MERCOLEDÌ 2 GENNAIO.

ANNO 1856. — N. 1.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromènil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere contabile della Contabilità di Stato lombarda Francesco Morossi, a direttore contabile e primo capo della Contabilità di Stato del Litorale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, vacante presso il Tribunale circolare di Gorizia, il consigliere del Tribunale d'Appello di Trieste, Domenico Guglielmo Poliso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere intimo e presidente del Tribunale di appello di Pest, conte Francesco Nadasdy, presidente supremo urbariale in Vienna.

Al tempo stesso, degnossi S. M. I. R. A. di nominare graziosissimamente consiglieri del supremo Tribunale urbariale, per parte della suprema Corte di giustizia e di cassazione, i consiglieri di questa, Emerico di Gzell Lodovico di Nagy e Stefano di Kovacz, e per parte del Ministero dell'interno il consigliere ministeriale Stefano di Priviczer, il consigliere aulico presso la Sezione di Luogotenenza di Granvaradino, Francesco bar. di Reichenstein ed il già *Baro tabulae* presso la cessata Regia Tavola giudiziaria di Pest, Enrico conte Zichy; e di nominare contemporaneamente il barone Francesco di Reichenstein ed il conte Enrico Zichy consiglieri ministeriali *extra statum* nel Ministero dell'interno, coi sistematici emolumenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 dicembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente del Tribunale d'appello urbariale pel distretto amministrativo di Pest e Buda, a Buda, il consigliere della I. R. suprema Corte di giustizia Ignazio di Poszlop, conservandogli il grado e carattere d'I. R. consigliere aulico; presidente del Tribunale d'appello urbariale pel distretto amministrativo di Kaschau, a Kaschau, il consigliere di Luogotenenza di colà Massimiliano di Kay, nominandolo contemporaneamente I. R. consigliere aulico effettivo; e presidente del Tribunale d'appello urbariale pel distretto amministrativo di Oedenburg, in Oedenburg, il consigliere in quiescenza della già Luogotenenza ungarica, Antonio barone di Babarczy nominandolo contemporaneamente I. R. consigliere aulico effettivo.

Al tempo stesso, degnossi S. M. I. R. A., colla suddetta Sovrana Risoluzione, di graziosissimamente affidare al vicepresidente del Tribunale d'appello di Presburgo Alessandro di Andreanssky, la presidenza del Tribunale d'appello urbariale pel distretto amministrativo di Presburgo, a Presburgo; al vicepresidente del Tribunale d'appello di Granvaradino, Giuseppe di Csernetsky, quella del Tribunale d'appello urbariale pel distretto amministrativo di Granvaradino, a Granvaradino; ed al consigliere aulico della Luogotenenza di Temesvar dott. Venceslao Martina, quella del Tribunale d'appello urbariale pel Voivodato di Serbia e pel Banato di Temes, a Temesvar, lasciandoli tutti e tre nei loro attuali impieghi.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Kronenberg*, l'I. R. capitano nel reggimento dei corazzieri, Federico Jäger, nella qualità sua di cavaliere di II classe dell'imperiale Ordine austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno conferito i tre posti di segretario di Consiglio, sistemati presso il supremo Tribunale urbariale a Vienna, al concepista nel Ministero dell'interno, Rodolfo di Farkas, ed al concepista della suprema Corte di giustizia e di cassazione, Adolfo Frankenburg.

I Ministri dell'interno e della giustizia hanno d'accordo nominato concepisti presso il supremo Tribunale urbariale a Vienna il commissario di Comitato, Emerico Halper, e l'aggiunto di concetto nel Ministero del commercio, Giuseppe Hassenstab.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

L'importanza delle notizie di Parigi, in data del 21, giunteci lunedì, si compendia tutta nell'opuscolo *d'un uomo di Stato* (e non *articolo* del *Journal des Débats* come appariva dal dispaccio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, da noi riferito venerdì scorso); soggetto del quale opuscolo è dimostrare *la necessità d'un Congresso per pacificare l'Europa.*

Il detto *Journal des Débats* adduce il motivo, che l'indusse ad inserire nelle sue colonne l'opuscolo, dicendo che « la cosa, la quale fece « in lui maggior impressione, è il tuono pacifico, « che vi domina »; di maniera che, « se si do« vesse accettarlo come una testimonianza de' sen« timenti, che animano la maggior parte de' Ga« binetti d'Europa, bisognerebbe trarne un au« gurio favorevole per l'esito delle negoziazioni, « da cui l'attenzion pubblica è sì vivamente preoc« cupata. » E noi, per lo stesso motivo, ci affrettiamo di tradurlo e comunicarlo, in questo medesimo foglio a' nostri lettori.

Oltre al *Journal des Débats*, l'opuscolo è testualmente riprodotto dall'*Indépendance belge*, dalla *Presse* e dalla *Patrie*; la quale ultima, osservando che il *Siècle*, nel farne cenno e riservarsi di parlarne più amplamente, riferisce, come una voce, ch'esso opuscolo sia stato scritto *sotto alte influenze*, crede poter contraddire a tal voce:

« Le opinioni, manifestate in quest'opuscolo, ella dice, sono tutt'affatto individuali; la malleveria ne appartiene intera all'autore, che ha seguito, scrivendolo, le sole sue ispirazioni. Esso non ha dunque, per questo rispetto, l'importanza, che vorrebbesi a torto attribuirgli. È l'opera propria d'un pubblicista, il quale crede trovare una soluzione sodisfacente e l'espone con convinzione.

« Vuolsi egli dire, tuttavia, ch'ella non abbia in sè stessa un valore reale? L'interesse, ch'ella desta al suo apparire, e l'esame che provocherà, attestano il contrario. Ella risponde al sentimento pubblico, che si dichiara più sempre in Europa per la pace: ecco il suo merito. Oggidì la situazione può epilogarsi in due parole: la Francia desidera la pace e la Russia ne ha bisogno. Questo desiderio della Francia dee inspirare tanto maggior fiducia, ch'esso non è immaturo: noi abbiamo ottenuto dalla guerra tutto ciò che le domandavamo; il momento dunque è bene scelto, per ricercare i mezzi più acconci ad affrettare la ristorazion della pace.

« Quello, che l'autore dell'opuscolo indica, raggiungerebbe esso tale scopo? L'idea d'un Congresso è in ogni caso un'idea nuova, e il modo in cui essa è trattata, le considerazioni tranquille ed elevate, che le servono di sviluppo, meritano certamente di fermar l'attenzione. »

I nostri corrispondenti di Parigi si occupano essi pure, come ragion voleva, di quest'opuscolo e noi riserbando a domani le considerazioni di quello dalla †, riferiamo oggi i cenni dell'altro. A suo luogo pubblichiamo altresì una lettera del nostro nuovo corrispondente parigino, le cui lettere saranno controssegnate dal §.

Quanto alla questione di pace o di guerra niente di più chiaro e preciso: sempre la medesima incertezza e le medesime congetture. Il *Journal des Débats*, dopo aver notato il viaggio del sig. di Seebach a Pietroburgo, scopo del quale sarebbe, come si dice e già abbiamo annunziato, di sostenere, in nome del suo Governo, le proposizioni, che il conte Esterhazy ebbe incarico di soggettare all'accettazione della Russia, accenna pure all'articolo di un giornale del mattino, il quale cerca di caratterizzare la parte, che l'Austria ha l'incarico d'adempiere nelle pratiche, intavolate colla Russia:

« Secondo il citato giornale (così il *Journal des Débats*), la parte dell'Austria non è e non può essere quella di mediatrice, giacchè la mediazione comprende il diritto di modificare le condizioni proposte. Or l'Austria è legata, nella missione ch'ella compie, verso le Potenze occidentali; ella s'incaricò di trasmettere, a titolo d'interpositrice, le proposizioni, fermate di concerto con lei medesima; ella non ha la facoltà di modificarle senza il consenso delle altre due Potenze. Quindi le proposizioni, portate a Pietroburgo, sono invariabili ed obbligatorie per l'Austria, nello stesso grado che per le Potenze occidentali, finch'elle non saranno state di comun accordo modificate: il che dà loro, nell'opinione di quel giornale, il carattere ed il valore d'un ultimato. Solamente, è vero che l'Austria non fece del rifiuto di tali proposizioni un *casus belli* immediato fra esso e la Russia. »

Noi non sappiamo naturalmente, e dubitiamo assai che lo sappia lo stesso giornale che se ne vuol mostrare sì bene informato, quali siano gl'impegni assunti dall'Austria; ma questo di certo sappiamo che, quali e' siano, ella gli adempierà pur sempre con la sua consueta fermezza e lealtà, e che ad essa, in ogni evento, l'Europa andrà principalmente debitrice del beneficio della pace, dietro al quale sospira.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto del maresciallo Pélissier sullo scontro dell'8 dicembre, ed una nota concernente l'affare de' Tunisini a Costantinopoli, la qual contiene un ordine del giorno severo, indirizzato dal Beì di Tunisi alle sue truppe. Daremo si l'uno che l'altra in un prossimo Numero.

PS. — Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi in data del 28 dicembre. Le notizie di pace erano colà quel giorno rarissime; e la *Presse* non trovava, in questo riguardo, se non un fatto degno di nota. Quest'è che il *Giornale di Dresda*, il quale, ella dice, non pubblica se non notizie uffiziali, parlando del viaggio del sig. di Seebach a Pietroburgo, aggiunge: « Si suppone ch' « egli sia specialmente incaricato d'una missione « relativa alle negoziazioni di pace. » Un dispaccio di Dresda pretende che il suo incarico consista soprattutto nel sostenere a Pietroburgo la tesi della neutralizzazione del mar Nero nel senso assoluto, che vi danno le Potenze occidentali.

« Nulla di nuovo circa la questione della pace e della guerra, osserva il *Journal des Débats*. La risposta aspettata da Pietroburgo alle proposizioni dell'Austria, non sembra dover essere prossima. Di là soltanto è permesso sperar qualche luce, qualunque ell'abbia da essere. Fino allora dubitiamo assai che la questione esca dalle nuvole, nelle quali sembra tuffarsi più sempre. »

Le ultime notizie di Pietroburgo, ricevutesi a Parigi il 28, additavano una forte reazione bellicosa, prodotta dall'annunzio della caduta di Kars. « Le manifestazioni pacifiche sono rilegate in regione molto lontana, » dice una lettera del 20 dicembre. I giornali russi assicurano che, ad onta delle voci sparse da' fogli occidentali, non si tratta punto di fortificar Mosca; ma parlano della prossima nominazione del generale Tottleben al posto di governatore generale di Cronstadt, e di quella del principe Menzikoff al comando di terra e di mare sulla spiaggia del golfo della Finlandia.

L'*Indépendance belge* fa menzione d'una circolare, procedente dal Governo svedese, e nella quale sono spiegati i motivi, che indussero il Gabinetto di Stoccolma a segnare il trattato d'alleanza del 21 novembre colla Francia e coll'Inghilterra. Non possediamo ancora il testo di tal documento, dice il citato giornale; ma, se le prime informazioni, che ci si trasmettono su quest'argomento, sono esatte, i suoi termini attesterebbero a sufficienza un cangiamento di contegno spiccatissimo verso la Russia, e permetterebbero quasi di presentire fin d'ora sino a qual punto sarà per esser tratta la Svezia, ove la guerra si accenda vigorosa nel Baltico alla prossima primavera.

L'adesione dell'altro Stato scandinavo alla politica delle Potenze occidentali è riguardata come certa dal *Corrispondente di Norimberga*. Quel giornale assicura di sapere da buona fonte che la Francia e l'Inghilterra conchiusero colla Danimarca un trattato, le cui disposizioni sono analoghe a quelle del trattato sottoscritto con la Svezia, e che lo scambio, come pure la pubblicazione delle ratificazioni, seguiranno fra brevissimo.

Col piroscafo il *Lycurgue*, giunto il 27 dicembre a Marsiglia, i giornali di Parigi ebbero il 28 notizie di Costantinopoli del 17, della data medesima di quelle dell'*Osservatore Triestino*, già per noi pubblicate, e che quindi nulla recano nella sostanza di nuovo. La *Patrie* ne dà il sunto seguente:

« A quella data conoscevano nella capitale ottomana la dedizione di Kars e si credeva che tal avvenimento fosse per dare occasione alla rinunzia del seraschiere ed alla comparsa di Selim pascià dinanzi un Consiglio di guerra.

« Non abbiamo con quest'arrivo nessun ragguaglio dalla Crimea; ma troviamo nel *Journal de Saint-Pétersbourg* il ragguaglio delle operazioni militari dal 19 novembre al 7 dicembre. Le fazioni si ristringono ad alcune scaramucce del tutto insignificanti. Pur avvezzi, come siamo, all'amplificazione de' bullettini russi, non abbiamo letto senza sorpresa i particolari, ne' quali entra il generale Gortschakoff su tali scontri di picchetti, per rilevarne l'importanza, e soprattutto gli elogii, ch'ei profonde agli uffiziali, che vi presero parte.

« Il solo punto del ragguaglio, che presenti qualche interesse, riguarda le operazioni in Asia. L'arrivo d'una colonna, capitanata dal generale Brunner, in rinforzo del principe Bagration, seguì il 20 novembre. Egli sparpagliò le sue truppe sulla riva sinistra del fiume Scenis-Kalè. Il 22, l'antiguardo dei Turchi, comandato da Ferhaud pascià, apparve sulla riva destra, e incominciò un fuoco di moschetteria co' Russi. Ma il 24 i Turchi si ritirarono in tutta fretta e ripassarono lo Tckour (senza dubbio l'Ingur). Queste notizie confermano, come si vede, la ritirata d'Omer pascià, di cui si era già parlato in un dispaccio di Pietroburgo, e la quale è confermata altresì da' carteggi portati dal *Lycurgue.* »

Del resto, il disegno di campagna, prescelto da Omer pascià nell'Asia, è oggetto di critiche presso che unanimi nelle corrispondenze de' giornali francesi e stranieri. « A Costantinopoli, dice il *Journal des Débats*, par che s'accordino generalmente nel biasimare la spedizione del generale ottomano sopra Kutais, che i Russi abbandonarono volontariamente, e dov'essi non si potevano sostenere. Quel ch'è certo è che tale operazione ed il movimento di ritirata, che ne fu conseguenza, poterono contribuire a far perdere alla Turchia l'importante piazza di Kars, con l'eroica guarnigione che la difendeva, ed a mettere in pericolo Erzerum. »

La questione del riordinamento de' Principati è sempre all'ordine del giorno a Costantinopoli; e si parla d'una Nota di lord Stratford di Redcliffe, che proporrebbe l'unione della Moldavia e della Valacchia sotto un Principe eletto, ma che diverrebbe indipendente. Il nuovo Stato avrebbe un esercito nazionale e sarebbe liberato dal tributo, che i Principati pagano attualmente alla Turchia.

La Camera sindacale degli agenti di cambio di Parigi ha risoluto che il nuovo prestito russo non sarà mai inscritto alla Borsa di Parigi. È per conseguenza interdetto agli agenti di cambio d'ingerirsi in nessun modo nelle negoziazioni su quella carta.

Diamo qui sotto il tenore dell'opuscolo e della nota che lo precede, pubblicati a Parigi e riferiti da' giornali di là, di cui è fatta parola più sopra nel *Bullettino politico:*

NECESSITÀ D'UN CONGRESSO PER PACIFICARE L'EUROPA
D'UN UOMO DI STATO.

Parigi 20 *dicembre* 1855.

A misura che le probabilità d'una soluzione pacifica pigliano maggior consistenza, certi interpreti del giornalismo inglese tentano di porre in compromesso con una polemica irritante l'effetto delle savie risoluzioni e del tranquillo contegno de' Governi alleati.

Alterando la forma e la qualità d'un documento, che il dovere delle Cancellerie è di tenere secreto, si adopera a ferir la Potenza, a cui l'Europa domanda concessioni, quando l'interesse di tutti è di facilitarle.

Sarebbe stolto credere che nessun uomo di Stato della Gran Brettagna consideri in altro modo che col più vivo cordoglio tal tattica inconsiderata.

Ne' progetti d'aggiustamento in corso di negoziazione, nessuno pensa ad umiliare la Russia, od a scemare la giusta parte d'influsso e d'Autorità, ch'ell'è chiamata a conservare ne' consigli dell'Europa.

La Francia e l'Inghilterra si associarono per una guerra giusta, non solamente perch'ella era giusta, ma perchè la propria loro storia mostrava alla Russia ch'ella poteva cedere senza disonore.

L'Inghilterra e la Francia si trovano elleno menomate, umiliate, per l'obbligazione, in cui furono, la prima di riconoscere l'indipendenza degli Stati Uniti, la seconda di rinunziare alle conquiste della Repubblica e dell'Impero?

L'esito della presente lotta attesta il contrario.

Tuttavia, l'una e l'altra concessione furono estorte con la forza delle armi. La Francia costrinse l'Inghilterra all'abbandono delle sue colonie dell'America settentrionale; l'Inghilterra contribuì più che nessun popolo a staccare dal territorio francese il Belgio e le Provincie renane: e la Francia e l'Inghilterra sono oggidì strettamente unite.

Altere de' nuovi loro destini, elle hanno certamente diritto di proclamare che, facendo adesso il sacrifizio d'una politica inconciliabile colla pace del mondo, la Russia non discende, ch'ella s'innalza, per lo contrario, nella fiducia e nella stima dell'Europa, e si prepara forse per un prossimo avvenire nuove e preziose alleanze.

In tal condizione, il dovere dell'uomo di Stato è di ricercare sotto qual forma ed in quali congiunture l'adesione della Russia si concilierà meglio con la dignità d'un Sovrano, il quale, nel dì che avrà sottoscritta la pace, non vedrà ne' suoi nemici del giorno innanzi se non fratelli.

Dopo il Congresso di Vienna, cinque grandi Potenze governarono di comune accordo gl'interessi europei.

Adesso tre di quelle Potenze sono in guerra, e l'intervenzione spontanea delle altre due, o isolatamente od in conferenze, fallisce nell'intento di rappattumarle.

È egli da maravigliare che i mezzi ordinarii non bastino per terminare un conflitto d'un carattere così nuovo?

Centoventi milioni d'uomini lottano; da un lato si muore per la fede, dall'altro per la giustizia. Migliaia di bocche da fuoco tuonano dopo quarant'anni di pace; quattromila milioni sono consumati in meno di quindici mesi, e l'Europa aspetta da quest'ultimo olocausto di sangue e d'oro una pace che non abbia fine.

Ecco la guerra attuale!

Quando si nobili e si giganteschi interessi sono alle prese per un simile scopo, v'ha egli nessuna probabilità di conciliare le parti belligeranti altrimenti che in un Congresso?

E tal provvedimento non è egli, d'altra parte, bastantemente giustificato da questo fatto incontrastabile che, alla sola notizia della convocazione d'un Congresso, le popolazioni considererebbero la pace come conchiusa?

Perchè tal fiducia anticipata?

Perchè non v'ha persona, la quale non comprenda che ormai la sola difficoltà consiste nel trovare una conclusione degna della grandezza della lotta; e perchè, dopo la presa di Sebastopoli e la distruzione della flotta del mar Nero, la pace è nell'essenza delle cose.

In effetto, una situazione nuova fu creata da quel grande avvenimento, ed ella chiaramente spiccò nel discorso di Napoleone III agli esponenti, e nelle manifestazioni uffiziali, ch'egli ha provocate all'esterno.

Finchè un vantaggio decisivo non era stato ottenuto, gli alleati non dovevano pensare se non ad accrescere le forze loro sul campo di battaglia. Proseguendo, a prezzo d'enormi sacrifizii, un'impresa, il cui prodotto sarà spartito fra tutti, essi non potevano ammettere che la neutralità avesse un'utile missione da compiere.

Ma, avendo l'Inghilterra, la Francia, la Turchia e la Sardegna bastato sole all'impresa, ed essendo conseguito lo scopo materiale, cui si mirava, la posizione de' neutri potè essere considerata sotto più favorevole aspetto.

Ed allora, facendo un solenne invito alla pression dell'opinione per terminare la lotta, l'Imperatore de' Francesi riconobbe che, *se l'Europa si determinasse a dichiarare chi ha torto e chi ha ragione, sarebbe fatto un gran passo verso lo scioglimento.*

Ei proclamò con convinzione e con verità che, nel tempo di civiltà in cui siamo, i trionfi delle armi son passeggieri, e che alla fin fine *l'opinion pubblica è quella che sempre riporta l'ultima vittoria.*

E però, nel pensiero de' Governi alleati, l'ultima vittoria sarà la conchiusione medesima della pace. E l'opinione dell'Europa ne avrà il merito e l'onore, s'

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Apertura della stagione di carnovale.

Milano. — *L'Ebreo* del maestro Apolloni non ha qui piaciuto come a Venezia, Vicenza e Mantova. In generale si rimprovera a questa musica mancanza di novità e sovrabbondanza di strumentale. I meriti, che le si trovano, sono, una buona condotta della maggior parte de' pezzi, chiarezza nella distribuzione delle parti, buon gusto, eleganza ed espressione in più d'un motivo. Nè è questo però un giudizio definitivo, a nostro credere, e vuolsi aspettare le successive rappresentazioni a completarlo.

Dei cantanti, chi superò, non solo tutti i compagni, ma eziandio tutte le aspettative, fu il tenore *Graziani*. Al primo suo presentarsi, sconosciuto affatto al nostro pubblico, la sua voce sonora, vibrante, estesa, oltremodo simpatica, si guadagnò d'un tratto l'universale favore. Allorchè poi e nella sua cavatina, e nel finale del secondo atto, e soprattutto nella romanza del terzo, si mostrò altresì cantante di modi elettissimi ed attore pieno d'anima, il favore del pubblico crebbe fino all'entusiasmo.

Che se non era il Graziani, anche l'opera, ne abbiamo gran paura, non avrebbe potuto reggersi, come fece, a mezzo; poichè Giraldoni, quantunque sia artista di bella voce e di ottima scuola, non potè cavar grande effetto dalla sua parte, assai più gravosa che di effetto, la Barbieri-Nini non era certamente iersera ne' suoi mezzi, sebbene in qualche punto del secondo finale, e nell'adagio del suo rondò anzitutto, strappasse applausi di meraviglia con qualche nota acuta d'una limpidezza e d'una forza straordinarie. Nanni, il basso, possiede belle e robuste le note del centro, e disse bene la sua romanza del secondo atto, che non fu, come meritava, applaudita.

La lacrimevole storia di *Rilla*, composizione del signor Petipà, si riduce tutta a una narrazione d'impazienze, di mormorii, di zittii, e da ultimo di aperti fischi. Nulla d'interessante nell'azione e peggio nei ballabili, eseguiti poi dalle allieve nel modo più trascurato. Unica stella in tanto buio apparve la giovane Beretta, tornata a noi dalla Francia colla valentia medesima, che già tanto fu lodata in lei or fa un anno, e con qualche grazia di più. S'ella non iscoraggiossi in mezzo alla tempesta, che le ruggiva sul capo d'ogni parte, e riuscì a mantener vivi gli applausi ad ogni sua variazione, mentre tutto il resto intorno a lei era oggetto di risa o sbadigli, vuol dire che in essa è grande la potenza artistica, come nel pubblico la simpatia e l'ammirazione per questa giovinetta di luminose speranze.

Il compagno della Beretta, sig. Merante, è quello stesso che un tempo era carissimo ai Milanesi per la sua grazia e bravura. Quest'ultima qualità gli è rimasta in parte, ma l'altra, ci duole il dirlo, non l'abbiamo più trovata in lui.

La seconda rappresentazione dell'*Ebreo* non diversificò gran fatto dalla prima. Molti applausi a Graziani; qualche applauso di più alla Barbieri-Nini. Nel ballo, accorciato di una buona ora, ebbe accoglienze festevolissime la Beretta.

Concorso poco frequente. L'Impresa ha messo fuori un Avviso, in cui promette, senza ritardare, la rappresentazione del *Profeta*, di dar subito *Lucrezia Borgia* e un ballo di mezzo carattere del sig. Briol.

Como. — Il *Macbeth*, esito felicissimo colla Orecchia, il baritono Zacchi e il basso Sottovia.

Brescia. — La *Favorita* non incontrò generalmente come musica. Benissimo i cantanti, massime la Rapazzini e il tenore Massini. Piacque il ballo *Gli Arabi nella Spagna*, e si meritò molte lodi il pittore Gandaglia.

Bergamo. — Ottimo successo l'*Ebreo* di Apolloni. Piacquero degli esecutori la Crémont e il tenore Sinico.

Lodi. — Il *Trovatore* fu fortunato colle signore Laura Ruggero e Annetta Heller, il tenore Miserocchi, e il baritono Bertolini.

Verona. — *Teatro Filarmonico.* — (Corrisp. del *Cosmorama* del 27 dicembre). — L'esito di ier sera al Filarmonico rimase così incerto, sia per quanto riguarda l'opera che il ballo, che converrà attendere altra rappresentazione per poter emettere un giudizio. Quello ch'è certo si è che nella *Lucrezia Borgia* nessuno degli artisti parve al suo posto; Baucardè non era nella pienezza de' suoi mezzi. Non mancarono applausi all'Albertini-Baucardè, al Bencich; ebbe pure dimostrazioni d'incoraggiamento la giovine Rizzi, ma pur troppo, ad onta di tutto questo, l'opera finì in mezzo a segni di disapprovazione. Non parliamo delle seconde parti, che taluna era troppo sotto della mediocrità, e valse solo a far accrescere il malumore. Bene l'orchestra e benissimo i cori. Al ballo, o come l'annunzia il cartellone *divertissement* mimico-danzante, la *Stella del marinaio*, non arrisero più prospere le sorti. Chi sa non piaccia meglio in seguito. La sola coppia Baratti e Penco ebbe qualche applauso. Belle le scene nel complesso, meschine assai le decorazioni. Eccovi il ragguaglio genuino.

Parma. — Buon successo *I Vespri siciliani*. Il terzo, il quarto e il quint'atto piacquero moltissimo. Bene gli esecutori; sopra tutti la Goldberg e Giuglini. Era presente alla rappresentazione il maestro Verdi. Fiasco i ballabili. Però piacquero la Wuthier e la Mora.

Piacenza. — Il *Macbeth* andò benissimo: grandi applausi alla Arrigotti ed al Massiani; bene il Negri ed il Bisi. Fiasco il ballo, che non fu lasciato terminare.

Torino. — La *Cenerentola* inaugurò la stagione di Carnovale al Teatro Regio. Sebbene vi fosse del malcontento per questa scelta, cui l'Impresa si vide obbligata per non essere ancora allestiti *I Vespri siciliani*, nulladimeno il successo fu buono, grazie alla valentia dell'egregia Gaetanina Brambilla, applauditissima ad ogni suo pezzo, non che del basso Belletti, impareggiabile, ci scrivono, nella parte di Dandini. Bene anche il tenore Solieri, che canta con molta grazia. Il buffo Rocco, andato in iscena a spron battuto, dopo due sole prove, non ebbe campo ad emergere. Bene il ballo, massime la egregia Maywood ed il Croce.

Al *Sutera*, *le Precauzioni* di Petrella discreto successo. Piacque la musica, ma l'esecuzione non fu delle più felici, se ne togli il buffo Fioravanti, che divertì moltissimo.

Genova. — I *Martiri* del Donizetti fu l'opera scelta per l'apertura della nuova stagione, al Teatro Carlo Felice. Secondo le relazioni de' giornali di Genova, l'opera riuscì alquanto fredda.

« La esecuzione è stata in complesso felice (dice il *(Corriere Mercantile)*, benchè si potesse desiderare più insieme nelle masse, quell'insieme tanto necessario, e che in seguito si otterrà forse quando tutti avranno preso più sicurezza di sè e della parte. Questa menda fu appena sensibile, ma sono i dettagli che costituiscono il tutto. »

Vi cantano la *Bendazzi*, ch'ebbe il merito principale del buon andamento, il *Bettini*, il *Ferri*, il *Laura*.

Il ballo del Rota: *Un fallo* incontrò il pubblico favore. Il *Corriere Mercantile*, trovando qualche cosa a ridire sulla parte drammatica, e massime sullo scioglimento, quanto a' ballabili soggiunge: « I ballabili del Rota sono tanto belli, variati, nuovi, caratteristici, che vuolsi ringraziare l'autore di averne aggiunto un terzo ai due primi. E tutti e tre furono appluditissimi, e le chiamate al proscenio iterate, e gli applausi frenetici. Infatti il primo ballabile è di un ottimo gusto per eleganza, il secondo per vivacità, il terzo per novità. Ve ne farei la descrizione se non potessi farvi un regalo più bello di una fredda prosa, invitandovi a vedere la poesia della realtà. La parte mimica è intesa da questo coreografo in un modo affatto nuovo, logico, e che annunzia un gran passo nell'arte; basti il dirvi che il programma riesce assolutamente inutile, e che voi seguite l'azione come se fosse parlata. Si deve però rendere giustizia agli esecutori, perchè la signora Santalicante, i sigg. Pratesi padre e figlio, il sig. Prisco, ed anche le parti secondarie, compresero il bel metodo, e cercarono di adattarvisi ad onta delle tradizioni dell'arte. In somma, il Rota ha segnato una nuova èra nella coreografia. »

Il passo a due della signora Albert-Bellon col nuovo ballerino, sig. Valpot, piacque assaissimo e meritamente.

Roma. — Successo di entusiasmo della De Giuli, la De Gianni Vives, Negrini e Coletti nel *Trovatore*, e la caduta del ballo, se ne togli i passi della Ferraris che entusiastarono. *(Cosm. Pitt.)*

ella interviene però nel campo stesso delle negoziazioni, se assiste a' diversi loro stadii, e se può dichiararsi uffizialmente su tutte le difficoltà particolari, a mano a mano che la discussione le farà sorgere.

L'adunamento d'un Congresso soltanto ne porgerà l'occasione.

La rapidità, con cui gli Stati secondarii risposero all'invito dell'Imperatore de' Francesi, mostra che l'Europa è preparata a tal grande spettacolo.

Mentre la Svezia s'impegnava con un trattato, i Governi dell'Europa céntrale, contraenti o neutri, di primo, di secondo od anche di terzo ordine, indirizzavano alla Russia rimostranze amichevoli e non comminatorie senz' alcun dubbio, ma esprimenti nel più chiaro modo la necessità di fare concessioni, le quali guarentiscano alle Potenze occidentali che lo scopo della guerra è terminativamente raggiunto.

In pari tempo, ciascuno di essi informava la Francia e l'Inghilterra della sua pratica, e le invitava ad accogliere con moderazione le proposte, che potesse fare la Russia.

La maggior parte delle Corti sovrane cooperano dunque in questo momento alle negoziazioni.

Ma la cooperazione loro è isolata, ufficiosa e senza forza. Le sono opinioni locali, sminuzzate, che si manifestano per bocca loro; la non è l'opinione generale dell'Europa.

Perchè quest' opinione sia formulata, e s'imponga, perch' essa riporti quell' ultima vittoria, che darà certo diffinitivamente il riposo al mondo, stante che ella non lascierà di sè dietro nè vincitori nè vinti, uopo è ch'ella si manifesti solennemente in un'assemblea di rappresentanti di tutti gli Stati, ove gli animi possano confondersi in un pensiero comune, ove la volontà di tutti abbia una sola voce.

In un Congresso, l'Europa apparisce; ell'è personificata.

Le ambizioni si contengono, le anime si ritemprano; al di sopra di tutt'i poteri, si libra un'autorità suprema, che può nobilitare i sacrifizii, dare alla moderazione il carattere della magnanimità, imporre un freno salutare alle esigenze religiose o nazionali, infervorate dal conflitto, e rendere a ciascun Governo, rimpetto a' suoi popoli, una libertà piena d'azione.

Bisognerebbe rallegrarsi se l'idea d'un Congresso venisse dalla Russia medesima; e se, pigliando in considerazione, come basi di preliminari di pace, le proposte, che le reca, in nome dell'Austria, il conte Esterhazy, ell'offrisse di deliberarne, non in semplici conferenze, ma in un'assemblea di tutt'i Sovrani, e dopo dichiarazioni solenni e leali sull'origine, il carattere e le risultanze del conflitto.

Una simile profferta sarebbe un indizio più certo delle disposizioni pacifiche del Gabinetto di Pietroburgo, che non un'accettazione pura e semplice d'un ultimato, la quale potrebbe non avere altro scopo che quello di ritardare il richiamo dell'ambasciatore austriaco. Ognun si ricorda che un'accettazione simile aveva preceduto le prime conferenze di Vienna, e non impedì ch'elle fallissero.

Se la Russia abbracciasse arditamente questo contegno, il suo linguaggio aver potrebbe un suggello di franchezza e di grandezza, che, allontanando per sempre dalla sua diplomazia il rimprovero di doppiezza, che le fu fatto, agevolerebbe di lunga mano la conclusion della pace.

Basta aprire la storia contemporanea per comprendere che Alessandro II può entrare in tal via senz'abbassare la Russia; e s'ei considera i sacrifizii assai più crudeli, che altri poteri furono costretti a fare a' progressi della civiltà, benedirà Dio d'aver riservato al suo popolo, in una peripezia simigliante, una condizione privilegiata.

Quando sonò l'ora dell'indipendenza americana, l'Inghilterra non poteva immaginare che la distruzione della sua antica politica colonaria avesse ad essere pel suo commercio e per la sua marina il germe d'uno sviluppo senza limite.

Al momento, in cui l'Europa collegata faceva rientrare violentemente la Francia napoleonica ne' confini dell'antica Monarchia, nessuno poteva prevedere che l'Impero risuscitato troverebbe, nella sua rinunzia alle conquiste, il mezzo d'estendere sugli Stati liberi dell'Europa un influsso più potente di quello di Luigi XIV e di Napoleone I.

Convenne che l'onor nazionale de' due paesi patisse quasi mezzo secolo d'umiliazioni prima ch'e' vedesser chiaro ne' lor nuovi destini, e si rassegnassero francamente alla perdita, l'uno de' suoi possedimenti dell'America settentrionale, l'altro delle conquiste della Repubblica e dell'Impero.

Ma la Russia, dopo una pace di quarant'anni, che cangiò la faccia del mondo, mitigò i costumi, ravcostò le nazionalità, gode d'una sorte migliore.

Sin dal domani della lotta, ella può valutarne ed appropriarsene i risultamenti; e nel momento stesso, in cui rinunzia alla sua antica politica orientale, ella vede che tal politica non muore, ch'ella si rigenera, e che, civilizzandosi, ella trionfa!

Qual pensiero nutriva Pietro il Grande in riguardo a Costantinopoli? Un pensiero tanto generoso, tanto santo, quanto quello, che conduceva il Re S. Luigi, Riccardo d'Inghilterra e Leopoldo d'Austria al sepolcro del Redentore.

È forse maraviglia che tal pensiero, tradizione viva di tutt'i regni, sia stato cinto di misteri, ch'abbia ingrandito nell'ombra, e che non sia apparso in luce, armato di tutto punto, se non per soggiacere e trasformarsi in una lotta di giganti?

No. Fin dalla sua concezione, esso portava in germe questo destino.

Esso era esclusivo, imperfetto, poichè non mirava se non all'affrancamento della comunione greca. Era aggressivo, invadente; tal affrancamento implicava una rinnovazione territoriale dell'Europa.

Ma l'Europa, che il creatore della Russia aveva vista esclusivamente mercantile a Londra e ad Amsterdam, irreligiosa e dissoluta alla Corte del Reggente, era ella medesima in preda ad un immenso lavoro di trasformazione.

Mentre Caterina e Nicolò aprivano lentamente agli eserciti russi la strada di Costantinopoli, l'antico edifizio feudale dell'Occidente crollava, e sulle sue rovine Napoleone piantava le basi d'una politica e d'una società nuove.

A centocinquant'anni di distanza, il pensiero di Pietro il Grande trovò a sè dinanzi un'Europa rigenerata, che già sforzava il mondo orientale alla pratica de' suoi principii d'ordine, di giustizia e di tolleranza colla sola attrattiva delle maraviglie della civiltà, e riaizava la Croce nella metropoli dell'Islam.

Il testamento di Pietro il Grande era da quel momento adempiuto.

E quando, in pieno secolo XIX, la Russia avviava i suoi eserciti e le sue flotte per Costantinopoli, ella commetteva un error tanto grande, come se la Francia e l'Inghilterra ricominciato avessero le crociate. Ma ov'ella riconosca il suo errore, ove, rinunziando alla sua propaganda isolata, ella venga a chiedere la sua parte di protettorato collettivo, che l'Europa cristiana ha conquistato, questa parte le sarà ella rifiutata? L'Europa ignora ella che i correligionarii del popolo russo compongono i tre quarti della popolazione della Turchia, che il mal volere del Gabinetto di Pietroburgo può suscitarvi difficoltà insolubili, e che la sua cooperazione leale diverrebbe, per lo contrario, l'elemento più essenziale della rigenerazione pacifica dell'Impero ottomano?

Tal è la verità sull'origine, il carattere e le risultanze della lotta.

Se la Russia entrasse in tali viste, se le negoziazioni de' Gabinetti pigliassero a un tratto proporzioni sì larghe, e se, in grembo d'un Congresso radunato con tal intendimento di franchezza e d'onore, la coscienza de' Sovrani s'adoperasse, insieme colla perizia de' diplomatici, a riedificare lealmente, sui fondamenti più saldi e più giusti, l'equilibrio europeo, chi oserebbe dubitare dell'esito finale?

Nessuno.

Pronte a spiegarsi in famiglia dinanzi a'lor pari, le Potenze belligeranti sarebbero abilitate a conchiudere un armistizio, qual attestato delle legittime speranze, che sorger farebbe la forma nuova delle negoziazioni.

Ed in breve tutte le difficoltà sarebbero appianate, perchè non si può ammettere che un Congresso di Sovrani adunati per regolare, in nome della salvezza comune, non solamente il conflitto orientale, ma tutte le quistioni sorte dopo il Congresso di Vienna, fallisca ora nella sua impresa.

V'ha egli alcun interesse, che non si concilii con la pacificazione immediata dell'Europa?

La Prussia e l'Austria non sono elleno impazienti di trovare la parte influente, che l'inutilità ripetuta delle loro pratiche compromette più sempre?

La Russia non aspira ella a riprendere il corso delle sue prosperità interne ed a liquidare grandemente, onorevolmente, le tradizioni d'una politica, generosa nel tempo in cui fu concepita, ma che i progressi compiutisi fuori condannano, ed a cui presto o tardi ella dovrà forzatamente rinunziare per suo vantaggio, come per vantaggio del mondo?

L'alleanza anglo-francese è eterna. Ella raggiungerà in suo scopo così ne' tristi come ne' fausti giorni. Ma non sarebbe per essa una buona fortuna trionfare nel momento stesso, in cui la guerra, non potendo più mirare se non alla distruzione della flotta del Baltico, stava forse per mettere in risalto le differenze d'interesse e di situazione de' due popoli?

In fine, se le Potenze secondarie contribuiscono direttamente a ristabilire lo stato di pace, se l'Europa va loro in parte debitrice del ribocco di lavori infiniti, di riforme e di prosperità, che terrà dietro a tal grande avvenimento, un simile servigio renduto non guarentirà egli meglio de' protettorati l'indipendenza de' deboli in tutte le contingenze dell'avvenire?

Ha dunque profitto per tutti nell'immediato adunamento d'un Congresso.

La sua necessità risulta dall'impotenza, in cui sono i cinque grandi poteri d'accordarsi. La sua formazione è il germe dal momento dell'invito di Napoleone III all'opinione generale dell'Europa. Il voto n'è in tutt'i cuori; la proposizione uffiziale, che ne sarà fatta, non incontrerà nè un avversario nè un indifferente il giorno, in cui una Corte sovrana avrà preso l'iniziativa.

Consiglio comunale di Venezia.

Il 28 dicembre, radunavasi il Consiglio del Comune per deliberare intorno agli argomenti, di cui non ha potuto occuparsi nella tornata del 21 per l'ora che volgeva assai tarda. Esposto dal Municipio il bisogno di sostituire nuove e più semplici macchine alle vecchie troppo complicate e quasi inservibili onde soccorrere gli asfittici, ne venne approvato l'acquisto. Saranno depositate nei varii distaccamenti dei civici pompieri da istruirsi per l'opportuna e facile applicazione. Si aumentò di lire 500 l'annuo sussidio, che il Comune contribuisce alla Casa d'industria israelitica, e ciò per l'aumentato numero dei poveri, che vi accorrono. Rappresentata la necessità di aprire un'ampia via di comunicazione fra il ponte di ferro sul Canalgrande e tutto quel lato che stendesi fino alla Salute, il Consiglio ne adottava la massima: saranno da iniziarsi le pratiche per acquistare sotto alcune riserve, e demolire, un vecchio fabbricato aderente alla veneta I. R. Accademia di belle arti, che separa il ponte dal rivo di S. Agnese, che verrebbe poscia mutato in una strada regolare e spaziosa. Sulla proposta di un onorevole consigliere, provvidesi al collocamento negli opportuni Istituti di alcuni fanciulli, che rimasero orbi dei loro genitori, vittime del flagello, che percosse non ha guari, quantunque in piccole proporzioni, anche la nostra città; e parimente sulla proposizione di altri pii consiglieri fu preso di rimettere in vigore la funzione, che per voto del comune celebravasi annualmente nell'I. R. basilica di S. Marco per la liberazione del blocco nel 1813-14. Alla Società proprietaria del Gran Teatro la Fenice fu assicurato, a tutto il 1863, l'annuo sussidio comunale di lire 80,000, affinchè sia essa in grado di stipulare coll'attuale Impresa il nuovo contratto di proroga fino a quell'epoca. Però, quale correspettivo di questo ben rilevante sovvegno, imponevasi l'obbligo di togliere (sotto alcune strettissime condizioni) il divieto, per cui non poteano i giovani maestri calcare l'arena del Gran Teatro. Altre 10,000 lire si votarono per sussidio alla Società stessa, perchè sia essa in grado di apparecchiare un grandioso spettacolo nella ventura stagione di estate. Uno fra gli onorevoli consiglieri, il quale fa parte eziandio della esimia Presidenza del Gran Teatro, toccò di alcuni progetti, chè si stanno maturando per detta stagione; però con quel riserbo, oltre il quale non sarebbe prudente svelare le trattative delle Imprese teatrali. Proposta dal Municipio la convenienza di rimunerare con una gratificazione alcuni impiegati municipali, che si prestarono straordinariamente nell'occasione del cholera, il Consiglio fu unanime nell'approvarla; e con questa deliberazione fu posto suggello alle tornate consigliari dell'anno 1855.

Nell'ultimo sabato dell'anno scorso, venivano, nella sala del Consiglio comunale, dispensate, da S. E. il conte Podestà Giovanni Correr, alla presenza del Collegio municipale nonchè dei rev. parrochi e promotori fraternali, le grazie annualmente disposte dai benemeriti cav. Treves dei Bonfil, a favore dei poveri operai e remiganti addetti alle parrocchie di SS. Apostoli, S. Pantaleone, S. Simeone e S. Rafaele Arcangelo. Premessa lettura delle relazioni parrocchiali sul miglior uso delle somme corrisposte ai graziati nel 1854, ebbe luogo l'estrazione delle quattro parrocchie da graziarsi nel venturo anno 1856, e ne uscirono quelle di SS. Gervasio e Protasio, S. Cassiano, S. Felice e S. Nicolò dei Tolentini.

Nè possiamo astenerci di ripetere parole di riconoscenza e di encomio ai caritatevoli cav. Treves, degni eredi delle sostanze e delle virtù dei Bonfil, per questa benefica loro disposizione, dalla quale ogni anno quattro povere famiglie vengono sollevate dalla miseria, ed animato il remigante, l'operaio, al lavoro, all'industria.

Intendimento sì nobile e generoso non può che fruttificare fra noi, ove per patria beneficenza non havvi bisogno di sprone e di esempio, se si contino tante benefiche instituzioni, che abbellano questa nostra città e sono esse pure il gioiello rimastoci della pietà veneziana.

In una corrispondenza anonima da Milano, inserita nel N. 52 del giornale *I Fiori*, viene chiesto conto dell'esito del *Concorso Selvatico*, istituito dal segretario f. f. di presidente di quest' I. R. Accademia, ad incoraggiamento degli alunni della medesima, e si muovono dubbi che sia andato in dimenticanza, e si giunge sino a chiedere *ove sieno i danari disposti* a ciò.

Sebbene, trattandosi di cosa affatto interna dell'Accademia, perchè destinata ai soli alunni della medesima, non abbia questa nessun obbligo di render conto del suo operare, se non alle Autorità competenti, pure i sottoscritti consiglieri accademici appartenenti al Corpo insegnante, scorgendo come l'anonimo, o non conosca, o finga di non conoscere fatti, ch'era ben facile d'appurare prima di scrivere, ed avanza domande che potrebbero ferire la delicatezza, stimano opportuno di dichiarare come risulti dai documenti d'Ufficio dell'Accademia, avere, e l'istitutore del concorso, e il Consiglio, obbedito sempre alle prescrizioni del programma già pubblicato; e che se una sola volta fu dal Corpo accademico conferito il premio (*V. Atti dell' I. R. Accademia del 1853*, pag. 69, Venezia, Tipografia Naratovich), egli è perchè ad un solo de' rami d'arti, contemplati da quel concorso, venne offerto lavoro degno di corona; e agli altri invece, o non si presentarono concorrenti, o non furono trovati meritevoli del guiderdone fissato.

I premii poi sono sempre a disposizione del Consiglio accademico, il quale però, come scorgesi chiaramente dall'esposto, non potrà conferirli, se non quando sieno esibite opere che valgano a meritarli, e con le clausole contenute nel programma; opportune forse in ogni concorso, necessarie in uno consacrato a semplici alunni, i quali devono tentar di porre nei loro esperimenti quella severità di studii, che gl'istitutori procurano d'insegnar loro.

Venezia, 29 dicembre 1855.

I consiglieri accademici appartenenti al Corpo insegnante

LUIGI FERRARI. — FEDERICO MOJA. — LODOVICO LIPPARINI. — C. ZANOTTI. — G. P. ROTA. — MICHELANGELO GRIGOLETTI. — FRANCESCO CARLO ASTORI. — ANTONIO COSTA. — B. dott. TREVISINI. — FRANCESCO LAZZARI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 dicembre.

S. M. l'Imperatore ordinò, allo scopo di ottenere una uniformità nell'organismo delle Autorità distrettuali delle finanze, che tali Autorità, trovantisi nella sfera d'attività delle Direzioni provinciali delle finanze (Prefetture di finanza), anche in quegli Stati della Corona ove sussistono sotto la denominazione di Amministrazioni distrettuali camerali, abbiano a portare il titolo di Direzioni distrettuali delle finanze; in quanto poi riguarda la loro sede d'ufficio e la sfera loro destinata, siano da pareggiarsi alle analoghe Autorità politico-amministrative. Le Direzioni distrettuali delle finanze avranno alla loro testa direttori distrettuali delle finanze. A questi compete il titolo ed il carattere di effettivi consiglieri di finanza e la classe di dieta dei medesimi. Alla testa di singole Autorità distrettuali delle finanze può essere posto anche un consigliere superiore di finanza (consigliere di Prefettura). *(Corr. Ital.)*

Altra del 30 dicembre.

Mercoledì 2 gennaio vi sarà solenne processione nella chiesa parrocchiale di Corte. Dopo l'uffizio divino, S. M. l'Imperatore deporrà sul capo del nuovo Cardinale Arcivescovo Ottmaro cav. di Rauscher, il berretto cardinalizio. Alla solenne funzione assisterà tutto lo stato di Corte in piena gala. *(Corr. Ital.)*

Il *Corriere Italiano* del 29 dicembre, giuntoci lunedì ad ora, in cui non ci era più possibile farne l'estratto per la Gazzetta di quel giorno, conteneva le seguenti notizie:

« Il R. ambasciatore sassone presso questa Corte, consigliere intimo bar. di Könneritz partì ieri a sera col treno della ferrovia del settentrione alla volta di Dresda, in affari di servigio. Esso sarà di ritorno in questa capitale la prossima settimana. Una voce vuol portare tale partenza in connessione colle proposizioni di pace pendenti a Pietroburgo. In questa capitale si considera come indubbia l'unione degli Stati della Germania centrale all'Austria.

« È atteso per domani l'arrivo in questa capitale del R. colonnello prussiano bar. di Manteuffel. Dicesi ch'ei sia incaricato d'una missione speciale. »

Nel susseguente suo Numero del 30, lo stesso *Corriere Italiano* ha quanto appresso:

« Il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza barone di Manteuffel non arrivò peranco in questa capitale. Il medesimo arriverà oggi notte o domani, e probabilmente sarà stato trattenuto a Dresda. Gli è un fatto che da giovedì a questa parte sono tenuti per lui pronti gli appartamenti nell'Albergo dell'Arciduca Carlo. »

C'è dunque errore nel dispaccio telegrafico giuntoci ed inserito ier l'altro. In luogo di: *Manteuffel è ripartito da Vienna il 30*, dee leggersi: *Manteuffel è partito per Vienna* (da Berlino) *il 30*.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Treviso 1.° gennaio.*

Il Sovrano e lo Stato perdettero la mattina del 25 del p. p. dicembre un suddito fedele ed un zelante magistrato nella persona del nobile Vehier, I. R. Delegato della nostra Provincia, ed il 26 furono a lui celebrate esequie solenni.

Il reverendissimo Capitolo dei MM. RR. canonici della cattedrale, col clero, volle, in tributo d'ossequio, far parte dell'accompagnamento. Tutte le magistrature della città, l'I. R. ufficialità del Comando di piazza e di guarnigione, i poveri della Casa di ricovero, i fanciulli dell'Asilo infantile, e buon numero di livree, mandate con cere da private famiglie, aggiunsero pompa e decoro al funerale.

Moveva la processione, alle 11 antim., dalla casa del defunto verso la cattedrale; ed ai canti sacerdotali del rito si mescolarono lungo la via i suoni della banda filarmonica cittadina. L'I. R. gendarmeria a cavallo precedeva la funebre ordinanza e faceva ala a' lati del feretro. Quattro deputati provinciali sostenevano i fianchi del manto mortuario.

Dopo i notturni e la messa espiatoria, cantata dal reverendissimo canonico decano, monsig. Rizzi, il rev. canonico teologo, monsig. Rampini, disse le lodi dell'illustre trapassato, dimostrandolo, col consenso di quanti l'avevano conosciuto, e co' più validi argomenti, come un esempio di magistrato giusto e integerrimo, di ottimo e caritatevole cittadino, di pio e zelante cristiano.

Così terminò l'augusta ceremonia, che lasciò profonda impressione in tutti gli animi.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 31 dicembre.*

Il Lloyd austriaco adottò ultimamente una nuova disposizione, che entrerà in vigore il 1.° gennaio 1856, e secondo cui i salarii di tutti gli ufficiali, divisi in sei classi, vengono aumentati in modo che la classe più bassa percepirà unitamente al costo f. 60 al mese e la prima classe f. 150. Inoltre ogni ufficiale, senza distinzione di grado, riceverà in tutti i viaggi nel mar Nero ed alla costa della Siria un soprassoldo di f. 10 al mese. Inoltre vennero fissati dei premii di f. 100 fino a f. 500 per quegli ufficiali, che si distingueranno principalmente, così per pulitezza, buona amministrazione ed ordine a bordo dei proprii navigli, come pure per la speciale loro cura per le merci, i danari e le lettere, che si trovano a loro bordo, nonchè per le civiltà ed attenzioni usate verso i passeggieri. Oltre ciò il Lloyd austriaco si riserva a premiare separatamente gli speciali casi di abilità ed intrepidezza marinaresca. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il Senato del Regno, nella tornata del 28, dopo aver avuta comunicazione di una lettera del prefetto del R. palazzo, procedette all'estrazione a sorte della deputazione per complire S. M. nel rinnovellarsi dell'anno. Si presentarono in seguito quattro progetti di legge: 1. Per proroga di termine per la conferma degli uscieri; 2. per l'approvazione di un nuovo Codice penale militare; 3. sull'avanzamento al grado di luogotenente nella fanteria e cavalleria; 4. per le penalità ai capitani di seconda classe ed ai patroni della marina mercantile, i quali oltrepassano i limiti della navigazione loro assegnata dal Regolamento, e vanno sprovveduti, sì essi che i capitani di prima classe, del secondo di bordo pei viaggi nei quali è prescritto.

Ad istanza quindi del ministro di grazia e giustizia, si riferì e si approvò immediatamente il progetto di legge per la proroga di termine per la conferma degli uscieri. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Secondo la *Nation*, 9 o 10 de' più zelanti sacerdoti cattolici della contea di Meath, ricevettero, da Roma, l'ordine severo di astenersi da qualunque partecipazione alle adunanze politiche di Dublino.

Il 22 dicembre morì ad Edimburgo il conte Valeriano Krasinski, uno de' più distinti emigrati polacchi.

SPAGNA.

L'Infante D. Enrico pubblicò, in un foglio semiufficiale di Madrid, una lettera alla Regina, in cui si dichiara fedele e devoto a S. M. In seguito a ciò, si crede ch'ei sarà rintegrato ne' suoi titoli ed onori.

Il 18 dicembre la Commissione generale del bilancio si occupò della facoltà chiesta dal Governo di percepire le contribuzioni, finchè sia stanziato il bilancio del 1856; e siccome quel che dicono certi giornali a questo proposito non è pienamente esatto, riferiamo minutamente la verità dei fatti.

Si discusse dapprima un'emenda del sig. Avecilla, la quale autorizzava il Governo a pagare le obbligazioni della nazione giusta il bilancio presentato, ed esigeva che subito s'incominciasse la discussione del bilancio delle entrate.

L'idea fu scartata. Si venne alla discussione del progetto del Governo, ed il Ministero consentì a togliere dal progetto quant'era relativo al debito non consolidato.

Il sig. Gonzales della Vega, avversando il progetto del Governo, tale qual era compilato, propose in ricambio d'autorizzare il Governo stesso a continuar a percepire le contribuzioni ed a pagare le obbligazioni del Tesoro di conformità al vigente bilancio del 1855 insino a che sia stanziato quello del 1856.

Tale proposta fu rispinta dal ministro delle finanze, attesochè, se fosse approvato, si cadrebbe nell'anomalia di due bilanci in uno stesso anno. La proposta non fu neppure assoggettata ai voti.

Si venne quindi a'voti sul progetto del Governo, che fu scartato da una maggioranza dovuta all'assenza di tre o quattro deputati, che avrebbero senza dubbio dato il voto col Ministero.

Un giovane soldato francese, in assisa, co' galloni di lana, che fa la sentinella nel cortile dell'Ambasciata di Francia, desta da qualche dì la comune attenzione. Il giovane soldato è l'unico figlio del marchese Turgot; si recò a Madrid ad abbracciare i suoi genitori prima di raggiungere il suo reggimento, il quale parte per la Crimea.

FRANCIA.

Parigi 28 novembre.

La circolare del sig. Pietri, prefetto della polizia sull'istituzione di cucine economiche, fece ottima impressione. Queste sagge e generose disposizioni prese dal primo magistrato della città, dietro impulso dell'Imperatore e dell'Imperatrice, dimostrano una volta di più le tendenze veramente sociali del Governo attuale. Riguardo alle prestazioni dei prefetti, si racconta che in molte località essi inaugurarono i ristoratori a buon mercato, sedendo a tavola cogli operai insieme coi più alti magistrati giudiziarii e amministrativi e pranzando a cinque centesimi la porzione. Questi atti commossero profondamente gli operai e li resero ancor più affezionati al potere. *(Corr. Ital.)*

Il corrispondente di Parigi del *Morning-Post* gli scrive che il parto dell'Imperatrice è atteso positivamente dal 15 al 25 marzo. La salute di S. M. è eccellente.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 26 dicembre.

§ L'inverno si annunziò fra noi con freddi d'un estremo rigore, e mi graziò, per mia parte, d'una indisposizione, capitata in assai mal punto, poichè interruppe la mia corrispondenza fin dalle prime, e poteste credermi morto.

Così non è, grazie a Dio; era solamente obbligato a starmene in casa. Or chi non esce non può raccoglier novelle. Vi prego dunque a tenermi per iscusato del mio silenzio: era, come si dice in linguaggio diplomatico, *legittimamente impedito*.

Torno a voi oggi con un bagaglio abbastanza bene guernito di cose d'ogni fatta, fra le quali sarete libero di fare una scelta, se non vi garba accettarle tutte.

Prima di tutto, la question capitale. Dacchè il risultamento del viaggio del generale Canrobert è noto per la pubblicazione di quel trattato, che dà ragione ad alcuni novellieri, e torto a tanti fabbricatori di congetture, questi ultimi non sono più occupati se non d'una cosa: indovinare le clausole secrete del trattato colla Svezia, poichè v'ha necessariamente clausole secrete. Si ragiona molto, poco si conclude, non essendo i dati del problema gran fatto ricchi. E' si riducono a tre principali: la garantia assicurata alla Svezia dell'integrità del suo territorio, punto importante e che dà molto a pensare; la facoltà, ch'è stata concessa agli alleati occidentali di formare depositi e piantare spedali in diversi punti della spiaggia svedese; infine, la missione del conte Esterhazy.

Quest'ultimo punto è egli stesso un problema sì difficile a risolvere, e d'una tale importanza, che in tutte le discussioni ei domina la question principale, come quello che stimola la più grave delle nostre preoccupazioni dopo la presa di Sebastopoli. Infatti, non si può nasconderlo, in Francia come in Inghilterra, in Inghilterra come in Francia, la questione più grave, quella che si discute con maggiore ansietà, è la questione delle vere disposizioni dell'Austria. A questo riguardo corrono due opinioni.

Secondo gli uni (e comincio col dichiarare ch'io non sono fra questi), l'Austria non avrebbe altra intenzione che aspettare gli avvenimenti decisivi, la natura de' quali fosse per indicarle chiaramente il partito più vantaggioso da prendere. Inclinata per istinto verso la Prussia, la quale nasconde meno le sue disposizioni favorevoli alla Russia, l'Austria (second' essi) nasconderebbe i veri suoi sentimenti sotto le apparenze di buona volontà e di condiscendenza per gl'interessi delle Potenze occidentali. Il grand'argomento di coloro, che vogliono far prevalere quest'opinione, è il fatto del disarmamento, della riduzione dell'esercito austriaco: e par loro altresì di trovar prove in sostegno della loro idea in un preteso raddoppiamento di rigore e di vigilanza delle nazioni interessate su tutti gli atti della Prussia; come se i Gabinetti di Parigi e di Londra non avessero piena fiducia nel contegno, conciliativo e ad essi favorevole, assunto dal Governo austriaco.

In effetto, mentre si canta a Berlino un *Tedeum* per la resa di Kars, ed in quella medesima capitale, secondo un dispaccio della *Corrispondenza Havas*, la negoziazione del prestito russo ripiglia ne' crocchi diplomatici un novello favore, il Consiglio d'Amministrazione dello *Stock-Exchange* (Borsa) di Londra dà fuori un editto, pel quale dichiara che non riconoscerà, neppure dopo la conchiusion della pace, nessuna transazione operata sulle carte d'un prestito, contratto da una Potenza, mentre questa fosse in guerra colla Gran Brettagna, e non permetterebbe ch'elle fossero inscritte alla Borsa. D'altra parte, il *Sun* annunzia che una Nota, spedita da Parigi a Berlino, altro non sarebbe che una rimostranza gagliarda al Governo prussiano, in riguardo all'esportazione per contrabbando d'arnesi di guerra.

Osserverete che, fino ad ora, gli argomenti, di cui quest'opinione si vale, sono puramente inglesi, poichè il provvedimento finanziario è una dimostrazione dello *Stock-Exchange* e l'ultima notizia è tratta dal *Sun*.

Altri sostengono che l'Austria è sincerissima nella sua parte di mediatrice, ma la trovano troppo timida. Essi accettano volentieri la voce, che corre, che l'Austria abbia vivamente insistito appresso gli Stati scandinavi, la Spagna ed il Regno delle Due Sicilie per far aderire quelle Potenze al trattato del 2 dicembre; ma additano i ragguagli, più o meno esatti, dati già da' giornali sulla vera qualità della missione del conte Esterhazy, e secondo i quali quell'ambasciatore porterebbe all'Imperatore Alessandro: 1.° le proposizioni formate con le Potenze occidentali; 2.° una lettera autografa di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, che fortemente sostiene le dette proposizioni: ma in pari tempo il conte Esterhazy giungerebbe disarmato, vale a dire che non sarebbe latore di nessun ultimato pel caso che l'Imperatore di Russia rifiutasse d'aderire a quelle proposte.

Coloro, che consentono in quest'ultima opinione, sono, il vedete, più da presso alla verità, almeno quanto a' fatti che allegano, e specialmente quanto all'importanza de' medesimi fatti. Si comprende, d'altra parte, facilmente ch'ei si dolgano di quella, ch'ei chiamano la timidità dell'Austria; giacchè, come dice il nostro proverbio, *ciascun predica pel suo santo*. Ma considerando le cose con animo imparziale e spregiudicato, non si può in coscienza dar torto al Governo austriaco dell'anteporre, ch'ei fa, l'interesse della Germania ed il suo proprio a quello degli altri. Chi voglia ben guardare ed esser sincero, dovrà ammettere che tale asserita timidezza è una prudenza accortissima e saggissima, la quale tutela, non pure gl'interessi germanici ed austriaci, ma quelli dell'Europa intera, e della Francia particolarmente, pur cercando a codesta malagurata guerra una soluzione onorevole, la sola che possano accettare le Potenze occidentali.

Mi ricordo che, al principiare di tal guerra, io m'incontrai a Parigi con un celebre professore di Berlino, e che, avendogli io domandato che cosa e' pensasse della Germania, e del contegno, ch'ella stava per assumere in tal faccenda: « Saremo neutrali, e' mi « disse, e il meglio che far potremo, sarà d'intram« metterci fra le due parti e riconciliarle col minor « danno possibile. — Come! ripresi, voi non credete « che l'alleanza di due paesi, quali la Francia e l'In« ghilterra, debba trarsi dietro necessariamente l'al« leanza e la cooperazione del rimanente dell'Europa? « — No, almeno per quanto ci riguarda. Dobbiamo « rifletter molto prima d'armarci, per la buona ragio« ne, ch'or vi dirò: se ci schieriamo da una parte o « dall'altra, la prima cannonata, che verrà sparata, spa« rata verrà sulle nostre terre, ed il primo villaggio, che « si abbrucerà, sarà un villaggio tedesco. Il nostro paese « diverrebbe immediatamente il campo di battaglia della « guerra europea. La nostra neutralità mediatrice, per lo « contrario, pur tutelando gl'interessi materiali delle « nostre popolazioni, proteggerà altresì l'Europa, poi« chè meglio vale che il fuoco sia alle estremità che « nel cuore. La Germania, in particolare, vi guadagnerà « un'importanza estrema: ella terminerà col tenere in « sua mano le sorti dell'Europa e col poter saviamente « concertare i mezzi di mantenere dopo il conflitto l' « equilibrio europeo in condizioni d'equità e stabilità. « Il nostro contegno conciliatore non nocerà, d'altra « parte, menomamente alla nostra preponderanza mili« tare; giacchè, pronti a sguainare la spada, saremo « sempre liberi di mostrar chiare le nostre preferenze « e di far vedere da qual lato ci aderremmo a porre « il giorno, in cui ci paresse necessario operare. »

Non vi par egli che il mio professore berlinese fosse profeta e stendesse in anticipazione il programma dell'Austria? Francese, io non poso non desiderare che un'intervenzione armata di quest Potenza affretti la fine della guerra; ma, dal punto di vista austriaco, e da quello altresì della teorica dipomatica, confesso essere impossibile non dare all'Austra ragione.

Avrete senza dubbio udito, innanzi di ricevere la mia lettera, a qual punto si trova la questione del pedaggio del Sund, e il dispaccio, nel quale il sig. di Marcy, ministro degli affari esterni degli Stati Uniti d'America, dichiara al Gabinetto di Londra che il Governo di Washington, pur ammettendo che un largo risarcimento debb' essere offerto alla Danimarca, rifiuta d'entrare in nessuna negoziazione, avente per fine il riscatto d'un diritto, ch'ei contende in massima al Governo danese. E conoscete del pari l'atto, pel quale l'Ospodaro Ghika abolì la schiavitù in Moldavia, cominciando dal 29 novembre. A questo proposito, vi dirò che un uomo, il quale sostenne una certa parte in un paese vicino alla Moldavia, il sig. Volesco, ex ministro degli affari esterni in Valacchia, morì oscuramente a Pau.

Or ecco notizie affatto particolari di Parigi. Un conflitto gravissimo dicesi insorto a' dì scorsi fra il sig. Hausmann, prefetto della Senna, ed il sig. Pietri, prefetto di polizia. Il sig. Pietri accuserebbe formalmente, secondo si narra, il suo collega d'essersi lasciato corrompere da paraguanti, vale a dire da gratificazioni illecite, formanti insieme la somma d'oltre un milione, nel gran movimento d'affari, avvenuto in conseguenza de' lavori della nuova strada di Rivoli, che mette ora a dirittura dalla piazza della Concordia alla Bastiglia. In una delle ultime sessioni del Consiglio municipale, ne sarebbe derivata una batosta così violenta che i due prefetti ne sarebbero fin venuti alle mani.

I sigg. Péreire si credevano ormai tranquilli circa la lite intentata al *Crédit mobilier*, ch'essi avevano scaltramente accomodata e messa in silenzio. Ei s'ingannerebbero, se si dee credere ad una voce molto diffusa. Assicurasi che parecchi capitalisti inglesi, possessori d'azioni del *Crédit mobilier*, abbiano fatto una lega per aver diffinitivamente ragione de' fratelli Péreire: e' non intentano contro questi una nuova accusa, meglio fondata, e son anzi a Parigi in questo momento, occupati a raccoglierne gli elementi. Questa volta non vi sarebbe accomodamento possibile. Si dice altresì che il privilegio per l'esercizio dei *Dock*, concesso a' sig. Cuzin e Legendre, è lor tolto, per essere dato al sig. principe della Moskowa.

Leggerete in alcuni giornali che si torna a parlare d'un viaggio del Sultano a Parigi e a Londra: io posso assicurarvi da buona fonte che punto non se ne tratta per ora; e posso altresì annunziarvi colla medesima certezza che l'ambasciatore della Sublime Porta a Parigi farà, ne' primi giorni di gennaio, un viaggio a Torino, ove non rimarrà se non un mese. Egli è accreditato presso il Re di Piemonte, e non credo che la sua visita abbia nessuno scopo particolare.

S'era parlato d'un aumento d'imposta sul sale e il tabacco. La *Patrie* ha smentito tali false voci; ma in questo momento il Consiglio di Stato prepara una modificazione al regolamento sul porto d'armi. Giusta le nuove disposizioni della legge, non si otterrà la licenza di cacciare e di portar un fucile da caccia, se non deponendo una cauzione di 500 franchi, che saranno restituiti allo spirare della licenza.

Infine, si tratta in sul serio di trasformare le vie Grammont, Sainte-Anne ec., in un largo passeggio, simile e paralello al nuovo passeggio di Strasburgo, che divide Parigi da tramontana a mezzodì presso a poco. Gl'indagatori, gli animi sospettosi, i quali vogliono sempre che quel che si vede nasconda quel che non si vede, pretendono che questi nuovi lavori compiano un vasto sistema di linee strategiche, il cui centro sarebbe il palazzo delle Tuilerie, trasformato così in cittadella inaccessibile. Che gran male sarebbe s'eglino avesser ragione? La gente è assai stanca di rivoluzioni; e pochi lamentarono l'asfalto sostituito al selciato

salvo che pel fungo, di cui tale imitazione Inglese è pur troppo generatrice feconda.

Il prezzo eccessivo delle derrate, e l'accostarsi dell'inverno ponevano in forse per una quantità innumerevole di poveri il *to be or not to be*, essere o non essere, durante la cattiva stagione. L'Imperatore diede al prefetto di polizia l'ordine d'allestire cucine economiche, le quali somministreranno al popolo alimenti a prezzi sì straordinariamente bassi, che si rifiuterebbe di crederli veri, se non fossero registrati nel *Moniteur*, ove avete dovuto vederli. Un ex membro della Camera de' rappresentanti, il sig. Delamarre, autore d'una specie di trattato economico, intitolato: *La vita a buon mercato*, e in cui dimostra che si potrebbe fare sul *pane*, il *vino* e la *carne* riduzioni di prezzo notevoli, dando in pari tempo qualità migliori, organizza dal suo lato un vasto Stabilimento, il quale, diretto secondo i suoi principii, dee recare esso pure un gran sollievo alle borse mediocri. Dio lo aiuti e lo faccia riuscire! Desinare, è divenuto un problema di soluzione difficile per una buona parte della popolazione; nutrire, un problema più difficile ancora per molti Governi.

Ora, per terminare, alcune notizie artistiche e letterarie. I balli mascherati dell'*Opéra* incominciarono con molto lustro, voglio dire con grande calca. Ma que' baccanali singolari, sono singolari talmente, e di un genere sì speciale, che non possono in alcun modo far presagire per Parigi una stagione splendida o smorta. Le sale del bel mondo incominciano appena ad aprirsi; e si dice che, a cagione della gravidanza dell'Imperatrice, non vi saranno più di tre festini alle Tuilerie.

I teatri danno o preparano molte novità. L'*Opéra* fece rappresentare uno spartito del celebre sonator d'arpa, Labarre: una novità all'*Opéra*, è il *rara avis;* ma tuttavia il *Pantagruel* non ottenne se non iscarso successo. Bisogna per mala sorte dire altrettanto dell'opera buffa, intitolata *Les Saisons*, la musica della quale è del sig. Vittore Massé.

Il Teatro della *Porte-Saint-Martin* rappresenterà sabato venturo per la prima volta una gran trilogia in versi del più fecondo fra' nostri scrittori, Alessandro Dumas. Sotto il titolo dell'*Orestie*, il sig. Dumas tentò di rifar nuovi alcuni frammenti, tolti qua e là a ciascuno dei tre tragici greci. Stiamo dunque per assistere ad uno studio sull'antico; e assicurasi che il passaggio della Ristori a Parigi, e l'ammirabile sua azione nella *Mirra*, destarono la scintilla, che infiammò l'estro del poeta.

A proposito della Ristori, ella tornò a casa sua, e scrisse al sig. Dumas, ringraziando l'illustre scrittore, che primo l'additò all'ammirazione pubblica, col salutarla come gran tragica.

L'*Odéon* fa vergogna al *Théâtre-Français* con la sua attività e con la sua vivacità. La vivacità fu anzi troppa a' dì scorsi; e gli studenti, che volentieri frequentano quel teatro, turbarono con fischi e schiamazzi le rappresentazioni della *Florentine*, dramma in cinque atti, che si era già rappresentato dieci volte con ottimo esito. Convenne che la polizia intervenisse, e si posero i più riottosi al buio per ventiquattr'ore. Quest'è una notizia vecchia; e non ve ne parlerei se non desiderassi rettificare alcuni errori, pubblicati a questo proposito in una *Gazzetta* dell'alta Italia. Infatti, non è vero, come dice quella *Gazzetta*, che i direttori dell'*Odéon* abbiano preso il partito di levar l'opera dal cartellone per sedare il tumulto: la *Florentine* fu sospesa a causa dell'indisposizione d'uno degli attori principali, il sig. Larray, che presentemente è ancora ammalato, e dovette affidar la sua parte ad un suo compagno.

Del resto, ecco la verità vera intorno a questo componimento, che alcune persone male informate giunsero fino ad attribuire al Principe Napoleone. L'autore, sig. Carlo Edmondo, si chiama in realtà Cojuski; egli è un giovine Polacco, pel quale il Principe ha infatti premura, ma non a segno di scriver commedie o drammi per lui. Il sig. Vittore Séjour, uno de' nostri autori drammatici più in voga, ha solo dati alcuni consigli al nuovo autore, e corretto le parti della sua opera, che troppo rivelavano l'inesperienza.

La succitata *Gazzetta* è parimenti male informata, allorchè, in riguardo ad un componimento di Enrico Monnier, *Peintres et Bourgeois*, che si prepara nello stesso teatro, suppone, sulla fede del suo corrispondente, che il sig. Monnier comperi le opere belle e fatte da giovani autori poveri e sconosciuti. Enrico Monnier ha bastante ingegno per far le sue commedie da sè, e troppo poco danaro per anticipare scudi a' letterati in erba.

Prima de' *Peintres et Bourgeois*, prima ancora della *Revanche du duc de Lauzun*, del sig. Paolo di Musset, uno sperimento curiosissimo sarà fatto al teatro dell'*Odéon*. La più grande e la più antica gloria dei teatri di *boulevard* e del dramma moderno, Federico Lemaitre, dà mano arditamente al repertorio classico, e il 12 gennaio prossimo rappresenterà l'*Avare* di Molière. La sarà pe' conoscitori una pruova delle più allettanti.

Mi fermo, poichè mi vergogno del grosso fardello, che vi spedisco; non sarò sempre, vel prometto, così verboso: ma, dopo il mio lungo silenzio, avea pieno il sacco.

Aspettiamo sabato il trionfale ingresso della guardia imperiale. Procurerò di veder da presso tutt'i particolari della cerimonia, e di mandarveli domenica, con le altre notizie, che potranno sorgere da qui ad allora.

Altra del 27 dicembre.

† Voi aspettate da me ch'io vi metta al fatto delle notizie quotidiane, sì nel senso della pace, che in quel della guerra; e siccome non vi rimane gran tempo di ricercare e vagliare quelle notizie, vi affidate a me per tal opera.

Io vi ringrazio della vostra fiducia, e se a giustificarla non occorre se non una certa dose d'imparzialità e di sincerità, non potevate fare migliore scelta. Volete la pace? sono de' vostri; volete la guerra? eccomi a voi. Sia la pace, sia la guerra, i fatti, che debbono compiersi, si compieranno pur sempre. Il cammino dell'umanità è come il cammino del sole, i cui raggi son talora velati dalle nubi, nascosti dalla pioggia, da' venti, dalle tempeste; e tuttavia l'astro prosegue il suo corso, e un po' più presto, un po' più tardi, i frutti e le messi maturano. Da sessant'anni avemmo rivoluzioni, mutazioni di dinastia e Costituzioni a bizzeffe: femmo da venti volte quant'era possibile fare per iscongegnare la macchina, per interrompere il progresso della civiltà e il moto ascendente del commercio, dell'industria e della ricchezza pubblica; e nondimeno vedete che cosa è uscito dalle rovine che abbiamo ammucchiate. Dopo ciascuna delle nostre rivoluzioni, abbiamo fatto un passo nel meglio; e l'ultima Esposizione, a dispetto degli spiriti burberi, provò che non eravamo in decadenza. È però, pace o guerra, io sono perfettamente rinfrancato circa l'avvenire; bruco, crisalide o bozzolo, giungiamo pur sempre alla risultanza finale: la seta.

È dunque ben inteso che io non ho maggior ragione di bramare la pace che la guerra: metto a segno il mio cannocchiale, ne pulisco le lenti, e vi dico quel che veggo; vi cederò il cannocchiale quando vorrete, ed avrete la bontà di dirmi se vediamo il medesimo. Oggi l'*Oesterreichische Zeitung*, supponendo ch'ella sia bene informata, mi parve portare in favor della pace un argomento, che non è senza valore. A detta sua, le proposizioni, di cui il conte Esterhazy è latore, non sono quelle, di cui il *Morning Post* aveva parlato; elle hanno per base lo *statu quo*. Noi non conserveremo un palmo di terreno in Crimea; non esigeremo neppure che le fortezze russe sien rase: ci limiteremo a chiedere che non vi sieno navi russe da guerra nel mar Nero, e che siano accreditati consoli nelle città, ove le Potenze crederanno avere interesse d'esercitare una legittima vigilanza; cosa che non può non esser tenuta come di gran momento da coloro, i quali sanno che in forza dell'uso, prima seguito dalla Russia, d'escludere i consoli stranieri, eravamo ridotti a ignorare, prima della guerra, l'importanza di Nikolajeff e di Sebastopoli. Il giornale di Vienna di cui parlo, vede in ciò una base di negoziazione, che null'ha d'umiliante per la Russia: ei crede, ei spera ch'ell'accetterà. In caso di rifiuto, quel foglio, che non è senza credito a Vienna, si crede abilitato a dichiarare che l'Austria forzerà la Russia ad accettare la pace anche facendo la guerra. Ci fu detto, d'altra parte, che il Re di Prussia insisteva di buon senno perchè suo nipote acconsentisse a rendere all'Europa la pace; la Regina vedova de' Paesi Bassi, sorella del fu Czar, la quale è adesso a Pietroburgo, parla nel medesimo tenore del Re di Prussia: ed il *Giornale di Dresda*, il *Moniteur* della Sassonia, assicura che già l'Imperatore di Russia accettò la base della neutralizzazione del mar Nero. Inoltre, da alcuni giorni si può osservare nel giornalismo inglese una riserva ed un silenzio molto eloquenti. In Germania e a Parigi, la sostanza delle discussioni ne' giornali è impregnata di speranze pacifiche: parlo de' giornali, che hanno voce d'aver relazione col Governo. Il sig. Granier di Cassagnac nel *Constitutionnel*, per esempio, s'occupa esclusivamente di questioni di politica interna, come se fossimo presso al momento, in cui non ci troveremo a fronte se non di questioni di tal genere. Laonde, io credo che le probabilità pacifiche tengano adesso il gonfalone; se domani, in luogo del dolce susurro della zampogna, udissi il fragor del tamburo, mi troverete coll'armi in ispalla, e vi dirò: La è la guerra!

PS. — S'occuparono molto alla Borsa d'oggi d'un opuscolo intitolato: *Necessità d'un Congresso per pacificare l'Europa, opera d'un uomo di Stato.* S'attribuiva a tal opuscolo un'alta origine; la verità è ch'esso piglia soprattutto per base il discorso profferito dall'Imperatore alla serrata dell'Esposizione. *(V. sopra.)* I pensieri, espressi in tale scritto, hanno una tendenza spiccata verso la conciliazione; il linguaggio n'è benevolo ed assai carezzevole per la Russia: vi si rispinge ogni pensiero d'umiliazione da infliggersi allo Czar e vi si dà perfino ad intendere che, se la Russia chiedesse la sua parte di protettorato collettivo sopra i sudditi cristiani del Sultano, tal parte non le sarebbe rifiutata.

Scopo dell'opuscolo, come il suo titolo indica, è la necessità di preludere con un armistizio ad un Congresso di Sovrani, che sarebbe probabilmente tenuto a Parigi. Molte persone, dopo aver letto quell'opuscolo, sentirono raddoppiare le loro speranze di pace; la Borsa ci vide un motivo d'aumento, ad onta del ribasso persistente de' fondi inglesi.

Oggi ho appena il tempo di farvi cenno di questa pubblicazione; ci tornerò sopra più ad agio domani.

Altra del 28 dicembre.

Non è a far maraviglia dell'impressione, prodotta dall'opuscolo sulla necessità d'un Congresso per conseguire il ripristinamento della pace in Europa.

Senza voler indagare qual sia il vero autore di quello scritto, s'egli abbia trovato un'alta adesione, se sia vero che importanti aggiunte siano state fatte all'opera originale, l'opuscolo, tal qual è, e fuori d'ogni preoccupazione sulla sua origine, è dettato con ragguardevole ingegno; e s'ei destò tanto interesse, il destò perchè capita in tempo opportuno.

Tutti i popoli dell'Europa aspirano alla pace; ognun comprende essere giunto un momento decisivo, e che, se la guerra dee ricominciare a primavera, dee pigliare proporzioni, che ancora non ebbe. Le nazioni europee, che assistettero fino adesso con le armi in ispalla a tal lotta gigantesca, non sono sicure di non essere obbligate d'entrare in lizza nella prossima campagna. Da ciò, il concerto dell'opinione pubblica dell'Europa per indurre lo Czar alla pace; ma quel che può crescere ancor più l'importanza dell'opuscolo, di cui si tratta, è che, stando a corrispondenze di Berlino, l'Imperatore delle Russie Alessandro, al momento delle entrature, che gli furon già fatte, avrebbe egli medesimo manifestato il desiderio che tal grande questione fosse deferita ad un Congresso europeo. Ei comprese certamente che, s'ei dee fare sacrifizii e concessioni per conseguire la pace, elle gli saranno men dolorose qualora siano l'effetto delle deliberazioni d'un Congresso. L'autore, qualunque ei sia, dell'opuscolo, adopera, in riguardo alla Russia, una moderazione di linguaggio, che fa contrasto alla violenza degli scritti, pubblicati di là della Manica. Vi si osserva altresì un'allusione alla flotta del Baltico, che non è forse tale da essere accolta molto favorevolmente in Inghilterra. Il Governo britannico sembra aver molto a cuore di non far la pace se non dopo aver distrutto la marina russa nel mar Baltico. Questo risultamento sarebbe tutt'affatto contrario agl'interessi veri della Francia; ed è importante, per lo contrario, non distruggere gli elementi, che possono servir di ponderazione alle forze navali delle altre Potenze.

Il sig. Duclerc, ch'era tornato a Parigi dopo la riuscita delle sue pratiche col Governo spagnuolo per la fondazione d'un Istituto di Credito mobiliare a Madrid, è ripartito a' dì scorsi con pieni poteri per concludere tal grand'affare, non appena le Cortes avranno terminato d'approvare il progetto di legge, che lor fu presentato.

I fogli di Parigi, ad eccezione di tre, non uscirono in luce, come già dicemmo, il 26, a cagione della festa del S. Natale: quelli del 27 non contengono cosa di conto; e quelli del 28 si occupano quasi tutti dell'opuscolo sulla necessità d'un Congresso: ma, e per l'abbondanza delle materie, e per non toccar troppo a lungo la medesima corda, differiamo la pubblicazione della *Rivista* di essi a domani.

SVIZZERA.

Il *Giornale di Ginevra* annuncia un fenomeno nel Cantone di Vaud. Nel Comune di Ivorne, in un bosco non lungi da Roche, sonosi fatte nel terreno tre fessure, dalle quali esce un denso fumo. Il Governo vi manda periti ad indagarne le cause.

Nei Grigioni il freddo ricorda quest'anno il rigido inverno del 1829-30. Il 14 dicembre si ebbero in Coira 17 gradi R. sotto zero, e nell'Engadina, dove non v'ha ancora neve, 25. *(G. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 23 dicembre.

A motivo delle feste, la Dieta chiuse ier l'altro le sue sedute, le quali verranno riaperte il 4 del prossimo gennaio.

Dall'Ufficio doganale fino alla rada, il ghiaccio è presentemente così compatto, che vi si può andare a piedi. Il canale è aperto.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Holstein 24 dicembre.

« Nel distretto doganale, la circolazione della moneta erosa, sarà vietata dal 1.° gennaio in poi; però, al di là del confine doganale, essa verrà ammessa fino ad ordine ulteriore. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 dicembre.

La festa del capo d'anno, scriveva l'*Oesterreichische Zeitung*, in data del 29 dicembre, sarà all'I. R. Corte passata in silenzio. Gli augurii pel capo d'anno verranno ricevuti in nome di S. M. da S. Serenità il sig. grande maggiordomo e generale di cavalleria, principe Liechtenstein. Lunedì 31 dicembre, ultimo dì dell'anno, vi avrà alle 4 pomeridiane, nella chiesa parrocchiale dell'I. R. palazzo di Corte, benedizione e *Te Deum*. Nel capo d'anno, alle 11, predica e messa cantata. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice assisteranno alla religiosa funzione.

Par certo che S. M. l'Imperatore, giusta proposta di S. E. il sig. Ministro delle finanze, si sia graziosissimamente degnata d'accordare, dal 1.° gennaio 1856 in poi, aggiunte di paghe agl'impiegati pel caro dei viveri, fino allo stipendio di fiorini 800. L'aggiunta sino ai fior. 400 sarà del 15, e dai 400 fior. del 10 per cento dello stipendio. Così la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna.*

Impero russo.

Un dispaccio di Berlino 27, delle *Hamburger Nachrichten*, reca: « Non esistono trattative dirette tra la Russia e le Potenze occidentali. La missione dell'ambasciatore sassone, di Seebach, è di dare schiarimenti a Pietroburgo sulla situazione, e di consigliare alla moderazione. Il neutralizzamento del mar Nero continua sempre ad essere compreso dalla Russia diversamente che da parte delle Potenze occidentali. » *(O. T.)*

Scrivevano nel 17 dicembre, da Odessa, alla *Corrispondenza austriaca litografata* quanto appresso:

« Non ho nulla di nuovo da comunicarvi. Sul teatro della guerra si è fatto silenzio. E che cosa far si potrebbe col freddo attuale? Ier l'altro era ancor tempo dolce fin verso le 4 pomeridiane.

« Ieri mattina il termometro mostrava 25 gradi sotto lo zero. Il mare è agghiacciato. Da 35 anni non avemmo qui simile gelo. L'autunno straordinariamente asciutto, e la presente via delle slitte, prepararono facilità straordinarie ai Russi negli affari dei trasporti. In Crimea, ci assicurano, ebbevi freddo moderato da 1 a 2 gradi soltanto. Le colonie tedesche intorno a Berdiansk assunsero di far giungere in Crimea, mediante slitte, 30,000 cetwert di granaglie, inoltre biscotto ed altri oggetti. Il Governo russo fece qui comperare, negli ultimi tempi, 40,000 coperte di feltro usitate nel paese. Esse servono egregiamente per dormirci sopra. Per coprirsi sono troppo dure e si possono appena piegare.

« Continuano le marce di truppe verso il Danubio. Anche oggi, malgrado il freddo enorme, passarono per qui dirette a quella parte alcune colonne d'infanteria. Col telegrafo giunsero qui e furono poste in giro diverse voci di pace. Nessuno sa nulla di preciso giacchè il nostro destino vien preparato a Pietroburgo. Fatto si è però che i possessori di coloniali furono avvertiti di liberarsi delle loro provvigioni. Alcuni ritengono ciò un segno di pace imminente. Altri sono di contraria opinione, e credono che il timore di vedere nella prossima primavera portata la guerra in Bessarabia, ed anche in Odessa, abbia fatto nascere il desiderio di veder inviate nell'interno della Russia le provvigioni, che sono accumulate in questa città.

La posta dell'Austria giunge qui molto irregolarmente. »

Un dispaccio telegrafico del principe Gortschakoff, in data del 20 dicembre, riferisce: « Il 16 corrente, 2 *sotnie* di Cosacchi dispersero ne' dintorni di Kertsch un forte squadrone di cavalleria anglo-turca del corpo di Vivian; in tale incontro furono fatti prigionieri da' Cosacchi, il capo-squadrone, inglese, e 47 soldati. Del resto tutto procede bene nella penisola. » *(O. T.)*

Impero ottomano.

Giunse oggi, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, la posta dalla Crimea, da Redut-Kalè, Trabisonda e Costantinopoli. Le lettere da questa ultima città giungono fino al 17 dicembre. La caduta di Kars ha prodotto in tutti i porti di mare la più dolorosa impressione.

In un Consiglio di ministri tenuto presso la Porta Halim pascià, comandante nel 1853-54 nella Dobrudscha, fu nominato serraschiere di Anatolia in luogo di Selim pascià. A Trabisonda va governatore militare il noto Bessim pascià, che nel 1854 represse la sollevazione in Tessaglia. Ei sostituisce Hafiz pascià. Rusthun pascià di Adrianopoli fu sostituito da Sami pascià, presidente della Commissione del Tanzimat.

Nelle ultime burrasche naufragarono più di 50 navigli mercantili. Il tempo in Crimea è quest'anno più cattivo del 1854-1855. Intanto la piccola guerra continua. I Russi fanno fuoco dai forti del Nord e distruggono tanto le batterie quanto i lavori nei *dock*. Nella valle di Baidar gli avamposti francesi della divisione d'Antemarre vengono tenuti sempre all'erta. Verso Eupatoria pattuglie di cavalleria sempre più numerose fanno escursioni. Il maresciallo Pélissier trovò opportuno di rinforzare di una brigata la divisione nella valle di Baidar, e colla divisione Laubat la guarnigione di Eupatoria.

Non abbiamo ulteriori notizie di Omer pascià e di Mustafà pascià. Il sordar, udita la resa di Kars, ritirossi volontario, senza esserne forzato dai Russi, a Redut-Kalè ed Anaclea. La preda, fatta a Chopi dai Turchi, fu ricuperata dai Russi. Omer pascià nel 17 non era ancor giunto in Costantinopoli. Vi era di giorno in giorno atteso al pari del maresciallo Pélissier e del generale Lamarmora.

A Bakschi-Serai, ancor prima delle ultime bufere invernali, entrarono 6 nuovi reggimenti russi, fra' quali il bel reggimento di usseri della guardia conte Radetzky.

Parigi 29 dicembre.

L'Imperatore nel recarsi oggi incontro alle guardie imperiali di ritorno dalla Crimea ha detto loro, fra le altre cose:

« Alla gioia di rivedervi si uniscono dolorosamente il cordoglio per coloro che non sono più, e il rammarico di non avervi potuto condurre io stesso alle battaglie.

« Soldati della guardia e di linea, siate i benvenuti! Io vi ho richiamato, sebbene la guerra non sia terminata; poichè è giusto di sostituire alla lor volta ai reggimenti, che hanno più sofferto, altri reggimenti. Ciascheduno potrà in questa guisa aver la sua parte di gloria; e il paese, che tiene sotto le armi seicento mila soldati, ha interesse di avere presentemente un esercito numeroso, agguerrito e pronto a portarsi ove il bisogno lo esiga.

« Tenetevi pronti a rispondere, ove sia d'uopo, al mio appello; ringraziate Iddio di avervi risparmiati e marciate superbi in mezzo ai vostri fratelli d'armi e ai vostri concittadini. »

Berlino 27 dicembre.

Le LL. MM. il Re e la Regina si recheranno sabato, per 8 giorni, a Potsdam. Il trasferimanto della Corte reale, da Charlottenburg a Berlino, seguirà ai primi di gennaio. Giunsero qui da Pietroburgo il Principe Carlo di Lieven ed il Principe Galitzin. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Torino 1.° gennaio.

Lamarmora è arrivato a Torino.

È uscita una circolare russa relativa al terzo punto. Non sarà ammessa nel mar Nero alcuna bandiera militare ad eccezione della russa e della turca di comune accordo, senza partecipazione delle altre Potenze. *(G. Uff. di V.)*

Londra 29 dicembre.

La Gazzetta d'oggi pubblica essere stato levato dal 10 dicembre il blocco di tutt'i porti russi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 29 dicembre.

Al chiudersi della Borsa d'oggi si sparse la voce essere imminente la conchiusione di un armistizio di tre mesi. La rendita aumentò rapidamente e fino alle 3 e $^3/_4$ pomeridiane ascese a 65 15. Fra gli speculatori gran movimento.

Altra del 31 dicembre.

Il *Moniteur* d'oggi reca molte nomine nell'Ordine imperiale della Legion d'onore. I signori Troplong, Abbatucci, Simon, sono promossi a grancroci; e i signori Billault, Fortoul, Rouher, Bassano, Cambacérès a grandi uffiziali.

Altra della stessa data.

Il principe Menzikoff fu nominato comandante e governatore di Cronstadt. A Pietroburgo ed a Berlino si annette un significato di alta importanza a questa nomina. *(G. Uff. di V.)*

ELENCO *nominativo degl'individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del 1.° d'anno 1856, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5081 Sez. I dell'anno 1855.*

Il 30 dicembre 1855.

Calbo Crotta nob. Giov. Marco, e famiglia. Az. 2
Venier nob. Pier Girolamo, assessore della Congregaz. municipale della R. città di Venezia. 1
Venier nob. Elisabetta, nata Gradenigo. 1
Sailer Pietro, assessore municip. della R. città di Venezia. 1
Gajo Antonio, segret. municip. della R. città di Venezia. 1
Cristophe, Bremond e Schoulz. 6
Wacek Giuseppe, I. R. ufficiale di Gabinetto. 1
Wacek Anna. 1
Cazzaniga Federico, consigliere dell'I. R. Tribun. provinc. 1
Selvatico Estense marchese, segretario, f. f. di presidente dell'I. R. Accademia di belle arti in Venezia. 1
Molinari D. Giovanni, parroco del SS. Salvatore. 1
Zonelli Angelo, intendente dell'I. R. Marina. 1
Danese Massimiliano, intendente di Marina di I classe. 1
Danese Maria, nata Negovetich. 1
Wittchen, dott. Teodoro, parroco della Comunità evangelica A. C. in Venezia. 1

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° gennaio 1856. — Gli ultimi arrivi furono: Da Trieste, i brigantini austr. *Potente*, capit. Bacchiani, il *Proteo*, capit. Rodoslovich ed il *Leone*, capit. Gavagnin, vuoti all'ordine. Arrivarono varie barche con vino di Dalmazia; un napoletano da Rodi, con agrumi. Non si conosce di più fino ad ora.

Olii di Corfù pronti si pagarono a d. 220, sconto 12. Calma maggiore nel riso; nessuna ricerca delle granaglie; qualche vendita in dettaglio negli spiriti, un poco meglio tenuti.

Le valute più richieste a $3\frac{3}{4}$; il da 20 franchi da l. 23.18 a 33.20; le Banconote da $90\frac{1}{2}$ a $^5/_8$.

CAMBI. — *Venezia 31 dicembre* 1855.

Amburgo	eff. $217\frac{3}{4}$	Londra	eff. 29.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» $115\frac{1}{4}$
Atene	» —	Messina	» 16.15
Augusta	» $296\frac{3}{4}$	Milano	» $99\frac{1}{4}$
Bologna	» 619	Napoli	» 556
Corfù	» 604	Palermo	» 16.15
Costantinop.	» —	Parigi	» $115\frac{1}{2}$
Firenze	» $98\frac{3}{4}$	Roma	» 617
Genova	» $115\frac{1}{3}$	Trieste (vista)	» 268
Lione	» $115\frac{1}{8}$	Vienna (vista)	» 267
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» $98\frac{3}{4}$		—

MONETE. — *Venezia 31 dicembre* 1855.

Sovrane	l. 40.44	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.68
» in sorte	» 13.65	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.19	Pezzi di Spag.	» 7.10
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.60	Obb. met. 5%	$65\frac{1}{2}$
» di Gen.	» 91.90	Prest. nazionale	$68\frac{7}{8}$
» di Roma	» 19.77	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic.	$83\frac{1}{4}$
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.° nov.	69
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 29 dicembre 1855.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	$73\frac{7}{8}$
» del 1853 con restit.	» 5	—
» del prest. nazionale	» 5	$76\frac{15}{16}$
»	» $4\frac{1}{2}$	—
» del 1850 con restit.	» 4	

Prestito con lotteria 1834	$232\frac{1}{2}$
» » 1839	$123\frac{1}{2}$
» » 1854	96
» lomb.-veneto 1850. a 5%	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	71
Azioni della Banca	898
» della Società di sconto	—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2125
» dello Stato pieno pagam.	—
» detto in rate	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	232
» della navig. sul Danubio	573
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 29 dicembre 1855.

		Medio in M. di C.
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. $90\frac{1}{2}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» $109\frac{1}{4}$	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» $108\frac{1}{2}$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» $80\frac{1}{4}$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.42	3/m.
Milano per 100 l. austr.	» 109	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» $127\frac{3}{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» $127\frac{7}{8}$	2/m.
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	249	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. 14	

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.

Vienna 29 dicembre, ore 1 pom. — Malgrado la ristrettezza delle circostanze pecuniarie, la maggior parte degli effetti è ricercata, ed essi sono abbastanza fermi. Molti acquisti del Prestito nazionale per conto estero. La ferrovia del Nord molto viva e più alta; così pure le Azioni della Banca e dei piroscafi. Sebbene sia rimasta sensibile la scarsezza del danaro, pure ebbevi tendenza assai buona pegli effetti. Divise e contanti molto offerte; i corsi più bassi d'ieri; in tutte le piazze più carta che danaro.

Amsterdam $90\frac{1}{2}$ l., Augusta $109\frac{1}{4}$ l., Francoforte $108\frac{1}{2}$ l., Amburgo 80, Livorno —, Londra 10.41 l., Milano 109 l., Parigi $127\frac{3}{4}$ l.

Obbl. dello Stato 5%	$73\frac{7}{8}$ — 74
» 4½	$65\frac{1}{2}$ — $65\frac{3}{4}$
» 4	$59\frac{1}{4}$ — $59\frac{1}{2}$
» 3	45 — $45\frac{1}{4}$
» 2½	$36\frac{1}{2}$ — $36\frac{3}{4}$
» 1	$14\frac{1}{2}$ — $14\frac{3}{4}$
» Serie B . . . 5	81 — 82
Prest. nazionale . 5	$77\frac{15}{16}$ — 77
» lomb-ven. . 5	91 — 92
Ob. eson. suolo A.I. 5	74 — 75
» » altre Pr. 5	$68\frac{3}{4}$ — 72
» Gloggnitz, rest. 5	$91\frac{1}{2}$ — $91\frac{3}{4}$
» Oedenburg » 5	$90\frac{1}{2}$ — $90\frac{3}{4}$
» Pest » 4	$92\frac{3}{4}$ — 93
» Milano » 4	89 — $89\frac{1}{2}$
Prest. con lott. 1834	$232\frac{1}{2}$ — 233
» » 1839	$123\frac{1}{4}$ — $123\frac{3}{4}$
» » 1854	$95\frac{13}{16}$ — 96
Obb. del Banco 2½%	55 — $55\frac{1}{2}$
Azioni della Banca	899 — 900
» Banca di sconto	$91\frac{1}{2}$ — 92
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	$342\frac{1}{4}$ — $342\frac{1}{2}$
» Ferdin. del Nord	$212\frac{1}{4}$ — $212\frac{1}{2}$
» Budweis-Linz-Gm.	232 — 234
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	572 — 574
» » 13.ª em.	535 — 536
» del Lloyd	395 — 400
» molino a vap. Vienna	103 — 106
» ponte catene Pest	52 — 54
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5%	88 — 89
» Ferd. del Nord . . 5	79 — 80
» Gloggnitz 5	71 — 72
» nav. vap. Danubio 5	77 — 78
Vigl. rendita di Como	$13\frac{3}{4}$ — 14
» Esterhazy f. 40	67 — $67\frac{1}{2}$
» Windischgrätz	23 — $23\frac{1}{4}$
» Waldstein	$24\frac{3}{4}$ — 25
» Keglevich	11 — $11\frac{1}{4}$
» Salm	40 — $40\frac{1}{2}$
» S. Genoies	39 — $39\frac{1}{4}$
» Palfy	40 — $40\frac{1}{4}$
Aggio degl'II. RR. zecchini	14 — $14\frac{1}{8}$

Mercato di ROVIGO *del 27 dicembre* 1855.

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	28.50 a	—.—
	mercantile	26.—	27.—
Frumentone	pignoletto	17.—	—.—
	gialloncino fino	16.50	—.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	15.25	15.75
Segala		—.—	—.—
Avena		11.—	11.25

NB. Al sacco di Rovigo, corrispondente a metriche some 0,903,701.

Mercato di LEGNAGO *del 29 dicembre* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	36.—	36.50	37.—
Frumentone	»	22.50	23.—	23.50
Riso nostrano	»	45.—	50.10	56.—
» bolognese	»	44.—	45.—	46.—
» cinese	»	38.—	40.—	42.—
Segala	»	—.—	27.—	—.—
Avena	»	13.50	14.16	15.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	26.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta austr. ed a corso plateale.

Mercato di ADRIA *del 29 dicembre* 1855.

Meschinissimi affari all'odierno nostro mercato, con pochissima roba in vendita e pel semplice consumo, eccovi i prezzi praticatisi:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 25.50 a 28.—
Frumentone	» 15.— » 16.—
Riso nostrano	» 40.— » 44.—
» cinese	» 33.— » 36.—
Risone nostrano	» 18.— » 20.—
» cinese	» 17.— » 18.—
Avene	» 11.— » 11.25
Fagiuoli in genere	» 19.— » 20.—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 30 dicembre.*

Arrivati da Verona i signori: de Mauleon co. Oscar, propr. francese. — *Da Chioggia:* Guscetti Alessandro, neg. svizzero. — *Da Trieste:* Tabulo Stretto Antonio, poss. dalmato. — Michelli And., viceconsole russo. — Pessi Vincenzo, neg. di Fiume. — Bernheimer Gabriele, neg. di Hohenems. — Cavalieri Giuseppe, neg. di Ferrara. — Bignami Enea, poss. di Bologna. — *Da Vienna:* Contessa Esterhazy Marianna, poss. — Contessa Széchenyi Francesca, ved. d'un I. R. consigl. intimo. — *Da Mestre:* Scudamore, suddita inglese. — *Da Modena:* Lyman Arturo, Amer.

Partiti per Milano i signori: de Orkney Carlo, pari d'Inghilterra. — Tiemann Giulio Gugl., e Tiemann Pietro, Americani. — *Per Firenze:* Oelsen bar. Giulio, nob. di Curlandia. — *Per Treviso:* Echeli conte Augusto, poss. — Monsig. Renier, Vescovo di Belluno. — *Per Verona:* Turrin Vincenzo, poss. e neg. — *Per Trieste:* Véron Augusto, neg. svizzero. — Hoffer Giov., neg. di Losanna. — Bontoux Eugenio, ingegn. di Parigi. — Monti Lucca, neg. di Milano. — Dardegnani Giorgio, neg. ottomano. — de Espejo Ramon, addetto al Consolato di Spagna a Livorno. — de Ransonet bar. Lodovico, I. R. consigliere montanistico. — de Schmitz Aurbach bar. Alberto di Eidelberga. — *Per Modena:* Casoni dott. Pietro, poss. e legale di Finale.

Nel 31 dicembre.

Arrivati da Trento i signori: de Ezdorf co. Giuseppe, di Monaco. — de Unterrichter bar. Ottone, poss. di Bressanone. — *Da Novara:* de Saint-Vincent Enrico, di Verdun. — *Da Trieste:* Ralli Stefano, neg. di Marsiglia. — Cognevich Raffaele, poss. di Tunisi. — *Da Treviso:* Fassini Lorenzo, antiquario di Ferrara. — *Da Milano:* Leblis Leone, propr. di Casale. — Wagner Ferdinando, Americano. — *Da Mantova:* Guareschi Giuseppe, avvoc. di Parma.

Partiti per Milano i signori: Scholl Felice, neg. di Esslingen. — Borie Enrico P., poss. americano. — *Per Bergamo:* Hasselquist Edoardo Teodoro, Svedese. — *Per Verona:* Miniscalchi nob. co. Francesco, poss. — *Per Trieste:* Antoine Gio. Batt., neg. di Amiens. — Michelli Andr., viceconsole russo. — Francesconi dott. Gius., medico di Padova. — Ravasini Giov. e Deseppi Federico, possidenti.

Nel 1.° gennaio 1856.

Arrivati da Vicenza i signori: Sponza Sebastiano, neg. di Pesaro. — *Da Trieste:* Petzold Ermanno e Lammer Edoardo, Americani. — Wachsmann Filippo, poss. di Oppein. — Poukofsky, generale russo. — Mitkof Valeriano, consigl. colleg. russo. — *Da Brescia:* Maggi dott. Antonio, commissario presso la Delegazione in Milano.

Partiti per Milano i signori: Piot Giov. Batt. Eugenio, propr. di Parigi. — Schwarz Giorgio, propr. di Vienna. — Po co. Luigi, poss. — O'Meara contessa Fanny, propr. di Parigi. — *Per Firenze:* Boissy Maria, propr. di Rennes. — Flores Bernardo e Anaya Camillo, Messicani. — Matwelef Aless., capit. russo. — *Per Padova:* Nob. Zigno, Podestà di Padova. — *Per Trieste:* Sporer dott. Giorgio, consigliere di Governo in quiescenza. — Dingwall Giuseppe, capit. inglese. — Tiretta nob. Giov., possid. di Treviso. — di Chiusole Giacomo, neg. di Praga. — *Per Barbarano:* Lotto dott. Girolamo, legale. — *Per Vicenza:* Salviati dott. Antonio, avvoc.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 dicembre 1855.	Arrivati	671
	Partiti	611
Il 31 dicembre	Arrivati	566
	Partiti	512

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 29 dicembre 1855, uscirono i seguenti numeri:

2, 6, 76, 59, 90.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il giorno 9 gennaio 1856.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 dicembre 1855. — Moretti Emilia, fu Giampietro, d'anni 77, povera. — Bucia Giovanni, fu Costantino, di 41, pesatore. — Vittoretti Alessandro, fu Vincenzo, di 26, tabaccaio. — Rigamonti Valentino, di 56, possidente. — Rossi Giov. Batt., fu Angelo, di 47, peataio. — Belli Sandre Bartolommeo, di 80, offelliere. — Scarpa Angelo, detto Pena, fu Antonio, di 71, pensionato. — Naidi Natale, di Paolo, di 20, calzolaio. — Bianchi Filomena, di Andrea, di 6. — Totale N. 9.

Nel giorno 24 dicembre. — Zonta Giov., fu Giov., d'anni 72, carceriere. — Bettiolo, Maria, fu Franc., di 45, industriante. — Landi Antonio, fu Giacomo, di 70, civile. — Pittalo Tommaso, fu Antonio, di 46, villico. — Molin Anna, fu Francesco, di 68, ricoverata. — Nardi Osvaldo, di Vincenzo, di 26, villico. — Roggia Teresa, fu N. N., di 57, civile. — Stainer Anna, fu Benedetto, di 53, civile. — Ballestrin Marco, fu Angelo, di 50, scrittore. — Zecchini Angelo, fu Pietro, di 53, agente. — Totale N. 10.

Nel giorno 25 dicembre. — Sanete Giovanni Batt., fu Pietro, d'anni 58, rimessaio. — Danella Maria, fu Andrea, di 77, povera. — Moglieri Anna, fu Giuseppe, di 81, povera. — Coneghi Luigia, fu Giovanni Batt., di 50, civile. — Dal pio Luogo Ippolita, di N.N., di 76, povera. — Signor Teresa, di Pietro, di anni 2. — Ghellini-Sargenti dott. Domenico, fu Tommaso, di 66, vicesegr. governativo. — Totale N. 7.

Nel giorno 26 dicembre. — Penazza Maria, fu Benedetto, d'anni 63, industriante. — Codato Caterina, fu Francesco, di 25, cameriera. — Moreana Cecilia, di Franc., di 46, villica. — Tommasini Lorenzo, fu Innocente, Tian Antonia, fu Arcangelo, di 58, sarta. — Rampon Angelo, fu Francesco, di 57, villico. — Urban Giovanna, fu Angelo, di 21, domestica. — Andreola Vettore, fu Andrea, di 52, tipografo. — De Col Lucia, fu Pietro, di 26, villica. — Semenzi Giuseppe, fu Francesco, di 65, ricoverato. — Bozzato Maria, fu Vincenzo, di 77, ricoverata. — Florian Franc., fu Antonio, di 58, industriante. — Butignon Pietro, fu Sante, di anni 68, trattore. — Zentilomo Luigia, fu Giacomo, di 55, civile. — Maron Giovanni, fu Fioravante, d'anni 9, studente. — Totale N. 15.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 dicemb. 1855, il 1.°, 2 e 3 gennaio 1856, in *S. Marco Evang.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio Semin. patr. di Venezia all'altezza di m. 20.21 sopra il livello del mare.

Il 1.° gennaio 1856.

QUALITÀ delle osservaz.	Ore 6 ant.	Ore 2 pom.	Ore 10 sera.
*) Barom.	340‴ 44	340 36	340 38
**) Term.	+ 3° 0	4 3	2 8
***) Term.	+ 2° 0	3 0	1 8
Anemom.	N. N. E.	N. E.	N. N. E.
Atmosfera	Nuvolo	Nuvolo	Sereno
Pluviom.	—	—	—

Dalle 6 ant. del 1.° genn. alle 6 ant. del 2.
Temper. mass. + 4.° 3; min. + 1.° 2.

*) Lin. parig. **) Asciutto. ***) Umido.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 2 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera*. — Ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il vetturale del Monte Cenisio.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

S. E. il principe Pietro Pallavicini-Centurioni, consigl. intimo e cav. di varii Ordini. 1
S. E. la principessa Pallavicini-Centurioni-Gradenigo Maria, dama della Croce stellata. 1
Zannini Gaetano, cassiere dell' I. R. finanza. 1
Cortinovis Girolamo. 1
Cortinovis-Bonicelli Chiara. 1
degli Orefici bar. Giuseppe. 1
degli Orefici S. E. baronessa Marianna. 1
degli Orefici baron.ª Angelina. 1
Dall'Asta Vettore, aggiunto ragionato della Cassa risparmio e ragioniere civile. 1
De Lotto Tiziano, dirigente l' I. R. Zecca. 1
Angeli ab. Giov., I. R. ispettore scolastico urbano e distrett., direttore e catechista della R. Scuola magg. element. femminile e presidente alla Commissione dei Ricoveri pei bambini lattanti in Venezia. Az. 1
Albanese Giuseppe, sottomaestro falegname della I Sez. nell' I. R. Arsenale marittimo. 1
Massignani Francesco, aggiunto d'ordine presso l' I. R. Tribunale provinc. in Venezia. 1
Alvisi dott. Luigi, avvoc. 1
Tron Giuseppe, controllore all' I. R. Zecca. 1
Veniero dott. Andrea, avvoc. consulente e deputato della Commiss. generale di pubbl. beneficenza, e consorte. 4
Draghi dott. Luigi, consigl. dell' I. R. Tribun. provinc. 1
Conte e contessa Alberto Pourtales. 2
Conte e cont.ª Gugl. Pourtales. 2
Matteazzi dott. Luigi, docente di legge. 1
Lazzaris Bortolo, negoz. 1
Lazzaris-Costantini Maddalena. 1
Sonzogno Giuseppe, ascoltante presso l' I. R. Tribunale di commercio. 1
Sonzogno-Del Bianco Elisa. 1
Tironi Giovanni, capo assaggiatore presso l' I. R. Zecca di Venezia. 1
Soler Francesco, consigl. dell' I. R. Tribun. provinc. 1
Castagna dott. Francesco. 1
Castagna-Lampel Marietta. 1
Lanza Luigi, vicedirettore presso l' I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Mocenigo dott. Alvise Franc. 2
Nani-Mocenigo co. Mario. 1
Nani-Mocenigo cont.ª M.ª Carlotta, nata cont.ª Gradenigo. 1
Wetzlar baronessa Susanna, nata baronessa d'Ejb. 1
Fassetta dott. Valentino, medico primario anziano nell' Ospitale civile provinc. di Venezia. 1
Dallacqua Francesco, segretario presso la Prefett. delle finanze. 1
Conti Giovanni e consorte. 2

Il 31 dicembre 1855.

Az.

Moro Malipiero nob. Giovanni e consorte. Az. 2
Valier D. Sebastiano, vicario in S. Moisè. 1
Brandel Francesco, ispett. dell' I. R. Fabbrica tabacchi. 1
Baldi Carlo, ragioniere provinc. di Venezia. 1
Fuin dott. Giov., ingegn. civile ed onorario dell' Istit. Manin. 1
Galvani nob. Elisabetta contessa d'Onigo. 2
Testa Giambattista, maestro elementare approvato in S. Geremia. 1
Grubissich Giuseppe, consigliere giudiziario. 1
Asson dott. Michelangelo, chirurgo prim. nel civ. Spedale. 1
Carminati nob. Alessandro, aggiunto all' I. R. Tribunale provinciale in Venezia. 1
De Grandis D. Benedetto, vicerettore dell' Istituto Manin. 1
Chica D. Faustino, rettore dell' Istituto Manin. 1
Piamonte Nicolò e famiglia. 2
S. E. il presidente d'Appello cav. Roner. 10
S. E. donna Giulia di Roner, nata di Spech. 2
Trinker Carlo, negoziante. 1
Boivin Marco, I. R. controll. della Tesoreria centrale. 1
Boivin-Marzani Leonilde. 1
Vedova Giuseppe, direttore della Casa d'industria. 2
Malaspina nob. dott. Giovanni, ingegnere di I classe presso l' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni. 1
Secco Giovanni Battista. 1
Granara Antonio. 1
Fossati dott. Franc., avvoc. 1
Padrin Girolamo, capomastro municipale. 1
Paccanari e famiglia. 2
Rosa Luigi. 1
Bianchini Angelo e famiglia. 1
Coletti Carlo, vicedirettore dell' I. R. Contabilità di Stato veneta. 1
Zandiri Giorgio, impiegato. 1
Monaco Giovanni, I. R. consigl. di Polizia. 1
Benetti Giulio, I. R. consigliere di finanza. 1
Vianello-Chiodo, famiglia. 2
Camerata nob. Franc., I. R. consigl. di Governo in pensione. 2
Tagliapietra Alberto Andrea, ispettore delle gallerie dell' I. R. Accademia delle belle arti. 1
Pigazzi Alvise, I. R. ispettore di I classe presso la Direz. delle pubbl. costruz. per le Provincie venete. 1
Bisognini Giovanni, aggiunto presso l' I. R. Direzione delle pubbl. costruz. per le Provincie venete. 2
Schiavoni Natale, professore. 1
Bianchini Giov. Maria, negoz. 1
Palazzi dott. Andrea, avvoc. 1
de Vintschgau Giuseppe, cav. dell' imp. Ordine di Francesco Giuseppe, I. R. direttore delle Poste. 1
Giustinian-Recanati-Baglioni nobile contessa Elisa. 1
Pinaffo Andrea. 1
Colbertaldo Pietro. 1
Busetto detto Petich Ant. 1
Busetto detto Petich Angelo, di Antonio. 1
Morosini nob. Nicolò, fu conte Domenico. 1
Bisacco dott. Giulio, notaio. Az. 1
Minella Giov. Batt. 2
Zambra Bernardino, profess. e membro effettivo dell' I. R. Istituto di scienze. 1
de Pedrazza cav. Filippo, vicepresidente d'Appello in pensione e cav. della Corona ferrea di III classe. 2
Avogadro nob. Claudio Gius., impiegato presso l' I. R. Prefett. delle finanze in Venezia. 1
Crisniz Antonio, aggiunto degli Ufficii d'ordine presso l' I. R. Luogotenenza veneta. 1
Pisani nob. conte Vettore. 1
Monsig. rev. parroco di S. M. del Giglio D. Stefano nob. Gritti, arciprete della veneranda Congreg. di S. Canciano. 1
Mayrarguez Azaniele. 1
Avesani bar. Guido, I. R. consigl. di Governo. 1
Angeli nob. dott. Gio. Batt., deputato provinciale. 1
Kraglievich monsig. Benedetto, primo Arcivescovo greco-ortodosso della Dalmazia, Ragusi ed Istria in quiescenza, commendatore del R. Ordine ellenico del SS. Salvatore, ec. ec. 2
Damin dott. Giuseppe, I. R. consigl. presso l'Appello veneto. 1
Visinoni Luigi, promotore fraternale in Ss. Ermagora e Fortunato. 1
Monsig. Cecchini D. Bartolommeo, parroco in S. M. Formosa. 1
Cecchini Angelo, fu Franc. Ant., commerciante. 1
Silva Abramo, imprenditore. 1
Silva Leone di Abramo. 1
Peterle dott. Francesco, I. R. segretario di Luogotenenza. 1
A Prato bar. Vincenzo, I. R. vicesegretario di Luogoten. 1
A Prato-Ogniboni bar.ª Sofia. 1
Tasso Girolamo, tipografo, editore dell' *Enciclopedia ecclesiastica*. 1
Migliorini Giuseppe, già ufficiale tassatore della preesistita Conservazione del registro tasse in Venezia, ora in pensione. 1
Benedetti dott. Bartolommeo, avvocato. 1
Nardi Alessand., ammin. giud. 1
Panziera di Zoppola nob. Giuseppe. 4
Cadel Sebastiano. 1
Bolognini dott. Francesco, medico della Casa di ricovero e del Seminario patriarcale. 1
Oexle Federico, console di S. M. il Re di Baviera e di Svezia e Norvegia. 2
Carminati nob. Costantino. 1
Draghi dott. Giulio, vicesegret. dell' I. R. Luogotenenza. 1
Nalin Giuseppe, vicesegretario dell' I. R. Luogotenenza. 1
Giustinian nob. Gio. Batt., cav. del S. M. O. gerosolimitano. 2
Giustinian nob. Elisabetta, nata contessa Michiel. 2
Scarella cav. Taddeo, deputato provinciale di Venezia. 2
Bernardo nob. Marco Alvise. 1
Toderini nob. Teodoro, primo ricercatore di I classe presso l' I. R. Archivio generale. 1
Morandini Luigi, conservatore delle ipoteche. 1
Bevilacqua Andrea, ingegn. 1
Gattei Lorenzo, edit. e libraio. 1
Monsig. Canonico Zaros D. Giovanni. 1

ATTI UFFIZIALI.

N. 1196. AVVISO. (1.ª pubb.)

Vacante in Thiene il posto di Pretore, coll'annuo stipendio di fiorini 1200, viene avvertito, chiunque credesse aspirarvi, di dovere, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati addetti alla Pretura in Thiene, o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 26 dicembre 1855.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 26865. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 gennaio 1856 pel conferimento di un posto provvisorio di Cancellista d'Intendenza nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, ed in qual grado, fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degl'impiegati dell' I. R. Amministrazione camerale veneta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1855.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R Comando della II armata, in data di Verona 2 dicembre 1855, N. 7473, Sez. III, Dipart. 3, si procederà il giorno 10 gennaio 1856, nei locali d'Ufficio dei letti militari, situato nella parrocchia de' Ss. Apostoli, Rio Terrà de' Franceschi, al civ. N. 4609, ad un esperimento d'asta per la fornitura d'assi N. 10200 per cavalletti ad uso militare.

A chi intendesse d'aspirare a tale impresa, servano di norma le seguenti condizioni:

1. Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà verificare la sua idoneità a quest'impresa, mediante certificato, di recente data, della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di austr. L. 1000, il qual deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative, e trattenuto a chi resta deliberatario, a garantia dell' I. R. Erario per la fatta offerta.

2. Questi assi devono lavorarsi in legno d'abete, ben stagionato, secco e sano, privo di buchi, groppi o crepature, in tutte le parti ben piolati, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della grossezza di 1 (uno) pollice almeno.

3. La somministrazione dei detti assi dee essere effettuata in cinque rate mensili dal giorno della conseguita approvazione Superiore.

4. Le spese di stampa allo scopo della pubblicazione della presente asta, tanto per i rispettivi Avvisi, quanto per l'inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, saranno a carico del deliberatario.

5. All'asta, di cui si tratta, si darà principio alle ore 10 antimeridiane.

6. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte per quanto fossero migliori.

7. L'ulteriore Capitolato d'asta trovasi ostensibile nel suddetto locale, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti,
Venezia, 9 dicembre 1855.

L'I. R. Magg. e Controll. Conte ZONZA.
L'I. R. Amministratore Aggiunto alle sussist. militari, G. . . . . . .

N. 21994. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva l'approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale in Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, ed ora condotta in affittanza dal sig. Agostino dott. Freschi di Bassano.

1. L'asta avrà luogo il giorno 8 gennaio p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse alla Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

2. Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tavole 177, ossia di pertiche censuarie 719.60.24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo e dall'elaborato dell'Ufficio tecnico, che, sino da questo momento, può essere esaminato presso la Sez. II di questa R. Intendenza delle finanze.

3. La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne differita la continuazione nel successivo od altro giorno, facendosi ciò noto ai concorrenti, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di L. 5995.80.

6. Ogni offerente dovrà cautare l'asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo dell'annuo canone.

7. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ed in tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa di finanza a cura dell'Ufficio appaltante, salva la restituzione, seguita che sia la stipulazione del contratto.

8. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di miglioria, del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all'asta.

9. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre con corrispondenti ricapiti una fideiussione in beni fondi, determinata all'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere prima di venir ammessa, riconosciuta dall' I. R. Ufficio fiscale, e costituirsi colle avvertenze che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili aste, e già molte volte riportate in questa Gazzetta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 8 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 6856.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il giorno 20 del p. v. gennaio 1856, è aperto nuovamente il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Rotzo per le frazioni di Rotzo e Pedescala, coll'emolumento annuo di austr. L. 1700.

La popolazione è di anime n. 1826, avente N. 1810 poveri circa. Le strade sono in monte, ma generalmente buone.

I requisiti pel concorso sono quelli di metodo, e dovranno insinuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato entro il termine suindicato.

Le altre condizioni sono indicate in altro più diffuso avviso diramato, e nei capitoli relativi.

La nomina è del Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Asiago, il 18 dicembre 1855.
L'I. R. Commissario distrett. GIO. DOTT. TECCHIO.

SOCIETÀ VENETA
Per la ricerca ed escavo
DEI MINERALI.

La sottoscritta Direzione, in virtù del potere conferitole dal Convocato generale 27 pass. marzo, chiama i signori Socii a versare a tutto 7 p. v. febbraio 1856 nella Cassa sociale presso il nob. cav. G. Reali, un 3 per % sul valore nominale delle loro azioni, e ciò sotto le osservanze dello Statuto fondamentale.

Dall'Ufficio della Direzione a S. Marco, Ponte dei Dai; Venezia, il 28 dicembre 1856.

Il Direttore SP. PAPADOPOLI.
G. REALI. P. O'CONNOR.
G. G. SCHIELIN. A. BERTI.

VENDITA DI NAVE IN GENOVA.

Nel giorno 5 gennaio 1856 a mezzogiorno, si procederà alla vendita volontaria al pubblico incanto presso la Cancelleria del R. Tribunale di commercio, per essere rilasciata all'ultimo e migliore offerente, della nave sarda il *Malabar*, di costruzione estera, di 436 tonnellate di registro, attualmente ancorata nel porto di Genova, con fasciatura nuova di metallo giallo fino alla linea del carico, con tutti i suoi attrezzi, ec. ec., pronta a prendere il mare.

La suddetta nave porta il certificato del *Veritas* francese di classificazione 3/4 L (lungo corso) N. 1. 1. prima divisione valevole per tre anni successivi dal presente.

La ridetta nave s'intenderà venduta per tale e quale. Sarà attesa la facoltà di poterla visitare in tutti i giorni precedenti quello della vendita.

APPIGIONASI

Col giorno primo gennaio corrente, un grande Appartamento signorile in primo piano, situato in Parrocchia di S. Zaccaria, avente due ingressi, il principale dei quali con riva al Ponte dei Consorzii in Calle Larga S. Marco ai NN. 4331 anagrafico, 4647 civico, e l'altro dalla Calle della Malvasia a S. Giovanni in Oleo, detto San Zuane Novo, composto di undici locali, con una Sala grande ed attiguo Gabinetto, guardanti sul Rio di Canonica, servibile questa anche per uso di gran Magazzino di merci, con tutto l'occorrente per l'illuminazione a gas; Pozzo di acqua buona, Cortile con Magazzini grandi per uso cantina e legnaia.

Chi vi applicasse si compiaccia dirigersi dal sig. Giovanni Moretta presso la Cassa comunale di Venezia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5890. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano deduce a pubblica notizia che, nella sua residenza da apposita Commissione si terranno nei giorni 15, 29 gennaio, 13 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sotto descritti immobili esecutati dall'amministrazione del Pio Istituto Scalabrin di Montecchio Maggiore, al confronto di Francesco fu Gio. Batt. Cazzavillan, ora oberato, e dei suoi figli Giovanni, Egidio, Antonia, Gio Batt., Luigia, Paola, Angelo, e Giuditta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottoindicati si farà in un solo lotto, a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti fino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare alla Commissione un decimo del prezzo di stima, il deposito fatto dal deliberatario, sarà ritenuto a cauzione dell'asta, ed in conto di prezzo, se non occorre altrimenti; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il godimento dei beni immediatamente, cioè in via esecutiva del Decreto di delibera; ma la proprietà gliene sarà aggiudicata soltanto dopo l'estinzione del prezzo. Intanto sarà suo dovere di conservarli da buon padre di famiglia.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte scadenti dal giorno della delibera in poi; ma egli dovrà pagare immediatamente quelle che fossero nel detto giorno insolute per esserne rimborsato nella graduatoria avanti tutti gli altri creditori.

V. Sul residuo prezzo rimasto in sue mani dovrà il deliberatario corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0|0 facendone giudiziale deposito di semestre in semestre. Il residuo prezzo poi dovrà esborsarlo a seconda dei riparti parziali o totale che ne saranno fatti.

VI. Mancando il deliberatario a queste condizioni od a taluna di esse, si potrà procedere immediatamente a reincanto per la vendita a qualunque prezzo, a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

VIII. Le spese di delibera, relative e posteriori, comprese le imposte dei bolli, e quelle carico mediata esazione sono a del deliberatario.

Beni da vendersi. : 25,

1. Campi 10 1|4 : 0 [illegible] con casa dominicale e rustica [illegible] Arzignano al Piano, contrada 302 paneda ai nn. 315, 361, [illegible] della mappa provvisoria, ed 90 nn. 286, 287, 288, 289, 2 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 1026, 1028, 1288 di quella stabile di S. Zenone, confinati a mattina Cielo minori figli del fu Matteo, mezzodì strada, sera strada e Rossettini, a tramontana Rossettini soggetti a decima per tre campi circa.

2. Campi 0 : 1|4 : 1|8 : 11 aratorii con gelsi detto alla Sanguettara in mappa provvisoria al n. 281, e nella stabile di S. Zenone al n. 135, confinanti a mattina Scalabrin mediante strada, a mezzodì Roggia comunale, a sera Rosponi Giovanni, a settentrione strada consorziale.

3. Campi 1 : 0 : 1 : 44 prativo irrigabile con gelsi detto alla Spaliviera nella mappa provvisoria al n. 378, ed in quella stabile di S. Zenone al n. 123, confinato a mattina Brun-Mabilia Giuseppe, a mezzodì Concato D.r Giuseppe, a Sera Rosponi, a tramontana Marzotto Scipione.

4 Campi 2 : 2 : 1 : 90 prativi irrigabili con argine conterminante e mori, detto Pra alle Giare in mappa provvisoria al n. 386, ed in quella stabile di S. Zenone ai nn. 309, 310, 311, 312, confinanti a mattina Concato Angelo mediante Rio, a mezzodì il Terrente Chiampo, a sera Cacciavillani Gio. Batt. e Cardina Girolamo, a tramontana Roggia.

Prezzo totale di detti immobili a. l. 21122 : 40, giusta protocollo di stima rassegnato in Giudizio li 29 febbraio 1852 n 2286, ed ispezionabile da chiunque in questa Gancelleria.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 24 novembre 1855.
Il. R. Pretore
P. CITA.

al N. 4148. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, i tre esperimenti d'asta immobiliare, sopra istanza di Ottaviano D.r Mistrorigo, avvocato in Arzignano, contro Valentino fu Sante Zandegiacomo di Lugan, di Auronzo, a cui si riferisce l'Editto di questa Pretura 20 agosto p. p. n. 4148, inserito nei fogli 1, 12, 13 settembre a. c. nn. 201, 209 e 210 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, non essendo seguiti nei giorni già prefissi, seguiranno invece nei giorni 14 gennaio, 11 febbraio e 3 marzo pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., fermo nel resto quanto si contiene nell'Editto medesimo.

Il che s'inserisca per tre volte nella menzionata Gazzetta, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 29 novembre 1855.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 10960. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Secolar Casa delle Convertite in Udine in confronto dei minori Carlo, Gio. Batt. ed Ester Maria del fu Luigi Caneva tutelati dal sig. Francesco Sburlini nonchè dei creditori inscritti Antonio Visentini, Luigi Ferdinando, Filomena e Barbara q.m Antonio Visentini, nonchè Pietro Hugonet tutti di Udine, venne accordata l'asta giudiziale della casa con bottega sotto descritta, che avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nei giorni 16 gennaio, 16 febbraio e 15 marzo 1856 dalle ore 10 alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per imputarsi al deliberatario nel prezzo di delibera, restituendolo agli altri oblatori non rimasti deliberatarii al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al corso legale, al più tardi entro il termine di giorni otto della medesima, ritenuto che in caso diverso sarà sopra istanza dell'esecutante riaperta l'asta a tutte spese del deliberatario stesso.

III. La subasta alle due prime licitazioni non potrà aver luogo che ad un prezzo superiore alla stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima medesima.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a depositare somma di sorte, a riserva di quella che fosse eccedente al suo credito capitale, relativi interessi e spese da effettuarsi questo entro giorni 14 successivi all'intimazione della Sentenza graduatoria.

V. Essendo l'immobile da subastarsi soggetto a feudo versuale, l'esecutante non sarà tenuto tanto in questo caso che in qualsiasi altro a veruna responsabilità per le eventuali evizioni e molestie.

Descrizione della proprietà da vendersi.

Casa con bottega situata in Udine nel Borgo Gemona coscritta col civ. n. 1287, delineata nella vecchia mappa al n. 593, e nel censo stabile ai nn. 351 e 351 sub 2, colla superficie di cens. pert. : 06, e colla rendita censuaria di l. 1 10 . 40, cui fa coerenza a levante il Borgo Gemona mezzodì Croattini Francesco, ponente eredi fu Giuseppe Parisenti, settentrione contrada Cicogna, stimato a. l. 3510.

Si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 11 dicembre 1855.
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

al N 10426. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano notifica col presente all'assente Teresa Brescacin fu Domenico creditrice iscritta che Pietro e Rosa Dalla Pace fu Antonio possidenti domiciliati il primo a Venezia e la seconda in questa Città, rappresentati dall'avv. D.r Marcantoni hanno presentato dinanzi la Pretura medesima il 7 gennaio corrente anno l'istanza n. 265, contro li Giovanni, Giuseppe e Valentino Brescacin fu Tiziano di Zoppè per subasta d'immobili, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le sia stato deputato in curatore l'avv. D.r Paolo Serini onde gli atti esecutivi possano proseguirsi come di legge.

Viene quindi eccitata essa Teresa Brescacin a comparire nel giorno 14 gennaio 1856 alle ore 9 ant. fissato per le dichiarazioni sulle condizioni d'asta, ovvero a far avere al deputato curatore le occorrenti istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,

Li 15 ottobre 1855.
Il Dirigente
CHIMINELLI.

N 24948. a. 1855. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Girolamo Favero, e della sua ditta Paolo Favero di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Favero, e ditta Paolo Favero ad insinuarla sino al giorno 14 febbraio 1856 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Scotti deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 febbraio 1856 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 31 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 7028. 1. pubbl.

EDITTO.

Vengono da questo Giudizio di ventilazione sopra odierna istanza di legittimi rappresentanti il defunto Francesco Guadagnin detto Bea q.m Girolamo, diffidati tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità intestata di detto defunto mancato a' vivi in Mestre nel giorno 5 febbraio a. c. a presentare dinanzi questo Giudizio nella mattina del giorno 11 gennaio pross. vent. per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, e qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno: ciò a mente del § 813 e pegli effetti del § 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo centro e pubblicato per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,

Li 22 dicembre 1855.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
G. Brasovich, Canc.

N. 15134. pubbl. unica.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto che con odierno Decreto pari numero stante amichevole componimento, venne chiuso il concorso dei creditori apertosi mediante Editto 2 agosto decorso n. 9280, sulle sostanze di Domenico Sola fu Antonio sarte e venditore di vestiti fatti in Padova.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti della Città, e s'inserisca per una volta nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 18 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio

N. 19539. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elia Rimini negoziante in Venezia ma ora assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal Monte di Pietà di questa Città rappresentato dal nob. cav. Filippo D.r Nani-Mocenigo un'istanza nel giorno 20 corrente al n. 19539, contro di esso Elia Rimini con cui insta sia proceduto all'intimazione della denuncia di lite 28 giugno a. c. n. 10895, ed ulteriori istanze riproduttive della medesima 9 ottobre a. c. n. 16876, del Monte di Pietà suddetto in confronto dei LL. CC. Rebellin e Mossopust.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Elia Rimini è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Nale in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che venne col Decreto odierno n. 19539, ordinata la personale intimazione al suddetto curatore del simplo dell'istanza 10895 e successivo n. 16876, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze. pria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 26 novembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 21234. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova 23 ottobre p. p. n. 12768, nei giorni 18, 23 e 25 gennaio p. v. dalle ore 11 alle ore 1 pom, si terrà nel locale di sua residenza in contrada S. Biagio da apposita Commissione l'asta giudiziale ad istanza di Girolama Gaidoni, Cristina Ruldan, e Giuseppe Cristina, al confronto di Luigi padre, Gaetano, Antonio, e Domenico figli Negri per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, calcolate a tariffa, che gli verrà imputato nel prezzo se è deliberatario, o altrimenti restituito dopo l'incanto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al miglior offerente, ma non mai al prezzo minore all'importo di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugl'immobili.

III. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito verificato, entro 14 giorni da quello della delibera in monete d'oro, o d'argento calcolate a tariffa, rivolgendosi all'uopo all' I. R. Tribunale Prov. di Padova.

IV. L'uso, e godimento dei fondi deliberati avrà cominciamento retroattivamente all'11 novembre 1855.

V. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti ai fondi subastati, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà pure obbligato l'acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità, per quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo, ed altro saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. D.r Dozzi procuratore della parte istante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio delle acquistate realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

X. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta negli atti relativi alla stima giudiziale 6 novembre 1853 num. 21598, che sarà ostensibile in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio unitamente agli altri atti rimessi dal requirente Tribunale.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lat fondo costituito di campi Vicentini 303 : 2 : 148, diconsi trecento e tre, quarti due, e tavole centoquarantaotto, sono pert. 1172 : 97 metriche, mille cento settantadue, e centimetri n vantasette, con fabbriche in ventinove corpi, regolarmente descritto nella relazione peritale 9 agosto 1853 della complessiva stima di austr. l. 124817 : 28, diconsi centoventiquattromile ottocento e diecisette, e centesimi ventiotto.

Locchè si pubblichi al'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montegaldella, all'Albo Pretorio dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 3 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 14059. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Sandri di questa Città esistente nelle Provincie soggette all' I R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio p. v. al confronto dell'avv. Giuseppe D.r Minozzi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio D.r Cerato in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 4 dicembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid in perm.
MARCHESINI, Cons.
D. Fantuzzi, Dir

N. 22637. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che, nel locale di sua residenza in contrada S. Biagio si terranno da apposita Commissione tre esperimenti d'asta nei giorni 7 e 14 gennaio e 21 febbraio p. v. alle ore 11 ant. fino ad un'ora pom., per deliberare al miglior offerente gl'immobili sottodescritti, di appartenenza della massa dei creditori nel concorso apertosi sulle sostanze di Lucia Oliviero-Conforto di Gambugliano; alle seguenti condizioni:

I. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto come sono qui sotto descritti.

II. L'aspirante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Nei primi due esperimenti gl'immobili non saranno deliberati che al prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè siano coperti i creditori prenotati fino alla stima.

IV. Il prezzo di delibera oltre al decimo depositato, dovrà essere pagato dietro il riparto ed avviso dell'amministrazione della massa, e frattanto sino al pagamento il deliberatario dovrà pagare l'interesse del 5 per 0|0 di sei in sei mesi dal conferitogliene possesso.

V. Il possesso civile ed il godimento materiale gli saranno dati con effetto retroattivo, all'11 novembre precedente alla delibera ritenuto nel deliberatario l'obbligo di corrispondere gl'interessi del 5 per 0|0 di cui l'art. precedente, e le imposte e sovraimposte di qualsiasi specie con riflesso pure alla stessa epoca dell'11 novembre.

VI. Se gli stabili si trovassero affittati dovrà rispettare la locazione durante l'anno in corso.

VII. Il deliberatario rispetterà le servitù e gli oneri ai quali fossero soggetti i fondi comprese le decime ed il quartese ed il vendesimo.

VIII. Sino al pagamento integrale del prezzo dovrà tenere assicurate a sue spese le fabbriche dagl'incendii a vantaggio della massa venditrice, e non potrà demolire fabbriche od escavare piante.

IX. Gli stabili deliberati verranno aggiudicati in proprietà del deliberatario se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera, dovendo frattanto rimanere nei registri censuarii alla condizione della massa venditrice.

X. Il prezzo dovrà essere pagato in Vicenza in denaro sonante in monete d'oro e d'argento a tariffa, escluse per patto espresso il rame, le monete sospette di abolizione, le obbligazioni di Stato, ed in genere la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, ed in ogni caso, qualora fosse d'obbligo il ricevimento di carte monetate, dovranno queste essere accettate al corso del cambio della piazza di Vicenza al momento del pagamento.

XI. Le spese tutte relative all'istanza d'asta, e sua esecuzione, come pure tutte le successive di tasse e bolli saranno a carico del deliberatario, e dovranno le prime essere pagate entro otto giorni dietro l'intimazione della specifica liquidata dal Giudice.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento, anche in parte, dei suoi obblighi si procederà al reincanto degli stabili deliberatigli a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo, senza altra stima e coll'assegno di un solo termine, e sarà di più tenuto al risarcimento delle spese e danni, per cui prima di ogni altro risponderà il deposito.

XIII. Nessuna garanzia assume la massa predetta verso il deliberatario per qualsivoglia ragione riguardo agli stabili deliberatigli, specialmente per la condizione imposta a Lucia Oliviero col Decreto di aggiudicazione 1.º giugno 1849 n. 308, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Cinquantaotto e due terzi delle 224 parti, spettanti alla massa dei creditori verso l'oberata Lucia Oliviero-Conforto dei seguenti beni posti nel Comune di Gambugliano, cioè:

1. Di pert. cens. 14, cent. 81, colla rendita censuaria di l. 111 : 95, in contrà delle Rue, di qualità parte aratorio con oppi e viti in piano, parte a prato stabile con salici e vimini e parte ad orto e corte, e parte occupato dallo stazio della casa sovrapposta.

2 Della stessa casa, e delle adiacenze dei nn. di mappa stabile 868, 870, 871, 872, 873, 2424, 2425, confina a levante con beni Cecchetto, ed Oliviero, a ponente e tramontana con strada comune, a mezzodì con beni Stacchi.

Detti beni in complesso vennero stimati del valore di austr. l. 4747 : 60.

3. Di pert. cens. 26, cent. 11, colla rendita censuaria di l. 123 : 81, di terreno aratorio, arborato, vitato in piano, denominato il Furare e la Boja, marcato dai nn. di mappa stabile 888, 889, 890, 891 e 1160, e confina a levante colla strada comune detta della Toffa, a ponente col Torrente o Valle dei Casalini, tramontana con beni Baldo, mezzodì colla Valle o Torrente dei Mastini, stimato in complesso a. l. 2626.

4. Di pert. cens. 7, e cent. 78 di terreno aratorio vacuo in parte, ed in parte con piante denominato il Campo Grande, marcati col n. di mappa stabile 1401, confina a levante con beni Aleardi, ponente beni Casagnale in parte, ed in parte Baldi, tramontana strada consortiva, mezzodì in parte beni Olivieri, in parte beni Baldo e Fabris, colla rendita di l. 41 : 63, stimato in complesso a. l. 1294.

5. Di pert. cens. 38, e cent. 28, colla rendita censuaria di l. 157 : 05, di terreno in colle parte arativo, arborato, vitato, parte zappativo, e parte prativo a bosco, ed a zerbo, parte occupato dalla corte e dalla casa soprappostavi denominata Fontana bassa degli Albori.

6. Colla casa stessa composta dei locali indicati nella succitata perizia.

Detto corpo di terra e casa sono marcati dai nn. di mappa stabile 2517, 2518, 1662, 1663, 1664, 1665, 1667, 1668, 1678, 1725, 1726, 1727, e confinano a tutte le plaghe con beni Casarotto Francesco meno quelle di mezzogiorno ove confinano con beni Baldo e dei nn. 1644, 1645, 1675, 1677, 2514, i quali confinano a levante, e mezzogiorno con beni di altri Conforto, a ponente con corte promiscua, e con beni Oliviero, a tramontana con strada, stimati in complesso austr. l. 2083 : 20.

7. di pert. cens. 15, e cent. 70, colla rendita censuaria di l. 60 : 62, di terreno parte aratorio, arborato, vitato in colle, parte a prato, parte castagnato, parte zappativo, parte a zerbo, e parte ad orto e dallo stazio della casa soprappostavi in contrada Cerco.

8. Il qual corpo di terra colla casa trovasi marcato nella mappa stabile coi nn. 1728 a tutto il 1740, 2523, 2524, coi confini a levante con beni Zanotto, ponente con beni del Comune di Gambugliano, tramontana con Torrente Cerco, mezzodì con beni Faggionato, e del Comune suddetto, stimati a. l. 1050.

9. Di pert. cens. 111, cent. 70, colla rendita censuaria di l. 367 : 53, di terreno in colle denominato Mazzanti, aratorio, arborato, vitato in piano di monte, parte zappativo, e parte a bosco ceduo, collo stazio della casa soprapposta.

10. Della casa stessa composta dei locali ed adiacenze, descritti nell'accennata perizia, il qual corpo di terra colla casa è marcato nella mappa stabile dai nn. 1644, 1645, 1718, a tutto 1777, 2269, 2514, 2533, confina a levante con beni Marini, mezzodì collo stesso, e parte con Rio Lavatorio, ponente collo Scaranto detto Meneguto, tramontana beni del Comune di Gambugliano, e fu stimato a. l. 3359 : 60.

Valore totale di tutti i sopraddetti beni, che sono pertiche cens. 215 : 38, pari a campi Vicentini 53 : 3 : 009, austr. lire 17340 · 40.

di cui alle 48 2|3 — 224 parti indivise da vendersi viene attribuita per prezzo ragguagliato la somma di a. l. 4518 : 58.

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 17 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

al N. 15841. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, mediante odierno Decreto al n. 15841, venne da questo I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile interdetto per imbecillità prodotta da paraplegia il D.r Domenico Ghellin-Sargenti fu Tomaso, e che gli venne deputato in curatore Antonio Brombara di questa Città.

Locchè si pubblichi nei soliti modi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 6 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 18161. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 9 novembre corrente n. 6214, ha dichiarato interdetto per prodigalità Sante Vanzetto del fu Alberto di Scandolara, e al medesimo poi venne nominato curatore l'avv. D.r Agostino Dalla Verde, locchè si porta a comune notizia per ogni conseguente effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 19 novembre 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Visentini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDÌ 3 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 2.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giodiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 dicembre, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al già direttore di spedizione presso il Governo di Moravia e Slesia, Michele Horaleck, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii, nell'occasione del suo passaggio allo stato di riposo.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato il controllore della cessata Ricevitoria principale di Porto Lignano, Pietro Casanova, al posto di ricevitore dell'I. R. Ricevitoria principale in Occhiobello.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha trovato di nominare il ricevitore di Batorizza Luigi Marussig al posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Falconero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 29, sono pieni de' particolari del solenne ingresso, in quel di seguito, della guardia imperiale e de' reggimenti di linea, tornati dalla Crimea. Come si sa, l'Imperatore arringò le truppe sulla piazza della Bastiglia, e si leggerà più innanzi il tenore intero del suo discorso, che il telegrafo fe' conoscere a brani.

L'opuscolo d'*un uomo di Stato* sulla necessità d'un Congresso è criticato vivamente da' fogli inglesi; e dal *Times* in ispecie con la violenza, che suol distinguere la sua polemica. Un de' nostri corrispondenti ce ne trasmette un passo, che riferiamo a suo luogo, più che per altro per dimostrare a qual segno possa trascorrere nella sconvenienza e nella millanteria del linguaggio lo spirito di partito. Del rimanente, il mondo è già avvezzo alla burbanza del *Times* e de' suoi confratelli; e le intemerate loro sono stimate per quel ch'elle valgono.

Quanto alla grande ed eterna questione della pace e della guerra, i succitati giornali nulla di nuovo ci recano. Da alcuni giorni, osserva il *Journal des Débats*, v'ha come una specie di sosta nella diffusione delle notizie relative a quest' argomento. E la *Patrie*, dopo aver accennato il dispaccio telegrafico, che annunziava l'arrivo a Pietroburgo del conte Esterhazy, soggiunge:

« I giornali stranieri non ci danno alcun nuovo ragguaglio sulla questione di pace o di guerra. Udiamo soltanto da un carteggio particolare che sembra presso che certo avere l'Imperator d'Austria scritto una lettera autografa al Re di Prussia per invitarlo a sostenere le sue pratiche presso lo Czar. S. M. Federico Guglielmo vi avrebbe risposto con assicurazioni di concorso, dando al suo ministro alla Corte di Russia l'ordine d'operare nel senso delle proposizioni portate dal conte Esterhazy. »

L'opinione pubblica in Inghilterra si preoccupa vivamente della resa di Kars. I giornali avversi all'amministrazione di lord Palmerston non parlano di niente meno che di farne soggetto d'un'inchiesta parlamentaria; onde si prevede che tal questione sarà cagione di vivissime discussioni nelle due Camere al prossimo loro adunarsi.

Lettere di Pietroburgo, dice la *Patrie*, non lasciano nessun dubbio sull'abolizione de' servi in Russia. Quest' atto, d'un'immensa importanza, era stato apparecchiato dall'Imperatore Nicolò, ma c'era qualche incertezza circa il punto se l'emancipazione dovesse farsi gradatamente o immediatamente. L'Imperatore Alessandro II si appigliò a quest' ultimo partito.

Prima, il Consiglio dell'Impero fu non solamente consultato, come sempre, ma altresì le osservazioni della nobiltà e de' grandi benestanti furono studiosamente esaminate e prese in grave considerazione. Credesi dunque che l'ukase verrà pubblicato da qui a tre mesi in tutto l'Impero.

Nella contingenza d'una nuova campagna nel Baltico, il Governo inglese è risoluto, per quanto si assicura, a stabilire, durante l'inverno, ad Heligoland, un deposito pe' soldati arrolati nella legione straniera. Contratti considerevoli per provvigioni sarebbero stati inoltre conchiusi ad Amburgo e Brema.

Si parla sempre a Copenaghen d'un prossimo adunamento degli Stati interessati nel pedaggio del Sund. Stando ad un giornale, la Danimarca avrebbe chiesto il sostegno particolare della Russia per la regolazione di tal affare, ma il Gabinetto di Pietroburgo mostrerebbesi poco disposto a procacciarsi nuovi impacci, deferendo a questa domanda.

A Madrid si continua a credere che debba seguire quanto prima una modificazione del Ministero; ma ch'ella si limiterà forse all'entrata de' sigg. Escosura e Lujan nel Gabinetto.

Secondo il *Journal des Débats*, il Corpo legislativo di Francia non sarà convocato se non alla fine di febbraio.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria seduta del dì 30 dicembre, il presidente dell'Ateneo, Gio. Battista Baseggio, leggeva: *Di Pietro d'Abano e del suo tempo.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 dicembre.

Le lettere di pegno da emettersi dal Banco delle ipoteche formano in questo momento l'oggetto di varie proposte presentate al Ministero delle finanze. Trattasi di fissare la valuta per le lettere di pegno, il tempo del loro futuro richiamo, ec. Per quanto concerne il piede d'interesse dicesi che per ora sarà fissato il tre per cento. Vuolsi che l'emissione delle lettere di pegno sarà fatta in valuta di Banco e non in argento, senza che perciò il corso delle banconote subisca un aumento. *(Corr. Ital.)*

Il piano del Palazzo per l'Esposizione universale da tenersi in Vienna nel 1860, è opera del professore Förster. Egli lo fece durante il suo soggiorno a Parigi e lo inviò al ministro del commercio. Venne tosto formato un Comitato per l'esame del progetto e questo venne adottato ad unanimità di voti. Essendochè tutti i ministri gli diedero la loro approvazione, S. E. il ministro del commercio lo presentò il giorno 20 corrente a S. M. l'Imperatore, e vuolsi sapere con fondamento che ricevette ormai la sanzione Sovrana. Si risolse di tenere l'Esposizione, anzichè nell'anno 1859, come era stato originariamente fissato, nel 1860, parte per lasciar correre maggiore intervallo fra questa Esposizione di Vienna e quella di Parigi, parte per guadagnare maggior tempo pei preparativi. Dicesi che il Palazzo dell'Esposizione avrà una lunghezza di 250 klafter e una larghezza di 200 klafter. A fine di facilitare l'andata al Palazzo, vuolsi che saranno costruiti sulla Vienna due nuovi ponti di pietra, il primo presso l'Heumarkt, nel posto in cui trovavasi il ponte di pietra rovesciato dalle acque nell'estate 1851, e l'altro di rimpetto al palazzo del principe Schwarzenberg, e propriamente nel punto in cui trovasi attualmente il provvisorio ponte di legno.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito tenne una seduta concernente l'elezione del suo presidente; si designa a tal posto Sua Serenità il principe Schwarzenberg. Sembra certo che il primo affare dell'Istituto di credito si riferirà alle strade ferrate italiane. *(Corr. Ital.)*

Diamo il seguente estratto d'alcuni giornali di Vienna, a far conoscere quali opinioni ivi corressero intorno alle pratiche intavolate per la ristorazione della pace:

Gli articoli segreti del trattato colla Svezia, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, fanno rompere il capo a tutti per indovinarli, ove esistano. Taluni saper vogliono essersi il Re di Svezia obbligato a prendere parte attiva alle operazioni nel Baltico, verso promessa degli alleati di lasciar che faccia valere le sue pretensioni sulle Provincie un tempo svedesi e conquistate dalla Russia, quando il destino delle armi le riducesse in loro potere.

Le proposte, portate dal co. Esterhazy a Pietroburgo, giungerebbero, soggiunge quel giornale, in buon momento. L'Imperatore di Russia sarebbe stato disposto alla pace dalla giovane sua consorte e questo influsso sarebbe stato aumentato dalla Regina vedova de' Paesi Bassi, durante il suo soggiorno in quella capitale. Le circostanze sarebbero altresì favorevoli alla pace, per l'appoggio che dà anche il Re di Prussia alle proposte di essa.

Nondimeno gli amici de' Russi a Berlino portano ancora la testa alta, e non ascondono le loro simpatie. N'è prova il *Te Deum* cantato per la resa di Kars nel 23 dicembre, nella chiesa della Legazione russa, al quale assistettero molti Prussiani di grado elevato.

Anche a Parigi avrebbero le migliori speranze, e la maggioranza de' ministri crede che la Russia cederà.

La neutralizzazione del mar Nero poi viene colà assoggettata a nuova interpretazione. Un trattato stabilirebbe il numero de' navigli da guerra, da tenersi in mar Nero dalla Russia e dalla Turchia.

Questa interpretazione farebbe conchiudere che la Russia accettasse. Giacchè va acquistando sempre più terreno l'idea che non vi avrà pace, ove le proposte tocchino i diritti di sovranità del Sultano, e portino cangiamenti nel presente stato territoriale.

Il Gabinetto di Pietroburgo, conclude la suddetta *Gazzetta*, ha forse a quest' ora pronunciato l'ultima sua parola. Il conte Esterhazy è da alcuni giorni giunto in quella capitale; fra pochi dì la sorte sarà decisa.

Secondo il *Donau*, le speranze di pace sono turbate. Le notizie, portate a Berlino da Pietroburgo dal co. di Münster, plenipotenziario militare prussiano, sono più evasive che precise, e sono tutt' altro che pacifiche. Le disposizioni a Pietroburgo sono per la guerra. L'Imperatore Alessandro avrebbe detto di essere disposto alla pace, ma a una pace non umiliante per la Russia, e che umiliante sarebbe la limitazione della sua potenza in mar Nero. D'altro lato, dicesi che l'Imperatore di Russia abbia scritto al Re di Prussia che, se anche volesse, non potrebbe accettare le proposte delle Potenze d'Occidente, che conosce, se anche non in modo uffiziale.

La Francia e l'Inghilterra, osserva la *Presse* di Vienna, rimproverarono finora a' Governi della Germania di far andare in lungo, col passivo loro contegno, la guerra, e di far persistere la Russia nel suo bellicoso contegno. Toltane infatti l'Austria, nessun Gabinetto tedesco fece finora nessuna dimostrazione, che imponesse al Gabinetto di Pietroburgo. Ma dopo il viaggio dei due ministri di Baviera e di Sassonia a Parigi, il modo di vedere delle Corti germaniche si è grandemente mutato. Il sig. di Seebach, inviato di Sassonia a Parigi, diplomatico ben veduto dall'Imperatore Napoleone, va a Pietroburgo per Berlino, onde appoggiare, a quel che si crede, le proposte austriache. Anche la Prussia le appoggia, almeno in parte, consigliando la Russia ad entrare in pratiche colle Potenze d'Occidente. Quelle pratiche avranno o non avranno successo. Ma le disposizioni della Corte di Pietroburgo fanno credere non essere del tutto svanita ogni speranza di pace.

La pubblica opinione in Russia è più per la pace di quel che si crede. I nobili moscoviti finora tanto fanatici, e gli schiavi de' quali la guerra divora, sono ora inclinati alla pace, perchè credono che siano stati fatti bastanti sacrifizii all'onore nazionale. L'Imperatore è mite d'animo e non ama la guerra. Se i suoi manifesti furono bellicosi, la colpa ne fu delle circostanze e di quelli che lo circondano. Gli uomini, ch'egli onora della sua fiducia, appartengono al vecchio partito russo, che sta per la continuazione energica della guerra. Lo stesso dicasi degli ecclesiastici, ch'esercitano grande influsso sul religioso Monarca e sul Granduca Costantino, che, com'essi, non vuol udir parlare di pace.

L'udienza privata, che il co. Esterhazy, inviato d'Austria a Berlino, dice la *Oesterreichische Zeitung*, ebbe nel 20 corrente dal Re di Prussia, fa credere ai giornali dell'Alemagna settentrionale, non solo che il conte abbia consegnato al Re le proposte di pace fatte a Pietroburgo, ma che abbia eziandio solennemente eccitato la Prussia a cooperare attivamente presso il Gabinetto russo all'opera di quella pace.

Se ciò è vero, la importanza del presente momento non è esattamente precisata. Non trattasi tanto di eccitare la Prussia a quella cooperazione, quanto di conseguire che la Prussia continui ne' suoi sforzi d'influire sulle disposizioni pacifiche della Russia anche nella presente novella fase della quistione d'Oriente. Le basi della pace sono opera, intorno alla quale l'Austria e le Potenze d'Occidente andarono d'accordo non solo compiutamente ma anche esclusivamente, prima che dal Gabinetto austriaco fossero immediatamente comunicate all'Imperatore Alessandro. Da quell'accordo nelle massime e nelle cose, la Prussia, per la situazione, nella quale si è posta, dovette essere esclusa. La Prussia fino all'ultimo momento tenne fermo nella quistione orientale sulla decisione relativa agl'interessi europei e germanici. Non fu dunque finora atta a prender parte al vero e reale tenore delle pratiche di pace colla Russia.

Il Gabinetto prussiano non abbandonò ancora quella decisione nella quistione d'Oriente. Però, è sempre pronto a cooperare perchè la Russia si decida nel senso della pace. Ciò, a quel che udiamo, ha fatto conoscere anche quando le furono comunicate a Berlino le proposte austriache; però senza impegnarsi di aderire a singoli punti. In questo senso si può dire essersi di nuovo dichiarata pronta ad appoggiare le proposte di pace portate dal conte Esterhazy a Pietroburgo. Ma a Berlino non diedero assicurazioni speciali, ed il Gabinetto prussiano procedette in ciò con tanto maggiore riserva, in quanto che perfettamente conosce la piega decisiva, che può arrecare la presente situazione di cose.

Giacchè, per quel che riguarda la Germania, le proposte austriache avranno in ogni caso la importanza d'un *ultimato*. Se sono accettate, esse vanno a vantaggio della Germania, senza ch'essa vi abbia cooperato. Se sono rifiutate dalla Russia, la operosità e la posizione della Germania sono irrecusabilmente tratte in lizza. Quel rifiuto deciderà tanto definitivamente della operosità e della posizione della Germania, che non potrà più parlarsi di divisione e di separazione della quistione orientale.

La politica del Gabinetto austriaco ha senza dubbio preveduto nel più preciso modo quell'importante momento. Quindi si potrà dire con diritto trovarsi la posizione della Germania in questo momento più che mai sul punto culminante della quistione d'Oriente, ed essere divenuta dipendente dalle contingenze di quella quistione. La posizione della Germania sta anche al tempo stesso sotto la tutela provvidenziale dell'Austria; e d'altro lato essa tende a rendersi più forte per l'accordo della Prussia e dell'Austria. A questo scopo tende incessantemente l'inviato imperiale alla Corte di Prussia, conte Esterhazy.

La Società così detta di Severino offre l'occasione agli uomini cattolici, preti e laici, di visitare in pellegrinaggio la Palestina e di passare le sante feste Pasquali del 1856 in Palestina e di ritornare in patria, il tutto con piccola spesa.

Quelli che desiderano intraprendere il viaggio devono insinuarsi presso la detta Società, non più tardi del 20 gennaio. Il viaggio non si farà se non vi sieno insinuati almeno 20 individui, i quali dovranno pagare ciascuno 500 fior. in pezzi da 20 carantani in argento, colla qual somma la Società li esonera dalle spese del tragitto per mare, dei cavalli e cammelli per terra, del vitto ed alloggio, delle guide, del trasporto de' bagagli, delle mancie e simili. La carovana, a cui non è permesso alle donne di prender parte, salperà da Trieste, e tutto nella prima metà di febbraio p. v. Il viaggio e soggiorno in Palestina durerà dalle 9 alle 10 settimane, compresa la fermata di circa un mese alla Terra Santa.

Se la Società, finito che sia il pellegrinaggio, avrà fatto qualche risparmio, questo verrà equamente ripartito fra i pellegrini. S'intende da sè che ognuno, che desidera prender parte al santo viaggio, dovrà munirsi di regolare passaporto. Nella traversata di mare il vapore toccherà Corfù, Smirne, Scio, Rodi, Alessandretta, Latachia, Larnaca, Bairut, Caffa, Giaffa ed Alessandria. *(G. Uff. di Vienna e di V.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO.

Leggesi in un carteggio da Trieste della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Nel chiuder questa mia, deggio raccontarvi un altro nobile tratto di S. A. I. R. il non mai abbastanza encomiato serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale, dalla sua attuale dimora di Strà, mandò appositamente in Trieste il suo consigliere per regalare, in suo nome, la sig. Angela Spolar, moglie al sig. Biagio Spolar, ove, come sapete, fu S. A. raccolto nella sofferta sventura, d'un magnifico orologio d'oro, portante in brillanti la cifra di S. A. I., e questo pendente da fermaglio d'oro rappresentante il fiore della memoria, pure tempestato in brillanti; la finezza del lavoro vince, per così dire, il prezioso metallo.

« Vedrete da ciò quanto sia doveroso l'affetto verso cotanto magnanimo Principe. »

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Il Trovatore.

Comprendi, benigno lettore, l'infelice condizione d'un galantuomo, ridotto pel debito del proprio ufficio ad esercitare l'ultima delle quattordici opere della misericordia, ch'è quella di seppellire i morti? Mestier da becchino! Così è: il *Trovatore*, che trionfò altre volte alla Fenice, che trionfò all'Apollo; il *Trovatore*, quel sublime concetto del *Verdi*, perdè ieri sera tutte le sue glorie; morì subitamente di morte non naturale, anzi contro natura e violenta, e qui dobbiamo coprirlo. In sì fatto modo cambian le sorti, o meglio cambiano, e son diversi i cantanti!

Non entreremo in tutti i particolari di sì grande sventura. Ne' supremi dolori, basta una stretta di mano a significar tutta la parte, ch'altri ci prende. Le troppe parole non fanno che esasperare la piaga e non rimediano a nulla.

Diremo, dunque, così nel generale, che l'opera, accolta dapprima assai freddamente, passò di mano in mano per tutti gli stadii della pubblica disapprovazione, fino a far ridere le persone, ne' momenti di maggiore passione; qual'è il famoso duetto tra il soprano e il baritono della quarta parte, uno de' più splendidi luoghi di questo splendidissimo spartito, e che in altri tempi, qui medesimo, produceva tanta commozione e sì vivace entusiasmo. Nella quale diversità d'effetto, non entra però per nulla, ci affrettiamo di dichiararlo, la donna. È merito tutto dell'uomo.

Da questa universale disgrazia non si salvò compiutamente se non Azucena, la *Borgognoni*. Ella è una graziosa e giovine cantante, la quale, se non possiede gran voce nelle note basse, come mezzo soprano ch'ell'è, ha nullameno bellissimi acuti, e cantò con garbo, e in ispecie con gran sentimento, e il racconto della parte seconda, e, per parte sua, il duetto della terza, e l'aria con pertichino della quarta, festeggiata per tutto dagli applausi. E questa è pura storia.

La *Lesniewska* è anch'ella una perita cantante, dotata di fresca, intonatissima voce, limpida e forte negli acuti, più rimessa forse nelle note centrali. Per forestiera, sillaba più schietto, che non si crederebbe, ed egregiamente cantò, e fu anche applaudita, negli adagii della cavatina e della sua grand'aria. Se non che, ella usa troppo ed abusa de' *sottovoce*, de' trilli, delle fioriture, e qualche cosa si permise anche di mutare nell'originale pensier del maestro e nelle cadenze. Ma più che tutto le nocque la non buona compagnia, nella quale spesso si trova: la compagnia, che in tanti incontri è fatale!

Delle donne, fu men fortunato il *Viani*, Manrico. Egli è sempre quel gentile cantante, che udimmo, e ammirammo, allora, a S. Benedetto e in altre occasioni, per la sua forza di sentire e di porgere, pel drammatico accento. Queste qualità in lui ancora rimangono, e furono anche ieri sera notate; ma o che egli fosse indisposto, e lo crediamo, o che la sua voce non sia misurata al teatro, certo ne scapitarono tutti i suoi canti, meno forse la romanza fra le scene dell'ultima parte, e il duetto, che ne consegue col soprano.

Il *Cornago*, Ferrando, cantò il racconto della introduzione da quel valoroso ch'egli è, benchè quello passasse, e a torto ci parve, non caldo.

Per terminare con qualche cosa di lieto, se non di nuovo, dobbiamo qui adempiere un difetto dell'ultima nostra relazione teatrale. Abbiamo, parlando del ballo, dimenticata niente men che la musica. È questo ben il caso di dire con *Figaro*: il meglio mi scordavo; e di vero quella musica è graziosissima, piena d'allegri e brillanti motivi, e fa grand'onore al giovine *Giorza*, l'immaginoso maestro.

Quando possiam lodare, si loda; e al *Trovatore* sia pace.

POLEMICA.

Risposta.

Il *Crepuscolo* (N. 50) in una *prima lettura troppo affrettata* (sono sue parole) avea trovato che al mio saggio, detto al Congresso di Parigi, mancavano le *Notizie naturali e civili sulla Lombardia*; in una seconda più *attenta lettura* trovò che quelle *Notizie* ci erano, ma non parecchie altre cose. Ed ecco quali:

« Perchè omisi l'Annuario geografico e statistico di Torino, e il Giornale di statistica di Palermo? »

Perchè del primo avea parlato il Bertini, del secondo il Reden al Congresso di Brusselles, e nel mio saggio dichiaro espressamente di aggiungere al detto da essi, già noto all'adunanza, ch'era, *salve poche eccezioni, composta degli stessi invitati di Brusselles* (*Crepuscolo* N. 45). Le loro relazioni già leggeansi stampate nel Contoreso di quel Congresso (pag. 45 e 215), e il ripeterle sarebbe stato fastidioso e sconveniente. Nè certo si potrà sospettare che ignorassi quei due scritti, se li cito alla prima pagina delle mie *Notizie statistiche*, 1855.

« Perchè non parlo dell'opera di Roncaglia? »

Perchè in agosto, quando lasciai l'Italia, non poteva aver contezza d'un'opera, che il *Crepuscolo* stesso, scrivendo il 28 ottobre (N. 43, pag. 681), dichiara *appena resa di pubblica ragione.* E fosse anche comparsa pochi dì prima della mia partenza, tutti conoscono le miserie del nostro commercio librario, ed i suoi impedimenti.

« Perchè non parlo dei lavori del Marmocchi, del Repetti, del Giulio, del Jacini, del Morichini? »

1.° Perchè a Parigi, come a Brusselles, si trattava di statistica amministrativa, non di lavori privati, de' quali sono così ricche la nostra, e le altre colte nazioni. Di questi solo per caso, e di rado, occorse di far parola, e io doveva attenermi al soggetto e all'esempio. Se parlai di lavori privati (e fui, credo, quasi il solo) lo feci principalmente per quelle parti d'Italia, che non hanno statistiche ufficiali nella lingua nazionale, come Tirolo meridionale, Canton Ticino e Lombardo-Veneto; 2.° Perchè quelle opere, in gran parte egregie, sono piuttosto geografiche, o di storia naturale, o di economia, o pure monografie, delle quali il numero è sì grande, e il trattarne era uscire affatto dalla questione. Credei fosse meglio citare pochi lavori più complessivi, e tali da sostenere vantaggiosamente il confronto cogli ottimi degli stranieri, anzichè fare una litania di nomi ed opere solo in parte statistiche.

« Pel Lombardo-Veneto le omissioni paiono più flagranti e lamentabili, giacchè oltre il libro del Cattaneo, le Guide di Milano e Venezia, gli studii del Cavalli, il Rapporto della Camera di commercio d'Udine, nessun altro lavoro fu nominato. »

Non è vero. Leggasi meglio una terza volta, e vedrassi citato e lodato il Prospetto, e l'Atlante statistico delle Provincie venete di A. Quadri, l'opera *Venezia e le sue lagune* (quando non fosse intesa sotto il nome di Guida di Venezia) e soggiungersi: « Plusieurs autres Provinces lombardes et venitiennes ont « des statitisques partielles, dont quelques unes d'un « grand mérite, telles que par exemple etc. »; e qui lodo quelle del Cavalli e del Valussi, e in nota aggiungo le belle statistiche de' magnifici lavori pubblici di Lombardia, e gli *Annali di statistica* di Milano, dichiarando che contribuirono vivamente a' progressi della scienza, e alla cognizione del nostro paese. Avrei dovuto, dice il *Crepuscolo*, citare i Resoconti delle Camere di commercio di Milano e Pavia. Giustizia voleva, rispondo, che in tal caso ne nominassi molti altri, d'un merito almeno eguale, quali l'egregia Guida di Verona, e sua Provincia, e la bellissima di Padova.

« Perchè non nominai gli Atti della Società d'incoraggiamento di Padova, che pur non dovevano essermi ignoti? »

« No, non mi sono ignoti, ma sono ignoti al mio censore, perchè, se li conoscesse, saprebbe non esservi negli Atti di questa nostra Società, così altamente benemerita, altro lavoro statistico, che quello già da me lodato del conte Cavalli, suo preside. Decisamente, prima di censurare, bisogna leggere.

« Perchè osservai il silenzio al Congresso quando si trattò del doversi o no accennare nelle statistiche mortuarie le cause di morte naturale? »

Questa è veramente la chiave di tutto l'affare. Sì, benchè sollecitato, mi tacqui, e delle ragioni giudichi il pubblico. Io sedeva nella seconda Sezione, e la questione apparteneva alla quarta, dove fu trattata e discussa a lungo. Senza il prodigio della bilocazione io non poteva essere in due siti. Quindi, allorchè la questione venne portata dinanzi all'Assemblea generale, a me mancavano i precedenti, e quando pure gli avessi conosciuti, io non medico avrei dovuto prendere la parola in una questione affatto medica, intorno alla quale i molti e illustri medici, che sedeano nel Congresso erano così divisi? Nè infine si trattava di sapere se *possa* notarsi la causa di morte, poichè ciò avviene non solo a Milano, ma a Berlino, a Vienna, e certo in molti altri centri di popolazione, ma bene se *convenga* farlo, attesa la varietà del linguaggio medico. Come immischiarmi io in tale questione? Parlai nella mia Sezione, quando si trattò di rivendicare la priorità delle chiuse a' canali di Lombardia, di rammentarne l'uso irrigatorio, di cui fummo maestri all'Europa, uso che nel programma erasi omesso; quando si trattò della necessità di sistemare pesi e misure, notando in nessun paese essere il bisogno maggiore che nel nostro, perchè in nessuno maggiore la confusione; quando si trattò delle monete, notando come la perdita ingiusta e grandissima, cagionata dalla strana varietà del danaro, non profitti che a'cambisti e agli ostieri, con danno di tutti. In fatto di medicina, che io venero, ma non conosco, tacqui, e doveva tacermi.

Del resto, mio Dio, le omissioni in statistica sono sì facili! Ne volete un esempio? Il mio censore tratteggia la storia della statistica, volendo rivendicare all'Italia la sua legittima priorità. E bene, omette il primo statistico italiano dell'Asia al medio evo, Marco Polo, omette Enea Silvio Piccolomini, Paolo Giovio, Luigi Guicciardini, nipote dello storico; omette Giovanni Bottero, primo vero maestro di statistica assai prima di Achenwal. Parla delle povere cronache del Merula e del Calco, e (Dio ne difenda!) di Giovanni Villani, e non delle brevi ma sublimi pitture statistiche del Macchiavello, del Guicciardini e del Paruta. Parla dell'organizzazione della statistica ufficiale in Italia, e tace del *Bureau* statistico di Milano, il primo della penisola, istituito da Napoleone, preseduto da Melchiorre Gioja. Parla della statistica svedese, e omette la Commissione delle tabelle di Re Adolfo Federico, primo esempio di statistica tabellare ufficiale, e le belle opere del Berg, citando invece la compilazione di Knut-Bonde. Parla della statistica danese, e non ricorda il Bergsöe, che la creò, pubblicandone la prima e più nobil parte. In Germania, tace di Schubert, che fu il primo a scrivere con felice ardimento una statistica di tutta Europa; cita l'opera meno importante di Reden, tacendo delle sue gravissime *Statistica della cultura* e *Statistica comparata delle finanze delle cinque grandi Potenze.* In Francia, neppur una parola sul più eminente statistico francese Carlo Dupin! Tratta in lungo e largo d'una questione agitata a Brusselles, ora vieta e decisa dal fatto, se la statistica debba farsi per *Offizii* o per *Commissioni*; dico decisa dal fatto, poichè nel Belgio stesso, quasi il solo che propugnasse il principio delle Commissioni, furono infine i ministri dell'interno, cominciando da Carlo Rogier, che promossero e in gran parte diressero que' lavori; e non parla della questione vitale e gravissima, che ora divide le due scuole matematica e storica: se la statistica, cioè, debba o no raccogliere dati non numerabili. Parla dell'organizzazione della statistica nell'Impero d'Austria, e ne dice la *Direzione* dipendente dal Ministero dell'*interno*, mentre avrebbe bastato por l'occhio sul frontespizio di quelle *Comunicazioni* (Mittheilungen), citate dallo scrittore, per accorgersi ch'è parte di quello del *commercio*.

Che se queste inesattezze ed omissioni sfuggivano a chi scriveva in mezzo a tutt'i soccorsi, e con tutto l'agio, qual maraviglia se alcuna lo fosse a chi, vedendo arrivato l'ultimo giorno per le relazioni delle statistiche amministrative de' varii paesi, senza che alcuno dicesse una parola del nostro, in poche ore, senz'altro aiuto che la memoria, scrivea quel saggio, dichiarandolo esso medesimo imperfetto, ma pur sufficiente a non dimostrarci inoperosi, nè indegni de' nostri grandi maggiori?

E qui abbandono volentieri e per sempre il fastidioso e sterile campo delle polemiche, atto solo ad eternare il terribile epifonema dell'Alighieri (Purg. VI, 83). Non iscoraggiato da ingiustizie e malevolenze, seguirò a fare il mio meglio sinchè mi bastino le forze, accogliendo con riconoscenza le critiche sobrie e giuste, non curando le altre.

FR. NARDI.

Il giovane artista dilettante triestino, sig. Gioachino Hierschel, di cui avemmo a parlare in occasione dell' esposizione di due suoi quadri all' Esposizione di Vienna, ed ultimamente d' una sua opera sulle incisioni in rame, inviò un suo lavoro a S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, la quale, a comprovargli il suo aggradimento, gli fece rimettere l' Ordine di S. Lodovico. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 dicembre.

Nella fausta circostanza delle feste del Santo Natale si sono recati al Vaticano per presentare al Sommo Pontefice i loro omaggi di felice augurio i varii membri dell' eccell. Corpo diplomatico, ciascuno ricevuto in separata udienza, i diversi Collegii della prelatura, i Capitoli delle chiese patriarcali, i ministri di Stato, il principe assistente al soglio, il Corpo delle guardie nobili, la Magistratura romana, i consiglieri di Stato, i consultori di Stato per le finanze, i Tribunali di Roma, gl' impiegati della Segreteria di Stato e dell' interno. Il Santo Padre nella sua consueta benignità degnossi accogliere tali felicitazioni, dirigendo a ciascuno dei varii corpi parole di benevolenza e di ringraziamento.

Il marchese Spinello Antinori di Perugia, che da varii anni aveva l' onore di sedere fra gli uditori della S. R. R. non essendo astretto da vincoli di sacri ordini, implorò dal S. Padre la grazia di dimettersi da quell' uffizio, ed abbracciare lo stato coniugale. La Santità di Nostro Signore, mossa dalle ragioni addotte da quel prelato, si è degnata condiscendere alla domanda, laonde si farà luogo alla nomina di altro prelato, che debba succedergli. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 29 dicembre.

Il *Giornale di Roma* di ieri ha annunciato che il marchese Spinello Antinori di Perugia ha rinunciato alla carica importante di uditore di Rota, per abbracciare lo stato coniugale. Gli uditori del tanto rinomato Tribunale di Rota sono tutti prelati; ma perchè prelati non è necessario che siano iniziati negli ordini sacri. E per conseguenza, se non si sentono disposti a continuare l' abbracciata carriera, possono lasciarla, quando vogliono. Infatti, il marchese Antinori si è dimesso dall' ufficio di uditore di Rota, quindi dalla prelatura, nella sua non giovane età di 53 anni compiuti. Egli è passato ora allo stato coniugale, sposando una sua parente di famiglia distintissima; ma fino a che è stato prelato nulla si è potuto scorgere in lui di disonorevole alla sua dignità: ha avuto una condotta quale si conviene a chiunque porta un abito ecclesiastico.

Nè è raro l' esempio che un prelato abbandoni la sua carriera per passare nello stato coniugale: nel 1848 un onoratissimo e distinto prelato, che copriva il posto di ministro delle armi, rinunciò alla mantelletta e sposò una nobilissima e ricca signora inglese. Non solo nel Tribunale della Rota vi sono prelati non iniziati negli ordini sacri, ma anche in altri Dicasteri, come alla Direzione generale di polizia, alla Presidenza della Consulta ed a quella degli Archivii. Così pure il ministro dell' interno, quantunque prelato, non è sacerdote. E nel permettere ciò, la Santa Sede ha mostrato sempre una non abbastanza commendevole saggezza: ella nelle cariche di Governo o di amministrazione civile e criminale, oltre ai laici, suole collocare anche qualche prelato ma non di quelli che sono ecclesiastici; e nelle cariche ecclesiastiche suole collocare prelati, che sono sacerdoti. Ciò non toglie che non possa nelle cariche civili collocare anche un sacerdote: la Santa Sede non guarda il colore, ma la capacità, non ha riguardo a preti, a laici ed anche a frati: non poche volte è avvenuto che un secolare trovato assai abile per ispeciali incombenze, si è fatto prelato e celebre, e si è destinato ad esse. Egli è per questo che talvolta avviene che il Papa crea Cardinali prelati, i quali sono appena tonsurati o minoristi. Fatti però Cardinali, entro sei mesi devono almeno essere ordinati diaconi, essendo il Sacro Collegio composto di vescovi, di preti e di diaconi. Ed un Cardinale, che non fosse ancor diacono, accadendo un conclave per la elezione di nuovo Papa, rimane privo di voce passiva; non può, cioè, prendere parte alla votazione.

Il *Giornale di Roma* dice che, colla rinunzia del marchese Antinori, si fa luogo alla nomina di un altro prelato nel supremo Tribunale di Rota. Gli uditorio giudici di questo tanto rinomato Tribunale non possono essere più di 12: uno è nominato dalla Francia, due dalla Spagna, uno dall' Austria, uno dalla Provincia di Ferrara, uno dalle Romagne, uno dalla Provincia di Perugia, uno dalla Toscana, e gli altri da Roma. Per la Provincia di Perugia vi ha alternativa nel diritto di nomina tra la Toscana e la stessa Provincia perugina. Nella presente vacanza sembra che Perugia debba nominare. Si fa la terna, presentando prelati o persone, che possono essere tali, e il Sommo Pontefice poi sceglie fra i presentati chi crede meglio, nella sua saggezza ed anche potestà.

L' uditore di Rota per la Francia, il distinto prelato conte di Ségur, essendo divenuto in sì giovane età cieco, ritorna in patria, e come già vi ho scritto, viene sostituito dal giovane principe Latour-d' Auvergne. Monsignor di Ségur ha in Roma un fratello, segretario dell' Ambasciata di Francia; e questo pure parte, perchè nominato colla stessa qualifica presso l' Ambasciata francese a Costantinopoli. Gli Stabilimenti ecclesiastici di Francia in Roma hanno voluto fare l' addio a questi due distinti fratelli mediante un banchetto, a cui hanno invitato anche il Cardinale Villecourt e l' ambasciatore conte di Rayneval. Fra gl' invitati vi era pure monsig. Pie, Vescovo di Poitiers, venuto recentemente, e uomo il più eloquente, che abbia l' Episcopato francese.

Voglio prevenire il corrispondente del *Corriere Italiano*, col dirvi che ieri il signor ministro delle armi si è portato con l' ufficialità di ogni arma pontificia al Vaticano per umiliare al Sommo Pontefice gli omaggi e le felicitazioni per le feste del Santo Natale ed il capo d' anno. Insieme cogli ufficiali, che erano moltissimi, stavan anche i cadetti. Il Papa raccomandò loro la concordia, mostrando che senza di essa nulla di bene si può conseguire. Credo che queste parole non avessero allusione a nessuna circostanza, che abbia dato origine a discordie. A lode del vero, l' ufficialità pontificia va assai migliorando, e me ne congratulo, perchè ce n' era proprio di bisogno.

Quanto prima avranno luogo due illustri matrimonii fra le distinte famiglie romane. Il principe Gabrielli ha a sposare la figlia del principe Bonaparte di Musignano, parente dell' Imperatore Napoleone; ed il conte del Drago sposa la figlia di Maria Cristina, quella che era promessa sposa al figlio del duca di Casigliano, Corsini di Firenze, matrimonio impedito dall' invida morte, che trasse al sepolcro lo sposo nella giovanile età di anni 19.

Ma l' amore è cieco, o meglio dirò accieca. Mentre il principe Gabrielli e il conte del Drago impalmano sì illustri donzelle, uno dei più distinti patrizii romani ha creduto bene sposare una donna del volgo, non punto curando lo sfregio, che col suo prosaico imeneo portava alla tanto illustre sua famiglia.

Anche in Roma si sono riaperti i teatri, e la prima sera erano affollati di spettatori in modo straordinario. All' Apollo vi ha un magnifico spettacolo: di questo solo vi posso dar contezza perchè, a furia di spingere per qualche ora al botteghino dei bagherini (anche nella vendita dei biglietti si fa monopolio), ho potuto avere per la prima sera un biglietto d' ingresso alla poco illuminata platea. Il ballo è cosa meschina. Il presidente degli spettacoli, che è il direttore di polizia, ha rimesso il costume di far trattamento nella prima sera a quanti spettatori stavano al terzo ed al secondo ordine. Alcuni hanno lodato poco questa ripresa consuetudine: per parte mia la lodo, e la loderei di più se i gelati fossero giunti anche in platea. Quel vedere entrare improvvisamente nei palchi tanti eleganti garzoni con lumi e con *cabaret*, e gentilmente presentarsi a quei fortunati, mi fece pentire di non aver fatto la corte a qualche amico, che ha potuto avere dalla Deputazione degli spettacoli un palco al secondo od al terzo ordine. Si vede proprio che il direttore di polizia è più generoso e gentile del Municipio: fino all' anno passato, epoca in cui gli spettacoli appartenevano al Municipio, non fu dato mai lo spettacolo di onorare molte gentili signore e signori di gelati, e di condannare la platea a guardare colla bocca aperta, quasi aspettando che dovessero cadere dall' alto.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*, in data di Torino 29 dicembre:

« In un giornale di ieri si è fatto cenno di un inconveniente successo sulla strada ferrata da Torino a Genova tra Felizzano ed Alessandria, nella corsa del convoglio diretto.

« A rettificazione del fatto, si osserva che realmente il convoglio suddetto, a trecento metri dalla stazione di Solero, venne incagliato nella sua corsa dalla rottura di un cerchio di ruota di uno degli ultimi vaggoni, il quale perciò, nella breve corsa sino all' ingresso della stazione di Alessandria, progredì con moto saltuario, perchè, interrotta la circonferenza della ruota, andava soggetto ad un giro irregolare.

« Non si fu che all' incontro della curva, che si trova all' ingresso della stazione di Alessandria, che la ruota deviò dal binario, e determinò la rottura delle catene d' attacco colle altre vetture, rimanendo sul sito. Tuttochè non sia facile giudicare della misura di ragionevole spavento da cui possano essere stati presi i viaggiatori, che si trovavano nel vaggone guasto, il fatto però è che il medesimo, lungi dall' essersi quasi capovolto come si allega (ciò che certamente non sarebbe potuto sfuggire alla vista del personale del convoglio), non fece, come si è detto, che oscillare e soffrire qualche urto o scossa durante il breve suo percorso sino ad Alessandria. Nessuno dei viaggiatori ha sofferto menomamente.

« Il personale del convoglio poi, a cui la severa disciplina dell' Amministrazione può imputare qualche negligenza o meglio disattenzione nella sorveglianza dei vaggoni, venne immediatamente soggetto ad inchiesta e verrà punito a seconda del risultamento della medesima. »

Genova 31 dicembre.

Il 28 p. p. il gerente dell' *Italia e Popolo* è comparso davanti al Magistrato d' appello e a' giurati per un articolo intitolato *Trono e Patibolo* in cui il Fisco vedeva l' apologia d' un fatto, dal Codice penale qualificato siccome crimine.

La Corte d' appello era preseduta dal consigliere Matteo Della Rocca. Al banco della difesa, oltre l' avv. Montesoro sostituto dell' Ufficio de' poveri, stavano gli esimii avvocati Stefano Castagnola e Giuseppe Carcassi. Le parti del pubblico ministero erano sostenute dal sostituto Zunini. Gli avvocati difensori dimostrarono con molta eloquenza e forza di ragionamento che l' articolo incriminato non conteneva il reato che voleva trovarvi il Fisco. I giurati rimasero persuasi e dopo breve deliberazione dichiararono che il gerente non era colpevole.

Fu notato che il presidente del Magistrato nel fare il riassunto, certo involontariamente, pose nella più viva luce i ragionamenti del Fisco, lasciando alquanto nell' ombra quelli della difesa. *(Cattolico.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Genova 28 dicembre:

« La notizia la più importante di questa mattina è quella data dal giornale *Italia e Popolo* sulla comparsa di otto navigli inglesi davanti Messina. Questo foglio non ha predilezione alcuna pel Re di Napoli; la è cosa nota, e le sue notizie devono essere accolte con gran prudenza.

« Gl' Inglesi perdettero nella Cernaia quasi tutti i loro cavalli. Per supplirvi pensarono a comperar muli, che meno delicati dei cavalli potessero reggere un po' meglio alle fatiche. L' armata napoletana, per dire d' un esempio, ha la sua artiglieria servita da' muli e se ne trova bene. Gl' Inglesi adunque fecero compre vistose di queste bestie da tiro e da soma. Nel solo Piemonte ne cercarono e ne trovarono 4000. Anche con un negoziante siciliano, essi, gl' Inglesi, fecero un contratto per la *fornitura* di 1300 muli. Di questi (parlo dei muli) 500 furono già imbarcati a Messina, quando il governatore dell' isola, fattone conscio il suo Governo, avrebbe avuto da Napoli l' ordine di non permettere l' imbarco degli altri 800.

« L' *Italia e Popolo* vedrebbe in ciò il motivo che gli otto navigli inglesi lasciarono Malta, mettendo vela per le acque di Messina.

« Noi crediamo invece essere quella la flotta dell' ammiraglio Stewart, che testè lasciava il mar Nero e dovea visitare il mare Ionio. Dicesi che l' ammiraglio Stewart proponevasi di svernare a Smirne e di visitare le coste dell' Asia Minore. Sua intenzione era di dirigersi a Corfù. Le ulteriori notizie rischiareranno questa sua fermata a Messina. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 31 dicembre.

Iermattina, a un' ora dopo mezzogiorno, il sig. marchese senatore Francesco Maria Sauli, ministro residente di S. M. il Re di Sardegna presso questa R. Corte, ha avuto da S. A. I. R. il Granduca l' onore d' un' udienza particolare. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Chronicle* ha per dispaccio di Berlino 26 di sera: « Secondo una voce, non ancora confermata, la Russia ha conchiuso un trattato cogli Stati Uniti, pel caso d' una guerra fra l' America e la Gran Brettagna. Altri credono sapere che codesto trattato riguardi solamente l' acquisto di legni da guerra. »

(Nostro carteggio privato.)

Pietroburgo 20 dicembre (*).

Il sig. di Fonton, ministro plenipotenziario di Russia presso la Corte d' Annover, è qui giunto.

Appena a Pietroburgo, ei fu ricevuto dal cancelliere sig. di Nesselrode, ma finora non fu ancora presentato a S. M. Alessandro II. Assicurasi che il sig. di Fonton abbia recato qui la notizia che sarebbe tra brevissimo seguito dal sig. conte Esterhazy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria presso la nostra Corte, il quale reca le proposizioni, che l' Austria vuol sottomettere all' approvazione del nostro Governo. Un dispaccio, giunto stamane ci annunzia egualmente la prossima venuta degl' inviati de' Governi di Baviera e Sassonia.

L' *Invalido russo* ci annunzia che il 10 dicembre l' Imperatore si recò a Pawlowsk, ove fece la rassegna d' un corpo speciale, recentemente addestrato per far la guerra de' partigiani (*naiesdnitscheskaia nojna*). L' Imperatore ne fu talmente sodisfatto che, oltre alle testimonianze di sodisfazione date a' generali Rüdiger, Lanskoi, Arbusoff, Baranoff, Glinka, ec., diede a ogni uomo una gratificazione di 3 rubli d' argento, mentre per solito tal gratificazione non giunge mai oltre a 1 o 2 rubli. Quel corpo fu creato nello scopo di resistere a truppe di sbarco, caso che gli alleati tentassero nella prossima primavera qualche operazione di tal fatta nelle Provincie della costa del Baltico. Ognuno de' corpi d' esercito, che sono in quelle Provincie, dovette formare un distaccamento simile: e que' distaccamenti sono composti di volontarii presi ne' reggimenti.

I generali continuano a giungere per assistere al gran Consiglio di guerra, che debb' essere tenuto nel corso di gennaio. Sono giunti il generale Grabbe, comandante delle truppe in Estonia, proveniente da Revel; i generali Barazoff e di Courcelles, provenienti da Helsingfors; il generale Brinn, capo di stato maggiore delle riserve dell' esercito di Mosca; ed il generale Fesseloff, proveniente da Wiborg.

Il personale del Tribunale speciale stabilito a Kiew per fare inchieste intorno a' prigionieri di guerra, polacchi od ungheresi di nascita, è stato aumentato. Parecchi auditori e secretarii della Casa d' ordinanza di Chotim, che in questi ultimi tempi venne disciolta, sono stati aggiunti a quel Tribunale.

Il ministro dell' interno ha deciso che abbiasi altresì ad aumentare la polizia di Cherson. Tale istituzione sarà accresciuta d' un aiutante del maestro di polizia e di tre commissarii, i quali rimarranno in ufficio sino al termine della guerra. Tal provvedimento fu motivato dai disordini, che si produssero in quella città, in conseguenza dello sgomento, che s' apprese agli abitanti nell' occasione della presa di Kinburn e dell' entrata delle flotte alleate nel *liman* del Dnieper.

In conseguenza degli avvenimenti della guerra, il ministro de' Demanii chiese all' Imperatore la facoltà di sopprimere la Rimonta in Crimea, sino al momento in cui la pace permetterà di rimetterla in pristino.

Il 16 corrente fu qui fatta una solenne processione con le bandiere prese a Kars; la processione seguì in mezzo alle salve di cannoni della cittadella di Pietro e Paolo.

(*) Questo carteggio è propriamente d' uno de' nostri corrispondenti di Parigi, che si compiacque trasmettercelo, e l' ha parimenti communicato ad alcuni giornali di quella capitale. A tutti il suo. *(Nota della Comp.)*

FATTI DELLA GUERRA.

Lord Panmure pubblica un dispaccio, spedito dal generale Codrington, secondo il quale, al 3 dicembre, 4 gregarii, occupati ne' cantieri di Sebastopoli, furono feriti da una bomba.

Ecco il rapporto, spedito al maresciallo ministro della guerra di Francia dal maresciallo Pélissier, promesso nel Numero d' ieri:

« Gran quartier generale a Sebastopoli l' 11 dicembre 1855.

« Signor maresciallo,

« Già vi è noto, pel mio dispaccio telegrafico dell' 8 corrente mese, il mancato successo dell' attacco, tentato dai Russi lo stesso giorno, al mattino, contro gli avamposti della divisione d' Autemarre nella valle di Baidar.

« Come sa V. E., questi avamposti formano, a 3000 m. in avanti della posizione del generale d' Autemarre, sulla Cernaia superiore, una semi-circonferenza che passa per Eski-Arman, Orkusta, Baga e Savatka. Cotesti villaggi, posti a pie' delle alture boscose che separano la valle di Baidar dall' alto Belbek e dallo Sciuliù, sopravvedono i passaggi pei quali si può sboccare in quella valle, e sono occupati da forti gran-guardie.

« Il nemico concepì, giusta certe informazioni tartare, verisimilmente, il pensiero di far prigioniera una o più delle nostre gran-guardie.

« Il 7, al tramonto, una parte delle truppe russe postate a Jeni-sala, a Foti-sala e ad Argul, furono d' improvviso messe in moto. Il reggimento di Cosacchi del colonnello Zolotoroff era in testa; 500 uomini armati di carabine e tratti dalle file lo seguivano; finalmente 3 battaglioni del reggimento di Smolensko, sotto il colonnello Oglobcheff, formavano il grosso di questa colonna, forte di 2500 fanti e di 400 in 500 cavalli.

« I Russi superarono le strette di Cardonu-Bell e di Caden-Otar; accerchiarono, durante la notte che era oscura e piovosa, e fecero prigioniero, a malgrado della sua vigorosa resistenza, un piccolo posto avanzato di 12 uomini, collocato alla congiunzione delle strade di Baga e di Orkusta; poi attaccarono colla maggior parte della loro gente, verso le 5 e $^1/_2$ del mattino, i villaggi d' Orkusta e di Baga, facendo sforzi principalmente contro quest' ultimo villaggio.

« La gran-guardia, che vi era postata, componevasi d' una sezione del 7.° battaglione di cacciatori a piedi, di 3 compagnie del 2.° battaglione del 26.° di linea, e d' un pelottone del 4.° de' cacciatori d' Africa, comandati dal capo di battaglione di Richebourg, del 26.°. Quest' ufficiale superiore, rimanendo in posizione, si lasciò avvicinare, non aperse il fuoco che a buona portata, e, col fermo contegno delle sue truppe, tenne in rispetto il nemico e gl' impedì, ad onta della sua superiorità numerica, di guadagnar terreno. I Russi tentarono allora di spuntarci colla loro sinistra, e di scendere nella pianura tra Baga e Savatka, a fine di tagliarci la ritirata verso la Cernaia.

« Mentre che il nemico procurava così di penetrar per la via di Baga, si avanzava egualmente sopra Orkusta. Il tenente-colonnello Lacretelle, del 19.° di linea, comandante la linea degli avamposti, era stabilito su quel punto con cinque compagnie del 7.° battaglione di cacciatori a piedi e una divisione del 4.° di cacciatori d' Africa. Ei prese tosto l' offensiva e diresse immediatamente, sotto gli ordini del capo di battaglione Maurice, comandante il 7.° battaglione, 2 compagnie di cacciatori di quel battaglione sopra un piccolo altipiano situato nel dinanzi e a destra di Orkusta, e donde coteste compagnie minacciavano la destra de' Russi.

« Questo movimento, eseguito con gran risolutezza, gettò l' inquietudine e l' esitanza nel nemico, che rallentò dapprima, e poscia arrestò la sua marcia. Alla vista di questa titubanza, fu sonata la carica sopra tutta la linea, e da Baga, come da Orkusta, le nostre truppe si lanciarono sul nemico, che fu costretto a battere in ritirata, e fu incalzato, a traverso de' boschi, fin presso alle creste, che contornano la valle.

« Nello stesso tempo che i Russi attaccavano Baga ed Orkusta, 200 fanti e 150 Cosacchi incirca tentavano, scendendo per la via di Caden-Otar, una diversione sulla sinistra di Orkusta. Ma essi trovarono due compagnie del 7.° di cacciatori a piedi, che loro chiusero il passo, e non tardarono, dopo parecchie cariche alla baionetta, ad obbligarli a fare un mezzo giro. Il capitano Pichon, che comandava queste compagnie, e che uccise tre Russi di propria mano, spiegò in questa circostanza il suo solito vigore.

« Ai primi colpi di fucile, il generale d' Autemarre aveva spedito il generale Niol, con due battaglioni ed uno squadrone, per rinforzare la linea attaccata; ma all' arrivo di queste riserve sul luogo della fazione, il nemico era già in piena rotta: alle 9 del mattino tutto era terminato.

« Le nostre truppe ed i loro capi, signor maresciallo, fecero bene il dover loro; furono pieni di risolutezza e d' intelligenza, e questo appunto è ciò che rese il buon successo sì pronto e sì decisivo, anche contro forze superiori.

« I Russi lasciarono nelle nostre mani 150 dei loro, tanto uccisi che feriti, o prigionieri. Il numero di questi ultimi è di 28; quello dei feriti accolti nelle nostre ambulanze è di 17, fra cui sono due ufficiali. Ier mattina si erano sepolti 80 uccisi, e si continuava a ricercare quelli, che potessero esser caduti nel folto del bosco.

« Le nostre perdite, compresi anche i 12 uomini del piccolo posto che furono accerchiati, e quattro cacciatori d' Africa che vennero fatti prigionieri tra Baga e Orkusta, sono assai più deboli di quelle del nemico. Noi non abbiamo avuto che 2 uomini uccisi e 11 feriti, tra cui un ufficiale. Dobbiamo questo felice risultamento alla prontezza medesima del buon successo.

« Vogliate gradire, ec.

« *Sott.* — PÉLISSIER. »

Relazioni pervenute dall' Asia dopo la capitolazione di Kars vogliono sapere che, in seguito alla caduta di quella fortezza, subì un completo cangiamento il piano d' operazione fissato da Omer pascià. Essendochè il generale Murawieff colla presa di quella fortezza è in istato di tenersi in diretta comunicazione con Tiflis, si sostiene che il generalissimo turco non sia più in istato di avanzarsi. Si prevede inoltre quale prima nuova operazione sul teatro della guerra in Asia un attacco di Erzerum. In forza di ciò, venne colà inviato il corpo egiziano, la cui prima divisione doveva pervenire in quella città tra brevi giorni. A Trabisonda regna la massima attività. Di continuo giungono da Costantinopoli truppe ottomane, le quali vengono sbarcate a battaglioni ed inviate senza ritardo ad Erzerum allo scopo di rafforzare il corpo di Selim pascià, il quale conta presentemente circa 12,000 uomini. Vengono spediti senza interruzione grandi trasporti di provvigioni all' armata d' Omer pascià. Il presidente del Consiglio della guardia gransignorile, Ferik Halim pascià, ricevette l' ordine dalla Sublime Porta di partire da Costantinopoli per Trabisonda e di recarsi quindi ad Erzerum. Queste notizie, che abbiamo da Costantinopoli in data 13 corrente, ne comunicano ulteriori particolari sulla posizione presa da Omer pascià nell' Imerezia. Si sapeva l' armata ottomana trovarsi a Siva, alla distanza di sei ore da Kutais; sembrare aver i Russi formato il divisamento di ritirarsi. La guarnigione di Kutais sgombra la cittadella, a fine di concentrarsi presso Gori, alla bocca del passo, che, oltre al monte Amimsrat, una catena del Caucaso, mena nella Georgia. Questo passo è il solo che conduca direttamente nell' Imerezia; una sola divisione è in istato di far fronte a numeroso nemico; gli è anche per questo motivo che si crede Omer pascià essere intenzionato di svernare a Kutais. Volevasi pure sapere che il generale Murawieff avesse staccata, dalle truppe che trovavansi presso Kars, una divisione e l' avesse inviata verso Achaltzik contro Omer pascià. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Gazzetta militare* del 29 dicembre quanto appresso:

« Il nostro corrispondente di Trabisonda era bene informato quando ci scrisse che Omer pascià non avea da alcune settimane perduto di vista le coste marittime del Ponto e che non erasi avanzato più oltre della piccola città di Chopi alla sponda destra del fiumicello di tal nome. Skender pascià si è arrischiato di avanzare sulla buona strada militare che conduce ad Abascha fino alla valle di Tschenitz. Ma il fece solo per convincersi che i Russi, comandati dal generale Bagration-Muharski, rinforzati dalle truppe del generale Brunner, aveano preso posizione a Lewano e Kutyri alla sponda sinistra di quel fiume. Omer pascià, dopo ciò, decise di ritirarsi a Redut-Kalè ed Anaclea. Siccome poi contemporaneamente si conobbe che il condottiere dei Russi pensava di far avanzare in Mingrelia tutte le truppe radunate vicino a Gori, nei monti verso l' acqua, per prendere l' offensiva, l' ammiraglio turco Achmet pascià ebbe ordine di porre a disposizione del serdar tutti i piroscafi disponibili turco-egiziani per servirsi di essi nella difesa.

« È possibile anche che si tratti d' un trasporto di truppe sui navigli. Mustafà pascià si è egualmente ritirato a Battum per isvernare in quella poco sana stazione marittima. Siccome non può ammettersi che Omer pascià possa passare l' inverno nella sua attuale posizione, essendo esposto al pericolo di essere attaccato dai Russi senza poter fare grande resistenza, è molto verisimile che tutto l' esercito turco passerà nelle stazioni dei porti della Romelia onde passarvi l' inverno. Anche i Russi si limiteranno ad occupare Kars e non opereranno nel gran raggio fra l' Eufrate occidentale ed orientale. Il generale Murawieff ha inviato una divisione ad Achalkalak ed Achalzik. Un' altra divisione ha scortato a Tiflis la guarnigione prigioniera di Kars. I pascià, gli uffiziali di stato maggiore ed una porzione degli uffiziali superiori verranno trasferiti a Mosca. Gli altri uffiziali coi soldati rimarranno durante l' inverno nel Governo di Tiflis. »

Il *Times* ebbe lettere dell' 11 dicembre, dal suo corrispondente di Sebastopoli. La uniformità della vita del campo, dice quel carteggio, fu interrotta dall' apparizione dei Russi sulle alture di Urkusta, e da alcune dimostrazioni contro le posizioni francesi, nella valle di Baidar. Sarebbe pei Russi di molta importanza respingere i nostri avamposti, onde privarli di un terreno che offre all' esercito legne da fuoco e fieno. Quindi l' ultimo attacco verrà forse ripetuto in maggiori proporzioni. Questa volta i Russi non riuscirono a nulla; poterono bensì sorprendere gli avamposti francesi, ma furono respinti, ed hanno perduto 40 cavalli, avendo 70 morti e lasciando 20 prigionieri. I Francesi indicano la loro perdita in 7 morti e 13 feriti. Continua il fuoco dal lato Nord contro la città, e principalmente contro i *dock* ma senza recar danni e senza che venga risposto ad esso. Le strade dei Francesi furono dal cattivo tempo rese tanto impraticabili, che dovettero servirsi delle inglesi per ambedue gli eserciti, il che non le rese migliori. In conseguenza di ciò, dal principio delle piogge, perirono 1800 muli, ed un numero di carri, ch' erano per sè cattivissimi, divennero inadoperabili. Onde risparmiare e strade e bestie da soma, furono per ora sospesi i trasporti delle capanne. Il generale Windham pensa nella prossima primavera di portare a 20,000 uomini, ed altrettanti animali da soma, il corpo dei trasporti. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 13 dicembre:

« Abd-el-Kader sembra molto contento del soggiorno di questa città, ove in mezzo a tanti sceicchi che vi abbondano, può menare una vita ascetica secondo il suo gusto. Per mostrare quanto egli sia puro islamita, si vanta cogli sceicchi di essere stato tanto tempo in Francia senz' aver voluto apprendere *una sola parola francese!* Dicesi che, durante il suo domicilio a Brussa, fece debiti per 400,000 franchi, che furono pagati dal Governo francese.

« L' I. R. console generale, sig. R. O. di Gödel Lannoy, partì da Bairut, il 6 corrente, essendo stato nominato agente di S. M. I. R. a Bucarest. Benchè la promozione di questo degno funzionario sia adequata a' suoi meriti ed al suo talento, cionnondimeno la sua partenza reca non poco dispiacere a tutti gli Austriaci, che dimorano in Siria. Dacchè giunse in queste parti nel 1850, egli cercò sempre di promuovere e proteggere gl' interessi austriaci, incoraggiò gl' II. RR. Ufficii consolari, sotto la giurisdizione di lui, a raddoppiar di zelo nel loro servigio, e si cattivò la stima di ogni uomo dabbene. Sino all' arrivo del suo successore, la gerenza dell' I. R. Consolato generale fu affidata al sig. A. Schulz, cancelliere dell' Uffizio, persona di molto ingegno.

« I Vescovi melchiti non poterono sinora unirsi in conclave per eleggere un nuovo Patriarca, benchè siano scorsi ormai circa 4 mesi dalla morte di monsig. Mazlum, attendendosi tuttora l' autorizzazione da Roma per formare il conclave, secondo l' ordine comunicato dal delegato apostolico a' Vescovi, di non occuparsene che previa pontificia indicazione. Tale negativa intervenzione della Santa Sede per la nomina patriarcale è senza precedente; per cui molti di questi Melchiti ne mormorano contro i Vescovi, che vi si sottomettono, imputandoli di connivenza per prolungare la vacanza, durante la quale non sono soggetti ad un *vicino* superiore. »

MONTENEGRO.

I due Montenegrini, che sul confine austriaco avevano derubato e spogliato l' I. R. tenente del reggimento principe Hohenlohe, confessarono il loro delitto, e vennero condannati, dal Senato, alla fucilazione. L' uno venne fucilato a Cettigne, l' altro a 100 pertiche distante dal confine, ove avea commesso il delitto. Grande fu l' affluenza del popolo. L' ultimo dei condannati era accompagnato da più che 400 armati. Quel delitto produsse grande esacerbazione nella nahia di Cernica. Il Principe diede in tal modo piena sodisfazione, e quella condanna servirà di salutare esempio per l' avvenire. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 28 dicembre.

La *Scuola di Edimburgo e d' Exeter-Hall*, che in un suo indirizzo al Re di Sardegna erasi congratulata con isconvenienti parole della sua opposizione alla Santa Sede, ricevette una lezione severa. Vittorio Emanuele le fece dire dal marchese d' Azeglio, nella sua risposta a quell' atto, ch' egli lesse *con estremo rammarico* la frase accennata. Aggiunse che, quantunque deplori intimamente il contegno della Santa Sede, pure, qual discendente di cattolici Principi e Sovrani d' un popolo quasi tutto cattolico, non poteva dividere col cuore il sentimento de' soscrittori dell' indirizzo, riguardo al capo della Chiesa in terra, nè rispondere menomamente a sì offensive espressioni. Il *Globe* ed il *Times* si mostrano lieti del rigore, con cui furon trattati gli autori dell' indirizzo, il cui linguaggio fu, del resto, disapprovato generalmente in Inghilterra.

Il celebre scrittore Carlo Dickens lesse sabato a Sheffield il suo *Carme di Natale*, pel 1855. Il podestà di Sheffield gli offrì in quest' incontro, ad attestato della riconoscenza degli abitanti, alcuni coltelli e due rasoi. Si sa che Sheffield è centro principale dell' industria de' coltellinai. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 24 dicembre.

Alcuni fogli parlano d' un gran numero di persone, appartenenti al partito moderato, le quali sarebbero esiliate da Madrid. Tre sole sono nel caso: i sigg. Mora, Llorente, ex ministro delle finanze, e Perez Calvo.

La questione, detta de' generali di Vicalvaro (così chiamansi per aver preso parte in quell' affare), comincia ad essere di grave momento. Essa mira a togliere ad alcuni di questi gl' impieghi, che hanno, per darli a' generali progressisti.

La peripezia ministeriale trovasi aggiornata per la malattia del generale O' Donnell.

Il giornale semi-ufficiale la *Nacion*, pubblica la seguente lettera alla Regina (ieri accennata), che gli fu comunicata dall' Infante Don Enrico:

« Madama!

« Seppi che ebbi la disgrazia di essere accusato d' avere, in iscritto o a voce, espressi sentimenti contrarii al rispetto e alla leale adesione, che devo a V. M., come uno dei suoi primi sudditi e uno dei suoi più prossimi parenti. Questa accusa è privata di fondamento; io non ho mai dimenticati, o Madama, i doveri che m' impone la mia qualità di gentiluomo e di Spagnuolo, e non ho cessato di far voti per la prosperità della mia Regina, di chiedere al cielo la prolungazione della vita e del regno di V. M. e di fare che tutti gli Spagnuoli, ed io per il primo, ci uniamo intorno al trono, ch' è il simbolo delle libertà e delle tradizioni del nostro paese. Se miserabili ambiziosi e miei nemici osarono presentarmi sotto un diverso aspetto, V. M. si degni accettare questa sincera protesta, e convincersi della sua lealtà, vedendola, Madama, sottoscritta dal rispettosissimo suddito e cugino di V. M.

« Madrid 10 dicembre 1855.

« ENRICO MARIA DI BORBONE. »

(Corr. Ital.)

Il *Clamor Publico* annunzia che, giusta il progetto di legge organica del Consiglio di Stato, redatto da una Commissione speciale per essere presentato alle Cortes, il solo Corpo consultivo nel Regno si comporrà di 30 a 40 membri preseduti dal capo di Gabinetto.

Per appartenere al Consiglio, bisognerà avere 35 anni; le nomine saranno fatte dal Consiglio dei ministri: l' unanimità sarà necessaria per qualsiasi rivocazione d' un componente del Consiglio di Stato. Il Consiglio avrà attribuzioni contenziose e amministrative, e sarà inteso in tutte le quistioni, per le quali il Governo lo reputerà utile. La legge organica determinerà le quistioni per cui l' avviso del Consiglio sarà necessario.

La minoranza della Commissione propone un Consiglio di Stato, il cui ordinamento dovrà esser simile a quello in vigore nel 1812; i componenti del Consiglio sarebbero eletti dalle Cortes.

La discussione nelle Cortes costituenti circa il rapporto della Commissione relativa alla facoltà, chiesta dal Governo, di continuare a percepire le contribuzioni nel 1856, cominciò con l' esame del voto particolare del sig. Ordaz ed altri.

Il sig. *Salvada* combattè il voto perchè pregiudicante la questione del bilancio delle entrate, che dee restare intatto. Invitò il ministro delle finanze a dichiarare esplicitamente s' ei rinunzii all' idea di ristorare una contribuzione abolita.

Il sig. *Bruil* rispose ch' ei non può fare simile dichiarazione, perchè crede aver adempiuto al suo dovere, presentando un bilancio equilibrato.

La discussione continuava sul voto particolare del sig. Ordaz.

La *Nacion* del 19 dicembre asserisce che, quantunque il sig. Olozaga abbia domandato e ottenuto dalle Cortes il permesso di ritornare al suo posto diplomatico in Francia, egli non partirà alla volta di Parigi se non dopo le feste di Pasqua, a meno che una quistione importante non vi renda necessaria la sua presenza.

I carlisti pare stiano preparando nuovi tentativi nella Catalogna. Si dice perfino che l' Infante D. Juan si avvicini alla frontiera per dirigere le operazioni. Il Governo non ignora quello che si sta facendo, e non si crede che i carlisti abbiano a riuscire nei loro disegni.

BELGIO.

Bruxelles 27 dicembre.

Fin da ieri tutt' i politici si occupano dell' opuscolo relativo alla necessità d' un Congresso per la pace.

Credesi che, fra le città da scegliersi per sede della Conferenza, potrebb' essere preferita Brusselles, come quella che ha il vantaggio d' un territorio neutrale; e dicesi, che il barone di Seebach abbia avuto da Napoleone III l' incarico di scandagliare lo Czar su tutti questi punti.

Dietro istanza del Vescovo di Gand, il Ministero ordinò un' investigazione contro il sig. Brasseur, professore in quell' Università, che, in una recente lezione sul diritto internazionale, erasi permesso forti biasimi contro il Concordato austriaco, e contro l' ingerenza della Chiesa cattolica nel campo politico. *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 28 novembre.

Ieri, al Ministero degli affari esterni, fra il sig. conte Walewski ed il sig. barone di Hübner, furono scambiate le ratificazioni del trattato d' estradizione, conchiuso coll' Austria.

Il Ministero degli affari esterni ha ricevuto l' avviso uffiziale d' un rapporto del contrammiraglio Baynes, della marina reale inglese, dal quale risulta che

il blocco a tutt' i porti dell' inimico nel Baltico è stato levato il 10 dicembre

Il foglio ufficiale pubblicò negli scorsi giorni la seguente nota:

« Il *Moniteur*, parlando del ritorno della guardia imperiale, commise un errore, in quanto risguarda il numero degli uccisi e de' feriti. Giusta i documenti del Ministero della guerra, il numero degli ufficiali uccisi e feriti ammonta a 181, e quello de' sottufficiali e soldati a 4950; totale 5131. Questa rettificazione è importante, come quella che prova l' ampia parte, presa dalla guardia a' varii combattimenti dinanzi a Sebastopoli. »

Con questa nota del *Moniteur*, s' intese calmare il malcontento di alcuni, che sostenevano esser la guardia più favorita della linea, senz' aver prestato altrettanti servigii. Siffatte gelosie esistevano anche sotto Napoleone I.

S' annunzia, del resto, che pel capo d' anno l' Imperatore farà alcune promozioni importanti nell' esercito. Il sig. Fleury, colonnello delle guide, e il colonnello Ney, verranno nominati generali; il secondo rimarrà tuttavia addetto alla persona dell' Imperatore. *(O. T.)*

In questo momento regnano i rapporti più intimi tra la Svezia e la Francia. Il Re di Svezia manda la croce di commendatore della Stella polare al sig. Baciocchi; e quella di commendatore dell' Ordine norvegese di Sant' Olafo, al conte di Tascher, gran maggiordomo dell' Imperatrice. Il sig. Loewenhielm ricevette, il 25, i brevetti di queste due nomine.

Si parla di alcuni mutamenti nella diplomazia. Il duca di Guiche verrebbe nominato ambasciatore a Madrid, e ciò sarebbe una promozione.

Altra del 29 dicembre.

Oggi, 29 dicembre, alle 11 ed 1/4 del mattino, S. M. l' Imperatore de' Francesi si recò dal suo palazzo incontro alla guardia imperiale, che, schierata sulla piazza della Bastiglia, mostravasi in quelle medesime assise di campo, che vestiva, quando mosse all' assalto di Malakoff. Fra lo stato maggiore spiccavano molti uffiziali inglesi e sardi.

Giunto alla piazza, dice il *Constitutionnel*, l' Imperatore fu accolto dall' esercito con entusiasmo difficile a narrarsi; poich' egli ebbe contemplato un istante quelle truppe, spinse il suo cavallo nel mezzo della loro cerchia, levossi il cappello, e con possanza di voce, ch' è tutta sua, li arringò:

« Soldati!

« Vengo innanzi a voi, come altre volte il Senato di Roma facevasi incontro alle vittoriose legioni fin sulle porte della città. Vengo a dirvi che avete ben meritato della patria.

« Grande è la mia commozione, polchè, alla gioia di rivedervi, vanno congiunte dolorose memorie per quelli, che più non sono, e vivo rammarico di non aver potuto io stesso condurvi alla battaglia.

« Soldati della guardia e soldati della linea, io vi saluto.

« Voi siete i rappresentanti di tutto l' esercito d' Oriente, il quale, pugnando con intrepidezza, aggiunse nuovo splendore alle aquile nostre, e riconquistò alla Francia il posto, che le si deve.

« La patria, ansiosa ad ogni avvenimento della guerra, vi riceve con orgoglio grandissimo, poich' ella misura i vostri conati dall' ostinata resistenza del nemico.

« Vi ho chiamati, quantunque la guerra non sia giunta a termine, perocchè è giusto di dare il cambio alle divisioni, che maggiormente soffersero. Per tal modo, potrà ogni soldato toccar la sua parte di gloria; ed il paese, che tiene in assetto di guerra seicento mila combattenti, ha interesse che siavi ora in Francia un esercito copioso ed agguerrito, pronto ad accorrere ovunque lo chiami necessità.

« Serbate adunque con ogni cura le abitudini di guerra; ringagliarditevi nell' acquistata esperienza; state pronti a rispondere, se bisogna, al mio appello: oggi però dimenticate le dure prove della vita campale, ringraziate Iddio d' avervi preservati, e marciate orgogliosi in mezzo ai vostri fratelli d' arme, ai vostri concittadini, impazienti di festeggiarvi colle loro acclamazioni! »

È prossima la pubblicazione simultanea a Parigi ed a Brusselles delle *Contemplations*, raccolta di nuove poesie di V. Hugo, contenenti non meno di 12,000 versi, e affatto estranee alla politica contemporanea. I privilegiati, che lessero questi versi, ne fanno elogii straordinarii.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 28 dicembre.

† Ieri, stretto dall' ora del corriere, ebbi appena il tempo di leggere l' opuscolo, di cui tutta Parigi si occupa in questo momento e di scrivervene alcune parole; vi chieggo oggi la permissione di ritornarvi sopra.

Egli è uno scritto, che mi sembra destinato ad avere un gran suono in Europa, come presagio delle negoziazioni, che si preparano, o che sembrano almeno imminenti. Non voglio peccare d' indiscrezione e voglio trattare l' opuscolo come un' elegante dominò nero o rosa al ballo mascherato. *Necessità d' un Congresso per pacificare l' Europa, d' un uomo di Stato*, ecco quel che porta l' insegna. Chi è quest' uomo di Stato? Un antico ministro? Un ministro del reggimento nuovo? Il titolo d' uomo di Stato, che si dà l' autor dell' opuscolo, è forse un titolo destinato a trar fuori di strada il lettore. Si è nominato il sig. Troplong, ma nè lo stile nè la maniera non sono del sig. Troplong. D' altra parte, se il presidente del Senato avesse posto mano in tale scritto, non ne avrebbe avuto le primizie il *Journal des Débats*, ma bensì il *Moniteur Universel*. Tal preferenza data al *Journal des Débats* fece pensare al sig. Guizot od al sig. di Bourqueney; ma il *Journal des Débats* non fu il solo privilegiato: il corrispondente Y dell' *Indépendance belge* n' ebbe un esemplare, e se si crede al sig. Y l' uomo di Stato di cui si tratta, non sarebbe nè ii sig. Troplong, nè il sig. Guizot, nè il sig. di Bourqueney, ma qualcheduno più alto locato. Vedete che il sig. Y, non imita la mia riserva in riguardo ai dominò; ei non si contenta di guardare la mano, i piedi, gli anelli, il mento, il profilo, la taglia, ma un po' alza la maschera. Ben so che il nome dell' autore, s' ei fosse noto, potrebbe dare un gran peso al manifesto, così gettato sulla scrivania delle Cancellerie; ma siamo tutti forzati a rimaner qui nella sfera delle congetture. Anzi tutto però, bisogna scartare il nome del sig. Guizot. Se l' ex ministro di Luigi Filippo avesse scritto l' opuscolo, ei si sarebbe, pel fatto di tal pubblicazione, accostato al Governo imperiale: ora non sarebbe degno nè del Governo nè dell' uomo di Stato, di cui è discorso, che tal accostamento si facesse in secreto.

Comunque ciò sia, l' opuscolo non contiene soltanto ottime ragioni per indurre la Russia a fare la pace; egli è altresì la glorificazione della politica imperiale, e troppo bene esprime tale politica perchè l' autore non sia stato abilitato o non siasi creduto abilitato a pubblicarlo da alto luogo. L' idea dominante nel principio, nel mezzo, nella fine, è quella d' un Congresso, e notate la parola: d' un Congresso di *Sovrani*. Notate ancora, poichè tutte le parole meritano d' esser pesate, che tal Congresso di Sovrani non avrebbe soltanto a regolare la questione orientale, ma molte altre questioni, che implicano probabilmente una revisione dei trattati del 1815 nelle disposizioni, che sono cadute in dissuetudine, o che non sono più in armonia co' fatti europei sopravvenuti di poi. Alla prima lettura io aveva creduto che l' opuscolo avesse per unico scopo la regolazione della questione d' Oriente, come conseguenza della pace con la Russia; ma, riflettendovi, ci veggo altra cosa: ciò è l' ammissione delle idee napoleoniche nel diritto pubbli o, una riparazione solenne al glorioso vinto di Waterloo, l' apoteosi visibile del prigioniero di Sant' Elena.

(Tutte queste cose ci vede il nostro corrispondente dalla †; guardando da altro punto di vista ci si potrebbe forse veder altra cosa: ma ognuno vede co' proprii occhi, e noi non vogliamo far orbo nessuno.)

Altra del 29 dicembre.

Il giornale *La Presse* ha sollevato il velo, che nascondeva il nome dell' autore dell' opuscolo sulla necessità d' un Congresso.

Al dire di quel foglio, egli è del sig. Carlo Duveyrier, l' antico appaltatore degli annunzii; ma quello, che la *Presse* avrebbe dovuto aggiugnere, è che l' opera del sig. Duveyrier trovò alte adesioni, le quali le valsero una grande importanza.

Il passo di quell' opuscolo relativo al contegno del giornalismo inglese, produsse una viva emozione tra' fogli di Londra; ed il *Times* si affrettò di rispondere, cercando di distruggere i principali argomenti, che sono presentati in favor d' un Congresso. Eccovi la conclusione del *Times*.

« Il vero Congresso sarebbe quello, in cui le Potenze belligeranti sole fossero rappresentate ed in cui l' accordo venisse assicurato, non dalla pressione della maggioranza sulla minoranza, ma dal mutuo consenso in riguardo a' termini, che i trionfi d' una delle parti le permettono di chiedere, e che le necessità dell' altra l' obbligano ad ammettere. Crediamo la nostra causa giusta, e speriamo ch' ella non sarà sottomessa al tribunale che si propone. Crediamo nella nostra forza, e speriamo che la diplomazia non ci toglierà i risultati, che siamo in grado d' imporre. Noi non consentiamo nel rispetto dello scrittore per le Potenze, la cui spada è tenuta nel fodero, non da considerazioni di moderazione e di giustizia, ma dal più tristo egoismo e dal terrore, e che non sono neutrali oggidì se non perchè non hanno il coraggio e l' onestà d' assumere parti attive. Anzichè sottomettere la controversia a un Congresso, in cui la Russia sarà onnipotente pel voto de' suoi vassalli e mercenarii, la sciabola decida fra noi; egli è un arbitro cieco, ma, in ogni caso, imparziale. Noi non l' abbiamo sguainata senza sapere che costi il farlo; e non la riporremo nella guaina senza garantie migliori della saggezza e della lealtà d' un Congresso di Sovrani europei. »

Questa maniera di polemica non è per verità della buona compagnia e ben si pare che la stizza del *Times* fu soprammodo suscitata dalla pubblicazione dell' opuscolo, e dalla proposta, che in esso è fatta d' un Congresso europeo. Ma tanto più spiccherà a tutti gli occhi l' inconvenienza del suo linguaggio, qualor si consideri che fra' Sovrani europei, della cui saggezza e lealtà ei si permette di dubitare, non sono solamente quelli delle Potenze neutre, che per qualche ragione destan l' ira del povero *Times*, ma sì ancora quelli delle Potenze alleate, e la Regina stessa della Gran Brettagna, di cui gli scrittori del *Times* sono sudditi. Decisamente, quel giornale ebbe un travaso di bile; accidente, del resto, che suole incoglierlo spesso.

Il *Moniteur* promulga la convenzione addizionale alla convenzione delle poste del 30 aprile 1853, conclusa tra la Francia e l' Inghilterra. Questa nuova convenzione è relativa alla trasmissione de' giornali e delle stampe. L' Amministrazione delle poste di Francia pagherà al *Post-Office* pe' giornali e le stampe originarii del Regno Unito della Gran Brettagna e destinati alla Francia o all' Algeria, la somma di 50 cent. per libbra britannica, e 1 franco per libbra, quando le stampe saranno spedite da Malta in Francia, od agli Uffizii francesi piantati in Turchia, in Siria e in Egitto.

Si ricevette la notizia che il conte Esterhazy, latore delle proposizioni di pace, è giunto a Pietroburgo: pretendesi inoltre che un dispaccio giunto ieri a Parigi annunzii l' arrivo colà anche del sig. Seebach.

S' è sparsa ieri nelle ore pomeridiane la voce che fosse stato conchiuso un armistizio fra' Gabinetti di Francia, d' Inghilterra e di Pietroburgo. *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

RIVISTA DEI GIORNALI.

Del 28 e del 29 dicembre

L' importanza de' giornali d' ambedue queste date sta tutta nel giudizio, ch' ei danno dell' opuscolo sulla necessità d' un Congresso; e però a questa parte della loro polemica ristringiamo la nostra *Rivista*.

Il *Journal de l' Empire* sembra conoscere l' origine dell' opuscolo, in cui egli trova grandezza e generosità. Tuttavia ei dubita che sia venuta l' ora di pacificare l' Europa col mezzo dell' unità e della fratellanza delle nazioni. Quanto all' esecuzione dei mezzi proposti dall' opuscolo, ei non ci crede, poichè un Congresso suppone un armistizio, ed un armistizio non è possibile senza l' adesione della Russia alle domande degli alleati. Quanto al fratello gemello del *Journal de l' Empire*, il *Costitutionnel*, ei non si occupa dell' opuscolo; scrive invece un ditirambo sul solenne ingresso a Parigi della guardia imperiale e delle truppe di linea reduci dalla Crimea.

L' *Union* così si esprime in riguardo all' opuscolo: « Simigliante idea (d' un Congresso per pacificare l' Europa) non è nuova, ma ell' è pur giusta. Egli è un omaggio indiretto, e che non è senza valore, oggidì in ispecie, a que' principii antichi di diritto pubblico, la cui tradizione pareva altamente e volontariamente rotta. Certo, noi non siamo di quelli che si offuscherebbero di tal ritorno. Cosa non meno notevole è la calma, con cui l' idea d' un Congresso è presentata, ed il riguardo, direm quasi l' equità, con cui vi è parlato di tutte le grandi Potenze, della Russia segnatamente, contro la quale non si profferisce nè anatema nè esclusione: solenne contrapposto agl' impeti di certi pubblicisti e di certi politici, massime di quelli, che scrivono e s' agitano al di là della Manica. Ora, quali potrebbero essere quelle basi più salde e più giuste, sulle quali un Congresso dovrebbe riedificare l' equilibrio europeo? L' autore dell' opuscolo non le indica, e ci parrebbe intempestivo volerle indovinare. Atteniamoci al voto, ch' ei manifesta, dell' adunamento e della necessità d' un Congresso. Nel momento presente, nel domani delle vittorie, mentr' è prossima forse una combustione, e in mezzo a' movimenti rinnovati della diplomazia, questo voto è già un segno abbastanza caratteristico ed un avvenimento assai grave. »

La *Presse* del 28 trovava nell' opuscolo un tuono imperioso e conciliativo, e le pareva ch' egli esaminasse la questione sotto tutti gli aspetti. Poi usciva fuori con le sue solite idee e diceva: « Esso (l' opuscolo) ha forse il difetto di non indicare abbastanza le inevitabili conseguenze della politica nuova, che preconizza. Nessuno contrasta che la Russia, con la sua politica tradizionale, sia nel XIX secolo il più grande pericolo per la pace del mondo, ma questo pericolo, per essere il maggiore, non è assolutamente il solo. La politica raccomandata dall' opuscolo riesce forzatamente ad *idee*, che sono familiari a' lettori del nostro giornale (s' intenda la *Presse* e si legga piuttosto *utopie*): affrancamento universale di tutt' i mari, di tutti gli stretti, di tutt' i fiumi. Non è egli un anacronismo, un controsenso, che nel XIX secolo i Governi contendano a chi abbia da essere l' ombroso guardiano del tale o tale stretto, in luogo di *snazionalizzare* tutti gli stretti per *universalizzarli?* » (La *Presse* ha idee così singolari ch' è sin forza coniare vocaboli nuovi per significarle). « Solo a condizione di generalizzare la politica nuova, il Congresso futuro sarà il vero Congresso della pace assoluta ed eterna. » Decisamente, la *Presse* ha il modesto vanto di compendiare in sè la sapienza ed il giudizio del nostro secolo. Tanto è vero ch' ella cita ogni tanto sè stessa; e nel susseguente suo Numero appunto, del 29, ella disseppellisce uno scritto del sig. E. di Girardin, suo proprietario e capo estensore, intitolato *La Pace*, e dettato nel passato marzo, per farsene arme a combatter l' opuscolo sulla necessità d' un Congresso; opuscolo ch' ella francamente dichiara essere del sig. Carlo Duveyrier, l' inventore dell' appalto degli annunzii de' grandi giornali.

L' *Univers* non dice se non poche parole dell' opuscolo: « Esso è scritto, ella dice, con istile pacato e preciso; ma le conclusioni son vaghe. L' autore domanda che un Congresso venga incaricato di riedificare lealmente su basi più solide e giuste l' equilibrio europeo. Quali potrebbero essere tali basi? L' opuscolo non lo dice; e si limita ad indicare lo scopo, cui si dee intendere. Noi riproduciamo quello scritto: i lettori giudicheranno s' egli abbia veramente tutta l' importanza, che vogliono attribuirgli i giornali, che n' ebbero la primizia. »

L' *Assemblée Nationale* del 29 non sembra molto disposta a credere che la Russia accetti puramente e semplicemente le proposte recate a Pietroburgo dal conte Esterhazy; ell' è d' avviso, con un giornale tedesco, che la Russia procederà come l' anno scorso, prima con una Nota del conte di Nesselrode, che chiederà modificazioni, dato che le proposte non obblighino ad un *sì* o ad un *no*: nel qual caso, la Nota del sig. di Nesselrode sarebbe una protesta.

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 25 dicembre.*

Scrivono da Napoli, pensare il Duca di Calabria ad ammogliarsi colla figlia primogenita del Duca Massimiliano di Baviera, sorella di S. M. l' Imperatrice d' Austria.

DANIMARCA.

Copenaghen 27 dicembre.

Dicesi che l' *amtmann* di Aalborg, ciambellano Hermann, abbia chiesto la sua dimissione, ed essere designato a suo successore l' attuale ministro della giustizia, consigliere di Stato Simony. *(Zeit.)*

AMERICA.

Il piroscafo postale degli Stati-Uniti, l' *Atlantic*, arrivò, (come dicemmo) ne' dì scorsi a Liverpool, e recò i soliti carteggi di Nuova Yorck, sino alla data del 12 dicembre. Ecco l' estratto che ne dà il *Journal des Débats:*

« Il Messaggio annuale del Presidente, che si credeva ricevere con tale occasione, non è noto ancora. A tenore della Costituzione, e' non può esser letto al Congresso che dopo costituiti gli Uffizii delle due Camere. In quanto all' Uffizio del Senato, il cui personale è stabilito dalla legge, l' operazione non patisce difficoltà; ma la cosa è diversa rispetto all' Uffizio della Camera dei rappresentanti, il quale debb' esser totalmente eletto ad ogni tornata. Quando la Camera è divisa, com' è oggidì, in un grande numero di frazioni, l' operazione può richiedere assai tempo; e così accadde ora. Però, se la memoria non ci tradisce, crediamo che mai finora non siano sorte difficoltà quante questa volta. Dopo quarantacinque giorni di squittino, la Camera non aveva potuto ancora nominare un presidente; all' ultimo giro, il candidato de' *Know-nothing* aveva ottenuto 106 voti; ne occorrevano 112, affinchè l' elezione valesse.

« La situazione del Kansas si fa di dì in dì più grave. È noto che il bill, il quale costituì questo territorio, non risolvette la questione s' egli avesse a divenire uno stato con ischiavi, ma lasciò la cura di risolverla alla popolazione che andasse, a piantarvi dimora. Quindi sforzi grandissimi, fatti dagli abolizionisti da una parte, e da' proprietarii di schiavi dall' altra, per introdurre nel Kansas il maggior numero che fosse possibile di abitanti, naturalmente destinati a rappresentare la propria opinione ed a farla preponderare. Elementi simili, posti a fronte, cagionarono, com' era facile presagire, tumulti, che non ristettero dal farsi più gravi, e che presero oggidì quasi l' aspetto d' una guerra civile. Sembra che il governatore siasi inutilmente rivolto all' Autorità federale, per ottenere soldatesche, che gli valessero a mantener la pubblica tranquillità: sia materiale impotenza, sia difetto di fermezza, per prendere una decisione, che lo porrebbe in compromesso con uno dei partiti, il Gabinetto del generale Pierce, che sopra ogni cosa pensa alla prossima elezione d' un Presidente, lascia andar le cose alla peggio.

« Le notizie della California vanno sino al 20 novembre, e sono incoraggianti, riguardo alla produzione delle miniere. Parlasi di scoperte straordinarie, fatte in un sito, indicato col nome di Montagna della Tavola, ed a cui corre precipitosa la moltitudine de' cercatori d' oro. Si tratterebbe nientemeno che di diamanti magnifici, raccolti negli scavi già fatti.

« Gli Stati di Salvador, di Honduras e di Costa-Ricca, che in passato facevano parte dell' antica Confederazione dell' America centrale, protestarono a Washington, nel modo più vivo, contro la rivoluzione, che pose ultimamente un avventuriere degli Stati Uniti, il colonnello Walker, a capo del Governo dello Stato di Nicaragua; protestarono segnatamente contro il riconoscimento di quel Governo per parte del Gabinetto del generale Pierce, il quale però non se ne diede pensiero: giacchè sottoscrisse un trattato col ministro degli affari esterni del colonnello Walker; trattato, di cui un certo colonnello Parker French, divenuto rappresentante di Nicaragua agli Stati Uniti, recò le ratificazioni a Washington. Quel che succede adesso nell' America centrale, somiglia, se non c' inganniamo, a quanto succedette un tempo nel Texas; e colà, come al Texas, è forza aspettarsi di vedere l' indolenza e la debolezza della stirpe ispano-americana signoreggiata, vinta e adoperata dalla poco scrupolosa audacia degli Americani del Settentrione.

« Le notizie commerciali di Nuova-Yorck annunziano grande scarsità del denaro: se ne trovava con fatica al 10 o 12 per 100 d' interesse sulle carte migliori. Il prezzo dei cotoni si era raffermato, ma il prezzo delle farine aveva ribassato d' un 62 *cents* e il barile. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 dicembre.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata* in data del 31 dicembre:

« Udiamo in questo punto avere S. M. I. R. A., per alleviare in questa rigida stagione lo stato degli impiegati, in ispecie di quelli dotati di minor soldo, ha graziosissimamente trovato di far loro ottenere, parte aggiunte di soldo per la carestia, da commisurarsi dietro certi per conto del relativo stipendio, e parte adattati soccorsi, in quanto, per singoli rami di servigio, la misura dello stipendio non è ancora regolata.

« Le aggiunte di soldo per la carestia saranno pagate il 1.º venturo febbraio, pel periodo dal 1.º novembre 1855, fino all' ultimo aprile 1856; i sussidii poi dopo dimostrato il bisogno di caso in caso.

« Ci rallegriamo di poter cominciare l' anno con questa notizia, e siamo pienamente convinti che gl' impiegati di tutti i gradi, in questa graziosissima e paterna disposizione, quand' anche non ne partecipino, giacchè i non insignificanti mezzi pecuniarii, a ciò occorrenti, deggiono servire soltanto pe' più bisognosi, troveranno nuovo motivo di sprone per adempiere anche in seguito colla più sincera devozione la loro onorevol missione. »

Il Consiglio d' amministrazione dell' I. R. privilegiato Stabilimento austriaco di credito pel commercio e per l' industria, ha tenuto la sua prima sessione, nella quale era presente l' I. R. consigliere ministeriale Brentano, nominato commissario imperiale.

Il Consiglio d' amministrazione ha dato principio all' attività sua, coll' elezione di S. S. il sig. principe Giovanni Adolfo di Schwarzenberg, a presidente; del barone Anselmo di Rothschild, e di S. E. il conte Francesco Zichy, a vicepresidenti. Gli altri membri del Consiglio d' amministrazione, sono: i signori Vincenzo Carlo principe Auersperg, Giovanni conte Barboczy, Ottone conte Chotek, Francesco Eymerth, Massimiliano Egone principe di Fürstenberg, Maurizio Goldschmidt, Luigi di Haber, Gustavo Höfken, Teodoro Hornbostl, J. Konigswarter, Leopoldo di Lämmel, Alessandro Schoeller, Leopoldo di Wertheimstein, F. J. Westenholz, Eduardo Wiener, Giovanni di Zugschwerdt.

In luogo dei signori barone di Eggelet e Giovanni Mayer, che non accettarono la loro elezione, il Consiglio d' amministrazione si è riservato, secondo gli Statuti, le elezioni de' sostituti. *(Corr. austr. lit.)*

Francia.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 26 dicembre:

Fa d' uopo riguardare come gradito progresso l' illuminarsi gradatamente la pubblica opinione sul contegno dell' Austria nella quistione orientale. Pochi mesi fa, consideravano in molti e ragguardevoli crocchi quel contegno come equivoco. Ora udiamo in molti luoghi essere la politica del Gabinetto di Vienna adattata alle difficili circostanze del momento, ed essere oltre a ciò veramente atta a rendere possibile la pace. A questa mutazione di sentimenti per l' Austria dobbiamo ascrivere che le disposizioni sieno divenute del tutto pacifiche. Dovunque esprimesi ardentemente il desiderio di stretta alleanza colla Germania; e quel desiderio fa apparire non premeditato il contegno indugiatore di essa. Il Francese ha presentemente tanto favorevole opinione dei Tedeschi, da pensare essere l' Inghilterra ostacolo, per cui quell' alleanza non ebbe avuto ancor luogo. Se anche questa idea è erronea, essa spiega la natura delle mutabili condizioni dei tempi. Abbiamo udito diplomatici elevati, fanatici per la idea di veder conchiusi fra la Francia e l' Alemagna intimi trattati. Essi fanno tutto quello che sta nelle loro forze per distruggere pregiudizii, dare spiegazioni, intervenire come mediatori ed aprire la via a relazioni amichevoli. Fra i personaggi onesti e benevoli, pe' quali è cosa di coscienza ridurre in pratica le loro idee cosmopolite, trovasi il senatore barone Bourgoing, noto in Germania pel suo lungo ed utile operare, il quale, in tutte le mutazioni politiche succedute in Francia, riguardò sempre come affare di coscienza adoperare il suo influsso a favore di un pacifico accordo tra la Francia e la Germania.

« È dovere della stampa ricordar nomi, che riguardano come missione della loro vita siffatti nobili assunti. »

Un altro carteggio del 26 dicembre nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, dice quanto appresso: « Vi scrissi avere il barone di Seebach fatto sapere alle Tuilerie che la Russia aderiva alla neutralizzazione del mar Nero. Due giorni dopo quella comunicazione, l' inviato di Sassonia recossi di nuovo, verisimilmente per desiderio dell' Imperatore alle Tuilerie. Ivi l' Imperatore gli disse al termine di un lungo colloquio: « « Sembrando che mi comprendiate perfettamente vi ricerco di andare voi stesso a Pietroburgo, il che semplificherà le cose. » » Il sig. di Seebach naturalmente rispose che, come inviato di Sassonia, non poteva abbandonare il suo posto. Ma il telegrafo recò presto l' assenso del sig. di Beust, che prescrisse però all' inviato di passare per Dresda. La sera dopo quell' udienza, l' inviato partì tanto presto, che la stessa Inghilterra fu avvertita dopo della missione di esso. Dicesi che per ciò un ministro inglese sia stato alcune ore in missione straordinaria a Parigi per pienamente valutare l' incarico del sig. di Seebach. È indubbia la volontà dell' Imperatore di conchiudere una pace, che non offenda nessuno.

Berna 20 dicembre.

Il *Foglio federale* pubblica il testo del *trattato d' amicizia, di commercio e di residenza*, conchiuso tra la Confederazione svizzera e S. M. la Regina del Regno unito di Gran Brettagna ed Irlanda. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Parigi 31 dicembre.

Stando al *Moniteur*, il co. Walewski ha sottoscritto venerdì un trattato pe' telegrafi colla Spagna, la Sardegna e la Svizzera. Il co. Walewski ha ottenuto l' Ordine svedese de' Serafini. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.º gennaio.

Madrid, lunedì. — Le Cortes hanno votato le imposte per l' anno 1856. Secondo il *Morning Post*, Olozaga riparte per Parigi.

Napoleone ha assicurato a Seebach che l' alleanza delle Potenze occidentali sarà indissolubile, ad onta di tutti gl' intrighi. *(G. Uff. di V.)*

Altra della stessa data.

Pietroburgo 22 dicembre. — Secondo una circolare emanata dalla Cancelleria russa, l' Imperatore acconsentirebbe al terzo punto di garantia.

Il principio della chiusura degli Stretti sarebbe mantenuto.

Nessuna bandiera militare sarebbe ammessa nel mar Nero, eccettuate le forze navali, che la Russia e la Turchia giudicheranno conveniente di mantenervi di comune accordo.

La qualità delle forze sarebbe fissata dalle due Potenze medesime, senza partecipazione ostensibile dalle altre Potenze.

Berlino 30 dicembre.

L' aiutante d' ordinanza colonnello di Manteuffel è partito oggi a mezzodì per Dresda, e stando all' apparenza, si recherà da colà a Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Un uomo che avventura tutto il suo per dar vita nel proprio paese a nuove istituzioni decorose e tali che siano argomento e stimolo a un tempo di maggior gentilezza e rinascente coltura, è senza dubbio degno di lode, e da concittadini con particolari dimostrazioni vuol essere commendato. Perciò appunto troviamo doveroso dare un pubblico attestato di estimazione a Giuseppe Vianello fondatore in questa città di una nuova tipografia, tanto più che non era in lui solo una mira, d' altronde giustissima di lucro, ma un cotal sentimento di amore al suo paese; onde, con coraggio non comune, s' accinse a superare tutti gli ostacoli, che d' ordinario sogliono opporsi a qualsivoglia novello imprendimento, e si sottomise a gravi sacrificii, per procacciarle nome e favore.

E nome e favore ottenne la nuova tipografia sostenuta dalle pubbliche Autorità, dichiarata vescovile e premiata dall' I. R. Istituto veneto; laonde sorta in modesto locale quanto potea bastare a non copiose nè frequenti commissioni, venne oggi trasferita in più capace ed ornato, come lo richiede il lavoro aumentato e continuo. Ella venne arricchita di nuovi torchi di ferro ed altre macchine, aumentata di un copioso assortimento di caratteri e di quanto fa di mestieri in simili stabilimenti, seguendo i progrediti miglioramenti dell' arte. È altresì corredata di tutte le bisogne spettanti all' arte libraria, come può vedersi nel ricco ed elegante negozio, avente bene assortiti magazzini, sottoposto alla tipografia.

Congratuliamoci pertanto che rapidi e vistosi furono i vantaggi dell' adriese tipografia, sì per l' aumento che per la qualità dei lavori, e mentre impartiamo il ben meritato elogio al Vianello, facciamo voto che la recente riapertura della sua officina sia sotto i più favorevoli auspicii. Fermezza e perseveranza; ed essa non ristarà dal salire e riuscirà di nuovo lustro a questa città, alla quale da tanti lati è aperto un brillante avvenire; e che ormai non vuole più decorarsi soltanto delle morte e sterili glorie che all' antichissimo suo nome s' attaccano, sì lavorare nel presente e affaticarsi sulla via d' un sodo e vero progresso.

Adria, il 27 dicembre 1856.

PARECCHI CONCITTADINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 gennaio 1856. — Ieri, sono arrivati: Da Trieste, il barck americano *Lucinda Jears*, capit. Gund, per i fratelli Malcolm; da Trapani, il brigant. austr. *Giulio*, capit. Cattarinich, con sale a sè stesso; e da Costantinopoli e Trieste, l' I. R. fregata austr. *Elisabetta*. Oggi, il fosco impedisce veder in mare. Stava alle viste un brigantino.

Olii pronti di Corfù si pagarono da d. 220 a 222, con maggiore domanda; di Dalmazia viaggianti a f. 22 1/2 effettivi. Il seme di lino di Abruzzo viaggiante a l. 35.

Le valute d' oro stanno intorno a 2.70 di disaggio; le Banconote a 90 1/4.

CAMBI. — *Venezia 2 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 217 3/4	Londra	eff. 29.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 619	Napoli	» 556 l.
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 5/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/3	Trieste } usa	» 268
Lione	» 115 1/2	Vienna } usa	» 267
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 98 3/4		

MONETE. — *Venezia 2 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.68	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 7.10
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.60	Obb. met. 5%	65 3/4
» di Gen.	» 92.	Prest. nazionale	69 1/8
» di Roma	» 19.82	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.º dic.	83 1/2
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.	god. 1.º nov.	69 1/4
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

Vienna 30 dicembre 1855.

(La Borsa è chiusa per la domenica.)

Mercato di LONIGO *del 31 dicembre 1855.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	33.—	34.75	36.—
Frumentone	19.56	20.56	21.70
Riso nostrano	46.—	50.—	56.—
» cinese	35.—	39.50	42.—
Avena	—.—	13.72	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 gennaio.*

Arrivati da Padova i signori: Camerini Luigi, possid. di Ferrara. — *Da Firenze:* Leitenitz Giuseppe, negoz. di Napoli. — *Da Mantova:* Bersani Giulio, poss. di Reggio. — *Da Ferrara:* Rusconi march.ª Carolina, poss. di Bologna. — *Da Trieste:* Marchi Nicola, medico inglese. — Zamara Carlo, I. R. ispettore in capo nautico presso l' I. R. Governo centrale marittimo. — *Da Milano:* Chidoli D. Giacomo, Canonico in Milano.

Partiti per Milano i signori: Imbert Nivet Gio. Aless., neg. di Limoges. — *Per S. Vito:* Rotta nob. co. Giuseppe, poss. — *Per Verona:* Cortina Antonio e Brenzoni nob. Giovanni, possidenti. — *Per Oderzo:* di Porcia co. Paolo, poss. — *Per Trieste:* Münster Massimiliano, neg. libraio. — de Hilferding Alessandro, consigl. titolare russo. — Karolyi co. Giulio e Karolyi co. Vittore, possidenti di Pesth. — Engelhardt, tenente russo. — de Mauleon co. Kalmar Oscaro, poss. francese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 gennaio 1856. Arrivati 437; Partiti 489

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 dicembre 1855. — Rugo Giovanni, di Pasquale, d' anni 17, industriante. — Dinon Lorenzo, fu Giovanni, di 53, ortolano. — Lazzari Rosa, fu Domenico, di anni 29, industriante. — Lupieri Antonio, fu Giovanni, di 28, battellante. — Fontana Carlo, fu Tommaso, di 29, tipografo. — Renon Maria, fu Giov., di 50, industriante. — Danieli Pietro, di N. N., di 50, calzolaio. — Strian Paola, di Ant., di 56, infilza perle. — Totale N. 8.

Nel giorno 28 dicembre. — Antonini Marina, fu Gio. Batt., d' anni 72, povera. — Salvadori Gio. Batt., fu Arcangelo, di 48, R. impiegato. — Buttignon Maria, fu Antonio, di 72, civile. — Melichi cav. Antonio, fu Andrea, di 88, possid. — Antolini Gaetano, di Luigi, di 30, civile. — Mestre Teresa, di Antonio, di 21, villica. — Tassolin Rosa, fu Tiepolo, di 89, civile. — Zanini Federico, di Luigi, di 35, cappellaio. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 gennaio, in *S. Pietro Ap.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservat. del Semin. patr. di Venezia all' altezza di m. 20.21 sopra il livello del mare.
Il 2 gennaio 1856.

QUALITÀ delle osservaz.	Ore 6 ant.	Ore 2 pom.	Ore 10 sera.
*) Barom.	340''' 28	339 87	340 10
**) Term.	+ 1° 4	3 8	2 6
***) Term.	+ 0° 6	2 7	2 0
Anemom.	N.	N.	N.
Atmosfera	Nuvoloso	Nubi sparse	Nuvolo
Pluviom.	—	—	—

Dalle 6 ant. del 2 genn. alle 6 ant. del 3.
Temper. mass. + 3.° 9; min. + 1.° 2.

*) Lin. parig. **) Asciutto. ***) Umido.

SPETTACOLI. — *Giovedì 3 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *D. Sebastiano*, del Donizetti. — Ballo: *La Giocoliera*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Un amante sventurato.* — *La moglie che inganna il marito.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Susanna.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Sacqui-Chiarini. — Pantomima: *Il sergente burlato; ballo acrobatico, ecc., ecc.* — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Arlecchino barbiere dei morti.* — Alle 6 e 1/2.

Elenco nominativo degl' individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del 1.° d'anno 1856, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5081 Sez. I dell'anno 1855.

Il 1.° gennaio 1856.

Az.

Gasparini Giorgio. 2
Ivancich Luigi, console di S. M. Fedelissima. 2
Ivancich-Moschini Laura. 1
Giuriato Giovanni Antonio e Compagni. 2
Molmenti Ettore. 1
Molmenti Pompeo, prof. aggiunto nell'I. R. Accademia di belle arti. 1
Guarranà Giovanni, ricevitore dell' I. R. Lotto. 1
Paulovich Giovanni. 1
d'Ezdorf co. Giuseppe, ciambellano bavarese. 1
d'Ezdorf cont.ª Andriana, nata nob. Balbi. 1
Starz Adolfo, capitano auditore dell' I. R. Marina. 1
de Rieble Carlo, capitano aiutante dell' Ammiragliato del porto. 1
Levi Jacob e figli, banchieri. 2
N. N. 1
Veronese ab. Giuseppe. 1
Zanvettori Luigi, intendente nell' I. R. Marina di guerra. 1
Albrizzi conte Alessandro. 1
Pola-Albrizzi cont.ª Antonietta. 1
Tamanini dott. Gio. Batt., avvocato in Venezia. 1
Du Bois di Dunilac Enrico. 1
Du Bois di Dunilac Carlo. 1
Balbi-Rizzardo I.° nob. veneto, R. impiegato in pensione. 1
Fortis dott. Leone, avvoc. 1
Spaziani Alessandro, I. R. ufficiale alla Contabilità di Stato veneta. 1
Rota D. Giacomo. 1
Fratti Domenico, aggiunto dirigente gli Uffici d'ordine Sezione penale presso l'I. R. Tribun. prov. di Venezia. 1
Pastori dott. Pietro, medico-chirurgo dello Stabilimento Cà di Dio e fraternale. 1
Lipparini Lodovico, prof. di pittura all'I. R. Accademia di belle arti. 1
Münster Ermanno Federico, negoziante libri e stampe. 1
D. Natale dott. Concina, direttore e professore di filosofia nell' I. R. Ginnasio liceale. 1
Volpi Giovanni Leopoldo, I. R. tesoriere alla Cassa centrale veneta. 1
Monsig. Arciprete cav. Balbi nob. Roberto. 1
Falier co. Giovanni, consigliere dell' I. R. Tribunale provinciale di Venezia. 1
De Perini Paolo. 1
Alessandri dott. Alessandro, medico primario dell'Ospitale provinciale. 2
Pisani co. Almorò III, detto Francesco. 2
Pisani, nata contessa Michiel Maddalena. 1
Rigo Roberti Elisabetta. 1
Mantovani Giovanni, farmacista, e famiglia. 2
Balbi-Corner nob. Alba, dama di palazzo di S. M. l'Imperatrice e della Croce stellata. 1
Persico co. Matteo, ciambellano di S. M. I. R. A., e consorte contessa Marina Albrizzi. 2

Il 2 gennaio 1856.

Az.

Savoldelli dott. Giacomo, notaio. 1
Nardo dott. Giovanni Domenico, medico e direttore della Casa esposti in Venezia, membro effettivo pensionato dell' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti. 1
Nardo dott. Luigi, segretario della Direzione dell' Ospitale civile provinciale di Venezia, medico onorario degli Asili di carità per l'infanzia. 1
Terrenati Giuseppe, meccanico-dentista. 1
Magrini dott. Pietro, professore di matematica presso l'I. R. Ginnasio liceale. 1
Harris cav. Giorgio, console generale di S. M. Britannica. 1
Rubolo Giovanni Domenico, I. R. ingegnere in capo. 1
Gritti Giovanni, fu Giacomo. 1
Roverin D. Giuseppe, parroco in S. M. del Rosario, arciprete della Congregazione del SS. Salvatore e decano patr. 1
Dall'Asta D. Giovanni. 1
Marconi Andrea, I. R. commissario superiore di Polizia pel Sestiere di S. Marco. 1
Friedländer dott. Davide, medico fisico. 1
Steffanelli dott. Vincenzo, ingegnere operatore al Censo. 1
Codemo cav. Giovanni, f. f. d'I. R. ispett. gener. scolastico. 1
Bianco dott. Giuseppe, ingegn. direttore municipale. 1
Monsig. Canonico cav. parroco Wcovich Lazzari D. Giuseppe, deputato della Commiss. generale di pubbl. benef. 4
Carminati nob. Angela, fu Giuseppe (a S. Lio). 1
Carminati nob. Giovanni, fu Giuseppe (a S. Lio). 1
Carminati nob. Pietro, fu Giuseppe (a S. Lio). 1
Malvezzi Giuseppe, fu Giovanni Domenico, negoz. 1
Avogadro nob. ab. Iacopo, priore dei Catecumeni. 1

Correzione. — Nell'Elenco del giorno 31 dicembre 1855, inserito nella *Gazzetta* pubblicata il giorno 2 gennaio 1856, al nome *Bianchini Angelo e famiglia* devono stare Azioni due in luogo di una.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12201. NOTIFICAZIONE (2.ª pubb.)

dell' I. R. Governo centrale marittimo, concernente il nuovo Regolamento circa il pilotaggio locatiere nei porti di Malamocco e Chioggia.

In seguito a Sovrana Risoluzione 11 maggio a. p., l'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio del 21 luglio a. p. N. 11626, ha trovato di stabilire le nuove norme, le quali dovranno regolare il pilotaggio locatiere nei porti di Malamocco e di Chioggia, ed il Governo centrale marittimo, inerentemente all'incarico ricevuto dal prelodato Ministero, porta a pubblica notizia la qui annessa Ordinanza ministeriale con annessavi istruzione, contenenti le direttive, dietro le quali d'ora in avanti avrà luogo l'esercizio del pilotaggio locatiere nei porti suddetti.

Si avverte, inoltre, che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., in seguito a proposizioni sottoposte dall'I. R. Ministero del commercio, di concerto coll' I. R. Comando supremo dell'armata, ha trovato graziosissimamente di stabilire che la tariffa, menzionata al § 12 dell'Istruzione pel servigio di pilotaggio da prestarsi dai piloti locatieri ai navigli da guerra, sì nazionali che esteri, dall'alto mare nel porto di Chioggia o per Malamocco sino all'ancoraggio di Venezia, e da colà per Malamocco o da Chioggia per l'alto mare, venga attivata nella seguente commisurazione:

A) *Per il porto di Malamocco.*

Per una fregata di I rango . . . f. 100
» » » di II o III rango . . . » 60
» » corvetta di I o II . . . » 30
» » » di III rango o per un brick od una goletta » 20
venendo i piroscafi ad elice pareggiati ai bastimenti a vela.
Per una fregata a vapore a ruote . . . » 30
» un piroscafo da guerra:
a) della forza di più di 120 cavalli . . . » 20
b) » » meno di » . . . » 5
Per brick di trasporto, cannoniere, scialuppe, peniche e trabaccoli, qualora per circostanze particolari fossero costretti di servirsi dei piloti locatieri per ogni naviglio senza distinzione . . . » 5

B) *Per il porto di Chioggia*

ove entrano e sortono soltanto pochi legni da guerra e di minore portata, la premessa tariffa viene ridotta alla metà dei diritti sopra fissati.

Tanto si porta a comune notizia, in seguito all'ora pervenuto Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 5 corr. N. 25221, coll'avvertimento che, riguardo al giorno, in cui entrerà in vigore il nuovo Regolamento pel pilotaggio locatiere nei sunnominati porti, seguirà a suo tempo altra apposita Notificazione, e che frattanto viene aperto il concorso pel conferimento del posto di Capo-Pilota, di cui viene fatta più esplicita menzione nella suaccitata Ordinanza ministeriale ed annessavi istruzione.

Trieste, 14 novembre 1855.

L' I. R. Tenentemaresciallo e Presidente, MERTENS.

L' I. R. Vicepresidente, GUTMANSTHAL.

L' I. R. Consigliere di Governo, Wittmann.

N. 4196. AVVISO. (2.ª pubb.)

Vacante in Thiene il posto di Pretore, coll'annuo stipendio di fiorini 1200, viene avvertito chiunque credesse aspirarvi, di dovere, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti, in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati addetti alla Pretura in Thiene, o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 26 dicembre 1855.

Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 26865. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 gennaio 1856 pel conferimento di un posto provvisorio di Cancellista d'Intendenza nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, ed in qual grado, fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degl' impiegati dell' I. R. Amministrazione camerale veneta.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 10 dicembre 1855.

N. 28320. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 34951, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di due tronchi di banca nella località Drizzagno primo Rocche Marchesane a sinistra di Adige, nel circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 16 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7805.81.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 780, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 23 dicembre 1855.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R. Comando della II armata, in data di Verona 2 dicembre 1855, N. 7473, Sez. III, Dipart. 3, si procederà il giorno 10 gennaio 1856, nei locali d'Ufficio dei letti militari, situato nella parrocchia de' Ss. Apostoli, Rio Terrà de' Franceschi, al civ. N. 4609, ad un esperimento d'asta per la fornitura d'assi N. 10200 per cavalletti ad uso militare.

A chi intendesse d'aspirare a tale impresa, servano di norma le seguenti condizioni:

1. Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà verificare la sua idoneità a quest'impresa, mediante certificato, di recente data, della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di austr. L. 1000, il qual deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative, e trattenuto a chi resta deliberatario, a garantia dell' I. R. Erario per la fatta offerta.

2. Questi assi devono lavorarsi in legno d'abete, ben stagionato, secco e sano, privo di buchi, groppi o crepature, in tutte le parti ben piolati, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della grossezza di 1 (uno) pollice almeno.

3. La somministrazione dei detti assi dee essere effettuata in cinque rate mensili dal giorno della conseguita approvazione Superiore.

4. Le spese di stampa allo scopo della pubblicazione della presente asta, tanto per i rispettivi Avvisi, quanto per l'inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, saranno a carico del deliberatario.

5. All'asta, di cui si tratta, si darà principio alle ore 10 antimeridiane.

6. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte per quanto fossero migliori.

7. L'ulteriore Capitolato d'asta trovasi ostensibile nel suddetto locale, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti,

Venezia, 9 dicembre 1855.

L' I. R. Magg. e Controll. Conte ZONZA.

L' I. R. Amministratore Aggiunto alle sussist. militari, G. . . . . .

N. 21994. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare, in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva l'approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale in Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, ed ora condotta in affittanza dal sig. Agostino dott. Freschi di Bassano.

1. L'asta avrà luogo il giorno 8 gennaio p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse alla Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

2. Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tavole 177, ossia di pertiche censuarie 719.60.24, divise in varii appezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo e dall'elaborato dell' Ufficio tecnico, che, sino da questo momento, può essere esaminato presso la Sez. II di questa R. Intendenza delle finanze.

3. La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne differita la continuazione nel successivo od altro giorno, facendosi ciò noto ai concorrenti, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di L. 5995.80.

6. Ogni offerente dovrà cautare l'asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo dell'annuo canone.

7. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ed in tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa di finanza a cura dell'Ufficio appaltante, salva la restituzione, seguita che sia la stipulazione del contratto.

8. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di miglioria, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

9. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre con corrispondenti ricapiti una fidejussione in beni fondi, determinata all'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere prima di venir ammessa, riconosciuta dall' I. R. Ufficio fiscale, e costituirsi colle avvertenze che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili aste, e già molte volte riportate in questa Gazzetta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 8 dicembre 1855.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Dott. Castellini.

AVVISO. (3. pubb.)

L'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata ha ordinato l'assicurazione degli oggetti, nel qui annesso Prospetto descritti, per l'abbigliamento ed armamento occorribile nel prossimo venturo anno 1856, presso le Commissioni delle monture militari, e ciò mediante trattativa di offerte.

Tutti e quanti questi oggetti devono essere forniti a norma dei campioni, che trovansi ostensibili presso le medesime Commissioni d'abbigliamento militare, la cui qualità deve essere riguardata come il minimo: la fornitura poi deve terminare colla fine del mese di ottobre 1856 in rate, le quali nella chiusa del contratto sono da precisarsi più da vicino.

Per rendere più possibile anche ai piccoli intraprenditori la partecipazione a questi affari di fornitura, in seguito alla Sovrana Risoluzione di S. I. R. M. A. del 23 ottobre 1855, venne preso in questo Prospetto, dietro il regolo delli sinora avuti risultati, il minimo del quantitativo da offrirsi, e viene osservato che per la fornitura può venire offerto *sempre più, ma non mai meno* di questo minimo.

Colla sovra rispettata Sovrana Risoluzione venne in pari tempo ordinato, che *venga da ogni concorrente prodotto insieme coll' offerta anche un certificato, mediante il quale si dichiari dalla Camera arti e commercio, ed ove questa non esistesse, dall' Autorità locale, la di lui capacità di poter fornire con tutta certezza e fiducia il quantitativo offerto entro i termini stabiliti, e finalmente che possa essere levato questo certificato senza incontrare alcuna spesa.*

Ogni offerta non munita di un tale certificato non verrà presa in considerazione, ancorchè questa contenesse dei prezzi per l'Erario favorevoli.

Inoltre per prender parte alla fornitura non si prenderà per unica norma il quantitativo offerto, ed il ragguaglio del prezzo ai prezzi di tutta e quanta la concorrenza, ma saranno poste in bilancia anche la capacità del concorrente di poter sostenere la fornitura, e specialmente poi i suoi meriti acquistatisi colle forniture, sinora prestate, corrispondenti sempre alla qualità, ed a tempo debito, indi la sua solidità e lealtà.

Nell' offerta da farsi, come ne mostra il dato formolare, è da precisare esattamente e chiaramente la Commissione d'abbigliamento militare, per la quale vuol esser fatta la fornitura, il quantitativo, la cui modificazione viene riservata, indi il prezzo di ciascun articolo, e si ha da indicare questo, non solo in cifra, ma anche in lettere.

Se un offerente si assume di fornire non uno, ma parecchie Commissioni delle monture, facendo pervenire al luogo stesso gli articoli allora deve essere presentata per ciascuna Commissione un'offerta separata col rispettivo avallo; il certificato poi di capacità, che deve estendersi sopra tutte e quante le forniture offerte, deve essere unito ad un'offerta sola; tali offerte devono essere spedite con una sopraccoperta fatta del tutto conforme al formolare seguente nella fine.

Per avallo viene pattuito il 5 (cinque) per cento su tutto quanto il valore degli oggetti offerti; il quale deve essere assicurato o in danaro contante, od in Obbligazioni di Stato al corso della Borsa, od anche in istrumenti ipotecarii dall' I. R. Procurazione delle finanze, già approvati, e come accettabili riconosciuti.

Questo stesso avallo, ovvero se il medesimo è stato già depositato presso una Cassa di guerra, o di qualche Commissione d'abbigliamento militare, la carta del deposito ormai fatto, deve essere spedita in pari tempo coll'offerta suggellata, ma per altro sotto separata coperta, come insegna il formolare qui pure esteso.

Le offerte, e gli avalli da presentarsi separatamente devono, se non prima, almeno alla più lunga sino al giorno quindici (15) di gennaio 1856 venire direttamente spediti soltanto all'eccelso I. R. Comando superiore dell'armata; e devono in tale giornata trovarsi colà immancabilmente: offerte che arrivassero o fossero presentate più tardi, non verranno prese in alcuna considerazione.

Gli offerenti restano obbligati al mantenimento delle loro offerte sino alla fine del mese di febbraio 1856 sotto pena di perdere l'avallo; e sta anche in potere dell' Erario, in casi pressanti, di far incominciare la somministrazione, verso bonifico dei prezzi offerti, subito dopo l'arrivo delle offerte.

Le offerte, che fossero estese incompletamente, o non assicurate da un avallo, o che contenessero ben diverse condizioni dalle consuete, rimarranno inconsiderate.

I campioni degli articoli da fornirsi, come pure le più circostanziate condizioni di fornitura e contratto possono essere esaminati presso le Commissioni dell'abbigliamento militare; e che ciò abbia avuto luogo, deve essere rimarcato nell' offerta, mediante conformazione.

Dopo seguita l'approvazione delle offerte; saranno gli offerenti tenuti di chiedere i formali contratti, di cui uno deve essere bollato, secondo le veglianti prescrizioni, a spese del rispettivo contraente.

(Nella nostra Gazzetta di sabato scorso, 22 corrente, N. 293, si trova il già riferito Prospetto degli articoli che sono occorribili alle Commissioni dell'abbigliamento militare nel corso dell'anno 1856, e per la cui fornitura, mediante contratto, vengono presentate le offerte: Prospetto, che per brevità qui si ommette.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ VENETA

Per la ricerca ed escavo

DEI MINERALI.

La sottoscritta Direzione, in virtù del potere conferitole dal Convocato generale 27 pass. marzo, chiama i signori Socii a versare a tutto 7 p. v. febbraio 1856 nella Cassa sociale presso il nob. cav. G. Reali, un 3 per % sul valore nominale delle loro azioni, e ciò sotto le osservanze dello Statuto fondamentale.

Dall' Ufficio della Direzione a S. Marco, Ponte dei Dai; Venezia, il 28 dicembre 1856.

I Direttori

SP. PAPADOPOLI.

G. REALI. P. O'CONNOR.
G. G. SCHIELIN. A. BERTI.

B. Luciani *Segretario.*

N. 499.

La Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, essere cessato di vita Andrea dott. Filippi del vivente Andrea nativo di Torino, il quale ha esercitato il notariato prima in Barbarano, indi in Camisano in questa Provincia.

Dovendosi, pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'Ufficio depositi presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza il deposito notarile per la somma di austr. L. 2528:73, si diffida chiunque avesse, o pretendesse, avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio Andrea dott. Filippi, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Filippi, od a chi di ragione, di ottenere dal surriferito I. R. Ufficio dei depositi giudiziarii la restituzione del deposito.

Vicenza, il 20 dicembre 1855.

Il Presidente SCHÖFFMANN.

Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 2391.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Nella vacanza di un posto di Assistente stimatore per gli effetti non preziosi, di un posto di Assistente all'Ufficio di accreditazione, e di numero tre posti di Alunno gratuito, viene a tutto il giorno 10 gennaio 1856 aperto il concorso ai posti medesimi, non altrimenti che ad un posto di Scrittore, che per la promozione di taluno degli attuali scrittori colla nomina di detti assistenti risultasse disponibile.

Le relative istanze dovranno essere prodotte alla Direzione di questo Monte di Pietà a tutto l'indicato giorno, coll'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso oggi stesso pubblicato sotto uguale numero ed opportunamente diramato alle Direzioni dei Monti di Pietà delle Città capiluogo delle Venete Provincie.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;

Venezia, il 14 dicembre 1855.

Il Direttore Dott. FIL. Conte NANI-MOCENIGO.

Il Segretario Gaet. FORZA.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO.

A cagione della gravissima malattia dalla quale fu colpito il nobile Giovanni Andrea Querini Stampalia, compilatore della *Nuova Guida di Venezia*, che sta sotto i miei torchi, questa, in luogo di uscire al primo di gennaio p. v. 1856, uscirà al più tardi entro il susseguente mese di febbraio, potendo ora il nobile autore, per la sua migliorata salute, attenderne alla pubblicazione.

GIOV. CECCHINI *tipografo.*

VENDITA DI NAVE IN GENOVA.

Nel giorno 5 gennaio 1856 a mezzogiorno, si procederà alla vendita volontaria al pubblico incanto presso la Cancelleria del R. Tribunale di commercio, per essere rilasciata all'ultimo e migliore offerente, della nave sarda il *Malabar*, di costruzione estera, di 436 tonnellate di registro, attualmente ancorata nel porto di Genova, con fasciatura nuova di metallo giallo fino alla linea del carico, con tutti i suoi attrezzi, ec. ec., pronta a prendere il mare.

La suddetta nave porta il certificato del *Veritas* francese di classificazione ¾ L (lungo corso) N. 1. 1. prima divisione valevole per tre anni successivi dal presente.

La ridetta nave s'intenderà venduta per tale e quale. Sarà attesa la facoltà di poterla visitare in tutti i giorni precedenti quello della vendita.

MAD. R. SPANDAU

MODISTA FRANCESE

ALL' ASCENSIONE, SOTTOPORTICO DEI PRETI al N. 1268.

Ha l'onore d'annunziare essere arrivata in questa città con un bellissimo e grandissimo assortimento di novità per l'attuale stagione; come:

Cappelli in tutti i colori in velluto, raso ecc. di ultima moda.

Cuffie di gala e di mattina

Camiciette ricamate, dette con medaglioni con maniche;

Cotole ricamate, striscie inglesi, in cassature ecc., ecc.

Assume inoltre qualunque ordinazione e promette d'eseguirla al più presto possibile.

Quanto i modici prezzi, tanto il buon gusto delle merci la lusingano d'essere onorata d'un numeroso concorso.

APPIGIONASI

CASA GRANDE in tre piani, con Ammezzati, Magazzini e Pozzo d'acqua perfetta, respiciente il Gran Canale, situata in Calle del Ridotto, N. 1363. Chi vi applicasse si rivolga al Notaio Giovanni dottor Molin, dal quale avrà le relative istruzioni.

☞ LA VENDITA DURERÀ A TUTTO 28 GENNAIO CORR. ☜

STRALCIO TOTALE

In Merceria rimpetto l'Orologio, presso il Ponte dei Ferali, al civ. N. 784 rosso, Primo piano.

d'un grande deposito di telerie di lino, di tovaglierie e di fazzoletti bianchi, colorati e di batista a prezzi MINORI DI FABBRICA.

IL DEPOSITO CONSISTE IN:

Articolo		prezzo di fabb. A. L.	adesso si vendono A. L.
Fazzoletti bianchi la dozzina		40	7 E PIU'
Fazz. bat. col bordo colorato, la dozz.		36	24
Fazz. colorati di colore fino la dozz.		15	10
Fazz. di vera batista francese la dozz.		16	10
Tovaglie, cadauna		6	4
Tovaglie da caffè, cadauna		5	3
Tovaglioli da tè la dozzina		10	3
Tovaglioli da tavola, la dozzina		15	12
Asciugamani, la dozzina		16	10
Tovaglia con 6 tovaglioli		10	8
Tovaglia con 12 »		20	16
Tovaglia con 6 » (Fiandra)		30	20
Tovaglia con 12 » (Fiandra)		36	24
Tovaglia con 18 »		90	70
Tovaglia con 24 »		150	90
Tovagliate in bracciatura la pezza di braccia	33	36	27
Tela di lino	21	18	15
Tela di lino	44	36	30
Tela corame	42	36	29
Tela di Bielefeld	33	38	35
Tela di Costanza	44	45	36
Tela di Slesia	56	80	60
Tela di Olanda	56	100	70
Tela di Brabante	46	85	60
» della più fina qualità	56	150	120
Tela batista finissima	56	200	150

I compratori, che acquisteranno per l'importo di L. 300, in luogo del solito sconto riceveranno a titolo di ribasso:

3 fazzoletti di batista, 1 tovaglia con 6 tovaglioli di Fiandra ed 1 tovaglia da caffè.

N. FRENKEL.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24198. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia che coll'odierno Decreto fu levato il concorso generale dei creditori apertosi coll' Editto 23 agosto 1854 num. 14350, sulle sostanze di Giovanni Harris, negoziante commissionario.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 21 dicembre 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 5890. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano deduce a pubblica notizia che, nella sua residenza da apposita Commissione si terranno nei giorni 15, 29 gennaio, 13 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sotto descritti immobili esecutati dall' amministrazione del Pio Istituto Scalabrin di Montecchio Maggiore, al confronto di Francesco fu Gio. Batt. Cazzavillan, ora oberato, e dei suoi figli Giovanni, Egidio, Antonia, Gio. Batt., Luigia, Paola, Angelo, e Giuditta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottoindicati si farà in un solo lotto, a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti fino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare alla Commissione un decimo del prezzo di stima, il deposito fatto dal deliberatario, sarà ritenuto a cauzione dell'asta, ed in conto di prezzo, se non occorre altrimenti; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il godimento dei beni immediatamente, cioè in via esecutiva del Decreto di delibera; ma la proprietà gliene sarà aggiudicata soltanto dopo l'estinzione del prezzo. Intanto sarà suo dovere di conservarli da buon padre di famiglia.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte scadenti dal giorno della delibera in poi; ma egli dovrà pagare immediatamente quelle che fossero nel detto giorno insolute per esserne rimborsato nella graduatoria avanti tutti gli altri creditori.

V. Sul residuo prezzo rimasto in sue mani dovrà il deliberatario corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0|0 facendone giudiziale deposito di semestre in semestre. Il residuo prezzo poi dovrà esborsarlo a seconda dei riparti parziali o totale che ne saranno fatti.

VI. Mancando il deliberatario a queste condizioni od a taluna di esse, si potrà procedere immediatamente a reincanto per la vendita a qualunque prezzo, a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

VIII. Le spese di delibera, relative e posteriori, comprese le imposte dei bolli, e quelle d'immediata esazione sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Campi 10 1|4 : 0 : 25, con casa dominicale e rusticale in Arzignano al Piano, contrada Carpaneda ai nn. 315, 361, 362 della mappa provvisoria, ed ai nn. 286, 287, 288, 289, 290, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 1026, 1028, 1288 di quella stabile di S. Zenone, confinati a mattina Cielo minori figli del fu Matteo, mezzodì strada, sera strada e Rossettini, a tramontana Rossettini soggetti a decima per tre campi circa.

2. Campi 0 : 1|4 : 1|8 : 11 aratorii con gelsi detto alla Sanguettara in mappa provvisoria al n. 381, e nella stabile di S. Zenone al n. 135, confinanti a mattina Scalabrin mediante strada, a mezzodì Roggia comunale, a sera Rosponi Giovanni, a settentrione strada consorziale.

3. Campi 1 : 0 : 1 : 44 prativo irrigabile con gelsi detto alla Spaliviera nella mappa provvisoria al n. 378, ed in quella stabile di S. Zenone al n. 123, confinato a mattina Brun-Mabilia Giuseppe, a mezzodì Concato D.r Giuseppe, a Sera Rosponi, a tramontana Marzotto Scipione.

4 Campi 2 : 2 : 1 : 90 prativi irrigabili con argine conterminante e mori, detto Pra alle Giare in mappa provvisoria al n. 386, ed in quella stabile di S. Zenone ai nn. 309, 310, 311, 312, confinanti a mattina Concato Angelo mediante Rio, a mezzodì il Terrente Chiampo, a sera Cacciavillani Gio. Batt. e Cardina Girolamo, a tramontana Roggia.

Prezzo totale di detti immobili a. l. 21122 : 40, giusta protocollo di stima rassegnato in Giudizio li 29 febbraio 1852 n. 2286, ed ispezionabile da chiunque in questa Cancelleria.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 24 novembre 1855.

Il R. Pretore
P. CITA.

al N. 4148 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, i tre esperimenti d'asta immobiliare, sopra istanza di Ottaviano D.r Mistrorigo, avvocato in Arzignano, contro Valentino fu Sante Zandegiacomo di Lugan, di Auronzo, a cui si riferisce l'Editto di questa Pretura 20 agosto p. p. n. 4148, inserito nei fogli 1, 12, 13 settembre a. c. nn. 201, 209 e 210 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, non essendo seguiti nei giorni già prefissi, seguiranno invece nei giorni 14 gennaio, 11 febbraio e 3 marzo pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., fermo nel resto quanto si contiene nell'Editto medesimo.

Il che s'inserisca per tre volte nella menzionata Gazzetta, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 29 novembre 1855.

Il R. Pretore
ANGELI.

N. 10960. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Secolar Casa delle Convertite in Udine in confronto dei minori Carlo, Gio. Batt. ed Ester Maria del fu Luigi Caneva tutelati dal sig. Francesco Sburlini nonchè dei creditori inscritti Antonio Visentini, Luigi Ferdinando, Filomena e Barbara q.m Antonio Visentini, nonchè Pietro Hugonet tutti di Udine, venne accordata l'asta giudiziale della casa con bottega sotto descritta, che avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nei giorni 16 gennaio, 16 febbraio e 15 marzo 1856 dalle ore 10 alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni dell' asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per imputarsi al deliberatario nel prezzo di delibera, restituendolo agli altri oblatori non rimasti deliberatarii al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al corso legale, al più tardi entro il termine di giorni otto della medesima, ritenuto che in caso diverso sarà sopra istanza dell'esecutante riaperta l'asta a tutte spese del deliberatario stesso.

III. La subasta alle due prime licitazioni non potrà aver luogo che ad un prezzo superiore alla stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima medesima.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a depositare somma di sorte, a riserva di quella che fosse eccedente al suo credito capitale, relativi interessi e spese da effettuarsi questo entro giorni 14 successivi all'intimazione della Sentenza graduatoria.

V. Essendo l'immobile da subastarsi soggetto a feudo versuale, l'esecutante non sarà tenuto tanto in questo caso che in qualsiasi altro a veruna responsabilità per le eventuali evizioni e molestie.

Descrizione della proprietà da vendersi.

Casa con bottega situata in Udine nel Borgo Gemona coscritta col civ. n. 1287, delineata nella vecchia mappa al n. 593, e nel censo stabile ai nn. 351 e 351 sub 2, colla superficie di cens. pert. — : 06, e colla rendita censuaria di l. 110 . 40, cui fa coerenza a levante il Borgo Gemona mezzodì Croatini Francesco, ponente eredi fu Giuseppe Parisenti, settentrione contrada Cicogna, stimato a. l. 3510.

Si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 11 dicembre 1855.

CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 24948. a. 1855. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Girolamo Favero, e della sua ditta Paolo Favero di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Favero, e ditta Paolo Favero ad insinuarla sino al giorno 14 febbraio 1856 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Scotti deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 febbraio 1856 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 31 dicembre 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 8632. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con deliberazione 22 novembre decorso num. 6307, ha interdetta per mania pellagrosa Angela Cazzolato di Trevillle alla quale fu deputato in curatore il marito Luigi Stocco detto Dozzo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco, Li 27 novembre 1855.

DE MARTINI Pretore.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 4 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 3.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto pretoriale, Michele Wfllenik, a segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Zara, e l'aggiunto giudiziario, Alessandro Rossignoli, a segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Ragusi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 30 p., commentano e amplificano la solennità dell'ingresso delle truppe tornate dalla Crimea, e seguito il dì prima; nel rimanente null'hanno di nuovo circa la quistione di pace o di guerra.

Correva in quel giorno la voce che il contegno della Prussia, ed il suo concorso alle pratiche, fossero per essere meno ricisi di quel che si era da prima annunziato. In luogo di sostenere formalmente le proposizioni, recate a Pietroburgo dal conte Esterhazy, la sua intervenzione si limiterebbe a consigli e rimostranze generali in favor della pace. Or ecco qual sarebbe, secondo l'*Indépendance belge*, la cagione delle titubanze della Prussia:

« Dicesi che, mentre l'Austria, la Francia e l'Inghilterra concertavano le proposizioni, che il conte Esterhazy portò a Pietroburgo, il Governo russo, dal canto suo, forse per antivenire il concerto delle tre Potenze, ne aveva indirizzate altre direttamente a Vienna, per mezzo del principe Gortschakoff, che le avrebbe comunicate al conte Buol. Il Governo francese n'avrebbe avuto egualmente contezza, uffiziosamente, per mezzo del sig. di Seebach, ministro di Sassonia a Parigi, il quale dipoi, com'è noto, partì subitamente da questa città per Dresda e di là per Pietroburgo.

« Le proposizioni dirette della Russia e quelle concertate fra le Potenze soscrittrici del trattato del 2 dicembre, si sarebbero dunque, per così dire, incrociate, secondo la versione che qui epiloghiamo. Non basta: aggiugnesi che la neutralizzazione del mar Nero forma la base così delle une come delle altre, ma intesa in maniera tanto diversa in Occidente ed a Pietroburgo, che l'accettazione di tal neutralizzazione dalle due parti, lungi dal costituire un accordo, attesta una grandissima differenza di viste.

« La Prussia troverebbesi dunque adesso a fronte delle proposizioni della Russia, che le paiono forse insufficienti, e di quelle degli alleati del 2 dicembre, ch'ella forse giudica troppo esigenti. In tale stato di cose, ella non avrebbe preso ancora l'impegno di sostenere queste ultime, e aspetterebbe. »

Secondo la *Presse*, il colonnello di Manteuffel, che fu successivamente incaricato di varie missioni dacch'è principiata la guerra, e di cui il telegrafo ci annunziò già la partenza da Berlino per Vienna il 30, sarebbe latore della risposta del Re Federico Guglielmo alla lettera autografa, con cui l'Imperatore d'Austria raccomandava le proposizioni Esterhazy all'attenzione ed a' buoni ufficii della Prussia.

Del resto, la *Patrie* mette in dubbio queste novelle voci circa i proponimenti del Gabinetto di Berlino, ed ecco in qual modo essa le annunzia:

« I partigiani della Russia in Germania si sfozano di porre in dubbio la partecipazione della Prussia alle pratiche, fatte dall'Austria a pro' del ripristinamento della pace. Ei pretendono che il Gabinetto di Berlino esiti fra le proposizioni fatte dalle Potenze occidentali per la regolazione del terzo punto di garantia, ed una nuova interpretazione, data dal Governo russo a questa base delle negoziazioni.

« In attesa di sapere diffinitivamente il netto su queste irresoluzioni attribuite al Governo prussiano, un giornale di Vienna dà come certo essere stata conchiusa una convenzione diplomatica fra gli alleati di dicembre. Tale convenzione, che concernerebbe le disposizioni da prendersi nel caso che la Russia non accettasse le proposizioni recate a Pietroburgo dal conte Esterhazy, verrebbe, dicesi, sottoposta alla Dieta di Francoforte dall'Austria, e già ella avrebbe dato argomento di pratiche con parecchi Stati secondarii. »

I giornali inglesi continuano ad occuparsi dell'opuscolo dell'*uomo di Stato*, che la *Presse* scoperse essere il sig. C. Duveyrier. Il *Morning Post*, che aveva riserbato la sua opinione, si mostra, chi il crederebbe? ancora più severo del *Times*, dei cui burbanzoso articolo demmo ieri nel nostro carteggio di Parigi la conclusione. L'opuscolo è, secondo il *Morning Post*, « una bambinaggine, un'opericciuola, scritta con pretensione, e i cui ragionamenti non hanno fondamento veruno. » Altrove, ci dice che tali ragionamenti sono *insensati*. Decisamente, in fatto di polemica dignitosa, i giornali inglesi non son buoni maestri. Il nostro corrispondente parigino dalla † ci mandò anch'egli su quest'argomento, in data del 29 dicembre, una delle sue solite lettere, tra gravi e scherzose, che inseriamo a suo luogo; e in data del 30 ci scrive:

« I giornali inglesi si mostrano irritatissimi dell'opuscolo del nostro *uomo di Stato* e del suo Congresso; per buona sorte le loro mazzate non cadono se non sulle spalle d'un semplice scrittor di farsette, il sig. C. Duveyrier.

« Pur vedete qual sia la potenza dell'insegna! Non appena si seppe che l'insegna era bugiarda, l'ammirazione si cangiò in risata, il ballone si sgonfiò: *procumbit humi bos!* Il *Journal des Débats* medesimo rinfodera il suo complimento. Vedendo ch'egli aveva a fare con un uomo di Stato, il sig. di Sacy aveva temperato la sua penna più fina e stava per appiccare con esso una cortese polemica; ma, dacchè l'uomo di Stato si convertì in un uomo di paglia, il sig. di Sacy disse alla sua donna di casa: Portatemi le pianelle e il mio latte di gallina; vado a dormire.

« Ed in fatti, il *Journal des Débats* si coricò e dormì sino al domani, in cui andò a veder passare i reduci dall'esercito d'Oriente, fra le acclamazioni della calca parigina, sempre entusiasta, altera sempre di veder bandiere forate dalle palle, facce abbronzate dal fuoco della guerra, e gloriosamente sfregiate. »

Giunsero a Marsiglia notizie di Costantinopoli, in data del 20 p. I principali fatti, recati da quell'arrivo sono la partenza dell'ammiraglio Lyons; il quale recherebbesi, per quanto si dice, a Parigi, per prender ivi parte ad un grande Consiglio di guerra, e la presenza di qua della Siva dell'esercito d'Omer pascià, ridotto all'inazione, in conseguenza dello straripamento di quel fiume. Come si vede, varie e contraddittorie sono, da qualunque lato elle vengano, le notizie relative al generalissimo turco: chi lo dice di qua, chi di là, chi all'Ingur, chi alla Siva; ma nulla di certo. A Costantinopoli, come ci scrive il nostro corrispondente, in data del 24 (*V. sotto*), sospettan perfino di lui. Siamo venuti in tempo, in cui è buio da per tutto: speriamo che la luce si faccia per saper almeno dove si vada.

Corrispondenze d'Amburgo notano i grandi apparecchi, che si fanno nel settentrione, in vista d'una nuova campagna nella primavera del 1856. Le Potenze alleate organizzano i lor magazzini di viveri e di depositi, ed il Governo svedese impiega i risparmii fatti, in questi due ultimi anni dall'erario pubblico, a mettere le sue forze di terra e di mare in istato di partecipare, occorrendo alla lotta contro la Russia. D'altro canto, stando al *Mercurio d'Altona*, la Danimarca avrebbe acconsentito che l'Ammiragliato inglese potesse valersi del porto di Kiel pei depositi della flotta, che si sarebbe attesa verso il mese d'aprile.

Una corrispondenza di Mosca, indirizzata al *Daily News*, riassume così il disegno fermato dalla Russia: 1.° fortificazione di Pietroburgo, Mosca, Kiel, Varsavia e Nikolajeff (si sa che questa notizia fu in parte da altri rivocata in dubbio); 2.° concentrazione d'eserciti imponenti, ma pochi corpi d'esercito; 3.° abbandono di tutte le piazze d'ordine secondario: onde Libau, Riga ed anche Odessa sarebbero sprovviste di presidii regolari, e abbandonate al loro destino.

Stando alla notizia, data da una corrispondenza di Madrid, la malattia del generale O'Donnell, cui non si era da prima data importanza, avrebbe preso d'improvviso un carattere più grave. In conseguenza, i mutamenti ministeriali ideati sono sospesi, e non potranno farsi se non dopo il ristabilimento del generale.

Togliamo con vero piacere alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, il seguente sensatissimo articolo, che propone ad esempio un fra' più savii provvedimenti dell'antica Repubblica:

La Repubblica veneta, volendo dar opera a ridurre a coltura molti terreni del suo territorio, che ne avevano maggior bisogno, creò nel 1556 un apposito Magistrato sopra i beni incolti. Quel Magistrato durò fino al 1797, cioè fino alla caduta di essa Repubblica.

Fu savissimo consiglio siffatta instituzione; avvegnachè, concentrando per questo modo in poche ed esperte mani la materia importantissima del miglioramento dei terreni, beneficio sommo ne derivò all'agricoltura di tutto il territorio. Appena instituito quell'Ufficio, intraprese e condusse a fine la bonificazione delle valli di Monselice, e subito dopo di quelle di Gorzon e di Lozzo. Regolò indi la materia importantissima de' Consorzii, istituendone da per tutto dove la necessità lo esigeva, ed emanando leggi savissime, la maggior parte delle quali sono ancora in vigore. Un altro argomento importante, che apparteneva a quel Magistrato, era la dispensa delle acque, e l'investitura di esse veniva concessa a' petenti a mezzo di quello; e spettava allo stesso di curare che gl'investiti osservassero le condizioni ad essi imposte.

Presedevano a quel Magistrato tre provveditori, scelti dal ceto de' patrizii veneti, più intelligenti ed esperti; e non è a dire con quanta cura essi amministrassero il loro ufficio. Non contenti di stare alle altrui riferte, si recavano bene spesso essi medesimi sulla faccia de' luoghi, ed esaminavano co' proprii occhi lo stato delle cose; e stanziavano indi i necessarii provvedimenti. Ricorderemo in proposito che l'ultimo Doge di Venezia, Manin, allorchè sotto la Repubblica veneta si trattava di prosciugare le Grandi Valli veronesi (il primo progetto ne fu fatto sotto di quella), prima di essere elevato a quella dignità, si trasferì personalmente nelle dette Valli, e prese ivi conoscenza di ciò che conveniva operare.

Erano assistiti i provveditori a' beni incolti da un segretario, che chiamavano il *Fiscale*; ed erano addetti al loro Ufficio appositi periti, di cui si servivano nella concessione delle investiture d'acque.

La procedura era la più semplice e adatta, e tutto si operava dietro il principio della pubblicità; principio e procedura, che, per la loro opportunità e giustizia, furono altresì conservate nelle leggi italiche, che regolano tuttora la materia.

Un simile provvedimento sarebbe forse adattato anche ai tempi presenti. Non fu mai ripetuto abbastanza che il Regno Lombardo-Veneto è un paese per eminenza agricolo; e che quindi al miglioramento di questi terreni vanno rivolte le nostre principali cure ed i nostri mezzi. È dalla terra che noi ricaviamo i nostri principali prodotti; sono i nostri vini, le nostre sete, i nostri cereali, quelli con cui viviamo, con cui ci vestiamo, paghiamo le imposte, e provvediamo agli altri bisogni. Il prosperamento dell'agricoltura è adunque l'affare precipuo, che abbia nel nostro paese ad interessare Governo e popolo.

Il bisogno di bonificare gli spazii incolti, di migliorare i metodi di coltura, di accrescere la fecondità del suolo, è ora più grande che mai, essendo il prezzo dei cereali salito a un grado non mai in addietro conosciuto.

È bensì vero che molto fu fatto nell'ultimo decennio, specialmente nel Veneto, pel miglioramento delle terre. Una prova luminosa ne sono gli asciugamenti di 294,100 pertiche di terreno, fatte con macchine nel basso Padovano e nel Polesine da privati e da Consorzii, il cui senno e il cui zelo non sarà mai lodato abbastanza. Un altro utile importantissimo ricaverà l'agricoltura altresì dal prosciugamento delle Grandi Valli veronesi, già dal Governo decretato, e a cui quanto prima, si spera, sarà posta mano.

Ma è questo tutto? Non ci sono tra l'Alpi e la Laguna alcuni spazii infecondi, che richiamano le stesse cure, altre terre che potrebbero essere di molto migliorate?

Certamente, alle bonificazioni ed alle migliorie devono attendere prima di tutto i privati, che ne sono interessati; ma ciò non toglie che l'azione governativa non possa essere e non sia anch'essa necessaria, anzi indispensabile, sia per togliere di mezzo gli ostacoli, sia per illuminare, riunire e dirigere le volontà, o per prestare in altro modo il potente suo aiuto e concorso.

Ora tutto questo non potrebbe occupare più che a sufficienza un apposito Magistrato, come sarebbe un *Magistrato d'agricoltura*, come occupava Magistrato dei beni incolti?

Noi vorremmo adunque che, tanto nella Venezia quanto nella Lombardia, vi fosse un apposito *Magistrato d'agricoltura*, a cui fosse demandato tutto ciò che si riferisce al miglioramento dei terreni, alla dispensa delle acque, ai Consorzii, in una parola quanto appartiene all'agricoltura. E quello che diciamo della Venezia e della Lombardia, diciamo altresì delle altre Provincie dell'Impero, poichè anche ivi i bisogni sono eguali, se non forse maggiori; e nello scrivere questo, pensiamo specialmente all'Ungheria, terra ancor vergine e che in sè nasconde tanti tesori, che convien far fruttare.

Anzi, a nostro modo di vedere, sarebbe forse del pari utilissimo che vi fosse altresì nella capitale dell'Impero un *Magistrato centrale d'agricoltura*, a cui tutti gli altri facessero capo, che stabilisse le massime, che sostenesse colla pienezza del potere gli utili progetti, e che sorvegliasse e dirigesse l'azione dei Magistrati subalterni.

Pochi paesi ritraggono, come l'Austria, le principali loro risorse dall'agricoltura. L'argomento merita adunque bene che vi siano appositi Magistrati, che rivolgano ad esso le loro cure.

N. 22484-12072.

La Congregazione municipale della R. città di Venezia

AVVISO.

A termini dell'Avviso municipale 2 aprile 1851 N. 3969, con cui eransi portate a cognizione comune le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'ammortizzazione d'alcuni debiti gravitanti la propria Azienda,

Si rende noto:

Che nel giorno 15 dell'entrante mese di gennaio 1856, alle ore 12 meridiane, in una delle sale del Palazzo di residenza municipale, seguirà la decima estrazione a sorte di un numero di cartelle corrispondente alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi a tenore dell'articolo VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 31 del mese in corso, potranno i singoli possessori delle cartelle insinuarsi entro la prima quindicina del ridetto mese di gennaio p. v. alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione che si faranno previamente a riportare dalla Ragionateria d'Uffizio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia li 22 dicembre 1855.

Il Podestà, GIO. CO: CORRER.
L'Assessore, PIER GIROLAMO nob. VENIER.
Il Segretario, A. GAJO.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° gennaio.

Un periodico di Berlino, noto per la sua disposizione, non troppo amichevole, verso l'Austria, la *National Zeitung*, cambia ora tutto ad un tratto di linguaggio, e in uno de' suoi ultimi numeri eccita il Gabinetto della Sprea a non voler rimanere inerte ora che l'Austria è in procinto di crescere in potenza e considerazione. Dopo avere difeso il Gabinetto austriaco dalle tacce appostegli negli ultimi tempi, dilucidando la posizione di un mediatore armato, parte ch'egli attribuisce all'Austria, il succitato giornale di Berlino passa ad esaminare lo stadio in cui trovasi attualmente la vertenza orientale, o direm meglio europea. Allorchè nel maggio scorso vennero levate a Vienna le conferenze diplomatiche, l'Austria chiedeva alla Russia una limitazione, non l'esclusione della potenza marittima russa dalle acque dell'Eusino e non volle ammettere come *casus belli* un possibile rifiuto da parte della Russia. Ora invece essa domanda l'annientamento della potenza marittima russa nel mar Nero. La *National Zeitung* dice essere vero che l'Austria nemmen questa volta diede a tali proposizioni di pace il carattere definitivo di un *ultimatum*; però essa opina il Gabinetto austriaco porsi in una situazione tale, che quanto maggiori sono le sue pretese e le ripulse dal canto della Russia, tanto più stretti vanno addivenendo i legami che lo uniscono all'Occidente. Dovesse la Russia anche questa volta respingere le proposizioni ad essa fatte, all'Austria sarebbe difficile, per quanto abbia in orrore la guerra, di sottrarsi alla medesima. Passando quindi la *National Zeitung* ad esaminare le cagioni, che possono spingere l'Austria ad appoggiare gli alleati, ne fa consistere la principale nell'indebolimento della Russia. Se la fortuna della guerra, dice essa, rimarrà anche in seguito fedele agli alleati, come fino ad ora, nella primavera verrà aperta una seconda grande campagna al settentrione, e l'Austria non potrebbe sperare un'occasione più propizia per liberarsi, per mezzo di una breve campagna, con lievi sacrifizii e arrischiando poco assai, dai timori che le incutono le pretese della sua vicina. Una posizione splendidissima, alla conclusione della pace, in Europa, e particolarmente nella Germania, sarebbe l'immediata conseguenza della cooperazione attiva dell'Austria alla guerra contro la Russia. Grande precauzione e ponderazione profonda prima di prendere una qualche risoluzione, sono qualità eminenti della sua politica. Nell'intera storia di questa Monarchia non si troverà per altro un solo esempio ch'essa abbia lasciata passare un'occasione tanto favorevole, come la presente, senza trarne profitto. Un altro argomento, da cui il giornale prussiano trae motivo di credere ad una cooperazione attiva dell'Austria alla guerra, nel caso di rifiuto da parte della Russia di accettare le nuove basi d'accomodamento, si è quello che le proposizioni, di cui è latore il conte Esterhazy, sono formulate pienamente nell'interesse dell'Austria. Nello sviluppo di questa seconda tesi, la *National Zeitung* non può abbandonare del tutto il vieto sistema di opposizione al Governo austriaco, e dimostrando quali vantaggi sarebbero per derivare all'Austria da una guerra contro la Russia, sembra attribuirle quegli ambiziosi progetti sull'Oriente, di cui voleva farsi realizzatore il defunto Czar Nicolò. Non fa mestieri il ripetere quanto avemmo campo ad asserire più volte, che l'Austria, cioè, darà di piglio alle armi quando vedrà esaurito ogni mezzo, che le possa fare sperare un ripristino della pace, e s'ella si vedrà obbligata ad impugnare le armi contro l'Impero moscovita, non lo farà con uno scopo egoista, ma unicamente a fine di ristabilire una solida e durevole pace. Queste parole intendiamo riferire anche alla notizia divulgata da un giornale francese, sotto forma di una corrispondenza da Milano, che il Governo austriaco è risoluto a non soffrire alcuna innovazione ne' Principati danubiani, a meno che queste non abbiano per prima base la nomina di un Arciduca austriaco a Sovrano del nuovo Stato indipendente. Basti por mente agli sforzi, fatti dall'Austria per ristabilire la pace, ed alla circostanza che la Russia non sarebbe mai per accondiscendere a tale pretesa dell'Austria e preferirebbe condurre in lungo la guerra, per vedere quanto falsa sia l'opinione di quelli che sembrano prestar fede a tale notizia priva affatto di fondamento. *(Corr. Ital.)*

Leggesi quanto appresso in un carteggio di Vienna, 29 dicembre, della *Triester Zeitung*:

« Il Congresso monetario radunato a Berlino ha terminato le sue sessioni e si radunerà di nuovo a Vienna il 9 gennaio per terminare i suoi lavori. Udiamo esservi le migliori speranze intorno alla ideata lega monetaria dei Governi della Germania. Il Governo austriaco è inclinato a sodisfare a tutte le eque esigenze per giungere al fine desiderato. Specialmente non è contrario ad accettare il piede di 21 fiorino onde da un lato porsi sulla stessa linea col piede del tallero prussiano, e dall'altro per togliere gli svantaggi osservati finora nella moneta austriaca nella parificazione col piede monetario bavarese. Inoltre havvi proposta d'introdurre un'eguale moneta federale corrente in tutt'i Governi tedeschi, che corrisponderebbe a due talleri prussiani, ossia a tre fiorini d'argento austriaci. A quel che vedesi da questi cenni, aspettasi in avvenire non irrilevante accordo fra gli Stati dell'Alemagna meridionale e settentrionale. Speriamo che a favore della parte commerciante del pubblico cesseranno in avvenire molti aggravii nel calcolo o nel cambio del danaro all'ingresso in istranieri Stati. Ma non bisogna disconoscere il sacrifizio, che fa l'Austria a vantaggio de' suoi confederati della Germania, introducendo ne' suoi rapporti monetarii un nuovo elemento straniero, ed adottando un piede monetario, che da principio non sarà senza influsso svantaggioso sul valore dei prodotti e che avrà bisogno di qualche tempo per naturalizzarsi in Austria. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 2 gennaio.*

Ieri S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, alla presenza dell'I. R. Delegazione, della Congregazione provinciale e d'una deputazione del paese di Legnago, si compiacque insignire dell'Ordine di Francesco Giuseppe il sig. Pietro De-Stefani, pure di Legnago in ricognizione de' suoi atti filantropici. Il nuovo cavaliere pregò quindi l'E. S. a porre ai piedi del trono i suoi ringraziamenti per l'onore impartitogli. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 dicembre.

S. E. monsig. ministro del commercio e lavori pubblici, per incoraggiare i sigg. Angelo Gabrielli, professore Crollalanza e co. Pompeo Gherardi, per la compilazione dell'*Enciclopedia*, che vanno pubblicando in Fano, ha fatto tenere loro una medaglia *Benemerenti* di grande dimensione, coll'epigrafe: *Auctorib. Encycl. Fanestr.* *(G. di R.)*

Nelle ore pomeridiane del giorno 28 del corrente, S. E. rev. mons. ministro del commercio, belle arti e lavori pubblici, si recò alla pontificia Accademia di S. Luca, accoltovi col debito ossequio da' signori commendatori presidente e professori: ed ivi, dopo un discorso del sig. prof. cav. Francesco Podesti, consigliere e cattedratico di pittura, distribuì agli alunni i premii del concorso scolastico. Indi si piacque presedere la generale adunanza, nella quale fu eletto vicepresidente per l'anno 1856 il sig. prof. cav. Giovanni Azzurri, cattedratico di architettura pratica, dovendo in esso anno seder presidente l'attuale vicepresidente sig. prof. commendatore Pietro Tenerani, cattedratico di scultura. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° gennaio.

Stamane si è aperto il tronco di strada ferrata da Savigliano a Saluzzo. Esso è di 15 chilometri e sarà percorso in 20 minuti. *(Piem.)*

Una riforma sanitaria, che già produsse i più salutari effetti in Brusselles, venne testè adottata pure dal Ministero dell'interno ad impedire la diffusione di certe malattie nei regii Stati.

Sentiamo con vivo piacere che la direzione di tali provvedimenti igienici, di cui il nostro paese da lungo tempo sentiva vivamente il bisogno, venne affidata all'egregio dottore Sperino, cui il ministro diede il titolo d'ispettore sanitario.

« La sagace operosità e l'amore al bene che sempre mossero nella splendida sua carriera l'insigne professore, sul quale cadde la scelta ministeriale, ci sono altrettanti pegni dei felici risultamenti di tale provvisione. » *(G. di G.)*

La legione anglo-italiana debb'essere interamente organizzata per la fine del mese di febbraio. Si comporrà di due reggimenti, il primo de' quali è già completo. *(G. Uff. di V.)*

(Nostro carteggio privato)

Genova 1.° gennaio.

Stamattina, alle ore 7 e $^1/_2$, s'intese per la città lo sparo di una mezza dozzina di cannoni, provenienle dal porto. I cittadini credevano che fosse un saluto pel nuovo anno: ed era, invece, per festeggiare l'arrivo del generale Lamarmora, il quale giungeva col vapore postale di Marsiglia, appunto in quell'ora. Egli debb'essere ripartito immediatamente per Torino, senza che siasi dato alcuna parata, nè civile, nè militare.

È opinione generale ch'egli si recherà a Parigi per intendersela personalmente coll'Imperatore, in concorso del generale Pélissier, intorno ad un nuovo piano di campagna per la prossima primavera; imperocchè si ritiene che il teatro della guerra debba essere trasportato dalla troppo infausta Crimea in qualche altra più propizia regione. Pochi credono alla pace; e, duro a dirsi, pochissimi la sperano; quasi che nella micidiale lotta fra gli attuali contendenti potessero vantaggiarsi gl'interessi di alcuno!

Fa un tempo di aprile: e quantunque la festa d'oggi sia tra quelle abolite dalla nuova legge, pur pressochè tutti i negozii sono chiusi, e le vie sono affollate di gente appunto come succede nei giorni più solenni: poichè qui, massime le donne, usan poco andare in giro nei giorni feriali. Le consuetudini popolari non si possono cambiare se non col tempo. I decreti governativi sono impotenti, quando si riferiscono a materie religiose.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Notizie di Napoli, in data del 20 dicembre, annunziano che il permesso di esportare biscotto e maccheroni, dei quali si è spedita un'enorme quantità nel mar Nero, durante i sei mesi or ora scorsi, verrà levato al 31 dicembre. » *(G. Uff. di V.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 29 dicembre.

Il *Messaggiere di Modena* pubblica i seguenti RR. decreti:

NOI FRANCESCO V, *per la grazia di Dio, Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ec. ec. ec.*

La Commissione incaricata della compilazione del nuovo Codice criminale pei nostri dominii, e della relativa procedura, ha dato compimento al lavoro ad essa affidato, nel modo che secondo la nostra mente valga meglio a reprimere i delitti, ed a rendere più spedita, e regolare ad un tempo, l'amministrazione della punitiva giustizia.

Abbiamo, quindi, diposto che si proceda alla pubblicazione d'entrambi i Codici, e che questi si pongano in attività col giorno 1.° maggio 1856; col quale prestabilito giorno resteranno abrogate le leggi e le consuetudini, che in materia penale si osservano attualmente nelle diverse parti dei nostri Dominii.

Si mantengono, però, in vigore l'editto 4 gennaio 1854, e le altre Sovrane prescrizioni, a cui l'editto stesso si riferisce: salvo che le penalità applicabili ai delitti contemplati nell'articolo 5 in relazione agli articoli 1 (lettere *a* e *b*) e 2 del suddetto, saranno non più quelle del cessato Codice criminale, ma bensì quelle del presente; e che la capacità testimoniale degli agenti della forza pubblica nei giudizii militari, fin qui determinata dall'articolo 9 dell'altro correlativo editto 15 settembre 1849, dovrà d'ora in avanti dipendere dalle regole fissate nell'articolo 551 del presente Codice stesso.

Il Ministero di grazia e giustizia è incaricato della esecuzione di questo nostro editto, da porsi in fronte al Codice criminale come parte integrante e formante, insieme coll'altro di procedura, un solo corpo di leggi criminali.

Dato in Modena, dal nostro palazzo ducale, questo giorno 14 dicembre 1855.

FRANCESCO.

NOI FRANCESCO V, *Arciduca d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla, ec. ec. ec.*

Piacendoci di contribuire, per quanto è da noi, a premiare con pubblica onorificenza i segnalati servigi resi alla nostra regia persona e famiglia a vantaggio e sostegno della legittima autorità, e promuovere così una lodevole emulazione,

Colle presenti, di moto proprio e nell'intendimento suddetto, dichiariamo istituito nei nostri Dominii l'Ordine cavalleresco dell'Aquila estense, sotto l'invocazione di S. Contardo d'Este, e ne assumiamo il gran magistero.

Sarà quest'Ordine destinato principalmente ad onorare coloro, che avranno ben meritato della nostra regia persona e famiglia, sia per costante ed inalterata devozione verso di esse, sia per leali ed importanti servigii prestati, oltre il debito individuale, alle medesime o allo Stato, sia per avere in qualunque altro modo acquistato titolo alla Sovrana nostra benevolenza.

Un successivo R. nostro Decreto determinerà le insegne e gli Statuti dell'Ordine sunnominato.

Dato in Modena, dal nostro Palazzo ducale, questo giorno 27 dicembre 1855.

FRANCESCO.

Annunciamo con sommo rincrescimento la morte della Eccellenza del signor consigliere di Stato Rinaldo Scozia, ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, avvenuta il 30 dicembre in questa capitale circa le ore 9 pom., al seguito di lunga e penosa malattia, durante la quale è stato munito di tutti i conforti di nostra santa religione. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 31 dicembre.

Alle 5 pomeridiane di sabato (giorno 29) S. A. R. l'augusta nostra Duchessa reggente, con la reale famiglia, giunse in Parma nel più prospero stato, reduce da Piacenza, ov' erasi trattenuta tre settimane.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO.

Lettere venute da Pietroburgo non lasciano più (come dicemmo) alcun dubbio circa l' abolizione della schiavitù in Russia. Molti signori affermano che l' emancipazione dei loro schiavi, con tutti gli ostacoli che ora esistono, sarà assai più vantaggiosa per loro di quello che la continuazione della schiavitù. Così, a mo' d' esempio, quest' anno il vivere è estremamente caro, e i signori sono costretti di mantenere quasi del tutto i contadini. Sonvene alcuni, che non percepiranno neppure la sesta parte delle loro rendite consuete. Dicesi che l' Imperatore Alessandro II vorrebbe chiamare ne' suoi Stati coloni tedeschi, e così deviare, mercè ragguardevoli vantaggi, l' immensa emigrazione, che fassi ogni anno verso l' America.

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante coll' *Imperatore*, giunto la sera del 1.° corrente.

« Il fatto più notevole, egli dice, che ei rechino i carteggi e i giornali di Costantinopoli (in data del 24 p. p.) è una risoluzione presa dal Governo ottomano riguardo all' esercito d' Asia. In una riunione militare tenutasi il 21 dicembre, la Porta, avendo saputo che Omer pascià era ritornato a Sukkum-Kalè ed aveva abbandonato il divisamento d' investire Kutais, avrebbe deciso di destituire quel generalissimo, di affidare il comando del suo esercito ad un altro generale, e di mandare quelle truppe indilatamente verso Erzerum. Quest' ultima città sembra minacciata dai Russi; per il che varie persone ragguardevoli credettero dover porsi in salvo a Trabisonda. Al Consiglio della Porta, in cui fu presa la grave risoluzione summentovata circa Omer pascià, assistevano il generale Larchey, comandante delle truppe francesi a Costantinopoli, ed un colonnello inglese.

« L' ammiraglio Lyons, comandante supremo della squadra inglese del mar Nero, e il generale Lamarmora, generalissimo delle truppe sarde in Crimea, erano giunti il 23 p. p. a Costantinopoli, sul *Royal Albert*. Questo legno erasi fermato a Beicos. L' ammiraglio Lyons e il generale Lamarmora scesero a Costantinopoli e pranzarono presso lord Stratford di Redcliffe. La mattina del 24, l' ammiarglio inglese recossi a Terapia, per visitare la tomba di suo figlio. La sera stessa, l' ammiraglio inglese e il generalissimo sardo partirono per Marsiglia a bordo del *Caradoc*. » (Il nostro carteggio di Genova, che riferiamo più sopra, annuncia già l' arrivo colà del generale Lamarmora.)

« I carteggi della Crimea (in data del 19 p.) del *Journal de Constantinople*, si occupano principalmente del viaggio dei comandanti alleati. Al Campo si assicurava che anche il maresciallo Pélissier doveva recarsi in Francia, per assistere ad un Consiglio militare in Parigi. Sullo scopo di questa conferenza correvano in Crimea molte voci; ma la più accreditata pareva quella che si dovesse discutere intorno ad una modificazione totale nel comando supremo delle forze di spedizione degli alleati. I Governi di Francia e Inghilterra, sentendo quanto importi una perfetta unità nella condotta delle operazioni, si sarebbero intesi su tal proposito, ed avrebbero offerto al maresciallo Pélissier il comando supremo di tutte le forze terrestri delle Potenze alleate, mentre l' ammiraglio Lyons comanderebbe tutte le forze navali. Alcuni capi di corpi inglesi, francesi e piemontesi agirebbero sotto gli ordini immediati de' due comandanti supremi.

« I provvedimenti d' ordine continuano a Kamiesh, Kadikoi e Balaklava. In questi due luoghi fu ordinato di chiuder le botteghe alle ore 4 di sera; a Balaklava poi fu istituito un Ufficio di passaporti per regolar la posizione degli abitanti non militari di Crimea. Quell' Ufficio ha l' incumbenza di vidimare tutti i passaporti, e le Autorità navali inglesi si assunsero d' eseguire le relative formalità.

« Da Kertsch 19 c., si ha conferma d' un' avvisaglia sfavorevole al contingente anglo-turco, di cui fe' parola un dispaccio del principe Gortschakoff. Il *Journal de Constantinople* narra così quel fatto: Di tutta la cavalleria del contingente anglo-ottomano era rimasto a Kertsch un distaccamento di 150 cavalieri, destinati al servigio di guardia ed a scorta del comandante supremo, generale Vivian. La mattina del 19 dicembre, 65 di questi cavalieri, che dovevano recarsi a foraggiare e a comperar vettovaglie dagli abitanti de' vicini villaggi, lasciarono la piazza, comandati dal capitano Shervoold. Non avendo trovato quanto cercavano ne' dintorni degli avamposti alleati, vollero inoltrarsi maggiormente; e siccome il nemico non dava alcun segno della sua presenza, penetrarono molto nell' interno. Tutt' a un tratto, quando meno se l' attendevano, i cavalieri si videro attaccati e circuiti da forze cento volte maggiori. Il capitano Shervoold ordinò tosto la ritirata, ma bisognava aprirsi una via fra le masse nemiche. I soldati turchi, ascoltando solamente la voce del loro capo e l' impeto del lor coraggio, si precipitarono valorosamente sul nemico e combatterono con accanimento. Il capitano Shervoold, riconosciuto all' uniforme, fu ucciso; nondimeno i soldati, ben lungi dall' arrestarsi, pugnarono con nuovo furore. Venticinque di essi riuscirono ad aprirsi un varco ed a sottrarsi al nemico. Gli altri, cioè 40 cavalieri, ufficiali e soldati, furono uccisi o fatti prigionieri dai Russi. La notizia di quest' avvisaglia destò profonda impressione a Kertsch.

« Come già fu mentovato, S. E. l' I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten fu ricevuto al 20 dicembre in udienza da S. M il Sultano, e gli presentò le sue credenziali. Indi il barone presentò al Sultano il sig. di Reyer, segretario della Missione. Poco prima, il barone di Koller aveva presentato ad Abdul-Megid le proprie lettere di richiamo. Il Sultano accolse nel modo più distinto tanto il barone di Koller quanto il barone di Prokesch-Osten. Il 23 p., l' I. R. internunzio mandò al Corpo diplomatico una circolare, che annunzia la sua nomina presso la Porta.

« Il colonnello della Chiesa della Torre, che comanda le truppe sarde in Costantinopoli, fu decorato dell' Ordine del Megidiè. »

Leggesi in un carteggio dello stesso giornale: « Omer pascià è egli presentemente nelle vicinanze di Kutais, o no? Giacchè è molto diffusa la voce ch' e'sia ritornato sopra il villaggio di Kappa (Chopi?) ove fe' accampare le sue truppe. Se Omer, colla solita sua lentezza, si lascierà sfuggir l' occasione d' investire Kutais e d' impossessarsene, e se colà giungeranno truppe del generale Murawieff, il serdar è intieramente perduto e per sempre, e non solo cadrà in disgrazia, ma diverrà generalmente inviso. All' incontro, s'ei riesce, sarà salvo, e i suoi protettori di Costantinopoli potranno difenderlo. Fra pochi giorni sapremo precisamente quel che sarà deciso. Gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra debbono essere non poco interessati in questa vertenza, particolarmente lord Redcliffe, il quale sappiamo quanta cura siasi dato a suo tempo affinchè Omer partisse prontamente con truppe e movesse in aiuto di Kars.

« Oltre a' ministri e funzionarii ottomani, vi sono tutti gli altri pascià sedentarii in disponibilità, i quali tutti sono avversi ad Omer pascià, e fermamente risoluti a farlo cadere, ove l' esame de' suoi atti ne offra loro la possibilità. »

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 24 dicembre.

Da tre giorni circolano voci, che pongono nella costernazione tutta la capitale. Trattasi niente meno che di Omer pascià. Dicesi che da trentaquattro giorni la Sublime Porta non abbia ricevuto alcun dispaccio da questo generalissimo.

La caduta di Kars fu conosciuta dal Governo, mediante avvisi indiretti e dalle Ambasciate. La casa di Omer pascià fu dalla Sublime Porta suggellata, e per esaminare la condotta di questo, un Consiglio di guerra da tre giorni si aduna; e dicesi che ne faccian parte anche alti funzionarii delle Potenze amiche.

Si dice che Omer pascià abbia appostati i 23,000 uomini sopra montagne, dove muoiono da 60 in 70 al giorno; che avanzi e che retroceda, e che i suoi movimenti tendano ad aspettare i Russi per darsi prigioniero con l' armata. Si dice che Omer pascià abbia o spedito, o stabilito di spedire i suoi tesori in Francia.

Vuolsi imminente la caduta del serraschiere e la sua sostituzione nella persona di Riza pascià; come pure il ritorno di Rescid pascià al potere.

Queste notizie sono gravissime, e deggiono essere accolte con circospezione; ma è certo che queste voci circolano per tutto, e che qualche grande avvenimento si prepara.

Il cholera fa inoltre vittime nella legione anglo-tedesca.

La partenza di Pélissier per la Francia fa credere ad un generale Consiglio per le future provvidenze di guerra e di pace. Le supposizioni d' ogni sorta sono all' ordine del giorno. Non si nasconde più oltre che, con la caduta di Kars, l' armata turca ha perduto la migliore artiglieria ed i più bravi ufficiali, fatti prigionieri. Si cerca di unir truppe per ispedirle ad Erzerum; ma si esita sulla scelta del comandante.

In una parola, mai più vi fu qui tanta incertezza, confusione e timore, come in questi giorni.

Dopo ciò, è inutile l' occuparci di cose secondarie. Attendiamo tutti lo scioglimento di questo enigma.

Altre notizie, in data di Costantinopoli 24, parlano di nuovi e sempre più terribili terremoti a Brussa, e annunziano che, in assenza del generale Lamarmora, il generale Durando ha assunto il comando in capo dell' armata piemontese.

STATI BARBARESCHI

Ecco la nota del *Moniteur*, accennata nel *Bullettino politico* d' ier l' altro:

« Tunisi 7 dicembre 1855.

« È noto che il posto d' un de' nostri ospitali a Costantinopoli fu obbligato, alcun tempo fa, d' adoperare la forza per rispingere l' aggressione d' un certo numero di soldati tunisini.

« Il Beì di Tunisi, essendone stato informato, si affrettò di scrivere all' Imperatore ed al ministro degli affari esterni per esprimere il profondo dolore, che aveva sentito a cagione di tal deplorabile emergente.

« In pari tempo, S. A. indirizzò il seguente ordine del giorno al contingente tunisino a Costantinopoli:

« Abbiamo udito un fatto, che ci ha tanto profondamente afflitti puanto dolorosamente sorpresi, ch' empiè l' animo nostro di turbamento e cordoglio.

« Un conflitto armato s' appiccò, a Costantinopoli, fra un distaccamento delle nostre truppe ed alcuni soldati de' nostri amici, i Francesi; in conseguenza di tal conflitto v' ebber morti e feriti.

« Quest' avvenimento prese a' nostri occhi grandi proporzioni; ne fummo addolorati per più motivi: il primo ed il più giusto è che tal conflitto seguì co' nostri amici e vicini, i Francesi;

« Il secondo è che il conflitto sorse nel momento, in cui la mano delle due nazioni s' adopera a conseguire il medesimo scopo, ed in cui il cuor loro è animato da' medesimi desiderii;

« Il terzo infine, che gli atti colpevoli de' miei soldati venner commessi fuor del loro paese, di modo che la punizione, che meritarono, sarà stata loro inflitta sul luogo del delitto, lontano dalla lor terra natale.

« Adunate nelle caserme tutt' i vostri ufficiali e sottufficiali, e leggete loro il nostro presente ordine del giorno, affinchè sappiano tutti che tal avvenimento ci ha cagionato dolore.

« Certo, noi eravamo lontani dal pensare che le nostre truppe ci affliggessero in quel che abbiamo di più caro.

« Noi domandiamo all' Altissimo Dio di non aver più a deplorare d'ora innanzi fatti simili a quelli che succedettero. Lo supplichiamo d' inspirarci azioni buone ed utili, e di farci raggiugnere lo scopo de'nostri desiderii col mezzo del benevolo concorso de' nostri amici.

« Dio è la sicura guida verso tutto ciò ch' è giusto.

« Salute! »

EGITTO

Fra le notizie d' Egitto, recate dall' *Osservatore Triestino* troviamo le seguenti:

« Giunse al Cairo il sig. Caralambo, già console ellenico in Cairo, ed ora console della stessa nazione in Egitto. Vediamo con piacere che il suo Governo ha voluto premiare in lui con questa promozione le rare qualità, che lo rendono caro non solo a' suoi connazionali, ma pur anche a quanti hanno avuto l' onore di conoscerlo.

« In Alessandria fu fondato, dietro iniziativa del celebre flautista italiano Krakamp, un Collegio musicale europeo, per soscrizioni. Si raccolsero copiosi contributi a tale oggetto (la spesa è di 10 fr. al mese) e l' Istituto, al cominciar dell' anno nuovo potrà dirsi stabilito. »

REGNO DI GRECIA

La *Corrispondenza prussiana*, foglio semiuffiziale di Berlino, dà i seguenti particolari sugli avanzamenti compiutisi nel Regno di Grecia, dalla sua fondazione a questa parte.

La popolazione del Regno di Grecia, ch' era nel 1830 di 700,000 anime, raggiunse oggidì il numero di 1 milione e 200,000, aumento che non si vede in nessun altro Stato dell' Europa, negli ultimi 25 anni.

La coltivazione del grano crebbe talmente, da bastar quasi sola a' bisogni della popolazione cresciuta com' è. Quella della vite, la quale sino al 1850 non consisteva che in 50,000 *stremme* (iugero greco), stendesi ora a quasi 380,000 *stremme*; la vendemmia delle uve di Corinto sestuplicò da 25 anni in qua. Cosa importante per un popolo, destinato ad un traffico marittimo, è che la Grecia novera fra' suoi 1 milione 200,000 abitanti 27,000 marinai, numero che, in proporzione, non trovasi in altri luoghi.

Durante una guerra sterminatrice di sette anni, quasi tutte le città e tutti i villaggi del paese erano stati saccheggiati, e bisognavano sforzi grandissimi a ristorarli.

Nell' Attica, i Turchi avevano distrutto quasi affatto gli ulivi, e nella Morea, gli Egizii, sotto Ibrahim pascià, le viti. Si vuole che, dal 1833 in poi, sia stato speso nel Regno, per costruzioni diverse, piantagioni di grani, di viti e d' ulivi, 80 milioni di talleri almeno.

Oltre al materiale avanzamento, non si trascurò modo per educare ed illuminare la popolazione. La fondazione d' una Università in Atene è impresa assai meritoria, se si guarda agli scarsi mezzi dello Stato. Ha adesso nel Regno di Grecia 479 Istituti d' insegnamento d' ogni specie, i quali comprendono 688 maestri e 40,000 scolari circa.

In Atene lavorano molte stamperie, ed i ricchi negozianti greci, stabiliti all' esterno, devolvono sempre grandi somme al miglioramento del pubblico insegnamento.

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 17 dicembre (*).

Nuovi tormenti e nuovi tormentati! Avrete letto sui greci periodici il fatto accaduto il 2 corrente in Calcide, capitale del Negroponte, e non poco sorpreso vi avrà il fatto accaduto per opera d' una quarantina di briganti, che alle ore 7 pom. del 2 corrente, essendo ancora chiaro, penetrarono nella casa del sig. Boduri, dovizioso benestante, e colla forza gl' involarono la figlia, il figlio, ed il genero, e seco condottili oltre i confini ottomani, fecero sapere al suddetto sig. Boduri che i due figli ed il genero non gli sarebbero rilasciati se non previo pagamento di dramme 60,000 (fiorini 20,500 circa) da depositarsi in un designato luogo.

(*) Giuntoci dalla Posta in ritardo.

Ma ciò che sopra ogni altra cosa dee sorprendere si è che in Calcide havvi un forte, nel quale havvi mai sempre di guarnigione un migliaio circa d' uomini; e che in porto, oltre ad una R. goletta ellenica, eravi ancorato un I. piroscafo da guerra francese; e che neppur un sol uomo di tali disponibili forze siasi mosso in soccorso; nè che un solo dei cittadini abbia pensato alla comune salvezza.

È quindi giocoforza chiaramente riconoscere ancora una volta, in un simile misfatto sì bene organizzato, la scaltrezza, la previdenza e la persistenza di quel *cotale partito*, il cui scopo altro non è se non quello di rovesciare il tante volte tentato buon ordine delle cose pel comune vantaggio e pel prospero avvenire di queste sfortunate popolazioni, a fine di subentrare egli stesso al potere, ed agire a mo' *di quel suo tale esperimentato talento e saper fare!!!*

Ciò non ostante giova ancora sperare che quella mano benefica, previdente e potente, che già tante volte salvò la Grecia dal precipizio, nel quale si tentò gettarla, verrà ancora in suo aiuto, compiendo con ciò i più fervidi voti di tanti e tanti, lealmente affezionati alla patria ed al trono.

Se, nel mentre che da circa tre anni l' asiatico flagello stampò le terribili sue tracce in presso che tutta quanta l' Europa, i pubblici fogli registrarono i nomi di que' filantropi e mai sempre benemeriti cittadini, che in varie città, borgate e villaggi compierono atti caritatevoli e sublimi a pro' della sofferente umanità; sia a noi pure dovere di rendere noto il nome d' un giovane medico greco, che a null' altro badando che ai sentimenti del proprio cuore, e ben lungi dal prevedere il benchè minimo compenso, felicemente compiè un atto d' umanità, che non ammette se non il titolo d' eroico.

È esso il giovane Demetrio Anacito, nativo di Galaxidi, il quale, proveniente da Vienna, imbarcossi a Trieste sopr' un piroscafo austriaco del Lloyd per restituirsi nella sua patria. Giunto però il piroscafo a Missolungi, l' Anacito, ad onta che la sua destinazione fosse per Patrasso, non sì tosto ebbe inteso che in quella città cominciava ad infierire il cholera morbus, chiese il suo sbarco, ed appena trovatosi fra quegli squallidi e sbigottiti cittadini, chiesto e con tutta facilità ottenuto il permesso dal R. Governo locale di prestare agli ammalati del cholera le gratuite sue mediche cure, s' accinse tosto all' opera.

Quanti e quanti infelici, abbandonati e ripulsati ben anche dai proprii consanguinei, egli abbia salvati da sicura morte, è facile desumerlo dai fatti stessi, che pubblicamente vengono confessati da tutti gli abitanti di quella città. Non contento l' Anacito di prestare i soccorsi dell' arte a qualunque infelice gli si presentava, correva egli di casa in casa, di tugurio in tugurio, di capanna in capanna, in traccia degli attaccati dal morbo, ed ai poveri somministrava con provvida cura i necessarii rimedii del proprio peculio. Ma che? egli stesso, assistito da un filantropo amico, trasportava gli ammalati in luogo da poter prestare loro le necessarie cure; i cadaveri ben anche trasportò alla sepoltura, posciachè, dal principio dell' invasione della malattia, tale era lo sbigottimento ed il timore invalso in quella popolazione, che nessuno toccare voleva un cadavere. In fine il dottore Demetrio Anacito operò cose e prodigii tali, che, cessato finalmente il fatale flagello, il Comune lo presentò d' un' aurea corona coll' iscrizione: *Memoria di riconoscenza al salvatore di Missolungi, Demetrio Anacito.* Ed il Municipio emanò un atto uffiziale, dichiarante « la sua riconoscenza al medesimo, « e chiamandolo salvatore di Missolungi, gli consegnò « il diploma, che lo crea cittadino di quella città. »

Non appena S. M. il Re fu informata di quanto operato aveva il prelodato dottore Anacito nella terribile catastrofe, che tanto afflitto aveva i cittadini di Missolungi, incaricò il suo medico, sig. Costì, che inviato aveva in quelle parti invase dal cholera, di fare al sullodato benemerito Anacito i suoi ringraziamenti: e tiensi ora per certo che S. M. lo insignirà del R. Ordine del Salvatore.

Altra del 25 dicembre.

Nell' ultima mia vi feci menzione del colpo ardito, commesso da una banda di quaranta malandrini in Calcide a danno del sig. Boduri; ed eccovi ora alcuni ragguagli, che posteriormente mi furono comunicati.

La casa del sig. Boduri, essendo sita all' estremità d' un sobborgo della città, vicino ad una sporgente punta che forma il porto, al di là della quale sono ancorati i bastimenti, i ladri poterono investire la casa stessa senza essere visti. Oltre a ciò, venti dei malandrini essendo penetrati nella casa, gli altri venti rimasero di fuori, circondandola ed arrestando tutti quelli che passavano nelle vicinanze della medesima, minacciandoli di sicura morte, se dato avessero il benchè minimo allarme.

In seguito a tali precauzioni, i ladri poterono impunemente prendere prigioni i figli ed il genero del sig. Boduri e seco condurli in ostaggio oltre i confini ottomani; dopo però ch' ebbero saccheggiato l' abitazione del sig. Boduri, infranti i mobili tutti, e dato fuoco ben anche alla casa, che fu poscia salvata dall' incendio per la prontezza dei recatici soccorsi dopo la partenza dei ladri.

Vuolsi in ciò riconoscere, e non senza fondamento, che i ladri abbiano agito anche per ispirito di vendetta, posciachè, se l' intenzione loro non fosse stata che di rubare ed ottenere un pingue riscatto, non avrebbero al certo nè rotti i mobili, nè tentato d' incendiare la casa.

Nel mentre accadeva in Calcide tale atto di vandalismo, il sig. Boduri trovavasi in Atene; e non appena informato di ciò che gli era accaduto, levò dalla Banca nazionale 40,000 dramme, onde, ritornando alla propria casa, rimetterla nel primiero stato, e pensare al riscatto dei proprii figli e del genero.

Quale impressione abbia fatto in Atene la novella d' un tale misfatto, non ho sufficienti espressioni per descriverlo; poichè non è a dubitarsi che in ciò vedesi la mano vendicatrice di *quel partito*, che vuole a tutta forza, e con qualunque siasi mezzo, rovesciare il buon ordine delle cose tutte; partito iniquo che, se non viene col massimo rigore represso, anzi annichilito, finirà col perdere totalmente la Grecia, i cui destini non sono oggidì che nelle mani dell' Onnipossente.

Assicurasi ora che il R. governatore di Calcide, il R. procuratore, il comandante di piazza, non che il mirarco (comandante la gendarmeria), ed il direttore di polizia, tosto richiamati in Atene, saranno i due primi e l' ultimo destituiti, e gli altri due posti sotto Consiglio di guerra. Alcuni degli abitanti furono del pari arrestati, poichè s' ebbero indizii non equivoci che i ladri possano avere avuto alcune intelligenze coi medesimi. La giustizia in somma indaga, ed il possibile non viene al certo trascurato per iscoprire gli autori del misfatto. Ma poichè oltre i confini ottomani ladri greci trovano fin oggidì ricetto, inviolabilità e protezione, havvi a dubitare che le tracce di costoro saranno con ogni precauzione celate.

Frattanto il brigantaggio, stante l' incuria e l' incompatibile apatia, per non dire parola più confacente, dell' ottomano confinario Governo, fa nuove stragi in tutta la greca Albania, ad onta che la greca forza armata, condotta da esperti capi, nulla tralasci per arrestare un cotanto flagello.

Fin tanto però che i ladri troveranno sicuro ricetto oltre i confini, è cosa certa, che tanti assidui e costanti sforzi ben poco frutto recheranno a quelle sgraziate greche Provincie, dalle quali, da alcuni giorni in poi, si hanno continue notizie di nuovi consumati ladronecci per opera delle sempre crescenti bande di ladri.

Nel Peloponneso stesso, che da qualche tempo godeva di calma perfetta, uscì nuovamente in campo il famigerato capo, detto Bacali, co' suoi satelliti, il quale, in Acrata, il 12 corrente, dopo essersi impossessato della valigia postale, partita da Patrasso per Atene, recossi sulla strada maestra di Calavrita, e spogliò una famiglia ed alcuni mercanti, che sapeva trovarsi su quella via; e dalle recenti notizie rilevasi che continua i suoi misfatti in quella Provincia, senza che la forza armata abbia potuto finora impossessarsi del ribaldo, nè d' alcuno de' suoi.

INGHILTERRA

Londra 29 dicembre.

Leggesi nel *Morning Post*: « Il generale russo può, da Kars sino a Gumri, da Gumri ad Akaltzik, da Akaltzik al passo di Suram, muoversi sopra una linea bene ordinata, e, senza dubbio, abbondantemente provveduta. Dalla gola di Suran a Kutais, corrono 50 miglia di distanza. Se però il principe Bebutoff affrettò la mossa di tutte le sue forze disponibili di Tiflis e di Gori verso il passo di Suram, un esercito ragguardevole può, in tre o quattro settimane, contando dalla caduta di Kars, esser pronto ad avanzarsi sull' Imerezia.

« All' ora che scriviamo, ha forse un numero più considerevole di truppe russe raccolte in Suran e sue vicinanze, che in qualunque altro punto delle Provincie transcaucasee. Ma le stesse cause naturali, che ritardavano sì penosamente i soccorsi partiti da Erzerum per Kars, debbono contrariare le mosse eziandio del generale, sia quanto ei voglia attivo ed energico; e fuori del caso che Kutais fosse presa, cosa difficile troppo per farne fondamento, dobbiamo credere che la vera lotta sia differita, finchè una più propizia stagione vedrà gli orrori d' una grossa guerra. »

Togliamo da relazioni di Londra, dice l'*Oesterr. Zeitung*, quanto appresso: « Le bombe gigantesche che il Governo fece fondere a Lancashire, e colle quali si spera di distruggere le muraglie di granito di Cronstadt e Sweaborg, hanno 9 piedi e 5 pollici di circonferenza, ed un diametro di 3 piedi. Il foro per ricevere la carica e la miccia, è di due pollici e 3 ottavi. La bomba ha la grossezza di 2 pollici e mezzo, e di 3 pollici e un quarto verso il foro, e pesa 26 centinaia. Tale pesante proietto richiede naturalmente un apparato meccanico per essere posto nel mortaio. Ognuna di quelle bombe, senza carica, costa dalle 20 alle 25 lire di sterlini. I mortai, che deggiono lanciarle, sono di ferro battuto, ed ognuno di essi pesa 700 centinaia. »

Il *Morning-Post* ha l' abitudine di dare tutti gli anni una statistica dell' accrescimento e della diminuzione del pauperismo in Inghilterra. Pubblicando il risultato per ogni distretto, nota che il numero dei poveri è molto aumentato in quest' anno, ed attribuisce ciò alla guerra d' Oriente.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il progetto di legge, presentato alle Cortes per la fondazione d' una Società anonima di credito pubblico industriale e mercantile. Odesi, da un dispaccio della telegrafia privata, che la Commissione parlamentaria su tal progetto si mostra favorevole alla sua approvazione.

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 29 dicembre.

Nei precedenti nostri carteggi abbiam detto in quale occasione il conte Walewski, ministro di Francia, avesse, con una sua circolare, chiesto il concorso morale a tutte le Potenze neutre dell' Europa nel gran conflitto orientale. Ora possiamo affermare che la circolare, di cui si parla, non fu comunicata diplomaticamente al Gabinetto belgio.

Il ministro francese conosce troppo bene i trattati, che costituiscono codesto Stato, per domandare un atto, in cui la Russia e le altre Potenze nordiche vedrebbero con ragione violate le garantie, che forman la base della sua esistenza politica.

Qual influenza d' altra parte potrebb' esercitare il concorso morale o l' azione diplomatica di un piccolo Stato sui consigli dell' Imperatore Alessandro, se due grandi Potenze, l' Austria e la Prussia, non poterono nulla finora?

Il Belgio, per ultimo, è paese rappresentativo, ed i ministri non hanno il diritto di offrire o di promettere un concorso qualunque ad una Potenza straniera senza esserne stati prima autorizzati da un voto legislativo.

Nelle ultime tornate delle Camere fu adottata la legge relativa allo stabilimento d' un servigio regolare di navigazione fra Anversa e Costantinopoli con iscala facoltativa a Gibilterra, Genova, Cagliari, Messina, Malta, Bairut, Smirne, Sira ed Alessandria.

Oggi salpa dal porto d' Anversa il magnifico battello a vapore *la Belgique*, di cui si è descritta la cerimonia battesimale, carico di merci e di passeggieri verso Nuova Yorck. Fra non molto si attiveranno le corrispondenze marittime coi porti di Marsiglia e di Trieste; ed ecco aperta una nuova, grande e luminosa via di prosperità al commercio de' Belgi.

Il Re Leopoldo, che ha raggiunto giorni sono il tredicesimo lustro dell' età sua, sembra affranto sotto le cure dello Stato, e dicesi sia disposto fra non molto ad abbandonarne le redini al giovane Duca di Brabante, il quale, in presso che tutte le circostanze solenni, rappresenta Sua Maestà. Ove ciò avvenga, e forse nel corso dell'anno sarà un fatto compiuto, nessun Regnante avrà lasciato il trono in condizioni più prospere, nè si avrà guadagnato ad un sì alto grado l' affezione dei popoli, quanto codesto illustre rampollo della Casa de' Coburgo.

Potrebbe darsi che prima d' abdicare egli sia destinato a rappresentare una parte diplomatica nel gran dramma che agita il mondo intero.

FRANCIA.

Parigi 29 novembre.

La *Patrie* fa la seguente narrazione del solenne ingresso a Parigi delle truppe ritornate dalla Crimea:

« Dal principio dell' anno corrente fino al presente giorno, a malgrado della guerra e delle preoccupazioni di cui essa è stata la conseguenza forzata, la capitale della Francia vide non poche feste; la sua popolazione ha potuto assistere a non pochi spettacoli grandiosi e commoventi; ma non mai finora le era stato dato di prendere parte ad una festa simile a queila di cui siamo stati oggi testimonii, festa militare, per dir così, santa e religiosa. Il ritorno d' un figliuolo è nella famiglia uno de' più bei giorni di felicità, che il sole possa rischiarare; ed oggi è il ritorno nella gran famiglia, presso la madre che chiamasi patria, de' figli scampati a' pericoli dei combattimenti. Quanti portano una divisa nella nostra grande città, quanti hanno un cuore francese, erano presenti per salutare una parte de' vincitori di Sebastopoli.

« Verso le 10 antimeridiane, la linea de' *boulevard* cominciò a guernirsi de' battaglioni della guardia nazionale e di quelli delle truppe dell' esercito dell' Este della guardia imperiale. La via di Castiglione, la via della Pace, quella di Rivoli, i *boulevard*, insabbiati, imbandierati, adorni di trofei a' colori delle Potenze alleate, erano addobbati per la gran festa. Il Ministero della giustizia aveva alle sue finestre un magnifico baldacchino di velluto chermisino a frange d' oro.

« Sopra tutt' i punti, le finestre erano ornate di bandiere, di nastri, di ghirlande d' alloro; archi di trionfo davano all' itinerario delle truppe l' aspetto più grandioso e più ammirabile.

« Verso le 11, il maresciallo Magnan in gran divisa, tutt' i generali presenti a Parigi (e sono molti, a cagione del convocamento de' Comitati) si erano uniti allo stato maggiore, e si avviavano alla Bastiglia di galoppo.

« Ben presto l' Imperatore, preceduto da uno squadrone delle sue guide, da' suoi ufficiali d' ordinanza, accompagnato da un magnifico stato maggiore di generali, d' aiutanti di campo e d' ufficiali stranieri, giunse pe' *boulevard* sulla piazza della Bastiglia. Colà si trovavano adunate in massa tutte le truppe che dovevano prender parte al difilamento.

« A sinistra, di prospetto a' soldati reduci dalla Crimea, la Scuola politecnica, colla spada in pugno, il battaglione e lo squadrone di Saint-Cyr.

« S. M., essendosi collocata a pie' della colonna, rimpetto al *boulevard*, pronunciò con voce sonora le parole, che abbiam già riferite.

« L' Imperatore poscia partì di trotto per recarsi alla piazza Vendôme, ove le truppe dovevano difilare innanzi a lui ed all' Imperatrice, collocata alla ringhiera del Ministero della giustizia, con S. A. I. il Principe Girolamo. Il Principe Napoleone si trovava a cavallo coll' Imperatore.

« Le colonne poco dopo si sono mosse, ciascun reggimento, ciascun pelottone sopra due file, co' suoi feriti, senz' armi, marcianti in testa. Allora lungo tutto il *boulevard* rimbombò un alto ed unanime grido d' entusiasmo; indi, allorchè si videro successivamente passare tutti que' volti abbronzati dal sole, dalla fatica e dai combattimenti, e quando alle mani, alle armi ed alle bandiere lacerate dalla metraglia, si sono viste sospendere corone d' alloro, la popolazione tutta quanta mescendo i suoi viva a quelli della guardia nazionale, l' entusiasmo non ebbe più limiti.

« In testa della colonna dei soldati d' Oriente comparvero da prima i reggimenti della linea, con alla testa loro il maresciallo Magnan ed il suo stato maggiore; poscia, solo innanzi all' esercito, veniva il generale Canrobert, accolto con tali dimostrazioni, che mai trionfatore non n' eccitò forse di simili.

« Dopo la fanteria di linea, sono passati successivamente i cacciatori della guardia ed i zuavi; gli applausi raddoppiarono alla vista dei generali Mellinet, Blanchard e Cler, e dei colonnelli ed ufficiali, che sì splendidamente condussero i nostri soldati alla vittoria.

« I volteggiatori della guardia, l' artiglieria, i granatieri, da ultimo i gendarmi svolsero, gli uni dopo gli altri le loro colonne, al di sopra delle quali si agitavano le loro lacere bandiere.

« Tutt' i teatri dei *boulevard*, tutti i Circoli, tutte le finestre imbandierate o inghirlandate davano a quel tutt' insieme un aspetto, che è impossibile rappresentar con parole

« Le donne agitavano i loro fazzoletti, lagrime scorrevano da tutti gli occhi; le teste si scoprivano alla vista di quelle eroiche falangi.

« Le colonne difilarono sotto gli occhi delle LL. MM., facendo rimbombar l' aria delle loro grida e attestando al capo dello Stato la loro riconoscenza per la sollecitudine, ch' ei non cessò di dimostrar al suo esercito. »

Un carteggio da Tolone, in data del 28, recato dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ha quanto segue:

« Temo che a tutti i malanni dell' agricoltura, all' *oïdium*, al freddo, al gelo delle ulive sarà d' uopo aggiungere in breve anche le eruzioni vulcaniche.

« Se io presto fede ad una lettera di Castellane, la quale annuncia imminente l' apparizione di un vulcano, si è perchè i nostri, monti che sorgono a tramontana di Tolone, conservano qua e colà numerose vestigia di crateri vulcanici. I geologi sono di parere che ne' tempi primitivi vi fossero vulcani in eruzione ad *Evénas* e al *Revest*, e appoggiano la loro opinione a certi strati di lava, che tuttora si vedono, e a certe caverne calcinate, che mostrano di aver buttato fuoco in tempi remotissimi. Or sono quindici giorni passati, verso le ore 8 e $^{1}/_{2}$ pom., furono sentite, segnatamente nella parte più settentrionale del nostro Dipartimento, forti scosse di terremoto, che appunto a Castellane furono più sensibili che altrove. La seguente mattina fu verificato che un monte, il quale la sera innanzi portava sul vertice uno strato di tre piedi di neve, non ne aveva più briciola sulla cima, mentre invece i fianchi e le falde n' erano coperti. Chi volle andar ad osservare più da vicino cotal fenomeno, si trovò caldo sotto i piedi il suolo ed ebbe a sentire forte odore di zolfo. In una lettera si legge il seguente brano:

« « Ne' dintorni della città, a 10 chilometri, fu scoperta un' ampia fessura da cui escono vapori sulfurei, ed ivi il suolo sembra più caldo che attorno. Io medesimo appurai il fatto in compagnia di parecchie delle Autorità locali. » »

« A tutto ciò aggiungerò che il 23 novembre si cominciarono a sentire alcune scosse di terremoto; il 12 dicembre vi furono nuove scosse; altra scossa due ore dopo, la quale, più forte delle altre, sparse dovunque il terrore. La notte susseguente si sentirono ancora due scosse successive. Tre villaggi ebbero a soffrirne considerevole danno. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 dicembre.

† Finalmente l' abbiam colto quel famoso uomo di Stato; e in verità madama di Sevigné v' avrebbe sfidato a indovinare alle mille chi e' fosse.

Ei ce l' ha proprio ficcata bella, quell' uomo di Stato! E dire ch' io aveva la dabbenaggine di cercarlo fra gli antichi o nuovi ministri, che mi dicervellava a saggiar lo stile dell' opuscolo, seguace come sono della massima di Buffon: « Lo stile è l' uomo », benchè il sig. di Lamartine abbia detto con maggior ragione: « Lo stile è lo spirito, quando non sia l' animo! »

Volete sapere in somma chi sia l' uomo di Stato, che parecchi discender fecero alle regioni più olimpiche? Mi direte che, s' egli non è un antico ministro, nè un ambasciatore in quiescenza, è per lo meno un pubblicista, uno storico, un membro dell' Accademia delle scienze morali e politiche; siete in errore. Vorrei che nelle vostre supposizoni aveste presente quel detto: *Occorreva un ballerino, e fu scelto un matematico.* L' uomo di Stato, che pose la Borsa in trambusto, e tutta Parigi all' erta, non sedette mai nella Camera de' deputati, non iscrisse mai riga negli articoli di fondo d' un giornale: mai non fece se non annunzii, ed inoltre esordì nel mondo letterario con opere sansimoniste e colla farsetta spiritosissima di *Michele Perrin*. Egli è il sig. Carlo Duveyrier, come già a quest' ora saprete; e la *Presse* l' ha chiaro e tondo chiamato per nome.

Io credo alla *Presse* sulla sua parola, e moltissimo godo in apprendere al fine che quello scritto non è l' opera degli dei, per dirvene in piena libertà la mia opinione. Il sig. Duveyrier crede, il sapete, che un Congresso sia il miglior mezzo, l' unico mezzo, di terminare, non solo la questione d' Oriente, ma le difficoltà, che pesano sull' Europa da' trattati del 1815 in qua. Dirò anzi tutto che sarebbe già abbastanza per ora terminare la controversia turco-russa, senza imbrogliar la questione con innovazioni europee, che scontenterebbero issofatto tutta la Germania. Ah! se aveste fatta una guerra a fondo, lasciatemi così dire, contro la Russia; se l' aveste vinta nel Baltico ed in Polonia senza il concorso di nessuno, comprenderei che, di concerto coll' Inghilterra, la vostra spada vittoriosa segnasse le nuove linee della carta d' Europa: ma, o autor dell' opuscolo, voi protestate della vostra intenzione di non isminuire la Russia, le lasciate il grado di grande Potenza, vi contentate della neutralizzazione del mar

Nero per unico frutto della guerra; e dopo questa dichiarazione si moderata, sì accettabile, fate presentire uno smembramento, che intaccherebbe perfino il territorio de neutri? In verità, questo si chiama non aver vista lunga!

Dopo il trattato del 15 luglio 1840, agitavasi alla bigoncia della Camera de' deputati la questione se fosse più vantaggioso per la Francia restare in un isolamento armato, o rientrare nel concerto europeo per le vie diplomatiche. Il sig. Thiers parteggiava per l'isolamento armato; il sig. Guizot, che aveva surrogato il sig. Thiers nel Ministero degli affari esterni, voleva per lo contrario rientrare nel concerto europeo. Il sig. Thiers diceva allora, con un' apparenza di ragione, che intorno ad un tappeto verde la Francia isolata sarebbe sempre battuta nell' urna dello squittino, mentre ne' campi di battaglia poteva tener fronte a tutti. Il sig. Guizot vuol aver fatto un capolavoro di politica conservatrice, sottoscrivendo quella convenzione degli Stretti, in cui l' influsso della Francia non era stato inutile per mitigare la situazione, nella quale la Nota dell' 8 dicembre aveva posto il pascià d' Egitto. Il tempo dimostrò appieno che i Congressi non sono buoni se non per quelli, che vi entrano a testa alta e colla mano sull' elsa della spada. Si sa qual sorte ebbe l' alleanza inglese dopo la convenzione degli Stretti; si sa come quella convenzione, la qual guarentiva l' integrità e l' indipendenza della Turchia sia stata rispettata dallo Czar Nicolò.

La Francia e l' Inghilterra hanno, dopo la presa di Sebastopoli, il diritto di dettare le condizioni della pace; se rinunziassero a tal diritto per correre i rischi d' una Conferenza o d' un Congresso, si esporrebbero a sottostare alla legge d' una maggioranza diplomatica, in cui gli amici della Russia sarebbero forse preponderanti. Sarebbe fare come il cagnolino della favola: lasciar la preda per correre dietro all' ombra.

Altra del 31 *dicembre.*

Alcune persone, udendo parlare da quindici giorni delle proposizioni di pace, presentate dall' Austria ed inviate a Pietroburgo; udendo che il sig. di Seebach, inviato di Sassonia a Parigi, erasi egualmente recato appresso lo Czar con una missione pacifica, eransi immaginate che l' Imperatore de' Francesi, indirizzando il discorso alle truppe reduci dalla Crimea, lascierebbe traspirare speranze di pace.

E però, elle furono pienamente deluse dal tuono del linguaggio imperiale, ch' è fermissimo e bellicoso: ma, pur supponendo che le negoziazioni siano molto avanzate, e si abbiano in realtà speranze di pace, è evidente che l' Imperatore, parlando alle sue truppe, non poteva tener loro linguaggio diverso. Soprattutto mostrando a' nemici che abbiamo tutta la forza e la energia necessarie a combatterli e vincerli, gl' induciamo a trattare della pace in sul serio.

Nulla, del resto, non venne ad offuscar lo splendore della festa d' ieri, che rimarrà nella memoria di tutti coloro, che vider passare i gloriosi battaglioni del nostro esercito d' Oriente: mai non fu visto entusiasmo più spontaneo in tutte le classi della popolazione. Dopo aver salutato delle sue acclamazioni ciascuno dei reggimenti, la gente si scopriva dinanzi a' feriti e gli incoraggiava co' suoi urrà. La giornata terminò con una illuminazione, che non può essere comparata se non a quella, di cui Parigi fece le spese per l' entrata della Regina d' Inghilterra. Una folla immensa girava pei baluardi, e ammirava soprattutto l' illuminazione del *Bazar Bonne-Nouvelle* e quella del *Bazar du Voyage*. Il tempo favorì tal festa magnifica; pareva d' essere nel mese di marzo, e la gente stava seduta fuor delle porte de' Caffè come nel cuor della state.

Scrivono da Pietroburgo il 20 dicembre: « La « Francia pigliò in questi ultimi anni un influsso considerevole in Europa, e massime in Russia. La maggior parte de' boiardi vissero a Parigi, e riportarono « dal loro soggiorno in quella capitale idee interamente francesi. Tal influsso, che si rivela nell' opinion « pubblica, impressionò Alessandro II; e l' Austria, « d' accordo colle Potenze tedesche, colse tale momento « per fare un ultimo tentativo in favor della pace. Ciò « che consiglia a credere che tal tentativo abbia qualche probabilità di riuscita è che, gran tempo innanzi che si trattasse del ritorno del conte Esterhazy « in qualità di plenipotenziario, gli Stati della Confederazione germanica, salvo rare eccezioni, avevano « scritto nel senso della conciliazione, così al Governo « come all' Imperatore medesimo. Le Note dell' Annover, della Baviera, del Wirtemberg, dell' Assia reale « (granducale?) del Granducato di Baden, produssero il « più grand' effetto alla Cancelleria. Le riflessioni « anzi, ch' elle ispirarono allo Czar, furon causa della « discussione, che divise la famiglia imperiale, e che « separa pur ancora di presente il Granduca Costantino da suo fratello, poichè, come vi faceva presentire « in una delle mie lettere, la riconciliazione, seguita fra « loro per l' interposizione della Regina vedova dei « Paesi Bassi, non fu se non passeggiera: le cose son « tuttavia nel medesimo punto, in cui erano prima. « Per darvi un' idea dell' importanza, che si mette nella « quistion della pace, vi dirò che, da alcuni giorni, « il linguaggio de' fogli ministeriali cessò d' essere altero e aggressivo. So da buona parte che l' *Ape del* « *Nord* ebbe ieri la sua tiratura ritardata per la soppressione, d' ordine superiore, d' un articolo, che parve di troppo dilicata natura. Alessandro II medesimo « invigila, affinchè i giornali non pongano in compromesso le conferenze future, impegnando la sua politica con violenze inutili. Ell' è un' ottima tendenza, « e con premura la noto. D' altro canto, dopo l' arrivo « del sig. di Fonton a Pietroburgo, v' ha ogni dì alla « Cancelleria una conferenza preparatoria, nella quale « si discutono le condizioni di pace proposte dall' Austria, ed il tenor delle quali è già noto da due dì « al conte di Nesselrode. Benchè il segreto sia stato « raccomandato a tutt' i nostri diplomatici, si sa ormai « quali sieno le principali disposizioni de' principali « consiglieri della Corona, e si vede con gioia che la « maggioranza manifesta intenzioni pacifiche. »

PS. — I giornali d' oggi s' occupano in parte della festa militare d' ieri, e nel resto non hanno importanza; credo quindi inutile mandarvene la *Rivista*.

SVIZZERA.

Dalle osservazioni metereologiche risulta che il 20 corrente, sull' Ospizio del S. Gottardo alle ore 8 a. m si ebbero gradi 16 R. di freddo; ed alle $4\frac{1}{2}$ p. m. del giorno stesso, gradi 17.

TICINO. — *Lugano* 31 *dicembre.*

L' avvocato Camillo Bernasconi di Riva San Vitale morì nella scorsa notte. Travagliato da lunga malattia di fegato ne sopportò i fastidii e le pene coll' animo rassegnato del filosofo cristiano, reso più forte dal conforto degli amici e della religione.

« La Patria, cui il defunto rese tanti e segnalati servigi e come membro del Corpo legislativo e come dotto giureconsulto, lamenterà per lungo tempo la sua perdita. Gli amici, che hanno in lui ammirato l' onestà del cittadino e la saviezza del magistrato, uniranno il loro dolore al lutto della patria. I suoi cinque figli e la desolata vedova non troveranno altro conforto in tanto infortunio che nel pensiero che l' uomo giusto, compiendo innanzi tempo la sua vita terrena, ha loro lasciato un nome onorato, un esempio di luminose azioni ed una lunga eredità di affetti e di virtuose ricordanze.

« L' animo generoso del compianto Bernasconi era de' primi a dar opera perchè il pensiero della conciliazione fra i diversi partiti, venisse tradotto in atti. Egli faceva anche parte della Commissione a tal uopo istituita dal cessato Gran Consiglio, e non fu certamente sua colpa se non si compiva l' opera benefica. »

GERMANIA.

GRANDUCATO DI BADEN — *Rastadt* 21 *dicembre.*

La costruzione ed i ristauri intrapresi intorno alle fortificazioni di qui sono pressochè al loro termine. Presentemente non si tratta d' altro che di erigere un' opera avanzata. *(G. Uff. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Lettere da Stoccolma fanno sapere che nelle fabbriche, in cui si ordinano oggetti d'armamento per l'armata, non vi fu mai tale attività quanto al presente. Stando alle suddette corrispondenze, tutti i capi di reggimento avrebbero ricevuti ordini *segreti* di tener tutto pronto, e ad uffiziali, che avrebbero prodotte domande di permesso onde intraprendere viaggi all' estero, si sarebbe risposto che nelle presenti circostanze il Governo non può loro accordare il chiesto permesso. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino,* sotto la date di Bombay 19 dicembre:

« Riguardo alla presa di Herat, da parte de' Persiani, qualche giornale riferisce ch' essa seguì d' accordo con una parte della popolazione, la quale, per far cessare le esorbitanze che si permettevano i cortigiani dell' ubbriacone Mahomed Said Khan, figlio del defunto Yar, *Khan* dell' Herat, si rivolsero all' agente dello Scià di Persia a Herat, e lo pregarono d' indurre il suo Governo a incorporare l' Herat. Quindi l' occupazione della città sarebbe seguita per sorpresa. È da notarsi che un anterior tentativo de' Persiani, a fin d' impossessarsi dell' Herat, aveva dato origine alla prima guerra dell' Afganistan, di cui l' Herat è la chiave; onde la sua occupazione, per parte di una forza ostile alla Gran Brettagna, potrebbe cagionare gravi impacci agl' Inglesi nelle Indie orientali. Ora il contegno della Persia l' ha resa alquanto sospetta all' Inghilterra, la quale per conseguenza non vede di buon grado la sua nuova conquista.

« Dicesi che, per eseguire la prossima incorporazione del regno d' Aud, verrà riunito a' confini un corpo di 30,000 uomini di truppe indo-brittanniche. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 4 gennaio.

Il discorso dell' Imperatore dei Francesi alle guardie ritornate dalla Crimea, è, dice il *Donau*, bellicoso e non lascia speranze vere di pace. Ma anche le condizioni della pace, che, secondo notizie da Francoforte della *Gazzetta Universale d' Augusta*, il conte Esterhazy ha recato a Pietroburgo, non sono tali da essere accettate dalla Russia senza difficoltà. Le proposte di pace abbracciano, dicesi, i seguenti quattro punti:

1.° Rinunzia della Russia al protettorato dei Principati danubiani e condizioni onde assicurare le nuove loro relazioni. Questo punto, difficile nella sua esecuzione, è tanto risolutamente e chiaramente concepito che, venendo accettato, esclude ogni influsso svantaggioso della Russia sulle pratiche per regolare le relazioni di que' paesi e la esclude anticipatamente da quelle pratiche. Vien, cioè, domandato alla Russia di dare semplicemente la propria adesione alle disposizioni da prendersi, senza partecipare alle consulte nè alla decisione.

2.° Cessione d' una porzione della Bessarabia, e precisamente per una estensione, che scaccerebbe la Russia, non solo dalle foci del Danubio, ma le farebbe anche rinunciare a tutte le sue posizioni su quel fiume. La linea geografica pel nuovo confine della Russia è già in anticipazione segnata, e sarebbe portata molto indietro del Danubio.

3.° Neutralizzazione del mar Nero, senza fortificazioni nè arsenali della Russia lungo le coste di esso. Solo agli sbocchi del Danubio vi sarebbe una stazione di navigli da guerra leggieri per far osservare la polizza della navigazione.

4.° Protezione comune dei sudditi della Porta.

A tanto giungono le proposte di pace, secondo la *Gazzetta Universale d' Augusta*, come esse furono fatte dall' Austria. Le Potenze d' Occidente vi avrebbero fatto la seguente aggiunta: « Ammissione di consoli nei porti del mar Nero, e promessa della Russia di non piantar mai in avvenire fortificazioni sulle isole d' Aland. »

Scrivono da Vienna alla *B. B. Z.*: « Sentiamo che in questi giorni fu conchiuso un trattato coi Paesi Bassi e che ancora prima della fine dell' anno sarà sottoscritto da questo ambasciatore all' Aia barone Doblhoff. Contemporaneamente a questo trattato, il nostro Governo ha conchiuso una convenzione con quello dei Paesi Bassi, relativamente alla tutela degl' interessi commerciali nelle Indie orientali per mezzo d' impiegati consolari dei Paesi Bassi. » *(T. Z.)*

Il corrispondente da Berlino del *Morning-Chronicle* scriveva per telegrafo il 28 dicembre di sera quanto appresso: « Udiamo avere in Svezia la pubblicazione del trattato coll' Inghilterra e colla Francia dato occasione di gioia. La Svezia ha diretto una circolare alle Potenze della Germania, colla quale espose i motivi, che la indussero a stipulare quel trattato. Quella circolare è estesa in modo poco amico per la Russia, e fa cenno per la prossima primavera della possibilità di attiva cooperazione della Svezia sul Baltico. I partigiani della Russia sospettano che la riduzione dell' esercito austriaco e la vendita di 60 in 70,000 cavalli di cavalleria sia una manovra coperta per rendere possibile agli alleati la compera di cavalli. In tutta l' Alemagna, gli amici della Russia sono spaventati per la prospettiva di una lega dell' Europa contro lo Czar. »

Torino 2 gennaio.

Ieri, alle 3 e $\frac{3}{4}$ pomeridiane, è giunto da Genova il generale Alfonso Lamarmora. Alcuni minuti prima i ministri del Re, sir James Hudson, ministro di S. M. britannica, e parecchi onorevoli senatori e deputati, si erano recati alla stazione della via ferrata a ricevere l' illustre comandante in capo del nostro esercito in Crimea. Il generale è stato accolto con quegli attestati di riverente affetto e d' ammirazione, che i servigi, per lui resi al Re e alla patria, gli hanno meritato. *(G. P.)*

Pietroburgo 20 dicembre.

È stato proibito, tanto a Pietroburgo quanto in Polonia, di pubblicare il Concordato fra Roma e l'Austria, del quale i giornali stranieri tanto parlarono; e ciò perchè non vengano fatti involontarii confronti fra il nuovo credito acquistato dalla Chiesa cattolica romana e la Chiesa greco-russa, la quale, com'è noto, è affatto subordinata ai fini di Stato. D' altro lato, è stato disposto di non opporre ostacoli alla celebrazione della festa della Immacolata Concezione perch' essa è in armonia colla eguale dottrina della Chiesa ortodossa. *(Donau.)*

Inghilterra.

Intorno all' arresto del noto disertore austriaco Türr, leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* quanto appresso:

« Il giornale inglese, il *Times* dichiarò che l'arresto del Türr ammetteva legalmente reclamo pel solo motivo ch' era stato eseguito sul territorio ottomano, e che intervento a favore di lui in via diplomatica esservi non poteva se non da parte del Sultano. Questo diciamo noi, è un errore, essendo indubitata cosa doversi legalmente considerare l' arrestato come suddito austriaco. Ora l' Impero germanico (giacchè i trattati furono stipulati in nome di esso), inchiusavi l' Austria, ha sul territorio ottomano giurisdizione piena sopra i suoi sudditi perfettamente come la Francia e l' Inghilterra. Ecco l' articolo del *Times* in succinto:

« « Secondo la *Corrispondenza inglese*, dicesi che per l' arresto seguito del Türr vi abbia qualche scontentezza fra le reclute italiane. Ai loro occhi, l' alto credito del protettorato inglese vi ha sofferto, giacchè ambedue i partiti, il reazionario, cioè, ed il democratico, veggono di mal occhio gli arrolamenti inglesi e cercano ad ogni potere di approfittare dell' occasione di turbarli. Col pericolo di alienarci quei critici ancor di più, e di attirarci addosso il malcontento dei rifuggiti dobbiamo emettere la nostra opinione su ciò che crediamo essere in questo caso diritto di Stato e consuetudine internazionale. Se la Regina d' Inghilterra chiama sotto le sue bandiere volontarii non apre un asilo ai delinquenti. Coll' assenso delle Autorità locali (?), gli eccita a pugnare per una causa, ch' è quella d' Europa. Paghiamo ricco stipendio, diamo vedute di promozione onde acquistare soldati degni dell' Inghilterra e degli alleati di essa. Non siamo quindi obbligati a riempiere le file del nostro esercito, assicurando impunità per crimini o per delitti politici di ogni specie. Siamo naturalmente obbligati a proteggere il soldato, che viene al nostro servigio; ma i suoi rapporti con esso cominciano al momento, in cui entra nelle nostre schiere. Nulla abbiamo a fare col passato di lui, nè è nostro debito intervenire a favor suo, allorchè volontario si dà in potere del Governo, contro il quale ha commesso colpe. Un disertore austriaco, p. e., può essere accettato dagl' ingaggiatori inglesi. Può darsi che abbia presso di noi buona condotta e che le nostre Autorità ignorino del tutto il suo militare delitto passato. Ma, se s' imagina che l' assisa inglese gli procacci nuova posizione, e che, sicuro della protezione britannica, toccar possa il territorio austriaco, a mille doppi s' inganna. Se un suddito austriaco combatte contro la Russia nella nostra legione italiana, insisteremo perchè nè l' Austria nè la Russia lo trattino come un assassino, come uomo fuor della legge perchè portò le armi contro uno Stato, col quale il suo Sovrano legittimo è in pace. Sarà in ogni tempo dovere dell' Inghilterra che nessuno, che l' abbia servita, ne soffra la pena, e che un Austriaco ed un Toscano, che, puri da crimini, si arrolarono, ritornino sicuri nella loro patria. Ma se, prima di entrare al servigio inglese, si resero rei di crimine morale o politico, non lascieremo ch' ei venga sottratto all' ombra della bandiera inglese ma non assumeremo responsabilità o malleveria per la futura sua impunità. Nel caso del Türr: non può esservi se non un motivo legale di reclamo, quello che fu arrestato sul territorio ottomano. Egli non solo fu disertore ma combattè anche nelle schiere degli Ungheresi. Fuggì; trovossi al sicuro ed avrebbe potuto continuare a rimanere al sicuro. Ma, spinto da un qualunque motivo, nel quale non entriamo, gli piacque di assumere servigi che lo condussero a Bucarest, al quartier generale di un generale austriaco e nelle stanze del suo proprio reggimento. Fu arrestato, e sebbene possa considerarsi poca estimazione per l' Inghilterra l' aver trattato in tal modo un uomo, che stava al nostro servigio, secondo il diritto delle genti non può intervenire se non il Sultano, sul cui territorio verificossi il fatto.

« « Potendo simili casi riprodursi ancora in avvenire, è buona cosa rischiarare sulla vera loro posizione senza rigiri, tutte le reclute. Abbiamo ogni motivo per credere che l' Inghilterra avrà in abbondanza eccellenti uffiziali e valenti soldati senza aver ricorso ai disertori e senza eccitare la giusta suscettività di nessun Governo. È importante che tutte le nazioni dell' Europa occidentale e centrale sentano quale scopo comune abbiano in questa gran guerra, e sarebbe veramente pazzia interrompere per alcune reclute quel processo di consolidamento, che deve congiungere gl' interessi e le simpatie del mondo. » »

Parigi 30 dicembre.

Il discorso dell' Imperatore fece trista impressione sugli uomini della Borsa. Uno di essi esclamò con furore tragi-comico.

Le superbe discours du monarque des Gaules
Fait baisser la Bourse et hausser les épaules.

Il corrispondente da Parigi del *Globe* assicura avere la pubblica opinione della capitale della Francia condannato unanime l' opuscolo sulla pace. Il destino di quell' opuscolo servirà di lezione alla parte debole di cuore del Gabinetto francese.

La voce corsa d' una fusione della seconda legione straniera di Francia nelle truppe svizzere ingaggiate al servigio dell' Inghilterra, non sembra assolutamente confermarsi. Scrivesi da Pontarlier che la rimunerazione data agli agenti dell' arrolamento per tal legione sta per essere di molto aumentata. I soldati svizzeri, che andranno a pigliarvi servigio, avranno le loro spese di via raddoppiate; nuovi Ufficii verranno aperti sulla frontiera: in breve, l' intenzione formale del Governo imperiale è, dicesi, di mantenere ed aumentare quel corpo, che fin da adesso può sostenere il paragone con le migliori truppe.

Berlino 27 dicembre.

Cresce e dilatasi la cattiva nostra situazione. I rapporti coll' Austria ne soffrono, come al tempo del trattato di dicembre. Essendo uscita la Svezia dalla neutralità colla Danimarca, manca uno degli appoggi della nostra posizione, ed il trattato delle Potenze d' Occidente colla Danimarca non viene ritardato se non per lasciar tempo alla Prussia di decidersi sulle proposte dell' Austria. Il viaggio del sig. di Seebach, che ieri, andando a Pietroburgo, passò per Berlino, è un indizio che anche gli Stati mezzani, cercano da sè di uscire dalla presente peripezia. Non crediamo alle notizie pacifiche da Pietroburgo, sebbene abbia buon fondamento la notizia del *Giornale di Dresda*, sull' adesione della Russia alla neutralizzazione del mar Nero. Vi si aggiungerà verisimilmente una seconda concessione, relativa alle foci del Danubio. Ma ambedue non tolgono la rottura fra le parti belligeranti, tanto meno che le Potenze d' Occidente sono convinte che una pace cattiva e immatura, sarebbe una sventura per esse e per l' Europa. La *Nuova Gazzetta Prussiana* cerca di mitigare l' impressione del trattato colla Svezia, dicendo che il pubblicato tenore di esso, parte è ridicolissimo ed indegno assai del viaggio del Canrobert, e parte è una vera usurpazione bonapartista « nel cerchio dei Sovrani d' Europa. » Essa ritiene affatto inverisimile l' esistenza di un trattato segreto perchè « il Monarca e gli uomini di Stato della Svezia conoscono esattamente i veri interessi del loro paese, e quindi evitano una guerra, che in tutte le circostanze esigerebbe dolorosi sagrifizii, ed anche nel caso di esito felice, darebbe vantaggi assai incerti. » Il Principe ereditario ed il popolo della Svezia pensano, com' è noto, diversamente. *(G. U. d' Aug.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 4 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	$74\frac{13}{16}$
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	$78\frac{3}{4}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	$113\frac{3}{8}$
Londra, una lira sterlina . . .	11 01

Parigi 2 gennaio.

Il *Morning-Post* contiene un articolo semiuffiziale sulla circolare di Nesselrode; esso crede che la Russia non accetterà l' *ultimatum* proposto dall' Austria.

Dresda 31 dicembre.

Il *Giornale di Dresda* annuncia essere giunto a mezzodì il colonnello Manteuffel da Berlino, avere egli avuto udienza da S. M. il Re, essere stato invitato alla tavola reale, e recarsi colla corsa celere di notte a Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

Königsberg 31 dicembre.

Notizie da Pietroburgo dicono aver l' Imperatore ordinato al ministro dei demanii Perowski di far nuovo appello ai contadini degli appannaggi, onde formare nuovi corpi di bersaglieri per la guerra contro i nemici della fede ortodossa e della santa Russia *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 3 gennaio, ore 12 min. 25 ant.
(Ricevuto il 3, ore 7 pom.)

Parigi 3. — Alla Borsa, la liquidazione fu cattiva e non venne terminata.

Dresda 2. — I ministri di Sassonia appresso le Corti di Berlino, Vienna e Londra, s' incontrarono qui col sig. di Manteuffel, partito per Vienna. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Con tanto maggior piacere riproduciamo il seguente articolo della *Gazzetta Ufficiale di Verona,* quanto è più grande la stima pel chiarissimo cui riguarda:

« Le decime ecclesiastiche, che nel senso più comunemente ricevuto della parola, nell' autorità de' sacri concilii, nella sentenza di gravi scrittori, sono il tributo, che si deve alla Chiesa, di una parte dei frutti della terra, non potevano andar neglette nel sapientissimo Concordato tra la Santa Sede e l' Impero.

« E nol furono, avvegnachè in esso è fissato dover il diritto di esigerle restar salvo ed intero là dove (come fra noi) ne sussiste il possesso.

« Anche avanti le ultime vicende, i ministri dell' altare, i moderatori delle coscienze, gl' incaricati della sollecitudine e del governo spirituale, vedevano in grave contingenza cotesto loro diritto, nella foga di avverse opinioni. E fu allora che sorgeva a propugnarle il dott. Francesco Peterle, aggiunto a quel tempo di Delegazione, ed oggidì segretario referente di Luogotenenza del Veneto, svolgendone la tesi con tale una profondità di dottrina, potenza di logica e concisione di dettato, da averne conseguite le lodi di accreditati giornali del Regno, le testimonianze di riconoscenza dell' alto clero, e le dimostrazioni del Sovrano aggradimento (1).

« Ora, essendo avvenuto che il pensiero di lui consuonasse col sancito principio, può dirsi che l' opuscolo, pubblicato in Treviso nel 1845 coi tipi Andreola, fosse non fallace preludio al successo, e quindi ci è dato riconoscere come il retto ingegno sia sempre destinato a vedere il trionfo de' proprii pensamenti conformi al vero.

« Diffatti l' autore riportava non ha guari altra palma nel campo del diritto pubblico interno.

« Una riforma di grave importanza sottraeva gli Ufficii d' acque e strade alla sfera di azione delle Autorità politico-amministrative, che rappresentano il Governo nelle Provincie. Egli stesso levavasi ad avversarla co' suoi *Cenni*, pubblicati nel 1850 in Vicenza coi tipi G. Longo, e l' Ordinanza de' Ministri dell' interno, delle finanze, del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni 9 febbraio 1853 rendeva ragione al suo tema.

« Non è nostro proposito di far encomii al dottor Peterle, già chiaro per gli aurei suoi scritti, tra' quali la *Dissertazione sulla primazia dovuta agl' Italiani anche in fatto di commerciali ordinamenti* (2), ma solo vogliamo rendere pubblico omaggio di ammirazione al suo distinto sapere.

« E poichè, nell' attuale suo seggio, gli è maggiormente aperta la via di applicare a giovamento della cosa pubblica gli estesi lumi della scienza, associati ai sicuri consigli dell' esperienza, scorgiamo anche in ciò una prova di quella ordinatrice savièzza, cui non isfugge il pensiero che gli uomini illuminati onorano la magistratura e ne rendono stimabile il potere. »

(1) Atti dell' Ateneo di Treviso, vol. IV. *Poligrafo* di Verona, tomo VI, fascicolo 18.

(2) Veggasi la *Gazzetta di Venezia*, N. 22 del 1846, parte ufficiale.

A monsignor Sartori Canova Vescovo di Mindo cav. dell' Ordine di Francesco Giuseppe, ec. ec.

L' ULTIMO GIORNO DELL' ANNO 1855.

Sonetto (*).

Di un reo dicembre abbominato e pianto,
Vengo tra i fidi tuoi pavido figlio,
Tace a un tuo cenno il nostro osanna e il canto,
Ma non tace del cor ministro il ciglio.
L' Angel di Dio che ti vegliava a canto,
Da te nel dì fatal torse il periglio,
E mentre il morbo infuriava ahi quanto!
Serbò te illeso dal rapace artiglio.
Auspice sempre Iddio, fu mia la cura,
Che per te brilli il Ciel fulgido e bello,
Che l' aura spiri a te vivida e pura.
Oh dì non sorga al viver tuo rubello!
Che anno nefasto per comun sventura,
D' esecrata memoria anno fia quello!

LODOVICO dott. TESSARI
rel. prov. quiescente.

(*) Il sonetto allude al fatto seguente: Nel fitto della notte 30 dicembre 1855, monsig. Canova fu prodigiosamente salvato da asfissia per fumo disceso nella sua stanza da letto, lui dormiente. È noto che il Prelato nelle sue incessanti beneficenze impone severo divieto a qualsiasi manifestazione.

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del 1.° d' anno 1856, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5081 Sez. I dell' anno 1855.*

Il 3 gennaio 1856.

	Az.		Az.
Sartorelli dott. Carlo, notaio.	2	S. E. bar. Francesco de Galvagna, consigl. intimo attuale di S. M. I. R. A., commendatore e cav. di più Ordini, già presidente del Magistrato camerale e dell' Accademia delle belle arti in Venezia.	3
Föhr Leonardo, negoz.	1	Baronessa Alba de Galvagna, nata contessa Albrizzi.	1
De Martini D. Andrea, parroco di S. Zaccaria.	1	Congregazione dei Preti secolari dell' Oratorio della Fava.	2
Contin nob. cav. Francesco, I. R. consigl. aulico, e consorte.	2	Andreotta D. Giovanni Batt. rettore del Seminario Patr.	1
Contin nob. cav. Francesco, I. R. segret. di Luogotenenza.	1	Canal nob. D. Lorenzo, prefetto del Ginnasio patriarcale.	1
Contin nob. cav. Emanuele.	1	Fracasso D. Matteo.	1
Contin nob. cav. Antonio.	1	Zen nob. Pietro, commendatore, e consorte.	2
Contin nob. cav. Giuseppe.	1	Valentine Edward.	1
Giacomelli Antonio, del fu Sebastiano.	1	Fadiga Vincenzo.	1
Chiesura Giuseppe, ingegnere di I classe dell' I. R. Direz. delle pubbl. costruzioni per le Provincie venete.	1	M. et M.me Gervoy.	4
Sceriman co. Fortunato, I. R. commissario distrettuale pensionato, ex promotore in S. M. del Giglio.	1		

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 *gennaio* 1856. — Sono, ieri, entrate diverse barche, fra le quali si credono un napoletano, dall' Abruzzo, per Dalla Vida, con olio, fichi e seme di lino; due piccoli austriaci dalle Bocche per Millin, con olio; la galeazza olandese *Gezusters Boll*, capit. Engelsman, d' Amsterdam, con zuccheri per Iabco Levi e figli. Stavano due legni ancora in vista del porto: uno si ritiene da Corfù, vuoto, l' austr. *Carolina*, capit. Giunta, per Errera; ed un barck, vuoto egualmente.

Il mercato non offerse cambiamenti in mercanzie. Olii ancora più sostenuti; il prezzo delle vendite di quel di Dalmazia viaggiante, ieri segnato, fu di f. $29\frac{1}{2}$ effettivi, e non f. $22\frac{1}{2}$, com' è sfuggito. Si ricercarono le aringhe a l. 43, ma non si vollero concedere dal proprietario. Le granaglie e i coloniali si trovano pel momento senza operazioni. Le farine si presentavano un poco più sostenute.

Le valute d' oro invariate; le Banconote eransi vendute a $90\frac{1}{4}$, prima del telegrafo di Vienna; poscia, si offerivano da 90 ad $89\frac{3}{4}$.

CAMBI. — *Venezia 3 gennaio* 1856.

Amburgo	eff. $217\frac{3}{4}$	Londra	eff. 29.
Amsterdam .	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia.	» $115\frac{3}{8}$
Atene	» —	Messina ...	» 16. 15
Augusta	» $296\frac{3}{4}$	Milano	» $99\frac{1}{3}$
Bologna	» 619	Napoli	» 555
Corfù	» 604	Palermo ..	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» $115\frac{5}{8}$
Firenze	» $98\frac{3}{4}$	Roma	» 617
Genova	» $115\frac{1}{3}$	Trieste } a vista	» 267
Lione	» $115\frac{1}{2}$	Vienna } a vista	» $266\frac{1}{8}$
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» $98\frac{3}{4}$		

MONETE. — *Venezia 3 gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp	» 13.78	Crocioni	» 6.67
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi ..	» 5.78
» veneti ..	» 14.60	Francesconi ..	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp ...	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	$65\frac{1}{2}$
» di Gen. ..	» 92.	Prest. nazionale ..	69
» di Roma	» 19.82	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$83\frac{1}{2}$
» di Sav	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	$69\frac{1}{4}$
» di Parma	» 24.70	Sconto	7
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.16		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 *dicembre* 1855, *ore pom.* — Ad onta della sensibile mancanza di danaro, gli effetti si mantennero, in generale, fermi e ricercati.

Erano domandate e più alte specialmente le Azioni della Banca.

Fu comperato molto Prestito nazionale per conto di esteri.

Amsterdam — —, Augusta $109\frac{1}{8}$, Francoforte $108\frac{1}{2}$, Amburgo $80\frac{1}{4}$, Livorno —, Londra 10. 42, Milano 109, Parigi $127\frac{3}{4}$.

Obbl. dello Stato 5 % ...	$73\frac{13}{16}$	— $73\frac{7}{8}$
» .... $4\frac{1}{2}$ ...	$64\frac{1}{2}$	— 65
» .... 4 ...	59	— $59\frac{1}{4}$
» .... 3 ...	$44\frac{3}{4}$	— 45
» .... $2\frac{1}{2}$ ...	$36\frac{1}{2}$	— $36\frac{3}{4}$
» .... 1 ...	$14\frac{1}{2}$	— $14\frac{3}{4}$
» Serie *B* ... 5 ...	81	— 82
Prest. nazionale . 5 ...	$76\frac{3}{4}$	— $76\frac{7}{8}$
» lomb-ven. . 5 ...	91	— 92
Ob. eson. suolo A. I. 5 ...	$74\frac{1}{2}$	— 75
» » altre Pr. 5 ...	$68\frac{3}{4}$	— 72
» Gloggnitz, rest. 5 ...	$91\frac{1}{2}$	— $91\frac{3}{4}$
» Oedenburg » 5 ...	$90\frac{3}{4}$	— 91
» Pest » 4 ...	$92\frac{1}{2}$	— 93
» Milano » 4 ...	$89\frac{3}{4}$	— 90
Prest. con lott. 1834 ...	$232\frac{1}{2}$	— 233
» » 1839 ...	$123\frac{1}{4}$	— $123\frac{3}{4}$
» » 1854 ...	$95\frac{1}{2}$	— $95\frac{5}{8}$
Obb. del Banco $2\frac{1}{2}$ % ...	55	— $55\frac{1}{2}$
Azioni della Banca	902	— 904
» Banca di sconto ...	91	— 92
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	341	— $341\frac{1}{4}$
» Ferdin. del Nord ..	$212\frac{1}{4}$	— $212\frac{1}{2}$
» Budweis-Linz-Gm.	231	— 233
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18	— 20
» » 2.ª pr.	25	— 30
Azioni navigaz. a vapore ..	573	— 575
» » 13.ª em.	535	— 536
» del Lloyd	388	— 390
» molino a vap. Vienna	105	— 107
» ponte catene Pest ..	52	— 54
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	$89\frac{1}{2}$	— 90
» Ferd. del Nord .. 5	$79\frac{1}{2}$	— 80
» Gloggnitz 5	71	— 72
» nav. vap. Danubio 5	78	— 79
Vigl. rendita di Como	$13\frac{3}{4}$	— 14
» Esterhazy f. 40	67	— $67\frac{1}{2}$
» Windischgrätz	23	— $23\frac{1}{4}$
» Waldstein	$24\frac{3}{4}$	— 25
» Keglevich	$10\frac{1}{2}$	— $10\frac{3}{4}$
» Salm	40	— $40\frac{1}{2}$
» S. Genoies	39	— $39\frac{1}{4}$
» Palfy	40	— $40\frac{1}{4}$
Aggio degl' II. RR. zecchini	$13\frac{3}{4}$	— 14

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 gennaio.*

Arrivati da Padova i signori: Bonvicini Attilio, neg. di Bologna. — *Da Mantova:* Garofoli Angelo, poss di Vignola. — *Da Verona:* Paleari Giovanni, neg. di Milano. — *Da Modena:* Servadio Giacomo, possid. di Siena. — *Da Ferrara:* Figna Marino, neg. di Faenza. — *Da Milano:* Szapary co. Antonio, possid. di Pesth. — *Da Trieste:* Pitheford Margherita, Inglese. — Cosolo Giovanni, direttore dell' Ufficio civico di Contabilità. — *Da Treviso:* Zückler Edoardo, neg. sassone.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il co. Correr Giovanni, consigl. intimo e Podestà di Venezia. — Paruzza Filippo, neg. di Scutari. — Habelmann Carlo, negoz. di Berlino. — Petzold Ermanno, Americano. — Economo Demetrio, negoz. ottomano. — *Per Milano:* Bignami Enea, poss. e neg. di Bologna. — *Per Verona:* de Norcen nob. Tommaso e Bonora Carlo, possid. — *Per Padova:* Saetta dott. Nicolò, avvoc. — *Per Firenze:* Joukofsky, generale maggiore russo. — Orloff contessa Olga, dama di Corte russa. — de Riedel, dott. in medicina e consigl. titolare russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 gennaio 1856. { Arrivati 616
{ Partiti 659

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *dicembre.* — Scarpa Colomba, fu Giuseppe, di 74, monaca. — Fanello Elisabetta, di Giuseppe, di 1 anno. — Toti Gio. Batt., di Giacomo, di 20, contadino. — Culotto Giovanni, fu Giuseppe, di 50, falegname. — Danieli Antonio, fu Giovanni, di 74, ricoverato. — Zanon Maria, fu Gio. di 76, ricoverato. — Antimani Antonio, fu Lorenzo, di 75, ricoverato. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 gennaio, in *S. Pietro Ap.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservat. del Semin. patr. di Venezia all' altezza di m. 20.21 sopra il livello del mare.
Il 3 gennaio 1856.

QUALITÀ delle osservaz.	Ore 6 ant.	Ore 2 pom.	Ore 10 sera.
*) Barom.	339''' 45	339 00	338 61
**) Term.	+ 2° 3	3 6	3 6
***) Term.	+ 1° 6	2 7	2 4
Anemom.	N. N. O.	N. N. O.	N. N. O.
Atmosfera	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
Pluviom.	—	—	—

Dalle 6 ant. del 3 genn. alle 6 ant. del 4.
Temper. mass. + 3° 9; min. + 1° 9.
*) Lin. parig. **) Asciutto. ***) Umido.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il chirurgo e il Vicerè del Messico.* — *Tutte le liti non sono frutto d' odio.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — *I Puritani e i Cavalieri,* del Bellini. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La casa nova.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il trionfo dei Zaratini.* — Alle 6 e $\frac{1}{2}$.

ARTICOLI COMUNICATI.

La giustizia e la società reclamano contro il ritardo, frapposto all'ostensibilità delle fatiche instancabili, prestazioni, tratti di cordialità ed attitudine, che sono concentrate nel giovine Cotti dott. Modesto, figlio del dott. Antonio di qui, medico fisico, chirurgo, ostetrico, occulista, spiegate specialmente nel comparir della desolante malattia del cholera.

Spiegavasi qui la malattia al 1.° luglio; ed eccolo all'indefessa cura dei colpiti, prestando loro ogni sussidio dell'arte, senza riguardo a tempo e ad umiltà di uffizii. Fino al giorno 10 contavansi qui N. 32 casi; e fu quel giorno che la R. Delegazione di Padova lo caricò anche di assistere il Comune di Santa Margherita; per cui, non volendo abbandonare i primi, egli accorreva giorno e notte da un luogo all'altro. Oltre le cure predette, assumeva ancora quelle di S. Vitale e Saletto. Non è dato poter dire il numero de' cholerosi che curò fino a tutto il mese di agosto, in que' paesi; ma però qui giunse fino a centoventi, de' quali due terzi circa ebbero la difficile guarigione. La sua attività risulta dai rapporti di questa I. R. Gendarmeria. In sua casa, senza riguardo, accolse infermieri, distribuzione di cibi, medicinali, e quant'altro occorreva all'uopo. Pochi minuti fra il giorno riservava al cibo ed al riposo. Tutto da lui si disponeva a vantaggio degli ammalati; ed i particolari si ommettono per brevità.

Basti ricordare che, trovando individui colti dal morbo sulle pubbliche vie, li conduceva alle loro case, di ciò testimonio, il sig. Abbondio Baratella di S. Vitale. E qui si ricordi varie altre operazioni, fra le quali l'amputazione felice d'una gamba, ad un Santo Padovan di S. Fidenzio. E del zelo e valore suoi possono far prova tutti i Comunisti, ed è giustizia che ne sieno rese edotte le Superiorità, per que' riguardi, che sono di ragione.

L. N.

Necrologia.

Appena passato d'un anno il quarto lustro, dopo lungo e penoso malore, colla rassegnazione di chi muore senza colpa, colla fermezza di chi ha un sicuro avvenire oltre la tomba, il giovine Vincenzo Zacchi passava da questa alla dimora del giusto, il giorno 21 corrente.

Senza troppo dilungarmi nel tesserne elogii, solo il vorrei modello alla gioventù, tanto per l'amore dello studio, e per l'assennatezza senza pedanteria, come per l'amore del paese e degli amici, e soprattutto per la venerazione e l'affetto ai genitori e fratelli.

Sia requie alla tua anima; e, dalla sede degli angeli, prega per la tua famiglia, e per il tuo paese, che deplora amaramente la tua dipartita.

Massa, 23 dicembre 1855.

ATTILIO CARRERI

ATTI UFFIZIALI.

N. 689. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione, impartita cogli ossequiati prefettizii Decreti N. 2430-441, 12 giugno, e N. 28180-5713, 18 dicembre 1855, presso l'Economato centrale di finanza, residente sulla Riva degli Schiavoni, giù del Ponte del Vino, nel primo piano del Palazzo di finanza, si terrà, nel giorno 17 gennaio 1856, pubblica asta per la vendita di libbre grosse ventisettemila circa stampe di varie qualità destinate alla follatura.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno suddetto, ai seguenti patti e condizioni:

1. Gli aspiranti all'acquisto della suenunciata partita di stampe dovranno cautare le loro offerte con un deposito di austr. L. 200, in moneta sonante, al corso di tariffa.

2. La vendita sarà fatta in totalità, non accettandosi offerte parziali.

3. Il prezzo fiscale è stabilito in L. 6.75 per ogni cento libbre grosse venete.

4. Le stampe, di cui si tratta, si trovano ne' locali del disciolto I. R. Ufficio centrale del Bollo in Rialto, e sarà libero agli aspiranti il farne l'ispezione ne' giorni 14, 15 e 16 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

5. La delibera, vincolata alla Superiore approvazione, seguirà a favore di chi farà un'offerta più vantaggiosa sul fissato prezzo fiscale.

6. Il miglior offerente o deliberatario resterà obbligato alla sua offerta tostochè avrà firmato il processo verbale d'asta.

7. Chiusa l'asta, non saranno ammesse altre offerte o miglioriе, a termini della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-322.

8. Ottenuta la Superiore approvazione, ne sarà fatto consapevole il deliberatario, e diffidato nel termine di giorni tre, a presentarsi per verificare il peso dell'intiera partita delle stampe, e formare i colli, che verranno numerati ed ammagliati dall'Ufficio. Verserà quindi in Cassa il relativo importo, e verso produzione del Confesso gli sarà fatta la consegna de' colli.

9. Il deliberatario dovrà immediatamente far tradurre in Dogana i detti colli enumerati ed ammagliati per eseguire la regolare importazione, dichiarando in quale cartiera o folla intenda far eseguire la deformazione.

10. La partita di carta che si vende e si deve passare alla follatura, viene tenuta esente dal dazio d'importazione, salve le discipline generali.

11. Sarà provveduto d'Ufficio, a spese del deliberatario, affinchè intervenga all'operazione della follatura un individuo dipendente dalla R. Amministrazione, per constatare sul luogo la detta operazione, mediante processo verbale.

12. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si procederà a nuova asta a tutto suo carico, alla confisca del deposito, di cui all'art. 1.°, e sarà tenuto a risarcire l'Amministrazione d'ogni danno che fosse per derivarle.

13. Il deposito d'asta non sarà restituito se non quando sia stato prodotto il processo verbale constatante l'eseguita deformazione delle stampe.

14. Tutte le spese d'asta, facchinaggio, imballaggio, trasporto, bolli e tasse, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1855.
L'I. R. Economo, MARIN.
L'I. R. Controllore, Milesi.

N. 19040. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.ª pubb.)
della casa posta nella R. città di Vicenza, contrada del Carmine al civico N. 430, in Mappa stabile ai NN. 1129, 1131, 1139, che si estende anche sopra l'andito al mappale N. 1141, e con porzione dell'andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500:10, di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest'ultima 19 ottobre 1855 N. 23634-2770, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Vicenza, la seguente proprietà, sul dato fiscale di L. 12502:50, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di martedì 15 gennaio 1856, dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. La detta realità, posta in vendita, consiste nella casa situata nella città di Vicenza, contrada del Carmine, al civico N. 430.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'acquisto della casa in Vicenza al civico N. 430.* Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto della casa in Vicenza al civico N. 430, in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .*

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, che sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 novembre 1855.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
L'I. R. Segretario, G. Ovio.

N. 8947. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto che, per assicurarsi il servigio di quest'I. R. Arsenale, si terrà, il giorno 15 gennaio 1856, alle ore 11 ant., nella sala di Consiglio, sovrapposta all'ingresso dell'Arsenale, una pubblica asta per la fornitura di funti viennesi 400,000 canape greggio del suolo ferrarese, aumentabili secondo il bisogno ed a volontà della R. Marina fino a funti 600,000, che sarà deliberata a favore di quello che offrirà la miglior qualità del genere ed a minor prezzo.

Questa offerta dovrà essere per iscritto su carta bollata, suggellata ed accompagnata dal relativo avallo di fior. 2000, e prodotta al protocollo dell'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, non più tardi del 12 gennaio 1856, alle 2 pom.

Il solo avallo del deliberatario sarà ritenuto a garantia dell'offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare, che l'assuntore sia negoziante di canape.

Una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all'offerta per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita.

La consegna della quantità sopra stabilita dovrà essere effettuata entro dieci mesi, ripartita in 40,000 funti, per singola somministrazione.

Le spese per trasporto e consegna, nonchè quelle di bollo, vanno a carico del fornitore.

La quantità realmente ricevuta sarà pagata al fornitore al prezzo di delibera, dall'I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia, in lire austriache.

A garantia del contratto dovrà l'assuntore, nella sopraddetta Cassa, entro otto giorni dalla comunicatagli approvazione del contratto, la cauzione di fiorini 4000, moneta di convenzione, o in effettivo numerario, od in Obbligazioni dello Stato, osservando le leggi in proposito.

Gli ultimi obblighi del contratto verso la R. Marina sono compresi nell'apposito Avviso d'asta, in data 1.° dicembre 1855, di cui questo non è che un estratto.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° dicembre 1855.

N. 44776. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 28 novembre precorso, per l'alienazione del locale ex chiesa di S. Margherita, sito in questa città nel Comune censuario di Dorsoduro, al N. 918 della nuova Mappa, della superficie di pertiche 0:66 e rendita censuaria di L. 110:40, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un secondo esperimento nel giorno 10 gennaio 1856, sullo stesso prezzo fiscale di L. 5000, nonchè agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 27 ottobre a. c. N. 39528-3533, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22, 23 e 26 novembre p. p. NN. 268, 269 e 271.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 23026. AVVISO. (1.ª pubb.)

A rettifica di un errore di stampa, corso nell'Avviso pubblicato da questa R. Delegazione nel 17 novembre p. p., pari Numero, nell'indicazione del giorno, in cui si terrà l'asta per appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e regolazione con riduzione a strada e successiva manutenzione dell'argine sinistro di Livenza, denominato il Biveron di S. Stino, si rende pubblicamente noto che l'asta suddetta, invece del giorno 22 corrente, si terrà nel giorno 18 gennaio 1856, sotto le condizioni e discipline tutte, portate dall'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 1196. AVVISO. (3.ª pubb.)

Vacante in Thiene il posto di Pretore, coll'annuo stipendio di fiorini 1200, viene avvertito, chiunque credesse aspirarvi, di dovere, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, se l'aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d'affinità o di consanguineità con taluno degl'impiegati addetti alla Pretura in Thiene, o degli avvocati esercenti nella Provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 26 dicembre 1855.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 26865. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 gennaio 1856 pel conferimento di un posto provvisorio di Cancellista d'Intendenza nelle Provincie venete, coll'annuo soldo di fior. 300.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il suddetto termine, le loro istanze, nelle vie prescritte, a questa Presidenza, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, ed indicando se, ed in qual grado, fossero congiunti per parentela od affinità a taluno degl'impiegati dell'I. R. Amministrazione camerale veneta.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 dicembre 1855.

N. 12201. NOTIFICAZIONE (2.ª pubb.)
dell'I. R. Governo centrale marittimo, concernente il nuovo Regolamento circa il pilotaggio locatiere nei porti di Malamocco e Chioggia.

In seguito a Sovrana Risoluzione 11 maggio a. p., l'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio del 21 luglio a. p. N. 11626, ha trovato di stabilire le nuove norme, le quali dovranno regolare il pilotaggio locatiere nei porti di Malamocco e di Chioggia, ed il Governo centrale marittimo, inerentemente all'incarico ricevuto dal prelodato Ministero, porta a pubblica notizia la qui annessa Ordinanza ministeriale con annessavi istruzione, contenenti le direttive, dietro le quali d'ora in avanti avrà luogo l'esercizio del pilotaggio locatiere nei porti suddetti.

Si avverte, inoltre, che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., in seguito a proposizioni sottoposte dall'I. R. Ministero del commercio, di concerto coll'I. R. Comando supremo dell'armata, ha trovato graziosissimamente di stabilire che la tariffa, menzionata al § 12 dell'Istruzione pel servigio di pilotaggio da prestarsi dai piloti locatieri ai navigli da guerra, sì nazionali che esteri, dall'alto mare nel porto di Chioggia o per Malamocco sino all'ancoraggio di Venezia, e da colà per Malamocco o da Chioggia per l'alto mare, venga attivata nella seguente commisurazione:

A) Per il porto di Malamocco.

Per una fregata di I rango	f. 100
» » » di II o III rango	» 60
» » corvetta di I o II »	» 30
» » » di III rango o per un brick od una goletta	» 20
venendo i piroscafi ad elice pareggiati ai bastimenti a vela.	
Per una fregata a vapore a ruote	» 30
» un piroscafo da guerra:	
a) della forza di più di 120 cavalli	» 20
b) » » meno di » »	» 5
Per brick di trasporto, cannoniere, scialuppe, peniche e trabaccoli, qualora per circostanze particolari fossero costretti di servirsi dei piloti locatieri per ogni naviglio senza distinzione	» 5

B) Per il porto di Chioggia
ove entrano e sortono soltanto pochi legni da guerra e di minore portata, la premessa tariffa viene ridotta alla metà dei diritti sopra fissati.

Tanto si porta a comune notizia, in seguito all'ora pervenuto Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero del commercio 5 corr. N. 25221, coll'avvertimento che, riguardo al giorno, in cui entrerà in vigore il nuovo Regolamento pel pilotaggio locatiere nei sunnominati porti, seguirà a suo tempo altra apposita Notificazione, e che frattanto viene aperto il concorso pel conferimento del posto di Capo-Pilota, di cui viene fatta più esplicita menzione nella succitata Ordinanza ministeriale ed annessavi istruzione.

Trieste, 14 novembre 1855.
L'I. R. Tenentemaresciallo e Presidente,
MERTENS.
L'I. R. Vicepresidente, GUTMANSTHAL.
L'I. R. Consigliere di Governo, Wittmann.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per ordine dell'eccelso I. R Comando della II armata, in data di Verona 2 dicembre 1855, N. 7473, Sez. III, Dipart. 3, si procederà il giorno 10 gennaio 1856, nei locali d'Ufficio dei letti militari, situato nella parrocchia de' Ss. Apostoli, Rio Terrà de' Franceschi, al civ. N. 4609, ad un esperimento d'asta per la fornitura d'assi N. 10200 per cavalletti ad uso militare.

A chi intendesse d'aspirare a tale impresa, servano di norma le seguenti condizioni:

1. Ogni concorrente, per essere ammesso all'atto d'asta, dovrà verificare la sua idoneità a quest'impresa, mediante certificato, di recente data, della competente Autorità locale, e di poi presentare un deposito di austr. L. 1000, il qual deposito verrà restituito a chi si ritira dalle trattative, e trattenuto a chi resta deliberatario, a garantia dell'I. R. Erario per la fatta offerta.

2. Questi assi devono lavorarsi in legno d'abete, ben stagionato, secco e sano, privo di buchi, groppi o crepature, in tutte le parti ben piolati, della lunghezza di piedi di Vienna sei (6), dell'altezza di pollici 10 (dieci) e della grossezza di 1 (uno) pollice almeno.

3. La somministrazione dei detti assi dee essere effettuata in cinque rate mensili dal giorno della conseguita approvazione Superiore.

4. Le spese di stampa allo scopo della pubblicazione della presente asta, tanto per i rispettivi Avvisi, quanto per l'inserzione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, saranno a carico del deliberatario.

5. All'asta, di cui si tratta, si darà principio alle ore 10 antimeridiane.

6. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte per quanto fossero migliori.

7. L'ulteriore Capitolato d'asta trovasi ostensibile nel suddetto locale, nelle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti,
Venezia, 9 dicembre 1855.
L'I. R. Magg. e Controll. Conte ZONZA.
L'I. R. Amministratore Aggiunto alle sussist. militari, G. . . . . . .

N. 28320. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 34951, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di due tronchi di banca nella località Drizzagno primo Rocche Marchesane a sinistra di Adige, nel circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 16 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7805.81.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 2, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 21994. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 390 rosso, si terrà un terzo esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale al miglior offerente, se così parerà e piacerà, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva l'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, la tenuta camerale in Primolano, proveniente dal tolto in paga a Leopoldo Provvedon, amministrata dalla stessa R. Intendenza, ed ora condotta in affittanza dal sig. Agostino dott. Freschi di Bassano.

1. L'asta avrà luogo il giorno 8 gennaio p. v., e sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di detto giorno, per deliberare, come sopra, qualora così meglio credesse alla Stazione appaltante, la tenuta suddetta.

2. Essa tenuta è composta di campi 173, quarti 3, tavole 177, ossia di pertiche censuarie 719.60.24, divise in varii pezzamenti, come emerge dalla planimetria di dettaglio del latifondo e dall'elaborato dell'Ufficio tecnico, che, sino da questo momento, può essere esaminato presso la Sez. II di questa R. Intendenza delle finanze.

3. La locazione avrà principio retroattivamente al giorno 11 novembre 1855, e sarà duratura a tutto 10 novembre 1864.

Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza, consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne differita la continuazione nel successivo od altro giorno, facendosi ciò noto ai concorrenti, tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

5. L'asta sarà aperta sulla base dell'annuo canone di L. 5995.80.

6. Ogni offerente dovrà cautare l'asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo dell'annuo canone.

7. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, ed in tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa di finanza a cura dell'Ufficio appaltante, salva la restituzione, seguita che sia la stipulazione del contratto.

8. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di miglioria, del che si rendono in especial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

9. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre con corrispondenti ricapiti una fideiussione in beni fondi, determinata all'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere prima di venir ammessa, riconosciuta dall'I. R. Ufficio fiscale, e costituirsi colle avvertenze che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili aste, e già molte volte riportate in questa Gazzetta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 8 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, Dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

NUOVO ISTITUTO
DI EDUCAZIONE IN GRATZ
NELLA STIRIA.

Il sottoscritto porta a comune notizia aver egli eretto da qualche tempo questo Istituto pel N. di 10 alunni dell'età di 10 a 16 anni, i quali desiderino applicarsi alla scienza mercantile ed altro studio delle lingue tedesca, francese ed inglese, dandosi egli ogni possibile cura per guadagnarsi la fiducia e contentezza dei genitori, e meritarsi un nome onorevole.

La tendenza di questo Stabilimento è di educare la gioventù cristianamente, d'ispirare alla medesima principii religiosi e morali, di addottrinarla in tutto ciò che può esser atto ad ingentilire l'anima, e nobilitare lo spirito; non che di porre gli alunni in istato da poter un giorno dirigere con vantaggio, onoratezza e decoro i proprii affari.

Affinchè la gioventù non trascuri la madre lingua, hanno luogo nello Stabilimento continui esercizii di conversazione, tanto nell'idioma natio dell'alunno, quanto anche nelle lingue straniere.

Tutti gli alunni restano affidati alla cura e custodia continua del sottoscritto, che con loro divide mensa e divertimenti e li accompagna al passeggio.

Ammalandosi un alunno, esso può contare sulla assistenza più assidua tanto da parte della moglie dell'istitutore, quanto anche su quella di un medico esperto. Assumendo poi il male un carattere grave, i rispettivi genitori vengono ogni giorno informati dello stato dell'infermo.

L'assunto del sottoscritto, della sua consorte e dei maestri, scelti fra' più distinti, si è in una parola di volgere a' giovanetti le più sollecite cure paterne.

Chi amasse maggiori informazioni, tanto sul modo col quale vengono trattati gli alunni, quanto sui progressi ottenuti sin ora dagli stessi, ed in generale sulla loro educazione, potrà indirizzarsi al proprietario della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, che avrà la compiacenza di sodisfare ad ogni domanda, conoscendo egli pienamente le famiglie che affidarono al sottoscritto i loro figli.

Non accettando che il numero di 10 alunni in totale, l'istitutore avverte che nel caso che qualcuno volesse approfittare di uno de' posti vacanti, dovrà darne avviso per tempo, perchè il posto richiesto gli sia riservato, e ciò mediante lettera al suo indirizzo qui sotto.

FERDINANDO LEIDESDORF
Istitutore e maestro di lingue in Gratz
2.ª Sackgasse N. 250.

SOCIETA' ANONIMA
per la
STRADA FERRATA DELL'ITALIA CENTRALE
con garanzia del 5 per cento d'interesse
per parte dei Governi
PONTIFICIO, AUSTRIACO, ESTENSE,
PARMENSE e TOSCANO.

Il Comitato di costruzione ed amministrazione,

Veduti i dispacci dell'eccelsa Commissione internazionale del 15 dicembre 1853, 26 maggio e 9 dicembre 1854.

Veduti gli articoli 9, 10, 11 degli Statuti sociali, relativi al versamento delle rate di Azioni.

Considerando che lo stato della Cassa sociale esige la chiamata di un nuovo versamento,

Considerando doversi nell'interesse degli Azionisti limitare questo versamento al puro necessario pendenti, le trattative assunte dal Comitato per avvantaggiare l'impresa.

Delibera:

1.° Tutti i possessori dei certificati interinali, che non avessero eseguito il pagamento del secondo versamento di it. L. 50 chiamato colla deliberazione del 27 dicembre 1852, potranno effettuarlo a tutto il 31 marzo 1856, essendo così i suddetti certificati interinali rimessi in buon giorno per specialità, e senza che possa passare in esempio.

2.° I possessori dei suddetti certificati interinali, e quelli dei certificati interinali, sui quali è stato eseguito il pagamento del 2.° Ventesimo, saranno tenuti a pagare nel termine di tre mesi decorrendi dal 31 dicembre 1855, e così il 31 marzo 1856, uno per cento sull'importo nominale delle Azioni, ossia italiane lire dieci per ogni Azione. Coloro, che vorranno, potranno profittare dei quindici giorni di comporto accordati dalle disposizioni dell'art. 12 degli Statuti sociali.

Questi pagamenti potranno essere effettuati in Firenze in mano dei cassieri della Società, signori Schmitz e Capezzuoli, e nelle seguenti piazze estere, in mano dei rispettivi Agenti e Banchieri, cioè:

In Bologna	presso i sigg.	Raffaello Rizzoli e C.
» Milano	»	Balabio e C.
» Venezia	»	Aronne dott. Lattis.
» Trieste	»	P. Revoltella.
» Vienna	»	S. M. De Rothschild.
» Berlino	»	Mendelssohn e C.
» Francoforte s. M.	»	Fratelli Bethmann.
» Parigi	»	Fratelli De Rothschild.
» Londra	»	N. M. Rothschild e F.

Il Comitato si riserva d'indicare dentro il prossimo 15 marzo 1856 quanto ha rapporto al sistema da praticarsi per detto versamento presso gli Agenti e Banchieri delle piazze estere.

I possessori dei certificati interinali, che pagheranno le it. L. 50 pel 2.° versamento non ancora effettuato, e le it. L. 10, possederanno così un titolo del valore di it. L. 110 fruttifere dal 1.° aprile 1856.

I possessori dei certificati interinali, sui quali è stato effettuato il versamento del 2.° Ventesimo, nel fare il pagamento delle it. L. 10 all'epoca prescritta, potranno compensare l'interesse d'it. L. 2:50 per Azione dovuto loro sul disborso dei due primi Ventesimi dal 1.° ottobre corrente anno a 31 marzo 1856, e così pagheranno sole it. L. 7:50. Dopo di che, il certificato da loro posseduto avrà il valore di it. L. 110 fruttifere dal 1.° aprile 1856.

Ritardandosi il pagamento di it. L. 60 dai possessori dei certificati interinali, che non hanno fin qui effettuato il versamento del 2.° Ventesimo, come pure quello di it. L. 7:50, da quelli che lo hanno eseguito, oltre i quindici giorni di comporto successivi alla scadenza del 31 marzo 1856, e così oltre le ore 12 meridiane del 15 aprile 1856, s'intenderanno decaduti da ogni diritto, in ordine alla disposizione del citato art. 12 degli Statuti sociali.

Firenze, il 19 dicembre 1856.

Per il Presid. assente C. SCHMITZ. *Il Gerente* S. D'ANCONA. *Per il Segr. assente* DAVID LEVI.

N. 6856.
Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il giorno 20 del p. v. gennaio 1856, è aperto nuovamente il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Rotzo per le frazioni di Rotzo e Pedescala, coll'emolumento annuo di austr. L. 1700.

La popolazione è di anime n. 1826, avente N. 1810 poveri circa. Le strade sono in monte, ma generalmente buone.

I requisiti pel concorso sono quelli di metodo, e dovranno insinuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato entro il termine suindicato.

Le altre condizioni sono indicate in altro più diffuso avviso diramato, e nei capitoli relativi.

La nomina è del Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Asiago, il 18 dicembre 1855.
L'I. R. Commissario distrett. GIO. Dott. TECCHIO.

N. 8424.

Fino a tutto il gennaio p. v., resta aperto il nuovo concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei consorziati Comuni di Camponogara e di Fossò.

Il soldo è fissato in annue austr. L. 1500.

La residenza è stabilita in Camponogara

Le strade sono tutte in pianura, e sotto conveniente buon governo.

La popolazione ascende ad anime n. 3462; con un terzo circa di poveri.

Le istanze saranno prodotte all'Ufficio commissariale.

Dolo, il 13 dicembre 1855.
L'I. R. Commissario distrettuale CAMPANA.

VENDITA DI NAVE IN GENOVA.

Nel giorno 10 dieci corrente gennaio 1856, a mezzogiorno, si procederà irrevocabilmente alla vendita volontaria al pubblico incanto, presso la Cancelleria del Regio Tribunale di commercio, per essere rilasciata all'ultimo e migliore offerente, della nave sarda il *Malabar*, di costruzione estera, di 436 tonnellate di registro, attualmente ancorata nel porto di Genova, con fasciatura nuova di metallo giallo fino alla linea del carico, con tutti i suoi attrezzi, ec. ec., pronta a prendere il mare.

La suddetta nave porta il certificato del *Veritas* francese di classificazione 3/4 L (lungo corso) N. 1. I. prima divisione valevole per tre anni successivi dal presente.

La ridetta nave s'intenderà venduta per tale e quale. Sarà attesa la facoltà di poterla visitare in tutti i giorni precedenti quello della vendita.

Per maggiori schiarimenti dirigersi dai signori Jacob Levi e figli.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11380. 1. pubbl.
EDITTO.

Sopra istanza per ammortizzazione di Cambiale smarrita e scaduta prodotta dal sig. Giuseppe Reali fu Antonio di Venezia, rappresentato dall'avv. Tinti, si eccita il detentore della Cambiale qui sotto trascritta di presentarla a questo I. R. Tribunale, entro il termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione di questo Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti sopra nuova istanza si dichiarerà ammortizzata.

Segue la trascrizione della Cambiale e giri.
Vienna li 5 marzo 1855.
P. F. 50: 40, B. N.

A fine maggio a. c. pagate per questa di cambio all'ordine delli sigg. Giuseppe Voigt la somma di fiorini cinquanta e 40 k.ri N. B. valuta in merci ponendole in conto nostro secondo l'Avviso. Addio.

Al sig. Carlo Serena, Udine
Vitt. Venepper etc. Comp.
accetto a fine luglio p. v.
Carlo Serena.

(A Tergo)
Pagate all'ordine del signor Weber eredi Mayer valuta in conto.

Giuseppe Voigt.
Vienna li 6 marzo 1855.
Pagate all'ordine del signor Giuseppe Reali q.m Antonio valuta intesa.

Weber erede Mayer.
Venezia, 11 aprile 1855.
Pagate all'ordine del sig. Osvaldo Antonio de Tonj valuta in conto.

Giuseppe Reali q.m Antonio.
Venezia, 12 aprile 1855.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 18 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente il R. Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 5890. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano deduce a pubblica notizia che, nella sua residenza da apposita Commissione si terranno nei giorni 15, 29 gennaio, 13 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei qui sotto descritti immobili esecutati dall'amministrazione del Pio Istituto Scalabrin di Montecchio Maggiore, al confronto di Francesco fu Gio. Batt. Cazzavillan, ora oberato, e dei suoi figli Giovanni, Egidio, Antonia, Gio. Batt., Luigia, Paola, Angelo, e Giuditta, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottoindicati si farà in un solo lotto, a prezzo non minore della stima nei due primi esperimenti, a qualunque prezzo nel terzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti fino alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare alla Commissione un decimo del prezzo di stima, il deposito fatto dal deliberatario, sarà ritenuto a cauzione dell'asta, ed in conto di prezzo, se non occorre altrimenti; agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il deliberatario avrà il godimento dei beni immediatamente, cioè in via esecutiva del Decreto di delibera; ma la proprietà gliene sarà aggiudicata soltanto dopo l'estinzione del prezzo. Intanto sarà suo dovere di conservarli da buon padre di famiglia.

IV. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte scadenti dal giorno della delibera in poi; ma egli dovrà pagare immediatamente quelle che fossero nel detto giorno insolute per esserne rimborsato nella graduatoria avanti tutti gli altri creditori.

V. Sul residuo prezzo rimasto in sue mani dovrà il deliberatario corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0/0 facendone giudiziale deposito di semestre in semestre. Il residuo prezzo poi dovrà esborsarlo a seconda dei riparti parziali o totale che ne saranno fatti.

VI. Mancando il deliberatario a queste condizioni od a taluna di esse, si potrà procedere immediatamente a reincanto per la vendita a qualunque prezzo, a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati.

VIII. Le spese di delibera, relative e posteriori, comprese le imposte dei bolli, e quelle d'immediata esazione sono a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

1. Campi 10 1/4 : 0 : 25, con casa dominicale e rusticale in Arzignano al Piano, contrada Carpaneda ai nn. 315, 361, 362 della mappa provvisoria, ed ai nn. 286, 287, 288, 289, 290, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 1026, 1028, 1288 di quella stabile di S. Zenone, confinati a mattina Cielo minori figli del fu Matteo, mezzodì strada, sera strada e Rossettini, a tramontana Rossettini soggetti a decima per tre campi circa.

2. Campi 0 : 1/4 : 1/8 : 11 aratorii con gelsi detto alla Sanguettara in mappa provvisoria al n. 381, e nella stabile di S. Zenone al n. 135, confinanti a mattina Scalabrin mediante strada, a mezzodì Roggia comunale, a sera Rosponi Giovanni, a settentrione strada consorziale.

3. Campi 1 : 0 : 1 : 44 prativo irrigabile con gelsi detto alla Spaliviera nella mappa provvisoria al n. 378, ed in quella stabile di S. Zenone al n. 123, confinato a mattina Brun-Mabilia Giuseppe, a mezzodì Concato D.r Giuseppe, a Sera Rosponi, a tramontana Marzotto Scipione.

4. Campi 2 : 2 : 1 : 90 prativi irrigabili con argine conterminante e mori, detto Pra alle Giare in mappa provvisoria al n. 386, ed in quella stabile di S. Zenone ai nn. 309, 310, 311, 312, confinanti a mattina Concato Angelo mediante Rio, a mezzodì il Terrente Chiampo, a sera Cacciavillani Gio. Batt. e Cardina Girolamo, a tramontana Roggia.

Prezzo totale di detti immobili a. l. 21122 : 40, giusta protocollo di stima rassegnato in Giudizio li 29 febbraio 1852 n. 2286, ed ispezionabile da chiunque in questa Cancelleria.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in Arzignano e Chiampo, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 24 novembre 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.

al N. 4148. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, i tre esperimenti d'asta immobiliare, sopra istanza di Ottaviano D.r Mistrorigo, avvocato in Arzignano, contro Valentino fu Sante Zandegiacomo di Logan, di Auronzo, a cui si riferisce l'Editto di questa Pretura 20 agosto p. p. n. 4148, inserito nei fogli 1, 12, 13 settembre a. c. nn. 201, 209 e 210 della Gazzetta Uffiziale di Venezia, non essendo seguiti nei giorni già prefissi, seguiranno invece nei giorni 14 gennaio, 11 febbraio e 3 marzo pp. vv. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., fermo nel resto quanto si contiene nell'Editto medesimo.

Il che s'inserisca per tre volte nella menzionata Gazzetta, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 29 novembre 1855.
Il R. Pretore
ANGELI.

N. 10960. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Secolar Casa delle Convertite in Udine in confronto dei minori Carlo, Gio. Batt. ed Ester Maria del fu Luigi Caneva tutelati dal sig. Francesco Sburlini nonchè dei creditori inscritti Antonio Visentini, Luigi Ferdinando, Filomena e Barbara q.m Antonio Visentini, nonchè Pietro Hugonet tutti di Udine, venne accordata l'asta giudiziale della casa con bottega sotto descritta, che avrà luogo nella residenza di questo Tribunale nei giorni 16 gennaio, 16 febbraio e 15 marzo 1856 dalle ore 10 alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni dell'asta.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per imputarsi al deliberatario nel prezzo di delibera, restituendolo agli altri oblatori non rimasti deliberatarii al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario, tranne l'esecutante, dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al corso legale, al più tardi entro il termine di giorni otto della medesima, ritenuto che in caso diverso sarà sopra istanza dell'esecutante riaperta l'asta a tutte spese del deliberatario stesso.

III. La subasta alle due prime licitazioni non potrà aver luogo che ad un prezzo superiore alla stima ed al terzo incanto a qualunque prezzo, anche inferiore a quello della stima medesima.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a depositare somma di sorte, a riserva di quella che fosse eccedente al suo credito capitale, relativi interessi e spese da effettuarsi questo entro giorni 14 successivi all'intimazione della Sentenza graduatoria.

V. Essendo l'immobile da subastarsi soggetto a feudo versuale, l'esecutante non sarà tenuto tanto in questo caso che in qualsiasi altro a veruna responsabilità per le eventuali evizioni e molestie.

Descrizione della proprietà da vendersi.

Casa con bottega situata in Udine nel Borgo Gemona coscritta col civ. n. 1287, delineata nella vecchia mappa al n. 593, e nel censo stabile ai nn. 351 e 351 sub 2, colla superficie di cens. pert. — : 06, e colla rendita censuaria di l. 110 . 40, cui fa coerenza a levante il Borgo Gemona mezzodì Croatini Francesco, ponente eredi fu Giuseppe Parisenti, settentrione contrada Cicogna, stimato a. l. 3510.

Si pubblichi nei luoghi e modi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 11 dicembre 1855.
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 5030. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Moriva intestato nel Comune di S. Germano di questo Capoluogo, nel dì 5 agosto 1855 Ferrari Domenico fu Giovan i, e tra i di esso successibili figura Pietro Ferrari figlio al decesso, che arrolato al militare servizio nell'anno 1848, non faceva da quell'epoca pervenire traccia sul di lui conto.

Nel mentre si nomina in curatore al prefato Pietro Ferrari, assente d'ignota dimora il D.r Grandesso Iramo notaio di qui, se gli assegna un termine di sei mesi dalla presente data per emettere le dichiarazioni di erede, o per dare le credute istruzioni al nominato gli curatore; mentre in difetto si aggiudicherà l'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed all'Albo.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 7 dicembre 1855.
Il R. Pretore
DOLFIN.

N. 7871. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essersi col Decreto 5 giugno 1855 num. 3256, in base a giudiziale convenzione chiuso il concorso dei creditori apertosi da questa I. R. Pretura con Editto 26 settembre 1854 n. 5966, sulle sostanze di Felice Pendini di Luigi domiciliato al Taglio di Mira.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 31 ottobre 1855.
Pel R. Pretore in permesso
NEU-MAYR Aggiunto
A. B. Pennato, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 5 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 4.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali francesi, in data del 31 dicembre, ieri giunti, contengono il dispaccio telegrafico, da noi già riferito, che annunziò essere il conte Esterhazy giunto a Pietroburgo il 26 ed aver egli fin dal giorno appresso comunicato l'oggetto della sua missione al conte di Nesselrode. Si può dunque aspettare, essi dicono, di ricevere quanto prima qualche notizia importante circa una questione, che desta in sì alto grado l'attenzione e la curiosità pubblica.

Secondo la *Patrie*, dieci soli giorni sono lasciati al Gabinetto di Pietroburgo per far conoscere la sua risposta; ma il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* si dice in grado di dare anticipatamente alcuni ragguagli precisi sulle intenzioni della Russia, relative alla neutralizzazione del mar Nero. Quella Potenza avrebbe dichiarato che accettava in maniera generale il principio della neutralizzazione, ma a due patti, cioè: in primo luogo che un trattato separato su questo punto fosse conchiuso fra essa ed il Governo del Sultano; secondariamente che la Russia potesse tenere nel mar Nero alcuni legni da guerra, il cui numero sarebbe di 4 a 6. Que' legni non sarebbero adoperati se non per un servigio di polizia, di vigilanza; la presenza loro non lederebbe dunque punto il principio della neutralità, e sarebbe, d'altra parte, permesso alla Turchia d'averne un numero eguale. Giusta il giornale che citiamo, le Potenze occidentali acconsentirebbero forse al trattato separato fra la Porta e la Russia, ma esse manterrebbero l'esclusione assoluta delle navi da guerra. La circolare del sig. di Nesselrode, di cui parlano già da alcuni giorni i dispacci telegrafi, ci chiarirà pienamente intorno alle intenzioni della Russia, alle quali, giusta que' dispacci, pare che il *Giornale di Francoforte* giustamente s'apponga. D'altra parte, a tenore del dispaccio di Parigi, ieri inserito nelle *Recentissime*, il *Morning Post* s'è già occupato di quella circolare, e manifestò il pensiero che la Russia non accetterà le proposizioni di pace.

Del rimanente, come si vide dall'articolo inserito pur ieri nelle *Recentissime*, la *Gazzetta d'Augusta* sostiene come affatto conformi alla verità ne' lor punti essenziali le indicazioni, date prima dallo stesso *Morning Post* circa le condizioni proposte dall'Austria, solo assicurando che le Potenze occidentali vi aggiunsero l'obbligazione per la Russia d'ammettere consoli europei nel mar Nero e di non fortificare le isole d'Aland, come già sapevamo.

La *Patrie* asserisce affermarsi di nuovo ne' crocchi diplomatici di Vienna che, in caso di rifiuto del Governo dello Czar d'aderire alle proposizioni austriache, le relazioni diplomatiche saranno rotte fra l'Austria e la Russia; ma non credersi più che la questione orientale debba essere agitata quanto prima alla Dieta germanica. La *Gazzetta della Borsa* pretende che il Gabinetto di Vienna abbia consultato su questo particolare i principali Stati della Confederazione germanica, e che sia stato generale il parere che non fosse il caso di trattare tal questione a Francoforte. Accenniamo a queste dicerie con le necessarie riserve.

La *Patrie* medesima, parlando del soggiorno ad Atene del signor di Prokesch-Osten, dopo aver detto essere l'I. R. internunzio stato accolto con somma cortesia dal Re di Grecia e dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Russia, nota che l'ambasciatore di Francia era assente da Atene. Ell'aggiunge che, a tenore d'una lettera privata del sig. di Prokesch, la condizione della Grecia è tale che, senza cangiamenti radicali, le cose di quel paese dovranno prendere una tristissima piega.

Abbiamo detto nel nostro carteggio di Parigi d'ieri che le voci di prossima pace erano state accolte con gioia dalla popolazione di Pietroburgo; ma a Mosca la guerra novera ancora molti partigiani. In una corrispondenza indirizzata al *Daily News*, si legge che il ricevimento dell'*Invalido russo*, contenente i dispacci del generale Murawieff sulla resa di Kars, produsse a Mosca un grand'effetto. Gli abitanti di quella città credono fermamente che Murawieff, lor prediletto, il quale appartiene all'antico partito moscovita, abbia riportato la più splendida vittoria e siasi cinto di gloria. Il partito moscovita, o partito della guerra, manifesta strepitosamente il suo entusiasmo; egli esalta la previdenza dell'Imperatore e la sagacia, che l'indusse a sostituire il generale Woronzoff ed a commettere il supremo comando dell'esercito del Caucaso al generale Murawieff, da cui esso attende grandi cose. L'oggetto capitale, che quel partito ha ora in mira è di sostituire Murawieff al principe Gortschakoff nel comando dell'esercito di Crimea; parecchi raggiri si fanno a tal uopo.

La *Presse*, mentovando il dispaccio, il quale recò la notizia della nominazione del principe Menzikoff a comandante e governatore di Cronstadt, osserva ch'ella sembra indicare che la Russia s'aspetti di veder il Baltico divenire, nella prossima primavera, la principal sede della guerra.

I due ultimi bastimenti da guerra alleati, la corvetta francese l'*Aigle* e la corvetta inglese il *Falcon*, ch'erano rientrati nel Baltico dopo la partenza del nerbo della squadra volante, furono forzati dall'inverno ad uscir di quel mare, e ripresero la via de' rispettivi lor porti.

Il numero complessivo degl'individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo durante il p. p. mese di dicembre, ascendeva a 324.

Di questi passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 14; all'I. R. Pretura urbana penale, 28; all'Autorità militare, 1; all'I. R. Casa di forza in Padova, 1; all'I. R. Casa di correzione, 31; all'Ospitale civile per malattia, 11.

Dimessi vennero dagli arresti per termine di condanna, 105; e per processo sospeso e per ultimate misure di polizia, 12.

Altri 16 individui furono tradotti alla rispettiva loro patria.

Abbiamo fra noi il sig. ingegnere Gaetano Suzzara, I. R. ufficiale aulico per le comunicazioni in Vienna. Pare ch'egli pensi di pubblicare il suo *Trattato d'agricoltura generale*; opera dedicata a S. E. il sig. barone A. di Baumgartner, già ministro del commercio, pubbliche costruzioni e finanze, e presidente dell'I. R. Accademia delle scienze in Vienna.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 29 e 30 dicembre p. p., si tennero dall'I. R. Istituto, le due solite mensili adunanze, nelle quali furono fatte le seguenti letture:

1. Dal M. E. dott. Nardo: *Introduzione allo studio di alcuni fenomeni ottici, osservati guardando attraverso le frange periferiche che appariscono alla superficie dei corpi, sotto determinate modificazioni di luce.*

2. Dal M. E. cav. Cicogna: *Sopra l'autenticità di una lettera del celebre Canova, relativa ad una Madonnina da lui scolpita.*

3. Dallo stesso: *Sopra le discussioni relative alla voce* lasso o sasso *inserite nel canto* XXXIX, *stanza* 69 *del* Furioso.

4. Dal M. E. prof. B. Bizio: *Nota a dilucidare il detto dianzi intorno all'origine del diamante.*

5. Dal socio corrisp. P. B. Sorio: *Sul trattato della Sfera di ser Brunetto Latini, nel suo Tesoro maggiore, lib. II cap. 40 e seg., edizione Carrer; Proposta di emendazioni da fare al testo stampato.*

6. Dal socio corrisp. co. Miniscalchi: *Nota intorno al sorgo zuccherino.*

7. Nel giorno 29, il sig. Giuseppe dalla Torre fu ammesso a leggere una Memoria: *Sulla spontanea volatilità dei corpi fissi, scoperta da lui e dal sig. Gio. Batt. Fasoli.*

8. Nel giorno 30, il dott. Gio. Bizio fu ammesso a leggere un suo scritto intitolato: *Osservazioni sull'acidificazione del petroleo a contatto dell'aria.*

Nell'uno e nell'altro poi dei detti giorni, dopo le letture, l'I. R. Istituto si raccolse in adunanza segreta a trattare dei proprii affari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 gennaio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto è giunto qui iersera di ritorno dal suo viaggio in Italia.

L'eccelso Ministero delle finanze comunicò alle rispettive Autorità il seguente prospetto rettificato di tutte le II. RR. Missioni austriache all'estero (Europa): Grecia, il barone Walter, ministro residente; — Principati di Anhalt, Schwarzburg e Reuss, il cav. Grünner, incaricato d'affari; — Prussia, co. Giorgio Esterhazy, ambasciatore — Svizzera, barone Kübeck, ministro residente; — Belgio, barone Vrints Treuenfeld, ambasciatore; — Baden, principe Schönburg, ambasciatore; — Assia-Cassel, Waldeck, Lippa, di Philippsberg, ambasciatore; — Assia-Darmstadt e Nassau, conte Lützow, ambasciatore; — Turchia, barone Prokesch-Osten, internunzio; — Danimarca, conte Hartig, ambasciatore; — Sassonia, vacante; — Toscana, barone Hügel, ambasciatore; — Francoforte sul Meno, di Dumreicher, incaricato d'affari; — Olanda, barone Doblhoff, ambasciatore; — Gran Brettagna, conte Colloredo-Wallsee, ambasciatore; — Spagna, conte Kuefstein, ambasciatore; — Portogallo, conte Giorgi, incaricato d'affari; — Baviera, conte Appony, ambasciatore; — Due Sicilie, cav. di Martini, ambasciatore; — Francia, barone di Hübner, ambasciatore; — Russia, conte Valentino Esterhazy, ambasciatore; — Stato pontificio, conte Maurizio Esterhazy, ambasciatore; — Wirtemberg, barone Handel, ambasciatore; — Sardegna, conte Paar, incaricato d'affari; — Varsavia, barone Lederer, console generale; — Svezia e Norvegia, barone Langenau, ambasciatore; — Modena e Parma, barone Lebzeltern, ministro residente; — Annover, Oldemburgo e Brunswick conte Ingelheim, ambasciatore; — Amburgo, Brema, Lubecca, Mecklemburgo, barone Menschengern, ambasciatore.

Raccogliamo dalla *Cronaca di Vienna* della *Gazzetta Uffiziale di Milano* che, come a Parigi, s'apriva pure in quella metropoli una *cucina economica* nel sobborgo di Gumpendorf al 2 di gennaio, la quale offrirà per pochi soldi un buon pasto (per 7 carantani zuppa, carne e civaie), e tradurrà, dice la *Cronaca* succitata, alla pratica il sistema della vita a buon mercato. « Non è a dire quanto ne godano particolarmente gli scapoli che sono condannati a vivere all'osteria. La libertà d'industria poi non mancherà; sperasi d'insegnare un pò' di morale a cotesti signori caffettieri, che pel caro momentaneo dello zucchero rincararono di stupendo accordo la chicchera di caffè, portandola a 9 carantani, per mantenervela, sempre d'accordo, in sempiterno a quel prezzo, se la libertà d'esercizio non verrà a far concorrenza alla compatta falange dei privilegiati cuocitori di pseudo-mocca e caccao. »

L'Istituto di credito austriaco, che elesse a suo presidente il principe Schwarzenberg, incominciò il 1.° la sua attività con una seduta del Comitato esecutivo sotto la presidenza del vicepresidente, barone di Rothschild. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 3 gennaio.*

Superate alcune difficoltà, inerenti all'improvviso allestimento del *Trovatore*, come opera espressamente fissata a titolo di esperimento pel tenore *Baucardé*, si spera che il teatro verrà riaperto, colla detta opera, la sera di sabato o domenica prossima. *(G. Uff. di V.)*

Il *Collettore dell'Adige*, giornaletto che si pubblicava già da 5 anni in Verona, ha sospeso, a datare dal 1.° corrente, le sue ebdomadarie pubblicazioni, riservandosi il redattore a riprenderle in altro momento. *(G. Uff. di V.)*

Milano 3 gennaio.

L'*Eco della Borsa* ha quanto appresso, in data di Rho 26 dicembre:

« I Vescovi che furono qui congregati per istabilire le disposizioni relativamente al Concordato, sono: i monsignori Arcivescovi Romilli, e Vescovo Caccia sussidiario; Vescovi, Verzeri di Brescia, Curti di Mantova, Navasconi di Cremona, Ramazzotti di Pavia, Calcaterra, vicario in Como, e Barboni, vicario in Crema. In questi ultimi giorni gli editori, stampatori e commercianti di libri, hanno ricevuto una lettera circolare, 23 dicembre, dalla superiore Autorità ecclesiastica diocesana; con essa si fa sentire loro il dovere di uniformarsi alle disposizioni dell'articolo IX del vigente Concordato fra lo Stato e la Chiesa.

« L'Autorità superiore vescovile continuerà ad invigilare (così si esprime la circolare) con ogni attenzione su tutte le pubblicazioni periodiche, attualmente in corso, e vegliera egualmente su quelle che si potranno intraprendere in avvenire. « « Premesse, ove sia possibile, private ammonizioni agli stampatori di quelle che fossero per palesare uno spirito veramente pernicioso alla religione ed ai buoni costumi, non lascieremo di proibirle pubblicamente qualora si dimostrassero persistenti nel medesimo spirito, e di dichiarare all'uopo eziandio incorsi nelle censure ecclesiastiche, come già lo sarebbero col fatto di dottrine empie ed ereticali, tanto i loro scrittori, come gli stampatori e promotori di qualsiasi specie; nè ometteremo pure d'implorare il soccorso dell'Autorità governativa per la loro soppressione. Incombe sempre a tutti gli stampatori ed editori, come figli della Chiesa, lo stretto dovere di presentare previamente alla nostra revisione ecclesiastica gli scritti o libri di qualunque genere che intendono stampare o ristampare, non esclusi gli stessi libri di pietà e di Chiesa, affinchè ne ottengano l'autorizzazione e noi ricordiamo loro quest'obbligo, anche perchè non abbiano a risentire i danni che loro sarebbero per derivare qualora ci trovassimo nella spiacevole necessità d'invocare dall'Autorità secolare la soppressione delle opere già pubblicate.

« « A tutti i commercianti di libri incombe egualmente l'obbligo di riportare dalla nostra revisione ecclesiastica anche il permesso di mettere in corso i libri provenienti dall'estero, a meno che non siano già manifestamente permessi, ecc. ecc. » »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 gennaio.

Finalmente, se si narra il vero, un grave scandalo, una permanente infrazione alla legge, è cessata. Sono proibiti i giuochi d'Aix, contro i quali la stampa, i Consigli provinciali e divisionali hanno più volte levata la voce. *(Diritto.)*

Leggesi in un carteggio della *Bilancia* da Torino 30 dicembre:

« Prima di tutto mi corre l'obbligo di rettificare una notizia inesatta, trasmessavi nell'ultima mia. Il mio stupore all'annunzio dell'arrivo in Torino dell'ex-Regina dei Francesi non era fuori di luogo. La Regina Maria Amalia, quantunque assai rimessa in salute, non era però in grado di abbandonare la sua residenza di Nervi; ed in Torino non giunsero mercoledì a sera che il Duca e la Duchessa di Nemours, con poche persone del loro seguito, per restituire a S. M. la visita che avevano ricevuta, allorchè il Re passò per Genova recandosi in Francia.

« Il mattino successivo all'arrivo del Duca e della Duchessa di Nemours, S. M. recavasi a far loro visita all'Albergo Trombetta, ove erano discesi, ed invitavali a pranzo in palazzo; ma, avendo gl'illustri ospiti esternato un vivissimo desiderio di trovarsi lo stesso giorno in Genova, non accettarono che una colazione, dopo di che ripartirono per la Liguria. »

Genova 2 gennaio.

Il *Movimento* annunzia che, ove il tempo lo permetta, si terrà in Genova un *meeting* per le imposte, ed avrà per iscopo unico di deliberare intorno ad un indirizzo da presentarsi a' deputati della sinistra, acciocchè, nella prossima discussione dinanzi alla Camera elettiva sulla questione delle imposte, vogliano unirsi tutti per *trattare e per difendere colla massima energia possibile la causa del popolo.*

La *Stampa* sospende le sue pubblicazioni.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

I. R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.

Adunanza solenne del 23 dicembre 1855.

Oltre i consueti rapporti de' suoi segretarii, udì l'Accademia in quest'adunanza la relazione della sua Deputazione ordinaria intorno al concorso aperto col programma del 7 maggio 1854 per la compilazione d'un *Manuale sulle cause e sui rimedii igienici preventivi e curativi della* marciaia o cachessia acquosa *delle pecore.*

Tra' cinque concorrenti, che si erano presentati nei termini e modi voluti dal programma, la Deputazione ordinaria aveva, dopo maturo esame, giudicato unanimemente esser meritevole del premio promesso l'autore del *Manuale* contraddistinto dall'epigrafe:

Possunt multa tibi veterum praecepta referre
Ni refugis tenuesque piget cognoscere curas.
VIRG. *Georg. Lib.* 1. *v.* 176. 177.

Aperta quindi la corrispondente scheda sigillata, fu conosciuto essere autore del lavoro premiato il socio ordinario dott. Antonio Salvagnoli; al quale il presidente dichiarò in conseguenza esser conferito, a' termini del relativo rapporto della Deputazione ordinaria, il premio di scudi 70, già rilasciato a disposizione dell'Accademia dal sig. Guglielmo Ponticelli, che lo aveva prima ottenuto nella fondazione Alberti per li notevoli miglioramenti agrarii da esso introdotti nella R. tenuta dell'Albarese. Le schede degli altri concorrenti furono abbruciate.

Il Segretario degli Atti, LUIGI RIDOLFI.

DUCATO DI PARMA.

Parma 2 gennaio

Sabato (29 dicembre) giunse in questa capitale l'illustrissimo sig. barone di Lebzeltern, ministro residente di S. M. I. e R. A. presso le RR. Corti di Parma e di Modena, al fine di presentare, siccome fece nel dì appresso, i suoi ossequii all'augusta Duchessa reggente nell'occasione del nuovo anno. Il signor ministro fece ritorno lunedì a Modena. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 25 dicembre.

Con ordine del giorno di data 20 corrente S. M. l'Imperatore nominò il membro del Consiglio del-

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Guida del Coltivatore, ossia Raccolta d'istruzioni pratiche risguardanti le faccende campestri, compilata da Francesco dott. Gera di Conegliano; Venezia Tip. Cecchini 1856.

(Questa opera, la cui prima dispensa è già pubblicata, formerà un bel volume in 8.° di pag. 200 e più, con tre o quattro tavole diligentemente incise, al prezzo di L. 7, franca di porto. Le associazioni si ricevono presso la *Redazione del Coltivatore in Conegliano*).

PROGRAMMA.

Ai proprietarii di terreno, ai fattori ed ai gastaldi.

Un libro che vi ricordi il momento migliore di lavorare il terreno, di compiere le opere delle semine, delle piantagioni, del potare, del raccogliere i diversi prodotti, di dar loro le prime preparazioni; un libro infine che vi porga larga messe di pratiche le più diligenti, e v'instruisca nella più parte delle opere vostre, pare che debba riuscirvi gradito, a non dire indispensabile.

E tanto proficuo a voi intendo anzi riputarlo, che quantunque non venga da me peculiarmente indirizzato, come a voi lo indirizzo, ai ministri di quella religione che l'uomo solleva dalle miserie e lo consola di soavissimi carismi, pure io spero che, sendo amici vostri, compagni e consiglieri della vita universale, vorranno essi stessi leggerlo e farsene interpreti anche appo voi e i contadini. Non già che voi non siate da tanto per intenderlo; ma perchè, ripetendo opportunamente le cose ivi raccolte, concorran pur essi alla comune prosperità. E appunto ciò spero con grande fiducia, veggendo oggimai rispettabili Vescovi far insegnare nei Seminarii l'agricoltura; e uno di essi dire aperto: « che si otterrà l'intento desiderato, solo allora quando i parrochi dei villaggi, i quali sono la potenza la più atta e la più sicura per li progressi dell'agricoltura, non avranno ripugnanza a propagarne i necessarii lumi. »

È di vero, il libro che vi porgo è atto a sodisfare molti desiderii vostri, e i bisogni supremi dell'agricoltura fra noi.

Pertanto, dopo d'aver trattato intorno al ricovero degli animali, agli abbeveratoi ed ai letamai, mostrerò il modo ed esporrò le avvertenze che richieggonsi per migliorare le nostre razze di animali; e quindi quanto è necessario per isceglier le vacche più produttive di latte, e quanto giovi per lo ingrassamento della mandra. Seguirò col discorrervi intorno alla coltivazione della vite e del gelso; e sui mezzi più acconci per riparare alle malattie, cui sì questo che quella vanno soggetti. Il baco da seta m'occuperà quindi, a fine di accennarvi i principii direttivi, la scelta e la custodia delle uova, non che la educazione del prezioso insetto: suggerendo poi quanto fa d'uopo per iscemare almeno, se evitar non si possono, i guasti fatali che recano il calcino e l'atrofia. E ricorderò pure come si abbia ad apparecchiare il caglio o presame, sì che sviluppi costante una forza, e meglio riesca alla confezion dei formaggi.

Le cure circa la preparazione del frumento per le semine, sarà soggetto dappoi al mio discorso; siccome eziandio parlerovvi di ciò tutto che riguarda il granoturco, ed il riso. Nè rimarrà senza precetto la coltivazione del lino e della canapa, dell'olco cafro detto melica da zucchero, dell'igname della Cina e della bietola di Slesia: ponendovi innanzi le osservazioni e gli studii più recenti di queste industrie. Scenderò ancora a trattare del ravizzone, del colza, del trifoglio, dell'erba medica; della falciatura dei prati, e della raccolta e preparazione del fieno. E chiuderò l'opera mia ponendovi un utilissimo Calendario rustico, l'ufficio del quale è lo indicarvi il momento più adatto per compiere le diverse opere dei campi; memore dell'infallibile vero: essere, cioè, in agricoltura, nulla di più importante di quello che fare ogni cosa a suo tempo.

Così operando, spero d'aver toccato la meta a cui aspirai; spero che mi saprete grado dell'opera mia: solo e supremo desiderio del mio cuore.

VARIETÀ.

La città di Kutais.

Essendosi più volte tenuto parola di Kutais nell'attuale guerra dell'Asia, non sarà senza interesse la seguente descrizione di quella città, che togliamo alla *Triester Zeitung*:

Kutais, capitale dell'Imerezia, colle sue numerose antichità, consta di due quartieri distinti, separati dal Phasis (Rion). La città moderna, sorta in gran parte sotto la dominazione russa, giace sulla riva sinistra del fiume. Uchimerion, la parte della città altre volte assai forte colle sue numerose rovine in sommo grado pittoresche, sorge sui colli settentrionali sulla sponda destra del Phasis. Questo fiume di classica rinomanza, per essere stato il punto di mira degli Argonauti, fra incantevoli scene corre in questi contorni con impetuosa fuga giovanile, si rompe potente alle rupi di trachite e porfido, che lo fiancheggiano, e rotola sassi di prodigiosa grandezza. Presso Kutais non è navigabile, ma quattro miglia più lungi al Sud-Ovest si allarga in un'ampia, bella e profonda fiumana ove non incontransi correnti impetuose e le isole sono scarse. Al di sotto di Marran, la sua inclinazione è così minima, il suo corso procede così lento, che grandi barche con agevolezza possono remigare a ritroso della corrente. L'occhio appena rileva il moto della corrente. Se alla foce del Phasis non s'incontrasse la fatale barriera di sabbia, anche grossi vapori potrebbero facilmente rimontarlo fino ai confini dell'Imerezia. Nel letto del fiume non s'incontrano ostacoli. Fra il Phasis inferiore ed il fiume Chopi, che mette foce in mare presso Rednt-Kalè, trovasi una comunicazione per acqua, naturale, il così detto canale di Tsiwa, pel quale barche leggiere possono da Redut-Kalè giungere a Phasis. I Mingrelii da questo porto fino a Marran fanno per lo più il viaggio per acqua.

L'altra parte della città di Kutais, che, dopo distrutta del tutto la vecchia capitale per le lunghe guerre combattute in questi paesi, data per la maggior parte dal principio di questo secolo, ha un'impronta russa affatto moderna, come Tiflis e Stawropol. Le strade sono diritte e regolari, larghe ed arieggiate; il più delle case, eleganti e dipinte in bianco, hanno nel fondo della valle circondata da monti di mediocre altezza per metà imboscati, quasi nascoste come sono tra il verde di alberi altissimi, un allegro aspetto. La popolazione è per quasi una metà di Armeni, fra cui trovansi molti Armeni cattolici. Imerezii e Georgiani, figli dello stesso stipite, Russi, Ebrei ed alcune famiglie greche e turche costituiscono il resto della popolazione. La lingua corrente è la georgiana, il cui dialetto però si distacca sensibilmente dall'idioma georgiano che si parla a Tiflis.

Gli Armeni ed alcuni Ebrei sono quasi esclusivamente in possesso del commercio. Gli stessi Imerezii non rappresentano al bazar di Kutais che una parte affatto secondaria, e comperano poco più che vino, frutti e paste dolci. Sono per lo più bella gente, con fisonomie pacate, tranquille e raccolte. Essi costituiscono la massa delle popolazioni campagnuole nei villaggi. Il loro carattere è dolce, affabile, onesto. Vivere tranquilli senza molto lavoro, senza pressioni di gravi imposte, è per essi il più vivo dei desiderii. Nulla essi ritrassero nè delle forti passioni, nè dei caratteri virili dei popoli dei monti del Caucaso, loro vicini al Nord. Il loro abito è il georgiano, ad eccezione dell'alto berretto di pelle di agnello, cui essi surrogarono un semplice panno leggiero di color bruno, detto Kudi, che portano in capo e che li veste a meraviglia senza sfigurare la bellezza delle loro teste.

La popolazione russa consta quasi esclusivamente di militari ed impiegati. Una singolarità degna d'attenzione è la colonia russa di eunuchi nei dintorni di Kutais presso Marran. È questa una setta fanatica derivata dai *vecchi credenti* russi. L'Imperatore Nicolò, coll'energia che gli era abituale tentò di soffocare questa setta. Molti di questi esaltati eunuchi furono incorporati nei reggimenti, centinaia deportati nelle Provincie caucasee, ove a Marran e Nassaran (20 verste da Wladi-Kawkas) sono organizzati in colonie militari.

I Greci di Kutais sono merciai e confettieri. I Turchi di Adschara, per la maggior parte camerieri e muratori. Presso a queste popolazioni cittadine, scorgonsi fra i compratori del sucido bazar anche taluni dei figli selvaggi degli alti monti, però solo delle razze cristiane, la massima parte Osseti e Suaneti in abito circasso; essi fanno ricerca di coperte da sella, burkas, pelli di volpe, martora ed orso, cera e miele, ed offrono in cambio sale, tabacco ed in ispecie polvere, tuttochè quest'ultimo sia un articolo di commercio proibito.

Uchimerion, la parte superiore della città sulla riva destra, nell'anno 1843 non era costituita che di rovine di forti, di chiese e di abitazioni e di caserme moderne. Fra le rovine non vedavansi che poche case abitate. L'acropoli o cittadella, bella ed assai forte, vecchio edifizio, fu nell'anno 1769 distrutta dal generale russo Tottleben (avolo di quello, che ha fortificato Sebastopoli). I Russi si sono procurata colà un'eccellente posizione, che si appoggia a muri di fortificazione forti e solidi, come ancora si può riconoscere fra quell'immenso caos di rovine. *(Corr. Merc.)*.

Giornale pei golosi.

Se certe creature di carta e inchiostro, che si chiamano giornali, al loro nascere desiderano di trovare una buona nutrice, che abbia latte sufficiente, e non li lasci morire disumanamente di fame, non hanno che a seguire il metodo ingegnoso, che offre loro la *Gazette des Salons* di Parigi, quale trovasi pubblicato nel foglio d'annunzii del *Journal des Débats.* Vi si legge quanto segue: « Riceverà *gratis* 20 fr. di dolci dal confetturiere americano *Passage Vivienne* N. 24, quella persona, che presenterà una quitanza di associazione di 20 fr. al giornale la *Gazette des Salons.* I suddetti 20 fr. formano un rimborso leale e sincero: laonde il detto giornale vien dato a titolo gratuito. Ecco una breve nomenclatura dei dolci che possono prendersi per facilitare la scelta nei Dipartimenti, e che si venderanno al prezzo di 5 fr. al mezzo chil., e sono: mandorle alla perlina, pistacchi napoletani, cioccolatte alla perlina, alla vaniglia e frutti allo zucchero, lamponi al cioccolatte, al caffè, all'ananas; confetti comuni, ecc. Con questi dolci, chi debbe regalare delle strenne si fa grande onore, e riceve per sopra mercato un buon giornale settimanale per un anno! » *(E. della B.)*

Abbiamo il piacere di dare una lieta notizia agli amatori della buona musica. Il celebre pianista Fumagalli, delle cui lodi anche testè risonarono tutt' i giornali di Milano, sarà lunedì tra noi, e rinnoverà qui pur le sue pruove.

l'Impero, aiutante generale ammiraglio, principe Menzikoff a governatore generale militare di Cronstadt con tutti i diritti, poteri ed onori spettanti al comandante in capo d'un'armata in tempi di guerra, subordinandogli tutte le truppe terrestri e marittime, che si trovano in Gronstadt e conservandogli tutti gli anteriori suoi ufficii e dignità. Questa nomina destò qui molta sorpresa, non perchè giungesse inaspettata, parlandosene già da molto tempo, ma perchè nessuno si aspettava che il canuto ammiraglio si risolvesse di uscire un'altra volta dal suo ritiro.

S. M. l'Imperatore indirizzò al generale Murawieff il seguente autografo:

« L'inconcussa fermezza, il valore esemplare e la prudenza militare, che distinsero tutte le sue geste nella Turchia asiatica, furono coronati d'un pieno successo. Il baluardo dell'Asia minore, la fortezza di Kars, si è sottomessa con tutta la guarnigione, artiglieria e grandi depositi d'armi. L'esercito dell'Anatolia, forte di 30,000 uomini, non esiste più; il suo comandante in capo è nostro prigioniero.

« Io la ringrazio cordialmente di questo fatto tanto glorioso, il quale fregiò di nuova gloria le bandiere russe. Io la incarico pure di esprimere il mio più cordiale ringraziamento alle truppe poste sotto il suo comando, le quali colla loro perseveranza e coraggio vinsero l'ostinatissima difesa del nemico. In prova dei lodevoli suoi meriti, io la nomino cavaliere della gran-croce di S. Giorgio di seconda classe, su cui ella si acquistò un diritto incontrastabile, e le resto per sempre bene affezionato colla grazia imperiale.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

L'ammiraglio Putiatin, comandante della squadra dell'Oceano, il quale, com'è noto, aveva sofferto naufragio nel Giappone a bordo della *Diana* ed era testè ritornato in Russia, fu innalzato alla dignità di conte.

I generali radunati a Pietroburgo dichiararono, a quanto si dice, esister mezzi sufficienti a sostenere ancora una terza ed una quarta campagna.

In un carteggio privato della *Presse* di Parigi, in data di Pietroburgo 20 dicembre, leggiamo quanto appresso, in contraddizione con quel che asseriva un altro carteggio della medesima data, comunicatoci da un nostro corrispondente di Parigi, e ieri inserito:

« Ad onta di tutto quanto si fa nel mondo politico, per non far mostra di rispingere come a diletto le possibilità d'una soluzione pacifica della questione d'Oriente, il partito della guerra continua ad essere il preponderante ne' consigli del Governo; ed ogni emergente, che sorge, tende a chiarire che la Russia è risoluta a dar fondo a tutt'i mezzi del conflitto, prima di far la pace a condizioni, che le saranno evidentemente gravose.

« Le conferenze si succedono all'Ammiragliato ed al Ministero della guerra, ed una Commissione superiore d'uffiziali generali del genio si occupa alacremente della difesa del golfo e delle coste. Fra gli uffiziali, che fanno parte di tal Commissione militare, si nota un uffiziale d'origine francese, il generale Charron, già professore nell'arte delle fortificazioni alla Scuola del genio, detta adesso *Scuola Nicolò*.

« A fine di rendersi favorevole una parte della Germania, l'Imperatore fece una promozione di cavalieri dell'Ordine di S. Anna e di S. Stanislao, fra' principali consiglieri della Sassonia e della Baviera. A mano a mano che gli avvenimenti danno torto alla Russia in riguardo alla questione orientale, le Potenze dell'Europa centrale tesero ad allontanarsi da lei, e fecero sapere al Gabinetto di Pietroburgo ch'elle non approvavano il suo contegno.

« Questo passo de' suoi antichi alleati spaventò soprammodo Alessandro II; ei sente svanire gli avanzi del prestigio, che l'Autocrata del Nord esercitava un tempo in Europa, e vorrebbe riaverlo a ogni costo. Forse ei crede amicarsi le Corti straniere, dispensando onori e croci a' lor primarii consiglieri.

« A questo spavento, che la situazione inspira allo Czar, vuolsi attribuire l'amnistia, da lui concessa a' Polacchi, involti nell'insurrezione del 1831; amnistia, che, per non essere tutt'affatto disinteressata, non cessa per altro d'esser lodevole. Nondimeno, è a temersi che gli esuli, ritornando nella lor patria, siano arrolati nell'esercito attivo, ed adoperati, loro malgrado, o alla difesa della Finlandia o a quella della Crimea.

« Da alcuni giorni, si occupano qui molto d'un piccolo scandalo, che può servir di riscontro al recente fatto di Potsdam; con questo però che qui non si tratta di trafugamento di dispacci più o meno uffiziali, ma della diffusione d'un manoscritto, che ha per titolo queste parole: *Gli stati di servigio del conte di Kleinmichel.*

« Quest'opera, voluminosissima, è un vero atto d'accusa contro l'ex direttore supremo de' mezzi di comunicazione e degli edifizii pubblici; ei produce qui potete immaginarlo, tanto maggiore impressione, ch'è scritto in un linguaggio esente da ogni acrimonia, riferisce tutti i fatti in aggravio del generale, e li puntella con irrefragabili prove. »

Ecco il carteggio da Mosca, del *Daily News*, in data del 20 dicembre, accennato nel *Bullettino politico* d'ieri:

« Il grande Consiglio di generali convocato alcuni giorni sono, sotto la presidenza personale dell'Imperatore, ha fissato le basi strategiche per la prossima campagna. Pietroburgo e Mosca saranno fortificate e formeranno, con Varsavia, le tre fortezze di primo ordine nell'Impero. Il generale Tottleben è arrivato qui, e nonostante la rigidezza straordinaria della stagione, e i ghiacci di un inverno nella Russia, lo si può vedere tutti i giorni, circondato dal suo stato maggiore d'ingegneri, tutti vestiti di pelli d'orso, esplorare il terreno e piantar pali per segnare la linea di circonvallazione, a cui si darà principio tosto che il gelo sia cessato.

« Oltre a ciò furono stabiliti altri punti strategici per la continuazione della guerra; si deve tuttavia riconoscere che, essendo la guerra dal canto dei Russi principalmente difensiva, tutti questi piani possono essere abbandonati o mutati, dipendendo la loro convenienza dal piano di offesa del nemico.

« I Russi si aspettano bene di vedere il settentrione diventare il teatro principale della guerra nella prossima primavera, e fanno quindi sforzi per una vigorosa difesa. Non si teme per Cronstadt e Helsingfors, poichè l'esperienza dei due anni precedenti ha dimostrato che il nemico non potè fare ad esse molto danno, e anche supposto che le flotte siano rinforzate da 200 barche cannoniere, non si teme la caduta dell'una o dell'altra fortezza, a meno che un esercito scelto e numeroso non cooperi dal lato di terra all'investimento sul mare.

« Il piano stabilito dal Consiglio di guerra può comprendersi nel modo che segue: 1.° fortificazione di Pietroburgo, Mosca, Kiew, Varsavia e Nikolajeff; 2.° concentrazione di eserciti imponenti, e pochi corpi d'armata; 3.° abbandono di tutte le piazze d'un ordine secondario; così Libau, Riga ed anche Odessa saranno sguernite di presidio regolare, e abbandonate alla loro sorte ed alla pietà del nemico.

« Il freddo è così intenso che molte sentinelle furono trovate assiderate e morte nei loro casotti, quantunque fossero cambiate ad ogni mezz'ora. »

Il 16 fu cantato un solenne *Te Deum* alla cappella di Corte e in tutte le chiese della capitale per festeggiare la presa di Kars, e nelle ore pomeridiane si portarono (come dicemmo) per le strade, in mezzo a immenso concorso di popolo, le bandiere prese all'inimico. Questa notizia produsse la più viva gioia in tutte le classi della popolazione, e tutti comprendono l'importanza politica e militare di questa conquista, che ci procura un'ottima posizione in Asia, un'eccellente base per le future operazioni, ci rende padroni di tutto il paese fra Erzerum e la frontiera persiana, fra le sorgenti dell'Eufrate e l'Adiar, che copre sì bene le frontiere e rende disponibili da 30 in 40,000 uomini tanto per una marcia offensiva, quanto per dirigerli contro il corpo di Omer pascià, che corre voce siasi ritirato in tutta fretta verso Sukkum-Kalè. Ognuno ammira l'energia e la perseveranza, di cui diè saggio il generale Murawieff, che, malgrado l'inverno, malgrado tutte le difficoltà di approvigionamento, malgrado la marcia di Omer pascià, che minacciava le nostre Provincie transcaucasee, rimase irremovibile nella sua posizione avanti Kars, e dopo aver dispersi tutti i distaccamenti, che venivano in soccorso di quella fortezza, obbligò la guarnigione a capitolare. La posizione di Omer pascià è precaria. Si sa che cosa sia il mar Nero nella stagione attuale, e quanto si mostri difficile un rimbarco di un corpo di truppe. Si dice che il generale Williams sarà condotto a Pietroburgo. La sua posizione a Kars era poco aggradevole; egli si trovava fra due partiti, che volevano egualmente la sua morte, gli uni perchè voleva cedere la fortezza, gli altri perchè non aveva ancora capitolato. Durante i tre giorni delle trattative, la sua vita non era sicura che nel campo russo, al punto che non osava nemmeno ritornare nella fortezza per passarvi la notte e dormiva in una casa sita all'estremità del sobborgo, fuori del ricinto.

(Corr. Ital.)

Leggesi nella *Bilancia*, di Milano, in data di sabato 29 di cembre:

« Tutte le disfatte de' Russi nella Crimea non produssero l'effetto della caduta di Kars. La Persia ne fu scossa, e chi sa che la sua peritanza non si muti in coraggio, e ch'essa non associi le sue armi alle russe. Allora anche i possedimenti inglesi delle Indie potrebbero correre più pericolo che non si creda. È appunto perciò che il trionfo di Murawieff ha colpito nel cuore gl'Inglesi. Il *Times* freme e impreca alla mollezza del Ministero inglese, alla gelosia dei diplomatici della lega, e sclama che la Russia ha conseguito un trionfo, che non sarebbesi mai dovuto lasciarle ottenere. Esso vuole che ad ogni costo, e con qualunque sacrificio d'uomini e d'oro, Kars sia ritolta alla Russia. L'Inghilterra, egli dice, non dee permettere che una Potenza, ch'essa allontanò e cacciò con tanto studio dalla strada di mare verso Costantinopoli, si renda padrona della strada di terra, e giri le flotte britanniche, avanzandosi attraverso l'Asia Minore, nell'atto stesso in cui i suoi vascelli scomparvero per sempre nelle profondità dell'Eusino.

«Questi fremiti inglesi provano più d'ogni altro argomento l'importanza del colpo, dato da Murawieff nell'Asia Minore. Se Alessando II ha lagrimato sulle rovine fumanti di Sebastopoli, Abdul Megid avrà pianto amaramente, pensando a Sinope e a Kars; e la Gran Brettagna si sarà certo fatta pensosa all'udire la resa di quella fortezza. Il prestigio della invincibile Lega, non è più quello. Buoni elementi e buone ragioni per una onorevole e giusta pace, se l'orgoglio, la vanità offesa, e l'avidità di predominio assoluto sui mari, non soffiassero implacabilmente nel fuoco della guerra. »

Varsavia 28 dicembre.

Secondo le *B. Nachr.* lo stato di salute del principe Paskiewtsch si sarebbe peggiorato. La malattia del principe sarebbe incurabile; egli potrebbe però vivere ancora parecchi mesi.

(O. T.)

FATTI DELLA GUERRA.

Scarse sono oggi le notizie dall'Asia e dalla Crimea. Ci scrivono da Odessa che la traslocazione delle truppe procede senz'interruzione ad onta dell'inverno freddo. Nella città stessa, trovansi i generali Liprandi, Chruleff e Pawloff in convalescenza. Il comandante del corpo di riserva trasportò nuovamente il suo quartier generale a Kischeneff come cinque mesi fa.

Dopo il 26 dicembre, regna nella Crimea la più profonda tranquillità su tutti i punti.

Il contingente egiziano è già partito per Varna. Dicesi che il comando di quella piazza verrà assunto da Amurat bei. Rustem patcià ha di già abbandonato Adrianopoli e si trova nella capitale. Da Sciumla si hanno tristi notizie dei *basci-bozuk* a cavallo, i quali sarebbero molto indisciplinati. I rapporti dei vari eialet ottomani non sono sodisfacenti; quei paesi si troverebbero in uno stato deplorabile; non s'ode parlare che di rapine e di assassinii.

Il giovane principe Czartoriski si dà molta premura per organizzare la legione polacca. Le piazze di stazione per questa legione sono Balscik, Varna e Burgas.

Si assicura che le popolazioni dell'Asia minore spedirono deputazioni al generale Murawieff per annunziargli la loro sommissione.

Dalla Crimea rilevasi che a Balaklava il termometro segnava 6-7 gradi sotto lo zero, al 22 dicembre ne segnava 9. Ciò facilita il trasporto delle provvigioni del campo. La strada ferrata è terminata sino a Kamara ed ora trovansi in Crimea 6 locomotive.

(O. T.)

Anche i giornali di Parigi fanno menzione della notizia, recata dalla *Gazzetta militare*, cioè che si conchiuderà un armistizio di tre mesi. Meno pacifico, dice la *Gazzetta militare*, suona il discorso dell'Imperatore Napoleone III alle guardie, ritornate a Parigi dalla Crimea. L'ingresso trionfale di queste nella Francia deve aver fatta probabilmente a Londra una più dolorosa impressione che a Pietroburgo; giacchè i Russi non hanno alcun motivo di non guardare dall'alto dei forti settentrionali sulle rovine di Sebastopoli con orgoglio e con coscienza d'aver adempiuto il loro dovere, mentre la campagna dell'anno 1855 sulla Cernaia riuscì per gl'Inglesi tutt'altro che splendida.

Nelle ultime notizie di Varna, in data del 27 dicembre (per via telegrafica) riceviamo la conferma che il serdar si è ritirato col suo esercito alla costa del mare. Il provvigionamento del suo esercito è sì mancante, che Omer pascià si trovò indotto a spedire il capo del suo stato maggiore a Costantinopoli, onde prendere ivi le sue disposizioni analoghe. Nel Ministero turco regnerebbe però grande confusione; l'Intendenza anglo-francese e piemontese spedisce i suoi navigli con provvigioni solo ad Eupatoria, Kamiesh e Balaklava, mentre l'Amministrazione ottomana dee spedire quelle e le munizioni in dieci stazioni marittime e con pessimo tempo, cioè ad Eupatoria, Kertsch, Jenikalè, Sukkum-Kalè, Anaclea, Scevketil, Battum, Ciuruk-Sù, Trabisonda e Sinope. Eguale confusione regna pure sul Danubio e nelle altre stazioni militari della Turchia. Il soldo viene pagato alle truppe irregolarmente, e da molti mesi non viene nemmeno pagato; e dacchè la Porta si appoggia ai suoi protettori, l'esercito turco va incontro al suo decadimento. Ancora una campagna in Colchide o nell'Anatolia, e la Porta non avrà più alcun esercito nazionale a sua disposizione, ma solo alcune truppe di guarnigione.

Il *Fremdenblatt* rileva da Redut-Kalè che la ritirata dei Turchi da Ingur verso la costa fece molto trista impressione sugli abitanti della Mingrelia. La caduta di Kars era ivi nota con tutti i particolari, e l'ordine del giorno del generale Murawieff fu comunicato ufficialmente alle Autorità di Sugdidi. L'esercito dell'Asia minore si trova, a quanto dicesi, nel più deplorabile stato. Omer pascià avrebbe spedito alla Porta un memoriale, esponendo in esso tutti i difetti, che saranno causa della decadenza d'ogni esercito, quando non vi si ponga presto riparo. Tale sarebbe l'imbarazzo nel Ministero di Costantinopoli da rendere persino impossibile una mutazione, non trovandosi uomini atti a poter dirigere con sufficiente senno le cose della guerra.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Bairut, in data dell'11 dicembre:

« L'ill. sig. barone Gödel di Lannoy, che per 6 anni ha occupato il posto d'I. R. console generale d'Austria in Siria, e che ha saputo meritarsi l'I. R. Sovrana soddisfazione, partì al 6 corrente col piroscafo del Lloyd da questa residenza per recarsi, per la via di Vienna, al suo nuovo posto di agente diplomatico ed I. R. console generale in Jassy. Per le buone relazioni, che ha mantenute con quest'Autorità locale, co' suoi colleghi del Corpo consolare europeo, e per la efficace protezione che accordò sempre ai sudditi austriaci, si è conciliato la generale simpatia. L'attuale vacante Consolato generale di Siria viene provvisoriamente assunto dall'ill. sig. I. R. cancelliere Schultz.

« I dissidii fra i capi metuali della montagna di Belad-el-Besciara sussistono tuttavja. »

INGHILTERRA

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Londra 30 dicembre:

« È corsa voce che lord Clarendon stesso siasi recato alle Tuilerie per consultare e scandagliare l'animo di Luigi Napoleone, e taluni giornali sonosi lasciati indurre a propalare questa falsa ciarlà. Non lord Clarendon, ma l'ambasciatore francese, il visconte di Persigny, si recò all'improvviso alle Tuilerie, non senza avere innanzi avuto lunghi abboccamenti con lord Palmerston, il quale invocò il di lui ausilio per distogliere l'Imperatore de' Francesi dalle preoccupazioni pacifiche, le quali sembravano, in questi ultimi giorni, aver facile accesso e voce preponderante ne' Consigli imperiali. Il sig. Persigny venne difatti, e vide, e non vinse, perchè niun ostacolo era da vincere, stantechè il partito della pace non ha altro rappresentante, alle Tuilerie, che il ministro Fould, il quale esercita un siffatto ufficio piuttosto come persona a ciò obbligata dalla natura delle sue funzioni, che come un settario di convinzione, od un ardente fautore di diplomatiche intervenzioni.

« Il sig. di Persigny è adunque tornato, e le sue parole e le sue assicurazioni furono tali, che ora ad altro non si pensa che a provvedere a' nuovi armamenti per la campagna di primavera, ed agli allestimenti delle flotte che deggiono occupare il Baltico in unione, secondochè pare probabilissimo, della Svezia non solo, ma altresì della Danimarca, il cui concorso attivo si spaccia come sicuro nei circoli diplomatici di *Belgrave-Street.* »

Il grave disparere che esiste fra la Danimarca e gli Stati Uniti a motivo dell'ora negatole pedaggio del Sund, la eccita naturalmente a circondarsi d'altrettanti amici possenti ed utili ch'essa può trovare, e la Russia, la cui potenza marittima è ormai divenuta assai problematica in questi ultimi tempi, non le presenta sufficienti motivi per ambire la sua amicizia, o per temere le sue vendette. Tale è il motivo, secondo lo *Standard*, che porta i Danesi a rivolgersi verso le nazioni signore del mare, finchè continueranno, con immenso loro vantaggio, ad agire in comune.

Tale è il vero motivo della gelosia degli Stati Uniti, benchè assegnino altri pretesti al loro mal umore. Quel giornale afferma che la Danimarca è alla vigilia di seguire l'esempio della Svezia. La di lei adesione, per quanto non debba, siccome quella della Svezia, varcare i limiti d'una leale neutralità, ha tuttavia un'alta importanza, poichè tende esattamente al dominio della marina inglese nei mari del Nord: scopo opposto delle neutralità armate di Caterina e di Paolo di Russia, sempre rivolte ad escludere dai mari del Baltico l'influenza dell'Inghilterra.

Anche l'Annover dee senza alcun dubbio seguire l'esempio della Danimarca, ed anche la Prussia debbe esservi sensibile, poichè vengono così ristretti i limiti del suo commercio di contrabbando.

(E. della B.)

SPAGNA.

Madrid 26 dicembre.

Il capitano generale di Catalogna annunzia, in data del 12, che la torma de' Tristany, in numero di 15 uomini, potè rifuggirsi in Francia il 18, entrandovi per la via di Osseja. Quella torma era composta d'un comandante, di sei uffiziali, sei sergenti e due soldati. Credesi che i Tristany si trovasser fra loro.

(J. des Déb.)

Dopo alternative di peggioramento e miglioramento, durante una delle quali lo stato del generale O'Donnell inspirò a' suoi amici gravi apprensioni, un notabile alleviamento si è manifestato, e questa mattina l'infermo era fuor di pericolo. Così nell'*Epoca*.

S. M. la Regina fece grazia al cabecilla Villolde della pena di morte, alla quale era stato condannato per causa di ribellione.

FRANCIA.

Parigi 30 dicembre.

Il Re di Svezia e di Norvegia, con decreto del 20 dicembre, ha conferito il suo grand'Ordine de' Serafini al conte Colonna Walewski, ministro degli affari esterni dell'Imperatore de' Francesi.

Il *Moniteur* pubblica la Notificazione seguente relativa al toglimento del blocco dei porti russi del Baltico:

Dicastero degli affari esterni.

« 28 dicembre 1855.

« È notificato colle presenti che S. E. il conte Walewski, ministro segretario di Stato al Dicastero degli affari esterni, ha ricevuto la comunicazione ufficiale d'un rapporto del contrammiraglio Baynes, della marineria reale britannica, in data di Copenaghen, il 19 dicembre 1855, a bordo del vascello di S. M. britannica la *Retribution*; dal qual rapporto risulta che il blocco di tutt'i porti, rade, seni e cale del nemico nel Baltico è stato compiutamente levato il 10 di questo mese. »

Per festeggiare la solennità d'ieri furono prosciolti 44 individui ch'erano detenuti a Clichy come debitori dello Stato.

I soldati della guardia imperiale e quelli dei reggimenti di linea, che hanno fatto il loro solenne ingresso a Parigi, sono ripartiti dopo il difilamento innanzi all'Imperatore, sulle strade ferrate per raggiungere le guarnigioni vicine alla capitale, che sono loro provvisoriamente assegnate, ad eccezione di quelli che devono rimanere a Parigi. Alla sera, tutti gli uomini ricevettero dalla munificenza dell'Imperatore 2 franchi ciascuno, per aggiungere ai 37 centesimi dell'ordinario, e doveano con questa somma darsi trattamento gli uni cogli altri.

Il direttore del teatro della *Porte-Saint-Martin* diede ingresso gratuito alla rappresentazione di questa sera all'esercito di Crimea.

Sembra che in alto luogo sian rimasti molto sodisfatti della solennità di ieri. E ciò è naturale, giacchè tutti riconoscono che nessuna festa nazionale ebbe qui maggior riuscita. Si deplorò unicamente l'assenza del prode e illustre generale Bosquet, il quale è tuttora ritenuto a Pau, da patimenti, che dureranno più a lungo che non isperino i suoi amici.

Fu osservato ieri un albergo della piazza Vendôme, il cui proprietario, precorrendo gli avvenimenti, aveva posto la bandiera della Svezia vicino a quella delle Potenze guerreggianti.

Iersera furono recitati o cantati in quasi tutti i teatri alcuni versi patriottici analoghi alla circostanza.

Questa sera solamente avranno luogo i banchetti fraterni dei militari. Si sa che furono largiti 2 franchi di soprassoldo ad ogni soldato di Parigi per poter far festa ai commilitoni ritornati dal campo.

La voce della promozione del generale Canrobert al grado di maresciallo sembra doversi verificare quanto prima, forse pel 1.° gennaio. Del resto, dicono che quest'anno il Governo sarà molto parco di promozioni e di decorazioni.

Si dà opera assiduamente a formare in Crimea la seconda divisione di fanteria della guardia imperiale, che comprenderà, come già annunziammo, i soldati che più si distinsero nella guerra. Questa divisione, tostochè sarà compiuta, ritornerà in Francia, certamente per partecipare alle grandi imprese, a cui l'Imperatore fece allusione nel suo ultimo discorso. Da codeste allusioni alcuni inferiscono una futura guerra sul Reno; però sembra più logico applicarle ad un imminente formidabile attacco sul Baltico.

Su tal proposito si conferma che la marineria francese parteciperà con poche forze alla spedizione navale; ma è un fatto che in tutt'i porti dell'Oceano regna operosità straordinaria per apprestare un immenso materiale da sbarco.

(O. T.)

Un carteggio da Parigi del 26 dicembre, nella *Oesterreichische Zeitung*, dice quanto appresso:

« La sola scelta, fatta dalla Corte di Berlino, affidando al sig. di Bismark-Schönhausen una missione confidenziale alle Corti dell'Alemagna meridionale, fa abbastanza vedere non poter essere il fine di quella missione favorevole alla politica delle Potenze d'Occidente. A Parigi sanno molto bene essere stato il sig. di Bismark quegli, che a Francoforte, prima ancora che la *Gazzetta crociata* esprimesse eguale desiderio, dichiarò apertamente in molti crocchi diplomatici, « che tutta la spedizione anglo-francese sarebbe stata sepolta dai Cosacchi nelle onde del mar Nero. »

« Quando in agosto passato il sig. di Bismark-Schönhausen venne in Francia, onde far uso delle acque di mare di Trouville, assunse, a dir vero, altro contegno. E quando fu invitato alle feste della Corte a St-Cloud e Versaglia, non palesò quell'odio da' Francesi, che è tanto irreconciliabile al di là del Reno. La Corte di Berlino può dir quel che vuole. A Parigi sanno molto bene che cosa significhi il viaggio del sig. di Bismark a Monaco e Stuttgart. Un diplomatico alto-locato, interrogato ier l'altro nella sua conversazione della sera, che gli paresse della missione del sig. di Bismark, rispose: « La diplomazia russa ha dato prova novella della proverbiale sua abilità, inducendo il Gabinetto di Berlino a prendersi brighe per essa. »

« Onde capir bene queste parole fa d'uopo sapere avere il conte Münster recato da Pietroburgo una mezza promessa, che avrebbero ivi accettate le recenti condizioni di pace. Quella mezza promessa significa che la Russia aderirebbe al principio della neutralizzazione del mar Nero, a condizione che le modalità della esecuzione vengano fissate in conferenze comuni. Siccome però le Potenze d'Occidente non vogliono udir parlare di altre conferenze, il signor di Bismark e Schönhausen dee persuadere gli sati mezzani dell'Alemagna essere contrario alla dignità della Germania di lasciarsi trarre a rimorchio, ad esempio dell'Austria, dalle Potenze d'Occidente. In breve, la Prussia ridurre vorrebbe quegli Stati a far fronte contro l'Occidente, onde coprir meglio la ritirata della Russia. L'Alemagna quindi caverebbe pei Russi le castagne dal fuoco. Ciò chiamano in qualche luogo seguire una politica indipendente e prendere una posizione imponente. Ma i politici della Sprea obbliano due cose. La prima che la Russia vorrà in sul serio la pace solo quando tutta la Germania dia energico appoggio agli sforzi dell'Austria, invece di adacquare, come suol dirsi, il vino, secondo i desiderii della Prussia. La seconda che le oscillazioni, delle quali si fa protettrice, non ponno avere altro risultamento che quello di empiere di diffidenza verso la Germania le Potenze d'Occidente, come se essa non potesse mai liberarsi dalle sue simpatie per la Russia, simile all'uccello, che, ricuperando la libertà sua, strascina il laccio della lunga sua schiavitù.

« Nel momento, in cui le Potenze d'Occidente manifestano vero amore per la pace, ed in cui Napoleone III tutto opera onde tenere nei limiti della moderazione la incalorita Inghilterra, è scelto peggio che mai il tempo per le ambagi diplomatiche. Ben lunge dal promuovere per tal modo il pronto ristabilimento della pace, una politica bifronte è adattata pur troppo ad attribuire valore all'idea di lord Palmerston, il quale sostiene che la guerra debba essere fatta alle sponde del Danubio, e debba poscia estendersi su tutta l'Europa, prima che possa essere stipulata durevole e seria pace. Lord Palmerston vorrebbe nel suo cuore accendere la face della guerra in Volinia ed in Podolia. Allora, pensa egli, vedrà la Prussia quanto a lungo potrà mantenersi neutrale. Sarà sempre merito grande di Napoleone III l'aver finora la Francia rifiutato, con grande risolutezza ed energia, di farsi alleate le nazionalità contro la Russia, come avrebbe bramato l'Inghilterra. Guardiamoci però bene dall'opporre difficoltà, dal rendere inutili que' suoi sforzi. »

Il *Morning-Advertiser* fu sequestrato per un suo articolo, che insisteva a far autore del noto opuscolo sul Congresso di pace l'Imperatore de' Francesi. Alle Tuilerie spiace molto che si continui ad attribuire quello scritto a Napoleone III. Non si credeva, a quanto sembra, che quel libercolo provocasse tanta tempesta in Inghilterra. È quindi può darsi che il ministro, il qual ebbe la colpa principale nella pubblicazione di quello scritto, venga dimesso dal potere.

Altra del 31 dicembre.

Il *Moniteur* pubblica diversi atti uffiziali, fra cui un decreto, che nomina cinque nuovi generali di divisione e undici nuovi generali di brigata. I cinque generali di brigata, promossi al grado di generali di divisione, sono i signori Merulaz, Cousin-Montauban, Gustavo di Montebello, Enrico Ferry, Lafont di Villiers.

Con decreto del 12 dicembre, è stato aperto al Ministero dell'agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici un credito straordinario di 350,000 franchi sull'esercizio 1855, per ricerche relative agli approvigionamenti in cereali ed in foraggi disponibili nelle Provincie danubiane, e per lavori di miglioramento di vie di comunicazione per terra fra quelle Provincie ed il mar Nero.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il conte Walewski ha soscritto il 29 col sig. Masul, direttor generale delle strade ferrate, poste e telegrafi del Belgio; col generale Mathé, direttor generale de' telegrafi spagnuoli; col cav. Bonelli, direttore generale dei telegrafi sardi; e col dott. Brunner, direttore centrale de' telegrafi svizzeri, una convenzione telegrafica. Questo aggiustamento stanzia nuove regole ed una tariffa uniforme, le cui somme presentano notevoli riduzioni sulle tasse attuali per le corrispondenze scambiate tra il Belgio, la Francia, la Spagna, la Sardegna e la Svizzera. »

Togliamo quanto segue da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*:

« Secondo una voce che corre, si tratterebbe d'alzare le Tuilerie d'un piano, non trovandosi il palazzo di Filiberto Delorme sufficientemente alto da dominare le costruzioni che lo circondano.

« Si è molto parlato nel mondo giudiziario del trionfo oratorio, ottenuto dal sig. Berryer, sabato scorso, in un processo celebre. Gli applausi dati al grande oratore, benchè il fatto nulla abbia di politico, parve un eco dell'antica ringhiera parlamentaria. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 dicembre.

Il *Moniteur* annunzia che il generale Canrobert si collocò sabato scorso alla testa della divisione di fanteria di linea, venuta dalla Crimea, per ordine dell'Imperatore.

Il discorso, profferito in quel giorno da S. M., non solamente è stato affisso a' muri di Parigi in un gran numero d'esemplari, ma altresì in tutti quanti i Comuni della Francia.

Domani, primo giorno dell'anno 1856, altri due reggimenti di fanteria, ritornati dall'Oriente, entreranno in Parigi pei baluardi del Centro. Fu dato ordine di non demolire gli archi trionfali, a fin d'onorare que' valorosi.

Il *Moniteur* pubblica alcune promozioni importanti nell'Ordine imperiale della Legion d'onore. Il sig. Abbatucci, guardasigilli ministro della giustizia, ed il sig. Troplong, presidente del Senato, sono innalzati alla dignità di grancroci; i sigg. Billault, ministro dell'interno, Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica e Rouher, ministro del commercio, alla dignità di grandi uffiziali; il sig. di Nieuwerkerke, direttore generale dei Musei imperiali ed intendente delle belle arti della Casa dell'Imperatore, al grado di commendatore; il contrammiraglio Guillois, direttore del gabinetto e capo di stato maggiore del ministro della marina, alla dignità di grand'uffiziale. Numerose nominazioni e promozioni son fatte nella marina.

Benchè le notizie della missione, affidata al conte Esterhazy, abbiano prodotto una gran gioia a Pietroburgo, molto si diffida della risposta, che farà lo Czar alle proposizioni dell'Austria; e le Potenze occidentali si apparecchiano alacremente, pel caso che convenisse ricominciare la guerra. La sarebbe in realtà, l'anno prossimo, una lega contro la Russia: la Germania medesima si accostò alla politica delle Potenze occidentali, e si parla d'una convenzione concernente le disposizioni da prendersi, qualora la risposta della Russia alle proposizioni dell'Austria fosse negativa. *(V. il Bullettino politico d'ieri e d'oggi.)* Alcuni giornali tedeschi pretesero che il Gabinetto russo, il quale conosceva da tre settimane le proposizioni che avevano ad essergli fatte uffizialmente, abbia cercato già di combatterle, facendo egli stesso contro-proposizioni, fondate egualmente su' quattro punti di garantia. La diplomazia russa sarebbesi perciò rivolta a Berlino; ma i giornali stessi, che danno tale notizia, pensano che lo Czar si deciderà ad entrare nelle viste delle Potenze occidentali, se le sue contro-proposizioni fossero parimenti rispinte.

Per ordine superiore, l'opera *Pantagruel* fu cancellata dal repertorio del *Grand'Opéra*, come una buffoneria, indegna del nostro primo teatro lirico.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 31 dicembre

Il *Constitutionnel* fa la rassegna politica dell'anno che finisce, ed esclama enfaticamente che il trionfo degli eserciti in Crimea « è la battaglia d'Austerlitz, il battesimo di gloria del nuovo Impero! »

L'*Assemblée Nationale* non vede se non ciarle ed ipotesi in tutto quel che si pubblica in riguardo alle negoziazioni pacifiche; ell'osserva, in mezzo a tutto quanto si dice a tale proposito, che l'adesione de' piccoli Stati della Germania è assicurata alla neutralizzazione del mar Nero, ma solamente secondo l'interpretazione, che vi dà la Russia. L'*Assemblée* continua quindi il grave studio del sig. di Montalembert sull'Inghilterra: l'illustre scrittore ammette che l'Inghilterra democratica non cesserà d'esser libera; ma si dà a diffinire le qualità, che guarentir le possono la sua libertà fuori dell'aristocrazia, e fra tali qualità lo scrittore pone in primo luogo il rispetto delle opinioni altrui, rispetto ch'è come una religione in Inghilterra.

La *Presse* è d'avviso in politica che « quanto « più la Francia domanderà, meno incontrerà resistenze « gravi, poich'ella negozia in nome della civiltà, vale « a dire in nome di tutt'i popoli, e può mostrarsi tanto « to più esigente dopo i pegni che ha dati, dopo i sa« crifizii che ha fatti, dopo i servigii che ha resi. Ella « non domanderà dunque mai abbastanza; quindi non « tema di domandare ed approfitti del vantaggio, ch' « ell'ha, di tenere in sua mano il *mezzo del mezzo.* » Del resto, la *Presse* mostra qualche titubanza nel suo giudizio sulla situazione finanziaria della Borsa, ma è più affermativa nel rispetto della situazion mercantile; e la riserva de' commercianti, come pure le precauzioni, da essi prese, per le loro scadenze della fin d'anno, la traggono a sperare che i pagamenti farannosi facilmente.

L'*Union* discute un'opinione manifestata dal *Journal des Débats* circa la preferenza da darsi al Concordato francese del 1801, in confronto del Concordato austriaco del 1855. Essendo diversi i tempi, in cui que' due Concordati vennero sottoscritti, uopo è ammettere la differenza delle disposizioni, ch'essi contengono. L'*Union*, del resto, si riassume così: « Il Con« cordato del 1801 fu la fine d'una rivoluzione: in qua« lunque altro luogo sarebbe una rivoluzione. Lasciamo « ogni Stato libero, e lodiamo quelli fra gli Stati, i quali « non esitano a volere che la Chiesa sia libera al pari di « essi. E soprattutto non crediamo che le relazioni della « Chiesa con gli Stati debbano mai ridursi ad un tipo « uniforme di transazione; ciò sarebbe sconoscere l'in« dole della Chiesa, sì ammirabile nel conformarsi ad « ogni secolo, senz'alterare mai l'unità, che abbraccia « tutt'i secoli e tutt'i popoli. »

Il *Siècle* non volle terminar l'anno senza dare la conclusione de' suoi studii sulla politica occidentale. Il suo grido è sempre per la guerra; la guerra per la salvezza.

Il *Journal des Débats* non si occupa oggi se non di bibliografia.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 30 dicembre.

Mentre scriviamo, Parigi tutta quanta si addobba per accogliere degnamente e festeggiare la guardia imperiale ed i reggimenti di fanteria tornati dalla Crimea; i palchi si rizzano come per incanto su tutta la linea de' baluardi: e le martellate si mescolano, lungo quella magnifica strada alle grida, de' mercanti, che offrono dinanzi alle loro panche le derrate loro e le loro strenne a' borghesi e a' viandauti. Egli è un contrasto vivace e degno dell'attenzion del filosofo. Gli apparecchi del trionfo, che ricordan la guerra, allato di quelli, che indicano la pace e il lavoro; i guerrieri, tornati dalle battaglie lontane, che rasentano gli artieri, usciti, con le pacifiche lor fatture alla mano, dalle officine: quando mai la politica e la vita grave presenteranno altri spettacoli ed altre sorprese? La storia del passato n'è piena.

Le lotte dell'industria e delle belle arti cessarono per far luogo a manifestazioni più gravi e ben altrimenti significative; ma la guerra, in un paese preparato, come la Francia, a tutte le commozioni, non può occupar tutti i cuori e tutte le menti d'un solo pensiero. Le opere della pace, i prodotti del lavoro e dell'arte, stanno per fermare gli sguardi del curioso e del viandante al par dello splendore delle armi e della pompa degli eserciti. D'altra parte, lo spirito del Parigino volentieri acconsente a parecchie impressioni ad un tempo, ed ei sa abbracciare nelle sue preoccupazioni del momento i più varii e disparati soggetti. E però, la curiosità, che spinge i nostri concittadini verso i baluardi, ove sorgono gli archi trionfali ed i trofei, non impedisce loro di trovare un istante e d'avere uno sguardo per quell'interessante fondazione, che il proprietario d'uno fra' nostri grandi giornali (la *Patrie*) piantò nel luogo stesso, ove si compiono i lavori letterarii e politici de' suoi collaboratori. L'*Emporio modello della vita a buon mercato* si aperse mercoledì e la gente non cessò di affollarsi a visitar quell'arena d'un genere nuovo, dove la lealtà viene a suprema battaglia con la sofisticazione, dove la verità scende a contendere alla menzogna il diritto, che ha ogni uomo,

di vivere senza essere condannato ad un lento avvelenamento. Asteniamoci da ogni preconio; questa non è la nostra missione, e d'altra parte la novella istituzione si rivelerà da sè stessa e saprà imporsi con la sua utilità. Quel che ci sta a cuor di notare è l'influsso d'un'idea vera, l'incredibil potere di propaganda, che acquista naturalmente e senza sforzo un pensiero giusto. Il concorso dei compratori, non che diminuire, tende a crescere, ed ogni avventor nuovo diventa un proselito convinto. Vivere a miglior patto che per lo passato, e consumando migliori derrate: non è egli questo un problema riputato finora insolubile e sciolto di botto e di netto? Possiamo affermarlo. Ahimè! è sì dolce cosa pensare che, quindinnanzi, sarà possibile sfuggire alla necessità rigorosa di morir di fame o di sete, o per effetto d'un veleno, accortamente preparato? Chi può vantarsi a Parigi d'aver mai, per esempio, accostato alle sue labbra una tazza di latte puro? Chi oserebbe affermare d'aver mangiato pesce o burro veramente fresco? Or bene! il latte sarà ormai una verità, ed il pesce non sarà più un simbolo, destinato unicamente a fregiar gli Almanacchi nel luogo de' segni del zodiaco. E che cosa occorreva ad operare simigliante risoluzione? Una volontà ferma; e quest'appunto assicurò la riuscita dell'impresa compiuta in via del Croissant. Chi vuole ottiene: in questo detto, divenuto triviale a forza d'esser citato, consiste tutto il secreto. Qual felicità poter dire: Tornando a casa, assentandomi a tavola, non corro più nessun rischio, ed eccomi assicurato contro i pericoli d'una inevitabile morte! Laonde il Parigino vero, sì tartassato da' ciarlatani del commercio, non capisce nella pelle, pensando ch'egli è scappato per sempre dalle unghie degli empirici, e che la chimica occulta e malsana degli adepti della sofisticazione non prevarrà contro l'esperimento dell'*Emporio della vita a buon mercato.*

Nondimeno, perchè Parigi si sentì guerriero entusiasta ed economista prudente, non ha già abbandonato i suoi diritti alla riputazione, che si è fatta, d'amatore del piacere e delle feste. Da quindici giorni, un gran numero di crocchi brillanti, noti nel mondo dell'eleganza, si riapersero, e i festini e le veglie ripresero la scapigliata lor corsa; e si può fin d'ora spigolare attraverso quei riscontri di splendide sale un'ampia messe di storielle d'ogni fatta e di racconti piccanti. La grand'avventura della settimana fu l'annunzio uffiziale, fatto dalle proclame d'una podesteria, del matrimonio d'una prima donna celebre (la Cruvelli) con un giovine galante, figlio d'un ex pari di Francia. L'avvenimento, per altro, era preveduto, e da lungo tempo e' formava il soggetto de' discorsi d'ogni sera nel *foyer* d'un teatro frequentatissimo. Tre motivi potenti sollecitavano, del resto, la giovane *diva*: il desiderio d'eclissar le sue emule entrando in uno stato fuor del comune; la voglia di divenire in realtà una di quelle gran dame, di cui rappresentava il personaggio tre volte la settimana; ed infine, si aggiugne, una tenerezza ricambiata. Contro questi tre nemici diletti al cuor suo, che tendevano ad allontanarla dal teatro, che volevate voi ch'ella facesse? . . . Ch'ella si maritasse, e si marita. Intoniamo l'epicedio dell'artista e l'epitalamio della sposa.

L'esempio indusse parecchie consorelle della vezzosa cantante a imitarla. Al teatro, di cui parliamo, ce l'assicura un testimonio di veduta, un improvviso mutamento successe nelle maniere, nelle abitudini, nel contegno delle dee e delle semidee, finora più o meno pubblicamente adorate. Nessuna fra esse vuol più recarsi alle prove, od uscir del teatro dopo lo spettacolo, senza essere accompagnata da un vigile Argo; e la madre inevitabile dell'attrice si vede soprastare i favolosi destini dell'incorruttibil dragone. Le virtù è in aumento dietro le scene di quell'Accademia illustre; e quelle vezzose fanciulle dalla voce sonora, da' piè leggieri, fanno a chi mostri l'austerità più esemplare: elle cercano di salvarsi, non colla carità, sì colla crudeltà. Ma ahimè! il naturale, cacciato dall'uscio, non rientra egli per la finestra?

Intanto, le sullodate damigelle si considerano come ingenue novizie, e si fabbrican celle, nella speranza d'entrare un giorno per esse in un paradiso dorato e tappezzato di raso. Le intenzioni sono lodevoli; ma dureranno esse? Qui sta il busilli!

SVIZZERA.

Il 31 dicembre è giunto da Biel in Berna il generale Ochsenbein.

VALLESE.

Oltre alle già annunciate somme, arrivate al Comitato di sussidio dei danneggiati dai terremoti, giunsero al Vescovo altri fr. 9875:50, in parte colla destinazione di restaurare le chiese. Del resto, i terremoti durano tuttora, una violenta scossa con forti detonazioni essendo avvenuta il 26 alle ore 2 a. m. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 29 dicembre.*

Il colonnello di Manteuffel recherà una risposta del Re di Prussia alla lettera dell'Imperator d'Austria. La Prussia farà qualche cosa, ma tuttavia senz'ammettere le proposizioni nel senso che diede loro l'Austria. *(O. T.)*

Essen 24 dicembre.

Il 23 i 3 reverendi Padri Gesuiti Roh, Meh e Allet, cominciarono ad esercitare qui la loro missione. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Fra' conflitti del nostro Governo col Vescovo di Fulda havvi anche quello della procedura all'atto che i genitori di matrimonii misti stabiliscono che i figli sieno educati in una data religione. Per legge, quei genitori non sono ad altro tenuti se non che a fissare la religione del figlio dopo la sua nascita. Dietro proposta del Concistoro di Cassel, il Ministero Hassenpflug ha ordinato eziandio che la parte evangelica, quando il figlio venga educato in religione diversa da quella, lo notifichi prima al parroco evangelico. Ora negli ultimi tempi ebbervi casi in cui parrochi evangelici, allorchè i genitori volevano far divenire i loro figli cattolici, minacciarono questi ultimi di scomunica, e così impedirono la volontà dei genitori. Il Vescovo di Fulda ha contro ciò nuovamente reclamato. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 dicembre a. p., si è graziosamente degnata di accordare al consigliere d'Appello in Venezia, Antonio nob. di Carcano, la chiesta traslocazione al Tribunale d'Appello in Milano.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 3 gennaio.

Ieri, alle ore 11 antim., S. M. l'Imperatore consegnò, nella chiesa parrocchiale di Corte, il cappello cardinalizio all'Arcivescovo di questa città, Ottmaro cav. di Rauscher. L'Arcivescovo, accompagnato dall'alto clero e dalla guardia nobile pontificia, co. Canali, portossi in carrozza al palazzo di Corte, la cui cappella trovavasi parata a festa. Arrivato che fu l'Arcivescovo, S. M. l'Imperatore, seguito da tutto lo stato di Corte, portossi dagli appartamenti nella chiesa, ove trovavansi il nunzio apostolico, Cardinale Viale Prelà; il Cardinale Arcivescovo di Praga, principe Schwarzenberg; l'Arcivescovo d'Olmütz, langravio Fürstenberg, e molti altri alti dignitarii ecclesiastici. Per S. M. era stato apparecchiato apposito trono. Dopo il solenne uffizio divino, e dopo letto il breve papale, S. M. l'Imperatore pose sul capo del nuovo Cardinale il cappello cardinalizio, colle cerimonie d'uso. Poi fu cantato solenne *Te Deum*, dopo il quale il nuovo Cardinale impartì la santa benedizione. Finita la festa religiosa, S. M. l'Imperatore ritornò ne' suoi appartamenti, ove ricevette in udienza privata il Cardinale Arcivescovo di Rauscher, il quale espresse alla M. S. i suoi più vivi ringraziamenti. *(Corr. Ital.)*

Notizie da Pietroburgo del 31 dello scorso dicembre ne fanno sapere che l'I. R. ambasciatore austriaco presso quella Corte, conte Esterhazy, vi era arrivato il giorno 26. Pochi istanti dopo il suo arrivo, ebbe egli una conferenza col cancelliere dell'Impero conte di Nesselrode. Sull'esito di questa, nulla è noto. Si sa soltanto che il conte Esterhazy doveva ottenere un'udienza dall'Imperatore Alessandro a' primi di gennaio. In contraddizione colle voci, che annunziano avere già il Gabinetto russo respinte le proposizioni di cui il predetto conte era latore, dicesi in queste lettere private essere possibile che il Gabinetto di Pietroburgo non prenda una decisione prima di tale udienza. *(Idem.)*

Il regio colonnello prussiano, barone di Manteuffel, al quale la voce pubblica vuole affidata una missione del Gabinetto di Berlino, arrivò oggi sera in questa capitale. *(Idem.)*

Regno di Sardegna.

Le voci, che affermano prossima la chiamata di nuovi soldati sotto le armi si vanno ripetendo e paion probabili. Le parole bellicose, rivolte dal Re alla deputazione della Camera dei deputati che gli recava le felicitazioni del nuovo anno, crescono fede alle voci sopraddette. *(Mov.)*

Il generale Lamarmora, il quale doveva partire per Parigi tostochè avesse compito un atto di devozione verso S. M., è stato costretto a differire la sua partenza in seguito di essersi fatta una lieve contusione alla coscia nel discendere sotto coperta del battello a vapore, che lo trasportava da Marsiglia a Genova. Crediamo però che, dopo breve riposo, intraprenderà il divisato suo viaggio. *(Piem)*

Impero russo.

Stando ad una comunicazione privata, il Governo russo si darebbe ora molta cura di trovare il modo di proteggere la strada ferrata da Mosca a Pietroburgo per il caso d'una invasione nemica. Si crede che la Commissione, instituita a tale uopo, proporrà di erigere in tutte le stazioni alcune opere armate con cannoni, presidiata ognuna da un battaglione di milizia, incaricato d'impedire che, per parte di un'avanguardia nemica, venga fatta una sorpresa.

Da Vienna annunziano telegraficamente al *Times* del 30: « Ier l'altro il conte Buol comunicò al principe Gortschakoff le condizioni di pace. Sono quelle accennate nel *Times* del 12 dicembre. Colla cessione di tanto territorio della Bessarabia, quanto è necessario per assicurare a tutte le nazioni, la libera navigazione del Danubio, è intesa la cessione di quella parte della Bessarabia, che giace tra la fortezza Kotin al Nord, il lago salato Sasyh al Sud, ed il Pruth all'Occidente. Dal giorno della presentazione alla risposta, sono concesse tre settimane. Quanto si comunica è autentico. »

Da Berlino mandano per telegrafo al *Morning Chronicle* del 31: « Da alcuni giorni prende piede l'opinione che la Russia manderà a vuoto le proposte dell'Austria, coll'ammettere bensì in massima la neutralizzazione del mar Nero, ma promovendo difficoltà quanto a' particolari. Secondo alcuni, la Russia spera perfino che le obbiezioni partiranno dalla Turchia, sicchè essa sarà salva dal rimprovero d'aver rotte le pratiche. Secondo notizie qui giunte, le condizioni interne della Russia si fanno sempre più gravi; la vita e le proprietà sono mal sicure; gli articoli d'importazione sono estremamente rari e cari. In mancanza di spaccio all'estero pel loro grano, i grandi possidenti trascurano le seminagioni, sicchè si teme la carestia.»

L'ammiraglio principe Menzikoff, il diplomatico e capitano, il nome del quale è tanto intimamente congiunto coll'esordio della guerra d'Oriente, fu nominato governatore generale militare di Cronstadt, coi diritti e privilegii di un supremo comandante di esercito e col comando in capo su tutte le truppe di terra e di mare che trovansi a Cronstadt. *(V. sopra.)* Sia questa la risposta alle pratiche colla Svezia, sia, dice la *Gazzetta di Slesia*, una risposta alla nazione ed alle molte voci di pace, che penetrarono fino in Russia, nessuno s'ingannerà sull'importanza e sul significato di tale nominazione. Il Menzikoff, il Nowosilski, il Tottleben, preposti alla difesa di Cronstadt, provveduti di tutte le esperienze fatte, difendendo Sebastopoli, sostenuti da mezzi ben più rilevanti, e specialmente mediante opere infinitamente più forti di quelle di quest'ultima fortezza, guarentiscono anche nell'anno venturo la sicurezza della capitale, quand'anche apparissero nel golfo di Finlandia forze nemiche ben diverse da quelle che vi entrarono finora. Per quel che riguarda il principe Menzikoff, le disposizioni non favorevoli, ch'esistevano per lui al suo ritorno dal posto di comandante in capo in Crimea, andarono mutandosi a misura che le cose piegarono colà sempre al peggio. Si dovette a poco a poco riconoscere essere stato il più fecondo de' successi ed il più splendido, quel periodo di difesa offensiva, condotta in proporzioni grandiose fino al momento in cui egli si è ritirato, sebbene la pazienza ed il valore de' soldati abbiano sempre meritamente destato ammirazione. *(Oesterr. Zeit.)*

I fogli svedesi narrano il seguente conflitto di due navigli finlandesi col nemico. Essi furono chiamati a bordo, mentre navigavano per la Svezia, da una corvetta francese nello *skiär* d'Aland. Uno fermossi tosto, l'altro tentò di fuggire. Questo fu colato a fondo dai Francesi, e vi colò tanto presto, che ne potè essere salvato il solo equipaggio. Sull'altro fu inviata una imbarcazione francese; ma i Finlandesi ricevettero a bordo gl'incomodi ospiti con iscuri ed altre armi ed uccisero quattro Francesi. L'equipaggio però fu soverchiato, trasportato a bordo della corvetta e condannato secondo la legge marziale. Alla partenza della notizia, gl'individui di quell'equipaggio doveano essere niente altro che appiccati. *(G. U. d' Aug.)*

Berlino 29 dicembre.

Il conte di Münster, la posizione del quale come plenipotenziario militare alla Corte di Russia era divenuta molto difficile in causa degli ultimi noti avvenimenti, non farà più ritorno al suo posto. Non è ancora deciso chi sarà il suo successore. Parlasi particolarmente del maggiore di Berg, del reggimento d'infanteria di riserva della guardia. *(G. U. d' Aug.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 3 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	74	1/16
Prestito nazionale al 5 p. %	—	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	110	1/4
Londra, una lira sterlina	10	50

N. 8947. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto che, per assicurarsi il servigio di quest'I. R. Arsenale, si terrà, il giorno 15 gennaio 1856, alle ore 11 ant., nella sala di Consiglio, sovrapposta all'ingresso dell'Arsenale, una pubblica asta per la fornitura di funti viennesi 400,000 canape greggio del suolo ferrarese, aumentabili secondo il bisogno ed a volontà della R. Marina fino a funti 600,000, che sarà deliberata a favore di quello che offrirà la miglior qualità del genere ed a minor prezzo.

Questa offerta dovrà essere per iscritto su carta bollata, suggellata ed accompagnata dal relativo avallo di fior. 2000, e prodotta al protocollo dell'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, non più tardi del 12 gennaio 1856, alle 2 pom.

Il solo avallo del deliberatario sarà ritenuto a garantia dell'offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare, che l'assuntore sia negoziante di canape.

Una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all'offerta per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l'intiera partita.

La consegna della quantità sopra stabilita dovrà essere effettuata entro dieci mesi, ripartita in 40,000 funti, per singola somministrazione.

Le spese per trasporto e consegna, nonchè quelle di bollo, vanno a carico del fornitore.

La quantità realmente ricevuta sarà pagata al fornitore al prezzo di delibera, dall'I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia, in lire austriache.

A garantia del contratto dovrà l'assuntore, nella sopraddetta Cassa, entro otto giorni dalla comunicatagli approvazione del contratto, la cauzione di fiorini 4000, moneta di convenzione, o in effettivo numerario, od in Obbligazioni dello Stato, osservando le leggi in proposito.

Gli ultimi obblighi del contratto verso la R. Marina sono compresi nell'apposito Avviso d'asta, in data 1.° dicembre 1855, di cui questo non è che un estratto.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° dicembre 1855.

ELENCO *nominativo degl'individui, che, mediante l'acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del 1.° d'anno 1856, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5081 Sez. I dell'anno 1855.*

Il 4 gennaio 1856.

Arcani co. Gio. Batt., consigl. d'Appello. Az. 1
Coletti Agostino. 1
Fraccaroli Giuseppe e famiglia. 2
Congregazione delle Scuole di Carità (Cavanis). 2
Monsig. Antonio dott. Ciconi, parroco dei Ss. Apostoli, arciprete della Congregaz. dei Ss. Ermagora e Fortunato, decano patriarcale. Az. 1
Marini Bernardo, fu Giovanni, registrante presso l'I. R. Tribunale civile di I Istanza in Venezia, in pensione. 1

VARIETA'.

Pietro Tomadelli, fanciullo dodicenne, di poveri parenti, e quindi di travagliata esistenza, ammalò lo scorso agosto di tifo gravissimo. Codesto morbo, quantunque energicamente curato, terminò con vasta gangrena alla guancia destra, che distrutte in brev'ora le parti molli, rispettava soltanto alcune fibre del muscolo orbicolare della bocca, specie di ponte gittato fra la parte superiore e l'inferiore della faccia, quasi a conservarle ancora qualche cosa di umano. Lo spazio distrutto aveva la circonferenza d'un tallero; la gangrena, addentrandosi, guastava poi un buon tratto delle gengive, alcuni denti, ed arrestavasi, per buona ventura, alle sommità degli alveoli.

Il dott. Ettore Zorutti, cui toccava la difficile cura, tentò prima, per quanto in lui stava, di arrestare il funesto corso del morbo, e, medico sapiente, nulla pretermise che a tanto scopo giovasse. Ma al guasto operato l'arte medica non rimediava; ed egli, ambidestro, s'accinse allora ad atti chirurgici, valevoli a condurre e mantenere in forzata riunione le parti, e a provocare e dirigere in quel sito un moderato processo riparatore. La cosa riuscì a meraviglia: i lembi del foro, avvegnachè tanto distanti, parte per prima, parte per seconda intenzione, passarono a saldo congiungimento, ed oggidì il fanciullo, perfettamente risanato, mostra solo nella faccia una lunga e profonda margine, ricordatrice del danno sofferto, ma che in lui, ancor tenero, potrà per successive modificazioni, ridursi a cosa di lieve momento.

Il dott. Zorutti dunque, che, disinteressato quanto valente, non obbediva, nel sobbarcarsi a tale cura, che alla voce della carità e all'amore dell'arte salutare, abbiasi in questi cenni la ricompensa di sue lunghe fatiche, cui non mancherà forse la gratitudine de' beneficati, e certo l'approvazione degli uomini culti ed onesti.

Venezia, il 19 dicembre 1855. A. B.

Messa solenne del maestro Giuseppe Benzi, di Crema, eseguita dalla Società filarmonica di Santa Cecilia nella Chiesa di Sant' Agnese, il 26 novembre., a Treviso.

Il 26 novembre anche la Società filarmonica di Treviso celebrava la festa di S. Cecilia e dalla pia e generosa famiglia de' conti Rovèro ci veniva chiamato da Crema l'esimio maestro Giuseppe Benzi, a dirigere una sua messa. Fino dalle prime note si palesò a quali fonti avesse egli attinto il musicale magistero; e le armonie gravi, severe, grandiose, mercadantesche, si svolsero maestose come una nube di armonico incenso per le navate del tempio.

Questa messa è musicata a quattro voci: soprano, tenore, contralto e basso, come si usa in Lombardia, e come dovrebbesi usare dovunque. E così pure, smessa la grettezza di certi pregiudizii stantii e spigolistri, dovrebbe avere accesso come alle profane così alle sacre orchestre il limpido, toccante e inimitabile timbro della voce femminile, piuttosto che gli strillanti e artifiziosi conati de' falsetti, che straziano l'orecchio e ricordano tempi e costumanze, che fortunatamente non sono più. La voce di donna, pura e legittima, io l'ho intesa più volte ne' grandi Oratorii e nelle Cappelle della Germania. O che! saremmo meno cristiani se noi pure facessimo altrettanto?

La dovizia delle armonie nella parte istrumentale designa tosto lo stile del maestro; e l'*a solo* di violino che prelude al versetto *Qui sedes*, e il duetto concertato fra clarino e tromba nel *Gratias* sono di fattura stupenda e magistrale. E qui è inutile il dire siccome il primo dal prof. Paoletti e il secondo dai signori Bortolo Brugnotto e Isidoro Sartori, sieno stati interpretati a perfezione. Non c'è dato di ricordare qui partitamente ogni pezzo di questa bella musica, ma diremo solo che lo stile largo e maestoso, la frase sempre svolta integralmente e maestrevolmente, le melodie imaginose e profonde, che non sanno nè di fredda numerica, nè di scapigliata fantasia, la passione con raro accorgimento temperata alla santità del recinto e dello scopo, l'istrumentazione sempre ricca, varia, propria e sapientemente condotta, addimostrano nel maestro Benzi una non comune potenza musicale; come addimostrano che la grande tradizione dei Marcello, de' Palestrina, de' Pergolese, de' Cherubini e di molti altri, fra' quali lo stesso Mercadante, non è in Italia punto smarrita.

Tutta la Società di Santa Cecilia fece a gara per sodisfare nell'esecuzione della musica il valente maestro, e possiam dirlo senza tema di essere contraddetti, al buon volere rispose il successo lieto ed intero.

Aggiungeremo a mo' di appendice che, a cura della Società stessa, venne il giorno appresso eseguita una messa di *Requiem* del distinto maestro trivigiano Luigi Fontebasso, che anche questa volta non venne meno alla bella fama, che il musicale suo ingegno gli ha meritamente impartita. A. F.

Affreschi di De Min *in Auronzo.*

Quando s'inauguravano le nuove sale della veneta Accademia di belle arti si esponeva in quelle sopra una tela alta 14 piedi e larga 26 *La Risurrezione di Lazaro;* ed il presidente cav. Cicognara, nel giudicarla — *alla fine*, disse, *dopo tre secoli la pittura ha dato un quadro.* — Questo giudicio fu confermato da quanti videro ed ammirarono quella gran tela. L'aveva dipinta il prof. *Giovanni De Min* per la chiesa parrocchiale di Auronzo. Indi lo stesso pittore dipingeva per la medesima chiesa *Cristo che caccia i profanatori del tempio*, quadro in dimensioni eguale al primo; e le *Anime purganti*, pala d'altare; e l'una e l'altro veramente degni di tener dietro al primo. E noi eravamo e siamo tuttavia superbi di veder decorata la nostra chiesa di questi tre quadri, i soli che l'illustre *De Min* abbia perfettamente compiuti ad olio; e che basterebbero da soli a provare lo straordinario genio del classico maestro.

Ma noi volevamo adornare questa medesima chiesa anche di qualche affresco dello stesso *De Min*, che è divenuto il primo frescante moderno. E quest'anno furono paghi i nostri voti. Egli ha testè compiuti nel presbiterio della nostra parrocchiale i seguenti affreschi:

Nel soffitto, in un circolo del diametro di piedi 13, *L'Incoronazione della Vergine;* intorno a questo medaglione, in quattro grandi esagoni, *S. Michele Arcangelo* e *S. Stefano*, *S. Gio. Battista* e *S. Giuseppe*, *S. Antonio da Padova* e *S. Rocco*, *S. Caterina* e *S. Barbara;* nel semicerchio formato dalla volta dell'abside le virtù teologali *Fede, Speranza* e *Carità;* e nell'abside sotto la cornice, sopra un campo di piedi 14 in altezza e largo piedi 30, la *Trasfigurazione di Cristo.*

A dire giustamente del merito di questi dipinti sarebbe necessario un genio pari a quello che li ha ideati ed eseguiti.

Tuttavia diremo che gli otto Santi dipinti nel soffitto per disposizione, forme, grazia, proprietà di carattere, aria che li circonda, sono bellissimi, e formano stupenda corona al gran medaglione del centro, in cui è dipinta l'augustissima Triade, che incorona la Vergine Madre. Il fondo rappresenta, per quanto è possibile, l'altezza più sublime del cielo, tutto raggiante dello splendore dei Santi. Le figure delle persone divine sono piene di quella grandezza, maestà, santità, potenza, eternità e bontà, che noi possiamo immaginar la maggiore. La Vergine, se inspira venerazione per l'altezza cui la vediamo elevata e per la gloria che la innonda, ci mette altresì nell'animo un potente sentimento di fiducia in lei, che s'incorona Regina del cielo e della terra per usare della sua potenza e degl'immensi tesori del cielo a pro' de' suoi figliuoli, che sono sopra la terra. *De Min* colla vastità del suo genio nel darci l'immagine di Maria si è profondamente inspirato delle parole dell'Arcangelo e l'ha dipinta *piena di grazia.*

Sublimi sono le figure delle teologali Virtù: quella Fede grande, maestosa, ferma e salda nei misteri che adora; quella Speranza che ti solleva di slancio lassù nel cielo, dove sono fissi i suoi sguardi, e ti dice che lassù stanno i veri gaudii, e lassù è Colui pei cui meriti spera di conseguirli; quella Carità che t'innamora dell'amore di Dio onde arde ella stessa, e dell'amore del prossimo che ti dimostra colle materne cure che prodiga a' suoi teneri pargoletti; sono tali figure che rivelano ed un profondo sentire cristiano ed una straordinaria capacità di esprimerlo col pennello.

Ma dove più grande comparisce il genio del *De Min* è nella *Trasfigurazione:* in questo grandioso quadro tutta ei vi trasfuse la potente anima sua: qui tutto è grande, la religione, la storia e l'arte, la filosofia e la fantasia, la composizione e l'esecuzione. Dalla stessa difficoltà del campo il grande artista seppe trarre partito a rendere più mirabile e vario il suo quadro. Davanti a questo s'innalza il tabernacolo dell'altar maggiore, che agli occhi di chi guarda divide in due parti il campo stesso. Così l'illustre *De Min* divise in due parti il suo concetto, in modo però che non si disgiungono l'una dall'altra, e conservano anzi la necessaria unità ed armonia.

In cornu Evangelii, a sinistra guardando, rappresentò il grande mistero, qual è narrato dal Vangelo. Quivi il Redentore trasfigurato si solleva verso l'aperto cielo, ed all'atteggiamento delle braccia, al volto, agli occhi, guarda ed intende al Padre suo, del quale sembra udire la voce. È una sublime figura in mezzo ad un mare di luce vivissima siccome il sole, bianche le vesti come la neve; così bene ideata e dipinta che ognun che la vede la dice un vero prodigio dell'arte. Grandi, maestosi, pieni dello spirito del Signore sono i due profeti che gli stanno allato. Nel *Mosè* è facile ravvisare quell'uomo straordinario, che fu ed eroico liberatore e condottiero del popolo suo e grande legislatore e taumaturgo e profeta. *Elia* par di vederlo testè sceso da quel carro di fuoco che lo ha rapito alla terra. *De Min* rappresentò i due profeti parlanti fra loro del grande mistero, cui sono venuti a rendere testimonianza, e ci fanno intendere essere propriamente il *Trasfigurato* quel Messia, cui erano rivolti e i loro vaticinii e le loro speranze.

Indietro e sul fondo del quadro, che rappresenta la vetta del Tabor, stanno i tre discepoli, la cui posizione attesta il sommo genio e la somma filosofia dell'artista. *Giovanni*, il primo e più profondo conoscitore dei misteri, è genuflesso e col capo profondamente inclinato, adora la divinità del Verbo che siffattamente risplende nell'assunta umanità. *Giacomo*, sorpreso dalla prodigiosa visione, è caduto all'indietro, e facendosi con una mano visiera agli occhi, pur continua a guardare il grande miracolo. *Pietro* è ancora in piedi, e se la fronte e le braccia dimostrano il suo stupore, provano pure quel suo coraggio e quella sua fede, che altre volte lo fecero camminare sull'acque e sguainare il ferro in faccia a numerosi soldati; egli sta ritto, e fisso contempla tutta la gloria ond'è circondato il suo divino maestro, e par sì beato di tanto spettacolo che sembra dire di volere star sempre a goderlo.

A destra di chi guarda, a darci la compiuta immagine della gloria di Paradiso quale parve a S. Pietro, il pittore introdusse un coro di Angeli, tutti pieni di grazia, di leggiadrissime forme, scesi ad adorare il Dio fatto uomo. Sotto le nuvole, cui sono appoggiati gli Angeli, vedesi il bel cielo di Palestina, e sul fondo la china del monte, e lontan lontano la città di Gerusalemme.

Tale è il gran quadro che ci dipinse il classico pennello di *De Min*, egualmente bello e grandioso e nell'insieme e nelle sue parti; in cui la eccellenza del disegno e la forza del colorito, il tipo delle persone, la grandezza e proprietà delle vesti, il facile piegare, la ordinaria luce ed il soprannaturale splendore, i difficili scorci, il robusto ed il grazioso, e quel fare grandioso e sicuro, e l'universale armonia, tutto attesta la sublimità del genio del *De Min.*

Per debito di giustizia e di gratitudine vuolsi rendere la dovuta lode a *Girolamo De Min*, che sui disegni del padre ha fregiato di bellissimi ornati a chiaroscuro gl'interstizii del soffitto del coro, ed alle basi della volta valentemente dipinse pure a chiaroscuro le Virtù cardinali *Prudenza*, *Giustizia*, *Temperanza*, *Fortezza.*

Così questi dipinti a buon fresco e i due gran quadri ad olio rendono il vasto presbiterio di questa chiesa una vera meraviglia.

Ed in faccia ai dipinti dell'immortale *De Min* fa pure bella comparsa la pala d'altare, rappresentante *S. Antonio ab. e S. Lorenzo*, eseguita dallo *Zona*, la cui fama è degnamente provata e sostenuta da questo pregevolissimo quadro, che ci ha dato nell'anno decorso. E quando il prof. *Grigoletti* ci avrà fornita la pala dei *SS. Nicolò e Silvestro*, degna del suo gran nome, avremo decorata questa Chiesa colle opere dei migliori artisti viventi.

Noi godiamo nella speranza di vedere nell'anno venturo ritornato quassù il chiariss. prof. *De Min* per adornare di altri affreschi il magnifico tempio di S. Lucano, presso a compiersi in questa Villapiccola, eretto sui disegni del *Segusini.* Sarà quella una bella e nobile gara fra il genio dell'architettura e quello della pittura; onde ne verranno certamente ed un maggiore decoro alla Casa del Signore, ed un altro lustro al nostro paese.

I rappresentanti del Comune e della parrocchia, nonchè questo avvocato dott. *De Betta*, vollero dare al prof. *De Min* nella *lettera* e nella *ode*, che seguono, un pubblico testimonio della universale ammirazione pel suo genio e per la sua bontà.

IL PARROCO ED I FABBRICIERI
di Auronzo.

Al chiariss. pittore Giovanni De Min.

Illustre professore!

Il genio non ha bisogno d'essere lodato: egli crea ed eseguisce per ispirazione e prodigio, anzi per sua medesima necessità; contempla le opere sue, e solo capace di giudicarle appieno, trova in sè stesso cotali supreme consolazioni da non lasciargli desiderare di più.

Tale siete voi presentemente, chiarissimo professore, poichè il vostro classico pennello ha testè com-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 gennaio 1856. — Il bark, che indicammo alle viste, è arrivato, è l'austriaco, proveniente da Cherso, *Antonio P.*, capit. Petranich, vuoto all'ordine. Gli arrivati dalle Bocche sono il padr. Luca Calugerovich, il padr. Luca Vucovich per Millin, ed il napoletano, padr. Pompilio, da Ortona, per Della Vida. Stavano alle viste altri legni; ma oggi il fosco impedisce di vedere in mare.

Le granaglie continuano in calma; i frumentoni vecchi di Galatz si sono pagati a l. 15. Il riso sardo da l. 48.50 a 48; quello di Adria comune a l. 45. Olii pronti di Corfù a d. 218, e di Dalmazia viaggianti a f. 29 1/3. Coloniali in maggior calma. Gli spiriti doppi un poco meglio tenuti. Le aringhe da l. 43 a 45. Cospettoni da l. 156 a 160. Il baccalà da l. 21.50 a 22.50 con molte vendite. Vino di Spalato fino a l. 139, schiavo di dazio.

Le valute d'oro richieste intorno a 3 2/5; il da 20 franchi a l. 23.24; le Banconote rimasero ad 89 3/4; il Prestito nazionale a 69; il resto invariato. La mancanza del telegrafo di Vienna ha, ieri, paralizzato ogni operazione alla Borsa.

CAMBI. — *Venezia 4 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 217 3/4	Londra	eff. 29.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 5/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/3	Trieste (a vista)	» 267
Lione	» 115 1/2	Vienna (a vista)	» 266 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 4 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.52	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.66
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	65 1/2
» di Gen.	» 92.05	Prest. nazionale	69
» di Roma	» 19.83	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	83 1/2
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	69 1/4
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

Vienna 1.° gennaio 1856.
(Borsa chiusa per la Circoncis. di N. S.)

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 4 gennaio.*

Arrivati da Padova i signori: Forlì Leone, neg. di Lugo. — D'Ancona Prospero, avvoc. di Firenze. — Mündler Ottone, prof. di Monaco. — *Da Mantova:* Loria David Vita, possid. — *Da Verona:* Vergnani Giuseppe, negoz. di Correggio. — *Da Ferrara:* Agricola Petrucci, negoz. di Forlì. — Joire Maria Agnese, propr. francese. — *Da Milano:* Cahazac Batt. Alfonso, negoz. francese. — Assereto Carlo Sebastiano, negoz. sardo. — *Da Trieste:* de Espejo R., addetto al Consolato spagnuolo in Livorno. — Kotschubei Basilio, paggio di S. M. l'Imperatore delle Russie. — Makarof, segret. collegiale russo. — *Da Borgo:* Rossi Luigi, possid. di Feltre. — *Da Brescia:* Raineri Francesco, poss. — *Da Trento:* Faustini Leonardo, possid.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il bar. di Koller, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. — Pessi Vincenzo, neg. di Fiume. — Jung Ermanno, neg. di Verona. — Consigli Sansone, neg. di Rovigo. — de Goedet cav., I. R. console generale austriaco a Bairut. — Decoppet Ottavio, neg. di Yverdun. — *Per Milano:* Lefrancois Maurizio, negoz. di Lione. — Viganotti Giuseppe, poss. e neg. di Castelletto. — *Per Firenze:* Mitkof Valeriano, consigliere collegiale russo. — Wagner Ferdinando, Americano. — *Per Udine:* Agricola nob. Filippo, possid. — *Per Bologna:* Grataloup Enrico, viaggiat. di comm. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 gennaio 1856. { Arrivati ... 619; Partiti ... 681

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 dicembre 1855. — Preti Giovanna, fu Giacomo, d'anni 81, civile. — Magetti Gaetano, fu Giuseppe, di 75, ricoverato. — Zemin Giovanni, fu Bernardino, di 31, villico. — Casonato Lucrezia, fu Bernardino, di 78, ricoverata. — Luzzato Pietro Antonio, fu Moisè, di 75, possidente. — Rossi Francesca, fu Bortolo, di 76, ricoverata. — Morosini Giustina, di Giuseppe, d'anni 3. — Agostini Sante, fu Giuseppe, di 78, battellante. — Ceolin Vincenza, fu Tommaso, di 62, povera. — Jelussich D. Antonio, di Giuseppe, di 27, sacerdote — Giorda Giuseppe, fu Giorgio, di 52, confetturiere. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 4, 5 e 6 gennaio, in *S. Pietro Ap.*
Il 7, 8 9 e 10, in *S. M. Gloriosa de' Frari.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservat. del Semin. patr. di Venezia all'altezza di m. 20.21 sopra il livello del mare.

Il 4 gennaio 1856.

Qualità delle osservaz.	Ore 6 ant.	Ore 2 pom.	Ore 10 sera.
*) Barom.	338''' 25	338 36	338 98
**) Term.	+ 3° 4	5 0	3 7
***) Term.	+ 2° 0	4 0	3 4
Anemom.	N. N. O.	N. N. O.	O.
Atmosfera	Nuvolo	Sereno	Nuvolo
Pluviom.	—	—	—

Dalle 6 ant. del 4 genn. alle 6 ant. del 5.
Temper. mass. + 5° 1; min. + 2° 8.
*) Lin. parig. **) Asciutto. ***) Umido.

SPETTACOLI. — Sabato 5 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *D. Sebastiano*, del Donizetti. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il signor Dapertutto.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *Sior Todero brontolon.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.° C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *La sala di scultura; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. - Marionette dirette da L. Zubiani. — *Sior Tonin bona grazia.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

piuto in questa nostra chiesa quei prodigii dell'arte, che rendono immortale il vostro nome, vi assicurano una gloria, che non teme nè l'invidia del presente nè l'oblio del futuro, e vi danno diritto a tener posto fra i sommi cultori della pittura.

Noi però sentiamo potentissimo il bisogno, anzi la necessità di esternarvi la nostra ammirazione e quella di tutto il nostro Comune per gli affreschi da voi eseguiti a decoro di questa nostra chiesa. Tutto il popolo esulta in vederli, e concorde vi applaude.

I vostri dipinti e ad olio ed a fresco formano il più bello ornamento della nostra chiesa, e l'oggetto della più nobile compiacenza di tutto il nostro Comune.

I nostri maggiori ci lasciarono un tempio per vastità e forme prezioso e caro monumento della loro pietà ed insieme del loro buon gusto per l'arte. Noi andiamo superbi di poter tramandare a' nostri più tardi nepoti questo medesimo tempio decorato dalle opere del vostro genio veramente sublime. Sarà questa la più cara e sacra eredità che noi lascieremo ai venturi.

Tutto questo avevamo il bisogno di dirvi in nome nostro e del popolo da noi rappresentato.

Colla vostra bontà pari al vostro genio, gradite, o signore, questo tributo della nostra ammirazione e riconoscenza.

Auronzo, 28 novembre 1855.

IL PARROCO.

I deputati. *I fabbricieri.*

ALL' INSIGNE PITTORE

GIOVANNI DEMIN

Ode.

Già diciott' anni volsero
Dal dì che il padre mio,
L'amico tuo, quell'angelo
Che ora riposa in Dio,
Volle che le mie rime
Io consacrassi a te
Quando, o pittor sublime,
Il tuo divin pennello
Dei Gera nel castello
Tanto miracol fe'. —
Ahi! diciott' anni sparvero
E i casi della vita
Dell'estro a me nell'anima
La fiamma hanno sopita —
Invece la scintilla
Del Genio creator
Giovanilmente brilla
Ancor sulla tua fronte,
Come sfidando l'onte
Del tempo e del dolor! —
Qui dai più santi ed intimi
Affetti miei diviso
Mi vidi in lieto circolo
Di cari amici assiso —
Ma di quest' alpi anguste
Tra la quiete e il gel
Io non credea l'auguste
Glorie trovar dell'arti:
Qui non credea trovarti
A indovinare il ciel: —
E ti vedea dipingere
Fidente e pia la speme
Che dà coraggio al misero
Che nell'angosce geme —
Agli orfani rivolta
Vidi la Carità
Madre di tutti — avvolta
Nel mistico suo manto
La Fe' che l'uom dal pianto
Redense a libertà. —
Emulator mirabile
Dell'immortal d'Urbino.
Ora il Taborre immagini
E il Mediator divino,
Che ascende in nivee vesti
Ergendo a Dio le braccia
E la pietosa faccia
Raggiante come il sol.
Ora l'immenso gaudio
Dell'alma innamorata
Che del Signore al bacio
Vola purificata —
Ma del tuo stil sovrano
Le laudi a dir che val
Ch'io tenti l'arpa invano?
Non ne sarebbe indegno
Solo chi avesse ingegno
Al tuo splendere egual —
Ma dire i sensi ingenui
Ben non mi fia disdetto,
E gli atti onesti e il saggio
Sermone e il forte affetto,
E il candido sorriso
Della natia bontà...
Dir come in te ravviso
Anacreonte e Omero...
L'altezza del pensiero,
L'amabil venustà. —
A te straniero il gelido
Cipiglio de' vegliardi
Con cui dai baldi giovani
Rimovono gli sguardi —
Invece tu consigli
Il Bello, il Grande, il Ver —
Nei dubbi e nei perigli
Maestro della vita
Un tuo sol cenno addita
Il più fedel sentier —
Tu vedi come il secolo
Incensa a falsi numi,
Ma col viril tuo spirito
Segui e il tuo lauro assumi —
Sprezzi il livor — la polve
Olimpica talor
Per poco asconde e avvolve
Il coraggioso atleta —
Ma giunto alla sua meta
Si mostra il vincitor!
E questo uman spettacolo
Così, o Demin, tu vedi
Come da un trono altissimo
Fremerti sotto a' piedi
Miri in eterna guerra
Lottar le genti e i Re...
Insanguinar la terra...
Contendersi ruine —
Mentre non ha confine
Il regno aperto a te...
Tu venerato veglio,
Or ci abbandoni; al raggio
D'un sol più vivo e tiepido
Ti guida il tuo viaggio —
Spirino l'aure miti
Che scendi a respirar —
E nei beati siti
Ove il desio ti adduce
Ogni balen di luce
Ti possa ricrear...
Noi serberem del rapido
Tempo con te vissuto
Memoria incancellabile
Di schietto amor tributo —
Ed un pensier ci avanza
Consolator gentil,
Quello della speranza
Che ci favella in petto
Che ancora al nostro affetto
Ti renderà l'April!

Auronzo, novembre 1855.

F. DE BETTA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15527. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)
alla Cattedra di aritmetica e di contabilità mercantile e camerale nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste.

Resosi vacante nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, la Cattedra di aritmetica e contabilità mercantile e camerale, cui va unito l'annuo onorario di fior. 900, se ne apre ora il concorso, per il rimpiazzo definitivo, a tenore di ossequiato Ministeriale Rescritto del culto e dell'istruzione 29 ottobre a c. N. 14286.

Perciò, quelli che per le loro cognizioni e prestazioni scientifiche e pratiche in quella sfera credono di aspirarvi, hanno da presentare all'I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste, fino al 17 del p. v. gennaio, le loro suppliche, debitamente documentate, e comprovanti le anzidette loro conoscenze e pratiche, non che la loro comunicativa verbale.

Per quelli che non possono far constare le sopra espresse cognizioni e prestazioni, non che per la comunicativa, verrà tenuto un esame in iscritto il 17 e 19 gennaio p. v., all'Accademia di commercio e nautica in Trieste, come pure all'Istituto politecnico in Vienna; alle Scuole reali superiori di Milano e Venezia ed ai Ginnasii superiori di Zara e Trento, ed in un prossimo giorno susseguente, che verrà fissato dalla rispettiva Direzione, l'esame verbale o prelezione di prova. A questo potranno assoggettarsi anche quei candidati che credono non aver d'uopo di provare ulteriormente se non la loro comunicativa, anche senza sostenere l'esame in iscritto.

Tanto gli elaborati in iscritto, quanto l'esame a voce hanno da farsi in lingua italiana, ch'è quella dell'insegnamento, nell'Accademia di Trieste.

Questi ricorrenti presenteranno preventivamente le loro suppliche alla Direzione dell'Istituto, presso cui fanno l'esame.

Le suppliche di tutti i concorrenti saranno stilizzate all'I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste, e debitamente corredate con la fede di battesimo, studii fatti, servigii prestati e carriera percorsa, attuale occupazione e dimora, moralità e pieno possesso della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale,
Trieste, 7 dicembre 1855.

N. 44991. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 29 novembre precorso, per l'alienazione della casetta con ortaglia, sita in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa di quel Comune censuario, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17:83, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al N. 4645, avrà luogo il secondo esperimento nel giorno 11 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 600, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso d'asta 20 ottobre p. p. N. 36905-3267, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 9, 12, 16 novembre p. p. NN. 258, 260, 264.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 544. AVVISO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante, per rinuncia di Andrea Vecellio-Larice, presso l'I. R. Pretura di Auronzo, un posto di Cancellista, coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabili ai 500, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire, col tramite prescritto, se impiegati, le loro suppliche, regolarmente documentate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 dicembre 1855.
VENTURI.

N. 1416. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso quest'I. R. Direzione di Polizia, un posto d'Aggiunto di concetto di I classe, cui va annesso l'*adiutum* di fiorini 400 annui, ed eventualmente di II classe coll'*adiutum* di 300 fiorini, vengono invitati gli aspiranti a presentare, entro il termine di sei settimane, la relativa istanza, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pel posto di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Trieste, 14 dicembre 1855.
WAGNER *m. p.*

N. 13597. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Scardona, cui va annesso il soldo d'annui fior. 250, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio pari ad un'annata di soldo.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà, entro tutto gennaio 1856, al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale-politica, la piena idoneità al posto optate, i servigii finora prestati nel ramo portuale-sanitario, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1855.

N. 1366. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 8 corrente N. 25421 dell'eccelso I. R. Ministero di giustizia, ed inerentemente all'Appellatorio Decreto 19 detto, N. 22875, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Castions di Strada, nel Distretto di Palma, in questa Provincia.

Ognuno, pertanto, che intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, insinuare a questa I. R. Camera di disciplina la propria supplica, corredata dei prescritti regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche; avvertendo, che la cauzione inerente al posto suddetto, è dell'importo di austr. L. 2413 : 79.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 27 dicembre 1855.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 499. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato Appellatorio Decreto 18 dicembre corr. N. 22713, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Farra di Alpago, Distretto di Belluno, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 2000.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro istanze, munite dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Belluno, 21 dicembre 1855.
Il Presidente, PERSICINI.
F. Volebele, *Cancelliere.*

N. 15941. AVVISO. (1.ª pubb.)

Attivatasi una regolare comunicazione postale fra Corfù e l'Isola di Malta, l'eccelso I. R. Ministero del commercio in Vienna ha trovato di disporre che gl'II. RR. Ufficii postali austriaci possano instradare le corrispondenze a destinazione di Malta, tanto per la via di Milano e Genova, quanto per quella di Trieste e Corfù, secondo il desiderio del mittente.

Le suddette corrispondenze vogliono essere spedite affrancate, o sino al punto d'imbarco sardo, o rispettivamente sino a Corfù.

Non può però aver luogo la spedizione di lettere raccomandate dirette per Malta, nè sulla via di Milano, nè su quella di Corfù.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 27 dicembre 1855.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 28995. EDITTO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante, per la morte dell'investito D. Gaspare Celotti, il Beneficio semplice di S. Giovanni Battista, eretto nella chiesa arcipretale di Porcia, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Porcia e Boranga, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti delle famiglie suddette, a dover presentare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Avvertesi, che trascorso il termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 27709. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva, contenuta nell'Avviso 24 ottobre prossimo decorso N. 23690-4180, riguardo alle concessioni accordate dall'eccelso Ministero delle finanze ai censiti di Boara e Stanghella, si fa noto ai medesimi:

Che l'I. R. Prefettura delle finanze, di concerto coll'I. R. Luogotenenza veneta, col riverito Decreto 7 corr. N. 27193-6581, ha disposto che la sospensione delle imposte prediali, incominciata colla quarta rata 1855, esser debba protratta a tutta la terza rata 1856, anzichè fino alla seconda dello stesso anno, ferma però sempre la condizione, che nelle quattro rate prediali del 1857, debba seguire la relativa reimposizione per l'incasso corrispondente.

Riguardo agli altri carichi si conferma ciò che venne enunciato coll'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 23026. AVVISO. (2.ª pubb.)

A rettifica di un errore di stampa, corso nell'Avviso pubblicato da questa R. Delegazione nel 17 novembre p. p., pari Numero, nell'indicazione del giorno, in cui si terrà l'asta per appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e regolazione con riduzione a strada e successiva manutenzione dell'argine sinistro di Livenza, denominato il Biveron di S. Stino, si rende pubblicamente noto che l'asta suddetta, invece del giorno 22 corrente, si terrà nel giorno 18 gennaio 1856, sotto le condizioni e discipline tutte, portate dall'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale. Conte ALTAN.

N. 19040. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)
della casa posta nella R. città di Vicenza, contrada del Carmine al civico N. 430, in Mappa stabile ai NN. 1129, 1131, 1139, che si estende anche sopra l'andito al mappale N. 1141, e con porzione dell'andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500:10, di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest'ultima 19 ottobre 1855 N. 23634-2770, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale di Vicenza, la seguente proprietà, sul dato fiscale di L. 12502:50, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di martedì 15 gennaio 1856, dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. La detta realità, posta in vendita, consiste nella casa situata nella città di Vicenza, contrada del Carmine, al civico N. 430.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: *Offerta per l'acquisto della casa in Vicenza al civico N. 430.* Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l'acquisto della casa in Vicenza al civico N. 430, in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . .*

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, che sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 novembre 1855.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
L'I. R. Segretario, G. Ovio.

N. 29234. EDITTO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante, per rinuncia dell'ultimo investito sacerdote D. Paolo Ellero, il Beneficio parrocchiale di Gorizzo, Distretto di Codroipo, di presunto diritto della nob. Elisabetta contessa di Colloredo-Mainardi, s'invitano coloro che professassero un titolo di nomina al detto Beneficio, a produrre le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il termine di giorni 30 dalla data del presente Editto, trascorso il quale, non potrà aver luogo alcuna insinuazione, e ritenutane perenta ogni valutazione, si disporrà pel conferimento del Beneficio a termini delle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 4283. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al disposto dall'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 14 corrente N. 34580, avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita a prezzo maggiore della stima di alcuni effetti mobili, che appartenevano alla soppressa Casa di correzione ecclesiastica in S. Clemente.

1. L'asta avrà luogo nella detta isola di S. Clemente, nel giorno 15 gennaio 1856, alle ore 11 ant.

2. Non sarà deliberato alcuno degli effetti da vendersi se il prezzo offerto non sia maggiore della stima, e questo dovrà essere nel momento versato in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa.

3. Gli effetti acquistati dovranno, nel giorno medesimo, essere asportati dall'isola a tutto carico degli acquirenti, i quali pure dovranno sottostare alla spesa occorrente pel loro trasporto dal luogo, in cui si trovano, alla barca di cui si serviranno pel trasporto.

4. Ove, nel giorno fissato, per effetto di burrasca non potesse aver luogo il viaggio da Venezia a S. Clemente, sarà tenuta l'asta nella prima giornata successiva, in cui sarà possibile il tragitto.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena,
Giudecca, 21 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 28320. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 17 corr. N. 34951, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di due tronchi di banca nella località Drizzagno primo Rocche Marchesane a sinistra di Adige, nel circondario idraulico di Este,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 del mese di gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 16 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per còttimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7805.81.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 2, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 4767. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È vacante nelle provincie venete, presso gli Ufficii di Commisurazione, un posto di segretario provvisorio d'Intendenza, con l'annuo soldo di fior. 900. Il concorso rimane aperto a tutto il dì 10 gennaio 1856, entro il qual termine gli aspiranti dovranno insinuare, nelle vie regolari, la loro istanza a questa Presidenza, documentando i loro titoli ed i requisiti necessarii e particolarmente di aver percorso gli studii politico-legali, subìto gli esami sulle leggi e sui regolamenti di finanza, le cognizioni pratiche, acquistate negli affari di commisurazione delle imposte di immediata esazione, i servigii finora prestati, l'eventuale conoscenza di lingue. Indicheranno poi, se e in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a taluno impiegato dell'I. R. Amministrazione di finanza veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefett. veneta di finanza;
Venezia, il 19 dicembre 1855.

N. 20074. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
di casa N. di mappa 499, e terreno annesso di pertiche 3:33 al N. di mappa 445, colla rendita complessiva di L. 29:01, il tutto posto in Fagarè, Distretto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d'ammortizzazione ed affittati a Fossaluzza Michiele fu Valentino.

In relazione alla Sovrana risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vice-reale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso le proprietà sopra descritte, sul dato fiscale ancora ribassato di L. 600, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte; od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 9 gennaio p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

(Leggonsi nell'Avviso pubblicato le condizioni per tale appalto, che furono più volte riferite in occasione di simili aste.)

Dall'I. R. Intend. di finanza; Treviso, 30 novembre 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI
Il R. Segretario, dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 2391.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Nella vacanza di un posto di Assistente stimatore per gli effetti non preziosi, di un posto di Assistente all'Ufficio di accreditazione, e di numero tre posti di Alunno gratuito, viene a tutto il giorno 10 gennaio 1856 aperto il concorso ai posti medesimi, non altrimenti che ad un posto di Scrittore, che per la promozione di taluno degli attuali scrittori colla nomina di detti assistenti risultasse disponibile.

Le relative istanze dovranno essere prodotte alla Direzione di questo Monte di Pietà a tutto l'indicato giorno, coll'osservanza delle condizioni espresse nell'Avviso oggi stesso pubblicato sotto uguale numero ed opportunamente diramato alle Direzioni dei Monti di Pietà delle Città capiluogo delle Venete Provincie.

Dalla Direzione del Monte di Pietà;
Venezia, il 14 dicembre 1855.
Il Direttore Dott. FIL. Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario Gaet. Forza.

AVVISO AGRICOLO.

Facendo seguito all'avviso stato, in questa *Uffiziale Gazzetta*, inserito fino dal giorno 9 ottobre p. p. sotto il N. 232; il qui sottoscritto ragioniere si fa premuroso di partecipare che, a fine di rendere il proprio Studio sempre più suscettibile al più lodevole disimpegno di qual siasi incumbenza ANCHE RURALE, aggregò allo Studio stesso l'esperto agricoltore veronese sig. Luigi Bianco, inventore (stato anche dalle Corti di Vienna, e Roma privilegiato) del pettine raccoglitore del riso, siccom'ebbe già reiteratamente a far noto mediante le Gazzette veronesi, 18 settembre 1844 e 21 febbraio 1845, state poi, anche in quelle di Milano e Venezia riportate.

Le mansioni adunque che, dallo stesso sig. Bianco, verranno, quind'innanzi, precipuamente disimpegnate, consisteranno.

1.º Nell'istituzione; ed occorrendo anche nella sucessiva direzione e sorveglianza, di qualsiasi rurale azienda.

2.º Nella riorganizzazione delle preesistenti, ogni qual volta ne fosse sentito il bisogno; additando ai rispettivi coloni, i modi delle più utili coltivazioni; consentanee sempre alle svariate qualità dei terreni; ivi poi precipuamente disciplinando l'interessantissima coltivazione dei bachi da seta.

3.º Nella riduzione a prato artificiale di que' terreni che ne fossero suscettibili, segnatamente in que' varii latifondi, che per avventura sentissero il più immediato bisogno dei prati stessi.

4.º Nell'attivazione degli artificiali asciugamenti dei fondi attualmente vallivi, riducendoli all'ubertosissima coltivazione a risaia; nella quale coltivazione ebbe già reiteratamente, ed altresì efficacemente ad occuparsi quale istitutore *ex novo!*

Possano le diligenze del sottoscritto, incontrare quell'aggradimento de' signori possidenti e fittanzieri a cui esso fiduciosamente aspira; ed i proprii voti saranno pienamente compiti.

FRACESCO ZANINI, *ragioniere*
al Ponte S. Polo, N. 2739; avente altresì ricapito, presso il notaio sig. Gualandra, in vicinanza al Caffè Florian.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI' 7 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 5.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia* [illegible]*-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci recò sabato scorso una buona ed una cattiva notizia.

La buona notizia è quella dell'udienza data a Vienna da S. M. l'Imperatore al colonnello Manteuffel e l'annunzio del crescente accordo fra l'Austria e la Prussia. Noi desideriamo e speriamo che il telegrafo abbia detto il vero, poichè l'accordo delle due grandi Potenze germaniche, al quale non può non tener dietro quello dell'intera Confederazione, sarà di gran peso nella questione della pace e della guerra, che or s'agita, e farà dar il tracollo alla bilancia in favore del primo termine del fatale dilemma. Quand'uno sta contro quattro dee cedere, e può cedere senz'umiliarsi.

A conferma della notizia, di cui parliamo, noteremo che alcuni giornali tedeschi assicurano non volere la Corte di Berlino rimanere addietro dalle altre Potenze della Germania, che fecer giungere a Pietroburgo osservazioni pel ristabilimento della pace. A quanto essi annunziano, il Principe Augusto di Wirtemberg sarebbe incaricato d'andar a portare allo Czar Alessandro i voti del Gabinetto prussiano per conseguir tale effetto. Ei veggono un indizio significativo nella scelta del Principe di Wirtemberg, generale supremo dell'esercito prussiano, fratello della Granduchessa Elena, e zio dell'Imperatore attuale di Russia.

La cattiva notizia, trasmessaci dal telegrafo è quella della nuova rivolta scoppiata a Barcellona. Il riciso annunzio, ch'egli ne dà, non addita qual ne sia stato il motivo, e ci convien quindi aspettare ragguagli ulteriori a ben valutare la natura e l'importanza del fatto: ma fatto è pur sempre che la capitale della Catalogna fu nuovamente funestata dagli orrori della guerra civile; e, sebbene sappiamo fin d'ora che la rivolta venne repressa, e che la forza è rimasta all'Autorità, non cessa che la trista impresa sia stata cagione di nuovo spargimento di sangue e di nuovi dolori. Povera Spagna!

Ci mancarono sabato i giornali di Parigi, colle notizie del 1.° gennaio, perch'essi non vennero in luce pel capo d'anno; ricevemmo però i nostri carteggi, che riferiamo a lor luogo. Uscito è in quel giorno il solo *Moniteur*, il quale era pieno, nella sua parte uffiziale, di nominazioni e promozioni nell'ordine della Legion d'onore. Lo stesso *Moniteur*, in data del 2, che ricevemmo ieri cogli altri giornali della data medesima, dedica quasi tutta la sua parte uffiziale a' particolari de' ricevimenti, fattisi alle Tuilerie in occasione del nuovo anno.

Del resto, in riguardo a notizie positive sulla questione della pace erano a Parigi, il 2, ridotti al solo fatto, già conosciuto, dell'arrivo a Pietroburgo del conte Esterhazy, latore delle proposizioni austriache. « Fuor di questo fatto, dice il *Journal des Débats*, crediamo inutile fermarci alle diverse voci, che si continuano a spargere sulle probabilità, che hanno quelle proposizioni, d'essere dalla Russia accettate. Fino a nuov'ordine, queste mille voci debbono esser lasciate nel dominio delle congetture. »

Gli altri giornali fanno menzione de' dispacci di Vienna (del *Times*) e di Berlino (del *Morning Chronicle*), riferiti nelle *Recentissime* di sabato; dei quali, il primo dà alcuni ragguagli sulle condizioni di pace proposte, per quel che concerne la porzione del territorio della Bessarabia, che la Russia dovrebbe cedere per assicurare la libera navigazione del Danubio; l'altro asserisce esser generale opinione nei crocchi prussiani che la Russia adoprerebbe in forma da mandar a vuoto ogni tentativo di conciliazione, e si sforzerebbe, caso che s'intavolassero pratiche sulle basi indicate, di far sorgere difficoltà accessorie tali, da indurre la Turchia medesima a rompere le negoziazioni. Che assegnamento si possa fare su tali voci, lasciamo pensar al lettore.

I sopraddetti giornali si occupano altresì della nota circolare del sig. di Nesselrode; ed ecco qual concetto se ne fornì la *Presse*:

« Possediamo oggi un'indicazione precisa relativamente alle intenzioni della Russia.

« Un dispaccio telegrafico di Berlino annunzia la pubblicazione d'una circolare in data del 10 (22) dicembre, uscita dalla Cancelleria russa, e che fa conoscere l'adesione dell'Imperatore Alessandro al terzo punto di garantia, adesione data alle condizioni seguenti:

« Mantenimento della chiusura degli Stretti; esclusione dal mar Nero di tutte le bandiere militari, eccetto quelle della Russia e della Turchia, le quali regoleranno di comune accordo, con trattazione diretta, senza partecipazione ostensibile delle altre Potenze, la quantità delle forze navali, che reputeranno conveniente mantener nell'Eusino. »

« Tali condizioni non sono nuove; esse furono messe innanzi nelle conferenze di Vienna. Non ebbero allora buon esito, ed hanno ancor minori probabilità di riuscita nello stato presente della questione. Ma non bisogna perder di vista che la circolare è del 22 dicembre, anteriore, per conseguenza, all'arrivo del conte Esterhazy a Pietroburgo. Forse quel diplomatico riuscirà a modificare le risoluzioni della Russia.

« Se stiamo ad un dispaccio del *Times*, sarebbe concesso tempo tre settimane alla Russia per l'esame delle proposizioni austriache. »

La *Patrie*, dopo aver notato che la circolare russa del 22 dicembre prova, con la sua data, che la Russia non aveva aspettato l'arrivo a Pietroburgo del conte Esterhazy e la comunicazione uffiziale dei dispacci, di cui è latore, per manifestar la sua opinione intorno al terzo punto di garantia, soggiugne dubitarsi a ragione che le Potenze occidentali vogliano accettare, dopo la caduta di Sebastopoli, condizioni, le quali, quando quella piazza resisteva ancora, non aveva sembrato dover essere in sul serio esaminate.

Co' piroscafi l'*Unione* e l'*America*, giunsero in Europa notizie di Nuova Yorck del 15 e del 18 dicembre. Il Congresso degli Stati Uniti non era ancora venuto a capo di costituirsi.

S. E. R. monsignore il Patriarca pubblicò la seguente circolare:

PIETRO AURELIO MUTTI, *abate dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione cassinese, per divina misericordia Patriarca di Venezia, primate della Dalmazia, metropolita delle Provincie venete, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di I classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario, cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc. ecc.*

Ai nostri diletti figli stampatori, librai, commercianti di libri ed a tutti i fedeli della nostra città e diocesi.

Sono innumerabili da molto tempo i reclami che ci vengono da ogni condizione di persone probe e cristiane, contro la proluvie sfrenata delle opere, che vengono alla pubblica luce impunemente contro la religione ed il buon costume. Ed in vero, non si possono abbastanza deplorare i danni immensi, che si vedono riprodurre di continuo nella società e nelle famiglie, per cui viene spesse volte annullata la cura dei parenti e dei buoni educatori: perocchè i giovani, usciti che siano liberamente nel mondo, trovano nelle letture di tali e tanti libercoli empi, libertini, scostumati, che incontrano in ogni luogo, quasi appiattati serpenti attenti a schizzare il loro veleno nelle anime più innocenti. Ma finalmente Dio, che ha in mano il cuore dei Re, ispirò al religiosissimo nostro Monarca il Concordato, il quale tende a tutelare i fedeli, e massimamente la gioventù, dagli attentati della empietà, e dal pericolo della seduzione.

Veramente noi abbiamo altre volte ricordato a tutti i nostri figli dilettissimi in Gesù Cristo le sacrosante leggi della Chiesa, ordinate ad allontanarli dalla lettura dei libri perniciosi alla religione ed alla onestà dei costumi, e le severissime prescrizioni in questo proposito emanate per comando del S. Concilio di Trento. Ci corre però un obbligo speciale di vegliare all'adempimento delle medesime, ora, che dal Concordato è guarentita agli Arcivescovi e Vescovi la piena libertà di esercitare la propria autorità in tale argomento, ed insieme assicurato che *il Governo adopererà ogni rimedio opportuno affinchè questa peste dei cattivi libri non sia nell'Impero divulgata o diffusa.* Impertanto, intendendo che ferme ed inviolate rimangano tutte le prescrizioni ecclesiastiche in questa materia, Ci limitiamo a ricordare e ad inculcare alcuni punti di esse, di cui è più indispensabile la esatta esecuzione.

Nessuno dunque, sia ecclesiastico, sia secolare, abbia mai a pubblicare, o come autore, o come stampatore, o come commerciante, alcuno scritto, il quale non solo direttamente o indirettamente riguardi cose religiose e morali, o che in genere si riferisca alla liturgia, istituzioni ec. della Chiesa, ma eziandio che tratti di qualsivoglia altra materia, se prima non abbia riportato il visto di approvazione dalla nostra Censura ecclesiastica.

È vietato eziandio introdurre qualunque libro da altri luoghi senza autorizzazione dell'Ufficio di censura ecclesiastica, salvo che fosse notorio essere fra i permessi.

Che se alcuno dei fedeli ardisse o pubblicamente o clandestinamente vendere al pubblico libri o incisioni o dipinti proibiti dalla Chiesa o perniciosi alla religione ed ai buoni costumi; sappia che noi, non solo coi nostri mezzi proprii severamente reprimeremo l'iniquo traffico, ma imploreremo ancora il vigile braccio secolare, che fu promesso alla Chiesa dall'augusto Monarca.

Figli dilettissimi! le nostre sollecitudini non hanno, come sapete, altra mira che il bene delle vostre anime, e l'eterna vostra felicità; confidiamo quindi che ci presterete fedele obbedienza, e con tale fiducia vi auguriamo di cuore salute e benedizione nel Signore.

Dalla Curia patriarcale di Venezia: il 31 dicembre 1855.

† P. AURELIO MUTTI, *Patriarca.*
D. Gio. Batt. Ghega, *Canc. patriarcale.*

Con l'ultimo dello scorso dicembre, si compieva un'avvenimento del tutto consolante per la nostra santa religione cattolica. Il sig. barone W. Biela, sassone, I. R. maggiore nell'armata, nome di fama cosmopolita per le insigni scoperte da lui fatte nell'astronomia, in quel giorno ritornava dalla setta luterana nel grembo della nostra santa Madre Chiesa, unico lume di verità e sicuro porto di salute.

Preventivamente istruito da monsig. canonico Visentini nelle verità della nostra santa fede, prestava nelle mani del suddetto monsignore, a ciò delegato da S. E. reverendissima il nostro amato Patriarca, la professione di fede, prescritta dal sacro Concilio Tridentino; e ricevuti quindi i Ss. Sacramenti della Confessione ed Eucaristia, veniva al cospetto di cospicue persone confermato col Sacramento della Cresima da S. E. il reverendissimo Patriarca, il quale graziosamente erasi recato alla di lui abitazione.

Si degnava di prestarsi alla funzione di padrino nel Sacramento della Cresima, S. E. il sig. conte di Fiquelmont, I. R. generale d'artiglieria e cavalleria, cavaliere dell'insigne Ordine del Toson d'oro e ministro di Stato e delle conferenze.

Possa questo nobile esempio, aggiunto ai nomi dei Winkelmann, Schlegel e Stollberg, Mengs e degli Hurter influire ad affrettare quel glorioso giorno, in cu possa compiersi la profezia che nell'orbe non s'abbia che una sola Chiesa, un solo pastore ed un unico gregge.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Ripetiamo, pregati, il titolo della lettura del M. E. dottor Nardo, annunziata nella Gazzetta di sabato ch'è questa: *Introduzione allo studio di alcuni fenomeni ottici, osservati guardando attraverso le frange periferiche, che appariscono alla superficie dei corpi, sotto determinate condizioni di luce.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ernesto portossi il 2 di mattina a Pest.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giovanni partì il 2 di mattina, a mezzo della strada ferrata del mezzogiorno, alla volta di Gratz.

Al 27 p. p. dicembre diede qui il principe Gortschakoff un banchetto in onore di S. E. il generale d'artiglieria barone di Hess, in occasione che celebrava il suo cinquantesimo anniversario di servizio. Oltre al festeggiato generale, furono invitati al pranzo varii marescialli, generali d'artiglieria e tenenti marescialli, fra cui i conti Wratislaw, Nugent, Schlick, Grünne, Wimpffen, Walmoden e Haugwitz, i baroni Augustin, Kellner e varii altri generali.

Il colonnello Manteuffel, giunto qui ier sera alle ore 9, si recò tosto dall'inviato prussiano. Questa mattina ebbe una conferenza con S. E. il ministro conte Buol, indi fece una visita a S. E. il tenente maresciallo e primo aiutante di S. M., ed alle 2 ore pom. ebbe già l'onore d'essere ammesso all'udienza speciale di S. M. l'Imperatore.

Il colonnello Manteuffel fu già ammesso all'udienza di S. M. l'Imperatore. Quest'ammissione sì pronta dimostra ad evidenza il grande valore, che si ripone qui nel comune procedere colla Prussia, ad onta delle divergenti vedute. Se è vero però, come taluni vociferano, essere incarico del colonnello di guadagnare il Gabinetto austriaco in favore delle proposizioni fatte dalla Russia riguardo al terzo punto, credo che difficilmente riuscirà nel suo intento. Vi ricorderete come in alcuni giornali circolava tempo fa la voce, essere stata fatta la proposta alla Russia di mettersi in relazione diretta colla Porta per trattare la pace e di porre indi il conchiuso trattato sotto la guarentigia delle grandi Potenze. Allora questa proposizione si lasciò naturalmente cadere; ora invece la Russia fa la stessa proposta da sè, ed il signor di Manteuffel può far poco calcolo de' suoi successi, se è realmente incaricato di propugnare questo progetto. Già le ultime notizie di Parigi e di Londra riducono quasi allo zero le speranze di pace. Si sa che l'Imperatore Napoleone ordinò il grande Consiglio di guerra, che dev'essere tenuto a Parigi verso la fine del corrente, solo allo scopo di farsi dare esatte relazioni dagli stessi comandanti intorno al teatro della guerra in Oriente. Ciò che tentava di fare prima il generale Canrobert, riuscì ad esporre ora il generale Bosquet in un suo memoriale diretto all'Imperatore, cioè le difficoltà, a cui andrebbe incontro una nuova campagna per la conquista della Crimea. Ed è perciò che tutti gli sguardi dei grandi strategici di Francia sono ora rivolti al golfo di Riga, donde si dovrebbe portare la guerra verso la Polonia russa. Questa voce corre oggi qui anche in circoli elevati, ed io ve la comunico solo quale un sintomo di ciò che s'attende per la prossima estate. Intorno al contegno dell'Austria, si parla che, nel caso le sue proposte venissero respinte dalla Russia, ella formerebbe di tutta la questione oggetto d'un memoriale alla Dieta germanica.

Il 2 di sera è partito alla volta di Dresda l'I. R. aiutante di campo, colonnello O'Donnel. Non si sa se proseguirà il viaggio o se ritornerà subito a Vienna. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Il regio incaricato d'affari della Sardegna presso questa Corte imperiale, marchese Cantono di Ceva, arrivò il 3 in questa città, di ritorno da Torino, ove trovavasi da lungo tempo in permesso.

I rapporti e lo stato del ramo delle proviande militari vennero ora determinati definitivamente con Sovrana Risoluzione di S. M. l'Imperatore. I fino ad ora amministratori delle proviande e quegli impiegati che compirono gli studii legali, verranno incorporati, ove mostrassero desiderio, ai Commissariati di guerra, il cui stato venne a tal fine aumentato considerevolmente. In luogo degli aggiunti e degli assistenti, vi saranno in avvenire uffiziali ripartiti in 5 classi, colla paga da 500 a 900 fiorini; inoltre accessisti ed allievi. L'intiera Monarchia verrà ripartita in 58 Distretti d'approvvigionamento. Vanno a cessare le Direzioni delle proviande fino ad ora esistite. Il controllo de' magazzini verrà esercitato, invece che da uffiziali, da Commissariati di guerra. L'ispezione sui depositi verrà tolta a' sottuffiziali de' forni, ed ella sarà affidata a giovani impiegati, nella qualità di magazzinieri.

Vuolsi sapere come cosa quasi del tutto positiva che al posto, ora vacante, dell'I. R. ambasciatore austriaco presso la Corte di Sassonia, sia designato il giovine principe Riccardo di Metternich. Questo fatto sarebbe tanto più interessante, in quanto che il suo genitore, l'eminente diplomatico e ministro, diede principio alla sua carriera col coprire, cinquantaquattro anni (1801) or sono, un tal posto.

Nel seno della Camera di commercio e d'industria di Pest, seguì il giorno 28 decorso un dibattimento sul nuovo progetto di legge sull'industria; la Commissione si dichiarò, ad unanimità di voti, in favore del principio di libera industria, dominante nel nuovo progetto.

Lungo tutto il tratto della strada ferrata Sud-Est vengono eseguite ormai le necessarie misurazioni per collocarvi una seconda rotaia. Una tale misura, oltre che lodevolissima, sarebbe corrispondente al bisogno pressante, che si fa sentire, di più rapidi mezzi di comunicazione.

Al 7 corr. incomincieranno le discussioni delle conferenze monetarie austro-germaniche nell'I. R. Ministero delle finanze. *(FF. di V.)*

Leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano* del 3 gennaio corrente:

La voce d'armistizio di tre mesi, sparsa alla Borsa di Parigi, sembra essere stata affatto priva di fondamento. Ella ora considerasi come spenta del tutto e viene smentita dalla stampa, tanto di Francia che d'Inghilterra, la quale continua pure ad attaccare l'idea d'un Congresso per la pacificazione d'Europa. Il *Morning Post*, l'organo di lord Palmerston, osserva in quest'ultimo proposito: « Noi ci siamo appellati ad un tribunale di nostra sodisfazione, le armi. È decisa la causa del conflitto? Risponda la Russia. Risponde ella di no? ed allora le armi cercheranno anche in avvenire di appianare il conflitto, e lo faranno sino a tanto che si giungerà a sodisfacente soluzione. » Anche il *Daily News* respinge ogni idea di possibilità d'un ripristino della pace a mezzo d'un Congresso: « Due cose, osserva esso, sono positive, ed è che qualunque risoluzione presa sopra affari europei da un Congresso, al quale non prenda parte l'Inghilterra, sarà una formula priva di senso, e che la popolazione inglese non permetterà al suo Governo di vincolarsi colle decisioni di un tale Congresso. » Il *Morning Herald* è della medesima opinione, e dichiara espressamente che l'opuscolo sul ripristino della pace produsse in Inghilterra il massimo malcontento. « La politica dell'Imperatore de' Francesi, così leggiamo nell'articolo in discorso, fu, sino dal principio dell'alleanza, oggetto dell'ammirazione del popolo inglese. Però non può nascondersi che la gloria militare della Francia guadagnò tanto, quanto perdette la nostra.... La Francia nulla ha da guadagnare dalla continuazione delle ostilità; l'Inghilterra ha da salvare l'onore delle sue armi, da preservare certi solidi interessi nelle Indie. » Il *Morning Herald* conchiude il suo articolo dicendo che, quand'anche la Francia volesse la pace, l'onore dell'Inghilterra non può permettere a questa di volere altrettanto. Il solo *Morning Chronicle* si fa l'avvocato delle opinioni espresse nell'opuscolo, e spezza una lancia in favore di questo, attaccando il *Times*, che avea cercato di porre in ridicolo un'idea, in cui sta la possibilità del pronto ripristino della pace. »

Riportiamo il seguente estratto di una lettera russa, sebbene scritto soltanto dal punto di vista degli interessi moscoviti, perchè ci sembra atto a dare un'idea del modo di pensare de' circoli diplomatici di Pietroburgo: « A Pietroburgo fummo per qualche tempo in grande ansietà sul risultato della missione di Canrobert presso la Corte di Stoccolma. Da quando però si ha sott'occhio il testo del concluso trattato, e si conosce eziandio il contenuto del così detto articolo secreto, non si dura fatica a credere ch'esso abbia provocato ne' circoli di Stoccolma derisione e stringimenti di spalle. Se tutta l'esca, che Napoleone ha pel Re O-

---

APPENDICE.

POLEMICA.

Risposta agli Appunti *del sig. Guido Cinelli intorno la mia Memoria* La letteratura italiana nel corrente secolo.

Ragione della presente risposta. — Il quesito dell'Istituto. — I giudizii. — Il critico peggiora. — Vere parole dell'autore su Dante. — Incominciano le eresie. — Il Moliere. — I letterati d'America. — I Cinquecentisti. — Sindacato di vocaboli. — Singolare confessione. — Due parole al critico.

Nel fascicolo del passato novembre del giornale torinese *Rivista Contemporanea*, in uno scritto intitolato *Appunti letterarii*, il sig. Guido Cinelli fe' strazio immisericordioso della mia Memoria *La letteratura italiana nel corrente secolo*, la quale ottenne il premio del 1855 dal veneto Istituto di scienze, lettere ed arti. Rispondo a quella critica, per più ragioni; e principalmente, perchè vi appaiono svisati alcuni tratti della mia Memoria, la quale, stampata negli atti dell'Istituto, ed anche a parte, ma in breve numero di esemplari, e non posta in commercio, fu veduta da pochi. Rispondo ora soltanto, perchè non prima mi giunse alle mani il giornale.

« Paragonare gli ultimi venticinque anni della letteratura italiana coi venticinque antecedenti, per trarne deduzioni utili alla letteratura medesima. » Tale era il quesito. Esso non parve bene posto al critico, non offerendoglisi al pensiero verun motivo per dividere e confrontare que' due quarti di secolo.

Le età letterarie, egli dice, *non si partono a stretta ragione cronologica.*

E perchè no? Già le partizioni del tempo, tranne le astronomiche, non hanno altro motivo che la convenzione. Sono stadii, che non vogliono altrimenti scindere la continuità della storia, ma soltanto fissare alcune pose artifiziali per agevolare i mezzi d'intenderci. Che se que' periodi sieno convenientemente lunghi, non è possibile che alcun divario speciale non si discopra. Il critico avrebbe invece voluto una qualche ragione sociale, o politica o letteraria. Ma chi non vede, che allora, dalla troppa significazione stessa della domanda, sarebbe stata intercetta la libertà della trattazione? L'Istituto, anzi che un quesito da risolvere, avrebbe dato un tema da amplificare.

Se mai stimasse alcuno, che non si appartenesse direttamente a me d'ingerirmi nella difesa del quesito, sappia che ciò mi era inevitabile: perchè il critico, nella *recensione* della mia Memoria, su ciò appoggia *la prima quistione*, ch'egli chiama *pregiudiziale*; correndo poscia alla seguente preventiva argomentazione: *se quella bipartizione è arbitraria, patirà dello stesso male la Memoria che la segue fedelmente, e fa confronti tra attività continue capricciosamente divise, e deduce secondo quelle divisioni o anche come quelle divisioni non fossero.* Nelle quali parole, oltre quello che sono per dire, osservisi ciò di particolare, che in un medesimo tempo si afferma, e ch'io sono fedele e ch'io sono infedele al quesito.

Ma, nel vero, la Memoria patisce poi di siffatto male, o non ne patisce? Voi non date che un presuposito. Perchè mai giocare di conghietture, nel giudicare uno scritto che vi sta sotto gli occhi? Che il bisogno d'innovare le lettere, sentito in Italia anche prima del cominciare del secolo, variamente si manifestasse in appresso, che tali successive manifestazioni segnino i varii mutamenti letterarii del secolo nostro, che il principio novatore or si avviasse felicemente ed ora forviasse, che minacciasse da prima la lingua, poscia la forma dell'arte, che i principii de' romantici, ottimi e santi in teoria, non fossero in pratica quasi mai seguiti, che s'imitassero troppo servilmente gli stranieri, che la verità materiale sostituita alla verità artistica sia il carattere essenziale della nostra letteratura appunto da forse venticinque anni a questa parte, tutte queste cose, ch'io derivai immediatamente dall'interpretazione del quesito, vi piacciono o non vi piacciono, le accogliete o le rifiutate? Sembra che il critico dovesse dirlo.

L'autore comincia, dice il critico, *da una rassegna dei principali scrittori, de' due periodi, e brevemente li giudica e caraterizza,... passa in rassegna i romanzieri, i drammaturghi, i poeti lirici, i satirici, i critici, i filologi, gli scrittori di estetica...* Se di tale *rassegna* il sig. Cinelli non si mostra pago, è questo il punto, per verità, intorno cui ho minor causa di risentirmi. E qui vorrei che le mie parole fossero intese, non soltanto dal critico poco amorevole della *Rivista Contemporanea*, ma sì ancora da altre persone amorevolissime, che in articoli di giornali, o in privati discorsi, o per lettere a me dirette, lamentarono alcuna ommissione della mia Memoria. Io prego essi tutti di considerare, ch'io non volli già distendere una vera Storia letteraria, e neppure un compendio di tale storia. Il rapido sguardo ch'io gittai sugli scrittori del nostro secolo dovea servire unicamente a porre le basi del mio ragionamento: a tale scopo soltanto furono trascelti que' nomi, ed espressi que' giudizii: e i nomi non sono per lo più ricordati che in via d'esempio. Che se, malgrado ciò, parrà a' miei critici, come già parve all'onoranda Commissione dell'Istituto, che troppo levemente io tocassi d'alcuni autori, e di altri tacessi indebitamente, — non avrò che ridire.

Adunque, se il critico della *Rivista Contemporanea* si fosse su tale proposito sbizzarrito, anche più che non fece, io, benchè da lui discorde ne' particolari, gliela avrei fatta buona: o tutto al più gli avrei detto, — ricordivi quali riescano per consueto certe riviste di giornali, che pure non sogliono recar giudizio che di pochi scrittori poco famosi, e serbate qualche indulgenza per chi dovette far passare a sè dinanzi i più rinomati scrittori letterarii del secolo, in brevi pagine, e altresì con ansiosissima fretta. — Nè mi dolgo, che il critico abbia colto il destro di rendere un tributo di lode al sig. Revere. Intorno al quale scrittore, se ho stimato che ogni complessivo giudizio dovesse sospendersi, egli è ch'io lo veggo tuttora vacillare tra componimenti che mi piacciono assai, e componimenti che non mi piaciono troppo.

Ma questo critico mette a fascio ogni cosa. Egli mi va di male in peggio: egli mi abbuia i concetti: tra poco egli griderà a tutta gola, che nel mio scritto *sono parecchie eresie.*

L'autore dice il critico, *parte gli scrittori del corrente secolo in due campi; distinto il primo dalla tendenza ad una letteratura nazionale progressiva, e l'altro dal ricorso ad un'antica letteratura nazionale stazionaria. La prima viene a confondere le sue acque al confluente della letteratura moderna europea; l'altra fa siepe alla foce, per dir così, delle tradizioni letterarie italiane. Questi due indirizzi si conciliano nello amore e nello studio di Dante, compendiatore della civiltà medieva e iniziatore della moderna. Ma attenendoci strettamente all'autore, noi non ci spieghiamo a dovere.* Che non vi spiegate a dovere, nol contraddico; ma che ciò vi accada per esservi attenuto strettamente a me, chiedendovi umilmente perdono, io lo nego. Io non ho parlato nè di confluente, nè di siepe, nè di foce. Io dissi, che al principiare del secolo, erano già segnati in Italia due grandi letterarii principii, opposti soltanto nella apparenza, i quali, ove seguito avessero lor giusto cammino, doveano confondersi in una letteratura nazionale. E mi espressi così: « Ecco allora i due principii a fronte: i seguaci dell'uno, sempre devoti allo antico, vieppiù strettamente vi si abbracciavano; gli altri invece aspiravano a concetti vasti e moderni. Ma poichè i primi riconosceano pure Dante a maestro, e in lui si raccoglieano e racquietavano, questo bastava; imperciocchè, se a Dante giunti, avessero saputo con sicuro sguardo affissarvisi, alla sfolgorata luce, che di là movea e riverberavasi sull'attuale civiltà, avrebbero di leggieri potuto conoscere quanto aveano di giusto le inchieste dei secondi. I secondi per altro canto, le straniere letterature profondamente meditando, e rendendosene ragione, e vedendo come ultima verace tendenza di ogni straniera letteratura fosse un ritorno al proprio nazionale gusto, sarebbero stati mano a mano ricondotti all'Italia e a Dante, poeta nazionale per eccellenza, ben paghi di tale venerato nome, ch'era ad una volta italianissimo ed europeo. Per tal modo, quelli e questi a breve andare si sarebbero scontrati e abbracciati, e le due dottrine, benchè mosse da opposte parti, sarebbero apparse, quali erano veramente, una sola, o da Dante scendendo all'attuale civiltà europea, o da questa risalendo a Dante. Così la piramide eccelsa, dal comignolo comprende la base per vasta che sia, e dalla base, per vasta che sia, converge e si appunta ad un medesimo loco (pag. 36, 37). »

È questo forse il concetto di cui il critico disse: *questo concetto fu bene scorto dall'autore della Memoria.* Ma tosto, quasi colto da timore che avesse a restarne offesa la mia modestia, senza nemmeno far punto, si lagna ch'io non abbia *svolto debitamente i parallelismi della letteratura straniera e dell'italiana e le loro scambievoli influenze.* Eppure a ciò consacrai più d'una pagina, in un libro che ne ha sì poche. Egli si lagna ancora ch'io non toccassi i parallelismi e le scambievoli influenze delle lingue, e il risorgere delle favelle nazionali arcaiche per tutta Europa. Ma al critico non risovenne, ch'io scrivevo della letteratura italiana e non dell'europea, che scrivevo obbedendo a un quesito, che scrivevo pagine e non volumi.

Veniamo alle eresie. Lettor mio, bisogna che tu mi conceda di ripetere qualche altro passo della mia Memoria, perchè il critico mi sposta le cose, e a me tocca riporle nella vera lor nicchia. « Ebbero i Greci letteratura nazionale, perchè la religione e le tradizioni e la costumanze patrie i greci poeti intimamente conobbero e apprezzarono e cantarono. Ome-

scarre, si riduce a permettergli di accampare *un giorno* le pretese, che all' evenienza potesse avere sopra singoli territorii ora in possesso della Russia, che forse potrebbero essere conquistati, noi non possiamo lagnarci verso quest' ultimo, s' egli ebbe tanta cura di gerantirsi con clausole, e concluse un trattato, che forsa non sarà mai posto in esecuzione, al solo scopo di sottrarsi alle seccature diplomatiche dell' Occidente e procacciarsi per quest' inverno un po' di quiete. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 gennaio.*

Dall' I. R. Direzione della polizia sono state messe a disposizione degli Stabilimenti di pubblica beneficenza altre L. 589:80, derivanti da multe inflitte per contravvenzioni ai regolamenti di polizia, commesse in questa città e suoi Corpi santi. *(G. Uff. di Mil.)*

Cremona 2 gennaio.

La sera del 15 dicembre, il caporale comandante il posto dell' I. R. gendarmeria del Comune di Gussola. Distretto di Casalmaggiore, recavasi con tre gendarmi a Torricella del Pizzo per praticarvi una visita domiciliare a' sorvegliati di polizia, e a mezz' ora dopo la mezzanotte, coll' assistenza del cursore comunale, portavasi alla casa di Mezzadri Giovanni, situata ad un miglio fuori dell' abitato, vicino all' argine maestro di Po e in contatto ai boschi. Ivi appostati opportunamente i tre gendarmi, il caporale entrò col cursore comunale nella casa, che gli venne aperta, e, trovatavi la famiglia composta del Mezzadri, della madre e di tre sorelle di lui, prese a visitare il pian terreno; quando, giunto in una terza stanza, udì, nell' atto che accingevasi a montare la scala per salire al piano superiore, l' intimazione: *Indietro, o ti abbrucio;* e tosto dopo l' esplosione d' un' arma da fuoco, e indi un altro colpo. Erano due malfattori, nascosti nella casa del Mezzadri, che, sorpresi così dalla pubblica forza, saltavano dalla finestra, e sfuggendo ai colpi dei gendarmi appostati, si gittarono nell' attiguo bosco inutilmente inseguiti.

Pare che il gendarme Brandi Pietro, o alle parole di minaccia e al grido di allarme del caporale, o veramente al primo colpo di fuoco, si staccasse dal muro dove stava appostato, esponendosi alla vista delle superiori finestre, e che da una di esse partisse il colpo, che lo fece cader morto sul luogo.

Il Mezzadri Giovanni e la madre di lui vennero tratti agli arresti e consegnati all' Autorità giudiziaria, colpevoli di avere con false assicurazioni tratta in inganno la pubblica forza; ed intanto ogni mezzo è posto in opera per raggiungere i due ben conosciuti malfattori, ai quali avevano dato ricovero.

È questa la seconda vittima, che l' I. R. gendarmeria ha dato al pubblico servigio nello stesso Comune di Torricella del Pizzo, nel corso di un anno. Il caso miserando ebbe tutto il compianto di quell' Autorità locale, e degli onesti terrazzani, da lungo tempo contristati dalla frequente presenza d' uomini perduti, ai quali è opportuno riparo il folto dei boschi, e la vicinanza del confine, per sottrarsi alle ricerche della pubblica forza. All' estinto furono apprestate onorevolissime esequie, per cura di quella Deputazione, e il reverendo parroco di quella terra, con bell' esempio di civile coraggio, tenne dinanzi alla bara commoventi parole al suo popolo, deplorando che un' altra vita fosse così immolata alla pubblica sicurezza, encomiando il sacrificio, che fa di sè quest' arma rispettabile a tutela della società minacciata, e vituperando altamente quei tristi, che ne deludono gli sforzi, prestando aiuto o connivenza ai malfattori. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 gennaio.

La Camera dei deputati ha ripreso il 3 le sue pubbliche sedute, approvò il progetto di legge sulla Cassa dei depositi e prestiti, e prese quindi a discutere quello per una tassa sulle Società anonime.

S. M. il Re parte per la sua villa di Pollenzo domenica prossima per fermarsi colà un mese. Si sa come in gennaio ricorrano gli anniversarii funebri delle persone della famiglia reale, rapiteci l'anno scorso.

Il 1.° S. M. il Re, rispondendo alle felicitazioni presentatele dalla deputazione della Camera elettiva, diceva belle parole d' encomio pel nostro esercito di Crimea, ed aggiungeva quanto poco fondamento abbiano le speranze di pace, concepite certo a fin di bene, ma con quasi nessuna probabilità di avveramento. Lasciava quindi comprendere come, entrati in una guerra dove sono impegnati, non solo l' onor nostro, e la civiltà europea, ma forse l' avvenir nostro, potrebbero presentarsi tali eventualità, in cui fosse giocoforza armare più fortemente il paese.

Tali parole, uscite dal labbro del capo dello Stato, non riescono inaspettate nel paese. Dal momento che incominciò la nostra cooperazione alla gran lotta d' Oriente, ognuno, che ami il bene della patria sua, insistette continuamente perchè il Governo si adoperasse alacremente a compiere le file del nostro esercito, nel tener ben provvisti i magazzini, ben muniti i forti. La maggioranza della Camera elettiva, per organo d' uno dei suoi più distinti membri, apertamente lasciò comprendere come volentieri somministrerebbe ogni mezzo opportuno per mettere in istato di difesa la principale nostra cittadella.

Il pensiero espresso pertanto dal Re è quello della grande maggioranza del paese. Esso acquista però un' importanza ancor maggiore quando si mette in correlazione col viaggio del nostro Lamarmora. *(Espero.)*

È arrivato, proveniente da Genova, S. A. il Duca di Aumale. Egli partì quindi per la Svizzera, dopo aver visitato S. M. il Re. L' augusta madre del Duca sta racquistando la salute in Nervi; questo paese, dopo un brevissimo ed insolito rigore invernale, è tornato alla sua consueta mitezza e salubrità. *(FF. P.)*

Siamo informati che nella prossima recita a benefizio dell' artista drammatico Luigi Bellotti-Bon verrà presentata al Teatro Carignano una nuova produzione originale italiana, intitolata, *Le facce di bronzo.* *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli al *Diritto:* « Il signor Brennier, ministro di Francia, ha eccitato il Re a dare amnistia generale e ad allearsi con Francia ed Inghilterra. Il Re avrebbe risposto questa essere la politica, che già si è prefisso di seguire; averla già iniziata: le darebbe compimento nell' occasione del matrimonio del Principe ereditario. *(G. Uff. di V.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Leggesi nel carteggio di Firenze del *Corriere Italiano,* in data del 27 dicembre:

« Avendovi tenuto sempre a giorno del processo Martinati e compagni, per delitto di perduellione e ferimento nella persona del nostro presidente dei ministri, vi dirò che la nostra Corte di cassazione, dietro appello de' rei, ha cancellata per viziosità di forme la sentenza, emessa dalla Corte regia, ordinando la revisione del processo a Lucca.

« Mi giunge una tristissima notizia da Pisa. Un incendio avvenuto, non si sa come, nelle case di certo Cianelli, ha fatto 7 vittime: 5 delle quali erano scampate al flagello desolatore, ma, volendo andare in traccia d' una bambina rimasta tra le fiamme, vi trovarono la morte per la rovina dell' edifizio. »

IMPERO RUSSO.

Le ultime notizie di Pietroburgo, del 31 dicembre, annunziano che l' udienza del conte Esterhazy presso S. M. l' Imperatore Alessandro era stata stabilita pel 2 gennaio.

Si crede per ciò essere immature le voci corse che le proposte portate dal conte Esterkazy fossero state respinte. *(V. le Recentissime di sabato.)* Però non si hanno molte speranze che siano accettate.

Secondo i giornali di Viennna, il conte Esterhazy era arrivato a Pietroburgo il giorno 29. Il nostro dispaccio e i fogli francesi l' annunziarono giunto il 26.

Scrivono all' *Espero,* giornale di Torino la seguente lettera:

« Genova 28 novembre.

« Giunsero quest' oggi notizie di Odessa, che hanno rallegrato i nostri negozianti di grano, che hanno interessi in quella piazza. Ricorderete che al cominciar delle ostilità lo Czar Nicolò emanò un ukase, in forza del quale restò proibita l' esportazione de' cereali, e che tale misura colpì un' infinità di Case estere, le quali avevano fatti rilevantissimi acquisti di grano; fra queste eranvene molte genovesi, sì che la nostra piazza era minacciata di gravi perdite.

« Ora il nuovo Autocrata ha ordinato di acquistare per conto dello Stato i depositi di grano de' negozianti esteri, ad eccezione de' Francesi e degl' Inglesi, al prezzo di franchi 30 al cetwert (un cetwert equivale a 2 ettolitri circa), ch' è il prezzo ch' era costato al momento dell' acquisto, sicchè i possessori non hanno a subir perdite. La sola Casa Rocca di qui aveva fatto acquisto per oltre a 800,000 franchi.

« Non si capisce come i Sardi siano stati trattati tanto cavallerescamente dallo Czar; è per altro a notarsi che la condotta de' nostri negozianti nelle piazze russe fu sempre lodevole, e che il Governo ha in più occasioni fatto ad essi concessioni, che negò agli altri negozianti di nazioni assai più potenti.

« Non vi maravigliate pertanto se qualche nostro commerciante *russeggia,* e la vostra maraviglia diverrà anche minore se considererete che i *nostri alleati* distrussero de' depositi di grano negli scali del mare d' Azof appartenenti alle nostre Case, senza pagare un soldo d' indennizzo. »

Giusta notizie da Berdiansk (nel mare d' Azof) del 25 dicembre, tutti i navigli del sig Gopcevich, che si trovavano colà, misero alla vela. In quel giorno gelava ivi fortemente, e tutto il frumento, che potè essere rinvennto, è stato comperato a cinque rubli d' argento il cetwert. *(O. T.)*

FATTI DELLA GUERRA.

La fazione dell' 8 dicembre viene riferita dall' *Invalido russo* come segue:

« Il capo del distaccamento stanziato sul nostro fianco sinistro, colonello Oklobgio, ha eseguito l' 8 dicembre una ricognizione dal villaggio di Jeni-Sala fino alla valle di Baidar, passando il monte, e ciò nell' intenzione di allarmare il nemico e di esplorare la sua forza e posizione.

A questo fine, nella notte appunto dell' 8 le nostre truppe, dietro le quali marciava la riserva, avanzarono in due colonne verso il monte, e quantunque esse fossero accolte colà da una dirotta pioggia e l' accesso molto accidentato della valle di Baidar fosse reso ancora più difficile da una quantità di fossi traversali, scavati dal nemico, nullameno il progettato movimento venne eseguito felicemente. Col far del giorno, tre battaglioni della colonna sinistra, sotto il maggiore Birjukowitsch, si gettarono sul villaggio di Baga, vi scacciarono l' avamposto francese, e lo inseguirono fino al sito dove si trovava la riserva, composta di 3 battaglioni, ai quali frattanto era riuscito di raggiungere le fortificate prossime alture. Allorchè le tre compagnie della colonna destra sotto il maggiore Danilenka, udirono la moschetteria, esse si unirono tosto alla colonna sinistra dinanzi il villaggio di Baga. Colà si impegnò un combattimento alla baionetta, dopo il quale le nostre sei compagnie ributtarono il nemico e lo inseguirono gagliardamente verso la Cernaia. Questa fazione, piccola sì, ma eseguita brillantemente, ebbe per conseguenza un generale allarme nel campo nemico. Allorchè compatte colonne di fanteria francese avanzavano dalla stazione di Nordwinow, onde accogliere i respinti loro avamposti, il nostro distaccamento si ritirò in buon ordine, ripassando il ruscello e conducendo seco 18 prigionieri.

« Onde cooperare in questa esplorazione, il maggiore Muffin-Puschkin, del reggimento d' usseri maresciallo conte Radetzky, si mise in marcia dalla costa meridionale verso la schiera del Jaila, con una compagnia di cacciatori ed alcuni guerrieri di Balaklava, e mediante una improvvisa moschetteria esso allarmò quell' appostamento di 40 uomini, in modo che prese tosto la fuga. » *(O. T.)*

Vassif pascià, il generale Williams e gli altri pascià, fatti prigionieri a Kars, sono giunti di già a Tiflis. I Russi nulla trascurarono per rendere splendido il loro ingresso in città. Furono posti a disposizione dei generali prigionieri carrozze dello Stato a tiro quattro cavalli, e s' assegnarono loro alloggi nel palazzo del governatore. *(O. T.)*

Leggiamo nel *Galignani's Messenger:* « Una lettera da Kazatch Bay ne annuncia che l' 11 dicembre, il sig. Deheny, secondo del capitano della cannoniera a elice la *Lynx,* fu sottoposto a un Consiglio di guerra, per accusa di viltà nell' attacco di Kinburn. Ei fu chiarito colpevole e condannato ad essere impiccato. »

NOTIZIE DEL BALTICO

I fogli svedesi narrano il seguente conflitto di due navigli finlandesi col nemico. Essi furono chiamati a bordo, mentre navigavano per la Svezia, da una corvetta francese nello *skiär* d' Aland. Uno fermossi tosto, l' altro tentò di fuggire. Questo fu colato a fondo dai Francesi, e vi colò tanto presto, che ne potè essere salvato il solo equipaggio. Sull' altro fu inviata una imbarcazione francese; ma i Finlandesi ricevettero a bordo gl' incomodi ospiti con iscuri ed altre armi ed uccisero quattro Francesi. L' equipaggio però fu soverchiato, trasportato a bordo della corvetta e condannato secondo la legge marziale. Alla partenza della notizia, gl' individui di quell' equipaggio doveano essere niente altro che appiccati. *(G. U. d' Aug.)*

INGHILTERRA

Londra 31 dicembre.

Secondo il *Morning-Advertiser,* il cancelliere dello scacchiere domanderà pel 5 aprile, per iscopi di guerra ed altri relativi all' Amministrazione, 20 in 25 milioni di l. st., ed i ministri non sono ancora d' accordo sul modo, con cui tal somma verrà procurata. Sir Carlo Wood raccomanderebbe di aumentare del 10 per cento l' imposta sulla rendita, esigendo cioè 2 scellini per ogni lira di rendita (come si sa, solamente le rendite inferiori a 100 l. st. sono esenti dall' imposta); ma siccome tal disposizione farebbe gravare il peso della guerra sul popolo, si crede che il Governo ricorrerà invece ad un prestito.

Assai ci duole, dice il *Morning Chronicle,* sentire che l' onorevolissimo baronetto sir George Grey, segretario di Stato dell' interno, fu rovesciato da cavallo venerdì scorso in una partita di caccia a Burcolt-Park. Egli erasi recato alla residenza del conte di Radnor per godervi questo gradevole passatempo. Il suo cavallo è caduto correndo, e Sua Signoria fu gittata al suolo con molta violenza e cadde sul braccio. destro. L' osso del braccio si è slogato un poco al di sopra del polso. Sir George Grey fu trasportato immantinente alla residenza del conte di Radnor, Coleshill-Park, ove furono chiamati i chirurghi. Sabato l' onorevolissimo baronetto stava molto meglio, e si spera che questo sinistro non avrà tristi conseguenze. Egli rimane attualmente a Coleshill-Park, e se continua a migliorare, verrà in città giovedì per assistere alle deliberazioni del Consiglio di Gabinetto.

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano,* in data di Londra 31 dicembre:

« Uomini gravi ed assennati pretendeano sapere con sicurezza avere i due Governi alleati la certezza omai positiva che la Prussia marcerà contro di loro nella prossima primavera, ed in previdenza di questo nuovo ausilio venuto al nemico, gli alleati meditano un gran colpo sul Reno, del quale sono subbietto le attuali intime conferenze dell' Imperatore, non già co' suoi ministri (giacchè è noto esservene fra essi taluni che san le nuove politiche assai dopo di coloro stessi che sono estranei alle Tuilerie), ma co' suoi intimi e co' suoi più fidi, fra' quali il Persigny tiene certamente il primo posto.

« Due sconfitte ha sofferte testè il repubblicanismo esterno militante... a parole, rappresentato a Londra dai rifuggiti.

« Il sig. Kossuth, i cui scritti erano pagati ad assai caro prezzo dall' *Atlas,* ha dovuto smettere la sua troppo *preziosa* collaborazione, perchè la Direzione di quel giornale esordiente non era più in grado di compensare in sì splendida guisa le poco splendide frasi del dittatore ungherese. Il sig. Kossuth ha voluto ritirarsi con tutti gli onori militari, annunziando a' suoi lettori essere esaurito il tema, ch' egli erasi proposto, e perciò por fine alle letterarie sue fatiche. Un giornalista, che non trova più materia su cui schiccherare una tiritera settimanale, è un fenomeno troppo raro perchè non debba passare per un *canard.*

« L' altra sconfitta toccò all' ex Padre Gavazzi, il quale, acceso da ambiziosa mania di emulare l' entusiasmo destato dal Cardinale Wiseman, volle, poche sere fa, arrischiarsi esso pure a sciorinare testi e ragioni sul Concordato austriaco e pontificio. Volli, per curiosità, assistere alla conferenza *anti-religiosa* dell' arrabbiato Romagnolo. L' udienza componevasi di rifuggiti italiani, di donne di difficile qualificazione, e di pochi curiosi, reclutati in tutte le classi. L' organo dell' ex frate non è più stentoreo qual era altre volte, e l' età e qualche altra magagna l' han reso fesso ed ingrato: all' incontro, l' enfatico suo modo di predicare nulla ha perduto del ridicolo frasario, che fa le principali spese della eloquenza gavazziana: quali iperboli sgraziate! che scucitezza nelle idee!... Gli stessi Italiani *ultra,* che trovavansi presenti al verboso ed insipiente sermone del falso apostolo, ma i quali, seguendo le massime rivoluzionarie, non hanno rinnegato affatto i dettami del senso comune, deplorano altamente di aver così male impiegato il loro tempo ed il loro denaro. »

La settimana scorsa, tennesi a Leicester un *meeting* di donne, a fine d' esaminare le cause della miseria delle classi basse, e studiare il modo di porvi rimedio. Esso fu condotto con grande regolarità, sotto la presidenza della signora Beadham; la signora Wigfielt poi fu uno de' principali oratori.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 26 dicembre.*

Nella notte di Natale, fra il 24 e il 25 corrente due tenenti inglesi, il tenente Hudson, della real artiglieria, ed il tenente Montgomery, del reggimento 7.°, furono in punto di suscitare alcuni disordini entro la chiesa cattedrale, durante la celebrazione delle sacre funzioni. Sembra che, essendosi questi due militari messi a sedere in un luogo destinato al clero, abbiano col loro diportamento suscitato del rumore entro il tempio tra la gente ivi raccolta. Avvertiti dalle persone d' ufficio, non vollero muoversi dal loro posto, quando, chiamato l' ispettore di polizia del distretto, con altri subalterni, i due disturbatori si decisero ad uscir fuori del tempio, ma dicesi che in questo mentre si cavassero di dosso due pistole in segno di difesa, le quali poscia furono trovate cariche a palla. Arrestati dalla polizia e portati in Valletta, oggi furono condotti dinanzi il magistrato Harper per essere giudicati. *(O. T.)*

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il testo de progetto di legge relativo alla fondazione di una Società anonima di credito pubblico, industriale e commerciale, sotto il nome dei signori Emilio ed Isacco Péreire.

Questa Società prenderà il titolo di Società generale di credito; la sua durata sarà di 99 anni; il suo domicilio sarà in Madrid, ed avrà la facoltà di stabilire Agenzie nella Spagna ed all' estero.

Le operazioni della Società saranno le seguenti:

1.° Sottoscrivere gl' imprestiti; acquistare fondi pubblici, ed azioni od obbligazioni d' ogni sorta d' imprese industriali o di credito costituite, o da costituirsi.

2.° Fondare ogni specie d' imprese di ferrovie, canali, officine, *dock,* irrigazioni, rassodamenti di terreno, illuminazione, disseccamenti, ed altre imprese industriali e di pubblica utilità.

3.° Operare la fusione e la trasformazione d' ogni specie di Società di commercio, ed incaricarsi dell' emissione delle azioni od obbligazioni di queste Società.

4.° Conchiudere qualunque imprestito, sia col Governo, sia colle Corporazioni provinciali o dipartimentali.

5.° Amministrare, percepire, od appaltare ogni sorta di contribuzioni ed imprese di lavori pubblici, ed eseguire o cedere contratti, sottoscritti a quest' oggetto.

6. Emettere obbligazioni della Società per una quantità eguale a quella impiegata nell' effettuazione delle operazioni di cui parla il § 1.

7.° Vendere o dare in guarentigia tutti i valori, azioni od obbligazioni, acquistate dalla Società, e scambiarle quando lo crederà opportuno.

8.° Dare a prestito sugli effetti pubblici, azioni, obbligazioni, effetti ed altri valori, ed aprire crediti in conto corrente, ricevendo in guarentigia effetti di uguale natura.

9.° Effettuare per conto di altre Società, o di privati, ogni specie di riscossioni; pagare le cedole d' interessi, o dividendi passivi, ed eseguire ogni altra operazione per conto esterno.

10.° Ricevere in deposito qualunque specie di valori, in titoli od in danaro, e portarli in conto corrente con ogni Corporazione, Società, o con privati.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 31 dicembre.

« Il sistema decimale entrerà in vigore in Spagna nel 1856.

« Il signor Olozaga partì per Parigi »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 30 dicembre.

Ieri, alle Camere, surse un fatto grave e d[egno] di nota. Un membro, il signor barone d' Ane[...] fece segno all' attenzione del Governo le dottr[ine] insegnate da un professore dell' Università di G[and] siccome contrarie alle credenze religiose di alcuni suoi allievi. Il ministro dell' interno rispose che il Governo aveva già conoscenza del fatto; e che, in conseguenza delle investigazioni ordinate, prenderebbe misure ispirate dalla propria coscienza.

Finora non ci è dato sapere più in là, ma l' affare è troppo fecondo di rivelazioni per non divenir clamoroso ed interessante; per la qual cosa ne [te]remo ragguagliati i lettori.

Allorchè si produsse in Senato la discussione generale del progetto di legge, concernente il servigio di navigazione fra Anversa ed il Levante, monsignor Duca di Brabante sostenne la causa, sottoposta alla deliberazione dell' onorevole consesso, con un discorso semplice, lucido e pieno di considerazioni giuste ed [...]vate. S' intese ed ammirò con piacere l' eloquente parola del Principe, il quale provò con savie riflessioni tutto il vantaggio, ch' ei trasse dal suo recente viaggio mostrando di aver dedicato i suoi ozii allo studio delle questioni che interessano la prosperità del paese. Il progetto di legge fu adottato all' unanimità.

Ora il Senato aggiornò indefinitamente le sue sedute, dopo aver nominato i membri incaricati di presentare al Re le felicitazioni dell' assemblea all' occasione del primo d' anno.

Ad Albi (Tarn) sulla strada di Graulhet, che conduce a quella città, avvenne il 30 luglio scorso uno spaventoso assassinio. Un giovanetto di 16 anni fu trovato strozzato e derubato nella carretta, con cui recavasi nel pien della notte ad un mercato vicino.

Su due individui pesarono i più gravi sospetti, nominati Cambouviles e Paragré. Le investigazioni, le accuse, la procedura, li dichiararon colpevoli, e come tali furono condannati all' ultimo supplizio.

Il primo, Cambouviles, pianse, gridò, giurò d'essere innocente; ma ciò non bastava. Il secondo dovè dichiarare ai giudici esser il solo colpevole: il consesso dei magistrati ne fu scosso, ma nulla decise per [...]co, e nella susseguente mia lettera vi farò conoscere le sue decisioni.

FRANCIA.

Parigi 1.° gennaio.

Leggesi nel *Constitutionnel:* « Le truppe componenti la guarnigione di Versaglia hanno avuto ieri la loro giornata di festa. Un gran pranzo riuniva in ciascun quartiere distaccamenti di ogni arma. Cavallerizze, scuderie, giuochi di palla, erano divenuti sale di convito, ove gli artiglieri, i carabinieri, i volteggiatori ed i corazzieri cioncavano allegramente.

« Le due nuove cavallerizze costruite per l' artiglieria della guardia avevano ricevuto una decorazione [tut]ta militare: cannoni da campo, mucchi di palle da cannone, sciabole, lanate, i varii arnesi della guerra circondavano il busto dell' Imperatore e quello dell' Imperatrice. I carabinieri aveano collocate lunghe tavole nelle loro magnifiche scudierie, ed i nitriti dei cavalli si mescevano allo strepito dei bicchieri e allo squillo delle guerresche trombe.

« I volteggiatori davano ricevimento nel giuoco della palla, i corazzieri nelle loro cavallerizze: ma da per tutto gli ufficiali riuniti intorno ai loro capi presedevano a cotesta gioja di famiglia.

« Si fecero brindisi, e le grida di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!* rimbombavano come tuono. Alla sera Versaglia apparve tutta esultante, e la ritirata non sonò per le truppe che alle ore 11. »

Leggiamo nel carteggio particolare di Parigi della *Gazzetta Uffiziale di Verona,* in data del 30 p.° p. p.: « Col ritorno delle truppe ieri arrivate dalla Crimea, è sorta una nuova epoca per lo spirito pubblico della Francia. Si può designare questo giorno come la festa della riconciliazione tra la nazione e l' armata. Dal 2 dicembre in poi, s' era manifestata tra loro una certa freddezza. L' imperialismo aveva un bel contare i suoi 7 milioni di voti; si sosteneva sempre che egli s' era intruso da sè, e si faceva un rimprovero all' armata d' essere stata essa a chiudere le porte in faccia ai rappresentanti del popolo. I partiti non hanno mancato di tener viva questa scissura, e di diffondere nel popolo l' opinione che l' armata non era più l' armata nazionale di una volta, ma il facile strumento d' un solo uomo. Ma quando ieri la truppa decimata, i soldati abbronziti dal sole tornavano alle proprie case, quando si videro i feriti gravi, le guancie scolorate per le malattie, quando si scorsero le bandiere forate dalle palle, l' antico sentimento popolare francese tornò a respirare; si svegliò l' orgoglio per quei valorosi guerrieri e le truppe arrivate fecero un vero ingresso trionfale. »

Leggesi nella corrispondenza dell' *Indépendance belge:* « L' Imperatore, nella sua qualità di capo della famiglia imperiale, ha nominato un tutore a' figli del Principe Carlo, conosciuto sotto il titolo di Canino, il quale tutore debbe rappresentarli in mancanza della madre, morta da poco tempo. Il tutore nominato è il duca di Cambacérès, gran maestro di cerimonie della Casa di S. M. Resta a vedere se la tutela sarà un facile mandato, quando i beni de' pupilli sono tutti situati negli Stati Uniti. »

« ro viene prima di Erodoto: e mentre Tucidide scri-
« ve i fasti dei Greci vincitori dei Persiani, Eschilo
« sul teatro di Atene, tra l' Olimpo ed il mare, ne fa
« spettatore il popolo (pag. 33). » Due eresie trova il critico in queste linee. Prova, o lettore, da te stesso a scoprirle, se sai. Ha più colori questo mio critico: talvolta egli mi apparisce uomo scaltrito, anche troppo; talvolta anche uomo non volgare; ma tale altra volta egli mi scappa sì basso, ch' io n' ho vergogna. — Eresia prima: secondo il critico, avrei posto l' Olimpo alle porte di Atene. — Eresia seconda: *Tucidide, che avea diciott'anni quando morì Eschilo, non* gli *pare citato a proposito.* — E chi sognò di porre l'Olimpo alle porte di Atene? Se ho nominato l' Olimpo ed il mare, fu per accogliere in due parole mille memorie. Ma quando pure si volesse una precisione geografica, accennando a quel tratto di paese, che giace tra le giogaie dell' Olimpo, le quali quinci e quindi si protendono al mare, non si addita il fiore della greca popolazione, che assisteva ai nazionali spettacoli nel teatro di Atene? Quanto poi ad Eschilo e a Tucidide, fo di cappello alla sapienza del critico; ma nessuno crederà mai, che in tanta rapidità di stile, io dovessi quasi segnare la rubrica degli anni. Del resto, quanto più il poeta precedette lo storico, tanto meglio: ciò non iscema, bensì accresce l' opportunità della *citazione,* vieppiù facendo palese, che le vittorie dei Greci, prima che fossero dalla storia celebrate, furono cantate dalla poesia.

Procediamo in questa lacrimevole serie. *L' autore dice originale il Moliere, che confessava di prendere il suo ove lo trovava, e si arrichì delle spoglie latine, spagnuole ed italiane.* Qui il critico risparmia a me la fatica del rispondere, perchè a sè medesimo egli medesimo risponde: *nè lo notiamo a detrazione di quel sommo scrittore; quando lo stesso Sakespeare si vale de' suoi antecessori e degli scrittori italiani, e la legge del genio è di riassumere tutto il bello ed il grande del pensiero umano.* Tale appunto è lo scrittore ch' io chiamo *originale:* siamo pienamente concordi.

Passiamo ad altro. Io affermai, che i principii filosofici, o i politici o le forme del Governo, non bastano per isterilire una terra naturalmente fertile. « Mu-
« tate le condizioni, muterete i frutti dell' ingegno;
« ma il campo durerà fertile, e darà altri frutti. » E aggiunsi ad esempio: « le commercianti repubbliche
« americane non danno che mediocri giornalisti, men-
« tre le commercianti repubbliche italiane diedero la
« Divina commedia » *È egli lecito,* esclama il critico, *non sapere i nomi di Emerson, Channing, Longfellow, Washington Irving, Prescott, e parecchi altri?* Io conosco il brioso Washington Irving: conosco il Longfellow, del cui recente poema *Il canto di Hiawatha* incominciano ora a parlare i giornali: conosco il Prescott, storico di merito (il Channing politico e l' Emerso matematico non fanno al caso nostro): ma il critico mi permetta di credere, che tali scrittori, e molti altri ancora, non bastino a petto di Dante.

Non perdere la pazienza, per tua grande bontà, mio caro lettore. Il critico riferisce parole mie, virgolandole: « *Dopo il Petrarca, sempre più il latino pre-
« vale, ovvero, ch' è peggio, l' imitazione impreterribile
« dei Latini, la quale si fece più intensa, quando cadu-
« ta col greco impero l' ombra ultima od illusione
« della Roma d' Oriente, alla Roma antica tutti gli
« spiriti con ardore si volsero.* » — Ed osserva: *finora ci aveano insegnato, che la caduta dell' impero di Costantinopoli avea condotto in Italia i dotti greci la cui lingua smezzò i favori della latina, che restò tuttavia la lingua della religione, e il veicolo delle comunicazioni dei dotti europei. Se non che quella frase non ha senso distinto.* — Non intendo qual sia la frase ch' ei non intende. Ma quel brano mutilato dal critico, si rilegga quale io l' ho scritto.
« Dopo Dante, già nel Petrarca troviamo l' Italia trop-
« po fedelmente ritornata latina: in italiano ei non iscri-
« ve che d' amore, e appena è che gli sfuggano due can-
« zoni di tema nazionale ed una di religioso. Indi sem-
« pre più il latino prevale, ovvero, ch' è peggio, l' imi-
« tazione impreterribile dei Latini, la quale si fece più
« intensa, quando, caduta col greco impero l' ombra
« ultima od illusione della Roma d' Oriente, alla Ro-
« ma antica tutti gli spiriti con *nuovo* ardore si vol-
« sero, la religione, le tradizioni e le costumanze pa-
« trie dimenticando o sdegnando (pag. 34). Ma credete voi, signor mio, che gli aggiunti e gl' incisi si pongano a caso? S' io scrissi *con nuovo ardore,* perchè vi siete permesso voi di sopprimere quel *nuovo,* e scrivere semplicemente *con ardore?* Non sapete che, a quel posto, *con nuovo ardore* allude al famoso *risorgimento* delle lettere e delle arti, e *con ardore* non allude a niente? E quel famoso *risorgimento* sapete che cosa abbia significato? Significò, siccome là espressi, e voi cancellaste, che gli uomini di lettere di quell' età hanno obbliato o sdegnato la religione, le tradizioni e le costumanze del proprio tempo, e del proprio paese. Che mi venite narrando di favori smezzati tra la lingua greca e la latina? è della lingua italiana, è della letteratura italiana ch' io parlo, la quale nel secolo decimosesto fu dal risorto classicismo affogata, come sanno anche i ragazzi! Questo critico si sbattezzerebbe per farmi dispetto!

Nè pago di questo, ei tira innanzi buon tratto, dandomi dell' eretico giù per lo capo; e le grandi mire alle quali io dissi estranei gli scrittori di quel secolo egli confonde con le corti ove bazzicavano, e con i civili e i diplomatici ufficii che sosteneano; e mi lapida coi nomi dell' Ariosto, ch' io venero quanto il critico, e del Tasso, e della battaglia di Lepanto, e del maomettismo, e del cristianesimo; e grida che *in questo secolo di veggenti si vorrebbe che gli scrittori antichi avessero indovinato il mondo avvenire;* e conchiude che i Cinquecentisti *non sono da tassare di stupidità selvaggia,* come se stupidi e selvaggi li avessi io chiamati.

A significare quale culto io professi verso gli antichi scrittori, potrei, s'uopo ne fosse, citare più e più luoghi, anzi l' intera Memoria. Ma dovevo per questo negare o dissimulare, che i Cinquecentisti furono servili imitatori de' classici, e che tutto pieni delle idee di Grecia e di Roma, sconobbero il proprio tempo? Io domando a chiunque sappia di lettere e di storia, se il dire questo, sia soverchia arditezza? domando, se aveano essi Cinquecentisti bisogno d' indovinare il mondo avvenire, per sapere ch' era scoperta la stampa, la bussola, la polvere, per sapere ch' era scoperta l' America? domando, per dirlo con le parole della mia Memoria, se malgrado tutto ciò che avveniva intorno di loro, abbiano essi capito « che per l' ampliato mondo un' era di libertà in-
« cominciava, e che l' epoca delle nazioni era giunta? »

Ma lasciamo tale argomento vastissimo; e torniamo alle picciolezze. Il critico afferma, che quanto allo stile e alla lingua, egli non ha il diritto di essere severo. Ma nondimeno, forse pensando che molte cose si fanno in questo mondo anche senza averne il diritto, egli usa anche su ciò una spietata e subdola severità. Non gli va a sangue *eletta di stile:* pazienza! Non gli va a sangue *il dramma dell' attualità,* espressione fatta universalissima dall'uso, e inevitabile, chi non voglia ricorrere ad una circonlocuzione, per distinguerlo dal dramma storico. Non gli va a sangue *burocratico:* e del *confezionare* una letteratura, dice *ch'è voce non permessa neppure ai sarti.* Ma dissimula i luoghi di tali parole, e per conseguenza, i motivi. Udite: « in tempo (nel principio del secolo) che di stile *burocratico* e infran-
« cesato empievansi a fusone le scritture » — chi non vede il perchè di quella parola? — « la Francia,
« *confezionando* una cotal letteratura tra greca e cortaginesca ecc: » come c' entrino i sarti in non so; so bene che ogni sarte, ed anche ogni calzolaio, avrebbe inteso il senso comico di quel vocabolo.

Nulla dunque, proprio nulla di buono, trovò il critico nella mia Memoria? Lo credereste? Per certo tratto sfuggitogli, parrebbe ch' egli implicitamente affermasse, che qualcosa là dentro pur siavi non solo di buono, ma *di veramente proficuo.*

E perchè non ne tiene egli conto?

Perchè gran discorso vorrebbesi a ciò: ed egli ha altro a fare: egli ha fretta. Singolare, singolarissima confessione!

Ma io voglio dirvi, signor Cinelli, che quando si si sono riempiute parecchie pagine lunghe e larghe, rivedendo il pelo per diritto e per rovescio ad uno scrittore, quando si è intertenuto il lettore con cento cavillazioni non proficue a nessuno, ragion vorrebbe, cortesia, e lealtà, e dovere di critico, che una pagina si trovasse ove rendere giustizia a ciò che quello scrittore abbia dettato *di veramente proficuo.* Onorato del premio dell' Istituto, confortato da lusinghiere e numerose approvazioni, credete forse ch' io stimi per questo di avere fatto cosa perfetta? ch' io pensi di avere compitamente risposto alla ampiezza del quesito? Difetti più veraci di quelli che arzigogolaste voi, notò nel suo rapporto la Commissione, il cui voto conferivami il premio. Che se vi pungeva desiderio di prendere in serio esame la mia Memoria, non vi erano giudizii, non vi erano pensamenti di ben altra importanza, da contrapporre o da aggiugnere ai miei? Bella occasione era data all' alta critica, di svolgere o l' una o l' altra delle quistioni, da cui dipende tutto l' avvenire della nostra letteratura, e le quali nel breve mio scritto sono appena tracciate. Questo io sperai. E a questo forse mirò l'Istituto, concedendo alle lettere un' incoraggiamento pur troppo inusato tra noi.

Invece, o per talento vostro, o cedendo alle suggestioni dell' altrui orgoglio casualmente offeso, avete preferito una critica minuziosa, capziosa ed amara.

Nel vostro articolo chiedete, che cosa sarà di voi, che senza avere scritto libri vostri, siete per condannato a parlare dei libri degli altri. — Si è detto, che a quella guisa che si può giudicare di quadri senz' essere pittore, e di statue senz' essere scultore, così, anche senza avere scritto libri proprii, si può benissimo giudicare dei libri degli altri: ma bisogna saperli spassionatamente leggere, e qualche volta anche rileggere.

A. DALL' ACQUA GIUSTI.

Rossini è a Parigi; il 1.° gennaio ei passeggiava tranquillamente sotto i portici della via di Rivoli. Tutte le persone, che lo riconoscevano, si arrestavano per riguardar l'uomo, alla cui gloria è angusto l'universo. Egli sembra essersi risanato di molto. Il suo occhio è vivace, ed il suo labbro è sempre animato d'un affabile sorriso. *(G. Uff. di V.)*

La Principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso è da poco tempo tornata a Parigi, ed apparecchiasi a far ritorno in Lombardia. La sua salute sembra di molto affievolita. *(Catt.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 dicembre.

§ Oggi vi parlerò presso a poco d'una sola cosa, di quella che tenne per due giorni Parigi in uno stato continuo d'esaltazione lirica: vo'dire l'ingresso trionfale de' nostri vincitori.

Le particolarità materiali della festa vi saranno giunte prima ancora della mia lettera: e quindi non ho la speranza di sorprendervi molto, annunziandovi che i nostri reggimenti di fanteria e la nostra divisione della guardia furono ricevuti ed arringati da S. M. l'Imperatore, all'ora posta, sulla piazza della Bastiglia; che di là sfilarono, secondo le disposizioni annunziate dal programma, lungo i baluardi sino alla via della Pace; che furono passati in rassegna sotto gli occhi dell'Imperatrice, alla presenza della statua del primo Imperatore, in piazza Vendôme; e che di là alfine ogni reggimento prese la via dell'alloggio, statogli assegnato.

Questi son fatti, che tutta l'Europa conoscerà fra otto dì, e che ognuno interpreterà a modo suo. Quel che voglio comunicarvi sono le impressioni personali d'un uomo, ch'erasi fatto dovere d'assistere a tutti i principali episodii di tal festa storica. Pigliate quest' epiteto o lasciatelo a piacer vostro: fatto sta che la festa è storica, sia come riproduzione delle entrate trionfali, che il primo Napoleone apparecchiava a' suoi soldati vittoriosi, quando ricomparivano a Parigi, sia come avvenimento significativo nella storia de' nostri tempi, e come un indizio abbastanza chiaro dell'opinion popolare in Francia, rispetto alla gran contesa dell'Occidente con la Russia.

Chi ha veduto quell'entrata solenne di parecchie migliaia d'uomini, provati dalla pugna e dalla malattia, che raccoglievano le lor forze per marciar fermi e portar marzialmente le loro bandiere squarciate e le lor armi coronate di fiori e d'allori; chi ha udito le acclamazioni della folla ebbra di commozione ed orgoglio, che gettava a que' poveri soldati mazzolini e corone; chi ha assistito al toccante spettacolo di quelle truppe schierate in battaglia, che beevano, come dice il poeta, le parole del capo dello Stato, la cui voce quasi singhiozzava, e che parlava in nome della calca del popolo attento e silenzioso: chi vide tali cose, è colto da un timore, quello di cedere alla puerile ebbrezza della tromba e del tamburo; malattia da fanciulli, che noi chiamiamo *chauvinisme*, ossia malattia di *Chauvin*. Il quale *Chauvin* è in Francia un personaggio immaginario, il tipo del soldato entusiasta e volgare.

Ma, per molte precauzioni che si prendano, si soggiace inevitabilmente all'impressione irresistibile di tal ebbrezza popolare. Mi direte ch'io son Francese, e che ben lo mostro. Accetto il rimprovero, ed ho a rispondervi che voi siete Italiano, e che il mostrereste voi pure, se un vostro fratello, od anche soltanto un vostro amico, tornasse dal combattimento, affranto, infermo ed altero, come tornavano i figliuoli delle donne spartane coi loro scudi, quando non tornavano sopr' essi.

Ho dunque assistito alla solenne cerimonia, in cui l'Imperatore indirizzava all'esercito i ringraziamenti della Francia, e posso attestarvi che nulla potrebbe dare una giusta idea della commozion pubblica, del popolare entusiasmo; indi tenni dietro al cammino delle colonne trionfali lungo i baluardi.

Io aveva a condurre due uomini: l'uomo propriamente detto, ed il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*; vale a dire due individui affatto distinti. L'uomo si lasciava andare alla pubblica gioia, e il corrispondente raccoglieva con diligenza l'espressione de' sentimenti della folla, che il circondava. Un artiere faceva le maraviglie di que'fiori e di quelle foglie verdi, che non son più di stagione fra noi. « Che roba è quella? e' chiedeva al vicino. — Quella? rispondeva l'altro, mostrando gli allori e i lilà bianchi; le son produzioni del paese, ch'e' ci portano. » Ei commetteva un grosso errore di storia naturale, ma non s'immaginava d'aver profferito un bel detto.

A capo delle colonne marciavano due brutti cagnolini, addestrati come i soldati sanno addestrare i cani, vale a dire giunti a quello stato d'obbedienza regolare, in cui l'animale sembra partecipare dell'intelligenza umana. Que' cani, gravi e superbi, provati dal fuoco e da' rigori del clima straniero, levavano da per tutto ove passavano un entusiasmo, di cui due uomini sarebbersi chiamati contenti. Ecco qual popolo siamo; ed eccovi il rovescio della medaglia, che fa tutta intera conoscere la nostra fisonomia.

I saluti ed i viva più entusiastici festeggiarono i reggimenti di linea; l'entusiasmo e il lirismo diminuiron d'assai, ed anche affatto cessarono in certi siti, alla vista delle colonne della guardia imperiale propriamente detta. Non si amano gran fatto que' corpi *privilegiati*, perchè non si è ben compreso l'idea di quella istituzione. La sera, negli Ufficii de' giornali, ho udito dire queste parole, che mi paiono molto serie e caratteristiche, considerando le abitudini fantastiche e le manie della nostra nazione, facile a impressionarsi e volubile: « Il berrettone di pelo (che portano i granatieri) è un grosso fallo del nuovo Governo. » Quest' idea può parervi bizzarra, ma ha un gran fondo di verità.

Leggerete nel *Constitutionnel* un articolone, in cui il sig. di Cesena sale alle più alte cime della lirica in occasione del nuovo anno. Egli ha ragione per quel che riguarda il nostro risorgimento politico: è certissimo che la Francia è in via di riprendere il grado e l'influsso, che le spettano legittimamente in Europa; ma ei lascia volontariamente nell'ombra parecchie considerazioni importanti, che non è permesso trascurare, e di cui il Governo francese, la Dio mercè, si dà pensiero assai più che non l'estensore del *Constitutionnel*. Voglio parlare delle difficoltà materiali della vita, del caro del pane e del vino e degli altri viveri, cosa di non lieve momento fra noi; e posson dirlo tutti coloro, che si occupano d'istituti di beneficenza o d'assistenza pubblica. La miseria non è estrema; ma si fa sentire. L'irregolarità delle stagioni ha in essa la parte massima; ma la guerra v'ha pur essa la sua piccola parte. Il popolano, sul marciapiede, accoglie con entusiasmo le legioni, che tornano vittoriose dalla Crimea; ma, tornato a casa, quando guarda sua moglie ed i figli, e novera lo scarso guadagno della giornata, non può non pensare che una pace ragionevole sarebbe un gran benefizio per l'Europa. Nondimeno, debbo dirvi in coscienza che il popolo sembra disposto a maggiori sacrifizii di prosperità di quelli, che ha già fatti: egli accetterà la pace, qualunque ella sia, ma non applaudirà se non la pace vittoriosa e proficua.

I fratelli Péreire cercano da tutte le parti il mezzo di supplire al disavanzo, che li minaccia; o per parlare un linguaggio meno pericoloso, di dissipare la procella addensata sul loro capo. Le cose paiono gravi dal canto loro.

Nella mia prossima lettera, vale a dire fra due o tre dì, vi parlerò della curiosa questione del pedaggio del Sund, e della parte, che rappresenta in questo momento il Governo greco.

Altra del 1.° gennaio.

† Mancherei al mio debito, quando tante persone, che si conoscono appena, ricambiano in tal giorno un biglietto di visita, un cartoccio di dolci, strenne e baci, s'io lasciassi passare il capo d'anno senza consegnare alla carta i voti e gli augurii che fo per voi.

Il dovere, che m'accingo ad adempiere, non è, il confesso, esente da tristezza. Per la fanciulletta, che ho qui al mio fianco, intenta a stazzonar l'abitino della bambola, che le ho regalata, e ad impiastricciare di cioccolatte le sue rosee labbra, il primo dì dell'anno è il più bel dì della vita; questa puttina non conoscerà se non in processo di tempo le noie e le stanchezze della via, nella quale voi ed io abbiamo incontrato già tanti intoppi, nella quale i nostri piedi si lacerarono o contusero tanto spesso agli sterpi e alle spine del disinganno: ma per voi e per me il primo dì dell'anno non può essere se non soggetto di meditazione retrograda, poichè l'anno, che si apre dinanzi a noi, è come un'isola sconosciuta, che sorge d'improvviso all'orizzonte; e non sappiamo se vi troveremo popoli selvaggi od ospitali. Vi saranno forse leoni, e vorremmo certo in tal caso avere Gérard in nostra compagnia. Quell'albero, ch'è colà sulla riva, v'alletta; ma non osate addormentarvi all'ombra di esso, nella tema ch'ei sia forse una specie d'ipo: quelle donne, vestite alla foggia della Venere ottentotta, vi adescano; ma esitate ad accostarle, pensando che forse la freccia, onde sono armate, potrebb' essere avvelenata. L'anno che se ne va, per lo contrario, ci è troppo noto: le sue spoglie ci stanno dinanzi agli occhi, come in una bottega da rigattiere, e sta in noi esaminare senz'amarezza e i berilli, che abbiamo presi per diamanti, e quel quadro, che ci dilettava com' opera di maestro, mentr' ora altro non è più se non un imbratto, che il perito rifiuta di porre all'incanto.

In cento persone, che augurano il buon anno, ne udrete novantanove dir male per qualche verso dell'anno cessato; si dice, scambiando una stretta di mano: « Speriamo che il 1856 sarà migliore del 1855. » Vi sfido a trovare qualcuno, che sia pago del passato a segno di desiderare che il futuro il somigli. Ne eccettuo però il capitolo delle affezioni; poichè qui la vita umana è una strada, per cui l'uomo progredisce sempre, ma in cui e' vorrebbe pur sempre tornare addietro, senza pensare che la palancola, che lasciò di sè dietro, è già infranta e portata via dal torrente. Mi direte che l'anno 1855 ben potrebb' essere un dì nella storia un di quegli anni, a cui immagine si vorrebbe che fatti fossero tutti gli anni avvenire. Io non contrasto i suoi buoni servigi, e riconosco aver egli scaglioni, che potrebbero contare per molte campagne. Pei Parigini in ispecie, l'anno, che ha compiuto il suo corso, fu un vero giubileo: una Regina e due Re vennero a visitarli; da tutt' i punti dell'Europa la gente accorse all'Esposizione universale: nè più si richiederebbe a far la fortuna dell'anno. Ma vedete oltracciò quanto è ricco l'anno 1855: convien registrare nel suo attivo la presa di Sebastopoli, la tassa della carne di beccheria, il compimento del Louvre, l'*Emporio della vita a buon mercato*, ove fu visto l'estensore della *Patrie* presedere alla vendita de' legumi, del pollame, delle uova e del burro, sopragguardando al latte sofisticato, come alla pagina degli annunzii del suo giornale.

Nella politica poi, l'anno 1855 rimarrà celebre per le conferenze di Vienna, pe' viaggi diplomatici del generale di Wedell, del barone d'Usedom, de' sigg. di Beust, di Pfordten, di Seebach e del conte Esterhazy; vi troverete la controversia napoletana, fiancheggiata dalla lettera del Principe Murat e dalla dimissione del magistrato, che aveva dato ad essa controversia cagione. Avrete da porre a conto suo una carestia di vittuaglie, alla quale fecer corteo un prestito di 500 milioni e poi un altro di 750, soscritti con una sollecitudine eroica dall'intera nazione, la qual volle provare in tal modo la sua simpatia per una guerra tanto giusta quanto gloriosa.

Non si potrà forse fare se non un solo rimprovero all'anno 1855: d'aver fatto, cioè, troppe cose e d'aver usato, in riguardo a 1856, il metodo ben noto di quel giudice, il quale mangiava l'ostrica e lasciava a' litiganti le valve. Pure, il 1856, giudicandone dagli affari, che gli lega il 1855, può esser chiamato a brillanti destini. Se l'Imperatore di Russia accetta le proposizioni Esterhazy, e se la pace rifiorisce in Europa per la maggior sodisfazione degli azionisti del Credito mobiliare, il 1856 potrà dire, ripetendo per conto suo memorande parole: « Se non abbiamo fatto splendide « cose, fatto abbiamo almeno cose utili. » Se, per lo contrario, la guerra continua a primavera, chi vi dice che la gloria di quest'anno non sia per agguagliare la gloria dell'anno scorso? Il 1855 va superbo di Sebastopoli, ed ha ragione; ma se il 1856 gli oppone Cronstadt e la Polonia, s'ei si avanza in Curlandia con un esercito franco-svedese, siete voi ben sicuro che gli allori di questo non siano per valere le palme trionfali di quello? e se avete passione pei prestiti, credete voi che il 1856 non sia in termine d'averne uno grosso e patriottico, al pari de' prestiti del 1855?

In verità, mi pento d'avervi rappresentato l'anno che incomincia siccome destinato a far magra cera. Bisogna, in generale, diffidare de' convitati, i quali, ponendosi a tavola, dicono: Non ho fame. È prudente in tal caso tener i piatti a distanza.

Altra della stessa data.

I ricevimenti uffiziali del capo d'anno, che una volta incominciavano il 31 dicembre alle Tuilerie, non si fanno adesso se non il 1.° gennaio; ma tuttavia grande era iersera l'affluenza al palazzo, e vi si osservavano alcuni uffiziali generali, recentemente giunti dalla Crimea. Tutt' i membri della famiglia imperiale si recarono dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

L'anno 1855, testè spirato, lega alla storia avvenimenti memorabili, che tutti contribuirono a rendere alla Francia un alto influsso in Europa ed a volgere all'Imperatore di Russia gli sguardi del mondo intero. Se lo Czar Alessandro II, ascoltando i veri interessi del suo popolo, si determina a far concessioni inevitabili per ottenere la pace, tal pace non può essere se non gloriosa per la Francia, giacchè da per tutto ove le nostre truppe furono chiamate a combattere, esse degnamente sostennero e crebbero ancora la fama di valore, ch'era stata loro trasmessa dai soldati della Repubblica e del primo Impero: onde la condizione dell'Imperatore de' Francesi è assai bella in questo momento per desiderare la pace. Se, per lo contrario, lo Czar, spinto dal partito moscovita, rispinge le proposte presentate dall'Austria, apparecchiamenti immensi già sono fatti per la campagna di primavera. La Francia e l'Inghilterra, secondate dalle forze attive della Sardegna, e dall'aiuto morale dell'Austria, della Svezia, della Spagna e del Portogallo, volgeranno i loro sforzi verso al Baltico, e l'esperimento, già fatto a Kinburn delle batterie galleggianti, fa considerar come certo l'esito d'un attacco contro Cronstadt. L'Imperatore di Russia non ignora certo i gravi pericoli, a' quali va incontro prolungando la lotta contro l'Europa; ma le relazioni, che finora giunsero circa le disposizioni degli animi a Pietroburgo, sono al tutto contraddittorie, ed è mestieri aspettare la risposta dello Czar, la quale giungerà probabilmente prima d'un quindici giorni. Fino allora, tutte le argomentazioni poseranno su dati incerti e su voci, di cui converrà diffidare, chi non voglia esporsi a crudeli e funeste delusioni.

Ed infatti, da un mese che tornò in campo il tema delle negoziazioni, grande scialacquo si fa ne' giornali d'ipotesi e congetture, la maggior parte delle quali non merita neppur l'esame degli uomini gravi. Gli stessi giornali, che un dì registrano una grande quantità di ragguagli pacifici, accolgono il domani informazioni tutt' affatto contrarie. La cosa è naturale: è ufficio loro dar ogni dì la derrata, che in piazza si spaccia; ma certo nessuno potrebbe vantarsi d'esser in caso di predire se dalle proposte, di cui l'Austria prese l'iniziativa, uscirà la continuazion della guerra o la ristorazion della pace. Quel che par certo è che, nella primavera scorsa, le parti non erano lontane dall'intendersi: le proposizioni erano state accettate dall'Imperatore di Russia, e la Francia si mostrava disposta ad ammetterle; il sig. Drouyn di Lhuys, credendo conoscere le intenzioni del Gabinetto francese, erasi molto avanzato a Vienna ed aveva anche tratto nella sua opinione lord John Russell, che rappresentava l'Inghilterra: ma le condizioni, fermate a Vienna, non vennero accettate dalla maggioranza del Gabinetto di Londra, e per condiscendenza verso la sua alleata, la Francia si risolvette a disapprovare il sig. Drouyn di Lhuys. Ma se quest' anno le nuove proposizioni son giudicate accettabili a Parigi, non è probabile che il Gabinetto le abbandoni una seconda volta, acconsentendo a continuare la guerra per permettere all'Inghilterra d'annientare la flotta russa del Baltico. Sembra certo, d'altra parte, che il Gabinetto di Londra sia già convenuto nell'opinion della Francia, e che le proposte, che il conte Esterhazy fu incaricato di presentare allo Czar, abbiano anticipatamente ricevuto l'adesione delle due Potenze occidentali. Questo fatto domina in questo momento la questione; e s'ei non fa sicurtà d'una prossima pace, bisogna confessar tuttavia ch'ei costituisce una condizione migliore, che mai non sia stata dacch' ebbe principio la guerra.

Risulta da un documento uffiziale, pubblicato a Londra, che le esportazioni di numerario dalla Gran Brettagna, dal 1.° gennaio al 20 dicembre 1855, ascesero: in oro, a 23,706,800 franchi; in argento, a 160,247,025; in tutto, 183,953,825.

Il prodotto totale del raccolto di frumento della California, durante l'anno 1855, fu d'899,165 ettolitri, che possono dare 494,808 barili di farina.

I giornali inglesi continuano ad occuparsi dell'opuscolo del sig. C. Duveyrier, ch'ei si sforzano di confutare in termini pochissimo misurati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 gennaio.

Le LL. AA. II. il sig. Arciduca Rainieri e consorte ritorneranno da Bolzano a Vienna nella seconda metà di gennaio. S. A. I. il sig. Arciduca Alberto andrà per la metà di gennaio a Buda. *(Donau.)*

Roma 2 gennaio.

Ieri mattina S. E. il generale di divisione Allouveau di Montréal, comandante la guarnigione francese in Roma, recatosi al Vaticano col suo stato maggiore e molti altri ufficiali, ebbe l'onore di umiliare al Santo Padre gli omaggi e gli augurii pel nuovo anno. Sua Santità rispose con parole benigne, mostrando quanto fosse sensibile a quell'atto. *(G. di R.)*

Regno delle Due Sicilie.

Sembra che le differenze fra il Regno delle Due Sicilie e le Potenze occidentali abbiano a riprendere, in conseguenza alla domanda, fatta da quest' ultime, relativamente alla libera esportazione de' grani, che fu già in altra occasione rifiutata dal Governo di Napoli. La Francia e l'Inghilterra chiedono che l'esportazione possa effettuarsi durante l'inverno sino alla fine d'aprile, e fissarono la quantità a 3,000,000 di *tumoli*, misura napoletana, che equivale al quintale di Francia. Pare che la Francia sia in ispecialità interessata in tale questione. Crediamo sapere che il Governo di Napoli abbia anche a questa seconda domanda risposto negativamente, asserendo che le inondazioni avvenute non permettono al Governo di concedere l'esportazione di grani, che potrebbero essere necessarii ad impedire la carestia all'interno. *(Corr. Ital.)*

Berlino 30 dicembre.

I fogli e le corrispondenze tedesche riferiscono che la notizia della nomina del principe Menzikoff al comando superiore di Cronstadt, ha prodotto in Berlino una cattiva impressione. Questa nomina non ispira fiducia nel prossimo ristabilimento della pace. *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 4 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	74 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	77 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti	110 1/4
Londra, una lira sterlina	10 50

Parigi 4 gennaio.

Il Re di Baviera manderà pure a Pietroburgo un rappresentante per appoggiar la missione del barone di Seebach.

Berlino 4. — Un Consiglio di Gabinetto si è riunito per discutere sulle istruzioni date all'ambasciatore prussiano a Pietroburgo.

L'amnistia a favore de' Polacchi viene estesa anche ai condannati dell'estero *(étrangers condamnés.)*

Il maresciallo Paskewitsch è ricaduto. *(G. P.)*

Parigi 5 gennaio.

Amburgo 4 gennaio. — Il ministro di guerra della Norvegia fu incaricato di organizzare le truppe, di concerto col ministro della guerra svedese.

Londra 5 gennaio. — Nel prossimo Consiglio di guerra, che si terrà a Parigi, i rappresentanti dell'Inghilterra saranno: il Duca di Cambridge, i generali Airey e Jones e gli ammiragli Lyons e Dundas. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (*)

Torino 5 gennaio, ore 11 min. 50 ant.

(Ricevuto il 5, ore 3 min. 15 pom.)

Scoppiò a Barcellona una sommossa, nella quale rimase il sopravvento all'Autorità.

Il colonnello di Manteuffel ebbe udienza da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe; cresce l'accordo fra l'Austria e la Prussia.

Il sig. Chazal fu incaricato dal Re de' Belgi di complimentare il Re di Piemonte pel suo arrivo a Torino. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 7 gennaio, ore 10 min. 10 ant.

(Ricevuto il 7, ore 12 min. 45 pom.)

Berlino 6. — Un aiutante di campo dell'Imperatore d'Austria (O' Donnel (*V. sopra*)) è qui giunto, incaricato d'una missione appresso le Corti della Germania, compresa probabilmente la Prussia.

Il generale Lamarmora parte oggi per Parigi, a fine d'assistere alle conferenze militari. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che, per esserci giunto a ora tarda, non fummo a tempo d'inserire in tutte le copie della Gazzetta. *(Nota della Comp.)*

Correzioni. — Nell'Appendice della Gazzetta di giovedì, 3 corrente, sono da farsi due correzioni:

Col. 2, lin. quint'ultima, dov'è stampato: *ignorassi quei due scritti, se li cito*, leggasi invece: *ignorassi il secondo di quei due scritti, se lo cito.*

Col. stessa, lin. ultima, in luogo di: *in agosto, quando lasciai l'Italia,* deve stare: *il 3 settembre, prima che lasciassi l'Italia.*

Per inavvertenza del copista, nella poesia a Demin, stampata nel N. di sabato, furono ommessi dopo il verso 5.° della 5.ª strofa: *Che ascende in nivee vesti,* i due versi seguenti: *Tra il fiammeggiante vol - Delle tribù celesti;* cui segue poi: *Ergendo a Dio,* ecc.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4649. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, dipendentemente dalla pianta provvisoria stata approvata dall'eccelso I. R. Governo generale lomb.-veneto, con Dispaccio 26 dicembre 1851 N. 2611-R, i seguenti posti, cioè:

NUMERO	CARICHE	SALARII in fior. M. di C.	CLASSE di Dieta
1	Ingegnere del Collegio dei periti	1200	VIII
3	Periti operatori	800	IX
	ed eventualmente per risultanze tre Periti assistenti	700	X
3	Altri tre Periti assistenti	700	X
1	Capo della Sezione V Contabilità	900	IX
1	Dirigente la Sezione VI Ufficii d'ordine	900	IX
1	Ufficiale contabile	600	X
2	Computisti di II classe	450	X
	ed eventualmente per risulte due Computisti di III classe	400	X
4	Altri quattro Computisti di III cl.ª	400	X
1	Alunno gratuito	—	XII

Chiunque intendesse di aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, pel giorno 31 gennaio p. v. 1856, la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del Censo in Venezia, a mezzo dell'Autorità, da cui dipendesse nelle venete Provincie, e gli aspiranti di altre Provincie a mezzo della rispettiva Autorità superiore.

Anche gl'impiegati in attualità di servigio presso la veneta I. R. Direzione del Censo, che coprono alcuno dei suddescritti posti, per concessione interinale colla conservazione del soldo che percepivano nella vecchia pianta d'Ufficio, dovranno, se intendano di continuare in impiego, presentare l'istanza di concorso pei posti, cui volessero aspirare.

Ogni concorrente dovrà corredare la sua istanza di una tabella, nella quale, in separate finche vengano indicate le età, la religione, il luogo di nascita, dell'attuale domicilio, gli studii percorsi, i gradi accademici conseguiti, specialmente se opportuni e prescritti per l'impiego, cui aspira, i servigii prestati, e quanto altro giovare potesse all'aspiro, unendo i relativi documenti, comprovanti le esposte circostanze. Gl'impiegati in attualità di servigio conformeranno la rispettiva tabella, a seconda della prescritta modula, ed ognuno poi dei concorrenti, indistintamente, non dovrà ommettere d'indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con altri fra gl'impiegati della I. R. veneta Direzione del Censo.

Chi trovasse di aspirare contemporaneamente a posti di diversa categoria fra quelle suddescritte, dovrà presentare tante separate istanze quanti sono i diversi posti da lui optati.

Si avverte specialmente che i concorrenti ai posti d'Ingegnere perito del Collegio, di Perito operatore e di Periti assistenti, che già non coprissero composto di siffatta natura, dovranno comprovare di avere percorso gli studii matematici e di essere forniti del grado accademico, prescritto per gl'ingegneri. Pei posti di Contabilità e di Computisti occorre la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili, e per quelli poi di Computisti ed Alunno di avere una bella e nitida calligrafia

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 gennaio 1856. — Siamo senz'arrivi. Olii pronti di Dalmazia, ed Abruzzo in dettaglio, si vendono da cent. 100 a 104 la libb.; più offerti i viaggianti. Alcuna vendita in frumenti da l. 26 a 26.50. Riso buono mantovano a l. 49.50.

Le valute stanno intorno 3 1/4 a 3/10; le Banconote a 90.

Trieste, nella passata settimana, non offerse cambiamenti in mercanzie; nella valuta un peggioramento di 1 % negli ultimi giorni, da cui l'aumento nei cambi. Lo sconto migliorato, anche a 6 %; per la Vienna bancaria la comune da 6 1/2 a 7 1/2. Trieste da 7 3/4 a 7 1/2 più facile. — A tutto 5 gennaio, il deposito in quella piazza consisteva: frumento staia 114,000; granone staia 365,000; segala staia 14,000; orzi staia 8000; avena staia 19,000; seme di lino staia 3000; cotoni in tutto balle 7000; caffè in tutto sacchi 104,000; olii orne 30,000 in totale; sete colli 400, di cui solo 25 nostrale, il resto tutto di Levante; zuccheri raffinati cent. 23,500, da fabbrica 37,000; mandorle cent. 4000; uva passa cent. 6000; metalli: 8000 casse acciaio, 3000 bande stagnate, 6000 pani piombo, 1000 pani stagno; ferro 4,000 migliaia.

Londra 5 gennaio (Disp. telegr.) — Cotoni balle 24,000, qualità inferiore piuttosto più bassi; Middling Orléans 5 5/8. Zuccheri in calma. Caffè un poco più ricercati. Un carico venduto per Trieste a 47, spedito; per porto vicino 47. Frumenti 1 a 2 scell. più bassi, con domanda dei granoni di Galatz a 44. Cambio Vienna 11.15 a 18, Trieste 11.20 a 24, Consolidato da 87 1/8 ad 1/4.

CAMBI. — *Venezia 5 gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 217 3/4	Londra	eff. 29.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 554 1/4
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 5/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/3	Trieste (vista)	» 267
Lione	» 115 1/2	Vienna (vista)	» 266 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 5 gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.54	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 7.
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	65 3/4
» di Gen.	» 92.10	Prest. nazionale	69
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	83 1/2
» di Sav.	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	69 1/4
» di Parma	» 24.75		
Luigi nuovi	» 27.02		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 gennaio 1856, *ore 1 pom.* — Il ribasso della rendita e del Consolidato produsse sulla Borsa una sfavorevole impressione riguardo la valuta. Tutte le divise aumentarono di circa 1 %; però, verso la chiusa, erano offerte con qualche ribasso. La stessa direzione presero i contanti. Negli effetti un' abbastanza animata transazione, ed in gran parte i corsi più alti. Specialmente benevise emersero le Metalliche 5 %, il Prestito nazionale e le Azioni della Banca e della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale.

Amsterdam — —, Augusta 110 1/4, Francoforte 109 5/7, Amburgo 81 —, Livorno —, Londra 10.50, Milano 110, Parigi 129.

Obbl. dello Stato	5 %	74 1/8	74 1/4
»	4 1/2	64 1/2	64 3/4
»	4	59	59 1/4
»	3	44 3/4	45
»	2 1/2	36 1/2	36 3/4
»	1	14 1/2	14 3/4
» Serie B.	5	81	82
Prest. nazionale	5	77 3/8	77 1/2
» lomb-ven.	5	91	91 1/2
Ob. eson. suolo A.I.	5	74 1/2	75
» » altre Pr.	5	68 3/4	72
» Gloggnitz, rest.	5	91 1/2	91 3/4
» Oedenburg	5	90 3/4	91
» Pest	4	92 3/4	93
» Milano	4	90	90 1/4
Prest. con lott. 1834		233	234
» » 1839		124	124 1/4
» » 1854		95	95 1/4
Obb. del Banco	2 1/2 %	55	55 1/2
Azioni della Banca		910	912
» Banca di sconto		91	91 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		339	339 1/2
» Ferdin. del Nord		214 3/8	214 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		238	240
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18	20
» » 2.ª pr.		25	30
» navigaz. a vapore		577	578
» » 13.ª em.		544	545
» del Lloyd		390	395
» molino a vap. Vienna		102	104
» ponte catene Pest		50	52
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	90	90 1/2
» Ferd. del Nord	5	79	79 1/2
» Gloggnitz	5	71	72
» nav. vap. Danubio	5	78	79
Vigl. rendita di Como		—	—
» Esterhazy f. 40		67	67 1/2
» Windischgrätz		23	23 1/4
» Waldstein		24 3/4	25
» Keglevich		10 1/2	10 5/8
» Salm		40	40 1/2
» S. Genoies		39	39 1/4
» Palfy		40	40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		13 3/4	—

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 3 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	74 1/16
» del 1853 con restit.	» 5	—
» del prest. nazionale	» 5	77 1/4
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124
» » 1854		95
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		913
» della Società di sconto		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2137 1/2
» dello Stato pieno pagam.		—
» detto in rate		339
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		238
» della navig. sul Danubio		578
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 3 gennaio 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 110 1/4	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 109 1/2	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 81 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.50	3/m.
Milano per 100 l. austr.	» 109 7/8	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 129	2/m.
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.

Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 249
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. » —
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 14 5/8

Mercato di LEGNAGO *del 5 gennaio 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	35.—	36.50	37.50
Frumentone	»	21.—	21.83	22.50
Riso nostrano	»	43.—	49.—	57.50
» bolognese	»	46.—	46.50	47.—
» cinese	»	36.—	39.—	42.—
Segala	»	—.—	27.—	—.—
Avena	»	14.—	14.58	15.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta austr. ed a corso plateale.

Mercato di ROVIGO *del 3 gennaio 1856.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	28.— a	—.—
	mercantile	26.—	26.50
Frumentone	pignoletto	16.50	16.75
	giallonc. fino	15.75	16.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	15.50	—.—
Segala		—.—	—.—
Avena		11.—	—.—

NB. Al sacco di Rovigo, corrispondente a metriche some 0,903,701.

Mercato di ADRIA *del 5 gennaio 1856.*

L'odierno nostro mercato riuscì assolutamente nullo d'affari, e sempre con meschine quantità in vendita. Eccovi i prezzi praticatisi per semplice consumo:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 26.— a 28.—
Frumentone	» 15.— » 16.—
Riso nostrano	» 40.— » 44.—
» cinese	» 33.— » 36.—
Risone nostrano	» 18.— » 20.—
» cinese	» 17.— » 18.—
Avene	» 11.— » 11.25
Fagiuoli in genere	» 19.— » 20.50

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Ralli cav. Ambrogio, banchiere. — Franck Giorgio, poss. di Fiume. — de Bethmann-Hollweg, possid. prussiano. — Carneiro cav. Leao, addetto all'Ambasciata brasiliana in Londra. — Hofer Giovanni, neg. svizzero. — *Da Borgo:* Sette dott. Luigi, medico. — *Da Dolo:* Maurocordato Giovanni, neg. di Smirne. — *Da Milano:* Ravenna Simeone, negoz. di Genova. — Voss Carlo, poss. prussiano. — Baudelocque Augusto, avvocato alla Corte imperiale di Parigi. — *Da Ferrara:* Martinetti Gaspare, possid. di Ravenna. — *Da Genova:* de Nompère de Champagny Paolo, propr. di Parigi.

Partiti per Parma i signori: S. A. R. il Duca di Bordeaux, con seguito. — *Per Trieste:* Cavalieri Angelo, negoz. di Ferrara. — Szembeck co. Romano, possid. di Cracovia. — Lyman Arturo, poss. americano. — Pitchford Margherita, Inglese. — *Per Legnago:* Orlandi dott. Giovanni, avvocato. — *Per Milano:* de Schütz Adolfo, poss. di Varsavia. — Carias Emilio, viagg. di comm. di Tournon. — de Espejo Ramon, addetto al Consolato di Spagna a Livorno. — *Per Vicenza:* Pizzati dott. Luciano, possid. e legale. — Thiene nob. conte Antonio, possid. — *Per Verona:* Rossi Francesco, possid. — *Per Udine:* de Attimis conte Pietro, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 5 gennaio 1856. Arrivati 518; Partiti 611

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 9 e 10, in *S. M. Gloriosa de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *dicembre* 1855. — Perdoa Angela, fu Gio. Batt., d'anni 67, povera. — Tonietti Anna, fu Antonio, di 39, povera. — Venerando Caterina, fu Bortolo, di 65, ricoverata. — Aprile suora Lucia Maria, fu Vincenzo, di 36, monaca. — Bernardi Teodora, fu Domenico, di 82, domestica. — Binetti Luigi, di Giuseppe, di 3 anni, civile. — Olivieri Maria, fu Antonio, di 37, povera. — Svaldo Marta, fu Costantino, di 63, povera. — Totale N. 8.

Nel giorno 1.° gennaio 1856. — Polidoro Pietro, fu Antonio, d'anni 50, pittore. — Fortunato Cesare, di Gio. Batt., di 1 anno. — Garzoni Pietro, fu Tommaso, di 49, calzolaio. — Dal Monte Silvio, di Marco, di 1 anno. — De Rossi Giuseppe, fu Ant., di 50, remurchiante. — Rossetti Giulia, fu Girolamo, di 60, domestica. — Inchiostro Giovanna, fu Fortunato, di 71, povera. — Bressanello Francesco, di Giovanni, d'anni 3. — Vio Maria, fu Paolo, di 78, povera. — Ponte Andrea, fu Pietro, di 76, vetraio. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Lunedì 7 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Susanna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *I Puritani e i Cavalieri,* del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le barufe chiozote.* — *La bustaia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.° C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *La sala di scultura; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *L'oracolo d'Ulmech.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELL' OSSERVATORIO NEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 e 6 gennaio* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
5 genn. - 6 ant.	338''', 99	+ 3°, 3	+ 3°, 0	Pioggia.	N. O.	0''', 34	*Dalle 6 ant. del 5 genn. alle 6 ant. del 6.* Temper. mass. + 5°, 8; min. + 3°, 1.
2 pom.	338, 77	5, 8	5, 0	Nuvolo.	N. O.	0, 12	
10 pom.	338, 51	5, 0	4, 4	Nuvolo.	N. O.		
6 genn. - 6 ant.	337, 44	4, 8	4, 4	Nuvolo.	N. E.		*Dalle 6 ant. del 6 genn. alle 6 ant. del 7.* Temper. mass. + 7°, 1; min. + 4°, 4.
2 pom.	335, 99	6, 6	6, 1	Piovigginoso.	N. E.		
10 pom.	334, 50	6, 6	6, 3	Piovigginoso.	N. N. E.	3, 12	

comprovandolo mediante saggi, eseguiti di loro mano, da unirsi all' istanza e tabella.

Saranno da osservarsi esattamente le prescrizioni sulla legge del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 19 dicembre 1855.

N. 737. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Essendo reso vacante il posto di Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Brescia, col rango e soldo di consigliere di I Istanza, di annui fiorini 1400, aumentabili ai fiorini 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi, viene aperto il relativo concorso.

Chiunque, pertanto, credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica, nelle vie regolari e a norma della Sovrana Patente 3 maggio 1853, a questa I. R. Procura superiore di Stato in Milano, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, coll' aggiuntavi dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti al suddetto I. R. Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 28 dicembre 1855.

N. 19007. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Rimasto vacante, per la morte dell' investito Monsig. Canonico Pietro Corsetti, il Beneficio semplice presso la cattedrale di Feltre, di asserito diritto patronale della famiglia Corsetti e di altre di quella città e diocesi, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti delle famiglie suddette, a dover presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi, che trascorso il detto termine, senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 1.° dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. Barbaro.

N. 22332. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Per rinuncia del M. R. D. Giuseppe Nordio, parroco di S. Giacomo Apostolo in Chioggia, è rimasta vacante quella parrocchia, di presunto patronato del rev. Capitolo cattedrale.

Chiunque pretendesse di avere diritto alla nomina del nuovo Parroco, dovrà comprovarlo legalmente a quest' I. R. Delegazione provinciale, entro 30 giorni, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, trascorso il qual termine, senzachè alcuno opponga valida eccezione, sarà per questa volta proceduto a senso dei vigenti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 1025. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Colla promozione del Pretore in Soave, Pietro cav. Pedrazza, a Consigliere presso il Tribunale provinciale di Vicenza, si rese disponibile il suddetto posto di Pretore di II classe, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 1200.

Si diffidano quindi tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 30 dicembre 1855.
Fontana.

N. 21421. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Viene aperta la concorrenza pel posto da coprirsi di Maestro della lingua tedesca presso l' *I. R. Ginnasio di Roveredo*, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 700 ed il diritto di avanzare al soldo maggiore di fior. 800, oltre all' aumento decennale di sistema.

Coloro, i quali aspirare intendono a questo posto, se nati ed educati in Germania, debbono produrre, oltre l' attestato sull' esame prescritto per l' Ufficio di Maestro occorrevole per ottenere posti di Maestro ginnasiale, anche la prova della perfetta cognizione della lingua italiana, bene inteso essere il candidato specialmente desiderabile, oltre la qualificazione pel ramo principale d' insegnamento della lingua tedesca, anche quella per l' insegnamento della storia naturale.

Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi della fine del mese di gennaio 1856, a quest' I. R. Luogotenenza pel canale dell' Autorità ad essi preposta, le loro istanze, giustificando nelle stesse la confessione religiosa, l' età, il luogo di nascita, la condotta politica e morale, lo stato di salute ed i servigii precedentemente prestati.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 1.° dicembre 1855.

N. 8950. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia la Cattedra di Diritto civile austriaco colle sue differenze dal Diritto civile francese, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 1200, aumentabile per graduatoria di anzianità ai fiorini 1500 e fiorini 2000, oltre alle propine di sistema.

Dietro ordine dell' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso all' indicata Cattedra, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciaschedun aspirante dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, entro il 31 gennaio 1856, la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l' età, il luogo della sua nascita e l' attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii che avesse prestati, ed ogni altro titolo che credesse vi aggiungere per meglio avvalorare la sua domanda.

Dovrà altresì l' aspirante unire all' istanza la tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze esposte, ed un esemplare delle opere che avesse pubblicate, e delle quali si facesse appoggio per conseguire la Cattedra optata.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 1.° dicembre 1855.

N. 15527. **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)
alla Cattedra di aritmetica e di contabilità mercantile e camerale nell' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste.

Resosi vacante nell' I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, la Cattedra di aritmetica e contabilità mercantile e camerale, cui va unito l' annuo onorario di fior. 900, se ne apre ora il concorso, per il rimpiazzo definitivo, a tenore di ossequiato Ministeriale Rescritto del culto e dell' istruzione 29 ottobre a c. N. 14286.

Perciò, quelli che per le loro cognizioni e prestazioni scientifiche e pratiche in quella sfera credono di aspirarvi, hanno da presentare all' I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste, fino al 17 del p. v. gennaio, le loro suppliche, debitamente documentate, e comprovanti le anzidette loro conoscenze e pratiche, non che la loro comunicativa verbale.

Per quelli che non possono far constare le sopra espresse cognizioni e prestazioni, non che per la comunicativa, verrà tenuto un esame in iscritto il 17 e 19 gennaio p. v., all' Accademia di commercio e nautica in Trieste, come pure all' Istituto politecnico in Vienna; alle Scuole reali superiori di Milano e Venezia ed ai Ginnasii superiori di Zara e Trento, ed in un prossimo giorno susseguente, che verrà fissato dalla rispettiva Direzione, l' esame verbale o prelezione di prova. A questo potranno assoggettarsi anche quei candidati che credono non aver d' uopo di provare ulteriormente se non la loro comunicativa, anche senza sostenere l' esame in iscritto.

Tanto gli elaborati in iscritto, quanto l' esame a voce hanno da farsi in lingua italiana, ch' è quella dell' insegnamento, nell' Accademia di Trieste.

Questi ricorrenti presenteranno preventivamente le loro suppliche alla Direzione dell' Istituto, presso cui fanno l' esame.

Le suppliche di tutti i concorrenti saranno stilizzate all' I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste, e debitamente corredate con la fede di battesimo, studii fatti, servigii prestati e carriera percorsa, attuale occupazione e dimora, moralità e pieno possesso della lingua italiana.

Dall' I. R. Luogotenenza del Litorale,
Trieste, 7 dicembre 1855.

N. 44991. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il 29 novembre precorso, per l' alienazione della casetta con ortaglia, sita in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa di quel Comune censuario, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17:83, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al N. 4645, avrà luogo il secondo esperimento nel giorno 11 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 600, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso d' asta 20 ottobre p. p. N. 36905-3267, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 9, 12, 16 novembre p. p. NN. 258, 260, 264.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, F. Grassi.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 544. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Resosi vacante, per rinuncia di Andrea Vecellio-Larice, presso l' I. R. Pretura di Auronzo, un posto di Cancellista, coll' annuo stipendio di fior. 400, aumentabili ai 500, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire, col tramite prescritto, se impiegati, le loro suppliche, regolarmente documentate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 dicembre 1855.
Venturi.

N. 1416. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso quest' I. R. Direzione di Polizia, un posto d' Aggiunto di concetto di I classe, cui va annesso l' *adiutum* di fiorini 400 annui, ed eventualmente di II classe coll' *adiutum* di 300 fiorini, vengono invitati gli aspiranti a presentare, entro il termine di sei settimane, la relativa istanza, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pel posto di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Trieste, 14 dicembre 1855.
Wagner *m. p.*

N. 13597. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Scardona, cui va annesso il soldo d' annui fior. 250, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione di servigio pari ad un' annata di soldo.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà, entro tutto gennaio 1856, al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale-politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati nel ramo portuale-sanitario, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1855.

N. 1366. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 8 corrente N. 25421 dell' eccelso I. R. Ministero di giustizia, ed inerentemente all' Appellatorio Decreto 19 detto, N. 22875, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Castions di Strada, nel Distretto di Palma, in questa Provincia.

Ognuno, pertanto, che intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, insinuare a questa I. R. Camera di disciplina la propria supplica, corredata dei prescritti regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche; avvertendo, che la cauzione inerente al posto suddetto, è dell' importo di austr. L. 2413:79.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 27 dicembre 1855.
Il Presidente, A. Torossi.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 28995. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Rimasto vacante, per la morte dell' investito D. Gaspare Celotti, il Beneficio semplice di S. Giovanni Battista, eretto nella chiesa arcipretale di Porcia, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Porcia e Boranga, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti delle famiglie suddette, a dover presentare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi, che trascorso il termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Nadherny.

N. 499. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all' ossequiato Appellatorio Decreto 18 dicembre corr. N. 22713, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Farra di Alpago, Distretto di Belluno, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 2000.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro istanze, munite dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Belluno, 21 dicembre 1855.
Il Presidente, Persicini.
F. Volebele, *Cancelliere*.

N. 15941. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Attivatasi una regolare comunicazione postale fra Corfù e l' Isola di Malta, l' eccelso I. R. Ministero del commercio in Vienna ha trovato di disporre che gl' II. RR. Ufficii postali austriaci possano instradare le corrispondenze a destinazione di Malta, tanto per la via di Milano e Genova, quanto per quella di Trieste e Corfù, secondo il desiderio del mittente.

Le suddette corrispondenze vogliono essere spedite affrancate, o sino al punto d' imbarco sardo, o rispettivamente sino a Corfù.

Non può però aver luogo la spedizione di lettere raccomandate dirette per Malta, nè sulla via di Milano, nè su quella di Corfù.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 27 dicembre 1855.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
Zanoni.

N. 27709. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva, contenuta nell' Avviso 24 ottobre prossimo decorso N. 23690-4180, riguardo alle concessioni accordate dall' eccelso Ministero delle finanze ai censiti di Boara e Stanghella, si fa noto ai medesimi:

Che l' I. R. Prefettura delle finanze, di concerto coll' I. R. Luogotenenza veneta, col riverito Decreto 7 corr. N. 27193-6581, ha disposto che la sospensione delle imposte prediali, incominciata colla quarta rata 1855, esser debba protratta a tutta la terza rata 1856, anzichè fino alla seconda dello stesso anno, ferma però sempre la condizione, che nelle quattro rate prediali del 1857, debba seguire la relativa reimposizione per l' incasso corrispondente.

Riguardo agli altri carichi si conferma ciò che venne enunciato coll' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 23026. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

A rettifica di un errore di stampa, corso nell' Avviso pubblicato da questa R. Delegazione nel 17 novembre p. p., pari Numero, nell' indicazione del giorno, in cui si terrà l' asta per appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e regolazione con riduzione a strada e successiva manutenzione dell' argine sinistro di Livenza, denominato il Biveron di S. Stino, si rende pubblicamente noto che l' asta suddetta, invece del giorno 22 corrente, si terrà nel giorno 18 gennaio 1856, sotto le condizioni e discipline tutte, portate dall' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte Altan.

N. 19040. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA** (3.ª pubb.)
della casa posta nella R. città di Vicenza, contrada del Carmine al civico N. 430, in Mappa stabile ai NN. 1129, 1131, 1139, che si estende anche sopra l' andito al mappale N. 1141, e con porzione dell' andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500:10, di appartenenza del R. Demanio.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, nonchè in esecuzione a riverito Decreto di quest' ultima 19 ottobre 1855 N. 23634-2770, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale di Vicenza, la seguente proprietà, sul dato fiscale di L. 12502:50, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di martedì 15 gennaio 1856, dalle ore 11 della mattina alle 3 pom. La detta realità, posta in vendita, consiste nella casa situata nella città di Vicenza, contrada del Carmine, al civico N. 430.

Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' acquisto della casa in Vicenza al civico N. 430.* Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: *Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . . per l' acquisto della casa in Vicenza al civico N. 430, in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . .*

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, che sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 10 novembre 1855.
L' I. R. Intendente, A. Badoer.
L' I. R. Segretario, G. Ovio.

N. 29234. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Rimasto vacante, per rinuncia dell' ultimo investito sacerdote D. Paolo Ellero, il Beneficio parrocchiale di Gorizzo, Distretto di Codroipo, di presunto diritto della nob. Elisabetta contessa di Colloredo-Mainardi, s' invitano coloro che professassero un titolo di nomina al detto Beneficio, a produrre le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il termine di giorni 30 dalla data del presente Editto, trascorso il quale, non potrà aver luogo alcuna insinuazione, e ritenutane perenta ogni valutazione, si disporrà pel conferimento del Beneficio a termini delle vigenti disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine, 9 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Nadherny.

N. 4283. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al disposto dall' ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 14 corrente N. 34580, avrà luogo un pubblico esperimento d' asta per la vendita a prezzo maggiore della stima di alcuni effetti mobili, che appartenevano alla soppressa Casa di correzione ecclesiastica in S. Clemente.

1. L' asta avrà luogo nella detta isola di S. Clemente, nel giorno 15 gennaio 1856, alle ore 11 ant.

2. Non sarà deliberato alcuno degli effetti da vendersi se il prezzo offerto non sia maggiore della stima, e questo dovrà essere nel momento versato in moneta sonante d' oro o d' argento a corso di tariffa.

3. Gli effetti acquistati dovranno, nel giorno medesimo, essere asportati dall' isola a tutto carico degli acquirenti, i quali pure dovranno sottostare alla spesa occorrente pel loro trasporto dal luogo, in cui si trovano, alla barca di cui si serviranno pel trasporto.

4. Ove, nel giorno fissato, per effetto di burrasca non potesse aver luogo il viaggio da Venezia a S. Clemente, sarà tenuta l' asta nella prima giornata successiva, in cui sarà possibile il tragitto.

Dall' I. R. Direzione della Casa di correzione e pena,
Giudecca, 21 dicembre 1855.
L' I. R. Dirigente interinale, Luigi Maria Zanibon.

N. 8947. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Si rende pubblicamente noto che, per assicurarsi il servigio di quest' I. R. Arsenale, si terrà, il giorno 15 gennaio 1856, alle ore 11 ant., nella sala di Consiglio, sovrapposta all' ingresso dell' Arsenale, una pubblica asta per la fornitura di funti viennesi 400,000 canape greggio del suolo ferrarese, aumentabili secondo il bisogno ed a volontà della R. Marina fino a funti 600,000, che sarà deliberata a favore di quello che offrirà la miglior qualità del genere ed a minor prezzo.

Questa offerta dovrà essere per iscritto su carta bollata, suggellata ed accompagnata dal relativo avallo di fior. 2000, e prodotta al protocollo dell' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, non più tardi del 12 gennaio 1856, alle 2 pom.

Il solo avallo del deliberatario sarà ritenuto a garantia dell' offerta, e gli altri restituiti subito dopo la delibera.

Un certificato del locale Municipio dovrà comprovare, che l' assuntore sia negoziante di canape.

Una conveniente partita di detto materiale sarà presentata in un all' offerta per poter dare un giudizio sulla preferenza da darsi, e servirà anche di campione per confrontare l' intiera partita.

La consegna della quantità sopra stabilita dovrà essere effettuata entro dieci mesi, ripartita in 40,000 funti, per singola somministrazione.

Le spese per trasporto e consegna, nonchè quelle di bollo, vanno a carico del fornitore.

La quantità realmente ricevuta sarà pagata al fornitore al prezzo di delibera, dall' I. R. Cassa filiale di Marina in Venezia, in lire austriache.

A garantia del contratto dovrà l' assuntore, nella sopraddetta Cassa, entro otto giorni dalla comunicatagli approvazione del contratto, la cauzione di fiorini 4000, moneta di convenzione, o in effettivo numerario, od in Obbligazioni dello Stato, osservando le leggi in proposito.

Gli ultimi obblighi del contratto verso la R. Marina sono compresi nell' apposito Avviso d' asta, in data 1.° dicembre 1855, di cui questo non è che un estratto.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 1.° dicembre 1855.

N. 27837. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 33951, dovendosi appaltare la novennale manutenzione in sabbia degli argini strada destro e sinistro di Canal Roncajette dal Ponte S. Nicolò fino poco inferiormente ai Molini di Roncajette nell' interno dell' abitato dello stesso nome, e l' esecuzione di alcune piazzete pel deposito della sabbia,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 9 del mese di gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 11 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cóttimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 726.36, che costituisce l' annuo correspettivo della manutenzione, compreso l' importo delle piazzette ripartito pure nel novennio.

Questa somma è poi ripartita per L. 225.89 a carico erariale e 500.47 degl' interessati Comuni di Ponti S. Nicolò e Roncajette.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, esclusa qualunque sorta di carta od Obbligazioni (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cóttimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 689. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

In seguito all' autorizzazione, impartita cogli ossequiati prefettizii Decreti N. 2430-441, 12 giugno, e N. 28180-5713, 18 dicembre 1855, presso l' Economato centrale di finanza, residente sulla Riva degli Schiavoni, giù del Ponte del Vino, nel primo piano del Palazzo di finanza, si terrà, nel giorno 17 gennaio 1856, pubblica asta per la vendita di libbre grosse ventisettemila circa stampe di varie qualità destinate alla follatura.

L' asta sarà aperta dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno suddetto, ai seguenti patti e condizioni:

(Qui seguono le condizioni d' asta che abbiamo stampato nella nostra Gazzetta di venerdì scorso 4 corr. N. 3.)

Dall' I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1855.
L' I. R. Economo, Marin.
L' I. R. Controllore, Milesi.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Padova — Distretto di Piove
L' I. R. Commissariato Distrettuale rende noto:

Che resta aperto il concorso a tutto il 22 gennaio p. v., al carico di Maestro delle scuole sottoindicate, la cui nomina spetta al Convocato delle rispettive Comuni, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suesposto termine, le loro istanze di concorso al protocollo di questo Commissariato, osservate le veglianti prescrizioni sul bollo, e corredate dei seguenti regolari documenti, nonchè scritte e sottoscritte dagli aspiranti medesimi.

a) Fede di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, nel solo caso che gli aspiranti non appartenessero alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto;

c) Simile di essere per età e salute atti a sostenere le fatiche della scuola;

d) Regolari patenti di abilitazione all' insegnamento elementare sì di *Classe* che di *Metodica*, prescritte dall' istruzione II annessa al vigente regolamento scolastico;

e) Dichiarazione dell' aspirante di assoggettarsi a tutte quelle variazioni che in linea di ubicazione e grado della scuola potessero derivare da successive Superiori disposizioni

f) Discesso del proprio Ordinariato, se l' aspirante fosse ecclesiastico di altre Diocesi.

Non sarà ammessa la rinuncia se non che tre mesi prima dell' annua apertura della scuola, restando responsabile il Maestro, che, ommesso questo preavviso, abbandonasse la scuola in qualunque tempo dell' anno. — Piove, il 22 novembre 1855.

***L' I. R. Commissario distrettuale* Baccanello.**

Tabella delle Scuole elementari maschili per le quali si apre il concorso.

Comune	Ubicazione della scuola	Annuo assegno	Osservazioni
Arzergrande	Valorga	L. 230	A mente della gov. circol. 27 aprile 1827 N. 11265, si dichiara che le controscritte Comuni non sono fra quelle che adottarono il sistema delle pensioni, ed a senso del Gov. decr. 14 lug. 1842 N. 25415, che non saranno prese in considerazione le domande degli aspiranti, che fossero unicamente abilitati a fungere le mansioni di maestro assist.*
Bovolenta	Bovolenta	» 300	
Brugine	Campagnola	» 400	
Codevigo	Codevigo	» 4 0	
detto	S. Margherita	» 150	
detto	Rosara	» 115	
Correzzola	Concadalbero	» 173	
detto	Villadelbosco	» 115	
Legnaro	Legnaro	» 460	
Pontelongo	Pontelongo	» 403	
Sant Angelo	Vigorovea	» 115	

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20206. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valentino Tessaro essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. il conte Francesco di Colloredo Walsee Consig. intimo di S. M. I., attuale Ambasciatore in Londra, mediante l' avv. Francesco Fabris un' istanza nel giorno 29 novembre p. p. al n. 20206, con una rubrica di petizione 1.° maggio a. c. al n. 7374, dal suddetto attore, diretta in confronto di Elisabetta nob. Colloredo, Mainardi, Adele nob. Manin-Nievo, Tessaro Francesco, Valentino e Battigello Nicolò, in punto di rilascio di beni feudali e rifusione dei frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Valentino Tessaro è stato nominato ad esso l' avv. Tamanni in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 3 maggio a. c. prefinito il termine di giorni 45 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 dicembre 1855.
Il Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 14967. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Senato di Commercio, notifica all' assente d' ignota dimora in Carinzia Gio. Battista Pinton negoziante di Padova essersi prodotta dalle Beatrice Facchini-Beccalossi, e Romilda Ambrosioni-Facchini coeredi in liquidazione di Evangelista Facchini benestanti di Salò coll' avv. Leali la petizione 4 dicembre 1855 n. 14967, contro esso Pinton per precetto di pagamento, a termini della procedura in affari di cambio di a. l. 309 in oro a corso di piazza, ammontare della Cambiale 17 aprile 1855 scaduta nell' ottobre e protestata nel 3 novembre detto anno, tratta in Modena da Evangelista Facconi o Facchini ora defunto, rappresentato dalle suddette attrici, ed accettata da esso Pinton, nonchè degl' interessi del 6 per 0|0 dal 1.° novembre p. p., le spese di protesto in a. l. 6:44 e delle giudiziali, e che sulla petizione medesima col Decreto evasivo 7 dicembre corrente a quel numero venne ingiunto ad esso Pinton il pagamento entro tre giorni del capitale, degl' interessi, delle spese di protesto e delle giudiziali liquidate; = l. 18:50 sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Si notifica altresì il nominato G. Batt Pinton, che pel non essere noto il luogo di sua dimora in Carinzia gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avv. di questo Foro D.r Calvi Giuseppe Maria cui si và ad intimare il suddetto Decreto di precetto, onde lo rappresenti nell' accennata vertenza, onde la pendenza promossa con detta petizione possa proseguirsi secondo l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 sulla procedura in affari di cambio, e secondo il Processo civile, e a deliberarsi poscia come di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 dicembre 1855.
Il Presidente
Gregorina,
Giorio.

N. 15349. 1. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, con odierno Decreto pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giuseppe Vendramin industriante di Padova, apertosi con Editto e Decreto 24 luglio 1854 n. 8692.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 dicembre 1855.
Il Presidente
Gregorina.
Giorio.

N. 11380. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza per ammortizzazione di Cambiale smarrita e scaduta prodotta dal sig. Giuseppe Reali fu Antonio di Venezia, rappresentato dall' avv. Tinti, si eccita il detentore della Cambiale qui sotto trascritta di presentarla a questo I. R. Tribunale, entro il termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione di questo Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti sopra nuova istanza si dichiarerà ammortizzata.

Segue la trascrizione della Cambiale e giri.
Vienna li 5 marzo 1855.
P. F. 50:40, B. N.

A fine maggio a. c. pagate per questa di cambio all' ordine delli sigg. Giuseppe Voigt la somma di fiorini cinquanta e 40 k.ni N. B. valuta in merci ponendole in conto nostro secondo l' Avviso. Addio.

Al sig. Carlo Serena, Udine
Vitt. Venepper etc. Comp.
accetto a fine luglio p. v.
Carlo Serena.

(A Tergo)

Pagate all' ordine del signor Weber eredi Mayer valuta in conto.
Giuseppe Voigt.
Vienna li 6 marzo 1855.

Pagate all' ordine del signor Giuseppe Reali q.m Antonio valuta intesa.
Weber erede Mayer.
Venezia, 11 aprile 1855

Pagate all' ordine del sig. Osvaldo Antonio de Tonj valuta in conto.
Giuseppe Reali q.m Antonio.
Venezia, 12 aprile 1855.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Udine,
Li 18 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il R. Cons. anziano
Crociolani.
Rosenfeld.

al N. 10426. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conegliano notifica col presente all' assente Teresa Brescacin fu Domenico creditrice iscritta che Pietro e Rosa Dalla Pace fu Antonio possidenti domiciliati il primo a Venezia e la seconda in questa Città, rappresentati dall' avv. D.r Marcantoni hanno presentato dinanzi la Pretura medesima il 7 gennaio corrente anno l' istanza n. 265, contro li Giovanni, Giuseppe e Valentino Brescacin fu Tiziano di Zoppè per subasta d' immobili, e che per non essere noto il luogo di sua dimora le sia stato deputato in curatore l' avv. D.r Paolo Serini onde gli atti esecutivi possano proseguirsi come di legge.

Viene quindi eccitata essa Teresa Brescacin a comparire nel giorno 14 gennaio 1856 alle ore 9 ant. fissato per le dichiarazioni sulle condizioni d' asta, ovvero a far avere al deputato curatore le occorrenti istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 15 ottobre 1855.
Il Dirigente
Chiminelli.

N. 24198. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia deduce a pubblica notizia che coll' odierno Decreto fu levato il concorso generale dei creditori apertosi coll' Editto 23 agosto 1854 num. 14350, sulle sostanze di Giovanni Harris, negoziante commissionario.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 7028. 2. pubbl.

EDITTO.

Vengono da questo Giudizio di ventilazione sopra odierna istanza di legittimi rappresentanti il defunto Francesco Guadagnin detto Bea q.m Girolamo, diffidati tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità intestata di detto defunto mancato a' vivi in Mestre nel giorno 5 febbraio a. c. a presentare dinanzi questo Giudizio nella mattina del giorno 11 gennaio pross. vent. per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, e qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno: ciò a mente del § 813 e pegli effetti del § 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo centro e pubblicato per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 22 dicembre 1855.
Il R. Cons. Pretore
Memmo.
G. Brasovich, Canc.

N. 19539. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ad Elia Rimini negoziante in Venezia ma ora assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal Monte di Pietà di questa Città rappresentato dal nob. cav. Filippo D.r Nani-Mocenigo un' istanza nel giorno 20 corrente al n. 19539, contro di esso Elia Rimini con cui insta sia proceduto all' intimazione della denuncia di lite 28 giugno a. c. n. 10895, ed ulteriori istanze riproduttive della medesima 9 ottobre a. c. n. 16876, del Monte di Pietà suddetto in confronto dei LL. CC. Rebellin e Mossopust.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Elia Rimini è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Nale in curatore in Giudizio, nella suddetta vertenza all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che venne col Decreto odierno n. 19539, ordinata la personale intimazione al suddetto curatore del simplo dell' istanza 10895 e successivo n. 16876, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze. pria inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 26 novembre 1855.
Il Cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 6624. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, il giorno 2 settembre 1855 mancò a' vivi in Ronchis Lucia Carbonelli fu Pietro con disposizione codicillare raccolta nel P. V. 24 settembre p. p. n. 5245.

Non essendo noto a questa Pretura se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore la nominata esecutrice dell' Ill. V. Teresa Gabrieli-Marsoni di Ronchis, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, e l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta ai legatarii come eredi in proporzione dei loro legati.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 20 novembre 1855.
L' I. R. Pretore
Pozza.
G. B. Tavani, Canc.

N. 5573. 3. pubbl.

EDITTO.

Si pubblica essere stato interdetto, mediante deliberazione 26 giugno p. p. n. 3565, dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Giuseppe Gazzolla detto Marchet, di S. Vito di Altivole, per titolo di mania pellagrosa, essendogli poi stato nominato da questa Pretura in curatore, il di lui figlio Francesco pure di S. Vito.

Sarà affisso il presente all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asolo,
Li 8 novembre 1855.
G. Lanfranchi.
A. Ferro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

MARTEDÌ 8 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 6.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cangiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu pensionato: Il generale maggiore e brigadiere, Adalberto Fürst, nonchè il colonnello, Carlo nobile di Ennhuber, dello stato maggiore del genio, col carattere di generale maggiore *ad honores.*

Fu promosso: A maggiore nel suo impiego di capo della Sezione confinaria presso il Governo militare e civile di Temesvar, il capitano Ferdinando Petricevic, del 14.° reggimento confinario illirico-banale.

Furono trasferiti: Il maggiore Alessio Lehotzky di Kiraly-Lehotta, dal reggimento fanti conte Coronini N. 6, nel reggimento fanti principe di Varsavia N. 37; ed il maggiore-auditore Federico Engelhardt, dal reggimento confinario Petervaradinese, nell'Ispettorato generale della gendarmeria.

Nelle estrazioni fatte il 2 andante, s'ebbero i seguenti risultamenti, che si portano ora a pubblica cognizione:

1) Nella 272.ª estrazione del vecchio debito dello Stato è sortita la Serie N. 405.

Questa Serie contiene: Obbligazioni erariali della Stiria del prestito forzoso di guerra colle scadenze degl'interessi al 5 per cento in gennaio e luglio, dal N. 2886 fino al N. 16,956 inclusive, colla somma capitale di 1,105,230 fior. 2 4/5 carantani e dell'importo di 27,630 fiorini 45 carantani d'interessi secondo il piede ribassato.

I numeri delle singole Obbligazioni contenute in questa Serie verranno fatti conoscere più tardi in apposito elenco.

2) Nella 7.ª estrazione delle Obbligazioni dello Stato del prestito al 5 per % dell'anno 1852, preso in Inghilterra, sortirono i seguenti numeri delle Obbligazioni, cioè:

Delle Obbligazioni di debito da 100 lire di sterlini, i numeri:

195, 659, 1016, 1050, 1571, 1658,
1994, 2077, 2212, 2253, 2406, 2539,
2919, 3057, 3129, 3152, 3371, 3396,
3573, 3606, 3958, 4005, 4087, 4312,
4364, 4461, 4702, 5234, 5459, 5498,
5641, 5752, 5835, 5842, 6330, 7271,
8164, 8180, 8376, 8514, 8521, 9152,
9674, 9713, 9845, 10,174, 10,316, 10,541,
10,853, 11,131, 11,246, 11,527, 11,653, 11,874,
11,908, 11,976, 12,015, 12,714, 12,784, 12,831,
12,835, 12,856, 12,900, 13,335, 13,463, 13,546,
14,099, 14,539, 14,634, 14,654, 14,860, 15,476,
15,548, 15,637, 15,779, 15,801, 15,921, 15,926,
16,237, 16,246, 16,450, 16,457, 16,820, 16,898,
17,080, 17,403, 17,407, 17,416, 17,504, 17,686,
17,747, 18,115, 18,337, 18,412, 18,958, 19,094,
19,520, 19,850, 20,292, 20,649, 20,769, 20,771,
20,931, 20,986, 21,042, 21,047, 21,300, 21,342,
21,482, 22,908, 23,091, 23,121, 23,170, 23,363,
23,442, 23,469, 23,587, 23,768, 23,977, 24,200,
24,396, 24,428, 24,549, 25,029, 25,332, 25,789,
25,836, 26,137, 26,153, 26,208, 26,474, 26,518,
26,581, 26,891, 26,919, 27,353, 27,398, 27,536,
27,846, 28,131, 28,356, 28,607, 28,726, 28,839,
28,843, 29,305, 29,359, 29,824, 30,101, 30,284,
30,364, 30,540, 30,731, 30,920, 31,069, 31,672,
31,775, 31,882, 32,034, 32,167, 32,179, 32,356,
32,679, 32,885, 33,339, 33,477, 33,524, 34,071,
34,158.

Delle Obbligazioni di debito da 50 lire di sterlini, i numeri:

A 22,204, B 22,204, A 34,424, B 34,424,
A 34,501, B 34,501, A 34,586, B 34,586,
A 34,865, B 34,865, A 34,884, B 34,884.

3) Nella 3.ª estrazione della serie del prestito per Lotteria del 4 marzo 1854, sortirono la Serie N. 155, 962, 977, 1252, 1316, 1375, 1416, 1981, 2040, 2506, 2543 e 3964.

L'estrazione dei numeri di vincita delle Obbligazioni di debito, comprese in questa Serie, seguirà il 1.° aprile di quest'anno.

4) Nella 5.ª estrazione della Serie delle Obbligazioni di debito all'oggetto di riscattare la strada ferrata di Milano-Monza-Como sortì la Serie E, nella quale sono comprese tutte le Obbligazioni contrassegnate con questa lettera.

5) Nella 9.ª estrazione dei viglietti di rendita della strada ferrata di Milano-Monza-Como sortì la Serie N. 12, nella quale toccarono le relative vincite maggiori ai seguenti 50 numeri di questa Serie:

Numero	Vincita	Numero	Vincita	Numero	Vincita
delle 50 vincite di questa Serie, dotate di oltre 14 fiorini					
72	100	1624	50	2832	100
270	50	1682	50	2849	50
288	50	1703	200	2852	300
340	50	1825	300	2947	50
444	50	1908	200	2963	500
520	100	1947	100	3033	50
701	50	1948	50	3050	100
730	200	2129	800	3165	50
781	50	2139	100	3253	50
832	200	2145	100	3384	300
875	50	2392	100	3398	500
1006	50	2426	50	3402	100
1101	50	2557	200	3496	100
1312	2000	2606	5000	3553	800
1493	300	2685	100	3560	100
1549	50	2765	100	3579	50
1571	200	2770	20000		

Tutti gli altri 3550 numeri della Serie qui non riportati guadagnano ognuno 14 fiorini.

6) Nella 2.ª estrazione delle Obbligazioni del prestito fondato al 5 per cento della Compagnia della strada ferrata di Vienna-Gloggnitz dell'anno 1845, sortirono i numeri che segnono:

da 1000 fiorini

i numeri: 134, 463, 513, 544, 715, 806, 931 e 1042.

indi da 500 fiorini

i numeri: 19, 20, 239, 240, 321, 322, 413, 414, 423 e 424.

finalmente da 100 fiorini

i numeri: 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1761, 1762, 1763, 1764, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769 e 1770.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 gennaio.

Continua la carestia di notizie in riguardo alla question della pace; e in mancanza di queste, i giornali francesi, in data del 3, e gl'inglesi, in data del 2, s'occupano tuttavia della famosa circolare russa del 22 dicembre, di cui non è ancor noto il preciso tenore, ma di cui il telegrafo annunziò la sostanza.

Nel *Bullettino* d'ieri abbiamo riferito l'opinione della *Presse* intorno a quella circolare; ecco ora che cosa ne pensi il *Journal des Débats*, il quale nota esso pure che le condizioni, or dalla Russia proposte, sono a un dipresso quelle medesime, messe già in campo alle conferenze di Vienna, e dalle Potenze occidentali allora rispinte:

« Se l'analisi, data della circolare, è esatta, bisognerebbe conchiudere che gli avvenimenti, da quel tempo successi, ad onta de' cangiamenti, ch'eglino produssero nella condizione delle parti belligeranti, non modificarono punto le disposizioni della Russia, poichè ella persisterebbe a riproporre le medesime condizioni, che furono allora scartate. In tal caso, sarebbe poco probabile che il Gabinetto di Pietroburgo accettasse le proposizioni nuove, che gli furono indirizzate a nome dell'Austria. Tal sarebbe evidentemente la sola maniera d'interpretare la circolare del sig. di Nesselrode; nondimeno, temeremmo di trarre una conclusione assoluta da un documento, che ci è affatto ignoto. Come già annunziammo, le proposizioni, di cui il conte Esterhazy è latore, furono già comunicate al sig. di Nesselrode, e dicesi essere state lasciate alla Russia tre settimane per dichiararsi intorno a quelle proposizioni; laonde la risposta del Governo russo potrebb'essere conosciuta fra quindici giorni al più tardi. Allora, in luogo di congetture, avremo fatti, e forse un risultamento chiaro e positivo: aspettiamo. »

Gli altri giornali però, e gl'inglesi in ispecie, non hanno nè la prudenza nè la pazienza del *Journal des Débats*; ed essi commentano la circolare russa in un senso del tutto sfavorevole al ripristinamento della pace. Se ne può avere un saggio nell'estratto del *Globe*, che riferiamo più innanzi; ma nulla varrebbe meglio a far conoscere la qualità ed il tuono della loro polemica, quanto il seguente sunto, che dà la *Presse*, delle loro opinioni:

« La nuova circolare del sig. di Nesselrode non è ancor nota se non per un'analisi telegrafica, e già ella sollevò nel giornalismo inglese una tempesta generale. Le proposizioni del Gabinetto di Pietroburgo paiono a' giornali di Londra un'audace bravata, un insulto al buon senso, alla natura delle cose, ed alle Potenze occidentali. I fogli stessi più pacifici, come il *Morning Chronicle*, trasmodano, e quest'universale scatenamento dimostra aperto a qual segno l'opinione pubblica siasi in Inghilterra modificata in questi ultimi tempi. Le proposizioni del sig. conte di Nesselrode non son nuove; esse furono una delle soluzioni, che la Conferenza di Vienna discusse nell'ultimo suo periodo, e s'elle non ebbero a quel tempo buona riuscita, non suscitarono allora, a gran pezza, la violenta opposizione, di cui i giornali inglesi si fanno ora strumenti. Mai, dacch'è principiata la guerra, l'opinione pubblica non erasi per anco dichiarata con tal forza presso i nostri alleati contro le mezze soluzioni. »

In conclusione, l'adesion della Russia al terzo punto di garantia, quale è dato nella circolare, sembra a' giornali inglesi una prova evidente che il Governo dello Czar non è disposto a trattare a condizioni accettabili dagli alleati.

E in effetto, le altre notizie di Pietroburgo basterebbero a provare, secondo la *Patrie*, che l'Imperatore Alessandro persiste nella politica del suo predecessore. Dicemmo già ieri nelle *Recentissime* che la nomina del principe Menzikoff al comando militare di Cronstadt produsse una viva impressione in Germania, e segnatamente a Berlino, per ciò ch'ell'attesta l'influsso, crescente sempre, del partito della guerra.

La *Patrie* stessa, citando la corrispondenza del *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*, la quale annunziava che il colonnello Manteuffel, giunto già a Vienna, vi recò la risposta alla lettera autógrafa, con cui l'Imperatore Francesco Giuseppe chiedeva al Re di Prussia di secondare a Pietroburgo le ultime proposte dell'Austria, soggiunge:

« Nulla è ancor traspirato circa il contenuto della risposta del Re Federico Guglielmo: ma non si pensa, ne' crocchi politici di Berlino, ch'ella debba indicare una modificazione della politica prussiana. Credesi nondimeno che la missione del colonnello Manteuffel abbia per iscopo di stabilire un accordo fra la Prussia e l'Austria, nel caso che le negoziazioni, intavolate a Pietroburgo, non venissero a capo:

« Sebbene le grandi Potenze abbiano convenuto di non incominciare le conferenze relative all'ordinamento de' Principati se non dopo la fine della guerra, non di meno seguirono intanto parlamenti diplomatici, il cui risultato, stando a quanto ne scrivono da Vienna al *Novellista d'Amburgo*, sarebbe stato vantaggiosissimo per l'Austria, poichè la Francia e l'Inghilterra avrebbero accettato senza difficoltà le proposizioni fatte dal Gabinetto di Vienna. Sarebbero già stati spediti dispacci al barone di Prokesch a Costantinopoli per disporre il Divano in favore delle convenzioni regolate dall'Austria, dalla Francia e dall'Inghilterra.

« Assicurasi, aggiugne il corrispondente viennese, che i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra ricevettero una simigliante missione. »

In data del 3, avevano ricevuto a Parigi i giornali e le lettere di Costantinopoli del 25 dicembre. La *Presse* facendo menzione della corrispondenza del *Journal de Constantinople*, secondo cui, come già dicemmo, era voce accreditata in Crimea che i Governi alleati, ad assicurare la necessaria unità nella condotta delle operazioni militari, avessero deciso d'offrire al maresciallo Pélissier il comando di tutte le forze di terra, ed all'ammiraglio Lyons quello di tutte le forze navali, osserva non esser questa la prima volta che si parla d'una modificazione di tal genere; ma, posto che sia esatta la notizia che un Consiglio di guerra esser debba tenuto a Parigi, non essere verisimile che le Potenze alleate abbiano ormai preso la decisione in discorso, poichè la questione del comando supremo dell'esercito dipende evidentemente dalle risoluzioni generali, che saranno fermate in quel Consiglio. V'ha tali ipotesi, dice la *Presse*, in cui la Crimea, che fu sino ad ora la sede principale della guerra, non sarebbe se non un punto accessorio; ed a questo proposito, ella riferisce il seguente brano del *Times*:

« Il disegno della campagna prossima non è ancora determinato; la sua estensione medesima non può esser prevista. Nondimeno possiamo farci qualche idea di quel che sarà la guerra nel 1856. Ella sarà fatta con eguale energia ne' due mari, e minaccerà le Provincie mal acquistate dal nemico alle due estremità dell'Impero. È probabile che la lotta nel Baltico non sarà inferiore a quella nel Mezzodì, nè nelle sue proporzioni, nè nelle sue conseguenze. La flotta, che le due nazioni stanno per inviare ne' mari del Settentrione, supererà quanto è noto finora nella storia delle guerre marittime. La Crimea e le Provincie transcaucasee possono essere, le une e le altre, il campo d'avvenimenti imprevisti. »

Il *Times*, come si vede, allarga molto la mano ne' suoi discorsi; però, ei si compiace di supporre che la neutralità delle Potenze tedesche non sarà turbata finchè rimarrà reale.

I giornali di Nuova Yorck trasmettono alcuni nuovi particolari sulla differenza insorta fra' Gabinetti di Londra e di Washington, in riguardo all'affare dell'arrolamento fatto sul territorio americano da agenti inglesi.

A detta del *New York Herald*, lord Palmerston avrebbe dichiarato al sig. Buchanan che non andrebbe più oltre nelle sue spiegazioni e nelle sue scuse. D'altro canto, il Presidente ed il sig. Marez, qualora la sodisfazione da essi chiesta, vale a dire una più ampia scusa o la rimozione dell'inviato britannico, non fosse data, sarebbero risoluti di riferirne al Congresso. Si spera, del resto, che il Messaggio si esprimerà, in questo riguardo, per guisa da levare ogni dubbio sui sentimenti del Governo americano. Secondo il giornale suddetto, le cose non sarebbero accomodate neppur tra gli Stati Uniti e la Spagna, e rimarrebbero ancora ad appianarsi tutte le difficoltà.

Si hanno notizie di Vera Cruz dell'8 e di Messico del 5 dicembre. Erasi scoperta una cospirazione, che aveva per iscopo di far giungere alla presidenza il generale Uraga. Diversi personaggi autorevoli furono arrestati, siccome involti nella trama, la quale cagionò una gran commozione.

Correva voce che Comminufort si ritirasse dal Ministero. I poteri religiosi e civili erano in opposizione diretta, e tutto era in una gran confusione.

Il *Journal des Débats* dà la seguente analisi delle notizie di Pietroburgo del 27 e 28 dicembre, ch'egli ha ricevute per la via di Berlino, e che riguardano la missione del conte Esterhazy:

« Tali notizie, egli dice, confermano quelle, da noi già date giusta i giornali inglesi e i dispacci telegrafici di Londra, Königsberg e Berlino. Il co. Esterhazy, partito da Vienna il 16 dicembre, non giunse a Pietroburgo se non il 26. Il domani, 27, ei vide il sig. di Nesselrode e gli diede parte della comunicazione, di cui era stato incaricato dal Gabinetto di Vienna per la Corte imperiale di Russia. Il sig. di Nesselrode ascoltò le proposizioni del sig. Esterhazy senza lasciar vedere nessuna emozione; ei non interruppe il ministro d'Austria, e si limitò a rispondergli: « Piglierò gli ordini dell'Imperatore. » Il sig. d'Esterhazy si è ritirato.

« I corrispondenti di Berlino credono sapere che, a tenore delle sue istruzioni, il sig. d'Esterhazy doveva aspettare per otto dì, vale a dire sino al 4 gennaio, la risposta del sig. di Nesselrode. Dopo il 4 gennaio, ove tal risposta non sia giunta, il sig. Esterhazy manderà al sig. di Nesselrode una Nota per ricordargli la sua comunicazione del 27 dicembre, e sollecitarlo a fargli conoscere le intenzioni dell'Imperatore Alessandro. Se il Governo russo persiste a non rispondere, il sig. d'Esterhazy lascierà tosto Pietroburgo e tornerà a Vienna con tutto il personale della sua Legazione. Ma si persuadono a Berlino che il sig. di Nesselrode avrà risposto prima del 15 gennaio, e forse prima del 4, alla comunicazione dell'Austria: si pensa dunque che il sig. d'Esterhazy potrà evitar di venire, almeno immediatamente, alla rottura delle relazioni diplomatiche.

« Quanto alla risposta del signor di Nesselrode, si presume ch'ella sarà presso a poco conforme alle dichiarazioni contenute nella sua circolare del 22 dicembre (di cui son già noti i termini). Alcuni s'immaginano a Berlino che tal risposta potrebb'essere il preliminare d'una ripresa delle negoziazioni per la pace; altri la considerano come equivalente ad un rifiuto perentorio delle condizioni, proposte dall'Austria col gradimento delle Potenze occidentali.

« I nostri corrispondenti non isperano che la missione del sig. d'Esterhazy abbia un esito favorevole; può darsi tuttavia che quel ministro ne riferisca al suo Governo e domandi nuove istruzioni prima di prendere un partito decisivo ed irrevocabile. Perchè le negoziazioni fossero in sul serio riprese, converrebbe che la Russia abbandonasse il terreno, su cui persiste a rimanere, e si avvicinasse a quello, su cui stanno le Potenze alleate; nulla indica ch'ella vi sia pel momento disposta, ed assicurasi ch'ella preferirà correre le sorti d'una terza campagna. Se tali congetture sono fondate, la guerra non è presso a finire.

« Non abbiamo bisogno di dire che ne proveremmo, per parte nostra, un vivo cordoglio; noi siamo partigiani della pace, non l'abbiamo mai celato; tanto più il siamo che, se la guerra si prolunga, ell'arrischia di perdere il carattere politico, che si potè finora conservarle. La colpa ne sarà certamente della Russia: ell'ha reso la guerra inevitabile; ella ne avrà prolungato indefinitamente la durata. »

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 4 corr. gennaio il seguente articolo:

La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica un articolo, in cui, a proposito della resa di Kars, combatte coloro, che vollero paragonare alla presa di Sebastopoli la capitolazione d'un esercito affranto ed assottigliato dalla fame:

« I Turchi, dice la *Gazzetta di Carlsruhe*, potranno ricordar sempre le innumerevoli privazioni, ad onta delle quali essi sostennero la difesa, ed i sanguinosi combattimenti del 29 settembre. Nulla di simile, per parte de' Russi, determinò la caduta di Sebastopoli. Quale confronto adunque puossi mai fare fra Kars e Sebastopoli? Non v'ha somiglianza, nè nel fatto militare, nè nelle conseguenze politiche. »

Quindi il suddetto giornale mette a confronto la distruzione della flotta russa, la rovina d'una fortezza marittima di prim'ordine, la perduta supremazia sul mar Nero, i milioni d'uomini e di rubli spesi per difenderla, necessarii per riconquistarla, coll'insignificante materiale, e col ristretto numero del presidio di Kars, caduti nelle mani de' Russi; il che potrà tutto al più cagionare a' Turchi una momentanea molestia:

« L'offensiva (soggiunge quel foglio) dei Tur-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro della Fenice. — Rivive il* Trovatore.

No; il *Trovatore* non è morto; la sua vita fu soltanto sospesa: il *Pancani*, il *Guicciardi* l'accolsero amorosamente al seno, lo scaldarono, lo rianimarono del loro fiato, ed ei tornò domenica sera a rivedere le stelle, o meglio le faci della gran lampa teatrale. Ma, ahimè! quand'anche ei si ricuperi, uno non vien su dalla tomba vegeto e sano come prima; qualche cosa di fatale e funereo gli rimane pure d'attorno: ei sente, come a dire, da morto; onde non isperate di rivedere ora il *Trovatore* nelle prime sue glorie, quando non aveva ancor conosciuta la crisi mortale.

Fuor di figura, il *Pancani* ed il *Guicciardi* adoperarono ogni loro potere, cantarono e agirono da que' valenti che sono: ma essi si misero quasi al punto, sforzarono; il perchè per soverchio studio di piacere riuscirono quasi al contrario: quegli nella seconda romanza di dentro, che perdette, per non so qual confusione di note e di tempo, la sua bellezza nella stretta; questi nel famoso duetto della quarta parte, che, esagerato nel colorito e nell'azione, passò con freddissimi applausi, e senza coglier l'effetto che ci promettevamo. La qual cosa influì nel rimanente, e l'opera si chiuse, lasciando pur qualche desiderio. Vuole però giustizia che si ricordi come il *Pancani* dicesse con la maggior espressione e soavità di maniera quel patetico canto del trovatore, con cui, fra le scene, dapprima si annunzia; e come il terzetto che segue e ricorda una delle più belle frasi del *Rigoletto*, fu da tutti e tre gli attori, egli, il *Guicciardi* e la *Lesniewska*, magnificamente sostenuto e cantato: tanto che al calarsi della tenda e' dovettero per due volte mostrarsi, festeggiati sul palco; debito onore, loro egualmente renduto nel finale della seconda parte, che fu da essi in perfetto modo eseguito.

Un altro pezzo de' più fortunati dell'opera fu la grand'aria del baritono della seconda parte, cantata dal *Guicciardi* con quella potenza d'affetto e splendida modulazione, che sono il doppio carattere del suo talento. Qui il pensiero non aveva uopo di ricorrere ad altra stagione, nè si poteva all'arte domandare di più. In questo luogo altri veramente fu superato. Non diversa ventura ebbe l'aria del tenore, quel gioiello della terza parte. Il *Pancani* rinnovò pressochè le antiche memorie. *Quella pira*, che, dopo averla udita dal *Mirate*, dovrebbe spaventare ogni altro cantante, fu da lui accostata con rara intrepidezza, e ne rimase, anzi che arso, maggiormente irradiato; benchè non osasse una seconda volta affrontarla, e ne ommettesse, con general dispiacere, il ritornello.

Sulle donne e sul *Cornago* ci siamo già abbastanza spiegati, ed è inutile ripetere il già detto; solo aggiungeremo ch'ei fanno ancora maggiore comparsa colla buona compagnia, ch'or li francheggia.

Conchiusione: i morti ritornano; ma non torna il passato: onde con la *Sonnambula* possiamo cantare:

Cari luoghi io vi trovai,
Ma quei dì non trovo più.

VARIETÀ.

Spigolatura dei giornali.

— Il *Giornale delle Arti e delle Industrie* pubblica le seguenti notizie delle campagne:

Tra le molte prove, che si sono fatte per ispogliare artificialmente i tralci della vite dalla infezione, o durevole o rinascente, della crittogama, vi è stata quella ragionevole di eseguire delle piantagioni di altri vegetabili nelle vigne, per vedere se così potesse trasferirsi l'effetto del morbo, giacchè non si conoscono i modi di combatterne il germe. Secondo diversi rapporti apparirebbe che le piantagioni dei melloni sarebbero le più adatte ad ottenere questo effetto benefico. La stessa reale Accademia d'agricoltura ha dovuto, in una seduta recente, prendere cognizione di fatti documentati, che comproverebbero il grande vantaggio d'intersecare le vigne di lunghi filari di melloni, perdendo gli uni per guadagnare il frutto delle altre.

Si spiega questo risultato da ciò che il mellone, avendo dei fusti e delle foglie molto fibrose e porose, raccoglie più facilmente il principio miasmatico che altri fa esistere nell'aria, altri nella evaporazione del terreno, e nessuno fin qui trovò ingenito e connaturato alla vite.

Siccome la spesa è tenue, la facilità della prova estensibile a tutte le località, così noi suggeriamo il rimedio come uno di quelli che si possono logicamente tentare; e al postutto non vediamo quali inconvenienti potrebbe mai offrire nella sua semplicità.

I Siciliani hanno parlato degli effetti dello zolfo, altri di varie sostanze applicate alla vigna. Ma questa applicazione, come incomoda e dispendiosa, non da tutti potrebbe farsi. E la mistura di altri vegetabili non importa alcuna grave fatica. In luogo dei melloni possono anche adoperarsi le zucche, che sono varietà della stessa famiglia e non meno porose.

— Il *Journal des Débats* cerca di provare che il timor panico impadronitosi d'una parte del pubblico in seguito ai numerosi recenti sinistri sulle strade ferrate è senza fondamento. Ecco alcuni passi del suo articolo:

« Una sequela di sinistri, certamente assai deplorabili, succeduti in questi ultimi tempi sulle strade ferrate, hanno sparso nel pubblico una certa inquietudine e provocate le severità della giustizia. Noi ci guardiamo bene dal disapprovare che la giustizia protegga la vita e la sicurezza dei cittadini, e non possiamo se non avergliene riconoscenza; ma non potremmo aver lo stesso rispetto per la specie di timor panico, di cui la popolazione in generale si sentì presa ad un tratto, e che noi ci faremmo lecito di reputar ridicolo se potessimo porre fuori di quistione sventure individuali degne di tutta la simpatia e di tutti i riguardi.

« È dunque ben inteso che le nostre osservazioni non s'indirizzano a coloro che hanno più o meno sofferto, o direttamente o indirettamente, da sinistri tanto inevitabili sopra una strada ferrata quanto sopra ogni altra grande strada, ma bensì al gran pubblico, a quello che si chiama legione o milione, che fa cento volte più cammino che non ne facevano i suoi antenati, con cento volte meno probabilità di pericolo, e che si lascia prender tutt'ad un tratto da una bella passione retrospettiva pel vetturino de' suoi padri.

« Negli anni 1850 e 1851, trovasi che vi furono, pei viaggiatori, 31 persone uccise in seguito alla loro propria imprudenza.

« Nello stesso spazio di tempo si trovano 113 persone uccise per aver attraversata la strada o per esservi state incontrate.

« Ecco il numero delle vittime del vapore; ed ora si vuol aver un'idea del numero di uccisioni o di assassinii clandestini, che commettevano i cavalli e le vetture? Dal 1834 al 1840, per le vetture pubbliche circolanti in Parigi e ne' suoi dintorni, si trovano 74 uccisi e 2073 feriti. E non trattasi più qui di milioni di viaggiatori, nè di milioni di chilometri, nè di velocità da 15 a 20 leghe all'ora; si tratta delle vie e dintorni di Parigi, dei *fiacres*, degli *omnibus*, dei *coucous*, delle gondole e di tutti quegli scatoloni ambulanti che prendono, senza dubbio per antitesi, i nomi di celeriferi o di accelerati. Tal è il genere di locomozione di cui taluno vorrebbe la felice risurrezione pei nostri nipoti.

« La verità è che il pubblico somiglia ai giocatori, che non vogliono giocare se non sul velluto, o come gli oziosi che vorrebbero sempre delle lodole bell'e arrostite. Se gli si dicesse domani che per provvedimento di cautela i convogli a gran velocità sono soppressi, esso griderebbe ancora più forte. »

— La corvetta la *Sérieuse*, al suo ritorno dal Pireo, ha deposto nel porto militare a Brest un sarcofago della più alta antichità, che aveva contenuto le spoglie d'un Re di Sidone. Questo sarcofago, monolite di granito, porta in caratteri geroglifici l'inscrizione seguente: « Nel mese di Bull, l'anno 14 del mio regno, io
« Asmun Agard, Re dei Sidoniani, figlio di Tebunad,
« anch'egli Re dei Sidoniani, e di Amertrice, mia ma-
« dre, grande sacerdotessa di Ester, Stella di Venere,
« a Babilonia, nel fiore della mia giovinezza, in mez-
« zo alle delizie de' miei vini profumati, fui rapito
« dalla morte.
« Dal funebre avello in cui le mie ossa riposano,
« e che io stesso ho fatto costruire, io supplico ogni
« dinastia, ogni generazione, ogni uomo di non viola-
« re l'asilo del mio riposo, di non aprire il mio se-
« polcro, di non cangiarne il coperchio, nè di levarne
« le offerte; vi sono offerte umane.
« Al mio fianco sono le tombe di Amertrice, mia
« madre, grande sacerdotessa d'Astartea, che fece co-
« struire il tempio di Baal a Babilonia, non che di
« Eluacca mia sorella, che fece magnifici doni al tem-
« pio di Damin. »

Questo sarcofago sarà trasferito nel Museo egiziano in Parigi.

— In Londra, fermò l'attenzione, in una delle ultime sedute degli ingegneri civili, una specie nuova di rifrattore per la luce. È composto di porcellana inargentata, e riceve una brillante pulitura, avendo il pregio di conservarsi inalterabilmente. Finora eransi soltanto fabbricati dei rifrattori di piccolo diametro, ma col nuovo metodo se ne ponno costruire di quelli che avranno il diametro di 21 pollice. Se questa manifattura viene ulteriormente perfezionata, siccome giova sperare, ne risulterà una rilevante economia. I rifrattori di rame inargentato presentemente in uso, sebbene costassero un caro prezzo, erano sottoposti all'ossidazione, e venivano non poche volte offesi da coloro che avevano incarico di tenerne pulita la superficie.

— Il *Siècle* ha annunziato che la signora Ristori nel mese di marzo dovrebbe ricomparire al Teatro italiano in Parigi onde rappresentarvi la *Medea* di Legouvé, tradotta da Felice Romani. Il *Siècle* ebbe ragione. La grande artista sembra occupata della parte della Medea, che venne sostenuta con tanto successo drammatico dalla signora Rachel. La signora Ristori però, nella sua delicatezza, non acconsentì a rappresentare codesta parte, se non dopo che ella si fu convinta che madamig. Rachel ha diffinitivamente rinunziato a tale rappresentazione.

chi trovasi indebolita: rafforzata la difensiva de' Russi; questi riuscirono soltanto ad aver dinanzi un nemico meno intraprendente. Se per la guerra la presa di Kars non è un avvenimento di grave momento, di poca importanza è anche rispetto alla pace. L'onor militare della Russia non avea bisogno di questa sodisfazione, perchè la difesa di Sebastopoli lo mise in salvo più che non fece la presa d'una fortezza, la quale solo per fame si è resa. »

Lo stesso foglio pubblica un altro articolo, che si aggira sul trattato del 21 novembre, conchiuso dalle Potenze alleate colla Svezia:

Dopo d'aver esposto le gravi ragioni, che determinarono le Potenze occidentali a conchiudere quella convenzione diplomatica, la *Gazzetta di Carlsruhe* insiste sul carattere permanente, e non transitorio, della protezione accordata alla Svezia, e conchiude in questi termini:

« Non conviene dissimulare l'importanza d'un simile momento. Da più di quarant'anni la, Svezia subiva l'influenza decisiva della Russia, ed il sentimento della propria debolezza non era l'unica ragione di tale stato di cose. Collocando la Svezia sotto la salvaguardia delle Potenze occidentali, il trattato di Stoccolma pone un termine all'influenza russa, ed opera un compiuto rivolgimento nella politica svedese; esso significa, essere troncata quell'amicizia per l'addietro inaugurata, ed essere incominciato un novello indirizzo politico, che piglia il suo punto d'appoggio sull'Occidente, coll'aiuto del quale la Svezia vuole quind'innanzi respingere qualunque esigenza della Russia.

COMMISSIONE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto del protocollo della seduta tenuta il 16 ottobre 1855 dalla Commissione centrale per la scoperta e conservazione dei patrii monumenti, preseduta dall'I. R. signor capo Sezione Carlo barone di Czoernig.

Il conservatore per la Carniola barone De Arkerschofen spedisce tre disegni della fontana Lindwnom eretta sulla piazza principale di Clagenfurt, e da ristaurarsi, a lui pervenuti per mezzo del gerente dell'Ufficio delle costruzioni urbane, signor Leopoldo di Hueber, e vi unisce le notizie su questo assai noto monumento della città di Clagenfurt. Questa comunicazione viene accolta con interesse dalla Commissione centrale.

Inoltre lo stesso fa un particolareggiato rapporto circa le sue prestazioni come conservatore nel primo semestre 1855, in seguito al quale la commissione si sente in dovere di esprimergli la sua speciale riconoscenza per la sua utile e devota attività.

Il preside della Società degli amici dell'antichità nel paese del Reno rimette il secondo fascicolo dell'undecima annata dei suoi Annali, il quale viene iscritto nella Biblioteca.

Il dottor C. A. Zipfer, professore e capo d'uno Istituto d'educazione a Neusohl in Ungheria, nominato a corrispondente, richiama l'attenzione della Commissione centrale sopra alcuni oggetti, cioè:

1. Nella chiesa cattolica del villaggio di Oczowa del principe Esterhazy, nel Comitato di Sohl, trovasi una pietra monumentale dell'anno 1599, inoltre due ben mantenuti altari laterali.

2. Nella cappella di palazzo al Altsohl esiste un altare laterale con tre suddivisioni, circondate da un intaglio in legno dorato, assai rovinato, rappresentante Cristo in croce e due Santi, Maria e Giovanni.

3. Sul campanile della chiesa parrocchiale cattolica di Altsohl, esistente fino dall'anno 1244, una campana del peso di cinque quintali, coll'iscrizione: *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum.* Questo rapporto viene preso a notizia.

Il conservatore per Schöszburg, sig. Pastore Francesco Müller, spedisce un esemplare della sua opera: *Sulla costruzione delle antiche chiese sassoni e sulla chiesa parrocchiale evangelica di Mühlbach*, che vien fatto circolare tra' membri della Commissione centrale.

Il conservatore per la parte superiore del territorio amministrativo di Presburgo, sig. conte di Keglevich, rimette quattro disegni ed una descrizione del castello Kapuvar, ed alcuni cenni sul diroccato castello di Totarvar.

L'I. R. consigliere di Governo Arneth, direttore del Gabinetto numismatico e d'antichità, propone di ringraziare S. E. il sig. conte Keglevich per le sue fatiche nell'indagare le rovine di Kapuvar e Tokarvar di pregarlo di continuarle, aggiungendo di rilevare in plastica le iscrizioni romane e del medio evo ivi esistenti, e di mandarle alla Commissione.

La Commissione centrale rimette la proposta alla decisione. Intanto si comunicano ad ispezione i disegni al sig. professore di archeologia, nobile di Eitelberg, acciocchè rivolga la sua attenzione a queste pregevoli rovine pel caso d'una gita artistica in quelle contrade.

Il conservatore per la Croazia, sig. Giovanni di Kukuljavich, spedisce alla Commissione centrale sei esemplari della traduzione in tedesco del rapporto del suo viaggio in Dalmazia nell'anno 1854, che vengono distribuiti ai membri della Commissione, e in pari tempo viene espressa al signor mittente la riconoscenza della Commissione per questo invio.

Il parroco e conservatore in Fogarasch, sig. Samuel Mökesch, riferisce quanto segue: Ad Heviz, nella parte occidentale del vecchio Castrum, trovò due piccole monete romane d'argento. L'altare immolatorio romano, alto 3 piedi e 7 pollici, grosso 2 piedi e largo 1 piede, 9 pollici e $^1/_2$, eretto nel cortile del conte Kalnokisch in Heviz, sul quale si può leggere ancora la sola parola Aras, è abbastanza bene conservato.

Nel cortile del conte Berzzenzec, c'è una pietra grossa 9 pollici, lunga 3 piedi 11 pollici, e alta 2 piedi 6 pollici, coll'iscrizione: *Hic Heldius augustus pontem erexit sumptibus clementissimi Galieni Imperatoris.* Inoltre il sig. Mökesch, alla lontananza di 1900 passi da Heviz, verso l'antico Castrum, ha scoperto, ad una profondità di 6 a 20 pollici sotto terra, un sentiero selciato di mattoni cotti, parte colla marca SALA (alas), e compreso ai due lati fra pietre comuni da selciato. I mattoni erano posti tutti perpendicolarmente sopra un terreno argilloso, ed ove s'erano qua e là un po' inclinati, le risultanti ineguaglianze erano state diligentemente colmate con soprappostevi pietre sottili e rimessa così la via orizzontale. Dopo 110 passi fatti circa, egli ha perduto la traccia di questo sentiero, ma non dispera di trovarne la continuazione.

A 178 passi da Castrum egli giunse ad un cimitero, largo 50 passi e lungo 150, che contiene una quantità di urne, lampade e piccoli lacrimatorii rotti, e simili; trovò anche un recipiente lungo 5 piedi e 5 pollici, largo un piede e 8 pollici e $^1/_2$ e alto 7 pollici, a guisa di cassa, fatto di mattoni cotti neri, con ossi abbruciati, molte ceneri, un'urna ed una lampada rotta, un vaso rotto con baccelli d'un legume simile al comino ed il manico assai irrugginito d'una spada.
(G. Uff. di Vienna e di V.) *(Sarà continuato.)*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Nell'ordinaria adunanza del giorno 20 dicembre p. p. il professore Giovanni Polli lesse una parte del suo lavoro: *Frammenti chimici relativi all'Esposizione di Parigi del* 1855.

In seguito, il cav. Lombardini, richiamando quanto il socio corrispondente sig. ingegnere Arrivabene di Mantova dichiarava nella sua Memoria intorno agli scoli del Sermidese, letta nella tornata del 16 agosto p. p., cioè che l'odierna deteriore condizione di quel territorio sia ripetibile principalmente dal trascurato regolamento degli scoli al confronto di quanto avveniva anteriormente al censimento mantovano, prende a dimostrare come questo fatto sia inverisimile.

Già nell'adunanza del giorno 6 dicembre p. p., il direttore Biondelli aveva date notizie degli avanzi di antico colossale edificio, rinvenuti nella regione di Porta Vercellina presso la piazza del Castello, ed il Corpo accademico in quella stessa adunanza, non solo abilitava il prefato direttore a far eseguire alcuni scavi, che valessero a meglio definire la pianta dell'edificio, ma deliberava altresì che si avesse ad interessare la Magistratura municipale perchè, coi mezzi che sono a propria disposizione, provvedesse alla conservazione di parte almeno di quei ruderi.

Il medesimo direttore, nell'attuale adunanza porse ulteriori informazioni intorno a tali avanzi, corredandole dell'esatta planimetria dell'edificio, e presentò inoltre al Corpo accademico varii oggetti antichi in terra cotta ed in bronzo, ritrovati sul luogo, in occasione degli scavi.

In aggiunta alla relazione, fatta dal direttore Biondelli, il professor Frisiani avvertiva che molti pezzi di terra cotta, simili per la forma e per le dimensioni a quelli presentati dallo stesso direttore, eransi pure rinvenuti nella recente demolizione di un antico caseggiato situato nella contrada di S. Protaso al Foro, e che, inoltre, ad una grande profondità erasi pur ivi trovato un recipiente di terra ad uso di vaso vinario assai bene conservato, avente l'altezza di cent. 55 e del diametro esterno di cent. 44, preso nel punto del suo maggiore rigonfiamento. Il prefato professore notava che le opere dell'antico nostro Castello si prolungavano sino all'anzidetta contrada di S. Protaso, che fa comunicazione fra il detto Castello ed il *Pons Vetus* ora Ponte Vetro.

Le comunicazioni scientifiche erano chiuse da alcune informazioni date dal vice segretario Curioni intorno alla coltivazione autunnale dei bachi da seta, tentata in quest'anno con apparente vantaggio in varie località della Provincia bresciana.

Dopo di ciò, furono letti, secondo la consuetudine, i cenni biografici risguardanti i membri effettivi defunti nel corso dell'anno 1855, nob. cav. Paolo Bassi, barone Camillo Ugoni, ab. Bartolommeo Catena, prefetto della Biblioteca ambrosiana.

Procedendo poi il Corpo accademico alla trattazione degli affari, deliberò su di alcuni rapporti relativi ad interpellanze fatte dalle II. RR. Magistrature, e si occupò di oggetti interni d'ufficio.
(G. Uff. di Mil.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 gennaio.

L'Istituto di credito pel commercio e per l'industria diede principio all'attività sua acquistando, il 2, obbligazioni del prestito nazionale per 250 a 300,000 fiorini. In conseguenza di ciò, quelle carte di credito aumentarono rapidamente di più che un tre per cento.
(Donau.)

Leggesi nei fogli di Vienna: « Al cocchiere Striker, che ultimamente, ponendovi attraverso il suo carro, arrestò i cavalli di S. M. l'Imperatrice, che fuggivano, strascinandone seco la carrozza, pervengono doni anche da privati. Così il capitano d'artiglieria Luigi Kandow gli regalò, in segno di riconoscenza, un orologio d'oro da tasca. «

I sigg. Walter e Schlesinger di Vienna, ottennero un I. R. privilegio per una scoperta, consistente in un meccanismo, mediante il quale, un treno di strada ferrata, che vada a tutta corsa, può essere arrestato senza pericolo per la vita degli uomini e per la locomotiva ed i vaggoni.

Per opera del mastro di nave Ignazio Mayer, in diversi paesi del Danubio furono fatti nuovi tentativi per la lavatura dell'oro, che devono essere stati seguiti dal miglior esito.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 6 gennaio.*

Tempo fa abbiamo riportato un articolo sulla tariffa del numerario che si trasporta sulle nostre ferrovie, con cui si rappresentava l'opportunità di modificare quella tariffa, ed in particolarità di abbassare la tassa relativa.

Se siamo bene informati, il Ministero del commercio si occupò dell'argomento e permise che gli fossero rassegnate le occorrenti proposte di riduzione di quella tassa.

Ciò significa che le Autorità superiori si prestano facilmente a quelle riforme, che sono necessarie od utili al pubblico interesse, quando vengano loro convenientemente rappresentate.

Pel bene del commercio, ch'è inseparabile da quello del regio erario, noi vorremmo che fosse esaudito un altro desiderio da noi già manifestato.

Abbiamo, cioè, fatto cenno altre volte che sarebbe bene che fosse attivato il trasporto delle merci eziandio sul tronco da Brescia a Coccaglio, come lo è su quello da Casarsa a Venezia, e da Venezia a Brescia.

Sono 20 chilometri di strada che conviene pure utilizzare.

Si oppone che il magazzino, che vi ha a Coccaglio, è troppo ristretto; ma noi poniamo questo dilamma:

O non vi sarà certa affluenza di merci, e allora quel magazzino basterà; o ve ne sarà invece molto concorso, e in questo caso sarebbe dimostrata ancor più che nel primo la necessità di un pronto provvedimento.

Tocca veramente alle Camere di commercio a fare le opportune mozioni. Suppongasi che simile caso nascesse sulla strada ferrata da Vienna a Lubiana; crederebbesi che il commercio di Trieste si rimarrebbe in silenzio? È noto quante volte quello ha portato i suoi lagni per semplici ritardi nella spedizione delle merci, sebbene eziandio accaduti sulle ferrovie poste al di là di Vienna. È pure un caso recente, come annunciarono i pubblici fogli, che anche la Camera di Pest mosse simili lagni alla Società francese delle strade ferrate, che promise tosto riparo. Non dovrebbero questi esempi servire di sprone alle nostre Camere di commercio, che finora, parlando in generale, si sono mantenute troppo estranee all'influenza che hanno su quello le nostre strade ferrate?

Senonchè si dirà, che già presto sta per aprirsi il tronco da Coccaglio a Bergamo, e che quindi per sì poco tempo non conviene di far novità.

Ma primieramente noi risponderemo che, quand'anche si attivasse quel tronco, le merci, che sono destinate per Milano (e sono le più), non andrebbero per Bergamo; ed in secondo luogo, prima della primavera 1857 è inutile attendersi l'inaugurazione di quella tratta.

Di fatti, sebbene l'appalto sia stato fatto nel gennaio 1854, ossia due anni fa, tuttavia il lavoro del ponte sull'Oglio non fo consegnato all'Impresa che un anno dopo, cioè nel gennaio 1855; e siccome quella ha due anni di tempo a costruirlo (e in minor tempo non è possibile di farlo), così prima del gennaio 1857 è sicuro altresì che non sarà terminato; e senza quel ponte, la strada naturalmente non si può aprire all'esercizio.

Oltracciò non fu ancora operato l'appalto della Stazione di Bergamo; e non fu altresì allestito alcuno dei materiali, che occorrono per l'armamento, ed anche il loro acquisto e la loro condotta sul luogo non si possono fare così da un mese all'altro.

Se adunque, prima della primavera 1857, non si potrà andare a Bergamo, e se, quand'anche vi si andasse prima, nessuno o poco sfogo per questo avrebbero le merci dirette a Milano; vi sarebbe ragione di fare attendere ancora a tempo indefinito il commercio a poter servirsi del tronco da Brescia a Coccaglio?

Noi parliamo in questo modo, non per far carico ad alcuno di ciò che finora si è fatto, ma perchè le competenti Autorità si penetrassero anche di questo argomento, ed affinchè eziandio nel Regno Lombardo-Veneto si facesse quello che si fece e che si fa da per tutto altrove, cioè che, costruita una strada ferrata, la si utilizza in tutta la sua estensione così per le merci, come per le persone. *(G. Uffi. di V.)*

GALLIZIA. — *Lemberg 22 dicembre.*

Ieri, fu qui dopo 70 anni celebrata per la prima volta di nuovo la festa della Immacolata Concezione di M. V., dai Ruteni, secondo il rito greco cattolico. Nel Sinodo di Zamojsc, ell'era stata dichiarata festa comandata. Ma fu soppressa ai tempi dell'Imperatore Giuseppe II, e fu ripristinata solo adesso, dopo la stipulazione del Concordato. *(Osterr. Volksfr.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 gennaio.

Lunedì la S. di N. S. si condusse alla Sistina per assistere ai primi vesperi della festa della Circoncisione di Nostro Signore.

Indi, preceduta dal sacro Collegio, che egualmente vi assistette, recossi, accompagnata dalla sua nobile anticamera, alla chiesa del Gesù pel *Te Deum*, che ogni anno si suole cantare per rendere grazie all'Altissimo dei beneficii, che nella sua divina Provvidenza suole compartire.

Ieri mattina, fuvvi alla Sistina cappella papale per la festa della Circoncisione. Vi assistette il Sommo Pontefice, unitamente al sacro Collegio, ai prelati, alla eccell. Magistratura romana e agli altri personaggi soliti intervenirvi. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 gennaio.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta d'ieri, si è proceduto all'appello nominale.

In seguito si passò alla discussione del progetto di legge per imporre una tassa sulle Società anonime ed in accomandita, progetto ch'è stato approvato con 73 suffragii contro 36.

Appresso ebbe luogo un vivo dibattimento intorno ad una petizione relativa alla riscossione delle imposte, sulla quale non fu ancor presa deliberazione, continuando il domani la discussione. *(G. P.)*

Leggesi in un carteggio del 3 della *Bilancia*: « Il generale Lamarmora, giunto fra noi il primo del corrente alle 3 $^1/_2$ pom., partirà probabilmente questa sera alla volta di Francia. Si recarono a riceverlo alla stazione Dabormida, Cibrario, Paleocapa ed il ministro inglese sir James Hudson. Si è notata l'assenza di persone addette alla Legazione francese.

« Il generale Lamarmora non accenna alla fisonomia aver menomamente sofferto dalla sua dimora in Crimea, anzi si può dire che la sua salute ne ha molto acquistato.

« Egli ebbe già, a quanto mi si assicura, due conferenze coi ministri, di cui una in presenza del Re. Aspettasi del rimanente con molta ansietà il risultato delle conferenze, che saran tenute a Parigi in presenza dell'Imperatore. Si parla di nuovi sacrifizii, che il Piemonte sarebbe chiamato a fare in soldati, onde ottenere maggiori soccorsi in denaro. Vuolsi che altri dieci o quindicimila uomini sieno posti a disposizione della Lega, non per andare in Oriente, ma per essere mobilizzati in Occidente. Anzi si aggiunge che il generale Lamarmora possa non più ritornare in Crimea ed assumere qui il comando d'un corpo di esercito alleato.

« Qual fondamento abbiano queste voci, che sono però molto ripetute, non saprei dirvelo. Mi pare ad ogni modo che non possano uscire dalla sfera delle supposizioni, dovendosi apparentemente trattare queste materie nella futura conferenza.

« Il generale Lamarmora ha pure scambiato col ministro della guerra alcune spiegazioni agrodolci sul servizio dell'amministrazione del corpo di spedizione, e sulla sorda orecchia, che si fece più volte alle sue istanze. Ma questi diverbii non ebbero ulteriori conseguenze. »

Scrivono da Torino il 4 corrente: « Le apparenze paiono mostrare che il Ministero sia a mal partito. La maggioranza, che finora lo sosteneva così pienamente, titubà e sembra temere di screditarsi troppo nel paese, se persiste nell'antica docilità. Per esempio, nella questione dell'insegnamento, la maggioranza vacilla, e vacilla il Ministero medesimo. Il conte di Cavour propenderebbe alla libertà dell'insegnamento, e dicesi abbia rimproverato al collega Lanza d'essersi gettato n questo ginepraio. » *(Catt.)*

Corre voce che il Re Vittorio Emanuele sposerà la figlia di Leopoldo, Re dei Belgi. *(Diritto.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Nessuna nomina è stata ancora fatta al Ministero: si parla vagamente di cambiamenti che si farebbero ai primi di gennaio; e benchè si nominino i candidati, regna tuttavia la più grande incertezza a questo proposito. Frattanto il sig. Murena dirige il Ministero delle finanze, unitamente a quello de' lavori pubblici, e il sig. Bianchini quelli dell'interno e della polizia. *(G. Uff. di V.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 5 gennaio.

Dal R. Decreto, pubblicato dal *Messaggiere di Modena* sul nuovo Ordine cavalleresco, destinato a distinguere e ricompensare coloro che avessero bene meritato della reale persona e famiglia, raccogliamo che il reale Ordine dell'Aquila estense, sotto l'invocazione di S. Contardo d'Este, ha il carattere d'Ordine cavalleresco militare e civile.

I cavalieri rimangono distinti in tre classi: 1.ª classe, cavalieri grancroce, che, oltre la placca sulla parte sinistra del petto, portano le insegne appese ad una larga fascia trasversale dalla spalla destra al fianco sinistro; 2.ª classe, cavalieri commendatori, che le portano sospese ad un nastro pendente dal collo; 3.ª classe, cavalieri, che le appendono, mediante un nastro minore, all'abito dalla parte sinistra.

I cavalieri grancroce, quando siano ecclesiastici porteranno le grandi insegne appese al collo ad un nastro pari alla fascia dei cavalieri grancroci secolari, e porteranno la placca come i suddetti.

Fra' sudditi esteri, i cavalieri grancroce non potranno essere più di 10, i cavalieri commendatori più di 20, i cavalieri più di 60.

Ad ogni classe potranno essere aggiunti dei decorati esteri *fuor di numero*, i quali avranno una speciale varietà nelle insegne.

Il grado di cavaliere grancroce di numero, nel caso che sia attribuito ad individuo non nobile, gli darà diritto di essere ascritto, con esenzione da qualunque tassa, alla nobiltà di quella città dello Stato a cui appartiene, o che è più prossima al luogo di sua origine, o che gli verrà designata; e questa nobiltà sarà ereditaria, quando ciò sia indicatamente espresso nel decreto di nomina.

I gradi di commendatore e di cavaliere di numero apporteranno nello Stato all'insignito la nobiltà personale, e però non trasmissibile ai discendenti. Si eccettuano i casi, in cui due generazioni di seguito in una famiglia avessero ottenuta la croce di commendatore, o tre pure di seguito quella di cavaliere.

L'insegne del detto Ordine dell'Aquila consistono in una croce di smalto bianco listata di azzurro oltremarino, e suddividentesi in otto punte terminate da globetti d'oro. Il mezzo della croce rileva in uno scudo azzurro contornato da una lista bianca. Sullo scudo è sovrammessa l'Aquila bianca, insegna di Casa d'Este. Nella lista in alto sta scritto l'antico motto PROXIMA SOLI, ed in basso l'anno della fondazione. Nella parte posteriore dello scudo, ch'è invece bianca contornata da una lista azzurra, è sovrapposta l'effigie in oro di S. Contardo, e nella lista si legge « S. CONTARDUS ATESTINUS. » Le quattro principali braccia della croce, movendo dallo scudo, sono collegate principalmente dalle quattro lettere

— E — S — T — E —

La fascia ed i nastri, cui si sospenderanno, le croci saranno bianchi ed azzurri.

I decorati esteri hanno le insegne sormontate da una corona reale in oro.

La R. parrocchia di Corte viene designata a chiesa dell'Ordine. In questa, i cavalieri di numero presenti, a qualunque classe appartengano, si raduneranno per assistervi in formalità a quelle sacre funzioni, che verranno indicate dal gran cancelliere con apposito avviso.

Accadendo la morte di un insignito di qualsivoglia classe, gli eredi del medesimo dovranno far pervenire alla Cancelleria dell'Ordine le insegne ricevute.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* pubblica un R. decreto, secondo il quale:

Art. 1. Il bilancio preventivo delle entrate e delle spese generali dello Stato per il prossimo anno 1856 resta determinato nelle somme che appresso:

Entrate	L.	37,716,400
Spese	»	37,728,100

Art. 2. È aperto ai ministri segretarii di Stato un credito nelle somme respettivamente che appresso indicate, per supplire alle spese del proprio Dipartimento in assoluta conformità agli Stati annessi al presente decreto sotto i Numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7:

Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento dell'interno	L.	2,700,400
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento di giustizia e grazia	»	3,472,600
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento della guerra	»	8,141,100
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari esterni	»	245,600
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento della pubblica istruzione	»	844,000
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento degli affari ecclesiastici	»	822,800
Al ministro segretario di Stato pel Dipartimento delle finanze, ec.	»	21,501,900
Somma	L.	37,728,100

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 dicembre.

La Società geografica di qui ricevette notizie interessanti dalla Siberia sui risultati delle spedizioni scientifiche a quella volta. Sono oggetto soprattutto di attenzione gli schizzi dell'accademico Mayer sul territorio dell'Amur, nuovo possedimento russo, che promette per l'avvenire tanti vantaggi. Arrivarono notizie da Ayan sul golfo di Ochotzk, che giungono sino all'8 settembre. Il giorno 15 avevano abbandonata la rada gli ultimi navigli francesi e inglesi, dopo che ai loro marinai sbarcati non era riuscito di trovare i cannoni sotterrati. Il generale Sawika, ex comandante dell'abbandonato Petropaulowsk, e che lo scorso anno aveva respinto con tanto valore l'attacco, fatto dagli alleati, di quella fortezza, era arrivato alle foci dell'Amur sino dal 19 maggio. Siccome egli era accompagnato da truppe e da tutto il materiale da guerra trasportabile, è da ritenersi che le fortificazioni alle foci dell'Amur saranno state poste in valido stato di difesa.
(Corr. Ital.)

Annunciano da Pietroburgo avere il ministro delle finanze pubblicato un ukase motivato, che dispone la coniazione di monete di rame per l'importo di 3 milioni di rubli d'argento, essendo stata già compiuta la coniazione, ordinatane prima, di altri 3 milioni.
(Donau.)

Kalisck 1.º gennaio.

La nomina del principe Menzikoff a governatore militare di Cronstadt è un fatto che, giusta l'opinione dei Russi, paralizza l'alleanza delle Potenze occidentali colla Svezia, distrugge le proposte di pace e induce a credere che a Pietroburgo esse non saranno accettate. In Russia prevale l'opinione che, ora che l'Impero moscovita si armò di tutto punto, in tutta la sua estensione, per difendersi contro l'invasione nemica, la guerra debba continuare con energia, e che la Russia, adesso che le sue bandiere sventolano vittoriose sino a Hassan-Kalè e fu distrutta in Asia la forza ottomana, non debba accettare le proposizioni dell'Occidente. Il Russo ha fiducia che anche questa guerra, come tutte le altre da lui sostenute, se però nei suoi primordii fu infelice per l'Impero degli Czari, col volgere del tempo tornerà a suo profitto, e quindi ne desidera la prolungazione. *(Corr. Ital.)*

Giunsero lettere dal Regno di Polonia, che parlano di un prossimo cambiamento nel servigio delle *robote* da prestarsi dai villici. Si dice che in molti circoli sieno già pervenute ai possidenti delle circolari, in cui è loro prescritto di porre in ordine i prospetti che devono servire di norma ai lavori della Commissione. Non sono però noti i principii, che serviranno di regola in questo cambiamento. Si aggiunge che la innovazione sarà introdotta in tutto il paese soltanto dopo tre anni, giacchè, per non pregiudicare l'agricoltura si vuole che il cambiamento succeda a poco a poco.
(Idem.)

FATTI DELLA GUERRA.

Riferisce l'*Invalido russo*, avere S M. l'Imperatore confermato una sentenza marziale del principe Gortschakoff, colla quale un capitano di stato maggiore, del reggimento Halits in Crimea, fu degradato a soldato comune per illegale procedere. Contemporaneamente lo stesso giornale contiene molte citazioni di comandanti di altri reggimenti in Crimea ad uffiziali, in gran parte giovani, diretti a que' reggimenti o fermatisi per via, e che ancora non si presentarono.

Si ricevette a Londra un rapporto de' più sodisfacenti sullo stato sanitario dell'esercito inglese in Crimea. Il generale Codrington sfoggia la maggiore alacrità; visita il campo, ed invigila su tutti i provvedimenti, che possono assicurare il ben essere delle truppe. Queste prove d'una vigilanza e d'una sollecitudine instancabili gli valsero tutte le simpatie.

Il maggior generale Williams, il difensore di Kars, non ha parenti immediati in Inghilterra, perchè la sua famiglia soggiorna in America. Il generale servì per molti anni nell'artiglieria reale. Il colonnello Teesdale, fatto prigioniero con lui, è il figlio del colonnello Teesdale, che comanda a Woolwich. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DEL BALTICO

Copenaghen 4 dicembre. — Da quattro giorni abbiamo qui tempi sciloccali, per cui il ghiaccio è affatto scomparso dal nostro porto.

Approfittando di questa favorevole circostanza e nella supposizione di non incontrare verun naviglio da guerra anglo-francese, il clipper americano, ancorato qui già da molto tempo, mise di questi giorni alla vela. È certo che questo bastimento porta un carico di molto valore per conto della Russia, e si presume ch'esso carico si componga eslusivamente di armi. Il clipper si chiama *il Volga* e fu varato in Boston. Esso è diretto dal capitano Holm, nativo di qui, il quale conosce esattamente le acque di tutto il mar Baltico. Ho rilevato oggi che il *Volga* fu veduto presso Bornholm, veleggiante a gonfie vele e vento favorevole verso la costa della Russia.

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto in questo punto da Elseneur ad una Ambasciata di qui, oggi anche da quel porto è partito un bastimento mercantile russo diretto per la Russia. È da ritenersi per fermo che ad una gran parte dei bastimenti russi, che si trovano nei porti scandinavi, riuscirà di ritornare in patria, dacchè tutti i navigli da guerra anglo-francesi hanno abbandonato il Baltico. Due scialuppe cannoniere a vapore inglesi, fortemente danneggiate, passarono ieri di qui, dirette per l'Inghilterra; questi navigli furono gli ultimi della flotta anglo-francese. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data d'Atene 25 dicembre, quanto appresso:

« Nella giornata di venerdì scorso il nostro paese festeggiava il giorno natalizio di S. M. la Regina. Alla mattina venne cantato un solenne *Te Deum* nella chiesa metropolitana parata a festa. Avea prodotto stupore il vedere che le LL. MM. non assistevano alla funzione; più tardi si venne però a rilevare che ciò successe in seguito a leggiera indisposizione, da cui era stato colpito il Re. Per tale motivo e non per altro venne ommesso il ricevimento del Corpo diplomatico, che d'uso segue alla cerimonia religiosa. Alla sera fuvvi a palazzo uno splendido banchetto diplomatico.

« Si rimarcò che al banchetto il sig. Mercier, ministro di Francia, sedeva a sinistra del Re e l'ambasciatore inglese signor Wyse a destra della Regina. Da questo fatto si traggono le più favorevoli deduzioni sui rapporti di buona intelligenza e d'amicizia, che passano fra il nostro Governo e i Gabinetti di Parigi e Londra. »

INGHILTERRA

Londra 1.º gennaio.

Leggesi nel *Sun*: « La Regina ha nominato l'onorevole Peter Campbell Scarlett, segretario attuale della Legazione di S. M. in Firenze, a suo inviato straordinario e plenipotenziario presso l'Imperatore del Brasile. »

Intorno alla circolare diplomatica della Russia, che ha la data del 22 dicembre, e che il telegrafo annunziò a Londra il 1.º gennaio, il *Globe* dice brevemente che le proposte in essa contenute rimangono molto indietro a quelle, che l'Austria avea fatto alle conferenze di Vienna; giacchè esse escludono i navigli degli alleati ed anche la loro partecipazione di questi all'accordo proposto fra la Russia e la Porta. Non portano le guarentigie, appoggiate dall'Austria; cioè il diritto della Porta, in caso di attacco da parte della Russia, di aprire i Dardanelli alle flotte degli alleati, e la determinazione, mediante risoluzione comune degli alleati di dicembre, del numero dei navigli da guerra da tenersi in avvenire in mar Nero. Allora le Potenze d'Occidente rigettarono quelle proposte dell'Austria. Dopo, Sebastopoli cadde: la flotta russa fu annientata, e la Russia provò il grave peso della potenza degli alleati. Essere quindi temerità, da parte della Russia, riprodurre proposte che l'anno scorso furono rispinte dagli alleati e che la stessa Austria allora riguardò come le più miti.
(Corr. ingl.)

Leggesi nel carteggio del *Corriere Italiano*: In un *meeting* che ebbe luogo ieri sotto la presidenza del cartista Jones, per augurare il benvenuto ad alcuni emigrati venuti da Jersey, si profferirono molti discorsi democratici. Si lessero inoltre lettere di scusa di Vittor Hugo da Jersey e di Mazzini da Londra; quest'ultimo decise di non voler prender parte a dimostrazioni concernenti gli emigrati; il primo scrive che la sua malferma salute gl'impedisce d'intraprendere un viaggio sino a Londra. L'assemblea si separò dopo aver approvato un indirizzo di omaggio ai proscritti e cantata in coro la Marsigliese. Nella cappella cattolica di Maugherow, contea di Sligo, crollò nel giorno di Natale durante l'uffizio divino, una galleria laterale zeppa di devoti. Per fortuna non si hanno a deplorare sciagure di rilevanza perchè gli astanti avevano avuto tempo bastante di salvarsi per la finestra.

La Società asiatica di Londra elesse ad unanimità membri il capo Re di Siam e il fratello suo secondo Re. I titoli sono la protezione delle scienze e la personale erudizione. Il capo Re è forte nel pali, nel sanscrito e sa bene l'inglese ed il latino. Il secondo Re è anche chimico e meccanico. Ambedue hanno mandato alla Regina d'Inghilterra lettere in buono inglese. *(G. Uff. di V.)*

Scrivono da Aberdeen che il Governo francese acquista colà per l'esercito grandi masse di carne preparata. Una sola ditta macella a tale oggetto ogni giorno 60 bovi e prepara quantità di pesci, che vengono spediti in iscatole.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Benchè grandi preparativi in uomini, in materiale da guerra e in denaro sieno l'elemento essenziale per giungere ad una pace onorata, pronta e durevole, il più colossale esercito non sarebbe che una massa inerte e senza utile se il soffio vivificante d'una politica di guerra energica e popolare non gli è comunicato. Fino al presente gli alleati ebbero per principio di arrestarsi a mezza via in una carriera vittoriosa, e di risparmiare l'onore e la dignità della Russia a fine di condurla bel bello a soscrivere alle proposte di pace.

« Finora noi mostrammo il più gran rispetto per l'integrità territoriale della Russia. L'abbiamo piuttosto minacciata di darle aspri colpi, ma non abbiamo veramente operato. Non già per togliere al nemico posizioni strategiche importanti nè posizioni territoriali noi facemmo la guerra; combattemmo, al modo dei giostratori al giuoco degli anelli, sotto le mura di Sebastopoli; il che non richiede se non un coraggio fisico. Nè è questo il mezzo di porre la Russia alla ragione. La sua indomabile perseveranza si accrescerà quanto più cresce la follia, colla quale dopo ciascuna vittoria noi rinnoviamo i negoziati conciliativi. I momenti preziosi che noi perdiamo a far tregua, essa li adopera a riparare le sue forze rifinite; si fa beffe della nostra stoltezza ad avvinghiarci ad un angolo del Chersoneso taurico, ben sapendo di non aver cosa a temere fino a che noi non iscalzeremo la sua potenza alla sua base territoriale. Rammentiamoci bene adunque i falli che abbiamo commessi nel 1854 e nel 1855; ed un attacco generale contro la Russia dev'essere la parola d'ordine della nostra politica di guerra. »

« Con questa esortazione noi auguriamo un nuovo anno favorevole agli sforzi degli alleati. »

Un articolo di fondo del *Globe* applaudisce alla proposta di bloccare per terra la Russia, potendo un blocco generale far molto di più di un generale Congresso.

SPAGNA.

Madrid 28 dicembre.

In virtù di un decreto reale, la spedizione *ad interim* degli affari del Ministero della guerra è affidata al sig. Macrchon, durante la malattia del generale O'Donnell.

Nella sessione delle Cortes del 29 dicembre, in risposta ad un'interpellanza del sig. Figueras, il ministro degli affari esterni dichiarò che il contegno del Governo francese, nella sua vigilanza sulla frontiera per impedire a' carlisti d'entrare nella penisola, era tut-

affatto conforme alle relazioni d'amicizia, che uniscono le due nazioni.

PAESI BASSI

Aia 29 dicembre.

La prima Camera ha successivamente adottato i nove primi capitoli del bilancio, e tutto fa credere che nella sedna d'oggi terminerà i suoi lavori.

Questa rapidità nel trattare i pubblici affari nulla ha di sorprendente, quando si pensi che la prima Camera abbraccia le questioni nel loro insieme, e discute solamente i progetti di legge in generale senza proporre emendamenti. *(G. P.)*

FRANCIA.

Parigi 3 gennaio.

S. M. l'Imperatore, con suo decreto 26 dicembre scorso, si è degnata di nominare cavaliere dell'Ordine imperiale della Legione d'onore, il già cavaliere dell'Ordine gerosolimitano, sig. Eugenio Chevalier, viceconsole, cancelliere dell'imperiale Consolato generale di Francia in Venezia.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il contrammiraglio Bonard, governatore della Guiana, colpito dalla febbre gialla, si è imbarcato per la Francia. Quest' uffiziale generale è giunto poc'anzi ristabilito dal viaggio. Il suo successore contrammiraglio Baudin parte in questo momento da Brest sulla pirocorvetta il *Gassendi.*

A quanto leggesi in un carteggio del *Nord*, l'ultima sessione dell'Accademia delle scienze vide di nuovo una eccentricità del Principe di Canino. Senza entrare in particolari, il corrispondente assicura essere stato tanto grande lo scandalo, da aver dovuto il signor Brot leggere un articolo del Regolamento, secondo il quale vien tolto al Principe in avvenire il diritto d'intervenire alle sessioni. Fra il ministro della istruzione Fortoul ed il presidente Troplong, i quali ebbero fra loro violenti contese nel Consiglio supremo della istruzione, intorno all'attuale sistema d'insegnamento, ebbevi riconciliazione promossa dall'Imperatore. *(Oesterr. Zeit.)*

L'Accademia delle scienze morali e politiche doveva produrre due candidati per la cattedra di diritto naturale ed internazionale al Collegio di Francia. L'*Univers* aveva propugnato la candidatura del signor Rapetti, e combattuto quella del sig. Franck, ch'è Israelita. L'Accademia però mostrossi superiore al sentimento d'intolleranza, che anima l'*Univers*: essa designò il sig. Franck a primo candidato, e non accettò il sig. Rapetti neppur per secondo; ma nominò tale il sig. Chamballan. *(O. T.)*

Scrivono da Belle-Isle che i sigg. Clayet, Urbain, Barrier, André e Guilbert, ditenuti politici liberati, sono partiti per Parigi e Lione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 gennaio.

† Se mi domandaste conto delle mie impressioni attuali sulla questione di pace o di guerra, vi risponderei che credo un po' meno alla pace.

I giornali tedeschi di tutti i colori, di Vienna o di Berlino, di Dresda o Breslavia, di Francoforte o di Monaco; i giornali inglesi, il *Times* o il *Morning Post*, il *Sun* o lo *Standard*; i giornali belgi, l'*Indépendance* o l'*Emancipation*; le lettere di Pietroburgo, o presunte di Pietroburgo, i dispacci d'ogni provenienza, giungono alla medesima conclusione: « La Russia non accetterà puramente e semplicemente le proposizioni dell'Austria. » Lo stesso corrispondente Y dell'*Indépendance* sta da parecchi giorni in un silenzio, che mi sgomenta.

E tuttavia, bisogna confessarlo, quest'indizii di scoramento, che sembrano dar fuori, non si fondano su niente di serio. Nessuno sa ancora quel che sia accaduto fra il sig. di Nesselrode ed il conte Esterhazy; nulla traspirò del colloquio, che l'ambasciatore d'Austria ebbe o col cancelliere russo o collo Czar medesimo. Forse qualche novellista, ravvolto nella sua pelliccia, spiò il viso del conte Esterhazy, all'uscir dell'udienza, e vedendolo per avventura grave e accigliato, avrà detto: « La va male; scriviamone a Londra, a Vienna o a Berlino. I corrispondenti non sarebbero mai bene informati, od almeno mai non avrebbero le primizie delle novità, se non indovinassero quel che non si vuole dir loro. » Le cose possono essere andate così; ma sarebbe veramente poco savio dare a simili congetture un'importanza decisiva. Prima, per professione, un diplomatico debb'essere grave; poi tanto più e' si studia d'essere impenetrabile quanto più e' sa ch'altri l'osserva. Quando penso all'accorta imperturbabilità di sir Hamilton Seymour, di cui l'Imperatore Nicolò fu la prima vittima, dico che un novellista ha un bel porsi in agguato dietro una porta da carri qualunque: ei sarà sempre un fisonomista soggetto ad errare. Quando uno scaltro, come lo Czar Nicolò, si lasciò cogliere all'aria d'innocenza d'un diplomatico inglese, chi oserebbe mai dire d'aver letto negli occhi d'un ambasciator d'Austria? Il principe di Talleyrand, che non aveva paura del diavolo, stava sempre sulle sue, quando il principe di Metternich gli offriva una presa di tabacco.

Comunque ciò sia, io credo che il conte Esterhazy farà ogni poter suo per indurre la Russia a concludere la pace; credo anzi che l'Austria porrà, al bisogno, le sue truppe a fianco di quelle delle Potenze occidentali, qualora ella riconosca ch'esse non hanno nè disegni di conquista nè disegni rivoluzionarii, ed aspirano soltanto a forzar la Russia a dare all'Europa il riposo e le guarentigie, ond'ell'ha bisogno: e certo l'Austria non può vedere altra cosa nella guerra conservatrice e preservatrice, che la Francia e l'Inghilterra faranno alla Russia.

L'Austria dà alacremente opera alle strade ferrate, alle istituzioni di credito pubblico, alla navigazione a vapore: sa dov'è il nerbo delle nazioni, e pone ogni studio in aumentare ed assicurare la prosperità de' suoi popoli: ella non può dunque non volere la pace, e intenderà gagliardamente a ottenerla. L'otterrà ella dalla Russia? Quest'è la questione.

Altra del 3 gennaio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale, cominciando dal 1.° gennaio, franca da ogni tassa di tonnellaggio, tanto nell'entrata quanto nell'uscita, le navi neerlandesi, venienti direttamente da' porti de' Paesi Bassi con carico, e da ogni altro porto senza carico. Però, i navigli neerlandesi, venienti a caricare da' porti della Gran Brettagna, continueranno a pagare, come i navigli francesi, 1 franco per tonnellata, ogni viaggio. Qnesta disposizione è presa in reciprocanza della legge neerlandese del 14 luglio 1855, che franca i navigli francesi da ogni tassa di tonnellaggio ne' porti de' Paesi Bassi.

Una volta, a' ricevimenti del primo d'anno, ogni deputazione andava a indirizzare un discorso al capo dello Stato. Que' discorsi e le risposte del Re erano inserite nel *Moniteur*, e davano occasione a molti commenti: si cercavano alcune parole significative nel discorso del decano del Corpo diplomatico, e molto si rideva dello stile fiorito e pieno d'antitesi del signor Séguier. Tali omaggi avevano grandi inconvenienti, tutti il vedevano, e più degli altri senza dubbio il capo dello Stato, il quale s'imponeva per tutta la giornata la necessità d'improvvisare risposte uffiziali, a rischio di lasciare spesso sfuggire qualche parola imprudente. L'Imperatore Napoleone III fu bene ispirato nell'abolire tal costume; ei riceve a capo d'anno i corpi costituiti e risponde qualche parola ad ogni delegato, che gli rivolge complimenti in nome del corpo, di cui fa parte; ma le sue parole nòn sono pubblicate nel *Moniteur.*

Quanto più si avanza verso il momento critico, tanto più vien meno la speranza d'una risposta favorevole dello Czar. Egli non ha aspettato, dicono, l'arrivo del co. Esterhazy a Pietroburgo per opporre proposizioni a quelle che l'ambasciatore austriaco era incaricato di portargli. Lo Czar dichiara ch'è disposto a segnare un armistizio e ad entrare in negoziazioni sulla base del protocollo d'aprile; insiste inoltre perchè i nuovi diritti, che il Sultano conferirà a tutt'i suoi sudditi cristiani non pregiudichino agli antichi privilegii de' seguaci della religione greca ed alla garantia di que' privilegii da parte della Russia. Se questa Nota, che si dice essere stata recata a Berlino dal conte di Münster e di là spedita alle Potenze occidentali, esiste realmente, si potrebbe ormai formarsi una giusta opinione circa gli spacciati desiderii dello Czar di concluder la pace. Ciò sarebbe tornare alle antiche istruzioni del principe Menzikoff; ma i giornali tedeschi, i quali parlano di tal Nota russa, hanno già troppo spesso indotto il mondo in errore perchè si possano accogliere le loro indicazioni altrimenti che come ipotesi. Bisogna aspettare pazientemente che il termine, accordato dalle Potenze occidentali all'Imperatore Alessandro, sia spirato. Fu detto che tal termine era di tre settimane: ora, essendo il conte Esterhazy giunto a Pietroburgo il 26, ed avendo comunicato i suoi dispacci il 27 dicembre alla Cancelleria russa, la risposta dovrà esser data il 17 gennaio. Tutta l'Europa saprà dunque, prima del termine del corrente mese, s'ella debba far assegnamento sulla pace, o se debba apprestarsi ad imporre alla Russia le condizioni da lei rispinte.

Sabato scorso, al momento dell'ingresso a Parigi delle truppe tornate dalla Crimea, si vide far parte del corteo un certo numero di cannoni di bronzo: tutti que' cannoni eran russi, ed uscivano dagli arsenali di Sebastopoli. Parimenti i cavalli che li tiravano, e di cui si osservava la magrezza, erano cavalli presi a' Russi.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 1.° gennaio.

Il *Constitutionnel* imprende la statistica delle Società alimentari, ch'ei non ha se non a copiare dal *Journal des Débats.*

Il *Journal de l'Empire* piglia a confutare un articolo del giornale *Le Nord*, il quale fa ogni poter suo per consigliar la Germania a continuar nel contegno, da essa abbracciato sin dal cominciamento delle ostilità.

L'*Union* nota il lusso delle corrispondenze tedesche, relative alle negoziazioni; ma tal abbondanza non serve ad altro che a trarla più sempre fuori di strada. L'*Union* addita altresì l'incertezza, in cui comincia l'anno nuovo, per cui non le mancan gli augurii: « Ben venga l'anno nuovo, ella dice; ei ci troverà « senza illusione, ma senza debolezza; e quanto a' voti, « quanto agli augurii, quanto a' desiderii, che ognun fa « al suo accostarsi, i nostri amici sanno i nostri e li « fanno con noi; e' son degni d'essere confessati, poi- « chè non ne ha pur uno che non sia per la gran- « dezza e per la prosperità della Francia. »

L'*Assemblée Nationale* continua il suo lavoro sulle istituzioni inglesi e sull'avvenire del Regno unito, considerato nel doppio rispetto della sua aristocrazia e della sua democrazia. La conclusione è ancora aggiornata; ma ell'è preceduta oggi da un capitolo su' vantaggi ed i benefizii della pubblicità in Inghilterra.

Il *Siècle* s'occupa, con l'aria magistrale che tutti sanno, dell'opuscolo sul Congresso europeo, ch'egli non crede possibile perchè la pace non è matura.

Il *Journal des Débats* continua ad essere in lite coll'*Univers.*

I fogli di Parigi del 2 non uscirono in luce a cagione del capo d'anno.

Del 3 gennaio

Il *Constitutionnel* continua a studiare nella legislazione inglese i miglioramenti, di cui sarebbe suscettiva la legislazione francese in materia criminale e correzionale.

Il *Journal de l'Empire* non osa dichiararsi intorno alle diverse voci, che furono sparse riguardo alle proposte di negoziazioni, recate alla Russia: « Noi non « vogliamo, egli dice, darci a puerili pronostici sull' « esito possibile delle pratiche intavolate. Per conclu- « dere in un senso o nell'altro, ci bisognerebbe trop- « po confidare nella saggezza della Russia, o presu- « mer troppo del suo accecamento. Lo Czar è ora l' « arbitro della sua propria sorte. Qualunque sia la sua « risposta, la Francia e l'Inghilterra son pronte a tut- « to: pronte alla pace, che darebbe alla loro attività « morale e materiale un'espansione novella; pronte « alla guerra, ch'esse previdero e ordinarono in guisa « da dare irresistibili colpi. » Poi, egli piglia a provare che, qualunque cosa sia per succedere, le due parti possono reciprocamente fare la pace o continuare la guerra, senza che ne patisca il lor onore o la lor potenza; con questo però che la Russia non ha se non a perdere nella guerra.

L'adesione della Russia alle proposte relative alla regolazione del terzo punto di garantia, qual essa era stata data alle conferenze di Vienna, non sembra all'*Assemblée Nationale* dover essere ammessa al presente: « Sarebbe strano, anzi inesplicabile, ella dice, « che la Russia rammentasse in questo momento la « sua adesione a quelle condizioni, qualora non si sup- « ponga, cosa per mala sorte troppo verisimile, che « ella voglia così far conoscere anticipatamente esser « ella sempre risoluta a non ammettere l'intervento « delle altre Potenze fra sè e la Turchia nella rego- « lazione della navigazione del mar Nero. Indipenden- « dentemente dal merito, le proposizioni Esterhazy « sarebbero sin da ora implicitamente rigettate quanto « alla forma. Ma non esageriamo le nostre apprensio- « ni; aspettiamo prima che la nuova circolare russa « ci sia altrimenti conosciuta che per le analisi, sem- « pre più o meno inesatte, imperfette, della telegrafia. »

L'*Univers* accoglie nelle sue colonne le rimostranze del clero spagnuolo contro l'abolizione dell'insegnamento secondario ne' piccoli Seminarii e la lor sommissione al sistema delle Università secolari. L'esposizione di tali rimostranze tende a distruggere o negare i fatti, chè avevano determinato quel provvedimento.

L'*Union* nota con viva sodisfazione la tendenza d'alcuni Stati d'Italia ad andar sulle tracce dell'Austria nelle loro relazioni colla Santa Sede; poichè niente le sembra migliore pei popoli e pei Governi quanto l'accordo leale col capo della Chiesa universale.

Il *Siècle* insiste più che mai in favore della riorganizzazione de' poderi-scuole, che soli potrebbero dare il pane ed il vitto a buon mercato.

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 2 gennaio.*

La *C. B.* venne a sapere che il capitano di cavalleria di Rauch, partito l'altro ieri per Pietroburgo, è latore pel Governo russo di ragguagli sugli incarichi affidati al colonnello Manteuffel nella sua missione a Vienna. In circoli ben informati si reputa probabile che il signor di Manteuffel si recherà da Vienna a Pietroburgo.

I circoli di queste Ambasciate di Francia e di Inghilterra continuano a trattenersi vivamente della circostanza che all'uffizio divino, celebrato da questa Ambasciata russa per la presa di Kars, assistettero molte notabilità militari di Prussia. Vuolsi sapere che gli ambasciatori francese ed inglese abbiano tenuta una conferenza in proposito e siano rimasti d'accordo di considerare in un tale fatto un allontanamento dalla politica di assoluta neutralità che la Prussia dichiarò di voler osservare.

Basterà per altro far rimarcare in questo proposito che l'affare tutto riguarda le singole persone portatesi all'uffizio divino e non il Governo prussiano, che non le inviò alla festa quali suoi rappresentanti. *(Corr. Ital.)*

Il sig. di Manteuffel ebbe alcuni giorni fa lungo colloquio con questo inviato austriaco; dicono che abbia versato sulla quistione d'Oriente. Il Gabinetto di Vienna comunicò al nostro le proposte di pace, portate dal conte Esterhazy a Pietroburgo. Lo eccitò anche a cooperare, per quanto fosse possibile, affinchè quelle proposte venissero accettate. Il nostro Governo in questo riguardo ha promesso amichevole cooperazione. Partirono a quest'ora per l'inviato prussiano alla Corte di Russia istruzioni analoghe. Per altro, il nostro Governo non si è formalmente appropriate le proposte concertate fra l'Austria e le Potenze d'Occidente. Molto meno assunse obblighi per la loro esecuzione. In questo proposito, esso rimane fedele al contegno, tenuto finora, di non sostenere accordi fatti da altri senza il proprio concorso se non in quanto esprimano le sue proprie convinzioni. Partendo da questo punto di vista, la Prussia, nel trascorso anno, rifiutò di aderire assolutamente al protocollo d'agosto. Nello stesso modo trovò poscia difficoltà di aderire in tutta l'estensione al trattato di dicembre, presentato da altre Potenze come un fatto compiuto. Pegl'indizii che abbiamo finora delle disposizioni della Russia, crediamo di poter con fondamento conghietturare che la Russia non respingerà le proposte, ma stenderà la destra a pratiche formali, presentando controproposte. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 29 dicembre.*

Merita nota la circostanza che la proposta, fatta da poco, di vendere una porzione de' cavalli dei nostri reggimenti di cavalleria, che trovansi in assetto di guerra, non fu ancora approvata da S. M. il Re. Se è vero che il Gabinetto di Baviera sia tanto impegnato quanto si crede nel conciliare la pace, pare ch'esso speri poco sull'esito de' suoi sforzi. *(Donau)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 5 gennaio.

La Conferenza monetaria aggiornata nel passato anno, dice la *Corrispondenza austriaca litografata* del 5 corrente, ricomincierà quanto prima le sue trattazioni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale pel Ministero delle finanze, sig. Gio. Antonio Brentano, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in suo plenipotenziario presso quella Conferenza, ed ha aggiunto allo stesso in qualità di consigliere tecnico l'I. R. consigliere di Reggenza e direttore in capo della Zecca, Giovanni Hassenbauer cavaliere di Schiller.

Da parte della Prussia saranno plenipotenziarii presso la Conferenza il consigliere intimo superiore di finanza Segdel, in qualità di régio commissario, e come assistente tecnico a lui subordinato il direttore generale degli Ufficii di assaggio e della Zecca Kandelhardt.

Sono attesi a Vienna da parte della Baviera il direttore della Zecca Hainol; da parte dell'Annover il direttore della Zecca consigliere di finanza Brud; e per la Città libera di Francoforte il senatore Bernus.

Pel Ducato di Parma sarà plenipotenziario presso la suddetta Conferenza il ducale incaricato di affari Thomassin.

L'affare del colonnello Türr, arrestato a Bucarest ha cessato, a quel che dice l'*Ost-deutsche Post*, di essere oggetto di pratiche diplomatiche. Il Gabinetto inglese ha rimesso per parere tutto l'argomento ai *Law-officers of the Crown*, e quella Commissione composta delle supreme Autorità giuridiche del paese, ha pronunciato che l'Austria in quell'arresto era nel suo diritto. Dicesi generalmente che il sig. tenente maresciallo conte Coronini farà quanto prima ritorno al suo posto a Bucarest. La voce che la Porta avesse risoluto di destituire Omer pascià perchè questo avea rinunziato all'attacco di Kutais ed avea cominciato a ritirarsi verso Sukkum-Kalè, dee considerarsi mera invenzione. Il Governo inglese vuol pubblicare un nuovo prestito di 25 milioni di lire di sterlini. Quel che havvi in ciò di notevole, si è che lord Palmerston assume sopra di sè di fare quel passo senza il Parlamento, e specialmente in un tempo in cui la convocazione di questo è tanto prossima. Questa fretta ha per motivo essere anche la Francia alla vigilia di un nuovo prestito, e non voler l'Inghilterra con un atto fatto al tempo stesso guastare per essa e per la Francia l'acquisto del denaro. *(Donau.)*

Il sig. Meyerbeer lascia oggi questa capitale, soggiornerà qualche tempo a Venezia e poi farà ritorno a Parigi. *(Oesterr. Volksfr.)*

Altra del 6 gennaio.

L'*ad latus* del Governatore civile della Lombardia, conte Federico di Thun, prende continua parte a discussioni, che vengono tenute nel Ministero dell'interno. Vuolsi sapere che la sua presenza in questa capitale concerna varii affari d'organizzazione risguardanti le Provincie italiane e che vogliorsi condurre a compimento. *(Corr. Ital.)*

Vuolsi sapere essere pendenti trattative per la conclusione di un trattato commerciale coll'Olanda. *(Idem.)*

Torino 6 gennaio.

Ieri sera andò in iscena al Teatro Regio la grand'opera-ballo *Giovanna de Guzman* (musica dei *Vesperi Siciliani.*) Scrivendo il Verdi pel teatro francese, ha voluto servire al gusto di quella nazione; e noi non abbiamo potuto per la prima sera apprezzarne giustamente le armonie, che di gran lunga prevalgono alle melodie. Daremo appresso il nostro giudizio con maggiore cognizione. *(Piem.)*

Pietroburgo 27 dicembre.

A fronte delle tante vaghe voci di pace, che girano per tutta l'Europa, in Russia si aumentano ogni dì più i segni di guerra. Vengono senza interruzione continuati i più grandi armamenti; viene spinta con grand'energia la fortificazione di tutte le piazze delle coste; armi vengono fabbricate; quantità di polvere vengono accumulate; la leva viene eseguita con gran rigore. Oltre a ciò vengono prese misure speciali onde aumentare le forze del paese. Facendo cenno speciale della imminente campagna al Nord del paese, è uscita una pubblicazione, colla quale il comandante in capo della guardia e dei granatieri generale Rüdiger, avuto riguardo alla considerevole quantità di uffiziali che nel venturo anno verrà adoperata al servigio delle batterie e fortificazioni per difendere le coste del mar Nero, ricerca tutti gli uffiziali di marina feriti, che non sono più atti a servire sulla flotta, a dedicarsi al servizio delle suddette batterie e fortificazioni. *(Zeit.)*

Parigi 4 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia avere S. M. l'Imperatore ricevuto una lettera del Principe Adalberto di Baviera. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 7 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	74 —
Prestito nazionale al 5 p. %	77 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	110 3/4
Londra, una lira sterlina	10 51

Borsa di Parigi del 5 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 91. 75. — Tre p. % 63. 15.

Azioni del Credito mobiliare . 1340

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 8 gennaio, ore 11 ant.

(Ricevuto l'8, ore 1 min. 15 pom.)

Dresda 7 di sera. — Notizie telegrafiche di Pietroburgo annunziano che l'andamento delle negoziazioni pacifiche non sembra assolutamente sfavorevole. La Russia non ha declinato le proposizioni fatte recentemente. *(Agenzia Stefani.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Sulla grandiosa funzione, che celebravasi per l'anniversaria festa della definizione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari in Venezia.

La gloria di Maria, che stette mediatrice fra l'umanità deificata e l'umanità degradata, simile a Dio nella esenzion dalla colpa, ebbe, ed ha un Tempio fino dal secolo XII in quest'area, che S. Francesco, alle nostre lagune approdando, ai tempi del Doge Enrico Dandolo, otteneva dalla serenissima dominante. Quivi nobili e cittadini, di cui l'urne e i depositi stanno sulle pareti, l'onor disputandosi di concorrere all'insigne dispendio del meraviglioso edifizio, reputarono in null'altro modo potersi la gran Donna riverire, che sotto il titolo di gloriosa, mirando certamente alla prima delle sue glorie nell'illibato concepimento, e in quel secolo stesso, in cui cominciarono le dispute sul privilegio. Coeva perciò al sorgere della suntuosa mole era la Scuola della Concezione, che indulgenze di Pontefici tesoreggiò, e avea censo per dar annuali sovvegni ad una decina di fidanzate. L'inarrivabile Tiziano, che al capo-lavoro ispiravasi dell'Assunta, traendo certo dagli Angeli il celeste tipo, che starà miracolo eterno del suo pennello, l'altra immagine dipingea di Maria, che servì per l'altare, dalla casa Pesaro eretto, per lascito del piissimo Principe, che ha di fianco il monumento, in pietra di paragone. E questi augusti antichi recinti venivano visitati dal Principato e a piè deponevano di Maria il diadema di gemme i Dogi, che furono per Lei tenerissimi, Francesco Dandolo, Francesco Foscari e Nicolò Tron. I quali in questo Tempio ne bramavano il monumento, ove la pietà, che santifica l'amor della patria, consacrava cenotafi e sarcofaghi a prodi nell'armi, a segnalati per civile sapienza, e l'età nostra ai principi nell'arte loro Tiziano e Canova, che religione ispirò alle meraviglie del genio. Chi potea quindi disputare a questa stupenda basilica il vanto di festeggiare l'anniversario della verità dogmatica proclamata, per cui, come ben disse un Oratore illustre (*), si adempiono i voti sul passato, si porge uno spettacolo di cattolica fede nel presente, e si risponde ai più teneri cristiani affetti del cuore? Come, alla catena rimpetto di tanti secoli, che sopra corsero questa mole, e più bello resero l'architettonico archetipo del suo oriental magistero, non doveano farsi, nella festività, tutti gli ordini tributarii a questa

(*) Parole dell'illustre oratore monsig. arcidiacono Casagrande.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 *gennaio* 1856. — È arrivato da Stoccolma il brick schooner svedese *Jacob*, capit. Löwström, con catrame per Bloot. Finora altri arrivi non si conoscono.

Vennero, ieri, venduti olii pronti di Bocche a f. 31 effett. l'orna, con 2 % di sconto; olii pronti di Corfù da d. 220 a 222 in dettaglio, con 12 % di sconto, ed in aspettativa a d. 217; gli olii viaggianti si trovano anche al disotto; in generale, sono molto più offerti, massime per febbraio. Calma maggiore nel riso, che si tiene, nel nostrale di Adria, da l. 44 a 45, e cinese pure di Adria da l. 36 a 37. Nulla si è fatto in granaglie. La canapa trovasi ferma, ma senza inchieste; le sete del pari: queste stanno sui prezzi di f. 9 ad 8 nelle sorti più basse; bellissima qualità di Candia ci troviamo possedere, ma se ne pretendono f. 10 pure effett. Salumi senza cambiamenti. Le frutta molto fiacche, nelle uve specialmente. Gli spiriti più abbandonati per le ultime relazioni.

Le valute stanno intorno 3 1/3; il da 20 franchi da L. 23.23 a 23.24.; Milano è più basso, e ne spedisce soverchiamente; le Banconote, anche dopo il telegrafo, si sono pagate ad 89 3/4, quantunque non si volesse oltrepassare l'89 1/2 dagli acquirenti, perchè Vienna e Trieste si offerivano con 1 % di differenza da queste a pro' dei compratori.

CAMBI. — *Venezia* 7 *gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 217 3/4	Londra	eff. 29.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 1/3
Bologna	» 619	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 5/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/3	Trieste } a vista	» 266
Lione	» 115 1/2	Vienna } a vista	» 266
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia* 7 *gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.56	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.95
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	65
» di Gen.	» 92.15	Prest. nazionale	68 3/4
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	83 1/2
» di Sav.	» 33.10	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.75	god. 1.° nov.	69 1/4
Luigi nuovi	» 27.03		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 *gennaio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Le divise e i contanti erano oggi più offerti e fiacchi. Pochi affari in effetti, ad eccezione delle Azioni della Strada del settentrione; tuttavia, nessun notevole cangiamento dei corsi. Le Azioni della Strada del settentrione erano assai animate, giunsero a 216; si chiusero, però, nuovamente più basse, per difficoltata prolungazione.

Amsterdam — —, Augusta 110 1/4 l. Francoforte 109 1/2 l., Amburgo 81 1/4 l., Livorno —, Londra 10.49 l., Milano 109 3/4 l., Parigi 129 1/8 l.

Obbl. dello Stato	5 %	74 — 74 1/16
»	4 1/2	64 1/2 — 64 3/4
»	4	59 — 59 1/8
»	3	44 1/2 — 44 3/4
»	2 1/2	36 1/2 — 36 3/4
»	1	14 1/2 — 14 3/4
» Serie *B*	5	81 — 82
Prest. nazionale	5	77 1/4 — 77 5/16
» lomb-ven.	5	91 — 92
Ob. eson. suolo A.I.	5	75 1/2 — 76
» » altre Pr.	5	69 — 72
» Gloggnitz, rest.	5	91 1/2 — 91 3/4
» Oedenburg	5	91 — 91 1/4
» Pest	4	92 3/4 — 93
» Milano	4	89 3/4 — 90
Prest. con lott. 1834		234 1/2 — 235
» » 1839		124 — 124 1/8
» » 1854		95 — 95 1/8
Obb. del Banco 2 1/2 %		54 1/2 — 55
Azioni della Banca		912 — 914
» Banca di sconto		91 — 91 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		338 1/4 — 338 1/2
» Ferdin. del Nord		215 3/8 — 215 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		242 — 244
» Presb.-Tyr. 1.° em.		18 — 20
» » 2.° pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		575 — 577
» » 13.° em.		540 — 542
» del Lloyd		395 — 400
» molino a vap. Vienna		103 — 105
» ponte catene Pest		54 — 55
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 90 1/2
» Ferd. del Nord	5	79 1/2 — 79 3/4
» Gloggnitz	5	71 — 72
» nav. vap. Danubio	5	78 — 79
Vigl. rendita di Como		12 3/8 — 12 1/2
» Esterhazy f. 40		67 1/4 — 67 1/2
» Windischgrätz		23 — 23 1/4
» Waldstein		24 3/4 — 25
» Keglevich		10 1/2 — 10 3/4
» Salm		40 — 40 1/2
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
Aggio degl'II. RR. zecchini		13 3/4 — 15

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 *gennaio* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	74 1/6
» del 1853 con restit.	» 4	59
» del prest. nazionale	» 5	77 1/4
»	» 4 1/2	—
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		235
» » 1839		123 1/2
» » 1854		95 1/4
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		69
Azioni della Banca		914
» della Società di sconto		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2157 1/2
» dello Stato pieno pagam.		—
» detto in rate		339
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		240
» della navig. sul Danubio		577
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 *gennaio* 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	110 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	109 1/2	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	81 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.50	3/m.
Milano per 100 l. austr.	»	—	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	129 1/8	2/m.
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		248	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		f. 14 7/8	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELL'OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 7 *gennaio* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
7 genn. - 6 ant.	333''', 86	+ 5°, 4	+ 5°, 2	Nuvolo.	N. N. E.	0''', 56	*Dalle 6 ant. del 7 genn. alle 6 ant. dell'8.* Temper. mass. + 7°, 0; min. + 5°, 1.
2 pom.	332, 74	6, 2	5, 8	Pioggia.	N. N. E.	0, 32	
10 ant.	331, 00	6, 6	6, 2	Nuvolo.	N. E.	1, 02	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 6 *gennaio.*

Arrivati da Sacile i signori: Biglia dott. Giuseppe, poss. di Sillico. — Montagnani dott. Raimondo, sacerdote, prof. di filosofia. — *Da Torino:* Buffard Stefano, neg. svizzero. — *Da Ferrara:* Gucci Boschi co. Stefano, poss. di Faenza. — Del Bello Pietro, poss. di Firenze. — Truci Emilio, neg. di Firenze. — *Da Milano:* Marsais Alfredo, neg. di Parigi. — Boch Maurizio, neg. sardo. — Scudolanzoni nob. Giuseppe, poss. di Milano. — *Da Mantova:* Rognoni Luigi, amministratore dei regii canali, Piemontese. — *Da Modena:* Montagnani Luigi, possid. — *Da Trieste:* Esterhazy nob. Stefano, poss. di Presburgo. — *Da Vienna:* Robiati Ambrogio, ingegnere di Milano. — *Da Padova:* Zamara Carlo, I. R. ispettore in capo nautico presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste.

Partiti per Milano i signori: D'Ancona Prospero, legale di Firenze. — *Per Rovigo:* Parolari dott. Paride, possid. ed avvoc. — *Per Trieste:* Sprengelin Carlo, agente di commercio di Lindau. — Prato bar. Giov. B., sacerdote di Trento. — Ravenna Simeone, neg. di Genova. — Franck Giorgio, poss. di Fiume. — Grancini Giovanni, commerciante di Milano. — Cassini conte, console generale russo per Trieste e Venezia. — Szapary co. Antonio, poss. di Pest. — *Per Treviso:* Giacomelli cav. Luigi, Podestà di Treviso. — Manera dott. Luigi e Barea Toscan nob. Angelo, assessori municipali di Treviso. — *Per Livorno:* Strumbos Costantino G., di Patrasso. — *Per Firenze:* Orloff conte Nicola, colonn. aiutante d'ala, Russo. — *Per Verona:* Gemma dott. Luigi, possid. — Lammer Edoardo, Americano. — *Per Correggio:* Vergnani Giuseppe, negoz. — *Per Udine:* Alberti march. Angelo, possid. — *Per Mantova:* Hofer Giorgio, negoz. di Hasle.

Nel 7 *gennaio* 1856.

Arrivati da Genova i signori: Sanguinetti Felice, neg. di Chiavari. — *Da Milano:* St-John Ambrogio e Newman Enrico J., eccles. inglesi. — Tallachini Giovanni, poss. di Como. — *Da Ferrara:* Moscato Angelo, neg. di Bologna. — *Da Trieste:* Paulovich conte Giovanni, dott. in medicina e poss. di Spalato. — Fröhlich Rodolfo, medico all'I. R. Spedale dei pazzi in Vienna. — de Call bar. Adolfo, I. R. segret. luogotenenziale in quiescenza. — Pachner Bernardo, medico di Lubiana. — *Da Verona:* Hervier Felicita, poss. di Clermont. — Minerbi Marco, neg. di Ferrara. — *Da Padova:* Scheuring Nicola, neg. sardo. — *Da Brescia:* Vallino Scipione, proprietario di Casale.

Partiti per Trieste i signori: Robrinsky co. Alessio, segret. collegiale russo. — Zorzi Alvise, poss. di Padova. — Badano Nicolò, neg. — Locatelli Francesco, neg. — Leoni dott. Isacco e Bini dott. Luigi, medici di Mantova. — *Per Giacciano:* Bentivoglio d'Aragona marchesa Marianna, poss. di Ferrara. — *Per Milano:* Ralli Stefano, negoz. di Marsiglia. — *Per Rovigo:* Mazzo nob. Giovanni, deputato provinciale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 *gennaio* 1856.	Arrivati	572
	Partiti	589
Il 7 *gennaio* 1856.	Arrivati	535
	Partiti	612

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 9 e 10, in *S. M. Gloriosa de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 *gennaio* 1856. — Stiffoni D. Giuseppe, fu Antonio, d'anni 63, sacerdote. — Rogante Elisabetta, di Giovanni, di anni 2. — Barbaro Giuseppe, di Luigi, di 1 anno. — Boccacini Teresa, fu Gaetano, di 37, cucitrice. — Pezzi Teresa, fu Carlo, di 34. — Orio Bortolo, fu Luigi, di 42, fabbro. — Nicoletti Maria, del pio Luogo, di 30, povera. — Del pio Luogo Giovanna, di 67, ricoverata. — Topan Antonio, di Giov., di 24, pittore. — Locatelli Caterina, fu Pier Maria, di 77, ricoverata. — Canova Giacomo, fu Francesco, di 28, contadino. — Bergnach Stefano, fu Gius., di 38, possid. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 8 *gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *L'importuno e l'astratto.* — *In maniche di camicia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le barufe chiozote.* — *L'amico Francesco.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.° C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *Pierrot soldato; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il Consiglio di guerra.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

vetusta sede di tanti conventuali celeberrimi, che della chiesa colonne, le scienze illustrarono e le lettere, e talun dei quali meritò l'onor degli altari? Straordinaria e cospicua fu pertanto la festa, che con insolita pompa, quale anzi in nessun altro Tempio ammirossi, e di ogni eccezione maggiore, durò tredici giorni, alternandovi l'officiatura solenne tutti gli ordini regolari, Conventuali appunto, Minori osservanti, Somaschi, Scuole di carità, Cappuccini, Domenicani, Carmelitani Scalzi e Riformati. Non rompeano per anco i crepuscoli del mattino, che celebravasi la prima messa ogni giorno, e angusta pareva a tutte l'ore la chiesa, per la pressa del popolo, chè più migliaia di persone di continuo mutavano l'orme negli speziosi recinti. Nè li traea già l'ozioso genio di ammirare la profusion delle cere, che struggeansi da ogni canto, in ogni ara, a quelle in ispecie della gran Madre, e della maggiore cappella, e nelle pensili luminarie, sparse per l'estensione dell'edifizio, e che davano risalto al gusto di quella mirabilità, a secolari rivoluzioni superstite, del Coro orientale, o la maestà e magnificenza degli arredi e dei paramenti (**). Ma era l'animo di pietà ridondante, e di caldo e veemente affetto, con votivi cerei espresso, che non ismentendo il veneziano animo, amava infiammarsi al pensiero, che il pio universale convincimento di tutti i popoli del mondo erasi convertito in decisione infallibile. Vivissimo era poi il desiderio divoto di udire i tredici oratori, che proponeano di svolgere, in vario aspetto, le glorie del privilegio sovrano. E fu interessante l'idea del dotto ed illustre, che la Pieve sapientemente conduce, che, quantunque si conoscesse esservi ingegni eletti da scegliersi nel veneziano clero, preferì a far meglio universale la pompa di chiamare dalle Provincie sorelle i più facondi soggetti, acciò potesse dirsi intessuta da tutto il veneto suol la ghirlanda alla gran Donna, che protesse un giorno i mari e le terre, su cui stendea lo scettro la prisca Regina dell'Adriatico. E fu gran seme che fruttificò il suo pensiero, perchè l'animo umano, capace di forti e lunghe agitazioni, udì per tal guisa toccarsi l'armonia di più corde, e s'infiammò e innalzossi alla copia dei concetti, con che faceasi ognuno a scandagliare la divina eccellenza del privilegio, dato a quella Donna, che Dio, il quale tutto può, non avrebbe potuto fare più grande, e unico anello fra gli esseri creati e Dio.

E vario fu anche il dedurre sulle cagioni, per cui il Pontefice bandiva il dogma, dopo sette secoli di disputazioni, perchè in questo tempo di languore e d'incredulità, in cui tante miserie si detestano, e tanti delitti, volle la chiesa rinfrescar le credenze e reintegrare un culto, per far constare, che non è già il cristianesimo una storica rimembranza, ma che duecento milioni di cattolici glorificano anche in presente la gran madre, e perchè asceso il gerarca dal soglio in vaticano, e protetto dal manto stellato di Maria, più augusto nella maestà veneranda delle sue sventure, s'inspirò alla riconoscenza per la Vergine, eccelsa e volle rivelare alla terra il più grande de' suoi privilegii, fidente che se il rosario fu arma contro ai settarii, lo divenisse il dogma un giorno per la chiesa a conquidere i novatori.

Per tal guisa, siccome coi grandi concorsi dei vati, in onor della Concezione, nelle Accademie, puossi dire che presiedesse Maria al risorgimento della più sublime poesia, così i grandi concorsi di eloquenza, da Maria inspirata, fecero conoscere men vero il biasimo, che scarsamente coltivato sia l'italo campo della facondia, chè ben ricche piante allignano anzi nel fertile terren dell'Italia, e bastò l'attual congiuntura a darne gran prova, chè gl'ingegni comuni, i quali usurpano il difficile vanto di oratori, reformidarono il tema, e fu pietra esso di paragone della loro imperizia, e chi d'altronde lanciavasi nell'arringo, dall'altezza del subbietto aveva la potenza dell'ispirazione. E se la parola rilevar faceva la grandiosità della festa, più rendeva interessante la liturgia la dolcezza affettuosa della musica (***), che all'anima risuonava, per la squisita facilità del magistero, nella toccante antifona, *tota pulchra*, del Damasceno, e quindi per la celata ansia battea il petto alle supplichevoli note. E ciò per parte di una moltitudine gremita di popolo, che più intenerivasi alla vista delle pareti, istorianti una gloria ch'è nostra eredità, al pari dei monumenti, sorti a tutela della pubblica riverenza, e come pegni del comun bene, e testimonianze della civile sapienza degli avi. In tal guisa pensava e sentiva Venezia, e se la santa anima del Cardinale Patriarca Jacopo Monico facesse ancora lieto l'amor nostro col bel raggio dell'angelica sua bontà e sapienza, esulterebbe al veder co' suoi occhi, che fu veridico interprete dello spirito de' suoi Veneziani, quando, richiesto, innalzava alla Sede di Pio quel voto, che fatto adesso di comune diritto, e ben prezioso per isplendore di latinità, e per unzione di affetto, sembra la voce del venerabil prelato associata a quella dei fedeli dell'antica sua Diocesi, nell'inneggiare a Maria.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

(**) Ammiravasi lo storico parapetto, con l'immagine di Maria al suo altare, bellissimo trapunto in seta, con profusione d'oro, e con ai lati i due santi Francesco ed Ignazio, prototipi degli Ordini, che più propugnarono la gran dottrina. Il lavoro fu a spese del chiar. parroco Tessarin, eseguito dalle figlie del Sacro Cuore, nell'Istituto dell'ab. cav. Canal: nome, ormai famigerato, a Venezia, per pietà e beneficenza.

Una corona d'argento, con pietre, a M. V. Immacolata si donava da quella perla di bontà dell'ab. Lorenzo Gallo, benemerito sacerdote di chiesa.

(***) La musica fu dell'ab. Gagliardi di Verona, composta appositamente per le voce di tenore, e ne sostenne la parte, ogni sera, con esimia perizia, il sig. Alvise Coccon.

ATTI UFFIZIALI.

N. 737. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo reso vacante il posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Brescia, col rango e soldo di consigliere di I Istanza, di annui fiorini 1400, aumentabili ai fiorini 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi, viene aperto il relativo concorso.

Chiunque, pertanto, credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica, nelle vie regolari e a norma della Sovrana Patente 3 maggio 1853, a questa I. R. Procura superiore di Stato in Milano, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, coll'aggiuntavi dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti al suddetto I. R. Tribunale provinciale.

Dall'I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 28 dicembre 1855.

N. 19007. EDITTO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante, per la morte dell'investito Monsig. Canonico Pietro Corsetti, il Beneficio semplice presso la cattedrale di Feltre, di asserito diritto patronale della famiglia Corsetti e di altre di quella città e diocesi, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti delle famiglie suddette, a dover presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi che, trascorso il detto termine, senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 1.º dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO.

N. 22332. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per rinuncia del M. R. D. Giuseppe Nordio, parroco di S. Giacomo Apostolo in Chioggia, è rimasta vacante quella parrocchia, di presunto patronato del rev. Capitolo cattedrale.

Chiunque pretendesse di avere diritto alla nomina del nuovo Parroco, dovrà comprovarlo legalmente a quest'I. R. Delegazione provinciale, entro 30 giorni, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, trascorso il qual termine, senzachè alcuno opponga valida eccezione, sarà per questa volta proceduto a senso dei vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperta la concorrenza pel posto da coprirsi di Maestro della lingua tedesca presso l'I. R. Ginnasio di Roveredo, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 700 ed il diritto di avanzare al soldo maggiore di fior. 800, oltre all'aumento decennale di sistema.

Coloro, i quali aspirare intendono a questo posto, se nati ed educati in Germania, debbono produrre, oltre l'attestato sull'esame prescritto per l'Ufficio di Maestro occorrevole per ottenere posti di Maestro ginnasiale, anche la prova della perfetta cognizione della lingua italiana, bene inteso essere il candidato specialmente desiderabile, oltre la qualificazione pel ramo principale d'insegnamento della lingua tedesca, anche quella per l'insegnamento della storia naturale

Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi della fine del mese di gennaio 1856, a quest'I. R. Luogotenenza pel canale dell'Autorità ad essi preposta, le loro istanze, giustificando nelle stesse la confessione religiosa, l'età, il luogo di nascita, la condotta politica e morale, lo stato di salute ed i servigii precedentemente prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 1.º dicembre 1855.

N. 8950. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi presso l'I. R. Università di Pavia la Cattedra di Diritto civile austriaco colle sue differenze dal Diritto civile francese, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 1200, aumentabile per graduatoria di anzianità ai fiorini 1500 e fiorini 2000, oltre alle propine di sistema.

Dietro ordine dell'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso all'indicata Cattedra, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciaschedun aspirante dovrà far pervenire al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, entro il 31 gennaio 1856, la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l'età, il luogo della sua nascita e l'attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii, che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse vi aggiungere per meglio avvalorare la sua domanda.

Dovrà altresì l'aspirante unire all'istanza la tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze esposte, ed un esemplare delle opere, che avesse pubblicate, e delle quali si facesse appoggio per conseguire la Cattedra optata.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 1.º dicembre 1855.

N. 15527. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)
alla Cattedra di aritmetica e di contabilità mercantile e camerale nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste.

Resosi vacante nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste, la Cattedra di aritmetica e contabilità mercantile e camerale, cui va unito l'annuo onorario di fior. 900, se ne apre ora il concorso, per il rimpiazzo definitivo, a tenore di ossequiato Ministeriale Rescritto del culto e dell'istruzione 29 ottobre a c. N. 14286.

Perciò, quelli che per le loro cognizioni e prestazioni scientifiche e pratiche in quella sfera credono di aspirarvi, hanno da presentare all'I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste, fino al 17 del p. v. gennaio, le loro suppliche, debitamente documentate, e comprovanti le anzidette loro conoscenze e pratiche, non che la loro comunicativa verbale.

Per quelli che non possono far constare le sopra espresse cognizioni e prestazioni, non che per la comunicativa, verrà tenuto un esame in iscritto il 17 e 19 gennaio p. v., all'Accademia di commercio e nautica in Trieste, come pure all'Istituto politecnico in Vienna; alle Scuole reali superiori di Milano e Venezia ed ai Ginnasii superiori di Zara e Trento, ed in un prossimo giorno susseguente, che verrà fissato dalla rispettiva Direzione, l'esame verbale o prelezione di prova. A questo potranno assoggettarsi anche quei candidati che credono non aver d'uopo di provare ulteriormente se non la loro comunicativa, anche senza sostenere l'esame in iscritto.

Tanto gli elaborati in iscritto, quanto l'esame a voce hanno da farsi in lingua italiana, ch'è quella dell'insegnamento, nell'Accademia di Trieste.

Questi ricorrenti presenteranno preventivamente le loro suppliche alla Direzione dell'Istituto, presso cui fanno l'esame.

Le suppliche di tutti i concorrenti saranno stilizzate all'I. R. Luogotenenza del Litorale in Trieste, e debitamente corredate con la fede di battesimo, studii fatti, servigii prestati e carriera percorsa, attuale occupazione e dimora, moralità e pieno possesso della lingua italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza del Litorale,
Trieste, 7 dicembre 1855.

N. 44991. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 29 novembre precorso, per l'alienazione della casetta con ortaglia, sita in Burano, circondario di Torcello, al N. 4 ed ai NN. 1587, 1588 della nuova Mappa di quel Comune censuario, della superficie di pertiche 1.59 e rendita censuaria di L. 17:83, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al N. 4645, avrà luogo il secondo esperimento nel giorno 11 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di L. 600, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso d'asta 20 ottobre p. p. N. 36905-3267, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 9, 12, 16 novembre p. p. NN. 258, 260, 264.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 544. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante, per rinuncia di Andrea Vecellio-Larice, presso l'I. R. Pretura di Auronzo, un posto di Cancellista, coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabili ai 500, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire, col tramite prescritto, se impiegati, le loro suppliche, regolarmente documentate, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 dicembre 1855.
VENTURI.

N. 1416. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante, presso quest'I. R. Direzione di Polizia, un posto d'Aggiunto di concetto di I classe, cui va annesso l'*adiutum* di fiorini 400 annui, ed eventualmente di II classe coll'*adiutum* di 300 fiorini, vengono invitati gli aspiranti a presentare, entro il termine di sei settimane, la relativa istanza, comprovando le qualità richieste dalle vigenti prescrizioni pel posto di cui si tratta, nonchè il possesso della lingua tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Trieste, 14 dicembre 1855.
WAGNER *m. p.*

N. 13597. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Scardona, cui va annesso il soldo d'annui fior. 250, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio pari ad un'annata di soldo.

Chiunque intendesse aspirarvi, presenterà, entro tutto gennaio 1856, al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale-politica, la piena idoneità al posto optato, i servigii finora prestati nel ramo portuale-sanitario, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 dicembre 1855.

N. 1366. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 8 corrente N. 25421 dell'eccelso I. R. Ministero di giustizia, ed inerentemente all'Appellatorio Decreto 19 detto, N. 22875, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Castions di Strada, nel Distretto di Palma, in questa Provincia.

Ognuno, pertanto, che intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, insinuare a questa I. R. Camera di disciplina la propria supplica, corredata dei prescritti regolari documenti, e della tabella statistica delle qualifiche; avvertendo, che la cauzione inerente al posto suddetto, è dell'importo di austr. L. 2413:79.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Udine, 27 dicembre 1855.
Il Presidente, A. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

N. 28995. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante, per la morte dell'investito D. Gaspare Celotti, il Beneficio semplice di S. Giovanni Battista, eretto nella chiesa arcipretale di Porcia, di asserito diritto patronale delle nobili famiglie Porcia e Boranga, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo Beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti delle famiglie suddette, a dover presentare le loro documentate istanze a questa I. R. Delegazione provinciale, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi, che trascorso il termine senza che sieno fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 11 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 499. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che, in obbedienza all'ossequiato Appellatorio Decreto 18 dicembre corr. N. 22713, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio, con residenza in Farra di Alpago, Distretto di Belluno, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 2000.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro istanze, munite dei prescritti ricapiti, entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Belluno, 21 dicembre 1855.
Il Presidente, PERSICINI.
F. Volebele, *Cancelliere*.

N. 15941. AVVISO. (3.ª pubb.)

Attivatasi una regolare comunicazione postale fra Corfù e l'Isola di Malta, l'eccelso I. R. Ministero del commercio in Vienna ha trovato di disporre che gl'II. RR. Ufficii postali austriaci possano instradare le corrispondenze a destinazione di Malta, tanto per la via di Milano e Genova, quanto per quella di Trieste e Corfù, secondo il desiderio del mittente.

Le suddette corrispondenze vogliono essere spedite affrancate, o sino al punto d'imbarco sardo, o rispettivamente sino a Corfù.

Non può però aver luogo la spedizione di lettere raccomandate dirette per Malta, nè sulla via di Milano, nè su quella di Corfù.

Locchè si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 27 dicembre 1855.
L'I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI.

N. 29234. EDITTO. (3.ª pubb.)

Rimasto vacante, per rinuncia dell'ultimo investito sacerdote D. Paolo Ellero, il Beneficio parrocchiale di Gorizzo, Distretto di Codroipo, di presunto diritto della nob. Elisabetta contessa di Colloredo-Mainardi, s'invitano coloro che professassero un titolo di nomina al detto Beneficio, a produrre le loro documentate istanze al protocollo di questa I. R. Delegazione, entro il termine di giorni 30 dalla data del presente Editto, trascorso il quale, non potrà aver luogo alcuna insinuazione, e ritenutane perenta ogni valutazione, si disporrà pel conferimento del Beneficio a termini delle vigenti disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine, 9 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 4283. AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al disposto dall'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 14 corrente N. 34580, avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per la vendita a prezzo maggiore della stima di alcuni effetti mobili, che appartenevano alla soppressa Casa di correzione ecclesiastica in S. Clemente.

1. L'asta avrà luogo nella detta isola di S. Clemente, nel giorno 15 gennaio 1856, alle ore 11 ant.

2. Non sarà deliberato alcuno degli effetti da vendersi se il prezzo offerto non sia maggiore della stima, e questo dovrà essere nel momento versato in moneta sonante d'oro o d'argento a corso di tariffa.

3. Gli effetti acquistati dovranno, nel giorno medesimo, essere asportati dall'isola a tutto carico degli acquirenti, i quali pure dovranno sottostare alla spesa occorrente pel loro trasporto dal luogo, in cui si trovano, alla barca di cui si serviranno pel trasporto.

4. Ove, nel giorno fissato, per effetto di burrasca non potesse aver luogo il viaggio da Venezia a S. Clemente, sarà tenuta l'asta nella prima giornata successiva, in cui sarà possibile il tragitto.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena,
Giudecca, 21 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

N. 44776. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi il 28 novembre precorso, per l'alienazione del locale ex chiesa di S. Margherita, sito in questa città nel Comune censuario di Dorsoduro, al N. 918 della nuova Mappa, della superficie di pertiche 0:66 e rendita censuaria di L. 110:40, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un secondo esperimento nel giorno 10 gennaio 1856, sullo stesso prezzo fiscale di L. 5000, nonchè agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 27 ottobre a. c. N. 39528-3533, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22, 23 e 26 novembre p. p. NN. 268, 269 e 271.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 27837. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 33951, dovendosi appaltare la novennale manutenzione in sabbia degli argini strada destro e sinistro di Canal Roncajette dal Ponte S. Nicolò fino poco inferiormente ai Molini di Roncajette nell'interno dell'abitato dello stesso nome, e l'esecuzione di alcune piazzette pel deposito della sabbia,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 9 del mese di gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più; e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 11 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cóttimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 726.36, che costituisce l'annuo correspettivo della manutenzione, compreso l'importo delle piazzette ripartito pure nel novennio.

Questa somma è poi ripartita per L. 225.89 a carico erariale, e 500.47 degl'interessati Comuni di Ponte S. Nicolò e Roncajette.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, esclusa qualunque sorta di carta od Obbligazioni (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cóttimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 689. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito all'autorizzazione, impartita cogli ossequiati prefettizii Decreti N. 2430-441, 12 giugno, e N. 28180-5713, 18 dicembre 1855, presso l'Economato centrale di finanza, residente sulla Riva degli Schiavoni, giù del Ponte del Vino, nel primo piano del Palazzo di finanza, si terrà, nel giorno 17 gennaio 1856, pubblica asta per la vendita di libbre grosse ventisettemila circa stampe di varie qualità destinate alla folatura.

L'asta sarà aperta dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno suddetto, ai seguenti patti e condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta che abbiamo stampato nella nostra Gazzetta di venerdì scorso 4 corr. N. 3.)

Dall'I. R. Economato centrale di finanza,
Venezia, 22 dicembre 1855.
L'I. R. Economo, MARIN.
L'I. R. Controllore, Milesi.

AVVISI DIVERSI.

L'Amministrazione della Casa Esposti di Venezia
AVVISA

Che nel giorno 16 gennaio 1856, alle ore 11 antimeridiane, sarà tenuto nel suo Ufficio un'esperimento d'asta per deliberare in affitto, per un novennio la casa in Parrocchia di S. Marco, Circondario di S. Giuliano, Calle Erizzo al civ. N. 569, ed anagrafico N. 560, sul prezzo fiscale di austriache L. 705.

Venezia, il 18 dicembre 1855.
L'Amministratore BONAVENTURA SQUERBAROLI.

NUOVA ASSOCIAZIONE
ALLA *GAZZETTA DI FERRARA*
Foglio politico e commerciale, col privilegio degli annunzii giudiziarii, Corrispondenza particolare italiana ed estera e Dispacci telegrafici.

Si pubblica alla mattina di ciascun martedì, giovedì e sabato non festivi, in foglio grande, a tre colonne, al prezzo trimestrale anticipato di scudi 1:20 per lo Stato e scudi 1:50 per l'estero, semestre ed anno in proporzione.

Dirigersi all'Ufficio della Gazzetta, o al Negozio Bresciani in Ferrara. Nelle altre città ai rispettivi Ufficii postali.

Per affittanza di LOCANDA ed altri esercizii.

Volendo il sottoscritto per ragioni di salute e di famiglia, abbandonare l'esercizio ed allontanarsi di qui prima della scadenza dell'attuale sua affittanza del fabbricato in cui tiene da nove anni esercizio fiorente di Locanda, Trattoria, Forno di pistore e Stallo, all'insegna della *TORRE* presso questa Piazza maggiore, egli invita chiunque volesse subentrare con lui nell'esercizio e locazione come sopra a prendere con lui le occorrenti intelligenze, offerendo anche di cedergli parte dei mobili ed effetti dei quali potesse abbisognare.

Valdobbiadene, il 26 dicembre 1855.
DOMENICO FIORIN fu Angelo.

ULTIMA SETTIMANA

per la comprita dei Viglietti della seconda LOTTERIA in classi, aperta dall'I. R priv. Casa bancaria G. G. SCHULLER e C.ª, nella quale vengono guadagnati

Fior. 810,525 Valuta di Vienna, in quattro dotazioni di F. 263,325 — 252,200 — 257,720 e 37,280 con vincite di Fior. 100,000 – 60,000 – 40,000 – 30,000 – 20,000 – 15,000 – 8000 ec ec.

I Viglietti di questa grande LOTTERIA si vendono in Venezia presso il sig. Giacomo Karrer, negoziante domiciliato ai Miracoli

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13642. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio p. v. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di esso Tribunale ed innanzi ad apposita Commissione giudiziale il duplice esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sotto descritto ed alle condizioni sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Felice e Pietro Pigozzo di Verona, in pregiudizio di Gaetano D.r Zangrandi di Villa del Conte.

Condizioni.

I. Nessuno potrà prodursi offerente senza il deposito presso la Commissione giudiziale di a. l. 1,000 effettive metalliche sonanti a cauzione dell'offerta.

II. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento in poi, dovranno essere pagate all'avv. procuratore della parte istante, oltre il prezzo della delibera, entro giorni quattordici dalla delibera stessa dietro la specifica che sarà esibita da tassarsi dal Giudice in caso di discrepanza.

III. Entro giorni venti dalla delibera stessa dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. in valuta austriaca metallica sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato, il prezzo di delibera imputatovi da questo le l. 1000 depositate all'atto dell'offerta.

IV. Sarà preciso obbligo del deliberatario di eseguire tosto che gli sarà intimato il Decreto di aggiudicazione le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi inerenti dal giorno della delibera compresa la imposta relativa al trasferimento.

V. Lo stabile non potrà essere aggiudicato in proprietà al deliberatario, se non avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

VI. Mancando egli ad una soltanto delle sopraddette condizioni, od a quelle di legge si procederà a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile deliberatogli a tenore di legge e le depositate a. l. 1,000 faranno fronte alle spese.

VII. Se fossevi qualche debito per rate di pubbliche imposte sopra lo stabile stesso scadute prima della delibera, sarà dovere del deliberatario di tosto riconoscerne l'esistenza ed in questo caso farne l'immediato pagamento, il quale sarà pure imputato dal prezzo della delibera.

VIII. L'asta della casa dalla quale sottratti li due locali marcati ai nn. 7, 11, del protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1852 procede a tutto rischio comodo ed incomodo del deliberatario senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IX. La delibera seguirà nel I e II esperimento a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima di l. 8775:46, così residuanti per la sottrazione delli suddetti due locali nn. 7, 11.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Padova al Casin vecchio presso il Teatro novissimo marcata al vecchio n. 894, e nuovo 956, 958 A, e 957, al n. di mappa 3478, della superficie di pert. cens. 0:12, rendita l. 232:32, fra i confini a levante Papafava e Cattellan-Levi, mezzodì strada pubblica, ponente e tramontana li rappresentanti Soncin, stimata a. l. 10178:84.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 novembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 20206. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valentino Tessaro essere stata presentata a questo Tribunale da S. E. il conte Francesco di Colloredo Walsee Consig. intimo di S. M. I., attuale Ambasciatore in Londra, mediante l'avv. Francesco Fabris un'istanza nel giorno 29 novembre p. p. al n. 20206, con una rubrica di petizione 1.º maggio a. c. al n. 7374, dal suddetto attore, diretta in confronto di Elisabetta nob. Colloredo, Mainardi, Adele nob. Manin-Nievo, Tessaro Francesco, Valentino e Battigello Nicolò, in punto di rilascio di beni feudali e rifusione dei frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Valentino Tessaro è stato nominato ad esso l'avv. Tamanini in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 3 maggio a. c. prefinito il termine di giorni 45 per la produzione della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 15349. 2. pubbl.
EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, con odierno Decreto pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giuseppe Vendramin industriante di Padova, apertosi con Editto e Decreto 24 luglio 1854 n. 8692.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 7028. 3. pubbl.
EDITTO.

Vengono da questo Giudizio di ventilazione sopra odierna istanza di legittimi rappresentanti il defunto Francesco Gualagnin detto Bea q.m Girolamo, diffidati tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità intestata di detto defunto mancato a' vivi in Mestre nel giorno 5 febbraio a. c. a presentare dinanzi questo Giudizio nella mattina del giorno 11 gennaio pross. vent. per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, e qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno: ciò a mente del § 813 e pegli effetti del § 814 del vigente Codice Civile.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo centro e pubblicato per tre volte nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 22 dicembre 1855.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
G. Brasovich, Canc.

al N. 18701. 3.ª pubbl
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile, si rende noto col presente Editto, essere stata in data odierna decretata, ad istanza di Alessandrina Canal-Benzon contro Vincenzo Fadiga di qui la vendita per subasta dell'ente reale, così descritto.

Nella Parrocchia di S. Silvestro circondario di S. Apollinare in Campiello delle Scoazze nel Comune censuario di S. Polo.

Secondo gli estremi dell'estimo provvisorio.

Le ragioni comproprietarie, o di condominio spettanti a Fadiga Vincenzo q.m Domenico sullo stabile senza civico numero, diviso in due case, erette di nuovo nell'area delle case in addietro marcate ai civici nn. 821, 823, 824, colle ragioni di dominio utile spettante a Fadiga Vincenzo sui due orti occupanti l'area dei demoliti caseggiati portanti i nn. 803 fino al 841.

Secondo gli estremi dell'estimo stabile.

1. Le ragioni comproprietarie, o di condominio spettanti a Fadiga Vincenzo, di cui resta comproprietario Sartori Francesco q.m Vincenzo sulla casa portante i nn. anagrafici 928, 926, e quelli di mappa 475, estendentesi anche sopra il n. 474, di pert. —:10, colla rendita censuaria di lire 252:72.

2. Le ragioni di dominio utile spettanti a Fadiga Vincenzo, di cui godono il diretto dominio le signore contesse Fosca Giovanelli-Manin, Maria Giovanelli Venier, Maria Burri moglie al principe Giovanelli sull'orto portante il n. di mappa 476, di pert. —:45, colla rendita censuaria di l. 13:51.

Fra i confini, levante altri stabili Fadiga, ponente Ramo calle Molin, mezzodì Campiello delle Scoazze, tramontana Rivo del ponte Storto.

L'asta sarà verificata in tre separati esperimenti, fissato pel primo esperimento il giorno 16 gennaio 1856 ore 12 meridiane presso questo I. R. Tribunale Prov., pel secondo il dì 30 dello stesso gennaio ore 12 meridiane, e pel terzo il giorno 13 febbraio 1856 ore 12 meridiane, con questo che nei due primi incanti non sarà deliberato lo stabile che al prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a qualunque prezzo, ed in base alle seguenti

Condizioni.

I. Le ragioni comproprietarie ed utili sulla casa verranno vendute al miglior offerente, come vengono dal Fadiga possedute, e come vennero descritte ed apprezzate dalla stima giudiziale del giorno 19 agosto 1854 n. 15866, degl'ingegneri Lorenzo Saibante, e Giacomo Violin.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, ad eccezione dell'esecutante, e della ditta creditrice inscritta Wonviller e Compagni di Verona, senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima ai ripari delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo al procuratore della parte istante, le spese della procedura esecutiva dall'atto di pignoramento fino alla delibera inclusive, da liquidarsi dal Giudice sopra semplice istanza.

IV. Entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario, ad eccezione della parte esecutante depositare in Cassa di quest'I. R. Tribunale Prov. il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese pel superiore Capitolo III, il deposito del decimo effettuato per l'altro Capitolo II, che saranno ritenute in conto di prezzo.

V. Restando aggiudicatario la parte esecutante, potrà trattenere in sue mani tanta parte del prezzo di delibera, quanta ne rappresenta il di lui credito complessivo di capitale, interessi, e spese fino all'esito della graduatoria, ed il di più dovrà versarlo in Cassa depositi di quest'I. R Tribunale entro un mese dall'intimazione della delibera. Nel caso di trattenuta di parte del prezzo sarà tenuto l'esecutante al pagamento dell'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno per la somma in sue mani, da rifondersi ai creditori iscritti, secondo le risultanze della graduatoria.

VI. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti in pezzi da 20 k.ni d'argento, esclusa carta monetata, e qualsiasi altra specie.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso, o diritto che eventualmente colpir potesse la casa o le ragioni comproprietarie, ed utili da alienarsi, e così pure di pagamento di tutte le pubbliche imposte, e di tutti li canoni livellarii a datare dall'intimazione della delibera.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per canoni livellarii, o per rate di pubbliche imposte scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima di riconoscere l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, che sarà imputato a diminuzione del prezzo.

IX. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei diritti di comproprietà, ed utili sulla casa suddetta, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

X. Le tasse e spese pel trasferimento del dominio, e tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

XI. Mancando il deliberatario ad alcuni dei capi superiori, potrà procurarsi la rivendita a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni, e spese.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nel foglio Uffiziale.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 12 novembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 18162. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con Decreto 9 novembre corrente n. 6227, ha dichiarato Valentina Barbisan ripristinata nell'esercizio delle proprie facoltà intellettuali pronunciando lo scioglimento dall'interdizione, a cui per demenza progrediente venne sottoposta con Decreto 6 dicembre 1850 n. 9015, locchè si reca a comune notizia per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 19 novembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
A. Visentini Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 9 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 7.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmènil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere ministeriale e Prefetto delle finanze in Milano, dott. Giovanni Cappellari della Colomba, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana in Milano.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 29 dicembre p. p. N. 22800-F. M., e dietro adesione degli alti Governi collegati di Modena e di Parma, si dichiara che a datare dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione, nel luogo di rispettiva residenza dei singoli Uffizii daziarii, tutte le monete d'oro estere aventi corso legale nello Stato verranno valutate nei pagamenti di dazii doganali a norma della Tariffa monetaria 1.° novembre 1823, e non più a termine della speciale Tariffa emanata coll'Ordinanza ministeriale 9 luglio 1854 N. 12545-F. M. (nel *Bullettino generale delle leggi* N. 175), la quale per la verificatasi diminuzione del valore dell'oro viene in questa parte modificata.

Milano, il 6 gennaio 1856.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.,
presidente della Commissione internazionale
BAR. DI BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 gennaio.

Abbiamo ricevuto ieri notizie di Francia in data del 4 e d'Inghilterra del 3 corrente.

La circolare russa del 22 dicembre continua ad occupar l'attenzione della maggior parte de' giornali inglesi, i quali intendono a discuterla con la violenza che già notammo. L'*Indépendance belge* dà in una corrispondenza di Berlino, l'analisi, ch'ella dice esattissima e quasi letterale, della detta circolare, che noi riferiamo più sotto, e che la *Presse* compendia e commenta colle seguenti parole:

« La circolare ostenta il linguaggio più moderato ed i sentimenti più pacifici: la pace è il voto più caro dell'Imperatore Alessandro; lo Czar diede le più larghe interpretazioni alle basi ammesse dal suo augusto padre; ei sacrificò tradizioni secolari e gloriose: oggidì, poichè disposizioni pacifiche sembrano manifestarsi, ei s'affretta di muovere incontro ad esse e di *ricercar francamente una soluzione possibile al terzo punto, nell'ordine d'idee, ch'era a mano a mano sembrato sodisfacente a tutte le parti.* Ma qual è tale soluzione? Quella che i nostri lettori conoscono: chiudimento degli Stretti, esclusione di tutte le marine militari dal mar Nero, ad eccezione delle forze, che la Russia e la Porta, di comune e privato accordo, giudicheranno necessario tenervi. È evidente che tal soluzione non ha più al presente nessuna probabilità di successo. È dunque inutile fermarvisi, e la sola questione, che sussista, è sapere se la missione del co. Esterhazy avrà qualche effetto, o se la Russia persisterà nelle sue offerte attuali, che sono considerate come insufficienti. »

Il dispaccio telegrafico di Berlino, che ci pervenne ieri ed abbiamo inserito nelle *Recentissime*, dà in questo riguardo buone speranze, o almeno non distrugge ancora quelle, che la missione dell'ambasciatore austriaco fatto avea concepire. Le negoziazioni parevano pigliar buona piega, e la Russia discuteva le proposte austriache. Chi discute può intendersi.

Alcuni giornali fanno spiccare l'importanza particolare della missione, che il sig. barone di Seebach recasi a compiere a Pietroburgo. Ei rammentano che il sig. di Seebach, nel tempo stesso ch'è ministro di Sassonia in Francia, è altresì il rappresentante uffizioso degl'interessi russi a Parigi; ch'ei servì d'interpositore nello scambio de' prigionieri; ch'egli è genero del signor conte di Nesselrode; e ch'ei fu anteriormente ministro di Sassonia a Pietroburgo. Per tutti questi motivi, ei rappresentano il barone di Seebach come l'interprete più naturale e meglio scelto delle intenzioni pacifiche, che le Potenze alleate vorrebbero attestare alla Russia.

I fogli francesi fanno altresì menzione della notizia, già conosciuta, che anche la Baviera debba, come la Sassonia, mandare in Russia un personaggio politico, incaricato di sostenere il sig. Seebach e secondare le pratiche dell'Austria. Quanto alla Prussia, eglino asseriscono, non aver ella per anco mandato istruzioni a' suoi rappresentanti a Pietroburgo. La questione, dice la *Presse*, sembra essere stata agitata in un Consiglio di Gabinetto, tenuto il 2 gennaio a Charlottenburgo, ma non si conoscono le risoluzioni, che furono prese. Però ne' crocchi di Berlino, come ieri dicemmo, correva voce che la Prussia avesse spedito a Pietroburgo il capitano di Rauch e che ivi dovesse pure recarsi, dopo compiuta la sua missione a Vienna, il colonnello di Manteuffel.

Del rimanente, stando a un dispaccio berlinese del *Morning Chronicle*, il Governo prussiano sarebbe assai malcontento del viaggio del barone di Seebach a Pietroburgo. La presenza di quel diplomatico alla Corte può in effetto, a parere della *Patrie*, contrariare le mire del Gabinetto di Berlino, come quella che tende ad aumentare l'influsso degli Stati secondarii della Confederazione: e però si assicura che il colonnello Manteuffel, aiutante di campo del Re di Prussia, che intraprese il viaggio di Vienna, sia stato prima inviato a Dresda, a fin di conoscere esattamente sino a qual segno la Baviera e la Sassonia siano impegnate verso la Francia e l'Inghilterra.

Lo stesso *Morning Chronicle* annunzia che la squadra inglese del Baltico sarà forte, nel 1856, di 20 vascelli di linea, da 131 a 81 cannone ciascuno; di 18 fregate da 60 a 28 cannoni; di 18 corvette, da 21 a 18 cannoni; di 20 piroscafi a ruote di 6 cannoni ciascuno; di 3 batterie galleggianti e 4 grossi mortai, 17 cannoniere, 140 più piccole cannoniere e 3 bastimenti ausiliarii.

A Pietroburgo, le deliberazioni militari continuano. L'Imperatore fece ordinare a tutt'i generali comandanti in Finlandia e nelle Provincie del Baltico di mandare al Consiglio di guerra, adunato in questo momento, disegni di difesa, con lo stato de' mezzi, di cui possono disporre.

La situazione degli eserciti ottomano e russo in Asia è, dice la *Patrie*, quale la fecero presentire le corrispondenze di Costantinopoli. I Turchi lasciarono Redut-Kalè e si recarono a Sukkum-Kalè; i Russi tornarono sulla riva sinistra dell'Ingur. Halim pascià giunse ad Erzerum. Le tre nuove opere di campagna, che si costrussero, non sono ancora se non debolmente armate. La Porta si sforza di mandarvi quante truppe è possibile.

Alcune decorazioni della Legion d'onore furono inviate dall'Imperatore Napoleone in Crimea per essere distribuite all'esercito inglese. I generali d'ogni divisione ed i colonnelli designeranno i soldati, che giudicheranno i più degni di tal distinzione.

I giornali francesi annunziano il prossimo arrivo a Torino del generale Lamarmora; sappiamo già ch'egli doveva porsi in viaggio per quella volta l'altr'ieri.

Ecco l'analisi, data dall'*Indépendance belge*, della circolare del sig. di Nesselrode, in data del 22 dicembre, accennata più sopra nel *Bullettino politico*:

« Il Gabinetto imperiale nota prima che l'interruzione momentanea delle ostilità, in conseguenza della cattiva stagione, suscitò necessariamente la speranza generale che se ne approfitterebbe pel ristabilimento della pace, e dichiara non essere stato l'ultimo a partecipare a tal sentimento, e a rivolgervi la sua giusta sollecitudine.

« Confessa francamente che il desiderio, espresso dall'Imperatore de' Francesi in una solennità pubblica, in favore d'una pace pronta e durevole, era in pari tempo ed è ancora il voto più caro dell'Imperatore Alessandro.

« La elevata politica, che fu legata a questo Sovrano da' suoi antecessori, gli fa un dovere di non usare della potenza, che Dio pose nelle sue mani, se non pel bene del mondo, e di desiderare in conseguenza la pace, non solo per gl'interessi de' suoi proprii sudditi, ma per quelli altresì di tutta l'Europa.

« L'Imperatore Alessandro non aspettò il momento attuale per camminare verso tal meta. Alla sua ascensione al trono, ei diede il suo pieno ed intero consenso alle basi ammesse dall'augusto suo padre.

« Tali basi però ammettevano interpretazioni diverse. L'Imperatore, senz'esitare, diede loro i più larghi svolgimenti; prova, il concorso franco e leale ch'ei prestò alle modificazioni da introdursi nel sistema politico dell'Oriente e nella garantia collettiva, che doveva assicurarne l'indipendenza.

« Egli giunse perfino a sacrificare tradizioni secolari e gloriose. Provò finalmente la sincerità delle sue risoluzioni col modo in che approvò i cangiamenti proposti pe' Principati del Danubio e per la navigazione di quel fiume.

« Se le conferenze furono rotte in riguardo al terzo punto, la malleveria non ne ricade sul Gabinetto imperiale, poichè, quando il Gabinetto austriaco pose innanzi la soluzione, che gli pareva la più accettabile, il plenipotenziario russo fu quello che la dichiarò suscettiva di divenire il principio d'un accomodamento, ed i ministri della parte avversa quelli furono che la scartarono in forza d'insorte dissensioni intestine.

« Durante i gravi avvenimenti, che occorsero, mentre rivi di sangue correvano, e le due parti belligeranti s'imponevano sacrifizii immensi, per addolorato che di ciò fosse il cuore di S. M. I., ella dovè serbare il silenzio sino a che i suoi nemici mostrassero di voler sostituire al diritto della forza quello spirito d'equità e di conciliazione, che da quasi mezzo secolo presiede a' destini dell'Europa.

« Ma, non appena informazioni giunte a S. M. l'assicurarono che i suoi nemici erano disposti a riprendere ancora le negoziazioni di pace sulle basi de' quattro punti, quali erano stati diffiniti nelle conferenze, il Gabinetto imperiale non esitò a farsi incontro francamente a tali disposizioni pacifiche ed a francamente cercare una soluzione possibile al terzo punto di garantia, nell'ordine d'idee, ch'era sembrato a mano a mano sodisfacente a tutte le parti. »

Qui è fatta menzione d'una notizia, che va allegata alla circolare, e che comprende le condizioni, che un dispaccio telegrafico di Königsberg già fece conoscere. Ell'è così concepita:

« L'Imperatore acconsente che il terzo punto sia risoluto colla combinazioae seguente:

« 1.° Chiudimento degli Stretti;

« 2.° Nessuna bandiera militare qualunque non isventolerà nel mar Nero, ad eccezione delle forze, che la Russia e la Porta, di comune accordo, giudicheranno necessario di tenervi;

« 3.° La quantità di tali forze sarà determinata con una transazione diretta fra le due Potenze rivierasche, senza partecipazione ostensibile delle altre Potenze.

« Il Gabinetto imperiale dichiara, terminando, che tal risoluzione dell'Imperatore darà un nuovo pegno de' sentimenti di conciliazione da cui è animato, e de' sacrifizii ch'egli è pronto a fare pel riposo del mondo.

« Ei s'affida al giudizio imparziale delle Potenze, che rimasero estranee al conflitto, ed aspetta la decisione de' suoi nemici con calma e fiducia. »

La *Patrie* accompagna l'analisi surriferita della circolare con le osservazioni seguenti:

Si sa che, fino ad ora, le dichiarazioni pacifiche costarono poco alla Russia: se l'opinione dell'Europa si mostra più sempre esigente, quand'ella protesta de' suoi desiderii in favor della pace, ella non dee imputarlo se non a sè stessa. È ella più sincera adesso che per lo passato? La circolare assicura che le parole, profferite dall'Imperatore Napoleone III alla serrata dell'Esposizione universale, perfettamente rispondono a' voti dell'Imperatore Alessandro. Certo, noi non possiamo essere indifferenti a tal omaggio reso a' sentimenti della Francia e del suo Imperatore; e vediamo altresì con piacere che paiono a Pietroburgo preoccupati del movimento generale, che si manifesta in Europa per la ristorazione della pace. Tali dichiarazioni escono un po' dalla volgarità, cui ci avevano assuefatto le Note e le circolari della Russia. Ma, per mala sorte, i pegni, che il Gabinetto di Pietroburgo pretende aver dati anteriormente delle sue disposizioni pacifiche, e che la circolare chiama sacrifizii, non son punto acconci ad assicurarci della sua presente sincerità.

Di quali tradizioni *secolari e gloriose* la Russia ha ella acconsentito a far abbandono, al tempo delle ultime conferenze di Vienna? Ell'accettò i due primi punti di garantia, uno che aveva per iscopo la rinunzia al protettorato esclusivo de' Principati, l'altro che concerneva la libera navigazione del Danubio Ora, non si sa egli che il protettorato, da essa arrogatosi sulle Provincie danubiane, non principiò se non da un trent'anni? Non si sa egli che la sua occupazione delle bocche del Danubio non risale ad epoca più rimota? Ecco tutto quel che la Russia ha accettato. È vero che, prima dell'apertura delle conferenze, ell'aveva aderito in massima alle altre due basi proposte dagli alleati, e che comprendevano la cessazione della sua preponderanza nel mar Nero e l'indipendenza della Turchia. Ma il suo rifiuto d'acconsentire alle proposte relative al mar Nero, non mostra forse la poca importanza, ch'ella dava alla sua accettazione preliminare? Era egli prudente rammentar questi fatti, e soprattutto riversare la malleveria della rottura delle conferenze sugli alleati, attribuendola a dissensioni intestine, che non furono mai?

Quel che debbe altresì porci in guardia contro la sincerità della Russia, è la specie di concessione, ch'ella sembra fare al bisogno, che avremmo noi, della pace. La circolare inverte le parti, e direbbesi quasi che la Russia adoperasse con magnanimità offerendoci le sue condizioni. Sì, certo, l'abbiamo detto, la pace è ne' voti dell'Europa: ma questo voto, negli alleati, è subordinato alle condizioni giuste ed eque, sulle quali ella dee fondarsi. Noi vogliamo la pace, ma colle risultanze, che la guerra ci ha date, una pace degna della nostra impresa, de' nostri sacrifizii, de' nostri trionfi.

Le proposizioni contenute nella circolare del sig. di Nesselrode, offrono esse la guarentigia che siamo presentemente in diritto d'esigere? Per confessione della Russia medesima, le sono le stesse, che furono scartate otto mesi fa alle conferenze di Vienna, quando Sebastopoli resisteva ancora, quando Kinburn era in piedi, quando i legni russi navigavano ancora nel mare d'Azof. Qual discussione meritan dunque esse oggidì? Elle non possono aspettare se non una sola risposta; e tale risposta fu già da alcuni giorni trasmessa dal conte Esterhazy all'Imperatore Alessandro.

COMMISSIONE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto del protocollo della seduta tenuta il 16 ottobre 1855 dalla Commissione centrale per la scoperta e conservazione dei patrii monumenti, preseduta dall'I. R. signor capo Sezione Carlo barone di Czoernig.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Finalmente egli trovò alla parte Nord-Ovest dell'accampamento due piccole medaglie d'argento comune di Settimio Severo Pertinace ed un ornamento romano nella forma d'un bottone; alla parte Sud-Ovest del Castrum, trovò un altro cimitero con moltissimi vasi rotti, la punta d'una lancia, un pezzo d'una colonna, grossa 3 pollici, di argilla cotta e dei denti di

APPENDICE.

STATISTICA

Agordo.

(Lettera al Compilatore.)

Agordo giace sopra Belluno un 17 miglia incirca. Per arrivarvi da quella città si prende la strada a settentrione, la quale corre per una buon'ora, offrendo larghi, varii, nè ingiocondi prospetti, finchè a Vedana presenta uno spettacolo singolare nelle rovine solitarie, qua sparse in massi enormi, là ammonticchiate, come di sfranata montagna. Poco oltre la strada s'interna in una stretta forra, pel mezzo della quale scorre romoroso il Cordevole, e che va cinta da alte e minacciosamente incombenti montagne, sterili e nude come se avessero sopra una tremenda maledizione. Per lungo tratto quindi la via riesce monotona ed increscìosa, sino al giungere che si fa in valle *Imperina*, Comune di Riva, dove sono le rinomate miniere di rame.

In esse trovano un onesto pane 460 operai stabili, 260 de' quali sono addetti al sotterraneo e 200 alle fucine; provvisti dall'erario, in caso di malattia, di medico e di medicina, e giornalmente sovvenuti di 56 cent. e con diritto a pensione, oltre a 208 provvisorii, 156 in sussidio agli stabili del sotterraneo e 52 a quelli delle fucine. Questi provvisorii, ove cadano infermi durante tale loro qualità, ricevono gratuitamente il soccorso del medico e delle medicine da una Cassa sociale degli ammalati. Codeste miniere hanno anche 310 provvigionati (così chiamansi i godenti una pensione qualunque) e si può calcolare che sovra esse vivano sottosopra un quattromila persone. Ivi una vita multiforme e dirò anche nuova, tanta gente vi è variamente impiegata; e quindi un andare, un venire, una continua faccenda; perchè alcuni intesi dietro ai forni rombanti che purificano il metallo; alcuni occupati nelle fornaci dette roste che torrefanno il materiale; alcuni portare carbone ed altro combustibile: alcuni presedere ai varii corsi d'acqua; alcuni trattare l'arte del falegname e del fabbro, e tutti coi rispettivi lor capi: ed ivi magazzini ad usi diversi, non dovendo mancar nulla di ciò ch'è richiesto da simili stabilimenti. Mi limito, come vedete, a parlarvi di quello si fa sopra terra, perchè non ardisco quasi di toccarvi dell'operosità sotterranea non meno forse multiforme; tanto cupe e spaventose sono quelle profonde bolgie, e tanto paurosa la discesa perpendicolare per iscale a piuoli in esse, dove pure l'uomo sicuro arricchisce del segreto lavoro della natura. Oltre ai nominati Operai sono al servigio delle miniere pure 14 impiegati superiori, cominciando dall'ispettore e venendo giù allo scrittore. Queste miniere, sottratte le molte e gravi spese, si può dire fruttino annualmente allo Stato, in prodotto medio in zolfo, vitriolo e rame fior. 60,000, andando le cose del passo ordinario e regolare; il che vi lascia intravedere che possono aver luogo delle differenze notevoli per emergenti straordinarii.

Di sopra vi feci cenno che gli addetti ad esse hanno medico proprio e stipendiato dal Governo; il quale medico era ultimamente il sig. Domenico Rigoni Stern, uomo dotto, onesto e religioso; morto da non molti giorni fra il comune compianto. Io pure, legato a lui con vincoli di stima e riconoscenza, gli applico con piena verità la bella strofa di Parini, quasi fiore che spargo sulla recente sua tomba:

> Ah quella è vera fama
> D'uom, che lasciar può qui
> Lunga ancor di sè brama
> Dopo l'ultimo dì!

Ora, continuando il cammino, la vista si allarga alquanto, e si comincia, quasi dissi, a respirare più liberamente, sinchè dopo non molto vi ferma salendo un ponte altissimo, leggiero e pensile, gittato da due rupi sopra il fiume e che vi presenta un certo che di pittoresco in sè e nell'aspetto della valle e di parte di Agordo. Anzi esso ponte, che del suo nome distingue la villa opposta, chiamata Pontalto, si trovò tanto singolare ed artistico, che uno o l'altro de' nostri giornali lombardi illustrati dee averlo una volta riprodotto, se ben mi ricordo. Omai poco manca alla meta, e l'occhio spazia ancor più, e già si veggono i due campanili che fiancheggiano la vaga facciata dalla chiesa e la cupola, opera del valoroso architetto Segusini, ed il paese, che da questo lato nulla offre, a vero dire, di bello e di attraente, mentre in altri siti, veduto dall'alto, fa di sè piacevole mostra. Agordo adunque, alto 1585 piedi sovra il livello del mare, è una borgata non inamena di 936 abitanti interni, i quali, coi 2550 delle dieci ville annesse e vicine, ascendono a 3486. Queste ville poi sono più che altro contrade qua e là sparpagliate sul piano e sul colle, e formanti gruppi più o meno regolari di case. Agordo ha Pretura, Commissariato ed Ispettorato delle miniere, con Uffizio forestale ad esso Ispettorato congiunto; è capoluogo di Distretto, il quale si compone di 13 Comuni, con le rispettive frazioni, sei sotto Chiusa, e sono Agordo, Valle, Riva, Valtago, Gosaldo e Taibon; e sette sopra Chiusa, Cencenighe, Canale, Vallada, Falcade, S. Tommaso, Alleghe e Rocca, e danti insieme una popolazione di 23,976 anime. Agordo giace in un bacino irregolarmente poligono, ed ha brevi tratti di terreno perfettamente eguali e distesi, come in generale è il caso de' paesi montani, i quali salgono e scendono secondo gli ondulati accidenti del suolo. Una corona di montagne con altissime trarotte creste l'attornia si può dire da ogni parte, le quali montagne sembrano slanciarsi dalle sottoposte colline, piene di bella vegetazione, e che graduate e sinuose fanno vago contrasto col nudo e brullo di quelle. Si hanno non pochi bei punti di vista dai circostanti colli, da dove si prospetta bene il paese, e l'occhio scorre per la bassa campagna, dal Cordevole intersecata, per valli e boschi. Ora non è tanto ameno, pure vi assicuro ch'è una delizia in gennaio e qui, senza neve e con un sole allegrissimo e sì tepido, da molestare il pastrano, il rimirare le vedute contemplate altre volte sotto condizioni diverse, e il poter percorrere questi colli, questi prati tuttavia pascolati da pecore, e questi boschetti e cespugli senza l'onore di frondi, ma nullameno cari e graditi al dente avidamente vorace delle capre. Le quali talvolta in piccole mandre, fra un tintinnio vario delle campanelle appese al collo, producono un bellissimo effetto col loro errare qua e là, su e giù per balze apriche, in cerca di pastura, e con l'arrampicarsi leggiere coi piedi dinanzi sopra alberetti ed arbusti a brucarne i più teneri ramicini. In queste passeggiate meridiane mi è compagno l'arcidiacono conte Alessandro Fullini, arciprete degnissimo della borgata; nè io saprei quale dei due sia il fido Acate: ma, senza disputare a chi di preferenza convenga quel titolo, è certo che ci siamo fedelissimi. La natura è ora per verità spoglia del suo manto da festa, e si mostra qual vedova piangente ed in lutto, ma varia, forte e gigante, com'è qui, ha sempre un eloquente linguaggio; tanto più che piccoli tratti qua e là di leggiera neve, dove non batte il sole, tarompono vagamente il forse troppo continuo delle scene, dando loro un certo che di vivo, di luccicante e di diverso che piace assai. La vigilia dell'Epifania, nel mio consueto passeggio serotino, mi riuscì di grata sorpresa un costume del luogo, allorchè d'improvviso vidi all'intorno qua e là, sul piano, sul colle e sul monte, sorgere a gruppi de' fuochi, ora fermi, ora moventisi come in processione, portati da quelli che destarono la baldoria in commemorazione della miracolosa stella, che i Magi condusse alla grande stalla.

A vuotarvi proprio il sacco, vi soggiungerò che a Vallalta, non lunge da Agordo, nella valle del monte opposto, la operosa e benemerita Società montanistica veneta lavora, con otto impiegati superiori e 250 operai, una miniera di mercurio vivo, ed ha già gran copia di materiale scavato e maggiori speranze avvenire. Si fece anche sperimento de' quattro forni, i quali risposero a meraviglia, e s'innalzarono anche due fabbricati di prima necessità. In brevi anni, io penso, (se l'impresa prospera), quel luogo prima deserto avrà case, botteghe, crescerà in vero villaggio; imperocchè dove è utile e guadagno accorre l'uomo, e con l'uomo tutto si anima e piglia movimento e vita. Come poi da cosa nasce cosa e da un bene altro bene, perchè tutto si lega insieme, così trattasi ora di una strada lungo il canale del Miss per trasportare il metallo; la quale strada, ove per là venisse fatta, secondo tutte le apparenze, sarebbe una vera provvidenza per que' montanari ad avere un comodo sfogo al loro fieno e legname. Avviata poi che sia e in piena attività questa miniera, la stessa Società montanistica veneta continuerà più alacri e numerosi i lavori di ricerca e di assaggio in un'altra miniera di piombo, situata nella valle dei Frela su quel di Agordo. Io visitai codesta miniera, dirò ancora in isperanza, e lavorata giorno e notte da 9 uomini che si cambiano per turno, il 4 gennaio sotto un sole stupendo, e sudando allegramente. Lungo l'erto e scosceso cammino, mi ebbi anche uno spettacolo nuovo per me, nell'incontrare alcuni villani, che strascinavano al basso della montagna fieno, raccolto ivi e depositato nella state, e legna, sovra certe rusticane carrette senza ruote o slitte, dette in loro tronca ed aspra favella *muss*, e simili a un di presso alle barelle de' nostri villici, solo con manichi ricurvi ed elevati quasi timoni. Que' villani con grandi e sonori zoccoli, armati sotto di punte di ferro, veniano giù correndo pel sentiero ineguale e ciottoloso, e passandomi innanzi franchi e sicuri levavano una mano dall'arnese condotto per accompagnare con lo scoprimento del capo il consueto saluto di *reverenda*. I lavori, sinora eseguiti in questa miniera, consistono in una galleria, alta due buoni metri, ed internantesi per trentotto nelle viscere del monte. Finora, le indagini non furono gran fatto liete, non avendo dato che in un arnione di buon metallo e in poche altre vene, ma discontinue e assai brevi. Il bravo ingegnere tecnico però insiste che, perseverando, non si possa fallire a buon fine e che si debba trovare il cercato, forte del vedere superiormente un eletto filone largo tre piedi e patente.

Nè questo ancor basta quanto a miniere, chè nella valle di S. Lucano, una lega da Agordo e nel Comune di Taibon, due privati, Francesco Chierzi e Nicolò Manarolla, su decreto delegatizio 4 aprile 1852, intrapresero ad intervalli degli scavi, e fra i monti Ambrasong, Piz, Comelle, ec., scopersero delle tracce non ispregevoli di rame, di ferro, di piombo e di cinabro e precisamente nelle località di Campigat, Valghere, Malgonera e Garès. Anche là, forse, un industria speculatrice e fornita di mezzi maggiori e di forze più sode, allettata dalla speranza di bel profitto, farà in più larga scala suoi tentativi, i quali, ove siano coronati, come pare, da felice successo, apriranno a lei una fonte di ricchezza, ed a questi buoni alpigiani altre occasioni di certa sussistenza. Vedete come la natura, o meglio la Provvidenza, dispensi variamente i suoi doni secondo la varietà de' luoghi; dove la poca fecondità del suolo non basta, supplisce con pascoli, con boschi e con miniere, e dove queste cose mancano, ella ne ha altre in pronto, acciò l'uomo per tutto trovi di che e come camparla, e acciò egli per tutto senta l'obbligo di benedire a quella generosa ed inesauribile benefattrice.

Nè vi tacerò da ultimo di alcuni miei progetti per la buona stagione, cioè in primavera avanzata. Ho allora in animo di spingermi più in su e visitare, percorrendo prima in barchetta il delizioso lago di Alleghe, le Marmolade ed il monte Ombretta, montagne a cui traggono naturalisti e geologi anche da lontani paesi: la prima delle quali è coperta di eterni ghiacci, e l'altra offre elette pietre, quali diaspri, agate e corniole, e andate dicendo. Alle Marmolade principalmente andrò co' piedi di piombo, come si dice, perchè mi terrà in guardingo rispetto il bruttissimo caso toccato (anni sono) ad un prete tirolese, il quale, troppo arditamente avanzatosi, venne da una fenditura di que' ghiacci improvvisa, e dopo la preda subito e sodamente rinchiusasi, inghiottito. Vi dissi a quelle montagne venire naturalisti e geologi eziandio da lontani paesi, e a darvene fra le altre una prova, vi accennerò che da non moltissimi anni a quella volta si diresse anche Alessandro Humboldt per Agordo, dove intese averlo preceduto di poche ore il barone Leopoldo di Buch, altro insigne scrutatore della natura. Quel Nestore degli scienziati viventi avea molto desiderio di far la personale conoscenza di lui, e i due grandi uomini con mutuo contento s'incontrarono e conobbersi su quelle montagne, che per scientifica curiosità vennero ambidue a studiare. Ed a proposito di celebrità, qui morì nell'ottobre del 1839, e dorme sepolto in questo cimitero, con modestissima pietra, il distintissimo mineralogo cons. montanistico Federico Moos, professore a Gratz in quel *Johanneum*, dove, fra le altre cose, si ammira una stupenda collezione di minerali classificata sul sistema proprio di lui, e l'ombra sua gloriosa aspetta il progettato monumento. Dio mi guardi dal mettermi fra cotanto senno; io non naturalista, io non geologo sono: amo da neofito la natura, e la contemplo con piacere nelle sue scene, ne' suoi spettacoli e ne' suoi prodotti, massime dove si palesa gigante, come negli alti monti.

Di là poi, a non ricalcare la stessa via, progredirò deviando per Livinal Lungo verso il Comelico ad Ampezzo, e quindi per la grande strada di Alemagna passerò in Cadore, grandiosamente bello e pittoresco, a quanto mi vien detto. Questo sarà il mio carnovale posticipato, che per me nulla ha da invidiare ai vostri teatri, alle vostre feste da ballo ed agli altri divertimenti cittadini, sempre fra quattro mura. Io, invece, all'aperto, godrò ammirando una grande e svariata natura, e per essa salirò tanto più riverente e commosso al suo artefice, secondo i luoghi operatore vario e fecondo di cose stupende. Dal Cadore finalmente per Belluno ritornerò in Agordo, al quale ognor più mi affeziono, riconoscente e per la ricuperata sanità e per il prezioso tesoro, che sempre più stimo ed apprezzo, di un amico sincero e leale. Inoltre, questo stare sui monti ha per me un'altra attrattiva, ed è quel vedere come l'umana natura ritragga dalla materiale, forte, vigorosa, gigantesca, un certo che di francamente maschio, severo e schietto, che non iscorgo negli abitanti del piano.

Scusate a questa lunghissima cicalata, e senza più fo punto, augurandovi però innanzi ogni miglior bene nell'anno nuovo incominciato.

Agordo 7 gennaio 1856,

Il vostro obb. servo ed amico
PIETRO MUGNA.

cavallo. Il relatore presenta uno schizzo del campo da lui visitato, ed osserva in fine che il signor parroco Ackner, a cui egli aveva mostrato quanto aveva finora scoperto, ne darà ulteriori ragguagli alla Commissione centrale.

Il conservatore pel territorio del Banato serbico, signor Alessandro Bonnaz, presenta la pianta e la descrizione della vecchia torre di Gakova. Questa torre, fatta tutta di mattoni. è lunga 32 piedi, larga 31 e alta 77 piedi fino alla merlatura. Circa la sua origine nulla si trova nè nell' Archivio camerale, nè in quello di città. Secondo la sua architettura, essa potrebbe essere stata fabbricata all' epoca dell' ultima invasione dei Turchi, alla fine del secolo XVI. Il suo disegno viene unito alla raccolta.

Il Comitato della Società dei dotti di Cracovia annuncia che esso porrà a disposizione dell' I. R. Gabinetto di numismatica e d' antichità una figura in getto rappresentante la divinità slava Swiatovid.

Il sig. direttore delle poste, Scheiget, conservatore per la Stiria, riferisce ch' egli, dietro proposta del corrispondente sig. Maurizio Seehann in Pettau, si è rivolto alla Presidenza di quel Municipio colla preghiera di restaurare la pietra romana, conosciuta sotto il nome di *berlina*, alla quale domanda la detta Presidenza si mostrò assai condiscendente, disponendo all' uopo una somma di 36 fiorini. Inoltre riferisce che poco fa venne scoperto presso al villaggio Gross-Flonan, a poca profondità sotto terra, un pavimento romano a mosaico di marmo bianco, del quale la Deputazione della Società storica per la Stiria ha fatto fare un disegno dall' archeologo e pittore Haus.

Il conservatore per la Carniola, barone di Codelli, ricevette la relazione dei corrispondenti per la Carniola superiore, inferiore ed interiore, e vi aggiunge:

Affatto aderente alla città di Stein, sopra un ripido colle, era il castello detto la *cittadella* di Stein, del tempo dei valvassori, e del quale non rimanevano che rovine. La cappella ancora esistente sul dorso del monte è formata di tre locali a vôlto, sovrapposti l' un all' altro. Non si trova alcuna traccia d' iscrizioni, eppure questa cappella, priva d' ornamenti architettonici, è rimarcabile per la sua struttura. Essa è ora divenuta proprietà del Municipio, che la preserva da rovina, facendola di quando in quando ristaurare, ed in ognuna delle tre cappelle si celebra in certi tempi la messa.

Per la porta maggiore della chiesa di Dvor, di cui faceva menzione in un suo rapporto il direttore architetto Gintl, non è a temere alcun pericolo, ed anche la chiesa trovasi in buono stato. Delle pietre monumentali, esistenti alle pareti della cattedrale di Lubiana e del convento delle Orsoline, la Società della Carniola ha fatto litografare le più considerevoli, ed il relatore presenta questi disegni colla loro descrizione.

Il corrispondente per la Carniola interiore, signor Gabrian, decano e parroco in Vippano, fa parola nel suo rapporto di due monumenti:

1. Il castello sulla rovina di Lueg. Di questo esiste nella grotta una parete in rovina, per accedere alla quale si dovette servirsi di scale; è solamente un piccolo pezzo di muro, che dicesi essere della camera secreta, ove Erasmo di Lueg trovò la morte, ferito da una scheggia di pietra nella testa e nella coscia. Il proprietario attuale n' è Sua Serenità il principe Veriando di Windischgrätz. Questo monumento è incapace di conservazione.

2. La statua d' ussero di grandezza naturale sulla strada da Prevald a Gorizia. Questa statua fu dedicata al gregario Paolo Rostas, del 5.° reggimento usseri, il quale, con quattro camerati, nell' anno 1813, si difese contro 60 fanti e 7 cavalieri, e trovò eroicamente la morte, nella spianata di Vippano, davanti la chiesa di Nostra Donna. Si fece erigare questa statua nell' anno 1846 da' suoi compagni d' armi.

Il corrispondente per la Carniola inferiore, signor Bartolommeo Ano, prevosto in Neustadt, riferisce sui seguenti monumenti:

1. Nella chiesa dei Francescani a Neustadt si trovano cinque epitaffii, che furono preservati da guasto. Tre di questi consistono in piastre di pietra, sporgenti in fuori dalla muraglia della chiesa, con istatue a bassorilievo; il quarto è una statua a bassorilievo parallela alla muraglia; ed il quinto una pietra murata. Tutti questi cinque monumenti portano iscrizioni tedesche, due delle quali possono dirsi belle.

2. Nella parrocchia di Tschernembl, presso al villaggio Roscharnz, trovasi in un bosco un macigno, nel quale sono intagliati un cavaliere ed un orso. Sembra che vi abbia dato motivo un infortunio di caccia, ma non si conosce alcuna tradizione popolare in proposito.

3. Nella parrocchia Möttling, a mezz' ora dalla città, stanno le tre chiese dette le tre parrocchie, tanto vicine fra loro, che sono circondate tutte e tre da un solo muro. I presbiterii di queste chiese sono fabbricati in istile gottico. Non lungi di là trovansi le rovine d' un castello degli esistiti Templarii. Non si può ormai salvarne nulla.

4. Nella parrocchia di Honigstein c' è ancora una delle quattro torri Fabor, ch' erano nel muro di cinta. Si poteva entrare nella chiesa soltanto per la casa parrocchiale.

Nella chiesa di Kerteleco, ad un' ora e un quarto da Königstein, si trova un notabile battisterio, la cui profonda vasca accenna ad un tempo, nel quale i battezzandi venivano immersi nell' acqua. Sopra sembra esservi un' iscrizione, la quale non si potè rilevare perchè si addentra nel muro della chiesa.

5. Nella parrocchia di Haselbach, come pure nella vicina città di Guikfeld, veggonsi parecchie rovine; presso il villaggio Dernovo e Vihre sonvi gli avanzi della città romana Noviodanum. Il pulpito di pietra nella chiesa di Haselbach porta la data dell' anno 1500.

6. Fuori della città di Landstrat c' è il castello, già reso inabitabile, che apparteneva ai frati Cisterciensi. Sul portone vedesi un buon affresco, rappresentante l' attacco dato al castello dagli Uscocchi. Una simile pittura vedesi sul portone della cantina del castello di Fäustenberg.

A Treffen ci sono delle rovine di una muraglia romana.

Il castello di Lueg posto in un burrone è rimarcabile per la sua somiglianza con Lueg nella Carniola interiore. Sotto al castello nasce un ruscello, che fa andare un mulino da macina. Da una camera del castello, una scala segreta conduce all' aperto, ed anche in una camera, che si trova in una rupe presso al castello. Queste notizie archeologiche, interessanti per la Carniola, vengono prese a cognizione.

Il conservatore in Chrudin, sig. Francesco Schmoranz, riferisce che nella chiesa filiale di S. Venceslao, a Restoch, a due leghe da Chrudin, nel volere rinnovare una tinta di calce a colori nell' interno della chiesa, si scopersero degli affreschi nel presbitero. Continuando a levarne la crosta, si trovarono estesi in tutto il presbitero. Sembravano appartenere al secolo XV, e pel disegno e per l' iscrizione sono di gran lunga preferibili a quelli di Rohozna, e sono meglio conservati. La Commissione centrale attende in proposito ulteriori ragguagli dal signor conservatore.

L' I. R. direttore provinciale delle costruzioni in Ungheria, signor Menapace, inviò un disegno della veduta interna delle belle rovine della chiesa di Zsanbek. Il disegno fu fatto in litografia dall' allievo di quell' Ufficio, signor Rosner. La Commissione centrale impartì molta lode al bel disegno, e risolse di esprimere i suoi speciali ringraziamenti al mittente.

(G. Uff. di Vienna e di V.)

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 6 dicembre p. p., prima dell' anno accademico, il membro onorario nob. dott. Antonio cav. Neumayr lesse una *Relazione particolare intorno alla vita ed opere, nonchè agli allievi ed imitatori di Alberto Durero.*

Nell' adunanza del 20 detto, il membro ordinario prof. Pietro Magrini lesse: *Sulla vita e sulle opere dell' ingegnere Meccanico Luigi Locatelli.*

Nell' adunanza del 27 detto, il segretario per le scienze dott. M. A. Asson lesse: *Alcuni principii di un sunto storico di medicina.*

Nella tornata del 10 corrente, il socio corrispondente esterno P. Bartolomeo Sorio leggerà: *Alcuni passi della Divina Commedia, che son nelle stampe tuttavia da emendare.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 gennaio.

Il regio colonnello prussiano, barone di Manteuffel ricevette nella mattina del 5 una lunga visita di S. E. il generale d' artiglieria, barone di Hess.

Presentemente l' attenzione generale è rivolta alla missione del colonnello prussiano bar. di Manteuffel. Si crede che la Prussia, la quale coll' avvicinarsi della guerra a' suoi confini vede minacciati i proprii interessi, sia costretta ad uscire dalla sua posizione neutrale e ad assicurare i suoi interessi per l' avvenire. Questo è lo scopo della missione del bar. di Manteuffel. Il Gabinetto austriaco avrebbe a dichiararsi se la Prussia può far calcolo sul suo aiuto, qualora, in seguito delle eventualità guerresche, che si stanno preparando per la prossima campagna nel mar Baltico, essa venisse attaccata da qualsiasi parte. Oltre l' indicazione di questo scopo, la lettera autografa del Re di Prussia, di cui è latore il sig. di Manteuffel pel nostro Monarca, contiene la dichiarazione come nella questione orientale il Gabinetto di Prussia desideri di procedere d' accordo con quello d' Austria, deplorando però di non poter appoggiare le proposte austriache in Pietroburgo più energicamente che mediante un eventuale consiglio per l' accordo. *(O. T.)*

La cessione della Bessarabia meridionale e del territorio russo alle foci del Danubio, dice il *Donau*, se creder dobbiamo a ciò che in questo particolare dicono concordemente i primarii giornali di Londra ed i giornali di Francoforte, spesso bene informati mediante comunicazioni uffiziose, è una delle principali condizioni della pace, che le Potenze d' Occidente conchiuder vogliono col Governo russo sulla base delle proposizioni portate dal conte Esterhazy. La neutralizzazione del mar Nero e la libertà della navigazione nelle parti basse del nostro gran fiume, renderebbero difficile anzi impossibile al nordico Stato ogni usurpazione verso il Sud-Ovest e lo ricaccerebbero colà per sempre nelle steppe di Jekatherinoslaw nella patria antica de' Cosacchi.

I fini, a' quali nella guerra d' Oriente tendono gli alleati, sarebbero così in parte conseguiti, e l' *uomo ammalato* potrebbe almeno in Europa aspettare sicuramente e senza paura per ora di altri attacchi, la sua guarigione. I Franchi avrebbero al Corno d' oro per le politiche e commerciali loro imprese tanto campo quanto volessero averne. L' Inghilterra, a fin di preservare i suoi possedimenti in Asia dal maligno influsso de' Moscoviti, dirigere potrebbe tutta la propria attenzione sul Caucaso e sulla Persia. L' Austria e l' Alemagna, mediante la cessione della Bessarabia meridionale e la libertà delle foci del Danubio, avrebbero fatto un guadagno che in altri tempi altri Stati dovettero procurarsi a fatica con lunghe e sanguinose guerre. In poche parole, tutti gl' interessati nella quistione orientale troverebbero nella cessione della pianura giacente fra il Pruth, la Dobrudscha, il Liman di Ackermann ed il vallo di Traiano, il loro vantaggio, dato però che la Russia si adattasse tanto facilmente ad abbandonarla.

Ma ciò è difficile che succeda. Nessuno Stato è pronto a cedere territorii, quando non ottenga per essi altro equivalente compenso. Ora qual paese aver potrebbe per la Russia valore eguale a quello della Bessarabia inferiore, a quella via per Bisanzio? Volontariamente, per trattati o minacce, il Gabinetto di Pietroburgo non rinuncierà mai all' isola di Sulina ed al passo per la Dobrudscha. I nemici di esso poi non giunsero ancora a tal punto da dettargli le condizioni di pace e da tenere per sè a loro beneplacito, ovvero da regalare a' loro favoriti, questo o quel territorio come preda e conquista. Se vogliono portar via alla Russia la Bessarabia, fa d' uopo che portino le loro bandiere al di là del Pruth.

Per ora, la domanda di cessione della Bessarabia inferiore, se effettivamente come dicono sta fra le condizioni di pace, sarà importante, considerata come uno dei punti, che a Pietroburgo respingeranno senza discussione. E quella domanda potrebbe appunto dar occasione alla Russia di abbandonare la decisione finale alla fortuna delle armi.

S. E. il Ministro dell' interno, barone di Bach, onorò d' una sua visita, nel giorno della sua apertura, l' Istituto di Gumpendorf, che somministra cibi a buon mercato alla classe indigente. S. E. visitò lo Stabilimento in ogni sua parte.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 7 gennaio.*

Colla corsa regolare delle 10 antim., arrivò quest' oggi S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, ad oggetto di onorare colla sua visita S. E. il sig. Feldmaresciallo Governatore generale, ritornando colla corsa delle 12 merid. all' attuale sua dimora in Strà. *(G. Uff. di V.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1855, si è graziosissimamente degnata di disporre, avuto speciale riguardo alla devastatrice malattia delle uve, prima d' ora impreveduta e diffusasi sempre più in parecchie annate successive, che ai possidenti di fondi nel Regno Lombardo-Veneto, in quei Comuni ove è di maggiore importanza la viticoltura, venga accordato un abbuono, quando ne abbiano risentito un danno pari almeno alla terza parte della rendita complessiva del fondo, senza tener conto dell' utilità prodotta dai fabbricati, e che pel danno di un terzo della rendita sia esonerato il possidente da $^1/_3$ dell' imposta; pel danno di metà della rendita da $^1/_3$ dell' imposta; per quello di $^2/_3$ della rendita della metà: e quando manca tutta la rendita in causa della malattia delle viti, il proprietario viene esonerato da $^2/_3$ dell' imposta. Questi abbuoni avranno luogo pei soli anni 1854 e 1855, e si rileveranno poi ogni anno a mezzo di uomini di fiducia e periti. Si formerà in Venezia a tale effetto un' apposita Commissione composta d' impiegati finanziarii e politici. *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta di Trieste*, e dietro quella l' *Eco della Borsa* pubblicarono, giorni fa, una corrispondenza datata li 23 dicembre da Verona, in cui è manifestato il timore che non tutti i 18 milioni di lire stati assegnati durante l' anno camerale 1856 pei lavori delle nostre strade ferrate, potranno essere impiegati in quelli, perchè vi ha dei debiti da sodisfare pei tronchi già fatti.

Certamente in tutti i grandi lavori, specialmente se appaltati a fornitura, quali sono in principalità quelli delle strade ferrate, le liquidazioni finali non si possono operare e chiudere con facilità e prestezza; e quindi, compiute che siano tali opere, restano sempre per qualche tempo dei debiti pendenti. Ma nel caso attuale non stimiamo che ciò possa produrre nell' anno camerale 1856 un rallentamento dei lavori in discorso per mancanza di fondi, come i suddetti giornali sembrano temere.

Di fatti, per quanto crediamo, pendono ancora per la causa accennata la maggior parte dei collaudi dei tronchi già terminati; nè vi ha probabilità che dentro il suddetto anno siano per compiersi, cosicchè per essi pochi pagamenti potranno per altrettanto tempo maturarsi.

Vi ha bensì qualche tratto, il cui collaudo è già definitivamente ultimato, e vi sono altresì da pagare parte dei fondi, stati occupati o danneggiati lungo i varii tronchi già fatti: ma tutto compreso, non crediamo che ciò importerà grande somma, e tutto al più si tratterà forse di circa due milioni di lire.

L' armamento della sezione da Coccaglio a Bergamo, calcolato a L. 75,000 al chilometro, essendo 29 chilometri, salirà a circa L. 2,175,000, e in cifra rotonda a L. 2,200,000.

La costruzione della strada, comprese le Stazioni e il ponte sull' Oglio, essendo i movimenti di terra pressochè ultimati, si può presumere che approssimativamente non costerà di più di altre L. 1,300,000: è quindi tra armamento e costruzione sarebbero in tutto L. 3,5000,000.

Ma nè la costruzione, nè l' armamento di quel tronco non potranno eseguirsi per intiero dentro ottobre p. v., come abbiamo già di recente dimostrato: e tutto al più si spenderanno a tutto quel mese per il suddetto tronco L. 2,500,000: e con ciò residuerebbero per la ferrovia tirolese (l' unica che sia in corso di costruzione, oltre il tronco suddetto da Coccaglio a Bergamo) da tredici milioni e mezzo di lire.

Circa poi questa ferrovia, è da notare che il tronco da Verona a Volargne è già quasi compiuto; e che il ponte sull' Adige a Parona, e il tronco da Trento a S. Michele, per difficoltà insorte e per nuovi studii che occorrono, non furono ancora dati in consegna, e non lo potranno forse essere così presto: e quindi è ben difficile di poter esaurire per quella strada nell' anno camerale corrente tutta la residua cospicua somma di sopra accennata.

Lungi dunque che vi sia fondamento da credere che mancheranno i fondi ai lavori, noi esternavamo all' opposto in altra occasione il timore, che mancheranno più presto i lavori ai fondi, se non se ne intraprendano di nuovi. In fatto 18 milioni assegnati per un anno, corrispondono a 50,000 lire al giorno, e a consumar giorno per giorno siffatta somma, ognun vede che occorrono linee le più estese.

Senonchè è noto che il Ministro del commercio, nella sua sollecitudine per il benessere di questo Regno, ha tutta la premura di vedere finita la strada ferrata da Venezia a Milano: e perciò, essendovi fondi più che a sufficienza anche per questo oggetto, non è da dubitare che, dato che le nostre ferrovie non vengano nel frattempo vendute, come da vario tempo si parla, egli non sia per ordinare che ancor dentro l' anno camerale 1856 si dia mano altresì al tronco, che dovrà operare la congiunzione tra quelle due capitali.

È da ritenere del resto per certo che, avvenendo eziandio la vendita, sarà a ciò provveduto nei patti che saranno imposti in tale occasione alla Società acquirente. *(G. Uff. di V.)*

Milano 7 gennaio.

Annunciare nuovi atti di munificenza sovrana è l' ufficio nostro più gradito, più presto che nostro primo dovere; e però ringraziamo la lodevole Amministrazione dell' Ospitale di Castrezzato, Distretto di Chiari, che ne vuole interpreti della sua riconoscenza verso le LL. MM. l' Imperatore Ferdinando I e l' Imperatrice Anna Maria per l' ottenuto dono di austr. L. 1000, a beneficio dell' Ospitale di Castrezzato. Mentre partecipiamo a' di lei sensi di gratitudine, ci è caro argomentare dalla premura con cui ne avvisò l' atto benefico, quanto il paese sappia pregiare i generosi doni dell' augusta Famiglia regnante. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 gennaio.

Dopo tre lunghe tornate in cui si discusse se convenisse o no continuar ad affidare l' insegnamento nelle sue Scuole ai Fratelli della dottrina cristiana (Ignorantelli), il Consiglio municipale di Torino decise pel no con 36 voti contro 26.

Fra le varie petizioni presentate nella tornata del 5 alla Camera dei deputati, ne fu specialmente notata una, la quale è firmata da 9168 esercenti professioni, industrie e commercii in varie Provincie dello Stato. Per essa si fa istanza alla Camera onde promuova un sistema di leggi finanziarie, più consentaneo alla equità, ai bisogni e alle condizioni del paese, e che per quanto concerne le imposte sul commercio, industria e mobiliare sieno prese tali basi che meglio corrispondano ai mezzi dei contribuenti e delle famiglie; e a tal fine vengano consultati uomini appartenenti al commercio e all' industria per mezzo di Commissioni, in cui tutti gli interessati sieno rappresentati. *(FF. P.)*

Leggesi nell' *Opinione*: « Il capitano W. Allan, della marina britannica, ha pubblicato un libro, nel quale propone di convertire in mare il deserto dell' Arabia. L' autore crede che la grande vallata, la quale si estende dalla depressione meridionale del Libano sino al capo del golfo di Akaba, ch' è il ramo orientale della parte settentrionale del mar Rosso, sià stato una volta un oceano. In molti luoghi è 1300 piedi al disotto del livello del Mediterraneo, e comprende il mar Morto e il lago di Tiberiade. Egli crede che quest' oceano, essendo tagliato fuori del mare Rosso per l' elevazione del paese alla estremità meridionale, ed essendo mantenuto soltanto da piccoli torrenti, siasi asciugato per l' effetto del calore dei raggi solari. Egli propone di scavare un canale di grandezza adeguata, dal golfo di Akaba al mare Morto, e un altro dal Mediterraneo in vicinanza al monte Carmelo, a traverso il piano di Esdraelon, sino alla fessura nella catena montuosa del Libano. Con questo mezzo il Mediterraneo introdurrebbe le sue acque con una caduta di 1300 piedi, riempirebbe la vallata, e sostituirebbe un oceano di 2000 miglia in estensione ad un deserto sterile ed inutile; così la navigazione per le Indie diventerebbe breve come la via per l' Egitto *(Overland route)*; si renderebbe fertile un paese ora del tutto arido, e le regioni della Palestina acquisterebbero assai in popolazione e coltivazione. Il pensiero è magnifico, ma non è stato fatto alcun esame sufficiente per determinare la sua praticabilità ed il suo costo. »

L' *Armonia* dice che il generale Lamarmora si recherà pure a Londra, dove fu invitato da quel Governo. Il 2 si tenne in casa sua un Consiglio dei ministri.

DUCATO DI MODENA.

Modena 5 gennaio.

Ieri, alle ore 3 pomeridiane, giungeva in questa capitale l' Em. rev. del signor Cardinale Gaetano Baluffi, Arcivescovo Vescovo d' Imola, delegato apostolico all' esecuzione della bolla pontificia, con cui questa chiesa vescovile di Modena viene eretta a metropolitana. Al seguito di speciale invito della R. A. dell' augusto nostro Sovrano, la prefata E. S. prendeva alloggio in questo R. palazzo. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

La notizia relativa alla *Narodnoje Opoltnsceie*, od armamento popolare, che, secondo le assicurazioni della stampa estera, doveva aver luogo qui quanto prima, viene rettificata dal seguente autografo imperiale al ministro delle finanze conte Perowski:

« Conte Lew Alexjewitsch!

« Il nostro padre, di benedetta memoria, mediante rescritto direttole in data del 6 novembre 1854, ha invitato i contadini degli appannaggi a prendere parte alla causa comune della difesa della patria. Vi si annunciarono assai più volontarii che per la formazione di tre battaglioni del reggimento di bersaglieri della Casa imperiale non era necessario; per cui più che la metà di quelli, che desideravano di prendervi parte, dovettero ritornare alle case loro. Presentemente stimo necessario di formare un quarto battaglione di questo reggimento, ed a questo scopo le ordino d' indirizzare, sulle basi discusse nello statuto del 6 novembre 1854, un nuovo proclama ai contadini degli appannaggi.

« Incaricandola della formazione di questo quarto battaglione, sono pienamente convinto che i contadini degli appannaggi accorreranno alla mia chiamata per la difesa della patria colla stessa volonterosità, con cui i loro fratelli, chiamati dal nostro padre, mossero già contro i nemici della vera credenza e della santa Russia.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

Scrivono da Pietroburgo, il 27 scorso dicembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« L' *Invalido Russo* che, per solito, è sempre avaro di articoli non ufficiali, ne contiene uno oggi che ha per titolo: *Nostre prime impressioni sulla presa di Kars*. È il primo manifesto di questo genere in un giornale di Pietroburgo. Del resto s' ingannerebbe molto colui che credesse trovarvi indizio qualunque sulle conseguenze politiche di questo fatto.

« L' autore tocca, a dir vero, la questione di sapere se la presa di Kars sponerà l' ardore bellicoso degli alleati, o inspirerà loro sentimenti pacifici; egli però lascia questa questione senza risposta; stabilisce solo sterili paragoni fra la presa di Kars e l' evacuazione di Sebastopoli, che l' autore chiama sempre l' *antico Akthiar*, senza dubbio per disputare agli alleati perfino il nome della loro vittoria.

« Tutto quello che havvi di positivo nell' articolo è ch' egli dà un' importanza particolare alla conquista del pascialato una grande influenza morale sul Divano. » *(G. Uff. di V.)*

Il Granduca Costantino emanò nella sua qualità di grand' ammiraglio una circolare, nella quale esige nei termini più precisi che i rapporti siano scritti con tutta verità senza tacere o coprire falli o mancanze. Il Principe vuole siano restituiti que' rapporti, in cui si deve indovinare e leggere fra le righe, e dichiara che nella sfera ufficiale la cosa essenziale non dee venir soppressa dalla forma nè questa servire di manto agli abusi. *(O. T.)*

FATTI DELLA GUERRA.

Le lettere oggi pervenute dal teatro della guerra recano la nuova che alle piogge ed agli uragani subentrò freddo intenso e calma. Ne' dintorni della valle di Baidar v' ebbero de' combattimenti fra avamposti, provocati dai Russi. Grazie però alle savie disposizioni prese dal generale d' Autemarre, che tiene occupata quella parte colla sua divisione, le truppe moscovite vennero dovunque respinte con non tenui perdite. In seguito però di tali ripetuti attacchi, il comandante in capo riputò opportuno, per precauzione, d' inviare a rinforzo della divisione del generale d' Autemarre una brigata d' infanteria e negli ultimi giorni una divisione di cavalleria. Kertsch è assicurato contro ogni attacco che potessero intraprendere i Russi, tanto dalla parte d' Arabat che dall' altra di Caffa. In essa trovansi da circa 18,000 soldati di guarnigione, di ogni nazionalità. V' hanno due divisioni d' infanteria ottomana, comandata dai generali maggiori Cunningham e Neil, 3 batterie di artiglieria turca sotto gli ordini del brigadiere Hall, una sezione d' ingegneri inglesi aventi alla testa il maggiore Stokes, uno squadrone del 10.° reggimento britanno d' usseri, il 71.° reggimento degli alpigiani scozzesi e 1800 Francesi. Sebbene questo numero fortissimo di truppe sia acquartierato in una città tanto ristretta quanto è Kertsch, pure lo stato di salute è eccellente. La migliore armonia regna fra le truppe, ed esse danno a Kertsch un aspetto animatissimo. *(Corr. Ital.)*

La *Gazzetta militare* scrive: Le forze belligeranti del generale russo Bragation Muharski occuparono nuovamente la destra sponda dell' Ingur e le comunicazioni fra Sukkum-Kalè e Redut-Kalè sono interrotte per terra.

Questo fatto basta per provare che il piano d' operazione di Omer pascià per far levare l' assedio di Kars era un piano fallace. Così non solo la fortezza dell' Asia Minore venne nelle mani dei Russi, ma anche l' esercito di Omer pascià e di Mustafà pascià trovansi in una situazione tutt' altro che invidiabile, ed il serdar prende ora disposizioni per ritirare le sue truppe a Trabisonda onde metterle al sicuro contro gli attacchi dei Russi, e per guarentirle contro la fame e le malattie epidemiche. La fine di quella spedizione era da prevedersi. Omer pascià aveva respinto ogni saggio consiglio, ed ora dee incolpare sè stesso se un Consiglio di guerra in Costantinopoli lo rende responsabile di non aver fatto nulla per lo sblocco di Kars. Crediamo però dover osservare che Omer pascià non merita i rimproveri che gli vengono fatti in Costantinopoli, specialmente da parte inglese. Nella Colchide non furono messi a sua disposizione nè ponti nè altri mezzi di trasporto, ed avendo egli aperta la sua campagna nell' autunno avanzato, non si potevano attendere da lui successi maggiori di quelli che riportarono gli alleati nella valle di Baidar. Il modo di condurre la guerra nell' Asia Minore è differente, ed è possibile che la cavalleria russa, la quale fa le sue scorrerie a 5 ore distante da Erzerum, tenga in permanente allarme gli 80,000 abitanti di quella capitale di Provincia; e che più tardi si renderà responsabile Omer pascià, se anche Erzerum cade nelle mani dei Russi.

Un giornale dei rifuggiti che esce alla luce a Costantinopoli reca l' estratto d' una lettera di Kmety, il quale, com' è noto, comandava a Kars. La lettera che non porta data, sembra sia stata scritta al principio di novembre, quando l' autore avea già perduta ogni speranza che la fortezza si sostenesse.

« Noi abbiamo mancanza di tutto, è detto in quello scritto; l' ordine è scomparso affatto, così pure l' avvedutezza, ed io devo dire propriamente che la mia cattiva stella mi condusse in mezzo a tante angustie. Onde rendere più completa la confusione ci furono spediti qui ufficiali inglesi, che s' intendono di tutto fuorchè di guerra. Il nemico si rinforza quasi ogni settimana, e noi non riceviamo nemmeno un soldato. Se cade la fortezza di Kars, i Russi possono calcolare d' aver terminata vittoriosamente tutta la campagna dell' Asia ed il Sultano potrà poi pensare a procacciarsi un secondo esercito per assicurare Erzerum e le altre piazze della costa... »

In Eupatoria ed a Sebastopoli gli alleati si tengono puramente sulla difensiva; già da due mesi non arrivano colà truppe fresche. La cavalleria si ritirò nei suoi quartieri d' inverno nei porti della Rumelia, della Bulgaria e sul Bosforo.

Anche la *Gazzetta Militare* dice che Omer pascià sarà destituito. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivesi da Costantinopoli il 24 dicembre: « La Commissione incaricata del processo sul fatto dei Tunisini ha finito i suoi lavori e compilato il rapporto, il quale conchiude nel seguente modo: che l' aggressione dei Tunisini non fu premeditata, ma ebbe origine da un rissa tra persone ubbriache. La Commissione ha riconosciuto colpevoli dieci soldati tunisini, e dal rapporto risulta che soltanto venti dello stesso corpo presero parte diretta o indiretta alla rissa. Dallo stesso atto è comprovato che l' ufficiale francese di amministrazione, sig. Bloume, arrivando da Gulhanè alla testa di una colonna di circa quaranta soldati, e vedendo i quattro soldati turchi di guardia alla Zecca spingere la porta e ritirarsi nell' interno (quando videro venire a passo accelerato un corpo considerevole, e ignorando di che cosa si trattasse), ordinò l' assalto del posto, fece atterrare la porta, disarmare, arrestare e maltrattare i quattro uomini, dei quali due furono feriti. Questo è il riassunto del rapporto, che non ha prodotto ancora alcun risultato definitivo. »

(J. des Déb.)

MONTENEGRO.

La *Gazzetta di Zagabria*, parlando dei Montenegrini che avevano derubato l' ufficiale autriaco al confine, presso il forte Kopais, disse che l' uno si chiamava Lorovic e l' altro Ilickovic, e che in seguito ad una sentenza del Senato, furono entrambi fucilati. La *Gazzetta di Vienna* all' incontro ha un altro rapporto su tale proposito, secondo cui uno dei summenzionati Montenegrini chiamasi Lazovich e l' altro Marco Lekovich, ed il Principe Danillo, dopo una severa inquisizione e dopo aver restituiti gli oggetti rubati, fece fucilare solo il primo di essi, come il più aggravato, in vicinanza del luogo ove era stato commesso il delitto, però sul suolo montenegrino. Il secondo fu condannato a carcere rigoroso. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 3 gennaio.

Il *Morning Advertiser*, del 3 gennaio, pubblica un privato carteggio, in cui si vuole dimostrare tutt' i vantaggi, che si conseguirebbero, stabilendo una flottiglia inglese nel mar Caspio. In una guerra come questa, un Governo dee comprendere quanto monti pigliar ogni provvedimento valevole ad attaccare il nemico su tutt' i punti vulnerabili. La Russia ha soggetto un sedicesimo della popolazione del globo, ma le bisogna difendere una maggior estensione di territorio. Il modo, dunque, di affrettare il dì del suo abbassamento e della sua umiliazione, consiste certamente nell' attaccarla e batterla in più punti ch' è possibile.

Leggesi ne' fogli di Londra del 2 gennaio: « Stamane, alla presenza del lord podestà, a Mansion house, ebbe luogo la importante nuova cerimonia dell' emancipazione d' uno schiavo Il segretario della Società inglese e straniera dichiarò che Filippo Bailey era nativo di Maryland (Stati Uniti) e ch' era stato schiavo. Per 5 anni servì in qualità di servitore a bordo d' una di quelle navi americane, che salpano da Liverpool: mise in serbo, in tale ufficio, 200 dollari, per acquistare la sua libertà; l' acquisto si negoziò dagli agenti della Società. Il fine della sua domanda, egli disse, col far conoscere l' atto suo autentico di emancipazione, era che, nel caso ch' egli smarrisse il documento, fosse dimostrato con la pubblicità de' fogli inglesi, aver egli ottenuto la sua libertà.

« Il lord podestà dichiarò di compiacersi nell' interessante cerimonia, e disse ch' ei pensava che la stampa periodica darebbesi premura di notificare il fatto.

« Bailey, che ha l' aria intelligentissima, ed il cui esteriore esce da' termini della propria condizione, ricevette il suo certificato con sodisfazione ed orgoglio, e, ringraziando prima S. S., se ne andò via col segretario della Società contro la schiavitù. »

La *Navy List*, in un recente suo Numero, dà il dettaglio dei bastimenti d' ogni bordo posseduti dal Governo della Gran Brettagna, e da questa lista risulta che essa ha 456 legni, dei quali 30, in attività di servigio, da 131 cannoni ad 1 cannone soltanto. Dieci anni fa la marina inglese possedeva appena la metà di questi navigli, giacchè la somma dei suoi legni era di 233, per la massima parte a vela, mentre adesso la maggior parte è mossa dal vapore. *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. Gisborne trovasi adesso in Egitto, a disporre per l' immersione del telegrafo elettrico sottomarino, da Costantinopoli ad Alessandria. Il filo telegrafico traverserà l' Egitto, e sarà poscia continuato da Suez alle Indie.

PORTOGALLO

Lisbona 30 dicembre.

Si annunzia che il ministro delle finanze Fontes ha conchiuso in Parigi un prestito di 1,500,000 lire di sterlini. Il Re aprirà le Cortes in persona il 2 gennaio, nel qual giorno si crede che il ministro delle finanze sarà ritornato.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid il 28 passato dicembre all' *Indépendance belge*:

« Oggi fu pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* un decreto, che restituisce all' Infante Don Enrico i privilegii, titoli e onori toltigli in seguito alla rivoluzione del 1848. Tale disposizione è approvata generalmente.

« Espartero fa ogni giorno due visite all' ammalato ministro della guerra O' Donnell. »

Scrivono da Madrid, il 29 ora scorso dicembre, alla *Corrispondenza Havas*:

« La morte del sig. de Casa Iruio (duca di Sotomayor) fece qui molto senso. Circolano su tale soggetto le più strane voci. La versione più accreditata si è che, non potendo il duca più a lungo reggere ai dolori della podagra che si era portata per irradiazione al petto, si tirò un colpo di pistola alla testa; la palla, senza ucciderlo d' un tratto, gli fratturò solo qualche parte del capo; ei sopravviveva alcune ore e spirava quindi fra' più atroci spasimi.

« Trattasi di stabilire a Barcellona una Società di credito mobiliare, che non avrà affinità di sorta con altrettali Società. Limitata nei suoi mezzi, essa farebbe solamente affari per conto proprio. »

(G. Uff. di V.)

FRANCIA.

Parigi 4 gennaio.

Le notizie dai porti dell' Oceano e segnatamente da Brest riferiscono che vi si lavora giorno e notte a fin di preparare il materiale da guerra per le operazioni militari della primavera prossima.

L' ammiraglio inglese sir Edmondo Lyons ha traversata la Francia incognito. Nella breve sosta, ch' ei fece a Lione, andò a far visita al generale Trochu, col quale aveva stretta particolare amicizia. In questa occasione, il *Courrier de Lyon* ne fa sapere la ferita del generale essere pressochè rimarginata, e nutrirsi lusinga che la debolezza di gambe, la quale tuttavia insiste, non tarderà molto a dissiparsi mercè l' esercizio. *(G. Uff. di V.)*

L' ammiraglio Lyons è arrivato a Parigi e si reca a Londra. Tanto egli quanto il generale Lamarmora assisteranno ad un Consiglio di guerra, che verrà tenuto qui il 20 gennaio. Per quanto si può congetturare, sembra che tal Consiglio, pel quale giungono simultaneamente tutt' i generali più distinti e capi delle nazioni belligeranti, abbia per oggetto non già le operazioni di Crimea o del Baltico (i cui disegni, se già non son formulati, non hanno certamente ad essere discussi in un' assemblea sì numerosa); ma la contingenza d' una campagna in Asia, tanto necessaria per rialzare colà il prestigio delle armi degli alleati e per vendicar la resa di Kars.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Parigi 4 gennaio:

« Il general Lamarmora abiterà l' *Hôtel du Louvre*. Non gli venne offerto un quartiere alle Tuilerie, perchè non si è lontani dallo sperare che di qua ad un mese, un novello alleato si presenti al Congresso

militare, ed a questo toccherebbero al certo tutti gli onori, di cui sa così bene circondare gl' illustri suoi ospiti l' Imperatore dei Francesi.

« Parlasi molto dell' ultimo articolo del conte di Montalembert sulla *Pubblicità in Inghilterra*, pubblicato dall' *Assemblée Nationale*, la quale sembra non voler solo stare in contraddizione fra l' attuale ordine di cose e il suo titolo, ma vuole nelle massime ultra-liberali, che a volte, per bramosia di opposizione, lascia sfuggirsi, stare anco in contraddizione con sè stessa.

« Il signor di Montalembert, dopo avere emesso come base del suo articolo l' opinione che quegli, il quale ha la pubblicità, nella società moderna, possiede la somma del potere, porta fra gli altri esempi, quel dell' ambasciatore della Repubblica veneta in Inghilterra, che per dare al suo Governo un' adeguata idea della consistenza di Cromwell, scrivevagli, nel 1556: « Egli ha scacciato il Parlamento, e mentisce e parla da per sè solo. »

Annunziamo con dolore la morte d' uno dei più illustri scienziati della Francia, il sig. Sturm, membro dell' Istituto, professore alla Scuola politecnica, ec. Quell' uomo egregio ad un genio profondo accoppiava dolcezza di costumi, amenità, ingenuità di carattere, e rarissima modestia che gli avevano meritato le simpatie di tutti. E difatti alla Scuola politecnica egli godeva di una popolarità immensa. Il silenzio più religioso regnava durante le sue lezioni.

I funerali di Sturm ebbero luogo il 20 dicembre scorso, fra un numeroso corteo di scienziati, di allievi della Scuola politecnica, di moltissime persone intervenute a dare testimonianza della loro venerazione e del loro cordoglio sulla tomba del famoso geometra.

Il celebre Liouville pronunziò in quest' occasione un discorso, in cui metteva in rilievo i titoli che il suo illustre amico aveva all' ammirazione universale come scienziato e come uomo privato.

Sturm lascia nelle scienze un' orma incancellabile. I suoi lavori nelle partite più elevate del calcolo infinitesimale, sulla fisica matematica, nella meccanica razionale, saranno dalla posterità collocati, disse Liouville, accanto alle più belle memorie di Lagrange.

Un processo, intentato a Parigi il 30 giugno 1855 dal signor Ronconi contro sua moglie dinanzi al Tribunale correzionale, è finito testè colla condanna di madama Ronconi a tre mesi di carcere e di Cattabeni, il quale aveva subito una detenzione preventiva di 35 giorni, a otto giorni di carcere. Crémieux difendeva Ronconi, e Langlais i due accusati. *(Piem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 gennaio.

† Benchè il linguaggio de' giornali inglesi sia più bellicoso che mai, e benchè l' insieme delle notizie non sia favorevole al ripristinamento della pace, credo che la situazione non sia nè peggiore nè migliore di quel che fosse al momento della partenza del conte Esterhazy per Pietroburgo.

Su che infatti si fondano per non far più assegnamento sull' accettazione delle proposte austriache? Sulle anteriori proposizioni della Russia, che il *Morning Post* qualifica in modo severo e giusto in un tempo. Ora il giornale inglese medesimo ci fa sapere che il principe Gortschakoff aveva comunicato al conte Buol la sua intenzione di riprendere le conferenze di Vienna sul terzo punto, vale a dire sulla neutralizzazione del mar Nero, compreso nel senso ultrarusso; e nondimeno, vi prego d' osservarlo, appunto dopo questa comunicazione del principe Gortschakoff al conte Buol, il conte Esterhazy è partito per Pietroburgo, latore di proposizioni, che si asserisce essere state concertate con la Francia e l' Inghilterra.

Or io chiamo l' attenzion vostra su quel che dovette succedere a Vienna alcuni giorni prima della partenza del conte Esterhazy. Si può, senz' aver taccia di far congetture irragionevoli, supporre che il conte Buol, per corrispondere alla comunicazione del principe Gortschakoff, gli abbia comunicate le proposizioni anglo-franco-austriache, dicendogli: « Ecco le nostre condizioni di pace. Quelle, che voi avete presentate, non possono essere neppure soggetto di discussione; nè io ne farò certamente parte al sig. di Bourqueney, nè al sig. Hamilton Seymour. Che pare a voi delle nostre? Siete sicuro ch' elle saranno rispinte dal vostro Governo? » Il principe Gortschakoff, conformandosi alle abitudini della diplomazia russa, avrà risposto una delle due: « Il mio augusto Signore accetterà, o non accetterà; » oppure avrà detto: « Non ho poteri sufficienti per fare una risposta negativa od affermativa. » E giacchè siamo in congetture, mi permetterete ancor di supporre che il conte Buol abbia stretto di vantaggio il principe Gortschakoff ed abbiagli detto: « Poichè i vostri poteri son limitati, chiedete per telegrafo nuove istruzioni, ed in ogni caso fate conoscere allo Czar che abbiamo fermato qui la base di pacificazione, che v' ho comunicata, partecipandogli che il mio augusto Signore gl' invia il conte Esterhazy per presentargliela e pregarlo d' aderirvi. E fate altresì conoscere al sig. di Nesselrode che io bramerei sapere se sarà fatta un' accoglienza favorevole all' inviato dell' Austria. » Suppongo in fine, sempre a mo' di congettura, che il sig. di Nesselrode abbia dovuto rispondere per telegrafo: « Dite al conte Buol che il conte Esterhazy sarà ben accolto, e che i due Gabinetti cercheranno d' intendersi. »

Che pare a voi delle mie supposizioni? A me pare ch' elle non siano troppo inverisimili; e termino anzi coll' innamorarmene tanto, che mi persuado esser impossibile che le cose siano andate altrimenti. Infatti, quel che dà un aspetto di verità alle mie congetture, è che a quest' ora il conte Esterhazy dovette già più d' una volta vedere il conte di Nesselrode e lo Czar medesimo, poich' egli è a Pietroburgo sin dal 26 dicembre; e se l' Imperatore di Russia non volesse udir parlare delle proposizioni dell' Austria, ormai lo sapremmo. M' obbietterete che, se il telegrafo non diè l' annunzio d' un rifiuto, non diè neppur quello d' un' accettazione. È vero; ma che conclusione traete voi da questo silenzio? Io ne concludo che il Gabinetto russo e l' ambasciatore austriaco discutono, e discutere è già riconoscere che si può riuscire ad intendersi (*).

Voi forse ridete del mio ottimismo, e mi credete già convertito alla pace. Oh! non siate sì sollecito a giudicarmi. Vogliate rammentarvi quel che vi dico da un mese: si negozierà, od almeno si farà mostra di negoziare; e poi, quando spunteranno i primi chiarori di primavera, si dichiarerà da una parte e dall' altra ch' è impossibile accordarsi, e dalle due parti gli artiglieri si porranno a' lor pezzi. L' interesse de' troni e della civiltà vorrebbe certamente che si ponesse termine all' effusione del sangue; ma l' orgoglio della Russia vincerà.

Lo Czar è, d' altro canto, lo schiavo coronato del partito della guerra. La notte, nella sua alcova, ei vede forse lo spettro bianco, che apparve all' Imperatore Nicolò; chi può dire che ne' suoi sogni non abbia scorto altresì l' ombra insanguinata dell' avolo suo Paolo I?

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 4 gennaio.

L' *Assemblée Nationale* ammazzola tutte le voci, che corrono in guisa da mostrare le sue preferenze per la pace, nel tempo stesso che le sue diffidenze a questo proposito.

L' *Union* anch' ella s' occupa a ragionare su tutte le ipotesi, che risultano dalle mille voci, sparse intorno alle negoziazioni pacifiche; e la risultanza de' suoi ragionamenti è che le speranze di pace son minime.

Il *Journal de l' Empire* mostra la Russia ingannata dall' alleanza anglo-francese, ch' è più salda che mai; ei la vede rinunziare alle sue mire ambiziose sull' Europa, ma in agguato d' una rivinta in Asia. Quest' ingrandimento della Russia in Asia ferma l' attenzione del *Journal de l' Empire*, il quale piglia a dimostrare che l' Europa non dee essere di ciò noncurante, ma sì attraversare i disegni ambiziosi della Russia, ch' ei confessa non essere tuttavia se non in istato di previsione con risultamenti lontani: « Ma, egli dice, i « risultamenti sono in germe visibili nella politica, che « apprezziamo. Ei provano che, non l' Inghilterra soltanto, ma l' Europa, forse il mondo intero, hanno « interesse che la Russia non giunga a stabilirsi nel « golfo Persico e sull' Oceano Indiano. »

Il Governo protestante di S. Gallo ha vietato gli esperimenti delle tavole parlanti, dichiarandole pratiche colpevoli. Figuratevi che alcuni Sangallesi davano ad esse troppo grande importanza, e quasi impazzivano. Messosi il Governo in ciò d' accordo col vescovo cattolico, che le aveva già inutilmente fulminate, comandò alla polizia ed ai Tribunali di procedere rigorosamente contro i trasgressori. *(Diritto.)*

L' *Eidgenosse* annuncia che il Tribunale supremo di Lucerna ha comunicato per mezzo del Governo di quel Cantone al Consiglio federale la già nota sentenza di aggiornamento del processo d' alto tradimento contro i capi del *Sonderbund*. Questo atto comprende 146 pagine in foglio e tien luogo d' un rapporto.

GERMANIA.

Seguendo l' esempio di Coburgo-Gotha, anche Weimar nella imminente Dieta uscirà colla proposta della introduzione della pena di morte, sulla quale ebbevi accordo in una recente conferenza fra quei Governi e quelli dei due Schwarzburgo, che quanto prima formeranno una lega in fatto di legislazione penale. Motivo della proposta saranno: la pena di morte di nuovo introdotta in tutti i paesi della Germania, ed il bisogno d' avere con essi eguale legislazione. Al tempo stesso verrà però riconosciuto che, introducendo di nuovo quella pena, debbasi tener conto delle giuste ed umane vedute fatte valere dalla scienza moderna in quel riguardo. Quindi non sarà permesso applicare la pena di morte se non che nei gravi crimini dell' omicidio, dell' alto tradimento, dell' appiccato incendio e del danneggiamento delle ferrovie e dei trasporti su esse, quando ne sia derivata la morte di un uomo. Quella pena sarà anche eseguita soltanto colla ghigliottina, ed in uno spazio chiuso, in presenza di un numero scelto di testimonii.

Il Governo prussiano ha testè conchiuso coi Principati della Turingia un trattato, in forza del quale i biglietti di banco dei Principati di Sassonia-Weimar, di Sassonia-Coburgo e di Sassonia-Gotha saranno eccettuati dalla proibizione, che colpisce la carta-moneta straniera.

(*) Quest' argomentazione del nostro corrispondente è chiarita giusta dal dispaccio di Dresda, pervenutoci ieri. *(Nota della Comp.)*

ASIA

Leggiamo nello *Standard*: « Un corriere straordinario, in anticipazione della valigia postale, recò i giornali e le lettere dall' India e dalla Cina. Queste notizie portano le date seguenti: Calcutta 22 novembre; Bombay 3 dicembre; Cina 15 novembre.

« Benchè l' annunzio della presa di Herat da parte dei Persiani non sia positivamente confermato, non si dubita ciò non di meno dell' esattezza del fatto.

« L' emiro di Cabul è in grandi angustie, e dicesi che, appena avrà ricevuta la notificazione uffiziale della presa di Herat, si proponga di chiedere al Governo inglese che lo assista con uomini e denaro.

« La rivolta dei Santhals continua, benchè i ribelli non abbiano commesse nuove violenze. È stata pubblicata la legge marziale, e si spera di giungere con questo mezzo ad acquetar la sedizione.

« L' ambasceria inviata al Re di Ava è tornata a Rangun. Gli ambasciatori furono ricevuti e trattati col massimo rispetto, ma non riuscì loro l' intento della missione, e non poterono ottenere trattato d' alleanza.

« A Aud, un combattimento sanguinoso seguì fra le truppe del Re ed i Musulmani. Questi furono battuti e perdettero molta gente, e fra gli altri il loro capo Omer Alì. Si recò la sua testa al ministro, che la rifiutò.

« Il governatore generale, conte Dalhousie, è di ritorno a Calcutta, ove il generale Outram è andato a conferire con lui e a discutere la sorte riserbata ad Aud. Si crede che si finirà con un' annessione.

« La domenica 2 dicembre fu celebrata colla più grande solennità dagl' Indiani, in azioni di grazie pei prosperi successi riportati in Crimea dalle armi alleate.

« Si pensa che lord Dalhousie non ismetterà le sue funzioni se non ai primi di marzo, poichè non si aspetta prima il nuove governator generale lord Canning. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 9 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* del 7 conteneva i seguenti dispacci telegrafici:

Parigi 5 gennaio.

Il *Moniteur* di questa mattina annunzia che gli interessi dei *Boni del Tesoro* sono, secondo le loro varie classi, aumentati sino al $4\frac{1}{2}$, al 5 ed al $5\frac{1}{2}$ per %.

Amburgo 5 gennaio. — Le conferenze progettate per regolare il pedaggio del Sund sono aggiornate indeterminatamente.

Altra del 6 gennaio.

Berlino 5 gennaio. — Il Consiglio di guerra tenuto a Pietroburgo si è occupato principalmente di argomenti relativi alle fortificazioni.

Dicesi che l' Austria comunicherà alla Dieta germanica le proposte di pace da essa inviate a Pietroburgo.

Impero russo.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Pietroburgo 28 dicembre:

« La solennità per la vittoria di Kars ebbe luogo a Mosca nel 18 dicembre, giorno onomastico del Granduca successore al trono e del Granduca Nicolò Costantinowitsch, con funzione ecclesiastica nella cattedrale, alla quale intervennero tutti gl' impiegati superiori civili e militari. A Tiflis ne giunse la notizia uffiziale allorchè la popolazione n' era da molti giorni in lieto movimento per le sparsesi voci, vale a dire nel 2 dicembre, e quindi cinque giorni dopo. Ventun colpo di cannone dalla cittadella di Metechsa annunziarono il lieto avvenimento. Feste militari e religiose ebbero luogo per tutto il giorno. Alla sera 101 colpo di cannone indicarono il finir delle feste. Le chiavi e la bandiera della fortezza, unitamente a 12 bandiere di reggimenti, sono i trofei inviati dal Murawieff all' Imperatore. Veramente commoventi sono le particolarità conosciute in questa occasione circa gli ultimi tempi dell' assedio. In luglio si dovette ricorrere alle provvigioni di zucchero per alimentare la guarnigione. Alla metà di ottobre quelle razioni dovettero essere ridotte alla metà e cessò del tutto la distribuzione della carne. La speranza di successo sostenne la guarnigione. Sulle alture si videro persone, che attendevano ardentemente che Selim pascià od Omer si avvicinassero. Quegl' infelici vedevano che al campo russo giungevano ogni giorno grandi provvigioni di viveri. Durante la notte venivano lanciati razzi nei campi turchi, e questi erano tenuti dai Cosacchi in allarme per modo che la guarnigione era priva del ristoro del sonno, giacchè ad ogni momento si aspettava un nuovo assalto. Nel campo russo pochi giorni prima della resa credevasi ad esso. La più grande debolezza impadronissi dei soldati. Anche quelli che disertavano colle armi, orribilmente sfigurati dallo scorbuto e dimagriti, non potevano difendersi dalla debolezza. Divenuti stupidi si assoggettavano al loro destino, altro non chiedendo che pane.

« Negli ultimi giorni il generale Williams durante la notte fece ammazzare i suoi proprii cavalli onde poter dare agli ammalati qualche poco di carne di quegli animali. Quando l' aiutante di lui, il capitano Teesdal recossi al campo russo per negoziare, potè appena passare tra la moltitudine di popolo che lo circondava e che chiedeva viveri. Le donne portavano in braccio i loro figli, che colle grida aumentavano l' affanno generale. Il giorno primo della resa erano stati distribuiti viveri ancora esistenti. La gioia dei Russi, che naturalmente aspettavano ardentemente il termine del faticoso loro servigio, fu grande, quando il generale Williams, dipinto come un uomo di 50 anni, di statura media e di franca e piacevole fisonomia, giunse al campo, e quando si diffuse la notizia che si trattava. Il generale fu accolto molto onorevolmente dal Murawieff e pranzò con lui. Anche i Russi erano profondamente commossi per le orribili sofferenze dei loro nemici. Un alfiere, inviato nella fortezza prima della resa onde prendere gli ultimi feriti russi, prese seco del pane e dell' acquavite, e ne fece distribuzione fra gl' infelici che si affollavano intorno a lui. Ei parlò in quella occasione con Kerim pascià, che gli svelò apertamente tutto l' orrore della situazione, e che lo interrogò sugli affari del di fuori, dei quali negli ultimi tempi, pel rigore del blocco, nulla sapeva. Appunto allora erasi nel campo russo diffusa notizia che Omer pascià avesse avuto una grande sconfitta. L' alfiere lo disse a Kerim pascià, il quale rispose: « « Omer lo ha meritato. Invece di soccorrerci, si perdette in evoluzioni, e noi dobbiamo arrenderci. » »

Varsavia 31 dicembre.

Dicesi che il nostro comandante in capo l' esercito dell' Ovest, generale Sumarokoff, si rechi a Pietroburgo onde assistere al Consiglio che avrà luogo o alla fine del vecchio o al principio del nuovo anno russo. Il generale Aureggio, per ordine di Pietroburgo, ha dovuto, qual capo degl' ingegneri, del distretto dell' Ovest al quale, com' è noto, appartiene il sistema delle fortezze della Polonia inchiusivi Dünaburg e Bobruisk, innalzare rapporto speciale. Malgrado ogni negativa degli organi russi, persone bene informate di qui sostengono che l' idea di fortificare Pietroburgo, e poscia anche Mosca, sia oggetto non solo di considerazioni, ma eziandio di consulte. Nelle fabbriche d' armi e nelle fonderie d' artiglieria di Pietroburgo e di Petrosavad, vengono di preferenza preparati cannoni alla Paixhans e mortai da bombe destinati per Pietroburgo e pe' punti fortificati di essa, che giungono già da Oranienbaum fino in città. Nessuno de' nostri Russi crede alla pace, perchè dicono che l' Imperatore non si adatterà a condizioni che non rechino nessun *vantaggio* alla Russia.

L' Imperatore Alessandro ha fatto nell' esercito grandi cambiamenti, esteriori ed anche interiori, per quel che riguarda l' amministrazione e l' organizzazione. Il soldato sarà meglio pagato, ed il detto dell' Imperatore, che viene guarentito come sicuro: « Sarebbe ne« cessario ch' esistesse un nuovo *Wischigen* (libro che « mostra le frodi, corruzioni, ec., degl' impiegati russi, « inviato un tempo dall' Imperatore Nicolò, a tutte le « Autorità) perch' io potessi, come l' indimenticabile « mio genitore dar principio alla mia carriera nel go« verno, con dono simile a' miei impiegati », prova pensare l' Imperatore Alessandro ad opporsi agli abusi nell' esercito e nell' amministrazione civile, almeno con energia eguale a quella del suo antecessore. *(Presse di V.)*

Inghilterra.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « La tendenza dei fondi pubblici al ribasso è dovuta, come osserva il *Times*, all' opinione generalmente accreditata che le speranze di pace sono interamente illusorie e che si contrarrà un imprestito di 20 in 30 milioni di lire di sterlini dopo la riunione del Parlamento. » *(G. P.)*

Spagna.

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 2 gennaio.

« I capitalisti di Madrid propongono al Governo la fondazione d' una Banca di credito nazionale.

« È falso che il Gabinetto intenda d' introdurre il matrimonio civile nella legislazione spagnuola.

« La sessione delle Cortes non ha importanza. »

« Altra del 3 gennaio.

« Le Cortes stanziarono il bilancio della presidenza del Consiglio, degli affari esterni e della colonia.

« La salute del generale O' Donnell erasi peggiorata; ma ora sta meglio.

« Il 12 partirà da Cadice la corrispondenza per le Filippine. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 8 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	$73\frac{7}{8}$
Prestito nazionale al 5 p. %	$77\frac{3}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	$110\frac{5}{8}$
Londra, una lira sterlina	10 49

Borsa di Parigi del 6 gennaio. — Quattro ½ p. % 91. 75. — Tre p. % 63. 05.

Borsa di Londra del 6 gennaio. — Consol. $86\frac{7}{8}$.

Parigi 7 gennaio.

Mercoledì prossimo avrà luogo la solenne entrata in Parigi del 39.° reggimento di linea e di due battaglioni del 50.°. Saranno passati in rivista dall' Imperatore.

Il *Constitutionnel* d'oggi, in un suo articolo sulle presenti contingenze, dà a divedere di credere al proseguimento della guerra.

I giornali d' oggi annunziano la morte di David d' Angers.

Alla Borsa havvi tendenza al rialzo. *(G. Uff. di V.)*

Altra dell'8 gennaio.

Il generale Bosquet è chiamato a Parigi per assistere al Consiglio di guerra; l' Imperatore fa molto assegno sui di lui talenti militari.

Berlino 8 gennaio. — La risposta dello Czar alle proposte dell' Austria è attesa a Vienna pel 14 corrente. *(G. Uff. di V.)*

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del 1.° d' anno 1856, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5081 Sez. I dell' anno 1855.*

Il 5 gennaio 1856.

Scattigio D. Domenico, parroco di S. Raffaele Arcangelo. Az. 1
Martinelli dott. Carlo, deputato della Commissione generale di pubblica beneficenza, decorato della medaglia del Merito 4
Da Mula conte Antonio, I. R. ciambellano e deputato provinciale. Az. 1
Da Mula-Lavagnoli cont.ª Elena, dama di S. M. I. R. A. e della Croce stellata. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 26 dicembre p. p., fu aperto il comunale Teatro di Legnago, coll' opera in musica *Ernani* del cavaliere Giuseppe Verdi. Grande era il desiderio del pubblico per gustare le melodiose note di un' opera tanto rinomata e nuova per queste scene, come pure per sentire se i principali artisti, che da buone informazioni venivano preceduti, corrispondevano all' opinione vantaggiosa, che di loro erasi concepita.

Or ecco di questi ultimi un imparziale giudizio, desunto dalla generalità dei più intelligenti.

La prima donna assoluta signora Virginia Campi di Bologna, ha un canto non molto forte; però abbastanza agile, intonato e di buona scuola. Forse l' essere un po' indisposta, ed affievolita dalle molte prove de' giorni scorsi, fece sì che non si potè sentir bene la sua voce. Tuttavolta piacque, ed ottenne applausi e chiamate, tanto nella cavatina del primo atto, che nel duetto del secondo, e nel terzetto finale del quarto.

Il tenore è certo signor Angelo Luise, che per la prima volta si espone sulle scene. La sua voce si spiegò chiara, estesa e forte; e quantunque non sia stata accompagnata dalla più diligente azione drammatica (difetto di quasi tutti i debutanti) pure incontrò assai, ed ebbesi in ogni pezzo clamorosi e prolungati battimani di favore e d' incoraggiamento. Di quest' artista puossi bene presagire, perchè è fornito a dovizia di mezzi, onde divenire un eccellente cantante.

Il baritono, signor Domenico dal Negro, ha una voce naturale, estesa e potente in modo da ritenersi anche di troppo per queste scene. Nel duetto e terzetto del primo atto, nell' aria finale del secondo, e più di tutto nel finale del terzo, si ebbe segni non dubbi d' aggradimento. Peccato che quest' artista non sappia meglio stabilire le pose e filare con più grazia il suo canto; del resto, è tale che può gettarsi senza tema sui teatri di primo ordine, sicuro di riportare palme e trionfi.

Il basso profondo signor Panizza non fu meno fortunato degli altri nell' acquistarsi il pubblico favore, per la sua disinvoltura e pel buon metodo del suo canto, sebbene questo non s' attagli alla sua parte, essendo egli piuttosto baritono. In una parola, lo spettacolo piacque, perchè bene eseguito e posto in iscena col massimo decoro. Il che torna ad onore della Presidenza, dell' Impresa, non che dell' esimio direttore d' orchestra, signor Demin, e del bravo maestro al cembalo signor Tamburlin, che seppero combinare con buon accordo un divertimento, il quale forse in maggiori teatri e con maggiori spese non riesce nè più proprio, nè più aggradevole.

L. ROVERE.

Nel dì 18 settembre decorso, D. Domenico Dal-Vesco, parroco di S. Cristina del Tiverone, diocesi trivigiana, nel mentre recavasi a rivedere Feltre, amata sua patria, giunto alla villa di Trivigiano di campagna, ebbe a rovesciarsi il piccolo cocchio in cui viaggiava; nel tentare di slanciarsi dallo stesso, cadde, e fu fatale la sua caduta. Rimase fratturata la tibia destra al terzo inferiore, ed in due parti la fibula, al terzo inferiore ed al terzo superiore, più rimase spezzata la clavicola destra. Venne ospitalmente accolto nella famiglia del sig. Giulio Pastega. Il professore chirurgo sig. Apollo Vicentini, di Treviso, in pochi momenti chiamato e sorvenuto, praticò la difficile operazione con tanto amore, con tanta valentia, con tanta e tanto difficile precisione, che potè fin da quel momento presagire l' esito più felice. Il dott. Vincenzo Allegri, medico condotto di Trivignano, ne intraprese la cura posteriore col più vivo interesse, colla più desiderata assiduità, col metodo più adatto e sicuro. Durò il decubito quasi tre mesi, nel corso de' quali Giulio Pastega accordò l' ospitalità al sofferente. Ma quale ospitalità! tale che anche negli antichi tempi, ne' quali tanto era in pregio, si sarebbe tenuta incredibile, non solamente per la sua diuturnità, ma di più, perchè prestata con le cure le più squisite, con attenzioni le più delicate, ed inoltre

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 gennaio 1856. — Ieri si sparse la voce esser entrato in porto qualche legno; ma la pioggia continua ed il fosco hanno impedite conoscenze più positive, tranne d' un carico di aringhe.

L' olio di Corfù viaggiante si è pagato a d. 215; il dettaglio nei pronti di Dalmazia viene sostenuto ancora più per la mancanza degli altri; una vendita ebbe effetto d' olii per la consegna in febbraio. Qualche affare venne fatto nelle frutta; de' fichi di Abruzzo a l. 19; le uve nere si vorrebbero sostenere a l. 30, ma i compratori appena a l. 28; le mandorle a f. 34 sono più offerte. Si fece qualche dettaglio di spirito doppio a l. 85, pagamento in oro, senza sconto. Granaglie e coloniali senz' affari.

Le valute senza cambiamenti, a $3\frac{2}{5}$ offerte; le Banconote, prima del telegrafo, si erano pagate ad $89\frac{5}{8}$, poscia a ¾; il Prestito si è venduto a 69. V' ebbe maggior ricerca di Londra da 29.5 a 10, di Francia a 116, di Vienna e Trieste ad $88\frac{1}{2}$ più ricercato.

Nuova Yorck 18 dicembre 1855. — La Borsa di questa piazza continua ai ribassi. Si attendono con premura le notizie d' Europa, perchè la posizione del nostro commercio non si è punto migliorata. Gli incassi della Banca in metallo hanno diminuito ancora di 25 milioni di dollari, ed il deposito di 35 milioni. Malgrado a ciò, a brevi scadenze si trovano prestiti. Il vapore *Boston* è partito con 590,000 doll. in ispecie d'oro, e l'*Unione*, che oggi ci lascia per Havre e Cowes, ricevette in consegna 695,890 doll. in numerario d' oro ed argento. Minima fu la domanda di tratte, ed il seguente corso pei cambi: Parigi $5.18\frac{3}{4}$ a $15\frac{1}{2}$, Londra $108\frac{1}{2}$ a $109\frac{1}{4}$, Amburgo 37 a $37\frac{1}{8}$, Brema $79\frac{1}{4}$ a ½, Amsterdam $40\frac{3}{4}$ a $41\frac{1}{2}$.

Il piroscafo *Empire City*, giunto da Aspinwall, colle nuove di California, ne arreca 1,780,000 doll. in minerale d'oro. La situazione commerciale-economica di S. Francesco non era molto fortunata: comuni le lagnanze e numerosi fallimenti.

La ricerca delle farine, per l' esportazione, regge continua per l' Europa, se ne sono spedite bar. 59,000 nelle migliori qualità, per cui i prezzi rimanevano molto fermi, con un doll. ad uno e mezzo più di prima. Si calcola l' esportazione di bar. 500,000 del mese di dicembre dal 20 del passato. Poche ricerche di cotoni, vendute sole balle 7000.

CAMBI. — *Venezia 8 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. $217\frac{3}{4}$	Londra	eff. 29.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» $115\frac{3}{8}$
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» $296\frac{3}{4}$	Milano	» $99\frac{3}{8}$
Bologna	» 619	Napoli	» $554\frac{1}{2}$
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» $115\frac{5}{8}$
Firenze	» $98\frac{3}{4}$	Roma	» 617
Genova	» $115\frac{1}{3}$	Trieste (vista)	» 266
Lione	» $115\frac{1}{2}$	Vienna (vista)	» 266
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» $98\frac{3}{4}$		

MONETE. — *Venezia 8 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.56	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.22	Pezzi di Spag.	» 6.95
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	65
» di Gen.	» 92.15	Prest. nazionale	$68\frac{3}{4}$
» di Roma	» 19.85	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$83\frac{1}{2}$
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	$69\frac{1}{2}$
Luigi nuovi	» 27.03		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 gennaio 1856, ore 1 pom. — Gli affari più vivi furono in Azioni della Strada ferrata del Nord. Questi effetti aumentarono rapidamente da $216\frac{1}{2}$ a 219. In generale, ebbevi per le carte disposizione favorevole. Specialmente furono benevise le Metalliche 5 % ed il Prestito nazionale, le une e l' altro notati più alti.

Cambiali e valute furono offerte ed in parte ad equi prezzi.

Amsterdam —, Augusta $110\frac{1}{4}$, Francoforte $109\frac{1}{2}$, Amburgo $81\frac{1}{4}$, Livorno —, Londra 10.49, Milano $109\frac{3}{4}$, Parigi $129\frac{1}{8}$.

Obbl. dello Stato	5 %	$74\frac{5}{16}$ — $74\frac{3}{8}$
»	$4\frac{1}{2}$	$64\frac{3}{4}$ — 65
»	4	59 — $59\frac{1}{4}$
»	3	$44\frac{1}{2}$ — $44\frac{3}{4}$
»	$2\frac{1}{2}$	$36\frac{1}{2}$ — $36\frac{3}{4}$
»	1	$14\frac{1}{2}$ — $14\frac{3}{4}$
» Serie B	5	81 — 82
Prest. nazionale	5	$77\frac{5}{16}$ — $77\frac{3}{8}$
» lomb-ven.	5	$90\frac{1}{2}$ — $91\frac{1}{2}$
Ob. eson. suolo A. I.	5	$75\frac{1}{2}$ — 76
» » altre Pr.	5	69 — 72
» Gloggnitz, rest.	5	$91\frac{1}{2}$ — $91\frac{3}{4}$
» Oedenburg	5	91 — $91\frac{1}{4}$
» Pest	4	93 —
» Milano	4	90 — $90\frac{1}{4}$
Prest. con lott. 1834		234 — 235
» » 1839		$123\frac{1}{2}$ — $123\frac{3}{4}$
» » 1854		$94\frac{1}{2}$ — $94\frac{3}{4}$
Obb. del Banco	$2\frac{1}{2}$ %	$54\frac{1}{2}$ — 55
Azioni della Banca		916 — 917
» Banca di sconto		91 — 92
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		$338\frac{1}{4}$ — $338\frac{1}{2}$
» Ferdin. del Nord		$218\frac{1}{2}$ — $218\frac{3}{4}$
» Budweis-Linz-Gm.		242 — 244
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		576 — 578
» » 13.ª em.		542 — 544
» del Lloyd		395 — 400
» molino a vap. Vienna		103 — 105
» ponte catene Pest		54 — 56
Obb. prior. Lloyd (arg.)	5 %	$89\frac{1}{2}$ — 90
» Ferd. del Nord	5	$79\frac{1}{2}$ — 80
» Gloggnitz	5	71 — 72
» nav. vap. Danubio	5	77 — 78
Vigl. rendita di Como		$12\frac{1}{4}$ — $12\frac{1}{2}$
» Esterhazy f. 40		$67\frac{1}{4}$ — $67\frac{1}{2}$
» Windischgrätz		23 — $23\frac{1}{4}$
» Waldstein		$24\frac{3}{4}$ — 25
» Keglevich		$10\frac{1}{2}$ — $10\frac{3}{4}$
» Salm		40 — $40\frac{1}{2}$
» S. Genoies		39 — $39\frac{1}{4}$
» Palfy		40 — $40\frac{1}{2}$
Azioni dell' Ist. di cred. aust.		$109\frac{1}{8}$ — $109\frac{1}{4}$
Aggio degl' II. RR. zecchini		$14\frac{5}{8}$ — $14\frac{3}{4}$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 5 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	$74\frac{5}{16}$
» del 1853 con restit.	» 4	$59\frac{1}{8}$
» del prest. nazionale	» 5	$77\frac{3}{8}$
»	» $4\frac{1}{2}$	$64\frac{3}{4}$
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		$123\frac{1}{2}$
» » 1854		95
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		69
Azioni della Banca		916
» della Società di sconto		—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2180
» dello Stato pieno pagam.		—
» detto in rate		$338\frac{3}{4}$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		243
» della navig. sul Danubio		576
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 5 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	$110\frac{1}{4}$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	$109\frac{3}{8}$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	$81\frac{1}{4}$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.49	3/m.
Milano per 100 l. austr.	»	$109\frac{3}{4}$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	129	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	$129\frac{1}{4}$	2/m.
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		f. $14\frac{3}{4}$	

Mercato di LONIGO *del 7 gennaio 1856.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	32.50	33.—	34.—
Frumentone	18.56	19.—	19.56
Riso nostrano	42.—	47.—	54.—
» cinese	35.—	39.50	42.—
Avena	—.—	13.72	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 8 gennaio.*

Arrivati da Genova i signori: Müller Giorgio Gugl., neg. di Annover. — *Da Milano:* Bressi Gedeone, neg. — *Da Verona:* Sichling Antonio, neg. bavarese. — *Da Trieste:* Senigallia Elia, neg. di Lugo. — O' Rurk conte, capit. russo. — Sakrefsky Anna, consorte di un colonnello russo. — Kronenberg Stanislao, neg. russo. — Luzzati Fanny, poss. di Firenze. — Decoppet Ottavio, neg. svizz. — Fiske Samuele, Americano. — Sommer de Sonnenschild Francesco, segretario di S. A. l' Arciduca Massimiliano. — Bar. de Landau.

Partiti per Milano i signori: Mündler Ottone, prof. a Campidonia. — Trucci Emilio, neg. di Firenze. — Tomaselli Contardo, poss. e pittore di Bologna. — *Per Firenze:* St-John Ambrogio e Newman dott. Gio. Enrico, eccl. inglesi. — *Per Padova:* de Nompère de Champagny Paolo, propr. di Parigi. — *Per Lonigo:* Piovene nob. Maria Antonio, I. R. pretore di Lonigo. — *Per Pordenone:* Spelattis dott. Giacinto, avvoc. — *Per Udine:* Leonarduzzi dott. Zaccaria, poss. — *Per Verona:* Bucchia dott. Marco, neg. — *Per Trieste:* Mayer Antonio e de Rin Angelo, negoz. di Trieste. — Sparavieri nob. Bartolommeo, poss. di Verona. — Caccia Angelo, neg. di Verona. — Ralli cav. Ambrogio, banch. — Sanguinetti Felice, neg. di Chiavari. — Moscatto Angelo, neg. di Bologna. — Cahuzac B. Alfonso, neg. di Bordeaux.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L' 8 gennaio 1856. Arrivati 605; Partiti 598

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8 9 e 10, in *S. M. Gloriosa de' Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 gennaio 1856. — Concina Pasqua fu Giovanni, d' anni 57. — Facchin Abramo, fu Valentino, di 48, biadaiuolo. — Bacco Antonio, fu Girolamo, di 48, barbitonsore. — Levi Clementina, di Isacco, di 7 anni, civile. — Papola Anastasia, fu Matteo, di 55, povera. — Tosini Maria, di Francesco, di 26, cucitrice. — Gresolo Teresa, di Giuseppe, di 1 anno. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Elisabetta Sirani.* — *Le disgrazie d' un bel giovine.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *Pierrot soldato; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Arlecchino in maschera per provar la fedeltà della sua amante, con Facanapa cameriere.* Con ballo. — Alle 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

INDICE. —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELL' OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE DI VENEZIA all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L' 8 gennaio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
8 genn. - 6 ant.	330‴, 28	+ 6°, 2	+ 6°, 0	Pioggia.	N. N. O.	2‴, 90
2 pom.	330, 01	6, 5	6, 2	Nebb., piogg.	N. N. O.	4, 30
10 ant.	327, 66	6, 7	6, 5	Pioggia.	N. N. O.	3, 70

Dalle 6 ant. dell' 8 genn. alle 6 ant. del 9. Temper. mass. + 7°, 0; min. + 5°, 1.

sempre crescenti in modo che non vi fu mai un istante in cui leggiera nube adombrasse la purità di sì nobile azione, che anzi col prolungarsi del tempo diede sempre nuove e maggiori prove del magnanimo e generoso cuor suo. Il 20 dicembre ritornava, con la sua Fabbricieria ch' erasi portata a levarlo, alla sua residenza, fra gli amati suoi parrocchiani, che benedicevano la sua venuta, tanto da essi fervidamente invocata e supplicata dalla Divina Provvidenza. Si partiva dalla famiglia Pastega con calde lacrime, che gli troncavano la voce ed impedivano lo sfogo della sentita gratitudine, la più viva certo che imaginar si possa, mai però capace di giungere alla sublimità de' benefizii ricevuti. Si recarono nella villa di Paese ad incontrarlo la Deputazione di Quinto, del cui Comune la sua parrocchia forma parte, il medico ivi condotto ed il maestro, e gli presentarono iscrizione analoga alla circostanza, dimostrando così la gentilezza del loro animo, e la sentita compiacenza pel felice di lui ritorno; e felice difatti può dirsi, se prospera la sua salute e perfettamente rimesso potè, dopo tre mesi, e nella più perversa stagione, ricondursi in seno a' suoi popolani, ed agli ottimi sacerdoti, che degnamente lo rappresentarono nella sua assenza, sciolto ormai da ogni incomodo dell' avvenuta disgrazia. La difficile operazione tanto maestrevolmente eseguita, la cura successiva tanto diligentemente prestata, l' ospitalità abbellita da ogni diligenza, premura ed affetto, portarono a lieto fine una disgrazia, che minacciava tristissime conseguenze. Quanta gratitudine per tutto ciò! Egli la sente eterna, profonda, ma non ardisce renderla pubblica, perchè non troverebbe a ciò convenienti ed adatte espressioni; conscio di questo suo sentimento, oso io di renderlo noto ad onore del prof. Vicentini, del dott. Allegri, di Giulio Pastega; lo accolgano essi benignamente perchè sincero, e dovuto al loro merito, al loro cuore, e come necessario tributo a chi in modo straordinario si rese tanto benefico.

UN AMICO E PARENTE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 737. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo reso vacante il posto di Procuratore di Stato presso l' I. R. Tribunale provinciale in Brescia, col rango e soldo di consigliere di I Istanza, di annui fiorini 1400, aumentabili ai fiorini 1600 e 1800 per ottazione coi consiglieri stessi, viene aperto il relativo concorso.

Chiunque, pertanto, credesse di potervi aspirare, dovrà far pervenire la propria documentata supplica, nelle vie regolari e a norma della Sovrana Patente 3 maggio 1853, a questa I. R. Procura superiore di Stato in Milano, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, coll' aggiuntavi dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati ed avvocati addetti al suddetto I. R. Tribunale provinciale.

Dall' I. R. Procura superiore di Stato,
Milano, 28 dicembre 1855.

N. 44776. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenutosi il 28 novembre precorso, per l' alienazione del locale ex chiesa di S. Margherita, sito in questa città nel Comune censuario di Dorsoduro, al N. 918 della nuova Mappa, della superficie di pertiche 0:66 e rendita censuaria di L. 110:40, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un secondo esperimento nel giorno 10 gennaio 1856, sullo stesso prezzo fiscale di L. 5000, nonchè agli stessi patti e condizioni portate dal precedente Avviso 27 ottobre a. c. N. 39528-3533, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22, 23 e 26 novembre p. p. NN. 268, 269 e 271.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 dicembre 1855.

L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 22332. EDITTO. (3.ª pubb.)

Per rinuncia del M. R. D. Giuseppe Nordio, parroco di S. Giacomo Apostolo in Chioggia, è rimasta vacante quella parrocchia, di presunto patronato del rev. Capitolo cattedrale.

Chiunque pretendesse di avere diritto alla nomina del nuovo Parroco, dovrà comprovarlo legalmente a quest' I. R. Delegazione provinciale, entro 30 giorni, decorribili dalla data della prima inserzione del presente Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, trascorso il qual termine, senzachè alcuno opponga valida eccezione, sarà per questa volta proceduto a senso dei vigenti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 14 dicembre 1855.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperta la concorrenza pel posto da coprirsi di Maestro della lingua tedesca presso l' I. R. Ginnasio di Roveredo, cui è annesso l' annuo soldo di fior. 700 ed il diritto di avanzare al soldo maggiore di fior. 800, oltre all' aumento decennale di sistema.

Coloro, i quali aspirare intendono a questo posto, se nati ed educati in Germania, debbono produrre, oltre l' attestato sull' esame prescritto per l' Ufficio di Maestro occorrevole per ottenere posti di Maestro ginnasiale, anche la prova della perfetta cognizione della lingua italiana, bene inteso essere il candidato specialmente desiderabile, oltre la qualificazione pel ramo principale d' insegnamento della lingua tedesca, anche quella per l' insegnamento della storia naturale

Gli aspiranti dovranno presentare, non più tardi della fine del mese di gennaio 1856, a quest' I. R. Luogotenenza pel canale dell' Autorità ad essi preposta, le loro istanze, giustificando nelle stesse la confessione religiosa, l' età, il luogo di nascita, la condotta politica e morale, lo stato di salute ed i servigii precedentemente prestati.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg,
Innsbruck, 1.° dicembre 1855.

N. 8950. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi presso l' I. R. Università di Pavia la Cattedra di Diritto civile austriaco colle sue differenze dal Diritto civile francese, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 1200, aumentabile per graduatoria di anzianità ai fiorini 1500 e fiorini 2000, oltre alle propine di sistema.

Dietro ordine dell' eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione, si dichiara aperto il concorso all' indicata Cattedra, senza condizione di preventivo esame, giusta la Ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850.

Ciaschedun aspirante dovrà far pervenire al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, entro il 31 gennaio 1856, la propria istanza, comprovando in essa, con regolari documenti, l' età, il luogo della sua nascita e l' attuale suo domicilio, la religione, la condizione (cioè di celibe, ammogliato, o vedovo), gli studii percorsi, la cognizione delle lingue, i gradi accademici ottenuti, i servigii, che avesse prestati, ed ogni altro titolo, che credesse vi aggiungere per meglio avvalorare la sua domanda.

Dovrà altresì l' aspirante unire all' istanza la tabella di qualificazione, che riassuma tutte le circostanze esposte, ed un esemplare delle opere, che avesse pubblicate, e delle quali si facesse appoggio per conseguire la Cattedra optata.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 1.° dicembre 1855.

N. 37595 AVVISO (3 pubb)

Nelle viste di buon ordine, ed onde evitare la confusione ed il soverchio ritardo alle rive del gran Teatro la Fenice, tanto all' arrivo che alla partenza delle gondole, questa I. R. Direzione di Polizia, deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Per l' arrivo nel bacino del Teatro della Fenice, vengono fissati due soli rivi, quello cioè delle Ostriche e quello dell' Albero. Sarà quindi collocata all' ingresso dei detti rivi un' apposita barca, con entro dei pubblici agenti, i quali permetteranno l' accesso, ma non così la sortita. Gli altri rivi poi, che mettono nello stesso bacino, saranno chiusi mediante catena trasversale durante le ore dello spettacolo. 2 Per la partenza, viene invece fissato il solo rivo Memmo detto anche della Verona, e perciò allo sbarco del detto rivo, che mette in quello di S. Luca o delle poste, vi sarà pure collocata una barca, nella quale gli agenti pubblici veglieranno onde per quella parte nessuna barca si permetta l' accesso, dovendo tutte indistintamente introdursi nel bacino pei rivi delle Ostriche e dell' Albero come all' art. 1. 3. Subito dopo lo sbarco, le gondole si ritireranno lungo le sponde del bacino, colla prora rivolta verso il rivo Memmo, che è quello della sortita, e siccome, stante la ristrettezza del bacino stesso, non tutte le barche possono stanziarvi, così per una delle eccedenti il numero di quelle fissate a stazio nel detto bacino, resterà libero di collocarsi nel rivo delle Ostriche lungo le altre sponde, colla prora verso il bacino, ed in modo, da lasciar libero il passaggio. 4. Pel rivo dell' Albero o delle Poste, ch' è uno dei due pei quali si può aver libero l' accesso alle rive della Fenice, potranno partire le sole gondole dell' I. R. Luogotenenza, mentre per le altre è destinato quello della Verona, come all' art. 2. 5. Le rive del Teatro della Fenice dovranno essere tenute sempre sgombre da barche, mentre, come si è detto più sopra, si ritireranno subito dopo lo sbarco negli spazii rispettivi. 6. Al momento della partenza, le gondole, chiamate ove siano dai loro padroni o passeggieri, si accosteranno alle rive non più di quattro alla volta, tenendo la linea verso al rivo di sortita, cioè quello della Verona. 7. Un apposito I. R. impiegato di Polizia, disporrà quant' occorre per l' effetto di questo servigio, ed agirà robustamente, ed anche coll' immediato arresto, contro quei gondolieri, che mancassero all' osservanza di queste discipline, e così verso quegli altri, che abbandonassero la rispettiva gondola dopo lo sbarco dei loro padroni o passeggieri, per raccogliersi altrove al giuoco od alla gozzoviglia, come pure verso quei provieri che chiamassero alla riva la propria barca, senza che ancora vi fossero giunti i padroni o passeggieri.

Dall' I. R. Direz. di Polizia; Venezia, 18 dicembre 1854.

L' I. R. Consigl. di Governo dirett. di Polizia, BLUMFELD.

N. 20127. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 18229, 13 settembre a. c., ha approvato il progetto di novennale manutenzione del canale di Loreo, del Mandracchio, Bacino e sostegno Tornova, nonchè quello di straordinario riordino dell' alveo del canale medesimo, da eseguirsi nel primo anno di manutenzione. Ed in relazione al Decreto N. 34327, 12 corrente mese, dell' I. R. Luogotenenza, la R. Delegazione del Polesine, procede alle regolari pratiche d' asta.

L' asta viene aperta sotto l' osservanza delle vigenti normali prescrizioni in materia di pubblici lavori, e delle condizioni d' appalto, sì generali che parziali, giusta il Capitolato 10 novembre p. p. dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, che sino d' ora resta ostensibile presso questa R. Delegazione.

Gli esperimenti d' asta avranno luogo, quanto alle opere di manutenzione del canale di Loreo, Mandracchio, Bacino e sostegno di Tornova, sull' annuo canone di L. 12990:28, e per quelle di riordino del canale medesimo, sul prezzo peritale di L. 8282:06.

Si verificherà il primo esperimento nel giorno di martedì 22 gennaio 1856, dalle ore 9 alle 3 pom., il secondo e terzo, nel caso di diserzione del primo, nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto mese, alle ore stesse.

Le offerte ed il relativo contratto saranno garantite con un deposito in effettivo danaro, o con Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, corrispondenti a L. 3250 pei lavori di manutenzione, ed a L. 800 per quelle di straordinario riordino del canale di Loreo.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, ed entro giorni otto da quello che sarà l' approvazione stessa comunicata al deliberatario, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del contratto da essere garantito nel modo suespresso.

Le spese relative, e come di metodo, restano ad esclusivo suo carico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 dicembre 1855.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 27837. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 7 corr. N. 33951, dovendosi appaltare la novennale manutenzione in sabbia degli argini strada destro e sinistro di Canal Roncajette dal Ponte S. Nicolò fino poco inferiormente ai Molini di Roncajette nell' interno dell' abitato dello stesso nome, e l' esecuzione di alcune piazzette pel deposito della sabbia,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 9 del mese di gennaio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più; e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di giovedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di venerdì 11 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cóttimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 726.36, che costituisce l' annuo correspettivo della manutenzione, compreso l' importo delle piazzette ripartito pure nel novennio.

Questa somma è poi ripartita per L. 225.89 a carico erariale, e 500.47 degl' interessati Comuni di Ponte S. Nicolò e Roncajette.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, esclusa qualunque sorta di carta od Obbligazioni (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 50 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cóttimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 18 dicembre 1855.

L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1350.

La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.° luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione, che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, dei quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa, che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 20 gennaio 1856 le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di buona condotta morale,
c) Diploma o patente di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico,
d) Licenza per la vaccinazione,
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l' Ufficio comunale.

Dalla Deputazione Comunale;
Valli, il 24 dicembre 1855.

I Deputati { CICCHELERO. PIANEGONDA. DALLE MOLLE.
F. Gaffi *Segretario*.

N. 6856.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il giorno 20 del p. v. gennaio 1856, è aperto nuovamente il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Rotzo per le frazioni di Rotzo e Pedescala, coll' emolumento annuo di austr. L. 1700.

La popolazione è di anime n. 1826, avente N. 1810 poveri circa. Le strade sono in monte, ma generalmente buone.

I requisiti pel concorso sono quelli di metodo, e dovranno insinuarsi al protocollo di questo I. R. Commissariato entro il termine suindicato.

Le altre condizioni sono indicate in altro più diffuso avviso diramato, e nei capitoli relativi.

La nomina è del Consiglio comunale, salva la tutoria approvazione.

Asiago, il 18 dicembre 1855.

L' I. R. Commissario distrett. GIO. DOTT. TECCHIO.

Dovendosi fornire questa chiesa cattedrale d' un maestro di cappella, viene col presente aperto concorso a tale posto a tutto gennaio 1856.

Chiunque intendesse di aspirarvi insinuerà la sua domanda franca di posta a questo Consiglio, corredandola dei documenti, che provino la sua età ed il suo stato; la perfetta conoscenza nel suono dell' organo, e nel canto ecclesiastico e la di lui buona condotta politica e morale. A norma poi degli aspiranti si fa conoscere

1.° che il maestro di cappella di Cattaro, dovrà prestare il suo servigio per tre anni, decorribili dal dì, in cui avrà intrapreso il suo uffizio, col salario di fiorini 300 all' anno, pagabili in rate mensili, anticipate dalla Tesoreria di questa fabbrica;

2.° che dovrà sonare l' organo della cattedrale, e della chiesa collegiata di questa città, in tutte le funzioni mattutine e serali, che di consuetudine vi si celebrano;

3.° che dovrà istruire nel canto ecclesiastico un numero di giovani sufficiente per assistere nelle funzioni;

4.° che dovrà istruire nel suono dell' organo e nel canto un sacerdote di questa città.

Resterà poi libero al maestro di cappella l' occuparsi con suo privato interesse nel suono degli altri tre organi esistenti in questa città, ed in quelli delle vicine borgate, come pure il dedicarsi per suo profitto all' istruzione privata della musica e del canto; sempre però che queste occupazioni non portino pregiudizio ai principali suoi doveri.

Dal Consiglio di fabbrica della cattedrale di Cattaro il 5 dicembre 1855.

Il Preside di Consiglio, VINCENZO GELCICH

N. 6178 San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1856 p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei sottoindicati Comuni e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l' autorizzazione all' esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 17 dicembre 1855.

Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Campo d' Arsego, situata in piano, con buone strade, avente una popolazione di 3008 abitanti, fra' quali n. 1200 poveri. Annuo salario della Condotta austr. L. 1200, colla residenza della medesima in Campo d' Arsego.

NB. Il salario era di L. 900 annue, e venne portato nella esposta somma per la delegatizia ordinanza 7 dicembre 1855 N. 20778 3628.

N. 2549-2354 I.°

Si apre il concorso ai posti di Scrittore e Cursore presso questo Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo non più tardi del giorno 31 gennaio p. v., corredandole della fede di nascita, e pel posto di Scrittore dell' assolutorio di aver percorso le quattro classi grammaticali, o la quarta classe elementare; e pel posto di Cursore della prova di saper ben leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

L' annuo soldo per il primo si è di L. 460, e pel secondo di L. 420.

Dalla residenza Comunale;
Motta, il 19 dicembre 1855.

I Deputati { GINI ZANNONER GIRARDINI
Il Segretario V. Santorio.

SOCIETA' ANONIMA
per la
STRADA FERRATA DELL' ITALIA CENTRALE
con garanzia del 5 per cento d' interesse
per parte dei Governi
PONTIFICIO, AUSTRIACO, ESTENSE,
PARMENSE e TOSCANO.

Il Comitato di costruzione ed amministrazione,

Veduti i dispacci dell' eccelsa Commissione internazionale del 15 dicembre 1853, 26 maggio e 9 dicembre 1854.

Veduti gli articoli 9, 10, 11 degli Statuti sociali relativi al versamento delle rate di Azioni.

Considerando che lo stato della Cassa sociale esige la chiamata di un nuovo versamento,

Considerando doversi nell' interesse degli Azionisti limitare questo versamento al puro necessario pendenti le trattative assunte dal Comitato per avvantaggiare l' impresa.

Delibera:

1.° Tutti i possessori dei certificati interinali, che non avessero eseguito il pagamento del secondo versamento di it. L. 50 chiamato colla deliberazione del 27 dicembre 1852, potranno effettuarlo a tutto il 31 marzo 1856, essendo così i suddetti certificati interinali rimessi in buon giorno per specialità, e senza che possa passare in esempio.

2.° I possessori dei suddetti certificati interinali, e quelli dei certificati interinali, sui quali è stato eseguito il pagamento del 2.° Ventesimo, saranno tenuti a pagare nel termine di tre mesi decorrendi dal 31 dicembre 1855, e così il 31 marzo 1856, uno per cento sull' importo nominale delle Azioni, ossia italiane lire dieci per ogni Azione. Coloro, che vorranno, potranno profittare dei quindici giorni di comporto accordati dalle disposizioni dell' art. 12 degli Statuti sociali.

Questi pagamenti potranno essere effettuati in Firenze in mano dei cassieri della Società, signori Schmitz e Capezzuoli, e nelle seguenti piazze estere, in mano dei rispettivi Agenti e Banchieri, cioè:

In Bologna	presso i sigg.	Raffaello Rizzoli e C.
» Milano	»	Balabio e C.
» Venezia	»	Aronne dott. Lattis
» Trieste	»	P. Revoltella.
» Vienna	»	S. M. De Rothschild
» Berlino	»	Mendelssohn e C.
» Francoforte s. M.	»	Fratelli Bethmann.
» Parigi	»	Fratelli De Rothschild
» Londra	»	N. M. Rothschild e F.

Il Comitato si riserva d' indicare dentro il prossimo 15 marzo 1856 quanto ha rapporto al sistema da praticarsi per detto versamento presso gli Agenti e Banchieri delle piazze estere.

I possessori dei certificati interinali, che pagheranno le it. L. 50 pel 2.° versamento non ancora effettuato, e le it. L. 10, possederanno così un titolo del valore di it. L. 110 fruttifere dal 1.° aprile 1856.

I possessori dei certificati interinali, sui quali è stato effettuato il versamento del 2.° Ventesimo, nel fare il pagamento delle it. L. 10 all' epoca prescritta, potranno compensare l' interesse d' it. L. 2:50 per Azione dovuto loro sul disborso dei due primi Ventesimi dal 1.° ottobre corrente anno a 31 marzo 1856, e così pagheranno sole it. L. 7:50. Dopo di che, il certificato da loro posseduto avrà il valore di it. L. 110 fruttifere dal 1.° aprile 1856.

Ritardandosi il pagamento di it. L. 60 dai possessori dei certificati interinali, che non hanno fin qui effettuato il versamento del 2.° Ventesimo, come per quello di it. L. 7:50, da quelli che lo hanno eseguito oltre i quindici giorni di comporto successivi alla scadenza del 31 marzo 1856, e così oltre le ore 12 meridiane del 15 aprile 1856, s' intenderanno decaduti da ogni diritto, in ordine alla disposizione del citato art. 12 degli Statuti sociali.

Firenze, il 19 dicembre 1856.

Per il Presid. assente C. SCHMITZ. *Il Gerente* S. D'ANCONA. *Per il Segr. assente* DAVID LEVI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7576. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Deputazione Comunale di Trecenta rappresentata dalli sigg. Francesco Azzi, Lodovico D.r Cremona e Carlo D.r Biaggi, contro Lazzaro Pietro e Maria Malin fu Sante, rappresentati dal loro tutore Giacomo Visintin di Cavazzana, (esecutati) nonchè contro Antonio e Lucia Malin fu Marco Antonio di Cavazzana e Morin Angelo pei suoi figli Giovanni e Pietro di Lendinara (cointeressati al censo) avrà luogo nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nel giorno 19 gennaio 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si vende l' immobile infrascritto in un solo lotto ed ogni aspirante dovrà depositare presso la Commissione appaltante (tranne la parte esecutante) in valuta sonante al corso di tariffa il decimo della complessiva stima in a. l. 1662: 19, a cauzione dell' offerta che sarà per fare, che poi resterà a sconto della delibera ed a garanzia dell' esecuzione delle successive condizioni.

II. La delibera in questo IV esperimento si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, osservato però in proposito quanto si dispone dal Giud. Reg.

III. Il deliberatario tratterà il prezzo di delibera oltre il decimo depositato, o tutto il prezzo se il deliberatario fosse l' esecutante, nelle sue mani, sopra cui pagherà l' interesse del 5 per 0/0 all' anno dal giorno della delibera, a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua l' assegno del prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento delli suoi crediti.

IV. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni, o talleri a l. 6, o mezzi talleri a l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l' annuo canone di a. l. 66, ed un paio capponi dovuto alla direttaria Comune di Trecenta, nonchè tutti gli altri pesi eventuali che gravitassero l' immobile deliberato, e così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose subastate, senza alcuna esposizione o garanzia o rifusione a carico della parte esecutante, come pure tutte le spese e tasse relative dalla delibera in poi.

VI. Otto giorni dopo la delibera, il deliberatario col prezzo della delibera stessa rimasto in sue mani prelevandole dal prezzo offerto dovrà pagare al procuratore della parte esecutante le spese e promerenze dell' esecuzione che saranno liquidate dal Giudice, dietro specifica da prodursi.

VII. Il deliberatario dovrà pagare l' intero prezzo cogl' interessi di cui il superiore art. III, a chi sarà di ragione entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il Decreto d' assegno, e dietro simile pagamento in evasione della relativa istanza otterrà da questa I. R. Pretura, l' ordine di eseguire le volture sui competenti registri del Censo e del Consorzio, l' immissione in possesso dell' immobile deliberato e l' aggiudicazione della proprietà.

VIII. Tutti i frutti pendenti e raccolti sul fondo subastato in quest' anno staranno a favore degli esecutati ed in quanto l' immobile fosse deliberato nel corso dell' anno successivo il deliberatario dovrà compensarli di tutte le spese incontrate per la coltura del fondo.

IX. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli o a parte di esse si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli assegnando un simile termine per venderlo anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto di cui la condizione I.ª sarà erogato a pagamento e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, qualora nel reincanto si ottenesse un' offerta migliore.

Stabile da subastarsi.

Appezzamento di terreno di campi 2 circa sito in Cavazzana Comune di Lusia fra confini, levante Beneficio Ricci con semplice linea, e sorelle Comello, a metà fosso, mezzodì Beneficio Ricci in parte con semplice linea, ed in parte a metà fosso, ponente strada comunale, Leopardi nob. Antonio, e Lion C. Giuseppe, ora Pirenese Carlo, a metà fosso e Beneficio Ricci a semplice linea, allibrato al censo alla ditta Malin Antonio e Lucia sorelle q.m Marco Antonio, Morin Giovanni e Pietro fratelli di Angelo amministrati dal proprio padre, Malin Lazzaro, Pietro, e Maria fu Sante pupilli in tutela di Fante Domenica loro madre, livellarii al Comune di Trecenta al mappale n. 1101, per pert. cens 12 : 54, e rendita a. l. 66 : 46.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Lendinara ed in Comune di Lusia

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,

Li 30 novembre 1855.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 52 6. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 21 gennaio p. v., 11 e 18 febbraio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. si terrà nella residenza di questa Pretura l' asta giudiziale dell' immobile infraddescritto esecutato ad istanza di Domenico Fiorin q.m Angelo di qui, in pregiudizio di Giuseppe Pizzolotto detto Mello pure di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo sul dato regolatore del prezzo risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d' oro, o d' argento a tariffa.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà verificare il deposito di a. l. 60 sessanta che gli verrà restituito od imputato nel caso che rimanesse deliberatario.

III. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore se valga a coprire il credito a termini del § 422 del Giud. Reg.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto col Decreto di delibera nel deliberatario, a cui dal detto punto incomberà supplire le imposte d' ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l' adempimento di tutte le condizioni dell' Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il § 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario, escluso l' esecutante, esborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito ai creditori utilmente graduati dietro intimazione del riparto passata in giudicato e ne rassegnerà le prove, o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all' aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà sullo stesso l' interesse del 5 per 0/0 in ragione d' anno da computarsi dal Decreto di delibera.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà di fabbrica sita in Martignago di Valdobbiadene, fra confini a levante Piva Pietro, Pizzolotto Luciano e corte promiscua, mezzogiorno Dall' Armi Vincenzo, Pizzolotto suddetto, ponente Dall' Armi suddetto monte strada comunale. In censo allibrata alla ditta Pizzolotto Giacomo q.m Carlo sotto il n. 54. Casa con porzione dell' accesso al n. 63 pert cens. 0 : 09, rendita cens. l 11 : 52.

Stimata l' intiera casa austr. l. 628 : 67, e quindi la metà a. l. 314 : 33.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 4 dicembre 1855.
Pel R. Cons. Pretore in perm.
Il R. Aggiunto
CARDIN FONTANA.
Vergerio, D.°.

N. 11091. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, sopra nuova istanza odierna sotto pari n. dell' amministrazione del Santo Monte di Pietà in Vicenza in confronto di Michelangelo Frizzo fu Antonio, di Cornedo, viene redeputata nei giorni 21 gennaio, 12 e 26 febbraio p. v. anno 1856 dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., la vendita all' asta giudiziale nel locale di residenza di questa Pretura degl' immobili sotto descritti, sotto le condizioni contenute nel precedente Editto 24 febbraio 1855 num 1046, pubblicato nei fogli nn. 87, 89 e 100 del corrente anno sostituendosi però alla prima la seguente.

La vendita degl' immobili da subastarsi seguirà ai primi due esperimenti nei due lotti separati, ed al terzo in ambidue complessivamente.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Campi 0 : 0 : 0 : 61. Metà della casa colonica verso tramontana coperta a coppo, composta di cucina con camera, e granaio sopra cantina con camera, e granaio sopra ingresso porzione portico con tezza sopra, situata nel Comune di Cornedo, ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrà Cotte o Frizzi, marcata col civ. n. 62, ed in mappa stabile porzione del n. 2069 confinante a mattina, a mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, ritenuta la metà del valore peritale in a. l. 666.

Campi 5 : 1 : 0 : 24 di terreno arborato vitato con gelsi posto come sopra denominato Campo sotto Raniere, Campo di Mezzo, e Campo sopra la Fontana confinanti a mattina mediante vaggiolo beni di questa proprietà, ed in parte strada comunale, a mezzodì detta strada comunale, a sera mediante altro vaggiolo in parte Bicego Antonio, in parte Preto Paola maritata Bicego, in parte Zaramella Caterina maritata con altro Bicego, ed in parte Bicego Basilio, a settentrione Perozzo Luigi, in mappa stabile alli nn. 2064 e 2065, stimati a. l. 4733 : 52.

Campi 0 : 3 : 1 : 20 di terreno boschivo ceduo misto, ed in poca parte pascolivo con gelsi, e sortivo, posto come sopra detto Bosco dietro casa, confinanti a mattina dell' Orco, a mezzodì beni di questa ragione, a sera parte orto di questa ragione mediante viottolo, e parte strada comunale, a settentrione Faccin Gio. Maria ed Andrea in mappa stabile ai nn. 1849, 2071, 2072, stimati a. l. 89 : 65.

Campi 2 : 3 : 0 : 67 di terreno in parte prativo, in parte aratorio, arborato, vitato ed in parte aratorio arborato vitato con fruttari e gelsi intersecato da strada consortiva, posto come gli antecedenti, detto Prato e Campo del Chioso, confinanti a mattina e mezzodì strada comunale, a sera mediante vaggiolo beni di questa ragione, a tramontana strada in mappa stabile ai nn. 2066, 2067, 2192, 2193, 2194, 2195, stimati a. l. 2449 : 92.

Totale del lotto I austr. l. 7939 : 09.

Lotto II.

Campi 0 : 0 : 0 : 69. Metà della casa verso mezzogiorno coperta a coppo composta di saletta d' ingresso, e camerino tinello con camera e camerino in pian terreno con granaio sopra, stalla e tezza e portico d' ingresso a tramontana situata nel Comune Cornedo ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrada Cotte o Frizzi marcata al civico n. 62, ed in mappa stabile parte del n. 2069, confinanti a mattina, e mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione ed a tramontana strada e transiti, ritenuta, la metà del valore peritale in a. l. 666.

Campi 0 : 1 : 0 : 57 di terreno ortolivo con fruttari e vivaia di gelsi, posto nelle suddette pertinenze, e con strada detta dell' Orto, confinanti a mattina e mezzodì con beni di questa ragione, a sera parte beni pure di questa ragione e la casa suddetta, a settentrione strada comune in mappa stabile ai nn. 2068 e 2070, stimati a. l. 3 8 : 45.

Campi 3 : 2 : 0 : 31 di terreno arativo con salici, e pochi gelsi, ed in parte prativo, sassoso, situato come gli antecedenti detto Prà del Saggio, confinanti a mattina beni di questa ragione, mezzodì Penzo Luigia a sera [illegible] Scattona, a settentrione strada, mappa stabile alli nn. 2091, [illegible] 2099 e 2100, stimati austr. 1859 : 80.

Campi 2 : 1 : 0 : 35 di terreno aratorio con gelsi, ed in poca parte boschivo ceduo misto era altra volta tutto boschivo, pratativo posto come sopra denominato Riva lunga, confinanti a mattina in parte la Valle dell' Orco, in parte Penzo [illegible] e Maria, ed in parte Penzo Innocente, a mezzodì, sera, e tramontana beni di questa ragione, ed in mappa stabile ai nn. [illegible] 2094, 2095, stimati austr. 1137 : 40.

Campi 4 : 0 : 1 : 95 di terreno arat. arb. vitato con [illegible] e fruttari posto come gli antecedenti detto Campi del Saggio, Riva sotto Casa, confinanti a mattina, e mezzodì con corte, [illegible] beni di questa ragione, e [illegible] strada comunale, a settentrione strada comunale in mappa stabile ai nn. 2096 2097, 2098, stimati a. l. 4464 : 45.

Totale del lotto II austr. 11446 : 10.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 22 novembre 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

GIOVEDI' 10 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 8.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato il controllore della Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, Giambattista Chiarion Casoni al posto di controllore presso l'I. R. Dogana di Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

In grazia del dispaccio telegrafico d'ier l'altro, noi sappiamo, circa la questione della pace o della guerra, qualcosa più che non sapessero i giornali di Parigi, in data del 5, che ieri ci giunsero; fra cui, la *Presse* così lamentava la mancanza di notizie a questo proposito:

« Nulla abbiam oggi a dire della questione, che sola, fuor de' bullettini di guerra, ha il privilegio di preoccupare l'attenzion pubblica. La diplomazia non diede nuova di sè: nulla sappiamo nè della missione Esterhazy, nè della missione Seebach, nè della missione Manteuffel. Il telegrafo è muto, e i giornali stranieri nulla ci annunziano. »

Il *Journal des Débats*, per disperato, non trovando ove calare la falce nel campo delle notizie politiche, la ruota a cerchio in quello dell' *Univers*, e stampa due buone colonne di polemica contro questo giornale per sostenere le sue opinioni nella materia della libertà di coscienza: polemica per tutt'i rispetti poco edificante; e la *Patrie* così riassume gli effetti della circolare 22 dicembre del signor conte di Nesselrode, di cui demmo ieri l'analisi, secondo l' *Indépendance belge*:

« La circolare del sig. di Nesselrode fece sparire in Germania le speranze di pace, che aveva fatto concepire la missione del sig. d'Esterhazy a Pietroburgo. Si ritiene, sì a Vienna come a Berlino, che le proposizioni del Governo russo, relative al terzo punto di garantia, non abbiano altro scopo da quello in fuori di mantenere gli Stati secondarii della Confederazione germanica nel loro sistema di neutralità, vale a dire di render vane le buone disposizioni della Baviera e della Sassonia in favore della causa degli alleati. »

Benchè le nostre speranze di pace non siano gran fatto vive, pure non consentiamo ancora del tutto nella disperazione accennata dalla *Patrie*; e ci trattiene dal consentirvi l'ultimo annunzio telegrafico, secondo cui lo Czar non aveva a prima giunta rispinte le proposizioni recategli. Non si può negare per altro che sia generale la diffidenza contro la Russia, e che da tutte le parti s'armino per la guerra.

La *Patrie* parla dei grandi adunamenti di truppe, che fa la Russia in Bessarabia, ad onta dell'inverno; ed i quali fermano tanto più l'attenzione ch'e' paion provare esser intendimento di quella Potenza di opporsi ad ogni diminuzione di territorio. Vedemmo ieri esser questa l'opinione anche del *Donau*. Ne' crocchi politici si crede che il Gabinetto di Pietroburgo non raccoglierebbe tante truppe nelle piazze forti del Danubio, se non si trattasse se non d'una campagna da sostenere sul Pruth.

L'Inghilterra, dal canto suo, preparasi gagliardamente a continuare la guerra. Secondo i giornali di Londra, un esercito di 100,000 uomini marcerà in Oriente sotto le bandiere della Gran Brettagna. Sin da' primi giorni di marzo, i contingenti, che debbono aumentare l'effettivo attuale dell'esercito di Crimea, saranno raccolti a Malta. E le notizie di Francia d'ieri ne fecer sapere che ne' porti dell'Oceano, e a Brest in ispecie, ferve il lavoro per gli apparecchi della nuova campagna.

La Svezia piglia egualmente le sue disposizioni per operare, al caso, di concerto colle Potenze occidentali. La *Gazzetta nazionale* di Berlino conferma, giusta una corrispondenza di Cristiania, la notizia dell'ordinamento delle truppe norvegie. Scrivono inoltre da Stoccolma alla *Gazzetta delle Poste* che si aspettano sempre più, per la prossima primavera, fatti militari nel Baltico. La state passata ancora, davansi senza difficoltà congedi agli uffiziali, che ne chiedevano, fin per andare in America: adesso lor si rifiuta ogni specie di permissione d'assentarsi anche temporariamente.

Alcuni giornali tedeschi s'argomentano a dare alla presa d'Herat, da parte de' Persiani, una grande importanza. A detta loro, l'occupazione di quella città, la chiave dell'Afganistan, potrebbe, in dati casi, suscitare gravi imbarazzi agl'Inglesi nelle Indie; ed eglino attribuiscono a quest'avvenimento la differenza insorta fra il signor Murray, ministro d'Inghilterra a Teheran, ed il Governo dello Scià. La *Patrie* trae dalla presa d'Herat argomento per un suo articolo di fondo, che riferiamo più innanzi; e nel suo *Résumé des nouvelles du jour*, osserva non esser probabile che, per quanto tempo i piroscafi britannici continuino a dominare nel golfo Persico, il Governo persiano pensi a inimicarsi in sul serio cogl'Inglesi, servendo così i disegni della Russia. D'altra parte, il detto foglio aggiugne sapere che l'ambasciator francese, sig. Bourrée, con un accordo onorevole, a quanto si dice, per ambe le parti, abbia posto fine al conflitto, le cui cause erano delle più futili.

Carteggi di Costantinopoli annunziarono che l'esercito ottomano in Asia stava per ricevere numerosi contingenti, che gli permetterebbero, non solo di presidiare Erzerum, ma ancora di riprendere l'offensiva. L' *Invalido russo* pubblica due gride de' generali Bebutoff e Murawieff, indirizzate agli abitanti dell'Imerezia, del Guriel e della Mingrelia, e che chiamano alle armi, in nome dello Czar, tutta la popolazione di que' paesi *per lo sterminio de' nemici della croce*.

I giornali di Londra annunziano che una Compagnia di capitalisti inglesi acconsentì ad incaricarsi della costruzione della strada ferrata da Lisbona al confine di Spagna. Dal canto suo, dice la *Presse*, il Governo spagnuolo si recherà senza dubbio ad onore di sollecitare quant'è possibile la costruzione delle ferrovie della penisola. Per tal modo la rete ferrata del continente europeo va ogni giorno compiendosi, e si può prevedere il momento, in cui una linea non interrotta, congiugnerà Pietroburgo a Lisbona.

La posta delle Indie occidentali giunse a Southampton con notizie delle Antille della prima metà di dicembre. Il cholera era scoppiato a Porto-Rico, e la febbre gialla alla Martinica. L'insurrezione, avvenuta nella Bolivia, era stata repressa.

Le conferenze pel pedaggio del Sund sono indefinitamente aggiornate. La *Presse* dedica a tal questione, ed alla contingenza dell'intervenzione degli Stati Uniti d'America nelle cose d'Europa, un articolo, che chiarisce appieno l'importanza d'ambedue i punti, e che per questo diamo tradotto a' nostri lettori.

Ci mancarono ieri i nostri carteggi di Parigi.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* mette col seguente articolo nella debita luce i vantaggi della benefica disposizione, per cui S. M. si è degnata concedere uno sgravio d'imposta a' possidenti del Regno Lombardo-Veneto, danneggiati dalla fatale malattia delle viti:

Anco una volta S. M. l'augusto nostro Sovrano ha mostrato quanto gli stia a cuore la perfetta coordinazione del pubblico col privato vantaggio, e con quanta saggezza e longanimità alacremente a questo intento proceda.

La viticoltura è nel Regno Lombardo-Veneto uno dei principali rami della rurale economia ed una delle più abbondevoli sorgenti della nazionale ricchezza. Se sotto questo aspetto, preso nel suo complesso, non teme il confronto di alcun altro degli Stati italiani, alcune Provincie di esso danno risultati tali da potersi agevolmente comparare non solo, ma anteporre ai paesi più fecondi di tale prodotto. Avanti che il setificio per le migliorate industrie, per le macchine applicatevi, per le facilitate comunicazioni, per le sollecitate e garantite transazioni, si spingesse a quell'alto grado di perfezionamento e di progresso, che forma sì nobile decoro a queste Provincie, e che condegno guiderdone ottenne alla recente mondiale Esposizione, il prodotto delle viti serbava nel Regno Lombardo-Veneto un non conteso primato fra le fonti della territoriale opulenza.

Nè l'attuale predominio del setificio sulla viticoltura ad altro puossi attribuire, fuorchè alla maggiore interessenza che nel primo ha l'industria in confronto al secondo.

Da alcuni anni una morbosa influenza, intorno alla ragion prima della quale non sonosi ancora accordati gli scienziati, e che da niun antidoto potè essere fin qui debellata, nè tampoco resa meno micidiale, devasta i vigneti. Per tacere dello squilibrio, che la derivantene deficienza di vino occasiona nei rapporti della produzione, colla consumazione di questo, è a lamentarsi un lagrimevole depauperamento in quelle località nelle quali i vigneti erano così diffusi da costituire la principale coltura, e a chi appena conosca le peculiari condizioni agricole delle singole Provincie onde il Regno si compone, balza di leggieri all'occhio l'interminata serie di siffatte malagurate località.

Queste tristi circostanze formavan già da tempo argomento di ricerca alle supreme Autorità amministrative dello Stato: già da tempo il Governo imperiale, compresa l'urgenza di provvedere a rendere meno disastrosa la condizione delle Provincie dal fatale influsso più danneggiate, aveva dai competenti Dicasteri sollecitate analoghe informazioni e proposte.

S. M. l'augusto nostro Sovrano sempre pari a sè stesso, sì nel sagace intelletto, come nel generoso volere, ha compiuto questo desiderio della pubblica amministrazione. Fu decretata una diminuzione d'imposta proporzionata alla quota del danno sofferto negli ultimi decorsi anni dalle singole Provincie del Regno Lombardo-Veneto. Ad una speciale Commissione sarà devoluto di studiare e proporre le norme di questo rapporto proporzionale. La saggezza alla quale s'informò il bene auspicato Decreto, presederà alla scelta dei membri che comporranno la Commissione. Questa agirà colla massima sollecitudine, quale dalle imperiose circostanze del momento è richiesta, e il Governo imperiale condurrà in breve allo stadio della prima attuazione un atto, che altamente lo onora, e che sarà ai posteri imperituro monumento di savièzza e di generosità.

Altrove siffatti compensi per istraordinarii infortunii agricoli entrano a far parte integrante della legislazione; ma conviene notare, perchè sia in tutta la sua pienezza compresa la Sovrana grazia testè accordata, che nel Regno Lombardo-Veneto non sussiste in legge compenso alcuno di tal genere, poichè, giusta le norme che regolano il nostro censimento, se ne fece già la deduzione nell'originaria valutazione delle rendite fondiarie. Il Sovrano Decreto perciò testè emanato non è, come a torto potrebbe credersi, la limitata applicazione di un principio altrove dominante, ma la spontanea creazione di un beneficio che non trova negli altri Stati esempio di sorta.

La grandiosa risoluzione di S. M. I. R. A. acquista vie maggiori titoli alla riconoscenza delle popolazioni lombardo-venete, ed all'encomio di tutti quanti sanno apprezzare la vera grandezza d'un Governo, se la si considera in riguardo all'epoca della di lei emanazione.

Mentre ferve in Europa una guerra, nella quale può d'ora in ora anche l'Austria scendere in campo a gloriosa tutela della pace avvenire, il Governo imperiale, energicamente occupato a rendere più solide le finanze dello Stato, stende pur favorevole la mano a rimedio delle ferite, che l'infortunio arrecò ai suoi popoli.

Altri Stati, posti in non meno favorevoli condizioni economiche del Regno Lombardo-Veneto, trovansi dalle esigenze della presente guerra smunti e resi oggi inconscii del come sopperire domani ai gravosi e sempre succedentisi dispendii che loro la posizione impone; nè minori disastri in essi hanno gli agricoli infortunii disseminati, senza che lo Stato possa menomamente accorrere ad alleviarne il grave pondo.

È nostra profonda convinzione che le popolazioni del Regno Lombardo-Veneto saranno comprese dell'alta importanza, che lo stato delle cose attuali in Europa attribuisce alla recente Sovrana determinazione, e profondamente sentiranno che questa è vera civiltà, che senza ambizione di diffusione all'estero, ama estendersi e radicarsi a benefizio della nazione.

Ecco l'articolo della *Patrie* intorno alla presa d'Herat, più sopra accennato nel *Bullettino politico*:

Accadde in Asia un fatto, il quale, in tempo ordinario, avrebbe preoccupato l'Europa intera, e provocato da parte della Potenza, che vi è più direttamente interessata, provvedimenti immediati, decisivi: vogliamo parlare della presa d'Herat da parte delle truppe dello Scià di Persia.

Geograficamente, la posizione d'Herat è d'una massima importanza. Quella città, posta a mezza strada da Teheran e dall'Indo, che forma il limite de' possedimenti della Compagnia inglese delle Indie orientali, sembra designata dalla natura ad essere la principal tappa d'ogni adunamento armato, che, venuto dall'Occidente, vorrà tentare un'aggressione contro l'Impero anglo-indiano. Considerando soltanto le difese militari, di cui è provvista o che potrebbe ricevere, Herat è di poco rilievo, nè vale una piazza di guerra europea di terz'ordine; ma dalle solitudini, che le si stendono intorno per un'immensa periferia, ella ritrae un valor senza pari. Se in un tempo, che reputiamo molto lontano, gli eserciti della Russia e quelli dell'India inglese debbono incontrarsi e affrontarsi, quello fra essi, che si potrà appoggiare ad Herat, avrà per questo solo fatto un vantaggio deciso.

Questo è benissimo compreso a Pietroburgo, a Calcutta, benchè in minor grado, ed a Londra. E però, ogni qual volta il Sovrano della Persia, ad istigazione della Russia, stese la mano per cogliere Herat, l'Inghilterra s'intromise, e a costo de' più grandi sacrifizii, a rischio anche di disastri simili a quelli che contraddistinsero l'ultima campagna dell'Afganistan, ella riuscì ad impedire tal presa di possesso.

Questa volta, se sono esatte le informazioni che ci vengon dall'India, la presa d'Herat per parte di truppe, non dipendenti se non indirettamente dallo Scià di Persia, fu l'effetto d'una sorpresa.

Il Sovrano d'Herat, Mohammed Said Can è, a quanto pare, un ente abbietto, rotto a tutt'i vizii, all'ubbriachezza principalmente, e però detestato dal suo popolo. Ora, un discendente lontano dello Scià Saggià, chiamato Sciazadà Giussuf, che sta agli stipendii del Governo persiano, ebbe l'idea d'approfittare dello stupidimento del Can d'Herat per torgli la sua capitale e i suoi Stati. Approfittando d'alcune intelligenze, procacciatesi nella piazza, si presentò una sera inopinatamente dinanzi le mura d'Herat, con 4000 cavalieri, vi penetrò dopo aver messo a morte i custodi delle porte, e mosse difilato al palazzo del Can. Colto in piena ubbriachezza, Mohamed Said non seppe difendere nè la sua città nè manco la cittadella, che servivagli di palazzo; e Sciazadà Giussuf, padrone d'Herat, fe' accecare Mohamed Said.

In tal colpo ardito, che pone lo Scià di Persia in possesso d'una Provincia importante, è egli possibile non iscorgere la celata mano della Russia, che fa muovere a suo beneplacito i fantocci della Corte di Teheran? Questo non è rivocato in dubbio da nessuno nell'India inglese, ed i primarii giornali di Calcutta, Madras e Bombay s'accordano in chiedere un'intervenzione gagliarda della Compagnia per far pentire lo Scià di Persia della sua aggressione e obbligarlo, non solamente ad abbandonare la preda ghermita, ma ancora a scuotere il predominio russo che il signoreggia.

Qui si affaccia una delicata questione. Gli atti militari, che debbono indurre a resipiscenza lo Scià di Persia, saranno essi intrapresi dall'Inghilterra o dalla Compagnia? A rigore parlando, siccome nè la Persia nè tampoco il Canato d'Herat non sono compresi nel privilegio della Compagnia, e poichè i suoi confini minacciati non sono d'un'aggressione diretta, la Compagnia non ha qualità per intervenire in tale bisogna. Ma siccome, d'altro lato, l'Inghilterra ha tutte le forze, onde può disporre, involte in una gran guerra europea, laddove la Compagnia possiede un esercito ed una flotta ammirabili, ch'ella può in pochi giorni trasferire ne' punti più deboli del territorio persiano, il Governo metropolitano potrà di leggieri aderire ad un'interpretazione un po' larga delle prerogative della Compagnia, ed incaricarla di condurre a buon fine un'impresa, in cui sono interessati l'onore inglese e la sicurezza futura dell'Impero anglo-indiano.

Se la Compagnia ottiene la facoltà di assumere la condotta della guerra con la Persia, tutto induce a sperare ch'essa la guiderà con la sua energia, la sua sagacia e la sua fortuna consuete. Il disegno di campagna è anticipatamente delineato: non si può trattar più di far passare l'Indo ad un esercito inglese ed impegnarsi ne' passi del Cabul, che lasciarono sì lugubri ricordanze.

Il colpo dello Scià di Persia contro Herat è piuttosto un atto ostile, che un'aggressione d'un valor militare qualunque. Che il trono sia occupato dal beone Mohamed Said o dall'avventuriere Sciazadà Giussuf, è cosa questa di cui la Compagnia si dà assai poco pensiero. Quel ch'ella vuole è che nessun influsso fuori del suo sorga sulle sue frontiere. E se lo Scià di Persia ha a cuore di porre una sua creatura sul trono d'Herat, bisogna prima ch'egli stesso abbia dato pegni d'amicizia alla Compagnia. Essendo questo il modo, in cui sono considerate le cose alla Corte del governator generale, il solo partito da abbracciare, quello è d'adunare a Bombay una flotta di guerra, e di là inviarla nel golfo Persico, con ordine d'operare o contro Bussir o contro altro sito del territorio persiano che si reputerà opportuno attaccare. Dinanzi a tale dimostrazione, lo Scià di Persia sentirà immediatamente il bisogno di cangiare politica. E chi sa se la presenza d'una flotta inglese nel golfo Persico, alle foci del Tigri e dell'Eufrate, non fosse per avere un certo influsso nella sorte della guerra in Asia, qualora la Persia uscisse, a profitto della Russia, dalla sua neutralità vacillante?

Che che sia di tali contingenze, naturalmente lontane, sembra fuori di dubbio che l'Inghilterra, o direttamente, o indirettamente per mezzo della Compagnia delle Indie, non lascierà compiersi tranquillamente codesta nuova aggressione della Russia nell'Asia centrale. Herat è un posto avanzato nell'Impero indiano: il Governo dell'onorevole Compagnia non vi può permettere nè l'armamento d'un corpo di guardia, nè manco la collocazione d'una semplice spia; e se la cura di provvedere su tal punto alla sua sicurezza le viene lasciata, insieme con la scelta de' mezzi, non abbiamo timore di sorta sull'esito final del conflitto.

L'articolo della *Presse* intorno alla questione del pedaggio del Sund e all'ingerenza dell'America nelle cose d'Europa, parimenti sopra accennato, è del tenore seguente:

Molto si preoccupano in Europa del contegno, che gli Stati Uniti d'America stanno per assumere nell'affare del Sund, che può recare nuove complicazioni all'attuale peripezia europea. Si preoccupano in pari tempo delle loro disposizioni, in riguardo alle parti belligeranti, e della diversione, che potrebbero operare in favor della Russia, nel caso che un blocco più rigoroso delle coste di quest'ultima Potenza inceppasse viepiù le relazioni loro mercantili. I fatti rispondono, ci sembra, a tal doppia preoccupazione.

L'affare del Sund s'aggiusterà, lo speriamo, col vantaggio di tutte le Potenze. Gli Stati Uniti hanno un interesse assai esiguo nella questione. Il commercio loro con le coste russe del Baltico è senza importanza, e la poca estensione della navigazione loro nel Sund lo indica a sufficienza. Nondimeno, siccome quest'affare del Sund, e l'impedimento frapposto al commercio de' neutri dal blocco delle coste russe, potrebbero servir di pretesto agli Stati Uniti per dar corso alle simpatie, che si suppone aver essi per la Russia, od agli assegnamenti, ch'e' far potessero sulle angustie di essa, è bene sapere quali forze e' potrebbero recar nella lotta, se un dì o l'altro si determinassero a intervenirvi.

Essendo gli Stati Uniti separati dall'Europa dall'Oceano, la forza loro aggressiva contro l'Europa occidentale ridurrebbesi in ogni caso alla loro marina. Importa dunque conoscerne l'importanza e paragonarla a quella delle due marine di Francia e Inghilterra.

Il materiale della forza degli Stati Uniti si componeva, nel 1854, di 10 vascelli, 13 fregate, 20 corvette e 29 bastimenti inferiori: in tutto 72 bastimenti, muniti insieme di 2120 cannoni. Aveva in costruzione 6 fregate a vapore di 50 cannoni ciascuna. Il personale era formato di 165 fra capitani e comandanti, 396 fra tenenti e sergenti. L'infanteria di marina, formante una brigata, noverava 1150 uomini circa, tra uffiziali e privati.

La flotta inglese comprendeva, secondo il *Navy List* del luglio 1855, tra legni a vela e vapore, terminati od in costruzione, 591 legno, con in tutto 17,291 cannone ed una forza di 69,989 cavalli; più 110 legni pel servigio de' porti. Il corpo della marina regia nel 1855-56, in attività o a mezzo soldo, novera 3288 uffiziali superiori, ed il personale in servizio attivo, uffiziali, sottuffiziali e soldati d'ogni arma, 69,394 uomini.

In fine, la flotta francese contava, nel 1854, 53 vascelli, 58 fregate, 39 corvette, 140 bastimenti inferiori, e 3 vascelli, 20 fregate, 30 corvette, 64 avvisi a vapore, in tutto 407 navi, guernite di 11,773 cannoni e aventi una forza di 28,750 cavalli, non compresi i molti bastimenti d'ogni ordine e le innumerevoli scialuppe cannoniere, bombarde, ec., date all'acqua o messe in cantiere nel 1855.

Si raffrontino tali somme, e si faccia ragione dell'importanza che avrebbero gli Stati Uniti, co' lor 10 vascelli e i loro 62 bastimenti inferiori, a petto di tali formidabili flotte di più che 1200 bastimenti, che la Francia e l'Inghilterra possono adunare! È vero che gli Stati Uniti possono, al bisogno, armare la lor marina mercantile; ma ciò e' potrebber fare, sacrificando tutti gl'interessi di questa, se altri andasse ad assalirli in casa loro, nè certamente il faranno per venire a intricarsi nelle nostre querele, e per un interesse assai lontano ed incerto.

Aggiungiamo che, in tal contingenza, le forze delle Potenze marittime secondarie si unirebbero quasi necessariamente a quelle delle due grandi Potenze marittime per rispingere questa intervenzione del Nuovo Mondo negli affari dell'Antico. Nell'affare del Sund, la flotta della Danimarca basterebbe quasi sola a rispingere l'aggressione degli Stati Uniti; poich'ella possiede ancora 5 vascelli di linea, 6 fregate e 109 bastimenti d'un ordine inferiore: in tutto, 120 bastimenti e 889 cannoni; e la Danimarca difenderebbesi in casa propria.

L'Europa può dunque dormire in pace da questo lato. I suoi destini non verranno posti in compromesso domani dall' *ingerenza*, di cui già altri si piace di minacciarla.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 gennaio.

Il comandante l'I. R. armata di occupazione nei Principati danubiani, conte Coronini, intraprenderà verso la metà del corrente gennaio il viaggio di ritorno alla volta di Bucarest.

Il principe greco Callimaki, nominato ambasciatore ottomano presso la nostra Corte, arriverà in questa capitale alla fine di gennaio o verso i primi del venturo febbraio. Vuolsi sapere che seguiranno cambiamenti anche nel resto del personale dell'Ambasciata suddetta.

Leggiamo nel carteggio di Vienna, 5 gennaio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« A Londra e Parigi le speranze di pace sono ridotte a zero, giusta le relazioni migliori che si hanno da quelle parti. Ho saputo da fonte eccellente che il gran Consiglio di guerra, che si terrà a Parigi verso la fine del mese, fu convocato dall'Imperatore Napoleone per avere rapporti precisi sul teatro della guerra in Oriente dagli stessi generali comandanti. Quello che fu già manifestato da Canrobert, venne ora dimostrato anche da Bosquet in una memoria presentata all'Imperatore, voglio dire le difficoltà d'una nuova campagna diretta a conquistare la Crimea. Gli sguardi di tutti i capitani francesi sarebbero perciò rivolti al golfo di Riga nella Finlandia, e la guerra dovrebbe di là estendersi nell'interno verso la Polonia. Così almeno si parla qui nei circoli militari; ed io ve ne fo cenno almeno per mostrarvi un sintomo di quello, che si attende per l'estate ventura.

« L'Austria pensa intanto di rivolgersi ufficialmente alla Dieta federale a Francoforte, subito che avrà la certezza della ripulsa delle sue proposizioni a Pietroburgo, di esporre in circostanziato rapporto lo stato delle cose, e di domandare una risoluzione che tolga l'Alemagna dal torpore della neutralità neghittosa, propugnata dalla Prussia. Se gl'indizii più certi non c'ingannano, possiamo ritenere per fermo che a Francoforte la politica austriaca riceverà una cresima solenne. Già sappiamo che Baviera e Sassonia, dopo il viaggio a Parigi dei sigg. di Pfordten e di Beust, si staccarono dalla politica di Berlino; sappiamo che perfino l'Assia elettorale fece atto di adesione alle Potenze occidentali, nominando un ministro ambasciatore a Parigi: sappiamo che il sig. Bismark-Schönhausen viaggiò infruttuosamente per le capitali dei minori Stati alemanni, predicando le beatitudini dell'ibrida politica di Berlino; sappiamo in fine che l'aiutante d'ala di S. M. l'Imperator nostro, conte O'Donnell, partì ieri l'altro di sera alla volta di Dresda in missione diplomatica, collo scopo, facile a indovinarsi, se anche non ancora manifestato, di disporre sempre più, in favore della politica leale dell'Austria, le Corti tedesche. Vuolsi anzi che il signor conte abbia a continuare il suo viaggio per altre città capitali di Germania. »

Scrivono da Vienna al *Journal de Francfort*:

« Parecchi giornali francesi, inglesi e tedeschi non credono al buon successo delle proposte, che il conte Esterhazy fu incaricato di trasmettere a Pietroburgo. Siccome non ne conosciamo il tenore esatto, e non possiamo perciò dire se la Russia le riguarderà come contrarie alla propria sovranità, non si può con qualche probabilità trarne la congettura se saranno approvate o reiette.

« Ma non solamente a quelle proposte la Russia deve ora tenere rivolta la sua attenzione. Nelle intenzioni degli Stati intermedii dell'Alemagna, se non già nel loro formale contegno, intervenne una modificazione non troppo favorevole alla politica di neutralità, e per conseguenza alla Russia.

« Se già questo non si sapesse, chiunque il vedrebbe alle corrispondenze di Berlino, provenienti da ben nota sorgente, e pubblicate da varii giornali.

« Quelle corrispondenze scagliano invettive contro gli Stati centrali tedeschi in generale, ed in modo particolare contro la Baviera

« Quantunque la corrispondenza berlinese della *Gazzetta di Breslavia* del 25 dicembre dica con ironia che gli Stati centrali dell'Alemagna sentonsi tutti ad un tratto destinati ad essere il perno degli affari d'Europa, non è tuttavia men vero che essi *sono il perno della questione, sul punto di sapere se la politica di neutralità della Prussia prevarrà ancora una volta in Alemagna, o se a questa succederà una politica più conforme agl'interessi germanici.*

« Poichè la Sassonia e la Baviera sono sempre nominate insieme, dopo il viaggio a Parigi dei loro ministri, giova affermare che a torto si riguardano come perfettamente unanimi nella questione d'Oriente. A questo riguardo, la Baviera sta a capo dagli Stati centrali, e convien confessare che il sig. von der Pfordten ha conosciuto che una ulteriore persistenza nella precedente politica dell'Alemagna non potrebbe a meno di nuocere, e non promoverebbe un pronto ritorno alla pace.

« La qual cosa non sarà precisamente l'oggetto della missione del barone di Seebach a Pietroburgo, eccetto che il Gabinetto russo, alla testa del quale trovasi il conte di Nesselrode, suocero del barone, sia già veramente disposto alla pace.

« E veramente può renderlo disposto alla pace il pensiero che, in seguito delle modificate intenzioni della Baviera, la politica prussiana di neutralità, così favorevole alla Russia, perdè di sua forza, e che, in caso di rifiuto delle proposte trasmesse a Pietroburgo dall'Austria, sopravverrà senza dubbio una risoluzione federale, in virtù di cui la Confederazione germanica aderirà alla politica dell'Austria. »

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 5 corrente, quanto appresso:

« Dopo l'arrivo del colonnello di Manteuffel, molti crocchi influenti sostengono che la Prussia si apparecchia a cangiare di politica. Può darsi che a Berlino vadano sempre più convincendosi che possono sorgere circostanze, le quali dimostrino insufficiente il punto di vista, partendo dal quale il Gabinetto prussiano ritenne sufficientemente guarentiti gl'interessi della Germania. L'invio a Vienna del sig. di Manteuffel contrassegna, a parer nostro, un momento importante per le risoluzioni della Prussia. Havvi in ogni caso crisi in quelle risoluzioni, quand'anche esse non fossero in forma concreta base delle dichiarazioni, che l'inviato prussiano ha di recente portato al Gabinetto austriaco.

« Nella politica europea si avverarono fatti, ed altri fatti possono avverarsi, atti ad esercitare pressione inevitabile sulla posizione della Prussia, ed a spingere finalmente l'Europa centrale ad unirsi. Fra questi fatti, particolarmente il trattato della Scandinavia colle Potenze d'Occidente pare che cominci ad essere riguardato importante dal Gabinetto prussiano, malgrado che la stampa uffiziosa di Berlino lo trattasse da principio come un affare senza conseguenze. Non vogliamo considerare con troppo ardore l'importanza di quel trattato, sebbene sia stato detto ch'esso era l'ala sinistra, aggiunta al grand'esercito morale dell'Europa. Crediamo però non aver esso contribuito a far sorgere il convincimento che il continuare nella posizione isolata, occupata finora, ridondar possa a vantaggio della Prussia.

« Desideriamo di essere abilitati a sperare che quel convincimento venga espresso e che conduca ad accor-

do perfetto tra l'Austria e la Prussia. Questa, nel presente momento, sarebbe la posizione più importante e la più efficace, che potesse essere presa ed in faccia alla Russia ed in generale. Ma per essere decisiva onde ripristinare la pace, fa d'uopo prenderla presto. La circostanza, che, contemporaneamente al sig. di Manteuffel, lasciò Berlino, per portare a Pietroburgo la notizia degli incarichi della missione di Vienna, il corriere di Gabinetto, capitano di cavalleria di Rauch, fa credere che il Gabinetto prussiano consideri in quel senso la situazione.

« È vero che la circolare del sig. di Nesselrode ed il suo progetto onde dar soluzione al terzo punto precedettero tanto le proposte del conte Esterhazy quanto le recenti manifestazioni della Prussia; ma l'operar unito delle due grandi Potenze della Germania ha ben maggiore importanza di quella formula russa. Il Gabinetto di Pietroburgo, in vista di quell'unito operare, dovrà adattarsi ad offerte che promuovano la pace. »

Allo scopo di recare qualche sollievo a' poveri nelle presenti strettezze, alcuni giovani di Vienna hanno formato il disegno di dare rappresentazioni teatrali per ciascuna nazione della Monarchia nella lingua corrispondente. Quindi il Polacco vedrebbe le opere teatrali più recenti in lingua polacca, l'Ungherese in lingua ungherese, e così dicasi delle altre nazioni; e il diletto artistico sarebbe congiunto al pensiero consolante di contribuire il proprio obolo a sollievo de' miseri. Le rappresentazioni sarebbero date in un sobborgo, o in un teatro di dilettanti. Ciascuna nazione ha in Vienna un numero sufficiente di rappresentanti per poterne scegliere una buona compagnia drammatica. I soli studenti darebbero un buon contingente. »

(E. della B.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Vicenza 6 gennaio.*

Godo nell'annunziarvi che la nostra benemerita Accademia Olimpica sta preparando l'apertura di alcune Scuole tecniche gratuite, come per esempio di agricoltura, geologia, chimica, storia patria ecc. Nomi cari a Vicenza e ben noti al mondo scientifico e letterario assunsero volonterosi il grave ma onorevole incarico di dettarvi le relative lezioni a profitto dei loro fratelli. Speriamo che il bellissimo progetto s'attivi presto, e continuando a pubblico vantaggio desti in altri luoghi un nobile sentimento d'emulazione.

(Cart. della *Sferza.)*

Milano 8 gennaio.

Leggesi nell'Eco della *Borsa*: «Il vitto è incarito, il freddo va facendosi rigido. Le pie Case d'industria affluiscono di operai d'ogni sorta, eccettuati finora i tessitori, i quali sono tuttavia forniti di lavoro e possono ripetere sufficientemente la propria sussistenza. A questo riguardo il commercio serico è attivo più d'ogni altro ramo, perchè più d'ogni altro fiducia nelle velleità pacifiche dei giornalisti. In uno di questi giorni si è presentato ad una delle mentovate pie Case un giovine laureato, invocando pane e lavoro. Se non temessimo di offendere la modestia di un distintissimo personaggio, accenneremmo quale risposta si ebbe lo sventurato diplomatizzato, il quale si partì dall'ostello dell'indigenza sodisfatto e commosso. Or dunque, diciamo noi, diasi del lavoro anche a coloro che vivono dell'intelletto: a tutti. Codesta è l'elemosina, che i tempi richiedono imperiosamente. Arredate la patria nostra di nuovi lavori storici, letterarii, scientifici, artistici, ecc., mediante sovvenzioni che tolgano gli scrittori al pensiero della fame. Quanti manoscritti giacciono negli scrittoi per difetto di mezzi alla loro pubblicazione! Lavoro agli operai. Coi larghi mezzi di che possono disporre i LL. PP. Elemosinieri, potrebbero essi stessi farsi editori di opere utili, assumere imprese di lavori artistici ed industriali. Le Amministrazioni e Direzioni si solleverebbero a maggior gloria, i beneficati racquisterebbero le smarrite forze morali. Ma a conseguire ciò proponiamo che venga scelta una Commissione apposita, composta di persone che abbiano cuore, e poi cuore, di principii spregiudicati, di mente colta, e che godano la pubblica fiducia. Questa Commissione dovrebbe prendere l'iniziativa, recarsi sul luogo dei bisogni, verificare più che credere, provvedere ed ordinare. Quante benedizioni! quanti lagni di meno! o quante mortificazioni risparmiate! Sarà questo un codicillo della nostra municipale civilizzazione e chiamiamo all'opera non solo i LL. PP. Elemosinieri, ma eziandio tutti quelli che sentono vocazione, e ben disposto animo a concorrervi. Vico disse *che la negligenza è da sommamente vituperarsi*: obbediamo a questo grande legislatore di ogni civiltà. Più che l'obolo si domanda lavoro. »

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 3 gennaio.

Il Convento di S. Maria della Consolazione, sotto la direzione delle Suore della Carità, è fatto ricetto di parecchie giovinette, che abbandonate a sè stesse vedevansi in quel tempo girovagare per le strade e per le piazze nelle prime ore di sera, simulando mendicare, ma in sostanza con grave detrimento del loro pudore.

Giustamente però l'em. Card. Arciv. Vannicelli, dovea, non solo fondare nella chiesa della Consolazione la cappellania perpetua prescritta dal testamento Bonaccioli, ma ben anche disporre annuo assegno stabile a sussidio dell'Amministrazione dell'annesso Istituto, colla ingiunzione di suffragare con preci l'anima del benefico testatore, oltre d'averne adattato opportunamente il vasto locale mediante gravi e necessarii ristauri.

Chiunque comprenda il vantaggio morale che arreca alla Società un tale pio Stabilimento, non potrà a meno di far plauso anche per questo titolo alla ripetuta disposizione testamentaria dell'avv. Bonaccioli, ed alla salutare erogazione dell'em. Cardinale amministratore.

(V. Amico)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 gennaio.

La Camera dei deputati ha consumato quasi due sedute, (una parte di quella di venerdì, e quella di sabato) nell'esame di petizioni, o per meglio dire nell'esame di una petizione. Trattasi di un falegname, in cui danno si procedette alla pignorazione, per aver rifiutato di pagare 85 centesimi per la tassa dei pesi e delle misure. Il torto del falegname è patente; egli attaccavasi ad un cavallo per eluder la legge, ed evidentemente è stato inspirato dai redattori della *Gazzetta del Popolo* per fare un po' di chiasso contro le imposte, e suscitare dibattimenti nella Camera. Costoro riuscirono assaissimo nel loro intento: Brofferio nella relazione della petizione trasmodò nelle solite intemperanze, per cui fu chiamato all'ordine, e la quistione s'irritò talmente nel finire della seduta di venerdì, che, se non sonava l'ora del pranzo, Dio sa come sarebbe finita. Per fortuna l'ora del pranzo sonò; e nella seduta di sabato le menti essendosi calmate, dopo una notte di riflessione, i ministri avendo date spiegazioni, l'affare si conchiuse all'amichevole. Gli oppositori si appoggiano ad una dichiarazione firmata da venti e più testimonii, in cui si accusa una guardia di pubblica sicurezza di aver pronunziato parole ingiuriose allo Statuto; il Governo crede che questo fatto sia erroneo, e il Fisco procede. L'opposizione vorrebbe che la guardia fosse intanto sospesa in via economica dal suo impiego, e il Ministero si ricusa. Fu deciso di aspettar l'esito dell'inchiesta fiscale.

(Bilancio.)

Quantunque i RR. Padri d'Altacomba facciano istanza presso i Tribunali per farsi rintegrare ne' loro diritti e, secondo ogni probabilità, la risposta della giustizia non possa farsi attendere che qualche giorno, la *Cassa ecclesiastica* ha creduto dover passar oltre, il fitto de' beni della reale badia fu posto all'incanto mercoledì scorso negli Uffizii dell'Intendenza generale di Ciamberì. La Savoia diede ancora un bell'esempio che l'onora: *Nessuno si presentò per gl'incanti.*

(Courr. des Alpes e Catt.)

Sappiamo che il medico in capo del nostro corpo spedizionario in Oriente, dott. Comisetti, ha ricevuto una lettera molto onorifica da Achmet pascià in Costantinopoli, per lo zelo da lui spiegato nel disimpegno delle sue funzioni. Crediamo che questa lettera sarà pubblicata per cura del Ministero della guerra.

(Mov.)

È giunto in Torino l'illustre Piria. Alcuni suppongono che questa sua venuta sia foriera della sua nomina a professore di chimica nella nostra Università. Pel decoro dell'Ateneo e pel lustro della scienza auguriamo che ciò sia.

(Mov.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 6 gennaio.

Ieri, 5 corrente, a un'ora dopo il mezzogiorno S. E. il sig. principe Enrico Bernardo Goffredo Alfonso di La Tour d'Auvergne, officiale dell'Ordine imperiale della Legion d'onore ec. ec., ebbe l'onore di presentare a S. A. I. R. il Granduca, in udienza particolare, le lettere di S. M. l'Imperatore dei Francesi che lo accreditano in qualità di suo ministro plenipotenziario presso questa R. Corte.

Dopo la Sovrana udienza, S. E. il sig. principe di La Tour d'Auvergne ebbe altresì l'onore di esser ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. le due Granduchesse, il Gran Principe ereditario e l'Arciduchessa Maria Luisa.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 29 dicembre.

L'*Invalido Russo* e l'*Ape del Nord* di quest'oggi riferiscono che il conte Esterhazy, inviato d'Austria presso questa Corte, è arrivato a Pietroburgo il 27 dicembre contemporaneamente al conte Szechenyi. (Sarebbero quindi totalmente infondate, osserva in proposito la *Börsenhalle* d'Amburgo, tutte le notizie, tanto le telegrafiche della *Corrispondenza Havas*, quanto quelle de' giornali inglesi, che assegnano all'arrivo del conte Esterhazy una data anteriore.)

La Società di navigazione a vapore del Dnieper, disciolta a cagione delle « circostanze di guerra », ha fatto liquidazione con 36 copecchi e mezzo per rublo, quindi col 36 e 1/2 per %. A quanto fu reso noto, questa è la quinta Società di tal genere che cessò dal principio della guerra in poi.

Secondo un nuovo *ukase*, i bassi ufficiali della marina, che, in causa delle loro ferite, non possono continuare a servire a bordo della flotta, saranno impiegati nelle batterie costrutte per difendere nella prossima campagna le coste del Baltico.

(G. Uff. di V.)

FATTI DELLA GUERRA.

Giusta il *Daily-News*, delle decorazioni della Legion d'onore, che sono state mandate dall'Imperatore Napoleone in Crimea per essere distribuite, come già dicemmo, all'esercito inglese, tre croci saranno conferite nei reggimenti, che hanno servito per tutta la campagna, e due in quelli giunti dal cominciamento del servigio in Crimea.

Si ha da Costantinopoli, in data del 27 dicembre: « La caduta di Kars sembra abbia finalmente indotta la Porta a pensare seriamente per l'esercito dell'Anatolia. L'agitazione prodotta per la caduta di quella fortezza in tutte le città dell'Asia minore, regna tuttora a Costantinopoli, e presso la Porta si tengono giornalmente conferenze ministeriali onde prendere una determinazione energica. Finora pare s'abbia stabilito di lasciare a Sukkum-Kalè, Redut-Kalè e Battum solo la necessaria guarnigione e di schierare presso Erzerum un nuovo esercito, composto delle truppe che stanno sotto gli ordini di Omer, Mustafà, Selim e Vely pascià. La Porta dovette risolversi a questi mezzi estremi tanto più, in quanto che si venne a sapere da fonte sicura che il gen. Murawieff, in luogo di staccare delle truppe del suo esercito, ricevette anzi nuovi rinforzi. Al tempo della capitolazione di Kars, la guarnigione di Erzerum contava al più 5000 uomini, ora invece entrarono in quella città colle loro truppe Vely pascià, che s'era ritirato da Hassan-Kalè, e Halim pascià. Una speciale attività per indurre la Porta ad una decisa risoluzione spiegò lord Redcliffe, il quale conosce molto bene le grandi conseguenze politiche dell'infortunio di Kars. Parlavasi a Pera che lord Redcliffe, in un memoriale spedito al suo Governo, abbia detto schiettamente come la dignità del nome inglese sia decaduta nell'Asia, e abbia fatto la proposta di mandare nell'Asia oltre a tutte le legioni straniere anche la divisione del generale Campbell. Dicesi che il lord abbia fatto conoscere la necessità d'eseguire questo passo prima che la Francia spedisca a quella volta le sue truppe. »

(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

Col vapore *Stadion*, giunto l'8 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta di Costantinopoli del 31 dicembre, che però non offre certi fatti importanti. Ne diamo l'estratto seguente:

Il 30 del mese scorso, ebbe luogo il solenne conferimento del gran cordone della Legion d'onore, di cui l'Imperatore dei Francesi insignì il Sultano, al quale diresse in pari tempo una lettera autografa contenente espressioni di vivissima simpatia. E la decorazione e la lettera furono rimesse ad Abdul-Meggid dal sig. Thouvenel, ministro di Francia a Costantinopoli. Nel consegnare queste insegne, il sig. di Thouvenel tenne il seguente discorso:

« Sire, S. M. l'Imperatore, mio augusto padrone, si degnò designarmi per adempiere una missione ben gradevole, quella di consegnare il gran cordone del suo Ordine nelle mani di V. M. I. È la prima volta che l'amicizia d'un Sovrano di Francia per un Sovrano della Turchia si manifesta in modo tanto luminoso e personale. V. M. vedrà dunque nell'offerta di queste preziose insegne una prova de' sentimenti di alta stima e di sincero attaccamento che l'Imperator Napoleone professa per lei. Questa dimostrazione, della quale mi tengo profondamente onorato di esser organo, emana da un altro pensiero ancora ed acquista particolar significazione dalle circostanze. Essa è un nuovo pegno dell'alleanza memorabile che pone ormai i destini dell'Impero ottomano sotto la guarentigia del diritto europeo, come pur sotto la salvaguardia di quella civiltà, di cui V. M. I., secondata da' suoi ministri nel compimento dell'opera, al cui successo è congiunta la gloria del suo regno, ha annunziato fin dall'epoca della sua assunzione al trono la volontà di spargere i benefizii morali e materiali fra tutti i popoli soggetti al suo scettro. »

Il Sultano, seguendo l'ordine del discorso dell'ambasciator francese, vi rispose in modo degno dei nobili sentimenti che gli erano stati espressi da lui.

Negli ultimi giorni, Halim pascià è partito per Erzerum con istruzioni del Governo imperiale.

Il 30 p., il sig. Conduriotti, ministro residente di Grecia, accompagnato dal sig. Barozzi, si recò alla Sublime Porta, ed ebbe una conferenza col granvisir.

Giorni sono, morì a Costantinopoli una delle mogli del defunto Sultano Mahmud.

Le spoglie mortali del poeta Mickiewicz verranno trasferite in Francia per esservi sepolte. Il 30 dicembre fu celebrata a Pera nella chiesa cattolica di S. Antonio una cerimonia funebre in memoria del decesso, indi la sua salma fu trasportata sul piroscafo francese l'*Euphrate*, che dee recarla a Marsiglia.

Una nostra corrispondenza di Costantinopoli del 31 dicembre, dice il citato giornale, ci parla delle ultime conferenze ministeriali, a cui assistevano pure le Autorità militari degli alleati ed alcuni generali ottomani, e nelle quali si mossero nuovamente accuse contro Omer pascià. Il generale Larchey ed il colonnello Mansfields avrebbero fatto conoscere la necessità di affidare il comando nell'Asia ad altro generale; però i ministri ottomani, temendo che il Governo turco diventasse subordinato del tutto agli alleati, affidando anche la difesa dell'Asia minore ai lor generali, si opposero a tale progetto.

Fu convocato un nuovo Consiglio pel 25 corrente, al quale vennero pure invitate le Autorità militari degli alleati, ma non vollero intervenirvi dicendo di aver emesso il loro parere. In quella riunione di soli ministri ottomani nulla fu deciso riguardo ad Omer pascià; si presero però alcune misure per rinforzare il corpo di Selim pascià d'Erzerum e per assicurare quella piazza contro gli attacchi del nemico. Una nuova seduta dovea aver luogo alla Porta il 27; ma essa fu sospesa per la morte d'una delle mogli del Sultano. Verso sera però s'adunavano i ministri presso Fuad pascià per discutere intorno ad una vertenza, insorta ultimamente fra Mehemed Alì pascià e lord Redcliffe, il quale ultimo portò alla Porta alcune lagnanze contro il detto pascià, per aver questi usato alcune espressioni sconvenienti contro l'ambasciatore inglese. Lord Redcliffe domanda sodisfazione e l'ambasciatore di Francia lo appoggia.

Si parla nuovamente che Rescid pascià torni al potere. In tal caso la crisi ministeriale sarebbe generale.

Selim pascià trovasi in Erzerum con 40,000 uomini di fanteria e 1700 di cavalleria. Il Governo spedì dopo la caduta di Kars molte truppe e viveri a Battum ed a Trabisonda.

La Porta pubblicò soltanto il 30 dicembre in lingua turca un bollettino sulla capitolazione di Kars, con cui cerca scusare Selim pascià, governatore di Erzerum per non essersi portato colle sue truppe in soccorso di quella piazza, ascrivendo ciò ai cattivi tempi.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 31 dicembre.

Sabato ebbe luogo la tutto nuova funzione dell'Ordine della Legion d'onore, consegnato da questo ambasciatore di Francia a S. M. il Sultano. Abdul Megid, colla croce in petto!!! E questo è niente; fra poco altri Sovrani d'Europa manderanno le loro croci.

A questa ben più che straordinaria funzione, assistettero tutt'i ministri anche ottomani, ma non già col Megidiè in petto, ma con quante croci vennero a questi date; e vi erano pure i grandi ulema, entusiastati, sorpresi, o avviliti, non saprei dirlo, ma certo essi pure in uno stato eccezionale, come tutti.

Il lusso, col quale si volle accompagnare questa cerimonia per parte dell'ambasciatore francese, è indicibile. La carrozza dell'ambasciatore era tirata da quattro bellissimi cavalli, bardamentati d'oro; dodici servi a piedi, con grandi livree, si stavano sei per parte della carrozza: generali, uffiziali, corteggio, tiri di cannone; gran cerimoniere, ossia ministro introduttore degli ambasciatori alla porta del Palazzo vecchio, guardia imperiale in grande uniforme, ministri delle Potenze estere pure in gran gala: in una parola una specie d'incoronazione. Ed i vecchi Musulmani che cosa dicevano, chiederete voi? Essi dicevano... Ve la do a indovinare.

Sempre si parla di cambiamento di Ministero, e si dice che l'attuale presidente del Tanzimat possa ricevere il portafoglio della guerra, ossia divenire serraschiere. Rescid pascià, già s'intende che debba di nuovo tornare al potere, ed anche Riza pascià far parte del Consiglio de' ministri.

Di Omer pascià girano ancora le stesse voci, ed alcuni giunsero fino a dire ch'ei fosse stato anche chiamato a dar conto di sua condotta.

Si arrestano ladri e disertori, e si allontanano di qui. La polizia locale agisce di concerto con le Autorità europee, e ciò giova molto alla pubblica quiete.

Infine venerdì la Compagnia francese darà la sua prima rappresentazione, e si potrà andare a teatro a sentire la prosa, giacchè l'opera italiana è scelleratissima, e buona solo per l'Impresa, che guadagna assai pel concorso di soldati, vivandiere, e simil gente, che non manca ogni sera di portar viglietti alla cassetta.

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 1.° gennaio.

Eccomi mio malgrado costretto a darvi ulteriori informazioni sul notovi misfatto accaduto a Calcide.

Dico mio malgrado, poichè si vede che le cose vanno sempre più spingendosi oltre il confine del credibile, ad onta che l'argomento non concerna che una masnada di ladri. Devo quindi dirvi ch'oggi giorno non si tratta più di dramme 60,000 imposte da' malandrini al sig. Buduri pel riscatto de' suoi figli e genero; bensì di talleri 60,000 in un colla datagli parola per iscritto « che, se non farà presto a pagare e spedire nel designato luogo la su indicata somma, gli sarà presentata una bottiglia colma di sangue della sua figlia!!! »

Si giudichi ora a che punto trovisi la società nel secolo XIX!

Dopo di questo aggiungerò che dalle inquisizioni, che tanto in Atene quanto in Calcide proseguono alacremente, risulta indubitato che i ladri, che commisero il misfatto in Calcide, partirono tutti da Atene muniti de' loro *diavatirion* (permessi della polizia) e che questi vi furono spediti appositamente da alcuni *di quel cotale partito*; per cui, se la R. Direzione di polizia fa tutte le indagini per venire a capo di conoscere ognuno di costoro col proprio nome, poichè si crede che i nomi indicati fossero falsi, il R. Governo non minore perseveranza mette in opera per iscoprire i fautori, od a meglio dire i veri rei del misfatto. Alcuni arresti furono anzi già fatti, e la giustizia severamente informa.

Avvi quindi buona lusinga che fra non molto si potrà ritrovare il filo della nera trama, e che un esempio tale possa una volta essere dato, da rendere inetti ad ulteriori mali coloro, che del sovvertimento della propria patria si fanno principale alimento e speranza de' loro infami desiderii.

Vuolsi da certuni che il principale complice dell'orrido misfatto possa essere il famigerato Griziotti, quello che alcuni anni sono, coll'influenza che seppe ottenere nella popolazione di Calcide sua patria, ribellossi al R. Governo; posciachè bene si conosce ch'egli mal soffre l'Idriotto Buduri, che, stabilitosi in Calcide, gode di molta stima e sufficiente influenza anche come deputato: il che sarà però verificato a suo tempo, e se saranno fiori, fioriranno al certo, se spine pungeranno.

Ma il partito, che non desiste dal pescare sempre nel torbido, si fece ormai tanto ardito da sfidare ben anche i passi più attivi, che tenta il R. Governo per sottrarre una volta la Grecia dal brigantaggio che la infetta: poichè una masnada di costoro, anche in questi ultimi giorni, portossi di notte nelle vicinanze del villaggio di Deli nell'intenzione di catturare alcuni ufficiali francesi ed inglesi, che, reduci dal teatro d'Atene, si recavano a' loro accantonamenti al Pireo. Se non che una squadra di gendarmeria, che spiava i loro movimenti, avendoli attaccati all'improvvista, i malandrini dieronsi alla fuga a' primi colpi di fucile.

INGHILTERRA

Londra 4 gennaio.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Un fatto importante da segnalarsi nello stato attuale della Borsa, si è che l'oro, il quale 2 mesi sono era stato, come al solito in autunno, mandato alla campagna pel pagamento del lavoro agricolo, comincia a tornar in Londra, e si manda subito alla Banca d'Inghilterra, ove sarà utilissimo. »

La Casa bancaria Palmer e Green, a Lichfield, ha sospeso i suoi pagamenti. Il passivo è di 220,000 lire di sterlini, e l'attivo di 150,000.

PORTOGALLO

Lisbona 30 dicembre.

Scrivono al *Daily-News*: Il ministro d'Inghilterra, sig. Enrico Howard, ebbe la sua prima udienza dal Re, il 19 dicembre, al palazzo des Necessidades. A questa udienza assistevano il Cardinal Patriarca, i principali ufficiali della Casa del Re, i gentiluomini di camera, ed i ministri e consiglieri di Stato.

Il sig. Howard consegnò al Re le sue credenziali, e gl'indirizzò il seguente discorso:

« Sire,

« Ho l'onore di rimettere a V. M. la lettera, con cui S. M. la Regina, mia graziosa Sovrana, si degnò accreditarmi presso V. M. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Presentando a V. M. questa lettera reale, ho l'ordine di assicurarvi dell'alta stima ed affetto, che la Regina professa per la persona di V. M., e del grande suo desiderio di consolidare vie più l'antica amicizia ed alleanza, che così fortunatamente sussiste fra le due Corone.

« La Regina, facendo voti cordiali per la felicità di V. M. e della real famiglia, forma ugualmente voti sinceri per l'incremento della prosperità e del benessere del Portogallo sotto gli auspicii di V. M.: prosperità e benessere, ai quali S. M. porterà sempre viva sollecitudine.

« Quanto a me, Sire, l'oggetto de' miei sforzi sarà quello di adempiere la missione, che la Regina mi affidò, in guisa da meritarmi la fiducia e la benevolenza di V. M. »

Il Re rispose:

« Signor ministro, io altamente estimo le assicurazioni, che voi mi date in nome della Regina, vostra augusta Sovrana, de' suoi sentimenti di benevolenza ed amicizia per me e per la reale famiglia, e dei voti ch'essa forma per la prosperità del mio Regno. Pregandovi di render nota alla Regina tutta la mia stima, io debbo aggiungere ch'è desiderio del mio cuore di stringer sempre più i legami d'amicizia che fortunatamente sussistono fra i due popoli, uniti, come sono, dall'interesse e soprattutto dalla conformità delle istituzioni.

« Questo è un intento, cui io crederò sempre dover mirare, tanto più che il passato ed il presente dei due paesi si accordano nel mantenere queste due basi d'incoraggiamento.

« La fiducia che la Regina, vostra augusta Sovrana, ha collocato in voi, signor ministro, nell'affidarvi l'onorevole missione di rappresentar il suo Governo, non può a meno di essere una guarentigia della mia stima e benevolenza. »

SPAGNA.

L'Episcopato spagnuolo protestò unanimemente contro il real decreto del mese di settembre ultimo, che sopprime l'insegnamento secondario ne' piccoli Seminarii, e condanna tutti gli studenti al reggime delle Università secolarizzate. I Vescovi condannati all'esilio, come quelli rimasti alle loro sedi, esposero o alla Regina o alle Cortes le gravi conseguenze, i mali incalcolabili, che naturalmente deriveranno da tale misura; dimostrarono fino all'evidenza che il ministro di grazia e giustizia si appoggia, per giustificare questa ingiusta determinazione, su fatti non mai esistiti, e su principii che non furono mai ammessi.

(Catt.)

PAESI BASSI

Aia 31 dicembre.

La prima Camera degli Stati generali ha terminato i suoi lavori nella seduta del 29. Il bilancio della finanze fu approvato all'unanimità: quello della guerra da 17 voti contro 6: quello delle colonie da 21 contro 1. Le spese impreviste furono approvate all'unanimità. La Camera si è separata fino a nuova convocazione.

Il *Weldeburgsche Courant* assicura che dal ministro austriaco residente all'Aia, fu intentato un processo contro il giornale *Godsche Kronitsche*, imputato d'avere pubblicato un articolo calunnioso contro la persona dell'Imperatore d'Austria.

FRANCIA.

Parigi 5 gennaio.

Leggiamo nel *Moniteur de la Côte d'Or*: « L'Imperatore, che vuole che la Francia onori tutte le glorie, ha concesso spontaneamente una pensione alla sig. Rude (la vedova del celebre scultore). »

Il Governo francese ha risoluto di spedire un'Ambasciata a Siam per annodare nuove relazioni di commercio con quel paese. Sotto Luigi XIV un'Ambasciata, con alla testa il conte Fabin, recossi colà, e vi si trattenne dal 1686 al 1688; ora da quell'epoca non esistette più veruna relazione ufficiale tra quel paese e la Francia. La missione attuale ha alla testa il sig. di Montigny, il quale fu per molti anni console generale francese in Cina e conosce profondamente le condizioni degli Stati dell'Asia. Il sig. di Montigny si recherà in questa settimana a Canton per rendersi di là alla sua destinazione, alla quale egli arriverà nel mese di maggio. Com'è naturale, i doni rappresentano una parte importantissima in simili missioni alle Corti asiatiche, ed anche in questa circostanza furono oggetto di cure speciali. I doni che l'Ambasciata reca a Siam si dividono in due sezioni, l'una destinata al Re militare, l'altra al Re civile di Siam. Nella prima si trovano armi d'ogni qualità, dal cannone fino alla più piccola terzaruola, oltre un completo guardaroba di tutte le uniformi dell'armata francese di ogni grado, nonchè un magnifico *album* con uniformi colorati ed un altro *album* che rappresenta i fatti d'armi più gloriosi per le armi di Francia, ecc. D'affatto diversa natura sono i doni compresi nell'altra sezione. Prima vi figura una macchina per estinguere il fuoco. Il sig. di Montigny, sapendo che in Bangkok, capitale di Siam, ove egli stesso dimorò in persona, sono assai frequenti e terribili gl'incendii e che colà è sconosciuta la tromba per estinguerli, si ripromette il maggior successo da un tale strumento. Sono pure da ricordarsi i mobili, fra cui molti capi dei più preziosi che figurarono all'Esposizione di Parigi, e in ispecie un letto che può cangiarsi in altri mobili, due specchi colossali un cornice dorata, stoffe di seta di Lione, ec. Così nell'*Universale*, in data di Parigi 1.° gennaio.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*;

« Non vi parlo più di pace; mi sembra che oggimai le ultime illusioni, che si potevano avere in uno scioglimento di questo genere, debbano essersi dissipate. A traverso delle incoerenti, contraddittorie notizie che ci forniscono i fogli stranieri, e specialmente i giornali tedeschi, sulle probabilità de' negoziati e le disposizioni della Russia, una sola cosa traspira; ed è che, se la Russia accetta alcun che de' principii che formano la base delle condizioni recate a Pietroburgo dal conte Esterhazy, ed in ispecie la neutralità del mar Nero, ciò avviene sotto un punto di vista sì differente dalle Potenze alleate, che non vi è più speranza d'intendersi.

« Aggiungete a tutto questo l'opposizione incontestabile dell'Inghilterra, gli attacchi della stampa d'oltre Manica contro l'opuscolo sulla *Necessità d'un Congresso*, la veemente indignazione di tutto il giornalismo britannico in proposito della minima conformità d'idee che potesse esistere fra il Gabinetto francese e l'autore di quella pubblicazione; si tenga anche conto delle tentazioni del nostro Governo, sollecitato incessantemente dall'Inghilterra di continuare la guerra, che gli valse gloria e preponderanza, ed in cui potrebbe finir per trovare anche di meglio, e si giudicherà se gli ostacoli che incontra la cessazione della guerra abbiano molto diminuito. »

Ecco i particolari della sessione dell'Accademia delle scienze, per ciò che riguarda il fatto del principe di Canino, accennato dal *Nord* e da noi riferito nel nostro N. 6: « In una discussione relativa ad uno de' soggetti che sono naturalmente all'ordine del giorno in quel dotto consesso, il sig. Regnauld, che presedeva, avrebbe parlato parecchie volte per combattere l'opinione espressa dal sig. Carlo Bonaparte, principe di Canino. Il principe, impazientito, avrebbe risposto che il regolamento vietava al presidente di entrare nella discussione in mezzo a una seduta, ammenochè non cedesse il seggio presidenziale ad un vicepresidente. Allora (aggiungono) il sig. Biot, celebre fisico, avrebbe risposto il regolamento voler pure che qualunque membro corrispondente, che risiede per più d'un anno a Parigi sia considerato qual demissionario, e il principe, ch'è appunto membro corrispondente, abita la capitale francese da tre anni. Non si dice che quest'episodio abbia avuto altre conseguenze. Esso darà luogo certamente (qualora il regolamento ne dia licenza) ad un'elezione regolare e terminativa del principe a membro effettivo dell'Accademia delle scienze. »

È giunta all'Hâvre la trista notizia che si è incendiata, in mare, la nave americana, *William-Hitchcock*, proveniente da Savannah, con un carico di 2,... balle di cotone. Quest'incendio fu cagionato da un lume; per gran fortuna l'equipaggio potè venir raccolto dal *General-Parknell*, entrato il 31 a Liverpool. Abbiamo inoltre a registrare, dice il *Courrier du Hâvre*, un secondo sinistro che ci affligge più particolarmente. Il bel piroscafo francese l'*Eugénie*, proveniente da Vera-Cruz, nel nostro porto, dopo un'orribile burrasca, da cui fu assalito al largo delle Sorlinghe, dovette essere abbandonato dal suo equipaggio che venne raccolto e condotto a Brema da un legno di cui s'ignora il nome.

Il giorno del primo dell'anno fu notato a Parigi un fatto curioso. Taluni mercanti di vini, di commestibili e di tabacco, non solo nei sobborghi, ma anco nell'interno della città, i quali sogliono tener sospese sulle loro insegne le bandiere delle Potenze alleate, Inghilterra, Turchia e Sardegna, in appendice a quella francese, che ogni venditore patentato di oggetti di *regie* è autorizzato a tenere, aggiunsero anche quella svedese.

Leggesi nel *J. du Hâvre* del 2 gennaio: « Il piroscafo americano l'*Union* entrò ieri colla marea; esso aveva a bordo 500 barili di farina, e 123,000 dollari in contanti. »

A Tolone il 2 si effettuò l'operazione dell'allungamento del vascello da 100 cannoni il *Castiglione* destinato ad essere trasformato in vascello ad elice.

Parecchi negozianti cinesi sono in questo momento a Parigi.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Per inavvertenza nel compaginare, fu ieri ommesso il seguente brano della *Rivista* del 4:

Il *Constitutionnel* si lagna del Governo americano più che della massa de' cittadini nell'affare degli arrolamenti per la guerra d'Oriente. « Perchè tanta « schifiltà? egli disse. Perchè uscire sì spesso dalla « calma, che si conviene alla grandezza e alla forza? « Perchè v'ha pregiudizii e passioni da sodisfare: perchè le Costituzioni del paese non permettono al Governo, per savio e degno ch'ei voglia essere, di sottrarsi affatto a tal obbligazione. Precisamente parlando, l'estensione illimitata del diritto elettorale da una « parte, ed il troppo frequente rinnovamento de' magistrati dall'altra, son la causa di tal divergenza frequente fra il vero e buon popolo degli Stati Uniti « ed il contegno degli amministratori che lo governano. »

L'*Univers* continua a battagliare col *Journal des Debats* sull'argomento della libertà di coscienza.

POSSEDIMENTI FRANCESI

Il *Moniteur* pubblica un rapporto diretto dal governatore della Guiana al ministro della marina, contenente alcune informazioni intorno alla situazione di quella colonia durante il mese dal 18 ottobre al 1° novembre.

Secondo questo rapporto, lo stato sanitario della colonia ha considerevolmente migliorato. L'epidemia della febbre gialla, che si era sviluppata in alcuni de' nuovi Stabilimenti penitenziarii, è d'un tratto scomparsa dal luogo ch'era stato il più minacciato, lo Stabilimento di S. Giorgio.

Negli altri due punti in cui regna ancora, i casi sono divenuti così rari che la malattia può considerarsi giunta al suo fine, e deve presagirsene prossima la cessazione totale. Laonde nulla è più di ostacolo alla spedizione di nuovi convogli di Francia.

Il rapporto assicura che i lavori furono da per tutto ripresi, e che si eseguiscono con una grande attività.

Dà inoltre alcuni dettagli sulla disciplina dei vari Stabilimenti. Nota qualche evasione avvenuta di recente; ma i condannati evasi furono inseguiti e tosto ripresi.

Il rapporto pubblicato dal *Moniteur* emana dal luogotenente colonnello Masset, che ha assunto l'*interim* del Governo per la colonia dopo la partenza del contrammiraglio Bonard, costretto, come dicemmo, dalla sua malattia a rientrare in Francia. Dicemmo pure che il nuovo governatore della Guiana, il contrammiraglio Baudin, si è imbarcato a Brest per recarsi alla sua destinazione.

SVIZZERA.

Scrivesi da Berna il 27 dicembre una notizia che noi crediamo infondata: « Una quistione internazionale di non poco rilievo sarà agitata nelle prime settimane del nuovo anno: la separazione del Ticino dal Vescovato di Lombardia. Fino dall'anno 1803, fu discussa ripetutamente la quistione d'istituire un Vescovato ticinese, ovvero d'unire questo Cantone ad un altro ticino Vescovato. Il presente momento, attesa anche la morte del Vescovo di Como, vien riguardato come propizio alla definitiva separazione. A tale scopo il Governo del Ticino ha presentato al Consiglio federale una lunga memoria, colla preghiera d'avviare le necessarie trattative colla Santa Sede e col Governo I. in Vienna. Il nostro incaricato d'affari presso quest'ultimo ha fondamento di sperare un esito favorevole di queste pratiche. A Roma in questa occasione si parlerà anche d'un Concordato per l'esatta determinazione dei diritti della Chiesa e dello Stato, che il clero ticinese vivamente desidera. I timori che i commissarii lombardi, nell'assumere l'inventario de' beni spettanti al Vescovato di Como, potessero attentare a' diritti di sovranità territoriale del Cantone Ticino, si dimostrarono infondati, e quindi il Consiglio federale fu pregato di non dar corso a' reclami già presentati in tale proposito. »

(G. U, ed E. della B.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 gennaio.*

Fu detto più volte essere la posizione del Gabinetto di Berlino in faccia alla Francia più sodisfacente che in faccia all'Inghilterra. Negli ultimi tempi nacque

qualche cosa di nuovo, che mostra chiaro lasciar molto a desiderare le relazioni con quest' ultimo Governo. Lord Clarendon, cioè, ha avuto coll' inviato di Prussia a Londra conte Bernstorff una conferenza, che fu relativa al contegno della Prussia nella quistione orientale. Il ministro inglese si spiegò molto aspramente sulla così detta neutralità prussiana. Ripetè da prima l' antica lagnanza che dalla Prussia passino in massa in Russia oggetti di guerra, il che dimostra, se anche ciò accadesse contro gli ordini del Governo, che le relative persone sapevano che si era inclinati a chiudere un occhio.

Poscia il lord espresse il proprio stupore sulla presenza di uffiziali superiori prussiani alla funzione per la resa di Kars nel palazzo della Legazione russa, e sulla circostanza che a Berlino dopo quella resa il nome di Kars figurò qual parola delle sentinelle, come se i Russi avessero vinto per la Prussia. Che se anche volesse oltrepassare, come di secondaria importanza, quei fatti, che però mostravano chiara la simpatia per la Russia, non poteva però ignorare la mancanza totale di compartecipazione subentrata in Prussia alla cooperazione morale. Che se il Gabinetto di Berlino non fosse pronto a mutare contegno ed a tornare al contegno anteriore, egli sarebbe obbligato a prendere gravi ed anche ostili misure.

Il conte Bernstorff ha comunicato al proprio Governo queste dichiarazioni del ministro inglese con rapporto confidenziale ed assai particolareggiato. Quel rapporto arrivò appunto quando il sig. di Manteuffel trovavasi ne' suoi beni in Lusazia. Il suo sostituto consigliere intimo di Legazione, Balan, ritenne tanto importante il dispaccio da indurre il suo capo a far ritorno alla capitale. I giornali dissero anche che il sig. di Manteuffel era ritornato dalla campagna in città prima di quello che aveva stabilito. La conferenza, ch' ebbe luogo dopo a Charlottenburg, si riferì alle dichiarazioni di lord Clarendon. Sebbene esse abbiano fatto rilevante impressione, nulla sappiamo però di passi, che volesse fare la Prussia per trattenere l' Inghilterra dalle minacciate misure od opporvisi. Trattasi senza dubbio del blocco eventuale dei porti prussiani del Baltico nella prossima primavera.

Se anche, come notammo, si crede di trovarsi in migliori condizioni colla Francia, vi hanno però alcuni che predicono una dimostrazione sul Reno. Un articolo della *Gazzetta Universale d' Augusta*, che disse lo stesso, fece qui grande impressione. Si parlò perfino della proibizione di quel giornale, che non fu però data perchè il far conoscere quel disegno della Francia stimolerebbe l' entusiasmo patriottico al Reno. In ogni caso dee temersi che giungano torbidi giorni per la Prussia se la politica di essa non prende slancio più energico. Giacchè è assai inverisimile che la pendenti pratiche apportino la pace. Il telegrafo ha portato oggi notizie poco tranquillanti da Pietroburgo. Le cose ivi stanno molto male per la pace. Nulla di più preciso fu fatto conoscere.

Anche la Svezia si prepara ad avvenimenti guerreschi nel Baltico per la stagione ventura e vengono spinti con molta alacrità i preparativi e gli armamenti negli uniti Regni della Scandinavia. *(Donau.)*

Abbiamo, dice il *Zeit* del 4 corrente, alcuni giorni fa osservato che il discorso diretto dall' Imperatore Napoleone a' soldati ritornati dalla Crimea ha indotto alcuni organi della stampa di Londra a riassumere linguaggio bellicoso e minaccioso. Fra essi il *Morning Post* ha assunto la parte, ch'era solito a rappresentare il *Times*. Quel foglio recò un articolo de' più violenti contro la Prussia e la sua neutralità. Non porta a dir vero nulla di nuovo; sono sempre le vecchie istorie sotto nuovo aspetto. Le grandi Potenze rimaner non deggiono neutrali. La Prussia ora rivolgesi amichevolmente agli alleati, ora alla Russia. Si arricchisce col commercio colla Russia. Permette il contrabbando di guerra che pone la Russia in grado di continuar a guerreggiare. La Prussia dunque è ostile agli alleati e dee essere forzata a cessare di esserlo.

Non diamo troppo peso a tali rodomontate dei giornali. Non dimentichiamo nemmeno esser fama che il *Morning Post* sia al servigio del Ministero. Ma dobbiamo domandare a noi stessi: Che cosa credono a Londra di ottenere con quegli articoli? È alquanto puerile, e prova la grande immaturità politica del giornalismo inglese, il prendere esso come vangelo di alta politica, e l' osare di dimostrar tale, il discorso d' un capo d' uno Stato alle sue truppe, che fanno ritorno assai maltrattate. L' Imperatore Napoleone conosce assai esattamente lo spirito della Francia militare. Sa ciò che può aspettarsi da essa, ma sa eziandio che cosa dee offrirle. Quando Napoleone III parlò de' 600,000 uomini, che ha la Francia, e che deggiono star pronti da ogni lato, ciò non è la guerra contro la Germania e nemmeno una minaccia. È soltanto il riconoscere l' importanza dell'esercito francese, importanza, che in questo momento, non senza ragione, quell'esercito ha la coscienza di avere.

Crediamo benissimo che in Inghilterra vedrebbero più volentieri che la Prussia avesse acceduto alla lega contro la Russia, ed avesse in ciò impiegato le sue forze militari ed i suoi mezzi finanziarii. Ma è dovere di giustizia che ad uno Stato potente come la Prussia venga lasciato a lui stesso ponderare e tutelare i proprii interessi, e che ogni relativa risoluzione venga rispettata. Se la Prussia dichiara di non avere nè motivo nè interesse d' immischiarsi attivamente nella contesa fra l' Occidente e l' Oriente dell' Europa, nè la Russia, nè l' Inghilterra, nè la Francia hanno diritto fondato nel gius delle genti di muoverne lagnanza.

Le lagnanze mosse contro la neutralità della Prussia sono antiche ed infondate. Se il commercio russo, trovando pel blocco del mar Baltico chiusa la via del mare, cerca una via di terra per la Prussia, ciò può essere sgradevole all' Inghilterra; ma non per questo ella è in grado di muoverne lagnanza. La libertà del commercio colle Potenze belligeranti è diritto incontrastabile degli Stati neutrali. La Prussia commercia non solo colla Russia, ma eziandio colla Francia e coll' Inghilterra. Quando si parla di contrabbando di guerra è chiaro parlarsi d' un commercio secreto non tollerato dal Governo. A Londra sanno benissimo, al pari di noi, essere rigorosamente proibito in Prussia il commercio con oggetti di guerra oltre a' confini delle Potenze belligeranti. È dunque cosa abbastanza insulsa che si torni sempre su questo articolo di già esaurito. Questa fonte è disseccata, ed i giornali inglesi dovrebbero cercarne, un' altra, ove sia un bisogno per essi di provocar sempre e minacciare la Prussia.

Sappiamo molto bene quanto Berlino sia lontana da Londra e Parigi. Ma sappiamo non meno avere la Prussia un esercito, che fa d'uopo annientare prima di parlar di marciare sopra Berlino. Il linguaggio guerriero de' giornali di Londra non ci mette troppo in pensiero. Ma il cominciar a proferire contro di noi minacce tanto chiare come quelle del *Morning Post* merita la più seria correzione. Al di là del canale si ama sempre dire essere note le domande della Francia e dell' Inghilterra. Noi confessiamo per la decima ed undecima volta di non conoscer altro che i quattro punti tanto acclamati ma poco graditi. Che si vuol dunque dalla Prussia? Noi non ci battiamo per ciò che non conosciamo, e contro chi vuol forzarci a batterci abbiamo armi.

Non sappiamo come la pensino a Pietroburgo sulla pace e sulla guerra. Ma ci sembra essere prossimo al vero che, se l' Inghilterra e la Francia far non vogliono guerra di distruzione, se hanno a cuore una pace onorevole ed onorata, non possano far facilmente a meno de' buoni uffizii della Prussia. Opiniamo quindi che sarebbe scopo migliore per la stampa inglese quello di conservare il buon accordo colla Prussia, anzichè rallentarlo e farlo retrocedere con rozze intemerate e con mal collocate minacce. La Prussia nemica, sembra a noi, sarebbe agli alleati cosa alquanto più incomoda della Prussia neutrale. In ogni caso con quei mezzi non è il timore quello, che in noi con siffatto procedere puo essere destato.

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono al *Moniteur*: « È noto che le leggi della Baviera non sono uniformi, e che la parte sinistra del Reno, perdendo nel 1815 la sua nazionalità passeggiera, ha tuttavia conservato e preziosamente conservato i Codici, cui è annesso il grande nome di Napoleone.

« Il Codice penale ed il Codice d' istruzione criminale hanno adunque forza di legge nel Palatinato, e solo qualche riforma hanno ricevuto successivamente. La legislazione penale della Baviera propriamente detta risale al 1813; la modificazione più importante, che abbia avuto, consiste nell' introduzione de' giudici del fatto, seguita dopo il 1848 per le cause criminali.

« Desiderando ora il Governo di conseguire l' unità nelle disposizioni legislative che concernono le due grandi divisioni del suo territorio, ha testè presentato alla Camera dei deputati un progetto di riforma delle varie leggi relative alla repressione de' crimini, delitti e contravvenzioni.

« Questo progetto è ora sottoposto all' esame del Comitato di legislazione, il quale non ha ancora nominato il suo relatore; la discussione pubblica, che seguirà dinanzi alla Camera, non può a meno di eccitare una viva e legittima attenzione. »

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 26 dicembre.*

L'Arcivescovo di Freyburg aveva, com' è noto, proibito severamente e con minaccia di punizione agli Uffizii parrocchiali cattolici del Granducato di entrare in relazioni uffiziali e di affari col Consiglio supremo cattolico di Carlsruhe, da lui scomunicato. Ciò ebbe essenziali modificazioni. Con recente decreto della Curia arcivescovile, a tutti i parrochi e curati del paese fu permesso di riannodare relazioni d' affari con quel Consiglio. Però ciò non dee aver luogo direttamente, ma per mezzo dei rispettivi Uffizii di circolo e di distretto del Granducato. Se anche quella modificazione fu comandata dagl' interessi dell' Amministrazione dei fondi ecclesiastici, ravvisiamo però in essa un primo passo di avvicinamento, che però è ben lontano da vicendevole accordo nel nostro conflitto ecclesiastico.

(G. U. d' Aug.)

CITTA' LIBERE

Scrivono da Amburgo il 29 dicembre: « Si è fatta in questa città una cattura, che produsse qui una grand' impressione.

« Il sig. Giulio Campe, capo d' una fra le più antiche e celebri Case librarie della Germania intera, fu arrestato in virtù d' un decreto del Senato, per domanda d' un Governo tedesco, il quale si reputò offeso da alcuni passi contenuti in un' opera, di recente pubblicata dal sig. Campe, con questo titolo: *Geschichte der deutscher hoefe (Storia delle Corti tedesche)*, del dottore Behse.

« Il sig. Campe aveva confessato d' avere egli stesso somministrato all' autore tutt' i materiali necessarii per comporre tal opera; ma, ad onta delle intimazioni ufficiose e giudiziarie, che gli furono fatte, ei rifiutò costantemente di far note le fonti, a cui aveva attinto que' materiali.

« L' arresto del sig. Campe fu fatto nel più cortese modo. Il dottore Hemann, cancelliere del Tribunal criminale di Amburgo, assistito dal sig. Livonius, direttore di polizia, si recò in casa sua, e gli notificò il decreto del Senato e l' ordine di condurlo nella prigione detta *Winserhau (Casa del vignaiuolo.)* Il sig. Campe offerse una cauzione in contante di 50,000 marchi di banco (94,000 fr.) per ottenere la sua libertà provvisoria; ma tal offerta non venne accettata.

« Il domani, il sig. Campe ottenne d' essere ricondotto a casa per porre in ordine le sue faccende, e dare le istruzioni necessarie per la gestione della sua libreria. »

SVEZIA E NORVEGIA

In Isvezia ed in Norvegia, le opinioni sono diverse sul trattato colle Potenze d' Occidente. Il gran giornale di Stoccolma, l'*Aftonbladet*, è contento di ciò ch' è stato ottenuto finora, ma desidera ancora cose più ostili ai Russi. Il *Christianiaposten*, giornale semiuffiziale della capitale della Norvegia, canta, dacchè è conosciuto il trattato, canzoni di guerra. Il *Morgenbladet* non è contento che le Potenze d' Occidente abbiano acquistato sulla Svezia un tal quale protettorato.

(Donau.)

Il trattato fra le Potenze d' Occidente e la Svezia, dice la *Gazzetta del Weser*, è in modo interessante rischiarato da un' osservazione dell' *Aftonbladet* di Stoccolma. Son già molti anni, dice il giornale svedese, che il Governo inglese offerse al Governo svedese la sua mediazione nelle questioni di confine colla Russia. Ma allora il Re di Svezia non avea voluto accettare la mediazione delle Potenze amiche, che il Governo della Norvegia avea lasciato in sua libertà di accettare. Manca, è vero, ogni altro particolare; ma il semplice fatto che adesso, non solo viene accettata la mediazione in question di confine, alcuni anni fa rispinta, ma che eziandio fu stipulota garantia per la integrità del paese, vuol dir molto. La situazione delle cose in Svezia da alcuni anni si è molto cangiata. Tanto le pretensioni della Russia, quanto il coraggio della Svezia, aumentarono, giacchè questa non domanda già in segreto la garantia di grandi Potenze, anche contro il formidabile vicino, ma in faccia a tutta l' Europa lo mostra nemico minaccioso, contro i cui piani di conquista dee cercar protezione. *(Donau.)*

Da una serie di osservazioni che il *Post Tidning* oppone all' interpretazione, fatta dallo *Svenska Tidning* del trattato colle Potenze occidentali, rileviamo che l' anzidetto trattato non fu conchiuso colla Francia e l' Inghilterra come una Potenza *collettiva*, ma con ciascuna di esse separatamente, e che anche le ratifiche, le quali furono firmate cadauna per sè in Londra e in Parigi, vennero pure scambiate separatamente.

Il *Post Tidning* promette di riparlare delle vertenze colla Russia riguardo al confine « le quali (così quel foglio) non sono tanto irrilevanti e racchiudono il germe di complicazioni, pericolose egualmente per la penisola scandinava e per la tranquillità di tutta l' Europa. »

In seguito ad un' asserzione dell' *Aftonbladet* di Stoccolma, il *Morgenbladet*, ch' esce a Cristiania, dice essere in grado di dichiarare « che dal Governo norvegese non fu mai presentata la proposta d' invocare la mediazione d' una terza Potenza nella contesa colla Russia riguardo al confine. »

AMERICA.

Leggesi in un foglio italiano di Nuova-Yorck del 15 dicembre:

« L' ostilità fra i deputati del Nord e quelli del Sud si fa sempre più acerba; non pochi parlano di dividere l' Unione americana e formare due Repubbliche. Ad accrescere quest' accanita acrimonia fraterna molto contribuisce quanto avviene oggidì nei territorii di Kansas e Nebraska. Ivi la popolazione è schierata in aperta ostilità; i Missoriani, cioè i partigiani della schiavitù, in numero di 1,200 muniti di fucili e di artiglieria, minacciano di attaccare la città di Lawrence abitata da *uomini liberi*. Questi dal canto loro sfidano e tentano i Missoriani, per cui non è difficile arguire che prossima è la guerra civile nella patria di Washington.

« Dalla California ci giungono notizie assai tristi: gli assassinii vi succedono in modo spaventevole e gl' Indiani fanno scorrerie nelle terre abitate dai bianchi, uccidendo, rubando e recando ovunque il terrore e la morte. Il generale Wool fece vela da S. Francisco alla testa di un forte corpo d' armata, mentre un reggimento di linea fu inviato da Nuova Yorck a quella volta per la via dell' istmo di Panama. Fra poco avremo notizia dell' esito di questa spedizione. » *(O. T.)*

La Russia trova in America molta simpatia. L' *Unione di Washington*, organo del Governo, reca che un anonimo ha inviato alla Legazione russa la somma di quattromila dollari « per essere distribuita alle vedove ed agli orfani dei soldati russi, che caddero nella difesa di Sebastopoli, sostenendo eroicamente il loro paese contro l' invasione straniera. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 gennaio.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano d' Este, partì ieri sera, a mezzo della strada ferrata del mezzogiorno, alla volta di Venezia. *(Corr. Ital.)*

Quest' oggi si voleva in Vienna sapere che la risposta dell' Imperatore Alessandro sia già partito da Pietroburgo, ed aggiungevasi che la medesima era in termini concilianti. A dire il vero, siam bramosi di vederne il contenuto, giacchè ogni qualvolta attendevasi un riscontro da quella capitale, udivasi in precedenza decantare la moderazione e le dichiarazioni pacifiche del medesimo, ma quando giungeva si si accorgeva che si rifiutava tutto, facendo mostra delle maggiori disposizioni pacifiche e della massima prontezza di secondare i voti e sodisfare gl' interessi d' Europa. *(Idem.)*

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*: « La voce che l' Austria pensi di nuovo di chiedere che la Dieta federale germanica si appropriì la politica seguita dal Gabinetto di Vienna nella quistione d' Oriente, guadagna, a quel che scrive la *Gazzetta della Borsa* di Berlino, nuovamente terreno.

« A Berlino credono che l' Austria abbia ripreso relativamente a quel passo i negoziati cogli Stati mezzani. Il *Chronicle* ha intorno a ciò per telegrafo da Berlino che il Gabinetto prussiano manifestò gran dispiacere pel contegno indipendente assunto dalla Baviera e dalla Sassonia. Conobbe che il barone Seebach, rappresentante di quelle Potenze, veniva riguardato come l' anima di pratiche, dalle quali era esclusa la Prussia.

« Il Gabinetto prussiano orgogliosamente credeva che mediante la propria neutralità, avrebbe guadagnato la direzione delle cose in Germania. Adesso trova essere l' Austria intimamente unita agli Stati di second' ordine. »

Stato pontificio.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Roma 28 dicembre:

« Alcuni giorni fa il conte Cini, capo del supremo Controllo delle dogane pontificie, uscendo dal proprio Uffizio nel già palazzo del Governo, fu aggredito sulla gradinata di chiaro giorno da uno sconosciuto. Dopo qualche lotta con costui, riuscì al conte di sfoderare la spada rinchiusa nel suo bastone e di tenere il proprio avversario in rispetto. Accorsero i gendarmi e lo arrestarono. La inquisizione fece palese essere esso stato destituito dal suo impiego dal conte Cini, ed essere giunto a Roma da lontana Provincia per trarne vendetta. Il conte Cini è cognato di monsignor Prosperi ben veduto nell' Alemagna settentrionale da varie principesche persone.

« La recente scoperta d' armi proibite di nuova fabbricazione nel vicolo delle fosse continua ad occupare l' attenzione della polizia. Maestro Civettola, malgrado ogni ricerca, non potè essere ancora arrestato, sebbene non senza motivo si conghietturi, o a dir meglio si sappia, trovarsi egli ancora in Roma.

« Presso un carradore di nome Manucci, tre giorni fa, fu fatta perquisizione domiciliare. In un armadio da vestiti furono rinvenuti, oltre ad un carteggio con esiliati, molti *coupon* del prestito repubblicano. » *(V. i NN. precedenti.)*

Torino 7 gennaio.

Oggi S. M. colla reale famiglia è partito pel castello di Pollenzo, dove soggiornerà alcune settimane.

Altra dell'8 gennaio.

Ieri è partito per Parigi il gen. Alfonso Lamarmora, prendendo la via del Cenisio. *(G P.)*

In seguito ad alcune parole di persone aventi un posto ragguardevole si vuole far credere che la piazza d'Alessandria sarà quanto prima fornita di una forte guarnigione. Così l' *Avvisatore Alessandrino.*

Genova 8 gennaio.

Verso un' ora pom. del giorno 5 corrente salpava da querto porto alla volta di Balaklava la regia corvetta nazionale da guerra l' *Aurora*, comandata dal sig. Lampo Luigi tenente di vascello, armata in Gabarra, con provviste e munizioni pel corpo di spedizione sardo in Crimea.

Era tratta al rimorchio dal piroscafo inglese da trasporto il *Principe Arturo*, capitano Hankin William pure con provviste.

Nel giorno precedente era partita a quella volta la regia fregata da guerra nazionale il *Beroldo*, comandata dal sig. Michelotti capitano di fregata, con carico di provviste come sopra.

Intorno le otto antim. del 5 corrente gettava l' ancora in questo porto proveniente dalla Crimea il piroscafo da trasporto di gran portata del Governo inglese l' *Himalaya*, comandato dal capitano Priest Beniamino, con 160 persone di equipaggio, e con 200 soldati di ritorno. *(G. di G.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 9 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	73 15/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	— —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	111 —
Londra, una lira sterlina . . .	10 50

Borsa di Parigi del 6 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 91. 75. — Tre p. % 63. 05.

Borsa di Londra del 6 gennaio. — Consol. 86. 7/8

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 9 gennaio, ore 12 min. 50 pom.

(Ricevuto il 9, ore 7 min. 50 pom.)

Berlino 8. — La risposta della Russia è aspettata pel 14 a Vienna. (*V. le Recentissime d' ieri.*)

(*Dispaccio russo.*) — Omer pascià si è ritirato a Redut-Kalè. Distaccamenti di milizia molestano il suo retroguardo. (*Agenzia Stefani.*)

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del 1.° d' anno 1856, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5081 Sez. I dell' anno 1855.*

Il 7 gennaio 1856.

Gambara-Brandolini contessa Elisabetta. Az. 1
Apperle Carlo Edoardo. 1
Rocchi Amatucci conte Lodovico, commendatore dell' Ordine pontificio di S. Silvestro. 1
Capriati Vincenzo. 1
Capriati Teresa, nata nob. de Leintenberg. Az. 1
Gradenigo conte Leonardo. 1
Foscari contessa Marta, ved. Gradenigo, dama di palazzo e della Croce stellata. 1

ARTICOLI COMUNICATI.

Intanto che la Francia gemeva sotto il regno del Terrore, una giovinetta che formava la delizia di doviziosa famiglia, e l' ammirazione della città per la sua bellezza, e più che per questa per la squisita educazione, e per la qualità di cuore e di spirito che l' adornavano, Pasquina Trieste di Padova, si univa in matrimonio a Moisè Consolo di Ancona, uno de' più ricchi e riputati negozianti di quella città. Tutto sorrideva alla novella sposa, che, allevata fra gli agi della casa paterna e le carezze de' genitori, vedeva aprirsele dinanzi una lunga carriera di giorni, resi altrettanto felici dall' amore della novella famiglia e lieti di tutti gli onesti piaceri che la ricchezza concede. Il suo cuore sensibile raccapricciava al racconto delle sventure d' ogni genere, che desolavano la novella Repubblica: ma era ben lontana dal prevedere che ella stessa sarebbe stata in breve una delle vittime di quella bufera, che tanto lungi da essa imperversava. Da pochi anni infatti si abbandonava alle dolcezze del novello suo stato, e si faceva sentire in Italia il contraccolpo della rivoluzione francese. Nel volgere allora di pochi mesi, la depreziazione della carta monetata romana, i catturati navigli, le contribuzioni di guerra, l' arenamento del commercio, il blocco di Ancona, tutta ingoiavano la fortuna della famiglia Consolo. Ma non si perdeva per questo di animo la giovine sposa, che colla più virtuosa rassegnazione sopportava la domestica sventura; e ogni sua delizia unicamente riponeva nell' amore dei suoi e nelle cure della famiglia, lieta forse più nella mediocrità a cui era ridotta, che nella perduta opulenza. E ricompensò il Signore tanta virtù; ch' ella si vide sempre venerata dagli amici, amata da' cari suoi, e più che amata idolatrata dal figlio, cavalier Giuseppe Consolo, ornamento di questo foro, e di filantropiche istituzioni zelante promotore. E nel volgere di pochi anni, per le solerti ed intemerate cure del marito e del figlio, vide rinnovata l' antica fortuna. Del che ella, non per sè ma pel vantaggio de' figli, godeva, e per poter allargare sempre più la mano a favore dei poverelli. Nè l' avanzata età la rendeva di peso a sè stessa o ad altrui; che per savia disposizione del tempo, tra la preghiera, la lettura, e qualche passeggiata in carrozza, opportunamente e regolarmente diviso, non conosceva cosa fosse la noia; e per le sue maniere, la sua cultura, il suo spirito sempre giovine, si mantenne cara in società, fino agli ultimi istanti della sua vita, che si chiuse la sera del 23 dicembre. Non ultimo tra quelli ch' ella onorava di sua benevolenza, e legato da antichissima e quasi fratellevole amicizia a quel figlio che tanto la amò e l' onorò, e tanto la piangerà finchè avrà vita, con questi pochi cenni ho voluto tributare quest' omaggio alla sua memoria.

NICOLÒ DE LAZARA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 71-13. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 15 dicembre 1855 N. 21361-1354, oggi a mezzogiorno, nella sala

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *gennaio* 1856. — Il carico, che annunciammo entrato in porto con aringhe, è l' inglese *Mary Dare*, capit. Sadle, da Yarmouth, per P. Terni; ed è pure entrato, da Newcastle, il brick inglese *Mary Jenwielh*, capit. Brown, con carbone per Brambilla.

Il riso continua in calma: si è venduto da l. 43 a 45 nel nostrano di Adria, a l. 36 il cinese ed a l. 48 il sardo. Il seme di lino, anche viaggiante, venne pagato a l. 36. L' ultimo prezzo delle aringhe fu di l. 43. Il baccalà vecchio a l. 22. Granaglie senz' affari.

Le valute d' oro un poco più offerte; le Banconote, prima del telegrafo, eransi vendute da 89 7/8 a 3/4, e, perchè mancano, verranno sostenute da 89 1/2 a 3/4, malgrado del peggioramento; il Prestito nazionale regge a 68 3/4.

Rovigo 8 *gennaio* 1856. — Nei frumenti sono aumentate le pretese dei possessori, in partita si voleva l. 30, ma rimasero invenduti; il dettaglio si sostenne da l. 27.50 a 28.50. La mancanza di buone qualità stagionate tolse l' adito ad operazioni di frumentone in partita, ed il dettaglio fu pagato da l. 15 il napoletano di Aia a l. 16 il gialloncino di Selice. Nessun affare in avene e risone, meno qualche dettaglio nelle prime, per uso di semina, da l. 11.50 a 12.

Costantinopoli 31 *dicembre* 1855. — Gli infortunii di mare, che si temevano per le burrasche del 18 al 20, si verificarono pur troppo nella loro estensione, tanto sulla costa di Romelia, quanto presso l' imboccatura del Danubio, che sulla costa occidentale della Crimea. Si contano fra gli austriaci il *Villuta*, l' *Ingegnoso*, *Dobri Zar*, l' *Insuperabile*, *Combinazione*, *Ninfa*, *Trovatore*, il toscano *S. Antonio*; ed in Crimea: *Carlotta*, *Gazzella*, *Elia* e *Fanny Andrianna*, e diversi francesi, greci ed ottomani. — *Metelino* 1.° *gennaio* 1856. Manca affatto il danaro, per cui gli affari sono in calma perfetta: Aivali ed i contorni sono nella stessa situazione. — *Smirne* 2 *gennaio*. Limitati furono gli affari nella settimana. Oppio a p. 121 il cequi, alizzari da p. 248 a 260, vallonea uso inglese da p. 64 ad 80, uso Trieste da p. 92 a 100, grana gialla da p. 7 a 7 1/2 l' occa, cera da p. 975 a 970, grani da p. 53 a 60, orzi da p. 27 a 28, granone da p. 32 a 34, olii da p. 330 a 335, uva rossa Jerly da p. 110 a 135, nera da p. 82 ad 84, sultanina da p. 260 a 275, deposito delle uve nullo e ricerca. — *Corfù* 5 *gennaio*. L' olio si regge da tall. 10 a 10 7/8. Oggi parte il capit. Cavalieri per la vostra piazza, e Barolini ha quasi compito il suo carico.

CAMBI. — *Venezia* 9 *gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 217 3/4	Londra	eff. 29.
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 296 3/4	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 619	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 5/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/3	Trieste (a vista)	» 265
Lione	» 115 1/2	Vienna (a vista)	» 265
Lisbona	» —	Zante	» 602
Livorno	» 98 3/4		

MONETE. — *Venezia* 9 *gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.54	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.95
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 %	65
» di Gen.	» 92.10	Prest. nazionale	68 3/4
» di Roma	» 19.84	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	83 1/2
» di Sav.	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	69 1/2
» di Parma	» 24.75		
Luigi nuovi	» 27.03		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 gennaio 1856, ore 1 pom. — La buona disposizione, dominante in principio, si cangiò nel corso, e la Borsa si chiuse fiacca in tutti gli effetti.

Le Azioni della Strada del settentrione andarono da 221 a 218 1/2.

Le cambiali e valute ferme, specialmente di piazze tedesche.

Amsterdam — —, Augusta 111, Francoforte 110 1/4, Amburgo 81 1/2, Livorno —, Londra 10.51, Milano 110, Parigi 129 1/2.

Obbl. dello Stato 5 %	73 7/8 — 74
» 4 1/2	64 1/? — 64 3/4
» 4	58 3/4 — 59
» 3	44 1/2 — 44 3/4
» 2 1/2	36 1/2 — 36 3/4
» 1	14 1/2 — 14 3/4
» Serie B . . . 5	81 — 82
Prest. nazionale . 5	77 1/16 — 77 1/8
» lomb-ven. . 5	91 — 91 1/2
Ob. eson. suolo A. I. 5	75 1/2 — 76
» » altre Pr. 5	68 3/4 — 72
» Gloggnitz, rest. 5	91 1/2 — 92
» Oedenburg » 5	91 — 91 1/4
» Pest » 4	93 1/2 — 93 3/4
» Milano » 4	90 — 91
Prest. con lott. 1834	235 — 236
» » 1839	123 1/4 — 123 3/4
» » 1854	94 1/4 — 94 1/2
Obb. del Banco 2 1/2 %	54 1/2 — 55
Azioni della Banca	919 — 920
» Banca di sconto	90 1/2 — 91
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	336 3/4 — 337
» Ferdin. del Nord	218 3/4 — 219
» Budweis-Linz-Gm.	245 — 248
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	579 — 580
» » 13.ª em.	546 — 548
» del Lloyd	395 — 400
» molino a vap. Vienna	103 — 104
» ponte catene Pest	54 — 55
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord . . 5	80 — 80 1/2
» Gloggnitz . . . 5	71 — 72
» nav. vap. Danubio 5	77 — 78
Vigl. rendita di Como	12 1/4 — 12 1/2
» Esterhazy f. 40	68 1/4 — 68 1/2
» Windischgrätz	23 1/2 — 23 3/4
» Waldstein	25 1/4 — 25 1/2
» Keglevich	10 1/2 — 10 3/4
» Salm	40 — 40 1/2
» S. Genoies	39 — 39 1/4
» Palfy	40 — 40 1/2
Azioni dell' Ist. di cred. aust.	108 3/4 — 109
Aggio degl' II. RR. zecchini	14 3/4 — 15

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 gennaio 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	74
» del prest. nazionale	» 5	77 1/8
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con restit.	» 4	93 1/2
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		94
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		68 3/4

Azioni della Banca	920
» della Società di sconto	—
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2195
» dello Stato pieno pagam.	303 1/2
» detto in rate	336 3/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	243 1/2
» della navig. sul Danubio	577
» del Lloyd in Trieste	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 gennaio 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	110 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	110 1/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	81 3/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.51	3/m.
Milano per 100 l. austr.	»	109 3/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	129 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	129 1/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	129	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		148	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	456	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	14 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 9 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Scarpa Antonio, negoz. di Parma. — Crilanovich Adelaide, Inglese. — *Da Treviso*: Brocchi A., negoz. di Innsbruck. — *Da Desenzano*: Parini Pietro, neg. di Brescia. — *Da Trieste*: Rossovich Giuseppe, neg. di Fiume. — *Da Mantova*: Boselli co. Giulio, sottotenente della reale guardia del corpo parmense. — Galizier Massimiliano, neg. di Randegg. — *Da Verona*: Faccini Domenico, poss. di Modena. — Azzali Luigi, neg. di Parma. — *Da Torino*: Minola Carlo, sottotenente d' infanteria sardo.

Partiti per Trieste i signori: Briccio Enrico, negoz. di Roveredo. — de Kokorzowa co. Carlo, poss. di Stiedra. — *Per Milano*: Capnist d' Allonville cont.ª Caterina e Scudelanzoni nob. Giuseppe, possid. — *Per Verona*: Arvedi Gio. Batt., possid. — *Per Gemona*: Celotti dott. Giuseppe, avvoc. — *Per Sacile*: Ferrari dott. Pietro, possid. — *Per Udine*: Spilimbergo nob. Venceslao, possid. — *Per Modena*: Biglia dott. Giuseppe, poss. di Modena. — Montagnani dott. D. Raimondo, sacerdote, prof. di filosofia e possid. — Montagnani dott. Luigi, possid. e legale. — *Per Marsiglia*: Stella dott. Francesco, R. viceconsole di S. M. il Re delle Due Sicilie. — *Per S. Vito*: Moretti Lodovico, I. R. commissario distrettuale. — *Per Feltre*: Cumano nob. Giacomo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 gennaio 1856. Arrivati 558; Partiti 553

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 9 gennaio 1856, uscirono i seguenti numeri:

33, 13, 35, 27, 87.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il giorno 19 gennaio 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Giovanni Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 gennaio 1856. — Manain Pia, di Luigi, d'anni 7, povera. — Biscolo Giuditta, fu Giuseppe, di 26, villica. — Battaggia Gio. Batt., fu Domenico, di 47, calafato. — Dorigo Alvise, fu Vincenzo, di 45, industriante. — Zorzi Carlo, fu Giuseppe, di 74, cappuccino. — Zuanich Giovanna, fu Gio. Batt., di 76, civile. — Marinoni Matilde, di Bortolo, di 1 anno. — Navaro Giovanni, di Domenico, di 14, povero. — Andreis Maddalena, di Giuseppe, di 6 anni. — Vianello Ignazio, di Natale, d'anni 5, civile. — Spaziani Giacomo, fu Pietro, di 75, ricoverato. — Dolcetti Francesco, fu Bernardo, di 82, civile. — Bellilios Isacco, fu Salomone, di 76, possidente. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Elisabetta Sirani.* (Replica.) — *Un signore ed una signora.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il testamento di una povera madre sulle sponde dell' Adda, con Arlecchino e Facanapa carcerieri.* Con ballo. — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 gennaio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
9 genn. - 6 ant.	328''', 97	+ 5°, 3	+ 4°, 8	Nuvolo.	S. O.	1''', 73	*Dalle 6 ant. del 9 genn. alle 6 ant. del 10.* Temper. mass. + 6°, 9; min. + 5°, 0.
2 pom.	331, 10	6, 2	6, 1	Nuvolo.	O. S. O.		
10 ant.	332, 75	6, 1	5, 6	Nuvolo.	O. S. O.		

della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo l'*undecima estrazione* di *altra* delle 35 nuove Sezioni dei *Boni provinciali* per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

2.ª *(Seconda)*.

Si pervengono pertanto i possessori ed avente interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 2.ª riflette l'estrazione di N. 53 *Boni nuovi*, per un importo di oltre L. 60,000.

2. Che, a tenore dell'art. 8 del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che, parimenti, da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl'interessi arretrati e non riscossi a tutto il 31 dicembre 1855 p. p.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni e rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni e dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati all'esazione del capitale e degl'interessi d'una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo i creditori e possessori dei Boni, già sortiti ed appartenenti alle seguenti Sezioni: 3.ª, 6.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi maturati, il cui fondo in danaro sonante giace tuttavia a loro disposizione infruttifero, fino dal giorno delle seguite trimestrali estrazioni state di volta in volta pubblicate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 20092. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Avendo l'eccelso Ministero, con Dispaccio N. 27205, 30 novembre p. p., approvato il progetto pel lavoro di Banca e ritiro d'Argine nel tronco superiore della Golena Morello nella Sezione II del Riparto I di Pò in Comune di Bergantino, e dovendosi, in relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 33826, 6 andante, procedere alle regolari pratiche d'asta,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d'asta, sul prezzo peritale di L. 38745 : 76, avrà luogo il giorno di martedì 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nel caso che questo avesse a riuscire deserto, se ne terrà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto, alle ore medesime.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico al corso di Borsa per l'importo di L. 3900, il quale servirà pure a cauzione del contratto, ove il deliberatario non preferisse di prestare una garantia fondiaria.

La delibera, sotto l'osservanza delle vigenti normali prescrizioni, è riservata alla Superiore approvazione.

Sino d'ora restano ostensibili, presso questa Delegazione, i tipi, la descrizione ed i Capitolati d'appalto.

Tutte le spese d'asta e del contratto restano a carico dell'appaltatore.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3883. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute rende noto che nel giorno 17 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà presso essa R. Dogana principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Capo Ricettore.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto o lotto, che viene messo all'asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov'asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore Avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

9. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Oggetti da vendersi.

Un burchio cogli attrezzi relativi, dipendente da contesto a carico di Marco Lovison, giusta descrizione del fatto 1.° novembre 1855. Prezzo fiscale L. 1396. Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta L. 139 : 60.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute,
Venezia, 3 gennaio 1856.
L'I. R. Direttore ff., G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore principale, Duse, *f. f.*

N. 24983. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno p. v. in Venezia il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tale onore.

I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del sovrano Regolamento per la distribuzione di essi « a quei sudditi italiani del Regno Lombardo-Veneto che avranno fatto « utili scoperte nell'agricoltura e nelle arti meccaniche, o che « avranno inventati, perfezionati, o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in « Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti ai premii suddetti dovranno a tutto il giorno 15 febbraio prossimo aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giugnere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti da essi presentati libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione pei loro trovati che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell'I. R. Istituto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2591. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Dovendo la Direzione dell'I. R. Archivio generale di Venezia, dietro incarico pervenutole dall'I. R. Luogotenenza, giusta suo Decreto 4 andante dicembre N. 32125, appaltare, mediante asta pubblica, il lavoro di radicale ristauro occorrente ai terrazzi del fabbricato (ex convento dei Frari), nonchè la successiva novennale manutenzione dei terrazzi stessi, invita tutti i patentati terrazzai di Venezia, che credessero aspirarvi, di presentarsi il 22 gennaio 1856, giorno di martedì, alle ore 12 meridiane, nelle stanze della Direzione stessa, ove verrà tenuta l'asta ai patti e condizioni seguenti:

1. Non saranno ammessi all'asta se non terrazzai patentati.

2. Quantunque si tratti di due separati progetti, l'uno, cioè, di nuove coperte, orsature con pastella, lavoratura ed oliatura per l'approssimativo importo di L. 1800; l'altro, di novennale manutenzione e fornitura dei terrazzi tutti dell'intero Stabilimento, compresa la loggia esterna, che circonda il primo cortile detto della Santissima Trinità, dell'annuo approssimativo importo di L. 2400 circa, pure verrà fatta una sola asta, ed il ribasso cumulativo del tanto per cento verrà applicato a tutti i prezzi unitarii, che a lume dei concorrenti vengono indicati nel seguente articolo:

3. I prezzi unitarii, che serviranno di base all'asta, sono i seguenti:

a) L. 9 per ogni metro quadrato di nuova costruzione di terrazzo della loggia scoperta, simile a quello stato eseguito in essa loggia lungo il lato confinante con la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari;

b) L. — : 80 per un metro quadrato di manutenzione della loggia stessa, compresa l'annuale copritura a difesa del gelo ed orsatura;

c) L. 5 per costruzione d'un metro quadrato di terrazzo nuovo con fondo, alto met. 0 : 10 e la coperta met. 0 : 06 con folta semina.

d) L. 3 : 50 per la costruzione d'un metro quadrato di coperta al terrazzo, alta met. 0 : 06, con folta semina, compresa la lustratura, oliatura e demolizione del vecchio terrazzo;

e) L. — : 60 per orsatura, accomodamento con pastella, lavatura, lustratura ed oliatura d'un metro quadrato di vecchio terrazzo;

f) L. — : 08 per ogni metro quadrato di lavatura ed oliatura di terrazzo, compreso il movimento dei mobili;

g) L. — : 05 per semplice lavacro e pulitura d'un metro quadrato di vecchio terrazzo;

h) L. — : 60 per ogni libbra olio di semente di lino ben cotto, senza odore.

4. Ogni aspirante all'asta farà il complessivo deposito di L. 450, che saranno sull'istante restituite a quelli che in corso d'asta si ritireranno dalla gara.

5. Compito e favorevolmente collaudato il lavoro di nuove coperte, cui allude il primo progetto, del fatto deposito, verranno restituite L. 184, restando le rimanenti L. 266 a cauzione della novennale manutenzione, e ciò fino a tanto che, compiuto il novennio, l'impresa avrà ottenuto l'approvazione del fatto collaudo.

6. Il maggiore offerente ed ultimo oblatore farà altro deposito di L. 50 per le spese occorrenti di bolli, copiature ed altro.

7. Il pagamento del primo lavoro avrà luogo in due rate posticipate, la prima delle quali è dell'importo di due terzi della somma convenuta; al termine del lavoro di ricostruzione e ristauro terrazzi ed oliatura dei vecchi, dietro certificato del lavoro, l'ultima a saldo, dopo la Superiore approvazione del collaudo, che avrà luogo quattro mesi dopo il primo lavoro, ossia un mese dopo l'oliatura.

8. Il pagamento della manutenzione annuale avrà luogo dopo la Superiore approvazione dell'atto annuale di liquidazione.

9. Il deliberatario resta obbligato, tosto apposta la sua firma, al verbale d'asta, non così la Direzione dell'Archivio, mentre deve provocare la Luogotenenziale approvazione.

Qualora il deliberatario non si prestasse all'invito di firmare il contratto, perderà l'intero deposito e resterà esposto alle conseguenze della nuov'asta, che fosse da esperirsi per suo difetto.

11. Nei giorni 18, 19 e 21 gennaio pr. vent. ogni terrazzaio patentato potrà insinuarsi presso l'Economato dell'I. R. Direzione dell'Archivio generale per prendere previa cognizione sì delle due descrizioni, come dei due Capitolati d'appalto.

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,
Venezia, 18 dicembre 1855.
L'I. R. Direttore, MUTINELLI.

N. 456. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Nel circondario d'Ufficio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, è da conferirsi un posto d'Intendente di finanza, coll'appuntamento di annui fiorini 2000, od in caso di ottazione con quello di fiorini 1800, o di fiorini 1600 pel cui rimpiazzo si apre il concorso a tutto gennaio 1856.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, debitamente corredate, nell'ordinaria via di servigio, entro il termine prefisso, a questa Presidenza, dimostrando di aver percorso gli studii prescritti per il conseguimento di simili posti, d'essersi procurato cognizioni superiori nella gestione ufficiosa del ramo di Finanza, di possedere tutti gli altri requisiti richiesti, poi i servigii prestati, ed il pieno possesso delle lingue tedesca ed italiana, nonchè l'eventuale conoscenza della lingua illirico-dalmata, o di altro idioma slavo.

Indicheranno pure se, ed in qual grado, si trovino congiunti in parentela od affinità ad impiegati di Finanza nella Dalmazia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Direzione provinc. di finanza,
Zara, 20 dicembre 1855.

N. 48191. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Riuscito men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi il 12 corrente, al N. 44507-4088, per la quinquennale affittanza del primo piano della casa, sita in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4005-4089 ed all'anagrafico N. 4661, si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa R. Intendenza, posto nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno di sabato, 12 gennaio 1856, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato dell'ultima offerta di L. 10 : 50, che venne tenuta ferma, nonchè per la durata retroattiva da 1.° gennaio 1856 a tutto 31 dicembre 1860; nonchè agli altri patti e condizioni portate dal precedente Avviso 29 novembre precorso al N. 44507, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 18 e 19 dicembre corrente, NN. 287, 289 e 290; fatta solo avvertenza che il deposito cauzionale d'asta dovrà portarsi tanto all'atto della gara, quanto al momento della delibera in ragione del decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 62. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di permettere l'uso delle maschere durante il carnovale, *dal giorno venti corrente fino alla mezzanotte del giorno cinque p. v. mese di febbraio*, sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestire che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permettessero inconvenienti espressioni, od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani*, dei *Bizzarri*, dei *Chiozzotti* e simili, dovranno avere un Capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8. S'intende poi da sè, ch'è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di Polizia, l'Ispettorato delle guardie civili ed i capi contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia,
DE BLUMFELD.

15766. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete avvisa che, a datare dal 1.° febbraio p. f., la distanza fra Bozzolo e Castellucchio e viceversa resta fissato in poste $1^{1}/_{4}$, in luogo dell'attuale, di poste 1.

Verona, 21 dicembre 1855.
L'I. R. Consigl. di Sez. minist., Direttore super., ZANONI *m. p.*

N. 19981. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Visto, come Elisabetta Carnio, di Venezia, con passaporto rilasciatole dall'eccelsa I. R. Presidenza di Governo nell'aprile 1847 per Modena, Toscana Parma, Stato Pontificio e Piemonte, ebbe ad allontanarsi da qui nel detto anno senza più far ritorno in questi II. RR. Stati, nè chiedere la rinnovazione del suo ricapito;

Constando, che la medesima trovasi adesso dimorante in Torino, viene col presente citata a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro lo spazio di sei mesi impreteribilmente, onde giustificare dell'assenza illegale, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Patente sopraccennata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio della Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso all'albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 novembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 34658. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la promozione ad altro Benefizio dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di Michelorie, in Comune di Cucca di Cologna, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quella contrada, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatronati, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DE JORDIS.

N. 43993. **CITAZIONE.** (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti, nelle vicinanze di Concordia, nel giorno 11 marzo 1853, ventinove colli contenenti metriche libbre 1278 di zucchero raffinato, nonchè due battelli ed una valigia, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti di sopra annoverati, di dover comparire, entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso quest'I. R. Direzione sono vacanti tre posti di Alunno di concetto, uno dei quali stabile e gli altri due provvisorii, assistiti tutti e tre dall'*adiutum* di annui fior. 300.

Per i medesimi apresi regolare concorso, con l'avvertenza agli aspiranti di far pervenire alla scrivente, entro il termine di sei settimane, le relative suppliche, o pel canale dell'Autorità da cui dipendono, se già stanno in servigio dello Stato, o immediatamente, e di comprovare colla produzione degli attestati, che hanno assolto gli studii politico-legali, e sostenuti i prescritti esami, e relativamente ai due posti provvisorii, che sono in grado di minutare in lingua tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, 31 dicembre 1855.

N. 20127. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 18229, 13 settembre a. c., ha approvato il progetto di novennale manutenzione del canale di Loreo, del Mandracchio, Bacino e sostegno Tornova, nonchè quello di straordinario riordino dell'alveo del canale medesimo, da eseguirsi nel primo anno di manutenzione. Ed in relazione al Decreto N. 34327, 12 corrente mese, dell'I. R. Luogotenenza, la R. Delegazione del Polesine, procede alle regolari pratiche d'asta.

L'asta viene aperta sotto l'osservanza delle vigenti normali prescrizioni in materia di pubblici lavori, e delle condizioni d'appalto, sì generali che parziali, giusta il Capitolato 10 novembre p. p. dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, che sino d'ora resta ostensibile presso questa R. Delegazione.

Gli esperimenti d'asta avranno luogo, quanto alle opere di manutenzione del canale di Loreo, Mandracchio, Bacino e sostegno di Tornova, sull'annuo canone di L. 12990 : 28, e per quelle di riordino del canale medesimo, sul prezzo peritale di L. 8282 : 06.

Si verificherà il primo esperimento nel giorno di martedì 22 gennaio 1856, dalle ore 9 alle 3 pom., il secondo e terzo, nel caso di diserzione del primo, nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto mese, alle ore stesse.

Le offerte ed il relativo contratto saranno garantite con un deposito in effettivo danaro, o con Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, corrispondenti a L. 3250 pei lavori di manutenzione, ed a L. 800 per quelle di straordinario riordino del canale di Loreo.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, ed entro giorni otto da quello che sarà l'approvazione stessa comunicata al deliberatario, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del contratto da essere garantito nel modo suespresso.

Le spese relative, e come di metodo, restano ad esclusivo suo carico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 10007. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Rimasto vacante, per la morte dell'investito Monsig. Canonico Pietro Corsetti, il Beneficio semplice presso la cattedrale di Feltre, di asserito diritto patronale della famiglia Corsetti e di altre di quella città e diocesi, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti delle famiglie suddette, a dover presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all'uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi che, trascorso il detto termine, senza che siensi fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 1.° dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO.

N. 1025. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Colla promozione del Pretore in Soave, Pietro cav. Padrazza, a Consigliere presso il Tribunale provinciale di Vicenza, si rese disponibile il suddetto posto di Pretore di II classe, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 1200.

Si diffidano quindi tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1853, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 30 dicembre 1855.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

Stante la rinunzia del sig. Alessandro Malcolm alla carica di Viceconsole Britannico, si avverte, che l'Ufficio consolare viene trasportato presso il signor Odoardo Valentine a S. Vitale, sottoportico Pisani, N. 2818.

Venezia, il 10 del 1856.
G. HARRIS.

N. 500.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il notaio Giuseppe da Val-Corte fu Ambrogio, cessò di vita in Val S. Martino, Distretto di Pieve di Cadore, ove esercitava il notariato.

Dovendosi, pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni restituire il di lui deposito d'ital. L. 500, esistente sul Monte lombardo-veneto, sono invitati tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili, d'insinuare a questa Camera le loro istanze entro tre mesi, scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato si passerà al rilascio del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l'I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, il 31 dicembre 1855.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele *Cancelliere*.

N. 6019.

I. R. Commissariato distrettuale

Dietro autorizzazione impartita col delegatizio decreto 11 ottobre p. p. N. 14084-5903, resta aperto il concorso, fino al giorno 30 del p. v. gennaio 1856 alla Condotta veterinaria distrettuale coll'annuo assegno di L. 600, e coll'obbligo della residenza in questo Comune capoluogo.

Le istanze regolarmente documentate, con la patente di abilitazione al relativo esercizio, verranno prodotte a questo Ufficio, presso il quale resta libera l'ispezione del relativo capitolato.

Polesella, il 24 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale GHELVOFF.

DOMANI

Segue nell' **EDIFIZIO DELLA BANCA** in Vienna l' **ESTRAZIONE PRINCIPALE E DEFINITIVA DELLA LOTTERIA IN CLASSI**: e per **GRANDE NUMERO DELLE VINCITE**, non sarà ultimata che appena il secondo giorno.

Vengono giocate in questi due giorni, cioè gli 11 e 12 gennaio

63,205 VINCITE

di Fior. 100,000 -- 60,000 -- 40,000 -- 30,000 -- 15,000 -- 8000 -- 5000 -- 4000 ec. ec.

e dai 26 gennaio in poi, verranno pagate le Vincite dall'I. R. priv. Casa bancaria G. G. SCHULLER e C.° in Vienna all'Ho
N. 329.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24372. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Lattis assente d'ignota dimora che la ditta Carli di Tomaso e Consorti di Milano coll'avv. Manetti produsse in di lui confronto la petizione 20 dicembre 1855 n. 24372, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 7906 : 70 effettive sonanti, in dipendenza alla lettera di cambio 15 novembre 1852 all. A ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 49427. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo di Valentino Comello che Andrea Fassi fabbricatore di gondole coll'avv. Rocca produsse in di lui confronto l'istanza 21 corrente a. q. n. per redeputa sulla petizione 7 luglio anno corrente n. 28243, in punto di pagamento di a. l. 176 : 90, di capitale interessi e spese, e che con odierno Decreto venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Monterumici, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l'A. V. del giorno 19 gennaio 1856 ore 9 ant. per la trattazione sommaria sulla petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Angelo Comello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 22 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 49428. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo di Valentino Comello che Andrea Fassi fabbricatore di gondole coll'avv. Rocca produsse in di lui confronto l'istanza 21 corrente a. q. n. per redeputa sulla petizione 10 luglio anno corrente n. 28719, in punto di pagamento di a. l. 717 : 50, di capitale, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l'A. V. del giorno 19 gennaio 1856 ore 9 ant. per la trattazione sommaria sulla petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Angelo Comelo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ai luoghi solit e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 22 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5828. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che, nel locale di questa Pretoria residenza, sopra istanza di Luca Bon rappresentato dall'avv. Albrizzi, contro Angelo Coi qual curatore dell'interdetto Bortolo Pavan detto Nobile possidente di Carpenè, si procederà al quinto esperimento d'asta dell'immobile sotto indicato, nel giorno 21 gennaio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., restando libero frattanto ad ognuno di ispezionare nell'orario d'Ufficio la stima 17 settembre 1853 n. 4294, e gli atti relativi, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile e terra attigua verranno deliberati senza riguardo alcuno alla stima giudiziale al maggior offerente, e a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale a. l. 100 in oro.

III. Anche il prezzo della delibera sarà accettato in moneta d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza.

IV. Seguita la delibera, il prezzo pel quale lo stabile con terra attigua sarà stato deliberato, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale, dedotto il deposito di cui l'art. 2.°.

V. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera, non avrà più diritto all'acquisto dell'immobile subastato, nè alla restituzione del deposito di cui l'art. 2.°, che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito potendo, o nel giorno successivo.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. Venezia, e si affigga in Mirano, ed a S. M. di Sala nei luoghi soliti, nonchè all'Albo Pretorio.

Immobile da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune censuario di S. M. di Sala.

Casa con attiguo terreno, situato in Casele dei Ruffi contrada della Motta, descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, per pert. met. 8 : 86, colla rendita di l. 43 : 93, fra i confini a tramontana Scolo flumicello e Revese, levante e mezzodì, e ponente Camuzzoni, salvi i più veri confini.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 17 dicembre 1855.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Seb. Soranzo, Canc.

N. 11091. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, sopra nuova istanza odierna sotto pari n. dell'amministrazione del Santo Monte di Pietà in Vicenza in confronto di Michelangelo Frizzo fu Antonio, di Cornedo, viene redeputata nei giorni 21 gennaio, 12 e 26 febbraio p. v. anno 1856 dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., la vendita all'asta giudiziale nel locale di residenza di questa Pretura degl'immobili sotto descritti, sotto le condizioni contenute nel precedente, Editto 24 febbraio 1855 num. 1046, pubblicato nei fogli nn. 87, 89 e 100 del corrente anno sostituendosi però alla prima la seguente.

La vendita degl'immobili da subastarsi seguirà ai primi due esperimenti nei due lotti separati, ed al terzo in ambidue complessivamente.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Campi 0 : 0 : 0 : 60. Metà della casa colonica verso tramontana coperta a coppo, composta di cucina con camera, e granaio sopra cantina con camera, e granaio sopra ingresso portone portico con tezza sopra, situata nel Comune di Cornedo, ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrà Cotte o Frizzi, marcata col civ. n. 62, ed in mappa stabile porzione del n. 2069, confinante a mattina, a mezzogiorno orto, di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, ritenuta la metà del valore peritale in a. l. 666.

Campi 5 : 1 : 0 : 24 di terreno arborato vitato con gelsi posto come sopra denominato Campo sotto Raniere, Campo di Mezzo, e Campo sopra la Fontana confinanti a mattina mediante vaggiolo beni di questa proprietà, ed in parte strada comunale, a mezzodì detta strada comunale, a sera mediante altro vaggiolo in parte Bicego Antonio, in parte Preto Paola maritata Bicego, in parte Zaramella Caterina maritata con altro Bicego, ed in parte Bicego Basilio, a settentrione Perozzo Luigi, in mappa stabile alli nn. 2064 e 2065, stimati a. l. 4733 : 52.

Campi 0 : 3 : 1 : 20 di terreno boschivo ceduo misto, ed in poca parte pascolivo con gelsi, e sortivo, posto come sopra detto Bosco dietro casa, confinanti a mattina dell'Orco, a mezzodì beni di questa ragione, a sera parte orto di questa ragione mediante viottolo, e parte strada comunale, a settentrione Faccin Gio. Maria ed Andrea in mappa stabile ai nn. 1849, 2071, 2072, stimati a. l. 89 : 65.

Campi 2 : 3 : 0 : 67 di terreno in parte prativo, in parte aratorio, arborato, vitato ed in parte aratorio arborato vitato con fruttari e gelsi intersecato da strada consortiva, posto come gli antecedenti, detto Prato e Campo del Chioso, confinanti a mattina e mezzodì strada comunale, a sera mediante vaggiolo beni di questa ragione, a tramontana strada in mappa stabile ai nn. 2066, 2067, 2192, 2193, 2194, 2195, stimati a. l. 2449 : 92.

Totale del lotto I austr. l. 7939 : 09.

Lotto II.

Campi 0 : 0 : 0 : 69. Metà della casa verso mezzogiorno coperta a coppo composta di saletta d'ingresso, e camerino terello con camera e camerino in pian terreno con granaio sopra, stalla e tezza e portico d'ingresso a tramontana situata nel Comune Cornedo ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrada Cotte o Frizzi marcata al civico n. 62, ed in mappa stabile parte del n. 2069, confinanti a mattina, e mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione ed a tramontana strada e transiti, ritenuta, la metà del valore peritale in a. l. 666.

Campi 0 : 1 : 0 : 57 di terreno ortolivo con fruttari e vivaia di gelsi, posto nelle suddette pertinenze, e con strada detta dell'Orto, confinanti a mattina e mezzodì con beni di questa ragione, a sera parte beni pure di questa ragione, e la casa suddetta, a settentrione strada comune in mappa stabile ai nn. 2068 e 2070, stimati a. l. 38 : 45.

Campi 3 : 2 : 0 : 31 di terreno arativo con salici, e pochi gelsi, ed in parte prativo, sortumoso, situato come gli antecedenti detto Prà del Saggio, confinanti a mattina beni di questa ragione, a mezzodì Penzo Luigia a sera Val Scattona, a settentrione strada in mappa stabile alli nn 2091, 2092, 2099 e 2100, stimati austr. l. 4859 : 80.

Campi 2 : 1 : 0 : 35 di terreno aratorio con gelsi, ed in poca parte boschivo ceduo misto, era altra volta tutto boschivo, e prativo posto come sopra chiamato Riva lunga, confinanti a mattina in parte la Valle detta dell'Orco, in parte Penzo Davide, e Maria, ed in parte Penzo Innocente, a mezzodì, sera, e tramontana beni di questa ragione, ed in mappa stabile ai nn. 2093, 2094, 2095, stimati austr. l. 1137 : 40.

Campi 4 : 0 : 1 : 95 di terreno arat. arb. vitato con gelsi, e fruttari posto come gli antecedenti detto Campi del Saggio, e Riva sotto Casa, confinanti a mattina, e mezzodì con corte, orto e beni di questa ragione, e parte strada comunale, a settentrione strada comunale in mappa stabile ai nn. 2096, 2097, 2098, stimati a. l. 4464 : 45.

Totale del lotto II austr. l. 11446 : 10.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 22 novembre 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 11380. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza per ammortizzazione di Cambiale smarrita e scaduta prodotta dal sig. Giuseppe Reali fu Antonio di Venezia, rappresentato dall'avv. Tinti, si eccita il detentore della Cambiale qui sotto trascritta di presentarla a questo I. R. Tribunale, entro il termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione di questo Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti sopra nuova istanza si dichiarerà ammortizzata.

Segue la trascrizione della Cambiale e giri.

Vienna li 5 marzo 1855.
P. F. 50 : 40, B. N.

A fine maggio a. c. pagate per questa di cambio all'ordine delli sigg. Giuseppe Voigt la somma di fiorini cinquanta e 40 k.ni N. B. valuta in merci ponendole in conto nostro secondo l'Avviso. Addio.

Al sig. Carlo Serena, Udine
Vitt. Venepper etc. Comp.
accetto a fine luglio p. v.
Carlo Serena.

(A Tergo)

Pagate all'ordine del sig. Weber eredi Mayer valuta conto.

Giuseppe Voigt
Vienna li 6 marzo 1855.

Pagate all'ordine del sig. Giuseppe Reali q.m Antonio valuta intesa.

Weber erede Mayer
Venezia, 11 aprile 1855.

Pagate all'ordine del sig. [illegible] valdo Antonio de Tonj valuta conto.

Giuseppe Reali q.m Antonio
Venezia, 12 aprile 1855.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 18 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il R. Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 15349. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, con odierno Decreto pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giuseppe Vendramin industriante di Padova, apertosi con Editto e Decreto 21 luglio 1854 n. 8692.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione ebbe luogo l' *undecima estrazione* di *altra* delle 35 nuove Sezioni dei *Boni provinciali* per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

2.ª *(Seconda)*.

Si pervengono pertanto i possessori ed avente interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 2.ª riflette l' estrazione di N. 53 *Boni nuovi*, per un importo di oltre L. 60,000.

2. Che, a tenore dell' art. 8 del piano d' ammortizzazione, pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d' oggi in avanti rimane sospesa l' ulteriore decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che, parimenti, da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl' interessi arretrati e non riscossi a tutto il 31 dicembre 1855 p. p.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni e rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni e dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati all' esazione del capitale e degl' interessi d' una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S' invitano di nuovo i creditori e possessori dei Boni, già sortiti ed appartenenti alle seguenti Sezioni: 3.ª, 6.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi maturati, il cui fondo in danaro sonante giace tuttavia a loro disposizione infruttifero, fino dal giorno delle seguite trimestrali estrazioni state di volta in volta pubblicate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 gennaio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 20092. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Avendo l' eccelso Ministero, con Dispaccio N. 27205, 30 novembre p. p., approvato il progetto pel lavoro di Banca e ritiro d' Argine nel tronco superiore della Golena Morello nella Sezione II del Riparto I di Pò in Comune di Bergantino, e dovendosi, in relazione al Decreto dell' I. R. Luogotenenza N. 33826, 6 andante, procedere alle regolari pratiche d' asta,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d' asta, sul prezzo peritale di L. 38745 : 76, avrà luogo il giorno di martedì 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nel caso che questo avesse a riuscire deserto, se ne terrà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto, alle ore medesime.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico al corso di Borsa per l' importo di L. 3900, il quale servirà pure a cauzione del contratto, ove il deliberatario non preferisse di prestare una garantia fondiaria.

La delibera, sotto l' osservanza delle vigenti normali prescrizioni, è riservata alla Superiore approvazione.

Sino d' ora restano ostensibili, presso questa Delegazione, i tipi, la descrizione ed i Capitolati d' appalto.

Tutte le spese d' asta e del contratto restano a carico dell' appaltatore.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI RECANATI.

N. 3883. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute rende noto che nel giorno 17 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà presso essa R. Dogana principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

L' asta sarà presieduta dal R. f. f. di Capo Ricettore.

2. Ogni offerente dovrà aver garantito l' asta col deposito di un decimo dell' intiero prezzo fiscale degli oggetti o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d' asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

3. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto o lotto, che viene messo all' asta.

4. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all' asta, salvo alla Stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

5. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per piacere ad essa Stazione appaltante, la quale, ferma l' offerta dell' ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro Avviso.

6. Pronunciata la delibera, non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

7. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella R. Cassa della Sezione suddetta l' importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell' intimatogli Decreto, sotto comminatoria di nuov' asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore Avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

8. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d' Uffizio gli oggetti deliberatigli, sotto l' osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l' oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

9. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d' asta.

Oggetti da vendersi.

Un burchio cogli attrezzi relativi, dipendente da contesto a carico di Marco Lovison, giusta descrizione del fatto 1.° novembre 1855. Prezzo fiscale L. 1396. Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta L. 139 : 60.

Dall' I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute,
Venezia, 3 gennaio 1856.
L' I. R. Direttore ff., G. WURMBRAND.
L' I. R. Ricevitore principale, Duse, *f. f.*

N. 24983. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, avrà luogo nell' anno p. v. in Venezia il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l' I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tale onore.

I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del sovrano Regolamento per la distribuzione di essi « a quei sudditi italiani del Regno Lombardo-Veneto che avranno fatto « utili scoperte nell' agricoltura e nelle arti meccaniche, o che « avranno inventati, perfezionati, o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in « Venezia. »

L' onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d' oro, d' argento e di rame.

I concorrenti ai premii suddetti dovranno a tutto il giorno 15 febbraio prossimo aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giugnere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all' I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti da essi presentati libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell' interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all' uopo dall' Ufficio dell' I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione pei loro trovati che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell' I. R. Istituto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 2591. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Dovendo la Direzione dell' I. R. Archivio generale di Venezia, dietro incarico pervenutole dall' I. R. Luogotenenza, giusta suo Decreto 4 andante dicembre N. 32125, appaltare, mediante asta pubblica, il lavoro di radicale ristauro occorrente ai terrazzi del fabbricato (ex convento dei Frari), nonchè la successiva novennale manutenzione dei terrazzi stessi, invita tutti i patentati terrazzai di Venezia, che credessero aspirarvi, di presentarsi il 22 gennaio 1856, giorno di martedì, alle ore 12 meridiane, nelle stanze della Direzione stessa, ove verrà tenuta l' asta ai patti e condizioni seguenti:

1. Non saranno ammessi all' asta se non terrazzai patentati.

2. Quantunque si tratti di due separati progetti, l' uno, cioè, di nuove coperte, orsature con pastella, lavoratura ed oliatura per l' approssimativo importo di L. 1800; l' altro, di novennale manutenzione e fornitura dei terrazzi tutti dell' intero Stabilimento, compresa la loggia esterna, che circonda il primo cortile detto della Santissima Trinità, dell' annuo approssimativo importo di L. 2400 circa, pure verrà fatta una sola asta, ed il ribasso cumulativo del tanto per cento verrà applicato a tutti i prezzi unitarii, che a lume dei concorrenti vengono indicati nel seguente articolo:

3. I prezzi unitarii, che serviranno di base all' asta, sono i seguenti:

a) L. 9 per ogni metro quadrato di nuova costruzione di terrazzo della loggia scoperta, simile a quello stato eseguito in essa loggia lungo il lato confinante con la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari;

b) L. — : 80 per un metro quadrato di manutenzione della loggia stessa, compresa l' annuale copritura a difesa del gelo ed orsatura;

c) L. 5 per costruzione d' un metro quadrato di terrazzo nuovo con fondo, alto met. 0:10 e la coperta met. 0:06 con folta semina.

d) L. 3:50 per la costruzione d' un metro quadrato di coperta al terrazzo, alta met. 0:06, con folta semina, compresa la lustratura, oliatura e demolizione del vecchio terrazzo;

e) L. — : 60 per orsatura, accomodamento con pastella, lavatura, lustratura ed oliatura d' un metro quadrato di vecchio terrazzo;

f) L. — : 08 per ogni metro quadrato di lavatura ed oliatura di terrazzo, compreso il movimento dei mobili;

g) L. — : 05 per semplice lavacro e pulitura d' un metro quadrato di vecchio terrazzo;

h) L. — : 60 per ogni libbra olio di semente di lino ben cotto, senza odore.

4. Ogni aspirante all' asta farà il complessivo deposito di L. 450, che saranno sull' istante restituite a quelli che in corso d' asta si ritireranno dalla gara.

5. Compito e favorevolmente collaudato il lavoro di nuove coperte, cui allude il primo progetto, del fatto deposito, verranno restituite L. 184, restando le rimanenti L. 266 a cauzione della novennale manutenzione, e ciò fino a tanto che, compiuto il novennio, l' impresa avrà ottenuto l' approvazione del fatto collaudo.

6. Il maggiore offerente ed ultimo oblatore farà altro deposito di L. 50 per le spese occorrenti di bolli, copiature ed altro.

7. Il pagamento del primo lavoro avrà luogo in due rate posticipate, la prima delle quali è dell' importo di due terzi della somma convenuta; al termine del lavoro di ricostruzione e ristauro terrazzi ed oliatura dei vecchi, dietro certificato del lavoro, l' ultima a saldo, dopo la Superiore approvazione del collaudo, che avrà luogo quattro mesi dopo il primo lavoro, ossia un mese dopo l' oliatura.

8. Il pagamento della manutenzione annuale avrà luogo dopo la Superiore approvazione dell' atto annuale di liquidazione.

9. Il deliberatario resta obbligato, tosto apposta la sua firma, al verbale d' asta, non così la Direzione dell' Archivio, mentre deve provocare la Luogotenenziale approvazione.

Qualora il deliberatario non si prestasse all' invito di firmare il contratto, perderà l' intero deposito e resterà esposto alle conseguenze della nuov' asta, che fosse da esperirsi per suo difetto.

11. Nei giorni 18, 19 e 21 gennaio pr. vent. ogni terrazzaio patentato potrà insinuarsi presso l' Economato dell' I. R. Direzione dell' Archivio generale per prendere previa cognizione sì delle due descrizioni, come dei due Capitolati d' appalto.

Dall' I. R. Direzione dell' Archivio generale,
Venezia, 18 dicembre 1855.
L' I. R. Direttore, MUTINELLI.

N. 456. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Nel circondario d' Ufficio dell' I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, è da conferirsi un posto d' Intendente di finanza, coll' appuntamento di annui fiorini 2000, od in caso di ottazione con quello di fiorini 1800, o di fiorini 1600 pel cui rimpiazzo si apre il concorso a tutto gennaio 1856.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, debitamente corredate, nell' ordinaria via di servigio, entro il termine prefisso, a questa Presidenza, dimostrando di aver percorso gli studii prescritti per il conseguimento di simili posti, d' essersi procurato cognizioni superiori nella gestione ufficiosa del ramo di Finanza, di possedere tutti gli altri requisiti richiesti, poi i servigii prestati, ed il pieno possesso delle lingue tedesca ed italiana, nonchè l' eventuale conoscenza della lingua illirico-dalmata, o di altro idioma slavo.

Indicheranno pure se, ed in qual grado, si trovino congiunti in parentela od affinità ad impiegati di Finanza nella Dalmazia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Direzione provinc. di finanza,
Zara, 20 dicembre 1855.

N. 48191. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Riuscito men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutosi il 12 corrente, al N. 44507-4088, per la quinquennale affittanza del primo piano della casa, sita in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4005-4089 ed all' anagrafico N. 4661, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa R. Intendenza, posto nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno di sabato, 12 gennaio 1856, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato dell' ultima offerta di L. 10:50, che venne tenuta ferma, nonchè per la durata retroattiva da 1.° gennaio 1856 a tutto 31 dicembre 1860; nonchè agli altri patti e condizioni portate dal precedente Avviso 29 novembre precorso al N. 44507, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 18 e 19 dicembre corrente, NN. 287, 289 e 290; fatta solo avvertenza che il deposito cauzionale d' asta dovrà portarsi tanto all' atto della gara, quanto al momento della delibera in ragione del decimo del prezzo di grida.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 62. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di permettere l' uso delle maschere durante il carnovale, *dal giorno venti corrente fino alla mezzanotte del giorno cinque p. v. mese di febbraio*, sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestire che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione ai suoi riti, all' Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permettessero inconvenienti espressioni, od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all' Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l' uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani*, dei *Bizzarri*, dei *Chiozzotti* e simili, dovranno avere un Capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l' autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8. S' intende poi da sè, ch' è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di Polizia, l' Ispettorato delle guardie civili ed i capi contrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 2 gennaio 1856.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia,
DE BLUMFELD.

15766. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete avvisa che, a datare dal 1.° febbraio p. f., la distanza fra Bozzolo e Castellucchio e viceversa resta fissato in poste 1 1/4, in luogo dell' attuale, di poste 1.

Verona, 21 dicembre 1855.
L' I. R. Consigl. di Sez. minist., Direttore super., ZANONI *m. p.*

N. 19981. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Visto, come Elisabetta Carnio, di Venezia, con passaporto rilasciatole dall' eccelsa I. R. Presidenza di Governo nell' aprile 1847 per Modena, Toscana Parma, Stato Pontificio e Piemonte, ebbe ad allontanarsi da qui nel detto anno senza più far ritorno in questi II. RR. Stati, nè chiedere la rinnovazione del suo ricapito;

Constando, che la medesima trovasi adesso dimorante in Torino, viene col presente citata a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro lo spazio di sei mesi impreteribilmente, onde giustificare dell' assenza illegale, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Patente sopraccennata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio della Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso all' albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 novembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 34658. **EDITTALE.** (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la promozione ad altro Benefizio dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di Michelloriè, in Comune di Cucca di Cologna, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quella contrada, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatronati, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DE JORDIS.

N. 43993. **CITAZIONE.** (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti, nelle vicinanze di Concordia, nel giorno 11 marzo 1853, ventinove colli ocntenenti metriche libbre 1278 di zucchero raffinato, nonchè due battelli ed una valigia, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti di sopra annoverati, di dover comparire, entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso quest' I. R. Direzione sono vacanti tre posti di Alunno di concetto, uno dei quali stabile e gli altri due provvisorii, assistiti tutti e tre dall' *adiutum* di annui fior. 300.

Per i medesimi apresi regolare concorso, con l' avvertenza agli aspiranti di far pervenire alla scrivente, entro il termine di sei settimane, le relative suppliche, o pel canale dell' Autorità da cui dipendono, se già stanno in servigio dello Stato, o immediatamente, e di comprovare colla produzione degli attestati, che hanno assolto gli studii politico-legali, e sostenuti i prescritti esami, e relativamente ai due posti provvisorii, che sono in grado di minutare in lingua tedesca ed italiana.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, 31 dicembre 1855.

N. 20127. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 18229, 13 settembre a. c., ha approvato il progetto di novennale manutenzione del canale di Loreo, del Mandracchio, Bacino e sostegno Tornova, nonchè quello di straordinario riordino dell' alveo del canale medesimo, da eseguirsi nel primo anno di manutenzione. Ed in relazione al Decreto N. 34327, 12 corrente mese, dell' I. R. Luogotenenza, la R. Delegazione del Polesine, procede alle regolari pratiche d' asta.

L' asta viene aperta sotto l' osservanza delle vigenti normali prescrizioni in materia di pubblici lavori, e delle condizioni d' appalto, sì generali che parziali, giusta il Capitolato 10 novembre p. p. dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, che sino d' ora resta ostensibile presso questa R. Delegazione.

Gli esperimenti d' asta avranno luogo, quanto alle opere di manutenzione del canale di Loreo, Mandracchio, Bacino e sostegno di Tornova, sull' annuo canone di L. 12990 : 28, e per quelle di riordino del canale medesimo, sul prezzo peritale di L. 8282 : 06.

Si verificherà il primo esperimento nel giorno di martedì 22 gennaio 1856, dalle ore 9 alle 3 pom., il secondo e terzo, nel caso di diserzione del primo, nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto mese, alle ore stesse.

Le offerte ed il relativo contratto saranno garantite con un deposito in effettivo danaro, o con Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, corrispondenti a L. 3250 pei lavori di manutenzione, ed a L. 800 per quelle di straordinario riordino del canale di Loreo.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, ed entro giorni otto da quello che sarà l' approvazione stessa comunicata al deliberatario, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del contratto da essere garantito nel modo suespresso.

Le spese relative, e come di metodo, restano ad esclusivo suo carico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 19007. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Rimasto vacante, per la morte dell' investito Monsig. Canonico Pietro Corsetti, il Beneficio semplice presso la cattedrale di Feltre, di asserito diritto patronale della famiglia Corsetti e di altre di quella città e diocesi, s' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo beneficiato, compresi i legittimi rappresentanti delle famiglie suddette, a dover presentare le loro documentate istanze a questa R. Delegazione, entro 30 giorni dalla prima pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo fatto inserire nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Avvertesi che, trascorso il detto termine, senza che siensi fatti valere diritti o vengano accampate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza aver riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 1.° dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Nob. BARBARO.

N. 1025. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Colla promozione del Pretore in Soave, Pietro cav. Pedrazza, a Consigliere presso il Tribunale provinciale di Vicenza, si rese disponibile il suddetto posto di Pretore di II classe, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 1200.

Si diffidano quindi tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 18[illegible], con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 30 dicembre 1855.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

Stante la rinunzia del sig. Alessandro Malcolm alla carica di Vicceconsole Britannico, si avverte, che l' Ufficio consolare viene trasportato presso il signor Odoardo Valentine a S. Vitale, sottoportico Pisani N. 2818.

Venezia, il 10 del 1856.
G. HARRIS.

N. 500.

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il notaio Giuseppe da Val-Corte fu Ambrogio, cessò di vita in Villa S. Martino, Distretto di Pieve di Cadore, ove esercitava il notariato.

Dovendosi, pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni restituire il di lui deposito d' ital. L. 500, esistente sul Monte lombardo-veneto, sono invitati tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, d' insinuare a questa Camera le loro istanze entro tre mesi, scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato si passerà al rilascio del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l' I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, il 31 dicembre 1855.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele *Cancelliere*.

N. 6019.

I. R. Commissariato distrettuale

Dietro autorizzazione impartita col delegatizio decreto 14 ottobre p. p. N. 14084-5903, resta aperto il concorso, fino al giorno 30 del p. v. gennaio 1856 alla Condotta veterinaria distrettuale coll' annuo assegno di L. 600, e coll' obbligo della residenza in questo Comune capoluogo.

Le istanze regolarmente documentate, con la patente di abilitazione al relativo esercizio, verranno prodotte a questo Ufficio, presso il quale resta libera l' ispezione del relativo capitolato.

Polesella, il 24 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale GHELVOFF.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24372. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Lattis assente d' ignota dimora che la ditta Carli di Tomaso e Consorti di Milano coll' avv. Manetti produsse in di lui confronto la petizione 20 dicembre 1855 n. 24372, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 7906 : 70 effettive sonanti, in dipendenza alla lettera di cambio 15 novembre 1852 all. A ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 49427. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo di Valentino Comello che Andrea Fassi fabbricatore di gondole coll' avv. Rocca produsse in di lui confronto l' istanza 21 corrente a. q. n. per redeputa sulla petizione 7 luglio anno corrente n. 28243, in punto di pagamento di a. l. 176 : 90, di capitale interessi e spese, e che con odierno Decreto venne ordinata l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Monterumici, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l' A. V. del giorno 19 gennaio 1856 ore 9 ant. per la trattazione sommaria sulla petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Angelo Comello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 22 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 49428. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Angelo di Valentino Comello che Andrea Fassi fabbricatore di gondole coll' avv. Rocca produsse in di lui confronto l' istanza 21 corrente a. q. n. per redeputa sulla petizione 10 luglio anno corrente n. 28719, in punto di pagamento di a. l. 717 : 50, di capitale, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne ordinata l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissata l' A. V. del giorno 19 gennaio 1856 ore 9 ant. per la trattazione sommaria sulla petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Angelo Comelo di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ai luoghi solit e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 22 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5828. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che, nel locale di questa Pretoria residenza, sopra istanza di Luca Bon rappresentato dall' avv. Albrizzi, contro Angelo Coi qual curatore dell' interdetto Bortolo Pavan detto Nobile possidente di Carpenè, si procederà al quinto esperimento d' asta dell' immobile sotto indicato, nel giorno 21 gennaio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., restando libero frattanto ad ognuno di ispezionare nell' orario d' Ufficio la stima 17 settembre 1853 n. 4294, e gli atti relativi, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile e terra attigua verranno deliberati senza riguardo alcuno alla stima giudiziale al maggior offerente, e a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale a. l. 100 in oro.

III. Anche il prezzo della delibera sarà accettato in moneta d' oro, o d' argento al corso abusivo di piazza.

IV. Seguita la delibera, il prezzo pel quale lo stabile con terra attigua sarà stato deliberato, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale, dedotto il deposito di cui l' art. 2.°.

V. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera, non avrà più diritto all' acquisto dell' immobile subastato, nè alla restituzione del deposito di cui l' art. 2.°, che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito potendo, o nel giorno successivo.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. Veneziana, e si affigga in Mirano, ed a S. M. di Sala nei luoghi soliti, nonchè all' Albo Pretorio.

Immobile da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune censuario di S. M. di Sala.

Casa con attiguo terreno, situato in Casele dei Ruffi contrada della Motta, descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, per pert. met. 8 : 86, colla rendita di l. 43 : 93, fra i confini a tramontana Scolo flumicello e Revese, levante e mezzodì, e ponente Camuzzoni, salvi i più veri confini.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 17 dicembre 1855.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Seb. Soranzo, Canc.

N. 11091. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, sopra nuova istanza odierna sotto pari n. dell' amministrazione del Santo Monte di Pietà in Vicenza in confronto di Michelangelo Frizzo fu Antonio, di Cornedo, viene redeputata nei giorni 21 gennaio, 12 e 26 febbraio p. v. anno 1856 dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., la vendita all' asta giudiziale nel locale di residenza di questa Pretura degl' immobili sotto descritti, sotto le condizioni contenute nel precedente, Editto 24 febbraio 1855 num. 1046, pubblicato nei fogli nn. 87, 89 e 100 del corrente anno sostituendosi però alla prima la seguente.

La vendita degl' immobili da subastarsi seguirà ai primi due esperimenti nei due lotti separati, ed al terzo in ambidue complessivamente.

Immobil da vendersi.

Lotto I.

Campi 0 : 0 : 0 : 60. Metà della casa colonica verso tramontana coperta a coppo, composta di cucina con camera, e granaio sopra cantina con camera, e granaio sopra ingresso portone portico con tezza sopra, situata nel Comune di Cornedo, ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrà Cotte o Frizzi, marcata col civ. n. 62, ed in mappa stabile porzione del n. 2069, confinante a mattina, a mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, ritenuta la metà del valore peritale in a. l. 666.

Campi 5 : 1 : 0 : 24 di terreno arborato vitato con gelsi posto come sopra denominato Campo sotto Raniere, Campo di Mezzo, e Campo sopra la Fontana confinanti a mattina mediante vaggiolo beni di questa proprietà, ed in parte strada comunale, a mezzodì detta strada comunale, a sera mediante altro vaggiolo in parte Bicego Antonio, in parte Preto Paola maritata Bicego, in parte Zaramella Caterina maritata con altro Bicego, ed in parte Bicego Basilio, a settentrione Perozzo Luigi, in mappa stabile alli nn. 2064 e 2065, stimati a. l. 4733 : 52.

Campi 0 : 3 : 1 : 20 di terreno boschivo ceduo misto, ed in poca parte pascolivo con gelsi, e sortivo, posto come sopra detto Bosco dietro casa, confinanti a mattina dell' Orco, a mezzodì beni di questa ragione, a sera parte orto di questa ragione mediante viottolo, e parte strada comunale, a settentrione Faccin Gio. Maria ed Andrea in mappa stabile ai nn. 1849, 2071, 2072, stimati a. l. 89 : 65.

Campi 2 : 3 : 0 : 67 di terreno in parte prativo, in parte aratorio, arborato, vitato ed in parte aratorio arborato vitato con fruttari e gelsi intersecato da strada consortiva, posto come gli antecedenti, detto Prato e Campo del Chioso, confinanti a mattina e mezzodì strada comunale, a sera mediante vaggiolo beni di questa ragione, a tramontana strada in mappa stabile ai nn. 2066, 2067, 2192, 2193, 2194, 2195, stimati a. l. 2449 : 92.

Totale del lotto I austr. l. 7939 : 09.

Lotto II.

Campi 0 : 0 : 0 : 69. Metà della casa verso mezzogiorno coperta a coppo composta di saletta d' ingresso, e camerino ti[illegible] con camera e camerino in pian terreno con granaio sopra, stalla e tezza e portico d' ingresso a tramontana situata nel Comune Cornedo ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrada Cotte o Frizzi marcata al civico n. 62, ed in mappa stabile parte del n. 2069, confinanti a mattina, e mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione ed a tramontana strada e transiti, ritenuta, la metà del valore peritale in a. l. 666.

Campi 0 : 1 : 0 : 57 di terreno ortolivo con fruttari e vivaia di gelsi, posto nelle suddette pertinenze, e con strada detta dell' Orto, confinanti a mattina e mezzodì con beni di questa ragione, a sera parte beni pure di questa ragione, e la casa suddetta, a settentrione strada comune in mappa stabile ai nn. 2068 e 2070, stimati a. l. 3[illegible]8 : 45.

Campi 3 : 2 : 0 : 31 di terreno arativo con salici, e pochi gelsi, ed in parte prativo, sortumoso, situato come gli antecedenti detto Prà del Saggio, confinanti a mattina beni di questa ragione, a mezzodì Penzo Luigia a sera Val Scattona, a settentrione strada in mappa stabile alli nn 2091, 2092, 2099 e 2100, stimati austr. l. 4859 : 80.

Campi 2 : 1 : 0 : 35 di terreno aratorio con gelsi, ed in poca parte boschivo ceduo misto, era altra volta tutto boschivo, e prativo posto come sopra chiamato Riva lunga, confinanti a mattina in parte la Valle detta dell' Orco, in parte Penzo Davide, e Maria, ed in parte Penzo Innocente, a mezzodì, sera, e tramontana beni di questa ragione, ed in mappa stabile ai nn. 2093, 2094, 2095, stimati austr. l. 1137 : 40.

Campi 4 : 0 : 1 : 95 di terreno arat. arb. vitato con gelsi, e fruttari posto come gli antecedenti detto Campi del Saggio, e Riva sotto Casa, confinanti a mattina, e mezzodì con corte, orto e beni di questa ragione, e parte strada comunale, a settentrione strada comunale in mappa stabile ai nn. 2096, 2097, 2098, stimati a. l. 4464 : 45.

Totale del lotto II austr. l. 11446 : 10.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 22 novembre 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 11380. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza per ammortizzazione di Cambiale smarrita e scaduta prodotta dal sig. Giuseppe Reali fu Antonio di Venezia, rappresentato dall' avv. Tinti, si eccita il detentore della Cambiale qui sotto trascritta di presentarla a questo I. R. Tribunale, entro il termine di giorni 45 decorribili dalla terza inserzione di questo Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti sopra nuova istanza si dichiarerà ammortizzata.

Segue la trascrizione della Cambiale e giri.

Vienna li 5 marzo 1855.
P. F. 50 : 40, B. N.

A fine maggio a. c. pagate per questa di cambio all' ordine delli sigg. Giuseppe Voigt la somma di fiorini cinquanta e 40 k.ni N. B. valuta in merci ponendole in conto nostro secondo l' Avviso. Addio.

Al sig. Carlo Serena, Udine
Vitt. Venepper etc. Comp.
accetto a fine luglio p. [illegible]
Carlo Serena.

(A Tergo)

Pagate all' ordine del sig. Weber eredi Mayer valuta [illegible] conto.

Giuseppe Voigt
Vienna li 6 marzo 1855.

Pagate all' ordine del sig. Giuseppe Reali q.m Antonio [illegible] intesa.

Weber erede Mayer
Venezia, 11 aprile 1855.

Pagate all' ordine del sig. [illegible]valdo Antonio de Tooj valuta [illegible] conto.

Giuseppe Reali q.m Antonio
Venezia, 12 aprile 1855.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 18 dicembre 1855.
In mancanza di Presidente
il R. Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 15349. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, con odierno Decreto pari numero, venne chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Giuseppe [illegible]dramin industriante di Padova, apertosi con Editto e Decreto [illegible] luglio 1854 n. 8692.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 19 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

VENERDÌ 11 GENNAIO. — ANNO 1856. — N.9.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperto non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 gennaio.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, di ritorno dalla I. R. villeggiatura di Stra, è arrivata l'8 corrente a Venezia nel più florido stato di salute, senza che in lui fortunatamente rimanga la più piccola traccia di quel sinistro, che contristò tanti cuori. L'A. S. I. si trattenne qui, onorò la sera di sua presenza, in modo privato, lo spettacolo della Fenice, e ripartì questa mattina per Trieste a bordo d'un I. R. piroscafo.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 6; a quella data non conoscevano ancora il dispaccio di Dresda, da noi pubblicato martedì, circa l'andamento non isfavorevole delle negoziazioni, e continuavano quindi a lamentare il silenzio del telegrafo su questo particolare. Conoscevano però l'altro dispaccio, inserito sin da lunedì, sull'udienza data da S. M. l'Imperatore d'Austria al colonnello di Manteuffel, e sulla crescente probabilità d'accordo fra le grandi Potenze germaniche; ed il nostro corrispondente dalla † ne fa anzi tema d'una sua lettera, che inseriamo a suo luogo.

Non abbiamo dunque oggi alcuna notizia da comunicare a' lettori nostri intorno alla gran questione del momento; e approfitteremo dello spazio a notare il grande contrasto, ch'è fra il linguaggio, tenuto da' giornali inglesi in riguardo alle negoziazioni con la Russia, e quello che usano i giornali francesi. Mentre questi fanno mostra della massima moderazione, evitando tutto quanto potesse ferire la delicatezza della nazione russa, quelli, per lo contrario, sembrano gareggiare nel frapporre tutt'i possibili ostacoli alle negoziazioni, pungendo l'orgoglio e la dignità dello Czar e rivolgendo ingiurie fino alla Prussia. Non si può certo non credere che tal violento ed irritante linguaggio sia effetto d'una tattica del giornalismo inglese, che desidera la continuazion della guerra e fa ogni poter suo per mandar a vuoto le pratiche. Ma i Gabinetti stranieri conoscono le abitudini di quel giornalismo; nè si porrebbero probabilmente in pensiero del suo linguaggio, se non qualora ei fosse dal Governo britannico secondato. Ora il Gabinetto di Londra, sebbene men sollecito di quello di Parigi ad accettar le proposizioni fatte dall'Austria, ha pur tuttavia consentito nelle mire della Francia, e aderì a quelle proposizioni, che furono già recate a Pietroburgo dal conte Esterhazy: onde siamo d'avviso che gli strepiti del giornalismo inglese rimarranno strepiti vani, e non influiranno punto nell'esito delle intavolate negoziazioni. D'altro canto, la Russia non aveva, com'è noto, atteso l'arrivo del plenipotenziario austriaco nella sua capitale per indirizzare all'Europa una Nota, in cui protesta esser suo desiderio ridonarle la pace; e benchè altri, dall'esame delle condizioni ch'ella propose, tragga argomento a dubitare della sincerità di quel desiderio, si può nondimeno sperare ancora ch'ell'abbia con tal primo passo voluto aprirsi la strada alle pratiche, preparando così gli animi nell'Impero all'accettazione delle proposizioni dell'Austria.

Non taceremo però che in tale speranza non convengono, in generale, i fogli di Parigi sopraccitati. La *Patrie* fa cenno, per lo contrario, d'un suo privato carteggio da Pietroburgo, il quale annunzia esser ivi opinione comune a tutte le classi della popolazione russa che lo Czar, non che accogliere le proposizioni di pace inviategli, s'apparecchi più che mai alla continuazion della guerra. I nuovi apprestamenti si organizzano in tutta l'estension dell'Impero, per essere in grado di resistere a' mezzi straordinarii d'attacco, che gli alleati preparano dal canto loro. Credesi altresì generalmente a Riga e Revel, come attestano lettere di commercio di quelle due città, che, sin dall'apertura della navigazione, un esercito anglo-francese sbarcherà nelle tre Provincie del Baltico, e si avanzerà simultaneamente dalle due parti del golfo. Giusta un giornale inglese, il comando delle forze navali alleate ne' mari del Nord sarebbe affidato all'ammiraglio Lyons, che ora trovasi a Londra.

Il *Morning Post* assicura che il gran Consiglio di guerra, che dee quanto prima adunarsi a Parigi ed a cui prenderanno parte i primarii personaggi militari delle Potenze alleate, sarà incaricato di raccogliere ed esaminare le informazioni relative alla guerra, ma non sarà altrimenti chiamato a formare nessun disegno di campagna, nè a prendere decisione alcuna intorno alle questioni strategiche, che potranno sorgere. I membri del Consiglio indirizzeranno i rapporti loro a' rispettivi loro Governi, e questi daranno gli ordini necessarii per l'esecuzione delle risoluzioni diffinitive.

Sappiamo già, per le ultime notizie di Varsavia, che il maresciallo Paskewitsch, la cui salute pareva aver migliorato, ricadde; onde il suo stato inspira vive apprensioni: e sappiamo pur anco che il conte Krasinski assunse la direzione degli affari governativi del Regno di Polonia, come decano ch'egli è de' generali addetti al principe. Ora la *Patrie* dice che, qualora avesse a darsi un successore al maresciallo, è in predicato per tale ufficio il generale conte Rüdiger; mentre, secondo un'altra versione, si tratterebbe di tornare al sistema anteriore alla rivoluzione del 1830: nel qual ultimo caso, il Granduca Niccolò verrebbe nominato Vicerè di Polonia.

La *Patrie* medesima cita una lettera di Costantinopoli, secondo la quale il barone di Prokesch avrebbe ricevuto dal suo Governo l'ordine di porsi d'accordo, in tutte le sue pratiche, coll'Ambasciata di Francia e d'operare d'intelligenza con essa. Almeno tanto si desume dalle relazioni amichevoli, strettesi fin da' primi giorni dell'arrivo del sig. di Prokesch, fra l'internunzio e l'ambasciatore di Francia, sig. di Thouvenel. Il sig. di Prokesch assistette il 19 ad un pranzo, che l'ambasciatore francese diede in onore di lui.

Si manifesta alla Dieta d'Holstein un'opposizione assai spiccata contro il Ministero danese. Una proposta del bar. Blome, tendente a specificare i lagni del Ducato circa certi provvedimenti del Governo, fu presa in considerazione, non ostante gli sforzi del Principe reale.

I giornali spagnuoli annunziano che il 5 corrente doveva seguire a Madrid la festa di ballo (sospesa a cagion del cholera) a benefizio de' feriti alleati; la Regina doveva assistervi.

Sotto il titolo: *L'Opuscolo sulla necessità di un Congresso e la stampa inglese*, leggiamo quanto segue nella *Bilancia*:

Noi abbiamo pubblicato l'opuscolo sulla necessità di un Congresso per pacificare l'Europa, ed abbiamo esternata in proposito la nostra opinione. Il nostro giudizio fu che il concetto dell'autore confinava coll'utopia, ma ne lodammo la buona intenzione, e la moderazione con cui fu svolto; per lo contrario, la stampa inglese se gli scatenò contro con ira incredibile.

Il *Times*, che soffre singolari vertigini e accessi di rabbia, combattè l'opuscolo con un articolo virulento, e pieno di minacce rivoluzionarie: « Perchè, « dic'egli, perchè dovremmo noi sottoporre la nostra « causa all'arbitrio de' Sovrani de' piccoli Regni dell' « Europa? Quale tra loro rappresenta la vera opinio- « ne del suo popolo? Qual d'essi non vedrebbe re- « spinta e travolta la sua politica da' suoi sudditi, se « la repressione rimettesse un solo istante del suo vi- « gore? »

Così il *Times*, che si picca di rappresentare l'opinione prevalente dell'Inghilterra, fa un bel conto degli Stati di second'ordine! Se l'Inghilterra trionfasse, guai ai piccoli Stati!! S'ei tratta con disprezzo i Sovrani, tratta poi colla punta degli stivali i loro diplomatici. Secondo il *Times*, tutti costoro *sono comperati coll'oro della Russia.* E par davvero che la Russia non sia poi tanto all'estremo, come spesso la dipinge il *Times*, se ha tant'oro da comperare quanti sono gli statisti nei Regni minori d'Europa. Ma se questi uomini, così indegnamente calunniati dal *Times*, peccassero di peculato, la ricchissima Inghilterra gli avrebbe certo comperi a preferenza della Russia, avendo più oro, e più arti corruttrici.

Il *Times*, parlando delle *Potenze neutrali*, le ingiuria e le insulta, chiamandole *figuranti* e *comparse* e dicendo che *un vigliacco terrore* ne inchioda la spada nel fodero, e conchiude con queste parole: « Piut- « tosto di sottoporre la gran lite ad un Congresso, in « cui la Russia sarebbe onnipotente pel voto de' « suoi vassalli e de' suoi mercenarii, la spada decida, « essendo la spada un arbitro cieco, ma, ad ogni mo- « do, imparziale. »

Con queste imprudenti parole il *Times* manifesta apertamente che tutti gli Stati di second'ordine in Europa propendono per la Russia, e che, se dovessero essere arbitri della contesa, darebbero torto all'Inghilterra; la quale ingenua confessione ci sorprende non poco, e prova inoltre a qual grado sia tra gl'Inglesi, non già il progresso industriale e meccanico, ma bensì la civiltà e la morale. Ha detto benissimo un giornale francese al *Times* a proposito del suo strano linguaggio: « E questo è tutto il moderno pro- « gresso? Sfodera dunque la tua scimitarra, diceva la « Sultana del califfo di Bagdad; e così dobbiamo ri- « spondere noi Francesi a codesti fulminanti scritto- « ri, che scambiano di buon grado la spada di Fran- « cia colla loro spada, e che, parlando del valoroso « esercito inglese, gli danno colla più singolare petu- « lanza le più dure lezioni! »

Anche il *Morning Post* fece mal viso all'opuscolo. « Noi siamo stati, egli dice, sì ben canzonati a « Vienna, che la diplomazia non ci piglierà più nella « rete. Un Congresso di Sovrani tedeschi favorirebbe « a Russia *(dolorosa confessione!)*, imperocchè que- « sti Principi rappresentano male gl'interessi dei loro « popoli. » Sempre la stessa canzone!

Ed ecco anche il giornale di Palmerston sonare la tromba contro i Sovrani dell'Allemagna! Oh! certo, se l'Alemagna facesse a modo del nobile lord, e s'inchinasse ai voleri della potente Inghilterra, allora invece di biasimi avrebbe incenso e turibolo!!

Eppure, malgrado che la stampa inglese vituperi i Governi e i Principi dell'Alemagna, vi sono giornali in Alemagna e altrove, che imitano il gatto, e si fregano agli stinchi dei furbi e vecchi diplomatici inglesi! Buon pro' lor faccia!

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* in data del 9 gennaio:

« Il *Times*, che un dì trovava tante espressioni marziali contro l'Austria e la Prussia, dice nel suo ultimo articolo risguardante il discorso dell'Imperatore Napoleone alle truppe ritornate dalla Crimea: « Nes- « suna nazione dell'Europa di mezzo dee temere l' « annunzio che la guardia francese ricevette l'ordine « di tenersi pronta alla marcia. Benchè le Potenze al- « leate vedrebbero con piacere la cooperazione dell' « Austria e della Prussia in una causa sì grande, pu- « re la loro *neutralità* non verrà probabilmente tur- « bata fino a tanto che essa rimane una realtà. » Sono queste parole del *Times.* Noi ci dobbiamo meravigliare da un canto della bonarietà del *Times* che tuttora continua a parlare d'una *neutralità* dell'Austria, e ciò in un momento, in cui il nostro Gabinetto offre le più evidenti prove della sua vivissima e sincerissima partecipazione per la causa delle Potenze occidentali e dell'Europa, causa ch'ella fece sua nel modo più positivo; ma noi siamo già abituati a queste eccentricità di certi fogli inglesi, ed anche senza le assicurazioni del *Times* eravamo convinti che le guardie francesi avranno un'altra destinazione che quella di marciare contro l'Europa centrale. E se i Gabinetti di Parigi e di Londra non avessero seguita una politica affatto diversa da quella, che per la fortuna dell'Europa veniva loro suggerita invano da una parte della stampa inglese, la loro causa non istarebbe sì bene in generale e particolarmente nell'Europa di mezzo, come è il caso presentemente, ove le vedute del Gabinetto austriaco, intimamente concordi con quelle dei Governi occidentali, acquistano giornalmente più terreno, aumentando così la speranza di vedere stabilita presto la desiderata e necessaria unione di tutta l'Europa centrale.

« Questo sarebbe il più bello, il più fruttuoso successo degli sforzi dell'Austria. In esso sarebbe riposta la più sicura guarentigia contro tutte le tendenze della Russia di salvare la sua causa perduta.

« Quindi se la missione del conte Esterhazy non dovesse avere il favorevole successo, che noi desiderar dobbiamo nell'interesse di tutta l'Europa, vi sono ancora altri politici mezzi efficaci per giungere alla meta senza far tosto risonare la tromba di guerra. »

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili in Venezia.

Agli accenti di gioia e di augurio, con cui salutasi ovunque il primo sole del nuovo anno, mescono i nostri pargoli un grido festoso di riconoscenza e di benedizione pei loro benefattori. E traducendo questo grido nella più viva speranza, noi lo ripetiamo ai nostri concittadini, che promossero, istituirono ed accrebbero questa preziosa istituzione. Istituzione veramente preziosa; ove, oltre al momentaneo soccorso, si educa l'animo e si coltiva il cuore di una età, che nasconde il germe della virtù, cui s'informano gli anni avvenire.

Se non che la carità veneziana non ha data la vita agli Asili per ispegnerla poscia quando è maggiore il bisogno dell'alimento; non ha fecondato fin ora un terreno pel tristo piacere di negargli l'umore quando più forte gitta l'arsura. Gli esempi si succedono ogni giorno: le prove ne sono patenti: manifesta si pare la Provvidenza del cielo.

Sono inutili pertanto gli eccitamenti, perchè anche nel 1856, *ventesimo* della pia opera, piovano le soscrizioni, che benemeriti incaricati, in una ai MM. RR. parrochi, si recheranno a ricevere presso le abitazioni de' nostri concittadini, cui basta ripetere l'augurio di tante innocenti puerizie, e la speranza della Commissione che loro è preposta.

Venezia 8 gennaio 1856.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

I Deputati
GIOVANNI CO. CORRER
MICHELE CO. GRIMANI
D. STEFANO GRITTI, parroco
LUIGI CO. MICHIEL
PIER LUIGI CO. BEMBO
GIOVANNI CONTI

Il Segretario onorario, Bonaventura Squeraroli.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 gennaio.

La risposta del Gabinetto russo alle proposte di Vienna è attesa qui per il 16 *(o 14? V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Benchè finora nulla si conosca di positivo di quanto pensi il Governo russo in proposito, pure si è sparsa frà noi la voce essere giunte da Pietroburgo notizie favorevoli. Dicesi che il conte Esterhazy abbia trovata presso quella Corte imperiale una disposizione più arrendevole di quello che si crede nell'Occidente, e si hanno speranze che la Russia, nella sua risposta all'Austria, offrirà una base larga per trattare la pace. *(O. T.)*

Una lettera del corrispondente di Vienna del *Times* contiene quanto appresso:

« Il conte Buol, fedele alla promessa fatta alle Potenze d'Occidente, ha comunicato nel 28 dicembre al principe Gortschakoff le condizioni inviate in Russia dopo aver avuto notizia dell'arrivo (nel 26) del co. Esterhazy a Pietroburgo. Accompagnò le sue comunicazioni coll'assicurazione che quelle condizioni erano state fatte di scienza e coll'approvazione piena dell'Austria. L'Imperatore Francesco Giuseppe avea comunicato alcuni di prima le condizioni al Re di Prussia e di Baviera (fors'anche al Re di Sassonia). Credesi che il Re Massimiliano le sosterrà. Si sa però di certo ch'esse non sono approvate dal Re di Prussia. *(V. il nostro dispaccio inserito lunedì.)*

« I rappresentanti d'Inghilterra e di Francia parlano con gran riconoscenza della lealtà e dell'onorato procedere del Governo austriaco, e sono convinti che l'Austria romperà tosto *(rompre* non soltanto *suspendre)* le sue relazioni diplomatiche colla Russia ove questa rigettasse le nuove proposte di pace. Ciò che qui vien detto merita fiducia assoluta. » *(Post. Zeit.)*

Sulla missione del colonnello prussiano barone di Manteuffel scrivono da Vienna il 4 gennaio alla *Schles. Zeitung*: « Nei crocchi diplomatici si crede che le comunicazioni da farsi dal signor di Manteuffel sieno ad un dipresso le seguenti: La Prussia desidera la pace e la consigliò al Gabinetto di Pietroburgo. Le proposte dell'Austria, la Prussia non potrebbe appoggiarle se non in quanto la pace è generalmente desiderata. Ma per ciò la Prussia non modifica la politica finora seguita nella questione orientale. Si suppone che il Gabinetto prussiano abbia contezza della risposta attesa da Pietroburgo; è del resto già preparato ad un rifiuto, e non è incerto che sull'espediente, di cui il conte Nesselrode si servirà per impedire la partenza del conte Esterhazy. La dimora del barone di Manteuffel in Vienna si protrarrà in ogni caso fino alla prossima settimana. All'incontro l'imperiale aiutante di campo conte O'Donnell si sarebbe recato a Dresda per affari privati; per altro non è probabile che questo viaggio non abbia anche un qualche scopo politico. » *(O. T.)*

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna 1.° corrente, della *Gazzetta di Breslavia* che l'inviato straordinario del Gabinetto di Berlino aveva ricevuto a Vienna il più amichevole accoglimento. Si sa da buona fonte che il colonnello di Manteuffel nelle giornaliere sue conferenze col conte Buol e col conte Arnim, parla con tutti i particolari del contegno che l'Austria unita alla Prussia pensa di tenere, nel caso in cui non venga fatta pace fino alla primavera. Per quel che riguarda la questione della pace, sembra che non vi abbia prospettiva di favorevole soluzione. Sarebbero giunti dispacci da Pietroburgo del conte Esterhazy, i quali pongono del tutto in dubbio l'accettazione da parte della Russia di una neutralizzazione del mar Nero. Non sembra però risultare dal tenore di que' dispacci che il conte Esterhazy abbandoni Pietroburgo nel caso verisimile d'un rifiuto. *(Oesterr. Volksfr.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 gennaio.*

Com'è noto, fu abbandonato il progetto ch'era sorto dapprima, di aprire nel 1859 a Vienna una Esposizione dei soli prodotti dell'industria dell'Austria, e fu invece adottato di attivarne nel 1856 una generale per tutte le nazioni, come hanno già fatto Inghilterra e Francia.

Fu questo, per nostro avviso, un savissimo divisamento del nostro Ministro del commercio. Le Esposizioni infatti si fanno, non per semplice pompa, ma perchè gli industriali possano vedere i progressi fatti dagli altri nei rispettivi rami, e far conoscere i proprii; dal che ne nasce uno scambio e una diffusione di cognizioni e di lumi, che servono indi di leva la più potente al perfezionamento delle arti e mestieri. Poichè altro è il vedere coi proprii occhi, ed altro è sentir raccontare dagli altri o il legger nei libri:

> Segnius irritant animos demissa per aurem,
> Quam quae sunt oculis subiecta fidelibus et quae
> Ipse sibi tradit spectator.

Ma che utile avrebbero ricavato gl'industrianti dell'Austria (ai quali in principio convien pensare) da una semplice Esposizione dei prodotti austriaci? Nessuno o poco certamente; avvegnachè i prodotti della nostra industria, da noi sono già conosciuti.

Era adunque necessario di fare ch'essi avessero mezzo di conoscere i progressi della industria straniera, e di giovarsi di quelli, ed a questo oggetto occorreva una Esposizione generale dei prodotti delle arti e dei mestieri di tutte le altre colte nazioni, come appunto fu adottato di fare. È vero che simili prodotti si poterono vedere altresì a Londra ed a Parigi; ma, come ai tempi antichi non a tutti era dato di andare a Corinto, così anche ai tempi nostri non tutti ebbero l'agio di recarsi in Francia e in Inghilterra.

Ripetiamo dunque che fu provvidissimo consiglio e degno del nostro Impero di voler aprire una Esposizione universale, e non soltanto austriaca. *(G. Uff. di V.)*

TIROLO — *Innsbruck 7 gennaio.*

Proveniente da Bolzano giunse qui questa mattina alle nove ore S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri, e prese alloggio all'Albergo del *Sole d'oro*, dove gli fu tosto tributato omaggio dalle supreme Autorità civili e da tutto il corpo dell'I. R. ufficialità.

Subito dopo il suo arrivo, ebbe una visita dal serenissimo suo cugino, S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, ch'egli affrettossi poi di risalutare nell'I. R. residenza. *(G. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 gennaio.

La Santità di Nostro Signore, sopra relazione di monsignor ministro del commercio, lavori pubblici, ec., si è degnata di accordare una medaglia d'oro di grande dimensione ad Abramo Ascoli di Terni, per le utili migliorie introdotte nella filatura della seta. *(G. di R.)*

Bologna 7 gennaio.

Un editto di monsig. Grassellini, commissario pontificio straordinario per le quattro Legazioni e pro-legato di Bologna annunzia che in quest'anno sono permessi nella città di Bologna i pubblici corsi delle carrozze, le feste di ballo, i festini o veglioni ai teatri, anche con abiti di diverso costume, e nei veglioni, al maggiore Teatro Comunale anche colla maschera in volto, che per circostanze straordinarie e degne di obblio, a scanso di turbamenti, erano stati sospesi negli ultimi anni. *(G. di Bol.)*

Corre voce in Roma, che il nuovo Presidente della Repubblica messicana abbia l'intenzione di richiamare il proprio ambasciatore presso la Santa Sede, sopprimendone la Legazione. Vi sarebbe introdotta la libertà dei culti. È certo essere il clero messicano

APPENDICE.

Rivista scientifica.

XI.

Una forza ignota nelle origini, mal nota nelle continue trasmutazioni, sparsa su tutta la terra e nascosa perfino ne' profondi gorghi del mare, di cui rompe la solitudine desolata, forma, non meno che le altre più note energie naturali, lo studio indefesso ed inesauribile di molti sapienti. Infatti sia che tu la colga, quando attiva ed occulta sta creando colle spoglie calcaree de' coralli le isole e i continenti, o quando sotto forma di licheni e di muschi ne riveste le rocce appena emerse, ed apparecchia ad altre piante più nobili il necessario terriccio; sia che tu la osservi, allorchè nuota o guizza nell'acque, striscia o saltella sul terreno, s'abbarbica o s'arrampica per le fesse muraglie, pende ondulando nell'aria o ci vola; sia finalmente che tu l'ammiri nella complicata struttura de' mammiferi o nell'imperioso aspetto dell'uomo, ella ti si appalesa varia e operosa, nè tu gitti intorno lo sguardo che non ti si riveli qualche ignorato vivente, e non abbia a notare ne' conosciuti alcun fenomeno sfuggito all'attenzione degli studiosi, o male interpretato da essi. Per qual cosa, se sono pur numerosi coloro, che contemplano la natura nelle arcane oscillazioni di quel gran pendolo, ch'è l'universo, e negli invariabili rivolgimenti dei corpi, che lo compongono; se questa turba s'ingrossa, quando si tratti di notare le diverse forme de' minerali, la muta eloquenza de' fossili, le mirabili leggi della cristallizzazione, le chimiche affinità, le virtù degl'imponderabili, ella si fa poi innumerevole ne' botanici, ne' zoologi, ne' fisiologi, ne' medici, cui è officio dilettevole insieme e severo scrutare le proteiformi apparenze del regno vegetabile ed animale. E benchè questo campo sia corso e ricorso continuamente, e tanti vi facciano diligente e assidua ricolta, ciò nulla meno la fecondità sua è cotanta, che una lieve speranza di coglierví qualche frutto non abbandona mai chi si mette a percorrerlo. Tanto più che la verità non è sempre raggiunta di botto, nè bastano le lunghe vigilie e i più sottili accorgimenti a preservare dagli errori; per cui chi si dedica a quelle discipline, quand'anche non aspiri alla gloria di scopritore, può tuttavia conseguire non ispregevole rinomanza nel confermare un vero dubbioso, o nel distruggere un errore fermamente creduto.

Era credenza popolare ad esempio che l'ostrica, simbolo dell'immobilità, riunisse in sè i due sessi, quasi che non dovesse nè meno per lo stimolo dell'amore abbandonare il nativo suo scoglio. Non credo che tale giudizio fosse fondato sopra accurate osservazioni, ma il buon senso popolare l'aveva abbracciato, divinando, sto per dire, l'arcana sapienza della natura. A dì nostri invece alcuni sommi zoologi, veduti in qualche ostrica de' soli zoospermi, in altre degli uovicini, reputarono debito loro battere in breccia la volgare opinione, e proclamare il sesso distinto dell'appetitoso testaceo. La dotta sentenza venne ricevuta senz'opposizione, e in breve tempo si rassodò così, che proponevasi già l'artifiziale fecondazione per riparare l'increscioso deperimento, cui certi banchi di ostriche vanno soggetti, e l'incrociamento delle razze per migliorarli. Avresti dunque detto che su questo argomento ogni ulteriore studio fosse soverchio, e che le ostriche potessero d'ora innanzi dormire in pace i lor sonni. E pure non la fu così: un naturalista francese, il Devaine, esaminate con pazienza incredibile parecchie migliaia di que' molluschi, e studiatili in diverse età e stagioni per lo spazio di lunghi anni, conobbe evidentemente che erano ermafroditi, e senza nulla sgomentarsi degli autorevoli giudizii contrarii, comunicò all'Istituto la propria scoperta. Ora in qual modo conciliare così opposte sentenze? Chi dei due avea traveduto? La cosa è facile a intendersi adesso che il Devaine l'ha spiegata; ma a trovarla occorreva una sagacità ed una pertinacia, che forse i primi non ebbero. Egli s'avvide infatti, esservi soventi volte soli uovicini in qualche ostrica, soli zoospermi in qualche altra; di rado assai questi e quelli riuniti: ma (e qui sta l'ingegnosa scoperta) notò eziandio apparire primi gli zoospermi, poi gli uovicini, e sparire quelli, quando questi son fecondati. L'ermafrodismo dunque delle ostriche è una verità, quantunque i prodotti del duplice sesso non sieno del continuo appaiati, bensì si succedano. Forse taluno de' miei lettori maraviglierà nell'udire tanto tempo occupato nella soluzione di sì tenue quisito, e proverà quasi compassione di chi, a suo credere, lo sprecava; ma qualora si pensi che codesti fatti non sono solitarii, che una coorte magnanima di sapienti sta sempre intenta a' fenomeni naturali, e che dall'insieme delle osservazioni loro n'esce poi la cognizione delle leggi, che governano il creato, e della virtù che lo informa, quegli anni spesi nella contemplazione d'un insetto o d'una pianterella non ci appariscono più trastullo di perdigiorni, ma sublimi sacrifizii d'ogni altra più diletta cosa al solo e purissimo amore della sapienza.

Ed è appunto a questo infaticabile spirito d'indagine, che dobbiamo tuttodì qualche novella rivelazione; è per esso che la mente quasi acuita imagina soggetti di studio e li trae a compimento. Voi già, o lettori, non avrete dimenticato le singolari proprietà dell'etere e del cloroforme sull'uomo e sugli animali; l'entusiasmo, con cui sulle prime furono salutati; il breve, ma splendido regno; la precipitosa, e inonorata, e forse ingiusta loro caduta. Oggi dunque, poichè l'uomo non ama più credersi a questo pericoloso promettitore di calma, il Leclerc di Lione s'avvisò di osservare, se per avventura sui vegetabili l'etere e il cloroforme producessero qualche cosa di simile a quell'attutimento della sensibilità, che, come sapete, producono negli animali. Il Leclerc scelse a questo scopo la mimosa, quella gentil pianticella, che i botanici, perchè schifa d'ogni leggiero tocco, e vereconda come una vergine, hanno appellato *pudica*. Egli la collocò al sole sotto una campana di vetro insieme ad un vase aperto di etere. Corsi quindici minuti l'etere evaporato dal calore solare cominciò ad operare sovra la pianta, la quale quasi assetata abbassò le foglioline, che rinasero pendule, stese ed immobili. Tentate in quello stato mostrarono d'avere perduta la loro ordinaria virtù, non si ritrassero più tocche ed urtate che fossero, resistettero senza muoversi agli acidi, ai tagli, ed al fuoco. Il solo calore animale parve ridestarle un poco dal sonno, e la corrente elettrica le ridusse allo stato di prima. Se la pianta resta più che quindici minuti esposta all'azione dell'etere, il suo sonno diventa quello della morte. Desidero che questi sperimenti del Leclerc vengano ripetuti e verificati da qualche altro fisico: essi sono tali, che se non concederanno a' vegetabili la dignità del sistema nervoso, potranno però manifestarci la vera causa di que' fenomeni, intorno cui la scienza se ne sta allegra alle ipotesi.

Ma la vita non offre soltanto soggetto di studio, allorchè foggiata secondo le leggi comuni, compie senza ostacolo le sue regolari funzioni. L'importanza delle osservazioni s'accresce anzi a più doppi, quando circostanze estrinseche od intrinseche la fanno deviare dalla consueta conformazione, o la turbano nell'esercizio delle ordinarie sue azioni. Imperciocchè molte leggi, le quali nella vita perfetta riescono a tenersi celate, si svelano poi nella imperfetta e nella disordinata, siccome quelle, che trovando la ragione dell'essere nella prevalenza o nella imbecillità di questa o di quella funzione, s'attirano co' più risentiti confronti l'attenzione dell'osservatore, e gli manifestano le occulte molle, che le fanno operare. Ed anche quest'anno il celebre naturalista Quatrefages intertenneva l'Istituto francese sopra un pesce bicorporeo e bicefalo, nato da circa due mesi, cresciuto dal primo

ostile al nuovo ordine di cose: queste risoluzioni potrebbero accrescere tale inimicizia. Così nella *Presse* di Parigi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 gennaio.

La Camera de' deputati approvò il progetto di legge per una leva di marinai e discusse quindi il bilancio passivo per la pubblica istruzione. *(G. P.)*

L'*Iride Novarese* ci porge la notizia che Vittorio Emanuele si recherà quanto prima a Novara all'oggetto di consegnare le bandiere della legione anglo-italica. *(G. Uff. di V.)*

Gli scorsi giorni parlavasi in Genova d'alcuni arresti d'emigrati, fra' quali d'uno di fresco giunto, il quale dicevasi emissario mazziniano, con lettere, ec. Un riguardo assai naturale ci vietò di farne discorso prima che la cosa venisse confermata; ora il *Cittadino* dice che l'asserto emissario è un N . . . , giovanissimo, d'illustre famiglia toscana, e siccome in ogni modo dee trattarsi di cosa, al solito, di niun momento, consiglia assai bene al Governo moderazione e generosità. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 7 gennaio.

Siamo lieti di poter rendere onorevole testimonianza del generoso operato del capitano sardo, Giuseppe Gattorno, il quale, mentre da Genova faceva rotta per Cagliari col brick-schooner *Maria Elisa*, incontrata nel dì 11 novembre scorso, ne' paraggi della Gorgona, la paranzella toscana di sole 13 tonnellate denominata il *S. Luigi*, e padroneggiata da Enrico Mirabelli, che sbattuta da' flutti tempestosi, ripiena d'acqua, e impossibilitata a manovrare per aver rotti o perduti gli attrezzi principali, stava per sommergersi, non esitò un istante a deviare dal proprio viaggio, e senza curare il pericolo cui esponèvasi, riuscì a salvare il sofferente equipaggio toscano, che lottava da un giorno con la furia del vento e del mare, e ch'era già rattristato dalla perdita del mozzo Giuseppe Falleri, somministrando amorevolmente a' superstiti ogni opportuno soccorso, e conducendoli a prender terra alla Spezia, ove trasse pure a rimorchio, con lodevole disinteresse, la pericolante paranzella.

Avendo S. A. I. R. il Granduca presa cognizione de' relativi rapporti delle Autorità marittime e consolari toscane, si è degnata ordinare che, in attestato della sua Sovrana sodisfazione, venga presentata al capitano sardo Gattorno una medaglia d'argento, da coniarsi appositamente, e che questo giornale registri nelle sue colonne questa graziosa e ben meritata distinzione. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 7 gennaio

Sabato sera (5 corrente), alle ore 6 e mezza, giunse in Parma il sig. Conte di Chambord insieme con l'amatissima consorte per visitare l'augusta sorella ed i regii nipoti e passare alcuni giorni con questi suoi diletti congiunti. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

Le notizie di Pietroburgo, che attingiamo a fonti varie, concordano nel dar risalto a due fatti, cioè: la grande operosità degli armamenti e la penuria di denaro, che si fa sentire in Russia. Infatti scrivono da Pietroburgo il 26 dicembre, alla *Gazzetta nazionale di Berlino*:

« Ad onta delle moltissime emissioni di carta monetata, de' prestiti reiterati, de' doni patriottici assai considerevoli, il denaro, vale a dire la moneta d'oro e d'argento, è fatto raro. Affermano che nelle Provincie del Baltico, dove il traffico è maggiore, non si vede da Gatschina a Kowno che carta monetata.

« Il ministro delle finanze studiò più volte i modi di riparare a tal situazione, ma tutti gli sforzi fallirono per l'abitudine dei Russi di tener nascosti i loro rubli sino al termine della guerra. Tornò adunque in memoria un avviso del Consiglio di Stato del 7 febbraio 1849, il quale ordinava l'emissione di 3 milioni di rubli, moneta di rame.

« Altro simile avviso fu sancito dall'Imperatore, in data del 30 novembre 1855; si farà dunque una seconda emissione di 3 milioni di rubli in moneta di rame in ragione di 32 rubli d'argento il *pud* (16 chilogrammi). »

FATTI DELLA GUERRA.

Notizie del *Times* in data di Erzerum 11 dicembre confermano che gli uffiziali ungheresi Kmety e Kolman eran giunti colà il 28 novembre, dopo essere riusciti ad oltrepassare le linee degli avamposti russi. I *redif* e *basci-bozuk* avevano avuta una sorte trista. Centocinquanta di essi sarebbero periti in seguito ad un nevischio, e molti altri in causa del freddo e della debolezza. Tutti i villaggi lunghesso la strada militare son pieni di questi militari, e persino ad Erzerum si vedevano girare uomini sparuti, colle membra gelate e fisonomie quasi di deliranti. E in fatto, i patimenti dell'assedio di Kars furono superiori ad ogni concetto. Del resto il contegno dei Russi verso il presidio prigioniero fu sommamente lodevole. Essi si sono diportati in tutto da vincitori magnanimi, generosi. Il generale Murawieff merita la stima de' suoi contemporanei sì come guerriero, sì come uomo.

Il *Daily-News* riferisce pure da Erzerum: « Il 3 dicembre arrivarono qui da Kars il colonnello Schwarzenberg, il maggiore ungherese Taschler e altri uffiziali stranieri. A quanto narrano, essi furono invitati la sera prima del loro arrivo ad un gran banchetto, in onore della splendida difesa da loro fatta il 29 settembre. Tutti esprimono la loro gratitudine per l'umanità e abilità del generale Williams. Confessano che i patti della capitolazione avrebbero potuto essere affatto diversi s'egli non avesse manifestato tanta intelligenza. I Magiari e gli altri stranieri, nel ritirarsi da Kars, dovettero giurare di non riprender le armi contro la Russia.

« Se non si vuole che anche Erzerum vada esposta alla stessa sorte di Kars, bisogna che i Governi degli alleati e di Turchia mandino qui senza indugio una forza militare ben provveduta. Da alcuni giorni si sono introdotti qui alcuni esploratori russi; dicesi che due di essi siano già stati giustiziati. Ciò fa supporre che il generale Murawieff non si terrà pago del possesso di Kars e continuerà le sue operazioni nell'inverno o nel principio della primavera. I rinforzi ch'ei si fece venire consistono in circa 20,000 fanti, ma non sono troppo agguerriti. Domani arriveranno circa 2600 uomini sbarcati poc'anzi a Trabisonda, i quali si uniranno all'esercito di Selim pascià.

« De' 12,000 uomini che ci erano stati promessi due mesi sono, ne abbiamo ricevuti sinora appena 4000; però è meglio tardi che mai. » *(O. T.)*

Il dott. W. H. Brown, dell'Istituto politecnico, ha intenzione di visitare per alcuni mesi il campo della Crimea e di tenere alle truppe inglesi alcune letture su soggetti letterarii e scientifici; inoltre d'eseguire alcuni esperimenti fisici divertenti. Egli si lusinga non solo di rifarsi delle spese, ma di togliere alle truppe il diabolico vizio dell'ubbriachezza. *(O. T.)*

NOTIZIE DEL BALTICO

Scrivono da Copenaghen 30 p. al *Nord*: I ghiacci che ostruivano l'ingresso del nostro porto si sono dispersi, a motivo dello sgelo soppraggiunto gli scorsi giorni e la nostra navigazione col Baltico ritornò attivissima. Grazie alla cessazione del blocco da parte delle Potenze marittime, il nostro commercio potrà sino alla primavera riprendere i suoi rapporti coi porti russi e coi nostri vascelli, e i navigli neutrali potranno in pari tempo con grande sodisfazione della popolazione del Baltico e delle stesse Potenze occidentali importare certi prodotti russi, la cui mancanza si fece vivamente sentire sui mercati dell'Occidente. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino* dà i seguenti particolari d'alcuna fra le notizie recate ieri in compendio:

Costantinopoli 31 dicembre.

Sono in grado di comunicarvi alcuni cenni sulle ultime riunioni ministeriali, di cui vi parlai nell'ultima mia del 24 spirante. La prima riunione fu tenuta al Serraschierato al 20, e v'intervennero oltre ai ministri tutti gli alti dignitarii della Porta ad eccezione di due ministri, cioè Mehemet Alì, ministro della marina, cognato del Sultano e Alì Ghalib, ministro della zecca, genero del Sultano. Il secondo Consiglio ebbe luogo due giorni dopo. Gl'inviti erano stati fatti pel Serraschierato, ma tutto ad un tratto questi vennero cangiati, ed invece che riunirsi al Serraschierato, il Consiglio si radunò presso l'Ammiragliato, affinchè Mehemet Alì nella sua qualità di ministro della marina non potesse esentarsi dall'intervenire. Tanto al primo quanto al secondo Consiglio erano invitate anche le Autorità militari degli alleati, cioè il generale Larchey, con alcuni ufficiali dello stato maggiore, il colonnello Mansfields ed il generale Lamarmora.

Ad entrambe le sedute intervennero pure alcuni generali di divisione e di brigata ottomani (*ferik* e *liva*) i quali si mostrarono specialmente avversi ad Omer pascià; il generalissimo dell'esercito ottomano trovò però alcuni protettori, fra cui Fuad pascià, ministro degli esteri, e Mehemet Ruschdì, l'attuale serraschiere.

Le discussioni furono abbastanza moderate da ambe le parti. Alcuni sostenevano che Omer pascià non aveva effettivamente fatte grandi cose, altri dissero nulla nell'attual guerra; e Fuad pascià finalmente disse essere egli l'uomo necessario nelle circostanze presenti, non avendo il Governo uomini più capaci di lui, cui affidare il comando. Allora alcuni vollero rispondere a Fuad pascià e al serraschiere, quando prese la parola il generale Larchey e volle provare essere Omer pascià un uomo dappoco. Il colonnello Mansfields, non solamente confermò i detti del generale francese, ma disse inoltre che Omer non dovrebbe restare in nessun caso al comando dell'esercito d'Asia, il che fu approvato anche dai generali Larchey e Lamarmora.

Ecco quali sono le principali accuse contro Omer pascià. Dopo esser egli partito da qui, invece di sbarcare a Battum per correre immediatamente in soccorso di Kars, volle sbarcare a Sukkum-Kalè, dove pretendeva d'attirare al suo partito le popolazioni della montagna, i Mingrelii ed i Circassi, unitamente a Sciamil. Arrivato che fu a Sukkum-Kalè, ove stabilì il suo quartier generale, rimase lungo tempo senza intraprendere nulla, e finalmente trasferì il suo quartier generale a Redut-Kalè ove fece passare tutto il suo corpo d'esercito, forte di circa 30,000 uomini, una parte de' quali fece avanzare nell'interno sotto il comando di Mustafà pascià, generale di divisione, il quale investì il villaggio di Cappa, facendo un considerevole bottino. Omer pascià in seguito s'innoltrò pure col suo corpo sino al luogo suddetto, ove aveva preso posizione Mustafà pascià, ed arrivato che fu, invece di proseguire verso Kutais, come avea scritto alla Porta, egli fece una marcia retrograda, a piccole giornate, e ritornò a Redut-Kalè, portando seco buon numero di donne circasse, procuratesi durante il suo accampamento nell'interno.

I ministri ottomani non fecero gran calcolo di tali accuse e non vollero cedere alle proposte delle Autorità alleate; e tutti i protettori di Omer pascià tentarono far conoscere ai loro colleghi che colla destituzione del serdar in Asia il Governo si sottoporrebbe affatto alla tutela ed agli ordini dei generali alleati, ed i Musulmani obbedirebbero per conseguenza ciecamente alla loro volontà.

Il Consiglio in quel giorno fu chiuso, per esser ripreso il 25 onde aver tempo d'informare il Sultano e ricevere le istruzioni e i suoi ordini in proposito. La riunione ebbe luogo al Serraschierato, ove s'erano riuniti tutti i ministri e funzionarii ottomani; gl'inviti erano stati fatti parimenti alle Autorità alleate, ma nessuna di esse v'intervenne, rispondendo che i ministri della Porta potevano continuare le loro discussioni, avendo gli alleati già emessi i loro pareri.

In quella riunione, di soli ministri ottomani, nulla fu deciso riguardo ad Omer pascià; si presero però misure per rinforzare il piccolo corpo d'esercito di Selim pascià d'Erzerum e per mettere quella piazza al coperto contro un eventuale attacco da parte del nemico. Il pubblico già s'attendeva che in quella seduta fosse nominato il successore d'Omer pascià.

Giovedì, 27, il Gran Consiglio era convocato, ma la seduta venne sospesa a causa della morte d'una delle donne del Sultano, giacchè tutti i dignitarii dovettero assistere ai funerali e lasciarono deserti i loro uffizii.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Il 30 dicembre ebbe luogo il tanto aspettato e preveduto mutamento di Ministero. Il finora ministro degli affari esterni e presidente dei ministri, sig. Simits, entra con uno stipendio di fiorini 5000 m. di c., vale a dire con fiorini 1000 di più degli altri senatori, come assessore nel Senato. Suo successore tanto come *Predstawnik* (vicario del Principe) quanto come presidente dei ministri, è il finora senatore sig. Alexa Jankowitsch, noto come valente giureconsulto ed abile uomo di Stato. Ebbe, molto tempo fa, quando il defunto Abramo Petroniewitsch stette in permesso due anni a Costantinopoli, durante la sua assenza, il portafoglio di lui, e fece le sue veci colla massima abilità. Ministro dell'interno fu nominato poi il sig. Radowan Damianowitsch, finora presidente del Tribunale superiore e faciente da 8 anni parte del Senato. Anch'egli fece prima per molto tempo le veci di ministro ed è uomo di meriti conosciuti e di molta scienza pratica. Il suo antecessore Magasinowitsch entra di nuovo nel Senato. Il finora ministro interinale delle finanze, sig. A. Nenadowitsch, è stato nominato dal Principe definitivamente a quel posto. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI GRECIA

Il Governo greco ha istituito 16 colonne mobili per reprimere il brigantaggio.

INGHILTERRA

Londra 5 gennaio.

Si legge nello *Standard*: « L'ammiraglio Lyons è giunto la scorsa notte a Londra. Stamane egli ha avuto un colloquio con sir Carlo Wood all'Ammiragliato; dopo questo colloquio si è recato al Foreign-Office, ed ha avuto un'udienza dal Duca di Cambridge, da lord Hardinge, da lord Panmure e da altri cospicui personaggi.

I giornali di Londra sono sempre molto bellicosi. Finora, dice il *Morning Post*, la nostra presenza nel Baltico è stata piuttosto una semplice dimostrazione che un formidabile tentativo di distruzione. Le nostre navi non hanno avuto altro scopo che la rovina del commercio russo.

Esse hanno scacciato la bandiera russa da tutti i mari, ma ciò non basta per vincere l'ostinazione nazionale. Bisogna assolutamente che si sappia se l'abilità ed il coraggio degl'Inglesi sono capaci di misurarsi a quelle fortificazioni, che sono l'orgoglio e la forza della Russia. Noi pensiamo e l'Inghilterra divide con noi il sentimento che le forze, che manderemo nel Baltico questa primavera, dovranno bastare, se non a distruggere i forti, almeno a mandare in rovina ogni bastimento, che si mettesse al coperto dietro i loro cannoni.

La distruzione della marina russa è da aggiungersi alla storia della nostra gloria marittima. A questo colpo la Russia non potrà rimediare così presto, e sarà per essa un grave danno materiale e finanziario e la perdita della posizione che la sua ambizione l'aveva portata a prendere in Europa.

La squadra inglese del Baltico sarà forte, come dicemmo, quest'anno di 20 vascelli di linea da 131 a 81 cannone, di 18 fregate da 60 a 28 cannoni, di 18 corvette da 21 a 8 cannoni, di 20 piroscafi a ruote da 6 cannoni ciascuno, di 3 batterie galleggianti e 4 grosse bombardiere, di 17 cannoniere, più di 140 altre più piccole cannoniere, e 3 legni ausiliarii, in totale 243 navi da guerra, servite dal vapore, ad eccezione d'una nave-magazzino e di una nave-spedale. Quattro bombardiere, l'*Eurotas*, il *Seahorse*, il *Forth*, l'*Horatio*, riceveranno un armamento formidabile.

Quando si sarà sperimentata la classe dei legni più piccoli, sarà agevole il far raggiungere per tempo la flotta da una squadriglia di 50 o 60 legni minori. In quanto agli equipaggi, essi sono eccellenti, la maggior parte degli uomini che li compongono sono già stati due volte nel Baltico, ed alcuni hanno servito successivamente in quel mare e nell'Eusino. Si distribuiranno a bordo di queste navi gli equipaggi del *Neptune*, dell'*Albion* e di alcuni velieri che non figurano nella spedizione di quest'anno.

Secondo il *Globe* nuove truppe saranno probabilmente mandate in Crimea. La forza totale delle truppe britanniche sommerà forse a 100,000 uomini, de' quali 85,000 combattenti effettivi. Alcune importanti disposizioni relative ad un'altra distribuzione delle truppe, dipenderanno da sir Colin Campbell, che fa ora le veci del generale.

Tutti gli uffiziali in congedo dovranno trovarsi presenti a' loro reggimenti il 1.° marzo, ed il pubblico può aspettarsi dopo pochi dì un esercito pronto ad entrar in campagna, ovunque sarà necessario; ed il quale, per numero, disposizione e situazione potrà mostrarsi con fiducia ed orgoglio.

Gli scorsi giorni una petizione sottoscritta da più di 300 dei principali abitanti di Hull è stata indirizzata alla Regina Vittoria. Essa è formulata nei seguenti termini:

« Noi leali e fedeli sudditi di V. M., abitanti della città di Kingston sopra Hull, rappresentiamo alla M. V. che il nostro porto sofferse nel suo commercio, in ragione della guerra colla Russia, più che ogni altro luogo dei possedimenti di V. M. Onde la tassa stabilita per questa guerra è per noi un carico troppo gravoso. Nondimeno contribuiremo sempre di tutto cuore alle spese, e ardentemente desideriamo che la guerra sia condotta colla massima energia fino a che si sieno ottenuti grandi e veri risultamenti. Ci pare che la Russia debba essere costretta a pagar le spese fatte per la guerra, spese sì enormi in questo momento, e che questo pagamento debba essere una delle basi dei negoziati di pace. Noi siamo convinti che costringendola così a rimborsarci in un certo numero d'anni, sarebbe posta nell'impotenza di tentar cosa alcuna ulteriormente contro la pace e la tranquillità dell'Europa.

« Preghiamo adunque V. M. di non lasciar intraprendere alcun negoziato per la pace senza che l'indennità da fornirsi per parte della Russia si prenda in gran considerazione. »

SPAGNA.

Madrid 31 dicembre.

Il signor Olozaga partì due giorni fa per la sua Ambasciata di Parigi.

Oggi, i ministri si raccolsero in Consiglio per trattare della riforma del Gabinetto. Solamente è noto che, in tal caso, i sigg. O'Donnell, Zavala e Bruil resteranno in posto, e del pari il maresciallo Espartero. Quanto a' successori de' ministri uscenti, non si sa altro che il sig. Escosura passerà all'interno.

La *Gazzetta* pubblica oggi la legge che dà facoltà al ministro di riscuotere le contribuzioni e i pubblici redditi sino allo stanziamento del bilancio del 1856 e de' sei primi mesi del 1857.

La stessa pubblica inoltre un decreto reale, che rende obbligatorio il sistema decimale in tutte le amministrazioni e attinenze dello Stato, cominciando dal 1.° gennaio.

FRANCIA.

Parigi 6 gennaio.

Il porto di Cherburgo ha ordine di armare due vascelli ad elice e 3 fregate a vele, che dovranno essere pronti per l'apertura della campagna del Baltico nel mese di aprile prossimo. Que' due vascelli sono l'*Arcole* di 90 cannoni, e della forza di 900 cavalli, il cui armamento è in via di esecuzione, e il *Donawerth* di 90 cannoni, che sarà quanto prima cangiato in nave mista; già si lavora alla trasformazione di questo vascello giunto dal Mediterraneo sono appena 8 giorni. Un altro vascello di 90 cannoni viene da Tolone a Cherburgo, per esser egualmente trasformato in legno misto; ed è il *Saint-Louis*, che fu varato a Brest il 25 aprile dello scorso anno.

Oltre a questi grandi lavori, che non potrebbero soffrire alcun ritardo, e che nulla deve incagliare, il porto di Cherburgo arma il legno da trasporto misto da 1200 tonnellate l'*Yonne*. Avrà poscia a fare l'armamento delle navi della stazione d'Irlanda, e concorrentemente il riarmamento delle 5 bombardiere e delle 12 cannoniere a vapore, tornate dall'ultima campagna del Baltico, le quali debbono prender parte alla formidabile spedizione di primavera in quel mare.

Il *Donau* di Vienna ha il seguente carteggio di Parigi, in data del 5 gennaio:

« Il Quartiere Latino fu oggi in grande agitazione. Il professore Nisard, collaboratore un tempo del *National*, diede nelle ore pomeridiane la sua prima lezione. Egli, fin poco tempo fa, rimase fedele alle antiche sue convinzioni. Accettò però la cattedra di letteratura francese alla Sorbona, offertagli dal Governo. Il Quartiere Latino se l'ebbe a male, tanto più in quanto che le voci in giro posero in bocca al signor Nisard singolari parole. Gli fu fatto dire che avea bensì le proprie opinioni, ma che 15000 franchi di annuo stipendio erano cosa molto buona per la sua famiglia. Inoltre dee aver esternato il principio esservi due morali, una pegli uomini comuni, l'altra per quelli *hors ligne*. Checchè ne sia, è certo che fra la gioventù del Quartiere Latino eravi grande indignazione, che oggi è scoppiata. Quando il signor Nisard entrò nel grande anfiteatro della Sorbona, ove diede la sua lezione, fu ricevuto con fischi e sibili. Questi continuarono e furono tanto forti, che gli riuscì con gran fatica di farsi udire. La sua lezione fu quasi del continuo interrotta, e gli si rivolsero da tutte le parti a centinaia le apostrofi. Nisard parlava su Voltaire. Questo nome destò l'entusiasmo degli studenti, ed il grido *Viva Voltaire!* risonò da tutte le parti. Nisard cercò provare essere stato il Voltaire pretto cattolico. Gli uditori protestarono e chiamarono il Nisard calunniatore. Il tumulto divenne sempre più grande, e giunse al più alto grado quando il Nisard volle dire alcune parole in propria difesa. *Vous oubliez*, diss'egli, *mes longues études*. Uno studente gli gridò: *Et vous, vous oubliez le temps du* National. — *Ma conscience ne me reproche* . . . . voleva rispondere il professore, ma non fu lasciato finire. Uno studente saltò sulla tavola e lo apostrofò colle parole: *Vous avez vendu votre conscience*, e tutti gli uditori alzarono un grido furioso, e le esclamazioni *Vous êtes un homme vénal* risonarono da tutte le parti. Nisard diventò pallido come un morto e tremava. Ma gli studenti non ebbero compassione. Apparverò l'ispettore degli studii ed il rettore della Università; ma la loro presenza accrebbe il tumulto ed il Nisard abbandonar dovette la scuola. Non erano presenti agenti di polizia. Un individuo volle opporsi alla dimostrazione; gli studenti gli furono addosso e lo cacciarono fuor della porta.

Anche in piazza Vendôme v'ebbe oggi vivacità. Nell'edifizio dell'Amministrazione del Credito mobiliare ov'era convenuto un gran numero di azionisti, furono rotti i mobili, sfragellati i vetri delle finestre, stracciati i libri. »

I sei archi di passaggio (*guichets*) del Louvre, di contro alla via di Rohan, sono ora tutti aperti al pubblico, che può così percorrere la piazza di Napoleone III e veder dappresso i frontoni che decorano i *pavillons*, e tutte le statue de' grandi uomini, che abbelliscono i terrazzi.

Ecco la nomenclatura delle statue medesime:

Galleria sul Carrousel, presso il *pavillon* Rohan: Lafontaine, B. Pascal, Mézéray, Molière, Boileau, Fénélon, Larochefoucault, P. Corneille.

Galleria sul Carrousel, presso il *pavillon* Lesdiguières: Rigault, B. di Palissy, Ph. Delorme, Bruant, Cambiche, Lebrun, J. Bukaut, Pietro Lescot.

Galleria dell'ala del Nord, prima sezione dal lato del Carrousel: Gregorio di Tours, Rabelais, Malherbe, Abelardo, Colbert, Mazarino, Buffon, Froissart, G. J. Rousseau, Montesquieu.

Di faccia, sull'ala del mezzodì: Daguesseau, Mansard, Poussin, Andran, J. Sarrazin, Constou, Lesueur, C. Perrault, Ph. di Champaigne, Puget.

In totale 36 statue in piedi. Ne restano da collocare 20 dal lato dell'antico Louvre.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 5 gennaio.

§ Mai i cacciatori di notizie politiche non furono in tanta strettezza, in quanta sono da alcuni giorni: essi hanno un bel battere il paese, spacciar la campagna: niente nell'erba, niente fra le macchie, niente per aria, neppure una mosca! Non è questo un misero stato?

Ma allora, mi direte, che cosa fanno gl'inventori di novità, quelli che ne fabbricano di false, quando non ne ha di vere? Dio mio! e' fanno probabilmente quel che tutti fanno a Parigi da otto dì: mangiano dolci, comperano fantocci e portano biglietti di visita lisci e lucidi a casa de' lor conoscenti, amici o nemici. La sera, ridottisi a casa loro, ei debbono sedere tristamente daccanto al fuoco, e pur contemplando la loro carniera vuota, pensare all'esito probabile della missione del conte Esterhazy.

Non si fa più se non iscarso assegnamento sopra un accomodamento pacifico. Ad onta delle speranze che parecchi alimentano ancora con timide assicurazioni, la Nota diplomatica, che si afferma derivata dal conte di Nesselrode, scoraggiò i più fermi credenti nella pace. Per parte mia, quella interpretazione del terzo punto di garantia, visto il progresso delle cose della guerra, mi sembra talmente strana ch'io non posso credere all'esistenza di tal documento; o altrimenti abbiamo sognato, e fummo noi gli sconfitti all'Alma, a Inkermann, a Sebastopoli. La qual supposizione, per verità, è assai difficile ammettere.

S'è fatto uno straordinario rumore intorno a quell'opuscoletto intitolato: *Necessità d'un Congresso per pacificare l'Europa, d'un uomo di Stato.* Persone senza dubbio interessate, ma certissimamente male informate, insinuavano il sospetto che l'opera uscisse da una potentissima mano. Quindi si spalancarono gli occhi: ma non si tardò a scorgere l'impossibilità d'una simile ipotesi. Credo anzi che i giornali, segnatamente i giornali inglesi, abbiano combattuto con soverchio calore ed acrimonia un opuscolo, in sostanza innocente; perch'egli muove da un principio, la cui falsità salta agli occhi, e riesce di necessità a conclusioni impossibili. Bisogna lodar l'autore del zelo ch'ei mostra per la pacificazione dell'Europa; ma, prima di trattar la questione, egli avrebbe dovuto studiarla.

Ho udito parlare in due siti d'un progetto, il quale pel momento stuzzicherebbe molte ambizioni: vi comunico la notizia, senza sapere se e qual peso debbasi darle. Si penserebbe a fondere la Moldavia e la Valacchia in un solo Regno indipendente, in guisa da costituire una Potenza, la qual guarentisse all'Europa il limite esatto dell'Impero russo da quella parte. Si avrebbe dunque da fare un Re; e, come ben v'immaginate, i competitori non mancherebbero.

Alessandro Ghika sarebbe il candidato d'Alì pascià; Gregorio Ghika, Ospodaro attuale della Moldavia sarebbe fra' concorrenti esso pure; e Giovanni Ghika sarebbe l'uomo della Russia. Se ne nominano molti altri: il principe Bibesco; Nicola Golesko ed il principe Sturdza, che dimorano l'uno e l'altro a Parigi; il principe Stirbey, protetto, dicono, dalla Prussia; il principe Callimaki, Fanariotto, or ambasciatore della Porta a Vienna; in fine il figlio del principe Cantacuzeno, caimacan della Valacchia, il qual figlio sposò di recente a Vienna la figlia del principe Bibesco: e tal parentado, a quanto si dice, collegherebbesi colla faccenda, di cui discorro.

Non basta: dal lato de' Turchi, Omer pascià, Ahmet Fethi pascià ed alcuni altri aspirerebbero a questa corona; ed in fine, ecco altri candidati più importanti. Un gran numero di nobili Valacchi avrebbe indirizzato a Parigi una specie di petizione per domandare un Re della famiglia imperiale. Questa pratica rimarrebbe senza effetto, e i due competitori di maggior conto sarebbero: 1.° il Conte delle Fiandre, della famiglia del Re Leopoldo, candidato egualmente gradevole alla Francia, all'Inghilterra, alla Germania ed alla Turchia; 2.° il Principe di Savoia Carignano, più particolarmente protetto dall'Inghilterra. Ecco tutto quello che ne so, e forse quest'è di più di quel ch'è in realtà.

A proposito di nuovi Re, piglia credito la voce che, qualora S. M. l'Imperatrice Eugenia, partorisse un figliuolo, egli assumerebbe il titolo di Re d'Algeri.

Qui lasciamo il dominio della politica. Passai testè un'ora a pestar il fango sulla piazza del Carrousel per esaminare i nuovi *pavillon* e le due ale inte

ne del Louvre.
guidicarne
Invalse generali
scoperte. La p
le linee archite
d'un grandiosi
za, e non ferm
danza e le facc
stile. Le statu
come scacchi, o
de' terrazzi, pe
verso opposto
le linee si spos
confonde. Si d
stanno per esser
poter popolare
Il gesso
stà in bronzo
e bene adorna
armatura del
Taluni pretend
cesco I, ma quelle
una grande ar
Firenze.
Diffinitiv
lione dell' Oper
suoi abbonati,
un' opera caffè
ministrazione e
consorteria dell'
Diffinitiva
padre versa
Martin;
volte prononcia
poco averla ve
L'opera
Bourgeois
senza gran fo
za morale;
interessanti, p
pimento di co
gente. Essa f
cammino più
Parigi
di campagna,
maggior parte
sono pieni di
e di tutte le
verità,
il danaro in
surdi. La
un rimo

† Guar
echi del palaz
hazy non
del telegrafo,
missione.
Altro
nicazione del
rimase
possan turbo
affrettato
biamo notizie
Prussia. Si
In totale
la Russia
lonnello M
rei (3 ge
le probabil
solenne m
di Cham
in 1856
in pugno
Prussia
teuffel rispos
ebbe accolto a
Imperatore
ter l'Austria
si spieghi
possano ten
Germania,
alle proposiz
rionevole,
ragionevol
con do caso.

(*) I fogli
fatta la sera del

GAZZETT

Venezia 1
di Corfù a 3
on ricerca
visti. I prezzi
da f. 23 a 2
fermi da
griglie. Fasci
carico raccolt
a L. 26.
Le valute
gio; le Banc
il telegrafo,
da 65 ¼
pagamento

Totalità
zionali

Nazionali
Esteri
Totale

fatte nell'O

ORE dell'osserva
10 genn. - 6

sviluppo sotto i suoi occhi, e che agile e vigoroso agitavasi e nuotava in un vase di limpida acqua. Oltre la duplicità delle membra, codesto mostro aveva una testa veggente, l'altra cieca; ma il corpo della prima debile e deforme, quello della seconda ben conformato e vigoroso, per modo che ne' suoi movimenti traevasi dietro il compagno. Se que' due poveri pesci chiusi nel vase del naturalista non fossero stati salvi da ogni insidia, la natura mossa da uno de' suoi inesplicabili capricci avrebbe condannato uno dei due a vedere l'imminente pericolo, negandogli la possibilità di sfuggirlo. Ma quello che più cale alla scienza si è che nell'uovicino aperto dal Quatrefages, prima che i pesciolini avessero compiuta la loro esistenza fetale, i due tuorli erano aderenti ma i corpicciuoli separati, e che questa loro mutua indipendenza durava per quasi un mese, finchè, assorbita quasi tutta la sostanza molle dell'uovo, la parete addominale dell'uno s'andò congiungendo a quella dell'altro. E così il Quatrefages ebbe la rara fortuna di cogliere la natura in uno dei suoi deviamenti, e di assistere alla graduata formazione d'un mostro, ignorando ancora a quale degli ordini teratologici sarebbe stato da ascrivere.

Un'altra singolarità fisiologica, antichissima forse, ma su cui da poco tempo s'è rivolta l'attenzione dei naturalisti, ci viene offerta da una grande grotta del Kentucky, che gli Americani chiamano del Mammoth. Codesta grotta è un piccolo mondo: sono lunghissime gallerie interrotte a quando a quando da ampie sale e da gentili camerucce, chiuse da soffitti capricciosissimi, dove la natura sfoggiò la sua scienza architettonica in ogni guisa di archi e di vôlte; e queste gallerie e queste sale ora ascendendo, ora abbassandosi, corrono per molte miglia entro le viscere del monte, finchè giungono ad un gran lago, d'onde si dipartono tre riviere, su cui navigando per oltre un miglio si arriva a nuove e più ampie sale, raffiguranti ciò che di più vago e grandioso seppero mai creare le più imaginose menti degli uomini. E perchè questo mondo sotterraneo, avvolto in perpetua notte, e in cui il silenzio funereo non è rotto che da' passi guardinghi de' frequenti visitatori, non fosse condannato ad una solitudine eterna, la natura amò confortarlo colla presenza di qualche animale, e vi pose a rappresentare la vita un pipistrello, un sorcio, due pesci, parecchi insetti ed un gambero. È inutile aggiungere che questi animali sono così differenti da quelli, che abitano la vicina contrada, da formare una specie particolare del loro genere, ed alcuni, come ad esempio i due pesci, non si trovano anzi che in quel lago o in quelle misteriose riviere. Ora dovete sapere che tutti codesti animalucci, nati e viventi nelle perpetue tenebre di quella grotta, od hanno gli occhi piccioli e quasi distrutti, o gli hanno privi dell'iride, o ne sono affatto senza. Uno de' pesci ad esempio, picciolo, di colore argenteo, simile ad una sardina, non solo è privo degli occhi, ma ben anche del nervo ottico; l'altro non ha che due globicini informi, disseccati, inetti probabilmente al senso visorio. Allo scorgere tale fenomeno i naturalisti chieggono a sè stessi se l'orbezza o l'atrofia degli organi visivi in quegli animali creati per vivere in quella grotta sia primordiale, o se la vista difetti in essi per influenza delle condizioni esteriori. Per mala ventura il chiedere in questo caso è più facile del rispondere: ciò nullameno, siccome intorno alla formazione delle specie animali variano le opinioni, e mentre alcuni le vorrebbero lente modificazioni d'un tipo unico, altri le tengono primitivamente distinte, così è da sperarsi che questo fatto fisiologico tranquillamente meditato valga o a conciliare gli opposti pareri, o a darla vinta, come sembra più facile, a' secondi.

(Sarà continuato.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna nel' ottobre 1855.

OSSERVAZIONI	Medie parziali delle tre osservazioni: 6 ant.	2 pom.	10 pom.	MEDIA TOTALE	G.	O.	MASSIMO	G.	O.	MINIMO	DIFFERENZA
Barometro (ridotto a 0° R.)	336‴:45	336‴:35	336‴:54	336‴:43	21	6a.	341‴:16	29	10p.	329‴:31	11‴:85
Termometro R.	+12°:5	+15°:4	+13°:5	+13°:80	9	2p.	+18°:6	31	6a.	+9°:4	9°:2
Tensione del vapore	5‴:21	5‴:80	5‴:58	5‴:53	7	2p.	7‴:40	31	10p.	3‴:79	3‴:61
Umidità dell'aria, calcolate col psicrometro	88°:8	78°:9	87°:3	85°:00	7	6a.	97°:4	8	2p.	15°:1	32°:3
Pluviometro	46″:5	16″:96	16″:53	33″:70							
Anemoscopio	N. E.	S. S. E.	S. S. E.	S. S. E.							

NUMERO DELLE GIORNATE

bellissime	belle	nuvolose	caliginose	variate	con pioggia: continua	con pioggia: interrotta	con neve	con nebbia	con burrasca	con temporale	con minaccia di temporale	con grandine	con vento: forte	con vento: mediocre
1	—	6	2	18	1	5	—	15	3	—	2	—	7	5

Circostanze che accompagnarono i massimi e i minimi.

OSSERVAZIONI			G.	O.	PSICROMETRO		ANEMOSCOPIO	STATO DELL'ATMOSFERA
Tensione del vapore	mass.	7‴:40	7	2p.	+17°:2	+15°:8	E. N. E.	Nubi sparse, vento sensibile.
	min.	3‴:79	31	10p.	9°:1	6°:3	N. N. E.	Burrascoso, vento fortissimo.
					9°:6	8°:3	N. S. O.	Sereno, vento moderato.
Umidità dell'aria	mass.	97°:4	8	6a.	+14°:2	+14°:0	N. E.	Nebbia densa, vento sensibile.
	min.	15°:1	31	2p.	18°:6	15°:2	S. S. E.	Nubi sparse, vento alquanto forte.
Pressione dell'atmosf.	mass.	341‴:16	29	6a.			E. N. E.	Nebbia densa, vento appena sensibile.
	min.	329‴:31	21	10p.			S. S. E.	Burrascoso, vento impetuoso.

OSSERVAZIONI OZONOMETRICHE

eseguite nell'osservatorio meteorologico del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di metri 18 sopra il livello medio della laguna nell' ottobre 1855

MEDIE DI CINQUE OSSERVAZIONI

Osservazione	delle 6 ant.	delle 6 pom.
Dal giorno 1 a 5	[illegible]	[illegible]
idem 6 a 10	[illegible]	[illegible]
idem 11 a 15	[illegible]	[illegible]
idem 16 a 20	[illegible]	[illegible]
idem 21 a 25	[illegible]	[illegible]
idem 26 a 31	[illegible]	[illegible]
Media parziale mensile	[illegible]	[illegible]
Media totale	[illegible]	[illegible]

ne del Louvre. Per quanto la nebbia mi consenti di guidicarne, potei riscontrare la verità dell' opinione, che invalse generalmente, dacchè quelle costruzioni furono scoperte. La profusione e la pesantezza delle sculture sono d'un gusto equivoco e d'un effetto sgradevole per le linee architettoniche. L'insieme del monumento è d'una grandiosità mirabile, ma bisogna stare in distanza, e non fermar l'occhio sulla decorazione, l'abbondanza e la leccatura della quale non sono d'un grande stile. Le statue de' grandi uomini, che si piantarono come scacchi, o come sentinelle, sulla cornice esteriore de' terrazzi, paiono, quando si cammina, andare pel verso opposto del camminante, e ad ogni passo tutte le linee si spostano, il disegno s'imbroglia, la vista si confonde. Si dice, del resto, che tutte quelle statue stanno per esser levate. Che fare di esse? Ve n'ha da poter popolare parecchi passeggi pubblici.

Il gesso del *Francesco I* del sig. Clesinger, sarà fra non molto sostituito, nel cortile del Louvre, dalla statua in bronzo. Quel monumento equestre è enorme e bene adorna il cortile. Il Re cavaliere è rappresentato in un atteggiamento forse un po' teatrale, sicuramente impettito; il che certo dipende dalla magnifica armatura damaschinata, che il veste da capo a piedi. Taluni pretendono che la faccia non somigli a Francesco I, ma all'autore: le son male lingue; il vero è che quella testa non somiglia a nessuno. Del resto, la nuova opera del sig. Clesinger si fa distinguere per una grande arditezza e maestà.

Diffinitivamente, *Pantagruel* disparve dal cartellone dell' *Opéra*. Si dice che l'Amministrazione abbia fatto tal sacrifizio a' membri del *Jockey Club*, che sono suoi abbonati. È buon provvedimento levar dalla scena un'opera cattiva; ma è pessimo esempio per un'Amministrazione cedere ad una consorteria, fosse pure una consorteria d'abbonati e di membri del *Jockey Club*.

Diffinitivamente del pari, l'*Orestie* del sig. A. Dumas padre verrà questa sera rappresentata alla *Porte-Saint-Martin*; v'affermo almeno che il cartellone la promette. Ma questa prima rappresentazione fu già tante volte promessa e differita, che non ci crederò se non dopo averla veduta. Ne avrete l'analisi e il rendiconto fra tre giorni al più tardi (*).

L'opera del sig. Enrico Monnier: *Peintres et Bourgeois* fece, senza trombe e tamburi, la sua modesta comparsa dinanzi il pubblico dell' *Odéon*. È opera senza gran forza drammatica e senza grand' importanza morale; ma c'è versi eleganti e facili, situazioni interessanti, personaggi simpatici, e un sufficiente condimento di comico: nè più occorre per piacere alla gente. Essa fu accolta con favore, e prosegue il suo cammino più onorevolmente che molti non isperassero.

Parigi è da otto dì trasformata in una vera fiera di campagna. Tutt' i *boulevard*, la via di Rivoli e la maggior parte delle grandi strade sono ingombre da miriadi di luride botteghe di legno e di tela, che guerniscono i marciapiedi da ciascun lato. Tutti que' casotti son pieni di balocchi, di gioielli falsi, di cattivi dolci, e di tutte le innumerabili invenzioni, che fanno girar il danaro in questo tempo di strenne e di regali assurdi. La cosa è brutta; ma dà cagione ad una vita e ad un rimescolamento indescrivibili.

Altra del 6 gennaio.

† Guardo inutilmente dal lato di Pietroburgo; gli echi del palazzo d'inverno son muti, ed il co. Esterhazy non istimò ancora opportuno di far muovere i fili del telegrafo, per dirci in qual termine si trovi la sua missione.

Altro non sappiamo se non che, ricevendo comunicazione delle proposte austriache, il sig. di Nesselrode rimase impenetrabile; le sue guance non si colorarono, i suoi occhi rimasero immobili, la sua voce non rivelò nessun turbamento interiore. La conclusione, che convien trarre da quest' indugi, è che lo Czar non è tanto affrettato quanto noi siamo impazienti; ma, se non abbiamo notizie di Pietroburgo, ne abbiamo almen della Prussia. Si diceva che la Prussia insertasse le braccia e non volesse essere nè per noi nè contro noi, nè per la Russia nè contr' essa. Quest' era un errore. « Il colonnello Manteuffel, ne dice il telegrafo, fu ricevuto « ieri (3 gennaio) da S. M. l'Imperatore d'Austria; « le probabilità d'un accordo fra l'Austria e la Prus- « sia vanno aumentando. » Questa mi par essere una solenne mentita a quelle voci, ed alla spiritosa matita di Cham, il quale ci rappresentò, nel *Charivari*, l'anno 1856 in sembianza d'un'Amazzone, con la pistola in pugno e la spada al fianco, in atto di scuoter la Prussia dicendole: « Bisognerà pur muoversi quest' an- « no in una maniera o nell' altra. » Il colonnello Manteuffel rispose a modo di Galileo: egli era a Berlino, eccolo a Vienna; inoltre fu ricevuto in udienza dall' Imperatore d'Austria: più, le probabilità d'accordo fra l'Austria e la Prussia vanno aumentando. Quest'è certo qualche cosa; poichè, sebbene il telegrafo non si spieghi, e quindi le probabilità d'accordo annunziate possano tanto intendersi relative alla neutralità della Germania, di cui la Prussia fu sempre consigliatrice, quanto all' influsso da esercitare sulla Russia in ordine alle proposizioni di pace, pure, qualora si consideri il contegno fin qui tenuto dall' Austria nella questione orientale, e si rifletta in ispecie che quelle proposizioni furono da lei medesima presentate alla Russia, si dee ragionevolmente tenere che l'accordo si riferisca al secondo caso. E però, si possono conservare ancora per qualche tempo le speranze di pace, prima di gettarle fra le carte vecchie.

D'altra parte, se la Russia si ostina a nulla rimettere delle sue pretensioni ambiziose, ella troverà con chi aver da fare nella prossima primavera. Il *Morning Post* dichiara in maniera positiva che la prossima campagna nel Baltico non avrà più solamente per iscopo uno sterile blocco mercantile, ma la distruzione e della flotta e de' forti russi, od almen della flotta; e la scelta che fu, dicesi, fatta di sir Edmondo Lyons per comandare in quelle acque, ci sembra un pegno sicuro dell'esito, poichè già il vedemmo all'opera nel mar Nero e nel mare d'Azof. Si tratta inoltre d'andare, sempre nella primavera, in Asia per tagliare in gambo i fragili allori, che Murawieff piantò a Kars; dicesi pur anco che il Consiglio di guerra, il qual sarà tenuto a Parigi, avrà per ispeciale scopo una campagna nell'interno della Crimea. Del rimanente, par che la Russia abbia un presentimento del pericolo, ond'è minacciata nelle Provincie asiatiche, giacchè il principe Bebutoff ed il generale Murawieff si danno la briga di stimolare il coraggio ed il patriottismo delle popolazioni, de' principi, de' boiardi, rivolgendosi principalmente al fanatismo religioso. Stando al *Globe*, gl' Inglesi hanno in questo momento 50,000 uomini in Crimea, e ne avranno 100,000 in primavera; poi si parla d'un prestito di 750 milioni, che sarà proposto all' aprirsi del Parlamento; onde tutto annunzia da questo lato disposizioni chiaramente bellicose.

Nondimeno, potrebbe darsi che lord Palmerston avesse a lottare contro una colleganza pacifica, massime se, prima dell'apertura del Parlamento, la Russia mostrasse tendenze conciliative. Il signor Gladstone, lord John Russell, lord Aberdeen ed i *tory* potrebbero intendersi per balzare di seggio il primo lord del Tesoro.

Altra della stessa data.

Il *Moniteur* pubblica il programma d'un concorso per l'ammissione agl' impieghi di medici e farmacisti praticanti alla Scuola imperiale di medicina e farmacia militare a Parigi.

L'interesse de' buoni del Tesoro fu aumentato di $^1/_2$ p. $^0/_0$, incominciando da domani 7 gennaio. Già da quindici giorni si annunziava tal disposizione, ch' era stata ritardata per non aumentare le difficoltà, che presentava alla Borsa la liquidazione degli affari della fin d'anno. Il Tesoro concede ora 4 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ pe' buoni da 3 a 5 mesi, 5 p. $^0/_0$ pe' buoni a 6 mesi, e 5 $^1/_2$ p. $^0/_0$ pe' buoni a un anno. Ma siccome la maggior parte del danaro investito al Tesoro non supera la scadenza di 3 o 6 mesi al più, atteso che si pigliano per ordinario buoni del Tesoro a mo' di provvisione, gl' interessi del 4 e $^1/_2$ e del 5 p. $^0/_0$ non sono punto esagerati, in un momento, in cui lo sconto del Banco è a 6 p. $^0/_0$, e quando la rendita 3 p. $^0/_0$ frutta quasi il 5 p. $^0/_0$.

Il *Moniteur* contiene un decreto del ministro della guerra, che determina le somme assegnate a' ringaggiati od ingaggiati volontarii, dopo compiuta la ferma, che piglieranno servigio nel 1856. Ei contiene altresì una circolare, indirizzata dal ministro alle Autorità militari e civili, con cui trasmette loro il decreto. I ringaggi di sett' anni, contratti nel 1856, daranno diritto: 1.° ad una somma di 2300 fr., 700 de' quali pagabili il giorno del ringaggio, 300 fr. durante il corso del servigio, e 1300 al diffinitivo congedo; 2.° ad una paga di 10 cent. al giorno. Ogni ringaggio per men di sette anni darà diritto, per 14 anni di servigio, ad una somma di 230 fr. l'anno di ringaggio, e all'alta paga di 10 cent. Dopo 14 anni di servigio, il ringaggiato non avrà diritto se non all'alta paga giornaliera di ringaggio di 20 cent.

Mentre l'accostarsi della decisione in ordine alle pratiche di pace dà motivo ad un ravvivamento delle voci di guerra, ed i giornali inglesi e tedeschi son pieni di ragguagli intorno agli apparecchiamenti guerreschi ed alle disposizioni poco favorevoli della Russia, il raccostamento degli Stati secondarii della Germania e dell'Austria è divenuto manifesto. La Prussia è ormai affatto isolata, e se si ha a ricominciare in primavera la guerra, le Potenze occidentali avranno per sè l'aiuto morale e diffinitivo di tutta la Confederazione germanica, nel tempo stesso che la cooperazione attiva del Piemonte, e forse quella della Svezia, della Danimarca, della Spagna e del Portogallo. Oltracciò un dispaccio telegrafico annunzia che l'accordo fra l'Austria e la Prussia va crescendo; e scrivesi da Francoforte che nuovi concorsi paiono dover fortificare a Pietroburgo l'opera che la Sassonia, la Baviera ed il Wirtemberg hanno già intrapreso in favor della pace. Il Granduca d'Assia, assicurano, dà egli pure una piena approvazione alle proposte, che l'Austria trasmise alla Corte di Russia. Il rappresentante del Governo assiano appresso lo Czar sarebbe anzi incaricato di sostenere quelle proposizioni, od almeno di consigliarne l'accettazione al Governo russo. Senza voler pregiudicare l'esito di tal nuovo sforzo, egli ha certo una manifesta importanza. Il Granduca d'Assia è fratello dell' Imperatrice di Russia, e l'augusta sua sorella suol avere una gran deferenza pe' suoi consigli; onde la pratica di lui non può non fare una viva impressione sull'animo dell'Imperatore Alessandro. Ella sarà, d'altra parte, per lui una prova novella delle disposizioni, da cui è animata la Germania, e del movimento d'opinione che si dichiara ogni dì più in favore della politica dell'Occidente.

L'Accademia delle scienze morali e politiche tenne ieri, nel Palazzo dell'Istituto, la sua annua sessione. Il sig. Mignet, secretario perpetuo, lesse una notizia sulla vita e le opere del sig. di Lamoriguière. Il sig. Amadeo Thierry aperse poi la sessione con un discorso, in cui ricordò l'origine ed i servigii dell'Accademia delle scienze morali e politiche, la qual fu creata con un decreto del 3 annebbiatore anno IV. I seguenti soggetti sono posti al concorso pel 1856: « 1.° Ricercare e caratterizzare l'influenza che potè avere su' costumi della Francia la letteratura contemporanea, considerata specialmente in riguardo al teatro e al romanzo; 2.° Determinare le relazioni della morale coll' economia. » L'Accademia propone pel 1857 i soggetti seguenti: « 1.° Studiare e far conoscere le cause e gli effetti dell'emigrazione, avvenuta nel XIX secolo fra le nazioni dell'Antico Mondo, e dell'immigrazione in quelle del Nuovo Mondo; 2.° Determinare le cause, a cui vanno attribuite le grandi aggregazioni, spiegare gli effetti che ne derivano sulla sorte delle diverse classi della società e sullo svolgimento dell'industria agricola e mercantile. » È prorogato sino al 31 ottobre il concorso sulla questione dell'influenza che le recenti scoperte di metalli preziosi possono avere sullo stato finanziario, industriale e mercantile delle nazioni. Infine, i soggetti seguenti son proposti pel 1858: « 1.° Esporre, giusta i migliori documenti, che poterono esser raccolti, le mutazioni accadute in Francia, dalla rivoluzione del 1789 in qua, nella condizione materiale, come pure nell'istruzione delle classi artiere, e indagare qual potere ebbero tali mutazioni sullo stato delle loro abitudini morali; 2.° Ricercare il carattere politico dell'istituzione de' Parlamenti, dal regno di Filippo il Bello fino alla rivoluzione del 1789. »

Il movimento della marina dello Stato è da alcuni giorni più considerevole ancora del consueto. Parecchi bastimenti s'incrociano, andando da un porto all' altro. Un assai gran numero n'entrò nel Bosforo, e si annunzia la partenza da quelle acque per tornare in Francia della fregata mista la *Pomone* e del vascello il *Marengo*.

(*) I fogli del 6 annunziano che la rappresentazione seguì infatti la sera del 5, e con buon successo. *(Nota della Comp.)*

Per l'abbondanza delle materie differiamo la *Rivista de' giornali* a domani.

GERMANIA.

Risulta dai quadri presentati alla Dieta germanica dai varii Governi tedeschi che l'esercito federale comprende presentemente 527,501 uomo, cioè; Austria (1.° 2.° e 3.° corpo d'esercito), 453,295; Prussia (4.°, 5.° e 6.° corpo), 170,509; Baviera (7.° corpo), 47,866; Wirtemberg, Baden, Assia granducale (8.° corpo) 48,303; Sassonia reale, Assia elettorale, Limburgo, Lucemburgo (9.° corpo), 41,308; Annover, Brunswich, Oldemburgo, Città anseatiche, Mecklemburgo, Holstein (10.° corpo), 48,157; divisione di fanteria di riserva (Ducati di Sassonia e d'Anhalt, Francoforte), 18,083 uomini.

Queste forze si compongono come segue: Stati maggiori generali 3519; fanteria 404,953, di cui 32,285 carabinieri; cavalleria 71,736; artiglieria 41,335 9010 (artiglieri a cavallo) pionieri 5958, non combattenti: 1711 medici, 18,078 soldati del treno. Il parco d'artiglieria d'assedio comprende 250 pezzi (122 cannoni, 31 obice, 97 mortai), 140 pontoni, 99 equipaggi e $^1/_4$ da ponti alla Birago per uno spazio di 5010 piedi.

L'esercito federale tedesco è diviso in 384 battaglioni e $^1/_4$ di fanteria e di cacciatori, 400 squadroni di cavalleria, 146 batterie e $^1/_2$, 38 e $^3/_4$ di grossa artiglieria, 70 batterie leggiere, 37 batterie e $^3/_4$ a cavallo, con 1138 pezzi; e 5 batterie austriache alla Congrève con 60 pezzi *(G. Uff. di V.)*

REGNO D'ANNOVER — *Annover 31 dicembre.*

La *Gazzetta d'Annover* uffizialmente annunzia avere oggi il Re ricevuto in udienza l'inviato d'Austria, conte Ingelheim per ricevere dalle mani di questo una lettera di S. M. l'Imperatore d'Austria ad esso diretta. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

In occasione degli arrolamenti di filibustieri che si facevano per andare a servire al Nicaragua, sotto gli ordini di Walker e di Kinney, il Presidente degli Stati Uniti ha pubblicato il seguente proclama:

« Essendo stato informato che parecchi cittadini degli Stati Uniti od altri, residenti negli Stati dell'Unione, si dispongono ad arrolarsi per le operazioni militari nel Nicaragua, od inducono altri cittadini a prendervi parte; perciò, io, Franklin Pierce, Presidente degli Stati Uniti, debbo avvertire tutti coloro che si arrolano o vogliono arrolarsi per tale impresa, che essi operano contro ai loro doveri di buoni cittadini, e che compromettono la pace degli Stati Uniti.

« Io debbo adunque avvertire tutti coloro che tanto soli quanto in attruppamenti organizzati, o no, lascieranno gli Stati Uniti a fine di prendere parte a quella spedizione, ch'essi cessano immantinenti, e per questo fatto, di essere sotto la protezione del Governo dell'Unione.

« Io esorto tutti i buoni cittadini ad impedire un' impresa così criminosa, ed ordino a tutti gli ufficiali civili e militari di mantenere l'autorità degli Stati Uniti e di farne eseguire le leggi.

« In fede di che, io ho sottoscritto questo proclama, apponendovi il sigillo degli Stati Uniti.

« Dato nella città di Washington l' 8 dicembre 1855, ed ottantesimoquinto della nostra indipendenza.

« *Sott.* — *Il Presidente*, FRANKLIN PIERCE.

« *Sott.* — W. L. Marcy, *segr. di Stato.* »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 gennaio.

S. M. l'Imperatore ha donato all'Associazione privata di soccorso dei poveri di Praga fior. 1000 m. di c. Allo stesso oggetto S. M. l'Imperatore Ferdinando regalò fior. 450.

Udiamo occuparsi il Ministero di un progetto di riforma di tutti gli Stabilimenti di pena in Austria. Fra le riforme d'attuarsi havvi anche quella di tenere gli uomini e le donne in edifizii separati e di sottoporre quegli Stabilimenti alla sorveglianza ecclesiastica. *(Oesterr. Volksfr.)*

Torino 8 gennaio.

Oggi è stata distribuita la relazione dell'onorevole deputato Giovanola intorno al prestito di 30 milioni.

Esso discute la quistione con molta chiarezza ed espone con ordine la situazione della finanza.

Le conclusioni della Commissione sono favorevoli al progetto di legge.

Firenze 8 gennaio.

Con Sovrana risoluzione del 6 andante è stata ristabilita presso la regia Corte di Sardegna una Legazione toscana, la quale sarà retta da un incaricato d'affari che verrà ulteriormente nominato. *(Monit. Tosc.)*

Francia.

Il generale Bosquet, chiamato per telegrafo, è partito il 4 da Pau per Parigi. Si suppone che vada ad assistere al gran Consiglio di guerra convocato dall'Imperatore.

Regno di Prussia.

Scrivono da Posen nel 31 dicembre quanto appresso: « Col termine dell'anno ha terminato presso noi anche il così detto cattolicismo tedesco. Alcuni giorni fa, il così detto predicatore Post celebrò l'ultima funzione, e chiuse poscia il suo oratorio e la sua scuola onde cercar la propria sussistenza in altra professione. Non gli riuscì di dare alla setta maggiore diffusione. Risulta da ciò chiaro non aver essa messo profonde radici nel vero popolo. Il maggior numero di membri della sua comunità, che avea da principio 1200 anime, era formato da persone viventi in matrimonio misto e che non provavano veri bisogni religiosi. Tutta la comunità era ridotta da ultimo a 200 individui. *(G. Uff. di Vienna)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 10 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . .	73 $^3/_4$
Prestito nazionale al 5 p. $^0/_0$ . . .	76 $^{13}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	111 $^1/_4$
Londra, una lira sterlina . . .	10 52

Borsa di Parigi del 6 gennaio. — Quattro $^1/_2$ p. $^0/_0$ 91. 00. — Tre p. $^0/_0$ 62. 70.
Borsa di Londra del 6 gennaio. — Consol. 86. $^1/_8$

Parigi 8 gennaio.

Ieri il generale Bosquet pranzò alle Tuilerie. *(G. di G.)*

Parigi 9 gennaio.

Il maresciallo Pélissier annunzia, in un suo dispaccio in data di Sebastopoli del 28 ora scorso dicembre che i volontarii della divisione Autemarre attaccarono, un posto russo di 80 uomini, 18 dei quali rimasero uccisi ed altri 18 furono fatti prigionieri.

Il ribasso insistente alla Borsa di Londra ha reagito anche su quella di Parigi. *(G. di Uff. V.)*

Parigi 9 gennaio.

Berlino 9 gennaio. — Nutronsi sempre le speranze di un accordo fra l'Austria e la Prussia, relativamente al modo di trattare a Pietroburgo la quistione della pace.

Secondo la *Gazzetta di Königsberg* la Russia mostrerebbe prediligere la mediazione della Sassonia.

Nesselrode avrebbe dichiarato che, siccome le proposte di pace non hanno un carattere assoluto, la Russia credesi facoltizzata a modificazioni. *(G. Uff. di V.)*

Parigi 10 gennaio.

La Svezia ha diretto alle Ambasciate all'estero una circolare, nella quale è detto voler mantenersi neutrale durante la guerra attuale, in onta al trattato concluso.

In pari guisa la Danimarca, in altra circolare, declina da sè qualunque solidarietà nel trattato svedese.

Debole è la Borsa, malgrado il rialzo di $^1/_2$. A Londra, il resoconto della situazione della Banca sarà pubblicato domani, e presenterà un risultato sodisfacente. *(G. Uff. di V.)*

Berlino 7 gennaio.

La Camera dei deputati ha eletto il suo presidente per tutta la tornata. Il numero dei voti era di 296. Il conte Eulemburg, della destra, n'ebbe 191, il conte Schwerin 104. Il conte Eulenburg fu dunque eletto presidente. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 11 gennaio, ore 11 min. 20 ant..
(Ricevuto l' 11, ore 12 min. 40 pom.)

Secondo l' *Ost-Deutsche Post*, Stackelberg sarebbe aspettato lunedì, latore di controproposte, verisimilmente nella forma d'un autografo dell'Imperatore Alessandro all'Imperatore Francesco Giuseppe. Tuttavia l' *Ost-Deutsche Post* indica assai tenui le prospettive di pace.

ARTICOLI COMUNICATI.

Allorchè la popolazione del Comune di Fossalta di Piave, di concerto coll'Autorità ecclesiastica, formava il progetto dell'erezione di una chiesa parrocchiale nel centro di quel Comune, tra i benefattori che si offrivano pronti a secondare con efficaci soccorsi questo suo desiderio, fuvvi l'ora defunto nob. Giulio Cesare Alberti, il quale spontaneamente prometteva in dono l'occorrente spazio di terreno, tanto a sede stabile della nuova chiesa da erigersi, quanto di un conveniente circondario: promessa ch'egli impegnavasi di mandare ad effetto, tostochè venisse placitata dall'Autorità ecclesiastica ed amministrativa la progettata erezione della nuova parrocchia.

Con Decreto canonico 19 aprile 1854 N. 287, placitato con Dispaccio dell'eccelsa I. R. Luogotenenza 22 luglio N. 16601, venne separata Fossalta, che conta 2200 anime, dalla parrocchia cui allora apparteneva, e venne costituita parrocchia da sè, indipendente quindi da quella di Noventa.

Se non che il nobile e generoso donatore non era più; e le due figlie eredi Emma ed Isabella, minori, non erano al caso di sodisfare da sè alla promessa del loro padre, benefattor di Fossalta.

Coscienziosamente operando, il sig. Ferdinando Gajo, amministrator giudiziario delle minori, consapevole di scienza propria della solennità delle promesse del nob. Giulio Cesare Alberti, si esibì spontaneamente presso l'attuale vicario per mandarle ad effetto; e tutto cuore, tutto disinteresse e premura, ebbe a coadiuvarlo ed assisterlo, quando egli si faceva nel 16 settembre p. p. a domandare al Tribunal provinciale di Treviso la permissione di donazione del fondo designato. Trovata pronta adesione e zelante cooperazione per parte della madre tutrice, signora Caterina Fabro Alberti, del contutore sig. avv. Luigi dott. Fantuzzi, e del curatore speciale sig. avv. Giacomo dott. Giacoboli, se ne ottenne il desiderato Decreto dal Tribunale in data 22 novembre p. p. N. 6430, e dall' I. R. Delegazione di Venezia la relativa autorizzazione d'accettazione con Decreto N. 24492-2421.

Questo atto generoso che onora la memoria del defunto nob. Giulio Cesare Alberti, e delle di lui eredi; che va ad essere il suggello delle speranze e dei voti, che da tanto tempo nutrivano in cuore i religiosi Fossaltesi, i sottoscritti intendono che sia fatto palese, per testificare pubblicamente la loro e la general gratitudine e riconoscenza verso chi donava, e verso chi con tanto zelo e interesse alla donazion si prestava.

Che se mancò nel nob. Alberti un generoso benefattore per Fossalta, Fossalta non manca di cuori pii e generosi, e fidata in quello ch'è il movente dei cuori e l'unico somministratore degli aiuti e dei mezzi, vedrà quanto primo sorgere maestoso il suo nuovo tempio, ed in quello pregherà pace ed eterno riposo a quell' anima benedetta che il fondo donava, ed eterna ricompensa a quelli che cooperavano per l'erezione.

Fossalta di Piave, 15 decembre 1855.

D. GIO. PIETRO DOLFIN, *Vicario parrocchiale.*

I Fabbricieri { LUIGI PIN. / FRANCESCO DAMIANI. / ANDREA TAMAI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 27669-6696 VI. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Verona. Ora, nella Provincia stessa, si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d'estimo N. 36967, la quale ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale 1851, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 gennaio 1856. — Si pagarono olii vecchi di Gallipoli a d.i 220, nuovi di Corfù a d.i 222, e di Bocche a f. 31 effett., con ricerca. De' coloniali, pochissimi affari anche per consumo, essendone ancora tutti provvisti. I prezzi negli zuccheri raffinati stanno da f. 23 a 25, a seconda delle qualità, tenuti fermi da' possessori, in vista dei prezzi di origine. Fiacchi pure i caffè, con pochi consumi; però sempre in buona vista pei deficienti raccolti. Partita uva nera si è venduta a l. 26.

Le valute d'oro stanno a 3 $^1/_2$ di disaggio; le Banconote, prima che ieri arrivasse il telegrafo, si sono vendute ad 89 $^5/_8$, poscia ad 89 $^3/_8$; le Metalliche si ricercavano da 65 $^1/_4$ a $^1/_2$; il Prestito lomb.-veneto s pagato persino ad 84.

Totalità degli approdi, carichi e vuoti, nazionali ed esteri nel porto di Trieste negli anni

1855.	Navigli	Tonn.
Nazionali . . .	9,029	538,627
Esteri	1,683	215,238
Totale	10,712	753,865

1854.	Navigli	Tonn.
Nazionali . . .	11,410	624,625
Esteri	1,852	238,078
Totale	13,262	862,703

1853.	Navigli	Tonn.
Nazionali . . .	11,728	535,247
Esteri	2,349	289,078
Totale	14,077	824,325

Negli approdi carichi vi fu una diminuzione di tonnellate 80,316 nell'anno decorso, in confronto dell'anno 1854. La maggior riduzione è nel tonnelaggio delle bandiere greca, ottomana, sarda e moldavo-valacca. La bandiera americana ha aumentato di N. 9 navigli e di tonnellate 9032; aumentarono ancora le bandiere napoletana, francese e pontificia.

CAMBI. — *Venezia 10 gennaio 1856.*

Amburgo.....	eff. 218 $^1/_4$	Londra....	eff. 29. 05
Amsterdam.	» 247	Malta.......	» 239
Ancona........	» 616	Marsiglia.	» 115 $^5/_8$
Atene...........	» —	Messina...	» 16. 15
Augusta.......	» 297	Milano.....	» 99 $^2/_5$
Bologna.......	» 619	Napoli......	» 554 $^1/_2$
Corfù...........	» 604	Palermo..	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi......	» 115 $^3/_4$
Firenze........	» 98 $^3/_4$	Roma......	» 617
Genova........	» 115 $^1/_2$	Trieste (a vista)	» 264 $^1/_2$
Lione...........	» 115 $^3/_4$	Vienna (a vista)	» 264 $^1/_2$
Lisbona.......	» —	Zante.......	» 602
Livorno.......	» 98 $^3/_4$		—

MONETE. — *Venezia 10 gennaio 1856.*

Sovrane..........	l. 40.50	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp....	» 13.78	Crocioni........	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi..	» 5.78 $^1/_2$
» veneti..	» 14.60	Francesconi..	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.93
Doppie di Sp...	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.80	Obb. met. 5 $^0/_0$....	65
» di Gen...	» 92.	Prest. nazionale..	68 $^1/_2$
» di Roma	» 19.82	» lomb.-ven.	
» di Sav....	» 33.10	god. 1.° dic.	83 $^1/_2$
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi....	» 27.03	god. 1.° nov.	69 $^1/_2$
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto..............	7

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 gennaio 1856, ore 1 pom. — La tendenza era, in generale, più favorevole. Le Azioni della Strada del settentrione giunsero a 220 $^1/_2$. Il Prestito nazionale era ben visto a 77 $^3/_{16}$. Le Azioni della Banca (senza dividendo) da 891 a 885. Le Azioni della Navigazione a vapore ricercate e pagate fino a 587.

Cambiali e valute più fiacche; ferme erano soltanto le piazze tedesche.

Amsterdam —, Augusta 110 $^3/_4$, Francoforte 110 —, Amburgo 81 $^1/_2$, Livorno —, Londra 10.49, Milano 110, Parigi 129 $^1/_4$.

Obbl. dello Stato 5 $^0/_0$	...	73 $^7/_8$ — 74
» .... 4 $^1/_2$	...	64 — 64 $^1/_4$
» 4	...	58 $^1/_2$ — 59
» 3	...	44 $^1/_2$ — 44 $^3/_4$
» .... 2 $^1/_2$	...	36 $^1/_2$ — 36 $^3/_4$
» 1	...	14 $^1/_2$ — 14 $^3/_4$
» Serie *B*... 5	...	81 — 82
Prest. nazionale . 5	...	77 $^3/_{16}$ — 77 $^1/_4$
» lomb-ven. . 5	...	91 — 91 $^1/_2$
Ob. eson. suolo A.I. 5	...	75 $^1/_2$ — 76
» » altre Pr. 5	...	68 $^3/_4$ — 72
» Gloggnitz, rest. 5	...	91 $^1/_2$ — 92
» Oedenburg » 5	...	91 — 91 $^1/_2$
» Pest » 4	...	93 $^1/_4$ — 93 $^1/_2$
» Milano » 4	...	89 $^3/_4$ — 90
Prest. con lott. 1834	...	234 — 235
» » 1839	...	123 $^3/_4$ — 124
» » 1854	...	94 — 94 $^1/_8$
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ $^0/_0$	...	54 $^1/_2$ — 55
Azioni della Banca		986 — 887
» Banca di sconto ...		90 $^1/_2$ — 91
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		336 — 336 $^1/_4$
» Ferdin. del Nord ..		220 $^1/_2$ — 220 $^3/_4$
» Budweis-Linz-Gm.		243 — 245
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore ..		586 — 588
» » 13.ª em.		550 — 552
» del Lloyd........		395 — 400
» molino a vap. Vienna		103 — 104
» ponte catene Pest ..		54 — 55
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 $^0/_0$		89 — 90
» Ferd. del Nord .. 5		79 $^1/_2$ — 80
» Gloggnitz...... 5		72 — 73
» nav. vap. Danubio 5		76 — 77
Vigl. rendita di Como		12 $^1/_4$ — 12 $^1/_2$
» Esterhazy f. 40		68 $^1/_4$ — 68 $^1/_2$
» Windischgrätz		23 $^3/_4$ — 24
» Waldstein.........		25 — 25 $^1/_4$
» Keglevich.........		10 $^1/_2$ — 10 $^3/_4$
» Salm..............		40 — 40 $^1/_2$
» S. Genoies		39 — 39 $^1/_4$
» Palfy		40 — 40 $^1/_2$
Azioni dell'Ist. di cred. aust.		217 — 217 $^1/_4$
Aggio degl' II. RR. zecchini		14 $^3/_4$ — 14 $^7/_8$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dell' 8 gennaio 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $^0/_0$	73 $^7/_8$
» del prest. nazionale..	» 5	77 $^3/_{16}$
»	» 4 $^1/_2$	64 $^1/_4$
»	» 4	—
» del 1850 con restit..	» 4	—

Prestito con lotteria 1834.......	234
» » 1839.......	124
» » 1854.......	94 $^3/_8$
» lomb.-veneto 1850 . a 5 $^0/_0$	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie .	68 $^3/_4$
Azioni della Banca	889
» della Società di sconto.....	452 $^1/_2$
» dell'Istit. di credito austr...	216 $^5/_8$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .	2195
» dello Stato pieno pagamento.	—
» detto in rate........	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	243
» della navig. sul Danubio ...	585
» del Lloyd in Trieste	393 $^3/_4$

Corso dei cambi in Vienna.

Dell' 8 gennaio 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.......	» 110 $^5/_8$	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. ...	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	» 110	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem. ...	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B. .	» 81 $^1/_4$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.......	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.........	» —	breve
idem idem	» 10.49	3/m.
Milano per 100 l. austr.	» 109 $^3/_4$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 129 $^1/_2$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 129 $^1/_4$	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	149	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $^0/_0$	f. 14 $^3/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Pallestrini Roberto, possid. sardo. — Kienast Giovanni, negoz. svizzero. — *Da Vienna:* Meyerbeer Giacomo, direttore generale della musica di S. M. il Re di Prussia e maestro di cappella di Corte. — Cyr bar. de Billot, possid. di Cuiuron. — *Da Trieste:* Harson Alessandro, propr. di Chatenay. — Galgano-Fracassetti, ciambellano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. — Benucci Giuseppe, poss. di Pesaro. — de Wolferstorff Federico, capitano del I reggimento guardie a piedi di Prussia. — de Krogh Bernardo, tenente di Brema. — de Call bar.ª Gabriella, consorte d'un segretario luogotenenziale. — *Da Mantova:* Palazzi Francesco, possid. di Modena. — Zatti Carlo, prof. onorario dell'Accademia di Modena. — *Da Verona:* Ringler Giuseppe e Kössler Cristiano, negozianti di Bolzano. — Pachner cav. de Eggersdorf Bernardo, dott. in medicina. — *Da Padova:* Bolaffi Raffaele, neg. di Pesaro. — Reimers H. J., Inglese.

Partiti per Udine i signori: Pera dott. Fabio e Colloredo nob. conte Riccardo, poss. di Udine. — *Per Trieste:* Pesaro Israele, neg. di Corfù. — Fiske Samuele, Americ. — Gatte Augusto, negoz. di Rouen. — Roberts Carlo Enrico, propr. inglese. — *Per Verona:* Minerbi Marco, neg. di Ferrara. — *Per Bologna:* Gatte Eugenio, commesso viagg. di Parigi. — *Per Milano:* d'Isaia Giacomo, negoz. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 gennaio 1856. { Arrivati .... 504 / Partiti 629

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12, in *S. Giovanni Evangelista.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 gennaio 1856. — Cozzadino Anastasia, fu Nicolò, d'anni 75, civile. — Spelanzon Antonia, fu Domenico, di 65, cameriera. — Luboff nob. Caterina, di Alessandro, di 21, principessa russa. — Pellegrini Giovanna, fu N. N., di 72, povera. — Vicentini Caterina, fu Angelo, di 35, domestica. — Rossi-Consola-Ancona, fu Girolamo, di 68, civile. — Dal Maschio Teresa, fu Innocente, di 16, lavoratrice nella Fabbrica tabacchi. — Baldo Santa, fu Vincenzo, di 13, ricoverata. — Commisso Anna, fu Sante, di 30, industriante. — Morion Caterina, fu Domenico, di 75, cucitrice. — Dall'Andrea Antonio, fu Simeone, di 53, fornaio. — Rizzioli Angela, fu Antonio, di 42, civile. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 11 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*
TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *I racconti della Regina di Navarra.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.
TEATRO APOLLO. — *Riposo.*
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*
SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle 6 $^1/_2$.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 gennaio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
10 genn. - 6 ant.	332‴, 87	+ 5°, 4	+ 4°, 8	Pioggia.	N. E.	0‴, 48	*Dalle 6 ant. del 10 genn. alle 6 ant. dell' 11.* Temper. mass. + 8°, 4; min. + 5°, 4.
2 pom.	332, 03	7, 7	5, 6	Nuvolo.	N. E.	3 , 00	
10 ant.	332, 76	6, 2	5, 6	Nebbia.	N.	1 , 43	

I. *Delle mutazioni d'estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell' anzidetta Provincia di Verona, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi e nella loro destinazione, e che possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l'estimo di uno stabile o ad accordargli l'esenzione temporanea dall'imposta;

2.° ad applicare od aumentare l'estimo ad uno stabile o a sottoporlo all'effettivo pagamento dell'imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alla *Congregazione municipale* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni denunziati nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate ai R. Commissarii distrettuali nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

a) pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima ilustrazione eseguita nel 1851

b) pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l'epoca stessa.

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

a) il nome e cognome del possessore denunziante;

b) il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;

c) il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;

d) l'indole e natura di ciascun cambiamento;

e) ed i numeri di mappe, a cui esso si riferisce;

f) pei fabbricati nuovamente costrutti, l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all'uso cui sono destinati.

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll'ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta appiedi della denunzia od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

a) l'epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;

b) la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell'acqua d'affitto od altrimenti precario;

c) che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;

d) che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.

Quest'ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col giorno 15 marzo il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente ilustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare si risguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nelle forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti dell'I. R. Direzione del Censo, coll'assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d'Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma, per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d'Ufficio come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L'epoca precisa delle visite nel luogo i Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni che dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d'estimo, che verranno proposti dagli Uffici tecnici in conseguenza delle suddette visite, saranno recati a notizia delle parti interessate, per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d'estimo in causa d'errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

a) se per errori un appezzamento sia stato omesso nelle mappe e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;

b) se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell'estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall'imposta, e viceversa;

c) allorquando nell'esposizione della cifra d'estimo e degli altri dati catastali si possa presumere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§. III e IV), e potranno estendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle, che fossero proposte d'Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§. VII e VIII della presente Notificazione, si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe la linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell'epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Ufficio, e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE.

All'oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositati presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma de' casi.

Dall'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete.

Venezia l'11 dicembre 1855.

L'I. R. Luogotenente,
Presidente dell'I. R. Prefettura delle finanze
CONTE BISSINGEN.

N. 27669 6696 VI.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE VENETE

Circolare

Agl' II. RR. Commissarii distrettuali, alle Congregazioni municipali, alle Deputazioni comunali nella Provincia di Verona.

Siccome appare dalla Notificazione, in data di oggi di questa I. R. Prefettura di finanza, deve eseguirsi per la Provincia di Verona nel prossimo anno 1856, la seconda ilustrazione territoriale, all'oggetto di conoscere le mutazioni d'estimo da operarsi a sensi del Regolamento 30 maggio 1846, sia pei cambiamenti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali Istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed eccorrendo completare a cura degl'II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta ed al Modello I prescritto al § 40 dell'Istruzione II pratica 20 dicembre 1847: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque siano estese.

2.° Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal Modello II annesso alla citata Istruzione § 45.

3.° Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d'Ufficio, e specialmente l'indicazione dei fabbricati costrutti dopo l'epoca della prima ilustrazione, eseguitasi per la suddetta Provincia nell'anno 1851.

4.° I Commissarii distrettuali, cui spetta d'invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che spiri il giorno il termine loro fissato per rassegnarli all'I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5.° Nel compilare le denunzie e registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempi portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno renderai ben famigliari gli uni e gli altri e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni dovranno inoltrare le denunzie coi protocolli nella *prima quindicina* del mese di marzo a' RR. Commissarii distrettuali, e questi rassegneranno tutto nella *seconda quindicina* del mese stesso, all'I. R. Direzione del Censo. Codesti termini *non possono essere preteriti*, perchè dietro a' medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7.° Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni siano tosto provvedute delle stampe Mod. I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente a' Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto, si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a presentarsi per tempo a fare le loro denunzie, onde le medesime vengano sollecitudine e eventuali loro denunzie allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Venezia, 11 dicembre 1855.

L'I. R. Luogotenente,
Presidente della Prefettura di finanza
CONTE BISSINGEN.

N. 5499 II. (3. pubb.)

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Avviso.

La solenne distribuzione de' premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno prossimo venturo in Venezia, il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tal onore.

I premii saranno conferiti secondo gli articoli 1 e 2 del Sovrano Regolamento per la distribuzione di essi, a que' sudditi, Italiani, del Regno Lombardo-Veneto, che avranno fatto utili scoperti nell'agricoltura o nelle arti meccaniche, o che avranno inventati, perfezionati o introdotti nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in Venezia.

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti a' premii suddetti dovranno, a tutto il giorno 15 febbraio prossimo, aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda; e non più tardi del giorno 15 maggio successivo, aver fatto giungere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture, o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti, da essi presentati, libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio del I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, de' modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate, nel caso che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione del loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell'I. R. Istituto.

Dall'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti,
Venezia, 2 dicembre 1855.

N. 1025. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Colla promozione del Pretore in Soave, Pietro cav. Pedrazza, a Consigliere presso il Tribunale provinciale di Vicenza, si rese disponibile il suddetto posto di Pretore di II classe, al quale è annesso il soldo di annui fiorini 1200.

Si diffidano quindi tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire, nelle vie regolari, ed a mezzo del capo della rispettiva Autorità, qualora fossero in attualità di servigio, alla Presidenza suppliche a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Ufficiali di Venezia e Verona*, corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità ed affinità con altri impiegati, inservienti od avvocati addetti alla Pretura medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 30 dicembre 1855.
FONTANA.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Presso quest'I. R. Direzione sono vacanti tre posti di Alunno di concetto, uno dei quali stabile e gli altri due provvisorii, assistiti tutti e tre dall'*adiutum* di annui fior. 300.

I medesimi aspiranti regolare concorso, con l'avvertenza agli aspiranti di far pervenire alla scrivente, entro il termine di sei settimane, le relative suppliche, e pel canale dell'Autorità da cui dipendono, di comprovare colla produzione degli attestati, mediatamente, e di comprovare colla produzione degli attestati, che hanno assolto gli studii politico-legali, e sostenuti i prescritti esami, e, relativamente a quelli che già sono in servigio dello Stato, o aspiranti per uno dei posti provvisorii, che sono in grado di minutare in lingua tedesca ed italiana.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, 31 dicembre 1855.

N. 34658. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la promozione ad altro Beneficio dell'ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di Michelorio in Comune di Cucca di Cologna, di asserito diritto patronato in capi di famiglia di quella contrada, s'invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatronati, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che verrà all'uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona.*

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà più riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DE JORDIS.

N. 43993. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti, nelle vicinanze di Concordia, nel giorno 11 marzo 1853, ventinove colli contenenti metriche libbre 1278 di zucchero raffinato, nonchè due battelli ed una valigia, si avverte chiunque creda di poter far valere pretese sugli oggetti di sopra annoverati, di dover comparire, entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione, nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

N. 48191. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Riuscito men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi il 12 corrente, al N. 44507-4088, per la quinquennale affittanza di quattro locali di ragione erariale, in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4005-4089 ed all'anagrafico N. 4661, si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa R. Intendenza, posto nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno di salato, 12 gennaio 1856, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., sul dato dell'ultima offerta di L. 10:50, che venne tenuta ferma, nonchè per la durata retrattiva da 1.º gennaio 1856 a tutto il 31 dicembre 1860; osservati gli altri patti e condizioni portate dal precedente Avviso 20 novembre passato, N. 44507, regolarmente pubblicato inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 18 e 19 dicembre corrente, NN. 287, 289 e 290; fatta solo avvertenza che il deposito cauzionale d'asta ... del prezzo di grida, ... della delibera in ragione del decimo del prezzo di grida, ... della delibera in ragione del decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 27709. AVVISO. (3.ª pubb.)

Sciogliendo la riserva, contenuta nell'Avviso 24 ottobre prossimo decorso N. 22690-4180, riguardo alle concessioni accordate dall'eccelso Ministero delle finanze ai censiti di Bassano e Stanghella, si fa noto ai medesimi:

Che l'I. R. Prefettura delle finanze, di concerto coll'I. R. Luogotenenza veneta, col riverito Decreto 7 corr. N. 27193-6836, la disposto che la sospensione delle imposte prediali, incominciata colla quarta rata 1855, anzichè fino alla seconda del stesso anno, terza rata 1856, anzichè fino alla seconda del stesso anno, ferma però sempre la condizione, che nelle quattro rate prediali del 1857, debba seguire la relativa reimposizione per l'importo corrispondente.

Riguardo agli altri carichi si conferma ciò che venne partecipato coll'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 14 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 3883. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, depositati nella Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, nel giorno 17 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà presso essa R. Dogana pubblico incanto, alle seguenti patti e condizioni seguenti:

L'asta sarà preseduta dal R. f. f. di Capo Ricettore.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. ... in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Oggetti da vendersi.

Un burchio cogli attrezzi relativi, dipendente da contravvenzione a carico di Marco Lovison, giusta descrizione del fatto 1.º novembre 1855. Prezzo fiscale L. 1396. Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta L. 139:60.

Dall'I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute,
Venezia, 3 gennaio 1856.
L'I. R. Direttore f. f., G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore principale, Dose.

AVVISI DIVERSI.

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

Stante la rinunzia del sig. Alessandro Malcolm alla carica di Viceconsole Britannico, si avverte, che l'Ufficio consolare viene trasportato presso il sig. Odoardo Valentine a S. Vitale, sottoportico Pisani N. 2818.

Venezia, il 10 del 1856.
G. HARRIS.

N. 1350.

La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile 1.º luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione di Vallarsa, che ammonta a n. 5000 abitanti, dei quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa, che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 20 gennaio 1856 le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,

b) Attestato di buona condotta morale,

c) Diploma o patente di abilitazione all'esercizio medico-chirurgico-ostetrico,

d) Licenza per la vaccinazione,

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

Dalla Deputazione Comunale;
Valli, il 24 dicembre 1855.

I Deputati CICCHELERO.
PIANEGONDA.
DALLE MOLLE.
F. Gaffi *Segretario.*

DA VENDERE

Un corpo di Caseggiato, in due piani, in questa Città, Parrocchia di S. Luca, sul Canal grande, fra il Palazzo Grimani o delle Poste, ed all'Albergo del *Leon Bianco*, ora inaffittato per bisogno di radicali riparazioni.

L'applicante si rivolgerà allo Studio del Nob. Giovanni dott. Molin, sottoportico Ponte dei ...

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24583. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rota coreografo dimorante in Genova che Luigi Crenna coll'avv. Francesco Fabris produsse in di lui confronto la petizione 13 novembre p. p. n. 21714, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1100 effettive in dipendenza alla Cambiale, Milano 16 gennaio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 16 novembre p. p. n. 21714, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione mediante requisitoria all'Ecc. I. R. Ambasciata Austriaca in Torino ad esso Rota, col contemporaneamente venne costituito in curatore l'avv. di questo Foro Dr Visentini, perchè lo rappresenti che a che egli stesso non abbia destinato od indicato al Giudizio un procuratore, coll'avvertenza al R. C. che qualora entro trenta giorni non pervenisse la prova della seguita intimazione ad esso Rota di quel Decreto; la legge mediante la parte istante a mediante pubblico Editto.

Scorso ora già pervenuta la prova dell'intimazione suddetta, in ordine all'istanza 24 corrente a questo num. di Luigi Crenna si è oggi decretata la chiusura in suo confronto l'intimazione della petizione stessa, in caso di restituzione del Decreto suddetto, mediante pubblico Editto, ritenuto in di curatore l'avv. Dr. Avvocato Visentini, al quale potrà esso Rota in atti occorrenti comunicare le istanze eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 24005. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Barbetti di Parigi Antonio Barbaro oberato coll'avv. D.r Battistella produsse in suo confronto e di Maddalena Ciprico ed altri creditori la petizione 8 maggio 1855 n. 8415, in punto di pagamento di ... in dipendenza alla Cambiale 15 novembre 1852 all. A ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria ... pagamento come cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. D.r Malvezzi che si è destinato in suo curatore ... sul presupposto di ... sigillo all'arresto personale, e di potersi trattenere per ... ed i mobiglie e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. D.r Malvezzi che si è destinato in suo curatore ... essendosi sulla medesima fissato il giorno 21 gennaio 1856 alle ore 10 ant. pel contradditorio nella Camera n. 1.

Incomberà quindi a Luigi Barbetti di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 18 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 24372. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Lattis d'ignota dimora che la ditta Carli di Tomaso e Comp. di Milano coll'avvocato Manetti produsse in di lui confronto la petizione 20 dicembre 1855 n. 24372, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 7906 : 70 effettive, in dipendenza alla Cambiale ... 1855 all. A ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curat. ad actum, restando libero di far giungere al deputato curatore ogni eccezione che potrà far giungere ... altro procuratore, mentre in difetto ... ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 49427. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo di Valentino Comello che Andrea Fassi fabbricatore di gondole coll'avv. Rocca produsse in di lui confronto l'istanza 21 corrente a. q. n. per redeputa sulla petizione 7 luglio anno corrente n. 28243, in punto di pagamento di a. L. 176 : 90, di capitale interessi e spese, e che con odierno Decreto venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Monterumici, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato l'A. V. del giorno 19 gennaio 1856 ore 9 ant. per la trattazione sommaria sulla petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Angelo C. mello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 22 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMMI.
Foscolo.

N. 49428. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Angelo di Valentino Comello che Andrea Fassi fabbricatore di gondole coll'avv. Rocca produsse in di lui confronto l'istanza 21 corrente a. q. n. per redeputa sulla petizione 10 luglio anno corrente n. 28719, in punto di pagamento di a. L. 717 : 50, di capitale, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Monterumici curatore che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato l'A. V. del giorno 19 gennaio 1856 ore 9 ant. per la trattazione sommaria sulla petizione suddetta.

Incomberà quindi ad esso Angelo Comello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 22 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMMI.
Foscolo.

N. 5828. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che nel giorno 1.º febbraio, nella residenza, sopra istanza di Luca Bon rappresentato dall'avv. Calergi, contro Angelo Coi qual curatore dell'interdetto Bortolo Pavan detto Nobile possidente di Carpenè, si procederà al quinto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, nel giorno 21 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., resta il giorno 30 gennaio di ispezionare nell'Ufficio d'Ufficio di stima 17 settembre 1853 n. 4294, e di 12 gennaio quale ordinata l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Monterumici che si è destinato in suo curatore ad actum ...

I. La stabile e terra attigua verranno deliberati senza riguardo alcuno alla stima giudiziale a maggiore offerente, e a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale a. L. 100 in oro od argento, a corso di piazza.

III. Anche il prezzo della delibera sarà eseguito in tanto oro, o d'argento al corso di piazza.

IV. Seguita la delibera, il prezzo per quale la stabile con terra attigua sarà stato deliberato, dovrà essere depositato nelle mani del Commissario giudiziale, e dedotto il deposito di cui l'art. 2.º

V. Se il deliberatario non pagasse prontamente l'importo del prezzo di delibera, non avrà più diritto all'acquisto dell'immobile subastato, nè alla restituzione del deposito di cui l'art. 2.º, che servirà per le spese del reincanto a tutto suo pericolo e spese.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. Veneta, e s'affigga in Mirano, ed in S. M. di Sala nei luoghi soliti, e nel luogo stesso ove si terrà l'incanto, ... nell'Albo Pretorio.

Immobile da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune censuario di S. M. di Sala.

Casa con attiguo terreno, situate in Case le dei Roffi contrada della Motta, descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1382, per pert. met. 8 : 86, colla rendita di a. L. 43 : 93, fra i confini, a tramontana Scolo fiumicello e Revese, levante e mezzodì, e ponente Camuzzoni, salvi i più veri ecc.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 17 dicembre 1855.

Il R. Pretore
GRIMANI.
Seb. Soranzo, Canc.

N. 13159. 3. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 17 genn., 18 febbr., e 15 marzo p. v. 1856 sempre alle ore 10 ant., verrà tenuta nel locale di esso Tribunale e dinanzi ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'incanto per la vendita degl'immobili sottodescritti, e alle condizioni pure sotto accennate; immobili esecutati ad istanza di Carlo Tosato di Padova, in pregiudizio di Andrea Cappellaro di Villafranca.

L'asta sarà tenuta alle seguenti

Condizioni.

I. La descrizione ed identificazione dei beni suddetti è contenuta nel Protocollo di stima 8 luglio 1854 n. 8769.

II. I beni saranno compresi in un solo lotto.

III. Qualunque acquirente dovrà fare cauzione dell'offerta del decimo del prezzo di stima in monete d'oro, o d'argento, escluso qualunque altra moneta, surrogato a denaro calcolato a tariffa, le quali verranno imputate nel prezzo, se deliberatario, o immediatamente restituite, se non sarà deliberatario.

IV. Nel primo e secondo esperimento d'incanto gl'immobili non saranno deliberati a prezzo inferiore della stima; per altro saranno deliberati nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al valore di stima.

V. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito verificato, entro dieci giorni dalla delibera in monete sonanti d'oro, e d'argento al corso fissato a tariffa.

VI. L'uso e godimento dei fondi deliberati avrà principio subito dopo che l'acquirente avrà ottenuto il Decreto d'immissione in possesso.

VII. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie o natura inerenti al fondo, nonchè i censi, pesi e se ne fossero, sopra quelli di tasse. I pagamenti di rendite private o pubblici aggravii dal giorno della delibera in poi.

VIII. Sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo, e col pagamento della stima, se ed in quanto si estende il prezzo offerto.

IX. Tutte le spese di procedura esecutiva, a partire dall'istanza di pignoramento 29 dicembre 1853 n. 23973 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa pel trasporto in censo, ed altre tutte, staranno a carico del deliberatario fino alla specifica liquidata dal Giudice.

X. Soltanto dopo pagato al creditore procedente, e dopo il deliberatario, non potrà ottenere il Decreto d'aggiudicazione ... e ... l'immissione in possesso, ... ottenere il Decreto ... sopra liberamente ...

XI. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni suddette, sarà in arbitrio del ... al reincanto a tutto di lui danno e spese, ed a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del Giud. Reg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 12 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 10.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito ai caporali del corpo della flottiglia, Alberto Schweiger e Lorenzo Rosameder, per avere con coraggio e con pericolo della propria vita salvato un uomo dalla morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre p. p., si è graziosissimamente degnata di permettere, dietro sua richiesta, a Giovanni Accurti di assumere il posto conferitogli di viceconsole pontificio a Segna.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Per via telegrafica avemmo ieri importanti notizie: la Svezia dichiara di voler rimanere neutrale, non ostante il trattato conchiuso colle Potenze d'Occidente, e la Danimarca dal canto suo rispinge ogni solidarietà col trattato medesimo.

Svaniscono dunque al tutto le voci corse che il primo di detti Stati, la Svezia, avesse a prender parte alla nuova campagna ed il secondo, la Danimarca, fosse per concludere un trattato simile e nel merito e nella forma a quello dell'altro. Quanto a quest'ultima voce, già prima che il telegrafo ne levasse ogni dubbio, ella era smentita da un carteggio inserito nell'*Indépendance belge*, di cui i giornali francesi d'ieri fanno menzione, e che ne adduceva ragioni molto plausibili. In effetto la situazione geografica della Danimarca non permetteva d'indicare nessun punto del suo territorio, che potesse spiegare o giustificare un trattato simigliante a quello che sottoscrisse la Svezia: e se l'ambizione della Russia aveva desiderato il possesso d'alcune parti della spiaggia della Norvegia, ella non aveva lasciato mai traspirare le stesse mire d'usurpazione su nessuna frazione del territorio danese.

Le notizie sopraccennate non sono certo acconce a giovare la causa della pace, poichè dalla dichiarazione degli Stati scandinavi la Russia trarrà naturalmente animo a rimaner ferma nel proponimento di non cedere; e quindi forza è convenire nell'opinione dell'*Ost-Deutsche Post*, il quale, nell'annunziare, giusta il nostro dispaccio di Vienna ieri pubblicato, che aspettavasi colà il conte di Stackelberg con le controproposte della Russia, aggiunge esser tenui le speranze d'un aggiustamento pacifico. Noi abbiamo fino all'ultimo istante accarezzate quelle speranze, come si accarezza ogni cosa che arride e si brama; ma elle pur troppo ogni dì si dileguano.

A Parigi, in data del 7 (data de' giornali, che di là ci giunsero ieri), elle parevano ormai dileguate quasi del tutto; e il *Journal des Débats* così ne annoverava i motivi:

« Se volessimo seguire dì per dì il movimento dell'opinion pubblica sulla question della pace, saremmo obbligati a notare un tempo di sosta nelle speranze, che tutti s'accordavano a manifestare in questi ultimi tempi.

« Le informazioni di varia natura, date da' giornali e dalle corrispondenze straniere, bastano a spiegare tal mutazione dell'opinion pubblica, senza che si possa trarne fin d'ora una conclusione positiva e decisiva. Da una parte, la risposta del Gabinetto di Pietroburgo alle proposizioni austriache si fa aspettare, e si argomenta da tal ritardo per esprimer dubbi sempre maggiori circa l'accettazion della Russia. È impossibile non osservare altresì che le Potenze belligeranti sembrano assai più occupate in questo momento di apparecchi militari, che di negoziazioni pacifiche. A Pietroburgo e Parigi, sono adunati o son prossimi ad adunarsi Consigli di guerra; si annunzia che il Governo russo si appresta a fortificare Cronstadt, Mosca, e fin gli accessi della strada ferrata fra quest'ultima città e Pietroburgo; si sa che il principe Menzikoff fu recentemente nominato governatore di Cronstadt; ora si dà come certo che il generale Gortschakoff stia per assumere il comando delle forze, raccolte nel settentrione dell'Impero, e che il generale Murawieff, il vincitore di Kars, abbia ad essere incaricato della suprema condotta dell'esercito di Crimea, di cui la sua recente vittoria in Asia dee rilevare l'animo e le speranze. D'altra parte, se si avesse a stare a certe voci, però molto ipotetiche, gli Stati secondarii della Germania, i quali sulle prime parevano muovere verso le Potenze occidentali, si fermerebbero adesso in cammino.

« Tutti questi fatti, più o men bene provati, bastano a spiegare, senza giustificarla pienamente, lo ripetiamo, la mutazione, che siamo obbligati a notare nell'opinion pubblica, e l'indebolimento delle speranze pacifiche. »

Quanto alla missione del co. Esterhazy a Pietroburgo, i sopraddetti giornali riferiscono un carteggio di Berlino dell'*Emancipation belge*, che riproduciamo noi pure più innanzi con ogni riserva; ed il quale pretende dare ragguagli intorno ad una particolare udienza, concessa ne' primi giorni di gennaio dall'Imperatore Alessandro all'ambasciatore austriaco, e che lascierebbero veramente, supponendoli esatti, poca o nessuna lusinga di veder conchiusa la pace.

Si pensava per altro ne' crocchi diplomatici che la risposta uffiziale della Russia non sarebbe conosciuta prima del 17 corrente; e la *Patrie* osserva che « il Gabinetto di Pietroburgo, lasciando correr così i termini, che gli sono accordati, vorrà probabilmente provare aver egli operato pesatamente, e influire per tal modo con vie maggiore efficacia sugli Stati secondarii della Confederazione germanica, di cui vuol mantenere la neutralità. » La qual cosa poneva tanto in pensieri la stessa *Patrie*, ch'ella ne faceva soggetto d'un articolo di fondo, che parimenti riproduciamo, lasciandole, ben inteso, tutta la malleveria delle sue argomentazioni.

Del rimanente, non dubitavano ormai più a Parigi che il partito della guerra fosse riuscito a primeggiare ne' consigli dello Czar, ad onta de' sentimenti di conciliazione del sig. di Nesselrode e dell'Imperatrice vedova; ed anche volevan sapere che la nobiltà russa si mostrasse appien favorevole alle disposizioni bellicose, dichiarandosi pronta a' più grandi sacrifizii per rispingere l'invasione, e che i popi, dal canto loro, esercitassero nel senso medesimo grand'impero sull'animo religioso e pio dell'Imperatore Alessandro.

Con lettere patenti del Re di Danimarca, la Dieta provinciale del Ducato di Holstein è invitata a procedere senza indugio alla scelta de' membri, chiamati a rappresentare il Ducato alla Dieta generale del Regno. A Copenaghen le elezioni pel *Risegraad* (Consiglio del Regno) seguiranno al principiar di febbraio.

Tre fra gli antichi ministri danesi, di cui pende il processo dinanzi l'alta Corte, i signori Oersted, Bluhme ed il co. di Sponneck, sono appunto i candidati, che hanno le maggiori probabilità d'essere eletti nella capitale quali membri del gran Consiglio del Regno. Non è questa una delle minori anomalie, che ci presenti la situazione interiore della Danimarca.

PS. — Oltre il dispaccio di Vienna sopraccennato, ne ricevemmo ieri uno anche da Torino, il quale annunziò che ier l'altro si aperse a Parigi il Consiglio di guerra, di cui si parlava già da gran tempo, e dichiara i motivi della sua convocazione. Giuntoci in ora da non poterlo inserire ieri stesso in tutti gli esemplari, lo ripetiamo oggi perchè tutt'i nostri lettori ne siano a parte.

Ecco il carteggio di Berlino dell'*Emancipation belge*, accennato più sopra nel *Bullettino politico*, e che riproduciamo con tutte le riserve che il delicato argomento richiede:

« Gli uomini della pace udirono con maggior dolore che sorpresa la fredda accoglienza fatta dall'Imperatore Alessandro al conte Esterhazy.

« Introdotto presso S. M. il conte gli consegnò l'*ultimato* (?) austriaco, supplicandolo di aggradire le condizioni onorevoli, da cui il suo augusto Signore aveva preso la ferma risoluzione di non declinare. Lo Czar non rispose parola a tal comunicazione rispettosa ma ferma, e si limitò a chiedere al conte notizie del suo viaggio e della salute de' suoi congiunti. Dopo un secondo tentativo infruttuoso per indurre lo Czar ad uno scambio di spiegazioni, il conte lasciò il palazzo. L'esito di tal abboccamento fece una profonda impressione a Pietroburgo, e l'emozione non sarà men viva in Germania, quando vi si saprà con certezza che la missione del conte Esterhazy andò a vuoto.

« L'ostinazione dello Czar non è unanimemente approvata a Pietroburgo; ma tutte le mie informazioni mi danno la convinzione che il partito della guerra vi ha senza più il sopravvento.

« Le proposizioni austriache sono un ultimato, in tutta la forza del termine; presentate dall'Austria sola, col gradimento delle Potenze occidentali, quelle proposizioni determinano implicitamente il *casus belli*, vale a dire che l'Austria vi dichiara ch'ell'approva le condizioni offerte alla Russia, e considererà come un dovere sostenerle con tutt'i mezzi di cui dispone, riversando sulla Russia l'intera malleveria degl'irragionevoli suoi rifiuti. La Prussia non s'è spiegata intorno a quelle proposizioni, che, del resto, non le furono comunicate; ella si contentò d'impegnare lo Czar a porsi d'accordo colle Potenze belligeranti.

« Non v'ha dubbio alcuno sul concorso efficace, che l'Austria porgerà a' suoi alleati. La ritirata della sua Legazione da Pietroburgo, stabilita pel 16 gennaio, sarà il segnale dell'assetto di guerra del suo esercito e d'una proclamazione particolareggiata, in cui l'Austria spiegherà le ragioni che l'obbligano a prendere una parte attiva alla lotta. La maggior parte degli Stati tedeschi la seguiranno in tal via; gli altri, dominati dalla Prussia, provvederanno.

« Supponendo la scissura compiuta, la Francia porrà a disposizione dell'Austria e de' confederati tedeschi un esercito di 100,000 uomini, che si raccoglierà sull'alto Reno, e passerà quel fiume, non sì tosto le congiunture lo esigeranno. Il Belgio rimarrà neutrale; s'egli avesse a difendere l'integrità del suo territorio dal lato delle Provincie renane, sarebbe solo giudice del modo di soccorso, che avrebbe da accettare. Il suo valoroso esercito basterebbe senza dubbio a preservarlo da ogni affronto, ed è a presumere che il suo confine orientale non sarebbe più violato del suo confine del mezzodì. In tal sistema, il Belgio sarebbe, per la Francia medesima, un baluardo, che quella Potenza avrebbe interesse a lasciare intatto. L'Olanda si troverebbe in condizione analoga.

« Le mie previsioni vanno forse un po' lungi, e confesso ch'elle sembreranno immature alle persone, che tengon dietro passo passo al movimento della politica. Ma credo dover comunicarvi le mie impressioni, ed il riepilogo dei discorsi più gravi, lasciandovi la cura di apprezzarli. »

Queste *informazioni* sono, come si vede, precise, e con gran sicurezza spacciate; ma si può chiedere al corrispondente del foglio belgio: Chi siete e chi ve le ha date? Son esse proprio *informazioni*, come da principio le chiamate, o vostre *impressioni*, come le chiamate da ultimo? Come sapeste quel che sapere non possono se non se i Gabinetti? Del resto, queste domande sono implicitamente fatte al corrispondente dell'*Emancipation belge* anche dalla *Presse* di Parigi, la quale accompagna il surriferito carteggio colle osservazioni seguenti:

« L'opinione pubblica non aveva certamente fondato grandi speranze sulla missione del conte Esterhazy, e le informazioni del foglio belgio null'hanno d'inverisimile; dobbiamo però dire ch'elle son forse immature. Il telegrafo, che precorre sempre di giorni parecchi i carteggi privati, null'annunziò di simigliante; e se l'esito della missione può fin d'ora esser previsto, non crediamo ch'e' sia ancora uffizialmente conosciuto.

« Il corrispondente dell'*Emancipation* risolve un'altra questione, che l'opinion pubblica non considera ancora come risolta fino al presente: ei non dubita che l'Austria sia per porgere a' suoi alleati un attivo concorso; e da ciò piglia le mosse per formare il suo disegno di campagna, secondo il quale la Francia porrebbe a disposizione dell'Austria un esercito di 100,000 uomini, i quali si raccoglierebbero all'alto Reno, e all'occorrenza lo varcherebbero. Contro chi quell'esercito avrebbe ad operare, ed in quali occorrenze passerebb'egli il Reno? Il corrispondente si astiene dal dircelo; e pure, quando si mettono in moto masse così ragguardevoli, si dovrebbe almen dire perchè.

« D'altra parte, tutti sanno che le contingenze della prossima campagna sono subordinate alle risoluzioni del Consiglio, che sta per adunarsi in Parigi, e nel quale la Francia sarà rappresentata dall'Imperatore de' Francesi, da' generali Bosquet, Niel e Martimprey; e dall'ammiraglio Pénaud; l'Inghilterra dal Duca di Cambridge, da' generali Airy e Jones, e dagli ammiragli Lyons e Dundas; e la Sardegna dal generale Lamarmora. »

Or ecco l'altro articolo, parimenti accennato di sopra, e suggerito alla *Patrie* dal timore che la Russia riesca a persuadere gli Stati secondarii della Confederazione germanica a conservarsi neutrali:

« A petto delle contingenze, che deriverebbero da un rifiuto schietto o reciso della Russia d'aderire alle proposte condizioni di pace, e dagli spedienti dilatorii, ch'ell'ha già ancora adoperati, i giornali, che ricevono la parola d'ordine da Pietroburgo s'inquietarono del contegno che terrà la Germania.

« E più negar non potendo, come tentarono da principio di fare, che la Confederazione germanica, in questi ultimi tempi, si è singolarmente ravvicinata alle Potenze occidentali, pretesero che la Germania dovesse in tal movimento arrestarsi e riprendere il contegno d'una stretta neutralità.

« « La Germania, essi dicono, propendendo un « istante verso la causa occidentale, aveva sperato a« iutare al buon esito dei tentativi pacifici; ma, ove « le sia dimostrato che tali tentativi non debbon ri« uscire, che l'accordo non può attualmente seguire « fra le parti belligeranti, che la guerra continuerà « nella prossima primavera, quegli Stati debbono af« frettarsi di proclamare una neutralità la più asso« luta. » »

« I giornali, che così parlano, fanno senza alcun dubbio gli affari della Russia; ma danno certo alla Germania il consiglio più funesto, che sia possibile immaginare. Non diremo alla Germania che non le è più possibile adesso rientrare nella stretta cerchia d'ond'ella è uscita in conseguenza della missione de' signori di Beust e di Pfordten. Essendosi interposta fra le grandi Potenze per far prevalere a Pietroburgo la causa della ragione e della pace, due alternative le si presentano. O la Russia, nelle sue controproposte, fa offerte sufficienti, e l'Occidente commette un grave errore, rifiutandole: allora la Germania deve, senz'esitare, voltar faccia e passare dal lato della Russia. O il Governo di Pietroburgo, nelle sue contraproposte, abbindola nuovamente l'Europa, tende un laccio alla diplomazia ed alla buona fede pubblica: ed allora la Germania dee portare a noi la quota delle sue forze morali, se non le è consentito ancora gettar altra cosa nella bilancia.

« Ma dire alla Germania: « « Voi tentaste di dare la pace al mondo, e non ci riusciste; tornate in un riposo egoistico » » è rinunziare ad ogni ascendente, è aprire un immenso spazio all'ambizione moscovita, la quale presto o tardi vi si avventerebbe.

« Uopo è che l'azione della Confederazione ger-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

XI.

(Continuazione — V. la Gazzetta d'ieri.)

Che se queste osservazioni hanno molto valore per la fisiologia generale, come parte integrante delle discipline geologiche, altre non meno belle ed accurate ne dobbiamo ad alcuni medici o chimici, che illustrano grandemente certe peculiari funzioni del nostro corpo. Infatti qualche ingegnosi sperimenti del Brücke dimostrano come le arterie coronarie, che servono a diffondere il sangue nelle pareti del cuore, e a nutrirlo, si chiudano durante la contrazione de' ventricoli, per guisa che il sangue spinto da quelli non entra in esse, e se ne rimangono vuote. La quale vuotezza, rendendo meno turgide le pareti cardiache, giova poi mirabilmente alle loro contrazioni, e rende più liberi e spigliati i moti del viscere.

Così del pari il dott. Foltz di Lione, fatto oggetto di sue investigazioni quel fluido, che circonda il cerebro e la midolla spinale, conosciuto sotto il nome di cefalo-rachideo, e di cui il Magendie aveva provato già l'esistenza, ne determinava la densità, la quantità, la composizione e le origini. E veggendo poi che que' visceri chiusi in cavità ossee, che non concedono il disperdimento del fluido, vi stan come immersi, ne concludeva soggiacere essi alla nota legge d'Archimede, per la quale un corpo immerso in un liquido perde tanto del proprio peso quanto si è quello del liquido discacciato. Quindi il cervello umano, il di cui medio peso sarebbe di 1318 grammi, ne perderebbe 1292, riducendosi a soli 26. Taluno a dir vero potrebbe obbiettare essere grande la massa del cerebro, minima quella del fluido, e in tanta disproporzione non reggere la legge accennata, ma d'altra parte qualora si pensi che il fluido viene tramandato da tutta la superficie degl'involucri cerebrali, e che alla temperatura interna del capo deve trovarsi in istato di non lieve espansione, torna facile persuadersi come realmente esso giovi a tenere sollevato il viscere, e a diminuire il relativo suo peso. Da questa sagacissima osservazione resta poi sminuito quell'apparente eccesso di volume, che notavasi nel cervello rispetto alle altre parti del corpo; si conosce meglio che prima con quanta sapienza la natura, collocandolo, a simiglianza del feto nell'acque dell'amnios, in mezzo ad un fluido preservatore, guarentisse le sue dilicatissime fibre dall'effetto degli urti esteriori e dalla ineguale pressione delle circostanti pareti; si comprende di leggieri quanto liberamente si compiano in esso la circolazione, l'esalazione, l'assorbimento, tosto che il peso viene menomato cotanto da questo fluido, che si può a buon diritto appellare il vero legamento sospensivo del cerebro.

Intorno poi alle funzioni di questo nobilissimo viscere studiava di recente un nostro bravo ed operoso medico il dott. Filippo Lussana, investigando se veramente le dottrine di Gall sulla reciproca indipendenza degli emisferi cerebrali, reggessero alla prova dei fatti, e da' numerosi sperimenti, che instituiva o ripeteva sugli animali, gli appariva manifesta la verità proclamata dal grande frenologo. Anzi spingendo più oltre le indagini, gli sembrava che le teorie sulla unità dell'organo cerebrale così vagheggiata dalle scuole, che in ogni tempo s'arrabbattarono a rintracciare il centro del centro, non potessero nella nuova luce degli studii anatomici e fisiologici tenersi per indubitate, e a sostenere queste ardite opinioni citava, oltre a' proprii sperimenti, quello del Secomandi, il quale, isolato in un cane il lobo olfattorio dalla circostante massa cerebrale, non vedeva per questo spegnersi nell'animale la facoltà odorativa.

E altro nuovo fatto fisiologico speravano d'avere osservato i chimici romani, Viale e Latini, la presenza cioè del sopracarbonato d'ammoniaca nell'aria, che noi espiriamo. Codesto fluido aeriforme sarebbe per loro credere un prodotto delle chimiche azioni, che si compiono nell'atto della respirazione; e ne verrebbe da quella fonte l'ammoniaca atmosferica, la quale, disciolta poi dalle piogge, ricade fecondatrice sugli assetati terreni. Le strane asserzioni di que' chimici, che all'opposto di quanto insegnarono i sommi maestri della scienza, negavano l'esistenza dell'acido carbonico libero nell'aria espirata, e lo ammettevano invece combinato all'ammoniaca, destarono qualche sorpresa ne' dotti, che ne favellarono ripetutamente nei giornali nostri e stranieri, e mossero nell'Istituto lombardo, caldo favoreggiatore degli utili studii, il lodevole desiderio di vederle prese in esame.

Di questo lavoro vennero incaricati due valorosi, il padre Ottavio Ferrario e il dott. Giovanni Polli, i quali, corrette prima parecchie inesatte affermazioni intorno ad alcune sostanze, che si vorrebbero emanate dal polmone insieme all'aria espirata, dichiararono reale in questa la presenza dell'ammoniaca. Però siccome la quantità da essi rinvenuta toccava appena il terzo di quella determinata dal Viale e dal Latini, così insorse ragionevole dubbio negli avveduti sperimentatori che tale quantità non fosse nè costante, nè fisiologica, ma si legasse probabilmente a condizioni morbose dei nostri organi. Se non che due altri valenti chimici il Fasoli e il Dalla Torre, fattisi anch'essi a ripetere gli sperimenti, vennero a conclusioni del tutto opposte a quelle de' chimici romani, e concordi colle lombarde soltanto nel ritenere possibile l'esistenza dell'ammoniaca nella respirazione de' morbisciati, non in quella de' sani. Vero è che fra due, i quali, affermando opposta sentenza, citano fatti non parole, il nostro giudizio pende incerto, e non sa cui darla vinta; ma d'altra parte è giusto considerare che gli sperimenti dei chimici romani si fecero sopra l'aria raccolta da mille espirazioni, quelli de' veneti da ben settantaduemila, e che se a' primi la lieve quantità offeriva manifeste le reazioni dell'ammoniaca, non si saprebbe perchè, sopra una quantità di tanto maggiore, le desiderate reazioni non apparissero, a meno che non si supponesse negli ultimi una male fede od una ignoranza maiuscola, ciò che non è lecito in chi diede già altre e belle prove del proprio valore scientifico.

Buon per noi che codesti studii non rimasero del tutto infecondi; imperciocchè, se distruggono od infirmano una scoperta, che avrebbe aggiunta gloria al nome italiano, diedero poi ansa ad alcune osservazioni intorno la spontanea volatilità della materia, le quali vengono forse con nuovi e singolari fatti a luminosa conferma di una grande verità, che l'Italia ebbe quasi il vanto di divinare, e che da alcuni nostri illustri contemporanei fu con maggiore o minore fortuna caldamente propugnata. Infatti gli sperimenti del Fasoli e del Della Torre, di cui ascoltai la lettura, dimostrano come da' corpi più pesanti, più tenaci si stacchino di continuo molecole, che ridotte alla massima attenuazione s'irraggiano nell'aria circostante, ed obbedienti alla diversa e arcana loro natura si combinano a' corpi vicini, o vi si riposano. Tale proprietà di volatilizzarsi all'ordinaria pressione e temperatura atmosferica venne riscontrata da' sullodati chimici non solo nella calce, nella soda, nella potassa, nell'allumina, nella magnesia, e in molti loro sali, fra cui sono compresi i marmi e parecchi duri cristalli, ma eziandio nel mercurio, nel ferro, nel rame, e nelle loro più resistenti combinazioni. Nè qui sta tutto il valore, o almeno la novità, degli sperimenti, più tosto nell'altro fatto che le molecole allo staccarsi da' corpi, non solo s'irradiano nello spazio, ma si decompongono, se composte, sia che lo facciano per insita loro virtù, o perchè così libere seguano meglio le loro naturali attrazioni. Quindi i nostri chimici videro molecole separatesi da soli acidi e neutri dare reazioni alcaline; e quelle del solfato di ferro, sale, che l'acido gallico decompone assai lentamente, tingere in nero la bambagia immollata nella soluzione di questo, e posta a poca distanza dalla sua superficie. Ed io m'affrettai a rendere pubblici tali studii, quantunque non passati ancora nel dominio della scienza, perchè accadendomi di favellare così sovente degli stranieri, così di rado de' nostri, non si sospetti in me tiepido amore, se non ingiusta dimenticanza, delle cose nostre, o fatua e imperdonabile ammirazione delle lontane.

Compio poi tanto più volentieri l'ufficio, che non è infrequente vedere gli stranieri delle cose nostre dimenticate, o mal note, fare avara preda, e darle per loro proprie, e noi condannati perpetuamente a rivendicare ciò che di rado ci viene restituito. Anche quest'anno udimmo un medico alemanno vantare portentose guarigioni della inspirazione de' vapori del nitrato d'argento ne' lenti morbi del petto, e dirsi inventore del metodo, mentre esso appartiene ai medici piemontesi, Ercolani e Gastaldi, che lo sperimentarono prima sugli animali indi sull'uomo. Del resto, non in questo caso soltanto, ma in altri molti, la ministrazione coraggiosa del formidato farmaco appartiene agli Italiani, e il Rognetta, che mantiene nella popolosa e svegliata e invida metropoli della Francia il lustro della medicina italiana, lo prescriveva già in un caso di epilessia alla dose quotidiana di sedici grani senza sintoma di venificio. A' quali fatti si può anche aggiungere l'altro quasi miracoloso, se pur è vero, d'un idiota, che trangugiatane una soluzione prescritta ad uso esterno di 18 grani in due oncie di acqua, non solo non s'avvelenava, ma guariva dall'idiotaggine.

E poichè siamo sul favellare di morbi e di farmachi, dirò avere i giornali di quest'anno ricordato l'avvelenamento di molte persone prodotto a Nuova-Yorck dalle ostriche di que' paraggi affette da misterioso malore, avvenimento, che quantunque nè nuovo nè inesplicabile, vuol essere con cautela creduto, tanto più che la stampa periodica degli scorsi mesi ci aveva narrato di morti accadute a Rochefort e a Luneville, in certuni punti da mosche notissime e non velenose. E la strana novella partita da culti medici, s'era sparsa così rapidamente per tutta la Francia, e aveva così turbato le credule e paurose menti del volgo, che l'Accademia medica di Parigi si tenne in debito d'invitare il Dumeril a prendere esatta notizia della bisogna. Il dotto accademico lo fece, e rispose tosto assolvendo l'insetto dall'accusa d'omicidio, e dichiarando che le pretese punture null'altro erano che gli uovicini dell'insetto stesso deposti sopra i cadaveri. Tanto può dunque l'amore del maraviglioso, e così grave pericolo corrono gli stessi dotti di errare nel nudo esame dei fatti!

Nè gli studii intorno la vita si arrestarono là dove sembrava ch'essa se ne fosse partita: i medici, la cui arte è una perenne lotta contro l'insidie dei morbi, non ignorano di poter essere ingannati perfin dalla morte. Quindi le attente disamine per distinguere la morte reale dall'apparente, le quali quantunque numerose e sottili non paiono ancor sufficienti, vengono oggi accresciute da un nuovo criterio suggerito dal Weber, di strofinare cioè la pelle con un pannolino, finchè la cuticola se ne distacchi. Se dopo un'ora la superficie strofinata si fa lucida e coriacea, quel corpo è cadavere; se serbasi untuosa e umidiccia, quel creduto cadavere è vivo. Ne' casi dubbi consiglio a' medici lo sperimento.

Tutti questi fatti, che aggruppai a bella posta nella presente rivista, debbono dunque persuadervi di ciò che in sulle prime vi dissi, cioè che ben a ragione gl'intelletti si volgono in folla verso la natura animata, e ne studiano amorosamente le versatili manifestazioni. Però non sempre la loro via riesce dilettevole e piana, accadendo di frequente che sieno tratti in errore, e si veggano passati oltre da sorvegnenti, appunto quando si tenevano sicuri d'avere tocca la meta. Di questi dolorosi disinganni, vi diedi già qualche esempio, e più ne trovereste leggendo i giornali scientifici, imperciocchè dovete sapere come non solo si contrasti sulle apparenze dei fatti, ma eziandio sulle cause che li producono, e mentre taluni ardono incensi alla forza vitale, creando di essa una specie di nume, altri la bestemmiano, o la negano, quasi fola da vecchierelle, e vogliono con sintesi più audace che ponderata confonderla colle forze fisico-chimiche, che governano il regno inorganico. Laonde non è rado che debba qualche veterano della scienza sorgere in difesa del vitalismo, minacciato del pari dalle astruserie metafisiche e dal materialismo chimico ed anatomico, richiamando, come fece non ha guari il Bouillaud, i forviati intelletti al vero senso di quel vocabolo, quale lo intesero i grandi fisiologi surti sul cominciare di questo secolo, e venerati ancor nelle scuole.

E notate non essere queste le sole controversie scientifiche che turbassero la pace de' giornali e delle aule accademiche: in Francia specialmente, paese battagliero e mutabile, parve anzi che l'amore della pubblica discussione, soffocato da' nuovi casi nei parlamenti, ripullulasse più rigoglioso nelle Accademie, e quindi vedemmo il vecchio Velpeau ristucco forse (come il cittadino di Aristide) delle lodi smaccate rese al microscopio, e degli sforzi fatti per collocarlo più in su del cervello, gittare, come egli si esprime, qualche sasso nel giardino de' micrografi, ch'è quanto a dire torli, senza disconoscerne i meriti, a quella vantata sicurezza di sè, che, nella diagnosi de' cancri, li traeva a rendere giudizii recisi ed inappellabili. E i sassi gittati dal vigoroso uomo rimasero per gran parte nel disertato giardino, od almeno parve che, rimandati da debili mani, non giungessero al sito d'onde erano partiti. Anzi è a sperarsi che i micrografi, cui d'altra parte nessun cultore delle mediche scienze può negare gratitudine e riverenza, si persuaderanno non bastare l'ingrandimento degli oggetti a guarentirci da tutti gli errori, perchè dietro il microscopio sta l'occhio, e il senso ha in sè le ragioni della propria fallacia, le quali dalle condizioni de' corpi possono essere mutate, non tolte.

Finalmente altro soggetto di grave questione si fu la facoltà di generare lo zucchero, che il Bernard attribuiva, cinque anni or sono, al fegato dell'uomo e degli animali. I suoi sottili sperimenti e le nuove conclusioni trovarono allora così sonora eco nel mondo scientifico ch'io mi credo dispensato dal farvene cenno. La scoperta sembrò infatti così importante che il Bernard carico di congratulazioni e di allori vide aprirsi le difficili porte dell'Istituto, e creare appositamente per sè

manica abbia una conseguenza: uopo è ch' ella sancisca la sua pratica diplomatica; uopo è ch' ell' alzi la voce, che parli il linguaggio conveniente a quel nesso di Stati potenti pel numero e per la sagacia.

« In ciò soltanto è per essa la guarentigia del suo avvenire; i consigli della Russia sono i consigli del più perfido nemico. »

Certo, si può avere un' opinione diversa, e noi lasciamo a ciascuno la sua; ma quest' articolo almeno dimostra che la *Patrie* in Francia fa degli Stati secondarii ben maggiore stima, che non ne faccia il *Times* in Inghilterra: e la differenza è buona a notarsi. Del resto, la *Patrie* s' acqueti: la sagacia della Germania saprà ben vedere quel che le convenga di fare.

Il maestro Meyerbeer è arrivato ieri a Venezia, e ieri sera intervenne alla pruova generale della *Traviata*, che si produrrà questa sera. I virtuosi dell' orchestra e del palco accolsero il grande maestro con uno spontaneo e unanime applauso, come segno della loro profonda ammirazione verso l' autore di tanti stupendi capolavori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 8 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica oggi, sotto la rubrica *Cronaca del giorno*, quanto appresso:

« Con Sovrana Risoluzione del 22 dicembre a. p., S. M. I. R. A. si è degnata di accordare graziosissimamente che agl' impiegati sia temporariamente dato un sussidio per la regnante carestia; e ciò in modo che,

1) Gl' II. RR. impiegati civili e militari in tutta la Monarchia, il cui emolumento — unitamente al soprassoldo in *partem salarii*, da essere normalmente calcolato nella commisurazione della paga di quiescenza, — non sorpassa gli 800 fiorini, riceveranno un aumento pei 6 mesi invernali, cioè dal 1.º novembre 1855 sino alla fine di aprile 1856. I soprassoldi, che nella commisurazione della paga di quiescenza non sono calcolati normalmente, non sono qui computati.

2) Questi aumenti saranno da computarsi per quelli che hanno una paga sino inclusivamente a 400 fiorini (insieme al soprassoldo in *partem salarii*) al 15 per cento della paga intera totale de' sei mesi; per gli altri che godono una paga di oltre 400 sino ad 800 fiorini al 10 per cento.

3) Il pagamento degli aumenti per la carestia seguirà in una sola volta al 1.º febbraio 1856.

4) A questo favore prenderanno parte gl' impiegati delle suddette categorie senza distinzione se incassano i loro salarii dall' erario camerale o da altro pubblico fondo amministrato dal Governo. Coloro che incassano il loro soldo solo in parte da questi fondi hanno diritto ad un aumento proporzionato alla parte della paga che incassano da questo fondo.

5) All' aumento per la carestia hanno da prender parte fra il corpo della guardia di finanza solo gl' individui appartenenti allo stato degl' impiegati entro i limiti additati al N. 1, e non già gl' individui che appartengono alla soldatesca della guardia di finanza.

6) Eccettuati dalla partecipazione di questi aumenti per carestia sono tutti gl' impiegati demaniali, montanistici e forestali. »

Onde dilucidare quest' ultimo punto (6) la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* venne autorizzata a dichiarare che gl' impiegati nominati in quel paragrafo sono esclusi dalla partecipazione degli aumenti solo perchè lo stato di essi dovrà essere ora definitivamente organizzato, ma che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di autorizzare il Ministro delle finanze d' impartire a quegl' impiegati dei sussidii, e che furono già prese le disposizioni in proposito.

La soldatesca della guardia di finanza fu pure esclusa da questa partecipazione (paragrafo 5) a motivo che fu provveduto ad essa col mezzo di soprassoldi provinciali, e locali secondo le circostanze, ed eventualmente anche con sussidii per meriti.

Il comandante l' I. R. armata di occupazione nei Principati danubiani, tenente maresciallo conte Coronini, fece nel corso della mattina d' ieri le sue visite di congedo e partì ieri sera a mezzo della strada ferrata del settentrione alla volta di Bucarest. *(Corr. Ital.)*

Il regio colonnello prussiano ed aiutante di ala barone di Manteuffel venne ieri invitato a tavola imperiale. Il barone ebbe oggi poi una seconda udienza da S. M. l' Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Altra del 9 gennaio.

Ancor sempre s' attendono con ansietà notizie da Pietroburgo. Le istruzioni che ha nelle mani il conte Esterhazy sono, a quanto dicesi, tanto chiare che quel diplomatico, il quale non sarà forse la *persona grata* alla Corte di Pietroburgo, non ha bisogno di domandare col telegrafo ulteriori schiarimenti a Vienna. Nel corso dei pochi giorni che egli trovasi a Pietroburgo, giunsero qui già due dispacci telegrafici in cifra; però nulla si conosce nel pubblico di ciò che contengono ad eccezione di quanto recano riguardo a quella missione i giornali di Londra e Parigi.

L' Austria coll' aver ridotto sul piede di pace le due armate sui confini russi, diede una prova allo Stato vicino di non voler ottenere colle minacce una determinazione dalla Corte di Pietroburgo riguardo all' accettazione delle nuove proposte consegnate dal conte Esterhazy. Eppure, dicesi che le condizioni stabilite debbono essere accettate senza cangiamenti se le relazioni diplomatiche fra le due Corti hanno da essere mantenute come finora, giacchè alcuni dicono aver il nostro Gabinetto dichiarato anticipatamente di non voler portare a conoscenza delle Potenze occidentali controproposte russe, nè di voler più rispondere ad esse. È molto significativo che il conte Nesselrode diede nella sua circolare solo una interpretazione del terzo punto di guarentigia, mentre il conte Esterhazy avrebbe portato seco un atto redatto con molta cura risguardante tutti i quattro punti, coll' incarico di domandare a Pietroburgo una risposta precisa.

Si suppone che dopo il ritorno del conte Esterhazy saranno spediti gli atti alla Dieta di Francoforte, e che la confederazione germanica metterà un esercito sul piede di guerra. I diplomatici delle corti tedesche alla corte russa renderanno probabilmente attento il conte Nesselrode di tutte queste eventualità. » *(O. T.)*

Leggiamo in un carteggio di Vienna, 7 gennaio, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« È opinione comune nei circoli diplomatici di qui e di Berlino, che Nesselrode non tarderà molto a dare una risposta; è però del pari opinione comune che la non sarà ricisa, ma dal più al meno, una variazione sul têma della circolare russa del 22 dicembre 1855, condita di proteste di sentimenti pacifici; ed è finalmente opinione molto avvalorata quella, che una siffatta risposta non sarà l' iniziamento di nuove negoziazioni, ma sì l' eccitamento a nuove battaglie.

« Su questo proposito scrivesi da Pietroburgo a un giornale tedesco qualche cosa che molto bene rivela la condizione morale, in cui si trova la Russia. È qui generale il desiderio, — dice quel corrispondente dalla Neva, — di finire la guerra; ma si teme che il carattere religioso che le venne impresso, renda oltremodo difficile ogni transazione. Il partito antico russo ortodosso predomina l' entusiasmo bellicoso e lo va conducendo sopra sentieri affatto divergenti dai principii politici del conflitto. La guerra attuale, qualificata nell' idea del popolo per guerra di fede e di religione, deve condurre a risultati consentanei allo scopo divino e agl' immensi sagrifizii fatti per esso. Alla Russia non possono mancare i frutti della gloria innanzi a Dio, e dell' onore e vantaggio innanzi al mondo; essa lottò finora sempre vittoriosamente, e l' espugnazione di Kars accrebbe il numero de' suoi trionfi.... E così cantano in tutti i tuoni i giornali russi abbeverati di *santa ortodossia!* La massa del popolo è tutta devota a simili dogmi. Una limitazione qualunque della potenza esterna dello Czar difficilmente potrebbe senza scuotere la credenza del popolo nella intangibile maestà del suo Sovrano e capo visibile della sua Chiesa. Il popolo pensa del resto che la lite essendo insorta fra lo Czar e il Sultano, per aver questo mancato alla fede dei trattati, la si debba eziandio decidere fra le due parti contendenti senza intervento di terzi.

« Vedete che si è saputo molto destramente interessare il popolo nella questione, ben inteso falsando i fatti, e facendo appello a' sentimenti di religione. Ma con ciò, cred' io, il Governo russo s' avviluppò in difficoltà maggiori, quasi inestricabili; si trova ora inceppato e impastoiato tanto da non ne poter uscire a salvamento senza uno sforzo supremo, l' abiura del sistema barbarico, tendente ad aggrandire le forze della Russia coll' abbrutimento de' popoli. E siccome ogni cosa non naturalmente costituita e ragionevolmente mantenuta, porta seco il germe di una reazione che la trae a rovina, così l' ingorda e barbara politica moscovita perir dovrà, tosto o tardi, per gli stessi elementi anomali di cui è composta. »

Leggesi quanto segue in un giornale, in data di Vienna 7 corrente gennaio:

« A' nostri tempi in cui tanto si è scritto sull' economia rurale e sull' allevamento del bestiame, e molto a tal uopo si è fatto, non sarà privo d' interesse il sapere che oggi si terrà ne' locali dell' albergo a Nüssdorf nella Leopoldstadt, un' esposizione di colombe, accessibile a chicchessia ed in grandi proporzioni, come finora non si vide in Vienna. Si è formata una Società di amici de' colombi, che si propone d' incalzare più che si possa l' allevamento de' colombi, ed a questo scopo dedicò premii non piccoli, a quanto udiamo, e fino 2 zecchini, pe' quali si ha riguardo tanto alla bellezza che alla grossezza della razza, quanto a' miglioramenti di essa.

« Il prof. Hyrtl, il celebre anatomico, ebbe la sfortuna di ferirsi alla mano in una sezione. Il veleno del cadavere, assorbito dalla ferita, non ha mostrato i suoi malefici effetti che troppo presto, e con profondo cordoglio sentiamo che lo stato d' uno de' primi cultori della scienza è grave, temendosi la perdita del braccio. » *(G. Uff. di V.)*

L' organizzazione dei diversi corpi dell' I. R. flottiglia è in pieno lavoro. Vuolsi aver rilevato che in avvenire esisteranno tre di tali corpi sotto un comune Comando in capo, cioè: un corpo di flottiglia sul Danubio, un altro sulle lagune, un terzo sui laghi italiani. Il Comando in capo risederà a Klosterneuburg, presso Vienna, nel qual luogo trovansi anche di guarnigione i pionieri austriaci.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Nella *Cronaca lombardo-veneta* della *Gazzetta uffiziale di Verona*, in data di Milano 7 gennaio, leggiamo: « La diligenza che parte ogni giorno da Milano per recarsi a Pavia, era giovedì scorso sopraccarica di studenti, i quali tornavano all' Università dopo le solite ferie di Natale. Le strade essendo pessime, e il vetturale, da quanto si crede, un po' brillo, avvenne che il convoglio si rovesciasse, restando miseramente ucciso il conduttore, che caduto per davanti andò appunto a rompersi il capo sotto la zampa de' cavalli. Nessuno degli studenti rimase gravemente ferito; ma essendo la via deserta, e non veggendosi intorno nessun albergo o cascinaggio ove poter adagiare il conduttore, due dei più animosi lo presero bravamente in sulle spalle e lo portarono per 4 buone miglia fino ad una *casa*, dove lo sfortunato in breve spirò. »

TIROLO

La mattina del 6 andante aprivasi in Trento alle ore 10 nell' edificio in fondo alla Piazzetta di S. Maria, la *Cucina economica*, istituita per cura di alcuni cittadini, allo scopo di agevolare il vitto nell' attuale penuriosa condizione.

La concorrenza fu tale che in poche ore si distribuirono 946 porzioni, e dietro dirette informazioni prese dai commensali, possiamo assicurare che la quantità e qualità delle vivande, in proporzione della mitezza del prezzo, corrisposero o meglio superarono la pubblica aspettazione. La maturità e la scelta dei cibi salubri conditi convenientemente, la mondezza dell' apparecchio, ed il vantaggio che ne sentiranno tanto i terrieri quanto gli avventizii, sono i meriti che raccomandano presso la pubblica opinione un sì filantropico provvedimento.

Aggiungiamo che l' animato e pronto servigio, il movimento dei concorrenti, e la vivacità e giovialità di tutti imprimeva a quel banchetto spartano un non so che di festoso, e finiremo coll' encomiare altamente la nobile abnegazione di que' generosi cittadini che vollero in persona dirigere l' apertura della *Cucina economica*. *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 gennaio.

Alla Camera dei deputati continuò la discussione del bilancio passivo dell' istruzione pubblica, occupandosi particolarmente delle categorie riflettenti l' insegnamento secondario. *(G. P.)*

Il generale Lamarmora ebbe frequentissime conferenze coi ministri in questi ultimi giorni, e prima di partire ebbe l' onore d' intrattenersi lungamente con S. M. Da quanto ho potuto argomentare intorno a questi consigli, risulta che il nostro Governo si manifesta pronto a sottostare a maggiori sacrifizii, in quanto concerne il suo concorso armato colle Potenze occidentali, ponendo alcune condizioni.

La famiglia de' marchesi di Saluzzo, ch' ebbe tanta parte nella storia del Piemonte, si è spenta colla morte del conte Roberto, ultimo superstite della medesima. Fu preceduto nella tomba dalla contessa Deodata, poetessa di bella fama, dal co. Annibale, che guerreggiò con amore nelle armate francesi, dal co. Alessandro, autore della *Storia militare del Piemonte* e presidente dell' Accademia delle scienze, e dal co. Cesare, che fu accurato raccoglitore di documenti di patria storia, gentile scrittore ed educatore di Vittorio Emanuele e Ferdinando di Savoia. *(L' Arm.)*

Leggesi nell' *Italia e Popolo*: « Non parte bastimento dal nostro porto che non abbia un numero più o meno grande di emigranti, i quali si recano a cercare fortuna in America. Ultimamente il *Silenzio*, capitano Piaggio, destinato per Montevideo e Buenos Ayres, ne portava 150. Altri debbono portarne ancora. »

Una nuova miniera di carbon fossile venne testè scoperta, al dire della *Gazzetta di Savoia*, sul territorio del Comune di Vimines, nelle vicinanze di Ciamberì, distante 300 passi al più dalla grande strada di Lione. Gli scavi fatti danno speranza, che lo strato possa essere ricco.

Il Fisco procede contro il N. 232 dell' *Italia e Popolo* per un articolo tolto dalla *Soberania Nacional*, intitolato: *I Governi costituzionali.* Il titolo del reato essendo politico, la discussione avrà luogo davanti al Magistrato d' Appello coll' assistenza dei giudici del fatto.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 gennaio.

Un grave sintomo si va manifestando negli ordini nostri rappresentativi e nell' opinione pubblica, che ne debb' essere il fondamento; sintomo che non avvertito abbastanza, e pur crescente ogni giorno, potrebbe da ultimo tornar funesto a quegli ordini stessi, che pure con sì diversi principii ed intendimento venivano largiti al popolo piemontese. Non verrovvi io qui ridicendo con qual gioia universale d' ogni ordine di cittadino venissero accolte le riforme e poco stante lo Statuto concesso da Carlo Alberto. Non ridirò come spontanee e frequenti, e (salve poche eccezioni) libere riuscissero le prime nostre elezioni politiche; indi che spirito di fraterna concordia presedesse ai nostri primi passi nella via difficile del Governo rappresentativo.

Ma la concordia degli animi fu ben presto rotta, sorsero le parti superbe e intemperanti, or col disprezzo ora colla calunnia, a seminare odii e scissure. Poi venne la guerra che li allargò e l' inveleni, poi la fusione che gli accrebbe, e da ultimo le sconfitte che, invece di ricondurre gli uomini alla pace, li tennero più che mai esasperati ed inconciliabili. Pure dopo la caduta di Vincenzo Gioberti, era sorto per noi un uomo benefico ed atto a rannodare gli spiriti divisi, a comporre le varie dissidenze fra' cittadini, e a tener ferma e rispettata l' autorità di un Governo libero e prudente, che corre la via delle riforme, senza pericolose innovazioni e senza lamentevoli rovine. Quest' uomo di mite ingegno, di bella fama, di comune confidenza, era Massimo d' Azeglio. Ma sventuratamente, avendolo il cielo privilegiato di una prodigiosa varietà d' ingegno, non gli concesse forse quella forza di volere perseverante e fermo, che si richiede in chi voglia governare gli Stati, quando le divisioni vi prevalgono.

Azeglio volle fermamente una volta sòla, e riuscì; e fu quando era premuto da una forza prepotente da un lato, e da una opposizione irragionevole dall' altro; ma poco durò lo sforzo, chè i partiti ben presto gli furono attorno colle lusinghe e colle paure e il trascinarono nella loro via. Indi originarono le nostre scissure con Roma, indi quelle debolezze, quell' oscillamento nel Governo, che fecero adito al conte di Cavour, il quale alla sua volta fece adito agli uomini della sinistra. Azeglio, per vincere la legge del foro ecclesiastico, aveva cominciato ad accrescere il numero dei senatori, introducendovi alcuno dei componenti, che poscia dovevano essere straordinariamente cresciuti dal ministro Cavour. La Camera dei senatori fu ordinata con sapiente misura, per temperare e correggere le meno meditate deliberazioni della Camera elettiva, esercitando un potere benefico, moderatore e opportuno, a tutela dello Statuto e dell' autorità governativa. Tal era il Senato alla sua prima creazione, quando i partiti non v' avevano ancora introdotto i loro varii e repugnanti elementi. Ma venuto il Ministero Cavour, ma compiutasi la fusione colla sinistra, il Senato fu accresciuto a vicenda di quanti volle il Ministero, per crearvisi ad ogni costo una maggioranza.

Il Senato nella sua prima creazione contava poco più di 70 membri; di presente ne conta 108, e i varii accrescimenti son dovuti per la massima parte al ministro Cavour, il quale, e per le sue leggi di finanza, e per le sue leggi sul clero, ebbe bisogno di collocarvi persone, o ligie per vincolo d' uffizio, o insignificanti per valore politico, ma che, riconoscendo da esso un' improvisa elevazione, dovean essergli devote. E si vide ai fatti; e si vede ogni giorno alle discussioni, le quali, oltre ad essere rarissime e quasi nulle, non sono sostenute che da pochi membri indipendenti del Senato.

Non mai o quasi mai legge di qualche momento viene dal Senato iniziata; tutto dee venirgli dalle discussioni della Camera elettiva, o quando son già gravemente pregiudicate le quistioni, o quando pel calore e l' impegno delle precedute discussioni può generarsi conflitto fra le due Camere. Da quasi due mesi che il Senato è ragunato, non sedette ancora una volta per una discussione; votò alcune leggi in silenzio e in fretta. La sua azione e la sua iniziativa sono perciò ridotte al nulla, e realmente la Camera elettiva regge e governa per via d' una maggioranza. Così è verificato il celebre detto: *Il Re regna e non governa.* Per questa parte vitale adunque lo Statuto è presso ad essere ridotto quasi a lettera morta; il potere esecutivo e la sua maggioranza si sono sostituiti di fatto ad esso, e lo stesso potere della Corona vien confuso e perduto in questo miscuglio di partiti e di competenze. Distrutto il potere e l' azione del Senato, per via di scelte dettate da spirito di parte, da passeggiere contingenze, egli è chiaro che anche la sua autorità e l' influenza sua sono grandemente scemate nel pubblico, sia perchè il poco conto, in che lo tiene il Ministero, riverbera direttamente sull' opinione pubblica, sia perchè i partiti stessi del Ministero per questa ed altre ragioni lo hanno screditato e lo vanno via via screditando pur troppo.

Incalcolabili sono i danni di questa condizione di cose, giacchè riparare alle esorbitanze del Ministero non può altro che la morte, diradando il numero soverchio dei senatori, e facendo via ad una ricostituzione del Senato secondo lo spirito e la lettera dello Statuto. Grave danno arrecò il ministro Cavour alla Corona ed al paese, rompendo e annullando una delle necessarie molle della nostra politica costituzione.

Verrò in una prossima mia discorrendo della Camera elettiva e ricercando le ragioni per cui pur oggi, alla vigilia delle più gravi discussioni, che toccano l' avvenire del paese nei suoi più vitali interessi, essa si trovi in iscarsissimo numero, un solo sopra la maggioranza legale, e si palesi in essa quel tristissimo sintomo dianzi accennato, che non è ancora avversione dichiarata, ma è noia, sazietà d' uno stato di cose, che offende moltissimi, contentando i pochi, e che i veri costituzionali e amatori di libertà debbono segnalare, perchè si apprestino in tempo i rimedii. W.

Genova 8 gennaio.

Avendo il Consiglio comunale sovvenuto largamente in questi anni alla Commissione istituita per l' erezione del monumento a Colombo, a fine di agevolare il complemento delle opere d' arte che lo compongono, e avendo manifestato il desiderio che gli fosse presentata una circostanziata relazione sullo stato attuale dei lavori e sui mezzi necessarii per condurli al loro termine, venne questa stesa dal presidente della Commissione, Lorenzo Pareto, e letta al Consiglio.

La Commissione per bocca del suo relatore, proponeva che fossero dal Comune deliberati i fondi necessarii a continuare il lavoro, od anche volesse assumere esso il carico di ultimare il monumento, consacrandovi la intiera somma delle L. 60,000, da ripartirsene il pagamento in varie rate.

Su queste proposte, il Consiglio deliberava: 1.º di erogare intanto per la prosecuzione dei lavori la somma di L. 20,000; e in secondo luogo la nomina d' una Commissione coll' incarico d' indagare e riferire sul modo e sulle condizioni, con cui il Consiglio comunale potrebbe accettare la seconda fra le proposte sopra enunciate. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In un rapporto dell' egregio professore Luigi Palmieri (27 dicembre) diretto al presidente della regia Università, si legge:

« Non mai forse il Vesuvio si compose dopo di un grande incendio in tanto silenzio, quanto ne mostrò ne' mesi che seguirono l' ultima eruzione cominciata nel 1.º maggio del cadente anno. I perenni fumaioli della sommità del vulcano erano sì poveri di fumo, che parevano quasi del tutto estinti...

« La sera del 29 ottobre si avvertì all' Osservatorio una piccola scossa di tremuoto, e pare ch[e] stata perfettamente locale.

« Ora la notte del 19 del corrente mese si [a]presso alle bocche del 1850 un nuovo cratere, da uscendo de' fluidi aeriformi menarono in alto le ma[te]rie sovrapposte con impeto tale da spingere i sassi pendio del cono a molta distanza dal luogo, dond[e fu]rono proiettati. Insieme con le pietre cadde una [sab]bia minutissima: ma nessun brano di lava, che cesse un materiale fuso prossimo a venir fuori giorno 20 dicembre di buon mattino, a dispetto tempo piovoso, salii sul cono vesuviano per v[edere] dappresso la nuova bocca anzidetta, ed in mezzo un fumo denso misto a nubi ed a pioggia, non dendo neppure dove poneva il piede, giunsi ad certa distanza dalla voragine, che, muggendo cupa[men]te, a quando a quando menava de' sassi e faceva mare il suolo sotto le piante. Non fu quindi poss[ibile] appressarmi di più, nè potetti prendere misure d[ella] ta. Il puzzo degli acidi cloroidrico e solforoso era soffribile; la presenza del cloruro di sodio insieme fumo era manifesta.

« Se mai da questa bocca dovesse venir fuo[ri] lava, essa probabilmente non verrebbe dal lato dell' [Os]servatorio. »

DUCATO DI MODENA.

Modena 9 gennaio.

Ieri a sera giungeva in questa capitale in [ottimo] stato di salute, proveniente in ultimo luogo da Pa[rma] la serenissima signora contessa di Chambord, so[rella] dell' amatissimo nostro Sovrano, il quale erasi [recato] ad incontrarla fino a Reggio. *(Mess. di Mod.)*

Questa mattina l' eminenza reverendissima de[l] Cardinale Gaetano Baluffi, Arcivescovo Vescovo d' I[mo]la, dopo essersi congedata dagli augusti nostri Pr[inci]pi, dai quali era stata cordialmente ospitata, lasc[iò] questa capitale, dirigendosi alla volta della sua dio[cesi]. *(Idem)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 dicembre.

L' altro ieri giunse in questa capitale l' amba[scia]tore imperiale austriaco, conte Esterhazy, insieme conte Seczeny. Ieri conferì col conte Nesselrode. [Ar]rivò inoltre da Mosca il principe Galitzin, ispettore le fabbriche imperiali di armi ed è latore di rapp[orti] sulle domande che gli erano state fatte dal Minis[tero] della guerra. Al Sud continuano con alacrità gli [ar]mamenti. Il Dipartimento di artiglieria invitò gl' imprenditori a trasportare da Kaluga a Brianski [can]noni, cartucce ed altro materiale da guerra del pe[so] tale di 95,899 pud (oppure 3,835,960 funti). [Pre]scindendo dalla fornitura di circa 600 affusti da [...]be, il grande ammiraglio diresse l' invito al Diparti[men]to di artiglieria di mandare nelle officine di Cron[stadt] il maggior numero possibile di falegnami, mur[atori,] fabbri ecc. *(Corr. Ital.)*

Altra del 30.

Il giornale militare pubblica una severa sente[nza] del Consiglio di guerra. L' ex-ispettore dell' ospitale [mi]litare di Kowno, il capitano di stato maggiore S[...] fu condannato, per dilapidazione di danaro dell' osp[ita]le e per aver rubato danaro a privati e allo Stato, [alla] perdita della nobiltà e alla degradazione a semplice s[ol]dato. Dal Dipartimento della marina si annuncia un c[aso] eguale che si pone in relazione col viaggio dello C[zar] nel Mezzogiorno. Il registratore Startschenk, pres[so la] Cancelleria dell' intendente in capo della flotta del m[ar] Nero, si fece lecito di contribuire alla falsificazione [di] documenti e venne condannato alla destituzione dal posto e alla degradazione a soldato. Sulla sorte dei s[uoi] complici non si sa ancor nulla di preciso. Abbia[mo] già fatto osservare, che sotto il regno del defunto C[zar] erano di rado applicate pene tanto dure, e che l' [at]tuale Imperatore è invece risoluto di punire col m[as]simo rigore i delitti che avvengono nell' amministraz[ione] della cosa pubblica. E per vero dire egli trova nel[l' o]pinione pubblica un appoggio tanto più valido in qu[anto] che in epoca critica come la presente queste trasgres[sioni] eccitano più sdegno che in tempi tranquilli.

Tanto nella flotta del Baltico quanto in quella [del] mar Nero, hanno luogo quasi giornalmente nuove n[omi]ne, che, specialmente riguardo all' ultima, sono di g[ran]de importanza, perchè provano gli sforzi che ven[gono] fatti per conservare i suoi avanzi e avere una base p[er la] rigenerazione della medesima. Tutta la flotta è di[visa], com' è noto, in equipaggi, d' uno dei quali fanno [sem]pre parte un naviglio grande e diversi più piccoli. [Di] questi equipaggi, i NN. dall' 1 al 27 formano l' effe[ttivo] della flotta del Baltico, i NN. dal 28 al 44 quello della [flot]ta del mar Nero, il N. 45 la flotta del mar Caspio, il N. [...] la flotta di Kamsciatkà. Molti navigli che fanno p[arte] della flotta del mar Nero si trovavano in Odessa, [Ni]kolajeff ecc.; non pertanto tutti gli equipaggi dal N. 2[8 al] N. 44 inclusivamente erano rappresentati alla dife[sa di] Sebastopoli e fecero, come risulta dalle liste, ingenti s[acri]ficii sull' altare della patria. Caduta Sebastopoli e a[ffon]dati gli ultimi rimasugli della flotta, divennero nat[ural]mente disponibili i pochi uffiziali superstiti. Alcuni [re]starono nella parte del Nord, la maggior parte p[assò] a Nikolajeff, dove, nei giorni di pericolo, era s[tata] affidata tutta la difesa della piazza, altri finalmente [fu]rono chiamati a Cronstadt. Ora, come abbiamo d[etto,] ebbero luogo alcune nomine negli equipaggi della f[lotta] del Ponto, che avvennero per la più parte sopra [uffi]ciali che si distinsero nella difesa di Sebastopoli.

Così a modo d' esempio, i due Perelaschin, [che] pel loro valore, furono nominati l' uno a capo del [...] equipaggio e della corvetta la *Rezeda*, l' altro a [co]mandante della corvetta la *Griden*. Dell' equipaggio [...] ricevettero nuovi comandanti i tre navigli il *Ra[...]* *Medmind* e il *Bouwoll*; del 39.º la fregata a va[pore] il *Tiger*; del 40.º la corvetta la *Waff*. Come b[...]

---

all' Università di Francia una cattedra di fisiologia generale. Chi conosce l' umana natura non istupirà dunque se così pieno trionfo turbasse il sonno e l' appetito di qualche suo illustre collega, ed anzi meraviglierà che corressero cinque lunghi anni senza che alcuno contrastasse al fegato il merito d' essere in noi il ministro maggiore della dolcezza. Ora dice l' adagio: accade in un punto ciò che non succede in un anno: il Figuier surse inaspettato a proclamare che il fegato non forma lo zucchero, ma che questo preesiste nel sangue, dov' entra cogli alimenti, per essere poi separato dal fegato. E siccome il Bernard, a provare la virtù glucogenetica, o, come si direbbe con vocabolo più intelligibile, saccarigena del fegato, dimostrava non esistere lo zucchero nelle vene, ch' entrano in quel viscere, bensì in quelle che n' escono; così il Figuier, suo oppositore, afferma di trovarlo non solo nelle vene epatiche, e nella cava, ma nella porta e in tutte le vene, e in ogni cantuccio del corpo. Voi dunque vedete che il Bernard, concedendo lo zucchero agli animali, lo riconosce quale insigne opera della vita, ma lo chiude in breve provincia; l' altro, negando ad essi tale proprietà creatrice, quasi in ricambio cortese li inzucchera dal capo al tallone. Fin qui il bene ed il male si tengono in bilico; non così dove si tratta degl' interessi del fegato. Imperciocchè mentre il Bernard fa di esso un organo creatore, e dello zucchero una nobile secrezione, il Figuier condanna il primo all' umile parte di filtro, e non vede nel secondo che una vile escrezione. L' attacco era violento troppo, perchè l' Accademia non se ne prendesse pensiero, e, a salvare il decoro del proprio collega e del fegato, non facesse ciò che fanno tutte le Accademie del mondo, non nominasse una Commissione. Ed anzi fidando assai sulle virtù civili e morali del Bernard, con esempio piuttosto unico che raro, nominò il Bernard stesso a membro della Commissione, facendolo così in causa propria giudice e parte. Il Bernard però rinunziava più tardi all' onore pericoloso, e persuaso che la Commissione sonnecchierebbe, si dava da sè a ripetere gli antichi suoi sperimenti.

Intanto un altro chimico riputatissimo, il Lehmann, entrava ricco di nuove e belle osservazioni nella questione, e colla sua *analisi comparativa del sangue della vena porta e di quello delle epatiche per servire alla storia della produzione dello zucchero nel fegato* confermava l' esattezza de' primi risultamenti ottenuti dal Bernard, accennando per soprassello alle mutazioni, cui soggiace il sangue nel suo passaggio attraverso il fegato, e manifestando come lo zucchero si produca, e come venga distrutto. Ma per isventura il Lehmann, sincero quanto sapiente, non poteva nascondere trovarsi talvolta lo zucchero nella vena porta di certi animali nudriti con sole materie vegetabili, quantunque soggiungesse tosto che tale quantità fosse presso che nulla rispetto alla molta, che si rinviene nelle epatiche e nella cava. Ma dove c' entra il quasi o il presso che nulla, ivi comincia la cavillazione e il sofisma; quindi il Figuier non si tenne per vinto, e tentò di conciliare gli sperimenti suoi con quelli del Lehmann, nè si scoraggiò quando lo stesso Bernard, rifornito il lavoro, dichiarò all' Accademia d' essersi riconfermato nelle antiche opinioni. Forse in tanta disparità sarebbe a desiderarsi un nuovo giudizio: quanto a me però credo bello ed utile il trovamento dello zucchero negli animali; credo importanti a sapersi le nuove funzioni scoperte nel fegato; credo ingegnose le osservazioni del Lehmann sulle mutazioni sofferte dal sangue in quel viscere; non saprei egualmente decidere quanto giovi il conoscere se il fegato sia una fabbrica di zucchero o un fondaco.

Venezia, il 15 dicembre 1855.

A. Berti, *medico*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

eseguite nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna nel novembre* 1855

OSSERVAZIONI	MEDIE PARZIALI DELLE TRE OSSERVAZIONI			MEDIA TOTALE	G.	O.	MASSIMO	G.	O.	MINIMO	DIFFERENZA
	6 ant.	2 pom.	10 pom.								
Barometro (ridotto a 0° R.)	337''':01	337''':01	337''':40	337''':14	11	10 p.	340''':14	24	10 p.	333''':19	6''':95
Termometro R.	+ 6°: 3	+ 8°: 4	+ 7°: 4	+ 7°:37	2	2 p.	+ 12°: 4	30	6 a.	+ 0°:5	11°:9
Tensione del vapore ed	2''':92	3''':08	3''':01	3''':00	2	2 p.	4''':55	27	6 a.	1''':48	3''':07
Umidità dell' aria, calcolate col psicrometro	81°: 7	72°: 4	78°: 4	77°:5	14	2 p.	96°: 7	28	2 p.	53°:9	42°: 8
Pluviometro (somma)	22''':71	8''':57	15''':58	46:86	—	—	—	—	—	—	—
Anemoscopio	N. N. E.	N. E.	N. N. E.	N. N. E.	—	—	—	—	—	—	—

NUMERO DELLE GIORNATE

bellissime	belle	nuvolose	caliginose	variate	con pioggia continua	con pioggia interrotta	con neve	con nebbia	con burrasca	con temporale	con minaccia di temporale	con grandine	con vento forte	con vento mediocre
—	4	4	—	11	2	8	—	1	5	—	—	—	10	8

Circostanze che accompagnarono i massimi e i minimi.

OSSERVAZIONI			G.	O.	PSICROMETRO		ANEMOSCOPIO	STATO DELL' ATMOSFERA
Tensione del vapore	mass.	4''':55	2	2 p.	+12°:4	+10°:8	N. E.	Nubi sparse.
	min.	1 :48	27	6 a.	1 :4	0 :3	N. N. E.	Sereno, vento moderato.
Umidità dell' aria	mass.	96° : 7	14	2 p.	+6°:8	+6°:6	N. E.	Burrascoso, pioggia, vento fortissimo.
	min.	53 : 9	28	2 p.	6 :4	3 :4	N. N. E.	Sereno, vento moderato.
Pressione dell' atmosf.	mass.	340''':14	11	10 p.			N. E.	Nuvolo, vento forte.
	min.	333 :19	24	10 p.			N. N. E.	Piovigginoso, vento sensibile.

OSSERVAZIONI OZONOMETRICHE

eseguite nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di metri 18 sopra il livello medio della laguna nel novembre 1855

MEDIE DI CINQUE OSSERVAZIONI

	Osservazione delle 6 ant.	Osservazione delle 6 pom.
Dal giorno 1 al 5	[illegible]	[illegible]
idem 6 al 10	[illegible]	[illegible]
idem 11 al 15	[illegible]	[illegible]
idem 16 al 20	[illegible]	[illegible]
idem 21 al 25	[illegible]	[illegible]
idem 26 al 30	[illegible]	[illegible]
Media parziale mensile	[illegible]	[illegible]

vede la flotta del mar Nero adunque conta ancora molti legni e l'inimico dovrà per distruggerli far ulteriori sacrificii. La conservazione del vecchio sistema di ripartimento, la nomina di nuovi comandanti, tutto insomma prova a sufficienza quanto poco si pensi a Pietroburgo di rinunziare alla flotta del mar Nero, la cui esistenza per l'Impero russo è una condizione vitale, e che se pure dovesse essere distrutta sino all'ultimo, dovrebbe tuttavia essere ricostruita. *(Corr. Ital.)*

Altra del 1.° gennaio.

Anche fra noi furono aperti da qualche tempo Istituti ove offrire alla classe povera cibi caldi a mite prezzo. Finora se ne contano 6, nei quali trovasi al prezzo di 3 copecchi e mezzo in argento due vivande: brodo e miglio con burro, oltre ad una libbra di pane di segala ed una scodella di *quas* (succo di frutta.)

È noto che l'Imperatore di Russia ha testè accordato un'amnistia ai condannati politici del Regno di Polonia. Era rimasto un dubbio se quest'amnistia dovesse anche estendersi agli stranieri puniti in Polonia. Il governatore della Polonia sottopose la questione all'Imperatore, il quale l'ha risoluta affermativamente. Quindi, tre Francesi e dieci Tedeschi, ch'erano stati trasportati in Siberia, ottennero la permissione di ritornare.

Il 15 dicembre morì in Odessa la principessa Elena Galitzin, nata Naryschkin. Essa era sposata in primo matrimonio col principe Italiski conte Suwaroff-Rymnikski, figlio del grande generale.

FATTI DELLA GUERRA.

Scrivono da Kamara 21 dicembre al *Corriere Mercantile*:

« S'attendono le batterie galleggianti da Nikolajeff, le quali devono essere impiegate a battere il forte Costantino. Le nostre batterie di mortai a grosso calibro tirano sempre sul forte del Nord; il borgo Sivernaia al di là della baia è ora un mucchio di rovine. Tanto noi quanto i Russi siamo nelle costanti nostre posizioni sulla Cernaia: circa 8 giorni fa, vi fu l'incontro di una nostra pattuglia con alcuni Cosacchi; questi però la diedero tostamente a gambe, non rispondendo neppure ai colpi de' nostri. Insomma si direbbe che questi figli del gelo e della neve sono un po' più intraprendenti nella corrente stagione che nelle altre: ma mai imprudenti però!

« C'è caduto addosso un freddo, ma proprio di quei della Siberia. Ieri l'altro il termometro di Réaumur segnava 18 gradi! Capisci che all'aperto è un affare brusco! Cogli stessi miei occhi ho visti 2 Inglesi morti intirizziti: forse ubbriachi alla sera, sono caduti nella neve e vi stettero tutta la notte. Una decina de' nostri pure entrarono negli ospitali più o meno malconci dal freddo. Non sono guarentiti tutti i nostri membri in questo ladro clima: per mio conto pratico le tanto raccomandate, sebbene dolorose, fregagioni di neve. Addio, non posso più tenere la penna in mano. »

FRANCIA.

Parigi 7 gennaio

Leggesi nel *Constitutionnel*: « La questione dei cereali si semplifica ogni giorno più. Il ribasso che segnalavamo ultimamente continua, e si fa generale in Francia ed all'estero. Tutto adunque ci dà a sperare che ben presto il pane sarà a miglior prezzo.

« Gli arrivi in Francia si moltiplicano, principalmente a Marsiglia e nella Manica. Marsiglia è sempre il gran mercato dei grani del Levante, dell'Algeria e della Spagna. L'anno testè finito somministrò un'importazione di 2 milioni 855,933 ettolitri di frumento, 24,192 ettolitri di segala, 237,206 ettolitri di meliga, 158,700 ettolitri d'orzo e 166,116 ettolitri d'avena, e finalmente 24,189 balle di farina.

« All'Hâvre, dal principio di settembre sino al 31 dicembre, si sono importati 426,929 ettolitri di frumento, 12,448 ettolitri di altri grani, 224,090 barili di farina d'America, di 88 chilogrammi e $^1/_2$ netti, e 21,399 di farina di Spagna. Gli ultimi dieci giorni del mese di dicembre figurano solamente per 131,333 barili e 176,000 ettolitri di grani. Parecchi arrivi importanti sono in mare.

« Coteste provvigioni considerevoli pesano naturalmente sui corsi, che sono da per tutto in ribasso. Taluni attribuiscono questa reazione salutare alla scarsezza del danaro: ma l'abbondanza degli arrivi e le offerte della cultura vi contribuiscono per la maggior parte. Oltracciò il raccolto dei pomi di terra, essendo stato buono in tutta l'Europa, riduce di molto il consumo dei cereali. Purchè i grani in terra continuino a comportarsi bene, si può assegnare alla presente crisi una fine prossima. »

Parlasi con molta asseveranza di una Società industriale francese, che avrebbe per iscopo di trar partito dai numerosi cadaveri accumulati su alcuni punti della Crimea, convertendoli in prodotti commerciali, vale a dire in ingrasso per l'agricoltura, in nero animale, in candele steariche, ecc., e di sgombrare per tal modo il suolo da queste cause d'infezione, che durante la estate hanno una sì cagionevole influenza sulla salute dell'armata, a motivo del loro accumulamento e della poca cura che si ebbe nel sotterrare i morti.

Per quantunque strana possa sembrare una simile industria, noi dobbiam dire che non sarebbe questa la prima volta che presso i nostri alleati si procederebbe a delle operazioni su cadaveri umani. Egli è già da parecchi anni che speculatori inglesi andarono raccogliendo fin sui campi di battaglia del primo Impero le ossa umane, che vi restavano, per fabbricarne il nero animale necessario nelle loro raffinerie di zucchero. I Francesi in molte circostanze fecero altrettanto, e vedemmo noi stessi nel 1832, allorchè vennero sgombrate le chiese che avevano servito di cimitero nel mezzodì della Francia, gli scheletri umani, di cui erano ingombre, trasportati a piene carra alle raffinerie di Marsiglia, quindi calcinati nei forni.

Dicesi che all'epoca della prima rivoluzione francese, sotto il regno del Terrore, si sottomisero alla conciatura molte pelli umane, provenienti da vittime della ghigliottina, onde farne un commercio; noi sappiamo esistere nella Biblioteca imperiale di Parigi alcuni volumi di quell'epoca, la cui legatura è in pelle umana, il che è facile di riconoscere al suo fino granello, non che alla particolare sua testura. *(Espero.)*

I componimenti drammatici recitati ne' teatri di Parigi durante l'anno 1855, sommano 296. I nuovi componimenti nel 1854 furono, in tutto 264. Si vede che c'è progresso . . . nella quantità.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 5 e 6 gennaio

L'*Assemblée Nationale* del 5, raccogliendo tutte le voci relative alla missione del conte Esterhazy, fa osservare che « se la ferma risoluzione dell'Imperatore « Alessandro stata fosse di rispondere con un rifiuto « alle proposizioni venute da Vienna, non sarebbe stato « necessario far aspettare tale risposta otto dì; ell'a« vrebbe potuto essere stata senza dubbio immediata, « e noi già la conosceremmo. Durante questo termine « d'otto dì, di cui il Gabinetto russo accettò il bene« fizio, il barone di Seebach è parimenti giunto a Pie« troburgo; e le comunicazioni d'indole più intima, più « confidenziale, di cui egli era latore, poterono modifi« care le intenzioni della Corte di Russia. E questo non « possiamo tardar a sapere in esatto modo, poichè fra « dieci giorni spira l'ultimo termine. »

Il *Siècle* del 5 dava addosso a coloro, che conservavano vaghe speranze di pace, intimando loro per conseguenza di guardare bravamente al futuro e di tenervisi preparati. L'*Union*, la quale era appunto fra quelli, rispondeva al *Siècle* il dì appresso: « Nella « commediola: *Una casa al lotto*, v'ha un terribile « gobbo, di nome Rigaudin, la cui vita passa continuo « nell'attizzar la discordia, nel soffiar la guerra, e che « s'irrita alla sola idea di vedere un po' d'accordo nel « povero mondo. Il *Siècle* sarebb'egli della famiglia di « quel turbolento personaggio? Avrebb'egli per avven« tura sul dorso una gobba nascosta, che non avrem« mo sospettata? Il pungerebbe vaghezza di trinciarla « da Rigaudin nel dramma, d'assai più grave, che si « rappresenta adesso in Europa? Avemmo, due giorni « sono, la temerità di pensare che, ad onta delle dif« ficoltà del momento, ad onta di tutti gli ostacoli, « che paiono opporsi alla conclusion della pace, tal « pace non fosse ancora una cosa impossibile. Certa« mente, tal debole speranza null'aveva, che proprio « fosse ad offendere la ragione. Si è egli mai biasi« mato il medico che non dispera, neppure nel giorno « dell'agonia? Or bene! nel suo febbroso ardor per « la guerra, il *Siècle* ci rifiuta questa suprema conso« lazione; non ammette che si possa accarezzare la « menoma illusione pacifica; inferocisce a questa sola « idea, inscrivendo egli pure, il nuovo Rigaudin, le « terribili parole di Dante: *Lasciate ogni speranza.* »

Il *Constitutionnel* del 6 pubblica una nuova lettera di Vienna, concernente l'adesione della Turchia alla neutralità del mar Nero. Quella lettera tocca altresì quest'altro punto che « la neutralizzazione del « mar Nero altro non sarebbe che un'applicazione nuo« va delle restrizioni, che l'Inghilterra e gli Stati U« niti d'America scambievolmente s'imposero, senza « temer di derogare al grado loro nella scala delle na« zioni. Le convenzioni proposte dalle Potenze occiden« tali, nulla hanno dunque d'ostile nè d'offensivo per « la Russia, e questa non può dirsi più gelosa dell' « onor suo che non siano la Gran Brettagna e gli Stati « Uniti. Ma quanto più la moderazione delle condizio« ni offerte alla Russia è manifesta, quanto più è chia« rito che le Potenze occidentali posero ogni lor cura « nell'aprire al loro avversario una porta onorevole, « tanto più del pari è evidente che gli alleati del 2 « dicembre non possono ammettere alterazione veruna « de' principii ch'ei posero. Le Potenze alleate giun« sero al limite estremo delle concessioni; nessuna « contingenza potrà far loro muovere un passo di più. »

Quanto all'*Univers*, al *Journal des Débats*, al *Siècle* stesso, alla *Presse*, ei battagliano più che mai pro' ò contro la libertà di coscienza, e da tutte le parti si menan giù botte da orbi; per buona ventura non c'è morti da una parte e dall'altra, e i combattenti stanno benissimo.

SVIZZERA.

La città di Ginevra ha dato la cittadinanza al Klapka, che, secondo quello che si dice, lo poteva ricevere fra' suoi concittadini senza recare offesa ad alcun Principe o Stato. Quindi, fatto cittadino svizzero, venne subito altresì dai giornali proposto al Consiglio federale, perchè, giovandosi del suo sapere militare, lo riceva fra i principali dello stato maggiore generale dell'esercito. Io non giudicherò sull'ammissione di lui; ma, secondo l'opinione universale, è certo che la Svizzera, impoverita da tanti ufficiali superiori che presero il servigio straniero, ne abbisogna ora grandemente. *(G. Uff. di Mil.)*

TICINO. — *Locarno 8 gennaio.*

Oggi ha avuto luogo nella chiesa del già Convento de' Cappuccini l'apertura del dibattimento nel processo sull'uccisione del sig. Degiorgi.

Apertesi le porte, il popolo entrava in folla: contro l'altare vedevasi eretto il Tribunale; a destra del medesimo il banco dell'accusa, ai due lati, verso la navata, entro il recinto del cancello, i banchi della difesa, e dietro questi i 29 accusati fra i quali attiravano principalmente l'attenzione del pubblico l'avv. ed il dott. Franzoni, l'avv. Rusca, e Luigi Bianchetti fratello del sig. avvocato già sindaco in Locarno.

Sedevano accusatori per lo Stato Pasini e Bertoni; per la parte civile Luvini e Jauch; a difensori Scazziga Vittore, Tecchio, Conforti, Stoppani, Airoldi, Scazziga Pietro e Romerio. Si rimarca l'assenza del sig. Brofferio, che, dicesi, arriverà quanto prima. Il sig. colonnello Kurz comunica per lettera al Tribunale che lo stato cagionevole di sua salute non gli permette di condursi a Locarno a prender parte alle dispute.

Il presidente ordina la lettura delle tavole processuali. Si legge la querela, la inquisizione preliminare in via di polizia, poscia si dà mano al voluminoso processo, la cui lettura occuperà quattro o cinque giorni, di maniera che non prima di sabato o lunedì venturo la difesa potrà prendere la parola. *(G. T.)*

GERMANIA.

Leggiamo in un carteggio di Berlino del 2 corr. del *Piemonte*:

« Parlasi nelle sale diplomatiche di un progetto di matrimonio fra il Duca di Calabria e una figliuola del Duca Massimiliano di Baviera, sorella all'Imperatrice regnante d'Austria. Questo è il vero motivo del viaggio del sig. von der Pfordten, primo ministro di Baviera, a Wirzburgo, dove risiede il Duca Massimiliano.

« La Corte delle Tuilerie avrebbe voluto chiedere la mano della Principessa pel Principe Napoleone, figliuolo del Re Girolamo; ma sembra che sia venuta troppo tardi in questa deliberazione e che i negoziati di matrimonio fossero già intavolati colla Corte di Napoli. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 gennaio.

Fra Nikolajeff e Simferopoli è stata stabilita comunicazione telegrafica. Nell'ultimo luogo è stata posta una stazione telegrafica. La competenza di un dispaccio semplice per Simferopoli importa dal nostro punto di confine presso Myslowitz e Granica fior. 7, e dal punto di confine presso Endkuhnen fior. 8 m. di c. *(Corr. austr. lit.)*

Roma 2 gennaio.

Ieri mattina, dopo breve malattia, moriva confortato dalla religione, e circondato da' suoi figli, accorsi espressamente da Firenze, il principe D. Tommaso Corsini. Egli era nato il 2 novembre 1767; e in questa sua lunga carriera, egli ha sempre coperte cariche importanti, con probità e somma onoratezza: e le più distinte Corti d'Europa l'hanno fregiato dei loro Ordini cavallereschi. Due volte senatore di Roma, presentemente egli era consultore di Stato per le finanze. *(G. di R.)*

Torino 9 gennaio.

In seguito ai freddi rigorosi, che dai 16 ai 20 del mese scorso si provarono in Crimea, si era sparsa voce che gravi accidenti d'assiderazione e di congelazione fossero succeduti nel nostro esercito.

Siam lieti di poter accertare, dietro i rapporti del medico divisionario all'intendente dell'armata, che in nessuno degli ospitali temporanei e nemmeno nell'infermeria di Kamara sono stati ricoverati individui colpiti da vera assiderazione.

Vi sono stati due soli casi di lieve congelazione in un bersagliere e in un facchino. *(G. P.)*

Impero russo.

Le pratiche, che com'è noto hanno luogo da molto tempo fra la Russia e gli Stati Uniti d'America, e ch'ebbero già espressione in molti accordi internazionali, giunsero nel tempo più recente alla conchiusione di ulteriori accordi. A ciò sarebbe relativo anche un viaggio a Pietroburgo del segretario della Legazione russa di Washington, Bodisco. *(Triest. Zeit.)*

L'*Invalido russo* porta un estratto dal giornale di guerra del principe Gortschakoff, dal 5 al 16 dicembre, che riferisce un'arditissima impresa de' marinai russi:

« Nella notte dal 5 al 6 dicembre per riconoscere i lavori e le posizioni nemiche al Sud di Sebastopoli furono dirette alla baia del Sud una scialuppa e tre barche sotto il tenente Dolgow. Le barche di accompagnamento furono lasciate fra la batteria Paolo alla estremità Nord-Est della Carabelnaia e la rada del Conte, così detta in onore del governatore della Nuova Russia e Tauride, conte ed ora principe di Woronzoff. L'ufiziale discese a terra con alcuni compagni dalla parte della Carabelnaia onde avanzarsi, per quanto fosse possibile, fino ai *dock*, il che però ommise di fare per aver veduto una guardia intorno ad un fuoco. Com'è noto, gli alleati sottominarono i *dock*, e non sarebbe stato nei Russi cattivo pensiero quello di farli saltare in aria. Comunque ciò sia, l'impresa non riuscì. Un altro tentativo di sbarco presso il così detto *Maston-Helling*, dove fu uccisa una sentinella, riuscì tanto meno perchè questa verisimilmente potè dar un segnale e ne nacque allarme generale nel nemico, onde i Russi dovettero finalmente ritirarsi nella scialuppa onde continuare con essa le loro ricognizioni. A giudicare dalle chiamate delle sentinelle, gl'Inglesi occupavano la riva, e nel vecchio Ammiragliato, negli attinenti edifizii e magazzini stanziavano considerevoli masse di truppe. L'oscurità, sotto la protezione della quale poteva soltanto aver luogo l'ardita impresa, fu però di ostacolo ad altra ricognizione. Tutto ciò, in ogni caso, è segno che, congiunto a molti altri, prova essersi lo spirito dell'esercito russo, negli ultimi tempi, rinfrancato.

Il rapporto parla inoltre d'un piccolo affare seguito il 12 all'ala sinistra russa, dove due battaglioni nemici attaccarono gli avamposti russi, collocati sulla catena di colli che separano la valle di Baidar da quella del Belbek; ma, dopo scaramuccia di due ore, si ritirarono. Parla eziandio di un piccolo combattimento di cavalleria vicino a Kertsch nel 16 dicembre, nel quale uno squadrone della nuova legione anglo-turca fu, come già fu detto, abbastanza maltrattato. La nessuna cautela del condottiere inglese, che inseguì per otto verste i Russi, i quali lentamente si ritiravano, fu causa di quel felice risultamento. *(Donau.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Militare* di Vienna, in data dell'8 corrente gennaio:

« Nella presente stagione non può parlarsi d'operazioni militari, e l'armistizio che si aspetta esiste di fatto pel cattivo tempo.

« Gli occhi di tutti, ed anche di quelli che sono pronti alla pugna, sono presentemente diretti verso Pietroburgo, ove in questo momento si tratta la questione dell'accettazione o no delle proposte di pace. Intanto i condottieri degli eserciti alleati accorrono a sedere a' loro posti nel gran Consiglio di guerra di Parigi per istabilire la campagna della primavera. L'Inghilterra, per vanità nazionale e perchè crede di guadagnare di più nella lotta, non resta indietro dell'alleato maggiore e spera di portare il suo esercito sul teatro della guerra a 100,000 uomini, mentre pur prepara per la prossima campagna 40 fra vascelli di fila e fregate di primo ordine, 20 corvette e scialuppe gravemente armate, oltre alle batterie galleggianti, alle barche cannoniere ed alle bombarde. Nel solo Baltico opereranno 250 piroscafi, e l'ammiraglio Lyons tenterà la sorte contro Cronstadt e Sweaborg. È chiaro che la Russia malgrado le pratiche di pace, approfitta del tempo per armarsi. Soltanto la Turchia, la cui integrità ha provocato la sanguinosa lotta, è sfinita e lasciar dee chi la soccorre combattere pe' suoi interessi.

« Sul teatro della guerra in Asia, al quale ora è principalmente rivolta l'attenzione, i Russi sono superiori. Avanzarono essi, sulla strada da Kars ad Erzerum, le loro vanguardie fino a Meshingort alla sponda sinistra dell'Arasse. Da Achaltzik i loro posti estremi trovansi a Tschentokinedi; da Kutais a Bodowi Usurgheti e Lichauri, Omer pascià ha concentrato il suo corpo presso Anaclea e Redut-Kalè. Un secondo corpo turco occupa il territorio di Battum al Sud fino a Tschorug, al Nord fino a S. Nicolò (Schefketil.) Finalmente un terzo corpo, che non comunica con que' due, occupa Erzerum. I due primi corpi comunicano tra essi per mare, giacchè i Russi si spinsero già, come sopra è detto, vicino ad Usurgheti e Lichauri. »

Spagna.

Il generale O'Donnell sta meglio. La sua malattia fu cagione di una qualche sospensione nell'andamento interno della politica. Sembra che il signor Olozaga abbia lasciato Madrid malcontento delle esitanze del Governo riguardo alla crisi ministeriale. Il signor Escosura voleva anche partire per la sua Legazione di Portogallo, ma fu pregato di rimanere.

Le lentezze apportate alla ricostituzione del Ministero sono dovute unicamente alla malattia del generale O'Donnell; quantunque egli abbia autorizzato i suoi colleghi ad accelerare la cosa, il generale Espartero, per riguardi verso il generale O'Donnell e per non addossarsi tutto il carico, preferì di attendere la perfetta guarigione del suo collega. *(G. P.)*

Berlino 7 gennaio.

È ora confermata, da fonte sicura, la notizia che il Governo austriaco abbia inviato a Dresda il conte O'Donnel con incarichi politici. Lo scopo del viaggio si è di predisporre ad una proposta, che l'Austria, possibilmente in unione colla Prussia, pensa di presentare alla Dieta germanica, a fine d'indurla a pronunciarsi per la politica occidentale del Gabinetto di Vienna.

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 11 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	73 $^7/_8$
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	77 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	111 $^1/_2$
Londra, una lira sterlina . . .	10 53

Borsa di Parigi del 10 gennaio. — Quattro $^1/_2$ p. % 91. 25. — Tre p. % 62. 75.

Borsa di Londra del 10 gennaio. — Consol. 86. $^1/_8$

Parigi 10 gennaio.

Ieri fece il suo ingresso trionfale a Parigi una nuova brigata dell'esercito d'Oriente di ritorno dalla Crimea, colla stessa solennità, con cui fu ricevuta la guardia imperiale. Il generale del genio, Niel, stava alla testa. S. M. l'Imperatore ha distribuito parecchie decorazioni. *(G. P.)*

Copenaghen 6 gennaio.

Con rescritto al presidente del Consiglio è ordinato che nell'Almanacco di Stato la contessa Danner venga notata come maritata col Re per matrimonio dalla mano sinistra (morganatico). *(Triest. Zeit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (*)

Vienna 11 gennaio, ore 11 min. 20 ant.
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 40 pom.)

Secondo l'*Ost-Deutsche Post*, Stackelberg sarebbe aspettato lunedì, latore di controproposte, verisimilmente nella forma d'un autografo dell'Imperatore Alessandro all'Imperatore Francesco Giuseppe. Tuttavia l'*Ost-Deutsche Post* indica assai tenui le prospettive di pace.

Torino 11 gennaio, ore 11 min. 40 ant.
(Ricevuto l'11, ore 1 min. 50 pom.)

Parigi 11. — Un Consiglio di guerra s'è ieri adunato sotto la presidenza dell'Imperatore, ad oggetto d'illuminare il Governo sulle varie combinazioni ammissibili, prevedere le contingenze, regolar le esigenze. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli.

Correzioni. — Nella notizia sull'Esposizione austriaca, riferita nella Gazzetta d'ieri sotto la data di Vienna, dove leggesi 1856, correggasi 1860.

Nella Gazzetta dell'8 corrente, nell'articolo sulla funzione per M. V. Immacolata nella chiesa de' Frari, fu per errore indicato come tenore il sig. *Alvise Coccon*, quando dee leggersi invece il sig. *Alvise Cosma*.

ARTICOLI COMUNICATI.

La voce del povero è sempre di pronto esaudimento al trono di Dio. Si valse di questo mezzo potente l'eccellentissimo Antonio cav. Faccanoni per innalzare una prece di ringraziamento al Signore, che nel sinistro del dì 13 corr. fu la salvezza dell'augusta nostra Imperatrice Elisabetta, destinando in questo giorno vistosa limosina di libbre quattromila di frumentone di prima qualità ai poveri di S. Francesco, sua parrocchia.

Supplica il sottoscritto che questo cenno venga riconosciuto sincero tributo di gratitudine verso il benefattore, desiderando che egli, come nella pia intenzione e nella santa opera trovò esempi, così abbia imitatori.

Padova 24 dicembre 1855.

IL PARROCO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 71-13. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 15 dicembre 1855 N. 21361-1354, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo l'*undecima estrazione* di *altra* delle 35 nuove Sezioni dei *Boni provinciali* per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

2.ª *(Seconda)*.

Si prevengono pertanto i possessori ed avente interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 2.ª riflette l'estrazione di N. 53 *Boni nuovi*, per un importo di oltre L. 60,000.

2. Che, a tenore dell'art. 8 del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che, parimenti, da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl'interessi arretrati e non riscossi a tutto il 31 dicembre 1855 p. p.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni e rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni e dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati all'esazione del capitale e degl'interessi d'una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo i creditori e possessori dei Boni, già sortiti ed appartenenti alle seguenti Sezioni: 3.ª, 6.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi maturati, il cui fondo in danaro sonante giace tuttavia a loro disposizione infruttifero, fino dal giorno delle seguite trimestrali estrazioni state di volta in volta pubblicate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 20405. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, col Dispaccio N. 27270, 4 corrente mese, il progetto di sistemazione del tronco di Regio argine destro d'Adige, compreso fra il sostegno Tornova ed il traversante Romea, in Comune di Loreo, Riparto III di Adige, in relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 34179, 9 detto, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta, sotto l'osservanza delle vigenti normali prescrizioni in materia di opere pubbliche e dei relativi Capitolati d'appalto sì generali che speciali, sino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì, mercordì e giovedì 22, 23 e 24 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ove il primo esperimento fosse per riuscire senza effetto, e così pure il secondo.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di L. 31553:82, come dal foglio d'asta, di cui potranno avere ispezione gli aspiranti. Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione di oblatori con un deposito di L. 3000, o con effetti pubblici di pari valore, al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo, o con beni fondi, o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria.

È accordato il termine di giorni 90 successivi, e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 4649. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, dipendentemente dalla pianta provvisoria stata approvata dall'eccelso I. R. Governo generale lomb.-veneto, con Dispaccio 26 dicembre 1851 N. 2611-R, i seguenti posti, cioè:

NUMERO	CARICHE	SALARII in fior. M. di C.	CLASSE di Dieta
1	Ingegnere del Collegio dei periti .	1200	VIII
3	Periti operatori	800	IX
	ed eventualmente per risultanze tre Periti assistenti	700	X
3	Altri tre Periti assistenti . . .	700	X
1	Capo della Sezione V Contabilità .	900	IX
1	Dirigente la Sezione VI Ufficii d'ordine	900	IX
1	Ufficiale contabile	600	X
2	Computisti di II classe	450	X
	ed eventualmente per risulte due Computisti di III classe . . .	400	X
4	Altri quattro Computisti di III cl.ª .	400	X
1	Alunno gratuito	—	XII

Chiunque intendesse di aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, pel giorno 31 gennaio p. v. 1856, la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del Censo in Venezia, a mezzo dell'Autorità, da cui dipendesse nelle venete Provincie, e gli aspiranti di altre Provincie a mezzo della rispettiva Autorità superiore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 gennaio 1856. — Ne mancano gli arrivi, ed il fosco continua ad impedire che si vegga in mare.

Gli olii pronti vengono più sostenuti che i viaggianti od a consegna. Ci risulta una vendita d'olio di Corfù viaggiante, ma il prezzo si tiene occulto. Le granaglie fiacche; così le farine. Alcuna partitella di frumento, però, venne ceduta da l. 27 a 27.50; nulla affatto in granoni. Il riso fiacco, il sardo a l. 47. Metalli richiesti; partita ghisa si vendette a l. 190. Il coke a l. 95; il carbone in dettaglio da l. 75 ad 80. Fichi di Abruzzo da l. 18 a 19, di Puglia a l. 24. Spiriti più offerti.

Le valute d'oro da 3 $^3/_5$ a $^3/_4$ di disaggio; le Banconote, prima del telegrafo, eransi pagate ad 89 $^1/_4$, dopo, richieste ad 89; così il Trieste e la Vienna, prima domandate ad 88 $^1/_2$, poscia ad 88, massime pel Trieste. Il prezzo di 88 $^7/_8$, segnato ieri per le Banconote, non fu per le pronte, ma per la consegna il 15 e 20 corrente. Londra 29.10 a 15, Francia 116 $^1/_8$ ad $^1/_4$ e Milano breve, tutto richiesto; questo pel basso prezzo dell'oro. Lo sconto da 7 a 6 $^1/_2$, più facile.

Costantinopoli 2 gennaio 1856. — Giunto qualche aarivo di Crimea, veniamo a conoscere non essere veri i naufragii degli austriaci *Carlotta, Gazzella* e *Viaggiatore*. L'austriaca *Henriette*, abbandonando le ancore, si è salvata a Baltscik.

Amsterdam 5 gennaio 1856. — La situazione dei caffè nei porti de' Paesi Bassi, al 31 dicembre, era:

	Nell'anno 1855.	Nell'anno 1854.
Importazione da Giava . . .	Sacchi 1,148,406	Sacchi 966,100
» dalle Indie occidentali .	» 121,300	» 43,000
Deposito della Società di commercio .	» 350,200	» 233,900
» Verso viglietti di ricevuta .	» 128,100	» 160,400
» Brasile ed altre sorti . .	» 7,950	» 7,300
Prezzi corr. del caffè Giava buono ordin.	Fior. 29 . 34 . 33 $^1/_2$	Fior. 33 . 28 $^1/_2$. 29
Del Brasile buono ordinario . .	» 27 . 25 . 29 . 27 $^1/_2$	» 30 $^1/_2$. 25 . 26 $^1/_2$
Consegna di caffè Giava . . .	Sacchi 546,000	Sacchi 982,000

Esistenze disponibili presso la Società di commercio al 31 dicembre 1855, sacchi 128,109.
Il consumo dei caffè si è tanto accresciuto, che, sebbene aumentate siffattamente le importazioni, le esistenze sono minori che da parecchi anni.

CAMBI. — *Venezia 11 gennaio 1856.*

Amburgo.....	eff. 218 $^1/_4$	Londra....	eff. 29. 05
Amsterdam.	» 247	Malta.......	» 239
Ancona........	» 616	Marsiglia.	» 115 $^5/_8$
Atene..........	» —	Messina...	» 16. 15
Augusta.......	» 297	Milano.....	» 99 $^2/_5$
Bologna.......	» 619	Napoli......	» 554 $^1/_2$
Corfù..........	» 604	Palermo..	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi......	» 115 $^3/_4$
Firenze........	» 98 $^3/_4$	Roma......	» 617
Genova........	» 115 $^1/_2$	Trieste } vista	» 264
Lione..........	» 115 $^3/_4$	Vienna } vista	» 264
Lisbona.......	» —	Zante.......	» 602
Livorno.......	» 98 $^3/_4$		—

MONETE. — *Venezia 11 gennaio 1856.*

Sovrane.........	l. 40.50	Tall. di Fr. l.	l. 6.14
Zecch. imp......	» 13.78	Crocioni........	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi..	» 5.78 $^1/_2$
» veneti..	» 14.60	Francesconi..	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.19	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp...	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %....	65
» di Gen...	» 92.	Prest. nazionale..	68 $^5/_8$
» di Roma	» 19.82	» lomb.-ven.	
» di Sav....	» 33.10	god. 1.° dic.	83 $^3/_4$
» di Parma	» 24.75	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi....	» 27.	god. 1.° nov.	69 $^1/_2$
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto................	7

NB. — *Fino all'ora di porre in macchina ci mancarono i fogli di Vienna coi cambi e le carte pubbliche del 9.*

ARRIVI e PARTENZE. — *Nell'11 gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Apostoli Apostolo Giorgio, capitano di fregata della R. Marina ellenica in ritiro. — d'Orpinghaus Enrico Feder., neg. pruss. — de Mnicowski Witold, poss. russo. — *Da Bergamo:* Barbier Pietro, neg. di S.t-Remy. — *Da Ferrara:* Spicharz Federico Guglielmo, neg. di Offenbach. — Casoni Pietro, poss. di Finale. — *Da Milano:* Travi Enrico, neg. di Torino. — Praga Eugenio, poss. di Milano. — Rogerson Giovanni, Inglese. — Guzman Manuele, propr. di Valparaiso. — *Da Vicenza:* Jacob Pietro, poss. di Roveredo. — *Da Verona:* Salami Deham, neg. ottom. — Wyndham Bruce J., Inglese. — Varini Giuseppe, neg. di Correggio. — *Da Padova:* Scheuring Nicolò, neg. sardo.

Partiti per Udine i signori: Ciconi Beltrame nob. Giovanni, poss. — *Per Trieste:* Kienast Giov. Armando, neg. di Kilchberg. — Bressi Gedeone e Agnelli Giuseppe, negozianti di Milano. — *Per Milano:* Cahuzac Battista, neg. di Bordeaux. — Altaras Salomone, neg. francese. — *Per Treviso:* Avogaro nob. Luigi, deputato provinciale di Treviso. — *Per Verona:* Pontier Pietro A., viagg. di comm. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

L'11 gennaio 1856. { Arrivati .... 419 / Partiti 549

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 6 gennaio 1856. — Asti Giovanna, fu Sante, d'anni 43, industriante. — Abriani Carlo, fu Fabrizio, di 39, scrittore. — De Lorenzo Giovanna, fu Giovanni, di 83, girovaga. — Scarpa Orazio, detto Balla, fu Simeone, di 55, villico. — De Cordis Domenica, fu Bernardo, di 31, ricoverata. — Zanetti Francesca, fu Matteo, di 58, povera. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato 12 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Traviata*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il vecchio caporale*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *L'assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *Pierrot soldato; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *L'assedio di Monfalcone*. — Ballo: *Elena e Gerardo*. — Alle 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Domenica 20 gennaio 1856.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Prima festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *L'11 gennaio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
11 genn. - 6 ant.	333‴, 16	+ 6°, 1	+ 5°, 8	Nuvolo.	N. N. O.	0‴, 92	*Dalle 6 ant. dell'11 genn. alle 6 ant. del 12.* Temper. mass. + 7°, 4; min. + 5°, 6.
2 pom.	333, 68	7, 2	6, 8	Nebbia.	N. N. O.	1 , 03	
10 ant.	334, 46	6, 2	6, 0	Pioggia.	N. N. O.	0 , 50	

Anche gl' impiegati in attualità di servigio presso la veneta I. R. Direzione del Censo, che coprono alcuno dei suddescritti posti, per concessione interinale, colla conservazione del soldo, che percepivano nella vecchia pianta d' Ufficio, dovranno, se intendano di continuare in impiego, presentare l' istanza di concorso pei posti, cui volessero aspirare.

Ogni concorrente dovrà corredare la sua istanza di una tabella, nella quale, in separate finche, vengano indicate la età, la religione, il luogo di nascita, dell' attuale domicilio, gli studii percorsi, i gradi accademici conseguiti, specialmente se opportuni e prescritti per l' impiego, cui aspira, i servigii prestati, e quanto altro giovare potesse all' aspiro, unendo i relativi documenti, comprovanti le esposte circostanze. Gl' impiegati in attualità di servigio conformeranno la rispettiva tabella, a seconda della prescritta modula, ed ognuno poi dei concorrenti, indistintamente, non dovrà ommettere d' indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con altri fra gl' impiegati della I. R. veneta Direzione del Censo.

Chi trovasse di aspirare contemporaneamente a posti di diversa categoria fra quelle suddescritte, dovrà presentare tante separate istanze quanti sono i diversi posti da lui optati.

Si avverte specialmente che i concorrenti ai posti d' Ingegnere perito del Collegio, di Perito operatore e di Periti assistenti, che già non coprissero un posto di siffatta natura, dovranno comprovare di avere percorso gli studii matematici e di essere forniti del grado accademico, prescritto per gl' ingegneri. Pei posti di Contabilità e di Computisti occorre la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili, e per quelli poi di Computisti ed Alunno di avere una bella e nitida calligrafia, comprovandolo mediante saggi, eseguiti di loro mano, da unirsi all' istanza e tabella.

Saranno da osservarsi esattamente le prescrizioni sulla legge del bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 19 dicembre 1855.

N. 62. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di permettere l' uso delle maschere durante il carnovale, *dal giorno venti corrente fino alla mezzanotte del giorno cinque p. v. mese di febbraio*, sotto l' osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l' ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all' Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni, o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permettessero inconvenienti espressioni, od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all' Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l' uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani*, dei *Bizzarri*, dei *Chiozzotti* e simili, dovranno avere un Capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l' autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d' insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8. S' intende poi da sè ch' è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl' II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell' I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di Polizia, l' Ispettorato delle guardie civili ed i capi contrada veglieranno per l' adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 2 gennaio 1856.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia,
DE BLUMFELD.

N. 24983. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, avrà luogo nell' anno p. v. in Venezia il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l' I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tale onore.

I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del sovrano Regolamento per la distribuzione di essi « a quei sudditi italiani del Regno Lombardo-Veneto, che avranno fatto utili scoperte nell' agricoltura e nelle arti meccaniche, o che avranno inventati, perfezionati, o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in Venezia. »

L' onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d' oro, d' argento e di rame.

I concorrenti ai premii suddetti dovranno a tutto il giorno 15 febbraio prossimo aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giugnere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all' I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti da essi presentati libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell' interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all' uopo dall' Ufficio dell' I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso, che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione pei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell' I. R. Istituto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO. (3.ª pubb.)

Presso quest' I. R. Direzione sono vacanti tre posti di Alunno di concetto, uno dei quali stabile e gli altri due provvisorii, assistiti tutti e tre dall' *adiutum* di annui fior. 300.

Per i medesimi apresi regolare concorso, con l' avvertenza agli aspiranti di far pervenire alla scrivente, entro il termine di sei settimane, le relative suppliche, o pel canale dell' Autorità da cui dipendono, se già stanno in servigio dello Stato, o immediatamente, e di comprovare colla produzione degli attestati, che hanno assolto gli studii politico-legali, e sostenuti i prescritti esami, e, relativamente ai due posti provvisorii, che sono in grado di minutare in lingua tedesca ed italiana.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto,
Vienna, 31 dicembre 1855.

N. 34658. **EDITTALE.** (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante, per la promozione ad altro Benefizio dell' ultimo investito, il Beneficio parrocchiale di Michellorie, in Comune di Cucca di Cologna, di asserito diritto patronale dei capi di famiglia di quella contrada, s' invitano tutti quelli, che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, compresi i presunti iuspatronati, ad insinuare al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, le loro pretese, corredate dei legali documenti, nel perentorio termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente Editto, che viene all' uopo inserito anche nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona*.

Trascorso il detto termine, senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami, che si presentassero dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 16 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Barone DE JORDIS.

N. 43993. **CITAZIONE.** (3.ª pubb.)

Essendosi rinvenuti, nelle vicinanze di Concordia, nel giorno 11 marzo 1853, ventinove colli contenenti metriche libbre 1278 di zucchero raffinato, nonchè due battelli ed una valigia, si avverte chiunque crede di poter far valere pretese sugli oggetti di sopra annoverati, di dover comparire, entro trenta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente Citazione nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia; mentre, altrimenti, si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.

N. 48191. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Riuscito men sodisfacente l' esperimento d' asta, tenutosi il 12 corrente, al N. 44507-4088, per la quinquennale affittanza del primo piano della casa, sita in questa città, in parrocchia di S. Zaccaria, al civico N. 4005-4089 ed all' anagrafico N. 4661, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa R. Intendenza, posto nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un nuovo nel giorno di sabato, 12 gennaio 1856, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sul dato dell' ultima offerta di L. 10:50, che venne tenuta ferma, nonchè per la durata retroattiva da 1.º gennaio 1856 a tutto 31 dicembre 1860; nonchè agli altri patti e condizioni portate dal precedente Avviso 29 novembre precorso al N. 44507, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 15, 18 e 19 dicembre corrente, NN. 287, 289 e 290; fatta solo avvertenza che il deposito cauzionale d' asta dovrà portarsi tanto all' atto della gara, quanto al momento della delibera in ragione del decimo del prezzo di grida.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 28 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 3883. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere, in senso del § 557 legge penale di finanza, alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute rende noto che nel giorno 17 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà presso essa R. Dogana principale tenuto esperimento d' asta ai patti e condizioni seguenti:

L' asta sarà presieduta dal R. f. f. di Capo Ricettore.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 2, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Oggetti da vendersi.

Un burchio cogli attrezzi relativi, dipendente da contesto a carico di Marco Lovison, giusta descrizione del fatto 1.º novembre 1855. Prezzo fiscale L. 1396. Deposito di cauzione prima di presentarsi all' asta L. 139 : 60.

Dall' I. R. Ufficio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute,
Venezia, 3 gennaio 1856.
L' I. R. Direttore ff., G. WURMBRAND.
L' I. R. Ricevitore principale, Duse, *f. f.*

N. 15766. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete avvisa che, a datare dal 1.º febbraio p. f., la distanza fra Bozzolo e Castellucchio e viceversa resta fissato in poste 1 ¹/₄, in luogo dell' attuale, di poste 1.

Verona, 21 dicembre 1855.
L' I. R. Consigl. di Sez. minist., Direttore super., ZANONI *m. p.*

N. 19981. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Visto, come Elisabetta Carnio, di Venezia, con passaporto rilasciatole dall' eccelsa I. R. Presidenza di Governo nell' aprile 1847 per Modena, Toscana Parma, Stato Pontificio e Piemonte, ebbe ad allontanarsi da qui nel detto anno senza più far ritorno in questi II. RR. Stati, nè chiedere la rinnovazione del suo ricapito;

Constando che la medesima trovasi adesso dimorante in Torino, viene col presente citata a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro lo spazio di sei mesi impreteribilmente, onde giustificare dell' assenza illegale, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Patente sopraccennata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio della Gazzetta di Vienna*, nonchè affisso all' albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 novembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 20127. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni, con Dispaccio N. 18229, 13 settembre a. c., ha approvato il progetto di novennale manutenzione del canale di Loreo, del Mandracchio, Bacino e sostegno Tornova, nonchè quello di straordinario riordino dell' alveo del canale medesimo, da eseguirsi nel primo anno di manutenzione. Ed in relazione a Decreto N. 34327, 12 corrente mese, dell' I. R. Luogotenenza, la R. Delegazione del Polesine, procede alle regolari pratiche d' asta.

L' asta viene aperta sotto l' osservanza delle vigenti normali prescrizioni in materia di pubblici lavori, e delle condizioni d' appalto, sì generali che parziali, giusta il Capitolato 10 novembre p. p. dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, che sino d' ora resta ostensibile presso questa R. Delegazione.

Gli esperimenti d' asta avranno luogo, quanto alle opere di manutenzione del canale di Loreo, Mandracchio, Bacino e sostegno di Tornova, sull' annuo canone di L. 12990:28, e per quelle di riordino del canale medesimo, sul prezzo peritale di L. 8282:06.

Si verificherà il primo esperimento nel giorno di martedì 22 gennaio 1856, dalle ore 9 alle 3 pom., il secondo e terzo, nel caso di diserzione del primo, nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto mese, alle ore stesse.

Le offerte ed il relativo contratto saranno garantite con un deposito in effettivo danaro, o con Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, corrispondenti a L. 3250 pei lavori di manutenzione, ed a L. 800 per quelle di straordinario riordino del canale di Loreo.

La delibera è vincolata alla Superiore approvazione, ed entro giorni otto da quello che sarà l' approvazione stessa comunicata al deliberatario, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del contratto da essere garantito nel modo suespresso.

Le spese relative, e come di metodo, restano ad esclusivo suo carico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 18 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 456. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Nel circondario d' Ufficio dell' I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, è da conferirsi un posto d' Intendente di finanza, coll' appuntamento di annui fiorini 2000, od in caso di ottazione con quello di fiorini 1800, o di fiorini 1600, pel cui rimpiazzo si apre il concorso a tutto gennaio 1856.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, debitamente corredate, nell' ordinaria via di servigio, entro il termine prefisso, a questa Presidenza, dimostrando di aver percorso gli studii prescritti per il conseguimento di simili posti, d' essersi procurato cognizioni superiori nella gestione ufficiosa del ramo di Finanza, di possedere tutti gli altri requisiti richiesti, poi i servigii prestati, ed il pieno possesso delle lingue tedesca ed italiana, nonchè l' eventuale conoscenza della lingua illirico-dalmata, o di altro idioma slavo.

Indicheranno pure se, ed in qual grado, si trovino congiunti in parentela od affinità ad impiegati di Finanza nella Dalmazia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Direzione provinc. di finanza,
Zara, 20 dicembre 1855.

N. 20092. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Avendo l' eccelso Ministero, con Dispaccio N. 27205, 30 novembre p. p., approvato il progetto pel lavoro di Banca e ritiro d' Argine nel tronco superiore della Golena Morello nella Sezione II del Riparto I di Po in Comune di Bergantino, e dovendosi, in relazione al Decreto dell' I. R. Luogotenenza N. 33826, 6 andante, procedere alle regolari pratiche d' asta,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d' asta, sul prezzo peritale di L. 38745 : 76, avrà luogo il giorno di martedì 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nel caso che questo avesse a riuscire deserto, se ne terrà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto, alle ore medesime.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico al corso di Borsa per l' importo di L. 3900, il quale servirà pure a cauzione del contratto, ove il deliberatario non preferisse di prestare una garantia fondiaria.

La delibera, sotto l' osservanza delle vigenti normali prescrizioni, è riservata alla Superiore approvazione.

Sino d' ora restano ostensibili, presso questa Delegazione, i tipi, la descrizione ed i Capitolati d' appalto.

Tutte le spese d' asta e del contratto restano a carico dell' appaltatore.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

Coi tipi di GIO. CECCHINI in Venezia è uscito:

LA SECONDA PARTE
del
MANUALE DEL CODICE PENALE AUSTRIACO
Opera
DI W. T. FRÜHWALD
Consigliere dell' I. R. Tribunale provinciale di Vienna
tradotta
dal **DOTT. CAMILLO BERTOLINI**
I. R. sostituto Procuratore di Stato in Padova
corredata di Annotazioni ed Appendice, con le Decisioni della Suprema Corte di giustizia e di cassazione.

DELLO STESSO AUTORE

È uscita la I.ª Puntata del **MANUALE SUL PROCESSO PENALE GENERALE AUSTRIACO.**
Opera tradotta e corredata di annotazioni ed appendice
DA FRANCESCO DOTT. ZANGIACOMI
I. R. sostituto Procuratore di Stato in Padova.

La I.ª Puntata uscita contiene il *Regolamento di procedura penale 29 luglio 1853.*

La II.ª Puntata, che è in corso di stampa conterrà: *Un sunto della Patente imperiale 3 maggio 1853 sulla trattazione degli affari presso i Giudizii penali, le Istruzioni per detti Giudizii e per le Procure di Stato emanate con le Ordinanze ministeriali 16 giugno e 3 agosto 1854, l' Ordinanza 25 gennaio 1855 sulle visite dei cadaveri, alcune Giunte al prefato Regolamento, una Tavola sinottica ed un Indice alfabetico generale.*

GIO. CECCHINI *tip. editore.*

CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA.

Stante la rinunzia del sig. Alessandro Malcolm alla carica di Viceconsole Britannico, si avverte, che l' Ufficio consolare viene trasportato presso il signor Odoardo Valentine a S. Vitale, sottoportico Pisani, N. 2818.

Venezia, il 10 del 1856.
G. HARRIS.

SOCIETA' ANONIMA
per la
STRADA FERRATA DELL' ITALIA CENTRALE
con garanzia del 5 per cento d' interesse
per parte dei Governi
PONTIFICIO, AUSTRIACO, ESTENSE,
PARMENSE e TOSCANO.

Il Comitato di costruzione ed amministrazione,

Veduti i dispacci dell' eccelsa Commissione internazionale del 15 dicembre 1853, 26 maggio e 9 dicembre 1854.

Veduti gli articoli 9, 10, 11 degli Statuti sociali, relativi al versamento delle rate di Azioni.

Considerando che lo stato della Cassa sociale esige la chiamata di un nuovo versamento,

Considerando doversi nell' interesse degli Azionisti limitare questo versamento al puro necessario pendenti, le trattative assunte dal Comitato per avvantaggiare l' impresa.

Delibera:

1.º Tutti i possessori dei certificati interinali, che non avessero eseguito il pagamento del secondo versamento di it. L. 50 chiamato colla deliberazione del 27 dicembre 1852, potranno effettuarlo a tutto il 31 marzo 1856, essendo così i suddetti certificati interinali rimessi in buon giorno per specialità, e senza che possa passare in esempio.

2.º I possessori dei suddetti certificati interinali, e quelli dei certificati interinali, sui quali è stato eseguito il pagamento del 2.º Ventesimo, saranno tenuti a pagare nel termine di tre mesi decorrendi dal 31 dicembre 1855, e così il 31 marzo 1856, uno per cento sull' importo nominale delle Azioni, ossia italiane lire dieci per ogni Azione. Coloro, che vorranno, potranno profittare dei quindici giorni di comporto accordati dalle disposizioni dell' art. 12 degli Statuti sociali.

Questi pagamenti potranno essere effettuati in Firenze in mano dei cassieri della Società, signori Schmitz e Capezzuoli, e nelle seguenti piazze estere, in mano dei rispettivi Agenti e Banchieri, cioè:

In Bologna	presso i sigg.	Raffaello Rizzoli e C.
» Milano	»	Balabio e C.
» Venezia	»	Aronne dott. Lattis.
» Trieste	»	P. Revoltella.
» Vienna	»	S. M. De Rothschild.
» Berlino	»	Mendelssohn e C.
» Francoforte s. M.	»	Fratelli Bethmann.
» Parigi	»	Fratelli De Rothschild.
» Londra	»	N. M. Rothschild e F.

Il Comitato si riserva d' indicare dentro il prossimo 15 marzo 1856 quanto ha rapporto al sistema da praticarsi per detto versamento presso gli Agenti e Banchieri delle piazze estere.

I possessori dei certificati interinali, che pagheranno le it. L. 50 pel 2.º versamento non ancora effettuato, e le it. L. 10, possederanno così un titolo del valore di it. L. 110 fruttifere dal 1.º aprile 1856.

I possessori dei certificati interinali, sui quali è stato effettuato il versamento del 2.º Ventesimo, nel fare il pagamento delle it. L. 10 all' epoca prescritta, potranno compensare l' interesse d' it. L. 2:50 per Azione dovuto loro sul disborso dei due primi Ventesimi dal 1.º ottobre corrente anno a 31 marzo 1856, e così pagheranno sole it. L. 7:50. Dopo di che, il certificato da loro posseduto avrà il valore di it. L. 110 fruttifere dal 1.º aprile 1856.

Ritardandosi il pagamento di it. L. 60 dai possessori dei certificati interinali, che non hanno fin qui effettuato il versamento del 2.º Ventesimo, come pure quello di it. L. 7:50, da quelli che lo hanno eseguito, oltre i quindici giorni di comporto successivi alla scadenza del 31 marzo 1856, e così oltre le ore 12 meridiane del 15 aprile 1856, s' intenderanno decaduti da ogni diritto, in ordine alla disposizione del citato art. 12 degli Statuti sociali.

Firenze, il 19 dicembre 1856.

Per il Presid. assente C. SCHMITZ. *Il Gerente* S. D' ANCONA. *Per il Segr. assente* DAVID LEVI.

N. 1350.

La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio decorribile da 1.º luglio 1854 a 30 giugno 1857, a cui è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500.

Il servizio è limitato alla metà della popolazione, che in complesso ammonta a n. 5000 abitanti, dei quali n. 300 agiati, e n. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la R. strada di Vallarsa, che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 20 gennaio 1856 le loro istanze corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita,
b) Attestato di buona condotta morale,
c) Diploma o patente di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico,
d) Licenza per la vaccinazione,
e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l' Ufficio comunale.

Dalla Deputazione Comunale;
Valli, il 24 dicembre 1855.
I Deputati { CICCHELERO. PIANEGONDA. DALLE MOLLE.
F. Gaffi *Segretario.*

N. 1365.
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
La Deputazione Comunale di Codroipo.

Per rinuncia del sig. Francesco Cossio è rimasto vacante il posto di Segretario di questo Comune avente Ufficio proprio di quarto rango.

Egli è quindi, che, in seguito all' ossequiato Decreto delegatizio 26 novembre p. p. N. 29333-3471 viene aperto il concorso a tutto il mese di gennaio p. v., al posto suddetto cui è annesso l' annuo stipendio di L. 690 e con diritto alla pensione.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questa Deputazione, corredate:

a) della fede di nascita,
b) della patente d' idoneità,
c) del certificato di sudditanza austriaca.

Non come indispensabili, ma per aversi in considerazione, saranno graditi tutti quei documenti, che dimostrassero pubblici servigii sostenuti, e la conoscenza della lingua tedesca.

Codroipo, il 6 novembre 1855.
I Deputati { D. MORO G. D. COSSIO P. D.r BILLIA
Il Segretario interinale F. Cossio.

N. 6178 San.
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, a tutto il giorno 31 gennaio 1856 p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei sottoindicati Comuni e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero autorizzazione all' esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 17 dicembre 1855.
Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta

Comune di Campo d' Arsego, situata in piano con buone strade, avente una popolazione di 3000 abitanti, fra' quali n. 1200 poveri. Annuo salario della Condotta austr. L. 1200, colla residenza della medesima in Campo d' Arsego.

NB. Il salario era di L. 900 annue, e venne portato nella esposta somma per la delegatizia ordinanza 7 dicembre 1855 N. 20778 3628.

LO
STABILIMENTO NAZIONALE
DI
PRODOTTI CHIMICI DI FIUME
AVVISA
che presso il sig. A. TRAUNER in Venezia
TIENE IL SUO DEPOSITO

di Acido solforico
» muriatico
» nitrico
Solfato di soda
Soda greggia
» cristallizzata
» calcinata
Cloruro di calce
Zolfo raffinato in cannoli

Di questi prodotti tiene un deposito in Dogana per la libera introduzione nell' interno della Monarchia.

DA VENDERSI

CASA DOMINICALE di recente costruzione FABBRICHE adiacenti, Cortile con pozzo perfetto ORTO GRANDE e GIARDINO, con Casino e approdo esclusivo, Padiglione, Cedraia e Conserve con isola, a S. MARIA MAGGIORE presso il CAMPO DI MARTE, N. 328.

Per l' ispezione e trattative, nella stessa Casa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24583. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rota coreografo dimorante in Genova che Luigi Crenna coll' avv. Francesco Fabris produsse in di lui confronto la petizione 13 novembre p. p. n. 21714, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1100 effettive in dipendenza alla Cambiale, Milano 16 gennaio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale col Decreto 16 novembre p. p. n. 21714, facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione mediante requisitoria all' Ecc. I. R. Ambasciata Austriaca in Torino ad esso Rota, cui contemporaneamente venne costituito in curatore l' avv. di questo Foro D.r Visentini, perchè lo rappresenti sino a che egli stesso non abbia destinato od indicato al Giudizio un procuratore, coll' avvertenza al R. C. che qualora entro trenta giorni non pervenisse la prova della seguita intimazione ad esso Rota di quel Decreto; la legge autorizza la parte istante a chiederla mediante pubblico Editto.

Scorso ora questo termine senza che sia pervenuta la prova dell' intimazione medesima sopra istanza 24 corrente a questo num. di Luigi Crenna si è oggi decretata in suo confronto l' intimazione della petizione stessa mediante il presente Editto, ritenuto in di lui curatore ad actum l' avvocato Visentini, al quale potrà far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze de la propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 28 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 24005. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Barbetti di Parigi che Antonio Barbaro oberato coll' avv. D.r Battistella produsse in suo confronto e di Maddalena Cipico ed altri creditori la petizione 8 maggio 1855 n. 8415, per i benefizii legali dell' esenzione dall' arresto personale, e di potersi trattenere pochi vestiti e mobiglie e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro D.r Malvezzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputato il giorno 21 gennaio 1856 alle ore 10 ant. pel contraddittorio alla Camera n. 1.

Incomberà quindi ad esso Barbetti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 18 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 7576. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Deputazione Comunale di Trecenta rappresentata dalli sigg. Francesco Azzi, Lodovico D.r Cremona e Carlo D.r Biaggi, contro Lazzaro Pietro e Maria Malin fu Sante, rappresentati dal loro tutore Giacomo Visintin di Cavazzana, (esecutati) nonchè contro Antonio e Lucia Malin fu Marco Antonio di Cavazzana e Morin Angelo pei suoi figli Giovanni e Pietro di Lendinara (cointeressati al censo) avrà luogo nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nel giorno 19 gennaio 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si vende l' immobile infrascritto in un solo lotto ed ogni aspirante dovrà depositare presso la Commissione appaltante (tranne la parte esecutante) in valuta sonante al corso di tariffa il decimo della complessiva stima in a. l. 1662 : 19, a cauzione dell' offerta che sarà per fare, che poi resterà a sconto della delibera ed a garanzia dell' esecuzione delle successive condizioni.

II. La delibera in questo IV esperimento si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, osservato però in proposito quanto si dispone dal Giud. Reg.

III. Il deliberatario tratterà il prezzo di delibera oltre il decimo depositato, o tutto il prezzo se il deliberatario fosse l' esecutante, nelle sue mani, sopra cui pagherà l' interesse del 5 per 0[0 all' anno dal giorno della delibera, a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua l' assegno del prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento de li suoi crediti.

IV. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni, o talleri a l. 6, o mezzi talleri a l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l' annuo canone di a. l. 66, ed un paio capponi dovuto alla direttaria Comune di Trecenta, nonchè tutti gli altri pesi eventuali che gravitassero l' immobile deliberato, e così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose subastate, senza alcuna esposizione o garanzia o rifusione a carico della parte esecutante, come pure tutte le spese e tasse relative dalla delibera in poi.

VI. Otto giorni dopo la delibera, il deliberatario col prezzo della delibera stessa rimasto in sue mani prelevandole dal prezzo offerto dovrà pagare al procuratore della parte esecutante le spese e promerenze dell' esecuzione che saranno liquidate dal Giudice, dietro specifica da prodursi.

VII. Il deliberatario dovrà pagare l' intero prezzo cogl' interessi di cui il superiore art. III, a chi sarà di ragione entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il Decreto d' assegno, e dietro simile pagamento in evasione della relativa istanza otterrà da questa I. R. Pretura, l' ordine di eseguire le volture sui competenti registri del Censo e del Consorzio, l' immissione in possesso dell' immobile deliberato e l' aggiudicazione della proprietà.

VIII. Tutti i frutti pendenti e raccolti sul fondo subastato in quest' anno staranno a favore degli esecutati ed in quanto l' immobile fosse deliberato nel corso dell' anno successivo il deliberatario dovrà compensarli di tutte le spese incontrate per la coltura del fondo.

IX. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli o a parte di esse si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli assegnando un simile termine per venderlo anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto di cui la condizione I.ª sarà erogato a pagamento e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, qualora nel reincanto si ottenesse un' offerta migliore.

Stabile da subastarsi.

Appezzamento di terreno di campi 2 circa sito in Cavazzana Comune di Lusia fra confini, levante Beneficio Ricci con semplice linea, e sorelle Comello, a metà fosso, mezzodì Beneficio Ricci in parte con semplice linea, ed in parte a metà fosso, ponente strada comunale, Leopardi nob. Antonio, e Lion C. Giuseppe, ora Pirenese Carlo, a metà fosso e Beneficio Ricci a semplice linea, allibrato al censo alla ditta Malin Antonio e Lucia sorelle q.m Marco Antonio, Morin Giovanni e Pietro fratelli di Angelo amministrati dal proprio padre, Malin Lazzaro, Pietro, e Maria fu Sante pupilli in tutela di Fante Domenica loro madre, livellarii al Comune di Trecenta al mappale n. 1101, per pert. cens. 12 : 54, e rendita a. l. 66 : 46.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia, e verrà affisso all' Albo Pretorio, nella Città di Lendinara ed in Comune di Lusia

Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 30 novembre 1855.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
Baccelli, Canc.

N. 5216. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 21 gennaio p. v., 11 e 18 febbraio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura l' asta giudiziale dell' immobile infraddescritto esecutato ad istanza di Domenico Fiorin q.m Angelo di qui, in pregiudizio di Giuseppe Pizzolotto detto Mello pure di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo sul dato regolatore del prezzo risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d' oro, o d' argento a tariffa.

II. Ogni oblatore, meno l' esecutante, dovrà verificare il deposito di a. l. 60 sessanta che gli verrà restituito od imputato nel caso che rimanesse deliberatario.

III. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore se valga a coprire il credito a termini del § 422 del Giud. Reg.

IV. L' esecutante non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto col Decreto di delibera nel deliberatario, a cui dal detto punto incomberà supplire le imposte d' ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l' adempimento di tutte le condizioni dell' Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il § 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario, escluso l' esecutante, esborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito ai creditori utilmente graduati dietro intimazione del riparto passata in giudicato e ne rassegnerà le prove, o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all' aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà sullo stesso l' interesse del 5 per 0[0 in ragione d' anno da computarsi dal Decreto di delibera.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà di fabbrica sita in Martignago di Valdobbiadene, fra confini a levante Piva Pietro, Pizzolotto Luciano e corte promiscua, mezzogiorno Dall' Armi Vincenzo, Pizzolotto suddetto, ponente Dall' Armi suddetto monte strada comunale. In censo allibrata alla ditta Pizzolotto Giacomo q.m Carlo sotto il n. 54. Casa con porzione dell' accesso al n. 63, pert. cens. 0 : 09, rendita cens. l. 11 : 52.

Stimata l' intiera casa austr. l. 628 : 67, e quindi la metà a. l. 314 : 33.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 4 dicembre 1855.
Pel R. Cons. Pretore in perm
Il R. Aggiunto
CARDIN FONTANA.
Vergerio, D.º.

N. 24372. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Lattis assente d' ignota dimora che la ditta Carli di Tomaso e Comp. di Milano coll' avvocato Manetti produsse in di lui confronto la petizione 20 dicembre 1855 n. 24372, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 7906 : 70 effettive sonanti, in dipendenza alla lettera di cambio 15 novembre 1852 all. A ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Somma che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 5494. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel 10 gennaio 1855 moriva a' vivi in Occhiobello Luigi Domeneghetti fu Eugenio, muratore di S. M. Maddalena, abbandonando una sostanza immobiliare del valore di a. l. 50 approssimativo come emerge dalla relativa verificazione di decesso, e lasciando superstiti i figli Carlo, maggiorenne e Vincenzo, Pietro e Ruggero minorenni.

Constando a questo Giudizio che il detto Carlo Domeneghetti si trovi in Orano nella Algeria viene diffidato a far pervenire entro un anno, a datare dalla terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a questo Giudizio le proprie dichiarazioni sulla detta eredità mentre in difetto si passerà alla ventilazione ed aggiudicazione della medesima in concorso degli eredi insinuatisi.

Locchè si affigga e pubblichi nei modi e luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 31 ottobre 1855.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 14 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 11.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri loro conferiti; cioè:

Al tenente-maresciallo Carlo barone di Perglas, la grancroce di commendatore del reale Ordine del Merito civile della Corona di Baviera.

Al general-maggiore Maurizio conte di Braida, la grancroce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e quella del reale Ordine Costantiniano di S. Giorgio delle Due Sicilie.

Al capitano di corvetta della marina di guerra, Bela conte Hadik, la croce di commendatore del reale Ordine militare siciliano di S. Giorgio della Riunione.

Al maggiore Gustavo conte Messey, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Cristo, e quella del reale Ordine Costantiniano di S. Giorgio delle Due Sicilie, colla stella.

Al capitano Norberto Schmoll, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47, l'Ordine militare del Merito del Granducato di Toscana di III classe.

Al capitano di cavalleria in pensione Adolfo conte di Degenfeld, la croce di commendatore di II classe, dell'Ordine di Alberto l'Orso della Casa ducale d'Anhalt.

Al capitano di cavalleria e ragioniere dell'Ispettorato generale della gendarmeria, Federico Ehrenstein, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di IV classe.

S. E. il sig. Ministro della giustizia nominò Marc'Antonio Piazza, aggiunto delle ipoteche in Padova, in conservatore dell'Uffizio ipotecario in Verona, in sostituzione del decesso dottor Francesco Manzoni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali ed i carteggi di Parigi, in data dell'8 corrente.

Essi non contengono circa alla questione della pace e della guerra niente che a noi riesca nuovo; però avevano il dì 8 ricevute a Parigi le notizie telegrafiche di Pietroburgo, giunte quel dì stesso anche a noi, circa l'andamento non affatto sfavorevole delle pratiche del conte Esterhazy a Pietroburgo; e quelle notizie avevano anche ad essi, come a noi, fatto risplendere nuovamente un lieve barlume di pace.

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* comunica a' suoi lettori quelle notizie:

« I giornali e i carteggi stranieri son sempre pieni di pronostici sulle probabilità, che hanno le entrature di pace d'essere o non essere accolte favorevolmente dalla Russia.

« Abbiamo riprodotto stamane una corrispondenza belgia, la quale racconta, giusta informazioni più o meno autentiche, la fredda accoglienza, che, a detta del corrispondente, l'Imperatore Alessandro fatto avrebbe al conte Esterhazy, latore delle proposizioni d'accordo. (*V. la Gazzetta di sabato.*) La corrispondenza si fonda su ciò per annunziare o far intendere sin da ora che l'ambasciatore d'Austria non riuscì nella sua missione. Una simile conclusione, benchè per mala sorte verisimile, è evidentemente intempestiva. Ad onta della piega poco favorevole, bisogna pur dirlo, che sembrano prendere adesso le pratiche intavolate, null'autorizza a considerare la questione come decisa nè in uno nè in altro senso. In ogni caso, sembra poco probabile che la Russia, quali pur siano le intenzioni che le si attribuiscono, si determini a rispondere con un rifiuto immediato e riciso. Un dispaccio telegrafico, giunto oggi da Dresda, permetterebbe anzi supporre che ogni speranza d'accordo non sia perduta. Aggiungiamo che il termine, dato alla Russia per dichiararsi, non è per anco spirato. Un altro dispaccio di Berlino annunzia che la risposta attesa da Pietroburgo è partita per Vienna, ove dee giugnere dal 13 al 14 di questo mese; e però fra alcuni giorni tale risposta può essere conosciuta in maniera uffiziale.

« Allora, la questione sarà, se non risoluta per la guerra o per la pace, almeno rischiarata e semplificata: le congetture e le previsioni avranno almeno un fondamento; s'appoggeranno a fatti positivi. Fino allora siamo forzati a tornare alla nostra conclusione d'ogni dì: il più savio è aspettare. »

Quanto alla *Patrie*, le sue speranze erano ancor più vive di quelle del *Journal des Débats*, tanto ch'ella ne traeva perfino argomento ad un articolo di fondo; e nel suo *Résumé des nouvelles du jour* le manifestava così:

« Dispacci telegrafici di Berlino ci annunziano che si ricevettero in quella capitale notizie da Pietroburgo relative alle negoziazioni; quelle notizie, sono proprie a ravvivar le speranze, che aveva da prima fatto concepire la missione del conte Esterhazy.

« Il *Giornale* (tedesco) *di Francoforte* sostiene, dal canto suo, con nuove informazioni le sue asserzioni precedenti in riguardo al desiderio a più riprese manifestato, secondo lui, da' rappresentanti della Russia di giungere ad un accordo fra le grandi Potenze.

« Giusta quel giornale, la Prussia avrebbe insistito col maggior calore, in questi ultimi giorni, in favor della causa della pace appresso il Gabinetto di Pietroburgo, e sarebbe possibile che le spiegazioni, che dee dare il sig. barone di Seebach sulle negoziazioni pendenti, avessero un risultato sodisfacente. »

La *Presse*, all'incontro, andava più lenta nell'accogliere le nuove speranze; ed ella incominciava in questo modo il suo *Bulletin du jour:*

« Le notizie di Pietroburgo, giunte oggi, differiscono un poco da quelle, che abbiamo date ieri, e che ci erano sembrate alquanto immature. Si annunzia ora che lo stato delle negoziazioni non è assolutamente sfavorevole, e che la Russia non risponderà con un rifiuto assoluto alle proposizioni inviatele. In sostanza, oltre che le notizie d'oggi non sono più uffiziali di quelle d'ieri, esse punto non mutano lo stato della questione: la Russia si atterrà al suo solito sistema, tentando di trarre le cose in lungo. »

In grazia del telegrafo, noi siamo più innanzi nelle notizie che non fossero l'8 i giornali francesi; e conosciamo le dichiarazioni degli Stati scandinavi in riguardo alla neutralità, il prossimo arrivo a Vienna del sig. di Stackelberg con la risposta, od altra comunicazione che sia, della Russia, e i timori, che si avevano, non quella comunicazione fosse d'indole sfavorevole. Quando la tarda andatura della posta avrà raggiunto il celere corso del telegrafo, e ci giungeranno i detti giornali con le notizie che noi già abbiamo, udremo che saranno per dirne. E' muteranno naturalmente di nuovo il tenore de' loro discorsi, come siam costretti a mutarlo noi pure; solita vicenda, cui va l'uomo soggetto così nelle cose pubbliche come nelle private, finchè versa nell'incertezza e nel dubbio, e quindi, anzichè sopra fatti, gli convien ragionare o presumere sopra indizii, il più delle volte fallaci od ambigui.

Nel rimanente, i giornali ricevuti sabato altro non ci recarono di notevole se non una versione, data dal *Times*, non nuova precisamente, ma più particolareggiata, delle proposizioni d'accordo presentate alla Russia: versione, che la *Patrie* dice aver motivo di credere esatta, e che noi, senza farcene mallevadori, riferiamo più innanzi.

PS. — I fogli di Parigi, in data del 9, ieri giunti, danno i particolari della solenne entrata, quel dì seguita, di due battaglioni del 50.° e di tre del 39.° reggimento di fanteria, tornati dalla Crimea; e recano il dispaccio, noto già per telegrafo, del maresciallo Pélissier, in cui è reso conto d'una spedizione, diretta, nella notte del 26 al 27 dicembre, contro un posto russo nella valle di Baidar. (*V. sotto*)

Il *Journal des Débats* accenna ad una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, nella quale si parla, senza indicarne la data, d'un nuovo abboccamento che il conte Esterhazy avrebbe avuto col conte Nesselrode, e si aggiungono alcuni ragguagli a quelli, che furono già su tal particolare spacciati. Il sig. di Nesselrode si sarebbe doluto coll'ambasciatore austriaco della politica abbracciata dal suo Governo sin dal principio della questione orientale. Il conte Esterhazy, difendendo la politica austriaca, avrebbe, secondo il corrispondente dell'*Indépendance belge*, dichiarato ch'era intenzione del suo Governo perseverarvi, ma senza far entrare nelle sue previsioni nessun caso di guerra contro la Russia. Questa risoluzione sembra al *Journal des Débats* confermata da un'altra notizia, che il corrispondente del giornale belgio riproduce da altri giornali: cioè che l'Austria avrebbe rifiutato di farsi rappresentare da un generale al Consiglio di guerra convocato a Parigi; ma la *Presse* osserva che, siccome l'Austria non trovasi attualmente in guerra colla Russia, si può dubitare s'ella sia stata neppur invitata a prender parte al detto Consiglio.

A questo proposito, il *Daily News* annunzia che sir E. Lyons, sir R. Airey, sir H. Jones e l'ammiraglio Dundas son partiti l'8 per Parigi, a fin d'intervenire alle conferenze militari: il viaggio del Duca di Cambridge, che vi si doveva recare pur egli, sembra temporariamente differito.

Del rimanente, i giornali inglesi continuano le lor manifestazioni bellicose: essi invitano il Governo a non esitar a contrarre, se abbisogna, un nuovo prestito per provvedere alle spese che la guerra sta per rendere necessarie; e lo spirito pubblico si dichiara nel medesimo senso.

Quanto alle negoziazioni, il *Times* non crede che il Governo russo abbia fatto già conoscere le sue intenzioni. Secondo un carteggio di Pietroburgo, indirizzato a quel giornale, doveva essere nominato dallo Czar un Consiglio dell'Impero per esaminare e discutere le proposizioni presentate dal conte Esterhazy. E tal asserzione è corroborata dall'*Indépendance belge*, la quale ricevette da Vienna la notizia che, non solo il primo termine, lasciato al Gabinetto russo per dare la sua risposta, era stato protratto sino all'8 gennaio, ma che, scorso tal periodo, il conte Esterhazy doveva aspettare fino al 18 innanzi di pigliare una risoluzione diffinitiva. Sapremo in breve qualcosa di più preciso.

Il *Morning Post* non ispera dalla Russia nè un rifiuto nè un'accettazione, ma « una contro-« proposta, modificata in forma da aprire la porta « a pratiche e da permettere alla Russia di bef-« farsi degli alleati cogli spedienti e gli strata-« gemmi d'un'altra ludificazione e d'un'altra « Conferenza. » Ma, salvo il caso che le obbiezioni della Russia cadano soltanto su punti di secondaria importanza e tali da porgere ragionevolmente materia di discussione fra negoziatori d'accordo su' punti essenziali, il giornale di Londra spera che « tali entrature insidiose saranno perentoriamente rispinte. »

Lo stesso *Morning Post* domanda il blocco de' porti prussiani, giacchè gli alleati, movendo su Cronstadt, non possono lasciar dietro a sè una neutralità ostile. « È veramente, dic'egli, doman-« dar troppo alla nostra pazienza sperare che vo-« lessimo permettere al nostro *amico* di sommi-« nistrare al nostro *nemico* i mezzi di farci la « guerra. »

La *Patrie* dice esser giunte a Pietroburgo lettere d'Odessa, le quali annunziano freddi straordinarii. Le rade di Odessa, Tangarok, Marianopoli, Rostoff e tutte le varie foci de' fiumi erano affatto congelate. I generali Osten-Sacken, Liprandi e Kotzebue erano giunti ad Odessa per tenervi un Consiglio di guerra, in conseguenza del quale, a quanto si dice, era stato risoluto un attacco contro Kinburn; ma un subitaneo disgelo aveva mandato a male quella risoluzione, come annunziano d'altra parte le corrispondenze di Kamiesh.

Il *Baltic* giunse l'8 a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 28 dicembre e 300,000 dollari in contante. Il Congresso non era ancora venuto a capo d'eleggere un presidente; in conseguenza non si ha ancora il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti. Il *Northernligne* fu catturato dal Governo, nel momento in cui stava per lasciare Nuova Yorck per una spedizione da filibustieri contro Nicaragua. Un gran numero d'avventurieri fu preso; convenne, a catturare quel bastimento, che un incrociatore gli sparasse contro una fiancata: dopo di che ei l'obbligò ad ancorarsi a tiro de' suoi cannoni.

Oltre a' giornali, ricevemmo ieri anche i nostri carteggi in data del 9, e quelli pure del 7 e dell'8, ne' due precedenti giorni mancatici. Questi ultimi non contengono, com'è naturale, se non notizie o ragionamenti su fatti ormai vecchi, e quindi gli omettiamo, differendo, per l'abbondanza delle materie, i primi a domani.

Ecco la nuova versione delle proposizioni d'accordo presentate alla Russia, quale la dà il *Times* in un suo carteggio di Parigi del 7:

« . . . Quanto a' Principati danubiani, ho la certezza che s'insiste per la piena abolizione del protettorato russo. La Russia non dee avere nessun diritto esclusivo di protezione nè d'intervenzione negli affari interiori de' Principati. Si domanda che i Principati conservino i lor privilegii e le loro immunità sotto l'alta signoria del Sultano, e che la Porta ottomana, di concerto con le Potenze contraenti, conceda loro un ordinamento interiore, conforme a' bisogni e a' desiderii liberamente espressi dalla popolazione.

« Di concerto altresì col Sultano, come lor alto signore, i Principati stanzieranno un sistema difensivo stabile qual è richiesto dalla lor situazione geografica, ed e' saranno in piena libertà di prendere tutte le disposizioni straordinarie di difesa, che potranno essere necessarie per renderli atti a resistere all'aggressione d'una Potenza straniera.

« In cambio delle piazze fortificate e del territorio occupato dagli eserciti alleati, la Russia sarà richiesta d'acconsentire ad una modificazione della sua frontiera colla Turchia d'Europa. La frontiera così modificata conforme all'interesse generale, comincierà dalla vicinanza di Chotym, seguendo la linea delle montagne, che si estendono verso il Sud-Est, per terminare al lago Sasik. La linea sarà diffinitivamente regolata dal trattato di pace, ed il territorio ceduto verrà restituito a' Principati, e per conseguenza all'alta signoria della Porta.

« Riguardo al Danubio, l'apertura di quel fiume e delle sue bocche sarà efficacemente assicurata con regolamenti conformi agl'interessi dell'Europa, e ne' quali le Potenze contraenti saranno debitamente rappresentate. Quanto alle porzioni di quel fiume, appartenenti a Potenze, sul territorio delle quali giacciono le sue rive, elle saranno regolate conforme i principii stabiliti dal Congresso di Vienna sulla navigazione de' fiumi. Ciascuna delle Potenze contraenti avrà il diritto d'avere uno o due piccoli bastimenti da guerra alla foce del fiume per assicurare l'esecuzione de' regolamenti relativi alla libertà del Danubio.

« Il mar Nero sarà compiutamente neutrale: le sue acque verranno aperte alle navi mercantili di tutte le nazioni, ma saranno interdette alle navi da guerra; e, al fine di rendere tal neutralità efficace e reale, gli arsenali militari verranno distrutti e non se ne costruiranno di nuovi. La protezione completa degl'interessi mercantili e marittimi di tutte le nazioni sarà guarentita ne' diversi porti del mar Nero, da convenzioni fondate sul diritto internazionale. Le due Potenze, che possedono territorii sul mar Nero accetteranno l'impegno scambievole di non mantenervi se non il numero di piccoli navigli necessarii pel servigio delle lor coste rispettive.

« È parimenti inteso che la stipulazione o convenzione, che avrà regolato quest'oggetto, verrà annessa al trattato generale. Per quel che riguarda il chiudimento degli Stretti, l'eccezione sarà ammessa per le Potenze, che possedono territorii limitrofi al mar Nero, come fu indicato nell'articolo precedente.

« I privilegii, le immunità e i diritti de' sudditi non musulmani della Porta saranno confermati, senza recar offesa alla dignità od all'indipendenza del Sultano, e la Russia; dopo la pace, sarà invitata a prender parte, colla Francia, l'Inghilterra e l'Austria, a deliberazioni, che avranno per iscopo d'assicurare i diritti politici e religiosi de' sudditi non musulmani della Porta.

« Oltre alle proposizioni che precedono, le Potenze belligeranti si riservano il diritto di proporre condizioni speciali nell'interesse generale dell'Europa. »

Il *Journal des Débats* ha un lungo epilogo delle notizie, relative alle negoziazioni comunicategli da' suoi corrispondenti di Berlino. Ne diamo, con tutte le riserve, il seguente estratto:

In data del 6, avevano ricevuto a Berlino notizie di Pietroburgo del 3. L'Imperatore non aveva ancora, a quel tempo, data udienza al conte Esterhazy, il quale ignorava le disposizioni del Governo imperiale e le conseguenze della sua comunicazione.

Ci siamo ingannati dicendo che il conte Esterhazy, giunto il 26 dicembre a Pietroburgo, aveva visto il sig. di Nesselrode il domani 27. Quell'abboccamento seguì soltanto il 28. Due giorni dopo, vale a dire il 30, il sig. Esterhazy rivide il sig. di Nesselrode, col quale rimase chiuso per più d'un'ora. Ci scrivono che quella conferenza fu tutta piena di richiami reciproci, e che non vi si trattò l'oggetto speciale e preciso della missione del ministro d'Austria. Il 3 gennaio, l'inquietudine era grande a Pietroburgo. Il partito della guerra ed il partito della pace sostenevano l'un contro l'altro una lotta accanita, cercando di far dominare il loro ascendente ne' consigli dell'Impero. Pareva che il signor di Nesselrode inclinasse per una soluzione pacifica; il consigliere privato Seniavine, membro del Senato, il personaggio più importante del Ministero degli affari esterni dopo il ministro dirigente, parteggiava per la guerra. Quel che fa la forza del partito della guerra è che quel partito comprende i più gran nomi dell'antica nobiltà moscovita, mentre la nobiltà delle Provincie dette tedesche appartiene in maggioranza al partito della pace. Inoltre, il partito della guerra è secondato dall'azione incessante del clero. A Mosca l'opinion bellicosa domina assoluta, e domina pure nelle Provincie: a Pietroburgo, l'opinione pacifica regna nella società, ma è in minoranza nella massa della popolazione. Tal divisione è pure intorno all'Imperatore, e fin nella famiglia imperiale: l'Imperatrice madre desidera la fine della guerra e non trascura nessuna occasione di raccomandare la pace; l'Imperatrice regnante penderebbe piuttosto dal lato della guerra (*); l'Imperatore non si è dichiarato: si crede ch'egli esiti dinanzi l'immensa malleveria della risoluzione, che si aspetta da lui. La nominazione del principe Menzikoff all'ufficio di governator generale di Cronstadt, fu considerata come un pegno dato al partito della guerra, e per conseguenza come un trionfo per quel partito; i partigiani della pace vollero tuttavia spiegarla con motivi desunti dalle regole della gerarchia militare, e dall'attitudine speciale del principe, ch'è ad un tempo un uffiziale di marina del grado più alto, ed un distinto uffiziale generale d'artiglieria. In somma, erano sempre a Berlino nell'incertezza, e si aspettava con una impazienza piena d'ansietà l'esito dell'intervenzione dell'Austria.

« I nostri corrispondenti (continua il *Journal des Débats*) ritornano sul carattere e sullo scopo di tale intervenzione, come pure sulle congiunture, che la produssero; e ci danno a questo proposito ragguagli, che non furono forse a sufficienza indicati finora. Second'essi, il Gabinetto di Berlino sarebbe stato il primo a tentare nuovi sforzi appo il Gabinetto di Pietroburgo per apparecchiare il ripristinamento della pace. Il Gabinetto di Berlino avrebbe insistito sull'opportunità di ripigliare le negoziazioni diplomatiche sospese dal 4 giugno; e tal passo del Governo prussiano sarebbe seguito ne' primi giorni del mese di novembre, per conseguenza due mesi dopo l'occupazione della parte meridionale di Sebastopoli da parte delle Potenze alleate. Il Re di Prussia non s'offeriva qual mediatore: riconosceva di non convenire a tal ufficio, a causa della condizione speciale in cui e' fu posto; e non credeva neppure che la qualità di mediatore potesse convenire all'Austria, alleata delle Potenze occidentali. « Ma, di-« ceva il sig. di Manteuffel, in nome del Re, al sig. di « Werther, l'ambasciatore prussiano a Pietroburgo, v' « ha in Germania Stati, che non saranno sospetti come « la Prussia e interessati come l'Austria, e la cui voce « potrà essere ascoltata; per esempio, la Baviera e la « Sassonia, che facilmente s'intenderanno con l'Au-« stria e la Prussia, e potranno presentarsi e parlare « in nome della Germania tutta intera. » Il sig. di Werther s'affrettò di vedere il sig. di Nesselrode, da cui non ottenne se non una risposta poco sodisfacente. Il cancelliere dell'Impero fece intendere che nello stato d'esaltazione, in cui erano in tutta la Russia i partigiani della guerra, non sarebbe possibile parlare di negoziazioni finchè gli eserciti alleati occupassero un solo punto del territorio russo; onde il tentativo del Re Federico Guglielmo fu vano.

« Ma ei non era rimasto tanto secreto che l'ignorassero a Vienna; e la Corte imperiale d'Austria risolvette di prendere un'iniziativa più ferma e precisa, rivolgendosi anzi tutto a' suoi alleati del 2 dicembre. Quella Corte era tanto meglio in istato di farlo, ch'ell'aveva detto l'ultima parola alle conferenze di Vienna, proponendo sulla terza condizione, un progetto d'aggiustamento, inspirato da un vivo desiderio di conciliazione, e che il sig. di Buol presentò nella sessione del 4 giugno « come perfettamente onorevole per « tutte le parti, e tale da contenere, a suo avviso, gli « elementi d'una soluzione sodisfacente. » A Vienna dunque si posero all'opera: fu ripreso il progetto del 4 giugno; si svolsero alcune delle sue disposizioni, se ne aggiunsero altre, ch'erano la conseguenza delle vittorie ottenute dagli eserciti di terra e di mare delle Potenze alleate, e si mandò quell'insieme di condizioni a' Gabinetti di Parigi e di Londra, offrendo di comunicarle al Gabinetto di Pietroburgo, poichè la Francia e l'Inghilterra l'avessero aggradito, e di raccomandarlo all'accettazione dell'Imperatore Alessandro, com'espressione dell'opinion formale dell'Austria. In pari tempo l'Austria (secondo i corrispondenti berlinesi del *Journal des Débats*) proponeva di presentare il nuovo progetto a Pietroburgo come una specie *d'ultimato*, il quale, se fosse scartato, potrebb'esser seguito dal richiamo reciproco de' ministri plenipotenziarii accreditati appresso i due Governi, e da una rottura delle relazioni diplomatiche. Il progetto del sig. di Buol fu aggradito a Parigi ed a Londra, ma non tornò a Vienna se non dopo aver ricevuto parecchie modificazioni, che il sig. di Buol ha approvate.

« In queste modificazioni, i nostri corrispondenti (dice sempre il *Journal des Débats*) ne notano due, ch'essi attribuiscono all'iniziativa di lord Clarendon, o piuttosto di lord Palmerston. Colla prima si toglie alla Russia una porzione del territorio della Bessarabia, e si dà a' Principati danubiani quel che si toglie alla Russia. Con la seconda si specificano le conseguenze rigorose della neutralizzazione del mar Nero: come l'abolizione degli arsenali militari marittimi attualmente esistenti e l'interdizione di piantarne altri in avvenire, ed altresì l'istituzione d'agenti consolari ne' porti russi o turchi del mar Nero. Tale progetto, concertato fra le tre Corti di Parigi, di Londra e di Vienna, fu poscia dal signor Buol comunicato alla Corte di Berlino, e per esso il ministro d'Austria chiese il sostegno del Re Federico Guglielmo appresso l'Imperatore Alessandro. Si disse che il Re aveva approvato senza riserva le nuove condizioni di pace stabilite dalle tre Corti, a ch'ei s'era impegnato a sostenerle a Pietroburgo. I nostri corrispondenti muovono qualche dubbio su questo particolare; ei credon sapere che il Governo prussiano non abbia promesso se non una raccomandazione generale in favor della pace, ma senz'accettare la solidarietà del progetto proposto, e che il Re siasi spiegato formalmente in tal senso col conte Giorgio Esterhazy, ministro d'Austria a Berlino... »

(*) Finora erasi detto e creduto il contrario.
(*Nota della Comp.*)

Qui il *Journal des Débats* dà un riassunto del progetto d'aggiustamento, inviato a Vienna per mezzo del co. Valentino Esterhazy; ma esso niente aggiunge di più all'analisi, comunicatane al *Times* dal suo corrispondente di Parigi, e che si legge più sopra. Poco di nuovo per verità ci fa sapere anche il soprallegato epilogo delle corrispondenze di Berlino del *Journal des Débats*; e noi l'abbiamo, più che per altro, riprodotto per rinfrescar la memoria de' fatti, or che una conclusione è imminente.

COMMISSIONE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta tenuta in Vienna il 30 ottobre 1855 dalla Commissione centrale per rintracciare e conservare i monumenti, sotto la presidenza dell'I. R. capo di Sezione ministeriale, sig. Carlo barone di Czoernig.

La Commissione centrale ricevette dal direttore edile in Boemia, consigliere imperiale sig. Wachtel, una descrizione e disegno della chiesa di S. Nicolò in Laun. Questa chiesa fu eretta nell'anno 1502 a spese dei cittadini di Laun dall'architetto Benesch, quello stesso che nell'anno 1502 terminò il castello di Praga. La medesima è costruita in istile gottico. Alla conservazione di questa bella chiesa viene provveduto da parte del Comune. Il disegno fu posto nell'archivio, ed al sig. consigliere Wachtel la Commissione centrale espresse il proprio ringraziamento per aver egli arricchito di molto le collezioni di essa Commissione centrale.

L'I. R. direttore delle pubbliche costruzioni in Cracovia, sig. dott. Schinckel, trasmette il disegno d'una porta del demolito palazzo del Consiglio di Cracovia. Questa porta servì successivamente a scopi subordinati in un corridoio della chiesa di S. Pietro. Siccome è ornata di molti fregi eseguiti con somma perizia, essa verrà ristaurata ed adoperata quindinnanzi per porta d'ingresso alle località interne della Biblioteca del *Collegium Jagellonicum*.

La Commissione centrale accoglie con piacere l'assicurazione che questo capo d'arte, eseguito nel più ricco stile del Risorgimento, verrà preservato dalla distruzione; in pari tempo essa conchiude di far uso nelle sue pubblicazioni del trasmessole disegno.

Il sig. Giuseppe Loreny, conservatore pel Circolo di Broos, riferisce intorno ad uno dei più notevoli monumenti della Transilvania, il castello di Vajda-Hunyad. Ad eccezione d'una sola torre sita al Sud, la così detta *Ne boisa*, tutto il tetto ed il rimanente materiale accendibile divennero nella notte dal 12 al 13 aprile 1854 preda d'un violento incendio, appiccato presumilmente a bella posta da malvagia mano. Nella parte inferiore trovasi fra gli oggetti più rimarchevoli la grande sala dei cavalieri, nonchè la cappella, ugualmente rimarchevole per lo storiografo. I quattro sporti, che vi si trovano dal lato Ovest, rimasero relativamente il meglio conservati nella loro antica magnificenza.

In seguito di questa relazione, la Commissione centrale conchiude di raccomandare all'I. R. Luogotenenza in Transilvania di far coprire e di conservare possibilmente questo memorabile monumento.

L'I. R. Governo provinciale di Salisburgo comunica che il castello di Goldegg non verrà utilizzato più per sede d'Ufficio, e che per conseguenza, non essendo da sperare che veruna Autorità contribuisca alcun che per la conservazione dell'edifizio già cadente, la sala col noto magnifico soffitto, di cui la Commissione centrale possiede un disegno a colori molto ben riuscito, rimarrà senza la necessaria nuova copertura ed andrà incontro irremissibilmente alla distruzione. Onde salvare quindi questo lavoro d'arte, la Commissione centrale, sulla proposta del conservatore signor Suess, ha risolto di adoperarsi presso l'eccelso I. R. Ministero delle finanze onde l'accennato soffitto venga levato e consegnato gratuitamente al Museo di Salisburgo perchè questo lo conservi.

Il conservatore per la Stiria, sig. Giuseppe Schweiger, presenta una lettera del corrispondente signor Carlo Pichl di Gamsenfels. Essa lettera contiene un disegno delle due lastre, che datano dal medio-evo e che si trovano nella casa al numero 32 in Radkersburg. Una di queste lastre è di pietra arenaria, e rappresenta lo stemma gentilizio dei Wechsler e Lantieri, bellissimo lavoro in rilievo; essa è larga 2 piedi, alta un piede e mezzo. La seconda lastra, di marmo bianco, porta un'iscrizione larga 3 piedi, alta un piede. Questa comunicazione, la Commissione centrale la prende a notizia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 gennaio.

Ecco il preciso tenore delle dilucidazioni date dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* alla Sovrana Risoluzione, che graziosamente concede agl'II. RR. impiegati un sussidio a cagion della carestia; dilucidazioni compendiosamente recate nel nostro foglio di sabato:

« Nell'odierno foglio del mattino della *Gazzetta di Vienna*, sotto la rubrica *Storia della giornata*, furono inseriti i punti relativi all'aumento di un tanto per cento, graziosissimamente accordato da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1855, agli II. RR. impiegati, in occasione della dominante carestia.

« Onde impedire che venga erroneamente inteso quell'atto della Sovrana munificenza, al che condurre potrebbe la inserzione del punto 6.°, fatta senza particolareggiarlo, punto nel quale vien detto che gl'impiegati del demanio, delle miniere e de' boschi sono esclusi da quella concessione; siamo autorizzati a dichiarare in

appendice che l' esclusione di quegl' impiegati dal partecipare agli aumenti di un tanto per cento s' appoggia al motivo che lo stato di essi viene appunto adesso regolato definitivamente, e che per conseguenza trovar non potevano ne' suddetti aumenti di un tanto per cento, graziosissimamente accordato a tutti, momentaneo sollievo della loro situazione, resa più grave dalle circostanze de' tempi: perlocchè anche S. M. I. R. A., graziosissimamente considerando che impiegati di un ramo d' amministrazione, per un' accidentale circostanza, vale a dire pel loro stato ancora non regolato, non doveano essere trattati più sfavorevolmente d' impiegati eguali d' altri rami d' amministrazione, si compiacque, colla stessa Sovrana Risoluzione, di autorizzare il Ministero delle finanze a stabilire per quegl' impiegati l' opportuna eguaglianza, coll' accordar loro sussidii pecuniarii: senso questo, nel quale furono anche prese le necessarie disposizioni.

« L' esclusione delle guardie di finanza (punto 5.°) fondasi sulla circostanza che si ha di esse sufficiente cura, mediante aggiunte di paga provinciali e locali, sempre secondo i luoghi ove sono stanziate, ed eventualmente anche con aggiunte di paga per meriti. »

Leggiamo quanto appresso nel *foglio serale della Gazzetta di Vienna:*

« Abbiamo sott' occhio il carteggio di Berlino del *Giornale di Dresda*, in data 6 corr., abbozzato telegraficamente. Esso ragiona delle speranze pacifiche ed opina che, quanto erano infondate le vivissime speranze di pace sorte innanzi la fine dell' anno, altrettanto il son oggi gli sconfinati timori e la sfiducia che s' impossessò di tanti circoli, riguardo alla questione della pace. A quanto si sente, sarebbero già arrivate a Berlino anticipate notizie telegrafiche, secondo le quali la condizione delle trattative, che tengonsi colà, non è del tutto sfavorevole ad un accordo finale, e segnatamente non fa temere una incondizionata reiezione delle proposte, dirette recentemente alla Russia.

« Il corrispondente aggiunge come si confermi, a quanto sembra, la notizia che il tenente-colonnello Münster, il quale si trova ora a Berlino, non ritornerà al suo posto di regio plenipotenziario militare prussiano presso la Corte di Pietroburgo. Ch' egli possa essere colà surrogato dal colonnello Manteuffel, è cosa dubbia, del pari che l' asserzione, avere il colonnello di Manteuffel, l' incarico di recarsi, colla stessa missione per cui si portò per Dresda a Vienna, da quest' ultima città alla volta di Pietroburgo. » *(O. T.)*

Fa duopo ridere della esagerata premura della stampa inglese, la quale, negl' irosi suoi sfoghi contro la circolare russa del 22 dicembre andò tant' oltre da porre in dubbio l' autenticità di quell' atto diplomatico. Esso è autentico; ma non per questo indistruttibile. Il conte Nesselrode, dopo aver udito l' inviato austriaco, sarà pronto a modificarlo. Anche il *Nord* osserva su quel dispaccio non essere esso l' *ultimatum* del Gabinetto russo, specialmente sulla soluzione del terzo punto, e che senza dubbio a Pietroburgo verranno accolte altre combinazioni. Non havvi motivo di riscaldarsi tanto per una semplice e finta botta diplomatica: il conte Esterhazy saprà pararla. Così nell' *Oesterreichische Zeitung* dell' 8 gennaio.

Altra dell' 11 gennaio.

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung* quanto appresso: « Le pratiche attuali colla Russia si distinguono da tutte le anteriori trattazioni diplomatiche nella questione d' Oriente per una notevole particolarità. Finora trattossi per così dire sulla pubblica piazza. I relativi Governi lessero per lo più nei giornali del mattino quello che loro avrebbe confidenzialmente comunicato un inviato accreditato nel corso della giornata. Molto spesso un ministro inglese dovette, dietro fattegli interpellazioni, dichiarare di non essere in grado ancora di avere notizia uffiziale delle proposizioni, che il *Times* aveva comunicato ai deputati interpellanti.

« Potrebbe quistionarsi se la segretezza in affari di alta politica sia utile, come p. e. nelle trattazioni del Comitato di finanza della nostra Banca di credito, ma non può disconoscersi il fatto che vien conservato, e con ogni cura, segreto impenetrabile, intorno alla natura delle pratiche ora pendenti. Tale profondo silenzio significa che le stesse persone, che dirigono quelle pratiche, non sono più abbastanza appassionate per isfogare sentimenti ed ardenti pensieri in monologhi ad alta voce, e che si vuol preservare il novello pensiero di pace dall' impeto dei partiti così in Inghilterra come in Russia.

« Forse questa volta si pensa tanto seriamente alla pace da tener celate le relative proposte agli occhi del mondo onde poterle in caso di necessità leggiermente modificare. Dalla persona del negoziatore per altro si può dedurre, se non il tenore, almeno l' ampiezza del negoziato. Siccome per l' Austria non sono obbligatorii se non i quattro punti del trattato di dicembre, essa non farebbe valere la propria importanza quando si andasse al di là di quelle basi. Per l' Austria nulla ebbe luogo dopo il trattato di dicembre, che desse motivo ad urgente intervento, se si eccettuino la troppo lunga durata della guerra, il bisogno di pace aumentato in vista degli affari interni di essa e la coscienza che la guerra mutar dovrebbe carattere e tenore se venisse continuata e se lo venisse, come dee prevedersi, anche in quest' anno senza risultamenti decisivi, che la sola cooperazione dell' Europa centrale potrebbe assicurarle. Questi riguardi, e non già il contenuto forse aumentato delle domande, o aspre forme, danno alla missione del conte Esterhazy carattere di *ultimatum*.

« A Pietroburgo sanno, od hanno conosciuto che appunto per questi motivi ora seriamente si tratta di ottenere a forza, e, quando sia necessario, colle armi, la pace, vale a dire la cessazione dei pericoli, ai quali gli interessi dell' Europa centrale sarebbero esposti ove fosse ancora protratto l' accordo generale. A Pietroburgo ancora non hanno perduto tanto il cervello da lasciar giungere le cose fino a quello straordinario cangiamento delle condizioni dell' Europa che sarebbe conseguenza della guerra tra l' Austria e la Russia. Che se anche l' inasprimento dei Russi giungesse fino a sanguinosa discordia coll' Austria, essi dovrebbero risolversi a grandi sacrifizii prima di spingere la Prussia ad un inevitabile *pro* o *contro*. Giacchè la neutralità della Prussia diverrebbe vana parola al momento, in cui il rimbombo dei cannoni si facesse sentire fra l' Austria e la Russia.

« Giunti una volta a Pietroburgo a conoscere essere giunta la fine degli artifizii diplomatici, avremo in ogni forma la pace. »

L' *Oesterreichische Correspondenz* reca: « Il Manuale pel servizio dell' amministrazione politica presso le Autorità circolari e distrettuali dell' Impero austriaco di Ernesto Mayerhofer, opera data alla luce dall' editore F. Manz, merita essere raccomandata a tutti gl' impiegati amministrativi e specialmente ad impiegati distrettuali, per la sua particolare pratica utilità ed il suo prospetto, quale un ottimo lavoro intorno al modo d' applicare le sussistenti leggi ed ordinanze. L' opera incomincia coll' esporre brevemente la storia ed un prospetto della letteratura e delle fonti delle leggi, ed è divisa in due parti. La prima è la parte formale e contiene le più essenziali disposizioni sull' organizzazione e sul modo di trattare gli affari nella sfera d' uffizio politica; la seconda è la parte materiale e reca un prospetto pratico delle leggi ed ordinanze di polizia e di finanza relative particolarmente all' azione politica ufficiosa. L' autore, noto per varii lavori letterarii, fece uso nella compilazione di questo libro non solo del *Bullettino delle leggi dell' Impero* e di quelli delle Provincie, ma anche della Raccolta delle normali ufficiali.

Leggesi pure nell' *Oesterreichische Correspondenz* « Presso il librajo G. Braumüller è comparso il fascicolo di gennaio delle *Comunicazioni dell' I. R. Commissione centrale per la ricerca e la conservazione di monumenti*. Esso reca degli scritti del professore di Eitelberg concernenti *la missione dell' archeologia in Austria* — dell' I. R. segretario ministeriale dottor Gustavo Heider *intorno ai significati simbolici nella crociera della chiesa del convento di Neuburg* (con una tavola e 7 incisioni in legno) — dell' I. R. consigliere di Reggenza Giuseppe Arneth intorno *allo scavo di oggetti antichi a Weinberg*; — una descrizione degli avanzi dell' acquedotto romano in Buda vecchia, — una descrizione di ristauri fatti ad opere monumentali nel Veneto a spese dello Stato e del paese negli anni 1853-1854; — notizie sul duomo di S. Stefano in Vienna, su un altare laterale di Heiligenblut, intorno ad una lapide in Granz, indi intorno alla chiesa parrocchiale di S. Jaak, una rovina di castello presso S. Lamputo; — finalmente notizie di tre statue sul ponte di Praga, della chiesa parrocchiale di Leutschau, d' un ostensorio di Ingerberg, di antiche pietre di costruzione presso Szalavar e d' un tesoro in monete trovato a Tibod in Ungheria. Il fascicolo termina con un annunzio letterario intorno ai principii fondamentali dell' archeologia artistico-ecclesiastica. Tutto il fascicolo è compreso in due fogli di stampa. L' edizione è molto nitida ed elegante. » *(O. T.)*

Fra Nikolajeff e Simferopoli è stata stabilita comunicazione telegrafica. Nell' ultimo luogo è stata posta una stazione telegrafica. La competenza di un dispaccio semplice per Simferopoli importa dal nostro punto di confine presso Myslowitz e Granica fior. 7, e dal punto di confine presso Endkuhnen fior. 8 m. di c. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 12 gennaio.*

Il nostro concittadino Abdolonimo Ubicini, ora stabilito in Parigi, che pubblicò: *Le Lettere sulla Turchia*, già tradotte in italiano ed in varie altre lingue, e *La Questione d' Oriente*, corredata da' documenti diplomatici, ch' ebbero corso fra' Governi interessati, e della quale pure venne fra noi pubblicata la traduzione, fu testè decorato da S. M. I. il Sultano come ufficiale del di lui Ordine del Megidiè: distinzione tanto più onorevole in quanto che ad uno straniero non viene per la prima volta impartito che il grado di cavaliere. Il firmano venne accompagnato da graziosissima lettera di S. E. il ministro per gli affari esterni, nella quale è detto che S. M. I. ha voluto così ricompensare i segnalati servigii, che co' suoi scritti ha reso il già rinomato pubblicista. *(G. Uff. di Mil.)*

Sappiamo che agenti inglesi comperano in Lombardia tutte le sementi d' erbe e il così detto fiorame del fieno, che possono trovare, e le esportano. Qui s' ignora l' uso che possono farne, ma sembra che comprimendo forte quei semi e quel fiorame possano farne una specie di panello, che, asperso d' acqua salata, può servire di ottimo cibo agli animali. *(Bilancia.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 12 gennaio.*

L' *Osservatore Triestino* annunzia l' arrivo, nel migliore stato di salute di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, che venne ossequiosamente e festosamente ricevuto. Domani i particolari.

Il piroscafo il *Calcutta*, giunto nelle ore pomeridiane di ieri nel nostro porto, proveniente in 129 ore da Alessandria, condusse qui la Commissione internazionale per la canalizzazione dell' istmo di Suez, avendo essa ultimate le sue esplorazioni sul suolo egiziano con risultati sì favorevoli da non poterli desiderare migliori.

Fu riconosciuto essere la rada di Suez eccellente, e che le scogliere del canale marittimo potranno essere spinte nel mare non più lontano di 1800 metri. A Pelusa le condizioni sono presso a poco le stesse ed egualmente buone. La cercata profondità di 8 metri trovasi un po' verso l' Ovest a 2300 metri dalla riva del mare nell' estensione di quattro o cinque leghe. Anche ivi le scogliere non avranno nemmeno la metà di quella lunghezza, che si potea prima supporre. Tanto nell' una quanto nell' altra rada l' ancoraggio è solidissimo. La Commissione internazionale si pronuncia per il tracciamento diretto da Suez a Pelusa, cui essa dichiara assai facile, e respinse come impraticabile il tracciamento del canale per il Cairo ed Alessandria. Essa consegnò al Vicerè d' Egitto un suo rapporto sommario in data del 2 corrente, ed ora si occuperà in Europa dell' elaborazione del suo rapporto particolareggiato.

Così questa questione di tanta vitalità per Europa tutta, e specialmente per la nostra Trieste, potrà essere ben presto posta in esecuzione.

Il signor Ferdinando di Lesseps è rimasto provvisoriamente in Egitto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 7 gennaio.

Sabato alle ore tre pomeridiane la Santità di N. S. recossi alla Sistina in Vaticano per assistere ai primi vespri dell' Epifania: e ieri mattina per assistervi alla messa solenne pontificata dell' em. e rev. sig. Cardinale Patrizii Vescovo di Albano, e suo vicario generale in Roma. Dopo il canto del Vangelo, il procuratore generale dei Servi di Maria recitò il discorso latino sulla grande festività del giorno. Intervennero alla sacra funzione anche gli em. e rev. sigg. Cardinali, i prelati dei varii Collegii, l' ecc. Magistratura romana e altri personaggi, che sogliono aver posto nelle cappelle papali. *(G. di R.)*

Dallo *Stato delle anime dell' alma città di Roma per l' anno* 1856 risulta che sonovi in quella città 54 parrocchie, 36 vescovi, 1226 sacerdoti secolari, 2213 monaci, 1919 monache, 687 seminaristi e collegiali, 414 acattolici oltre agli ebrei, 38,784 famiglie, danti 177,461 abitante. La diminuzione in confronto dell' anno precedente, ad onta del cholera, è dunque lieve. Nell' anno 1854 la mortalità fu di 6024 individui, e nel 1855 di 7083.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 gennaio.

Il Cardinale Roberti, presidente di Roma e Comarca, il principe Orsini ed il duca di Rignano, componenti la Commissione ordinata dal S. Padre per conoscere le piaghe del nostro Municipio e proporre i modi atti a sanarle, incominciarono i loro lavori, avendo a segretario il cav. Lorenzo Alibrandi. Tutti qui si assicurano che le infermità municipali avranno l' opportuno ed efficace rimedio; giacchè i personaggi ch' ebbero il carico di scoprirle e correggerle, sono uomini specchiatissimi, amanti delle istituzioni patrie, pratichi delle faccende pubbliche, e forniti di mente chiara e di saldo cuore, e però capacissimi d' operar bene e risolutamente.

Non voglio tacervi per altro come i maligni (ed in qual parte di mondo non germina la maledetta semenza?) vadano spargendo attorno che il Sommo Pontefice ha fermo di conservare il romano Municipio; ma che quelli, i quali furono da lui preposti al Governo del suo Stato, si studiano di distruggerlo, e si varranno della Commissione per conseguire l' intento. Di tuttociò pregovi non creder nulla di nulla. È verissimo che Pio IX, il quale generosamente ridonava a Roma il suo Municipio, desidera e vuole che questa utilissima istituzione duri, e prosperi di giorno in giorno in guisa da riportarne dai posteri le meritate lodi: è altrettanto vero però che i ministri suoi, e gli altri dignitarii della Chiesa, che più sono stimabili e stimati per ingegno e dottrina, consentono appieno coll' ottimo Principe: solo forse potrebbe eccettuarsene monsignor Berardi, cherico di Camera, il quale, in una delle sue tante opere stampate in Bastia, si scaglia furioso contro il romano Municipio; e di questa sua opera una volta o l' altra vi terrò discorso, se avrò da Dio la pazienza di poterla leggere da capo a fondo, senza rischiar la vita.

Nella nave traversa della risorta basilica Ostiense, è ormai certo che, per la generosità del regnante Pio IX, saranno condotte pitture a buon fresco, rappresentanti i principali fatti della vita di S. Paolo apostolo. Eseguiranno i dipinti il Coghetti da Bergamo, il Podesti, il Gagliardi ed il Balbi; artefici tutti di bella rinomanza, e che a gara si studieranno di lasciare, in uno dei più cospicui santuarii di Cristianità, una memoria duratura della loro perizia nell' arte.

Vi feci già motto di certo spaventosissimo nembo sollevatosi sopra le beate campagne di Arcadia, in grazia di certi *tali comizii* che si giudicarono malamente celebrati. Ora poi mi gode l' animo di potervi annunziare che il gran pecoraio d' Arcadia, la cui elezione ebbe mosso il minacciante nembo, dovette cedere spontaneo *l' aurato pedo*, tornando a sedersi fra il volgo dei pastorelli; e così rimase affatto affatto dileguata la tempestosa procella, con vantaggio sommo della poesia. Conciossiafossecosachè le arcadiche muse, le quali, spaventate dal vicino temporale,

> Fuggiro al basso grame e tapinelle,
> In sciolto crine e lacere gonnelle,

ripreso cuore al cessar del pericolo, hanno dato di piglio all' eburnea cetra, e si apparecchiano a sciogliere canti tali, da rompere il sonno dalla testa ai sette dormienti. In così fausta occasione poi si spera da ognuno che comparirà in pubblico una solenne raccolta di versi, che io, anticipatamente raccomando ai medici, come un eccellentissimo *succedaneo della morfina*.

Il nostro amenissimo passeggio pubblico sul colle Pincio avrà in breve un nuovo e ricco ornamento. Ivi fu strascinata una grand' urna o bagnaruola antica di prezioso granito rosso di Egitto, la quale in altri tempi giacque, come un misero lavatoio, ad una meschina fonte posta sotto il gigantesco Palazzo di Venezia, fatto edificare da Paolo II con imponentissime architetture di Giliano da Maiano. L' urna suddetta sarà collocata in quella parte del Pincio che guarda levante, e verrà trasformata in un' elegante fontana. Con ciò si aumenterà lo splendore e la vaghezza del luogo, di per sè bello, piacevole e ridente, e vie più reso degno di Roma col nobile ornamento di busti in marmo, rappresentanti le effigie d' illustri Italiani, colla gentilezza di graziosi giardini ricchi di piante e fiori d' ogni maniera, e col comodo di lunghi viali ombreggiati da spessi alberi: cose tutte, che vennero eseguite per cura del nostro Municipio, che volle affidarne la direzione al cavalier Luigi Vescovali, già magistrato ed ora semplice consigliere comunale, uomo che approfondì le ultime latebre dell' archeologia e della botanica.

Ieri mattina, alle ore 6 antimeridiane, cessò di vivere, in età di anni 89, il principe Tommaso Corsini, già senatore di Roma. Il principe Corsini fu uomo di gran cuore, di spiriti generosi e di molta mente: amò e protesse le arti e le lettere: sostenne in ogni incontro lo splendore della romana nobiltà: nei pubblici incarichi da lui sostenuti meritò lodi e benedizioni; per tutto ciò, posso assicurarvi, che la sua morte fu pianta sinceramente dai Romani.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 gennaio.

Ieri, la Camera dei deputati non essendosi trovata in numero al principio della seduta, si procedette all' appello nominale. In seguito si occupò del bilancio per la pubblica istruzione. *(G. P.)*

Altra dell' 11 gennaio.

Ne gode l' animo di poter annunziare a' lettori che il generale Giacinto Collegno, che ne' passati giorni diede quasi a temere di sua vita, trovasi in piena convalescenza. *(Corr. Merc.)*

La domenica 6 gennaio, accadde nella città di Vercelli un disastro, di cui non abbiamo, la Dio mercè, a rimpiangere tristi conseguenze. Verso le ore dieci della sera rovinò il vôlto soprastante del quartiere di cavalleria, il quale trascinò parte del vôlto sottostante che copre una scuderia del medesimo quartiere. Non vi fu che la perdita di dodici cavalli, poichè fortunatamente nessun soldato vi si trovava in quel momento. Si sta preparando un' inchiesta per vedere se il disastro debba attribuirsi meramente al caso, o se abbia avuta altra cagione. *(Espero.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 gennaio.

Proseguirò in questa mia l' esame dei sintomi che palesano la gravità delle nostre condizioni presenti, di cui vi feci parola nella mia d' ier l' altro.

La Camera dei deputati è composta di 204 membri: la legge elettorale ne volle uno per 22,000 abitanti. Essa non s' intrigò di altro. Divise il paese tutto in zone elettorali e disse: Ciascuna abbia un deputato. Ma non pensò guari alle varie parti dello Stato, alle lor condizioni di benessere, di coltura, di vicinanza. Fece una sola eccezione in ordine al censo elettorale, che per la Sardegna, Savoia e Liguria volle limitato a L. 20 invece di 40, come è per le Provincie piemontesi. Delle altre difficoltà inerenti alla deputazione non si diè pensiero. Ma la pratica trasse in mezzo quelle verità, che la fretta del primo ordinamento non aveva lasciato vedere. Dopo otto anni di vita costituzionale, la Camera elettiva è ridotta a mendicare colle circolari i suoi deputati per farli assistere in qualche numero alle più gravi discussioni, che possano accadere in un Parlamento (prova la circolare scritta dal Buoncompagni, presidente della Camera, ai deputati tardanti o renuenti.) Siamo nel primo mese dell' anno, da due mesi è aperta la sessione, e appena 103 deputati mostransi alle sedute della Camera elettiva. Manca la metà!

E perchè? I perchè sono molti e dolorosi. Ne accennerò brevemente qualcuno. Quando un Governo si costituì a partito, e con questo nome ha compiute le elezioni, cercando amici e aderenti, non importa a qual prezzo, e adoperando, per riuscire nell' intento, tutti gli estremi mezzi, che erano in suo potere (prova la circolare dell' intendente Conti nell' elezione del Buffa, di cui parlai in altra mia del trascorso novembre) dee necessariamente ridurre le cose nelle mani dei pochi, perchè sieno e fidi e suoi. E perciò il Ministero Cavour si creò, si mantenne, e tiene ai suoi cenni un certo nucleo d' uomini ben provveduti di gradi, di stipendii, di autorità, d' influenza, ai quali dà il titolo di maggioranza della Camera elettiva. E maggioranza è, se si contano i numeri; ma è forse dei numeri che volle parlare lo Statuto, quando disse che i deputati rappresentano la nazione?

Ora è indubitato che questo nucleo d' uomini variamente scelti, combinati e tenuti insieme dal Ministero, è in opposizione diretta colla nazione, non la rappresenta più, non può più rappresentarla: maggioranza nella Camera, è minoranza nel paese (prova le infinite petizioni, i richiami, i lamenti, i giornali, tutto ciò insomma che costituisce l' opinion pubblica). Io piglio i giornali per quello che valgono, e però non do neppure gran peso al poco numero che di presente sostiene il Ministero Cavour; ma pure, stando a questo segno di pubblico credito, egli è in assoluta minoranza. Non faccio neppure gran caso della facilità più o meno grande di far prestiti: qualunque Ministero finora li fece tra noi, perchè non siamo ancora in quelle tristi condizioni, che spaventano i capitalisti, per paura di perdere i capitali. Siamo ancora solvibili, e lo siamo non per la virtù governativa de' presenti ministri, ma per l' ancora robusta fama dell' antica amministrazione. Egli è da creder però che a queste condizioni voglia alludere il conte di Cavour, quando coll' usata sua franchezza assevera che lo stato nostro può portare ben altri pesi di quelli che ha, e cita a conforto l' esempio di altri Governi. Ma tranne questi segni estremi, che non sono opera sua, il Ministero Cavour-Ratazzi è in minoranza nel paese. Non si può e non si deve neppure fare un grande assegnamento sugli stranieri appoggi del Ministero, giacchè questi non entrano nelle nostre condizioni interne, e s' ignora d' altra parte a quai patti, a quali termini esistano, se legati ad una o più persone, se consentanei alla dignità e indipendenza del paese e della Corona: questo è tale argomento e sì delicato, che non si può trattare alla sfuggita, e vi tornerò sopra con più agio e lunghezza di discorso.

Che cosa nasce da uno stato di cose di questa fatta? Ciò che deve naturalmente nascere: il malcontento, il mal essere, quindi la noia e la sazietà. A che venire infatti alle Camere, dicono molti deputati, per votare nuovi balzelli alla nazione? Per farsi urlare e maledire dalla parte ministeriale, quando si ha la disgrazia di toccare un po' vivamente le piaghe dello Stato? Per vedere ogni proposta, non solo reietta, ma, per la sua stessa origine, o calunniata o derisa? A che venire ogni giorno a contemplare il poco degno spettacolo di una maggioranza, che non soffre più discussioni, che negli Ufficii si arroga il monopolio delle elezioni per acclamazione, poco badando al libero voto degl' individui, che accetta sorridendo le poche osservazioni che ancora si fanno dai deputati coscienziosi, i quali pensano dover esercitare il loro mandato a benefizio della nazione, non di un partito? A che partirsi dalle loro case, dai loro lavori, per venire in Torino a vedere ogni giorno i nuovi felici che salgono, le nuove vittime che cadono, a udire il compianto degli spogliati, dei reietti, dei delusi? A che venire a rappresentare la nazione, quando vi si addita una via che non è la vostra, dove la mediocrità, il raggiro, la presunzione vincon la prova, e il merito modesto e la virtù provata sono poste in bando come cose ostili e retrive?

In questa esclusività, in questa repulsione del partito ministeriale per chiunque non sia facile assentatore o muto approvatore de' suoi fatti, sta la prima e principale cagione del vuoto quotidiano non interrotto, che si fa alla Camera elettiva già da più anni. Arrogi la fioca o niuna speranza che dee necessariamente entrare negli animi dei deputati indipendenti, di potere per niuna guisa, nè coi loro voti, nè colla loro parola rialzare la pubblica fortuna dello Stato; e non si faranno da niuno le meraviglie che il presente sistema vada ora declinando tra noi con una rapidità spaventosa, e che laddove in Francia ci' vollero 28 o 30 anni per giungere alla decrepitezza, qui se ne mostrino già i segni manifesti per chi non voglia farsi illusione. Laonde io non dubito di asserire che se pronti ed efficaci rimedii non si adopereranno ad arrestare la rovina, questa diverrà in tempo non lontano inevitabile. Laonde coloro, che hanno fin qui accusato la destra di voler mutazioni nelle nostre leggi organiche, e segnatamente nella elettorale, s' avvedranno quanto male si puntelli un sistema coll' ostinazione e col differire i rimedii, che possono ridurlo a sanità ed a vita. Il tedio e l' apatia di molti fra i deputati sono evidenti; lo sono in gran parte del popolo, ne' varii ordini di cittadini, tutti qual più qual meno offesi di questa specie di mutato assolutismo, che si risolve in loro danno, ogni volta che si argomentino di notarne i caratteri, o vi chieggono opportune mutazioni. Il paese vede con isdegno e dolore che molto importanti uffizii pubblici sieno per coloro che, se hanno titoli alla nostra ospitalità, non hanno diritto alcuno a spogliarci di ciò, che n' è per ogni ragione dovuto. Il paese vede con isdegno e dolore che la voragine dei disavanzi si apra ogni anno più profonda, e che crescano, invece di scemare, i carichi per cui si alzano sì forti e sì generali lamenti. Il paese sa che vi sono le Camere per correggere e frenare il potere ministeriale; ma, vedendolo invece aiutato, sorretto, incoraggiato da una condiscendente maggioranza, che nulla sa negargli, che a nulla sa opporsi, che cede ad ogni suo capriccio, il paese è costretto a riversare sulle cose le colpe degli uomini, e persuadersi che se maggioranza e Camere non sono sufficienti a dargli le sodisfazioni che aspetta, è inutile che mandi i suoi rappresentanti al Parlamento per una vana pompa, per un nome che costa sì caro. W.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Secondo alcune corrispondenze, avendo il ministro Bocella proposto l' abolizione delle leggi Leopoldine, gli altri ministri avrebbero dichiarato che si ritirerebbero, se fosse dato seguito a questa proposizione. *(Univ.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Caucaso*, giornale che si pubblica a Tiflis, reca il seguente proclama, che il tenente generale Bebutoff, comandante l' esercito di Tiflis, ha indirizzato alla nobiltà delle Provincie della Transcaucasia dopo lo sbarco di Omer pascià, e che già abbiamo accennato:

« Principi illustri, nobili gentiluomini!

« Voi sapete che sui grandi del paese appoggiansi le basi della vita sociale, e che essi precedono sempre i piccoli nelle prove, alle quali vanno sottoposti i popoli.

« Una prova attende ora il vostro paese, dove la fede cristiana è stabilita fino dai tempi degli Apostoli, dove le forze dei nemici soccombettero sempre per la fedeltà vostra verso gli Czari.

« La ragione per cui il nemico si mosse contro il nostro Imperatore, il solo Czar ortodosso del mondo, non è ignota: si portò invidia alla sua potenza; non si potè sostenere che egli, pieno d' amore per gli uomini, conformemente alla legge del Salvatore, avesse chiesto pei Cristiani dimoranti in Turchia un sollievo ai loro patimenti.

« Tre Potenze, che si dicono cristiane, si sono collegate col nemico dei Cristiani, e si proposero di rovesciare la grandezza della Russia per demolire nello stesso tempo il tetto, all' ombra del quale ora noi tutti riposiamo.

« Il Turco, entrando nel vostro paese benedetto, minaccia di distruggere la legge, da voi con inconcussa fedeltà osservata per 1800 anni; egli minaccia di abbattere tutte le fondamenta della vostra prosperità; le chiese dove riposano gli illustri avi vostri; le case che danno ricetto alle vostre mogli ed ai vostri figli; la dignità per cui i superiori dagl' inferiori si distinguono, e che da tempo immemorabile è il vostro privilegio.

« Il nemico non pensò che, nelle vostre preghiere all' Onnipotente, voi gl' indirizzate queste parole: « Rendi il mio cuore puro, o mio Dio! e fa che un' anima pura alberghi nel mio corpo. » Egli non pensò che la vostra fede fu temprata nel sangue vostro, e che la prosperità delle vostre famiglie è posta nella vostra mano, ferma sempre nella via della fedeltà.

« Il nostro Governo è persuaso che un solo non vi è fra voi che non possa discernere la menzogna dalla verità, ed evitare le trame dei nemici.

« Fedeli all' Imperatore ed al suo servizio, voi spargeste sovente il vostro sangue in circostanze in cui non così imminente era il pericolo. Ora il nemico sta dinanzi a voi; passò di già i vostri confini; egli vuole affliggere il cuore dell' Imperatore colla vostra miseria, colle perdite vostre, colla distruzione della vostra fede e della vostra prosperità.

« È giunto il tempo della prova, mandatoci dagli impenetrabili decreti di Dio; converrà che purifichiate il vostro paese, già benedetto da S. Andrea e dai santi martiri, ed ora contaminato dai piedi dei nemici. Converrà che vegliate affinchè nelle chiese non siano oltraggiate le ossa dei vostri avi. Vi toccherà di mantenere la dignità delle vostre persone, difendere dall' oltraggio e dalla violenza le vostre mogli, i vostri [illegible] e le proprietà vostre, affinchè sempre più puri [illegible] dano i doni preziosi dei vostri padri, la vostra fe[de] verso Dio e verso il nostro Monarca.

« Armatevi tutti; armate i contadini ed i vostri [illegible] vi; unitevi alle truppe vittoriose della Russia, la [illegible] le sparge il suo sangue per voi; mostrate al [illegible] che voi siete i figli di quei nobili Imerezii, Gr[illegible] e Mingreliani, che egli nei tempi antichi non pot[é] [ve]cere.

« Ora da voi dipende che questa guerra dive[nga] causa del popolo intiero, e sia sostenuta da [tutto il] paese. Noti sono il vostro coraggio e la rapidità [delle] vostre mosse. Dietro ogni arboscello, dietro ogni [illegible] in ogni luogo, apparecchiategli la morte, affin[chè l'] infaticabile avversario della nostra fede conosca [illegible] mente che egli è indegno di essere sepolto in terra [cri]stiana e benedetta; ed ei sappia che voi lo so[tter]rete là, dove non risoneranno i sacri bronzi [della] chiesa, nei luoghi che servono di riparo alle [fiere] selvagge.

« Salute a voi nel nome del Signore, princi[pi illu]stri e nobili gentiluomini; innalzate sopra di voi [il se]gno vittorioso della sua croce; ed avanti tutti [per] scacciare il nemico. »

FATTI DELLA GUERRA.

Il *Moniteur* pubblica la seguente lettera del [ma]resciallo Pélissier al ministro della guerra e che con[cerne] lo scontro accennato sopra nel *Bullettino* politi[co].

« Gran quartier generale Sebastopoli, 28 dicembre 18[55]

« Signor maresciallo,

« Ho l' onore di rendervi conto di un [illegible] colpo di mano eseguito dai volontarii della divisi[one] Autemarre, nella notte dal 26 al 27 corrente.

« Informato che un posto di 80 fantaccini d[el re]gimento di Smolensko e di 20 Cosacchi del Do[n era] stabilito sopr' un poggio situato alla distanza [di] metri circa dal colle di *Cardonne-Bell*, il genera[le] Autemarre ha autorizzato il luogotenente colonnello [La]cretelle a fare un tentativo per impadronirsi d[el] posto colle due compagnie di esploratori, aggiunte [ai no]stri posti avanzati.

« Il gelo, che rendeva malagevole la marcia [de]gli uomini su quel terreno difficile, fu, spesse volte, [causa] d' ostacolo. Tuttavia la operazione ebbe buon suc[cesso]. 18 Russi furono colpiti e uccisi sul posto, alla baion[etta], mentre tentavano difendersi; altri 18 furono fatti [pri]gionieri. I Cosacchi, sul far della notte, ripiegavano [su] Kokloz; in quel posto avanzato non ne rimasero [che] due. Questi pure furono presi coi loro cavalli da [no]stri uomini, che predarono altresì una trentina [di armi] di ogni specie.

« Il capitano, che comandava il posto inimi[co, fu] ucciso. Noi non avemmo nè uccisi nè feriti.

« I capitani Pichon e Nehlich diressero [il] colpo di mano colla loro vigoria ed il loro [solito] talento; essi lodansi molto della condotta delle truppe.

« Vogliate aggradire, signor maresciallo, ecc. » *(G. Uff. di [illegible])*

Il *Fremdenblatt* ha da Varna 25 dicembre: [« Il] vento procelloso, che soffiava nel mar Nero per 4 [gior]ni, si è da 2 giorni calmato. I navigli che trova[vansi] fuori di Balaklava dovettero abbandonare il loro [anco]raggio e rifuggirsi a Kamiesh; pure molti furono [get]tati alla costa e perirono. La procella durò 3 gio[rni], ma non fu sì forte come quella del 14 novembre.

« Da Trabisonda riceviamo particolari sui fatti [di] Kars. I Russi entrarono nella fortezza appena alcuni [gior]ni dopo la capitolazione, però consegnarono fino dal [illegible] novembre viveri negli ospitali ed alla popolazione [affa]nnata dalla fame. Il 2 dicembre entrarono i soldati [nelle] due caserme maggiori ed occuparono tutti i posti [di] guardia. Solo in quel giorno si poterono rilevare [gli or]ribili patimenti sofferti dalla guarnigione e dagli [abi]tanti. Dal 29 novembre fino al 2 dicembre, du[nque] in tre giorni, erano morte 700 persone. Alla mag[gior] parte dei medici, che avevano preso servigio turco [fu] lasciata libera scelta di andare in prigionia, di en[trare] al servigio dei Russi o di rimanere a Kars e [ritor]nare in patria nella prossima primavera. La mag[gior] parte rimangono a Kars e si dedicano con tutto [zelo al] difficile disimpegno de' loro doveri. La è una fortun[a per] la Sublime Porta, che dal 6 dicembre l' inverno s[ia su]bentrato con tanto rigore nel pascialato di Ka[rs ed] Erzerum, rendendo impossibile qualunque movime[nto di] operazioni, giacchè altrimenti Erzerum sarebbe gi[à mi]nacciato dai Russi. Anche dalla Colchide si hann[o fa]vorevoli notizie. Le truppe trovansi a Battum, R[illegible] Kalè e Sukkum-Kalè; ma si pensò sì male per [le vet]tovaglie che il serraschiere Ruschdi pascià spedì [or]dine anche a Varna di caricare navigli con viveri [e] spedirli alla costa circassa. »

Il succitato *Fremdenblatt* ha da Odessa 2[illegible di]cembre: « Qui regna il più crudo inverno, ma [co]me le nostre stazioni di marcia nella Bessarabia [sono] bene organizzate, hanno sempre luogo movime[nti di] truppe. Il generale Lüders trasferirà probabilme[nte il] suo quartier generale nuovamente a Ismail: a[nche a] Kischeneff si fanno preparativi per ricevere il ge[nerale] in capo. Vi è ogni motivo di supporre che la g[uerra] sarà trasportata al Pruth. Se gli alleati si so[no decisi] ad intraprendere operazioni contro la Bessarabia [e la] Volinia, avremo a patir molto.

« Lettere qui pervenute, via di Varna, dalla [Cri]mea, e che portano la data del 28 decorso dicem[bre ci] ne rendono informati che da parte delle truppe [russe] si presero tutte le necessarie disposizioni per fa[r sal]tare in aria i *dock* e gli arsenali; però alla par[tenza] del naviglio per Varna una tale misura non si e[ra] anco mandata a compimento. Del resto, nulla di [nuovo] seguì sul teatro della guerra nella Crimea. Vi [regna] il più completo armistizio, e perfino le scaramu[cce degli] avamposti, di solito inconsiderevoli, seguono mo[lto di] rado. Le truppe non si muovono dai loro quarti[eri d'] inverno. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 7 gennaio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Abbia[mo la] sodisfazione di dire che il signor Milner Gibson [farà] dopo la riapertura del Parlamento presenterà [una mozione] sull' abrogazione del giuramento d' abiura. Aggi[ungia]mo con piacere che si ha ragion di credere [che la] quistione dell' emancipazione degli Ebrei uscirà [trion]fante nella sessione prossima. »

Scrivono da Tolone alla *Gazzetta Uffiziale [di Ve]rona*: « Fu sottoposta per approvazione al duca [di De]vonshire una bomba, che ha più di nove piedi [di cir]conferenza; ciascuno di questi proietti costa 25 lire di sterlini. Se questo genere di artiglie[ria fos]se adottato con predilezione, le sole nazioni [ricche] potrebbero fare la guerra. »

La popolazione di Londra, secondo il *La[nd] Buildings News*, ascende presentemente a 2,5[00,000] abitanti. L' antica Roma, nel suo massimo sple[ndore] conteneva, secondo Gibbon, 1,200,000 anime[; la] popolazione di Pekino è stimata ad oltre due mi[lioni]. Roma aveva pertanto 38,382 case, le quali con[tene]vano in proporzione media, se il numero sopra [indi]cato è esatto, ognuna 25 persone, mentre Parigi [ad] onta delle sue case tanto alte, non ha in termine [me]dio che 23 persone sotto uno stesso tetto. Però, [per] contrasto, Londra è la più grande città, nella [quale] una casa comprende minor numero di persone, [cioè] 17 e $^{2}/_{3}$ per casa. *(G. Uff. di [illegible])*

Il pane, le patate ed il caffè, questi tre og[getti] …

di prima necessità dell' economia domestica inglese dal 4 ribassarono ancora di prezzo; ed a quanto crediamo, il pane, la carne, le patate, le uova ed il pollame attualmente in Londra non sono più cari che a Berlino, Vienna ed altre capitali, mentre i combustibili, l'illuminazione a gas, le stoffe pel vestiario e così pure gli affitti sono assolutamente a più buon mercato. *(Idem.)*

SPAGNA.

Madrid 31 dicembre.

Nella tornata d'oggi le Cortes hanno discusso ed approvato il progetto di legge che determina le forze navali per l'anno 1856. Il quadro presentato dal ministro della marina non aumenta la marina spagnuola che d'una flottiglia di tre o quattro piccoli battelli a vapore, destinati a sorvegliare le coste e ad impedire il contrabbando.

Quindi la discussione continuò sul progetto di legge che concentra in Madrid tutte le zecche della penisola. Questa discussione nulla presentò d'importante.

Le notizie della Catalogna sono contraddittorie; si era annunziata la completa disfatta de' carlisti e la fuga dei Tristany in Francia; la notizia era stata confermata dal foglio uffiziale: ecco ora che il foglio uffiziale stesso annunzia un nuovo scontro colla fazione Tristany, composta soltanto di sedici uomini circa, di cui sarebbero rimasti morti otto. I Tristany poterono fuggire. *(G. P.)*

BELGIO.

Brusselles 7 gennaio.

S. A. R. il Conte di Fiandra si è imbarcato iersera sul piroscafo il *Diamant* per Douvres. Egli si reca in Inghilterra e vi rimarrà 14 giorni. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Anversa 8 gennaio.

A' primi giorni del 1856, il sole, da gentiluomo che non ignora le belle usanze, ci fece una visita di capo d'anno, meno noiosa per avventura di tante altre ricorrenti in tal circostanza, ed ei s'intrattenne con noi tiepidamente per lo spazio di 47 ore; talchè si direbbe che il tempo, a festeggiare il neonato volle cangiar le mosse regolari delle stagioni ed offrirci primavera in gennaio. Tanto più delicata attenzione dell'astro, ch'essa è insolita per tal modo in queste contrade da tenerla per un fenomeno atmosferico.

Volesse il cielo che codesto precoce sorriso della natura fosse preludio di pace, quantunque, a dir vero, se vogliam bilanciare le probabilità di pacificazione con quelle della guerra, i risultamenti sarebbero negativi alle nostre speranze; di noi, che

> Dietro qual larva corrano
> Le affaticate genti,
> E a qual partito agognino,
> A indovinar siam lenti.

Ma ritorniamo a' nostri privati e domestici affari. I padri coscritti non hanno altra cura da parecchi giorni fuorchè quella di stringersi vicendevolmente la mano, e di scambiarsi gli amplessi e gli augurii. Le aule sono deserte, ed immobili stanno gli scanni in pretorio, le penne ed il campanello. Per la qual cosa nulla abbiamo di nuovo a registrare che sia degno di nota, dopo quanto s'è detto nell'ultima nostra cronaca intorno alle discussioni, che si preparano e di cui terremo ragguagliati i lettori.

Se non che a Brusselles fervono più che mai due opposti partiti, l'uno che chiede la congiunzione delle stazioni delle strade ferrate nordiche e meridionali nel centro della città, l'altro che insiste perchè s'abbia a mantenere il progetto di circonvallazione. Due società furon fondate a tale scopo, le adunanze ne son regolari ed i combattimenti vivissimi. Tra non molto saprem dirvi quale de' due progetti otterrà il trionfo della generale adesione.

Intanto, per passare da' gravi agli argomenti di minor importanza, vi annunzieremo la presenza nel Belgio dell'incomparabile signora Marietta Alboni, contessa Pepoli, la quale delizia col magico suo canto i filarmonici sulle scene maggiori della capitale e su quelle d'Anversa. Disgraziatamente su quest'ultimo teatro l'incommensurabile e rubiconda diva giunse all'improvviso, ed ebbe scarso uditorio, per cui, sdegnata di simil delitto di lesa armonia, cantò svogliatamente, ma come un angelo, chè di fare altrimenti non l'è concesso.

Le note soavi e purissime escono con tanta spontaneità e tanta prestezza dal vasto inviluppo, che si direbber perle cadute in un bacile d'argento, imitando da' più sottili gorgheggi dell'usignuolo sino a' suoni profondi della tartarea tromba. Prodigioso dono, di che con essa fu larga natura, e che le valse terre, oro, dovizie e gloria a bizzeffe; ricompense, che meriterebbero un nuovo trattato filosofico ad imitazione di quello che conoscete del celebre signor Melchiorre.

FRANCIA.

Parigi 7 gennaio

Leggesi nel *Moniteur*: « Il sig. di Olaguibel ha presentato ieri all'Imperatore le lettere che lo accreditano presso S. M. I. nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Messico. »

L'Imperatore Napoleone III, con non minor gusto che cortesia, ha offerto alla Regina d'Inghilterra un bel dono di Natale. È questo un *Album*, nel quale parecchi artisti hanno rappresentato varii episodii del viaggio della Regina a Parigi.

Il 5 corr. il generale Reguault di Sant-Jean d'Angely ha riunito in una gran veglia alla Scuola militare gli ufficiali della guardia e quelli dell'esercito d'Oriente.

Il generale di divisione Mellinet, precedentemente provveduto d'un comando nella guardia imperiale, è nominato al comando della divisione di fanteria della guardia imperiale formata de' reggimenti della guardia stessa tornanti dalla Crimea.

Il generale di divisione Dalesme, comandante il genio al primo corpo dell'esercito d'Oriente, è nominato al comando del genio dell'esercito istesso.

Gli apostoli delle dottrine di Saint-Simon hanno una gran parte nelle cose dell'Impero francese, di cui sono diventati partigiani ardentissimi. Michele Chevalier è redattore del *Journal des Débats*, deputato, professore, ec. Il sig. Carlo Duveyrier, autore dell'opuscolo sul *Congresso europeo*, è in istretta relazione colla famiglia imperiale. Il Papa Enfantin è uno degl'ingegneri più spesso adoperati dal Governo. Vincard è uno dei redattori della *Presse*, Jourdan del *Siècle*, e finalmente Péreire, Rodriguez, Arles-Dufour hanno larghissima parte in tutte le combinazioni finanziarie, che prendono la loro ispirazione nel Gabinetto dell'Imperatore. *(Diritto.)*

L'anno 1855 ha visto morire un gran numero di centagenarii. Faremo cenno di alcuni, giusta l'elenco che ne dà il *Journal des Villes et Campagnes*: » Margherita Sutherland, morta a Reay (Inghilterra), in età di 100 anni e qualche mese; essa lascia 50 tra figli e nipoti. Giovanna Leclerq, morta di 101 anno a Beaufays presso Liegi; il marito di questa donna ha 99 anni, ed il cognato ne ha 101. Una mora d'Algeri di 104 anni. La signora Danton, di Tarbes, 106 anni. Ahmed-Basce-Zornaggi, antico musicante dell'ultimo Bei d'Algeri, 107. Giorgio Nelson, negro di S. Domingo, 110. Varnavas Pangalos, il veterano della lotta ellenica, 111. Una negra di Morris (Stati Uniti), 115. Provençal, aggiunto al podestà del Comune di Lamotte-Chalencers (Drôme), 119. » *(Corr. Merc.)*

Secondo l'*Annuaire du Bureau des Longitudes* pel 1856, nacquero a Parigi, nel 1854, 36,464 fanciulli, de' quali 18,381 maschi e 18,083 femmine.

Fra questi 36,464 fanciulli, vi sono 11,717 figli naturali, di cui 3,083 legittimati e 8,634 no.

Morirono 40,968 persone.

Le morti, quindi, superarono le nascite di 4,504.

I matrimonii furono 11,329 solamente.

La popolazione della città di Parigi

è di.	1,053,262
Circondario di S. Dionigi	233,792
Sceaux.	135,011
Popolazione della Senna .	1,422,065

La popolazione totale della Francia era di 35 milioni 783,059 anime, non compresa l'Algeria e le colonie.

La pirofregata l'*Albatros* è giunta il 6 a Marsiglia, rimorchiando due legni russi catturati. Sono giunte parimente a Marsiglia otto navi cariche di cereali, provenienti dall'Egitto, dal Danubio, dalla Siria e dalla Spagna.

Ieri vi è stata gran festa da ballo alle Tuilerie. Il numero degl'inviti era di circa 5000. Vi si notavano particolarmente gli ufficiali della guardia e dell'esercito, quelli in ispecie che arrivano dal teatro della guerra. Essi avevano quasi tutti la gran tenuta di campagna. Alle 9 e mezzo le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnate dalle LL. AA. II. il Principe Girolamo, il Principe Napoleone e la Principessa Matilde, fecero il giro delle sale; poscia l'Imperatrice prese posto nella sala del trono, avendo alla sua destra S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna. Le danze furono animatissime e si prolungarono fino alle 2. Le LL. MM. si erano ritirate a mezz'ora dopo le 12.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Verona* da Parigi, in data dell' 8 gennaio:

« Il generale Bosquet, che, ad onta della sua costa contusa, l'Imperatore chiamò a Parigi per assistere, insieme all'ammiraglio Pénaud ed ai precipui suoi generali, al gran Consiglio di guerra, ricevette ieri, dall'Imperatore stesso, col quale passò gran parte della giornata, confidenze, che non lasciano dubbio sull'imminenza d'una gigantesca campagna; intorno al qual subbietto anco il *Constitutionnel* d'ieri conteneva rivelazioni assai esplicite e la cui origine ufficiale è incontrovertibile.

« Vengo assicurato che in un momento d'espansione, l'Imperatore avrebbe detto al Bosquet: « *Retablissez-vous vite, cher général, car nous devons combattre à côté, à la campagne prochaine.* »

S. M. l'Imperatrice avendo ricevuto due onagri in presente da S. A. il Vicerè d'Egitto, ha fatto dono di quegli asini selvatici al serraglio (*Ménagerie*) del *Jardin des Plantes.*

DANIMARCA.

Itzehoe 3 gennaio.

Anche l'odierna sessione dell'Assemblea degli Stati offerse eminente interesse. Prima dell'ordine del giorno, il conte Holstein di Water Neverstorff dichiarò a protocollo che domani non avrebbe preso parte alle elezioni pel Consiglio del Regno da farsi dall'Assemblea degli Stati, perchè la Costituzione comune della Monarchia avea leso contro le precedenti promesse la nazionalità alemanna, e non trovavasi obbligato a concorrere ad elezioni per un'Assemblea nella quale i deputati dei paesi tedeschi erano sempre in minoranza. Il presidente, conte Schiel Plassen, dichiarò poscia che avrebbe dato il suo voto, ma che partecipando all'elezione non approvava già quella Costituzione. A questa dichiarazione aderirono il barone Blome, i conti Roventlow e Baudissin e molti altri deputati. *(G. Uff. di Vienna.)*

OCEANIA

Ultimamente i fogli americani parlarono d'un vulcano improvvisamente comparso ad Hawai, nelle isole Sandwich. Il *Washington Intelligencer* dà sul fatto i seguenti particolari:

Hilo, 13 ottobre 1855.

Hawai arde di continuo. La grande fornace di Manna-Loa erutta fortemente. La lava bollente da trentasei dì scorre sino al piede della montagna. La nostra atmosfera d'Hawai è sopraccarica di gas e fumo, da cui i raggi del sole escono tinti d'un giallo cupo. Una straordinaria quantità di lava usci da quell'immenso serbatoio.

Le parti più alte della montagna sono coperte, per grandissimo tratto, d'una lava fumante, e la materia bollente, scesa su' fianchi della montagna, abbraccia una superficie di più miglia. La principale corrente di questa lava, computata ogni sinuosità, è lunga 50 e più miglia, e larga, termine medio, 3 miglia, e continua a correre verso la nostra baia.

Vuolsi che sia distante da noi ancora 10 miglia. Ella si fa lentamente strada per le selve profonde e le dense macchie, che son dietro a noi, nè si fermerà che al mare, se però la sterminata sorgente di lava non si esaurisca. Il 2 di questo mese il sig. Mac Culley ed io ci recammo ad osservare l'eruzione, seguendo il letto della corrente, il fiume Wailukù.

Spendemmo quattro dì e mezzo ad arrivare al cratere della sommità, seguendo la terribile corrente della lava, dal confine della selva sino alla cima della montagna. Adesso, la lava scorre in luogo coperto, di modo che non si può scorgerla se non da' punti donde escono gas in abbondanza. La è cosa veramente spaventevole.

Esplorammo uno di siffatti spiragli, da cui vedemmo la corrente terribile muovere sotto di noi con una velocità in alcuni siti di 30 nodi. Tornammo, seguendo la direzione di Kilauka, dopo un'assenza di dieci dì. Quel che vedemmo e udimmo, e il senso fattoci, è impossibile descrivere. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 gennaio.

L'inviato sassone barone Könneritz ebbe il giorno dopo il suo ritorno da Dresda una lunga conferenza con S. E. il conte Buol. Si dice qui che il generale Canrobert verrà a Vienna in una missione militare. *(O. T.)*

Impero russo.

La *Gazzetta di Londra* pubblica il dispaccio seguente del generale Codrington, indirizzato a lord Panmure:

Sebastopoli, 25 dicembre.

« Milord, a malgrado delle recenti rigidezze del tempo, essendo caduto il termometro a zero nelle ultime notti, lo stato sanitario dell'esercito continua ad essere sodisfacente in generale: le strade sono abbastanza praticabili, e benchè il gelo abbia nociuto all'azione delle locomotive, si è rimediato al danno. Le operazioni finali sui bacini di Sebastopoli furono un po' ritardate dalla parte nostra per l'invasione dell'acqua e del congelamento delle trombe idrauliche.

« Il fuoco dei forti a settentrione del porto continua, ed è talvolta vivissimo, ma io sono lieto di potervi dire che ci sono pochi uccisi e feriti. Il nemico, in questi ultimi tempi, non fece, in vicinanza di noi, alcuna importante mossa.

« Un distaccamento di truppe francesi ha colto alla sprovveduta un posto di Cosacchi presso Tellion, alcuni giorni fa. Ne uccise parecchi e fece gli altri prigionieri.

« L'istruzione generale dell'esercito è in buona via di progresso. »

Londra 8 gennaio

L'ambasciatore turco ebbe ieri una conferenza col cancelliere dello scacchiere. *(G. P.)*

Il giornale *Kawkas*, che si pubblica a Tiflis, reca rapporti dal quartiere generale di Wladi-Kars.

Tutti i comandanti della linea del Caucaso ricevettero l'ordine di osservare gli abitanti delle montagne (circassi) e d'opporsi loro con forza ad ogni tentativo di discendere dai monti. Benchè Sciamil, dopo essergli stato consegnato suo figlio, abbia promesso di nulla voler imprendere contro la Russia, e benchè finora egli abbia puntualmente mantenuta la sua promessa, pure i Russi non si fidano di lui. Gli abitanti del Guriel e dell'Imerezia appoggiano gli sforzi dei comanti russi di armare tutte le popolazioni da Wladikawkas fino a Inguri per una sollevazione in massa contro le truppe d'invasione della Porta. Essi introducono quindi molte armi di contrabbando, che vengono loro pagate assai bene dal Governo russo.

Le notizie della Crimea sono prive d'interesse. Fino al 28 dicembre nulla era deciso riguardo alla partenza del maresciallo Pélissier, e si crede ora tanto meno ch'egli abbandoni la Crimea, in quanto che si è sparsa la voce che i Russi raccolgano considerevoli forze dietro i loro trinceramenti d'Inkermann. Anche dietro la Cernaia furono rinforzati gli avamposti russi. *(O. T.)*

Spagna.

Si legge nella *Corrispondenza Havas* i seguenti dispacci elettrici:

« Madrid 7 gennaio.

« Le Cortes hanno respinto le conclusioni di una petizione della città di Saragozza, che richiedeva dai poteri dello Stato una politica più liberale, e la riduzione del bilancio. »

« Madrid 8 gennaio.

« Ieri alcuni soldati ubbriachi, che fanno parte della milizia e che occupavano il posto del palazzo delle Cortes, profferirono grida sediziose. Il maresciallo Espartero ha ristabilito l'ordine; i sediziosi furono arrestati.

« Del resto, la tranquillità è in tutti i luoghi perfetta. » *(G. P.)*

Parigi 9 gennaio.

Il 39.° di linea ed i due battaglioni del 50.°, che non aveano potuto prender parte alla festa del 29 dicembre, hanno fatto oggi il loro ingresso a Parigi. Queste truppe erano riunite stamane, alle 11, sulla piazza della Bastiglia. Un battaglione di volteggiatori, della guardia colla sua musica erasi recato loro incontro su quella piazza. Per ordine dell'Imperatore, il generale Niel, suo aiutante di campo, che diresse i lavori d'attacco all'assedio di Sebastopoli, è andato a porsi alla testa delle truppe, che fecero il loro ingresso a mezzogiorno.

Tutta la linea dei *boulevard*, la via della Pace, e la piazza Vendôme erano adorne di bandiere, come nella giornata del 29 dicembre. L'arco di trionfo della piazza della Bastiglia e quello della porta Saint-Martin erano stati conservati. La colonna è giunta ad un'ora nel cortile delle Tuilerie. Vi fu ricevuta dal maresciallo Magnan, che la fece schierare in battaglia nel cortile rimpetto al palazzo.

Alcuni istanti dopo, l'Imperatore montò a cavallo e passò le truppe in rivista. S. M. era accompagnata da un numeroso stato maggiore, nel quale si notavano i generali Canrobert, Bosquet e Forey.

L'Imperatrice si è collocata ad una ringhiera per assistere al difilamento. *(G. P.)*

Regno di Prussia.

Da Berlino nel 6 corrente comunicarono fra altre cose al *Chronicle* quanto appresso:

« Il Re di Baviera è in procinto d'inviare un agente fidato a Pietroburgo onde appoggiare le rappresentanze del barone Seebach. Assicurano qui come cosa certa essere stato ottenuto l'assenso della Porta alla neutralizzazione del mar Nero secondo la proposta dell'Austria. » *(Donau.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 12 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 $\%$ . .	$73\frac{15}{16}$
Prestito nazionale al 5 p. $\%$ . . .	$77\frac{1}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	$111\frac{3}{4}$
Londra, una lira sterlina . .	10 53

Borsa di Parigi del 11 gennaio. — Quattro $\frac{1}{2}$ p. $\%$ 89. 50. — Tre p. $\%$ 62. 50.

Borsa di Londra del 11 gennaio. — Consol. 86. $\frac{5}{8}$

Costantinopoli 4 gennaio.

Si annunzia da Teheran: « L'ambasciatore inglese sir Murray domandò i suoi passaporti a causa di dissidii personali colla Corte di Persia; ciò non pertanto dicesi che non verranno turbate le relazioni politiche fra i due Gabinetti. » Arrivò qui la parte della guarnigione di Kars, lasciata in libertà. *(Corr. Ital.)*

Parigi 12 gennaio.

Berlino 12 gennaio. — Il barone di Seebach arrivò qui oggi. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (*)

Torino 12 gennaio, ore 2 min. 20 pom.
(Ricevuto il 12, ore 2 min. 50 pom.)

Parigi 12. — Un dispaccio inglese annunzia che il sig. di Stackelberg sta per giugnere a Vienna, latore della risposta della Russia. (*V. il nostro dispaccio di Vienna d'ieri.*) I giornali suppongono ch'ella non sia favorevole, non essendo inviato a portarla il conte Esterhazy. La Borsa è in ribasso. *(Agenzia Stefani.)*

Vienna 13 gennaio, ore 3 min. 5 pom.
(Ricevuto il 13, ore 5 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunzia essere giunta la risposta della Russia: essa è bensì conciliativa, ma non accetta senza riserva. Siccome però le obbiezioni per la massima parte risguardano le forme, rimangono ancora tuttavia speranze di pace.

(*) Ripetiamo questi dispacci, il primo de' quali non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli, e l'altro abbiamo pubblicato ieri in separato cartino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 62. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si deduce a pubblica notizia che S. E. il sig. conte Luogotenente delle Provincie venete ha trovato di permettere l'uso delle maschere durante il carnovale, *dal giorno venti corrente fino alla mezzanotte del giorno cinque p. v. mese di febbraio,* sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese e nei luoghi destinati al culto divino.

2. Nel giorno di domenica esse non potranno comparire in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi.

3. Alle maschere non è permesso alcun vestire, che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, all'Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì nei segni, o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

4. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere che, nei loro dialoghi, si permettessero inconvenienti espressioni, od allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

5. Resta proibito l'uso di volti mostruosi che destar possono spavento, schifo o ribrezzo, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori.

6. Le mascherate caratteristiche, composte di persone, come sarebbero le così dette dei *Napoletani*, dei *Bizzarri*, dei *Chiozzotti* e simili, dovranno avere un Capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione di Polizia, e ne ottenga l'autorizzazione.

7. Sarà assoggettato a rigorose misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare o molestare le maschere di qualunque maniera.

8. S'intende poi da sè ch'è severamente proibito di portar armi di qualunque sorta.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di gendarmeria, quello delle II. RR. guardie militari di Polizia, l'Ispettorato delle guardie civili ed i capi contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso nei soliti luoghi della città.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 2 gennaio 1856.
L' I. R. Consigliere di Governo, Direttore di Polizia,
DE BLUMFELD.

N. 456. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario d'Ufficio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, è da conferirsi un posto d'Intendente di finanza, coll'appuntamento di annui fiorini 2000, od in caso di ottazione con quello di fiorini 1800, o di fiorini 1600, pel cui rimpiazzo si apre il concorso a tutto gennaio 1856.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, debitamente corredate, nell'ordinaria via di servigio, entro il termine prefisso, a questa Presidenza, dimostrando di aver percorso gli studii prescritti per il conseguimento di simili posti, d'essersi procurato cognizioni superiori nella gestione ufficiosa del ramo di Finanza, di possedere tutti gli altri requisiti richiesti, poi i servigii prestati, ed il pieno possesso delle lingue tedesca ed italiana, nonchè l'eventuale conoscenza della lingua illirico-dalmata, o di altro idioma slavo.

Indicheranno pure se, ed in qual grado, si trovino congiunti in parentela od affinità ad impiegati di Finanza nella Dalmazia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Direzione provinc. di finanza,
Zara, 20 dicembre 1855.

N. 31906. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli Atti come Mattiuzzi Giovanni Battista, di Udine, dopo essersi allontanato, con regolare passaporto, nel novembre 1853, e valituro per un anno, onde recarsi a Lione, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 gennaio 1856. — Ieri mattina, a motivo del tempo, non è partito il vapore di Trieste; anzi retrocesse anche quello delle merci, ch'era partito prima. Arrivarono regolarmente i vapori di colà, ed oggi, con bel tempo, sono partiti. Nessun arrivo, nè alcuna notizia, almeno finora, che il tempo possa avere cagionato qualche sinistro.

La vendita olii di Corfù viaggiante, da noi indicata sabato, venne fatta a d.i 212, coi soliti generosi sconti. Una vendita di frumento mantovano a l. 28 in valuta d'oro, metà per cassa, metà a tre mesi. Il riso trovasi ancora più offerto.

Le valute d'oro a $3\frac{3}{4}$; le Banconote ferme ad 89, perchè mancano; il Prestito nazionale a $68\frac{3}{4}$.

Trieste, nella settimana passata, offerse oscillazioni poco importanti nei cambi, in relazione al peggioramento gradato nella valuta. Lo sconto era più facile in sul principio che alla fine, erasi fatto fino 7 a $7\frac{1}{2}$; come della Vienna primaria da $5\frac{3}{4}$ p. $\%$ a $6\frac{1}{2}$, la non bancaria da $6\frac{1}{2}$ a $7\frac{1}{2}$ p. $\%$. Calma generale d'ogni mercanzia. Gli olii, le lane e le gomme con affari e qualche concessione nei prezzi. Caffè, zuccheri, cotoni, granaglie, spiriti e frutta, tutto con poca ricerca; le pelli vengono domandate.

Londra 11 gennaio (Disp. telegr.) — Cotoni balle 45,000, $\frac{1}{8}$ ad $\frac{1}{4}$ più basso; Middling Orléans $5\frac{1}{2}$. Zucchero nuovamente in ribasso; un carico Pernambuco nuovo bianco ordinario per Trieste a $32\frac{1}{2}$; un carico Paraiba ordinario a 27; casse 400 Avana bianco in loco a 31. Caffè abbastanza sostenuto, Ceylan 51 a 52. Frumento più fermo, viaggiante di Braila da 62 a 63, pagato di Saida a $53\frac{1}{2}$; granone di Braila da 41 a $41\frac{1}{2}$, di Galatz da $42\frac{3}{4}$ a $43\frac{1}{2}$. Cambio Vienna 11.15 a 18, Trieste 11.20 a 24. Consolidato da $86\frac{1}{4}$ a $\frac{3}{8}$.

CAMBI. — *Venezia 12 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. $218\frac{1}{4}$	Londra....	eff. 29. 06
Amsterdam .	» 247	Malta.......	» 239
Ancona........	» 616	Marsiglia.	» $115\frac{3}{4}$
Atene...........	» —	Messina...	» 16. 15
Augusta.......	» 297	Milano.....	» $99\frac{2}{5}$
Bologna.......	» 619	Napoli......	» $554\frac{1}{2}$
Corfù...........	» 604	Palermo..	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi......	» $115\frac{7}{8}$
Firenze........	» $98\frac{3}{4}$	Roma......	» 617
Genova........	» $115\frac{1}{2}$	Trieste } a vista	» $263\frac{1}{2}$
Lione...........	» $115\frac{7}{8}$	Vienna } a vista	» $263\frac{1}{2}$
Lisbona.......	» —	Zante.......	» 602
Livorno.......	» $98\frac{3}{4}$		—

MONETE. — *Venezia 12 gennaio 1856.*

Sovrane..........	l. 40.48	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp......	» 13.78	Crocioni........	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi..	» $5.78\frac{1}{2}$
» veneti..	» 14.60	Francesconi..	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.18	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp...	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 $\%$....	65
» di Gen...	» 91.95	Prest. nazionale..	$68\frac{5}{8}$
» di Roma	» 19.81	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	$83\frac{3}{4}$
» di Sav....	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	$69\frac{1}{2}$
» di Parma	» 24.73	Sconto.................	7
Luigi nuovi....	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.16		

Mercato di LEGNAGO *del 12 gennaio 1856.*

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	35.—	35.83	36.50
Frumentone ...	»	21.—	21.50	22.—
Riso nostrano .	»	44.—	49.50	57.—
» bolognese.	»	40.—	45.75	49.—
» cinese....	»	36.—	38.—	40.—
Segala........	»	—.—	—.—	—.—
Avena........	»	—.—	14.—	—.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	25.—	—.—
Miglio........	»	—.—	—.—	—.—
Orzo..........	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino...	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino ...	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta austr. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 gennaio 1856, ore 1 pom. — Fiacca era la disposizione negli effetti e calmo l'andamento degli affari; i corsi, però, in generale, si sostenevano fermi. Le Azioni della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale indietreggiate da $221\frac{1}{2}$ a $220\frac{1}{2}$, si chiusero in aumento al segnato limite; quelle della Società austriaca di credito depresse da 216 a 213, si migliorarono verso la chiusa da 215 a $215\frac{1}{2}$. Le divise e valute chieste e più ferme.

Amsterdam —, Augusta 111 —, Francoforte $110\frac{1}{2}$, Amburgo $81\frac{1}{2}$, Livorno —, Londra 10.50, Milano 110, Parigi $129\frac{1}{2}$.

Obbl. dello Stato	5 $\%$...	$73\frac{3}{4}$ — $73\frac{7}{8}$
»	$4\frac{1}{2}$...	$63\frac{1}{4}$ — $63\frac{1}{2}$
»	4 ...	$58\frac{1}{2}$ — $58\frac{3}{4}$
»	3 ...	$44\frac{1}{4}$ — $44\frac{1}{2}$
Obbl.	$2\frac{1}{2}$...	$36\frac{1}{4}$ — $36\frac{1}{2}$
»	1 ...	$14\frac{1}{2}$ — $14\frac{3}{4}$
» Serie *B*...	5 ...	81 — 82
Prest. nazionale .	5 ...	77 — $77\frac{1}{8}$
» lomb-ven. .	5 ...	90 — 91
Ob. eson. suolo A.I.	5 ...	75 — 76
» » altre Pr.	5 ...	$68\frac{1}{4}$ — 72
» Gloggnitz, rest.	5 ...	$91\frac{3}{4}$ — 92
» Oedenburg »	5 ...	91 — $91\frac{1}{2}$
» Pest »	4 ...	93 — $93\frac{1}{2}$
» Milano »	4 ...	$90\frac{1}{4}$ — $90\frac{3}{4}$
Prest. con lott. 1834	...	233 — 234
» » 1839	...	$123\frac{3}{4}$ — 124
» » 1854	...	$93\frac{5}{8}$ — $93\frac{3}{4}$
Obb. del Banco $2\frac{1}{2}$ $\%$	...	$54\frac{1}{2}$ — 55
Azioni della Banca		985 — 886
» Banca di sconto ...		$90\frac{1}{2}$ — 91
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		336 — $336\frac{1}{4}$
» Ferdin. del Nord ..		$221\frac{1}{4}$ — $221\frac{1}{2}$
» Budweis-Linz-Gm.		240 — 241
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore ..		580 — 582
» » 13.ª em.		550 — 552
» del Lloyd.........		390 — 395
» molino a vap. Vienna		103 — 104
» ponte catene Pest ..		54 — 55
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 $\%$		89 — 90
» Ferd. del Nord .. 5		$79\frac{1}{2}$ — 80
» Gloggnitz 5		72 — 73
» nav. vap. Danubio 5		76 — 77
Vigl. rendita di Como		$12\frac{1}{4}$ — $12\frac{1}{2}$
» Esterhazy f. 40		68 — $68\frac{1}{2}$
» Windischgrätz		$23\frac{1}{2}$ — $23\frac{3}{4}$
» Waldstein.........		$24\frac{3}{4}$ — 25
» Keglevich		$10\frac{1}{2}$ — $10\frac{3}{4}$
» Salm.............		40 — $40\frac{1}{2}$
» S. Genoies		39 — $39\frac{1}{4}$
» Palfy		40 — $40\frac{1}{2}$
Azioni dell'Ist. di cred. aust.		215 — $215\frac{1}{2}$
Aggio degl' II. RR. zecchini		$14\frac{7}{8}$ — --

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 9 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 $\%$	$73\frac{15}{16}$
» del prest. nazionale..	» 5	—
»	» $4\frac{1}{2}$	$63\frac{1}{4}$
»	» 4	—
» del 1850 con restit..	» 4	—
Prestito con lotteria 1834.......		—
» » 1839.......		124
» » 1854.......		$94\frac{1}{2}$
» lomb.-veneto 1850 .	a 5 $\%$	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie .		68

Azioni della Banca	886
» della Società di sconto.....	—
» dell' Istit. di credito austr...	$214\frac{1}{2}$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .	$2217\frac{1}{2}$
» dello Stato pieno pagamento.	—
» detto in rate........	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	240
» della navig. sul Danubio ...	583
» del Lloyd in Trieste	$388\frac{3}{4}$

Corso dei cambi in Vienna.

Del 9 gennaio 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.......	» 111	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	» $110\frac{1}{4}$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B. .	» $81\frac{3}{8}$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.......	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.........	» —	breve
idem idem	» 10.50	3/m.
Milano per 100 l. austr.	» $110\frac{1}{8}$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» $129\frac{1}{4}$	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	149	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. $\%$	f. 15	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 12 gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Guscetti Alessandro, neg. svizzero. — Loulondis Giorgio e Lambrinidis Epaminonda, neg. di Galatz. — Pitner Ferdinando, dott. in medicina di Znaim. — *Da Milano:* Noether Seligmann, neg. di Baden. — *Da Trento:* de Goumoens bar. Adalberto, maggiore svizz. — *Da Ferrara:* Agnew J., Inglese. — *Da Mantova:* Paltrinieri Antonio, poss. di Carpi.

Partiti per Milano i signori: Vallino Scipione, propr. di Casale. — Buffard Marco, negoz. di Ginevra. — *Per Belluno:* Vanni dott. Sante, avvocato. — *Per Sacile:* Orio dott. Andrea, poss. — *Per Codroipo:* Mantovani dott., avvocato. — *Per Verona:* Vivaldi Valentino, neg. — *Per Firenze:* Barbier Pietro, neg. di Lione. — *Per Parma:* de Saint-Vincent Enrico, propr. di Verdun. — *Per Trieste:* Esterhazy co. Stefano, poss. di Clausenburg. — Baudelocque Augusto, avvoc. presso la Corte di Parigi.

Nel 13 gennaio 1856.

Arrivati da Brunsee i signori: S. A. R. la Duchessa di Berry. — *Da Parma:* Zileri co. Camillo, sottotenente e ciambellano di S. A. R. il Duca di Parma. — *Da Ferrara:* Sauter Carlo, neg. svizzero. — *Da Trieste:* Brentnall H., Inglese. — Camuzzi Muzio, neg. svizzero. — *Da Treviso:* Mayer Giuseppe, negoz. di Trieste. — *Da Bergamo:* Bianchi Giovanni, ingegnere. — *Da Vicenza:* Bissari-Sforza nob. Girolamo, possid. — *Da Rovigo:* Minerbi Sabato Lazzaro, negoz. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Guscetti Alessandro, neg. svizzero. — *Per Lendinara:* Mario nob. Francesco, possid. — *Per Montereale:* Cigolotti nob. co. Lucio, possid. — *Per Treviso:* Eccheli co. Augusto, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 12 gennaio 1856.	Arrivati	537
	Partiti	459
Il 13 gennaio 1856.	Arrivati	632
	Partiti	519

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 15, in *S. Maria in Nazareth.* (Vulgo *gli Scalzi.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 gennaio 1856. — Costantini Cristoforo, di Francesco, d'anni 34, venditore di pane. — Sahtenraiter Teresa, fu Ignazio, di 36, civile. — Fumelli Marianna, fu Angelo, di 61, povera. — Bassanese Vittoria, fu Bortolo, di 82, civile. — De Prà Teresa, fu Antonio, di 34, lavandaia. — Filipiutta Angela, fu Giovanni, di 52, sarta. — Gislanzoni Maria, fu Filippo, di 42, civile. — Gardin Giuseppina, di Pietro, di 2 anni. — Maiset Luigia, di Giuseppe, di 32, civile. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Lunedì 14 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Talento senza danaro e danaro senza talento.* — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il campiello.* (Replica.) — *Coscienza pubblica.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.° C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *I bottari di S. Cluaun; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *La caduta di Berengario sotto le mura di Pavia.* Indi, ballo. — Alle 6 e $\frac{1}{2}$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Domenica 20 gennaio 1856.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Prima festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 12 e 13 gennaio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
12 genn. - 6 ant.	334‴, 90	+ 5°, 6	+ 5°, 4	Nebbia densa	N. N. O.	0‴, 31	*Dalle 6 ant. del 12 genn. alle 6 ant. del 13.* Temper. mass. + 7°, 4; min. + 0°, 8.
2 pom.	335, 37	7, 1	6, 8	Nuvolo.	N. N. O.	0, 22	
10 pom.	336, 25	6, 0	5, 8	Nuvolo.	N. N. O.		
13 genn. - 6 ant.	338, 50	1, 4	1, 0	Burr., v. forte	N. E.	0, 38	*Dalle 6 ant. del 13 genn. alle 6 ant. del 14.* Temper. mass. + 2°, 6; min. — 1°, 3.
2 pom.	341, 10	2, 3	0, 5	Nuv., v. forte	N. E.		
10 pom.	343, 55	0, 6	— 1, 4	Ser., v. fort.°	N. E.		

detto Mattiuzzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Udine e nell'albo delegatizio.

Udine, 3 gennaio 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

N. 380. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 36370, 3 andante, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro a proseguimento del ristauro del coperto plumbeo e gorne di vivo nel Tempio del SS. Redentore alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 14,670, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercoledì 30 corrente, alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1500, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia, 8 gennaio 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 4998. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 4 febbraio 1856, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 600 e l'alloggio in natura, od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, l'idoneità di fornire la cauzione, come pure di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e mercinomia, o di averne ottenuta la dispensa.

Indicheranno pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 4 gennaio 1856.

N. 13263. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Tagliamento, cui va congiunta la paga d'annue L. 750, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà la sua supplica al Governo centrale marittimo, entro tutto gennaio 1856, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale-politica, i servigii anteriormente prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 2 gennaio 1856.

N. 20851. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Antonio Faggiotto, di Giuseppe, di Ponte di Piave, Distretto di Oderzo, d'anni 25, si è assentato dagli II. RR. Stati, senza regolare recapito, coll'intenzione da lui espressa con lettere di emigrare; l'I. R. Delegazione provinciale visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Antonio Faggiotto, che ultimamente trovavasi in Piemonte, a comparire o far constare del suo ritorno negli Stati austriaci nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei *Fogli Uffiziali di Venezia e Vienna*, pubblicato ed affisso nel Comune di Ponte di Piave, nell'albo delegatizio e negli altri luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 1.° gennaio 1855.

L'I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 544. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Resosi vacante, per rinuncia di Andrea Vecellio-Larice, presso l'I. R. Pretura di Auronzo, un posto di Cancellista, coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabili ai 500, si diffidano tutti coloro, che vi aspirassero, a far pervenire col tramite prescritto se impiegati, le loro suppliche, regolarmente documentate, al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Belluno, 14 dicembre 1855.

VENTURI.

N. 4232. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al disposto dall'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 12 dicembre 1855 N. 34397, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, un pubblico esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, i lavori di riparazione delle casette ad uso d'alloggio dell'I. R. Aggiunto presso questa R. Casa di correzione e di pena.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 11 ant. del giorno 22 gennaio 1856, sul dato regolatore di austr. L. 2092:05.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 210, in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo-mastri, od imprenditori di simili opere, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'Impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori e dal Capitolato d'appalto, documenti, che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell'asta e contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena,

Giudecca, 20 dicembre 1855.

L'I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIBON.

AVVISO D'INCANTO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria di Amministrazione nella Lombardia, residente in Mantova, deduce a pubblica notizia, che dietro l'ordine dell'inclita I. R. Direzione generale d'artiglieria in Vienna, Sezione II, parte 1, N. 2829, del 29 dicembre 1855, questo Comando deve passare alla vendita, in via di pubblico incanto, delle qui sotto specificate quantità e qualità di ottone, ferro, ec., che sono inservibili agli usi del suddetto; cioè:

N. 2652 libbre di Vienna di ottone vecchio.

N. 17470 » » di ferro vecchio, ossia canne di fucili in rottame.

N. 5687 libbre di Vienna di ferro vecchio, ovvero baionette, bacchette spezzate, ec.

N. 7393 libbre di Vienna di ferro vecchio, soltanto da fondersi, proveniente dai guarnimenti di fucili.

N. 731 libbre di Vienna di acciaio, proveniente dalle molle.

N. 108 » » di corame vecchio.

Le condizioni di questo pubblico incanto sono le seguenti, chiaramente prescritte, senza il menomo deviamento.

1. Ognuno che volesse essere ammesso all'incanto dovrà tosto fare un deposito di L. austr. 600, come il proporzionato importo d'un dieci per cento sul valore degli oggetti vendibili, ed ognuno dovrà inoltre comprovare di essere in grado di effettuare il totale pagamento di ciò che ha acquistato in quest'incanto, ed il compratore sarà obbligato di lasciare il relativo suindicato deposito fino a tanto che arrivi l'approvazione del supremo Dicastero d'artiglieria in Vienna; ad ogni altro aspirante, però, che non ha fatta nessuna compera od acquisto in quest'incanto, verrà restituito il prestato deposito immediatamente dopo l'esperimento dell'incanto.

2. Sarà tenuto il compratore di ritirare e pagare i da lui acquistati oggetti, subito dopo il ricevuto Avviso della Superiore approvazione; e ciò certamente ed irrevocabilmente entro dieci giorni dalla data della a lui pervenuta informazione dalla parte del suddetto Comando distrettuale. Nel caso contrario, gli articoli non ritirati e non pagati, verranno messi nuovamente all'incanto a tutto carico, spese e pericolo del relativo acquistatore.

3. Qualora però l'Autorità superiore, pel bene dell'Erario, non approvasse tutti i suindicati oggetti per motivo d'una offertà troppo bassa, ma soltanto in parte, il relativo deliberatario sarà obbligato o di ritirare e pagare, senza qualsiasi opposizione e pretesa, i generi a lui Superiormente approvati.

4. Prima della gara dell'incanto potranno essere anche presentate delle offerte in iscritto e sotto suggello; le medesime dovranno, però, determinatamente esprimere il prezzo che l'offerente ha l'intenzione di fare, o per singole parti, o per la totalità degli oggetti suddescritti, ben inteso, però, che ciascheduna di queste offerte in iscritto dev'essere scortata dal rispettivo deposito, fissato nell'articolo primo.

Queste offerte in iscritto saranno aperte ed esaminate dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce della licitazione; avvertendo che, nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto, se l'offerente trovasi assente: ma la licitazione sarà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questa pubblica trattativa, se la persona, che espose l'offerta in iscritto sia presente. Se però l'offerta in iscritto fosse eguale all'offerta migliore a voce, si darà la preferenza a quest'ultima, e l'incanto non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio, prima che sarà coguita la miglior offerta a voce, oppure offerte non totalmente chiare e determinate, saranno dalla Commissione rifiutate quai documenti inaccettabili.

Terminato l'incanto in discorso, e chiuso e firmato il protocollo, come atto pubblico, non verranno più accettate altre offerte o migliorie.

In base di queste suesposte condizioni si farà l'incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui suddescritte.

L'incanto suddetto si farà il giorno 28 gennaio 1856 nell'I. R. Arsenale S. Francesco in Mantova, posto nella contrada S. Maria Maddalena, alle ore 10 ant. in punto.

Il Comandante della fortezza, Bar. CULOZ, *Tenentemaresciallo.*

Il Comand. del Distr. d'artigl. Casimiro Nob. de Cichowsky, *Colonnello.*	*Il Tenente Ragioniere d'artigl.*, Francesco Blaschke.

N. 28383. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 gennaio 1856 per l'affittanza degli stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta.

4. Sarà obbligo del deliberatario di prestare, entro quarant'ott'ore decorribili dalla seguita delibera, idonea benevisa cauzione, o di verificare, nel termine suaccennato, il deposito nella locale I. R. Cassa provinciale delle finanze, pari ad un semestre di pigione in monete a valor di tariffa.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario all'atto dell'asta, ed aumentato in ragione del decimo della migliore offerta, sarà trattenuto in Cassa; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. Il deposito cauzionale d'asta sarà restituito dopochè l'inquilino avrà ricevuto in consegna le chiavi dello stabile e avrà corrisposta la prima rata di pigione, in senso al relativo contratto di locazione.

7. L'Amministrazione si obbliga di consegnare i detti stabili nello stato in cui si trovano, e la consegna avrà luogo nelle forme di metodo.

8. In caso d'inadempimento da parte del deliberatario a qualsiasi degli obblighi assunti, sarà proceduto ad una nuova asta a tutto suo rischio e pericolo e alla confisca del deposito.

9. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto l'osservanza delle vigenti discipline sui pubblici incanti, e dei patti tracciati nei Capitoli normali, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza; fra le quali havvi quella della scindibilità d'anno in anno, previo avviso di mesi tre, e coll'avvertenza espressa che, chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, quand'anche fossero più vantaggiose.

10. Le spese, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Canciano, circondario dei Miracoli, all'anagrafico N. 6075-B, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10. Decorrenza da 23 gennaio 1856.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3488, una Casa, annua pigione L. 950, somma da depositarsi L. 95. Decorrenza col giorno 15 giugno 1856.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 24 dicembre 1855.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 97-11. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 28 dicembre 1855 N. 36078, dovendosi appaltare i lavori di ributto di un tratto d'argine sinistro del R. Canal Piovego, nella località dirimpetto al Bastione detto del Portello sottocorrente alla porta della città detta egualmente del Portello,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di gennaio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 23 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2378.74.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 250, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo obiatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 4 gennaio 1856.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 3502. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 17 corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, quando vi fosse il caso.

Specifica delle merci da vendersi.

Gioie ed effetti preziosi, comprese delle catenelle d'oro da orologio, zuccheri ed alcuni altri generi.

La specifica dettagliata della quantità, qualità e valore dei generi esiste affissa nel locale dell'asta.

Dalla Dogana principale Fondaco Tedeschi,

Venezia, 9 gennaio 1856.

Il R. Direttore f. f., S. SORANZO.

Il R. Controllore f. f., D. Scolari.

N. 20405. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, col Dispaccio N. 27270, 4 corrente mese, il progetto di sistemazione del tronco di Regio argine destro d'Adige, compreso fra il sostegno Tornova ed il traversante Romea, in Comune di Loreo, Riparto III di Adige, in relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 34179, 9 detto, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta, sotto l'osservanza delle vigenti normali prescrizioni in materia di opere pubbliche e dei relativi Capitolati d'appalto si generali che speciali, sino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì, mercordì e giovedì 22, 23 e 24 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ove il primo esperimento fosse per riuscire senza effetto, e così pure il secondo.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di L. 31553:82, come dal foglio d'asta, di cui potranno avere ispezione gli aspiranti. Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione di oblatori con un deposito di L. 3000, o con effetti pubblici di pari valore, al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo, o con beni fondi, o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria.

È accordato il termine di giorni 90 successivi, e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 23 dicembre 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 2591. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Dovendo la Direzione dell'I. R. Archivio generale di Venezia, dietro incarico pervenutole dall'I. R. Luogotenenza, giusta suo Decreto 4 andante dicembre N. 32125, appaltare, mediante asta pubblica, il lavoro di radicale ristauro occorrente ai terrazzi del fabbricato (ex convento dei Frari), nonchè la successiva novennale manutenzione dei terrazzi stessi, invita tutti i patentati terrazzai di Venezia, che credessero aspirarvi, di presentarsi il 22 gennaio 1856, giorno di martedì, alle ore 12 meridiane, nelle stanze della Direzione stessa, ove verrà tenuta l'asta ai patti e condizioni seguenti:

1. Non saranno ammessi all'asta se non terrazzai patentati.

2. Quantunque si tratti di due separati progetti, l'uno, cioè, di nuove coperte, orsature con pastella, lavoratura ed oliatura per l'approssimativo importo di L. 1800; l'altro, di novennale manutenzione e fornitura dei terrazzi tutti dell'intero Stabilimento, compresa la loggia esterna, che circonda il primo cortile detto della Santissima Trinità, dell'annuo approssimativo importo di L. 2400 circa, pure verrà fatta una sola asta, ed il ribasso cumulativo del tanto per cento verrà applicato a tutti i prezzi unitarii, che a lume dei concorrenti vengono indicati nel seguente articolo:

3. I prezzi unitarii, che serviranno di base all'asta, sono i seguenti:

a) L. 9 per ogni metro quadrato di nuova costruzione di terrazzo della loggia scoperta, simile a quello stato eseguito in essa loggia lungo il lato confinante con la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari;

b) L. —:80 per un metro quadrato di manutenzione della loggia stessa, compresa l'annuale copritura a difesa del gelo ed orsatura;

c) L. 5 per costruzione d'un metro quadrato di terrazzo nuovo con fondo, alto met. 0:10 e la coperta met. 0:06 con folta semina.

d) L. 3:50 per la costruzione d'un metro quadrato di coperta al terrazzo, alta met. 0:06, con folta semina, compresa la lustratura, oliatura e demolizione del vecchio terrazzo;

e) L. —:60 per orsatura, accomodamento con pastella, lavatura, lustratura ed oliatura d'un metro quadrato di vecchio terrazzo;

f) L. —:08 per ogni metro quadrato di lavatura ed oliatura di terrazzo, compreso il movimento dei mobili;

g) L. —:05 per semplice lavacro e pulitura d'un metro quadrato di vecchio terrazzo;

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono in questa Gazzetta dello scorso giovedì 10 corrente.)

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,

Venezia, 18 dicembre 1855.

L'I. R. Direttore, MUTINELLI.

N. 15766. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete avvisa che, a datare dal 1.° febbraio p. f., la distanza fra Bozzolo e Castellucchio e viceversa resta fissato in poste $1\frac{1}{4}$, in luogo dell'attuale, di poste 1.

Verona, 21 dicembre 1855.

L'I. R. Consigl. di Sez. minist., Direttore super., ZANONI *m. p.*

AVVISI DIVERSI.

N, 2451-3906.

La Direzione dell'Ospitale civile provinciale in Venezia.

Resosi vacante in questo Spedale un posto di Medico primario coll'assegno di annue L. 1500, aumentabili per ottazione a L. 1800; in ordine al delegatizio decreto N. 24421-2444 10 dicembre corrente rimane aperto a tutto 31 gennaio p. v. il concorso al posto anzidetto.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze o direttamente al protocollo di questa Direzione, o col tramite delle Autorità, dalle quali immediatamente dipendono.

Le istanze dovranno esser corredate dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca.

2. Diploma di laurea conseguita in una delle Università dello Stato.

3. Documenti dei servigii pubblici sostenuti e di quegli altri titoli e prestazioni con cui credessero poter appoggiare il loro aspiro.

4. Dichiarazione di non essere vincolato in parentela con gl'impiegati dell'Istituto.

Le incombenze inerenti al posto di Medico primario, sono precisate nel Regolamento organico di quest'Ospitale, ostensibile nell'Uffizio della Direzione.

Venezia, il 15 dicembre 1855.

Il Medico Direttore Dott. BEROALDI.

N. 5487 VII.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Daniele, L'I. R. Commissariato distrettuale rende noto:

Che da oggi a tutto il giorno 31 gennaio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Moruzzo coll'annuo soldo di L. 300.

Ogni aspirante dovrà produrre entro l'indicato termine al protocollo di questo I. R. Commissariato i seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Diploma di autorizzazione al libero esercizio dell'ostetricia,

d) Dichiarazione di non essere vincolato l'aspirante ad altre Condotte.

Gli obblighi emessi alla Condotta sono descritti nei capitolati da oggi ostensibili a chiunque nell'Ufficio di questo R. Commissariato.

L'estensione della Condotta è di miglia 3 in larghezza e 3 in lunghezza, con istrade buone, poste in piano e parte in collina, e conta una popolazione di anime n. 1742, fra le quali povere n. 361 aventi diritto a gratuita assistenza.

S. Daniele, il 20 dicembre 1855.

Il R. Commissario

N. 2640-2351 I.°

Si apre il concorso ai posti di Scrittore e Cursore presso questo Ufficio comunale.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo non più tardi del giorno 31 gennaio p. v., corredandole della fede di nascita, e pel posto di Scrittore dell'assolutorio di aver percorse le quattro classi grammaticali, o la quarta classe elementare; e pel posto di Cursore della prova di saper ben leggere e scrivere.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale.

L'annuo soldo per il primo si è di L. 460, e pel secondo di L. 420.

Dalla residenza Comunale;

Motta, il 19 dicembre 1855.

I Deputati { GINI, ZANNONER, GIRARDINI }

Il Segretario V. Santorio.

N. 6019.

I. R. Commissariato distrettuale

Dietro autorizzazione impartita col delegatizio decreto 11 ottobre p. p. N. 14084-5903, resta aperto il concorso, fino al giorno 30 del p. v. gennaio 1856, alla Condotta veterinaria distrettuale coll'annuo assegno di L. 600, e coll'obbligo della residenza in questo Comune capoluogo.

Le istanze regolarmente documentate, con la patente di abilitazione al relativo esercizio, verranno prodotte a questo Ufficio, presso il quale resta libera l'ispezione del relativo capitolato.

Polesella, il 24 dicembre 1856.

Il R. Commissario distrettuale GHELTOFF.

N. 500.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il notaio Giuseppe da Val-Corte fu Ambrogio, cessò di vita in Vi... S. Martino, Distretto di Pieve di Cadore, ove esercitava il notariato.

Dovendosi, pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni restituire il di lui deposito d'ital. L. 500 esistente sul Monte lombardo-veneto, sono invitati tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, d'insinuare a questa Camera le loro istanze entro tre mesi, spirato il qual termine senza che alcuno si sia insinuato si passerà al rilascio del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l'I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, il 31 dicembre 1855.

Il Presidente PERSICINI.

Volebele *Cancelliere.*

N. 460.

SOCIETA' ANONIMA

per la coltivazione delle Api nel Regno Lombardo-Veneto.

La Direzione sociale invita tutti i signori Azionisti ad intervenire all'Adunanza generale, che si terrà nel giorno di mercoledì 16 gennaio 1856 alle ore 12 meridiane, nella casa in Contrada degli Amedei, N. 3962 (casa De Bernardi), per i seguenti oggetti:

1.° Esame del Conto e Bilancio al 31 dicembre corrente, dell'Amministrazione, approvati dal Consiglio di vigilanza.

2.° Approvazione del Regolamento interno, proposto dalla Rappresentanza sociale e da inoltrarsi all'I. R. Luogotenenza per la Superiore sanzione.

3.° Nomina di un Delegato al Consiglio di vigilanza in sostituzione al defunto sig. Carlo Prinetti.

4.° Determinare la misura dell'annuo interesse, che deve decorrere sulle Azioni e loro quote, non contemplato nello Statuto organico.

Il Regolamento da approvarsi come sopra si troverà ostensibile presso la Direzione (Strada di Porta Nuova, N. 1430 C), dalle ore 10 alle 3 di ogni giorno feriale, quindici giorni prima della suddetta Adunanza per chi bramasse prenderne preventiva cognizione.

Il presente invito quale viene diramato ai singoli Azionisti, servirà di legittimazione per l'intervento all'Adunanza, sia che si presenti la persona inscritta, sia che si faccia presentare da altro Azionista, nel qual caso porterà in calce regolare firma al corrispondente atto di delegazione.

Qualora gli intervenuti non raggiungessero il numero determinato dal § 19 dello Statuto, si terrà una seconda Adunanza il giorno di giovedì susseguente, 17 detto mese, alla stessa ora e nella medesima casa, nella quale giusta il successivo § 20 del detto Statuto, sarà deliberato in via assoluta sopra ciascuno dei sopraccennati oggetti a maggioranza di voti fra gli intervenuti.

Si ricordano gli anteriori inviti per il pronto pagamento delle rate scadute, in difetto di che avrebbe effetto la comminatoria del § 14 del succitato Statuto.

Milano, il 10 dicembre 1855.

Il Direttore Rag. FRANCESCO MONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24583. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Rota coreografo dimorante in Genova che Luigi Crenna coll'avv. Francesco Fabris produsse in di lui confronto la petizione 13 novembre p. p. n. 21714, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1100 effettive in dipendenza alla Cambiale, Milano 16 gennaio 1855 ed accessorii, e che il Tribunale col Decreto 16 novembre p. p. n. 21714, facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione mediante requisitoria all'Ecc. I. R. Ambasciata Austriaca in Torino ad esso Rota, cui contemporaneamente venne costituito in curatore l'avv. di questo Foro D.r Visentini, perchè lo rappresenti sino a che egli stesso non abbia destinato od indicato al Giudizio un procuratore, coll'avvertenza al R. C. che qualora entro trenta giorni non pervenisse la prova della seguita intimazione ad esso Rota di quel Decreto; la legge autorizza la parte istante a chiederla mediante pubblico Editto.

Scorso ora questo termine senza che sia pervenuta la prova dell'intimazione medesima sopra istanza 24 corrente a questo num. di Luigi Crenna si è oggi decretata in suo confronto l'intimazione della petizione stessa mediante il presente Editto, ritenuto in di lui curatore ad actum l'avvocato Visentini, al quale potrà far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 28 dicembre 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 24006. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Barbetti di Parigi che Antonio Barbaro oberato coll'avv. D.r Battistella produsse in suo confronto e di Maddalena Cipico ed altri creditori la petizione 8 maggio 1855 n. 8415, per i benefizii legali dell'esenzione dall'arresto personale, e di potersi trattenere pochi vestiti e mobiglie e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Malvezzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputato il giorno 21 gennaio 1856 alle ore 10 ant. pel contraddittorio alla Camera n. 1.

Incomberà quindi ad esso Barbetti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 18 dicembre 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 7576. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende pubblicamente noto che, sopra istanza della Deputazione Comunale di Trecenta rappresentata dalli sigg. Francesco Azzi, Lodovico D.r Cremona e Carlo D.r Biaggi, contro Lazzaro Pietro e Maria Malin fu Sante, rappresentati dal loro tutore Giacomo Visintin di Cavazzana, (esecutati) nonchè contro Antonio e Lucia Malin fu Marco Antonio di Cavazzana e Morin Angelo pei suoi figli Giovanni e Pietro di Lendinara (cointeressati al censo) avrà luogo nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione nel giorno 19 gennaio 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Si vende l'immobile inscritto in un solo lotto ed ogni aspirante dovrà depositare presso la Commissione appaltante (tranne la parte esecutante) in valuta sonante al corso di tariffa il decimo della complessiva stima in a. l. 1662:19, a cauzione dell'offerta che sarà per fare, che poi resterà a sconto della delibera ed a garanzia dell'esecuzione delle successive condizioni.

II. La delibera in questo IV esperimento si farà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, osservato però in proposito quanto si dispone dal Giud. Reg.

III. Il deliberatario tratterà il prezzo di delibera oltre il decimo depositato, o tutto il prezzo se il deliberatario fosse l'esecutante, nelle sue mani, sopra cui pagherà l'interesse del 5 per 0/0 all'anno dal giorno della delibera, a chi di ragione, per tutto il tempo necessario acciò segua l'assegno del prezzo della vendita al creditore esecutante in pagamento de' li suoi crediti.

IV. Tutti li pagamenti saranno fatti in Lendinara con effettivi pezzi da 20 k.ni, o talleri a l. 6, o mezzi talleri a l. 3, esclusa qualunque altra moneta e la carta monetata e qualunque surrogato anche se per legge ne fosse permesso o prescritto il corso forzato.

V. Oltre al prezzo di delibera starà a carico del deliberatario l'annuo canone di a. l. 66, ed un paio capponi dovuto alla direttaria Comune di Trecenta, nonchè tutti gli altri pesi eventuali che gravitassero l'immobile deliberato, e così pure tutte le imposte e tasse cadenti sulle cose subastate, senza alcuna esposizione o garanzia o rifusione a carico della parte esecutante, come pure tutte le spese e tasse relative dalla delibera in poi.

VI. Otto giorni dopo la delibera, il deliberatario col prezzo della delibera stessa rimasto in sue mani prelevandole dal prezzo offerto dovrà pagare al procuratore della parte esecutante le spese e promerenze dell'esecuzione che saranno liquidate dal Giudice, dietro specifica da prodursi.

VII. Il deliberatario dovrà pagare l'intero prezzo cogl'interessi di cui il superiore art. III, a chi sarà di ragione entro otto giorni successivi a quello in cui gli sarà notificato il Decreto d'assegno, e dietro simile pagamento in evasione della relativa istanza otterrà da questa I. R. Pretura, l'ordine di eseguire le volture sui competenti registri del Censo e del Consorzio, l'immissione in possesso dell'immobile deliberato e l'aggiudicazione della proprietà.

VIII. Tutti i frutti pendenti e raccolti sul fondo subastato in quest'anno staranno a favore degli esecutati ed in quanto l'immobile fosse deliberato nel corso dell'anno successivo il deliberatario dovrà compensarli di tutte le spese incontrate per la coltura del fondo.

IX. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni per legge o per questo Capitolato incombentegli o a parte di esse si procederà a tutte di lui spese e danni al reincanto degli stabili deliberatigli assegnando un simile termine per venderlo anche a prezzo minore della stima, ed allora il deposito fatto di cui la condizione I.ª sarà erogato a pagamento e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuto però dal deliberatario esclusa ogni pretesa, qualora nel reincanto si ottenesse un'offerta migliore.

Stabile da subastarsi.

Appezzamento di terreno di campi 2 circa sito in Cavazzana Comune di Lusia fra confini, levante Beneficio Ricci con semplice linea, e sorelle Comello, a metà fosso, mezzodì Beneficio Ricci in parte con semplice linea, ed in parte a metà fosso, ponente strada comunale, Leopardi nob. Antonio, e Lion C. Giuseppe, ora Pirenese Carlo, a metà fosso e Beneficio Ricci a semplice linea, allibrato al censo alla ditta Malin Antonio e Lucia sorelle q.m Marco Antonio, Morin Giovanni e Pietro fratelli di Angelo amministrati dal proprio padre, Malin Lazzaro, Pietro, e Maria fu Sante pupilli in tutela di Fante Domenica loro madre, livellarii al Comune di Trecenta al mappale n. 1101, per pert. cens. 12:54, e rendita a. l. 66:46.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia, e verrà affisso all'Albo Pretorio, nella Città di Lendinara ed in Comune di Lusia.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,

Li 30 novembre 1855.

L'I. R. Pretore

B. BOTTARI.

Bacelli, Canc.

N. 5216. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, nei giorni 21 gennaio p. v., 11 e 18 febbraio successivo sempre dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà nella residenza di questa Pretura l'asta giudiziale dell'immobile infraddescritto esecutato ad istanza di Domenico Fiorin q.m Angelo di qui, in pregiudizio di Giuseppe Pizzolotto detto Mello pure di qui alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dello stabile avrà luogo sul dato regolatore del prezzo risultante dalla stima giudiziale in valuta legale d'oro, o d'argento a tariffa.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà verificare il deposito di a. l. 60 sessanta che gli verrà restituito od imputato nel caso che rimanesse deliberatario.

III. Al primo e secondo incanto non segue delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche inferiore se valga a coprire il credito a termini del § 422 del Giud. Reg.

IV. L'esecutante non risponde che del fatto proprio e gli stabili vengono alienati con gli oneri e pesi tutti inerenti.

V. Il possesso e godimento vengono conferiti tosto col Decreto di delibera nel deliberatario, a cui dal detto punto incomberà supplire le imposte d'ogni specie.

VI. La definitiva aggiudicazione seguirà dopo l'adempimento di tutte le condizioni dell'Editto, la mancanza alle quali importerà le conseguenze di cui il § 438 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario, escluso l'esecutante, esborserà il prezzo residuante a suo carico dopo il deposito ai creditori utilmente graduati dietro intimazione del riparto passata in giudicato e ne rassegnerà le prove, o farà constare di essersi con loro altrimenti combinato, senza di che non si farà luogo all'aggiudicazione.

VIII. Nel frattempo e fino al saldo del prezzo il deliberatario corrisponderà sullo stesso l'interesse del 5 per 0/0 in ragione d'anno da computarsi dal Decreto di delibera.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà di fabbrica sita in Martignago di Valdobbiadene, fra confini a levante Piva Pietro, Pizzolotto Luciano e corte promiscua, mezzogiorno Dall'Armi Vincenzo, Pizzolotto suddetto ponente Dall'Armi suddetto monte strada comunale. In censo allibrata alla ditta Pizzolotto Giacomo q.m Carlo sotto il n. 54. Casa con porzione dell'accesso al n. 63, pert. cens. 0:09, rendita cens. l. 11:52.

Stimata l'intiera casa austr. l. 628:67, e quindi la metà a. l. 314:33.

Il presente verrà affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 4 dicembre 1855.

Pel R. Cons. Pretore in perm.

Il R. Aggiunto

CARDIN FONTANA.

Vergerio, D.°.

---

al N. 2221. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso l'eredità di Abramo Samuele Ravenna fu Salomon, morto senza testamento, a comparire nel 15 gennaio 1856 ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente Editto viene affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 3 dicembre 1855.

Per il sig. Presidente

BANZANICI.

Ravizzola, Dr.

---

al N. 10426. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conegliano notifica col presente all'assente Teresa Brescacin fu Domenico creditrice iscritta che Pietro e Rosa Dalla Pace fu Antonio possidenti domiciliati il primo in Venezia e la seconda in questa Città, rappresentati dall'avv. D.r Marcantoni hanno presentato dinanzi la Pretura medesima il ... gennaio corrente anno l'istanza n. 265, contro li Giovanni, Giuseppe e Valentino Brescacin ... Tiziano di Zoppè per subasta di immobili, e che per non essere noto il luogo di sua dimora fu sia stato deputato in curatore l'avv. D.r Paolo Serini onde gli atti esecutivi possano proseguire come di legge.

Viene quindi eccitata la Teresa Brescacin a comparire nel giorno 14 gennaio 1856 alle 9 ant. fissato per le dichiarazioni sulle condizioni d'asta, ovvero far avere al deputato curatore le occorrenti istruzioni, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,

Li 15 ottobre 1855.

Il Dirigente

CHIMINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 15 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 12.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al conte Stanislao Goluchowski di accettare e portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere ministeriale del Ministero dell'interno, Stefano di Priviczer, cancelliere, ed il consigliere ministeriale del Ministero della giustizia, Giorgio di Jary, tesoriere del reale Ordine ungarico di Santo Stefano, e di conferire il posto di cancellista dell'Ordine stesso al segretario della Sovrana sua Cancelleria di Gabinetto, Tiboldo di Kocsoba.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre 1855, si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere di Sezione nel Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, Adolfo Parmentier, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere della Corona wirtemberghese.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha approvato la nomina, fatta dall'I. R. Conservatore delle ipoteche in Udine, a scrittori presso la stessa, di Luigi Delfino e Carlo Battocchi, in sostituzione dei defunti Antonio Fortunato e Luigi Piva.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 gennaio.

Ier l'altro, procedente da Brunsee, giunse qui, colla III corsa della strada ferrata di Coccaglio, S. A. R. la Duchessa di Berry, S. E. il co. Lucchesi Palli, e seguito.

Bullettino politico della giornata.

Avevamo già terminato l'estratto delle notizie di Parigi, in data dell'8 e del 9, pel *Bullettino politico* d'ieri, quando il telegrafo di Vienna ci fe' giungere domenica il dispaccio, che ci recammo a premura di comunicare a' nostri lettori in uno special Supplimento, e secondo cui la risposta della Russia era giunta già a Vienna.

Secondo quel dispaccio, la risposta russa è bensì conciliativa, ma non accetta le proposte senza riserva; « siccome però, egli dice, le obbiezioni riguardano per la massima parte le *forme*, rimangono tuttavia ancora speranze di pace. » Staremo a vedere s'elle si avverino; e senza accoglierle nè rispingerle, noteremo solo che lo stesso bellicoso *Morning Post*, nell'articolo cui accennammo nel *Bullettino* d'ieri, anticipatamente diceva che, solo qualora le obbiezioni della Russia s'aggirassero su punti *secondarii*, sarebbe possibile discuterle. Or questo appunto, a tenore del dispaccio, sarebbe avvenuto, poichè quali punti più *secondarii* di quelli che riguardan le *forme*? Se non che, v'ha casi in cui le forme son tutto; e ne son prova le conferenze di Vienna. Ad ogni modo, prima di cessar di temere e di ricominciar a sperare, voglionsi attendere informazioni più precise e schiarimenti maggiori, e soprattutto la conferma uffiziale della notizia trasmessa dal telegrafo di Torino, e secondo cui la Legazione austriaca sarebbe richiamata da Pietroburgo: fatto di cui non occorrerebbe dimostrare la gravità e la significazione.

Del resto, le notizie del telegrafo tolsero ogni importanza a quelle, portateci ieri da' giornali di Parigi, in data del 10; i quali continuano le loro argomentazioni e congetture sul primo cenno della risposta russa, dato dal dispaccio di Dresda. Noi quindi non ce ne occuperemo: dove domina un fatto principale, i fatti accessorii non montano.

I detti giornali ci recano un nuovo documento diplomatico, pubblicato dall'*Indépendance belge*, e ch'ella dice essere il *testo letterale* delle proposizioni indirizzate dall'Austria alla Russia. Anche secondo tal testo, qualificato *letterale*, quelle proposizioni son sottosopra quelle che già si conoscono, e di cui demmo ieri stesso la versione recata dal *Times*: pure, in grazia della detta qualificazione, e nella speranza ch'ella sia giusta, facciamo anche noi, come tutti gli altri giornali fanno, e riproduciamo più innanzi questo nuovo documento, che la *Presse* accompagna con le seguenti considerazioni:

« La riflessione, che suggerisce la lettura di tal documento, è che il rigore delle proposizioni austriache fu da principio un po' esagerato. Si tratta bensì d'una cessione di territorio nella Bessarabia, da Chotym sino al lago Salyzk, ma tal cessione è presentata come una semplice rettificazione di frontiere, e non ha d'altra parte nessuna importanza materiale.

« Bisogna considerare inoltre che la proposizione, relativa al mar Nero, contiene, a così dire, in germe la controproposta enunciata nella circolare del sig. di Nesselrode. Vi è stipulato, in fatti, che le due Potenze rivierasche determineranno fra esse il numero di legni leggieri destinati ad assicurare il servigio delle coste; si aggiunge che tal convenzione separata sarà unita come annesso al trattato generale, sottoscritto dalla Russia, dalla Turchia e da tutti i suoi alleati: e quest'ultimo punto solamente contrasta la Russia nella sua circolare del 22 dicembre.

« Sembra dunque lecito dire, senza pregiudicar nulla quanto all'esito de' parlamenti attuali, che vi sono gravi elementi d'accordo. »

Secondo un carteggio di Berlino, citato dalla *Patrie*, anche il Re de' Paesi Bassi avrebbe fatto una pratica appresso lo Czar per disporre il Gabinetto di Pietroburgo ad aderire alle proposte pacifiche, che gli furono fatte da parte delle Potenze occidentali.

Abbiamo fatto ieri menzione d'un articolo minaccioso del *Morning Post* contro la Prussia, in cui si trattava del blocco de' porti prussiani. Secondo l'*Indépendance belge*, sembra positivo che le Potenze occidentali, e in ispecie l'Inghilterra, siano risolute a pesar sulla Prussia con molto maggior energia che non abbiano fatto finora per indurla a secondare la loro politica. Si parla di rimostranze nettissime, che non tarderebbero ad esser fatte al Gabinetto di Berlino dall'inviato britannico: « la parola di blocco de' porti del Nord è di nuovo profferita, » dice il foglio belgio. Vedemmo già la risposta, anticipatamente data dal *Zeit* a queste pretensioni o minacce, che dir si vogliano, attribuite alle Potenze occidentali. Se non che, mentre i giornali si lagnano della Prussia e provocano o annunziano a riguardo suo disposizioni ostili, e' rendono all'Austria la dovuta giustizia; ed un articolo della *Patrie*, che si leggerà più sotto, ne fa solenne testimonianza.

La sommossa di Barcellona, pomposamente annunziata dal telegrafo, si ridusse a manifestazioni tumultuose, fatte contro una ditta di quella città, i sigg. Roses, la quale aveva creduto dover licenziare un suo operaio. Fu necessario l'intervento della forza per ripristinar l'ordine, ed i tumultuanti vennero sottoposti al Consiglio di guerra. Però, al dire della *Patrie*, le rivelazioni fatte dagl'inquisiti posero sulla traccia d'una nuova trama, ordita da' partiti estremi che combattono la Monarchia costituzionale. Un simile tafferuglio, come dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri, accadde pure a Madrid.

Una corrispondenza di Copenaghen, del 5 gennaio, leva tutt'i dubbi, che un dispaccio telegrafico aveva potuto far sorgere sull'apertura delle conferenze relative al pedaggio del Sund. La prima sessione degl'incaricati della Danimarca, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia adunati per discutere tal grave questione, fu tenuta realmente il 4 gennaio; ma s'ignorava ancora pienamente, a quella data, che cosa fosse successo in quell'adunanza. Il *Journal des Débats* nota essere stato osservato che il sig. Tengoborski, il rappresentante della Russia, aveva preso posto assai vicino a' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra: confessiamo di non capire lo spirito di tal osservazione.

In opposizione alla notizia, data dal *Daily-News*, che fosse temporariamente sospesa la partenza del Duca di Cambridge per Parigi, al fine d'assistere al Consiglio di guerra, la *Patrie*, annunzia, in data del 9, essere il Duca partito da Londra e dover anzi essere giunto la sera innanzi nella capitale della Francia, in compagnia del generale Airey e dell'ammiraglio sir Edmondo Lyons.

Parimenti in data del 9, i fogli di Parigi pubblicano i dispacci telegrafici relativi alle nuove dichiarazioni di neutralità degli Stati scandinavi, ma senza accompagnarli con nessun commento; e' trovarono certo necessario pensarci sopra.

Ecco, secondo l'*Indépendance belge*, il sopraccennato *testo letterale* delle proposizioni, presentate alla Russia dal conte Esterhazy:

I. *Principati danubiani.* — Abolizione completa del protettorato russo. I Principati danubiani riceveranno un ordinamento conforme a' lor voti, a' loro bisogni, a' loro interessi, e tal nuovo ordinamento, pel quale la popolazione verrà ella stessa consultata, sarà riconosciuto dalle Potenze contraenti e sancito dal Sultano, siccome derivante dalla sua iniziativa sovrana.

Nessuno Stato potrà, sotto nessun pretesto, sotto nessuna forma di protettorato, ingerirsi nelle quistioni d'amministrazione interiore de' Principati. Essi abbracceranno un sistema difensivo stabile, richiesto dalla lor posizione geografica, e non potrà esser loro in verun modo impedito di fortificare, come intenderanno, nell'interesse della lor sicurezza, il territorio loro contr'ogni esterna aggressione.

In cambio delle piazze forti e de' territorii, occupati dagli eserciti alleati, la Russia consente ad una rettificazione della sua frontiera colla Turchia europea. Essa incomincierebbe dai dintorni di Chotym, seguirebbe la linea delle montagne, che si estende nella direzione Sud-Est, e farebbe capo al lago Salyzk. La linea sarà diffinitivamente regolata dal trattato generale, ed il territorio concesso tornerebbe a' Principati ed all'alta signoria della Porta.

II. *Danubio.* — La libertà del Danubio e delle sue foci sarà efficacemente assicurata con istituzioni europee, nelle quali le Potenze contraenti saranno egualmente rappresentate, salvo le posizioni particolari de' rivieraschi, che saranno regolate giusta i principii stabiliti dall'Atto del Congresso di Vienna, in materia di navigazione fluviale. Ognuna delle Potenze contraenti avrà il diritto di far istanziare uno o due bastimenti leggieri alle foci del fiume, destinati ad assicurare l'esecuzione de' regolamenti relativi alla libertà del Danubio.

III. *Mar Nero neutralizzato.* — Questo mare sarà aperto alle navi mercantili, chiuso alle marine militari. Per conseguenza, non saranno fondati nè conservati arsenali militari marittimi. La protezione degl'interessi mercantili e marittimi di tutte le nazioni sarà assicurata ne' porti rispettivi del mar Nero coll'introduzione d'istituzioni conformi al diritto internazionale ed agli usi invalsi nella materia. Le due Potenze rivierasche s'impegnano scambievolmente a non tenervi se non il numero di bastimenti leggieri, d'una forza determinata, necessarii al servigio delle lor coste. Tal convenzione, conchiusa separatamente da quelle due Potenze, farà parte, come annesso, del trattato generale, dopo essere stata approvata dalle parti contraenti. Tal convenzione *separata* non potrà essere nè annullata nè modificata senza l'assenso de' soscrittori del trattato generale. La chiusura dello Stretto ammetterà l'eccezione applicabile agli stazionarii mentovati nell'articolo precedente.

IV. *Popolazioni cristiane soggette alla Porta.* — Le immunità de' sudditi raià della Porta saranno confermate, senza lesione dell'indipendenza e della dignità della Corona del Sultano. Avendo luogo deliberazioni fra l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna e la Sublime Porta, a fin d'assicurare a' sudditi cristiani del Sultano i loro diritti religiosi e politici, la Russia sarà invitata, alla pace, a parteciparvi.

V. Le Potenze belligeranti si riservano il diritto, che loro spetta, di produrre, in un interesse europeo, condizioni particolari in aggiunta alle quattro garantie.

L'articolo della *Patrie* intorno all'Austria, accennato di sopra nel *Bullettino politico*, è del tenore seguente:

Se il contegno politico dell'Austria parve talora un po' lento, in riguardo alla nostra impazienza francese, bisogna confessare però che quella Potenza, dal momento in cui si collegò alla causa del diritto europeo mediante un accordo speciale colle Potenze occidentali, non fece nessun passo indietro; il che, a dirla di passaggio, basta a segnare una gran differenza fra essa ed un'altra Potenza tedesca, ch'è superfluo indicare per nome.

Aggiungiamo, in onore dell'Austria, che, mentre la sua diplomazia, la cui prudenza e circospezione sono tradizionali, cercava con una perseveranza degna di miglior esito soluzioni egualmente accettabili per le due parti belligeranti, l'opera di rinnovazione sociale ed economica, intrapresa dacchè salì al trono l'Imperatore Francesco Giuseppe, non provava nè remora nè interruzione.

Abbiamo parlato già dell'emancipazione dell'agricoltura, effettuata nelle diverse parti della Monarchia austriaca, coll'abolizione, od almeno colla trasformazione del sistema feudale.

Gli sforzi fatti più di recente dal Governo imperiale per introdurre un elemento d'ordine nelle finanze dell'Impero, e col prestito nazionale, e cogli accordi conchiusi col Banco di Vienna pel ritiramento della carta monetata, e infine colla fondazione d'un Istituto di credito mobiliare, fanno il più grande onore al sagace ministro, che amministra le finanze austriache.

Oggidì abbiamo a dire alcune parole d'un progetto, preparato dal Governo e presentato all'esame delle varie Camere di commercio della Monarchia, scopo del quale è la liberazione dell'industria coll'abolizione delle corporazioni d'arti e mestieri, le quali inceppavano il lavoro e rendevano impossibile ogni grand'impulso mercantile. Il progetto è, dicono, liberalissimo, e costituisce un abbandono assoluto del sistema del medio evo ed un'ammissione implicita dei principii proclamati in Francia nel 1789.

Si sa in Austria che uno fra' mezzi, i quali più contribuirono a rilevare la Prussia da' disastri, onde l'avevano percossa le guerre napoleoniche, fu la proclamazione della libertà del lavoro; il Governo austriaco vuol tentare le virtù di tale rimedio. È vero che in questo momento medesimo la Prussia manifesta esitazione in riguardo a tal grande principio dell'economia politica moderna; ma queste titubazioni della sua emula del Settentrione, non che scuotere la risoluzione dell'Austria, valgono a confermarla.

Quanto a noi, vedendo l'Austria abolire il sistema feudale, francare la sua agricoltura, riformare le sue finanze, emancipare la sua industria, preparare al suo commercio nuovi spacci al di fuori, abbracciare, se non con una dichiarazione formale, almeno con un'accorta attuazione, le idee francesi, i principii del 1789, c'inquietiamo meno delle esitazioni della sua diplomazia. Sappiamo che la nazione austriaca, col suo Sovrano alla testa, viene a noi, alle nostre idee; il resto non è se non un accessorio, che, un po' più presto un po' più tardi, non può non esserci assicurato.

Ha in ciò soltanto una questione di tempo; e le nazioni, a cui Dio affidò il deposito dell'idea d'avvenire, debbono essere pazienti al pari di lui.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 10 corrente, furono eletti: a socio onorario, S. E. conte Gaetano Bissingen, Luogotenente nelle Provincie venete; a vicepresidente, il socio ordinario, dott Pietro Ziliotto; a cassiere, il socio ordinario, cav. dott. Lorenzo Rossi.

Nell'adunanza del 17 corrente, il socio corrispondente, dott. Domenico Andrea Renier, leggerà: *Osservazioni sul cholera.*

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

Nella tornata del 13 gennaio, il socio ordinario Francesco Saverio dott. Festler fece lettura *Sulle condizioni più opportune ad una buona istruzione clinica*; poscia il socio straordinario prof. Francesco Ragazzini lesse *Sul rinvenimento accidentale di particelle di piombo, di rame e di stagno nel fango della Fonte Lelia in Recoaro ed eziandio nel sedimento ocraceo separatosi dentro alcune bottiglie dell'acqua attinta alla stessa fonte, e lasciata semichiusa per alcun tempo nelle medesime*, ed accennò le cagioni che possono far trovare atomi di arsenico agli analizzatori di acque minerali specialmente ferruginose.

Nell'adunanza medesima, l'I. R. Accademia nominò a suoi socii straordinarii: per la Sezione di fisica il sopraddetto professore di chimica nella R. Università, dott. Ragazzini: il professore di storia naturale speciale nella medesima, dott. Raffaele Molin; ed il chimico dott. Carlo Cerato: per la Sezione di medicina il dott. Giambattista Mattioli, già supplente alla cattedra di oculistica: per la Sezione di filosofia e belle lettere il dott. Tommaso Locatelli, socio dell'I. R. Istituto veneto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 gennaio.

Il primo ballo dato ieri sera a Corte riuscì splendidissimo. Fin dalle ore 8 di sera, le magnifiche sale erano piene degli ospiti invitati. Dopo le 9 comparve S. M. l'Imperatore, che indossava l'uniforme di colonnello degli ulani, a fianco di S. M. l'Imperatrice, la quale era vestita d'un abito di seta bianca, riccamente trapunto in oro e sul cui capo splendeva un prezioso diadema di brillanti. Accompagnavano le LL. MM., le LL. AA. II. RR. le serenissime Arciduchesse ed i serenissimi Arciduchi. Fra gl'invitati rimarcavansi le LL. EE. i Ministri, i generali, una parte del corpo degli uffiziali di questa guarnigione, i principi Liechtenstein e Schwarzenberg; del Corpo diplomatico, v'erano gli ambasciatori di Francia, Belgio, Baviera, Spagna, ec. Tra gli ospiti notavasi pure il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ala, barone di Manteuffel. In tutto avranno assistito alla festa da ballo 400 persone. Il prossimo mercoledì sarà tenuto a Corte il primo ballo di camera in questo carnovale. *(Corr. Ital.)*

Altra del 12.

I sette fondatori dell'Istituto di credito pel commercio e per l'industria ebbero il giorno 10 la fortuna d'essere ricevuti uniti da S. M. S. M. andò graziosamente incontro ad essi, che si erano schierati a rispettosa distanza. Il principe di Schwarzenberg, come presidente del Consiglio d'Amministrazione prese la parola e depose ossequiosamente a' piedi di S. M. la più profonda gratitudine per la Sovrana concessione. S. M. degnossi di graziosamente rispondere a quel discorso. Si rivolse poscia a' singoli membri che rimasero gradevolmente sorpresi udendo dalle graziose osservazioni di S. M. ch'ella li riconobbe personalmente senza che le fossero stati presentati a nome. Quei personaggi che non istanno vicini al trono furono profondamente compresi dalla maggior gratitudine, udendo l'Imperatore particolarmente fare osservazioni al barone di Rothschild sul caso luttuoso avvenuto nella sua famiglia, al sig. di Lamel sull'aspirare alla ferrovia della Boemia, al sig. di Haber sul servire suo figlio come uffiziale di cavalleria nell'esercito imperiale. *(Oesterr. Zeit.)*

Martedì sera arrivò colla corsa celere della ferrovia una deputazione del clero di Seckau, per ringraziare S. E. il rev. Cardinale e principe Arcivescovo di Vienna pel Concordato, e felicitarlo per la sua nomina a Cardinale. Anche una deputazione della Società Severina ebbe l'8 corrente l'onore di felicitare S. E. per la sua nomina a Cardinale.

L'I. R. primo tenente Ottone di Dratschmiedt, aiutante di S. E. il tenentemaresciallo e divisionario Macchio, era il 10, alle 9 di mattina, occupato a preparare un paio di pistole da sella per un viaggio da farsi col suo capo, quando una di esse sgraziatamente gli si scaricò all'improvviso tra le mani e la palla, colpitagli la fronte, lo stese morto al suolo, cosicchè non poterono prestargli il minimo soccorso nè la sua ordinanza, che trovavasi in camera, nè il generale che accorse sul momento, nè i medici chiamati. La disgrazia sembra tanto maggiore, in quanto che colpì un uffiziale di speciale abilità, che il suo capo amava come un figlio per la sua rara e provata affezione, che tutti i suoi superiori prediligevano, che i camerati amava-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro della Fenice. — La* Traviata *del* Verdi.

Ecco un'altra illusione svanita. La *Traviata* non traviò nè sedusse con le povere sue arti nessuno. Udimmo la prima, aspettammo la seconda rappresentazione, l'esito ogni sera fu eguale. Qualche applauso alla *Cortesi* dopo la cavatina, qualche altro a lei ed al *Guicciardi* dopo il famoso duetto, che a S. Benedetto produceva effetti sì portentosi; qualche altro all'aria di quella, e ad alcuni passi del tenore, quando fuor di proposito non grida; molti all'orchestra nella soave introduzione dell'atto terzo, che con la più toccante melodia dispone così prepotentemente gli animi alla pietà della dolorosa catastrofe, e fu da' sonatori egregiamente eseguita: ecco quanto si può dire ingenuamente dell'opera. Tutto il resto passò freddo, inosservato, senza destare la più piccola commozione, con note così commoventi.

Tale riuscita mediocre e desolante d'uno spartito che fece in tutti i teatri d'Italia fortuna, e qui stesso ebbe un eco tanto sonoro, non sapremmo o piuttosto non vorremmo spiegarla. Certo la *Cortesi* è una leggiadra e gentile cantante, educata a buona scuola, che adopera modi eletti, e sente ed esprime con molto calore; il *Guicciardi*, quando a studio non la ingrossa, ha un bel metallo di voce, e la più pieghevole, facile e pura modulazione; il *Pancani* possiede anch'egli il dono prezioso d'una voce pura e pastosa, e s'insinua talora con soavissimo accento: con tutto ciò, sì egregii attori non riuscirono a cattivarsi lo schietto favor di nessuno o d'assai pochi, che si lasciarono andare talora a festeggiarli, più per dar loro animo e coraggio, che per vero diletto che ne sentissero. Forse potrebbe dirsi che alcuni canti, certe frasi, che nelle anteriori produzioni fecero la più viva impressione e si stamparono nella memoria di tutti, qui si trovarono diversamente coloriti o mal resi, e ingannarono l'aspettazione; che in altri mancava come l'anima, lo spirito per difetto di conveniente espressione, mentre in altri l'espressione fu esagerata. Il fatto è che nessun attore pareva a suo posto, quantunque, per verità, la *Cortesi*, quanto all'azione ed al sentimento, non lasciasse cosa a desiderare. Ella è veramente attrice; ma tutti in questa qualità non l'eguagliano, e come l'azione non è forse in lei potente la voce.

E qui si consideri l'amara condizione d'un uomo, il quale, pieno il cuore delle più larghe disposizioni, col più ampio desiderio di lodar tutto, di prender tutto per ottimo e bello, voci, arte, persone, è, per volere del caso crudele, costretto a far le parti dello speziale, che indora la pillola, sì ch'ella paia men ostica e passi! Egli è che, dietro la voce privata dello scrittore, sta la gran voce di quell'ente collettivo e fantastico, il quale con improprio vocabolo chiamasi pubblico, che rivede al revisore le bucce, pronto a verberarlo ed affliggerlo co' qualificativi e le cagioni più strambe, se non pensa e non giudica come lui. Il *Bullettino* è come un ritratto, ei debb'esser fedele alla immagine che rappresenta. Ahimè! l'immagine è quella d'un gobbo: come potrebbe dirizzarla il pittore?

Ma per tornare allo spettacolo, la Violetta e la Flora assai ci scandalezzarono: non già del loro costume. Sapevamo d'incontrarle in quel basso mondo o piuttosto in quel semimondo, ove s'aggirano; ciò che ci sorprese piuttosto, è ch'elle, le quali si circondano di tanto fasto, accettino nella loro elegante società persone sì male in arnese, e che, a vederle, certo appartengono a un mondo ancora più basso. Che vesti! che gale! È vero che le poverette si tengono indietro, si dissimulano a loro potere, non tanto però ch'altri non le discopra. Misere! per loro valeva lo stesso essere oneste, se così poco l'amore lor frutta. Il *Lasina* ci aveva avvezzati a ben altre magnificenze!

RIVISTA CRITICA.

I Sepolcri di U. Foscolo e di I. Pindemonte ec. — Monza 1855.

Contiene quest'opuscolo il carme lodatissimo di Ugo Foscolo sui Sepolcri; l'epistola con cui Ippolito Pindemonte vi rispose; l'altra epistola sopra entrambi questi componimenti di Giovanni Torti; un'introduzione di F. Scolari; una dissertazione di G. R. Borgno sulle indicate poesie in italiano ed in latino; alcuni versi di V. Monti sulla tomba del Parini; un brano della vita del Foscolo scritta da L. Carrer concernente i Sepolcri; un altro brano della vita del Pindemonte scritta da B. Montanari, riguardante allo stesso argomento: e finalmente alcune lettere di Ugo Foscolo relative a' Sepolcri. A ciò si aggiungono le traduzioni latine, fatte dal Borgno e dal Filippi, dei Sepolcri del Foscolo; e quella de' Sepolcri del Pindemonte dallo stesso Borgno dettata. Sebbene in tutto ciò nulla quasi abbiasi di nuovo, fu però buon consiglio unire in un solo volumetto quanto può servire di commento e d'illustrazione al famoso poemetto; e le traduzioni latine apposte agl'indicati versi ben dimostrano in quale onore si tenga tuttavia il sermon prisco di Roma, e quanto l'Italia sia memore sempre e sia studiosamente sollecita di mantenere quel culto delle muse latine, da cui tanta gloria ella ebbe.

Lettera di A. Canova intorno ad una Madonnina, ec. — Venezia 1854.

Havvi in Venezia un'effigie della B. V. in marmo che vuolsi da alcuni essere nientemeno che la prima opera eseguita dall'immortale Canova. Per acquistar fede ad un fatto, che da molti naturalmente è negato, il cav. Cicogna, egregio ed instancabile illustratore dei veneti monumenti e delle arti belle amator benemerito, pubblicò una lettera che il Canova indirizzava a Carlo Gaspari, e nella quale gli dichiara positivamente che l'accennata effigie fu la prima scoltura da lui operata. La prova sarebbe assoluta e perentoria, se fosse dimostrata l'autenticità del pubblicato documento. Ma il Cicogna riferisce d'averlo stampato sopra una semplice copia, ed aggiunge che non gli fu dato mai di vedere l'originale. Anche dal tenore dello stesso documento potrebbe qualche sottile investigatore trarre nuovi argomenti per dubitare; e l'altra lettera che l'editore adduce a conferma della prima attribuisce a questa una data diversa da quella che porta realmente; differenza di gran momento e di cui non si toglie l'effetto col dire che proviene da un equivoco. Perciò non possiamo accordarci col ch. Cicogna nel dare alla menzionata effigie la qualità di prima opera del Canova, tanto più che tal qualità da parecchi scrittori è attribuita senza esitazione ad altro scultore; e che in ogni caso la mano debole ed inesperta ancora e quasi infantile dello scultore non poteva imprimere nel primo suo lavoro tali caratteri che facessero abilità a' periti nell'arte di riconoscere indubitabilmente l'autore.

Orazione panegirica di S. Girolamo Emiliani, ecc., letta in Venezia dal cav. arciprete G. Renier. — Venezia 1855.

Questa orazione, letta da monsig. Renier in lode di S. Girolamo Emiliani, sembra a noi che sia stata una magnifica prolusione all'alto ministero a cui fu chiamato l'oratore, il quale, dall'essere preclaro ornamento del clero trivigiano, venne eletto ad essere insigne decoro dell'Episcopato veneto. Perchè in essa si rappresenta S. Girolamo come il campione della carità; e la rappresentazione è così energica, così vera che ben è d'uopo credere che l'oratore abbia in sè stesso una gran fonte di carità per poterne derivare sì gran copia d'immagini pietose, di teneri sentimenti, di commoventi espressioni; e certamente se la carità è virtù propria di ogni cristiano, essa dee riputarsi virtù necessaria e principalissima per quelli che sono destinati a tenere i più elevati gradi nell'ecclesiastica gerarchia.

Elogio funebre di G. M. Zannier ec., letto da Osvaldo Bortoluzzi, ec. — Padova 1855.

Questo discorso è un tributo di lode dato giustamente al parroco Zannier, che fu uom probo e sacerdote specchiatissimo, ed un omaggio offerto alla memoria di lui, ch'è benedetta da tutti quelli che lo conobbero. Queste testimonianze ben prestate di affetto e di reverenza devono sempre esser accolte con favore e con plauso: esse sono documenti di pubblica morale, e per così dire vanno formando mano a mano gli archivii araldici della virtù.

Sulla Storia della geografia. — Discorso letto dal prof. F. Nardi. — Padova, 1855.

Questa orazione discorre l'epoche, nelle quali particolarmente fu studiata la geografia e ricorda i nomi

no fraternamente, e a cui ognuno che il conoscesse tributava stima ed affezione.

Nella seduta del 22 novembre la Camera di commercio ed industria di Cronstadt ha risolto di fare una supplica all' eccelsa I. R. Luogotenenza, onde venga vietata la continua e grandiosa esportazione di grani e farine dalla Transilvania pei Principati danubiani.

Francesco Liszt è atteso positivamente la ventura settimana onde dirigere i due concerti del 27 e 28 gennaio nell' occasione della festa secolare del natalizio di Mozart. *(G. Uff. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 12 gennaio.*

Siamo informati che anche al Tirolo italiano venne concesso il notariato, e che sono giunte poc' anzi le nomine dei notai. Fu sempre nostro desiderio che la sapienza Sovrana stendesse a tutt' i Dominii dell' Impero una sì provvida istituzione, che, figlia dell' incivilimento, n' è ad un tempo uno de' più fermi sostegni, e bene usata contribuisce eminentemente alla prosperità pubblica e privata, assicurando dai pericoli dell' ignoranza e dalle insidie della frode i diritti de' cittadini e diminuendo così quei due gran flagelli dell' umano consorzio, le liti e i delitti. L' accennata determinazione concernente il Tirolo italiano ci è lieto presagio dell' avveramento di questo voto. *(G. Pr. di P.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 12 gennaio.*

A bordo dell' I. R. piroscafo l' *Elisabetta* giunse oggi a un' ora e mezza pom. fra noi, proveniente da Venezia e Pola, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell' I. R. Marina, ricevuto ed ossequiato a bordo dall' I. R. contrammiraglio cav. di Bujacovich, ed allo sbarco dinanzi al palazzo luogotenenziale da S. E. il Luogotenente, Governatore civile e militare tenente maresciallo barone di Mertens, alla testa dell' I. R. generalità ed ufficialità sì di terra che di mare e dei capi delle Autorità civili, da monsig. Vescovo illustrissimo e rev., dal sig. Podestà col Consiglio civico e dalla Camera di commercio.

Alla riva d' approdo stava schierata una compagnia d' onore dell' I. R. reggimento Arciduca Rainieri colla bandiera, e la banda musicale dell' I. R. Marina.

L' arrivo di S. A. I. fu salutato dagli spari delle artiglierie di mare e di terra. I navigli da guerra, i piroscafi del Lloyd e tutti gli altri legni del porto erano pavesati a festa. Al passaggio presso i bastimenti da guerra, la prefata A. S. I. venne salutata dagli *urrà* dei marinai, ed all' avvicinarsi alla sponda fu salutata dalla banda musicale del Lloyd austriaco, che trovavasi a bordo d' uno dei vapori, nonchè dagli equipaggi dei piroscafi e dalla scelta società, che in grande numero s' era riunita sui detti piroscafi del Lloyd. Anche le rive del mare ed il molo erano tutte stipate di popolo giubilante, cui fu dato salutare con grida di sinceri *evviva* l' amatissimo Principe per la prima volta dopo la sofferta malattia. S. A. I. gode il più prospero stato di salute. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

***Roma** 8 gennaio.*

** Roma ha fatto una gran perdita nel principe D. Tommaso Corsini, morto il giorno dell' Epifania. Egli era nato ai 5 di novembre del 1767, quindi era entrato nell' anno 89 di sua esistenza: e quantunque così vecchio fino all' ultimo ha conservato mente serena, pronta memoria: di maniera che si potrebbe dire non esservi stata in lui vecchiezza, quella vecchiezza, che è accompagnata da incomodi. Credo non fare ingiuria a nessuno, se dico che nel principe Corsini si è estinto il tipo dell' aristocrazia romana. Egli aveva tutte le buone qualità, che si dicono del vero signore.

Appena caduto ammalato, ordinò che per via telegrafica fossero chiamati a Roma tutti i suoi figli, che sono sei, fra cui il duca di Casigliano, ministro degli affari esteri del Granduca di Toscana: e giunti in Roma, egli volle che si dimenticasse qualunque dispiacere, che per il soverchio spendere gli avea portato uno di essi. Nel suo testamento ai maschi ha lasciato porzioni eguali, tranne il fidecommisso, che, a quanto viene narrato, con pieno consentimento del primogenito, che non ha prole, passa al figlio del marchese di Lajatico. Il primogenito sembra però esserne usufruttuario a vita. Il patrimonio di casa Corsini è tale, che non minore di una rendita di 40,000 scudi romani annui è la porzione, che tocca ad ognuno dei quattro figli maschi. Uno dovrà prendere il titolo di principe Corsini, con preghiera di abitare in Roma. La maggior parte de' beni di questa principesca famiglia sono nella Toscana, dove abitano tutti i figli, non eccettuata la figlia vedova del principe Conti.

L' illustre ammalato, conoscendo che la sua malattia era grave, chiese i conforti della religione, e quando gli fu portato dalla parrochia il Viatico, lo volle ricevere vestito in grande uniforme, dicendo che se tale divisa indossava quando si presentava ai Principi, tanto più dovea indossarla, ricevendo in sua casa il Re dei Re. Volle poi che il primogenito si recasse in persona ai piedi di Sua Santità a chiedere la benedizione in *articulo mortis;* e non contento di ciò ordinò che nella sua gran cappella a S. Giovanni Laterano fossero esposte tutte le insigni reliquie, che vi sono, onde poter fare una buona morte. Vengo assicurato che, negli ultimi giorni di sua malattia, il principe ha scritto una lettera al Santo Padre; nella quale gli diceva che, dopo di avere ricevuto il Santo Viatico, credeva doversi umiliare anche innanzi al Vicario di Cristo sulla terra, e nol potendo in persona lo faceva per lettera, domandando perdono, se volontariamente od involontariamente nella sua vita politica e privata gli avesse cagionato qualche dispiacere, e dichiarando che sempre fu affezionato cattolico e suddito della Santa Sede, e che come tale voleva morire. Il Papa è stato da questa lettera profondamente commosso.

Il principe D. Tommaso Corsini lascia in Roma una Galleria ed una Biblioteca nel suo grandioso palazzo alla Longara, che sono degne di un re, non di un principe privato soltanto. La Biblioteca che è sempre aperta al pubblico, e servita da bibliotecarii dotti e da custodi, egli ha arricchita di molto, facendovi un nuovo braccio, quello delle stampe, collezione la più ricca d' Italia. E in testamento ha destinato ad essa una dote annua perchè sia sempre più ampliata.

Vi ho voluto scrivere questi cenni perchè sappiate quale grave perdita sia stata quella del principe Corsini, e quanto sia stato bello il suo morire. Non mancherà certo chi di lui scriverà una dettagliata biografia: gli desidero un biografo migliore di quello, che ha avuto, alcuni mesi fa, il principe Ghigi. I pedanti ed i retori difficilmente sanno contenersi nei limiti del dovere e del decoro.

Sua Santità ha nominato predicatore apostolico un Austriaco, il P. Luigi da Trento, Cappuccino, uomo di molta eloquenza, di cui ha dato prova nella stessa Roma l' anno passato, quando predicò in S. Lorenzo e Damaso. Egli incomincierà il suo nuovo ministero colla prossima quaresima.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 gennaio.

La discussione alla Camera del bilancio della pubblica istruzione è finalmente terminata ieri; e ognuno rimase persuaso che si può esser medico e non aver frequentate le scuole di metodo, e tuttavia dimostrare d' essere versato in materia, di cui altri presume possedere esclusivamente cognizione. Il breve dibattito, suscitato ieri dalla categoria risguardante il premio da accordarsi agli autori per la formazione dei libri di testo, fece indubitatamente vedere che il ministro Lanza ha saputo mettere le mani in un ginepraio, dal quale gli antecessori suoi s' arretravano impauriti; e questo ci è arra che fra breve vedremo tolti dalle mani della gioventù certi libricciattoli, che non avevano altro merito fuor quello di dimostrare la povertà d' ingegno e di dottrina di chi li dettava.

Approvato il bilancio della pubblica istruzione, si venne a discutere il progetto di legge per l' ammessione d' ingegneri e studenti, che hanno compiuto il terzo anno di matematica nei corpi di artiglieria e del genio. Cotesto provvedimento, consigliato dalla mancanza di ufficiali, sebbene già usato nel 49, mosse alcune osservazioni, perchè deroga alla legge d' avanzamento nell' esercito, la quale stabilisce che i posti vacanti di sottotenenti non possano essere occupati se non da sott' uffiziali, ovvero da allievi usciti da Istituti militari. La necessità, come si suol dire, è maggiore della legge: quindi la disposizione proposta dal ministro della guerra non poteva venir ripudiata; bensì dimostrò quanto importi di regolare gl' Istituti militari per modo che possano sopperire come si conviene ai bisogni dell' esercito.

Coteste osservazioni fatte da varie parti richiedettero molto tempo, e quindi la discussione del progetto non potè essere condotta a compimento. *(Espero.)*

Sono giunti a Torino i sigg. Giovanni Schimke, I. R. ispettore in capo presso la Direzione dell' esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, e l' I. R. commissario tecnico pei telegrafi, Carlo Zelli, delegati dal Ministero del commercio in Vienna per recarsi in Piemonte all' oggetto di esaminare sul luogo il *Telegrafo delle locomotive* del cav. Bonelli e farne dettagliato rapporto all' I. R. Ministero. *(Il P.)*

Genova 10 gennaio.

Una lenta combustione, prodotta non si sa ancora da qual causa, del carbone raccolto nei vasti magazzini attigui alla Stazione della strada ferrata di Sampierdarena, destò ieri, verso le 4 pomeridiane, i più serii timori di un incendio, al quale potevano dare facile alimento altre materie combustibili negli stessi luoghi ragunate.

Accorsero colle loro trombe da Genova i civici pompieri, e vi accorse l' intendente generale con altri pubblici funzionarii. Mercè le pronte e savie disposizioni adottate, il pericolo dell' incendio venne rimosso. Duecento uomini circa lavorarono ieri sera e questa notte per isgombrare que' magazzini sciorinando all' aperto il carbone, che, ammucchiato, mandava immensi globi di fumo e grande calore.

Altra del 12 gennaio.

Verso le 8 ant. d' oggi salpava da questo porto, alla volta di Balaklava, il piroscafo da trasporto di bandiera inglese distinto col numero 173, il *Blanck-Boy*, comandato dal capitano Tompson John, traendo al rimorchio la nave di bandiera norvegese il *Jacob Kieland*, comandato dal capitano Stephen Samuel, ambo con carico di buoi per l' armata d' Oriente. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 11 gennaio.

La R. A. dell' augusto Sovrano, dopo aver istituito il R. Ordine dell' Aquila estense sotto l' invocazione di S. Contardo d' Este, avendo considerato che il fine della istituzione non esclude i sudditi esteri, ha voluto dare a taluni fra questi un pubblico segno della sua stima e della memore sua benevolenza. Con decreto quindi del giorno 5 corrente mese si è essa degnata di nominare nell' Ordine suddetto, con esenzione dalle tasse di ammissione e spedizione,

A cavalieri di gran croce:

1. Il Conte Laval Nugent I. R. feld-maresciallo austriaco.

2. Il conte Vincenzo Desfours I. R. generale austriaco di cavalleria.

3. Il conte Giovanni Coronini Cronberg I. R. tenente maresciallo, governatore civile e militare nel Banato e nella Voivodina, comandante le II. RR. truppe austriache nei Principati danubiani.

A cavalieri commendatori:

1. Il conte Giuseppe Harbuval et Chamarè I. R. generale maggiore, maggiordomo maggiore di S. A. I. e R. l' Arciduca Carlo Ferdinando.

2. Il barone Carlo di Lederer consigliere di Legazione, I. R. console generale austriaco in Varsavia, già I. R. incaricato d' affari presso questa R. Corte.

3. Il commendatore Augusto Antonio de Mata e Silva.

A cavalieri:

1. Il conte Venceslao Klebelsberg barone di Thumburg I. R. colonnello austriaco.

2. Il barone Procopio Dobrzensky di Dobrzenitz colonnello comandante l' I. R. reggimento dragoni Imperatore Francesco Giuseppe N. 3.

3. L' I. R. colonnello austriaco Carlo Wachter comandante il reggimento Hoch und Deutschmeister N. 4.

4. Il tenente colonello Rodolfo Severus comandante l' I. R. reggimento austriaco di gendarmeria N. 17.

5. Il barone Gualtiero de Grainger di Tiwisog colonnello *à la suite* di Sua Maestà il Re di Baviera. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo il 30 alla *B. B. Zeit.*: « Le importanti conferenze che furono tenute qui per istabilire la futura campagna ed alle quali presero parte il più delle nostre capacità militari, sono da considerarsi come chiuse, e tutti gl' indizii fanno ritenere che le deliberazioni presevi sono della massima importanza. Si avrebbe l' intenzione, nel caso di una prossima campagna di sgomberare completamente la Crimea e di accentrare tutta la resistenza sopra altri punti, giacchè qui non si dissimula, come probabilmente neppure nel resto dell' Europa, che nella prossima primavera anche gli alleati trasferiranno la campagna al Nord dell' Impero. Noi crediamo che già fin d' ora il trasferimento del teatro della guerra si vada eseguendo e che una parte delle truppe della Crimea abbia ricevuto l' ordine di ritirarsi verso la grand' armata centrale del Nord mentre contemporaneamente altre truppe sono destinate a rinforzare l' esercito del Caucaso. Inoltre si avrebbe intenzione di fortificare possibilmente colla massima energia ancora nel corso dell' inverno la costa settentrionale del golfo Finnico da Abo fino a Wyborg e di accentrare dietro questa linea le truppe veramente scelte, cioè tre divisioni della guardia ed il primo corpo di fanteria, per essere preparati ad ogni attacco che seguisse da questo lato e potesse essere diretto contro la capitale dell' Impero. Queste deliberazioni di cui si parla qui in pubblico e perfino in crocchi che del resto si curano pochissimo dei piani del Governo, mettono tutta la popolazione in un grande orgasmo facile a spiegarsi giacchè si teme di veder fra breve tutti i trambusti di guerra nell' immediata nostra vicinanza!! » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Cairo 31 dicembre.

S. A. il Vicerè è partito nella settimana scorsa alla volta di Alessandria dove farà breve soggiorno.

Un assassinio orribile per i particolari. e mosso dalla volontà di derubare, avendo avuto luogo giorni fa sulla persona d' un indigeno venditore di pipe, in uno de' quartieri più popolati della nostra capitale, S. A. il Vicerè, geloso di mantenere l' alta e quasi unica riputazione di completa sicurezza per cui va celebre l' Egitto, ordinò al ministro Mohammed bei di ricercare il colpevole. Non avendo questi mostrata la necessaria energia a tal effetto, venne dimesso ed inviato in luogo di relegazione. A suo successore fu nominato S. E. Herredin pascià, sul quale il paese fonda le più giustificate speranze.

Questo fatto viene a provare una volta di più l' interesse che S. A. prende al severo ordinamento della giustizia nel paese da lui governato. *(O. T.)*

SIRIA. — *Damasco 27 dicembre.*

Da Bagdad scrivono che negli ultimi due mesi erano arrivati in notevole quantità pellegrini persiani, per cui si godeva in vedere che fra i due paesi continuavano a regnare pacifiche relazioni. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 9 gennaio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Abbiamo parlato di un sinistro che avvenne a sir Giorgio Grey mentre egli era a caccia nel Berkshire. Possiamo ora annunziare che la sua ferita è in via di guarigione. »

Leggesi nel *Morning-Post*: « Sentiamo con dolore che il contrammiraglio lord Adolfo Fitz-Clarence è in uno stato molto inquietante, in seguito ad un attacco di gotta, di cui egli soffre da tre settimane. Venerdì mattina si avevano i più vivi timori perchè vi erano stati sintomi di affezione cerebrale. Ieri è sopravvenuto un cambiamento favorevole, ed abbiamo la sodisfazione di sentire che i medici di sua signorìa conservano molta speranza, benchè non si possa dire che egli si trovi fuor di pericolo. »

Scrivono da Londra il 7 gennaio al *Zeit* di Berlino: « Il violento articolo del *Morning Post* del 31 dicembre contro la Prussia, che nel minaccioso suo linguaggio giunse perfino a dire esser più facile andar a Berlino che a Mosca, ha fatto qui sensazione penosa, simile a quella dell' articolo del *Times* del 6 ottobre, che trattò in modo più che non delicato gli affari più delicati della nostra famiglia reale e della prussiana. Il *Globe* ministeriale disconfessò nello stesso giorno le asserzioni del *Times*. L' articolo del *Morning Post* ebbe la stessa disapprovazione da parte del Ministero inglese. Lord Clarendon ha assicurato l' inviato di Prussia, conte Bernstorff, che nè egli nè veruno de' suoi colleghi aveano nulla saputo di quell' articolo. In questa dichiarazione del ministro inglese degli affari esteri sta anche mediatamente la conferma della voce che quell' articolo sia d' origine francese, giacchè i rapporti di quel foglio dall' altra parte del canale sono cosa nota a tutti. »

Scrivono da Londra nel 4 corrente alla *Nuova Gazzetta Prussiana* doversi considerar cosa risoluta che l' ammiraglio Dundas non prenda il comando in capo della flotta del Baltico nella prossima state. Infatti gli fu ordinato di abbassare la sua bandiera, cosa questa però che deesi attendere che la stampa confermi. Il motivo ne sarebbe aver egli dichiarato essere impossibile attaccare con successo colla flotta Cronstadt, anche adoperando i mezzi ora posti a disposizione del comandante di quella flotta. Non sarebbe ancora trovato il suo successore a fin di eseguire quel tentativo per altro risoluto. Per tal modo non sarebbe senza speranza la candidatura di sir Charles Napier. Ma questi domanda 50 vascelli di fila, cinque o sei de' quali dovrebbero essere sacrificati soltanto per quello scopo. Il gran numero di piccoli piroscafi che quest' anno vengono preparati sui cantieri palesa avanti a tutto l' intenzione di continuare in più ampia estensione di prima nel sistema di tormentare in piccolo le coste russe. Il *Morning Advertiser* crede poi che fra qualche giorno l' ammiraglio Lyons partito dalla Crimea per l' Inghilterra sarà nominato comandante in capo della squadra alleata nel Baltico. *(V. i NN. precedenti)*

(Oesterr. Zeit.)

Si legge nell' *Express*: « Una nave mercantile americana è giunta ad Antigoa con uno schiavo tra le persone del suo equipaggio. Gli uni dicono che gl' Inglesi recaronsi a bordo della nave americana, ed invitarono lo schiavo a recarsi a terra ed a racquistar così la propria libertà; gli altri pretendono ch' egli ciò fece da sè solo e senza esservi invitato da alcuno.

« Il comandante della corvetta degli Stati Uniti, il *Cyane*, da 20 cannoni, in rada ad Antigoa, si lagnò e domandò che lo schiavo fosse restituito e ricondotto alla sua nave. Le Autorità di Antigoa vi si rifiutarono. Quando la nave di S. M. la *Medea* giunse ad Antigoa, il capitano del *Cyane* ricusò di salutarla, a cagione della condotta delle Autorità inglesi d' Antigoa.

« Il comandante della *Medea* propose una conferenza al governatore d' Antigoa, ma la condotta del capitano del *Cyane* era stata tale che il governatore ricusò di riceverlo, ed il capitano partì da Antigoa molto mal disposto.

« Il *Cyane* si diresse sopra Seint-Thomas, e la *Medea*, ch' erasi fermata due o tre giorni, a cagione della vertenza coll' Americano, fece vela verso le Bermude per riferir la risposta dell' ammiraglio. »

La cerimonia della presentazione dei privilegii dell' antica citta di Glasgovia al conte d' Elgin, ultimo governatore del Canadà, si è tenuta venerdì, 4, al palazzo di città in Glasgovia.

FRANCIA.

Parigi 10 gennaio

L' Accademia delle belle arti di Parigi fece una nuova perdita colla morte già da noi annunziata del sig. David (d' Angers) che moriva dopo lunga malattia. L' arte della scultura perdè in lui un uomo di vero ingegno. Esso lascia buon numero di lavori: e la sua città nativa, Angers, possiede quasi un intiero Museo composto di modelli delle sue principali composizioni.

Le sue opinioni repubblicane avevano attirato, l' 8, ai funerali molti fra' principali uomini dello stesso partito, fra cui il generale Cavaignac. Il convoglio, partito alle 11 dalla via d' Assas, si diresse verso il cimitero del Père-Lachaise, senza passar per la chiesa. V' erano 5 o 600 persone, e fra queste molti studenti. Grandi precauzioni erano state prese per serbar l' ordine, al bisogno. Nel cimitero erano state collocate alcune truppe.

Fu proferito un solo discorso, quello del signor Halévy, segretario dell' Accademia di belle arti, che però non conteneva nulla di politico. Un altro discorso doveva tenere il sig. Etex, ma pare non gli sia stato permesso. Béranger, che assisteva ai funerali, ricevette un' ovazione dagli studenti. È voce ch' ei n' abbia abbracciato uno, dichiarando che in lui vedeva personificata la gioventù francese. Si gridò *Viva Béranger!* ed anche *Viva la libertà!* Parlasi di 5 o 6 arresti, ma senza cause gravi e per così dire provvisorii. In somma, non vi fu pur l' apparenza di disordini; e a un' ora tutto era finito. *(O. T.)*

Dal carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 8 gennaio, togliamo quanto segue:

« Lo stesso giorno in cui accadde la dimostrazione repubblicana contro Nisard, due altre dimostrazioni egualmente tumultuose, ma di genere affatto differente, avvenivano a Parigi.

« Varii speculatori della classe più umile, credutisi lesi da certe operazioni fatte lor fare dalla Società del Credito mobile sopra varie cartelle d' azioni industriali da essi possedute, andarono dai direttori di questa istituzione, il cui ufficio è sulla piazza Vendôme, rimpetto al Ministero di giustizia, e interpellarono con alquanta vivacità gl' impiegati che colà si trovavano. *(V. la Gazzetta N. 9.)*

« Questi, assuefatti ad altro tuono, e, d' altronde dotati di quell' alterigia e di quella burbanza di cui vanno fra noi abbondantemente provvisti tutti coloro che han l' alto onore d' essere impiegati, anco come subalterni, in una Amministrazione qualunque, risposero bruscamente. Gli animi si esacerbarono, e, a farla corta, impiegati e azionisti vennero alle mani. Gli uni presero le sedie, gli altri i pesanti registri, e forse la rissa avrebbe potuto aver terribili conseguenze, se, essendo state lanciate per le finestre, nell' ardor della [...]schia, alcune sedie ed altri proietti assai malsani [...] la testa dei viandanti, la guardia non fosse accors[a] non avesse messo fine alla pugna, che avrà il suo [ul]timo sviluppo dinanzi al tribunale correzionale.

« Per finirla colle dimostrazioni, vi annuncierò [che] l' ultima seduta dell' Accademia francese prestò [occa]sione ai *frondeurs* delle più alte classi aristocratiche [a] una rumorosa ovazione al discorso ivi pronunciato [dal] signor Mignet, pieno d' allusioni politiche e di tr[atti] pungenti all' ordine odierno di cose. Il subbietto tr[at]tato dal Mignet eran le opere e la vita del filosofo La[ro]miguière, il cui corso elementare di filosofia serve [di] testo anco in varie Università d' Italia. Non vi ri[feri]sco alcun brano di questo notevolissimo discorso [per]chè lo troverete per intiero nell' odierno *Journal [des] Débats*, ch' è foglio ufficiale dell' Accademia francese. »

Scrivono da Marsiglia l' 8 corrente: « Il sig. Montigny, console di Francia nella Cina, è partito [ie]ri a bordo dell' *Oronte* per l' Italia, prima di re[carsi] al suo posto.

« Il barone Alfonso di Rothschild, reggente [della] Banca di Francia, è partito per Costantinopoli, a bordo del *Borysthène*. »

Il matrimonio della signora Sofia Cruvelli col [ba]rone Vigier è ora un fatto compiuto; esso venne [cele]brato sabato scorso a Parigi alla podesteria del 1° [cir]condario, poi alla chiesa cattolica, indi ad un tem[pio] protestante, poichè la signora baronessa appartiene [alla] religione riformata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 gennaio.

† Dobbiamo noi aggrapparci al dispaccio di Dresda per ripigliar a sperare la pace? La Borsa di Parigi così non credette; e la Borsa di Londra, che [col] continuo ribasso come quella di Parigi, lascia egualmente poca fiducia a' partigiani d' una soluzione pacifica anche apparente o momentanea (*).

Bisogna riconoscere, in fatti, che quel dispaccio il quale deriva per altra parte dalla telegrafia priva[ta], fa presentire piuttosto un rifiuto, che un' accettazione delle proposte, presentate dall' Austria. Ed in vero, [che] cosa domandavano le Potenze occidentali, almeno [se]condo la voce pubblica? Domandavano, di concerto [con] l' Austria, che la Russia rispondesse con un sì o [con] un no. Era convenuto, dicevasi, che contropropo[ste] [del]la Russia, o modificazioni, di qualunque natura si [fos]sero, sarebbero considerate come un rifiuto. Or che annunzia il dispaccio del *Giornale di Dresda?* Ci annunzia appunto che la Russia non oppone (pesate ben [le] parole) un pieno rifiuto alle proposizioni dell' Austria: il che vuol dire evidentemente che v' ha tale [o tal] punto, a cui la Russia non aderisce. Or quest' ad[e]sione parziale e incompleta, che tanto somiglia al giuoco, giocato l' anno scorso dal principe Gortschakoff [e] dal sig. di Titoff alla Conferenza di Vienna, fu dichiarata come osservava da principio, qual equivalente ad un rifiuto. Ma notate anche questo. Un altro dispaccio [di] Berlino, poichè la notizia, che dà il *Giornale di Dresda* capita altresì da Berlino, vale a dire dalla fucina di tutti gl' intrighi russi, ci fa sapere che la rispo[sta] dell' Imperatore di Russia è in viaggio, e giungerà [a] Vienna il 13 od il 14. Or come avviene che il Gover[no], di cui il principe Esterhazy è inviato, non ne sia sta[to] informato prima di tutti? La conclusione, che conv[iene] trarne, è che il sig. di Nesselrode abbia fatto sape[re] a Berlino qual sarebbe il contegno dello Czar, prima ancora d' informarne il conte Esterhazy; oppure che l' ambasciatore d' Austria abbia spedito al conte Bu[ol] un dispaccio in cifra, destinato a rimaner secreto p[el] pubblico, ma che sarebbe stato comunicato per tele[grafo] all' Imperatore de' Francesi ed alla Regina d' In[ghilterra]. Quest' ultima ipotesi è tanto più probabi[le] che un articolo bellicoso, stampato l' altro dì nel *Co[n]stitutionnel*, ed una lettera piena di scoramento [del] corrispondente Y dell' *Indépendance*, coincidevano [e]sattamente con le tristi notizie, giunte altresì da Berlino all' *Emancipation belge*.

In somma, tutto s' accorda a far pensare che, [se] la risposta della Russia non è un rifiuto formale, [essa] non val punto meglio. Porgete, d' altra parte, asc[olto] a tutte le voci, che vengono da Pietroburgo: mai [non] si fecero in Russia più formidabili apparecchi di di[fe]sa. Non Mosca sola si aspetta di ricevere, come [nel] 1812, le baionette francesi, ma sì ancora Varsavia [e] Pietroburgo. Se gl' Inglesi pongono in moto i m[ezzi] infiniti della loro marina per assalire Cronstadt, la R[us]sia vi mandò il suo Tottleben per preparare quella [Se]bastopoli del Settentrione a immortalarsi, come l' altra con una eroica resistenza. A' Consigli di guerra ten[uti] a Pietroburgo, si sta per rispondere con un Consiglio di guerra tenuto a Parigi. Da per tutto la minaccia [e] la disfida; in nessun luogo una parola, che somigli [a] una parola di conciliazione. Lo stato periglioso de' Tur[chi] in Asia, le vittorie di Murawieff, i falli d' Om[er] pascià, che alcuni chiamano imperizia, altri tradimento, sembrano da quel lato enfiare l' orgoglio moscovita, il quale, d' altro canto, non si reputa intaccato ne[ppu]re a Sebastopoli, atteso che, se noi siamo padroni [del] Sud, i Russi sono padroni del Nord, e se noi siamo [i]nattaccabili a Kamiesh e sull' altipiano della Cernaia, ei si credono, pel momento, inattaccabili del pari [die]tro le gole di Mackensie.

Il vedete, abbiamo dinanzi un nodo gordiano, [...]

(*) In questa lettera, il nostro corrispondente di Parigi ra[gio]na sul dispaccio di Dresda, solo conosciuto a Parigi in [data] del 9; ma siccome l' ulteriore dispaccio di Vienna, riferito [dal]la Gazzetta d' ieri, non è, in fin del conto, se non la ripetizione del primo, poichè sì l' uno che l' altro dicono che la Russia non rispinse le proposte, ma neppur le accettò se non con[di]zionatamente, il ragionamento, nel pieno, può valere per ambidue, tanto più se si verifica la grave notizia, data dal dispaccio di T[o]rino, del richiamo della Legazione austriaca da Pietroburgo. *(Nota della Comp.)*

---

di quelli che in tale studio si segnalarono. Ma la corsa è rapida assai e quale i limiti del lavoro e del tempo, prescritti all' oratore, la chiedeano. Quindi, sebbene in questo discorso non manchino e peregrine notizie e acute osservazioni e riflessioni sensatissime, pure esso non dimostra abbastanza quali fossero nelle singole epoche i progressi della geografia e specialmente quale ne sia lo stato presente.

Per le nobilissime nozze Persico-Bentivoglio. — Portogruaro 1855.

Le parole di questa Rivista trovano talora facile orecchio ed animi intelligenti, che ne fanno lor pro'; come le sementi portate dal vento cadono qualche volta in buon terreno dove possono attecchire e fruttificare. Gli editori dell' opuscolo che annunziamo, intendendo ad onorare l' illustre connubio Persico-Bentivoglio e volendo seguire la massima da noi tante volte inculcata che si abbia ad approfittare di siffatte occasioni per salvare dall' obblio e far quasi rivivere que' componimenti inediti che possono riguardarsi come preziose reliquie d' uomini egregii, adoperarono a far di pubblica ragione un' epistola diretta da Francesco Amalteo al cav. Vincenzo Monti, « questi, dicono essi, luminare chiarissimo dell' Italia, quegli distinto ornamento delle nostre Provincie. » In questa finora inedita epistola, l' autore con leggiadro stile e con fina ironia tratta di alcuni dubbi che mossero i pedanti sopra un lavoro che pubblicò il Monti nel 1820 e che intitolò: *Due errata-corrige sopra un testo classico del buon secolo della lingua*. Noi crediamo pertanto che quest' opuscolo esser debba accolto e cercato con singolar premura dai cultori dell' italiana filologia, e per la sua forma ottenere distinto luogo in qualsivoglia più ornata biblioteca.

Alla marchesa Beatrice Bentivoglio di Aragona nel giorno delle sue nozze col nob. sig. conte Pietro Persico. — Venezia, 1855.

Sapientemente adoperò il fratello dell' illustre sposa, per festeggiarne le nozze, a far di pubblica ragione alcuni documenti, che serbava nel domestico archivio, poichè alcune famiglie non hanno bisogno di uscir di casa per onorare sè stesse. Diede egli pertanto alla luce nell' opuscolo che annunziamo cinque lettere dirette al cardinale Cornelio Bentivoglio da quei chiarissimi uomini che furono il Frugoni, il Forteguerri, il Rinuccini ed il Muratori, ed altre due indirizzate al marchese Guido Bentivoglio dallo stesso Muratori e da Ferdinando degli Obizzi, ed aggiunse a queste lettere sei sonetti ed un madrigale, che sembrano esercizii poetici, coi quali il prefato amplissimo cardinale si addestrava forse all' arduo lavoro della traduzione di Stazio, che poesia sì bellamente dettò. A tutto ciò precede una lettera scritta con molto senno e con facile stile, con cui l' editore offre il suo opuscolo alla sorella sposa e ne espone le ragioni e tocca con opportuna sobrietà di alcune memorie e di alcuni fatti della famiglia e fa voti, raccomandazioni e preghiere che nascono evidentemente da un cuore commosso e pieno di nobili ed affettuosi sentimenti.

Per le faustissime nozze Gallici-Muschietti. — Udine 1855.

Per le faustissime nozze Gallici-Muschietti. — Portogruaro 1855.

Un' indovinello e un fiore per le nozze Gallici-Muschietti. — Portogruaro 1855.

Sono tutti fiori poetici, coi quali si volle festeggiare il bene augurato connubio Gallici-Muschietti; e furono offerti agli sposi dai parenti ed amici con eleganti letterine spiranti affetto sincero e leggiadra cortesia. Ma questi componimenti, nati la maggior parte da un fatto particolare, non vivono che il tempo di quel fatto, e sebben non sieno privi di tinte vivaci e di buon sapore, pure la nostra Rivista non può che fare una menzione la quale ne conservi la memoria e mostri che furono.

Colomba, ballata di Giulio e Leopoldo Pullè. — Trieste 1855, Tipografia del Lloyd austriaco.

Il caso narrato in questa ballata si riporta ai tempi della famosa peste di Firenze. È una leggenda di un duca Gilberto, creduto morto dal contagio, e sepolto in fretta. Colomba da lui tradita, e che non per tanto l' ama svisceratamente, nascosta in chiesa s' accorge che non è morto, ma teme che un suo rio fratello, che ereditava il trono, voglia farlo sparire, e quindi, prendendo essa il suo luogo nella bara, fa fuggire il prence, ed essa vien calata nella tomba invece del duca.

Intanto il creduto estinto torna alla reggia, ma nulla rammenta dell' incontro della donna amata, e come debba a lei la sua salvezza; per cui quell' infelice sarebbe perita di terribile morte, se un lucido intervallo non avesse richiamato il fatto alla memoria del principe, il quale fa aprire la tomba, e ritorna alla vita l' amata donna, dandole in premio la sua mano ed il trono. Ma essa, nelle angosce di morte in cui si trovava, s' era votata a Dio, se fosse scampata al grave periglio; e perciò non potendo a lui sposarsi, lo prega di perdonare al fratello, e

Tre mesi appresso la poveretta
Venia chiamata *Suor Benedetta.*

Questo è a un dipresso l' argomento della ballata, scritta in bellissimi versi dei signori Pullè. Nulla distingue l' epoca, in cui si passa il fatto, se non ce ne avvertissero le parole della prefazione che lo fanno rimontare alla peste narrata dal Boccaccio. Potrebbe essere avvenuto in qualunque pestilenza, e sotto qualsiasi duca. Senonchè, dove si descrive il modo ond' è abbigliato il duca nella bara, dice:

. . . . . . Sul petto gli posa
« *Dell' aureo suo Vello l' insegna famosa* »

Il che parrebbe alludere all' Ordine del *Toson d' oro*, mentre è noto come quell' Ordine fosse istituito almeno due secoli dopo, cioè nel 1430, a Bruges, da Filippo il Buono, Duca di Borgogna, all' epoca delle sue nozze coll' Infanta Isabella di Portogallo. Così mentre comincia il canto col verso:

« *La reggia tutta sorta è a romore*

alle lamentazioni del duca che si vede abbandonato da tutti

« Nessun risponde, nessun l' ascolta »
« *Muta è la reggia che par sepolta* »

Abbiamo voluto segnalare subito questi piccoli nei, per poter lodare altamente, tanto il concetto, quanto la forma di questa ballata, che si legge con sommo interesse, ed è scritta con grande facilità e spontaneità, e tutti i varii metri sono bene scelti ed adatti ai diversi affetti e passioni, che vogliono esprimere. Bella, semplice e commovente è la narrazione prima, come pure la descrizione dei funerali, nella quale sono mirabilmente disegnati i contrasti della gioia e del dolore:

Con foga unanime — altri prepara
La nuova porpora — altri la bara.
Qua si bisbigliano — salmi e lamenti,
E là s' intuonano — inni e concenti.
Le squille gemono — sull' agonia,
I bronzi tuonano — per l' allegria.
Mentr' uno innalzasi — l' altro discende.
Tali degli uomini — son le vicende!
Strano spettacolo — ch' offre la vita,
Cui muta e pallida — la morte invita.

Nella parte seconda, il canto intitolato *Sotto te[rra]* fa rabbrividire, descrivendo lo stato della povera sepolta viva:

Com' è freddo, com' è greve
L' aer morto che si beve
Dei sepolcri fra le mura!
Fa ribrezzo, fa paura!
Se vedessero i defunti
La caverna ove son giunti
Tremerieno all' altro mondo
Di quel carcere profondo!

Affettuoso oltre modo è il *Trionfo e Voto*, [ove] la bella, salvata miracolosamente, rifiuta il trono e la mano del suo diletto, per compire il voto da essa fatto nel momento della sua crudele angoscia:

» Signor, dicendo, s' io t' ho salvato
Fu Dio che il volle. . . . . Dio sia lodato!
Fragil stromento de' suoi voleri,
Di questi onori non ho mestieri.
Per me saperti vivo e felice
È premio, è gioia che non si dice.
La man che m' offri non m' è concessa;
Sposa al Signore son già promessa. »

Da queste poche citazioni si avrà potuto aver un' idea della bellezza e proprietà del verso; così i limiti, che ci sono segnati da questo giornale ce lo permettesero, che ne avremmo citati ben molti altri, soltanto saremmo stati imbarazzati nella scelta; tanto è il merito reale di quest' ottima poesia. *(O. T.)*

la mano della pace non potè sciogliere; lo taglierà dunque la spada: ma chi può dire ove si arresterà il movimento, che incomincierà a primavera?

Altra del 10 gennaio.

S' aspetta ancora la risposta della Russia alle condizioni di pace delle Potenze, ed i giornali cercano, da' minimi indizii, d'indovinare qual sarà la decisione dello Czar; ma finora le pretese notizie, date o da' carteggi o da' dispacci, non sono in realtà se non congetture, la più probabile delle quali è che l'Imperatore Alessandro, secondo le antiche abitudini della diplomazia russa, cercherà ancora di guadagnar tempo, e di riaprire negoziazioni.

Se non che, i Gabinetti di Francia ed Inghilterra non sono punto disposti ad acconsentire di nuovo alle lentezze della diplomazia: ei vogliono, prima d'accettare ogni nuova negoziazione, che le quattro proposizioni, formulate dall'Austria e recate a Pietroburgo dal co. Esterhazy, siano accettate nella lor forma testuale. Le Potenze fecero nel testo di quelle proposte una concessione alla Russia, ch' è di grande importanza: elle acconsentono che un trattato diretto si concluda fra la Turchia e la Russia in riguardo alla neutralizzazione del mar Nero, a patto però ch' ei sia sottoposto all' approvazione ed alla ratificazione delle Potenze. Una fra le clausole, che sembra parimenti dover incontrare maggiori difficoltà, è quella relativa a' Principati del Danubio. Del resto, malgrado tutte le voci sparse da alcuni giorni a Parigi ed a Londra, non si conosce ancora precisamente la risposta di Pietroburgo, e convien attenderla prima di formarsi un giusto criterio dello stato della questione e delle probabili contingenze future. *(La risposta è or da noi conosciuta.)*

Scrivono da Stoccolma il 29 dicembre: « In Svezia le donne non entrano nei Caffè. L'uso e le convenienze loro lo vietano sì rigorosamente, che non si vede mai nel paese nostro una donna tra' frequentatori di que' siti, benchè in molti di essi il servigio si faccia da fantesche. E però grande fu lo stupore della molta gente, che la sera della domenica scorsa era adunata al Caffè svizzero del Bazzarro del Porto Nord, quando vi fu vista entrare una giovane signora, abbigliata con somma eleganza, ed il cui contegno, le maniere, i gesti annunziavano dover ella appartenere all' alta società. I giovani s' alzarono dalle lor sedie, per contemplare quel fenomeno insolito, e tosto la signora, per evitare i loro sguardi, si diede a leggere un giornale. In capo ad alcuni minuti, quando la curiosità degli uomini pareva essersi appagata ed e' tornarono a sedere, la giovane signora si alzò tosto vivamente, si accostò ad una tavola che le stava rimpetto, e stese la mano sinistra come a pigliar un giornale, mentre in pari tempo, colla destra, cavò dal manicotto una pistola, l'armò e prese la mira. Per buona sorte, un militare, che le stava dietro, le afferrò la mano, e stornò dal segno l'arma, che si scaricò con fortissimo scoppio. La pistola era carica di due palle, ambedue le quali avevano traversato, rompendola, una lumiera di cristallo, e s'erano infisse nel sopracielo a poca distanza una dall'altra. La signora venne arrestata, condotta al palazzo della Direzione di polizia, e, dopo essere stata interrogata da un giudice inquirente, chiusa in segreta. Ell' è, dicesi, la vedova d' un uffiziale superiore dell' esercito. Tal fatto produsse qui una straordinaria impressione: si fanno mille congetture sul motivo, che ha potuto indurre la giovane signora a commettere l'azione che abbiamo narrata. »

Parlasi di pratiche, fatte da parecchi grandi Case di banco per ottenere dal Governo la facoltà di piantare a Parigi un secondo Istituto sul fare della Società generale del Credito mobiliare.

Il ribasso della farina fece da alcuni giorni rapidi progressi. Ieri, al Mercato delle biade, il prezzo medio fu determinato in 32,08; il che dà un ribasso di 1,38 sul prezzo del dì prima.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Dal 7 al 10 gennaio

Ne' giornali dal 7 al 9, non è degno di nota se non un articolo assai bellicoso del *Constitutionnel*, del 7, il quale annunzia che la prossima campagna si farà, non più in Crimea, nè in Asia, com' erasi detto, ma sulla Vistola; sembra anzi, giusta quel giornale, che l'esercito d'invasione, il quale verrà sbarcato sulle coste del Baltico, si comporrà di due divisioni, una delle quali minaccerà Pietroburgo, mentre l'altra marcerà su Varsavia.

Ne' giornali del 10 noteremo una nuova lettera di Vienna del *Constitutionnel* stesso sulla missione del colonnello di Manteuffel e sugli sforzi tentati dalla Prussia appresso il Governo austriaco, nella quale però non si trovano se non informazioni assai vecchie, anteriori al trattato del 2 dicembre; ed un articolo del *Journal de l'Empire*, il quale non pensa che lo Czar voglia persistere nel rigettare assolutamente le proposizioni, che gli furono presentate, poich' egli ha interesse a discutere, a fine di non ferir la Germania, che gli preme assai trattar con riguardi. Del resto, il *Journal de l'Empire* continua a lagnarsi che la Prussia non abbia avuto bastante cura de' suoi interessi per assumere un contegno risoluto, sostenendo francamente le proposizioni di pace.

La *Presse* piglia a spiegare lo scopo della convocazione d'un Consiglio di guerra nelle congiunture presenti: « La ragione e la esperienza vogliono, ella « dice, che le previsioni d'un Consiglio di guerra non « abbraccino se non i preparativi e lo scopo della campagna, e non le particolarità delle operazioni, nè le « combinazioni strategiche, che possono ad ogni istante « essere sconcertate da' calcoli dell' avversario; di maniera che bisogna lasciare al generale supremo l'iniziativa delle risoluzioni da prendere in faccia al « nemico. » Tuttavia, ella cita l'esempio d'indirizzi, dati dagli uomini di Stato, dal fondo del lor gabinetto, a' movimenti ed alle operazioni degli eserciti; gravi rovesci ne furono la conseguenza forzata: « ma, ella « prosegue, v' ebbe un tempo nella nostra storia militare, « in cui l'azione d'un Consiglio dirigente le armi riuscì « vantaggiosa; e questo fu durante le guerre della Rivoluzione, nel corso delle quali la Giunta della Convenzione, di cui Carnot era capo, fece per la difesa del paese sforzi inaspettati, ed organizzò la vittoria. Non sappiamo ancora quale spirito presederà « al Consiglio convocato a Parigi; ma quando si pensa « che uno simile ne fu tenuto testè a Pietroburgo, e « che da una parte e dall' altra si concertano formidabili preparamenti, è assai difficile lusingarsi più « oltre con la speranza d'una prossima pace. Un Consiglio di guerra è tutto l'opposto d'un Congresso « diplomatico. Dopo tutto, poichè le conferenze di Vienna altro non fecero che attizzare la guerra, il Consiglio di guerra potrebbe fors' anco apparecchiare la « pace. »

Nel rimanente, i giornali del 10 discutono e congetturano sulle negoziazioni pendenti; ma quelle discussioni e quelle congetture riescono affatto prive d'interesse per noi, che sappiamo, pe' nostri dispacci, a qual punto veramente elle siano.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Memel 6 gennaio.*

La *K. H. Zeit.* rileva da buona fonte che i rappresentanti russi in Prussia ricevettero l'ordine di permettere indistintamente a tutti i sudditi prussiani il passaggio nel Regno di Polonia, mentre, com' è noto, questo permesso era finora assai limitato. Questa notizia è per la nostra città d'un interesse speciale, facendo essa sperare con fondamento che il Governo russo estenderà l'accennata misura a tutto l'Impero. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

La stampa della Norvegia si esprime, in generale, in modo favorevole al trattato conchiuso colle Potenze occidentali. Essa trova un fatto tranquillante nella circostanza che anche sul territorio della Scandinavia si pose un solido argine alle bramosie conquistatrici della Russia. L'integrità del Regno nordico forma ora un articolo di diritto europeo di Stato e ciò che più monta per interesse proprio dei garanti. Nella Norvegia (Fionia) si era soliti a ricevere ogni anno una visita di pescatori russi. Ora queste visite incomode cesseranno e la conseguenza prossima ne sarà uno spopolamento dei confini russi, i quali in tal guisa andranno a divenire innocui. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 6 gennaio.

La contessa Danner sofferse in questi giorni sensibile disfatta. La sua nominazione a duchessa di Wagrin fu scartata dalla maggioranza del Ministero. Invano il di lei amico sig. di Scheel sostenuto da S. M. fece di tutto per procurare alla contessa l'innalzamento di grado già promessole nel 6 dicembre ed aggiornato per le quistioni col Principe ereditario. Dopo una lotta di quasi 8 giorni ei dovette cedere alla frazione del Ministero condotta dal ministro delle finanze tenentecolonnello Andrä. La nominazione non ha luogo. Tutto quello che Scheel potè ottenere a favore della sua amica si è che da ora in poi sarà accennata uffizialmente nell'Almanacco di Corte e di Stato, ove finora non compariva nello stato di Corte, qual moglie di S. M. per matrimonio morganatico (come già dicemmo.) *(Oesterr. Zeit.)*

A spiegare il dispaccio telegrafico portato dalle *Hamburger Nachrichten*, che il Re di Danimarca nel 1.° gennaio 1856 ha ordinato d'inserire il nome della contessa Danner, come moglie di lui per matrimonio della mano sinistra (morganatico), serve ciò che segue. Il nome della contessa Danner mostravasi nell' indice dell' Almanacco di Stato della Danimarca pel 1855, ma in quell' Almanacco, alla rubrica *Baronie*, leggesi quanto appresso: « La signora Luigia Cristina Danner, « fu, in data 7 agosto 1850, per decreto spedito dal « Ministero della giustizia, graziosissimamente elevata « al grado di contessa di Danner, col rango nella seconda classe N. 2, secondo il regolamento sul rango. « Patente 1.° gennaio 1855. » I lettori si rammenteranno forse che in principio dell'anno passato, la vedova del tipografo di Corte, Bianco Luno, fu chiamata in giudizio dal fiscale generale, per uno scritto, intitolato: « La contessa Luigia Danner, nata Rasmussen, « genio della Danimarca », scritto del quale poscia si dichiarò autore il barone Costante di Dirckinck-Holmfeld. Ieri, questo Tribunale criminale e di polizia dichiarò innocente l'accusata e pose le spese del processo a carico del fisco. *(Donau.)*

ASIA

Gli ultimi giornali di Calcutta sono dell' 8 dicembre e di Bombay del 17 dello stesso mese. L'insurrezione dei Santhals sembra ormai giunta al suo termine. Gli ultimi rivoltosi che rimanevano in campo furono accerchiati, e l'unico capo di qualche conto che rimaneva fra loro, certo Kanu, venne catturato. Si suppone che le truppe verranno rimandate ne' quartieri, giacchè la forza di polizia sembra bastante a serbare d'ora innanzi la tranquillità. I combattimenti che decisero della sorte dei Santhals avvennero il 20 ed il 31 novembre, ne' quali gl' Inglesi assalirono un accampamento di 1500 insorti, abbruciarono 20 in 25 dei loro villaggi e, prese le loro posizioni più remote e più forti, ne fecero prigionieri parecchi.

Nel resto delle Indie, non avvenne alcun nuovo disordine. Parlasi però d'una spedizione preparata contro Saadut, capotribù dedito alla rapina, la cui gente minaccia tuttora di molestare gl' Inglesi.

Nel Regno d'Aud regna momentanea tranquillità, temendosi da ambe le parti che uno scoppio possa essere segnale di misure coattive da parte degl' Inglesi.

A proposito delle turbolenze che scoppiano di tratto in tratto fra la popolazione maomettana delle Indie (come ultimamente a Lucknow, a Polarum e nel Malabar) il *Bombay-Times* osserva che a torto vi si trova in Inghilterra una ragione di timori. Tali moti, procedenti da cause puramente locali, non hanno, secondo quel foglio, alcun legame fra loro, e non indicano punto un accordo o un malcontento generale.

Si nota come una circostanza singolare che il 2 dicembre, ricorrendo il giorno di ringraziamento per le vittorie degli alleati in Crimea, i Parsi stabiliti a Bombay si adunarono spontaneamente nel palazzo civico per assistere ad un discorso « sulla libertà e i benefizii del Governo britannico, contrapposti alla tirannide e oppressione della Russia » composto e proferito dal loro connazionale Dossabhoy Framji. Indi fu recitata nella lingua comune dei Parsi una bella preghiera analoga alla circostanza; il che apparì notevole perchè i libri sacri dei Parsi e il loro culto sono in un linguaggio non compreso da alcuno dei laici e poco intelligibile persino alla maggioranza de' loro sacerdoti.

Lo Stato di Udeypur, uno de' più antichi e de' meglio governati delle Indie, fu minacciato ultimamente di guerra civile, in seguito ad alcuni dispareri fra gli stessi suoi capi e fra una parte di questi ed il loro Sovrano. I contendenti chiesero e ottennero l'arbitrato del colonnello inglese Lawrence, il quale, mercè il suo grande ascendente, credesi che riuscirà a comporre i dissidii in via pacifica. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 12 gennaio.

Il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, sig. conte Buol-Schauenstein, è stato colpito da grave perdita. È morta sua sorella, moglie del barone di Vints-Trauenfels, a Francoforte. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 6 gennaio.

È giunto da Pietroburgo l'aiutante generale dell' Imperatore di Russia, generale di Mansuroff. *(G. U. d'Aug.)*

Intorno alla situazione della Prussia, leggesi in un carteggio da Berlino dell' 8 gennaio nel *Donau* quanto appresso:

« Se si volesse credere alle relazioni del giornale di Dresda, la Russia si sarebbe dichiarata pronta ad ulteriori concessioni, oltre a quelle portate dall' ultimo dispaccio del conte Nesselrode. Il barone Werther, per ordine della propria Corte, gli ha significato che a Berlino non ritenevano che i punti del 22 dicembre fossero sufficienti a sodisfare alle esigenze che sembrava che gli alleati avessero diritto di far valere dopo i vantaggi da essi ottenuti in Crimea. D'altro lato a Berlino non parlano di dare appoggio alla interpretazione del terzo punto, fatta dalle Potenze d'Occidente. Trattasi di trovare una proposizione di mezzo, un mezzo termine che stando fra le due formule, quella portata dal conte Esterhazy e quella offerta nel suo dispaccio dal conte Nesselrode, fosse atta a contentare ambe le parti. È molto quistionabile che tale assunto aver possa esito felice in quanto si tratti del ripristinamento della pace.

« La cosa però è diversa relativamente all' intenzione di acquistare mediante un terzo progetto una posizione che renda difficile agli alleati di fare contro la Prussia ulteriori pretensioni.

« La campagna del Baltico che attendiamo in primavera dee perdere ciò che ha di minaccioso per la Prussia, col fare questa Potenza un passo innanzi e coll' adottare forse congiunta ad altri Stati neutrali, guarentigie più importanti di quelle che la Russia ora vuole accordare. Sono in moto molti progetti in questo senso, ma pare che non abbiano ancora acquistata forma determinata. Vien posto con ciò in connessione anche l'invio del sig. di Manteuffel alla Corte di Vienna. Gira la nuova versione che la Prussia non solo pensi d'ottenere dall' Austria ulteriore garantia pel proprio territorio, ma che faccia anche pretensione a soccorsi quando in corso della guerra venisse minacciata od attaccata da qualcuno e da qualche parte. Al momento non possiamo dire se questa sia una vana voce o se essa abbia il fatto a base. Se fosse un fatto, l'argomento naturalmente dovrebb' essere portato alla Dieta federale. È noto poi che qui hanno ribrezzo che quella eccelsa Assemblea si spieghi sulla situazione perchè temono che ne derivino divisioni. Diciamolo con altre parole, perchè temono che gli Stati mezzani si allontanino dal modo con cui la Prussia intende la neutralità e si avvicinino all' Austria. Le visite dei signori di Bismark e di Manteuffel a Monaco e Dresda non furono estranee, come sappiamo, a quest' argomento. Intorno all' intervento diplomatico tentato dalla Baviera e dalla Sassonia a Pietroburgo, possiamo eziandio osservare aver esso avuto principalmente ad oggetto anche la libertà del Danubio. Napoleone, cioè, ha reso attenti i signori di Beust e di Pfordten sulla importanza di quel punto che interessa più l'Alemagna che le Potenze d'Occidente. La Baviera approfittò opportunamente di quel cenno. Che la presenza poi del signor di Manteuffel a Vienna non istia in connessione con progetti che conducessero a rivolgersi, però pacificamente, contro la Russia, ciò risulta dalla scelta di quel colonnello che appartiene al partito della *Gazzetta crociata*.

« Il pensiero intimo della Prussia si è di guadagnare unita coll'Austria, e col resto della Germania una posizione che faccia uscire da' pericoli della situazione. »

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 14 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	73 $^7/_8$
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	76 $^{13}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	112 $^3/_4$
Londra, una lira sterlina . . .	10 59

Borsa di Parigi del 12 gennaio. — Quattro $^1/_2$ p. % 90. —. — Tre p. % 61. 80.

Borsa di Londra del 11 gennaio. — Consol. 86. $^3/_8$

Londra 13 gennaio.

Il *Morning-Post* assicura di conoscere l'essenziale tenore delle decisioni della Russia. La Russia fa nuove aperture nella sua risposta, sulle proposizioni portate dal conte Esterhazy. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 12 gennaio.

Il *Moniteur* riferisce essersi ieri radunato il Consiglio di guerra, sotto la presidenza dell' Imperatore.

Fu formato dal Principe Girolamo, dal Duca di Cambridge, dal Principe Napoleone, dagli ammiragli Lyons, Dundas, Hamelin, Julien e Pénaud, dal conte Walewski, dall' inviato d'Inghilterra lord Cowley, e dal fiore delle notabilità militari della Francia, dell' Inghilterra e della Sardegna, fra le quali Canrobert, Bosquet, Niel, Lamarmora, Martimprey, Airey, Jones ec. Il Consiglio di guerra, osserva il giornale uffiziale, non fu chiamato a fissare un piano per la prossima campagna, nè dee occuparsi di considerazioni politiche: dee soltanto illuminare i Governi alleati su varie combinazioni militari, ponderare contingenze possibili, e regolare le esigenze del caso.

Inoltre il foglio uffiziale ha un lungo articolo, col quale viene dimostrata l'importanza della Costituzione data nel 1852.

La Banca ha pubblicato il suo rendiconto. Aumentarono: il portafoglio di 29, i biglietti della Banca di 15 milioni di franchi. Diminuirono all' incontro alcune altre partite. Voci di guerra e i consolidati più bassi depressero la rendita a 62 . 30 ed 89 . 50. *(Corr. austr. lit.)*

Altra della stessa data.

L'articolo del *Moniteur* sull' importanza della Costituzione e del Senato ha fatto grande impressione. Gli speculatori, anche ieri sera, erano alquanto agitati. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 gennaio.

Berlino, 13 gennaio. — Le contropropoposizioni della Russia sarebbero in parte identiche alle modificazioni indicate da Seebach, in parte basate sulla dichiarazione della circolare di Nesselrode.

La Russia acconsentirebbe alla cessione del Delta del Danubio. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* (*).

Torino 14 gennaio, ore 12 min. 10 pom.
(Ricevuto il 14, ore 3 min. 15 pom.)

La risposta della Russia giunse a Vienna, con risultanze di poco accordo. Il mondo finanziario crede che l'accettazione della Russia sia parziale, e ch' ella rifiuti ogni cessione di territorio. La *Corrispondenza austriaca litografata* dice la risposta essere conciliativa, e le obbiezioni riguardare soltanto le forme. *(V. sopra il nostro dispaccio di Vienna.)*

Vienna 13, di sera. — Il conte Buol, dopo aver preso cognizione della risposta della Russia, avrebbe informato il principe Gortschakoff che la Legazione austriaca intera lascierà Pietroburgo.

Torino 15 gennaio, ore 10 ant.
(Ricevuto il 15, ore 12 min. 45 pom.)

Berlino 14. — La Russia, nella sua risposta, rinunzia al protettorato de' Principati; rifiuta la cessione di territorio; e propone di regolare in conferenze la questione del mar Nero. Il conte Buol rigettò le contreproposte senza discussione. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli.

ARTICOLI COMUNICATI.

BELLE ARTI.

La chiesa di Nogarè venne testè abbellita di un vaghissimo dipinto, condottovi a fresco lungo un lato del coro dal sig. Bonaventura Antonio Marcato, a cui questa pieve avea dato i natali, ed ora ne consacra il dono con un pubblico cenno di gratitudine e di lode. — Il soggetto n'è uno di que' begli episodii che rinascevano ad ogni passo dalla guerra che il Salvatore teneva alla vecchia Sinagoga, il giudizio sull' adultera; ed il concetto che se ne fece ed incarnò il pittore, non poteva meglio rispondere alla natura dell' argomento, e tradurne con maggior fedeltà il carattere. — La distribuzione dei gruppi non è, e non poteva esser nuova perchè imposta dall' indole del fatto; sul dinanzi e da una parte il Cristo co' discepoli, dall' altra i Farisei, e la donna in mezzo, al di dietro e in distanza il popolo che assiste; ma quello che riesce affatto nuovo è una certa chiarezza nel pensiero, che traspira da tutto il quadro, una così schietta e spiccata disposizione delle figure e degli spazii, che appaga lo sguardo e l'intelletto: il pittore vi colse a maraviglia i due più rari pregi della composizione: l'unità dell' azione nella distinzione delle parti. Ogni volto, ogni atto, ogni accessorio respira, per così dire, l'emozione prodotta dalla divina risposta, quantunque in diverse sembianze, e nei modi più svariati. — Tu vedi da un lato il Salvatore che di una mano insegna il motto che le sue dita aveano solcato sulla polvere, e dall' insolito corrugamento delle sue ciglia ne indovini il senso arguto ed incisivo, ed il fendente menato a quella covata di vipere: dall' altro il disordine della sconfitta, l'orgoglio della setta umiliato, ma non vinto. Quella proverbiale caparbietà repressa si legge scritta nelle teste ondeggianti e tuttavia erette, in un certo scompiglio del drappello, nel piede che si volge, e nella persona che rimane. L'ostinazione poi della disputa è mirabilmente incarnata in quello scriba arcigno e solitario, che, col libro semichiuso in mano, sembra protestare additando il testo condannatorio della legge; come le note sembianze nazionali si trovano al vivo scolpite in quel vecchio, collo torto, che inclinato a terra non sa levare gli occhi dalla sentenza impressavi, il quale serve come di anello fra questo e l'altro gruppo. Così parimenti ai piedi del Messia scorgesi uno de' suoi proseliti accennare ai popolani, che già levano le sassate, di arrestarsi, e ce ne fa così sentire la presenza e l'effetto nell' azione generale. — La verità storica e morale non lascia cosa a desiderare alla critica più rigorosa; in tanta varietà di fisonomie, di atti e di fogge non trovi traccia di anomalie, nè alcuno di quei triviali riscontri, che tradiscono troppo spesso il volgare modello, donde furono copiati; tutto vi è nobile, caratteristico ed appassionato, e fin negli ultimi accessorii leggi i vestiti dell' Oriente e della grand' epoca. Difatti non si saprebbe p. e. se lodare più la bellezza o la convenienza storica di quelle due persone del popolo, disposte intorno al Salvatore, una donna con un bambino, accosciatagli ai piedi, ed un pastore in ischietto e succinto arnese, che sale un gradino per vedervi la scena, le quali danno testimonianza della sua missione

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 gennaio 1856. — Questa mattina stanno alle viste del porto varii legni: un norvegio ed alcuni schooner, fra' quali si ritiene il *Federico* per De Piccoli; così pure una barca con olii di Dalmazia per Gianniotti; ma i nomi precisi non si avranno che più tardi, quando siano tutti entrati.

Quantunque con pochi affari, i frumenti si mostrano più sostenuti; una vendita sentiamo fatta a l. 29, qualità buona del Mantovano. Nulla nei frumentoni tuttora. Il riso basso, pel momento, è molto più offerto; di Adria chinese a l. 35, nostrale da l. 43 a 44, le qualità fine sono più ferme da l. 47 a 48 nel sardo. La canapa si mantiene sostenuta da l. 18 a 21 pei consumi, sebbene senza commissioni. Oggi si fa l'asta per la fornitura di detto articolo all'Arsenale. Le frutta secche; gli agrumi da l. 12 a 15; l'uva nera venduta a l. 26, si vendè ben anco a l. 27.50 e l. 28 con qualche condizione in dettaglio: di questa non abbondano i depositi, ma neppure non mancano. Si è venduto una partita d'anici viaggiante, come sta, a f. 18, sconto 2 $^1/_2$, in effettivo.

Le valute ferme a 3 $^3/_4$ di disaggio; le Banconote vennero pagate ad 88 $^1/_2$, malgrado al forte ribasso del telegrafo d'ieri, e ciò perchè mancano.

Totalità degli approdi, carichi e vuoti, nazionali ed esteri, di provenienza dall'estero o dai porti nazionali, entrati nel porto di Trieste negli anni

1855.			
Dall'estero . . .	N. 2395	Tonn.	385,055
Dai porti nazionali	» 8317	»	368,810
Totale	» 10712	»	753,865
Dall'Austria a vap.	» 755	»	138,830
1854.			
Dall'estero . . .	N. 2600	Tonn.	432,808
Dai porti nazionali	» 10662	»	429,895
Totale	» 13262	»	862,703
Dall'Austria a vap.	» 780	»	159,166
1853.			
Dall'estero . . .	N. 2988	Tonn.	450,195
Dai porti nazionali	» 11089	»	374,130
Totale	» 14077	»	824,325
Dall'Austria a vap.	» 716	»	121,978

La riduzione degli approdi carichi nel decorso anno 1855, in confronto ai precedenti, deriva da minori caricazioni nei porti esteri; infatti, nell'anno 1853 furono N. 2975 con tonnellate 446,544; nell'anno 1854 N. 2558 con tonnellate 419,778; e nell'anno 1855 N. 2328 con tonnellate 362,479. Non così nella navigazione di piccolo cabottaggio, che nel 1855 ascese a 23,017, ed in confronto dell'anno 1853 provò lieve aumento di 8154 tonnellate. La riduzione dell'importazione si riferisce alla Turchia europea, ed ancora alla Grecia, Egitto, Russia meridionale, Inghilterra, America settentrionale ed Isole Ionie. I Principati danubiani, il Regno delle due Sicilie e lo Stato pontificio diedero aumento d'importazione.

CAMBI. — *Venezia 14 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 $^1/_4$	Londra	eff. 29. 06
Amsterdam .	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia.	» 115 $^3/_4$
Atene	» —	Messina...	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 $^2/_5$
Bologna	» 619	Napoli	» 554 $^1/_2$
Corfù	» 604	Palermo ..	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 $^7/_8$
Firenze	» 98 $^3/_4$	Roma	» 617
Genova	» 115 $^1/_2$	Trieste } a vista	» 261
Lione	» 115 $^7/_8$	Vienna } a vista	» 261
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 $^3/_4$		—

MONETE. — *Venezia 14 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.46	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi..	» 5.78 $^1/_2$
» veneti ..	» 14.60	Francesconi ..	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.19	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp ...	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	64 $^1/_2$
» di Gen ...	» 91.90	Prest. nazionale..	68 $^1/_8$
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	83 $^1/_2$
» di Sav	» 33.10		
» di Parma	» 24.72	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	69 $^1/_4$
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 gennaio 1856, ore 1 pom. — I corsi ribassati a Parigi e Londra, depressero la Borsa. Solo le Azioni della Strada Ferdinandea settentrionale si mantennero ferme e raggiunsero a 222. Quelle dello Stabilimento di credito austriaco si elevarono da 214 $^1/_2$ a 217 $^1/_2$. Le Azioni della Banca da 886 sino a 890; all'incontro, i fondi più bassi ai limiti segnati. Le divise e valute aumentarono di $^1/_4$ p. %.

Amsterdam —, Augusta 111 $^1/_2$, Francoforte 110 $^1/_2$, Amburgo 81 $^1/_2$, Livorno —, Londra 10.52, Milano 110 $^1/_2$, Parigi 129 $^3/_4$.

Obbl. dello Stato 5 % ...		73 $^3/_4$ — 73 $^7/_8$
» .... 4 $^1/_2$ ...		63 $^1/_4$ — 63 $^3/_4$
» .... 4 ...		58 $^1/_4$ — 58 $^1/_2$
» .... 3 ...		44 $^1/_2$ — 44 $^3/_4$
Obbl. .... 2 $^1/_2$ ...		36 $^1/_4$ — 36 $^1/_2$
» .... 1 ...		14 $^1/_2$ — 14 $^3/_4$
» Serie *B* ... 5 ...		81 — 82
Prest. nazionale . 5 ...		76 $^7/_8$ — 77
» lomb-ven. . 5 ...		90 — 91
Ob. eson. suolo A. I. 5 ...		75 — 76
» » altre Pr. 5 ...		68 — 72
» Gloggnitz, rest. 5 ...		91 $^1/_2$ — 91 $^3/_4$
» Oedenburg » 5 ...		91 — 91 $^1/_2$
» Pest » 4 ...		93 $^1/_2$ — 93 $^3/_4$
» Milano » 4 ...		90 — 90 $^1/_2$
Prest. con lott. 1834 ...		233 — 234
» » 1839 ...		123 $^1/_2$ — 124
» » 1854 ...		93 $^1/_4$ — 93 $^3/_8$
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ % ...		54 $^1/_2$ — 55
Azioni della Banca		890 — 891
» Banca di sconto		90 — 90 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		335 — 335 $^1/_4$
» Ferdin. del Nord ..		221 $^3/_4$ — 221 $^7/_8$
» Budweis-Linz-Gm.		240 — 242
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore ..		582 — 584
» » 13.ª em.		551 — 553
» del Lloyd		385 — 390
» molino a vap. Vienna		102 — 103
» ponte catene Pest ..		55 — 56
Obb. prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 — 89
» Ferd. del Nord .. 5		79 $^1/_2$ — 80
» Gloggnitz 5		72 — 73
» nav. vap. Danubio 5		75 — 77
Vigl. rendita di Como		12 $^1/_4$ — 12 $^1/_2$
» Esterhazy f. 40		68 — 68 $^1/_2$
» Windischgrätz		23 $^3/_4$ — 24
» Waldstein		24 $^3/_4$ — 25
» Keglevich		10 $^1/_2$ — 10 $^3/_4$
» Salm		40 — 40 $^1/_2$
» S. Genoies		39 — 39 $^1/_4$
» Palfy		40 — 40 $^1/_2$
Azioni dell'Ist. di cred. aust.		217 — 217 $^1/_2$
Aggio degl' II. RR. zecchini		15 $^1/_4$ — 15 $^1/_2$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 10 gennaio 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	73 $^3/_4$
» del prest. nazionale ..	» 5	76 $^{13}/_{16}$
»	» 4 $^1/_2$	63 $^1/_2$
»	» 4	—
» del 1850 con restit. ..	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		93 $^1/_4$
» lomb.-veneto 1850 .	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie .		—
Azioni della Banca		888
» della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr. ...		216 $^1/_2$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .		—
» dello Stato pieno pagamento.		—
» detto in rate		334 $^3/_4$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		240
» della navig. sul Danubio ...		581
» del Lloyd in Trieste		386 $^1/_4$

Corso dei cambi in Vienna.

Del 10 gennaio 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	111 $^1/_4$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. ...	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	»	110 $^1/_2$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem. ...	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B. .	»	81 $^1/_2$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	110	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.52	3/m.
Milano per 100 l. austr.	»	110 $^1/_8$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	129 $^1/_2$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	129 $^3/_4$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 249			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	15 $^3/_8$	

Adria 12 gennaio 1856. — L'odierno nostro mercato fu di maggior sostegno nei frumenti in confronto dello scorso. Negletti affatto, invece, i frumentoni. Riso in ribasso. Nessuna variazione negli altri cereali, ed il tutto senz' affari notevoli ai seguenti prezzi:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 27.— a 29.—
Frumentone	» 15.— » 16.—
Riso nostrano	» 38.— » 42.—
» cinese	» 33.— » 36.—
Risone nostrano	» 18.— » 20.—
» cinese	» 17.— » 18.—
Avene	» 11.— » 11.25
Fagiuoli in genere	» 19.— » 20.50

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Gatte Augusto, neg. di Rouen. — Gorszkowska Eulalia, poss. di Krakowiec. — Lafosse Ippolito, Francese. — Barthélemy St Hilaire Giulio, membro dell' Istituto francese. — Conrad T. W., cav. di più Ordini, ingegn. in capo olandese. — Renaud Luigi Augusto, ingegnere francese. — Mordecai A. e Delafield R., maggiori dell'armata degli Stati Uniti d'America. — Clellan M. G. B., capitano dell'armata degli Stati Uniti d'America. — de Mansuroff, aiutante di campo generale di S. M. l'Imperatore delle Russie. — de Izycki Giuseppe e de Rembielinski Eugenio, possid. russi. — Lieusson Pietro Ippolito e Larousse Eugenio Giacinto, ingegn. francesi. — Schimmelpennick de Oye barone W. A. J., olandese. — *Da Padova:* Geldart Giuseppe, Inglese. — *Da Parma*. Cormilliolle de Launay Giacomo, neg. di Lione. — *Da Belluno:* Venturi nob. Francesco, presidente dell' I. R. Tribunale provinc. di Udine. — *Da Vicenza:* Zileri co. Camillo, sottotenente e ciambell. di S. A. il Duca di Modena. — *Da Milano:* Dike Camden C. e Dike Enrico, Americ. — *Da Mantova:* Revel Domenico, neg. di Torino. — *Da Rovigo:* Bergami Pietro e Medini Biagio, neg. di Ferrara. — Fava Pietro, contabile di Ferrara. — *Da Giassano:* Bentivoglio d'Aragona march.ª Marianna. — *Da Pesaro:* Mariotti Giuseppe, neg. — *Da Ferrara:* Wanstienkist Mariano, Canonico e segretario dell'Arcivescovo di Ferrara.

Partiti per Trieste i signori: Werner Carlo Federico, artista pittore di Weimar. — Travi Enrico, neg. di Torino. — Spicharz Federico, neg. di Offenbach. — Iacchia Giuseppe, privato di Cento. — Bayol Enrico, viagg. di comm. francese. — *Per Verona:* Wais Martino, neg. — *Per Vicenza:* Zileri co. Camillo, ciambell. ed ufficiale parmense. — *Per Rovigo:* Moretti Giuseppe, possid. — *Per Viadana:* Ottolenghi Cesare, poss. piemontese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 gennaio 1856. { Arrivati .... 412 / Partiti 363

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16, in *S. Maria in Nazareth.* (Vulgo *gli Scalzi.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 gennaio 1856. — Garbo Domenico, fu Gius., d'anni 54, villico. — Seran Elisabetta, di Sebastiano, di 11, povero. — Mitri Giusto, di N. N., di 58, margaritaio. — Bonato Giuseppe, di Domenico, di 14, pittore. — De Boni Marc'Antonio, fu Daniele, di 67, cesellatore. — Picini Maria, di Giuseppe, di 29, domestica. — Paccanaro Antonio, di 28, conciapelli. — Baldissin Giov. Maria, fu Giacomo, di 88, ricoverato. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 15 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Traviata*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Adriana Lecouvreur.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *L'assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il campiello.* (Replica.) — *La contrada della luna.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *La sepolta viva.* Indi, ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

Domenica 20 gennaio 1856.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Prima festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 14 gennaio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
14 genn. - 6 ant.	344‴, 64	— 0°, 8	— 1°, 8	Ser. v. forte.	N. E.	
2 pom.	344, 00	0, 0	0, 7	Sereno.	N. E.	
10 ant.	342, 60	1, 8	2, 2	Nuvoloso.	N. N. O.	

Dalle 6 ant. del 14 genn. alle 6 ant. del 15.
Temper. mass. + 0°, 3; min. — 2°, 0.

fra le plebi, e del come se le traeva dietro. — Il Messia stesso è una creazione angelica ed originale; nel suo volto fa mirabile contrasto l'innocenza infantile colla intelligenza divina, la semplicità di un fanciullo colla ispirazione di un veggente, la mansuetudine collo sdegno, la sublimità colla divinità, in una parola l'Uomo e Dio. — Il disegno e la prospettiva vi sono scrupolosamente studiate; le figure, di poco minori del naturale, sono tutte copiate dal vero, disegnate con amore ed eleganza; fra le quali se ne veggono alcune di una venustà senza pari. Quel pastore vi è delineato con rara leggiadria e concisione, e le sue gambe, come il braccio della donna seduta, sono veri modelli di bellezza e di grazia. Quell'apostolo poi, che dietro il Messia sembra ponderare il caso proposto, nè ancora mostrasi capace della soluzione data dal Maestro, è una maestosa individualità, scolpita meglio che disegnata, e palpitante di vita e di forza.

Lo stile del Marcato è facile, elegante, accurato, pieno di brio e così lontano da ogni ampollosità ed esagerazione, che senza tema di errare si può fin da ora asserire che non sarà giammai per incespare in questo difetto, perchè, senza dare nel secco, si vede innamorato dell'antica purezza, ed accettare le classiche tradizioni di quella scuola. Le pieghe varie e ricche bensì, ma parche e castigate, le fisonomie temperate quantunque vivaci, i contorni tondeggianti e graziosi, ma nello stesso tempo severi, danno sapore dei buoni studii e dei sommi modelli che l'autore ebbe sotto occhio nel suo soggiorno in Roma e nella Toscana. Il colorito è di una vivacità e freschezza che alletta, pieno di sostanza e suffuso di una cotale rugiadosa lucidità, che rende un'impressione simpatica, e per così dire giovanile. Nella parte destra del quadro è maneggiato con maggiore franchezza, e vi si veggono soprattutto nei panneggiamenti quelle tinte maschie e rilevate, quei chiaroscuri pieni e vigorosi, e quella fusione ed armonia di colori, che sono il segreto dei grandi pennelli. Non c'è pericolo di trovarvi stemperature, nè tinte incerte e dilavate, nè quella maniera convenzionale, dalla quale non pochi penano ad affrancarsi. — Pensando dopo tutto ciò che questo è uno dei suoi primi lavori di tal genere, nessuno dubiterà che non porti in sè i germi di un bell'avvenire, e che, se nell'elemento materiale e plastico dell'arte, gli resta ancora ad apprendere dall'esercizio, fortificare la sua maniera, fissare la tempra di certe tinte soprattutto incarnate, per quanto invece riguarda l'espressione estetica, le creazioni dell'immaginazione, il sentimento del bello e del vero, non ha che a reggersi sul cammino intrapreso.

G. B. dott. De-Zen.

Dopo la eminente fusione di dieci campane per la città di Atene, la maggiore delle quali ascendeva ad oltre 10,000 libbre, i fratelli de Poli fonditori di metalli in Ceneda, dietro invito del Municipio, si recavano in Castello Tesino, pella erezione d'una fonderia e conseguente fusione di sette campane per questa chiesa parrocchiale.

La ritrosia palesata da' periti fonditori nel dover abbandonare la comodità della loro fonderia fu vinta in parte dalle persuasive del Municipio, in parte dall'assistenza prodigata loro dal generoso popolo di Castello, nel trasporto de' materiali d'arte, per l'erta che da Grigno mette capo a Castello.

Da' primi assaggi delle argille di costruzione pei modelli delle campane, i fonditori trovarono uno scoglio imponente nel verificare sul luogo la fusione delle medesime; come quelle che sulla scarsezza de' porri non avrebbero dato sfogo conveniente allo sviluppo dell'alta temperatura del bronzo fuso senza infrangere i modelli, od evitarne il rigurgito pe' tubi di sfiatatoio.

Un secondo rilevante ostacolo venne necessariamente promosso dalla impossibilità di ottenere una massa di terra asciutta e tenera per seppellire i modelli, onde evitare qualunque movimento e paralizzare totalmente lo sforzo esercitato dal bronzo sulle pareti interne de' modelli al momento della fusione.

A fronte delle accennate contingibilità, sull'irremovibile risoluzione degli abitanti di Castello Tesino di voler essere presenti allo spettacolo della fusione, i fratelli de Poli diedero cominciamento al lavoro nei primi del p. p. ottobre e col giorno 2 novembre in onta alla poco favorevole stagione per le continue piogge, i modelli erano pronti per la fusione.

Seguito nel giorno stesso il getto delle campane riusciva prodigiosamente tranquillo, donde si può giudicare la profonda sicurtà tecnica pratica dei fratelli de Poli. Nessun movimento nel piano di fusione ad eccezione del rigurgito della quarta campana, che pei gemini sfiatatoi vomitava pressochè una metà del bronzo inghiottito, per cui ne rimase mutilato delle treccie.

Rinnovato alacremente il processo della erezione della campana fallita e seguita l'estrazione, in pochi giorni il mirabile concerto fu in piedi, e col giorno 2 dicembre le nuove campane del complessivo peso di libbre 9159 furono sospese sul piazzale rimpetto alla chiesa, e fra il grido di gioia degli abitanti di Castello pronunziarono per la prima volta la loro voce a sodisfazione dell'intero popolo, che ivi riunito salutava col *viva*, non compro, i fonditori de Poli.

L'esultanza, il tripudio, l'ebbrezza del popolo, sazio nei proprii desiderii per la melodiosa voce, la limpida e maestosa sonorità, pel concerto armonioso delle nuove campane, fu merito dei sigg. de Poli, veramente decoro dell'arte, che con prodigiosa franchezza e perizia raggiunsero in questa specie di lavori, quanto può umanamente immaginarsi. È pur cosa frequente l'udire ripetuti e nuovi encomii alla rara perizia dei sigg. fratelli de Poli di Ceneda anche oltre l'Italia, alla fama de' quali nulla intende di poter aggiungere il Municipio di Castello Tesino colla presente attestazione; ma solo significar loro ed al pubblico la giusta riconoscenza, che sente il popolo nel veder corrisposta pienamente, e sodisfatta la grande aspettazione in quest'opera, che sì nel complesso, che nei minuti dettagli, raggiunse il difficile grado della perfezione.

Dal Municipio di Castello Tesino
il 20 dicembre 1855.

Zanettin, *capo Comune*.
Busarello, Ralduzzo } *consiglieri*
Dorigato *segretario*.

D'un'altra bell'azione del sig. Angelo Toffoli, deggiono far encomio questi pubblici fogli. Egli, ancorchè si viva nella splendida e tumultuante Parigi, ha sempre il cuore e il pensiero a questa Venezia, e singolarmente a' numerosi suoi poveri, ch'egli con espressione di amore chiama proprii figli. Questa volta fermava i sentimenti della sua commiserazione a' tapini della mia parrocchia e dello storico S. Nicolò, contrada a' floridi tempi della Repubblica sì potente da imporre nome ad una popolare fazione, quella dei *Nicolotti*, accarezzata dal Governo e largita di singolarissimi privilegii, or nido di meschine famiglie, traenti a fatica la vita con gli scarsi prodotti della pesca e del picciolo accatto. Per cotesti miei parrocchiani, co' quali assai spesso io deggio dividere il pane della esistenza, egli spediva da Parigi la somma di austriache L. 500, e incaricava uno dei nostri decani, il rev.mo d. Angelo Cerchieri, di convertirla in tanta farina gialla della più scelta qualità, e di darla a me, affinchè io la facessi distribuire alle famiglie veramente miserabili della mia parrocchia. In tal modo i rigori della presente stagione, e lo eccessivo incarimento dei generi di prima necessità furono alleviati per alcuni giorni a buon numero di esse, tra le più infelici bensì ma insieme tra le più onorate, le quali fecero salire fervide preci all'Altissimo a pro' dello sconosciuto benefattore, implorandogli centuplicato il frutto delle sue largizioni.

Ed io mi credetti in debito di rendergliene pubblici ringraziamenti, non perchè egli abbisognasse di un ricambio di lodi, sebben sincere, avendolo già rinvenuto nell'intimo compiacimento pel bene operato, ma perchè altri lo imiti, e in ispecie i fortunati abitanti del festeggiato S. Marco, i quali, indirizzando il pensiero a questa longinqua contrada, ove serbasi tuttora il tipo originale del popolo veneziano, qui pure rivolgano gli effetti della operosa loro carità, qui ove le turbe dei veri poveri son più numerose e più bisognevoli di larghi e continui provvedimenti.

Dalla Canonica dell'Angelo Raffaele, 14 gennaio 1856.

D. Domenico Scatiggio Pievano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 31906. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli Atti come Mattiuzzi Giovanni Battista, di Udine, dopo essersi allontanato, con regolare passaporto, nel novembre 1853, e valituro per un anno, onde recarsi a Lione, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i Capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Mattiuzzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Udine e nell'albo delegatizio.

Udine, 3 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Nadherny.

N. 4232. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al disposto dall'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 12 dicembre 1855 N. 34397, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, un pubblico esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, i lavori di riparazione delle casette ad uso d'alloggio dell'I. R. Aggiunto presso questa R. Casa di correzione e di pena.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 11 ant. del giorno 22 gennaio 1856, sul dato regolatore di austr. L. 2092 : 05.
2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 210, in moneta sonante a corso di tariffa.
3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo-mastri, od imprenditori di simili opere, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.
4. L'Impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori e dal Capitolato d'appalto, documenti, che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.
5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.
6. Le spese tutte dell'asta e contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena,
Giudecca, 20 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente interinale, Luigi Maria Zanibon.

AVVISO D'INCANTO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria di Amministrazione nella Lombardia, residente in Mantova, deduce a pubblica notizia, che dietro l'ordine dell'inclita I. R. Direzione generale d'artiglieria in Vienna, Sezione II, parte 1, N. 2829, del 29 dicembre 1855, questo Comando deve passare alla vendita, in via di pubblico incanto, delle qui sotto specificate quantità e qualità di ottone, ferro, ec., che sono inservibili agli usi del suddetto; cioè:

N. 2652 libbre di Vienna di ottone vecchio.
N. 17470 » » di ferro vecchio, ossia canne di fucili in rottame.
N. 5687 libbre di Vienna di ferro vecchio, ovvero baionette, bacchette spezzate, ec.
N. 7393 libbre di Vienna di ferro vecchio, soltanto da fondersi, proveniente dai guarnimenti di fucili.
N. 731 libbre di Vienna di acciaio, proveniente dalle molle.
N. 108 » » di corame vecchio.

Le condizioni di questo pubblico incanto sono le seguenti, chiaramente prescritte, senza il menomo deviamento.

1. Ognuno che volesse essere ammesso all'incanto dovrà tosto fare un deposito di L. austr. 600, come il proporzionato importo d'un dieci per cento sul valore degli oggetti vendibili, ed ognuno dovrà inoltre comprovare di essere in grado di effettuare il totale pagamento di ciò che ha acquistato in quest'incanto, ed il compratore sarà obbligato di lasciare il relativo suindicato deposito fino a tanto che arrivi l'approvazione del supremo Dicastero d'artiglieria in Vienna; ad ogni altro aspirante, però, che non ha fatta nessuna compera od acquisto in quest'incanto, verrà restituito il prestato deposito immediatamente dopo l'esperimento dell'incanto.

2. Sarà tenuto il compratore di ritirare e pagare i da lui acquistati oggetti, subito dopo il ricevuto Avviso della Superiore approvazione; e ciò certamente ed irrevocabilmente entro dieci giorni dalla data della a lui pervenuta informazione dalla parte del suddetto Comando distrettuale. Nel caso contrario, gli articoli non ritirati e non pagati, verranno messi nuovamente all'incanto a tutto carico, spese e pericolo del relativo acquistatore.

3. Qualora però l'Autorità superiore, pel bene dell'Erario, non approvasse tutti i suindicati oggetti per motivo d'una offerta troppo bassa, ma soltanto in parte, il relativo deliberatario sarà obbligato o di ritirare e pagare, senza qualsiasi opposizione e pretesa, i generi a lui Superiormente approvati.

4. Prima della gara dell'incanto potranno essere anche presentate delle offerte in iscritto e sotto suggello; le medesime dovranno, però, determinatamente esprimere il prezzo che l'offerente ha l'intenzione di fare, o per singole parti, o per la totalità degli oggetti suddescritti, ben inteso, però, che ciascheduna di queste offerte in iscritto dev'essere scortata dal rispettivo deposito, fissato nell'articolo primo.

Queste offerte in iscritto saranno aperte ed esaminate dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce della licitazione; avvertendo che, nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto, se l'offerente trovasi assente: ma la licitazione sarà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questa pubblica trattativa, se la persona, che espose l'offerta in iscritto sia presente. Se però l'offerta in iscritto fosse eguale all'offerta migliore a voce, si darà la preferenza a quest'ultima, e l'incanto non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio, prima che sarà cognita la miglior offerta a voce, oppure offerte non totalmente chiare e determinate, saranno dalla Commissione rifiutate quai documenti inaccettabili.

Terminato l'incanto in discorso, e chiuso e firmato il protocollo, come atto pubblico, non verranno più accettate altre offerte o migliorie.

In base di queste suesposte condizioni si farà l'incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui suddescritte.

L'incanto suddetto si farà il giorno 28 gennaio 1856 nell'I. R. Arsenale S. Francesco in Mantova, posto nella contrada S. Maria Maddalena, alle ore 10 ant. in punto.

Il Comandante della fortezza, Bar. Culoz, *Tenentemaresciallo*.

Il Comand. del Distr. d'artigl. Casimiro Nob. de Cichowsky, *Colonnello*.	*Il Tenente Ragioniere d'artigl.*, Francesco Blaschke.

N. 97-11. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 28 dicembre 1855 N. 36078, dovendosi appaltare i lavori di ributto di un tratto d'argine sinistro del R. Canal Piovego, nella località dirimpetto al Bastione detto del Portello sottocorrente alla porta della città detta egualmente del Portello,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di gennaio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 23 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cóttimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2378. 74.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 11, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 3502. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 17 corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.
2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.
3. Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.
4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.
5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.
6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, quando vi fosse il caso.

Specifica delle merci da vendersi.

Gioie ed effetti preziosi, comprese delle catenelle d'oro da orologio, zuccheri ed alcuni altri generi.

La specifica dettagliata della quantità, qualità e valore dei generi esiste affissa nel locale dell'asta.

Dalla Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia, 9 gennaio 1856.
Il R. Direttore f. f., S. Soranzo.
Il R. Controllore f. f., D. Scolari.

N. 20405. AVVISO. (3.ª pubb.)

Approvato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, col Dispaccio N. 27270, 4 corrente mese, il progetto di sistemazione del tronco di Regio argine destro d'Adige, compreso fra il sostegno Tornova ed il traversante Romea, in Comune di Loreo, Riparto III di Adige, in relazione al Decreto dell'I. R. Luogotenenza N. 34179, 9 detto, si procede alle regolari pratiche d'appalto.

Gli esperimenti d'asta, sotto l'osservanza delle vigenti normali prescrizioni in materia di opere pubbliche e dei relativi Capitolati d'appalto sì generali che speciali, sino d'ora ostensibili presso questa R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di martedì, mercordì e giovedì 22, 23 e 24 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., ove il primo esperimento fosse per riuscire senza effetto, e così pure il secondo.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di L. 31553 : 82, come dal foglio d'asta, di cui potranno avere ispezione gli aspiranti. Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione di oblatori con un deposito di L. 3000, o con effetti pubblici di pari valore, al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*. Il contratto dovrà essere garantito per un eguale importo, o con beni fondi, o con Obbligazioni dello Stato, o con danaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria.

È accordato il termine di giorni 90 successivi, e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 23 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte Giustiniani-Recanati.

N. 2591. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendo la Direzione dell'I. R. Archivio generale di Venezia, dietro incarico pervenutole dall'I. R. Luogotenenza, giusta suo Decreto 4 andante dicembre N. 32125, appaltare, mediante asta pubblica, il lavoro di radicale ristauro occorrente ai terrazzi del fabbricato (ex convento dei Frari), nonchè la successiva novennale manutenzione dei terrazzi stessi, invita tutti i patentati terrazzai di Venezia, che credessero aspirarvi, di presentarsi il 22 gennaio 1856, giorno di martedì, alle ore 12 meridiane, nelle stanze della Direzione stessa, ove verrà tenuta l'asta ai patti e condizioni seguenti:

1. Non saranno ammessi all'asta se non terrazzai patentati.
2. Quantunque si tratti di due separati progetti, l'uno, cioè, di nuove coperte, orsature con pastella, lavoratura ed oliatura per l'approssimativo importo di L. 1800; l'altro, di novennale manutenzione e fornitura dei terrazzi tutti dell'intero Stabilimento, compresa la loggia esterna, che circonda il primo cortile detto della Santissima Trinità, dell'annuo approssimativo importo di L. 2400 circa, pure verrà fatta una sola asta, ed il ribasso cumulativo del tanto per cento verrà applicato a tutti i prezzi unitarii, che a lume dei concorrenti vengono indicati nel seguente articolo:
3. I prezzi unitarii, che serviranno di base all'asta, sono i seguenti:

a) L. 9 per ogni metro quadrato di nuova costruzione di terrazzo della loggia scoperta, simile a quello stato eseguito in essa loggia lungo il lato confinante con la chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari;

b) L. —: 80 per un metro quadrato di manutenzione della loggia stessa, compresa l'annuale copritura a difesa del gelo ed orsatura;

c) L. 5 per costruzione d'un metro quadrato di terrazzo nuovo con fondo, alto met. 0:10 e la coperta met. 0:06 con folta semina.

d) L. 3:50 per la costruzione d'un metro quadrato di coperta al terrazzo, alta met. 0:06, con folta semina, compresa la lustratura, oliatura e demolizione del vecchio terrazzo;

e) L. —: 60 per orsatura, accomodamento con pastella, lavatura, lustratura ed oliatura d'un metro quadrato di vecchio terrazzo;

f) L. —: 08 per ogni metro quadrato di lavatura ed oliatura di terrazzo, compreso il movimento dei mobili;

g) L. —: 05 per semplice lavacro e pulitura d'un metro quadrato di vecchio terrazzo;

(Seguono le rimanenti condizioni che si leggono in questa Gazzetta dello scorso giovedì 10 corrente.)

Dall'I. R. Direzione dell'Archivio generale,
Venezia, 18 dicembre 1855.
L'I. R. Direttore, Mutinelli.

N. 456. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario d'Ufficio dell'I. R. Direzione provinciale di finanza per la Dalmazia, è da conferirsi un posto d'Intendente di finanza, coll'appuntamento di annui fiorini 2000, od in caso di ottazione con quello di fiorini 1800, o di fiorini 1600, pel cui rimpiazzo si apre il concorso a tutto gennaio 1856.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze, debitamente corredate, nell'ordinaria via di servigio, entro il termine prefisso, a questa Presidenza, dimostrando di aver percorso gli studii prescritti per il conseguimento di simili posti, d'essersi procurato cognizioni superiori nella gestione ufficiosa del ramo di Finanza, di possedere tutti gli altri requisiti richiesti, poi i servigii prestati, ed il pieno possesso delle lingue tedesca ed italiana, nonchè l'eventuale conoscenza della lingua illirico-dalmata, o di altro idioma slavo.

Indicheranno pure se, ed in qual grado, si trovino congiunti in parentela od affinità ad impiegati di Finanza nella Dalmazia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Direzione provinc. di finanza,
Zara, 20 dicembre 1855.

AVVISI DIVERSI.

È uscito il terzo fascicolo dell'Opera

LA CADUTA
DELLA
REPUBBLICA DI VENEZIA
ED
I SUOI ULTIMI CINQUANT'ANNI
STUDII STORICI
DI
GIROLAMO DANDOLO.

N, 2451-3906.

La Direzione dell'Ospitale civile provinciale in Venezia.

Resosi vacante in questo Spedale un posto di Medico primario coll'assegno di annue L. 1500, aumentabili per ottazione a L. 1800; in ordine al delegatizio decreto N. 24421-2444 10 dicembre corrente, rimane aperto a tutto 31 gennaio p. v. il concorso al posto anzidetto.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze o direttamente al protocollo di questa Direzione, o col tramite delle Autorità, dalle quali immediatamente dipendono.

Le istanze dovranno esser corredate dai documenti, che seguono:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca.
2. Diploma di laurea conseguita in una delle Università dello Stato.
3. Documenti dei servigii pubblici sostenuti e di quegli altri titoli e prestazioni con cui credessero potere appoggiare il loro aspiro.
4. Dichiarazione di non essere vincolato in parentela con gl'impiegati dell'Istituto.

Le incombenze inerenti al posto di Medico primario, sono precisate nel Regolamento organico di quest'Ospitale, ostensibile nell'Uffizio della Direzione.

Venezia, il 15 dicembre 1855.
Il Medico direttore Dott. Beroaldi.

N. 6019.

I. R. Commissariato distrettuale

Dietro autorizzazione impartita col delegatizio decreto 11 ottobre p. p. N. 14084-5903, resta aperto il concorso, fino al giorno 30 del p. v. gennaio 1856, alla Condotta veterinaria distrettuale coll'annuo assegno di L. 600, e coll'obbligo della residenza in questo Comune capoluogo.

Le istanze regolarmente documentate, con la patente di abilitazione al relativo esercizio, verranno prodotte a questo Ufficio, presso il quale resta libera l'ispezione del relativo capitolato.

Polesella, il 24 dicembre 1856.
Il R. Commissario distrettuale Ghelvoff.

N. 500.

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il notaio Giuseppe da Val-Corte fu Ambrogio, cessò di vita in S. Martino, Distretto di Pieve di Cadore, ove esercitava il notariato.

Dovendosi, pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni restituire il di lui deposito d'ital. L. 500 esistente sul Monte lombardo-veneto, sono invitati tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, d'insinuare a questa Camera le loro istanze entro tre mesi, scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, passerà al rilascio del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l'I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, il 31 dicembre 1855.
Il Presidente Persicini.
Volebele *Cancelliere*.

Abbiamo ricevuto una lettera da Camisano, in data del 13 corrente, segnata Abramo L. e contenente una moneta d'oro di 5 fr. Preghiamo chi scrisse a mandar riprendere quel denaro, non potendo servirlo della inserzione che ci richiede.

Il sottoscritto, avendo ottenuto il necessario assenso della competente Autorità, aprirà col giorno

19 GENNAIO anno corrente
UN NUOVO RISTORATORE
all'insegna
DELL'ANCORA
Al Ponte dei Pignoli,
CORTE DELLA MALVASIA
N. 4911.

La decenza e la esattezza nel servigio, la scelta dei commestibili e dei vini esteri e nazionali, e la modicità dei prezzi, gli fanno sperare ch'egli sarà per vedersi onorato di numeroso concorso, promettendo che nulla lascierà intentato per meritarsi l'aggradimento dei concorrenti.

Antonio Dorigo del fu D.r Paolo.

Per affittanza di LOCANDA ed altri esercizii.

Volendo il sottoscritto, per ragioni di salute e di famiglia, abbandonare l'esercizio ed allontanarsi di qui prima della scadenza dell'attuale sua affittanza del fabbricato, in cui tiene da nove anni esercizio fiorente di Locanda, Trattoria, Forno di pistore e Stallo, all'insegna della ***TORRE*** presso questa Piazza maggiore egli invita chiunque volesse subentrare con lui nell'esercizio e locazione come sopra a prendere con le occorrenti intelligenze, offerendo anche di cedere parte dei mobili ed effetti, dei quali potesse abbisognare.

Valdobbiadene, il 26 dicembre 1855.
Domenico Fiorin fu Angelo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8943. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 30 luglio 1855 num. 5718, del sig. Agostino fu Giovanni Nussi di Cividale contro Giovanni D.r Pelizzo di Leonardo ora in Spilimbergo, si accorda il triplice esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti che avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti apposita Commissione nei giorni 19 gennaio, 9 e 23 febbraio vent., ed alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità si venderanno separatamente, cioè secondo i progressivi numeri sopra esposti.

II. Nessuno potrà offerire all'asta se prima non abbia depositato il decimo del valore della stima.

III. La delibera avrà luogo al maggior offerente, e nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore, od almeno eguale a quello della stima, nel terzo poi anche inferiore semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore, o prezzo della stima.

IV. Il deliberatario dovrà entro trenta giorni dalla delibera pagare l'intero prezzo per cui sarà seguita, facendo deposito nella Cassa dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, meno però il decimo, come sopra già depositato, che in tal caso verrà quindi calcolato quale acconto di detto prezzo.

V. Tutte le somme da esborsarsi dal deliberatario dovranno essere in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, od altro surrogato alla moneta metallica.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione se non adempiute che abbia tutte le condizioni sopra stabilite.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni predette, l'esecutante avrà diritto di procedere ad una nuova delibera delle realità rispettivamente subastate a prezzo anche inferiore alla stima a tutte spese di esso deliberatario, prevalendosi all'uopo del decimo come sopra depositato.

VIII. Gli stabili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'immissione in possesso, e quindi con tutti i pesi pubblici e privati inerenti, meno gl'ipotecarii.

IX Sempre poi la subasta seguirà senza alcuna responsabilità dal canto dell'esecutante.

X. Le spese dell'aggiudicazione delle imposte e successive staranno a carico del rispettivo deliberatario

Descrizione degl'immobili.

1. Casa colonica in mappa censuaria di Barbeano al n. 588, dell'area di met. pert. 1 : 25, colla rendita censuaria di l. 17 : 25 con cortile, ed orto annesso in mappa al n. 589, per met. pert. 0 : 10, estimo l. 0 : 84, stimata a. l. 1129 : 20.

2. Altra casa colonica in detta mappa al n. 439, di pert. 1 : 13, compreso il cortile, coll'estimo di l. 16 : 56. Orto annesso al n. 438, di pert. 0 : 26, estimo l. 0 : 39, ed arat. arborato vitato pur unito al n. 440, di pert. 1 : 39, estimo l. 4 : 77, stimata a. l. 1610.

3 Arat. arborato vitato denominato Bearzo presso la casa suddetta, in detta mappa al n. 51, per met. pert. 8 : 33, estimo l. 17 : 33, stimato a. l. 954.

4. Idem denominato Nujar in detta mappa ai nn 43, 44, per met. pert. 7 : 96, estimo l. 13 : 77, stimato a. l. 818.

5. Idem denominato Sotto Bearzo in detta mappa al n. 41, per met. pert. 4 : 90, estimo l. 10 : 19, stimato a. l. 425.

6. Idem denominato pure Sotto Bearzo in detta mappa al n 37, per met. pert. 4 : 33, estimo l. 9 : 01, stimato a. l. 318.

7. Idem denominato Campo Grande in detta mappa al n. 36, per met. pert. 6 : 84, estimo l. 11 : 31, stimato a. l. 490.

8. Idem denominato la Braida dei Bajol in detta mappa ai nn. 21, 49, per met. pert. 44 : 45, estimo l. 85 : 84, stimato a. l. 3300.

9. Arat. con gelsi denominato Campo del Perer in detta mappa al n. 64, per met. pert. 7 : 35, estimo l. 14 : 31, stimato austr. l. 603.

10. Arat. arborato vitato denominato la Braida dei Poi in in detta mappa al n. 425, per met. pert. 50 : 25, estimo l. 71 : 36, stimato a. l. 4700.

11. Idem denominato la Braida di Casa in detta mappa ai nn. 52, 53, 854, 855, per met. pert. 42 : 86, estimo l. 58 : 16, stimato a. l. 6000.

12. Arat. con gelsi denominato la Coda delle Braide in detta mappa al n. 17, per met. pert. 3 : 48, estimo l. 3 : 27, stimato a. l. 260.

13. Arat. arborato vitato denominato Rosaello in detta mappa al n. 70, per met. pert. 5 : 05, estimo l. 4 : 75, stimato austr. l. 283 : 50.

14. Casa di villeggiatura denominata Del Negro in mappa al n. 435, dell'area di met. pert. 0 : 98, compreso il cortile, coll'estimo di l. 55 : 20, stimata a. l. 1000.

15. Brolo presso la casa suddetta, cinto da muro con rastrello di ferro e gua da fiori in detta mappa ai nn. 432 e 434, per met. pert. 2 : 10, estimo l. 7 : 20, stimato a. l. 1500.

16. Arat. con gelsi denominato Fiares in detta mappa ai nn. 407 e 918, per met. pert. 9 : 10, estimo l. 2 : 79, stimato a. l. 420.

17. Arat. con gelsi denominato pure Fiares in detta mappa al n. 408 per met. pert. 5 : 86, estimo l. 5 : 71, stimato austr. l. 410.

18. Idem denominato ai Tarondin in detta mappa al n. 347, per met. pert. 4 : 98, estimo l. 5 : 18, stimato a. l. 260.

19. Arat. arborato vitato con gelsi denominato pure Fiares in detta mappa al n. 342, per met. pert. 15 : 11, estimo l. 26 : 92, stimato a. l. 970.

20. Arat. prato e pascolo denominato presso la Braida di Casa in detta mappa ai nn. 420, 422 e 922, per met. pert. 18 : 70, estimo l. 8 : 17, stimato a. l. 750.

21. Arat. arborato vitato denominato di Sant'Antonio in detta mappa al n. 299, per met. pert. 6 : 09, colla rendita censuaria di l. 9 : 56, stimato a. l. 503.

22. Idem denominato la Bassa in detta mappa ai nn. 264 e 884, per met. pert. 10 : 49, estimo l. 12 : 45, stimato austr. l. 780.

23. Arat. con gelsi denominato il Tarondin in detta mappa al n. 880, per met. pert. 3 : 76, coll'estimo di l. 3 : 86, stimato a. l. 258.

24. Idem denominato la Coda del Tarondin in detta mappa al n. 260, per met. pert. 2 : 20 estimo l. 3 : 45, stimato austr. l. 195.

25. Arat. arborato vitato denominato l'Arzilar in detta mappa al n. 801, per met. pert. 23 : 14, coll'estimo di l. 22 : 15, stimato a. l. 1400.

26. Zerbo denominato Lavazzet in detta mappa al n. 657, per met. pert. 1 : 76, estimo l. 2 : 50, stimato a. l. 30.

27. Arat. arborato vitato denominato il Brolo in detta mappa al n. 655, per met. pert. 6 : 14, coll'estimo di l. 21 : 06, stimato a. l. 876.

28. Idem denominato Lavazzet in detta mappa ai nn. 624, 627 e 628, per met. pert. 15 : 27, estimo l. 31 : 76, stimato a. l. 1285.

29. Idem denominato Rampol in detta mappa al n. 30, per met. pert. 4 : 56, estimo l. 6 : 48, stimato a. l. 280.

30. Idem denominato Sotto Sedima in detta mappa ai nn. 1, 2, 7, per met. pert. 35 : 56, estimo l. 63 : 36, stimato austr. l. 2800.

31. Arat. denominato Pra Maggior in detta mappa al n. 10, per met. pert. 2 : 41, estimo l. 2 : 31, stimato a. l. 135

32. Idem denominato pure Pra Maggior in detta mappa al n. 814, per met. pert. 3 : 79 coll'estimo di l. 7 : 88, stimato a. l. 300.

33. Idem denominato Chialderatis in detta mappa al n 17, per met. pert. 4 : 97, coll'estimo di l. 10 : 34, stimato aus. l. 225.

34. Prato denominato Pra Maggior in detta mappa al n. 95, per met. pert. 18 : 48, coll'estimo di l. 22 : 92, stimato a. l. 1500.

35. Aratorio e pascolo denominati Del Molino in mappa censuaria di Barbeano ai nn. 789, 790, per met. pert. 7 : 07, stimati a. l. 360.

36. Arat. arborato vitato denominato Molecchia o Molevana in detta mappa ai nn. 69 e 856, per met. pert. 10 : 98, estimo l. 16 : 91, stimato a. l. 900.

37. Boschina dolce detta Molecchia in detta mappa al n. 75, per met. pert. 2 : 80, estimo l. 1 : 93, stimato a. l. 80.

38. Arat. arborato vitato denominato Venchiaredo in detta mappa al n. 87, per met. pert. 15 : 50, estimo l. 14 : 57, stimato a. l. 968.

39. Idem denominato pure Venchiaredo in detta mappa al n. 88, per met. pert. 17 : 55, estimo l. 36 : 50, stimato austr. l. 1470.

40. Prato denominato Venchiaredo in detta mappa al n. 859, per met. pert. 27 : 50, coll'estimo di l. 49 : 78, stimato a. l. 1800.

41. Pascolo denominato Venchiaredo in detta mappa al n. 104, per met. pert. 2 : 82, estimo l. 5 : 10, stimato a. l. 75.

42. Casa colonica denominata di Cividin in detta mappa ai nn. 430, 925, dell'area di met. pert. 0 : 85, compreso il cortile coll'estimo di l. 18 : 63, stimato a. l. 900.

43. Arat. vitato denominato Chiarandis in mappa al n. 232 di Barbeano, per met. pert. 9 : 20, estimo l. 14 : 46, stimato austr. l. 692 : 50.

44. Arat. con mori detto Chiarandis in mappa al n. 234, di cens. pert. 5 : 05, rendita l. 7 : 17, stimato a. l. 394 : 50.

45. Arat. vitato detto Baruzzi in mappa suddetta al num. 243, di cens. pert. 7 : 17, rendita l. 6 : 73, stimato austr. l. 378 : 70.

46. Prato detto Pibina in mappa di Tauriano al n. 2752, di cens. pert. 69 : 68, rendita l. 23 : 69, stimato a. l. 2229 : 76.

47. Arat. vitato detto Crovet in mappa al n. 762 di Barbeano, di cens. pert. 13 : 35, rendita l. 20 : 16; e prato al num. 220 di detta mappa, di cens. pert. 0 : 97, rendita l. 1 : 20, che formano un sol corpo, stimato a. l. 1000.

48. Idem denominato Pales in mappa di Barbeano, al n. 136, di cens. pert. 15 : 60, colla rendita di l. 10 : 76, stimato austr. l. 561 : 60.

49. Idem denominato Baruzzi in detta mappa al n. 204, di cens. pert. 9 : 10, rendita l. 6 : 28, stimato a. l. 254 : 80.

50. Pascolo denominato Campagnata soggetto a livello verso il Comune di Spilimbergo in mappa di Barbeano ai nn. 1123, 1124, di cens pert. 50 : 25, rendita l. 5 : 53, stimato a. l. 302.

51. Prato detto Pales in detta mappa al n. 185, di cens. pert. 12 : 75, rendita l. 8 : 80, stimato a l. 255.

52. Idem detto Pales in detta mappa al n. 198, di cens pert. 71 : 15, rendita l. 49 : 09, stimato a. l. 2846.

53. Idem detto Telizza in detta mappa al n. 305, di cens. pert. 11 : 26, rendita l. 7 : 78, stimato a l. 392.

54. Idem detto della Rupa in mappa di S. Giorgio al num 1071, di cens. pert. 4 : 66, rendita l. 4 : 05, stimato austr. l. 242 : 32.

55. Idem in detta mappa al n. 1067, di cens. pert. 13 : 24, rendita l. 11 : 52, stimato austr. l. 741 : 50.

56. Pascolo denominato Campagna in detta mappa al n. 650, di cens. pert. 6 : 76, rendita l. 1 : 62, stimato a. l. 67 : 60.

57. Idem in detta mappa al n. 897, di cens. pert. 43 : 55, rendita l. 15 : 68, stimato austr. l. 1088 : 75.

58. Prato Venchiaredo in mappa di Barbeano al n. 377, di cens. pert. 29 : 48, rendita l. 10 : 02, stimato a. l. 884 : 40.

59. Idem in detta mappa al n. 366, di cens. pert. 21 : 24, rendita di l. 7 : 22, stimato a. l. 552 : 24.

60. Idem detto Tramontina in mappa di Provesano al n. 312, di cens. pert. 22 : 62, rendita l. 7 : 92, stimato a. l. 404 : 80.

61. Idem detto Bassuta in mappa di Barbeano al n. 141, di cens. pert. 6 : 82 rendita l. 8 : 46, stimato a. l. 373.

62. Idem detto Campoperso al n. 704, della mappa di Barbeano, di cens. pert. 7 : 01, rendita l. 6 : 59, stimato a. l. 300.

63. Idem con gelsi detto Campoperso in detta mappa ai nn 724, 725, di cens. pert. 10 : 36, rendita l. 7 : 52, stimato a l. 350.

64. Idem detto Pales in detta mappa al n. 359, di pert. cens. 5 : 19, rendita l. 1 : 76, stimato a. l. 181 : 65.

65. Pascolo detto Campagnata in detta mappa alli nn. 806, 807, di cens. pert. 8 : 48, rendita l. 2 : 63, stimato a. l. 84 : 80.

66 Pascolo denominato Tesa in detta mappa al n. 969, di cens. pert. 0 : 70. rendita l. 0 : 22, stimato a. l. 15

67. Pascolo descritto in detta mappa al n. 1122, denominato Campagna, di cens. pert. 6 : 15, rendita l. 0 : 68, stimato a. l. 60.

68. Arat. vitato detto [illegible] dei Vuars o delle Braide in detta mappa al n. 4[illegible], di cens. pert. 4 : 30 rendita l. 8 : 94, stimato a. l. 232 : 40.

69. Idem detto Tarondin delle Braide in detta mappa al n. 23, di cens. pert. 8 : 47, rendita l. 10 : 13, stimato austr. 666 : 24.

70. Idem detto Campo-[illegible] in detta mappa al n 84, di cens. pert. 6 : 63, rendita l. 6 : [illegible], stimato a. l. 473.

71. Arat. nudo denominato Venchiaredo in detta mappa al n. 389, di cens. pert. 4 : [illegible], rendita l. 7 : 08, stimato austr. l. 315 : 70.

72. Arat. vitato presso la [illegible] detto Cividin in detta mappa al n. 428, di cens. pert. 1 : [illegible], rendita l. 3 : 72, stimato austr. l. 259 : 90.

73. Prato e arat. denominato Braida di Casa in detta mappa ai nn. 421, 423, 424, di pert. 20 : 26, rendita l. 17 : 7[illegible], stimato a. l. 848 : 40.

74. Arat. vitato detto [illegible] in detta mappa al n. 55[illegible], di cens. pert. 4 : 65, rendita l. [illegible] 69, stimato a. l. 325 : 50.

75. Idem detto la Coda della Sterpa in detta mappa al n. 24, di cens. pert. 2 : 78, rendita l. 7 : 59, stimato a. l. 250.

76 Prato detto Pra [illegible] in mappa di Provesano al n. [illegible], di cens. pert. 21 : 81, rendita l. 39 : 48, stimato a. l. 2440.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 17 novembre 1855.
Cosattini Pretore
Barbaro, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÍ 16 GENNAIO. — ANNO 1856. – N. 13.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell'esercito, conte Ernesto di Hoyos Sprinzenstein.

Il Presidente d'Appello veneto trovò di approvare la nomina, fatta dal Conservatore delle ipoteche in Feltre, di Giuseppe Fabris in commesso dello stesso Uffizio, in sostituzione del promosso Pietro d'Antona.

Nell' estrazione a sorte dell' antico debito dello Stato, che ebbe luogo il 2 gennaio 1856, venne estratta la Serie N. 405.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali degli Stati provinciali e stiriani del prestito forzoso di guerra colle scadenze degl' interessi in gennaio e luglio al 5 p. cento dal N. 2886 fino al N. 16956 inclusive, coll' importo capitale di fior. 1,105,230 car. 2 $^{4}/_{8}$ e fior. 27630 car. 45 d' interessi.

Queste Obbligazioni verranno concambiate dietro il prescritto della Sovrana Patente 21 marzo 1818 in nuove Obbligazioni di Stato fruttanti l' originario interesse in moneta di convenzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ci mancarono ieri i fogli ed i carteggi di Francia, in data dell' 11; nessuna notizia abbiamo quindi da quella parte.

Quanto al telegrafo, mentre il dispaccio dell' *Agenzia Stefani*, ricevuto ier l' altro, ci annunziava aver l' Austria già rotto le sue relazioni diplomatiche con la Russia, in conseguenza della risposta da questa data alle proposizioni recate dal conte Esterhazy, l' altro dispaccio dell' *Agenzia* medesima, giunto ieri, limitavasi a dire che il conte Buol aveva rigettato le controproposte russe senza discuterle.

L'*Agenzia Stefani* fece qui, in riguardo alla risposta della Russia, la contrapparte del famoso Tartaro, in riguardo alla presa di Sebastopoli: la prima delle sue notizie era falsa, e a ragione dicevamo ieri, ch' ella abbisognava di conferma; e ne abbisognava pur la seconda, come avremmo detto del pari, s' ella ci fosse giunta in tempo da menzionarla nel *Bullettino*. Il dispaccio di Vienna, che inserimmo negli ultimi esemplari della Gazzetta d' ieri, e che riproduciamo in quella d' oggi, mette in chiaro le cose: second' esso, la *Corrispondenza austriaca litografata*, ch' è in condizione di saperla giusta, annunzia che la Russia non ha assolutamente rifiutata la cessione di territorio, punto essenziale, ma ha domandato che la questione venga rimessa alle conferenze di pace; « quindi, ripete la *Corrispondenza austriaca*, la « difficoltà è di forma, e la speranza della pace « è fondata. » Vedremo s' ella si adempie.

Del rimanente, ecco il testo del primo annunzio, relativo alla risposta della Russia, dato dalla *Corrispondenza austriaca* medesima, e che diede motivo al dispaccio telegrafico ricevuto domenica:

« Vienna 13 gennaio.

« La risposta del Gabinetto imperiale di Russia alle note proposte di condizioni del trattato di pace consegnate a Pietroburgo dall' Austria d' intelligenza colla Francia e coll'Inghilterra, è stata comunicata all' I. R. sig. Ministro degli affari esterni dall' I. inviato russo sig. principe Gortschakoff.

« La risposta della Russia, a quel che udiamo, è concepita con ispirito conciliante e spira sentimenti pacifici. Ma però non contiene accettazione piena e senza riserve delle proposizioni, la qual sola guarentirebbe la pace.

« Siccome però le mosse difficoltà, in gran parte sono semplicemente formali, conserviamo ferma speranza che venga ancora raggiunta la meta, alla quale si tende.

« Il principe Gortschakoff nella giornata d' ieri ha fatto rapporto sulla situazione delle cose alla propria Corte tanto per telegrafo quanto per corriere straordinario. »

Riferiamo qui appresso la circolare, con cui il Governo della Svezia accompagnò a'suoi ambasciatori esteri il trattato conchiuso colle Potenze occidentali, rinnovando la dichiarazione di neutralità; ed un articolo del giornale *Le Nord*, inteso a dimostrare le difficoltà d' una campagna nel Baltico.

Ecco il testo della circolare, indirizzata dal ministro svedese degli affari esterni, in data 18 dicembre p. p., agli ambasciatori di Svezia presso le varie Corti, nel mandar loro il testo del trattato conchiuso colle Potenze occidentali; circolare annunziata già dal Governo e che rinnova la dichiarazione di neutralità:

« Signore, la disastrosa lotta, che vien proseguita tuttora fra la Russia e le Potenze occidentali fu, tanto nella sua origine, quanto nel suo svolgimento, sorgente di gravissime riflessioni pel Governo del Re. Quanto maggior estensione acquistò questa lotta, quanto più gl' inconvenienti della guerra si sono avvicinati alle nostre coste, tanto più abbiam dovuto pensare ai pericoli che essa potrebbe trarre seco per noi medesimi.

« Sin dal principio delle ostilità, il Re dichiarò apertamente la via che si prefiggeva di seguire, e durante il corso di questi due anni ben presto passati, S. M. non se n' è scostata mai, perocchè avea ponderato maturamente le congiunture politiche e riconosciuto che l' interesse e la tranquillità de' suoi Regni indicavano la condotta cui aveva adottato e sinora serbato, di concerto col suo augusto vicino S. M. il Re di Danimarca. Ma, pur osservando le regole d' una stretta neutralità, il Re non ha potuto a meno di consultare le lezioni del passato, e di applicarle con saggia previdenza ai futuri interessi de' suoi Regni, la cui sicurezza forma il primo de' suoi doveri, come pure l' oggetto dei suoi più cari voti.

« Le apprensioni per l' avvenire, fondate su memorie tanto note che non è necessario richiamarle, e nutrite dalle difficoltà arrecate dalla Russia ad un sodisfacente ordinamento delle relazioni limitrofe nelle Provincie boreali, non poterono se non crescere maggiormente colla manifestazione delle idee di usurpazione di quell' Impero in Oriente. Sott' altre circostanze più favorevoli, quelle idee potrebbero ottenere nel Nord uno sviluppo atto a cagionarci gravi impacci. Avendo la Francia e la Gran Brettagna proposto un trattato d' alleanza difensiva destinato ad assicurare l' integrità de' Regni Uniti, il Re stimò pertanto dover suo di accettare con premura una malleveria, la cui utilità è patente e incontrastabile del pari.

« Nessun sa quante contingenze eventuali racchiuda in seno l' avvenire, e in circostanze difficili come quelle dell' epoca attuale, corre obbligo ad ogni Sovrano di pensar a serbare l' indipendenza e ad assicurar la conservazione delle nazioni commesse alla sua cura. Con tal pensiero adunque fu conchiuso a Stoccolma il 20 dello scorso mese il trattato fra i Regni Uniti da una parte e la Francia e l' Inghilterra dall' altra, il cui testo troverete annesso alla presente, e che fu ratificato a Stoccolma il 30, a Londra il 29 ed a Parigi il 28 dello stesso mese.

« Desiderando che quest' atto pervenga a cognizione de' Governi amici e alleati, il Re ha dato l' ordine ch' esso vi sia inviato per esser comunicato a quel Governo, presso cui avete l' onore di essere accreditato.

« Farete notare, signore, che i termini di questo trattato sono troppo precisi per poter andare soggetti a qualsiasi mala interpretazione. L' alleanza testè conchiusa è difensiva; dipenderà dalla Russia l' impedirne l' applicazione, dacchè questa non avverrà se non in conseguenza d' un' aggressione da parte sua. Rispetti la Russia i nostri diritti, cessi d' inspirare giuste inquietudini per la manutenzione dell' equilibrio politico d' Europa, e questo trattato non le recherà pregiudizio alcuno. Farete pur osservare, signore, che questo trattato non introduce alcun cangiamento nella nostra posizione attuale; la nostra dichiarazione di neutralità sussiste tuttora e continuerà ad essere applicata, come fu sino a questo giorno.

« Amo credere che il Governo renderà giustizia alle intenzioni che animarono il Governo del Re, e ch' esso si persuaderà come, lungi dal voler accrescere le complicazioni attuali, il Re non ha pensato se non a prevenire contingenze che potrebbero in avvenire suscitarne di nuove.

« Questo trattato d' alleanza fu comunicato pure al Gabinetto di Pietroburgo.

« Gradite, signore, ec.

(O. T.) « *Sott.* — STIERNELD. »

I lettori certo si ricordano che poco tempo prima della presa di Sebastopoli comparve in un giornale russo di Pietroburgo un articolo, il quale aveva per titolo: *Sebastopoli sarà ella espugnata?* e che pareva preconizzare impossibile quell' espugnazione. Ora il giornale russo di Bruselles *Le Nord* ha la pretensione di predire qual sarebbe l' esito d' una campagna, fatta dalle Potenze alleate nelle Provincie baltiche della Russia. Il *Journal des Débats*, nel riprodurre quest' articolo del *Nord* vi premette le osservazioni seguenti:

« Noi non diamo, a dir vero, una grandissima importanza alle considerazioni militari, che sono svolte in quello scritto; elle non ci paiono uscir dalla penna d' un uomo competente in materia di guerra, nè soprattutto da quella d' un uomo ben informato del soggetto ch' ei tratta. Potremmo altresì notarvi alcune inesattezze, per esempio in ordine a quanto vi è detto di Kinburn: ma ciò poco fa al merito della questione: basti solo osservare che il vero mezzo di resistenza per la Russia sembra essere l' inverno e l' impossibilità, per un esercito d' invasione, di vivere durante quella stagione in Finlandia o in Livonia.

« Ma, dal lato politico, quell' articolo ci sembrò meritare qualche attenzione. Il sembiante di buona grazia con cui lo scrittore russo parla della Francia, la sua asprezza quando si esprime sul conto dell' Inghilterra, non isfuggiranno senza dubbio al lettore, come non mancarono di produrre l' effetto loro sul giornalismo inglese, che notò amaramente tal differenza di tuono usato verso i due popoli, con un' intenzione ch' è troppo facile indovinare. Ma il più curioso ancora è l' alterezza, l' acrimonia che il giornale russo ostenta in riguardo all' Austria. Se dobbiamo considerare il *Nord* come l' interprete semiufficiale della Russia, e s' ei fedelmente esprime in tal occasione i sentimenti che dominano a Pietroburgo, egli è un indizio di cui è bene tener conto. »

Un indizio, cioè, che l' Austria francamente sostiene la causa delle Potenze occidentali; cosa di cui taluno poteva forse dubitare a Parigi, ma di cui certo non dubitavasi altrove. Ma ecco il tenore dell' articolo del *Nord*:

« Ne' disegni abbozzati da' giornali inglesi, e che si dice esser quelli degli alleati per la campagna prossima, quello d' uno sbarco nella Finlandia occidentale occupa il primo posto. Attaccare la Russia simultaneamente dal settentrione e dal mezzodì, metterla fra' due fuochi, è in verità un gigantesco disegno, ma che, per questa stessa ragione, sembraci ineseguibile. Ammettendo che gli alleati siano disposti a ricominciare, con una guerra nel Baltico, le enormi spese ed i sacrifizii, che lor costò la spedizione del mar Nero, noi domandiamo se, dopo avere graffiato senz' effetto i piedi della Russia, riusciranno ad abbatterla pigliandola pe' capelli e pizzicandole l' orecchio?

« In effetto, convien notare che, sbarcando un esercito in Finlandia od in qualunque altro punto della costa del Baltico, gli alleati troverannosi a fronte d' ostacoli di gran lunga maggiori di quelli, che trovarono in Crimea. In quella penisola, la campagna, interrotta dall' inverno, può riprendersi a primavera; nel Baltico, ove la navigazione non è aperta se non per quattro o cinque mesi dell' anno, avvien tutto il contrario: gli alleati debbono ottenervi una vittoria decisiva nel corso d' una sola state; debbono darvi in questa sola stagione un colpo così violento alla Russia, che questa non possa riaversene durante l' inverno.

« Ora se gli alleati, se l' Inghilterra segnatamente, poterono fare gli apparecchi convenienti per una sì grande impresa, dobbiamo supporre che il Governo russo non ne sia rimasto, dal canto suo, ozioso spettatore. Confessiamo di non credere alla distruzione di Cronstadt, e gl' Inglesi vi credono tanto poco quanto noi; ma ammettendo, pe' bisogni della discussione, che tal contingenza sia probabile o possibile; ammettendo anche che gli alleati possano fare una dimostrazione su Pietroburgo, e si converrà che facciamo così concessioni assai larghe, s' immagina forse che la Russia sia per riguardarsi per ciò medesimo come vinta? Ch' ella ne fosse sbalordita, concederemo; ma non ne sarebbe atterrata, e basterebbe un inverno per rimetterla in piedi.

« Poi, ammettendo che tutto ciò sia possibile, si debb' egli supporre che tutto ciò possa farsi in una sola campagna? Ma che! l' esercito alleato sarebbe costretto a rimbarcarsi in autunno, o altrimenti bisognerebbe che si rassegnasse, per amore o per forza, a vedersi, nell' imminenza dell' inverno, tagliato affatto dalla sua linea di ritirata, dalle sue comunicazioni con la sua flotta, cacciato dal ghiaccio, distrutto in un paese, in cui non troverebbe una capanna ove ricoverarsi, nè un sacco di farina per nutrirsi, in cui il freddo, ben altrimenti rigido che in Crimea, fa scendere il termometro a 30 e fino a 40 gradi Réaumur, in cui finalmente l' esercito russo, che si troverebbe nel suo elemento, potrebbe scegliere il tempo per piombare addosso agli alleati, quand' e' fossero estenuati di freddo e di fame, per costringerli a retrocedere od accettare una battaglia, il cui esito non potrebb' essere dubbio.

« Si faccia tale spedizione in Finlandia o nelle Provincie del Baltico, o da queste due parti ad un tempo, il che è ancor meno eseguibile del rimanente, le condizioni, nelle quali ella si farebbe, resterebbero sempre le stesse. Nè il nostro ragionamento si fonda sopra un' ipotesi, ma sulla natura medesima di que' paesi, vale a dire sull' inverno, il potente ausiliario della Russia. Come si vede, i freddi del settentrione hanno essi pure i lor piccoli vantaggi particolari. Poi, e per giunta, la Russia ha in questo momento un esercito in Finlandia, un altro nelle Provincie del Baltico, un terzo in Polonia, ed un quarto ancora a Pietroburgo e ne' dintorni.

« Certo son questi ostacoli, che non si abbattono con una spinta, e nessuno può certamente sperarlo. In ogni caso, nol faranno le truppe inglesi; e però la Gran Brettagna riverserà una volta ancora il peso di tal nuova spedizione sulle spalle dell' esercito francese. Ora noi siamo d' opinione che il Governo francese, molto miglior giudice dell' Inghilterra di tutto ciò che riguarda una spedizione militare, penserà ben bene innanzi di porsi ad un' impresa sì formidabile e malagevole. Ci sembra, d' altra parte, che i Francesi abbiano abbastanza ben fatto da due anni gli affari dell' Inghilterra, ed abbastanza caro pagata la sua alleanza, per non ritenere ormai saldi appieno i conti con essa. Che se la parte di que' medesimi Inglesi esser dee quella di distruggere Cronstadt, se questa è la sola cosa ch' essi hanno a fare, perchè non la fecero quest' anno, allorchè si pavoneggiavano tutta la state dinanzi i suoi forti? E s' eglino sperano conseguire lo scopo colle lor nuove cannoniere e colle batterie galleggianti, di cui menano sì grande scalpore, temiamo assai che non abbiano a raccorne altro frutto che delusione e spreco di polvere.

« Prima di tutto Cronstadt non è Kinburn; poi l' esito delle batterie galleggianti nel bombardamento di quella piccola fortezza, dinanzi cui furono per la prima volta adoperate, non è ancora pienamente provato, per la semplice ragione che Kinburn, la cui costruzione e l' armamento non avevano avuto nessun cangiamento dall' ultimo secolo, non possedeva nessuno degli strumenti, ch' esser possono con buon successo usati contro le dette batterie. Non c' era, non ch' altro, in quel forte neppur un cannone alla Paixhans. Così non è di Cronstadt; e, formidabile come fu sempre quella fortezza, composta com' è noto di parecchi forti, è più che probabile che, dacchè quelle batterie son conosciute a Pietroburgo, vi abbiano altresì scoperti i mezzi di contrabatterle.

« La guerra attuale provò che le armi del genio e dell' artiglieria non sono sì mal maneggiate in Russia, e che per questo riguardo la potenza d' invenzione de' Russi non è sì povera come si supponeva da prima. I Russi, è vero, non hanno l' abitudine di menar vanto de' loro progressi e delle loro scoperte. Se altri è inclinato a considerare tale riserbo come una pruova di debolezza, noi ci vediamo per parte nostra un pegno di successo, di cui l' accorgimento e la prudenza sono le prime condizioni.

« Laonde, anche ragionando sulle ipotesi più favorevoli agli alleati, accettando come possibili le vicende d' un esito favorevole della prossima campagna nel Baltico, sia che si tratti d' un' impresa gigantesca, che comprenda l' invasione della Finlandia e delle Provincie baltiche, sia che la riduciamo alla sua più semplice espressione, vale a dire al solo bombardamento di Cronstadt, non ne vien punto la possibilità di trarne contro la Russia le conseguenze, alle quali i giornali inglesi si piacciono di vederla ridotta.

« Non abbiamo ancora parlato, il lettore avrà potuto osservarlo, d' una cooperazione attiva dell' Austria, poichè non immaginiamo che si possa credere in sul serio a simil cosa a Parigi ed a Londra. D' altra parte, se l' Austria dovesse realmente entrare in lizza contro la Russia, siamo in diritto di credere, giusta le nostre informazioni particolari, che quella Potenza incontrerebbe una resistenza molto più viva che senza dubbio ella non aspetti: una resistenza, che un qualche di reagirebbe contro l' Austria medesima e le farebbe molto più male che non sembrino pensare a Vienna (!?).

« Le riflessioni, che abbiamo sottoposto al lettore, non hanno per iscopo di provare che la Russia non dovrebbe fare la pace, tutto al contrario: le abbiamo fatte semplicemente in risposta a que' clamori minacciosi, e secondo noi sommamente inopportuni, cui si danno da alcuni giorni gl' interpreti semi-uffiziali del giornalismo di Londra e di Vienna. Lo scopo loro, nelle congiunture attuali, è sì trasparente, è sì facil vedere che vogliono creare una specie di pressione morale, che speriamo nessuno vorrà lasciarvisi cogliere.

« S' è più che strano vedere i giornali dell' Inghilterra, la quale non sostenne se non una parte secondaria in tal guerra, offrire ogni giorno alla Russia, ed anche in tuon minaccioso, le condizioni di pace, ch' essi condiscendono a considerare come accettabili, i giornali austriaci, almen così pare, attribuiscono con assai minor grazia ancora le stesse intenzioni al loro Governo, il quale ha assai minor diritto ancora dell' Inghilterra di nascondere le sue mire ambiziose ed egoiste sotto pretensioni tanto egoiste quanto insostenibili.

« La questione se la Russia abbia o non abbia interesse a far presentemente la pace, è assai controvertibile e in molto diverso modo giudicata. E però, si dovrebbe badare a non rendere lo scioglimento di tal questione troppo difficile. »

Abbiamo riferito tal quale l'articolo del *Nord*, foglio russo, con le gentilezze ond' egli gratifica l' Austria. Paragonate a quelle, di cui le son larghi certi giornali inglesi, ed alla giustizia, che le rendono, in generale, i fogli francesi, elle dimostrano come da ambe le parti sian persuasi che il peso della sua spada farebbe tracollar la bilancia dal lato, in cui si mettesse, e l' importanza ch' ella ha or più che mai nell' equilibrio europeo. I fogli dell' Inghilterra e della Russia minacciano, quelli della Francia accarezzano: ma l' Austria, senza badare a carezze o minacce, seguirà suo cammino con dignità e con fermezza.

LA CHIESA RUSSA.

(Estratto dal giornale *La Presse* di Parigi, del 3 gennaio.)

La Chiesa russa non differisce che in pochi punti d' assai lieve importanza di disciplina dalla Chiesa greca orientale, dond' essa è uscita. Ammette come quella il simbolo di Nicea e tutti i punti fondamentali, eccettuato un solo, che dividono le Chiese cristiane. La Chiesa orientale professa essa pure tutti i dogmi della Chiesa cattolica; due nature ed una sola persona nel Verbo, la presenza reale nell' Eucaristia, la transustanziazione, i sette Sacramenti, il culto dei Santi, le preci pei morti. In tutti i punti essenziali la Chiesa orientale e la Chiesa romana non differiscono. Quanto le distingue, eccetto l' aggiunta fatta al simbolo di Nicea dal secondo Concilio ecumenico di Costantinopoli relativamente alla processione dello Spirito Santo, è cosa più difficile a intendersi. La Chiesa greca non ammette che lo Spirito Santo proceda così dal Figlio come dal Padre, non riconosce il primato del Papa, nè la regolarità della successione apostolica. In fine, circa i punti che possono riguardarsi come secondarii e solo di disciplina o di rito speciale, essa comunica sotto le due specie con pane non azimo, battezza per immersione, e unisce in matrimonio i sacerdoti secolari. In tutti gli altri punti si accosta alla Chiesa cattolica, esagerandone oltre ogni limite le pratiche religiose quanto a' digiuni e le penitenze. Innumerevoli sono, per esempio, le sue feste dei santi, ed ha quattro quaresime, due delle quali non durano meno di quaranta giorni (1).

La storia della separazione delle due chiese sarebbe troppo lunga a qui narrarsi, per lo che non ne diremo che la sostanza. Questa separazione non ebbe come agevolmente si può vedere, motivi di religione affatto essenziali ed espliciti; furono soltanto politici, nè di gran rilevanza. Le sottigliezze del genio greco nel Basso Impero, donde uscirono ne' primi secoli tutte le gravi eresie che hanno lacerato la chiesa, la gelosa rivalità delle due lingue e delle due schiatte greca e latina, l' ambizione dei Sovrani temporali e viemeglio dei rappresentanti temporali dell' autorità religiosa a Costantinopoli, riuscirono a questa separazione, apparecchiata fino dal regno di Costantino, proseguita di poi dai Patriarchi di Costantinopoli sotto i pretesti più frivoli, maturata finalmente nell' ultimo tratto dell' undecimo secolo, radicata viemaggiormente da tutte le prove fino allora tentate. Il rinomato Concilio di Firenze, raccolto nel 1439 per ricondurre la Chiesa all' unità, non ebbe altro durevole risultamento che di affrettare l' occupazione di Costantinopoli fatta dai Turchi, accolti ad aperte braccia da quello scisma (2).

La Chiesa russa fu essa pure a vicenda uno smembramento della Chiesa greca orientale. Ebbe a principio uno stesso impulso: l' ambizione del poter temporale. La Russia fu da prima cattolica; convertita non senza la forza nel decimo secolo dal suo gran santo Vladimiro, entrò nello scisma con timido passo nell' undecimo, guidata dai suoi metropoliti di Kiew, dipendenti dai Patriarchi di Costantinopoli, vi s' immerse più francamente nel decimoterzo, e vi fu strascinata alla fine del decimosesto colla istituzione del Patriarcato di Mosca. La politica moscovita aveva apparecchiato questa nuova separazione nel grembo della Chiesa orientale, e la fiacchezza e la corruzione dei Patriarchi di Costantinopoli la sanzionarono, come avevano sanzionato l' innalzamento dell' islamismo e la caduta dell' Impero. Gli Czari furono fin d' allora capi supremi, così della Chiesa, come dell' Impero, e già nel decreto che determinò i diritti e i doveri del nuovo Patriarca leggonsi parole, le quali svelano la lunga ambizione degli Czari. L' antica Roma è colà dichiarata per sempre scaduta; la nuova (Costantinopoli) viene reietta come preda dei Turchi: Mosca diviene la terza Roma, il centro universale della Chiesa ortodossa destinata ad abbracciare un giorno tutta la terra; parole notevoli e che rivelano omai tutta la politica della Russia, paragonandole altri detti de' suoi scrittori e de' suoi Czari: « L' avvenire della Chiesa nazionale è quello pur della Russia! » Ma l' istituzione del Patriarcato non fece a lungo sodisfatta l' ambizione del poter temporale. Ebbervi dieci Patriarchi, poi un eparca che resse la Chiesa assistito da una Commissione di Vescovi; finalmente, a vincere d' un sol tratto la fievole resistenza che il Patriarcato opponeva talvolta al voler degli Czari, il santo Sinodo attuale, istituito da Pietro il Grande col suo ukase del 24 febbraio 1721, dopo discussioni, nelle quali espresse senza preamboli ch' ei non voleva nè Patriarchi nè altri padroni o spirituali o temporali che sè medesimo nel proprio Impero (3). Così fu conseguito l' intento, non ismarrito un solo istante di vista dal Governo moscovita in tutte le trasformazioni della Chiesa russa fino dal decimo secolo, fra la moltiplicazione dei metropoliti, la creazione del Patriarcato, l' istituzione del santo Sinodo: assicurare e dilatare ognor più sulla Chiesa nazionale il potere sovrano degli Czari, divenuti suoi capi supremi e vicarii di Dio sulla terra (4). Or si vedrà di fatto che questa Chiesa altro non è che l' umile serva della loro politica, e suo primario stromento.

Tutto il potere del santo Sinodo sta nelle mani dell' Imperatore, del quale altro ei non fa ch' eseguire il volere. Il santo Sinodo fu dapprima composto di dodici membri, scelti tra' Vescovi, gli archimandriti, gli egumeni e i protopopi; ma oggidì il numero non ha limite. Hanno essi per capo un dignitario secolare appellato procuratore generale del santo Sinodo, direttore supremo, che rappresenta, in grembo a quello, la Corona. Tal fu anzi, al tempo in cui vennero presentate le relazioni sinodali, delle quali or ora diremo, secondo il P. Theiner, un colonnello degli usseri, sig. Prutasow. Il Sinodo risiede a Pietroburgo, ma viene rappresentato a Mosca, a Tiflis ed in Lituania da tre Commissioni sinodali, composte di ecclesiastici d' ordine superiore.

Il santo Sinodo esercita i poteri degli antichi Patriarchi; vigila sull' osservanza de' canoni e sulla purezza della dottrina, soprintende alle Commissioni delle scuole ecclesiastiche, risolve le quistioni economiche della Chiesa e si fa render conto dello stato materiale d' ogni eparchia o diocesi, è l' esecutore di tutti i provvedimenti ecclesiastici dati dalle altre Amministrazioni dell' Impero, e delle decisioni giudiciarie pronunciate in tale materia dai tribunali, finalmente ha una sua propria giurisdizione, per la quale giudica, o direttamente o dietro appello, circa le giurisdizioni ecclesiastiche delle diocesi; giurisdizione che si estende, in materia civile, a tutte le cause su' matrimonii. Il santo Sinodo non è in realtà che una Amministrazione puramente secolare, un Ufficio amministrativo dell' Impero, per mezzo del quale la Chiesa eseguisce gli ordini del Governo; è desso uno strumento politico, un agente supremo del potere temporale per tutto ciò che riguarda la Chiesa. Il procuratore supremo che vi presiede rappresenta l' Imperatore, ei gli trasmette i suoi ordini, e i dignitarii ecclesiastici che lo compongono non fanno che approvarli e ubbidire.

Tale è l' istituzione che domina, governa e tiene schiavi tutti gli Stabilimenti ecclesiastici dell' Impero di Russia, e per essi una popolazione di quarantanove milioni di fedeli ortodossi; Stabilimenti de' quali or faremo conoscere, secondo le rivelazioni attinte dal P. Theiner nelle relazioni sinodali, l' istituzione gerarchica, la costituzione, le attribuzioni ed influenze spirituali, lo stato materiale e le costumanze.

Al di sotto del Sinodo, ch' estende la sua giurisdizione su tutti gli Stabilimenti ecclesiastici dell' Impero, stanno i Vescovi, le cui sedi, diocesi o eparchie vennero suddivise in tre ordini legalmente sovrapposti con gerarchia più apparente che reale: i metropoliti, gli Arcivescovi e i Vescovi. Le metropoli sono quattro: Kiew, Novgorod e Pietroburgo, Mosca, Imerite. Il P. Theiner non novera, secondo le relazioni sinodali, che sedici sedi arcivescovili e venti chiese vescovili; ma gli Almanacchi dello Stato pubblicati dal 1839 (5) noverano in Russia ventiquattro Arcivescovi, ventisei Vescovi, a cui aggiungono undici Vescovi suffraganei, così portando a sessantauno il numero de' titolari. I Cattolici romani hanno in tutto l' Impero un solo metropolitano, un Arcivescovo ruteno e dieci Vescovi, bench' essi contino ancora quasi otto milioni di fedeli.

« Ma questa distinzione delle sedi episcopali in tre ordini non forma tra esse una vera gerarchia. Tutt' i Vescovi sono eguali innanzi al Sinodo. Organizzati, in certa guisa militarmente, come tutt' i Dicasteri dell' Impero, il metropolita rappresenta il generale in capo, l' Arcivescovo il luogotenente generale, e il Vescovo il generale di brigata, ma tutti sono soggetti allo stesso arbitrio, così per l' ordine stabilito fra essi, come per tutto il resto, e il loro potere non ha nulla di reale.

Sotto di essi, confusi in uno stesso e profondo servaggio, stanno i preti dell' ordine inferiore, i quali in Russia come altrove dividonsi in due classi: il clero regolare o monaci, e il clero secolare; fra' quali la

---

(1) Circa le cerimonie della Chiesa greca e le sue quaresime lunghe e brevi, vedi la *Turquie d' Europa*, di Bouet, capitolo 9, § 2, tomo III.

(2) Lo scisma greco fu di fatto una delle precipue cagioni della facile conquista di Costantinopoli fatta dai Turchi. Nel Concilio ecumenico di Firenze ove intervennero il Patriarca di Costantinopoli, Giuseppe, e l' Imperatore d' Oriente, Giovanni Paleologo, veniva consentita l' unione delle due Chiese. La metropoli russa di Kiew, si sottopose alla Chiesa romana; ma Costantinopoli insorse, acclamando preferire il giogo de' Turchi a quello dei Cardinali di Roma. Quindici anni appresso, Maometto II diè l' assalto alla città, affievolita dalle scissure religiose, e pose fine all' Impero d' Oriente. Lo scisma greco fu allora pe' Turchi qual oggi sarebbe pe' Russi, se l' alleanza occidentale non fosse accorsa a sostegno dello smarrito patriottismo dei settarii.

(3) Il p. Theiner riporta, a pag. 46, le parole attribuite a Pietro I nella sua risposta alle querele de' Vescovi, i quali chiedevano il ripristinamento de' Patriarchi ed esitavano a prestare il giuramento d' obbedienza al Sinodo: « Non riconosco, ei lor disse, altro legittimo Patriarca che il Vescovo di Roma, e aggiunse, stringendo il pugnale e picchiandosi il petto, dacchè non volete obbedire a lui, il vostro Patriarca son io. » In fatti da quel giorno il Papa e l' Imperatore confondonsi nella persona degli Czari.

(4) Gli Czari sono i vicarii di Dio sulla terra, e perciò appunto la Chiesa russa esige per essi, non solo la fedeltà ed obbedienza dovute a' Sovrani, ma *il culto*: culto che seco trae non solo l' obbedienza passiva, illimitata e senza lagnanza negli atti, ma l' obbedienza e la fedeltà nel pensiero e nei moti dell' animo. L' irriverenza e l' infedeltà verso l' Imperatore non sono per essa delitti di Stato soltanto, ma bensì *peccati esecrabili*. La inobbedienza all' Imperatore è identica, a suo vedere, coll' inobbedienza a Dio stesso, che punirebbe severamente per tutta l' eternità, poichè l' Imperatore è ministro e vicario di Dio in terra, e debbesi obbedirgli coll' interno dell' anima; e così pure ad ogni magistrato, non per considerazioni temporali, ma per tema del giudizio finale. Tal è la dottrina d' ogni catechismo ortodosso.

(5) V' hanno in Russia due Almanacchi dello Stato: l' *Almanacco della Corte* in 8.° e il *Calendario ed Almanacco generale dello stato dell' Impero russo*, pubblicato in 2 volumi dall' Accademia imperiale delle scienze a Pietroburgo.

(Note della Presse.)

disciplina propria della Chiesa greco-russa pone massime distinzioni.

In Russia il clero regolare appartiene tutto ad uno stesso ordine religioso e obbedisce ad una medesima regola, quella di S. Basilio, la sola autorizzata nell'Impero. V'hanno due sorte di conventi riconosciuti dallo Stato, i conventi ordinarii o stipendiati, e i conventi straordinarii che non ricevono sovvenzioni di danaro e si mantengono colle offerte spontanee dei fedeli. I primi sono divisi essi pure in tre classi secondo il numero de' conventuali, il quale varia da venti a trenta per la prima, da dodici a venti per la seconda, e da sei a dodici per la terza. Avvi inoltre quattro laure e sette stauropegie o conventi superiori, i cui membri scelti tra' religiosi più meritevoli possono giungere ad oltre i cento. Le residenze vescovili sono pure conventi de' quali il Vescovo è l'archimandrita o il superiore. Dopo la confisca de' beni ecclesiastici fatta da Caterina II, i regolari de' conventi sovvenuti ricevono uno stipendio annuale di 40 franchi. I conventi hanno inoltre un gran numero di religiosi laici ch'essi mantengono a loro spese.

Nel 1836, la Chiesa russa noverava 180 conventi stipendiati, con 2,822 monaci, e 163 conventi non istipendiati con 1,574 monaci; inoltre 90 monasteri sovvenuti che racchiudevano 2,822 monache. Colla riunione violenta della Chiesa rutena nel 1837, il numero de' conventi d'ogni specie giunse a 499.

I conventi dipendono quanto a giurisdizione dai Vescovi, eccettuate le laure e le stauropegie che dipendono direttamente dal Sinodo; ma il potere de' Vescovi sui conventi è sempre subordinato al Sinodo, il quale solo decide sulla loro aggregazione e fondazione. Lungamente immersi in una sfrenata licenza, comprovata dagl' innumerevoli atti de' metropoliti e degli Czari per la riforma de' loro costumi, i conventi oggidì contengono la parte più savia ed illuminata del clero russo. Il celibato è loro imposto come al clero cattolico, e dal loro grembo si traggono i Vescovi e tutti gli altri dignitari ecclesiastici. Essi soli forniscono i confessori alla nobiltà, i predicatori alla Corte, i professori alle scuole, i cappellani alla flotta; e dal monastero di S. Gregorio in Crimea, presso Sebastopoli, traggonsi tutt'i cappellani del mar Nero. Il clero regolare, il clero celibe, è in vero il solo cui venga affidata cura d'anime in Russia, quasi che la Chiesa greca abbia voluto approvare per tal modo quanto osserva la Chiesa romana in tal punto di disciplina così controverso.

A torto vien detto che la Chiesa russa concede il matrimonio a' suoi preti; in quella vece è più vero il dirsi ch'ella condanna al matrimonio i suoi preti. Il prete secolare, in fatti, non può entrare negli ordini sacri che coniugato, e se riman vedovo, vien astretto, tolte poche eccezioni di privilegio, a desistere dalle funzioni sacerdotali. Una moglie, e quanto le viene appresso, la famiglia e tutti i suoi pesi, sono adunque una parte essenziale del sacerdozio greco-russo. Il matrimonio e la famiglia rendono il clero secolare in Russia una classe appartata, che non si frammischia con verun'altra, condannata dalla dura legislazione che la governa, com'ora vedremo, al servaggio, all'abbiezione ed alla miseria.

Le leggi russe son prodighe, a favore del clero, dei più bei privilegii; ma questi non sono che un'esca e a' preti e alle loro famiglie, apparentemente invitate a fruirne con essi. Ciò la legge gli affranca dalle imposte e dal servizio militare; ma la esenzione dall'imposta non riguarda che la tassa personale, e il santo Sinodo frequentemente autorizza la leva dei figli dei preti per fornire l'esercito. Così pure il sacerdote è immune dalle pene afflittive e giudicato dall'autorità ecclesiastica; ma se il potere secolare lo domanda, l'autorità ecclesiastica lo degrada, lo esclude dall'ordine clericale, e lo abbandona ai giudici secolari, i quali trattanlo al pari d'ogni altro reo, rendendo frustranei quei privilegii, che cessano allora appunto quando comincierebbero ad esser proficui. Il prete inoltre trova nella società, tra la quale egli vivea una misera condizione. Senza considerazione tra le alte classi, senza autorità morale fra le masse colle quali condivide la degradazione e la miseria, egli non consegue nello stato che una condizione intermedia fra le ultime classi degli artigiani liberi e i servi.

La sua condizione economica è eguale a quella morale; ne v'ha senza dubbio altro clero con più scarsi appannaggi. Senza sovvegno dallo Stato, che tal non è a dirsi qualche passaggero e derisorio soccorso; spogliato, per le successive confische degli Czari, dei beni che possedeva altra volta, altro stipendio ei non trova che le offerte spontanee dei fedeli e l'accatto nelle chiese. Ora quando si consideri che dei quaranta milioni di fedeli, che formavano nel 1837 la popolazione ortodossa della Russia, hannovi quasi trentasette milioni di servi, impotenti, e per loro condizione sociale e per le vessazioni dei lor signori, ad essere liberali co' loro popi, facilmente comprendesi qual sia la loro miseria; e tale che sembrerebbe incredibile, se non avessimo sott'occhio i documenti di prova pubblicati dalle informazioni del santo Sinodo istesso e riprodotti, dal P. Theiner. Il clero russo noverava, per esempio nel 1837,106,102 persone in servizio attivo, cioè: 32,202 protopopi e popi, 15,202 diaconi e 38,836 cherici. Ora l'intera somma dei redditi d'ogni specie devoluti al clero ammontava ad 8,175,052 fr., vale a dire 77 fr. per uno, nè questa media veniva equamente assegnata a tutte le eparchie: in certe diocesi, avvegnachè poste in fiorenti contrade, era minore di 50 fr.; in altre giungeva perfino a 14 e ad 11 fr. E valutando la differenza gerarchica degli stipendii fra gli ecclesiastici di vario ordine, si giudicherà quanto esser poteva, in quest'ultime diocesi, lo stipendio dei semplici preti.

Dallo squallore di questa miseria, che l'autocrazia degli Czari lascia pesare sul clero del lor Impero, risultano tre inevitabili conseguenze, le quali daranno una trista idea della società nella quale si avverano. E in prima, il clero scarseggia da per tutto in Russia. In certe parrocchie v'hanno fino a 4530 fedeli con un solo prete ed una sola parrocchia, pel tratto di cinquanta miglia quadrate, poichè le chiese non sono meno rare dei preti.

La seconda conseguenza della miseria, in cui l'organizzazione finanziaria della Chiesa russa immerge tutti i suoi membri inferiori, è la loro estrema degradazione. Il prete russo cerca i mezzi di esistenza che lo Stato gli nega, mescendosi alle classi più basse del popolo. Egli si dà ad ogni mestiere, e ciò cui meno attende, come bene comprendesi, è l'esercizio del proprio, il quale non alimenta nè la sua famiglia nè lui medesimo.

La terza conseguenza di tale stato d'invilimento e di miseria è la indefinita moltiplicazione delle sette religiose nell'Impero. Altro non essendo in Russia la religione che uno strumento di dispotismo, lo spirito d'indipendenza, che giammai non si estirpa del tutto dal cuore dell'uomo, riflette pienamente sulle credenze religiose. Ognuna delle successive trasformazioni della Chiesa russa ha lasciato, fino dal decimo secolo, assai partitanti e innumerevoli sette. La mescolanza dei due poteri nella persona dell'Imperatore, la riforma dei libri liturgici fatta nel secolo decimosettimo, la soppressione del Patriareato nel decimottavo, la tirannia del santo Sinodo nel decimonono, hanno provocato generali resistenze, contro le quali è riuscita indarno finora l'onnipotenza degli Czari. Nè già si pensi ch'essi inclinino alla tolleranza! In verun altro paese, al contrario, l'intolleranza religiosa non fu più assidua e crudele. I regolamenti della stessa Inquisizione di Spagna non eccedettero in alcun tempo, quanto a minuzia e rigore, le disposizioni contenute nel regolamento ecclesiastico, fatto nel 1721 da Pietro il Grande, e nelle altre disposizioni prese da lui per lo scoprimento e l'estinzione dei *raskolnikes*.

Tutti questi fatti e mille altri, che non abbiamo potuto esporre minutamente, i quali trovansi in copia nel libro del P. Theiner e negli altri documenti che abbiamo consultato in proposito, tutti questi fatti sono acquistati alla storia e all'insegnamento delle incivilite nazioni. Essi dimostrano in quale stato di schiavitù, di disordine, d'ignoranza, di corruzione e di miseria il molto ortodosso Governo degli Czari lascia languire il clero del loro Impero, e per conseguenza i popoli, cui doyrebb' essere esempio e guida. Può giudicarsi del gregge dai pastori; ned è più a stupire, se, tolte le classi più alte e sì scarse, l'immensa popolazione della Russia rimane immersa nella sua primiera barbarie.

I giornali francesi parlano di un quadro importante del nostro distintissimo artista Gatteri. Noi scegliamo fra questi l'*Union*, in cui leggesi in data 2 gennaio corrente:

« Al Negozio di stampe della ditta Goupil e comp., *Boulevart Montmartre*, era esposto ultimamente un bellissimo dipinto rappresentante l'*Origine della Regata* o *Festa delle Marie*, di Gatteri veneziano.

« Il pubblico parigino vi si affollava, vivamente lusingato dal piacere di assistere ad una di quelle feste, in cui la bella Venezia spiegava la sua immensa ricchezza, e dava un libero corso alla sua allegrezza. Un certo carattere locale di quel tempo (secolo XIV) ed una rara spontaneità di comporre, aggiunge non poco alle attrattive irresistibili di questa scena imponente, sia per la luce largamente distribuita, sia pel colorito vigoroso e pieno di armonia. »

Leggendo quanto precede noi ci siamo domandato se sarà dalla riproduzione di questo quadro che comincierà la bella serie di litografie italiane, che il nostro litografo Fanoli di Parigi dicesi dovere eseguire per una Società veneziana?

La Commissione generale di pubblica beneficenza di Venezia, graziata per una volta tanto di austriache L. 500 dal testatore Isacco Belilios, riconoscente reca a pubblica notizia tale legato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 gennaio.

Il segretario della Legazione russa conte Nissilochiff è qui giunto da Pietroburgo. *(Oest. Volksfr.)*

L'Amministrazione dell'I. R. Marina austriaca ha prese le disposizioni opportune perchè venga fornito con macchine l'occorrente in biscotto. Con tal processo il biscotto diventa più gustoso e più durevole. *(G. Uff. di V.)*

Il Consiglio amministrativo dell'Istituto di credito austriaco, a quanto sappiamo, nella sua seduta dell'11 gennaio, ha consultato sul modo, con cui pensa l'Istituto di partecipare alla costruzione della ferrovia occidentale.

La Casa d'Amburgo Merk e Compagni avrà, secondo ogni verisimiglianza, quanto prima la concessione per la costruzione di questo importantissimo tronco di strada ferrata. Così finalmente vedremo verificarsi la riunione diretta coll'Europa occidentale, non essendovi più alcun motivo per dilazionare la costruzione.

Si apprenderà con ispeciale compiacenza la concessione fatta ad una Casa bancaria straniera, mentre l'Amministrazione dello Stato dà con ciò a divedere di voler attirare con tutti i mezzi possibili capitali stranieri in paese. *(Idem.)*

La *Patrie* fa cenno de' Tribunali rurali e della suprema Corte rurale, istituiti dall'Austria in Ungheria, e tributa giusti elogii a questa istituzione, la quale contribuirà a sollevare l'agricoltura da tanti inciampi e fornirà una nuova opportunità allo sviluppo della prosperità in quel paese. A questi nuovi magistrati spetterà di conoscere le contestazioni relative al regolamento de' rapporti fra' signori proprietarii e i servi, l'affrancazione delle rendite, de' livelli, delle prestazioni personali, e d'ogni altra specie. Il Governo invitò i rampolli dell'alta aristocrazia magiara a prender posto in codesti Tribunali, ov'essi potranno così avere un'influenza diretta ed efficace nell'amministrazione del paese. *(E. della B.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 15 gennaio.*

Da un manifesto pubblicato dalla Società francese delle strade ferrate, si desume che quella ha in animo di porre un doppio binario lungo tutti i tronchi da essa acquistati; e che ha dato commissione per la fornitura di altre 70 locomotive, e di 3060 carri da merci e di 200,000 sacchi da grani.

Essendo di circa 1000 chilometri la lunghezza delle ferrovie cedute a quella Società dallo Stato, la spesa d'un doppio binario importerà intorno a 75 milioni, quella di 70 locomotive, 5; di 3060 carri, 9; e di 200,000 sacchi circa L. 240,000. Aggiungasi a ciò i molti adattamenti ed ampliamenti della maggior parte delle stazioni, ch'essa Società dichiara di dover fare; e si scorgerà che in tutto non si tratterà di una spesa di meno di 100 milioni.

La detta Società significò di voler fare tutti gli acquisti e nuovi lavori, non solo per sodisfare ai bisogni presenti del commercio ed a quelli prevedibili futuri; ma che in ciò ebbe altresì in mira di evocare un maggior movimento nella produzione, e conseguentemente nei trasporti.

Se lo spettacolo di spese sì ingenti dà a divedere nel modo più ampio qual gigantesco alimento possono attendersi le ferrovie boeme ed ungheresi dall'industria, dall'agricoltura e dal commercio di que' paesi; è superiore dall'altro lato ad ogni encomio l'intelligenza, l'attività e la sollecitudine che mostra quella Società per l'incremento di tutte le fonti principali della ricchezza nazionale di quelle Provincie.

È operando in tal modo che le strade ferrate diventano un vero beneficio dell'umanità e delle nazioni con ispingere la produzione al suo più alto grado di sviluppo; ed è così che le Società di esse strade ritraggono in pari tempo i maggiori proventi da quelle.

Noi facciamo voti che, se una Società avesse da fare l'acquisto delle nostre strade ferrate, fosse anch'essa per seguire l'esempio di quella francese. *(G. Uff. di V.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 14 gennaio.*

Come fu brevemente accennato, il dì 12 correute giunse fra noi, per la via di mare, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. L'ingresso quasi trionfale dell'eccelso Principe fu infatti magnifico. Centinaia e centinaia di persone d'ogni ceto coprivano il molo e le sponde vicine; il palazzo civico che fa fronte, era parato a festa, col grande vessillo della città inalberato, tutt'i legni da guerra e i piroscafi del Lloyd pavesati a festa, con bandiere di mille colori, i marinai in bell'ordine disposti sulle antenne che gridavano *urrà*, le bande musicali, che alternavano armoniosi concenti, i bronzi che tuonavano, una compagnia d'onore di granatieri schierati sulla riva, e dinanzi al palazzo, uniformi d'ogni specie, tutte le principali Autorità ecclesiastiche, civili e militari, le grida entusiastiche di *viva* della folla stipata, e un raggio di sole che, dopo le dirotte piogge di questi giorni, brillava e pareva salutare l'ospite eccelso, tutto insomma contribuiva a formare in quel momento uno spettacolo veramente grandioso, e tale che la penna più eloquente non varrebbe a descrivere condegnamente. La letizia traspariva su tutt'i volti quando fu veduto approdare il giovane Prence, pieno di salute e di vita, col volto raggiante, col portamento marziale, in brillante uniforme di contrammiraglio, perchè a tutti parve di vederselo ridonato dopo il corso pericolo, e ognuno ringraziava in cuor suo la divina Provvidenza pel segnalato favore accordato a tanti animi agitati, a tante preci ferventi ed incessanti.

Smontato alla *Scala di Sofia*, dinanzi al palazzo governativo, la banda militare intonava l'inno nazionale, mentr'esso stringeva la mano con somma degnazione, e volgeva affabilissime parole a S. E. il signor tenente-maresciallo e Luogotenente del Litorale barone di Mertens; poscia passava in rivista la compagnia di onore, e salutava l'alta generalità, stato maggiore ed ufficialità di terra e di mare, che colà si trovavano. Quindi inoltratasi l'A. S. I. accoglieva gli omaggi dell'ill. e rev. monsig. Vescovo, e delle Autorità civili e militari. Indi S. A. I. si rivolse con somma degnazione ed espansione di bontà al signor Podestà, che trovavasi alla testa di tutto il Consiglio della città, esprimendogli come grato gli era di trovarsi nuovamente in Trieste, città i di cui abitanti avevano dato tante prove di affezione verso l'augusta Famiglia imperiale e verso la sua persona, alle quali fu sensibilissimo, e di cui conserverebbe perpetua memoria. Al che il signor Podestà ebbe l'onore d'umiliare a S. A. I. i devoti ringraziamenti per tanta bontà, insieme alle rispettosissime felicitazioni del Consiglio, a nome dell'intera popolazione, giuliva di rivedere tra noi l'amato serenissimo Principe nel più perfetto e florido stato di salute.

Quindi salito nel suo equipaggio, che colà lo attendeva, il serenissmo Principe restituivasi al palazzo di sua residenza, lasciando ogni cuore compreso di grati sensi per tanta degnazione, propria di tutti i membri dell'augusta Imperiale Famiglia, e facendo voti ferventi perchè le benedizioni del cielo piovano su di lei sempre incessanti, secondo il vivo desiderio di questa città fedelissima.

Iersera poi S. A. I. R. onorava il Teatro Grande, per la prima volta dopo la sofferta malattia, di sua presenza, e a festeggiare il fausto avvenimento di sua ricuperata salute, il teatro fu per cura del Municipio sfarzosamente illuminato. La sala presentava un bel colpo d'occhio per la folla che vi si accalcava, e per le splendide *toilettes* delle signore. Al comparire del serenissimo Principe nella loggia imperiale, unanimi, reiterati ed entusiastici scoppiarono gli applausi ed i *Viva*, a cui S. A. I. rispondeva con somma affabilità visibilmente commosso. I cantanti ed i cori intonarono l'inno dell'Imperò, durante il quale tutto il pubblico stava rispettosamente in piedi, e dopo finito fu salutato da nuovi e clamorosi *Viva*. Dio preservi per lunghi anni ancora l'ottimo Principe, e tutta l'augustissima Imperiale Famiglia! *(O. T.)*

UNGHERIA. — *Granvaradino 2 gennaio.*

Rammentiamo qui con riconoscenza speciale il coraggio di una guardia militare di polizia, che ier l'altro in un incendio strappò a certa morte due giovani. Essi erano alacremente occupati ad estingnere il fuoco ed entrarono in una stanza che fu presto circondata dalle fiamme e dove finalmente entrò il fuoco. Senza l'intrepido accorrere della guardia di polizia non vi era salvezza per essi. Ora sono a letto gravemente feriti, ma fuor di pericolo di vita. *(Oest. Volksfr.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 gennaio.

Sua Ecc. reverendissima monsig. Milesi, ministro del commercio e dei lavori pubblici, ha avuto l'onore di umiliare alla Santità di Nostro Signore la statistica delle strade nazionali dello Stato pontificio. Siffatto lavoro, ora pubblicato colle stampe, è preceduto da un preambolo, che dichiara il tenore e la materia in esso trattata, e da una corografia, che spiega la classificazione e la nomenclatura. Segue la statistica, la quale comprende le funzioni e le principali circostanze tecniche, economiche ed amministrative delle strade nazionali; e in fine vi ha di tale statistica un epilogo sinottico.

In questa statistica le strade nazionali sono state distribuite in tre parti, nell'arteria longitudinale, nei rami che da essa derivano, e nei rami subalterni derivanti da questi. La ragione di tale classificazione è principalmente fondata sulla scelta delle arterie, dove doveva aver luogo il massimo concorso delle seguenti condizioni: 1. Corso continuo, tutto dentro lo Stato; 2. Prevalente frequenza; 3. Andamento secondo la maggior lunghezza dello Stato o presso a poco medio fra i lembi laterali di esso; 4. Incontro dei centri più importanti; 5. Diretta ramificazione, che non dia luogo a sotto-ramificazioni complicate. E queste condizioni meglio che da qualunque altre sono conciliate dall'arteria, che dal confine napoletano al Sud dello Stato della Santa Sede, giunge al Nord del medesimo fino ai confini della Venezia. Infatti vi concorrono pienamente la 2. e la 3. condizione; la 5. poi nel modo che mai il migliore, non presentando il sistema altra sotto-diramazione, che la Fermana. Le 2. e 4. condizione restano per avventura alquanto vulnerate nella scelta della Flaminia del Furlo a preferenza della Lauretana; e la 2. soltanto nella scelta della Ferrarese-Veneta a fronte dell'Emilia-Modenese: ma ad esuberante compenso vi ha il concorso di tutte le altre condizioni.

Il prospetto statistico espone, particolareggiate per ciascuna Provincia percorsa, le circostanze tutte delle strade nazionali di lunghezza, larghezza, pendenza, struttura, culmini, estremi, ponti, corsi di acque, luoghi notabili, spese di manutenzione, indole geomorfica del terreno, miglioramenti recentemente fatti. Di tutte queste strade i punti più elevati sul livello del mare sono Collefiorito e la montagna di Viterbo. La lunghezza dell'arteria longitudinale è di miglia romane 416.07, cioè dal confine napoletano presso Terracina fino al Pontelagoscuro: e tale arteria abbraccia l'Appia dalla stazione postale di Roma fino al confine del Regno di Napoli, lunga miglia romane 71 33; la traversa di Roma 319; la Flaminia fino al bivio della Cassia 2.03; la Cassia fino alla derivazione della Sanese 25.44; la Flaminia fino alla derivazione Lauretana 79.50; la Flaminia del Furlo 88,49; la Flaminia litorale dell'Adriatico 30.23; l'Emilia fino alla torre di Bologna 78.99; la Ferrarese di 31.95; la Veneta di Pontelagoscuro 4.92.

La spesa annua di manutenzione ascende a 133,363 scudi, di cui 75,884 per la linea longitudinale. Questa spesa è desunta dall'anno più prossimo all'epoca attuale di cui si hanno definitivi documenti (1853): e si compone di quella pei lavori ordinarii, e di quella per le mercedi ai cantonieri ed agli assistenti. La prima può dedursi detraendo sempre la seconda, che si ragguaglia in tutto lo Stato a scudi 18.40 per chilometro di strada, variando, da luogo a luogo fra gli estremi limiti, di scudi 10.50 e 25.50. La spesa per lo sgombro delle nevi è compresa in quella pei lavori ordinarii. *(G. di R.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Roma 5 corr. gennaio quanto appresso: « L'ingresso del nuovo anno è stato di buon augurio al giornalismo politico di Roma. Il buon esempio, come conveniva, è stato dato dal foglio ufficiale, il quale ha ingrandito alquanto il suo formato, e ci promette articoli di scienze, di lettere, di arti, ecc., oltre a quegli atti ed articoli di politica, che si confacciano coll'indole del paese, di cui è organo. Certo chi sta presentemente alla direzione del *Giornale di Roma* è uomo da sodisfare alle alte esigenze che porta con sè tale incarico. Il canonico D. Domenico Zanelli, segretario del Cardinale Marini (uno de' maggiori Cardinali viventi), è noto abbastanza per le scritture date alle stampe, e per un singolare tatto, specialmente allorquando parla di arti. Coadiuvato esso da qualche giovane collaboratore, a cui non mancherà di trasfondere il suo moltissimo spirito, il giornale sarà quale il vogliono Roma ed il tempo. Ecco una nuova fase di questo periodico, chiamato già *Diario*, poi *Gazzetta*, appresso *Monitore*, finalmente *Giornale*, dopo aver tre volte cangiato di sesto, dacchè a chi lo dirigeva, un tre anni or sono, venne in capo la malinconia d'impiccolirlo. Ma non il solo sesto ha migliorato; voi avrete agio di vedere che il nostro foglio ha migliorato pure nella compilazione, e il contratto da esso fatto (per cura del Zanelli) con la casa Stefani gli ha prodotto molta utilità. »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 gennaio.

Il primo giorno di questo nuovo anno 1856, cessato alla perfine il lunghissimo appalto, la regia de' sali e tabacchi del nostro Stato tornò alla R. C. A. che d'ora innanzi ne amministrerà l'interessante Azienda per conto proprio, sotto l'immediata direzione di quel marchese Giuseppe Ferraioli, il quale seppe farla così bene prosperare in mano dell'appaltatore, principe Alessandro Torlonia. Ma la R. C. ne ritrarrà i medesimi grassi profitti? ecco la domanda che si vengono facendo l'uno all'altro i Romani. Le opinioni circa un tal punto sono divise ed opposte. Affermano taluni, che l'operosità instancabile, la solerzia, le avvedutezze e la pratica squisita del signor marchese non lascieranno sminuir d'un atomo il prodotto della regia, ed anzi l'aumenteranno; imperocchè, egli reggerà la complicata Azienda colle norme stesse, colle quali reggevala durante l'appalto, spendendovi attorno ogni sua cura, per non iscomparire in cospetto del Governo, cui diede certezza di lucri significantissimi, più pingui ancora di quelli fin qui imborsati dall'appaltatore. Altri però sono di contrario parere, e dicono: il sig. Ferraioli non mancherà certo a sè stesso, adoperandosi a tutt'uomo, acciocchè le sue promesse si trovino avverate; ma potrà egli mai schiacciare il contrabbando e le moltissime frodi, che tanto scemar possono il reddito della regia, conforme bastavagli l'animo di fare quando presedeva all'appalto? Di ciò vuolsi dubitare assai; giacchè un appaltatore può usare, con potere assoluto, la massima rigidezza in ogn'incontro, senza essere mai costretto a piegare innanzi a straniere influenze; lo che la R. C. non potrà sempre, nè con pari asprezza e rigore operare: e coloro, che così ragionano, conchiudono che il Governo, amministrando da per sè la regia de' sali e tabacchi, non ne conseguirà i vantaggi che si ripromette. Io, per altro, non volendo precipitare i giudizii, sostengo doversi aspettare dal tempo la soluzione del problema, ed augurarsi di cuore che venga risoluto a favore del pubblico erario.

Passiamo ad altro. Sappiate che, fra non molto, si celebreranno i solenni sponsali del principe D. Filippo del Drago-Biscia-Gentili colla contessa di Castillejo, nata dalle seconde nozze di Donna Maria Cristina di Spagna. In così lieta occasione gli artefici e gli artieri di Roma si affaticano rinettando, ornando e decorando il palazzo del principe, perchè sia degno d'albergare una sposa semireale.

Da parecchi anni a questa parte i Romani sono presi dalla mania di murar case. Se ne murano sulle piazze, lungo le vie, ne' vicoli, e perfino entro i più fetidi chiassuoli: e che sorta di case sono tutte quante! Ciascuna di esse ha, per lo meno, quattro piani, oltre le botteghe, i mezzadi e l'attico finestrato superiormente al cornicione. Si direbbe che i nostri architetti moderni, piuttostochè avere studiato i principii dell'arte nel Barozzi da Vignola, gli ebbero appresi alla scuola di maestro Nembrotte da Babilonia, tanto si studiano di spingere le loro fabbriche verso le nuvole, forse per avvicinar quelli che le abiteranno, il più possibile, al paradiso. Fa poi trasecolare il vedere come, con tanto numero di case nuovamente erette, le pigioni, invece di scemare, aumentano di giorno in giorno, quantunque la popolazione di Roma venga piuttosto scemando che non crescendo. Per altro, guardando bene addentro in questa faccenda, cesserà ogni meraviglia, poichè le migliori case vecchie e nuove sono oggi entrate nel dominio della *speculazione*. Oh! la speculazione!! Qui si specula a furia su tutto: sul grano, ad esempio, sul vino, sull'olio, sul fieno, sulla biada, sui legumi, sulle frutta, sulle ossa de' bruti, sui cenci, e perfino sui pomi di terra. Va poi e di' che i Romani non siano industriosi! Non è quindi da stupire se, in mezzo all'universale speculazione, sianvi di quelli che speculino anche sulle case, in servigio degli stranieri, pigliandone a fitto quante se ne parano loro innanzi di vecchie e di nuove, senza guardare a spesa, anche smodatissima. Da ciò deriva il caro delle pigioni, e da questo nasce che il minuto popolo ed il ceto di mezzo, non avendo facoltà di molto spendere, disperino ormai di trovare un albergo conveniente al bisogno, quando pure, per avere una casa mediocre, non rinunziino al vestirsi ed al cibarsi. Talchè parlò più che da savio chi disse che, quante volte il mal vezzo continui, i cittadini romani dovranno ridursi nuovamente ad abitare le catacombe.

I Padri Domenicani, stanziati nel convento di S. Sabina sull'Aventino, avendo fatto diboscare uno spazio di terreno di loro proprietà, posto alle radici del colle di prospetto al Tevere, scopersero i ruderi d'un antichissimo cinto delle mura di Roma. Mi viene assicurato inoltre che in sì fatta occasione si trovò una specie di cella, la quale servì forse ad uso di carcere, leggendovisi scritto il nome di certo tale che dovette esservi rinchiuso, e che promette sciogliere un voto, a non so qual nume, il giorno in cui tornasse a libertà. Allorquando mi sia procacciato maggiori e più speciali notizie circa l'accennata scoperta archeologica, non mancherò di parteciparvele.

Viste le scarse vendemmie, che nello scorso autunno s'ebbero in tutto quanto lo Stato, causa la malattia delle uve e le gelate intempestive, il provvido Governo, mirando a non lasciare Roma priva di vino, frenando ad un tempo l'ingordigia di quelli che lo vendono *indigrosso* ed *a minuto*, permise che dall'estero s'importassero qui i vini comuni, sminuitane d'assai la gabella. Ecco in fatti che dalla Spagna, dalla Francia, dalla Sicilia e da altri paesi viniferi, giunsero nel porto di Ripa grande parecchie migliaia di barili di vino. Se però mi chiedeste, se sia esso buono o cattivo, se costi caro o s'abbia a buon mercato, non potrei rispondervi affatto affatto. Quel vino, giunto fra noi stanco morto dal viaggio, venne subito sotterrato nelle grotte di *Testaccio*, da dove non uscirà se non dopo aver subita una solenne *metamorfosi linfatica*.

In Roma si ha penuria del così detto *grano forte* ed i fabbricatori delle paste ad uso di minestre ne hanno smessa la fabbricazione: talchè, se il Municipio non provvede subito al grave sconcio, si rischia di far carnevale senza maccheroni.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino l'11 gennaio al *Corriere mercantile* di Genova quanto appresso:

« L'attitudine della maggioranza per l'imminente discussione sul prestito, risponde a quel che ve ne scrissi facendo breve rassegna de' partiti della Camera. Il tentativo di formare un terzo partito è ancora, come vi dissi, cosa molto innocua per l'indole e pe' principii delle persone, che vi danno opera; non significa guerra al Ministero nè scissura, massime allorchè gravi questioni, e minacce più insistenti de' partiti avversi saldano l'unione di tutti gli uomini della maggioranza. Qui abbiamo la questione più grave di tutta la sessione; le minacce vi son pure, da parte della destra, poichè andarono in giro lettere, messi, dispacci per convocare al *gran completo* la battaglia e la retroguardia de' deputati di quel colore, e soprattutto i Savoiardi, finora in gran parte assenti. Caldi ufficii si fecero pure presso parecchi deputati liguri finora invisibili.

« Il bello si è che qualche corifeo della destra scrive agli amici, si facciano venire, in difetto di meglio, deputati assenti della sinistra. La maggioranza tenne dunque due congreghe preparatorie; v'intervennero i più influenti suoi membri d'ogni *nuance*, concordi sempre nelle principali massime di condotta; non mancavano i famosi *indipendenti* su' quali tanto fantasticano il *Diritto* e la *Patria*; fu una delle congreghe più numerose che la maggioranza tenesse mai; si calcola sopra 70 e più voti nella questione che verrà discussa lunedì. »

Ciamberì 8 gennaio.

Alcuni abitanti di Ciamberì trovarono il 7 corr. sulla strada ferrata presso al sobborgo Nexin, in mezzo ad una grande quantità di mattoni romani e di frammenti di stoviglie, un certo numero di medaglie colla effigie dell'Imperatrice Faustina e dell'Imperatore Antonino, alcuna delle quali in ottimo stato di conservazione. Vi si trovò pure la parte inferiore di un vaso antico, sul quale leggonsi distintamente queste parole *Varo Fecit*. *(FF. PP.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 gennaio.

Domani, come prima festa di Natale, verrà solennizzata qui la memoria dello sgombero del nostro paese da parte dell'armata francese nell'anno 1812. Inoltre S. M. l'Imperatore ha ordinato che tutti i personaggi nonchè gli ufficiali superiori e dello stato maggiore assistano alla liturgia che per l'accennato scopo si terrà alle ore 11 nel palazzo d'inverno.

Scrivono da Pietroburgo il 3 corrente alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Il comandante in capo del corpo del Baltico generale Siewers, il quale si trovava qui da alcuni giorni, è ritornato a Mitau.

« Il nuovo governatore generale di Cronstadt principe Menzikoff, si trova tuttora qui per indisposizione. Esso alloggia nel suo palazzo, già residenza dell'ufficio dello stato maggiore della marina.

« L'Imperatore ha ordinato che al comandante in capo del porto d'Astracan, abbia da spettare, come al comandante in capo del porto d'Arcangelo, lo stesso diritto di assegnare importi per costruzioni portuali e forniture; misura che, nelle presenti condizioni, non è insignificante. »

Togliamo, dice la *Oesterreichische Zeitung* il seguente passo da una lettera di Pietroburgo del 2 corrente: « E la rabbia disdegnosa della stampa inglese e la gioia di coloro che per mestiere disperano della pace, si saranno questa volta ingannate. Tutto quel che nasce qui da qualche giorno, tutto quel che si vede tutto quello che si può combinare, si accorda nel presagire che in quattro mesi avremo la pace. »

FATTI DELLA GUERRA.

Che anche da parte della Russia si prendano disposizioni per un concentramento di truppe nella Bessarabia, risulta dalla circostanza che vennero invitati imprenditori alla somministrazione di 200,000 cetwert di farina ecc., da consegnarsi alla Direzione degli approvigionamenti in Bessarabia alla più lunga entro il mese d'aprile.

NOTIZIE DEL BALTICO

La *Koln. Zeitung* ha da Copenaghen: « Si rileva da una lettera di Riga che il clipper americano portante un carico di gran valore pel Governo russo è arrivato felicemente all'imboccatura del Düna. (Come si disse, esso clipper ha a bordo pistole a più canne (*revolvers*). » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Ecco la risposta data dal Sultano al discorso che il sig. di Thouvenel gli rivolgeva nel rimettergli il gran cordone della Legion d'onore:

« Io considero queste preziose insegne d'onore non solo come un particolare attestato dell'amicizia di S. M. l'Imperatore dei Francesi, mio augusto alleato, ma eziandio come una delle grandi conseguenze della memorabile alleanza, ch'è destinata a consolidare per sempre le relazioni amichevoli dei due Imperi. Io sono tanto maggiormente commosso da questo contrassegno di attenzione ch'esso è la prima decorazione ch'io ricevo, e nello stesso tempo mi gode l'animo di averla dalle mani d'un inviato sì distinto. Nutro ferma speranza che la mia incessante premura per la felicità de' miei sudditi sarà accompagnata dal desiderato successo, e che il mio Impero, ormai divenuto un de' membri della famiglia europea, mostrerà a tutto il mondo ch'esso è degno di assumere un posto tanto importante nel concerto delle nazioni incivilite. La Turchia non dimenticherà mai i magnanimi sacrificii che i suoi alleati s'imposero per conseguire questo grande e felice risultamento.

« Scriverò direttamente a S. M. l'Imperatore per ringraziarlo; ma prego in antecipazione il signor ambasciatore di partecipargli i miei sentimenti di gratitudine. » *(O. T.)*

La *Gazzetta Militare*, in data 11 corrente, dà i seguenti particolari de' Consigli di guerra tenuti a Costantinopoli sul contegno di Omer pascià:

« A Costantinopoli nel 27 novembre fu rappresentato un singolare spettacolo. Dietro proposta di lord Redcliffe, si pose in permanenza un Consiglio di guerra formato da alcuni ferik e liva turchi coll'intervento del generale francese Larchey, del colonnello inglese Mansfield e di tutti i ministri della Porta, per pronunziare l'anatema sul contegno tenuto finora nella Colchide da Omer pascià e consigliare quali misure militari debbano venir prese in Anatolia. Il colonnello Mansfield in nome di tutti i condottieri alleati (?) prese la parola, biasimò severamente il fallito piano di operazioni di Omer pascià, ed assicurò che questi avea in bella posta sagrificato Kars. I ferik e liva turchi furono vili abbastanza per aderire alle ciarle dell'inglese. Non così Fuad pascià. Ei domandò al Mansfield se oserebbe di criticare tanto severamente le operazioni del Pélissier alla Cernaia o del d'Allonville in Eupatoria, sebbene sieno state tutt'altro che felici?

« Abbiamo ripetutamente detto che Omer pascià per decisione dei condottieri del Ponto, ebbe ordine dalla Porta di recarsi dal Danubio alla Cernaia e non in Anatolia. Quando Kars era fortemente stretta ebbe il comando in capo dell'esercito dell'Asia minore. Gli emissarii inglesi Longsward e consorti assicurarono lord Redcliffe che la comparsa al Fasi di forte esercito regolare sarebbe stata il segnale della mossa dei Circassi. Il minacciare la principale strada di comunicazione della Georgia con Tiflis era quindi idea ardita e bene motivata. Ma i montanari non diedero segno di vita, ed Omer pascià cominciò le sue operazioni in istagione tanto tarda, che, malgrado il felice combattimento all'Ingur, non potè ottenere risultamenti migliori di quelli del Pélissier nella valle di Baidar. Il rimprovero di non aver marciato direttamente su Kars lo colpisce ingiustamente. Il forzare i passi, occupati già dai Russi in giugno 1855, avrebbe costato più tempo ed uomini della marcia su Kutais. Fuad pascià quindi si contenne molto giudiziosamente, dichiarando non potersi ammettere che alcuni generali subalterni a Costantinopoli debbano avere diritto di sorvegliare e criticare le operazioni militari dei capitani alleati. Udiamo chiedere Omer pascià da sè stesso la sua dimissione, e voler egli assoggettarsi volontario ad un Consiglio di guerra. Questo passo è pienamente logico. Udiamo però avere il Sultano dato ad Omer pascià nuove prove della sua fiducia ed averlo assicurato di non temere di rimaner vittima di conosciuti intrighi.

« Udiamo dalla Crimea che furono fatti saltare in

aria i magnifici *dock* nel piccolo porto al Sud di Sebastopoli.

« Il contingente egiziano è già stato trasportato per mare a Trabisonda. »

Leggesi nel carteggio privato di Parigi, 9 gennaio, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« D' Omer pascià non s' ebbe qui mai l' opinione che ne diedero le gazzette. Il maresciallo Saint-Arnaud l' avea dipinto molto ignorante, ma lo si riteneva per la sua fedeltà e per essere un valoroso partigiano; ora poi, dopo la perdita di Kars, lo si ritiene soltanto un ambizioso.

« Il generale turco ha nello stesso Stambul un nemico finora ignoto; le signore europee di Pera, che dopo l' alleanza ricevono visite di Turchi, sono sdegnate contro Omer pascià pel suo contegno verso la propria moglie. Nell' anno 1849 egli ha sposato, in Bucarest la maestra di pianoforte di sua figlia. Dapprima essa godeva della libertà delle donne europee, ma per l' insistenza dei Turchi dovette coprirsi col velo ed andare cogli eunuchi. Essa era in buona relazione colle signore di Pera, e vi acquistò molte amiche, specialmente tra le Francesi, per la sua coltura ed amabilità. Ma partendo per la Circassia, il generale turco si lasciò vincere dal costume turco, sciolse il suo aremme, licenziò la moglie e si comperò schiave circasse. I Turchi più ragguardevoli si vergognano di comparire a Pera, dove vengono coperti di rimbrotti.

« Se Omer pascià perde il suo comando, deve ascriverlo non alla perdita di Kars, ma alla sua smania per le Circasse. »

INGHILTERRA

Dai fogli americani si rileva che il Governo inglese riceve da fabbriche private degli Stati Uniti una massa di macchine costosissime per fare schioppi secondo il metodo americano. La fabbricazione mediante queste nuove macchine seguirà ad Enfield, e lo Stabilimento ivi esistente sarà fra breve in grado di somministrare ogni giorno 500 de' migliori fucili. *(O. T.)*

Il *Morning Herald* racconta diffusamente un fatto avvenuto in Hong-Kong, nel quale quel console americano riconoscere non volle la giurisdizione britannica. La polizia avea avuto notizia che a bordo del naviglio americano il *Reindeer* un falegname stava in catene ed era stato violentemente percosso dal *master* del naviglio il *Nichols*, mentre il naviglio stesso era ancorato nel porto di Hong-Kong. Fu fatta inquisizione sulla cosa, ed il Tribunale di polizia inglese condannò il *Master* ad una multa di 50 dollari ed al pagamento di un indennizzo di 25 dollari al bastonato. Ma il console americano presente al processo protestò contro la giurisdizione delle Autorità britanniche perchè la cosa era avvenuta a bordo di un naviglio americano. Il *master* da parte sua dichiarò di non voler pagare un centesimo. Quindi il giudice di polizia inglese lo diede in custodia all' usciere, coll' ordine di tenerlo in arresto un mese se continuasse a rifiutare il pagamento delle penali. Siccome avea rifiutato, l' usciere lo eccitò a seguirlo agli arresti. Egli vi si portò a braccio del console americano Keenan. Ma quando l' usciere lo invitò ad entrarvi, il Keenan disse che il giudice di polizia inglese Hillier avea permesso che il *master* prima pranzasse e poi ritornasse nel mattino seguente. Essi non permisero che l' usciere inglese s' informasse della verità di quell' asserzione e cercarono di scappargli. Questi prese allora il *master* pel collare del vestito onde arrestarlo, ma il console lo cacciò da parte dicendogli le seguenti parole: « Rammentatevi con chi avete a fare. » Poscia se ne andarono prestamente ambedue, e l' usciere dietro essi. E quando essi alla riva montarono in un battello che li condusse al piroscafo americano il *Pochattam*, l' usciere gl' insegui su un altro battello, ma non potè raggiungerli. All' annunzio del fatto, l' Autorità di polizia inglese inviò l' intendente in capo May e l' usciere Martin, con un mandato d' arresto, a bordo del naviglio da guerra americano, e domandò o la consegna del fuggiasco o il pagamento della penale. Il capitano americano Mac Cheneg non confessò che il *master* fosse a bordo, e dichiarò che per sua opinione il procedere delle Autorità britanniche era del tutto illegale, e che non avrebbe ommesso di opporsi armata mano ad ogni tentativo di esercitare la giurisdizione britannica su cittadini americani a bordo di navigli americani in porto di Hong-Kong. Però la penale fu dopo pagata. Ora il Tribunale di polizia britannico citò il console americano Keenan; e siccome egli non presentossi staccò contro di lui un mandato d' arresto ed incamminò pur contro di lui dinanzi al Tribunale superiore processo per liberazione violenta di un arrestato.

(Oesterr. Zeit.)

SPAGNA.

Madrid 5 gennaio.

La convalescenza del generale O'Donnell è compiuta. È probabile che la settimana ventura ripiglierà il portafoglio della guerra.

Ieri fu presentato alle Cortes un indirizzo de' fabbricatori catalani contro l' idea di legge relativa alle tariffe delle dogane.

I carteggi di Barcellona concordano nel dire che le rivelazioni fatte dagli operai tradotti innanzi al Consiglio di guerra a cagione degli ultimi fatti violenti accaduti nella fabbrica de' sigg. Roses, sono veramente importanti e di qualche gravità. Sembra certo che siavi una Società segreta socialistica e demagogica: il suo titolo è *Livello*.

L' Autorità superiore in Catalogna è tutta disposta ad indagare per ogni verso la cosa.

(Carr. Havas.)

La *Corrispondenza Havas* dà il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 9 gennaio.

« Ieri le Cortes dichiararono, con 133 voti contro 12, che il privilegio concesso al Banco di S. Ferdinando non era esclusivo.

« Parlasi falsamente d' una emissione di biglietti.

« A Madrid e nelle Provincie tutto è quiete. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 8 gennaio.

Il *Moniteur* annunzia che in seguito alle investigazioni ordinate dal ministro dell' interno sull' insegnamento del sig. Brasseur, professore di diritto naturale all' Università di Gand, il Consiglio accademico dichiarò che i quattro allievi denunziatori avevano male interpretato le frasi, in cui pretendevano che il professore avesse negata la divinità di Gesù Cristo. Codesti quattro troppo zelanti scolari furono ammoniti, ed il Governo non farà passi ulteriori per simile avvenimento.

La savia moderazione del ministro sig. Dedeker troncò ad un tratto le fila d' una matassa, che minacciava svolgersi all' infinito, e suscitare le passioni non ispente dei due partiti, ma non pervenne però a far taciturni i giornali, che, prendendo argomento dall' incidente suesposto, dicono cose di fuoco. Il *Journal de Bruxelles*, per esempio, capo-squadra dei diarii cattolici, indirizzando la sua allocuzione ai fautori dello scandalo, esclama: « Da bravi, levate la testa, o giovanetti di belle speranze; è tempo che i partigiani del nostro partito escano dall' inattività in cui dormon da lunga stagione, ec. » Ed i periodici liberali: « Non vergognate, o adolescenti senza esperienza, di bruttare il vostro nome col farvi delatori di una fallace interpretazione? » E via dicendo.

Il movimento del porto d' Anversa, in quest' anno, offre un aumento notevole in confronto di quello dell' anno scorso. Nel 1854 entrarono 1771 bastimenti; e nel 1855, 2003.

Vi annunzio l' apparizione a Brusselles d' un nuovo giornale ebdomadario, intitolato: *La Pace*. Avendo forma, caratteri e tendenze politiche del suo confratello *Le Nord*, è a credere ch' egli attinga alla stessa sorgente gli elementi principali di sua esistenza.

La baronessa Van Thielen, nata Filippina Dubois, dopo aver subito una lunga prigionia preventiva in causa dell' assassinio della marchesa d' Ennetières, di cui intrattenni i vostri lettori, fu posta in libertà per mancanza di prove. Per la qual cosa, i paesani dei dintorni si rafferman viepiù nella loro stolta credenza, essere, cioè, il diavolo l' unico autore del delitto di Somergem.

FRANCIA.

Parigi 10 gennaio.

Erasi sparsa la voce di un riordinamento della Scuola politecnica. Sembra però si tratti solamente di togliere a quell' Istituto l' elemento civile, che verrebbe assegnato esclusivamente alla Scuola centrale del quartiere S. Antonio. La Scuola politecnica diverrebbe d' ora innanzi semplicemente militare. Parlasi pure di trasferirla e di convertire in caserma il suo presente locale.

Da un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* sulle Società secrete in Francia, raccogliamo i seguenti particolari sul partito repubblicano:

« Se i Comitati direttori, se i banchieri dell' insurrezione esistono, non esistono però fra essi e la emigrazione quegl' intimi rapporti, quella buona intelligenza, quell' unità di vedute, le quali solo possono far sì che i piani dei congiurati, per un moto insurrezionale, raggiungano il pieno loro effetto.. Oggi stesso, i rivoluzionarii sono costretti a chiedersi ciò che si domanderebbero il domani della riuscita d' una rivoluzione: Chi metteremo noi alla testa del Governo?... Favre, Bastide, Goudchaux sono uomini spettabilissimi e venerati dai loro correligionarii; ma essi non possono da sè soli formare un Governo, e gli uomini nuovi non sono conosciuti, mentre i vecchi, i cospiratori del 1847, i ministri del 1848 sono conosciuti troppo, e nessuno vuol più saper de' fatti loro. Negl' intimi loro sfoghi, quei medesimi che hanno la direzione, per così dire, delle coscienze e degli atti degli operai, manifestano amaramente la loro incertezza ed il loro sgomento su tale proposito. Infatti, l' emigrazione all' estero frazionasi in piccoli cenacoli, i quali sono costantemente in rissa od in guerra gli uni contro gli altri. E se i loro panni sucidi, come faceva Voltaire, fosser lavati in famiglia, pazienza! Ma l' albagia, la presunzione, lo smodato amor proprio sono, com' è noto, le qualità caratteristiche di questi dittatori delle Società e dei Governi, e non havvi piccola puntura di spillo da essi scagliatosi l' un l' altro, del quale ei non esagerino incontanente la portata o non sentano il bisogno di porre a parte dell' oltraggio subito l' intiero universo, al cui giudizio si appellano come se l' universo potesse far l' ufficio di commissario di polizia nei pettegolezzi di queste comari in baffi ed in calzoni.

« Una esclamazione testè sfuggita di bocca al famoso Proudhon, pinge mirabilmente l' opera a cui questi troppo temuti apostoli si danno nei loro gabinetti ai quali, piuttostochè il titolo di focolari di rivoluzione, meglio converrebbe l' eloquentissimo epiteto di *chattering-box*, con cui gl' Inglesi qualificano talune persone scandalosamente loquaci. Parlavasi dinanzi all' autore della *Filosofia della miseria* di certe recenti mene dei profughi esterni: *Insensati!* — proruppe il socialista paradossale — *essi riescono ad uccidere la Repubblica fin anco sotto l' Impero!* Ed a proposito di Proudhon, profitto dell' occasione per asserire esser questo terribile argomentatore, un campione oggimai perduto per l' antico suo partito. Oltre di che, l' opera sua non fu giammai militante, e le sue scritture mostraronlo non indegno del titolo affibbiatogli da Luigi Blanc, che lo suole chiamare il *Grouchy del socialismo* (*). È vero che in cambio d' un epiteto, Proudhon ne restituisce due al fautore degli *ateliers nationaux*, appellandolo *Sua Maestà Utopia I*, quando non lo chiama, più sprezzantemente ancora, *il nano della rivoluzione*. Con questo ricambio di mutua politezza, con questo Galateo permanente aperto al capitolo delle reciproche urbanità, non è malagevole comprendere come ogni intelligenza fra tali campioni esser non possa che illusoria, passeggiera, inefficace, e come, più che altro, le forze di codesti atleti sieno provvidenzialmente adoperate a demolirsi l' uno coll' altro. Infatti i nostri odierni Brinvilliers della penna, se distillano i veleni, almeno han questo di buono nella loro opera micidiale — che i primi a cui tali tossici vengono propinati, sono appunto i loro correligionarii e confratelli. Luigi Blanc ha ora per le mani un lavoro destinato a stritolare Ledru-Rollin ed i suoi seguaci — i Delescluze, i Flocon, i Caussidière, — parodie scipite dei convenzionali del 1793, attori dalle mosse esagerate, dalle frasi barocche, dalla maschera perpetua, non solo rimpetto al popolo, che essi pretesero guidare come gregge cieco ed insensato, ma dirimpetto ai loro seguaci, dirimpetto a loro stessi. Luigi Blanc, che fa gran consumo d' odio e di bile, ne adoperò, dicesi, una copiosa dose anche per Mazzini e per Kossuth nel libro, che sta scrivendo e di cui gli adepti più fedeli poterono già libare le primizie.

« Ho detto che i socialisti non debbono più contare sulla cooperazione di Proudhon. Un fatto ve lo provi. Ridotto quasi alla miseria, carico di famiglia assai numerosa, impegnatosi, per rimanere in Francia, a nulla scrivere senza riportarne il preventivo consenso del Governo, vedutosi rifiutare il permesso d' un giornale di filosofia religiosa, il quale forse gli saria stato consentito ov' egli non fosse andato da per tutto esclamando che un anno di vita pel suo giornale sariagli bastato a far sì che non esistesse più un solo cattolico in Francia, l' ex redattore del *Peuple*, l' ex pensionario di Santa Pelagia, l' ex fondatore della Banca di credito pei proletarii, accettò la protezione del Principe Napoleone e sta per essere impiegato nell' Amministrazione d' una strada ferrata.

« In quanto a Vittor Hugo e Lamartine ed altri pochi *padri nobili* della commedia rivoluzionaria del 1848 — eglino non hanno voce in capitolo, o la loro verbosa eloquenza risuona nel deserto. Essi mancano affatto di fautori e di proseliti, e per essere capi (i fatti lo han già provato da un pezzo) occorre un seguito. Un capitano senza soldati è un' anima senza corpo, come un esercito di soldati senza un abile capitano è un corpo senza anima. Ed è appunto fra questi due termini d' impotenza che si dibatte il partito rivoluzionario in Francia. Da un lato corpi senza un' anima che li vivifichi sotto un soffio inspiratore: dall' altro, anime senza corpo, che van pellegrinando per gli spazii immaginarii alla ricerca d' una soluzione impossibile.

« Fra mezzo agli uni e agli altri, è un mondo d' interessi, di aspirazioni, di tendenze che stanno in assoluto contrasto, in guerra aperta, in reazione continua cogl' interessi, colle tendenze e dell' uno e dell' altro lato avversario. »

Gli studenti preparano per domenica prossima una nuova manifestazione contro il sig. Nisard. Si teme che avvengano conflitti cogli agenti di polizia, i quali questa volta non mancheranno di comparire.

(*) Grouchy era il generale incaricato di arrestar Blücher e lo lasciò fuggire, occupandosi a scaramucciare coi Russi.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 10 gennaio.*

S. A. il Duca Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz e sua consorte granduchessa russa Caterina ritornarono ieri a Neu-Strelitz.

L' imperiale ambasciatore russo bar. di Budberg ebbe oggi una lunga conferenza col ministro presidente barone di Manteuffel.

NOTIZIE RECENTISSIME

Dai confini della Polonia 9 gennaio.

Stando alle voci il teatro della guerra in primavera sarà avvicinato al Regno di Polonia. Riga sarà il centro delle operazioni degli alleati. Ma i Russi s' aspettano un attacco nelle Provincie del Baltico. Lo provano gl' immensi armamenti e le truppe che colà vengono inviate. Se è piano degli alleati attaccare quelle Provincie vi troveranno grande resistenza: a difenderle è destinato il fiore ed il nerbo degli eserciti russi: il corpo delle guardie, oltre ad altre truppe. In caso di sbarco ed invasione nemica le truppe stanziate dalla Finlandia fino inclusivamente alla Polonia, verranno concentrate sui punti minacciati e formeranno molti grandi eserciti. Le truppe stanziate nel suddetto grande territorio e formanti un campo immenso, sono le seguenti: Tutto il corpo d' infanteria della guardia, il corpo di Labinzoff, il corpo del Baltico formanti 60,000 uomini. Il corpo di 12,000 uomini del gen. Rüdiger stanziato a Pietroburgo, formato in gran parte dalle riserve del corpo delle guardie e dei granatieri e dai battaglioni di riserva del 1.° e 2.° corpo d' infanteria. Inoltre la 1.ª divisione del corpo de' granatieri ed il corpo della Finlandia cogli aumentati battaglioni de' bersaglieri. Deggiono essere considerati come una innovazione nell' esercito russo i bersaglieri uniti a tutt' i reggimenti, ed anche a quelli di riserva, nel numero di 80 circa per ogni reggimento. Difendono anche le Provincie del Baltico le druscine dei Governi dell' Ovest, che sono animate da buono spirito ed i bersaglieri delle quali non valgono poco. Per guardare le coste vengono formati dovunque nelle Provincie del Baltico distaccamenti di cavalleria, così detti volanti. La Russia, come si vede, ha avuto tempo d' armarsi in quelle Provincie per resistere. *(G. U. d' Aug.)*

Paesi Bassi.

L' *Handelsblat* di Amsterdam dice di aver saputo da fonte sicura che la lettera cordiale dell' Imperatore d' Austria al Re di Prussia produsse l' effetto che la Prussia e la Sassonia decisero di appoggiare in comune, in ogni modo possibile, gli sforzi fatti dall' Austria per la pace. Quel giornale domanda che cosa, in tal cangiamento di situazione delle faccende, farà il Governo olandese. Non è possibile una stretta neutralità, e se fosse anche possibile, si può domandare se il Governo olandese non abbia motivo di fare per lo ristabilimento della pace quello che fecero la Prussia e la Sassonia. Il suddetto giornale attende quindi che il Governo olandese approfitterà della occasione, in cui il nuovo suo inviato, sig. Gevers, andrà a Pietroburgo per far udire la sua voce nello scopo di ripristinare la pace. *(V. il Bullettino politico d' ier l' altro.)*

Parigi 10 gennaio.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il generale Lamarmora, accompagnato da' suoi due aiutanti di campo conte Avet e cav. Balbo, giunse ieri alle 7 pom. a Parigi. Gli è ad invito dell' Imperatore che il generale Lamarmora viene ad assistere al Consiglio di guerra, che dee tenersi quanto prima alle Tuilerie. »

Cassel 9 gennaio.

I relatori incaricati di dirigere i Ministeri dopo la ritirata del Ministero Hassenpflug, furono oggi nominati direttori effettivi di essi: cioè, il consigliere intimo di Governo di Sternberg direttore dell' interno; il consigliere interno della giustizia Rohde direttore della giustizia; il consigliere superiore di finanza Wiederhold direttore delle finanze; il colonnello di Kattenborn divenne capo del Ministero della guerra. Al Ministero degli affari esterni presederà ancora, per ordine, il consigliere intimo di Gabinetto di Meyer.

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 15 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	73 15/16
Prestito nazionale al 5 p. %	77 —
Augusta, per 100 fiorini correnti	113 1/2
Londra, una lira sterlina	11 3

Borsa di Parigi del 14 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 91. —. — Tre p. % 62. 65.

Borsa di Londra del 14 gennaio. — Consol. 86. 5/8

Torino 15 gennaio.

Alla Camera dei deputati fu aperta la discussione della legge del nuovo prestito dei 30 milioni. Il ministro Cavour pronunziò un discorso rimarchevole in risposta alle obbiezioni degli avversarii.

(G. Uff. di V.)

Costantinopoli 7 gennaio.

Gli avamposti russi sono a tre ore di cammino da Erzerum. Corre voce che Omer pascià vada a risedere in Inghilterra. *(G. Uff. di V.)*

Londra 12 gennaio

Il *Morning-Post* annuncia come cosa certa fondarsi l' occupazione di Herat da parte dei Persiani ad un equivoco. Non vi ebbe altro che un conflitto fra i partiti afgani, dei quali uno rimase vittorioso.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 15 gennaio.

Oggi ebbe luogo la distribuzione delle medaglie, fatta dal Duca di Cambridge a nome della Regina Vittoria ai soldati che più si segnalarono in Crimea. Contro ogni aspettativa l' Imperatore non pronunciò alcun discorso d' occasione. La Borsa è stazionaria.

(G. Uff. di V.)

Berlino 13 gennaio.

Il barone Seebach, ritornando da Pietroburgo, dopo dimora di due giorni, è partito da qui per Parigi.

(Corr. austr. lit.)

Copenaghen 11 gennaio.

Il processo davanti il Tribunale del Regno dietro l' accusa contro i ministri, è stato oggi aggiornato fino al 19 corrente per nuovi documenti prodotti dall' accusatore e che deggiono essere studiati dai difensori. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 15 gennaio, ore 3 min. 50 pom.
(Ricevuto il 15, ore 6 pom.) (*)

Secondo la *Corrispondenza austriaca litografata*, la Russia non ha assolutamente rifiutato la cessione del territorio, ma ha domandato che ciò venga rimesso alle conferenze di pace. Quindi la difficoltà è di forma, e la speranza della pace è fondata. Il principe Gortschakoff non ha domandato i passaporti.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

ARTICOLI COMUNICATI.

Anche quest' anno la nostra Scuola comunale di musica si fece a festeggiare il giorno di Santa Cecilia con una messa nuova a piena orchestra composta espressamente dall' egregio nostro maestro sig. Luigi Cortellazzo, la quale, pel brillante effetto riportato, fu un nuovo trionfo al di lui merito.

E non era questa la prima volta che il nostro sacro tempio echeggiava delle melodiose e soavi armonie dettate da quel benemerito: per tacere delle altre sue produzioni, che gli valsero e qui ed altrove la stima e l' opinione di un valente maestro di cappella, diremo soltanto che fummo trasportati all' udire alcuni pezzi d' un suo *Dies irae* nella occasione della messa funebre pei trapassati dal cholera e specialmente al *Rex tremendae* a voce di basso, al *Recordare*, per tenore, al *Confutatis*, che ti comincia con note imperiose di basso, interrotte queste dal coro che supplice insiste col *Voca me cum benedictis*; all'*Oro supplex* a tenore e basso, ed al *Lacrymosa*, a terzetto fra tenore, baritono e basso; pezzi questi di lodevole fattura, ne' quali filosoficamente venne applicata la musica alle parole in modo da far commuovere l'animo profondamente, e stabilire l' opinione al compositore.

Sia lode dunque a lui ed a questi dilettanti filarmonici della Scuola di musica, che si prestarono in modo veramente lodevole all' esecuzione.

Che se non possiamo condegnamente onorare il nostro bravo maestro Cortellazzo in altra maniera, voglia accettare benevolo questo scarso tributo di riconoscenza dovuto al di lui merito per le tante utili prestazioni a risalto della Scuola musicale ed a decoro della patria.

Rovigno dicembre 1855.

ALCUNI CITTADINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13795. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito a Decreto 30 novembre 1855 N. 26222-5292 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si terrà, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, nel giorno 29 corrente, un secondo pubblico esperimento d' asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di costruzione con pietre di Castelavazzo del rimanente pavimento in due lati del chiostro dello stabile erariale, sito in parrocchia di S. Stefano, nel quale risiede l' Intendenza medesima, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta alle ore 10 ant. e continuerà fino

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 gennaio 1856. — Ieri, sono arrivate una quantità di barche da Trieste e dalla Dalmazia, con vino ed altro, ed i seguenti sono i nomi de' principali:

Da Galatz, il brig. austr. *Prava Harnost*, capit. Suchor, con seme di lino a G. Mondolfo; da Costantinopoli, il brig. austr. *Galileo*, capit. Abramovich, vuoto, a F. Milin; il brig. austr. *Tempio*, capit. Stuparich, vuoto, per A. L. Ivancich; il bark austr. *Stipan*, capit. Vidulich, all' ordine; da Bari, il trab. napol. *Madonna del Carmine*, padr. Gallo, con olio e vino per Capriati; da Newcastle, il bark norvegio *Franklin*, cap. Naess, con carbone per Giovellina; da Bergen, il bark norvegio *Prindcesse Josephine*, cap. Kars, con baccalà per Botdker; il brig. *Frittjof*, capit. Bentson, con baccalà pel suddetto; da Corfù, il brick sch. austr. *Bella Ninetta*, capit. Bacchiani, con olio, diretto a Bacchiani; da Bari, lo sch. napol. *Federico*, capit. Sbisà, con olio per De Piccoli; da Smirne, il brig. austr. *Spiritosa Natalina*, con uva a Gio. Batt. Olivo; da Corfù, il trab. pontificio *Filantropo*, capit. Vianello, con olii per diversi; da Ortona, il trab. napol. del capit. D. Fracasso, con olio per Savini; da Ortona, il padr. Pompiglio, con fichi e seme di lino pel suddetto; pure da Ortona, il padr. Pagliaro, con linose e poco olio per Della Vida; da Monopoli, il napol. Rota, con olio e vino parimenti a Della Vida; da Rodi, una barca napol. con agrumi ad Ortis; altra barca con vino per Rondina; e da Bari, il capit. Mongelli, con olio a Fanelli.

Il mercato trovasi in calma, anche in causa degli arrivi. Si esternano piuttosto altre pretese per gli olii; ma la quantità arrivata, il ribasso a Trieste e più di tutto il peggioramento in quella valuta ne faranno mancare gl' interni consumi, per cui si aspettano ribassi. Le aringhe si pagano da l. 42 a 45, a seconda delle qualità, si spediscono; così i cospettoni per la Romagna e Trieste. I frumenti sono in vista di maggior sostegno, anco all' interno. Ieri, l' asta della canape, venne deliberata a l. 62 per ogni 100 funti, ed il prezzo nostro corrente è di f. 18 a 24, a seconda delle qualità, e ciò rettifichi quanto sfuggì nel *Gazzettino* d' ieri.

Le valute stanno sempre intorno a 3 3/4 p. %; le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo, eransi pagate da 88 1/2 a 3/4; ma ieri, dopo arrivato, ad 88 1/4; così il Prestito nazionale da 68 1/4 a 68.

PS. — L' olio di Ragusi si è pagato a f. 28 1/4.

CAMBI. — *Venezia 15 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 08
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/4
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 619	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 7/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste (a vista)	» 260
Lione	» 115 7/8	Vienna (a vista)	» 260
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 15 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.46	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78 1/2
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.19	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	64 1/4
» di Gen.	» 91.90	Prest. nazionale	68
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	83 1/2
» di Sav.	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	69 1/4
» di Parma	» 24.72		
Luigi nuovi	» 27.		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	7

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

al foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 gennaio 1856, ore 1 pom. — Ad eccezione delle Azioni dell' Istituto di credito, gli affari in effetti erano poco animati. Quelle Azioni, con animata compartecipazione della speculazione, si elevarono sino a 223, e si chiusero più basse al segnato limite, ma ferme. Le Azioni della Banca erano anche benevise, e si pagarono sino a 895. Quelle della Strada ferrata Ferdinandea settentr. e delle Strade ferrate dello Stato rimasero neglette (quest' ultime, in vista del secondo versamento, da 311 a 311 1/4). Con forte domanda, le divise e valute aumentarono di nuovo.

Amsterdam —, Augusta 111 1/2, Francoforte 110 1/2, Amburgo 81 1/2, Livorno —, Londra 10.53, Milano 110 1/4, Parigi 129 3/4.

Obbl. dello Stato 5 %		73 3/4 — 73 7/8
»	4 1/2	63 7/8 — 64
»	4	58 1/4 — 58 1/2
»	3	44 1/4 — 44 1/2
»	2 1/2	36 1/4 — 36 1/2
»	1	14 1/4 — 14 1/2
» Serie B	5	81 — 82
Prest. nazionale	5	77 — 77 1/16
» lomb-ven.	5	90 — 91
Ob. eson. suolo A. I.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	68 — 72
» Gloggnitz, rest.	5	91 1/2 — 92
» Oedenburg	5	91 — 91 1/2
» Pest	4	93 1/4 — 93 1/2
» Milano	4	90 — 90 1/2
Prest. con lott. 1834		233 — 234
» » 1839		124 — 124 1/2
» » 1854		93 5/8 — 93 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		54 1/2 — 55
Azioni della Banca		891 — 892
» Banca di sconto		90 — 90 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		311 — 311 1/4
» Ferdin. del Nord		220 1/8 — 220 1/4
» Budweis-Linz-Gm.		245 — 247
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
Azioni navigaz. a vapore		584 — 585
» » 13.ª em.		554 — 555
» del Lloyd		385 — 388
» molino a vap. Vienna		102 — 103
» ponte catene Pest		54 — 55
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		88 — 88 1/2
» Ferd. del Nord	5	79 1/2 — 80
» Gloggnitz	5	72 — 73
» nav. vap. Danubio	5	75 — 76
Vigl. rendita di Como		12 1/4 — 12 1/2
» Esterhazy f. 40		68 1/4 — 68 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		25 — 25 1/4
» Keglevich		10 3/4 — 10 7/8
» Salm		40 — 40 1/2
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palfy		40 — 40 1/2
Azioni dell' Ist. di cred. aust.		221 1/2 — 222
Aggio degl' II. RR. zecchini		15 3/4 — 16

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dell' 11 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	73 7/8
» del prest. nazionale	» 5	77
»	» 4 1/2	64
»	» 4	58 1/4
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124 1/4
» » 1854		93 7/8
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	91
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		68 1/4
Azioni della Banca		895
» della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		221 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2205
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		311 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		243
» della navig. sul Danubio		586
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dell' 11 gennaio 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 111 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 110 1/2	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 81 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.53	3/m.
Milano per 100 l. austr.	» 110 1/2	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 129 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 129 3/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	249	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 450	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 15 1/2	

Rovigo 15 gennaio 1856. — Oggi si vendettero circa 4000 sacchi frumentoni da l. 15.50 il friulotto a l. 16.50 il fino pignoletto; e sacchi 1000 circa frumento al dettaglio da l. 27.50 a 28.50; in partita si rifiutano le l. 29. Avena, risone e fagiuoli, senza compratori.

Mercato di LONIGO *del 13 gennaio 1856.*

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
L. austr. corso ab.	Frumento	32.50	33.—	34.—
	Frumentone	18.50	19.—	19.50
	Riso nostrano	42.—	47.50	54.50
	» cinese	35.—	50.—	42.50
	Avena	—.—	13.72	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Paulucci march. Eugenio, magg. di cavall. in riforma al servigio sardo. — Passera Oscare, banch. di Torino. — Artusio Giuseppe, poss. di Torino. — *Da S. Vito:* Levi Moisè, neg. di Chieri. — *Da Treviso:* Mallalel Tedesco, poss. ionio. — *Da Trieste:* Potocki conte Alfredo Giuseppe, I. R. ciambellano effettivo. — Zamparo Michele, possid. — Stadion conte E., poss. di Radkersburg. — Stadion conte Damiano, possid. di Francoforte sul Meno. — Darces Carlo, neg. di Alençon. — Bernhein Giacomo, negoz. di Franenberg. — Schoulz Giacomo, negoz. francese.

Partiti per Torino i signori: Salino Carlo, avvocato e console di S. M. il Re di Sardegna in Venezia. — *Per Trieste:* Buffum Gugli., console generale d' America in Trieste. — Kronenberg Samuele, neg. di Varsavia. — Noether Seligman, neg. di Mannheim. — Voss Carlo, poss. di Collerg. — Wahlstein Carlo Giovanni, capit. mercantile russo. — Santelli Felice, viagg. di comm. francese. — Beutnall Hiron e Rogerson Giovanni, Inglesi. — *Per Verona:* Moroni Antonio, possid. — *Per Livorno:* Mortier Maurizio, neg. di Dessau. — *Per Milano:* Edlmann Lodovico, viaggiatore inglese. — *Per Crespino:* Bevilacqua march. Prospero e Bevilacqua march. Luigi, possidenti di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 gennaio 1856. Arrivati ... 692 / Partiti ... 528

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Gl. dei Frari*; il 17, anche in *S. Stefano*, e domenica, 20, in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 gennaio 1856. — Fattori Federico, fu Andrea, d' anni 32, ingegnere. — Moretti Antonia, fu Domenico, di 85, povera. — Marmontel Maria, del pio Luogo, di 30, ricoverata. — Ferrari Francesco, di Antonio, di 62, industriante. — Battain Andrea, fu Vincenzo, di 33, coronetta. — Rossi Luigi, fu N. N., di 62, caffettiere. — Rossi Carolina, fu Antonio, di 37, civile. — Totale N. 7.

Nel giorno 10 gennaio. — Pagliarin Rosa, di Antonio, di 1 anno. — Varagnolo Domenico, fu Antonio, di 54, battellante. — Tedeschi Giovanna, fu Giuseppe, di 36, civile. — Alcaini Marco, fu Giovanni, di 64, ricoverato. — Nicoletti Domenico, di Vincenzo, d' anni 3. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Mercordì 16 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *L' onore della famiglia*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il campiello.* (Replica.) — *Libro III, capitolo I.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *I bottai di S. Cluaun; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Le avventure di Arlecchino e Facanapa.* Indi, ballo. — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Domenica 20 gennaio 1856.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Prima festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Venerdì sera, il celebre pianista Fumagalli, secondo l' annunzio che ne abbiamo già anticipato, darà novella prova del valor suo nell' arte de' Liszt e de' Thalberg. L' artista prepara a Venezia un dilettevole trattenimento; Venezia accorrerà certamente ad applaudire l' artista.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 gennaio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
15 genn. - 6 ant.	341''', 35	— 0°, 6	— 0°, 9	Nuvolo.	N. N. E.	
2 pom.	340, 94	0, 0	0, 4	Nuvolo.	N. N. E.	
10 ant.	340, 11	0, 2	0, 8	Nuvolo.	N. N. O.	

Dalle 6 ant. del 15 genn. alle 6 ant. del 16.
Temper. mass. + 0°, 9; min. — 1°, 5.

alle ore 3 pom. di detto giorno, sul dato dell'ultima miglior offerta di L. 1480, ottenutasi nel primo sperimento d'asta, tenuto il dì 31 dicembre p. d., giusta il precedente Avviso N. 13795, 13 detto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante di austr. L. 148 a corso di tariffa (lire cento quarantotto).

3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo-maestri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene regolata dalla relativa perizia e descrizione di lavori e dal Capitolato d'appalto, i quali, unitamente al ristretto di perizia, sono ispezionabili presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrale dell'atto di delibera insieme al presente Avviso.

5. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

6. Le spese tutte, inerenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PASTORI.
Il R. Segretario, Rosa.

N. 2. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso questa I. R. Direzione trovansi vacanti due posti d'Ingegnere in capo definitivi, coll'annuo soldo di fior. 1400 cadauno.

Gli aspiranti a questi posti di servigio dovranno presentare per la prescritta via d'Ufficio, non più tardi del 15 febbraio a. c., a questa I. R. Direzione, le loro istanze, debitamente documentate, comprovando gli studii percorsi ed i servigii prestati, nonchè la cognizione delle lingue e qualunque altro titolo che possedessero, indicando finalmente se, ed in qual grado fossero consanguinei od affini con taluno degl'impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 9 gennaio 1856.
L'I. R. Ispettore in capo dirigente, ...

N. 2-2. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 24 dicembre a.d. N. 35320, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa parrocchiale di S. Marco di Lastebasse, nel Distretto di Schio, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 28 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 2 febbraio p. v.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3132:69, ritenuto, quanto al pagamento, la rateazione stabilita nel Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 300, più con L. 30 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente, entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 800, in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È, per altro, accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanto unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili, presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 1-1. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 24 dicembre a. d. N. 35351, dovendosi appaltare i lavori di ristauro, occorrenti alla chiesa e casa canonica di Montecchio Precalcino, nel Distretto di Vicenza, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 30 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 1.° febbraio successivo.

(Le condizioni del presente Avviso sono le stesse riportate qui sopra nell'Avviso della R. Delegazione di Vicenza N. 2-2, soltanto che il deposito consiste in L. 840, e per le altre spese L. 60; come pure che la fideiussione è di austr. L. 2000).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 324-38. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 30 dicembre 1855 N. 35904, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Bacchiglione, dal Ponte di Tencarola al confine col circondario idraulico di Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 31 stesso mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 4 febbraio p. v. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionato all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8462:49.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 850, più con L. 50 per le spese dell'asta. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la Stazione appaltante con un deposito di austr. L. 850.

(Le altre condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono simili a quelle riportate più sopra nell'Avviso della stessa R. Delegazione di Vicenza N. 2-2, che qui si ommettono per brevità).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 3502. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà, presso la R. Dogana provinciale Fondaco Tedeschi, sita al Ponte di Rivoalto, asta pubblica nel giorno 17 corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garantia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, quando vi fosse il caso.

Specifica delle merci da vendersi.

Gioie ed effetti preziosi, comprese delle catenelle d'oro da orologio, zuccheri ed alcuni altri generi.

La specifica dettagliata della quantità, qualità e valore dei generi esiste affissa nel locale dell'asta.

Dalla Dogana principale Fondaco Tedeschi,
Venezia, 9 gennaio 1856.
Il R. Direttore f. f., S. SORANZO.
Il R. Controllore f. f., D. Scolari.

N. 97-11. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 28 dicembre 1855 N. 36078, dovendosi appaltare i lavori di ributto di un tratto d'argine sinistro del R. Canal Piovego, nella località dirimpetto al Bastione detto del Portello sottocorrente alla porta della città detta egualmente del Portello,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese di gennaio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì successivo, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercordì 23 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per còttimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 2378.74.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 11, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 4 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

Rimasto infruttuoso il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 3 gennaio a. c., per la vendita degl'immobili posti in Parrocchia di S. Marziale e così descritti:

a) vasto Locale ad uso magazzini per deposito olio e granaglie, nonchè casa per abitazione, fondo e magazzino per smercio legnami ai NN. di mappa 116, 117 con la superficie di P. M. 1:70, rendita L. 289:12 ai NN. civ. 3093, 3094, anagr. 3526, 3527, 3527 A fondamenta Madonna dell'Orto;

b) Casa di civile abitazione e vasto fondo con fabbriche per deposito legnami con approdo sulla laguna ai mappali NN. 70, 71, 72, 73, 94 con la superficie di P. M. 3:24, rendita austr. L. 296:73, ai civ. NN. 3032, 3042, 4044, 3067, anagr. 3470 us. 3474 nella Calle Gradisca.

Si previene che nei giorni 28 del corr. gennaio ed 11 del vegnente febbraio si terranno ulteriori esperimenti d'asta per la vendita degli stessi dalle ore 10 alle 2, nello studio del V. N. Domenico Dottor Corsale in Calle Larga S. Marco, sul dato regolatore di austr. L. 50,000, e sotto le condizioni portate dall'avviso 12 corrente.

OFFERTA D'IMPIEGO.

Un uomo con alquante cognizioni meccaniche e di contabilità, munito di buoni attestati e di una cauzione di L. 3000 in contanti, trova subito un impiego in uno stabilimento industriale. Lettere affrancate a P. J. in Verona.

BIRRONE

Veragut e Comp. fabbricatori di Birra, via Bicovero in Verona, forniscono Birra uguale alla BAVARESE. Chi tratta per un anno gode vantaggi importanti.

La loro cantina espressamente scavata in grande profondità in un monte di asciutto sasso li favorisce di poter produrre e conservare la Birra tutto l'anno.

ESPOSIZIONE

del Grandioso Cosmorama Pittorico del sig. Cadonà Guerino e Compagno, situato sulla Riva degli Schiavoni, presso al Ponte della Pietà, contenente in esso le più grandi capitali, porti di mare; così i fatti d'armi delle Potenze alleate nella gran lotta d'Oriente, ed altrettanti altri napoleonici.

Questi dipinti, eseguiti da celebri pittori, come la decenza della sala, in cui sta esposto, fanno sperare ai Proprietarii di essere onorati di numeroso concorso, come lo furono in Milano ed altre metropoli.

APPIGIONASI

Per novennio o più Farmacia in Cavarzere destro del decesso Domenico Luna, con generi, crediti, utensili, ed unita casa mobiliata, o senza. Chi vi aspirasse potrà a tutto il corrente mese rivolgersi alla Commissione amministratrice in Cavarzere sia per conoscere le condizioni, che per fare le proprie offerte.

Cavarzere, il 10 gennaio 1856.
LA COMMISSIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6828. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara, rende pubblicamente noto che, sull'istanza di Antonio Minchio fu Francesco e Carlo Pirenese fu Benedetto di Lendinara, nella loro qualità di amministratori della massa concorsuale dell'oberato Carlo Ferrarese fu Damiano, si procederà al terzo esperimento di vendita giudiziale delle infrascritte azioni creditorie nel giorno 25 gennaio 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione presso la residenza di essa Pretura di Lendinara e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

Crediti da subastarsi.

a.) A carico Quaglia Cappellano di Saguedo per obbligazione privata a. l. 100.

b.) A carico Petrobelli Francesco per altrettanti pagati per di lui conto in base a cambiale a. l. 236.

c.) A carico del suddetto per conti liquidati a tutto il 1848 a. l. 150.

d) A carico Baccaglini Giacomo detto Rantua di Villafora annue a. l. 21 : 49, in dipendenza a privato contratto 7 luglio 1821 pel capitale di a. l. 429 : 80

e.) A carico Marabese eredi di Giovanni effettive a. l. 36, ed un paio galletti a S. Pietro nette e libere in base a privato contratto 23 giugno 1833 pel capitale di a. l. 740.

f.) A carico Cristiano Scappini di Giacciano annue a. l. 17 : 65, in base ad atto privato 30 gennaio 1837 pel capitale di a. l. 353.

Somma totale a. l. 2008 : 80.

Condizioni.

I. La delibera si farà a qualunque prezzo in un solo lotto ed anche ripartitamente in un numero maggiore di lotti.

II. Non viene garantita nè dall'amministrazione nè dai creditori la realtà nè la esigibilità delle azioni creditorie che si vendono e per questo lotto ogni aspirante dovrà depositare il 5 per 0[0 del valore nominale a garanzia dell'offerta, e pagare il prezzo all'atto della delibera, computato nel prezzo stesso il verificato deposito.

III. Ciascun aspirante potrà esaminare nella Cancelleria della Pretura di Lendinara i documenti che si trovano relativi ai crediti che vengono subastati, e tali documenti gli verranno consegnati dall'amministrazione in esito al pagamento finale del prezzo rispettivo.

IV. Qualora il deliberatario mancasse alla condizione II.ª del presente Capitolato, si passerà immediatamente a nuova subasta del lotto rispettivo, per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo, ed il deposito fatto sarà erogato a pagamento e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però nel deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un'offerta maggiore.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive come di metodo, nell'Uffiziale Gazzetta di Venezia, e sarà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti della Città di Lendinara.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara,
Li 30 ottobre 1855.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 13642. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio p. v. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di esso Tribunale od innanzi ad apposita Commissione giudiziale il duplice esperimento d'incanto per la vendita dell'immobile sotto descritto ed alle condizioni sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Felice e Pietro Pigozzo di Verona, in pregiudizio di Gaetano D.r Zangrandi di Villa del Conte.

Condizioni.

I. Nessuno potrà prodursi offerente senza il deposito presso la Commissione giudiziale di a. l. 1,000 effettive metalliche sonanti a cauzione dell'offerta.

II. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento in poi, dovranno essere pagate all'avv. procuratore della parte istante, oltre il prezzo della delibera, entro giorni quattordici dalla delibera stessa dietro la specifica che sarà esibita da tassarsi dal Giudice in caso di discrepanza.

III. Entro giorni venti dalla delibera stessa dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. in valuta austriaca metallica sonante a tariffa, e cluso qualunque surrogato, il prezzo di delibera imputatovi da questo le l. 1000 depositate all'atto dell'offerta.

IV. Sarà preciso obbligo del deliberatario di eseguire tosto che gli sarà intimato il Decreto di aggiudicazione le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi inerenti dal giorno della delibera compresa la imposta relativa al trasferimento.

V. Lo stabile non potrà essere aggiudicato in proprietà al deliberatario, se non avrà giustificato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

VI. Mancando egli ad una soltanto delle sopraddette condizioni, od a quelle di legge si procederà a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile deliberatogli a tenore di legge e le depositate a. l. 1,000 faranno fronte alle spese.

VII. Se fossevi qualche debito per rate di pubbliche imposte sopra lo stabile stesso scadute prima della delibera, sarà dovere del deliberatario di tosto riconoscerne l'esistenza ed in questo caso farne l'immediato pagamento, il quale sarà pure imputato dal prezzo della delibera.

VIII. L'asta della casa dalla quale sottratti li due locali marcati ai nn. 7, 11, del protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1852 procede a tutto rischio comodo ed incomodo del deliberatario senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IX. La delibera seguirà nel I e II esperimento a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima di l. 8775 : 46, così residuanti per la sottrazione delli suddetti due locali nn. 7, 11.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Padova al Casin vecchio presso il Teatro novissimo marcata al vecchio n. 894, e nuovo 956, 956 A, e 957, al n. di mappa 3472, della superficie di pert. cens. 0 : 12, rendita l. 232 : 32, fra i confini a levante Papafava e Cattellan-Levi, mezzodì strada pubblica, ponente e tramontana li rappresentanti Soncin, stimata a. l. 10178 : 84.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 novembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 14967. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova, quale Senato di Commercio, notifica all'assente d'ignota dimora in Carinzia Gio. Battista Pinton negoziante di Padova essersi prodotta dalle Beatrice Facchini-Beccalossi, e Romilda Ambrosioni-Facchini coeredi in liquidazione di Evangelista Facchini benestanti di Salò coll'avv. Leali la petizione 4 dicembre 1855 n. 14967, contro esso Pinton per precetto di pagamento, a termini della procedura in affari di cambio di a. l. 309 in oro a corso di piazza, ammontare della Cambiale 17 aprile 1855 scaduta nell'ottobre e protestata nel 3 novembre detto anno, tratta in Modena da Evangelista Facconi o Facchini ora defunto, rappresentato dalle suddette attrici, ed accettata da esso Pinton, nonchè degl'interessi del 6 per 0[0 dal 1.° novembre p. p., le spese di protesto in a. l. 6 : 44 e delle giudiziali, e che sulla petizione medesima col Decreto evasivo 7 dicembre corrente a quel numero venne ingiunto ad esso Pinton il pagamento entro tre giorni del capitale, degl'interessi, delle spese di protesto e delle giudiziali liquidate; a. l. 18 : 50 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Si notifica altresì il nominato G. Batt Pinton, che pel non essere noto il luogo di sua dimora in Carinzia gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro D.r Calvi Giuseppe Maria cui si và ad intimare il suddetto Decreto di precetto, onde lo rappresenti nell'accennata vertenza, onde la pendenza promossa con detta petizione possa proseguirsi secondo l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 sulla procedura in affari di cambio, e secondo il Processo civile, e a deliberarsi poscia come di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova
Li 7 dicembre 1855
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

N. 4515. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 19 ottobre a. c. n. 11209, ha dichiarato interdetto in causa di continui accessi epilettici Ferrigato Antonio fu Enrico, e questa Pretura nominavagli in curatore il fratello Lodovico entrambi di questa Comune.

Ciò a comune notizia, e si affigga all'Albo, e nella Piazza, e per tre volte nel foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 31 ottobre 1855.
Il R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 5828. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che, nel locale di questa Pretoria residenza, sopra istanza di Luca Bon rappresentato dall'avv. Albrizzi, contro Angelo Coi qual curatore dell'interdetto Bortolo Pavan detto Nobile possidente di Carpenè, si procederà al quinto esperimento d'asta dell'immobile sotto indicato, nel giorno 21 gennaio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., restando libero frattanto ad ognuno di ispezionare nell'orario d'Ufficio la stima 17 settembre 1853 n. 4294, e gli atti relativi, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Lo stabile e terra attigua verranno deliberati senza riguardo alcuno alla stima giudiziale al maggior offerente, e a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale a. l. 100 in oro

III. Anche il prezzo della delibera sarà accettato in moneta d'oro, o d'argento al corso abusivo di piazza.

IV. Seguita la delibera, il prezzo pel quale lo stabile con terra attigua sarà stato deliberato, dovrà immediatamente pagarsi nelle mani del Commissario giudiziale, dedotto il deposito di cui l'art 2.°

V. Se il deliberatario non eseguirà tosto e per intiero il pagamento del prezzo di delibera, non avrà più diritto all'acquisto dell'immobile subastato, nè alla restituzione del deposito di cui l'art. 2.°, che servirà per le spese del reincanto da eseguirsi subito potendo, o nel giorno successivo.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazz. Uffiz. Venezia, e si affigga in Mirano, ed a S. M. di Sala nei luoghi soliti, nonchè all'Albo Pretorio.

Immobile da subastarsi, Provincia di Venezia, Distretto di Mirano, Comune censuario di S. M. di Sala.

Casa con attiguo terreno, situato in Case le dei Ruffi contrada della Motta, descritta in mappa ai nn. 548, 551, 552, 555, 1384, per pert. met. 8 : 86, colla rendita di l. 43 : 93, fra i confini a tramontana Scolo fiumicello e Revese, levante e mezzodì, e ponente Camuzzoni, salvi i più veri confini.

Dall'I. R. Pretura di Mirano,
Li 17 dicembre 1855.
Il R. Pretore
GRIMANI.
Seb. Soranzo, Canc.

N. 11091. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, sopra nuova istanza odierna sotto pari n. dell'amministrazione del Santo Monte di Pietà in Vicenza in confronto di Michelangelo Frizzo fu Antonio, di Cornedo, viene redeputata nei giorni 21 gennaio, 12 e 26 febbraio p. v. anno 1856 dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., la vendita all'asta giudiziale nel locale di residenza di questa Pretura degl'immobili sotto descritti, sotto le condizioni contenute nel precedente Editto 24 febbraio 1855 num. 1046, pubblicato nei fogli nn. 87, 89 e 100 del corrente anno sostituendosi però alla prima la seguente.

La vendita degl'immobili da subastarsi seguirà ai primi due esperimenti nei due lotti separati, ed al terzo in ambidue complessivamente.

Immobili da vendersi.

Lotto I.

Campi 0 : 0 : 0 : 69. Metà della casa colonica verso tramontana coperta a coppo, composta di cucina con camera, e granaio sopra cantina con camera, e granaio sopra ingresso portone portico con tezza sopra, situata nel Comune di Cornedo, ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrà Cotte o Frizzi, marcata col civ. n. 62, ed in mappa stabile porzione del n. 2069 confinante a mattina, a mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, ritenuta la metà del valore peritale in a. l. 666.

Campi 5 : 1 : 0 : 24 di terreno arborato vitato con gelsi posto come sopra denominato Campo sotto Raniere, Campo di Mezzo, e Campo sopra la Fontana confinanti a mattina mediante vaggiolo beni di questa proprietà, ed in parte strada comunale, a mezzodì detta strada comunale, a sera mediante altro vaggiolo in parte Bicego Antonio, in parte Preto Paola maritata Bicego, in parte Zaramella Caterina maritata con altro Bicego, ed in parte Bicego Basilio, a settentrione Perozzo Luigi, in mappa stabile alli nn. 2064 e 2065, stimati a. l. 4733 : 52.

Campi 0 : 3 : 1 : 20 di terreno boschivo ceduo misto, ed in poca parte pascolivo con gelsi, e sortivo, posto come sopra detto Bosco dietro casa, confinanti a mattina dell'Orco, a mezzodì beni di questa ragione, a sera parte orto di questa ragione mediante viottolo, e parte strada comunale, a settentrione Faccin Gio. Maria ed Andrea in mappa stabile ai nn. 1849, 2071, 2072, stimati a. l. 89 : 65.

Campi 2 : 3 : 0 : 67 di terreno in parte prativo, in parte aratorio, arborato, vitato ed in parte aratorio arborato vitato con fruttari e gelsi intersecato da strada consortiva, posto come gli antecedenti, detto Prato e Campo del Chioso, confinanti a mattina e mezzodì strada comunale, a sera mediante vaggiolo beni di questa ragione, a tramontana strada in mappa stabile ai nn. 2066, 2067, 2192, 2193, 2194, 2195, stimati a. l. 2449 : 92.

Totale del lotto I austr. l. 7939 : 09.

Lotto II.

Campi 0 : 0 : 0 : 69. Metà della casa verso mezzogiorno coperta a coppo composta di saletta d'ingresso, e camerino tinelo con camera e camerino in pian terreno con granaio sopra, stalla e tezza e portico d'ingresso a tramontana situata nel Comune Cornedo ora nel Comune censuario di Muzzolon in contrada Cotte o Frizzi marcata al civico n. 62, ed in mappa stabile parte del n. 2069, confinanti a mattina, e mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, ritenuta, la metà del valore peritale in a. l. 666

Campi 0 : 1 : 0 : 57 di terreno ortolivo con fruttari e vivaia di gelsi, posto nelle suddette pertinenze, e con strada detta dell'Orto, confinanti a mattina e mezzodì con beni di questa ragione, a sera parte beni pure di questa ragione, e la casa suddetta, a settentrione strada comune in mappa stabile ai nn. 2068 e 2070, stimati a. l. 318 : 45.

Campi 3 : 2 : 0 : 31 di terreno arativo con salici, e pochi gelsi, ed in parte prativo, sortumoso, situato come gli antecedenti detto Prà del Saggio, confinanti a mattina beni di questa ragione, a mezzodì Penzo Luigia a sera Val Scattona, a settentrione strada in mappa stabile alli nn. 2091, 2092, 2099 e 2100, stimati austr. l. 1859 : 80.

Campi 2 : 1 : 0 : 35 di terreno aratorio con gelsi, ed in poca parte boschivo ceduo misto, era altra volta tutto boschivo, e prativo posto come sopra chiamato Riva lunga, confinanti a mattina in parte la Valle detta dell'Orco, in parte Penzo Davide, e Maria ed in parte Penzo Innocente, a mezzodì, sera, e tramontana beni di questa ragione, ed in mappa stabile ai nn. 2093, 2094, 2095, stimati austr. l. 1137 : 40.

Campi 4 : 0 : 1 : 95 di terreno arat. arb. vitato con gelsi, e fruttari posto come gli antecedenti detto Campi del Saggio, e Riva sotto Casa, confinanti a mattina, e mezzodì con corte, orto e beni di questa ragione, e parte strada comunale, a settentrione strada comunale in mappa stabile ai nn. 2096 2097, 2098, stimati a. l. 4464 : 45.

Totale del lotto II austr. l. 11446 : 10.

Dall'I R Pretura di Valdagno,
Li 22 novembre 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 14059. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luigi Sandri di questa Città esistente nelle Provincie soggette all'I R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio p v. al confronto dell'avv. Giuseppe D.r Minozzi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio D.r Cerato in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 5 marzo p. v. alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 4 dicembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid in perm.
MARCHESINI, Cons.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 21234. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova 23 ottobre p. p. n. 12768, nei giorni 18, 23 e 25 gennaio p. v. dalle ore 11 alle ore 1 pom., si terrà nel locale di sua residenza in contrada S. Biagio da apposita Commissione l'asta giudiziale ad istanza di Girolama Gaidoni, Cristina Ruldan, e Giuseppe Cristina, al confronto di Luigi padre, Gaetano, Antonio, e Domenico figli Negri per la vendita degli stabili qui sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà cautare l'offerta depositando il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento, calcolate a tariffa, che gli verrà imputato nel prezzo se è deliberatario, o altrimenti restituito dopo l'incanto.

II. Nel primo e secondo esperimento saranno deliberati al miglior offerente, ma non mai al prezzo minore all'importo di stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sugl'immobili.

III. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale dovrà versare il prezzo, meno il deposito verificato, entro 14 giorni da quello della delibera in monete d'oro, o d'argento calcolate a tariffa, rivolgendosi all'uopo all'I R. Tribunale Prov. di Padova.

IV. L'uso, e godimento dei fondi deliberati avrà cominciamento retroattivamente all'11 novembre 1855.

V. Avrà l'obbligo l'acquirente di sostenere tutti i pesi di qualsiasi specie, e le servitù inerenti ai fondi subastati, e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VI. Sarà pure obbligato l'acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità, per quanto si estenda il prezzo offerto.

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva, cominciando dall'istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo, ed altro saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. D.r Dozzi procuratore della parte istante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio delle acquistate realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale, e pagando la tassa relativa di commisurazione.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni d'asta si procederà alla rivendita a tutto di lui danno e spese anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

X. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta negli atti relativi alla stima giudiziale 6 novembre 1853 num. 21598, che sarà ostensibile in questa Cancelleria nelle ore d'Ufficio unitamente agli altri atti rimessi dal requirente Tribunale.

Segue la descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lat fondo costituito di campi Vicentini 303 : 2 : 148, diconsi trecento e tre, quarti due, e tavole centoquarantaotto, sono pert. 1172 : 97 metriche, mille cento settantadue, e centimetri n vantasette, con fabbriche in ventinove corpi, regolarmente descritto nella relazione peritale 9 agosto 1853 della complessiva stima di austr. l. 124817 : 28, diconsi centoventiquattromille ottocento e diecisette, e centesimi ventiotto.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montegaldella, all'Albo Pretorio dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 3 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N 24948. a. 1855. 3.ª pubbl

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del negoziante Girolamo Favero, e della sua ditta Paolo Favero di Mestre.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Girolamo Favero, e ditta Paolo Favero ad insinuarla sino al giorno 14 febbraio 1856 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Scotti deputato curat. della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Pasqualigo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 18 febbraio 1856 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale alla Camera n. 1, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88, del Giudiziario Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 31 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

al N. 696 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Giudizio si rende pubblicamente noto che, nei giorni 21 e 24 gennaio 1856 seguiranno il primo e secondo esperimento d'asta dell'immobile qui in calce descritto, e nel giorno 28 gennaio stesso il terzo, e sempre tra le ore 10 ant. alle 1 pom., e nel locale di residenza di questo stesso Giudizio, e presente una apposita Commissione alle condizioni seguenti:

I. La vendita (delibera) seguirà a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dell'immobile di cui si tratta se non che al prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi sarà deliberato anco a prezzo inferiore semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori iscritti, e sentiti prima i medesimi.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante, dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dell'immobile posto in vendita che è di a. l. 5737 : 60, in monete a corso di tariffa, esclusa la carta monetata. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario sino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal dì dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse al 5 per 0[0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di semestre in semestre il deposito presso questa I. R. Pretura.

IV. Ogni pagamento tanto in capitale quanto d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k.ni sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata le obbligazioni pubbliche, e qualunque surrogato al denaro sonante nullostante a qualsiasi legge, o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dell'immobile deliberato, e precisamente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottener occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta. Con avvertenza che l'immobile subastando venne affittato a certo Marco Fracca di Giacomo per anni dodici in base a scrittura 19 agosto 1852 inscritta nei registri ipotecarii di Vicenza il 7 novembre 1854, vol 52, n. 1192, senza che nel deliberatario vengano imposte obbligazioni, nè la Stazione appaltante assuma perciò responsabilità maggiori di quelle volute dalle leggi vigenti.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, e compenso di chicchessia.

VII. L'immobile si riterrà venduto, e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto, ritenute pure a carico del deliberatario le servitù passive cui per avventura potesse essere soggetto l'immobile; e d'altro canto staranno a di lui favore le servitù attive che fossero allo stesso inerenti, e ciò senza diritto a compenso, ed obbligo di rifusione.

VIII. Il deliberatario sino a tanto che non abbia ottenuta l'aggiudicazione definitiva dello stabile non potrà farvi innovazioni di sorte che lo deteriori, ma dovrà mantenerlo nello stato in cui si trova all'atto della delibera.

IX. Dal prezzo della delibera saranno prelevate le spese di spropriazione, e quelle della graduatoria da provocarsi dietro giudiziale liquidazione.

X. I bolli, tasse, ed imposte per delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà sar[anno] dovranno a carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suenunciati.

XII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XIII. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative all'immobile subastato che fossero state soddisfatte da terzi saranno classificate prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso del prezzo di delibera.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto dell'immobile deliberato a termini del disposto dal § 438 del R. G., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal suo difetto, e non bastando il deposito dovrà rifondere il di più in altro modo, e viceversa sarà escluso dal partecipare alle migliorie che si ottenessero nel reincanto.

Descrizione dell'immobile.

Una casa, ed orto posta in Sossano contrà Crosara marcata nel censo provvisorio al n. 28, e nella mappa stabile del Comune censuario di Sossano ai nn. 184, 185, colla rendita censuaria di l. 80 : 39, confina a levante, e tramontana strada comune, a mezzodì Paolo Brigo, ponente Covanni, e fratelli Colpi, minutamente descritta nel protocollo giudiziale 2 novembre 1854 eretto da questa I. R. Pretura, e del quale potranno averne ispezione gli aspiranti.

Locchè si affigga all'Albo, in Sossano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Barbarano,
Li 18 novembre 1855.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 14968. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gio Batt. Pinton negoziante di Padova assente e d'ignota dimora che Beatrice Facchini-Beccalossi e Romilda Ambrosioni-Facchini coeredi in liquidazione di Evangelista Facchini possidente di Salò coll'avv. Leali di Padova produssero a questo Tribunale al di lui confronto la petizione 12 ottobre p. p. n. 12618, per precetto di pagamento entro giorni tre di a. l. 515 in oro ed accessorii, in dipendenza alla Cambiale, tratta da Modena il 17 marzo 1855 su di esso G. Batt. Pinton e da esso accettata, e che questo Tribunale facendovi luogo sotto comminatoria cambiaria col Decreto 16 detto mese di ottobre pari numero ne ordinò coll'altro successivo Decreto 7 dicembre corrente n. 14968, l'intimazione all'avv. di Padova Gio. Maria D.r Calvi che gli venne nominato per l'effetto della stessa petizione precetto in curatore ad actum, al quale esso Pinton potrà comunicare utilmente le credute sue eccezioni o nominare e notificare a questo Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti in Padova, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questo Uffizio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 7 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 17 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 14.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperto non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 dicembre 1855, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, divenuto vacante presso la Contabilità di Stato di Venezia, al consigliere contabile della medesima, Pietro Preindl.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'impiegato pontificio di sanità, Filippo Rossini, in ricognizione de' suoi meriti all'atto del salvamento dell'equipaggio della barca pescherecia austriaca il *Venturiere*, naufragata vicino ad Ancona.

Il Ministro della giustizia ha nominato gli attuarii pretoriali in Dalmazia, Matteo di Lallich, Pietro Paluello, Marco Micula e Giuseppe Barbieri, ad aggiunti giudiziarii, il primo presso il Tribunale circolare di Cattaro, il secondo presso quello di Ragusi ed i due ultimi presso il Tribunale provinciale di Zara.

I. R. Presidenza della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana in Milano.

NOTIFICAZIONE.

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 29 dicembre p. p. N. 22800-F. M., e dietro adesione degli alti Governi collegati di Modena e di Parma, si dichiara che, a datare dal giorno della pubblicazione della presente Notificazione, nel luogo di rispettiva residenza dei singoli Ufficii daziarii, tutte le monete d'oro estere aventi corso legale nello Stato verranno valutate nei pagamenti di dazii doganali a norma della Tariffa monetaria 1.° novembre 1823, e non più a termine della speciale Tariffa emanata coll'Ordinanza ministeriale 9 luglio 1854 N. 12545-F. M. (nel *Bullettino generale delle leggi* al N. 175), la quale per la verificatasi diminuzione del valore dell'oro viene in questa parte modificata.

Milano, il 6 gennaio 1856.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A., Presidente della Commissione internazionale
Barone di BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo ieri i giornali di Parigi, in data del 12, e quelli pure in data dell'11, mancatici il dì precedente.

Quanto alle notizie, relative alla risposta della Russia alle proposizioni Esterhazy, que' giornali erano ridotti ancora il 12 alle congetture, e ne sapevano molto meno di quel che ne fece a noi sapere, tra falso e vero, il telegrafo; onde per questa parte non ci occuperemo di essi, e recheremo qui soltanto le poche righe, con cui la *Patrie* riepiloga quelle notizie:

« Le notizie diplomatiche, date da' giornali e da' carteggi della Germania, non sono, in generale, se non la ripetizione di quelle, che abbiamo fatto conoscere, e che indicano, come primo risultamento della missione del conte Esterhazy, la partenza del sig. di Stackelberg, latore d'una risposta del Gabinetto russo alle proposizioni austriache. Ma dobbiamo notare che l'opinione pubblica, a Vienna e Berlino, è presso che unanime nell'ammettere che la circolare del sig. di Nesselrode non è l'ultima parola della Russia; e che, in conseguenza, le controproposizioni, indirizzate da quella Potenza al Governo austriaco, contengono concessioni tali, da poter essere accettate dagli alleati. »

I giornali dell'11 ci portano l'articolo del *Moniteur*, noto già per dispaccio telegrafico, e che annunzia essersi il Consiglio di guerra, onde si parlava da qualche tempo, radunato il 10 alle Tuilerie, sotto la presidenza dell'Imperatore. Quell'articolo fa conoscere la composizione di tal Consiglio, ch'è formato di diciotto membri, non compreso l'Imperatore; e determina l'oggetto e l'importanza delle sue deliberazioni.

Essi ci portano parimenti il testo dell'altro articolo del *Moniteur*, che fa un grand'elogio della Costituzione attuale della Francia. L'autore dell'articolo piglia a provare che quella Costituzione istituì un Corpo legislativo indipendente, facendolo nominare dal suffragio universale, assicurandogli la libertà di discussione più completa nel voto delle leggi e del bilancio, e non ammettendo nel suo grembo nessun impiegato pubblico. Sembra altresì ch'egl'inviti il Senato a non confondere le sue attribuzioni con quelle dell'antica Camera de' pari, ma a prendere nel Governo la parte importante, che la Costituzione gli assegna (*).

I giornali di Parigi pubblicano altresì la circolare del Governo svedese agli ambasciatori presso le Corti straniere, con cui egli loro accompagna il trattato conchiuso colle Potenze occidentali e da noi già inserita nel foglio d'ieri. Ecco le riflessioni, che intorno a quel documento fanno la *Patrie* e la *Presse*:

La *Patrie*. — Un documento, che non manca d'importanza, è stato fatto di pubblica ragione: la circolare, cioè, indirizzata, in data del 18 dicembre, dal Governo svedese a tutt'i suoi agenti diplomatici all'esterno, per far loro conoscere il trattato conchiuso a Stoccolma con le Potenze occidentali, e spiegarne loro le disposizioni. Il tuono generale di tal documento, come fa osservare il giornale belgio, da cui lo togliamo, non è quello d'un Governo disposto ad una neutralità molto stretta, ad onta delle dichiarazioni formali, ch'esso contiene in questo riguardo.

La *Presse*. — Questo documento dimostra alla Russia una diffidenza, che non si dà pensiero d'ascondersi. Il Governo svedese vi dichiara ch'ei volle soltanto mettersi in guardia contro le contingenze dell'avvenire e contro un attacco, di cui la Russia pigliasse ella medesima l'iniziativa; esso aggiunge che, dove non sia attaccato, intende conservare la stretta neutralità, nella quale si mantenne, del pari che la Danimarca, dacch'ebbero principio le ostilità. Ma tali dichiarazioni, conformi, del resto, alla lettera del trattato, non sono tali da attenuare quel che il tuono generale del documento ha di sgradevole per la Russia. La circolare, senza null'aggiugnere alle note stipulazioni del trattato, può esserne considerata come un commento significativo.

In iscambio, conchiude la *Presse*, le lettere d'Amburgo confermano quel che già dicemmo, giusta gli ultimi dispacci, circa le risoluzioni del Gabinetto danese. Il Ministero, dopo aver tenuto parecchi Consigli di Gabinetto, ed aver chiesto il parere d'alcuni personaggi parlamentarii, prese, il 6 gennaio, una risoluzione formale nel senso della neutralità.

È noto che le conferenze, relative al pedaggio del Sund, si apersero a Copenaghen il 4 gennaio. Secondo una voce, diffusa in quella città in data del 6, e riferita dal corrispondente d'un giornale belgio, gli Stati Uniti avevano fatto offrire al Governo danese una somma di 40,000 talleri (150,000 fr.), per unico compenso delle spese anteriori fatte dalla Danimarca nell'interesse della navigazione attraverso lo Stretto. Inoltre, gli Stati Uniti, pur persistendo a rispingere il principio d'un diritto di pedaggio qualsiasi, pagabile da essi dopo l'accettazione di tale compenso per le dette spese, non rifiuterebbero di contribuire con una debole somma annuale alle altre spese, che dovesse richiedere in avvenire il mantenimento de' segnali e de' fari sulle coste.

La *Presse* ha ricevuto notizie importanti della Plata. Buenos-Ayres, stanca del suo isolamento, sembra voler tornare nel grembo della Confederazione argentina, da cui si staccò nel 1852. Se le informazioni della *Presse* sono esatte, il sig. J. B. Pena, ex ministro del sig. Pastor Obligado, capo del potere esecutivo, è in procinto di recarsi dal generale Urquiza per proporgli le basi d'un raccostamento.

Le corrispondenze della *Presse* parlano altresì d'un fatto, che ha qualche interesse per l'Europa. Il generale Urquiza inviò il generale Guido in missione al Paraguai, a fin d'ottenere dal Governo di quella Repubblica condizioni più larghe, in quel che concerne la navigazione del Rio Paraguai e del Parana. Si sa che, nello stato attuale delle cose, il Paraguai non permette alle navi mercantili delle nazioni europee la libera navigazione delle due grandi correnti d'acqua, che il confinano a levante e ponente, se non fino all'Assunzione da una parte ed a' borghi dell'Incarnazione dall'altra. Urquiza vuol far cessare tale restrizione, levare tale barriera; e domanda che siano aperti alla bandiera europea gli affluenti della Plata in tutta la lor parte navigabile.

Col *Tyne*, proveniente da Valparaiso, si hanno notizie dell'America meridionale sino al 14 novembre. Esse non recano nessun avvenimento politico in ordine agli affari interni del Chili. La maggior alacrità continuava a sfoggiarsi nelle costruzioni pubbliche d'ogni genere, e massime in quella delle strade ferrate.

Sembra che a Lima sia stata scoperta una trama, e per conseguenza alcuni uffiziali della guarnigione vennero arrestati. L'opinione pubblica al Perù pareva dichiararsi in favor dell'elezione del generale Vivanco alla presidenza della Repubblica.

Gli arrivi d'Alessandria d'Egitto, menzionati dalla *Patrie*, recano una circolare, indirizzata da Stephen bei, ministro di Said pascià, a' consoli europei, per notificar loro la rivocazione della circolare del 6 ottobre scorso, che aveva interdetto l'esportazione del frumento e del frumentone, cominciando dal 6 gennaio 1856.

Il giornalismo inglese e francese dissertò molto, in questi ultimi tempi, intorno alla presa d'Herat da parte de' Persiani. Ora si annunzia che la notizia di tal impresa è tutt'altro che certa! Il *Morning Post* la smentisce a dirittura; il *Journal des Débats* dice di non sapere su quali informazioni tale smentita possa esser fondata; la *Presse* osserva non essere la notizia confermata dagli avvisi diretti della Persia, e invita motteggiando gli scrittori militari de' giornali a sospendere i loro commenti.

È comparso a Londra un opuscolo con questo titolo: *Dopo? — E dopo?* (*What next? — And next?*), sottoscritto da Riccardo Cobden. L'opuscolo è naturalmente concepito in un senso pacifico, poichè il sig. Cobden è, com'è noto, un fra' più caldi partigiani della pace; e quindi ei suscitò contro sè tutto il giornalismo di Londra, e, bisogna pur dirlo, un po' altresì l'opinione pubblica, ch'è oggidì assolutamente bellicosa in Inghilterra.

Si ricevettero a Londra rapporti di lord Codrington e del generale Vivian. Il primo smentisce le voci, sparse intorno alle abitudini d'ubbriachezza imputate a' soldati inglesi dell'esercito di Crimea; il secondo conferma la morte del comandante del corpo, attaccato a Kertsch dai Russi.

In Francia, si occupano a preparare i lavori legislativi per la prossima sessione.

(*) Sì l'uno che l'altro di questi articoli del *Moniteur* si leggono più innanzi sotto la rubrica di FRANCIA.

COMMISSIONE SUI MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta tenuta in Vienna il 27 novembre 1855 dalla Commissione centrale per rintracciare e conservare i monumenti, sotto la presidenza dell'I. R. capo di Sezione ministeriale, sig. Carlo barone di Czoernig.

Il conservatore in Bressanone, signor Giorgio Tinkhausen, presenta le fotografie dell'altare e tabernacolo di Weissenbach nella valle di Taufers, e trasmette inoltre la descrizione del crocicchio di Bressanone con 7 disegni illustrativi.

Le fotografie vengono collocate nella Collezione della Commissione centrale; la descrizione poi del crocicchio, elaborata con molta cura e interessante specialmente per la storia delle arti, verrà utilizzata dalla Commissione centrale per le *Comunicazioni*.

Il signor parroco di S. Sigismondo nel Distretto di Bruneck domanda che l'antica sua chiesa venga disegnata e se ne preavvisino da un tecnico le spese di ristauro; egli spera coll'aiuto del suo Comune di poter incontrare le ulteriori spese. Questa domanda, il sig. presidente promette di appoggiarla presso l'I. R. Ministero del commercio.

Il barone di Ankershofen promette una particolareggiata descrizione del duomo di Gurk e trasmette intanto un articolo pubblicato dalla *Klagenfurter Zeitung* relativamente all'oggetto medesimo. Siccome questo articolo contiene degli interessanti dati sul duomo di Gurk e merita di essere conosciuto generalmente, la Commissione centrale lo assumerà nelle sue *Comunicazioni*.

Il corrispondente per Feldkirchen, signor parroco Antonio Ueberfelder di Tiffen, trasmette il disegno di una pietra romana, che si trova incastrata nel muro di quel cimitero, nonchè il disegno d'un altare laterale della chiesa filiale de' Ss. Filippo e Giacomo in Pichlern.

Il corrispondente per Gmünd, signor decano e parroco Giovanni Rauscher, trasmette una descrizione dei monumenti, che si trovano in Millstatt, accennandovi specialmente a quella chiesa parrocchiale fu collegiata.

Il corrispondente per Villaco, sig. decano e parroco Giovanni Raupl di Villaco, fornisce la descrizione di quella chiesa parrocchiale di S. Giacomo. Il fondatore di questa chiesa gottica sarebbe secondo un epitaffio B. Weisbriach morto nell'anno 1484. Quale epoca della costruzione viene designato l'anno 1448. L'attuale stato della chiesa è abbastanza buono.

Il corrispondente pel Krapfeld, signor decano Münichsdorfer di Vieting, riferisce intorno la rovina dell'antica Granburg presso Vieting.

Il parroco di Lisseregg, nel decanato di Gmünd, riferisce intorno ad alcuni monumenti che si trovano nel suo distretto parrocchiale. Fra quelli hanvi tre altari laterali: uno in Sisseregg, uno nella chiesa filiale di S. Volfango sul Wolfsberg, ed uno in Treffling.

Il parroco di Viktring, signor Michele Holliber, trasmette un elenco di 14 epitaffii, che si trovano nella chiesa del fu convento di Viktring.

Queste relazioni sopra oggetti archeologici, ch'erano per la massima parte sconosciuti, furono prese a notizia con ispeciale sodisfazione e colla riserva di utilizzarle per le *Comunicazioni*.

Il conservatore per Salisburgo, sig. Suess, riferisce intorno a quattro monete, scavate presso Pichelwang nell'Austria superiore, offertegli in vendita, che il consigliere di Reggenza desidererebbe si acquistassero per l'I. R. Gabinetto numismatico.

(G. Uff. di Vienna.)

N. 90 Polizia.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

AVVISO

La graziosissima Sovrana Risoluzione 6 maggio 1852, rivolgendo al Comune, in beneficio del Monte di Pietà, la soprattassa di austr. L. 1:80 per ogni quintale di vino che viene introdotto in Venezia, ha fatto fluire nella Cassa del Monte a tutto dicembre p. p. la somma di Austr. L. 1,079,745:98.

Con questa la Pia Causa, riparata alquanto delle sofferte iatture, ha potuto nell'anno 1854 e nel 1855 sopperire alle ordinarie passività, sodisfare per oltre un mezzo milione di lire austriache al credito di proprii sovventori, meglio provvedere al collocamento degli effetti preziosi e non preziosi offerti a pegno nei rispettivi guardaroba, nonchè mantenere costantemente da parecchi mesi l'impegnata al valore normale di Austr. L. 500.

E come tutto ciò, riusciva pure alla medesima, corrispondendo all'efficace eccitamento delle tutorie Autorità, di poter concludere colle Rappresentanze delle principali Società residenti in Venezia, l'assicurazione dal pericolo d'incendio de' detti effetti per la somma di austr. L. 3,130,000, avendo pure in vista di guarentire alle parti la percezione, nel caso d'infortunio, del maggior prezzo dell'ottenuta sovvenzione, secondo quanto contemplasi e colle norme prescritte dal § 36 del vigente Regolamento, senza che per ciò ne abbia loro a derivare alcun maggior carico.

Questo Contratto di assicurazione decorrendo pei patti convenuti col primo di questo mese, la Prepositura del Pio Istituto trova opportuno di prevenirne la popolazione.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia li 12 gennaio 1856.
Il Direttore, Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, Gaet. Forza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 gennaio.

La notte del 12 è giunto con dispacci da Pietroburgo il cacciatore di campagna russo, sig. Rosemund. Si attende d'ora in ora un I. R. corriere austriaco. *(Presse.)*

Leggesi nei fogli di Vienna: « S. M., con Sovrana Risoluzione del 20 p. p., ha ordinato che venga provvisoriamente ripristinato il Comando militare che già esisteva a Lubiana. »

Vuolsi sapere essere stato deciso in luogo competente lo scioglimento dell'I. R. Commissione sanitaria di campo, e la formazione, in sua vece, di un Comitato militare sanitario, il quale avrebbe da assumersi tutti gli affari concernenti il servizio sanitario militare. *(Corr. Ital.)*

Abbiamo alcuni giorni fa, dice l'*Oesterreichische Zeitung* dell'11, espresso l'opinione che malgrado ogni contraria asserzione sia succeduto un mutamento nella politica della Prussia.

La nostra opinione, allora espressa fondossi sulla necessità, che ha la Prussia, di farlo. A Berlino annunciano adesso la pace, che si avvicina. Anche gli organi russi confessano essere essa possibile, mentre prima non potevano trovar parole sufficienti per esprimere l'indignazione per le *sconvenienti* domande dell'Austria. Ora però il Gabinetto di Berlino trovasi in necessità di far udire a Pietroburgo la propria voce a favore di quelle stesse domande. E di farla udire, a quel che assicura un carteggio uffiziale della *Gazzetta di Breslavia*, in tal modo che mostra essere la Prussia compresa dell'importanza del momento e della responsabilità che pesa su essa. Dopo tante belle parole sulla gloriosa neutralità, sull'incrollabile indipendenza e sugl'interessi della Germania, parole che leggemmo a sazietà ne' fogli prussiani, quel carteggio finisce col dichiarare avere il sig. di Werther ordine di rappresentare al Gabinetto di Pietroburgo non poter esso senza provocare i pericoli più minacciosi d'una peripezia generale europea rifiutare concessioni, che valgano a ristabilire la pace. Il sig. di Werther ebbe ordine di dare alle sue ammonizioni tutta l'energia atta a non lasciar alla Russia nessun dubbio sulla gravità della situazione.

Può darsi che sieno pure ciarle di giornali quelle, che parlano del contegno minaccioso delle Potenze d'Occidente verso la Prussia. L'*Indépendance belge* annuncia come cosa positiva essere specialmente l'Inghilterra risoluta di esercitare sulla Prussia pressione più energica di prima, a fin d'indurre quel Gabinetto a sostenere la politica dell'Occidente. La parola di blocco non fu ancora pronunziata. Ma a Berlino cominciano a considerare seriamente che quella contingenza stia fra' possibili.

L'imperiale regio professore dottor Hyrtl, trovasi del tutto ristabilito da una lieve indisposizione, alla quale si era dato da alcuni giorni un carattere allarmante. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 16 gennaio.*

La Direzione statistica amministrativa, addetta al Ministero del commercio, nel fascicolo secondo delle notizie da essa pubblicate nello scorso anno, dà fra le altre cose il prospetto del movimento della popolazione dei varii Stati, componenti l'Impero austriaco, dal 1850 a tutto il 1854.

Quel prospetto non è basato su una numerazione effettiva, ma è desunto da altri dati di probabilità e da calcoli approssimativi. Secondo quello adunque la nostra Monarchia aveva una popolazione di anime;
nel 1850 35,750,620
e nel 1854. 39,411,309

In quattro anni adunque la popolazione si sarebbe aumentata di . . . 3,660,689
ossia di quasi un milione all'anno; ciocchè rappresenterebbe una progressione, che ha pochi esempi in altri Stati.

La popolazione del Regno Lombardo-Veneto, giusta l'accennato prospetto, era
nel 1850 di 5,024,117
e nel 1854 5,503,471

e quindi l'aumento fu di 479,354

Si scorge inoltre che la popolazione del nostro Regno corrisponde a circa il settimo di quella di tutta la Monarchia, sebbene esso non abbia che una superficie di 800 leghe quadrate sopra 11,593, che quella ne conta.

Nell'accennato fascicolo di notizie statistiche vi ha eziandio il quadro del movimento della popolazione negli anni 1851-1853 delle città e borgate del nostro Impero, che hanno più di 10,000 abitanti.

Quelle città nel 1853 erano 129; e di queste, 29 appartengono al Regno Lombardo-Veneto.

Ebbero un aumento sensibile di popolazione, Milano, Padova, Verona, Bergamo, Brescia, Vicenza, Cremona, Pavia, Udine, Monza, Como, Treviso, Casalmaggiore, Belluno, Bassano, Gorizia, Adria, Legnago, Varese ed Este.

Gli aumenti più considerevoli furono i seguenti: Milano, 8495; Corpi Santi di Milano 5237; Vicenza 4317; Cremona 2047; Treviso 4142; Gorizia 2575.

Decrebbe all'incontro la popolazione di Venezia, Trieste, Mantova, Chioggia, Gonzaga e Rovigo. Insignificanti furono le perdite di queste cinque ultime terre; ma Trieste perdette 5071 anime, e Venezia, che ancora nel 1851 ne contava 123,290, nel 1853 scese a 106,353, ossia vide scemata la sua popolazione di ben 16,937 persone.

Se noi ci facciamo ad indagare le cause dello spopolamento di Venezia, ricorderemo innanzi tutto che il numero dei suoi abitanti prima del 1848 non era gran fatto diverso da quello di 123,290 che aveva ancora alla fine del 1851. Se la diminuzione della popolazione di Venezia fosse avvenuta unicamente per gli sconvolgimenti del 1848 e 1849, ciò avrebbe dovuto accadere negli anni immediatamente a quelli successi, cioè nel 1850 e 1851. Possibile che tale causa abbia agito nella sua pienezza più tardi, ma riflettendo che anche Trieste ha veduto calare in modo sensibile la sua popolazione dal 1851 al 1853, noi siamo piuttosto portati a credere che qui abbia operato un'altra causa, comune all'una ed all'altra delle suddette due piazze.

Trieste, come Venezia, vive in principalità del commercio; se questo langue, amendue ne soffrono, e Venezia di più di Trieste perchè il suo commercio non ha la portata di quello dell'altra.

Ora è cosa notoria che amendue quelle piazze provvedono in principalità gran parte della Germania meridionale. Ogni concorrenza, che possa essere o venga loro fatta su quel campo, è per esse fatale. Ma così è che il già avvenuto ravvicinamento dell'Austria alla Lega doganale germanica, non che rendere possibile quella concorrenza, l'ha già altresì effettivamente prodotta; quindi il contraccolpo che ne risentirono Trieste e Venezia e che minaccia di crescere, se l'Austria, com'è già in procinto di fare, si avvicinerà vie più alla Germania, abbassando di nuovo le sue tariffe doganali. Presaga di ciò, Trieste invocò già testè, come è noto, la protezione superiore nella sua concorrenza con la Germania, protezione che le fu altresì promessa.

Ma per il bene di una o due piazze, non è possibile che il Governo imperiale muti il sistema, che negl'interessi generali della Monarchia stima il più congruo. Quindi il rimedio dovrà di necessità consistere in altri mezzi; e questo, così per Trieste come per Venezia, non possono essere che le strade ferrate che congiungeranno Trieste a Lubiana e Vienna, e Venezia a Bolzano ed Innsbruck e soprattutto a Milano, al Piemonte e alla Svizzera; e che renderanno possibile al commercio dell'Adriatico di lottare con quello del Nord della Germania nelle parti meridionali di questa e negli altri paesi contermini.

Di qui si scorge di quanta importanza è pei futuri destini del nostro commercio, e per non vedere la decadenza delle nostre città marittime, compiere al più presto possibile la rete delle nostre strade ferrate. *(G. Uff. di V.)*

UNGHERIA

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Pest 10 gennaio:

« In Ungheria si scrive e si legge adesso il doppio, il triplo e più ancora di quello che si scriveva e si leggeva prima della rivoluzione. Abbiamo fogli, i di cui abbonati sorpassano il numero di 12,900! cosa finora inudita in Ungheria. Abbiamo una quantità di libri che, nel breve spazio di un anno o due, escono in due, tre ed anche in quattro edizioni. E chiunque creda, come vogliono sostenere alcuni malvagi, che questo fenomeno sia il risultato della reazione, dico loro che s'inganna d'assai. Anzi, questo fenomeno è conseguenza naturale, naturalissima del nuovo sistema di Governo, come anche del rivolgimento per cui tutto il paese passò.

« Per l'abolizione del sistema feudale, l'Ungheria vide comparire sul campo della sua coltura un nuovo elemento, il quale sconosciuto, o, per essere sincero, negato od espulso durante tanti secoli, ora con tutta la forza possibile cerca di mettersi avanti, di mostrare ai confratelli come sa lavorare non solo colle mani, non solo col corpo, ma anche colla testa e coll'anima. Intendo di dire il popolo, o la così detta classe bassa, la quale alcuni anni fa sapeva a stento l'*a, b, c*, mentre che oggi essa forma la maggioranza del pubblico che legge. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 gennaio.

Le spoglie mortali del principe Tommaso Corsini, dopo di essere rimaste esposte per tre giorni nel palazzo della famiglia alla Longara, giovedì a sera furono trasportate nella cappella corsiniana in S. Giovanni Laterano. Seguivano il funebre convoglio molte carrozze della casa e dei parenti del defunto principe, non che di varii consultori di Stato per le finanze.

Ieri mattina poi gli furono fatte solenni esequie, alle quali, oltre i parenti, assistettero varii dell'ecc. Corpo diplomatico residente in Roma, ed i signori della Consulta di Stato per le finanze, di cui era membro l'illustre principe. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 gennaio.

Ieri mattina i ministri si recarono al reale castello di Pollenzo in udienza di S. M. Se siamo bene informati, in tale udienza debbe essere stato firmato il decreto di nomina dell'illustre Piria a professore di chimica e direttore del Laboratorio chimico nell'Università di Torino. *(Espero.)*

Genova 14 gennaio.

Ieri ebbe luogo nel Teatro diurno dell'Acquasola l'annunciato *meeting* per la riforma delle imposte. Benchè il tempo fosse cattivo e rotto alla pioggia, pure la popolare adunanza riuscì assai numerosa. Il vero ed unico scopo del *meeting*, come fu annunciato nei pubblici manifesti, e nei molti biglietti di speciale invito, che furono distribuiti per la città, era la lettura e l'approvazione di un indirizzo ai rappresentanti della nazione per invitarli a rigettare le ultime modificazioni ministeriali e ad affrettare una radicale riforma del sistema finanziario. E tanto fu fatto con quella celerità che il cattivo tempo imponeva. *(Mov.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 5 gennaio.

Il 7 seguirà la Confermazione della Principessa Alessandra d'Oldemburgo e la sua conversione alla religione greco-russa. L'8 seguirà il matrimonio di S. A. col Granduca Nicolò Nikolajewitsch. *(O. T.)*

Scrivono da Pietroburgo, in data del 3 gennaio corrente, quanto appresso:

« L'arrivo in questa residenza dell'ambasciatore sassone a Parigi, barone Seebach, fece grande sensazione. Il barone Seebach è genero del nostro cancelliere dell'Impero, il conte Nesselrode. Questo diplomatico, dopo un'udienza di tre ore dall'Imperatore dei Francesi, partì da Parigi e arriva inaspettattamente in questa capitale. È ben naturale che tale avvenimento dia motivo ad ogni sorta di azzardate congetture, e alla nostra Borsa esso fece tanta impressione che il giorno dopo dell'arrivo di Seebach la rendita 3 per cento ebbe un sensibile aumento. Si racconta che l'emigrato russo Herzen, conosciuto sotto il nome del letterato Iskander, abbia fatto pervenire ad un suo amico di qui la copia di una lettera da Londra allo Czar, che fu letta in un circolo di società, dando motivo ad alcuni arresti. Lo Czar, appena informato del fatto, avrebbe ordinato che fossero riposti in libertà gl'individui arrestati, con espressioni, che palesano l'umanità e la grandezza d'animo del Monarca. Del resto, il contenuto della lettera in discorso sarebbe, a quanto si assicura, inconcludente al maggior segno. Si parla di due misure di grande importanza contemplate dall'Imperatore. Una di esse consisterebbe nella completa modificazione della censura allo scopo di togliere quelle rigo-

rose prescrizioni, che riescono tanto moleste agli scrittori. In conseguenza sarebbe permessa la ristampa in una nuova edizione, e senza vuoti prodotti dalla censura, delle opere di Gribojedo (fra le quali figura in prima linea il suo celebre dramma satirico: *Gore ot uma*, Talento è fonte di timori). E non è impossibile che anche alla stampa periodica, quando offrisse garantie morali e intellettuali, fosse concessa una maggiore libertà. La seconda delle suddette misure consisterebbe nella semplificazione della procedura giudiziaria colla diminuzione delle istanze. In conseguenza la maggior parte dei processi sarebbe decisa dal Tribunale, presso il quale fu portata la causa; e il solo Senato costituirebbe il Tribunale di appello, sovra il quale non vi sarebbe che la volontà Sovrana. La serie di nuove nomine fatte dall' Imperatore dalla sua assunzione al trono, è pure di grande importanza. Il portafoglio del Ministero dell' interno fu assunto dall' esperto e leale diplomatico Lanski, il quale, alla sua assunzione al potere, diresse alla nobiltà una circolare che rivela i nobili e generosi sentimenti da cui è animato. Il portafoglio delle pubbliche costruzioni è in mano di Tchewkin, uno degli uomini più attivi ed abili della sua sfera. Il principe Wjasemski fu nominato collega del ministro nel Ministero dell' educazione popolare. Questo uomo di Stato è generalmente conosciuto quale spiritoso ed amabile letterato. Al ministro dell' interno fu addetto, giorni sono, come collega, l' ex direttore del Dipartimento per l' economia rurale nel Ministero dei demani. Lewschin, che pubblicò, non ha guari, un' opera molto istruttiva ed interessante sull' attività del suddetto dipartimento negli ultimi dieci anni. Tutte queste nomine insieme a molte altre sono di buon augurio tanto pei relativi Ministeri, quanto per un cambiamento, conforme all' epoca attuale, nella tendenza governamentale. Dico conforme all' epoca attuale, perchè l' irremovibile e conseguente severità del padre era necessaria, affinchè il figlio potesse e dovesse mitigarla; inoltre la guerra sanguinosa degli ultimi anni, e l' attaccamento senza esempio dimostrato in questa occasione da tutta la nazione, strinsero più che mai i legami fra il Sovrano e i sudditi, e forse non si peccherebbe di soverchia audacia asserendo che anche il ferreo Nicolò, se fosse vissuto più a lungo, avrebbe forse dimostrata la sua intiera fiducia verso il suo popolo con eguali facilitazioni.

« Il ministro delle finanze ottenne l' approvazione imperiale *per la fondazione di una Società per la navigazione a vapore sul Dnieper inferiore*. L' attività della medesima si estenderà sul tratto da Alessandrowski sino al mare. La Società potrà ritirare dall' estero i vapori, esenti di dazio, ed anche arredi da nave. L' Imp... promessa la fondazione ... Società di filati di cotone, che assumerà il nome di *Società di manifatture di Bogorod e Gluchow*, autorizzandola ad emettere all' uopo 250 azioni di 3,000 rubli d' argento per cadauna. Si conferma che all' aiutante generale Putiatin fu accordata dalla grazia Sovrana la dignità di conte. » *(Corr. Ital.)*

Il giornale ufficiale contiene un articolo retrospettivo del sig. Goriainow. In esso è detto fra le altre cose:

« Corre voce che gli alleati si preparino ad attaccare il lato Nord di Sebastopoli. L' Imperatore ha visitato il campo e le posizioni di Crimea, ha visitato gli avamposti ed ha contemplato le rovine di Sebastopoli, come un buon padrone il mutilato corpo del fedele suo servitore. Per altro, l' insanguinato cadavere si animerà di nuovo, non al suono delle trombe unitamente a tutti i morti, ma quanto prima, assai presto e più forte che mai. Aprite gli annali della storia, specialmente le pagine di Pultava e del 1812; mirate come i Russi combattono per la patria e com' essi vendicano la rapina ed il sacrilegio de' barbari. Le mugghianti onde devono risuscitare Sebastopoli. Si nutrivano timori per lo Czar, allorchè egli partiva per la Crimea. Si è egli acquistato indarno, come Principe ereditario, la croce di S. Giorgio? Pietro I ed Alessandro, di benedetta memoria, non presero essi parte a battaglie, e l' ortodosso Czar non è egli il primo combattente della Chiesa ortodossa? Senza previa promessa l' Imperatore visitò i campi di battaglia. Luigi Napoleone promette, da due anni, di visitare la Crimea, ma non si reca che a feste.

« Non solo per la forma di Governo la Russia si distingue da' suoi nemici: l' ortodossa, patriarcale e slava Russia non ha nulla di comune coll' Occidente . . . . » *(O. T.)*

Una sentenza del Giudizio di guerra, confermata dall' Imperatore, fa in Odessa straordinaria impressione in tutti gli ordini della società. Dieci dei più eminenti membri di quel Tribunale mercantile ed Uffizio delle curatele, furono condannati, per sottrazione di danari dello Stato ed infedeltà, alla destituzione, e parte eziandio a pene di carcere. *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivesi da Rostow sul Don, che i grossi pesci, che in passato si pescavano in questo fiume, nell' anno scorso 1855 si allontanarono di 900 verste dalle foci del Don. Questo fatto è attribuito allo spavento risentito dai pesci pel cannoneggiamento degli alleati nel mar d' Azof.

FATTI DELLA GUERRA.

Un recente dispaccio del generale Vivian a lord Panmure annunzia la morte del capitano R. S. Sherwood, appartenente alla cavalleria del corpo di Crimea. Quest' uffiziale aveva preso parte ad un' avvisaglia seguita il 16 corrente fra un distaccamento della cavalleria inglese ed uno di cavalleria russa. Il suo valore fu particolarmente distinto in quest' incontro, a quanto viene riferito dall' uffiziale che comandava il distaccamento. Il capitano Sherwood era stato già asportato dai Russi gravemente ferito; e il 19, egli soccombette alle sue ferite. *(V. sopra il Bullettino.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Moniteur* francese dell' 8 pubblicò un documento importante. Esso è il rapporto, indirizzato dal ministro della Porta alla Commissione incaricata di vigilare sull' impiego dei fondi dell' ultimo prestito. Vi troviamo lo stato delle spese che la guerra impose alla Turchia, dal 27 maggio 1853 al 27 settembre 1855, vale a dire durante l' esercizio di 28 mesi. I Dipartimenti della guerra, della marina e dell' artiglieria consumarono durante questo periodo, 280 milioni.

Di questa somma il bilancio ordinario ha fornito quella di	135 »
Disavanzo	145 »

La Porta ha coperto questo disavanzo cogli spedienti straordinarii seguenti:

Prodotto del 1.° prestito . .	fr. 57,157,125
Anticipazioni del sig. Rothschild sul nuovo prestito	» 15,000,000
Doni nazionali	» 5,045,000
Emissione di carta-moneta . . .	» 36,000,000
Prestanze delle Casse dei depositi e derrate	» 1,167,000
Buoni del Tesoro al 10 p. %	» 14,750,000
Entrate destinate ad altri servigii e stornate per la guerra .	» 15,700,000
Totale sossopra eguale al *deficit*	fr. 144,819,125

La *Presse* nota a questo proposito che la deficienza proviene, senza dubbio, dalla conversione delle lire di sterlini in franchi. Il *Moniteur* porta le somme in lire di sterlini, mentre la *Presse*, dalla quale togliamo questi conti, calcola le lire di sterlini a 25 franchi senza frazione.

Bisogna aggiungere, continua il giornale francese, un debito galleggiante di circa 19 milioni, che il Governo debbe pagare nelle Provincie per approvvigionamenti in natura, e una somma di circa 28 milioni per diverse compere a credito. Questi due ultimi articoli portano a 317 milioni la somma totale delle spese della Porta durante i 28 mesi di guerra, e a 182 milioni quella dell' eccedente delle spese sui mezzi del bilancio. La Porta fa notare che in questo stato figura una somma di 9,250,000 fr. anticipata all' esercito degli alleati in materiale da guerra, munizioni, ec.

La Porta chiede alla Commissione del prestito il rimborso immediato dei 15,700,000 fr., applicati ad altri servigii e stornati a quello della guerra. Il rimanente del prestito servirà a coprire i disavanzi futuri.

La Porta mantiene presentemente in truppe regolari 105,000 uomini, di cui 2000 debbonsi dedurre come contingente assoldato dal Governo britannico, ed in irregolari 103,000 uomini, di cui debbonsi pur dedurre 8000 circa come contingente britannico: mantiene inoltre i contingenti tunisini, cosacchi ottomani, cavalieri tartari, ec.

Le spese totali dell' esercito e degl' irregolari, non compresa l' artiglieria e la marina, vengono stimate

per l' anno intiero a	119 milioni
Il bilancio della Porta dà . .	48 »
Rimangono a provvedersi . .	71 »

(O. T.)

EGITTO

L' interno dell' Africa incomincia a sentire approssimarsi la civiltà. In Alessandria gli animi sono molto preoccupati dalla prossima partenza del fratello di Said pascià pel Sudan, il cui governo generale venne a lui conferito.

Questo giovine Principe si mette all' opera con grande ardore e con progetti, la cui esecuzione, a quanto si assicure, gli procacceranno una splendida riputazione. Gli sforzi di Mehemet Alì si erano limitati all' Egitto ed all' Arabia. Se il Sudan potrà essere dotato di un' amministrazione regolare, questo esempio non potrà a meno di essere efficace su tutte le razze negre dei paesi vicini, e la civiltà vi troverebbe un più facile successo.

Ora che si sta studiando il taglio dell' istmo di Suez, che ci porrebbe in comunicazione diretta con tutta la costa orientale dell' Africa, questi lontani quartieri si avvicinano ed offrono all' Europa nuove aspettative commerciali. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 11 gennaio.

Il sig. Wallerstein, console generale della Repubblica di Costa-Rica, ha avuto oggi una conferenza col conte di Cl...

Si legge nel *Globe*: « Ordini superiori, relativi al vestimento delle truppe francesi e delle nostre, hanno potentemente contribuito a mantenere l' attività del lavoro nelle fabbriche dell' Yorkshire. Quelle commissioni sono ora quasi interamente eseguite, ma saranno necessariamente rinnovate se la guerra continua. »

Il *Times* e sir Carlo Napier son nuovamente in polemica tra loro. Il valoroso ammiraglio difende, in una lettera diretta all' estensore di quel foglio, la flotta inglese dai suoi calunniatori, e dimostra che nè il Nelson nè alcun altro grande ammiraglio avrebbe preso d' assalto Cronstadt co' suoi navigli. Il *Times*, quantunque un anno fa ammettesse la medesima opinione, trova oggi opportuno rispondere che Nelson avrebbe operato prodigii, se avesse avuto a sua disposizione il vapore. Del resto (osserva ragionevolmente un foglio) dacchè l' ombra di Nelson non può rispondere, tale discussione riesce oziosa. *(O. T.)*

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 29 dicembre.*

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese*: « Un fatto il più grave pel numero dei militari, per l' oggetto a cui pareva meditato, e per i deplorabili effetti, da cui poteva esser seguito, si è il tentativo fatto da molti soldati insieme attruppati, il giorno di giovedì scorso alle ore 4 pom., d' invadere il palazzo dei Tribunali, al cospetto di una immensa moltitudine. Un fatto di natura così scandalosa tra una classe di persone che dovrebbero essere modello di disciplina e di buon ordine, trova certo rari esempi nei ricordi dell' armata britannica, e forse nessuno in Malta. L' opinione generale si è che gli 80 o i 100 soldati di varii reggimenti, accorsi alla stessa ora, ed in un medesimo punto, da varie parti della città, avessero l' intenzione di usar violenza, di attaccare la polizia, di entrare nella sala, ove si amministrava giustizia contro i due tenenti che turbarono il servigio religioso, e di cui già toccammo nel nostro N. 5, e di liberarli dalle mani della forza civile. Certo che l' ammutinamento non poteva avere altro oggetto, considerate tutte le circostanze, e non è da credere che esso non fosse suscitato od incoraggiato da alcuni degli uffiziali più insubordinati che sono in Malta. Difatti parecchi di questi ufficiali travestiti erano presenti sul luogo della scena, tempo prima che l' attruppamento fosse arrivato; e se non prendevano parte attiva alla lotta, incoraggiavano almeno colla loro presenza la condotta ostile dei loro subordinati. Il tentativo fortunatamente mancò; dopo però un grave conflitto, nel quale molti individui furono battuti.

« Questo risultato è dovuto alla vigilanza energica della polizia, la quale fu a tempo di serrare il cancello di ferro, che nella parte interna conduce al corridoio che comunica colle sale ove si amministra giustizia, di affrontare sul momento l' attacco, e di chiamare l' aiuto di molti individui, che subito prestaron braccio per tutelare il buon ordine e l' autorità civile. Accorso il maggior di piazza capitano Mitford, i tumultuanti si diradarono subito, avendo egli fatto uso della sua autorità per mettere tutti al dovere. Il governatore sir W. Reid accorse anch' egli sul luogo appena ebbe sentore del fatto, e in breve tempo la folla si disperse, e i militari tornarono in gran parte ai loro accampamenti. La polizia riuscì ad arrestare sette soldati, i quali furono il domani chiesti dal generale, e consegnati per essere sottoposti ad una Corte marziale.

« Ciò che vi ha di più grave nel fatto di giovedì, non è tanto il tumulto in sè stesso, quanto l' oggetto per cui pareva diretto, quale è quello d' impedire o frastornare il corso all' amministrazione della giustizia penale. Quando militari, che devono essere specchi di disciplina e di subordinazione, si rivolgono colla violenza a tentare di comun concerto, ed in forma di complotto, di rompere la libera azione delle leggi, ed aggredire quelle stesse persone, che sono preposte alla loro tutela, bisogna convenire che lo scandalo e la reità non possono andare più oltre, ed un esemplare e rigoroso castigo diventa necessario. Il fatto di giovedì fu già preceduto da molti altri atti di disordine commessi dalla truppa, compresi gli stessi ufficiali, e di resistenze fatte alla polizia, per cui molti degli ufficiali furono condannati a varie multe, ed uno anche alla detenzione. Si osserva da parecchi giorni che i Caffè si chiudono tutti di buon' ora contro il costume, perchè nessuno può mai più soffrire i disordini e le scene, che da parecchi giorni si commettono costantemente quasi ogni sera nella nostra città. Porta Reale tiensi chiusa, da forse un mese, di notte tempo, non solo per le vetture, ma anche pei singoli individui; le libere comunicazioni tra la Valletta e il sobborgo sono interrotte, per causa di questi militari, i quali vengono e vanno al campo di giorno e di notte, per disturbare la pace di una tranquilla popolazione. »

FRANCIA.

Parigi 12 gennaio.

Ecco l' intero tenore dell' articolo del *Moniteur*, relativo al Consiglio di guerra, annunziato già dal telegrafo e sopraccennato:

« Un Consiglio di guerra si raccolse ieri, 10, alle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore. Esso è composto così: l' Imperatore, il Principe Girolamo Napoleone, il Duca di Cambridge, il Principe Napoleone, lord Cowley, l' ammiraglio sir Edmondo Lyons, l' ammiraglio Dundas, il maggior generale sir Riccardo Ayrey, il maggior gen. sir Harry Jones, il gen. conte Lamarmora, il maresciallo Vaillant, il conte Walewski, il generale Canrobert, il generale Bosquet, il generale Niel, il generale di Martimprey, l' ammiraglio Hamelin, l' ammiraglio Jurien di La Gravière e l' ammiraglio Pénaud.

« Questo Consiglio non è incaricato di fermare il disegno della prossima campagna, nè di deliberare sulle considerazioni politiche, che potessero far anteporre uno ad altro disegno: il suo scopo è solo d' illuminare i Governi alleati sulle diverse combinazioni militari, che possono scegliersi, di prevedere tutte le conseguenze e di regolarne i bisogni. Formato, in gran parte, da esperti generali che, quasi tutti, presero una gloriosa parte alle geste d' Oriente e del Baltico, il Consiglio di guerra non può dare se non pareri maturamente pesati e proposte eminentemente utili pel miglior impiego delle forze di terra e di mare che le Potenze occidentali stanno preparando. »

L' altro articolo del *Moniteur* relativo alla Costituzione, noto del pari ed accennato nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« La Costituzione d' un popolo non è solamente la garantia de' suoi diritti, il risultato del suo incivilimento e il ritratto de' suoi costumi; ell' è altresì la macchina del suo Governo nell' insieme e nella particolarità de' congegni, che lo compongono. Quando il legislatore ordinò i poteri, regolò le loro attribuzioni, definì le relazioni, che gli uniscono e segnò i limiti, che li separano, dalla rigorosa precisione di ciascuno d' essi nell' opera generale, di cui sono gli agenti, dipendono l' ordine, l' attività e l' unità nell' andamento dell' amministrazione e nella direzione delle cose pubbliche.

« Tal precisione, tanto importante, che sola può dare al Governo tutta la sua potenza pel bene, non si ottiene immediatamente nella pratica d' una Costituzione nuova: v' ha tradizioni inveterate, che resistono alle applicazioni più imperiose de' principii, che le condannano e delle necessità, che le trasformano. Il progresso in ogni cosa non è mai la vittoria d' un giorno; è la conquista laboriosa e lenta della perseveranza e del tempo. Per conforme che sia una Costituzione a' costumi ed agl' interessi del paese, di cui è la legge; per evidente che sembri la verità de' suoi principii, i poteri nuovi, ch' ella fonda, sono sempre involontariamente tratti ad accattare qualcosa a' poteri antichi, cui sottentrarono. Prima di ben comprendere l' importanza, ch' essi derivar debbono dalle attribuzioni lor proprie, cercano di far rivivere le abitudini, con le quali i predecessori loro fondato avevano l' autorità delle loro prerogative.

« Ciò accadde appunto pel Senato nella pratica della Costituzione del 15 gennaio 1852. Le due Carte del 1814 e del 1830, avevano fatto della Camera de' pari una seconda Camera de' deputati. Con una origine diversa, le attribuzioni erano presso a poco le medesime. Sotto quel reggime, le due Assemblee, che sedevano al *Palais-Bourbon* ed al *Luxembourg*, non erano se non la doppia rappresentanza d' un' oligarchia parlamentaria a due braccia, una delle quali pretendeva rappresentare il popolo e l' altro l' aristocrazia; ma, in sostanza, elle non corrispondevano l' una e l' altra nè al popolo, che non nominava i suoi deputati, nè alle alte classi, che non trovavano nel *pariato* l' immagine della loro potenza, delle lor tradizioni e de' loro interessi.

« La Costituzione attuale, per lo contrario, ha ricisamente separato quel che le Carte del 1814 e del 1830 avevan confuso. Ella volle che ciascun de' poteri, ch' ell' istituiva, avesse un ufficio indipendente per avere un ufficio utile. Dando all' Imperatore l' autorità e la malleveria del Governo, diede a tutti gli agenti incaricati di secondarlo, ministri, Consiglio di Stato, Corpo legislativo, Senato, funzioni diverse, le quali, per una concatenazione semplice del pari che logica, permettono a ciascun d' essi, nella sua sfera di potere e d' azione, di concorrere agli affari pubblici, e di cooperare all' ordine, alla grandezza ed alla sicurezza del paese.

« Tale Costituzione, che non è tanto l' opera d' un uomo, quanto l' opera dell' esperienza e del tempo, ordina, combina e diffinisce tutte le cose con la maggiore semplicità possibile. Rende al potere esecutivo la sua indipendenza e la sua forza, associando il dovere di governare col privilegio di regnare. Fa de' ministri gli agenti diretti della Corona, gli ausiliarii più eccelsi e onorati della sovranità dell' Imperatore. Colloca a fianco loro il Consiglio di Stato per secondarli, risolvere le difficoltà dell' amministrazione, determinarne i principii, preparare e sostenere le leggi ch' essi propongono. Dà al Corpo legislativo lo stanziamento delle leggi e dell' imposta. Infine, concede al Senato l' iniziativa, e gli affida la custodia di tutt' i principii e di tutti gl' interessi, di cui ell' è il riassunto e la guarentigia.

« L' intenzione del legislatore del 1852 è facile a scorgersi in tale macchina tanto semplice, in cui tutto è congegnato per guisa da produrre l' armonia, donde scaturiscono l' ordine e la forza, e da antivenire i conflitti, donde hanno origine le rivoluzioni.

« Il legislatore del 1852 si è in fatti proposto uno scopo doppio: il primo, quello di francare il Governo dalla tutela parlamentaria e di rendere l' amministrazione più spedita e facile, lasciando i ministri esclusivamente dedicati alla cura degli affari; il secondo, quello d' istituire un Corpo legislativo indipendente, facendolo nominare dal suffragio universale, assicurandogli la più perfetta libertà di discussione nello stanziamento delle leggi e del bilancio, e non ammettendo nel suo grembo nessun impiegato pubblico. Solamente, la Costituzione regola il diritto d' emendazione, e toglie a' deputati, per darlo al Senato, il diritto d' iniziativa, che troppo spesso altro non era che la subitanea inspirazione dello spirito di partito e dell' interesse di luogo.

« Un potere esecutivo forte abbastanza per fare il bene, senza essere impacciato; un potere legislativo abbastanza indipendente per essere utile, senza essere pericoloso: tal è il doppio problema, che la Costituzione del 1852 si propose risolvere.

« Ma, mentre i ministri, dediti al quotidiano lor còmpito, s' occupano continuo de' grand' interessi del paese, e, secondati dal Consiglio di Stato, provveggono a tutt' i bisogni dell' amministrazione e della legislazione, un altro potere opera fuor d' essi, e porge al Governo l' aiuto della sua saggezza e della sua profonda esperienza: questo potere è il Senato. La Costituzione volle che vi fosse un Corpo, composto d' uomini maturati dalla pratica degli affari più elevati, che avessero appartenuto od appartenessero ancora all' esercito, alla magistratura, alla politica, alla diplomazia, all' industria, alle scienze e alle lettere; un Corpo inamovibile e indipendente, il quale, nell' intervallo delle sue sessioni, avesse agio bastante per visitare il paese, informarsi de' suoi bisogni, e formulare quindi progetti di legge, che ne fossero l' espressione. Volle che, col mezzo di tal investigazione locale, fatta da ciascun suo membro coll' ascendente della sua condizione, quel Corpo potesse incessantemente illuminare il Governo intorno allo stato morale e materiale della società. Volle, a dir breve, che il Senato non fosse locato sì alto nella gerarchia costituzionale e in una specie d' indipendenza rispetto agli altri poteri ed al Governo medesimo, se non perchè additasse con maggior autorità alla sollecitudine dell' Imperatore tutto quanto può conferire alla gloria del suo regno ed al progresso della civiltà.

« Il Senato ha egli ben compreso egli stesso tutta l' importanza di tal alta missione? Non si lasciò egli per avventura dominare dalle rimembranze e dalle abitudini dell' antico *pariato?* Non bisogna paragonar fra esse se non le cose simiglianti. Ora, non ha veruna analogia fra queste due istituzioni. Se il Senato fosse unicamente, come il *pariato*, un braccio del potere legislativo, avrebbe assai minori prerogative di quell' Assemblea, poichè non ha, com' essa, la discussione e lo stanziamento delle leggi. La Camera de' pari poteva rifar le leggi, rifacendo i discorsi profferiti dalla bigoncia del *Palais-Bourbon*. Ma il Senato attenderebbe ad un' opera senza scopo, e quindi senz' autorità, discutendo ciò ch' ei non ha il diritto di cangiare se non per cagione d' incostituzionalità. Il suo ufficio si limita a verificare il carattere generale de' progetti, che gli sono inviati dal Corpo legislativo, nel riguardo de' principii fondamentali, de' quali è il custode. Le sue prerogative non sono quelle del *pariato*; le son diverse: ma sono a gran pezza più numerose, più gravi e più elevate.

« Il Senato è anzi tutto un gran potere politico e morale. Il legislatore del 1852, istituendolo, non intese farne l' immagine affievolita d' un' altra istituzione, che appartiene alla storia. Volle creare un Corpo appropriato al Governo, ch' egli fondava, ed al nostro stato sociale, qual uscì dalla rivoluzione francese. Affidò a quel Corpo una parte eccelsa quanto importante. Ne' tempi regolari e tranquilli, ei può suggerire tutt' i grandi provvedimenti d' utilità pubblica; ascolta le domande de' cittadini; esamina lo stato del paese; indaga i suoi bisogni; studia i perfezionamenti della sua ordinazione; addita le riforme utili; propone i miglioramenti reali. Ne' tempi straordinarii, può, come i Parlamenti antichi, arrestar il potere quand' ei travia; invigila alla salvezza della patria, all' integrità del territorio, al rispetto del Patto nazionale, alla conservazione di tutt' i principii e di tutti gl' interessi della società.

« Perchè tal parte sia tanto bella nell' opinion pubblica, quanto fu importante e privilegiata nella volontà dell' autore della Costituzione, occorre solo che il Senato s' acconci risoluto allo spirito della sua eccelsa missione. Da lui dipende rendere i suoi ozii più utili, che non fossero i lavori dell' Assemblea, di cui tiene il luogo nel *Luxembourg*. D' altra parte, se la Costituzione del 1852 gli diè tempo, glieI diede con ponderata intenzione. Il tempo è lo studio, è l' osservazione, è la riflessione, è l' incessante indagine di tutto ciò che richieggono la moralizzazione del popolo, la sua agiatezza, gl' interessi dell' agricoltura, gl' incrementi del lavoro e del credito, la prosperità e la sicurezza della Francia. Il tempo, per gli uomini di Stato, è la potenza di cercar il bene, di scoprirlo, di prepararlo, di proporlo, di difenderlo, d' attuarlo. Il tempo è quello che mancava alle Assemblee parlamentarie, quel che manca ancora e mancherà sempre a' ministri, aggravati da tante cure e da tanta malleveria. Qual più grande forza poteva essere data ad un' Assemblea, la quale, avendo il diritto d' iniziativa, ha il diritto di far riuscire tutto quanto è veramente utile?

« Onde, per riepilogare l' opera della Costituzione, l' Imperatore governa per mezzo de' suoi ministri. Questi hanno il Consiglio di Stato come cooperatore vigilante. Il sindacato si adempie pienamente e liberamente dal Corpo legislativo. In fine, a lato del Governo siede il Senato: mentre gli altri poteri, e l' Imperatore medesimo, sono occupati dalle innumerevoli questioni d' ogni dì e dalle cure immense della politica interna ed esterna, egli non discende al suo ufficio d' osservazione se non per risalire al suo ufficio d' eccelsa protezione di tutti gl' interessi della società. Moderatore del Governo, se trasmoda, istigatore, se impigrisce, egli ha un influsso sempre attuoso nel suo cammino; sostegno e consiglio del trono, ei gli reca, col tributo della sua esperienza e col frutto delle sue investigazioni, mezzi sempre nuovi di fare il bene e di meritare la riconoscenza del popolo. »

Leggesi nell' *Oesterr. Zeit.*, citato dall' *O. T.*: « Riceviamo dal nostro corrispondente di Parigi la seguente relazione in data del 10 corr., la quale, atteso i rapporti, in cui lo scrivente si trova col Gabinetto francese, certamente dee esser presa in considerazione:

« Dicesi che nel Consiglio di ministri tenuto ieri, l' Imperatore dei Francesi abbia pronunciato alcune notevoli parole, le quali mi vennero ripetute da una persona troppo competente perchè io possa avere il menomo dubbio sulla loro autenticità. « « Se tutta la Germania (disse Napoleone III) si fosse collocata sullo stesso terreno che l' Austria e avesse tenuto quel linguaggio, che solo è efficace a Pietroburgo, a quest' ora la pace sarebbe effettuata. Ma stando le cose così, dobbiamo armarci più che mai per continuare la guerra, e affinchè essa duri più poco che sia possibile, il combattimento deve cominciare nella prossima campagna con tutti i mezzi che stanno a nostra disposizione. » »

« Per valutare convenientemente queste parole imperiali, è necessario sapere come il Governo francese sia già informato che la Russia non accetterà le proposte di pace, delle quali fu latore il conte Valentino Esterhazy, ma si riserba a far presentare nei prossimi giorni a Vienna, mediante quell' ambasciatore russo, ciò che la diplomazia chiama una *controproposta*. La diplomazia russa ha scelto questo spediente per impedire che il co. Valentino Esterhazy domandi i suoi passaporti, qualora gli venisse notificata dal conte Nesselrode la risposta negativa dello Czar. Secondo il consiglio della Prussia, la diplomazia moscovita porrà in opera ogni mezzo, affinchè non segua un' aperta rottura fra la Corte di Vienna e quella di Pietroburgo. Perocchè allora sarebbe preclusa la via ad ogni ulterior trattativa, mentre tanto la Russia, quanto la Prussia, avrebbero gran voglia di trattare e protocollare a tutta possa. I Russi vorrebbero riparare nel campo diplomatico i danni, che soffrono da 18 mesi nel campo di battaglia. Però essi hanno fatto il conto senza l' oste, essendo le Potenze occidentali più risolute che mai a non prender punto in considerazione le controproposte russe. La relativa risposta del Gabinetto francese sarà la seguente:

« « L' Austria, giusta gli obblighi della sua alleanza e gli ultimi concerti, è idonea più di chiunque a giudicare se le controproposte della Russia corrispondano a ciò che fu pattuito fra le Potenze alleate del 2 dicembre. Se l' Austria le dichiara accettabili, noi vi aderiremo volentieri, qualora ci vengano comunicate in quella forma che i preliminari di pace traggono con sè. Ma se l' Austria non trova accettabili quelle controproposizioni, sarebbe assolutamente tempo perduto il volersi occupare di esse un solo momento, e tanto meno entrare in formali trettative su tal proposito. » »

Non tarderemo a vedere se tutti questi pronostici si avvereranno.

Si legge nel *Siècle*: « Ecco una di quelle eccentricità che si gode di poter registrare. Sono parecchi, i quali hanno l' abitudine di prender prima del pranzo certi liquori per muover loro l' appetito. Un capitano inglese, il quale, esentato precariamente dal servigio militare, si recò a dimorare in Lilla, fino a tanto che il ristabilimento della sua salute gli consenta di andare a raggiungere la sua bandiera, ha trovato un mezzo assai efficace per acconciar bene lo stomaco. Il processo è ben semplice. Comechè egli lo tenga per infallibile, tuttavia non ha voluto riserbarsene il godimento esclusivo con un brevetto d' invenzione. Si tratta di comprare il mattino, siccome egli ha fatto il giorno di Natale, 100 chilogrammi di pane, e distribuirlo verso le undici ore e mezzo alle famiglie più bisognose; e una mezz' ora dopo, egli assicura, colui che ha compiuto un tal atto di carità, si trova del più giocondo umore, oltrechè la coscienza della sua buona azione gli procaccia un appetito, che lo serve a meraviglia nell' ora del pranzo. La ricetta è alla portata di non poche tra le persone agiate. Coloro che potranno giustificare perentoriamente di avervi fatto ricorso e non averne per bene, non avranno che a indirizzarsi presso l' inventore, Via Reale, dal quale saranno rimborsati della loro spesa. » *(G. di G.)*

A Parigi si parla molto d' un furto considerevole ivi commesso. Furono rubati alla Banca di Francia 172,000 fr. nello Stabilimento stesso, in un gabinetto ove non entrano se non gl' impiegati e i giovani della Cassa. Il giovane che aveva portato la somma alla Banca si scolpò; quindi il sospetto dovette cadere sopra uno degl' impiegati, che aveva dato appiglio a supposizioni sfavorevoli in seguito alle grandi spese che faceva. Fu scoperto che quest' impiegato erasi recato ultimamente nel Dipartimento dell' Aisne, col pretesto di andare alla caccia, e fu agevole convincersi che i franchi 172,000 erano stati nascosti da lui nella foresta ove aveva preteso dover cacciare. Lo sciagurato, come seppe con quanto successo era stato invigilato, dovette confessare ogni cosa. *(O. T.)*

Fra un mese (così scrivono da Parigi) l' Imperatrice di Francia darà al trono un erede. La salute di S. M. è nel migliore stato, e tutto le promette un parto felice. Centun colpo annunzieranno la nascita, se sarà d' un Principe. Parigi gli decreterà una spada, e non mancheranno le feste popolari. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 gennaio.

Si conosce finalmente il testo delle proposizioni austriache, e tutti s' accordano nell' ammettere che le condizioni, consentite dalla Francia e dall' Inghilterra, sono men dure per la Russia; sono, in una parola, più accettabili, che non facesse presentire da qualche tempo il linguaggio de' giornali inglesi.

Ciò non vuol dire però che si possa sperare dallo Czar un' accettazione formale e immediata di quelle proposizioni. Supponendo anche aver egli il vivo desiderio di trattare sulle basi, che gli sono offerte, pur sarebbe obbligato ad usare certi riguardi, a fine di non sollevare contro sè il fanatismo del vecchio partito moscovita, che fu infervorato durante tal guerra in nome della religione, giacchè i popi rappresentarono siccome minacciata dalle Potenze occidentali la religione ortodossa. Onde, a torto, forse taluni riguardarono come un tristo augurio che lo Czar avesse pensato a fare controproposte: tal atto è, al certo, conforme alle abitudini della diplomazia russa, ma è possibile infine ch' e' sia un primo passo fatto verso un accordo più compiuto.

I fondi pubblici provarono da qualche tempo alla Borsa un ribasso considerevole, che sparse l' inquietudine da per tutto. Il 3 p. % cadde quasi a 62, vale a dire ch' ei frutta circa 5 p. %. I migliori valori d' investita soggiacquero da qualche tempo ad un ribasso di 100 e 150 fr.; i lor prezzi attuali rappresentano 7 od 8 p. % d' interesse. Infine, si poterono investire da due mesi alla Borsa de' capitali al prezzo di 12 e 15 p. %, facendo, com' e' si chiamano, *reports*. Risulta da tal deprezzamento generale un disagio, che fece ritirare i capitali pe' bisogni del commercio. Tuttavia bisognerebbe guardarsi d' esagerare i pericoli della situazione. Se il danaro s' è rinchiuso, se il 3 p. % non è più tassato se non a 62, invece ch' essere ricercato a 70 e 75, ciò avviene perchè si teme la guerra; e da parecchi mesi tutti si preparano a tal contingenza ed alle sue conseguenze naturali, come sono novelle imposte o novelli prestiti: onde si vendè tutto da un mese. Ma se, per lo contrario, si concludesse la pace, e tal notizia cadesse improvviso in mezzo alle operazioni di ribasso degli speculatori, l' aumento sarebbe enorme, e talmente rapido, che i venditori attuali non avrebbero tempo di ricomperare prima de' più alti prezzi.

Sono generalmente inclinati a credere a Berlino che le Potenze occidentali stiano per indirizzare rimostranze alla Prussia in riguardo al contegno, ch' ell' assunse, e sembra risoluta a conservare a fronte del conflitto orientale. Il Gabinetto di Berlino s' aspetterebbe egli stesso, dicono, di ricevere tali rimostranze, e forse anche di vedersi oggetto di più gagliarde pressioni; e questo appunto, secondo scrivono da Vienna, l' avrebbe indotto a mandare colà il colonnello di Manteuffel. Pretendesi che il colonnello abbia l' incarico di chiedere all' Austria s' ella fosse disposta ad assistere la Prussia, nel caso che questa venisse attaccata in un punto qualunque. Il colonnello, che aveva avuto il 6 una lunga conferenza col principe Gortschakoff, pranzò il 7 alla tavola dell' Imperatore. Non si sapeva al giusto la durata del suo soggiorno a Vienna; si diceva che aspettasse nuove istruzioni da Berlino. Le son voci che corrono; io non ne fo sicurtà.

Scrivono da Amburgo l' 8 che il signor Giulio Campe, libraio di quella città, che fu arrestato, come dicemmo, per aver pubblicato la *Storia delle Corti tedesche* del sig. dott. Vehse, fu rimesso in libertà; ma or si ode che l' autore di quell' opera fu arrestato a Berlino e che tutte le sue carte vennero sequestrate. La pubblicazione di tale *Storia* cominciò nel 1851, e già ne uscirono trenta volumi, l' ultimo de' quali contiene una specie di cronaca scandalosa delle Corti di parecchi piccoli Stati della Germania, i quali ne mossero lagno e motivarono i provvedimenti ordinati contro i sigg. Campe e Vehse.

Altra del 12 gennaio.

† Voi forse credete che la gente oggi s' accosti, come al solito, chiedendosi a vicenda se avremo la pace o la guerra, se la Russia fece controproposte ed in che esse consistano? Così non è; per parte mia almeno, da per tutto ove due uomini erano adunati, gli ho uditi far questo dialogo: « Avete letto l' articolo del *Moniteur?* — Sì, l' ho letto, e voi pure? — Sì certo. — Poichè l' avete letto, potreste dirmene il vostro parere? — Ma, desidero piuttosto che me ne diciate il vostro. »

Quest' era il principio e l' argomento di tutt' i discorsi. Alla Borsa specialmente, non parlavano d' altro, ed ivi chiedevano con vie maggiore curiosità che cosa potesse stare nascosto sotto quell' esortazione, fatta all' iniziativa del Senato, in un articolo affidato senza sottoscrizione alle colonne del *Moniteur*. Debbo dire che, in difetto di sottoscrizione, tutti gli articoli d' alta polemica, che s' inseriscono nel *Moniteur*, sono generalmente attribuiti al sig. Troplong, e questo più che ogni altro, poichè vi si tratta d' un gran Corpo dello Stato, di cui il sig. Troplong è presidente. Ma il signor Troplong sottoscrisse recentemente articoli, dettati da lui, onde abbiamo a inferirne ch' ei ripudii la paternità di quelli, sotto a' quali manca il suo nome.

Se non che, poco preme chi sia l' autor dell' articolo; il posto ch' egli occupa nel *Moniteur*, e l' argomento che vi è trattato, bastarono a stuzzicare la curiosità e l' attenzion della gente. I borsieri, i quali cercano in tutto quel che si stampa nel *Moniteur* le ragioni d' aumento o ribasso, che risultare ne possono, trassero da quelle considerazioni sull' ufficio, che dee sostenere il Senato, su' miglioramenti, ch' ei dee proporre a giovamento del popolo, conseguenze più inverisimili le une delle altre. Ciò voleva dire, second' essi, che il Senato avrebbe a ricercare se forse non fosse buono levare la tale o tal imposta sul tale o tal valore industriale; ma i più savii pensavano che i provvedimenti economici, se si trattasse di meditarne o proporne, entrerebbero esclusivamente nella sfera del sig. ministro delle finanze e del suo corteggio d' uomini speciali, i quali possedono forse in tal materia le cognizioni, che si cercherebbero invano, od almeno senza necessità, nel Senato; ma e' non lasciavano tuttavia di chiedere se quell' articolo del *Moniteur* abbia uno scopo pratico. Gli uni volevano che i signori senatori, i quali hanno per la maggior parte visitato e scorso i Dipartimenti nell' intervallo da una sessione all' altra, fossero chiamati a far conoscere al Governo la vera opinione della Francia intorno alla pace o alla guerra;

ma si rispondeva a quest' osservazione che i prefetti sono meglio locati di chi che sia per conoscere, col mezzo de' loro subordinati, i desiderii ed i voti de' loro amministrati in tale materia: e d' altra parte, senz' aver l' onore d' essere prefetti o senatori, non occorrono ventiquattr' ore a sapere che la maggioranza della popolazione preferisce le dolcezze e le prosperità della pace a' costosi rischi della guerra. A questo non volle certamente alludere l' autore dell' articolo del *Moniteur*, se pure egli volle altra cosa esprimere che idee generali.

Altri pensarono che fosse per avventura intenzione dell' autor dell' articolo proporre vagamente, timidamente, una modificazione della Costituzione, la quale avrebbe per iscopo di dare alle sedute del Senato una pubblicità simile a quella, onde gode il Corpo legislativo; il che farebbe supporre esservi alcuni senatori, i quali hanno un certo prurito di parole e vorrebbero, almeno in alcuni casi arricchire le colonne del foglio uffiziale d' un discorso, impaziente della porta chiusa; ma tal supposizione non tiene dinanzi lo scopo indicato dall' articolo: non si domanda altrimenti pel Senato un ufficio di cicalio più o meno parlamentario, ma un ufficio d' osservazione e di consiglio, adempiuto altrimenti che con concioni da bigoncia.

A vero dire, lo scrittore, il quale domanda se il Senato abbia bene compresa tutta l' importanza della sua eccelsa missione, volle forse rimanere nelle generalità della teorica; ma, siccome si tratta d' un Corpo, le cui attribuzioni sono determinate dalla Costituzione, non si crede che tal domanda gli sia stata rivolta senza che la risposta debba trovarsi in qualche provvedimento, che ci sarà rivelato più tardi. Pigliamo pazienza e diciamo: *Fiat lux!*

I giornali dell' 11 e del 12 non valgono la spesa della *Rivista*. Quelli del 12 riproducono tutti l' articolo del *Moniteur*, relativo alla Costituzione e al Senato, che si legge più sopra, senz' aggiungervi commento veruno.

SVIZZERA.

Il celebre letterato italiano De Sanctis di Napoli, esule politico, ora dimorante a Torino, fu dal Consiglio federale nominato professore di lingua e letteratura italiana nel Politecnico federale. *(G. T. e O. T.)*

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 9 gennaio, ha risolto di raccomandare all' Assemblea federale per l' accettazione il trattato dei telegrafi convenuto in Parigi.

Il Governo francese ha invitato il Consiglio federale a dargli notizie sulle Società scientifiche esistenti nella Svizzera e sugli scienziati, specialmente di quegli Istituti che si occupano di ricerche storiche. Ciò mira ad aprire relazioni fra le Società e gli scienziati francesi cogli svizzeri, specialmente nell' interesse storico. Il Dipartimento dell' interno ha già elaborato un lungo rapporto per corrispondere a queste domande. Lo stesso Dipartimento, per sodisfare ad un' altra domanda del Governo francese, ha elaborato un prospetto comparativo dei prezzi delle carni della Svizzera nel p. p. anno.

A fine di por freno alla fabbricazione di false monete svizzere, il Consiglio federale ha autorizzato gli impiegati alle Casse federali a portare in conto d' uscita tutte le monete false che vi entrassero, rendendole inservibili con un taglio; e gli ha incaricati di portare accusa alle competenti Autorità giudiziarie contro quelli che distribuiscono monete false, procurando di constatare le persone, dalle quali le ricevono, per poterne rintracciar l' origine. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Memel 7 gennaio.*

Fu notificato ufficialmente che il Governo russo, come precedentemente, accordò anche in questo inverno che le legna ed il legname da costruzione acquistati in Russia vengano esportati per Aysschnen, stazione di transito ordinariamente vietata. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA — *Wirzburgo 5 gennaio.*

La quarta domenica d' Avvento alla mattina, per ordine del Vescovo, nella chiesa parrocchiale di Wiesentheid, e dopo mezzodì nella chiesa di Stadelschwarzach dal decano del capitolo provinciale di Stadelscharzach, venne pubblicata la scomunica di dieci persone. A ciò, come dice un' ordinanza del Vescovo ai diocesani, diede occasione l' avere le dette persone ripudiata la Chiesa cattolica e le sue istituzioni, essere colpevoli d'errore nei più importanti articoli di fede, non avere accettato le conclusioni adottate dalla Chiesa nel Concilio di Trento, ed invece di quelle essersi da sè stessi formata una credenza di diverse massime erronee, già più volte condannate dalla Chiesa cattolica, di eresie e sogni da visionarii; anche dopo trascorso il tempo concesso loro per ripudiare i loro errori, a voce e colla propria firma, hanno dichiarato di attenersi ostinatamente alle loro credenze.

(N. W. Z. e G. Uff. di V.)

SASSONIA-WEIMAR — *Eisenach 5 gennaio.*

La Duchessa d' Orléans è ancora alquanto sofferente. Malgrado a ciò la vediamo anche in questa rigida stagione stare in istrada sovente un quarto d' ora onde interrogare con ogni esattezza i poveri, che le si avvicinano, sui loro desiderii e bisogni ed onde alleviare almeno la loro miseria. Nella di lei piccola Corte i maestri ed educatori dei due Principi formano il maggior numero. Da tutto quel che udiamo vedesi che scopo comune della madre e dei maestri si è quello di dare ai nipoti di Luigi Filippo pretta educazione nazionale, fondata sullo spirito della religione e della umanità, ed in senso sinceramente costituzionale. *(Zeit.)*

CITTA' LIBERE

Le *Frankfurter Nachrichten* scrivono quanto appresso: « Siamo in grado di dare la lista esatta delle somme di capitale dedicate dagli eredi del barone Anselmo Mayer di Rothschild, parte per essere subito distribuite fra' poveri, e parte per Stabilimenti pii e Società di soccorso cristiane, generali o speciali, oltre a' legati ordinati dal testamento del defunto, consistenti: 1.° in fiorini 3000 per la Casa di ricovero; 2.° in fior. 3000 per l' Ospitale civico del dott. Senekenberg; 3.° in fiorini 3000 per la Società per le indagini naturali di Senekenberg; 4.° di fior. 5000 per la Cassa generale delle elemosine; 5.° in fior. 3000 per l' Orfanotrofio; 6.° in fior. 3000 per l' Ospitale de' fanciulli del dottor Christ. All' atto de' funerali furono, cioè, distribuiti fiorini 2500 a' poveri Israeliti, ed il giorno dopo altri fior. 1500. Una somma di fior. 2000 fu nel giorno della sepoltura inviata alla Sezione delle elemosine della Cassa generale de' poveri, onde fosse ripartita tosto fra' bisognosi secondo le norme di quello Stabilimento pauperario. Onde onorare la memoria del defunto fratello e zio, barone Anselmo Mayer di Rothschild, e nello spirito di beneficenza da lui sempre dimostrato ed incessantemente e con gioia esercitato, furono dalla massa ereditaria destinate e disposte a favore delle Fondazioni pie e de' Stabilimenti di soccorso qui appresso indicati le seguenti somme capitali: 1.° per l' Istituto de' pazzi ed epilettici fior. 1000; 2.° per l' Ospitale di S. Rocco fior. 1000; 3.° per la Clinica de' poveri fior. 2000; 4.° per l' Istituto di sanità pe' mali d' occhi fior. 1000; 5.° per la Cassa delle vedove e degl' impiegati civili fior. 500; 6.° per la Cassa delle vedove de' maestri delle Scuole popolari fior. 500; 7.° per la Cassa delle vedove de' maestri delle Scuole di campagna fior. 500; 8.° per la Cassa delle vedove e degli orfani de' commessi di commercio fior. 2000; 9.° per la Cassa dei stampatori malati ed invalidi fior. 1000; 10.° per la Cassa generale degli uomini malati fior. 1000; 11.° per l' Istituto di educazione pe' sordo-muti, in aumento del capitale, fior. 2500; 12.° per l' Istituto de' ciechi fiorini 2500; 13.° per l'Associazione Pestalozzi f. 5000; 14.° per la Scuola dominicale, serale e delle arti fiorini 500; 15.° per l'Associazione onde diffondere scritti pel popolo e per la gioventù fior. 5000; 16.° per la Società di soccorso ad artieri bisognosi fior. 1000; 17.° per l' Istituto onde procurar lavoro fiorini 200; 18.° per la Società onde proteggere gli emigrati f. 200; 19.° per l' Istituto generale de' poveri dei Comuni di campagna fior. 2000; 20.° per la Scuola infantile di Bornheim fior. 1500; 21.° per le Scuole infantili di Francoforte e Sachsenhausen fior. 600; 22.° per la Scuola infantile di Oberrad fior. 500; 23.° per l'Associazione femminile a Bockenheim fior. 500; 24.° per l' Associazione femminile israelitica a Francoforte fiorini 3000. » *(G. U. d' Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Varie persone, le quali attribuiscono grande importanza al trattato conchiuso dalla Svezia colle Potenze occidentali, difendono tale loro opinione, dicendo che la Svezia, da lunghi anni a questa parte, avea preso il sistema di conservare con tutta premura l' alleanza col Gabinetto di Pietroburgo e di allontanarsi il più possibile dalla Francia. L' attuale dinastia, dall' epoca in cui salì sul trono della Svezia, rimase nella più stretta relazione d' amicizia e di alleanza colla Russia. Ed ora questa dinastia istessa conchiuse apertamente un' alleanza difensiva colla Francia e coll' Inghilterra, e così mosse la Svezia il primo passo verso una rottura colla Russia. Questo fatto, così ragionano questi tali e non falsamente, è di tanto maggiore importanza in quanto che il popolo svedese conservò la sua profonda avversione contro la Russia e la memoria della perdita della Finlandia. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA.

La *Berliner Börsezeitung* crede poter contraddire da ottima fonte la vaga voce che or annunziava imminente, ed ora già seguita, la conchiusione d' un trattato fra le Potenze occidentali e la Danimarca. Il mentovato giornale osserva inoltre che dalle Potenze occidentali non fu punto rivolto alla Danimarca l' invito di risolversi in qualsiasi modo ad un' alleanza o ad un trattato che abbia il carattere d' una lega. Solo una volta, e precisamente molto tempo prima che fosse conchiuso il trattato colla Svezia, fu domandato alla Danimarca di fare certe concessioni che le Potenze occidentali riputavano necessarie per continuare la guerra e segnatamente allo scopo di rendere più efficace il blocco dei porti russi. La Danimarca però ha ricusato siffatte concessioni, dichiarando che non poteva considerare consentaneo alla sua posizione il pregiudicare in qualsiasi riguardo il principio della neutralità a favore dell' una o dell' altra delle parti belligeranti. *(O. T.)*

AMERICA.

Secondo gli ultimi ragguagli da Porto Principe, l' Imperatore Faustino I pubblicò l' 8 dicembre un proclama, in cui fa sapere ai suoi sudditi e ai cittadini della Repubblica domingana com' egli intenda sottoporre tutta l' isola d' Haiti al suo dominio. Ei cerca di darsi in faccia ai Domingani l' aspetto di liberatore. Il proclama dice altresì che i rappresentanti d' Inghilterra e di Francia fecero passi per conservare la pace, secondo le idee di Faustino I. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 17 gennaio.

La Commissione internazionale pel taglio dell' istmo di Suez insieme col suo presidente, di ritorno dall' Egitto, prima d' inoltrare gli studii di dettaglio, recatasi a Venezia per far conoscenza della nostra laguna, la quale per la natura e per le costruzioni marittime ha grandissima analogia coi siti dell' Egitto, in cui si dovrà operare, si portò quest' oggi al porto di Malamocco, accompagnata dagl' ingegneri delle pubbliche costruzioni, avendo a tal uopo S. E. il sig. Governatore militare graziosamente concesso l' uso d' un I. R. piroscafo.

Speriamo che questa impresa, da cui anche il nostro commercio si ripromette grandi vantaggi, degnamente iniziata da uomini devoti al bene di tutta l' Europa e da distinte capacità tecniche, sarà sollecitamente condotta alla sua realizzazione.

Il *Donau*, del 14 corrente, riferendo l' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, da noi ieri riferito, relativo alla risposta della Russia, ne cava questo costrutto che il rifiuto delle proposte di pace è un fatto compiuto, ed ecco in qual modo ragiona:

« Il Gabinetto russo, egli dice, fra le risposte presentategli, ha scelto il *no*, giacchè non doveva essergli ignoto che una risposta evasiva verrebbe riguardata come negativa. Ha fatto l' ultimo tentativo di protrarre la decisione e di ritardare la partenza del conte Esterhazy, per trovare il punto di annodare nuova serie di pratiche. Tale procedere può ben essere accolto in senso amichevole da una Potenza mediatrice ed amante della pace, come l' Austria; ma per le Potenze, che pronunciarono l' ultima loro parola non senza ripugnanza, l' eco di quella risposta sarà essenzialmente diverso.

« Non è ancor noto in quale de' cinque punti l' idea della Russia sia diversa da quella degli alleati. Ma possiamo ammettere che il rifiuto si riferisca alla cessione d' una porzione di territorio della Bessarabia. Quella garantia però a noi sembra una delle più importanti di tutte, e non possiamo credere che si voglia discendere ad assoggettare a cangiamento meno favorevole la chiesta rettificazione del confine della Bessarabia. La proposta confinazione dividerebbe il territorio russo a quel confine in due metà disuguali, la più grande delle quali, come territorio moldo-valacco, sarebbe unita agli Stati del Sultano. La nuova linea di divisione dell' Occidente e dell' Oriente, giacchè tale dee considerarsi la linea rettificata, correrebbe da Chotym nella direzione Sud-Sud-Est lungo il corso naturale dei fiumicelli tributarii del Pruth e del Dniester, fino alle vicinanze di Kalaratsch, e da quel punto, volgendosi di più verso il Sud, correrebbe lungo il Kagilnik e finirebbe nel lago di Salzyk ed in mar Nero.

« Il paese da acquistarsi di nuovo dalla Moldavia e Valacchia appartiene, per la sua natura idrografica, al raggio del Danubio, e rotonda il paese al basso di quel fiume all' Est, secondo la più naturale confinazione di esso. Ricadono quindi a' Principati anche quelle fortezze della Bessarabia, che dovettero da un mezzo secolo essere riguardate come il giogo delle foci del Danubio e del paese al basso Danubio, e che ad ogni invasione russa formarono la testa di ponte fortificata del passaggio del fiume. Reni, Ismail e Tulscha potrebbero quindi, sostenute da una piazza principale d' armi a Galacz, guarentire la libertà della navigazione alla Sulina meglio che trattati sulla carta. La Russia conserverebbe i forti di Chotym, Dender ed Ackermann onde coprire la propria grande strada mercantile, che conduce ad Odessa, e per difendere questo primo de' suoi porti di mare.

« La pianura al Nord della Sulina fu dai più antichi tempi il ponte, sul quale le orde dell' Oriente passarono per venire in Occidente. Gli Unni, i Gepidi, i Vandali, gli Ostrogoti, gli Ungheri, i Bulgari, i Mongolli passarono per quella via verso il mezzodì e l' Occidente. I Romani, ad assicurare il paese, costruirono traversalmente dal Pruth al Dniester un doppio vallo, che fu distrutto al tempo della emigrazione dei popoli, e sulle cui rovine gli Ottomani più tardi costruirono le loro numerose fortezze al confine. I Russi combatterono da più che 500 anni, dai loro tempi tradizionali anteriori alla loro storia, dai tempi di Rurik e Swätoslaw, pel possedimento di quelle steppe che per essi sono la chiave di Bisanzio. Adesso si vuole ricacciarli da esse nella loro propria patria, sul territorio dei loro proprii fiumi. Per la prima volta la diplomazia tenta di dare, secondo i principii della geografia fisica, confini ad un paese, e di fare che il confine acquatico di due grandi territorii di fiumi sia anche confine di grandi gruppi di nazioni. Possa il successo celeremente coronare i loro sforzi! »

(È inutile osservare che quest' articolo del *Donau* fu suggerito dalle prime notizie relative alla risposta della Russia, date dalla *Corrispondenza austriaca litografata* del 13, non da quelle posteriori della *Corrispondenza* medesima del 15, comunicateci dal dispaccio telegrafico d' ier l' altro.)

Vienna 15 gennaio.

Sulle controproposizioni, fatte da parte dell' imperiale Gabinetto russo in risposta alle proposte inviate dall' Austria a Pietroburgo, a mezzo del conte Esterhazy, vuolsi aver rilevato che la Russia, quale risarcimento del tratto di territorio in Bessarabia, che avrebbe da cedere in forza del trattato di pace, pretenderebbe un equivalente di territorio ottomano in Asia. L' Austria, la Francia e l' Inghilterra persisterebbero nelle loro originali pretese ed insisterebbero per l' accettazione pura ed incondizionata da parte della Russia delle medesime. Sulle ulteriori risoluzioni della Russia non vi può essere ora discorso; a giudicare per altro dalle apparenze, sembrerebbe il Gabinetto di Pietroburgo non essere intenzionato di abbandonare incondizionatamente il punto di vista preso nelle controproposizioni. Ieri vennero spediti da Vienna corrieri in tutte le direzioni. Un imperiale corriere francese di Gabinetto partì alla volta di Parigi, un corriere prussiano per Londra, il corriere russo di Gabinetto Rosemond per Pietroburgo. Giunse contemporaneamente da Parigi a Vienna un imperiale corriere austriaco di Gabinetto. L' imperiale plenipotenziario militare russo presso la nostra Corte, generale Stackelberg, era atteso oggi a Varsavia, per cui il suo arrivo nella nostra capitale seguirà in due o tre giorni. *(Corr. Ital.)*

Torino 15 gennaio.

Si rammenteranno i nostri lettori che la Giunta, nel conchiudere la relazione intorno al progetto di legge del prestito, diceva non *esser tolta la speranza di ottenerlo a condizioni eccezionalmente favorevoli*. Ora, per quanto ci viene assicurato da persone autorevoli, sappiamo che, mentre il conte Cavour trovavasi a Londra, ebbe dal Governo inglese l'offerta appunto di un prestito al 3, o tutt' al più al 4 p. %. Ognuno sa quanto sia elevato l' interesse del danaro, ed ove, come crediamo, vera fosse l' esibizione dell' Inghilterra, avremmo una prova dell' amichevole sollecitudine di quel paese verso lo Stato nostro *(Corr. Merc.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 16 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	73 15/16
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	77 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	113 1/2
Londra, una lira sterlina . . .	11 —

Borsa di Parigi del 15 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 91. 75. — Tre p. % 62. 40.

Borsa di Londra del 15 gennaio. — Consol. 86. 3/4

Torino 16 gennaio.

Il progetto di legge pel nuovo prestito dei trenta milioni fu votato oggi con 109 voti contro 28.

(G. Uff. di V.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 17 gennaio, ore 10 ant.

(Ricevuto il 17, ore 11 min. 40 pom.)

La *Gazzetta di Vienna* ha da Pietroburgo, alle 2 pomeridiane del 16 gennaio, che la Russia ha semplicemente e senza riserva accettato le proposizioni dell' Austria e delle Potenze d' Occidente.

Abbiamo ricevuto una lettera da Camisano, in data del 13 corrente, segnata Abramo L. e contenente una moneta d' oro di 5 fr. Preghiamo chi scrive a mandar riprendere quel denaro, non potendo servirlo della inserzione che ci richiede.

ARTICOLI COMUNICATI.

Se, mosso da sentimento di verace gratitudine, e per rendere pubblica testimonianza al vero merito, con animo commosso segno su questo foglio il nome del chiarissimo operatore De Marchi Antonio, non dubito d' incontrare la censura altrui, nè di attirarmi taccia d' adulatore. — Alle moltiplici, alte e difficilissime operazioni condotte dall' illustre chirurgo sempre con bravura distinta e seguite da esito felice, si annoveri pure quanto eseguiva in mia casa, salvandomi in laborioso parto moglie e prole, che a me unite non cessaranno di benedire al nome del De Marchi, e di riconoscere dovuta la loro vita alla sua perizia.

Valdobbiadene li 28 dicembre 1855

SILVESTRINI ANTONIO, di Berd.

Necrologie.

Il giorno 9 di questo mese splendeva ultimo sulla vita del sig. Enrico Fattori, R. ingegnere sussidiario presso il R. Ufficio provinciale di pubbliche costruzioni in Venezia.

Colto da fiero morbo, cui non valse a frenare nè copia di salutari rimedii, nè assiduità di cure, nè caldi voti, innalzati all' Arbitro supremo della vita e della morte, scioglieva dagli affanni terreni l' anima benedetta, nella fresca età d' anni 32, lasciando immersi nella più profonda desolazione la madre, una cara sposa, un tenero figlioletto, i fratelli e gli amici.

Se il dolore di tale perdita irreparabile colpiva l' anima di coloro, che furono tanta parte del trapassato, quale e quanto non è anco per noi il senso d' indefinito cordoglio, per noi che dividevamo con essolui le cure del pubblico servigio, che il conversar giornaliero, che il ricambio di non mentiti affetti rendeva più che amico, fratello?

Fornito dalla natura d' ingegno pronto e vivace, amò sempre gli studii severi e profittevoli della scienza, a cui si era dedicato, e nella non lunga carriera percorsa nel ramo di pubbliche costruzioni seppe, coll' assiduità al proprio dovere, colla valentia delle proprie cognizioni, disimpegnare onorevolmente difficili incarichi, e guadagnarsi la stima de' superiori, schiudendo innanzi a sè un ridente avvenire, che dovea anzi tempo essergli troncato dalla morte.

Se la vita va misurata dalle opere, quella del Fattori, benchè spenta nel fiore degli anni, fu piena. Desso veramente operò il tempo, perocchè, consacrando spesso all' operosità dello studio e del lavoro quelle ore stesse che altri danno al riposo, potè combinare il disimpegno delle mansioni importanti che il R. pubblico servigio imponevagli, e la pertrattazione di oggetti spettanti alla ragione dei privati, mostrando in ogni caso copia di cognizioni, sicurezza ed integrità di giudizio e franchezza di modi.

Ma tutte queste doti non pareggiano l' altra che in esso era per forme eminente, e che partiva dal cuore. Il Fattori fu amorevolissimo padre di famiglia, non ebbe confine nell' amore de' suoi cari! Questo affetto gli avrà certamente reso più terribili gli ultimi istanti della vita, pensando a coloro che lasciava orfani sulla terra.

Amò dunque, e fu molto amato, quantunque non abbia avuto quella cordialità che si pratica col far di cappello e col facile stringere della mano, poichè gli piacque piuttosto quell' amicizia che sembra una fraternità dell' anima e si alimenta di vicendevoli soccorsi.

Amò e fu molto amato, e ne fa fede il dolore che destò in tutti, che il conobbero, l' infausta novella del precoce suo fine; ne fa fede l' onore della funebre pompa, con che ieri furono resi gli estremi ufficii di religione alla sua fredda spoglia nella chiesa de' SS. Gervasio e Protasio, ove convennero il R. Direttore delle pubbliche costruzioni per le Provincie venete, il R. Ingegnere in capo di Venezia e gl' impiegati tutti addetti al R. Ufficio provinciale, nonchè altre onorevoli persone e molti amici del trapassato, per tributargli l' ultimo pegno di stima e d'amore, che durerà oltre i confini del sepolcro.

Se la tomba, aperta per accogliere la cara vita che si spense, non ci lascia ora che il conforto delle memorie, noi le raccogliamo come una preziosa eredità d' affetto, che farà sempre fiorire presso il sepolcro dell' estinto amico la soave rimembranza del suo nome e delle sue virtù.

Venezia il 12 gennaio 1856.

GL' IMPIEGATI
della Sezione V Fabbriche
presso il R. Uff. prov. delle pubb. costruz.

Les bons s' en vont.

Bene avventurati coloro, che nel corso della vita hanno a incontrarsi in una di quelle donne privilegiate, cui la grandezza e la ricchezza rintracciano, la povertà e l' infortunio benedicono; — in una di quelle donne modellate secondo il pensiero di Dio, e che ognuno qui in terra si addimanderebbe felice di avere avuta per madre!

E tale era l' illustre contessa Lucia Arcoliniani-Codroipo, mancata a' vivi nel dì 4 gennaie 1856, in sul compiere de' suoi 88 anni, tolta quasi improvviso alla famiglia, che non cessò di prodigarle tutte quelle cure, che il rispetto e l' affezione sanno pur sempre suggerire.

Ella attese l' ora estrema nella più tranquilla e perfetta serenità d' animo e di mente. La nobiltà e rettitudine de' suoi sentimenti trasparivano dalla stessa sua fisonomia, e la gentilezza e affabilità delle sue maniere formavano l' ammirazione di chiunque l' avvicinava.

Gli amici, i parenti e quanti furono da lei beneficati e protetti, le hanno di già reso quel tributo di cordoglio, ch' è prova non dubbia delle incontrastabili sue virtù.

Che se l' obblio è sovente il più fido compagno al sepolcro, vi rimangono, a ogni modo, l' amicizia e la riconoscenza, che, *quando sieno sincere*, difficilmente dimenticano.

Udine, il 6 gennaio 1856.

PIETRO DI COLLOREDO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 gennaio 1856. — Ecco altri arrivi, che ci vennero indicati:

Da Bisceglia, il trab. napol. il *Carmine*, capit. Ventura, con vino ed altro per De Piccoli; da Trani, il trab. *Divina Provvidenza*, ed altro nominato il *Carmine*, con vino ed altro per Rondina; il trab. del padr. Palmieri, con vino a De Piccoli; da Molfetta, il trab. *Ss. Martiri*, con vino ed altro al suddetto; ed il trab. *Rondinella*, padr. Pignatelli, con vino per Capriati.

Calma maggiore negli olii, che di Corfù si offrono a d.[i] 212; si manifesta una vendita di questi, per consegna pronta e nel venturo mese, a prezzo di ribasso. Coloniali affatto abbandonati, con maggiori offerte da Trieste. Spiriti primi in dettaglio a l. 84 nominali, con molti arrivi e scarse domande.

Le valute d' oro invariate; le Banconote da 88 ad 88 1/8; il Prestito nazionale a 68.

Alessandria 5 gennaio 1856. — I cotoni sostenuti da p. 190 a 225 eg., e roba vecchia da p. 180 a 200. Calma nei grani, i fini solo in buona domanda; le fave in calma, l' orzo scarso ed in aumento. Granone in ribasso da p. 75 a 97 corr. Seme di lino scarso, ma in calma. — *Damasco 27 dicembre* 1855. Finalmente cadde la pioggia; il cambiamento d' atmosfera fu di somma importanza, ed ogni timore si è dileguato pei nostri prodotti. Si è venduto una partita seta cinese a p. 309 il rotolo. Il riso montò al prezzo favoloso di p. 770. — *Madras 12 dicembre.* Calma sul nostro mercato. I cotoni greggi non hanno variato, e così gli indachi; domanda negli zuccheri.

Nuova Yorck 26 dicembre 1855. — Gli affari non si sono punto migliorati dopo gli ultimi avvisi spediti col vapore di Hâvre. Il commercio della nostra città sempre languente, e le operazioni della Borsa quasi nulle, come d' ordinario suol essere colla fine d' ogni anno.

Il piroscafo *Baltic* lascia oggi il nostro porto, e ricevette in consegna la somma di 300,000 dollari. La domanda di tratte sopra Europa è stata poco considerevole; eccovi il corso de' cambi: Parigi 512 1/2 a 15, Londra 109 1/4 a 110 1/2, Brema 79 a 79 1/4, Amsterdam 40 3/4 a 41, Amburgo 37 a 37 1/4.

Le importazioni del nostro porto dal 19 al 25 del corrente rappresentano la cifra di 1,200,800 dollari, e l' esportazione di dollari 1,700,850. Per Hâvre 70,000, per Bordeaux 17,800 e per Marsiglia 9,800.

Si vanno rallentando le esportazioni di farine e di cereali, e si accresce le difficoltà di provvedersene pel gelo de' canali, che chiude le vie ed impedisce la navigazione. Ciò nulla meno, le farine esportate si calcolano barili 53,000. I cotoni sono poco domandati, e le vendite che si conoscono sono di balle 2,800.

CAMBI. — *Venezia 16 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 08
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 3/4
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 619	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 115 7/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste (a vista)	» 260
Lione	» 115 7/8	Vienna (a vista)	» 260
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		

MONETE. — *Venezia 16 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78 1/2
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.19	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	64 1/4
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	68
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic.	83 1/2
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.93	god. 1.° nov.	69
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	6 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 gennaio 1856, ore 1 pom. — La disposizione della Borsa era, in generale, favorevole, ed animati gli affari in effetti. Il Prestito nazionale, i Viglietti del 1854, le Azioni della Banca, quelle della Navigazione a vapore e delle Strade ferrate dello Stato erano chieste ed in aumento. Le Azioni dello Stabilimento di credito fra 221 1/4 e 222 1/4; quelle della Strada ferr. Ferd. sett. da 220 1/4 a 221. Le divise e valute chieste a prezzi tesi.

Amsterdam —, Augusta 111 3/4, Francoforte 110 5/8, Amburgo 81 3/4, Livorno —, Londra 10.53, Milano 110 1/4, Parigi 130.

Obbl. dello Stato	5 %	73 7/8 — 74
»	4 1/2	63 1/2 — 63 3/4
»	4	58 1/4 — 58 1/2
»	3	44 1/2 — 44 3/4
»	2 1/2	36 1/4 — 36 1/2
»	1	14 1/4 — 14 1/2
» Serie *B*	5	81 — 82
Prest. nazionale	5	77 — 77 1/16
» lomb-ven.	5	90 1/2 — 91
Ob. eson. suolo A.I.	5	74 1/2 — 75
» » altre Pr.	5	68 — 72
» Gloggnitz, rest.	5	91 1/2 — 91 3/4
» Oedenburg	5	91 — 91 1/4
» Pest	4	93 1/2 — 93 3/4
» Milano	4	90 — 90 1/2
Prest. con lott. 1834		233 — 234
» » 1839		124 1/4 — 124 1/2
» » 1854		93 7/8 — 94
Obb. del Banco 2 1/2 %		54 1/2 — 55
Azioni della Banca		893 — 895
» Banca di sconto		90 — 90 1/2
» Stabil. di cred. aust.		221 1/4 — 221 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		311 1/4 — 311 1/2
» Ferdin. del Nord		220 5/8 — 220 3/4
» Budweis-Linz-Gm.		249 — 251
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		582 — 584
» » 13.ª em.		551 — 553
» del Lloyd		385 — 390
» molino a vap. Vienna		101 — 102
» ponte catene Pest		54 — 55
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 90 1/4
» Ferd. del Nord	5	79 1/2 — 80
» Gloggnitz	5	72 — 73
» nav. vap. Danubio	5	75 — 76
Vigl. rendita di Como		12 1/4 — 12 1/2
» Esterhazy f. 40		68 1/4 — 68 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		24 5/8 — 24 7/8
» Keglevich		10 1/2 — 10 3/4
» Salm		40 — 40 1/2
» S. Genoies		38 3/4 — 39
» Palfy		40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		15 3/4 — 16

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 12 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	73 15/16
» del prest. nazionale	» 5	77 1/16
»	» 4 1/2	63 1/2
»	» 4	—
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124 1/4
» » 1854		93 7/8
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	90 3/4
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		73
Azioni della Banca		892
» della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		221 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2205
Azioni dello Stato pieno pagamento		304
» detto in rate		310 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		250
» della navig. sul Danubio		583
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 12 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	111 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	110 5/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	82	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.53	3/m.
Milano per 100 l. austr.	»	110 1/2	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	129 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	130	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		249	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	16	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 gennaio.*

Arrivati da Mantova i signori: Levis Antigono, neg. di Reggio. — *Da Trieste:* Spicharz Federico Gugl., neg. di Offenbach. — Probyn Uebb J., Inglese. — Maitland J., ecclesiast. inglese. — Löwengart E., neg. di Hohenems. — Morocvich Giorgio, possid. di Brazza. — Awdjef Alessio, assessore collegiale russo. — Vose G. J. e Savage J., Americani. — de Laforest Arturo, segretario del Conte di Chambord. — de Buschmann cav. Giuseppe, I. R. segret. minister., addetto all' I. R. Governo centrale marittimo in Trieste. — *Da Brescia:* Guadagni Francesco, poss. — *Da Casalmaggiore:* Torresani Marietta, possid. — *Da Verona:* Erizzo-Araldi march. Pietro, poss. di Cremona. — Minerbi Marco, neg. di Ferrara.

Partiti per Udine i signori: Venturi nob. Francesco, presidente dell' I. R. Tribunale di Udine. — di Colloredo nob. Rodolfo, possid. — *Per Rovigo:* Campo nob. Giorgio, poss. ed assess. municip. di Rovigo. — *Per Conegliano:* Altan nob. co. Pietro, poss. — *Per Firenze:* de Manzuroff, generale aiutante di campo russo. — *Per Mirano:* Paulucci marchese Eugenio, maggiore di cavall. al servigio [...] cardo in riforma. — *Per Verona:* Caobelli Federico, possid. — Rimini Emanuele, neg. — *Per Bologna:* de Rembielinski Eugenio, poss. di Varsavia. — *Per Trieste:* Ringler Giuseppe, neg. di Bolzano. — Aureggi Carlo, avvoc. di Milano. — Setti Antonio, neg. di Trento. — Louloudis L. Giorgio, neg. di Andros. — Lambrinidis Epaminonda, negoz. di Pireo. — Jung Maurizio, neg. di Verona. — Colombi della Bianca nob. Carlo, possid. di Milano. — Grasselli Antonio, neg. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 gennaio 1856. Arrivati 634; Partiti 428

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Gl. dei Frari*; il 17, anche in *S. Stefano*, e domenica, 20, in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 gennaio 1856. — Nonis Antonia, fu Girolamo, d'anni 38, povera. — Righetto Giovanna, fu Bortolo, di 53, villica. — Belluco Pasqua, fu Antonio, di 52, povera. — Fallardi Antonio, fu Girolamo, di 70, ricoverato. — Soranzo Pisana, fu Valerio, di 60, povera. — Costantini Giovanna, fu Giuseppe, di 82, pensionata. — Carniello Pasqua, fu Giov., di 53, perlaia. — Totale N. 7.

Nel giorno 12 gennaio. — Sambo Francesca, fu Francesco, di 36, civile. — Fusaro Perina, fu Girolamo, di 55, industriante. — Menikoff-Cristofoli Giulia, fu Sebastiano, di 76, civile. — Armellini Giacomo, fu Sante, di 72, industriante. — Mattarolo Giacomo, di Pietro, di 35, cappuccino. — Ratti Antonia, fu Francesco, di 57, civile. — Regazzini Gio. Batt., fu Gio. Batt., di 55, bidello all'Accademia. — Generini Antonio, fu Bortolo, di 73, agente. — Rimena Marta, fu Marc' Antonio, di 73, civile. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 17 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *D. Sebastiano*, del Donizetti. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *I Parigini.* — Alle ore 8 e 1/4.

TEATRO APOLLO. — *L' assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il campiello.* (5.ª replica.) — *Come finirà?* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *I bottai di S. Cluaun; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, venerdì, 18, il pianista Fumagalli, secondo l' annunzio che ne abbiamo già anticipato, darà novella prova del valor suo nell' arte de' Liszt e de' Thalberg. L' artista prepara a Venezia un dilettevole trattenimento; Venezia accorrerà certamente ad applaudire l' artista.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 gennaio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
16 genn. - 6 ant.	339''', 20	— 1°, 0	— 1°, 2	Nebbia densa	N. N. O.	
2 pom.	339, 82	0, 5	0, 7	Nebbia	N. N. O.	
10 ant.	339, 75	1, 4	1, 5	Nebbia densa	N. N. O.	

Dalle 6 ant. del 16 genn. alle 6 ant. del 17.
Temper. mass. + 0°, 9; min. — 1°, 8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4649. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, dipendentemente dalla pianta provvisoria stata approvata dall'eccelso I. R. Governo generale lomb.-veneto, con Dispaccio 26 dicembre 1851 N. 2611-R, i seguenti posti, cioè:

NUMERO	CARICHE	SALARII in fior. M. di C.	CLASSE di Dieta
1	Ingegnere del Collegio dei periti	1200	VIII
3	Periti operatori	800	IX
	ed eventualmente per risultanze tre Periti assistenti	700	X
3	Altri tre Periti assistenti	700	X
1	Capo della Sezione V Contabilità	900	IX
1	Dirigente la Sezione VI Ufficii d'ordine	900	IX
1	Ufficiale contabile	600	X
2	Computisti di II classe	450	X
	ed eventualmente per risulte due Computisti di III classe	400	X
4	Altri quattro Computisti di III cl.ª	400	X
1	Alunno gratuito	—	XII

Chiunque intendesse di aspirare ad uno dei posti suindicati, dovrà far pervenire, pel giorno 31 gennaio p. v. 1856, la rispettiva documentata istanza alla suddetta I. R. Direzione del Censo in Venezia, a mezzo dell'Autorità, da cui dipendesse nelle venete Provincie, e gli aspiranti di altre Provincie a mezzo della rispettiva Autorità superiore.

Anche gl'impiegati in attualità di servigio presso la veneta I. R. Direzione del Censo, che coprono alcuno dei suddescritti posti, per concessione interinale, colla conservazione del soldo, che percepivano nella vecchia pianta d'Ufficio, dovranno, se intendano di continuare in impiego, presentare l'istanza di concorso pei posti, cui volessero aspirare.

Ogni concorrente dovrà corredare la sua istanza di una tabella, nella quale, in separate finche, vengano indicate la età, la religione, il luogo di nascita, dell'attuale domicilio, gli studii percorsi, i gradi accademici conseguiti, specialmente se opportuni e prescritti per l'impiego, cui aspira, i servigii prestati, e quanto altro giovare potesse all'aspiro, unendo i relativi documenti, comprovanti le esposte circostanze. Gl'impiegati in attualità di servigio conformeranno la rispettiva tabella, a seconda della prescritta modula, ed ognuno poi dei concorrenti, indistintamente, non dovrà ommettere d'indicare se, ed in quale grado di parentela od affinità si trovasse con altri fra gl'impiegati della I. R. veneta Direzione del Censo.

Chi trovasse di aspirare contemporaneamente a posti di diversa categoria fra quelle suddescritte, dovrà presentare tante separate istanze quanti sono i diversi posti da lui optati.

Si avverte specialmente che i concorrenti ai posti d'Ingegnere perito del Collegio, di Perito operatore e di Periti assistenti, che già non coprissero un posto di siffatta natura, dovranno comprovare di avere percorso gli studii matematici e di essere forniti del grado accademico, prescritto per gl'ingegneri. Pei posti di Contabilità e di Computisti occorre la prova di possedere le necessarie cognizioni contabili, e per quelli poi di Computisti ed Alunno di avere una bella e nitida calligrafia, comprovandolo mediante saggi, eseguiti di loro mano, da unirsi all'istanza e tabella.

Saranno da osservarsi esattamente le prescrizioni sulla legge del bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 19 dicembre 1855.

N. 6. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione a Dispaccio 22 dicembre p. p. N. 28082-3314 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi appaltare l'esecuzione dei lavori di ristauro dell'armamento ferreo delle Porte Contarine, avrà luogo il relativo esperimento d'asta nel locale di questa I. R. Intendenza, nel giorno 31 gennaio corrente, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom.

Il dato fiscale dell'asta è stabilito in L. 782 : 77. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma in moneta a tariffa, a garantia della propria offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, a cui sarà pure facoltativo di protrarre l'asta ad altri giorni da comunicarsi al momento, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

Se, per mancanza di oblatori, andasse deserto il primo esperimento, si effettuerà nel giorno 8 febbraio p. v. il secondo, ed in eguali circostanze il terzo nel giorno 15 dello stesso mese.

Dopo la delibera non si ammetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, che lo riceverà di ritorno dopo il compimento lodevole degli obblighi assunti.

Le condizioni del Capitolato sono ostensibili presso la Sezione VI di questa R. Intendenza, e formeranno parte integrante del contratto d'appalto, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e di aste.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto dell'impresa a tutto suo rischio e danno.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto sono a carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.
L'I. R. Segretario, G. Mainardi.

N. 21342. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Decreto 9 novembre p. N. 22047-2992, dell'I. R. Prefettura delle finanze, nel giorno 29 gennaio p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa di taglio, riduzione e vendita di legna cedua del R. Bosco delle Vergini in Musestre, nel Riparto forestale di Mestre, alle seguenti condizioni:

1. Per ciò che risguarda il taglio, la riduzione e vendita della legna cedua, saranno da osservarsi le condizioni portate dai relativi Capitoli normali d'appalto.

2. Per taglio e riduzione l'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 1 : 50 per ogni centinaio di fascine della circonferenza di circa due piedi viennesi, e per la vendita il dato viene stabilito in austr. L. 4 : 50 per ogni centinaio.

3. Il numero delle fascine resta calcolato in via approssimativa di 5000.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in argento od oro a tariffa di austr. L. 15, se trattasi di taglio e riduzione, e di austr. L. 23 per la vendita; tanto nel primo, quanto nel secondo caso sarà a tutti restituito, tranne al deliberatario.

5. Tanto nella riduzione e taglio, quanto nella vendita, il deliberatario è obbligato di presentarsi, entro otto giorni, decorribili dall'approvazione della delibera per la stipulazione del relativo contratto, ottenuto il quale, dovrà presentarsi presso l'I. R. Ispezione forestale, onde ottenere la consegna del lavoro di taglio e riduzione, che dovrà essere condotta a termine in quattordici giorni, ed in quindici giorni l'asporto dal bosco della legna cedua venduta.

6. Approvata la delibera per la vendita, e stipulato il relativo contratto, il deliberatario sarà tenuto di offrire una cauzione pienamente regolare e legale per l'importo di austr. L. 225, dietro di che gli verrà restituito il deposito fatto all'asta.

7. Dovrà l'imprenditore presentare all'I. R. Ispezione forestale l'Elenco degli operai, ai quali vorrà affidare le operazioni di taglio ed altre relative.

8. Se la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sarà in facoltà di essa Stazione di determinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, od avvertendo a voce sul momento i concorrenti.

9. Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle vigenti disposizioni.

10. Le spese tutte, inerenti al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, F. Gaisser.

N. 2. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso questa I. R. Direzione trovansi vacanti due posti d'Ingegnere in capo definitivi, coll'annuo soldo di fior. 1400 cadauno.

Gli aspiranti a questi posti di servigio dovranno presentare per la prescritta via d'Ufficio, non più tardi del 15 febbraio a. c., a questa I. R. Direzione, le loro istanze, debitamente documentate, comprovando gli studii percorsi ed i servigii prestati, nonchè la cognizione delle lingue e qualunque altro titolo che possedessero, indicando finalmente se, ed in qual grado fossero consanguinei od affini con taluno degl'impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione.

Dall'I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, 9 gennaio 1856.
L'I. R. Ispettore in capo dirigente, ...

N. 28870. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 21 dicembre 1855 N. 29165, dovendosi appaltare i lavori di ristauro del coperto e del portico verso strada della chiesa di S. Matteo in questa città,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 25 del mese di gennaio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cóttimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1848.03.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 120, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate; avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cóttimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2-2. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 24 dicembre a.d. N. 35320, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa parrocchiale di S. Marco di Lastebasse, nel Distretto di Schio, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 28 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 2 febbraio p. v.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3132:69, ritenuto, quanto al pagamento, la rateazione stabilita nel Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 300, più con L. 30 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente, entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 800, in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È, per altro, accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanto unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili, presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 1-1. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 24 dicembre a. d. N. 35351, dovendosi appaltare i lavori di ristauro, occorrenti alla chiesa e casa canonica di Montecchio Precalcino, nel Distretto di Vicenza, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 30 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 1.º febbraio successivo.

(Le condizioni del presente Avviso sono le stesse riportate qui sopra nell'Avviso della R. Delegazione di Vicenza N. 2-2, soltanto che il deposito consiste in L. 840, e per le altre spese L. 60; come pure che la fideiussione è di austr. L. 2000).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 324-38. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 30 dicembre 1855 N. 35904, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Bacchiglione, dal Ponte di Tencarola al confine col circondario idraulico di Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 31 stesso mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 4 febbraio p. v. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionato all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8462:49.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 850, più con L. 50 per le spese dell'asta. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la Stazione appaltante con un deposito di austr. L. 850.

(Le altre condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono simili a quelle riportate più sopra nell'Avviso della stessa R. Delegazione di Vicenza N. 2-2, che qui si ommettono per brevità).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

AVVISO D'INCANTO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria di Amministrazione nella Lombardia, residente in Mantova, deduce a pubblica notizia, che dietro l'ordine dell'inclita I. R. Direzione generale d'artiglieria in Vienna, Sezione II, parte 1, N. 2829, del 29 dicembre 1855, questo Comando deve passare alla vendita, in via di pubblico incanto, delle qui sotto specificate quantità e qualità di ottone, ferro, ec., che sono inservibili agli usi del suddetto; cioè:

N. 2652 libbre di Vienna di ottone vecchio.
N. 17470 » » di ferro vecchio, ossia canne di fucili in rottame.
N. 5687 libbre di Vienna di ferro vecchio, ovvero baionette, bacchette spezzate, ec.
N. 7393 libbre di Vienna di ferro vecchio, soltanto da fondersi, proveniente dai guarnimenti di fucili.
N. 731 libbre di Vienna di acciaio, proveniente dalle molle.
N. 108 » » di corame vecchio.

Le condizioni di questo pubblico incanto sono le seguenti, chiaramente prescritte, senza il menomo deviamento.

1. Ognuno che volesse essere ammesso all'incanto dovrà tosto fare un deposito di L. austr. 600, come il proporzionato importo d'un dieci per cento sul valore degli oggetti vendibili, ed ognuno dovrà inoltre comprovare di essere in grado di effettuare il totale pagamento di ciò che ha acquistato in quest'incanto, ed il compratore sarà obbligato di lasciare il relativo suindicato deposito fino a tanto che arrivi l'approvazione del supremo Dicastero d'artiglieria in Vienna; ad ogni altro aspirante, però, che non ha fatta nessuna compera od acquisto in quest'incanto, verrà restituito il prestato deposito immediatamente dopo l'esperimento dell'incanto.

2. Sarà tenuto il compratore di ritirare e pagare i da lui acquistati oggetti, subito dopo il ricevuto Avviso della Superiore approvazione; e ciò certamente ed irrevocabilmente entro dieci giorni dalla data della a lui pervenuta informazione dalla parte del suddetto Comando distrettuale. Nel caso contrario, gli articoli non ritirati e non pagati, verranno messi nuovamente all'incanto a tutto carico, spese e pericolo del relativo acquistatore.

3. Qualora però l'Autorità superiore, pel bene dell'Erario, non approvasse tutti i suindicati oggetti per motivo d'una offerta troppo bassa, ma soltanto in parte, il relativo deliberatario sarà obbligato o di ritirare e pagare, senza qualsiasi opposizione e pretesa, i generi a lui Superiormente approvati.

4. Prima della gara dell'incanto potranno essere anche presentate delle offerte in iscritto e sotto suggello; le medesime dovranno, però, determinatamente esprimere il prezzo che l'offerente ha l'intenzione di fare, o per singole parti, o per la totalità degli oggetti suddescritti, ben inteso, però, che ciascheduna di queste offerte in iscritto dev'essere scortata dal rispettivo deposito, fissato nell'articolo primo.

Queste offerte in iscritto saranno aperte ed esaminate dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce della licitazione; avvertendo che, nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto, se l'offerente trovasi assente: ma la licitazione sarà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questa pubblica trattativa, se la persona, che espose l'offerta in iscritto sia presente. Se però l'offerta in iscritto fosse eguale all'offerta migliore a voce, si darà la preferenza a quest'ultima, e l'incanto non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio, prima che sarà cognita la miglior offerta a voce, oppure offerte non totalmente chiare e determinate, saranno dalla Commissione rifiutate quai documenti inaccettabili.

Terminato l'incanto in discorso, e chiuso e firmato il protocollo, come atto pubblico, non verranno più accettate altre offerte o migliorie.

In base di queste suesposte condizioni si farà l'incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui suddescritte.

L'incanto suddetto si farà il giorno 28 gennaio 1856 nell'I. R. Arsenale S. Francesco in Mantova, posto nella contrada S. Maria Maddalena, alle ore 10 ant. in punto.

Il Comandante della fortezza, Bar. CULOZ, *Tenentemaresciallo*.

Il Comand. del Distr. d'artigl. Casimiro Nob. de Cichowsky, *Colonnello*.
Il Tenente Ragioniere d'artigl. Francesco Blaschke.

N. 13795. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

In seguito a Decreto 30 novembre 1855 N. 26222-[illegible] dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si terrà, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, nel giorno 29 corrente, un secondo pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di costruzione con pietre di Castelavazzo del rimanente pavimento in due lati del chiostro dello stabile erariale, sito in parrocchia di S. Stefano, nel quale risiede l'Intendenza medesima, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 ant. e continuerà fino alle ore 3 pom. di detto giorno, sul dato dell'ultima migliore offerta di L. 1480, ottenutasi nel primo sperimento d'asta, tenuto il dì 31 dicembre p. d., giusta il precedente Avviso N. 13795, 13 detto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante di austr. L. 148 a corso di tariffa (lire cento quarantotto).

3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo-maestri od imprenditori idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene regolata dalla relativa perizia e descrizione di lavori e dal Capitolato d'appalto, i quali, unitamente al ristretto di perizia, sono ispezionabili presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrale dell'atto di delibera insieme al presente Avviso.

5. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

6. Le spese tutte, inerenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PASTORI.
Il R. Segretario, Rosa.

AVVISI DIVERSI.

N. 38 San. 2.º Concorso.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 4 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 4 gennaio 1856.
Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Loreggia, situato in piano, con buone strade, ha una popolazione di n. 2416 abitanti, fra' quali poveri n. 1200. Annuo salario della Condotta austr. L. 1000, colla residenza in Loreggia.

N. 7150.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito

L'I. R. Commissariato distrettuale — AVVISA

Che resta aperto a tutto 31 gennaio 1856 il concorso al posto di Mammana condotta nel Comune di Cordovado, a cui è annesso l'annuo onorario di austriache lire 300.

Le aspiranti correderanno le loro istanze col certificato di nascita, di sudditanza austriaca, col documento provante l'abilitazione di esercitare l'arte ostetrica, e con tutti quegli atti che provassero i prestati servigii.

La Condotta è in piano con buone strade, con una popolazione di anime 1400, un terzo delle quali appartengono alla classe dei poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Vito, il 30 dicembre 1855.
L'I. R. Commissario MORETTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N 18725. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall'avv. dott. Bampo, si terrà nel giorno 31 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, di ragione delle esecutate nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l'asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso questo, I. R Tribunale l'intiero prezzo salva imputazione del decimo, in buone monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l'annuo canone di austr. l. 31 : 17, dovuto ai fratelli Felissent. Avvertisi poi che l'annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è da ritenersi erroneo, per cui sarà libero all'acquirente di provocarne la cancellazione contro chi di ragione.

V. Dall'obbligo dei depositi, di cui gli art. 2 e 3, saranno dispensate le esecutanti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo frattanto a carico loro il relativo interesse annuale del 5 per 0/0 a partire dall'ottavo giorno dopo la delibera, nel qual giorno comincieranno ad avere il possesso, giusta l'art. 4. e potranno pure ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo
Villa del Bosco
Comune di Breda.

Campi 3 - 137 circa a. p. v. con sovrapposto casolare, fra i confini, a tramontana [illegible] strada detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16:19, colla rendita censuaria di l. 58:23

Campi 3 - 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. B. Cattanei-De Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n. 274, per pert. 4 : 26, colla rendita di l. 7 : 29.

Questi beni nell'estimo provvisorio erano censiti ai nn. 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui dettraendo le a. l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima di a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrà
Comune di Povegliano.

Campi 2 - 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezzodì nobili Memo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del n. 141, con cifra di l. 30 : 04, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a. l. 1400.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 3 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

N. 8402. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che, sopra istanza del nob. co. Girolamo Brandolin-Rota, ed in pregiudizio di Angela Cazorzi Andretta avranno luogo nei giorni 30 gennaio 13 e 20 febbraio p. f. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom, gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un solo lotto senza il previo deposito in moneta d'oro o d'argento a tariffa di a. l. 3,000.

II. [illegible] l'esecutante [illegible] A chi non restasse deliberatario verranno restituiti i depositi.

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 57801 : 97, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa purchè basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, non che le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

VIII. Resta fermo l'obbligo che avrà il maggior offerente di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi in Comune di Portobuffolè, Distretto di Oderzo,

Casa domenicale con cortile, orto, brolo, e relative adiacenze con filanda, in mappa ai nn. 70, 71, 72, 74, 75, 77, 79 e 259, con pert. cens. 12 : 51, colla rendita di l. 219 : 19, fra i confini, levante stradella e Livenza, mezzodì strada detta Riva piana e questa proprietà col n. 78, ponente strada suddetta, monti contrada detta dei Fabbri, stimato a. l. 9407 : 82.

Casino aderente alla suddescritta casa domenicale in mappa ai nn 45, 73 e 405, con pert. cens. 0 : 23, colla rendita di l. 52 : 05, fra i confini a levante la domenicale suddetta, mezzodì Canaletto, ponente Rota, monti Piazzetta, stimato a. l. 2600 : 18.

Casa in contrada delle Roche in mappa al n. 42 sub 2, con pert. cens. 0 : 05, colla rendita di l. 15 : 60, fra li confini a levante Ragosa, mezzodì Piazzetta, ponente contrada delle Roche, monti Rota, stimato a. l. 470.

Casa d'affitto in Riva piana in mappa al n. 78, con pert. cens. 0 : 36, colla rendita di l. 28, fra i confini levante e monti questa proprietà, mezzodì e ponente strada di Riva piana, stimato a. l. 1220 : 80.

Casa d'affitto in Borgo Rivul in mappa ai nn. 91, 92 e 264, con terra arat. di pert. cens. 6 : 66, colla rendita di l. 63 : 50, fra i confini a levante Rosin e Wiel, mezzodì Rosin, Wiel, e Businello, ponente Parpinelli e Zanini, monti Parpinelli Zanini e strada, stimato austr. l. 2450 : 60.

Casetta con pert. cens. 1 : 95, di terra a. p. v. denominata a S. Prosdocimo in mappa ai nn. 129, 130, 131, colla rendita di l. 14 : 46, fra li confini a mattina Anzanel, mezzodì e ponente stradella, monti fiume Livenza, stimato a. l. 930 : 17.

Pert. cens. 6 : 75, di terra in mappa al n. 110, colla rendita di l. 32 : 29, fra li confini, levante carricatore detto Riva piana mezzodì Volpini, ponente Beneficio di S. Francesco, ed eredi Volpini, monti strada, stimato austr. l. 1500 : 12.

Pert. cens. 5 : 10, di terra detta in Gai alla stradella in mappa al n. 193, colla rendita di l. 22 : 70, fra li confini, levante Businello, mezzodì Businello e Giustinian, ponente Tonello, monti Beneficio di S. Francesco, stimato a. l. 1080 : 11.

P. c. 8 : 66, di terra prat. in Gai in mappa ai n. 200, colla rendita di l. 39 : 92, fra li confini, levante Tonello, mezzodì Giustinian, ponente Beneficio di Portobuffolè, monti Beneficio di S. Francesco, stimato a. l. 2120 : 18.

Pert. cens. 3 : 46, di terra arat. con mori in mappa al num 172, colla rendita di l. 11 : 65, fra li confini a levante Giustinian, mezzodì strada, ponente e monti Berlese Laura, stimato austr. l. 800 : 40.

Pert. cens. 6 : 44, prat. al ponte detto Rasego in mappa al n. 287, colla rendita di l. 19 : 90, fra li confini levante strada, mezzodì Rasego, ponente Giustinian, tramontana Morsan, stimato a. l. 1620 : 75.

Pert. cens. 3 : 43, arat. detto Cal Bassa in mappa al n 222, colla rendita di l. 15 : 76, fra li confini a levante Fabbriceria di Portobuffolè, mezzodì Francescato Zanin, monti strada detta Cal Bassa, stimato a. l. 891 : 80.

In Comune cens. di Settimo di Portobuffolè.

Pert. cens. 4 : 76, di terreno a prato in mappa al n. 964, colla rendita di l. 13 : 85, fra li confini a levante Giustinian, [illegible] parte Francescato, monti Francescato, stimato a. l. 985 : 16.

Pert. cens. 4 : 06, di terra a. p. v. con mori detta alla Cal Cagada in mappa al num. 1020, colla rendita di l. 12 : 18, fra i confini a levante Zanini, mezzodì Rosin, ponente strada, monti Chies stimato a. l. 520 : 40.

In Comune cens. di Mansuè
Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 14 : 40, di terra prat. ed arat. nuda detta Prà delle Tessere in mappa alli nn. 1405, 1408, 1409, 1411, 1413, colla rendita di l. 42 : 97, fra i confini, levante Marchetti e Rasego, mezzodì bosco, ponente strada e Marchetti, monti Bonamico e Marchetti, stimato a. l. 3168.

In Comune cens. di Basalghelle
Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 93 : 55, di terra a. p. v. e prat. con casa colonica in mappa ai nn. 2310, 2312, 2314, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2333, 2567, 2568, colla rendita di l. 178 : 75 fra i confini a levante bosco Regio detto Faè, e Zanellato, mezzodì Zanellato, eredi Volpini e Galvani, ponente Galvani, Barbarotto, Comune di Mansuè e Zanellato, monti strada comunale, Galvani e Barbarotto e strada consortiva.

Pert. cens 6 : 02, di terra a. p. v. in mappa al n. 2330, colla rendita di l. 12 : 52, fra i confini levante e mezzodì Barbarotto, ponente eredi Volpini, monti Galvani, stimati a. l. 7600 : 90.

Pert. cens. 135 : 43, di terra a. p. v. e prat. con sovrapposta casa colonica in mappa ai num. 1666, 1667, 1668, 1669, 1670. 1671, 1672, 1674, 1674, 1675, 1676, 1677, 1737, 1738, 1739, 1740, 2502, 2503, 2505, 2512, colla rendita di l. 346 : 38, fra li confini, levante De Pian, mezzodì De Biasi, Beneficio di Portobuffolè, Lor Comune di Mansuè, ponente strada, Lor ed eredi Volpini monti bosco Regio detto Faè, stimato a. l. 11180 : 96.

Pert. cens. 7 : 42, prat. in Cornarè di Basalghelle in mappa al n. 2152, colla rendita di l. 10 : 61, fra i confini levante eredi Volpini e Pera, mezzodì Zanellato, ponente fiumicello Valont, monti Zanellato, stimato austr. l. 1060 : 20.

Pert. cens. 4 : 04, prat. detto alle Moggie in mappa al n. 2106, colla rendita di l. 5 : 78, fra li confini a levante e ponente eredi Volpini, mezzodì fiume Valontel, monti Galvani, stimato a. l. 800 : 08.

Pert. cens. 1 : 34, di terra prat. in mappa al n. 1876, colla rendita di l. 6 : 35, fra li confini levante Wiel, ponente Rasego, monti Wiel, stimato austr. l. 241 : 20.

Pert. cens. 7 : 18, di terra prat. posta in Rigole delle Moggie in mappa al n. 1839, colla rendita di l 29 : 85, fra li confini, levante Soler, mezzodì Rasego e Soler, ponente Rota e Battistella, stimato a. l. 1436 : 14.

Pert. cens. 16 : 09 di terra prat. in Rigole in mappa al n. 18.8, colla rendita di l. 65 : 33, fra li confini, levante eredi Volpini, mezzodì Rasego, ponente Beneficio di Portobuffolè, monti Battistella e strada consortiva, stimato a. l. 3539 : 80.

Pert. cens. 6 : 46, di terra prat. in mappa al n. 1622 colla rendita di l. 26 : 23, fra i confini, levante Bugo, eredi Volpini, ponente Vazzoler, monti Battistella stimato a. l. 1418 : 10.

Pert. cens. 3 : 61, prat. detto alle Moggie di Rigole in mappa ai n. 1613, colla rendita di l. 10 : 65, fra i confini, levante Candiani, mezzodì Rasego, ponente e monti Volpini, stimato austr. l. 758 : 10.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Portobuffolè, e Mansuè.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 19 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
G. MACCA'.
Gio. Bombardella, Canc.

N 5663. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna num. 5663 suddetto, dell'esecutato nob. Girolamo Maria Balbi coll'avv. Zanussi, in confronto dell'esecutato Giovanni dall'Ongaro di Ghirano, venne accordato all'appoggio del § 423 del Giud. Reg., un quarto incanto per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, quale avrà luogo nella residenza di questa I R. Pretura nel giorno 31 gennaio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 6 agosto 1852 n. 4144, senza garanzia di sorte alcuna nè per errori di fatto ch' emergessero, nè per danni e guasti [illegible]

II. La vendita seguirà in otto lotti, [illegible] inferiore alla stima medesima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta il deposito medesimo verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro otto giorni dopo chiusa l'asta e sì questo, che il deposito medesimo a mani della Commissione giudiziale delegata in denaro sonante d'oro, e d'argento di giusto peso al valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine stabilito nella precedente quarta condizione avrà perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà, e l'immissione in possesso dei beni.

VIII Le pubbliche imposte cominciando dall'anno Camerale 1855, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, e trasfusione di proprietà, tasse di commisurazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, situati in Tremeacque di Ghirano.

Lotto I.

Terreno art. vit. con gelsi detto Aria in mappa vecchia di Ghirano alli nn. 196, 197, di pert. 15 : 05, stimato a. l. 5510.

Lotto II.

Simile a. v. con gelsi detto Col dei Prati in detta mappa alli nn. 104, 105. di pert. 7 : 31, stimato a. l. 1895 : 10.

Lotto III.

Simile a prato a due tagli detto Fosse in detta mappa al n. 208, di pert. 6 : 71, stimato a. l. 1535.

Lotto IV.

Simile a due sfalci detto Angelo in mappa al n. 333, di pert. 5 : 77, stimato a l. 1410.

Lotto V.

Simile a. v. con gelsi detto Barsè in detta mappa al n. 568, di pert. 12 : 75, stimato a. l. 2405 : 60.

Lotto VI.

Terreno ad a. v. in mappa di Ghirano ai nn. 58, 59, 60, di pert. 1 : 37, stimato a. l. 312 : 50.

Lotto VII.

Casetta d'affitto con cortivo posta nell'abitato di Ghirano al n. 75, col fondo di cent. 18, stimata a. l. 450.

Lotto VIII.

Casa dominicale con cortivo ed orto posta in Tremeacque di Ghirano segnata in mappa porzione del n. 191 e porzione del n. 192, colla superficie di cens. pert. 2 : 51, stimata a l. 3520.

Somma totale austr. lire 17068 : 20.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio, nel luogo di questo Comune, nella piazza di Brugnera, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d'Annunzii della Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 21 novembre 1855.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Bombardella, Canc.

N. 13873. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse avervi interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 28 novembre corrente al n. 13873, petizione contro l'ignoto proprietario di una rete da uccellagione, e di due gabbie con uccelli da richiamo abbandonate in aperta Campagna in prossimità allo stradale di Porta S. Lucia nel giorno 12 giugno 1855, ed invenzionate nel giorno 26 ottobre p. p. come da bolletta n. 1, staccata dalla Ricettoria di Porta S. Lucia, per l'effetto di ottenere atto di non comparsa, e con ciò la confisca dei suddetti oggetti, con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa e spese.

Notifica pure al suddetto ignoto proprietario della rete e gabbie, essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe Dr Minozzi, ma unicamente per l'intimazione della suddetta petizione, sulla quale venne fissata l'Udienza del giorno 30 gennaio p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi questo R. Tribunale; coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al [illegible] altrimenti sarà dato atto all' [illegible] trice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 50023. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Benedetta Dalmistro fu Antonio, morta in Murano il dì 25 maggio p. p. senza testamento, a comparire il giorno [illegible] gennaio 1856 alle ore 10 antimerid., innanzi alla Camera n. 4 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,
Li 26 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 5972. 1.ª pubbl.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico fu Domenico Baldessari di Prusa, mancato a' vivi l'11 agosto 1855, a comparire in questa Cancelleria pel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto giorno la loro domanda in iscritto, perchè in difetto, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di S. [illegible]
Li 15 dicembre 1855.
UNTERRICHTER.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI' 18 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 15.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre 1855, si è graziosissimamente degnata di permettere a' sottoindicati II. RR. impiegati e sudditi II. RR. di accettare e portare l'Ordine della Legion d'onore, loro conferita in occasione della Esposizione delle arti e dell'industria dell'anno 1855 a Parigi, da S. M. l'Imperatore de' Francesi; cioè:

La croce d'uffiziale di quell'Ordine all'I. R. consigliere ministeriale dott. Carlo cavaliere di Hock; all'I. R. consigliere di Reggenza e professore Adamo cav. di Burg; ed al proprietario d'una fabbrica, Teodoro Hornbostel;

La croce di cavaliere dello stesso Ordine all'I. R. consigliere di Reggenza Luigi cavaliere d'Auer; al direttore di Cancelleria dell'I. R. Consolato a Parigi dott. Guglielmo Schwarz; a' possidenti barone di Riese-Stallburg e barone di Mundi; a' proprietarii di fabbriche Enrico Daniele Schmid, cavaliere di Spörlin, Emilio Seybel, Fiorentino Robert e Carlo Offerman iuniore; a' professori Lodovico Förster ed Antonio Schrötter; al direttore del Conservatorio Giuseppe Hellmesberger; al negoziante civico Roberto Krach; al proprietario di fabbrica ed industriale Miesbach; ed al consigliere teorico Guglielmo Engerth.

L'I. R. Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il finora supplente all'I. R. Ginnasio liceale di Padova Luigi Gamba, e il sacerdote Domenico Favaretti, a maestri effettivi de' Ginnasii dello Stato nel Veneto.

L'I. R. Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato il maestro provvisorio nel Ginnasio dello Stato di S. Procolo a Venezia, Francesco Mazzi, ad effettivo maestro.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

La gran questione è risoluta: la *Gazzetta di Vienna*, ch'è quanto dire il *Moniteur* dell'Impero austriaco, annunzia, giusta il dispaccio inserito nel foglio d'ieri, che la Russia « accettò « semplicemente e senza riserva le proposizioni « dell'Austria e delle Potenze d'Occidente. »

Se il telegrafo interpretò esattamente l'articolo del foglio uffiziale di Vienna, si può ormai dire che la pace è sicura. La Russia fece quel che le Potenze occidentali chiedevano: le proposizioni, siccome appare dal testo, che ne recammo, erano tanto chiare e precise, e d'altra parte la forma loro e il tenore, come dimostrava lo stesso *Zeit* di Berlino in un articolo che riferiamo più innanzi, erano sì moderati e ritenuti, e le rendevano sì accettabili per la Russia, da non lasciar dubbio che le consultazioni necessarie a recarle in atto e convertirle in trattato siano per dare appicco a controversie tali, che ne possa spicciar di nuovo la scintilla di guerra. E però la diplomazia vinse anch'ella la sua gran battaglia: ebbe anch'ella la sua Sebastopoli; nè più le rimane che compier l'opera sua, assicurando al mondo per lungo tempo la pace e la quiete. Noi la seguiamo co' nostri voti.

Ed ora torniamo indietro di quattro dì; vediamo quali notizie ci recassero i giornali ed i carteggi di Parigi del 13, giuntici ieri. Quelle notizie s'aggiravano ancora su' primi dispacci relativi alla risposta della Russia, e quindi continuavano ad essere incerte e contraddittorie. Il nostro corrispondente dalla † ci scrive in tal proposito una delle sue solite spiritose lettere, che inseriamo a suo luogo; mentre, a mostrare qual fosse in quel dì l'opinione pubblica nella capitale della Francia, diamo qui il seguente estratto del *Journal des Débats* e della *Presse*:

Il *Journal des Débats*. — Le notizie che riceviamo oggi per la via telegrafica e co' giornali stranieri, non ispargono se non se scarsa luce sull'andamento delle negoziazioni pacifiche. Additiamo prima un dispaccio di Vienna, secondo il quale la Russia accetterebbe le proposizioni austriache, rifiutando tuttavia di cedere una parte del suo territorio in Bessarabia. Un altro dispaccio da Berlino dà alcuni ragguagli, che hanno il torto d'essere troppo vaghi, intorno al senso delle controproposte, inviate dalla Russia in risposta alle proposizioni austriache. Giusta quel dispaccio, le controproposte, di cui si tratta, sarebbero il frutto della missione adempiuta a Pietroburgo dal sig. barone di Seebach; inoltre ell'avrebbero per effetto d'allargare le condizioni poste dal sig. di Nesselrode nella sua circolare del 22 dicembre: a tenore di questo secondo dispaccio, la Russia acconsentirebbe a cedere il delta del Danubio. E però questi due dispacci lasciano la questione presso a poco nel medesimo punto in cui ell'era. Nondimeno sembra difficile che fra pochissimi giorni non si ricevano informazioni più precise e più decisive.

La *Presse*. — Le notizie d'oggi non paiono, a primo aspetto, assolutamente sfavorevoli alla pace. È generalmente ammesso che la Russia non rispose con un rifiuto formale alle proposizioni austriache. « La « Corte di Pietroburgo, dice la *Press* di Londra, trasmise a quella di Vienna proposizioni di pace formu« late in uno spirito di franchezza e conciliazione. Ci « assicurano ch'esse non differiscono dalle proposizioni « delle Potenze occidentali tanto ne' principii, quanto ne' « particolari d'applicazione pratica, e che la forma russa « sarà probabilmente, in parecchi punti, più gradita « alla Sublime Porta, che non il mezzo primitivo d' « accomodamento. La pace si presenta sotto un aspetto « favorevole. » Un'altra versione vuole che il sig. di Seebach sia autorizzato dal Gabinetto russo a continuare le negoziazioni a Parigi. Ha però, a lato di questo, contraddizioni, che non sono acconce a procacciare grande credenza alle notizie che girano: infatti, mentre un dispaccio afferma che la Russia acconsente alla cessione del delta del Danubio, un altro dispaccio sostiene appunto il contrario.

Tutto ciò che si può dire delle controproposizioni russe non ha, d'altra parte, nessun valore, s'è vero, come afferma il *Constitutionnel*, che, in conseguenza degl'impegni contratti ultimamente verso la Francia e l'Inghilterra, il Gabinetto di Vienna siasi interdetto d'accettare dalla Russia altra risposta fuor quella che portasse un *sì* o un *no;* s'è vero che « controproposte russe, qualunque ne sia il tenore, non possano nè « debbano essere accettate se non come un rifiuto, per « effetto del quale la negoziazione, secondo le regole « d'ogni ultimato, rimane diffinitivamente chiusa. » Se così è, il *Constitutionnel* ha ragione di dire che non rimane all'Austria se non di richiamare il suo rappresentante da Pietroburgo.

Il *Constitutionnel* crede che l'esito sarebbe stato diverso se le Potenze tedesche, in ispecie la Prussia, la Sassonia e la Baviera, avessero ricisamente sostenute le proposte Esterhazy; ma « la Prussia, la quale « non sogna se non mediazione, uscì ella stessa af« fatto di strada, ed i Governi bavarese e sassone non « tennero a Pietroburgo il linguaggio che gli alleati « del 2 dicembre si credevano in diritto d'aspettare « da essi. » Il *Constitutionnel* tiene per indubitato che le negoziazioni siano di nuovo terminate, e che la Germania abbia di nuovo lasciato scappare un'occasione propizia di ristabilire la pace quasi senza sfoderare la spada.

Il dispaccio di Vienna accennato in principio manda a male tutte le previsioni e le congetture del *Constitutionnel*. Quest'è un destino, cui vanno pur troppo soggette le lucubrazioni de' giornalisti, dopo la grand'invenzione de' telegrafi, e ci piacque addurne tal prova. I dispacci son buoni pe' lettori, non pe' compilatori de' giornali: quel che questi fanno, i dispacci spesso disfanno. Questa volta però si può dire che le informazioni del *Constitutionnel*, pur ammettendole esatte, non istanno in contraddizione co' fatti, poichè, secondo la *Gazzetta di Vienna*, la Russia accettò le proposte senza condizioni e riserve, e quindi se ne ha il *sì* perentorio richiesto.

Nel rimanente, i detti giornali di Parigi non hanno notizia alcuna di conto. La *Patrie*, che vuole ad ogni costo consolarsi della dichiarazione di neutralità della Svezia, annunzia che, ad onta di quella dichiarazione, il Governo svedese continua i suoi apparecchi militari, per dare al suo esercito un ordinamento, il quale permetta a quel paese di assumere un contegno rispettabile verso il Gabinetto di Pietroburgo. Nè di ciò contenta, la *Patrie* pubblica un articolo di fondo, inteso a mostrare esser legittima la speranza che la neutralità scandinava sia per rendere alle Potenze occidentali i servigii, che la neutralità prussiana rese alla Russia.

I giornali inglesi ci recano notizie di Lisbona del 7 gennaio. L'apertura delle Cortes portoghesi si fece il 2. Il discorso del trono annunzia la cessazione quasi assoluta del cholera; deplora il progresso della malattia delle viti, e annunzia un progetto di legge per riparare, quant'è possibile, a' mali cagionati dal caro de' viveri. Il discorso reale parla altresì della necessità di provvedere alla continuazione delle pubbliche costruzioni, nello scopo segnatamente di rendere più facili i mezzi di transito. È già stato non è guari annunziato che una Compagnia inglese erasi incaricata della costruzione della ferrovia da Lisbona al confine spagnuolo.

I giornali di Madrid notano la profonda quiete, di cui gode quella capitale. I deputati, insigniti di comandi nella guardia nazionale, si dichiararono con energia contro lo scandaloso contegno del drappello di quella guardia, che occupava il posto del palazzo delle Cortes. Le grida profferite dagli ammutinati erano: *Viva Saragozza e la Repubblica! Viva la decisione delle Cortes e del Governo!* Molti arresti furono fatti, in forza di quel subuglio, l'inquisizione sul quale alacremente continua. *(V. sotto la rubrica di* SPAGNA.)

Il giornale uffiziale di Teheran dichiara che il Governo persiano manterrà la sua politica di neutralità; ma il *Times* annunzia, sulla fede d'un dispaccio già noto, che il ministro inglese alla Corte di Persia chiede i suoi passaporti a causa di male intelligenze con quella Corte. Così è smentita la notizia, data dalla *Patrie*, dell'aggiustamento amichevole delle difficoltà sorte fra l'ambasciatore inglese ed il Governo persiano.

L'*Osservatore Triestino* d'ieri ci recò notizie di Costantinopoli in data del 7; se ne leggerà più innanzi l'estratto.

Il Concordato.

Sotto questo titolo, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, giunta ieri, contiene il seguente articolo:

I.

L'esperienza conferma non essere la stampa periodica, in regola, felice nel parlare di cose ecclesiastiche, ed esporsi talora ad errori, quando si avventura su quel terreno, non tanto per mala volontà, quanto per mancanza di cognizione sufficiente della cosa della quale si tratta.

Ciò facilmente si comprende quando si badi all'ampio terreno dello svolgimento ecclesiastico nella scienza e nella vita, per cui è difficile ai non iniziati orientarsi in modo da non inciampare qua e là, da non cadere in errori e da non trarre altri in errore. Ciò succede doppiamente, triplicemente, nel Concordato, che per poter essere acconciamente inteso e concepito nel vero suo significato, richiede cognizione esatta della natura interna della Chiesa cattolica e della sua antica e nuova legislazione.

Tale esperienza si è visibilmente e di bel nuovo confermata nel parlare, che ha fatto del Concordato la stampa straniera ed in ispecialità quella della Germania.

Come guidata da una mano invisibile e con sorprendente accordo, la stampa ostile al Concordato diresse i proprii attacchi quasi senza eccezione contro i medesimi punti e palesò senza differenza straordinarii pregiudizii ed ignoranza, e perfino palese malignità.

Per quanto poco possa sorprendere che giornali, ai quali il sentimento e la dottrina cattolica sono oggetto estraneo od ostile, non abbiano potuto subito trovare il giusto punto di vista per giudicare del Concordato, motivo pel quale può loro essere menata buona qualche falsa idea, altrettanto risolutamente dobbiamo d'altro lato disapprovare che molti giornali abbiano adoperato come armi contro il concordato svisamenti palesi del suo contenuto, eccessive esagerazioni e sfoghi appassionati.

Quando tali mezzi impiegati vengono contro una cosa, è provato abbastanza che senza sfigurarla nulla di solido può essere opposto ad essa; che gli strepiti e le grida nascondono la mancanza di motivi, e che la cieca passione offusca la ragione.

Dalla stampa rivoluzionaria null'altro poteva aspettarsi se non che essa si servisse di tali armi. Così, quando il giornale primario di una nazione che pel suo progresso intellettuale pretende ad una posizione privilegiata nella famiglia degli Stati d'Europa (il *Times*), ne' suoi attacchi contro il Concordato, si distinse quasi più di tutti gli altri fogli ostili per ignoranza e per appassionatezza, spinta fino ad ingiurie villane verso la Chiesa cattolica e verso un Sovrano amico, ciò sul Continente poteva recare sorpresa a quelli soltanto, nei quali da lungo tempo quel giornale, pel suo generale contegno senza carattere, non perdette pienamente ogni credito. Tali sfoghi non recano danno a quelli contro cui sono diretti, sibbene al paese nel quale sono possibili, senza che ne venga offeso il sentimento di convenienza della nazione.

Se lasciammo passare il primo rumore per gittare adesso, ch'è già subentrata qualche quiete, uno sguardo di esame su ciò ch'è stato detto, lo abbiamo fatto nella coscienza della stima che crediamo dovere al pubblico ed a noi stessi.

Con quella stima e colla posizione del nostro giornale, non poteva andar d'accordo che alzassimo la nostra voce nel primo appassionato infuriar della lotta, confondendola colle grida gittate dall'ignoranza, dalla passione e dalla malizia.

Tanto meno ci converrebbe tacere del tutto, perchè havvi pur pericolo che la pubblica opinione venga tratta in errore, e che le sparse erronee e sfigurate idee prendano radice negli animi. Ci sembra ora giunto il momento opportuno per emettere tranquillo giudizio e combattere le tante erronee opinioni.

Gradita occasione ce ne offre lo scritto testè pubblicato: *Studii sul Concordato austriaco* (Vienna presso il Manz, 1856). L'autore di quello scritto non si è nominato, ma non può disconoscersi esser egli bene informato delle circostanze e conoscer bene le leggi dello Stato e della Chiesa dei vecchi e nuovi tempi. Per tal modo quello scritto acquista un'importanza, che ci giustifica se ne parliamo diffusamente e se assoggettiamo, avuto riguardo ad esso, a giusto esame le idee, che finora vennero manifestate sul Concordato.

Lo scritto comincia, dopo piccante introduzione, nella quale brillano alcune eccellenti verità, con uno sguardo istorico retrospettivo sugli anteriori Concordati, dal 1122 fino al 1851, dal quale risultar dee visibile la vera natura ed il tenore ordinario di un Concordato. Quello sguardo istorico retrospettivo mostra perchè soltanto nel secondo millesimo della Chiesa cristiana sieno sorti i Concordati, e come sieno derivati dal loro tempo. Ebbevi un tempo in cui non furono possibili Concordati. Giunse un tempo in cui Concordati non erano necessarii. Poscia giunse un tempo in cui tutta la pubblica legislazione equivalse ad un gran Concordato. Quando nel Bullettino delle leggi di un Impero è formalmente dichiarato che le leggi della Chiesa aver deggiono pieno vigore, come le leggi dello Stato, che un delitto contro la religione divina dee considerarsi delitto contro il pubblico bene, che in affari di religione competa sempre ai Vescovi giudicare, e cose simili, che il nostro scritto toglie o spiega dal Codice dell'Imperatore Giustiniano, allora può invece sembrare superfluo un Concordato. Quando poi ai tempi de' Carolingi i Vescovi e gli Abati sedevano i primi nel Consiglio della Corona coi grandi dell'Impero, coi duchi e conti, e quando senza il loro assenso nessuna legge fu emanata nell'Impero, tutta la legislazione può benissimo essere considerata qual una specie di Concordato, come il provano ampiamente gli argomenti tratti nel presente scritto dalla legislazione di quel tempo.

Soltanto dopo che nello Stato cristiano germanico un grande conflitto delle due supreme podestà avea scosso il mondo, la storia parla di un Concordato propriamente detto (il Concordato di Worms nel 1122), col quale fu terminata la quistione delle investiture. Fu riconosciuto di nuovo dall'Imperatore il violato diritto della Chiesa e furono fatte dal Papa alla podestà imperiale certe condizioni compatibili col diritto della Chiesa, intorno al prender parte alla elezione dei Vescovi ed Abati dell'Impero ed intorno alla investitura dei feudi imperiali ed alle prestazioni per ciò da pagarsi.

Questo, dopo lunga e grave lotta, fu un magnifico trattato di pace, al quale lietamente partecipò tutto l'orbe cristiano, dacchè ad approvarlo fu radunato in Roma nell'anno 1123 un Concilio generale.

Quando il medio evo si avvicinava al suo termine, trovasi di nuovo un gruppo di Concordati (6 di numero) ne' quali in gran parte furono limitati gli estesi diritti de' Papi coll'adesione di questi (come sta nell'indole d'un Concordato), principalmente in riguardo alla nominazione ad uffizii ecclesiastici maggiori e minori ne' varii paesi della Cristianità. Allora fu da prima nel Concordato colla Francia (nel 1516) legalmente abolito l'antico diritto del clero e del popolo di eleggersi il proprio Vescovo, e ciò pe' numerosi abusi che solevano aver luogo, e fu dal Papa conferito al Re di Francia il diritto di nominare i Vescovi ed Abati nel suo Regno.

Il prossimo tempo dopo il grande scisma della Chiesa non portò Concordati. Il Concilio di Trento, i cui decreti di riforma ristabilirono l'ordine ecclesiastico esterno in ispirito prettamente cristiano, nulla lasciò a desiderare in questo riguardo. I Concordati, non molto prima stipulati in Francia ed in Alemagna, continuarono ad avere ne' suddetti paesi pieno vigore legale.

Soltanto nel secolo XVIII manifestossi di nuovo in alcuni paesi cattolici il bisogno di dare nuovo ordine in certi riguardi a' rapporti delle podestà della Chiesa e dello Stato. Così nacquero i Concordati colla Sardegna (1741), con Napoli (1741) e colla Spagna (1753), che regolarono il diritto di nominare agli uffizii ecclesiastici, il diritto di percepire certe rendite ecclesiastiche, ed in parte anche l'immunità ecclesiastica e specialmente i confini della giurisdizione della Chiesa e dello Stato.

Ben presto dopo sviluppossi in Alemagna sul suolo cattolico, coll'essersi adottati principii protestanti in forma più mite, un nuovo sistema intorno alla podestà ed a' diritti della Chiesa.

I diritti di quelli, a' quali Cristo avea dato il governo della sua Chiesa, furono indebitamente ristretti, nello stesso grado in cui i diritti dei Principi temporali in argomenti ecclesiastici vi furono indebitamente ampliati.

L'autore di questo nuovo sistema chiamossi con falso nome Giustino Febronio. Quindi ordinariamente il sistema viene chiamato *febronianismo*. Esso trovò rapido accesso anche ne' crocchi supremi, e ciò che desta maraviglia, principalmente negli elettori ecclesiastici. Ma, a dir vero, essi erano al tempo stesso Vescovi e Principi secolari. Quindi, secondo la nuova teoria febroniana, nulla perdettero de' loro diritti, anzi se li videro considerabilmente aumentati, giacchè i diritti tolti al Papa pervennero parte ne' Vescovi parte ne' Principi secolari. Essi presentir non potevano quanto presto scatenata si sarebbe la tremenda bufera, che avrebbe rovesciato i fracidi loro troni.

Quel contegno di elevati dignitarii ecclesiastici non mancò di esercitare il suo influsso sui Principi secolari in Alemagna ed in Austria. Furono adottate misure che stavano in innegabile contraddizione coi principii della Chiesa cattolica.

A poco a poco, e fin sotto il prossimo successore dell'Imperatore Giuseppe, si trovò opportuno di mitigare qualche cosa nella legislazione sulle cose ecclesiastiche, e più tardi formossi perfino gradatamente, promovendola palesemente supreme Autorità, una pratica, per la quale la Chiesa in molte cose racquistò abbastanza dei proprii diritti.

Mentre ciò succedeva in Germania ed in Austria, era scoppiata in Francia, dopo lunghe predisposizioni, quella spaventevole rivoluzione, che non solo rovesciò gli ordini civili e versò torrenti di sangue, ed infine trascorse fino al regicidio, ma che voleva eziandio annientare la Chiesa cattolica con tutti gli esterni ed interni suoi ordinamenti, mentre saccheggiò tutti i beni della Chiesa, mise a morte od esiliò i Vescovi ed i sacerdoti, abolì il culto cattolico ed esercitò, sotto l'apparenza della libertà, la più dura violenza contro le coscienze. Quando Napoleone cominciò a riordinare lo stato della Francia, riconobbe egli, con giusto sguardo, che, come ferma base dell'ordine, la Chiesa cattolica racquistare doveva ferma esterna esistenza. A tal fine conchiuse col Papa Pio VII, nel 1801, il Concordato, col quale la religione cattolica in Francia ebbe di nuovo esistenza legale assicurata. Ma egli ebbe contemporaneamente cura ch'ella servisse a' suoi fini. Un simile Concordato, ma in ispirito migliore, che sembrò consigliabile per tranquillare gli animi in Italia, stipulò egli due anni dopo (nel 1803) per la Repubblica italiana, dove la rivoluzione francese aveva egualmente spinto le devastatrici sue onde.

Il torrente intellettuale e materiale della rivoluzione francese avea possentemente invaso, ne' riguardi politici ed ecclesiastici, tutti gli Stati cristiani della centrale e meridionale Europa, e ne aveva in molti modi turbato le condizioni. Stati e Vescovati, con tutte le loro rendite, ingoiato avea la rivoluzione. La pace di Vienna del 1815 regolò le condizioni politiche. Le condizioni ecclesiastiche aveano pure urgente bisogno di ordinamento. Questo ebbe luogo nei prossimi anni, mediante i nuovi Concordati colla Santa Sede. Così nacquero il Concordato francese (nel 1817), il bavarese (nel 1817), il napoletano (nel 1818). Dappertutto furono fondati di nuovo, confinati e regolati i Vescovati, colle così dette bolle di circoscrizione per la Polonia, la Prussia, l'Annover, la Provincia ecclesiastica del Reno superiore, l'Olanda, la Svizzera ed anche alcune parti dell'Austria; e ciò tutto dal 1817 fino al 1828.

Nel Regno di Sardegna e nel Ducato di Modena erano sorte più tardi alcune difficoltà intorno ai limiti ed alle modalità della giurisdizione ecclesiastica e civile. Queste furono tolte nel 1841 coi due Concordati colla Sardegna e Modena, in modo equo ed a sodisfazione reciproca.

In Spagna le sempre rinnovantisi rivoluzioni, coi loro principii ostili alla Chiesa, aveano pienamente mutato l'antico stato di questa, aveano in molti modi lesi i diritti di essa, ed aveano saccheggiato in gran parte i suoi beni. Perciò, per quel paese fu conchiuso nel 1851 un grande ed importante Concordato (di 46 articoli), che riordinò lo stato esterno della Chiesa, che riconobbe formalmente i diritti di essa, e che ristabilì il meglio che fu possibile le sue condizioni economiche.

Nel Granducato di Toscana dominarono un tempo, mediante Leopoldo II, principii simili a quelli che dominarono in Austria, mediante Giuseppe II.

A questi principii fu ivi in gran parte rinunciato col breve ma molto importante Concordato del 1851. Specialmente l'argomento della giurisdizione ecclesiastica e civile vi fu regolato quasi come in Sardegna ed a Modena.

All'Imperatore d'Austria era, dopo tutto ciò, riservato di rovesciare del tutto e di rigettare apertamente, con atto magnifico di giustizia e di pietà il vecchio sistema del febronianismo, ch'era già molto intaccato e spogliato della sua ingannevole aureola; e di ridonare così alla Chiesa di Dio, per la salutifera attività sua pel bene dell'umanità, la dovuta libertà di « rinnovare e consolidare le basi morali dell'ordine sociale « e della felicità de' suoi popoli », avendo egli considerato « sacro dovere di porre in armonia i rapporti dello « Stato verso la Chiesa cattolica colla legge di Dio e « col vantaggio bene inteso del suo Impero. » (Patente imperiale del 5 novembre 1855.) Quindi « il « Concordato è un avvenimento che fa epoca nella storia del nostro Impero », come dice a principio il nostro scritto con tutta ragione.

Dopo uno sguardo retrospettivo sugli anteriori Concordati e sul vero motivo del novissimo Concordato austriaco, da cui è tolto lo schizzo istorico che abbiamo fatto precedere, il tenore di questo Concordato viene brevemente esposto nel modo seguente:

« 1.º Viene solennemente assicurato il mantenimento della religione cattolica.

« 2.º Il romano Pontefice viene riconosciuto qual capo visibile, posto da Dio, della Chiesa cattolica, ed in conseguenza di ciò, non viene ulteriormente ed arbitrariamente impedito l'esercizio del supremo potere ad esso competente nella Chiesa.

« 3.º Anche i Vescovi che « per testimonianza « della rivelazione divina lo Spirito Santo ha collocato « per governare la Chiesa di Dio » deggiono, in avvenire, esercitare liberamente il santo loro uffizio.

« 4.º La istituzione e la educazione della gioventù cattolica deggiono aver luogo conformemente alla « dottrina cattolica, per lo che da un lato alla podestà « della Chiesa e dall'altro lato alla podestà cattolica « dello Stato, ponderati esattamente i loro vicendevoli « diritti, è assicurato il dovuto riflesso. »

« 5.º La esterna giurisdizione ecclesiastica, perita del tutto nella maggior parte dell'Austria, che sussiste d'altronde in tutti i paesi (in Italia, Spagna, Francia Alemagna) e ch'è essenzialmente fondata nel potere della Chiesa, viene ristabilita e vengono esattamente determinati i rapporti di essa colla giurisdizione civile sulle persone e sulle cose ecclesiastiche.

« 6.º È stabilita con sodisfazione reciproca la norma, dietro la quale dee procedersi nella divisione ecclesiastica della Monarchia austriaca.

« 7.º La nominazione ai Vescovati, canonicati e parrocchie viene ordinata in modo che gl'interessi della Chiesa e quelli dello Stato sieno tutelati, mentre i molto estesi antichi diritti dell'Imperatore vengono confermati di nuovo ed aumentati, mentre la Chiesa in correspettivo ottiene guarentigia che quegl'importanti diritti non vengano esercitati dal potere dello Stato in senso svantaggioso alla stessa Chiesa, ed al Papa è lasciata in ogni diocesi la nominazione ad un posto ne' Capitoli delle cattedrali.

« 8.º Le proprietà della Chiesa sono dichiarate sacre ed inviolabili. In riguardo all'acquisizione ed amministrazione del patrimonio di essa non sussisteranno più oltre contro la Chiesa gravose leggi di eccezione. Lo Stato assume anche, come ebbe luogo altrove da lungo tempo, la obbligazione di aver cura, in caso di bisogno, del sostentamento degli ecclesiastici, e di sopportare le spese dei bisogni del culto cattolico.

« 9.º Gli ordini religiosi della Chiesa debbono essere conservati e diretti nello spirito della originaria loro istituzione, pel quale fecero cose tanto grandi per la Chiesa e per lo Stato.

« 10.º L'Imperatore guarentisce alla Chiesa cattolica la sua speciale protezione avuto riguardo alla divina sua origine, alla sublime sua natura ed alla sua alta importanza pel bene della umanità. »

(Sarà continuato.)

Intorno alle proposte di pace, presentate dall'Austria alla Russia, il *Zeit* di Berlino ragionava nel modo seguente:

L'*Indépendance belge* ci fece conoscere il letterale tenore delle proposte di pace recate dal conte Esterhazy a Pietroburgo. Lo abbiamo ieri comunicato ai nostri lettori.

In generale troviamo con esse confermata la versione datacene dal *Times*. Soltanto nulla sapevamo dell'art. 5.º, il quale dice così: « Le Potenze belligeranti « si riservano il diritto loro spettante di proporre, oltre « alle quattro garantie, condizioni particolari nell'interesse europeo. »

L'Inghilterra e la Francia, in quanto ammettere dobbiamo, ch'esse non sieno rimaste senza partecipare a stabilire quelle proposte, pur corrispondendo al desiderio ed alla ripetuta assicurazione dell'Austria d'attenersi a' quattro punti, diedero però ad essi interpretazione essenzialmente diversa. Vi fu aggiunto inoltre il 5.º punto come una riserva di diritto.

L'espressione adoperata in questo punto: *le Potenze belligeranti*, non può del resto voler comprendere soltanto una porzione di quelle Potenze; dunque p. es. non i soli alleati, ma anche la Russia. La riserva di diritto va dunque a vantaggio di ambedue le parti, e viene palesemente lasciata come qualche cosa di non determinato, per le future pratiche ed accordi. Questo quinto punto dunque non può essere ostacolo ad un pacifico accordo, se la Russia discende ad accettare i primi quattro punti.

Il terzo punto tanto ventilato, e che riguarda la limitazione della potenza della Russia in mar Nero, è nella sua odierna compilazione più espressivo di prima. La neutralizzazione del mar Nero ora proclamata è una invenzione diplomatica abbastanza abile e nelle parole e nella idea. Essa annienta Sebastopoli cogli arsenali e co' navigli senza esprimerlo. Ed infatti anche la Russia è molto più facilmente in grado di riconoscere un comune principio e di assoggettarsi ad esso, che di accettare condizioni che ad essa sola sono sfavorevoli. Essa si sarebbe trovata nell'ultimo caso, colla riduzione, chiestale prima, della sua flotta del mar Nero a piccolo numero di navigli. Per ciò, se non in riguardo alle conseguenze, pure in riguardo alla esterna apparenza, la formula attuale del terzo punto è più accettabile dalla Russia di quel che lo fosse la formola anteriore. Ciò che volle sempre volontieri la Russia, ciò che vuole anche adesso, un accordo, cioè, colla sola Turchia, escluse le altre Potenze, circa il numero de' navigli da tenersi da questi due Stati rivieraschi, è ora stipulato in riguardo a' navigli leggieri da tenersi da ambe le parti pel servigio delle coste. La relativa separata convenzione dee essere annessa al trattato generale da stipularsi, e non può essere modificata senza assenso delle parti soscriventi questo trattato. Per certo, ciò è alcun che di diverso di ciò che la Russia voleva e vuole ancora. Ma non possiamo disconoscere che almeno approssimativamente vien tenuto conto dei desiderii di essa.

Un cangiamento molto importante avvenne nel primo punto relativo ai Principati danubiani. Essi ottennero un ordinamento « corrispondente ai loro desiderii, ai loro bisogni ed interessi. »

Prima di tutto quali sono i Principati danubiani?

In regola vien calcolata fra essi anche la Servia. Se si avesse pensato alle sole Moldavia e Valacchia si avrebbe dovuto specialmente indicarle. In secondo luogo, la parte Sud-Ovest della Bessarabia, la cui cessione vien domandata alla Russia, in cambio dei territorii occupati dagli alleati, dee essere incorporata ai Principati. Ora la Valacchia perchè non confina colla Russia non può evidentemente partecipare a quell' ingrandimento di territorio. In terzo luogo: con qual mezzo si vuole porsi in cognizione de' desiderii, de' bisogni e degl' interessi dei Principati? Qui troviamo da per tutto una compilazione tanto indecisa, da dover quasi opinare che in riguardo al riordinamento dei Principati danubiani vi abbiano già da una parte accordi precisi. Vuolsi forse fonderli in un complesso di Stati sotto la supremazia del Sultano? Ci rammenteremo essere già sorte voci diverse di un progetto, secondo il quale i Principati otterrebbero a capo un individuo della famiglia dei Sovrani europei.

Comunque sia la cosa, esista quel progetto o no, le proposizioni, che ora nel loro letterale tenore conosciamo, non sono tali, che l' onore politico e militare della Russia richiegga l' assoluta loro reiezione. Quel che nelle proposte è ancora indeterminato e dubbioso, verrà determinato e rischiarato nelle pratiche future. Per quanto immature possano essere finora tutte le notizie relative all' accettazione seguita a Pietroburgo delle proposizioni recate dal conte Esterhazy, abbiamo motivo di opinare che le notizie attese dall' Europa saranno di natura pacifica. Nè fa diversa la cosa l' avere l' Imperatore di Russia fatto nuova chiamata a' suoi popoli di difendere la fede ortodossa e la santa Russia, come non la muta il gran Consiglio di guerra convocato a Parigi dall' Imperatore Napoleone. Il nutrire desiderii di pace non toglie la necessità di essere preparati a continuare la guerra.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 gennaio.

L' I. R. aiutante d' ordinanza di S. M. l' Imperatore e colonnello conte O' Donnell arrivò il 14 in questa capitale di ritorno da Dresda. *(Corr. Ital.)*

Le conferenze vescovili per la esecuzione del Concordato saranno tenute a Vienna dopo le feste di Pasqua. Tutte le disposizioni prese o che si prenderanno fino a quell' epoca, verranno riguardate come provvisorie. *(Corr. Ital.)*

Il 14 ebbe luogo la seconda sessione delle conferenze monetarie.

Nella prima adunanza tenuta venerdì scorso si trattarono le quistioni relative alla fissazione del regolamento per la trattazione dell' affare. Però sembra che tutti sieno inclinati ad introdurre il sistema decimale nelle monete e nei conti.

Le sessioni della Conferenza monetaria avranno regolarmente luogo ogni lunedì, mercordì o venerdì. La lingua usata è la francese. *(Presse di V.)*

All' architetto premiato della chiesa votiva, Enrico Ferstel, venne dalla Banca nazionale affidata la costruzione di nuovi edifizii della Banca e della Borsa. *(G. Uff. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 17 gennaio.*

Da un prospetto delle risultanze dell' Azienda dei lavori idraulici e stradali delle varie Provincie della Monarchia durante gli anni camerali 1850-1853, stato pubblicato dalla Direzione della statistica amministrativa, addetta al Ministero del commercio, si desumono le seguenti interessanti notizie:

La lunghezza complessiva delle strade erariali de' Dominii dell' Impero alla fine del suddetto quadriennio era di leghe 3353. 63.

Di queste, leghe 610. 3, (ossia 5 e 1/2 del totale) appartenevano al Regno Lombardo-Veneto, sebbene questo non rappresenti che circa la quattordicesima parte della superficie di tutta la Monarchia.

La spesa totale sostenuta per lavori stradali regii durante gli accennati esercizii, fu:

per tutto l' Impero, di . . . . fior. 33,258,202
e pel nostro Regno, di . . . . » 5,702,769

ossia poco meno di un sesto di quello che fu dispendiato per tutta la Monarchia.

Quanto alle opere idrauliche, lo Stato ebbe a spendere nel quadriennio 1850-1853, per le sue diverse Provincie:

in tutto . . . . fior. 13,362,506
e pel solo nostro Regno . . . » 6,849,505

ossia più di quanto occorse per tutto il resto dell' Impero.

La navigazione dei diversi fiumi e canali della Monarchia si estendeva alla fine dell' esercizio 1853 a leghe 1136:791, di cui 234:3331 nella Lombardia e nella Venezia.

Queste cifre esprimono nel modo più evidente due cose: primo, lo stato florido e l' importanza delle nostre comunicazioni stradali e fluviali, in confronto di quelle di tutte le altre Provincie dell' Impero; secondo, la cura che si prende il Governo di mantenerle in buona condizione. *(G. Uff. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 gennaio.

Si rammenteranno i nostri lettori che la Giunta, nel conchiudere la relazione intorno al progetto di legge del prestito, diceva non *esser tolta la speranza di ottenerlo a condizioni eccezionalmente favorevoli.* Ora, per quanto ci viene assicurato da persone autorevoli, sappiamo che, mentre il conte Cavour trovavasi a Londra, ebbe dal Governo inglese l'offerta appunto di un prestito al 3, o tutt' al più al 4 p. $^0/_0$. Ognuno sa quanto sia elevato l' interesse del danaro, ed ove, come crediamo, vera fosse l' esibizione dell' Inghilterra, avremmo una prova dell' amichevole sollecitudine di quel paese verso lo Stato nostro. *(Corr. Merc.)*

Ci scrivono da San Remo: « I danni dal freddo cagionati alla nostra campagna si riconoscono ogni dì maggiori di quello che si credeva in principio, giacchè i limoni frutti sono perduti in massima quantità, e le olive guaste producono l' olio di pessima qualità, ed appunto per ciò sono ribassate di molto. » *(Arm.)*

Nizza 11 gennaio.

La posta di Genova non è giunta ieri sera. Si sa per via telegrafica da S. Remo che la piena del torrente Nervia ruppe la spalla sinistra dell' arco del ponte. Il passaggio ne rimaneva interrotto probabilmente a tutto oggi. L' arco è caduto ieri mattina dalle 7 alle 8. Il sig. ingegnere provinciale, di ritorno dal luogo, dice che vi sono circa 100 metri di strada provinciale intercettati dal torrente. Il guado dell' Ormea è stato intercettato da mercordì fino alle 5 pomeridiane d' ieri. La linea telegrafica di Genova è anche interrotta al di là d' Oneglia. *(Nizz.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 14 gennaio.

La Toscana ha fatto una nuova e luttuosissima perdita. Il dott. F. Carbonai, direttore dello Stabilimento ortopedico, è morto colpito da paralisi universale. Esso era reduce da uno di quei suoi viaggi scientifici, che usava fare di tempo in tempo per lontane regioni, per raccogliere cognizioni sempre più estese, e facendo tesoro delle più recenti scoperte, adattarle al suo Istituto, migliorandone le condizioni, e facendolo gareggiare di tal maniera coi migliori d' Italia e dello straniero. Credo che la morte del Carbonai, unico a reggerlo degnamente, farà chiudere l' Istituto, non essendovi altri capace a sostenere degnamente il difficile incarico, o almeno che goda di tanta fiducia pubblica. *(Cart. del Corr. Ital.)*

IMPERO RUSSO

Il 6 di gennaio si pratica a Pietroburgo la cerimonia del Giordano, in commemorazione del battesimo di Cristo. Sulla ghiacciata della Neva, dinanzi al palazzo imperiale, s' innalza un baldacchino pei dignitarii ecclesiastici: il clero metropolitano, l' archimandrii, i popi, i protopopi, i diaconi. A mezzogiorno preciso l' Imperatore va sotto al baldacchino, e il cominciamento della cerimonia è annunziato da una salva d' artiglieria. Dopo il divino servizio, il capo del clero metropolitano discende gli scalini del palco, e pianta una croce nell' acqua della Neva, di cui si è rotta l' agghiacciata superficie, e la benedice in mezzo al rendimento di grazie del clero e del popolo. Subito che il clero si è ritirato, la folla corre attorno al buco per attignere l' acqua santa. Secchie, giare, brocche, bottiglie, vasi d' ogni sorta vi sono portati e riempiuti. Quest' acqua passa, nello spirito superstizioso dei Russi, per avere la virtù di allontanare, mediante la sua sola presenza, i *domoicoi* (spiriti di tenebre), di cui ciascuna casa possiede per lo meno un saggio: essa è riputata come un universale medicamento dei mali dello spirito e del corpo. *(Arm.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col piroscafo l' *Australia*, giunto il 15 di sera, l' *Osservatore Triestino* ricevette notizie di Costantinopoli del 7 corrente:

Il maggior interesse de' nostri odierni ragguagli di Costantinopoli, egli dice, i quali vanno sino al 7 corrente, si riassume in un carteggio della capitale ottomana. Esso ci espone in modo ragionato ed esteso la condizione attuale delle cose in Turchia, e specialmente nel sito della guerra d' Asia, che a parer suo è di grandissima importanza; del che pare si siano convinti anche gli alleati. Erzerum trovasi molto minacciata, e già alcuni avamposti russi si sono spinti fino alla distanza di 3 ore da quella città, che si crede non potrà opporre lunga resistenza, ad onta delle sue fortificazioni e degli invii di truppe e munizioni che vi va facendo continuamente la Porta. Ora, secondo il nostro corrispondente, sembra certo che nella primavera ventura, la guerra avrà per principale oggetto l' Asia. Gli alleati sgombreranno probabilmente la Crimea, tranne Balaklava e Kamiesch. La maggior parte delle truppe britanniche e delle legioni stipendiate dagl' Inglesi sbarcherebbero a Redut-Kalè per operare contro Tiflis; molti de' Piemontesi e tutte le truppe ottomane disponibili andrebbero ad Erzerum.

Omer pascià è atteso di momento in momento a Costantinopoli per giustificarsi; si afferma che dopo ciò, disgustato della guerra, che gli viene mossa da ogni parte, darà la sua dimissione, e andrà a stabilirsi in Inghilterra.

Il *Journal de Constantinople* del 3 corr. conferma la notizia, già comunicataci da altra fonte, che, il 27 del p. p. dicembre, Omer pascià si trovava a Redut-Kalè con una parte delle sue truppe. « L' esercito intero (continua quel foglio) opera attualmente una mossa retrograda, che tende ad avvicinarlo a Trabisonda. La campagna d' Imerezia è considerata finita, giacchè la presa di Kars ha reso la diversione del serdar Omer compiutamente nulla ». In data poi del 7, lo stesso foglio riferisce: « Lettere che riceviamo mediante il corriere d' Asia da Ciuruk-Sù e da Lewa in data dell' 11 dicembre, ci guarentiscono il fatto che Omer pascià ha dato ordini pressanti a tutte le truppe ottomane affinchè si riuniscano nella città di Uzurgheti, presa e occupata da un corpo tunisino dell' esercito d' Asia. Ulteriori istruzioni dovevano esser date a' comandanti delle forze riunite su quel punto. »

« Il Governo ottomano (dice il *Journal de Constantinople*) si occupa assiduamente a inviar truppe a Trabisonda e di qui ad Erzerum. Una parte de' soldati che si trovano nell' esercito di Europa viene mandata continuamente in Asia; e a questo scopo si scelgono gli uomini già sperimentati nel servigio militare. Mercè questi provvedimenti, le forze nemiche si troveranno nell' impossibilità di porre a profitto la loro occupazione attuale di Kars. I soldati vengono presi principalmente nel corpo d' Albania; i vuoti fatti dalla loro partenza sono colmati dalle reclute che debbono compire l' effettivo delle forze ottomane.

« Il maggiore Stuart fu scelto dal Governo inglese qual commissario di S. M. britannica presso l' esercito d' Asia, in surrogazione del generale Williams. Il maggiore Stuart trovasi attualmente ad Erzerum.

« Con firmano imperiale, comparso il 4 gennaio, fu sancita la concessione di costruir un canale che deve congiungere il Danubio al mar Nero. Questo canale, che il *Journal de Constantinople* dice essere impropriamente denominato di Kustengi, partirà da Czernavoda per riuscire alla baia di Jugla e prenderà il nome di *Canale d' Abdul-Megid*. La Compagnia imperiale incombenzata di quest' impresa è composta de' primi finanzieri di Costantinopoli, Parigi, Londra e Vienna, e il sig. Forbes Campbell n' è rappresentante. Il canale d' Abdul-Megid è in certo modo il corollario dell' attivazione della ferrovia che dee congiungere Costantinopoli a Belgrado. Queste due imprese realizzano uno stesso scopo, non pur perchè costituiscono in modo decisivo l' influsso commerciale della Turchia, ma soprattutto perchè aprono nell' interno stesso dell' Impero comunicazioni rapide e sicure colle grandi Potenze d' Europa. Il disegno di siffatto canale era stato sottoposto alla Porta già nel 1839 e nel 1845; ma la Russia, avendo compreso tosto l' importanza di tale idea, che distruggeva tutte le sue mire di sorveglianza esclusiva dell' ingresso del Danubio, ne fece protrarre l' esecuzione, mercè la preponderanza che aveva allora in Turchia.

« Il magnifico vascello inglese il *Royal Albert*, partito per Malta coll' ammiraglio Grey, corse ultimamente grave pericolo. Esso aveva già attraversato gran parte del mar di Marmara, quando il suo cammino fu interrotto subitamente in alto mare. Un accidente rilevante seguito alla sua macchina ne aveva infranta l' elice in modo che il naviglio aprì parecchie vie d' acqua. In seguito a questo fatto, che poteva avere conseguenze gravissime, fu deciso in un Consiglio, tosto convocato dall' ammiraglio Grey, d' investire il *Royal Albert* sulla costa, però in modo da poterlo riattare e rimetter tosto a galla. In fatto si fece arrenare quel vascello davanti alla città di Gallipoli. Fu informato indilatamente l' ammiraglio sir Houston Stewart dell' accaduto, e questi mandò tosto l' *Hannibal* ed una fregata a vapore in aiuto del *Royal Albert*. Le notizie più recenti fanno sperare che l' ammiraglio Grey potrà riprender fra breve il suo viaggio e che verrà conservato il più bel vascello da guerra inglese. (Si ha infatti da Londra, 12, che il *Royal Albert* potè ripartire il 3.)

I carteggi dalla Crimea del *Journal de Constantinople* recano che al campo si parlava molto dell' invio di truppe francesi in Asia e sul Danubio. Alcuni dicono persino che non verrà tenuto in Crimea se non il corpo di riserva; ma tale asserzione pare a quel foglio immatura. Narrasi un atto di generosità compiuto da un militare francese nello scontro seguito la notte del 27 al 28 p. Un sergente del 46.° di linea avendo trovato sul cadavere di un uffiziale russo la somma di 12,000 franchi, la mandò al maresciallo, affinchè potesse essere inviata alla famiglia del defunto. L' esplosione dei *dock* di Sebastopoli, che dicevasi stabilita per Natale, poi pel capo d' anno, sembra essere stata protratta ancora di alcune settimane.

« Il freddo seguitava ad essere vivissimo, e ne soffrivano particolarmente i Piemontesi. »

Dal sopraccitato carteggio dell' *Osservatore Triestino* riportiamo i tratti seguenti:

« È forse assai più grande di quello che si pensi comunemente il vantaggio ottenuto in Asia da' Russi colla presa di Kars. Taccio l' immenso commercio della Turchia colla Persia assolutamente tronco ed intercettato, ed altre minori considerazioni di più lieve importanza: io mi fisso a due idee più rilevanti. Dapprima farò notare che Kars è il punto e, diciamolo pure, la chiave strategica che apre e mette in mano dei Moscoviti tutta l' Asia ottomana. Da quella base d' operazione essi sono virtualmente padroni di Erzerum, che n' è la capitale, e che non si sosterrà mai, checchè se ne pensi in contrario, per quante fortificazioni ed artiglierie e presidii vi si possano accumulare; e ciò forse, prima ancora che l' inverno finisca, il fatto lo proverà, mentre già fin d' adesso gli avamposti nemici si erano avanzati a tre ore sole di distanza da quella città. In secondo luogo, possessori di Kars, la Persia è a discrezione dei Russi, i quali possono, quando e come vogliono, costringerla a mettersi dalla loro ed a muovere insieme ai danni della Turchia: il che di quanto momento potrebb' esser nelle cose d' Asia, ove pur si agita la somma di tutta la guerra, non è chi non veda. In simili condizioni, con l' aiuto persiano, non esagerano gl' Inglesi che già si scorgono minacciate le Indie.

« Le Potenze alleate han compreso ad un tempo e il vero campo, su cui si deve decidere la questione e la suprema importanza della caduta di Kars. Non è quindi disegno o provvisione che trascurino per far fronte alle nuove eventualità: da per tutto il Danubio e la Cernaia son posti da parte per occuparsi dell' Asia. Intanto la Sublime Porta fa tutto quel poco che le permettono la mala amministrazione, l' esauste finanze e le niune risorse per riparare temporaneamente alle incalzanti necessità del momento. Gl' invii di vettovaglie, uomini e munizioni sopra Erzerum continuano sempre: ma ripeterò che al parere de' più intendenti sono inutili sforzi, perchè questa città non può essere salvata, per poco che i Russi vi persistano intorno, e pare ch' essi n' abbiano intenzione se, come dissi di sopra, i loro avanguardi sono stati spinti a 3 ore appena di là. Halim pascià, mandato a Battum per esaminare qual partito potesse trarsi da quell' esercito o scheletro d' esercito ridotto a 6,000 uomini da 21,000 che erano all' epoca della sua formazione, è qui tornato ed ha fatto il suo rapporto al Consiglio di guerra. Questo naturalmente ha dovuto essere de' più sfavorevoli e tale da persuadere che di quelle truppe non è da fare alcun capitale.

« Per le stesse cagioni, ch' io non posso e non voglio più particolarmente accennare e per le quali, or è un anno, si cercò e riuscì mandare Omer pascià in Crimea, onde umiliarlo, oggi si cerca e riuscirà forse perderlo affatto, attribuendo a lui solo la caduta di Kars e la conseguente ruina onde sono minacciate le sorti ottomane in Asia. Veramente egli non può dirsi esente d' ogni colpa. È noto in effetto che, quando gli si parlò di soccorrere Kars, ei presentò al Consiglio dei ministri come di esito immancabile, e quasi impose, per così dire, col suo nome e con la sua autorità quel piano di diversione da Sukkum-Kalè verso Kutais, che, per riuscire, richiedeva una essenzialissima condizione. E questa era di assicurarsi che Kars potesse tener fermo infino a che quel movimento avesse luogo non solo, ma producesse benanche risultati tanto importanti da costringere i Russi a volgersi indietro. Ora sulla posizione di Kars non poteva esistere alcun dubbio ed essa cadde prima quasi che fosse incominciata ad eseguire la diversione che doveva salvarla. Tanto più adunque acremente è biasimato Omer pascià dai suoi avversarii, quanto maggior sicurezza aveva egli dimostrata nella riuscita del suo progetto. Io ammetto che tale biasimo non sia senza ragione: ma da questo all' attribuire tutta intera a lui solo la colpa corre un bel tratto. Bisognerebbe primieramente vedere se al punto, in cui erano le cose, un altro movimento diverso da quello di Omer pascià avesse potuto salvare una fortezza già condotta agli estremi, ed io sfido qualunque militare o non militare a suggerirlo anche adesso dopo il fatto. E poi, se si volessero cercare le vere ed originarie cause del disastro, a quelli che oggi più gridano io ho inteso applicare con molta giustezza ciò che Cristo disse a coloro che volevano lapidare l' adultera:

> Chi tra voi senza colpa esser si stima,
> Scagli contro costei la pietra prima.

Ma agl' interessi ed alle passioni non mette conto di procedere con calma ed imparzialità. Tutt' i partiti son oggi contro Omer pascià ed egli è in piena disgrazia.

« A lui certo non sarà difficile scolparsi: ma mi assicurano persone delle meglio in grado d' essere informate, che tanto egli era disgustato della guerra, che gli si fa da più d' un anno, e tanto quest' ultima ingiustizia ha messo il colmo al suo disgusto, ch' egli è irrevocabilmente risoluto, appena avrà giustificata la propria condotta, di dare la dimissione e di ritirarsi a vivere privato in Inghilterra, ove già da qualche tempo egli ha capitalizzato la miglior parte della sua fortuna. Trovasi già da parecchi giorni in Costantinopoli un suo aiutante, coll' incarico di accompagnare la di lui moglie in Francia per dove questa dovrà partire col prossimo vapore.

« *PS.* Non aveva ancor quasi finito di scrivere che la caduta di Kars metteva più che mai la Persia a discrezione della Russia, ed ecco mi giungono per via di Trabisonda delle lettere che contengono particolari importantissimi su questo proposito. Non sì tosto arrivò in Teheran la notizia della presa di quella fortezza, il linguaggio ed il procedere de' ministri dello Scià verso i rappresentanti delle Potenze occidentali divenne tale che sembra quasi che cerchino occasione di romperla affatto. Il residente inglese, sig. Murray, aveva eletto a console di Sciraz un certo Mirza Suleiman, già da più anni impiegato in diversi ufiicii al servigio britannico. Il primo ministro persiano si oppose non solo a che questa nomina avesse effetto, ma giunse perfino a dichiarare che qualora il Mirza Suleiman abbandonasse Teheran, egli verrebbe arrestato, tradotto in carcere e punito come ribelle. L' ambasciatore inglese reclamò vivissimamente contro questo procedere, che era ad un tempo una violazione de' trattati ed un insulto: ma il ministro persiano, influenzato, a quanto si crede, dalla Russia, si mantenne fermo nella sua risoluzione ed anzi aggravò la cosa facendo arrestare la moglie del Mirza Suleiman che appartiene ad una delle più considerevoli famiglie di Teheran. Murray reclamò la liberazione della donna entro 48 ore: in caso contrario, domanda i suoi passaporti. A questa estremità erano le cose alla data delle ultime notizie: il ministro persiano non faceva alcun sembiante di voler cedere e l' inglese si preparava alla partenza. Quindi si prevedeva inevitabile una rottura.

« Annunziasi inoltre che si aggravarono i rigori contro lo zio dello Scià, Malek Kassem Mirzà, confinato in Ssciuscevan per la simpatia da lui mostrata per le Potenze alleate, e gli si prescrisse perfino di non avere indi innanzi quale che sia relazione con Europei. »

REGNO DI GRECIA

Di Grecia abbiamo in data dell' 11 che la disposizione relativa alla costruzione d' una strada ferrata da Atene al Pireo fu ammessa dal Parlamento, e dal Re dichiarata legge dello Stato.

Riza bei, ministro di Turchia in Atene, del quale più d' una volta era stato annunciato erroneamente l' arrivo, sbarcò al Pireo il 3 gennaio, come rileviamo dal *Moniteur Grec.* *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 12 gennaio.

Il maggiore Patrik Grand è stato nominato comandante in capo dell' armata di Madras e membro del Consiglio a quella Presidenza.

Il *Banffshire Journal* comunica che tutti i guardacoste, che hanno men di 50 anni, ricevettero l' ordine di radunarsi nel quartier generale. Si crede che questi valenti marinai, esperti nelle pericolose corse di cabottaggio a bordo di piccoli legni, serviranno ad equipaggiare le lancie cannoniere nella campagna del Baltico. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 7 gennaio.

Le interpellanze dei democratici contro il Ministero non hanno ancora avuto luogo per causa della indisposizione del signor Revero, che doveva farle, e a cagione eziandio della priorità data alla petizione di Saragozza.

Sabato il Congresso ha dichiarato non farsi luogo a deliberazioni intorno ad una domanda di Saragozza al Governo perchè tenesse una via più liberale di quella seguita fin qui e più conforme al programma di Manzanares, e facesse nel tempo medesimo riforme ed economie nei bilanci.

I democratici sconcertati presentarono allora alle Cortes una proposta concepita in questi termini: « Le Cortes proclamano che la rappresentanza di Saragozza è stata fatta nell' esercizio del diritto di petizione e che esse hanno sentito con dispiacere la qualificazione di faziosa data alla medesima rappresentanza dal signor Cardero governatore di Madrid. » Questa proposta fu respinta. Ora questi due voti successivi hanno grande valore nell' interesse della conservazione dell' ordine pubblico. Quindi ancora il rialzo dei fondi pubblici.

P. S. Non abbiamo potuto venire in chiaro dei voti nello squittino della proposta relativa alla domanda di Saragozza, perchè quando abbiamo voluto verificare lo squittino abbiamo trovato chiuso il Congresso. Le porte di strada San Geronimo erano chiuse anch' esse e tutti correvano per le vie.

Ecco la causa di quest' agitazione. Essendo corsa voce che il Congresso avesse inflitto la taccia di faziosi agli abitanti di Saragozza, il distaccamento delle guardie nazionali di servigio alle Cortes aveva preso subitaneamente un contegno minaccioso, dandosi a vociferare e sparando fucili in aria. Ne venne la conseguenza che le porte del Congresso furono chiuse immantinenti.

Nel momento che scrivo dicesi che si sta per battere l' appello. Nol credo. Il distaccamento della guardia nazionale di servigio alle Cortes sta per essere surrogato, e tutto finirà con alcuni arresti. Si volle soltanto trar pro' della malattia del generale O' Donnell per fare un po' di scandalo. Ma il Governo sta in guardia. *(V. più innanzi le Recentissime.)* *(Piem.)*

La *Corrispondenza Havas* reca il seguente dispaccio elettrico:

« Madrid 11 gennaio.

« Le Cortes hanno approvato gli otto primi articoli del progetto di legge, che concede alla Compagnia del *Grand-Central* la strada ferrata di Saragozza.

« Il Governo dichiarò alle Cortes che egli saprà mantenere la tranquillità generale. »

FRANCIA.

Parigi 13 gennaio.

L' *Album* regalato dall' Imperatore alla Regina d' Inghilterra è opera di molti artisti, i quali hanno disegnato diversi episodii del viaggio della Regina a Parigi. La Regina a Boulogne è di M. Morel Fatio, e la partenza da questo luogo di M. Mozin. M. Chavet ha fornito due pagine all' *Album* reale: il ballo a Versaglia, e la Cena imperiale; l' arrivo della Regina a Parigi è di M. Guérard. M. Eugène Lami ha rappresentato l' arrivo a Saint-Cloud. Alcuni altri disegni sono opera di artisti meno conosciuti nell' Inghilterra. L' astuccio dell' *Album* è d' uno stile delizioso e d' un lavoro squisito, e dicono che sia costato a Napoleone III mille ghinee. *(Arm.)*

Circa il Congresso militare di Parigi che continua le sue sessioni; l' *Indépendance belge* osserva quanto segue: « Una cosa che fa senso nella composizione del consiglio di guerra, che ci vien fatta conoscere dal *Moniteur*, si è che delle quattro nazioni belligeranti contro la Russia, la sola Turchia, principale interessata, non vi abbia un rappresentante. L' Inghilterra e la Francia possono contarvi, non solo degli ammiragli e dei generali, ma anche lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, ed il conte Walewski, ministro per gli affari esterni in Francia. La Sardegna vi mandò il generale Lamarmora. La sola Turchia, lo ripetiamo, non vi ha nè un suo rappresentante diplomatico nè un rappresentante militare. »

Se la Francia, dice la *Corrispondenza Havas*, soffre come il resto dell' Europa del caro delle sussistenze, bisogna convenire che l' unione dei capitali e della scienza, fecondata dalla sollecitudine dell' Imperatore, non supplì mai tanto vigorosamente all' insufficienza dei raccolti, nè trasse mai in un modo più felice dallo stesso male un progresso. L' alimentazione a buon mercato è prossima a riportare una nuova vittoria. Da alcuni giorni la popolazione dei sobborghi Saint-Martin e Saint-Denis aspetta con impazienza l' apertura di una vasta panatteria che occupa una casa intiera del *Boulevard di Sebastopoli*. Questo Stabilimento che ha preso il titolo di *Boulangerie centrale*, sta per operare, come si accerta, una vera rivoluzione in Francia nell' arte di far economicamente il pane.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Comunque in Italia, voi forse non sarete informato del progetto fatto da una ragguardevole Casa di Genova (se non erro, il suo nome è Bartolommei) per la fondazione in questa città d' una Banca internazionale. In questi ultimi giorni ne venne domandata l' autorizzazione al Governo nostro, e vado convinto che esso darà il proprio consenso. Di tal modo acquisteranno sempre maggiore incremento e ragguardevole sviluppo i rapporti industriali, commerciali e finanziarii tra la Francia e le più floride ed attive piazze commerciali d' Italia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 gennaio.

§ L' *Orestie* del sig. Alessandro Dumas padre, quella grande trilogia antica, sì aspettata, tante volte promessa, tante volte ritardata, alzò finalmente le sue vele e sfoggiò dinanzi al pubblico le grazie effettivamente antiche, troppo antiche dicon taluni, della sua beltà greca.

Risparmiamoci reciprocamente la briga dell' analisi del componimento. Egli è il dramma conosciuto da tutti: morte d' Agamennone, morte di Clitennestra, morte d' Oreste in preda alle furie. Tutto ciò che i poeti greci scrissero su questo tema, passò sotto gli occhi del poeta francese, attraverso traduzioni, ben inteso, ed anche a traduzioni francesi, poichè il sig. Alessandro Dumas non sa punto il greco e non comprende se non superficialmente il latino. Ma, con quella potenza straordinaria d' assimilazione, di cui diede già tante pruove, il sig. Dumas ha maravigliosamente fuso insieme l' oro di quegli stranieri con le ricchezze della sua immaginazione; ed il risultato di tal chimica drammaturgica scintilla ancora d' estro e d' originalità.

L' *Orestie* fu accolta con entusiasmo ateniese. L' autore, mille volte chiamato, e quasi trattovi a forza, apparve sulla scena, e ringraziò il pubblico con gesti pieni di commozione. Al suo uscir dal teatro, m' assicurano che un flotto d' ammiratori, che l' aspettava, l' ha letteralmente invaso: si gridava, s' applaudiva, s' abbracciava il poeta, che si liberò come potè dalla stretta, non senza essere ancora seguito per buon tratto da uno strepitante codazzo.

La cronaca maliziosa afferma che, dopo l' ovazione dello stesso genere, ottenuta dal sig. Dumas figlio alla prima rappresentazione del *Demi-Monde*, il signor Dumas padre non dormisse più se non con un occhio, e che gli abbisognassero assolutamente, come a suo figlio, corone, grida e chiamate in iscena. La cosa è possibile: codeste nature di poeti hanno una terribil sete di gloria, e siccome, nel caso presente, la gloria è un pegno di buone entrate, la sete era doppia. Menatemi buone queste barzellette in riguardo ad un uomo, ch' io ammiro più che niun altro, a dispetto delle stranezze della sua indole, e in riguardo ad un' opera, in fin del conto ragguardevole. L' ingegno del sig. Dumas non è soltanto fecondo; è dotato ancora d' una varietà inesauribile, ed ei si rivelò sotto un aspetto del tutto nuovo. L' *Orestie* non somiglia a nessuna delle opere precedenti, sì numerose, del medesimo autore: sono colori nuovi, versi nuovi, struttura di componimento nuova. Tuttavia, ad onta di tutte queste qualità, ad onta del chiasso e fracasso della prima rappresentazione, si dubita generalmente che l' *Orestie* sia per fornire una carriera sì lunga e fruttuosa come il *Demi-Monde*. Udii l' autore medesimo dire ad alta voce: « Egli è un vero e grande successo d' arte; è egli un successo di danaro? Ne dubito. » Alcuni attribuirono l' *Orestie* al sig. Giulio di St-Felix; credo ch' ei sia un errore.

S' incominciò a demolire l' annesso del Palazzo dell' industria, ch' era nell' *Avenue Montaigne*, e che aveva servito all' Esposizione delle belle arti. Quanto al detto Palazzo dell' industria, egli è presso a poco sgombrato dalle vetrine ed altre piccole costruzioni interne, che gli esponenti ci avevano fatto piantare. Gli avanzi di que' leggieri edifizii servirono quasi tutti all' edificazione delle innumerevoli baracche, di cui le strade di Parigi sono ancor cinte, e di cui vi parlava nell' ultima mia. Quando la gran sala del Palazzo dell' industria sarà interamente vuota, se ne livellerà subito il suolo e s' insabbierà.

Qual sarà la destinazione futura di quell' immenso vaso? S' ignora; e' può servire a tante cose! S' era sparsa la voce, non so se ve n' abbia parlato, d' un progetto di trasferire la Borsa in quel sito, e di tramutar l' *Opéra* nel luogo della Borsa. Credo che tanto non avverrà: il cambiamento sarebbe assai vantaggioso per l' *Opéra*, ma la Borsa a' Campi Elisi è un sogno impossibile. Tanto varrebbe porla a Versaglia!

Altra dell' 11 gennaio.

§ Vedrete nel *Moniteur* d' oggi due articoli molto importanti.

Il primo è brevissimo e piglia le proporzioni di un avvenimento politico: ei dà la lista delle persone radunate nelle Tuilerie in Consiglio di guerra. Il secondo paragrafo v' informerà delle intenzioni e dello scopo di tal adunanza diplomatico-bellicosa. Confesso per parte mia, di non capire chiarissimamente il senso di quell' ultimo paragrafo. Non veggo nella situazione politica attuale, raffrontando tutte le notizie che ci giungono dalla Germania e dalla Russia, le lucubrazioni de' giornali francesi ed inglesi, ed il senso contorto del *Moniteur* d' oggi, non veggo, dico, se non una infostissima irresolutezza, o, per parlare più francamente, un' assai scarsa dose di speranza nella pace.

Il secondo articolo del *Moniteur*, ch' io voleva additarvi, è, come qui la chiamano in linguaggio di giornalisti, una lunga *tartine*, attribuita al sig. di La guerronière, poichè non è sottoscritta. L' autore ben fece a pigliare tal precauzione. Non si può immaginare cosa più vaga, più imbrogliata, meno concludente di quell' enorme cicalata. E' pare un articolo comandato ad uno scrittore, il quale non ha ben compreso le sue istruzioni, e, non sapendo al giusto quel che vuol dimostrare, tentenna, mastica, balbetta e non conclude.

Quell' articolo non mancherà per altro di stupire tutt' i senatori, i quali stamane porranno, svegliandosi, gli occhi sul foglio uffiziale. Alcuni spiriti, che hanno la pretensione d' esser sottili, vogliono assolutamente vedere in tale sciarada il pronostico, l' annunzio d' una legge importante, che sarà presentata fra breve al Senato. Altri ci veggono soltanto un predicotto, una rammanzina ben bene insalata alla trascuraggine ed alla nullità de' nostri padri coscritti. Se questi ultimi danno nel segno, com' è probabile, l' autore avrebbe dovuto inscrivere a capo del suo articolo, quest' epigrafe: *Qui habent aures audiendi audiant.*

Abbiamo in addietro parlato della *Florentine*. L' Imperatore e l' Imperatrice sono andati mercordì ad assistere alla rappresentazione di quel componimento. Io era presente, e posso accertarvi che mai Sovrani non furono accolti in un teatro con maggior entusiasmo. L' Imperatrice, giunta prima, ricevette ovazioni sì strepitose, ch' ella n' era quasi impacciata. Le acclamazioni ricominciarono con vie maggior forza e calore quando entrò l' Imperatore; e finalmente il pubblico salutò magnificamente la partenza delle LL. MM., che novelli viva aspettavano allo sportello del cocchio imperiale. Il direttore dell' *Odéon*, sig. Alfonso Royer, ha, secondo le regole del cerimoniale, rischiarato le LL. MM. all' entrata e all' uscita. L' Imperatrice molto si compiacque del modo, in cui lo spettacolo è messo in iscena; e in fatti parecchi *tableau* sono con gusto squisito disposti. L' Imperatore chiese il nome dell' autore, e disse ripetutamente che il componimento l' aveva interessato.

Sapete voi la storia di madamigella Cruvelli, la regina dell' *Opéra*? Una sera dell' anno scorso, ella sparve, e nel momento d' alzare il sipario, il direttore udì che la prima donna s' era eclissata. Grande scandalo! rumore immenso! Che è di lei? Dov' è ita? Il sig. barone Vigier la rapiva alle pompe del teatro, ed alle seduzioni d' un adoratore troppo possente. Ei la sposava!

Allora il direttore muove lite, e siccome i danni e interessi pigliavano grosse proporzioni, la prima donna riapparve di nuovo sulla scena e fu accolta festosamente da un pubblico, che perdona tutto a' grandi ingegni. Ella non era maritata.

Tutto passa e si dimentica presto fra noi: non vi si pensava più. Ma ecco che le voci di nozze si ridestano più forti che mai, or son due mesi, e vanno sempre *crescendo* e *rinforzando*, sino a' dì scorsi, ne' quali decisamente si pubblicavano gli annunzii uffiziali del matrimonio di madamigella Cruvelli e del sig. barone Vigier. Non c' è più dubbio: egli la sposa; ella si marita!

Nel dì stabilito, che cosa succede? Una cosa da niente: non mancava alla podesteria se non se la sposa. La prima donna lasciava in asso l' uffizial municipale, come aveva lasciato in asso il suo direttore. Questa volta però ella mandava una riga d' avviso, dichiarando ch' ella retrocedeva, o piuttosto ch' ella fuggiva dinanzi il matrimonio. Parigi visse un giorno di tal notizia. Il domani la era un' altra cosa: si veniva a sapere che il barone Vigier, corso dietro per le poste alla sua sposa renitente, l' aveva raggiunta e sposata issofatto; di maniera che oggi e' si considerano come maritati. È possibile che il domani porti nuove informazioni e peripezie imprevedute.

Il più curioso della faccenda si è che, all' annunzio di tal conclusione, il fratello del sig. barone Vigier, il sig. Vigier puro e semplice, direttore d' uno Stabilimento di bagni, si sdegna contro suo fratello. Ei trova, quel mercante d' acqua calda, che il nome della famiglia è disonorato da quel matrimonio con una saltimbanco, e non parla di niente meno che di cambiare il nome de' *Bagni Vigier*. Non è questo un bel capitolo della *Commedia umana* di Balzac?

Avrei ancora alcune storielle da raccontarvi, a proposito della prima festa da ballo delle Tuilerie, data lunedì scorso; ma il tempo mi stringe. D' altra

parte, quel che aveva a dirvi può senza pregiudizio invecchiare d'alcuni giorni, e vel serbo pel mio prossimo carteggio; fino a quel dì, avremo probabilmente notizie della pace o delle risoluzioni prese nel Consiglio di guerra.

Intanto, l'inverno incomincia a mostrarsi nel suo aspetto più seducente. Dopo otto giorni di fango, di pioggia e di caldo umido, il cielo si rasserenò d'improvviso, le strade, ripulite dal vento di tramontana, presero aria di festa e nettezza, uno splendido sole riluce ne' rigagnoli congelati, il tempo è stupendo, tutto si avviva, le feste private, i pranzi, i balli, le veglie si organizzano, e le carrozze non cessano di roteare tutta la notte.

Bisogna confessarlo: ne' più pacifici anni, negli anni d'abbondanza e di ristagno politico del regno precedente, il carnovale non iscosse mai più giocondamente i suoi sonagli, che non faccia in questi tempi di carestia, di guerra e d'inquietudine. La fiducia nella saviezza, nella perspicacia e nelle leali intenzioni dell'Imperatore, è fra noi universale ed intera. Si fa assegnamento su lui, e si balla e si muore colla medesima foga. Ben siamo ancora il vero popolo francese!

A rivederci fra breve.

Altra del 13 gennaio.

† Decisamente, le notizie di Pietroburgo sono una vera altalena: c'è un su e un giù di voci, or pacifiche, ora guerresche, proprio a levar d'arcioni gl'intelletti più saldi, gli osservatori più esperti.

Un giorno avete dispacci oltremodo pacifici, e voi fabbricate su tal fondamento un edifizio di congetture, la giustezza delle quali alletta chiunque v'ascolta. Il dì appresso, capitano dispacci di tenore diverso; le vostre congetture del dì prima crollano, come quel palazzo, quella torre, ch'edificavate sul tavoliere del Caffè colle piastrelle del dominò: e voi fate allora congetture in senso contrario, le quali avranno anch'esse il posdomani la sòrte di quella nuvola, che vi passa di sopr' al capo, cacciata dal vento di tramontana. E però, quando vi dirò: Abbiamo la pace, non mi credete; non mi credete neppure se vi dico: Continuiamo la guerra. La verità è ch'io non so nulla, e non posso nulla sapere finchè le notizie e le informazioni sono contraddittorie.

Ieri, tornandomene a casa, incontrai uno de' soliti corrispondenti del *Times*, cui dissi, stringendogli la mano: « *Quid novi?* Ei mi rispose: *Nothing.* — Pure, io ripresi, prevedete la pace o prevedete la guerra? — Credo, ei mi disse, che tutto s'aggiusterà: la Russia accetta la neutralizzazione; il riposo della Turchia sarà guarentito; la Francia non ha nessun interesse nel Baltico; voi non volete fare conquiste in Russia: dunque la guerra d'Oriente non ha più scopo. » Mi parve che tal ragionamento fosse abbastanza imparziale, massime in bocca d'un corrispondente abituale del *Times*. Rientrato in casa, mi coricai dunque sul guanciale della pace; sognai rose e sacchi di danaro: la rendita saliva a 80 fr., le azioni del *Crédit mobilier* a 3000; molti amici erano meco seduti a tavola, e vuotavamo una cassa di vini di Bordeaux, mandatami testè in regalo da mia sorella. Ma, al mio destarmi, odo che l'*Oesterreichische Zeitung* non ci fa sperare la pace se non fra quattro mesi; il *Giornale di Dresda*, quel giornale uffiziale del Governo, di cui il sig. di Seebach è l'ambasciatore, mi annunzia, con mia grande stupefazione, che gli Stati tedeschi non aderirono altrimenti alla proposta dell'Austria; veggo inoltre, in una corrispondenza di Pietroburgo, che lo Czar fece sparare il cannone e cantare il *Tedeum* alla cappella del palazzo d'inverno per celebrare l'anniversario della ritirata de' Francesi nel 1812, e che il corpo diplomatico assistette al *Tedeum*. Onde, addio amici, addio vini di Bordeaux; pensiamo a lustrare le armi, a caricare i fucili, a . . .

Un momento, un momento, non siam sì corrivi. Ecco venir in campo da ultimo il giornale del signor Disraeli, la *Press* di Londra, la quale ci dà l'assicurazione che le proposte della Russia son più accettevoli ancora delle proposizioni austriache, e che la Turchia darà loro senza dubbio la preferenza. Ci aspettavamo già di veder apparire Bellona, quando Minerva ci appare di nuovo nella penombra delle nostre speranze svanite, de' nostri sogni interrotti! . . .

Addio; la questione d'Oriente vi sia leggiera!

Altra della stessa data.

Il sig. barone di Seebach è atteso oggi o domani a Parigi, di ritorno dalla sua missione a Pietroburgo.

S'era molto confidato nell'influsso di quel diplomatico appresso l'Imperatore Alessandro: è naturale pensare che, prima della sua partenza da Pietroburgo, egli abbia fatto conoscere per telegrafo l'esito delle sue pratiche; e, vedendo il far bellicoso di tutt'i giornali inglesi da alcuni dì, e lo sgomento, che fa calare i prezzi de' fondi pubblici a Parigi ed a Londra, si ha cagione di credere che il sig. di Seebach non sia riuscito. Lo Czar, anzichè accettare l'ultimato delle Potenze, vi fa, dicesi, alcune obbiezioni, e manda controproposte. Tuttavia, se tali controproposte sono il riassunto della circolare russa del 22 dicembre, elle non si dilungano gran fatto dalle condizioni, presentate dalle Potenze occidentali; e sembra in verità che le parti siano tanto presso ad intendersi, che s'inclina a credere in un risultato pacifico vicinissimo.

Si parla della prossima nominazione di tre nuovi senatori, che sarebbero il duca di Maille, il marchese di Béthisy ed il duca di Valmy.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 13 gennaio.

Il *Constitutionnel* ha un nuovo articolo in data di Vienna, il quale, contro tutto ciò che contenevano i precedenti, dissipa le ultime speranze di pace di quel giornale; solo i suoi giudizii sulla Germania consistono in lagnanze e risentimenti. *(V. sopra il Bullettino.)* Egli tuttavia continua ad esser sicuro della cooperazione dell'Austria.

Mentre il *Constitutionnel* perde le sue speranze di pace, in forza di quanto gli viene scritto, a suo dire, da Vienna, il suo fratello gemello, il *Journal de l'Empire*, accetta da Berlino le informazioni e gl'indizii alla pace favorevoli. Che toccante fratellanza di due fogli, allevati da un solo ed unico padre politico! Che unità di mire! Del resto, il *Journal de l'Empire*, dopo aver registrato tali voci di pace, giuoca allo scettico e riserba le sue convinzioni.

La *Presse* intende che la neutralizzazione del mar Nero debba essere la negazione d'ogni marina militare in quel punto, e soprattutto la libertà mercantile per tutti i popoli. La *Presse* concede qualche attenzione all'opuscolo del sig. Cobden (da noi ieri accennato nel *Bullettino*), il quale suscitò contro sè l'opinione bellicosa dell'Inghilterra. La soluzione del sig. Cobden non sembra equa alla *Presse*; ma ell'ammette i voti di riduzione di tutte le marine militari, nel caso che si facesse la pace. Si sa che il sig. Emilio di Girardin è membro del Congresso della pace.

L'*Assemblée Nationale* è d'avviso che l'opuscolo pacifico del sig. Cobden darà le mosse a discussioni gravi nel Parlamento inglese fra il partito della pace e quel della guerra.

L'*Union* confessa di non capir nulla delle diverse notizie, che trova ne' fogli stranieri.

Gli altri giornali non hanno importanza.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale non ha ancora deliberato sulle istanze del Governo ticinese per la separazione del Cantone dalle diocesi di Como e di Milano, nè sulla recente del Piccolo Consiglio de' Grigioni di simile tenore per rispetto ad alcune parrocchie dipendenti da Como. *(G. T.)*

GERMANIA.

A tutte le gazzette che vengono pubblicate a Berlino, fu data istruzione uffiziale di non accogliere annunzii di matrimonii, per essere ciò cosa contraria ai riguardi di moralità. Finirà così un ramo d'industria, che aveva eccitato da lungo tempo la pubblica indignazione.

Il Senato di Francoforte, in una delle sue ultime tornate del mese di dicembre, ha proceduto al rinnovamento de' due borgomastri, cui viene annualmente affidato il governo e l'amministrazione superiore della Città libera.

È noto che a termini dell'antica Costituzione di Francoforte, il Senato, diviso in tre banchi, quello degli scabbini, quello de' senatori propriamente detti, e quello de' consiglieri, sceglieva fra' più anziani delle due prime categorie i candidati alla carica di borgomastro. Il terzo banco, quello de' consiglieri, non prendeva parte a quelle alte candidature, privilegio esclusivo delle due prime serie.

I membri del terzo banco, parte integrante del Senato, nominati a vita e nella stessa forma come i senatori propriamente detti, non godevano tuttavia delle stesse prerogative de' loro colleghi de' banchi superiori. Così, mentre i senatori della seconda categoria salivano per diritto di anzianità al grado di scabbini, categoria superiore, i cui membri sono investiti delle più alte funzioni dell'ordine amministrativo e dell'ordine giudiziario, i consiglieri restavano in una posizione subordinata a' varii Comitati del Senato dirigente.

Essi avevano bensì voto deliberativo in questi Comitati, ma in generale essi erano piuttosto riguardati come un corpo consultivo, che come una frazione stessa del corpo senatorio. Essi non pervenivano di dritto al banco de' senatori. Se talvolta un consigliere passava al secondo banco, ciò era in virtù d'un'elezione speciale regolare; in una parola, dalla loro qualità di cittadini benemeriti, e non da un diritto esistente nella loro qualità di membri del corpo senatorio, essi potevano venir condotti al banco de' senatori propriamente detti.

La nuova legge fondamentale cancellò questa differenza fra' membri d'un medesimo corpo, la quale non è più consentanea a' costumi di questi tempi; e ciò fece sopprimendo il banco de' consiglieri. Quind'innanzi non sederanno in Senato che senatori propriamente detti, il cui numero da 42 sarà ridotto a 21. I lavori e gl'impieghi saranno ripartiti fra loro in proporzioni uguali a' bisogni de' varii servizii. Lo stesso avverrà quanto alle elezioni de' primi magistrati della Repubblica.

Questi ultimi saranno nominati fra tutt'i senatori per doppio squittino, il cui primo risultato sarà attribuito alle funzioni di primo borgomastro, ed il secondo a quelle di borgomastro supplente. Tuttavia, il nuovo ordinamento del Senato non dovendo entrar in vigore che in gennaio 1856, si è ancora una volta proceduto alla nomina dei borgomastri chiamati al Governo della Città libera pel 1856, seguendo le norme dell'antica Costituzione.

Il primo borgomastro, dott. Neuburg, fu dunque nominato dalla sorte fra gli scabbini o senatori del primo banco; ed il secondo borgomastro, dottor Kloss, fra' membri del secondo banco o senatori propriamente detti.

Il primo borgomastro di Francoforte è investito di tutte le attribuzioni del potere esecutivo. A lui spetta il governo della Repubblica; egli comanda la forza armata; a lui sono affidati i rapporti coll'estero; egli è di diritto presidente dell'eccelso Senato.

Il secondo borgomastro surroga il primo in caso d'impedimento. Ordinariamente le funzioni, che gli vengono attribuite nell'Amministrazione dello Stato, quantunque d'un ordine meno elevato di quelle del suo collega, non tralasciano tuttavia di conferir alla sua magistratura una grande importanza.

Si è proceduto al rinnovamento de' due borgomastri nelle forme sancite dagli antichi usi; cioè per mezzo della sorte. Quest'operazione suole farsi nella sala delle sedute del Senato.

A quest'oggetto, una lista, composta di tre nomi, si fa verso la fine dell'anno in ciascuno de' banchi cui tocca dare i magistrati superiori. Su questa lista s'inscrivono i tre membri del banco più anziani; e se alcuno di loro avesse prima declinato l'onore che gli spetta, viene surrogato sulla lista da quello fra' suoi colleghi che immediatamente vien dopo in anzianità. Il borgomastro che cessa dalle funzioni, non è compreso nella lista, e non può esser rieletto che dopo un anno d'intervallo.

Nel giorno dell'estrazione dei nomi si pone sulla scrivania dell'Assemblea una borsa contenente tre pallottole, una delle quali, d'oro, serve ad indicare l'eletto.

Il segretario del Senato fa pubblicamente l'appello nominale de' tre candidati, e ritira nello stesso tempo dalla borsa posta sulla scrivania una delle pallottole ch'essa contiene, e ch'egli attribuisce a quello fra' senatori di cui ha pronunziato il nome nel trarla fuori. Il candidato, cui viene in sorte la palla dorata, è proclamato borgomastro per l'anno corrente. Le stesse formalità si fanno per la nomina di ciascuno de' due borgomastri.

In quest'anno fu introdotta una sola modificazione negli usi seguiti per l'estrazione a sorte. Finora il segretario del Senato, operando l'estrazione delle palle, doveva sempre avere la mano rivestita d'un guanto di ferro, a fine, senza dubbio, di evitare qualunque possibilità di frode, e d'impedire che le dita dello scrutatore potessero conoscere al tatto la palla che decide la nomina. Ora non più. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 18 gennaio.

L'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, del 15, di cui avemmo quel dì stesso il riassunto per telegrafo, è del tenore seguente:

« Vienna 15 gennaio.

« Molti giornali diffondono la notizia che il Gabinetto imperiale di Russia, nella sua risposta alle proposte inviate a Pietroburgo dall'Austria, d'intelligenza co' suoi alleati, per essere base del trattato di pace, abbia assolutamente rifiutata la cessione d'un tratto di territorio al confine della Moldavia e Bessarabia, richiesta per regolare i confini.

« Possiamo da buona fonte assicurare non aver avuto luogo rifiuto in massima. La difficoltà, ancora esistente, consiste piuttosto di preferenza nella forma, come abbiamo già detto nella nostra comunicazione d'ier l'altro.

« Il Gabinetto imperiale di Russia fa bensì difficoltà di accogliere la disposizione in discorso ne' preliminari della pace da sottoscriversi; ma ha proposto egli stesso che questo punto venga esaurito nelle future negoziazioni per la pace.

« Non possiamo dunque, vedute le essenziali concessioni fatte dalla Russia, se non ripetere che le ancora esistenti difficoltà non appariscono abbastanza rilevanti per mandare a vuoto l'iniziata opera della pace, e che su questo stato di cose è fondata la speranza d'una piena e non condizionata accettazione dei preliminari di pace da parte della Russia.

« La voce, sparsa negli ultimi giorni, che il principe Gortschakoff avesse domandato i suoi passaporti, o che avesse fatto un qualche cenno in questo senso, può essere da noi dichiarata infondata. »

La notizia dell'accettazione assoluta delle proposte da parte della Russia, data dalla *Gazzetta di Vienna* e recata ieri dal telegrafo, mostra che l'insistenza dell'Austria ottenne vittoria anche sul punto della cessione di territorio; onde si può dire a ragione che la gran questione è decisa.

Torino 16 gennaio.

Ieri, i delegati, inviati espressamente a Torino dall'I. R. Ministero del commercio in Vienna, assistettero agli esperimenti del *telegrafo delle locomotive* del cav. Bonelli. La Direzione generale dei lavori pubblici aveva a tale scopo messo a loro disposizione due locomotive, a ciascuna delle quali venne attaccata una vettura contenente l'apparecchio.

I due convogli percorsero in ogni senso la linea variando di velocità e scambiandosi continuamente dispacci colla massima precisione, malgrado che la neve avesse coperto interamente il conduttore, e che il tempo fosse cattivissimo. I delegati suddetti partirono oltremodo sodisfatti e col desiderio di vedere al più presto attuato sulle linee austriache il nuovo telegrafo. *(G. P.)*

Spagna.

Si leggono nella *Corrispondenza Havas* i seguenti particolari intorno al tumulto del distaccamento della guardia nazionale, di servigio alle Cortes, di cui è parlato più sopra:

« L'istigatore di quel movimento era un agente di partito, che, non solamente insultò e minacciò il capitano, che voleva ricondurlo al dovere, ma anche il generale Infante, presidente delle Cortes, ed il generale San Miguel, i quali erano accorsi per reprimere il disordine.

« Il Duca della Vittoria si presentò egli stesso dinanzi ai sediziosi, ch'egli arringò con molto vigore, e quantunque sul principio questi si mostrassero ostili, alfine cedettero e si dispersero.

« Il generale Espartero rientrò allora nella sala delle Cortes, e dichiarò che l'ordine era ristabilito, e che il Governo avrebbe spiegato la massima energia per punire i colpevoli.

« Il capo degli ammutinati era un sergente della milizia. Si era veduto costui, il giorno prima, entrare in un'osteria, dove aveva tenuto un colloquio con uno sconosciuto, e portò al corpo di guardia delle Cortes munizioni e pistole.

« Il distaccamento della guardia nazionale, di servigio alle Cortes, era forte di 100 uomini circa. Quando il sergente alzò lo stendardo della rivolta, appena 23 uomini erano rimasti al posto.

« Alcuni fra gli ammutinati furono arrestati e consegnati al Consiglio di guerra; ma non si è ancora otuto arrestare il sergente. »

Un dispaccio di Madrid 10 corr. reca: « Trentadue persone sono detenute in conseguenza dell'ultima sommossa, seguita al posto del palazzo delle Cortes. Il processo su questo fatto viene condotto alacremente. »

Giusta un dispaccio del 12, il sig. Rivero mosse un'interpellanza al Governo sugli ultimi avvenimenti. Il Ministero gli rispose che le Autorità militari procedono con attività.

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 17 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	77 1/2
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	80 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	110 1/4
Londra, una lira sterlina . . .	10 42

Borsa di Parigi del 16 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 91. 75. — Tre p. % 63. 20.

Borsa di Londra del 16 gennaio. — Consol. 86. 5/8

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 17 gennaio, ore 11 min. 40 ant.

(Ricevuto il 17, ore 3 min. 50 pom.) (*)

Berlino 16. — Dominano in generale le speranze di pace. Il barone di Seebach sarebbe abilitato a modificare la risposta della Russia, allo scopo di far aprire conferenze per essa pace; e nello stesso senso è interpretato il ritardo nell'arrivo del sig. di Benkendorff. I più increduli riconoscono il fermo contegno dell'Austria. Il richiamo del sig. d'Esterhazy è ritardato; la partenza del principe Gortschakoff protratta.

Torino 17. — Il prestito piemontese fu stanziato ieri con 109 contro 28 voti, malgrado la viva opposizione della destra. *(Agenzia Stefani.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutti i fogli d'ieri.

Abbiamo ricevuto una lettera da Camisano, in data del 13 corrente, segnata Abramo L. e contenente una moneta d'oro di 5 fr. Preghiamo chi scrive a mandar riprendere quel denaro, non potendo servirlo della inserzione che ci richiede.

ARTICOLI COMUNICATI.

FRANCISCO JOSEPHO PRIMO
AUSTRIAE IMPERATORI
QUOD
CONVENTIONEM PRO BONO ECCLESIAE PEREXIMIAM
CUM SUMMO PONTIFICE PIO IX
CONFIRMAVERIT.

ELEGIA.

Quis modo, quis valeant solium Tibi vertere, Caesar,
Austriacae, o Joseph, gloria prima domus?
Heu Tibi tam juveni sapientia quanta renidet!
Quanta simul virtus Religioque micat!
Cum tua jam rueret firmissima Regia nuper,
Voxque foret circum praecipitasse thronum,
Cumque, datis populo pro libertate catenis,
Libertas enim erat crimen et impietas,
Denique vix terni rapuissent summa tyranni,
Qui pede sacrilego qualiacumque terunt,
Ensis quippe tuus sontem compescuit undam
Atque suo valuit ponere cuncta loco.
Nec satis: ut medicus, fiat quo firmior aeger,
Quae sit origo mali, quaeque modela studet;
Sic scrutans regni fuerit quae causa ruentis,
Quodque instaurandi promptius esset opus,
Ipse reformasti clara tam luce perornans,
Regibus ut cunctis lumen adesse queas.
Ah multos nobis valeas, o Caesar, in annos,
Inque tui crescas praesidium populi!
Et Soboles valeat, valeatque piissima Conjux!
Tam caras animas blanda ter aura beet!
Adspicis, ut patrio lectissima turba tuorum
In templo primum dat Tibi prompta locum,
Inque tuos cupidum natos ad grandia vultus
Injiciens oculum plena stuporis adest!
Unde honor is? Solum ne credas, Caesar, ab armis;
Saepe duces in eis, sors et amica pares.
Vae regi, cui sit solummodo fervor in illis!
Tam sibi postremo destruet ipse thronum.
Justitia est robur, scutum sunt arma thronorum;
Haec mala compescunt, promovet illa bonum.
Justitiam et quisquam dubitet Te semper amasse?
Haec est immo etiam gloria summa Tui.
Hac erat, ut per Te, Joseph, Ecclesia demum
Esset in officiis libera facta suis.
Heu cunctis memoranda quidem Conventio saeclis,
Dignaque divino carmine in astra vehi!
Quis Te, quis docuit tali firmare columna
Imperiumque sacris convalidare modis?
Scilicet illa fuit sapientia, nescia falli
Cum studet in sanctae Religionis opem.
Non si belligero compleres milite regnum,
Praesidium solio fortius inde foret,
Quam quod Christiades fideique speique repleti
A summo repetunt, ore canente, Deo.
Audis ut ex hymnis templum precibusque resultat,
Proque tua Superos quisque salute rogat?
Quid timeat Princeps, pietas quem contegit ista,
Quemque sua dextra sustinet ipse Deus?
Hic, Joseph, pro Te certe pugnabit et arma
Sub pede victa tuo qualiacumque dabit.
Caetera, quid dicam, retulit quae munera Pactum,
Quo laus tanta Tibi tempus in omne nitet?
Estne parum, quod qui audebant subvertere regnum,
Et crimen populis pandere ad omne viam,
Mortali veluti confossi vulnere pectus
Tam sibi spes totas deperiisse crepent?
Insuper insano quoties cum murmure de Te,
Deque tua nimia Religione dolent?
Parcite tam vanos, o stulti, spargere questus!
Parcite, blasphemi, tot maledicta loqui!
Ite procul nostris, pestis faedissima, ab oris,
Subque alio demum quaerite sole locum.
Caesar erat vobis nimium si magnus in armis,
Tam nec erit vobis Religione minor.

Anno MDCCCLVI ineunte
Admirationis ergo et felicitatis voto,
C. M. B.

Rassegnato siccome omaggio dal nob. Decio Avogadro e dall'artista Marco Moro un esemplare dell'opera, da essi edita, *Vicenza e la sua Provincia*, figurata dal secondo ed illustrata da F. Zanotto, a' principali Sovrani d'Europa, ebbero il conforto di vedersi onorati di graziosi rescritti e di doni preziosi.

Fra i quali son degni di particolare ricordo le rimunerazioni ottenute da S. M. I. R. A. il nostro augusto Sovrano, e da S. A. il Duca di Modena; la tabacchiera d'oro con la regal cifra in brillanti da S. M. il Re delle Due Sicilie; e la medaglia d'oro del Merito, da S. A. R. il Granduca d'Assia Darmstadt.

Valga ciò a rendimento di grazie a quegli augusti, che onorano le arti e chi le coltiva.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 gennaio 1856. — Ieri, vi fu grande movimento d'affari nei cambi e nelle Banconote. Erasi presentito l'aumento di Vienna, per cui si manifestò la ricerca fino dalla mattina nelle Banconote da 88 1/8 fino ad 88 3/4; il Trieste e la Vienna secondarono il movimento; il Prestito nazionale si è venduto da 68 1/2 a 3/4, ed a 70 1/4 per consegna a tutto maggio, prima ancora che arrivasse il telegrafo; ma, dopo arrivato, le Banconote si pagarono in Borsa a 90 1/4, e siccome mancano, si chiuse colla pretesa di 90 1/2; il Prestito nazionale a 71 1/2. Finora nulla si manifesta d'altre pubbliche carte. Le valute d'oro hanno maggior ricerca a 3.70.

In mercanzie, si vuole sostenere il dettaglio degli olii, nella roba pronta di Abruzzo e di Puglia; ma il Corfù trovasi ognora più offerto. Si conosce positiva la vendita di migliaia 30 di questo, per la consegna metà viaggiante e metà nel venturo mese, a d. 210, sconto 13 p. %, ed un mese al pagamento. Altrettanto vuolsi pagare al momento la roba pronta. L'olio di Ragusi, che indicammo venduto a f. 28 1/4, si è accordato con nuove concessioni in partita; il dettaglio vien fatto a cent. 100 la libbra. Il riso cinese modonese fino si è pagato a l. 42, ma al momento si trova più offerto. Un carico seme di lino di Galatz si pagò, dicesi, a l. 36, con isconti. Nulla si disse in granaglie. Grande movimento nei vini; ricerche in quei di Puglia, ma finora sono difficili le conclusioni per troppa distanza fra contraenti; quello di Molfetta si vuol sostenere a l. 120, schiavo di dazio. Zucchero VZ si pagò a f. 23, sconto 1, valuta in oro.

Costantinopoli 3 gennaio 1856. — Le granaglie si aggirarono, in quelle di Bessarabia, da p. 84 ad 86, Samsun da p. 78 ad 84, Burgas da p. 68 a 70, tenero Baltscick a p. 55; frumentoni di Bessarabia da p. 35 a 35 1/2, di Galatz a p. 35, di Braila da p. 34 a 35. Le farine di Marsiglia si vendono da p. 5 1/2 a 6, quelle di Trieste da p. 6 a 7. Abbonda il riso, ma ancor si sostiene. — *Smirne 9 gennaio.* Animati furono gli affari in questa settimana. L'oppio da p. 121 a 122 il ciequi, alizzari da p. 253 a 259, vallonea uso inglese da p. 73 a 78, grana gialla da p. 6 a 6 1/2, cera da p. 980 a 1000, gomma da p. 18 a 26 l'occa, grani da p. 53 a 60, orzo da p. 28 a 28 3/4, granone da p. 31 a 32, uva nera da p. 82 a 84. — *Salonicco 28 dicembre* 1855. Grani duri a p. 230, grani teneri a p. 195. — *Zante 12 gennaio.* L'olio gode, al momento, ricerca; si vende a tall. 9 3/4 la bar.; i grani di Egitto abbondano, e si vendono da ob. 160 a 180. — *Corfù 12 gennaio.* L'olio si mantiene da tall. 10 a 10 1/10, grani da ob. 240 a 245, e di Alessandria da ob. 160 a 165, granoni da ob. 114 a 118, farina di Fiume da col. 13 a 14 1/2. — *Canea 9 gennaio.* In olii continuano gli acquisti per Marsiglia; i commestibili non mancano, ma in seguito potrebbero scarseggiare, per gl'invii che se fanno per la capitale, ove l'importazione è esente di dazio. Le operazioni nei saponi, attive continuamente, ma con leggieri ribassi, da p. 165 a 160. Gli olii si sostengono da p. 144 a 145, fiacchi i grani di Egitto da p. 42 a 38. Anche a Rettimo e Candia gli olii si sostengono bene.

Totalità de' navigli mercantili, che hanno passato lo Stretto del Sund negli anni

1854 . .	si fu di 15,670
1853 . .	» 21,512
1852 . .	» 17,545
1851 . .	» 19,906

CAMBI. — *Venezia 17 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 08
Amsterdam .	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia.	» 115 3/4
Atene...........	» —	Messina...	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 619	Napoli	» 554 1/2
Corfù...........	» 604	Palermo ..	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste } a vista	» 261
Lione	» 115 7/8	Vienna } a vista	» 261
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 17 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi..	» 5.78 1/2
» veneti ..	» 14.60	Francesconi ..	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp...	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %....	64 1/2
» di Gen...	» 91.85	Prest. nazionale..	68 1/2
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	83 1/2
» di Sav....	» 33.10		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	69
Luigi nuovi....	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	6 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 14 gennaio 1856, ore 1 pom. — La Borsa era oggi in depressa disposizione. La maggior parte degli effetti rilassarono di prezzo. Proporzionalmente rimasero ferme le Metalliche 5 %, il Prestito nazionale, le Azioni della Banca e della Navigazione a vapore. La mancanza di danaro contribuì molto al declinio delle carte di speculazione. Le divise e valute aumentarono di 1 %.

Amsterdam —, Augusta 113 1/2, Francoforte 112 —, Amburgo 81 1/2, Livorno —, Londra 10.59, Milano 111 —, Parigi 131 1/4.

Obbl. dello Stato 5 %...	73 7/8 — 74
» .... 4 1/2 ...	63 — 63 1/8
» .... 4 ...	58 — 58 1/4
» .... 3 ...	44 — 44 1/4
» .... 2 1/2 ...	36 1/4 — 36 1/2
» .... 1 ...	14 1/4 — 14 1/2
» Serie B... 5 ...	81 — 82
Prest. nazionale . 5 ...	76 3/4 — 76 7/8
» lomb-ven. . 5 ...	90 — 91
Ob. eson. suolo A.I. 5 ...	75 — 75 1/2
» » altre Pr. 5 ...	68 — 73
» Gloggnitz, rest. 5 ...	91 1/2 — 91 3/4
» Oedenburg » 5 ...	91 — 91 1/2
» Pest » 4 ...	93 — 93 1/4
» Milano » 4 ...	90 1/4 — 90 1/2
Prest. con lott. 1834 ...	233 — 234
» » 1839 ...	124 1/4 — 124 1/2
» » 1854 ...	93 3/4 — 93 7/8
Obb. del Banco 2 1/2 %...	54 — 55
Azioni della Banca	887 — 889
» Banca di sconto ...	90 — 90 1/2
» Stabil. di cred. aust.	217 1/2 — 217 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	307 — 307 1/4
» Ferdin. del Nord ..	216 3/4 — 217
» Budweis-Linz-Gm.	246 — 248
» Presb.-Tyr. 1.° em.	18 — 20
» » 2.° pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore ..	576 — 578
» » 13.° em.	548 — 549
» del Lloyd	385 — 390
» molino a vap. Vienna	100 — 102
» ponte catene Pest ..	54 — 55
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 90 1/2
» Ferd. del Nord .. 5	79 1/2 — 80 1/2
» Gloggnitz 5	72 — 73
» nav. vap. Danubio 5	75 — 76
Vigl. rendita di Como	12 1/4 — 12 1/2
» Esterhazy f. 40	68 1/4 — 68 1/2
» Windischgrätz	23 3/4 — 24
» Waldstein	24 3/4 — 25
» Keglevich	10 1/2 — 10 3/4
» Salm	40 — 40 1/2
» S. Genoies	39 — 39 1/4
» Palfy	40 — 40 1/4
Aggio degl'II. RR. zecchini	17 1/4 — 17 1/2

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 14 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	73 7/8
» del prest. nazionale..	» 5	76 13/16
»	» 4 1/2	63
»	» 4	—
» del 1850 con restit..	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124 1/2
» » 1854		93 13/16
» lomb.-veneto 1850 . a 5 %		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5		74 1/2
» » altre Provincie .		70
Azioni della Banca		886
» della Società di sconto.....		446 1/4
» dell'Istit. di credito austr...		218
» Str. ferr. Ferdin. del Nord .		2170
» dello Stato pieno pagamento.		—
» detto in rate........		307 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio ...		576
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 14 gennaio 1856.

			Medio in M. di C.
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	112 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. ...	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 ...	»	111 3/4	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem. ...	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B. .	»	82 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.59	3/m.
Milano per 100 l. austr.	»	—	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	131	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	131 1/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		246 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		17 1/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 gennaio.*

Arrivati da Mantova i signori: Cassoli co. Prospero, ciambell. e brigad. delle guardie di onore di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Vienna:* Freygand Federica, vedova d'un consigl. colleg. russo. — *Da Bergamo:* Laurévus Giacomo, neg. svizz. — *Da Milano:* Chevallay Amodeo, avv. e poss. di Torino. — Biraghi Paolo, neg. — de Montigny, console di Francia a Shang-hai. — Costa Francesco, neg. di Genova. — Ferraro Giuseppe, capit. maritt. sardo. — *Da Ferrara:* Grognet d'Orléans Gugl., I. R. concepista minister. — Jacot-des-Combes G., neg. svizz. — Roveroni Antonio, poss. — *Da Vicenza:* Bergonzoli Giuseppe, poss. di Milano. — *Da Bologna:* Genotte bar.ª Carlotta. — *Da Brescia:* Saleri dott. Domenico, poss. ed avv. — Ochi-Secco-D'Aragona co.ª Marietta, poss. — *Da Trieste:* Slavizza Luigia e Mattiazzi Pietro, poss. di Sebenico. — de Marich Augusto, parroco di Ais. — Perghem G. B., neg. di Trento. — Benislawsky Adamo, poss. russo. — Reiche F. F. C. H., ingegn. di Altona.

Partiti per Verona i signori: Cristiani dott. Lodovico, avvoc. — *Per Gorizia:* Cyr bar. de Billot, poss. di Cucuron. — *Per Ferrara:* Wanstienkist Canonico D. Mariano, segret. di monsig. Cardinale Arcivescovo di Ferrara. — Rossi Salomone, commerciante. — *Per Milano:* de Frankenberg Adalberto, tenente pruss. — Denois bar., console gener. di Francia in Venezia. — Spicharz Federico, neg. di Offenbach. — Cormilliolle de Launay Giacomo, negoz. di Lione. — *Per Firenze:* Dike Enrico A. e Dike Camden C., propriet. americani. — *Per Trieste:* Albani co. Venceslao, podestà di Bergamo. — Albani co. Bonifazio, possid. di Bergamo. — Tedeschi Giulio e Tedeschi Angelo, negoz. di Reggio. — Flora dott. Ant., medico di Bolzano. — Pagnoncelli Pietro, ingegn. di Bergamo. — Pointeau Luigi, neg. francese. — Bonar de Guthrie Graham, cav. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 gennaio 1856. { Arrivati 607
{ Partiti 504

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Gl. dei Frari*; il 17, anche in *S. Stefano*, e domenica, 20, in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 gennaio. — Pisenti Giacomo, fu Sante, d'anni 73, ricoverato. — Trabocchin Maddalena, fu Giovanni, di 55, villica. — Scarpa Angela, fu Antonio, di 76, ricoverata. — Minotto Lorenzo, fu Giovanni, di 58, industriante. — Rumor Luigia, fu Luigi, di 26, lavandaia. — Basaglia Gioseffa, fu Angelo, di 60, povera. — Totale N. 6.

NB. — Nell'Elenco de' trapassati del 29 dicembre 1855, fu ommesso d'indicare il sig. Coen Angelo, fu Tommaso, d'anni 77, possid.

SPETTACOLI. — *Venerdì 18 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Una battaglia di donne.* — Concerto del celebre pianista A. Fumagalli. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *L'assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Il campiello.* (6.ª replica.) — *La bustaia.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Arlecchino nemico della pace domestica.* Indi, ballo. — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Domenica 20 gennaio 1856.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Prima festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 gennaio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
17 genn. - 6 ant.	339‴, 46	— 1°, 8	— 1°, 9	Nebbia	N. N. O.		*Dalle 6 ant. del 17 genn. alle 6 ant. del 18.* Temper. mass. + 1°, 2; min. — 2°, 0.
2 pom.	339, 16	0, 1	0, 4	Nebbia	N. N. O.		
10 ant.	339, 23	+ 0, 8	+ 0, 4	Nuvolo	N. N. O.		

Una popolazione, in cui i primi casi di cholera furono anche gli ultimi; una popolazione, che fu tanto miracolosamente protetta dal cielo nella distretta che si volse sul capo di tutte le nazioni europee; questa popolazione doveva innalzare al Signore delle Misericordie il salmo di consolazione e di ringraziamento per la ricevuta salvazione. E così fece il popolo di Contarina, paese del Distretto di Adria, legato spiritualmente alla Diocesi di Chioggia, che si dispose al solenne rendimento di grazie con un ottavario di assidua prece, col lavacro di riconciliazione, e col nutrimento della divina parola evangelizzata dal valente oratore di Chioggia, mons. canonico Pietro Arrigoni.

Il 28 dello scorso ottobre fu il dì consacrato a quelle robuste emozioni, che sentiva un popolo forte in religione, e che voleva con solenni atti attestare gratitudine agli straordinarii favori che l'Ausiliatrice dei Cristiani, la Immacolata Madre nostra Maria aveva profuso su questo popolo povero, affranto dalle grandi fatiche che richiede la coltivazione delle risaie, e soggetto alla mal aria dei luoghi paludosi. La festa si aperse con magnificenza.

Nel sabato si cantarono i vesperi dell'insigne Asioli, innestando a questi il *Laetus* e l'*Ave Maris Stella*, recenti composizioni del distinto sig. L. Balzi, maestro dei filarmonici di Adria. Il giorno dopo ebbe luogo la messa solenne, opera dello stesso maestro, nella quale prevalsero per abilità il dilettante, tenore, sig. Raimondo Squarcina ed il professore di clarinetto sig. Giacomo Raule: il *Credo* della stessa messa, composizione dell'egregio sig. Gio. Batt. Casellato di Adria, fu egregiamente cantato dalla valente Società filarmonica di Adria, e soprattutti emerse il dilettante, baritono, nob. sig. Francesco d.r Bocchi. Se questa funzione del mattino fu un esempio della soda pietà del popolo innumerevole, che all'Immacolata mandava incessanti aspirazioni d'amore; il compimento della gran festa, dato colle funzioni del dopo pranzo, non fu meno toccante e religioso. Dopochè l'orazione panegirica del celebrato oratore destò l'entusiasmo nei cuori, si mosse la processione, solenne, grave, religiosa, ove l'inneggiare commosso di quel carme, che saluta Maria *Stella del Mare*, alternavasi alle dolcissime armonie eseguite con tanta perizia della civica banda di Adria. Ogni cuore era agitato, ogni ciglio bagnato di lagrime riconoscenti; generale il gaudio, la tranquillità; la religione manifestata dalla ricchezza di cere e di doni offerti alla Gran Madre di Dio.

La notte fu rischiarata dai fuochi del bengala, le pubbliche strade s'illuminarono a festa, ed il suono della valentissima banda fece gustare alla popolazione raccolta distinti squarci di musica dei classici italiani. Così ebbe fine questa giornata memoranda; incoronata da una quiete giuliva, e da una tranquilla esultanza, che il cuore tributava riconoscente all'augusta Vergine, protettrice del popolo devoto di Contarina.

I PARROCCHIANI DI CONTARINA.

Necrologia.

Ogni lutto della illustre famiglia Savi è un lutto per Vicenza, sua patria. L'onorato commercio, le virtù cittadine non piangono però ivi sole questa volta, ma le scienze eziandio con esse. Giovanni Battista Savi, che portava non indegnamente l'omonimo del celebre botanico di Pisa, amico ed estimatore suo, morì sul cadere dell'anno 1855. Scrisse, e pubblicò *sull'etimologia dei nomi delle piante* — e *sui bulbi che possono sopperire il difetto delle patate* — e molte altre cose dettò come saper lo dee quell'Accademia Olimpica conservatrice minuziosa delle opere de' suoi concittadini. Possano queste parole, finchè uno scienziato, più idoneo di colui che qui scrive, pubblichi un elogio del defunto, consolare lo zio di lui, monsignor canonico Ignazio Savi, bibliotecario di Vicenza, il quale nell'età sua secolare, che ancor non l'opprime, inghirlanda di molti allori e la sua famiglia e la sua patria.

G. D. S.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24983. AVVISO. (3.a pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno p. v. in Venezia il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tale onore.

I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del sovrano Regolamento per la distribuzione di essi « a quei sudditi italiani del Regno Lombardo-Veneto, che avranno fatto utili scoperte nell'agricoltura e nelle arti meccaniche, o che avranno inventati, perfezionati, o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti ai premii suddetti dovranno a tutto il giorno 15 febbraio prossimo aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giugnere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti da essi presentati libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso, che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione pei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell'I. R. Istituto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 71-13. AVVISO. (3.a pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 15 dicembre 1855 N. 21361-1354, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo l'*undecima estrazione* di *altra* delle 35 nuove Sezioni dei *Boni provinciali* per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

2.a (*Seconda*).

Si prevengono pertanto i possessori ed avente interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 2.a rifiette l'estrazione di N. 53 *Boni nuovi*, per un importo di oltre L. 60,000.

2. Che, a tenore dell'art. 8 del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che, parimenti, da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale, che degl'interessi arretrati e non riscossi a tutto il 31 dicembre 1855 p. p.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni e rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni e dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati all'esazione del capitale e degl'interessi d'una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo i creditori e possessori dei Boni, già sortiti ed appartenenti alle seguenti Sezioni: 3.a, 6.a, 10.a, 11.a, 14.a, 15.a, 17.a, 25.a, 26.a, 30.a, 33.a, 36.a e 39.a di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi maturati, il cui fondo in danaro sonante giace tuttavia a loro disposizione infruttifero, fino dal giorno delle seguite trimestrali estrazioni state di volta in volta pubblicate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 5592. AVVISO. (1.a pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del fiume Novissimo del Taglio Mira alla Grottalua, l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso gli appaltatori Bernardo Berri ed Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 8 gennaio 1856.
L'I. R. Ingegnere in capo, RUBOLA.

N. 4232. AVVISO. (3.a pubb.)

L'I. R. Direzione della Casa di correzione e di pena rende noto che, in obbedienza al disposto dall'ossequiato Luogotenenziale Dispaccio 12 dicembre 1855 N. 34307, si terrà, nell'Ufficio di questa R. Direzione, un pubblico esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, i lavori di riparazione delle casette ad uso d'alloggio dell'I. R. Aggiunto presso questa R. Casa di correzione e di pena.

1. Verrà aperta l'asta alle ore 11 ant. del giorno 22 gennaio 1856, sul dato regolatore di austr. L. 2092 : 05.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 210, in moneta sonante a corso di tariffa.

3. Non saranno ammessi alla gara che individui aventi a proprio nome patenti di capo-mastri, od imprenditori di simili opere, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'Impresa viene in tutto e per tutto regolata dalla perizia descrittiva dei lavori e dal Capitolato d'appalto, documenti, che sono ispezionabili presso questa R. Direzione.

5. Chiusa l'asta, non saranno accettate migliorie.

6. Le spese tutte dell'asta e contratto, niuna eccettuata, dovranno essere supplite dal deliberatario a tutto di lui carico.

Dall'I. R. Direzione della Casa di correzione e pena,
Giudecca, 20 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente interinale, LUIGI MARIA ZANIDON.

N. 2-2. AVVISO. (3.a pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 24 dicembre a. d. N. 35320, dovendosi appaltare i lavori di ristauro della casa parrocchiale di S. Marco di Lastebasse, nel Distretto di Schio, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 21 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 28 successivo, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di sabato 2 febbraio p. v.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3132 : 69, ritenuto, quanto al pagamento, la rateazione stabilita nel Capitolato d'appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 300, più con L. 30 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente, entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 800, in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È, per altro, accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanto unita al deposito fatto all'asta formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili, presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 5 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 1-1. AVVISO. (3.a pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 24 dicembre a. d. N. 35351, dovendosi appaltare i lavori di ristauro, occorrenti alla chiesa e casa canonica di Montecchio Precalcino, nel Distretto di Vicenza, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercordì 30 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 1.° febbraio successivo.

(Le condizioni del presente Avviso sono le stesse riportate qui sopra nell'Avviso della R. Delegazione di Vicenza N. 2-2, soltanto che il deposito consiste in L. 840, e per le altre spese L. 60; come pure che la fideiussione è di austr. L. 2000).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 324-38. AVVISO. (3.a pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 30 dicembre 1855 N. 35904, dovendosi appaltare i lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Bacchiglione, dal Ponte di Tencarola al confine col circondario idraulico di Padova,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 del mese corrente, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 31 stesso mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 4 febbraio p. v. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionato all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8462 : 49.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 850, più con L. 50 per le spese dell'asta. Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la Stazione appaltante con un deposito di austr. L. 850.

(Le altre condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono simili a quelle riportate più sopra nell'Avviso della stessa R. Delegazione di Vicenza N. 2-2, che qui si ommettono per brevità).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 7 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 28870. AVVISO. (2.a pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 21 dicembre 1855 N. 29165, dovendosi appaltare i lavori di ristauro del coperto e del portico verso strada della chiesa di S. Matteo in questa città,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 25 del mese di gennaio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1848.03.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 14, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 13795. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

In seguito a Decreto 30 novembre 1855 N. 26222-5292 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si terrà, nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza di finanza, nel giorno 29 corrente, un secondo pubblico esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor pretendente, i lavori di costruzione con pietre di Castelavazzo del rimanente pavimento in due lati del chiostro dello stabile erariale, sito in parrocchia di S. Stefano, nel quale risiede l'Intendenza medesima, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta alle ore 10 ant. e continuerà fino alle ore 3 pom. di detto giorno, sul dato dell'ultima miglior offerta di L. 1480, ottenutasi nel primo sperimento d'asta, tenuto il dì 31 dicembre p. d., giusta il precedente Avviso N. 13795, 13 detto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire la propria offerta col deposito in moneta sonante di austr. L. 148 a corso di tariffa (lire cento quarantotto).

3. Non saranno ammessi all'esperimento che individui aventi a proprio nome patente di capo-maestri od imprenditori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

4. L'impresa viene regolata dalla relativa perizia e descrizione di lavori e dal Capitolato d'appalto, i quali, unitamente al ristretto di perizia, sono ispezionabili presso l'Ufficio di protocollo di questa Intendenza, e formeranno a suo tempo parte integrale dell'atto di delibera insieme al presente Avviso.

5. Non si accettano migliorie fuori d'asta.

6. Le spese tutte, inerenti al contratto, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PASTORI.
Il R. Segretario, Rosa.

N. 28383. AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 gennaio 1856 per l'affittanza degli stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate in una delle nostre precedenti Gazzette.)

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Canciano, circondario dei Miracoli, all'anagrafico N. 6075-B, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 80. Decorrenza da 23 gennaio 1856.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3488, una Casa, annua pigione L. 950, somma da depositarsi L. 95. Decorrenza col giorno 15 giugno 1856.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Uffiziale.*

N. 31906. EDITTO. (3.a pubb.)

Risultando dagli Atti come Mattiuzzi Giovanni Battista di Udine, dopo essersi allontanato, con regolare passaporto, nel novembre 1853, e valituro per un anno, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i §§ VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Mattiuzzi a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Comune di Udine e nell'albo delegatizio.

Udine, 3 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, NADHERNY.

AVVISI DIVERSI.

N. 2451-3906.

La Direzione dell'Ospitale civile provinciale in Venezia.

Resosi vacante in questo Spedale un posto di Medico primario coll'assegno di annue L. 4500, aumentabili per ottazione a L. 4800; in ordine al delegatizio decreto N. 24421-2444 10 dicembre corrente, rimane aperto a tutto 31 gennaio p. v. il concorso al posto anzidetto.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il termine prescritto, le loro istanze o direttamente al protocollo di questa Direzione, o col tramite delle Autorità, dalle quali immediatamente dipendono.

Le istanze dovranno esser corredate dai documenti, che seguono:

1. Fede di nascita e sudditanza austriaca.

2. Diploma di laurea conseguita in una delle Università dello Stato.

3. Documenti dei servigii pubblici sostenuti, e quegli altri titoli e prestazioni con cui credessero potere appoggiare il loro aspiro.

4. Dichiarazione di non essere vincolato in parentela con gl'impiegati dell'Istituto.

Le incombenze inerenti al posto di Medico primario, sono precisate nel Regolamento organico di questo Ospitale, ostensibile nell'Uffizio della Direzione.

Venezia, il 15 dicembre 1855.
***Il Medico direttore* Dott. BEROALDI.**

Il sottoscritto, avendo ottenuto il necessario assenso della competente Autorità, aprirà col giorno

DOMANI 19 GENNAIO CORR.
UN NUOVO RISTORATORE
all'insegna
DELL'ANCORA
Al Ponte dei Pignoli,
CORTE DELLA MALVASIA
N. 4911.

La decenza e la esattezza nel servizio, la scelta dei commestibili e dei vini esteri e nazionali, e la modicità dei prezzi, gli fanno sperare ch'egli sarà per vedersi onorato di numeroso concorso, promettendo che nulla lascierà intentato per meritarsi l'aggradimento dei concorrenti.

ANTONIO DORIGO del fu D.r Paolo.

APPIGIONASI

Per novennio o più, Farmacia in Cavarzere del decesso Domenico Luna, con generi, crediti, utensili, ed unita casa mobiliata, o senza. Chi vi aspirasse potrà a tutto il corrente mese rivolgersi alla Commissione amministratrice in Cavarzere sia per conoscere le condizioni, che per fare le proprie offerte.

Cavarzere, il 10 gennaio 1856.
LA COMMISSIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 19540. 1.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella rappresentato dall'avv. D.r Perazzolo si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio, 6 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti esecutati in odio di Bortolo Gobbo detto Cannuo di S. Alberto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di a. l. 720.

II. La delibera nei due primi esperimenti d'asta non seguirà che a prezzo superiore od eguale al dato d'asta. Nel terzo esperimento al caso potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore del dato d'asta, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando previamente alla Commissione delegata a. l. 100, da essere trattenute in caso di delibera colla restituzione degli altri depositi ai non deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera verificare il deposito presso questo I. R. Tribunale dell'importo del prezzo di delibera meno l'importo del deposito già eseguito, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà avere pagato alla parte esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica, e dovrà giustificare entro tre giorni successivi al pagamento dell'intiero prezzo come sopra a questa I. R. Pretura dalla quale gli sarà data l'aggiudicazione dell'immobile.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici cadenti sull'immobile dal giorno della delibera, come dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovrà esser fatto in pezzi da 20 kanni effettivi d'argento.

VII. Ove il deliberatario manchi al versamento del prezzo entro il termine sopra indicato, si procederà a nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

VIII. Ogni spesa d'asta ed ogni altra successiva starà a carico del deliberatario.

IX. Sarà libero ad ogni offerente d'ispezionare nella Cancelleria di questa R. Pretura gli atti della esecuzione, onde poter valutare la cauzione del proprio acquisto, per la quale non assume nessuna responsabilità la parte esecutante.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in S. Alberto, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 16 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.

N. 49894. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Felicita moglie al sig. Angelo Comello che Teresa Valerj di Padova coll'avv. D.r Bia, produsse in di lei confronto l'istanza 24 corrente a. q. n. riproduttiva la petizione 30 settembre anno corrente n. 42169, in punto di pagamento di austr. l. 191 : 33, per acquisti fatti al negozio di essa Valerj nell'anno 1853, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che si ha destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima redeputata pel processo sommario sulla petizione suddetta l'A. V. del giorno 31 gennaio 1856 ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essa nob. Felicita Comello di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questo Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi od affigga ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 26 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 15062. 1.a pubbl.

EDITTO.

Inerendo a ricercatoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 4 febbraio, 3 marzo e 3 aprile 1856 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza innanzi ad apposita Commissione gli esperimenti d'asta per la rivendita dell'infrascritto immobile sito in questa Città, di ragione dell'oberata massa ereditaria del fu Giuseppe q.m Antonio Bettio, e ciò a tutte spese e pericolo del deliberatario Giacomo Donati, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta sul valore di stima, ed al primo incanto lo stabile potrà deliberarsi anche al disotto del prezzo di stima, non però con un ribasso della stessa oltre il 20 per 0/0, e nel secondo oltre al 30 per 0/0, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà offerire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima. Non rimanendo deliberatario il deposito verrà immediatamente restituito.

III. Il prezzo offerto dal deliberatario, dettratto il decimo del valore di stima depositato, dovrà essere pagato ai creditori della massa dell'eredità Bettio entro giorni otto dacchè sarà passato in giudicato il finale riparto. Frattanto dovrà il deliberatario mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0/0 di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento sia degli interessi, sia del prezzo, compresovi il deposito, dovrà essere effettuato in buone monete d'oro, o d'argento, attualmente in corso, giusta l'attuale Sovrana tariffa, con esclusione di qualunque altra specie di monete, e di qualunque surrogato alla specie metallica.

V. Oltre il prezzo il deliberatario dovrà sottostare a tutte le servitù e pesi inerenti alla casa da subastarsi, e così pure alle spese della subasta, alle tasse di trasferimento, ed a qualsivoglia altra spesa e tassa posteriore alla subasta. Inoltre il deliberatario dovrà soddisfare l'annuo livello dovuto al direttario Brunelli-Bonetti nella somma precisata dalla perizia.

VI. Il deliberatario conseguirà l'utile possesso dell'immobile col riflesso al giorno 7 aprile 1855, e ciò avvenga la subasta sia, prima, sia dopo, e quindi col riflesso a questo giorno, avrà diritto a percepire le rendite, e viceversa dovrà soddisfare l'interesse col prezzo insoluto, i canoni dovuti ai direttarii, le pubbliche imposte e sovraimposte ed altre gravezze.

VII. La piena proprietà dell'immobile venduto sarà aggiudicata al deliberatario, tosto che avrà pagato l'intero prezzo giusta il riparto.

VIII. Chi offre per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio conto qualora non dichiari la persona prima della firma del protocollo di subasta e più deliberatarii unitisi per l'acquisto in comune dello stesso lotto si considerano condebitori solidarii del prezzo.

IX. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento degli annui interessi, e degli annui canoni dovuti ai direttarii e delle pubbliche imposte e sovraimposte, o non eseguendo li necessarii ristaurii, in ognuno di tali casi, ad istanza sia dell'amministratore, sia di qualunque creditore, si procederà al reincanto del lotto al medesimo deliberato, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali del reincanto ed obbligato per lo contrario a soddisfare tutte le spese, e la differenza in meno del prezzo che fosse offerto a garanzia, di che s'intende vincolato con diritto di pegno il deposito fatto per l'offerta.

Immobile da vendersi.

Ragioni utili di una casa in Padova in contrada S. Fermo ai civici nn. 1178 vecchio, 1274 nuovo, di ragione diretta Brunelli-Bonetti Agostino il quale riscuote l'annuo livello di a. l. 109 : 46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Brunelli-Bonetti nobile Agostino, in mappa al n. 1402. Casa con portico ad uso pubblico, pert. — : 12, rendita l. 96, stimata a l. 1692 : 40, confinante a levante Fabris Pietro, ponente Rossi Ambrogio, tramontana strada pubblica di S. Fermo, mezzodì Rossi Ambrogio.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, ed all'Albo pure del Tribunale di Vicenza, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Padova,
Li 14 dicembre 1855
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 21731. 1.a pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 16 febbraio p. v. 1856 alle ore 11 della mattina, nel palazzo Pesaro in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 18 mese stesso egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo si farà il secondo incanto ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Mobili diversi esistenti nel palazzo Pesaro.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 11 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 6561. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende pubblicamente noto che, nel giorno 4 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti stimati a. l. 937 : 46, esecutati da Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo in odio di Antonio Maria Vecellio-None di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno in un solo lotto, ed a qualunque prezzo.

III. Nessuno meno l'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima degl'immobili esecutati.

IV. Il prezzo offerto, meno il deposito, resterà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria, o che le parti siensi altrimenti convenute, e allora verrà pagato entro successivi 10 giorni a chi di ragione in base alla graduatoria, o alla convenzione, insieme all'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

V. Se l'esecutante proverà d'essere il solo creditore inscritto sulla sostanza esecutata, potrà egli chiedere l'assegno del prezzo offerto fino alla concorrenza del suo credito per capitale, interessi e spese, e trattenerselo se la sostanza fu a lui deliberata, o farselo pagare dall'estraneo deliberatario entro 10 giorni dall'intimazione di questo Decreto nell'un caso o nell'altro verrà pure pagato l'eventuale residuo prezzo all'esecutato.

VI. Il deliberatario è tenuto al pagamento di tutte le spese conseguenti alla delibera, e potrà solo allora ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso, e il possesso di fatto degl'immobili quando avrà pienamente adempiute le condizioni prestabilite.

Immobili situati nel circondario Comunale di Auronzo da subastarsi. La quinta parte indivisa dei fondi seguenti.

1. Prato in Pause della superficie di passi 755 : 4, stimato a cent. 46, a. l. 347 : 48.

Prato sortumoso di passi 84 : 4, a cent. 18, a. l. 15 : 19.

Confina a mattina stradella, Vincenzo Vecellio-None, ed eredi di Apollonio Vecellio-None, mezzodì eredi di Cristoforo Vecellio-None, sera gli stessi, e tramontana strada comunale.

2. Zappativo detto Pause a Bospissa di passi 190 : 1, a cent. 69, a. l. 13 : 17.

Prato di passi 132 : 8, a cent. 37, a. l. 49 : 13.

Confina a mattina . . . , mezzodì Comune di Auronzo, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, e tramontana strada vecchia.

3. Zappativo in Pause a Bospissa di passi 53 : 6, a cent. 71, a. l. 38 : 05.

Prato di passi 32 : 1, a cent. 31, a. l. 9 : 95.

Prato sortumoso di passi 16 : 6, a. l. 1 : 49.

Confina a mattina Angelico Vecellio-None, mezzodì Comune di Auronzo, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, tramontana strada vecchia.

4. Zappativo detto Ligonto di passi 96 : 1, a cent. 60, a. l. 57 : 66.

Prato di passi 38 : 9, a cent. 26, a. l. 10 : 11.

Confina a mattina Vincenzo Vecellio-None, mezzodì strada, sera Felice Zandegiacomo-Maner, tramontana Comune di Auronzo.

5. Aratorio in Pause di passi 54 : 4, a cent. 86, a. l. 46 : 78.

Prato di passi 232 : 4, a cent. 50, a. l. 116 : 20.

Confina a mattina Apollonio Pause ed eredi di Osvaldo Bombassei, mezzodì Comune di Auronzo, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, e tramontana strada comunale.

6. Aratorio in Pause dai De None, di passi 89, a cent. 80, a. l. 71 : 21.

Prato di passi 52 : 4, a cent. 60, a. l. 35 : 04.

Confina a mattina eredi di Giovanni Corte-Metto, mezzodì strada comunale, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, e tramontana Angelico Vecellio-None.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nel luogo solito del Comune di Auronzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,
Li 15 dicembre 1855
L'I. R. Pretore
ANGELI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 11434. 1. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 19 aprile 1855 n. 3581, prodotta a questa Pretura Giovanni Perlato fu Bortolo di Recoaro col mezzo dell'avv. Milan, chiamava in Giudizio Domenico, Antonio, e Clemente Perlato fu Bortolo, Francesco e Matteo Ungaro di Giovanni tutti di Recoaro, per manifestazione con conferma giurata, formazione e divisione della sostanza lasciata dal fu Bortolo Perlato, ed assegno di quote.

Essendo il coimpetito Clemente Perlato assente d'ignota dimora, lo si avverte essersi nominato in suo curatore speciale questo avv. Emilio D.r Valle, e lo si diffida a comparire personalmente avanti questa Pretura per l'attitazione della suddetta causa, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti ed istruzioni a difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, e tutto ciò entro tre mesi, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo gli effetti della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 2 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 21654. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Dabalà del fu Giuseppe domiciliato a S. Sofia calle Priuli n. 4003.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Dabalà fu Giuseppe ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 febbraio 1856 alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministrat. stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 24 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 51545. 1.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Maria Calegari Zona mancata a' vivi in Venezia il dì 19 giugno a. c. senza testamento a comparire il giorno 12 febbraio 1856 alle ore 10 ant. innanzi alla Camera n. 4 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 11024. 1.a pubbl.

EDITTO.

Per componimento oggi giudizialmente seguito coi creditori verso l'oberato Vincenzo Martin, venne con Decreto p. d. e num. dichiarato chiuso il concorso apertosi in confronto dello stesso Martin, mediante Decreto 23 gennaio p. p. n. 549, e relativo Editto, rimesso il Martin medesimo al libero esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 19 dicembre 1855.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
Costa, Canc.

N. 9263. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 13 novembre corrente n. 12743, venne interdetta per mania pellagrosa Maria Cocco fu Tomaso di Lonigo, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Domenico Pistorello di Lonigo.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,
Li 22 novembre 1855.
Il Pretore
PIOVENE.

N. 6143 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che con deliberazione [illegible] corrente mese n. 10893, l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, dichiarò mentecatto Antonio Chiaradia detto Biso di Francesco di Sevenà di Caneva per mania pellagrosa interdindolo in pari tempo dall'amministrazione delle proprie sostanze, e gli venne deputato in curatore il proprio padre Francesco Chiaradia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 21 dicembre 1855.
D.r M. ZORZI.
Gallimberti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 19 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 16.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* d'ieri abbiamo riferito il tenore dell'articolo della *Corrispondenza austriaca litografata* del 15, in cui ella ripeteva l'assicurazione essere le obbiezioni della Russia alle proposte austriache unicamente di forma, e rimaner quindi fondata la speranza di pace.

Or ci sembra utile riferir qui le notizie e le congetture, che intorno alla gran questione correvano a Parigi il 14, data de' giornali di quella capitale giuntici ieri; poichè, raffrontate alle succitate asserzioni della *Corrispondenza austriaca litografata*, e in attesa d'ulteriori e più precisi ragguagli, esse danno modo a formarsi un qualche criterio sull'andamento de' fatti, sino al punto della incondizionata accettazione della Russia, annunziata poi dalla *Gazzetta di Vienna*. Quelle notizie erano date ne' termini seguenti dalla *Patrie*, dal *Journal des Débats* e dalla *Presse*:

La *Patrie*. — Dispacci telegrafici di Vienna e di Londra ci annunziano che il Governo austriaco ricevette la risposta della Russia alle condizioni di pace, che le furono trasmesse per mezzo del conte Esterhazy. Il Gabinetto di Pietroburgo accetterebbe in parte le proposizioni austriache, anche quelle relative alla neutralizzazione del mar Nero, ma rifiuterebbe formalmente di aderire ad ogni cessione di territorio in Bessarabia. Il sig. di Buol avrebbe dichiarato al principe Gortschakoff che attenderebbe sino al 18 del corrente l'accettazione pura e semplice dell'ultimato del Gabinetto di Vienna od il suo rifiuto: e che, in quest'ultimo caso, la Legazione dell'Austria lascierebbe immediatamente Pietroburgo.

Il *Journal des Débats*. — Un dispaccio di Vienna, in data d'ieri, annunzia che il Governo austriaco ricevette la risposta della Russia alle sue proposizioni di pace. Il dispaccio non dà alcun ragguaglio sul senso di quella risposta; aggiunge soltanto che, dopo averne presa cognizione, il conte Buol diede immediatamente parte al principe Gortschakoff d'una risoluzione importante: la Legazione austriaca tutta intera doveva lasciare Pietroburgo il 18 gennaio. Gli altri dispacci, che riceviamo oggi sullo stesso argomento, sono men decisivi: risulta da essi che la risposta della Russia non potrebb' essere considerata nè come un'accettazione nè come un rifiuto categorico. Rimane a sapere qual sia l'importanza delle riserve o delle controproposte fatte dallaRussia, ed in qual modo elle saranno considerate da' Governi alleati. Su questo punto convien aspettare che la luce si faccia, e tutto induce a credere che l'aspettare non sarà lungo.

La *Presse*. — Le notizie d'oggi possono ricevere due interpretazioni affatto diverse, secondo il carattere, che si attribuisce alle proposte austriache. La risposta della Russia giunse a Vienna, e sembra certo non esser ella assolutamente negativa. La *Corrispondenza austriaca* la dice conciliativa e dettata da sentimenti pacifici; giusta un'altra versione, la maggior parte delle riserve della Russia sarebbero unicamente di forma. Il *Morning Post* assicura che la Russia non contrasta se non il punto relativo alla determinazione de' confini, e quello, con cui gli alleati si riserbano di presentare nuove condizioni nell'interesse dell'equilibrio europeo; ma ch'ella accetta, salvo poche modificazioni, la neutralizzazione del mar Nero. Però è evidente che, se l'Austria presentò un vero ultimato, tutte queste concessioni non hanno valore alcuno. Il *Morning Post* lo dà infatti chiaramente a capire, e un dispaccio di Vienna annunzia che, dopo conosciuta la risposta della Russia, il conte Buol informò il principe Gortschakoff che la Legazione austriaca tutta intera lascierebbe Pietroburgo il 18 gennaio. Quest'ultima notizia tronca la questione, s'ella si conferma; ma la Borsa non l'ha oggi accettata.

Da queste notizie, e visto l'esito finale partecipato dalla *Gazzetta di Vienna*, è lecito desumere: che le proposizioni austriache, portate a Pietroburgo dal conte Esterhazy, erano decisamente perentorie, ed avevano, se non titolo, qualità d'ultimato; che la Russia, accettando gli altri punti, rifiutava sol quello della cessione di territorio; che l'Austria dichiarò per questo solo fatto rotte le pratiche non solo, ma pur anche le relazioni diplomatiche, qualora l'accettazione della Russia non fosse assoluta; infine che la Russia si diede per vinta e condiscese all'accettazione richiesta. Le son ancora congetture, ma elle ci sembrano avere fondamento bastante per concluderne che l'Austria terminò la sua campagna diplomatica con un trionfo, di cui rimarrà ad essa l'onore, ma il benefizio si diffonderà a tutto il mondo.

Le altre notizie, recateci da' giornali di Parigi, in data del 14, non hanno importanza, o la perdono in conseguenza del gran fatto or dominante.

Il Consiglio di guerra, raccoltosi da alcuni giorni a Parigi, continuava a deliberare; ma nulla era ancor traspirato circa l'oggetto delle sue deliberazioni. Credevasi tuttavia che una fra le principali questioni, ond'ei doveva occuparsi, fosse quella riguardante l'unità del comando degli eserciti alleati.

Il *Constitutionnel* ed il *Journal de l'Empire* manifestano la lor opinione sull'articolo, pubblicato due giorni prima nel *Moniteur* intorno alla parte, che il Senato è chiamato ad adempiere nel sistema della Costituzione attuale della Francia: ambedue i giornali s'accordano in dichiarare che si attribui a quell'articolo un senso ed un'importanza, ch'ei non doveva avere. (*V. sotto il carteggio di Parigi e la Rivista de' giornali.*)

L'*Indépendance belge* toglie al giornale *Le Nord* alcune indicazioni sulla circolare, con cui il Governo danese manifestò la sua intenzione di persistere nella sua neutralità.

Col primo punto, dice l'*Indépendance*, la Danimarca dichiara che, volendo conservare il suo contegno di stretta neutralità verso le parti belligeranti, ella declina ogni specie di solidarietà nelle obbligazioni, che il trattato del 21 novembre potesse, in progresso di tempo, imporre alla Svezia verso una delle due Potenze occidentali; la Danimarca vuole, per questo riguardo, conservare tutta la sua libertà d'azione, senza seguire in nessun modo la Svezia sul nuovo terreno politico, nel quale ella potess' essere tratta in virtù delle clausole del trattato del 21 novembre.

Col secondo punto, il Governo danese rinnova del pari la sua formale dichiarazione di rimanere affatto neutrale nel conflitto europeo, di non prendervi nessuna parte attiva, nè con un contingente di truppe di terra, nè colla sua flotta, in favore di nessuna delle parti belligeranti; vale a dire che la Danimarca non uscirà, per nessun rispetto, dal contegno pacifico e di stretta neutralità, che s'impose col trattato, conchiuso nel febbraio 1853 colla Svezia.

Col terzo punto della circolare, il ministro degli affari esterni proclama un principio di diritto pubblico; cioè che sarà permesso al Re di Danimarca, come Sovrano d'uno Stato libero e indipendente, di abbracciare il contegno, ch'ei reputerà convenire agl'interessi della nazione danese, pur continuando a mantenere verso le altre nazioni dell'Europa relazioni amichevoli e di buon accordo come per lo passato.

Tal è l'analisi che vien data di tal documento. Rimane a sapere, osserva la *Presse*, se il testo medesimo della circolare attenui o rinforzi questo riassunto, necessariamente soggetto a gabella, poichè il giornale *Le Nord* ha un manifesto interesse di presentare le dichiarazioni del Gabinetto danese come al più possibile favorevoli alla Russia.

In iscambio, i giornali tedeschi presentano la Svezia come assai vicina a passare dal contegno passivo ad un contegno attivo. « Si parla, dice « una corrispondenza, d'una mobilitazione delle « truppe svedesi; ed è certo che alla fine del me« se si terrà a Stoccolma un Consiglio di guer« ra, cui assisterà il ministro della guerra di Nor« vegia, sig. Bloch. »

D'altra parte, a Copenaghen attribuiscono alla presenza del sig. Tengoborski in quella capitale un altro motivo che quello della regolazione della questione del Sund. Si opina che quel personaggio sia incaricato d'un'altra missione del suo Governo, la quale sembra riferirsi al contegno politico della Danimarca.

Per buona sorte, tutti questi apparecchi, queste cautele e dichiarazioni e missioni, ormai divennero inutili.

Il Concordato.

II.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Lo scritto, che abbiamo sott'occhio, dopo una rivista critica delle varie asserzioni dei pubblici fogli dell'Alemagna, della Svizzera, dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, fa da ultimo la domanda: « quale sia dunque il voto della pubblica opinione sul nuovo Concordato austriaco? » E risponde sulla base dei fatti, del tutto esattamente, a quella domanda nel modo seguente:

« Se riguardiamo i pubblici fogli come organi della pubblica opinione, siamo forzati a confessare che in questo caso havvi duplice pubblica opinione: una a destra, l'altra a sinistra. »

« I Cattolici di tutti i paesi alzano la loro voce, ringraziando con gioia Colui che dirige i cuori dei Principi, e tributano, nel più ampio grado, le ben meritate lodi al magnanimo Imperatore. Gli antichi nemici dell'Austria e della Chiesa stanno fittamente compatti dall'altra parte, e dipingono il Concordato e le conseguenze di esso con colori orribili, e temono altamente per la dignità e per l'avvenire dell'Austria. Potremmo essere quasi presi dal contagio di quell'affannoso timore, se a buon momento non rammentassimo che appunto in que' giornali ogni passo, fatto dall'odiata Austria, avanzando sulla via della gloria e della grandezza, andando incontro a miglior avvenire, è soggetto sempre ai più ostili attacchi. O fummo mai avvezzi a veder salutato con gioia nel *Times* inglese, nell'*Opinione* o nell'*Unione* della Sardegna, nella *Gazzetta nazionale* prussiana, nel *Bund* svizzero od anche nel *Journal de Francfort*, ciò che contribuisce a dar forza e grandezza all'Austria? L'Austria può starsene tranquilla. Siccome questo passo fa far tanto il viso dell'arme a' suoi antichi nemici, è d'uopo ch'essi abbiano ben compreso che i loro piani, ostili ad essa, hanno toccato pel passo stesso un grave colpo. E se essi si riducono alle più patenti esagerazioni, ed agli svisamenti più bugiardi, per eccitare contro il Concordato la pubblica opinione, abbiamo in ciò manifesta prova che quel Concordato nulla ha di ributtante agli occhi di tutti gli uomini equi, e ch'esaminano tranquillamente, quando venga senza pregiudizii considerato. »

A favore del Concordato si pronunciano i *Fogli istorico-politici*, l'*Alemagna*, il *Giornale di Magonza*, il *Foglio popolare tedesco*, la *Gazzetta delle poste d'Augusta*, i giornali conservatori svizzeri, l'*Armonia*, la *Civiltà Cattolica*, l'*Amico Cattolico*, l'*Univers*, il *Journal de Bruxelles*, ec. Contro il Concordato insorgono più o meno violentemente il *Zeit*, di Berlino, la *Gazzetta di Voss* e *di Spener*, la *Gazzetta Nazionale*, la *Gazzetta di Colonia*, la *Gazzetta del Weser*, il *Journal de Francfort*, il *Bund*, colla schiera degl'insignificanti giornali radicali svizzeri, l'*Opinione*, l'*Unione*, *Le Nord*, il *Times*, ec. Il *Journal des Débats* si colloca sul terreno dell'antico Concordato napoleonico del 1801, e naturalmente nel nuovo Concordato austriaco non trova buono ciò che con quello non va d'accordo. L'*Indépendance belge* prende in mano la Costituzione del Belgio e paragona con essa il Concordato austriaco. Naturalmente trova in questo obbiezioni su tutto, perchè in esso si è avuto riguardo, non alle condizioni del Belgio, ma a quelle dell'Austria.

Meglio seppe contenersi nella cosa la *Gazzetta Universale d'Augusta*. In essa, oltre ad altri articoli, ne troviamo uno molto notevole dal Baden (29 dicembre), « da quel paese della Germania, dove negli ultimi anni troppo udissi circa alle questioni alle quali il Concordato austriaco dà ora soluzione, e dove finora nella stampa o si parlò brevemente di quel Concordato o fu fortemente attaccato. Che anche da noi (attesta inoltre quella voce dal Baden) i Cattolici affezionati alla Chiesa sieno lieti pel Concordato austriaco, è cosa che si capisce da sè. Ma anche coloro, che giudicando non partono dal punto di vista ecclesiastico fermo e determinato, ma si collocano eziandio in un punto ove far possono generali considerazioni, non trovano ragione per le inquietudini e pegli attacchi che si fecero sentire. » Seguono qui molte ottime osservazioni su singoli punti del Concordato

A buon diritto quell'articolo dal Baden si riferisce al punto di vista di coloro che giudicano, a fin di spiegare la diversità de' giudizii, giacchè effettivamente, giudicando di quel Concordato, importa porsi principalmente nella situazione di chi giudica. Dei pregiudizii e del modo unilaterale di vedere da un punto di vista scelto arbitrariamente, abbiamo addotto due esempi notevoli nel *Journal des Débats* e nell'*Indépendance belge*. Ma anche gli altri giornali ostili al Concordato, specialmente quelli della Germania, offrono in questo riguardo notevole spettacolo, e merita assoggettarli a piccola rivista. « I protestanti ed anche i Cattolici solo alquanto illuminati, disapprovano del tutto le concessioni fatte dall'Austria al Papato. » In queste parole della *Gazzetta Universale di Lipsia* del 7 dicembre è indicato colla maggiore desiderabile brevità e chiarezza uno de' punti di vista sul quale si raccolgono in gruppo i nemici del Concordato. Solo fa d'uopo non dimenticare che colà il distintivo onorifico di *illuminati* non viene accordato a' Cattolici se non a patto che rinuncino del tutto od in parte alla loro fede.

L'altro punto di vista è d'indole politica, e malgrado ogni divergenza ne' particolari (di cui il nostro scritto a pagine 3-5 dà prove dilettevoli) pure se ne discopre un pensiero fondamentale comune. La *Gazzetta di Woss* (16 novembre) ha sputato fuori il segreto, esprimendosi nel modo seguente: « La politica che lasciò giungere a maturità quel risultamento sorprendente e pericoloso, non è difficile a decifrarsi, ed è chiaro che appunto la politica propria degli Absburgo si è quella che accordò l'approvazione dello Stato a' principii del Concordato. È noto abbastanza essere stato sempre sforzo dell'Austria d'attirare dalla propria parte, mediante la Confederazione e le forme di essa, la Germania, nell'interesse di particolari tendenze e sforzi austriaci, e di proseguire coll'aiuto di essa ne' suoi fini e raggiungerli. »

« Leva principale onde rendere preponderante il suo influsso in Germania apparir dovette all'Austria la sua posizione di Potenza cattolica, e dovette esserle più d'ogni altra cosa importante di rappresentarsi come il presidio di tutti gl'interessi cattolici. Non indicarono, da non lungo tempo, giornali oltramontani la Francia come quel naturale presidio, e non fu questa per l'Austria sufficiente provocazione di togliere a quella il pericoloso alloro e di schierare il partito cattolico della Germania intorno alla sua propria ed esclusiva bandiera? A quest'ora non è mancato il successo, e dovunque l'oltramontanismo in Alemagna trova pronto un asilo, accenna a quest'ora l'Austria e la sua missione per la Germania.

« A questo lato politico della cosa si aggiunge lo sforzo dell'Austria, di entrare anche su altro terreno in rivalità colla Francia, e mediante le ampie concessioni, che fa con mano tanto generosa alla gerarchia romana, di tenere in generale in bilico ed ove sia possibile distruggere la posizione della Francia a Roma e quindi in Italia. »

Su questo punto di situazione politica, sul quale specialmente il *Zeit* di Berlino batte fortemente in un articolo di fondo del 2 dicembre, si muovono in variazioni molteplici specialmente i giornali della Prussia, e con essi altri fogli dell'Alemagna settentrionale. Anzi il *Zeit* crede perfino che gli oltramontani tendano a niente meno che a procurare ingresso e valore « ai principii di Ildebrando, mediante mene gesuitiche in forma di diritti contrattuali. » Questo può ben chiamarsi un vedere fantasmi politici.

Ma questo vedere fantasmi, conduce il *Zeit* ad altre abbastanza gravi conchiusioni, che sono le seguenti: « Potremmo nel nostro tempo guardare con sorriso di compassione quegli sforzi, se i Governi dell'Alemagna cattolici e protestanti, essi e i loro sudditi, avendo presente il loro vero bene, si unissero, a fin di opporre al piano comune della gerarchia, che gli attacca, un argine comune, contro il quale, nel solo fatto della sua esistenza, rompersi dovrebbero tutte le onde nemiche. »

In quale necessità perciò si troveranno i piccoli Governi dell'Alemagna meridionale? « O dovranno seguir l'Austria nella sua via, e prepararsi così ad eguale abbandono dei loro più importanti diritti di sovranità a discrezione di Roma, ovvero, onde sfuggire a quel pericolo, dovranno di tutto cuore aderire alla politica dell'Alemagna protestante e cercare in essa riparo contro la distruzione della loro indipendenza. » (*Zeit* 2 dicembre.) Ah! così si pensa?

Il noto proverbio dell'Alemagna settentrionale, *non val niente il far paura*, par quindi che sia andato del tutto fuor di moda. Ma perchè nell'Alemagna meridionale giunger poterono alquanto tardi a capire dove volevasi riuscire, il *Journal de Francfort*, che sospettar si può aver ricevuto quasi dalla stessa fonte le sue inspirazioni, assunse nel 3 gennaio di farlo conoscere chiaramente e distintamente ad ognuno. Dopo un leggiero cenno sulla egemonia in Alemagna, egli aggiunse: « O adesso o mai è tempo che i Principi protestanti, e sarebbe bello che ad essi si unissero anche i cattolici, si stringano insieme, non per attaccare la Chiesa cattolica e quelli che la professano (in Alemagna i cattolici ed i protestanti vivono ancora fraternamente insieme), ma per difendere e proteggere la libertà dell'Alemagna e per riconoscere finalmente la Chiesa evangelica, per la quale un tempo Principi e popoli hanno versato il loro sangue. » E se si domanda in qual modo il Concordato austriaco possa dar motivo a tale aperto eccitamento ai Principi cattolici e protestanti onde unirsi in lega per riconoscere finalmente la Chiesa evangelica in Germania, invece di risposta siamo inondati da un torrente di parole d'ordine come quelle di gerarchia e di signoria dei preti, di dominazione straniera e di usurpazioni della Curia romana, di ritorno delle tenebre del medio evo, di ristorazione de' principii d'Ildebrando, di ritorno del gesuitismo, e simili. Ma queste in sostanza altro non sono che parole vane, che producono, come nei piccoli fanciulli, un leggiero terrore, quando loro vengono raccontate istorie degli spiriti dei vecchi tempi. Dove poi stanno i motivi? Allora la nostra sapienza germanica si associa alle sagge persone degli altri paesi. Fa la indifferente e dice: « Non bisogna fornir prove quando i fatti parlano tanto chiaramente. » (Giornale il *Bund* del 28 novembre.) Questo è un modo assai comodo di liberarsi da prove difficili e di mantenersi al tempo stesso con onore nella presa posizione.

Una delle più pericolose parole d'ordine « il gesuitismo » fu con cieco zelo messa a profitto contro il Concordato dalla *Gazzetta Nazionale* dei 25 novembre e 1.º dicembre. Essa trova in quella parola « l'ordine delle scuole gesuitiche, la censura gesuitica dei libri, e perfino lo Stato unito gesuitico » perchè cioè, secondo ciò che rappresenta, « tutto il mondo sa essere i Gesuiti i fondatori dello Stato unito dell'Austria. »

Ella è, a dir vero cosa, molto cattiva, e dir potremmo malattia incurabile, tale paura de' Gesuiti. Ma per fortuna troviamo in un altro giornale dell'Alemagna meridionale, se anche ei non parla bene del nuovo Concordato, almeno una tranquillità benefica a fronte di quella immagine spaventosa. Quel giornale letteralmente dice:

« Se i nostri fratelli della Germania di religione protestante esprimono il timore che l'Austria quanto prima cada del tutto in braccio ai Gesuiti, tale timore non può nascere se non dalla ignoranza delle peculiari nostre condizioni.

« Le schiatte di popoli dell'Austria sono di tanto sana e primitiva natura, sono fornite d'intendimento tanto vigoroso, che nemmeno i secoli di schiavitù intellettuale, che l'Europa ha lasciato da lungo tempo dietro di sè, hanno potuto pervertire il vero sentimento religioso e la ragione pratica de' nostri concittadini e gittarli fra indegne catene. Tanto meno ciò riuscirebbe adesso che lo sforzo di un illuminato Governo dello Stato è diretto invece a destare dovunque le forze intellettuali ad aprire alla gioventù fonti di sapere . . . e a schiudere per tutti gli ordini della popolazione la via ad una buona educazione scolastica e scientifica, come base dello svolgimento morale, intellettuale ed economico di essa.

« Ove inoltre si rifletta come ogni giorno più vengano tolte le antiche barriere, che impedirono finora il commercio intellettuale e materiale dell'Austria coll'esterno; come vivacemente si sviluppi lo scambio fra gli Stabilimenti scientifici ed industriali di tutti i luoghi; con quale forza irresistibile il bisogno del momento renda pensatori indipendenti anche le teste più tarde, e le spinga sovente contro volontà a prendere parte attiva ai progressi delle cognizioni pratiche; se si guardi finalmente alla massa di nuove creazioni durante gli ultimi anni, chiamate in vita in tutti i rami del vivere dello Stato e della nazione, dalla mano stessa del Governo, dovrassi trovar puerile il timore che, a fronte di bisogni cotanto saldamente radicati e di riforme divenute tanto urgenti ed eseguite con zelo entusiastico, un solo Statuto politico, fosse anche a primo aspetto importante quanto si voglia, esercitar possa influsso retroattivo durevole. » (*Gazzetta del Weser* del 10 dicembre.)

Via del tutto sua propria batte la *Gazzetta di Voss* (18 novembre.) Certo sig. di Bulow fa un paio di domande nelle quali, a quel che sembra, è riunito il nerbo di tutti i timori contro il nuovo Concordato. Le due domande sono le seguenti:

« 1.º Roma non cercherà ella di estendere il Concordato stipulato coll'Austria a tutta la Germania, e per quel Concordato la posizione dei protestanti in Austria è ella divenuta migliore o peggiore?

« 2.º È egli ammissibile che dominar possa tolleranza religiosa in uno Stato, nel quale le leggi della Chiesa sono collocate al di sopra delle leggi dello Stato, ed in cui, per conseguenza, i preti formano la podestà che decide anche in tutte le cose temporali? »

La prima domanda ha due parti. « Roma non cercherà ella di estendere a tutta l'Alemagna il Concordato che ha stipulato coll'Austria? » Per certo no, giacchè, colla Baviera, Roma ha da lungo tempo stipulato un simile Concordato, e con tutti gli altri Stati della Germania ha egualmente da lungo tempo fissato, in via di trattato, tutto quello che, secondo le circostanze, poteva essere ottenuto per la Chiesa cattolica. Basta che venga osservato ciò che si ha da osservare. Intorno a ciò il sig. di Bülow può vivere pienamente tranquillo.

L'altra parte della prima domanda dice così: « Per quel Concordato la posizione dei protestanti in Austria è ella divenuta migliore o peggiore? » Nè l'una cosa nè l'altra. Essa non è stata per nulla toccata. Dunque non fu mutata, come dimostreremo più particolarmente nel prossimo articolo III di questo discorso.

La seconda domanda: « È egli ammissibile che possa esservi tolleranza religiosa in uno Stato, nel quale le leggi della Chiesa sono poste al di sopra delle leggi dello Stato? » viene sciolta del tutto semplicemente col notare che quel che presuppone la domanda stessa, cioè che in Austria le leggi della Chiesa sieno poste al disopra di quelle dello Stato, è erroneo. Il Concordato è dichiarato legge dello Stato, non è già posto al di sopra delle leggi dello Stato. La differenza n'è pure palmare. Che poi, « per conseguenza i preti formino la podestà che decide in tutti gli affari temporali », questa è una chimera del cervello del sig. di Bülow, della quale nessuno in Austria sa nulla, nè preti, nè impiegati, nè dopo, nè prima del Concordato.

La *Gazzetta di Colonia* adoperò una tattica del tutto speciale. Essa contro il Concordato non recò altro se non di tempo in tempo solenni bugie, onde applicar sempre nuovi eccitanti al pubblico, che diveniva tranquillo. Dapprima seppe dire che « in varii luoghi dell'Impero, persone, che osarono biasimare verisimilmente in aspro modo lo stipulato Concordeto, furono arrestate (25 novembre). » Quest'è una mera invenzione. Poscia (nel 9 dicembre) pose in vista come conseguenza prossima del Concordato « un aumento de' giorni festivi. » Precisamente doveano essere di nuovo introdotte non meno di 22 feste comandate, due delle quali della Immacolata Concezione (dopo che n'esiste già una!!). » Questa novella sembra essere stata inventata per agitare le classi operaie del popolo. In tutto ciò non havvi parola di vero.

Inoltre, le venne in capo (nel 13 dicembre) di pungere l'amor proprio della Prussia con una novella bugia. « All'atto della regolazione degli affari ecclesiastici austriaci, fu fatta domanda se a Vienna non potessero far valere pretensione di competenza all'atto d'ogni elezione del Principe Vescovo di Breslavia, giacchè esso ritrae la più gran parte delle sue rendite da beni immobili in Austria. » A Vienna vogliono far valere pretensioni di competenza nella elezione del Principe Vescovo di Breslavia! I professori di diritto canonico diranno che cosa sia questione di competenza nella elezione d'un Vescovo, e nol diranno facilmente, essendo questa una cosa che non ha mai ancora esistito nel diritto ecclesiastico. Armi simili per combattere il Concordato, non possono palesemente ridondare ad onore nè di chi le adopera, nè della cosa alla quale servono. Ma al Concordato, tal modo di ostilità, agli occhi d'ogni uomo ragionevole, giova più che non nuoce.

(Sarà continuato.)

La nominazione del capo di Dipartimento della I. R. Contabilità di Stato veneta, sig. Pietro Preindl, a vicedirettore presso la medesima, annunziata nella Gazzetta N. 14 è riuscita gratissima agl'impiegati del prefato Dicastero, i quali tutti apprezzano le distinte sue qualità di cuore e d'ingegno, ed in ispecie quella ingenua affabilità, sì stimabile in un pubblico funzionario, e tanto inculcata dall'augusto Imperatore.

N. 1575-992.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

Rende noto:

Che in seguito all'Avviso municipale N. 22485-12072 anno passato, essendosi oggi pubblicamente verificata la decima estrazione della ventesima parte delle Cartelle da affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:

Serie A *da austr. L.* 50:

N. 4, 27, 50, 53, 63, 75, 77, 106, 148, 174, 213, 221.

Serie B *da austr. L.* 100:

N. 65, 70, 92, 118, 146, 168, 185, 248, 262, 301, 307, 318, 327, 343, 379, 407.

Serie C *da austr. L.* 200:

N. 11, 32, 44, 45, 76, 83, 154, 161, 174, 176, 185, 194, 201.

Serie D *da austr. L.* 300:

N. 18, 19, 42, 50, 53, 58, 70, 81, 99, 111, 140, 148, 182, 205.

Serie E *da austr. L.* 400:

N. 24, 59, 71, 97, 163, 180, 219, 230, 232, 263, 269, 285, 302, 314, 333, 432.

Serie F *da austr. L.* 500:

N. 13, 19, 26, 60, 73, 105, 154, 156, 161, 167, 168, 170, 256, 264, 277, 311, 345, 421, 425, 432, 439, 447, 465, 472, 479, 485, 508, 509.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragionateria municipale, per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.

L'estrazione suddetta ammontando al complessivo importo di L. 29,800, resta perciò da affrancarsi nelle successive 10 estrazioni la somma di A. L. 296,050.

Venezia, il 15 gennaio 1856.

Pel Podestà assente
VENIER, *Assessore municipale.*
L'Assessore, Bartolommeo Campana.
Il Segretario, A. Gajo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 gennaio.

Fra' doni offerti in onore di S. M. l'Imperatrice nella festa del suo natalizio, faceva sovra gli altri bella mostra un ritratto della figlia delle LL. MM., l'Arciduchessa Sofia, eseguito da mano maestra. S. M. l'Imperatore procurò alla sua consorte la sorpresa di questo significante e vago donativo. *(G. Uff. di V.)*

Il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza, barone di Manteuffel, ebbe sabato l'onore di essere convitato alla tavola imperiale.

Fra l'Austria e la Sassonia venne conchiusa una convenzione concernente i casi di fallimento che possono nascere in uno de' due Stati, e concernono persone anche dell'altro Stato.

Nei contorni di Rodaun vi fu il 15 una grande caccia di Corte alla quale presero parte S. M. l'Imperatore, le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi e varii alti impiegati civili e militari.

L'aiutante di campo generale di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo Kellner di Köllenstein, accompagnato dal consigliere provinciale medico dottor Bernt, dall'archiatro imperiale dottor Seeburger e dal direttore dottor Prinz, visitò il 15 l'ospitale generale in tutte le sue parti. Il numero de' malati nell'ospitale principale, compresi i filiali, è poco più di 2500. Una essenziale riforma nel sistema degli ospitali in questa residenza, i quali dall'epoca dell'Imperatore Francesco, non subirono alcuna modificazione, mentre la popolazione crebbe di quasi 50 per cento, si ritiene, più che necessaria, indispensabile. Si è per altro d'accordo nell'asserire che una tale riforma impresa nella solita via andrebbe troppo alla lunga. Gli è perciò che si salutò con ispeciale gioia la comparsa all'ospitale dell'aiutante generale di S. M. l'Imperatore.

I direttori della privilegiata Banca nazionale ebbero il 14 l'alto onore di presentare, come segue di solito dopo la radunanza generale, a S. M. l'Imperatore

i più devoti ringraziamenti della Società da essi rappresentata. La deputazione venne ricevuta con grazia speciale, e S. M. degnossi trattenersi separatamente con ognuno de' singoli membri componenti la medesima.

Vuolsi sapere che l' Istituto di credito pel commercio, per l' industria stia in trattative collo Stato per l' assunzione delle strade ferrate della Gallizia.

I due Comitati provvisorii dell' Istituto di credito pel commercio e per l' industria diedero ormai principio alla loro attività. *(FF. di V.)*

Ai Comuni di culto israelitico fu dato ultimamente l' incarico di prendere le disposizioni per l' erezione di Scuole speciali pe' fanciulli israeliti. Il Governo espresse in tale occasione la sua vista: non essere assunto delle Scuole popolari di appianare le dissonanze risultanti dalla diversità di confessioni, ma essere opportune quelle Scuole perchè tutta l'istruzione delle Scuole cattoliche ha in sè una data tendenza, e non è propria che ad insinuare nella gioventù israelitica idee, che potrebbero servire a traviarli nelle loro opinioni religiose, promovendo così l' indifferentismo religioso. Si ha quindi intenzione di erigere una Scuola speciale per la gioventù israelitica. *(G. Uff. di V.)*

Leggiamo in una corrispondenza da Vienna, della *Gazzetta uffiziale di Verona*, in data del 14 gennaio: « La chiesa, così detta nazionale italiana di questa città, verrà affidata a 10 Padri Gesuiti, sotto la direzione del noto predicatore Klinkowström, coll' obbligo di tenere settimanalmente una predica in lingua italiana. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 17 gennaio.*

Ieri gli attori drammatici francesi, che furono costretti di sospendere il corso delle rappresentazioni, per la fuga del loro direttore, fecero (al Teatro di Santa Radegonda) una recita straordinaria, alla quale invitarono i buoni Milanesi, facendo appello alla loro beneficenza.

Mancanti di ogni mezzo, costretti a ritornare in patria nella più aspra stagione dell' anno, questi abili, ma sventurati artisti, non chiedevano altro guadagno, fuorchè quanto bastasse alle spese del viaggio. Una scelta adunanza secondò il pio voto: i palchi, la platea, l' arena, questa volta accolsero un pubblico scelto e abbastanza numeroso.

Crediamo che domani sera (venerdì) daranno la seconda ed ultima rappresentazione. Esortiamo chi ha animo gentile a non mancarvi. Non solo faranno opera di beneficenza, ma si divertiranno, perchè questi attori sono assai distinti e non debbono partire dall' Italia negletti e senza aver provato gli effetti della di lei generosa ospitalità. *(E. della B.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 17 gennaio.*

La *Commissione internazionale* pel taglio dell' istmo di Suez, giunta fra noi, come già annunziammo, di ritorno d'Alessandria, col piroscafo il *Calcutta*, è composta dei seguenti signori: il cav. Negrelli, consigliere ministeriale; Conrad, ingegnere in capo dei ponti e strade; Renaud, ispettore generale dei ponti e strade; Lieusson, ingegnere idrografo della marina; J. B. Saint-Hilaire, membro dell' Istituto; Kably, architetto; di La Tosse, Carlo di Lesseps.

S. A. il Vicerè d' Egitto, dietro proposta del sig. Ferdinando di Lesseps, direttore generale di questa grandiosa impresa, onorò di sua confidenza il nostro concittadino cavaliere Pasquale Revoltella, costituendolo suo corrispondente e suo banchiere in Trieste, per cui il sullodato signor Revoltella, che tanto si distingue per lodevoli atti, approfittò della presenza della sunnominata Commissione per fare ai membri di essa la più amichevole e cordiale accoglienza, invitandoli ad un lauto pranzo unitamente ad altri distinti personaggi, fra cui noteremo specialmente le Autorità francesi, cioè il console di Francia signor de Pianelli ed il commissario delle provvigioni militari francesi signor A. de Bouyn. Alla fine di quello splendido banchetto, in cui fu spiegato un lusso quasi orientale, si alzò il sig. cav. Revoltella e portò un brindisi alla Società, dicendo, per quanto ci comunica gentilmente uno fra i distinti commensali, ad un dipresso le parole seguenti: « Permettetemi, o signori, di portare un brindisi scolpito già nel fondo dei vostri cuori, come lo è nel mio . . . Alla più pronta realizzazione dell' idea del taglio dell' istmo di Suez..., agl' immensi vantaggi che ne risulteranno alla navigazione, al commercio ed alla civilizzazione di tutte le nazioni del mondo! . . . »

A queste parole, applaudite con giubilo dai convitati, ne aggiunse altre il signor console di Francia dicendo: « Io mi associo, signori, di tutto cuore all' idea d' incivilimento espressa testè dal sig. cav. Revoltella con tanto calore e sì bene a proposito, ed alla mia volta faccio pure dei voti ardenti pel trionfo sì desiderato dei lavori scientifici dei membri eminenti di questa sapiente Commissione, alla cui presenza sono felice di trovarmi in questo momento, e i cui nomi tanto commendevoli saranno inscritti a buon dritto nelle pagine più meravigliose della moderna civilizzazione ed in quelle che parleranno del più grande progresso dello spirito umano. Bevo dunque con gran piacere alla salute di questi signori e particolarmente a quella del signor Ferdinando di Lesseps, creatore sì ardito di questo lavoro gigantesco, degno capo di questa onorevole Commissione. »

Il signor avvocato dottor Scrinzi disse pure alcune parole improntate di quello spirito e di quella giustezza d' idee che lo distinguono, facendo un brindisi alla salute del signor console di Francia ed a quella dei membri della Commissione.

La Commissione è partita per la via di Venezia, ed i membri francesi di essa si portano in Francia ove elaborare il particolareggiato rapporto sul loro grandioso lavoro, destinato ad arrecare sì ingenti vantaggi alle tre parti dell' antico Continente ed in ispecie a Trieste, che ne fruirà utili immediati quale anello di congiunzione fra i mari del meriggio con quelli di settentrione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 gennaio.

La *Società degli amatori e cultori delle arti belle* ha aperto le sue sale in piazza del Popolo per la pubblica Esposizione del 1856. In passato si entrava a vedere gli oggetti d' arte raccolti in quelle sale, a cura della prefata *Società*, senza spesa di sorta. Nell' anno scorso però fu smessa questa buona costumanza, e si volle che l' ingresso costasse ad ogni persona *un paolo*, salvo il venerdì, in cui l' entrata era gratuita; e nell' anno attuale si camminò anche verso il peggio, statuendo che in tutt' i giorni della settimana s' abbia a pagare *un paolo*, e la domenica *mezzo paolo*.

Sì fatta innovazione pecuniaria sembrò e sembra molto ostica a' Romani. E di vero, in una città come la nostra, sede precipua delle belle arti, ove chiunque abbiane voglia può visitare a piacer suo gl' innumerevoli studii de' tanti artefici d' ogni nazione e nostri, eziandio valentissimi, per ammirare le molte e molto belle opere di pennello e di scarpello da que' valentuomini compiute, o intorno alle quali lavorano, non può tornar gradito che si debba metter mano alla borsa per aver l' accesso nelle sale della ricordata *Società*. E tanto più torna ciò duro e spiacevole, in quanto che in esse sale, causa l' angustia loro, non si rinviene mai gran copia di pitture, e non s' incontrano che pochissime sculture; quelle e queste, quantunque buone, non certo delle ottime, o almeno delle più interessanti ed ammirevoli per grandezza di soggetto e per imponenza d' esecuzione.

Che se a caso la *Società degli amatori e cultori delle arti belle*, di per sè non bastando alle spese del suo istituto, si fosse trovata costretta a porre una specie di balzello sulla curiosità pubblica, la mala esperienza di due anni la chiarirà del come siale necessario ricorrere ad altri mezzi, meglio acconci a' proprii bisogni, tornando intanto allo stile antico circa l' ingresso alle sue sale d' Esposizione.

Avrete avuto fra mani il nostro giornale uffiziale del novello anno, e vi sarete quindi accorto che con savio ed avveduto consiglio fu ingrandito, dopo il capriccioso impiccolimento infrittogli al cominciare dello scorso anno. E dissi con savio ed avveduto consiglio ingrandito, perchè a' compilatori di esso, non che abbondare, soprabbondano le materie d' ogni sorta, ed era una compassione vedere che, causa le angustie del foglio in cui veniva stampato, si trovassero costretti a smozzicarle, ed a mandarle perdute nella massima parte, con danno del pubblico e degl' interessi dell' Azienda del giornale.

Oltre il giornale uffiziale, abbiamo in Roma altri giornali; cioè:

L' Arcadico. È questo il nestore de' giornali romani, che seppe tenersi a galla nei bel mezzo delle più scomposte vicende de' tempi, serbandosi intemerato nell' universale delirio delle menti umane. Vede la luce in fascicoli mensuali, ma non sempre regolarmente. Vi si leggono articoli scientifici, letterarii ed artistici, dettati tutti da scienziati e letterati solenni, con maturo giudizio e con critica assolutamente classica; talchè il giornale arcadico, che, tranne il nome, nulla ha di comune coll' Arcadia, gode riputazione di assennato e di grave, di assai grave anzi, talvolta di pesante.

Annali delle scienze religiose, giornale che si pubblica di mese in mese ed a fascicoli, ne' quali, con erudizione e dottrina, è discorso di materie pertinenti alla Chiesa cattolica. Quest' opera periodica, conviene confessarlo, non raggiunge oggidì quell' alto grado di riputazione in che l' ebbe posta il dotto e specchiatissimo monsignor De Luca, ora nunzio per la Santa Sede in Monaco.

La Civiltà Cattolica, ch' esce in luce, per cura de' Padri Gesuiti, di quindici in quindici giorni ed a fascicoli. È un' opera di polso, in cui, con dottrina poco comune, e con purgata lingua italiana, vengono svolti argomenti di teologia, di storia sacra e profana, di morale, di politica, di filosofia e di belle arti. Prova incontestabile del merito di questo giornale può aversi nella popolarità che, in breve, seppe guadagnarsi in Italia e fuori, e nell' unanime consenso de' dotti, i quali lo collocarono fra' primissimi giornali d' Europa. Per ciò appunto, a' più caldi zelatori d' un' opera così celebrata dispiace fino all' anima scoprirvi per entro un difetto, che ne annebbia lo splendore ed apre a' maligni l' adito di sparlarne. Tale difetto poi consiste in quelle grame commediole, ed in quegli slombati romanzetti storici, introdotti a brani a brani quasi in ogni fascicolo. Quelle commediole e que' romanzetti sono scritti, a dir vero, con moltissimo sapore di lingua e mirano all' utilità della razza umana; ma non si addicono alla gravezza ed alla sapienza degli altri scritti componenti il libro, anzi ne sminuiscono a maraviglia i pregi, nel modo stesso che una livrea da servitore, posta sotto uno splendido manto imperiale, basterebbe a deturparlo ed a renderlo ridicolo.

Analecta iuris pontificii, che si pubblica mensilmente in fascicoli, ne' quali tratta del diritto canonico e della liturgia: gli articoli di questo giornale sono scritti, parte in latino, parte in francese, parte in italiano.

Il *Giornale del Foro*, del quale si pubblica un fascicolo al mese. In esso, con assai buon giudizio e con bell' apparato di dottrine legali, si ragiona delle cause di maggior rilievo, che si vengono agitando ne' diversi Tribunali dello Stato.

Il Florilegio medico, giornale ebdomadario compilato dal dott. Arioli, figlio al chiaro prof. Francesco. In questo periodico si discorre sodamente di cose riferibili all' arte salutare: l' opera è d' origine recente, ma promette assai bene di sè nell' avvenire.

Corrispondenza scientifica, dotto giornale settimanale, trattante di materie pertinenti alle scienze esatte: viene esso compilato giudiziosamente da Erasmo Scarpellini.

L' Eptacordo, giornale poligrafico de' teatri, delle belle arti, e di cose varie, che settimanalmente vede la luce. Questo giovane periodico, se ne togli il titolo che ha dello spaventoso, procede ogni di verso il meglio, già se lo disputano nelle botteghe da Caffè i *filodrammatici*, i *filarmonici* ed i *coreofili*.

L' Album, giornale figurato, che si occupa di scienze, lettere, arti, archeologia, amenità, ec. ecc. Esce esso in pubblico il sabato di ciascuna settimana portando appiccati alla coda *rebus*, *logogrifi*, *enigmi*, *indovinelli*, *sciarade* ed altre simiglianti insulsaggini moderne, le quali chiamano l' elleboro da mille miglia lontano. *L' Album* si trova nell' anno ventiduesimo di vita: si direbbe però che voglia andarsene in consunzione per una certa *tisi senile* che lo travaglia.

Il Vero Amico del Popolo, giornale politico semiserio, che comparisce in pubblico il martedì, il giovedì ed il sabato d' ogni settimana. Il *Vero Amico del Popolo* vuolsi riguardare come una specie di banderuola che, due anni sono, non piegava se non al soffio d' occidente, ed oggi si lascia dominar solo dalla tramontana.

I celebri otto ultimi giorni di carnevale ne sono alle spalle. Già il Municipio fa erigere i palchi alle mosse ed alla ripresa de' barberi; già si lavorano i confetti di pozzolana e calcina, proibiti sempre, e sempre adoperati a conforto del pubblico; già si accaparrano i fiori da intesserne eleganti mazzolini, delizia del gentil sesso; già si cercano logge e finestre lungo il Corso, e se ne contratta il fitto: gli ultimi otto giorni di carnevale fanno bollire i sangui. Ci sarà permesso por la maschera in viso? . . . Dicono di sì, ma solo pe' festini al Teatro d' Apollo. Del resto, ciò poco monta: di visi mascherati non abbiamo penuria.

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 15 gennaio.

Proveniente da Jenikoi e da Malta, gettava ieri l' àncora in questo porto il piroscafo di bandiera inglese da trasporto l' *Holy-Rood*, comandato dal capitano Robert S. Gudge, con 32 persone d' equipaggio e 103 soldati dell' armata piemontese di ritorno. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 10 gennaio.

Verso le ore 16 del giorno 30 del prossimo passato dicembre s' intese in Reggio una scossa di tremuoto preceduta da forte rombo, senza però che avesse cagionato alcun danno. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 gennaio.

Dicesi che il Granduca di Toscana abbia in animo di dotare il proprio Stato d' istituzioni rappresentative, a norma delle Congregazioni centrali del Regno Lombardo-Veneto; ciò sarebbe causa del cambiamento di tutto il Ministero Baldasseroni. *(G. Uff. di V.)*

IMPERO RUSSO.

FATTI DELLA GUERRA.

Si legge nella *Corrispondenza Havas*, che un naviglio da trasporto inglese, carico di polvere era saltato in aria dinanzi ad Eupatoria. Un vascello francese, erasi investito nel mare di Marmara, ma fu rimesso a galla dal *Labrador*.

Le ultime lettere dei corrispondenti dal campo inglese in faccia a Sebastopoli giungono sino alle feste di Natale. Il solo fatto d' importanza di cui vi è fatto cenno, è la distruzione avvenuta il giorno 22 dicembre, di uno dei cinque celebri cantieri nel sobborgo della Carabelnaia. L' esplosione delle mine fatte scoppiare a questo scopo, mutò in un attimo il *dock* in un cumulo di rovine. Nello spazio di 4 minuti ebbero luogo 14 esplosioni quasi contemporaneamente, e scorsi pochi minuti secondi, altre due. I Russi tirarono dopo l' esplosione tre colpi di cannone e d' allora in poi continuarono a bombardare con energia. Il *dock* distrutto era situato all' occidente della posizione, che altre volte serviva d' ingresso nel gran bacino ai navigli mercantili e da guerra. I Francesi vogliono quanto prima distruggere il *dock* situato all' Est della chiavica d' entrata, la chiavica stessa e il bacino. Si dice che per la distruzione del suddetto *dock* sieno state impiegate 2000 libbre di polvere. Gl' ingegneri inglesi sperano di aver finiti, entro otto giorni, i preparativi per la distruzione dei tre *dock*, loro assegnati a questo scopo.

Le notizie dal teatro della guerra in Asia ne fanno sapere che venne smesso definitivamente il progetto di una campagna nell' Imerezia in seguito alla necessità di coprire Erzerum. Una parte delle truppe di Omer pascià arrivò ormai a Trabisonda. Il generale Murawieff chiamò rinforzi da Gumri e fortificò Kars che, dicesi, gli servirà di base d' operazioni. La neve copre ora gli altipiani dell' Armenia. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE DEL BALTICO

Scrivono da Riga 6 gennaio al *Nord* di Brusselles: « L' aiutante generale Sievers, comandante in capo dell' esercito del Baltico, il quale or è un mese aveva preso parte ai diversi Consigli di guerra tenuti in Pietroburgo, assunse da alcuni giorni di nuovo il suo comando; il suo quartier generale resta in Mittau.

« L' armata del Baltico, il cui stato effettivo fu portato nella decorsa primavera ad 80,000 combattenti, riceve prossimamente, a quanto si dice, un rinforzo di altri 20,000 uomini. Questo rinforzo fu ritenuto come necessario, per poter far fronte all' esercito cui gli alleati vogliono spedire nella prossima primavera in Curlandia. Le fortezze di Dünamünde, Riga e Revel, nonchè tutte quelle che si trovano erette a scaglioni sulle coste del golfo e sono maggiormente esposte al fuoco nemico, riceveranno prima dell' apertura della campagna primaverile un considerevole aumento di materiali da guerra. In Pietroburgo fu pure decretata l' erezione di nuove batterie agl' ingressi del porto; queste batterie saranno armate di nuovi cannoni del più grosso calibro, affinchè possano essere adoperati con successo contro i cannoni dei navigli da guerra nemici. Inoltre tutto è preparato per ricevere debitamente l' armata degli alleati, qualora volesse tentare uno sbarco alle coste del golfo Finnico. »

Le *Hamburg. Nachrichten* annunziano da Helsingfors 20 dicembre, che a quell' epoca si trovavano tuttora alcuni navigli della flotta anglo-francese nelle acque del mar Baltico. Il 15 dicembre ancoravano presso Hango-Udd tre fregate e due piroscafi. Alcuni giorni prima, il 10 dicembre, un piroscafo inglese aveva catturato presso Ute sei bastimenti finnici. L' equipaggio di questi bastimenti fu posto a terra presso Ute, ad eccezione di un solo individuo, cui gl' Inglesi trattennero a bordo del loro piroscafo. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Da' carteggi del Levante dell' *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 7 gennaio.

Le ultime notizie della Crimea non parlano che dell' eccessivo freddo che ivi regna in tutte le parti, con sorprendenti variazioni di temperatura, tal che da 20 gradi sotto lo zero, il termometro era indi asceso nuovamente molti gradi sopra lo zero e la temperatura era per alcuni giorni dolce come in primavera, ma bentosto riprese il freddo con maggior intensità.

Dalla parte di Kertsch, dopo lo scontro del 16 dicembre, ove fra 104 dragoni del contingente inglese poterono salvarsi soli 32, non ebbe luogo alcun altro fatto d' armi che meriti d' essere menzionato. Le perlustrazioni, che faceva prima quel corpo di dragoni nel circondario di Kertsch, viene presentemente eseguita dai cacciatori d' Africa, e da un piccol corpo di dragoni inglesi a cavallo.

Le comunicazioni della città di Kertsch coi bastimenti della flottiglia avean ripreso, essendosi i navigli approssimati alla riva ove il ghiaccio s' era sciolto in quei pochi giorni che la temperatura era più alta.

L' aiutante di campo d' Omer pascià conte di Meffray, giunse a Costantinopoli sabato scorso, proveniente da Sukkum-Kalè ove avea lasciato il pascià. La sua venuta nelle attuali circostanze fa supporre cose gravi, e se non siamo male informati il conte di Meffray non ritornerebbe più al suo posto presso Omer pascià.

Le spedizioni di truppe per Trabisonda e per Battum continuano senz' interruzione. Partì pure a quella volta un parco d' artiglieria di 80 cannoni. Essi sono già arrivati a Trabisonda unitamente ad 8000 Egiziani presi dal campo di Eupatoria e destinati per Erzerum.

La Porta tenne ieri un gran Consiglio, in cui si trattò delle misure da adottarsi per fare una nuova leva di truppe tanto nella Romelia quanto nell' Anatolia.

Il serraschiere Mehemet Rusedi pascià fece conoscere al Consiglio tutte quelle difficoltà, ch' esso ha costantemente incontrato nei passati arrolamenti, e sottomise al Consiglio tutti gli atti della relativa amministrazione, accolti con unanimi lodi dai membri del Consiglio.

Damasco 20 dicembre.

Scrivono da Gerusalemme e da Hebron che in quelle parti regnava una terribile carestia ne' viveri, compresavi l' acqua, che per la mancanza di pioggia era divenuta ogni giorno più scarsa.

Anche in questa città e dintorni, non escluso il fertile Horan, le piogge si fanno oltremodo desiderare, non avendo giammai tardato a cadere come in quest' anno, per cui diverse comunità si prescrissero digiuni e pubbliche preghiere per impetrare dalla Divina misericordia la cessazione di tale siccità. Nei primi giorni di questa settimana caddero bensì poche piogge, ma in quantità assai insufficiente, dopo di che il bel tempo si ristabilì, ed il mercurio del barometro montò quasi mezzo pollice più alto di prima.

Se questo desolante stato continua si teme che le prossime raccolte saranno oltremodo scarse.

INGHILTERRA

Londra 13 gennaio.

Leggesi nel *Times*: « Venerdì mattina ledi Napier ha presentato al reggimento reale della milizia di *Renfrew*, detta del Principe di Galles, la sua nuova bandiera sulla piazza delle caserme. Ledi Napier, indirizzandosi al reggimento, si espresse in questi termini:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati del reggimento reale della milizia di Renfrew, io sento tutto l' onore che mi è stato fatto dalla contessa di Glasgovia, incaricandomi di presentarvi questa bandiera, dono del conte di Glasgovia, lord luogotenente della contea. Godo altamente nel venire a sdebitarmi di cotesta missione, ben sapendo che nel poco tempo trascorso dacchè siete ordinati in reggimento, vi siete già fatti notare per la vostra disciplina e la vostra condotta esemplare, che sono tanto onorevoli pel reggimento, quanto per la contea alla quale appartiene. Voi dimostraste inoltre il desiderio di servir la vostra Regina ed il paese, ingaggiandovi pel servigio esterno, ed il numero di coloro che escono quotidianamente dalle vostre file per entrare nei reggimenti di linea e correre con essi i pericoli e condividere le glorie della guerra, proverebbe abbastanza, se fosse d' uopo, il buono spirito ed i sentimenti di lealtà che animano il vostro reggimento. Voi cominciate mirabilmente la vostra carriera. Ricevete i miei voti più fervidi, e, posso aggiungere con certezza, quelli di tutte le persone qui presenti, per la continuazione della vostra prosperità e de' vostri felici successi.

« Io vi consegno questa bandiera col convincimento che l' onore di questo glorioso stendardo non sarà mai affidato a mani più sicure di quelle del reggimento reale della milizia di Renfrew del Principe di Galles. » *(G. P.)*

Certo sir Maberley produsse giorni sono una pistola *revolver* a 50 colpi, da lui inventata. Costui non è nè armaiuolo nè militare, e sembra essersi occupato di questo grazioso ritrovato per solo amore del prossimo. *(G. Uff. di V.)*

SPAGNA.

Madrid 9 gennaio.

Il sergente istigatore della sommossa del drappello della guardia nazionale di servigio al palazzo del Congresso, venne arrestato; sette od otto altre guardie nazionali furono arrestate con esso, e segnatamente una sentinella, che aveva fatto mostra di voler isparare contro il duca della Vittoria. Il progetto de' facinorosi era, a quanto sembra, di spegnere i lumi della sala del Congresso, di penetrare nella sala delle sessioni, d' intimorire e sgomentar l' Assemblea. Alcune fila di tale trama sono state scoperte.

Lunedì avvenne un conflitto, nel momento in cui si montava la guardia del palazzo, fra' veterani e il drappello della guardia nazionale: quel drappello apparteneva anch' esso al 2.° leggiero. Credesi che i colpi di fucile tirati in aria fossero un segnale convenuto per far venire i congiurati. Aggiungesi che nel momento, in cui le guardie nazionali di servigio presso il Congresso incominciavano a vociferare, alcune persone partirono precipitosamente per Saragozza.

Le guardie nazionali insorte erano state rinforzale da alcune persone, che si trovavano nella ringhiera pubblica, e quelle persone eran tutte abitanti di Saragozza. È curioso che tale sommossa sia stata simultanea alla pubblicazione d' una circolare, in cui c' era un invito ad un banchetto e ad una festa patriottica al Prado. Il pensiero fondamentale di quella circolare è che bisogna escludere dal Ministero gli uomini che non sono progressisti, e segnatamente il generale O' Donnell. I generali Espartero e Dulce dovevano essere i soli invitati al banchetto patriottico.

La polizia arrestò l' autore di quella circolare; e gliene furono trovati in dosso molti esemplari. Mannesa, stampatore, da' torchi del quale ell' uscì, dichiarò che glien' erano stati domandati almeno 2000 esemplari per lunedì a 4 ore pom. L' inquisizione giudiziaria, a cui si attende alacremente, porrà senza dubbio in luce altri fatti.

Il sig. Candido Nocedal, deputato, annunziò che farebbe alle Cortes l' interpellazione seguente: « Ho l' onor d' annunziare un' interpellazione al Governo di S. M. sugli avvenimenti, di cui il Congresso fu ieri testimonio, e che la nazione intera udrà fra breve con dolore. Affinchè il Governo non ignori il terreno, su cui voglio portare la discussione, dichiaro attribuire que' deplorabili avvenimenti alla debolezza del suo contegno ed alla trista impunità in cui furono lasciati diversi altri attentati, che, in varii punti della Monarchia, avevano preceduto quello d' ieri. »

Le Cortes diedero ieri un voto notevole; esse hanno, alla maggioranza di 132 voti contro 12, tolto al Banco spagnuolo di S. Ferdinando la facoltà esclusiva d' emettere biglietti al latore. Per tal modo, si proclamò implicitamente il principio della libertà de' Banchi particolari nella più larga significazione.

La settimana prossima il generale O' Donnell riassumerà le funzioni di ministro della guerra.

La *Corrispondenza Havas* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 13 gennaio.

« Il Consiglio di disciplina udì ieri le guardie nazionali arrestate. Le Autorità militari continuano le loro investigazioni.

« Madrid e le Provincie sono tranquille. »

FRANCIA.

Parigi 14 gennaio.

Il sig. barone di Hübner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S.M. l' Imperatore d'Austria, ebbe l' onore d' essere ricevuto ieri dall' Imperatore e di consegnare a S. M. I. la risposta della Dieta germanica alle lettere di richiamo del sig. marchese di Tallenay, ch' esercitava le funzioni d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore a Francoforte. *(Moniteur.)*

Ecco un estratto di un rapporto del ministro Magne:

« Le somme pagate sui varii imprestiti riuniti ascendono a 1120 milioni; le somme che restano da riscuotersi sono di 535 milioni pei bisogni straordinarii della guerra del 1856.

« I buoni del Tesoro sono scesi a 168 milioni. Lo stato del Tesoro lascia un margine grandissimo ai bisogni ulteriori. »

Assicurasi che in seguito all' articolo del *Moniteur* sul Senato, il sig. Drouyn di Lhuys, vicepresidente di quell' Assemblea, abbia dato la sua dimissione.

Esiste qualche mala intelligenza fra l' Amministrazione ed uno o due membri del clero, fra cui il Vescovo di Luçon e l' abate Coeur Vescovo di Troyes. Questi due prelati furono nominati dal generale Cavaignac. Si pretende persino che sia stata chiesta al Santo Padre la loro dimissione; ma altri dubita che le cose sian giunte a tal segno.

Nell' occasione del parto dell' Imperatrice, si amplierà considerevolmente l' etichetta delle Tuilerie. Verrà ordinata l' istituzione dei paggi. Si sta compilando un manuale per conformare al nuovo cerimoniale tutta la Corte.

Qui all' interno si parla d' un gran movimento di truppe che avverrebbe ai confini dello Stato. *(O. T.)*

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*:

« Leggi importanti si preparano e saranno inviate fra poco al Consiglio di Stato. Queste leggi sono destinate a regolare parecchi punti di procedura, a riformare alcune disposizioni molto combattute del Codice d' istruzione criminale, a modificare l' ordine degli appelli d' una Corte sopra un' altra, ec.

« La quistione finanziaria e la creazione dei mezzi che possono essere richiesti dalla continuazione della guerra sono in questo momento all' ordine del giorno ed oggetto della riunione quotidiana di alti funzionarii del Dicastero speciale, ai quali si uniscono personaggi di capacità affatto competente in tali materie.

« Uno dei grandi capi algerini della Provincia di Costantina, per nome Mohammed-ben-Daul, ha mandato suo figlio ad una Scuola preparatoria militare di Versailles e deve farlo concorrere per Saint-Cyr. »

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 13 gennaio:

« La dimostrazione novella, meditata dalla scolaresca contro il sig. Nisard, ebbe ieri lo scioglimento ch' era facile a prevedere.

« L' anfiteatro era zeppo di spettatori, ma molti di questi erano agenti di polizia travestiti. All' entrare del sig. Nisard nella sala, i fischi tempestarono con più veemenza del primo giorno.

« Il sig. Nisard fece atto di preghiera per ottenere silenzio, e, ristabilitasi un po' di quiete, disse voler egli dare una spiegazione di certa massima attribuitagli circa le due coscienze . . . . Non so se uno studente, od altro tale, ma certo un imprudente provocatore, saltò fuori a dire: « « Dateci piuttosto la « spiegazione della coscienza, che ha preseduto al colpo di Stato. » » Questa uscita destò una confusione, un baccano inesprimibile. Nel medesimo momento da tutte le parti nell' anfiteatro irruppero gendarmi ed agenti di polizia in uniforme, i quali, dietro le indicazioni di taluni in fra loro mischiati alla folla, procedettero all' arresto d' una quantità di studenti ed altri, cagione del tumulto e dello scandalo. Il Nisard, all' apparire della polizia, si ritirò precipitosamente. Gli arrestati sono una ventina, e fra essi figurano tre redattori del giornale *Avenir*.

« Vengo assicurato da persona autorevolissima, che fu scoperto ultimamente un complotto fra' militari della guarnigione di Parigi, appartenenti alla solita Società segreta. Conseguenza di tale scoperta furono numerosi mandati di arresto inviati nei Dipartimenti.

« Sedici militari, condannati, per complotto, alla fucilazione, trovansi in questo momento detenuti al posto della via di Sèvres. »

Il *Courrier de Bourges* parla di arresti operati nei Dipartimenti del Cher e dell' Indre, specialmente a Issoudun ed a Châteauroux: furono pure fatte perquisizioni; il corrispondente della *Gazzetta di Milano* aggiunge che questi arresti riferisconsi alla Società della *Marianna*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 gennaio.

† Finalmente, il *Journal de l' Empire* ha parlato. Il sig. Cohen s' incarica di sgridarci perchè non abbiamo capito alla prima lettura l' articolo del *Moniteur* sul Senato.

Invero, e' mi par grazioso quel sig. Cohen, e la sua indignazione somiglia a quella d' un Champollion qualunque, il quale stupisce in vedere che i mercanti di pasticcetti di Nanterre, che spacciano la lor merce a pie' dell' obelisco, ne guardino i geroglifici con noncuranza e non ne capiscano iota. Oppure, se la parola geroglifico vi par troppo forte, paragonerò semplicemente il sig. Cohen a que' lettori assidui del *Charivari*, i quali non leggono mai gli spiritosi articoli del sig. Clemente Caraguel, gettano un' occhiata distratta sugli schizzi de' Daumier o de' Cham, e stillansi il cervello a indovinar la sciarada od il *rebus*, passando mezza giornata in così bello studio, e rimproverandoci poi di poca penetrativa, se non gl' indovinate in cinque minuti.

Il compilatore del *Journal de l' Empire* va anche più oltre, ed ei giugne a rimproverare la nostra scarsità d' intendacchio e di comprendonio, in riguardo all' articolo del *Moniteur*, come un atto d' ostilità o per lo manco di buona fede. Certo, se l' articolo del *Moniteur* fosse un atto del Governo, o se avesse una sottoscrizione, la qual mi prescrivesse un rispettoso silenzio, io non mi lascierei trarre a discutere col sig. Cohen. Ma la sua inserzione nel giornale uffiziale non gli toglie la sua qualità, essenzialmente anonima e sindacabile. Dirò dunque che, se coloro, i quali non comprendono l' articolo del *Moniteur*, di cui a quest' ora forse l' intera Europa si occupa, sono male intenzionati, il numero loro n' è più grande che non vorrebbe lo stesso sig. Cohen. Affermo che in venti persone le quali hanno letto l' articolo del *Moniteur*, diciannove e mezza non lo compresero, in questo senso che non ne indovinarono lo scopo, nè l' importanza nè l' opportunità; e non ne eccettuo i migliori amici del Governo, nè i senatori medesimi. Tre senatori, che non chiamerò pel lor nome, ma che hanno una bella parte d' ascendente su' lor colleghi e sono de' più noti nella grande società parigina, s' incontrarono iersera nella sala d' un ex ministro ed amico. L' entrata lor successiva fu il segnale d' un gran movimento di curiosità, che si credè vicina ad essere sodisfatta. Il padrone della casa, che non è uomo ostile, che che ne dica il sig. Cohen, gl' interrogò in questi termini: « Il Senato ha « egli ben compreso egli stesso l' importanza della sua « eccelsa missione? Non s' è egli lasciato per avventura « tura dominare dalle rimembranze e dalle abitudini « dell' antico *pariato?* » I tre senatori, sorridendo con buona grazia, dichiararono che, per parte loro, ignoravano di chi fosse l' articolo e non ne intendevan lo scopo; nè occorre dire com' essi aggiugnessero che credevano, in lor coscienza, d' aver sempre adempiuto il dovere di buoni e leali senatori. Comunque ciò sia, io scorgo di qua la vostra impazienza, e vi veggo ardere del desiderio di sapere qual sia alfine la spiegazione che dà il *Journal de l' Empire?*... Ei non ne dà nessuna: il suo articolo si potrebbe chiamare una chiappola; alle generalità dell' articolo del *Moniteur*, egli aggiugne frasi pompose e comuni, e nient' altro. Bisogna dunque che andiamo in cerca di qualcosa di meglio ne' giornali stranieri; ed ecco quel che leggo in una corrispondenza dell' *Indépendance belge*:

« Si credette vederci (nell' articolo del *Moniteur*) « un' implicita osservazione al Senato sul suo silenzio, « se non in riguardo alla pace o alla guerra, almeno « su' grandi interessi, che vi si collegano. Onde non « sarebbe inverisimile che il potere avesse amato una « pruova di sollecitudine da parte del Senato nella « presentazione d' una legge di reggenza, in vista della « partenza più o meno probabile dell' Imperatore per « una campagna nel Baltico o sul Reno, e che in breve « ve dovess' essere supplito a tale astinenza, certo fondata « data unicamente sulla discrezione del Senato, con un « senatoconsulto *ad hoc*, i cui elementi verrebbero inviati « viati ulteriormente al *Luxembourg*. »

Questa spiegazione dell' articolo del *Moniteur* non ha niente d' inverisimile; ella risponde almeno al pensiero d' alta importanza politica, che ciascuno attribuì ad esso articolo: ma se tale spiegazione è la vera, bisognerebbe concluderne, non solamente che la guerra sta per continuare, ma ch' ella sta per continuare nel più vasto campo. Del resto, già l' anno scorso, quando si parlava della possibilità d' un viaggio dell' Imperatore, si diceva ch' egli andrebbe a comandare l' esercito in persona, non a Sebastopoli, ma sul Danubio o sul Baltico.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 14 gennaio.

L' Union è di parere che l' articolo del *Moniteur* relativo al Senato, contenga quest' insegnamento: che la Costituzione dee conformarsi alla natura delle idee e de' bisogni, che i mutamenti politici fanno sorgere in ogni società, e che il Senato dee avere l' iniziativa di ricercare i mezzi, per cui giugnere a tale risultamento.

Ciascuno de' due giornali gemelli, il *Constitutionnel* ed il *Journal de l' Empire*, s' occupano essi pure dell' articolo del *Moniteur* sul Senato; ma è assai difficile scorgere qual sia lo scopo delle loro scritture, poich' essi nulla dicono di più dello stesso *Moniteur*, ad eccezione di questo: che il foglio uffiziale dir volle soltanto quel ch' egli disse, vale a dire che la parte del Senato, *che non l' ha mai dimenticato*, è d' indagare i miglioramenti, a mano a mano rivelati dall' esperienza e richiesti da' bisogni del paese; e che, se il *Moniteur* l' ha detto, non l' ha detto pel Senato, ma pel pubblico francese e straniero: onde a torto si vide un biasimo in quell' articolo, il qual altro non conteneva che una savia e bella esortazione. Il *Constitutionnel* piglia quindi, in un altro articolo, a enumerare, da un lato, tutto quel che non si domanda alla Russia, e dall' altro quel che si esige da essa; e si maraviglia che la Russia non accetti, dato ch' ella non si trovi grandemente impacciata nella sua politica per l' abbandono d' una parte del suo territorio, che le vien chiesto con una opportunità giustificata dalla sua resistenza.

Il *Siècle* ripiglia l' esame delle questioni d' alta politica, cominciate sotto questo titolo: *A che p...*

siamo? Che si farà?, con un giudizio sullo stato morale e materiale dell' Inghilterra, che gli sembra degna della più grande ammirazione a causa della calma con cui si provvede in quel paese a dispendii incommensurabili, non appena si scorge che rimane qualcosa a fare. « Quest' è che l' Inghilterra in sè porta, dice il « *Siècle*, una di quelle molle, la cui forza è inestimabile; quella d' una libertà, ben compresa dal Governo e dal popolo. Il popolo inglese vide alla prima « occhiata il pericolo, in cui lo trasse il culto delle « antiche usanze. La libertà gli addita i rimedii da applicare; l' opposizione reca tutte le sue forze all' unità dell' azione; i partiti danno la più solenne mentita alle accuse: e' si presentano uniti come un sol « uomo dinanzi lo straniero. Lo spirito nazionale si ridesta; ell' è a un tratto come una risurrezione generale dell' Inghilterra! » Tal è il ditirambo del *Siècle*.

L' *Assemblée Nationale* cerca ove sia la verità sulle negoziazioni e sulla parte d' ingerenza degli Stati tedeschi nelle medesime.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 13 gennaio.

Da due giorni, Parigi si rimise le sue vesti d' inverno e s' avvolge nelle pellicce: la temperatura primaveresca, onde abbiamo goduto per più settimane, ci abbandonò, lasciandoci in sua vece un freddo piccante. Il ghiaccio sta per visitarci di nuovo, e sulla liscia lastra, sotto cui le onde de' nostri fiumi e de' nostri canali non tarderanno ad esser sepolte, per parlare nello stile del secolo passato, lo sciame degli scivolatori ripiglierà i capricciosi suoi spassi.

Così ordina quel destino rigoroso, il quale non volle che Parigi, la città de' piaceri, fosse collocata uno o due gradi più abbasso nella carta geografica. Per un istante, il Parigino si potè credere trapiantato in quelle calde regioni, ove la state è perpetua, ove le nevi ed i geli son surrogati da continue e tiepide piogge; ma il suo inganno durò solo un momento, ed il vero mese di gennaio s' è al fin rivelato. Adesso Parigi ha freddo; e da ciò forse dipende la quasi assoluta freddezza, di cui la maggior parte de' possessori di cani fan pruova a fronte dell' editto relativo alla dichiarazione ed alla tassa di quegl' interessanti quadrupedi.

Si è molto spesso citato quel detto, divenuto triviale: Il cane è l' amico dell' uomo; or bene, oggidì si può convincersi s'ei sia vero o falso. L'amicizia è sì dolce cosa, quand' ella non impone verun sacrifizio! è tanto facile amare, quando l' amar nulla costa! Ma adesso che bisogna pagare, la cosa è diversa. Come i tempi sono mutati! Non ha guari si poteva diligere il proprio amico senza spese; adesso non si può farlo se non mediante una giusta e preliminare indennità, da contribuirsi a profitto del pubblico erario. Quest' è meno comodo, e più caro; e quindi, a quante pruove d' ingratitudine non si riconoscerà fra breve codesta natura umana, sì debole, sì imperfetta! Che sarà di voi, autori di tante storielle toccanti, in cui erano celebrati que' ricambi di tenerezze e di gentilezze fra gli uomini e le bestie? Velatevi la faccia, o candidi storici, che affermavate in tuono sì risoluto la riconoscenza dell' uomo pel cane, che l' aveva salvato! Ahimè! quel lungo e patetico romanzo crollò da cima a fondo, come svaniscono i sogni quando l' ora della sveglia ha sonato; la trista realtà sottentrò all' illusione feconda, ed è ormai provato che l' uomo non ama il suo cane se non sino alla tassa, non compresa, decretata dal potere legislativo. Quanti annegamenti e avvelenamenti, quante impiccagioni e strangolazioni, quanti assassinii insomma, non si compierono durante gli otto giorni trascorsi! La è cosa da far arricciare i capelli a coloro che ne hanno! Mai, da quel nefasto anno del 1572, non eransi veduti i cadaveri scendere in sì grande quantità lungo la Senna, arrossata, al tempo di Carlo IX, da una strage per sempre esecrabile. I miseri animali, messi a morte da' lor padroni senza pietà, giuncano da per tutto le rive del fiume, lugubri relitti, i quali appieno dimostrano che la devozione non riceve sempre la sua ricompensa. Che volete? *Si trattava di cinquanta centesimi*, dice il famoso Bilboquet de' *Saltimbanques*. Ora, è duro per molti sborsar dieci franchi, ed è buono per tutti tenerli in saccoccia.

E tuttavia qual nobile esempio non si ebbe dinanzi gli occhi venerdì scorso, quando i battaglioni del 39.° e del 50.° reggimento di fanteria, reduci di Crimea, passavano pe' nostri baluardi! Il cane del reggimento non è un mito; egli è in carne ed ossa, credetelo pure: e l' autore dell' intaglio, che tutti conoscono, null' ha inventato. Se aveste veduto quell' enorme barbone seguire passo passo l' ultimo battaglione del 50.°, mostrando comprendere i comandi, ed eseguendo le conversioni dietro l' ala marciante, avreste involontariamente pensato a tutti que' racconti, reputati inverisimili, co' quali si allettò la nostra infanzia, e che nondimeno, a giudicarne dalla biografia di *Pascià* (così ha nome il sullodato barbone) sono di gran lunga inferiori al vero. Quel cane fece la campagna di Crimea e la guerra d' Oriente, nè più nè meno di tutt' i valorosi fantaccini, al ritorno de' quali abbiamo assistito. Egli vide il fuoco, patì la fame, il freddo e la miseria; salvò co' suoi latrati più d' una sentinella, che stava per esser sorpresa, e pagò il suo debito alla patria. Si freme pensando che, s' ei fosse stato ferito, storpiato, *Pascià*, la povera bestia, non avrebbe neppur avuto i suoi *Invalidi*; ma un nume protettore vegliò su lui. Si narrano tratti sorprendenti dell' intelligenza e della devozione di quel grosso cagnaccio; munito d' una fiaschetta d' acquavite, appesagli al collo, fu visto, durante l' inverno che sì forte infierì l' anno scorso sotto le mura di Sebastopoli, fu visto, dico, l' infaticabile *Pascià* recarsi alle trincee, ove i nostri soldati erano intirizziti dal freddo. Ei riconosceva senza fatica la compagnia, alla quale era specialmente addetto; e, insensibile al freddo, fermo innanzi alle palle ed alle granate, *Pascià* sguizzava pe' rami, a lui noti, della trincea sino al posto ov' era spedito, ed ove il suo arrivo era salutato sempre con grida giulive. I soldati si riconfortavano col liquore portato dal loro amico, e nol rimandavano all' accampamento se non colmo di carezze e impinzato degli avanzi delle loro gamelle.

Pascià non lascierà mai il 50.° reggimento, di cui è l' amico ed il figliuolo adottivo. La sua devozione nelle trincee fu degna degli onori della storia; il zelo e l' intelligente affezione, da lui dimostrati, son superiori a ogni elogio. Al monte S. Bernardo non si fa meglio.

SVIZZERA.

Alcuni rifuggiti politici, Francesi e Tedeschi, sono stati ultimamente soggetto di provvisioni rigorose, taluno anche di espulsione dal territorio svizzero, per mene rivoluzionarie, e per contravvenzioni agli ordini di vecchia data che li riguardano. Si sa che il Governo francese mostra non lieve inquietudine per l' affluenza, senza fallo esagerata, di rifugiati politici convenuti a Ginevra. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 gennaio.*

Il reale ambasciatore sassone presso la Corte di Parigi, barone di Seebach, arrivato qui il 12, proseguì nello stesso giorno il suo viaggio per Parigi. Com' è noto, il barone di Seebach si era recato con una missione politica a Pietroburgo, e ritorna adesso, dopo averla compita, al suo posto di Parigi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 dicembre p. p., partecipata dall' I. R. Ministero delle finanze, con Dispaccio 1.° c. m. N. 60497, si è graziosissimamente degnata di determinare quanto segue:

1.° Considerato che gli effetti distruttori della malattia delle uve (infortunio elementare, non conosciuto dapprima) si ripetono già da più anni con crescente estensione ed intensità, si accorda per Sovrana grazia ai possidenti di quei Comuni del Regno L.-V., in cui, giusta i rassegnati prospetti è prevalente la coltivazione delle uve, un sussidio proporzionale al grave danno sofferto in causa della malattia stessa, qualora i proprietarii danneggiati, entro un termine, che sarà in seguito prefinito, ne facessero domanda o verbale o scritta pel tramite della rispettiva Autorità comunale.

2.° Il danno sarà considerato grave ed attendibile, quando corrisponderà alla terza parte almeno della rendita totale dei fondi che il proprietario possiede nel medesimo Comune, senza far calcolo dell' utile ritraibile dal caseggiato.

3.° A seconda che il danno nei prodotti arriverà ad un terzo, alla metà, o a due terzi, o se per la malattia delle uve risulterà distrutta l' intera rendita del fondo, si accorderà rispettivamente $^1/_4$, $^1/_3$, $^1/_2$ o finalmente $^2/_3$ dell' importo dell' annua prediale a titolo di sussidio sui fondi situati nel Comune, e ciò mediante sottrazione dell' importo liquidato dal debito delle rate prediali correnti.

4.° La quiditazione dei danni, e dei relativi compensi, si limiterà agli anni 1854 e 1855, e si farà separatamente per anno. La rilevazione dei danni sarà fatta in concorso di uomini di fiducia ed esperti.

5.° I sussidii si determineranno cumulativamente per ogni Comune. L' ulteriore ripartizione ai singoli proprietarii danneggiati si eseguirà dagli Ufficii politici distrettuali.

6.° È instituita in Venezia apposita Commissione, cui spetterà stabilire le modalità di esecuzione, e la determinazione dei sussidii ai Comuni.

7.° Le modalità di esecuzione come sopra stabilite, sono da attivarsi immediatamente, ove sieno in concordanza colle massime suesposte; che se però la Commissione giudicasse necessarie delle modificazioni, in tal caso le relative proposizioni sarebbero da sottoporsi al Ministero.

8.° Ne' casi che singoli possidenti di altri Comuni non contemplati dall' art. 1.° domandassero per mezzo della loro Autorità comunale, un sussidio, proporzionale a motivo d' aver sofferto eguali danni in conseguenza della malattia delle uve, dovrà sottoporsi al Ministero delle finanze il parere dell' apposita Commissione, corredato dalle occorrenti tabelle.

Il termine indicato all' art. 1.° sarà fatto conoscere in seguito, e le modalità esecutive verranno quanto prima stabilite dalla suddetta Commissione, di già entrata in attività presso questa Luogotenenza.

Lieto di portare a pubblica notizia questo atto grazioso della Sovrana munificenza, io non dubito che gli abitanti delle venete Provincie prenderanno dalla stessa occasione di raffermare sempre più il loro attaccamento e la loro devozione all' augusto Sovrano, come non dubito che la leale cooperazione di quanti avran parte in argomento, varrà a facilitare ogni lavoro, onde il ritardo del sussidio non ne paralizzi il beneficio.

Venezia 16 gennaio 1856.

L' I. R. Luogotenente, BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 gennaio.

Ecco l' articolo della *Gazzetta uffiziale di Vienna*, comunicatoci dal dispaccio telegrafico dell' altr' ieri:

« Vienna 17 gennaio.

« Secondo una comunicazione telegrafica, giunta qui ieri (mercordì 16 corrente) da Pietroburgo dello stesso giorno, ore 2 pom., la Russia, a quel che udiamo, ha accettato semplicemente e senza riserve le proposizioni, fatte dall' Austria d' intelligenza colle Potenze d' Occidente, come condizioni fondamentali della pace da conchiudersi. »

L' importante notizia dell' accettazione, per parte della Russia, delle proposte fattele per la pace dall' Austria, d' intelligenza colle Potenze d' Occidente, dà luogo alle seguenti considerazioni della *Oesterreichische Zeitung*:

« La pace dell' Europa, una lunga e durevole pace, dee ora considerarsi assicurata. Non è una pace, per la quale il vinto si pieghi digrignando i denti sotto il giogo del vincitore. Non è una pace, che racchiuda in sè il seme di una guerra ancor più sanguinosa per essere la vergogna dell' oppresso: fuoco nascosto, che al primo soffio di vento diventa fiamma divoratrice. L' Europa ha conquistato la Russia con la potenza delle idee. Le tradizioni ostinate furono vinte dalla progrediente civiltà. Si è verificato il detto dell' immortale Napoleone: « La rivoluzione farà il giro del mondo. »

« Lo scorgiamo dalla differenza del contegno presente della Russia col tempo in cui indomabile contro le pretensioni della Francia ed affrontando gli eserciti di mezzo mondo, ella cangiò in deserto il suo paese e ridusse in cenere la più grande delle sue città. Tale resistenza era ora impossibile, giacchè anche in Russia sono divenute potenti le gioie del possesso e le comodità della vita pacifica, e la sete selvaggia di guerra ed il barbaro furore delle conquiste hanno perduto i mezzi di mutare l' Europa in un mare di fuoco e di sangue.

« Tale rivolgimento non si fa con parole nè con diplomatiche discussioni. Ci voleva un urto potente, tutta la pressione del mondo colto. L' Austria può gloriarsi d' essere discesa nell' arena a giusto tempo e con tutta serietà, e di aver così preservato al mondo beni preziosi, senza spargere il sangue de' suoi figli, senza distruggere le ricchezze del suo Impero e senza spingere più profondamente la Russia nella via opposta a quella della civiltà. »

Vienna 17 gennaio.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « In riguardo alle note disposizioni dei Vescovi italiani, la *Gazzetta Ecclesiastica* di qui può affermare da fonte positiva che nè il reverendissimo Arcivescovo di Milano, nè gli altri Vescovi italiani, prima di fare un tal passo, si misero d' accordo in qualunque siasi modo con S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna; inoltre che nella compilazione del Concordato, cioè dell' art. IX, non si pensò ad una censura preventiva. Nella diocesi di Vienna, il reverendissimo Concistoro non pretese fossero assoggettati a censura preventiva nemmeno i libri di pietà, o scritti ecclesiastici di altro genere, e si riterrà la pratica seguita da otto anni a questa parte. »

Parigi 15 gennaio.

Il giorno 15 del mese corrente l' Imperatore ha passato in rassegna nel cortile delle Tuilerie tutti i corpi di truppe che sono in Parigi e fecero parte dell' esercito d' Oriente. Il Duca di Cambridge a nome della Regina d' Inghilterra ha distribuito a tutti, ufficiali e soldati, una medaglia commemorativa della campagna di Crimea.

Berlino 15 gennaio.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia che i Principi della Confederazione germanica si riuniranno in Berlino. Il Principe reggente il Granducato di Baden, il Granduca di Weimar, il Principe erede di Anhalt arriveranno domani. Il principe Hohenlohe arriva oggi da Vienna.

DISPACCI TELEGRAFICI

Vienna 18 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	78 $^3/_8$
Prestito nazionale al 5 p. % . .	80 $^5/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti .	109 $^1/_2$
Londra, una lira sterlina . . .	10 38

Borsa di Parigi del 17 gennaio. — Quattro $^1/_2$ p. % 94. 25. — Tre p. % 67. 30.

Borsa di Londra del 17 gennaio. — Consol. 90. $^3/_8$

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Torino 18 gennaio, ore 11 min. 35 ant.

(Ricevuto il 18, ore 8 min. 30 pom.)

Parigi 18. — Il *Moniteur* riproduce senza nuovi particolari il dispaccio di Pietroburgo (quello dato già dalla *Gazzetta di Vienna*), affisso ieri alla Borsa, e che annunzia aver la Russia accettato l' *ultimato* come base di preliminari di pace. I fondi salirono a 69. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 19 gennaio, ore 11 min. 15 ant.

(Ricevuto il 19, ore 1 min. 20 pom.)

Un dispaccio di Berlino 18 aggiunge alle già conosciute questa importante notizia: « La Russia accetta tutte le proposte anteriori in principio e ne' particolari. » *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Teatro alla Scala in Milano.

Leggiamo nell' *Eco della Borsa*: « Il nuovo ballo di giovedì sera, intitolato *le Guardie marine*, come una barchetta sdruscita, lanciata in un pelago tempestoso, ha dovuto soccombere. L' argomento è alquanto scipito: sono giovani che si travestono da vecchi e vecchi che si vestono da giovani, con un matrimonio per finale conclusione. Ma l' error madornale fu quello di far indossare una severa militare assisa abbottonata a 18 o 20 leggiadre donne, e poscia di coprire le loro chiome corvine di scarmigliata parrucca e le nevi del seno e degli omeri con una ridicola valacca del secolo XV. Sembrò che il compositore, invidioso di tanti tesori fatti al tornio, gli avesse a bello studio velati, presentando sotto il più meschino involto que' gentili visetti, e quelle forme così aggraziate! E pure fu così. La musica produsse un effetto cattivo: le danze riuscirono senza gusto e prive d' invenzione. Uno spettacolo di ripiego permette nessuna novità, e questo diritto fu usato in tutta la sua pienezza: vecchie scene, vecchio e sdruscito vestiario, nulla mancò. Il pubblico disgustato finì per sbuffare come un aquilone. Ecco l' articolo necrologico di questo povero ballo passato a miglior vita. Noi non siamo fatalisti, ma quasi incominciamo a credere che un' avversa stella presieda agli spettacoli del carnovale 1856. »

Il botanico Adonson trovò in Africa un arbusto appartenente alla specie sensitiva, le cui foglie s' abbassano quando gli si passa sotto. I naturalisti del paese gli diedero il nome di *bonjour* (salute) perchè ha la proprietà d' inchinarsi a coloro che gli passano vicino. Molte piante sono dotate, al pari della *Sensitiva*, d' una siffatta delicatezza di fibre; fra le altre la Cedrangola oscillante, il Rosolio dalle foglie rotonde, il Berbero e la Dionea della Carolina. Il più piccolo insetto che vada a toccare i loro lobi, le fa subito ricurvare, e guai a quello che vi si indugia, chè le ciglia spinose tostamente si chiudono, ed egli trova la morte dove cercava la vita. *(G. Uff. di V.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

ONORIFICENZA.

È sacro al merto il suon di giusta lode.

L' opera insigne e portentosa del celebre Giambattista Vico *sopra l'unico principio e fine dell'universo diritto* è di tanto squisita od elevata sapienza da essere alla posterità tramandata con impronta immortale.

All' animoso cimento di svolgerla nell' italiano idioma, ad infiorare gli elevati concetti delle opere latine del più grande metafisico dei più addottrinati comenti, la felice ispirazione del chiarissimo sig. Costanzo Giani, acuto e docente giureconsulto, laureato in ambe le leggi, con tanto logico assennamento con sì forbita venustà di stile, profondità di dottrine e razionale potenza seppe addentrarsi e penetrar nelle viscere dei preziosi tesori del Vico, che i cinque fascicoli, già pubblicati, tessono al prestantissimo commentatore il debito encomio, non molto lungi da quello che irradiò di gloria immortale l' autore, la cui universale rinomanza risonerà imperitura, dovunque signoreggi reale incivilimento, e felicemente germogli il seme benefico dello scibile umano.

Valetudinario, qual tuttora mi trovo, mi riconosco pur troppo impotente a dettagliare partitamente gli alti pregi della versione in contesto. Ma per quanto consentiranno le mie forze fisiche e morali, lo farò in appresso.

Onorevole e prezioso amico, Cesare dott. Giani, I. R. Commissario politico superiore, fortunato padre di tanto erudito figlio!

> De le virtù paterne eccelse e rare
> Verace immago, avventuroso erede,

apri il tuo bel cuore alla gioia che n' hai ben donde.

Quel precoce di lui genio infiorirà di perenne contentezza la lunga tua esistenza, e la conservazione del caro tuo nome sarà perpetuamente trasmessa con celebrata rinomanza alla posterità.

Sperar voglio che codesta mia esultanza espansiva d' affetto, scaturita dai recessi del mio cuore e dalle mie facoltà razionali, con sereno ciglio sarà benignamente accolta da te, avventurosissimo padre di così raro figlio, e giudicate come debito tributo alla virtù, al singolar sapere dell' onorando tuo figlio ed all' amicizia intima e sincera colla quale mi pregio di essere

di Venezia 14 dicembre 1855.

L' immutabile tuo verace amico

G. PROF. VIGEVANO.

Fu certamente sapiente consiglio di Chi regge, e governa questa bella delle Provincie quello di accordare alcun pubblico testimonio di grata riconoscenza a quei medici, che, durante l' imperversare dell' asiatico morbo, prestarono il loro straordinario servigio a soccorrimento dei miseri cholerosi. Se degno è di premio e di alloro il soldato, che allo squillo guerriero vola, imbrandita la spada, sull' agone di Marte, e oppone intrepido il petto ai colpi dell' arme; e non avrà eguale diritto al premio e alla palma il campione della scuola ippocratica, che, a salvare il suo simile, affronta l' orrore e sfida il periglio del più tremendo dei mali? Rifugge atterrito il pensiero alla memoria di quelle funeste giornate. Nell' atto ch' io mi richiamo alla Provvidenza d' avermi campato dalla comune sciagura, riferisco quelle grazie, che da me si ponno maggiori, a questa benemerita Deputazione ed a questa Comunale adunanza, le quali han voluto, allo spirare dell' anno, ad unanime voto, con segnalata dimostrazione, retribuire ed onorare la cure sostenute dal proprio medico, il quale funge da cinque lustri in questo Comune il sanitario servigio: ed ho riputato di mia parte convenevole e giusto di far pubblici i sensi, e solenne il tributo della mia gratitudine, perchè un esempio così generoso sia nobile eccitamento d' imitazione a riconoscere ed ammigliorare la condizione di chi suda, travaglia e consuma non ch' altro la vita, nel faticoso ed aspro e forte ministero di medico condotto.

Cornedo, il primo del 1856.

DOMENICO dottor RASIA,
Medico-chirurgo comunale, e direttore distrettuale della vaccinazione.

Necrologia

Alessandro Zorzi farmacista di Primiero compiva il giorno 9 gennaio la sua carriera mortale sul fiore degli anni. Al vivo e profondo dolore per la perdita della cara compagna da lui svisceratamente amata e pianta, all' urto di una lunga malattia sostenuta colla rassegnazione di un martire, non potè reggere un corpo di tempra non delicata ma troppo sensibile.

Modello di cristiane e sociali virtù, visse assai più per gli altri che per sè stesso. Veggente e modesto era tutto, e non appariva. Parenti ed amici accompagnatelo assieme ai desolati fratelli e zii, colle lacrime, alla tomba pur troppo immatura...

E tu, anima diletta, che da questo mar tempestoso, drizzasti la prora, per raggiungere genitori, fratello, sposa, a que' lidi ove il sole mai non tramonta, abbiti questo doloroso tributo di memoria non peritura, e dal seggio immortale, ove più non hai a piangere, prega per noi.

Primiero, il 13 gennaio 1856. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 gennaio 1856. — È arrivato da Marsiglia il brig. napol. *Checchina*, capit. Tudisco, con zuccheri e merci per B. Cuniali; stava alle viste del porto un bark ed un brigantino, che ancora non si sono riconosciuti. Questa mattina continua il fosco.

Sul nostro mercato, tranne le granaglie, si mostrò in ogni mercanzia fermezza, in causa, forse, del miglioramento nella valuta di Trieste. Gli olii di Abruzzo e di Puglia si sostennero da d.ⁱ 210 a 215 per consumi locali, coi soliti sconti; que' di Corfù vengono tuttora dimenticati; anche i consumi per l' interno ebbero una vivacità, specialmente nelle qualità di Dalmazia, che si accordarono con facilitazione. Negli zuccheri pesti primi si è fatto alcuna vendita a f. 24; come nei VZ da f. 22 a 23, con isconti da 2 fino a 5 p. %. Si acquistarono le pelli fresche de' nostri macelli da venete l. 100 a 103 il % grosso veneto. Attivi affari si ottennero nei corami rosati, da l. 1.60 a 1.65 la libbra, ed il bianco *boudriet* da l. 1.70 a 1.75; si sostengono ancora le pelli estere crude, ma con pochi affari; molto richiesti sono i vitelli crudi. Varie vendite ancora delle vallonee da f. 10 a 15 $^1/_2$ in banconoto. Il sego da l. 84 ad 85. Alcuna vendita di spiriti a l. 84.

Le valute d' oro si rimasero a 3 $^3/_4$ di disaggio. Nelle Banconote si ebbero molte ricerche da 90 $^1/_4$ fino a 91 $^1/_4$; il Prestito nazionale, in cui pure molto si è operato a 71 $^1/_2$, raggiunse ieri, anche prima che arrivasse il telegrafo, il prezzo di 73, sì pronto che per consegna alla fine del corrente; rimase, però, offerto, dopo il telegrafo, a 72 $^1/_2$; la conversione de' Viglietti si è venduta a 71 $^1/_2$; le Metalliche in pretesa di 70. L' opinione nei pubblici fondi è in favore.

CAMBI. — *Venezia 18 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 $^1/_4$	Londra	eff. 29. 08
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^3/_4$
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 $^2/_5$
Bologna	» 619	Napoli	» 554 $^1/_2$
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 98 $^3/_4$	Roma	» 617
Genova	» 115 $^1/_2$	Trieste (a vista)	» 270
Lione	» 115 $^7/_8$	Vienna (a vista)	» 270
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 $^3/_4$		—

MONETE. — *Venezia 18 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78 $^1/_2$
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	69
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	71
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	84
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	70
Luigi nuovi	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	6 $^1/_2$

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 gennaio 1856, ore 1 pom. — L' odierna Borsa era bensì fiaccamente disposta; però, i corsi della maggior parte degli effetti rimasero fermi, e non presentarono, in confronto d' ieri, nessuna notevole variazione. Specialmente ferme ai segnati limiti erano le Metalliche al 5 % ed il Prestito nazionale. Le Azioni della Strada ferrata Ferdinandea settentrionale retrocesse da 216 $^3/_4$ a 216, si rinfrancarono alla chiusa. Quelle della Società di cred. si migliorarono da 216 a 217 $^1/_2$, quelle delle Strade ferrate dello Stato più alte d' ieri al marcato limite. Le divise e valute salirono di nuovo sensibilmente.

Amsterdam —, Augusta 113 $^1/_2$, Francoforte 112 $^1/_2$, Amburgo 83 $^1/_4$, Livorno —, Londra 11.03, Milano 112 —, Parigi 131 $^7/_8$.

Obbl. dello Stato 5 %	73 $^7/_8$ — 74
» 4 $^1/_2$	63 $^1/_4$ — 63 $^3/_8$
» 4	57 $^3/_4$ — 58
» 3	44 $^1/_2$ — 45
» 2 $^1/_2$	36 $^1/_4$ — 36 $^1/_2$
» 1	14 $^1/_2$ — 14 $^3/_4$
» Serie B. 5	81 — 82
Prest. nazionale 5	76 $^7/_8$ — 77
» lomb-ven. 5	91 — 91 $^1/_2$
Ob. eson. suolo A. I. 5	74 — 74 $^1/_2$
» » altre Pr. 5	67 $^1/_2$ — 72
» Gloggnitz, rest. 5	91 $^1/_2$ — 92
» Oedenburg » 5	90 $^1/_2$ — 91
» Pest » 4	93 — 93 $^1/_2$
» Milano » 4	90 — 90 $^1/_2$
Prest. con lott. 1834	233 — 234
» » 1839	124 $^1/_4$ — 124 $^1/_2$
» » 1854	94 $^1/_4$ — 94 $^3/_4$
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ %	54 — 54 $^1/_2$
Azioni della Banca	883 — 885
» Banca di sconto	89 — 89 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	217 — 217 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	310 $^1/_4$ — 310 $^1/_2$
» Ferdin. del Nord	216 — 216 $^1/_4$
» Budweis-Linz-Gm.	244 — 246
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	573 — 575
» » 13.ª em.	544 — 545
» del Lloyd	385 — 387 $^1/_2$
» molino a vap. Vienna	100 — 102
» ponte catene Pest	53 — 55
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 — 90
» Ferd. del Nord 5	79 $^1/_2$ — 80
» Gloggnitz 5	72 — 73
» nav. vap. Danubio 5	77 — 77 $^1/_2$
Vigl. rendita di Como	12 $^1/_4$ — 12 $^1/_2$
» Esterhazy f. 40	67 $^1/_2$ — 68
» Windischgrätz	23 $^1/_4$ — 23 $^1/_2$
» Waldstein	— — —
» Keglevich	10 $^1/_2$ — 10 $^3/_4$
» Salm	— — —
» S. Genoies	39 — 39 $^1/_4$
» Palfy	40 — 40 $^1/_4$
Aggio degl' II. RR. zecchini	18 — 18 $^1/_4$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 15 gennaio 1856.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	73 $^{15}/_{16}$
» del prest. nazionale » 5	77
» » 4 $^1/_2$	63 $^1/_4$
» » 4	—
» del 1850 con restit. » 4	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	124
» » 1854	94 $^1/_2$
» lomb.-veneto 1850 a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. » 5	—
» » altre Provincie	67 $^3/_4$
Azioni della Banca	883
» della Società di sconto	447 $^1/_2$
» dell' Istit. di credito austr.	216 $^3/_4$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2162 $^1/_2$
» dello Stato pieno pagamento	300
» detto in rate	—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» della navig. sul Danubio	574
» del Lloyd in Trieste	—

Amsterdam 5 gennaio. — La situazione degli zuccheri nei porti dei Paesi Bassi nell' anno 1855 in confronto coll' anno antecedente era:

	1855.	1854.
Importazioni milioni di	chil. 96 $^1/_2$	chil. 110 $^1/_2$
Esistenze in prime e seconde mani al 31 dicemb.	» 10	» 19 $^1/_2$
Raffinati	» 53 $^1/_4$	» 54 $^1/_2$
Quantità venduta dalla Società di comm., raffinati	» 270,754	» 287,407
Prezzi nominali e maggiori pagati	da f. 25 $^3/_4$ a 48 $^3/_4$	da f. 23 $^1/_2$ a 33
Negli zuccheri pesti	» » 28 $^1/_4$ a 50	» » 27 a 36

Molte circostanze influirono agli aumenti, fra questi la coltivazione molto ristretta nella Luisiana; i prezzi eccessivi degli spiriti, in causa della carestia dei vini, una quantità di barbabietole destinata alla distillazione, la grande riduzione delle esistenze e l' impulso dato dal mercato di Londra, ove l' aumento arrivò al 100 p. %. Qui non ha oltrepassato il 50 a 60: così nella reazione fu colà rovinoso da 40 a 50 p. %, qui non fu che del 15 a 20 p. %.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 gennaio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
18 genn. - 6 ant.	338''', 75	+ 0°, 8	+ 0°, 6	Nuvolo	N. N. O.	*Dalle 6 ant. del 18 genn. alle 6 ant. del 19.* Temper. mass. + 3°, 5; min. + 0°, 6.
2 pom.	338, 59	3, 0	2, 5	Nuvolo	N. N. O.	
10 ant.	338, 66	2, 5	2, 2	Nuvolo	N. N. O.	

Corso dei cambi in Vienna.

Del 15 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	113 $^1/_2$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	112 $^1/_2$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	83	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	11.03	3/m.
Milano per 100 l. austr.	»	112	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	131 $^5/_8$	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		245 $^1/_2$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	17 $^3/_4$	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 gennaio.*

Arrivati da Mantova i signori: Hasselqvist Edoardo Teodoro, Svedese. — *Da Trieste*: de Guthrie Graham cav. Bonar, Inglese. — Werner de Meding Enrico, impiegato giudiziario prussiano. — Mattiazzi Luigia Maria, negoz. di Verona. — *Da Milano*: Viganotti Giuseppe, poss. sardo. — *Da Treviso*: Prejalmini Domenico, neg. di Pallanza. — Minerbi Marco, neg. di Ferrara. — *Da Brescia*: Pedrotti Giuseppe, poss. e neg. — *Da Castelnovo*: Longo Antonio, poss. — *Da Rovigo*: Bevilacqua Luigi e Bevilacqua Prospero, possidenti di Bologna. — *Da Vicenza*: Fanelli Sebastiano, negoz. di Bari.

Partiti per Trieste i signori: Lebherz Emilio, negoz. di Stuttgart. — Marchi dott. Nicolò, medico di Corfù. — Genotte baron.ª Carlotta. — Grognet d'Orléans Gugl., I. R. concepista ministeriale in Vienna. — Carmi Leone e Sanguinetti Filippo, negoz. di Reggio. — Ancona Pacifico, neg. di Ferrara. — *Per Pesaro*: Sponza Sebastiano, negoz. — *Per Verona*: Maiollo Domenico, negoz. — *Per Udine*: Oriani Luigi, possid. e neg. — Toppo nob. co. Francesco, ciambell. di S. M. I. R. A. e possid. — *Per Belluno*: Palatini dott. Antonio, avvoc. — *Per Rovigo*: Manfredini nob. co. Camillo, poss. — *Per Cologna*: Vallardi dott. Luigi, poss. ed avv. — de Izycki Giuseppe e de Izycki Olga, possidenti di Lublino. — Potocki conte Alfredo Giuseppe, I. R. ciambell. effettivo. — Agnew Giacomo, Inglese. — Schimmelpennincke van der Oye bar. W. A. J., di Carlsruhe. — Lafosse Ippolito, di Parigi. — Barthélemy St-Hilaire Giulio, membro dell' Istituto a Parigi. — Renaud Luigi Augusto, ingegnere di Parigi. — Lieusson Gio. Pietro, ingegn. francese. — Conrad F. W., ingegn. olandese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 gennaio 1856. Arrivati ... 628; Partiti ... 508

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17, 18, 19 e 20, in *S. M. Gl. dei Frari*; il 17, anche in *S. Stefano*, e domenica, 20, in *S. Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 gennaio 1856. — Toluzzo Francesco, di Osvaldo, di 1 anno. — Toldo Giovanni di Marco, di 27, gendarme. — Vio Antonio, fu Vincenzo, di 48, pescivendolo. — Zaccai Giacomo, fu Stefano, di 43, facchino. — Doria Caterina, di Andrea, d'anni 2. — Totale N. 5.

Nel giorno 15 gennaio. — Mazzoleni Giovanni, fu Marco d'anni 66, industriante. — Canevaro Elisabetta, fu Francesco, di 66, povera. — Rossi Giorgio, fu Antonio, di 70, possidente. — Pinotti Costante, di Bortolo, d'anni 2. — Pompeo Antonia, di Pietro. — di 1 anno. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — *Sabato 19 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Traviata*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Onore e morte.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *Il campiello.* (7.ª replica.) - *I guanti gialli.* - Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. - Marionette dirette da L. Zubiani. — *Arlecchino nemico della pace domestica.* (Replica.) Indi, ballo. — Alle 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Domani, domenica 20 gennaio 1856.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Prima festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La rappresentazione di martedì venturo andrà a benefizio della egregia prim' attrice *Elvira Raspini*, la quale, pe' suoi pregi non comuni, s' acquistò già la benevolenza del pubblico, ed è ogni sera festeggiata da vivi e meritati applausi, insieme co' suoi valorosi compagni, che rendono la Compagnia del *Bassi* una fra le buone che calchino adesso le nostre scene. In quella sera verrà prodotto per la prima volta un dramma originale italiano, intitolato *Il Viale delle vedove*, tratto dal romanzo francese d' egual titolo, che levò gran rumore e fu anche nella nostra lingua tradotto. La novità del componimento e la bravura dell' attrice le varranno certo un' udienza frequente e fiorita.

GIOISCI . SIONNE .
OGGI .
NELLA . TUA . REGGIA . TRIONFANTE . ASCENDE .
GIUSEPPE . APPERLE .
IN . LUI .
PREZIOSISSIMA . UNA . GEMMA .
AGGIUGNI .
ALLA . TUA . CORONA .
XVIII Gennaio MDCCCLVI.

Nel dì
che GIUSEPPE di CARLO ED. APPERLE
SALIVA AL CIELO

Sonetto.

Piangenti i genitor d'intorno stanno
Al freddo letto, 've pallido giace
Il figlio vinto dall'interno affanno
Per cui è presso a morir la vital face.

Egli composto il volto a un santo inganno
Mostra nel grave duol riposo e pace
Nè teme il suo, ma de'suoi cari il danno,
Mentre che a Dio, sospira, in Lui si piace.

E le luci amorose in loro fisse:
Padre, madre, parenti, ah tanto amati!
Quanto per me soffriste, egli a lor disse:

Ora che Dio mi vuol tra'suoi beati
Gli narrerò la doglia, che vi affisse,
Si spero in Lui sarete consolati.

18 gennaio 1856.

In segno di dolore
GAETANO SPRISEO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 47632. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di martedì 22 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa, sita in parrocchia di S. Maria del Giglio, calle Minotto, al civico N. 1983, anagr. 2336, e coerenziata nel censimento stabile dal N. 1983 dalla nuova mappa del Comune censuario di S. Marto, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, le quali si leggono nel pubblicato Avviso a stampa; accennando, però, che l'esperimento d'asta si terrà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3208:80.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 22775. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di ristauro, occorrenti alla casetta erariale in Fontanelle ad uso di quel guardaboschi, nel Riparto forestale di Conegliano, questa Intendenza terrà, nel giorno 22 del p. v. gennaio 1856, un terzo esperimento ai patti e condizioni portate dall'antecedente Avviso 7 novembre p. p. N. 18778-2740.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 27 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, F. Gaisser.

N. 28870. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza al Luogotenenziale Decreto 21 dicembre 1855 N. 29165, dovendosi appaltare i lavori di ristauro del coperto e del portico verso strada della chiesa di S. Matteo in questa città,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 25 del mese di gennaio corr., alle ore 9 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione; avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di sabato 26 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 29 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la Superiore approvazione, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1848.03.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 14, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 28383. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 23 gennaio 1856 per l'affittanza degli stabili sotto descritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, e per un quinquennio, decorribile come dalla sottoposta Tabella.

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate in una delle nostre precedenti Gazzette.)

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Canciano, circondario dei Miracoli, all'anagrafico N. 6075-B, una Bottega, annua pigione L. 100, somma da depositarsi L. 10. Decorrenza da 23 gennaio 1856.

Nel Sestiere di S. Marco, parrocchia S. Stefano, all'anagrafico N. 3488, una Casa, annua pigione L. 950, somma da depositarsi L. 95. Decorrenza col giorno 15 giugno 1856.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 5592. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del fiume Novissimo del Taglio Mira alla Grottalua, l'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso gli appaltatori Bernardo Berri ed Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, 8 gennaio 1856.
L'I. R. Ingegnere in capo, RUBOLA.

N. 127. AVVISO DI CONCORSO PER ASTA (1.ª pubb.)
A BREVE TERMINE.

In seguito a disposizione di quest'I. R. Ammiragliato del porto N. 10541-3179, in data 16 dicembre p. d., si propone la vendita all'asta pubblica del vecchio Ponte girevole di legname soprapassante il rivo detto della Madonna, al campo dell'Arsenale, e ciò a'patti, modi e condizioni seguenti:

A) Forma oggetto della vendita l'intero Ponte, come attualmente si trova, compreso legnami, ferramenta e piombo, meno però i metalli tutti, relativi ai movimenti di esso, tanto, cioè, quelli stabili alle piatteforme, quanto i controcerchi co' cilindri di bronzo, che vi stanno infissi.

B) A cura dell'I. R. Marina sarà levato dal sito il Ponte stesso, e deposto nel campo dell'Arsenale, tre giorni prima a quello stabilito dell'asta, durante il quale periodo potranno gli aspiranti ispezionarlo ed esaminarlo liberamente.

C) A cura della Marina stessa saranno fatti levare tutti quegli oggetti che aderiscono al Ponte, già contemplati all'anzidetto articolo *A*.

D) Il deliberatario od acquirente dovrà o trasportar altrove l'intero Ponte a tutte sue spese, oppure farlo disfare sul luogo, egualmente a sue spese, e ciò nel periodo di giorni dieci, decorribili da quello in cui gli sarà fatta conoscere l'approvazione della delibera. Terminata la demolizione, il campo dell'Arsenale resterà totalmente sgombro da qualsiasi materiale, compresi i rottami.

E) Il prezzo complessivo di grida, e sul quale si aprirà la gara, verrà pubblicato al momento dell'asta, e sarà accolta l'offerta che risulterà in maggior vantaggio dell'I. R. Erario marittimo, previa però l'approvazione dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

F) Gli optanti all'atto della licitazione depositeranno, a titolo di avallo, il decimo della somma totale proclamata alla licitazione stessa; questo avallo verrà immediatamente retrocesso a tutti, meno al deliberatario, riguardo al quale esso rimane trattenuto fino a che pervenga la Superiore approvazione, nel qual caso potrà far parte del prezzo risultante dalla delibera.

G) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario esborsato in moneta sonante, cioè in lire effettive austriache, appena gli sarà intimata l'approvazione Superiore, nè potrà por mano al disfacimento del Ponte, se prima non abbia in sua mano la quietanza del fatto versamento, in caso di ritardo o d'impuntualità perderà l'avallo deposto, e saranno avventurati nuovi esperimenti d'asta a tutto suo rischio e pericolo.

H) Sono escluse le migliorie e le offerte posticipate alla delibera; tutte le spese di bollo, ec., rimangono a solo carico del deliberatario.

I) S'intende da sè, che, potendo gli optanti esaminare l'oggetto costituente quest'asta a tutto loro comodo, come si è più sopra detto all'articolo *B*, non resta ad essi pretesto alcuno di reclamo in proposito, e quindi ne consegue ch'essi offriranno con piena cognizione di causa.

Quest'asta a breve termine sarà tenuta presso quest'I. R. Ammiragliato del porto, alle ore 12 del giorno di sabato 26 gennaio corrente.

Potendo l'I. R. Marina servirsi di tutti i mezzi valevoli a sostenere le proprie ragioni riguardo alla proclamata vendita, rimane aperto al contraente la via giudiziaria per que' diritti che potesse dedurre dal contesto dell'Avviso presente, in ogni caso però le questioni verranno agitate e sentenziate dall'I. R. Giurisdizione militare marittima.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 3 gennaio 1856.

N. 45771. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, e per la durata d'un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 30 gennaio corrente, avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato rispettivamente, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 10 dicembre scorso N. 45771, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, al civ. N. 5915-3967, una Casa. Annua pigione L. 260. Somma da depositarsi L. 26. Decorrenza retroattiva da 1.º gennaio 1856 al 31 dicembre 1860.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, caratti di Casa e Bottega. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 05. Decorrenza da 1.º febbraio 1856 a tutto 31 gennaio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 4998. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 4 febbraio 1856, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 600 e l'alloggio in natura, od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, l'idoneità di fornire la cauzione, come pure di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e mercinomia, o di averne ottenuta la dispensa.

Indicheranno pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1856.

AVVISI DIVERSI.

È aperto fino a tutto febbraio 1856, il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico condotto delle Comuni di Pieve di Cadore e Calalzo, con strade in parte carreggiabili, in parte montuose e praticabili soltanto a piedi, aventi 5000 abitanti, dei quali circa due terzi sono poveri ed hanno diritto a gratuita assistenza.

Per entrare in competenza di concorso, richiedesi: la fede di nascita, il diploma di dottore e maestro nelle arti suddette, il certificato di robusta costituzione. È fissato l'onorario di austr. L. 1500.

Pieve di Cadore, il 24 dicembre 1855.
Per il R. Commissario distrettuale in permesso,
OLIVO.

Rimasto infruttuoso il primo esperimento d'asta tenutosi nel giorno 3 gennaio a. c., per la vendita degl'immobili posti in Parrocchia di S. Marziale e così descritti:

a) vasto Locale ad uso magazzini per deposito olio e granaglie, nonchè casa per abitazione, fondo e magazzino per smercio legnami ai NN. di mappa 116, 117 con la superficie di P. M. 1:70, rendita L. 289:12 ai NN. civ. 3093, 3094, anagr. 3526, 3527, 3527 A fondamenta Madonna dell'Orto;

b) Casa di civile abitazione e vasto fondo con fabbriche per deposito legnami con approdo sulla laguna ai mappali NN. 70, 71, 72, 73, 94 con la superficie di P. M. 3:24, rendita austr. L. 296:73, ai civ. NN. 3032, 3042, 4044, 3067, anagr. 3470 us. 3474 nella Calle Gradisca.

Si previene che nei giorni 28 del corr. gennaio ed 11 del vegnente febbraio si terranno ulteriori esperimenti d'asta per la vendita degli stessi dalle ore 10 alle 2, nello studio del V. N. Domenico Dottor Corsale in Calle Larga S. Marco, sul dato regolatore di austr. L. 50,000, e sotto le condizioni portate dall'avviso 12 corrente.

DA VENDERSI

CASA DOMINICALE di recente costruzione, FABBRICHE adiacenti, Cortile con pozzo perfetto, ORTO GRANDE e GIARDINO, con Casino e approdo esclusivo, Padiglione, Cedraia e Conserve con istufa, a S. MARIA MAGGIORE presso il CAMPO DI MARTE, N. 328.

Per l'ispezione e trattative, nella stessa Casa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9667. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza dei sigg. Pietro e Carlo o Gio. Batt.-Carlo fratelli Rubini minori fu Domenico, loro madre e tutrice sig. Teresa nata Fabris vedova Rubini, e della sig. Luigia Scala-Rubini e Caterina Pecile-Rubini coll'avv. Missana si procederà alla vendita degli infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio del nob. sig. Antonio q.m Eusebio Caimo-Dragoni, e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale per il primo esperimento nel giorno 7 febbraio 1856, ed ove rimanga infruttuoso pel secondo nel giorno 14 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 21 stesso mese sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom, sotto l'osservanza dei seguenti capitoli.

A. I beni formanti un solo podere saranno venduti tutti uniti in un lotto, e nello stato e grado in cui si troveranno al tempo dell'aggiudicazione cogli eventuali pesi inerenti ai medesimi.

B. Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare per cauzione in moneta d'oro, e d'argento di giusto peso aventi corso legale, ed a valor di tariffa, la somma di l. 12385:48, che è appunto il decimo del valore totale di stima ammontante ad a. l. 123,854.84. Tale deposito sarà trattenuto all'eventuale deliberatario e passato nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale; all'incontro al chiudersi dell'esperimento d'asta verrà restituito agli altri offerenti.

C. In detti tre esperimenti d'asta i beni non potranno essere deliberati a prezzo inferiore a quello di stima, e quindi non minore alla somma complessiva di a. l. 123,854.84.

D. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in monete d'oro e d'argento di giusto peso aventi corso legale al valor di tariffa, entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di approvazione della delibera stessa calcolando già a favore del deliberatario il deposito cauzionale (nella Cassa dei depositi giudiziarii di questo Tribunale) sotto pena di reincanto a senso del § 438 del Regolamento Giudiziario. Verificato l'integrale deposito del prezzo di delibera, dietro istanza sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario tal podere con obbligo dei trasporti censuarii in sua ditta entro il termine di legge, e di sottostare a tutte le spese, tasse, imposte e prediali conseguenti alla delibera ed aggiudicazione sotto di lui responsabilità.

Segue la distinta dei beni da esporsi all'asta col relativo prezzo di stima.

Nel Distretto di Tarcento.

1. In pertinenze di Lusariacco, mappa di Leonacco.

a. Casa ad uso di villeggiatura con aderenti cortili e oratorio, fabbriche ad uso economico con folladore, granaio, scuderia, rimessa, sottoportico, stalla, locale per la distillazione dell'acquavite, ed altre località.

b. Casa colonica con aderente cortile composta di due separate fabbriche con le relative località ad uso rurale.

c. Altra fabbrica ad uso cantina padronale, posta a ponente dello stradone d'ingresso alla casa sub a, con scala esterna, ed al piano superiore granaio ed aia.

d. Fondo aderente alle predescritte case a, b, c, parte in colle, e parte in piano, coltivato la maggior parte ad arativo arb. vitato, ed il restante ad orto, e a prato vitato e a prato semplice, a prato boscato e piccola quantità a pascolo, e gelsi sparsi su tutto il fondo.

Tutte le preddescritte realità sub a, b, c, d, sono delineate nel censo provvisorio ai nn. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, e nel censo stabile ai nn. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 410, 411, 412, della quantità complessiva nel censo stabile di cens. pert. 198.13, e colla rendita di a. l. 603.78. Il valore totale di stima degl'immobili ad a, b, c, d, ascende ad a. l. 46091.43.

2. Nelle suddette pertinenze di Lusariacco, e mappa di Leonacco.

Terreno Arat. arb. vitato, e parte prativo sortumoso con gelsi denominato Comunale e Celina, marcato in mappa di Leonacco nel censo provvisorio ai nn. 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, e nel censo stabile ai mappali nn. 29, 31, 32, 35, 37 e 127, della quantità censuaria complessiva di pert. 83.84, e rendita l. 237.87. Questo terreno valutasi nella stima austr. l. 10088:04.

3. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa colonica con aderente cortile distinta in due separati corpi di fabbrica con le occorrenti località rurali.

b. Fondo ortivo ed arat. arb. vit. e parte prativo vitato con sopravi dei gelsi denominato Bearzo formante un corpo unito con la casa a, marcato nel censo provvisorio coi nn. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, e nel censo stabile ai nn. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 130, della complessiva quantità di pert. 26.82, rendita l. 91:45, stimato a. l. 6147:93.

4. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa colonica con annesso cortile distinta in due fabbriche separate descritta in mappa al n. 46, e provveduta di tutte le occorrenti località rurali.

b. Fondo arat. arb. vit. parte ronchivo, parte prativo, e parte pascolivo denominato Colle del Tac, Curti, e Paludo, distinto nel censo provvisorio coi nn. dei 45, per pert. 11:41, estimo l. 197:05; 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55 e nel censo stabile compreso il cortile e fondo dei fabbricati sub a, coi nn. 4, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55 e 134, della complessiva quantità di pert. 46:42, rendita a. l. 127:90.

Gl'immobili ad a, b, compresi i gelsi che vi esistono sopra vengono stimati in complesso ad a. l. 6122.56

5. In pertinenze e mappa di Leonacco.

a. Casa di abitazione con cortile annesso

b. Fondo annesso alla predetta casa e cortile coltivato parte ad aratorio vitato, ad orto, e boschina dolce con sopravi dei gelsi.

Le realità a, b, sono descritte in mappa del censo provvisorio ai nn. 86, 87, 88, 315 316, e nel censo stabile ai nn. 86, 87, 88, 250, 315, 316, della quantità complessiva di cens. pert. 8:93, colla rendita di l. 38:44, gl'immobili a, e b, vengono valutati dalla stima a. l. 2689.28.

6. In pertinenze e mappa suddetta.

Fondo aratorio arborato vitato denominato sotto Maria distinto in mappa del censo provvisorio ai nn. 278, 344, e nel censo stabile agli stessi numeri colla quantità complessiva di cens. pert. 15.60, e rendita l. 43.37. Questo fondo compreso il valore dei gelsi sopra esistenti è stimato a. l. 2075.79.

7. In pertinenze e mappa suddetta.

Fondo arat. arb. vitato detto Campo del Sterpo marcato nel censo provvisorio ai nn. 368, e porzione del n. 360, e nel censo stabile ai nn. 368 e 446, colla quantità di cens. pert. 4:16, e rendita l. 8.90. Questo fondo avuto riflesso anche ai gelsi sopra esistenti è stimato a. l. 623 28.

8. In pertinenze e mappa di Leonacco suddette.

a. Casa di abitazione con annesso cortile.

b. Fondo aderente coltivato parte ad orto, parte ad aratorio vitato, e parte a prato con gelsi.

Le preddescritte realità a, b, denominate Maria e distinte nella suddetta mappa nel censo provv. ai nn. 303, del 304, 304, 305, 335 336, 336, 337, 338, 338, 338, 339, 339, 343, e nel censo stabile ai nn. 303, 304, 305, 336, 337, 338 339, 343, 435, 436, 438, 439, 440, 441, della complessiva quantità di cens. pert. cens. 28·70, e colla rendita di l. 103:81.

Il totale valore di stima dei predetti immobili è di austr. l. 6404.97.

9. In pertinenze di Laipacco mappa di Tricesimo.

a. Casa d'abitazione con cortile.

b. Fondo annesso di qualità orto, ed arat vit. con gelsi.

Le realità sub a, b, coll denominazione di Ronco e di Braida di Casa, sono distinte nel censo provvisorio ai nn. 1, 2, 3, 4, e nel censo stabile ai nn. 1, 2, 3, 4, 14, 28, 15, della quantità complessiva di pert. 56:87, colla rendita di l. 199.08.

Gl'immobili predetti sono stimati a. l. 8561.20.

10. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa d'abitazione con cortile composto di due corpi di fabbrica.

b. Fondo annesso coltivato ad orto arat. vit. e prato con gelsi sopra tutto il fondo.

Le predette realità a, e b, colla denominazione di Braida di Casa sono delineate nella detta mappa di Tricesimo nel censo provvisorio ai nn. 19, 20, 21, 22, subalt. 1, 2, 43, e nel censo stabile ai nn. 19, 20, 21, 22, 32, 43, 51, col perticato complessivo di pert. cens. 37 33, e colla rendita di l. 173.31. Questi immobili vengono valutati dalla stima ad a. l. 7699.41.

11 In pertinenze e mappa suddetta.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Campo Rotondo marcato nel censo provvisorio al n. 44, e nel censo stabile allo stesso num, colla quantità di cens. pert. 7.12, e rendita di l. 20.79, è stimato a. l. 1018.56

12. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno aratorio arb. vitato con gelsi denominato Campo Traverso marcato nel censo provvisorio coi nn. 47, 48, e nello stabile pure coi nn. 47, 48, della quantità di pert. 8.50, rendita l. 24.82, stimato a. l. 997.86.

13. In pertinenze e mappa antedette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi detto Campo del Prete, distinto in mappa del censo provvisorio e stabile col n. 5, della quantità di cens. pert. 4.74, e rendita a. l. 17:73, stimato a. l. 655.93.

14. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Vie Pelose, descritto nel censo provvisorio ai nn. 214 e 225, e nello stabile ai nn. 214, 225, 577, della quantità di pert. 15.49, rendita l. 50.86, valutato dalla stima a. l. 2039.97.

15. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Accluso in mappa del censo provvisorio al num. 233, e nel censo stabile al num. stesso, della quantità di pert. cens. 5.10, rendita l 9.49, stimato a. l. 724.41.

16. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. e parte prativo con gelsi denominato Campo Rotondo, dei Colli Romagna e Braida di Sotto, distinto nel censo provvisorio ai nn. 238, 240, 270, 271, 272, 273, 275 e 276, e nel censo stabile ai nn. 238, 240, 271, 272, 273, 275 e 276, della complessiva quantità di pert. 52:68, rendita l. 131.40, stimato a. l. 5074.11.

17. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Campo dell'Utia marcato nel censo provvisorio col n. 246, sub 1 e nel censo stabile col n. 246, di pert. 12.68, rendita l. 23.58, stimato austr. l. 1135.36.

18. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato della Fontana, marcato nel censo provvisorio col n. 267, e nel censo stabile col n. 268, di pert. 6.90, rendita l. 12.83, stimato a. l. 856.67.

19. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Terreno aratorio arb. vit. con gelsi denominato Mul in quella mappa ai nn. 10, 15, del censo provvisorio e agli stessi numeri del censo stabile della quantità di pert. 8:86, colla rendita di l. 25.87, stimato a. l. 1164 54.

20. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Montolina al n. 1120, del censo provvisorio e stabile, della quantità di pert. cens. 10.42, rendita l 19:17, stimato a. l. 803.83.

21. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Prato detto della Soima, nel censo provvisorio e stabile al n. 1329, della quantità di cens. pert. 2.12, rendita l. 6.02, stimato a. l. 242.17.

22. In pertinenze e mappa suddette.

Altro prato denominato pure della Soima ai nn. 1333, 1335, del censo provvisorio, ed agli stessi numeri dello stabile, della quantità di pert. cens. 5.23, e colla rendita di a. l. 10.87, stimato a. l. 567.82.

23 In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. parte ronchivo e parte boschivo detto Predezul in mappa del censo provvisorio ai nn. 1351, 1352, 1354, 1357, 1360, 1361, 1465, 1466, ed agli stessi numeri del censo stabile, della complessiva quantità di pert. 79.42, colla rendita di l. 81.01, stimato a. l. 4613.93.

24. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Mearsat in mappa al n. 374, del censo provvisorio, ed ai nn. 374, 775, 776 del censo stabile, della quantità di pert. 3.41, rendita l. 2.46, stimato a. l. 243.57.

25. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Barbiano al n. 2086 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di cens. pert. 18.75, rendita l. 18.19, stimato austr. l. 1714.28.

26. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Prato di Sopra in mappa al n. 574 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 13.42, e colla rendita di l. 7.65, stimato a. l. 958:57.

27. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, e piccola frazione boschivo denominato Campo del Vuich in mappa del censo provvisorio ai nn. 932 e 935 e nello stabile ai nn. 932, 935 e 1220, della quantità di pert. 8:27, rendita l. 17:10, stimato austr. l. 829.44.

28. In pertinenze e mappa di Cassacco.

Prato denom. della Soima in mappa al n. 2063, del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 5.23, rendita l. 19.04, stimato austr. l. 597.71.

29. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto pure della Soima in mappa al n. 2089 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 1.90, rendita l. 4.98, stimato a. l. 217.14.

30. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato della Soima, e Prato grande, in mappa al n. 2091 del censo provvisorio di pert. 8.07, nel censo stabile ai nn. 2091, di pert. 6.92, rendita l. 17.61, e n. 3890, di pert. 1.88, rendita l. 1.39, stimato a. l. 982.86.

31. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto pure della Soima in mappa del censo provvisorio al n. 2097, ed ai nn. 2097, 3893, 3894 del censo stabile, di pert. 4:50, rendita l. 6.80, stimato a. l. 488.57.

32. In pertinenze e mappa di Cassacco.

Prato detto pure della Soima al n. 2104 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 2.39, rendita l. 6.26 stimato a. l. 266.31.

33. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto della Soima al n. 2138 del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 0.81, rendita l 1.21, stimato a. l. 84.34.

34. In pertinenze di Montegnacco mappa di Cassacco.

Prato denominato Barbiano al n. 1956, del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 1.27, rendita l. 4.62, stimato a. l. 145.14.

35. In pertinenze di Conoglano mappa di Cassacco.

Prato detto Coda di Conoglano al n. 3516 del censo provvisorio, e del censo stabile allo stesso numero di pert. 2.32, rendita l. 3.41, stimato austr. l. 126.86.

Valor complessivo di stima dei beni in Distretto di Tarcento a. l. 123053.84.

Nel Distretto di Udine.

36. In pertinenze e mappa di Pagnacco.

Terreno a prato stabile denominato Quarnaria in mappa al n. 857, di pert. 13.38, rendita l. 13.92, stimato a. l. 801.

Valor totale di stima di tutti i beni di a. l. 123.854.84.

È facoltativo agli aspiranti di prendere ispezione degli atti di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii relativi presso questa registratura in qualunque giorno non festivo durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 14 novembre 1855.
In mancanza di Presidente
il R. Cons anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N. 10045. 1.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito all'odierno convegno si dichiara chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 20 dicembre 1854 num. 6907, sulla sostanza del cedente Pietro Girardi fu Giovanni di Lonigo.

Locchè si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1855.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 9262. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 13 novembre corrente n. 12742, venne interdetto per mania pellagrosa Gaburin Giuseppe fu Antonio di Lonigo, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Santo Gaburin.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 22 novembre 1855.
PIOVENE Pretore.

N. 6828. 2. pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara, rende pubblicamente noto che sull'istanza di Antonio Minchio fu Francesco e Carlo Pirenese fu Benedetto di Lendinara, nella loro qualità di amministratori della massa concorsuale dell'oberato Carlo Ferrarese fu Damiano, si procederà al terzo esperimento di vendita giudiziale delle infrascritte azioni creditorie nel giorno 25 gennaio 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione presso la residenza di essa Pretura di Lendinara e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni.

Crediti da subastarsi.

a.) A carico Quaglia Cappellano di Saguedo per obbligazione privata a. l. 100.

b.) A carico Petrobelli Francesco per altrettanti pagati per di lui conto in base a cambiale a. l. 236.

c.) A carico del suddetto per conti liquidati a tutto il 1848 a. l. 150.

d.) A carico Baccaglini Giacomo detto Rantoa di Villafora annue a. l. 21:49, in dipendenza a privato contratto 7 luglio 1821 pel capitale di a. l. 429.80.

e.) A carico Marabese eredi di Giovanni elletti e a. l. 36, ed un paio galletti a. S. Pietro nette e libere in base a privato contratto 23 giugno 1833 pel capitale di a. l. 740.

f.) A carico Cristiano Scappini di Giacciano a. nue a. l. 17:65, in base ad atto privato 30 gennaio 1837 pel capitale di a. l. 352.

Somma totale a. l. 2008:60.

Condizioni.

I. La delibera si farà a qualunque prezzo in un solo lotto ed anche ripartitamente in un numero maggiore di lotti.

II. Non viene garantita nè dall'amministrazione nè dai creditori la realtà nè la esigibilità delle azioni creditorie che si vendono e per questo lotto ogni aspirante dovrà depositare il 5 per 0,0 del valore nominale a garanzia dell'offerta, e pagare il prezzo all'atto della delibera, computato nel prezzo stesso il verificato deposito.

III. Ciascun aspirante potrà esaminare nella Cancelleria della Pretura di Lendinara i documenti che si trovano relativi ai crediti che vengono subastati, e tali documenti gli verranno consegnati dall'amministrazione in esito al pagamento finale del prezzo rispettivo.

IV. Qualora il deliberatario mancasse alla condizione II.ª del presente Capitolato, si passerà immediatamente a nuova subasta del lotto rispettivo, per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo, ed il deposito fatto sarà erogato a pagamento e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però nel deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un'offerta maggiore.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive come di metodo, nell'Ufficiale Gazzetta di Venezia, e sarà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti della Città di Lendinara.

Dall'I. R. Pretura di Lendinara, Li 30 ottobre 1855.
L'I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 21 GENNAIO. — ANNO 1856. — N. 17.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al Feldmaresciallo conte Radetzky di accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine dell'Aquila estense, istituito dal Duca di Modena.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona all'ispettore delle caserme delle fortificazioni di Ferrara, Francesco Patzelt, in ricognizione de' suoi lunghi e devoti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare capitano circolare a Bressanone il consigliere della Luogotenenza del Tirolo, Giuseppe Benedetto di Hebenstreit.

Il Ministro della giustizia ha nominato il consigliere di Tribunale di Comitato, Francesco Gernesth, a consigliere di Tribunale provinciale; ed il segretario del Tribunale d'Appello di Oedenburg, Alessandro Zöld, a consigliere di Tribunale di Comitato presso il Tribunale di Comitato di Szegszard.

Il Ministro dell'interno ha nominato il 2.º commissario circolare, Leopoldo cavaliere di Mayersbach, a segretario di Luogotenenza in Trieste; il 3.º commissario circolare, Carlo Regenspursky, a 2.º; ed il concepista di Luogotenenza, Alberto Stokher, a 3.º commissario circolare nel Litorale.

D'ordine dell'eccelso Ministero di finanza, incominciando da lunedì, 21 andante, la moneta d'argento si accetterà al centotto (108) per cento.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza
Venezia il 19 gennaio 1856.

Cangiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu pensionato: Il capitano Carlo di Przestrzelsky, del reggimento fanti Granduca Michele n. 26, in qualità di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Le notizie, recateci sabato da' giornali di Parigi, giungevano sino alla data del 15; ed erano quindi anteriori ancora al dispaccio di Pietroburgo, 16, che annunziò l'accettazione incondizionata delle proposte austriache da parte della Russia: dispaccio che il telegrafo ci fe' già sapere essere stato affisso alla Borsa e pubblicato dal *Moniteur*.

Le dette notizie non hanno dunque per noi altro pregio fuor quello di confermar sempre più che l'accettazione della Russia è dovuta al fermo e risoluto contegno dell'Austria, e di spargere vie maggior luce sull'andamento de' fatti. Per questo stimiamo opportuno riferire il sunto di quelle notizie, quale il dava il *Journal des Débats*:

« Tutte le notizie e le informazioni, che ricevemmo ieri ed oggi, relativamente alla questione della pace, sono d'accordo intorno ad alcuni punti essenziali, che possiamo compendiare in poche parole.

« La risposta del Governo russo alle proposte austriache è conosciuta: quel Governo non risponde nè con un *sì* nè con un *no* puro e semplice. Alle condizioni proposte dall'Austria di concerto colle Potenze occidentali, egli oppone riserve, controproposte, il cui scopo e l'importanza non sono ancora chiaramente diffiniti, ma che si discostano abbastanza dalle proposte recate a Pietroburgo per essere giudicate inaccettabili. Dal che si può dedurre questa conseguenza importante che, se la rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Russia non è fin da ora un fatto compiuto, può essere considerata come imminente; ell'è subordinata all'esito d'un ultimo invito, che sembra essere stato fatto dall'Austria alla Russia, di dichiararsi con un'accettazione pura e semplice prima del 18 gennaio: in difetto di tal accettazione nel termine assegnato, l'ambasciatore d'Austria riceverà l'ordine di lasciare immediatamente Pietroburgo.

« A tutti questi punti che ci paiono ben provati, un giornale del mattino ne aggiunge un altro, che sarebbe d'alta importanza. Egli annunzia che, subito dopo il richiamo del suo ambasciatore, l'Austria farà presentare alla Dieta germanica, per mezzo del suo inviato, proposizioni, al fine d'ottenere il concorso armato della Confederazione nella lotta, ch'ell'avrebbe a sostenere contro la Russia.

« Questo fatto sarebbe confermato da un dispaccio telegrafico di Berlino, pubblicato stamane dallo stesso giornale. »

Appar quindi evidente che l'Austria era fermamente risoluta a procedere sino all'estremo nella via ch'aveva intrapresa, e che tal sua risolutezza persuase la Russia al consenso che da lei richiedevasi. E questo è viemeglio provato dal seguente articolo del *Morning Post*, stampato in caratteri spiccati e nella forma che quel foglio suol dare agli articoli comunicati:

« Possiamo annunziare con tutta sicurezza che la risposta della Russia all'*ultimato* dell'Austria fu ricevuta a Vienna.

« La Russia rigetta la seconda clausola della prima proposizione, vale a dire la rettificazione della sua frontiera colla Turchia.

« Rigetta eziandio la quinta proposizione, che riserva alle parti belligeranti il diritto di presentare condizioni speciali, e in virtù della quale esse domanderebbero l'impegno di non ricostruire Bomarsund.

« La Russia accetta il resto dell'*ultimato*, che comprende la neutralizzazione del mar Nero, con alcune modificazioni.

« In cambio delle piazze forti e de' territorii, occupati dagli alleati, la Russia propone di rendere alla Porta Kars ed il territorio, ch'ella prese alla Turchia nell'ultima campagna.

« Abbiamo motivo di credere che l'Austria sia di buona fede con noi, e ch'ella non riceverà tale contro proposta.

« Nondimeno, l'Austria concede alla Russia il benefizio del tempo, che già le aveva concesso. La Russia ha quindi sino al 18 corrente per notificare al co: Esterhazy la sua accettazione od il suo rifiuto, senza condizioni, dell'*ultimato* austriaco.

« Se la Russia rifiuta, o se a quella data, ella non accettò l'*ultimato* dell'Austria, puro e semplice, il conte Esterhazy ha l'ordine di lasciare Pietroburgo. »

La Russia non aspettò neppure che il termine concessole spirasse; in data del 16 ell'accettava. L'*Ost-deutsche-Post*, del 17, nel dar la notizia di tal accettazione, accenna al fatto che alcuni Russi cospicui, dimoranti a Vienna, facevano già lor apparecchi di viaggio; ed all'altro che il principe Gortschakoff erasi scusato *per motivi d'alta convenienza* d'intervenire all'ultima festa di ballo datasi a Corte. A proposito della qual festa, lo stesso giornale dice essere stato osservato che S. M. l'Imperatore, entrando nella sala, porse la mano all'ambasciatore francese, sig. di Bourqueney; ed aggiunge correr voce che la M. S. gli abbia detto: *Nous sommes dans une crise, mais en tout cas nous en sortirons ensemble*. La fu veramente parola di Re.

Col piroscafo l'*Asia* giunsero in Inghilterra notizie di Nuova Yorck del 1.º gennaio. La Camera de' rappresentanti non erasi per anco accordata sulla scelta d'un presidente; ma il Presidente dell'Unione si era risoluto a non attendere la costituzione del banco per comunicare il suo Messaggio, di cui però la Camera aveva rifiutato d'udir la lettura. Il nostro corrispondente di Parigi ci trasmetteva intorno al tenore di quel documento il seguente dispaccio telegrafico:

« Londra 14 gennaio.

« Si ricevette il Messaggio del Presidente degli Stati Uniti, che fu presentato alla Camera il 31 dicembre.

« Il Presidente si dichiara, nel suo discorso, severissimamente contro le interpretazioni del Governo inglese, relative al trattato Bulwer. Le negoziazioni fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra su tal questione sono ancora pendenti; ma sino ad ora l'Inghilterra avrebbe poco incoraggiato uno scioglimento amichevole. Il Presidente spera tuttavia che l'Inghilterra non persisterà nelle sue pretensioni.

« Il Presidente annunzia inoltre nel suo Messaggio che la questione concernente la violazione della neutralità da parte dell'Inghilterra è ancora in discussione; e che le differenze con la Francia, la Spagna e la Grecia furono composte. »

Le corrispondenze della Plata, del 5 dicembre, annunziano che Montevideo fu di nuovo in preda a sanguinosi disordini. Il 24 novembre scoppiò un movimento, che durò sino al 29. Avvennero combattimenti fra le truppe ed i cittadini, e vi furono numerose vittime. L'origine di tal conflitto è attribuita a' partigiani de' generali Oribe e Flores, che riuscirono a concertarsi, e cui sembra essere rimasto il sopravvento, poichè, al termine della lotta, si vede bensì che Bustamente è conservato Presidente nominale sino al marzo prossimo, ma che il potere reale è fra le mani del generale Flores, istituito comandante supremo delle forze della Repubblica orientale, avendo sotto i suoi ordini D. Manuel Oribe.

A Buenos-Ayres godevano della massima tranquillità, ma vi sistemeva qualche contraccolpo del trionfo d'Oribe, l'ex luogotenente di Rosas. Una lettera particolare parla anzi del suo arrivo a Buenos-Ayres. Il certo è che, in conseguenza degli avvenimenti di Montevideo, tutte le famiglie agiate migravano in massa dall'Uraguay a Buenos-Ayres.

Le notizie del Messico sono del 18 dicembre. Avendo Alvarez data la sua rinunzia alla presidenza, ed essendosi ritirato al mezzodì, il generale Comonfort prese in mano il potere supremo ed organizzò un nuovo Ministero.

PS. — I giornali di Parigi, in data del 16, ricevuti ieri, non fanno ancora menzione del dispaccio di Pietroburgo, circa l'accettazione della Russia; e quindi non val la spesa occuparsi de' ragionamenti o de' ragguagli, fatti o dati da essi nell'ignoranza di quella decisiva notizia. Per la medesima ragione sacrifichiamo i nostri carteggi: il sacrifizio è increscioso, ma necessario, e convien far di necessità virtù.

Riferiremo soltanto il seguente carteggio di Parigi del *Times*, il quale, s'è bene informato, ci rivela l'esistenza d'un documento, di cui non s'era fin qui udito parlare, e che, per buona ventura, non è più adesso importante se non come documento di storia. Ecco che cosa scrivono al giornale di Londra:

« Oltre al trattato del 2 dicembre, fra l'Inghilterra, la Francia e l'Austria, sembra che sussista una convenzione, un *Memorandum*, o qual altro nome dar vogliano a tal documento i puristi diplomatici, fra le medesime Potenze, la cui sostanza sarebbe questa:

« 1.º Se, entro venti giorni, la Russia non accetta le proposizioni dell'Austria, questa Potenza romperà ogni relazione diplomatica con essa;

« 2.º Rotte le relazioni, l'Austria, l'Inghilterra e la Francia decideranno immediatamente e fermeranno le disposizioni per obbligare la Russia ad accettare la pace alle condizioni già tra esse stabilite, e le significheranno alle altre Potenze dell'Europa, invitandole a cooperarvi;

« E, 3.º, sarà fatta una notificazione alla Prussia, dichiarandole ch'ella non sarà ulteriormente ammessa alle negoziazioni per la pace, se prima non accetta le proposte, già approvate dalle tre Potenze, se nol fa sapere formalmente alla Russia, e, nel caso che la Russia continuasse a rigettarle, s'ella non rompe ogni relazione diplomatica con essa, e non richiama il suo ambasciatore.

« Non posso informarvi (conchiude il corrispondente parigino del *Times*) delle disposizioni, che sarebbero prese in riguardo alla Prussia, qualora ella rifiutasse d'accettar tali condizioni, ma è certo ch'ella sarebbe allora nella più critica situazione. »

Secondo quanto asserisce un altro carteggio di Parigi dell'*Emancipation belge*, una Nota delle più energiche aveva parimenti ad essere indirizzata al Gabinetto danese, come risposta alla circolare, da esso pubblicata in riguardo al mantenimento della sua neutralità.

Il succitato carteggio del *Times* pretendeva altresì dare alcuni ragguagli intorno al Consiglio di guerra, in quella capitale adunato, e che ormai non tarderà, speriamo, ad essere sciolto. « Le « rivelazioni, date da quel carteggio, osservava in « tal particolare la *Presse*, non possono natural- « mente offrire nessuna esattezza, e sarebbe in- « conveniente riprodurle anche se fossero esatte, « e principalmente anzi se fossero esatte. Le Po- « tenze occidentali non hanno interesse alcuno a « informare la Russia de' disegni, che meditano. « Crediamo dunque dover limitarci ad annunzia- « re, sulla fede del carteggio del *Times*, che il « Consiglio di guerra nominò due Giunte: una « per le operazioni di mare e l'altra per le ope- « razioni di terra. »

Il Governo federale svizzero indirizzò a' membri delle due Camere, convocate, come si sa, in sessione straordinaria pel 21 gennaio, la solita circolare, la quale enumera gli argomenti ond'elle avranno ad occuparsi; e fra cui son primi i conflitti sorti fra' Cantoni della Svizzera occidentale per la questione delle strade ferrate. Dee altresì venir sottoposta all'Assemblea federale una proposta del sig. Lusser, membro del Consiglio nazionale pel Cantone d'Uri, e intesa a ottenere un'amnistia generale in favor degli autori e fautori della Lega, chiamata il *Sonderbund*. È già noto che, alcuni anni sono, il partito, che trionfò nel 1847, stanziò una forte diminuzione nelle spese di guerra, imposte a' Cantoni che avevano fatto parte di quella Lega.

Dopo tre settimane di vacanza, la Camera de' rappresentanti belgi ripigliò i suoi lavori il 15 corrente. La seduta di quel dì fu tutta dedicata a questioni d'interesse locale.

Il Concordato.

III.

(Continuazione. — V. la Gazzetta dell'altr'ieri.)

Partendo dal già accennato punto di vista, vengono preparati gli ulteriori attacchi a singole parti del Concordato. Il *Zeit* di Berlino, che crede proprio dovere di prendere partito colla *potenza della intelligenza* pei proprii correligionarii, dovunque apparissero anche da lontano minacciati nei loro più sacri interessi (24 novembre), precede qui gli altri e dedica apposite « considerazioni all'influenza, che il Concordato non che almeno aver può sui rapporti legali dei protestanti dell'Austria. » Il *Zeit*, a dir vero, concede « non contenere il Concordato veruna disposizione, che direttamente leda i diritti dei protestanti. » Ma subito dopo pensa ad indebolire l'impressione di quella confessione, strappatagli dalla verità, aggiungendo quanto appresso: « Ma quei diritti sono forse meno minacciati per poter essere offesi indirettamente, anzi per dover perfino esserlo, in date circostanze, in conseguenza delle disposizioni del Concordato? » Il *Zeit* crede di poter offrire la prova dell'asserzione in ognuna delle singole concessioni; ma ciò il condurrebbe troppo lontano: quindi si limita al matrimonio ed alla censura dei libri: ma non ha scelto troppo felicemente i proprii esempi, come si dimostrerà chiaramente in seguito.

Quello che, per non compromettersi, non osò il *Zeit*, lo dissero altri giornali da tutte le parti e senza troppe esitazioni. Dissero, cioè, che il Concordato era in contraddizione coll'Atto federale germanico perchè nel 1.º articolo del Concordato viene assicurata la conservazione della religione cattolica in Austria, « con tutti i diritti e prerogative, di cui deve godere per ordine di Dio e per le sanzioni canoniche »; mentre per l'Atto federale germanico (art. XVI) sono guarentiti alle varie confessioni cristiane nei paesi e nei territorii della Confederazione germanica « gli stessi diritti civili e politici. » Il *Journal de Francfort* (30 novembre) va nel suo zelo per la polemica tant'oltre, da falsificare perfino il tenore letterale del Concordato onde chiaramente dimostrare la incompatibilità di esso coll'Atto federale germanico. Quel giornale traduce a tal fine le parole del Concordato *iuribus et praerogativis* per *Vorzüge e Vorrechte* (privilegii e preminenze.) Che cosa dobbiamo dire di tale specie di polemica, che prima falsifica il Concordato, per oppugnare poscia quello che fu falsificato?

La *Gazzetta nazionale* (1.º dicembre) si accalora sullo stesso articolo del Concordato, il quale assicura che sarà conservata in Austria la religione cattolica coi diritti e prerogative ad essa competenti, e sugli articoli riguardanti gli oggetti della istruzione; e lo fa sino a giungere, cosa incredibile! a sostenere che mai sul terreno intellettuale sia stato gittato il guanto di disfida religiosa con maggiore arroganza, come nel Concordato austriaco del 18 agosto 1855. A dir vero, questa è una sentenza troppo forte su un trattato pubblico, nel quale, cosa confessata, non havvi parola sui protestanti, e nel quale nemmeno la *potenza della intelligenza* potè scoprir altro se non che i diritti potevano indirettamente esserne lesi.

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro d'Apollo*. — L'Assedio di Corinto.

E questo povero Apollo? Noi fummo a lui infedeli, lo trascurammo; altrove abbiamo esclusivamente rivolto i nostri omaggi infelici, e, come accade sempre a' secondi, quando sono in presenza de' primi, lo abbiamo dimenticato. Il mondo che così adopera ha torto. La felicità, come la virtù, non siede sempre ne' primi scanni; sovente dimora nelle sfere più basse o mezzane. Quanti re avrebber voluto nascer pastori! e per nulla il poeta filosofo non ha scritto: amate l'aurea mediocrità. All'Apollo non ha niente di straordinario o sublime; ma nessuno ha nè meno il diritto di esigerlo. Spettatori e spettacolo sono in perfetto accordo tra loro: questo diverte, que' si divertono; applaudono, non compatiscono. All'Apollo vi danno del nuovo; cioè a dire, ritornarono al vecchio, che più non si usa, e noi, gente maggiore, da un pezzo fuor di tutela, beviamo alla fontana di gioventù, torniamo indietro vent'anni, a' gusti primi, alle prime impressioni, siamo infine un'altra volta al cospetto del gran padre Rossini; e non sì tosto riudimmo quelle forme ora inusate, que' semplici e chiari recitativi alla vecchia, che lasciano almeno intendere qualche cosa e concedono il necessario riposo alla mente e all'orecchio; quando di nuovo sentimmo risonare per quelle volte letificate il classico *Duce di tanti eroi*; *La data fe' rammento*, con tutte quelle altre musiche perle, ci parve come di cader dalle nuvole, d'essere trasportati dal Mago in un altro mondo, fuor dal costume; e chi ci avesse veduti nel solitario nostro palchetto, avrebbe potuto dubitare che fossimo beccati dalla tarantola. Quanta novità, che freschezza in questi motivi, che sappiamo, pur troppo, sotto sopra, da trent'anni a memoria! Noi ce ne maravigliavamo tuttora, n'eravamo presi, rapiti, come lo spettator giovinetto, che conta appena il primo suo abbonamento, e non era ancor nato, o non s'allacciava i calzoni, quando noi avemmo il poco invidiabile onore di udirli la prima o la seconda volta, 1829-1836; cent'anni fa! Chi non si sente commuovere fino nelle più intime latebre del cuore e scuotere in ogni fibra dalla marziale potenza di quello: *Sfidiam della morte L'ingiusto rigor*, del finale dell'atto secondo, e più ancora dall'altro canto guerriero: *Questo nome che suona vittoria*, che vi metterebbe quasi in mano le armi, sì viva, impetuosa, inebbriante è la nota! Ah qui non si ragiona il diletto: e' si sente! O Rossini, anima, spirito della musica, re della melodia, tu hai deposto lo scettro, ma nessuno ancora nol tolse: più non regni, ma sempre pur domini.

Il primo onore di questo Assedio, ch'è un trionfo, è la *Roissi*. La *Roissi* è della natura degli usignuoli, de' canarini, di qualunque cantore più modula e fila agilmente la voce. Ella non ne possiede un immenso volume; non rende l'immagine d'un orgoglioso torrente, che flagella intronando le sponde; ma d'un placido rivo, che puro e limpido scorre, infiorando le rive e col soave mormorio ti percuote e t'arresta. Il paragone è più o meno poetico, ma giusto; egli è che non si potrebbero individuare a parole tutte le particolarità e il vario magistero del suo facile stile, massime nell'aria del second'atto, tanto ella maestrevolmente l'adopera, e trilla e gorgheggia. Quello si chiama cantare! Le va dietro l'*Ottaviani*, buon baritono e buon cantante, benchè da lui si domandasse un po' più di calore e d'energia, specialmente in quella inspirata cavatina, di cui sopra toccammo: *Duce di tanti eroi*, da lui detta però con purezza di modi, fedeltà alla frase, e rimeritata d'applausi. Gli applausi, a vero dire, e in tesi generale, qui non son troppo nè difficili, nè sospirati; il perchè n'ha i suoi anche il *Benedetti*, Jero, il sacerdote, n'ha il *Dall'Armi*, Cleomene, con tutto che piccola sia la lor parte, e il merito loro si confonda con quello d'essi canti immortali, che per sè medesimi cantano. Diciamo immortali, ma soggetti ancora a tutte le vicissitudini delle cose mortali, che si possono sperdere e trassinare; in pruova di che, fu tagliata di netto, nell'opera, presso che tutta la parte del contralto: taglio sacrilego, ma necessario, e fatto a fin di bene, per evitare forse maggior sacrilegio.

BELLE ARTI.

Bianca Cappello, statua in terra cotta, di Tommaso De Nicolò (1).

(Dall'*Osservatore Triestino*.)

L'attuale condizione dell'arte che è tanta e così viva parte di civiltà, deve richiamare oggi più che mai la sollecitudine e l'attenzione del critico. È generale, e ripetuto, e pur troppo vero, il lamento che essa oggidì ha quasi smarrito la coscienza della propria missione e procede incerta, senza iniziativa, senza un indirizzo franco e determinato. E però conviene tener conto di quei pochi lavori che hanno l'impronta di un pensiero nobile ed elevato, o che rivelano felici disposizioni, che, convenientemente cresciute ed educate, sarebbero promessa di migliore e più splendido avvenire. Ben è vero che la carriera dell'artista oggidì è seminata di triboli e che scarso alla fatica gli viene il compenso, onde tanto più è necessario che la critica si faccia a sorreggerne i passi e non gli manchi la lode, ed il pubblico suffragio lo inviti a proseguire nell'arduo cammino. E d'altra parte è pur bene insistere su questo proposito e ricondurre talvolta le menti alle serene regioni dell'arte, quasi a temperare l'asprezza soverchia di questi tempi ed attingervi quello squisito senso del bello, che è un bisogno delle anime gentili.

Egli è perciò ch'io mi trovo indotto a tener discorso di un bravo giovane, il signor Tommaso De Nicolò, già noto come autore dell'*Agar*, statua di marmo, che fece bella mostra all'Esposizione di belle arti in Venezia, e pel busto in marmo del Japelli (2), di cui a questi giorni ho potuto ammirare un bel lavoro in terra cotta rappresentante Bianca Cappello.

Son già note le avventure di questa donna che lasciava una illustre e ricca dimora per correre la fortuna di un popolano, e che dall'amore di Francesco de' Medici venne innalzata al trono di Toscana. Caro e prediletto argomento del poeta, dell'artista, del drammaturgo, esse sono tali, che si potrebbe quasi dire nuovamente di lei che fu nella polvere e sugli altari.

Fra i momenti più interessanti della vita o meglio del dramma di Bianca, quello è certamente della fuga, che fu prescelto dal De Nicolò. Giovinetta inesperta, che abbandona gli agi ed il fasto della casa paterna per non vivere che dei suoi affetti, che ad una brillante e splendida posizione antepone i pericoli e gli stenti di un incerto ed oscuro avvenire, merita certo la nostra simpatia. Ben dovea essere potente l'amore di Bianca, se più non curava lo sdegno paterno, le seduzioni della ricchezza, il biasimo del volgo e la vendetta del patriziato, a cui la sua fuga era un'onta ed una sfida. L'assunto dell'artista, che prendeva a ritrarre questo episodio della sua vita, doveva comprendere tutto lo sforzo di quell'anima, la lotta durata fra tanti e sì diversi affetti, che in ragione della loro forza danno a quella passione un'impronta particolare, e presentarne la fuga siccome un nobile sacrificio; doveva insomma elevare oltre la sfera comune e direi quasi idealizzare la passione, ond'esprimere un concetto conveniente e degno dell'arte.

Se non che, per quanto sia grande l'interesse che può destare la fuga di Bianca, essa tuttavia presenta somma difficoltà per l'artista che voglia farne soggetto da rappresentare, poichè la sua importanza è tutta morale e non si traduce in un fatto esterno che ne aiuti e ne incarni a così dire l'espressione. Il dramma che si svolge è tutto interno e dello spirito: bisognerebbe leggere nell'animo, vedere la tempesta degli affetti, assistere alla lotta ed alla vittoria, e la fuga, che per sè stessa non è che un atto comune, in tal caso non è propriamente che una parte soltanto dell'azione ed il suo risultato finale.

Perciò, nel dare giudizio del lavoro del De Nicolò, conviene tener conto di questa circostanza, e quand'anche per siffatta cagione vi si potesse fare qualche appunto, non ne viene però a lui, giovane nella carriera dell'arte, minor lode per avere affrontate le difficoltà che gli rendevano più arduo il suo cómpito, e per aver dato indizio sicuro che egli comprende l'importanza tutta morale del soggetto preso a trattare.

Che se, in fatto, si abbia riguardo al modo con cui egli ha espresso il suo soggetto, e più specialmente all'esecuzione, io credo che gli elogii gli vengano di pieno diritto. Bianca, in atto di sottrarsi furtiva, affretta il passo e volge indietro lo sguardo per tema che alcuno la sorprenda o le scorga il pensiero, che nell'ora insolita della notte la traeva lungi della soglia paterna. Nell'occhio teso ed aperto, e nei tratti del volto, che pur conserva una rara ballezza, ben si rivela l'insolita commozione. Nè la testa soltanto, ma tutta la persona è pur modellata con vera intelligenza del soggetto. Leggiadra la veste, semplice e grazioso l'ornamento qual si conviene a donzella di nobile casato; un drappo sottile e leggiero attaccato alla treccia, le scende alquanto da tergo, quasi a proteggere la sua fuga, ove ne fosse mestieri, dagli sguardi importuni. Bianca con la destra mano sostiene la ricca veste, acciocchè non le tardi il passo spedito, e colla sinistra tiene stretto un forzierino, in cui si racchiudono i suoi gioielli, forse presaga di future necessità o per adornarne la sua bellezza. E la veste che disegna le belle forme della persona, e gli ornamenti, e le pieghe, tutto in somma è trattato con gusto e verità, e v'ha tal morbidezza ed effetto nell'insieme da non desiderare di più per un lavoro di tal genere.

Perciò io credo che, se da un canto il De Nicolò ha raccolto nella sua statua quanto più potè d'espressione, dal lato della forma e dell'esecuzione egli reggiunse un grado di eccelienza veramente distinto. Il De Nicolò quasi mi fa amare la sua Bianca, e questa è potenza vera d'artista, di cui si può bene felicitarlo e trarne i migliori auspicii pel suo avvenire. Ma egli è un sentimento passeggiero, che mi accarezza l'animo dolcemente come una parola d'amore, ma che non vi lascia veruna forte impressione, non lo eleva oltre la sfera dei comuni affetti. Chi è questa Bianca? Una donna ch'ebbe avventure molte e varie, avventure di regno, che possono fornire argomento di romanzo, od alle canzoni del trovatore, ma che non ebbe alcuna di quelle grandi virtù che facciano ai posteri caro e riverito il suo nome, per cui la storia lo tramandi cinto d'un'aureola di gloria.

E ciò io dico al De Nicolò perchè non si lasci sedurre, egli che ha ingegno e capacità per tentare le vie maggiori dell'arte, ai facili concetti che lusingano la frivola mollezza del secolo, e procacciano sì il plauso del volgo, ma a scapito di quella fama vera e durevole, che dev'essere la meta dell'artista. È troppo palese oggidì una tendenza tutta materiale dell'arte, che si è fatta riproduttrice di cenci, di fiori e frutta ed altri oggetti, privi affatto di scopo e significazione: poche e rare sono le opere che procedano da un pensiere nobile ed elevato, e queste servono più ch'altro a porre in risalto il difetto generale di un indirizzo conforme alle ragioni dell'arte. È però oggi più che mai conviene insistere su questo proposito, e nell'esame di un lavoro d'arte badare più al pensiero che alla forma, e sotto questo riguardo misurarne anzi tutto il valore. Che l'artista valente ci ritragga i fatti gloriosi, le grandi individualità della storia, e ci sollevi l'animo in un mondo migliore, e ci conforti e ci educhi coll'esempio dell'amore, della virtù, del sacrificio.

Ciò sia detto di passo e senza riferimento speciale al De Nicolò, il quale, col talento di cui va fornito, non potrà fallire alla meta, sol che non gli faccian difetto le commissioni. Questa sua Bianca Cappello è una splendida promessa di opere maggiori, di cui gli si terrà conto; è insomma una cara e delicata fattura, che potrebbe formare bello ornamento del gabinetto del ricco. E qui è gentilezza di costume ed amore delle arti belle, ond'io credo che non gli mancherà l'applauso e l'incoraggiamento, e così la stolta accusa, con cui l'ignavia si vendica dell'operosità, potrà avere eloquente risposta nella generosa ospitalità accordata alle arti ed agli artisti.

Gio. Battista dott. Ferracina.

(1) Questa statua trovasi esposta al Gabinetto di pittura del sig. Carlo Luigi Tedeschi in Trieste.

(2) Questi due lavori sono posseduti dal sig. Bortolo Lazzaris di Venezia.

Ad accrescere la supposta ingiustizia, per tal modo commessa contro i protestanti dell' Austria, un altro giornale accenna con parole, che lasciano molto conghietturare, ma che dicono poco, all'importante numero di protestanti in Austria. Quel giornale dice: « Una gran parte della popolazione dell' Austria è, com' è noto, di acattolici, specialmente protestanti e greci non uniti. (*Gazzetta di Spener* 20 novembre.) Preme naturalmente molto sapere che cosa si debba pensare di quella gran parte della popolazione dell' Austria. »

Per la verità, la cosa, secondo i prospetti statistici, sta così: L'Austria ha circa più di 36 milioni di abitanti. Fra questi vi hanno 29,313,187 cattolici, 3,123,371 protestanti, compresi gli unitarii, e 2,796,630 greci non uniti; finalmente. 833,065 Israliti.

Ciò osserviamo per ridurre al suo vero valore la espressione: « una gran parte della popolazione dell' Austria è, com' è noto, di acattolici »; non già per determinare dietro ciò la loro posizione legale, giacchè il diritto è sempre diritto, sia esso accordato a 3 o a 20 milioni d' uomini.

Riferendosi a quell' angoscioso timore, destato ovunque nei protestanti pei loro correligionarii dell' Austria, lo scritto, del quale ci occupiamo, dopo opportuno confronto degli altri Concordati del secolo XIX, osserva quanto appresso:

« Se si paragonano le differenti compilazioni dello stesso articolo per le Repubbliche francese ed italiana, e quelle pei paesi del tutto cattolici di Napoli e della Spagna, nonchè quelle pei paesi ove havvi popolazione mista di cattolici ed acattolici, vedesi chiaramente che in tale Concordato, sovente poche parole, esprimenti una od altra cosa, non solo indicano un altro avvenire, ma sovente manifestano eziandio origine molto diversa, e derivano da un passato del tutto diverso. Nello stesso modo, fattone tranquillo esame, si riconosce nella diversa compilazione la saggia moderazione ed avvedutezza, la cura paterna e l' amore della giustizia, che contraddistinguono il nostro Concordato.

« Il Concordato austriaco non dichiara la religione cattolica romana unica nell' Impero, perchè ciò non corrisponderebbe alle esistenti condizioni di diritto. Non la dichiara nemmeno dominante, perchè ciò sarebbe offensivo pegli acattolici. Non la dichiara neppure la religione della grande maggioranza dei cittadini dello Stato, come fu fatto nella libera Francia.

« Dichiarò semplicemente che *la religione cattolica romana verrà conservata*, nello stesso modo, col quale più d' una generazione fa, lo avea egualmente dichiarato la Baviera, dove la popolazione acattolica è in proporzione più grande che in Austria. »

Oltre a ciò viene anche osservato in quello scritto che nella legislazione giuseppina la religione cattolica fu chiamata *dominante*, mentre nel Concordato non viene usata quella espressione. Viene osservato inoltre che in quel paese, che tanto si gloria della sua libertà fino al giorno presente, la Chiesa anglicana, ch' è quella dello Stato, è chiamata *dominante* a fronte della Chiesa cattolica. (Atto del Parlamento 29 aprile 1829.)

Avuto riguardo all' Inghilterra, il suddetto scritto osserva inoltre: « Dobbiamo tanto più meravigliarci che la disposizione del Concordato: *la religione cattolica romana verrà sempre conservata in Austria* venga con tanta violenza oppugnata dai protestanti, quando gettiamo lo sguardo su altri paesi liberi.

« Non hanno dunque quei signori peso e misura eguali per tutti? O è forse ad essi ignoto il giuramento, che la presente Regina d' Inghilterra Vittoria dovette sottoscrivere nel 27 giugno 1837, nel reale Consiglio intimo? Vogliamo qui riportarlo per istruttivo confronto: « « Io Vittoria, Regina del Regno unito della Gran Brettagna ed Irlanda, protettrice della fede, prometto solennemente di *sostenere e conservare la vera religione protestante* come pure il culto esistente, la disciplina, i diritti e privilegii della Chiesa di Scozia nel modo in cui questi ultimi furono fissati dalle leggi, emanate in conformità all' Atto di reclamazione dei diritti e che sono contenute specialmente nell' Atto intitolato: *Atto onde proteggere la religione protestante e l' amministrazione della Chiesa presbiteriana* e negli Atti emanati dai Parlamenti dei due Regni in riguardo alla unione dei due Regni. » »

In questa occasione ommettere non possiamo, onde valutar meglio la legislazione giuseppina, di togliere al nostro scritto un passo, che sotto più di un riguardo merita ogni considerazione. In quel passo viene riportata una legge di Giuseppe, che dice così: « Siccome la conservazione della sola beatificante religione cattolica, l' accettazione e la diffusione della quale soltanto mediante la istruzione ed il vero convincimento possono nel più sicuro modo essere ottenute, sono immutabilmente il dovere più caro e la più preziosa cura di S. M., così il Sovrano paterno desiderio di essa sarà sempre diretto a far sì che, senza eccezione, i sudditi di lei per volontario convincimento siano attaccati a quella santa religione, il promuovere la quale sta tanto a cuore della M. S., e possano in quella sicurissima via ottenere la loro salute. » (Dec. aul. 26 aprile 1782). Qual grido gitterebbero in sul momento i protestanti ed i cattolici illuminati, se ora comparisce tal legge, se il nuovo Concordato contenesse alcun che di simile? E l' Imperatore Giuseppe viene glorificato, ed il nuovo Concordato viene oltraggiato e calunniato! E perchè? forse perchè quelle persone non conoscono nè l' uno nè l' altro, e vorrebbero pur volentieri dare il tuono?

Come del tutto infondati sieno i timori destati negli acattolici, lo scritto che esaminiamo lo prova fino alla evidenza colla seguente esposizione:

« L' Austria è avvezza ad osservare i proprii trattati. Dove dunque legalmente esistono cogli acattolici, in riguardo a' loro diritti, antichi speciali trattati, non havvi motivo per dubitare ch' essa non gli osservi in seguito, come finora. Così non vi ha dubbio che l' articolo XVI dell' Atto federale germanico non è toccato dal nuovo Concordato. Quell' articolo dell' Atto federale dice così: « « La differenza delle diverse religioni non può ne' paesi e territorii della Confederazione germanica fondare differenza nel godimento de' diritti civili e politici. » » Quindi sono assicurati diritti civili e politici eguali a tutti quelli, che professano la religione cristiana. Quindi in ciò il Concordato nulla ha mutato e nulla muterà.

« Ma il Governo austriaco, nella grande difficoltà di trattare tale argomento, ha trattato i diritti religiosi degli acattolici con riguardo tale, da far vergognare qualche Governo protestante riguardo al suo trattamento de' cattolici. Se non che l' Austria ha sempre il destino d' essere vilmente disconosciuta ed ingiustamente odiata. Sin dall' anno 1781, l' Austria ha emanato la sua tanto rinomata Patente di tolleranza; dunque in un tempo in cui l' Inghilterra, che tanto volontieri si gloria de' suoi principii liberali e che per la sua libera Costituzione si solleva al disopra degli altri popoli ridotti in servitù, ancora per quasi mezzo secolo oppresse nel modo più ingiusto i milioni di cattolici del suo Regno, gli escluse dal Parlamento e dai pubblici uffizii e lasciò perfino sussistere contro essi le più dure leggi penali (1); per non parlare della Svezia e della Norvegia, dove ancora a' nostri tempi il passaggio alla religione cattolica vien punito secondo le vigenti leggi con gravi pene civili.

« Ma forse il Governo dell' Imperatore Francesco Giuseppe ha abbandonato quegli equi principii di più vecchi tempi? Forse ha dato motivo fondato di diffidenza? No, e poi no. Esso, all' opposto, si è mostrato molto più giusto ed equo. Paragoniamo lo stato dell' antica legislazione giuseppina e quello della nuova legislazione in questo riguardo. La legge giuseppina tratta ripetutamente ed espressamente dei privilegii della religione dominante (o prerogative della religione dominante) e precisamente contro gli acattolici. Così, in riguardo al passaggio dalla religione cattolica ad una acattolica, fu dall' Imperatore Giuseppe II ordinato « « che ogni singola persona o famiglia che apostati dalla religione venga obbligata ad istruzione di sei settimane nella fede cattolica, sola beatificante, nella Casa ecclesiastica più vicina, sia questa un convento od una casa parrocchiale (2). » » Questa disposizione ha dato motivo a molte lagnanze. Il Governo dell' Imperatore Francesco Giuseppe ha tolto quella istruzione per sei settimane alla quale assoggettarsi doveano i Cattolici prima del loro passaggio ad altra confessione cristiana, ed invece ha lasciato libero il passare da una ad altra religione cristiana; per lo che adesso altro non chiedesi se non la semplice indicazione dell' ideato passaggio dinanzi al proprio curato ed a due testimonii di propria scelta, che dee essere ripetuta dopo quattro settimane. Su ognuna di quelle due indicazioni, quegli, che medita di fare il passaggio, si fa rilasciare un certificato, e mostrando i due certificati al curato della Comunità religiosa, nella quale pensa di passare, l' atto del passaggio (in quanto ne hanno influsso le leggi dello Stato) è perfettamente compiuto (3). Havvi qui palesemente, in confronto all' antica legislazione giuseppina, una facilitazione molto importante pegli acattolici, e crediamo di poter assicurare assolutamente che anche gli acattolici temer non deggiono che si ritorni all' antica legislazione giuseppina. Quello che ora sussiste altro non è se non un argine salutare, opposto alla leggierezza nel mutar religione, che in ultima analisi, in qualche forma opportuna, esser dee egualmente desiderato da tutti quelli che conservarono ancora tanto sentimento religioso da comprendere che quel passo esser dee maturamente ponderato (4).

« L' antica legislazione giuseppina ha anche ordinato che i parrochi cattolici avessero diritto legale, altresì in confronto agli acattolici del parrocchiale loro distretto, anche quando non eseguissero l' atto relativo, di esigerne i diritti di stola, e che fossero autorizzati a tenere i libri dei battesimi, dei matrimonii e delle morti degli acattolici (5). Questa era legge dura, oppressiva, e potemmo non di rado udirla disapprovare dagli ecclesiastici cattolici. Il Governo dell' Imperatore Francesco Giuseppe l' ha abolita colla seguente disposizione: « « I libri dei battesimi, dei matrimonii e delle morti vengono tenuti dai curati delle Comunità ecclesiastiche evangelico-augustana ed evangelico-elvetica, e ne danno estratti, da essi sottoscritti, colla stessa efficacia legale, come fanno i curati cattolici. Diritti di stola ed altre prestazioni in denaro e generi, per atti ecclesiastici, da parte d' individui professanti il culto evangelico-augustano od evangelico-elvetico ad ecclesiastici cattolici, in quanto non vengano richiesti per atti d'Uffizio, intrapresi effettivamente da curati cattolici, ed in quanto non sieno prestazioni reali aggravanti il possesso d' immobili, sono aboliti. » » Lo stesso viene determinato in quanto alle prestazioni e tasse a sagrestani e maestri di scuola cattolici (6). Esprimiamo fidenti la convinzione che neppur questo alleviamento non verrà tolto agli acattolici.

« Inoltre, secondo l' antica legislazione giuseppina, la denuncia di matrimonii acattolici dovea aver luogo per tre volte anche nelle chiese parrocchiali cattoliche, alle quali avrebbero appartenuto pel loro domicilio, se fossero stati cattolici, egualmente che nei loro oratorii (7). Questa disposizione che, oltre ad una simile sulla denuncia dei matrimonii misti, trovasi anche nel nuovo Codice civile generale del 1811 (§ 71) fu posta fuori d' attività dal Governo dell' Imperatore Francesco Giuseppe per equo riguardo pei protestanti (8). Quindi, ognuno, al quale ciechi pregiudizii non chiudano gli occhi, non difficilmente vedrà se gli acattolici abbiano effettivamente a temer tanto dal Governo dell' Imperatore Francesco Giuseppe, quanto un partito vorrebbe loro dar ad intendere per eccitarli alla scontentezza.

« Il Governo, nella onesta sua tendenza di essere giusto con tutti, attuerà il principio solennemente proclamato di voler *conservare* e proteggere *ogni Chiesa e Società religiosa legalmente riconosciuta nei Dominii a principio accennati* nel diritto del comune pubblico esercizio della religione, nell' amministrazione indipendente dei loro affari e nel possesso e godimento degli stabilimenti, fondazioni e fondi destinati ai loro scopi di culto, d' istruzione e di beneficenza (9).

« Questo principio è nel I articolo del Concordato, specialmente ripetuto per la Chiesa cattolica, ed è nel Concordato stesso introdotto e precisato. Che il Governo voglia fare dello stesso principio una verità eziandio per le altre società religiose riconosciute nei singoli Dominii, ne abbiamo la prova nelle disposizioni prese di recente; p. e., nel Decreto ministeriale pei protestanti della confessione augustana in Transilvania, del 27 febbraio 1855, col quale la giurisdizione ecclesiastica viene assegnata a Concistori distrettuali e delle soprintendenze, con cui è riconosciuto nelle Comunità ecclesiastiche il diritto di libera acquisizione di proprietà e dell' amministrazione di esse, ed in cui in generale è proclamato il principio: essere ogni Comunità ecclesiastica in diritto di regolare gli speciali suoi affari mediante decisioni della loro rappresentanza adunata in modo legale.

« Ove la Chiesa cattolica e le diverse confessioni esternamente vengano a contatto, il Governo, nella sua saggia prudenza, prenderà senza dubbio a norma il più equo di tutti i principii: quello di non esigere nè dalla Chiesa cattolica nè da nessun'altra Società religiosa un atto religioso, che queste, mediante i competenti loro organi, dichiarino inammissibile secondo i loro principii. Procedendo secondo tal equo principio, si porrà in quella situazione di giustizia verso tutti che assicurerà nel miglior modo la pace religiosa.

« L' affare dei matrimonii misti è da lungo tempo in Austria regolato colla Chiesa. Ciò che la Prussia, dopo grave lotta colla Chiesa cattolica, dovette in fine accordare, l'Austria, senza lotta e senza strepito, lo ha nello stesso modo combinato con Papa Gregorio XVI, e lo ha attivato da 14 anni come norma legale (10). Intorno a ciò il Concordato nulla trovò di determinare, nulla da mutare. »

Che se qualcuno dovesse dubitare come tal modo di vedere la cosa combini colle prerogative, espressamente accordate alla religione cattolica nell' articolo I del Concordato, un giornale di Francoforte (la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, del 18 dicembre) ci solleva da ogni fatica ulteriore di dirlo, colla seguente dilucidazione dello stato della cosa, diretta contro il *Zeit* di Berlino:

« Di prerogative contro le altre Società religiose, riconosciute in Austria, non havvi nel Concordato, che non le tocca per nulla, nemmeno la più lontana menzione, ed è interpretazione affatto arbitraria, quella di spiegare in tal modo il primo articolo di esso. »

In quell' articolo, come in tutto il Concordato, non sono accordati *alla Chiesa cattolica diritti, e molto meno prerogative, sulle altre Società religiose legalmente riconosciute.* Sotto il nome di prerogative s' intende soltanto la particolare elevata posizione della Chiesa cattolica dirimpetto allo Stato; ma non dirimpetto alla Chiesa evangelica in Austria. Nello stesso luogo viene egualmente a ragione rilevato che, per quel che riguarda *l' autonomia de' protestanti in Austria per la Chiesa e per le Scuole*, essi la possedettero e la posseggono in grado maggiore della più gran parte dei paesi protestanti, nei quali essa invece sta unicamente nel capo dello Stato, come vescovo supremo del paese (11).

(G. Uff. di Vienna.) *(Sarà continuato.)*

(1) Com'è noto, i cattolici in Inghilterra, ove il loro numero, compresa l'Irlanda, è quasi di otto milioni, mentre i protestanti formano circa 20 milioni, soltanto per Atto del Parlamento del 1829 furono in parte liberati dal terrore delle sanguinose ed oppressive leggi della vecchia Inghilterra. Ma la liberazione è ancora incompleta, giacchè i partigiani della Chiesa llo Stato *(established Church)* sono legalmente privilegiati per uni de' più elevati impieghi dello Stato, ed i cattolici ne sono l usi.

(2) Decreti aulici del 21 febbraio e 15 marzo 1783.

(3) Decreto ministeriale del 30 gennaio 1849 *(Bullettino delle leggi per l' Austria)*, volume di supplimento, pag. 111 e 112.

(4) Quest' argine dee quindi in ogni caso restare. In qual forma ce lo dirà l' avvenire.

(5) Patente di tolleranza del 13 ottobre 1781. Decreti aulici del 22 febbraio e 16 marzo 1782.

(6) V. la nota al N. 3.

(7) Decreto aulico 6 giugno 1784.

(8) Decreto ministeriale 30 gennaio 1849 *(Bullettino delle leggi per l' Austria)*, volume di supplimento, pag. 112.

(9) Sovrana Patente 31 dicembre 1851 *(Bullettino delle leggi dell' Impero* pel 1852, pag. 28).

(10) *Instructio S. P. Gregorii XVI ad Archiepiscopos et Episcopos Austriacae Ditionis*, ec. dd. 22 maggio 1841 *(Raccolta delle leggi politiche dell' Imperatore Ferdinando I*, volume 69, pag. 266-271); oltre a ciò il breve pontificio per l' Ungheria del 30 aprile 1841, coll'istruzione pei Vescovi dell' Ungheria del 30 aprile 1841 (Hoskovany, *De matrimoniis mixtis. Quinque Ecclesiae* 1842, tomo II, pag. 811-20).

(11) Onde togliere equivoci, osserviamo che Leopoldo II, indicato nel primo articolo, vien detto Leopoldo I nella sua qualità di Granduca di Toscana.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 16 gennaio.

La guardia nobile pontificia, conte Canali, che portò all' arcivescovo Ottmaro, cavaliere di Rauscher, il berretto cardinalizio, fu da S. M. l' Imperatore insignito dell' Ordine della Corona di ferro di III classe.

Coll' aumento per la carestia, concesso agli impiegati da S. M. I. R. A., in parecchie famiglie venne ovviato al bisogno stringente ed alla penuria. In ringraziamento per questo opportuno soccorso, gl' II. RR. impiegati di Vienna, in unione, faranno celebrare domani, martedì 17 corrente, alle ore 8 di mattina, nella chiesa nazionale italiana, un servigio divino solenne, che sarà celebrato dal rev. Vescovo dott. Zenner.

I plenipotenziarii della Conferenza monetaria, i quali si occupano tuttora dei lavori preliminari pei veri dibattimenti, tennero oggi a mezzogiorno la loro terza seduta.

È arrivato oggi dall' Egitto l' I. R. consigliere ministeriale cav. Negrelli, membro della Commissione internazionale pel canale di Suez.

È arrivato oggi da Pietroburgo, col treno serale della ferrovia del Nord, il plenipotenziario militare russo, generale conte Stackelberg. *(FF. di V.)*

Altra del 17 gennaio.

S. M. l' Imperatore ordinò che quella Commissione, la quale, sotto la direzione dell' aiutante imperiale, tenente maresciallo Kellner di Köllenstein, visitò lunedì scorso l' I. R. ospitale generale abbia da elaborare un rapporto esatto e circostanziato sull' esame e lo abbia a presentare nelle mani medesime dell' Imperatore. Il numero stragrande di ammalati colà ricoverati, come pure la circostanza che una parte non viene collocata ne' letti, ma soltanto su semplici paglicricci, vuolsi abbiano dato motivo alla ispezione ordinata da S. M. l' Imperatore.

La prima assemblea plenaria di quest' anno della Società centrale di S. Severino, ch' ebbe luogo il 16, fu onorata dalla presenza dell' eccelso protettore della Società, S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo Otmaro cav. di Rauscher. S. Em. salutò l' assemblea con un cordiale discorso, nel quale fece emergere particolarmente l' alto significato dell' ultimo Concordato. Indi il presidente conte O' Donnel espose l' attività spiegata dalla Società nell' anno decorso. Il cappellano di Corte, dott. Hasel, tenne pure un discorso sul Concordato, e lo terminò con un viva a S. M. l' Imperatore ed a S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo, al quale rispose con entusiasmo tutta la numerosa adunanza.

Il principe Gortschakoff recossi ieri dopo mezzogiorno da S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, ed ebbe col medesimo un lungo colloquio. In alcuni circoli credesi, non sappiamo con quanto fondamento, che il plenipotenziario militare russo presso la nostra Corte, conte di Stackelberg, il cui arrivo seguirà questa sera, sarà latore pel principe Gortschakoff d' istruzioni e plenipotenze, atte ad aprire la via ad ulteriori trattative pel ripristino della pace in Europa. Continua pure ad essere animato lo scambio di corrieri fra Vienna e Parigi. L' imperiale addetto di Legazione francese, cav. di Chaffray, partì alla volta di Francia, ed altri corrieri giunsero a Vienna da Parigi, Brusselles e Berlino.

Uno degli scopi della missione a Vienna del colonnello prussiano ed aiutante d' ordinanza, barone di Manteuffel sembra essere stato quello d' impedire una aperta rottura dell' Austria colla Russia e di far conoscere al Gabinetto di Pietroburgo la vera intenzione del Governo austriaco. In ciò trovano la loro spiegazione i rapporti, inviati dal barone di Manteuffel al suo Gabinetto, nei quali dicevasi non potersi attendere dalle Potenze alleate una modificazione delle loro proposizioni di pace.

Di questi giorni venne qui sottoscritto il trattato di navigazione e commercio concluso all' Aia fra' plenipotenziarii dell' Austria e quelli dell' Olanda. *(FF. di V.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*: « Rechiamo il tenore di una lettera, giuntaci domenica (13 corr.) da Napoli, che si riferisce allo scorcio del passato dicembre: Importanti e molte promozioni militari; nomina di 6 tenenti-generali, di 11 generali; quindi movimento grande negli altri gradi. I particolari non sono ancora di pubblica ragione. Ordinata una leva di 14,000 uomini. Nulla di nuovo relativamente al Gabinetto, sebbene due direttori reggessero quattro Ministeri. Si aspetta un rimpasto generale. »

IMPERO RUSSO

In occasione del trattato, conchiuso dalla Svezia colla Francia e coll' Inghilterra, alcuni giornali parlarono delle pretensioni, che la Russia avrebbe lasciato trapelare in più tempi su certi punti delle coste della Norvegia, ch' ella trovava proprie ad aprirle un passo nel mar Glaciale.

Il giornale *Le Nord*, che, com' è noto, si pubblica a Brusselles sotto l' influsso della Russia, ha pubblicato spiegazioni particolareggiate in risposta alle accuse, volte a questo proposito contro il Governo russo. Secondo quelle spiegazioni, la sola questione territoriale, che la Russia abbia avuto a regolare colla Svezia, aveva per iscopo di riuscire alla spartizione ed alla circoscrizione dei confini segnati dagli antichi trattati fra la Finlandia e la Norvegia. Tal doppia questione fu decisa con un trattato conchiuso nel 1826.

L' articolo, di cui si tratta, aggiunge che, nel processo delle pratiche intavolate su questo particolare, « è impossibile riscontrare la più lieve traccia di quelle « disposizioni reciprocamente ostili fra' due paesi, a « cui si vorrebbe far credere. Per lo contrario, tutta « questa faccenda fu trattata amichevolmente, con lo « scambievole desiderio, non di metter fine a contro- « versie, che non sussistevano, ma di prevenirne la pos- « sibilità. Tanto è ciò vero che il Re di Svezia ne « attestò vivamente la sua sodisfazione, annunziando la « conclusione della pratica agli Stati del Regno. »

La *Corrispondenza austriaca litografata*, giuntaci sabato, conteneva il seguente dispaccio telegrafico:

« Berlino 17 gennaio.

« La Prussia ha energicamente gittato a Pietroburgo il proprio peso nella bilancia per lo ristabilimento della pace. Il Gabinetto di Pietroburgo non può non darle ascolto. » *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 14 gennaio.

I giornali inglesi annunziarono la morte del sig. Goulbourn, che sostenne uffizii importanti sotto diversi Ministeri. Egli fu, tra le altre, cancelliere dello scacchiere nell' Amministrazione di sir Robert Peel, al tempo dell' abrogazione delle leggi annonarie.

Malgrado la smentita del *Morning Post*, il *Morning Herald* sostiene che la presa di Herat, per parte de' Persiani, è un fatto compiuto ed un cattivo presagio. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 10 gennaio.

L' affare della cospirazione piglia proporzioni, che non si supponevano.

Trentadue persone son già arrestate, e fra esse alcuni uffiziali dal battaglione de' leggieri. Oggi si assicura che il comandante di quel corpo è egualmente arrestato. Le Autorità militari inquisiscono; ma il ministro dell' interno promosse un incidente di competenza, chiedendo che l' inquisizione sia fatta dal Consiglio di disciplina della guardia nazionale, e rimessa quindi a' Tribunali ordinarii.

Non è dubbio che la cospirazione era vasta e d' un grave carattere: il disegno consisteva nell' occupare le porte del Congresso, per impedire a' deputati d' uscirne, e d' occupar le ringhiere a fine di moschettarli impunemente di là su' lor banchi.

Or tutto è tranquillo; il pensiero della modificazione ministeriale non è abbandonato.

I giornali democratici affermano oggi tre cose, che sono appien false: 1.° che si teme che l' ordine pubblico sia turbato a Saragozza; 2.° che fu dato l' ordine di rinforzare la guarnigione di Madrid; 3.° che si parla di nuovo con sicurezza di colpo di Stato.

Tutti credono che i disegni finanziarii del Credito mobiliare abbiano grandi probabilità d' essere approvati dalle Cortes. Il progetto di Banco, presentato da capitalisti spagnuoli, ne ha anch' esso.

Oggi nel Congresso si discute il progetto della strada ferrata da Madrid a Saragozza. *(Corr. Havas.)*

Riferiamo alcuni particolari sulle turbolenze eccitate da alcuni militi di guardia al palazzo delle Cortes:

« Madrid 8 gennaio.

« Sette di questi militi, fra i quali un giornalista e sei giovani, che facevano parte del 3.° battaglione dei volteggiatori, noto per la cattiva sua organizzazione, sono stati ieri i promotori d' un grave disordine, che perturbò le deliberazioni del Congresso.

« Erano le ore 5, e l' Assemblea stava tranquillamente discutendo il progetto di legge sulle Banche, quando un gran numero di deputati si precipitano nella sala, e chiedono tutti ad un tratto la parola: sui banchi della Camera e sulle tribune spandesi la sorpresa ed il terrore; va crescendo l' agitazione, ed il rumore è tale che riesce impossibile di udir le parole, che molti deputati confusamente pronunziano.

« Invano il ministro di grazia e giustizia esorta i rappresentanti alla calma; l' emozione non ha più limiti, quando si udirono colpi di fuoco tratti sotto le finestre stesse dell' Assemblea.

« Si corre alle porte: ma queste sono chiuse. Ecco la ragione di questo disordine:

« Il sergente del distaccamento della milizia, di guardia al palazzo, mentre arringava gli uomini posti sotto i suoi ordini, li fece schierare in ordine di battaglia colle loro armi cariche dinanzi ad una delle porte d' ingresso. Quindi, alle grida di: « Viva Saragozza! Viva il popolo libero! Morte al governo! Morte alla maggioranza delle Cortes! Viva la Repubblica! » vennero tratti colpi di fucile contro l' edifizio.

« Mentre il comandante del battaglione corre per rendere avvertito di questi fatti il presidente delle Cortes, i sediziosi tentano di sforzare le porte dell' Assemblea. Vogliono entrare nella sala delle deliberazioni per costringere il Congresso a rivocare le risoluzioni prese a proposito della petizione di Saragozza; una ferma resistenza li ferma. Il generale Infante, il duca di San Miguel, il sig. Escosura discendono e si sforzano di ricondurre al dovere quei forsennati; ma gli anzidetti personaggi vengono insultati gravemente.

« Si minaccia di morte il duca di San Miguel; i suoi amici lo obbligano a ritornare indietro.

« Intanto il duca della Vittoria, reso avvertito di quanto seguiva, giunge sollecitamente al Congresso; al suo seguito accorrono la guarnigione ed un battaglione di guardia nazionale, che era di posto al Ministero dell' interno.

« Entrato nella sala il Duca della Vittoria chiede la parola: « Signori, ei disse, il Governo di S. M., il presidente del Consiglio, il deputato, il cittadino Baldomero Espartero, sono mallevadori, dinanzi alle Cortes ed a tutta la nazione, che fra qualche minuto di tempo la pubblica tranquillità sarà perfettamente ristabilita, oppure io avrò cessato di vivere. Le Cortes possono deliberare in pace. Il soldato cittadino saprà adempiere il dover suo. Le Cortes non saranno mai aggredite impunemente finchè io vivrò. Addio, signori. »

« Quindi il duca della Vittoria uscì salutato da applausi.

« Tutti i deputati, che comandano qualche battaglione della milizia, fanno proteste di zelo. I signori Figueras e Garcia Lopez, deputati democratici, riprovano con energia e dignità, in nome del proprio partito, l' attentato commesso contro la maestà della rappresentanza nazionale.

« Il sig. Escosura propone che l' Assemblea si dichiari in permanenza; la proposta fu approvata da tutti i 250 deputati presenti. Appena terminata la votazione, rientra il duca della Vittoria, spiega i fatti, annunzia le prese disposizioni; la guardia ribelle fu cangiata; fra gli ammutinati, alcuni, ebbri affatto, furono arrestati e disarmati, gli altri si sono lasciati surrogare, senza punto resistere, dal picchetto di guardia del Ministero dell' interno. Alcune parole rassicuranti terminano il suo discorso:

« Coloro, egli disse, che hanno trasgredito il loro dovere, saranno severamente puniti. Questo è obbligo del Governo e mio, nella mia qualità di ministro, di deputato, di soldato e di cittadino. Ogni qual volta la rappresentanza nazionale sarà minacciata, io concorrerò alla sua difesa, e morrò, se sarà necessario. »

« L' assemblea, rassicurata, terminò le sue deliberazioni verso le ore 7. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 14 gennaio.

« Il generale O' Donnell riprese il suo ufficio di ministro della guerra.

« Il Governo concedè un' amnistia a' prigionieri carlisti della Catalogna, a causa della pacificazione completa del Principato.

« La tranquillità è generale. »

FRANCIA.

Parigi 14 gennaio.

Il sig. Olozaga, ambasciatore di Spagna, è ritornato qui oggi al suo posto.

Il Consiglio di guerra tenne oggi un' altra seduta, la quale durò a lungo. Tutti i suoi componenti pranzarono ieri dall' Imperatore; e sono invitati per oggi presso il ministro degli affari esterni. Mercoledì i rappresentanti degli eserciti collegati pranzeranno dal Principe Girolamo.

I deputati, in attesa d' una prossima sessione, cominciano ad affluire nella sala delle Conferenze. L' articolo del *Moniteur* sul Senato produsse gran senso ne' membri del Corpo legislativo, i quali, a quel che sembra, si pigliarono la lor parte degl' insegnamenti, più o meno espliciti, dell' articolo. Si va dicendo tuttora che le elezioni pel rinnovamento del Corpo legislativo, che avviene di 6 in 6 anni, seguiranno nella primavera del 1857.

Le turbolenze avvenute alla scuola del sig. Nisard, ebbero la loro continuazione. Alcuni studenti si recarono all' abitazione del sig. Nisard, per domandargli di firmare una petizione, affinchè fossero messi in libertà i loro colleghi arrestati. Il professore ricusò di riceverli, e malgrado qualunque richiesta sostenne l' inviolabilità del suo domicilio. Alcuni fra gli studenti, che insistevano maggiormente, furono arrestati da' sergenti municipali del quartiere.

La semiufficiale *Patrie* riferisce nel seguente modo le note scene, seguite sabato contro il professor Nisard: « Si sa che parecchi individui, per la maggior parte estranei alle Scuole, si erano sforzati di turbare con manifestazioni sconvenienti l' ultima seduta del corso del sig. Nisard. Questi tentativi ricominciarono ier sabato, ma i perturbatori eran sì poco numerosi che fu agevole riconoscerli, e la maggioranza degli uditori potè farne giustizia immediatamente. Gl' individui, di cui si tratta, furono rimessi nelle mani della polizia, e il sig. Nisard potè continuare il suo corso fra le testimonianze di simpatia più onorevoli pel professore per l' udienza. » *(O. T.)*

Altra del 15 gennaio.

Il sig. barone di Seebach, ministro plenipotenziario di Sassonia in Francia, giunse a Parigi, di ritorno da Pietroburgo.

Un nuovo piccolo pianeta fu scoperto all' Osservatorio imperiale di Parigi sabato sera, 12 genn. dal sig. Chacornac. Quell' astro, il cui splendore è paragonabile a quello d' una stella di 9.ª e 10.ª grandezza, è situato nella costellazione del Cancro, a pochi gradi al Sud-Est dalla nebulosa Presepe. *(J. des Déb.)*

SVIZZERA.

TICINO. — *Locarno 13 gennaio.*

La lettura degli atti nel processo De Giorgi è continuata senza interruzione, ed è giunta presso a' tre quarti. Le dispute incominceranno martedì o mercoledì.

Gli spettatori non sono più accalcati come ne' passati giorni, il che viene spiegato dalla minore importanza delle ultime deposizioni. La lettura de' processi Filippelli, Bianchi e Tomaso Franzoni, che hanno relazione col principale di De Giorgi, ridestò l' attenzione del pubblico.

L' avv. Brofferio, di Torino, comparve ieri all' udienza. *(G. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Leggesi nel *Moniteur*: « Il Re di Svezia ha conferito al signor Lobstein il gran cordone del suo ordine di Sant'Olafo di Norvegia, come prova d' alta sodisfazione per la parte che il ministro di Francia prese alla conclusione del trattato d' alleanza del 21 novembre. »

Siccome il Governo inglese non permette a' suoi agenti d' accettar decorazioni straniere, S. M. svedese ha scritto al sig. Mageins una lettera autografa per congratularsi con lui e ringraziarlo d' aver contribuito alla riuscita d' un atto egualmente importante per la Svezia e per l' Inghilterra.

L' *Aftonbladet* del 2 annunzia: « Giusta diverse notizie private dalla Finlandia, un buon numero di studenti e giovani impiegati radunatisi in una trattoria presso Helsingfors avrebbero propinato alle alleate Potenze occidentali, al Re Oscarre di Svezia, al benessere della Svezia, ec. Si diceva che parecchi studenti intervenuti a questa radunanza fossero stati redarguiti da parte dell' Università. » *(O. T.)*

AMERICA.

A quelli che accenniamo più sopra nel *Bullettino politico* aggiungiamo i seguenti particolari delle notizie degli Stati Uniti d' America, quali le troviamo tradotte dall' *Osservatore Triestino*:

« Il Congresso, benchè non abbia ancora eletto il suo presidente, ricevette comunicazione del Messaggio presidenziale il 31 dicembre. In quest' esteso documento il sig. Pierce dichiara che l' interpretazione, cui l' Inghilterra vorrebbe dare al trattato Bulwer-Clayton è inammissibile; bisognare che i diritti dell' Unione siano tutelati. Nondimeno (aggiunge) le trattative vengono continuate, ma con poca speranza ch' esse conducano ad una soluzione sodisfacente.

« Tal questione, ove non venga appianata, potrebbe porre seriamente in pericolo le relazioni amichevoli dei due paesi. Tanto il Governo quanto il popolo americano opinano d' accordo che gl' Inglesi non hanno curanti di sull' America centrale, fuorchè su Belize. Essi hanno pure la certezza morale che in processo l' Inghilterra non tenterà di risolvere la questione mediante la guerra. Intanto la lotta diplomatica continua. La questione relativa alla violazione della neutralità (quella degli arrolamenti per la legione straniera inglese) è tuttora oggetto di discussione tra due Governi.

« Gli Stati Uniti ricusarono di farsi rappresentare alle conferenze, convocate in Copenaghen per le questioni del Sund. Nondimeno il Governo degli Stati Uniti è pronto ad accordare alla Danimarca un giusto compenso per conservare in libertà la navigazione del Sund. Le difficoltà esistenti fra Francia, Spagna e Grecia (conchiude il Messaggio) non appianate o vi manca poco. »

Ecco, secondo i giornali di Rio Janeiro, recati a Southampton dal *Tay*, i particolari della rivoluzione di Montevideo, accennati più sopra nel *Bullettino politico*:

« Un' insurrezione scoppiò a Montevideo il 25 novembre, e per quattro giorni quella infelice città, sì spesso provata dalla guerra civile, fu arena sanguinosa. Da 90 in 100 persone perirono. Il numero de' feriti è infinitamente più grande. Il governatore terminò col dichiarare la città in stato d'assedio, e l' ordine era ristabilito il domani.

« Jose Maria Munoz e 123 persone, appartenenti al partito rivoluzionario, si erano rifugiati per Buenos Ayres a bordo del vapore la *Constituzione*. Gli stranieri si attennero a' consigli de' loro agenti diplomatici e serbarono durante que' quattro giorni una stretta neutralità.

« Al dire del *Nacional* del 4 dicembre, sembra che il dì precedente alla rivoluzione, il 24 novembre, il governatore avesse ricevuto l' avviso d' una prossima alzata d' insegne. Non c' era nella capitale se non un piccola forza d' artiglieria e tre cento cavalli. Il governatore ordinò tosto a D. Benito Larraia di fortificarsi, come poteva meglio, con quella piccola truppa nella Prefettura di polizia, ed invitò tutti i cittadini a portare il loro aiuto al Governo. Un cinquanta risposero a tal invito.

« A mezzanotte, un drappello armato, alla cui testa era Jose Maria Munoz, si impadronì in un istante del palazzo del governatore, della caserma d' artiglieria, del forte S. Giuseppe, e minacciava la Prefettura. Verso 9 ore, il Presidente della Repubblica, ... stamente, si recava alla Prefettura di polizia, e in breve fu raggiunto dal generale Flores, ... e da altri personaggi. Una deputazione di cittadini tardarono a presentarsi alla Prefettura, per chiedere che, per evitare lo spargimento di sangue, fosse nominato un nuovo Ministero di conciliazione.

« Durante queste pratiche, uomini armati si presentarono alle porte, fecero parecchie scariche, e posero così la vita del Presidente nel maggiore pericolo. La lotta s' appiccò allora fra la truppa del Governo e l' insurrezione, e circa quaranta uomini caddero. Nel pomeriggio, le pratiche ricominciarono. I rivoluzionarii promisero di deporre le armi il dì appresso, ed il Presidente pubblicò un decreto che nominava D. Florentino Castellanos primo ministro ed il generale Flores comandante supremo.

« Nondimeno, il 26, furono di nuovo scambiate parecchie scariche; un uomo fu ucciso e parecchi feriti. Era quello il giorno, che i residenti francesi, inglesi e sardi avevano scelto per celebrare con un *Tedeum* la presa di Sebastopoli, e la cerimonia, che aveva attirato un gran concorso, mise un istante tregua alla lotta.

« Il domani, 27, il Governo aveva ricevuto rinforzi. L' incaricato d' affari di Francia, assicurano, a preghiera di D. Fernando Torres, sollecitò invano il governatore a non ricominciare il combattimento.

« Infine, il 28, gl' insorti erano rispinti e battuti su tutt' i punti. I ministri stranieri rinnovarono allora le lor pratiche conciliatrici. Fu conceduta un' amnistia, ed i capi del movimento lasciavano Montevideo. »

ASIA

Secondo il *Sun*, la rivoluzione cinese continua, ma essa è ristretta alle montagne. I ribelli dei dintorni di Canton furono respinti od uccisi e ripigliansi le relazioni commerciali. Giusta i rapporti più esatti, 70,000 subirono l' estremo supplizio a Canton dopo che principiò la guerra: addì 17 febbraio ultimo, 27,000 a Shan-King-Fu, e 25,000 a Blenheim-Reebach, dopo la presa di questa fortezza, ebbero la stessa sorte. Io ho visitata, scrive un corrispondente del *Sun* la piazza delle esecuzioni a Canton: il terreno era negro per sangue essiccato; in un angolo sono ammonticchiati i vestiti dei condannati e i ciuffi delle teste che loro sono tagliati in segno di degradazione. Nei dintorni di Blenheim furono rizzate speciali case per la pura curiosità d' assistere a quel funebre spettacolo. Ivi i ribelli condannati a morte possono o impiccarsi od avvelenarsi per evitare il supplizio pubblico e il disonore. Molti fra essi, e specialmente le donne, giovansi di questo favore. I supplizii sono orribili. Ultimamente uno dei capi dei ribelli, Kam-Siem, che nell' ultimo autunno dominò tutta la parte Nord della città, fu tagliato in 108 pezzi. I principali suoi aiutanti e 700 dei suoi soldati subirono la stessa sorte. Secondo le più esatte statistiche, perirono circa due milioni d' uomini dalle due parti dopo che scoppiò la rivoluzione. *(Diritto.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 21 *gennaio.*

Giunsero qui ieri da Parma le LL. AA. RR. la Reggente di quel Ducato e la Duchessa di Berry con seguito.

Vienna 17 *gennaio.*

La grande notizia della risoluzione della Russia era ieri conosciuta in tutte le capitali dell' Europa, per quanto ci annuncia il telegrafo. Alla Borsa di Parigi fu ieri affisso un dispaccio dell' inviato imperiale francese a Vienna, secondo il quale il conte Esterhazy nel 16 corrente avea ricevuto dal cancelliere dell' Impero, conte di Nesselrode, comunicazione che la Russia accettava, senza riserve e semplicemente, le proposizioni contenute nell' *ultimato.* Le proposizioni, vien aggiunto, servir denno di preliminari di pace. Il *Times* annunciò la notizia ieri nella seconda edizione. Il *Giornale di Dresda* con un foglio straordinario. Il *Globe* di Londra conferma la non condizionata accettazione della Russia qual base delle pratiche, e spera amichevole corrispondenza da parte degli alleati e sincerità da parte della Russia. I Consolidati ascesero fino ad 89 $\frac{1}{2}$; la rendita 3 p. % fino a 67. 70.

(Corr. austr. lit.)

Il dispaccio di Pietroburgo colla dichiarazione che le proposte austriache furono accettate dall' Imperatore Alessandro assorbe tutta l' attenzione del nostro pubblico. L' impressione fu tanto più potente perchè tale notizia non era punto attesa, imperocchè era noto che nel palazzo dell' Ambasciata russa si erano già prese le disposizioni alla partenza. Il dispaccio è giunto qui ieri tra le 5 e le 6 pom., e solo verso le 8 si sparsero voci vaghe in proposito. Dicesi che S. M. l' Imperatore abbia comunicata ieri sera al ballo di Corte tale notizia all' alta società ivi riunita, e che abbia parlato per primo al colonnello Manteuffel, esprimendogli l' alta sua sodisfazione per l' accordo ristabilito colla Prussia.

Parlasi nei circoli diplomatici che nel grande Consiglio dei ministri, tenuto a Pietroburgo, l' Imperatore Alessandro stesso abbia pronunciato la parola decisiva. Alcuni vogliono sapere con precisione che gli alleati non intendano allargare nel quinto punto le loro domande in modo da chiedere un indennizzo delle spese di guerra o di pretendere che la Russia ceda qualche altra parte di territorio. In tale riguardo sarebbero state date assicurazioni precise alla Corte di Pietroburgo.

Notizie di Parigi annunziano che l' accettazione della Russia fu ieri accolta con massimo giubilo, mentre le relazioni di Londra fanno supporre che non fu accolta con tanto piacere come in Francia. Qui si crede che nei prossimi giorni sarà annunziato un armistizio. Non saranno tenute conferenze, ma si dice che la Russia proponga un Congresso, il quale si riunirà probabilmente in una piccola città di Germania, ovvero a Parigi.

Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Belgio, Danimarca ed Annover si riunirono questa mattina presso S. E. il ministro degli affari esterni, conte Buol, ad una lunga conferenza. Si suppone che l' oggetto delle loro discussioni fosse appunto la stipulazione d' un armistizio. Continua il grande movimento di corrieri. La sera del 16 partirono un corriere prussiano per Berlino, uno inglese per Londra, uno russo per Pietroburgo, e la stessa sera ne giunse uno da Varsavia con dispacci russi. *(O. T.)*

Ecco in qual modo l' *Oesterreischische Zeitung* ragionava al primo annunzio della gran notizia del giorno:

« Una lieta novella risuona oggi per tutta l' Europa: la Russia ha accettate semplicemente e senza riserva le proposizioni dell' Austria e delle Potenze occidentali come basi fondamentali per trattare la pace. Queste proposte, che debbono servire a basi d' un futuro trattato generale, lealmente offerte e lealmente accettate, ci condurranno, come abbiamo diritto di sperare, ad una pace durevole ed onorifica per tutte le parti.

« Giunti di molto vicini ad una meta tanto desiderata da tutti i paesi d' Europa, s' innalza anzi tutto il sentimento religioso a Dio, che dirige i cuori dei Sovrani, implorando la sua santa benedizione alla grande opera. La moderazione e il disinteresse, che osservarono gli alleati di dicembre durante la guerra, condotta da essi non per conquiste nè per egoistici scopi, prevarranno certamente anche nelle trattative sulla definitiva pace.

« Con fiducia possiamo esprimere che l' imperiale Gabinetto russo, il quale diede ascolto sì onoratamente alla voce dell' Austria, entrerà nelle future negoziazioni animato dallo stesso spirito. Sono trovate le basi per assumere l' Impero ottomano nella guarentigia del diritto europeo, per mettere al sicuro la sua integrità contro future minacce e pericoli, per regolare in modo sodisfacente i rapporti dei paesi, su cui esercita il suo protettorato, per assicurare il Danubio su tutte le sue sponde al libero commercio, per sottrarre per sempre alle incerte eventualità i diritti dei sudditi cristiani della Porta, che saranno stabiliti dalle magnanime e proprie proposizioni del Sultano.

« Collo sciogliere sì grandi questioni mondiali saranno promossi gl' interessi, la pace, il benessere di tutta questa parte del mondo, in modo da escludere qualunque separata tendenza, ed anche per l' Imperatore Alessandro di Russia risulterà, per la magnanima risoluzione da esso presa, un ricco indennizzo nelle benedizioni del proprio paese.

« L' Austriaco può guardare con sodisfazione alla parte, che col suo contegno e colla sua politica assunse la patria negli avvenimenti degli ultimi tempi.

« L' I. R. Governo troverà certamente concordi rispetto ai principii anche gli alleati della Confederazione germanica; e con ciò sarà assicurata per l' avvenire anche la cordiale cooperazione della Germania, da tutti tanto desiderata. »

Lo stesso giornale del 18 gennaio dice quanto appresso:

« Il ballo di camera di ieri a Corte fu il primo, dato sotto il Governo del nostro graziosissimo Monarca, nelle magnifiche sale del palazzo imperiale. Per antica costumanza, a tali balli di camera non vengono invitati nè diplomatici nè forestieri visitatori della capitale. Le dame vi compariscono in vestiti rotondi, i signori nella piccola assisa. Quelli che ballano in *frack*, il militare *en parade* senza fascia. Queste sono feste, nelle quali la gentile degnazione dell' augusta Coppia imperiale suole nel più amabile modo far lieta la parte eletta della nostra società che ha accesso a Corte. Il ballo di camera di ieri non fu splendidissimo soltanto in riguardo all' esteriore; fu principalmente reso vivace da un episodio politico, che da nessuno era presentito. Fu compreso in tutta la sua importanza anche dai fiori più belli e più giovani della *high life*.

« Dopo le 8 e $\frac{1}{2}$ circa, comparvero l' Imperatore e l' Imperatrice, S. A. I. il sig. Arciduca Alberto, colla serenissima consorte di lui, la sig. Arciduchessa Ildegarda, e S. A. I. il sig. Arciduca Guglielmo.

« S. M. l' Imperatore portava l' assisa di colonnello del suo reggimento di corazzieri, la croce russa di S. Giorgio, ed il Toson d' oro. S. M. l' Imperatrice un magnifico vestito di *moerro* grigio ricamato, ed ornato nel più elegante modo di *marabouts* grigi e color di rosa. I magnifici diamanti e *marabouts* diedero, oltre a ciò, all' acconciatura del capo sì magnifico spicco, da non potersi l' occhio stancare di ammirar la meravigliosa amabilità e grazia dell' augusta Donna.

« L' ingresso della Corte imperiale desta già in siffatte circostanze, in sè e per sè, particolare alto interessamento, che ben volentieri si fonde nel più intimo modo, con quello che in paesi tanto assolutamente monarchici, come l' Austria, si annida nel cuore d' ognuno de' suoi abitanti. Quell' interessamento fu ancor più potentemente destato, allorchè S. M. l' Imperatore, entrando, fe' cenno delle notizie giunte da Pietroburgo. L' impressione di quell' annunzio fu immensa. Per un momento, il ballo fu quasi del tutto dimenticato, e la conversazione aggirossi in modo vivace per vario tempo intorno a quell' avvenimento ed alla lieta importanza di esso.

« I suoni invitatori dell' orchestra avvertirono in fine la politica di riposare, ed il maggiore sig. barone di Berlichingen aperse le danze coll' altrettanto bella quanto graziosa contessa Maria di Khevenhüller. S. M. l' Imperatore era straordinariamente ilare. Non danzò per altro se non una sola quadriglia con S. A. I. la signora Arciduchessa Ildegarda. S. M. l' Imperatrice non prese parte alle danze. Il ballo durò fino alle 12 e mezzo. Per la prima volta, il *souper*, in questo ballo di camera, fu preso sedendo. Oltre ai membri dell' alta nobiltà ed a molti militari, intervennero alla interessante festa di ballo anche i Cardinali, principe Federico Schwarzenberg e Rauscher, il barone di Manteuffel, come ospite, ed il barone di Lerchenfeld, come diplomatico di famiglia. *(Oester. Zeit.)*

Altra del 18 *gennaio.*

S. M. l' Imperatore onorò iersera di sua augusta presenza il teatro dell' opera. Al suo comparire fu salutato coi più animati entusiastici viva da tutto il pubblico, pel grande risultato che la saggia e risoluta politica del Monarca ottenne. in favore dell' Austria e del mondo. *(O. T.)*

Al comparire (aggiunge a questo proposito il *Corriere Italiano*), che S. M. l' Imperatore fece ieri sera nella loggia di Corte, dell' imperiale teatro dell' Opera a Porta Carinzia, S. M. venne salutata da applausi fragorosissimi, che durarono lungo tempo. L' Imperatore ringraziò colla massima affabilità, e mostrossi visibilmente commosso per questa nuova dimostrazione di affetto del popolo viennese.

I corrieri, che recheranno da Pietroburgo i dispacci contenenti l' accettazione incondizionata da parte di quel Gabinetto delle proposizioni di pace, arriveranno, giusta gli avvisi che si son ricevuti in questa capitale, giovedì prossimo. Dicesi che, arrivati che saranno tali dispacci, seguiranno alcune conferenze preliminari fra' rappresentanti delle Potenze interessate. Oggi gli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Francia ebbero separate conferenze con S. E. il ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte di Buol-Schauenstein. Dicesi inoltre che, dopo l' arrivo dei corrieri da Pietroburgo, l' I. R. Gabinetto di Vienna farà delle comunicazioni alla Dieta federale sullo stato della attuale situazione politica. In circoli bene informati si assicura che oggi il Governo russo notificherà a Pietroburgo procedere esso ad aprire trattative di pace colle Potenze occidentali. L' imperiale plenipotenziario militare russo presso la nostra Corte, generale conte di Stackelberg, verrà domani ricevuto in udienza speciale da S. M. l' Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Torino 18 *gennaio.*

Il Governo ha ricevuto dai ministri di S. M. presso le Corti di Parigi e Londra la notizia che la Russia ha accettato senza restrizioni le proposte di preliminari di pace recate dal conte Esterhazy a Pietroburgo. *(G. P.)*

Belgio.

(Nostro carteggio privato)

Anversa 13 *gennaio.*

Dalle ultime linee del mio precedente carteggio dovevate inferire che la saggia e prudente decisione del ministro dell' interno, sig. Dedecker, a proposito della sollevata questione d' insegnamento del sig. Brasseur, professore all' Università di Gand, avesse calmati gli spiriti degli oppositori. Ebbene! siete mille miglia lontano dal vero. Gli accaniti gettano i sassi sul capo del ministro cattolico per essersi mostrato in tal occasione pacifico e moderato; i meno austeri lo assolvono momentaneamente, a condizione che in avvenire abbia ad essere più severo e più stretto a' principii del suo partito.

Vedete adunque che il sig. Dedecker, per voler praticare le massime di moderazione e di conciliazione predicate qual dogma di fede all' assunzione del soglio legislativo, perde oggi la simpatia e la confidenza degli antichi suoi partigiani, e si busca le staffilate degl' intolleranti colla minaccia d'una crisi ministeriale, che lo ridurrebbe alla condizione di semplice mortale. E il brav' uomo non fa che agire secondo i dettami della sua coscienza e de' suoi principii! Ciò non vieta che i cittadini, che han fior di senno, gli sappiano buon grado d' aver terminato con esemplare moderazione un litigio, di cui le conseguenze sarebbero state gravi e fatali, se vogliam giudicarne dalle collere suscitate. Intanto gli studenti dell' Università di Brusselles pubblicarono un indirizzo a quelli dell' Università di Gand, felicitandoli del trionfo ottenuto dal lor professore.

Il magnifico battello a vapore la *Belgique*, di cui notai la partenza per Nuova Yorck dovette, soffermarsi a Southampton e Plimouth a fin di riparare le macchine. Oggi il telegrafo annunzia che ripigliò il suo cammino.

A Liegi comparve un nuovo giornale liberale intitolato *La Mosa.*

Mercordì scorso ebbe luogo il primo ballo di Corte a Brusselles, 1400 furono gl' invitati: e' fu splendidissimo. Il Re Leopoldo si ritirò prima delle undici.

Il giornale l' *Indépendance belge*, che non cessa di bandir la crociata contro que' periodici, i quali adornano le loro colonne di notizie depredate, senza additarne la sorgente, cadde egli stesso a questi giorni in peccato di furto, togliendo al *Nord* tre articoli e dandoli a' suoi lettori come farina del suo sacco; per la qualcosa quest'ultimo si sbraccia in accuse, ed il maggior confratello fa quel movimento significativo di Augusto Bon in una certa commedia, che ha un brutto titolo.

Il Teatro della Zecca a Brusselles è interamente ristorato, e se ne annunzia quanto prima l' apertura coll' Opera di Verdi *I Vesperi Siciliani.*

Francia.

Dicesi che il Principe imperiale, la cui nascita si attende entro 6 settimane, avrà per padrino il Re di Sardegna e per madrina la Regina d' Inghilterra. Finora però nulla è deciso positivamente. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio del *Corriere Italiano* in data di Parigi 15 gennaio:

« I signori Sainte-Beuve e Nisard non sono i soli professori fischiati dagli studenti: a Saint-Marc-Girardin toccò, nell' ultima lezione, la stessa sorte. Egli ebbe occasione di parlare degli evangelii *apocrifi*, e nell' udire le sue osservazioni in proposito accolte da fischi, esclamò con disinvoltura: « Signori, io credo che questi fischi sieno diretti agli *apocrifi* e non a me. »

« Questa arguta dichiarazione provocò le risa degli astanti, dissipando la procella e la lezione continuò tranquillamente. Ciò prova che un professore trova un usbergo più efficace nella sua presenza di spirito che nelle guardie di polizia. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 19 *gennaio.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	78 $\frac{5}{8}$
Prestito nazionale al 5 p. %	80 $\frac{1}{2}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	110 —
Londra, una lira sterlina	10 42 $\frac{1}{2}$

Borsa di Parigi del 18 *gennaio.* — Quattro $\frac{1}{2}$ p. % 94. —. — Tre p. % 68. 05.

Borsa di Londra del 18 *gennaio.* — Consol. 90. $\frac{1}{8}$

Pietroburgo 11 *gennaio.*

Mediante ordine del giorno, il generale Lüders fu nominato comandante supremo dell' esercito del Sud ed in Crimea. Il generale Suchosanet comanda sotto il Lüders. Il principe Gortschakoff ebbe altra destinazione. *(Corr. austr. lit.)*

PIETRO MILESI, libraio al Ponte di S. Moisè, avvisa essere in vendita il XII Supplimento dell' ECO DEI TRIBUNALI, col quale termina il processo del *sedicente conte Pirona.* Il suddetto libraio possiede tanto alcune copie complete di esso, quanto Numeri staccati.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sul Teatro di Castelfranco.

È grave e acerbo
Vaneggiar con gli sciocchi
EURIPIDE; *Fenic.*

Il sig. Domenico Moresco di Villarazzo è un uomo, che, per effetto di buon animo, piglierebbe a patrocinare una causa la più disperata, anzi una causa passata già in giudicato; e per sostenerla, montato a cavalcion di un puledro, sfiderebbe, non che altro, le colonne de' portici e degli atrii della piazza e del teatro, a costo pur di rompersi il capo: simile in tutto a quel don Desiderio, che disperato per eccesso di buon cuore, pesta nel mortaio gli occhiali unitamente alle droghe: ammanisce ne' convitti il sal d' Inghilterra, credendolo il più ricercato e proprio a condir le vivande; e, volendo recare pronto soccorso di bevanda, dà nelle stoviglie e le rompe; e rompesi poi egli il capo, nella furia delle sue opere buone, o in un canto della parete, o in sull' uscio.

Tale, figuratevi, è il sig. Moresco: il quale, per effetto, questa volta, di amore per l' arte, cigne giornea, impugna armi a lui ignote, e come direbbe il Dottori, nel suo Asino, (Can. 5, St. 3)

Fa del cavaliere essendo fante,

combattendo le ombre, che ne' suoi sogni d' infermo gli appariscono innanzi, parendo a lui che minaccino alla gloria della sua Castelfranco, e a quella delle arti, ed alla fama del Preti, architettore lodato del teatro appunto di quella nobile terra.

E poichè non vede alcuno scendere in lizza con lui, e rimaner lì in sulla piazza, qual don Chisciotte, segno di scherno alla plebe; mutato campo ad un tratto, gli sembra d' essere divenuto messere e maestro, facendosi autore d' articoli, e disseminandoli ora in questo ed ora in quell' altro giornale, informando il pubblico della grave sciagura toccata al teatro in parola, nel ristauro che di esso si sta ora compiendo. — Sennonchè mirando che anche in questa nuova, da lui aperta palestra, nessun' anima viva gli dà orecchio, magnanimamente si ostina a scrivere, a scrivere: e già di quest' ora varii articoli die' fuori, che a chi non sa come van le bisogne, parrebbe che avesse egli ragione, e fosse un uomo addottrinato, amatore delle ottime cose, e nemico di ciò tutto potesse recar nocumento alle opere illustri, ed alla fama dei loro autori.

E appunto perchè non tutti sanno, nè ponno conoscere il vero, adulterato, per effetto di buon animo, dal sig. Moresco prefato, ci facciamo ora a porlo in evidenza del pubblico, a suo lume, e non già coll' intendimento di rispondere all' articolista preclaro, il quale sappiamo e lo san tutti, come direbbe il Pananti, che:

Prima d' essere autore era copista,
Ma a forza di copiar la roba altrui
S' è attaccata la scienza ancora a lui;

mostrando quindi essere false le cose da lui asserite; essere egli ignaro affatto in ciò tutto si riferisce alle belle arti e alla storia, e per conseguenza, il paragone che egli fece di Arlecchino col teatro del Preti in parola, inserito nel N. 52 del giornale *I Fiori*, calza mirabilmente fra lui e lo Zanni prefato.

Per seguire il proposito nostro, non prenderemo qui ad analizzare per ordine di pubblicazione gli articoli del Moresco: tanto più, quanto che nella trattazione del di lui dannato suggetto non seguì egli ordine alcuno, volando di palo in frasca; ma procederemo secondo la via, poc' anzi tracciata.

Proveremo adunque in primo luogo la falsità delle cose da lui esposte, e come le innovazioni che ei dice introdotte nel ristauro del teatro in parola, furono conciliate e discusse dappria lungamente, e sancite dappoi, da chi avea scienza e autorità di poterlo fare; per cui rimarrà palese non solo il di lui torto, ma eziandio la sua malignità e maravigliosa ignoranza.

E di vero, non appena si conobbe il bisogno di ristaurare quel teatro, ed invocossi l' opera del prof. Francesco Bagnara, notissimo pei molti e commendati lavori e riduzioni teatrali; che egli peritando di sè, come è proprio di tutti i sapienti; consigliavasi coi più illustri architetti, i quali, ad una voce, approvarono e laudarono il voto suo, quello, cioè, di torre le curve ne' palchetti del semicerchio. — Anzi uno fra i lodati architetti, al quale debbe Venezia la nuova erezione e riduzione del principal suo teatro, invocato nella questione di cotali curve, rispose in iscritto il voto seguente: — *Per seguire la foggia di ornare dell' epoca nella quale ergeva il teatro, sembra che intendesse l' autore di procurare ad ogni sua parte quella movenza e varietà di andamenti da darci speciale caratteristica. A ciò corrispondono meravigliosamente le curve a quarto di cerchio dei palchetti estremi, e di quelli rispondenti sulla scena, non però quelle dei palchetti disposti nel semicerchio. — Colla curva assegnata al corpo principale dei palchetti stessi, e colle logge dei lati ottenne l' effetto generale, singolare, e commendevole; ma come fra loro rispondono le parti suddette, non saprei trovar giustificate le vario-curve dei parapetti mistilinei, delle quali è fatto tema di ricerca. — La ristrettezza dello spazio, pel breve diametro di quella parte di sala, rendendone esagerate e strane le curve medesime, incomodissimo l' uso nell' interno dei palchetti: disdicente ne torna l' effetto.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *gennaio* 1856. — Gli ultimi arrivi furono: del trab. napol. *Rosina*, cap. Bottalico, da Mola di Bari, con olii ed altro per Fanelli e De Piccoli; da Trapani, il trab. *Ernestina*, cap. Mingaroni, con sale all' ordine; da Trieste, il brig. austr. *Ammirabile*, cap. Medini, vuoto, a Scarpa; da Lussino, il bark austr. *Oreste*, cap. Cattarinich, vuoto, all' ordine.

Il nostro mercato non presenta importanti cambiamenti. Olii di Corfù si sono pagati da d.[i] 210 a 212, coi soliti sconti. Varie vendite ancora dei vini di Monopoli a l. 110; di Brindisi viaggianti a l. 125, schiavi di dazio; ed in que' di Dalmazia a prezzi relativi alle qualità. Le carrube di Puglia si pagarono a l. 12.50.

Ier l' altro, 19, le Banconote, prima del telegrafo eransi pagate da 91 $\frac{1}{4}$ a 90 $\frac{3}{4}$, poscia rimasero offerte a 90 $\frac{1}{2}$; il Prestito nazionale erasi venduto a 72, e rimaneva offerto. Però, questa mattina soltanto, le Banconote si offrono da 90 $\frac{3}{8}$ ad $\frac{1}{4}$; il Prestito viene più ricercato.

Trieste, nella passata settimana, risentì la sensibile oscillazione de' cambi ed il miglioramento nella valuta; ma, questa contribuì a minorare le transazioni nelle mercanzie. Poco si è fatto nei coloniali; una vendita del pepe da f. 31 $\frac{1}{2}$ a 32. Cotoni in calma; così in granaglie. Il seme di lino di Catania da f. 14 a 14.15. Olii in ribasso, di Dalmazia da f. 30 a 31. Spiriti primi da f. 30 a 28.

Londra 19 *gennaio (Disp. telegr.)* — Cotoni balle 58,000, $\frac{1}{4}$ più alto Middling Orléans. Caffè senza variazione, in calma. Zuccheri più fermi, un scell. più alti; sacchi 16,000 Manilla in loco a 36 $\frac{3}{4}$, dazio pagato. Frumento, affari sospesi. Prezzi pagati questa settimana: Frumentone Galatz 43 $\frac{1}{2}$, Braila 40 $\frac{1}{2}$. Cambio Vienna 11 a 11.3, Trieste 11.3 a 11.5, Consolidato 90 a 90 $\frac{1}{4}$.

CAMBI. — *Venezia* 19 *gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 218 $\frac{1}{2}$	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $\frac{7}{8}$
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 $\frac{2}{5}$
Bologna	» 618	Napoli	» 554 $\frac{1}{2}$
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $\frac{1}{8}$
Firenze	» 98 $\frac{3}{4}$	Roma	» 617
Genova	» 115 $\frac{1}{2}$	Trieste } a vista	» 269
Lione	» 116	Vienna } a vista	» 269
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 $\frac{3}{4}$		

MONETE. — *Venezia* 19 *gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78 $\frac{1}{2}$
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	69
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	71
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic. 84	
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.93	god. 1.° nov. 70	
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	6 $\frac{1}{2}$

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 *gennaio* 1856, *ore* 1 *pom.* — La disposizione della Borsa è molto più tranquilla, più favorevole; le parole della *Corrispondenza austriaca litografata* hanno affievolito in gran parte i timori. In conseguenza di ciò, le divise ed i contanti si mostrarono più fiacchi; più docili gli esibitori. Tutti gli effetti si tenevano abbastanza fermi e si chiusero in parte più alti.

Amsterdam 94 l., Augusta 113 $\frac{1}{2}$, Francoforte 112 $\frac{1}{2}$, Amburgo 83 —, Livorno —, Londra 11.1, Milano 112 $\frac{5}{8}$, Parigi 131 $\frac{3}{8}$.

Obbl. dello Stato 5 %	73 $\frac{3}{4}$	73 $\frac{7}{8}$
» 4 $\frac{1}{2}$	63 $\frac{1}{4}$	63 $\frac{3}{8}$
» 4	58	58 $\frac{1}{4}$
» 3	44	44 $\frac{1}{4}$
» 2 $\frac{1}{2}$	36 $\frac{1}{4}$	36 $\frac{1}{2}$
» 1	14 $\frac{1}{2}$	14 $\frac{3}{4}$
» Serie *B*. 5	82	83
Prest. nazionale. 5	77	77 $\frac{1}{8}$
» lomb-ven. 5	90	91
Ob. eson. suolo A.I. 5	74	75
» » altre Pr. 5	68	72
» Gloggnitz, rest. 5	91 $\frac{1}{2}$	91 $\frac{3}{4}$
» Oedenburg » 5	91	91 $\frac{1}{4}$
» Pest » 4	93	93 $\frac{1}{2}$
» Milano » 4	90	90 $\frac{1}{2}$
Prest. con lott. 1834	233	234
» » 1839	123 $\frac{7}{8}$	124
» » 1854	94 $\frac{1}{4}$	94 $\frac{3}{8}$
Obb. del Banco 2 $\frac{1}{2}$ %	54	55
Azioni della Banca	883	884
» Banca di sconto	89	89 $\frac{1}{2}$
» Stabil. di cred. aust.	217	217 $\frac{1}{4}$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	310	310 $\frac{1}{4}$
» Ferdin. del Nord	217 $\frac{3}{8}$	217 $\frac{1}{2}$
» Budweis-Linz-Gm.	242	244
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18	20
» » 2.ª pr.	25	30
» navigaz. a vapore	575	577
» » 13.ª em.	545	547
» del Lloyd	380	385
» molino a vap. Vienna	100	102
» ponte catene Pest	55	56
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	89 $\frac{1}{2}$	90
» Ferd. del Nord. 5	80	80 $\frac{1}{2}$
» Gloggnitz 5	72	73
» nav. vap. Danubio 5	75	76
Vigl. rendita di Como	12 $\frac{1}{2}$	12 $\frac{3}{4}$
» Esterhazy f. 40	68	68 $\frac{1}{2}$
» Windischgrätz	23 $\frac{3}{4}$	24
» Waldstein	22	22 $\frac{1}{2}$
» Keglevich	10 $\frac{3}{4}$	11
» Salm	38 $\frac{3}{4}$	39
» S. Genoies	39	39 $\frac{1}{4}$
» Palfy	40	40 $\frac{1}{4}$
Aggio degl' II. RR. zecchini	17 $\frac{7}{8}$	17 $\frac{3}{4}$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 *gennaio* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	73 $\frac{15}{16}$
» del prest. nazionale	» 5	77
»	» 4 $\frac{1}{2}$	63 $\frac{3}{8}$
»	» 4	—
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		124
» » 1854		94 $\frac{1}{4}$
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		68
Azioni della Banca		883
» della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		217
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2170
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		575
» del Lloyd in Trieste		380

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 *gennaio* 1856.		Medio in M. di C.
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 113 $\frac{1}{2}$	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 112 $\frac{1}{2}$	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 82 $\frac{3}{4}$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 11.	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 112 $\frac{1}{2}$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 131 $\frac{3}{8}$	2/m.
Venezia p. 300 lire	» 111 $\frac{1}{2}$	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	245 $\frac{1}{2}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 17 $\frac{7}{8}$	

Adria 19 *gennaio* 1856. — Le voci di pace hanno influito all' odierno nostro mercato, e tutti i cereali erano offerti ed al ribasso, ai sotto segnati prezzi, e tutto per semplice consumo. Si vocifera di un acquisto di partita avena nuova di qualche entità, ma nulla si sa positivamente.

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 26.— a 28.—
Frumentone	» 14.50 » 15.50
Riso nostrano	» 36.— » 41.—
» cinese	» 31.— » 35.—
Risone nostrano	» —.— » —.—
» cinese	» —.— » —.—
Avene vecchie	» 11.25 » 11.50
Fagiuoli in genere	» 17.— » 18.—

Mercato di LEGNAGO *del* 19 *gennaio* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	36.—	36.83	37.50
Frumentone	»	21.—	21.83	22.50
Riso nostrano	»	44.—	50.07	57.—
» bolognese	»	47.—	48.—	49.—
» cinese	»	36.—	40.—	45.—
Segala	»	24.—	25.—	26.—
Avena	»	14.—	14.25	14.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	24.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 19 *e* 20 *gennaio* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
19 genn. - 6 ant.	337‴, 88	+ 2°, 6	+ 2°, 3	Nebbia.	N. N. O.	0‴, 13	*Dalle 6 ant. del 19 genn. alle 6 ant. del 20.* Temper. mass. + 6°, 9; min. + 2°, 1.
2 pom.	336, 73	4, 4	3, 8	Nuvolo.	N. N. E.		
10 pom.	334, 95	5, 2	5, 0	Pioggia.	N. E.	1, 58	
20 genn. - 6 ant.	333, 60	4, 9	4, 7	Nebbia densa.	S. O.	5, 20	*Dalle 6 ant. del 20 genn. alle 6 ant. del 21.* Temper. mass. + 5°, 8; min. — 4°, 1.
2 pom.	333, 93	5, 8	5, 4	Nuvolo.	S. O.	0, 51	
10 pom.	334, 76	4, 6	4, 4	Nebbia.	S. O.		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *gennaio.*

Arrivati da Como i signori: Rutishauser Arnola, neg. svizzero. — *Da Milano:* de Foresta co. Massimiliano, propr. di Marsiglia. — Savoye Andrea, neg. di Parigi. — Pravert Pietro, neg. di Torino. — Tosini Giuseppe, medico-chir. e propr. sardo. — *Da Ferrara:* Farroni Serafino, poss. pontificio. — Vertà Lugi, neg. di Firenze. — *Da Modena:* Lubienski co. Ladislao, possid. russo. — *Da Trieste:* Nicolich Marietta, possid. di S. Pietro della Brazza. — de Kurtz Ladislao Giovanni, possid. russo. — Ravenna Simeone, negoz. di Genova.

Partiti per Milano i signori: Vose Giacomo e Savage Giacomo, Americani. — Matland Giovanni, eccl. ingl. — *Per Firenze:* Rogerson Giovanni, Inglese. — *Per Verona:* Laurcous Giacomo, neg. di Ginevra. — *Per S. Bonifacio:* Cortesi Luigi, possid. e negoz. — *Per Vicenza:* Nievo nob. Galeazzo, poss. di Vicenza. — *Per Udine:* Loredan nob. Pietro, possid. — *Per Trieste:* Costa Francesco e Ferraro Quintino, negoz. di Genova. — Ferrero Giuseppe, capitano marittimo di Genova. — Leitenitz Giuseppe, neg. di Napoli. — Buschmann Giuseppe, segret. minister. — Schoulz Giacomo, neg. francese. — Tedeschi Demetrio e Tedeschi Cesare, possid. e negoz. di Reggio. — Vorhauser Giovanni, segretario ministeriale d' Innsbruck.

Nel 20 *gennaio* 1856.

Arrivati da Mantova i signori: Suchel Dumas, negoz. francese. — *Da Trento:* Huidt Jens, primo tenente norvegio. — *Da Milano:* Corvi Giulio, neg. di Parma. — *Da Ferrara:* Guidi Ignazio, neg. svizzero. — *Da Vicenza:* Servadio Giacomo, poss. di Firenze. — *Da Torino:* Lossada Davide, avvoc. di Genova. — *Da Trieste:* Llavollol J., Carril Giuseppe, Payrò Filippo e Payrò Pietro, di Buenos Ayres. — Charleton Giovanni, Inglese. — Jasinski, dirett. del teatro di Varsavia. — Filatof Anastasia, consorte di un maggiore russo. — Kubli Felice Gugl., archit. svizzero.

Partiti per Trieste i signori: Mietton Pietro, neg. di Parigi. — *Per Rovigo:* Tennani dott. Francesco, poss. — *Per Verona:* Righi Augusto, possid. — Mordecai A. e Delafield Riccardo, maggiori americani. — Clellan G. B., capitano americano. — *Per Vicenza:* Marchesini nob. Gio. Batt., legale. — *Per Padova:* Tergolina nob. Girolamo, poss. ed avvoc. — *Per Mantova:* Benislawosky Adamo, poss. russo. — *Per Firenze:* Reiche Carlo Enrico, di Altona. — Elbe Oscarre, economo di Dreesow. — *Per Belluno:* Palattini dott. Antonio, avvoc.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 19 *gennaio* 1856.	Arrivati	572
	Partiti	526
Il 20 *gennaio* 1856.	Arrivati	659
	Partiti	561

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 19 gennaio 1856, uscirono i seguenti numeri:

75, 81, 82, 25, 31.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il giorno 30 gennaio 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *gennaio* 1856. — Callegari Augusto, di Giovanni, d' anni 2. — Benedetti Anna, fu Carlo, di 67, possidente. — Longato Giovanni, fu Antonio, di 50, venditore di frutta. — Gambin Angela, fu Giov., di 75, sarta. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 21 *gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *La signora dalle camellie.* — Alle 8 $\frac{1}{2}$.

TEATRO APOLLO. — *L' assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le massere.* — *La fioraia di Firenze.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *Gli amanti derisi; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Guerino detto il Meschino.* — Alle 6 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La rappresentazione di domani, martedì, 22, andrà a benefizio della egregia prim' attrice *Elvira Raspini*, la quale, pe' suoi pregi non comuni, s' acquistò già la benevolenza del pubblico, ed è ogni sera festeggiata da vivi e meritati applausi, insieme co' suoi valorosi compagni, che rendono la Compagnia del *Bassi* una fra le buone, che calchino adesso le nostre scene. In quella sera verrà prodotto per la prima volta un dramma originale italiano, intitolato *Il Viale delle vedove*, tratto dal romanzo francese d' egual titolo, che levò gran rumore e fu anche nella nostra lingua tradotto. La novità del componimento e la bravura dell' attrice le varranno certo un' udienza frequente e fiorita.

Sull' appoggio dunque della sentenza di ogni saggio, e su quella del voto riferito, la presidenza del teatro, a norma degli articoli 36 e 38 dello Statuto 23 giugno 1842, pose in discussione de' socii azionisti il progetto Bagnara, ed i verbali 4 marzo e 2 dicembre 1852, testimoniano la maggioranza dei suffragi, per cui venne sancito il progetto in discorso.

Non cessarono però i pochi dissidenti, come non cessano tuttavia, di gridare contro la saggia riduzione stabilita; nè contenti di rimanersi a' lamenti innalzarono i gravami loro all' Autorità del Governo; ed il Governo, co' rispettati Rescritti 15 giugno N. 11,111 e 11531, ne demandava il giudizio all' I. R. Delegazione provinciale di Treviso; la quale sentiti i pareri di giudici competenti, ed esaminata la cosa in tutti suoi aspetti, colla ordinanza 28 luglio 1853, licenziava le istanze *come destituite di ogni ragionevole fondamento;* osservando assennatamente, *che la stima e la venerazione per gli artisti illustri non deve essere spinta al segno d' approvarne i difetti, e ad apporsi perchè alla opportunità di una occasione vengano corretti in armonia dei costumi mutati, e delle odierne esigenze sociali. Il timore manifestato d' alcuni azionisti del teatro di Castelfranco, che coll' interna riforma delle curve progettate dal professore Bagnara si leda all' originalità di quel patrio monumento architettato dal Preti, e ne riceva, forse, nocumento l' insieme armonico, deve ritenersi conchiudentemente risolto, quando ne diedero un esplicito giudizio i valentissimi professori a ciò invocati.*

Dopo tante discussioni, tanti esami, giudizii ed approvazioni, domanderemo noi ora al barbassoro articolista, se i novatori, come egli li appella, abbiano operato di propria Minerva, e non col generale acconsentimento degli uomini d' arte preclari? Domanderemo, se abbia solo il suo voto tanto valore da poter contrappesare a que' molti e costanti di tutti i sapienti? Domanderemo, in fine, se il giudizio ch' ei mette in sul labbro del defunto Japelli, possa credersi sincero, quando invece abbiamo da altra più pura fonte, avere, il Japelli medesimo, e quel Diedo, ch' ei nomina come lodatore di questo teatro del Preti, dannate quelle curve, che il barbassoro volea conservate?

Il qual barbassoro in un altro articolo, tutto degno di sè *(I Fiori* N. 52) affermando che *le indispensabili curve dei quattro palchetti laterali armonizzavano colle curve serpeggianti degli altri,... che il tutto era disposto in modo che all' armonia delle forme congiungeva, il teatro, una perfetta acustica armonia, ec....* ed affermando, *che si vollero ora invece correggere i supposti difetti e vestire con abito foggiato alla moda un monumento del passato secolo,* — e quindi uscendo in questo lamento: *si assottiglino le colonne, si assottigli il basamento, si tolgano le pilastrelle* (cioè i pilastrini) *divisorie dei palchetti, e le curve serpeggianti si riducano a un' unica curva...; si atterri il soffitto, egregio lavoro di Giambattista*... con quello che segue; ci sforza a convincerlo, anche in ciò, di falso e malevolo.

Imperocchè, intanto, falso è che vengano tolte le curve dei quattro indicati palchetti, le quali appunto per essere indispensabili all' armonia dell' insieme, si son conservate: falso, che vengano assottigliate le colonne, quantunque risulti il lor diametro maggiore del capitello che le corona: falso, che il basamento si sia assottigliato, come con vocabolo improprio afferma il barbassoro; basamento che ricevette soltanto ingentilimento nelle bozze, le quali aveano pesantezza e carattere proprii d' una prigione: e falso è, finalmente, che si tolgano le pilastrelle, com' ei le noma, cioè i pilastrini collocati fra l' uno e l' altro palchetto, ch' e' vennero conservati, anzi che a torli mai cadè in pensiero ad alcuno. — Arrogi a ciò tutto, che il soffitto promulgato dall' articolista come dipinto preclaro di Giambattista Canal, da lui confuso col Canaletto, di cui parleremo in appresso, non potea venir conservato, anche se fosse stato opera di Apelle, imperocchè minacciava ruina, staccato com' erasi per vetustà dal soppalco, e per conseguenza, le parecchie screpolature da esso mostrate impossibili a ripararsi con esito.

Dalle quali rilevate falsità, asserite dal coscienzioso scrittore, passando a dimostrare la sua ignoranza in ciò tutto si riferisce alle belle arti e alla storia, come si proponemmo, innanzi tratto osserveremo; essere stato questo teatro del Preti, apprezzato, come ei dice, dagli uomini più insigni dell' arte, ma in riguardo alla novità del pensiero, all' insieme generale, alla sua general leggiadria; nè mai si lodarono da anima viva le curve di cui si fa vindice il barbassoro. Anzi il Diedo, della di cui soave amicizia e comunanza di studii tuttavia ci gloriamo e ci glorieremo; ed il quale appuntò il Preti, giustamente, per la dottrina da lui promulgata della media armonica, dimostrandola madre di difetti gravissimi; il Diedo stesso, dicevamo, avea per indubbio, che le curve praticate ne' palchetti del semicerchio, adesso appianate, fossero la sola sconcezza di quell' opera egregia. — E in fatti pensar non potea diversamente dagli altri illustri architettori, un uomo che venia salutato e riverito da tutti per architettore eccellente.

L' ignoranza poi dell' articolista appar più spiccata, allorquando egli a guisa del Gambacurta, salito in banco, si fa a buccinare; che a motivo delle curve appianate il teatro in parola si mostra adesso in sembianza *di un povero vecchio, che conserva bensì le traccie della sua antichità, ma che i novatori vollero vestire alla moda, e fa il bellimbusto, senza spirito, presentando così il miserabile spettacolo di essere più volubile e più sciocco della stessa maschera dell' Arlechino.*

Imperocchè, quando mai al mondo si udì che possa cangiar carattere una fabbrica, alla guisa descritta dal barbassoro, solo perchè modificossi una parte accessoria di essa, e più accessoria, se riguarda una peculiar decorazione non prescritta neppur, nè richiesta dalla curva regolatrice dell' intero soppalco, già segnata dall' autor suo? — Come mai si può in arte bestemmiare in cotal foggia, se l' arte, l' armonia, sì careggiata dallo stesso autore dell' opera, il comodo, la utilità e le cento odierne esigenze, domandavano l' appianamento di quelle curve dannate?

Ma qui non istà solo la maravigliosa ignoranza del barbassoro; essa si svela e palesasi ancora, allorchè con mesta elegia, si fa a piagner la perdita del vecchio soffitto del Canal, per aprirsi il campo dappoi a sciorinare precetti d' arte, avvalorati sulla storia ch' e' non conosce, e bandir quindi la croce addosso sopra quello eseguito dal professore Sebastiano Santi.

Della perduta opera del Canal (che come notammo, per effetto di sua molta sapienza, confonde l' articolista col Canaletto, che visse oltre mezzo secolo innanzi, e che fu innarivabil pittore prospettico, e non di storia) piagne e addolorasi, come di *egregio lavoro,* come di *dipinto sublime,* cui maravigliò lo stesso Canova giudicandolo *uno dei migliori dipinti di quel valentissimo artista;* intorno al merito del quale artista rapporta il giudizio da noi dato nella istoria della pittura veneziana, che tracciammo nella *Venezia e sue lagune,* senza intender verbo di quanto dicemmo; senza comprender punto il valore del pesato giudizio del gran Possagnese.

E valga il vero affermando noi, com' è in fatti, non avere il Canal approfittato dei nuovi insegnamenti, e solo aver egli negli affreschi e nelle teatrali pitture saputo dare quel giusto effetto, e quella degradazione di tinte necessarie per colpire lo spettatore; doti queste, le quali meritavano in qualche modo una lode al Canal, come gliela abbiam conceduta; ciò non vuol dir che intendemmo, nè chi sa d' arte poteva intenderlo mai, di lodare il medesimo come *pittore insigne,* nè come *opere sublimi* quelle da esso prodotte, e tali da doversene piagnere amaramente la perdita, come fa il barbassoro scipito.

E volgendoci a voi caro e bello maestronzolo, che lette avete e studiate le opere d' arte, con quella perspicacia che ognun vede, vi domanderemo intanto, se il giusto effetto e la degradazione di tinte, sieno le sole doti che valgano al pittore per esser riverito sicome *insigne,* e far sì che le di lui opere meritino il nome di *sublimi,* come voi biascicate; e non piuttosto sia, al primo che alle seconde, necessario per ottenere sì splendidi appellativi, il possedimento di tutte intere le doti, cioè, ragionata composizione, disegno, espressione, armonia, colorito vero e spiccato? — Domanderemo a voi, se uno, come il Canal, il quale fu da noi registrato nella schiera de' pittori della vecchia scuola, che videro il risorgimento dell' arte (notate bene), e non approfittarono, possa aversi per *insigne pittore;* possano le di lui opere chiamarsi *sublimi?* — E si voi consultaste quell' opera nostra, la citaste, e vi faceste puntello di essa! — Ciò vuol dire che avete letto senza intendere.

Nè intendevate puranco il senso di ciò il Canova proferì intorno al soffitto da voi lacrimato. — Imperocchè giudicandolo egli *per uno dei migliori dipinti, di quell' artista,* non volea dir certamente che ei lo tenesse per un dipinto *sublime,* ma sì per l' opera migliore prodotta da quell' artista. — Ditemi, in fede vostra, se vi fosse uno solo al mondo, che avesse gli articoli da voi segnati ora del nome vostro, per roba uscita effettivamente dal vostro capo, e dicesse essere l' opera migliore che avete prodotto, direbbe mo per questo, esser voi *insigne* scrittore, essere quegli articoli *sublimi?* — Se ciò credete sareste in errore.

Ed in gravissimo errore, anzi nella più profonda ed oscura ignoranza pur siete, laddove vi fate ad esaminare il soffitto del professor Santi, non intendendo punto il senso della pur chiarissima colà effigiata allegoria, biasimandola come *cosa meschina, anzi ridicola:* prendendo appunto in ridicolo la composizione, e quindi i genii che recano scritti sopra papiri i nomi degli uomini insigni, che illustrarono la patria loro; appellando i primi *procuratori di quegli uomini illustri,* ed i secondi, *pannolini di bucato.* — Anzi, come fanno i cervellini balzani, non vi faceste scrupolo di prender tutto in ridicolo, citando fuor di proposito il Vasari, che, nella vita di Cimabue, racconta di aver quel pittore dipinto angeli che prendono colle mani certe parole scritte, come questi genii del Santi, non vi ricordando, che Raffaello, nelle logge Vaticane, poneva, non come fece Cimabue, ma come operò il Santi, tavolette o papiri scritti in mano dei genii seguaci delle Virtù, che dicono il nome di esse.

Ma a che perdersi ad insegnare ad uno che non intende, nè può intender giammai per quanto ch' ei viva, ottenebrato com' è da ignoranza, e più che da ignoranza, da malignità viperina!

E che la malignità e l' ignoranza sieno le doti principali di cui si mostrò ornato l' animo e l' ingegno del nostro *insigne* articolista, lo dimostra ancora il lamento ch' ei muove, perchè il Giorgione, fra gli altri, ed il Preti, non abbiano che li ricordi che il solo nome scritto *sotto il soffitto;* quando nella nuova riduzione del teatro in parola, disposesi che i ritratti dell' uno e dell' altro fossero collocati nel luogo più dignitoso e spiccato di esso, cioè nelle lunette degli archi centrali delle due logge, e nelle nicchie poi sottessi, in corrispondenza a quelle imagini, i simulacri della Pittura e della Architettura, nelle quali arti toccarono quegli insigni la meta. — Notizia cotesta, che non potea essere ignorata da lui, se è nota perfino a quella *Betta Bassa,* di cui si compiacque di assumere, in uno de' suoi articoli, il nome e le forme.

E qui ben facilmente si scorge, come abbiam fin dalle mosse annunziato, affarsi mirabilmente il paragone fra il barbassoro e lo Zanni, meglio assai che fra questo ed il teatro, come egli spiritatamente propose; imperocchè il teatro non perdette, per lo toglimento delle curve in questione il suo carattere originale, la sua leggiadria; quando in quella vece il barbassoro facendo del messere e del maestro, ignaro com' è per fino delle cose più ovvie, e mostrandosi autore di scritti che, come suona la fama, soltanto trascrisse, ed eziandio assumendo il nome e le forme della donnicciuola più vile, apparì, come apparirà sempre in *toto corpore ridetur,* qual è lo Zanni.

Ponga fine impertanto una volta questo botolo di abbaiare alla luna, mentre, continuando, perderà senz' altro la voce, non però il nome; il quale per siffatta occasione passò già di bocca in bocca; e chi sa mai se un dì o l' altro non sorga un nuovo Dottori, a farlo soggetto di grazioso poema.

Saremmo disingenui, per verità, non confessando avere usato a male in cuore uno stile sì aspro e mal confacente alla dignità delle lettere; ma cadendoci per isventura sott' occhi il seguente passo del Mambriano (Can. XXX St. 26).

Che cortesia non merta un uom scortese,

ci parve onestata la cagion che ci mosse a ciò fare; tanto più quanto che è antica sentenza quella che dice: essere poco saggio quel medico, che usa pietade, ove è duopo bottoni di fuoco, e ferruzzi taglienti.

F. Zanotto.

ATTI UFFIZIALI.

N. 27669-6696 VI. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno 1851 venne eseguita la prima lustrazione censuaria nella Provincia di Verona. Ora, nella Provincia stessa, si deve eseguire una seconda lustrazione, siccome prescrive il § 22 del Regolamento 30 maggio 1846 sulle mutazioni d' estimo N. 36967, la quale ha per oggetto, egualmente che la prima, di rilevare i cambiamenti, che sono avvenuti negli stabili e nella loro destinazione.

Le operazioni relative, che avranno corso in questa seconda lustrazione, dovranno abbracciare, tanto pei terreni quanto pei fabbricati, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione territoriale 1851, ed inoltre gli errori incorsi nella formazione degli atti censuarii contemplati dal § 31 del suddetto Regolamento 1846.

Ciò premesso, viene disposto quanto segue:

I. *Delle mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti.*

I. Tutti i possessori dei beni stabili situati nell' anzidetta Provincia di Verona, od i loro legittimi rappresentanti, sono invitati a denunziare ne' modi e termini qui sotto indicati tutti i cambiamenti che sono avvenuti negli stabili stessi o nella loro destinazione, o possono dar luogo, giusta il Regolamento 30 maggio 1846:

1.° ad eliminare o diminuire l' estimo di uno stabile o ad accordargli l' esenzione temporanea dall' imposta;

2.° ad applicare od aumentare l' estimo ad uno stabile o a sottoporlo all' effettivo pagamento dell' imposta da cui era temporariamente esente.

II. Le suddette denunzie dovranno presentarsi entro i mesi di gennaio e febbraio p. v., e non oltre, alla *Congregazione municipale* od alle *Deputazioni amministrative* dei Comuni in cui sono situati i beni cadenti nelle medesime; dalle quali dovranno essere insinuate al R. Commissario distrettuale nei primi 15 giorni del successivo mese di marzo.

Le denunzie dovranno abbracciare, come sopra si è detto:

***a)* pei terreni, i cambiamenti avvenuti dopo la prima lustrazione eseguita nel 1851**

***b)* pei fabbricati, le costruzioni e demolizioni avvenute dopo egualmente l' epoca stessa.**

III. Tali denunzie potranno stendersi in carta senza bollo. Una sola denunzia potrà comprendere tutti i beni posseduti dal denunziante in un Comune censuario, e dovrà esprimere distintamente:

***a)* il nome e cognome del possessore denunziante;**

***b)* il Comune censuario, nel quale sono situati i beni denunziati;**

***c)* il domicilio o reale od eletto del denunziante nel Comune censuario od amministrativo, in cui sono situati i beni;**

***d)* l' indole e natura di ciascun cambiamento;**

***e)* ed i numeri di mappa, a cui esso si riferisce;**

***f)* pei fabbricati nuovamente costrutti, l' epoca precisa in cui furono compiuti e resi abitabili od altrimenti servibili all' uso cui sono destinati.**

IV. Tutti i cambiamenti e le circostanze, che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione della Congregazione municipale o Deputazione comunale apposta appiedi della denunzia od allegata alla medesima.

Tali sono, per esempio:

***a)* l' epoca nella quale un fabbricato fu compiuto e reso abitabile od altrimenti servibile;**

***b)* la circostanza che un terreno od un opificio sia privo da cinque anni dell' acqua d' affitto od altrimenti precaria;**

***c)* che un bosco sia stato dichiarato assolutamente tenso;**

***d)* che un oratorio sia stato aperto al culto pubblico.**

Quest' ultima circostanza dovrà essere attestata anche dal parroco locale.

V. I RR. Commissarii distrettuali chiudono col giorno 15 marzo il protocollo delle denunzie.

Coloro, che nel termine come sopra stabilito ometteranno di eseguire le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 1, non potranno più far valere nel corso della presente lustrazione i loro titoli, e solo potranno addomandare successivamente una visita speciale a proprie spese, giusta il § 23 del Regolamento 30 maggio 1846.

Coloro, che ometteranno come sopra le denunzie dei cambiamenti indicati nel § I sub 2, saranno sottoposti alle multe ed alle altre conseguenze comminate nel § 27 del suddetto Regolamento.

Tali multe saranno applicate ed esatte colle norme prescritte per le multe in causa di omessi trasporti censuarii.

VI. Se le suddette denunzie si saranno eseguite in modo confuso ed irregolare si riguarderanno come non avvenute.

Se le denunzie saranno eseguite regolarmente nella forme, ma si troveranno del tutto insussistenti ed infondate precipuamente nel fatto, la parte, che le avrà prodotte, dovrà rifondere le spese della visita da applicarsi ed esigersi come nel § precedente.

VII. Raccolte ed ordinate le denunzie, si eseguiranno, nel mese di maggio prossimo venturo e nei successivi, le visite locali per la ricognizione dei denunziati cangiamenti.

Tali visite avranno luogo per mezzo dei periti destinati dall' I. R. Direzione del Censo, coll' assistenza di appositi indicatori comunali, ed abbracceranno anche il rilievo dei cambiamenti non denunziati dai possessori, ma scoperti d' Ufficio.

I possessori dovranno intervenirvi personalmente o mediante procuratore, da destinarsi anche con semplice lettera, ed esporre quelle osservazioni che troveranno necessarie; ma, per mancanza del loro intervento, non si sospenderanno mai le verificazioni locali, quantunque si tratti di cambiamenti non denunziati, ma scoperti d' Ufficio come sopra, e dovranno imputare a sè medesimi la conseguenza del loro non intervento.

VIII. L' epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno 8 giorni prima delle visite stesse per cura dei Commissarii distrettuali nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

IX. I cambiamenti d' estimo, che verranno proposti dagli Ufficii tecnici in conseguenza delle suddette operazioni, saranno recati a notizia delle parti interessate per gli eventuali loro reclami ne' modi e termini che verranno indicati a suo tempo con apposito Avviso.

II. *Delle mutazioni d' estimo in causa d' errori specialmente contemplati dal Regolamento.*

X. Nel termine indicato al § II della presente Notificazione, potranno denunziarsi dalle parti interessate anche i seguenti errori:

***a)* se per errori un appezzamento sia stato ommesso nella mappa e nei catasti, o vi sia stato compreso indebitamente due volte;**

***b)* se un appezzamento sia stato qualificato come censibile o compreso nell' estimo effettivamente pagante, quando non doveva censirsi o doveva tenersi temporaneamente esente dall' imposta, e viceversa;**

***c)* allorquando nell' esposizione della cifra d' estimo e degli altri dati catastali si possa presumere in corso qualche errore di conteggio o di copia od altro, da emendarsi al tavolo senza bisogno di visita in luogo.**

XI. Tali denunzie dovranno essere conformate e documentate a somiglianza di quelle dei cambiamenti avvenuti negli oggetti (§§. III e IV), e potranno estendersi, come quelle, in carta senza bollo.

XII. Le correzioni, che verranno adottate sopra tali denunzie, saranno notificate alle parti interessate unitamente a quelle, che fossero proposte d' Ufficio; e ciò nei modi e per gli effetti da indicarsi in ulteriore Avviso.

III. *Del rilievo delle divisioni di proprietà.*

XIII. Nelle epoche e colle avvertenze indicate ai §§ VII e VIII della presente Notificazione si eseguiranno anche le visite per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili in esse rappresentati da una sola figura ed attualmente divisi fra più possessori in relazione agli avvenuti trasporti.

XIV. I possessori dovranno prima dell' epoca suddetta far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite in persona o col mezzo di un procuratore da destinarsi come sopra (§ VII) per fornire ogni opportuno schiarimento.

XV. Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all' appoggio degli atti d' Ufficio, e col sussidio dell' indicatore, il perito procederà agli incombenti del proprio istituto.

Che se ciò non possa opportunamente effettuarsi, il perito sospenderà le operazioni, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa di una seconda visita da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione, e da esigersi col privilegio fiscale.

AVVERTENZA GENERALE.

All' oggetto di agevolare ai possessori la stesa delle denunzie, indicate ai §§ III e XI, saranno depositi presso le Amministrazioni comunali alcuni modelli esemplificati delle medesime ed alcuni fogli in bianco da riempirsi a norma de' casi.

Dall' I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete.

Venezia l' 11 dicembre 1855.

L' I. R. Luogotenente,

Presidente dell' I. R. Prefettura delle finanze

CONTE BISSINGEN.

N. 27669-6696 VI.

I. R. Prefettura delle finanze venete

Circolare

Agli II. RR. Commissarii distrettuali, alle Congregazioni municipali, alle Deputazioni comunali nella Provincia di Verona.

Siccome appare dalla Notificazione, in data di oggi di questa I. R. Prefettura di finanza, deve eseguirsi per la Provincia di Verona nel prossimo anno 1856, la seconda lustrazione territoriale, all' oggetto di conoscere le mutazioni d' estimo da operarsi a sensi del Regolamento 30 maggio 1846, sia pei cambiamenti avvenuti negli stabili, sia per errori incorsi nella costituzione del censo, e specialmente contemplati nel Regolamento suddetto, su di che furono diramate a suo tempo le speciali Istruzioni da osservarsi.

Frattanto si devono raccogliere, ordinare, ed occorrendo completare a cura degli II. RR. Commissarii distrettuali, delle Congregazioni municipali e delle Deputazioni comunali, le denunzie indicate nella suddetta Notificazione. Al qual uopo si dispone quanto segue:

1.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni comunali, di mano in mano che i possessori presenteranno loro le suindicate denunzie, dovranno esaminare se sono stese conformemente alla Notificazione suddetta ed al Modello I prescritto al § 10 dell' Istruzione II pratica 20 dicembre 1847: occorrendo, procureranno di farle correggere e rettificare, ma non potranno giammai rifiutarsi di accettarle comunque siano estese.

2.° Le denunzie come sopra presentate, dovranno registrarsi a speciale protocollo, nel modo e colle indicazioni apparenti dal Modello II annesso alla citata Istruzione § 15.

3.° Alle denunzie eseguite dai possessori, le Congregazioni municipali e le Deputazioni amministrative aggiungeranno e registreranno a protocollo anche le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venute in cognizione nella via d' Ufficio, e specialmente l' indicazione dei fabbricati costrutti dopo l' epoca della prima lustrazione, eseguitasi per la suddetta Provincia nell' anno 1851.

4.° I Commissarii distrettuali, cui spetta d' invigilare che le Deputazioni comunali si prestino con impegno, diligenza ed imparzialità, esamineranno diligentemente i protocolli che saranno loro trasmessi, assumeranno informazioni per rettificarli in quanto occorra, e non ommetteranno di eccitarli prima che sopraggiunga il termine loro fissato per rassegnarli all' I. R. Direzione del Censo. Dovranno poi aggiungervi le denunzie dei cambiamenti ed errori di cui fossero venuti in cognizione essi medesimi.

5.° Nel compilare le denunzie e nel registrarle nei protocolli si devono osservare gli esempi portati nei modelli a maggiore intelligenza ed uniformità. I Commissarii distrettuali e le Amministrazioni comunali dovranno rendersi ben famigliari gli uni e gli altri e procurare che vengano rettamente applicati, avendo presente che le suddette denunzie ed i relativi protocolli sono la base fondamentale delle successive operazioni.

6.° Le Congregazioni municipali e le Deputazioni devono inoltrare le denunzie coi protocolli nella *prima quindicina* del mese di marzo a' RR. Commissariati distrettuali, e questi rassegneranno il tutto nella *seconda quindicina* del mese stesso, all' I. R. Direzione del censo. Codesti termini *non possono essere preteriti,* perchè dietro a' medesimi seguono i termini perentorii alle ulteriori operazioni.

7.° Le II. RR. Delegazioni provinciali disporranno affinchè i Municipii e le Deputazioni sieno tosto provvedute delle stampe Mod. I e II sovra citati.

A cura delle medesime sarà nelle vie di metodo pubblicata subito la Notificazione e diramata la Circolare presente a' Commissarii, Municipii e Deputazioni, trasmettendosene per ciò sufficiente numero di copie.

Del resto, si raccomanda ai Commissarii distrettuali ed alle Amministrazioni comunali, di eccitare i possessori, e precipuamente quelli che sono domiciliati in luogo, a produrre colla maggiore sollecitudine le eventuali loro denunzie allo scopo che possano essere più comodamente esaminate e registrate.

Venezia, 11 dicembre 1855.

L' I. R. Luogotenente,

Presidente della Prefettura di finanza

CONTE BISSINGEN.

N. 249. AVVISO (1.ª pubb.)

per la fornitura d' un organo ad uso della chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Trieste.

Per incarico avuto dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, il civico Magistrato diffida i costruttori d' organi a fornirne uno alla chiesa parrocchiale nel Rione S. Giacomo presso questa città.

L' organo sarà diviso in due parti, rinchiuso in cassoni, situati lateralmente al finestrone della facciata della chiesa, della dimensione ciascuno in lunghezza piedi 9', in larghezza piedi 5', 6", ed alto piedi 18', con due facciate a giorno, che saranno fornite con canne di stagno fino. Esso dovrà corrispondere in forza alla vastità del tempio, che ha la lunghezza di tese viennesi 32°, la larghezza di 12° e l' altezza di 12°, comprendendo i seguenti registri:

Registri di ripieno.	*Registri di concerto.*
1. Principale bassi.	1. Voce umana.
2. » soprani.	2. Flauto reale.
3. » secondo bassi.	3. » in duodecima bassi.
4. » secondo soprani.	4. » in ottava bassi.
5. Ottava bassi.	5. » in duodecima soprani
6. » soprani.	6. » in ottava soprani.
7. » di rinforzo.	7. Cornetta.
8. Quinta decima.	8. Ottavina militare.
9. Decima nona.	9. Viola bassi.
10. Vigesima seconda.	10. Tromboncini bassi.
11. » sesta.	11. » soprani.
12. » nona.	12. Fagotto bassi.
13. Trigesima terza.	13. Trombe dolci di soprani.
14. » sesta.	14. » reali ai pedali.
15. Contrabbassi.	15. Campanelle.
16. Ottava contrabbassi.	16. Un registro di terza mano per dare maggior forza all' istrumento con apposito meccanismo.
17. Duodecima di contrabbassi.	
18. Quinta di contrabbassi.	
19. Tamburo.	
20. *Sembass* ai pedali.	

La tastiera sarà posta in luogo centrico fra i due cassoni, e dovrà contenere 56 tasti, compreso i rispettivi pedali.

Il prezzo fiscale per la fornitura e collocamento dell' organo sopra descritto, viene fissato a f. 4223, car. 31 in valuta di Banco: prezzo che si decompone in f. 1023, car. 31 per lavori di falegname, indoratore e verniciatore; ed in f. 3200 pel meccanismo dell' istrumento.

Sotto questo prezzo accetterà il civico Magistrato offerte scritte e suggellate fino al dì 29 febbraio p. v., nel qual giorno, alle ore 12 meridiane, verranno aperte ed avviate per la Superiore sanzione.

L' organo dovrà essere collocato nella cantoria di S. Giacomo, nel termine di un anno, da calcolarsi dal giorno della sottoscrizione del contratto, e verrà collaudato da apposita Commissione tecnica.

Il disegno e descrizione dell' opera, in uno alle condizioni ed abbozzo del rispettivo contratto, sono ostensibili, fin d' oggi, in questo Ufficio di speditura.

A prenderne opportuna conoscenza, vengono diffidati i costruttori d' organi, avvertendoli contemporaneamente che, entro il termine soprafissato, verranno pur prese in considerazione offerte d' organi solidi e già in pronto, quand' anche non avessero corrispondere con tutta precisione alle indicate misure, nè da queste per altro si discostassero di molto, nè sorpassassero il prezzo fiscale.

Dal Magistrato civico,

Trieste, 8 gennaio 1856.

Il Podestà, M. Tommasini.

Dom. Bonifacio, *Referente.*

Carlo de Comelli, *Segretario.*

N. 47632. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di martedì 22 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa, sita in parrocchia di S. Maria del Giglio, calle Minotto, al civico N. 1983, anagr. 2336, e coerenziata nel censimento stabile dal N. 1983 dalla nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, le quali si leggono nel pubblicato Avviso a stampa; accennando, però, che l' esperimento d' asta si terrà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3208:80.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 24 dicembre 1855.

L' I. R. Intendente, F. Grassi.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 22775. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' esecuzione dei lavori di ristauro, occorrenti alla casetta erariale in Fontanelle ad uso di quei guardaboschi, nel Riparto forestale di Conegliano, questa Intendenza terrà, nel giorno 22 del p. v. gennaio 1856, un terzo esperimento ai patti e condizioni portate dall' antecedente Avviso novembre p. p. N. 18778-2740.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 27 dicembre 1855.

L' I. R. Intendente, Gattanei.

Il R. Segretario, F. Gaisser.

N. 5592. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di rialzo ed ingrosso dell' argine destro del fiume Novissimo del Taglio Mira alla Grottalua, l' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla Disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro verso gli appaltatori Bernardo Berri ed Angelo Rocco, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, 8 gennaio 1856.

L' I. R. Ingegnere in capo, Rubola.

N. 127. AVVISO DI CONCORSO PER ASTA A BREVE TERMINE. (2.ª pubb.)

In seguito a disposizione di quest' I. R. Ammiragliato di porto N. 10541-3179, in data 16 dicembre p. d., si propone la vendita all' asta pubblica del vecchio Ponte girevole di legname soprappassante il rivo detto della Madonna, al campo dell' Arsenale, e ciò a' patti, modi e condizioni seguenti:

A) Forma oggetto della vendita l' intero Ponte, come attualmente si trova, compreso legnami, ferramenta e piombo, meno però i metalli tutti, relativi ai movimenti di esso, tanto cioè, quelli stabili alle piatteforme, quanto i controcerchi e' cilindri di bronzo, che vi stanno infissi.

B) A cura dell' I. R. Marina sarà levato dal sito il Ponte stesso, e deposto nel campo dell' Arsenale, tre giorni prima quello stabilito dell' asta, durante il quale periodo potranno gli aspiranti ispezionarlo ed esaminarlo liberamente.

C) A cura della Marina stessa saranno fatti levare tutti quegli oggetti che aderiscono al Ponte, già contemplati all' anzidetto articolo *A.*

D) Il deliberatario od acquirente dovrà o trasportare altrove l' intero Ponte a tutte sue spese, oppure farlo disfare sul luogo, egualmente a sue spese, e ciò nel periodo di giorni dieci decorribili da quello in cui gli sarà fatta conoscere l' approvazione della delibera. Terminata la demolizione, il campo dell' Arsenale resterà totalmente sgombro da qualsiasi materiale, compresi i rottami.

E) Il prezzo complessivo di grida, e sul quale si aprirà la gara, verrà pubblicato al momento dell' asta, e sarà accettata l' offerta che risulterà in maggior vantaggio dell' I. R. Erario marittimo, previa però l' approvazione dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

F) Gli optanti all' atto della licitazione depositeranno a titolo di avallo, il decimo della somma totale proclamata alla licitazione stessa; questo avallo verrà immediatamente retrocesso a tutti, meno al deliberatario, riguardo al quale esso rimarrà trattenuto fino a che pervenga la Superiore approvazione, nel qual caso potrà far parte del prezzo risultante dalla delibera.

G) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario esborsato in moneta sonante, cioè in lire effettive austriache, appena gli sarà intimata l' approvazione Superiore, nè potrà por mano al disfacimento del Ponte, se prima non abbia in sua mano la quitanza del fatto versamento in caso di ritardo o d' inadempimento perderà l' avallo deposto, e saranno avventurati nuovi esperimenti d' asta a tutto suo rischio e pericolo.

H) Sono escluse le migliorie e le offerte posticipate alla delibera; tutte le spese di bollo, ec., rimangono a solo carico del deliberatario.

I) S' intende da sè che, potendo gli optanti esaminare l' oggetto costituente quest' asta a tutto loro comodo, come si è più sopra detto all' articolo *B,* non resta ad essi pretesto alcuno di reclamo in proposito, e quindi ne consegue ch' essi offriranno con piena cognizione di causa.

Quest' asta a breve termine sarà tenuta presso quest' I. R. Ammiragliato del porto, alle ore 12 del giorno di sabato [illegible] gennaio corrente.

Potendo l' I. R. Marina servirsi di tutti i mezzi valevoli a sostenere le proprie ragioni riguardo alla proclamata vendita, rimane aperto al contraente la via giudiziaria per que' diritti che potesse dedurre dal contesto dell' Avviso presente: in ogni caso però le questioni verranno agitate e sentenziate dall' I. R. Giurisdizione militare marittima.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,

Venezia, 3 gennaio 1856.

N. 73. AVVISO. (1.ª pubb.)

Vacante, presso questo I. R. Tribunale provinciale, un posto d' Aggiunto agli Ufficii d' ordine, coll' annuo stipendio di fior. 800, viene avvertito, chiunque credesse aspirarvi, di dover entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale* di *Venezia,* far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, se l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dai documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d' affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 14 gennaio 1856.

Il C. A. Presidente, Tournier.

N. 48315. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, coll' ossequiato Dispaccio 9 dicembre 1855 N. 55952-1492, reso noto dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete col Decreto 16 mese stesso, N. 28050-6779, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di mercoledì 6 febbraio p. v., per l' alienazione dei tre appezzamenti, siti nel Comune censuario di Malamocco, coerenziati dai NN. 616, 712 e 730 della nuova Mappa, della complessiva superficie di p. m. 44:17, e ciò sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer., e l' esperimento relativo seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 129:69, giusta la perizia compilata dall' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni il [illegible] marzo 1854 N. 395.

La detta realità è dell' approssimativa rendita depurata di L. 7:13.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, che qui si ommettono per brevità, essendo le solite per simili aste, e molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 11 gennaio 1856.

L' I. R. Intendente, F. Grassi.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 245. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si dichiara aperto il concorso ad un posto d' Avvocato, con residenza in Oderzo, con avvertenza a tutti quelli che reputassero di aspirarvi, di far giungere, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro.

Indicheranno, altresì, i vincoli di parentela o di affinità che avessero con taluno degl' impiegati, addetti a questa Presidenza, coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto d' Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche a mezzo di Autorità, cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Treviso, 14 gennaio 1856.

Il Presidente, Conte Echelli.

Caneva, *Dirigente.*

N. 2. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso questa I. R. Direzione trovansi vacanti due posti d' Ingegnere in capo definitivi, coll' annuo soldo di fior. [illegible] cadauno.

Gli aspiranti a questi posti di servigio dovranno presentare per la prescritta via d' Ufficio, non più tardi del 15 febbraio a. c. a questa I. R. Direzione, le loro istanze, debitamente documentate comprovando gli studii percorsi ed i servigii prestati, nonchè la cognizione delle lingue e qualunque altro titolo che possedessero, indicando finalmente se, ed in qual grado fossero consanguinei od affini con taluno degl' impiegati dipendenti da questa I. R. Direzione.

Dall' I. R. Direzione per le costruzioni delle Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona, 9 gennaio 1856.

L' I. R. Ispettore in capo dirigente.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 22 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 18.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giodiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, l'I. R. consigliere giubilato del Tribunale d'Appello di Gratz, dott. Luca Luschan, nella qualità sua di cavaliere di III classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello di Presburgo, Giovanni Carlo Umlauff, a presidente del Tribunale d'Appello di Pest; il vicepresidente dell'I. R. Tribunale d'Appello di Pest, dott. Francesco cavaliere di Menisch, a presidente del Tribunale d'Appello di Presburgo; e finalmente il presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Pest, Giuseppe di Eötvös, a vicepresidente dell'I. R. Tribunale d'Appello di Pest.

Nel giorno 31 dicembre p. p., fu pubblicata la Puntata VIII del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete, del 1855.

Nella Parte I sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, inserite nelle Puntate XXXIX-XLII del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate nei NN. 258, 260 e 275 di questa Gazzetta.

La parte II poi contiene:

Sotto il N. 86, la Notificazione 9 ottobre 1855 della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana sopra altre località di permesso scarico, ricarico e deposito di merci assegnate fuori del circuito d'Ufficio delle Dogane;

Sotto il N. 87, la Notificazione 18 ottobre a. p della Luogotenenza, colla quale si dichiara che la carta d'iscrizione anagrafica serve di legittimazione agli abitanti del Veneto per portarsi, oltre che a Mantova, anche a' Brescia;

Sotto il N. 88, la Notificazione 20 ottobre a. p. della Luogotenenza, sopra alcuni cambiamenti nella misura del dazio consumo murato pel vino e simili, pel mosto e per l'uva;

Sotto il N. 89, la Notificazione 29 ottobre a. p. della Luogotenenza, concernente le imposte prediali erariali da pagarsi dalle Provincie venete nell'anno camerale 1856;

Sotto il N. 90, la Notificazione 6 novembre a. p. della Luogotenenza, colla quale si fa conoscere la misura della sovraimposta da attivarsi nel 1856 per coprire le spese del Dominio occorrenti nelle Provincie venete;

Sotto il N. 91, la Circolare 3 novembre a. p. della Luogotenenza concernente alcune disposizioni relative al traffico girovago;

Sotto il N. 92, la Circolare 6 novembre a. p., della Prefettura delle finanze, sulla prossima soppressione degli Ufficii incaricati della bollatura delle carte da giuoco, residenti fuori della città di Venezia;

Sotto il N. 93, la Circolare 7 novembre a. p. della Luogotenenza, sul destino delle armi, che venissero scoperte o che fossero provenienti da procedure definite;

Sotto il N. 94, l'Avviso 3 dicembre p. p. della Luogotenenza, col quale si dichiara essere stato pubblicato un nuovo itinerario delle distanze per le Provincie venete;

Sotto il N. 95, il Dispaccio 12 dicembre p. p. dell'eccelso Ministero del commercio, risguardante l'aumento col 1.° gennaio 1856 della tassa da pagarsi per l'emissione di assegni di denaro postali nel Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

E finalmente il linguaggio de' giornali di Parigi, in data del 17, ricevuti ieri, concorda col linguaggio nostro e con quello de' giornali di Vienna.

In quel dì, la notizia della incondizionata accettazione delle proposizioni austriache da parte della Russia era nota anche alla capitale della Francia; ed essa inspirava al *Journal des Débats* ed alla *Presse* riflessioni presso che simili a quelle, ch'ella suggeriva a noi pure.

Ma procediamo per ordine; ecco prima di tutto il testo del dispaccio uffiziale, che, come già sappiamo per telegrafo, venne affisso il 17 alla Borsa:

Il ministro di Francia al ministro degli affari esterni.

« Vienna 16 gennaio, ore 11 min. 15.

« Il conte Esterhazy scrive oggi da Pietroburgo che il sig. di Nesselrode gli notificò l'accettazione pura e semplice delle proposizioni contenute nell'*ultimato*, le quali proposizioni dovranno servire di preliminari di pace. »

Ricevuto a mezzodì ed affisso conforme agli ordini di S. E. il sig. ministro dell'interno.

Il commissario della Borsa
G. HUBAUT.

Or ecco le riflessioni, con cui il *Journal des Débats*, foglio della mattina, accompagnava la inserzione del detto dispaccio:

« Questa notizia, che si diffuse rapidamente per Parigi, vi produsse da per tutto la più profonda e la più lieta impressione.

« Non ci occorre farne spiccare le conseguenze: tutti le scorgono. Il principale, o per meglio dire il solo ostacolo, che si opponeva alla conclusion della pace, disparve. La Russia cede finalmente al voto sì generale e sì palese di tutta l'Europa. Le proposizioni de' tre Gabinetti alleati, accettate puramente e semplicemente dal Gabinetto di Pietroburgo, offrono un'ottima base alle negoziazioni, che ormai stanno per aprirsi regolarmente fra le Potenze interessate. Siamo giunti a' preliminari di pace: si fece così un fortunato, un immenso passo: diremmo quasi ch'ella è la pace, poichè, nel termine in cui son le cose, non possiamo trattenerci dal pensare che i preliminari di pace debbono condurre necessariamente alla pace medesima. Possiamo dire almeno che il sentimento, onde or siamo dominati, è quello della fiducia.

Annunziando questo fausto risultamento, nostro bisogno primo è di congratularcene colla Francia e coll'Europa tutta intera. Ce ne congratuliamo egualmente con le Potenze, che lo apparecchiarono e produssero, tanto colla risolutezza, che dimostrarono nella guerra, quanto colla fermezza, che usarono nelle negoziazioni pacifiche. Finalmente, sarebbe ingiustizia non farne onore alla Russia medesima: collo spirito di conciliazione e di saggezza, ch'ella recò nelle ultime negoziazioni, la Russia contribuì potentemente, per parte sua, allo scioglimento che annunziamo, e che sarà da per tutto accolto, non ne dubitiamo, colla sodisfazione medesima, con che fu accolto a Parigi. »

Dal canto suo, la *Presse*, foglio della sera, comunicava a' suoi lettori la notizia nel modo seguente:

« Una grande e sodisfacente notizia giunse oggi a Parigi: la Russia accetta puramente e semplicemente, siccome preliminari di pace, le proposizioni contenute nell'*ultimato* austriaco. Il dispaccio, che annunzia questo fatto importante, è uffiziale; egli è del sig. di Bourqueney, ambasciatore di Francia a Vienna.

« S'ella non è ancora la pace, si dee convenire almeno che mai, dacch'ebber principio le ostilità, la pace non parve più verisimile. Le proposizioni accettate dalla Russia abbracciano tutto l'insieme delle questioni pendenti: quel che ancor resta a farsi, è opera accessoria e di regolazione. Un disaccordo grave non sembra più possibile se non sopra un punto; cioè sulle condizioni particolari, che le Potenze alleate si riservarono il diritto di produrre, per un interesse europeo, oltre alle quattro garantie . . . . »

A questo proposito, crediamo opportuno ricordare quel che dicemmo ieri nelle *Recentissime*: che, cioè, si credeva a Vienna, « che gli alleati « non intendessero allargare nel quinto punto le « loro domande per guisa da chiedere un risarcimento per le spese di guerra, e da pretendere che la Russia ceda qualche altra parte « di territorio »; e che, in tal riguardo, « fossero state date precise assicurazioni alla Corte di Pietroburgo. » Del rimanente, la *Presse* continua così:

« Dall'essersi la Russia risolta dopo avere spedito contropropostc, ad accettare puramente e semplicemente l'ultimato austriaco, si dee concludere avere il Gabinetto di Vienna, fedele a' suoi impegni colle Potenze occidentali, rifiutato di prendere in esame e di trasmettere quelle contropropostc, e aver egli realmente ingiunto al suo ambasciatore di lasciare Pietroburgo, se la Russia non facesse conoscere, il 18 gennaio al più tardi, la sua accettazione pura e semplice. Quest'era la versione primitiva; ed ell'apparisce pienamente confermata dal fatto, benchè sia contraddetta oggi da un giornale della mattina, il quale annunzia, per sua mala ventura, nel dì stesso in cui giunge la notizia diffinitiva, che le contropropostc russe furono prese in considerazione dall'Austria e da essa raccomandate alle Potenze occidentali!

« Un dispaccio di Brusselles pretende che le istanze della Prussia non siano estranee alle determinazioni finali della Russia. Assicurasi, del resto, che la lettera, con cui il sig. di Nesselrode trasmetteva le sue contropropostc, si faceva già osservare per un linguaggio de' più conciliante:

« « L'ambizione delle conquiste, affermasi dicesse « in quella lettera il sig. di Nesselrode, non seduce punto « l'Imperatore; ei si propone di glorificare il suo regno, « non aggiungendo nuove Provincie alla Russia, ma svolgendo i germi della sua prosperità materiale. Il governo interiore della Russia esige profonde riforme, « senza le quali la nazione russa non può sperare di « giugnere al grado d'incivilimento, che altre nazioni « toccarono. L'Imperatore è convinto che la sua missione consiste nell'introdurre fra' suoi popoli grandi « miglioramenti sociali e civili; ei desidera non mancarvi, ed è impaziente di cominciare l'opera sua.

« « E però l'Imperatore Alessandro non esita « ad acconsentire alla neutralizzazione del mar Nero, a « far di quel mare un mare puramente mercantile, il « quale non escluderebbe le provvidenze di cautela necessarie alla sicurezza del commercio, all'indipendenza de' due Imperi ed alla dignità de' due Sovrani. » »

L'accettazione della Russia porse alla *Patrie* argomento ad un articolo, che riferiamo più innanzi. Quanto a' nostri corrispondenti di Parigi, essi ci avevano preparato le lor lettere prima dell'ora in cui fu affisso alla Borsa il dispaccio del barone di Bourqueney, e quindi dobbiamo oggi pure gettarle al fuoco, del pari che la *Rivista de' giornali*. Il corrispondente dalla † giungeva appena a tempo d'interrompere il suo carteggio per aggiungervi come poscritta:

« . . . Aveva appena terminato di scrivere queste righe, quando vennero ad annunziarmi essere stato affisso alla Borsa il dispaccio che annunzia aver la Russia accettato puramente e semplicemente le proposizioni dell'Austria. Sorpreso da tal annunzio, che piombò sulla Borsa come un colpo di fulmine, m'è impossibile farvi ora parte delle mie molte impressioni a questo riguardo. Volli vedere alla Borsa stessa i musi de' *ribassatori*: essi erano lunghi un braccio e l'agitazione vi era estrema; il 3 per % aumentò di più che 4 franchi. A domani. »

Il Ministero spagnuolo soggiacque ad una modificazione molto notevole. Il sig. Escosura diventa ministro dell'interno; il sig. Uria, ministro della giustizia; il sig. Lujan ripiglia il portafoglio delle pubbliche costruzioni; il sig. Bruil conserva quello delle finanze.

Al Senato degli Stati Uniti d'America, il sig. Clayton, uno degli autori del trattato del 1850, dichiarò che l'interpretazione, che or gli dà l'Inghilterra, non fu mai nelle idee delle parti contraenti.

Il Concordato.

IV.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Si è tirato fuori un altro articolo del Concordato per aumentare i timori dei protestanti.

Questo è il IX articolo di quel Concordato che tratta dei *libri dannosi alla religione ed alla moralità*. Quali spaventevoli descrizioni sul contenuto e sulle conseguenze di quell'articolo cerchino di diffondere certi giornali, lo fa vedere la seguente esposizione di un giornale molto letto della Germania settentrionale. Ivi, in un carteggio sotto la data di Vienna, leggesi quanto appresso:

« Secondo il Concordato, i Vescovi possono prescrivere a noi Austriaci quali libri possiamo leggere e quali no. Essi proibiranno quindi *tutti i libri protestanti e la maggior parte dei libri di letteratura, e dei giornali, ed anche le Bibbie*, che già hanno portato via in massa e poscia annientato in Ungheria. E lo Stato dee permetterlo? Certo, se fa eseguire il Concordato alla lettera, dee accordarlo. Quali tenebre d'Egitto allora regneranno sul terreno della educazione intellettuale in Austria? E dovrà il clero romano impedire anche ai protestanti di cercare in iscritti protestanti illuminati luce ed alimento per lo sviluppo del loro spirito? E dove troveremo siffatti libri se la loro introduzione dipende unicamente dal *bon plaisir* di molti Vescovi romani? » Così la *Gazzetta Universale tedesca* di Lipsia (4 dicembre 1855), e simili altri giornali del Nord.

Chiediamo ora se quelle imagini spaventose non sieno prette chimere. Merita la pena di sottoporre la cosa ad esatto esame ed a tranquilla considerazione.

In primo luogo, che cosa dice l'articolo in quistione del Concordato? Il tenore di esso è letteralmente il seguente: « Gli Arcivescovi, i Vescovi e tutti gli Ordinarii eserciteranno con ogni libertà l'autorità loro propria di dichiarare riprovevoli i libri perniciosi alla religione ed alla moralità e di distogliere i fedeli dalla lettura dei medesimi. Ma anche il Governo impedirà con ogni mezzo opportuno che tali libri si diffondano nell'Impero. »

Intorno a questo articolo troviamo nel nostro scritto una schiera di buone riflessioni, delle quali adoperiamo le seguenti per rischiararne il vero senso e tranquillare gli animi angustiati:

« Il suddetto articolo ha due parti. La prima tratta del diritto proprio dei Vescovi, la seconda di ciò che far pensa il Governo.

« Siccome la religione di Gesù Cristo trovò sempre nella propria dottrina della fede e dei costumi numerosi nemici, e ne troverà fino alla fine del mondo, la Chiesa fece sempre uso, nella lotta per la verità religiosa e per la vera moralità, del naturale diritto di difesa. Quel diritto esercitarono nella Chiesa quelli, ai quali il Signore avea consegnato la celeste verità per comunicarla a tutti gli uomini, per fedelmente conservarla e tramandarla a tutte le future generazioni; vale a dire gli apostoli e i successori di essi, i Vescovi della Chiesa di Dio. Essi lo esercitarono esaminando i libri, e dichiarando riprovevoli quelli che si opponevano ostilmente alla divina verità nelle dottrine della fede e della moralità; ed in forza del potere loro tramandato da Dio ordinarono ai fedeli di evitare quei libri dannosi alla fede ed alla moralità, perchè pericolosi alla salute delle anime, ed eziandio, secondo la natura e l'importanza della cosa, colpirono con adattata pena ecclesiastica gli spensierati o maliziosi trasgressori di quell'ordine. Questo diritto dei Vescovi, antichissimo e sempre esercitato, è ora riconosciuto anche nel Concordato.

« Intorno a questo punto, in alcuni pubblici fogli fu fatto molto rumore. Comprendiamo che i numerosi nemici di ogni rivelazione divina si scaglino con inasprimento contro quella disposizione, che indica esservi argine alle rovinose loro mene. Essi vorrebbero, a dir vero, più volentieri continuar senza impedimento quelle lor mene. Ma comprendiamo meno come il protestantismo per tal modo possa credersi pregiudicato o minacciato. Sono forse i protestanti quelli che scrivono libri dannosi alla religione ed alla moralità? O se i Vescovi, in forza alla legge, hanno il diritto « di distogliere i fedeli dal leggere quei libri », vengono forse sotto il nome di quei « fedeli » intesi i protestanti? Chi sarà tanto insensato di crederlo o di sostenerlo?

« Tanto meno comprendere possiamo che perfino alcuni cattolici cantino qua e là la stessa canzone ed esprimano timori i più singolari intorno a quel diritto dei Vescovi. Come se il Papa, da lunghissimo tempo, non avesse in ultima istanza esercitato quel diritto in tutti i paesi! E quale ne fu la conseguenza? Niente altro se non che i cattolici coscienziosi evitarono quei libri dannosi alla religione ed alla moralità, e ne lessero di migliori. Vi hanno infatti tanti buoni libri, che un cattolico, il quale, com'è giusto, deplora il tempo perduto leggendo un cattivo libro, dev'essere lieto di venir posto in guardia contro quel cattivo libro per non perdere tempo e danaro, e fors'anche la tranquillità della propria coscienza e l'innocenza del proprio cuore. Tutto lo strepito, fatto intorno a quel diritto dei Vescovi, muove dal partito miscredente ed egualmente ostile al Cristianesimo ed alla Chiesa, che vorrebbe sottominare la Chiesa e distruggere a poco a poco il Cristianesimo. Quel partito ha destato i timori dei protestanti, come se si fosse mirato ad un divieto dei libri dei protestanti. Fra' cattolici poi havvi sempre una schiera illuminata, che considera pretta verità tutto quello che viene dall'esterno importato. Nell'attaccare ostilmente quell'articolo, si giunse perfino a profetare essere esso « la rovina di ogni scienza. » Sì, se nomasi scienza dichiarare l'Evangelio un semplice mito, ed un inganno del mondo bene riuscito; l'originario Cristianesimo, culto degl'idoli; la fede in un mondo superiore e nella immortalità dell'anima, un bel sogno, e simili, allora vi avrà in quel timore qualche cosa di vero. Ma i Vescovi non lascieranno sorgere tali modi di vedere. Invece faranno seriamente uso di quel loro diritto. La vera scienza poi ha sempre trovato, fino dai primi secoli della Chiesa cristiana, in questa Chiesa una fedele nutrice, una madre amorosa. Per essa ed in essa divenne grande e forte, ed appunto l'uomo, che qual plenipotenziario imperiale ha stipulato il Concordato, pel suo distinto amore per la scienza, e per l'alta posizione che occupa ed in questa ed in società, offrire dovrebbe la più sicura garantia che con quell'articolo non si ebbe in mira di distruggere la scienza. Tutto si riduce dunque a vedere che cosa s'intenda per scienza. Taluno può considerare scienza anche la rovina del Cristianesimo. Costui può vedere con amarezza quell'articolo nel Concordato. Ma, secondo il giudizio di costui, non si dirigerà in siffatte cose nè un cattolico ragionevole, e nemmeno un protestante spregiudicato.

Dobbiamo soltanto meravigliarci che anche il *Zeit* di Berlino (24 novembre), giornale d'altro canto più assennato, canti la stessa canzone, e possa credere che scritti critici « « scientifici ed eziandio letterarii, fondati sulle idee della dottrina protestante, vengano in ogni circostanza annoverati fra quelli, che il clero cattolico, come dannosi alla religione, dichiarerà riprovevoli, fra quelli, in conseguenza che il Governo austriaco si è assunto il dovere di sopprimere. » » Questa idea, che si fanno della cosa a Berlino, è fondata sulla singolare opinione che « « la Chiesa cattolica, riconosca come religione soltanto la religione cattolica romana. » » Se ciò il *Zeit* effettivamente crede, versa in grave errore, e possiamo dargli la tranquillante assicurazione che la Chiesa cattolica riguarda indubitatamente come religione anche la confessione protestante, tanto l'augustana quanto la elvetica, e che mai le venne in pensiero di negarlo. Per tal modo sparisce come nebbia tutto il fantasma sorto da quel falso motivo. »

Contro la insensata asserzione (insensatezza colossale viene essa chiamata a pagine 90 del nostro scritto) che in seguito al Concordato i Vescovi in Austria proibiranno anche la Bibbia, come libro pericoloso, viene addotta, giacchè qui trattasi di pregiudizio molto diffuso, la interessantissima prova che nella Chiesa cattolica non esiste *verun divieto della Bibbia*. Il testo originale della Scrittura Santa non è mai stato proibito. Non può dunque trattarsi se non che *delle traduzioni della Bibbia nella lingua del popolo*. In riguardo a queste, esiste formale dichiarazione pontificia, rinnovata da Papa Gregorio XVI, che « « il leggere traduzioni della Bibbia nella lingua del popolo approvate dalla Sede apostolica o pubblicate con annotazioni tolte dai Santi Padri della Chiesa o da altri dotti cattolici, continuar dee ad essere permesso. » » Quindi nella Chiesa cattolica non è proibita la Bibbia nella lingua originaria, e nemmeno il sono in generale le traduzioni della Bibbia nella lingua del popolo; ma il sono soltanto le traduzioni, sovente falsificate, della Bibbia, che derivano per lo più da non cattolici, intorno alle quali, com'è noto, perfino tra questi sorse sovente violenta questione. A questa indagine, il risultamento della quale contentarci dovemmo di qui indicare, il nostro scritto aggiunge, conchiudendo, la seguente osservazione finale:

« Che poi il suddetto articolo del Concordato non tocchi per nulla i protestanti nelle traduzioni delle loro Bibbie per loro uso, e che in conseguenza non abbiano motivo di temerne, non occorre assicurarlo. Bene attenderci dobbiamo per equità da essi che non ispargeranno le loro traduzioni della Bibbia fra' cattolici, e non le useranno così come mezzi di far protestanti. »

Tratta poscia lo scritto della seconda parte di questo articolo, della quale presenta il vero senso nel modo seguente:

« La seconda parte del suddetto articolo porta la promessa che il Governo impedirà con ogni mezzo opportuno che tali libri si diffondano nell'Impero.

« Ove si creda che il Governo abbia per tal modo fatto alla Chiesa un singolare benefizio, ciò non è del tutto esatto. Mentre lo Stato tiene lontani dai suoi sudditi libri perniciosi alla religione ed alla moralità, esso ha cura almeno egualmente del proprio bene che di quello della Chiesa.

« Uno Stato, nel quale sotto il nome ingannevole della libertà sono senza impedimento esposte ad ogni attacco nemico le basi del pubblico bene, la religione cioè e la moralità, va lentamente ma sicuramente incontro alla propria rovina.

« Questa specie d'attacco ostile opera meno visibilmente, meno rapidamente, ma non meno pericolosamente di un attacco col fuoco e colla spada.

« Del rimanente la stessa compilazione dell'articolo mostra la grande moderazione colla quale il Governo pensa in ciò di procedere. Esso, quando s'insorgerà contro la diffusione di cattivi libri, ponderera attentamente quali mezzi, all'evenienza del caso, sieno opportuni per raggiungere lo scopo per non aumentare il male, giacchè la curiosità di ciò ch'è proibito viene eccitata, e non può essere del tutto impedita l'introduzione clandestina di tal merce. Inoltre, a tranquillità maggiore, dee nella compilazione di quell'articolo notarsi che il Governo non si obbliga incondizionatamente di procedere sulla denuncia di un Vescovo senza giudicar da sè stesso. Libero ad ogni Vescovo di procedere col potere suo proprio contro un cattivo libro. Il Governo giudicherà, dal suo canto, se e che cosa possa con successo fare contro quel libro. »

Finalmente lo scritto fa cenno della consonanza di quell'articolo colla legislazione sulla stampa, già esistente in Austria, che forma parte del nuovo Codice penale austriaco.

Non possiamo ommettere di particolarmente rilevare alcuni punti di questa esposizione giustissima, come a noi sembra, del senso vero e proprio di quell'articolo e ciò per togliere ogni equivoco.

Prima di tutto, è chiaro che l'articolo IX, il quale espressamente tratta del diritto dei Vescovi di procedere in causa di libri perniciosi alla religione ed alla moralità contro i loro *fedeli*, non tocca per nulla gli *acattolici* dell'Impero e i libri usati da essi, come specialmente le Bibbie e le traduzioni delle Bibbie, i Catechismi ed i libri di religione, e qualunque altro libro adoperar ponno per illuminarsi e per promuovere il loro sviluppo.

Inoltre fa uopo notar bene che l'articolo contiene due cose, vale a dire quel che adesso far vi ponno di propria Autorità, e ciò che pensa di fare il Governo e su cui espressamente si esprime. I Vescovi ponno per propria autorità « dichiarare riprovevoli i libri, che sono perniciosi alla religione ed alla moralità, e distogliere i fedeli dalla lettura de' medesimi. »

Il Governo pensa, dal canto suo « d'impedire che libri perniciosi alla religione ed alla moralità vengano diffusi nell'Impero. » Qui però fu lasciata pendente la quistione se il Governo riguardare e trattar debba come perniciosi alla religione ed alla moralità que' libri, che forse un solo Vescovo dichiara tali e quindi riprovevoli. Oltre a ciò spetta in ogni caso al Governo determinare i mezzi opportuni, coi quali possa meglio essere impedita la diffusione de' libri riconosciuti in comune riprovevoli. Finalmente, dee notarsi che in quell'articolo IX non è espresso nessuna *censura preventiva* contro i libri, il che fa vedere il ben ponderato tenore letterale del testo, ancor più della traduzione in tedesco: « I Vescovi possono dichiarare riprovevoli i libri perniciosi alla religione ed alla moralità. » Lo fa vedere più di tutto la negoziazione seguita su questo punto, che dimostrò in non disconoscibile modo l'inopportunità in generale di quel mezzo per impedire la circolazione dei cattivi libri.

Quali mezzi poi il Governo austriaco consideri a tale scopo opportuni, esso lo ha pubblicamente espresso nella sua legge sulla stampa, che rimane in piena attività.

Queste considerazioni serviranno da un lato ad impedire procedimenti non adatti e non fondati nel Concordato, e dall'altro a far isparire timori infondati e non giustificati mediante lo stesso Concordato.

(G. Uff. di Vienna.) *(Sarà continuato.)*

Ecco l'articolo della *Patrie* relativo all'accettazione della Russia, accennato più sopra nel *Bullettino politico:*

Parlando ultimamente della circolare del sig. di Nesselrode, dicevamo quella non essere l'ultima parola della Russia. Le controproposizioni, da essa mandate a Vienna, provavano già che non ci eravamo ingannati. L'idea d'una limitazione delle forze navali della Russia e della Turchia nel mar Nero era abbandonata; non si discorreva più d'un trattato particolare fra' due Stati per determinare il numero de' lor legni da guerra, trattato da cui le Potenze occidentali esser dovevano escluse: la Russia accettava, salvo alcune leggiere modificazioni, la neutralizzazione del mar Nero, che l'Austria, di concerto cogli alleati, le aveva richiesta.

Era così fatto un gran passo. Si poteva fin d'allora sperare ch'ei non avesse ad essere l'ultimo, e che il Gabinetto di Pietroburgo, meglio consigliato, fosse per cedere egualmente sugli altri punti, molto meno considerevoli. Tali speranze or si sono avverate. La Russia ammette, come preliminari di pace, tutte le proposizioni trasmesse dal conte Esterhazy: ella non fa nessuna riserva, neppure sulla rettificazione delle frontiere de' Principati.

Si sa che la Bessarabia, la qual formava quasi la metà dell'antica Moldavia, fu dalla Russia acquistata nel 1812, col trattato di Bucarest. La retrocessione d'una lista di quel territorio non ha per essa grande importanza: non ne avrebbe se non in quanto la Russia avesse conservato qualche occulto disegno. La miglior pruova, ch'ella poteva dunque dare della sincerità delle sue intenzioni, quella era d'acconsentire ad assicurare alle Provincie danubiane una migliore frontiera. Senza la facilità, ch'ell'ebbe, di penetrarvi, dacchè il Pruth serve di limite a' due Imperi, ella non vi avrebbe certamente esteso e consolidato, come fece, il suo influsso. Prima del trattato del 1812, di cui l'Europa, da altre cure occupata, non comprese allora tutta la gravità, la Russia, a malgrado de' lunghi suoi sforzi, non poteva lottar con vantaggio contro l'alto dominio della Porta sulla Moldo-Valacchia; ma, cominciando da quel tempo, i suoi progressi furono rapidi al pari che decisivi: al diritto di semplice rimostranza in favore de' privilegii degli abitanti, che le conferiva il trattato di Kainargi, succedè in breve il diritto di guarentirli, poi quello di proteggerli. Ella prese ogni dì una parte più attiva nelle cose de' Principati, nella loro amministrazione, nella loro costituzione medesima, poichè il Regolamento del 1841, che li regge ancora, fu, come si sa, l'opera del Gabinetto di Pietroburgo: con un console a Jassy ed a Bucarest, ei dirigeva tutto, faceva muover tutto, e non lasciava un'apparenza d'alto dominio al Sultano se non per fargli ratificare le sue decisioni e i suoi atti.

Tale stato di cose ebbe fine colla guerra attuale: il protettorato de' Principati, il quale non era in mano della Russia se non uno strumento per più vasti disegni, le sfugge per sempre. Era questa una delle condizioni essenziali della pace, ed ella vi diede la sua intera adesione. Esigendo da essa, come conseguenza di tal condizione, una rettificazione di frontiere, non tanto si pensa a toglierle una porzione di territorio, insignificante per essa, quanto a cessare ed allontanare il suo influsso.

Non bisogna che, in avvenire, ella sia esposta a troppo forti tentazioni di posizione; poichè le tentazioni di tal fatte son quella appunto, che fomentano lo spirito di conquista: e sappiamo che, per questo rispetto, la Russia non ha mestieri di fomite. In realtà, che perderà ella? Alcuni punti strategici ormai inutili, poich'ella aveva anteriormente aderito a' due punti di garantia, che concernono i Principati e il Danubio. La cessione d'una parte di territorio in Bessarabia collegasi in fatti colla questione di libera navigazione di quel fiume: essa la semplifica, ne rende lo scioglimento più agevole.

Attribuendosi, col trattato d'Adrianopoli, la maggior parte delle isole del Danubio ed il diritto di vigilanza sulle sue foci, riserbando a' suoi legni da guerra la facoltà di risalire sino al confluente del Pruth, la Russia aveva avuto in mira assai più un interesse strategico, che un interesse mercantile. Minacciare del continuo le fortezze rivierasche della Bulgaria, e tener a segno, per un punto, la Moldo-Valacchia: tal era il suo scopo. Certo, ella ne aveva anche un altro: voleva inceppare, quanto più era possibile, il commercio della Germania pel Danubio, e far rifluire verso Odessa i prodotti de' Principati, che si spacciavano per Galacz. Ma la question militare soprastava alla question mercantile; sparendo l'interesse militare, la Russia non poteva rifiutarsi alla cessione, che le si domandava, se non per un pretto sentimento d'orgoglio.

Lode a Dio, il buon senso e la saggezza prevalsero. Il Gabinetto di Pietroburgo non fece dipender la pace da alcuni villaggi, e da uno o due punti militari da abbandonare in una stretta lingua di terra: egli accetta puramente e semplicemente le condizioni, che gli furono poste. Quest'è per le Potenze occidentali e per l'Europa soggetto d'una legittima compiacenza; e la Russia medesima può rallegrarsi d'aver compiuto un gran dovere, evitando grandi sciagure.

Le conferenze verranno certamente fra brevissimo

aperte: queste almeno, poichè non vogliamo conservare pur ombra di diffidenza, assicureranno la ristorazione della pace su fondamenti saldi e durevoli.

Annunziando l'accettazione senza riserva delle proposte dell'Austria da parte della Russia la *Bilancia* fa tra le altre le seguenti considerazioni:

« Adunque i preliminari della pace sono stabiliti, e le difficoltà potrebbero solo nascere nelle trattative.

« Noi speriamo che ogni ostacolo sarà appianato. Noi abbiamo dati sicuri che la Francia, benchè tuttavia piena di forze e di mezzi, agogna alla pace, come pure vi agogna la Russia; noi sappiamo che l'Inghilterra, benchè a stento reprima i suoi ardori marziali per riacquistare con qualche strepitoso fatto il credito perduto nella guerra, pure, per non rimanere isolata in una lotta, a sostenere la quale sarebbe impotente da sola, dovrà intanto fare di necessità virtù, e lasciare in pace l'Europa. Ella avrà campo in tal modo d'impiegare le sue legioni italiane, turche, indiane, tedesche e svizzere a rassodare i suoi possedimenti nell'India, conquistando qualche nuovo Stato, o s'anche a minacciare qualche Staterello di secondo ordine, per dar segno di sua potenza. Noi speriamo per altro che la pieghevolezza della Russia darà forza al partito della pace, che si presenterà più compatto e più risoluto nella prossima adunanza del Parlamento britannico.

« Intanto, il credito dell'Austria cresce sempre più, e la sua politica si farà in breve in tutta Europa modello di forza, di giustizia e di avvedimento. Concordia colla Chiesa, beneficenza coi popoli, forza colle fazioni, giustizia con tutti, ecco il fascio delle forze unite, su cui si appoggia l'Austria. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « Se avremo realmente la pace, l'Austria dovrà essere considerata come la benefattrice dell'umanità. Essa avrà ottenuto un grande benefizio a tutte le parti belligeranti. Un benefizio all'Inghilterra, a cui i progressi della Russia nell'Asia potevano riuscire fatali. Un benefizio alla Francia ed all'Imperatore Napoleone, che già sentivano le dure conseguenze della guerra, e incominciavano a guardarsi in cagnesco. Un benefizio alla Turchia, il cui Impero sciogli evasi sotto la strana influenza de' protettori, e veniva soffocato dai troppo stretti amplessi dei giganti. Un benefizio al Piemonte impoverito, sacrificato per una causa non sua. Un benefizio alla stessa Russia, che, a lungo andare, non avrebbe potuto sostenere un assalto dei confederati, senza stancare forse irreparabilmente il suo commercio, le sue finanze e i suoi popoli. »

I. R. ACCADEMIA VENETA DI BELLE ARTI.

Gli allievi dell'I. R. Scuola di architettura nella nostra Accademia di belle arti, salutato nel dì 15 corrente il loro benemerito insegnante, il cav. Lazzari, al quale fu concesso il riposo dalle fatiche sue, sostenute lodevolmente per quarant'anni, si raccolsero in un'aula dell'I. R. Accademia per ascoltare la prima lezione del cav. Pietro Selvatico, temporariamente destinato dall'Autorità dell'istruzione pubblica a dirigere quell'insegnamento architettonico.

Se ogni savia proposta che intende di far progredire una scienza, se ogni parziale riforma che viene attuata nella cerchia d'uno studio letterario od artistico, vuole essere ricordata dalla storia del nostro incivilimento, il nuovo programma composto per questa scuola dalla Presidenza della stessa Accademia, merita l'attenzione dell'artista e dello scienziato.

L'architettura è un'arte difficile che esige cognizioni varie, e nello stesso tempo esatte, in chi la esercita; deve essere soccorsa dalla scienza matematica, dall'arte dell'ornare, dalla storia dei monumenti, che i popoli eressero in paesi diversi per gli usi della loro vita pubblica e privata.

Richiedere tutte queste cognizioni, che danno la scienza, l'arte e la storia, ad un solo insegnante, era avviso temerario; nè un uomo d'ingegno, se le possiede, potrebbe svolgere nel corso d'un anno scolastico ogni argomento in particolare, e far chiare all'allievo le ragioni scientifiche ed estetiche che suggeriscono nuovi concetti e nuove forme all'architetto dei nostri edificii.

Fu sentito quindi il bisogno di distribuire l'insegnamento in tre Sezioni, di comunicarlo agli allievi-ingegneri col mezzo di tre precettori, uno dei quali, ed è ora il sullodato cav. Selvatico, ne assumesse la direzione. Egli, professore d'estetica, farà la storia comparativa dei più belli monumenti di quei popoli e di quelle età che valgono ancora a rivelarci colle loro forme le ragioni della loro esistenza; e mentre andrà esponendo i caratteri di uno stile che torni utile di essere studiato, un altro insegnante, il sig. Cadorin, condurrà l'allievo a delinearne le forme elementari, a distinguere le differenze tra questo e gli altri, ad apprendere di quali fregiature convenga ornarle, farne in somma guida all'ornato architettonico, propriamente detto.

Poi, in ore diverse da quelle destinate ai suddetti esercizii, un terzo docente, il sig. Boito, si adopererà a ben più ardua istruzione. Questa consiste nelle avvertenze pratiche di costruzione; nelle norme geometriche; nel delineare le volte e sostegni relativi senza calcolo; nell'additare i sistemi più conosciuti dell'incavallatura dei tetti coll'aiuto di modelli: la geometria descrittiva pratica, pur con modelli; i migliori metodi di misurazione, attuandoli sui monumenti e descrivendoli nei particolari della loro costruzione; le norme del comporre, prendendo le mosse da progetti di piccola dimensione adattabili agli usi più comuni del vivere odierno, e avvalorando questi precetti cogli esempi migliori dei passati secoli e con quelli del presente.

Fatto pubblico quest'ordine d'insegnamento architettonico, che non ci è dato di commentare brevemente in tutta la sua estensione, il cav. Selvatico venne in quel giorno colla sua parola chiara, concisa ed elegante ad esporre agli allievi il programma della storia dell'architettura che intendeva trattare nelle sue lezioni; e se modestamente non volle presentarsi a que' giovani col titolo di precettore, fu accolto però ben volentieri qual amico che desidera coll'esperienza, guadagnata da lunghi viaggi, da molti studii, dall'esame critico sui più celebri monumenti dell'Europa civile, e dall'analisi portata su moltissime scuole pubbliche di architettura, essere loro consigliere e dire in qual modo debbano percorrere una via che in mezzo alle amenità ha pure i suoi pericoli.

Accennava sin dalle prime come l'indole varia dei popoli, le loro credenze politiche, religiose non valgono sole a spiegare i caratteri varii dell'architettura, ma che una causa assai decisiva a stabilire simili differenze fu l'indole stessa dei materiali, di cui i differenti popoli furono costretti a valersi; e che cominciando una simile storia dalle ragioni costruttive subordinate alla natura dei materiali, avrebbesi il vantaggio di preparare gli studiosi a imaginare i loro concetti consoni alla materia, che sono tenuti di adoperare. Diede forza a questa acuta avvertenza colla enumerazione delle materie speciali all'Egitto, dei marmi della Grecia, delle argille di Roma, delle arenarie del Settentrione, dei *grès* di Parigi, del legname della Svizzera. Prometteva d'indicare in seguito come si formassero gli elementi distributivi e decorativi dei varii stili antichi, specialmente del greco, del romano, del bisantino, dell'arabo, e tra i recenti, quando fummo ricomposti a civiltà, dell'archiacuto, del lombardesco, di quello del rinascimento; dimostrando storicamente come e perchè furono dalle moderne società talvolta imitati, talvolta copiati, tal altra male studiati e perciò applicati male alle esigenze della vita pubblica ed alla rappresentazione delle sue idee e dei suoi bisogni; e come tale rivista del passato suggerirebbe quali tra quegli elementi s'attaglino ancora a noi o vi ripugnino, quanto sia possibile tentare il nuovo coi nuovi materiali che ora fornisce l'industria.

Disse che farebbe completo questo studio storico coll'analisi comparativa di quei monumenti, che portando lo stesso nome in varie epoche e presso varie genti, servirono nondimeno ad altri usi; quindi il confronto fra il sacro ricinto dei Greci e dei Romani e la chiesa del cristiano; tra il teatro antico e moderno; tra la casa greca e romana, e la signorile dei nostri dì; tra le terme romane e i ritrovi e i Caffè moderni; tra i sepolcri di altre età e quelli d'oggi; tra le piazze greche e i bazzarri del nostro commercio; tra le ville dei Romani e quelle dell'antico patriziato; tra la basilica degli antichi, tribunale allora e centro di ogni negozio, e la Borsa del secolo decimonono, incerto Parnaso del positivo.

Questa prolusione allo studio severo di un'arte tanto utile alla società, meritò gli applausi dei più che cento uditori, che v'intervennero alla lettura.

E avevano ragione di applaudire; il cav. Selvatico dimostrava con valide prove i suoi concetti storici, le sue acute osservazioni erano vestite da così eletto stile, e accompagnate da quella tal forza di ragionamento, che deriva dalla scienza e dalle nobili idee, da lasciar convinto l'ascoltatore che a migliori mani non poteva essere affidato quell'insegnamento.

Se tutti i tentativi che hanno per iscopo di facilitare uno studio sono meritevoli di elogio, il cav. Selvatico, che considerò sempre suo dovere il far pubbliche le intenzioni che gli consigliarono un'utile riforma, e fu salutato qual savio presidente della nostra Accademia, può esserlo adesso giustamente qual dotto precettore, il quale tratta con nuove vedute un argomento che potrebbe credersi svolto prima pienamente.

Quella seduta ebbe fine colla lettura del programma parziale dell'insegnamento, commesso al sig. Boito, che, giovane d'anni, ha la mente bene educata per quella difficile disciplina; e seppe con chiarezza ed eleganza esporre il suo sistema e metodo didattico, illustrando i suoi concetti con critiche osservazioni sulla parte pratica dell'architettura. F.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI IN PADOVA.

Nell'adunanza del 20 gennaio, il presidente prof. de Visiani, adempiendo al dovere di socio ordinario, lesse *di alcune piante storiche del Giardino di Padova*, fra le quali particolarmente di quella palma, che, ivi veduta nel 1787 dall'illustre poeta e naturalista, il Goethe, ispirò ad esso il pensiero e gli fornì le prove di quel suo celebre *Saggio sulla metamorfosi delle piante*, ch'è il fondamento del nuovo ramo di scienza chiamato morfologia vegetale. Il prof. Giuseppe de Leva, socio straordinario, lesse i *Cenni critici sull'opera del bar. Lodovico de Wincke*, esaminando se il piano della seconda guerra punica sia stato opera di Annibale o del Senato cartaginese, e se Annibale abbia agito di concerto colla sua patria o indipendentemente da essa; al quale secondo avviso l'autore si attenne, facendone la dimostrazione. Il dott. G. L. Podrecca, socio corrispondente, lesse da ultimo *Alcune considerazioni sopra la clinica sifilitica del grande Ospitale di Vienna diretta dal prof. Sigmund.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 18 gennaio.

S. A. I. l'Arciduca Giovanni festeggia il 28 corrente in Gratz il suo 74.° natalizio. In quel giorno vengono attesi a Gratz parecchi Arciduchi che andranno a fargli visita. *(G. Uff. di V.)*

Le conferenze ministeriali, che vengono qui tenute coll'assistenza anche del conte Federico di Thun, *ad latus* del Governatore civile nella Lombardia, e che concernono l'imminente introduzione nel Regno Lombardo-Veneto delle Congregazioni centrali, si avvicinano al loro termine. Gli è perciò che il conte Federico Thun ritornerà fra non molto al suo posto in Italia.

È arrivato in questa città l'imperiale secretario generale francese nel Ministero dell'interno, signor di Collet, proveniente da Parigi. Ieri egli venne presentato dall'imperiale ambasciatore francese presso la nostra Corte, bar. di Bourqueney, al nostro Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale conte Buol-Schauenstein.

Per ordine dell'eccelso Ministero, verranno anche quest'anno proseguiti i lavori di regolamento della Salzach, così che verranno quanto prima allontanati gli ostacoli che impediscono la libera navigazione a vapore di quelle acque.

I plenipotenziarii della Conferenza monetaria tennero oggi la loro quarta seduta. *(Corr. Ital.)*

La gran notizia del giorno, scrive la *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 17 corrente, aveva percorso nelle prime ore della mattina tutta la città. Ella si diffuse molto rapidamente. La gente si salutava per le strade colla notizia della pace, come nel capo d'anno cogli augurii.

Ne' crocchi supremi della residenza, il messaggio di pace fu conosciuto nella notte, giacchè giunse alla Società radunata al ballo di camera nell'imperiale palazzo, dove contribuì non poco a sollevare gli animi. Dicesi che l'augusto portatore di questa grande ed istorica nuova, quegli, la saggezza ed energia del quale conquistarono all'Austria ed all'Europa pace salutare, fatto abbia la più lieta sorpresa alla splendida adunanza del ballo di camera, comunicando l'importante dispaccio. Siccome, in occasione simile, ogni singolo fatto acquista sommo interesse ed ha eziandio importanza storica, crediamo di non dover tacere che al ballo di camera vogliono aver osservato avere S. M. parlato prima della notizia telegrafica al colonnello di Manteuffel, che vi era intervenuto, ed avergli la M. S. espresso la sua sodisfazione per essere ora sparite le ombre, che negli ultimi tempi erano sorte fra l'Austria e la Prussia. Attendiamo in breve di udire la notizia d'un armistizio conchiuso fra le parti belligeranti. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Leggiamo poi nella stessa *Oesterr. Zeit.* in data di Vienna 18: « L'articolo della *Corrispondenza austriaca*, contenuto nel nostro foglio odierno del mattino e conosciuto fin da iersera, ha prodotto in talun luogo timori non giustificati. Si credette, cioè, di leggere in quelle righe una spiegazione molto fredda e troppo ponderata del messaggio di pace d'ier l'altro. Questo modo di vedere è però molto erroneo. Il fatto che la Russia ha semplicemente e senza riserve accettato le proposte dell'Austria e delle Potenze occidentali, come basi delle pratiche di pace, è immutabile e fermo; e le conseguenze non possono più da nessun lato esserne affievolite o negate.

« Conseguenza la più prossima ne sarà indubitatamente la sospensione delle ostilità. È stato sparso abbastanza sangue, e nessuno vorrà assumersi la responsabilità di operare contro le disposizioni generali, favorevoli alla pace, e di turbare le prospettive pacifiche che sono tanto fondate. È passato verisimilmente pei nostri fili telegrafici il relativo ordine da Parigi e da Londra per Balaklava.

« Le trattative, che tosto deggiono principiare, non minacciate da nessuna contingenza sul teatro della guerra, avranno il naturale loro corso, il cui esito attualmente non si può precisare. Il Governo, nel suo organo, la *Corrispondenza austriaca*, non poteva tenersi che sul terreno de' fatti; ed avuto riguardo che ad aver pace piena sono indispensabili tutti gli elementi, doveva esprimersi con riserva, senza badare se il corso delle cedole fosse arrivato ad un per cento di più o di meno. »

Leggiamo nell'*Oesterreichische Volksfreund* del 18 gennaio quanto appresso, in data 17 del suddetto mese: « La notizia dell'accettazione assoluta dell'*ultimato* a Pietroburgo ci solleva dall'ingrato assunto di stancare i nostri lettori con ulteriori conghietture sulla questione se la Russia fosse o no per accettare; e conferma al tempo stesso l'opinione, che abbiamo espressa nel nostro Numero del 13 corrente, nell'articolo sulla situazione politica. Malgrado però questo importante avvenimento, riterremo sicura la pace solo quando ne avremo sott'occhi il relativo trattato. Giacchè rammentiamo avere la Russia, anche nello scorso anno, accettato puramente dopo lungo esitare i quattro punti di garantia, e pure non aver avuto luogo dopo la pace. Desideriamo la pace, e preghiamo Iddio per essa; ma a parer nostro hàvvi ancora un bel tratto fino a che si possa cantare il *Te Deum* per la stipulazione di essa. »

(Noi ripetiamo tutte le opinioni, a fine d'essere storici esatti, ma non mutando, ben inteso, la nostra.)

Nella prossima primavera l'imperiale Governo adunerà in Vienna i Vescovi dell'Impero, per discutere e stabilire di comune accordo i modi della pratica applicazione del Concordato. Si vede da ciò quanto l'imperiale Governo apprezzi in questo il consiglio e la cooperazione dell'Episcopato, del quale per altro parlano con altero sussiego alcuni giornali, che del resto non hanno nè molto credito presso la gente assennata, nè molta influenza nel pubblico. Una novità, che a taluni sarà poco accetta, si è che la Chiesa italiana in Vienna sarà d'ora innanzi (come già dicemmo) ufficiata ed amministrata da dieci Padri Gesuiti, coll'obbligo di farvi ogni settimana una predica italiana. *(Bilancia.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 20 gennaio.*

Il sentimento religioso, che distingue una nobile famiglia di Trieste, la indusse a commettere un quadro di grande dimensione al distinto pittore signor Stella, allievo del rinomato Lipparini, destinandolo ad adornare un altare laterale della chiesa parrocchiale di S. Antonio Nuovo. Esso è terminato da qualche tempo, rappresenta l'imagine della Madonna, ed è già collocato al suo posto. Nella vastità di quella chiesa le proporzioni grandi spariscono, però le bellezze artistiche onorano di molto il bravo pittore. *(O. T.)*

TIROLO — *Innsbruck 16 gennaio.*

Il ballo di Corte d'ier l'altro negli appartamenti di S. A. I. il serenissimo Arciduca-Luogotenente fu splendidissimo. A quella bella festa erano raccolte circa 200 persone. Oggi S. A. I. partì per Bolzano, e si attende il ritorno pel giorno 18 corr. *(G. del Tir. It.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 gennaio.

La festa della Epifania del Signore anche quest'anno è stata celebrata con solenne pompa nella loro chiesa dai giovani alunni del Collegio urbano di Propaganda fide.

Alla mattina del giorno 6 gennaio, furono celebrati i divini misteri nei varii riti adottati dalla unità cattolica: quindi nel medesimo tempio e nello stesso giorno offrirono l'Ostia sacrosanta di pace al Dio della immensità e dell'amore in latino, in greco, in armeno, in siro, in copto, in caldeo e maronita. Monsig. Tommaso Mulock, dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, Vescovo di Terranova, pontificò i primi vespeiri; monsig. Mac-Kinnon, Vescovo di Arichat nel Capo Bretone (già alunno di Propaganda) pontificò la messa solenne; e monsig. Sutter, dell'Ordine dei Cappuccini, Vescovo di Rosalia *in partibus*, vicario apostolico di Tunisi, pontificò i secondi vesperi.

Indi nella domenica seguente, 13 corrente, i giovani alunni nella loro chiesa hanno festeggiato l'Epifania con una grande accademia, la quale, quantunque abbia luogo ogni anno, non lascia mai di destare meraviglia e commozione, tutte le volte che vi si presta assistenza.

Dopo un breve prologo, lo spettatore ha potuto udire poetici componimenti in ebraico, in caldeo, in siriaco, in armeno, in cinese, in giorgiano, in persiano, in curdo, in indostano e bengalese. Ha potuto udire gli accenti del turco, dell'abitante del Sudan, del copto di Menfi e di Tebe: oltre il linguaggio greco ellenico e romaico, il latino, il francese, lo spagnuolo, il portoghese, lo scozzese, l'irlandese, il tedesco, lo svizzero, l'inglese, l'olandese, il danese, l'illirico, l'ungherese, il polacco e l'albanese. L'accademia ha presentato tanti componimenti poetici in 37 lingue diverse, ed ai carmi ha unito i canti orientali del Copto, del Curdo, dell'Arabo, del Siriaco, ec., non che un coro in italiano, appositamente musicato dal prof. collegiale del canto.

In tutte queste ed altre favelle gli alunni del Collegio di Propaganda, provenienti da ogni parte del mondo, festeggiarono il grande avvenimento dei Magi, che dal lontano Oriente accorsero a Betlemme ad offrire il loro tributo al Re dei Re, al Monarca del tempo e dell'eternità. E in questa circostanza gli alunni resero grazie coi loro carmi al Signore per lo scampato pericolo del Sommo Pontefice e di tanti personaggi a S. Agnese il dì 12 di aprile 1855.

Hanno assistito a quest'accademia, denominata la *Festa delle lingue*, gli em. e rev. signori Cardinali componenti la sacra Congregazione di Propaganda, molti Vescovi e prelati, e distinti personaggi. Ieri poi veniva ripetuta a comodo di tante persone nazionali ed estere, che non vi hanno potuto assistere il primo giorno. *(G. di R.)*

Altra del 16.

Sua Eminenza rev. il sig. Cardinale Patrizi, vicario generale di Sua Santità, ha consacrato nella chiesa delle Oblate di Torre de' Specchi l'eletto Vescovo di Comacchio, mons. Vincenzo Moretti, coll'assistenza dei mons. Luigi-Bussi, Arcivescovo d'Iconio, e Bizzarri, Arcivescovo di Filippi. *(G. di R.)*

Gl'incendii, avvenuti in Roma nel passato anno 1855, alla cui estinzione è accorso il Corpo dei vigili, sono stati in numero di centoquarantatrè, dei quali 86 di canne di cammino, 26 di case ed oggetti a quelle appartenenti, 28 di depositi di carbone ed altre materie combustibili, e 3 di fienili. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 gennaio.

Il 14 del corrente mese celebravasi nella chiesa di S. Lorenzo l'anniversario della morte della compianta Regina Maria Teresa, vedova di Carlo Alberto. La stessa mesta cerimonia compiesi oggi nell'anniversario della morte dell'adorata Regina Maria Adelaide. S. M. il Re Vittorio Emanuele con pio affetto ne ordinava la celebrazione. *(G. P.)*

Ecco il sunto del discorso profferito dal conte di Cavour, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, alla seduta dei deputati del 15, nella discussione generale sul prestito:

« La questione pratica fu portata sul campo politico dagli ultimi oratori Della Motta e Revel. Il Ministero aveva evitato di fare del prestito una questione politica; non volle provocare un voto di fiducia dalla Camera: il Ministero che aveva iniziati i rendiconti finanziarii non si poteva dire che venisse a chiedere 6 milioni di soppiatto. Ma poichè si volle sollevare la questione di fiducia, il Ministero deve accettarla, e non ha difficoltà a che si scinda la proposta. Si voti, e credo con unanimità, pei 24 milioni; si voti sopra i 6. *(Bravo! bravo!)*. In queste difficili contingenze, non può il Ministero stare sotto al dubbio di non aver più la confidenza della Camera.

« Mi prevarrò quindi di una facoltà, che hanno i ministri costituzionali, e rimanderò la risposta alle interpellanze a guerra finita. *(Ilarità generale.)* Anche al deputato Costa della Torre mi è impossibile il rispondere. Egli accumulò tante accuse e recriminazioni che venne a dir questo: O popolo piemontese! tu hai commessi tanti delitti contro le persone e la Chiesa, che la Provvidenza per castigo ti mandò il Ministero Cavour-Rattazzi *(Ilarità)*.

« Il deputato Ghiglini disse che le promesse del ministro furono sempre smentite dai fatti e lo invitò a circondarsi di uomini più capaci od anzi a lasciar loro il posto. *(Si ride.)* E se i calcoli miei fossero proprio stati per 5 anni smentiti, il suo consiglio dovrebbe esser seguito. Io promisi nel 52 che il bilancio del 55 sarebbe stato in equilibrio. Il deputato Ghiglini sostenne una strana tesi. Io non farò una discussione, ma gli offrirò una transazione. Ogni fatto che diminuisce la produzione e scema le ricchezze, influisce anche sulle entrate dello Stato. Mettiamo che il cholera e la crittogama non abbiano influito. Se non ci fossero state altre circostanze, il bilancio del 51 lo avremmo avuto in equilibrio. Il bilancio passivo del 55 era di 135 milioni, l'attivo di 127; un disavanzo dunque di 8, lasciando che vi erano 8 milioni per fondo d'estinzione. I falliti ricolti e l'aumentato prezzo de' viveri furono causa che si togliesse il dazio sui cereali (3,100,000 lire), e tutti convenivano almeno sul provvedimento transitorio; il ministro di finanze venne anzi, perchè maturò la cosa, fatto segno dai giornali, che rappresentano la destra, a contumelie e calunnie. La razione pel soldato salì da 15 a 27 cent. (2,718,000 lire); il nolo pe' carboni salì da 20 scellini la tonnellata a 35 (500,000 lire); si ridussero le gabelle accensate (1,140,000 lire); si dovette aumentare l'interesse de' buoni (450,000 lire.) Queste cifre sommate danno 8,158,000 lire. Se non si fossero dunque verificate tali circostanze, avrei avuto, non solo il pareggio, ma 158,000 lire da regalare al deputato Ghiglini. *(Ilarità.)*

« Il deputato Ghiglini chiamò illusioni le speranze del ministro in un aumento delle imposte indirette; ma io vedo che il bilancio attivo presunto del 51 era di 90 milioni e l'accertato fu di 96; nel 52, 98 e 105; nel 53, 106 e 109; nel 54, 115 e 118; nel 55, 125 e 127. Superò dunque sempre le mie previsioni, non ostante le circostanze sfavorevoli. E non dovrò sperare, ora che abbiamo in sei anni compiuta una rete di strade ferrate di 700 chilometri, rete che il Belgio non compiè che in ventidue? Il Piemonte fu forse il solo paese che passò dal protezionismo al libero scambio senza gravi perturbazioni.

« E non lo contesterà il deputato Ghiglini, nel cui distretto si sviluppò grandemente l'industria del cotone. *(Ghiglini: Non fu danneggiata)*. E questo sarebbe già per sè un fatto immenso, essendosi ridotto il dazio del 60 e del 70 p. $^0/_0$. *(Ghiglini: La carta!)* Dovettero cessare le fabbriche di carta che avevano ancora i metodi del medio evo; ma l'altro giorno vidi un distinto fabbricatore di carta, che mi disse di essere giunto a far concorrenza co' Francesi sui mercati del Lombardo-Veneto. E questo è dovuto allo stimolo della riduzione del dazio. L'industria stessa dei ferri e dei panni si conservò e prosperò; come tutte quelle che avevano elementi di vita. Il lavoro della seta raddoppiò: nel 55 si esportò un milione di chilogrammi di seta lavorata. Aumentarono notevolmente gl'introiti anche del ramo doganale, non ostante che per alcune materie (cereali, sete e pelli) si togliesse ogni dazio: per altre si diminuisse del 50, del 60, dell'80 p. $^0/_0$. Nel 1855 i prodotti dei dazii superano quelli del 1850. Il tabacco nel 1832 dava 12 milioni, nel 1855, 16. Ed il popolo che spende in tabacco, più che per l'imposta fondiaria, volete dirmi che sia sulla strada della rovina? Se il deputato Ghiglini ha qualche altro sistema, lo proponga; si discuterà: ma io credo che la Camera non vorrà rifiutare il suo voto alle necessità della guerra ed ai bisogni dell'erario. »

La *Gazzetta Piemontese* ha pubblicato due brevi cenni necrologici della testè defunta contessa Masino di Mombello, pittrice e poetessa di qualche merito, e del sig. Laugier, solerte raccoglitore di oggetti d'arte.

Uno de' più caldi partigiani della Repubblica socialistica del 1848, il signor Barbès, lasciò Ginevra, e venne a Torino. *(Arm.)*

Genova 17 gennaio.

Verso le ore 8 e $^3/_4$ antim. d'oggi, proveniente dal golfo della Spezia, giungeva in questo porto la fregata da guerra degli Stati Uniti d'America il *Congress*, comandata dal sig. Craven, capitano di fregata, con persone d'equipaggio 476, armata di 50 cannoni, ed avente a bordo il commodoro Breze, rimorchiata dalla piro-fregata il *Saranac*, comandata dal sig. G. C. Long, capitano di fregata, con persone d'equipaggio 266 e cannoni 9. *(G. di G.)*

Il 31 dicembre p. p. morì a Pegli, nella villa Rostan, in età d'anni 78, sir Giorgio Pewars Compton, marchese di Townshond. *(G. di G.)*

Altra del 18 gennaio.

Dal giorno 8 a tutto il 16 corrente gennaio ebbero luogo i pubblici dibattimenti davanti alla classe criminale di questa Corte d'Appello contro il detenuto don Michele Delitala, ufficiale in aspettativa, accusato: 1.° di assassinio consumato sulla persona della damigella Minnia Quesada; 2.° di altri quattro mancati assassinii su altre persone della costei famiglia (tra cui il padre e la madre dell'uccisa); 3.° di tentato suicidio; e 4.° di delazione di pistole di corta misura: reati commessi tutti in Sassari dalle ore 11 al mezzodì del 30 agosto 1854, nella casa d'abitazione dei nobili genitori della uccisa Minnia Quesada.

Per tali reati, il Delitala veniva condannato alla pena di morte con sentenza della Corte d'Appello di Sardegna, classe sedente in Sassari, datata 16 dicembre 1854, la quale venne annullata dalla Corte di cassazione in udienza dell'8 maggio 1855.

Il nuovo dibattimento avanti la Corte di Appello di Genova (cui venne rinviata la causa dalla Corte di cassazione) è diretto dal signor presid. commend. Murialdo; il Ministero pubblico è rappresentato dal sig. Galleani, sost. avv. fisc. generale; e le parti della difesa dai signori Navone, sost. avv. dei poveri, ed avvocati Celesia e prof. cav. Mancini.

Anche davanti a questa Corte il Ministero pubblico conchiuse per la pena capitale.

Le conclusioni della difesa furono in via principale per l'assolutoria, atteso lo stato di mente dell'accusato, ed applicato l'articolo 99 del Codice penale; ed in via subalterna per l'applicazione dell'art. 100, o quanto meno all'art. 590, alinea dello stesso Codice.

All'udienza del 18 la Corte d'appello pronunciò la sentenza e condannò il Delitala alla pena di morte da eseguirsi a Sassari, previa degradazione. *(G. di G.)*

Gran bisbiglio e parziale costernazione si manifesta fra noi pel progetto di sciogliere le varie Società dei facchini, imballatori di merci, cassai, calafati, barcaiuoli, e altra gente che vive delle sue fatiche o nel nostro emporio o nel porto. Alcuni sofistici vogliono vedere in questi tentativi d'innovazioni un tacito scopo di distruggere quanto ancor resta delle antiche istituzioni genovesi, e lamentano l'abolizione d'istituti che la sapienza dei nostri avi creò a procurare a centinaia di famiglie un sicuro ed onesto sostentamento. *(Il Catt.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 18 gennaio.

Circa le ore 3 pomeridiane del 16 corrente, giungeva in questa capitale in ottimo stato di salute il serenissimo sig. Conte di Chambord proveniente da Parma. Le RR. AA. degli augusti nostri Sovrani, in unione della serenissima signora Contessa di Chambord si recavano ad incontrarlo per alcune miglia da questa città.

Nella notte del 16 al 17 corrente mese, ebbe luogo una festa di ballo nell'apposito appartamento di questo R. palazzo, la quale veniva intramezzata da lauta cena sontuosamente imbandita. Oltre il personale solitamente ammessovi, concorrevano a renderla più numerosa e brillante varii generali austriaci ed altri II. RR. ufficiali provenienti dalle vicine guernigioni, non che molti delle RR. truppe parmensi.

Le RR. AA. degli amatissimi nostri Sovrani, in unione dei serenissimi signori Conte e Contessa di Chambord si degnavano di prender parte alle danze che animatissime proseguirono oltre le 3 antimeridiane. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO.

NOTIZIE DEL BALTICO

Scrivono da Copenaghen 12: « Con sorpresa di tutti i naviganti de' legni che stanno ancorati tranquillamente fuori sulla rada, arrivarono qui ieri subitamente due corvette a vapore britanniche, rivolgendosi a tutta forza di vapore verso il Nord, e si misero all'àncora. Questi son due legni da guerra venuti dalla Gran Brettagna, i quali, a quel che ho rilevato, furono spediti nel Baltico dietro domanda di questo ambasciatore inglese per impossessarsi, ove sia possibile, di que' bastimenti russi, che si avventurarono dai porti neutrali nell'alto mare per recarsi in Russia. Probabilmente queste corvette incrocieranno finchè saran costrette dal ghiaccio a ritirarsi o persino a svernare in un porto neutrale. Il capitano d'una di queste navi da guerra (il *Driver*), sig. Warren, sbarcò subito e recossi al palazzo dell'ambasciatore inglese. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 11 gennaio.

Leggesi nel *Morning-Post*: « Lord Panmure, segretario di Stato della guerra, ha sofferto per alcuni giorni un attacco di gotta, che è fortissima, ed ha colpito la mano destra. Un Comitato dei ministri doveva riunirsi venerdì, nella giornata, al Ministero della guerra, coi principali funzionarii della marineria e dell'esercito; ma a cagione della malattia di lord Panmure quell'adunanza fu aggiornata. »

SPAGNA.

Madrid 14 gennaio.

Oggi alle Cortes si è trattato del progetto di legge, che conferisce al Governo la facoltà di accordare al sig. di Morny, presidente della Società del *Gran Central* di Francia, la concessione della strada ferrata da Madrid a Saragozza. La maggioranza della Commissione era d'accordo col progetto di legge presentato dal Governo, ed il cui primo articolo è formulato nei seguenti termini:

« Il Governo è autorizzato ad accordare ai signori: conte di Morny, presidente della Società delle strade ferrate del *Grand Central* di Francia, Chateln, Gustavo di La Haute, e conte Leopoldo Lehon, vicepresidente ed amministratori della stessa Società, ed in loro nome al sig. Jose Salamanca, la concessione della strada ferrata da Madrid a Saragozza, passando per Guadalaxara, Siguenza e Catalogna, alle seguenti condizioni:

« 1. I concessionarii si obbligano a costruire la strada ferrata da Madrid a Saragozza, conformemente alle regole, condizioni, obblighi e privilegii indicati in questa legge;

« 2. Se nel termine di 40 giorni dopo la sanzione di questa legge non viene presentata alcuna proposta più vantaggiosa allo Stato, la concessione diverrà definitiva cominciando da quel giorno;

« Se al contrario si facessero proposte entro il detto termine, il Governo farà procedere ad un incanto fra queste e le proposte de' concessionarii attuali dopo d'aver richiesto la cauzione richiesta dalla legge. »

Discutendosi il primo articolo, il sig. Sagasta propose una dilazione di 90 giorni per lasciare ad altre Compagnie il tempo di formarsi ed entrare in concorrenza con quella che già si è presentata. Questa proposizione, appoggiata dal sig. Calvo Assensio, e combattuta da' sigg. Madoz, Gomez de la Serna e dal ministro de' lavori pubblici, fu rigettata da 154 voti contro 54.

L'istruttoria contro gli autori del tumulto del 7 continua; quarantotto sono i militi arrestati. Il sig. Camacho, comandante del secondo battaglione, al quale apparteneva la compagnia ammutinata, fu destituito.

Altra del 13 gennaio.

S. M. ha conferito la croce di Carlo III al chirurgo francese sig. Bree, che nel 1843 ha salvato la vita al capitano generale Evaristo San-Miguel, allora colonnello.

La riforma delle tariffe non è ancora comparsa, in conseguenza della decisione già presa di ascoltare i manifatturieri spagnuoli.

Corse voce questa sera che il sig. Huelves, ministro dell'interno, avesse dato la sua dimissione, venendo sostituito dal sig. Candero, attuale governatore di Madrid. Questo avvenimento sarebbe stato cagionato dall'insistenza, colla quale il sig. Huelves cerca sottrarre la conoscenza del fatto del 7 a' Consigli di guerra. In ciò egli non va d'accordo con parecchi altri membri del Gabinetto, e soprattutto col generale O'Donnell. Tuttavia questa voce ha bisogno di venir confermata.

Il Consiglio di disciplina della guardia nazionale prosegue la sua inquisizione; ma l'opinione pubblica non dà veruna importanza a' suoi atti: essa non si preoccupa che della inquisizione aperta dall'Autorità militare, attendendo con impazienza il risultamento del conflitto di competenza. *(Corr. Havas.)*

FRANCIA.

Parigi 17 gennaio.

La *Patrie* assicura che il sig. di Seebach, testè arrivato a Parigi, non ebbe alcuna missione diplomatica ufficiale, nè a Pietroburgo nè altrove; e contiene il seguente brano d'una lettera scrittale da Vienna, prima che fosse nota l'accettazione della Russia:

« L'Austria, (dice la lettera) si è assunto seriamente tutto il peso delle trattative supreme, che vengono condotte in questo momento. Siccom'essa non indietreggia innanzi alla responsabilità nelle sue pratiche, innanzi a' rigorosi doveri che le imporrebbe un esito sfavorevole, volle che tutta l'azione convergesse direttamente a lei. Le Potenze occidentali, fidenti nella sua sincerità e lealtà, le abbandonarono interamente il terreno diplomatico, e potete esser certo che nulla avverrà se non per la via di Vienna.

« È fra il nostro Imperatore e lo Czar che la questione vien agitata in questo momento; perciò tal contesa diverrà nostra propria, qualora la Russia rinnovi le tergiversazioni, che finirono le conferenze dell'anno 1855. » *(O. T.)*

Il *Moniteur* del 16 pubblicò il rapporto sullo stato generale delle finanze, indirizzato all'Imperatore dal ministro sig. Magne, e di cui già demmo un piccolo estratto. Or leggiamo a questo proposito nella *Patrie* in data del 17:

« La pubblicazione di questo rapporto ebbe, fra gli altri buoni effetti, quello di far cessare voci, poste

misteriosamente in giro in certi luoghi sulla necessità e sull' imminenza d' un nuovo prestito.

« Leggendo il rapporto del sig. ministro delle finanze, le persone meno versate nelle questioni finanziarie poterono convincersi che, su' due ultimi prestiti, rimane al Tesoro un capitale disponibile di 535 milioni pe' bisogni straordinarii della guerra nel 1856. Di que' 535 milioni, 120 milioni furono già versati al Tesoro, e 415 milioni rimangono a riscuotersi in virtù del sistema di pagamenti mensuali, indicato nelle leggi, che ordinarono e regolarono que' due prestiti.

« Ora, quando, saldate tutte le spese ordinarie e straordinarie, il Tesoro ha ancora 535 milioni da riscuotere, quale necessità vi potrebb' essere d' avere nuovamente ricorso al credito? »

La rassegna generale dei reggimenti della guardia e della linea reduci dalla Crimea, fu fatta, come dicemmo, il 15 dall' Imperatore.

Alle ore 11 antimeridiane si vedevano giungere le truppe convocate; erano i zuavi ed i cacciatori della guardia, i volteggiatori, i granatieri e gendarmi scelti. Questi varii corpi si schierarono successivamente nel cortile delle Tuilerie.

Il 20.°, il 39.°, il 50.° e il 97.° di linea, col reggimento d' artiglieria della guardia, poco dopo giunti, si sono raunati in massa per battaglioni e per batterie sulla piazza del Carrousel. Le truppe erano in tenuta di campagna.

Alla ringhiera del *Pavillon de l' Horloge* era S. M. l' Imperatrice, colla Principessa Matilde, colle dame d'onore, le dame del Corpo diplomatico e le mogli de' ministri.

L' Imperatore montò a cavallo dinanzi allo scalone de' suoi appartamenti, e si avanzò verso le truppe, avendo a' suoi fianchi il Duca di Cambridge, il Principe Napoleone, i marescialli Vaillant e Magnan. Vicino all' Imperatore si notavano i generali Canrobert e Bosquet.

L' Imperatore ed il suo magnifico corteggio passarono successivamente dinanzi alla fronte dei battaglioni e delle batterie, allo strepito della musica e delle acclamazioni. La bandiera dei zuavi era sormontata di una gran corona di alloro. Parecchi semplici zuavi portavano sul loro petto, d' accanto alla croce d' onore, brillanti decorazioni dell' Ordine del Sultano.

Dopo la rassegna il corteggio imperiale, preceduto da S. M., è andato a porsi dinanzi al *Pavillon de l' Horloge*, e colà si è fatta la distribuzione delle medaglie, offerte a tutto l'esercito trionfante dalla Regina d' Inghilterra.

Tutti i generali francesi che hanno fatto la campagna di Crimea scesero da cavallo e si posero in linea rimpetto al *Pavillon*: gli ufficiali superiori e gli ufficiali di ciascun reggimento si posero alla loro sinistra. Il Duca di Cambridge è smontato allora da cavallo, del pari che gli ufficiali inglesi componenti il suo stato maggiore; e S. A. R. pronunciò un' allocuzione in francese, di cui ecco il tenore:

« S. M. la Regina d' Inghilterra si è degnata incaricarmi di presentare ai generali, ufficiali e soldati dell' esercito francese, nostri prodi commilitoni, queste medaglie, come pegno della stima e dell' amicizia cordiale, che esistono fra le due nazioni, e dell' ammirazione, che S. M. e la nazione inglese provarono vedendo i gloriosi fatti d' armi dell' esercito d' Oriente. Egli è nei grandi combattimenti dell' Alma, d' Inkermann e di Sebastopoli, che l' alleanza delle due nazioni è stata suggellata dai due eserciti. Dio voglia che questa grande alleanza continui sempre a vantaggio ed a gloria di ambedue le nazioni!

« In quanto a me, cari commilitoni, l' onore che mi fu concesso è tanto più grande, perchè io ho militato con voi, e vidi co' miei proprii occhi la vostra bravura e le vostre grandi qualità militari, e l' abnegazione con cui sosteneste tante fatiche e tanti pericoli.

« Ringrazio sinceramente l' Imperatore della bontà che egli ebbe d' affidarmi l' onore di distribuire queste medaglie alla sua presenza. »

Questo discorso fu accolto dalle acclamazioni ripetute di *Viva la Regina d' Inghilterra! Viva il Duca di Cambridge!* e da un alto grido universale di *Viva l' Imperatore!*

Il Duca ha poi rimesso la medaglia commemorativa a tutto il corpo degli ufficiali, cominciando dai generali, in testa dei quali trovavansi S. A. I. il Principe Napoleone, e i generali Canrobert, Niel ed Espinasse, aiutanti di campo dell' Imperatore.

La medaglia, ch' è d' argento, del diametro d' un antico scudo da 3 franchi, porta da un lato l' effigie della Regina, dall' altro una Vittoria incoronante un guerriero con un esergo che rammenta la campagna di Crimea.

Mentre questa decorazione era distribuita dal Principe, gli ufficiali inglesi del suo seguito si erano recati sulla fronte di ciascun reggimento ed aveano consegnato ai sottufficiali le medaglie che toccavano a ciascun corpo, e che i soldati attaccarono, senza perdere un istante, sul loro petto.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta uffiziale di Milano* in data di Parigi 14:

« I giornali il *Constitutionnel* ed il *Pays* s' incaricano oggi di smentire le supposizioni e le ciarle, fatte, dette e stampate a proposito dell' articolo del sig. di Laguéronnière sulla Costituzione del 1852 e sui doveri dei Senatori, la pubblicazione del quale, fatta con tanta pompa, e sul *Moniteur* ed alle cantonate, non cessa di formare il soggetto di mille supposizioni tutte più o meno ipotetiche.

« Non ostante questa smentita, proseguesi con insistenza a ripetere che vuolsi inculcare al Senato l' iniziativa di grandi misure finanziarie. Uno dei senatori, antico legittimista e gran fautore di *bons-mots* motteggiando ieri sera, in un gran circolo aristocratico, sulle interpretazioni date all' articolo del *Moniteur*, diceva ridendo: *Voulez-vous savoir ce que cela veut dire? ... L' article signifie que le Sénat va être exproprié pour cause d' inutilité publique.* Nella immensa caterva delle spiegazioni circolanti, trovo che anco questa può essere del bel numero una.

« La dimissione data dal signor Drouyn di Lhuys dalla carica di vice presidente si conferma. La spiegazione, che vien data all' atto dell' ex-ministro dell' esterno, è la seguente:

« « Nel decorso anno, si fu, dicesi, il signor di Lhuys quegli, che, facendosi interprete del voto d' una frazione dei senatori, insistè presso S. M. affinchè fosse data, a questo grande Corpo funzionante dello Stato, una più grande parte nella cosa pubblica, e lo stipendio di 30,000 franchi annui, a ciascun senatore allogato, venisse accresciuto a seconda della cresciuta importanza delle sue funzioni.

« L' Imperatore avrebbe risposto a codesto reclamo, d' altronde presentato con tanta deferenza e rispetto alla volontà imperiale, e solo in semplice via d' osservazione, ch' egli vi penserebbe. Infatti, egli ci ha pensato, come vedete, giacchè, secondo la versione che ora vi riferisco, l' articolo del *Moniteur*, cui dal Governo fu data importanza ufficiale, sarebbe appunto la risposta alle osservazioni dell' ex-ministro e dell' ex vice-presidente.

« Del resto, posso assicurarvi che l' articolo del signor di Laguéronnière, se fu veduto, approvato e inspirato dall' Imperatore, non fu veduto da nessuno dei ministri; e solo quegli che presiede alla compilazione del *Moniteur*, lo ricevè, pochi momenti prima della impaginazione del giornale, per parte del segretario di gabinetto di S. M., coll' ordine di farlo immediatamente stampare e contemporaneamente tirare a parte a guisa di proclama. Infatti la pubblicazione del famoso articolo nei due modi suaccennati, avvenne contemporaneamente. La distribuzione del giornale non era peranco terminata, nel mattino, che già i proclami venivano affissi nelle principali località di Parigi. »

Leggiamo in un giornale quanto appresso in data di Parigi 15 gennaio:

È voce che l' Imperatore abbia accettato la dimissione di Drouyn di Lhuys dalla carica di vicepresidente del Senato, ma non la sua rinuncia all' ufficio di senatore. Drouyn di Lhuys insisterebbe però a fin d' ottenere l' accettazione di entrambe. Del resto, pare che i consigli al Senato, contenuti nell' articolo del *Moniteur*, verranno seguiti almeno in parte. E si afferma che varii senatori, tra' quali F. Barrot, faranno firmare da' loro colleghi e presenteranno a S. M. varie proposte di pubblico interesse.

Gli studenti arrestati pei tumulti contro Nisard (in numero di circa 40) verranno messi in istato d' accusa. I Tribunali cominciarono già ad occuparsi di ciò. Nel tentativo di penetrare in casa del professore, un brigadiere dei sergenti municipali fu ferito gravemente ed un sergente municipale in modo lieve. La polizia prese severe disposizioni per evitare che sabato prossimo si rinnovino simili scene.

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 18 gennaio.*

Sentiamo che dietro la notizia della domanda fatta dal lodevole Consiglio di Stato al Consiglio federale in Berna, perchè siano iniziate le trattative della separazione di questo Cantone dalle diocesi di Como e di Milano, è prossima una radunanza di parecchi de' più cospicui ecclesiastici delle diverse parti del Cantone, la quale tende a constatare le opinioni generali del clero ticinese su questo oggetto interessantissimo, ed al caso a rinnovare le istanze all' Autorità cantonale, affinchè all' idea della separazione si annetta anche quella di un Concordato. Noi facciamo voti perchè questa ecclesiastica radunanza contribuisca a ripristinare l' armonia tra Chiesa e Stato. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 gennaio.*

Oggi doveva aver luogo una festa di Corte; ma essa fu prorogata in seguito a lieve indisposizione del Re.

Scrivono da Berlino 15 corrente alla *Schl. Zeitung*: Ieri il principe Adolfo di Hohenlohe-Ingelfingen veniva eletto a presidente della Camera dei signori, il che non mancò di destare in molti crocchi la più gran sorpresa. Finora si considerano i membri di questa Camera come alieni da qualsiasi partito, quantunque si conoscessero già da molto tempo le divergenze che esistevano fra la politica del sig. Stahl e quella di molti altri membri della Camera. Appena l' elezione di ieri fece risaltare una seria scissura di partito, e ciò con una tale forza che l' eletto non ha potuto riunire in suo favore che il numero di voti strettamente necessario per la maggioranza. È indubitato che il calore, con cui la *Nuova Gazzetta prussiana* propugnò l' elezione del conte E. Stolberg, rimasto in minoranza, ha contribuito molto a fare spiccare il lato politico dell' elezione. Anche da parecchie altre parti sarebbe stato appoggiato il candidato della *Nuova Gazzetta prussiana*.

Oggi a 1 ora e 3/4 antim. morì a Berlino in età di 77 anni il dottor Eichhorn, R. ministro di Stato prussiano e già ministro degli affari ecclesiastici ecc.

A Colonia, il ghiaccio portò via ieri il ponte sul Reno. Altrettanto avvenne, la notte precedente, del ponte di barche di Düsseldorf. *(O. T.)*

ASIA

Bombay 17 dicembre.

Secondo notizie dall' Herat, tutta la famiglia di Yar Mahomed sarebbe stata assassinata, tranne la madre di quei due Principi, che furono poc' anzi uccisi dalle truppe persiane. Codesta donna aveva grande ascendente nell' Herat e sarebbe stata risparmiata per estorcerne la rivelazione del luogo, ove aveva nascosto i suoi tesori. Dost Mahomed, che a suo tempo aveva ammonito l' ora esautorato dominatore dell' Herat, Mahomed Said Khan, a guardarsi dai Persiani, promettendogli l' aiuto suo e degl' Inglesi, intenderebbe imprendere una spedizione contro Herat insieme co' suoi figli e con una parte dei capi di Candahar, avendolo indignato i maltrattamenti usati al suo ambasciatore. La sua irritazione contro i Persiani si sarebbe pure accresciuta in seguito alla circostanza ch' essi insultarono il suo agente, mandato a Chiva con donativi per il Khan, ma giunto solamente dopo l' assassinio di quest' ultimo, e abbandonarono ai loro soldati qual preda quegli oggetti di valore. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 22 gennaio.

Procedente da Verona, arrivò qui ieri S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri, colla serenissima sua consorte e seguito.

Vienna 20 gennaio.

In seguito a Sovrana Risoluzione, in luogo delle finora esistenti Procure camerali a Milano ed a Venezia, saranno introdotte II. RR. Procure delle finanze, ed una Espositura di finanza subentrerà all' Ufficio fiscale filiale, presentemente in attività a Verona. *(Corr. Ital.)*

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice e varii membri dell' augusta Casa imperiale fecero considerevoli doni in danaro all' Istituto delle pensioni per le vedove e pegli orfani di musici.

S. M. l' Imperatore Ferdinando festeggerà il 27 febbraio le sue nozze d' argento. S. M. sposò, nel giorno 27 febbraio 1831, Maria Anna, figlia di S. M. il defunto Re Vittorio Emanuele.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, nominato *ad latus* del 1 Comando d' armata, arriverà fra alcuni giorni in questa capitale, proveniente dalla Gallizia. *(Idem.)*

La *Gazzetta militare*, del 19 corrente, scrive: « Appena avevamo pubblicato un articolo sulla situazione dubbiosa delle cose, una comunicazione telegrafica da Pietroburgo, del 16 corrente, annunciò che la Russia aveva accettato semplicemente e senza riserve le proposte, presentate dall' Austria d' intelligenza colle Potenze d' Occidente, come basi fondamentali della pace da stipularsi.

« Tale accettazione senza riserve dell' *ultimatum*, rende inutile ogni ulteriore congettura intorno alla quistione pendente. Trattasi ora soltanto di sapere se a quella dichiarazione terrà presto dietro il trattato di pace. Non è superfluo notare che, un anno fa, la Russia avea in egual modo accettato all' ultimo momento, senza condizioni, i quattro noti punti di garantia, e che, malgrado quell' accettazione, le conferenze andarono a vuoto. Vogliamo però sperare il meglio e rallegrarci anticipatamente d' una pace fondata su sicure garantie.

« Qualunque cosa possa aver indotto il Gabinetto di Pietroburgo a quella non isperata sodisfacente dichiarazione, è certo però che l' energia del nostro Governo vi ha potentemente contribuito. Vogliamo prescindere dalle notizie dalla Crimea, le quali contengono cenni, che la disposizione delle truppe desti non infondati timori, sebbene accordiamo che forse il nostro corrispondente può avere argomentato da ciò che nacque in una piccola parte quel che può essere nato nel tutto. Siccome abbiamo la migliore opinione della disciplina delle truppe russe, vogliamo anche intendere in questo modo il suddetto particolareggiato rapporto.

« Nulla abbiamo ad annunciare dal teatro della guerra in Crimea. Da Costantinopoli abbiamo lettere del 7 corrente. Omer pascià vi era atteso d' ora in ora onde personalmente giustificarsi sulle fallite sue operazioni. Le sue truppe vengono in maggior parte dirette a Trabisonda, ed una porzione di esse vi è già arrivata. Esse dovevano immediatamente porsi in marcia per Erzerum, perchè i Russi si sono avvicinati a tre ore di distanza dalla città, e la Porta è in timore per essa, malgrado la sua guarnigione di 15,000 uomini.

« A quest' ora deggiono essere stati fatti saltare in aria i *dock* di Sebastopoli. Eravisi dato principio nel 31 dicembre. Le mine inglesi, fatte saltar in aria da mine elettriche, fecero, meno una, a quel che dicono i giornali di Londra, il loro dovere. Invece a quattro delle francesi si dovette dar fuoco una seconda volta. Per far saltare in aria un *dock*, i Francesi adoperarono in 33 cariche 100 centinaia di polvere. Ognuna delle 12 cariche laterali portava 5 centinaia, e quella sotto gli sportelli delle chiaviche 1 centinaio. Invece gl' Inglesi fecero saltare in aria il più piccolo *dock* con 10 cariche, ognuna di 162 funti, senza mine laterali, mentre i due più lunghi di 233 e 236 piedi richiesero proporzionatamente maggiore impiego di polvere. »

Pietroburgo 10 gennaio.

A Pietroburgo, e soprattutto alla Corte, si fa palese una grande propensione per la *pace*. Questo improvviso cambiamento sarebbe d' attribuirsi, non tanto alle missioni del conte Esterhazy e del barone Seebach, quanto ai consigli del principe Paskewitsch. Il canuto maresciallo, di cui si teme d' ora in ora la morte, avrebbe consigliato allo Czar di cedere e così ridonare all' Europa quella pace, di cui ha tanto bisogno; però soggiungendo che al suo defunto genitore non avrebbe mai dato un tale consiglio, ma a lui, al giovine Monarca, che non prese nessuna parte allo scoppio della guerra attuale, tanto fatale al paese, crede opportuno di consigliare a porvi fine e nutre fondata speranza che lo Czar vorrà dare ascolto alle preghiere del suo fido servo morente. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici, giunti da Pietroburgo a Vienna, confermano la voce, che corre da alcuni giorni, essere il principe Gortschakoff designato a sostituto del feldmaresciallo principe Paskewitsch. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 21 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	78 1/8
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	81 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	109 1/2
Londra, una lira sterlina . . .	10 39

Parigi 17 gennaio.

Tutti i giornali della sera fanno supporre prossime conferenze ed una conclusione di pace.

La rendita al 3 per cento subì a sera, dopo inconcludenti oscillazioni, un rialzo a 69; assai ferma; molti affari. *(Corr. Ital.)*

Parigi 19 gennaio.

Berlino 18. — È giunto il generale Labanoff, latore di dispacci da Pietroburgo, ove si discute sulla partecipazione o no della Prussia alle conferenze di pace. *(FF. P.)*

Parigi 20 gennaio.

Notizie da Vienna in data di ieri accennano ad un grande rialzo, verificatosi anche colà nei pubblici fondi in causa delle aumentatesi speranze di prossima pace.

L' Imperatore Napoleone fu ricevuto al Teatro dell' *Opéra* con grande dimostrazioni di gioia.

Si accenna Dresda siccome la sede delle future conferenze di pace. *(G. Uff. di V.)*

VARIETA'.

L' interesse, che destò in Italia il nome del rinomato e coltissimo dottore Paolo Ferrari, di Modena, autore del brillante componimento scenico: *Goldoni e le sue sedici commedie*, che ovunque riprodotto desta generale entusiasmo, fece provare da un punto all' altro della penisola le più strette angustie dell' animo ad ogni amatore delle belle lettere, per l' incipiente *amaurosi*, di cui si sapeva affetto, e che, malgrado le cure di celebrati oculisti di varie altre città, ove espressamente si condusse, diedero per disperata la sua guarigione. Fu quindi di conforto il leggere sul finire dell' anno spirato, in molti nostri giornali, la seguente lettera di ringraziamento, che il ridonato a sanità scriveva al suo felice operatore cav. prof. Germier (*), con quel dettato semplice, che solo conosce l' effusione cordiale d' animo affettuoso e riconoscente.

« Onorevolissimo sig. professore!

« Prima che voi partiate ho bisogno e sento dovere di attestarvi ancora una volta la schietta ammirazione e l' indelebile gratitudine, che a voi mi lega.

« Da presso due anni una minacciosa malattia mi spingeva con ispaventevole rapidità verso il buio. Voi l' avete combattuta e respinta: ciò che invano molti altri avevano tentato.

« A questo fatto nessun elogio s' agguaglia. Pensate con quale animo io mi dico

« Di voi, onorevolissimo sig. prof.

« *Obbligatissimo servo ed amico*

« Dott. PAOLO FERRARI.

« Modena, 12 settembre 1855. » *(Univ.)*

Tra' nuovi Almanacchi dell' anno incipiente, il più piccolo e disadorno quello è ch' uscì alla luce in Adria, col titolo *L' Astronomo peripatetico adriese*, stampato colà da un tipografo *Vianello*. Quanto vi è detto poeticamente nel prologo sembra accennar niente meno che un nuovo sistema astronomico. Nel secolo in cui viviamo bisogna trarsi di testa il cappello a qualunque novità venga in qualsivoglia modo proposta, poichè n' abbiam vedute verificar molte e gigantesche, che pareano a primo aspetto stranissimi e ridicoli delirii di fantasie troppo calde. Se quel colà nominato, e certamente dell' astronomia passionato *Vincenzo*, alzerà la visiera e più chiaro manifesterà i suoi pensieri, chi sa che non abbiasi a venerar in lui un distinto eliografo? Le memorie di *Newton* e di *Galilei*, che sulle prime trattati da pazzi la finiron poi coll' aver tanta ragione quanto ognun sa, gli somministrin coraggio.

UN ASSOCIATO.

(*) Ei trovasi di presente in Milano, dove si tratterrà tutto il carnovale.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nostra Donna salutata dall' Angelo, tavola ad olio di Andrea Previtali, nella chiesa del Meschio in Ceneda, restaurata da Antonio Zambler.

Quando l' arte del pingere ad olio venne sì provvida soccorritrice alle ispirazioni del genio italiano, e la durezza delle forme si rammolliva sotto il docile temperamento; Giambellino, discopertone per ingegnosa frode il segreto, iniziava nelle Scuole italiane que' felici avanzamenti, onde rifiorirono sì onorevoli ed ammirate. Discepolo al Giambellino era quell' Andrea Previtali da Bergamo, il quale, come ne scrive egregiamente il cav. Selvatico nella sua *Storia estetica*, stampata in Venezia nel 1855, foggiando l' arte sullo stile del suo maestro, lo soverchiò di molto, specialmente nei dipinti di piccola mole, dacchè vi aggiunse più pittoresco effetto ed una certa sua grazia originale. Ed era a questo nobile alunno della Scuola belliniana, che i preposti all' antico Sodalizio de' Battuti, in questa città, commettevano la pittura di una tavola ad olio rappresentante Nostra Donna salutata dall' Angelo. Bene augurato consiglio! Da poi che, cessato quel Sodalizio ospitaliero e demaniatone il pingue censo, ci rimase pur questo prezioso monumento, che fregia ancor di presente l' altar maggiore della chiesa del Meschio in questa città.

Il Ridolfi, il Lanzi, il Ticozzi, il De Boni ricordano con distinto encomio e con onorevoli attestazioni questo raro dipinto, che il cav. Selvatico non dubita di chiamare il capolavoro del Previtali, e che, in dimensioni sì vaste, unico esiste nelle Provincie della nostra Venezia. E pare che un amore fortemente sentito e una fidanza molto sicura dell' opera forzassero come il celebre artista a soscriversi in questa tavola discepolo a Giambellino. Essa è forse la convinzione di un sentimento che ispirano que' due volti gentili, tratteggiati e finiti con sì ineffabile dolcezza! ne' quali, tanto pur vi traluce l' ispirazione dell' Angelico e la celeste venustà raffaellesca. Ma da poc' oltre il 1500, epoca a cui risale questo insigne lavoro, fino a' dì nostri, quante e quali ingiurie vi cumularono il tempo e l' imperizia di mali restauratori! Tanto è più forse da maravigliare che sotto i veli di non poche restaurazioni le natie bellezze del quadro vi ridessero come sepolte, e che l' occhio intelligente ve le potesse scoprire. E sia a lode non peritura del nob. cav. Pietro Estense march. Selvatico, segretario e f. f. di presidente della veneta Accademia, che, dolorando pel guasto, in cui la tavola era venuta, e con sagace accorgimento estimandone i pregi quasi reconditi, tanta sollecitudine e tanto amore poneva onde redimerla dall' azione edace del tempo e dalle ingiurie degli artisti imperiti. E sì efficacemente adoperò, che l' eccelso Governo, conservatore benefico di ogni pregio che illustra queste amene Provincie, ordinava graziosamente, a spese del pubblico erario, la somma restaurazione del celebrato dipinto, e la voleva affidata all' onorevole artista veneziano, pittore e restauratore accademico, Antonio Zambler: il quale, con diligente amore e con perita sobrietà, integrava di recente quest' opera, e la faceva brillare nella casta bellezza del suo carattere originale.

Or ben si pare la verità di quel giudizio assennato, con che l' illustre cav. Selvatico accenna i sommi pregi di questo capolavoro, ove dice, averlo il Previtali condotto con tale una castigatezza di segno e di espressione da disgradarne forse il Giambellino: esservi in esso tale una dolcezza ed eleganza di teste da farci creder per poco, avesse il Previtali veduto e studiato i sommi Fiorentini che gli furono coevi. Ed acquista pur fede l' affermazione che gli storici, accennati poc' anzi, concordemente ripetono: si piacesse l' immortale Tiziano, ogni qualvolta di Venezia si recava al suo Cadore natale, contemplare ed ammirare quest' opera: tanto lo rapiva quell' aria ineffabile di devozione che spira. Che se tanto pur ci allieta la consapevolezza di averci in questo raro dipinto un singolare decoro, ben ci teniamo obbligati a significare e la pubblica riconoscenza all' eccelsa Luogotenenza, al chiaro ed esimio cav. Selvatico, e la pubblica lode al paziente ed esperto restauratore. Nè ci conforta meno la fidanza che a questa nobilissima tavola traggano, per amore del bello, quanti hanno in pregio le arti gentili e i concetti e le forme del genio e del pennello italiano.

Ceneda, 13 gennaio 1856.

Il Curato e i Fabbricieri della chiesa del Meschio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 gennaio 1856. — Il mercato si tenne più sostenuto negli olii, che di Corfù vennero pagati a d.i 210, sconto 13, poscia si sono venduti con 12 solo, ed era in pretesa di d.i 212, sconto 12; que' di Puglia si vendono per consumi locali da d.i 212 a 215, con 12 a 13 di sconto. Le granaglie ognora con pochi affari, cui non giova ripetere. Si è venduto una partita riso bolognese assai bello a l. 46; mal si regge il sardo da l. 47.50 a 48; le qualità basse di Adria cinesi mancano di compratori. La canapa trovasi più offerta. Le lane si sostengono nominalmente. Bar. 100 fichi di Dalmazia si pagarono a f. 9 in oro, senza sconto. Le carrube di Puglia anche a l. 13. Le uve senza ricerca.

Le valute stanno sempre intorno a 3 3/4 di disaggio; le Banconote, ieri, prima ancora che arrivasse il telegrafo, eransi vendute da 90 1/4 ad 1/8; come il Prestito nazionale da 71 3/4 a 72; ma, giunte le nuove della capitale, ripresero le prime fino a 90 3/4; il Prestito fino a 73, e 73 1/4 sul finire della Borsa, con qualche condizione.

Nuova Yorck 1.° gennaio. — La nostra piazza trovasi nella stagnazione più perfetta d' affari. Due giorni di rialzo ci fecero sperare una reazione favorevole; ma fallirono le speranze completamente. Speriamo che la prima quindicina dell' anno voglia essere più favorevole.

Il piroscafo *Asia* lascia oggi il nostro porto, e ricevette in consegna 350,000 dollari in numerario e verghe d' oro. Non vi fu grande domanda di tratte sopra Europa; eccovi il corso de' cambi: Parigi 5.12 1/2 a 15 1/2, Londra 109 3/4 a 110 1/2, Brema 79 a 79 1/4, Amburgo 37 a 37 1/8, Amsterdam 40 3/4 a 41 1/4. Gli arrivi di California sono stati numerosi. Nel nostro porto sono entrati due navigli: il *Georges Law*, partito il 19 dicembre da Arpinwall, che ne ha portato 1,500,000 dollari in metallo d' oro; il secondo lo *Star of the West* con 580,000 nello stesso metallo prezioso. Si hanno le nuove del *Chili*, che annunziano nuove scoperte fortunate di miniere aurifere.

Le importazioni del nostro porto dal 23 al 31 dicembre rappresentano la somma di 1,300,600 doll., e l' esportazione 1,780,900; per Hâvre 47,800. Le farine continuano in buona richiesta, l' esportazione si calcola di bar. 70,000. Pochi affari in cotoni, e le vendite appena di balle 3000.

CAMBI. — *Venezia 21 gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29. 15
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 618	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste } usa	» 272
Lione	» 116	Vienna } usa	» 272
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 21 gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.14
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78 1/2
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	69 1/2
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	71 1/2
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic.	84 1/2
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.93	god. 1.° nov.	71 1/2
Tall. di M. T.	» 6.16	Sconto	6 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 gennaio 1856, *ore 1 pom.* — La lieta notizia, portata quest' oggi dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, produsse alla Borsa grande contento; l' effetto si mostrò nell' attività degli affari, nella consolidazione dei corsi delle carte e nel rapido declinio delle divise e dei contanti di quasi 3 %.

Alla Borsa regnò un' assai favorevole disposizione ed una volontà d' acquisti, quasi mai stata l' eguale.

Amsterdam 90 l., Augusta 110 l., Francoforte 109 l., Amburgo 80 l., Livorno — —, Londra 10.43 l., Milano 109 l., Parigi 127 1/4 l.

Obbl. dello Stato	5 %	77 3/4 — 77 7/8
»	4 1/2	66 — 66 1/2
»	4	59 — 60
»	3	45 — 46
»	2 1/2	37 3/4 — 38
»	1	15 — 15 1/4
» Serie B	5	— — —
Prest. nazionale	5	80 3/4 — 80 7/8
» lomb.-ven.	5	— — —
Ob. eson. suolo A. I.	5	76 — 77
» » altre Pr.	5	62 — 74
» Gloggnitz, rest.	5	93 — 93 1/2
» Oedenburg	5	91 1/2 — 92
» Pest	4	93 1/2 — 94
» Milano	4	91 — 92
Prest. con lott. 1834		233 — 234
» » 1839		129 — 130
» » 1854		98 1/8 — 98 1/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		54 1/2 — 55
Azioni della Banca		925 — 930
» Banca di sconto		90 — 91
» Stabil. di cred. aust.		228 1/2 — 229
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		334 1/2 — 335
» Ferdin. del Nord		228 — 228 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		255 — 260
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		594 — 596
» » 13.ª em.		564 — 566
» del Lloyd		410 — 412
» molino a vap. Vienna		102 — 104
» ponte catene Pest		55 — 57
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		89 — 90
» Ferd. del Nord	5	81 — 82
» Gloggnitz	5	73 — 75
» nav. vap. Danubio	5	76 — 78
Vigl. rendita di Como		12 1/2 — 12 3/4
» Esterhazy f. 40		68 — 68 1/2
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		22 1/4 — 22 1/2
» Keglevich		10 3/4 — 11
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palfy		40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		13 — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 17 gennaio 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	77 1/2
» del prest. nazionale	» 5	80 1/2
» del 1853 con restit.	» 5	93 1/4
»	» 4 1/2	66 1/2
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129
» » 1854		97 3/4
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	78
» » altre Provincie		71 1/2
Azioni della Banca		920
» della Società di sconto		450
» dell' Istit. di credito austr.		228
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2275
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		332
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		250
» della navig. sul Danubio		596
» del Lloyd in Trieste		410

Corso dei cambi in Vienna.

Del 17 gennaio 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	110 1/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	108 1/2	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	80 1/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.42	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	—	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	126 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	127 1/4	2/m.
Venezia p. 300 lire	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		251 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	14 1/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 21 gennaio.*

Arrivati da Modena i signori: Perez Francesco, avvocato sardo. — *Da Firenze*: Marcotte Antonio, direttore delle Dogane, francese. — *Da Trieste*: de Bibra bar.ª Antonia, di Presburgo. — *Da Ferrara*: Gallerani Antonio, possid. di Bologna. — Andreot Cesare, possid. di Firenze. — S. E. il marchese di Boadilla, grande di Spagna di I classe. — *Da Rovigo*: Graziani Antonio, possid. di Bagnacavallo. — *Da Padova*: Geldart Giuseppe, inglese. — *Da Milano*: Gonnet Giulio, propr. francese. — Tournière Vittore Augusto, avvocato di Parigi.

Partiti per Trieste i signori: Tacini Odoardo, negoz. di Milano. — Grotte Selina, Inglese. — Levi Mosè, negoz. di Bosnia. — Bernheimer Benedetto, negoz. di Hohenems. — *Per Modena*: de Montigny, console di Francia a Shang-Hai. — *Per Milano*: d' Orpinghaus Federico, negoz. di Colonia. — *Per Conegliano*: Concini cav. Francesco, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 gennaio 1856. { Arrivati .... 573 / Partiti .... 562 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21, 22 e 23, in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 gennaio 1856. — Fioretti Caterina, fu Gio. Batt., d' anni 21, villica. — Nardello Marina, fu Vincenzo, di 79, ricoverata. — Vettori Natale fu Paolo, di 81, cuoco. — Biasiutti Luigia, di Antonio, di 1 anno. — Vianello Luigia, fu Gaetano, d' anni 7. — Bortoluzzi Vincenzo, di Celeste, di 34, muratore. — Corner Maria, fu N. N., di 72, civile. — Totale N. 7.

NB. — Nell' Elenco de' trapassati del 5 gennaio fu ommesso d' inserire Manoni Nicola, di Luigi, d' anni 12.

SPETTACOLI. — *Martedì 22 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — La rappresentazione di questa sera andrà a benefizio della egregia prim' attrice *Elvira Raspini*, la quale, pe' suoi pregi non comuni, s' acquistò già la benevolenza del pubblico, ed è ogni sera festeggiata da vivi e meritati applausi, insieme co' suoi valorosi compagni, che rendono la Compagnia del *Bassi* una fra le buone, che calchino adesso le nostre scene. Verrà prodotto per la prima volta un dramma originale italiano, intitolato *Il Viale delle vedove*, tratto dal romanzo francese d' egual titolo, che levò gran rumore e fu anche nella nostra lingua tradotto. La novità del componimento e la bravura dell' attrice le varranno certo un' udienza frequente e fiorita. — Quindi un poetico componimento di F. Dall' Ongaro, col titolo *Usca*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *L' assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le massere*. (Replica.) — *I due ladri*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Seconda festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Guerino detto il Meschino*. (Replica.) — Alle 6 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 gennaio* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
21 genn. - 6 ant.	334''', 28	+ 4°, 8	+ 4°, 6	Nebbia densa.	S. O.		*Dalle 6 ant. del 21 genn. alle 6 ant. del 22.* Temper. mass. + 6°, 0; min. + 4°, 4.
2 pom.	333, 39	6, 0	5, 8	Pioggia.	N. N. E.	4''', 10	
10 pom.	332, 39	5, 7	5, 4	Pioggia.	N. N. E.	1, 83	

Nuovo locale ad uso delle II. RR. Poste in Castelfranco.

È giusto che il vero merito non sia taciuto, quando un individuo ne va degno, e il farne pubblica lode è cosa consentita dalla ragione e dal dovere.

Egli si è impertanto che il nostro Dirigente sig. Gio: Battista Matteotti aperse non ha guari un locale ad uso di Ufficio in questo Capoluogo, a cui nulla manca sì riguardo all'eleganza, che alla magnificenza; ma ciò che più interessa è la esatta sua puntualità in ogni genere di analogo servizio. Merita adunque, il sig. Matteotti di essere lodato e perchè da sette anni ci ha sistemato un Ufficio, che molte città invidierebbero e per aver cresciuto lustro e decoro al nostro paese di Castelfranco.

Castelfranco, in gennaio 1856.

ALCUNI AMMIRATORI.

Necrologia.

Se dolorosa è sempre la scomparsa di un amico che la morte chiami a pagare l' infallibile tributo di natura, quanto non è più amara allorchè ci sia rapito nel punto stesso che sereno, ed inoffeso, appariva fra noi nella consueta calma de' giornalieri convegni.

Giorgio Rossi uomo d'integri costumi, di forte sentire, antico e provetto capitano della marina mercantile, pieno di quell' energia e robustezza che facilmente si acquista nelle vie del mare e che in lui si conservava intiera anche nell' avanzata sua età, per fatalissima sventura, come se fitta nebbia venga improvvisamente a troncarci il dì, fu il giorno 15 corrente involato per sempre alla desolata famiglia, ai congiunti, agli amici, che inconsolabili ne piangono la memoria.

L. . . .

ATTI UFFIZIALI.

N. 12336. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si sono resi vacanti i posti di primo e secondo Piloto di porto presso l' Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia, cui va annessa la paga d' annue L. 750 ed il godimento del vestiario di montura in natura.

Nel caso di promozione graduale si passerà al rimpiazzamento di due posti di Piloto col salario d' annue L. 600 e col godimento suddetto.

Chiunque intende aspirare all' uno o l' altro dei posti in discorso, presenterà al Governo centrale marittimo, entro tutto il 15 febbraio 1856, la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale-politica, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dell' I. R. Marina di guerra ed a quegl' individui, che sanno scrivere in lingua italiana, e che conoscono anche l' una o l' altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza su gli altri aspiranti.

Dichiarerà, inoltre, il concorrente, se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od altro inserviente presso l' Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 gennaio 1856.

N. 77. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di porto e sanità marittima di I classe a Venezia, cui va congiunta la paga di annue L. austr. 4200.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro tutto 15 febbraio p. v., la sua supplica al Governo centrale marittimo, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale-politica, i servigii anteriormente prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano questi rami d' amministrazione.

Dichiarerà, inoltre, s' egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all' Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 gennaio 1856.

N. 940. AVVISO. (1.ª pubb.)

Analogamente al disposto dai §§ 390 e 391 del vigente Codice civile generale, si rende noto che furono ricuperate dalle lagune e rinvenute in Venezia le cose seguenti, affinchè il proprietario, o precedente detentore, possa presentarsi, entro un anno, e provando debitamente il suo diritto, ottenerne la restituzione, ritenuto che, in qualunque caso, sarà proceduto a tenore del Codice civile suindicato.

Ricuperati dalle lagune.

Un battello con entro un vaso, un cappotto, due schiavine e quattro giacchette, un' àncora con un pezzo di catena di ferro.

Rinvenuti in Venezia.

Una cartella metallica di rilevante valore coi relativi *coupons.*

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1856.

N. 15140. AVVISO D' APPALTO. (1.ª pubb.)

Fino a tutto il giorno 31 gennaio 1856, resta aperto il concorso per l' appalto dell' I. R. Stazione di posta-cavalli in Cremona, ed anche per quella di Casalmorano, se l' aspirante lo desidera.

I prospetti degl' introiti, conseguiti nell' ultimo triennio camerale dalle Stazioni suddette, non che i Capitoli normali, sotto l' osservanza e le condizioni dei quali seguirà la delibera, sono ostensibili a chiunque presso gli Ufficii di questa I. R. Direzione superiore, presso le II. RR. Direzioni postali in Cremona e Pavia e presso gl' II. RR. Commissariati distrettuali in Soncino, Soresina, Casalbuttano e Treviglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte in forma di scheda segreta, diretta all' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, coll' indicazione: *Scheda per concorso all' appalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cremona e Casalmorano.* Tale scheda dovrà:

1) essere estesa in carta col bollo regolare;
2) contenere l' esatta indicazione del nome, cognome, paternità, domicilio e professione del presentatore;
3) precisare in modo chiaro se, e quale somma intenda pagare o ricevere a titolo di canone per la Stazione d' appal-
4) precisare il modo, col quale presterà la garantia prescritta dal § 4 dei Capitoli d' asta;
5) essere corredata di certificati che comprovino l' aspitarsi; rante possedere mezzi sufficienti per sostenere decorosamente l' esercizio, volta che gli venisse conferito;
6) portare la dichiarazione che il presentatore si ritiene obbligato fino all' emanazione della relativa Superiore delibera;
7) essere documentata della quitanza comprovante il versamento del deposito d' asta, portato dal § 4 dei Capitoli succitati; e
8) infine individuare per quale o quali delle Stazioni vacanti intenda farsi oblatore.

Ogni e qualunque spesa, inerente e conseguente all' asta ed alla delibera, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, rimossa qualsiasi eccezione.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Verona, 29 dicembre 1855.
L' I. R. Consigliere, Direttore superiore, ZANONI.

N. 127. AVVISO DI CONCORSO PER ASTA A BREVE TERMINE. (3.ª pubb.)

In seguito a disposizione di quest' I. R. Ammiragliato del porto N. 10541-3179, in data 16 dicembre p. d., si propone la vendita all' asta pubblica del vecchio Ponte girevole di legname soprappassante il rivo detto della Madonna, al campo dell' Arsenale, e ciò a' patti, modi e condizioni seguenti:

A) Forma oggetto della vendita l' intero Ponte, come attualmente si trova, compreso legnami, ferramenta e piombo, meno però i metalli tutti, relativi ai movimenti di esso, tanto, cioè, quelli stabili alle piatteforme, quanto i controcerchi co' cilindri di bronzo, che vi stanno infissi.

B) A cura dell' I. R. Marina sarà levato dal sito il Ponte stesso, e deposto nel campo dell' Arsenale, tre giorni prima a quello stabilito dell' asta, durante il quale periodo potranno gli aspiranti ispezionarlo ed esaminarlo liberamente.

C) A cura della Marina stessa saranno fatti levare tutti quegli oggetti che aderiscono al Ponte, già contemplati all' anzidetto articolo *A.*

D) Il deliberatario od acquirente dovrà o trasportar altrove l' intero Ponte a tutte sue spese, oppure farlo disfare sul luogo, egualmente a sue spese, e ciò nel periodo di giorni dieci, decorribili da quello in cui gli sarà fatta conoscere l' approvazione della delibera. Terminata la demolizione, il campo dell' Arsenale resterà totalmente sgombro da qualsiasi materiale, compresi i rottami.

E) Il prezzo complessivo di grida, e sul quale si aprirà la gara, verrà pubblicato al momento dell' asta, e sarà accolta l' offerta che risulterà in maggior vantaggio dell' I. R. Erario marittimo, previa però l' approvazione dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

F) Gli optanti all' atto della licitazione depositeranno, a titolo di avallo, il decimo della somma totale proclamata alla licitazione stessa; questo avallo verrà immediatamente retrocesso a tutti, meno al deliberatario, riguardo al quale esso rimane trattenuto fino a che pervenga la Superiore approvazione, nel qual caso potrà far parte del prezzo risultante dalla delibera.

G) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario esborsato in moneta sonante, cioè in lire effettive austriache, appena gli sarà intimata l' approvazione Superiore, nè potrà por mano al disfacimento del Ponte, se prima non abbia in sua mano la quietanza del fatto versamento in caso di ritardo o d' impuntualità perderà l' avallo deposto, e saranno avventurati nuovi esperimenti d' asta a tutto suo rischio e pericolo.

H) Sono escluse le migliorie e le offerte posticipate alla delibera; tutte le spese di bollo, ec., rimangono a solo carico del deliberatario.

I) S' intende da sè che, potendo gli optanti esaminare l' oggetto costituente quest' asta a tutto loro comodo, come si è più sopra detto all' articolo *B*, non resta ad essi pretesto alcuno di reclamo in proposito, e quindi ne consegue ch' essi offriranno con piena cognizione di causa.

Quest' asta a breve termine sarà tenuta presso quest' I. R. Ammiragliato del porto, alle ore 12 del giorno di sabato 26 gennaio corrente.

Potendo l' I. R. Marina servirsi di tutti i mezzi valevoli a sostenere le proprie ragioni riguardo alla proclamata vendita, rimane aperto al contraente la via giudiziaria per que' diritti che potesse dedurre dal contesto dell' Avviso presente: in ogni caso però le questioni verranno agitate e sentenziate dall' I. R. Giurisdizione militare marittima.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 3 gennaio 1856.

N. 47632. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di martedì 22 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa, sita in parrocchia di S. Maria del Giglio, calle Minotto, al civico N. 1983, anagr. 2336, e coerenziata nel censimento stabile dal N. 1983 dalla nuova mappa del Comune censuario di S. Marco, sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, le quali si leggono nel pubblicato Avviso a stampa; accennando, però, che l' esperimento d' asta si terrà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 3208:80.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 22775. AVVISO. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' esecuzione dei lavori di ristauro, occorrenti alla casetta erariale in Fontanelle ad uso di quel guardaboschi, nel Riparto forestale di Conegliano, questa Intendenza terrà, nel giorno 22 del p. v. gennaio 1856, un terzo esperimento ai patti e condizioni portate dall' antecedente Avviso 7 novembre p. p. N. 18778-2740.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 27 dicembre 1855.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, F. Gaisser.

N. 19887. AVVISO. (1.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, avrà luogo nell' anno p. v. in Venezia il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l' I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tale onore.

I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del sovrano Regolamento per la distribuzione di essi « a quei sudditi italiani del Regno Lombardo-Veneto, che avranno fatto « utili scoperte nell' agricoltura e nelle arti meccaniche, o che « avranno inventati, perfezionati, o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d' industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in « Venezia. »

L' onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all' incoraggiamento dell' industria e dell' agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d' oro, d' argento e di rame.

I concorrenti ai premii suddetti dovranno a tutto il giorno 28 febbraio prossimo aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giugnere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all' I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l' istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti da essi presentati libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell' interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all' uopo dall' Ufficio dell' I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., rimangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso, che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione pei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell' I. R. Istituto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 18 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 24413. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato Luogotenenziale Decreto 22 dicembre p. p. N. 34824, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione del Castello delle campane della torre parrocchiale di Sarmego, nel Distretto di Vicenza, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 4 del mese di febbraio alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 11 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 13 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 535, fermo, quanto al pagamento, la rateazione stabilita nel Capitolato d' appalto.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 53:50, più con L. 24 per le spese dell' asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario, all' incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente, entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 100, in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo). I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili, presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 gennaio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 20092. AVVISO. (3.ª pubb.)

Avendo l' eccelso Ministero, con Dispaccio N. 27205, 30 novembre p. p., approvato il progetto pel lavoro di Banca e ritiro d' Argine nel tronco superiore della Golena Morello nella Sezione II del Riparto I di Po in Comune di Bergantino, e dovendosi, in relazione al Decreto dell' I. R. Luogotenenza N. 33826, 6 andante, procedere alle regolari pratiche d' asta,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Il primo esperimento d' asta, sul prezzo peritale di L. 38745:76, avrà luogo il giorno di martedì 22 gennaio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e nel caso che questo avesse a riuscire deserto, se ne terrà un secondo ed anche un terzo nei successivi giorni di mercordì e giovedì 23 e 24 detto, alle ore medesime.

Gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito in effettivo danaro, od in carte di credito pubblico al corso di Borsa per l' importo di L. 3900, il quale servirà pure a cauzione del contratto, ove il deliberatario non preferisse di prestare una garantia fondiaria.

La delibera, sotto l' osservanza delle vigenti normali prescrizioni, è riservata alla Superiore approvazione.

Sino d' ora restano ostensibili, presso questa Delegazione, i tipi, la descrizione ed i Capitolati d' appalto.

Tutte le spese d' asta e del contratto restano a carico dell' appaltatore.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 19 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte GIUSTINIANI-RECANATI.

N. 19981. EDITTO. (3.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente del 24 marzo 1832;

Visto, come Elisabetta Carnio, di Venezia, con passaporto rilasciatole dall' eccelsa I. R. Presidenza di Governo nell' aprile 1847 per Modena, Toscana Parma, Stato Pontificio e Piemonte, ebbe ad allontanarsi da qui nel detto anno senza più far ritorno in questi II. RR. Stati, nè chiedere la rinnovazione del suo ricapito;

Constando che la medesima trovasi adesso dimorante in Torino, viene col presente citata a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. entro lo spazio di sei mesi impreteribilmente, onde giustificare dell' assenza illegale, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Patente sopraccennata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio della Gazzetta di Vienna,* nonchè affisso all' albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 29 novembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 6. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a Dispaccio 22 dicembre p. p. N. 28082-3314 dell' I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi appaltare l' esecuzione dei lavori di ristauro dell' armamento ferreo delle Porte Contarine, avrà luogo il relativo esperimento d' asta nel locale di questa I. R. Intendenza, nel giorno 31 gennaio corrente, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom.

Il dato fiscale dell' asta è stabilito in L. 782:77. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma in moneta a tariffa, a garantia della propria offerta.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, a cui sarà pure facoltativo di protrarre l' asta ad altri giorni da comunicarsi al momento, tenendo ferma ed obbligatoria l' ultima migliore offerta.

Se, per mancanza di oblatori, andasse deserto il primo esperimento, si effettuerà nel giorno 8 febbraio p. v. il secondo, ed in eguali circostanze il terzo nel giorno 15 dello stesso mese.

Dopo la delibera non si ammetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, che lo riceverà di ritorno dopo il compimento lodevole degli obblighi assunti.

Le condizioni del Capitolato sono ostensibili presso la Sezione VI di questa R. Intendenza, e formeranno parte integrante del contratto d' appalto, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e di aste.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l' incanto dell' impresa a tutto suo rischio e danno.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto sono a carico dell' assuntore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 gennaio 1856.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.
L' I. R. Segretario, G. Mainardi.

N. 380. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 36370, 3 andante, dell' eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro a proseguimento del ristauro del coperto plumbeo e gorne di vivo nel Tempio del SS. Redentore alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 14,670, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercoledì 30 corrente, alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita del deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1500, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 8 gennaio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 20851. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che Antonio Faggiotto, di Giuseppe, di Ponte di Piave, Distretto di Oderzo, d' anni 25, si è assentato dagli II. RR. Stati, senza regolare recapito, coll' intenzione da lui espressa con lettere di emigrare; l' I. R. Delegazione provinciale visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Antonio Faggiotto, che ultimamente trovavasi in Piemonte, a comparire o far constare del suo ritorno negli Stati austriaci nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei *Fogli Uffiziali di Venezia e Vienna,* pubblicato ed affisso nel Comune di Ponte di Piave, nell' albo delegatizio e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° gennaio 1855.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 90 Polizia.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

AVVISO

La graziosissima Sovrana Risoluzione 6 magg[io] 1852, rivolgendo al Comune, in beneficio del Mo[nte] di Pietà, la soprattassa di austr. L. 1:80 per ogni qui[n]tale di vino che viene introdotto in Venezia, ha fat[to] fluire nella Cassa del Monte a tutto dicembre p. [p.] la somma di Austr. L. 1,079,745:98.

Con questa la Pia Causa, riparata alquanto del[le] sofferte iatture, ha potuto nell' anno 1854 e nel 185[5] sopperire alle ordinarie passività, sodisfare per oltr[e] un mezzo milione di lire austriache al credito di pro[-] prii sovventori, meglio provvedere al collocamento de[-] gli effetti preziosi e non preziosi offerti a pegno ne[i] rispettivi guardaroba, nonchè mantenere costantemen[te] da parecchi mesi l' impegnata al valore normale [di] Austr. L. 500.

E come tutto ciò, riusciva pure alla medesim[a] corrispondendo all' efficace eccitamento delle tuto[rie] Autorità, di poter concludere colle Rappresentanze de[l]le principali Società residenti in Venezia, l' assicura[-] zione dal pericolo d' incendio de' detti effetti per la so[m]ma di austr. L. 3,130,000, avendo pure in vista [di] guarentire alle parti la percezione, nel caso d' infort[u]nio, del maggior prezzo dell' ottenuta sovvenzione, se[-] condo quanto contemplasi e colle norme prescritte da[l] § 36 del vigente Regolamento, senza che per ciò [ne] abbia loro a derivare alcun maggior carico.

Questo Contratto di assicurazione decorrendo [pei] patti convenuti col primo di questo mese, la Prepos[itu]ra del Pio Istituto trova opportuno di prevenirne [la] popolazione.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia li 12 gennaio 1856.
Il Direttore, Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, Gaet. Forza.

N. 286. *Provincia di Treviso.*

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Approvata dalla superiore Autorità provinciale [la] istituzione d' una Condotta veterinaria pei quindici C[o]muni del Distretto, si apre ora il concorso alla me[de]sima per un triennio.

Gli aspiranti dovranno presentare a tutto il ven[tu]ro febbraio i ricapiti seguenti in bollo legale: cio[è]

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Simile di essere libero da impegni di al[tre] Condotte, o di potersene al caso svincolare immedia[ta]mente;

d) L' originale, o la copia autentica del dipl[o]ma accademico ottenuto in zooiatria da uno degl' Is[ti]tuti, o Scuole veterinarie della Monarchia.

Saranno valutati inoltre quegli altri documenti [che] servissero a provare nel concorrente un commende[vole] esercizio pratico, e singole benemerenze.

Il salario annuo, a titolo di assegno di reside[nza] nel Capoluogo, viene fissato in L. 900 pagabili p[osti]cipatamente per trimestre dalle Casse comunali, sp[et]tando la nomina del Veterinario ai Rappresentanti [dei] Comuni uniti in seduta sotto la presidenza del Re[gio] Commissario.

Gli obblighi poi inerenti alla Condotta, fra' qu[ali] quello di dover ogni martedì intervenire ai mercati [di] Motta, vengono estesamente indicati negli appositi [Ca]pitolati esistenti presso questo R. Ufficio.

Oderzo, l' 11 del 1856.
L' I. R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 29522. 1. pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova rende noto che, sopra istanza 30 ottobre p. p. n. 29522, del barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti, coll' avv. Marco Fanzago, contro Antonio Baldan fu Gio. Batt. di Cornegliana, avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 2, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti condizioni:

I. La delibera nel I e II esperimento non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempre in quanto sieno coperti i creditori prenotati fino al valore di stima;

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale un decimo della stima in effettivi pezzi da 20 kani, esclusa ogni altra moneta, carta o surrogato;

III. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, dovrà essere consegnato ai giudiziali depositi in monete come all' articolo antecedente entro dieci giorni successivi alla subasta;

IV. Dovrà pure il deliberatario entro dieci giorni a datare da quello dell' intimazione del Decreto di liquidazione pagare all' esecutante tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente;

V. Dal giorno della delibera saranno a favore ed a carico del compratore ogni prodotto ed ogni aggravio compreso l' annuo canone a favore del direttario barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti in ragione di annue lire austriache ventiquattro e frumento staia quaranta;

VI. Staranno pure a carico del deliberatario le spese di delibera e tutte le altre relative e successive, ed il fondo non sarà aggiudicato se non dopo comprovato il soddisfacimento d' ogni obbligo;

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine dei giorni dieci si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo;

VIII. L' esecutante non assume alcuna responsabilità in ordine alla cosa in vendita.

Stabile da vendersi.

Campi nove circa con fabbriche coloniche in Comune censuario di Cornegliana, Frazione del Comune di Carrara S. Stefano allibrati in ditta Baldan Antonio q.m Gio. Batt. livellario al barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti per pert. 35:94, e colla rendita di l. 111:43, in due appezzamenti, tra confini, l' uno verso levante a linea morta ed a metà fosso, e mezzogiorno a metà cavino con le ragioni Maldura, ponente a metà doppia filagna Benvenisti, tramontana Benvenisti a metà cavino e Sacerdoti, a metà fosso, l' altro, verso levante e mezzogiorno con le ragioni Sacerdoti a metà fosso; ponente a metà fosso ragioni Onesti-Fioravanti, tramontana Maldura a metà cavino e Sacerdoti, a metà fosso, stimati a. l. 2893:80.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio in Carrara S. Stefano Comune della Frazione di Cornegliana, e nei luoghi soliti in questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 15 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 10045. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito all' odierno convegno si dichiara chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 20 dicembre 1854 num. 6907, sulla sostanza del cedente Pietro Girardi fu Giovanni di Lonigo.

Locchè si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1855.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 49894. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Felicita moglie al sig. Angelo Comello che Teresa Valerj di Padova coll' avv. D.r Bia, produsse in di lei confronto l' istanza 24 corrente a. q. n. riproduttiva la petizione 30 settembre anno corrente n. 42169, in punto di pagamento di austr. l. 191:33, per acquisti fatti al negozio di essa Valerj nell' anno 1853, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che si ha destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima redeputata pel processo sommario sulla petizione suddetta l'A. V. del giorno 31 gennaio 1856 ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essa nob. Felicita Comello di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questo Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ai soliti luoghi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 26 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 9262. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 13 novembre corrente n. 12742 venne interdetto per mania pellagrosa Gaburin Giuseppe fu Antonio di Lonigo, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Santo Gaburin.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 22 novembre 1855.
PIOVENE Pretore.

N. 21654. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Dabalà del fu Giuseppe domiciliato a S. Sofia calle Priuli n. 4003.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Dabalà fu Giuseppe ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 febbraio 1856 alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all' elezione di un amministrat. stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 24 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 51545. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Maria Callegari Zona mancata a' vivi in Venezia il dì 19 giugno a. c. senza testamento a comparire il giorno 12 febbraio 1856 alle ore 10 ant. innanzi alla Camera n. 4 per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 11024. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per componimento oggi giudizialmente seguito coi creditori verso l' oberato Vincenzo Martin, venne con Decreto p. d. e num. dichiarato chiuso il concorso apertosi in confronto dello stesso Martin, mediante Decreto 23 gennaio p. p. n. 549, e relativo Editto, rimesso il Martin medesimo al libero esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 19 dicembre 1855.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
Costa, Canc.

N. 6828. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara, rende pubblicamente noto che, sull' istanza di Antonio Minchio fu Francesco e Carlo Pirenese fu Benedetto di Leodinara, nella loro qualità di amministratori della massa concorsuale dell' oberato Carlo Ferrarese fu Damiano, si procederà al terzo esperimento di vendita giudiziale delle infrascritte azioni creditorie nel giorno 25 gennaio 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., dinanzi apposita Commissione presso la residenza di essa Pretura di Lendinara e sotto l' osservanza delle seguenti condizioni.

Crediti da subastarsi.

a.) A carico Quaglia Cappellano di Saguedo per obbligazione privata a. l. 100.

b.) A carico Petrobelli Francesco per altrettanti pagati per di lui conto in base a cambiale a. l. 236.

c.) A carico del suddetto per conti liquidati a tutto il 1848 a. l. 150.

d) A carico Baccaglini Giacomo detto Rantua di Villafora annue a l. 21:49, in dipendenza a privato contratto 7 luglio 1821 pel capitale di a. l. 429:80.

e.) A carico Marabese eredi di Giovanni effetti e a. l. 36, ed un paio galletti a. S. Pietro nette e libere in base a privato contratto 23 giugno 1833 pel capitale di a. l. 740.

f.) A carico Cristiano Scappini di Giacciano annue a. l. 17:65, in base ad atto privato 30 gennaio 1837 pel capitale di a. l. 353.

Somma totale a. l. 2008:80.

Condizioni.

I. La delibera si farà a qualunque prezzo in un solo lotto ed anche ripartitamente in un numero maggiore di lotti.

II. Non vi ne garantita nè dall' amministrazione nè dai creditori la realtà nè la esigibilità delle azioni creditorie che si vendono e per questo lotto ogni aspirante dovrà depositare il 5 per 0,0 del valore nominale a garanzia dell' offerta, e pagare il prezzo all' atto della delibera, computato nel prezzo stesso il verificato deposito.

III. Ciascun aspirante potrà esaminare nella Cancelleria della Pretura di Lendinara i documenti che si trovano relativi ai crediti che vengono subastati, e tali documenti gli verranno consegnati dall' amministrazione in esito al pagamento finale del prezzo rispettivo.

IV. Qualora il deliberatario mancasse alla condizione II.ª del presente Capitolato, si passerà immediatamente a nuova subasta del lotto rispettivo, per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario a qualunque prezzo, ed il deposito fatto sarà erogato a pagamento e sconto e fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, ritenuta però nel deliberatario esclusa ogni pretesa qualora nel reincanto si ottenesse un' offerta maggiore.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive come di metodo, nell' Uffiziale Gazzetta di Venezia, e sarà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti della Città di Lendinara.

Dall' I. R. Pretura di Lendinara, Li 30 ottobre 1855.
L' I. R. Pretore
B. BOTTARI.
L. Montalbotti, Canc.

N. 13642. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 26 gennaio e 23 febbraio p. v. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di esso Tribunale ed innanzi ad apposita Commissione giudiziale il duplice esperimento d' incanto per la vendita dell' immobile sotto descritto ed alle condizioni sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Felice e Pietro Pigozzo di Verona, in pregiudizio di Gaetano D.r Zangrandi di Villa del Conte.

Condizioni.

I. Nessuno potrà prodursi offerente senza il deposito presso la Commissione giudiziale di a. l. 1,000 effettive metalliche sonanti a cauzione dell' offerta.

II. Le spese della procedura esecutiva dal pignoramento in poi, dovranno essere pagate all' avv. procuratore della parte istante, oltre il prezzo della delibera, entro giorni quattordici dalla delibera stessa dietro la specifica che sarà esibita da tassarsi dal Giudice in caso di discrepanza.

III. Entro giorni venti dalla delibera stessa dovrà il deliberatario depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale Prov. in valuta austriaca metallica sonante a tariffa, escluso qualunque surrogato, il prezzo di delibera imputatovi da questo le l. 1000 depositate all' atto dell' offerta.

IV. Sarà preciso obbligo del deliberatario di eseguire tosto che gli sarà intimato il Decreto di aggiudicazione le pratiche per la intavolazione della proprietà dello stabile deliberato e sosterrà tutti i pesi inerenti dal giorno della delibera compresa la imposta relativa al trasferimento.

V. Lo stabile non potrà essere aggiudicato in proprietà al deliberatario, se non avrà giustificato l' adempimento delle condizioni tutte dell' asta.

VI. Mancando egli ad una soltanto delle sopraddette condizioni, od a quelle di legge si procederà a tutte di lui spese e pericolo alla rivendita dello stabile deliberatogli a tenore di legge e le depositate a. l. 1,000 faranno fronte alle spese.

VII. Se fossevi qualche debito per rate di pubbliche imposte sopra lo stabile stesso scadute prima della delibera, sarà dovere del deliberatario di tosto riconoscerne l' esistenza ed in questo caso farne l' immediato pagamento il quale sarà pure imputato nel prezzo della delibera.

VIII. L' asta della casa dalla quale sottratti li due locali marcati ai nn. 7, 11, del protocollo di stima giudiziale 10 agosto 1855 procede a tutto rischio comodo e incomodo del deliberatario senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IX. La delibera seguirà nel I e II esperimento a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima di l. 8775:46, così residuanti per la sottrazione dei suddetti due locali nn. 7, 11.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa in Padova al Ca[ffè] vecchio presso il Teatro [nuo]vo marcata al vecchio n. [...] e nuovo 956, 956 A, e 957, n. di mappa 3472, della superficie di pert. cens. 0:12, [rendita] l. 232:32, fra i confini [le]vante Papafava e Cattelan, mezzodì strada pubblica, ponente e tramontana li rappresentanti Soncin, stimata a. l. 10178:[..].

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della R. Città di Padova.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 novembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 19.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 cent. alla linea.
Per gli Atti giodiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmênil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di direttore, vacante presso la Contabilità di Stato del Tirolo, collo stipendio di metodo, al vicedirettore della stessa, Giovanni Jörg.

Il Ministro delle finanze ha nominato consiglieri di finanza presso la Procura di finanza di Milano quegli aggiunti fiscali, dott. Pietro Rusconi e dott. Emilio Giusti; e consiglieri di finanza presso la Procura di finanza di Venezia quegli aggiunti fiscali, dott. Matteo Savia e dott. Giovanni Pasini.

Il supremo Dicastero di polizia ha conferito, nello stato sistemato della Direzione di polizia di Milano, un posto di commissario superiore al già commissario superiore provvisorio di polizia, Giulio nobile Pullè, e tre posti di commissario di polizia, all'aggiunto di Tribunale provinciale, Gaetano Orlandi, ed agl'impiegati di revisione, Carlo nobile Bizozero e Felice Donatelli; ed ha nominato commissario superiore effettivo presso la Direzione di polizia di Venezia, il commissario superiore di polizia in disponibilità, Pietro Pin-Marzio.

Il Ministero dell'interno ha accordato alla contessa Carolina Stahrenberg, nata contessa Kaunitz-Rietberg, di unire al proprio cognome quello di Kaunitz-Rietberg, ed al suo proprio stemma quello di quest'ultima famiglia.

Pubblichiamo nuovamente il seguente Avviso, essendo corsa un'ommissione di stampa nella precedente pubblicazione fatta nella Gazzetta d'ieri:

« D'ordine dell'eccelso Ministero di finanza, incominciando da lunedì 21 andante, la moneta d'argento si accetterà, nei pagamenti di privati pel prestito nazionale, al centotto (108) per cento.

« Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
« Venezia il 19 gennaio 1856. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, in data del 18, ricevuti ieri, ci portano un importante documento, che inseriamo noi pure più innanzi: è questo il dispaccio, che il Ministro degli affari esterni d'Austria, sig. conte di Buol, trasmise al sig. conte Esterhazy, insieme colle proposizioni, che questi era incaricato di portare a Pietroburgo.

Dopo l'accettazione della Russia, trattavasi di sapere quali fossero per essere le conseguenze immediate di essa; e il sopraddetto dispaccio ne somministra su questo particolare indicazioni importanti. Ecco in qual modo le ricapitola la *Presse*:

« Nel dispaccio del sig. conte di Buol al sig. co. Esterhazy, leggiamo: « « La sottoscrizione de' preliminari sarà immediatamente seguita da un armistizio generale e da negoziazioni diffinitive. » » Ma i preliminari non sono ancora accettati se non dalla Russia. Il Gabinetto di Vienna s'incaricherà ora « « di raccomandarne caldamente l'accettazione alle Corti di Londra « e di Parigi, esprimendo la fiducia ch'elle non useranno del diritto di presentare casualmente nelle negoziazioni condizioni particolari, se non per un interesse europeo ed in misura tale da non opporre gravi ostacoli al ripristinamento della pace. » »

« È evidente, del resto, che tal raccomandazione, che il Gabinetto di Vienna s'incarica di fare a' Gabinetti di Londra e di Parigi, non è se non cosa di pura forma; poichè, prima di stendere le sue proposizioni, e d'inviarle a Pietroburgo, ei scandagliò i due Gabinetti, e « « pur trovandoli nell'irremovibile risoluzione di non acconsentire a nessuna iniziativa d'entrature pacifiche, ha nondimeno, con sua viva sodisfazione, incontrato in que' Gabinetti disposizioni tali, « da fargli sperare che non si rifiuterebbero all'esame ed all'accettazione di condizioni, acconce ad offrire tutte le garantie d'una pace seria e durevole, « ed a risolvere di netto la questione, che diè origine « alla guerra. » »

« Solo dopo avere ottenuto tale assicurazione, il « Gabinetto di Vienna, « « avendo fatto ragione della « situazione del momento, » » si determinò a presentare di nuovo i quattro principii già accettati dalla « Russia, ma svolgendoli in maniera da renderli conformi agl'interessi generali dell'Europa e da facilitare l'accordo finale con una diffinizione più precisa. » »

Il dispaccio telegrafico di Berlino, pubblicato ieri nella Gazzetta, e che ripetiamo oggi per non esserci giunto a tempo d'inserirlo in tutte le copie, mostrerebbe già prossimo a conseguirsi il primo degli effetti immediati dell'accettazione della Russia: secondo quel dispaccio, sarebbe stato inviato al principe Gortschakoff l'ordine di sospendere le ostilità, e si credeva generalmente in un armistizio.

Del rimanente, i giornali di Parigi d'altro non si occupavano ne' loro *Bullettini* o ne' loro *Riassunti delle notizie del giorno* se non del dispaccio che annunziò la risoluzione del Gabinetto di Pietroburgo. Il *Siècle*, come altri giornali e italiani e tedeschi, fra cui la *Gazzetta militare* di Vienna e l'*Oesterreischische Volksfreund*, da noi ieri citati, mostrano accoglier dubbi sull'esito delle nuove negoziazioni, cui si sta per dare principio; ed il loro grande argomento consiste nel ricordare che anche nell'anno scorso la Russia aveva accettato senza riserva i quattro punti, senza che ciò impedisse il mal esito delle susseguenti conferenze di Vienna. Certo, finchè le proposizioni, che or divennero preliminari di pace, non sono convertite in trattato, e finchè quel trattato non sia dalle parti contraenti segnato, la pace non può dirsi fatta; ma l'argomento, di cui i predetti giornali, veri corvi di mal augurio, si valgono a vaticinare che vedremo nel 1856 quel che vedemmo nel 1855, non tiene punto, per la semplice ragione che le condizioni son ora mutate; e questo appunto dimostra con le seguenti parole il *Journal des Débats*:

« I dispacci, che riceviamo oggi, confermano l'importante notizia, giunta ieri a Parigi per via uffiziale. Un dispaccio di Berlino, in data del 17 gennaio, riproduce la stessa notizia in termini ancora più espliciti, annunziando che la Russia dà compimento alla prima sua dichiarazione, ed accetta *tutte le proposte anteriori nel principale e negli accessorii.*

« Non possiamo dunque se non persistere nell'opinione, che manifestavamo ieri, intorno alle speranze, che si presentano oggidì per uno scioglimento pacifico. Ci persistiamo tanto più che tal impressione è conforme a quella che la notizia, giunta da Vienna, produsse ieri alla Borsa ed in tutt'i crocchi politici. Tal notizia sparse la gioia in tutta Parigi. S'accordano generalmente nel riconoscere, come dicevamo ieri, che, se la pace non è fatta, fatto è il primo passo, il passo più difficile ed importante. Si paragoni tal situazione nuova, e le probabilità ch'ella presenta, con quella in cui eravamo almeno otto dì fa, e si dica se questo non è un grande, un immenso risultamento. Otto dì fa, si disperava quasi della pace; tutte le probabilità erano per la guerra: oggidì il rivolgimento è assoluto; tutte le probabilità sono per la pace. Nulla diciamo di più; ma, valutando schiettamente, imparzialmente i fatti, non potremmo dire di meno.

« La pace non è fatta, lo ripetiamo, il sappiamo perfettamente; non dissimuliamo niente, nè ci lasciamo illudere. Un giornale (il *Siècle*), ch'ebbe sempre maggior propensione di noi per la guerra, invita i suoi lettori alla diffidenza ed alla riserva. Ei rammenta l'esito delle ultime conferenze, ed aggiunge che sarebbe imprudente abbandonarsi ad una fiducia, che potrebbe esser ancora delusa. Non siamo più del *Siècle* disposti *a lasciarci adescare.* Ma, in buona fede, le cose son elleno adesso nella condizione, in cui erano nello scorso mese d'aprile? È vero che allora, come adesso, la Russia aveva accettato le proposizioni delle Potenze alleate, e che le aveva accettate *senza riserva.* Ma le proposizioni, presentate allora all'accettazione della Russia, non cadevano se non su punti generali e su principii astratti, mentre le proposizioni nuove, stanziando i principii, presero cura di spiegarsi intorno a' particolari e di specificare i mezzi d'esecuzione. Anzichè enunciare soltanto le condizioni generali e le basi d'un componimento, il nuovo ultimato delle Corti alleate offre un testo tanto chiaro ed esplicito quant'è possibile; egli è in certo modo un trattato bell'e fatto. Senza giugner fino ad asserire che tutte le difficoltà siano appianate, tutte le questioni risolte, e più non rimanga se non se sottoscrivere, si può dunque almeno affermare che il forte è fatto.

« In questo, la condizione delle cose diversifica oggidì da quel ch'era nello scorso mese d'aprile. Ed ecco ciò che ci sembra offerire garantie ragionevoli contro le contingenze d'una nuova delusione; ecco ciò che, senza illusione puerile, ci permette di sperare un esito tutto diverso dalle conferenze che stanno per aprirsi. »

I giornali francesi riproducono nelle loro colonne il preciso testo delle proposizioni, che furono accettate dalla Russia, quale il pubblica la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*; testo che, eccetto leggiere varianti di dettato, è interamente conforme a quello che abbiamo già inserito nel nostro foglio del 16 gennaio. Nel riprodurlo, la *Presse* osserva ch'ella « se ne dispenserebbe, se « non tenesse per cosa essenziale rimettere sotto « gli occhi de' suoi lettori tali proposizioni, adesso ch'elle si cangiarono in preliminari di pace, e divennero il cardine d'una nuova situazione di cose. » Per questo motivo le riproduciamo noi pure.

I nostri carteggi di Parigi del 18 s'occupano anch'essi della gran notizia del giorno; e' si troveranno a lor luogo.

Il dispaccio del sig. conte Buol al sig. conte Esterhazy, di cui è discorso più sopra nel *Bullettino politico*, è del tenore seguente:

« Nelle parole che V. E. ebbe l'onore di udire dalla bocca stessa dell'Imperatore, nostro augusto Sovrano, ell'avrà trovata una nuova conferma delle intenzioni che hanno costantemente guidata la politica di S. M. nelle diverse fasi della lotta che affligge l'Europa. Sempre fedele a' suoi principii, l'Imperatore avrebbe creduto mancare a ciò ch'egli deve a' suoi popoli e all'Europa, lasciando scorrere il momento attuale, senza tentare uno sforzo supremo per aprire nuove vie ad una pace, che si mostra il più urgente bisogno dell'Europa.

« Convinto, da un lato, della sincerità delle reiterate dichiarazioni, fatte dall'Imperatore Alessandro, di voler prestarsi per la pace, ove essa non leda nè la sua dignità, nè l'onore del suo paese, S. M. I. stimò opportuno di accertarsi del grado di reciprocanza, che queste disposizioni potessero incontrare presso le Corti di Francia e d'Inghilterra. In conseguenza, ella degnossi incaricarci di scandagliare in proposito i Gabinetti di Parigi e di Londra. Nel trovarli imbevuti dell'irremovibile risoluzione di non prestarsi a nessuna iniziativa di proposte di pace, abbiamo però incontrato, in questi Gabinetti, con nostra grande sodisfazione, disposizioni tali, da farci sperare ch'essi non rifiuteranno l'esame e l'accettazione di condizioni atte ad offrire tutte le garantie di vera e durevole pace e a sciogliere definitivamente la questione che promosse la guerra.

« Ma havvi di più: noi ci crediamo autorizzati ad esprimere la speranza che queste Potenze, nel conservare in tutta la sua forza il diritto di presentare quelle condizioni di pace, che loro sembrassero convenienti, non però sarebbero meno disposte a non deviare dal principio, fissato sino dall'origine della lotta, di non ambire particolari vantaggi e di limitare le loro pretese a' sacrificii necessarii per assicurare l'Europa contro il ritorno di tanto deplorabile complicazione.

« Incoraggiato da questi indizii, il Gabinetto imperiale non ischivò la missione di rendersi coscienziosamente conto della situazione attuale e formulare le basi, sulle quali, a suo parere, potrebbe essere eretto l'edificio di solida pace. I quattro punti, già accettati dalla Russia, ci sembrarono essere il miglior punto di partenza. Ma, per assicurare l'opera di pace, e soprattutto per evitare gli scogli, cui urtarono le ultime conferenze, abbiamo riputato indispensabile di sviluppare i quattro punti in modo da renderli conformi agl'interessi generali d'Europa e facilitare il finale accordo mediante definizione più precisa. Il risultato di questo lavoro si trova nel documento qui unito (*), e coll'accettazione delle Potenze belligeranti esso acquisterà il valore di preliminari di pace. La sottoscrizione di questi preliminari sarebbe immantinente seguita da un armistizio generale e da trattative definitive.

« Siete incaricato signor conte, di presentare questo lavoro, onorato dall'approvazione di S. M. l'Imperatore, all'accettazione della Russia, unendovi le più vive istanze di ben ponderarne il contenuto e di farci sapere la sua determinazione, che diamo grande importanza a conoscere al più presto possibile. Se, come speriamo, le nostre proposte incontrano favorevole accoglienza, non tarderemo a raccomandarne caldamente l'accettazione alle Corti di Parigi e Londra, esprimendo la fiducia, da cui siamo animati, ch'esse non useranno del diritto di proporre, nelle trattative, se non che condizioni particolari, nell'interesse europeo e in misura tale da non presentare serii ostacoli al ripristino della pace.

« Supplichiamo la Corte di Russia ... minare con calma le proposte, che le presentiamo. Non ci estenderemo sulle gravi conseguenze, che seco trarrebbe il rifiuto di entrare in quella via, che le apriamo per la seconda volta, onde combinare una riconciliazione onorevole; rifiuto che farebbe ricadere su essa il peso d'immensa responsabilità. Noi preferiamo rimetterci alla sua saviezza, che saprà ben pesarne tutte le conseguenze.

« Esprimendoci in tal guisa crediamo farci gl'interpreti de' desiderii e dei veri bisogni dell'Europa. Ora non ci resta che rivolgerci a' sentimenti elevati dell'Imperatore Alessandro, la cui suprema determinazione deciderà della sorte di tante migliaia d'esistenze.

« S. M. I. prenderà, ne abbiamo la ferma speranza, quel solo partito, che ci sembra corrispondere a' veri interessi de' suoi popoli ed alle esigenze dell'umanità.

« Accogliete, ec. « Buol. »

Il *Corriere Italiano*, della cui traduzione ci siamo valuti osserva a proposito di questo dispaccio:

« Il linguaggio adoperato dal co. Buol è onorevolissimo e confacente tanto alla posizione dell'Austria quale grande Potenza, quanto alla incerta situazione dalla quale fu dettato. Il carattere di questo documento, da cui traspira un senso massimo di conciliazione, è pure improntato di franca energia, quale si conveniva a chi parlava l'estrema parola. Non v'hanno minacce, che avrebbero forse potuto inasprire ancor più gli animi in Russia, eccitati alquanto da' rovesci subiti dalle sue armi in Crimea; non ampollose frasi, che avrebbero potato far supporre nel Governo austriaco l'intenzione di limitarsi ad una guerra di Note e contronote; ma all'invece un linguaggio calmo, persuasivo, franco; una descrizione breve ma espressiva della situazione d'Europa; una dimostrazione chiara della prepotente necessità di pace. Il co. Buol fece in essa Nota appello al più generoso sentimento del cuore: l'umanità; in nome di questa esso scongiurò il Governo russo a non voler più oltre prolungare una guerra, che andrebbe a causare la perdita di tante migliaia di vite umane. La moderazione usata dal co. Buol in tale istante estremo produsse a Pietroburgo ottimi risultati, e la fiducia colla quale il Gabinetto alla Neva accettò senza riserva di sorte le proposizioni austriache ne risparmia la pena di qualsivoglia dimostrazione. »

Ecco il testo autentico delle proposizioni austriache accettate dalla Russia, accennato più sopra nel *Bullettino politico*, qual è inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

Principati Danubiani. — Abolizione completa del protettorato russo. La Russia non eserciterà alcun diritto speciale od esclusivo di protettorato o d'immischiamento negli affari interni dei Principati danubiani. I Principati riterranno i loro privilegii e i loro diritti sotto la supremazia della Porta, ed il Sultano, di cointelligenza colle Potenze contraenti, accorderà e confermerà oltracciò ai Principati danubiani una organizzazione interna corrispondente ai bisogni ed ai desiderii della popolazione.

Di cointelligenza colla suprema Autorità protettrice, i Principati danubiani prenderanno un permanente sistema di difesa, condizionato dalla loro posizione geografica; nelle misure straordinarie di difesa, che saranno per prendere a fin di respingere eventuali attacchi dell'estero, non potrà loro opporsi il menomo ostacolo.

In cambio delle piazze forti e dei territorii occupati dalle armate alleate, la Russia acconsente ad una rettificazione dei suoi confini colla Turchia europea. Tali confini, rettificati in modo corrispondente agli interessi generali, partirebbero quindi dai dintorni di Chotym, seguirebbero la linea, delle montagne che si estendono in direzione Sud-est, e metterebbero capo al lago di Salzyk.

Una tale linea di confine dovrebbe venire regolata definitivamente da un trattato di pace, ed il territorio ceduto sarebbe restituito ai Principati ed al protettorato della Porta.

Danubio. — La libertà del Danubio e delle sue imboccature sarà efficacemente assicurata da istituzioni europee, nelle quali le Potenze contraenti saranno egualmente rappresentate, salvo le posizioni particolari degli Stati confinanti, le quali verranno regolate secondo i principii stabiliti dall'Atto del Congresso di Vienna risguardanti la navigazione fluviale. Ciascuna delle Potenze contraenti avrà il diritto di far istazionare alle imboccature del fiume uno o due navigli leggieri, destinati ad assicurare l'osservanza dei Regolamenti relativi alla libertà del Danubio.

Mar Nero. — Il mar Nero verrà neutralizzato. Aperto alle marine mercantili di tutte le nazioni, rimarrà chiuso ai navigli da guerra.

In conseguenza, non vi saranno fondati nè conservati arsenali militari marittimi. La protezione degli interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni sarà assicurata nei rispettivi porti del mar Nero, collo stabilire istituzioni conformi al diritto internazionale e agli usi consacrati in proposito. Le due Potenze confinanti s'impegnano scambievolmente a non mantenervi che il numero di piccoli navigli, di forza determinata, necessarii al servigio delle loro coste.

La convenzione, conclusa a tal uopo, farà parte, come annesso, del trattato generale, dopo essere stata approvata dalle parti contraenti, e la medesima possederà forza e valore come se formasse una parte integrante del trattato medesimo.

Questa convenzione separata non potrà essere nè annullata nè modificata senza l'assenso dei segnatarii del trattato generale.

La chiusura dello Stretto ammetterà l'eccezione applicabile ai navigli di stazione, menzionati nell'articolo precedente.

Popolazioni cristiane suddite della Porta. — Le immunità dei sudditi *raià* della Porta saranno confermate senza violare l'indipendenza e la dignità della Corona del Sultano. Avendo luogo deliberazioni fra l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna e la Porta, onde assicurare ai sudditi cristiani del Sultano i loro diritti religiosi e politici, la Russia sarà invitata, una volta conclusa la pace, a prendervi parte.

Condizioni speciali. — Le Potenze belligeranti si riserbano il diritto di presentare, nell'interesse europeo, oltre alle quattro garantie, delle condizioni particolari. *(G. Uff. di V.)*

(*) Le proposizioni già note, e di cui riproduciamo più innanzi il testo autentico, secondo la *Gazzetta di Vienna.* *(Nota della Comp.)*

Il Concordato.
V.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

I nemici del Concordato attaccano principalmente le disposizioni di esso che riguardano l'istruzione. Appunto qui troviamo gli errori e gli svisamenti più grossolani nel concepire la vera condizione della cosa. Qui vediamo come possa essere considerato ingiusto e come possa essere sfigurato un principio speciale, fermo e limitato.

Se confrontiamo quel ch'è in fatto a quel che dice la *Gazzetta nazionale* del 1.° dicembre colle sue lunghe e larghe intemerate, cogli appassionati ed amari suoi sfoghi contro il sistema dell'istruzione in Austria, dobbiamo chiedere meravigliati a noi stessi, come possa essere possibile che una tanto crassa ignoranza parlar possa tanto alto sulla questione dell'insegnamento. La

APPENDICE.

NOTIZIE MUSICALI.

Il Fumagalli.

Io conosco un'epidemia se non più funesta, certo più universale e continua che il cholera, l'*oidium Tukeri*, il nuovo mal de' bigatti: voglio dire l'epidemia del pianoforte. Non ha città, e in ogni città, in Venezia specialmente, non ha contrada, non angolo che vada salvo da tale flagello. E' ne circonda, ne attacca, imperversa per tutto, e non ha omai operazione dell'umana vita che non si faccia al suono di quelle corde. Nè dico nulla di quegli spietati esercizii, di quelle scale dritte e rovescie, con cui, per addestrare la mano, maestri e discenti consolano gl'infelici vicini. O Erard o Pleyel, genii malefici dell'umanità laborante e pensante! E aggiugnete a questo il flagello concomitante di tutti i pianisti celebri, che corrono il mondo e m'obbligano a spendere non so che capitale d'articoli all'anno: in somma, fino a venerdì sera, io detestava il pianoforte; non poteva non sentirlo, ma a mio potere il fuggiva, non voleva udirne a parlare. Venerdì mi son ricreduto, mi convertii ad esso, mi riconciliai co' pianisti, tanto che mi terrei capace fin di lodarli, e chi operò in me tale trasformazione, chi mi rese amante furioso di ciò che prima abborriva, e' fu questo gran seduttore, che chiamasi il *Fumagalli.* Non vi state da me aspettando ch'io vi ragioni sulle cause di tale mia nuova passione: io non potrei farlo, prima perchè non sono professore; poi perchè sarebbe impossibile render colle parole tutti i secreti di quel maraviglioso suo magistero. La soavità di quel tocco, la miracolosa agilità di quelle dita, non si discorrono: non hanno nè meno comparazione, con cui darle ad intendere: bisogna udirlo e vederlo. E' sonò cinque pezzi, e cinque volte rinnovò variamente le stesse impressioni. Quelle sonate furono una gran *Fantasia di concerto sopra motivi del Profeta*, magnifica sonata pel doppio diletto e della sua bravura e delle reminiscenze di quelle care melodie, che fecero le nostre delizie la state passata; poi *La danza delle silfidi*, capriccio di leggierezza; una *Fantasia di bravura* sopra motivi di *Roberto il Diavolo.* L'autore di questi superbi motivi trovavasi presente in teatro, mescolato come un semplice mortale, sulle panche, alla folla: ognuno poteva vederlo; onde, dopo i primi applausi, rivolti a questo grande animatore de' suoi concetti, il *Fumagalli*, una voce, interprete del general sentimento: *Viva Meyerbeer*, gridava; e la gente *Viva* ripetere, accompagnandosi con grande e replicato fragor delle mani: debito omaggio d'ammirazione a un tanto e sì nobile ingegno. L'accademia terminò con due altre composizioni: *Courage, pauvre mère*, soavissima romanza, ed alcune *variazioni-capriccio* sul noto tema del *Carnovale di Venezia*, col titolo *Un Carnovale di più.* Ciò che distingue dagli altri sonatori il *Fumagalli*, non è tanto la forza e la potenza della nota, ch'a tempo e' sa però adoperare, quanto la somma delicatezza, l'accento, una certa fusione, il granito, a così esprimermi, del suono, che lo fa veramente singolare; senza parlare della immensa dovizia di tutti i mezzi meccanici, quella volubilità e speditezza di maneggio, che a tal punto vi fa parer doppio, triplice all'occhio, e più ancora all'udito ingannato, il giuoco delle sue mani. Il *Fumagalli* avea di sè qui lasciato un gran nome; ora l'accrebbe e vinse la stessa aspettazione ch'era pur grande. L'accademia fu data tra gli atti della commedia al *Teatro di S. Benedetto*, che adunò quella sera la società più eletta e fiorita.

ISTITUTI PII.

Orfanotrofio a Belluno.

Quando la mano di Dio si aggrava sulla terra a salute, incontra anche che alle straordinarie calamità e miserie venga soccorritrice più operosa la carità privata e la pubblica. Nell'ultima invasione dell'asiatico morbo, fu eziandio la Provincia di Belluno assai bersagliata dall'orrendo flagello, e molti figlioletti rimasero orfani de' genitori; senza mezzi di fortuna, nè tampoco di sussistenza. Il crudele infortunio inspirò al degno sacerdote bellunese, Don Antonio Sperti, il desiderio efficace di rimediare al gravissimo danno, nè punto spaventato dal difficile e dall'arduo dell'impresa, si mise all'opera animoso. Fece egli appello ai cittadini, e tutti risposero all'onesto invito del buon prete, meritamente creduto, chi con danaro, chi con biada, chi con altro, perchè tutto era una vera manna, dovendosi fondar di pianta, e mancando tutto. Così, sicuro egli della cooperazione affettuosa de' concittadini si voltò attorno per il locale opportuno, e gli parve di averlo trovato nella casa sul *Campedello*, già dei Grotta e passata da parecchi anni nella nobile famiglia Manzoni; antico convento de' Camaldolesi, dove fu nella sua prima giovinezza anche Papa Gregorio XVI. Non ci volle di più; il giorno dopo assai per tempo ecco in Agordo lo Sperti, che era tutto pel progettato Orfanotrofio, a parlare in proposito al sig. Luigi Manzoni, che godo di potere qui nominare io pure con animo grato e riconoscente. Nè lo Sperti ebbe molto a fare con quell'anima antica, patriarcale, e intera pel bene del sig. Manzoni, imperocchè questi gli cedette subito gratuitamente parte bastante della casa al di dietro, e promise di pagarne egli l'affitto al caso che, nella definizione di certe pendenze ereditarie, divenisse di altri.

Contento l'egregio prete del lieto avviarsi della cosa, pensò e diede tosto mano ai restauri ed alle riduzioni necessarie, acciò il locale rispondesse allo scopo mirato; e tanto anche fece e operò, che potè aprire, verso la metà del p. p. dicembre, l'Orfanotrofio, fornito di cappella interna, a quattordici giovanetti, figli di artigiani: sette femmine ed altrettanti maschi; separati del tutto, ed uniti insieme soltanto nella chiesuola e nel refettorio. Gli atti per età, sì dell'uno che dell'altro sesso, frequentano le Scuole pubbliche, e così si contenta un principale desiderio del secolo umanitario ed enciclopedico.

Delle ragazze intende lo Sperti di fare delle buone donne di casa e delle buone e brave cameriere; intendimento saggissimo e santo, perchè la donna è tutto nell'interno della famiglia; e le cameriere buone e brave divengono sempre più rare e più ricercate. Quanto ai ragazzi, non so quali mire determinate proprio abbia quel pio sacerdote; e perciò mi permetto di osservare che, ove essi siano sperti nel legger franco, nello scrivere discretamente e nelle prime e più usuali operazioni di aritmetica, sarà bene gli faccia indirizzare ed ammaestrare in qualche arte e mestiero; in questo mirando alla convenienza opportuna del luogo, non meno che alla inclinazione e capacità di ogni singolo. Forse quel mandarli alla Scuola è un compenso del momento, riservandosi a cosa bene incamminata di avviarli a qualche professione, procurando ad essi egli stesso, o qualche altro di sua fiducia, quella poca necessaria dottrina con la istruzione serale e festiva. Con una buona arte in mano, è certo, potrà ciascuno meglio camparla e tornare più utile alla patria, che non essendo mezzo letterato. L'uomo generalmente è più fatto per l'opera e pel lavoro che non pe' libri e la penna, e la sperienza dovrebbe anche avere mostrato il danno del contrario.

Mi scusi lo Sperti; mi scusino e l'egregio dott. Giuseppe Sammartini, valoroso giovine e dabbene, e l'ottimo sacerdote don Bortolo de' conti Miari, quegli chiamato in assistenza per la parte economica, e questi per altro; e mi scusino tutti i Bellunesi del consiglio non chiesto. Non è prurito di farla da saputo, e da maestro, ma sì brama sincera del bene, la quale mi fa parlare. Vidi io stesso, e so per altrui informazione, non poche nobili instituzioni non prosperare, nè corrispondere alle speranze dal principio giustamente concepite, perchè vollero abbracciar troppo e mirar troppo alto. Si rimanga contenti al più utile, al più sodo, al più pratico, e si lasci quello che è ornamento più che altro. Lo zelo industrioso poi del fondatore e il cuor buono cristianamente dei Bellunesi mi stanno mallevadori che l'Istituto durerà, e avrassi col tempo forse incrementi nemmeno ora sperati.

Sento che il Comune è disposto a collocarvi dentro alcuni orfani di contadini a proprie spese; e come il locale è capace di buon numero, sarebbe assai bella cosa che altri Comuni, o per via di collette private o comunalmente, facessero altrettanto. Già quei poveri infelici in un modo o nell'altro deggiono pure venir mantenuti, perchè hanno anch'essi diritto a vivere, e nell'Orfanatrofio crescerebbero guardati alla religione, alla morale, ed imparerebbero qualche cosa a riuscire poi giovevoli a sè ed agli altri. Pubblicamente volli parlare di questo Orfanatrofio perchè lo Sperti e la città di Belluno, secondando efficacemente l'invito di lui, diedero un degno ed imitabile esempio, il quale conosciuto può forse esser seme a simili opere tanto generose e sante. PIETRO MUGNA.

Gazzetta nazionale trova imposto un giogo indegno ad una nazione, perchè il Concordato ha stabilito: che tutta l'istruzione della gioventù cattolica in tutte le scuole debba essere conforme alla dottrina della religione cattolica; che i Vescovi debbano invigilare che ciò succeda; che debbano dirigere l'educazione della gioventù in tutti gl' Istituti d'insegnamento; che nei Ginnasii cattolici e nelle Scuole dette medie debbano stabilire i libri di testo per l'insegnamento della religione; e che ne' Ginnasii cattolici e nelle Scuole medie cattoliche debbano essere nominati professori o maestri soltanto cattolici.

La *Gazzetta nazionale* va perfino tant' oltre da farci prevedere in seguito « all' assoggettamento d'ogni sapere (come le piace d'esprimersi) alla dottrina dei preti » uno stato di cose eguale a quello, nel quale, parlando del sistema solare di Copernico, vien detto essere questo sistema vero, « stando all' opinione d'alcuni scienziati. » Siamo infinitamente grati alla *Gazzetta nazionale*, perchè non fa travedere il rogo o la prigionia perpetua a colui, che osi parlare nelle Scuole del sistema di Copernico. Ciò facendo si sarebbe resa poco meno ridicola di quello che si è resa, esprimendo l'effettivo timore del quale abbiamo fatto cenno. Ma essa non è la sola che sia tormentata da siffatti sogni penosi. Anche la *Gazzetta Universale tedesca* di Lipsia si fa sentire nel 29 novembre in simile modo: « In Austria sono cattolici, ma sono tutt' altro che affezionati e devoti ad un potere ecclesiastico e quasi illimitato che *ora prende in sua mano anche tutte le Scuole.* » Contro cotali sfiguramenti della verità, che, nel modo generale, col quale sono espressi, meritano di essere apertamente chiamati una falsificazione del Concordato, lo scritto, del quale ci occupiamo, mediante spiegazione esatta di tutte le singole relative disposizioni, prova « essere stata fissata con massima cura su quell' ampio terreno la reciproca sfera d'attività della Chiesa e dello Stato ed essere stato ad ognuno conservato il suo. »

Ciò è reso visibile dalla seguente sposizione prospettica delle più importanti disposizioni del Concordato.

« La *educazione* religiosa della gioventù cattolica spetta a' Vescovi.

« Sulle Scuole popolari cattoliche, nelle quali l'educazione religiosa è cosa cotanto preponderante, la Chiesa cattolica deve avere anche influsso preponderante.

« L' istruzione nella religione cattolica spetta alla Chiesa. Le spetta quindi anche il preventivo esame de' maestri di religione e l'impartire il poter d'istruire nella religione, non che di determinare i libri dell' istruzione religiosa.

« Tutto l'insegnamento nelle Scuole destinate alla gioventù cattolica deve essere tale da non andare in contraddizione colla dottrina della religione cattolica, e da non iscuoterla o distruggerla, giacchè in Austria hanno intenzione di conservare la religione cattolica. (Art. I.)

« È affare de' Vescovi regolare lo studio della teologia perchè i futuri sacerdoti vengano rettamente educati per la elevata loro missione nel senso e nello spirito della religione cattolica.

« La Chiesa, se lo crede necessario, può attivare i suoi proprii Stabilimenti d'istruzione e di educazione, ed attivati, dirigerli indipendentemente. »

« Questi principii stabiliti nel Concordato, tranquillamente considerati, verranno trovati e logici (avuto riguardo all' art. I) ed equi in riguardo alla cattolica Chiesa e non pericolosi pegli acattolici dell' Impero. Lo Stato non si è nella benchè minima cosa pregiudicato col lasciar che la Chiesa liberamente si muova sul suo terreno. Egli regola e dirige l'oggetto immensamente vasto della pubblica istruzione in tutt' i rami dello scibile, eccettuata soltanto la teologia e la dottrina religiosa. Nomina in tutt' i pubblici Stabilimenti d'istruzione i professori e maestri, perfino i maestri di religione ed i professori di teologia; soltanto attribuì per queste due ultime categorie a' Vescovi l'esame preliminare ed il diritto di proporre a quegl' impieghi. Nelle Scuole popolari, la Chiesa e lo Stato ne assunsero in comune la direzione, con fissazione saggia e da lungo tempo esperimentata, de' confini della reciproca loro sfera d'azione. Oltre a ciò, l'Imperatore nomina in ogni Vescovato l'ispettore in capo delle Scuole, però fra gl' individui proposti dal Vescovo; nel che manifestasi l'intima armonia ed il consolante accordo d'ambedue i poteri.

« Quindi lo Stato ha palesemente per sè molto ampio terreno, e se, come è giusto ed equo, ha assegnato alla Chiesa il terreno dell' educazione religiosa e dell' istruzione nella religione cattolica, comprendiamo, a dir vero, con difficoltà come altri a ragione muoverne possa obbiezioni. Non può muoverle se non il partito della miscredenza e della rivoluzione, che grida contro ogni rassodamento delle basi religiose e morali degl' Imperi e de' popoli perchè vi scorge impedimento *a progredire verso la propria meta.* Ed effettivamente appunto negli organi di quel partito fassi sentire il più grande rumore contro le disposizioni del Concordato relative alla quistione dell' insegnamento. Ma quanto male fondate sieno quelle lagnanze, risulta nel modo più chiaro dalla circostanza che non osarono di dire a' loro lettori la verità, e che invece di essa andarono a pescare le menzogne e gli svisamenti più grossolani.

Questo breve riassunto bastar dovrebbe a dimostrare la insensatezza dei timori manifestati da taluni pubblici fogli. Dobbiamo però rilevare ancora, e dirlo ad alta voce, che tutte le disposizioni del Concordato relative alla quistione dell' insegnamento *si riferiscono soltanto alle Scuole destinate per la gioventù cattolica,* e specialmente la disposizione che « nei Ginnasii e nelle Scuole destinate per la gioventù cattolica, in generale, esser deggiono nominati a professori e maestri soltanto cattolici. » Sembra del tutto naturale che la gioventù cattolica nelle proprie Scuole abbia maestri cattolici, come per inverso che la gioventù protestante nelle Scuole abbia maestri protestanti. E siccome il Governo non ha in verun modo intenzione di collocare nelle Scuole protestanti maestri cattolici onde non dare ai protestanti ragion di lagnarsi, tanto meno può impiegare nelle Scuole cattoliche altro che maestri cattolici onde non dare ai cattolici motivo di lagnanza. Ciò vien espresso nel Concordato in quanto eravi luogo di farlo, giacchè, siccome il Concordato non regola se non le condizioni della Chiesa cattolica in Austria in generale, mai non parla degli acattolici.

Tanto meno, giudicando imparzialmente la cosa, può destare ripugnanza la disposizione che la intiera istruzione della gioventù cattolica in tutte le Scuole pubbliche e non pubbliche esser debba conforme alle dottrine della religione cattolica, e che i Vescovi debbano accuratamente invigilare che « in nessun oggetto d'insegnamento occorra cosa alcuna che sia contraria alla fede cattolica ed alla purità de' costumi. » (Art. V.) Onde ridurre al loro vero valore i timori suscitati intorno a quell' articolo, lo scritto, del quale ci occupiamo, osserva quanto appresso: « Questa disposizione è fondata da un lato nel diritto e nel dovere dei Vescovi di vegliare sulle dottrine della religione e della moralità, e dall' altro nella volontà espressa dalla podestà dello Stato di conservare la religione cattolica. Giacchè il conservarla dipende principalmente dalle Scuole. Se fosse permesso che nelle Scuole superiori ed inferiori venisse apertamente attaccata o segretamente sottominata la religione cattolica, quella promessa sarebbe pretta illusione. L'articolo, nel modo generale, col quale è concepito, si riferisce a tutte le Scuole pubbliche e non pubbliche; ma, come è espressamente osservato, soltanto per la gioventù cattolica. Quindi gli acattolici non hanno motivo di temer qualche cosa per loro. »

Quindi, la podestà dello Stato, dando solenne e generale promessa che « l'intiero insegnamento alla gioventù cattolica sarà in tutte le Scuole conforme alla dottrina della religione cattolica, » ha espresso un gran principio, com' è dicevole ad una Potenza, che conta molti milioni di sudditi cattolici.

Perciò (come osserva il nostro scritto in altro luogo) « il popolo cattolico credente in Austria, ed esso è la grande maggioranza, riporrà maggior fiducia ne' pubblici Istituti d'istruzione appunto in seguito a quelle disposizioni del Concordato. Tanti genitori in angustia per lo stato religioso e morale de' loro figli studenti, troveranno nella compartecipazione data alla Chiesa e nella sorveglianza della istruzione pubblica, guarentigia tranquillante pel buono spirito, per la coscienziosa cura data ai loro più sacri interessi nelle pubbliche Scuole e ne saranno particolarmente grati al Governo. »

E quando, nello stesso articolo, è riconosciuto diritto dei Vescovi di accuratamente vegliare perchè in tutti gl' Istituti d'istruzione ed in tutti gli oggetti d'insegnamento nulla vi abbia contro la cattolica fede od i buoni costumi, « quel diritto d'ispezione sta evidentemente in relazione colla promessa, data a principio dell' articolo, che *la intera istruzione della gioventù cattolica* sarà conforme alle dottrine della religione cattolica. Il potere dello Stato ha per tal modo espresso l'onesta sua volontà. Ma spetta ai Vescovi giudicare se la istruzione sia effettivamente conforme alla dottrina cattolica: ai Vescovi, stabiliti da Dio dispensatori e custodi della verità da lui rivelata. »

Neppur questo in Austria non fu per la prima volta stabilito col Concordato. Prima ancora della organizzazione degli studii anteriore al mese di marzo, vi avevano nei Ginnasii commissarii vescovili, principalmente per sorvegliare la istruzione religiosa.

Quel diritto di sorveglianza fu, con nuovo decreto del 16 gennaio 1854, ampliato nel modo seguente: Per rendere possibile che venga promossa un' educazione veramente cristiana, ne' Ginnasii cattolici l'intiero insegnamento fu assoggettato alla ispezione dei Vescovi; ispezione, che ogni Vescovo esercitar può o personalmente o, secondo le circostanze, mediante un commissario da lui stabilito in modo da poter intervenire alla istruzione ed agli esami, da poter prendere cognizione dei decreti giunti al Ginnasio, e da ottenere dal direttore del Ginnasio ogni desiderato schiarimento sullo stato morale e religioso del Ginnasio medesimo.

In quanto alle Scuole popolari viene avvertito (art. VIII) che, dietro esperienza di molti anni, nell' attuale notissimo Regolamento di quelle Scuole ebbesi equo riguardo a ciò che la Chiesa e lo Stato esiger deggiono dalle Scuole. Lo scritto, che ci sta sott' occhio, osserva su quell' articolo del Concordato soltanto ciò che segue:

« Quindi su tal terreno poco havvi da regolare. La cosa era già regolata con sodisfazione reciproca. Si ebbero quindi in mira intorno a ciò solo alcuni punti particolarmente importanti.

« In quanto il Vescovo trovi non essere abbastanza provveduto alla religiosa istruzione nelle Scuole popolari, egli è libero di stabilire un ecclesiastico che impartisca in esse la necessaria istruzione nella religione.

« La Chiesa conserva la sorveglianza sulle scuote popolari destinate pei cattolici e su tutti i maestri di esse (1).

« Ogni Vescovo aveva, secondo l'attuale Regolamento per le Scuole, un ispettore in capo delle Scuole diocesane, che dovea essere membro del Capitolo della cattedrale, e la nominazione del quale S. M. si era riservata. Quel diritto di nominazione fu ora riconosciuto anche dal Papa, però in modo che S. M. nominar debba l'ispettore in capo delle Scuole della diocesi fra gl' individui proposti dal Vescovo, com' era finora usitato. Intorno alla nominazione dei maestri, che continuar dee anche in seguito come prima, è detto soltanto quello, su cui insister dee principalmente la Chiesa: « La religione e la moralità di colui, che vien nominato maestro esser deggiono senza macchia. Chi abbandona il retto sentiero viene allontanato dal suo posto. » Ove si rifletta quanto influente ed importante sia la posizione del maestro, quanto un buon maestro nella sua sfera sia profittevole alla società umana, quanto un cattivo possa guastare, si riconosceranno l'importanza e la necessità di quella disposizione. La fede cattolica trovar dee la propria viva espressione nella immacolata ed esemplare vita del maestro di scuola. Egli allora è una fortuna pel proprio Comune, ed il Comune lo riconoscerà con gratitudine. »

Altro a ciò non troviamo d'aggiungere se non che volgiamo particolarmente l'attenzione sulla circostanza che la costituzione politica delle Scuole non fu attivata in Ungheria nè nel Regno Lombardo-Veneto, e che invece il Concordato, colle sue disposizioni, abbraccia anche que' paesi. La stessa osservazione vale intorno al modo, con cui sono da nominarsi i maestri di religione ne' Ginnasii e nelle Scuole medie dei cattolici, mentre le salutari ordinanze intorno a ciò emanate (che vedersi possono a pag. 109-111), le quali finora non furono operative per tutti i Dominii, entreranno in seguito per tutti in attività, per effetto della generale disposizione del Concordato (Art. VIII).

Se si domanda come il Concordato, benchè abbia accuratamente avuto riguardo pegli acattolici dell' Impero, malgrado che abbia esattamente ed equamente fissato la sfera dell' attività reciproca della Chiesa e dello Stato nella questione dell' insegnamento, sia stato nondimeno esposto su questo punto ad attacchi tanto amari, converrà involontariamente richiamare alla memoria alcune parole profondamente vere e pronunciate in pubblico alcuni anni fa dall' Episcopato austriaco, nelle quali trovasi la soluzione dell' enigma. Eccole:

« Le Scuole popolari deggiono la loro origine *alla Chiesa cattolica, e se vengono ad essa strappate apparterranno alla propaganda della rivoluzione.* L' avvenire della società in Europa è avvolto da un velo, che l'occhio solo dell' Onniveggente può squarciare. Una cosa però è certa. Se la società in Europa sarà salvata dalla rovina, ii sarà per la religione. È quindi necessario alla Chiesa, e non meno allo Stato, che conservato venga alla cattolica Chiesa il suo influsso nelle Scuole popolari cattoliche. » Questo è quel che pone in tanto furore i giornali nemici della cattolica Chiesa, e che li spinge a sfoghi tanto acerbi. Essi comprendono benissimo che chi ha in mano le Scuole, ha in mano anche l'avvenire. Se ora in Austria la cattolica Chiesa, in amichevole armonia collo Stato, educa la gioventù cattolica nella fede e nell' amore, nella obbedienza alle leggi divine ed umane, nel rispetto per l' ordine legale, quali vedute aver potrà la propaganda della rivoluzione? Quindi l'esacerbazione di tanti giornali contro queste disposizioni del Concordato.

Ma il Governo fermamente persiste, per certo con pieno diritto, nel principio pubblicamente espresso « che, « anche nell' infimo grado di cultura, la istruzione nella « religione, per essere efficace e per promuovere il fine « del tutto predominante dell'educazione, non dee essere « separata dagli altri oggetti d'istruzione, e che le Scuole « popolari meno di tutte esser possono campo, nel quale « vengano a battaglia contraddittorie vedute. Esso per- « siste egualmente nel non meno importante principio « che negli oggetti della pubblica istruzione regnar « deggiono tra la Chiesa e lo Stato fiducia, e quell' « accordo, ch' è necessario a promuovere lo scopo d' « amendue. »

L' avvenire mostrerà che, su tali basi, nelle classi basse del popolo prospera un' opportuna educazione e nelle classi più alte la vera scienza; e che al tempo stesso vien dovunque rassodato quell' ordine, nel quale soltanto è possibile il vero progresso verso il meglio.

(Sarà continuato.) *(G Uff. di Vienna.)*

(1) Particolari esatti su tale sorveglianza contiene la *Costituzione politica delle Scuole popolari tedesche per le II. RR. Provincie austriache.* Vienna, 1847, Sezione I.

Le cose della Spagna davano occasione al seguente articolo del *Journal des Débats* del 15:

Il Ministero spagnuolo continua a lottare contro le male passioni de' partiti rivoluzionarii. Nell' Assemblea delle Cortes egli è del continuo denunziato dai deputati democratici, i quali lo perseguitano colle loro ingiurie e violenze; fuor delle Cortes, in Madrid e segnatamente in certe Provincie, egli è minacciato ogni dì da sommosse od insurrezioni, che le Autorità incoraggiano troppo spesso con falsi e imprudenti passi.

Il Ministero si difende il più delle volte con buon successo; e per coloro, che osservano attentamente lo spettacolo, che or presenta la Spagna, è certo che il principio d'autorità è in via di progresso, e che il sentimento monarchico si rafforza. « Il miglioramento « è tutt' affatto reale, ci scrivono da Madrid; e' sa- « rebbe più efficace e manifesto, se il Gabinetto si « mostrasse più risoluto e se i suoi atti meglio ris- « pondessero al suo linguaggio. » Il Ministero, noi lo crediamo, ha buona voglia d'esser regio, conservatore e costituzionale; ei desidera sinceramente di dare alla Spagna un Governo regolare, fondato sul trono legittimo della Regina Isabella e sopr' una Costituzione monarchica e popolare. Ma gli avviene talvolta di non difendere a sufficienza le prerogative della Corona. Quel che succede presentemente a Madrid è una pruova di tal debolezza del Ministero e della sua deplorabile condiscendenza.

Dopo discussioni, che durarono un anno ed un giorno, l'Assemblea delle Cortes stanziò alla fine la Costituzione futura della Spagna. A tale Costituzione debbono andar annesse le leggi organiche, destinate a regolare parecchie materie importanti, quali il sistema delle elezioni, la stampa ed il giurì, l'amministrazione delle Provincie e quella de' Comuni, l'istruzione pubblica e la milizia nazionale. L' Assemblea costituente si riservò di stanziare codeste leggi, le quali, senza far parte della Costituzione, verranno considerate tuttavia come derivate dal potere costituente e parteciperanno a certi vantaggi proprii della Costituzione medesima. Dopo il voto della Costituzione, l'Assemblea decise ch' ella non sarebbe sottoposta alla sanzione della Regina, ma soltanto alla sua accettazione, sotto pretesto che l'opera dell' Assemblea costituente sussisteva da sè medesima, in virtù del diritto sovrano della nazione, e che, dopo il voto dell' Assemblea, non rimaneva più se non chiedere alla Regina s' ella volesse o no accettar la Corona alle condizioni, che le venivan proposte: l' Assemblea decise altresì che, indipendentemente dall' accettazione della Regina, e non ostante tale accettazione, si discuterebbero e stanzierebbero successivamente le leggi organiche.

Il Ministero non si oppose a queste risoluzioni dell' Assemblea: egli accettò la prima con la stessa facilità della seconda. Non sarebbe stato meglio s'egli si fosse mostrato più geloso dei diritti dell' Autorità regia, se avesse rammentato che la Regina rappresenta anch' essa la nazione, e se avesse rivendicato per essa il diritto, che le appartiene, di concorrere in realtà per parte sua alla legislazione suprema del paese? Questo fallo fu in breve seguito da un altro fallo. Stanziata la Costituzione, che far doveva il Ministro? Presentarla incontanente all' accettazione della Regina e subito promulgarla: sarebbe così stato dato alla Costituzione un carattere diffinitivo ed irrevocabile. Il Ministero non tenne tal contegno pur naturale e sì chiaramente indicato: dubitò di sè stesso; anzichè procedere di suo capo, in virtù delle sue attribuzioni, ebbe il singolare e funesto pensiero di sentir il parere della presidenza dell'Assemblea e della Commissione parlamentaria, che propose il progetto della Costituzione; di maniera che ha di sua propria mano riaperta la porta alla discussione sull' argomento, sempre irritante e pericoloso, de' diritti e delle prerogative della Corona opposti a' diritti ed alle prerogative dell'Assemblea.

I partiti non mancarono d'approfittare della timidità de' ministri; eglino ricominciarono la discussione in quell' Assemblea costituente in piccolo, ove il potere regio era tanto più minacciato che i suoi veri difensori vi erano men numerosi.

Tre opinioni si produssero in quell' adunanza. Vi si sostenne che non si doveva tener conto alcuno della risoluzione delle Cortes; che la Costituzione era imperfetta finchè le leggi organiche non fossero stanziate; e che non era da chiedere in questo momento l'accettazione della Regina. Il singolare si è che questo fu detto da un fra' membri della presidenza, il quale, in tal qualità, avrebbe dovuto più ch' altri mostrarsi geloso della dignità dell' Assemblea e sollecito di difendere le sue decisioni.

Altri dissero che bisognava stare al voto, buono o cattivo, dell' Assemblea; che quindi si doveva proporre la Costituzione all' accettazione della Regina: ma che converrebbe sospenderne la promulgazione ed aspettare il voto delle leggi organiche affinchè l'Assemblea conservasse in tutta la sua integrità il diritto assoluto di migliorare od anche d'innovare. Questo parere fu gagliardamente propugnato dal sig. Olozaga.

Altri infine opinarono che convenisse, senza più indugiare, chiedere rispettosamente alla Regina di voler far conoscere la sua accettazione, entro il più breve termine possibile, e promulgar tosto la Costituzione. Il sig. Rios-Rosas sostenne potentemente quest' opinione e la giustificò con ottime ragioni, desunte da' principii generali del diritto costituzionale, e dalle singolari condizioni, in cui si trova la Spagna. Quel deputato, che si considera come il capo del partito costituzionale moderato, parlò con tal energia e tal autorità, che non si tentò pur di rispondergli. Si può dunque riguardar la questione come risoluta nel senso monarchico; e tuttavia il Ministero non presentò ancora la Costituzione alla Regina, e si crede che tal formalità sarà indefinitamente aggiornata.

Le irresoluzioni del Ministero sono una causa di disordini interni, e l'anarchia penetra talora nel Gabinetto medesimo; eccone un recente esempio. Negli ultimi giorni del mese di dicembre, essendosi il Consiglio adunato per deliberare sugli affari correnti, il ministro della giustizia, il sig. Fuente Andres, propose all' improvviso un progetto di legge, da lui preparato secretamente, e di cui i ministri non avevano udito parlare; e nondimeno trattavasi d'una questione grave ed irritante, ch' entrava nelle attribuzioni del ministro degli affari esterni tanto almeno quanto in quelle del ministro della giustizia. Questo voleva che si proponesse alle Cortes un decreto per l'abolizione dei diritti, che debbon pagare alla Corte di Roma coloro, i quali, essendo congiunti da legami di parentela, non possono maritarsi se non dopo aver ottenuto le dispense canoniche. La Corte di Roma sarebbe stata risarcita col mezzo d'un assegnamento, d'anno in anno stanziato dalle Cortes. Questa proposizione fu vivamente avversata dal generale Zavala, ministro degli affari esterni, il quale si mostrò sorpreso del pari che malcontento della proposta del sig. Fuente Andres, della quale ei non durò fatica a dimostrare l'inopportunità ed i pericoli: l'inopportunità, poichè in questo momento si sta negoziando con la Santa Sede; i pericoli, poichè la Corte di Roma non acconsentirebbe a così fatto aggiustamento: ella rifiuterebbe le dispense, e si renderebbero impossibili i connubii di famiglia, sì frequenti in tutte le Provincie della Spagna. Getterebbesi quindi una grande perturbazione nel popolo, senza nessun vantaggio politico, e probabilmente senza molto profitto pel Tesoro; e si darebbe alla popolazione un grave argomento di scontentezza, di cui i nemici del Governo non mancherebbero di fare lor pro'. La proposta del sig. Fuente Andres fu difesa dal sig. Huelves, ministro dell' interno, e fu ritirata in forza dell' osservazione della Regina, ch'era conveniente aspettar la presenza del maresciallo O' Donnell, assente per causa di malattia, e d'udir il suo parere intorno ad una questione tanto importante e del tutto nuova.

Ma la proposta del sig. Fuente Andres agitò il pubblico di Madrid, e fu facile riconoscere l'aggiustatezza delle osservazioni del gen. Zavala. Tal tentativo, del resto, altro non fece che ristringere i vincoli, che uniscono i quattro membri più autorevoli del Gabinetto, quelli che costituiscono veramente il Ministero; vogliamo dire i marescialli Espartero e O' Donnell, il generale Zavala, ministro degli affari esterni, ed il sig. Bruil, ministro delle finanze. La pratica del ministro della giustizia si ritorse quindi contro le intenzioni di coloro, che l'avevano inspirata.

L' opposizione sperava raggiugnere con un nuovo mezzo lo scopo, cui tende con una perseveranza, che non istancano le sue molte sconfitte: ella si lusingava di balzar di seggio O' Donnell, e di penetrare così nel cuore del Governo e costituir finalmente, con la cooperazione del maresciallo Espartero o senza, un Ministero, che secondasse le sue passioni e le sue cupidigie.

L' opposizione fu vinta: più anzi, ella procacciò al Ministero in generale, ed al maresciallo O' Donnell in particolare, un gran trionfo di popolarità, fondato sulla stima e sulla fiducia pubbliche.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 24 corrente, il socio corrispondente, dott. Domenico Andrea Renier, leggerà la seconda parte delle sue *Osservazioni sul cholera.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 gennaio.

S. M. l'Imperatore ordinò lo scioglimento del Comando militare distrettuale di Granvaradino in Ungheria.

Domenica 27 corrente, S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, celebra il suo 51.° anniversario. Le LL. AA. II. il signor Arciduca Rainieri e consorte, giungeranno nei prossimi otto giorni a Vienna.

Vuolsi sapere che verrà sciolto il fondo di ammortizzazione del debito di Stato e che gli affari sin ad ora ad esso affidati saranno trasmessi alla Cassa centrale di Stato. *(FF. di V.)*

La pubblicazione della Patente imperiale, che fissa la nuova posizione delle varie confessioni religiose non cattoliche in Austria, fu, a quel che scrivono da Vienna al *Lloyd di Pest*, protratta per motivi variamente indicati. Però, essendo già sanzionata la Patente da S. M., quella pubblicazione non si farà molto aspettare. Le disposizioni di quella legge saranno, a quel che udiamo, fondate su principii affatto liberali. Ogni Società religiosa riconosciuta in Austria, sarà dal Monarca conservata anche in avvenire e protetta nel diritto del comune pubblico esercizio della religione e nell' amministrazione indipendente de' proprii affari. Il passaggio da una confessione religiosa cristiana all' altra sarà permesso, sotto le condizioni finora richieste. Nel caso di matrimonii fra cattolici e non cattolici, la denuncia sarà fatta nella chiesa di ognuno degli sposi. In generale, vengono pienamente conservati nella nuova Patente i principii su' quali sono fondate le disposizioni provvisorie del 1849. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 21 gennaio.*

Essendo le strade ferrate il mezzo più sollecito di trasporto, come delle persone, così eziandio delle merci, noi abbiamo ripetutamente insistito, nell' interesse del commercio del nostro Regno, che le condotte delle merci fossero attivate altresì sul tronco da Brescia a Coccaglio, come lo sono sugli altri; non essendovi ragione di fare per il detto tronco una eccezione, a danno del commercio.

Ci è grato di partecipare, se siamo bene informati, che il Ministero del commercio ha rivolto a questo oggetto la sua attenzione; e che ha ordinato che gli siano fatte con ogni sollecitudine le proposte di quei provvedimenti che occorrono, acciocchè possa aver luogo il trasporto delle merci eziandio su quel tronco.

Noi facciamo plauso a tale savissima misura; e siccome non è da dubitare che le Autorità subalterne non si siano affrettate nel loro zelo a corrispondere alle benefiche Superiori intenzioni, così è da sperare che in poco tempo sarà altresì sodisfatto in questa faccenda al giusto desiderio ed ai bisogni del nostro commercio.

E poichè una cosa chiama l'altra, perciò noi vorremmo altresì che fossero aumentati in breve i mezzi di trasporto delle nostre strade ferrate, che, ad onta dell' apertura di 72 nuovi chilometri successa nel corso dell' anno 1855, o non furono accresciuti, o solo in modo insignificante.

Essendo probabile la conclusione della pace, giusta le recenti notizie pervenute da Vienna, è da attendersi che il commercio riceverà in poco tempo anche da noi un nuovo inusitato impulso e incremento; e siccome l'allestimento del materiale mobile occorrente non potrebbe farsi in poche settimane, così necessita di prendere per tempo le relative misure.

Forse non si pensa presentemente a ciò, potendo le nostre strade ferrate in breve esser vendute; ma se questo non succedesse, *chi ha tempo non aspetti tempo*, dice il proverbio; e questa aurea regola, s' è applicabile a tutto il resto, lo è poi più particolarmente alle strade, che si esercitano col vapore, poichè ogni più piccola interruzione od incaglio del loro servigio torna sempre di grave incomodo al pubblico.

Ed a prova che i nostri timori non sono infondati, ricorderemo come nell' estate del 1854, quando in causa della carestia occorse di fare grandi condotte di grani, i mezzi di trasporto delle nostre ferrovie mostrarono di essere insufficienti, essendo allora accaduti frequenti ritardi nella spedizione delle merci, ritardi che si potrebbero di leggieri rinnovare, se non si aumentassero i veicoli. *(G. Uff. di V.)*

TIROLO — *Innsbruck 19 gennaio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente è ritornato ieri sera nel migliore stato di salute da Bolzano. *(G. del Tir. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA.

La sera del 17, al Carignano, compievasi uno di quegli atti di nobile riverenza, che ognora debbonsi al genio, col celebrarsi l'anniversario della nascita del celebre tragedo, Vittorio Alfieri. Si recitò la tanto apprezzata di lui tragedia, *Mirra.* Alla fine del primo atto, l'egregia Ristori declamò un *Sonetto a Vittorio Alfieri*, di G. Prati, che per la sublimità del concetto e l'eleganza dello stile destò la generale ammirazione. Il simulacro del sommo tragico, posto sul dinanzi del palco scenico, veniva dagli artisti drammatici, in mezzo ai fragorosi applausi degli astanti, ricolmo di ghirlande. Il Teatro, splendidamente illuminato e gremito di spettatori, offriva un colpo d'occhio stupendo. *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI MODENA.

In seguito di Sovrana risoluzione pubblicata nel *Messaggiere di Modena* in data del 15, dal ministro delle finanze:

1.° È proibita l'esportazione dei cavalli dai confini estensi per gli Stati esteri non compresi nella Lega doganale.

2.° Il divieto di esportazione non si estende ai cavalli, che sotto l'osservanza delle normali cautele e discipline vengono temporariamente condotti ai pascoli o al lavoro sopra territorio estero per rientrare nello Stato a determinate epoche, e vengono sotto riserva della riesportazione esente da dazio condotti sui mercati nazionali per tentarne la vendita; e così pure si estende ai cavalli di ordinario attiraglio delle carrozze di posta e da viaggio e dei carri da trasporto, nè a quelli che, destinati a privato servigio, non formassero oggetto di speculazione commerciale.

3.° In quest' ultimo caso però l'esportazione di cavalli non potrà aver luogo che dipendentemente da speciale licenza del Ministero delle finanze. *(G. di Par.)*

IMPERO RUSSO

Vien detto da Pietroburgo che l'Imperatore Alessandro ha ordinato, in occasione dell'elezione d'un nuovo Arcivescovo, che avverrà fra poco a Vilna, che quanto è disposto nella convenzione fatta col Papa venisse rigorosamente eseguito in questa elezione, e che le Autorità russe avessero ad astenersi da ogni influenza non preveduta dalla legge. Egli ha ordinato in pari tempo di fornire ad ogni Vescovo cattolico, che dee aver parte nell'elezione, i mezzi d'intervenirvi. Di fatto parecchi Vescovi cattolici non hanno potuto recarsi precedentemente ad elezioni di questo genere, mancando di mezzi per far il viaggio. *(G. U. d'Aug.)*

INGHILTERRA

Londra 17 gennaio.

Il *Times* pubblica un articolo, che può venir riguardato come una requisitoria contro l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Stratford di Redcliffe, accusandolo d'aver abbandonato il generale Williams e la guarnigione incaricata della difesa di Kars. Il Times così si esprime:

« Abbiamo in precedenza parlato degli affari che si riferiscono all' assedio di Kars ed a' commenti che si son fatti sulla condotta di lord Stratford di Redcliffe. La terribil catastrofe che ha incolto le armi della Turchia ha dato grande importanza a questi avvenimenti, e mal sarebbe per noi adempito il nostro dovere se volessimo dissimulare che l'abbandono degli ufficiali inglesi e delle soldatesche, che tennero così bella condotta, e la negligenza in soccorrerle, vengono attribuite, da persone bene informate, ai sentimenti dell' ambasciatore inglese verso il generale, il cui nome è sì noto a cagione della parte, ch' ei prese a difendere la piazza.

« Benchè le forme della discussione pubblica abbiano impedito che ne fosse fatta allusione nel Parlamento o colla stampa, il fatto è notorio a tutti coloro che sono a conoscenza di quanto avviene nella capitale della Turchia, ma non è appieno palese a tutti indistintamente. Crediamo che il generale Williams siasene doluto al *Foreign-Office*, il quale a vicenda aveva richiamato l'attenzione di lord Stratford in tal proposito, eccitandolo a non trascurare più a lungo le rappresentanze del commissario.

« Lord Stratford ha obbedito, ma non di buon grado ha corrisposto, quanto alla forma, col gen. Williams; ma le domande di quest' ultimo non conseguirono al fin fine verun intento. Il generale Williams, traendo il maggior partito possibile dagli scarsi mezzi de' quali poteva valersi, aveva fortificato le due città principali dell'Armenia ed erasi recato a Kars, fortezza sulla frontiera della Provincia. Uomini, vettovaglie, munizioni erano del pari in quantità insufficiente; e le soldatesche erano in miserevole condizione.

« Una domanda sulla quale il generale Williams insisteva era il pagamento, almeno in parte, di quanto era loro dovuto. I soldati della guarnigione di Kars non avevano riscosso neppur una piastra (2 fr.) da tre anni addietro, allorchè cadde la piazza; e le loro vestimenta erano a pezzi assai prima che i loro stomachi fossero oppressi dalla fame. È inutile dire che lord Stratford non aveva badato alla suddetta domanda.

« I soldati erano all' estremo scoraggiati e malcontenti, quant' esser possono Musulmani. Ma quando Murawieff venne ad investire la piazza, l'energia degl' Inglesi e dei Turchi si ridestò.

« Il generale Williams, negletto, oltraggiato, abbandonato, si propose resistere fino all' estremo, ed ispirò la sua fermezza, il suo coraggio a' suoi ufficiali. Sarebbe forse sperare oltre a quant' è da attendersi dalla natura umana il credere che quegli uomini generosi non provino verun risentimento contro colui, che per un odio, com' essi credono, senza motivo, ha cagionato tanta rovina.

« Oltre a ciò, se altra cosa può accrescere la loro indignazione, questa si è che, dopo investita la piazza, dopo che la difesa cominciò a meritare la simpatia e destare l'ammirazione di tutti, l'ambasciatore abbia cangiato stile, dando a' suoi dispacci un' apparenza di cordialità, esprimendo la sua commiserazione per lo sventurato generale e pel suo stato maggiore, e facendo parola dei suoi costanti sforzi per venire al loro soccorso!

« Ma ne abbiamo detto abbastanza: farassi investigazione su questi fatti, e verrà indubbiamente domandata la corrispondenza tenuta fin dall' autunno 1854. Noi tralascieremo questo argomento per ora, sperando che sarà fatta giustizia. »

Il *Morning Herald* annunzia la morte della contessa vedova d'Erroll, figlia del fu Re Guglielmo IV e di mistress Jordan. Tal tristo avvenimento seguì il 16 di sera, a Edimburgo, nel momento che quella signora stava per mettersi in viaggio a fin di recarsi a Londra da suo fratello, lord Adolphus di Fitz-Clarence.

Questa mattina, fu celebrato il matrimonio dell' onorevolissimo sir Robert Peel, membro del Parlamento, con ledi Emilia Hay; figlia questa del marchese di Tweddale, e sorella della duchessa di Wellington. La sposa ha vent' anni, lo sposo 36.

FRANCIA.

Parigi 18 gennaio.

Le cantiniere che seguirono i reggimenti in Crimea hanno ricevuto, come i soldati, la medaglia commemorativa offerta dalla Regina d'Inghilterra, e distribuita l' altr' ieri dal Duca di Cambridge.

In data di Parigi 16 corrente gennaio, leggiamo in un giornale quanto appresso:

« Il Consiglio di guerra non tenne seduta ieri nè oggi, ma si adunerà domani. In seguito all' impressione destata nel pubblico dall' assenza di qualsiasi rappresentante dell' Impero ottomano da queste conferenze assicurasi che l'ambasciatore turco fu invitato ad assistere all' ultimo Consiglio. Anche il marchese di Villamarina, ministro di Sardegna, fu chiamato ad intervenirvi.

« La faccenda del professore Nisard continua ad occupare molto il Governo, quantunque le conseguenze non ne possano esser gravi. Alcuni dei 48 studenti arrestati verrebbero rimandati alle loro famiglie, in Provincia, col divieto di ricomparire alle Scuole. Un sergente municipale, il quale cadde in mezzo al tafferuglio, rimase ferito alla fronte, sarebbe morto.

« Iersera ebbe luogo il ballo all' Ambasciata d'Inghilterra e vi assistettero l'Imperatore, l'Imperatrice, il Duca di Cambridge. L' Imperatore aprì il ballo con ledi Cowley; il Duca di Cambridge danzò colla Principessa Augusta di Assia. L' Imperatrice assistette seduta alla festa. Le LL. MM. vi si trattennero dalle ore 9 e ½ alle 12 e ¼. Fu una festa splendidissima, e v' intervennero molti cospicui personaggi civili e militari, tanto francesi quanto stranieri. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Guienne* di Bordeaux del 16 corrente:

« Questa mattina ad otto ore e mezza accadde uno scontro sulla strada ferrata del Mezzogiorno all' ingresso della stazione Saint-Jean, fra due macchine impiegate a varii trasporti di servigio. Una delle

chine, traendo alquanti vaggoni di *ballast* veniva dalla cava di Villenave lungo la via di servigio per prender l' eccentrica, che mette sulla via di Pessac; l' altra macchina, traendo vaggoni vuoti, andava a prender la via che mette al porto di Brienne.

« Le due macchine si sono scontrate nel sito detto *Eaux Blanches*, e benchè i macchinisti avessero fatto ogni sforzo per fermare la corsa, l' urto fu tale però che ne furon guaste le macchine e infranto un vaggone.

« Un uomo della scorta, per nome Dupuy, che stava sopra una macchina, rimase ucciso da' frantumi del vaggone, ed altri due imptegati vennero gravemente feriti. »

La fusione della strada ferrata da Lione a Ginevra con quella che da Lione mena al Mediterraneo, è citata dai fogli marsigliesi come un fatto compiuto. L' aggiunta di questa nuova linea accresce ancora l' importanza della ferrovia del Mediterraneo di cui Marsiglia è la testa. Secondo le decisioni prese a Parigi, la ferrovia da Lione a Ginevra sarà inaugurata al più tardi il 5 maggio prossimo. La linea di Ciamberi al lago di Bourget sarebbe, secondo tutte le probabilità, aperta al pubblico all' epoca in cui la ferrovia da Lione a Ginevra, sarà terminata sino a Culoz.

(G. Uff. di V.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 gennaio.

† Non so se ve ne ricordi, allorchè per la prima volta si parlava, alcune settimane fa, delle proposizioni dell' Austria, una sola fu la voce del pubblico: era impossibile, si diceva, che la Russia accettasse quelle proposizioni.

Io mi presi la libertà d' essere d' un contrario parere, e vi scrissi per dirvi che la Russia aderirebbe probabilissimamente ad un ultimato così benigno. Accettandolo, io vi diceva, la Russia acconsente soltanto a quel che non può impedire: il suo territorio non è menomato, ella conserva i suoi posti avanzati e minacciosi sul centro dell' Europa, e sei mesi dopo una pace, conchiusa su tali basi, si scorgerà che la questione d' Oriente rimane qual era, e che il testamento di Pietro il Grande è tuttavia sospeso sulla civiltà, a mo' della spada di Damocle.

La facilità, con cui il sig. di Nesselrode, senza aspettare che spirasse il termine assegnato del 18, accettò puramente e semplicemente i preliminari di pace, giustifica le mie previsioni. Ma io mi affretto d' andare incontro ad un' obbiezione, che già spunta da tutte le parti. Si dice: e' sono preliminari di pace, la non è la pace; e coloro, i quali non seppero prevedere l' accettazione della Russia, si consolano, o fanno sembiante di consolarsi, persuadendosi che nuove difficoltà si presenteranno nelle conferenze che stannosi per aprire, e che i preliminari di pace ben potrebbero, in fin del conto, non riuscire se non ad una via cieca ed alla ripresa delle ostilità. La ragione stessa, che mi fe' pensare che la Russia accetterebbe i preliminari di pace, è quella altresì che m' abilita a credere che questa volta il Gabinetto di Pietroburgo non userà astuzia e si atterrà di netto a condizioni di pace, il più possibile moderate, e che non gli sarebbero offerte dopo un' altra campagna. Quand' anche tal pace durar non dovesse se non alquanti anni, ell' avrebbe il vantaggio immenso di rendere inutili gl' immensi apparecchi dell' Inghilterra. Oggidì il Gabinetto di Pietroburgo vede fuor d' ogni dubbio che la Francia, l' Inghilterra, la Svezia, il Piemonte, la Turchia, e, che più monta, l' Austria medesima, sono fermamente risolute a rinchiudere la Russia in una cerchia fitta ed insuperabile di baionette. Accettando la pace sì mite, che le si offre, ella rompe od almeno disgrega il fascio che ora le è opposto: salva la flotta del Baltico, che sarebbe verisimilmente soggiaciuta alla medesima sorte di quella del mar Nero, e Cronstadt, che sarebbe caduta al pari di Bomarsund, Kinburn e Sebastopoli.

Il sig. Thiers chiamava la Russia l' Ercole del Settentrione: io non veggo che le proposizioni di pace abbiano disarmato l' Ercole della sua clava. Finchè la Russia possederà la sua spiaggia del Baltico, la Polonia intatta, la Crimea, il mare d' Azof, le foci del Bug, del Dnieper, ec., e la Bessarabia, ad eccezione di alquanti iugeri, io vi chieggo in che ella sarà sminuita e snervata il giorno, in cui gli alleati avranno lasciato i forti alloggiamenti, che or occupano, e saranno ritornati co' lor uomini ed il loro corredo a Tolone ed a Malta. Ben so che la Russia avrà perduto, nel giuoco ch' ell' ha giocato, il suo prestigio; il protettorato de' Principati e le foci del Danubio son qualche cosa: ma ciò non basta per compensarci de' nostri sacrifizii e pagarci il prezzo delle nostre vittorie. Finchè lo Czar sarà pontefice della fede ortodossa, i Greci scismatici, che sono sparsi ne' possedimenti del Sultano, volgeranno gli occhi dal suo lato, senza ch' egli abbia bisogno di protocolli o trattati per conservare il suo protettorato religioso; salvo che le Potenze non inducano il Sultano a concedere a' suoi sudditi greci tali immunità, ch' ei non abbiano più a sospirare dietro un liberatore straniero.

Ho qui toccato un ordine d' idee, il quale vi fa comprendere che, neppur dopo una pace sincera conchiusa colla Russia, la questione d' Oriente non sarebbe a pezza terminata; e a cagione appunto di tali contingenze, che l' avvenire ci tiene in serbo, sarebbe forse stato meglio non lasciare sfuggir l' occasione di ricostituire la Polonia e la Svezia, sola maniera di debilitare la Russia: ma poichè, giusta le dichiarazioni di lord Aberdeen e di lord John Russell, non si pensò a togliere un palmo di terreno alla Russia e non si volle affrontare le difficoltà d' un ricomponimento europeo, convien fare la pace alle condizioni indicate.

Lo ripeto, la Russia le accetterà diffinitivamente, poich' esse non iscemano la sua statura neppur d' un pollice.

Altra della stessa data.

Ogni altro interesse vien meno dinanzi l' importanza del dispaccio, che fu pubblicato ieri alla Borsa, e che, in breve conosciuto da tutta Parigi, vi sparse da per tutto un' allegrezza universale.

Ben si avevano da alcuni giorni speranze di pace. L' Imperatore di Russia, nelle sue controproposte, aveva già fatto concessioni ragguardevoli; le difficoltà erano divenute sì minime, che si rifiutava di credere ad una rottura delle pratiche: nondimeno non si aspettava che la Russia accettasse puramente e semplicemente l' ultimato. Questa risoluzione dello Czar gli fa onore, e l' Europa gliene saprà grado nel corso delle negoziazioni, che stanno per essere aperte a fin di discutere i particolari del trattato di pace. Si sa infatti gli ostacoli, che incontravano a Pietroburgo le idee pacifiche dello Czar, il quale non era sostenuto se non dall' Imperatrice, ma aveva contro sè il partito moscovita, sorretto dall' Imperatrice madre e da' tre Granduchi Costantino, Michele e Nicolò. Non v' ha nessuno che non abbia a primo tratto apprezzate le fauste conseguenze della pace. Il commercio soprattutto potrà prendere uno sviluppo enorme; e si potè giudicare, mentre pur durava la guerra, del vigore ch' ei potrà prendere in tempo di pace. Il Gabinetto di Vienna ha potentemente contribuito a indurre lo Czar all' accettazione dell' ultimato; egli fe' mostra di gran risolutezza ed energia, e si dee avergliene gratitudine. Ed è ormai provato che lo stesso Imperatore Nicolò sarebbesi fin dalle prime arretrato dinanzi le conseguenze della guerra, s' egli avesse potuto supporre che, come l' Austria, tutta la Germania fosse per dichiararsi formalmente in favore delle Potenze occidentali.

Del resto, tutt' i giornali di Parigi sono concordi nel manifestare le speranze prodotte dall' accettazione pura e semplice della Russia; e questo cenno vi valga per la consueta *Rivista*. Solo il *Siècle* è fra essi quello, che si sforza di moderare quelle speranze. Ei rammenta quel che successe in gennaio 1855, quando la Russia parimenti accettava senza riserva le quattro proposizioni delle Potenze, e pretende che l' accettazione dell' ultimato dell' Austria presenti un' enunciazione meno esplicita; il che è veramente negar l' evidenza pe' bisogni della propria causa. A parere del *Siècle*, l' esito delle conferenze del 1855 prova che sarebbe imprudente abbandonarsi ad una fiducia, che potrebb' esser delusa. Certamente, le negoziazioni dovranno ancora sollevare questioni difficili a risolversi; ma per me credo che siasi già a ciò rivolto da gran tempo il pensiero, e che si speri di riuscire ad intendersi. D' altra parte, che che dica il *Siècle*, la situazione è di gran lunga diversa da quel ch' era or fa un anno. Sebastopoli è caduta in potere degli alleati; la Russia ebbe perdite enormi; le ultime leve di truppe si eseguiscono difficilmente e suscitano una viva scontentezza nella popolazione; i suoi mezzi finanziarii sono esauriti: è dunque naturale che l' Imperatore Alessandro pensi in sul serio ad uscir finalmente da tal situazione piena di pericoli. Comunque sia, eccovi i passi principali dell' articolo del *Siècle*.

« Siamo noi di nuovo zimbello, egli dice, de' « Tartari pacifici? Saremo senza dubbio giudicati mol- « to increduli, egli aggiugne; si dirà che vogliamo la « guerra a ogni costo, che rispingiamo perfin la spe- « ranza di veder cessare oslitità che costano alla Fran- « cia tanti uomini e tanti tesori. Tale ingiustizia ci « tocca poco; ma non c' impedirà di dire, da buoni « e leali patriotti, alla Francia ed all' Inghilterra: Non « vi lasciate adescare; state in guardia! E diremo al- « tresì, non agli aggiotatori, i quali, il confessiamo, « non c' inspirano nessun interesse, ma agli onesti ne- « gozianti, a' mercadanti di buono: Rimanete tranquilli « in mezzo alle febbrose agitazioni della Borsa. Aspet- « tate l' esito delle conferenze, che stanno per aprirsi, « come aspettaste quello delle conferenze; che si a- « persero il 14 marzo 1855. Rammentatevi quel che « allora successe. L' accettazione senza riserva de' quattro « punti come base delle negoziazioni era un fatto po- « sitivo: l' accettazione delle ultime proposizioni dell' « Austria come *preliminari di pace*, presenta un' enun- « ciazione meno esplicita. L' esito delle conferenze del « 1855 prova che sarebbe imprudente abbandonarsi « ad una fiducia, che potrebb' esser delusa; e poi è « impossibile che gli avvenimenti della guerra, che le « nostre vittorie non abbiano suggerito alle Potenze « dell' Occidente nuove esigenze, in virtù della riser- « va fatta nel trattato d' alleanza e nell' ultimato dell' « Austria. Aspettiamo dunque con dignità l' esito delle « negoziazioni »

La dignità, invocata dal *Siècle*, non impedisce però al *Journal des Débats* di affrontare il sussiego del giornale repubblicano, e di mostrargli come le condizioni delle cose, in questo e nell' anno passato, ch' egli, il *Siècle*, dice eguali, siano per lo contrario di gran lunga diverse.

(Noi riferiamo più sopra quest' articolo del *Journal des Débats*, nel *Bullettino politico.*)

SVIZZERA.

Il sig. Flocon, rifugiato francese, domiciliato sino al presente a Losanna sotto altro nome, è stato internato in conformità delle disposizioni federali; egli non potrà dimorare nei Cantoni della Svizzera francese.

Il Gran Consiglio di Lucerna, nella seduta del giorno 8 corrente, ha condannato a 3 fr. di multa ciascun membro, il quale non ha potuto giustificare il motivo dell' assenza, o produrre un certificato di malattia.

TICINO. — *Locarno 15 gennaio.*

In questo pomeriggio si è terminata la lettura degli atti del processo De Giorgi. Il presidente annunciò per domani l' apertura dei dibattimenti. La difesa però ha riservato di vedere se le convenga far precedere la lettura di qualche altro documento.

In questo punto, ore 4 pom., seguì la transazione fra la parte civile e gli imputati. Questi hanno assunto l' obbligo di pagare 36,000 fr. d' indennizzo pei danni toccati agli eredi del povero De Giorgi, in conseguenza del di lui omicidio.

Lasciamo alla *Suisse* ed agli altri giornali, che hanno sì altamente proclamato l' innocenza degli accusati, i commenti su questa preventiva transazione.

(Il Piem.)

Altra del 18 gennaio.

Il 17 di sera, il Tribunale, con un suo decreto, ha rifiutato la domanda di riapertura del processo De Giorgi che era stata formulata dalla difesa.

Questa mattina pertanto davasi principio ai dibattimenti. Il sig. Pasini ha dato lettura dell' atto d'accusa, la quale dovette poi essere sospesa per sopraggiuntagli improvvisa indisposizione di salute. *(G. T.)*

GERMANIA.

Benchè le notizie di Germania perdano, dopo il dispaccio di Vienna del 17, molta parte dell' importanza, ch' esse avrebbero potuto avere ventiquattr' ore prima, le diamo tuttavia a titolo d' informazioni sulle peripezie, per cui passa la gran questione di pace o di guerra. Scrivono da Berlino il 16 gennaio:

« Assicurasi che il barone di Seebach disse confidenzialmente a certe persone, quando passò per Berlino, ch' ei portava con sè una garantia per la ripresa delle conferenze, e si crede che le istruzioni da esso recate da Pietroburgo vadano molto più oltre della risposta, fatta da prima dalla Russia. Pretendesi infatti che il barone di Seebach sia incaricato di chiedere che si ripiglino al più presto possibile le conferenze di Vienna, dichiarando che la Russia accetta in principio le condizioni, che le son poste, salvo le modificazioni, intorno alle quali si andrà d' accordo nelle conferenze.

« Dicesi che l' arrivo del conte di Benkendorff sia stato ritardato affinch' egli potesse attendere a Pietroburgo lo sviluppo dell' ultima fase diplomatica, ed affinchè le sue istruzioni potessero essere in relazione cogli ultimi risultati ottenuti. Egli giugnerà diffinitivamente qui stasera, e si assicura ch' ei rechi documenti diplomatici importanti.

« Il Principe reggente di Baden ed un gran numero di Principi tedeschi son qui giunti stamane. »

(J. des Déb.)

DANIMARCA.

La notizia dell' esistenza di un dispaccio circolare danese, col quale la Danimarca avrebbe respinta la solidarietà col trattato fra la Svezia e le Potenze d' Occidente, e sarebbe stata di nuovo assicurata la conservazione della sua neutralità, è ufficialmente smentita dal *Berlingske-Tidning*. *(Oesterr. Zeit.)*

AMERICA.

Circa le dichiarazioni del sig. Clayton nel Senato degli Stati Uniti, accennato nel *Bullettino politico* d' ieri, leggiamo nel *Sun*:

Nella seduta del Senato americano, letto il Messaggio, il sig. Clayton, (che fu segretario di Stato al conchiudersi del trattato degli Stati Uniti coll' Inghilterra, il 19 aprile) ha, in risposta ad una interpellanza, dichiarato non avere pensato giammai che il trattato, di che si parla, potesse o dovesse venir interpretato in quella guisa che il fè l' Inghilterra. « Può supporsi, egli disse, ch' io, sano di mente, avessi conchiuso coll' Inghilterra un trattato per lasciarle il possesso di tutto l' istmo, solo perchè di già n' era in possesso, e in pari tempo per impedire a' miei concittadini di pigliarne il possesso?

Il sig. Clayton ha chiesto la stampa del numero consueto degli esemplari del Messaggio e delle relazioni dei secretarii di Stato dei varii Dipartimenti, e la stampa d' altri esemplari pel Senato.

Il sig. Cass ha approvato quanto aveva detto il precedente oratore, e, a suo vedere, in tutta la storia della diplomazia null' havvi da pareggiarsi con quanto fè l' Inghilterra circa l' interpretazione del trattato Clayton-Bulwer e gli affari dell' America centrale.

Il sig. Weller ha approvato il Messaggio: « I pseudo-filantropi, egli disse, potranno censurarlo; ma ei troverà un eco ne' cuori di tutti gli amici della libertà, della Costituzione e dell' Unione. »

La Camera s' è aggiornata dopo aver approvato la stampa chiesta dal sig. Clayton.

Secondo le ultime nuove delle Antille, l' Imperatore d' Haiti è partito da Tacmel il 12 dicembre, alla testa di 33,000 uomini, per invadere l' estrema parte orientale di San Domingo. Il 19, egli era a 60 miglia all' est di Jacmel, seguendo la costa. Una scuna giunse a Porto-Ricco il 29 dicembre da San Domingo, recando che l' Imperatore aveva toccato una rotta.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 gennaio.

Ci manca ancora, dice l' *Oesterreichische Zeitung*, il giudizio della stampa straniera sul messaggio di pace venuto da Pietroburgo. Ma a quest' ora, giusta comunicazioni private di Parigi, riteniamo che la Corte di Francia fu, nel più gradito modo, sorpresa dalla notizia telegrafica. Desideravano colà seriamente la pace, ed avrebbero ubbidito col cuore lacerato all' inevitabile necessità di ottenere l' accettazione delle proposte del conte Esterhazy, adoperando maggiori mezzi di guerra. In tali circostanze, le espressioni in Francia, relative al messaggio di pace, assunsero la forma di calda ricognizione, per la intervenzione a buon tempo, e felicemente riuscita, dell' Austria. Conchiudiamo da ciò che non verrà usato del 5.° punto delle proposte, che permette alle Potenze d' Occidente ulteriori domande, come mezzo di complicazioni; e che, in generale, il modo di vedere dell' Austria, nel definirlo, eserciterà il debito influsso. L' armistizio intanto avrà luogo di fatto per accordo fra i generali comandanti sul teatro della guerra, con riserva degli ordini che giungeranno più tardi dopo le spiegazioni diplomatiche. La nominazione del generale Lüders a comandante l' esercito russo in Crimea, faciliterà l' accordo fra i generali che si stanno a fronte.

La *Gazzetta del Weser*, in data di Vienna 19 corrente, scrive quanto appresso:

« Il grande avvenimento della giornata, l' essere stata aperta, mediante l' Austria, la via a terminare una guerra, che continuando minacciava tutti gl' interessi del Continente e richiese già vittime senza numero, ha destato in tutti i cuori degli amici della patria alta e viva impressione. Questa è una nuova bella pagina aggiunta alla storia del grande Impero, un successo importante, che pose di bel nuovo in chiara ed indubbia luce l' alta importanza dell' Austria, la potente sua posizione e le sue risoluzioni. Non havvi dubbio. L' intervento diplomatiro del Gabinetto imperiale rese possibile tanto rapido ed irresistibile successo, principalmente perchè apparvero palesemente, in fondo alla scena tutta l' integra potenza dell' Impero, la prontezza ad ogni sacrifizio de' sudditi di esso, la forza vittoriosa de' suoi eserciti, quali sostegni essenziali delle proposte della diplomazia austriaca. L' Austria ora non solo sta in linea eguale colle Potenze belligeranti, ma seppe anche sviluppare un influsso morale, che non esiste se non in essa e nella sua posizione. La moderazione delle vedute, la tradizionale saggezza de' suoi uomini di Stato, formano una eredità, che recar può sempre nuovi frutti preziosi all' Europa ed alla stessa Austria.

« Queste vedute sono in questo momento preponderanti ne' più ampii cerchi. Diede occasione a romorosa manifestazione di esse l' apparizione, ier l' altro di sera, di S. M. l' Imperatore nel teatro di Corte dell' opera alla rappresentazione della *Stella del Nord*, fra il primo ed il secondo atto. In quel momento tutto il pubblico alzossi da tutti i posti del teatro, come soprappreso da unanime prepotente pensiero. Il giubilo, che durò molti minuti, rinnovò all' augusto Monarca la esperienza, tanto sovente provata negli annali dell' Austria, che i sudditi leali di lui considerano sempre come il loro più prezioso bene una vittoria morale, riportata dalla Corona, e riconoscono essere lo splendore e la posizione potente dell' Impero la guarentigia più sicura della loro propria prosperità. »

(Oesterr. Volksfr.)

Genova 20 gennaio.

Corre voce che il generale Alfonso Lamarmora, attualmente a Parigi, abbia avvertito il nostro Governo telegraficamente, essere colà stato sospeso il Consiglio di guerra, essendo stato accettato dalla Russia il trattato di pace esibito dall' Austria, ed appoggiato dalle Potenze occidentali. *(Catt.)*

Lettere di Torino, giunte alle rispettive Amministrazioni, assicurano che sono sospese le partenze per la Crimea di uomini e munizioni da guerra, e anche da bocca, ad eccezione delle indispensabili al mantenimento delle nostre truppe. Sono sospesi a Sebastopoli tutti i lavori del genio, e alcuni già incominciati furono distrutti. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 22 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	79 1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	82 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	109 1/2
Londra, una lira sterlina	10 39

Borsa di Parigi del 21 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 93. 50. — Tre p. % 67. 70.

Borsa di Londra del 21 gennaio. — Consol. 90. 1/8

Riproduciamo le seguenti notizie che non potemmo inserire ieri in tutte le copie del foglio:

Pietroburgo 10 gennaio.

A Pietroburgo, e soprattutto alla Corte, si fa palese una grande propensione per la *pace*. Questo improvviso cambiamento sarebbe d' attribuirsi, non tanto alle missioni del conte Esterhazy e del barone Seebach, quanto ai consigli del principe Paskewitsch. Il canuto maresciallo, di cui si teme d' ora in ora la morte, avrebbe consigliato allo Czar di cedere e così ridonare all' Europa quella pace, di cui ha tanto bisogno; però soggiungendo che al suo defunto genitore non avrebbe mai dato un tale consiglio, ma a lui, al giovine Monarca, che non prese nessuna parte allo scoppio della guerra attuale, tanto fatale al paese, crede opportuno di consigliare a porvi fine e nutre fondata speranza che lo Czar vorrà dare ascolto alle preghiere del suo fido servo morente. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 22 gennaio, ore 12 min. 20 pom.
(Ricevuto il 22, ore 2 min. 30 pom.)

Berlino 21. — Si asserisce essere stato inviato al principe Gortschakoff l' ordine di sospendere le ostilità, e di recarsi ad assumere l' ufficio di governatore della Polonia. Si crede generalmente in un armistizio. *(Agenzia Stefani.)*

Torino 22 gennaio, ore 3 min. 20 pom.
(Ricevuto il 22, ore 5 min. 10 pom.)

Pietroburgo 21. — Il *Journal de St-Petersbourg* annunzia che la Russia, a fronte de' voti dell' Europa, accettò le proposizioni fattele, non volendo ritardare l' opera della pace con discussioni accessorie, e sperando riconoscenza per la sua moderazione. *(Agenzia Stefani.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Hannovi di quelle vite che, condotte lungi dal fasto e dalla celebrità, senza azioni, di cui la fama abbia a proclamare il vanto, meritano pure d' esser con lode ricordate; imperciocchè, le modeste virtù, la bontà d' animo e la svegliatezza d' ingegno sono tali doti, che quant' altre mai devono esser pregiate.

Una di queste vite fu certamente quella d' Isacco Belilios, di cui gli amici piangono la recente perdita. Visse lunga e laboriosissima vita; nacque in Aleppo, e per vicende della sua famiglia lasciato solo a Venezia in quella età pericolosa, in cui l' adolescenza confina colla gioventù, egli si mantenne irresistibile, e guidato dal retto suo intendimento, ad altro non attese che ad istruirsi ed a cercare utile e decoroso impiego. Lo trovò presso la Casa commerciale condotta da Beniamino Errera, il cui nome sonerà sempre onorato presso chi ne conservi la memoria, e meritatasi la piena sua confidenza, si cattivò in poco tempo l' affetto di tutti i componenti quella famiglia, venendovi riguardato qual figlio, qual fratello, qual saggio consigliere ed amico. Incontratosi poscia con uno de' più onorevoli individui della nobile e cospicua Casa Treves, legò con esso l' amicizia la più stretta, che li condusse entrambi a non risparmiare tratti d' abnegazione l' uno a vantaggio dell' altro, e tale egli strinse una intimità con ognuno di quella famiglia, da esserne chiamato a far parte qual nuovo carissimo individuo. Le sue cure, i suoi affetti furono sempre dedicati alle due sue famiglie d' adozione, che non prendevano alcuna importante risoluzione senza il suo concorso, e tutti depositavano nel suo seno i loro più gelosi secreti, ed egli ne tutelava gl' interessi che a lui venivano appoggiati, certo con più di zelo che se si fosse trattato di affari proprii. Egli ben poco, infatti, pensava a sè stesso, ma ognora pegli altri s' occupava, chè molti a lui ricorrevano per consiglio e per assistenza, e bene spesso egli assunse difficili incarichi e li condusse a compimento con vantaggio e talvolta con reale salvezza di chi in lui erasi affidato. Bene accetto a tutti, egli veniva accarezzato in società pel sapere, non meno che pel suo franco e leale carattere, e perchè riguardoso verso tutti, abborriva di riuscir di peso ad alcuno. Dotato d' una robusta costituzione, egli condusse una vita sobria e regolare, e si mantenne vegeto sino all' età settuagenaria, quando un morbo, ribelle ad ogni rimedio, intaccò l' interno suo organismo, abbattè a poco a poco le sue forze, oscurò la lucidezza della svegliatissima sua mente, e tale lo ridusse, che destava compassione il vederlo. Inconcussa fu sempre la sua fede nella Provvidenza, e prova non dubbia dell' illuminata sua beneficenza sono le sue testamentarie disposizioni, colle quali, lasciando pure la massima parte del suo patrimonio a' suoi eredi naturali, dispose somme rilevanti in fondazioni sapienti e benefiche, in legati a favore di Stabilimenti cittadini, ed in elemosine senza differenza di culto, chiudendo per tal modo colla carità e col benefizio una vita cotanto esemplare. A. E.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12336. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si sono resi vacanti i posti di primo e secondo Piloto di porto presso l' Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia, cui va annessa la paga d' annue L. 750 ed il godimento del vestiario di montura in natura.

Nel caso di promozione graduale si passerà al rimpiazzamento di due posti di Piloto col salario d' annue L. 600 e col godimento suddetto.

Chiunque intende aspirare all' uno o l' altro dei posti in discorso, presenterà al Governo centrale marittimo, entro tutto il 15 febbraio 1856, la rispettiva sua supplica, comprovando

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 gennaio 1856. — Si sono ripetute vendite d' olii di Corfù viaggianti coi capitani Cavalieri e Barolini, che attualmente trovansi in Istria, a d.i 210, sconto 13 p. %; e la pretesa di d.i 212, sconto 12, in partita, pel pronto, non si potè conseguirla; pure si raggiunse, in dettaglio, come per partita, di Bari pronto, a d.i 212; ed a d.i 215, sconto 12 a 13, in dettaglio. Le spedizioni per l' interno, da alcuni dì, hanno preso grande estensione, locchè ne prova i bisogni. Continua vivacità nel consumo anche de' salumi, da cui sostegno nei prezzi, ed il deposito delle aringhe e cospettoni n' è quasi esaurito. Non si fanno affari in granaglie; solo nel riso, in vista pure di ribasso. Una partita *mutico* di Ravenna si è venduta a l. 41. Il nostrale bolognese fino a l. 46, il sardo da l. 47 a 47.50, il cinese di Adria da l. 35 a 36. Un carico vino di Molfetta si è pagato a l. 110, ed altro di Trani a l. 115, schiavi di dazio. Si tiene occulta qualche altra vendita; se ne mantengono vive domande della buona qualità.

Le valute stanno intorno 3 3/4 p. %; le Banconote, prima che arrivasse il telegrafo, eransi pagate, ieri, a 91, poscia si offerivano da 90 3/4 a 7/8; il Prestito nazionale si è pagato da 73 1/2 a 74: le maggiori transazioni e ricerche sono state del Prestito lomb.-veneto da 84 1/2 ad 85.

CAMBI. — *Venezia 22 gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29. 15
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 618	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste (a vista)	» 272
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 272
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 22 gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78 1/2
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	70 1/2
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	73 1/2
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	84 1/2
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	73
Luigi nuovi	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	6 1/2

Rovigo 22 gennaio 1856. — Pochissimi affari si sono oggi effettuati in granaglie: frumenti in dettaglio da l. 25 a 26; i mercantili ed i fini da l. 26.50 a 27.50; frumentoni, pure in dettaglio, a l. 14.50 il napoletano, di Aia a l. 15 il gialloncino, a l. 16 il pignoletto di selice. Avene pronte senz' affari, e lo stesso dicasi dei risoni e fagiuoli.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 gennaio 1856, ore 1 pom. — La disposizione assai favorevole, la volontà d' acquistare effetti molto forte, i corsi fermi ed in parte più alti d' ieri. Specialmente benevise sono le Metalliche 5 % ed il Prestito nazionale; le prime in aumento di quasi 1 %, l' ultimo di 3/8. Le divise ed i contanti offerti da tutte le parti; con facili cedenti, i corsi fiacchi e parzialmente oltre 1/2 % più bassi d' ieri.

Amsterdam 90 l., Augusta 109 1/4, Francoforte 108 1/4, Amburgo 79 3/4 l., Livorno —, Londra 10.38 l., Milano 109 d., Parigi 126 1/2 l.

Obbl. dello Stato	5 %	78 3/8 — 78 1/2
»	4 1/2	67 — 67 1/2
»	4	60 1/4 — 60 1/2
»	3	46 1/2 — 47
»	2 1/2	38 1/2 — 38 1/2
»	1	15 1/4 — 15 1/2
» Serie B.	5	— — —
Prest. nazionale	5	80 1/2 — 80 5/8
» lomb-ven.	5	— — —
Ob. esen. suolo A. I.	5	78 — 79
» » altre Pr.	5	72 — 75
» Gloggnitz, rest.	5	93 1/2 — 94
» Oedenburg	» 5	92 — 93
» Pest	» 4	94 — 95
» Milano	» 4	91 — 92
Prest. con lott. 1834		234 — 235
» » 1839		130 — 131
» » 1854		98 1/2 — 98 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		55 1/2 — 56
Azioni della Banca		931 — 932
» Banca di sconto		90 1/2 — 91
» Stabil. di cred. aust.		226 — 226 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		335 — 335 1/2
» Ferdin. del Nord		— — —
» Budweis-Linz-Gm.		250 — 252
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		594 — 596
» » 13.ª em.		563 — 564
» del Lloyd		415 — 420
» molino a vap. Vienna		102 — 104
» ponte catene Pest		56 — 58
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		— — —
» Ferd. del Nord	5	81 — 82
» Gloggnitz	5	74 — 75
» nav. vap. Danubio	5	77 — 78
Vigl. rendita di Como		12 1/2 — 12 3/4
» Esterhazy f. 40		67 3/4 — 68
» Windischgrätz		23 3/4 — 24
» Waldstein		22 1/4 — 22 1/2
» Keglevich		10 7/8 — 11
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palfy		40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		— — —

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 18 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	78 3/8
»	» 4	60 1/4
» del prest. nazionale	» 5	80 5/8
» del 1850 con restit.	» 4	—
» del Banco di Vienna	» 2 1/2	56
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		98 1/4
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	91
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		71 1/2
Azioni della Banca		931
» della Società di sconto		—
» dell' Istit. di credito austr.		226 3/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2262 1/2
» dello Stato pieno pagamento		314
» detto in rate		335
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		250
» della navig. sul Danubio		595
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 18 gennaio 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 89 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 109 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 108 3/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 79 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.38	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 109 1/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 126 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 126 3/4	2/m.
Venezia p. 300 lire	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	250 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 455	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f. 13 3/4	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 22 gennaio* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
22 genn. - 6 ant.	332''', 99	+ 4°, 5	+ 4°, 3	Nebbia densa.	S. O.	1''', 42	*Dalle 6 ant. del 22 genn. alle 6 ant. del 23.* Temper. mass. + 6°, 4; min. + 4°, 2.
2 pom.	333, 73	6, 4	5, 9	Nuvolo.	S. O.		
10 pom.	334, 65	4, 8	4, 5	Nebbia densa.	S. O.		

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 22 gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: de Mauleon conte Oscarre e Chabrier Fortunato, proprietarii francesi. — Bruni-Tarzoni Vincenzo, negoz. di Ravenna. — Rocca Carlo, negoz. di Genova. — Gentille Giacomo, negoz. — Besana dott. Enrico, medico di Milano. — *Da Milano*: Murphy Giacomo, propr. francese. — de Imredy Leopoldo, privato ungherese. — *Da Parma*: Rossi Luigi, corriere di Gabinetto di S. A. R. la Duchessa di Parma. — *Da Vicenza*: Trefogli Bernardo, possid. di Lugano. — *Da Mantova*: Elena dott. Pompeo, I. R. commissario distrettuale a Mantova. — *Da Torino*: Denois bar. Carlo, addetto all' Ambasciata francese in Torino. — *Da Ferrara*: Galhau Adolfo Enrico, propr. francese.

Partiti per Trieste i signori: Ander Lan Carlo, I. R. ufficiale di posta a Presburgo. — Wynands Giovanni, negoz. di Amsterdam. — Rutishauser Arnoldo, negoz. di Brüschweil. Corvi Giulio, negoz. di Piacenza. — Tournière Giulio, viagg. di comm. di Parigi. — Savoye Andrea, negoz. di Parigi. — Silvestri Giro, ingegnere di Soave. — Siebert Lisetta, civile di Francoforte. — Binda Carlo e Ghiglieri Angelo, negozianti di Milano. — Reitzer Edoardo, negoz. di Leopoli. — *Per Mantova*: dei Conti Guidi di Bagno march. Galeazzo, possid. di Mantova. — *Per Verona*: Sparavieri nob. Carlo, possid. — *Per Udine*: Ceschini Antonio e Manzoni nob. Luigi, possidenti. — *Per Firenze*: Iunski, direttore del teatro d' opera a Varsavia. — *Per Milano*: Geldart Giuseppe, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 gennaio 1856. { Arrivati ... 598 / Partiti ... 561

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26 e 27, in *S. Maria della Consolazione* (Vulgo *la Fava.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 gennaio 1856. — Rumor Luigi, fu Antonio, d' anni 50, macchinista. — Apperle Giuseppe, di Carlo, di 2 anni. — Zambon Giuseppe, di Andrea, di 58, domestico. — Pinotolo Daniele, fu Giovanni, di 48, merciaio. — Lacchin Lucia, di Sante, di 1 anno. — Richter Antonio, fu Giuseppe, di 65, pensionato. — De Prà Enrico, di Gabriele, di 1 anno. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 23 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Onore e morte.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *L' assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le massere.* (3.ª replica.) — *Martuccia e Frontino.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *Gli amanti derisi; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Terza festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Guerino detto il Meschino.* (3.ª replica.) — Alle 6 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Venerdì sera, 25 gennaio, concerto del pianista *Adolfo Fumagalli.*

3) precisare in modo chiaro se, e quale somma intenda pagare o ricevere a titolo di canone per la Stazione d'appalto;

4) precisare il modo, col quale presterà la garantia prescritta dal § 4 dei Capitoli d'asta;

5) essere corredata di certificati che comprovino l'aspirante possedere mezzi sufficienti per sostenere decorosamente l'esercizio, volta che gli venisse conferito;

6) portare la dichiarazione che il presentatore si ritiene obbligato fino all'emanazione della relativa Superiore delibera;

7) essere documentata della quitanza comprovante il versamento del deposito d'asta, portato dal § 4 dei Capitoli succitati; e

8) infine individuare per quale o quali delle Stazioni vacanti intenda farsi oblatore.

Ogni e qualunque spesa, inerente e conseguente all'asta ed alla delibera, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, rimossa qualsiasi eccezione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Verona, 29 dicembre 1855.
L'I. R. Consigliere, Direttore superiore, ZANONI.

N. 45771. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, e per la durata d'un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 30 gennaio corrente, avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato rispettivamente, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 10 dicembre scorso N. 45771, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, al civ. N. 5915-3967, una Casa. Annua pigione L. 260. Somma da depositarsi L. 26. Decorrenza retroattiva da 1.° gennaio 1856 al 31 dicembre 1860.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, carati di Casa e Bottega. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 05. Decorrenza da 1.° febbraio 1856 a tutto 31 gennaio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 24413. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 22 dicembre p.p. N. 34824, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione del Castello delle campane della torre parrocchiale di Sarmego, nel Distretto di Vicenza, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 4 del mese di febbraio, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 11 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 13 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 535, fermo, quanto al pagamento, la rateazione stabilita nel Capitolato d'appalto.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 18, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 380. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 36370, 3 andante, dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, devesi appaltare il lavoro a proseguimento del ristauro del coperto plumbeo e gorne di vivo nel Tempio del SS. Redentore alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 14,670, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di mercoledì 30 corrente, alle ore 11 ant.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro, od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1500, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 8 gennaio 1856.
L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 6. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione a Dispaccio 22 dicembre p. p. N. 28082-3314 dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi appaltare l'esecuzione dei lavori di ristauro dell'armamento ferreo delle Porte Contarine, avrà luogo il relativo esperimento d'asta nel locale di questa I. R. Intendenza, nel giorno 31 gennaio corrente, dalle ore 10 della mattina alle ore 2 pom.

Il dato fisrale dell'asta è stabilito in L. 782 : 77. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma in moneta a tariffa, a garantia della propria offerta.

La sua età, l'illibata sua condotta morale-politica, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dell'I. R. Marina di guerra ed a quegl'individui, che sanno scrivere in lingua italiana, e che conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza su gli altri aspiranti.

Dichiarerà, inoltre, il concorrente, se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od altro inserviente presso l'Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 gennaio 1856.

N. 13263. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Tagliamento, cui va congiunta la paga d'annue L. 750, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà la sua supplica al Governo centrale marittimo, entro tutto gennaio 1856, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale-politica, i servigii anteriormente prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 2 gennaio 1856.

N. 77. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di porto e sanità marittima di I classe a Venezia, cui va congiunta la paga di annue L. austr. 4200.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro tutto 15 febbraio p. v., la sua supplica al Governo centrale marittimo, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale-politica, i servigii anteriormente prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano questi rami d'amministrazione.

Dichiarerà, inoltre, s'egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all'Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 gennaio 1856.

N. 4998. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 4 febbraio 1856, è aperto il concorso al posto di Controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di S. Pietro in Volta, cui è annesso l'annuo soldo di fiorini 600 e l'alloggio in natura, od il proalloggio normale, verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro istanza, mediante la preposta Autorità, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigii prestati, l'idoneità di fornire la cauzione, come pure di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e mercinomia, o di averne ottenuta la dispensa.

Indicheranno pure se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 4 gennaio 1856.

N. 544. AVVISO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante, per rinuncia di Andrea Vecellio-Larice, presso l'I. R. Pretura di Auronzo, un posto di Cancellista, coll'annuo stipendio di fior. 400, aumentabili ai 500, si diffidano tutti coloro, che vi aspirassero, a far pervenire col tramite prescritto se impiegati, le loro suppliche, regolarmente documentate, al protocollo degli esibiti di quest'I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 dicembre 1855.
VENTURI.

N. 21342. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Decreto 9 novembre p. N. 22047-2992, dell'I. R. Prefettura delle finanze, nel giorno 29 gennaio p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa di taglio, riduzione e vendita di legna cedua del R. Bosco delle Vergini in Musestre, nel Riparto forestale di Mestre, alle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate in una delle nostre precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 29 dicembre 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, F. Gaisser.

N. 15140. AVVISO D'APPALTO. (2.ª pubb.)

Fino a tutto il giorno 31 gennaio 1856, resta aperto il concorso per l'appalto dell'I. R. Stazione di posta-cavalli in Cremona, ed anche per quella di Casalmorano, se l'aspirante lo desidera.

I prospetti degl'introiti, conseguiti nell'ultimo triennio camerale dalle Stazioni suddette, non che i Capitoli normali, sotto l'osservanza e le condizioni dei quali seguirà la delibera, sono ostensibili a chiunque presso gli Ufficii di questa I. R. Direzione superiore, presso le II. RR. Direzioni postali in Cremona e Pavia e presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali in Soncino, Soresina, Casalbuttano e Treviglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte in forma di scheda segreta, diretta all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, coll'indicazione: *Scheda per concorso all'appalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cremona e Casalmorano.* Tale scheda dovrà:

1) essere estesa in carta col bollo regolare;

2) contenere l'esatta indicazione del nome, cognome, paternità, domicilio e professione del presentatore;

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così piacerà alla Stazione appaltante, a cui sarà pure facoltativo di protrarre l'asta ad altri giorni da comunicarsi al momento, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

Se, per mancanza di oblatori, andasse deserto il primo esperimento, si effettuerà nel giorno 8 febbraio p. v. il secondo, ed in eguali circostanze il terzo nel giorno 15 dello stesso mese.

Dopo la delibera non si ammetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi, eccettuato quello del deliberatario, che lo riceverà di ritorno dopo il compimento lodevole degli obblighi assunti.

Le condizioni del Capitolato sono ostensibili presso la Sezione VI di questa R. Intendenza, e formeranno parte integrante del contratto d'appalto, oltre di che si dichiarano obbligatorie le vigenti discipline in materia di opere pubbliche, e di aste.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto dell'impresa a tutto suo rischio e danno.

Tutte le spese per la stipulazione del contratto sono a carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.
L'I. R. Segretario, G. Mainardi.

AVVISI DIVERSI.

N. 462.

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Torre di Mosto per un triennio col soldo di L. 1200, si apre il secondo concorso a tutto 15 febbraio p. v., sotto le condizioni espresse nell'Avviso 13 novembre 1855 N. 6392, e dovranno gli aspiranti produrre entro il detto termine regolare istanza documentata all'I. R. Commissariato distrettuale in S. Donà di Piave.

S. Donà, il 16 gennaio 1856.
Il R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9521. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza 6 luglio 1854 n. 4297, del R. Fisco per la R. Finanza di Padova, al confronto di Rampazzo Luigi fu Matteo quale debitore esecutato e degli altri creditori iscritti, ed in seguito alle deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d'asta, chiuse col protocollo 10 andante n. 9521, avrà luogo in questa R. Pretura, innanzi apposita Commissione nei giorni 13 febbraio e 5 marzo p f. dalle ore 10 del mattino alle ore 2 pom., la vendita mediante un duplice esperimento d'incanto degl'immobili in calce descritti, oppignorati a carico del Rampazzo Luigi, in due separati lotti ed alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ch'è quanto allo stabile di cui al lotto I, in a. l. 573 : 10, e quanto a quello di cui il lotto II, in a. l. 2722 : 25.

II. Nessuno tranne li attuali creditori inscritti potrà aspirare a rendersi deliberatario se non avrà depositato previamente nelle mani della Commissione delegata a garanzia della sua offerta una somma pari al decimo del valore di stima del lotto cui credesse farsi oblatore.

III. Il prezzo di delibera per l'uno e l'altro lotto dovrà essere meno che dagli attuali creditori iscritti, se deliberatarii, depositato immediatamente in Giudizio, in tanti pezzi da 20 k.ni.

IV. Il deliberatario assume a suo carico le spese esecutive e la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

In Distretto di Piove, Comune di Piove, Frazione di Vianova od anche di Scardoara.

Terreno descritto nel censo stabile per pert. 5 : 21, e colla rendita di l. 25 : 79, al n. 3372, della mappa di Piove, e nel censo provvisorio al foglio 25 n. 23-141, per campi 1 : 2, coll'estimo di ducati 180, stimati del valore di l. 573 : 10.

Lotto II.

In Comune di Codevigo, Frazione di Santa Margherita di Calcinara.

Terreno con casa colonica descritto nel censo stabile pel complessivo ammontare di pert cens. 66 : 26, e colla rendita pur complessiva di a. l. 80 : 36, ai nn. 1674, 1753, 1758, 2015, 2016, della mappa di Codevigo, e nel censo provvisorio al foglio 93, n. 13, per campi 12, coll'estimo di ducati 1020, stimati del valore di l. 2722 : 25.

Il presente Editto verrà pubblicato, affisso ed inserita nella Veneta Gazzetta come di metodo, libero a chiunque aver ispezione in Cancelleria degli atti relativi.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 14 novembre 1855.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 12912 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che, nel locale presso l'Aula di di questo Tribunale, e nelli giorni 14 e 28 febbraio p v. dalle ore 11 di mattina alle ore 2 pom., avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita degli infraddescritti immobili pignorati ad istanza di Francesco Cerchetti fu Gaetano di Vicenza patrocinato dall'avv. Carlo Balzaflori, in pregiudizio di Bortolo Danese fu Gio. Batt. pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono venduti in un solo lotto gl'immobili sottodescritti, i quali nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima giudiziale 31 maggio 1855 n. 6536, ascendente ad a. l. 21770, salvo il procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo esperimento.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a l. 2177, che saranno restituite al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estende à il prezzo offerto, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale suddetta 31 maggio 1855 n. 6536, a corpo e non a misura, e con tutte e servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, pensionatico, in quanto sussistessero.

V. Il possesso materiale e godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno 10 novembre successivo alla delibera, se questa avvenga nel frattempo, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteat i relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata, e nei creditori inscritti al conguaglio pei frutti pendenti, e per altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto. Il prezzo del capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute al momento della delibera.

IX Parimenti a diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera, le spese della procedura dall'istanza di pignoramento in poi, anticipate dall'esecutante nella somma in cui saranno giudizialmente liquidate.

X. Tutti i pagamenti tanto in linea di capitale, quanto d'interessi e spese dovranno farsi in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica sotto qualunque denominazione, e non avuto riguardo a Leggi o Regolamenti che prescrivessero o fossero per prescrivere diversamente.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni della vendita, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini sopra espressi, ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

Le spese ed imposte tutte per ottenere il trasferimento della proprietà e la definitiva aggiudicazione, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

XII. Mancando esso deliberatario all'esatto adempimento delle presenti condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Rampazzo, Frazione del Comune di Camisano, ed in Santa Maria di Camisano, quali si espongono in vendita regolata secondo la perizia giudiziale.

1. Fondo prativo detto i Peraroli posto nelle pertinenze di Rampazzo, descritto al n. 476, del cessato estimo provvisorio ed al n. 46 dell'attivata mappa stabile, della quantità di pert. cens. 58 : 90, pari a campi Vicentini 15 : 0 : 1 : 99, colla rendita assegnata nello stesso censo stabile di l 220 : 29, era coerenziato a levante da beni delli fratelli Zanata e nobili fratelli Loschi, cioè il n 35 era Loschi, ora Dal Verme-Drusilla vedova Loschi; e dalli nn. 45 e 48 di Zamcata Antonio q m Gio. Maria usufruttuario e figli proprietarii, a mezzodì la Roggia Poina, ed il n. 34 di Flaminio Maria, Angelo, Marco ed Antonio fratelli e sorella q.m Pietro detti Lanza pupilli in tutela di De Antoni Sante, a ponente pure la Roggia Poina, ed a tramontana era Dalla Barba, cioè il n. 570, ora di Gasparini Antonio q.m Domenico.

2. I due corpi di prato detti la Valletta nel Comune censuario di Rampazzo il primo descritto al n. 186, del cessato censo provvisorio, ed al n. 457 del censo stabile, della quantità di pert. cens. 7 : 0 : 0, colla rendita di l. 26 : 18, ed il secondo a porzione del num. 187 provvisorio, ed allo stabile n 463, di pert. cens 1 : 01, colla rendita di l. 2 : 07, in complesso di pert. cens. 8 : 01, pari a campi Vicentini 2 : 0 : 0 : 61, coerenziat a levante e tramontana Simplicio Regni ved. Vanzanato, a mezzodì Alessandro Micheletti ora Basso Serafino, a ponente Danese e Roggia Capra.

3. Terreno arat. piant. vig. in parte con gelsi, posto pure nelle pertinenze di Rampazzo dette le Costione, la Permuta Braga, i Creari di sopra, il Serraglio dietro la Casa e la Cesura, costituiti in un solo corpo dai varii appezzamenti descritti descritti nella mappa provvisoria ai nn 189, 192, parte del 487, e parte del 190, e nella stabile ai nn. 464, di pert. cens. 27 : 52, colla rendita di a. l. 71

N. 465, di pert. cens. 7 : 14, colla rendita di a. l. 18 : 42.

N. 467, di pert cens 37 : 42, colla rendita di a. l. 96 : 54.

N. 468, di pert. c. 38 : 80, colla rendita di a. l. 140 : 46.

N. 474, di pert c. 10 : 22, colla rendita di a. l. 37.

Quindi di pert. c. 121 : 10, colla rendita di a. l. 363 : 4?. corrispondendo a campi Vicentini 31 : 1 : 0 : 76, coerenziato a levante, e mezzodì dagli arat Danese posti in Comune di Camisano, a ponente dalla strada comune che mette a Rampazzo, a tramontana dai beni in Rampazzo di Don Bortolo Mattiello, a sinistra della Roggia ed alli nn. 461 e 466 di Da Schio nob Giovanni e Danese era Bissari.

4. Casa colonica con corte ed orto, posta pure in Rampazzo come sopra, descritta ai nn. 469, 470 e 471, della quantità di pert cens. 8 : 21, colla rendita di l 54 : 13 corrispondenti a campi Vicentini 2 : 0 : 0 : 104.

5. Fondi posti in Camisano, contrada Santa Maria, arativi, arborati, vitati, denominati i Creari e Fassinoni alli nn di mappa stabile 2001, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2016, tutti porzione del n. 615, della mappa provvisoria, ed il n. 2018 della mappa stabile, porzione del n. 614 della provvisoria, della quantità di pertiche cens. 54 : 51, colla rendita di l. 172 : 70, corrispondenti a campi Vicentini 14 : 0 : 0 : 90, confinano a levante col n. 2008 1681 di Tretti, colla Roggia Capra, col n. 2014 di Colleoni, a mezzodì col n. 1701 di Tretti, col n. 2014 di Colleoni, colla Roggia Capra, col n. 3905 di Santini Maria, e col n. 2017 di Dalla Barba, a ponente coi nn. 2038 e 2039 di Colleoni, 2017 e 2027 di Dalla Barba, col numero 467 di Danese in Rampazzo, e per salto col n. 2008 di Tretti, a tramontana col n. 467 di Danese in Rampazzo, coi nn. 2007, 2005 e 2008, acquistati da Tretti, e col n. 2004 di Colleoni.

Tutti i suddetti fondi intestati in proprietà di Danese Bortolo fu Gio. Batt. divisi in due corpi, cioè il prato descritto all'art. 1, e gli arativi con poco prato e casa descritti agli art. 2, 3, 4, 5, fatto riflesso alla loro produzione all'essere soggetti al pensionatico, ed alla decima sui cereali ed uva, e praticate le debite deduzioni pegli aggravii pubblici di metodo, e di pratica, vennero stimati del valore capitale di a. l. 21770.

Il presente Editto viene pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio, nei luoghi soliti di questa R. Città e nel Comune di Camisano, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI Cons. d'App
D. Fantuzzi, Dir.

N. 6004. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che non avendo avuto effetto nei giorni 1.° ed 11 corrente la subasta degl'immobili e crediti del compendio della massa oberata Alessandro Groppa viene redeputata la subasta i di cui esperimenti avranno luogo nei giorni 11 e 25 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione nel locale di questa I. R. Pretura alle condizioni pubblicate nel precedente Editto 24 settembre a. c. num. 4725.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, sulle piazze di Cencenighe e di Agordo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 12 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
Pol.
De Biasi, Agg.

N. 29522. 2. pubbl.

AVVISO.

L'I. R Pretura Urbana in Padova rende noto che, sopra istanza 30 ottobre p p. n. 29522, del barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti, coll'avv. Marco Fanzago, contro Antonio Baldan fu Gio. Batt. di Corneggliana, avrà luogo nei giorni 12, 19 e 26 febbraio p. v. dalle ore 9 alle 2, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti condizioni:

I. La delibera nel I e II esperimento non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, sempre in quanto sieno coperti i creditori prenotati fino al valore di stima;

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare presso la Commissione giudiziale un decimo della stima in effettivi pezzi da 20 k ni, esclusa ogni altra moneta, carta o surrogato;

III. Il prezzo di delibera, detratto il deposito, dovrà essere consegnato ai giudiziali depositi in monete come all'articolo antecedente entro dieci giorni successivi alla subasta;

IV. Dovrà pure il deliberatario entro dieci giorni a datare da quello dell'intimazione del Decreto di liquidazione pagare all'esecutante tutte le spese esecutive da liquidarsi giudizialmente;

V. Dal giorno della delibera saranno a favore ed a carico del compratore ogni prodotto ed ogni aggravio compreso l'annuo canone a favore del direttario barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti in ragione di annue lire austriache ventiquattro e frumento staia quaranta;

VI. Staranno pure a carico del deliberatario le spese di delibera e tutte le altre relative e successive, ed il fondo non sarà aggiudicato se non dopo comprovato il soddisfacimento d'ogni obbligo;

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine dei giorni dieci si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo;

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità in ordine alla cosa in vendita.

Stabile da vendersi.

Campi nove circa con fabbriche coloniche in Comune censuario di Corneggliana, Frazione del Comune di Carrara S. Stefano allibrati in ditta Baldan Antonio q.m Gio. Batt. livellario al barone Gaetano Antonio Fioravanti-Onesti per pert. 35 : 94, e colla rendita di l. 111 : 43, in due appezzamenti, tra confini, l'uno verso levante a linea morta ed a metà fosso, e mezzogiorno a metà cavino con le ragioni Maldura, ponente a metà doppia filagna Benvenisti, tramontana Benvenisti a metà cavino e Sacerdoti, a metà fosso, l'altro, verso levante e mezzogiorno con le ragioni Sacerdoti a metà fosso; ponente a metà fosso ragioni Onesti-Fioravanti, tramontana Maldura a metà cavino e Sacerdoti, a metà fosso, stimati a. l. 2893 : 80.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in Carrara S. Stefano Comune della Frazione di Corneggliana, e nei luoghi soliti in questa Città ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 15 dicembre 1855.
Il Cons Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 9263. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 13 novembre corrente n. 12743, venne interdetta per mania pellagrosa Maria Cocco fu Tomaso di Lonigo, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Domenico Pastorello di Lonigo.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo,
Li 22 novembre 1855.
Il Pretore
PIOVENE.

N. 6143 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si notifica col presente Editto che con deliberazione 11 corrente mese n. 10893, l'I. R. Tribunale Prov. di Udine dichiarò mentecatto Antonio Chiaradia detto Biso di Francesco di Stevenà di Caneva per mania pellagrosa interdicendolo in pari tempo dall'amministrazione delle proprie sostanze, e gli venne deputato in curatore il proprio padre Francesco Chiaradia.

Dall'I. R Pretura di Sacile,
Li 21 dicembre 1855.
D.r M. ZORZI.
Gallimberti, Canc.

N. 14967. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov in Padova, quale Senato di Commercio, notifica all'assente d'ignota dimora in Carinzia Gio. Battista Pinton negoziante di Padova essersi prodotta dalle Beatrice Facchini-Beccalossi, e Romilda Ambrosioni-Facchini coeredi in liquidazione di Evangelista Facchini benestanti di Salò coll'avv Leali la petizione 4 dicembre 1855 n. 14967, contro esso Pinton per precetto di pagamento a termini della procedura in affari di cambio di a. l. 309 in oro a corso di piazza, ammontare della Cambiale 17 aprile 1855 scaduta nell'ottobre e protestata nel 3 novembre detto anno, tratta in Modena da Evangelista Facconi o Facchini ora defunto, rappresentato dalle suddette attrici, ed accettata da esso Pinton, nonchè degl'interessi del 6 per 0/0 dal 1.° novembre p. p., le spese di protesto in a. l 6 : 44 e delle giudiziali, e che sulla petizione medesima col Decreto evasivo 7 dicembre corrente a quel numero venne ingiunto ad esso Pinton il pagamento entro tre giorni del capitale, degl'interessi, delle spese di protesto e delle giudiziali liquidate; a. l. 18 : 50 sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Si notifica altresì il nominato G. Batt Pinton, che pel non essere noto il luogo di sua dimora in Carinzia gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avv. di questo Foro D.r Calvi Giuseppe Maria cui si và ad intimare il suddetto Decreto di precetto, onde lo rappresenti nell'accennata vertenza, onde la pendenza promossa con detta petizione possa proseguirsi secondo l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850 sulla procedura in affari di cambio, e secondo il Processo civile, e a deliberarsi poscia come di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituire altro procuratore col renderlo noto al Tribunale, o prendere quelle altre determinazioni, che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 7 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA,
Giorio.

N 20206. 3. pubbl

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Prov Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Valentino Tessaro essere stata presentata a questo Tribunale da S. E il conte Francesco di Colloredo Walsee Consig. intimo di S. M. I., attuale Ambasciatore in Londra, mediante l'avv. Francesco Fabris un'istanza nel giorno 29 novembre p. p. al n. 20206, con una rubrica di petizione 1.° maggio a c. al n. 7374, dal suddetto attore, diretta in confronto di Elisabetta nob. Colloredo, Mainardi, Adele nob. Manin-Nievo, Tessaro Francesco, Valentino e Battigello Nicolò, in punto di rilascio di beni feudali e rifusione dei frutti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Valentino Tessaro è stato nominato ad esso l'avv. Tamasi in curat. in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Giud. Regolamento.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto 3 maggio a. c. prefinito il termine di giorni 45 per la produziane della risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 3 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 4516. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con deliberazione 19 ottobre 1855 n. 11692, ha interdetto per imbecillità Boron-Palma vedova Bonato del Comune di S. Germano, e questa I R. Pretura nominavale in curatore Visentin Clemente di detto luogo.

Ciò sia a comune notizia, e si affigga all'Albo, e in S. Germano, e per tre volte nella Gazzette Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 31 ottobre 1855.
L'I R. Pretore
DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 30633. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa Pretura si rende avvertito l'assente d'ignota dimora Luigi Santorio che sopra odierna istanza n 30633, di Giovanni Rinoldi fu Giuseppe, fu accordato a di lui carico prenotazione per la somma di l. 600 sopra resto prezzo di l. 3500, pei beni in Brusegana a debito della Fraterna Cerutti, in confronto del deputatogli curatore avvocato Cervini.

Incomberà pertanto ad esso Santorio di far pervenire al detto avvocato quelle istruzioni che a sua difesa reputasse opportune, od altrimenti indicare a questa Pretura la diversa persona cui credesse di affidare la sua rappresentanza.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Padova,
Li 12 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 10045. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito all'odierno convegno si dichiara chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 20 dicembre 1854 num. 6907, sulla sostanza del cedente Pietro Girardi fu Giovanni di Lonigo.

Locchè si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 19 dicembre 1855.
Il R. Pretore
PIOVENE.
G. Calogerà, Canc.

N. 49894. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Felicita moglie al sig. Angelo Comello che Teresa Valerj di Padova coll'avv. D.r Bia, produsse in di lei confronto l'istanza 24 corrente a. q. n. riproduttiva la petizione 30 settembre anno corrente n. 42169, in punto di pagamento di austr. l. 191 : 33, per acquisti fatti al negozio di essa Valerj nell'anno 1853, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo che si ha destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima redeputata pel processo sommario sulla petizione suddetta l'A. V. del giorno 31 gennaio 1856 ore 10 ant.

Incomberà quindi ad essa nob. Felicita Comello di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare a questo Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ai soliti luoghi e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 26 novembre 1855
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 9262. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 13 novembre corrente n. 12742, venne interdetto per mania pellagrosa Gaburin Giuseppe fu Antonio di Lonigo, ed essergli stato deputato in curatore il proprio fratello Santo Gaburin.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 22 novembre 1855.
PIOVENE Pretore

N. 21654. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Dabalà del fu Giuseppe domiciliato a S. Sofia calle Priuli n. 4003.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Dabalà fu Giuseppe ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Sacerdoti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più accolato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 febbraio 1856 alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 1, per passare all'elezione di un amministrat. stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 24 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 11840. 3.ª pubbl

EDITTO.

Esonerato con odierno Decreto numero soddetto l'avv. Luigi D.r Fante dal carico di curatore sostituito nel concorso dei coniug Antonio Pedrazzoli e Teresa Cavallari di cui l'Editto 3 corrente n. 11288, venne in di lui vece nominato l'avv. Girolamo D.r Longo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 19 novembre 1855.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.

N. 9784. 3.ª pubbl.

EDITTO

Nel giorno 20 ottobre 1853 mancò a' vivi in Comune di Recoaro senza testamento, e in istato nubile, Pietro Sudiero dei furono Michele e Barbara Ronchi, lasciando una sostanza fra stabili e mobili del depurato importo di a. l. 131 : 72, come dal giudiziale inventario.

Figurando fra i legittimi successibili di detto defunto li Francesco, Giuseppe, e Francesca Longo dei furono Domenico, e Rosa Sudiero, era quest'ultima sorella del defunto Pietro, ed ignorandosi il luogo dell'attuale loro dimora, si diffidano i medesimi, a dovere entro un anno insinuare avanti questa Pretura, o presentare alla stessa la loro dichiarazione di erede, altrimenti l'eredità verrà aggiudicata, e rilasciata a quelli che l'hanno già accettata.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 30 ottobre 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 18601. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, essere nel 24 maggio 1855 mancata a' vivi in Vicenza Anna Venturini fu Antonio nata a Breganze, disponendo per atto d'ultima volontà della sua sostanza in parte a beneficio della propria anima, ed in parte a favore dei di lei parenti.

Essendo ignoti a questo Giudizio i successibili legittimi di detta defunta, si citano tutti quelli che intendono di aver diritto all'eredità di essa, ad insinuare entro un anno a questo Giudizio i pretesi loro diritti colle prove relative, poichè altrimenti l'eredità sarà definita in concorso del sig. avv. D.r Paolo Frigo, che viene destinato in loro curatore, e di quelli che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 novembre 1855.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 51545. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Maria Calegari Zona mancata a' vivi in Venezia il dì 19 giugno a. c. senza testamento a comparire il giorno 12 febbraio 1856 alle ore 10 ant innanzi alla Camera ... per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI,
Foscolo.

N. 11024. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per componimento oggi giudizialmente seguito coi creditori verso l'oberato Vincenzo Martin venne con Decreto p. d. e num. dichiarato chiuso il concorso apertosi in confronto dello stesso Martin, mediante Decreto 23 gennaio p. p. n. 549, e relativo Editto rimesso il Martin medesimo nel libero esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 19 dicembre 1855.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.
Costa, Canc.

N. 13873. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse avervi interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 28 novembre corrente al n. 13873, petizione contro l'ignoto proprietario di una rete da uccellagione, e di due gabbie con uccelli di richiamo abbandonate in aperta Campagna in prossimità allo stradale di Porta S. Lucia nel giorno 12 giugno 1855, ed invenzionate nel giorno 26 ottobre p. p. come da bolletta n. 1, staccata dalla Ricevitoria di Porta S. Lucia, per l'effetto di ottenere atto di non comparsa e con ciò la confisca dei suddetti oggetti, con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa e spese.

Notifica pure al suddetto ignoto proprietario della rete e gabbie, essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi, ma unicamente per l'intimazione della suddetta petizione, sulla quale venne fissata l'Udienza del giorno ... gennaio p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi questo R. Tribunale; coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale stesso altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 30 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI.
D. Fantuzzi, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6534. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, nel giorno 4 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il IV esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, stimato a. l. 2387 : 40, esecutato da Sante e Biagio De Monte-Cappello fu Valentino di Candide, in odio di Antonia fu Valentino Zambelli vedova fu Osvaldo De Tomas domiciliata a Costa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante ed i creditori inscritti) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, e questo versamento sarà effettuato presso la Cancelleria suddetta, in moneta sonante a corso di tariffa, sotto pena di reincanto a spese del deliberatario.

IV. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva, da liquidarsi dietro specifica.

Immobile da subastarsi.

Casa di muro in Campitello, composta a pian terreno di sei locali, avente uno di essi un forno da pane, quattro locali in primo piano, similmente in secondo piano, un camerino al lato di mattina, e mezzogiorno in soffitta, soffitta priva di pavimento, coperto in disordine, stimato il tutto colle loggie, scale, accessi e regressi, a. l. 2387 : 40.

Confina a mattina strada comunale, mezzodì fondo dell'esecutata, sera eredi fu Osvaldo De Tomas, null'ora strada pubblica.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti e nel Comune dov'è situato l'immobile.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 14 dicembre 1855.
Il R. Pretore
ANGELI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 23562. 1. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 4, 7, 8 febbraio p. v. ore 10 ant., nel locale della Lozzetta sotto la Torre di S Marco, si terranno i tre esperimenti di subasta di merci, cioè oggetti di chincaglie in sorte, e di mobili di casa di ragione della massa concorsuale di Antonio Barbaro, e nei giorni 9, 11 e 18 detto ora stessa nel negozio a S. Luca calle del Pistor civici nn. 4578, 4579, seguiranno i tre esperimenti di subasta di utensili di negozio di spettanza della massa stessa.

Riguardo agli uni ed agli altri, nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, nel terzo, avrà luogo a qualunque prezzo, verso pronto pagamento in valute d'oro, o d'argento a tariffa.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 31 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 8652. 1.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 23 novembre corrente n. 12751, dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova l'I. R Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che, nelli giorni 8 e 22 febbraio, e 7 marzo 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane, si procederà al triplice esperimento d'asta nel locale di residenza di essa Pretura degli immobili qui sotto descritti oppignorati e stimati ad istanza di Pietro Sanzogno negoziante di Padova in pregiudizio di Sante Bellini fu Giacomo di Paluello alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima, quanto alli fondi di assoluta proprietà dell'esecutato Bellini che costituiranno il primo lotto di a. l. 2800, e quanto alli fondi che formeranno il lotto secondo, di proprietà Bellini con vincolo di usufrutto a favore di Pierina Olivo-Teodorovich di a. l. 6750 . 80, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima, purchè valga a cautare tutti li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima rispettivamente a ciascun lotto, ed in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii, fino alla regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato, dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l'interesse in ragione del 5 per 0/0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, nei depositi giudiziali pure del Tribunale di Padova restando ferme, e sussistenti le Ipoteche.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese tutte e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo, e le somme versate per interessi, resteranno a cauzione.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl'interessi, come quello del rimanente prezzo di delibera, si dovranno effettuare senza eccezione in effettive lire austriache.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciochè a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degl'immobili, per la quale si dovrà aver riguardo alli protocolli di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, ma avrà il possesso dei fondi deliberatigli, e l'aggiudicazione non potrà ottenerla se non sia emanata la graduatoria, e pagato appieno il prezzo di delibera.

IX. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare nel prezzo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Immobili di proprietà assoluta di Sante Bellini, in Distetto di Dolo, Comune di Paluello.

Orto al n. di mappa 788, per pert. 41, colla rendita di l. 2 : 53.

Casa colonica al n. 1, mappa 789, per pert. 65, colla rendita di l. 15.

Terreno arborato vitato, per pert. 6 : 72, colla rendita di l. 22 : 51, al n. di mappa 830.

Altro terreno arat. arb. vitato, per pert. 11 : 72, colla rendita di l 37 : 51, al n. di mappa 831.

Lotto II.

In Distretto di Dolo, Comune di Paluello, immobili di cui è proprietario Sante Bellini fu Giacomo ed usufruttuaria Pierina Olivo q.m Girolamo ved. Teodorovich, per cui l'acquirente dovrà rispettare l'usufrutto.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 781, per pert. 6 : 53, colla rendita di l 30 ; 76.

Prato al n. di mappa 782, per pert. 1 : 34, colla rendita di l. 6 : 77.

Casa al n. di mappa 783, per pert. 76, colla rendita di l. 40 : 27.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 785, per pert. 4 : 55, colla rendita di l. 21 : 43.

Terreno arb. vit. al n. di mappa 787, per pert. 22 : 95, colla rendita di l. 108 : 10.

Terreno arb. arat. vit al n. di mappa 808, per pert. 1 : 16, colla rendita di l. 5 : 46.

Terreno arat. arb. vit. col n. di mappa 692, per pert 3 : 30, colla rendita di l. 5 : 51.

Terreno arat. arb. vit. colla rendita di l. 19 : 14, per pert. 5 : 98, al n. di mappa 827.

Terreno arat arb. vit al n. di mappa 830, per pert. 3, colla rendita di l. 9 : 60.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e di quello di Strà nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'I. R Pretura di Dolo,

Li 28 novembre 1855.
Il R. Pretore
DE STROBEL.
A. B. Pennato, Canc.

N. 12664. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Marostica si porta a pubblica notizia che, il giorno 11 novembre 1853 è morto in Friola Giuseppe Dalla Valle fu Francesco lasciando una disposizione di ultima volontà colla quale istituì eredi per metà suo figlio Francesco, e per l'altra metà lo stesso Francesco e gli altri di lui figli Angela e Girolamo. Essendo ignoto ove dimora Girolamo Dalla Valle lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor Giovanni Canevari di qui a lui deputato.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui e a Pozzo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 10 dicembre 1855.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 9. 1. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R Pretura in Maniago,

Si notifica col presente Editto che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi e Giacomo Beltrame fu Giuseppe di Maniago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li predetti Luigi e Giacomo Beltrame ad insinuarla fino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Pretura in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Girolami deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di ciò egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 marzo p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione di un amministrat. stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi D.r Mez ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso all'Albo e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 1 gennaio 1856.
Il R. Dirigente
SPERTI.
Marchi, Canc.

N. 17758. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza per asta degli immobili oppignorati, e stimati coi Decreti ai nn. 260 e 5307, dell'anno corrente a carico del nob. Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia, di questa ditta Samuel Bassani di Graziadio, banchiere coll'avv. D.r Pietro Malenza contro il suddetto Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia, assente e d'ignota dimora, e per notizia contro altri creditori inscritti, fra i quali la nob. contessa Felicita Bevilacqua-Grazia, pur assente e d'ignota dimora, venne da questo I. R. Tribunale Prov. con odierno Decreto pari numero per le dichiarazioni delle parti sul capitolato d'asta all. F, fissata la loro comparsa all'Aula Verbale del giorno 8 febbraio p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge, e che vennero nominati in curatori quanto all'assente e d'ignota dimora Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia questo avvocato D.r Everando Scandola, e quanto all'altra assente e d'ignota dimora nob. contessa Felicita Bevilacqua-Grazia l'altro avv. D.r Gio. Batt. Milani.

Si diffidano quindi essi assenti, o a nominarsi altro procuratore, o a munire l'indicato loro difensore degli opportuni mezzi di difesa, mentre in caso di difetto dovrebbero ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà publicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e verrà inserito per tre volte consecutive in tre settimane discontinue nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Milano e Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,

Li 28 novembre 1855.
Il Presidente
FONTANA.

N. 6144. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si notifica che, l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 7 andante n. 10333, ha dichiarato mentecato per monomania religiosa Cosmo Osvaldo fu Antonio di Coltura di Polcenigo, e come tale ha pronunciata la sua interdizione dall'amministrazione di sue sostanze; e gli venne deputato a curatore Antonio D.r Cavarzerani di qui.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 21 dicembre 1855.
D.R M. ZORZI.
Gallimberti, Canc.

N. 7192. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, in difetto della prova d'intimazione a taluno dei creditori iscritti, caduto deserto il terzo esperimento d'asta immobiliare del giorno 30 testè spirato novembre, e di cui l'anteriore già pubblicato Editto 12 settembre p. p. n. 4919, viene riaggiornato il 15 febbraio p. v. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza dell'esecutante Antonio Ruel in confronto dell'eredità giacente Tessaro fu Giuseppe fermo in ogni altra sua parte il precitato Editto come nei fogli dei giorni 14, 15, 19 novembre a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si pubblichi come di pratica.

Dal'I. R. Pretura di Mestre,

Li 1 dicembre 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
G. Brasovich, Canc.

N. 5874. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, dietro requisitoria 18 settembre a c. n. 11314, dell'I. R Pretura in Legnago nella giornata 9 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura si terrà un nuovo esperimento per la vendita dell'immobile sottodescritto esecutato in pregiudizio di Ettore Melloni fu Antonio di Ficarolo sull'istanza della ditta Girolamo Zamboni di Legnago alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sottodescritto, senza alcuna responsabilità dell'esecutante, viene venduto nello stato e grado in cui trovasi oggidì, e non altrimenti.

II. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo anche se non valga a coprire li capitali ed interessi iscritti sopra dell'immobile oppignorato.

III. Il deliberatario potrà trattenersi, fino alla finale procedura della successiva graduatoria e riparto, il prezzo della delibera coll'obbligo però di versare in Cassa depositi presso quest'I. R. Pretura gl'interessi semestrali posticipati in ragione del 5 per 0/0 e questo articolo viene proposto in derogazione dell'art. 6.° del Capitolato d'asta contenuto nell'istanza 4 marzo 1853 n. 2901.

IV. Perciò che riguarda gli ulteriori patti e condizioni della vendita si dovranno ritenere operativi gli art. 1, 2, 3, 4, 5, 7 ed 8, delle condizioni d'asta espresse in detta istanza 4 marzo 1853 n. 2901, tolto così di effetto l'art. 2.° di dette condizioni, e sostituito l'art. 6.° delle medesime col precedente art. 3.°.

Descrizione del fondo.

Casa con ortaglia sita nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, per pert. cens. 0 : 66, colla rendita di l. 28 : 72, coi mappali nn. 1472 orto 1473 casa, 1474 A ortaglia, 1475 A orto, fra i confini a levante ragioni di Federico Melloni, a ponente da una piccola stradella aderente all'Argine del Po, soggetta a servitù di passaggio, a mezzodì dalle ragioni di Chiarboli Domenico, e finalmente a tramontana dalla proprietà degli eredi del fu Andrea Pellegati, e da Alessandro Rescazzi; salvis.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui, ed in Ficarolo.

Dall'I. R Pretura di Occhiobello,

Li 26 novembre 1855
Il R Pretore
PASQUALIGO.

N. 20028. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che caduta deserta l'asta enunciata coll'Editto 21 maggio 1855 n. 8425, e sua appendice 23 luglio successivo n. 12009, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, il primo sotto i nn. 157, 158, 181, e la seconda nn. 203, 204 e 205 a. corr., sopra nuova istanza 27 novembre p. p. num. 20028, degli esecutanti Vincenzo, e Matteo dal Fiol in confronto dei rappresentanti ed interessati nell'eredità dell'ora defunto conte Giuseppe Ivanovich, venne da questo Tribunale Prov. fissato il giorno 13 febbraio p. v. ore 12 meridiane pel primo esperimento, pel secondo il giorno 27 detto mese ore 12 meridiane, ferme nel resto le condizioni ed avvertenze del predetto Editto, ed appendice.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 10 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 50876. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel 13 ottobre p. p. morì intestato in questa Città Pantaleone Nicolini di Giovanni suddito sardo, negoziante di chincaglie. A termini pertanto del § 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854 vengono diffidati tutti gli eventuali legatarii o creditori che credessero poter muovere pretese contro l'eredità del Nicolini ad insinuare i loro crediti entro a tutto febbraio 1856, con avvertenza che in caso contrario la sostanza sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, o alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Frattanto viene nominato depositario della sostanza ereditaria il signor Giovanni Nicolini negoziante domiciliato a S. Francesco della Vigna n. 2926.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 12 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 3762. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 dicembre 1854 morì a Riese Caterina Zamprogno-Pasqualotto fu Giacomo lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suoi eredi Giovanna Pasqualotto fu Paolo e i di lui figli in parti eguali con sostituzione fra essi, fermo poi l'usufrutto di tutta la sostanza a favore del di lei marito Gregorio Pasqualotto.

Essendo ignoto a questo Ufficio le persone che per legge avrebbero diritto a succedere vengono esse diffidate ad insinuare e documentare il loro diritto ereditario colla dichiarazione di erede entro un anno dalla data del presente Editto, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, con avvertenza che all'eredità venne destinato in curatore Gregorio Pasqualotto fu Paolo di Riese.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 21 dicembre 1855.
Il R. Pretore
DE MARTINI.

N. 13485. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto che, dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione della merciaiuola Angela Clamer moglie di Domenico Spigarolo di Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il mese di febbraio 1856 al confronto dell'avvocato Giuseppe D.r Minozzi che venne nominato in curatore alle liti colla sostit dell'altro avv. Paolo D.r Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, venne prefisso il giorno 5 marzo 1856 alle ore 9 antim, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Vicenza,

Li 17 novembre 1855.
Per il Cons. Aul. Presid in perm.
MARCHESINI, Cons.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 12405. 1.ª pubbl.

AVVISO.

Con odierna istanza a questo numero Francesco Galante di Antonio, negoziante domiciliato in S Elena propose in confronto dei suoi creditori Gio. Batt. Gavanello di Granze, Giovanni Bonassiuti di Venezia, Francesco Poli detto Boresso, la Famiglia Lion, Domenico Pellegrini-Galante, Angelo Travaglio di S. Elena, Amadeo Zani detto Bodoni, Marianno Sacchetto, Luigia Monselesan, Giacomo Marzari, Vincenzo Pironese, Antonia Faccioli di Este, Antonio Cavallini di Solesino, e Moisè Giacur di Padova patto pregiudiciale in forza del quale Gaetano Pellegrini fu Vincenzo facendosi assuntore del pagamento dei debiti dell'istan e fino alla somma di l. 1600, si chiese il ribasso sulli medesimi del settantaotto per cento.

Sopra tale istanza venne con odierno Decreto pari numero destinata Udienza a quest'A. V. nel giorno 11 febbraio p. v. alle ore 9 ant., per versare sullo stesso a senso dei §§ 450, 466 del vigente Regolamento di procedura civile, ed in ordine al disposto dal § 463 dello stesso, si citano d'Ufficio col presente tutti li creditori verso il proponente Francesco Galante ad intervenire nella detta sessione, coll'avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità od ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente Avviso di citazione sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città ed altrove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 4 dicembre 1855.
L'I. R. Agg Dirigente
MANFRIN PROVEDI

N. 22088. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del nobile Pietro Vincenti-Foscarini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Vincenti-Foscarini ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio 1856 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Angelo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tamanini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 marzo p. v. alle ore 12 merid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,

Li 31 dicembre 1855.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N 2676. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di D.r Antonio, Paolo, ed Anna Maria Maresco-Baggelle di Belluno rappresentanti D.r Vanni e Vesco, in confronto di Ignazio Costantini fu Paolo, Rosa, Alessandro, Paolino ed Antonio di Giacomo Monego di Longarone, in punto di pagamento di italiane l. 9218, ed in esito pure del Protocollo verbale 24 corrente n. 2676, nei giorni 4 febbraio, 3 marzo e 7 aprile 1856 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata a lotti separati, quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

IV. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima del fondo o dei fondi a cui fosse per aspirare, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dei fondi acquistati.

V. Il rimanente prezzo offerto cogl'interessi del 5 per 0/0 dalla delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza, entro 14 giorni approvato il riparto, ed in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

Qualità, quantità e confini.

I. Comune censuario di Longarone Rivalta.

1. Fabbricato ad uso di magazzino e carbonile al catast. n. —, al n. di mappa 1092, con pavimento di terra, ed impalcatura con suolo di tavole, nel piano superiore ad uso di fenile con coperto a coppi, con piccolo fondo annesso verso settentrione di passi cinque, in tutto dell'area di pert. cens. 0 : 11, e colla rendita di l. 10 : 56, confina a mattina strada comunale, mezzodì Stazii delle Seghe, sera stradella, settentrione comune, del valore di a. l. 226.

Gajoz o Vedelle.

2. Aratorio in più corpi al catast. n. 1099, ai nn. di mappa 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, di pert. 2 : 18, e prato pert. 1 : 26 con piante, fra confini a mattina Roja e Giacomo De Lazzero, mezzodì strada, sera strada e suddetto, settentrione strada della complessiva rendita censuaria di l. 8 : 02, del valore di a. l. 1202.

Chioppa o sotto le Case dei Fornez.

3. Prato boscato al catast. n. 1235, ai nn. di mappa 634, 635, 636, 675, di pert. 2 : 51, e fondo franoso con ghiaia nuda di p. 2 : 47, rendita l. complessive 2 : 72, confina a matt Piave, mezz. e sera Taddeo Arsiè, settentrione fratelli Bratti, del valore di a. l. 507 : 90.

Longarone

4 Casa al civ. n. 108, al catast. n. 2985 al n. di mappa 192, dell'area di pert. 0 : 05, rendita l. 24 : 96, confina a mezzodì Vincenzo Tezza, altri lati strada, del valore di a. l. 1230.

Tavella di Pirago.

5. Aratorio ai catast. nn. 1098, 1008, ai nn. di mappa 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, di pert. 1 : 10, e prato di pert. 0 : 12, colla rendita censuaria di l. 3 : 88, confina a mattina Francesca Savaris-De Bocca, mezzodì strada ed Anna Maria Polla-Fontanella, sera fratelli Mariot q.m Pietro, settentrione strada della Chiesa, del valore di a. l 448 : 60.

Scalon.

6. Zappativo in due pezzi al catast. n. 2625, al n. di mappa 1000, di pert. 0 : 40, colla rendita di l. 0 : 19, confina a mattina affittanza comunale ed eredi di Giovanni De Lazzero, altri lati comune e Domenico Tezza, del valore di a. l. 41 : 50.

Idem.

7. Zappativo e prativo in più corpi al catast. n. 962, ai nn. di mappa 1056, 1057, 1058, di pert. 0 : 97, rendita l 0 : 46, a mattina e sera Domenico Roa, mezzodì comunale, settentr. strada, del valore di a. l 65.

Idem.

8 Zappativo e prativo in parte cespugliato al catast. num. 3863, ai nn. di mappa 1045, 1046, 1047, 1048, in tutto pert 0 : 89, colla rendita di l. 0 : 27, a mattina Pietro Tezza fu Antonio, mezzodì strada, sera fittanza, settentrione comune, del valore di a. l. 45.

Longarone.

9. Casa civile posta sulla piazza marcata col civ. n. 160, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 3 6, con adiacente fabbrica ad uso di bucato, stalla per cavalli, e fenile dell'area, in tutto compreso il cortile di pert. 0 : 25, colla rendita di l. 78, fra confini a mattina Regia strada, mezzodì viottolo o luda sera Giacomo Talamini, settentrione Vincenzo Sacchet e Giovanni Rurel, del valore di a. l. 6850.

Idem.

10. Fabbrica ad uso di stalla divisa in due con diritto di passaggio di Gaspare Tezza, con stanze e fenile sopra, da cui si và nell'orto superiore, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 317, e dell'area in complesso di pert. 0 : 24, colla rendita di l. 32 : 41, confina a mattina Gaspare Tezza, mezzodì e sera Gio. Batt. Protti, settentrione luda, del valore di a. l. 380 : 50.

Idem.

11. Fabbrica di recente costruita sulle traccie di una vecchia con cortile dinnazi, al catast. n. —, al n. di mappa 345 dell'area in tutto di pert. 0 : 07, colla rendita di l. 5 : 04, confina a mattina e settentrione fratelli Talamini fu Noè, mezzodì luda, sera Giuseppe Fagarazzi, del valore di a. l 495 : 50.

II. Comune censuario di Soffranco. La Colonna.

12. Zapp. ai cat. nn. 1006, 1007, ai nn. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, di pert. 1 : 07, all'interno di pert. 1 : 10, e pascolo di pert. 5 : 04, colla rendita complessiva di l. 1 : 90, confina a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Sacchet Maria e fratelli Piucco, del valore di a. l. 289 : 10.

Oltre il Ponte.

13. Zapp. al catast. n. —, al n. di mappa 2435, di pert. 0 : 60, e prato di pert. 1 : 18, colla rendita censuaria di l. 1 : 90, confina a mattina Val, mezzodì strada, sera e settentrione Tezza Giovanni di Antonio, del valore di a. l. 125 : 20.

III. Comune censuario di Igne. Masiere sora Zedal.

14. Zappativo al catast. n. 3012, al n. di mappa 1584, di pert. 1 : 17, rendita l. — : 77, confina da ogni lato Antonio De Bocca fu Francesco, del valore di a. l. 175 : 50.

La Riva di Igne.

Prat. e zappativo al catast. n. —, ai nn. di mappa 334 1741, di pert. 0 : 49, rendita l. 0 : 49, confina a mattina Giovanna De Pra-Borgo, mezzodì strada, sera Domenico De Bocca di Antonio, settentrione Antonio De Bocca q.m Giacomo, e Vincenzo De Min, del valore di a. l 35.

IV. Comune censuario di Muda Maè. Codone.

15. Arativo ai catast. nn. 1100, 1310, 1311, ai nn. di mappa 989, 990, 995, di pert. 1 : 02, e prato di pert. 0 : 79, rendita l. 2 : 89, fra i confini a mattina fratelli Mariot fu Matteo, mezzodì Mariot Gio. Batt. fu Giacomo, sera strada, settentrione Mariot Apollonia fu Francesco maritata Fontanella, del valore di a. l. 253 : 80.

Sotto la Riva Delaner a Villanova.

16. Prato ai catast. nn. 1102, 1103, ai nn. di mappa 810, 811, 1084, di pert. 3 : 63, confina a mattina Bratti Osvaldo e Talamini Antonio, mezzodì e settentrione Talachini Antonio, sera Bratti Osvaldo e nipoti Botter, del valore di a. l. 163 : 35.

Sora il Desedan loco detto Canali

17. Zappativo e prativo al catast. n. 2993, ai nn. di mappa 732, 733, di pert. 1 : 40 rendita l. 0 : 29, confina a mattina R. strada d'Alemagna, mezzodì Antonio Feltrin, sera comun, settentrione Borgo Arcangelo, del valore di a. l. 23 : 50.

B. Comune amministrativo di Castellavazzo.

V. Comune censuario di Podengoi. Col Fraut.

18. Zappativo ai catast. nn. 2092, 2093, ai nn. di mappa 581, 582, 585, di pert 0 : 44, rendita di l. 0 : 28, e pascolo di pert. 0 : 27, fra i confini a mattina comun, mezzodì fratelli Marnerin fu Giovanni, sera e settentrione strada, del valore di austr. l 57 : 20.

C. Comune amministrativo di Capodiponte.

VI. Comune censuario di Capodiponte con Polpet. Possessione del Pian di Vedoja lavorata da Boito Alessandro.

In Navis.

19. Arativo ai catast. nn. 2210, 2211, al n. di mappa 330, di pert. 1 : 77, rendita l. 4 : 83, confina a mattina Giovanni Boito mezzodì e settentrione strada, sera Antonio Maraga, del valore di a. l. 300 : 90.

Rui sotto la strada.

20. Zappativo ai catast nn. 6228, 6229, al num. di mappa 1549, di pert. 0 : 48, rendita l. 0 : 80, confina a mattina Nicolò Boito, mezzodì Alessandro Menegazzi sera Cesa Luigi di Domenico, settentrione Andrea Collaguol, del valore di a. l 52 : 80.

Sotto la Casa del Pian di Vedoja.

21. Aratorio ai catast. nn. 2202, 2203, ai nn. di mappa 1636, 1637, 1676, 1677, di pert. 2 : 99, prato di pert. 3 : 25, e bosco di pert. 2 : 11, rendita l. 8 : 86, confina a mattina comun, mezzodì e settentrione Antonio Costantini, sera strada R. del valore di a. l. 581.

Strop de Mez.

22. Prato al catast. n. 2205, al n. di mappa 1648. di p 10 67, rendita l. 2 : 88. a mattina R. strada, mezzodì comun, sera comun ed Angelo Davit, settentrione Antonio e Pietro Costantini, del valore di a. l. 266 : 75.

Alla volta del Rui.

23. Zappativo con varra al catast. n. —, al n. di mappa 2553, di pert. 0 : 46, rendita l. 0 : 02, a mattina Giovanni Zilli, mezzodì Antonio da Roit, sera eredi Giacomina Collaguol, settentrione R. strada ed Antonio Costantini, del valore di austr l. 36 : 80.

La Campagna dei Molini dei Frari.

24 Arativo in sei pezzi ai catast. nn 2206, 2207, 2208, 2209, ai nn. di mappa 1704, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, di pert. 10 : 52, rendita l. 20 : 53, prato di pert. 16 : 41, rendita —, e pascolo boscato di pert. 1 : 09, rendita —, confina a mattina Ghiaie del Piave, mezzodì Pietro Costantini, sera scarpa della strada erariale, settentrione comunale, del valore di austr. lire 2278 : 25.

Sora le Case del Pian.

25. Arativo ai catast. nn. 2200, 2201, ai nn. di mappa 1680, 1681, 1682, 1686, di pert. 2 : 07, prato di pert. 8 : 63, e pascolo boscato di pert. 14 : 06, rendita l. 14 : 28, confina a mattina fiume Piave e Pietro Costantini, mezzodì suddetto e la casa di questa ragione, sera strada Regia e Pietro Costantini, settentrione il suddetto.

Pian di Vedoja.

26. Casa rustica di abitazione al Colono al catast n. —, al n. di mappa 1667, dell'area di pert. 0 : 13, rendita l 8 : 82, confina a mattina casa di Angelo Davit, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione fondi di questa ragione al n. 1681.

27. Fabbrica ad uso di stalla per le pecore e tezza aderente al catast. n. —, al n. di mappa 1670, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 5 : 88, confina a mattina e settentrione Antonio Costantini, mezzodì questa ragione col n. 1673, e sera cortile consortivo.

Idem.

28. Altra fabbrica con stalla pei bovini e fenile sopra al catast. n. —. al n. di mappa 1666, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 2 : 25, confina a mattina e settentrione consortività, mezzodì Antonio Costantini, sera Angelo Davit.

Queste tre fabbriche in buono stato di conservazione giacciono intorno al cortile al n. 1671, consortivo con altre proprietà.

L'orto presso le Case.

29. Prato con frutti al catast. n. 2204, ai nn. di mappa 1672, 1673, di pert. 0 : 70, rendita, confina a mattina, mezzodì e sera, Antonio Costantini, settentrione cortile e casa al n. 1670. Tutti i suddetti nn. 1680, 1681, 1682, 1686, 1667, 1670, 1666, 1672, 1673, come sopra distinti fra loro, si valutano complessivamente a. l. 1300 : 80.

Laste.

30. Prato in monte con pascolivo ai catast. nn. 1109, 1110, ai nn. di mappa 2188, 2189, di pert. 13 : 93, rendita l 4 : 33, confina a mattina e mezzodì comune, sera Antonio Costantini, settentrione strada consorziale, del valore di a. l. 209 : 20.

Fena Dal Mede.

31. Prato in monte al catast. n. 8802, al n. di mappa 2194, di pert. 10 : 16, rendita l. 3 : 15, confina a mattina mezzodì e sera comunale, settentrione strada e Giovanni Boito, del valore di a. l. 203 : 20.

Pramor e cal del Car.

32. Prato in monte per la maggior parte boscato ai catast nn. 1108, 1111, 2831, ai nn. di mappa 2196, 2197, 2198, di pert. 62 : 59, rendita l. 32 : 15, a mattina Gio. Batt. Dal Molin, comun e Fabbriceria di Cadola, mezzodì la stessa e comune, sera Giovanni Polet e comun, settentrione comun, promiscuo di Capodiponte con Fortogna, del valore di a. l. 2187 : 50.

Si osserva che i numeri del catasto sovra citati 1109, 1110, 8832, 1108, 1111, 2831, figurano nel vecchio estimo nel catasto di Fortogna Comune di Longarone, e nel censimento stabile ai contraposti numeri di mappa in Comune amministrativo di Capodiponte, censuario Capodiponte con Polpet.

Stabili nello stesso Comune censuario ed affittati a Pietro Zilli fu Antonio di Polpet.

Piai grande.

33. Prato al catast. n. 6226, al n. di mappa 1777, di pert 0 : 61, rendita l 0 : 16, confina a mattina Giovanni Boito, mezzodì Ottavia Alpago-Pagani, sera Antonio Collaguol, settentrione comun, del valore di a. l. 30 : 50.

A Polpet sotto il Monte.

34. Fabbrica rustica al catast. n. 6429, ai n. di mappa 1892, 1894, dell'area di pert. 0 : 08, rendita l 2 : 94, con diritto di consortività al n. 1903, confina a mattina Rosa Levis ved. Zilli, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione Pietro Zilli.

Altra fabbrica vicina dell'area di pert. 0 : 06, rendita l. 1 : 68, confina a mattina e settentrione Michele Zilli, mezzodì Pietro Zilli, mediante consortività, e sera Rosa Levis vedova Zilli, del valore di a. l. 344.

A Polpet.

35. Area di casa diroccata colle traccie dei muri di cinta al catast. n del 6211, ai nn. di mappa 92, 2042, dell'area di pert 0 : 05, rendita l. 1 : 87, confina a mattina Angelo Braida e Giovanni Cesa, mezzodì Alessandro e Giovanni Boito, sera eredi Loro, e settentrione strada del valore di a. l 104.

Rui delle Salere.

36. Arativo al catast. n. 6427 ai nn. di mappa 1620, 1621, di pert. 0 : 30, e prato all'intorno di pert. 0 : 88, della rendita di l 0 : 46, confina a mattina affittanza comunale, mezzodì comun, sera e settentrione strada detta Caldelus, del valore di a. l. 163.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città ed in Longarone.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 27 dicembre 1855.
Il Presidente
VENTURI.
Sostero, Agg.

N. 7074. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R Pretura in Maniago rende noto che, sopra istanza di Girolamo Giacomello amministratore dell'oberata eredità di Francesco Colussi-Pachin di Biagio, avrà luogo nella Sala delle Udienze di questa I. R. Pretura nei giorni 11 e 18 febbraio 1856 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., rispettivamente il primo e secondo esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni seguirà in tre lotti, il primo comprenderà la casa, il secondo i beni soggetti ad usufrutto, il terzo gli altri beni liberi.

II. Nel primo esperimento d'asta non si potranno deliberare i fondi a prezzo minore di stima, nel secondo a qualunque prezzo.

III. L'offerente dovrà depositare previamente il decimo dell'importo di stima, ed avrà giorni trenta ad esborsare la rimanenza del prezzo alla Commissione giudiziale decorribili dal giorno, che verrà fissato pel secondo incanto. Il prezzo offerto potrà pagarsi in valuta al corso plateale.

IV. Nel caso di difetto dell'acquirente all'esborso del prezzo seguirà a suo carico il reincanto.

V. Gl'immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, colle inerenti servitù, che vi fossero senza responsabilità della massa, e ciò nello stato, in cui si troveranno nel giorno della delibera.

VI. Tutte le spese proporzionali relative da oggi in poi, staranno a carico rispettivo degli acquirenti.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

Una fabbrica in contrada della Chiesa sita in Poffabro al civ. n. 10, ed in mappa al n. 1553, della superficie di pert. 0 : 05, con la rendita di l. 4 : 32, confina a levante strada, a mezzodì stradella, a ponente Pietro Colusso-Praz ossia di Blas, mediante fabbrica, a tramontana strada ossia piazza comunale, stimata a. l. 620 : 07.

Lotto II.

A. Pezzo terreno prativo denominato Ortale, in mappa al n. 1063, di pert. — : 30, rendita cent. 85, confina a levante Giacoma Tramontina, a mezzodì ed a ponente con stradella ed a tramontana con muri delle case, stimato a. l. 168 : 76.

B. Terreno prativo denominato le Cleve in mappa alli nn. 12132, pert. — : 09, rendita l. — : 01; 12133 pert. — : 24, rendita l. — : 03, confina a levante con Giovanni Lorenzon, a mezzodì con Lorenzo Lorenzon, a tramontana strada, stimato austr. l. 17 : 74.

C. Terreno prativo Agors in mappa al n. 13410, pert. 1 : 46. rendita l. — : 01, confina a levante Rugo, mezzodì Serafino Tramontina, ponente Osvaldo Colusso, a tramontana Francesca Roman, stimato a. l. 64 : 80.

D. Terreno prativo Cosan in mappa al n. 9992, pert. — : 11, rendita l — : 02, confina a levante Rugo, mezzodì Girolamo Zanon, ponente eredi Beta, tramontana Girolamo Zanon, stimato a l. 19 : 40.

E. Terreno Fibbe della Vale, in mappa al n. 9955, pert. — : 23, rendita — : 04, confina a levante Matteo Tramontina, mezzodì lo stesso, ponente Matteo Giacomello, stimato a l. 9 : 44.

F. Terreno prativo Palla di Muje in mappa ai nn. 4098, pert. — : 04, rendita — ; num. 4099, pert. — : 05, rendita — : 04, confina a levante Pietro Di Giopietro, mezzodì eredi Peresin, a ponente Luigi Denelon, stimato a. l. 10 : 34.

G. Terreno prativo Restelle in mappa al n. 4411, pert. — : 21, rendita l. — : 16, confina a levante Valentino Brun, mezzodì Osvaldo Brun, ponente Consorti Brun, a tramontana Valentino e cugino Brun, stimato a. l. 11 : 57.

H. Terreno prativo di là di Muje in mappa alli nn. 3879, pert. — : 14, rendita l. — : 11; 3880 pert. — : 08, rendita l. — : 10, confina a levante Adamo di Vicenza, mezz. Giuseppe Brun, ponente eredi Colusso, tramontana Maria Colusso-Paglin, stimato a. l. 31 : 84.

I Terreno prativo Lamota, confina a levante Pietro q.m Girolamo Colusso - Praz, mezzodì Vincenzo Marcolina, a sera Giovanni Gramelli, tramontana Pietro dei Praz, stimato a. l. 17 : 33.

Lotto III

A. Camerino ad uso di cucina in contrada della Chiesa formante parte del mappale n. 1553, tra confini a mattina e mezzodì Giosafat Battiston-Giacomello, a sera Giuseppe Tramontina, a tramontana ingresso consorziale, stimato a. l. 53 : 62.

B. Terreno prativo detto Cleve in mappa al num. 12047, di pert. — : 14, rendita l. — : 06, confina a levante Consorti Brun-Friz, a mezzodì Matteo Marcolina, ponente Giuseppe Brun, tramontana Rugo, stimato a. l. 10 : 32.

C. Terreno prativo Cleva in mappa al n. 12134. di pert. — : 11, rendita l. — : 01, confina a levante Francesco Colusso, mezzodì e ponente Rugo, tramontana Torrente Colvera, stimato austr. l. 10 : 34.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di Maniago e Poffabro, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 29 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
Marchi, Canc.

N. 7158-781 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da fa valere contro l'eredità di Giovanni di Angelo De Valentin di Arba morto senza testamento nel 16 giugno 1855 nell'Ospitale Civile di Udine a comparire il giorno 15 febbraio 1856 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. innanzi a questa Pretura onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che competesse loro per pegno.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Maniago,

Li 24 dicembre 1855.
L'I. R. Dirigente
SPERTI.
Nascimbeni, Canc.

N 18725. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall'avv. dott. Bampo, si terrà nel giorno 31 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, di ragione delle esecutate nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l'asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso questo, I. R. Tribunale l'intiero prezzo salva imputazione del decimo, in buone monete sonanti a tariffa, [illegible] la carta monetata, dietro [illegible] potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l'annuo canone di austr. l. 31 : 17, dovuto ai fratelli Fe

lissent. Avvertisi poi che l'annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è da ritenersi erroneo, per cui sarà libero all'acquirente di provocarne la cancellazione contro chi di ragione.

V. Dall'obbligo dei depositi, di cui gli art. 2 e 3, saranno dispensate le esecutanti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, decorrendo frattanto a carico loro il relativo interesse annuale del 5 per 0/0 a partire dall'ottavo giorno dopo la delibera, nel qual giorno cominceranno ad avere il possesso, giusta l'art. 4, e potranno pure ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo Villa del Bosco Comune di Breda.

Campi 3 - 137 circa a. p. v. con sovrapposto casolare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16:19, colla rendita censuaria di l. 58:23

Campi 3 - 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. B. Cattanei-De Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n. 274, per pert. 4 : 26, colla rendita di l. 7 : 29.

Questi beni nell'estimo provvisorio erano censiti ai nn. 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui dettraendo le a. l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima di a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrà Comune di Povegliano.

Campi 2 - 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezzodì nobili Memo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del n. 141, con cifra di l. 30 : 04, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a. l. 1400.

Il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 3 dicembre 1855.

L'I. R. Cons. Dirigente

ANSELMI.

Zambelli, Agg.

N. 8402. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo rende noto che, sopra istanza del nob. co. Girolamo Brandolin-Rota, ed in pregiudizio di Angela Cazorzi Andretta avranno luogo nei giorni 30 gennaio 13 e 20 febbraio p. f. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all'asta che avrà luogo in un solo lotto senza il previo deposito in moneta d'oro, o d'argento a tariffa di a. l. 3,000.

II. Il deliberatario fosse pure l'esecutante dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi

III. Nel primo e secondo esperimento, la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 57801 : 97, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa purchè basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, non che le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s'intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all'istante o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

VIII. Resta fermo l'obbligo che avrà il maggior offerente di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi in Comune di Portobuffolè, Distretto di Oderzo,

Casa domenicale con cortile, orto, brolo, e relative adiacenze con filanda, in mappa ai nn. 70, 71, 72, 74, 75, 77, 79 e 259, con pert. cens. 12 : 51, colla rendita di l. 219 : 19, fra i confini, levante stradella e Livenza, mezzodì strada detta Riva piana e questa proprietà col n. 78, ponente strada suddetta, monti contrada detta dei Fabbri, stimato a. l. 9407 : 82.

Casino aderente alla suddescritta casa domenicale in mappa ai nn. 45, 73 e 405, con pert. cens. 0 : 23, colla rendita di l. 52 : 05, fra i confini a levante la domenicale suddetta, mezzodì Canaletto, ponente Rota, monti Piazzetta, stimato a. l. 2600 : 18.

Casa in contrada delle Roche in mappa del n. 42 sub 2, con pert. cens. 0 : 05, colla rendita di l. 15 : 60, fra li confini a levante Ragozza, mezzodì Piazzetta, ponente contrada delle Roche, monti Rota, stimato a. l. 470.

Casa d'affitto in Riva piana in mappa al n. 78, con pert. cens. 0 : 36, colla rendita di l. 28, fra i confini levante e monti questa proprietà, mezzodì e ponente strada di Riva piana, stimato a. l. 1220 : 80.

Casa d'affitto in Borgo Rivul in mappa ai nn. 91, 92 e 264, con terra arat. di pert. cens. 6 : 66, colla rendita di l. 63 : 50, fra i confini a levante Rosin e Wiel, mezzodì Rosin, Wiel, e Businello, ponente Parpinelli e Zanini, monti Parpinelli Zanini e strada, stimato austr. l. 2450 : 60.

Casetta con pert. cens. 1 : 95, di terra a. p. v. denominata a S. Prosdocimo in mappa ai nn. 129, 130, 131, colla rendita di l. 14 : 46, fra li confini a mattina Anzanel, mezzodì e ponente stradella, monti fiume Livenza, stimato a. l. 930 : 17.

Pert. cens. 6 : 75, di terra in mappa al n. 110, colla rendita di l. 32 : 29, fra li confini, levante carricatore detto Riva piana mezzodì Volpini, ponente Beneficio di S. Francesco, ed eredi Volpini, monti strada, stimato austr. l. 1500 : 12.

Pert. cens. 5 : 10, di terra detta in Gai alla stradella in mappa al n. 193, colla rendita di 22 : 70, fra li confini, levante Businello, mezzodì Businello e Giustinian, ponente Tonello, monti Beneficio di S. Francesco, stimato a. l. 1080 : 11.

P. c. 8 : 66, di terra prat. in Gai in mappa al n. 200, colla rendita di l. 39 : 92, fra li confini, levante Tonello, mezzodì Giustinian, ponente Beneficio di Portobuffolè, monti Beneficio di S. Francesco, stimato a. l. 2120 : 18.

Pert. cens. 3 : 46, di terra arat. con mori in mappa al num 172, colla rendita di l. 11 : 65, fra li confini a levante Giustinian, mezzodì strada, ponente e monti Berlese Laura, stimato austr. l. 800 : 40.

Pert. cens. 6 : 44, prat. al ponte detto Rasego in mappa al n. 287, colla rendita di l. 19 : 90, fra li confini levante strada, mezzodì Rasego, ponente Giustinian, tramontana Morsan, stimato a. l. 1620 : 75.

Pert. cens. 3 : 43, arat. detto Cal Bassa in mappa al n 222, colla rendita di l. 15 : 76, fra li confini a levante Fabbriceria di Portobuffolè, mezzodì Francescato ponente Zanin, monti strada detta Cal Bassa, stimato a. l. 891 : 80.

In Comune cens. di Settimo di Portobuffolè.

Pert. cens. 4 : 76, di terreno a prato in mappa al num. 964, colla rendita di l. 13 : 85, fra li confini a levante Giustinian, mezzodì Altan, ponente Giustinian, e parte Francescato, monti Francescato, stimato a. l. 985 : 16.

Pert. cens. 4 : 06, di terra a. p. v. con mori detta alla Cal Cagada in mappa al num. 1020, colla rendita di l. 12 : 18, fra i confini a levante Zanini, mezzodì Rosin, ponente strada, monti Chies, stimato a. l. 520 : 40.

In Comune cens. di Mansuè Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 14 : 40, di terra prat. ed arat. nuda detta Prà delle Tessere in mappa alli nn. 1405, 1408, 1409, 1411, 1413, colla rendita di l. 42 : 97, fra i confini, levante Marchetti e Rasego, mezzodì bosco, ponente strada e Marchetti, monti Bonamico e Marchetti, stimato a. l. 3168.

In Comune cens. di Basalghelle Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 93 : 55, di terra a. p. v. e prat. con casa colonica in mappa ai nn. 2310, 2312, 2314, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2333, 2567, 2568, colla rendita di l. 178 : 75 fra i confini a levante bosco Regio detto Faè, e Zanellato, mezzodì Zanellato, eredi Volpini e Galvani, ponente Galvani, Barbarotto, Comune di Mansuè e Zanellato, monti strada comunale, Galvani e Barbarotto e strada consortiva.

Pert. cens 6 : 02, di terra a. p. v. in mappa al n. 2330, colla rendita di l. 12 : 52, fra i confini levante e mezzodì Barbarotto, ponente eredi Volpini, monti Galvani, stimati a. l. 7600 : 90.

Pert. cens. 135 : 43, di terra a. p. v. e prat. con sovrapposta casa colonica in mappa al num. 1666, 1667, 1668, 1669, 1670. 1671, 1672, 1674, 1674, 1675, 1676, 1677, 1737, 1738, 1739, 1740, 2502, 2503, 2505, 2512, colla rendita di l. 346 : 38, fra li confini, levante De Pian, mezzodì De Biasi, Beneficio di Portobuffolè, Lor Comune di Mansuè, ponente strada, Lor ed eredi Volpini, monti bosco Regio detto Faè, stimato a. l. 11180 : 96.

Pert. cens. 7 : 42, prat. in Cornarè di Basalghelle in mappa al n. 2152, colla rendita di l. 10 : 61, fra i confini levante eredi Volpini e Pera, mezzodì Zanellato, ponente fiumicello Valont, monti Zanellato, stimato austr. l. 1060 : 20.

Pert. cens. 4 : 04 prat. detto alle Moggie in mappa al n. 2106, colla rendita di l. 5 : 78, fra li confini a levante e ponente eredi Volpini, mezzodì fiume Valontel, monti Galvani, stimato austr. l. 800 : 08.

Pert. cens. 1 : 34, di terra prat. in mappa al n. 1876, colla rendita di l. 3 : 95, fra li confini a mezzodì Volpini, ponente Rasego, monti Wiel, stimato austr. l. 241 : 20.

Pert. cens. 7 : 18, di terra prat. posta in Rigole delle Moggie in mappa al n. 1839, colla rendita di l 29 : 85, fra li confini, levante Soler, mezzodì Rasego e Soler, ponente Rota e Battistella, stimato a. l. 1436 : 14.

Pert. cens. 16 : 09 di terra prat. in Rigole in mappa al n. 1818, colla rendita di l. 65 : 33, fra li confini, levante eredi Volpini, mezzodì Rasego, ponente Beneficio di Portobuffolè, monti Battistella e strada consortiva, stimato a. l. 3539 : 80.

Pert. cens. 6 : 46, di terra prat. in mappa al n. 1622, colla rendita di l. 26 : 23, fra i confini, levante Bugo, eredi Volpini, ponente Vazzoler, monti Battistella stimato a. l. 1418 : 10.

Pert. cens. 3 : 61, prat. detto alle Moggie di Rigole in mappa al n. 1613, colla rendita di l. 10 : 65, fra i confini, levante Candiani, mezzodì Rasego, ponente e monti Volpini, stimato austr. l. 758 : 10.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Portobuffolè, e Mansuè.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 19 dicembre 1855.

L'I. R. Pretore

G. MACCA'.

Gio. Bombardella, Canc.

N. 5663. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna num. 5663 suddetto, dell'esecutato nob. Girolamo Maria Balbi coll'avv. Zanussi, in confronto dell'esecutato Giovanni dall'Ongaro di Ghirano, venne accordato all'appoggio del § 423 del Giud. Reg., un quarto incanto per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, quale avrà luogo nella residenza di questa I. R. Pretura nel giorno 31 gennaio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 6 agosto 1852 n. 4144, senza garanzia di sorte alcuna nè per errori di fatto ch'emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in otto lotti, cioè uno degli otto immobili esecutati per lotto, come sono descritti nella stima giudiziale 6 agosto 1852 n. 4144 e seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta, e chiusa l'asta il deposito medesimo verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro otto giorni dopo chiusa l'asta e si questo, che il deposito medesimo a mani della Commissione giudiziale delegata in denaro sonante d'oro, e d'argento di giusto peso al valore di tariffa, esclusa la carta monetata.

V. Ogni aspirante all'asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine stabilito nella precedente quarta condizione avrà perduto il deposito, e si riaprirà l'asta a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VII. L'acquirente soltanto dopo verificato l'intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l'aggiudicazione della proprietà, e l'immissione in possesso dei beni.

VIII Le pubbliche imposte cominciando dall'anno Camerale 1855, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, e trasfusione di proprietà, tasse di commisurazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, situati in Tremeacque di Ghirano.

Lotto I.

Terreno art. vit. con gelsi detto Aria in mappa vecchia di Ghirano alli nn. 196, 197, di pert. 15 : 05, stimato a. l. 5510.

Lotto II.

Simile a. v. con gelsi detto Col dei Prati in detta mappa alli nn. 104, 105, di pert 7 : 31, stimato a. l. 1895 : 10.

Lotto III.

Simile a prato a due tagli detto Fosse in detta mappa al n. 208, di pert. 6 : 71, stimato a. l. 1535.

Lotto IV.

Simile a due sfalci detto Angelo in mappa al n. 333, di pert. 5 : 77, stimato a l. 1410

Lotto V.

Simile a. v. con gelsi detto Barsè in detta mappa al n. 568, di pert. 12 : 75, stimato austr. l. 2405 : 60.

Lotto VI.

Terreno ad orto posto in Ghirano ai nn. 58, 59, 60, di pert. 1 : 37, stimato a. l. 342 : 50.

Lotto VII.

Casetta d'affitto con cortivo posta nell'abitato di Ghirano al n. 75, col fondo di cent. 18, stimata a. l. 450.

Lotto VIII.

Casa dominicale con cortivo ed orto posta in Tremeacque di Ghirano segnata in mappa porzione del n. 191 e porzione del n. 192, colla superficie di cens. pert. 2 : 51, stimata a. l. 3520.

Somma totale austr. lire 17068 : 20.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio, nel luogo di questo Comune, nella piazza di Brugnera, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d'Annunzii della Gazzetta di Venezia

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 21 novembre 1855.

Il R. Cons. Pretore

G. BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N. 13873. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse avervi interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle Finanze nel giorno 28 novembre corrente al n. 13873, petizione contro l'ignoto proprietario di una rete da uccellagione, e di due gabbie con uccelli da richiamo abbandonate in aperta Campagna in prossimità allo stradale di Porta S. Lucia nel giorno 12 giugno 1855, ed invenzionate nel giorno 26 ottobre p. p. come da bolletta n. 1, staccata dalla Ricettoria di Porta S. Lucia, per l'effetto di ottenere atto di non comparsa, e con ciò la confisca dei suddetti oggetti, con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa e spese.

Notifica pure al suddetto ignoto proprietario della rete e gabbie, essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi, ma unicamente per l'intimazione della suddetta petizione, sulla quale venne fissata l'Udienza del giorno 30 gennaio p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi questo R. Tribunale; coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale stesso altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo; altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1855.

Per il Cons. Aul. Presidente

MARCHESINI.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 50023. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Benedetta Dalmistro fu Antonio, morta in Murano il dì 25 maggio p. p. senza testamento, a comparire il giorno 31 gennaio 1856 alle ore 10 antimerid, innanzi alla Camera n. 4, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 26 novembre 1855.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Foscolo

N. 5972. 2.ª pubbl.

EDITTO.

S'invitano tutti coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Domenico fu Domenico Baldessari di Prusa, mancato a' vivi l'11 agosto 1855, di comparire in questa Cancelleria pel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in difetto, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Stenico,

Li 15 dicembre 1855.

UNTERRICHTER.

N. 9540. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella rappresentato dall'avv. D.r Perazzolo si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio, 6 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti esecutati in odio di Bortolo Gobbo detto Cannuo di S. Alberto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di a. l. 720

II. La delibera nei due primi esperimenti d'asta non seguirà che a prezzo superiore od eguale al dato d'asta. Nel terzo esperimento al caso potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore del dato d'asta, sempre che sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando previamente alla Commissione delegata a. l. 100, da essere trattenute in caso di delibera colla restituzione degli altri depositi ai non deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera verificare il deposito presso questo I. R. Tribunale dell'importo del prezzo di delibera meno l'importo del deposito già eseguito, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà avere pagato alla parte esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica, e dovrà giustificare entro tre giorni successivi al pagamento dell'intiero prezzo come sopra a questa I. R. Pretura dalla quale gli sarà data l'aggiudicazione dell'immobile.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici cadenti sull'immobile dal giorno della delibera, come dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovrà esser fatto in pezzi da 20 kni effettivi d'argento.

VII. Ove il deliberatario manchi al versamento del prezzo entro il termine sopra indicato, si procederà a nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

VIII. Ogni spesa d'asta ed ogni altra successiva starà a carico del deliberatario.

IX. Sarà libero ad ogni offerente d'ispezionare nella Cancelleria di questa R. Pretura gli atti della esecuzione, onde poter valutare la cauzione del proprio acquisto, per la quale non assume nessuna responsabilità la parte esecutante

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, in S. Alberto, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia a comune intelligenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 16 dicembre 1855.

Il R. Cons. Dirigente

ANSELMI.

N. 9667. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza dei sigg. Pietro e Carlo o Gio. Batt.-Carlo fratelli Rubini minori fu Domenico, loro madre e tutrice sig. Teresa nata Fabris vedova Rubini, e della sig. Luigia Scala-Rubini e Caterina Pecile-Rubini coll'avv. Missana si procederà alla vendita degli infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio del nob. sig. Antonio q.m Eusebio Caimo-Dragoni, e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale per il primo esperimento nel giorno 7 febbraio 1856, ed ove rimanga infruttuoso pel secondo nel giorno 14 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 21 stesso mese sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom, sotto l'osservanza dei seguenti capitoli.

A. I beni formanti un solo podere saranno venduti tutti uniti in un lotto, e nello stato e grado in cui si troveranno al tempo dell'aggiudicazione cogli eventuali pesi inerenti ai medesimi.

B. Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare per cauzione in moneta d'oro, e d'argento di giusto peso aventi corso legale, ed a valor di tariffa, la somma di l. 12385 : 48, che è appunto il decimo del valore totale di stima ammontante ad a. l. 123,854 . 84. Tale deposito sarà trattenuto all'eventuale deliberatario e passato nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale; all'incontro al chiudersi dell'esperimento d'asta verrà restituito agli altri offerenti.

C. In detti tre esperimenti d'asta i beni non potranno essere deliberati a prezzo inferiore a quello di stima, e quindi non minore alla somma complessiva di a. l. 123,854 . 84.

D. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in monete d'oro e d'argento di giusto peso aventi corso legale al valor di tariffa, entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di approvazione della delibera stessa calcolando già a favore del deliberatario il deposito cauzionale (nella Cassa dei depositi giudiziarii di questo Tribunale) sotto pena di reincanto a senso del § 438 del Regolamento Giudiziario. Verificato l'integrale deposito del prezzo di delibera, dietro istanza sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario tal podere con obbligo dei trasporti censuarii in sua ditta entro il termine di legge, e di sottostare a tutte le spese tasse, imposte e prediali conseguenti alla delibera ed aggiudicazione sotto di lui responsabilità.

Segue la distinta dei beni da esporsi all'asta col relativo prezzo di stima.

Nel Distretto di Tarcento.

1. In pertinenze di Lusariacco, mappa di Leonacco.

a. Casa ad uso di villeggiatura con aderenti cortili e oratorio fabbriche ad uso economico con folladore, granaio, scuderia, rimessa, sottoportico, stalla, locale per la distillazione dell'acquavite, ed altre località.

b Casa colonica con aderente cortile composta di due separate fabbriche con le relative località ad uso rurale.

c. Altra fabbrica ad uso cantina padronale, posta a ponente dello stradone d'ingresso alla casa sub a, con scala esterna, ed al piano superiore granaio ed aia.

d. Fondo aderente alle predescritte case a, b, c, parte in colle, e parte in piano, coltivato la maggior parte ad arativo arb. vitato, ed il restante ad orto, e a prato vitato e a prato semplice, a prato boscato e piccola quantità a pascolo, e gelsi sparsi su tutto il fondo.

Tutte le predescritte realità sub a, b, c, d, sono delineate nel censo provvisorio ai nn. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28, e nel censo stabile ai nn. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 410, 411, 412, della quantità complessiva nel censo stabile di cens. pert. 198 . 13, e colla rendita di a. l. 603 . 78. Il valore totale di stima degl'immobili ad a, b, c, d, ascende ad a. l. 46091 . 43.

2. Nelle suddette pertinenze di Lusariacco, e mappa di Leonacco.

Terreno Arat. arb. vitato, e parte prativo sortumoso con gelsi denominato Comunale e Celina, marcato in mappa di Leonacco nel censo provvisorio ai nn. 29, 30, 31, 32, 33 34, 35, 36, 37, e nel censo stabile ai mappali nn. 29, 31, 32, 35, 37 e 127, della quantità censuaria complessiva di pert. 83 . 84, e rendita l. 237 . 87. Questo terreno valutasi nella stima austr. l. 10088 : 04.

3. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa colonica con aderente cortile distinta in due separati corpi di fabbrica con le occorrenti località rurali.

b. Fondo ortivo ed arat. arb. vit. e parte prativo vitato con sopravi dei gelsi denominato Bearzo formante un corpo unito con la casa a, marcato nel censo provvisorio coi nn. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, e nel censo stabile ai nn. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 130, della complessiva quantità di pert. 26 . 82, rendita l. 91 : 45, stimato a. l. 6147 : 93

4. In pertinenze e mappa suddetta

a. Casa colonica con annesso cortile distinta in due fabbriche separate descritta in mappa al n. 46, e provveduta di tutte le occorrenti località rurali.

b. Fondo arat. arb. vit. parte ronchivo, parte prativo, e parte pascolivo denominato Colle del Tac, Curti, e Paludo, distinto nel censo provvisorio coi nn. del 45, per pert. 11 : 41, estimo l. 197 : 05; 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55 e nel censo stabile compreso il cortile e fondo dei fabbricati sub a, coi nn. 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54. 55 e 134, della complessiva quantità di pert. 46 : 42, rendita a. l. 127 : 90.

Gl'immobili ad a, b, compresi i gelsi che vi esistono sopra vengono stimati in complesso ad a. l. 6122 . 56

5 In pertinenze e mappa di Leonacco.

a. Casa di abitazione con cortile annesso.

b Fondo annesso alla predetta casa e cortile coltivato parte ad aratorio vitato, ad orto, e boschina dolce con sopravi dei gelsi.

Le realità a, b, sono descritte in mappa del censo provvisorio ai nn. 86, 87, 88, 315, 316, e nel censo stabile ai nn. 86, 87, 88, 250, 315, 316, della quantità complessiva di cens. pert. 8 : 93, colla rendita di l. 38 : 44, gl'immobili a, e b, vengono valutati dalla stima a. l. 2689 . 28.

6. In pertinenze e mappa suddetta.

Fondo aratorio arborato vitato denominato sotto Maria distinto in mappa del censo provvisorio ai nn. 278, 344, e nel censo stabile agli stessi numeri colla quantità complessiva di cens. pert. 15 . 60, e rendita l. 43 . 37. Questo fondo compreso il valore dei gelsi sopra esistenti è stimato a. l. 2075 . 79.

7. In pertinenze e mappa suddetta.

Fondo arat. arb. vitato detto Campo del Sterpo marcato nel censo provvisorio ai nn. 368, e porzione del n. 360, e nel censo stabile ai nn. 368 e 446, colla quantità di cens. pert. 4 : 16, e rendita l. 8 . 90. Questo fondo avuto riflesso anche ai gelsi sopra esistenti è stimato a. l. 623 28.

8. In pertinenze e mappa di Leonacco suddette.

a. Casa di abitazione con annesso cortile.

b. Fondo aderente coltivato parte ad orto, parte ad aratorio vitato, e parte a prato con gelsi.

Le predescritte realità a, b, denominate Maria e distinte nella suddetta mappa nel censo provv. ai nn. 303, del 304, 304, 305, 335 336, 336, 337, 338, 338, 338, 339, 339, 343, e nel censo stabile ai nn. 303, 304, 305, 336, 337, 338, 339, 343, 435, 436, 438, 439, 440, 441, della complessiva quantità di cens. pert. cens. 28 . 70, e colla rendita di l. 103 : 81.

Il totale valore di stima dei predetti immobili è di austr. l. 6404 . 97.

9. In pertinenze di Laipacco mappa di Tricesimo.

a. Casa d'abitazione con cortile.

b. Fondo annesso di qualità orto, ed arat vit. con gelsi.

Le realità sub a, b, coll denominazione di Ronco e di Braida di Casa, sono distinte nel censo provvisorio ai nn. 1, 2, 3, 4, e nel censo stabile ai nn. 1, 2, 3, 4, 14, 28, 15, della quantità complessiva di pert. 56 : 87, colla rendita di l. 199 . 08.

Gl'immobili predetti sono stimati a. l. 8561 . 20.

10. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa d'abitazione con cortile composto di due corpi di fabbrica.

b. Fondo annesso coltivato ad orto arat. vit e prato con gelsi sopra tutto il fondo.

Le predette realità a, e b, colla denominazione di Braida di Casa sono delineate nella detta mappa di Tricesimo nel censo provvisorio ai nn. 19, 20, 21, 22, subalt. 1, 2, 43, e nel censo stabile ai nn. 19, 20, 21, 22, 32, 43, 51, col perticato complessivo di pert. cens. 37 33, e colla rendita di l. 173 . 31. Questi immobili vengono valutati dalla stima ad a. l. 7699 . 41.

11. In pertinenze e mappa suddetta.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Campo Rotondo marcato nel censo provvisorio al n. 44, e nel censo stabile allo stesso num, colla quantità di cens. pert. 7 . 12, e rendita di l. 20 . 79, è stimato a. l. 1018 . 56.

12. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno aratorio arb. vitato con gelsi denominato Campo Traverso, marcato nel censo provvisorio coi nn. 47, 48, e nello stabile pure coi nn. 47, 48, della quantità di pert. 8 . 50, rendita l. 24 . 82, stimato a. l. 997 . 86.

13. In pertinenze e mappa antedette.

Terreno arat arb. vit. con gelsi detto Campo del Prete, distinto in mappa del censo provvisorio e stabile col n. 5, della quantità di cens. pert. 4 . 74, e rendita a. l. 17 : 73, stimato a. l. 655 . 93.

14. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Vie Pelose, descritto nel censo provvisorio ai nn. 214 e 225, e nello stabile ai nn. 214, 225, 577, della quantità di pert. 15 . 49, rendita l. 50 . 86, valutato dalla stima a. l. 2039 . 97.

15. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Accluso in mappa del censo provvisorio al num. 233, e nel censo stabile al num. stesso, della quantità di pert. cens. 5 . 10, rendita l 9 . 49, stimato a. l. 724 . 41.

16. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. e parte prativo con gelsi denominato Campo Rotondo, dei Colli Romagna e Braida di Sotto, distinto nel censo provvisorio ai nn. 238, 240, 270, 271, 272, 273, 275 e 276, e nel censo stabile ai nn. 238, 240, 271, 272, 273, 275 e 276, della complessiva quantità di pert. 52 : 68, rendita l. 131 . 40, stimato a. l. 5074 . 11.

17. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Campo dell'Utia marcato nel censo provvisorio col n. 246, sub 1, e nel censo stabile col n. 246, di pert. 12 . 68, rendita l. 23 . 58, stimato austr. l. 1135 . 36.

18. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato della Fontana, marcato nel censo provvisorio col n. 267, e nel censo stabile col n. 268, di pert. 6 . 90, rendita l. 12 . 83, stimato a. l. 856 . 67.

19. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Terreno aratorio arb. vit. con gelsi denominato Mul in quella mappa ai nn. 10, 15, del censo provvisorio e agli stessi numeri del censo stabile della quantità di pert. 8 : 86, colla rendita di l. 25 . 87, stimato a. l. 1164 . 54.

20. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Montolina al n. 1120, del censo provvisorio e stabile, della quantità di pert. cens. 10 . 42, rendita l 19 : 17, stimato a. l. 803 . 83.

21. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Prato detto della Soima, nel censo provvisorio e stabile al n. 1329, della quantità di cens. pert. 2 . 12, rendita l. 6 . 02, stimato a. l. 242 . 17.

22 In pertinenze e mappa suddette.

Altro prato denominato pure della Soima ai nn. 1333, 1335, del censo provvisorio, ed agli stessi numeri dello stabile, della quantità di pert. cens. 5 . 23, e colla rendita di a. l. 10 . 87, stimato a. l. 567 . 82.

23 In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. parte ronchivo e parte boschivo detto Predezul in mappa del censo provvisorio ai nn. 1351, 1352, 1354, 1357, 1360 1361, 1465, 1466, ed agli stessi numeri del censo stabile, della complessiva quantità di pert. 79 . 42, colla rendita di l. 81 . 01 stimato a. l. 4613 . 93.

24. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Mearsat in mappa al n. 374, del censo provvisorio, ed ai nn. 374, 775, 776 del censo stabile, della quantità di pert. 3 . 41, rendita l. 2 . 46, stimato a. l. 242 . 57.

25. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Barbiano al n. 2086 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di cens. pert. 18 . 75, rendita l. 18 . 19, stimato austr. l 1714 . 28.

26. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Prato di Sopra in mappa al n. 574 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 13 . 42 e colla rendita di l. 7 . 65, stimato a. l. 958 : 57.

27. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, e piccola frazione boschivo denominato Campo del Vuich in mappa del censo provvisorio ai nn. 932 e 935 e nello stabile ai nn. 932. 935 e 1220, della quantità di pert. 8 : 27, rendita l. 17 : 10, stimato austr. l. 829 . 44.

28. In pertinenze e mappa di Cassacco.

Prato denom. della Soima in mappa al n. 2063, del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 5 . 23, rendita l. 19 . 04, stimato austr. l. 597 . 71.

29. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto pure della Soima in mappa al n. 2089 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 1 . 90, rendita l. 4 . 98, stimato a. l. 217 . 14.

30. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato della Soima, e Prato grande, in mappa al n. 2091 del censo provvisorio di pert. 8 . 07, nel censo stabile ai nn. 2091, di pert. 6 . 92, rendita l. 17 . 61, e n. 3890, di pert. 1 . 88, rendita l. 1 . 39, stimato a. l. 982 . 86.

31. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto pure della Soima in mappa del censo provvisorio al n. 2097, ed ai nn. 2097, 3893, 3894 del censo stabile, di pert. 4 . 50, rendita l. 6 . 80, stimato a. l. 488 . 57.

32. In pertinenze e mappa di Cassacco.

Prato detto pure della Soima al n. 2104 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 2 . 39, rendita l. 6 . 26 stimato a. l. 266 . 31.

33. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto della Soima al n. 2138 del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 0 . 81, rendita l. 1 . 21, stimato a. l. 84 . 34.

34. In pertinenze di Montegnacco mappa di Cassacco.

Prato denominato Barbiano al n. 1956, del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 1 . 27, rendita l. 4 . 62, stimato a. l. 145 . 14.

35. In pertinenze di Conoglano mappa di Cassacco.

Prato detto Coda di Conoglano al n. 3516 del censo provvisorio, e del censo stabile allo stesso numero di pert. 2 . 32, rendita l. 3 . 41, stimato austr. l. 126 . 86.

Valor complessivo di stima dei beni in Distretto di Tarcento a. l. 123 053 . 84.

Nel Distretto di Udine.

36. In pertinenze e mappa di Pagnacco.

Terreno a prato stabile denominato Quarnaria in mappa al n. 857, di pert. 13 . 58, rendita l. 13 . 92, stimato a. l. 801.

Valor totale di stima di tutti i beni di a. l. 123,854 . 84.

È facoltativo agli aspiranti di prendere ispezione degli atti di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii relativi presso questa registratura in qualunque giorno non festivo durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 14 novembre 1855.

In mancanza di Presidente

il R. Cons. anziano

CROCIOLANI.

Rosenfeld.

N. 15062. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Inerendo a ricercatoria dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 4 febbraio, 3 marzo e 3 aprile 1856 p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza innanzi ad apposita Commissione gli esperimenti d'asta per la rivendita dell'infrascritto immobile sito in questa Città, di ragione dell'oberata massa ereditaria del fu Giuseppe q.m Antonio Bettio, e ciò a tutte spese e pericolo del deliberatario Giacomo Dorati, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta sul valore di stima, ed al primo incanto lo stabile potrà deliberarsi anche al disotto del prezzo di stima, non però con un ribasso della stessa oltre il 20 per 0/0, e nel secondo oltre al 30 per 0/0, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà offerire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima. Non rimanendo deliberatario il deposito verrà immediatamente restituito.

III. Il prezzo offerto dal deliberatario, detratto il decimo del valore di stima depositato, dovrà essere pagato ai creditori della massa dell'eredità Bettio entro giorni otto dacchè sarà passato in giudicato il finale riparto. Frattanto dovrà il deliberatario mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0/0 di sei in sei mesi.

IV. Il pagamento sia degli interessi, sia del prezzo, compresovi il deposito, dovrà essere effettuato in buone monete d'oro o d'argento, attualmente in corso, giusta l'attuale Sovrana tariffa, con esclusione di qualunque altra specie di monete, e di qualunque surrogato alla specie metallica

V. Oltre il prezzo il deliberatario dovrà sottostare a tutte le servitù e pesi inerenti alla casa da subastarsi, e così pure alle spese della subasta, alle tasse di trasferimento, ed a qualsivoglia altra spesa e tassa posteriore alla subasta. Inoltre il deliberatario dovrà soddisfare l'annuo livello dovuto al direttario Brunelli-Bonetti nella somma precisata dalla perizia.

VI. Il deliberatario conseguirà l'utile possesso dell'immobile col riflesso al giorno 7 aprile 1855, e ciò avvenga la subasta sia, prima, sia dopo, e quindi col riflesso a questo giorno, avrà diritto a percepire le rendite, e viceversa dovrà soddisfare l'interesse col prezzo insoluto, i canoni dovuti ai direttarii, le pubbliche imposte e sovraimposte ed altre gravezze.

VII. La piena proprietà dell'immobile venduto sarà aggiudicata al deliberatario, tosto che avrà pagato l'intero prezzo giusta il riparto.

VIII. Chi offre per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio conto qualora non dichiari la persona prima della firma del protocollo di subasta e più deliberatarii unitisi per l'acquisto in comune dello stesso lotto si considerano condebitori solidari del prezzo.

IX. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento degli annui interessi, e degli annui canoni dovuti ai direttarii e delle pubbliche imposte e sovrimposte, o non eseguendo li necessarii ristauri, in ognuno di tali casi, ad istanza sia dell'amministratore, sia di qualunque creditore, si procederà al reincanto del lotto al medesimo deliberato, senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali del reincanto ed obbligato per lo contrario a soddisfare tutte le spese, e la differenza in meno del prezzo che fosse offerto a garanzia, di che s'intende vincolato con diritto di pegno il deposito fatto per l'offerta.

Immobile da vendersi.

Ragioni utili di una casa in Padova in contrada S. Fermo ai civici nn. 1178 vecchio, 1274 nuovo, di ragione diretta Brunelli-Bonetti Agostino il quale riscuote l'annuo livello di a. l. 109 : 46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Brunelli-Bonetti nobile Agostino, in mappa al n. 1402. Casa con portico ad uso pubblico, pert. — : 12, rendita l. 96, stimata a. l. 1692 : 40, confinante a levante Fabris Pietro, ponente Rossi Ambrogio, tramontana strada pubblica di S. Fermo, mezzodì Rossi Ambrogio.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, ed all'Albo pure del Tribunale di Vicenza, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 14 dicembre 1855.

Il Presidente

GREGORINA.

Giorio.

N. 24731. 2.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 16 febbraio p. v. 1856 alle ore 11 della mattina, nel palazzo Pesaro in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente a prezzo non inferiore alla stima

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 18 mese stesso egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo si farà il secondo incanto ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Mobili diversi esistenti nel palazzo Pesaro.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 31 dicembre 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI

Domeneghini, Dir.

N. 6561. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende pubblicamente noto che, nel giorno 4 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti stimati a. l. 937 : 46, esecutati da Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo in odio di Antonio Maria Vecellio-None di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II Gl'immobili si venderanno in un solo lotto, ed a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima degl'immobili esecutati.

IV. Il prezzo offerto, meno il deposito, resterà in mano del deliberatario fino a che sie passato in giudicato la Sentenza graduatoria, o che le parti siensi altrimenti convenute, e allora verrà pagato entro successivi 10 giorni a chi di ragione in base alla graduatoria, o alla convenzione, insieme all'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

V. Se l'esecutante proverà d'essere il solo creditore inscritto sulla sostanza esecutata, potrà egli chiedere l'assegno del prezzo offerto fino alla concorrenza del suo credito per capitale, interessi e spese, e trattenerselo se la sostanza fu a lui deliberata, o farselo pagare dall'estraneo deliberatario entro 10 giorni dall'intimazione di questo Decreto nell'un caso o nell'altro verrà pure pagato l'eventuale residuo prezzo all'esecutato.

VI. Il deliberatario è tenuto al pagamento di tutte le spese conseguenti alla delibera, e potrà solo allora ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso, e il possesso di fatto degl'immobili quando avrà pienamente adempiute le condizioni prestabilite.

Immobili situati nel circondario Comunale di Auronzo da subastarsi. La quinta parte indivisa dei fondi seguenti.

1. Prato in Pause della superficie di passi 755 : 4, stimati a cent. 46, a. l. 347 : 48.

Prato sortumoso di passi 84 : 4, a cent. 18, a. l. 15 : 19

Confina a mattina stradella, Vincenzo Vecellio-None, ed eredi di Apollonio Vecellio-None, mezzodì eredi di Cristoforo Vecellio-None, sera gli stessi, e tramontana strada comunale.

2. Zappativo detto Pause a Bospissa di passi 190 : 1, a cent. 69, a. l. 131 : 17.

Prato di passi 132 : 8, a cent. 37, a. l. 49 : 13.

Confina a mattina . . . , mezzodì Comune di Auronzo, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, e tramontana strada vecchia.

3. Zappativo in Pause a Bospissa di passi 53 : 6, a cent. 71, a. l. 38 : 05.

Prato di passi 32 : 1, a cent. 31, a. l. 9 : 95.

Prato sortumoso di passi 16 : 6, a. l. 1 : 49.

Confina a mattina Angelico Vecellio-None, mezzodì Comune di Auronzo, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, tramontana strada vecchia.

4 Zappativo detto Ligonto di passi 96 : 1, a cent. 60, a. l. 57 : 66.

Prato di passi 38 : 9, a cent. 26, a l. 10 : 11.

Confina a mattina Vincenzo Vecellio-None, mezzodì strada, sera Felice Zandegiacomo-Maner, tramontana Comune di Auronzo.

5 Aratorio in Pause di passi 54 : 4, a cent. 86, a. l. 46 : 78.

Prato di passi 232 : 4, a cent. 50, a. l. 116 : 20.

Confina a mattina Apollonio Pause ed eredi di Osvaldo Bombassei, mezzodì Comune di Auronzo, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, e tramontana strada comunale.

6. Aratorio in Pause dai De None, di passi 89, a cent. 89, a. l. 71 : 21.

Prato di passi 52 : 4, a cent. 60, a. l. 35 : 04.

Confina a mattina eredi di Giovanni Corte-Metto, mezzodì strada comunale, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, e tramontana Angelico Vecellio-None

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nel luogo solito del Comune di Auronzo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 15 dicembre 1855.

L'I. R. Pretore

ANGELI.

Dalla Schiava, Cursore.

N. 11434. 2. pubbl.

EDITTO.

Con petizione 19 aprile 1855 n. 3581, prodotta a questa Pretura Giovanni Perlato fu Bortolo di Recoaro col mezzo dell'avv. Milan, chiamava in Giudizio Domenico, Antonio, e Clemente Perlato fu Bortolo, Francesco e Matteo Ongaro di Giovanni tutti di Recoaro, per manifestazione con conferma giurata, formazione e divisione della sostanza lasciata dal fu Bortolo Perlato, ed assegno di quote.

Essendo il coimpetito Clemente Perlato assente d'ignota dimora, lo si avverte essersi nominato in suo curatore speciale questo avv. Emilio D.r Valle, e lo si diffida a comparire personalmente avanti questa Pretura per l'attitazione della suddetta causa, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti ed istruzioni a difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, e tutto ciò entro tre mesi, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo gli effetti della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I R. Pretura di Valdagno,

Li 2 dicembre 1855.

L'I. R. Pretore

MARTINELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 24 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 20.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Leopoldo, al tenente-maresciallo Davide di Kräutner, *ad latus* del Governatore di Temesvar, all'atto che passa in istato di riposo, ed in ricognizione de' suoi lunghi e sodisfacenti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., ha ordinato che col 1.º febbraio 1856 debbano aver luogo le seguenti modificazioni nell'organismo delle Autorità provinciali militari:

a) Queste Autorità avranno per l'avvenire come Ufficio, oltre il titolo della divisione tattica dell'esercito, cioè Comando d'armata e di Corpo d'armata, anche la denominazione di: *Comando generale provinciale* del rispettivo Dominio della Corona e formeranno il Dicastero provinciale militare sotto la direzione d'un generale comandante;

b) Presso tutti questi Dicasteri dovrà assegnarsi al comandante un generale *ad latus*, che dee rappresentarli in tutto e per tutto nei casi occorrenti: invece deve cessare la finora prescritta destinazione di generali in qualità di capi della III Sezione per li singoli Dicasteri provinciali militari.

c) I Comandi dei Corpi d'armata nei rapporti militari restano subordinati, come si è finora usato, ai Comandi d'armata: invece, nei riguardi amministrativi, entrerà in vigore la corrispondenza indipendente ed immediata dei Comandi dei Corpi d'armata aventi amministrazione propria (Comandi generali provinciali) col Comando superiore dell'armata;

d) Il servizio e la distribuzione degli affari presso i Comandi generali provinciali verranno regolati con apposite prescrizioni.

Inoltre, S. M. I. R. A., colla stessa Sovrana Risoluzione ha ordinato l'istituzione d'un apposito Corpo d'aiutantura pel servizio nelle Sezioni d'affari militari, tanto presso il Comando superiore dell'armata, che presso i suddetti Dicasteri provinciali militari, come anche in particolare pel servigio dell'alta aiutantura; e si è graziosissimamente degnata di nominare a capo di questo Corpo il proprio aiutante generale dell'armata, con tutte le prerogative spettanti ad un proprietario di reggimento.

L'I. R. Luogotenenza veneta ha trovato di conferire il posto di primo scrittore, vacante presso la Cancelleria dell'I. R. Università di Padova, a Marco Prosperini, secondo scrittore presso la Cancelleria medesima.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha conferito all'alunno d'Ufficio, Gio. Battista Rota, in via provvisoria, un posto di assistente di Cancelleria nei proprii Ufficii.

Cangiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: S. A. I. il sig. tenente-maresciallo Arciduca Carlo Ferdinando, *ad latus* del comandante il I esercito; *ad latus* del Governatore in Ungheria, il tenente-maresciallo Francesco conte Haller; del comandante il III esercito, il tenente-maresciallo Antonio barone di Csorich; del comandante il IV esercito, il tenente-maresciallo Giacomo di Parrot; *ad latus* del generale comandante in Croazia, Slavonia e Dalmazia, il tenente-maresciallo Ferdinando barone di Simbschen; e del generale comandante nel Banato e nel Voivodato serbico, il tenente-maresciallo Federico Teuchert;

Il tenente-maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg, comandante il IV, a comandante il V corpo d'esercito; il tenente-maresciallo Cristiano conte Leiningen, a comandante il II; il tenente-maresciallo principe Eduardo Liechtenstein, a comandante il IV; ed il tenente-maresciallo Guglielmo barone di Alemann, a comandante il X corpo d'esercito;

Inoltre, *ad latus*: il tenente-maresciallo Antonio barone di Herzinger, del comandante il I corpo d'esercito; il tenente-maresciallo Carlo barone di Lederer, del comandante il IX corpo d'esercito; il tenente-maresciallo Giovanni cav. di Bordolo, del comandante il XII corpo d'esercito;

Il generale maggiore Alfonso cav. di Denkstein, ad aiutante generale presso il Comando generale di Agram, facendolo entrare nel corpo degli aiutanti;

Il tenente-maresciallo Giuseppe cav. di Kisslinger, dello stato di pensione, a comandante la fortezza di Josephstadt; ed il tenente-maresciallo Giovanni nobile di Kleinberger, a comandante la fortezza di Königgrätz.

Furono promossi: A tenenti-marescialli e divisionarii, i generali maggiori: Giorgio barone di Jellacic, Lodovico di Kudriaffsky, Federico barone di Blomberg e Giorgio cav. di Marziani.

Furono pensionati: Il tenente-mareseciallo Leopoldo conte Spannocchi, comandante la fortezza di Josephstadt, col carattere di generale di cavalleria *ad honores*; il tenente-maresciallo Francesco di Ullrichsthal, comandante la fortezza di Königgrätz; il tenente-maresciallo Davide di Kräutner, *ad latus* del Governatore di Temesvar; il tenente-maresciallo Giovanni nob. di Braunhofer, dopo disciolto il Comando distrettuale militare di Granvaradino; il tenente-maresciallo Antonio Dossen, ed il generale maggiore Eduardo cav. di Schobeln, col carattere di tenente-maresciallo *ad honores*.

(G. Uff. di V.)

Il 10 gennaio 1856 fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata I del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 1, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 2 novembre 1855, obbligatoria pel Granducato di Cracovia, con cui vengono estese anche al Granducato di Cracovia le prescrizioni valevoli per la Gallizia, concernenti le eredità dei beni dei contadini.

Sotto il N. 2, l'Ordinanza Imperiale del 21 dicembre 1855, concernente l'estensione delle competenze dei Tribunali mercantili in Vienna e Trieste su oggetti giudiziarii non contenziosi.

Sotto il N. 3, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 24 dicembre 1855, obbligatoria pei Dominii della Corona d'Ungheria, Croazia e Slavonia, Voivodato serbico col Banato di Temes e Transilvania, concernente il diritto accordato alle persone dichiarate idonee all'esercizio dell'uffizio di giudice, di rappresentare sè stesse in oggetti giudiziarii.

Sotto il N. 4, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del 26 dicembre 1855, risguardante l'applicazione della Normale Sovrana del 20 agosto 1819, concernente il pagamento delle competenze di stato di quiescenza e per provvedimento delle vedove ed orfani degl'impiegati, che prestarono servigio a varii fondi.

Sotto il N. 5, il Decreto del Ministero di commercio, del 31 dicembre 1855, obbligatorio per tutti i paesi, in cui ha valore la legge del 4 settembre 1852 sul commercio girovago, con cui vengono estesi i favori, contenuti nel § 17 di quella Sovrana legge sul commercio girovago del 4 settembre 1852, agli abitanti del Distretto montuoso di Fiume, dei Comuni di Severin e Bosiljevo, agli abitanti del Distretto di Flitsch, agli abitanti di Andrichow, Kenty, Przeworsk, Dembowice e Gorlice nella Gallizia, agli abitanti del cessato Vicecomitato di Varasdino, e finalmente ai fabbricatori di panno di Myava in Ungheria, e ciò riguardo al commercio girovago di certe merci.

Sotto il N. 6, il Decreto del Ministero di giustizia, del 3 gennaio 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui viene destinata l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato per giudicare se le marche di bollo non sono falsate.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 19 corrente.

L'opinion pubblica ed i giornali erano ancora quel dì sotto l'impressione, cagionata dalla notizia giuntavi da Vienna due giorni prima. Tal impressione era, a quel che dice il *Journal des Débats*, generale: tutti speravano la pace; si differiva soltanto sul grado maggiore o minor di fiducia.

Il *Siècle* medesimo, quello fra tutt'i giornali, che, come ieri vedemmo, aveva accolta la notizia con maggior diffidenza e incredulità, sembrava tornare quel dì ad un'estimazione più giusta e imparziale della condizion delle cose. Pur persistendo nel suo sistema di riserbo, egli ammetteva che gli avvenimenti compiuti avessero potuto cangiare le disposizioni della Russia; riconoseeva ch'ella può esser adesso di buona fede, ed aver buone ragioni per desiderare presentemente la pace, ch'ella non voleva, non è ancora gran tempo. « Così parlando, osserva il *Journal des Débats*, il *Siècle* parla appieno secondo ragione e verità; non potremmo tenere, nè teniamo un altro linguaggio. »

Se non che, noi già conosciamo abbastanza come la pensassero i giornali francesi; preme ora sapere come la pensino i giornali inglesi, e possiamo oggi sodisfare la curiosità de' lettori. I fogli di Parigi sopraccitati, in data del 19, ne riproducono copiosi estratti, e recano per intero un articolo del *Morning Post*, che, come si sa, ha voce d'essere l'organo speciale del Governo inglese. Riportiamo noi pure più innanzi l'articolo del *Morning Post*, il quale rende all'Austria la dovuta giustizia, cosa che non accade spesso incontrare ne' fogli inglesi, e nel quale, fra le altre, è detto che le nuove conferenze non saranno tenute nè a Vienna, nè a Parigi nè a Londra. Circa la sede d'esse nuove conferenze, varie voci correvano a Parigi: si parlava di Dresda e Bruselles; second'uno de' nostri corrispondenti di là, e contro l'asserzione, più credibile, del *Morning Post*, si diceva anzi ch'elle dovessero tenersi a Parigi medesima, ove converrebbero il sig. di Buol, il sig. di Nesselrode, lord Clarendon, il sig. Cavour ed il ministro degli affari esterni della Turchia. « Era dubbioso, aggiunge il nostro corrispondente, se vi fosse per essere ammesso un plenipotenziario prussiano; la parte, che la Prussia sostenne dacchè è incominciata la guerra, la rese sospetta a tutte le Potenze, ed è probabile che si esigeranno da essa certe condizioni prima d'ammetterla alle pratiche. » Riproduciamo naturalmente questa voce con le necessarie riserve, e senza farcene mallevadori; benchè il dispaccio telegrafico in data di Berlino 18, inserito nella Gazzetta d'ier l'altro, ci abbia già annunziato che si disceteva intorno alla partecipazione o no della Prussia alle conferenze.

Comunque ciò sia, e per tornare a' giornali inglesi, essi vanno più a rilento de' francesi nell'accogliere le speranze di pace, e cavillano, com'era da attendersi, sul senso e l'importanza dell'accettazione de' preliminari: si vede che la flotta del Baltico sta loro sul cuore, e che la vorrebbero, come quella del mar Nero, distrutta. Se non che, meglio non potremmo chiarire lo spirito loro, quanto riferendo il succinto, che ce ne porge il *Journal des Débats*, ed è il seguente:

« Dobbiamo, nelle congiunture presenti, osservare con raddoppiato interesse l'effetto prodotto in Inghilterra dalle ultime notizie giunte da Vienna. La Francia e l'Inghilterra furono strettamente unite durante la guerra; e tal unione è più che mai necessaria per la conclusione d'una pace efficace e valida.

« Temiamo che i dispacci telegrafici, ricevuti ieri a Parigi, abbiano interpretato in maniera poco esatta il linguaggio della stampa inglese, ed abbiano preso per disappunto l'espressione d'una diffidenza appien naturale. Noi non vediamo che i giornali inglesi manifestino cattive disposizioni verso la pace: e' si limitano a dire che non bisogna ancora tenerla per fatta, e su questo punto siamo del lor parere. Importa determinare, quant'è possibile, la situazione, qual essa è in questo momento. Le condizioni, enunciate dal Governo austriaco, furono proposte, e la Russia le accettò, quali preliminari di pace, e come basi di pratiche terminative. Il dispaccio del sig. Buol al conte Esterhazy, che abbiamo ieri riferito, e che accompagnava la consegna dell'ultimato, diceva: . . . « « Il documento qui « allegato (le proposte già note), pel fatto dell'accettazione delle Potenze belligeranti, acquisterà il valore di preliminari di pace. La sottoscrizione di tali « preliminari sarebbe immediatamente seguita da un « armistizio generale e da negoziazioni diffinitive. » » I giornali inglesi dicono che non bisogna interrompere nè rallentare nessuno degli apparecchi di guerra; ed anche su questo punto conveniamo con essi. La questione dell'armistizio non potrebbe, d'altra parte, avere in questa stagione l'importanza, ch'ell'aveva al tempo delle prime negoziazioni intavolate a Vienna. Allora, ogni sospensione d'ostilità avrebbe ridondato in vantaggio manifesto della Potenza nemica; adesso, le ostilità sono quasi sospese di fatto, e nessun armistizio impedirebbe di continuare apparecchi, che naturalmente continueranno da una parte e dall'altra.

« Si ricorda che il documento, presentato all'accettazione del Governo russo, termina con questa clausola: « « Le Potenze belligeranti si riservano il diritto, che loro appartiene, di produrre, in un interesse europeo, condizioni particolari, oltre alle quattro garantie. » Su quest'ultima disposizione forse aggirerannosi le maggiori difficoltà, appunto perch'ella è più indeterminata di tutte le altre. Vi si fa entrare l'obbligazione per la Russia d'ammettere consoli stranieri ne' porti del mar Nero, e d'altro canto l'impegno di non ricostruire la fortezza di Bomarsund.

« Si vede che tutte le difficoltà non sono per anco rimosse, e che la pace non è ancor fatta. Su questo particolare pensiamo come i giornali inglesi; ma infine la notizia, ricevuta questi ultimi giorni, è un grandissimo passo verso la pacificazione dell'Europa, perchè attesta disposizioni inaspettate: e, in fin del conto, non tocca a coloro, che posero le condizioni, trovar male ch'elle siano state accettate. »

Abbiamo, per la via d'Inghilterra, notizie di Lisbona del 12 gennaio. Le Cortes portoghesi dovevano ripigliare le loro sedute il 19 corrente.

Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia che le Cortes rigettarono a grandissima pluralità un voto di censura proposto contro il Gabinetto. I giornali e le corrispondenze ci faranno quanto prima sapere le cause di questo nuov'atto d'ostilità contro l'amministrazione del duca della Vittoria. Quanto alle recenti mutazioni ministeriali già note, il *Journal des Débats* ne discorre in un articolo, che si leggerà più sotto.

Il vapore il *Pacific* giunse il 17 a Liverpool, colla corrispondenza degli Stati Uniti del 3 corrente. A quella data il presidente del Congresso non era stato per anco eletto.

Avvisi dell'Avana, trasmessi agli Stati Uniti, recano che le due fregate francesi, l'*Hermès* e l'*Oreste*, erano partiti da quel porto per S. Giovanni di Nicaragua.

Il Concordato.

VI.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Una delle eccezioni più importanti contro il Concordato, si è innegabilmente quella che in esso siano gravemente lesi i diritti di sovranità dell'Imperatore d'Austria. Un giornale dell'Alemagna settentrionale si esprime intorno a ciò in modo iperbolico ed ardito: « Tutti gli organi del Governo, e lo stesso supremo suo membro, vengono ora dominati da un più elevato potere, come dal Fato gli Dei. In casi infiniti è stato a dirittura rinunciato alla sovranità. » (*Gazzetta del Weser* del 25 novembre.) Cosa simile dice, sebbene in modo un po' più moderato, la *Gazzetta Universale tedesca di Lipsia* del 10 dicembre; e la dicono altri giornali.

Più energicamente di tutti si esprime in questo riguardo il *Times* del 27 novembre. Ci facciamo riguardo di riportare le parole di esso per non offendere profondamente la coscienza di ogni buon suddito austriaco. Basterà, in prova del tuono arrogante ed offensivo di quel giornale, riportare le parole finali del suo articolo, colle quali dice di non veder altro nel Concordato, se non « un abbandono senza lotta e senza motivo di quei diritti, senza i quali una nazione non è degna del nome di nazione, una corona non è degna del metallo del quale è formata. »

Se domandiamo poi i motivi di tale ardita asserzione, non troviamo altro che lunghe e larghe declamazioni, parole alto-tonanti, ma vuote, come le suddette parole finali. Qua e là però spunta qualche effettivo motivo in mezzo a parole o elegantemente tornite o tremendamente severe. Vogliamo rintracciare ed esaminare quei pochi motivi; e ciò tanto più, in quanto i motivi medesimi campeggiano eziandio in altri giornali dell'Alemagna settentrionale. E qui, avanti a tutto, il *Times* altamente disdegnasi per l'abolizione del *Placet*, nella quale ravvisa la base fondamentale del Concordato, e la più profonda umiliazione dell'austriaca corona; umiliazione tale, che ad una simile mai non poterono assoggettarsi nemmeno le più bigotte Potenze. Su tal punto, il nostro scritto fa contro il *Times* le forti osservazioni seguenti:

« Come? Non sa il *Times* che il Concordato bavarese del 1817, nell'articolo XII, porta la disposizione seguente: « Le comunicazioni de' Vescovi, del clero e del popolo colla Santa Sede, in oggetti spirituali ed affari ecclesiastici, saranno perfettamente libere? » Non sa il *Times* che il Concordato con Napoli del 1818, nell'articolo XXIII, contiene letteralmente la stessa disposizione? Non ha mai udito parlare il *Times* del Concordato colla Toscana del 1851, l'articolo V del quale dice così: « Tutte le comunicazioni fra' Vescovi ed i fedeli, da un lato, e la Santa Sede dall'altro, saranno libere? » E a tutti questi Stati è stato forse per ciò torto un capello? Anzi diciamo di più. La Prussia, com'è noto, sa vegliare sul suo onore e sulla sua dignità, e non è avvezza ad umiliarsi troppo davanti al Papa. Eppure quel Governo protestante, alcuni anni or sono, ha fatto lo stesso passo. Leggiamo nello Statuto costituzionale prussiano, del 31 gennaio 1850: « La comunicazione delle Società religiose coi loro capi non è impedita. » (Art. 16.) E si dovrà quindi credere effettivamente che l'abolizione del *Placet* sia umiliazione tanto profonda per la Corona? Ma indoviniamo perchè il giornale inglese, traendo a rimorchio un giornale sardo vegga cosa tanto spaventevole in quella rinuncia del *Placet*. La libera Inghilterra, nel 1829, quando cessò una parte dell'antica opposizione che gravava i sudditi cattolici del suo Impero, riservossi, oltre alla decima che i cattolici pagar dovevano agli ecclesiastici protestanti anche il *Placet* contro i decreti pontificii. Nella libera Inghilterra, i cattolici non possono obbedire al Papa neppure in cose spirituali ed in affari ecclesiastici, se non in quanto piace al Governo protestante. Quindi lo strepito, per aver pensato l'Austria di concedere a' proprii sudditi libertà più grande di quella, che a' suoi concede la libera Inghilterra. Ed infatti non illudiamoci. L'abolizione del *Placet* toglie una catena alla coscienza de' sudditi cattolici, i quali da per tutto fanno pretensione al diritto di rivolgersi senza impedimenti in affari di religione al capo, stabilito da Dio, della loro Chiesa. Domandi ora il Governo inglese ai proprii sudditi cattolici se riguardino il *Placet*, prescritto dal Governo stesso, come cosa desiderata od oppressiva, cosa buona o cattiva. Ei non avrà motivo di dubitar lungamente che il Governo austriaco, abolendo il *Placet* ha conceduto a' proprii sudditi cattolici, in senso veramente liberale, una nuova libertà, e, come il dimostra l'esperienza, una libertà *del tutto non pericolosa. Giacchè il* Placet *in Austria è abolito da più che 5 anni*, senza il più piccolo svantaggio pel pubblico bene.

« Il lettore osservi da sè, nello scritto del quale ci occupiamo, la seconda tranquilla ed istruttiva discussione sul *Placet*, che tien dietro al suddetto passo di polemica. Lo spazio non ci permise di riportarne se non alcuni brani.

Ecco quanto arreca ulteriormente il *Times*, in fatto di motivi: « Anzi l'umiliazione, in cui cadde la Corona austriaca, va tant'oltre, da avere il Sovrano accordato a' Vescovi il diritto di dividere il suo Impero in parrocchie, ed al Papa quello di dividerlo in diocesi; da aver concesso che l'istruzione venga diretta dalla Chiesa; che questa proibir possa l'uso di libri; che sia autorizzata a sorvegliare quel patronato temporale, che piacque al Papa, nella straordinaria sua liberalità, di concedere a lui (all'Imperatore). »

Intorno alle relazioni della Chiesa coll'insegnamento ed intorno al divieto de' libri, osservammo altrove quanto era necessario (IV e V) onde rendere visibile la nullità ed in parte la falsità di que' motivi. Intorno poi all'opportuna divisione del territorio per opera del Papa e de' Vescovi, troviamo nel nostro scritto osservato contro il *Times* quanto appresso:

« Effettivamente, sarà ella umiliazione per la Corona che, di preventiva intelligenza col relativo Sovrano, il Papa divida un paese in Vescovati? Ed allora come dunque tutt'i Monarchi cattolici dell'Europa si umiliarono tanto profondamente dinanzi al Papa? Parlare non vogliamo della Baviera, di Napoli e della Spagna, i cui Concordati trattano di questo punto tanto diffusamente. Ma come fu possibile che Napoleone, dinanzi al quale tremava fin la superba Albione, abbia dimenticato tanto la propria dignità e si sia tanto profondamente umiliato, da lasciare che il Papa dividesse in diocesi il paese di lui?

« Anche Principi protestanti, i quali sono ben lontani dall'abbassarsi indebitamente dinanzi al capo della Chiesa cattolica, lasciarono che il Papa dividesse il loro paese in diocesi. Ci è necessario forse far cenno della Prussia, del Wirtemberg, del Baden, dell'Assia e perfino dell'Annover, tanto all'Inghilterra congiunto?

« Ha dimenticato il *Times*, o forse non ha mai saputo, che Papa Leone XII, dopo essersi inteso prima con S. M. Giorgio IV, Re d'Inghilterra e d'Irlanda ed anche d'Annover, « in forza della pienezza del potere apostolico » diede colla bolla di circoscrizione per l'Annover del 26 marzo 1824 le necessarie disposizioni per quel Regno? »

« O è più dignitoso per la Corona e più onorevole per un potente Impero, che il Papa faccia uso in un Regno del proprio diritto di dividere il territorio ecclesiastico, che sorga in quel Regno orribile strepito in causa delle usurpazioni papali, e che il Governo del Regno stesso si trovi alla perfine obbligato a cedere ed a lasciar effettuarsi la cosa? Abbiamo veduto sotto Pio IX procedere così le cose in Inghilterra ed in Olanda, e confessarlo dobbiamo, non ci sembrò per nulla assai degna d'imitazione ed onorevole la situazione dell'Inghilterra. Quindi è chiaro abbastanza che in questa disposizione del Concordato l'Austria espresse soltanto in massima ciò che sta in massima ed in fatto nel diritto pubblico di tutta l'Europa, sicchè nemmeno lo Czar in Russia se ne sottragge. »

Quello che poi aggiunge il *Times* di una « sorveglianza del patronato temporale », gittando uno sguardo obbliquo e maligno sulla « liberalità del Papa », manca di chiarezza nell'espressione, e di conoscenza delle condizioni. Quel che soltanto è chiaro si è che il *Times* oltraggiar vuole e l'Imperatore ed il Papa. Andremmo tropp' oltre se esporre volessimo esattamente il diritto di patronato, la sua antica origine e l'estensione di esso secondo i Concordati, togliendo tutto ciò al nostro scritto (pag. 141-155). Il risultamento di una fondata investigazione si è che l'Imperatore d'Austria, in riguardo alla nominazione a dignità ed uffizii ecclesiastici nel suo Impero, ha, non solo in fatto, ma eziandio in diritto, più grande influsso di qualunque Monarca germanico, e perfino dell'Inghilterra; ove un grande organo della pubblica opinione ha l'ardimento di rimproverargli d'aver troppo ceduto dei diritti della Corona.

Finalmente, esageratissima sembra al *Times* la disposizione del Concordato « che tutte le altre cose che si riferiscono alle persone ed agli affari ecclesiastici, di cui non è fatta menzione in questi articoli, si regoleranno ed amministreranno secondo la dottrina della Chiesa e la disciplina vigente approvata dalla S. Sede. » Intorno a ciò il nostro scritto osserva quanto appresso:

« La stessa disposizione trovasi in modo conforme nel Concordato bavarese, napoletano e spagnuolo. Essa, estendendosi soltanto alle persone e cose ecclesiastiche, deriva semplicemente e necessariamente dal principio, che servì di norma allo Stato nello stipulare il Concordato, che, cioè, spetti alla Chiesa regolare ed amministrare i proprii affari indipendentemente, secondo la propria dottrina e disciplina. È incredibile che fogli pubblici potessero tanto sdegnarsi contro quell'articolo del Concordato, come se l'Austria si fosse per intiero e senza condizioni assoggettata alla podestà ecclesiastica e si fosse arresa a questa a discrezione. Ma che cosa ha fatto la Prussia allorchè, nel proprio Statuto costituzionale, inserì l'art. XV del tenore seguente: « Le Chiese evangelica e cattolica romana ed ogni altra Società religiosa regolano ed amministrano indipendentemente i loro affari? » Se qui potessimo permetterci un parallelo, troveremmo ben piccola differenza fra le seguenti espressioni dell'articolo XV dello Statuto costituzionale prussiano e l'articolo XXXIV del Concordato austriaco: *I di lei affari* (della Chiesa cattolica romana), dice l'articolo prussiano. *Ciò che si riferisce alle persone ed agli affari ecclesiastici*, dice l'articolo austriaco. Inoltre: *regola e amministra indipendentemente* (la Chiesa), dice l'articolo prussiano. *Si regolerà ed amministrerà, secondo la dottrina della Chiesa e la disciplina vigente, approvata dalla Santa Sede*, dice l'austriaco. In Inghilterra ha luogo la stessa cosa, sebbene il Governo lo abbia accordato tacitamente e non mediante legge espressa.

« Chi dunque può tanto appassionatamente oppugnare in Austria quello che trova buono in Prussia e che non può impedire in Inghilterra?

« Le parole: « secondo la vigente disciplina della Chiesa, approvata dalla Santa Sede », sono di suprema importanza. Così vengono escluse da un lato disposizioni del diritto canonico antiquate e divenute inadoperabili, e dall'altro lato vengono escluse talune usanze, qua e là esistenti, che non hanno la espressa o la tacita approvazione della Santa Sede, e che malgrado a ciò tentano di ottener valore come consuetudini. Ambedue le limitazioni derivano essenzialmente dallo spirito della legislazione ecclesiastica; e quelle parole, ben ponderate, tranquillar possono coloro, che temono che colla libertà accordata ai Vescovi nel loro uffizio, ricader si possa nella maggiore profondità del medio evo, e veggono a quest'ora da per tutto il minaccioso fantasma della dominazione arbitraria dei Vescovi.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* termina con le seguenti considerazioni un bellissimo articolo sulla missione conciliatrice dell'Austria, già in parte compiuta:

Chiunque sente dignità nazionale, chiunque sa apprezzare la vera grandezza e la vera gloria di un paese, nè dal fatuo bagliore di fittizii interessi lascia che la mente si compiaccia ed inorgoglisca, valuterà nella sua giusta portata l'immenso successo ottenuto dalla politica dell'Austria. Donna omai assoluta dei destini di Europa, essa non cura volgere a suo profitto il favore della posizione, ma le basta di possederla per assicurare una pace onorevole e duratura. Da un punto all'altro dell'Europa, i materiali interessi fecer plauso all'energico contegno ed al felice successo; da un punto all'altro una sola voce si elevò, e questa fu ad encomio della magnanima impresa.

La pace non è ancor fatta; noi pure l'abbiamo detto; ma la pace di cui si tratta non può essere l'estemporaneo prodotto di un semplice cambio di Note; troppo complicati sono gl'interessi da regolarsi, perchè possa giustificarsi l'inquietudine della pubblica opinione, che vorrebbe intempestivamente già assistere al tripudio di una pace completamente definita. Se nessuna ulteriore determinazione di modalità fosse richiesta alle proposte fatte dall'Austria, la pace sarebbe fatta; ma l'essere ancora in aspettativa l'accordo su queste modalità non rende *condizionata* l'accettazione della Russia.

Nuove conferenze dovranno aprirsi; ma quanto diverse dalle precedenti! Allora la Russia trattava colle Potenze occidentali e la Turchia, e l'Austria era mediatrice; ora la Russia tratterà coll'Austria e colle altre Potenze, tutte in principalità d'interesse; in altre parole, l'elemento germanico, che allora consigliava la pace, ora la impone. Dire che gravi ostacoli ancora possono opporsi, è assennato consiglio; dire che la posizione attuale è simile a quella che precedette l'apertura delle conferenze di Vienna, è scetticismo, è cecità.

L'articolo del *Morning Post*, di cui è fatto cenno più sopra nel *Bullettino politico*, suona come appresso:

« Eccoci arrivati alla stazione più importante nella via della pace; e se perseveriamo nel cammino fermo e risoluto, che abbiamo tenuto fino ad ora con frutto, possiamo sperare una pronta e sodisfacente conclusione.

« L'Austria ha onorevolmente compiuta la missione speciale, ond'erasi incaricata, e, rimasta ferma nella sua determinazione, ell'ha la compiacenza di vedere il suo ultimato, *puramente e semplicemente* accettato dalla Russia, qual base di negoziazioni.

« Questo risultamento è dovuto allo stringente influsso del Gabinetto di Vienna e delle Corti di Germania, e crediamo ch'ei sia altresì chiaro, in forza della convinzione, in cui debb'esser venuta la Russia, ch'è quasi per essa impossibile sostenere fortunatamente una nuova campagna.

« Non facendo assolutamente capitale se non de' proprii suoi mezzi, senz'amici sinceri, ell'avrebbe a lottare contro la potenza dell'Inghilterra e della Francia, rinforzate, come potrebbero essere da nuovi alleati.

« Abbiamo altresì guadagnato un gran punto. Le proposizioni austriache, tutte e cinque, sono accettate e la Russia è implicitamente vincolata da esse. Il pubblico udrà tal risultamento con sodisfazione. I fondi pubblici aumentano colle speranze di pace, e le menti molto si occupano della prima cosa, che dovrà essere fatta. Si domanda generalmente quando e dove incominceranno le negoziazioni sulla base, che fu gradita.

« È della massima importanza che sia bene compreso che l'atto, il qual ebbe una sì fortunata riuscita, inducendo la Russia a fare ampie concessioni, è un atto austriaco; e che le cinque proposizioni, accettate dalla Russia, non contengono in realtà tutto ciò che le Potenze occidentali riguardano come necessario per entrare sicuramente in pratiche.

« Allorchè il Gabinetto di Vienna si rivolse all'Inghilterra e alla Francia, per conoscere le condizioni, cui esse acconsentirebbero di fare la pace con la Russia, fu fatta una risposta diretta e distinta.

« Su tal risposta l'Austria fondò le sue proposizioni, che la Russia ha accettate; ma ella non rappresentò allo Czar tutto l'esatto tenore delle nostre domande, e non sarebbe per noi leale, nè giusto verso noi o la Russia, d'entrare in discussione prima che i preliminari siano stati regolati in maniera chiara e precisa, perchè la Russia, da una parte, non possa pretendere d'essere stata tratta da noi in negoziazioni senza farle pienamente conoscere la loro importanza, e perchè noi medesimi, d'altra parte, non siamo esposti a' maneggi dell'accorta diplomazia, che tenne già a bada con tanta finezza i nostri ministri.

« E prima un esempio. Nelle proposizioni austriache, il nome delle isole d'Aland non è menzionato; e tuttavia crediamo esatto avere lord Clarendon formalmente dichiarato al Gabinetto di Vienna che insisteremmo perchè la Russia si obbligasse a non ricostruire Bomarsund.

« Quest'atto, giustificabile nel riguardo de' vantaggi militari, e indispensabile perchè di grand'importanza pel bene dell'Europa, diventa rigorosamente necessario, qualor si consideri che abbiamo conchiuso un'alleanza colla Svezia, e ch'è debito nostro non lasciare la nostra alleata a discrezione della Russia e non permettere a questa la riedificazione d'una fortezza immensa e minacciosa a 100 miglia da Stoccolma.

« In tali congiunture, quindi, sarebbe dovere delle Potenze belligeranti, prima di venire a pratiche, significare la lor intenzione alla Russia e chiederle la sua accettazione delle proposte, in modo da allontanare affatto la possibilità d'ogni falsa interpretazione.

« Tali proposte, lo speriamo, avranno il sostegno dell'Austria e delle Potenze tedesche, ed abbiamo la fiducia ch'elle saranno accettate a Pietroburgo, se la Russia realmente comprende i suoi interessi e desidera il bene dell'Europa; s'elle sono accettate, allora la negoziazione si aprirà, ma non a Vienna, nè a Parigi nè a Londra.

« Regolati che siano tutt'i preliminari in maniera sodisfacente, sarà designato qualche luogo più conveniente, ove condurre le conferenze.

« Intanto, teniamo in serbo tutte le nostre forze accumulate, e non rallentiamo punto i prodigiosi sforzi, che sono fatti per la campagna di primavera: quest'è, a parer nostro, il segreto delle negoziazioni fortunate. La voce dell'Europa è in nostro favore, i nostri mezzi sono immensi, i nostri armamenti più grandi che mai.

« Speriamo che la Russia procederà per la buona via in cui si è messa; ch'ella, riconoscendo l'isolamento della sua condizione e lo stato disperato della sua causa, potrà accettare tutto ciò ch'è necessario, e non più di quel ch'è giusto, e che, aderendo francamente alle nostre domande, ella risparmierà alle nazioni gli orrori d'un nuovo spargimento di sangue, ed inaugurerà una pace sicura e durevole, che in nessun luogo sarà più sinceramente accolta che in Inghilterra. »

Il *Times* pubblica, e noi riproduciamo a titolo d'informazione, le controproposte, da principio opposte dal sig. di Nesselrode all'ultimato dell'Austria:

« *Modificazione della prima proposta.* — In cambio delle piazze fortificate e del territorio occupato dagli eserciti alleati, la Russia renderà le piazze fortificate ed il territorio, che i suoi eserciti occupano nella Turchia d'Asia.

« *Modificazione della terza proposta, così concepita:* Il mar Nero sarà neutralizzato; sarà aperto alla marina mercantile di tutte le nazioni, e le sue acque non saranno vietate se non alla marina militare; per conseguenza, *non vi saranno fondati nè mantenuti arsenali marittimi militari.*

« E quest'ultima frase in corsivo è modificata dall'aggiunta di queste parole: *sulle coste del mar Nero.* E quanto alla clausola relativa a' *piccoli bastimenti da guerra*, che, in virtù d'una convenzione fra la Russia e la Turchia, verranno conservati dalle Potenze che hanno un territorio sulle coste del Ponto Eusino, pel servigio di quelle coste, è proposta quest'aggiunta dalla Russia: *pel servigio e la protezione delle coste.* Lo scopo, secondo il sig. di Nesselrode, era di antivenire il commercio degli schiavi in Circassia.

« Il quarto articolo è accettato; e, se sono bene informato (scriveva il corrispondente del *Times*, il quale gli comunicava queste notizie), il quinto è soppresso, per la ragione del suo carattere indeterminato. Il sig. di Nesselrode dice che ogni argomento, cui egli può riferirsi, può essere discusso in un Congresso *ad hoc.* »

Ecco in qual modo il *Journal des Débats*, in data del 18, spiega il recente mutamento ministeriale in Spagna:

Un dispaccio telegrafico di Madrid, che abbiamo pubblicato l'altr'ieri, ci ha fatto conoscere le modificazioni avvenute nella composizione del Ministero spagnuolo; queste modificazioni sono, senz'altro dubbio, la conseguenza degli incidenti, dei quali abbiamo dato ragguaglio il 15 gennaio. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

« L'Opposizione, in assenza del mar. O'Donnell, momentaneamente allontanato dagli affari per grave malattia, aveva sorpreso la buona fede del sig. Fuente Andres, ministro della giustizia, in guisa che questo ministro erasi indotto a proporre una legge sulla soppressione dei diritti, che la Corte di Roma preleva su quelli che, uniti da legami di parentela, non possono contrar matrimonio che dopo ottenute le dispense canoniche. Siccome era noto che il maresciallo O'Donnel era avverso a tutti i progetti di questo genere, l'opposizione si lusingava ch'ei lascierebbe il Ministero della guerra piuttosto che assumere la responsabilità delle determinazioni prese senza di lui. È noto che il raggiro dell'opposizione è svanito mercè la prontezza di spirito e la fermezza della Regina Isabella. Una crisi nel Gabinetto dovea scoppiare al ritorno del maresciallo O'Donnell; e appunto ciò avvenne. Il 14 gennaio, il maresciallo ha ripreso la direzione del Dipartimento della guerra; il 14, il sig. Fuente Andres, autore del progetto di legge sulle dispense, il sig. Huelves, ministro dell'interno che aveva sostenuto questo progetto, e il sig. Alonso Martinez, ministro delle pubbliche costruzioni, venivano surrogati dai sigg. Arias-Uria, Escosura e Lujan. Ignoriamo come questi cangiamenti siano avvenuti; ma conosciamo i nuovi ministri, e possiamo indicare fino ad un certo segno le probabili conseguenze del loro ingresso nel Ministero.

Il sig. Giuseppe Arias-Uria è nominato ministro della giustizia. Egli è un avvocato senza antecedenze politiche, e membro dell'Assemblea costituente alla quale venne inviato dalla Provincia della Corogna. Non puossi dire ch'egli sia un distinto oratore; tuttavia ogni volta ch'egli salì la bigoncia ha tenuto utili discorsi, che l'Assemblea ascoltò attentamente. Il signor Arias-Uria appartiene al partito progressista moderato. Quel che dà maggiore importanza alla scelta, che la Regina ha fatto di questo deputato, si è che fino ad ora, quando trattavasi nella stampa ed altrove della necessità d'un prossimo rifacimento ministeriale, concordemente si designava al Dipartimento della giustizia il sig. Giuseppe Olozaga, deputato alle Cortes, fratello del sig. Sallustiano Olozaga, ministro plenipotenziario della Regina a Parigi. Or fa maraviglia che questo candidato, il quale sembrava inevitabile, sia rimasto reietto nell'istante supremo. Sarebbe forse che l'influenza del sig. Sallustiano Olozaga sia stata respinta da altra superiore influenza?

Il sig. Lujan ha già diretto il Ministero delle pubbliche costruzioni, al quale ora vien richiamato. Egli apparteneva al primo Gabinetto, formato dal maresciallo Espartero dopo gli avvenimenti del mese di luglio 1854; e n'è uscito al cominciare del mese di giugno dell'anno seguente. Il sig. Lujan venne allora immolato alle esigenze de' partiti estremi, de'quali e' s'era dimostrato l'infaticabile avversario. È desso un antico ufficiale d'artiglieria molto stimato in quest'arma; le vaste e varie sue conoscenze gli danno una speciale attitudine pegli affari de' quali è incaricato, e lo rendono acconcio a discutere e sciogliere molte questioni, che faranno sorgere le imprese industriali, che or sembrano formarsi da vero per aprire grandi vie di comunicazione, delle quali la Spagna ha tanto bisogno. Il sig. Lujan gode grande riputazione di disinteresse e di probità; una stretta amicizia lo lega al maresciallo Espartero, e questi non dubita della sua devozione e lo tratta con piena fiducia.

Nominando il sig. Patricio di La Escosura ministro dell'interno, la Regina ha voluto dare al Gabinetto un oratore politico. Già da un anno, il maresciallo O'Donnell porta quasi solo il fardello della discussione nelle Cortes; il maresciallo desiderava un supplente, ed egli lo troverà nel sig. Escosura, ed anzi è probabile ch'egli stesso l'abbia indicato. Molto avremmo a dire sul sig. Escosura, da noi conosciuto da lungo tempo. Se la nostra memoria non c'inganna, noi l'abbiamo veduto da prima conservatore zelante e poi ardente progressista. Nel 1847, egli faceva parte d'un Gabinetto composto sotto la presidenza del sig. Pacheco, del quale il signor Salamanca, ministro delle finanze, era l'anima. Quel Ministero Pacheco-Salamanca, il quale non durò che cinque mesi, soccombette per la sua propria impotenza, e venne giudicato severissimamente: fu surrogato, il 4 ottobre 1847, da un'Amministrazione preseduta dal maresciallo Narvaez. Dopo varie vicende, il sig. Escosura trovavasi assai dappresso all'opposizione nel mese di giugno 1854, allorchè scoppiò a Madrid la militare sommossa, che provocò la rivoluzione. Egli tosto comprese che gli esagerati partigiani di questa rivoluzione non tarderebbero a divenire i suoi più pericolosi nemici, e aderì al Ministero, ove il maresciallo Espartero ed il maresciallo O'Donnell erano i più influenti. Alquanto dopo, il sig. Escosura venne inviato a Lisbona come ministro plenipotenziario, e ritornò a Madrid nel mese d'ottobre per occuparsi dei lavori dell'Assemblea. Venne osservato che, dopo il suo ritorno, il sig. Escosura ha costantemente difeso la politica e gli atti del Governo contro i suoi amici dell'opposizione, ed eziandio contro il sig. Olozaga, col quale aveva conservato fino a questi ultimi tempi intime relazioni. Il sig. Escosura aveva adunque ripigliato il suo antico seggio nelle file del partito conservatore, e senz'altro dubbio a ciò egli deve il suo ingresso nel Ministero. Il sig. Escosura recherà al Governo preziosi vantaggi: il suo dire è facile e chiaro, pronto ed appassionato, nè manca d'autorità nè d'attrattive; è avvocato e gode opinione di dotto giureconsulto. È autore principale d'una grand'opera, che si pubblica in Spagna col titolo di *Dizionario generale del diritto*, opera tenuta in pregio e lodata.

Questa nuova scelta della Regina sembra ispirata dal desiderio di conferire all'Amministrazione, che continuerà ad essere preseduta dal maresciallo Espartero, l'unità che le mancava; questa Amministrazione, sbrigatasi dagli ostacoli che le davan molestia, sarà più libera nel suo operare e probabilmente più ferma nei suoi divisamenti. In sostanza, il Gabinetto non è mutato, poichè rimane sotto le stesse influenze, e diretto colle stesse mire. Il Ministero era conservatore, realista e costituzionale, e lo sarà parimenti; ma tutti i ministri saranno dello stesso parere, quando si tratterà di difendere i principii monarchici, le prerogative della Corona e la dignità della Regina: ciò almeno è quanto possiamo attenderci dai nomi de' nuovi ministri.

Sotto questo aspetto noi deduciamo buoni augurii dalle modificazioni fatte nella composizione del Gabinetto; speriamo che il Ministero così riformato si mostrerà meglio operoso ed energico, nè più si avrà a rinfacciargli di mostrarsi più fermo nel suo linguaggio che ne' suoi atti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 gennaio.

Dietro ordine Sovrano di S. M. l'Imperatore, la Direzione del lotto aprirà la seconda lotteria a scopi benefici, giusta il Piano approvato dall'eccelso Ministero di finanza. La rendita di questa lotteria è dedicata in totalità e senza detrazione di tassa alla fondazione di un I. R. Ospitale militare in Carlsbad. *(G. Uff. di V.)*

Il tenente maresciallo Baumgartten, per esserglisi accidentalmente scaricato il fucile, mentre trovavasi ad una caccia data dalla Corte ducale di Nassau l'11 corrente nei dintorni di Wisbaden, perdette il pollice della mano destra, sofferse una ferita grave all'indice ed una leggiera alla fronte. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 22 gennaio.*

A sontuosa festa da ballo aprivansi ieri sera gli appartamenti di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno.

V'intervennero tutte le primarie Autorità civili, militari e municipali, l'alta ufficialità, non che S. E. monsignor Vescovo. A renderla più brillante vi concorsero pure in buon numero i comandanti delle vicine guarnigioni, e da Venezia, colle rispettive dame, S. E. il sig. conte Bissingen, I. R. Luogotenente, il Direttore di quella I. R. Polizia, e i consoli ivi residenti delle Potenze estere, e tre ufficiali americani inoltre testè reduci da Sebastopoli. L'aristocrazia e la borghesia di Verona vi erano da eletto e numeroso stuolo rappresentate.

Il lusso veramente principesco, sia negli addobbi, sia nel *souper* lautissimo e splendidissimo, con cui furono intermezzate le danze, il numerosissimo concorso, ascendendo a cinquecento circa gl'intervenuti, e lo sfarzoso apparato dei ricchi ed eleganti abbigliamenti delle frequenti dame, in numero non meno di duecento, tutto contribuì a rendere brillante la festa, che superò in isplendore d'ogni maniera quelle dei precedenti anni, quasi a compenso dell'essere la sola che quest'anno si dia, stante la brevità della stagione carnovalesca.

Apertasi l'adunanza alle ore 8, venne chiusa questa mane alle ore 5. S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, sempre pari a sè stesso per la vigoria dello spirito, per l'arguta facezia della parola, fu presente alla festa in ottimo stato di salute dal principio fino alle ore 3 del mattino. L'affabile gioia, che spirava dal di lui volto, dolce scendeva al cuore di tutti gli astanti, e vi destava le più vive sensazioni di venerazione e di affetto. La di lui presenza si prolungata alla festa, le impresse un carattere, che la farà durare indelebilmente nella memoria e nel cuore di coloro, ch'ebbero l'alto onore d'intervenirvi. *(G. Uff. di V.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 22 gennaio.*

La seconda festa, data iersera da S. E. il sig. Luogotenente Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Mertens, fu onorata dalla presenza di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, che si degnò di prendere parte alle danze, per cui la festa riuscì più splendida ancora della prima. Le signore di quell'eletta società che vi si affollava, si distinguevano per ricche ed eleganti *toilettes.* Questa sera avrà luogo un ballo negli appartamenti di S. A. I. il serenissimo Arciduca. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 gennaio.

L'anno scorso il sig. Giovanni Brett tentò di stabilire il telegrafo sottomarino a traverso il Mediterraneo per congiungere l'Europa e l'Africa. Il suo tentativo andò fallito, perchè il canape era stato fatto troppo grosso per contenere molti fili metallici, ed il legno che lo gettava, essendo a vela, non avea così rapido movimento da avanzarsi a misura che quello, tratto dal proprio peso, s'immergeva nelle onde; per siffatta sproporzione tra il moto del naviglio e la grossezza del canape è accaduto che questo, venendo giù con troppa celerità, si aggomitolasse di frequente, in guisa da render difficile lo stabilimento d'una lunga linea telegrafica. Ora sappiamo che il Governo francese ha autorizzato il sig. Brett a modificare il suo piano per ovviare al nato inconveniente, adoprando un legno a vapore invece di quello a vela, ed un canape che contenga soltanto tre fili metallici. In seguito di questo nuovo spediente, vedremo fra non guari il telegrafo sottomarino stabilito tra Cagliari e Bona, e quindi l'Algeria congiungersi all'Egitto, e questo colle Indie, colla Cina, coll'Australia, colla California e finalmente l'America coll'Inghilterra. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 gennaio.

Le recenti notizie inchinevoli a un componimento pacifico delle parti contendenti, produssero qui una diversa impressione, com'era agevole il prevedere. Se ne allegrarono coloro, i quali sperano di veder posto fine una volta alle terribili incertezze, al sangue versato, al pubblico danaro profuso in copia e al malessere generale; se ne rammaricarono in quella vece coloro, i quali sognavano ingrandimento del territorio del nostro paese, per la parte gloriosa sostenuta nella lotta in Crimea, e quelli ancora che s'attendevano a una guerra generale, per far prevalere i loro intendimenti rivoluzionarii.

Le tornate della Camera dei deputati non presentano nulla di rilevante, dopo che terminarono la discussione sul prestito dei 30 milioni per far fronte alle spese della guerra. L'approvazione di questa categoria non era dubbia niente affatto; poichè nel nostro paese, quando si tratta di mantenere illeso l'onore, tutti, meno alcuni membri di un partito che non occorre nominare, sono presti a sottoporsi a qualsivoglia sacrificio; e credete pure che ci voleva nientemeno che un simile sentimento perchè non si desse una buona lezioncina al presente Ministero, dopo i gravi sbagli commessi in questa contingenza.

Nondimeno, ora che i trenta milioni sono stati accordati al Governo, sarebbe bene che si mettessero in atto quelle economie, mercè le quali, nell'eventualità che duri la guerra, si potrà risparmiare per un altr'anno una nuova domanda di numerario. Per cagion d'esempio, la convenzione militare coll'Inghilterra, per dar effetto al trattato di alleanza, ci obbliga a mantenere in Oriente 15,000 uomini. Non mi pare che la stipulazione porti 15,000 combattenti, e quindi si può presumere che nella convenuta somma debba essere compreso tutto il personale accessorio, amministrativo e sanitario. Noi abbiamo in Crimea circa 18,400 uomini. Questa quantità sorpassa di un $^1/_4$ lo stretto obbligo nostro. Non si potrebbe essa almeno ridurre a limite più stretto e ottenere così un risparmio di danaro al Piemonte?

La stessa convenzione coll'Inghilterra pone a suo carico tutti i trasporti relativi alla nostra armata, i quali debbono riferirsi, non solo alle persone, ma ai materiali di equipaggiamento, di manutenzione, ecc. Dal conto, in ristretto, che ci venne dato dall'onorevole ministro delle finanze, risulta che nello scorso 1855, vi furono per 5 milioni di lire di spese a carico del bilancio di marina. Il Piemonte non ha obbligo alcuno di concorrere alla guerra colla sua marineria. Dunque codesta somma fu unicamente impiegata ai trasporti!

Se andiamo di questo passo, il 1856 ci prenderà 7 in 8 altri milioni di lire pel medesimo servigio. Non sembra opportuno alla Camera che il Governo faccia appello all'equità dell'Inghilterra per ottenere che il nostro paese sia sgravato d'un tal peso? Queste due riduzioni, le quali non farebbero che ricondurci ai veri limiti della convenzione militare, ci procurerebbero già risparmio tale da diminuir non poco la somma del prestito.

La discussione del bilancio ordinario del Ministero di guerra presentò un'anomalia, che passò quasi inosservata dalla stampa, ma che per altro non può mancare di formar oggetto di serii riflessi nel pubblico intorno al modo, con cui talvolta vien posto in atto tra noi il Governo rappresentativo.

L'articolo 53 dello Statuto dice che le sedute e le deliberazioni delle Camere non sono legali nè valide, se la maggioranza assoluta dei loro membri non è presente.

La nostra legge elettorale fissa a 204 il numero dei deputati; e pertanto 102 membri, più uno, dovrebbero sempre essere presenti per validare le sedute e le deliberazioni.

Con una determinazione, che la Camera si credette autorizzata a prendere, ma che forse urta col rigore del principio, essa adottò l'uso di diffalcare dal numero di 204 deputati, la cui metà è necessaria alla validazione delle sedute, quelli dei collegii vacanti per demissioni o altri casi fortuiti; per modo che, venendo per esempio il caso di quattro vacanze, che riducono a 200 i deputati eletti, le sedute e le deliberazioni vengono stimate valide con membri 101 presente nella Camera.

Egli è con questo ripiego che, fin dal principio di questa sessione, i lavori della Camera poterono andare innanzi. Un tal fatto rivela una lamentevole noncuranza, che deve produrre effetto deleterio sul sistema di governo libero, che tutti desiderano si radichi nel cuore.

Il popolo, che per lunga assuefazione cerca sempre in alto i modelli dei suoi sentimenti e delle sue azioni, non può prendere sul serio quella forma, che i suoi delegati trattano con tanta leggierezza. Se cerchiamo la causa di questa spiacevole contingenza, la troviamo forse in quella viziosa consuetudine degli elettori delle Provincie, che si piegano a ricevere dal partito prevalente, o a scegliere da sè medesimi per deputati, gli uomini più o meno distinti nelle professioni liberali che abitano nella capitale, i quali non hanno tutti posizione libera e indipendente, che loro conceda di posporre sempre la cura dei loro interessi di famiglia alla cura degli interessi dello Stato. La medicina, il foro, le cattedre e gl'impieghi, cui sono addetti, lascian loro soltanto pochi ritagli di tempo da dare alla cosa pubblica, e l'effetto di questa scarsezza si mostra col troppo frequente vacuo dell'aula parlamentare.

Ora, nell'interesse della sincerità delle forme rappresentative, si potrebbe muovere la questione: Se la validità delle sedute (le quali implicano quella delle discussioni), e la validità delle deliberazioni che le chiudono, risulta dal concorso dei 103 membri al solo scrutinio, oppure non debba risultare dall'assistenza di essi membri alla discussione dell'oggetto su cui sono chiamati ad esprimere un voto?

Pare a me che, il voto dovendo sempre essere il risultato di una convinzione, un deputato coscienzioso non possa e non debba formolarlo, se non ascoltò gli argomenti che pro' e contro si produssero ne' dibattiti sopra una data questione. Altrimenti a che servirebbero le sedute parlamentarie? A che servirebbe la tribuna?

Questa severità di principio non sembra essere guida della Camera elettiva. Tutte le discussioni si effettuano in presenza di scarsissima comitiva di deputati; e poscia, quando si tratta di votare allo scrutinio, si arriva con mille stenti al numero strettamente necessario.

Un tal disordine non fu mai così patente come nell'ultima tornata in cui trattavasi il bilancio della guerra. E si che la somma di presso 33 milioni di lire, cui ascendeva, meritava di attrarre tutta l'attenzione dei procuratori dei contribuenti. Eppure la discussione seguiva tutto il tempo in presenza di non più di 83 deputati. Non un'osservazione fu fatta sopra tante categorie, che, senza un'assoluta necessità, assorbiscono somme fortissime. Un solo membro ebbe il modesto coraggio di chiedere si riducesse da 30 a 20,000 lire un credito, che, proposto nel bilancio del 1855 per ispese di primo stabilimento, non avrebbe più ragione di essere nel 1856. Del resto, nessuna obbiezione ad un bilancio di presso 33 milioni di lire, eguale ed anche superiore a quello dell'anno scorso, mentre in quest'anno 18,400 uomini di truppe, oltre 215 dell'armata, trovansi in Crimea mantenuti col bilancio straordinario!

Queste anomalie debbono avvertire gli amatori delle forme rappresentative; agli onorevoli membri del Parlamento s'attiene di farle scomparire, se non vogliono aiutare il discredito: in cui i liberi Governi caddero pur troppo nell'opinione di molti. W.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 11 gennaio.

In seguito della promessa di matrimonio di S. A. I. il Granduca Nicolò Nicolajewitsch, S. M. l'Imperatore ha emanato, in data dell'8 corrente, il seguente manifesto:

« Noi ALESSANDRO II, per la grazia di Dio Imperatore ed Autocrata di tutte le Russie ecc. ecc., rendiamo noto col presente a tutti i nostri fedeli sudditi:

« Il nostro amato fratello Granduca Nicolò Nicolajewitsch, dopo aver ottenuto e l'approvazione della nostra amata madre l'Imperatrice Alessandra Feodorowna ed il nostro permesso, ha l'intenzione di ammogliarsi colla Principessa Alessandra figlia di S. A. R. il Principe Pietro di Oldemburgo. Noi confermammo questa scelta con tanto maggior piacere che S. A. nacque e fu educata in Russia, amata nostra patria. Ieri si convertì alla nostra fede ortodossa e ricevette la sacra unzione; oggi poi fidanzammo le LL. AA. solennemente nella cattedrale del palazzo d'inverno.

« Mentre facciamo conoscere a tutti i nostri fedeli sudditi questo avvenimento tanto caro al nostro cuore, ordiniamo che la promessa sposa del nostro amato fratello, Granduca Nicolo Nikolajewitsch, la vera credente *(blagowiernaja)* Granduchessa Alessandra Petrowna venga denominata col titolo *d'Altezza Imperiale.* » *(O. T.)*

Il 6 v'ebbe gran parata al palazzo d'inverno. Le soldatesche, che v'intervennero, componevansi sopra tutto di reggimenti attivi. I Granduchi Michele e Nicolò e i generali Sankoi, Pawletcheff e Kosloff comandavano quei soldati.

Il luogotenente generale Sorokin, comandante di Sweaborg, è qui giunto.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno donato al convento di Solovetzki, sul quale gl'Inglesi hanno sparato due anni or sono, molti preziosissimi oggetti di chiesa.

Il console russo della Nuova Orléans ha preso opportune intelligenze acciocchè i cotoni americani possano giungere direttamente nei porti russi senza passar per le mani degl'inglesi. *(Corr. Havas.)*

Il 7 corr. si abbruciò affatto la casa in cui si trovava la sala così detta Engelhardt, dove la società dei nobili usava radunarsi e la Società filarmonica era solita a dare i suoi concerti. *(O. T.)*

FATTI DELLA GUERRA.

L'*Invalido russo* del 10 contiene prolissi bullettini degli eserciti di Crimea e del Caucaso. Eccone il sunto:

« Il 21 parecchi bersaglieri e distaccamenti della milizia di Kaluga fecero una mossa sopra di Urkusta, ma vennero tosto costretti a retrocedere. Il 26, i Francesi, copertisi di bianchi mantelli e con le scarpe di vivagno, certo per non isdrucciolare sulla neve o per non essere uditi, tentarono circuire un appostamento russo, al quale riuscì ritirarsi perdendo 3 morti, cioè 2 Cosacchi e un soldato d'infanteria, più 3 Cosacchi feriti. Dal lato del Sud di Sebastopoli i lavori vennero interrotti a cagione del freddo.

« Vien fatto sapere da Geniczi che fino dal 18 il mar Putrido è appieno gelato, e che il mar d'Azof è parimente gelato per gran tratto dalle sue coste.

« Il secondo bullettino, quello dell'esercito del Caucaso, va dal 3 al 18 dicembre.

« Il 3 dicembre i Turchi erano accampati sul Zenits-Scialè. Il 7 cominciarono a ritirarsi, avendo per certo il lor generale saputo la resa di Kars. Siccome la pioggia, che durava da lunghi giorni venne a cessare, il comandante in capo dell'esercito russo fece passare il Zenis-Scialè ad alcuni distaccamenti del corpo di Guriel per agevolare l'insurrezione degli abitanti. Questi facilmente lasciansi sedurre dalla promessa dal bottino, e cominciarono di fatto a sorprendere piccoli posti, guidati dai loro principi e dai loro nobili.

« La relazione descrive queste spedizioni con minute particolarità. I Turchi si concentrarono più verso il Sud; essi abbandonarono affatto così la strada principale da Sugdidi a Kutais, non conservando altra linea di comunicazione che la via lungo la riva sinistra del Chopi fino a Redut-Kalè. Le vettovaglie venivano loro recate ad una certa distanza con barche a ritroso del fiume, di là trasportandole poi più lontano a braccia di uomini.

« Dicesi che l'esercito turco si trovi in tristissimo stato a cagione della mancanza di vettovaglie e delle pessime strade; Omer pascià, si aggiunge, ha intenzione di lasciar la Mingrelia quanto più presto è possibile.

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 14 gennaio.

Fin oggidì nulla di nuovo, nè di meglio in Grecia. Non è però che gli attuali ministri manchino di quell'attività, prudenza e risolutezza, che son necessarie per condurre in buon porto la bersagliata nave. Ad ottenere però il meditato scopo incontransi difficoltà molteplici, e tali che, sebben prevedute, rendono dubbio anzi che no il mezzo, ch'erasi prescelto per sormontarle.

Ad onta di tanta perseverante opposizione non avvi però scoraggiamento; chè anzi nulla si tralascia per tentar di trionfare alla per fine de' molteplici ostacoli. E posciachè si è potuto convincersi che non pochi di que' RR. impiegati, che ottenuto avevano i loro posti sotto il cessato Ministero, se non erano in palese connivenza con quel *cotale partito*, almeno di soppiatto coadiuvavano le ree sue mire, così il Ministero dovette piegare alla necessità di cambiarli, o trasferirli in luoghi, dove l'opera loro non può essere d'alcun nocumento.

Come più volte esposi, una delle principali piaghe della Grecia essendo il brigantaggio politico, le prime ed indefesse cure dell'Autorità sono rivolte a tentare ogni possibile mezzo per estirparlo. Allorchè però i capi del reprobo movimento abitano nel seno della capitale, e delle principali città, quantunque conosciuti per la maggior parte e' sanno così bene operare da non fornire bastevoli convincenti prove alla giustizia perchè alle leggi rispondano dell'opere loro.

Fin a tanto quindi che non si troverà il mezzo di sbarazzarsi di costoro, sarà sempre difficile, anzi presso che impossibile impresa il liberare la Grecia dal malagurato flagello.

Non è però men vero che non pochi dei malandrini vengono in potere della forza armata, e che la giustizia cerca esercitare il rigore delle leggi a lor danno, ad onta dei molteplici sutterfugii che sogliono impiegare per salvarli; e ciò appunto nella salutare mira di mostrare ai capi la scelleratezza dell'impresa loro.

Fa d'uopo però chiedere di quale tempra è l'animo di costoro, e se nei loro calcoli abbia ricetto il sentimento della sofferente umanità. Il brigantaggio continua quindi sullo stesso piede; ma fortunatamente sempre non riescono i concepiti piani, mandati a vuoto dalla vigile forza armata.

Il noto affare Buduri presenta tuttora nuove [...] alla pubblica curiosità ed aspettativa; e, riferendomi a quanto abbiamo precedentemente detto, aggiungeremo che la regia Direzione di polizia fa ogni poter suo per convincere il pubblico che nessuno dei malandrini, [...] commisero il misfatto, abbia ottenuto dal suo [...] il *diavatirion* per recarsi da Atene a Negroponte. [...]

Ora però il capo della banda, se pure avvi capo o coda in simili congregazioni di scellerati, sembra che abbia messo in disparte l'idea di versar sangue [...] minile, poichè dicesi abbia egli fatto sapere al sig. Buduri che desidera sposare la rapita sua figlia per [...] minare all'amichevole ogni differenza! Dico dicesi, perchè non garantisco la pubblica voce, nè manco [...] informazioni che giungono da quelle parti. Il fatto però che si può dare per positivo, quello si è che il predetto capobanda, o a meglio dire l'intiera banda, hanno fatto sapere al regio Governo che chiedono d'essere amnistiati, e ritornare in Grecia ai loro focolari, promettendo che non più si occuperanno di simili faccende.

Avvi ora chi crede che il R. Governo, nella previsione dell'impotenza sua oltre i confini ottomani, sarà costretto dare ai malandrini l'amnistia.

I chiaroveggenti però opinano, e non senza ragione, che giammai il Governo potrà accordare amnistia ad una banda di ladri, senza mancare ai proprii doveri, a quelli verso il trono, ed al nazionale onore.

Il sig. Buduri frattanto sta sempre, a quanto [...] fermasi, mercanteggiando, diremo così, il riscatto [...] suoi congiunti al minor prezzo possibile: posciachè [...] è ormai convinto che l'affare non può esser terminato se non fra lui ed i masnadieri.

FRANCIA.

Parigi 19 gennaio.

Il Principe Girolamo Napoleone ha dato giovedì un gran pranzo, al quale intervennero il Duca di Cambridge, il Principe Napoleone, lord Cowley, l'ammiraglio sir Edmund Lyons, l'ammiraglio Dundas, il generale maggiore sir Richard Ayrey, il generale maggiore Harry Jones, il generale conte di Lamarmora, il maresciallo Vaillant, il conte Walewski, il generale Canrobert, il generale Bosquet, il generale Niel, il generale di Martimprey, l'ammiraglio Hamelin, l'ammiraglio Jurien di La Gravière, l'ammiraglio Pénaud; si notarono inoltre l'ambasciatore di Turchia, il ministro di Sardegna, lord Holland, il signor Abbatucci, il sig. Billault, il sig. Troplong, il sig. di M[...] il colonnello Claremont, il colonnello Tyrwhitt, maggior Chifton, il capitano Brady e il sig. di Gramont. *(Moniteur.)*

Leggesi in una corrispondenza dell'*Indépendance belge*:

« Alla splendida serata di martedì all'Ambasciata d'Inghilterra non erano invitate che le persone presentate alla Corte. Alla cena, non un uomo, eccetto l'Imperatore e il Duca di Cambridge. Lord Cowley stava in piedi accanto l'Imperatore. Sedettero a tavola solo le mogli dei ministri plenipotenziarii stranieri, dei membri presenti del Gabinetto francese, le signore di Seebach, Rogier, Hatzfeld, Walewska, Fould, Hamelin, la marescialla Magnan, Cambacérès, di Bass[...] e la dama di palazzo di servigio. L'Imperatore [...] tosi fece un viva alla salute della Regina Vittoria. Il Duca di Cambridge ha corrisposto facendo altrettanto verso le LL. MM., e bevve all'alleanza dei due paesi. La cena ha durato oltre un'ora ed un quarto.

« L'Imperatore e l'Imperatrice durante il festino stettero sopra un palco in fondo alla sala del ballo. L'Imperatrice non lasciò il suo seggio che per recarsi alla cena, dopo la quale si ritrasse. L'Imperatore ha parlato a lungo col sig. di Seebach. Videsi gran numero di ufficiali francesi decorati della nuova medaglia. Tutta la Legazione inglese era in calzoni corti e calze di seta nera. »

Il Principe Luciano Bonaparte, che appartiene a quasi tutte le Accademie scientifiche, fu ora eletto pure unanimemente a membro dell'Istituto svedese di Stoccolma. *(O. T.)*

Leggesi nell'*Echo de l'Aveyron*: « Le pioggie dirotte cadute la settimana scorsa hanno fatto straripare parecchi fiumi nel nostro Dipartimento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 gennaio.

Un articolo, pubblicato dal *Morning Post*, [...] che l'accettazione della Russia non è senza riserva come indicavano i dispacci telegrafici. Secondo il foglio inglese, il sig. di Nesselrode infatti non avrebbe fatto per verità, nessuna riserva uffiziale, ma avrebbe detto verbalmente al sig. Esterhazy che la sua accettazione dell'ultimato non implicava altrimenti la necessità di aderire a tutte le condizioni, fatte o fattibili dalle Potenze occidentali.

Alcuni giornali affettano d'inquietarsi di tal dichiarazione; ma è evidente che la Russia non poteva dispensarsi di farla. I cinque punti proposti come ultimato non sono altro che le basi d'un trattato di pace; il quinto punto in ispecie apre il campo a clausole accessorie. Non è dunque niente straordinario che lo Czar, pur accettando come fondamento di pratica il testo dell'ultimato, non abbia promesso anticipatamente di non discutere i suoi interessi sulle clausole particolari. La cosa importante è che il desiderio della pace siasi fatto sentire a Pietroburgo, e che siano ambe le parti fermamente risoluti a non rompere da bel nuovo le negoziazioni se non all'ultima estremità. Già, pel fatto medesimo dell'accettazione, la Russia consentì formalmente: 1.° all'abolizione del suo protettorato sulle Provincie danubiane, al riordinamento ed all'indipendenza di que' Principati in riguardo alla loro iniziativa ed all'autorità del Sultano: 2.° alla libera navigazione del Danubio, sotto la sorveglianza di una Commissione europea ed alla rettificazione delle sue frontiere danubiane giusta una linea, ch'è menzionata nell'ultimato; 3.° alla neutralizzazione [...] le del mar Nero, alla soppressione di tutti gli arsenali, che sono in quel mare, all'interdizione d'avere nell'Eusino altra marina militare, fuorchè alcuni bastimenti leggieri, destinati al servigio delle coste: 4.° all'indipendenza assoluta del Sultano, alla libertà delle sue risoluzioni per tutto quanto concerne i suoi sudditi, a qualunque religione appartengano. Son queste concessioni, circa le quali la Russia non potrebbe più ridirsi, quali si siano, d'altro canto, i suoi sforzi per ottenere alcune concessioni accessorie nelle conferenze.

Leggesi in una lettera di Pietroburgo, in data del 6 corrente: « La Prussia, di cui tanto si dubitò, fece tuttavia grandi sforzi per agevolare un accordo tra le Potenze occidentali. Il sig. di Werther ricevette dal suo Governo istruzioni sommamente precise per secondare i conati pacifici delle Potenze alleate. Guardando più da presso i motivi di questa sollecitudine del Gabinetto di Berlino pel componimento d'una contesa a cui egli finora rimase estraneo, si scorge che un'emergenza delle più gravi prevalse sulla sua ripugnanza a ingerirsi in un contrasto, ch'egli aveva fin qui detto non riguardarlo. Ei teme, lo so di certo, che, [...]

guerra scoppi a primavera nel Baltico, le Potenze occidentali blocchino i suoi porti mercantili, che fanno grassi affari dopo il blocco de' porti russi. La è una preoccupazione facile a comprendersi, e le Camere di commercio di Danzica, Stettino, Memel, non lasciarono di rivolgere l' attenzione del Governo sulle conseguenze d' un blocco. Essendo il territorio prussiano divenuto la sola via possibile per le mercanzie importate in Russia, e spedite fuori dal commercio moscovita, i benefizii risultanti dal transito sono considerevoli. Con un blocco rigoroso, tutto è finito; addio a' vantaggi ritratti da tal industria, che si estende al piombo, al nitrato di potassa, ec. ec. »

Il giornale *Les Tablettes des Deux-Charentes* contiene nel suo Numero del 6 corrente le seguenti notizie: « La popolazione di Rochefort è, da più giorni, vivamente preoccupata da provvedimenti giudiziarii, la cui simultanea applicazione nella Charente-Inférieure e ne' Dipartimenti vicini, si riferisce, per quanto si assicura, alla scoperta d' una trama contro la sicurezza dello Stato. Finchè traspiri la verità, possiamo dire che le giornate dell' 11 e del 14 furono contraddistinte nella nostra città da molte perlustrazioni nelle case e da alcuni arresti. L' 11, i sigg. Dupuy, gerente della Società de' sartori uniti, detta *La Persévérance*, membro del Consiglio municipale, e Maillet, sartore, vennero rinchiusi nel carcere di Rochefort. Il 14, e mentre si faceva in città un gran numero di perquisizioni, ordini d' arresto, mandati dall' Autorità giudiziaria di Parigi, erano spediti a' sigg. Boudinon, capo artiere d' artiglieria di marina; Brassaud, fondachiere; Canard, artiere d' artiglieria di marina; Chaigneau, agente d' affari; Métereau, maestro calafato al porto; Robert, fabbro ferraio; e Savard seniore, maestro. Assicurasi che i primi inquisiti sono avviati verto Niort, e i secondi verso Parigi. »

Scrivono inoltre che arresti, i quali sembrano collegarsi allo stesso fatto, furono eseguiti alla Roccella, a Saintes, a Saint-Jean-d' Angély ed a Cognac.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 19 gennaio.

Il *Constitutionnel* si diffonde su' vantaggi delle pubbliche costruzioni e sulla necessità di terminare le ferrovie del plesso pirenaico, con un piccolo preconio in favore delle strade del Mezzogiorno e del *Grand Central*; ei conchiude in forma di perorazione con un voto per la pace, che sola può fare la prosperità del paese.

Il *Journal de l' Empire* è pieno delle più belle speranze, ma crede dover presentire che potranno sorgere difficoltà da parte della Russia. Nondimeno ei confida nell' opera dell' Austria e della Germania perchè la Russia non trovi modo di sottrarsi a preliminari chiaramente determinati e precisi: e però le probabilità di pace sono, pel *Journal de l' Empire*, tanto piene e tanto grandi, quant' è possibile.

L' *Union*, raccogliendo le manifestazioni più posate e più savie dell' opinion pubblica, giugne a conchiudere che la pace è il desiderio della Francia ed il bisogno di tutto il mondo. « Ma, più queste impres« sioni son vive, ella dice, più altresì necessita ch' elle « siano esenti da ogn' illusione. Un passo immenso fu « fatto, ma non siamo ancora se non a' preliminari. Non « trascuriamo le informazioni, che ci giungono co' gior« nali inglesi, senza tuttavia dimenticare quel che si « può mettere a conto dell' irritazione del partito della « guerra. D' altra parte, non si conosce nè la Nota « contenente l' accettazione della Cancelleria russa, nè « manco il testo della lettera del conte Esterhazy, che « l' annunzia. Il dispaccio del sig. di Buol dice che un « armistizio debb' essere annunziato, ma ancora non lo « è. S' ignora dove e quando si apriranno le negozia« zioni, di cui le quattro proposte austriache forme« ranno la base. Non si può dire ancora quali Potenze « domanderanno di prender parte alle conferenze, e quali « saranno ammesse: la Prussia segnatamente e la Con« federazione germanica. Infine, anche nel corso delle « conferenze, possono sorgere difficoltà; il che è certo « da bramare che non succeda, ma è tuttavia neces« sario di prevedere. »

Le nuove proposizioni sono abbordate, ma non discusse dal *Siècle*, sotto l' antica sua rubrica: *A che punto siamo? Che si farà?* Ei si contenta per oggi di sperare che si approfitterà delle lezioni dell' esperienza; ma non dice ancor nulla delle proposizioni.

L' *Assemblée Nationale* deriva dalle informazioni, giunte il dì prima, nuova forza alle sue speranze di pace.

(Gli articoli del *Journal des Débats* e della *Presse* furono già da noi dati ieri nel *Bullettino politico.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 gennaio.*

Ieri vennero qui a far visita alla Corte reale le LL. AA. RR. il Granduca di Sassonia-Weimar ed il Principe reggente di Baden, com' anche le LL. AA. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha ed il Principe ereditario di Anhalt-Dessau.

Nella Camera dei delegati il membro della medesima, Rosenberg-Lipinsky, presentò un progetto di legge concernente l' attivazione della pena corporale come mezzo penale giudiziario. Il progetto medesimo fu appoggiato da 25 membri della Camera. *(O. T.)*

Un opuscolo pubblicato a Brusselles sotto il titolo *La ligue des neutres*, accennando alle trattative che precedettero le conferenze di Vienna dell' anno decorso, asserisce che la Prussia, relativamente alla posizione d' allora, conchiuse parecchie convenzioni speciali colla Russia. Mediante convenzione firmata a Vienna il 6 gennaio 1855, il Gabinetto di Pietroburgo si sarebbe obbligato verso la Prussia « di non attaccare l' Austria e di non contrariare minimamente l' occupazione austriaca dei Principati danubiani. » Un' altra convenzione, conchiusa a Berlino, avrebbe avuto per iscopo di assicurare alla Prussia « esclusa dalle conferenze di Vienna, » in altro modo la sua posizione. Oltracciò l' opuscolo medesimo accenna ad un trattato russo-prussiano, il quale avrebbe per iscopo di guarentire l' integrità della Germania e dell' Austria occupante i Principati danubiani. Ora la *Corrispondenza prussiana* è autorizzata a dichiarare che queste asserzioni sono infondate in tutte le loro parti, e che, relativamente alla questione orientale, la Prussia non conchiuse veruna convenzione speciale col Gabinetto di Pietroburgo. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 17 gennaio.*

Ier l' altro furono arrestati qui 39 individui, i quali si erano fatti arrolare per la legione straniera inglese che si sta formando in Heligoland. Oggi gl' ingaggiati, essendo stranieri, furono posti in libertà, ma sfrattati dal paese. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Intorno alle conferenze sul pedaggio del Sund il *Dagbladet* riferisce quanto segue:

« Le conferenze furono aperte il 4 gennajo da parte del consigliere intimo Scheel, il quale dichiarò che il consigliere intimo Bluhme era incaricato di rappresentare il Governo danese, e poscia si ritirò. Vi furono presenti i rappresentanti di dodici Potenze, fra i quali l' incaricato straordinario russo, sig. Tengoborski. Il consigliere intimo Bluhme presentò un progetto tendente a trasformare in capitale il pedaggio del Sund. Siccome poi non era stato ancora raccolto tutto l' occorrente materiale relativo, specialmente un prospetto dell' importare del pedaggio del Sund negli anni 1841-47, le conferenze vennero aggiornate sino alla fine di questo mese.

« Nel dicembre passarono il Sund 582 navigli cioè 153 prussiani, 109 danesi, 90 svedesi, 69 norvegesi, 68 inglesi, 66 tedeschi e 27 olandesi. » *(O. T.)*

AMERICA.

STATI UNITI — *Nuova Yorck 5 gennaio.*

Dopo quattro nuovi squittinii, il Congresso non è ancor riuscito a nominare un presidente, ed esso non vuol accettare il Messaggio del sig. Pierce se non dopo essersi costituito.

Lettere dalla Bassa California recano che una spedizione di filibustieri, comandati da un Corso chiamato Zerman, fu vinta dalle truppe messicane sotto gli ordini del generale Blancarte.

Parlasi di molti arresti politici fatti all' Avana. I prigionieri furono imbarcati per la Spagna.

A Kansas non erano ancor cessate le turbolenze. Ad un avversario della schiavitù venne abbruciata la casa. L' incendiario fu arrestato, ma i suoi amici lo scarcerarono di viva forza.

Sulla ferrovia da Galena a Chicago avvenne un disastro che costò la vita a 8 persone; altre 4 ne morirono, e 16 ne rimasero ferite, in un sinistro accaduto sulla strada ferrata di Ohio e Pensilvania.

L' ex-Presidente del Messico Santanna arrivò a Cartagena e fu accolto bene dalla popolazione, Gl' Inglesi e Francesi residenti a Bogota festeggiarono la caduta di Sebastopoli con un banchetto, al quale assistettero tutti i rappresentanti delle Potenze straniere, eccettuato l' agente degli Stati Uniti d' America. *(O. T.)*

Leggesi nel *New-Yorck-Herald* del 5 gennaio quanto appresso:

« Tosto dopo il Messaggio annuale del Presidente degli Stati Uniti, ricevemmo i rapporti de' varii ministri, e la copia della corrispondenza ufficiale scambiata fra il nostro Governo e quello della Gran Brettagna, a proposito dell' America centrale. Si vede che l' interpretazione, data al trattato Clayton-Bulwer dall' attuale Amministrazione, esige che l' Inghilterra abbandoni le nuove colonie inglesi del territorio di Honduras e delle isole della baia, ed anche il protettorato da lei esercitato sul Re de' Mosquitos. Ma il Governo inglese diversamente interpreta il detto trattato, e non vuole abbandonare nè le sue colonie, nè il Re Sambo.

« Checchè ne sia, ci assicurano da Washington che il Presidente tiene in serbo un Messaggio speciale pel Congresso, con l' idea di chiedergli, se bisogni dichiarar la guerra all' Inghilterra, o continuare con lei le nostre pacifiche relazioni. Se si considera che la giustizia e il buon diritto stanno per noi che demmo pruove bastanti di pazienza e di longanimità, e che, ad onta di ciò, l' Inghilterra è sempre disposta a trattare le nostre Amministrazioni con dispregio; che l' elezione presidenziale è imminente e che il partito democratico ha disposizioni bellicosissime, si può dire con tutto fondamento non essere impossibile che, prima che il Congresso si aggiorni, la guerra sia dichiarata all' Inghilterra. D' altro canto, se la pace rimane, il generale Walker aggiusterà, con piena nostra sodisfazione, e senza che la diplomazia s' intrometta, le cose dell' America centrale, compreso il Reame Mosquito, l' Honduras e le isole della baia.

« I rapporti de' ministri della marina e della guerra non sono neppur essi privi d' interesse; essi domandano, il primo un aumento della nostra marina, il secondo un riordinamento dell' esercito. »

Scrivono da S. Francisco, il 2 dicembre: « Sappiamo essere stato convenuto fra il Governo degli Stati Uniti ed il Governo francese, per dar termine alla differenza tra i due paesi relativamente all' affare del console di Francia di colà, che la bandiera francese sarà salutata all' arrivo del primo bastimento da guerra francese ch' entrerà nel porto di San Francisco, e che dopo tale saluto alla nostra bandiera, verrà questa innalzata innanzi al Consolato di Francia.

« Queste formalità vennero appuntino osservate l' altr' ieri fra l' entusiasmo della popolazione francese. Solo dopo mezzogiorno venne a sapersi che questa cerimonia si farebbe a due ore, e tuttavia circa 200 persone trovaronsi innanzi al Consolato di Francia, ove recaronsi parecchi funzionarii americani, ad essere testimonii di quest' atto leale di riparazione, che fu una festa per tutti. »

Una miniera d' oro copiosissima venne scoperta sull' istmo di Panama, facilmente accessibile dalla parte del mare. Si trova in quattro immense vene di quarzo, appellate miniera di Belem. Giace a 70 miglia all' Ovest dalle foci del fiume Chagres.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 gennaio.

Ieri è di qui partita per Trieste S. A. I. l'Arciduca Rainieri, con l'augusta consorte e seguito.

Vienna 22 gennaio.

Il regio ambasciatore inglese sir Hamilton Seymour ebbe ieri l' onore d' esser invitato a tavola imperiale.

L' addetto dell' imperiale Ambasciata francese, barone di Choty, arrivò in questa capitale, proveniente da Parigi, latore di dispacci. Un I. R. corriere austriaco di Gabinetto arrivò questa mattina da Pietroburgo, dalla quale città era partito avanti il giorno 16 corrente.

La riduzione dell' I. R. armata procede alacremente. Numerose schiere di congedati traversano le varie Provincie a fine di portarsi dal luogo, ove erano finora acquartierati, alle loro patrie. Da questi congedi risulta un grandissimo alleviamento alle finanze dello Stato.

S. E. il tenente maresciallo conte Coronini è giunto al 15 corrente di ritorno a Temeswar. *(FF. di V.)*

In data di Vienna 20 gennaio leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino*:

« L' imperiale plenipotenziario militare russo, conte di Stackelberg, ebbe ieri un' udienza da S. M. I. R. A. Egli consegnò in quell' occasione alla prefata M. S. uno scritto autografo del suo Sovrano.

« Si dice che il conte Stackelberg, al suo arrivo in Vienna, sia rimasto stupefatto non poco della situazione cangiatasi ad un tratto, giacchè alla sua partenza da Pietroburgo egli avrebbe ricevute istruzioni del tutto contrarie. Per quanto riguarda l' apertura delle trattative di pace, sembra quasi certo che non incomincieranno prima della metà di febbraio e che in ogni caso non saranno tenute a Vienna. Nei circoli diplomatici si è dell' opinione che a tale scopo non sarà scelta nè Parigi nè Brusselles, ma una delle città capitali minori della Germania. La stessa incertezza regna qui anche riguardo alle persone, che dovranno rappresentare nelle trattative le varie Potenze; e mentre si suppone che la Francia vi spedirà il conte Morny, si parla con qualche precisione che il principe Gortschakoff abbia espresso il desiderio di non venir incaricato d' assistere a queste nuove conferenze. Una delle difficoltà per aprire le conferenze, a quanto si crede, è il modo di combinare la posizione degli Stati minori alleati colle Potenze occidentali, giacchè, per quanto si suppone, vi vogliono prender parte anche la Sardegna e la Svezia.

« Oggi si parla qui con molta sicurezza essere già stati spediti da Parigi e Londra gli ordini ai comandanti degli eserciti sul teatro della guerra di conchiudere un armistizio e di stabilire le necessarie linee di demarcazione fra gli eserciti belligeranti. Anche da Pietroburgo sarebbero già spediti gli ordini stessi al generale Murawieff ed ai comandanti in Crimea.

« La partenza del colonnello Manteuffel alla volta di Berlino è stabilita pei prossimi giorni, ed a quanto dicesi la dimora di quest' inviato prussiano non durerebbe più di 2 o 3 giorni. »

Leggiamo nell' *Oesterr Volksfreund* del 20 corrente, il seguente annuncio letterario:

« Proposta di un' associazione cattolica nel Regno « Lombardo-veneto, di Cesare Noy. Vienna 1856, Ti« pografia dei P. P. Mechitaristi. » Ecco il titolo importante di un opuscolo di 47 pagine, al quale è aggiunto il Concordato nell' autentica traduzione italiana.

« Scopo di tal associazione cattolica si è, secondo l' unitovi progetto di Statuto, quello di conservare e difendere nel Regno Lombardo-Veneto la Chiesa cattolica apostolica romana; di adoperare e diffondere a ciò tutti i benefici mezzi; ed ottenere quei fini morali e sociali che la divina Sapienza ha racchiuso nella dottrina del Cristianesimo come rimedio ai nostri mali spirituali e temporali. Quindi l' associazione si occuperà nel promuovere il culto, gli esercizii della religione, le opere di beneficenza, la educazione morale e religiosa, la diffusione di buoni libri, il sostegno delle congregazioni religiose, tanto col consiglio quanto col fatto, e la sopravveglianza della gioventù.

« Mentre (conchiude il detto giornale) salutiamo con gioia il progetto di tale associazione e nutriamo i più grandi e più sinceri desiderii perchè presto entri in vigore, ci riserviamo a tempo opportuno di ritornare su questo oggetto di alta importanza pegl' interessi della Chiesa nel Regno Lombardo-Veneto; e raccomandiamo intanto l' opuscolo a tutti gli amici della Chiesa pel meritato riguardo. »

Torino 21 gennaio.

La Camera dei deputati approvò il progetto pel traforo del Colle di Menouve ed il bilancio degli esteri. *(G. di G.)*

Sappiamo, che in seguito alle notizie pacifiche giunte per dispaccio telegrafico, gli arrolatori della legione anglo-italiana sospesero le loro operazioni. *(Catt.)*

Una grande sorveglianza esercita continuamente l' Autorità francese sul confine savoiardo. Più arresti vennero operati sui diversi punti della frontiera. Fu fra gli altri arrestato recentemente a Voiron un tale, che venne già sostenuto in carcere nel 1852, e che era stato graziato dall' Imperatore. *(FF. P.)*

Da un carteggio di Firenze, ch' è nell' *Italia e Popolo*, apprendiamo che il sig. Pino, di Oneglia, il quale recatosi l' anno scorso colà, vi venne arrestato, sarà tradotto fra breve dinanzi alla Corte regia di Firenze sotto l' imputazione di perduellione.

Spagna.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio elettrico:

« Madrid 18 gennaio.

« Le Cortes hanno rigettato ieri il voto di censura contro il Ministero, con 152 voti contro 57.

« La Commissione parlamentaria è favorevole all' Istituto di credito proposto dai capitalisti spagnuoli. » *(G. P.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 23 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 —
Prestito nazionale al 5 p. %	84 —
Augusta, per 100 fiorini correnti	109 1/8
Londra, una lira sterlina	10 37

Borsa di Parigi del 22 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 94. 00. — Tre p. % 67. 90.

Borsa di Londra del 22 gennaio. — Consol. 90. —

Parigi 21 gennaio.

Londra 21 gennaio. — Si dà come positivo che, prima dell' apertura de' negoziati, alcune speciali condizioni saranno accettate dalla Russia.

Fra queste condizioni sarebbero le seguenti:

Bomarsund non verrebbe riedificato.

Si stabilirebbero Consolati nei porti russi del mar Nero.

« La frontiera della Turchia in Asia sarebbe chiaramente determinata.

Il *Morning-Post* dice che le Potenze esigeranno guarentigie, affinchè la Russia sia impedita di perseverare nel suo sistema di aggressione. *(G. P.)*

Altra del 23.

Londra 23 gennaio. — Le corvette inglesi che erano rientrate nel Baltico, ebbero ordine di retrocedere. *(G. Uff. di V.)*

Riproduciamo le seguenti notizie che non potemmo inserire ieri in tutte le copie del foglio:

Genova 20 gennaio.

Corre voce che il generale Alfonso Lamarmora, attualmente a Parigi, abbia avvertito il nostro Governo telegraficamente, essere colà stato sospeso il Consiglio di guerra, essendo stato accettato dalla Russia il trattato di pace esibito dall' Austria, ed appoggiato dalle Potenze occidentali. *(Catt.)*

Lettere di Torino, giunte alle rispettive Amministrazioni, assicurano che sono sospese le partenze per la Crimea di uomini e munizioni da guerra, e anche da bocca, ad eccezione delle indispensabili al mantenimento delle nostre truppe. Sono sospesi a Sebastopoli tutti i lavori del genio, e alcuni già incominciati furono distrutti. *(Idem.)*

Torino 22 gennaio.

Massimo d' Azeglio rappresenterà il Piemonte alle conferenze. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 23 gennaio, ore 12 meridiane.
(Ricevuto il 23, ore 2 pom.)

Berlino 22. — Il sig. di Budberg ha ricevuto la circolare del sig. di Nesselrode intorno a' motivi dell' accettazione delle proposte austriache, nella quale sono manifestate le intenzioni del Governo russo in ordine alle negoziazioni future. Le speranze di pace son oggi men vive. *(Agenzia Stefani.)*

VARIETA'.

Generosa azione.

Gli Amministratori del Comune di Bovolone, a nome di molti censiti, presentarono al dott. Gera di Conegliano una magnifica coppa del più finito lavoro; in benemerenza de' suoi studii e de' suoi sforzi per conoscere e per vincere l' atrofia contagiosa, che tanto danneggia i bachi da seta.

Utilità della coltivazione delle barbabietole.

Fra le colture industriali, che dovrebbero piantar radice in tutte le nostre fattorie di campagna, la barbabietola occupa il primo posto. Non è più solo dello zucchero; ma è dell' alcool, che questo tubero, fattosi rivale della vite, ora fornisce alla economia domestica ed al commercio. E tutti questi tesori dà la barbabietola senza perdere quasi nulla delle sue prerogative alimentari: dopo avere abbandonata la materia zuccherina, la sua polpa nudrisce ancora un numeroso bestiame, e rende così alla terra la maggior parte degli alimenti che le toglieva.

Speriamo che qualcuno sorga presto a render volgare tra noi la conoscenza dei metodi più recenti e gli apparati più opportuni per riuscire allo intento con la maggiore facilità e con la minore spesa possibile: e specialmente del sistema di Champonnois, pel quale il suo inventore, alla Esposizione di Parigi, meritavasi la grande medaglia d' oro d' onore.

I più grandi Stabilimenti agricoli francesi sono fondati su questa industria. Fra gli altri, *Crespel de Lisse* coltiva mille ettari di barbabietole; nudrisce colle polpe mille teste di grosso bestiame; produce abbastanza concime per raccogliere diecimila ettolitri di grano; e mette in commercio parecchie botti di alcool. Ed a Bresle si è formata una Società con un capitale di 800,000 franchi, per una coltivazione del genere stesso.

L' Italia dee pur essa imitare cotali esempi; e non trascurare un oggetto, che può riuscirle fonte preziosa di pronta e sicura ricchezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20851. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Antonio Faggiotto, di Giuseppe, di Ponte di Piave, Distretto di Oderzo, d'anni 25, si è assentato dagli II. RR. Stati, senza regolare recapito, coll' intenzione da lui espressa con lettere di emigrare; l' I. R. Delegazione provinciale visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Antonio Faggiotto, che ultimamente trovavasi in Piemonte, a comparire o far constare del suo ritorno negli Stati austriaci nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei *Fogli Uffiziali di Venezia e Vienna*, pubblicato ed affisso nel Comune di Ponte di Piave, nell'albo delegatizio e negli altri luoghi soliti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° gennaio 1855.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 77. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Capitano di porto e sanità marittima di I classe a Venezia, cui va congiunta la paga di annue L. austr. 4200.

Chiunque intende aspirarvi presenterà, entro tutto 15 febbraio p. v., la sua supplica al Governo centrale marittimo, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale-politica, i servigii anteriormente prestati, la cognizione di lingue e la fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni, che regolano questi rami d' amministrazione.

Dichiarerà, inoltre, s' egli si trova in parentela od affinità con altro impiegato appartenente all' Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Venezia.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
rieste, 5 gennaio 1856.

PUBBLICAZIONE DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nel circondario dell' I. R. Tribunale d' Appello riunito pei Ducati di Stiria, Carintia e Carniola sono da rimpiazzarsi molti posti di Ascoltante, e precisamente:

per la Stiria 13 con un *adiutum* di fior. 300, e 12 gratuiti;
per la Carintia 2 » » » 4 »
per la Carniola 10 » » » 5 »

I concorrenti a quei posti devono presentare, entro quattro settimane, dal giorno della terza inserzione del concorso in questa *Gazzetta*, le loro suppliche, debitamente documentate, alla Presidenza di questo I. R. Tribunale d' Appello, corredandole colla fede di nascita, ed in conformità all' Ordinanza imperiale del 10 ottobre 1854 N. 262 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, coi certificati di aver pienamente compiuto gli studii d' obbligo di legge, e richiesti pei procuratori di Stato, e di avere con buon successo sostenuti i prescritti esami teoretici, ovvero di averne per avventura ottenuto dispensa, finalmente con un certificato di moralità. Indicheranno anche qual sia la loro condizione e religione, e se, ed in qual grado sieno congiunti per consangui-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 gennaio 1856. — Nuovi affari d' olii pronti e viaggianti di Corfù si sono ripetuti sui prezzi da d.ⁱ 210 a 211, sconto 12 a 13 p. %; per quei di Monopoli se ne pretendono tuttora da d.ⁱ 214 a 215. Sentiamo una vendita in frumenti a l. 27. De' vini di Puglia se ne mantiene la domarda, e si pagano a prezzi d' aumento. Due carichi vino di Molfetta a l. 120, l' uno pronto, l' altro viaggiante. Nulla di nuovo in coloniali, e gli spiriti sempre in calma maggiore.

Ieri, prima che arrivasse il telegrafo di Vienna, si era venduto il Prestito nazionale da 74 a 74 1/2, poscia raggiunse la cifra di 76, e le Banconote furono pagate da 90 7/8 a 91 1/8; le Metalliche, fruttanti 5 %, sono state pagate a 74. Gli affari, in generale, nelle pubbliche carte, ebbero un' attività straordinaria. L' aumento significante nelle Metalliche del telegrafo di Vienna, produsse un effetto molto favorevole, ed anima la speculazione. Lo sconto è più facile da 6 1/2 a 6 p. %. Mancano le lettere in divise estere, e le valute d' oro si mantengono da 3 7/10 a 3/4 di disaggio.

CAMBI. — *Venezia 23 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29. 15
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 618	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste (a vista)	» 273
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 273
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 23 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.19
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.78 1/2
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	74
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	76
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	85
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	75 1/2
Luigi nuovi	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.21	Sconto	6 1/2

Mercato di LONIGO *del 21 gennaio 1856.*

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	32.50	33.—	34.—
Frumentone	17.50	18.50	19.50
Riso nostrano	44.—	48.48	51.—
» cinese	35.—	42.—	43.—
Avena	—.—	13.75	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 gennaio 1856, ore 1 pom. — Realizzazioni d' utili produssero un' alquanto fiacca disposizione della Borsa in tutti gli effetti; le transazioni furono meno animate di ieri; nei corsi subentrarono parecchie fluttuazioni; però, nessuna variazione notevole in confronto d' ieri. Per mancanza di cedenti, le divise ed i contanti alquanto più fermi; i corsi in parte di 1/2 % più alti. Verso la chiusa si rianimarono gli affari in effetti; i corsi parzialmente si consolidarono, ed in ispecie benevise erano le Metalliche 5 %. Le divise ed i contanti si chiusero più fiacchi, più offerti.

Amsterdam — —, Augusta 110 l., Francoforte 109 l., Amburgo 80 1/2, Livorno — —, Londra 10. 40, Milano 109 1/2, Parigi 127 l.

Obbl. dello Stato	5 %	78 5/8 — 78 3/4
»	4 1/2	67 1/4 — 67 1/2
»	4	60 1/4 — 60 1/2
»	3	45 — 46
»	2 1/2	38 1/2 — 38 3/4
»	1	15 1/4 — 15 1/2
» Serie B.	5	81 — 82
Prest. nazionale	5	80 3/4 — 80 7/16
» lomb-ven.	5	91 — 92
Ob. eson. suolo A. I.	5	78 — 79
» » altre Pr.	5	71 — 73
» Gloggnitz, rest.	5	93 — 94
» Oedenburg	5	91 1/2 — 92
» Pest	4	94 — 94 1/2
» Milano	4	90 1/2 — 91
Prest. con lott.	1834	233 — 234
» »	1839	129 — 130
» »	1854	98 1/4 — 98 3/8
Obb. del Banco	2 1/2 %	55 1/2 — 56
Azioni della Banca		926 — 928
» Banca di sconto		91 — 92
» Stabil. di cred. aust.		225 1/4 — 225 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		333 1/4 — 333 1/2
» Ferdin. del Nord		225 1/2 — 225 3/4
» Budweis-Linz-Gm.		248 — 250
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		593 — 595
» » 13.ª em.		562 — 564
» del Lloyd		410 — 415
» molino a vap. Vienna		102 — 104
» ponte catene Pest		57 — 58
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	90 — 91
» Ferd. del Nord	5	81 — 82
» Gloggnitz	5	74 — 75
» nav. vap. Danubio	5	76 — 77
Vigl. rendita di Como		12 1/2 — 12 3/4
» Esterhazy f. 40		68 — 68 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		10 3/4 — 11
» Salm		39 — 39 1/4
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palfy		40 — 40 1/4
Aggio degl' II. RR. zecchini		14 1/8 — 14

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 19 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	78 5/8
»	» 4 1/2	67 1/2
» del prest. nazionale	» 5	80 1/2
» del 1850 con restit.	» 4	—
» del Banco di Vienna	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		129
» » 1854		98 1/4
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. Inf.	» 5	77
» » altre Provincie		71 1/2
Azioni della Banca		933
» della Società di sconto		456 1/4
» dell' Istit. di credito austr.		225
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2252 1/2
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		334 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		594
» del Lloyd in Trieste		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 19 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	89 3/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	110	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	109	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	80 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.40 1/2	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	—	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	127	2/m.
Venezia p. 300 lire	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 251			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. —			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Fanelli Nicola, negoz. di Bari. — di Sanfermo conte G. B., possid. di Zara. — Duperrut Giov., negoz. svizzero. — Seitz Giuseppe, negoz. di Ockstadt. — de Rendich-Miocevich Giovanni, I. R. pretore in quiescenza. — Hungerford Edoardo e Dean Giovanni, Americani. — *Da Ferrara:* Garulli conte Camillo.

Partiti per Trieste i signori: Fröhlich Rodolfo, dott. in medicina di Vienna. — Roi Giuseppe, negoz. di Vicenza. — Paparitora Spiridione, possid. di Nauplia. — Contento Lorenzo, negoz. di Pirano. — *Per Milano:* Rocca Carlo, negoz. di Genova. — Llavallot Iaime, Pairó Filippo, Pairó Pietro e Carril Giuseppe, di Buenos-Ayres. — *Per Bozzolo:* Finzi Moisè, possid. — *Per Vicenza:* Marchesini cav. Giuseppe, consigliere presso l' I. R. Tribunale di Vicenza. — *Per Firenze:* Grocholsky Ottilda, nata bar.ª Poniatowski, possidente di Volinia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 gennaio 1856. Arrivati 657; Partiti 584

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26 e 27, in *S. Maria della Consolazione* (Vulgo *la Fava*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 gennaio 1856. — Bianchi Orsola, fu Giovanni, d'anni 35, povera. — Adamolli Caterina, fu Francesco, di 80, civile. — Mantovani Agnese, fu Gio. Antonio, di 81, perlaia. — Germani Agostino, fu Cesare, di 36, rimessaio. — Bettamin Orsola, fu Gio. Batt., di 37, civile. — Dedemo Giovanna, fu Natale, di 80, ricoverata. — Baccinello Andriana, fu Francesco, di 65, civile. — Zambelli Antonia, fu Sebastiano, di 72, ricoverata. — Trevisanato Bianca, di Giacomo, di 28, civile. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 24 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *D. Sebastiano*, del Donizetti. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il cane del castello.* — *La vecchiaia di Ludro.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *Le massere.* (4.ª replica.) — *Sior Giacometto luganegher.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *Gli amanti derisi; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. - Marionette dirette da L. Zubiani. — *Arlecchino finto principe.* — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Domani, venerdì sera, 25 gennaio, concerto del pianista *Adolfo Fumagalli.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 gennaio 1856.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
23 genn. - 6 ant.	334‴, 85	+ 4°, 4	+ 4°, 2	Nuvolo.	S. O.	
2 pom.	335, 20	5, 9	5, 5	Nuvolo.	S. O.	
10 pom.	335, 94	5, 5	5, 3	Nebbia densa.	S. O.	

Dalle 6 ant. del 23 genn. alle 6 ant. del 24. Temper. mass. + 6°, 4; min. + 4°, 4.

neità od affinità con impiegati od avvocati nel circondario di questo Tribunale d'Appello.

Ogni aspirante dovrà eziandio indicare, e possibilmente dimostrare se, oltre alla lingua tedesca, conosca altre lingue, e specialmente la slovena.

Aspiranti a posti di Ascoltanti gratuiti, devono finalmente produrre anche una reversale di mantenimento, estesa secondo la prescrizione del § 20 dell'Ordinanza imperiale del 3 maggio 1853, N. 81 del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello pei Ducati di Stiria, Carintia e Carniola,

Gratz, 11 gennaio 1856.

N. 28663. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Pesatore presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 350 e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, insinuare all'I. R. Agenzia dei sali suddetta, le loro istanze, corredate dalla tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela e di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono.

Venezia, 18 gennaio 1856.

N. 19926. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Censo, con Decreto 28 agosto 1843, ebbe a liquidare definitivamente i compensi per rettifiche estimali dal 1810 al 1840, in ordine al Regolamento disciplinare 24 ottobre 1839, e dovendosi ora passare al pagamento dei medesimi nei tempi e modi che si troveranno convenienti, siccome dopo sì lungo periodo possono essersi cangiate le circostanze dei singoli creditori insinuati, così la R. Delegazione, in seguito al Dispaccio 30 agosto a. c. N. 23229 dell'I. R. Luogotenenza, ha determinato quanto segue:

Tutti i creditori, che hanno direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti insinuato i loro crediti per compensi estimali dal 1810 al 1840, e che stanno a carico del corpo d'estimo padovano relativo all'estimo provinciale 1810 e stralciato nel 1846, dovranno, entro il p. v. mese di febbraio 1856, insinuare il loro diritto a questa R. Delegazione.

2. Gl'insinuati dovranno richiamare il tenore delle precedenti loro insinuazioni, dei titoli dei passaggi allora denunciati, ed aggiungervi tutte le variazioni, che potessero essere successivamente avvenute, sia per morte o per qualsivoglia altro motivo lucrativo od oneroso, producendo i relativi documenti in forma autentica.

Rispetto alle partite di credito, cedute dalle Ditte originarie creditrici a favore di terzi, e per le quali o non esistessero gli atti originali, o in forma autentica, o sulla efficacia e validità giuridica dei quali emergessero dubbi, si avverte che non sarà verificato alcun pagamento senza il consenso, tanto dell'originario creditore, quanto del cessionario o loro rappresentanti, rimessi in caso di dissenso alla via ordinaria civile.

3. Quei creditori originarii, che sono tuttora viventi, e che posseggono il credito proprio, dovranno aggiungere all'istanza il certificato di sopravvivenza.

4. Trascorso il fissato termine, la pubblica Amministrazione disporrà i mezzi, con cui sodisfare gl'insinuati: e quanto a quelli, che non si prestassero all'invito, dovranno giustificare il ritardo, ed imputare a sè stessi se saranno obbligati ad attendere le dilazioni necessarie per passare, giusta i metodi della pubblica amministrazione, alla provvista di mezzi ulteriori.

5. L'Elenco generale dei creditori originarii, coll'aggiunta di fronte dei cessionarii regolarmente insinuati, viene contemporaneamente al presente, esposto presso la Congregazione municipale di Padova, ove qualunque, nel fissato periodo, potrà insinuarlo. Presso ogni capoluogo di Distretto è pure ostensibile lo stralcio dei creditori per le rettifiche operate nei Comuni componenti il Distretto medesimo.

Il presente viene pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia, ed in quelli, nei quali esistevano i beni che furono soggetto della rettifica, nonchè in questa R. città, nei capiluoghi dei Distretti della Provincia e nelle RR. città di Venezia, Treviso e Vicenza, e nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 27 novembre 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 15140. AVVISO D'APPALTO. (3.ª pubb.)

Fino a tutto il giorno 31 gennaio 1856, resta aperto il concorso per l'appalto dell'I. R. Stazione di posta-cavalli in Cremona, ed anche per quella di Casalmorano, se l'aspirante lo desidera.

I prospetti degl'introiti, conseguiti nell'ultimo triennio camerale dalle Stazioni suddette, non che i Capitoli normali, sotto l'osservanza e le condizioni dei quali seguirà la delibera, sono ostensibili a chiunque presso gli Ufficii di questa I. R. Direzione superiore, presso le II. RR. Direzioni postali in Cremona e Pavia e presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali in Soncino, Soresina, Casalbuttano e Treviglio.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro offerte in forma di scheda segreta, diretta all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, coll'indicazione: *Scheda per concorso all'appalto delle Stazioni di posta-cavalli in Cremona e Casalmorano.* Tale scheda dovrà:

1) essere estesa in carta col bollo regolare;

2) contenere l'esatta indicazione del nome, cognome, paternità, domicilio e professione del presentatore;

3) precisare in modo chiaro se, e quale somma intenda pagare o ricevere a titolo di canone per la Stazione d'appaltarsi;

4) precisare il modo, col quale presterà la garantia prescritta dal § 4 dei Capitoli d'asta;

5) essere corredata di certificati che comprovino l'aspirante possedere mezzi sufficienti per sostenere decorosamente l'esercizio, volta che gli venisse conferito;

6) portare la dichiarazione che il presentatore si ritiene obbligato fino all'emanazione della relativa Superiore delibera;

7) essere documentata della quitanza comprovante il versamento del deposito d'asta, portato dal § 4 dei Capitoli succitati; e

8) infine individuare per quale o quali delle Stazioni vacanti intenda farsi oblatore.

Ogni e qualunque spesa, inerente e conseguente all'asta ed alla delibera, staranno ad esclusivo carico del deliberatario, rimossa qualsiasi eccezione.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,

Verona, 29 dicembre 1855.

L'I. R. Consigliere, Direttore superiore, Zanoni.

N. 45771. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Tornato men sodisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circoudario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza degli Stabili sottodescritti, e per la durata d'un quinquennio, si avvisa che, nel giorno 30 gennaio corrente, avrà luogo, presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa, un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone sottoindicato rispettivamente, e agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 10 dicembre scorso N. 45771, ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Tabella degli Stabili d'affittarsi.

Nel Sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, al civ. N. 5915-3967, una Casa. Annua pigione L. 260. Somma da depositarsi L. 26. Decorrenza retroattiva da 1.° gennaio 1856 al 31 dicembre 1860.

Nel Sestiere di Castello, parrocchia di S. Maria Formosa, carati di Casa e Bottega. Annua pigione L. 48. Somma da depositarsi L. 05. Decorrenza da 1.° febbraio 1856 a tutto 31 gennaio 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 8 gennaio 1856.

L'I. R. Intendente, F. Grassi.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 12336. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si sono resi vacanti i posti di primo e secondo Piloto di porto presso l'Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia, cui va annessa la paga d'annue L. 750 ed il godimento del vestiario di montura in natura.

Nel caso di promozione graduale si passerà al rimpiazzamento di due posti di Piloto col salario d'annue L. 600 e col godimento suddetto.

Chiunque intende aspirare all'uno o l'altro dei posti in discorso, presenterà al Governo centrale marittimo, entro tutto il 15 febbraio 1856, la rispettiva sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale-politica, i servigii finora prestati e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Ai marinai congedati dell'I. R. Marina di guerra ed a quegl'individui, che sanno scrivere in lingua italiana, e che conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza su gli altri aspiranti.

Dichiarerà, inoltre, il concorrente, se si trovi in parentela od affinità con qualche impiegato od altro inserviente presso l'Ufficio di porto e sanità marittima in Chioggia.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 2 gennaio 1856.

N. 21342. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In ordine ad ossequiato Decreto 9 novembre p. N. 22047-2992, dell'I. R. Prefettura delle finanze, nel giorno 29 gennaio p. v. dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale di finanza, si terrà un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa di taglio, riduzione e vendita di legna cedua del R. Bosco delle Vergini in Musestre, nel Riparto forestale di Mestre, alle seguenti condizioni:

(Qui seguono le condizioni d'asta, che abbiamo riportate in una delle nostre precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 29 dicembre 1855.

L'I. R. Intendente, Cattanei.

Il R. Segretario, F. Gaisser.

N. 13263. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Agente di porto e sanità marittima in Tagliamento, cui va congiunta la paga d'annue L. 750, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo d'un'annata di soldo.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà la sua supplica al Governo centrale marittimo, entro tutto gennaio 1856, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale-politica, i servigii anteriormente prestati, la piena idoneità al posto optato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 2 gennaio 1856.

AVVISI DIVERSI.

N. 503 San.

A tutto 25 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villabruna, Distretto di Feltre, posto in piano ed al monte, con strade praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili, di abitanti 2800 circa, dei quali 2580 circa hanno diritto all'assistenza gratuita, e coll'annuo stipendio di austr. L. 1300.

Le istanze documentate degli aspiranti saranno prodotte al R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Feltre, il 18 gennaio 1856.

L'I. R. Commissario Mestre.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7000. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia che, per l'esecuzione dell'asta della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, fu sopra nuova istanza del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, presentata li 12 dicembre corrente n. 7000, accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo, degl'immobili sottoindicati, oppignorati e stimati, ed essersi redestinati il 28 febbraio p. v. alle ore 9 ant. pel primo esperimento, il giorno 13 marzo pel secondo ed il 3 aprile pur p. v. pel terzo esperimento, da deliberarsi nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro, o d'argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta che non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di tutti o dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d'oro, o d'argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo della delibera in oro, o d'argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo, contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civ. nn. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fassadoni e Don G. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1678, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3, ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al n. 972, per casa di pert. — : 11, colla rendita di a. l. 297 : 60, stimata giudizialmente a. l. 9028 : 80.

Lotto II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ n. 1566, ponente Don G. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1677, era marcata nell'estimo provvisorio alli nn. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel censo stabile al num. di mappa 971, per casa di pert. cens. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente a. l. 2558 : 40.

Lotto III.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civico n. 1678, ponente Don G. Batt. Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn. 891, 892, 893, colla cifra di l. 66 : 13, ed ora nel censo stabile al n. di mappa 970, per casa di pert. — : 12, colla rendita di l. 138 : 20. stimata giudizialmente a. l. 4117 : 78.

Lotto IV.

Distretto di Treviso

Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al comunale n. 148, e campi 11 : 1 : 45 1|2 arativi, arb. vit. e piant., tra confini a levante Plotti, Papadòpoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Modena Gustavo, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell'estimo provvisorio ai nn 243, 244. 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel censo stabile ai nn. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di l. 248 : 60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda, denominata Morgana, stimata a. l. 2857 : 76.

Lotto V.

Comune di Paese

Parrocchia di Monigo.

Casa locata e cinque seste parti di unita casa colonica ai comunali nn. 28, 29, e campi 9 : 2 : 35 a. p. v. con gelsi, fra confini a levante Marangoni-Ghirlanda Margherita, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni, con muro, ponente suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Bivoncello, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel censo stabile ai nn. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di l 222 : 26, stimati giudizialmente austr. lire 5480 : 20.

Lotto VI.

Comune di Spercenigo

Parrocchia di S. Florian di Calalta.

Corpo di fabbrica mancante del comunale num in due piedi, e campi 5 : 2 : 285, divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3 : — : 157 a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel censo stabile ai nn. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240. 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 . 2 . 128, a. p. v, fra confini a levante Dr Carobbio, mezzogiorno strada Callalta, ponente Pasin, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello: nel censo stabile ai nn. di mappa 246, 348, per pert. complessive 13 . 55, colla rendita complessiva di l. 23 . 99, il tutto stimato giudizialmente a. l. 3007 : 14.

Lotto VII.

Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 . 2 . 263 a. p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell'Agozzo, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel censo stabile ai nn. di mappa 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343, 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di austr. l. 226 : 56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 . 3 . 48 1|2 a. p. v. luogo detto alle Usone, con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo di sopra descritto San Florian, e Duodo, ponente strada comunale detta Agozzo, e Duodo con linea, tramontana strada Callalta, ai nn. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di l. 224 : 35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente a. l. 12976

Lotto VIII.

In Parrocchia di S. Florian.

Campi 8 : 3 : 296 1|2 luogo, detto alle Usone art. arb. vit. fra confini a levante fiume Mignagola e Bragadin-Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin-Correr con fosso, ponente Bragadin-Correr con fosso e Sartorello con linea, tramontana Zacagna eredi con fosso, nel censo stabile ai nn. di mappa 146, 147, 148, 149, 318, 319, 329, per complessive pert 46 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 123 : 82, stimata giudizialmente a l. 2619.

Lotto IX.

Comune di Melma

Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99, e campi 5 : 2 : 307, luogo detto ai Prati Grandi in due appezzamenti; il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126 a. p. v. nel censo stabile ai nn. di mappa 631, 632, 1135, per complessive pert. 26 : 55, colla rendita complessiva di a 1 69 : 40, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Fantin Matteo, e Canonicato del Duomo di Treviso; il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Gaggio Giorgio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel censo stabile al n. di mappa 650, per pert 3 : 76, colla rendita di l 3 : 38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 2725.

Lotto X.

Parrocchia di Melma

Campi 9 : 1 : 151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti; il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea, nel censo stabile ai nn. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di l. 61 49; il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel censo stabile ai nn. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13; il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1|2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale, nel censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di l. 4 : 19.

Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 3125.

Lotto XI.

Parrocchia di Melma.

Campi — : — : 194 a. v., fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimato giudizialmente a. l. 91 : 62.

Lotto XII.

Parrocchia di Melma.

Due terze parti di casa dominicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 78, arat arb. vit. fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente fiume Melma, tram. strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel censo stabile ai nn. di mappa 470, 471, 119, per complessive pert. 5 : 53, colla rendita complessiva di l. 55 : 69, stimata giudizialmente a l. 1928.

Lotto XIII.

Parrocchia di Melma

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali nn. 73, 74, 75 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel censo stabile ai nn di mappa 389, 390, 391, per pert. — : 90, colla rendita di l. 48 : 04, stimati giudizialmente a. l. 4205 : 40.

Lotto XIV.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casetta al comunale n. 20, e campi 2 : 1 : 159 1|2 arat. arb. vit. luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Fedeli Pietro, mezzogiorno Rossi-Fedeli Luigia, ponente strada comunale, tramontana Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di l. 31 : 62, stimata giudizialmente austr. l. 1422 : 40.

Lotto XV.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casa mancante del n. comunale, e campi 2 : 1 : 207 1|2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant'Elena, tramontana strada comunale, nel censo stabile ai nn. di mappa 106, 107, 143, per complessive pert. 12 : 58, colla rendita complessiva di l. 47 : 66, stimata giudizialmente austr. l. 603 : 60.

Lotto XVI.

Parrocchia di Sant'Elena.

Casa al comunale n. 69. e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra i confini da tutti i lati Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. 109, 110, 545, per complessive pert. 2 : 81, colla rendita complessiva di l. 26 : 66, stimata giudizialmente austr. lire 1339 : 80.

Lotto XVII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n 18, ed orticello di campi — : — : 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di l 18 : 10, stimata giudizialmente austr. lire 569 : 37.

Lotto XVIII.

Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n. 12, e campi — : — : 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette; nel censo stabile ai nn. di mappa 548, 549, per pert. — : 17, colla rendita di l. 17 : 81, stimata giudizialmente a. l. 601 : 56.

Somma totale austr. lire 60256 : 83.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 12 dicembre 1855.

L'I. R. Presidente

Co. Eccheli.

Caneva, Dir.

N. 183. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 gennaio corrente alle ore 12 meridiane nel locale di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per vendita dell'infrascritta azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 31 gennaio corrente egualmente alle ore 12 meridiane, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 1.° febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Azione dell'importo nominale di a. l. 6,000 spettante all'eredità di Luigi Raldi nella società in partecipazione da esso Raldi contratta coi sigg. Francesco Gasparini del fu Cristoforo, Giuseppe Gambierasi del fu Giovanni, ed Antonio Nicolie di Marco, per un impresa di barche omnibus conferendovi un capitale di a. l. 6,000 come da istromento 28 settembre 1853 in atti di questo notaio Dr Molin.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 8 gennaio 1856.

Il Presidente

De Scolari.

Domeneghini, Dir.

N. 15712. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto che, nei giorni 28 febbraio, 29 marzo, e 28 aprile pp. vv. sempre alle ore 10 ant. verrà tenuto nel locale di esso Tribunale e dinanzi ad apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'incanto per la vendita del bene immobile sotto descritto ed alle condizioni pure sotto accennate, bene esecutato ad istanza di Alessandro di Elia Marinovich in pregiudizio di Marco Schuster di Padova.

Immobili da astarsi

Utili ragioni del secondo e terzo piano della casa in Padova al civ. n. 921 vecchio, e nuovo 983, con soffitta e terrazzo sovrapposti alli stessi secondo e terzo piano, in Padova contrada dello Spirito Santo, aventi ingresso in contrada dell'Arco in Ghetto, tra confini a levante ragioni d'Isach Wollemburgh, mezzodì la strada dello Spirito Santo, ponente ragioni Cases, tramontana Giuseppe Salomon-Levi, censiti li detti piani di casa nel già estimo provvisorio alli nn. 307, 192, porzione dell'estimo complessivo di a. l. 413 : 68, e nella nuova mappa al n. 4219, per pert. 0 : 12, colla rendita di l 297 : 28.

Condizioni d'asta

I Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore alla stima in l. 5087 : 60, e nel terzo anche a prezzo inferiore ad essa stima purchè valga a cautare li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario fino alla prolazione della regola e graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi di cotesto R. Tribunale, e frattanto dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 0|0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, semprechè nei giudiziali depositi di cotesto Tribunale, e sempre così il capitale che gl'interessi in effettive lire austriache, restando frattanto ferme, sussistenti ed operative le ipoteche.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse della procedura dal pignoramento in poi, niuna eccettuata da pagarsi al procuratore della ditta istante ed esecutante avv. Giuseppe Maria Dr Calvi in effettive, entro giorni dieci della delibera, con facoltà però ad esso deliberatario di chiedere la tassazione giudiziale di detta specifica.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio e pericolo e spese nuova asta, ed il deposito del decimo, e degl'interessi versati rimarrà in conto di cauzione.

VI. Sarà libera ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciocchè a tutta cura di esso aspirante possa esser valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile, per la quale dovrà aversi riguardo al protocollo di stima esistente in atti.

VII Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del Censo, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, e non potrà ottenere questo se non in seguito ai totali versamenti, ma avrà frattanto il possesso materiale dello stabile deliberatogli

VIII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare sul prezzo.

IX. Siccome recentemente lo stabile sopraddescritto fu svincolato dalli due livelli che pressistevano, l'uno di a. l. 63 : 72, a favore della comunione israelitica di Padova, l'altro di a. l 137 : 14, verso la Scuola israelitica italiana di Padova che offrono il capitale di a l. 4017 : 20, per cui nell'esecutato venne a considerarsi l'utile col diretto dominio, e d'altra parte non può l'esecutante, che astare la proprietà esecutata e stimata, e d'altronde non esiste più il caso che all'acquirente sia dato l'obbligo di corrispondere li detti canoni livellarii nella stima calcolati, perciò il capitale corrispondente agli stessi dovrà essere separatamente versato dal deliberatario pronunziata che sia e passata in giudicato la graduatoria negli scrigni di cotesto R. Tribunale, ed in lire austriache effettive, e frattanto anche su questa somma corrisponderà l'interesse del 5 per 0|0 da versarsi nei giudiziali depositi di sei in sei mesi, la qual somma rimarrà in deposito ai riguardi di quei creditori che colpirono l'intero stabile di cui venne a consolidarsi l'utile col diretto dominio nell'esecutato Marco Schuster fu Leone.

X Ogni tassa e spesa relativa all'aggiudicazione e voltura, ed ogni altra di qualsiasi indole, e natura, saranno a tutto carico del deliberatario.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della R. Città di Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 2 dicembre 1855.

Il Presidente

Gregorina.

Giorio.

N. 6534. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, nel giorno 4 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il IV esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, stimato a. l. 2387 : 40, esecutato da Sante e Biagio De Monte-Cappello fu Valentino di Candide, in odio di Antonia fu Valentino Zambelli vedova fu Osvaldo De Tomas domiciliata a Costa, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l'esecutante ed i creditori inscritti) sarà tenuto a cautare l'asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, e questo versamento sarà effettuato presso la Cancelleria suddetta, in moneta sonante a corso di tariffa, sotto pena di reincanto a spese del deliberatario.

IV. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d'asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva, da liquidarsi dietro specifica.

Immobile da subastarsi.

Casa di muro in Campitello, composta a pian terreno di sei locali, avente uno di essi un forno da pane, quattro locali in primo piano, similmente in secondo piano, un camerino al lato di mattina, e mezzogiorno in soffitta, soffitta priva di pavimento, coperto in dissordine, stimato il tutto colle loggie, scale, accessi e regressi, a. l. 2387 : 40.

Confina a mattina strada comunale, mezzodì fondo dell'esecutata, sera eredi fu Osvaldo De Tomas, null'ora strada pubblica.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti e nel Comune dov'è situato l'immobile

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 14 dicembre 1855.

L'I. R. Pretore

Angeli.

Dalla Schiava, Cursore.

N. 8652. 2.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 23 novembre corrente n. 12751, dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova l'I. R Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che, nelli giorni 8 e 22 febbraio, e 7 marzo 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane, si procederà al triplice esperimento d'asta nel locale di residenza di essa Pretura degli immobili qui sotto descritti oppignorati e stimati ad istanza di Pietro Sanzogno negoziante di Padova in pregiudizio di Sante Bellini fu Giacomo di Paluello alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all'asta a prezzo inferiore della stima, quanto alli fondi di assoluta proprietà dell'esecutato Bellini che costituiranno il primo lotto di a. l 2800, e quanto alli fondi che formeranno il lotto secondo, di proprietà Bellini con vincolo di usufrutto a favore di Pierina Olivo-Teodorovich di a. l. 6750 . 80, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima, purchè valga a cautare tutti li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all'asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell'importo di stima rispettivamente a ciascun lotto, ed in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii, fino alla regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato, dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l'interesse in ragione del 5 per 0|0 annuo, da essere versato di sei in sei mesi, nei depositi giudiziali pure del Tribunale di Padova restando ferme, e sussistenti le Ipoteche.

IV. L'aggiudicatario dovrà sottostare alle spese tutte e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuov'asta, ed il deposito del decimo, e le somme versate per interessi, resteranno a cauzione.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl'interessi, come quello del rimanente prezzo di delibera, si dovranno effettuare senza eccezione in effettive lire austriache.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciochè a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degl'immobili, per la quale si dovrà aver riguardo alli protocolli di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degl'immobili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, ma avrà il possesso dei fondi deliberatigli, e l'aggiudicazione non potrà ottenerla se non sia emanata la graduatoria, e pagato appieno il prezzo di delibera.

IX Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l'importo, che gli sarà di questi imputato l'ammontare nel prezzo.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Immobili di proprietà assoluta di Sante Bellini, in Distretto di Dolo, Comune di Paluello.

Orto al n. di mappa 788, per pert. 41, colla rendita di l. 2 : 53.

Casa colonica al n. 1, mappa 789, per pert. 65, colla rendita di l. 15.

Terreno arborato vitato, per pert. 6 : 72, colla rendita di l. 22 : 51, al n. di mappa 830.

Altro terreno arat arb. vitato, per pert. 11 : 72, colla rendita di l 37 : 51, al n. di mappa 831.

Lotto II.

In Distretto di Dolo, Comune di Paluello, immobili di cui è proprietario Sante Bellini fu Giacomo ed usufruttuaria Pierina Olivo q.m Girolamo ved. Teodorovich, per cui l'acquirente dovrà rispettare l'usufrutto.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 781, per pert. 6 : 53, colla rendita di l 30 ; 76.

Prato al n. di mappa 782, per pert. 1 : 34, colla rendita di l. 6 : 77.

Casa al n. di mappa 783, per pert. 76, colla rendita di l. 40 : 27.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 785, per pert. 4 : 55, colla rendita di l. 21 : 43.

Terreno arb. vit. al n. di mappa 787, per pert. 22 : 95, colla rendita di l. 108 : 10.

Terreno arb. arat. vit. al n. di mappa 808, per pert. 1 : 16, colla rendita di l. 5 : 46.

Terreno arat. arb. vit. col n. di mappa 692, per pert. 3 : 30, colla rendita di l 5 : 51.

Terreno arat. arb. vit. colla rendita di l. 19 : 14, per pert. 5 : 98, al n. di mappa 827.

Terreno arat arb. vit al n. di mappa 830, per pert. 3, colla rendita di l. 9 : 60.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e di quello di Sarà nonchè all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 28 novembre 1855.

Il R. Pretore

De Strobel.

A. B. Pennato, Canc.

N. 23562. 2. pubbl.

AVVISO.

Nei giorni 4, 7, 8 febbraio p. v. ore 10 ant., nel locale della Lozzetta sotto la Torre di S Marco, si terranno i tre esperimenti di subasta di merci, cioè oggetti di chincaglie in sorte, e di mobili di casa di ragione della massa concorsuale di Antonio Barbaro, e nei giorni 9, 11 e 18 detto ora stessa nel negozio a S. Luca calle del Pistor civici nn. 4578, 4579, seguiranno i tre esperimenti di subasta di utensili di negozio di spettanza della massa stessa.

Riguardo agli uni ed agli altri, nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, nel terzo, avrà luogo a qualunque prezzo, verso pronto pagamento in valute d'oro, o d'argento a tariffa.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Li 31 dicembre 1855.

Il Presidente

De Scolari.

Domeneghini, Dir.

N. 9521. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza 6 luglio 1854 n. 4297, del R. Fisco per la R. Finanza di Padova, al confronto di Rampazzo Luigi fu Matteo quale debitore esecutato e degli altri creditori iscritti, ed in seguito alle deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d'asta, chiuse col protocollo 10 andante n. 9521, avrà luogo in questa R. Pretura, innanzi apposita Commissione nei giorni 13 febbraio e 5 marzo p. f. dalle ore 10 del mattino alle ore 2 pom., la vendita mediante un duplice esperimento d'incanto degl'immobili in calce descritti, oppignorati a carico del Rampazzo Luigi, in due separati lotti e alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La delibera al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ch'è quanto allo stabile di cui al lotto I, in a. l. 573 : 10, e quanto a quello di cui il lotto II in a. l. 2722 : 25.

II. Nessuno tranne li ... creditori inscritti potrà aspirare a rendersi deliberatario se non avrà depositato previamente nelle mani della Commissione delegata a garanzia della sua offerta una somma pari al decimo del valore di stima del lotto cui crede farsi oblatore

III. Il prezzo di delibera per l'uno e l'altro lotto dovrà essere, meno che dagli attuali creditori inscritti, se deliberatarii, depositato immediatamente in Giudizio, in tanti pezzi da 20 k.ni.

IV. Il deliberatario avrà a suo carico le spese esecutive e la imposta per trasferimento di proprietà.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

In Distretto di Piove, Comune di Piove, Frazione di Vianova ... anche di Scardoara.

Terreno descritto nel censo stabile per pert. 5 : 21, e colla rendita di l. 25 : 79, al n. 3... della mappa di Piove e nel censo provvisorio al foglio 25 n. 23-1..., per campi 1 : 2, coll'estimo di ducati 180, stimati del valore di l. 573 : 10.

Lotto II.

In Comune di Codevigo, Frazione di Santa Margherita di Calcinara.

Terreno con casa colonica descritto nel censo stabile per complessivo ammontare di pert ... 66 : 26, e colla rendita pur complessiva di a. l. 80 : 36, ai nn. 1674, 1753, 1758, 2015, 20... della mappa di Codevigo, e nel censo provvisorio al foglio ... n. 3, per campi 2, coll'estimo di ducati 1020, stimati del valore di l. 2722 : 25.

Il presente Editto sarà pubblicato, affisso ed inserito nella Veneta Gazzetta come di metodo libero a chiunque aver ispezione in Cancelleria degli atti relativi.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 14 novembre 1855.

Il Pretore

Cavazzocca.

N. 50876. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel 13 ottobre p. p. morì intestato in questa Città Pantaleone Nicolini di Giovanni suddito sardo, negoziante di chincaglie. In termini pertanto del § 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854 vengono diffidati tutti gli eventuali legatarii o creditori che credessero poter muovere pretese contro l'eredità del Nicolini ad insinuare i loro crediti entro a tutto febbraio 1856, con avvertenza che in caso contrario la sostanza sarà rilasciata all'Autorità giudiziaria estera, o alla persona da essa debitamente legittimata per ricevera in consegna.

Frattanto viene nominato depositario della sostanza ereditaria il signor Giovanni Nicolini negoziante domiciliato a S. Francesco della Vigna n. 2926.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 12 dicembre 1855.

Il Cons. Dirigente

Combi.

Foscolo.

N. 9263. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza 13 novembre corrente n. 12743, venne interdetta per mania pellagrosa Maria Cocco fu Tomaso di Lonigo, ed esserle stato deputato in curatore il proprio marito Domenico Pastorello di Lonigo.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura in Lonigo, Li 22 novembre 1855.

Il Pretore

Piovene.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 25 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 21.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Pest, il presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Buda, Emanuele Enrico Komers, e a presidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Buda, il vicepresidente dell'I. R. Tribunale provinciale di Pest e al tempo stesso presidente di quell'I. R. Tribunale mercantile, Giovanni Karabetz.

Cangiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel 1.° reggimento di corazzieri portante l'augusto nome di S. M., il tenentecolonnello Alfredo principe di Windischgrätz a secondo colonnello, ed il primo capitano di cavalleria Ermanno barone Ramber, del reggimento ulani conte Civalart n. 1, a maggiore;

Nel reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, il 1.° capitano di cavalleria Luigi Altgravio di Salm-Reifferscheld, del 1.° reggimento di corazzieri portante l'augusto nome Sovrano, a maggiore;

Nel 4.° reggimento d'ulani portante l'augusto nome di S. M., il tenentecolonnello Eugenio barone Piret di Bihain a colonnello e comandante il reggimento, ed il maggiore Alessandro di Toth a tenentecolonnello;

Nel reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, il 1.° capitano di cavalleria Ottone conte Wickenburg, del 4.° reggimento d'ulani portante l'augusto nome Sovrano, a maggiore.

Furono trasferiti: Il colonnello conte Gallenberg, del 3.° reggimento di dragoni portante l'augusto nome di S. M., come secondo colonnello nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5;

Il maggiore Antonio-Grach, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, nel 4.° reggimento ulani portante l'augusto nome Sovrano;

Il maggiore Massimiliano conte Bergh di Trips, del reggimento dragoni Granduca di Toscana n. 4, nel reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4.

Furono pensionati: Il colonnello Giulio conte Hodítz Wolframitz, comandante il 4.° reggimento d'ulani portante l'augusto nome di S. M.;

Il tenentecolonnello Alfredo Frischenschlager, del 4.° reggimento corazzieri portante l'augusto nome Sovrano;

Il tenentecolonnello Giorgio Ebeling di Dünkirchen, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero ed a tutti gl'II RR. Uffizii consolari marittimi all'estero.

Il Governo britannico pubblicò nella *London Gazette* del 30 novembre 1855 una notificazione ufficiale, a cui tenore il blocco di tutt'i porti, rade e baie russi esistenti nel mar Baltico venne levato da parte delle flotte degli alleati.

In esecuzione degli ordini avuti da parte dell'eccelso I. R. Ministero del commercio col Dispaccio del 6 corrente N. 3709 H. M., ed in relazione alla circolare pubblicata in data 26 agosto 1855 N. 8850, riguardo l'attivazione dell'accennato blocco, il Governo centrale marittimo ciò porta a conoscenza degli organi predetti per loro notizia e per intelligenza del ceto dei commercianti e naviganti.

Trieste 18 gennaio 1856.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

I giornali ed i carteggi di Parigi, che giunsero ieri, ci danno le notizie del 20 corrente.

La *Presse* piglia a confutare l'asserzione d'un dispaccio telegrafico, secondo il quale, il sig. di Nesselrode avrebbe spedito, il 18 gennaio, al principe Gortschakoff, ambasciatore di Russia a Vienna, « una copia del protocollo sottoscritto da lui e dal conte Esterhazy, e che conferma l'accettazione delle proposte austriache come *base de' preliminari.* »

Il sopraddetto giornale osserva dover esservi qui un errore. Ed infatti, le proposizioni austriache accettate dalla Russia non debbono essere considerate come la *base de' preliminari*, ma come i *preliminari*. Il dispaccio del sig. di Buol, che pubblicammo ier l'altro, non comporta una diversa interpretazione. « Le proposizioni, ivi è « detto, acquisteranno, pel solo fatto dell'accet« tazione delle Potenze belligeranti, valore di *pre« liminari di pace.* » Sappiamo per lo stesso dispaccio, che l'Austria, dopo aver fatto gradire que' preliminari alla Russia, s'incaricò di trasmetterli alle Potenze occidentali. Non appena le Potenze occidentali avranno fatto conoscere il loro consenso, si darà opera alla conclusione d'un armistizio ed all'apertura delle negoziazioni diffinitive. Inoltre, a tenore del detto dispaccio, l'Austria s'impegnò ad usare del suo ascendente appresso le Potenze occidentali, perchè non si valgano del diritto, che lor conferisce il quinto punto, di presentare condizioni particolari per un interesse europeo, « se non in tale misura da non mettere gravi ostacoli alla conclusione della pace. » Tali sono i fatti, che risultano da documenti uffiziali; ed a questi conviene attenersi.

Il *Constitutionnel* confuta, dal canto suo, l'opinione di coloro, i quali mettono in dubbio che le Potenze occidentali siano per riconoscere come preliminari di pace le proposizioni austriache accettate già dalla Russia. A parere di quel foglio, sarebbe sospettare gratuitamente della lealtà de' Governi di Francia e d'Inghilterra, dubitare dell'accoglienza ch'essi faranno a proposizioni, che l'Austria non presentò all'accettazione pura e semplice della Russia se non dopo essersi messa d'accordo co'suoi alleati del 2 dicembre. Il *Constitutionnel* chiede qual motivo potrebbe impedire a'detti Governi d'accettar oggidì come preliminari di pace proposizioni, cui essi lasciaron dare carattere d'ultimato, abilitando l'Austria a presentarlo come tale alla Russia. Forse il desiderio d'aggiugnere alle condizioni, specificate in quell'ultimato, esigenze impreviste? Ma esigenze impreviste costituirebbero un altro ultimato; ed è impossibile ammettere che le Potenze occidentali aver possano il pensiero di sostituire all'ultimato, or accettato senza restrizione dalla Russia, un secondo ultimato, che aprirebbe l'adito a novelle difficoltà. « Nella nostra opinione, conchiude il « *Constitutionnel*, nessun emergente può sorge« re, per cui l'ultimato dell'Austria non conservi, « agli occhi di tutte le parti interessate, il carat« tere diffinitivo di preliminari di pace. »

Quanto al *Journal des Débats*, egli nota, in data del 20, che la fiducia aumenta ogni dì; che la condizioni delle cose si determina e accoda, che il linguaggio di tutt'i giornali si raccosta più sempre a quello, che gl'inspirarono sin dal primo momento le fauste notizie giunte da Pietroburgo. « I giornali de' Dipartimenti, ei soggiu« gne, s'accordano tutti nell'annunziare che tali « notizie produssero in tutt'i punti della Fran« cia un'impressione viva e spiccata quanto a Pa« rigi: da per tutto elle vennero accolte con gioia « e sodisfazione universale. Al punto cui son le « cose, s'aspetta con vera impazienza la soscri« zione de' preliminari di pace, e la conclusione « dell'armistizio, che dee seguirla immediatamen« te. Tutto induce a credere che questi due atti « importanti non si faranno a lungo aspettare. »

Il giornalismo tedesco manifesta, in generale, la stessa fiducia e gli stessi sentimenti del giornalismo francese; ma la sodisfazione del giornalismo inglese continua ad essere temperata da alcune riserve. Un solo giornale, *The Press*, l'interprete del sig. Disraeli e de' fautori della pace, manifesta una fiducia assoluta:

« Passerà, egli dice, un certo tempo prima che un trattato di pace esser possa formalmente dichiarato; ma il pubblico non dee prendere inganno: la pace è stabilita. Su questo capo, tutt'i Governi interessati sono pienamente d'accordo. Possono esservi ostacoli, ma e' saranno superati. La pace è decisa, e, innanzi a tal decisione, tutte le difficoltà secondarie svaniranno. Di qual natura sarà tal pace? Crediamo ch'ella sarà solida e durevole, perch'ell'è fondata su principii degni degli Stati che la ricercano, ed è straordinariamente moderata nelle sue condizioni »

Gli altri giornali inglesi intendono principalmente a premunire l'opinion pubblica contro le delusioni possibili. Pur ammettendo, come non ammetterla? l'importanza della risoluzione presa dal Gabinetto di Pietroburgo, e' rammentano con ostentazione che le conferenze di Vienna si apersero sotto i medesimi auspicii e *quasi* in congiunture identiche. Il *Morning Post* insiste particolarmente perchè il Parlamento, nella prossima sua sessione, secondi gli sforzi, che l'Amministrazione di lord Palmerston è risoluta a fare per l'utile del paese.

Dicemmo già, e ripetiamo, non essere punto sorprendente il mal umore de' fogli inglesi per la probabilità d'una pace immediata. Essi avrebbero voluto che non si parlasse in sul serio di negoziare se non al termine d'una nuova campagna, durante la quale speravano che l'Inghilterra avesse a vantarsi d'una gloriosa spedizione nel Baltico; e quindi è naturale ch'ei si sbraccino a sparger dubbi sulla sincerità della Russia nell'accettare l'ultimato austriaco senza riserva. Per buona ventura, il Ministero inglese è più savio de' giornali; ed ei comprenderà, giova crederlo, che la vanagloria d'una spedizione nel Baltico non varrebbe i vantaggi della pace. D'altra parte, la distruzione della flotta russa nel Baltico non sarebbe accolta in Francia col medesimo entusiasmo che in Inghilterra: la Francia non ebbe mai l'intenzione di sostenere l'equilibrio, annientando le forze navali d'una fra le grandi Potenze; per lo contrario, la guerra d'Oriente fu intrapresa perchè la Russia si faceva aggressiva in riguardo alla Porta ottomana, e pericolosa pel rimanente d'Europa: ma sarebbe andar oltre lo scopo cercar di distruggere la marina di lei. Tutte le notizie, state fin qui ricevute da fonte uffiziale e sicura, convengono in dire l'accettazione della Russia essere esplicita e senza riserva: i quattro punti dell'ultimato, diffiniti siccome e' sono, non potranno dare motivo se non a discussioni accessorie; il solo punto, che possa promuovere difficoltà, è il quinto, relativo alle condizioni riservate: ma siccome qui l'ultimato niente specificò, la Russia non potè accettare se non il patto di discutere le dette condizioni. Se non che, risulta prima di tutto dalle parole del dispaccio del signor co. Buol sopra ricordate, e dall'articolo stesso del *Morning Post*, ieri pubblicato, che l'Austria, innanzi d'inserire nelle sue proposte quel quinto punto, s'informò, come ragion voleva, dell'estensione che ad esso intendevano dare le Potenze alleate; e poi, non è da supporre che queste possano aver in animo d'imporre nuove condizioni importanti in riguardo al predetto punto, giacchè, secondo osserva anche il *Constitutionnel*, questo sarebbe un nuovo ultimato, non compreso nel primo: e tale supposizione è inammissibile. Con queste osservazioni noi non intendiamo pregiudicare la question della pace; vogliamo solamente riassumere le opinioni varie che girano intorno ad essa ed imparzialmente recare le ragioni pro' e contro, poichè ben sappiamo che, se la pace può adesso sperarsi, ella non si avrà in pugno se non quando sarà fatta e segnata.

I fogli di Parigi hanno dispacci di Marsiglia con notizie di Costantinopoli del 10 corrente. Second'essi, gli ultimi avvisi dell'Asia minore erano atti a calmar le apprensioni per Erzerum. Il generale Murawieff, dopo aver distrutto le opere avanzate di Kars, ci aveva lasciato un presidio di 1000 uomini, ed erasi ripiegato su Gumri (Alessandropoli). Quindi Kars, anzichè divenire il centro di nuove operazioni, non è più, in mano de' Russi, altro che un posto avanzato, per la prossima campagna, la quale non seguirà, se le speranze di pace si avverano innanzi alla primavera. La rottura delle relazioni fra la Persia e l'Inghilterra è, dagli stessi dispacci di Marsiglia, confermata. Lo Scià declinò la mediazione della Francia, non appena ebbe contezza della caduta di Kars. Il signor Murray, dal canto suo, non volle fare concessione veruna, e lasciò Teheran con tutta la Legazione [illegible] giunse a Kiohs presso Mossul. Una *nota comunicata* della Porta ottomana, pubblicata dal Principe della Servia, annunzia la destituzione del compilatore d'un foglio serviano per avere riprodotto un articolo del giornale di Pietroburgo, intitolato l'*Ape del Nord.*

La *Corrispondenza prussiana* annunzia che il Principe Ghika, Ospodaro della Moldavia, indirizzò al Sultano la dichiarazione che, allo spirare del termine del suo Governo, stabilito dal trattato di Balta-Liman, ei rinunzierebbe alle sue funzioni.

Il Concordato.

VII.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Le cose forse più forti però dette contro il Concordato (non parlando de' nudi oltraggi ne' quali vanno a gara i giornali sardi cogli svizzeri) sono dette appunto da quel giornale dell'Alemagna settentrionale, del quale nel precedente articolo riportammo, come caratteristica della polemica contro il Concordato, la ridicola esagerazione che in esso Concordato, *in infiniti casi*, sia stato rinunciato alla sovranità. Ivi troviamo infatti quanto appresso: « *La Corona dà tutto, la Chiesa riceve tutto.* È sostenuta risolutamente dal Papa la posizione che aveva nel medio evo, del diritto assoluto e della pienezza del potere, a fronte d'ogni podestà temporale. Il Concordato costituisce uno Stato perfetto nello Stato, e quest'ultimo Stato, quasi in tutti gli oggetti ne' quali la Chiesa fa pretensione in favor proprio al diritto, assume la parte di servo e di esecutore de' comandi di essa. » (*Gazzetta del Weser* del 7 dicembre.)

Se confrontiamo, esaminandola, quest'asserzione col vero tenore del Concordato, abbiamo prova novella della vecchia massima che in cose ecclesiastiche i pubblici fogli, o per ignoranza o per malizia, fanno cadere in molti errori.

E siccome v'ha sempre una moltitudine di persone, che su nulla giurano tanto quanto sulla gazzetta che leggono ogni giorno, e dalla quale giornalmente estraggono, come da un magazzino, la loro provvista di sapienza politica, facile è vedere che con quel mezzo vengono posti in giro gli errori più grossolani. Quindi v'ebbero persone che premurosamente ripeterono le parole: « La Corona dà tutto; la Chiesa tutto riceve. Lo Stato nello Stato è fatto compiuto. » Eppure quanto infondata non è quest'asserzione!

In riguardo alla istruzione fu dimostrato di sopra (art. V), che la Chiesa e lo Stato fissando accuratamente confini al loro terreno, ed avendo ponderato i diritti reciproci, si dividono il grande assunto, onde conseguirlo in comune pel bene de' popoli del vasto Impero e per promuovere la vera civiltà. Dove lo Stato nomina nelle Università tutti i professori e perfino i professori di teologia; dove lo Stato ne' Ginnasii e nelle Scuole medie nomina tutt'i professori e maestri (ad eccezione soltanto de' maestri di religione i quali però senza il di lui assenso non vengono nominati dal Vescovo); dove per le Scuole popolari viene da per tutto nominato da S. M. l'ispettore in capo delle Scuole diocesane, e dove oltre a ciò perfino un apposito consigliere scolastico, liberamente nominato dal Governo, eseguisce le misure adottate da esso Governo per le Scuole popolari, nessun uomo ragionevole può dire con verità che lo Stato si sia lasciato uscire di mano quell'argomento a favore della Chiesa.

Ma forse il Governo austriaco si è *fatto uscir di mano tutti i diritti relativi alle nominazioni degli ecclesiastici?* In tal modo almeno il *Giornale di Francoforte* (del 20 novembre) ha inteso il tenore del Concordato.

Un organo della pubblica opinione non ha mai con tanta leggierezza fatto torto a sè stesso, come il suddetto giornale, con quell'asserzione, che sta in aperta contraddizione col chiaro e letterale tenore del Concordato. Lo scritto, del quale ci occupiamo, dopo di aver esattamente passato in rivista tutt'i singoli articoli relativi a quelle nominazioni, ricapitola nel seguente modo le disposizioni che a ciò si riferiscono:

« Riguardo alle nominazioni alle dignità ed uffìcii ecclesiastici, troviamo in mano dell'Imperatore d'Austria ampli diritti, che il Papa conceder può, e concede soltanto ad un Sovrano *cattolico*, diritti che l'Imperatore esercita in modo da non impedire o turbare la Chiesa nel raggiungere il sublime suo scopo.

« L'Imperatore nomina (meno due) tutt'i Vescovi del vasto suo Impero. Ode però intorno a ciò il consiglio de' Vescovi.

« L'Imperatore nomina la maggior parte de' canonici nel suo Impero. Bada però intorno a ciò alle proposte dei Vescovi.

« L'Imperatore presenta in assai gran numero di parrocchie quelli che il Vescovo poi instituisce canonicamente in quelle parrocchie. Siccome però l'Imperatore esercitar vuole quell'importante diritto pel bene de' fedeli, ha riguardo anche in ciò alla voce de' Vescovi, i quali sono meglio di altri in grado di giudicare se un pastore delle anime sia abile e degno.

« Non sono questi estesissimi diritti in mano dell'Imperatore? Che cosa ha invece il Papa? Tanti posti superiori di canonici quanti vi hanno Vescovati.

« E che cosa hanno i Vescovi? Alcuni non conferiscono liberamente nemmeno una parrocchia ne' loro Vescovati: altri ne conferiscono alcune poche; di rado taluno la metà. Giacchè abbiamo in Austria eziandio molti giuspatronati privati.

« E in questo stato di cose vi hanno ancora persone che dicono aver lo Stato nel Concordato austriaco rinunciato del tutto alle nominazioni ecclesiastiche!! Giungano a conoscere lo stato delle cose in Austria, prima di pronunciare tale cieco giudizio. »

O forse lo Stato per effetto del Concordato ha perduto i suoi Codici, i suoi Tribunali, le sue prigioni?

Il nostro scritto, dopo ampia spiegazione de' singoli articoli, osserva quanto appresso: « Vedesi manifestamente da ciò quanto accuratamente, nelle disposizioni a tal riguardo combinate, sia stata rispettata l'indipendenza di ambedue le podestà. La Chiesa ha il terreno suo proprio, il quale, in riguardo alle questioni che spettano al Tribunale ecclesiastico, viene esattamente determinato. Essa farà uso del proprio potere penale, nello spirito dell'amore cristiano e di una saggia moderazione, come i Vescovi promisero solennemente e come finora onoratamente mantennero.

« Lo stato, dal proprio lato, conserva indiminuto anche sugli ecclesiastici l'ampio dominio regolato dal Codice civile generale, dal Codice penale, col Regolamento sulla stampa e col Regolamento di procedura penale. Soltanto la legislazione civile sul matrimonio soffre alcune modificazioni, ma rimane anche qui ampio campo alla legislazione, della giurisdizione civile, giacchè lo Stato conserva le proibizioni civili del matrimonio e giacchè gli effetti civili di esso spettano al giudice civile. Intorno al diritto di patronato, del quale però il Codice civile non fa menzione se non in un luogo per incidenza (§ 1471), decide secondo equo principio il Tribunale ecclesiastico, se è giuspatronato ecclesiastico, ed il giudice secolare s'è giuspatronato laicale.

« Finalmente la podestà punitiva dello Stato continua a sussistere in tutta la sua estensione pegli ecclesiastici come pei laici. Però, nel modo di esercitarla, deggiono osservarsi riguardi, non tanto pei singoli individui, quanto per tutto l'ordine ecclesiastico, onde mantenerlo nella necessaria riputazione e conservare il benefico suo influsso. E però, chiunque equamente pensi giudicherà se lo Stato abbia effettivamente rinunciato a qualche cosa e se per le suddette disposizioni vada la giustizia a soffrire. »

Le maligne osservazioni, fatte dai nemici del Concordato sulle disposizioni, che risguardano il sostenere le spese pel culto, per le chiese e pel clero si distruggono assai semplicemente.

Trattasi qui di due cose. Del patrimonio proprio della chiesa, del quale, ha acquistato la *proprietà* per donazione o per alrri titoli legali, e del sussidio ulteriore da parte e coi mezzi dello Stato. Se ogni singolo cittadino, che non ne sia palesemente inabile, se ogni corporazione capace di diritti, amministra da sè le sue proprietà, come potrebbe negare lo Stato lo stesso diritto di amministrare le sue proprietà alla Chiesa? Se inoltre, dacchè la Chiesa ha cotanto perduto delle sue sostanze pei rivolgimenti del finire del secolo decimottavo e del principiare del decimonono secolo, e se la maggior parte degli Stati europei, come la Francia, la Prussia, l'Annover, la Baviera, il Wirtemberg, il Baden ed altri, onde provvedere pe' religiosi bisogni de' loro sudditi cattolici, si assoggettarono a fornire da parte dello Stato que' sussidii, e perfino si obbligarono formalmente in faccia al Papa a fornirli, come mai la cattolica Austria potrebbe e dovrebbe rifiutarsene? L'Austria, che accorda i proprii pecuniarii soccorsi anche a' suoi sudditi acattolici pegli oggetti del loro culto e della loro istruzione?

Se poi la Chiesa cattolica in Austria abbisogna di sussidii da parte dello Stato, non ripugnerebbe al buon senso toglierle la possibilità di acquistare la propria necessaria sostanza nei modi stabiliti dal diritto comune? Per questo furono a buon dritto abolite le odiose leggi d'eccezione contro la cattolica Chiesa, le così dette leggi d'ammortizzazione.

Il nostro tempo non ama le leggi di eccezione. Ora dovrebbero esse venir conservate soltanto contro la Chiesa cattolica? Ed oltre a ciò, in un Impero cattolico? Chiunque getta uno sguardo su ciò che finora abbiamo esposto, dee convincersi essere lontana la rinuncia della sovranità in Austria. Se quella sovranità non dee temere se non di ciò che ha stipulato il Concordato, diverrà sotto ogni aspetto verità l'emblema misterioso dell'Austria: A. E. I. O. U. La frase volgare: così la Chiesa diverrà *uno Stato nello Stato* turberà alcuni animi angustiati come un grave sogno, del quale il dormiente si libera svegliandosi. Contempliamo una volta fissamente e tranquillamente quello spauracchio. Che cosa vuole la Chiesa? Vuole esercitare libero e non turbato il proprio potere, come lo Stato esercita il suo in ampia estensione senza essere molestato dalla Chiesa. Va bene. Ma havvi altra podestà indipendente, oltre alla podestà dello Stato? Questa è la domanda, dalla cui risposta tutto dipende. L'Hegel e la sua scuola riconoscono affatto logicamente una sola podestà, quella dello Stato, nella quale da ultimo tutto il resto si fonde. Sotto questo punto di vista, ogni altro potere indipendente apparisce come un attacco alla sola legittima podestà dello Stato, come uno Stato nello Stato. Non così sotto il punto di vista cristiano. Il Cristiano conosce il motto del divino Salvatore: *A me è dato ogni potere nel cielo e sulla terra*, potere al quale immediatamente si unisce il diritto, trasferito dal Signore nei capi della Chiesa, d'insegnare, di dispensare i sacramenti e di governare la Chiesa di Dio sulla base dei comandamenti divini.

Questo potere è bensì indipendente, ma non assoluto nè arbitrario, giacchè pubblica esiste, da parte del capo della Chiesa, l'autentica dichiarazione « che il Papa, nella natura, nell'ordinamento della Chiesa cattolica, della quale è capo trova certi limiti che non può oltrepassare senza tradire la propria coscienza e senza abusare di quel supremo potere, che Gesù Cristo gli ha dato perchè di esso si serva ad edificazione e non a distruzione della sua Chiesa. » (Cardinale Consalvi nella Nota del 10 agosto 1819.)

Ciò vale tanto più pei Vescovi, il potere dei quali, in generale, non è tanto grande come quello del Papa. Accanto a questo potere, ristretto a determinato terreno, esiste egualmente, avendo il terreno proprio, ossia la propria estensione di diritti il potere imperiale, che quindi a buon diritto si dice *per grazia di Dio.* Giacchè il potere è conferito all'Imperatore da Dio sul terreno proprio dello Stato, come il potere del Papa e dei Vescovi è loro conferito da Gesù Cristo nel terreno proprio della Chiesa. E se, da ultimo, i due terreni si toccano in singoli uomini, i confini vengono regolati ed il reciproco influsso viene determinato secondo il diritto e l'equità, mediante amichevole accordo e cooperare armonico di ambedue. Questo non è *uno Stato nello Stato*, ma la Chiesa accanto allo Stato e con esso.

Soltanto in questo modo può prosperare e prospererà il bene dei singoli e del tutto. Giacchè là dove « il sacerdote impugna lo scettro ed il Re il turibolo, ne soffrono la Chiesa e lo Stato, ed il mondo fa passi retrogradi. » Queste parole, pronunciate alcuni anni or sono, meritano gli applausi degli uomini ragionevoli molto più di quel recentissimo prodotto di sapienza politica, che troviamo in un giornale della Germania settentrionale: « che l'Inghilterra e la Russia possono nei nostri tempi servire di esempio come l'onnipotenza unita della maestà ecclesiastica [illegible] innanzi delle quali il meglio è tacere. Esse si giudicano da sè stesse o sono già giudicate. In riguardo al Concordato, una voce tranquilla e venerabile dei tempi antichi trova egregiamente il suo posto:

Essa dice: « *La Chiesa e lo Stato sono unioni d'uomini.* Uomo è il cittadino come lo è il cristiano. Tendendo ambedue alla felicità degli uomini non può mancare che vengano in punti infiniti a contatto. Cogliere quei punti di contatto ed approfittarne pel bene degli uomini, è il grande problema, la soluzione del quale, per quanto è possibile, spetta ai capi delle due podestà. » E noi soggiungiamo: Questo è il grande problema, la soluzione del quale è felicemente riuscita in massima, mediante la buona volontà, mediante la giustizia ed equità, mediante vicendevole fiducia e senno profondo; la soluzione del quale otterremo nella esecuzione, mediante la buona volontà, mediante senno e fiducia particolari, mediante l'unione e la forza, coll'aiuto di Dio.

E qui diamo fine alla nostra spiegazione. Sebbene abbiamo dovuto limitarci ad un piccolo numero di citazioni dell'ampio scritto, del quale ci siamo occupati, esse però basteranno a dimostrare al lettore qual materiale abbondante d'istruzione sia contenuto nello scritto medesimo.

Lo indichiamo dunque come un bel regalo pel capo d'anno, per tutti quelli che cercano istruzione e verità.

Se anche esso non otterrà il successo di chiudere subito la bocca a coloro, che a bella posta e per progetto calunniar vogliono il Concordato, esso però è una di quelle opere, che colla dovuta energia, verità e cognizione della verità, fanno di sè la dovuta testimonianza dinanzi a Dio ed al mondo, e che esercitano sull'errore e sulla menzogna un uffizio di giudice, che annulla, uffizio il quale avrà la sua forza anche quando la menzogna sarà da lungo tempo calpestata ed andata in obblio.

(G. Uff. di Vienna.)

(LETTERA AL COMPILATORE.)

Venezia 22 gennaio.

Venezia ha certo le sue gramaglie ancora, ma ognun crede vederla prossima a spogliarsene, e per la seconda volta in via di risorgimento, dopo il ridonato Portofranco e le strade ferrate, e si vuole perfino che se la crittogama non si fosse posta addosso a' possidenti, e la Crimea a tutti, il progresso sarebbe anche maggiore.

Senonchè, in mezzo a queste idee confortanti, sorse a sturbarle un articolo della *Gazzetta Uffiziale di Verona (V. la Gazzetta di Venezia*, N. 14, 17 corrente) che deve aver fatto fregare gli occhi a più d'un lettore per tema di aver le traveggole, e che avrà finito col far risolvere moltissimi a darsela a gambe da una città, che, perdendo nientemeno che 16,937, cioè più di $^{1}/_{7}$, de' suoi abitanti in soli tre anni, mostra la voglia di divenire un deserto, una catacomba in assai breve tempo.

Ma come mai è possibile (dissi a me stesso, dopo aver letto e riletto quella pagina funestissima), come mai è possibile che l'occhio non iscorga tanta rovina? E come sta che tristi e vecchi fabbricati per ogni canto rimettonsi in più decoroso aspetto, che gli arredi domestici ognor più si accostano al lusso d'Oriente, che le botteghe con iperbolici dispendii tramutansi in eleganti gabinetti, che le vie principali formicolano di genti, che forestieri d'ogni parte del mondo riboccano qui, dove cinque teatri sono aperti al diletto e non si chiusero tanti altri geniali ritrovi? Come si spiega che la scorsa domenica, — prima de' giorni 15 conceduti alle maschere, — vi fosse tal folla e bagordo per la maggior piazza e per le adiacenti contrade (sebbene la pioggia paresse cadere di momento in momento) da credersi trasportati agli ultimi fragorosi giorni canovaleschi?

Dopo queste mie serie meditazioni, tra il credulo e l'incredulo, volli (propriamente ieri) mandare un poco le gambe e gli occhi attorno, a fine di persuadermi che qui avessimo circa $^{1}/_{7}$ delle abitazioni vuote e delle botteghe chiuse o deserte: ma riconfermatomi che le cose stessero appunto come ognun sa e vede e palpa, andai all'Uffizio dell'anagrafi, e dalla gentilezza di quel direttore, nob. Zorzi, n'ebbi, autorizzandomi a pubblicarle, le seguenti nozioni; tratte da un riassunto delle annuali rettificazioni del ruolo della popolazione, che mi spiegò sotto gli occhi al primo annunziargli la mia premura.

Popolazione		
Popolazione al 31 dicembre 1851, presa ad anno solare		N. 107,406
» al 31 ottobre 1852, presa ad anno camerale		» 109,155
» al 31 dicembre detto	alternativamente ad anno solare e cam.	» 109,522
» al 31 ottobre 1853		» 111,623
» al 31 dicembre »		» 111,831
» al 31 ottobre 1854		» 112,980
» al 31 dicembre »		» 112,821
» al 31 ottobre 1855		» 113,904
» al 31 dicembre »		» 114,123

Ora, chiarissimo sig. Compilatore, facciamo assieme un po' di conto.

L'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ne dice che Venezia nel 1851 contava num. 123,299 abitanti, e i dati uffiziali qui riportati gliene danno al

31 dicembre 107,406; l'articolo li vede scesi nel 1853 a 106,353, e le cifre suespresse li fanno ascendere a 111,831: dunque, dal 1851 al 1853, in luogo di una diminuzione di 16,937, troviamo autenticato un aumento di 4425, eguale al 4 $^{11}/_{100}$ circa p. $^{0}/_{0}$.

Allargando il conteggio, troveremo da rincorarci ancor più, poichè se alla fine del 1851 la popolazione di Venezia era di persone 107,406 e al chiudersi del 1855 di 114,123, ben ella scorge che c' è un aumento di teste 6717, eguale al 6 $^{25}/_{100}$ e più per ogni centinaio: arguiremo adunque, che se non sorvengano straordinarie influenze sul più o sul meno, in altri anni quattro, cioè nel 1859, Venezia conterrà più di 121,000 anime. E tanto più possiamo fondare su tale risultamento, quanto vediamo essere in lei costanti ed insite le cause d' incremento nella popolazione, poichè nella serie dei numeri che or ora le ho comunicati, si osserva incessante il movimento d' ascesa; tranne che fra l' ottobre e il dicembre 1854; al qual tempo notiamo la inconcludente diminuzione d' un 159; movimento mantenutosi anco nell' anno 1855, sebbene il *cholera* ci abbia in esso rapite alcune centinaia di persone.

Se a così lieti risultamenti aggiunger vorremmo quelle nozioni, che diede nella Gazzetta N. 151 di detto anno il chiarissimo prof. abate Nardi (riportate poscia con curiosa variante a pro' di Trieste in quei fogli e in quel di Verona e, genuine, da me nella *Giurisprudenza amministrativa*), dalle quali apprendemmo che l' importanza commerciale di Venezia crebbe dal 1847 al 1854 di più di $^{1}/_{3}$, ci passerà affatto la paura e il crepacuore da cui e noi ed ogni buon Veneziano, dopo la lettura del desolante articolo, dovranno essere crudelmente assaliti.

Che diremo ora delle cause, che dalla *Gazzetta di Verona* si riconoscono della da lui creduta nostra e triestina sciagura; che della quasi inevitabilità del suo inasprimento, ch' ei va lamentando? Parmi che vi si possa rispondere ricisamente coll' abate Nardi: « Trieste sostiene una dura lotta con Amburgo, che manda le sue derrate sino a Lubiana, e la lotta non sarà vinta che dalla strada ferrata. Venezia va divenendo il porto naturale ed unico di tutto un grande e bel Regno, di sette superbe città che si seguono quasi sotto lo stesso parallelo, a poche miglia l' una dall' altra, e migliora ogni dì il suo porto colla controdiga. Trieste ha un avvenire senza dubbio felice, unita che sia alla capitale e alle vie germa[illegible] via ferrata [illegible] Suez, o almeno finita la « la valuta; ma Venezia ne aspetta uno pur essa certamente non inferiore. Finita che sia la strada da « Verona a Bolzano e Kufstein, ella diviene il porto « di Baviera e di Germania d' occidente; finita la strada da Mantova a Modena, Bologna e Pistoia, ella « diventa l' anello che unisce i due mari. Il canale, e « intanto la via ferrata d' Egitto, profitteranno a lei altrettanto *e più* che a Trieste, s' è vero che la linea « da Bombay ad Alessandria e a Londra, passi più vicino a Venezia, come dimostra la carta geografica, « e se è vero che il commercio va per la via più dritta, come insegna l' esperienza. Venezia non cala, nè « calerà, ma crescerà... » e tanto più (io soggiungo) quando un ampio e profondo canale offrirà a' naviganti comodo ingresso ad un *sicuro* porto, da cui temer non potranno di essere dall' infuriare di borea rigettati.

È onesto il ricordare come la *Gazzetta Uffiziale di Verona* ci avvisi, non essere basato il prospetto uffiziale, da cui trasse, *su una numerazione effettiva, ma desunto da altri dati di probabilità e da calcoli approssimativi.* Tuttavolta, non puossi non ritenere che il numero di 123,290, attribuito a Venezia per l'anno 1851, non comprendesse anco i precariamente abitanti e i forastieri; sotto al quale aspetto non saremmo in ora lontani da' 130,000, la guarnigione non calcolata; e che *chi fu primo* ad attingere a quel prospetto mancasse di avvedersi che la popolazione, assegnata al 1854, doveva rappresentare soltanto gli stabilmente domiciliati, ed ommetteva eziandio di donare un riflesso al rapporto di 16 a 123; chè allora si sarebbe avveduto, non potersi siffatto rapporto verificare in degrado di una popolazione che per incendio divoratore, saccheggio o pestilenza.

Quand' ella, signore, creda, come a me sembra, che non abbiasi a lasciare senza riscontro quella novella lugubre pagina sull' esagerato deperimento della patria nostra, vorrà certo dar luogo nel suo stimato periodico a questi cenni, mentr' io con vera stima e considerazione me le protesto.

Dev. aff. servitore
FORTUNATO SCERIMAN.

A queste osservazioni del nostro collaboratore sig. conte Sceriman, crediamo di soggiunger le seguenti della *Triester Zeitung*, del 22 corrente, per ciò che riguarda Trieste:

« Se presupponiamo esatto l' assioma che *i numeri parlano*, siamo tanto più obbligati a ritornare sull' indicazione della *Gazzetta Uffiziale di Verona* (vedi *Triester Zeitung* del 17 corrente) perchè quella indicazione, fondandosi su base dubbiosa, potrebbe facilmente condurre ad erronee conchiusioni. La *Gazzetta Uffiziale di Verona* si richiama alle comunicazioni degli Uffizii di statistica, che abbiamo anche noi sott' occhi, e nelle quali la popolazione di Trieste è soltanto in generale indicata dietro un calcolo per adequato. Ma da esse non risulta nessuna diminuzione di popolazione e non comprendiamo da qual fonte la *Gazzetta Uffiziale di Verona* possa aver derivata la comunicazione che la popolazione di Trieste si sia diminuita dal 1851 al 1854 di 5071 abitante. Da una serie di molti anni l' anagrafi di Trieste ha dato sempre continuo aumento di popolazione. Solo nel 1854, in seguito a maggiore mortalità per effetto del tifo ed altre malattie, forse anche per altre cagioni, fra le quali potrebbe annoverarsi il trasporto della Direzione provinciale delle finanze coi numerosi di lei impiegati da Trieste a Gratz, ebbevi diminuzione limitata a 171 individuo, ed anche nel 1855, nel quale la popolazione pur troppo fu assai maltrattata dal cholera, il numero dei morti sorpassò quello dei nati al più di 1300 circa. E siccome nello stato normale, le nascite sono sempre più numerose delle morti, così l' asserzione della *Gazzetta Uffiziale di Verona* scorgesi a primo aspetto essere erronea. L' osservazione, da noi unita, nella *Triester Zeitung* del 17 corrente, alla lista dei nati e dei morti, poco fa pubblicata, e relativa al continuo aumento in anni regolari della popolazione di Trieste, apparisce ancor più fondata, confrontando i prospetti uffiziali sullo stato di essa dal 1851 fino al 1855.

La popolazione fu, cioè:

	In città e nei sobb.	Nel territorio.	In complesso.
Nel 1851	di 66,508	di 19,205	di 85,713
» 1852	» 70,846	» 20,366	» 91,212
» 1853	» 60,860	» 33,414	» 94,274
» 1854	» 62,620	» 33,682	» 96,302
» 1855	» 61,651	» 34,480	» 96,131

La diminuzione della popolazione della città è qui soltanto apparente, perchè per riguardi amministrativi, dal 1855 in poi, una parte di essa fu annoverata nel territorio, che fino a quel tempo era compreso fra gli abitanti della città e dei sobborghi. I totali risultamenti danno poi nel 1852 un aumento di 5499
» 1853 » » 3062
» 1854 » » 2028, e soltanto nel 1855, come abbiamo detto, la insignificante diminuzione di 171 abitante. La popolazione di Trieste e del suo territorio si è quindi, in 5 anni, aumentata di più di 10,000 abitanti, ed anche in quella propriamente della città non havvi, in nessun caso, diminuzione, come dice la *Gazzetta Uffiziale di Verona*, ma piuttosto progressivo aumento. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 21 gennaio:

« Quanto più la sorpresa del primo istante si calma e l' animo si trova aperto a tranquille riflessioni sullo stato delle cose, tanto meno importanti sembrar debbono quelle voci dubbiose, che tentano tuttora di spargere dei sospetti sulla sincerità del Governo russo. Nei circoli più elevati all' incontro l' ultima decisione della Russia viene considerata come quella che corrisponde agl' intimi suoi interessi, e si sa pure qui che il sig. di Fonton, il quale trovasi ora a Pietroburgo e conosce molto bene i rapporti della Germania, cooperò non poco per correggere fondamentalmente le vedute non troppo chiare intorno all' eventuale posizione della Germania. Nel senso medesimo avrebbe agito pure il barone Seebach in nome dell' Imperatore Napoleone. La nostra diplomazia è occupatissima nei preparativi per le eventuali conferenze. Si dice che l' armistizio verrà stipulato alle seguenti condizioni:

« « Qualora la pace non venisse ripristinata sino in primavera, la flotta alleata entrerà nuovamente nel mar Baltico, però durante le trattative non passerà più in là di Gottland. Nella Crimea la linea di demarcazione sarà formata dalla Cernaia e i due grandi passi dei monti che conducono nella valle di Baidar. Riguardo a Kinburn, Eupatoria, Kertsch ed il teatro della guerra in Asia, s' intenderanno fra loro i rispettivi comandanti degli eserciti. » »

« Non fu ancora stabilito con certezza se le trattative di pace avranno luogo in un Congresso ovvero se si terranno conferenze preliminari in proposito. Si pronunciano anche con qualche sicurezza i nomi dei ministri plenipotenziarii, che debbono rappresentare l' Austria; ma finchè tali nomine non siano note ufficialmente, quelle voci restano sempre incerte. Si parla che l' Austria voglia invitare anche la Prussia a prendere parte alle trattative per conchiudere la pace. »

REGNO LOMBARDO-VENETO.

La sera del 14 corrente, un incendio distrusse totalmente la cartiera di proprietà di Pietro Maffizzoli in Toscolano. Il danno si calcola approssimativamente ad austr. L. 30,000 e la causa accidentale di tale incendio [illegible] duta da uno [illegible] essere stata [illegible] lavoratrici ivi occupate. *(G. Uff. di V.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 23 gennaio.*

Procedente da Verona e Venezia giunse qui oggi a un' ora pomerid. a bordo del piroscafo del Lloyd, S. A. I. l' Arciduca Rainieri colla serenissima consorte. S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano si recò al luogo dello sbarco incontro agli eccelsi viaggiatori, che vennero ivi ossequiosamente ricevuti da S. E. il signor Luogotenente Governatore civile e militare tenente maresciallo barone di Mertens. I serenissimi viaggiatori proseguirono dopo breve sosta il viaggio alla volta di Vienna. *(O. T.)*

Ieri sera ebbe luogo la grande festa da ballo negli appartamenti della villa di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, la quale riuscì veramente sontuosa e magnifica.

La quantità delle uniformi, la ricchezza ed eleganza degli abbigliamenti delle signore, le decorazioni della sala, le serre, i fiori, lo squisito gusto degli appartamenti, la ricchezza del servigio, destavano l' ammirazione generale.

La somma degnazione poi, con cui il serenissimo Principe prendeva parte alle danze, e volgeva a molti fra gl' invitati benevoli parole, trovarono un' eco in tutti i cuori, e tutti partirono da quel magico soggiorno maravigliati e commossi. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 gennaio.

Il Senato nella tornata del 21 intraprese la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell' Amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Parlarono nella discussione generale a più riprese il relatore ed il ministro della pubblica istruzione.

Il progetto fu oppugnato da' senatori Della Torre e Luigi di Collegno, e sostenuto dal senatore Gioja.

La seduta terminò colla chiusura della discussione generale, rimandando al domane la discussione degli articoli. *(FF. P.)*

Genova 22 gennaio.

Suonano triste le notizie della piccola Corte di Nervi. L' ex Regina de' Francesi è ancora in uno stato disperato. Il telegrafo ha di nuovo chiamato da Parigi il medico, che accorreva or fa un mese; ma la malattia d' un membro della sua famiglia toglie al medico la possibilità di staccarsi da Parigi. Si ebbe allora ricorso al dottore d' Astros, di Marsiglia, che dopo un ritardo in causa del tempo burrascoso giunse finalmente a Nervi. *(G. Uff. di V.)*

DUCATO DI PARMA.

La città di Parma è forse l' unica di tutta l' Italia, che soffre meno della carezza de' prezzi d' ogni genere di commestibili. Comunque il vivere non sia a quella mitezza di alcuni anni sono, pure si è ben lungi da quella esorbitanza delle città vicine. La saggia amministrazione del Governo della Duchessa nostra reggente è tale da non lasciar temere un cangiamento economico in questo paese. *(Corr. Ital.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Cristiania l' 11 gennaio alla *Köln. Zeitung*: « Il traffico con Arcangelo, lasciando ieri il bel tempo aperta la navigazione, è animatissimo e si aumenta di giorno in giorno. La *Trömsöer Tidende* annunzia che a detta di parecchi viaggiatori giunti in Trömsoe da Arcangelo, i Russi si armano a tutto potere onde resistere efficacemente ad un eventuale attacco degli alleati. Si stanno costruendo sei grandi fregate e 20 scialuppe cannoniere a elice. Tutti i luoghi d' approdo vengono armati di batterie e trincee, ed attorno alle vecchie opere fortificatorie si lavora alacremente onde renderle più formidabili in forza ed estensione. Qui i piroscafi sono tuttora in attività e non si comprende come gli Anglo-francesi abbiano potuto fin dal 9 ottobre levare di fatto il blocco del mar Bianco. Da quel tempo in poi saranno partiti per e da Arcangelo più che 400 navigli carichi di merci di ogni specie. *(O. T.)*

NOTIZIE DEL BALTICO

Elseneur 15 gennaio. — Ier l' altro, proveniente dal mare del Nord, giunse qui un' altra corvetta a vapore inglese, si crede il *Basilisk*, e proseguì il suo viaggio verso il Sud. Presentemente essa trovasi ancorata presso Copenaghen unitamente ad altri due piroscafi inglesi ch' erano passati per qui di questi giorni. *(V. le Recentissime d' ieri.)* *(O. T.)*

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Londra* pubblica i seguenti dispacci, diretti all' Ammiragliato dal contrammiraglio sir J. Stirling, e relativi ai vantaggi ottenuti contro i pirati nella stazione dell' India orientale e della Cina:

« A bordo del *Rattler*, davanti a Mios-Bay,
« 29 maggio 1855.

« Ho l' onore d' informarvi, o signore, che domenica (27) dopo mezzogiorno partii da Hong-Kong e mi recai al porto di Schamchow, ove arrivammo lunedì (28) al far del giorno. Coll' assistenza di alcuni pescatori del paese e delle nostre scialuppe, facienti lo scandaglio, potemmo avvicinarci al luogo ove trovavansi le imbarcazioni (così dette *lorchas*) catturate. Al nostro apparire, tutte levarono l' àncora, e si affrettarono verso le acque di un da noi creduto fiume, ch' era però soltanto la continuazione del porto contenente un' isoletta. Le scialuppe furono spedite colà ben armate e comandate dal luogotenente Wrey, e, dopo un vivo fuoco, le giunche cinesi si arresero e vennero abbandonate. Io diedi l' ordine, con un segnale, che fossero tutte bruciate; ma, oltre le *lorchas*, ch' erano state riprese, ne furono reclamate tre dai Cinesi che avevamo presi con noi, talchè sei di quelle furono incendiate, e cinque condotte via. Prendemmo quattro prigionieri, uno dei quali riconoscemmo essere il secondo capo; ma un altro era ferito da una palla di fucile in un ginocchio. Dalla nostra parte non avemmo nè morti nè feriti. Essendo troppo tardi per porre in sicurezza la nostra preda, fui obbligato a passarvi la notte, e partii l' indomani a giorno, dopo aver leggiermente toccato terra.

« Ho appena bisogno di dichiarare a V. E. che ciascun uomo, dal primo fino all' ultimo, ha dato la prova di gran bravura; e siccome fui testimone oculare del fatto, posso attestare la buona condotta di ciascuno.

« L' attacco delle scialuppe contro cinque grandi giunche postate alla riva, le quali scaricavano forti bordate di cannone per impedirne l' avvicinamento, fu eseguito con brillante valore, dopochè le più convenienti precauzioni erano state prese per assicurarsi l' approccio.

« I legni distrutti, ciascun dei quali conteneva 50 a 60 uomini, furono: una grande giunca con 14 grossi cannoni da 24, 18 e 12; un' altra con 12 cannoni, cioè 2 da 24 e 10 più piccoli; due giunche con 8 o 10 cannoni da 6, 8 e 12; e due grandi battelli pescarecci senza cannoni d' importanza.

« Dei loro uomini ne rimasero uccisi o feriti 28 a 30. Le *lorchas*, ch' erano state pure fortemente armate, fecero fuoco contro le scialuppe, ma ben tosto vennero abbandonate, allorchè i loro uomini si videro arrivare da tergo due delle nostre più piccole scialuppe.

« Ho l' onore, ec.

« W. A. FELLOWES, *comandante.* »

(A. S. E. il contrammiraglio sir J. Stirling).

In altro dispaccio, dato a bordo dello stesso sloop il *Rattler*, Hong-Kong 6 agosto, sottoscritto Fellowes, leggesi il seguente paragrafo:

« Non sarà mai detto troppo in lode della cooperazione del distaccamento americano; fra questo e gli uomini del *Rattler* eravi, nel colmo del combattimento, la maggiore emulazione. Nella cattura di una giunca, ch' è saltata in aria, e per la cui esplosione gli Americani ebbero due morti ed undici feriti, io fui testimone della bravura e del sangue freddo del luogotenente Roland (della marina degli Stati Uniti), al cui opportuno intervento io debbo la vita. Ma i miei più vivi ringraziamenti sono dovuti al luogotenente Pegram, decano degli uffiziali americani. L' incoraggiamento che dava ai suoi uomini, imperturbabile sotto il fuoco più micidiale, e valoroso in mezzo ai nemici avidi di vendetta, lo fece particolarmente distinguere. Tutti poi gli uffiziali e i marinai della fregata americana la *Powhatan*, sotto gli ordini del capitano Mac Cluney, hanno fatto il loro dovere.

« Io misi a disposizione del capitano Mac Cluney lo spedale per la cura de' suoi feriti, e la mia offerta fu accettata. [illegible] cannoni di diverso calibro e 9 piccole giunche mercantili, ch' erano [illegible] rati, vennero catturate. Noi siamo stati obbligati a bruciare le prime e due delle seconde. I pirati avevano a bordo di queste giunche circa 1000 uomini, e ne perdettero la metà. »

Finalmente altro rapporto, in data del 2 settembre, a bordo dello sloop reale il *Bittern*, a Wosang, sottoscritto E. W. Vansillant, e indirizzato allo stesso contrammiraglio Stirling, riferisce che il *Bittern*, accompagnato dai vapori il *Confucius* e il *Parushan*, aveva catturate e distrutte venti giunche di pirati, che infestavano la costa cinese al Nord di Jungtozee-Kians, e paralizzavano il commercio del canale.

L' *Oesterreichische Correspondenz* scrive: « Tempo fa giunsero in Inghilterra 90 emigrati, povera gente del Wirtemberg, spediti colà a spese del loro Governo per la via di Rotterdam e Liverpool, probabilmente per imbarcarsi e recarsi negli Stati Uniti d' America. Fra questi non meno di 87 furono raccolti nella Casa di ricovero a pubbliche spese, fino a tanto che si troverà del lavoro per essi. Essi formano numerose famiglie e non intendono una parola inglese. Comparvero degli annunzii nei pubblici fogli per procurare loro lavoro. Durante la prossima sessione del Parlamento debbono essere prese misure per impedire l' arrivo di tanti poveri emigrati tedeschi, che col tempo potrebbero divenire un gran peso per l' Inghilterra. Ciò fu espresso in una notificazione ufficiale delle Autorità inglesi, e questa dovrebbe servire di ammonizione per quelli che emigrano sconsideratamente. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato)
Anversa 18 gennaio.

Ieri la Camera dei rappresentanti prese in considerazione la proposta relativa al rifiuto di accettare qual giudice nelle cause tutti coloro che in esse fossero interessati per parentela od a titolo di avvocato.

Il sig. Dumortier domandò poscia che, in conseguenza delle vive discussioni sollevate dai giornali per l' incidente del professore dell' Università di Gand, la Camera volesse fissare un giorno onde agitar la questione e chiedere ulteriori dilucidazioni al Governo. A tal uopo si stabilì il giorno di martedì prossimo, 22 corrente.

Intanto nel seno dell' Assemblea continua la discussione sul credito suppletorio chiesto dal Dipartimento dei pubblici lavori.

Una nuova linea di battelli a vapore fra Londra ed Anversa sta per inaugurarsi. Lo *steamer* intitolato *Butjaclingen*, di 500 tonnellate e della forza di 150 cavalli, arriverà in questo nostro porto domenica prossima per ripartirne il mercoledì seguente.

I giornali della nostra città, constatarono ultimamente il rallentamento, che provò nel corso dell' anno 1855 l' emigrazione verso gli Stati Uniti dal porto di Anversa. Codesta diminuzione nel numero degli emigrati, secondo le più recenti ed esatte statistiche, fu generale in tutti i porti ordinarii d' imbarco. Già da lungo tempo era a prevedersi una simile defezione, chè ogni cosa muta quaggiù, e gli emigranti pel Nuovo Mondo, i quali, per lo spazio di parecchi anni si mantennero alla somma di 400,000, si ridussero a 200,000 nell' anno ora scorso. E non sarebbe a maravigliare se col volger dei lustri l' emigrazione si facesse nel senso opposto, e gli abitatori del nuovo fossero tentati di farsi cittadini del mondo vecchio.

Da due giorni viviamo in seno alle più belle speranze di pace; non si scambian saluti con altra formola se non con quella di *pax tecum;* solo non partecipano alla comune allegrezza coloro, i quali, dalla continuazione della guerra, aspettano uno spaccio lucroso delle loro derrate. Un bravo contadino fiammingo, che giunse ieri dal suo villaggio per assistere, attore egli stesso, ad una rappresentazione della Borsa in Anversa, dopo l' arrivo dei dispacci annunzianti l' accettazione dell' *ultimatum* dalla Russia, diceva modestamente: *Ho perduto nei grani, ma ho guadagnato nei fondi pubblici.* Codeste parole possono bastare a darvi un' idea sufficiente della natura delle operazioni commerciali della Borsa di Anversa, ove l' altalena delle vendite e delle compere precipita o innalza, aumenta o distrugge tante fortune.

Continua il bel tempo, ed una singolare, straordinaria mitezza di temperatura. Potrebbe darsi che domani si scatenassero gli aquiloni e ci ritornassero i geli, ma non userò in tal caso del telegrafo per mandarvene la notizia.

FRANCIA.

Parigi 20 gennaio.

I giornali dei Dipartimenti cominciano a far conoscere l' effetto prodotto dal dispaccio sì decisivo del 16.

A Lione, dice il *Salut Public*, la gran notizia si sparse con rapidità indicibile. Noi possiamo attestare, per averle viste dipinte su tutti i volti, la impressione profonda e l' immensa gioia che la notizia diffuse nell' intera città.

Il *Courrier de la Champagne* esso pure accenna la grande impressione, che si è prodotta nei Dipartimenti, ove il desiderio di far cessare un vasto disordine esterno, che minacciava di estendersi indefinitamente, complicato di spese enormi, ed ove le ardenti brame del ristabilimento della tranquillità europea non cessavano di prodursi a malgrado dell' adesione patriottica, che si dava alle grandi determinazioni prese per accrescere viepiù il prestigio della bandiera della Francia.

Dicesi che l' armistizio abbia trovato opposizione in Inghilterra. Si desidera che la conchiusione di esso sia protratta sino all' apertura delle trattative. Nel Consiglio di ministri, del 19, si sarebbe discusso anche sul luogo delle trattative, e l' Imperatore non avrebbe trovato nulla da obiettare alla scelta di Dresda, come sede del futuro Congresso.

Il 19 il prof. Nisard tenne la sua lezione. Il cortile della Sorbona era occupato da almeno 400 sergenti, ed il prefetto di polizia in persona assisteva all' adunanza. Nella sala, alcuni sergenti stavano a destra, altri a sinistra del seggio del professore. La sala era piena di studenti; però la lezione fu terminata senza schiamazzo. Gli studenti fischiarono uscendo dalla Scuola e fuori; ne vennero arrestati quattro o cinque.

Nel *Quartier-Latin* continua tuttora però l' agitazione in seguito alle manifestazioni colà avvenute. Gli studenti di medicina fecero dimostrazioni anche al professor Davet, or ora decorato. Però l' ultima sua lezione, alla quale assistettero circa 90 agenti di polizia, procedette tranquillamente.

Il conte Dumonceau e il sig. Desmaret si sono imbarcati a Marsiglia per Alessandria, essendo incaricati dal Re dei Belgi di una missione presso il Vicerè d' Egitto. *(O. T.)*

Un graziosissimo fatto, dice il *Galignani's Messenger* del 19, seguì alla mostra fatta delle truppe francesi, martedì p. p., alla presenza delle Loro Maestà l' Imperatore e l' Imperatrice. In quella che l' Imperatore passava davanti agli zuavi della guardia, il figlio della vivandiera del reggimento, fanciullo d' età d' anni sette circa, che già vestiva l' assisa degli zuavi, accostatoglisi, lo presentò d' un vaghissimo mazzo di viole. S. M. chinandosi e carezzando della mano la guancia del fanciullo, dissegli: « Grazie, mio piccolo amico; va ad offrire il tuo mazzo all' Imperatrice »; e accennatogli il balcone ove sedeva S. M. insieme colle sue dame, seguitò a passar la mostra. « Ma che via ho a tenere per condurmi da Sua Maestà? » uscì a dire il piccolo messo impacciatissimo. « Te la additerò io la strada, ometto mio » rispose una voce chioccia vicino a lui; e il ragazzo, volti gli occhi in su, conobbe esser quella del gigantesco capo-tamburo degli zuavi che gli si profferiva come guida. Il maestoso zuavo pigliò gravemente il fanciullo per la mano e a capo di pochi minuti, mercè del suo imperturbabile ritornello « Per ordine dell' Imperatore; un mazzolino per l' Imperatrice, » essi giunsero tosto vicino a Sua Maestà. L' Imperatrice accettò i fiori, baciò il piccolo fanciullo sull' una e l' altra guancia, e gli domandò il nome suo e quello de' suoi genitori, mostrando pel dono grandissimo piacere. Da ultimo il bambino, carezzato e baciato da tutte le dame del seguito, scese nel cortile in un col suo gigantesco zuavo e, alle mille domande, che gli si movevan da ogni parte, tutto assorto nella considerazione d' un solo fatto, non poteva formare altre parole che queste: « L' Imperatrice mi ha baciato. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)
Parigi 18 gennaio (*)

§ La seconda metà di gennaio si annunziava assai male. A' piccoli borghesi ed al popolo ella portava un rincaro naturale (quasi 10 centesimi la libbra) nel prezzo della carne, il commercio della quale, come sapete, è da qualche tempo soggetto ad una tariffa variabile ogni quindici dì; a' politici, al commercio, agli uomini di borsa ella recava la disastrosa notizia del rifiuto delle proposizioni presentate alla Russia dall' Austria: notizia che aveva prodotto alla Borsa un significante ribasso.

Da ventiquattr' ore tutto mutò d' aspetto. Una gioia generale si dipinse su tutt' i volti, ed anzi iersera alcune case erano in Parigi illuminate. Causa di quest' effetto altro non è che un breve dispaccio di quattro righe, capitato ieri alle 12 e $^{1}/_{2}$, e affisso subito dopo alla Borsa. Il nostro ambasciatore a Vienna annunziava al ministro degli affari esterni che la Russia accettava puramente e semplicemente le proposizioni, contenute nell' ultimato austriaco, siccome basi e preliminari d' una pace, le particolarità della quale stavano per essere regolate e fermate in conferenze diplomatiche.

Questa mattina soltanto la notizia di tal fausto avvenimento si diffuse nel popolo, e come se la natura volesse unirsi alla generale allegrezza, uno splendido sole ed una temperatura primaveresca avvolgevano la città in un torrente di luce e tepore.

I colori, con cui tento dipingervi l' aspetto generale di Parigi vi dicono abbastanza con qual umore fu accolta questa promessa, o a dir meglio questo pronostico di pace! Non convien cercare d' asconderlo: l' impressione generale, popolare e quasi universale, è un' impressione di gioia, di contentezza, d' alleviamento. La gente s' accosta questa mattina scambievolmente congratulandosi: già iersera, nelle veglie e ne' festini, massime nelle adunanze de' diplomatici, de' politici e de' banchieri, la notizia passava da mano a mano come un mazzetto, che dava a tutti piacere. Ne eccettuo però gli uomini di spada, gli uffiziali; posso accertarvi che tre generali, fra cui un aiutante di campo dell' Imperatore, si disperavano per tale scioglimento non isperato. Non vi dico i lor nomi, e' son troppo noti. Ma, in simil caso, l' opinione d' un uffiziale, legittimamente ambizioso, non potrebb' essere dubbia: egli è il grido del marinaio, che vede la sua barca sommergersi. Stamane, un alunno della Scuola militare di Saint-Cyr, di cui mi fu mostrata la lettera, scriveva a suo padre con un disappunto sommamente comico: « Caro padre, ti mando una notizia *delle più disastrose:* la Russia accetta! »

Fuori del generale e de' militari, dell' opinione de' quali ultimi, lo ripeto, non si dee qui tener conto, bisogna che vi faccia conoscere le ciarle d' un piccolo partito di gente bellicosa, o diffidente, che non accetta la risoluzione del Gabinetto di Pietroburgo se non come una cosa di poca importanza e che non condurrebbe punto alla conclusione diffinitiva della pace. Secondo quella gente, non avrebbesi a vedere, in tal accettazione *pura e semplice* altro che una concessione momentanea, una specie di tregua, un' apertura di conferenze, nelle quali apparirebbe in progresso il mal volere della Russia, ma che servirebbero sempre a guadagnar tempo, il tempo di maneggiarsi, o per disarmare l' Austria, il cui contegno diveniva più sempre gagliardo e inquietante, o per distaccar la Prussia dall' Austria e porla diffinitivamente in armi dal lato della Russia. Quando si venissero a discutere le condizioni secondarie, implicitamente contenute ne' quattro punti di garantia, la mala fede o la mala volontà de' nostri avversarii apparirebbe e romperebbe le conferenze. Io non discuto quest' opinione; ve la spongo come un' informazione curiosa e perchè fra noi ella non oserebbe prodursi pubblicamente: le sono ciance da *politicastri*.

In ogni caso, la questione, che or si presenta, è quella dell' apertura e del sito delle conferenze. Ove si aduneranno i diplomatici? A Vienna? a Parigi? Rescid pascià sembra l' uomo indicato dalla situazione per prender parte a tal discussione diplomatica a nome della Porta.

Correva qui la voce a' dì scorsi che Omer pascià fosse per essere esiliato in Inghilterra: la è senza dubbio una condanna immatura. Omer pascià è in effetto richiamato a Costantinopoli; ma la sua disgrazia, s' egli è in disgrazia, non sarà forse spinta fino ad un e-siglio tanto lontano. Oggi il *Times* sembra che incominciar voglia a rintegrare la riputazione d' Omer pascià a spese di quella di lord Redcliffe, ambasciatore inglese a Costantinopoli; ei riversa violentemente su quest' ultimo tutta la malleveria della caduta di Kars. Leggerete la cosa nel *Times* del 16 corrente. *(Abbiamo già pubblicato ier l' altro l' articolo del foglio inglese.)*

Mi fu detto stamane che già si sapeva da gran tempo, e dalla bocca stessa del conte di Morny, che la conclusione della pace non era più cosa dubbia da più che un mese; che l' Imperatore Napoleone la desiderava vivamente, e la credeva facile nelle congiunture presenti: ma ch' egli aveva dovuto lottare a lungo fortemente contro le intenzioni meno pacifiche del Gabinetto inglese.

Parigi è in pieno carnovale: le veglie, i pranzi ed i balli si succedono senza interruzione in casa de' ministri, degli ambasciatori, de' banchieri e di tutte le grandi famiglie. Bisogna citare, per questa settimana, tanto, il conte di Morny, lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, la Principessa Matilde, la signora di Castellane ed il sig. Gudin, pittore di marine, le cui sale furono ingombrate da più grandi nomi in tutt' i generi e dalle più belle donne di Parigi.

Domani, sabato, sarà dato un festino alle Tuilerie, nelle stanze dell' Imperatrice. Ad onta del suo stato di gravidanza inoltrata, S. M. interviene valorosamente alle feste. Andò coll' Imperatore da lord Cowley e da la Principessa Matilde; riceve ella stessa domani; talora a teatro: ma ell' assiste più che non partecipa a' piaceri faticosi del mondo. Si ritira di buon' ora, la sua salute par piuttosto giovata che alterata da' divagamenti: ella mostra da per tutto un garbo ed un' affabilità graziosissimi.

Parlasi d' un prossimo ballo mascherato in casa il conte Tascher di La Pagerie. Vedete che, nella società ben informata, si divertono assai: per me, questo è un pegno di pace.

Volete ora un aneddoto? Il dì precedente al primo ballo delle Tuilerie, due principi ed una principessa moldo-valacchi, che avevano sollecitato l' onore di essere presentati all' Imperatore, sono invitati ufficialmente e improvvisamente da parte dell' Ambasciata ottomana a tenersi pronti a comparir la mattina stessa dinanzi S. M. I.

Giungono i due principi molto scarmanati e mezzo addormentati poichè avevano passata la notte al ballo; e giungono in semplice giubba nera. « Povero me, ch' è questo? dice l' ambasciatore. Bisogna presentarsi in divisa. — Noi non ne abbiamo, Eccellenza. — Ve ne farò prestare. — Di che specie? — Capperi! quelle de' miei addetti all' Ambasciata. »

Grande fu il disappunto de' principi, a' quali non garbava punto indossar la divisa turca. Cercarono mille spedienti, sino a proporre di correre da un sarto e d' indossare divise fantastiche. Ma l' ambasciatore, che godeva del loro dispetto, trovò obbiezioni a tutto e tenne duro per le divise de' suoi impiegati. Convenne adattarvisi: i due principi moldo-valacchi furono immediatamente condotti dinanzi l' Imperatore vestiti con la tunica ottomana e con in capo il berretto rosso, a dir breve, perfettamente *inturcati*. Il berretto rosso in ispecie contrariava talmente uno de' due boiardi, che voleva assolutamente andar coperto d' un cappello rotondo; il che avrebbe fatto un mirabile effetto sulla divisa! Non so in qual arnese saranno andati i due principi al festino delle Tuilerie, ma suppongo che il sartore abbia dovuto lavorare tutta la notte.

Non dirò nulla di nuovo circa i piccoli disordini avvenuti al mortorio dello scultore David (d' Angers). Alcuni giovani vollero fare un' ovazione al nostro vecchio ed illustre poeta repubblicano Béranger. L' ovazione fu seguita da alcune scene un po' troppo strepitose, che si calmarono con la cattura de' più turbolenti. Credo che la scapoleranno con alcuni giorni di carceramento preventivo. Quanto al tumulto che si è fatto alle lezioni del prof. Nisard, egli è finora un puro affare di polizia e di disciplina universitaria.

De' teatri nient' altro di nuovo se non l' apparizione al *Vaudeville* di *Lucie Didier*, dramma che sarebbe immorale, se non fosse assurdo.

Avrete letto ne' giornali l' annunzio della prossima comparsa d' un opuscolo in risposta al libro delle *Confidenze sulla Turchia* e che sarebbe intitolato *I [illegible] sirati di Rescid pascià.* L' autore rinunziò al suo disegno.

In fine, qual commento al progetto, assai [illegible], di cui v' ho già parlato, di costituire un Regno moldo-valacco, ecco una citazione d' un opuscolo, che uscì testè in luce con questo titolo: *Governo attuale de' Principati danubiani, della signora contessa Sturdza nata principessa Ghika.* Questo piccolo libello femminino termina così:

« Risulta da tale stato di cose che tutto succede (ne' Principati danubiani) in famiglia, e che la solidarietà degl' interessi e delle ingiustizie incatena i magistrati gli uni agli altri e attraversa, non pure ogni miglioramento, ma ancora ogni atto di giustizia, per semplice ch' egli sia.

Ognuno il vede: interrogando con imparzialità la condizione politica e sociale di questi paesi, è impossibile riuscire ad altro risultamento che alla necessità di dar loro il Governo d' un Principe straniero, scevro d' ogni interesse personale, che si colleghi al sistema presente. Le istituzioni più acconce a migliorare la sorte di questi paesi non tarderebbero a degenerare in mani interessate ad interpretarle nel senso d' interessi locali. In fine, per essere accettata, la dominazione dee venire dall' alto; dee imporsi così all' immaginazione come al buon senso delle masse. Or nessuna è profeta nella sua patria, e sarebbe tanto più difficile accettare la *dominazione ereditaria d' un eguale*, che tal dominazione non potrebbe appoggiarsi a nessuna superiorità di grado, d' intelligenza, di moralità nè d' indole. »

L' opuscolo non era ancora uscito in luce, quando vi parlai del Regno moldo-valacco.

Altra del 19 gennaio.

† L' entusiasmo comincia a cedere il luogo alla riflessione. Continuasi a riguardare l' accettazione de' preliminari come un buon cominciamento, ma v' ha un proverbio che dice: In ogni cosa bisogna attender la fine. I preliminari non sono ancora il trattato finale.

Io, lo sapete, non ho domandato se non di credere alla sincerità della Russia; m' era sì dolce il pensare che col ritorno della pace noi stavamo per fare gran lucri! Vedeva innalzarsi nuovi palazzi; pensava alla corona dell' edificio, che ci venne promessa; faceva i sogni delle *Mille e una Notte*, pensando ai giganteschi lavori e all' impulso commerciale che stava per venire dalla pace, allorchè un dispaccio del *Morning* [illegible] del *Times* venne ad oscurar l' orizzonte della mia fantasia. Se dobbiamo credere a que' giornali, la Russia non s' è impegnata a non rifabbricare Bomarsund e fa alcune riserve su alcuni punti particolari. Il *Times* non vuole che i suoi concittadini si diano in preda ad immature speranze. Il corrispondente Y. che [illegible] è sospetto, fa le sue riserve nel senso del *Times*. La facilità colla quale la Russia ha ceduto alla pressione dell' Austria, dà non solo sospetto, ma tema a [illegible] persone. Chiedesi se il Gabinetto di Pietroburgo abbia voluto soltanto far un atto di deferenza innanzi l' Austria ed alla Germania, riservandosi, dopo questa prova di deferenza, di discutere rigorosamente e di negare le concessioni, che al primo momento ell' ha riguardate come contrarie alla sua dignità ed al suo orgoglio. L' anno scorso, nel mese di marzo, ell' aveva del pari accettato i preliminari di pace, e poi non s' è potuto intendersi sul terzo punto. Questa volta, è vero, abbiamo di più che l' anno scorso, la presa di Se[illegible]

(*) Giuntaci in ritardo di due giorni, un po' per colpa del corrispondente, che la scrisse il 18, e la impostò il 19.
(Nota della Comp.)

bastopoli. Ma Gortschakoff dirà: Noi abbiamo Kars, e voi non avete ancor preso il forte del Nord, che vale quanto i forti del Sud. Concludiamo da tutto ciò che abbiamo forse posto il carro innanzi a' buoi. Speriamo, ma moderiamoci!

Abbiamo testè ricevuto i giornali inglesi. Il dispaccio, che ha riassunto l'opinione del *Morning Post*, non ha punto esagerato; anzi ei ne ha addolcito il contenuto. Però, non il solo *Morning Post*, ma tutti i giornali, esprimono il lor malcontento delle proposizioni austriache, ch'essi riguardano insufficienti. Dicono alcuni che sarebbe un'onta conchiuder la pace a quelle condizioni. Inoltre i giornali inglesi fanno osservare che le proposizioni austriache non si spiegano, e non possono spiegarsi, circa Bomarsund. Il *Morning Post*, ch'è lo strumento del primo lord del Tesoro, fa con ragione osservare che se, dopo la pace, la Russia potesse ricostruire Bomarsund, la Svezia troverebbesi più minacciata e più in compromesso che prima della guerra, in conseguenza dell'alleanza ch'essa ha conchiuso con noi. Questa riflessione non manca di aggiustatezza. La stampa inglese insiste perchè lord Clarendon, nella risposta ch'egli farà all'accettazione dei preliminari Esterhazy, dichiari non voler ripigliare le negoziazioni se non dopo l'impegno assunto dalla Russia di non riedificare la fortezza di Bomarsund. Alcuni giornali inglesi si meravigliano che non siasi stipulato un risarcimento di guerra. Il loro linguaggio è in tutti pieno d'una irritazione, che reagirà certamente nel Parlamento e che impaccerà fortemente i ministri inglesi nel caso ch'essi avessero sincero desiderio di pace. È ormai evidente che l'Inghilterra vuole in maggioranza la continuazione della guerra. La Francia non la desidera in pari grado, specialmente se questa guerra si facesse nel Baltico. Che avverrà egli di tutto ciò? Prevarrà l'influenza francese o l'influenza inglese? Nol so; ma intanto, sotto l'influenza di queste lungaggini, si è sospeso l'andamento tanto alla Borsa di Londra che alla Borsa di Parigi.

Comunque ciò sia, la nuova della prossima conchiusione d'una pace desiderata ha cagionato una viva gioia al commercio di Parigi. Nei nostri ricchi magazzini, l'influenza di questa nuova si è fatta sentire fino dalla pubblicazione del dispaccio. Questa mattina una Casa di vestiti per fanciulli in via della Pace, all'insegna della *Petite Fadette*, riceveva da Brusselles l'ordinazione d'un bellissimo corredo da balia, fattale da una famiglia russa, che verrà a prendere ella stessa, siccome scrive, in marzo, gli oggetti commessi. È noto che i Russi opulenti facevano a Parigi e in qualche altra città, alle acque per esempio, considerevoli spese. La loro fiducia di un prossimo ritorno tra noi è cosa curiosa a notarsi.

Altra del 20 gennaio.

† Avremo finalmente la pace? Non si ricevettero nuovi dispacci, che possano spargere sulla questione una maggior luce.

C'è sempre probabilità favorevoli; ma le diffidenze non isparvero interamente. Il *Journal des Débats*, il quale, alla prima lettura del dispaccio del signor di Bourqueney, aveva dato libero corso alla sua gioia ed alle sue speranze pacifiche, fa oggi riserve e riconosce che le diffidenze de' giornali inglesi non sono al tutto senza fondamento; il *Siècle* persiste nella sua incredulità: il *Constitutionnel* è ottimista.

Risulta evidentemente da tal diversità di pareri che bisogna star ancora sulla riserva. Stiamo parati alla pace, stiamo parati alla guerra, se la guerra dee continuare: il savio, lo sapete, sta parato a tutto. Io conosco persone, le quali diffidano della prontezza dell'accettazione russa, si contraria alla sua maniera di procedere. Dopo una prima lettura delle proposte presentatele, la Russia fatto aveva controproposte, in cui si può scorgere ch'ella non cedeva pur un palmo di terreno nella Bessarabia, e negava l'impegno di non ricostruire Bomarsund. Senz'aspettar la risposta a quelle controproposte, o piuttosto per l'insistenza del conte Esterhazy, il quale non ammetteva controproposte, lo Czar fece dire che accettava le proposte come *preliminari*. Sapete che, secondo il *Morning Post*, ei si sarebbe riservato di dibattere i *particolari*. Or non è egli a temere che, in occasione de' particolari, la Russia non torni di ricapo a pretendere di far prevalere le sue controproposte? Si credette, quando il *Morning Post* pose in campo l'obbiezione relativa a Bomarsund, ch'ella fosse una domanda speciale dell'Inghilterra; ma, stando al *Morning Advertiser*, la Francia esige al pari dell'Inghilterra che Bomarsund non venga rifabbricata. E ben ponderando, si scorge che così in fatto debb'essere; e si crede anzi che tal clausola sia stata convenuta nel trattato, conchiuso dalle Potenze colla Svezia.

Il *Morning Post* d'oggi è meno ancora propenso alla pace d'ieri; egli nota, d'altra parte, che l'entusiasmo del primo dì cesse il luogo nella *City* ad una diffidenza prudente.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 20 gennaio.

Il *Constitutionnel* si dà a provare che il quinto punto delle proposizioni accettate dalla Russia, non sarà nelle pratiche oggetto di gravi disposizioni, poich'e' sarebbe altrimenti un nuovo ultimato, che non potrebb'essere aggiunto al primo. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

Il *Siècle* non vuol che altri il creda troppo entusiastico e troppo fidanzoso per aver egli ammesso ieri che l'ultima accettazione della Russia era avvenuta in congiunture diverse dalla prima. « Dopo il primo movimento di gioia, egli dice, tutto il giornalismo non biasima troppo stamane l'opinione, per noi manifestata, circa l'accettazione dell'ultimato dell'Austria. Quest'atto della Russia dà certamente speranze, ma siamo pur tuttavia a preliminari di pace soltanto. Tutti gli uomini di Stato saranno del nostro parere: in una questione così complessa, in cui tanti interessi sono involti, nessun può predire l'esito delle conferenze che stanno per aprirsi. Abbiamo certamente il diritto d'essere in diffidenza, e la spontaneità della determinazione della Russia vie più accresce tal diffidenza. Non giugniamo a capire come quella grande Potenza, la quale aveva rispinto con tanta alterezza tutte le supplicazioni delle nazioni neutrali, siasi d'improvviso mostrata tanto arrendevole, com'ell'abbia accettato senza riserva, non solamente le quattro garantie, da lei dichiarate lesive il suo onore, ma altresì l'articolo finale delle proposizioni, che riserva alle Potenze belligeranti il diritto, loro spettante, di produrre, in un interesse europeo, condizioni particolari oltre alle quattro garantie. Tal disposizione finale ha bastante larghezza e dee far riflettere i più entusiasti ed i più fidenti. »

La *Presse* dice: « A nulla varrebbe dissimulare esservi una notevole differenza ne' diversi dispacci, che continuano a giugnerci in ordine all'accettazione della Russia. Secondo gli uni, tal accettazione è piena e senza riserve; secondo gli altri, la Russia non cedette se non alla condizione di determinare in maniera più precisa, nelle conferenze ulteriori, l'importanza delle proposizioni austriache. Ma, da un lato, la prima versione, ch'è quella del *Moniteur*, è la più uffiziale; d'altro lato, l'atto della Russia, se fosse accompagnato dalle riserve, di cui si parla, avrebbe sì poco valore, che non meriterebbe di fermare pur un istante l'attenzion dell'Europa. S'avrà, senza dubbio, a tornare, nelle pratiche che potranno seguire, su' punti accettati, ma unicamente per rispetto alle particolarità ed alla regolazione loro. Se altrimenti fosse, l'accettazione della Russia sarebbe cosa priva di senso. Noi persistiamo dunque a credere che un disaccordo serio non può più prodursi se non sul quinto punto, quello con cui le Potenze occidentali si riservano il diritto di presentare certe condizioni in un interesse europeo. »

L'*Assemblée Nationale* nota il disappunto generale dell'opinion pubblica e della stampa inglesi alla notizia dell'accettazione delle proposte di pace. Ella non si esagera l'importanza dell'accettazione preliminare della Russia, ma è d'avviso che l'opinione del Governo britannico non sia quella manifestata da' giornali in Inghilterra, e che ben converrà che l'Inghilterra si assoggetti alle necessità della pace e rinunzii a snervare interamente, ad annientar pienamente la Russia a suo vantaggio: « poichè, dice l'*Assemblée Nationale*, tal politica non può esser quella della Francia e della Germania, ed il Governo inglese forte s'ingannerebbe se avesse il pensiero di farla prevalere. »

Il *Journal de l'Empire* dice che tutte le informazioni concordano nel riconoscere che l'accettazione della Russia sembra sincera e leale. « Non abbiamo, e' soggiunge, a discutere le voci, secondo le quali ell'avrebbe ammesso le proposizioni, salvo discussione ulteriore; il dispaccio del conte Esterhazy in data del 16 le confuta a sufficienza, poich'esso attesta l'accettazione *pura e semplice*. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 19 gennaio.*

Alla Camera dei delegati prussiani furono presentate le proposte seguenti:

I. Nell'art. 4.° dell'Atto di Costituzione del 31 gennaio 1850 si cancellino le parole: « Tutti i Prussiani sono eguali in faccia alla legge; non sono ammessi privilegii di classe. » *Motivi*: L'origine rivoluzionaria di questi punti, la possibilità di frantendere il primo, la patente inesattezza del secondo, la contraddizione in cui esso si trova con leggi più recenti, e le conseguenze dannose che sono temibili da ambidue i punti.

II. Nell'art. 12 dell'Atto di Costituzione del 31 gennaio 1850 si cancellino le parole: « Il godimento de' diritti civili è indipendente dalla credenza religiosa. » *Motivi*: Le parole che si propone di cancellare costituiscono lo Stato irreligioso, e quindi non possono essere ulteriormente tollerate nella Costituzione d'una Monarchia cristiana.

Autore delle proposte è il delegato Wagener (di Neu-Stettin). Le appoggiano i seguenti membri: di Blankenburg, di Gerlach, conte di Stolberg, di Sobek, conte Finkenstein, di Götz, dell'Horst, Nathusius, di Knobelsdorf, di Hagen, di Rechenberg, di Berg, di Knobloch, di Kleist-Tychow, di Keltsch, di Tettau, di La Chevalleire, di Wegnern, di Korff, co. Pfeil, Weber, conte Schullenburg, di Gràvenitz, Marcard, Meier di Jöllenbeck, conte di Schulenburg-Hessler, Dieckmann, di Heyking.

Secondo l'*Oesterreichische Zeitung*, i fogli prussiani son poco sodisfatti di queste modificazioni dello Statuto. *(O. T.)*

Dopo che il 30 settembre dell'anno decorso, coll'approvazione sovrana di S. M. il Re e della Granduchessa vedova Sofia di Baden, le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia dichiararono in Coblenza la solenne promessa di matrimonio fra la loro figlia Principessa Luigia e S. A. R. il Principe e reggente di Baden, ebbe luogo il 17 corrente nel palazzo reale la solennità della promessa di matrimonio di S. A. R. la Principessa Luigia con S. A. R. il Principe e reggente di Baden, e l'atto del 30 settembre fu suggellato mediante lo scambio degli anelli. Oltre alle LL. MM. il Re e la Regina ed a' serenissimi genitori della fidanzata, vi assistettero pure i Principi e le Principesse reali, il Granduca di Sassonia-Weimar, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, il Principe ereditario dell'Anhalt-Dessau ed altri Principi stranieri qui presenti, nonchè tutti i personaggi di Corte, generali e ministri. La serenissima coppia e le LL. AA. i genitori della Principessa fidanzata si compiacquero di ricevere le congratulazioni di tutti i personaggi che vi furono presenti. *(Idem.)*

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia donarono 500 talleri agli Stabilimenti dei poveri di Berlino. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Carlsruhe 15 gennaio.*

Nell'odierna seduta della prima Camera, il consigliere di Stato di Wechmar presentò due proposte di legge. La prima di esse riguarda alcuni mutamenti nella legislazione sulla stampa per impedire l'abuso della libertà della stampa, osservando che queste disposizioni furono provocate in seguito ad una risoluzione federale del luglio dell'anno scorso, e non ancora pubblicate perchè non si volle far ciò prima che fosse emanata l'opportuna ordinanza d'esecuzione. L'altra proposta contiene alcune modificazioni nel codice penale che risguardano l'applicazione della pena di morte, e la grassazione, la quale essendosi estesa oltremodo, verrà d'ora innanzi giudicata dai tribunali dietro l'approvazione della polizia per evitare le soverchie spese e il perditempo, cui traeva seco la procedura attuale. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI GERA — *Gera 16 gennaio.*

Dal 1.° gennaio furono soppressi tutti i Giudizii patrimoniali, meno quello di Köstritz. Un'ordinanza governativa dichiara nullo ogni ulteriore esercizio dei Giudizii medesimi.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 19 gennaio.*

Il sig. di Bismark-Schönhausen, inviato di Prussia presso la Dieta germanica, diede ier l'altro un gran banchetto diplomatico in onore del sig. conte Montessuy, inviato di Francia presso la Confederazione germanica. *(O. T.)*

AMERICA.

Scrivono da Washington che si tratta di assoggettare la questione dell'America centrale al giudizio d'arbitri.

Si annunzia pure da quella città che Almonte è in procinto di ritornare al Messico, dove un partito rilevante vuol inalzarlo alla presidenza.

Le elezioni per il Congresso costituente nel Messico sono incominciate in mezzo a vivo entusiasmo e senza disordini. Il ministro di finanze annunciò un prestito. Il clero voleva antecipare una somma considerevole, ma a condizioni che non furono accettate.

Parecchie città si dichiararono contro il Governo esistente.

Il *New-York Daily Times* del 5 contiene la seguente comunicazione telegrafica del suo corrispondente di Washington: « Il Presidente ha spedito oggi al Senato la ratifica del trattato conchiuso da Wheeler nel Nicaragua innanzi l'arrivo di Walker in quello Stato. Tal documento contiene il riconoscimento del territorio di Nicaragua in tutta quell'estensione, ch'esso pretende, compresa la costa di Mosquito e senza riguardo al protettorato britannico. Inoltre vi si trovano disposizioni per proteggere e favorire i capitali e le imprese americane, fra cui la costruzione di ferrovie e canali. Il trattato fu rimesso al Comitato per gli affari esteri. Dicesi che l'Inghilterra abbia dato al sig. Crampton, qualora ei rimanga qui, pieni poteri per conchiudere un trattato, in cui l'Inghilterra rinuncierebbe alle pretese da lei accampate nell'America centrale. Però io dubito forte della verità di quest'asserzione. »

Secondo notizie dall'Avana, è voce che un legno da guerra spagnuolo abbia tirato contro un naviglio di filibustieri americani.

Parecchi bastimenti avrebbero fatto sbarcare schiavi a Vuella de Abajo, benchè l'*alcalde* ne fosse informato.

Madamigella Rachel giunse all'Avana, ma in sì cattivo stato di salute che i medici le raccomandarono parecchi mesi di riposo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 23 gennaio.

Oggi è sparsa in questa capitale la voce che il conte Nesselrode si porterà qui da Pietroburgo, a fine di assistere alle trattative, che andrebbero ad aprirsi pel ristabilimento della pace. Staintechè per altro in luogo competente non si sa nulla d'un tale viaggio, fa mestieri attendere la conferma di tale notizia grandemente divulgata.

La *Gazzetta uffiziale di Vienna* pubblica oggi il trattato di Stato, conchiuso fra l'Austria e la Francia per la reciproca consegna di delinquenti. Il medesimo è sottoscritto dal barone di Hübner e dal conte Walewski, e le ratifiche furono scambiate a Vienna il giorno 5 dicembre dell'anno or ora spirato. Esclusi da questo trattato sono i delinquenti politici.

Vuolsi sapere che nel corso del presente anno verrà cambiata la forma delle marche da bollo. *(Corr. Ital.)*

Impero ottomano.

L'*Osservatore Triestino* ricevette collo *Smirne*, giunto la sera del 23, la posta del Levante del 14 corrente, con iscarse e poco rilevanti notizie:

« Le relazioni della Crimea, dice l'*Osservatore Triestino*, sono poco interessanti. Sembra siano avvenuti al campo due o tre falsi allarmi in seguito a relazioni di fuggiaschi russi. Lo stato della campagna, resa praticabile da un freddo asciutto e continuo, dava probabilità alle voci d'un tentativo d'attacco meditato dai Russi; ma il fatto non le confermò, e del resto gli alleati sapevano di buon luogo che il grosso delle forze nemiche aveva preso le stanze d'inverno ne' dintorni di Simferopoli e Bakschi-Serai, e che le linee russe erano occupate solamente da circa 20,000 uomini. Gli accidenti in conseguenza del freddo si fecero più rari e meno gravi, mercè le buone disposizioni prese da' generalissimi alleati. Sono scoppiate alcune lievi turbolenze fra' lavoranti addetti al servizio del campo.

« Da Kertsch vien riferito che il generale Vivian, comandante del contingente anglo-turco, domandò a Costantinopoli uffiziali di fanteria e soprattutto d'artiglieria, nella previsione di un attacco da parte dei Russi.

« Scrivono da Trabisonda, 5, al *Journal de Costantinople* che il rigore della stagione seguita a impedire qualunque comunicazione con Erzerum. I corrieri debbono fare gran giri per evitare le vie delle montagne, rese pericolosissime dall'accumulamento delle nevi, che coprivano i passaggi segnati nelle gole e nascondono i precipizii. A Trabisonda credevasi generalmente che, non appena l'esercito ottomano comandato da Omer pascià potrà entrare in campo, moverà per concentrarsi ad Erzerum, che si diceva minacciata da una mossa offensiva dei Russi. Ma per ora è impossibile tentare tal tragitto con forze numerose, giacchè gli stessi viaggiatori non sono in grado di farlo. Tuttavia, si avevano a Trabisonda alcune notizie di Erzerum. Selim pascià faceva tutti gli sforzi per raccogliere le provvigioni necessarie all'occupazione della città per tutto il tempo che poteva trascorrere sino al ripristinamento delle comunicazioni.

« I *redif* ed i *basci-bozuk* che capitolarono a Kars, e quindi non possono combattere contro la Russia se non dopo finita la campagna, furono da Erzerum mandati a presidiare varie città dell'interno. »

Si ha dalle Smirne che parecchi bastimenti di commercio, francesi, danesi e napoletani, fecero naufragio nello scorso mese di dicembre alla costa meridionale dell'isola di Metelino, e quasi tutti alla imboccatura di Porto Caloni, indicato nelle carte marittime come luogo di ancoraggio.

Affinchè i naviganti non si lascino trarre in errore, vengono posti in avvertenza che l'ingresso di detto porto è talmente difficile che i bastimenti, i quali vi cercano il ricovero, si espongono talvolta a pericoli maggiori di quelli ai quali si vogliono sottrarre, essendone un ben tristo esempio i recenti infortunii, nei quali, oltre ai danni materiali, si ha a lamentare la perdita di alcuni individui degli equipaggi. *(Il Mov.)*

Regno di Prussia.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*: « La *Nuova Gazzetta Prussiana* parla d'una « eventuale partecipatione della Prussia alle conferenze di pace. » Il Gabinetto di Berlino non si sottrarrebbe per certo ad una cooperazione, qualora essa fosse desiderata dalle Potenze belligeranti. Del resto la Prussia non avrebbe alcun motivo di sollecitarla, giacchè in seguito delle imminenti trattative dovrebbero essere emesse da un lato delle guarentigie, la cui importanza non è facile a calcolarsi: dall'altra parte poi, la Prussia sarebbe abbastanza forte per potersi tenere anche lontana dall'imminente opera di pace senza pericolo di compromettere la propria posizione. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 24 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 p. %	82 7/8
Prestito nazionale al 5 p. %	83 15/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	109 5/8
Londra, una lira sterlina	10 40

Borsa di Parigi del 23 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 94. 00. — Tre p. % 68. 85.

Borsa di Londra del 23 gennaio. — Consol. 90. 5/8

Parigi 24 gennaio.

Si assicura che le future conferenze saranno tenute a Parigi.

La verteaza della Persia coll'Inghilterra, secondo alcune lettere da Costantinopoli (17 corr.), diventa affare di gran momento. *(G. Uff. di V.)*

VARIETA'.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 23 gennaio:

« *La Rediviva*, tragedia lirica, tolta dal noto dramma *Madamigella De La Faille* e scritta espressamente dal maestro Paolo Carrer, ebbe in queste ultime sere al Teatro Carcano il più felice successo. Le molte chiamate al giovane compositore, fragorosi applausi ed unanimi ad ogni pezzo, interpretavano chiaramente la gioia dell'affollato uditorio per iscorgere sì rapidi progressi nell'autore dell'*Isabella d'Aspeno*, che non ha un anno veniva per la prima volta rappresentata su queste istesse scene. Riuscì per ora al Carrer di sodisfare con questo suo lavoro al gusto del giorno, e coltivando lo ingegno musicale, di cui natura lo ha largamente dotato, potrà in breve rendersi ben degno dell'alloro, di cui il pubblico, strascinato dalla prepotenza degli affetti, acconsentì, come ad incoraggiarlo, di vederlo nella sera di ieri, dopo il grandioso finale dell'atto secondo, incoronare.

« Alla vigilia della partenza da Milano, gli artisti della Compagnia drammatica francese, sodisfacendo a un bisogno del cuore, esprimono pubblicamente sensi di vivissima riconoscenza al pubblico Milanese per lo straordinario concorso, che loro non venne mai meno nelle rappresentazioni a loro total beneficio. Incaricati d'esserne l'interprete, accettiam questo ufficio di buonissimo grado, tornando questo atto degli artisti tanto a onor d'essi che del pubblico milanese. Domani, giovedì, avrà luogo l'ultima loro straordinaria rappresentazione, a beneficio totale dei coniugi Hamilton, cui vanno lieti i loro colleghi di poter dare una prova di stima e di riconoscenza. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Volendo esprimere in qualche modo la mia compiacenza per l'ottenuta guarigione dell'egregio signor arciprete di Conselve D. Giuseppe Vitalini di Salò, ricorro al mezzo solenne della Gazzetta. Là una lode al merito d'un tale soggetto non potrebbe essere che inferiore; la mia parola stilla d'acqua nel mare. Ciò non per tanto sento il bisogno di farlo.

Il primo giorno dell'anno egli ha solennemente celebrato la messa di ringraziamento, dopo sette mesi che una frattura pericolosa lo aveva tenuto lontano. Accorrevano tutt'i parrocchiani colle loro preghiere, e forse queste lo avean ridonato, chè le preghiere dell'orfano e della vedova non vanno perdute. La gioia di questo giorno non poteva essere espressa in modo più generale ed acconcio. Se lo fu per que' parrocchiani, quanto lieto non fu per gli amici? Sarà sempre un giorno fra' più belli della mia vita.

Voglia Dio lungamente conservare questa vita preziosa al bene della parrocchia, che governa sì saviamente, a que' tanti che legati gli sono d'affetto più sincero, fra' quali si pregia annoverarsi il sottoscritto.

ALESSANDRO ZANON.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20851. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando che Antonio Faggiotto, di Giuseppe, di Ponte di Piave, Distretto di Oderzo, d'anni 25, si è assentato dagli II. RR. Stati, senza regolare recapito, coll'intenzione da lui espressa con lettere di emigrare; l'I. R. Delegazione provinciale visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il detto Antonio Faggiotto, che ultimamente trovavasi in Piemonte, a comparire o far constare del suo ritorno negli Stati austriaci nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei *Fogli Uffiziali di Venezia e Vienna*, pubblicato ed affisso nel Comune di Ponte di Piave, nell'albo delegatizio e negli altri luoghi soliti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° gennaio 1855.
L'I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 19887. AVVISO. (2.ª pubb.)

La solenne distribuzione dei premii, destinati all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, avrà luogo nell'anno p. v. in Venezia il giorno 30 maggio, colla successiva pubblica Esposizione degli oggetti premiati, come pure di quelli non premiati, che l'I. R. Istituto giudicasse meritevoli di un tale onore.

I premii saranno conferiti, secondo gli articoli 1 e 2 del sovrano Regolamento per la distribuzione di essi « a quei sudditi italiani del Regno Lombardo-Veneto, che avranno fatto utili scoperte nell'agricoltura e nelle arti meccaniche, o che avranno inventati, perfezionati, o introdotto nel Regno Lombardo-Veneto nuovi rami d'industria, nuove sorgenti di prosperità. Il concorso è generale per gli abitanti di tutto il Regno, sia che la distribuzione si faccia in Milano, oppure in Venezia. »

L'onorifico guiderdone, destinato dalla munificenza Sovrana all'incoraggiamento dell'industria e dell'agricoltura nazionale, consisterà in medaglie d'oro, d'argento e di rame.

I concorrenti ai premii suddetti dovranno a tutto il giorno 28 febbraio prossimo aver presentato alla propria Delegazione delle Provincie venete o lombarde, o all'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, la loro domanda, e non più tardi del giorno 15 marzo successivo aver fatto giugnere egualmente alla Delegazione rispettiva, od all'I. R. Istituto in Venezia, quei saggi delle manifatture o quelle macchine, modelli, disegni e descrizioni, o tutti gli altri documenti relativi, di cui l'istanza non fosse stata a principio corredata.

I concorrenti stessi per avere la reimportazione degli oggetti da essi presentati libera ed esente da ogni dazio, dovranno professare gli oggetti medesimi presso un Ufficio doganale dell'interno, e poi riprodurli ad una delle Dogane di Venezia per le pratiche di esportazione, adempiendo quelle discipline, che saranno all'uopo dall'Ufficio dell'I. R. Istituto additate.

Le spese di trasporto delle macchine, dei modelli, ec., ri-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 gennaio 1856. — Stava alle viste del porto il bark inglese *Lousiana*, cap. Neal, proveniente da Nuova Yorck, con caffè ed altro a Palazzi: dev'essere entrato più tardi; altri arrivi non si conoscono. Continua il fosco ad impedire che si vegga in mare.

Ieri, si sono fatte varie operazioni in olii, fra le quali una vendita di migliaia 20 di Corfù viaggiante col capitano Mondaini a d.i 210, sconto 14. Vennero stornati migliaia 40 olii di Puglia, consegna alla fine del corrente, sul prezzo di d.i 210, sconto 12 p. %. Qualche affare anche in roba pronta di Puglia da d.i 210 a 214, sconto 12 a 13 p. %, e, sebbene senz'arrivi, l'inclinazione a ribasso.

Le valute rimasero sempre ferme intorno a 3 3/4 p. % di disaggio; ieri, però, ancora prima che giugnesse il telegrafo di Vienna, erasi manifestato qualche languore nelle pubbliche carte, che si trovavano più offerte; le Banconote, ch'eransi portate gradatamente a 91 1/4, retrocessero fino a 90 3/4; il Prestito nazionale da 76 a 75 1/4 a 1/2; le Metalliche da 74 1/4 a 73 3/4. Le transazioni, peraltro, ebbero un'importanza, specialmente del Prestito nazionale, pel quale i capitalisti mostrano, al momento, maggiore simpatia. Nei cambi, mancano gli affari.

Corfù 19 gennaio 1856. — L'olio trovasi stazionario sui prezzi di tall. 9.90 ad 80, pare inclinato a discendere ai 3/4; le commissioni sollecite potrebbero ottenere il vantaggio.

CAMBI. — *Venezia 24 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29. 15
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 618	Napoli	» 554 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste (a vista)	» 270
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 270
Lisbona	» —	Zante	» 600
Livorno	» 98 3/4		

MONETE. — *Venezia 24 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	74
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	75 1/2
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	86
» di Sav.	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	75 1/2
» di Parma	» 21.70	Sconto	6 1/2
Luigi nuovi	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.20		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 21 gennaio 1856, ore 1 pom. — Con disposizione assai favorevole, ed animata volontà d'acquisti, tutti gli effetti sono fermi e più alti. La tendenza all'aumento avanza sempre più. I contanti e le divise, con cedenti a bassi prezzi, fiacche ed in declinio in confronto di sabato.

Amsterdam 90 1/8, Augusta 109 1/2, Francoforte 108 1/2, Amburgo 80, Livorno — —, Londra 10. 39, Milano 109 1/2, Parigi 126 3/4.

Obbl. dello Stato 5 %	...	78 7/8 — 79
» 4 1/2	...	68 — 68 1/2
» 4	...	61 1/4 — 61 1/2
» 3	...	47 — 47 1/2
» 2 1/2	...	38 1/2 — 38 3/4
» 1	...	15 1/4 — 15 1/2
» Serie B 5	...	86 — 88
Prest. nazionale 5	...	81 — 81 1/8
» lomb-ven. 5	...	91 1/2 — 92 1/2
Ob. eson. suolo A. I. 5	...	77 — 78
» » altre Pr. 5	...	71 1/2 — 73
» Gloggnitz, rest. 5	...	94 — 94 1/2
» Oedenburg » 5	...	91 1/2 — 92
» Pest » 4	...	93 — 94
» Milano » 4	...	91 — 91 1/4
Prest. con lott. 1834	...	230 — 231
» » 1839	...	129 1/2 — 130
» » 1854	...	99 1/2 — 99 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %	...	55 1/2 — 56
Azioni della Banca	...	918 — 920
» Banca di sconto	...	91 3/4 — 92
Azioni Stabil. di cred. aust.		225 — 225 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		336 1/4 — 336 1/2
» Ferdin. del Nord		227 3/8 — 227 1/2
» Budweis-Linz-Gm.		248 — 250
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		597 — 598
» » 13.ª em.		567 — 567
» del Lloyd		410 — 415
» molino a vap. Vienna		102 — 104
» ponte catene Pest		58 — 60
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 — 90 1/2
» Ferd. del Nord 5		82 — 83
» Gloggnitz 5		72 — 74
» nav. vap. Danubio 5		76 — 77
Vigl. rendita di Como		12 3/4 — 12 7/8
» Esterhazy f. 40		68 — 68 1/2
» Windischgrätz		24 — 24 1/4
» Waldstein		24 — 24 1/4
» Keglevich		10 3/4 — 11
» Salm		39 — 39 1/2
» S. Genoies		39 — 39 1/4
» Palfy		40 — 40 1/4
Aggio degl'II. RR. zecchini		13 3/4 — 14

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 21 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	78 7/8
» del prest. nazionale	» 5	81 1/8
»	» 4 1/2	67 3/4
»	» 4	61
» dei Banco di Vienna	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		130 1/8
» » 1854		99 3/4
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		71 1/2
Azioni della Banca		921
» della Società di sconto		458 3/4
» dell'Istit. di credito austr.		225 1/4
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2270
» dello Stato pieno pagamento		315
» detto in rate		336 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		250
» della navig. sul Danubio		597
» del Lloyd in Trieste		410

Corso dei cambi in Vienna.

Del 21 gennaio 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 89 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 109 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 108 1/2	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 80	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.39	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 109 1/2	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 126 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 126 3/4	2/m.
Venezia p. 300 lire	» 109 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 251		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» 457	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f. 13 7/8		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Corvo d'Andrade J., membro dell'Accademia reale di scienze, prof. della Scuola politecnica dell'Istituto d'agricoltura a Lisbona. — Borgognoni Alessandro, negoz. di Sinigaglia. — Graselli Antonio, possid. e negoz. di Milano. — Stella Nunzio, agente al viceconsole di Francia a Siracusa. — *Da Trento*: de Sardagna Francesco, possid. — *Da Mantova*: Cavriani nob. Massimiliano, possid. e dott. in legge. — Bortolani Giuseppe, possid. di Vignola. — *Da Modena*: Diena Giuseppe, negoz. e possid. — Tagliazucchi Cesare, possid. — *Da Firenze*: Barksdale Rodolfo, possid. americano. — *Da Padova*: Gonnet Giulio Oscarre, propriet. di Peronne. — Tournière Vittore Augusto, avvocato di Parigi. — *Da Ferrara*: Tholozan Gio. Claudio, negoz. di Torino. — Bortoletti Luigia, possid. — *Da Verona*: Perghem Gio. Batt., negoz. di Trento. — *Da Trieste*: Brock Gugl. Edoardo e Lees Riccardo, Inglesi. — Dzieduszycki conte Giulio, possid. Iarczowce. — Servadio Moisè, negoz. di Ancona. — Kieffer Federico Giorgio, negoz. di Künzelsau. — Costa Francesco, negoz. di Genova. — Ferrara Giuseppe, capitano mercantile sardo. — Dawydorf, consigl. titolare russo.

Partiti per Trieste i signori: Perez Francesco, avvoc. e segretario alla Direzione della ferrovia Leopolda da Firenze a Livorno. — Seitz Giuseppe, negoz. di Ockstadt. — Marducci Francesco, negoz. di Milano. — Ferrari Carlo, negoz. di Gherlano. — Diena Giuseppe, negoz. di Modena. — *Per Milano*: Stafford Giov. e Bennett J. Franklin, Americani. — *Per Belluno*: Miari conte Angelo e Miari conte Carlo, possidenti. — *Per Ceneda*: Zuliani nob. Giuseppe, possid. — *Per Udine*: Trento nob. Federico, possid. e deputato provinciale. — *Per Padova*: Leidesdorf Ferdinando, maestro di lingue a Firenze. — *Per Firenze*: Androet Cesare, possid. de Boadilla march. Luigi, grande di Spagna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 gennaio 1856. Arrivati 584; Partiti 639

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26 e 27, in *S. Maria della Consolazione* (Vulgo *la Fava*.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 gennaio 1856. — Cordella Angelo, fu Luca, d'anni 57, ricoverato. — Marchior Marina, fu Valentino, di 67, industriante. — Costantin Antonio, fu N. N., di 63, portiere. — Tagliapietra Maria, fu Domenico, di 45, industriante. — Sinigagia Pietro, fu Giuseppe, di 29, pescatore. — De Biasi Lucia, di Giuseppe, di 29, tessitrice. — Pavoletti Carlotta, di Giuseppe, d'anni 4. — Uber Teresa, fu Ignazio, di 42, sarta. — Bona Felice, di Antonio, di 1 anno. — Tassan Gio. Batt., fu Sebastiano, di 80, ortolano. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Venerdì 25 gennaio.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — Secondo concerto del pianista *A. Fumagalli*. — La drammatica Compagnia esporrà: *I filatori e gli eredi*. — *Un nuovo D. Giovanni*. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Le massere*. — (5.ª replica.) — *Il comicomane*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *L'assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *La presa di Granata*. — Alle 6 e 1/2.

Domani, sabato 26 gennaio.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Quarta festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 24 gennaio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
24 genn. - 6 ant.	336''', 88	+ 4°, 4	+ 4°, 3	Nebbia densa.	S. O.	
2 pom.	336, 75	6, 0	5, 6	Nuvolo.	S. O.	
10 pom.	336, 58	5, 0	4, 8	Nuvolo.	S. O.	

Dalle 6 ant. del 24 genn. alle 6 ant. del 25. Temper. mass. + 6°, 1; min. + 3°, 4.

mangono a carico degli esibitori, e saranno ai medesimi rimborsate nel caso, che ottengano il premio.

I premiati dovranno depositare un modello, o un disegno, o un campione pei loro trovati, che servirà ad ampliare il Gabinetto tecnologico dell' I. R. Istituto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 18 dicembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

PUBBLICAZIONE DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nel circondario dell' I. R. Tribunale d' Appello riunito pei Ducati di Stiria, Carintia e Carniola sono da rimpiazzarsi molti posti di Ascoltante, e precisamente:

per la Stiria	13 con un *adiutum* di fior. 300, e	12	gratuiti;
per la Carintia	2 " "	4	"
per la Carniola	10 " "	5	"

I concorrenti a quei posti devono presentare, entro quattro settimane, dal giorno della terza inserzione del concorso in questa *Gazzetta*, le loro suppliche, debitamente documentate, alla Presidenza di questo I. R. Tribunale d' Appello, corredandole colla fede di nascita, ed in conformità all' Ordinanza imperiale del 10 ottobre 1854 N. 262 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*, coi certificati di aver pienamente compiuto gli studii d' obbligo di legge, e richiesti pei procuratori di Stato, e di avere con buon successo sostenuti i prescritti esami teoretici, ovvero di averne per avventura ottenuto dispensa, finalmente con un certificato di moralità. Indicheranno anche qual sia la loro condizione e religione, e se, ed in qual grado sieno congiunti per consanguineità od affinità con impiegati od avvocati nel circondario di questo Tribunale d' Appello.

Ogni aspirante dovrà eziandio indicare, e possibilmente dimostrare se, oltre alla lingua tedesca, conosca altre lingue, e specialmente la slovena.

Aspiranti a posti di Ascoltanti gratuiti, devono finalmente produrre anche una reversale di mantenimento, estesa secondo la prescrizione del § 20 dell' Ordinanza imperiale del 3 maggio 1853, N. 81 del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale d' Appello pei Ducati di Stiria, Carintia e Carniola,
Gratz, 11 gennaio 1856.

N. 28663. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Pesatore presso l' I. R. Agenzia dei sali in Venezia, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 350 e l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un' annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo dell' Autorità, da cui dipendono, insinuare all' I. R. Agenzia dei sali suddetta, le loro istanze, corredate dalla tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela e di affinità si trovassero con taluno degl' individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono.

Venezia, 18 gennaio 1856.

N. 19926. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Censo, con Decreto 28 agosto 1843, ebbe a liquidare definitivamente i compensi per rettifiche estimali dal 1810 al 1840, in ordine al Regolamento disciplinare 24 ottobre 1839, e dovendosi ora passare al pagamento dei medesimi nei tempi e modi che si troveranno convenienti, siccome dopo sì lungo periodo possono essersi cangiate le circostanze dei singoli creditori insinuati, così la R. Delegazione, in seguito al Dispaccio 30 agosto a. c. N. 23229 dell' I. R. Luogotenenza, ha determinato quanto segue:

Tutti i creditori, che hanno direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti insinuato i loro crediti per compensi estimali dal 1810 al 1840, e che stanno a carico del corpo d' estimo padovano relativo all' estimo provinciale 1810 e stralciato nel 1846, dovranno, entro il p. v. mese di febbraio 1856, insinuare il loro diritto a questa R. Delegazione.

2. Gl' insinuati dovranno richiamare il tenore delle precedenti loro insinuazioni, dei titoli dei passaggi allora denunciati, ed aggiungervi tutte le variazioni, che potessero essere successivamente avvenute, sia per morte o per qualsivoglia altro motivo lucrativo od oneroso, producendo i relativi documenti in forma autentica.

Rispetto alle partite di credito, cedute dalle Ditte originarie creditrici a favore di terzi, e per le quali o non esistessero gli atti originali, o in forma autentica, o sulla efficacia e validità giuridica dei quali emergessero dubbi, si avverte che non sarà verificato alcun pagamento senza il consenso, tanto dell' originario creditore, quanto del cessionario o loro rappresentanti, rimessi in caso di dissenso alla via ordinaria civile.

3. Quei creditori originarii, che sono tuttora viventi, e che posseggono il credito proprio, dovranno aggiungere all' istanza il certificato di sopravvivenza.

4. Trascorso il fissato termine, la pubblica Amministrazione disporrà i mezzi, con cui sodisfare gl' insinuati: e quanto a quelli, che non si prestassero all' invito, dovranno giustificare il ritardo, ed imputare a sè stessi se saranno obbligati ad attendere le dilazioni necessarie per passare, giusta i metodi della pubblica amministrazione, alla provvista di mezzi ulteriori.

5. L' Elenco generale dei creditori originarii, coll' aggiunta di fronte dei cessionarii regolarmente insinuati, viene contemporaneamente al presente, esposto presso la Congregazione municipale di Padova, ove qualunque, nel fissato periodo, potrà insinuarlo. Presso ogni capoluogo di Distretto è pure ostensibile lo stralcio dei creditori per le rettifiche operate nei Comuni componenti il Distretto medesimo.

Il presente viene pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia, ed in quelli, nei quali esistevano i beni che furono soggetto della rettifica, nonchè in questa R. città, nei capiluoghi dei Distretti della Provincia e nelle RR. città di Venezia, Treviso e Vicenza, e nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 novembre 1855.
L' I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 217. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 17 in Aviano, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze provinciali di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 21 gennaio 1856.
L' I. R. Direttore, PULCIANI.

N. 47870. AVVISO DI VENDITA D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 19 dicembre 1855, per l' alienazione dello Stabile erariale, sito in Caorle, coerenziato dal N. 642 della nuova Mappa del Comune censuario di Portogruaro, della superficie di pertiche 0 : 18 e rendita censuaria di L. 24:19, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un secondo nel giorno di giovedì 7 febbraio p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 700, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 10 novembre a. p. N. 41083-3707, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10 e 17 dello stesso novembre ai NN. 281, 282 e 288.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 25911. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze venete, con suo ossequiato Dispaccio 13 dicembre p. d. N. 26302-3482, verrà tenuto, nel giorno 1.º febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente le due separate imprese del taglio e vendita di N. 580 piante piccole di quercia, martellate nella presa I orientale del R. bosco di S. Agata, nel Comune di Cervarese, avvertendosi pure, che si accetteranno le offerte, tanto separatamente, che cumulativamente per le due suddette imprese, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. L' asta verrà aperta sui seguenti dati regolatori rispetto all' impresa di taglio e riduzione:

1. pei fusti buoni ad uso sociale, al p.ᵉ cubo vienn.	A.L.	—:06
2. per la legna grossa ad uso da fuoco, al klafter da 90 piedi viennesi di volume	"	5:50
3. per la legna minuta, pure da fuoco, al klafter	"	3:90
4. per un centinaio di fascine garbe, cadauna ad uso legaccio, della circonferenza di piedi padovani due	"	1:25
Rispetto alla vendita:		
1. per ogni p.ᵉ cubo di legname buono ad uso sociale	"	—:34
2. per ogni klafter di 90 piedi viennesi di volume di legna grossa	"	16:—
3. per ogni klafter, come sopra, di legna minuta	"	12:—
4. per ogni centinaio di fascine garbe, cadauna ad uso legaccio, della circonferenza di piedi padovani due, al legaccio	"	1:50

II. Le offerte verranno fatte mediante un tanto per cento di ribasso sui suddetti dati regolatori, rispettivamente alla riduzione e taglio delle piante, da cautarsi mediante deposito in danaro di L. 150.

III. Rispetto alla vendita, le offerte verranno fatte mediante un tanto per cento di sopra dei suddetti dati regolatori, cautandola con il deposito in danaro di austr. L. 200.

IV. L' asta verrà approvata dall' Intendenza, se così parerà e piacerà; e, fatta la delibera, la Stazione appaltante restituirà i depositi fatti, trattenendo quello del deliberatario, non ommettendo migliorie di sorta.

V. I Capitolati normali d' appalto, che potranno fino d' ora essere ispezionati presso l' I. R. Ispettorato forestale, formano parte integrante del presente Avviso, e contengono le condizioni ulteriori, sotto le quali dovrà essere assunta l' impresa.

VI. Le spese tutte d' asta, o del contratto, nonchè del riconoscimento dei prodotti legnosi, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 gennaio 1856.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 544. AVVISO. (3.ª pubb.)

Resosi vacante, per rinuncia di Andrea Vecellio-Larice, presso l' I. R. Pretura di Auronzo, un posto di Cancellista, coll' annuo stipendio di fior. 400, aumentabili ai 500, si diffidano tutti coloro, che vi aspirassero, a far pervenire col tramite prescritto se impiegati, le loro suppliche, regolarmente documentate, al protocollo degli esibiti di quest' I. R. Tribunale provinciale, entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 14 dicembre 1855.
VENTURI.

N. 24413. AVVISO. (3.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato Luogotenenziale Decreto 22 dicembre p. p. N. 34824, dovendosi appaltare i lavori di ricostruzione del Castello delle campane della torre parrocchiale di Sarmego, nel Distretto di Vicenza, di R. juspatronato,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 4 del mese di febbraio, alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 11 detto mese, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercordì 13 successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 535, fermo, quanto al pagamento, la rateazione stabilita nel Capitolato d' appalto.

(Veggasi del presente Avviso la Gazzetta di ieri N. 18, in cui è riportato nel suo intero tenore.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 gennaio 1856.
L' I. R. Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 73. AVVISO. (2.ª pubb.)

Vacante, presso questo I. R. Tribunale provinciale, un posto d' Aggiunto agli Ufficii d' ordine, coll' annuo stipendio di fior. 700, aumentabile ai fior. 800 (*), viene avvertito, chiunque credesse aspirarvi, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, se l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dai documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d' affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 14 gennaio 1856.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 940. AVVISO. (2.ª pubb.)

Analogamente al disposto dai §§ 390 e 391 del vigente Codice civile generale, si rende noto che furono ricuperate dalle lagune e rinvenute in Venezia le cose seguenti, affinchè il proprietario, o precedente detentore, possa presentarsi, entro un anno, e provando debitamente il suo diritto, ottenerne la restituzione, ritenuto che, in qualunque caso, sarà proceduto a tenore del Codice civile suindicato.

Ricuperati dalle lagune.

Un battello con entro un vaso, un cappotto, due schiavine e quattro giacchette, un' àncora con un pezzo di catena di ferro.

Rinvenuti in Venezia.

Una cartella metallica di rilevante valore coi relativi *coupons*.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1856.

(*) E così pure doveva leggersi nella prima pubblicazione inserita nelle precedenti Gazzette.

N. 254. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si dichiara aperto il concorso ad un posto d' Avvocato, con residenza in Oderzo, con avvertenza a tutti quelli che reputassero di aspirarvi, di far giungere, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro.

Indicheranno, altresì, i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con taluno degl' impiegati, addetti a questa Pretura, coll' avvertimento a coloro che coprissero già un posto d' Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche a mezzo dell' Autorità, cui sono addetti.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 14 gennaio 1856.
Il Presidente, Conte ECCHELI.
Caneva, *Dirigente*.

AVVISI DIVERSI.

N. 90 Polizia.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

AVVISO

La graziosissima Sovrana Risoluzione 6 maggio 1852, rivolgendo al Comune, in beneficio del Monte di Pietà, la soprattassa di austr. L. 1:80 per ogni quintale di vino che viene introdotto in Venezia, ha fatto fluire nella Cassa del Monte a tutto dicembre p. p. la somma di Austr. L. 1,079,745:98.

Con questa la Pia Causa, riparata alquanto delle sofferte iatture, ha potuto nell' anno 1854 e nel 1855 sopperire alle ordinarie passività, sodisfare per oltre un mezzo milione di lire austriache al credito di proprii sovventori, meglio provvedere al collocamento degli effetti preziosi e non preziosi offerti a pegno nei rispettivi guardaroba, nonchè mantenere costantemente da parecchi mesi l' impegnata al valore normale di Austr. L. 500.

E come tutto ciò, riusciva pure alla medesima, corrispondendo all' efficace eccitamento delle tutorie Autorità, di poter concludere colle Rappresentanze delle principali Società residenti in Venezia, l' assicurazione dal pericolo d' incendio de' detti effetti per la somma di austr. L. 3,130,000, avendo pure in vista di guarentire alle parti la percezione, nel caso d' infortunio, del maggior prezzo dell' ottenuta sovvenzione, secondo quanto contemplasi e colle norme prescritte dal § 36 del vigente Regolamento, senza che per ciò ne abbia loro a derivare alcun maggior carico.

Questo Contratto di assicurazione decorrendo pei patti convenuti col primo di questo mese, la Prepositura del Pio Istituto trova opportuno di prevenirne la popolazione.

Dalla Direzione del Monte di Pietà,
Venezia li 12 gennaio 1856.
Il Direttore, Dott. FIL. conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario, Gaet. Forza.

N. 6946 e 173.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

A tutto il 29 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei sottoindicati Comuni, e gli aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dei soliti documenti al protocollo di questo I. R. Commissariato entro il termine surriferito.

Le Condotte sono obbligatorie per tre anni, e le nomine competono alle Rappresentanze comunali, salva la tutoria approvazione.

Descrizione delle Condotte.

Comune di Fonte, con una popolazione di 2120 abitanti, fra' quali 900 poveri da curarsi gratuitamente, ha un' estensione di miglia comuni 4 in lunghezza e 2 ½ in larghezza, con buone strade. Stipendio annuo austr. L. 1200.

Comune di S. Zenone, con una popolazione di 2483 abitanti, fra' quali 1000 poveri da curarsi gratuitamente, ha un' estensione di miglia comuni 5 in lunghezza ed 1 ¼ in larghezza, con buone strade. Stipendio annuo austr. L. 1200.

Comune di Maser, con una popolazione di 2[...] abitanti, fra' quali 1000 poveri da curarsi gratuitamente, ha un' estensione di miglia comuni 3 in lunghezza e 4 in larghezza, con buone strade. Stipendio annuo austr. L. 1400.

Asolo, il 12 gennaio 1856.
Il R. Commissario distrettuale G. FRIGO.

N. 6940 Sez. I.

La Congregazione municipale della R. città di Mantova

Essendo vacante il posto d' Ingegnere comunale in pianta stabile, cui è annesso lo stipendio di austr. L. 2100, si dichiara aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v., anno 1856.

Le relative istanze verranno corredate dai seguenti ricapiti:

1. Fede di nascita e di nazionalità;
2. Diploma comprovante di essere autorizzato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile;
3. Ove gli aspiranti avessero coperto qualche pubblico impiego ne produrranno le prove.

Nelle singole istanze sarà espressa una esplicita dichiarazione, la quale escluda ogni dubbio di parentela o di affinità con taluno degli impiegati di questa Congregazione, e ciò a termini della Governativa Notificazione 13 febbraio 1839.

Mantova, il 13 dicembre 1855.
CASTIGLIONI *Podestà*.
NEGRI *Assessore*.
Galeotti *Segretario*.

N. 125.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISA

Che a tutto il giorno 29 febbraio p. v. è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Agugliaro, la cui popolazione ammonta a n. 800 abitanti, dei quali 700 poveri.

L' onorario è di austr. L. 1000 annue; le strade tutte in piano e buone, e l' estensione del circondario miglia sei circa.

Lonigo, il 15 gennaio 1856.
Il R. Commissario distrettuale BIASONI.

È aperto fino a tutto febbraio 1856, il concorso al posto di Medico chirurgo-ostetrico condotto delle Comuni di Pieve di Cadore e Calalzo, con strade in parte carreggiabili, in parte montuose e praticabili soltanto a piedi, aventi 5000 abitanti, dei quali circa due terzi sono poveri ed hanno diritto a gratuita assistenza.

Per entrare in competenza di concorso, richiedesi la fede di nascita, il diploma di dottore e maestro nelle arti suddette, il certificato di robusta costituzione. È fissato l' onorario di austr. L. 1500.

Pieve di Cadore, il 24 dicembre 1855.
Per il R. Commissario distrettuale in permesso
OLIVO.

DA VENDERSI

IL PALAZZO LEOPOLDS-RUHE

prossimo alla villa di S. E. l' I. R. Feldmaresciallo Conte *Radetzky*, già sede e quartiere generale di S. A. *Principe Eugenio Napoleone*, vicerè d' Italia e principe di Venezia, con magnifici appartamenti, con 12[...] geri dei migliori campi, con varii edifizii di non mediocre rendita, con venti mila klafter quadrati di fondo da fabbricare, situato precisamente alla strada ferrata, cinque minuti distante dalla stazione di Lubiana, quindi distante da Vienna non più che 13 ore, e, finita la strada ferrata da qui a Trieste, anche dall' ultima soltanto poche ore. Ulteriori rischiarimenti si ottengono dal *D.ʳ Klun*, segretario della Camera di commercio e d' industria *a Lubiana*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1238. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Pietro Della Mora detto Cambaron fu Lorenzo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Della Mora fu Lorenzo ad insinuarla sino al giorno 29 marzo p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Brenzoni deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Cigolotti, dimostrando non solo sola sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile successivo alle ore 12 merid dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 6, per passare all' elezione di un amministrat. stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegaz. dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 21 gennaio 1856.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 11263. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si dà pubblicamente notizia che, nel giorno 13 febbraio vent. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza il quarto esperimento d' asta degli stabili sotto descritti, esecutati dalli Tanara D.r Gaetano, Pietro, Teodora, Carlotta ed Irene fu Antonio, e Beniamino Luigi q.m Luigi quest' ultimo minore rappresentato dal primo, possidenti di Verona, in odio di Agostino Sartori fu Francesco, e Caterina Fattori fu Domenico di S. Gio. Illarione ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili precisati nel protocollo 27 marzo 1854 num. 5039 di stima, verranno venduti al più offerente.

II. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo del valore di stima deg' immobili.

III. La vendita avrà luogo a qualunque prezzo, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera la proprietà gliela sarà aggiudicata pagato l' intero prezzo.

V. Dal dì della delibera l' acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acquirente il quale dovrà rilasciarlo in deposito giudiziale a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto seguita la graduatoria dei creditori ed infrattanto depositerà annualmente l' interesse del 6 per 0/0.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto della delibera stessa pagate dietro liquidazione del Giudice alla parte istante, o suo procuratore dall' acquirente col prezzo, quelle della delibera e tutte successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa e poca zappativa con vigne e fruttari denominata la Bassa e Riveselle posta in Comune di S. Gio. Illarione in contrada Sartori, marcata in quella mappa stabile a i nn. 75 e 76, confinata a levante da eredi fu Domenico Sartori, e da beni di questa ragione, a mezzodì da Sartori Agostino, a sera da Rossetto Gaudenzio, ed a tramontana dagli eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1 : 95, pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 0 : 05, suo valore capitale depurato a. l. 347.

2. Pezza di terra prativa con gelsi e stropari detta Pra sotto Casa, posta come la precedente in mappa suddetta al n 81, confinata a levante e tramontana eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì Agostino Sartori, a sera parte il detto Agostino Sartori, parte la precedente n. 1, di questa ragione e parte li detti eredi fu Domenico Sartori mediante sentiero consortivo, della quantità di pert. cens. 2 : 20 pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 0 : 59, suo valore capitale depurato a. l. 730 : 40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con pochi fruttari detta i Motti, posta come sopra, in mappa al n. 69, confinata a levante, a mezzodì da Sartori Agostino, mediante sentiero consortivo, a ponente da Zanchi Clemente, ed a tramontana da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 1 : 36, pari a campi Vicentini 0 : 1|4 : 0 : 86, suo valore capitale depurato, austr. l. 278

4. Pezza di terra arativa e zappativa con viti, gelsi ed olivi detta Campo in Cima, posta come le precedenti in mappa suddetta ai nn. 1562, 1563, 1793, confini a levante e mezzodì eredi fu Domenico Sartori, a sera Panarotto Pietro e Zanchi Don Pietro e fratelli ed a tramontana da Celeste Marcazzan, della quantità di pert. cens. 3 : 07, pari a campi Vicentini 0 : 3|4 : 27, suo valore capitale depurato a. l. 457 : 40.

5. Pezza di terra arativa piantata, vitata, con gelsi detta Sotto casa, posta come le precedenti in mappa ai nn 72, 186, confinata a levante dalla corte, e case di questa ragione al seguente n. 6, a mezzodì da eredi fu Domenico Sartori, a sera da Gio. Batt. Marcazzan fu Francesco, a tramontana parte da Agostino Sartori e parte da eredi fu Domenico Sartori, della quantità di pert. cens. 2 : 50, pari a campi Vicentini 0 : 2|4 : 1|8 : 19, suo valore capitale depurato, a l. 548.

6. Casa rusticale coperta a coppo, composta di cucina e cantina a terreno con granaio sopra, ed attigua stalla con portichetto dinanzi e fenile sopra, il tutto in istato di deperimento, posta come le sopra descritte, in mappa suddetta al n. 84, con porzione della corte al n. 85, confinata a mattina e sera da case degli eredi fu Domenico Sartori, a mezzodì la precedente di questa ragione, ed i suddetti eredi fu Domenico Sartori mediante corte, ed a tramontana Agostino Sartori, suo valore capitale depurato, a. l. 312 : 80.

Somma totale dei beni austr. l. 2673 : 60.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 17 dicembre 1855.
Il R. Pretore
P. CITA
Baldini, Canc.

N. 50868. 1.ª pubbl.

EDITTO.

A senso e pegli effetti dei §§ 813, 815 del Codice Civile si diffidano tutti quelli che hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Teresa Betteloni era moglie dell' avv. Jacopo Buonamico di qui, mancata a' vivi in Pozzolengo nel 27 luglio a. c. senza testamento a comparire nel 29 febbraio ore 12 merid nella Camera n. 1 di questa Presidenza, onde insinuare e comprovare le loro pretese, oppure presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè altrimenti, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, perderebbero ogni loro diritto, quando non fosse assicurato con pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 14 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 183. 2. pubb.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 gennaio corrente alle ore 12 meridiane nel locale di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per vendita dell' infrascritta azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 31 gennaio corrente egualmente alle ore 12 meridiane, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 1.º febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Azione dell' importo nominale di a. l. 6,000 spettante all' eredità di Luigi Raldi nella società in partecipazione da esso Raldi contratta coi sigg. Francesco Gasparini del fu Cristoforo, Giuseppe Gambierasi del fu Giovanni, ed Antonio Nicolie di Marco, per un impresa di barche omnibus conferendovi un capitale di a. l. 6,000 come da istromento 28 settembre 1853 in atti di questo notaio D.r Molin.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 8 gennaio 1856.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 6004. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che non avendo avuto effetto nei giorni 1.º ed 11 corrente la subasta degl' immobili e crediti del compendio della massa oberata Alessandro Groppa viene redeputata la subasta i di cui esperimenti avranno luogo nei giorni 11 e 25 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione nel locale di questa I. R. Pretura alle condizioni pubblicate nel precedente Editto 24 settembre a. c. num. 4725.

Il presente Editto verrà affisso a quest' Albo Pretorio, sulle piazze di Cencenighe e di Agordo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 12 dicembre 1855.
L' I. R. Pretore
POL.
De Biasi, Agg.

N. 8402. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Oderzo rende noto che, sopra istanza del nob. co. Girolamo Brandolin-Rota, ed in pregiudizio di Angela Cazorzi Andretta avranno luogo nei giorni 30 gennaio 13 e 20 febbraio p. f. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom, gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti alle seguenti condizioni:

I. Non sarà ammesso alcuno ad offrire all' asta che avrà luogo in un solo lotto senza il previo deposito in moneta d' oro, o d' argento a tariffa di a. l. 3,000.

II. Il deliberatario fosse pure l' esecutante dovrà entro otto giorni dalla seguita delibera esborsare il prezzo offerto in monete come sopra. A chi non resterà deliberatario verranno sul momento restituiti i depositi

III. Nel primo e secoond esperimento, la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima di a. l. 5780 : 97, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore della stima stessa purchè basti a cautare i creditori iscritti.

IV. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danno e pericolo.

V. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualsiasi specie, non che le spese della delibera e le successive.

VI. Li beni di cui si tratta s' intenderanno venduti a corpo e non a misura in quello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi insiti sui medesimi a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

VII. Le spese di esecuzione saranno pagate all' istante o al suo procuratore dietro specifica giudizialmente tassata col prezzo di delibera da estradarsi anco prima della graduatoria.

VIII. Resta fermo l' obbligo che avrà il maggior offerente di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

Beni da subastarsi in Comune di Portobuffolè, Distretto di Oderzo,

Casa domenicale con cortile, orto, brolo, e relative adiacenze con filanda, in mappa ai nn. 70, 71, 72, 74, 75, 77, 79 e 259, con pert. cens. 12 : 51, colla rendita di l. 219 : 19, fra i confini, levante stradella e Livenza, mezzodì strada detta Riva piana e questa proprietà col n. 78, ponente strada suddetta, monti contrada detta dei Fabbri, stimato a. l. 9407 : 82.

Casino aderente alla suddescritta casa domenicale in mappa ai nn 45, 73 e 405, con pert cens. 0 : 23, colla rendita di l 52 : 05, fra i confini a levante la domenicale suddetta, mezzodì Canaletto, ponente Rota, monti Piazzetta, stimato a. l. 2600 : 18.

Casa in contrada delle Roche in mappa del n. 42 sub 2, con pert. cens. 0 : 05, colla rendita di l. 15 : 60, fra li confini a levante Ragozza, mezzodì Piazzetta, ponente contrada delle Roche, monti Rota, stimato a. l. 470.

Casa d' affitto in Riva piana in mappa al n. 78, con pert. cens. 0 : 36, colla rendita di l 28, fra i confini levante e monti questa proprietà mezzodì e ponente strada di Riva piana, stimato a. l. 1220 : 80.

Casa d' affitto in Borgo Rivul in mappa ai nn. 91, 92 e 264, con terra arat. di pert. cens. 6 : 66, colla rendita di l. 63 : 50, fra i confini a levante Rosin e Wiel, mezzodì Rosin, Wiel, e Businello, ponente Parpinelli e Zanini, monti Parpinelli Zanini e strada, stimato austr. l. 2450 : 60.

Casetta con pert. cens. 4 : 95, di terra a. p v. denominata a S. Prosdocimo in mappa ai nn 129, 130, 131, colla rendita di l. 14 : 46, fra li confini a mattina Anzanel, mezzodì e ponente stradella, monti fiume Livenza, stimato a. l. 930 : 17.

Pert. cens. 6 : 75, di terra in mappa al n. 110, colla rendita di l. 32 : 29, fra li confini, levante carricatore detto Riva piana mezzodì Volpini, ponente Beneficio di S. Francesco, ed eredi Volpini, monti strada, stimato austr. l. 1500 : 12.

Pert. cens. 5 : 10, di terra detta in Gai alla stradella in mappa al n. 193, colla rendita di 22 : 70, fra li confini, levante Businello, mezzodì Businello e Giustinian, ponente Tonello, monti Beneficio di S. Francesco, stimato a. l. 1080 : 11.

P. c. 8 : 66, di terra prat. in Gai in mappa al n. 200, colla rendita di l. 39 : 92, fra li confini, levante Tonello, mezzodì Giustinian, ponente Beneficio di Portobuffolè, monti Beneficio di S. Francesco, stimato a. l. 2120 : 18.

Pert. cens. 3 : 46, di terra arat. con mori in mappa al num. 172, colla rendita di l. 11 : 65, fra li confini a levante Giustinian, mezzodì strada, ponente e monti Berlese Laura, stimato austr. l. 800 : 40.

Pert. cens. 6 : 44, prat. al ponte detto Rasego in mappa al n. 287, colla rendita di l. 19 : 90, fra li confini levante strada, mezzodì Rasego, ponente Giustinian, tramontana Morsan, stimato a. l. 1620 : 75.

Pert. cens. 3 : 43, arat. detto Cal Bassa in mappa al n. 222, colla rendita di l. 15 : 76, fra li confini a levante Fabbriceria di Portobuffolè, mezzodì Francescato ponente Zanin, monti strada detta Cal Bassa, stimato a. l. 891 : 80.

In Comune cens. di Settimo di Portobuffolè.

Pert. cens. 4 : 76, di terreno a prato in mappa al num. 964, colla rendita di l. 13 : 85, fra li confini a levante Giustinian, mezzodì Altan, ponente Giustinian, e parte Francescato, monti Francescato, stimato a. l 985 : 16.

Pert. cens. 4 : 06, di terra a. p. v. con mori detta alla Cal Cagada in mappa al num. 1020, colla rendita di l. 2 : 18 fra i confini a levante Zanini, mezzodì Rosin, ponente strada, monti Chies, stimato a. l. 520 : 40.

In Comune cens. di Mansuè Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 14 : 40, di terra prat. ed arat. nuda detta Prà delle Tessere in mappa alli nn. 1405, 1408, 1409, 1411, 1413, colla rendita di l. 42 : 97, fra i confini, levante Marchetti e Rasego, mezzodì bosco, ponente strada e Marchetti, monti Bonamico e Marchetti, stimato a. l. 3168.

In Comune cens. di Basalghelle Distretto di Oderzo.

Pert. cens. 93 : 55, di terra a. p. v. e prat. con casa colonica in mappa ai nn. 2310, 2312, 2314, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2333, 2567, 2568, colla rendita di l. 178 : 75 fra i confini a levante bosco Regio detto Faè, e Zanellato, mezzodì Zanellato, eredi Volpini e Galvani, ponente Galvani, Barbarotto, Comune di Mansuè e Zanellato, monti strada comunale, Galvani e Barbarotto e strada consortiva.

Pert cens 6 : 02, di terra a. p. v. in mappa al n. 2330, colla rendita di l. 12 : 52, fra i confini levante e mezzodì Barbarotto, ponente eredi Volpini, monti Galvani, stimati a. l. 7600 : 90.

Pert. cens. 135 : 43, di terra a. p. v. e prat. con sovrapposta casa colonica in mappa ai num. 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1674, 1674, 1675, 1676, 1677, 1737, 1738, 1739, 1740, 2502, 2503, 2505, 2512, colla rendita di l. 346 : 38, fra li confini, levante De Pian, mezzodì De Biasi, Beneficio di Portobuffolè, Lor Comune di Mansuè, ponente strada, Lor ed eredi Volpini monti bosco Regio detto Faè, stimato a. l. 11180 : 96.

Pert. cens. 7 : 42. prat. in Cornarè di Basalghelle in mappa al n. 2152, colla rendita di l. 10 : 61, fra i confini levante eredi Volpini e Pera, mezzodì Zanellato, ponente fiumicello Valont, monti Zanellato, stimato austr. l. 1060 : 20.

Pert. cens. 4 : 04. prat. detto alle Moggie in mappa al n. 2106, colla rendita di l. 5 : 78, fra li confini a levante e ponente eredi Volpini, mezzodì fiume Valontel, monti Galvani, stimato austr. l. 800 : 08.

Pert. cens. 1 : 34, di terra prat. in mappa al n. 1876, colla rendita di l. 3 : 95, fra li confini a mezzodì Volpini, ponente Rasego, monti Wiel, stimato austr. l. 241 : 20.

Pert. cens. 7 : 18, di terra prat. posta in Rigole delle Moggie in mappa al n. 1839, colla rendita di l 29 : 85, fra li confini, levante Soler, mezzodì Rasego e Soler, ponente Rota e Battistella, stimato a. l. 1436 : 14.

Pert. cens. 16 : 09 di terra prat. in Rigole in mappa al n. 1818, colla rendita di l. 65 : 33, fra li confini, levante eredi Volpini, mezzodì Rasego, ponente Beneficio di Portobuffolè, monti Battistella e strada consortiva, stimato a. l. 3539 : 81.

Pert. cens. 6 : 46, di terra prat. in mappa al n. 1622, colla rendita di l. 26 : 23, fra i confini, levante Bugo, eredi Volpini, ponente Vazzoler, monti Battistella stimato a. l. 1418 : 10.

Pert. cens. 3 : 61, prat. detto alle Moggie di Rigole in mappa al n. 1613, colla rendita di l. 10 : 65, fra i confini, levante Candiani, mezzodì Rasego, ponente e monti Volpini, stimato austr. l. 758 : 10.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Portobuffolè, e Mansuè.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,
Li 19 dicembre 1855.
L' I. R. Pretore
G. MACCA'.
Gio Bombardella, Canc.

N. 6534. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende noto che, nel giorno 4 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso di essa il IV esperimento d' asta dell' immobile sottodescritto, stimato a. l. 2387 : 40, esecutato da Sante e Biagio De Monte-Cappello fu Valentino di Candide, in odio di Antonia fu Valentino Zambelli vedova fu Osvaldo De Tomas domiciliata a Costa, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà deliberato a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente (meno l' esecutante ed i creditori inscritti) sarà tenuto a cautare l' asta col decimo del prezzo di stima, da effettuarsi presso la Cancelleria della R. Pretura, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto.

III. Entro giorni 14 dalla delibera, dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra, e questo versamento sarà effettuato presso la Cancelleria suddetta, in moneta sonante a corso di tariffa, sotto pena di reincanto a spese del deliberatario.

IV. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia per evizione od altro.

V. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trascrizione ed altre imposte di qualunque indole.

VI. Dal prezzo d' asta si preleveranno le spese della presente procedura esecutiva, da liquidarsi dietro specifica.

Immobile da subastarsi.

Casa di muro in Campit[...] composta a pian terreno di [...] locali, avente uno di essi un [...] no da pane, quattro locali in primo piano, similmente in secondo piano un camerino al lato di mattina e mezzogiorno in soffitta, soffitta priva di pavimento, coperto a [...] sordine, stimato il tutto colle [...] gie, scale, accessi e regressi l. 2387 : 40.

Confina a mattina strada comunale, mezzodì fondo dell' esecutata, sera eredi fu Osvaldo Tomas, null' ora strada pubblica.

Il che sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed affisso all' Albo della Pretura, nei luoghi soliti e nel Comune dov' è situato l' immobile.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 14 dicembre 1855.
Il R. Pretore
ANGELI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 50876. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel 13 ottobre p. p. morì intestato in questa Città Pantaleone Nicolini di Giovanni suddito sardo, negoziante di chincaglie. A termini pertanto del § 139 della Sovrana Patente 9 agosto 1854 vengono diffidati tutti gli eventuali legatarii o creditori che credessero poter muovere pretese contro l' eredità del Nicolini ad insinuare i loro crediti entro a tutto febbraio 1856, con avvertenza che in caso contrario la sostanza sarà rilasciata all' Autorità giudiziaria estera, o alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

Frattanto viene nominato depositario della sostanza ereditaria il signor Giovanni Nicolini negoziante domiciliato a S. Francesco della Vigna n. 2926.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 12 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 6143. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte di questa R. Pretura si notifica col presente Editto che con deliberazione [...] corrente mese n. 10893, l' I. R. Tribunale Prov. di Udine dichiarò mentecatto Antonio Chiaradia detto Biso di Francesco di Sevenà di Caneva per mania pellagrosa interdicendolo in pari tempo dall' amministrazione delle proprie sostanze, e gli venne deputato in curatore il proprio padre Francesco Chiaradia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 21 dicembre 1855.
D.r M. ZORZI.
Gal[...]berti, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 26 GENNAIO. — ANNO 1856. – N. 22.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nel 2.° reggimento di ulani principe Schwarzenberg, Augusto barone di Gemmingen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire i quattro canonicati, vacanti nel Capitolo metropolitano di Agram, al vicearcidiacono del Distretto di Belovar e parroco di Belovar, Matteo Thonhauser; al vicearcidiacono del Distretto di Szentvar e parroco di Giurgjevec, Giovanni Korac, al vicearcidiacono del Distretto d'Ivanic e parroco di Kloster-Ivanic, Nicolò Bucinovec; ed al vicearcidiacono del Distretto di Carlstadt e parroco di Bosiljevo, Francesco Mucnjak: i due canonicati, vacanti nel Capitolo collegiale di Csasma, al decano emerito del Distretto di Belec e parroco di Lobor, Giovanni Babic, ed al vicearcidiacono del Distretto di Zelin e parroco a Ljubescica, Giovanni Boleszlavszky: e di nominare canonici onorarii nel Capitolo metropolitano di Agram, il decano del Distretto di Glina e parroco di Glina, Nicolò Zalec, ed il decano del Distretto di Jaska e parroco di S. Anna in Podturen, Giovanni Bancas; e canonici onorarii nel Capitolo collegiale di Csasma, il decano del Distretto montano insulano e parroco di Nedelisce, Francesco Blaskovic, ed il parroco della borgata di Jaska, Giorgio Gerdas.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale d'Appello di Praga, al consigliere dello stesso Tribunale provinciale, Antonio Kutschera.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato l'attuale ricevitore principale di Treporti, Giovanni Lioni, al posto di controllore presso l'I. R. Dogana di Vicenza.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha trovato di nominare il liquidatore della Cassa di finanza in Venezia, Francesco Vidoni, ed il cancellista della suddetta Cassa di finanza, Cesare nob. Sanfermo, ad ufficiali presso la Cassa centrale veneta.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato il diurnista presso l'I. R. Intendenza dei RR. Palazzi in Venezia, Cesare Saglianich, a scrittore in via provvisoria, presso l'Uffizio di custodia della R. Villa di Stra.

N. 861. AVVISO

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con venerato Dispaccio 13 corrente N. 30675-2156, si è graziosamente degnato d'accordare che le spedizioni del *sommaco e della corteccia di quercia* nella direzione da Brescia alla volta di Venezia, fruiscano d'una tassa di favore stabilita con cent. 2 e $^1/_2$ per ogni lega e per ogni centinaio daziario lordo, e ciò in luogo della tassa di cent. 4.

Il che viene recato a conoscenza del pubblico ed a rettifica della Tariffa pubblicata coll'Avviso 15 aprile 1855 N. 3226.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le strade ferrate lombardo-venete, Verona il 19 gennaio 1856.

BOECKING.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Dopo la notizia dell'accettazione delle proposizioni Esterhazy per parte della Russia, altra non ce ne portò il telegrafo che quella dell'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, con cui è annunziata quell'accettazione, e della circolare del sig. di Nesselrode intorno a' motivi di essa.

Il conciso sunto, dato dal telegrafo, di que' due documenti non permette naturalmente di formarsene una compiuta idea, ed obbliga a differire ogni osservazione sopr'essi allorquando se ne avrà sotto gli occhi l'intero testo: solo noteremo che le parole dell'articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg*, con le quali ei fa conoscere aver la Russia condisceso a' voti dell'Europa, mentre sono dignitose e salvano l'onor nazionale, paiono quasi il riscontro e il suggello di quelle, profferite dall'Imperatore de' Francesi alla serrata dell'Esposizione: vale a dire, ch'era necessario che l'Europa si determinasse a dichiarare chi aveva ragione e chi torto; che l'opinione riporta sempre l'ultima vittoria; e che ognuno, il qual desiderava la pace, aveva almeno a manifestar voti per l'una o per l'altra delle due parti in guerra. Que' voti furono manifestati, e ad essi la Russia ha ceduto; ond'ella giustamente dice sperare per la sua moderazione riconoscenza, nè questa certo le mancherà ov'essa in quella continui.

Del rimanente, come dicemmo in sul cominciare, non abbiamo nessun'altra novità nuova: le voci di prossimo armistizio continuano, e sotto la rubrica di VIENNA, accennammo le condizioni, alle quali dicevasi a Vienna ch'e' sarebbe conchiuso; ma ci non è ancora un fatto compiuto. Altro dunque non ci rimane che adempiere il nostro modesto uffizio di spigolatori de' giornali.

Quelli di Parigi, ieri giunti, ci portano i ragguagli di là in data del 21. L'opinion pubblica, a quanto pare da essi, non era ivi neppur quel giorno mutata, e il linguaggio loro, circa l'inaspettata probabilità di pace ora sorta, era, come nota il *Journal des Débats*, quasi unanime, ove se ne eccettui il *Siècle*, il quale persisteva nell'espressione della diffidenza e della stizza, che lasciò trapelare fin dal primo dì, ed a cui lo stesso *Journal des Débats* rispondeva in tal modo:

« Il *Siècle* indirizza oggi alcune rimostranze imbarazzate « « a' fogli, che fanno sì poco accortamente « da parecchi giorni dimostrazioni in favor della pace; « dimostrazioni tanto contrarie alla dignità d'una na« zione come la francese, quanto poco favorevoli all'e« sito delle negoziazioni. » »

« Il linguaggio del *Siècle*, l'espressione del suo mal umore e della sua scontentezza non ci stupiscono menomamente. Quando si è voluta la guerra altrimenti che noi, con un'altra intenzione, con altre speranze delle nostre, è naturale che le probabilità di pace si accolgano con sentimenti diversi, con diverse dimostrazioni di quelle, con cui noi le accogliamo. Ma non vediamo che cosa v'abbia di contrario alla dignità del nostro paese nel rallegrarci di veder le condizioni, che abbiamo dettato noi stessi, accettate dalla nazione con cui siamo in guerra. Non vediamo neppure in che le nostre dimostrazioni controperar potessero alla riuscita delle negoziazioni. Pigliar la Russia, come suol dirsi, in parola, interpretare lealmente, francamente le proposte, che i Gabinetti alleati presentarono alla sua accettazione, non domandarle niente più e niente meno delle garantie, contenute in quell'ultimato, non può certo, dal canto nostro, suscitare imbarazzi, ostacoli, alla conclusion della pace. Il miglior mezzo di controperare alla riuscita delle negoziazioni è esagerare il senso e il valore delle proposte fatte alla Russia e da essa accettate; è dar loro un'estensione ch'esse non comportano naturalmente; è, in una parola, interpretarle come oggi fa il *Siècle*.

« Si vuol egli sapere come, per confessione sua propria, quel giornale vorrebbe che quelle proposizioni fossero interpretate per ottenere la piena sua approvazione? Citiamo testualmente: « « Bisognerebbe che vi « si fosse stipulato per l'Asia, per le fortezze delle « Provincie transcaucasee; che vi si fosse stipulato pel « Baltico, per la baia di Varanger, pel Governo della « Polonia, per le nazionalità, per l'Italia, in una pa« rola per tutt'i punti, a' quali non si era creduto do« ver pensare nel 1854, e che tuttavia interessano tut« ta la discussione e tutto il problema. » Vale a dire, per essere chiaro e schietto, che il trattato di pace, sul quale si sta per deliberare, dovrebbe comprendere la regolazione di tutte le questioni, che interessano l'Europa, e fin l'Asia. A noi, che abbiamo compreso in diverso modo del *Siècle* lo scopo ed il motivo della guerra, accesa fra le Potenze occidentali e la Russia, a noi è permesso avere idee diverse circa la conclusion della pace. A noi, che mai non demmo tali gigantesche proporzioni al problema, a noi è lecito avere un'altra opinione su' mezzi di risolverlo. Noi conosciamo una questione d'Oriente; altra non ne conosciamo. Il componimento ideato ci sembra offerire tutte le guarentigie d'uno scioglimento ragionevole, e per ciò accogliamo con gioia la probabilità di vederlo trionfare.

« Ecco il motivo della sodisfazione, che la risposta della Russia ci fe' provare; ell'è tanto legittima quanto la stizza del *Siècle*. »

Or ecco in qual modo la *Presse* riepiloga, nel suo *Bulletin du jour* del 21, le notizie concernenti la question della pace:

« La condizion delle cose non si è da ieri modificata, e le speranze di pace si rassodano sempre più. Esistono fin d'ora preliminari di pace: essi furono accettati dalla Russia, e non rimane più, perch'abbiano tutto il loro valore, se non munirli della sottoscrizione delle Potenze interessate; la qual sottoscrizione non può più essere, come abbiamo già detto, se non un affare di forma. Nessuna discussione può farsi intorno a proposte perfettamente determinate e stabilite. Le proposte austriache saranno parola per parola trascritte e registrate in un protocollo speciale, a piè del quale saranno apposte le firme di tutt'i plenipotenziarii. Un armistizio generale terrà dietro immediatamente alla sottoscrizione, e le pratiche diffinitive s'apriranno subito dopo. La Russia domanda, a quanto sembra, che il Congresso si raduni od in una piccola città della Germania o a Parigi. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

La *Patrie* nota che il giornalismo tedesco, in generale, opina dover l'accettazione delle proposizioni austriache avere per effetto il ripristinamento della pace, e attestar esso la lieta impressione prodotta sulle popolazioni dal dispaccio telegrafico, che ne diffuse la nuova.

Corre ora voce a Berlino che, in riguardo all'influsso esercitato dalla Prussia nella Corte di Pietroburgo per giovare ad una conclusione pacifica, quella Potenza sia per essere rappresentata nelle conferenze. Dicesi del pari che gli alleati si propongano di domandare il concorso del Governo prussiano, nel caso che quelle conferenze non recassero a termine il conflitto europeo. Però, ne' crocchi diplomatici di Berlino credono generalmente che il concorso, di cui s'è parlato, non sarà necessario: ivi si accordano a tenere per sincere le disposizioni della Russia, massime a petto dell'unanimità, colla quale i principali Stati della Germania manifestarono a Pietroburgo i lor desiderii di conciliazione.

Quanto a' giornali inglesi, riportiamo più innanzi un articolo del *Times* del 18, da cui apparisce qual opinione prevalesse, o piuttosto il *Times* tentasse di far prevalere in riguardo all'accettazion della pace, ed alle speranze che se ne derivarono. Il *Times*, come si vedrà, s'era fatto in quel dì più mansueto che prima non fosse e che non fossero ancora i suoi confratelli. Ora si annunzia che lord Palmerston abbia indirizzato a' membri della Camera de' comuni, i quali sono considerati come favorevoli alla sua politica, una circolare, con cui loro partecipa che, essendo stata fissata pel 31 del corrente l'apertura del Parlamento, vi saranno trattati subito dopo affari del maggiore momento, ed insiste quindi perchè que' rappresentanti si trovino ad essa apertura presenti. Si vede che le grandi questioni del giorno saranno agitate in quella prima seduta medesima. Sembra, del resto, che la disunione sia nel Gabinetto inglese. Lord Palmerston avrebbe voluto assoggettare alla Russia proposte, che non ebbero l'approvazione degli altri membri del Ministero, e sarebbe stato a Londra discorso della rinunzia del primo ministro della Regina. Questa notizia, data dall'*Emancipation belge*, sembra alla *Patrie* meritevole di conferma.

Un fatto, il quale può dare un'idea abbastanza esatta delle tendenze retrograde del partito, di cui la *Gazzetta crociata* è l'interprete, è quello della doppia proposta, da noi ieri accennata, fatta dal dott. Wagner, già capo estensore di quel giornale, e membro della Camera dei delegati di Prussia: di sopprimere, cioè, l'articolo 4 della Costituzione, il quale dichiara i sudditi prussiani eguali dinanzi alla legge e non v'essere privilegii di classe; e l'articolo 12, che assicura a' cittadini, senza distinzione di culto, il godimento de' diritti civili e politici.

Alcuni giornali annunziarono, giusta carteggi americani, che il Presidente degli Stati Uniti preparava una dichiarazione di guerra contro l'Inghilterra. Giusta nuovi ragguagli, non si tratterebbe se non di consultare il Congresso sulla questione se debbasi dichiarare a quella Potenza la guerra, o continuare le relazioni con essa. Per altra parte, a tenore del dispaccio telegrafico di Parigi, 24, ieri pubblicato, la differenza della Persia coll'Inghilterra parea farsi grave.

PS. — Avevamo terminato di scrivere, quando ci giunse il dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Stefani*, in data di Parigi 25, il quale ripete la voce che le conferenze abbiano a tenersi a Parigi e che l'ambasciatore d'Inghilterra alla Corte di Francia fece un brindisi alla conclusion della pace, esprimendo buone speranze sul'esito delle negoziazioni. Il voto sarebbe significativo, se fosse sincero e concordasse con quello del Gabinetto, che il nobile lord rappresenta: auguriamo che così sia.

Ecco l'articolo del *Times* del 18 gennaio, accennato di sopra nel *Bullettino politico*:

« Un silenzio improvviso si è fatto in mezzo a clamorosi preparativi di guerra che ieri ancora echeggiavano in quest'isola laboriosa dall'una all'altra delle sue estremità. Il martello dell'armaiuolo è rimasto sospeso, il braccio del falegname è rimasto immoto, per ascoltar con sorpresa le nuove inattese della pace. Noi ci siamo avvezzati allo stato di guerra, e ci sembra quasi impossibile per l'Inghilterra di far ritorno all'andamento pacifico degli ultimi quarant'anni, quanto sembravaci strano due anni or sono di abbandonare le abitudini e idee pacifiche ingenerate da que' quarant'anni. E tuttavia noi crediamo che non sarebbe del tutto vero, s'altri dicesse che il paese salutò la prospettiva, improvvisamente apertagli, del ritorno della pace con una gioia senza lega. Niuno è tanto inumano da volere la guerra per sè medesima; ma v'ha un gran numero di persone, crediam noi, le quali presentono che la sua durata per un anno ancora avrebbe prodotto più bene che male. I nostri preparativi erano tanto grandi, la nostra marina ed il nostro esercito pigliavano così bene ogni giorno un aspetto più incoraggiante del giorno prima, e da un altro canto la potenza della Russia è sì manifestamente attenuata e scossa, che noi possiamo ragionevolmente sperare alla fine d'un'altra campagna, non solo di dettare condizioni più vantaggiose, ma di avere per queste condizioni le guarentigie migliori d'ogni altra possibile, vale a dire lo sfinimento definitivo e la prostrazione del nemico. In tal circostanza è però saggia cosa di renderci propizia quella Nemesi che s'aggrava spesso su coloro, che le esagerate speranze rendono ciechi alle buone opportunità del momento, e di afferrare l'avvenimento che vienci a tiro, piuttosto che tener aperta la mano in attesa di qualche prosperità più seducente, ma assai più dubbia e più pericolosa. Esser liberati dalle eterne liste di macello, che ci reca ogni bollettino, dal rapido aumento del debito nazionale, dalla prospettiva di veder aumentare l'*income-tax* fino al 10 per 100, dalle crisi continue nel nostro sistema monetario; esser liberati da tutto ciò, e abbassare efficacemente l'insolenza e lo spirito di aggressione d'un Governo, il quale non si degnava rispondere alle nostre rimostranze più gravi che con altero ed espressivo silenzio, facendo dei nostri consigli, come diceva l'Imperatrice Caterina, quella stima che fa la luna dei lupi che le urlano dietro: sono questi vantaggi tanto solidi e sostanziali, che non vorremmo cangiarli coll'avvenire più splendido ch'abbia mai sedotto ed allucinato un entusiasta ad un visionario. Adoperiamoci solo ad assicurarci che possediamo quanto abbiam domandato; e sopporteremo con molta filosofia la perdita di tutte le belle cose, che un altro anno di guerra ci avrebbe potuto fruttare. »

Il *Times* non vuo'e però che la gente s'abbandoni a troppo ardite speranze, mette in campo sospetti sulla clausola 5.ª e si domanda che cosa la Russia intenda per un'accettazione senza riserva:

« Noi abbiamo già avuto, egli continua, una delle sue firme, e dobbiamo sapere quanto poco le costi non farci onore. Alcuni dispacci di Vienna dicono che le condizioni sono accettate senza riserva, altri come basi delle negoziazioni. Logicamente, non v'ha differenza tra' due contesti: poichè le basi d'una negoziazione debbono venir accettate senza riserva, altrimenti non v'ha più base.

« Noi dobbiamo cominciare da qualche cosa, e questa cosa debb'essere accettata senza riserva; ma inoltre dobbiamo sapere per esperienza come la Russia comprenda le cose, allorquando ci rammentiamo che l'anno scorso ella ci promise desistere dalla sua preponderanza nel mar Nero e fu impossibile farle accettare alcun mezzo di avverare questa condizione, eccettuati quelli che miravano manifestamente a renderla illusoria. Noi non pensiamo, l'abbiamo già detto, che taluna di cotali difficoltà possa impedir questa pace, che la Corte di Pietroburgo sembra aver riconosciuta necessaria ai suoi interessi; noi vogliamo soltanto raffreddare l'ardore delle menti esagerate, le quali credono forse che tutto sia finito, e ch'altro non rimanga alla Francia ed all'Inghilterra che sonar le campane, far fuochi artificiati, e pagare lo scotto.

Qui la nazionale albagia monta un po' al cervello britanno dell'autore di quest'articolo, ed ei si fa la dolce illusione che la Russia abbia ceduto, non già per la mediazione dell'Austria, ma si pel peso con cui l'Inghilterra pesò sovr'essa. Indi prosegue:

« Se avvenga che la Russia abbia il diritto di credere che le speranze di pace e di tranquillità hanno snervato le nostre braccia e disarmato il nostro coraggio, e' converrà ricominciare da capo, perchè ella ben saprà trovar mezzi per annullare le concessioni, ch'ella ha già fatte, e ripigliare il suo antico atteggiamento di alterezza e disfida. Il miglior mezzo per arrivare alla pace è di far ben sentire alla nostra avversaria, e ciò non è in fatto che la verità, come tal pace sia più necessaria ad essa che a noi. Abbiamo sperimentato i consigli e le rimostranze, e fu indarno; abbiamo ricorso alla forza e all'azione, e ne abbiamo ottenuto i risultamenti più incoraggianti. La nostra energica azione ha costretto il nemico a negoziare; e continuando, questa energia e quest'azione ci condurranno ad una prospera fine. È un errore comune agli storici di attribuir di soverchio in tal argomento all'ingegno dei negoziatori, e troppo poco alla forza relativa delle Potenze contraenti. Nessun altro negoziatore fu più avventurato di Carlo XII prima della battaglia di Pultava, o di Napoleone prima della spedizione di Mosca, attesochè i loro argomenti erano sorretti dalle baionette, e gli errori della loro logica passavano inosservati tra il fragore dei loro cannoni. Dopo que' solenni rovesci, essi negoziarono con pari maestria, ma con risultamenti molto diversi, poichè allora la potenza, che dava forza al lor dire, era svanita. Or dunque più che mai è a spingere vigorosamente i necessarii preparativi per porre le nostre forze di terra e di mare in istato di fare la prossima campagna. Giammai questa necessità non fu più pressante di oggidì: giammai le conseguenze d'un'attività rallentata non si farebbero tanto immediatamente sentire. Così diportandoci, o avrem conseguito la più nobile delle vittorie, una pace solida e duratura, o saremo in istato d'ispirare a quelli, che ce l'avranno negata, un pentimento più vivo e più duraturo. »

Intorno all'accettazione per parte della Russia delle proposte dell'Austria e delle Potenze d'Occidente, leggiamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente articolo:

Ciò, di cui tutti dubitavano, è avvenuto. La Russia ha accettato le proposte austriache.

Questo è un fatto che, a dir vero, finora non conosciamo se non pel telegrafo, ma che però non può essere più revocato in dubbio. Prima che ne giungano i particolari da Pietroburgo, sarebbe oziosa cosa conghietturare se la Russia non si sia lasciata aperta una porta segreta per operare al decisivo momento una ritirata, che rendesse di nuovo, inaspettatamente, vane le speranze di pace. Ma è ben questo il tempo di chiedere: Se la pace dell'Europa è effettivamente assicurata, a chi andiamo debitori di siffatto grande successo? Prima di tutto all'Austria, la cui moderazione, congiunta all'irremovibile persistenza su ciò che avea riconosciuto giusto nell'interesse della Germania e proprio, indusse principalmente a cedere il Gabinetto di Pietroburgo. Poi dobbiamo accennare gli sforzi della Prussia. Nè dobbiamo disconoscere in ciò i meriti delle Potenze d'Occidente, e nemmeno della stessa Russia. Ambe le parti (dato che la pace abbia luogo sulla base delle note condizioni) hanno fatto alla tranquillità dell'Europa essenziali sacrifizii: le Potenze d'Occidente, rinunziando dopo sanguinosa e dispendiosa guerra, sotto le condizioni combinate coll'Austria, ad ogni ingrandimento di territorio: la Russia, ponendo termine, coll'accettare quelle condizioni, alla propria politica di conquista, diretta da tanti anni contro Bisanzio. Per esser giusti non dobbiamo valutar poco que' reciproci sacrifizii. Le parti belligeranti non erano ancora esauste. Quanto maggior estensione avesse acquistato la guerra che fosse scoppiata nella prossima primavera, tanto più si sarebbe dimostrato vero l'antico detto che la guerra alimenta la guerra. Se anche gli alleati rimasero da per tutto vincitori in Crimea, la Russia non ha in nessun luogo perduto il proprio onore militare, ed in ogni caso, colla conquista di Kars, nell'ultima campagna, ha pronunciato l'ultima parola. Ha ottenuto un successo, che poteva fra' possibili condurla alla conquista di tutta l'Anatolia. Per certo, questo successo fu quello che rese possibile all'Imperatore Alessandro accettare assolutamente i preliminari di pace presentati dall'Austria. Ma per questo non diminuisce il suo merito nel ristabilire la pace; e le condizioni di questa non pregiudicano in alcun modo l'onore e la potente posizione della Russia. La libertà del Danubio, anche dopo la cessione della sponda in Bessarabia, sarebbe stata vana parola, finchè i navigli da guerra russi signoreggiavano il mar Nero. Quindi la neutralizzazione del Ponto era condizione *sine qua non*, se la Russia ridurre voleva a verità le sue ripetute assicurazioni di non essere contraria alla libertà delle comunicazioni sul Danubio.

La Russia, coll'allontanare i suoi legni da guerra dal mar Nero, e col demolire i suoi forti sulla costa orientale, altro non perde se non la possibilità di nuocere ad altri popoli. Ch'essa avesse bisogno di quei forti e di que' navigli per proteggere i proprii possedimenti in Circassia, quest'è un'asserzione sovente udita, ma che non potè illudere se non coloro, ch'erano del tutto ignari del vero stato delle cose. Mai la Russia, nè di diritto nè di fatto, non ebbe altri possedimenti nel paese de' Circassi se non la sottile striscia di coste dominata da' suoi forti e da' suoi *blockhaus*. Mai un soldato russo osar non potè di avanzarsi fuor del tiro dei cannoni di que' forti nell'interno del paese, ed i forti stessi altro scopo non avevano se non quello d'impedire, sostenuti dalla flotta di guerra, le relazioni mercantili de' Circassi colla Turchia e coll'Inghilterra, onde così produrre in annate di cattivo raccolto, frequenti negl'inospiti monti tra' Circassi, un'artificiale penuria, il che pur troppo riuscì molte volte alla Russia, senza che potesse però così giungere al desiderato risultamento di rendersi tributario il paese dei Circassi. Che poi adesso sia reso impossibile ai Russi, per l'allontanamento de' loro navigli di guerra, di affamare i Circassi, nessuno in Europa il deplorerà.

Chi conosce un poco le comunicazioni commerciali de' popoli, e l'importanza sempre crescente del commercio del Danubio, sa anche che la liberazione di quel fiume da ogni impedimento russo, a nessun paese è più vantaggiosa che alla Germania. Quindi abbiamo ogni motivo d'essere grati all'Austria ed alle Potenze d'Occidente, pel loro comune operare a nostro vantaggio.

Qualunque cosa poi si possa dire contro la Francia e l'Inghilterra, nessuno negar potrà aver esse, nel combinare i preliminari di pace coll'Austria, mostrato grande moderazione. Rinunziarono a vantaggi acquistati col loro sangue, a fin di terminare una guerra, nella quale furono dovunque vittoriose. È dovere della stampa riconoscerlo con onore, ed ogni amico della patria desiderar dee che la lega dell'Austria colle Potenze d'Occidente abbracci tutta la Germania. Allora cesseranno da sè le antiche meschine e piccole gelosie, e la tranquillità dell'Europa non sarebbe tanto presto esposta di nuovo a pericolo.

Sotto il titolo: *Messaggio del generale Pierce, Presidente degli Stati Uniti*, leggiamo quanto appresso nel *Diritto*:

Traduciamo dall'*Herald* il seguente articolo, che varrà a dare ai nostri lettori una succinta idea di quel lunghissimo documento, assai meglio che non ci sarebbe dato di farlo per mezzo di brani, sempre sconnessi ed insufficienti, e servirà ad un tempo a dimostrare l'accoglienza fattagli in Inghilterra. Eccolo:

« Abbiamo finalmente sotto gli occhi il Messaggio del Presidente. Se dovessimo misurarne l'importanza dalla sua lunghezza, dovremmo chiamarlo il più importante dei documenti emanati dal Governo degli Stati Uniti da parecchi anni in qua; ma, come vedranno i nostri lettori, coloro almeno che hanno tempo e coraggio di leggerlo, la prolissità n'è il tratto più caratteristico. Tuttavia, esso non manca punto d'interesse, in quelle sezioni specialmente, ove si tratta della questione dell'America centrale, o in altri termini, dell'interpretazione del trattato Bulwer-Clayton, del reclutamento estero e della schiavitù, ovvero, secondo il linguaggio di *White House* dei « rapporti costituzionali colla schiavitù. » La materia del reclutamento è preceduta da una perorazione sulla « permanente politica degli Stati Uniti » riguardo alla neutralità, la quale politica tuttavia, ovvero la legge che la regola, non impedisce, a quanto sembra, i cittadini dell'Unione di vendere a qualsiasi delle Potenze belligeranti « articoli di contrabbando da guerra, e di caricare a bordo delle loro private navi da trasporto munizioni da guerra o soldati »; e benchè per tali atti il privato cittadino esponga la sua proprietà personale a qualcuno dei rischi della guerra, i suoi atti non involgono violazione di sorta della neutralità nazionale, nè compromettono da per sè soli il Governo. » È bene per ogni evento di prendere atto di questa esplicita confessione della licenza di fornire munizioni di guerra, mentre si combatte effettivamente, al nemico d'una Potenza amica, e la libertà più avanzata ancora di trasportare truppe, mentre che il levarne nel territorio dell'Unione costituisce un'alta offesa della legge municipale.

« I nuovi arrolamenti, dei quali abbiamo údito menare tanto rumore, sono qualificati come una grande violazione di quella legge, benchè il Presidente non sia più felice del suo illustre procuratore generale nel dimostrare che i nostri ufficiali siano realmente incorsi nei provvedimenti portati dalla legge del 1818; ragione questa per cui, a nostro parere, egli si guarda bene di annunciare come si procederà relativamente al sig. Crampton ed ai consoli inglesi a Nuova Yorck e Filadelfia. I rapporti costituzionali colla schiavitù tengono dietro ad un saggio caratteristico sulla « teoria costituzionale del Governo », ove il Congresso degli Stati Uniti è modestamente descritto come « quell'Assemblea di sovranità che gli uomini del vecchio mondo cercarono, ma non poterono mai attuare. »

« Però, i « rapporti colla schiavitù », bene esaminati, non sono altro che un elaborato e pomposo elogio di quell'istituzione in generale, e del padrone di schiavi in particolare. Noteremo che nel ramo amministrativo della marina degli Stati Uniti si manifestò recentemente una considerevole attività. Sei fregate a vapore sono in via di costruzione, e si raccomanda l'acquisto di sei corvette a vapore per giunta. Non occorre di fermarci a speculare su questo rapido accrescimento della marina americana. Il Presidente ne spiega la necessità per l'insufficienza della presente forza navale « alle possibili occorrenze per la protezione dell'estesa spiaggia e dei vasti interessi commerciali degli Stati Uniti. »

« E noi siamo in dovere, a nostro avviso, di contentarci dell'innocente spiegazione del Presidente. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 gennaio.

Il generale russo conte di Stackelberg fu ricevuto ieri dalle LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia.

Inerentemente ad ordinanza del Ministero delle finanze, le Direzioni distrettuali delle finanze nell'Austria superiore ed inferiore entreranno in attività col giorno 28 febbraio prossimo venturo.

L'I. R. privilegiata Società delle strade ferrate dello Stato comincierà in primavera i lavori preparatorii per la costruzione di un ferroviario da Temeswar verso il Danubio. Questo ferroviario sboccherà nel tratto già compito d'Oravicza.

L'Istituto di credito pel commercio e per l'industria dovrebbe entrare in attività d'esercizio col 1.° febbraio. All'albergo dell'*Imperatore Romano* sono già in ordine i *comptoir* e gl'impiegati assunti sono occupati dei lavori preliminari e della preparazione dei libri. Il Consiglio amministrativo tiene sedute quotidiane. Le piazze d'impiego vengono accordate ai più attivi impiegati delle Case bancarie di qui.

La Camera di commercio di Temeswar pensa alla fondazione nel suo Distretto di un Banco ipotecario, e

chiese ormai all' eccelso Ministero l' approvazione del suo progetto.

S. A. R. il Principe Carlo di Baden è partito oggi alla volta di Dresda. *(Corr. Ital. e FF. di V.)*

Altra del 23.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, nominato *ad latus* del Comando d' armata in Vienna, arrivò ieri sera in questa capitale, a mezzo della ferrovia del settentrione, proveniente da Buda. Lo attendevano alla stazione della strada ferrata suddetta, le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Guglielmo e Leopoldo.

I rappresentanti di Francia e d' Inghilterra, barone Bourqueney e sir Hamilton Seymour, continuano ad avere giornaliere conferenze con S. E. il nostro ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Frequenti pure sono i colloquii fra il conte Buol e l' imperiale ambasciatore russo presso la Corte, principe Gortschakoff. Vuolsi sapere che, seguito l' arrivo dei corrieri che si attendono da Pietroburgo, si darà principio a trattative in comune.

Parlasi del ritorno di una gran parte delle II. RR. truppe, che trovansi al presente nei Principati danubiani. Vuolsi sapere che in dette Provincie rimarrà una sola divisione, e che le truppe ritornate nell' Impero verranno poste sul piede di pace, procurando così un nuovo risparmio alle nostre finanze. Queste voci hanno d' uopo di conferma.

Vuolsi sapere che contemporaneamente all' incominciamento dell' attività del Banco ipotecario verrà pubblicata la nuova legge sulle ipoteche. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 23 corrente, quanto appresso:

« La prima impressione fatta dalla notizia della pace sulla stampa quotidiana inglese, fu tutt' altro che favorevole. Anche oggi la maggior parte dei giornali di Londra, ad eccezione del *Times* che assunse tuono più moderato, è fedele alla prima opinione. Ne' crocchi diplomatici, a Parigi, credono che la pace sarà sottoscritta entro sei settimane, o al più entro due mesi. Almeno è certo che nel palazzo della Legazione russa a Parigi, nel 19, circa 60 lavoranti erano occupati, a quel che si diceva, per approntarlo, onde ricevere il sig. di Kisseleff.

« L' Imperatore Napoleone mostrossi molto lieto coll' inviato inglese per l' inaspettata condiscendenza della Russia. Gli fece al tempo stesso capire che l' alleanza coll' Inghilterra sarebbe stata sempre la prima cosa in tutto ciò che ha riguardo alla guerra colla Russia.

« Questa notizia merita più fede di quella che il giornale *Le Nord* ricevette da Parigi. Stando a quel giornale, quando l' Imperatore, nella sessione del Consiglio di guerra del 17 corrente, comunicò il noto dispaccio telegrafico, l' ammiraglio Lyons avrebbe esclamato: « Sire, non capisco bene; senza dubbio vi dee essere errore. » L' Imperatore rilesse ridendo il dispaccio. Gl' Inglesi presenti cominciarono a bisbigliare vivacemente fra essi. Il Duca di Cambridge si sarebbe alzato ed avrebbe detto essere finita la sua missione e ritornarsene egli la sera stessa a Londra. Le urgenti preghiere dell' Imperatore lo indussero a fermarsi.

« L' armistizio, che una voce di Borsa a Parigi voleva già stipulato, ha trovato opposizione in Inghilterra. Desiderano colà di protrarlo fino all' apertura delle pratiche. È possibile che gl' Inglesi in questo breve tempo sperino di eseguire qualche splendido fatto d' armi per cancellare certe macchie del loro onore militare nella passata campagna.

« Nel 19 ebbevi a Parigi consiglio di ministri. Vi si trattò anche del luogo delle conferenze. L' Imperatore non fece opposizione alla proposta di Dresda. Nulla però fu risoluto.

« Questione importante si è, se la Prussia prenderà parte al Congresso. Tutti gl' indizii sono pel sì. Parlasi d' una lettera autografa del Re di Prussia all' Imperatore Napoleone, colla quale il Re rileva i meriti della Prussia per la pace, lettera che dovrebbe aver a seguito la compartecipazione della Prussia alle pratiche. All' invito però fu apposta la condizione che la Prussia prometta di aderire al trattato di dicembre, quando le conferenze non arrechino la pace.

« Accenniamo, per la curiosità sua, la voce che il conte di Nesselrode venga a Vienna per oggetto della pace. Difficilmente ciò avrà conferma. »

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca*: « Com' è noto, fra il piroscafo del Lloyd austriaco l' *Imperatrice* ed il piccolo piroscafo francese il *Cygne*, atto, secondo la sua costruzione, non tanto al servigio marittimo quanto per la navigazione fluviale, seguiva tempo fa nel porto di Costantinopoli un urto, in seguito del quale il naviglio francese, più debole, colò a fondo.

« Giusta certe corrispondenze riportate da parecchi giornali, non si sarebbe trattato in ciò d' uno di quei sinistri accidentali, i quali avvengono sgraziatamente di sovente, ma di un' azione *premeditata* del capitano del Lloyd austriaco, il quale vi avrebbe eseguito perfino un *ordine superiore*, i cui motivi si riferirebbero ad una supposta campagna delle Potenze occidentali alle foci del Danubio. Il pensiero è per sè così stravagante ed assurdo, che anche alla più ovvia considerazione, esso apparisce senz' altro ridicolo.

Non già una confutazione, ma una decisa reiezione non solo di questa insinuazione contraria al senso comune, ma di qualsiasi altra simile, è qui al suo vero luogo.

« Non possiamo però a meno di rettificare un' altra comunicazione relativa a quest' avvenimento, riportata essa pure da parecchi giornali, secondo la quale una Commissione militare, composta di ufficiali di marina austriaci, francesi e inglesi, sarebbe presentemente incaricata di esaminare il summentovato accidente e di decidere sulle relative pretese d' indennizzo accampate da parte del capitano del perito naviglio francese. Questa comunicazione svisa il vero stato delle cose. La Commissione in essa accennata, in seguito ad un accordo preso fra l' Ambasciata francese in Costantinopoli e l' imperiale internunziatura, era stata effettivamente istituita per rilevare le circostanze, che accompagnarono l' urto dei due navigli. Per altro, in seguito delle riserve fatte da parte austriaca, e del successivo rifiuto del capitano del Lloyd, di sottostare alla sua decisione, essa dovette rimanere inoperosa, e l' oggetto venne quindi presentato al Consolato austriaco in Costantinopoli, giudice secondo i nostri trattati coll' Impero ottomano esclusivamente competente per verificare il fatto e decidere sulle accennate pretese d' indennizzo.

« Esso Consolato, sull' istanza fattane dal Lloyd, ha già incamminato la relativa procedura giudiziaria, e con fiducia è da attendersi in proposito decisione sollecita ed affatto imparziale. » *(O. T.)*

Un dispaccio telegrafico da Lubiana ne fa sapere che la macchina del treno celere, partito da quella città il giorno 21 alle ore quattro e tre quarti di mattina, sortì dalle rotaie nelle vicinanze della terza stazione, Kressnitz. Il conduttore, il quale spiccò un salto, si danneggiò una mano, il primo fochista è gravemente ferito, il secondo leggiermente. Non si hanno a deplorare altre disgrazie. Il treno celere proseguì il suo cammino da Kressnitz a 9 ore e 35 minuti. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Udine 24 gennaio.*

Il 16 corrente ebbe luogo qui l' apertura del nuovo Teatro Minerva, costruito, a spese d' una Società privata, dall' architetto Zangiacomi. Il pubblico è accorso alla prima rappresentazione molto numeroso. *(O. T.)*

Milano 24 gennaio.

S. E. il sg. barone I. R. Luogotenente, con Dispaccio 15 gennaio corrente, si è compiaciuta accordare al professore Robiati che la Società geologica, da lui promossa, possa, in pendenza della Sovrana sanzione, costituirsi ed incominciare le sue sedute pei lavori preliminari nei locali dell' Istituto Robiati in Milano.

Scrivono da Milano il 23 gennaio alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« La Camera di commercio e d' industria di Pavia, all' oggetto di giovare alla scienza e di raccomandare alla pubblica attenzione le felici risultanze ottenute dalla Commissione istituita per esperimentare l' innesto della polmonea col metodo Willems, fin dall' agosto p. p. trasmetteva alla Università dello Stato ed alle Biblioteche di S. Marco in Venezia e di Brera in Milano un esemplare delle due relazioni pubblicate intorno a quell' importantissimo argomento.

« Ora sappiamo, ad onore della prelodata Camera di commercio e d' industria, che l' I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione le fece già esprimere i proprii ringraziamenti.

STATO PONTIFICIO.

Nella sua corrispondenza di Roma la *Bilancia* riferisce una circolare del ministro dell' interno, la quale stabilisce una massima affatto nuova nell' amministrazione governativa dello Stato, ch' è l' istituzione de' *Vicegoverni* nelle terre ove la ragione di Comune si trova costituita in forme regolari.

« Lo Stato, come ben sapete (scrive il corrispondente), è scompartito in venti Provincie di popolazione e ampiezza differentissime, le quali sono amministrate da prolegati o delegati, la maggior parte prelati. Ogni Provincia è divisa in sezioni territoriali di maggiore o minore importanza, che sono amministrate da governatori di prima, seconda, terza e quarta classa, tutti laici. Ogni Governo comprende nell' ambito di sua giurisdizione più Comuni, nei quali naturalmente non risiede alcun funzionario che rappresenti l' autorità del Principe. La circolare, di cui si tratta, propone adunque l' istituzione di un' Autorità civile in seno ai Comuni che dichiareranno di ambire questa onorificenza e questo mezzo di giudicatura più spedita, e siffatta Autorità civile designa col nome di vicegovernatore. »

Dalla detta circolare si raccoglie che la creazione dei Vicegoverni potrà aver luogo in tutti quei Comuni, ove le circostanze locali ne facciano risentire la necessità o l' utilità; purchè a carico comunale resti provveduto in modo stabile e permanente all' onorario del vicegovernatore e al soldo del rispettivo viceccancelliere, non che ai locali per la residenza governativa, per gli Ufficii di Cancelleria e per le carceri.

L' onorario del vicegovernatore dovrà essere fissato dagli scudi dodici ai quindici mensuali; dagli scudi sei agli otto il soldo del viceccancelliere. L' uno e l' altro godranno degli emolumenti analoghi a quelli che per legge e per consuetudine si percepiscono dai governatori e dai cancellieri governativi.

Due o più Comuni potranno richiedere ed ottenere d' essere aggregati in un solo e medesimo Vicegoverno, quante volte per la rispettiva loro situazione e per altre condizioni locali si riconosca l' utilità pratica di tale aggregazione. In questo caso dovrà stabilirsi in uno de' Comuni aggregati la residenza ordinaria del vicegovernatore; potendo per altro determinarsi l' accesso periodico di questo Magistrato agli altri Comuni, all' effetto principalmente di rendere giustizia sul luogo.

Le spese del Vicegoverno saranno ripartite fra i Comuni aggregati in ragion composta della popolazione e dell' estimo del rispettivo territorio; secondo le norme già in uso per altri consimili riparti.

Il vicegovernatore rappresenterà nel suo territorio la persona del governatore del capoluogo, dal quale avrà immediata dipendenza.

La giurisdizione dei vicegovernatori comprenderà la cognizione e il giudizio di prima istanza in cause civili e criminali; l' iniziativa dei processi anche nei delitti maggiori; l' assunzione di atti in sussidio di giustizia; l' esecuzione degli ordini governativi e dei provvedimenti di polizia sotto la dipendenza del governatore.

Ferrara 21 gennaio.

S. M. I. R. A. l' Imperatore d' Austria si è degnata d' aumentare le distinzioni già in precedenza conferite al benemerito preside di questa Provincia sig. conte commendatore Filippo Folicaldi, decorandolo dell' Ordine della Corona ferrea di II classe. S. E. il sig. ambasciatore d' Austria compiè al grazioso ufficio con dispaccio pieno delle più cortesi e benevoli espressioni, che in unione alle auguste insegne fu trasmesso dall' em. sig. Cardinale segretario di Stato ad esso delegato pontificio con parole tutte sentite di fiducievole bontà e gratulazioni, confermate dipoi con altro foglio dei 17 corr., dell' E. S., col quale nel sovrano nome di S. S. gli è conceduto l' onore di fregiarsi della ricevuta commenda. *(G. di Ferrara.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 gennaio.

La Camera dei deputati ha approvato il 22 un progetto di legge d' interesse locale della città di Torino, e discusse quello per le pensioni del corpo sanitario militare. *(G. di G.)*

Il Senato del Regno continuò il 22 la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione, ed approvò dopo matura discussione i tre primi articoli del progetto dell' Ufficio centrale, con qualche modificazione suggerita dal ministro della pubblica istruzione.

Il presidente diede comunicazione del progetto di legge, trasmesso dalla Camera dei deputati, per disposizioni transitorie riguardo ad alcune esenzioni dalla leva.

Il ministro delle finanze presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera dei deputati, concernente la convenzione tra le finanze dello Stato e la città di Torino pel prolungamento della via di Santa Teresa. *(G. P.)*

Mentre l' *Economista* ed il *Piemonte* s' arrabattano per difendere, quello la libertà, questo il privilegio delle Banche, quella che nel nostro paese è detta *Nazionale* presenta colla ultima sua situazione del 16 corrente sensibili diminuzioni in tutte le partite. Sarebbe necessario che lo scrittore del *Piemonte*, a sussidiare la sua tesi, mettesse in chiaro i segnalati benefizii resi da questa instituzione al paese, raffrontandoli d' altra parte a' profitti che ottennero gli azionisti, e dimostrasse che lo stesso capitale ripartito in varie Banche, e regolato con altre norme, sarebbe stato incapace a produrre siffatti vantaggi. *(Diritto.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo il 12 gennaio: « Certuni pretendono oggidì che i gran cangiamenti operati nei comandi superiori dell' esercito, che gia abbiamo fatto conoscere, non abbiano avuto altrimenti per motivo la previsione d' una maggior estensione della guerra, ma riferiscansi all' intenzione, avuta da lungo tempo, di richiamare il principe Gortschakoff, e affidargli le funzioni alle quali adempie attualmente il principe Paskewitsch, il ristabilimento del quale è poco probabile.

« Tuttavia esitiamo a credere che questa versione sia la vera. Se si avessero speranze di pace, avrebbesi atteso almeno per richiamare il principe Gortschakoff di aver acquistato qualche certezza in questo proposito. Nelle circostanze attuali, questo richiamo ha l' apparenza d' un biasimo, che però non s' accorda, è vero, cogli elogi che l' Imperatore ha fatto al principe in Crimea.

« D' altro canto, l' Imperatore è dispostissimo alla pace. Gli abusi d' ogni specie, ch' egli ha scoperti nel suo viaggio, hannogli tolto l' illusione, più ancora che i malori della guerra, sulla efficacia delle sue istituzioni militari ed amministrative, e gli hanno ispirato il desiderio di grandi riforme, che non potranno venir operate che nella pace.

« La superiorità, che debbono gli alleati alla potenza della loro industria, gli ha parimenti suggerito serie considerazioni, ed ha realmente fatto nascere in lui il desiderio delle conquiste nell' interno, attribuitegli a torto fino allora.

« Il momento attuale sarebbe del resto propizio per le riflessioni pacifiche. L' arrolamento delle milizie si opera così lentamente, la nuova leva incontra tanti ostacoli, che le ripugnanze del vecchio partito russo contro una pace, le cui condizioni non fossero vantaggiose, potrebbero venire facilmente superate. »

Scrivono pure da Pietroburgo il 13 gennaio: « Ieri, 12 gennaio, un dispaccio del principe Gortschakoff fe' sapere che la risposta del signor conte di Nesselrode alle proposizioni austriache aveva prodotto una cattivissima impressione.

« I Gabinetti di Parigi e di Londra, come pur quello di Vienna, insistono affinchè la Russia accetti puramente e semplicemente le proposizioni; che furono comunicate dal conte Esterhazy, se no, l' inviato austriaco lascierà Pietroburgo il 18. Subito dopo il ricevimento di questo dispaccio, il sig. di Nesselrode fu chiamato dall' Imperatore. I sigg. Orloff, Menzikoff, Adlerberg, Berg ed altri recaronsi in tutta fretta al palazzo d' inverno. Il Granduca Costantino fu chiamato per telegrafo. Si sente che siamo in un momento solenne, il quale dee decidere del ripristinamento della pace o della continuazione de' mali, che la guerra trae seco. Forse, mentre scrivo, una risoluzione fu presa, ma nulla traspirò ancora su questo particolare.

« Al principiare dell' anno 1855, le stesse difficoltà si presentarono per l' accettazione de' quattro punti, che avevano a servir di base per riuscire alla conclusion della pace. Tuttavia la Russia terminò coll' accettarli. Ma, per disgrazia, nelle conferenze che seguirono, non si potè andar d' accordo circa i particolari. Se la Russia si risolve questa volta ad accettare i cinque punti di garantia, quali furono diffiniti dall' ultimato Esterhazy, non converrà ancora concluderne che la pace sia fatta, benchè que' punti diano men luogo a interpretazione che non al tempo delle conferenze del 1855.

« Terminando questa lettera, aggiungo alcuni fatti, che concernono l' amministrazione. Sembra che l' Imperatore voglia entrare nella via de' risparmi: con un ukase d' oggi, ei proibisce di rintegrare nel bilancio gl' impiegati e gli stipendii, che ne furono cancellati nel 1851 e nel 1852, salvo il caso d' incontrastabili necessità, che saranno esaminate dal Consiglio dell' Impero.

« Il conte Bludoff fece distribuire a' Tribunali delle Provincie del Baltico alcuni supplimenti al Codice generale russo tradotto in tedesco, con ingiunzione d' applicarli e di conformarvisi letteralmente.

« L' ordinamento militare delle tribù baschire era molto avanzato; l' Imperatore volle che le truppe di quelle contrade assumessero il nome d' esercito baschiro.

« L' Imperatore approvò il prezzo del sale nel Caucaso pel 1856. »

Notizie giunte a Odessa da Berdianska il 10 annunziano: « Il permesso per Gopcevich di caricare senza quarantena arrivò appena il 19 novembre (1.° dicembre), quando cioè i suoi bastimenti erano già partiti; si spera che tale permesso varrà anche per la primavera prossima. Gli agenti di Gopcevich nel mare d' Azof presero ormai tutte le necessarie misure, affinchè si possa procedere al carico, senza ostacoli, al giungere de' suoi bastimenti. Da tre giorni abbiamo densa nebbia. » *(O. T.)*

Varsavia 20 gennaio.

Scrivono sotto questa data alla *Börsenhalle* d' Amburgo: « La malattia del principe Paskewitsch fu da tutt' i medici dichiarata incurabile. La sua forza vitale è ancora così grande ch' egli potrà lottare molto tempo col suo cancro allo stomaco, cui si può sentire già colla mano. Il maresciallo è pienamente conscio di sè e la sua voce non si è ancora affievolita. Esso è però molto debole, a segno da non potersi voltare in letto senza esser assistito. Il barone Klotz lo cura magneticamente, giacchè tutti gli altri mezzi sono ormai esauriti. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino*, oltre alle notizie del Levante riferite nelle *Recentissime* d' ieri, contiene pur le seguenti:

« Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci annunzia in una lettera del 14 (data dei ragguagli più recenti che ricevemmo) che in quel giorno dovevano cominciare alla Porta le riunioni de' ministri delle Potenze alleate per discutere sul modo di ricostituire i Principati, e ci fa conoscere le proposte, che verranno probabilmente poste in campo su tal soggetto. In quelle adunanze si tratterà pure delle riforme a vantaggio de' sudditi *raià* della Turchia.

« La vertenza fra il sig. Murray, ambasciatore inglese a Teheran ed il Governo persiano, è divenuta grave, e pare non potrà evitarsi una rottura; nel qual caso si ritiene che anche la Francia e la Turchia faranno causa comune coll' Inghilterra, troncando ogni rapporto colla Persia. I nostri carteggi di Costantinopoli danno ragguagli abbastanza estesi e interessanti su tale conflitto, che alcune circostanze farebbero ritenere derivato dall' influsso della Russia, a cui la Persia si mostrerebbe più proclive ancora che in passato, dopo aver saputo la resa di Kars. Stando al *Journal de Constantinople*, il Murray, non avendo potuto ottenere dal Governo persiano, dopo il termine stabilito, la sodisfazione che domandava, malgrado la mediazione dell' ambasciatore di Francia, partì il 6 dicembre da Tabriz, d' onde doveva recarsi, a quanto dicevasi, in Turchia. Ecco le condizioni dell' *ultimatum*, posto dal sig. Murray al Governo persiano: Esso porrà in libertà la principessa moglie di Mirza Hussein khan, nominato console inglese a Sciraz (arrestata per rappresaglia dai Persiani, i quali dichiarano non volerla restituire se non quando avranno nelle loro mani il marito, cagione ostensibile della vertenza); riconoscerà la nomina di Mirza Hussein khan a console inglese in Sciraz; il primo ministro dello Scià dovrà recarsi alla sede dell' Ambasciata britannica di Teheran, per ritrattarvi il suo linguaggio e ripigliare la Nota ingiuriosa con cui rispose alle osservazioni dell' ambasciator d' Inghilterra.

« Il sig. Murray, per prevenir ogni rappresaglia de' Persiani contro i cittadini inglesi, notificò prima di partire che lascierebbe a Teheran, come suo rappresentante, un console inglese. Ma il Governo di Teheran disse che, assente l' Ambasciata, la presenza d' un agente britannico non poteva essere considerata di alcun valore; il console poter seguire a Mossul la Legazione, che vi si è ritirata. Il sig. Murray rispose che il console non partirà, ma rimarrà al suo posto ed avrà a sua disposizione una flotta di guerra in Abukir.

« Un uffiziale inglese, che aveva avuto alterco in una festa da ballo a Costantinopoli, fu arrestato e tradotto davanti un Consiglio militare, in seguito a lagni presentati al generale Storcks, comandante britannico in Costantinopoli. Quest' ultimo, per impedire il rinnovamento di fatti simili, ordinò che nessun militare alloggiato fuori di Pera possa presentarsi nelle vie della capitale turca senza un permesso in pien ordine; in caso diverso, la polizia inglese avrà diritto d' arrestarlo.

« La Compagnia drammatica francese ha già dato due rappresentazioni al Teatro Naum di Costantinopoli. »

PRINCIPATI DANUBIANI

La legge relativa all' abolizione della schiavitù in Moldavia è stata votata dal Divano generale e pubblicata nel foglio ufficiale di Jassy. Questa legge, che fu votata alla maggioranza di 14 voti sopra 20 votanti, è composta di tre titoli.

Il primo titolo proclama l' abolizione per sempre della schiavitù in Moldavia; stabilisce il totale ed il riparto dell' indennità da pagarsi ai proprietarii.

Il titolo secondo regola il modo di censimento degli zingari schiavi.

Il titolo terzo stabilisce le regole relative alla distribuzione ed alla modificazione delle obbligazioni dello Stato, che rappresenteranno l' indennità dovuta a chi di diritto. *(G. P.)*

REGNO DI GRECIA

Il *Moniteur Grec* reca nella sua parte ufficiale che S. M. il Re di Grecia ricevette al 10, in udienza solenne, S. E. Riza bei, il quale gli presentò le sue credenziali di ambasciatore ottomano in Atene. Tosto dopo, Riza bei, con tutte le persone componenti la sua Legazione, fu presentato alla Regina. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 20 gennaio.

Leggesi nello *Standard* del 19 gennaio: « I sacrificii d' uomini e di denaro fatti dall' Inghilterra, meritano e valgono un compenso maggiore che l' abbandono d' un angolo di terra in Bessarabia, angolo neppur assicurato agli alleati (questi nulla vogliono per sè stessi), ma dato all' Austria.

« Per buona sorte, tutto quest' affare verrà discusso nel Parlamento, e lord Palmerston, a forza, farà rispettare l' onore e gl' interessi dell' Inghilterra. Diciamo a forza, non perchè v' abbia luogo a dubitare delle sue buone disposizioni personali sotto qualunque riguardo, perchè in un anno ministeriale ha fatto cose che gli danno diritto al rispetto ed alla riconoscenza di tutt' i buoni patriotti inglesi, ma perch' egli può essere esposto ad alcune influenze in senso contrario. »

Ed il *Morning Post* in data pure del 19 gennaio dice: « È assai probabile che la sessione parlamentaria che sta per aprirsi vedrà in tre partiti divisa la Camera de' comuni: 1. Quelli che veggono sufficienti motivi perchè sull' istante sia dato fine alle ostilità; 2. Quelli che vogliono progredisca la guerra, perchè, secondo essi, le condizioni precedentemente accettate non bastano; 3. e quelli, i quali, come noi abbiamo suggerito, adottando la via intermedia, mostransi favorevoli alla pace, ma non vogliono deporre le armi prima che la pace sia assicurata con condizioni strettamente obbligatorie.

« Ciò che tutti gli onesti debbono sperare si è che una diplomazia ferma e prudente riuscirà a non lasciare che il Governo russo si diparta dal punto capitale, e ad ottenere ch' egli accetti tutte le condizioni particolari contenute nelle proposizioni generali, le quali sono già accettate. Noi saremo pronti allora a ritirare tutt' i nostri soldati dalla Crimea e tutt' i nostri vascelli da guerra dall' Eusino. »

Il *Morning Herald*, organo de' *tory*, dichiara che le basi della pace accettate dalla Russia sono insufficienti, e vuole ch' essa ceda agli alleati le fortezze di Sebastopoli, Nikolajeff, Cherson, Anapa, Kertsch, Kinburn ed Oczakoff.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 12 gennaio.*

I sette soldati arrestati dalla polizia nel disturbo di giovedì 27 dicembre, e quindi consegnati all' Autorità militare, dopo essere stato il loro caso esaminato da una Corte d' inchiesta, non furono rimessi a subire un giudizio dinanzi una Corte marziale. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 16 gennaio.

Nella sessione delle Cortes costituenti del 16 gennaio, fu data lettura dei tre decreti reali, i quali conferiscono il Ministero dell' interno al sig. Patricio di La Escosura, quello delle pubbliche costruzioni al sig. Francisco Lujan, e quello di grazia e giustizia al sig. Jose Arias Uria.

Il duca della Vittoria, il conte di Lucena (O' Donnell) ed il sig. Bruil stavano sul banco ministeriale. Il duca della Vittoria prese a parlare per far conoscere alle Cortes il motivo del mutamento ministeriale. Tal motivo è tutto di delicatezza. Sei ministri offersero la loro rinunzia, ma la Regina ne accettò solo tre. Il pensiero del Governo è, e sarà sempre il consolidamento della libertà, lo svolgimento delle ricchezze pubbliche ed il rispetto per la legge.

Secondo la *Corrispondenza Havas*, la stampa periodica non accolse favorevolissimamente la ricomposizione del Gabinetto, che avrà a lottare nelle Cortes contro una forte opposizione. Dicesi che il sig. Santa Cruz e Bruil non rimarranno ancora se non qualche tempo nel Ministero. Nella sopraddetta sessione delle Cortes fu presentato un certo numero d' esemplari della riforma delle tariffe doganali, mandati dal ministro delle finanze, sig. Bruil, per essere distribuiti a' deputati. Se il ministro delle finanze rinunzia al suo disegno di far ristabilire i dazii consumo, o se riesce a far accettare tal ristabilimento dal Congresso, ei rimarrà nel Gabinetto. Quanto al ministro della marina, signor Santa Cruz, egli realmente desidera di ritirarsi.

Le inondazioni continuano in tutta la Spagna e producono i più gran danni. Le strade sono impraticabili. Siviglia ed i suoi dintorni in ispecie sono grandemente malconci. Strade intere sparvero sotto l' acqua, e si fecero gravissime perdite in grani. S' ebbe altresì a deplorare la morte d' alcune persone. Scrivono a questo proposito da Siviglia, il 9 gennaio, al *Porvenir*:

« Il Guadalquivir continua a straripare. Le notizie di Cordova sono tristissime. Dinanzi il palazzo municipale, a Siviglia, stanziano forti picchetti della guardia nazionale. Pattuglie di quella guardia proteggono i pistori. Le legne mancano affatto; si tagliarono gli alberi, che adornano i passeggi della capitale, e se ne distribuiscono a' pistori le legne. »

FRANCIA.

Parigi 21 gennaio.

È falso che il Consiglio di guerra, alla notizia del messaggio di pace, abbia sospese le sue sedute. Esso continua e continuerà a radunarsi come gli scorsi giorni, e di più si ordinò ai Ministeri di guerra e di marina di non rallentare i preparativi per la prossima campagna. E ciò è ben naturale, giacchè mai più di adesso è applicabile l' antico proverbio: *Si vis pacem para bellum.* L' ammiraglio Bouet, che l' incertezza della situazione riteneva a Parigi, andrà ad incrociare nelle acque della Grecia e condurrà in quei paraggi uno squadrone di dragoni, che, giova sperarlo, basterà a liberare quel disgraziato paese dai briganti che lo infestano per ogni verso e che il suo Governo è incapace d' estirpare. Così nel *Corriere Italiano*, in data di Parigi 19 gennaio.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 20:

« All'ora tarda, in cui oggi vi scrivo (6 pomeridiane), benchè sia domenica, giorno povero di novelle, ne corrono talune assai gravi ch' io mi affretto a comunicarvi.

« Il Governo francese ha avuto la certezza che l' articolo inserito ieri in testa al *Morning-Post*, concepito in senso sfavorevole alla pace, venne dettato da lo stesso lord Palmerston.

« Questa certezza preoccupa molto il Gabinetto delle Tuilerie, ed il Consiglio straordinario di ministri avvenuto stamane sotto la presidenza dell' Imperatore venne deciso di revocare gli ordini già emanati per cessazione delle ostilità in Crimea e pel ritorno delle truppe.

« Il Gabinetto inglese non crede in niun modo possibilità di pace. Il signor di Persigny ha dovuto scrivere in tal senso al proprio Governo. Una circolare del ministro della guerra venne tosto telegrafata, ed in essa si ordina di proseguire colla istessa attività, e come se nulla fosse avvenuto, gli apparecchi di guerra.

« Venne altresì avvertito il generale Pélissier di non sospendere le ostilità e di tenersi presto si alle difese come all' offese, ove se ne presenti il destro. »

(Nostro carteggio privato)

Parigi 21 gennaio.

† Allorchè Papavoine morì sul palco per espiare lo strano capriccio di segar la gola a poveri fanciulli ch' ei neppur conosceva, si fe' più schiamazzo intorno al suo nome, che se stato fosse quello di Parmentier, Fulton o Jacquard. Io non credo che la classica tromba della fama sia stata tanto propizia all' abate di L' Epée, all' uomo dal piccolo mantello azzurro, al sig. di Monthyon, quanto fu a Lacenaire. Poco mancò che l' illustre scellerato, il quale aveva inventato le maschere di pece pe' giovani del Banco di Francia, non s' abbia avuto l' onore di vedersi posto alle stampe ancora vivente, e di trasmettere alla posterità le sue poesie intrise di sangue.

Poche settimane addietro, veniva seppellito con pompa il difensore di Papavoine. Il nome del sig. Paillet sarà forse obbliato tra sei mesi; quello di Papavoine verrà per sempre inscritto negli annali del delitto, a lato della Brinvilliers, di Cartouche, della Lacombat, di Soufflard, di Viou ed altri. Il vedete: nella memoria degli uomini, il piedestallo è per lo scellerato. Vi parlava testè del sig. Paillet, ma io vi sfido a dirmi il nome dell' avvocato che ha difeso Cartouche o Mandrin. Nè questo è tutto. Ecco un pio sacerdote, che avrebbe potuto dir messa con una pianeta ricamata d' oro all' altar di S. Rocco; nulla ostava ch' ei comparisse sul pergamo, ove i Lacordaire ed i Ravignan hanno goduto l' immenso trionfo della loro eloquenza. Egli avrebbe potuto aspirare alla mantelletta ed al rocchetto; fors' anco allo splendor della mitra, ma egli disse a sè stesso: « Lascierò ad altri di me più degni queste abbaglianti funzioni del santo ministero; il mio divino Maestro ha recato sulla terra una religione d' amore e di carità: egli ha in tutta la sua vita consolato gli ammalati, gli afflitti, i prigionieri; io esser voglio, giusta il suo esempio, l' amico di quelli che non hanno più amici. Più che amico, io porgerò la mano a quelli che la giustizia umana ha percosso, li abbraccerò, li esorterò eziandio sotto il ferro, e[illegible] sta per ispiccar loro la testa, a rischio di vedere il lor sangue spruzzar le mie labbra. » Il santo sacerdote, che per oltre trent' anni ha professato a Parigi questo sublime ed eroico ministero di carità verso i condannati, ora è morto. Ecco il conciso modo, in cui la sua morte è annunziata nella *Lista de' trapassati* d' un giornale parigino: *L' abate Montès, cappellano della Conciergerie!* L' Accademia francese ha dato spesso premii al valore di commedianti filantropi, a serve che ebbero in cura malati, de' quali elle forse attendevano l' eredità; l' Accademia si è ingannata una volta a segno di coronare senza saperlo uno sfuggito al capestro: e credo che l' abate Montès non abbia mai avuto neppure una menzione onorevole all' Istituto.

A udir voi, mi direte, e' converrebbe porre tra i premiati del Monthyon il carnefice e i suoi secondi, i quali coricano il reo sul tavolato, gli assèttano il collo nella fatale lunetta, e gli recidono il capo con tutto il riguardo dovuto ad un uomo in tal condizione. Dovrebbesi coronare l' usciere che legge la condanna sul palco rosso, i gendarmi che circondano a spada sguainata e senza batter palpebra il lugubre altare dell' espiazione. Così pure converrebbe che l' Accademia francese ricordasse nelle sue relazioni i buoni carcerieri o custodi delle prigioni, cui il condannato a morte mai non ommette di render grazie prima d' andare al supplizio e a' quali ei lascia, a mo' di ricordo, la sua pipa, il cappello, le vestimenta, le scarpe.

No! voi deducete in tal guisa le conseguenze estreme del mio ragionamento. Senza dubbio, tutti codesti uomini, i quali, eziandio negli ufficii più infimi, giovano alla giustizia e assicurano l' esecuzione de' suoi decreti senza dipartirsi dagli addolcimenti che loro impone l' umanità, adempiono atti dolorosi, che debbono essere rispettati ed anche onorati nel riguardo sociale; ma, taciuto il resto, e' sono gente prezzolata, i quali non hanno forse tutti la libera scelta della loro professione. Niun paragone far si potrebbe tra gli spaventosi servigii, ch' essi recar possono al misero condannato, e le sovrumane consolazioni, che loro porge il cappellano della prigione.

Io lo dichiaro; la misericordia divina e il segno della redenzione cristiana non mi appariscono in nessun luogo con marchio più luminoso, quanto nell' atto di quel sacerdote consolatore, che partecipa, a così dire, l' orrore del carcere e del supplizio per celarne la vista al condannato, e gli pone davanti la speranza in un altro mondo, quando ogni altra speranza gli è in questo negata.

Quali Memorie avrebbe potuto scrivere l' abate Montès, s' egli avesse voluto raccontare le inesplicabili angosce, delle quali fu il confidente ed il testimonio; ma di queste confidenze egli non ha voluto render conto ad altri che a Dio.

Ci mancarono ieri i carteggi di Parigi, in data del 21 corrente.

CRONACHETTA DI PARIGI.

Parigi 20 gennaio.

Nulla varrebbe a dare un' idea dello scompiglio in cui la notizia d' una prossima pace, giunta giovedì a Parigi, immerse i nostri poveri giornalisti.

Da due anni e più, eravamo talmente assuefatti alla guerra, che l' idea d' una pacificazione non poteva trovar luogo negli animi. Quanti articoli bellicosi pubblicati durante quello spazio di tempo, esclusivamente empiuto dalle battaglie, e quanti articoli rimanevano da pubblicarsi! E le corrispondenze ordinate, aspettate e ricevute? e le lettere dell' esterno, rivedute dal segretario della Compilazione? Che monte di materiali d' ogni genere, ammassati con grave dispendio, dopo sforzi ostinati! Tutto risentivasi della guerra: e il *Fun Paris* per solito inoffensivo, e le *Variétés*, che danno per consueto ricetto a discorsi sulle arti e le scienze, ed il *Feuilleton* medesimo, che aveva terminato d' ammettere nelle sue colonne, prima d' ora dedicate ai dolci amori della signorina Armanda e del sig. Arturo, descrizioni di sanguinose battaglie. Ora, io vel chieggo, come risolversi a far comparire a fianco d' un dispaccio tanto pacifico riflessioni d' indole aggressiva, e gagliardi incitamenti, minacce ed osservazioni? Minerva s' intende assai difficilmente con Bellona, e la musa delle tranquille speranze non dee parlare nel tuono ditirambico di Tirteo.

V' ebbe quindi un momento d' universale imbarazzo: ogni scrittore d' articoli di fondo cercava il filo conduttore, che poteva guidarlo in tal labirinto, la passerella sovra cui passar la voragine, spalancatasi d' improvviso innanzi a' suoi passi. Quante discussioni si trovarono di botto sospese! Quante penne, temperate a mo' di spada acuta, dovettero rientrare, come in guaina, nel calamaio! Se non che, passato il primo istante di commozione, si noverò quel che rimaneva nelle cartelle; e, a fronte di quelle lucubrazioni mar-

ziali, si scorse che, nel rispetto de' mezzi di ciascuna Compilazione, così colta alla sprovveduta, il bilancio della pace non era in una condizione delle più opulente. Se non che, la pieghevolezza è una fra le qualità prime del giornalismo, il quale sa adattarsi mirabilmente alle esigenze di tutte le condizioni, in cui il caso lo pone. In un batter d'occhio, tutt' i nostri giornali lasciarono il lor contegno da capitano Fracasso, ed e' presero a calcar di nuovo la via delle idee pacifiche, come se la pace non fosse mai stata turbata. Avreste detto che una Rossane imperiosa avesse esclamato, come nella tragedia di Racine:

Tutto or qui torni al consueto stile.

Si ripigliò in fatti a discorrere di cose più ridenti, e le filippiche decisamente ebber torto. Da per tutto domina oggidì la speranza; non si pensa più a coloro che si perdettero: solo si pensa a coloro che stannosi per conservare. I dialoghi attristanti spariron da' crocchi; reso alla sua gioia, ognuno cessò di contare le sue ferite. Più non si discorre se non de' mezzi da adoperare per celebrar degnamente tal pace inopinata . . . il giorno in cui ella sarà certa e ratificata. Non si odono profferir più le parole sinistre di mischia e di strage, di separazione e vedovanza; agli orecchi beati risuonano adesso voci di festa e imeneo.

Non vi parlerò di quel connubio, accompagnato da tanti svariati emergenti, e che congiunse a' dì scorsi una celebre cantante ad un giovine barone, che se n' era invaghito. Questa storia è già antica e la conoscono tutti: ma c' è un' altra avventura, a pochi nota, e che, d' altra parte, non ha ancora qualità di fatto compiuto. Un' artista del medesimo teatro della Cruvelli, e che regnò un tempo da vera sovrana sull' *Opéra*, sta, dicono, per contrarre matrimonio con un giovine mimo, il cui nome fu illustrato da suo padre, zingano dal muso infarinato, che fece le delizie d' un piccolissimo teatro dei *boulevard*. La cosa è certa, e sarà quanto prima palesemente confermata. Del resto, il vento spira adesso propizio agl' imenei bizzarri e sorprendenti, e la febbre se n' apprese fino alle alte regioni d' un nobil sobborgo: una giovane benissimo nata gettò gli occhi sopr' un cantante della nostra opera buffa, ed un' amica della sposina uscita della sua sfera, colta dal contagio, vuol isposare un semplice gendarme. Quest' idea non è però tanto stramba; e poichè il Codice dice formatamente che una donna ha diritto alla protezione del suo marito, quella che sposerà il protettore di cui parliamo, potrà vantarsi d' essere a capo di lista quanto ad esser protetta.

Ma, mentre queste notizie agitano il mondo artistico in Francia ed a Parigi, ci giunge di lontano una voce, la quale, mossa da un' isola fiorente, traversò l' Atlantico per diffondersi nel *foyer* d' un teatro letterario. Un' illustre tragica di cui si era immaturamente e falsamente annunziata la morte, e che nondimeno continua a vivere, passerà l' inverno all' Avana, quella Nizza sanitaria dell' America, ove si recano a rifarsi i petti delicati ed anche le fortune vacillanti. La salute della Rachel vacillò in fatti, convien dirlo; ma così non fu della sua fortuna e de' suoi trionfi. Nuova Yorck Boston, Filadelfia, si rammenteranno a lungo quell' accento inspirato, quell' irresistibile gesto, che resero comprensibili ad uditori, i quali non conoscevano se non a mezzo la nostra lingua, i pregi drammatici de' nostri grandi maestri. I dollari caddero come pioggia incessante nella cassetta dell' impresario, il quale, fortunato anch' egli come Barnum, rinnovò il trionfo di Jenny Lind.

A primavera, la Rachel ci sarà renduta; e nessun mette in dubbio che il suo ritorno al teatro, che la vide nascere e crescere, non avvenga fra gli applausi de' molti suoi ammiratori.

SVIZZERA.

TICINO. — *Lugano 23 gennaio.*

L' adunanza di ecclesiastici che ebbe luogo ieri (22 gennaio) in Lugano fu numerosa, sia per i sacerdoti intervenuti, che per le deputazioni che altri ne rappresentavano. Tutte le pievi del Cantone, ci viene assicurato, vi hanno portato i loro pensieri o per deputazione o per lettera. Delle deliberazioni sappiamo soltanto di preciso che venne risolto d' esprimere i voti del clero con indirizzi alle Autorità civile ed ecclesiastica. *(G. T.)*

AMERICA.

Intorno a' fatti di Montevideo, il *Journal des Débats* pubblica gli schiarimenti che seguono:

« Le nostre lettere particolari danno compimento con alcune particolarità al racconto (pubblicato giorni sono da noi) de' fatti di cui Montevideo è stato il teatro; e queste ci permettono di spiegare, quanto il consentono le cose di quel paese, per qual cagione venne a scoppiare quel sanguinoso tumulto, e per qual accidente, la prima volta nel corso di lunghi anni, un attentato armata mano contro il Presidente legittimo della Repubblica non è riuscito ad abbatterlo.

« E in prima daremo la chiave di quest' ultimo enigma. Il dott. Bustamente, uomo moderato ed assai commendevole, non primeggia in quelle questioni di persone, in cui si dibatte per sua sventura lo Stato orientale. Egli è pervenuto alla presidenza a mo' di spediente legale e per differire di sei mesi, fino al tempo della elezione al seggio di Presidente, la lotta che deve necessariamente scoppiare tra' più influenti nella Repubblica. Questi uomini del prestigio, come sono appellati, *prestigioso*, sono il generale Oribe ed il generale Flores (il prestigio s' appicca volentieri alle spalline), e fors' anco in terzo grado il sig. Lamas, il quale fu reso assai popolare dalla recente pubblicazione d' un opuscolo che invita gli Orientali alla conciliazione. Fra queste pretensioni rivali, la nomina di Bustamente fu una transazione, un indugio necessario, e senza parlare del sig. Lamas, vecchio e buon diplomatico, ma non uomo per un colpo di mano, non conveniva nè a Flores nè ad Oribe che a Bustamente toccasse un rovescio.

« Questo accordo di sentimenti ebbe una curiosissima conseguenza. Otto giorni prima della insurrezione del 24 novembre, venne conchiusa una convenzione fra i due generali, solennemente pubblicata da un giornale di Montevideo, colla sottoscrizione dei contraenti e di gran numero de' loro amici. Oribe e Flores s' impegnano in quel trattato di seppellire in eterno obblio le antiche loro contese, di osservar fedelmente la Costituzione, di rispettare il Governo che sceglierà la nazione, di difendere l' indipendenza e l' integrità della Repubblica, di sostenere colla stampa la causa dei principii e del sapere, facendo per tal modo svanire ogni abitudine di rapina e tutti i germi dell' anarchia. Questa convenzione, la quale durerà quanto potrà, ebbe per effetto immediato di salvare il Presidente Bustamente in una crisi pari a quella, che aveva travolto i suoi predecessori. Allorchè i due generali trattavano, Bustamente non poteva venir a capo di trovare ministri; ma venuta l' ora della battaglia, Flores, Oribe e i lor partitanti gli si rannodarono intorno, ed il Governo ebbe così sufficienti puntelli per dominare la ribellione.

« Per isventura, e contro l' uso, non furono questa volta grida soltanto, nè colpi di fucile tirati all' aria. La pugna, assai di rado interrotta da' parlamenti, e soltanto sospesa le poche ore in cui i Francesi, gl' Inglesi ed i Sardi celebrarono con un *Te Deum* e con un banchetto la presa di Sebastopoli, durò ben quattro giorni, e si fa giungere a cento il numero dei morti e dei feriti. Forestieri, donne, spettatori inoffensivi, vennero colpiti; i più prudenti, rinchiusi nelle lor case, erano costretti morir di fame: finalmente tutte le miserie di queste guerre di strada, quali noi conosciamo, si riprodussero colaggiù, avvegnachè in minor campo.

« Difficilmente potrà comprendersi come trovandosi in pieno accordo Flores ed Oribe, i due capi riconosciuti dei partiti rosso e bianco, v' avesse ancora una insurrezione abbastanza forte da porre in pericolo la città. Il colonnello Munoz, cui riuscì a raccogliere intorno a sè cinque a seicento insorti, non aveva probabilmente una importanza di gran rilievo, ma personificava in sè stesso quello spirito d' anarchia e di sedizione tanto incoraggiato dall' esito delle precedenti rivolte. Il bisogno di tumulto, l'appetito dei posti, sono le malattie di que' popoli meridionali, e fino a quest' ultima prova le ambizioni postergate conseguivano mai sempre un intento pescando nell' acque torbide e divenendo qualche cosa in seguito a' disordini suscitati da esse. Munoz oltre a ciò appartiene al color rosso; ma questo colore ha tre gradazioni; ed egli è del più intenso. Egli ha di già avuto brighe collo stesso suo capo, e nella rivoluzione d' agosto era stato il più ardente a dichiararsi contro Flores.

« Le lettere della Plata dicono che gli espulsi di Montevideo vennero accolti a braccia aperte a Buenos-Ayres, e che si apparecchiavano da per tutto liste di soscrizione a loro favore.

« Era insorto un grave litigio tra la Confederazione argentina e il Paraguai circa un atto di violenza apposto al Presidente Lopes, il quale avrebbe espulso da un territorio appartenente al Paraguai un certo numero di sudditi argentini che, attendevano al taglio e al lavoro dei boschi. Questi Argentini erano 600, e la perdita da essi toccata è di 50,000 piastre. Altro argomento di richiamo tra i due Governi si è che il Presidente Lopes, al dire de' giornali della Plata, ha fatto occupare da' suoi soldati il territorio delle Missioni argentine.

« Nulla di nuovo del Brasile, ove tutto è tranquillo, ed anzi ei sarebbe in istato di prosperità, se il cholera non vi facesse ancora strage. Il flagello è quasi scomparso dalla capitale, ove non vi hanno che sei o sette morti al giorno; ma la ricca Provincia di S. Paolo soffriva crudelmente alla partenza del corriere.

« Tra le minori notizie dei giornali di Rio, abbiamo avvertito la seguente: « Un tenore, sig. Tamberlic, fu ascritto al Teatro lirico pel tenne stipendio di 20 mila fr. al mese. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 gennaio.

Il *Journal de Francfort* porta da Vienna una supposta espressione di S. E. il rev. sig. Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, relativa al Concordato, la esistenza del quale non sarebbe ancora assicurata, e relativa al passo fatto dai Vescovi italiani.

Siamo autorizzati a respingere la comunicazione del *Journal de Francfort* come del tutto infondata. Le parole poste in bocca di S. E. sono fabbricate, con intenzione, dal corrispondente di quel giornale, e sono del tutto false e nel letterale tenore e nella sostanza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Stato pontificio.

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive in data del 21:

« L' altra sera veniva pugnalato un tenente de' gendarmi: gravi ne son le ferite, ma senza pericolo: l' assassino è scomparso. Ignoro se questo fatto sia politico, o speciale vendetta: potrebbe essere l' uno e l' altra.

« L' ufficiale ferito era uno de' più attivi nell' ufficio, a cui veniva destinato. »

Torino 24 gennaio.

Ieri sera è arrivato il Re a Torino, e dicesi che sia venuto per assistere ad importanti conferenze coi ministri, relative alle vigenti trattative di pace. *(FF. P.)*

Lettere da Torino ci riferiscono che domenica fu tenuto un Consiglio di Gabinetto in conseguenza di alcuni pressanti dispacci, che sarebbero venuti dai nostri ambasciatori di Londra e Parigi. Che siasi trattato, non traspirò; ma sembra che le decisioni sieno cadute sulla designazione del plenipotenziario, il quale avrebbe a rappresentare il Governo di S. M. nelle conferenze, che probabilmente si apriranno dopo le ultime comunicazioni della Russia. Sembra inoltre che siensi tracciate le norme, cui avrebbe a seguire il nostro rappresentante in siffatte conferenze. Si dice, ed amiamo sia vero, che la persona designata sarebbe il cav Massimo d' Azeglio. *(Catt.)*

Genova 24 gennaio

Partirono dal nostro porto di Genova per l'Oriente il piroscafo inglese l' *Holy Rood*, e il piroscafo da guerra sardo la *Dora*. *(Catt.)*

Impero russo.

Scrivono al giornale *Le Nord* da Pietroburgo nel 10 gennaio: « Mediante ordine del giorno del generale Murawieff, il pascialaggio di Kars, colle parti confinanti del pascialaggio di Orta, che si assoggettarono, sono state unite sotto il nome di Provincia di Kars, e l' Amministrazione civile e militare ne fu data al generale Melikoff. » *(Oesterr. Zeitung.)*

Leggiamo nella *Gazzetta militare*, in data di Vienna 22 gennaio, quanto appresso: « La più importante si è la notizia giuntaci che Omer pascià, il quale era aspettato a Costantinopoli per giustificarsi personalmente intorno alle accuse dategli, dee, per ordine espresso del Sultano, recarsi ad Erzerum a fin di proteggere quella città. Abbiamo già detto che una porzione del suo esercito era partita per colà da Trabisonda. I prossimi rapporti dall' Oriente ci faranno sapere se Omer pascià obbedirà a quell' ordine, o se darà la sua dimissione ed andrà a Costantinopoli. Non sono senza interesse le ultime notizie da Kars per Tiflis. Esse dicono ciò che segue intorno all' esercito d' Anatolia. Esso era, al principio della campagna, di 30,000 uomini. Tremila uomini si apersero felicemente la via da Kars. Duemila uomini furono fatti prigionieri in estate. Per malattie ne soggiacquero o caddero nell' assalto del 29 settembre o in singoli combattimenti, 8500. Mandati a casa ne furono 7000; prigionieri ne furono fatti 8,000. La fortezza fu occupata da sei battaglioni d' infanteria russa e da una batteria a cavallo. »

Scrivono da Odessa, nel 10 gennaio, alla *Corrispondenza austriaca litografata*, quanto appresso:

« Il riposo delle armi in Crimea rese possibile a molti uffiziali superiori di passare le feste in Odessa. Vi giunsero i generali Osten-Saken, Kotzebue, Liprandi, ed altri. Il conte Osten-Saken è principalmente festeggiato dal pubblico. Una Società di patriotti gli offerse in dono una bomba di metallo nobile e di bel lavoro, con emblemi allusivi al bombardamento dello scorso anno. La notizia della resa di Kars ha ridestato non poco il coraggio dei Russi. Anch' essi hanno ora un pegno, e vengono fatti grandi elogii al Murawieff. Qui fu cantato un *Te Deum*, ed il metropolita Innocenzo proferì un altro poetico discorso.

« Per sodisfare al bisogno di moneta spicciola, la nostra Banca mercantile ha emesso nell' ultimo tempo anche assignati di un rublo d' argento, e a chiunque è ora libero cangiare un biglietto di 100 rubli d' argento in piccoli biglietti. Importi più grandi non vengono cambiati, e lo stesso individuo non può farsi vedere se non una volta al giorno alla Cassa. Manca sempre la moneta d' argento e l' aggio sta fra il 7 e l' 8 p. %.

« I grani, parte presi e parte da prendersi dalla Russia ai sudditi degli Stati neutrali, non furono ancora pagati malgrado i reclami delle relative ditte all' esterno.

« Lavorano qui di nuovo premurosamente intorno alle batterie delle coste. Non passerà forse un mese ch' esse saranno del tutto trasformate.

« A Nikolajeff migliaia di soldati sono occupati a costruire fortini. Nicolaieff giace, com' è noto, in fondo ad un triangolo, formato dalla confluenza dei fiumi Ingul e Bug. Il terreno è arenoso e la città giace su dolce eminenza. Le opere di difesa eseguite intorno a Nikolajeff consistono in batterie di terra e di acqua. Le prime consistono in tre file di batterie per artiglierie da campagna, che s' inoltrano fino a quattro verste nelle steppe. Le seconde sono a ridosso del Bug, parte immediatamente in città (Graskojapristani), parte nei vicini villaggi su alture, e sono guernite d' artiglierie gravi. Furono ordinate anche batterie galleggianti. Il lato Nord di Nikolajeff, coperto dall' ampia foce dell' Ingul e del Bug, non ha ancora fortificazioni. Queste furono però progettate, e verranno quanto prima cominciate. Non è noto ancora esattamente su quali punti il Bug sarà ancora difeso da batterie, e nemmeno se i prati del Dnieper verranno muniti d' artiglierie.

« Vicino a Cherson, per ordine del generale Knoning, fu sospeso il lavoro della batteria di 6 cannoni, eretta sullo sbarcatoio di legname. Essa fu trasportata sulla punta più ad occidente della così detta isola della Quarantena. L' antica cittadella di Cherson non fu guernita d' artiglierie se non verso l' acqua, ove domina abbastanza il ramo del Dnieper. Le muraglie però non ne furono riparate e sono in rovina. »

Scrivono da Drontheim (Norvegia) il 3 gennaio: « Alcuni viaggiatori provenienti da Arcangelo narrano che il Governo russo fa attualmente costruire sui cantieri di quella città sei fregate e venti scialuppe cannoniere ad elice, che saranno terminate prima che finisca l' inverno. Siccome non v' ha ad Arcangelo abbastanza falegnami per eseguire questo lavoro, costringesi ognuno che sappia maneggiare un' ascia a cooperarvi. In pari tempo si ristaurano e si dilatano le vecchie fortificazioni, e se ne erigono di nuove. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 25 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 % . .	82 7/8
Prestito nazionale al 5 p. % . . .	84 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . .	109 1/4
Londra, una lira sterlina . . .	10 38

Borsa di Parigi del 24 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 94. 75. — Tre p. % 69. 50.

Borsa di Londra del 24 gennaio. — Consol. 91. —

Torino 24 gennaio.

Dichiara il conte di Nesselrode nella sua circolare, che se lo Czar si arrese alle proposte austro-occidentali, questo non fece perchè l' interesse della Russia richiegga la pace *(nullement parce que intérêt Russie reclame paix).* *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 25 gennaio.

Il *Morning-Post* dice che, dopo la definitiva accettazione per parte della Russia dell' *ultimatum* austriaco, potranno stabilirsi a Londra o a Parigi i preliminari della pace.

Corre voce che l' accettazione delle proposte abbia suscitato dei torbidi a Pietroburgo. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (*)

Torino 25 gennaio, ore 12 min. 45 pom.
(Ricevuto il 25, ore 5 pom.)

Parigi 25. — A sede delle conferenze dicesi essere stata scelta Parigi. Fu fatta la cerimonia del conferimento dell' Ordine del Bagno ad uffiziali dell' esercito d' Oriente. Lord Cowley, ambasciatore inglese, fece un brindisi alla conchiusione della pace, manifestando speranza che le negoziazioni pongano termine a' mali della guerra. *(Agenzia Stefani.)*

ELENCO *nominativo degl' individui, che, mediante l' acquisto del relativo viglietto, si dispensarono dalle visite e felicitazioni del 1.° d' anno 1856, giusta l' Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5081 Sez. I dell' anno 1855.*

S. E. il conte Gaetano di Bissingen-Nippenburg, consigliere intimo di S. M. I. R. A., cav. di I classe della corona di ferro, ec., ec., Luogotenente delle Provincie venete. Az. 20

S. E. la contessa Maria Lodovica di Bissingen, nata bar.ª di Warsbergh, dama della croce stellata e di palazzo. Az. 10

Co. Ferdinando di Bissingen. 1

VARIETA'.

Cose patrie.

L' opera della redenzione delle morette, a cui si presta con apostolico zelo, e con pietà tutta cristiana, il sacerdote Nicola Olivieri, toccò uno de' suoi vagheggiati trionfi il dì 17 del mese corr.

Erano state da un anno affidate alla pia Casa di ricovero due di quelle morette; una delle quali conta ora da circa 11 anni di età, l' altra 7 soltanto; e durante quel tempo istrutte furono ne' misteri della nostra religione divina dalle R. R. Suore di Carità dell' Ordine di S. Francesco d' Assisi sotto la direzione del M. R. D. Luigi Maran, le quali da circa cinque anni prestano la santa e pia opera loro in quel patrio Istituto.

Ora adunque, venute esse per la detta istruzione nel desiderio ardentissimo d' entrare nel grembo di Chiesa santa, il dì sovraccennato compiessi la cerimonia solenne.

Alle ore 10 antim. quindi, nella chiesa di quell' Istituto parata a festa, mons. Moro, Vicario patriarcale, amministrava il santo lavacro alle due morette neofite; le quali venivano tenute al sacro fonte dalla pietà delle nob. sig. contessa Felicita d'Altan nata Conti, e contessa Elena Valmarana nata Vendramin-Calergi: e la prima, deposto il nome di Zaira, assumeva quelli di Maria Giuseppina Elisabetta Felicita, la seconda, lasciato quello di Fatima, riceveva pure i nomi di Maria Giuseppina Antonia Elena, e ciò per disposizioni dell' Olivieri, che ama tutte le redente portino il nome di Maria e di Giuseppina, sendochè la pia opera è posta sotto gli auspicii della Vergine Santa e dell' intemerato suo Sposo.

Non è a dirsi da qual commovimento furono presi i cuori de' devoti astanti, nel vedere da un lato il fervore, con cui ricevettero esse, e massimamente la maggiore di età, il sacramento di vita; e dall' altro nel mirare due nobilissime dame, con raccoglimento devoto e con pietà edificante, prestarsi al rito augustissimo e chiamarsi quasi madri di quelle infelici, che disconoscon persino i proprii lor genitori, divisi com' e' sono da tanto mare e da una religione al tutto opposta.

Poichè ebbero ricevuto il battesimo, S. E. rev. mons. Patriarca giungeva ivi ad amministrar loro il Sacramento di Confermazione, e contemporaneamente lo amministrava eziandio ad un fanciullo orfano ricoverato nel pio Stabilimento, doppiamente infelice per la fisica sua conformazione che lo rende privo d' ogni attitudine; al quale fu padrino l' I. R. Delegato provinciale nobile sig. Francesco conte e cavaliere d' Altan; mostrando egli in ciò l' innata sua bontà, la religione che lo illustra e la misericordia verso gl' infelici; imperocchè atti di amore e parole di grazia dappoi gli rivolgeva.

Ammessa la maggiore redenta dappoi alla partecipazione dei santi misteri, discioglievasi ella in lacrime, segnale che la superna grazia avea tutto invaso quel tenero cuore. Trionfo cotesto che nessun altra religione vantar può; perchè premio che soltanto concede il cielo, a chi è rigenerato nel sangue dell'Agnello divino.

Assistettero con devoto raccoglimento alla funzione il R. Vicedelegato, i sigg. Deputati provinciali, molti nobili e distinti personaggi di ambi i sessi e gli impiegati di quel patrio Istituto, a' quali principalmente formavan corona i ricoverati dell' Istituto medesimo: mostrando in atto essere la beneficenza la virtù più cara al Signore; accogliere il Signore ne' suoi tabernacoli santi senza distinzione il ricco ed il povero: e distinguere di bella corona il primo, se dilesse di vero amore il secondo. F. Z.

ARTICOLI COMUNICATI.

La Scuola di S. Giovanni Evangelista.

L' acquisto di quest' insigne edifizio, per parte de' nostri artisti, è un fatto compiuto.

Dopo cinquant' anni di misero abbandono, eglino poterono, mercè di non interrotte pratiche negli ultimi venticinque, ed in virtù del Sovrano Decreto 18 settembre p. p., ottenerne, non è guari, il possesso, affinchè sia ridonato al culto, alle arti belle, ed istituita sia la pia opera della Società di mutuo soccorso a' poveri artieri.

E già, in una prima adunanza del 16 corrente di alcuni principali artisti, nella quale si trattò di provvedere ai bisogni più urgenti della Scuola, merita ricordanza, anche per destare in tutti nobile emulazione, chi generoso assunse, del suo, di subito racconciare i tetti deperiti; chi di rimettere l' approdo, i cui gradini involati furono fino sott' acqua; e chi con bell' esempio di spontaneità riparare i vetusti serramenti del piano terreno. Un valente nostro scarpellino si esibì a riparare il pavimento della sala, considerato fra' più magnifici d' Italia; altro a rimettere in assetto i sontuosi rami di scala alla romana. Varii distinti fabbriferrai accettarono il carico di somministrare gratuitamente tutta la ferramenta occorrente. Un benemerito farà il ristauro delle facciate. Un zelante molto della pia opera opererà la costruzione delle panche di noce. Chi offrì i proprii lavoratori, chi le barche pel trasporto di materiali: ed infine tutti gli altri si profersero, comportabilmente alle proprie forze, di dar mano agli altri rimanenti lavori.

Da così splendidi esordii di caritatevoli offerte deesi credere fondatamente che in appresso, con l' aiuto dei nostri concittadini, teneri delle arti belle, fra pochi mesi sarà, se non in tutto, almeno nel più delle sue parti, rimesso in onore un monumento, per ogni verso ragguardevolissimo.

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutti i fogli d' ieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 gennaio 1856. — Altre vendite si sono fatte d' olii di Corfù viaggianti, col capitano Mondaini, a d.ⁱ 210, sconto 14 p. %. Frumenti, a seconda delle qualità, da l. 27 a 28, peraltro più sostenuti che i frumentoni, anche all' interno, ove le partite dei primi non abbondano, e non si facilita che nel dettaglio. Per le notizie di pace, i grani e gli olii hanno aumentato a Napoli. Qui, il riso è in maggior deiezione, si vendette il sardo a l. 46; le segale sostenute; l' avena senza domande. In coloniali, ieri, pure si offeriva zucchero VZ a f. 22 1/2, primi a f. 24, senza domande. Nessun affare ci risulta nei caffè, che valga ripetersi. Si è venduta una partita colofonio da l. 11.50 a 12. Metalli sostenuti; i vini di Puglia sempre ricercatissimi, ed ancora i buoni di Dalmazia; spiriti doppi venduti a l. 80 in partita; l' uva nera da l. 26 a 28.

Le valute invariate; le Banconote sono aumentate a 91; si domandava, ieri, il Prestito nazionale a 75 1/2, anche prima del telegrafo di Vienna, poscia ottenne il 76 e 3/8, al cui limite mancavano i venditori.

Costantinopoli 14 gennaio. — Il tempo ha favorito la navigazione mercantile a queste parti, per cui i molti navigli, che da qualche tempo già si trovavano lungo il canale de' Dardanelli, poterono arrivare, e furono questi circa 450. Zuccheri e caffè tendono al ribasso pei molti arrivi. Un fornitore delle armate alleate ha comperato un carico di 6000 chilò grano tenero di Balgik a p. 57, pagabile in caimè. — *Smirne 16 gennaio.* A motivo delle feste greche, pochissimi furono gli affari. Gli olii, senz' acquirenti, sentiamo anche a Metelino, ove i prezzi invariati. Abbondano i commestibili. L' oppio a p. 122 il ciequi; vallonea uso inglese a p. 83; cera da p. 970 a 980; uva nera da p. 82 ad 80. — *Cismè 14 gennaio.* In questa ottava le granaglie aumentarono qualche cosa di prezzo: i grani di Alessandria a p. 41, di Siria da p. 51 a 52. L' olio, arrivatoci da Canea, si vende a p. 6 1/2 l' occa. — *Zante 19 gennaio.* È arrivato da Venezia e Corfù il trab. austr. *Giacometto*, con diverse merci; ha puntato prova di fortuna, che teme danneggiato il suo carico.

CAMBI. — *Venezia 25 gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29. 12
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 2/5
Bologna	» 618	Napoli	» 554
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/8
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste ≤ usa	» 270 1/2
Lione	» 116	Vienna ≤ usa	» 270 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia 25 gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tail. di Fr. l.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	74
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	75 3/4
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic.	86 1/2
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.93	god. 1.° nov.	75 1/2
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	6 1/2

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 gennaio 1856, *ore 1 pom.* — La tendenza assai favorevole, gli affari molto animati, la volontà d' acquisti grande in tutti gli effetti, i corsi in gran parte più alti di ieri. Specialmente beneviso è il Prestito con lotteria del 1854; il Prestito nazionale molto ricercato (in questo giunsero rilevanti commissioni dall' estero), nonchè le Metall. 5 %. In generale, scorgesi una grande predilezione pegli effetti dello Stato. Regnano anche animati affari in Azioni. Le divise ed i contanti offerti, senza speciale variazione da ieri.

Amsterdam — —, Augusta 109 1/2, Francoforte 108 1/2 Amburgo 80 1/4, Livorno —, Londra 10. 39, Milano 109 1/4, Parigi 126 3/4.

Obbl. dello Stato	5 %	...	79 — 79 1/8
»	4 1/2	...	69 1/2 — 70
»	4	...	63 — 63 1/2
»	3	...	48 1/2 — 49
»	2 1/2	...	38 3/4 — 39
»	1	...	15 1/2 — 15 3/4
» Serie B.	5	...	86 — 87
Prest. nazionale	5	...	82 1/4 — 82 5/16
» lomb-ven.	5	...	92 — 93
Ob. eson. suolo A. I.	5	...	79 — 80
» » altre Pr.	5	...	73 — 75
» Gloggnitz, rest.	5	...	94 — 94 1/2
» Oedenburg	5	...	91 1/2 — 92
» Pest	4	...	93 — 94
» Milano	4	...	91 — 91 1/4
Prest. con lott. 1834		...	232 — 233
» » 1839		...	131 — 131 1/2
» » 1854		...	101 1/2 — 101 3/4
Obb. del Banco 2 1/2 %		...	56 — 56 1/2
Azioni della Banca		...	926 — 927
» Banca di sconto		...	93 — 94
» Stabil. di cred. aust.			226 — 226 1/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			337 1/4 — 337 1/2
» Ferdin. del Nord			229 3/4 — 230
» Budweis-Linz-Gm.			254 — 256
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			18 — 20
» » 2.ª pr.			25 — 30
» navigaz. a vapore			604 — 606
» » 13.ª em.			577 — 578
» del Lloyd			420 — 425
» molino a vap. Vienna			102 — 104
» ponte catene Pest			58 — 60
» prior. Lloyd (arg.) 5 %			90 — 91
» Ferd. del Nord	5		82 1/2 — 83
» Gloggnitz	5		73 — 74
» nav. vap. Danubio	5		76 1/2 — 77
Vigl. rendita di Como			11 3/4 — 12
» Esterhazy f. 40			68 — 68 1/2
» Windischgrätz			24 — 24 1/4
» Waldstein			24 — 24 1/4
» Keglevich			10 3/4 — 11
» Salm			39 — 39 1/2
» S. Genoies			39 — 39 1/4
» Palfy			40 — 40 1/2
Aggio degl' II. RR. zecchini			13 3/4 — 13 7/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 22 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	79 1/8
» del prest. nazionale	» 5	82 1/8
»	» 4 1/2	68 3/4
» del 1850 con restit.	» 4	93 1/2
» del Banco di Vienna	» 2 1/2	—
Prestito con lotteria 1834		232
» » 1839		130 1/2
» » 1854		101 1/4
» lomb-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell' esonero Aust. inf.	» 5	—
» altre Provincie	» 5	72 1/4

Azioni della Banca	926
» della Società di sconto	467 1/2
» dell' Istit. di credito austr.	226
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2295
» dello Stato pieno pagamento	318
» detto in rate	337
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	252 1/2
» della navig. sul Danubio	604
» del Lloyd in Trieste	420

Corso dei cambi in Vienna.

Del 22 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	108 3/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	80 1/8	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.39	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	109	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	126 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126 5/8	2/m.
Venezia p. 300 lire	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		251	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	13 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 25 gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Cohen Leone e Cohen Davide, negozianti di Marsiglia. — H. Benzom, capitano del genio, Americano. — Leitenitz dott. Giuseppe, neg. di Napoli. — Elia Pacifico, neg. di Corfù. — Biedermann Filippo, neg. di Hohenem. — de Eordegh Eugenio, di Klausenburg. — de Kokorzowa co. Carlo, possid. di Stiedra. — Ancona Pacifico, neg. di Ferrara. — *Da Milano:* Billon Ugo, neg. di Lione. — Rossi dott. Edoardo, medico di Giessen. — Mengden, capitano russo. George Paolo R. e Parrish Giuseppe, Americani. — Morgan Daniele Franc., Inglese. — *Da Ferrara:* Gérard cav. Gabriele, possid. di Fesoul. — Cirelli Giorgio, possid. di Ferrara. — *Da Firenze:* Moore Giov. e Williamson Tommaso, ufficiali della marina americana. — Whatley Enrico Tyler, tenente inglese. — *Da Modena:* Kingdon Durant J., Inglese. — *Da Riva:* Tonatti Virgilio, possid. di Riva. — *Da Verona:* Somenzai bar. Teodoro, possid. di Mantova. — Mousig. Vidani Domenico, cameriere segreto di S. Santità. — *Da Trento:* Sardagna conte Antonio, possid. — *Da Brescia:* Bosollini Lodovico, possid. ed avvoc. di Modena.

Partiti per Trieste i signori: Giesselmann Augusto, negoz. di Zeven. — Levi Achille, negoz. di Modena. — Rossi Abramo, negoz. di Ferrara. — Camis Giuseppe, negoz. di Verona. — Laghi Gio. Batt., negoz. di Spalato. — *Per Cividale:* Cigoletti nob. Pietro, possid. — *Per Ravenna:* Bruni-Tarzoni Vincenzo, negoz. — *Per Verona:* Bertolini Giuseppe, possid. e deputato provinc. di Verona. — *Per Bologna:* Verità Luigi, negoz. di Livorno. — *Per Modena:* Biglia dott. Giuseppe, possid. — *Per Milano:* Ferraro Quintino, commerc. di Genova. — Ferraro Giuseppe, capitano maritt. di Genova. — Costa Francesco, negoz. di Genova. — *Per Udine:* Biglia Pietro, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 gennaio 1856. { Arrivati 563 / Partiti 629

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26 e 27, in *S. Maria della Consolazione* (Vulgo *la Fava.*)
Il 28, 29 e 30, in *S. Lucia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 gennaio 1856. — Macor Pietro, fu Domenico, d' anni 54, agente. — Rumor Giuseppe, di Francesco, di 1 anno. — Avogadro Angelo, di Alessandro, d' anni 9, civile. — Ventura Vittoria, fu Alvise, di 79, povera. — Carletti Narcisa, di Luigi, di 26, civile. — Lozi Nicolò, fu Franc., di 54, falegname. — Marsioni Vincenzo, fu Antonio, di 72, villico. — Bertotto Maria Giovanna, fu Tommaso, di 85, ricoverata. — Battiana Natalina, fu Pasquale, di 74, povera. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Sabato 26 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *D. Sebastiano*, del Donizetti. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *La Gioconda*, prima traduzione italiana. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ʳ C. Saqui-Chiarini. — Pantomima: *Il diavolo zoppo; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e 1/2.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Quarta festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Arlecchino perseguitato da tutte le donne.* — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 gennaio* 1856.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
25 genn. - 6 ant.	335''', 51	+ 5°, 6	+ 5°, 8	Nuvolo.	S. O.	0''', 20
2 pom.	335, 78	5, 6	5, 5	Nuvolo.	N. N. E.	0, 16
10 pom.	332, 46	5, 6	5, 3	Piovigginoso	N. N. E.	0, 47

Dalle 6 ant. del 25 genn. alle 6 ant. del 26. Temper. mass. + 6°, 2; min. + 5°, 0.

AVVISI DIVERSI.

NUOVE INSTITUZIONI

DI

ARCHITETTURA

STATICA E IDRAULICA

che servono di continuazione all' opera

DI NICOLA CAVALIERI SAN-BERTOLO

compilate con ispeciale riguardo all' esercizio pratico degl' ingegneri ed agli avanzamenti nuovissimi nei diversi rami delle pubbliche costruzioni sull' appoggio delle opere più recenti

Pubblicate

IN GERMANIA, FRANCIA, INGHILTERRA, OLANDA, BELGIO, AMERICA, ec.

da

Accum, Romberg, Becker, Hagen, Dufour, Armangaud, Minard, Stampfer, Stevenson, Morin, Moseley, Simms, Morisot, Weissbach, Karmarsch, Gevers van Endegees, Piarron de Mondesir, Cresy, ec. ec., nonchè dai principali Giornali tecnici francesi, inglesi e tedeschi

per cura dell' ingegnere

RINALDO DOTT. NICOLETTI

Manifesto d'associazione.

Prima e più sollecita cura del mio Nazionale Stabilimento fu sempre d' intendere alla pubblicazione di grandiose opere utili agli uomini d' arte; e ne fan prova, per tacere di quelle da vario tempo compiute, le altre che sono tuttavia in corso; fra le quali tocca adesso il suo fine quella del Nuovo Sganzin, che ottenne dappertutto stima ed applauso. A surrogare la quale pensai d' imprenderne un' altra, non meno di essa utile e necessaria, principalmente agli ingegneri ed architetti; ed è appunto quella annunziata nel frontispizio.

Moveami a tal nuova pubblicazione il considerare che per quanto eccellenti e di generale ammaestramento e profitto tornassero le *Instituzioni di Architettura statica e idraulica* dell' illustre Cavalieri; per quanto avessero esse sodisfatto al bisogno che sentiva l' Italia di un Trattato facile e nello stesso tempo sapiente, affine di porre in grado il giovane ingegnere di continuare da sè la via degli studii, dopo il tirocinio scolastico; pure dal tempo in cui furono edite quelle Instituzioni, fino a noi, tali e cosiffatti ingegni e trovati vennero a luce, che forza è confessare non più riuscir esse a quella grande utilità procurata agli studiosi in passato.

Ciò nacque dal progresso sempre continuato che fecero e fanno le scienze e le arti meccaniche, e quasi una generazione trascorsa da quella pubblicazione al tempo presente, attesta la verità di quel che abbiamo asserito, imperocchè durante quella generazione parve l' uomo tornato maggiore di sè; tanti e cosiffatti prodigii d' ingegno e di arte, avvalorati dalle scoperte delle scienze, nacquero e ingigantirono, da farne istupidire, non che, se risorgessero, i trapassati, ma eziandio i viventi, i quali ogni dì osservano accadere un prodigio nuovo dell' arte o della scienza, parendo quasi che la natura, stanca di tenersi ravvolta entro il misterioso suo velo, abbia questo di sua mano prodigamente spezzato, per far copia de' suoi segreti più intimi al secolo nostro.

Per cotali cause adunque si può affermare, che durante il periodo di sei lustri, che tanti appunto ne conta di età l' opera del Cavalieri, le costruzioni pubbliche principalmente presero un tale sviluppo, da doversi tener per indubbio essere alcuni rami di esse al tutto mutati, ed altri aver subito tali modificazioni, da rendere necessaria la rifusione o almeno un' ampliazione dell' opera, a cui con mente chiara e profonda diede ordine e forma l' illustre Cavalieri.

Ma chi, per verità, sarebbe ardito cotanto di por mano a quell' opera insigne, scomporne le fila, e di esse fila unite con altre ordire poi un nuovo tessuto? — Nessuno al certo.

Pure, senza apparire sì arditi e senza cimentarci a un' impresa che sarebbe assai ardua per chiunque non fosse il Cavalieri medesimo, pensava il sottoscritto Editore di poter sopperire al difetto, facendo estendere tutte quelle aggiunte, che i tempi e le nuove invenzioni imperiosamente domandano siano fatte a quell' opera.

Giudicandolo idoneo per i suoi anteriori ed apprezzati lavori, scelse egli a tale incarico l' ingegnere Rinaldo dott. Nicoletti, il quale consultando le migliori e più recenti opere d' arte, con la scorta di esse saprà certamente arrivare all' intento proposto.

Il Compilatore però con queste nuove Instituzioni non pretende punto di far seguito all' opera del Cavalieri; proponsi unicamente di supplire nel miglior modo per lui possibile alle lacune, che offre adesso l' opera in discorso, prodotte, come accennavasi, dai grandi progressi fattisi in questi ultimi anni nelle scienze ed arti applicate alle pubbliche costruzioni.

A raggiunger meglio lo scopo, intese il Compilatore, come si è detto, a raccogliere da tutte le opere fin qui edite, il *nuovo*, l' *utile* e l' *opportuno* relativamente alle pubbliche costruzioni, ed ebbe di mira soprattutto la pratica, soltanto richiamando in soccorso le teoriche, dove queste potessero per avventura illustrare ed agevolare l' esercizio della pratica stessa.

Quanto poi all' ordine da lui seguito, gli parve opportuno d' incominciare dai *Lavori di terra*, e proseguire possibilmente in modo conforme alla disposizione data dal Cavalieri alle sue Istituzioni, e ciò all' oggetto di facilitare viemeglio le ricerche dello studioso.

Corredò ancora il nuovo testo di Tavole opportune, piuttosto anzi necessarie alla migliore intelligenza del suo dettato; e queste offriranno diligentemente incise quelle costruzioni, di cui sarà tenuto discorso, e sempre verran disegnate in iscala capace a far rilevare distintamente le più minute particolarità, ed ogni figura poi recata dalle tavole, avrà annessa la sua descrizione, onde rendere le tavole stesse di pratica utilità la più spiccata.

Spera l' Editore di trovar grazia presso quelli ch' esercitano la più grande delle arti sorelle; spera anzi che gli sapran grado delle cure da lui impiegate nel pubblicare quest' opera proficua ai loro studii, senza la quale il Trattato del Cavalieri, che meritamente è per le mani di ognuno, riuscirebbe non al tutto corrispondente ai bisogni del nostro tempo; spera infine di vedersi onorato e protetto dal fiore degl' ingegneri provetti e novelli, speranze della presente e della futura generazione; nel che lo affida il costante amore delle buone arti in Italia, e la continuata dilezione, che mostraron essi alle imprese, a cui fin qui diede egli mano con animo alacre e senza guardare a' dispendii.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE.

1. L' opera sarà compresa in 2 volumi in 4.° massimo, suddiviso ciascuno in due parti, ed ogni parte distribuita in fascicoli dieci circa.
2. Ogni fascicolo sarà composto di 2 fogli di testo e 3 tavole incise in rame, e costerà austr. L. 3 per fascicolo.
3. Cinquanta giorni dopo la pubblicazione dei due primi fascicoli, uscirà il terzo, indi uno ogni mese fino al termine dell' opera.
4. Le spese di porto e dazio fuori del Regno Lombardo-Veneto saranno a carico dei signori Associati.
5. Le associazioni si ricevono in Venezia dal sottoscritto Editore e nelle altre città dai principali librai.

Venezia, gennaio 1856.

GIUSEPPE ANTONELLI *tip. editore.*

Sono pubblicati i due primi fascicoli.

PIETRO MILESI, libraio al Ponte di S. Moisè, avvisa essere in vendita il XII Supplimento dell' **ECO DEI TRIBUNALI**, col quale termina il processo del *sedicente conte Pirona*. Il suddetto libraio possiede tanto alcune copie complete di esso, quanto Numeri staccati.

Dalla tipografia di F. G. PICUTTI in Vicenza, è uscita la

RELAZIONE

SULLA ORGANIZZAZIONE POLITICA

DELLA

REPUBBLICA DI VENEZIA

AL CADERE DEL SECOLO DECIMOSETTIMO

con osservazioni sulla origine dei varii magistrati, le relazioni coi principi, le forze ordinarie e straordinarie di terra e di mare, la ricchezza pubblica, ec.

manoscritto inedito di un contemporaneo

PUBBLICATO A CURA

DI GIUSEPPE D.r BACCO.

AVVISO LETTERARIO.

È uscito in Roma, coi tipi della Propaganda, e trovasi vendibile presso il sottoscritto, al prezzo di franchi 14

L' ÉGLISE ORIENTALE.

Exposé historique de sa séparation et de sa réunion avec celle de Rome. Accord perpétuel de ces deux Églises dans les dogmes de la Foi. La continuation de leur union.

L' apostasie du Clergé de Constantinople de l'Église de Rome. Sa violation des institutions de l' Église orientale, et ses vexations contre les Chrétiens de ce rite. Seuls moyens praticables pour rétablir l' ordre dans l' Église orientale, et arriver par là à l' union générale et à la restauration sociale de tous les Chrétiens

Par

JACQUES G. PITZIPIOS,

Fondateur de la Société chrétienne orientale.

Venezia, Verona e Trieste.

H. F. MÜNSTER.

N. 286. *Provincia di Treviso.*

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

Approvata dalla superiore Autorità provinciale la istituzione d' una Condotta veterinaria pei quindici Comuni del Distretto, si apre ora il concorso alla medesima per un triennio.

Gli aspiranti dovranno presentare a tutto il venturo febbraio i ricapiti seguenti in bollo legale; cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Simile di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene al caso svincolare immediatamente;

d) L' originale, o la copia autentica del diploma accademico ottenuto in zooiatria da uno degl' Istituti, o Scuole veterinarie della Monarchia.

Saranno valutati inoltre quegli altri documenti che servissero a provare nel concorrente un commendevole esercizio pratico, e singole benemerenze.

Il salario annuo, a titolo di assegno di residenza nel Capoluogo, viene fissato in L. 900 pagabili posticipatamente per trimestre dalle Casse comunali, spettando la nomina del Veterinario ai Rappresentanti dei Comuni uniti in seduta sotto la presidenza del Regio Commissario.

Gli obblighi poi inerenti alla Condotta, fra' quali quello di dover ogni martedì intervenire ai mercati di Motta, vengono estesamente indicati negli appositi capitolati esistenti presso questo R. Ufficio.

Oderzo, l' 11 del 1856.

L' I. R. Commissario distrettuale ZARAMELLA.

N. 462.

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Torre di Mosto per un triennio col soldo di L. 1200, si apre il secondo concorso a tutto 15 febbraio p. v., sotto le condizioni espresse nell' Avviso 13 novembre 1855 N. 6392, e dovranno gli aspiranti produrre entro il detto termine regolare istanza documentata all' I. R. Commissariato distrettuale in S. Donà di Piave.

S. Donà, il 16 gennaio 1856.

Il R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

N. 38 San. 2.° Concorso.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 4 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,

b) Certificato medico di un fisico sano,

c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l' autorizzazione all' esercizio,

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Camposampiero, il 4 gennaio 1856.

Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Loreggia, situato in piano, con buone strade, ha una popolazione di n. 2416 abitanti, fra' quali poveri n. 1200. Annuo salario della Condotta austr. L. 1000, colla residenza in Loreggia.

Essendo incompatibile colle attuali mie occupazioni il prestarmi ad esaurire gl' incarichi demandatimi dalla signora Carlotta Martinolli-Banzolini col mandato legalizzato nelle firme dal veneto notaio Carlo dottor Gualandra, 23 novembre 1852, dichiaro sotto il N. 8809 di Rep.°, e depositato ne' suoi atti il dì 24 detto mese ed anno di rinunziare al mandato suddetto.

Venezia, 24 gennaio 1856.

GIOVANNI SOLA fu Gaspare.

Il sottoscritto conte Nicolò Burovich de Zmajevich del fu Vincenzo, domiciliato in Croce di Piave, revoca ogni qualsiasi mandato di procura rilasciato al sig. Filippo Giacomo Rocchi, domiciliato a Noventa di Piave, e ciò si porta a pubblica notizia per ogni effetto e ragione di legge. NICOLÒ BUROVICH.

Si rende pubblicamente noto che, in dipendenza del contratto giudiziale 15 dicembre 1855 N. 21312, approvato per l' interesse del minore Antonio fu Giovanni Carlo Bevilacqua di Legnago, rappresentato dal curatore speciale avvocato Orlandi dott. Giovanni pure di Legnago, è cessata la Ditta *Abramo e fratelli Bevilacqua* di Legnago.

Legnago, 16 gennaio 1856.

ABRAMO BEVILACQUA.
GIACOMO BEVILACQUA.
ELENA ZAMBELLI vedova BEVILACQUA.
GIOV. dott. ORLANDI avvoc. cur.

È aperto fino a tutto febbraio 1856, il concorso al posto di Medico chirurgo-ostetrico condotto delle Comuni di Pieve di Cadore e Calalzo, con strade in parte carreggiabili, in parte montuose e praticabili soltanto a piedi, aventi 5000 abitanti, dei quali circa due terzi sono poveri ed hanno diritto a gratuita assistenza.

Per entrare in competenza di concorso, richiedesi: la fede di nascita, il diploma di dottore e maestro nelle arti suddette, il certificato di robusta costituzione. È fissato l' onorario di austr. L. 1500.

Pieve di Cadore, il 24 dicembre 1855.

Per il R. Commissario distrettuale in permesso, OLIVO.

Rimasto infruttuoso il primo esperimento d' asta tenutosi nel giorno 3 gennaio a. c., per la vendita degl' immobili posti in Parrocchia di S. Marziale e qui descritti:

a) vasto Locale ad uso magazzini per deposito olio e granaglie, nonchè casa per abitazione, fondo e magazzino per smercio legnami ai NN. di mappa 116, 117 con la superficie di P. M. 1:70, rendita L. 269:12, ai NN. civ. 3093, 3094, anagr. 3526, 3527, 352...; fondamenta Madonna dell' Orto;

b) Casa di civile abitazione e vasto fondo con fabbriche per deposito legnami con approdo sulla laguna ai mappali NN. 70, 71, 72, 73, 94 con la superficie di P. M. 3:24, rendita austr L. 296:73, civ. NN. 3032, 3042, 4044, 3067, anagr. 347..., 3474 nella Calle Gradisca.

Si previene che nei giorni 28 del corr. gennaio ed 11 del vegnente febbraio si terranno ulteriori esperimenti d' asta per la vendita degli stessi dalle ore 10 alle 2, nello studio del V. N. Domenico Dr. Corsale in Calle Larga S. Marco, sul dato regolatore di austr. L. 50,000, e sotto le condizioni portate dall' avviso 12 corrente.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8175. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R Pretura in Monselice rende pubblicamente noto che, sopra istanza del nob. Zilio Bragadin cessionario dell' esecutante Giovanni Ghedini, in confronto: 1. Marco Zorzatti per sè e quale curatore dell' interdetto suo fratello Gio. Carlo; 2. Zorzatti Giovanna; 3. Questula Maddalena per sè e qual madre e tutrice dei minori Elena e Francesco Zorzatti tutti adeunti l' eredità fu D.r Evangelista Zorzatti di Monselice, fu accordata l' asta dei beni immobili qui sottodescritti alle seguenti condizioni, la quale avrà luogo nella residenza Pretoria da apposita Commissione nei giorni 11, 18 e 25 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Condizioni.

I. L' asta procederà con ripartizione in due lotti degli stabili l' uno sarà di campi 5 di semipiena proprietà posti in Monselice ai nn. di mappa 2663, 2671, 2672, l' altro dello stabile pure in Monselice di piena proprietà ai nn. di mappa 294, 295, sotto precisati.

II. Sarà aperta la subasta nei due primi esperimenti sul dato della stima rispettiva di ciascun lotto, nè si farà delibera se non a prezzo maggiore di essa. Nel terzo eventuale esperimento la delibera seguirà anche a prezzo minore semprechè colle somme offerte rimangano tacitati i creditori inscritti.

III. L' optante dovrà depositare presso la Commissione almeno il decimo del valore di stima del lotto a cui aspirasse in moneta a tariffa. Vengono dispensati da tale deposito i creditori inscritti che si facessero offerenti che avessero annotamenti regolarmente conservato.

IV. Le somme depositate da quelli che rimanessero deliberatarii saranno trattenute dalla Commissione a garanzia dell' asta. Agli altri saranno restituite al loro ritirarsi dall' incanto, od al chiuder del processo.

V. Il deliberatario dovrà entro otto giorni da quello dell' asta depositare presso l' I. R. Tribunale in monete a tariffa, di giusto peso l' intero importo offerto, meno la somma esborsata a cauzione dell' asta. Anche da tale deposito si ritengono dispensati i creditori inscritti con annotamento debitamente conservato, ritenuti responsabili oltrechè personalmente anche garanti col loro credito per cui potrà, qualunque dei creditori annotare suppegno a garanzia dell' asta nelle inscrizioni relative. Dovrà il deliberatario creditore inscritto esborsare l' intero prezzo entro giorni otto da quello in cui fosse passata in giudicato la Sentenza di graduazione, e dovrà frattanto corrispondere l' interesse del 5 per 0|0, sulla somma in ragione d' anno cominciando dal dì della delibera e depositandolo presso il Tribunale di Padova prelodato di semestre in semestre.

VI. Qualunque deliberatario dovrà entro otto giorni dall' asta oltre il prezzo optato rifondere all' esecutante e pagare nelle mani del di lui procuratore avv Lodovico Barbieri le spese della procedura esecutiva tutta cominciando con quelle dell' istanza di pignoramento in poi e dietro specifica la quale in caso di contestazione sarà liquidata dal Giudice. Ove due fossero i deliberatarii le spese suddette saranno da essi sostenute per eguali porzioni.

VII. Non sarà ammesso il Decreto di aggiudicazione se non dietro giustificazione dell' adempimento integrale di tutti gli obblighi da parte del deliberatario o deliberatarii nè si potranno ottenere le volture, il possesso ed il godimento. Però il creditore inscritto che rimanesse deliberatario avrà il godimento del fondo contro il pagamento dell' interesse del 5 per 0|0 sulla somma di delibera, come all' art. 5.°.

VIII. A qualunque delle rispettive condizioni mancando il deliberatario anche creditore inscritto sarà proceduto senza bisogno di alcun preavviso a reincanto a sue spese e danno ritenuti responsabili personalmente, e l' uno anche col deposito, e l' altro col credito inscritto. Quanto ai creditori inscritti deliberatarii la comminatoria è applicabile pure al caso di qualunque difetto di pagamento degli interessi semestrali come alla mancanza del pagamento del prezzo di delibera.

Descrizione dei fondi da subastarsi.

Lotto I. Campi 5 circa di semipiena proprietà in Monselice, erano nell' estimo provvisorio ai nn. 701, 703 di catasto, ed ora nell' estimo stabile in ditta Zorzatti ai nn. 2663, 2671, 2672 di mappa, per pert. 19 . 43, rendita l. 68 . 52, aggravati però dall' annuo livello verso la Comune di Monselice in a. l. 28 . 16.

Lotto II. Stabile in Monselice di piena proprietà in ditta Evangelista Zorzatti ai nn di mappa 294, orto pert. 0 . 11, rendita l. 0 . 59, n. 295, casa pert. 0 . 43, rendita l. 79 . 04.

Somma pert. 0 . 54, rendita l. 79 . 63.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Comune ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 9 novembre 1855.

Il R. Pretore
CAVAZZANI.

Venzo, Canc.

N. 12575. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Marostica inerentemente a requisitoria 27 p. p. novembre n. 13541, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende pubblicamente noto che, nei giorni 18 e 28 febbraio e 10 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane nella Sala della propria residenza avranno luogo i tre incanti degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza del nob. D.r Marcello-Negri in confronto di Maria Luigia Zottesso dalla Valle, la stima dei quali potrà ispezionarsi dagli aspiranti nella propria Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili sottodescritti non saranno deliberati al primo e secondo esperimento, che a prezzo maggiore od uguale alla stima ascendente ad a. l. 21830, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati fino al prezzo o valore della stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo dell' importo di stima, ossia a. l. 2183. Il deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario, e quello poi del deliberatario sarà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi qualora qualche creditore non potesse o volesse accettarne tosto il rimborso.

IV Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale e con tutte le servitù sì attive che passive e pesi che fossero loro inerenti senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s' intenderà nel deliberatario trasfuso nel giorno stesso della delibera, salva la divisione dei frutti o rendite colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in poi, staranno a carico del deliberatario tutte le imposizioni reali, al qual effetto dovrà trasportare alla propria ditta gl' immobili deliberatigli in tempo utile, ed a norma delle vigenti leggi, od altrimenti soddisfarvi.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo l' interesse in ragione del 5 per 0|0 all' anno, da pagarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito. Il prezzo non essendovi bisogno di graduatoria sarà pagato entro giorni trenta dall' intimazione del Decreto che dà atto della delibera; ed essendo necessaria la graduatoria entro giorni venti da che sarà passato in giudicato l' atto di riparto.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare le spese della esecuzione antecipata dall' esecutante entro giorni otto dall' intimazione del Decreto di liquidazione.

IX. Inoltre avrà obbligo sotto la sua responsabilità di pagare immediatamente le imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito e il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, o d' argento al corso della Sovrana tariffa, escluso ogni altra moneta o surrogato, ed esclusa ogni altra forma di pagamento

XI. La piena proprietà s' intenderà passata nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo Decreto di aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili che si pongono in vendita.

Campi 29 ventinove circa art. p. v. e parte prativi con fabbriche annesse nel Comune di Marostica contrà Boscaglia, i quali nell' estimo provvisorio si trovano descritti sotto i nn. 628 I, II, 629, per campi 24 . 0 . 0, coll' estimo di l. 0 . 6 . 2 . 2 . 0, e nella mappa stabile sotto i nn. 3647, 3648, 3649, 3650, 3651, 3652, 3653, 3654, 3655, 3656, 4422, per per cens. 107 . 86, colla rendita di l. 614 . 31, confinanti a ponente eredi Stecchini Pietro, Bevilacqua, eredi Berti e strada, a monte Bevilacqua, Roberti D.r Alessandro e strada comunale, a levante Roberti D.r Alessandro, ed a mezzodì eredi Berti e strada.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all' Albo dell' I. R. Tribunale requirente e di questa Pretura, nonchè nei soliti siti di questo Capoluogo.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 5 gennaio 1856.

Il Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 183. 3. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 29 gennaio corrente alle ore 12 meridiane nel locale di questo Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per vendita dell' infrascritta azione che sarà deliberata al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 31 gennaio corrente egualmente alle ore 12 meridiane, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 1.° febbraio p. v. alle ore 12 meridiane nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Azione dell' importo nominale di a. l. 6,000 spettante all' eredità di Luigi Raldi nella società in partecipazione da esso Raldi contratta coi sigg. Francesco Gasparini del fu Cristoforo, Giuseppe Gambierasi del fu Giovanni, ed Antonio Nicolie di Marco, per un impresa di barche omnibus conferendovi un capitale di a. l. 6,000 come da istromento 28 settembre 1853 in atti di questo notaio D.r Molin.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 8 gennaio 1856.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 9590. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Francesco Manzato amministratore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella rappresentato dall' avv. D.r Perazzolo si terrà il triplice esperimento d' asta nei giorni 31 gennaio, 21 febbraio, 6 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., degl' immobili qui in calce descritti esecutati in odio di Bortolo Gobbo detto Cannuo di S. Alberto, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato della stima giudiziale di a. l. 720

II. La delibera nei due primi esperimenti d' asta non seguirà che a prezzo superiore od eguale al dato d' asta. Nel terzo esperimento al caso potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore del dato d' asta, semprechè sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando previamente alla Commissione delegata a. l. 100, da essere trattenute in caso di delibera colla restituzione degli altri depositi ai non deliberatarii.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni quindici dalla delibera verificare il deposito presso questo I. R. Tribunale dell' importo del prezzo di delibera meno l' importo del deposito già eseguito, e meno l' importo delle spese esecutive che dovrà avere pagato alla parte esecutante, dietro tassazione giudiziale della relativa specifica, e dovrà giustificare entro tre giorni successivi al pagamento dell' intiero prezzo come sopra a questa I. R. Pretura dalla quale gli sarà data l' aggiudicazione dell' immobile.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici cadenti sull' immobile dal giorno della delibera, come dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo di delibera, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VI. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovrà esser fatto in pezzi da 20 kni effettivi d' argento.

VII. Ove il deliberatario mancasse al versamento del prezzo entro il termine sopra indicato, si procederà a nuova subasta a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

VIII. Ogni spesa d' asta ed ogni altra successiva starà a carico del deliberatario.

IX. Sarà libero ad ogni offerente d' ispezionare nella Cancelleria di questa R. Pretura gli atti della esecuzione, onde poter valutare la cauzione del proprio acquisto, per la quale non assume nessuna responsabilità la parte esecutante

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, in S. Alberto, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia a comune intelligenza.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 16 dicembre 1855.

Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.

N. 5663. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza odierna num. 5663 suddetto, dell' esecutato nob. Girolamo Maria Balbi coll' avv. Zanussi, in confronto dell' esecutato Giovanni dall' Ongaro di Ghirano, venne accordato all' appoggio del § 423 del Giud. Reg., un quarto incanto per la vendita all' asta degl'immobili sotto descritti, quale avrà luogo nella residenza di questa I. R Pretura nel giorno 31 gennaio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle seguenti

Condizioni

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 6 agosto 1852 n. 4144, senza garanzia di sorte alcuna nè per errori di fatto ch' emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. La vendita seguirà in otto lotti, cioè uno degli otto immobili esecutati per lotto, come sono descritti nella stima giudiziale 6 agosto 1852 n. 4144 e seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima medesima.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, verrà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo della stima a cauzione dell' offerta, e chiusa l' asta il deposito medesimo verrà restituito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

IV. Il pagamento del prezzo di delibera, imputato il deposito, dovrà effettuarsi entro otto giorni dopo chiusa l' asta e sì questo, che il deposito medesimo a mani della Commissione giudiziale delegata in denaro sonante d' oro, e d' argento di giusto peso al valore di tariffa, esclusa la carta moneta.

V. Ogni aspirante all' asta potrà farsi rappresentare da un legittimo procuratore.

VI. Mancando il deliberatario di eseguire il pagamento del prezzo nel termine stabilito nella precedente quarta condizione avrà perduto il deposito, e si riaprirà l' asta a tutti suoi danni, spese e pericoli.

VII. L' acquirente soltanto dopo verificato l' intero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere dal Giudice l' aggiudicazione della proprietà, e l' immissione in possesso dei beni.

VIII Le pubbliche imposte cominciando dall' anno Camerale 1855, staranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese di delibera, aggiudicazione, voltura, e trasfusione di proprietà, tasse di commisurazione ed ogni altra spesa inerente alla delibera.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, situati in Tremeacque di Ghirano.

Lotto I.

Terreno art. vit. con gelsi detto Aria in mappa vecchia di Ghirano alli nn. 196, 197, di pert. 15 : 05, stimato a. l. 5510.

Lotto II.

Simile a. v. con gelsi detto Col dei Prati in detta mappa alli nn. 104, 105 di pert 7 : 31, stimato a. l. 1895 : 10.

Lotto III.

Simile a prato a due tagli detto Fosse in detta mappa al n. 208, di pert. 6 : 71, stimato a. l. 1535.

Lotto IV.

Simile a due sfalci detto Angelo in mappa al n. 333, di pert. 5 : 77, stimato a l. 1410

Lotto V.

Simile a. v. con gelsi detto Barsè in detta mappa al n. 568, di pert. 12 : 75, stimato austr. l. 2405 : 60.

Lotto VI.

Terreno ad orto posto in Ghirano ai nn. 58, 59, 60, di pert. 1 : 37, stimato a. l. 342 : 50.

Lotto VII.

Casetta d' affitto con cortivo posta nell' abitato di Ghirano al n. 75, col fondo di cent. 18, stimata a. l. 450.

Lotto VIII.

Casa dominicale con cortivo ed orto posta in Tremeacque di Ghirano segnata in mappa porzione del n. 191 e porzione del n. 192, colla superficie di cens. pert. 2 : 51, stimata a. l. 3520.

Somma totale austr. lire 17068 : 20.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio, nel luogo di questo Comune, nella piazza di Brugnera, e per tre volte inserito nel foglio Uffiziale d' Annunzii della Gazzetta di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Sacile,

Li 21 novembre 1855.

Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

Bombardella, Canc.

N 18725. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall' avv. dott. Bampo, si terrà nel giorno 31 gennaio 1856, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il IV esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti, di ragione delle esecutate nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Gli aspiranti cauteranno l' offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l' asta verrà dalla Commissione restituito a tutti meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso questo, I. R Tribunale l' intiero prezzo salva imputazione del decimo in buone monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l' aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell' effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l' annuo canone di austr. l. 31 : 17, dovuto ai fratelli Felissent. Avvertisi poi che l' annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è da ritenersi erroneo, per cui sarà libero all' acquirente di provocarne la cancellazione contro chi di ragione.

V. Dall' obbligo dei depositi, di cui gli art. 2 e 3, saranno dispensate le esecutanti, con facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria, decorrendo frattanto a carico loro il relativo interesse annuale del 5 per 0|0 a partire dall' ottavo giorno dopo la delibera, nel qual giorno comincieranno ad avere il possesso, giusta l' art. 4 e potranno pure ottenere la definitiva aggiudicazione.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo
Villa del Bosco
Comune di Breda.

Campi 3 - 137 circa a. p. v. con sovrapposto casolare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16:19, colla rendita censuaria di l. 58:23

Campi 3 - 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. B. Cattanei-De Momo, a tramontana Foresti, in mappa al n. 274, per pert. 4 : 26, colla rendita di l. 7 : 29.

Questi beni nell' estimo provvisorio erano censiti ai nn. 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui dettraendo le a l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima di a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrea
Comune di Povegliano.

Campi 2 - 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, mezzodì nobili Memo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del n. 141, ora ... di l. 30 : 04, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a. l. 1400.

Il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 3 dicembre 1855.

L' I. R. Cons. Dirigente
ANSELMI.

Zanibelli, Agg.

N. 50023. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Benedetta Dalmistro fu Antonio, morta in Murano il dì 25 maggio p. p. senza testamento, a comparire il giorno ... gennaio 1856 alle ore 10 antimerid, innanzi alla Camera n. ... per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 26 novembre 1855.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 5972. 3.ª pubbl.

EDITTO.

S' invitano tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Domenico fu Domenico Baldessari di Prusa, morto a' vivi l' 11 agosto 1855, a comparire in questa Cancelleria pel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 9 di mattina per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in difetto, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di San... nico,

Li 15 dicembre 1855.

UNTERRICHTER.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 28 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 23.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 19 gennaio 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata II del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 7, la Patente imperiale del 1.° gennaio 1856, obbligatoria pel Granprincipato della Transilvania, con cui vengono stabilite le disposizioni intorno al modo e intorno alle fonti, da cui dovrà esser pagato con tutta sollecitudine a chi di diritto l'indennizzo urbariale, come pure le disposizioni per l'abolizione del moratorio.

Sotto il N. 8, il Dispaccio del Ministero del 10 gennaio 1856, obbligatorio pei Dominii della Corona appartenenti alla comune Lega doganale, con cui le facilitazioni di commercio con filati di lino e tela greggia, concesse fra la Boemia e la Baviera, vengono estese ad un più lungo tratto di confine.

Sotto il N. 9, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 10 gennaio 1856, obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, con cui si rende nota l'epoca in cui entrerà in attività la Direzione distrettuale di finanza nell'Austria sopra e sotto l'Ens, e Salisburgo.

Sotto il N. 10, il Decreto del Ministero delle finanze del 10 gennaio 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona appartenenti alla comune Lega doganale, concernente il sollecito disbrigo per parte degli Ufficii doganali nel visitare carrozze di posta e merci che si spediscono col mezzo dei piroscafi.

Sotto il N. 11, il Decreto del Ministero delle finanze del 10 gennaio 1856, obbligatorio pel Regno Lombardo-Veneto, concernente l'istituzione di Procure di finanza in Milano e in Venezia.

Il 22 gennaio 1856 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata III del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 12, il trattato di Stato fra l'Austria e la Francia, del 13 novembre 1855, riguardante la reciproca consegna dei delinquenti.

Sotto il N. 13, il Dispaccio del Ministero delle finanze e della giustizia del 10 gennaio 1856, obbligatorio per tutti i Dominii della Corona, riguardo ai luoghi, in cui si tengono i libri di credito rapporto alle pubbliche Obbligazioni.

Sotto il N. 14, il Decreto del Ministero della giustizia dell'11 gennaio 1856, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione dell'8 gennaio 1856, il numero dei notai viene aumentato nella Stiria a 70, e la città di Judenberg viene destinata a sede dell'or accordato nuovo posto di notai.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo iermattina, a 10 ore, i giornali ed i carteggi di Parigi, in data del 22, che ci mancarono sabato.

In quel dì si conoscevano i due dispacci di Berlino e Londra, ambedue del 21, inseriti il primo nella Gazzetta di mercoledì, l'altro in quella di giovedì scorso; e intorno ad essi la *Presse* così ragionava:

« Riceviamo una notizia, la quale, dato però che sia esatta, si riguarderà certamente come una conferma delle speranze di pace ed altresì come una sanzione delle leali intenzioni della Russia.

« Un dispaccio di Berlino reca che, senz'aspettare la conclusione d'un armistizio regolare, il Gabinetto di Pietroburgo spedì, il 18 gennaio, al principe Gortschakoff l'ordine di sospendere le ostilità. Gli effetti di tal ordine saranno senza subbio poco sensibili, stante che le ostilità son già sospese in questo momento di fatto, in forza della cattiva stagione. Ma, se la notizia si conferma, bisognerà pur riconoscere che tal iniziativa della Russia sembra attestare una sollecitudine reale ed un sincero desiderio di tornare nelle vie pacifiche.

« Dobbiamo altresì mentovare un dispaccio di Londra, giusta il quale la Russia mostrerebbesi disposta ad accettare, prima dell'incominciamento delle pratiche diffinitive, le condizioni speciali, proposte dalle Potenze occidentali per un interesse europeo. Ma la Russia può ella dichiararsi prima che quelle condizioni le siano uffizialmente assoggettate? Si può concedere al *Morning Post* che il Gabinetto di Pietroburgo ne conosca attualmente il tenore, ma quel Gabinetto le terrà come non fatte, sino a che esse non gli verranno trasmesse per una via regolare. Tutto ciò, che fu detto intorno all'accettazione di tali condizioni speciali, può dunque essere considerato come immaturo.

« Il *Morning Post* pretende che nulla sarà fatto prima dell'accettazione di tali condizioni speciali, e che soltanto dopo tal accettazione potrà essere, proclamato « un armistizio, a fine di dare il tempo necessario alla « pesata dettatura delle condizioni accettate. » Queste asserzioni sono in formale contraddizione con un documento uffiziale, che abbiamo già più d'una volta invocato. Il dispaccio del sig. conte Buol al sig. conte Esterhazy dice che le proposizioni si troveranno convertite in preliminari di pace per l'adesione delle parti belligeranti; che verrà immediatamente conchiuso un armistizio; e che si procederà all'apertura di negoziazioni diffinitive. La discussione delle proposte speciali, che il quinto punto può implicare, non potrà dunque trovar luogo se non nelle negoziazioni diffinitive, che terranno dietro all'armistizio; e l'armistizio sembra la conseguenza immediata e necessaria della condizione, in cui da otto giorni stanno le cose.

« Si sa, del rimanente, oggidì che l'interdizione di rinalzare le fortificazioni di Bomarsund è la principale e forse l'unica condizione, che le Potenze occidentali si riservano di presentare:

« Potè sembrare a quelle Potenze desiderabile, dice il *Con*« *stitutionnel*, segnare con un fatto preciso, con una concessio« ne esplicita, la memoria de' loro trionfi nel mar Baltico; potè « sembrar loro desiderabile dare così un solenne suggello alla « politica, che l'alleanza anglo-francese inaugurò nel Nord col « suo trattato del 21 novembre colla Svezia. Il disinteresse, di « cui fecer pruova la Francia e l'Inghilterra, disinteresse, si può « affermarlo, senza esempio nella storia, è troppo incontrasta« bile perchè sia lecito rimproverar loro la sodisfazione, pochis« simo, d'altra parte, gravosa, ch'elle stimarono dover chiedere « al Gabinetto di Pietroburgo, oltre alle quattro basi principali, « su cui si fonda l'opera della pace. »

« I giornali inglesi citano inoltre altre condizioni, in ispecie una circoscrizione più esatta delle frontiere asiatiche della Turchia, e l'ammissione di consoli stranieri ne' porti russi del mar Nero. Quanto a quest'ultimo punto, v'è errore, poichè tal condizione è già inchiusa nell'ultimato in questi termini:

« La protezione degl'interessi mercantili e marittimi di « tutte le nazioni, sarà assicurata, ne' porti rispettivi del mar « Nero, colla fondazione d'istituzioni conformi al diritto inter« nazionale ed agli usi invalsi nella materia. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats* così epilogava, in data del 22, le notizie della giornata:

« Non abbiamo a menzionare nessun nuovo fatto, nessun emergente nuovo, proprio a modificare la situazione politica.

« Le speranze e le probabilità di pace rimangono le medesime. S'aspetta la sottoscrizione delle proposte austriache, che formeranno i preliminari di pace, e la dichiarazione d'un armistizio: due provvedimenti, che debbono di necessità precedere l'apertura delle conferenze e la conclusione del trattato di pace diffinitivo.

« Nondimeno, rimane ancora una questione preliminare da decidersi: quella relativa alla posizione, che la Prussia dee nelle conferenze occupare. Circa il modo, in cui la questione sembra dover essere regolata, non abbiamo se non le informazioni dateci dall'*Indépendance belge*. Giusta una lettera, scritta da Berlino a quel giornale, la Prussia sarebbe invitata ad aderire alle proposizioni austriache, il che non sembra dover incontrare nessuna grave difficoltà, or che quelle proposizioni sono dalla Russia stessa accettate. Inoltre si chiederebbero guarentigie alla Prussia, pel caso, ora fortunatamente poco probabile, che la pace non uscisse dalle conferenze, che stanno per incominciare. Tali guarentigie consisterebbero nell'impegno, da assumersi dalla Prussia, di cooperare colle Potenze occidentali, od almeno nella sua adesione al trattato del 2 dicembre. A queste due condizioni, la Prussia verrebbe ammessa alle conferenze.

« Un'ultima questione, che si presenta, è quella del luogo ove si terranno le conferenze. Tal questione non è ancora risolta. »

In riguardo alla prima di tali questioni, si leggerà più innanzi, al solito luogo, la breve lettera, scrittaci il 22 da un de' nostri corrispondenti di Parigi.

Il *Journal des Débats* dà inoltre, sulla fede de' suoi corrispondenti di Berlino, ragguagli intorno allo scopo della missione del sig. colonnello Manteuffel a Vienna. Secondo que' ragguagli (della cui autenticità lasciamo tutta la malleveria al giornale francese), principale oggetto di quella missione era d'assicurarsi se, a tenore dell'art. 1.° del trattato d'alleanza offensiva e difensiva, conchiuso fra l'Austria e la Prussia il 20 aprile 1854, e secondo cui ciascuna delle due parti contraenti ha a considerare « ogni attacco contro il terri« torio dell'altra, come un'impresa ostile contro « il proprio suo territorio; » se, diciamo, la Prussia potesse far capitale sull'azione efficace dell'Austria per proteggere i suoi diritti ed i suoi interessi, già intaccati dalla minaccia del blocco de' suoi porti. Inoltre, il colonnello Manteuffel doveva chiedere spiegazioni in riguardo al *Memorandum*, convenuto il 28 dicembre fra' Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna, da noi riferito nel *Bullettino* d'oggi a otto. Non sembra però, a quanto risulta dal *Journal des Débats*, che il sig. di Manteuffel abbia ottenuto una risposta diretta a tutte queste domande. Secondo quel foglio, il sig. co. di Buol sarebbesi contentato di vivamente rappresentargli i pericoli, che deriverebbero alla Russia in particolare, e per l'ordine costituito in Europa in generale, da una terza campagna, che non potrebb'essere circoscritta ne' limiti delle due precedenti. Il co. Buol avrebbe detto (copiamo il *Journal des Débats*) « che l'Austria era più « impegnata con le Potenze occidentali, che non « supponesse il Re Federico Guglielmo. Non so« lamente ell'aveva promesso di richiamare il suo « ambasciatore il 18, se il Gabinetto di Pietro« burgo non avesse fatto conoscere la sua accet« tazione pura e semplice, ma si apprestava a « conchiudere colla Francia e coll'Inghilterra una « convenzione militare, che avrebbe ricevuto la « sua esecuzione nel mese d'aprile. Tutto era dis« posto perchè la soscrizione di tal convenzione « seguisse da presso alla partenza da Pietroburgo « del conte Valentino Esterhazy. E quindi, a pri« mavera, l'Austria avrebbe dato alle Potenze al« leate l'aiuto effettivo de' suoi eserciti, ed avreb« be fatto un'utile diversione, operando sul suo « confine della Gallizia. » Il co. Buol avrebbe inoltre insinuato che « la ristorazione della Polonia diver« rebbe una conseguenza necessaria dell'invasio« ne delle Provincie polacche della Russia; che i « vincitori disporrebbero, in virtù del loro dirit« to di conquista, delle Provincie russe: l'Austria « vi contribuirebbe cedendo la Gallizia, la Prussia « abbandonando il Ducato di Posnania; l'Austria « sarebbe risarcita colla cessione de' Principati di « Moldavia e di Valacchia. » Tali sarebbero, a detta del *Journal des Débats*, le comunicazioni state fatte dal sig. di Buol al sig. di Manteuffel, e si assicura ch'esse inducessero il Re Federico Guglielmo ad adoperarsi vivamente a Pietroburgo in favor della pace.

A Londra s'aspettano che l'apertura del Parlamento sia fatta dalla Regina in persona. I giornali inglesi pubblicano il testo della circolare, che fu indirizzata da lord Palmerston a' membri della Camera de' comuni, favorevoli alla sua politica; circolare, della quale abbiam già fatto cenno e data la sostanza nel *Bullettino politico* dell'altr'ieri. Del resto, la voce corsa, e parimenti l'altr'ieri accennata, d'una dissensione fra' membri del Gabinetto britannico, non si conferma, al dire della *Patrie*.

Dicemmo già essere stati fatti all'Avana importanti arresti politici, e che gli arrestati furono tosto spediti in Spagna. Motivo di quegli arresti dicesi essere stati avvisi ricevuti da Nuova Yorck, secondo i quali una spedizione, composta di 600 uomini, disponevasi a salpare per invadere Cuba.

PS. — Ad ora più tarda ci giunsero ieri stesso i giornali di Parigi, in data del 23; i carteggi ci mancarono.

Que' giornali fan cenno de' dispacci, a noi già noti, che annunziarono l'articolo del *Journal de S.t-Pétersbourg* intorno all'accettazione delle proposte austriache, e l'arrivo a Berlino della circolare del sig. di Nesselrode sullo stesso argomento. La *Presse*, notando l'espressione del secondo dispaccio « che le speranze di pace s'e« rano un po' affievolite a Berlino », osserva avere quel dispaccio omesso ciò che più premeva sapere; se, cioè, quell'affievolimento sia stato effetto dell'impressione prodotta dalla detta circolare del cancelliere russo. « Duriamo fatica a cre« dere, aggiugne la *Presse*, a restrizioni e riser« ve, che promovessero nuove difficoltà, quando « già la Russia, certo per dare un pegno della sin« cerità sua, s'affrettò di spedire spontaneamente « in Crimea l'ordine di sospendere le ostilità. »

Il fatto della trasmissione di tal ordine era, in effetto, confermato, in data del 23, dal *Morning Post*, il quale lo riguardava siccome autentico. (*V. sotto i dispacci.*)

Nel rimanente, i sopraccitati giornali nulla ci recano di nuovo o importante.

Il *Journal des Débats* del 22 corrente gennaio pubblica il seguente articolo del sig. Saint-Marc Girardin:

Noi abbiamo sempre desiderato la pace: abbiamo sempre sostenuto ch'ell'era secondo gl'interessi e i sentimenti della Francia; egli è adunque con viva sodisfazione che or la vediamo fatta, o prossima a farsi. Dicevamo due settimane or sono: « Tutte le facilità della pace sono in Francia: le difficoltà al di fuori. » La più grave di queste difficoltà, la resistenza che opponeva la Russia alle intenzioni pacifiche dell'Europa, questa difficoltà più non esiste. Accettando l'ultimato delle Potenze occidentali, la Russia ha cangiato la sua politica, e noi ce ne congratuliamo; ella ha lasciato la politica d'isolamento, nella quale s'inoltrava ogni dì maggiormente; è entrata nel concerto europeo; ha ripreso la carriera dell'incivilimento che la guerra stava per farle abbandonare; potrà, mercè la pace, dar compimento alle sue grandi riforme interne intraprese dall'Imperatore Alessandro e dall'Imperatore Nicolò; e sta per fare nel suo interno, secondo il detto profondo dell'Imperatore Francesco I d'Austria, le più grandi conquiste ch'essa possa fare sulla barbarie.

Quand'anche dovessimo venir riguardati come visionarii d'altro tempo, ciò che meglio ci va a grado nella pace che sta per farsi, è il trionfo riportato dallo spirito della civiltà moderna, di sua natura opposto alla guerra. Giammai trionfo, non fu in pari tempo, più opportuno. Nel momento in cui la guerra, col prolungarsi o coll'allargarsi, stava per pigliare un nuovo carattere, il carattere rivoluzionario o di conquista, in questo momento viene la pace a precisare definitivamente il carattere della guerra del 1854 e a sanzionarla col darle fine. Tutto in questa guerra, di fatto, come nella pace che le dà termine, avrà un carattere politico. Niuna delle Potenze belligeranti non ha cercato il suo particolare interesse. La guerra venne intrapresa per proteggere l'equilibrio europeo, e la pace viene a confermare e consolidare questo equilibrio. È raro vedere i trattati di pace accordarsi così esattamente coi motivi di guerra. Le guerre cominciano spesso per motivi di giustizia e finiscono con trattati d'ambizione e di conquista. La guerra del 1854 e la pace del 1856 non avranno questo carattere. Tutte le stipulazioni della nuova pace, a giudicarne dall'ultimato che ne forma la base, saranno stipulazioni moderatrici; e niuna avrà per iscopo palese o celato di assicurare un vantaggio ad una delle Potenze belligeranti.

Riscorriamo rapidamente queste varie stipulazioni per dimostrare com'esse tutte concorrano nell'interesse generale, nell'interesse della civiltà dell'Occidente e dell'Oriente, e nulla affatto nell'interesse della Francia o della Russia, dell'Inghilterra o dell'Austria, se non dal lato in cui l'interesse e della Francia e dell'Inghilterra e dell'Austria si accorda coll'interesse generale.

La prima massima di Stato, che statuirà la pace del 1856, è la neutralizzazione del mar Nero, e in conseguenza la neutralizzazione dei paesi da quel mare bagnati, vale a dir la Turchia intera ne' suoi vasti possedimenti d'Europa e dell'Asia minore. Questa neutralizzazione apre un immenso avvenire all'Oriente, un avvenire più grande e più liberale di quello, che gli schiudeva la guerra. Di fatto, noi non siamo nemici della guerra a tal segno da disconoscere l'avvenire, che la guerra prometteva all'Oriente. La guerra faceva da per tutto penetrare la civiltà occidentale in Oriente: essa v'introduceva un fecondo fermento; ma la pace continuerà, dilatandola, l'opera che ha cominciato la guerra. Le idee di giustizia e d'umanità, che sono il fondamento della civiltà occidentale, hanno troppo radicato in Oriente per cedere d'or innanzi il posto alla vecchia barbarie. I nostri eserciti lascieranno il suolo dell'Oriente; le nostre idee rimarranvi. Quest'è, lo speriamo, una occupazione permanente.

Il problema, che la pace sta ora per porre in Oriente, è quello stesso che vi aveva posto la guerra: egli è il problema della rigenerazione dell'Oriente. La guerra del 1854 aveva l'intento d'impedire che la Turchia cadesse sotto il dominio della Russia: ma questo intento era puramente diplomatico, se oso così parlare: c'era un intento più elevato, segnato dallo stesso progresso degli avvenimenti in Oriente. La dominazione della Russia a Costantinopoli non solo annullava la Turchia; essa annullava l'avvenire dell'Oriente, toglieva alle popolazioni cristiane le speranze d'indipendenza e di prosperità, che la sorte loro prepara. La guerra del 1854 ebbe per suo effetto di togliere quest'ostacolo all'avvenire dell'Oriente; ostacolo, che sarà tolto per sempre dalla pace del 1856, proclamando solennemente la neutralizzazione del mar Nero. La pace del 1856 non salva soltanto la Turchia; è questo il menomo de' suoi risultamenti, od il più problematico: ella salva l'Oriente; e lo lascia libero d'avere una sorte indipendente.

Che farà l'Oriente di questa libertà d'azione, che gli assicura la neutralizzazione del mar Nero? Com'egli ne trarrà profitto? La Turchia saprà essa dare all'Oriente il nuovo reggimento, che richiedono i mutamenti avvenuti nello stato dell'Oriente? I raià ritorneranno essi puramente e semplicemente sudditi della Porta ottomana? L'Occidente s'è impegnato, coll'ultimato accettato or dalla Russia, di migliorare la condizione de' Cristiani d'Oriente. Questo impegno avrà grandi effetti o non ne avrà nessuno. Se non ne avrà, che farà la disperazione delle popolazioni orientali? Quali consigli prenderan esse dalle lor deluse speranze e da' loro diritti disconosciuti? Se al contrario l'impegno solenne delle Potenze occidentali ha il suo effetto, quale sopravveglianza, tutt'i giorni ed in ogni luogo, non sarà necessaria per migliorare la sorte dei Cristiani soggetti alla Porta ottomana? quale forza non converrà aver sempre in pronto per impedire tutte le tirannie locali? La pace del 1856 dà termine alla questione esteriore d'Oriente: ella dà principio alla questione interiore.

La seconda massima di Stato, che determinerà il trattato del 1856, è la neutralizzazione del Danubio e per conseguenza altresì la neutralità de' Principati danubiani. L'ordinamento da darsi a questi Principati sarà uno de' punti principali delle conferenze, che stanno per aprirsi, io spero, tra' grandi Stati d'Europa. Se la Russia rinunzia al protettorato, ch'ella esercitava su questi Principati, se la Valacchia e la Moldavia debbono rientrare puramente e semplicemente sotto alla signoria della Porta, non dimenticherà per questo l'Europa che tal ritorno all'alta signoria turca debb'essere pe' Principati un aumento di libertà e d'indipendenza, non già il ripristino dell'antico servaggio. L'Europa si è impegnata a migliorare lo stato politico e sociale della Valacchia e della Moldavia; e questa promessa sarà attenuta. Se i Principati ritornassero puramente turchi di stato, ritornerebbero ben tosto russi di mente e di cuore. Ne' Principati, come in tutto l'Oriente, è a rispinger la Russia col miglioramento politico e sociale delle popolazioni. Il giorno, in cui l'Oriente sentirà di far una perdita col divenir russo, non proverà più il desiderio di esserlo. Guardate la Grecia: essa ha potuto amare i Russi come nemici dei Turchi, ma non li vuole come padroni. La sua indipendenza la divide per sempre dalla Russia. Debbo fare la medesima osservazione pe' Principati. Il giorno in cui essi hanno cominciato ad avere un migliore stato sociale, hanno pure cessato d'inclinarsi verso la Russia. Quanto più l'Europa potrà lor dare d'indipendenza e di prosperità, tanto più verrà a separarli da' loro antichi protettori.

Tal sarà dunque il carattere delle stipulazioni fondamentali della pace del 1856: elleno saranno pienamente imparziali; non procederanno nè dall'interesse inglese, nè dall'interesse francese, ma dall'interesse europeo. E da questo lato appunto la pace conviene sì mirabilmente alla Francia. Tutti sanno, di fatto, che nella guerra d'Oriente la Francia non aveva alcun interesse particolare: ella non aveva che un interesse europeo. Nella pace pure, ella ha non più un interesse europeo, e perciò appunto può dirsi, senza vanità nazionale, che la pace è tutto francese. Il Governo francese la volle con sagacia: egli la difenderà, non ne moviam dubbio, con fermezza e ne farà prevalere lo spirito nelle negoziazioni. Niuno per certo nelle negoziazioni non prenderà alteramente la parte d'arbitro dell'Europa. La pace del 1856 non è una di quelle paci, che succedono a' gran trionfi da una parte e alle grandi sconfitte dall'altra, le quali appunto per questo sono brevi ed effimere: non è questa una pace del primo Impero; è una transazione intelligente e opportuna a profitto dell'equilibrio europeo e a profitto della civiltà occidentale entrata ed insediata d'or innanzi in Oriente. Or questa transazione essendo affatto conforme agl'interessi e allo spirito della Francia, nessun altro potrà meglio difenderne i principii che il Governo francese, coll'ascendente novello, che danno alla Francia in Europa i trionfi incontrastabili del suo esercito, e il visibile disinteresse della sua condotta nella guerra e nella pace d'Oriente.

Buona per lo presente e tutto piena d'opportunità, la pace del 1856 è ottima ancora per l'avvenire. Ella sarà il baluardo dell'Oriente contro la Russia, sarà la guarentigia più solida dell'equilibrio europeo, ch'essa avrà rassodato da un canto, senza farlo vacillare dall'altro, come accade sovente. Ma perchè la pace del 1856 risponda alle speranze che noi concepiamo, è necessaria una condizione: conviene ch'essa riposi nell'alleanza della Francia e dell'Inghilterra. Ell'è cotesta alleanza che fruttò il buon esito della guerra; essa è pur quella che dee formare la forza e l'efficacia della pace. Fate che quest'alleanza sia indebolita, allora la pace del 1856 non diverrà che un destro maneggio della Russia, per distruggere colla pace l'alleanza, che non potè distruggere colla guerra. Fate, al contrario, che quest'alleanza rimanga qual è, vale a dire sincera, allora la pace del 1856 avrà conseguito lo scopo cui mirava la guerra; essa avrà segnato alla Russia il confine che l'Europa prescrive alla sua ambizione, assentendole la sua parte nella civiltà dell'Oriente, e non escludendola dall'opera che sarà la grand'opera del secolo decimonono; ma non volendo ch'ella vi si arroghi la parte del leone, e interdicendole Costantinopoli, perchè Costantinopoli non dee appartenere che agli Orientali, nè deve servire come piazza d'arma offensiva a veruna Potenza europea.

I.R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 18 corrente il professore Giovanni Polli lesse il *Secondo frammento chimico relativo all'Esposizione di Parigi*, nel quale, dopo di avere succintamente toccato della maniera onde ci venne rappresentata la metallurgia del rame, del piombo e dello stagno, si diffuse principalmente sulle industrie risguardanti lo zinco e il ferro.

In seguito l'ingegnere Possenti lesse un'appendice alla sua Memoria: *Sulla possibilità di migliorare le condizioni degli ultimi tronchi dei fiumi sboccanti in mare.*

Da ultimo, il Corpo accademico si occupò della nomina di varie Commissioni, e deliberò intorno a rapporti risguardanti oggetti, sui quali erasi dalla pubblica Amministrazione domandato il suo voto.

(*G. Uff. di Mil.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 gennaio.

Il ballo de' cittadini, dato la sera del 22 nelle II. RR. Sale del Ridotto, venne onorato dalla presenza delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Le LL. MM. comparvero alle 10 ore, accompagnate dalle LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo Guglielmo e Leopoldo, vennero accolte da vivissime acclamazioni, e si trattennero fino le undici e mezzo. Al ballo, che riuscì splendidissimo, trovavasi raccolto il fiore dell'alta società come pure della borghesia di questa capitale.

(*Corr. Ital.*)

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando si restituirà fra alcuni giorni a Buda, dove trovasi tuttora la sua serenissima consorte, e dopo breve fermata in quella città ritornerà a Vienna a fine di prendere stabile domicilio. Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Alberto e la serenissima Arciduchessa Ildegarda si porteranno la settimana prossima a Buda. S. A. I. l'Arciduca Alberto si recherà però prima a Praga per visitare S. M. l'Imperatore Ferdinando, nella quale città si tratterrà uno o due giorni. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri e consorte arriveranno dopo domani in questa capitale.

In occasione dei dibattimenti sulla nuova legge sull'industria, la Camera di commercio di Brünn toccò anche la questione religiosa. Nel progetto di legge sulla libertà d'industria non viene fatta menzione alcuna delle diverse confessioni religiose. Gli è quindi a supporsi con fondamento che di tutti i favori, i quali saranno accordati in forza di una tal legge, verranno messi a parte anche coloro che professano una religione che non sia la cattolica, e quindi l'emancipazione degl'Israeliti diverrebbe un fatto compiuto. La suddetta Camera di commercio espose il parere che una tale emancipazione è inoppugnabile anche dal punto di vista dell'umanità.

Sulle proposte fatte dall'Austria nella Conferenza monetaria vuolsi aver rilevato che il nostro Gabinetto rifiuta per ora l'introduzione della valuta d'oro e pensa cambiare il suo attuale sistema monetario coll'altro che si basa sul piede di convenzione di 21 fiorino. In seguito a ciò, il piede monetario dell'Austria andrebbe ad essere eguale a quello della Prussia, essendochè un fiorino austriaco equivarrebbe a due terzi di un tallero prussiano. Il mezzo fiorino austriaco ed il pezzo prussiano da cinque grossi d'argento potrebbero quindi formare la moneta atta a qualunque calcolo.

Vuolsi sapere che il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza barone di Manteuffel si tratterrà in questa capitale fino alla conclusione delle trattative preliminari, le quali andranno ad aprirsi in base all'accettazione da parte della Russia delle proposizioni di pace.

(*Idem.*)

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 24 gennaio corrente:

« Il corriere atteso da Pietroburgo col protocollo del conte Esterhazy [illegible] conte Nesselrode, sottoscritto al 16 corr., [illegible] ancora giunto a Vienna sino a questa [illegible] le ultime relazioni sarà difficile che [illegible] 26. Un cacciatore da campo russo, giun[illegible] sera, avea abbandonato Pietroburgo al 15. Nel [illegible]stero degli esteri regna qui intanto la massima attività, e i rappresentanti le Potenze che prendono parte alla guerra, come pure gl'inviati di parecchi Stati tedeschi, tengono giornalmente conferenze con S. E. il conte Buol. Dicesi che uno dei principali soggetti di questi giornalieri colloquii sia il modo con cui la Prussia e la Confederazione germanica abbiano da essere rappresentate nelle prossime conferenze. La diplomazia dà molto peso alla differenza che esiste fra l'Austria, l'alleata del 2 dicembre, e fra la Confederazione germanica e la Prussia, la quale non si è impegnata più oltre di quanto fu stabilito fin da principio nei quattro punti di guarentigia.

« Pure si assicura che la Francia voterà in favore della rappresentanza prussiana e della Confederazione germanica, ed il colonnello Manteuffel sarebbe ora specialmente attivo per riuscire in tale intento. Per l'Inghilterra all'incontro, i cui giornali si mostrano tanto bellicosi nel momento appunto che si manifestano desiderii di pace in tutta l'Europa, non si osservano disposizioni sì favorevoli, e quel linguaggio riesce tanto più sorprendente in quanto che è noto aver ricevuto l'inviato inglese dal suo Gabinetto istruzioni favorevoli alla pace. Or, siccome l'ambasciatore russo riceverà alla più lunga pel 26 corrente dal suo Governo le istruzioni relative ai preliminari di pace, siccome l'inviato francese ha già ricevuto le sue, si suppone che per la fine del corrente mese saranno sottoscritti l'atto dei preliminari ed il protocollo riguardo l'armistizio. Dicesi che negli atti preliminari l'Austria e la Francia abbiano proposto che la Prussia e tutta la Confederazione germanica siano rappresentate nelle conferenze di pace. »

Secondo un carteggio di un giornale del Reno da Parigi, le conferenze per la pace comincieranno il 2 febbraio. Il conte Walewski v'interverrà personalmente. È cosa quasi certa che la Prussia sarà rappresentata alle conferenze. La prolungata presenza del colonnello di Manteuffel a Vienna d e stare in connessione con con questo argomento.

(*Gazz. de' sobb. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 gennaio.

Se la festa della Cattedra di S. Pietro viene con più o meno pompa festeggiata in tutto l'orbe cattolico,

in Roma lo dev' essere maggiormente che altrove: dappoichè qui il Principe degli Apostoli, a cui il divino Maestro affidò il governo universale della Chiesa, piantava la sua sede, stabiliva quella cattedra suprema, che dovea diffondere il vero dappertuttò, mutando leggi e costumi, che dovea fare della capitale del romano Impero la capitale d' un Impero più vasto e glorioso, quella dell' Impero de' credenti.

E per tal festa, ieri mattina, nella basilica Vaticana, fu tenuta Cappella papale, alla quale assistette la Santità di Nostro Signore, unitamente al sacro Collegio, alla prelatura, al principe assistente al soglio, all' eccell. Magistrato romano ed altri personaggi.

Giunto il Sommo Pontefice all' altare papale, fu dato principio alla messa solenne pontificata da Sua Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e S. Rufina e arciprete della basilica Vaticana.

Dopo il canto del Vangelo, il sacerdote Enrico dei conti Campello di Spoleto, alunno della pontificia Accademia dei nobili ecclesiastici, recitò intorno alla festività una latina orazione, che fu poi distribuita a stampa.

Nelle ore pomeridiane, furono con grande musica diretta dal maestro Meluzzi cantati i secondi vesperi, a' quali assistettero nel coro del rev. Capitolo vaticano gli emin. e rev. signori Cardinali, che invitativi da Sua Em. rev. il sig. Cardinale arciprete furono poscia da lui ringraziati.

Gran numero di fedeli, tanto alla mattina, che nelle ore pomeridiane, accorse ad assistere alla grande solennità. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato)

Roma 21 gennaio.

* * Altre volte vi ho detto che il corrispondente romano del *Corriere Italiano*, finchè parla di ciò che appartiene al Ministero delle armi, è bene informato, perchè ha modo di esserlo; perciò nulla ho da dire su ciò che scrive intorno all' arresto di un tenente dell' artiglieria: il fatto è vero. Ma quando parla di materie a ciò estranee cade sempre in abbagli, che ne dimostrano o la malizia o la ignoranza: potrebbe darsi l' una e l' altra insieme. Egli ha voluto entrare nell' Amministrazione delle finanze, e male informato scrive o cose esagerate o che non hanno alcun fondamento di vero. Il ministro delle finanze ha presentato alla Consulta di Stato per le finanze istesse il preventivo pel 1856; e se il corrispondente del *Corriere Italiano* avesse conosciuto questo documento non avrebbe detto prima che il *deficit* pel 1856 è di due milioni, e poi, nel voler rettificare tale asserzione, non avrebbe nella corrispondenza del 5 gennaio lasciato travedere egualmente un *deficit* enorme.

Nell' accennato preventivo si dimostrano distintamente le rendite e le spese ordinarie e tutto ciò che può esservi di straordinario prevedibile pel 1856. Secondo viene denunciato delle varie Direzioni del Ministero delle finanze, che amministrano le rendite dello Stato, e dai Ministeri che curano principalmente la parte passiva della pubblica amministrazione, si prevede per l' anno 1856 la rendita ordinaria nella quantità di scudi 12,356,611 : 71 a fronte di scudi 12,652,182 : 37, cui ammontano le spese egualmente ordinarie; e si calcola inoltre che gl' introiti straordinarii potranno ascendere a scudi 10,714, mentre le spese straordinarie si elevano a scudi 503,969 : 68. Coi quali elementi è agevole a rilevarsi che, se la parte costituita dalle rendite e dalle spese ordinarie, malgrado la difficoltà dei tempi che corrono, tende a mettersi in paro, quella che comprende le partite straordinarie conserva ancora una eccedenza di spese. In fatti, le spese ordinarie eccedono le rendite per iscudi 295,571 : 66; mentre le passività straordinarie avanzano gl' introiti pure straordinarii di scudi 493,255 : 68. Onde il *deficit* totale preveduto pel 1856 è di 888,827 scudi, compresi i 100,000 scudi soliti a calcolarsi come fondo di riserva per ogni eventualità.

Comunque sia sempre grave per la pubblica amministrazione l' esistenza d' un *deficit*, tuttavia è sodisfacente che il preventivo del 1856 non sia di milioni, come dice il corrispondente del *Corriere Italiano*; ma che si presenti in condizioni migliori di quelle che accompagnarono i preventivi degli anni antecedenti. E tale diminuzione del *deficit* non si deve ripetere da maggiori contribuzioni, ma dal miglioramento di varii rami d' introito congiunto a maggiori facilitazioni pel commercio e pei contribuenti. Pel 1856 il *deficit* è diminuito di scudi 212,669 : 82, a fronte del 1855; e in modo assai consolante è diminuito a fronte del 1854, che fu di scudi 1,630,922 : a fronte del 1853, che fu di 1,901,508; a fronte del 1852, che fu di 1,821,382. Onde ogni anno il *deficit* va sensibilmente diminuendo, senza ricorrere a nuove tasse.

Gli sconvolgimenti politici sono stati la cagione principale di un *deficit* permanente già da varii anni, perchè hanno costretto a ricorrere a spese straordinarie. Però questo *deficit* non mi spaventa, come il corrispondente del *Corriere Italiano*. Il ministro delle finanze, lo ha presentato all' esame della Consulta, la quale, nel discutere le singole partite indicate nel preventivo, potrà anche diminuirlo, diminuendo, se è possibile, le spese.

Il corrispondente del *Corriere* vuol mostrare poi che lo Stato non presenta più risorse per coprire questo *deficit*; e che l' unica risorsa è dal Governo posta nell'Amministrazione dei sali e tabacchi. Ma di tale risorsa il corrispondente del *Corriere Italiano* dubita, anzi non ispera che tale Amministrazione abbia a fruttare, ora ch' è in mano del Governo, quanto fruttava quando era diretta da Torlonia. Dal momento che il Governo stabilì di condurre a conto proprio l' Amministrazione dei sali e tabacchi sorsero voci per dichiarare tale risoluzione improvvida, gridando che sarebber diminuiti gl' introiti: e intanto si facevano pratiche o per continuare l' appalto con Torlonia o per farne de' nuovi, esibendo somme assai vistose. E quando si vide che il Governo stava fermo nel suo proposito, si disse e si ripetè che era una rovina per l' erario. Il corrispondente del *Corriere Italiano* sembra di tale pensamento; ma io lo prego a darsi pace, chè i 250,000 scudi netti, che guadagnava Torlonia, saranno tutti a pro' del Governo: ne sia sicuro il sig. corrispondente: e sia certo che nessuno trema pel 1857, com' egli scrive.

Dopo ciò, vorrei raccomandare al medesimo corrispondente di essere più sincero, quando scrive che la miseria in Roma è al sommo. S' egli fosse a giorno della condizione dei varii paesi d' Europa, saprebbe che in Roma il pane vale meno che a Torino, a Milano, a Vienna, a Parigi, a Brusselles, a Londra, ec. ec. I raccolti scarsi in ogni paese, e la guerra d' Oriente, hanno fatto alzare di molto i cereali: con tutto ciò nello Stato pontificio sono meno cari che in molte altre capitali. Per dire poi che a Roma la miseria è somma, bisogna leggere ciò che si scrive delle popolazioni povere in Francia, in Inghilterra e altrove. A Roma vi sono non pochi accattoni; ma tutti ben pasciuti e non mal vestiti: indizio che sono poveri, ma non miseri. In Roma l' accattonaggio è un mestiere. Concedo che vi siano dei veri poveri, perchè i tempi son calamitosi; ma non mancano i soccorsi della carità pubblica e privata.

Il corrispondente del *Piemonte* poi sparse una lagrima sull' arresto dell' ufficiale d' artiglieria, ricordato anche dal *Corriere Italiano*. Scrive che non può dirsi quanta meraviglia e dolore abbia destato questo imprigionamento in tutto il corpo degli artiglieri, che conoscevano quest' ufficiale per un uomo di buoni sentimenti. L' apologia di un ufficiale pontificio in arresto, così lodato dal *Piemonte*, mi fa subito dubitare: il Governo, se è passato a farne l' arresto, ne avea ben donde. Il tenente arrestato, vivendo spensieratamente, aveva contratto moltissimi debiti, e stretto da' creditori, correva in traccia di denaro, ora dall' uno ed ora dall' altro. Ma ciò non bastando, giudicò doversi gettare, se in apparenza od in realtà lo ignoro, in mano di qualche settario, e a questo diede la lista de' varii soldati, dicendo che erano pronti ad ogni occorrenza. Così per ogni soldato riceveva al giorno 20 baiocchi. Ma questo danaro riteneva per sè, nulla dando a' soldati, i cui nomi erano supposti, e qualcheduno, che veramente esisteva, ha protestato formalmente, e si è provato che nessuna attinenza aveva co' turbolenti. Ecco il bravo tenente, che ha destata la compassione del *Piemonte*.

Il corrispondente del *Piemonte* tutte le volte che viene carcerato qualcheduno, se la piglia col Governo, inveisce colla polizia, descrive gli orrori delle carceri di S. Michele (carceri bellissime) e quindi compiange ogni colpevole, cui ama far innocente, per far gravitare il disprezzo sulla pubblica Autorità. Quando venne arrestato il ben noto Mancini di Aricia, fu preso anche un emissario di Mazzini, che con falso nome fu scoperto poi essere un certo Zamboni di Faenza, ex-caporale del battaglione de' cacciatori. È tutto dire che il *Piemonte* non abbia ancora fatta la difesa di questo settario, e non abbia provato ancora essere falso che siasi scoperta una fabbrica di pugnali, destinati, se fosse stato possibile, a liberar l' Italia dall'oppressione!

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 gennaio.

Nella tornata d' oggi il Senato del Regno ha proseguito nella discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istruzione, e ne ha adottato gli articoli 4, 5, 6, ed i due primi paragrafi del 7 nuovamente compilati dall' Ufficio centrale con alcune modificazioni suggerite dal ministro della pubblica istruzione.

Venne poi annunziato dal presidente il risultato utile della votazione per la nomina dei commissarii alla Cassa ecclesiastica nelle persone dei senatori Des-Ambrois, Siccardi e Mameli.

In ultimo, il ministro dei lavori pubblici ha presentato il progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati per l' apertura d' una galleria attraverso il colle di Menouve nella catena del gran S. Bernardo

Il Senato è convocato domani al tocco negli Uffizii per l' esame delle leggi distinte coi numeri 16, 17 e 18 ed alle 2 in seduta pubblica pel seguito della suddetta discussione.

Nella tornata d' oggi della Camera dei deputati si parlò a lungo sulla proposta di legge per la riforma delle pensioni di riposo per gli ufficiali di sanità militare. Il sig. Quaglia voleva la questione pregiudiziale. Il sig. De-Viry sosteneva che la Giunta avesse oltrepassato il suo mandato.

Venne però accettato dalla Camera l' articolo del Ministero, che la gerarchia de' gradi militari degli ufficiali sanitarii fosse determinata dalla presentata tabella.

Fu quindi approvato che il presidente del Consiglio della sanità militare avesse il grado di colonnello e l' onorario di 6,400 franchi, come pure l' ispettore il grado di luogotenente colonnello con la provvisione di 4,500 lire.

La discussione fu poscia chiusa e rimandata al domani. *(G. P.)*

Si crede generalmente che l' incarico di rappresentare il Piemonte nelle conferenze sia affidato al cavaliere Massimo d' Azeglio, ed alcuni aggiungono che lo accompagnerà il ministro plenipotenziario conte di Pralormo, e che il ministro Cavour si recherà più tardi al Congresso. *(Catt.)*

È smentita la voce sparsa da qualche giornale che l' egregio Felice Romani abbia da tradurre in italiano la *Medea* di Legouvé per la Ristori. *(Ital. Mus.)*

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* pubblica un reale decreto, con cui si dichiara:

L' esportazione dei cavalli da questi Stati per gli Stati esteri non compresi nella Lega doganale, è vietata sino a nuovo ordine.

Nel divieto non sono compresi:

Nè i cavalli d' ordinario attiraglio così delle carrozze di posta e da viaggio, come dei carri da trasporto;

Nè i cavalli, che, sotto l'osservanza delle prescrizioni vigenti, sieno condotti al pascolo od al lavoro sopra territorio estero per ritornar poscia entro il tempo prefisso;

Nè quelli, che vengano, sotto riserva della riesportazione esente da dazio, condotti da fuori sovra mercati dello Stato per tentarne la vendita;

Nè in fine quelli, che, destinati a privato servigio, non formino oggetto di speculazione commerciale.

IMPERO RUSSO

Il generale Rüdiger, sotto il cui comando stanno tutte le truppe stanziate sul litorale dei golfi di Finlandia, si ammalò pericolosamente, per cui il generale conte Osten-Sacken ha assunto temporaneamente le sue funzioni. *(O. T.)*

FATTI DELLA GUERRA.

L' *Invalido russo* reca il seguente estratto dal giornale delle operazioni di guerra dell' aiutante generale principe Gortschakoff, dal 26 dicembre al 1.º gennaio:

« La situazione delle cose in Crimea non si è mutata. Sul fianco sinistro delle nostre posizioni, le catene degli avamposti continuano da ambe le parti ad attaccarsi di tempo in tempo.

« Nel 26 dicembre una schiera di 40 bersaglieri francesi avanzossi di soppiatto fra la boscaglia fino al monte dei faro; marciò da quel sito nella direzione di Kuren ed aperse il fuoco contro due delle nostre compagnie. Ma queste distaccarono i loro bersaglieri, che risposero con successo al nemico e lo costrinsero a ritirarsi. Nel 30 dicembre gli alleati osservarono che la catena del colonnello Oklobgio, al passaggio della valle di Baidar, veniva rinforzata. Batterono la generale ed inviarono bersaglieri sul monte del faro. La scaramuccia che si è impegnata durò più di mezz' ora. Nel 1.º, al lato meridionale di Sebastopoli dalla parte del *Kurgan-Malakoff*, udimmo fortissimo scoppio, quindi due scoppi nei *dock*. Noi continuammo a lanciar bombe sulle alture di Fediusine. Lo scoppio dei proietti fra le capanne di terra e le tende inquietò il nemico. »

Annunciano da parte russa da Eupatoria, nel 31 dicembre, che 16 squadroni di cavalleria francese, con due cannoni dell' artiglieria a cavallo ed una divisione d' infanteria, erano sortiti dalla città e si erano avanzati verso Saki, avendo due squadroni di antiguardo. Il capo di quella parte dei russi avamposti, maggiore Dmitrijew del reggimento dragoni Granduca Michele Nicolajewitsch avvertì la vanguardia dell' avanzare del nemico con forze superiori e si ritirò su Saki e Sciobotar, inseguito dai Francesi, che minacciavano il suo fianco sinistro. Posto di ciò in cognizione il capo della vanguardia, generale maggiore Mitton, appostò Cosacchi nel burrone, che conduce dal lago di Saki a Sciobotar ed inviò due sotnie del 55.º reggimento da Tusly in ischiena degli squadroni nemici, ai quali si erano uniti altri due squadroni. Il nemico, ricevuto dal fuoco della catena di Cosacchi dal burrone, minacciato dal movimento da Tusly per circuirlo, ed accorgendosi dell' apparizione di due reggimenti di dragoni con una batteria a cavallo sulle eminenze di Sciobotar, si riunì rapidamente col principale suo corpo, ch' era rimasto vicino a Satti e ritornò dopo mezz' ora ad Eupatoria. I Cosacchi inseguendo gli squadroni, che si ritiravano, fecero prigioniero il capitano Fouques, dello stato maggiore generale francese.

Secondo il *Journal de Constantinople*, sono immature le voci che in Crimea non resterà se non un esercito di riserva, e che le altre truppe verranno adoperate al Danubio e sul teatro della guerra in Asia. Negli ospitali al Bosforo giacciono molti ammalati, in parte soggetti a congelamento. Le parti offese sono d' ordinario le estremità: i piedi, le mani, le braccia, il naso, le guance, le orecchie. Un soldato, ch' erasi addormentato seduto sopra una pietra, ebbe gelata la parte del corpo che toccò quella pietra agghiacciata. »

IMPERO OTTOMANO.

Sulle cose di Persia, un carteggio di Costantinopoli dell' *Osservatore Triestino* dà i seguenti particolari:

Costantinopoli 14 gennaio.

S' incominciano ad avere notizie esatte e particolareggiate sulle vere ed intime cagioni degli ultimi avvenimenti di Persia. Mi restringerò a parlare di queste soltanto, mentre nell' altra mia tenni ampiamente discorso delle cagioni apparenti; o per meglio dire, pretesti della rottura. Or è da sapere che dal suo primo arrivo in Teheran l' inviato inglese sig. Murray si occupò di scandagliare il terreno per vedere se v' era luogo a conchiudere, a norma di quanto le sue istruzioni gl' imponevano, un trattato di alleanza offensiva e difensiva contro la Russia. Non tardò molto ad accorgersi che a parlarne col Ministero sarebbe stata opera perduta, essendo questo tutto devoto agli interessi dello Czar. Egli quindi intavolò le sue pratiche direttamente collo Scià e, come quello che conosce e parla benissimo il persiano ed altre lingue orientali, potè intendersi con lui senz' aiuto di dragomanno, onde la pratica procedeva segretissima e senza che nulla ne trapelasse. Di già lo Scià si arrendeva alle persuasioni dell' Inglese, che gli andava esponendo come quella fosse per lui una eccellente occasione per togliersi a quella specie di vassallaggio russo, in cui è caduto, e per riconquistare le Provincie perdute nelle ultime guerre. Mentre le cose erano in questi termini e nessuno, ripeto, nonchè averne sentore, ne sospettava, l' inviato francese, che il sig. Murray aveva dovuto per necessità tenere al corrente di ciò che si passava, desideroso di acquistarsi egli il merito dell' iniziativa, od almeno quello di aver partecipato ai negoziati, pensò senza prevenirne l' Inglese di recarsi anch' egli dallo Scià onde trattare. Ma per isventura egli aveva bisogno di dragomanno, e per una deplorabile risoluzione, che non si sa spiegare, invece di adoperare uno dei due interpreti dell' Ambasciata, signor Nicolas e di Querry, si affidò ad un certo Mirzà Malcom, figlio del defunto Mirza Jacub, impiegato russo. L' agente moscovita riseppe il tutto immediatamente, e fu allora che, scorgendo quanto fosse a temere del sig. Murray, combinò coi ministri persiani, a lui devoti, di cercare ogni maniera onde disfarsi di esso prima e degli altri ambasciatori delle Potenze alleate dappoi. Questo d' altronde gli era principio onde maneggiarsi per conseguire il precipuo suo scopo d' un' alleanza colla Persia, tanto più che vedeva giunto il momento di poterla domandare ed ottenere, dappoichè la caduta di Kars aveva al tutto messa la Persia medesima a discrezione di Pietroburgo. È noto il piccolo e lievissimo incidente del Mirza Suleiman, il quale servì a provocare lo scoppio della tempesta accumulata da sì lontane ed importanti cagioni. Bisogna per altro schiarire ancora una particolarità di qualche momento: ed è che la moglie di esso Mirza Suleiman, arrestata in seguito a questo affare, è cognata dello Scià, perchè sorella della prima moglie di lui. Ella forse aveva in qualche cosa servito alla Corte i disegni e le pratiche del signor Murray, e da essa appunto il Ministero persiano traeva ragione o pretesto di opporsi alla nomina del Mirza Suleiman a console di Sciraz, non permettendosi in Persia ai parenti dello Scià di allontanarsi da Teheran. Intanto, comecchessia, fatto è che la rottura dell' Inghilterra colla Persia è ormai inevitabile, e che (tacendo gli ulteriori particolari che sono registrati nei giornali d' oggi) essa si trarrà dietro più che probabilmente quella colla Francia e colla Turchia.

Leggesi in una corrispondenza particolare della *Presse*, in data di Costantinopoli 10 gennaio:

« Qui si ritiene che vadansi facendo apparecchi per operare energicamente contro la Persia, se l' intervento del sig. Bourée e quello del Governo ottomano non pervengono ad una favorevole conchiusione.

« Di già si accerta, e queste informazioni mi giunsero da buona fonte, che la Compagnia delle Indie non esiterà a tentare un gran colpo; il porto di Bender-Buchir sarebbe la facile preda che avrebbero in mira gl' Inglesi.

« Egli è certo, quanto al presente, che il signor Murray, subito dopo la sua scissura, ha spedito un corriere al console inglese a Bagdad, con dispacci, e con ordine di trasmetterli senza indugio, col *Sesostri*, vapore stazionario in quella residenza, al governatore generale delle Indie, lord Canning.

« Può dunque attendersi, se non v' hanno prossime concessioni della Persia, qualche colpo improvviso, che costringerà il Gabinetto di Teheran a dare ogni sodisfazione al sig. Murray. La presa e il possesso di Bender-Buchir priverebbe la Persia del suo maggiore introito della dogana e di tutte le relazioni marittime. È increscevole che la Porta non sia rappresentata in questo momento a Teheran. L' incaricato d'affari, che surroga Ahmed Vefik Effendi non ha alcuna influenza nel paese. Il sig. Bourée è novello, e troverassi solo a lottare contro l' influenza russa, così potente a Teheran. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivesi da Galacz in data 3 corrente: « Oltre ai navigli, cui i ghiacci impediscono di proseguire il viaggio e che trovansi non lungi da questa città e da Reni, ve ne hanno altri 59, che sono in situazione eguale dinanzi Braila. Di questi, 8 portano bandiera austriaca, 42 (17 senza carico, 25 con carico) greca, 3 serviana, 2 toscana, 1 belgia, 1 annoverese, 1 napoletana, 1 moldava. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 21 gennaio.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Sentiamo che il Duca di Cambridge, accompagnato dal colonnello Tyrwhitt e dal maggiore Clifton, è aspettato al palazzo di Saint-James in principio di questa settimana, di ritorno dalle conferenze di guerra, alle quali assistette in Parigi. »

Il *Globe*, dissentendo dalla maggior parte de' fogli inglesi, seguita a raccomandare fiducia ne' sentimenti pacifici della Russia e si sforza di calmare i timori, manifestati da alcuni giornali, di un armistizio intempestivo. Si vocifera che lord Palmerston uscirà dal Ministero e sarà nominato pari. *(G. Uff. di V.)*

SPAGNA.

Madrid 16 gennaio.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Le fazioni carliste, che avevano invaso il Principato di Catalogna, essendo distrutte o respinte al di là de' Pirenei, il capitano generale di Catalogna spedì, nel giorno 8 gennaio, al governatore militare delle Provincie una circolare all' oggetto di far porre in libertà tutti coloro, che nelle loro rispettive Provincie furono arrestati per cagioni politiche, e si trovavano posti sotto la giurisdizione militare. Dovrà mandarsi al governatore militare uno stato nominativo di questi individui. Si dovranno riaprire tutte le case della campagna, ch' erano state chiuse per cagione degli avvenimenti, ed i loro abitanti potranno rientrarvi. Queste disposizioni provano che la Catalogna è ora intieramente pacificata e che i carlisti disparvero. »

Il magistrato del quartiere del Prado, in cui è situato il palazzo delle Cortes, rivendica a sè il diritto di giudicare i sediziosi del 7. La questione di competenza non è tuttavia ancora sciolta, e verrà decisa dalla Corte suprema di giustizia.

Intanto le Autorità militari procedono come se fossero chiamate definitivamente a giudicare i colpevoli, e ieri venne prescritto ai prigionieri di scegliersi i difensori fra i capi ed ufficiali della guarnigione, di cui fu fatta la lista dal governatore militare. Il sergente Manuel Mayor ha scelto per suo difensore il colonnello del reggimento di fanteria del Principe; un altro si nominò a difensore il brigadiere Carvajol, ecc. I prigionieri sono in numero di 30, cioè: 2 luogotenenti, 4 sergenti e 24 soldati.

I capi della sommossa, che avevano saccheggiata la fabbrica del sig. Roses a Barcellona, furono condannati a dieci anni di lavori forzati, e parecchi altri da due a cinque anni della stessa pena.

Il Governo ha risoluto definitivamente la questione provocata dalle Provincie basche riguardo al disammortizzamento, dichiarando che tale operazione verrà effettuata nelle dette Provincie come in tutti gli altri paesi della Spagna.

La maggior parte dei delegati di Barcellona, che erano venuti a Madrid per trattare la questione delle tariffe, sono ritornati alle loro case poco sodisfatti della Commissione, a cui essi avevano esposto le loro pretensioni.

FRANCIA.

Parigi 22 gennaio.

Stamane alle 11, parecchi generali, che appartennero all' esercito d' Oriente erano riuniti al palazzo delle Tuilerie. I ministri della marina e della guerra hanno avuto anch' essi stamane una conferenza.

Il ministro della marina e delle colonie di Francia ha ricevuto dal capitano di fregata Gizolme, comandante la corvetta l' *Embuscade*, un rapporto di cui diamo l' estratto seguente:

« Corvetta l' *Embuscade*, rada di San-Francisco, il 3 dicembre 1855.

« Sig. ministro.

« Ho l' onore d' informare V. E. che la bandiera francese è stata ristabilita sulla casa consolare a San Francisco.

« Giunto il 28 novembre alla sbarra dell' ingresso di quel porto, solamente alla sera del 29 potei entrare nella baia di San-Solito, distante 6 miglia dall' ancoraggio della città. Appena era caduta l' ancora, che io riceveva una lettera del commodoro americano Melvine, l' Autorità federale più elevata in grado, che là fosse in quel momento, il quale mi avvisò ch' egli era incaricato dal suo Governo di mettere ad esecuzione l' aggiustamento convenuto fra le due nazioni, e che mi dava piena facoltà di stabilire il giorno e l' ora.

« Vista una tal buona disposizione delle Autorità americane, io condussi il mio legno più vicino che fosse possibile alla fregata l' *Independance*, sulla quale sventolava la bandiera del commodoro.

« Il 30 novembre, a mezzodì, io era ancorato di traverso alla fregata e dinanzi alla città. Mi recai tosto a visitare il commodoro, e gli domandai che la cerimonia seguisse alle 2 pom.; poscia ne avvisai il sig. Dillon, affinchè, tirato l' ultimo colpo di cannone della fregata, la bandiera francese fosse rialzata sul Consolato.

« Alle 2, il commodoro ebbe la cortesia di far raunare la sua banda musicale, e, mentre si alzava la nostra bandiera all' albero di trinchetto, fece sonare le nostre arie nazionali; il saluto di 21 colpo di cannone seguì immediatamente, e tosto io lo resi colpo per colpo.

« Terminato che fu l' atto di riparazione, io credetti bene di rendere al commodoro ciò che gli si doveva, e salutai il suo segno di comando con 13 colpi di cannone, che mi furono subito resi. Devo dire all' E. V. che è impossibile mettere una maggior gentilezza di quanta ne mise quest' ufficiale superiore nell' adempimento degli ordini del suo governo.

« Al domani della cerimonia, io assistetti col nostro console ad una piccola riunione data a bordo della fregata americana; il sig. Dillon è stato ricevuto cogli onori dovuti al suo grado, ed è stato obbietto d' ogni sorta di gentili dimostrazioni, ecc. »

La *Oesterreichische Zeitung* porta il seguente carteggio da Parigi del 19 corrente:

« Il linguaggio della stampa inglese non esprime in generale, nemmeno in lontano grado, la gioia sincera per le prospettive di pace, che manifestasi in tutti gli ordini ed in tutti i partiti in Francia.

« L' Inghilterra pareva guidata dall' idea di conquistare nella prossima campagna l' abbondante messe di allori, raccolta dalla Francia in Crimea. Quindi malgrado l' accettazione, per parte della Russia, dell' ultimato austriaco, vengono proseguiti negli arsenali di guerra inglesi gli armamenti, come se la guerra dovesse di nuovo scoppiare; e lo stesso *Times*, che ieri esternava disposizioni pacifiche, pensa ora che non si debba abbandonarsi a vive speranze.

« L' Austria ha preparato all' Imperatore Alessandro II il ponte per una pace onorevole, appunto in un momento in cui gl' Inglesi si accingevano a tentare con tutte le loro forze e ad ogni costo di distruggere Cronstadt, e forse anche Pietroburgo. L' Inghilterra, che mediante quella politica è impedita ne' suoi sforzi di prendere nella prossima primavera ed estate la rivinta in mar Baltico, non mancherà per certo d' insistere perchè la guerra venga continuata, al più leggiero segno di doppiezza, di cui rendersi dovesse sospetta la diplomazia russa nel corso delle pratiche da intavolarsi. Sta dunque nel bene inteso interesse della Russia di adoperare sincerità e lealtà nell' imminente Congresso. Allora troverà nell' Austria e nella Francia sicuro e vigoroso sostegno contro la ostinata nimistà dell' Inghilterra.

« La differenza tra il carattere francese ed inglese, e fra la politica delle due nazioni, si manifesta anche adesso nel modo più spiccato. I Francesi combattono per la gloria soltanto. Non vedono nell' avversario il nemico se non per vincerlo, non per umiliarlo. Subito che questo ripone la spada nella guaina, il Francese gli stende la mano, e quanto più ostinatamente il nemico gli ha resistito, tanto più può contare sulla sua amicizia ed estimazione. L' Inglese ha sentimenti troppo da mercante per far la guerra per la sola gloria. Il Gabinetto inglese non è sodisfatto di aver bandito dal mar Nero la bandiera militare russa. Cerca adesso di distruggere anche la flotta russa del Baltico e di cancellare la Russia dalla schiera delle Potenze marittime. Questo è il principale pensiero della spedizione inglese, tenuta in pronto nella prossima primavera pel Baltico; impresa questa, che l' Inghilterra si apprestava ad eseguire con tutte le sue forze.

« Ove la diplomazia russa conosca chiaramente i proprii interessi, la moderazione e l' amore di pace dell' Austria e della Francia non potranno far naufragio dinanzi alla resistenza non giustificata dell' Inghilterra. Quella resistenza sarebbe giustificata, quando la Russia, all' imminente Congresso per la pace, rinnovar volesse il giuoco fatto alle conferenze di Vienna, nelle quali cercò di neutralizzare e di annientare con posteriori restrizioni le concessioni, che avea fatte. Per quanto l' Austria e la Francia desiderino la pace, hanno rinunciato, dirimpetto all' Inghilterra, al diritto di farla a condizioni, che non sieno quelle contenute nell' ultimato austriaco. Se la Corte di Pietroburgo, dopo aver accettato senza riserve quell' ultimato, tentasse di ristringerne il senso, non darebbe altro che acqua al mulino dell' Inghilterra.

« Speriamo che la diplomazia russa, fatta più prudente dalla esperienza dell' ultimo tempo, vorrà rendere omaggio all' assioma salutare: *rata brevissima.* »

Scrivono da Valenciennes: « La vedova dell' introduttore nel nostro paese della coltura e dell' industria della cicoria-caffè, madama Giraut, nata Fromont, ha testè compiuto il 100.º anno. Il curato della parrocchia di S. Nicola di Valenciennes, nella quale madama Giraut nacque il 18 gennaio 1756, ha celebrato nella sua chiesa, ad istanza della famiglia, una messa in rendimento di grazie, nell' occasione di questo avventuroso anniversario. La venerabile centagenaria gode tuttora una perfetta salute. »

Il Consiglio municipale d' Angers (Maine-et-Loire) decise unanime che a spese del civico erario sia collocato un busto di David nella galleria, che porta il nome di questo esimio artista, e chè si apponga un' iscrizione sulla casa, in contrada dell' Hôpital, dove David ebbe i natali; e ciò a perpetua memoria del luogo della sua nascita.

Il corriere di Parigi, che doveva giungere qui ieri sera, provò un ritardo in causa di un nuovo accidente accaduto sulla ferrovia da Lione a Parigi. Il treno uscì dalle guide. Mancano ulteriori ragguagli, ma non lo si crede affare di grave conseguenza.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 gennaio.

† Voi volete essere da me tenuto a giorno de' varii accidenti, da cui va accompagnata l' interpretazione, che si dà all' accettazione da parte della Russia de' preliminari austriaci.

Io giudico della vostra impazienza dalla mia, poichè io vorrei la pace, e pure sono come Tony nel *Robin des Bois*: odo ignote voci, veggo spettri bianchi, i quali mi fanno ancor sonare all' orecchio la parola guerra.

Voi ed io non siamo uomini di partito; per conseguenza, possiamo imparzialmente ricercare la verità. A dirvela, mi fecero qualche impressione certe varianti nel tenore de' dispacci successivi, che capitarono da Pietroburgo e da Berlino, e che annunziano il fatto capitale, che prima ci fu comunicato dal telegrafo di Vienna. Se stiamo a' giornali inglesi, il dispaccio, che sir H. Seymour inviò al suo Governo, non era puntualmente steso ne' medesimi termini del dispaccio del signor di Bourqueney, ricevuto alle Tuilerie ed affisso alla Borsa. Per me, non bado ad alcune differenze di dettato o di punteggiatura; bado all' effetto prodotto. Or è certo che il dispaccio di sir H. Seymour fece salire i consolidati presso che nella medesima proporzione delle rendite francesi: non v' era dunque ne' due dispacci differenze di forma o di sostanza perfettamente scernibili.

Ma ecco un dispaccio di Pietroburgo, in data del 18 gennaio, quindi posteriore a quello che il co. Esterhazy spedì il 16 a Vienna, indi fu trasmesso a Parigi dal nostro ambasciatore, sig. di Bourqueney. Egli è del tenore seguente: « Si manda oggi al principe Gortschakoff a Vienna una copia del protocollo, sottoscritto dal conte di Nesselrode e dal conte Esterhazy, il quale attesta l' accettazione delle proposizioni austriache come *basi de' preliminari.* » Non m' occorre far osservare la differenza che corre fra l' accettazione delle proposizioni austriache come *preliminari*, e l' accettazione loro come *basi de' preliminari*. Col primo dettato, siamo già bell' e dentro al tempio della pace, col secondo ne siamo solamente nel vestibolo o sotto il peristilo. Un giornale di Parigi (la *Presse*) suppone esser nel secondo dispaccio un error di scrittura, e si attiene al primo, ch' ei riguarda come ufiziale: ei può aver ragione, l' ha forse; ma il suo argomento non ha alcun carattere d' evidenza. *(V. il Bullettino politico di venerdì.)* Ho, d' altra parte, sotto gli occhi un passo della *Corrispondenza austriaca* del 17, scritto dopo l' arrivo del dispaccio del co. Esterhazy. Or osservate com' ella parla, e pesate ben le parole: « La Russia « ha puramente e semplicemente accettate le proposizioni austro-occidentali come *base* di negoziazioni politiche. Lealmente discusse e lealmente accettate, queste proposizioni, che serviranno di base al trattato generale futuro, produrranno, come si è in diritto di sperare, una pace stabile ed onorevole per tutte le parti (*). » È impossibile sconoscere l' attinenza, che v' ha fra questo passo della *Corrispondenza austriaca* ed il secondo dispaccio, vale a dire quello che ha la data di Pietroburgo. La conclusione che bisognerebbe trarne, se il protocollo, sottoscritto dal sig. d' Esterhazy e dal sig. di Nesselrode, consiste in ciò solamente, sarebbe che non abbiamo ancora, com' e' si chiamano in diplomazia, preliminari di pace, o con altre parole la tela del trattato di pace: ma solamente gli elementi, materiali: un masso di marmo, in somma, cui non manca altro che lo scarpello e l' artista per cavarne la statua. Rimane a sperare ch' ella si cavi.

Del resto la diversità d' opinione fra giornali inglesi ed alcuni giornali francesi circa la pace, non è se non quella che corre fra la materia greggia e la materia lavorata: gli uni vanno troppo in fretta, gli altri camminano a passo di tartaruga. Noi abbiamo un bell' essere intimamente alleati: gl' Inglesi rimarranno quel che sono in natura, circospetti e posati; noi, vivaci e impetuosi. N' è una pruova il vostro corrispondente: al primo annunzio dell' accettazione delle proposte, io presi il volo come la colomba dell' arca di Noè; la mia penna era un ramo d' ulivo: adesso son nella condizione d' un conduttore di diligenza, ch' è obbligato a porre alle ruote la scarpa, per essere sopr' un pendio troppo ripido.

Il *Pays, Journal de l' Empire*, in luogo di riconoscere d' esser egli pure caduto nel peccato di precipitazione, trova più semplice rampognare il giornalismo inglese, trattandolo d' imbroglione, ec. ec. *(V. sopra.)* Il *Pays* dimentica che gl' Inglesi son nostri alleati, e non vede che chiunque scrolla l' alleanza anglo-francese lavora per la Russia, che forse appunto altro non volle che disunire Parigi e Londra, gettando loro come pomo di discordia la sua adesione alle proposizioni di pace.

Il precetto di Salomone in riguardo alla lingua s' applica altresì alla penna: bisogna rivolgerla sette volte innanzi di scrivere. Mi piglio la libertà di dare al *Pays* quest' avvertimento, che non è punto pericoloso nè ostile.

Altra del 22 gennaio.

I dubbi, che il mal umore del giornalismo inglese aveva fatto sorgere circa la conclusion della pace, si dissipano a poco a poco.

Non è probabile che lord Palmerston voglia metter in campo nuove condizioni importanti, le quali, per essere ammesse dalla Russia, avrebbero dovuto far parte dell' ultimato. Essendo i preliminari di pace approvati da ambe le parti, la Conferenza, che ha da formulare le clausole del trattato di pace, non dee più aver a discutere se non articoli accessorii.

Si fanno già le meraviglie che il *Moniteur* non abbia ancora pubblicato il testo dell' ultimato, accettato dalla Russia, prima dell' annunzio d' un armistizio e dell' apertura delle conferenze; ma certo si dimentica che i corrieri non vanno sì presto come il telegrafo, il quale ci recò a Parigi il 17 la decisione, che l' Imperatore di Russia aveva preso il 16 a Pietroburgo. Il testo dell' ultimato, munito delle soscrizioni dell' Imperatore di Russia e del sig. di Nesselrode non potrà giungere se non dal 24 al 26 del corrente mese a Vienna, e ne correrà ancor tempo innanzi che quel documento giunga

(*) Ricorderemo a questo proposito le osservazioni, fatte intorno all' articolo della *Corrispondenza austriaca* qui citato, dall' *Oesterreichische Zeitung*, e da noi riferite nella *Gazzetta* N. 18, sotto la data di Vienna. *(Nota della Comp.)*

ga a Parigi ed a Londra. Allora soltanto la notizia diverrà veramente ufficiale, e si potrà in pari tempo annunziare un armistizio e l'apertura delle conferenze. Ma si assicura che fu, sin dallo scorso venerdì, spedito al maresciallo Pélissier l'ordine di sospendere le ostilità.

La questione dell'ammissione della Prussia alle conferenze non sembra dover questa volta suscitare grandi difficoltà. Le Potenze alleate non ebber certo molto a lodarsi del contegno di quella Potenza durante la guerra: quella, ch'essa chiamava neutralità, non era se non una parzialità mal palliata in favor della Russia. Nondimeno sembra realmente che gli sforzi del Re di Prussia abbiano ultimamente assai contribuito a vincere le ripugnanze dello Czar ed a fargli accettar l'ultimato. Stando a certi fogli tedeschi, il colonnello di Manteuffel avrebbe dichiarato al principe Gortschakoff che, se il Gabinetto di Pietroburgo persisteva nel declinare le proposizioni ch'erangli fatte, gli Stati rimasti finora neutrali sarebbero costretti di rivolgersi contro lui; e in forza di tale dichiarazione, il principe Gortschakoff avrebbe consigliato al suo Sovrano d'aderire puramente e semplicemente all'ultimato dell'Austria. Può darsi che il Re di Prussia, temendo di vedere i suoi Stati messi a pericolo nella prossima primavera, abbia fatto gravi pratiche a Pietroburgo; ma l'interna situazione della Russia, e la difficoltà che lo Czar provava nel reclutare il suo esercito, dovettero precipuamente conferire all'accettazione de' preliminari di pace.

La notizia di tal accettazione produsse, del resto, in tutt'i nostri Dipartimenti la più viva sodisfazione; in alcuni siti si fecero luminarie, senz'attendere che la pace sia un fatto compiuto.

Ieri mattina, nella Cappella espiatoria a Saint-Denis, e in alcune chiese di Parigi, si celebrarono messe da morto in memoria di Luigi XVI, del cui supplizio cadeva l'anniversario.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 21 gennaio.

Il *Constitutionnel* spiega in un nuovo articolo sotto la data di Vienna, come la Russia siasi indotta ad accettare senza controproposte l'ultimato del co. Esterhazy, e mostra che le molte e gagliarde sollecitazioni dell'Austria, potentemente aiutate dalle comunicazioni elettriche, conseguirono tal risultamento *irrevocabile*.

Il *Journal de l'Empire* fa distinzione fra il Governo britannico ed i giornalisti stizzosi della Gran Brettagna, che rimasero indispettiti per l'accettazione dell'Imperatore Alessandro. Ei piglia appresso a provare l'importanza e la gravità di quell'accettazione, pur riconoscendo che il trattato da conchiudersi potrà suscitare alcune difficoltà accessorie senza importanza. Scaglia in conseguenza contro i giornali inglesi malcontenti una requisitoria delle più fulminanti, per dir loro che il non avere gl'Inglesi ottenuto tutto ciò che s'impromettevano, non è buona ragione per insanguinare più a lungo l'Europa; e invoca a questo riguardo l'opinione pubblica del mondo intero: « Sì, egli « esclama terminando, l'Europa vuol la pace; e lo « sforzo ch'ella fece per trarre la Russia a sottostare « alla legge ch'erale fatta, n'è una prova luminosa. « Aggiungiamo che l'Europa pensa che la pace sarà « solida e durevole sulle basi enunciate nell'ultimato « austriaco. Stimiamo che non convenga urtare tali « voti nè tali opinioni. Non siamo più in que' tempi « barbari, ne' quali, per riuscire alla pace, conveniva « apparecchiarsi alla guerra. Se volete la pace, appa- « recchiatela: *Si vis pacem para pacem;* tal debb'es- « sere la nuova formula della nostra civiltà. Or si « prepara la pace agevolando tutte le soluzioni, appia- « nando tutte le difficoltà, calmando gli animi, rispet- « tando l'avversario e onorandolo financo nella sua « sconfitta; ella si rende impossibile, seminando la « diffidenza, inasprendo i risentimenti, mostrandoci im- « placabili nella vendetta, inesorabili nella vittoria, in- « saziabili nelle nostre pretensioni. Il giornalismo inglese « scelga fra questi due sistemi. »

Il *Siècle* si difende contro i giornali, che l'incolpano d'una precipitazione un po' troppo britannica ne' suoi giudizii sulle notizie della pace, dicendo loro che poco manca non essi vadano più oltre di lui. Indi continua a rivolgersi la nota domanda: *A qual punto siamo? Che si farà?* « Gl'interessi della guerra son « essi sodisfatti? egli dice. Noi domandiamo: quali so- « no gl'interessi involti nella guerra? Le proposizio- « ni appagano elleno tutti questi interessi? Se non è « interessato nella guerra altro che l'Impero ottoma- « no, noi risponderemo che l'ultimato non parla dell' « Asia. Se v'ha altri interessati oltre l'Impero ot- « tomano, e pur riservando la ragione precipua dell' « equilibrio europeo, domandiamo ove sono i corre- « spettivi de' sacrifizii delle Potenze alleate? Doman- « deremo altresì dove sono le garantie della Svezia? « Ci si risponderà nuovamente che tutto questo è nel « poscritto. Benissimo! Allora fatenelo uscire, ed usci- « to ch'e' sia, risolvete il problema dell'equilibrio « europeo: fate che la Russia non sia più un colosso; « acconciatevi in modo ch'ella non minacci più il « mondo. »

L'*Union* approfitta dell'odierno anniversario del supplizio di Luigi XVI per insistere in favore della pacificazione degli animi. « Non con isterili cordogli, « ella dice, Luigi XVI vuol essere degnamente ono- « rato, ma coll'adempimento del voto più caro della « sua vita, quello ch'ei manifestava ancora nel mo- « mento di salire in cielo; vale a dire l'unione, la « concordia. Il sangue de' Borboni non grida altrimen- « ti vendetta, ma sì misericordia e pacificazione; gli « olocausti loro sono sì puri, ch'essi attraggono bene- « dizioni, non ire. Sappiamo raccoglierne i frutti, e « rendiamoci degni de' destini, che sì eroiche vittime « ci hanno a sì caro prezzo acquistati. »

La *Presse*, esaminando la situazione finanziaria, spiega così la persistenza dell'aumento. « Si ricordano « le speranze di pace, manifestatesi alla Borsa sin dal- « la fine di novembre. La speculazione aveva fatto e- « normi acquisti nella speranza d'una soluzione im- « mediata; ma, essendosi le negoziazioni prolungate, « la rarità de' capitali aveva fatto vendere e consegnar « titoli, di maniera che i compratori, non potendo più « durarla, furono obbligati a rivendere a prezzi disa- « strosi. » Quanto alla situazione mercantile, siccome ella non ebbe il tempo di risentirsi degli effetti de' preliminari di pace, ella sembra alla *Presse* in ottima aspettativa.

L'*Assemblée Nationale* nota in tutt'i giornali inglesi le mitigazioni e modificazioni, da essi recate alla lor prima opinione intorno alla pace.

Ne' giornali del 22, è notevole soltanto l'articolo del sig. Saint-Marc-Girardin nel *Journal des Débats*, che pubblichiamo per esteso più sopra.

SVIZZERA.

Scrivono all'*Armonia*: « Il Governo di Ginevra ha dichiarato che monsig. Marilley, come cittadino svizzero, ha diritto di dimorare nel Cantone. In conseguenza di ciò egli recossi in Ginevra il 19 di gennaio, e celebrò la S. messa nella chiesa di S. Germano. Un gran numero di cattolici, commossi fino alle lagrime, assistevano alla santa funzione, sebbene celebrata di buon'ora e ricevettero il pane degli Angioli dal loro padre, reduce da lunghissimo esilio. Fu il sig. Fazy, che perorò la causa di monsig. Marilley davanti il Consiglio di Stato, e ne vinse le opposizioni, che erano fortissime. Prevalse il principio che un libero paese non potesse essere chiuso a nessuno; che Ginevra, aperta ai rivoluzionarii forestieri, non dovesse tenere esule un cattolico cittadino. Monsig. Marilley rientrava nella sua diocesi il giorno anniversario della sua elezione all'episcopato: il giorno della festa della Cattedra di S. Pietro. »

AMERICA.

Nelle precedenti provenienze degli Stati Uniti, il *New-York-Herald* ricordava sommariamente un tentativo d'invasione della bassa California, fatto da avventurieri partiti da San Francisco. Ecco quanto risulta da' ragguagli di parecchi giornali:

Due navi zeppe di filibustieri, comandati da T. Napoleone Zerman, sono giunte a Mazatlan per impadronirsi di quella città. Essi vennero disfatti dalle truppe messicane, e inviati come prigionieri a S. Biagio. Un corrispondente del *Monitor* dice che gli avventurieri, in numero di 80, eransi imbarcati il 29 ottobre al Capo S. Luca, ed aveano fatto vela per la Paz, ove avevano intimato al generale Blancarte d'arrendersi; ma questi gli aveva accolti vigorosamente e li aveva forzati a deporre le armi, dopo averne ucciso 1 e feriti altri 2.

Il *New-York-Herald* aggiunge a questi particolari: « Tutto questo fatto è avvolto ancor nel mistero. Il capo della spedizione è uno appellato Zerman, d'origine côrso. Egli ha lungamente servito, come ufficiale, la marina francese; a Navarino egli era, coll'assenso del ministro della marina di Francia, capitano d'una fregata turca. Uomo energico, intraprendente, egli ha rappresentato a Parigi, come capo d'insorti, una gran parte negli avvenimenti di giugno; e per conseguenza di questi fatti, egli ha dovuto lasciare la Francia.

« In California, il sig. Zerman godeva grande considerazione: tiene casa di commercio, e faceva, come consegnatario e come committente, molti negozii cogli Italiani, de' quali aveva guadagnato la fiducia. »

AFRICA.

L'*Ethiope* recò a Plymouth la notizia che il 26 dicembre scoppiarono disordini a Sinow (Liberia.) Il furto d'un battello inglese, commesso dagl'indigeni, diede luogo ad uno scontro, in cui furono uccise parecchie persone di ambe le parti. Dicesi che gl'Inglesi e gli Americani opereranno insieme per ripristinare la quiete.

Il capitano Hetcher conchiuse un trattato, in nome del Governo inglese, con Kennebai-Alì, Re di Rio-Pongas. Quel Re promise di mandare i suoi figli ad educare in Inghilterra, e accordò licenza di avviare ne' suoi Stati un missionario protestante. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 *gennaio.*

La diplomazia è in piena attività. Ogni giorno v'hanno conferenze degli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Belgio e di alcuni Stati germanici, col nostro Ministro degli esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Per altro non seguì finora una comune conferenza dei rappresentanti le Potenze alleate coll'ambasciatore russo, principe Gortschakoff, pel motivo che gli attesi dispacci e le rispettive istruzioni non arrivarono peranco da Pietroburgo. I corrieri latori delle medesime son attesi di momento in momento. L'imperiale corriere russo di Gabinetto, Grabbe, giunto ieri sera in questa capitale con dispacci, non può essere latore delle istruzioni relative alla nuova piega, presa dalla vertenza d'Oriente dopo l'accettazione incondizionata da parte della Russia delle proposizioni austriache, avendo esso abbandonata la capitale russa il giorno 15 corrente, quindi pochi istanti prima dell'accettazione. Una voce sparsa in questa capitale, vuol sapere che il regio colonnello prussiano ed aiutante d'ordinanza barone di Manteuffel abbia ricevuto dal suo Governo l'ordine di trattare per l'ammissione della Prussia alle prossime conferenze. Questa notizia, la quale per altro non è finora che una semplice voce, abbisogna di conferma. *(Corr. Ital.)*

Giunsero al lor fine i dibattimenti concernenti il Regno Lombardo-Veneto, tenuti nei rispettivi Ministeri, alla presenza dell'*ad latus* del Governatore civile, conte Federico di Thun. La redazione delle decisioni, prese tanto in rapporto politico che in rapporto commerciale, sarà compita in alcune settimane, e quindi il conte Thun si restituirà al suo posto a Verona. *(Corr. Ital.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 26 *gennaio.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 5/8
Prestito nazionale al 5 p. %	84 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	108 7/8
Londra, una lira sterlina	10 36

Borsa di Parigi del 25 *gennaio.* — Quattro ½ p. % 94. 00. — Tre p. % 68. 45.

Borsa di Londra del 25 *gennaio.* — Consol. 91. —

Londra 23 *gennaio.*

Il *Morning Post* annunzia, come cosa autentica, che l'Imperatore Alessandro abbia inviato in Crimea l'ordine di sospendere le ostilità. Quel giornale considera ciò come un desiderio di pace, sebbene l'inverno si assuma l'incarico di eseguire quell'ordine. Macauley abbandona il Parlamento. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 25 *gennaio*

Il *Morning-Post* del 24 dice: « Tostochè l'accettazione dell'*ultimatum* sarà definitiva *(pleinement établie)*, i preliminari di pace potranno essere stabiliti a Londra o a Parigi. »

Oggi la Borsa fu più fiacca in causa della realizzazione, e delle voci corse di torbidi in Russia, che però non hanno alcun fondamento. *(G. P.)*

Parigi 26 *gennaio.*

Si conferma la notizia doversi le future conferenze di pace tenere a Parigi.

La diplomazia austriaca nega formalmente l'esistenza della pretesa convenzione relativa al ristabilimento della Polonia sotto lo scettro di un Arciduca di casa d'Austria. *(G. Uff. di V.)*

Altra della stessa data.

Avendo il commissario della Borsa smentite le voci corse di un'insurrezione a Pietroburgo, dopo la chiusura della Borsa i fondi ebbero un aumento. *(G. Uff. di V.)*

Königsberg 24 *gennaio.*

Rapporti recentissimi da Pietroburgo dicono che, mediante ukase imperiale, furono ordinate, attese le spese straordinarie del Tesoro dello Stato, la emissione di 10 nuove serie di carta moneta, nell'importo di 30 milioni, e la rinnovazione di 8 serie per l'importo di 24 milioni in tutto; dunque per 54 milioni di rubli d'argento. *(Corr. austr. lit.)*

Nell'articolo sulla popolazione di Venezia, inserito nella *Gazzetta* di venerdì N. 21, si facciano le seguenti correzioni:

Col. 2.ª lin. 32: dovranno — leggi: dovemmo
» » » 35: lui — » essa
» » » 37: ch'ei va — » che va

VARIETA'.

Apertura delle Sale Pedrocchi in Padova, fatta dalla Società del Casino nel giorno 23 *gennaio* 1856.

Ieri a sera le eleganti e graziose Sale del Caffè Pedrocchi, dopo tanto tempo d'inoperoso riposo, si aprirono per accogliere in mezzo a liete danze una novella Società. Sia giusta lode a que' cittadini, che, pieni di amor patrio e spirito sociale, cercano ravvivare per quanto loro è possibile una città, che racchiude in sè tutti gli elementi per brillare al pari delle altre. Sfarzosa illuminazione a gas ed a candele rischiarava quel recinto di grazie e di voluttà, e quasi seicento persone, fra le quali si contavano circa 80 elette signore, concorsero ad abbellirlo. Nulla mancò di ciò che potesse rendere in ogni sua parte perfetto il trattenimento. Un quasi perfetto ed ammirabile ordine nelle danze, e le sagge disposizioni in ogni parte acconcissime, fecero sì che nulla mancasse di quanto è necessario od anche solo aggradevole in una pubblica riunione. Scelte le vivande ed i rinfreschi, a miti e determinati prezzi; cosa che si dovrebbe praticare in qualche altro luogo, e che pur troppo, non facendosi, guasta bene spesso tutto quel po' di buono che vi potrebbe essere, e disgusta i più. Le dicerie fatte correre da alcuni pochissimi per ragioni che qui è bello tacere, ma che onorano molto la Società, ebbero iersera dal fatto una solenne mentita, chè maggiore non poteva essere la cortesia e la fratellevole concordia d'ogni ordine di persone colà raunate. Si notò molta eleganza nelle *toilette* delle signore, senza però alcun eccesso che indicasse in chi che sia la strana pretesa di convertire una modesta ricreazione in un sontuoso apparato da corte. Se la festa d'ieri sera avesse lasciato un desiderio, sarebbe questo solo, d'una musica più scelta.

G. B. C.

Una nuova Società di dilettanti.

Vergin di servo encomio
MANZONI.

Bello e generoso pensiero fu quello di alcuni giovani israeliti ferraresi, di formare una Società collo scopo benefico di dare drammatrici e musicali trattenimenti a profitto di alcune pie Istituzioni di lor Comunità.

Le rappresentazioni si succedono a brevi intervalli con plauso unanime e sempre crescente lode, e quella di iersera, 15 corrente, il di cui introito era interamente devoluto a beneficio dell'Asilo d'infanzia israelitico riusciva brillante più d'ogni altra. Il teatro era, come sempre, affollato, ed i giovani filodrammatici destarono ammirazione, entusiasmo indescrivibili. La coscienza del beneficio, la gioia di recare alcun utile a quel santo Istituto che pane ed educazione prodiga a' tapinelli, parevano infondere nuova forza ai bravi dilettanti, ed il *Genero d'un milionario*, una delle più interessanti commedie del teatro francese moderno, venne rappresentato con tale una, quasi direi, artistica perfezione da fare spesso prorompere gli stupefatti spettatori in fragorosi prolungati applausi.

Anche la romanza della *Maria di Rudens*, cantata con grazia e sentimento dal sig. Enrico Anau, dilettante di musica, piacque assai, e fu accolta con vivissimi segni di approvazione.

Dire chi si distinse nelle poche recite date fin qui, sarebbe far l'elenco di tutt'i nostri attori pure ci si permetta rivolgere in particolare una parola d'encomio alla sig. Rosina Rietti, giovanetta diciottenne, che, nuova affatto in questo difficile arringo, sorprende nella sua parte di prima attrice per disinvoltura, naturalezza ed espressione, ed ora strappandoti dal ciglio una lagrima, ora muovendoti il labbro a dolce sorriso, si concilia generale simpatia. E quando iersera, con mesto portamento, con parola appassionata, si gettava a' piedi dell'adirato marito e gli chiedeva perdono, produsse mirabile effetto, chè, come mosse da elettrica scintilla, cento e cento mani si agitarono, cento e cento bocche si schiusero per applaudire.

Proseguite adunque, o nobili giovani, proseguite animosi nell'opra benefica, e voi tutti, amici del bello e del bene, non istancatevi d'incoraggiare una Società, che mentre reca novello lustro a questa israelitica Comunione, potrà sempre più migliorare la educazione della nostra gioventù, e portare sollievo e lenimento a molte miserie.

Ferrara 16 gennaio 1856.

LEONE RAVENNA.

ARTICOLI COMUNICATI.

In relazione all'annunzio in data del 25 settembre 1855, pubblicato dalla *Società veneta di belle arti*, in questa *Gazzetta Uffiziale*, si fa ora noto che la Deputazione voluta dal Regolamento, superiormente approvato, pei soccorsi da prestarsi ad artisti bisognosi ed impossenti per malattia o per vecchiaia, venne di già attuata, e che assunse anche le relative incumbenze.

Perciò, chi ne avesse interesse, potrà insinuarsi presso la Presidenza di essa Deputazione, in Calle del Pestrin a S. Stefano, al civico N. 3476 rosso.

Venezia il 25 gennaio 1856.

Il Presidente, MARIN nob. BON.
Il Segretario, P. Ferrari.

ATTI UFFIZIALI.

N. 245. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si dichiara aperto il concorso ad un posto d'Avvocato, con residenza in Oderzo, con avvertenza a tutti quelli che reputassero di aspirarvi, di far giungere, entro quattro settimane, dalla terza inserzione del presente Avviso, le loro domande, debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea e del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, a questo Tribunale, oltre a tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro.

Indicheranno, altresì, i vincoli di parentela o di affinità, che avessero con taluno degl'impiegati, addetti a questa Pretura, coll'avvertimento a coloro che coprissero già un posto d'Avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche a mezzo dell'Autorità, cui sono addetti.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 14 gennaio 1856.
Il Presidente, Conte ECCHELI.
Caneva, *Dirigente.*

N. 48315. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato Dispaccio 9 dicembre 1855 N. 55952-1492, reso noto dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete col Decreto 16 mese stesso, N. 28030-6779, si reca a comune notizia che, nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di mercoledì 6 febbraio p. v., per l'alienazione dei tre appezzamenti, siti nel Comune censuario di Malamocco, coerenziati dai NN. 616, 712 e 730 della nuova Mappa, della complessiva superficie di p. n. 44:17, e ciò sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer., e l'esperimento relativo seguirà sul dato regolatore il prezzo fiscale di austr. L. 129:69, giusta la perizia compilata dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni il 31 marzo 1854 N. 395.

La detta realità è dell'approssimativa rendita depurata di L. 7:13.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, che qui si ommettono per brevità, essendo le solite per simili aste, e molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 138. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il 15 febbraio p. v., è aperto il concorso ai posti di Liquidatore, collo stipendio di annui fior. 700, colla classe XI delle diete, e coll'obbligo di prestare una cauzione per un importo di fior. 1050; e di Cancellista, collo stipendio di annui

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 *gennaio* 1856. — Ieri, sono arrivati: il brick sch. inglese *Tantiwy*, cap. Downino, da Yarmouth, con aringhe per Terni; ed il brig. norvegio *Vergo*, capit. Meyer, procedente da Bergen, con baccalà e catrame per Boedtker. Molti altri legni stavano a poca distanza dei porti, e si ritengono entrati; ma finora il fosco ha impedito le conoscenze più precise.

Continua la calma nelle granaglie, che si è fatta maggiore dopo il telegrafo di Londra. La mancanza d'olii pronti ne mantiene il sostegno; i viaggianti sono all'incontro più offerti. Il vino di Molfetta si è pagato a l. 125 pronto, e lo stesso proprietario vendeva a l 78 ed 88 quello di Bari, differenza di prezzo che ne rimarca le qualità.

Le valute stanno intorno 3.70 di disaggio; le Banconote da 91 ¼ che si pagavano anche prima che arrivasse il telegrafo di Vienna d'ier l'altro, poscia da 91 ½ a ⅜; il Prestito nazionale da 76 ½ a 77 ½, con ricerca; e le Metalliche a 75 ½.

Trieste, la scorsa settimana, chiuse con maggior offerta nei cambi e nelle valute, e facilità di sconto da 7 a 6 ¾, come pel Vienna da 7 a 5 ½ p. %. Calma in coloniali, gli zuccheri pesti soltanto un poco meglio tenuti. Qualche affare nei cotoni, in vista di sostegno. Vendite degli olii, con facilitazioni di prezzo, e così ancora delle uve nere. In cereali, la vendita più notevole è di avena di Banato, consegna a Fiume, da f. 3.30 a 35. Ribasso nei frumentoni a f. 5, con isconti.

Londra 26 *gennaio.(Disp. telegr.)* — Cotoni balle 70,000 stessi prezzi. Middling Orleans 5 1/16. Zucchero fermo non animato. Carichi bruno Fernambuco e Paraiba per questo paese e porti vicini fatto 26 ⅓ a 27. Bianchi mancano. Caffè invariato, calma Ceylan 51 a 52. Frumento questa settimana 6 scellini più basso, quasi senz'affari. Nulla fatto in carichi viaggianti di grano e granone. Cambi: Vienna 10.58 a 11.2, Trieste 11.1 a 11.3. Consolidato 90⅝.

CAMBI. — *Venezia* 26 *gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 218 ½	Londra	eff. 29. 10
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115⅞
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99⅖
Bologna	» 618	Napoli	» 554
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116⅛
Firenze	» 98¾	Roma	» 617
Genova	» 115½	Trieste (a vista)	» 272
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 272
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98¾		—

MONETE. — *Venezia* 26 *gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	74
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	76
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	86½
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	75¾
Luigi nuovi	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	6½

Mercato di LEGNAGO *del* 26 *gennaio* 1856.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	35.—	35.80	36.50
Frumentone	»	20.—	20.83	21.50
Riso nostrano	»	42.—	50.06	60.—
» bolognese	»	43.—	44.80	46.—
» cinese	»	35.—	38.20	41.—
Segala	»	—.—	26.—	—.—
Avena	»	13.50	13.87	14.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	23.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 26 *gennaio* 1856. — Solamente nelle qualità di riso fino, che mancano, vi era pei consumi maggior ricerca, con qualche aumento di prezzo. Nelle altre granaglie regna l'inazione, e la calma è all'ordine del giorno. Eccovi i prezzi praticatisi pel semplice consumo:

GENERI	Lire austriache
Frumento	da 26.— a 28.—
Frumentone	» 14.50 » 15.50
Riso nostrano	» 36.— » 43.—
» cinese	» 31.— » 35.—
Risone nostrano	» 19.— » 20.—
» cinese	» 16.— » 17.—
Avene vecchie	» 11.25 » 11.50
Fagiuoli in genere	» 15.— » 17.—

SETE. — *Milano* 25 *gennaio* 1856.
(Listino dei sensali di Borsa.)

ORGANZINI.	B. corr.	Second.
16/18	L. —:—	L. —:—
16/20	» 32:—	» —:—
18/20	» 31:35	» —:—
18/22	» —:—	» 30:75
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» —:—	» —:—
22/26	» —:—	» —:—
24/28	» —:—	» 28:50
26/30	» —:—	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» —:—	» 25:40
32/36	» —:—	» 24:50
36/40	» —:—	» 24:—

TRAME.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 30:—	» —:—
22/26	» 39:—	» —:—
24/28	» 28:—	» 27:25
26/30	» 27:20	» 25:75
28/32	» —:—	» 25:75
30/34	» 26:20	» —:—
32/36	» 25:—	» 24:50
36/40	» 25:15	» —:—
40/45	» 23:70	» 23:20

ORGANZ. STRAFIL.	B. corr.	Second.
18/22	L. —:—	L. —:—
20/24	» 31:—	» —:—
22/26	» 30:25	» 30:—

Dopp. gregg.		Strazze.
1ª sor.	L. —:—	L. 2:80
2ª »	» 11:15	» —:—
3ª »	» —:—	» —:—

STRUSE.	A vap.	A fuoco.
1ª sor.	L. 48:—	L. —:—
2ª »	» 42:—	» —:—
3ª »	» —:—	» 32:—

GREGGIE.	B. corr.	Second.
16/20	L. —:—	L. —:—
18/20	» —:—	» —:—
18/22	» —:—	» —:—
20/22	» —:—	» —:—
20/24	» 27:25	» —:—
22/26	» 26:10	» —:—
24/28	» —:—	» 25:—
26/30	» 24:75	» —:—
28/32	» —:—	» —:—
30/34	» 23:40	» —:—
32/36	» 23:40	» 22:50
36/40	» —:—	» 22:50

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 *gennaio* 1856, *ore* 1 *pom.* — La Borsa in favorevole disposizione. Gli effetti dello Stato assai chiesti, specialmente le Metalliche 5 %, che salirono di oltre 3 %, ed erano difficili d'ottenersi; esse montarono ad 83 ¼ danaro, e si avvicinarono molto al Prestito nazionale. Nella stessa proporzione, benevisi tutti gli effetti. Regna attività e volontà d'acquisti in tutte le carte. Le divise ed i contanti offerti; quest'ultimi più fiacchi; le prime non ebbero variazioni notevoli da ieri.

Amsterdam 90 —, Augusta 109 ¼, Francoforte 108 —, Amburgo 79 ½, Livorno —, Londra 10. 37, Milano 109 —, Parigi 126 ⅜.

Obbl. dello Stato	5 %		83 — 83½
»	4 ½		75 — 76
»	4		65 — 66
»	3		50 — 50½
»	2 ½		40 — 40½
»	1		16¼ — 16½
» Serie B	5		86 — 88
Prest. nazionale	5		83¾ — 83⅞
» lomb-ven.	5		93 — 94
Ob. eson. suolo A. I.	5		81 — 82
» » altre Pr.	5		77 — 78
» Gloggnitz, rest.	5		95 — 96
» Oedenburg	» 5		92 — 93
» Pest	» 4		94 — 94½
» Milano	» 4		92 — 92½
Prest. con lott. 1834			233½ — 234
» » 1839			133 — 134
» » 1854			102⅞ — 103
Obb. del Banco 2 ½ %			57 — 58
Azioni della Banca			936 — 937
» Banca di sconto			95½ — 96½
» Stabil. di cred. aust.			230½ — 231
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			341½ — 341¾
» Ferdin. del Nord			231¾ — 232
» Budweis-Linz-Gm.			255 — 256
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			18 — 20
» » 2.ª pr.			25 — 30
» navigaz. a vapore			618 — 620
» » 13.ª em.			590 — 592
» del Lloyd			420 — 425
» molino a vap. Vienna			102 — 104
» ponte catene Pest			58 — 60
» prior. Lloyd (arg.) 5 %			90 — 91
» Ferd. del Nord	5		83 — 83½
» Gloggnitz	5		75 — 76
» nav. vap. Danubio	5		78 — 79
Vigl. rendita di Como			12½ — 12¾
» Esterhazy f. 40			68½ — 69
» Windischgrätz			24½ — 25
» Waldstein			24½ — 25
» Keglevich			11¼ — 11½
» Salm			39¼ — 39½
» S. Genoies			39 — 39¼
» Palfy			40 — 40½
Aggio degl'II. RR. zecchini			13¾ — 13⅞

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 23 *gennaio* 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83
» del prest. nazionale	» 5	84
»	» 4 ½	—
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		234
» » 1839		—
» » 1854		103
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		78

Azioni della Banca	939
» della Società di sconto	480
» dell'Istit. di credito austr.	231
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2325
» dello Stato pieno pagamento	320
» detto in rate	342
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	256
» della navig. sul Danubio	622
» del Lloyd in Trieste	422½

Corso dei cambi in Vienna.

Del 23 *gennaio* 1856.

	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 89½	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 109⅛	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 108	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 79½	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.37	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 108⅝	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 126⅛	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 126¼	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 126	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà	252½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f. 13¾	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 26 *gennaio.*

Arrivati da Trieste i signori: Rutishauser Arnoldo e Guidi Ignazio, negoz. svizzeri. — Mayran Casimiro, membro del Consiglio generale dell'Aveyron. — Battistella Giuseppe, possid. e negoz. di Trieste. — *Da Milano:* Tagliavacche Antonio, propr. di Genova. — Morossi Francesco, I. R. direttore della Contabilità in Trieste. — Puxley H. L., Inglese. — Heinichen, sottotenente annoverese. — Berti dott. Giuseppe, I. R. consigl. di Tribun. in Sondrio. — *Da Treviso:* Boselli co. Giulio, sottotenente della guardia del corpo parmense. — *Da Lodi:* Rozza Mauro, negoz. — *Da Gorizia:* Lanthieri co.ª Elena, possid. — *Da Firenze:* White Guglielmo, Inglese. — *Da Roma:* Kinner F. M., Vescovo della Chiesa cattolica in Inghilterra. — *Da Trento:* de Sardagna G. B., possid. di Trento. — *Da Verona:* Rigotti Giovanni, poss. di Cremona. Sagramora co. Paladino Luigi, I. R. giudice inquirente. — *Da Levico:* Colpi Gio. Batt., possid. di Levico. — *Da Padova:* Bevilacqua Luigi, possid.

Partiti per Trieste i signori: Billon Ugo, negoz. di Lione. — Lees Riccardo, Inglese. — Sidoli Giacomo, negoz. di Trento. — Forminggini Vitale, negoz. — *Per Roma:* Hangerford Edoardo, Americano. — *Per Sacile:* Mantovani dott. Giuseppe, avvoc. — *Per Bologna:* van Hagendoren Francesco, commesso viagg. di Liegi. — *Per Milano:* Dzieduszycki co. Giulio, possid. di Jasozow. — de Galhau Enrico Ippolito, propr. di Metz. — Fioruzzi Ulisse, possid. di Piacenza. — *Per Verona:* Zagolini Gaetano, possid. — *Per Firenze:* Savoye Andrea, negoz. di Parigi. — Tournière Giulio, viagg. di comm. di Parigi. — *Per Mantova:* Rapuzzi Giacomo, negoz. di Rovigno. — *Per Treviso:* Freygang Federica, vedova d'un consigliere di Stato russo.

Nel 27 *gennaio* 1856.

Arrivati da Trieste i signori: Petris dott. Francesco, I. R. consigliere, medico provinc. di Zara. — York de Wartenburg conte, di Berlino. — Müllenbach Federico, negoz. di Hoehr — *Da Bolzano:* de Söll, nata de Leis Teresa, possid. — *Da Milano:* Czerwenka Carlo, civile di Skalka. — *Da Bassano:* Sterni Antonio, possid. e negoz. — *Da Padova:* de Zigno nob. cav. Alvise, podestà di Padova. — Roquemartine Emilio, negoz. di Parigi. — *Da Modena:* Modena Giacomo, negoz. e possid. — *Da Parma:* Rossi Guglielmo, dott. in matematica ed ingegnere. — *Da Cesena:* Benini Paolo, commerciante. — Gazzoni Stefano, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Rossi Odoardo, dott. in medic. di Giessen. — Kingdon Durant Giacomo, Inglese. — Tyler Enrico W., tenente inglese. — Barksdale Rodolfo, Americano. — Plancich Giorgio, dott. in medicina in Venezia. — Salvioli cav. Giov., I. R. aggiunto di Tribunale. — Leidesdorf Ferdinando, maestro di lingue di Firenze. — *Per Milano:* Guidi Ignazio, negoz. di Friburgo. — Servadio Mosè, negoz. di Ancona. — Corvo d'Andrade J., membro dell'Accademia reale di scienze e prof. della Scuola politecnica dell'Istituto d'agricoltura in Lisbona. — Cohen Leone, negoz. di Avignone. — Cohen Davide, negoz. francese. — Bentham H. W., capitano americano. — Bortoletti Luigia, possid. di Ferrara. — Wynands Giovanni, negoz. di Amsterdam. — *Per Verona:* Meyerbeer Giacomo, dirett. generale della musica di S. M. il Re di Prussia, e maestro di cappella di Corte. — Guelmi Luigi e Marrani Giuseppe, possid. — Beretti dott. Giuseppe, avvoc. — de Mauléon conte Oscarre, possid. francese. — *Per Udine:* Colloredo conte Girolamo, possid. di Udine. — *Per Vicenza:* Stecchini nob. Giovanni, possid. — Sale dott. Giov. Batt., legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 26 *gennaio* 1856.	Arrivati	551
	Partiti	614
Il 27 *gennaio* 1856.	Arrivati	750
	Partiti	580

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, in *S. Lucia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *gennaio* 1856. — Fagarazzi Martino, fu Sante, d'anni 35, macchinista. — Sandri Giovanna, fu Giovanni, di 50, villica. — Colmagna Elisabetta, fu Bernardo, di 80, povera. — Porghes-Epstein Carolina, fu Kopplmann, di 57, possidente. — Zacutti Vittoria, di Marco, di 1 anno. — Taborra Carlotta, fu Massimiliano, di 48, civile. — Ferrari Luigi, di Giovanni, di 1 anno. — Cogno Rosa, fu Antonio, di 80, ricoverata. — Filetto Clotilde, di Gio. Batt., di 1 anno. — Padova Chiarina, di Abramo, di 19, civile. — Tezza Giacomo, fu Gio. Maria, di 68, portiere. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 28 *gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.* Domani, martedì, 29, *Il Trovatore.* — Mercoledì, 30, *La Traviata.* — Giovedì, 31, *D. Sebastiano.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *La Gioconda.* (Replica.) — Con farsa. — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *L'assedio di Corinto*, del Rossini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *La casa nova.* — *Fanfan il saltimbanco.* Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomime: *Lo scultore burlato; il diavolo zoppo; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e ½.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il gran convitato di pietra.* — Alle 6 e ½.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Sesta festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 26 *e* 27 *gennaio* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
26 genn. - 6 ant.	333''', 13	+ 5°, 9	+ 5°, 1	Sereno.	E.	0''', 20	*Dalle 6 ant. del 26 genn. alle 6 ant. del 27.* Temper. mass. + 8°, 9; min. + 2°, 1.
2 pom.	333, 75	8, 4	6, 6	Sereno.	N.		
10 pom.	334, 90	4, 6	4, 3	Sereno.	N. O.		
27 genn. - 6 ant.	335, 80	2, 2	2, 0	Nebbia densa.	N. O.		*Dalle 6 ant. del 27 genn. alle 6 ant. del 28.* Temper. mass. + 5°, 4; min. + 1°, 4.
2 pom.	335, 15	4, 6	4, 0	Sereno.	N. O.		
10 pom.	335, 25	2, 1	1, 9	Nebbia densa.	N. O.		

fior. 500, vacanti presso la Cassa di finanza in Venezia, ed eventualmente in caso di risulta ai posti di Liquidatore in altra delle Casse di finanza delle Provincie venete, con fior. annui 600, colla classe XI delle diete, e coll'obbligo di prestare una cauzione per un importo di fior. 900; e di Cancellista in detta Cassa di Venezia, od in altra delle Provincie venete, collo stipendio di fior. 450, 400, 350.

Gli aspiranti a detti posti dovranno, per l'indicato termine, far pervenire col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, a questa Presidenza la loro istanza, corredata dai documenti comprovanti le loro qualifiche, i servigii prestati, gli esami subiti, e dichiarare espressamente se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, fra gl'impiegati nelle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete.

Gli aspiranti al posto di liquidatore dovranno pure dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,

Venezia, 18 gennaio 1856.

N. 63. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che, in seguito all'ossequiato ordine dell'I. R. Comando della 3.ª armata, Sez. III, Div. 3.ª, N. 299, in data 16 gennaio 1856, si procederà il giorno 7 febbraio a. c., alle ore 11 ant., nel locale di quest'I. R. Intendenza, ad un esperimento d'asta, onde, salva la Superiore ratifica, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto fluviale di

N. 1930 klafter viennesi di legna forte da Venezia per Verona e
» 630 » » » » » Mantova.

Le condizioni principali sono:

1. Le offerte possono farsi tanto a voce quanto in iscritto, e pure tanto per una quarta, che per ambedue le partite insieme, colla riserva però, che offerte collettive non vengono accettate, cioè ch'è riservata al Comando superiore di approvare l'offerta per il trasporto per una stazione e di rifiutare l'offerta del medesimo concorrente per l'altra.

2. Chiunque vorrà prender parte all'asta, dovrà effettuare il deposito di fior. 600 in contanti per l'impresa del trasporto per Verona, e di fior. 200 in contanti per l'impresa del trasporto per Mantova, il quale verrà restituito immediatamente a chi si ritira dall'asta, e sarà ritenuto soltanto quello del miglior offerente, ond'essere, dopo seguita l'approvazione, completato sino al 10 per cento dell'intiero valore.

3. Inoltre, dovrà presentare ogni offerente un certificato municipale, di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità dell'impresa.

4. Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 7 febbraio 1856, e saranno escluse tutte quelle, che fossero basate sopra condizioni inattendibili, e contrarie ai patti portati dal Capitolato d'asta.

5. Si avverte, che nel caso fossero le offerte di troppo esigenti, verrebbero spedite le legna col mezzo della Strada ferrata.

6. Le altre condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, nelle consuete ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,

Venezia, 24 gennaio 1856.

L'I. R. Colonnello Controllore, Nob. DE SCHLITTER. *L'I. R. Intendente,* AUMÜLLER.

N. 507. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

Presso ognuna delle II. RR. Ispezioni forestali venete trovasi vacante un posto d'Ispettore di II classe, cui è annesso il soldo di austr. L. 2758 : 60, colla classe IX di diete, e col pauschale pel cavallo in austr. L. 574 : 71 annue.

Se ne apre il concorso a tutto febbraio 1856, tanto pel suddetto posto, come eventualmente anche per quello d'Ispettore forestale di III classe con annue austr. L. 2298 : 85, e di IV classe con annue austr. L. 1839 : 08 colla stessa classe IX di diete e pauschale pel cavallo di annue austr. L. 574 : 71, e finalmente pel posto di Assistente forestale col soldo di austr. L. 1379 : 30 colla classe XI di diete e pauschale pel cavallo in austr. L. 574 : 71.

I concorrenti dovranno rassegnare le loro istanze, corredate dai prescritti documenti, a questa Prefettura, col tramite dell'I. R. Ispettorato generale dei boschi in Treviso, dichiarando se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con taluno degl'impiegati forestali veneti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,

Venezia, 19 gennaio 1856.

N. 864. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Risultando che Emilio Sarri-Dall'Armi, nativo e domiciliato in Valdobbiadene, d'anni 28, cattolico, celibe, studente di farmacia, si è assentato da quest'II. RR. Stati, senza regolare ricapito, recandosi, per quanto consta, negli Stati sardi,

L'I. R. Delegazione provinciale di Treviso

visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Emilio Sarri-Dall'Armi a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine di mesi sei, a datare della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, od a produrre, entro il termine stesso, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, nel Comune di Valdobbiadene, nell'Albo delegatizio e nei soliti altri luoghi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 19 gennaio 1856.

L'I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

PUBBLICAZIONE DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello riunito pei Ducati di Stiria, Carintia e Carniola sono da rimpiazzarsi molti posti di Ascoltante, e precisamente:

per la Stiria 13 con un *adiutum* di fior. 300, e 12 gratuiti;
per la Carintia 2 » » 4 »
per la Carniola 10 » » 5 »

I concorrenti a quei posti devono presentare, entro quattro settimane, dal giorno della terza inserzione del concorso in questa *Gazzetta*, le loro suppliche, debitamente documentate, alla Presidenza di questo I. R. Tribunale d'Appello, corredandole colla fede di nascita, ed in conformità all'Ordinanza imperiale del 10 ottobre 1854 N. 262 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, coi certificati di aver pienamente compiuto gli studii d'obbligo di legge, e richiesti pei procuratori di Stato, e di avere con buon successo sostenuti i prescritti esami teoretici, ovvero di averne per avventura ottenuto dispensa, finalmente con un certificato di moralità. Indicheranno anche qual sia la loro condizione e religione, e se, ed in qual grado sieno congiunti per consanguineità od affinità con impiegati od avvocati nel circondario di questo Tribunale d'Appello.

Ogni aspirante dovrà eziandio indicare, e possibilmente dimostrare se, oltre alla lingua tedesca, conosca altre lingue, e specialmente la slovena.

Aspiranti a posti di Ascoltanti gratuiti, devono finalmente produrre anche una reversale di mantenimento, estesa secondo la prescrizione del § 20 dell'Ordinanza imperiale del 3 maggio 1853, N. 81 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello pei Ducati di Stiria, Carintia e Carniola,

Gratz, 11 gennaio 1856.

N. 28663. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Resosi vacante un posto di Pesatore presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 350 e l'obbligo di prestare una cauzione corrispondente ad un'annata di soldo, si apre col presente il concorso a tutto il 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, insinuare all'I. R. Agenzia dei sali suddetta, le loro istanze, corredate dalla tabella di servigio e dei documenti comprovanti i loro titoli, aggiungendo se, ed in qual grado di parentela e di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla stessa I. R. Agenzia dei sali appartengono.

Venezia, 18 gennaio 1856.

N. 47870. **AVVISO DI VENDITA D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 19 dicem[…] 1855, per l'alienazione dello Stabile erariale, sito in Ca[…] coerenziato dal N. 642 della nuova Mappa del Comune cens[…]rio di Portogruaro, della superficie di pertiche 0 : 18 e rendi[…] censuaria di L. 24 : 19, si reca a comune notizia che, nell'U[…]ficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Sal[…]vatore, circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se […]terrà un secondo nel giorno di giovedì 7 febbraio p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 7[…] nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso […] novembre a. p. N. 41083-3707, regolarmente pubblicato ed in[…]serito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10 e […] dello stesso novembre ai NN. 281, 282 e 288.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 11 gennaio 1856.

L'I. R. Intendente, F. GRASSI.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

AVVISI DIVERSI.

Si rende pubblicamente noto che, in dipendenza del contratto giudiziale 15 dicembre 1855 N. 21[…] approvato per l'interesse del minore Antonio fu Giovanni Carlo Bevilacqua di Legnago, rappresentato da[l] curatore speciale avvocato Orlandi dott. Giovanni p[…]re di Legnago, è cessata la Ditta *Abramo e fratelli Bevilacqua* di Legnago.

Legnago, 16 gennaio 1856.

ABRAMO BEVILACQUA.
GIACOMO BEVILACQUA.
ELENA ZAMBELLI vedova BEVILACQUA.
GIOV. dott. ORLANDI avvoc. cur.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 20024. 1.ª pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia nei giorni 27 febbraio, e 12 marzo 1856 alle ore 12 merid., saranno tenuti in via onoraria all'Aula I.ª due esperimenti d'asta della casa qui appiedi descritta a prezzo non minore di a. l. 3500, e con riserva dell'approvazione della delibera da parte di questo Tribunale, sotto l'osservanza delle condizioni quivi descritte:

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima di a. l. 3500.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi di questo Tribunale in pezzi da 20 k.ni entro otto giorni da quello dell'intimazione del Decreto evasivo del protocollo d'asta.

III. Le spese di aggiudicazione, come anco quelle di trasferimento di proprietà e qualunque altra dovranno stare a carico del deliberatario.

IV. Il deposito sarà computato nel prezzo di delibera.

V. Il deliberatario che non soddisfacesse a norma dell'art. 2. il prezzo perderebbe il deposito, che sarebbe devoluto alla Stazione subastante. Sarebbe inoltre tenuto alla rifusione del minor prezzo, ch'eventualmente si ritraesse dal reincanto nel caso che il deposito non fosse sufficiente a compensare.

VI. Le gravezze tutte, nessuna eccettuata, s'intenderanno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa a S. Matteo di Rialto calle del Campanile al n. di mappa del nuovo censimento 399, colla cifra estimale di l. 84 : 48.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 3 dicembre 1855.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 9337. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, in esito al Decreto odierno pari numero sull'istanza del D.r Cesere Fornera di Udine contro Giulia Biscoff-Mainardis nel giorno 23 febbraio 1856 alle ore 9 ant., nella residenza di questa Pretura da apposita Commissione si terrà l'asta a qualunque prezzo della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni.

I. Qualunque oblatore, meno l'esecutante, è tenuto depositare contemporaneamente all'offerta a. l. 300, a titolo di deposito.

II. L'esecutante non è responsabile della proprietà della casa esecutata, e qualunque evizione dev'essere sopportata (nei rapporti tra deliberatario ed esecutante) dal deliberatario.

III. Il prezzo verrà depositato in Giudizio o pagato ai creditori entro otto giorni dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato corrispondendo frattanto il prò del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

IV. Stanno a carico del deliberatario le imposte insolute quelle successive alla delibera e le spese di esecuzione, da pagarsi le ultime entro otto giorni dalla liquidazione del Giudice.

V. Fino all'effettivo pagamento s'intenderà il deliberatario ommesso nel godimento materiale della casa, non già nel possesso di diritto conseguibile unicamente dopo esborsato il prezzo integralmente in pezzi da 20 k.ni, esclusa qualunque altra moneta o surrogato.

Stabile da vendersi.

Casa sita in Cividale nel Borgo S. Pietro al civ. n. 486, nel censo al n. 861, di pert. 6 : 04, rendita l. 28 : 48, confina a levante Giacomo Benedetti, mezzodì e ponente Pace Germanico e tramontana strada, stimata austr. l. 1402 : 60.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 30 novembre 1855.

Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 5863. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Sacile, si rende pubblicamente noto che, sopra istanza delle signore Elisabetta e Lugrezia sorelle Simoni di Sanvito, coll'avv. Zoccolari, si terranno in pregiudizio di Domenico Steffani detto Stellinlongo q.m Giuseppe, Sebastiano e Lorenzo q.m Angelo, ed Angelo q.m Gio. Maria di Budoja ed altri creditori inscritti, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale li tre esperimenti d'asta nei giorni 14 febbraio, 6 marzo, e 3 aprile pp. vv. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti a prezzo minore della stima, e la vendita d'ogni singolo immobile sarà fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne le esecutanti, dovrà prima dell'offerta depositare il decimo della stima in monete d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito, ove non restasse acquirente ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore depositare a sue spese l'intero prezzo, meno il decimo depositato nella Cassa forte di questa I. R. Pretura, in valute d'oro, o d'argento, di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli, per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al deposito del prezzo entro detto termine di giorni 14 si procederà a richiesta delle esecutanti ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, al quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto, o pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed ricavabile del nuovo incanto.

V. Ove si facessero acquirenti le esecutanti saranno le stesse dispensate dal deposito anche del prezzo che saranno per offrire però fino alla concorrenza del loro credito capitale, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell'intero prezzo mediante la graduatoria, però sarà libero alle esecutanti di chiedere l'aggiudicazione in loro proprietà di detti beni depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, come pure le spese dell'asta, delibera, tassa di commisurazione, per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, e nello stato in cui si troveranno al momento della delibera senza alcuna responsabilità delle esecutanti per errori se si ravvisassero d'intestazioni censuarie, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze, dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni da subastarsi posti in Comune di Budoja, di questo Distretto.

Numeri di stima 1. Casa colonica in mappa di Budoja al n. 124, di pert. 0 . 34, rendita a. l. 9 . 72; e n. 5 di mappa stessa, di pert. 0 . 99, rendita a. l. 44 . 82, stimata a l. 2600.

2. Prato vitato in detta mappa a'li nn. 3, 4, 89, di 0 . 53, rendita l. 1 . 22, stimato a. l. 215.

3. Arat. con mori in detta mappa al n. 3247, di pert. 0 . 65, rendita l. 1 . 60, stimato a. l. 162 . 50.

4. Orto in detta mappa al n. 1264, di pert. 0 . 19, rendita l. 0 . 55, stimato a. l. 142 . 50.

5. Prato in detta mappa al n. 3243, di pert. 0 . 70, rendita l. 1 . 39, stimato a. l. 175.

6. Art. con mori a ceppaia ed olivi in detta mappa al n. 3238, di pert. 4 . 41, rendita l. 10 . 28, stimato a. l. 661 . 60.

7. Art. con mori in detta mappa al n. 3121, di pert 3 . 88, rendita l. 7 . 15, stimato a. l. 378 . 60.

8. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1705, di pert. 4 . 50, rendita l. 10 . 24, stimato a l. 450.

9. Art. con mori in detta mappa al n. 1089, di pert. 6 . 01, rendita l. 20 . 89, stimato a. l. 661 . 10.

10. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 3118, di pert. 3 . 86, rendita l 9 . 39, stimato a. l. 347 . 40.

11. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3108, 3109 di pert. 2 . 16, rendita l. 5 . 07, stimato a. l. 259 . 20.

12. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 1033, di pert. 1 . 71, rendita l. 3 . 70, stimato a. l. 188 . 10.

13. Art. nudo in mappa di Budoja al n 2809, di pert. 1 . 01, rendita l. 2 . 35, stimato a. l. 75 . 75.

14. Art. nudo in detta mappa al n. 28.2, di pert. 3 . 55, rendita l. 8 . 27, stimato austr. l. 426.

15. Art. nudo in detta mappa al n 5636, di pert. 1 . 68 rendita l. 3 . 91, stimato austr. l. 201 . 60.

16. Pascolo con castagne in mappa di S. Lucia ai nn. 1611, 784, 785, di pert. 8 . 79, rendita l. 2 . 55, stimato austr. l. 395 . 55.

17. Simile in mappa di Budoja al n. 3288, di pert. 3 . 05, rendita l. 3 08, stimato austr l. 152 . 50.

18. Bosco castagnile in detta mappa al n. 5727, di pert. 6 . 15. rendita l. 6 . 21, stimato austr. l. 525.

19. Prato con mori o viti in detta mappa al n. 430, di pert. 1 . 86, rendita l. 5 . 64, stimato a. l. 350 . 60.

20. Casetta in detta mappa al n. 431, di pert. 0 . 05, rendita l. 6 . 72, stimata a. l. 120.

21. Prato in detta mappa al n. 6068, di pert. 1 . 23, rendita l. 3 . 93, stimato austr. l. 150 . 30.

22. Prato in detta mappa ai nn. 4812, 4813, di pert. 6 . 96, rendita l. 2 . 59, stimato austr. l. 575.

27. Pascolo in monte in detta mappa al n. 6811, di pert. 11 . 00, rendita l. 4 . 18, ed altro pascolo in detta mappa al num. 6810, di pert. 2 . 20, rendita l. 0 . 55, stimati complessivamente a. l. 198.

28. Pascolo in monte in detta mappa al n. 6950, di pert. 12 . 20, rendita l. 1 . 50, stimato a. l. 122.

29. Prativo in detta mappa ai nn. 2802, 2803, 6150, 6151, di pert. 9 . 64, rendita l. 17 . 34, stimato a. l. 1928.

30. Arat. in mappa di S. Lucia al n. 679, di pert. 1 . 19, rendita l. 1 . 20, stimato austr. l. 142 . 80.

31. A. v. con mori in mappa di Budoja al n. 2610, di pert. 2 . 36, rendita l. 4 . 62, stimato a. l. 354.

32. A. a. v. in detta mappa ai nn. 2614 2615, di pert 8 . 55, rendita l. 16 . 50, stimato a. l. 1068 . 75.

33. A. v. con mori in detta mappa al n. 5579, di p. 1.20, rendita l 1 . 24, stimato a. l. 120.

34. Simile in detta mappa al n. 2598, di pert. 3 . 40, rendita l. 4 . 98, stimato a. l. 391.

35. Simile in detta mappa al n. 2518, di pert. 5 . 91, rendita l. 4 . 68, stimato austr. l. 679 . 65.

36. Prato in detta mappa ai nn. 2514, 2515, di pert. 7 . 82, rendita l. 10 . 95, stimato austr. l. 703 . 80.

37. Art. con mori in mappa di S. Lucia al n. 763, di pert. 2 . 72, rendita l. 3 . 59, stimato a. l. 204.

39. Art. con mori in detta mappa al n. 1215, di pert. 1 . 28, rendita l. 0 . 73, stimato a. l. 96.

40. Prato, o porzione ridotto ad orto con mori in detta mappa al n. 1228, di pert. 5 . 63, rendita l. 3 . 53, stimato austr. l. 516 . 70.

41. Art. con mori in mappa di Budoja al n. 2472, di pert. 0 . 78, rendita l. 0 . 54, stimato a. l. 66 . 30.

42. A. v. con mori in detta mappa al n 2377, di pert. 2 . 77, rendita l. 2 . 31, stimato austr. l. 221 . 60.

43. Simile in detta mappa al n 2236, di pert. 2 . 16, rendita l. 2 . 09, stimato austr. l. 151 . 20.

44. Simile in detta mappa al n. 2290, di pert. 1 . 48, rendita l. 0 . 83, stimato a. l. 111.

45. Art. nudo in detta mappa al n. 2069, di p. 1.32, rendita l. 2 . 32, stimato a. l. 112 . 20.

47 1.° A. v. con mori in d. mappa ai nn. 2567, 2568, di pert. 4 . 36, rendita l. 5 . 76, stimato a. l. 392 . 40.

47 2.° Art. con mori in d. mappa al n. 2782, di pert. 0.53, rendita l. 0 . 97, stimato austr. l. 42 . 40.

48. Art. con mori in detta mappa al n. 2768, di pert. 0 . 87 rendita l. 0 . 80, stimato a. l. 174.

49. Simile in detta mappa al n. 2954, di pert. 5 . 46, rendita l. 6 . 22, stimato austr. l. 518 . 70.

50. Simile in detta mappa al n. 2837, di pert. 1 . 72, rendita l. 2 . 97, stimato austr. l. 361 . 20.

51. A. v. con mori in detta mappa ai nn. 3090, 3086, 5694, di pert. 8 . 45, rendita l. 18 . 19, stimato a. l. 929 . 50.

Tutti fra i confini, e come più diffusamente descritti nel protocollo di stima.

Il presente Editto si pubblichi ed affigga all'Albo Pretorio, in questa piazza, presso la Deputazione Comunale di Budoja, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 3 dicembre 1855.

L'I. R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI
Bombardella, Canc.

N. 2676. 2.ª pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di D.r Antonio, Paolo, ed Anna Maria Maresco-Baggelle di Belluno rappresentanti D.r Vanni e Vesco, in confronto di Ignazio Costantini fu Paolo, Rosa, Alessandro, Paolino ed Antonio di Giacomo Monego di Longarone, in punto di pagamento di italiane l. 9218, ed in esito pure del Protocollo verbale 24 corrente n. 2676, nei giorni 4 febbraio, 3 marzo e 7 aprile 1856 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata a lotti separati, quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi.

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

IV. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima del fondo o dei fondi a cui fosse per aspirare, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, non che otterrà il possesso dei fondi acquistati.

V. Il rimanente prezzo offerto cogl'interessi del 5 per 0/0 dalla delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza, entro 14 giorni approvato il riparto, ed in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

Qualità, quantità e confini.

I Comune censuario di Longarone

Rivalta.

1. Fabbricato ad uso di magazzino e carbonile al catast. n. —, al n. di mappa 1092, con pavimento di terra, ed impalcatura con suolo di tavole, nel piano superiore ad uso di fenile con coperto a coppi, con piccolo fondo annesso verso settentrione di passi cinque, in tutto dell'area di pert. cens. 0 : 11, e colla rendita di l. 10 : 56, confina a mattina strada comunale, mezzodì Stazi delle Seghe, sera stradella, settentrione comune, del valore di a. l. 226.

Gajoz o Vedelle.

2. Aratorio in più corpi al catast. n. 1099, ai nn. di mappa 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, di pert. 2 : 18, e prato pert. 1 : 26 con piante, fra confini a mattina Roja e Giacomo De Lazzero, mezzodì strada, sera strada e suddetto, settentrione croda della complessiva rendita censuaria di l. 8 : 02, del valore di a. l. 1202.

Chioppa o sotto le Case dei Fornez.

3. Prato boscato al catast. n. 1235, ai nn. di mappa 634, 635, 636, 675, di pert. 2 : 51, e fondo franoso con ghiaia nuda di p. 2 : 47, rendita l. complessive 2 : 72, confina a matt. Piave, mezz. e sera Taddeo Arsiè, settentrione fratelli Bratti, del valore di a. l. 507 : 90.

Longarone

4. Casa al civ. n. 104, al catast. n. 2985 al n. di mappa 192, dell'area di pert. 0 : 05, rendita l. 24 : 96, confina a mezzodì Vincenzo Tezza, altri lati strada, del valore di a. l. 1230.

Tavella di Pirago.

5. Aratorio ai catast. nn. 1098, 1008, ai nn. di mappa 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, di pert. 1 : 10, e prato di pert. 0 : 12, colla rendita censuaria di l. 3 : 88, confina a mattina Francesca Savaris-De Bocca, mezzodì strada ed Anna Maria Polla-Fontanella, sera fratelli Mariot q.m Pietro, settentrione strada della Chiesa, del valore di a. l. 448 : 60.

Scalon.

6. Zappativo in due pezzi al catast. n. 2625, al n. di mappa 1000, di pert. 0 : 40, colla rendita di l. 0 : 9, confina a mattina affittanza comunale ed eredi di Giovanni De Lazzero, altri lati comune e Domenico Tezza, del valore di a. l. 41 : 50.

Idem.

7. Zappativo e prativo in più corpi al catast. n. 962, ai nn. di mappa 1056, 1057, 1058, di pert. 0 : 97, rendita l. 0 : 46, a mattina e sera Domenico Roa, mezzodì comunale, settentr. strada, del valore di a. l. 65.

Idem.

8. Zappativo e prativo in parte cespugliato al catast. num. 3863, ai nn. di mappa 1045, 1046, 1047, 1048, in tutto pert. 0 : 89, colla rendita di l. 0 : 27, a mattina Pietro Tezza fu Antonio, mezzodì strada, sera fittanza, settentrione comune, del valore di a. l. 45.

Longaro e.

9. Casa civile posta sulla piazza marcata col civ. n. 160, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 3 6, con adiacente fabbrica ad uso di bucato, stalla per cavalli, e fenile dell'area, in tutto compreso il cortile di pert. 0 : 25, colla rendita di l. 78, fra confini a mattina Regia strada, mezzodì viottolo o luda sera Giacomo Talamini, settentrione Vincenzo Sacchet e Giovanni Rurel, del valore di a. l. 6850.

Idem.

10. Fabbrica ad uso di stalla divisa in due con diritto di passaggio di Gaspare Tezza, con stanze e fenile sopra, da cui si va nell'orto superiore, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 317, e dell'area in complesso di pert. 0 : 24, colla rendita di l. 32 : 41, confina a mattina Gaspare Tezza, mezzodì e sera Gio. Batt. Protti, settentrione luda, del valore di a. l. 380 : 50.

Idem.

11. Fabbrica di recente costruita sulle traccie di una vecchia con cortile dinnanzi, al catast. n. —, al n. di mappa 315 dell'area in tutto di pert. 0 : 07, colla rendita di l. 5 : 04, confina a mattina e settentrione fratelli Talamini fu Noè, mezzodì luda, sera Giuseppe Fagarazzi, del valore di a. l. 495 : 50.

II. Comune censuario di Soffranco. La Colonna.

12. Zapp. ai cat. nn. 1006, 1007, ai nn. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, di pert. 1 : 07, all'interno di pert. 1 : 10, e pascolo di pert. 5 : 04, colla rendita complessiva di l. 1 : 90, confina a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Sacchet Maria e fratelli Piucco, del valore di a. l. 289 : 10.

Oltre il Ponte.

13. Zapp. al catast. n. —, al n. di mappa 2435, di pert. 0 : 60, e prato di pert. 1 : 18, colla rendita censuaria di l. 1 : 90, confina a mattina Val, mezzodì strada, sera e settentrione Tezza Giovanni di Antonio, del valore di a. l. 125 : 20.

III. Comune censuario di Igne. Masiere sora Zedal.

14. Zappativo al catast. n. 3012, al n. di mappa 1584, di pert. 1 : 17, rendita l. — : 77, confina da ogni lato Antonio De Bocca fu Francesco, del valore di a. l. 175 : 50.

La Riva di Igne.

Prat. e zappativo al catast. n. —, ai nn. di mappa 334 1741, di pert. 0 : 49, rendita l. 0 : 49, confina a mattina Giovanna De Pra-Borgo, mezzodì strada, sera Domenico De Bocca di Antonio, settentrione Antonio De Bocca q.m Giacomo, e Vincenzo De Min, del valore di a. l. 35.

IV. Comune censuario di Muda Maè Codone.

15. Arativo ai catast. nn. 1100, 1310, 1311, ai nn. di mappa 989, 990, 995, di pert. 1 : 02, e prato di pert. 0 : 79, rendita l. 2 : 89, fra i confini a mattina fratelli Mariot fu Matteo, mezzodì Mariot Gio. Batt. fu Giacomo, sera strada, settentrione Mariot Apollonia fu Francesco maritata Fontanella, del valore di a. l. 253 : 80.

Sotto la Riva Deluner a Villanova.

16. Prato ai catast. nn. 1102, 1103, ai nn. di mappa 810, 811, 1084, di pert. 3 : 63 confina a mattina Bratti Osvaldo e Talamini Antonio, mezzodì e settentrione Talachini Antonio, sera Bratti Osvaldo e nipoti Botter, del valore di a. l. 163 : 35.

Sora il Desedan loco detto Canali

17. Zappativo e prativo al catast. n. 2993, ai nn. di mappa 732, 733, di pert. 1 : 40. rendita l. 0 : 29, confina a mattina R. strada d'Alemagna, mezzodì Antonio Feltrin, sera comun, settentrione Borgo Arcangelo, del valore di a. l. 23 : 50.

B. Comune amministrativo di Castellavazzo.

V. Comune censuario di Podengoi. Col Fraut.

18. Zappativo ai catast. nn. 2092, 2093, ai nn. di mappa 581, 582, 585, di pert. 0 : 44, rendita di l. 0 : 28, e pascolo di pert. 0 : 27, fra i confini a mattina comun, mezzodì fratelli Mariniu fu Giovanni, sera e settentrione strada, del valore di austr. l. 57 : 20.

C. Comune amministrativo di Capodiponte.

VI Comune censuario di Capodiponte con Polpet.

Possessione del Pian di Vedoja lavorata da Boito Alessandro.

In Navis.

19. Arativo ai catast. nn. 2210, 2211, al n. di mappa 330, di pert. 1 : 77, rendita l. 4 : 83, confina a mattina Giovanni Boito mezzodì e settentrione strada, sera Antonio Maraga, del valore di a. l. 300 : 90.

Rui sotto la strada

20. Zappativo ai catast nn. 6228, 6229, al num. di mappa 1549, di pert. 0 : 48, rendita l. 0 : 80, confina a mattina Nicolò Boito, mezzodì Alessandro Menegazzi sera Cesa Luigi di Domenico, settentrione Andrea Collaguol, del valore di a. l. 52 : 80.

Sotto la Casa del Pian di Vedoja.

21. Aratorio ai catast. nn. 2202, 2203, ai nn. di mappa 1636 1637, 1676, 1677, di pert. 2 : 99, prato di pert. 3 : 25, e bosco di pert. 2 : 11, rendita l. 8 : 86, confina a mattina comun, mezzodì e settentrione Antonio Costantini, sera strada R. del valore di a. l. 581.

Strop de Mez.

22. Prato al catast. n. 2205, al n. di mappa 1648. di p. 10 67, rendita l. 2 : 88, a mattina R. strada, mezzodì comun, sera comun ed Angelo Davit, settentrione Antonio e Pietro Costantini, del valore di a. l. 266 : 75.

Alla volta del Rui.

23. Zappativo con varra al catast. n. —, al n di mappa 2553, di pert. 0 : 46, rendita l. 0 : 02, a mattina Giovanni Zilli, mezzodì Antonio da Roit, sera eredi Giacomina Collaguol, settentrione R. strada ed Antonio Costantini, del valore di austr. 36 : 80.

La Campagna dei Molini dei Frari.

24. Arativo in sei pezzi ai catast. nn. 2206, 2207, 2208, 2209, ai nn. di mappa 1704, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, di pert. 10 : 52, rendita l. 20 : 53, prato di pert. 16 : 41, rendita , e pascolo boscato di pert. 1 : 09, rendita — , confina a mattina Ghiaie del Piave, mezzodì Pietro Costantini, sera scarpa della strada erariale, settentrione comunale, del valore di austr. lire 2278 : 25.

Sora le Case del Pian.

25. Arativo ai catast. nn. 2200, 2201, ai nn. di mappa 1680, 1681, 1682, 1686, di pert. 2 : 07, prato di pert. 8 : 63, e pascolo boscato di pert. 14 : 06, rendita l. 14 : 28, confina a mattina fiume Piave e Pietro Costantini, mezzodì suddetto e la casa di questa ragione, sera strada Regia e Pietro Costantini, settentrione il suddetto.

Pian di Vedoja.

26. Casa rustica di abitazione al Colono al catast. n. —, al n. di mappa 1667, dell'area di pert. 0 : 13, rendita l. 8 : 82, confina a mattina casa di Angelo Davit, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione fondi di questa ragione al n. 681.

27. Fabbrica ad uso di stalla per le pecore e tezza aderente al catast. n —, al n. di mappa 1670, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 5 : 88, confina a mattina e settentrione Antonio Costantini, mezzodì questa ragione col n. 1673, e sera cortile consortivo.

Idem.

28. Alta fabbrica con stalla pei bovini e fenile sopra al catast. n. — al n. di mappa 1666, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 2 : 25, confina a mattina e settentrione consortività, mezzodì Antonio Costantini, sera Angelo Davit.

Queste tre fabbriche in buono stato di conservazione giacciono intorno al cortile al n. 1671, consortivo con altre proprietà.

L'orto presso le Case.

29. Prato con frutti al catast. n. 2204, ai nn. di mappa 1672, 1673, di pert. 0 : 70, rendita , confina a mattina, mezzodì e sera, Antonio Costantini, settentrione cortile e casa al n. 1670. Tutti i suddetti nn. 1680, 1681, 1682, 1686, 1667, 1670, 1666, 1672, 1673, come sopra distinti fra loro, si valutano complessivamente a. l. 1304 : 80.

Laste.

30. Prato in monte con pascolivo ai catast. nn. 1109, 1110, ai nn. di mappa 2188, 2189, di pert. 13 : 93, rendita l 4 : 33, confina a mattina e mezzodì comune, sera Antonio Costantini, settentrione strada consorziale, del valore di a. l. 209 : 20.

Fena Dal Mede.

31. Prato in monte al catast. n. 8802, al n. di mappa 2194, di pert. 10 : 16, rendita l. 3 : 15, confina a mattina mezzodì e sera comunale, settentrione strada e Giovanni Boito, del valore di a. l. 203 : 20.

Pramor e cal del Car.

32. Prato in monte per la maggior parte boscato ai catast. nn. 1108, 1111, 2831, ai nn. di mappa 2196, 2197, 2198, di pert. 62 : 50, rendita l. 32 : 15, a mattina Gio. Batt. Dal Molin, comun e Fabbriceria di Cadola, mezzodì la stessa e comune, sera Giovanni Polet e comun, settentrione comun, promiscuo di Capodiponte con Fortogna, del valore di a. l. 2187 : 50.

Si osserva che i numeri del catasto ovra citati 1109, 1110, 8832, 1108, 1111, 2831, figurano nel vecchio estimo nel catasto di Fortogna Comune di Longarone, e nel censimento stabile ai contrapposti numeri di mappa in Comune amministrativo di Capodiponte, censuario Capodiponte con Polpet.

Stabili nello stesso Comune censuario ed affittati a Pietro Zilli fu Antonio di Polpet.

Piai grande.

33. Prato al catast. n. 6226, al n. di mappa 1777, di pert 0 : 61, rendita l 0 : 16, confina a mattina Giovanni Boito, mezzodì Ottavia Alpago-Pagani, sera Antonio Collaguol, settentrione comun, del valore di a. l. 30 : 50.

A Polpet sotto il Monte.

34. Fabbrica rustica a catast. n. 6429, ai nn di mappa 1892, 1894, dell'area di pert. 0 : 08, rendita l 2 : 94, con diritto di consortività al n. 1903, confina a mattina Rosa Levis ved. Zilli, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione Pietro Zilli.

Altra fabbrica vicina dell'area di pert. 0 : 06, rendita l. 1 : 68, confina a mattina e settentrione Michele Zilli, mezzodì Pietro Zilli, mediante consortività, e sera Rosa Levis vedova Zilli, del valore di a. l. 344.

A Polpet.

35. Area di casa diroccata colle traccie dei muri di cinta al catast. n del 6211, ai nn. di mappa 92. 2042. dell'area di pert 0 : 05, rendita l. 1 : 87, confina a mattina Angelo Braida e Giovanni Cesa, mezzodì Alessandro e Giovanni Boito, sera eredi Loro, e settentrione strada del valore di a. l 104.

Rui delle Salvre.

36. Arativo al catast. n. 6427 ai nn. di mappa 1620, 1621, di pert. 0 : 30, e prato all'intorno di pert. 0 : 88, della rendita di l. 0 : 46, confina a mattina affittanza comunale, mezzodì comun, sera e settentrione strada detta Caldelus, del valore di a. l. 163.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città ed in Longarone.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 27 dicembre 1855.

Il Presidente
VENTURI.
Sostero, Agg.

N. 13873. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, a chiunque potesse avervi interesse, essere stata presentata dalla locale I. R. Intendenza delle finanze nel giorno 28 novembre corrente al n. 13873, petizione contro l'ignoto proprietario di una rete da uccellagione, e di due gabbie con uccelli da richiamo abbandonate in aperta campagna in prossimità allo stradale di Porta S. Lucia nel giorno 12 giugno 1855, ed invenzionate nel giorno 26 ottobre p. p. come da bolletta n. 1, staccata dalla Ricettoria di Porta S. Lucia, per l'effetto di ottenere atto di non comparsa, e con ciò la confisca dei suddetti oggetti, con riserva in caso di scoperta del contravventore del pagamento della multa e spese.

Notifica pure al suddetto ignoto proprietario della rete e gabbie, essergli stato deputato in curatore l'avv. di questo Foro Giuseppe D.r Minozzi, ma unicamente per l'intimazione della suddetta petizione, sulla quale venne fissata l'Udienza del giorno 30 gennaio p. v. alle ore 9 ant. per la relativa attitazione verbale, che avrà luogo dinanzi questo R. Tribunale; coll'avvertenza che volendo potrà comparire personalmente, ovvero far conoscere e tenere al deputatogli curatore tutti gli occorrenti mezzi di difesa, o scegliere ed indicare al Tribunale stesso altro suo procuratore, che possa legalmente rappresentarlo; altrimenti sarà dato atto all'attrice della di lui non comparsa per ogni effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 30 novembre 1855.

Per il Cons. Aul. Presidente
MARCHESINI.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 24731. 3.ª pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 16 febbraio p. v. 1856 alle ore 11 della mattina, nel palazzo Pesaro in questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degl'infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggiore offerente a prezzo non inferiore alla stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 18 mese stesso egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo si farà il secondo incanto ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Mobili diversi esistenti nel palazzo Pesaro.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 31 dicembre 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI
Domeneghini, Dir.

N. 6561. 3.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Auronzo rende pubblicamente noto che, nel giorno 4 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti stimati a. l. 937 : 46, esecutati da Giuseppe fu Osvaldo Bombassei di Auronzo in odio di Antonio Maria Vecellio-None di detto luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Gl'immobili si venderanno in un solo lotto, ed a qualunque prezzo.

III. Nessuno, meno l'esecutante, potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima degl'immobili esecutati.

IV. Il prezzo offerto, meno il deposito, resterà in mano del deliberatario fino a che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria, o che le parti siensi altrimenti convenute, e allora verrà pagato entro successivi 10 giorni a chi di ragione in base alla graduatoria, o alla convenzione, insieme all'interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera.

V. Se l'esecutante proverà d'essere il solo creditore inscritto sulla sostanza esecutata, potrà egli chiedere l'assegno del prezzo offerto fino alla concorrenza del suo credito per capitale, interessi e spese, e trattenerselo se la sostanza fu a lui deliberata, o farselo pagare dall'estraneo deliberatario entro 10 giorni dall'intimazione di questo Decreto nell'un caso o nell'altro verrà pure pagato l'eventuale residuo prezzo all'esecutato.

VI. Il deliberatario è tenuto al pagamento di tutte le spese conseguenti alla delibera e potrà solo allora ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso, e il possesso di fatto degl'immobili quando avrà pienamente adempiute le condizioni prestabilite.

Immobili situati nel circondario Comunale di Auronzo da subastarsi. La quinta parte indivisa dei fondi seguenti.

1. Prato in Pause della superficie di passi 755 : 4, stimato a cent. 46, a. l. 347 : 48.

Prato sortumoso di passi 84 : 4, a cent. 18, a. l 15 : 19.

Confina a mattina stradella, Vincenzo Vecellio-None, ed eredi di Apollonio Vecellio-None, mezzodì eredi di Cristoforo Vecellio-None, sera gli stessi, e tramontana strada comunale.

2. Zappativo detto Pause a Bospissa di passi 190 : 1, a cent. 69, a. l. 131 : 17.

Prato di passi 132 : […] cent. 37, a. l. 49 : 13.

Confina a mattina …, mezzodì Comune di Auronzo, […] eredi di Cristoforo Vecellio-None e tramontana strada vecchia.

3. Zappativo in Pause […] Bospissa di passi 53 : 6, a cent. 71, a. l. 38 : 05.

Prato di passi 32 : 1, a cent. 31, a. l. 9 : 95.

Prato sortumoso di pa[ssi] 16 : 6, a. l. 1 : 49.

Confina a mattina Ang[…] Vecellio-None, mezzodì Comune [di] Auronzo, sera eredi di Cristo[foro] Vecellio-None, tramontana stra[da] vecchia.

4. Zappativo detto Ligon[…] di passi 96 : 1, a cent. 60, […] l. 57 : 65.

Prato di passi 38 : 9, […] cent. 26, a l. 10 : 11.

Confina a mattina Vincenzo Vecellio-None, mezz. di strada, se[ra] Felice Zandegiacomo-Maner, [tra]montana Comune di Auronzo.

5. Aratorio in Pause di pa[s]si 54 : 4, a cent. 86, a. l. 46 : 7[…]

Prato di passi 232 : […] cent. 50, a. l. 116 : 20.

Confina a mattina Apollonio […] Pause ed eredi di Osvaldo Bo[m]bassei, mezzodì Comune di Auronzo, sera eredi di Cristoforo Vecellio-None, e tramontana stra[da] comunale.

6. Aratorio in Pause da[…] None, di passi 89, a cent. 89, […] l. 71 : 21.

Prato di passi 5[…] : 4, […] cent. 60, a l. 35 : 04.

Confina a mattina eredi […] Giovanni Corte-Metto, mezzodì strada comunale, sera eredi [di] Cristoforo Vecellio-None, e tra[…]montana Angelico Vecellio-None.

Il presente sarà affisso [al]l'Albo di questa Pretura, nel luogo solito del Comune di Auronzo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale [di] Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Auronzo,

Li 15 dicembre 1855.

L'I. R. Pretore
ANGELI.
Dalla Schiava, Cursore.

N. 6004. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che non avendo avuto effetto ne' giorni 1.° ed 11 corrente la subasta degl'immobili e crediti di compendio della massa oberata Alessandro Groppa viene redepitata la subasta i di cui esperimenti avranno luogo nei giorni 11 e 25 febbraio 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione nel locale di questa I. R. Pretura alle condizioni pubblicate nel precedente Editto 24 settembre a. c. num. 4725.

Il presente Editto verrà affisso a quest'Albo Pretorio, sulle piazze di Cencenighe e di Agordo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 12 dicembre 1855.

L'I. R. Pretore
POL.
De Biasi, Agg.

N. 11434. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Con petizione 19 aprile 1855 n. 3581, prodotta a questa Pretura Giovanni Perlato fu Bortolo di Recoaro col mezzo dell'avv. Milan, chiamava in Giudizio Domenico, Antonio, e Clemente Perlato fu Bortolo, Francesco e Matteo Ungaro di Giovanni tutti di Recoaro, per manifestazione con conferma giurata, formazione e divisione della sostanza lasciata dal fu Bortolo Perlato, ed assegno di quote.

Essendo il competito Clemente Perlato assente d'ignota dimora, lo si avverte essersi nominato in suo curatore speciale questo avv. Emilio D.r Valle, e lo si diffida a comparire personalmente avanti questa Pretura per l'attitazione della suddetta causa, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti ed istruzioni a difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che troverà del suo interesse, e tutto ciò entro tre mesi, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo gli effetti della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 2 dicembre 1855.

L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 29 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 24.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi,
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

Pe' concerti presi con l' I. R. Direzione delle Poste, la Gazzetta Uffiziale di Venezia *da oggi in poi arriverà a Brescia, Bergamo e Milano, il dì appresso alla sua pubblicazione nelle prime ore del mattino; quando finora non ricevevasi se non due giorni dopo.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 dicembre 1855, si è graziosissimamente degnata di nominare il curatore provvisorio del Conservatorio di musica in Milano, nob. Galeazzo Manna, a stabile curatore ed il direttore provvisorio di quell' Istituto, maestro Lauro Rossi, a direttore stabile di esso.

Il Ministro della giustizia ha conferito un posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Vienna, al consigliere del Tribunale provinciale di Krems, Giuseppe nobile di Karchesy.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Giusta i giornali di Parigi, in data del 24, ieri giunti, erano ivi corse in quel giorno alla Borsa voci di natura sodisfacente, le quali esercitarono un grand' influsso sulle carte pubbliche.

Vi si era in ispecie annunziata la conclusione diffinitiva dell' armistizio, della quale per altro, mentre scriviamo, il telegrafo non ci die' ancora uffiziale notizia; e la *Presse* medesima osservava, nel riferire tal voce, che, « quantunque la condizion delle cose autorizzasse tutte le speranze, non sembrava che un armistizio potess'essere concluso prima della sottoscrizione de' preliminari, nè che i preliminari esser potessero sottoscritti prima che alle Potenze alleate state fossero uffizialmente presentate le proposizioni austriache, munite dell'accettazione russa; onde non sarebbe a far meraviglia dell' indugio d' alquanti giorni. »

I sopraddetti giornali fanno pur menzione del dispaccio di Berlino, da noi già conosciuto, e che dava alcune indicazioni sulla circolare del *sig. di Nesselrode*: secondo il testo, dato da que' giornali di tale dispaccio, il cancelliere russo dichiara « non aver la Russia bisogno della pace, ed aver essa unicamente ceduto alle rimostranze delle Potenze amiche. » I detti giornali riferiscono pure un altro dispaccio, il quale annunzia che la Gran Brettagna non insiste per ottener dalla Russia, prima che le conferenze si aprano, le condizioni speciali, cui è fatta allusione nel quinto punto delle proposizioni; giacch'essa, l' Inghilterra, riservasi di far valere quelle condizioni nelle conferenze medesime. La *Presse* nota che tal dispaccio pare conforme alla situazion delle cose, stante che le condizioni, che il quinto punto può implicare, non furono indicate se non sul generale nelle proposizioni austriache, le quali sono i preliminari medesimi; ma ell' è in contraddizione col linguaggio de' giornali inglesi. Il *Times*, in effetto, continua a dichiarare che non vede necessaria una sospensione d' ostilità; e domanda che, in ogni caso, il blocco de' porti russi venga eccettuato dall' armistizio. L' esito delle negoziazioni è al *Times* indifferente: se la Russia rigetta il trattato, che le sarà proposto, l' Inghilterra ha la fiducia che potrà ottener meglio. Il *Globe*, giornale ministeriale della sera, dice che gli apparecchi di guerra non furono punto rallentati, e che così sarà fino a che sia assolutamente deciso che non seguirà una nuova campagna. Secondo il *Morning-Post*, lord Palmerston e lord Clarendon avrebbero manifestato l' intenzione di dare la loro rinunzia, dopo adunatosi il Parlamento. Il *Morning-Advertiser* mette in gran dubbio quest' intenzione de' due ministri, dopo ch' essi hanno, d' altra parte, aderito alle proposizioni della Corte di Vienna. Tale motivo non potrebbe dunque più, al dire di quest'ultimo giornale, giustificare una rinunzia.

Del resto, la *Patrie*, in un articolo di fondo, che pubblichiamo più innanzi, mostra le cagioni della differenza di linguaggio, che corre tra' giornali di Francia e quelli d' Inghilterra, in riguardo alla question della pace; e nel suo *Resumé des nouvelles du jour*, del 24, la *Patrie* medesima dice « assicurarsi di nuovo che, non appena i Governi interessati avranno ricevuto comunicazione de' dispacci uffiziali del Governo russo, contenenti l' adesione data alle proposizioni austriache, i rappresentanti della Francia, dell' Inghilterra, dell' Austria, del Piemonte, ed anche, dicesi, della Svezia, terranno conferenze preliminari. » Stando alla corrispondenza d' un giornale d'Anversa, quelle conferenze avrebbero per iscopo di regolare le comunicazioni da farsi alla Dieta germanica, e, aggiugnesi, le condizioni alle quali dovranno aderire gli Stati, che vorranno prender parte alle conferenze diffinitive. L' accettazione delle proposte dell'Austria, e l' impegno di porger aiuto agli alleati, caso che le pratiche di pace non avesser riuscita, sarebbero la condizione *sine qua non*.

La notizia dell' accettazione pura e semplice delle proposizioni di pace per parte della Russia, recata a Madrid la sera del 17 dal telegrafo, si diffuse rapidamente nella città, e vi produsse una viva sodisfazione. Questo fausto annunzio, e il voto di fiducia, dato dalle Cortes al nuovo Gabinetto, ebbero un favorevole influsso ne' fondi pubblici.

L' *Epoca* assicura che il Governo spagnuolo rinunziò al progetto della ristorazione de' dazii consumo: e' sarebbe surrogato da un nuovo ordinamento dell' imposta indiretta, che il Gabinetto spalleggerà dinanzi le Cortes. Girava di nuovo il 19 la voce della ritirata del sig. Bruil; si additava il sig. Santa Cruz come suo successore nel Ministero delle finanze.

I due Consigli della Confederazione svizzera apersero il 21 la loro sessione straordinaria, l' esito della quale, qualunque egli sia, avrà una grande importanza nel riguardo degl' interessi materiali della Svizzera occidentale. Si sa, in fatti, che quelle due Assemblee sono chiamate a dichiararsi circa le proposte relative alla costruzione d' una strada ferrata in quella parte del territorio federale.

La *Patrie*, in data del 23 gennaio, chiariva nel seguente modo, come accenniamo più sopra nel *Bullettino politico*, le cause della diversità d' opinione della Francia e dell' Inghilterra in riguardo alla pace:

Se la stampa inglese mostra in generale diffidenze ed esigenze, che qui non si hanno, non conviene troppo stupirsene nè tampoco inquietarsene. Allorchè la guerra a noi sembrava imminente, più d' un giornale di Londra, e fra gli altri il *Times*, ne impugnava l' utilità; più tardi però essi non esprimevano tutti che un solo e medesimo sentimento, e la guerra gli ebbe tra' suoi più caldi partigiani. Oggi le parti sembrano scambiate: mentre in Francia sperasi generalmente la pace, in Inghilterra alcuni giornali, senza disperarla, veggono alla sua conchiusione alcune particolari difficoltà, che noi non ammettiamo. Questa diversità di giudizio, che non tocca per nulla il perfetto accordo esistente fra' Governi delle due nazioni, s' attiene a due cause, delle quali dobbiamo brevemente parlare.

Per noi, così la pace come la guerra è unicamente una questione di politica generale. Se noi giudichiamo che la guerra abbia attinto lo scopo reale ch' ella s' era proposta, se le condizioni poste per la pace ci sembrano sufficienti per ratificare e consolidare i risultamenti della guerra, siamo sodisfatti e non abbiamo più che ad attendere, senza acciecamento, ma altresì senza diffidenza eccessiva, l' esito delle conferenze. Ecco qual è, in Francia, la situazione. In Inghilterra, questa situazione si complica con una quistione di politica interna, con quella eterna quistione ministeriale, dalla quale noi ci siamo liberati. E però i differenti organi della stampa, secondo che sono bene o mal disposti verso il Gabinetto, mostransi favorevoli od opposti alle condizioni della pace. Le rivalità e le concorrenze parlamentari agitansi sotto la maschera dell' interesse pubblico, e cercano di strascinar seco l' opinione, facendola partecipare alle loro pretensioni. È ben noto che le diffidenze eccitate contro la Russia ricadranno definitivamente sul Ministero, e ciò è quanto si desidera: non si dimostra d' aver esigenze verso la diplomazia russa che per aver diritto d' averne maggiormente verso i ministri. In sostanza, trattasi molto meno di sapere come farassi la pace, che da chi verrà fatta.

Quando più ardeva la guerra, v' ebbe mai sempre in Inghilterra un partito della pace, senza contare il sig. Cobden e i suoi aderenti. Questo partito era semplicemente antiministeriale. Noi ci rammentiamo ch' uno de' suoi membri sosteneva colla maggiore energia, dopo la rottura delle conferenze di Vienna, che le proposizioni della Russia erano pienamente accettabili, e che si avrebbe dovuto accettarle. Noi non saremmo punto sorpresi che gli uomini stessi, per uno di quegl' improvvisi mutamenti che veggonsi spesso nelle Camere inglesi, si ponessero ora d' accordo con quelli che trovano insufficienti le condizioni attuali. In tutto questo conflitto non son già gl' interessi della pace quelli che vengono realmente agitati, ma piuttosto quelli del Gabinetto: non vuolsi creare difficoltà alla pace; vuolsi minacciare l' esistenza ministeriale di lord Palmerston e de' suoi colleghi.

Avvi una seconda causa, che può ancora, fino ad un certo punto, spiegare il linguaggio semiguerresco d' una porzione della stampa inglese: ed è l' arditezza delle speculazioni politiche, alle quali ella si è data, in vista della continuazione della guerra. Qual è il giornale di Londra, che fatto non abbia il suo piano di campagna, assalita ed occupata tale o tal altra Provincia dell' Impero russo, e indicato con un tratto di penna il rifacimento della carta d' Europa? Dopo queste eccitazioni offerte all' entusiasmo pubblico, costa alcun poco contentarsi di realtà meno larghe, e accettare le sicurtà del presente, in luogo delle eventualità delle quali adornavasi l' avvenire. Quest' è, senza dubbio, una causa secondaria, e i giornali inglesi hanno troppo patriottismo per cedere lungamente a tale considerazione; ma non influisce essa forse, loro malgrado, sulle loro disposizioni?

Queste difficoltà, del resto, non sono, lo ripetiamo, di tal natura, da inquietarci a fronte dell' accordo perfetto, che non ha cessato un momento d' esistere tra i Governi di Francia e d' Inghilterra. Strettamente uniti nelle operazioni di guerra, essi lo sono egualmente per le condizioni della pace, la quale, se venga a ristabilirsi di nuovo, come noi speriamo, non farà che comprovare di nuovo l' indissolubilità della loro alleanza. Il rovesciamento del Ministero Palmerston nulla cangerebbe alla situazione: i suoi successori troverebbero e prenderebbero la quistione allo stesso punto, senza nulla cangiarvi. Si ha luogo di credere che lord Palmerston trionferà degli assalti interessati diretti contro di lui, e che, dopo essere stato trovato con ragione sufficientissimo per la guerra, egli lo sarà egualmente per la pace.

Sotto il titolo: *Aspettiamo che la Germania faccia il dover suo*, la *Gazzetta Universale d' Augusta* porta il seguente articolo:

La politica *indipendente*, seguita finora dalla Prussia e dall' Alemagna nella quistione d' Oriente, fu sovente e molto, uffizialmente ed uffiziosamente, magnificata a spese della politica dell' Austria. Ma i fatti hanno giudicato. La Prussia ha *parlato*, l' Austria ha *operato*. Quando l' Austria entrò nella scena degli avvenimenti, gli eserciti russi sgombrarono i Principati danubiani. Quando battè sulla propria spada, la Russia accettò le condizioni di pace da essa formulate, e se anche l'onore, che ora si vuole attribuire alla Prussia, di aver col suo influsso indotto la Russia a cedere nel momento decisivo, fosse fondato, il senso nel quale fu fatto valere quell'influsso, è un tardo omaggio reso appunto alla politica, che la Prussia cercò con ogni mezzo di combattere prima. Le Potenze d'Occidente lottarono con sagrifizii immensi di denaro e d'uomini, lottarono in battaglie sanguinose e fra inuditi disagi per conseguire il premio nella lotta. Per l' Austria, bastò mostrare seria volontà, e la Russia piegossi. Il vero vincitore nella gran lotta è l' Austria, che non isguainò la spada, e non isparò nessun cannone, che non fu sostenuta dalla Germania, e che fu abbandonata alle sole sue forze. Ora che cosa avrebbero potuto e che cosa possono fare l' Austria e la Germania insieme?

La pace non è ancora assicurata. Sinora non viviamo se non di speranze di pace, sebbene tutto sia predisposto a rendere più verisimile il buono che il cattivo riuscimento delle pratiche per essa. La Russia non può più lungamente rimanere in dubbio. Essa è del tutto isolata. Il tempo, che gli avversarii di essa perder potrebbero nelle pratiche, se scopo di quelle pratiche fosse di guadagnar tempo, essi lo ricupererebbero con raddoppiata energia. E non solo con raddoppiata energia, ma anche col farsi nuovi alleati. In fatti, se la Russia effettivamente nutrisse l' intenzione di deludere le concessioni, che in massima ha fatte, nessun Governo potrebbe non riconoscere offrir la guerra l' unica speranza di ristabilire la pace.

Ma si tratta non solo di condurre le pratiche a sodisfacente conchiusione; trattasi anche di condurle a conchiusione rapida. Fino dopo passato l' inverno, anche se l' armistizio ha luogo (le pratiche per esso sono già cominciate) non riposeranno le armi. Ogni ripresa delle ostilità poi renderà più difficile la pace, giacchè ogni successo militare dall'una e dall'altra parte aumenta la pretensioni di una o l' ostinazione dell' altra. Ma la rapida conchiusione sarà allora soltanto assicurata, quando la Russia da tutti i lati trovi ferma volontà di conseguire con ogni energia tutto quello che fu domandato nell' interesse dell' Europa, e quando, avanti a tutto, ella si convinca che la Prussia e la Germania sono risolute a porsi sulla stessa linea dell' Austria. La Russia ha aderito ai sagrifizii che le furono chiesti. Sarà ora l' Alemagna più russa della Russia stessa?

All' Alemagna è offerta ancor una volta, e senza dubbio per l' ultima, l' occasione di partecipare alle pratiche per la pace. Basta che faccia sue le proposte, fatte dall' Austria di pienissimo accordo colle Potenze d' Occidente, e che la Russia ha accettato senza riserve. Se la Germania resta ancora in disparte, l'Austria non indugerà nemmeno questa volta a prender cura degl' interessi germanici. Ma l' Austria e la Germania getterebbero un peso ben diverso nella bilancia, ora che si tratta di sostenere a fronte della Russia i vantaggi, che si hanno in prospetto forse, ora che si trattat a fronte delle Potenze d' Occidente, di respingere possibili domande, non fondate nell' interesse dell' Europa e della Germania, e che potrebbero rimettere in quistione tutte le concessioni della Russia e la pace del mondo.

« Sul conquistato terreno (ecco la speranza di recente espressa dalla *Corrispondenza austriaca*): sul conquistato terreno, l' I. R. Governo troverà per certo d'accordo nelle massime i confederati germanici, e per tal modo sarà assicurata anche in avvenire la cordiale cooperazione della Germania, da tutti ardentemente desiderata. »

Pare non esservi dubbio che l'Austria farà quanto prima comunicazioni in questo senso alla Confederazione. E se ciò ha luogo, attendiamo che la Germania faccia il dover suo: il suo dovere verso l' Europa, verso l' Austria e verso sè stessa.

L' *Indépendance belge* ricevette i seguenti due dispacci telegrafici:

« Berlino 22 gennaio.

« Assicurano che l' Inghilterra non chiederà prima che sieno aperte le conferenze che venga sodisfatto alle sue domande, ma che le farà valere nelle stesse conferenze. »

« Londra 22 gennaio.

« I Governi alleati sono occupati nel formulare, le basi da assoggettarsi alle conferenze, per la pace.

« Il Governo inglese agirà con prudenza e fermezza. I due Governi alleati sono risoluti a far prevalere le loro domande senza permettere tentativi di eluderle.

« Tosto che le aperture fatte dalla Russia saranno rivestite di forma definitivamente obbligatoria (cioè tosto che il principe Gortschakoff avrà dato al co. Buol la risposta scritta, ed essa sarà stata comunicata alle Potenze d' Occidente, che muniranno quindi i loro rappresentanti a Vienna de' necessarii poteri) sarà tosto conchiuso un armistizio.

« Tanto sta in un carteggio da Parigi, pubblicato in una seconda edizione del *Morning Post*. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 gennaio.

S. M. l' Imperatore Ferdinando donò 300 fiorini allo Spedale di Neu-Bidzow.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando partì il 24 mattina, a mezzo della strada ferrata del settentrione, alla volta di Pest, ed in alcuni giorni farà ritorno in questa capitale insieme colla sua serenissima consorte.

Il ballo di camera dato il 23 negli appartamenti di Corte non fu meno splendido degli altri. Vi si trovava raccolto il fiore dell' alta società della residenza. Le LL. MM. vi comparvero dopo le nove. La festa durò fino ad un' ora dopo la mezzanotte. Strauss dirigeva, come di solito, l' orchestra.

Nella lotteria in classi, effettuata dall' I. R. privilegiata Casa commerciale di I. G. Schuller e C., la vincita di 60,000 fiorini fu fatta da un negoziante in Vienna; una vincita di 40,000 fiorini fecero tre poveri tessitori di Mahriseh-Schönberg; il biglietto colla vincita di 20,000 fiorini fu spedito dall' Uffizio delle imposte di Halas.

S. E. il Ministro del culto e della pubblica istruzione, conte Leone di Thun, trovasi ora pienamente ristabilito dalla sua malattia. S. E. ebbe il 23 una lunga udienza da S. M. l' Imperatore, ed il 24 portossi, per la prima volta dopo il suo ristabilimento in salute, nel suo Uffizio.

Nei boschi presso Tolna e Kaloza si scoperse grande quantità di guano, che venne utilizzato l' anno scorso con buon successo come concime.

(G. Uff. di V. e O. T.)

Altra del 26 gennaio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 26 corrente, riferendosi all' altro suo articolo da noi riferito nel nostro N. 22, contiene quanto appresso:

« Il *Journal de Francfort* non è il solo a dare la notizia da noi smentita, e relativa al Concordato ed alla esecuzione di esso; notizia che voleva tentare le persone leggiere e di corta veduta, fondandosi sull' autorità falsificata di supposte espressioni di S. Em. il reverendissimo sig. Cardinale Arcivescovo di Vienna.

« Anche la *Gazzetta universale tedesca* di Dresda, fa la Em. S., colla medesima tendenza, organo delle proprie sortite e vedute, ma con inudita insania ed arditezza, non sostiene già, come il *Journal de Francfort*, di ripetere espressioni fatte da S. Em. in un colloquio privato, ma di riferire un discorso pubblicamente fatto dall' Em. S. nell' ultima adunanza plenaria dell' Associazione di S. Severino!! Osa di sostener ciò, sebbene 2,000 persone abbiano udito quel discorso, e sebbene ognuna da per sè, riga per riga, possano accusare della più scellerata menzogna la relazione della *Gazzetta universale tedesca*.

« Noi abbiamo comunicato il discorso pronunciato da S. Em. nel suo pieno tenore. Così abbiamo dato alla *Gazzetta universale tedesca* una smentita, che nessuna dichiarazione può dare più vigorosamente e precisamente.

« Queste due recenti palpabili prove della temerità demoralizzatrice, colla quale si opera in riguardo al Concordato, produrranno forse un buon effetto: quello di avvertire ed eccitar a riguardare col meritato estremo sospetto tutte le comunicazioni e notizie dei giornali stranieri su questo particolare. »

L' *ad latus* del Governatore civile del Regno lombardo-Veneto, conte Federico di Thun, che trattiensi da tre mesi circa in questa città, imprenderà nel corso della prossima settimana il viaggio di ritorno alla volta di Verona.

Continuano le conferenze diplomatiche, ed anche ieri l' imperiale ambasciatore francese, bar. di Bourqueney, e il regio ambasciatore inglese, sir H. Seymour, ebbero una lunga conferenza col nostro Ministro degli esterni e della Casa imperiale conte Buol-Schauenstein. Più tardi, il conte Buol ebbe un colloquio separato coll' imperiale ambasciatore russo, principe Gortschakoff. Non sono peranco arrivati da Pietroburgo i corrieri latori dei dispacci sull' istrumento di pace, scambiato in quella capitale il giorno 18 corrente fra il cancelliere di Stato conte Nesselrode ed il nostro ambasciatore conte Esterhazy. I corrieri suddetti sono attesi fra brevi ore. Continua infrattanto ad essere vivissimo lo scambio di dispacci fra le Corti di Vienna, Parigi, Londra, Berlino e quelle di alcuni altri Stati germanici. L' I. R. addetto all' Ambasciata austriaca di Parigi, barone di Chotek, arrivò da quella capitale incaricato di dispacci pel nostro Governo. Questa mane poi un imperiale corriere russo partì, a mezzo della strada ferrata del settentrione, alla volta di Berlino.

Parlasi di una nuova circolare dell' imp. Gabinetto russo, contenente un'esatta esposizione del modo di vedere del medesimo circa le proposizioni austriache, circolare diretta a tutti gli ambasciatori russi presso le Potenze amiche. Questa esposizione avrebbe per iscopo principale di sviluppare i motivi, che diressero il Gabinetto di Pietroburgo nelle concessioni fatte a' suoi avversarii, e contemporaneamente di esprimere le norme, che il medesimo è intenzionato di seguire nel corso ulteriore delle trattative. Una tale esposizione, che dovrà servire di regola alla condotta da osservarsi dagli ambasciatori russi, verrà portata anche a cognizione de' Governi presso i quali sono accreditati.

Il principe Riccardo Metternich, che si vuole destinato al posto di ambasciatore austriaco presso la Corte di Dresda, trovasi presentemente occupato, nel Ministero degli esterni, alla compilazione di varii importanti documenti. *(Corr. Ital.)*

Alcuni giornali, dice la *Gazzetta austriaca*, hanno annunziato che comparirà in quest' anno una straordinaria cometa. Ma questa notizia è soltanto fondata sui castelli degli astronomi, che attendono questa cometa dal 1856 al 1860. Verso la metà del 1264 apparve una cometa, la cui coda era lunga 100 gradi, e disparve il 2 ottobre, notte in cui morì il Papa Urbano IV. Nel 1836 una cometa non poco meno risplendente, ma però d' uno splendore e d' una grandezza notabile, fu visibile durante i primi mesi dell' anno. Giusta le ricerche state fatte dagli astronomi sul principio del XVIII secolo, si riconobbe che erano solamente due apparizioni della stessa cometa, e che la terza apparizione dovrebbe aver luogo verso il mese di agosto del 1858. Ma questi calcoli non possono essere rigorosamente esatti: non sarebbe da far nessuna meraviglia se comparisse due anni prima o due anni dopo.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 26 gennaio.*

Il 24 del corrente gennaio passò a miglior vita, nell' età di 25 anni, il signor Giovanni Giorgio Radius. Nato egli in Lindau da genitori luterani professava questa eresia. Ma, per sua buona ventura, Dio volle che si unisse in matrimonio colla signora Tarlarini Maria Maddalena, cattolica di religione, donna fornita di vera e soda pietà, col patto espresso però che i figliuoli fossero cattolici. Ella tuttavia bramava anche ardentemente la conversione del marito, e non cessava di pregar di continuo il Signore a volergli dare il lume della vera fede, e Dio ascoltò le sue preghiere.

Colpito il Radius di gravissima malattia, venne in pericolo di morte. Ed il giorno 20 del corrente mese domandò d' un sacerdote cattolico. Chiamato il R. P. Giovanni Battista Peretti, ministro degl' infermi, questi ben volentieri si recò al letto dell' infermo, il quale lo accolse lietamente, e gli significò essere sua volontà di abbracciare la religione cattolica. Per la qual cosa, il giorno seguente, fatta innanzi, nelle mani del P. curato della parrocchia dei Filippini, a ciò delegato da monsignor Vescovo, l' abiura degli errori di Lutero con ferma e chiara voce, alla presenza di cinque testimonii, scelti fra le persone più ragguardevoli della parrocchia, ricevette sotto condizione il Sacramento del Battesimo. Il dopopranzo dello stesso dì, l' illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo si recò alla casa dell' infermo per conferirgli il Sacramento della Cresima, ed il zelante Pastore, ch'era lietissimo del ritorno che avea fatto il Radius all' unico e vero ovile di Cristo, con poche ma acconce e fervorose parole il confortò a ringraziare Iddio della peculiarissima grazia concedutagli e a sofferire con pazienza i dolori e gl' incomodi del suo male.

Il giorno appresso fu portato all' infermo solennemente il Santissimo Viatico, che ricevè con divota pietà. Ebbe poi anche la Estrema Unzione, e con somma pace e tranquillità di spirito, nella comunione della santa romana Chiesa, rendè l'anima a Dio, lasciando la moglie ed otto figliuoli, cui egli sempre amò di tenerissimo amore, addolorati bensì della sua perdita, ma confortati insieme dalla dolce speranza di andare un giorno a rivederlo. *(G. Uff. di V.)*

Milano 26 gennaio.

Per una riparazione da eseguirsi al Sostegno posto allo sbocco del Canale di Pavia in Ticino, occorre d' intercettare il passaggio della navigazione per esso Sostegno. La interruzione di tale passaggio comincierà il giorno 11 febbraio prossimo venturo, e continuerà per tutto quel mese e pel successivo mese di marzo, in cui ha luogo l' asciutta ordinaria del Canale, già annunciata coll' Avviso 11 corrente mese N. 255.

(G. Uff. di Mil.)

BUCCOVINA — *Czernowitz 2 gennaio.*

Allorchè S. M. l' Imperatore, nella state dell' anno scorso, felicitava la città della sua presenza, toccò a S. M. il primo premio (un fucile a due tiri, fabbricato a Czernowitz) del bersaglio festivo, che venne dato ad onore del Monarca ed al quale S. M. si compiacque di prendere parte in persona. In graziosa ricordanza di tale avvenimento, S. M., subito dopo il suo arrivo a Vienna, inviò una gran coppa magnificamente lavorata, come primo premio del bersaglio a questa Società del Bersaglio, il qual dono prezioso diede occasione ad una solenne radunanza in quest' I. R. palazzo di Governo, nella quale l' I. R. Presidente della Provincia, signor Schmück, dopo uno splendido discorso a tutti gli astanti, e fra tonanti viva de' raccolti dentro e fuori del palazzo di Governo, consegnò la coppa al presidente della Società del Bersaglio riunita, che la prese in custodia, com' era uffici o suo, con caldi ringraziamenti e fra alte grida di giubilo. *(G. Uff. di V.)*

S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico, in graziosa ricordanza delle ore passate nel mezzo de' fedeli abitanti della Buccovina e capitale di essa, ha aderito alla preghiera di questa Società del Bersaglio, di assumere il protettorato della Società de' bersaglieri di Czernowitz. La Società del Bersaglio ottenne anche da S. A. I. in dono uno *stutzen* da bersaglio, di lavoro magnifico, che nel dicembre scorso avanti una numerosa radunanza, venne nell' I. R. palazzo di Governo consegnato dall' I. R. Presidente provinciale alla Società del Bersaglio.

(Idem.)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel carteggio di Roma della *Gazzetta Uffiziale di Verona*: « Uno de' più bravi artisti che abbiamo fra noi, il bergamasco scultore, Benzoni, è stato in pericolo di perire vittima della sua arte. Lavorando già in marme l' *Euterpe*, statua allogatagli dal principe Torlonia (quanti artisti sono incoraggiati da questo signore!), improvvisamente scorsogli uno zoccolo di legno su cui reggevasi, la statua cadde sull'artista, il quale restò tra essa ed il suolo. Per buona sorte, non ne riportò che ammaccature, e la statua non soffrì che lievemente. »

Bologna 25 gennaio.

In questa nostra Provincia di Bologna erasi da non molto tempo costituita una Società mineralogica per isvestigare negli Appennini che separano l' Emilia della Toscana, le vene di minerali o di metalli, che una certa tradizione e alcuni indizii mostravano potersi rinvenire in quelle giogaie. Per gran ventura, nell' intermonzio che giace tra la Porretta e la strada che dall' Emilia immette nella Toscana, è stata scoperta una miniera di rame. I saggi, che se ne fecero fino ad ora, danno speranza che possa rendere il cinquanta per cento, o sia cinquanta libbre di minerale greggio. Il Ministero del commercio ha investito la detta Società del diritto di scavare la miniera, coll' onere di retribuire all' erario il 3 per cento sul prodotto delle escavazioni, e colla riserva dei metalli nobili, che nel corso di esse potessero rinvenirsi. *(Vero Amico)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 gennaio.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri, dopo d' avere approvato il progetto di legge relativo alla Cassa dei depositi e prestiti, riprese la discussione della legge sul riordinamento dell' amministrazione superiore della pubblica istituzione, ed adottò l' ultima parte dell' art. 7, non che l' art. 8, modificati dall' Ufficio centrale d' accordo col Ministero, ed un nuovo alinea d' aggiunta all' art. 2. Finalmente, dopo matura discussione sull' art. 9, essendo l' ora avanzata, rimandò al domani il seguito della discussione.

La discussione per la riforma delle pensioni di riposo agli ufficiali di sanità militare continuò anche ieri alla Camera dei deputati, e fu di nuovo combattuta nelle sue disposizioni dai sigg. Quaglia e Demaria.

La Giunta per contro sostenne il progetto ministeriale. Nè furono ammesse dalla Camera le proposte del sig. Demaria, che volea si computassero, per godere della pensione, gli anni di Università e si riducessero di dieci i diciotto anni di servizio effettivo necessarii agli ufficiali dalla promulgazione della presente legge per aver diritto alla pensione. La legge fu vinta con 56 suffragii sopra 111.

Il ministro delle finanze presentava un progetto di legge per l'estimo dei terreni censibili e non censiti e di alcuni ridotti a differente coltura. Proponeva che fosse rimesso alla Giunta incaricata del suo parere sul progetto concernente il catasto. Il sig. Valerio vi si oppose chiedendo che si nominassero nuovi commissarii, e si decise che ciascun Uffizio nominerebbe un nuovo commissario da formarne cogli altri una stessa Giunta di quella sul catasto. *(G. P.)*

Altra del 26 gennaio.

Il Senato del Regno, nella seduta di ieri, continuò la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell' amministrazione della pubblica istruzione, e ne approvò gli articoli 9, 10, 11 e 12 dell' Ufficio centrale, con qualche modificazione suggerita dal ministro della pubblica istruzione, il 13 del progetto ministeriale, ed il 14, 15 e 16 dell' Ufficio centrale accettati dal Ministero.

Nella stessa tornata furono presentate le relazioni sui seguenti progetti di legge:

1. Leva di mille uomini tra marinai ed operai.

2. Ammessione d' ingegneri e di studenti di matematica ai posti di sottotenenti nel genio e nell' artiglieria.

3. Convenzione tra le finanze e la città di Torino pel prolungamento della via di S. Teresa.

Venne poi fissato che l'ultimo di questi progetti, siccome d'urgenza, sarà trattato domani prima di dar seguito alla presente discussione, a cui gli altri due terranno dietro. *(G. P.)*

Ieri la Camera dei deputati cominciò la discussione sull' istituzione di una succursale alla Banca nazionale in Cagliari e modificazione alla legge del 9 luglio 1850. Il sig. Bottone trova poco vantaggioso il dar corso come moneta ai biglietti di 20 lire. Difese il progetto il ministro delle finanze.

Il signor Valerio vuol dar ragione del voto contrario dato dalla minoranza dei membri della Giunta: e il sig. Ara relatore sostiene ch'è utile un esperimento col mettere in circolazione i biglietti della Banca. Anche in terraferma da prima si aveva difficoltà d' accettarli, ma ora se ne è conosciuto il vantaggio.

Il sig. Valerio vorrebbe che si facilitassero i depositi con interesse per procurare un vantaggio all' isola, e si lagna che la Banca abbia ristretto i suoi sconti.

Il signor Francesco Pallavicino e il sig. Bolmida sono contrarii al sistema proposto dal signor Valerio, e il ministro delle finanze difende la Banca dall' appostagli accusa dello stesso signor Valerio.

Chiusa la discussione generale, si comincia, sulla proposta dell' avvocato Sineo, la discussione sull' articolo 3, che ha riguardo all' emissione dei biglietti di Banca al loro corso legale. Ma per essere questione di molta importanza, il ministro propone che sia rimandata all' indomani, e la Camera vi acconsente. *(Idem.)*

Successe improvviso, nella notte del 6 al 7 volgente mese uno sfondamento nel braccio a levante della caserma di cavalleria detta di S. Giacomo in Vercelli, e ne fu determinata la caduta d'una parte delle vòlte della grande scuderia, rimanendovi morti parecchi cavalli del reggimento di quel presidio.

Appena informato del disastro, il ministro della guerra fece i più solleciti provvedimenti per arrestare, mediante efficace sistema di puntelli, il movimento di rovina che andavasi manifestando in tutto quel braccio di caserma, e dispose ad un tempo perchè si procedesse allo studio d'un progetto di definitivo consolidamento, inteso a parare in modo stabile all' avvenuto disastro.

Risulterebbe dalle relazioni fatte dal corpo del genio militare che l'occorso sinistro è da ascriversi ad instabilità del suolo, su cui i muri vennero fondati, il quale presentava forse nell' epoca in cui seguì la fabbricazione ingannevoli apparenze.

Comunque però, lo sfondamento di cui ragionasi essendo un fatto grave, sul riflesso massimamente che la costruzione di quel braccio della caserma di S. Giacomo non risale oltre all' anno 1828, il Ministero stesso ha creduto conveniente, nell' interesse anche dell' arma del genio, che progettò e diresse la costruzione, ed a cui spetta di vegliare alla conservazione dei fabbricati militari, di far procedere ad una accurata e severa inchiesta sulle cause, che hanno potuto dare origine al lamentato disastro; ed instituì pertanto un' apposita Commissione, composta di distinti provetti ingegneri militari e civili, mandandole di riconoscere e riferire siffatte cause, come pure se l'occorsa rovina non fosse stata per caso indiziata da qualche segno precursore. *(G. P.)*

Rileviamo da una corrispondenza torinese al *Courrier des Alpes*, che si parla nuovamente del matrimonio del Re Vittorio Emanuele colla Principessa Carlotta, figlia del Re de' Belgi.

È giunto in Torino l'esimio scultore barone Marochetti, per dar mano all' esecuzione del monumento, che la nazione innalza alla memoria di Carlo Alberto. *(Mov.)*

L' *Espero* nega che il Governo britannico abbia sospeso gli ordini degli arrolamenti della legione anglo-italiana. *(O. T.)*

Genova 25 gennaio.

Verso le ore 12 meridiane di ieri, procedente da Ancona, gettava l' ancora in questo porto il brigantino nazionale da guerra l' *Azzardoso*, comandato dal sig. A. Brun, con persone 41 d' equipaggio, armato in gabarra.

Poco dopo giungeva il brick da guerra olandese il *Zeehond*, comandato dal capitano Van Freeland M. C., luogotenente di vascello, armato di 12 cannoni, con 120 persone di equipaggio, proveniente dalla Spezia.

Nella sera precedente, era giunto dalla Crimea, toccando Malta, il piroscafo da trasporto inglese il *Raijak London*, distinto col n.º 181, comandato dal capitano Bwrn, vacante, onde imbarcare provviste e munizioni per l' armata d' Oriente.

Ieri verso le ore 5 pom., proveniente da Marsiglia e Villafranca, approdava in questo porto la nave inglese la *Sylphide*, comandata dal capitano R. Mowll, di tonnellate 350, con persone di equipaggio 37 e passeggieri 12.

Verso le ore 7 e $^{3}/_{4}$ ant. d'oggi, salpava da questo porto diretto per la Crimea il piroscafo da trasporto inglese l' *Himalaya*, carico di muli e provviste per l' armata d' Oriente. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

(Nostro carteggio privato.)

Pietroburgo 16 gennaio (*).

Ieri ed oggi, l'andirivieni al palazzo d' inverno è stato incessante.

Il sig. di Nesselrode, subito dopo ricevuto un dispaccio speditogli dal nostro ambasciatore a Vienna, principe Gortschakoff, si recò al palazzo d' inverno, e fece chiedere all' Imperatore di riceverlo immediatamente.

Dopo una conferenza di mezz' ora col suo gran cancelliere, lo Czar mandò a chiamare il conte Orloff, il principe Menzikoff, i generali Berg, Adlerberg, Buranoff, e parecchi altri dignitarii della Corona. I ministri Panin, di Brock e Lanskoi assistevano parimenti a tal adunanza, del pari che parecchi membri del Santo Sinodo. Tutti codesti uomini di Stato erano stati preceduti nel Gabinetto dell' Imperatore da' Granduchi fratelli di S. M. Tutti sentivano che il momento decisivo era venuto, e che stava per esser presa una risoluzione.

Dopo aver chiesto il parere delle varie persone presenti, lo Czar si risolvette per l'accettazione pura e semplice delle proposizioni austriache, ed incaricò il sig. di Nesselrode di far conoscere tale risoluzione al sig. conte Esterhazy. Questa notizia non tardò a spargersi nella città, ove si formarono assembramenti; ell' era commentata, ed accolta con sodisfazione; ma i vecchi Russi sono costernati, e sperano ancora che nelle conferenze, le quali stanno per aprirsi, gli affari abbiano ad imbrogliarsi di nuovo.

All' arrivo della mia lettera, saprete già probabilissimamente che il generale Murawieff incorporò a' possedimenti russi in Asia tutto il pascialato di Kars e la fortezza di tal nome. Ma posso aggiugnere che sul rapporto, col quale il generale Murawieff dava parte all' Imperatore di tale disposizione, S. M. scrisse queste due parole: *Grazie! Approvato.* Ecco dunque la Russia ingrandita d' una Provincia considerevole. Ma la conserverà ella? Se ne dubita assai, quantunque, al principiare di questa guerra, ella non abbia dichiarato, come le Potenze occidentali, che non voleva fare conquiste. Intanto, e finchè termini la guerra, l' *Ape del Nord* d' ieri, 15, conteneva un articolo violentissimo contro lord Palmerston.

Un' istruzione, inviata a' generali comandanti nelle Provincie del Baltico, Finlandia, Estonia, Livonia e Curlandia, prova che, se si ha qualche speranza di pace, nulla si trascura tuttavia per mettere le nostre Provincie della spiaggia al coperto dagli attacchi del nemico. Quell' istruzione reca, fra le altre cose, che, oltre all' ordinamento de' nuovi battaglioni di bersaglieri in Finlandia, e de' corpi de' cacciatori nelle città di Curlandia, Livonia ed Estonia, i comandanti supremi sono abilitati a fare un appello alla popolazione pel caso che i nemici tentassero uno sbarco in quelle Provincie. Le popolazioni esser dovrebbero armate e pronte a rispondere immediatamente alla leva in massa, qualora fosse ordinata. Gli uomini di tal leva saranno comandati dalla nobiltà possidente di quelle Provincie, e le truppe addestrate alla piccola guerra di partigiani sotto gli ordini del generale Rüdiger, coopereranno con essi.

La notizia che le due capitali della Russia, Pietroburgo e Mosca, fossero per essere fortificate, è fondata. Si lavora in questo momento a' disegni, relativi all' esecuzione di tal idea. I generali Dochu e Tottleben sono incaricati di codesti lavori.

(*) Comunicatoci dal nostro corrispondente di Parigi. *(Nota della Comp.)*

FATTI DELLA GUERRA.

L' *Ape del Nord* ha notizie private dalla Crimea al finir del passato mese. Esse, contro le asserzioni dei carteggi francesi ed inglesi, dipingono molto cattiva la condizione degli alleati. Fino al cominciar di dicembre avrebbero sofferto mancanza estrema d' acqua. Sovente ne avrebbero ritratto con pericolo della vita dalla Cernaia, regalandoli di palle i bersaglieri russi. Alcuni fuggiaschi recato avrebbero da Kertsch la nuova che uno de' navigli inglesi, che aveano incendiato Taman e Fanagoria, era rimasto tanto danneggiato da andar a picco vicino a Kamiesh-Burnù, ritornando. A Simferopoli cominciavano a vuotarsi gli ospitali. Andavano cessando anche l' epidemie fra gli abitanti. *(G. Uff. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 14 gennaio.

Dicesi che siansi incamminate pratiche per lo scambio dei prigionieri di Kars con quelli di Kinburn, e di Wassif pascià col generale Kokonovich. Pare che a questo fine Ferhad pascià sia qui venuto da Reduf-Kalè. La Borsa assai agitata a causa dell' imminente arrivo del barone di Rothschild.

EGITTO

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Alessandria 20 gennaio:

« Le più interessanti notizie locali sono: la legge che diminuisce a tutti gl' impiegati civili e militari un quarto del loro stipendio: altra legge o meglio editto intorno all' uso del *lampioncino* di notte, sotto pena, in caso di contravvenzione, dell' arresto fino alla mattina nelle immonde caserme arabe. Il Vicerè si diverte scarrozzando tra un corpo di corazzieri e un altro di usseri, e noi nuotiamo nella mota, sdrucciolando ad ogni passo quando ha piovuto un quarto d' ora.

« La stampa egiziana farebbe opera buona se richiamasse l' attenzione del Governo sul pessimo stato delle strade e delle case, e lo consigliasse ad attignere alla civiltà europea, almeno quanto riguarda la pulizia e il decoro del paese.

« In questi giorni abbiamo avuto un tempo infernale: il mare agitato e sconvolto scagliò le sue onde fino nel mezzo della piazza, da quella parte ch' è più prossima al lido: molti legni furono sbattuti gli uni contro gli altri, riportando danni non lievi. »

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 21 gennaio.

A quanto vi scrissi nella precedente mia del 14 corrente eccovi alcune aggiunte non iscevre d' interesse, onde l' attuale situazione della Grecia sia meglio conosciuta all' esterno.

Principale scopo dell' ellenico Governo quello essendo di reprimere il brigantaggio, nuove colonne mobili furono spedite in perlustrazione su que' punti, che sono infestati da' ladri, e non trascurossi la Provincia di Calavrita, dove su una strada principale, pochi giorni sono, trentacinque di costoro spogliarono non pochi mercanti ed agricoltori, che recavansi da' villaggi nella città pe' loro affari. Varii scontri ebbero quindi luogo fra la forza armata ed i malandrini, sempre colla peggio degli ultimi. Continuando il Governo gli attivi suoi sforzi, havvi buona lusinga che il brigantaggio sarà, non fra molto, estirpato.

Il nuovo ministro ottomano Riza bei, dopo ch' ebbe nella decorsa settimana presentato le sue credenziali a S. M., fu invitato alla mensa regale, ed assistette alla cerimonia e festa del 12 corrente. Egli viene assai bene accolto e distinto tanto a Corte quanto da tutt' i regii ministri, e tutti attestano ed encomiano la cortesia sua e il suo sapere. Se da un lato la buona accoglienza fatta al ministro ottomano è assai gradita a' due ministri delle Corti alleate, il Governo d' altra parte vede nella saviezza del medesimo aperta la migliore via per combinare i movimenti della forza ottomana a' confini con quelli della greca per la più pronta repressione del brigantaggio. Del resto, le cose procedono dello stesso passo. La Francia dimostrasi al solito più benefica e più corrente verso il greco Regno; l' Inghilterra più severa e più riservata. Sperasi per altro che non tarderanno a convincersi non essere certamente più nella mente del popolo greco di fare nuove incursioni nelle limitrofe Provincie della Turchia, come disgraziatamente avvenne due anni or sono, recando tanti danni a questo sgraziato Regno.

La Corte però, dopo il cambiamento del Ministero, usa indistintamente le maggiori e più delicate attenzioni a' rappresentanti delle Potenze occidentali: ed anche al capo d' anno (vecchio stile) fuvvi nel mattino circolo a Corte, ed il solito ballo; al quale, oltre a' ministri esteri tutti, fu invitata l' ufficialità dell' occupazione anglo-francese. Il solo sig. Wyse, ministro britannico, non intervenne, stante l'affliggente sopraggiuntagli notizia della morte d' un suo fratello.

Senza garantire nè la cosa, nè l'esito, vi dirò correr voci, ne' circoli meglio informati, che influenti personaggi si occupino a fin di ravvicinare il generale Calergi alla Corte.

Dicesi pure che il sig. Buduri siasi combinato col capo banda per l' esborso di sole dramme 60,000 a riscatto della sua figlia e congiunti.

INGHILTERRA

Londra 23 gennaio.

Il Duca di Cambridge, l' ammiraglio sir Edmondo Lyons, l' ammiraglio Dundas, il generale sir H. Jones ed il generale Ayrey, accompagnati da numeroso seguito, sono arrivati il 22 mattina a Londra. Con S. A. R. giunse pure a Londra il generale sardo Lamarmora. *(G. Uff. di V.)*

Il *Times* si dichiara contro l' ammissione della Prussia alle conferenze; e ne adduce, colla sua solita urbanità, i seguenti motivi:

« A qual titolo, egli dice, una tale Potenza poteva esser ammessa alla Conferenza? Non come nostra alleata nè come l' alleata della Russia, perch' essa disconfessa questi due caratteri; non come imparziale, perch' ella non si è data cura di celare le sue predilezioni. E neppure come grande Potenza, perch' essa ha assolutamente abdicato gli onori e i doveri, annessi a tal alto grado. La sua presenza non potrebbe che imbarazzare, protrarre in lungo le cose, colorire ed incoraggiare ogni tentativo fatto dalla Russia per eludere gl' impegni presi da essa.

« La Prussia si è mediatizzata, e, nelle conferenze delle grandi potenze, non v' ha seggio pei sotterfugi e pei visi doppi. »

Il *Times* desidererebbe inoltre che le conferenze fossero tenute a Francoforte, e che l' Inghilterra vi fosse rappresentata da lord Palmerston; ed ecco perchè:

« Colà noi respireremmo, egli aggiunge, in un' atmosfera più libera, e ci sottrarremmo alla influenza russa, la quale, nel corso della primavera passata, ha così singolarmente convertito il nostro plenipotenziario.

« A questo oggetto converrebbe prendere precauzioni affinchè il paese non fosse una seconda volta esposto alla confusione e al discredito, per l' ignoranza, l' incapacità e le tergiversazioni del suo rappresentante. Ad una Conferenza europea, come quella che ora sta forse per aprirsi, non avvi che un uomo solo, il quale possa degnamente rappresentarci, un uomo, tra le mani del quale tutti gl' Inglesi avrebbero la fiducia che i destini del paese non correrebbero rischio veruno; un uomo che parlerebbe con tale autorità, qual nessun altro potrebbe avere nè imporre; il quale, per la sua lunga sperienza, come per la sua irremovibile determinazione, impedirebbe alla diplomazia di ricorrere ad artificii.

« Se la negoziazione debb' esser lunga, non convien cominciarla. Se dev' essere breve, nessuno è più atto a condurla che lord Palmerston. Il primo ministro dell' Inghilterra, il *leader* della Camera dei comuni, è pure, in questo momento, il rappresentante perfetto dei sentimenti e dello spirito del popolo inglese: e con questo carattere, ch'è il più eccelso de' tre, noi speriamo ch' egli non ricuserà i suoi servigi alla nazione, ch' egli ha salvato dall' onta ed ha condotto alla vittoria. »

La spedizione artica nella baia d' Hudson in cerca di sir Franklin ritornò, dopo aver visitato i luoghi ove morì l'equipaggio del celebre navigatore. Il rapporto del d. Rae è pienamente confermato. Si scoprirono in quelle vicinanze gli Esquimesi che avevano veduto i bianchi, e diedero informazioni assai preziose.

Si trovarono nell' isola dei pezzi di legno, avanzi di bastimenti distrutti, in uno dei quali si legge il nome del *Terror*, ed in un altro il nome di Stanley, medico dell' *Erebus*. Ad eccezione di qualche pezzo di catena, non si rinvennero nè carte, nè libri, nè resti umani. Gli Esquimesi riferirono d' aver preso conserve di carne, casse e altri oggetti, ma che non possedevano nessuna carta. Essi dichiararono con tutta l' apparenza di sincerità che non ne trovarono alcuna.

Fra gli oggetti veduti si notarono cordami col marchio del Governo, resti d' una bandiera, un albero ecc. Tutti questi oggetti erano evidentemente europei e provenienti dalle officine del Governo. *(Times e Piem.)*

I lordi commissarii dell' Ammiragliato, avendo, con proclama del 7 marzo 1850, promesso la somma di lire 10,000 di sterlini a chiunque pervenisse coi proprii sforzi ad essere il primo a verificare la sorte degli equipaggi delle navi di S. M. l'*Erebo* e il *Terrore*, annunziano che il dottore Rae reclama questo premio. In conseguenza di ciò, la Direzione dell' Ammiragliato, nel periodo di tre mesi, si occuperà di questo reclamo, e tutte le persone, che a tenore del proclama suenunciato credono di aver diritto a tutto o parte di questo premio, dovranno, in un termine di rigore, far valere i loro titoli, sotto pena d' essere escluse da tutti i diritti allo spirare di detto termine. Così nel *Sun*.

Una dama di Corte, ledi Murray, ritornata da un viaggio nel Sud degli Stati Uniti, ha pubblicato un libro, in cui difende la schiavitù. Dicesi che volesse dedicarlo alla Regina, e che S. M. non solo rifiutasse la dedica, ma facesse sapere eziandio a quella signora ch' era esonerata dal suo servigio alla Corte. *(O. T.)*

Il sig. Filippo Favre, che fu tra i redattori del giornale repubblicano di Parigi la *Voix du Peuple* fondato da Proudhon, è morto in esilio nell' isola di Jersey.

SPAGNA.

Madrid 19 gennaio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il decreto che concede la strada ferrata di Saragozza alla Compagnia del *Grand Central* di Francia.

Le Cortes hanno ieri approvato il progetto di Credito mobiliare, la Società di credito Prost e la Banca dei capitalisti spagnuoli.

Ecco i termini della breve allocuzione del duca della Vittoria nella tornata delle Cortes del 16 gennaio:

« Signori, il Ministero è modificato, ed avrò l'onore di esporne i motivi alle Cortes. Un dovere di delicatezza e di patriottismo ha indotto sei ministri a dare la loro dimissione, affinchè non si potesse dire ch' essi aspiravano a conservare la loro carica, non ostante che ciò potesse fino ad un certo punto incagliare l'andamento del Governo.

« La Regina accettò la dimissione di tre dei ministri: essa non credè opportuno di accettare quella degli altri tre. Questa è la ragione vera della modificazione ministeriale, ed io mi reco a dovere di farne consapevoli le Cortes.

« In questa occasione io ripeterò quanto ebbi già l' onore di dichiarare altre volte alle Cortes, ed è che il pensiero del Governo, finchè sarà da me preseduto, sarà quello che è stato fino ad ora: di conservare la libertà, di promuovere l' incremento della pubblica ricchezza ed il benessere delle popolazioni, di far rispettare le leggi e di reprimere con fermezza gli eccessi di coloro che le trasgrediscono. »

Il Tribunale supremo di giustizia ha evocato a sè l' affare del 7 per decidere la questione di competenza sorta fra l' Autorità civile e militare, ed ha ordinato che intanto si sospenda qualunque procedimento.

Il Governo, in risposta alle asserzioni del giornale l'*Epoca*, il quale pretese che si preparassero avvenimenti più gravi e considerevoli di quelli del 7 gennaio, dichiarò nelle Cortes che non aveva nessun avviso di simili trame, ma che del resto saprebbe reprimere energicamente ogni tentativo contro l' ordine pubblico.

« Ieri, a 8 ore circa della mattina, dice l' *Espana*, un grand' assembramento d' artieri, 4 in 5,00 uomini, traversarono la via d' Alcala, nell' intenzione di chiedere al duca della Vittoria ch' egli ordinasse di dar loro lavoro. E' si presentarono alle podesterie nel medesimo scopo: erano allora in numero di 4000. L' *Ayuntamiento* si radunò iersera in seduta straordinaria, certo per avvisare a' mezzi d' incominciar lavori, e dar occupazione ad una parte de' giornalieri, che ne mancano. »

Anche a Malaga e in altri siti, l' ordine corse rischio d' esser turbato, in forza della mancanza di lavoro e della carestia delle vittuaglie, cagionata dall' orrido tempo, che desola la Spagna. « I giornali di Malaga, che riceviamo oggi, dice l' *Epoca*, e che giungono sino al 13, annunziano terminata la turbolenza manifestatasi in quella città. La popolazione era tornata nella consueta sua calma. »

FRANCIA.

Parigi 24 gennaio.

Il viceammiraglio Tréhouart, comandante in capo della flotta del Mediterraneo, doveva ripartire oggi per Tolone, ove inalbererà la sua bandiera a bordo del vascello la *Bretagne*.

Leggiamo nella corrispondenza della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 23 gennaio, quanto segue:

« Il signor Collet-Méygret è partito alla volta del Dipartimento della Charente, dove, come già saprete, avvennero disordini abbastanza gravi, e dove continuano ad eseguirsi numerosi arresti. D' altro canto, la massima parte de' senatori e de' consiglieri di Stato ebbero invito dal Governo di andare a trattenersi alcuni giorni ne' proprii Dipartimenti, per ivi propagare idee di moderazione, e colla loro presenza esercitare una benefica influenza sulla disposizione degli animi, i quali sembrano propensi ad insolita effervescenza.

« Loro speciale mandato quello sarebbe d' impedire a tutt' uomo le adesioni alle Società secrete, che in alcuni Dipartimenti sembrano ordinarsi più che mai con istraordinaria attività. »

Leggesi nella *Presse*: « Non abbiamo parlato finora de' disordini avvenuti alla Facoltà delle lettere di Parigi. Ora che tali disordini sono attestati da un editto del sig. ministro dell' istruzione pubblica, inserito nel *Moniteur*, crediamo che non v' abbia più alcun inconveniente nel dire che manifestazioni strepitose furono fatte, nella prima metà del mese, alle lezioni d' uno de' professori, signor Nisard, e diedero cagione all' intervento dell' Autorità. L' editto del *Moniteur*, fondandosi sul motivo « che, in grazia dell' affluenza « degli uditori della Facoltà delle lettere, alcuni per- « turbatori poterono turbar l' ordine che dee domina- « re nelle lezioni », rimette in vigore le disposizioni prescritte dallo Statuto del 9 aprile 1825 sulla disciplina e la polizia interiore della Facoltà. In conseguenza, gli studenti inscritti alla Facoltà riceveranno un biglietto d' ammissione: gli uditori riceveranno un altro biglietto, diverso da quello degli studenti. Que' biglietti dovranno sempre essere presentati alla prima domanda. Quando il biglietto d' uno studente sarà stato sequestrato, quelli, che gli danno diritto d' intervenire alle lezioni delle altre Facoltà dell' Accademia di Parigi, saranno di pieno diritto annullati. La famiglia dello studente sarà immediatamente invitata a richiamarlo a casa. »

Leggiamo nel *Zeit* del 18 corr. quanto appresso: La legge salica è molto antica. Fu compilata per essere il diritto dei franchi Salii, circa 1300 anni fa, da Arbogasto, Bodogasto, Salogasto e Vardogasto sulla base delle raccolte consuetudini; fu esaminata ed accettata in tre assemblee popolari. Fra altre cose essa stabiliva che i beni dei Salii potessero essere soltanto feudi maschili.

« Il diritto salico passò, mediante i Capitolari di Carlomagno nelle Costituzioni di quasi tutti i popoli dell' Europa, e si è conservata sino al dì d' oggi con varie modificazioni, apportatevi dal cangiamento dei tempi. Dove ancora, come in Alemagna, sono uniti al possesso di beni diritti determinati, e specialmente il diritto di appartenere agli Stati, que' diritti, anche attualmente, essere non possono se non feudi maschili, vale a dire i diritti de' beni sono operativi solo quando i beni trovansi in mano di un possessore di sesso maschile.

« Troviamo la impronta più pura della legge salica, per riguardo al diritto di successione, in Inghilterra. Ivi è in vigore, com'è noto, per la nobiltà possidente il diritto di primogenitura. Le femmine non sono ammesse alla successione. Se non esistono discendenti mascolini, il possesso fondiario (del rimanente della sostanza chi lascia l' eredità può disporre) passa al più prossimo congiunto mascolino.

« In Francia, ove tre rivoluzioni distrussero tutti i privilegii ed i diritti eccezionali, la legge salica sussiste ancora soltanto per la successione al trono. Per tal modo, la Francia trovasi in contrasto notevole coll' aristocraticissima Inghilterra. Quivi da lungo tempo la legge salica fu abolita in riguardo alla successione al trono. Fu lasciata sussistere soltanto pel possesso dei beni dei nobili. Colà tutto al rovescio. Di recente, per assicurare la successione diretta al trono in mancanza di eredi mascolini, anche in Spagna ed in Portogallo fu abolita la legge fatta a favore della Corona. In conseguenza di ciò, l' Europa adesso tra le sue teste coronate conta due Regine, e a quel che dicesi, sono prossimi in Francia a provvedere pel caso possibile di una Imperatrice.

« La Imperatrice Eugenia, cioè, va avvicinandosi al parto. Napoleone III, subito dopo asceso al trono, avea pensato a fondare la sua dinastia ed a regolare la successione al trono con un testamento, col quale chiamò al Governo il Principe Napoleone suo cugino. Ciò cangiasi, attesa la prospettiva di discendenza diretta. L' Imperatore, previdente come sempre, vuol, dicesi, far presentare al Corpo legislativo i seguenti importanti progetti di legge, 1.º abolizione della legge salica; 2.º assegnamento all' Imperatrice di una lista civile di un annuo milione di fr. pel caso della morte dell' Imperatore e del palazzo del l' *Eliseo* qual residenza; 3.º nominazione della Imperatrice a reggente durante la minorità del futuro successore al trono; 4.º formazione di un Consiglio di reggenza.

« Non havvi dubbio che il Corpo legislativo adotterà quelle leggi tosto che l' Imperatore ad esso lo chieda. Così, all' evenienza del caso, sarà quindinnanzi in Francia chiamata egualmente al trono anche la linea femminile. »

È dato ordine al porto di Cherburgo di costruire trenta chiatte *(chalands)* da sbarco, portanti ciascuna un cannone di grosso calibro e di gran gittata. Due di tali chiatte, costruite di recente, sono state provate in mare colla loro artiglieria, e solo dopo la buona riuscita di quest' esperimento si ordinò la costruzione delle altre, fatte sullo stesso modello.

Queste chiatte sono destinate alla grande spedizione del Baltico, divisata per la prossima primavera. Resta ora a sapersi se le notizie, venute dianzi, dei sentimenti pacifici della Russia non faranno sospender l' ordine di costruzione di queste zattere.

La sospensione, aggiunge il *Constitutionnel*, che il *Phare* mostra di temere nei preparativi, non è, a creder nostro, probabile. Non trattasi di operare qualche risparmio; ma, pur negoziando, la Francia saprà tenersi pronta a tutti gli avvenimenti.

Ci si assicura, dice il *Courrier du Havre*, che un ordine trasmesso da Parigi ha fatto sospendere provvisoriamente in questo porto i carichi a destinazione della Crimea.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 gennaio.

† Mi dicono da tutte le parti: La pace è fatta! bench' ella non sia ancora segnata. Mi piacerebbe meglio ch' ella fosse segnata; ma pure, poichè mi dicono: Dormite in pace, io piglio la mia berretta da notte, mi do in braccio a chius' occhi al nume del sonno, pregandolo ad allontanar dal mio letto i cattivi sogni.

Prima però di cacciarmi fra le lenzuola e chiudere il mio cortinaggio, avrei un' obbiezione da fare rispetto all' Inghilterra: ma e' mi rispondono che l' Inghilterra non è un ostacolo: mi dicono anzi che lord Palmerston ha già data la sua rinunzia o, se non l' ha data, sarà costretto a ritirarsi dinanzi un voto pacifico della Camera de' comuni. Il vedete, poichè mi lèvano con tanta facilità i miei dubbi e i miei scrupoli, non mi rimane altro a dire che *amen* e spegnere il lume... Un momento però; mi accorgo che quanto ho scritto empie appena un pezzuolo di carta: se facessi qui punto, potreste credermi ammalato o ingrognato; onde ripiglio la vesta da camera e le pianelle, aggiungo un fastello di legne al fuoco del mio camminetto, e son qua a far quattro altre ciance con voi, prima d' accomandare a Morfeo la quotidiana sua preda.

Ma, che cosa diremo? Da due anni il nostro schifo non esce dal mar Nero; e quando non avremo più la questione d' Oriente staremo colle mani alla cintola. Una voce interna mi dice: « Uomo di poca fede, il bue, ogni volta che il sole si alza, non trova un solco da fare? » La voce interna avrebbe potuto usare una comparazione più lusinghiera; pure lasciamola correre: ma, domando, ov' è il solco d' oggi? La voce mi risponde: « Tu non hai detto ancora nulla delle circolari de' Vescovi lombardo-veneti relative alla stampa; e non facesti neppure riflessione alcuna sulla strana proposta del deputato prussiano, sig. Wagner, la quale consiste nel chiedere l' abolizione degli articoli 4 e 12 della Costituzione così concepiti: « I Prussiani sono eguali « dinanzi la legge; non vi sono più privilegii di classe. « — Il godimento dei diritti civili e politici è indi- « pendente dalla credenza religiosa. »

Affè mia, è vero; non si pensa mai a tutto, e la voce interna ha ragione. Solamente, mi prenderò la libertà di risponderle che la *Gazzetta Uffiziale di Verona*, confutando in una lunga serie d' articoli le dicerie molte e varie de' giornali sul grave argomento del Concordato, ha ella medesima pienamente chiarite le cose, e fatto vedere in quale spirito, con quali scopi e per quali fini il Concordato sia stato conchiuso: onde, per tal rispetto, tutte le coscienze possono omai esser tranquille. Quanto alla proposizione del sig. Wagner, non se ne vuol fare le maraviglie. Il sig. Wagner è un Veuillot luterano, ed egli dichiara la guerra a' principii dell' 89 per l' utile del protestantismo, che è, a' suoi occhi, la sola credenza vera, come il signor Veuillot la dichiara loro per l' utile del Cattolicismo, ch' è a' suoi occhi come a' miei ed a' vostri, la sola vera religione. Quest' è senza dubbio uno spettacolo doloroso; ma, come diceva un celebre rappresentante il 1.º dicembre ne' corridoi dell' Assemblea costituente: *Abyssus abyssum invocat.* A un intollerante, un intollerante e mezzo. Per mala sorte, queste reciproche nell' intolleranza possono dar origine ad eccessi, che parevano ormai per sempre cancellati dalla memoria degli uomini. Se non che, io non insisto sul lato religioso della proposizione del sig. Wagner; ma ben rido fra me di quel cretinismo, sedicente conservatore, il quale vuol far dare addietro il progresso e la civiltà, e che viene a dire a' Prussiani in pieno secolo XIX: Voi non siete eguali dinanzi la legge, e vi faremo assaggiar di nuovo i privilegii di classe. Mi par vedere quel palafreniere di marmo, che s' industria di frenare l' impeto de' cavalli di Marly; od il fanciullo di Giaiacopo, che vuol cogliere la luna nella secchia d' acqua che ne riflette l' immagine.

Povera specie umana! sotto colore di conservazione, ella chiama sempre nuove rivoluzioni, vale a dire nuove ruine. L' uomo appartiene dunque, come certi uccelli, alla famiglia de' bipedi distruttori?

Altra del 23 gennaio.

† Un rivolgimento assai strano avviene ne' giornali di Parigi, che sono in voce d' essere i più devoti alla politica governativa. Nel loro ardore ultra pacifico essi avevano creduto negare l' ultimato speciale, mentovato dal *Morning Post*, e che contiene, fra le altre disposizioni, il veto relativo a Bomarsund; ora e' riconoscono che v' ha in effetto altra cosa oltre le proposizioni austriache, aggiungendo però che la Russia accetterà tutto prima dell' apertura delle negoziazioni.

Uno di que' giornali, il *Pays, Journal de l' Empire*, sgridava l' altro giorno i giornali inglesi, e le sue censure potevano, sino ad un certo segno, risalire al Governo inglese medesimo. Oggi egli, il *Pays*, volta faccia, e sembra obbliare ch' egli appunto mostrava fastidio due giorni sono dell' alleanza inglese, e dà una rammanzina a coloro, che si permettessero dubitare dell' intima unione di Parigi e di Londra, sia nella guerra, sia nella pace. Or bene! se così è, me ne congratulo col *Pays*, e mi duole d' essermi presa ier l' altro la libertà d' ammonirlo in riguardo all' alleanza anglo-francese. Ne derivo inoltre maggior franchezza per dichiarare che risulta da' discorsi del *Morning Post* e da quelli pure di lord Palmerston che la pace non è ancor fatta, stante che le Potenze esigono altra cosa oltr' a quello ch' è nelle proposizioni austriache; e se quest' altra cosa, il *Constitutionnel* evidentemente s' inganna, quand' ei dice che la Russia l' accettò o l' accetterà, poich' egli non ne sa ancora niente. La Russia non conosce ancora in modo uffiziale le proposizioni anglo-francesi: come le avrebb' ella accettate? Sembra anzi ch' ella siasi affrettata d' aderire alle proposizioni Esterhazy per vincere in celerità le Potenze occidentali, ed entrare così di balzo nella via delle pratiche, prima d' aver avuto occasione di dichiararsi circa i punti più delicati. L' ordine inviato, secondo si afferma, al principe Gortschakoff di sospendere le ostilità prima ancora che un armistizio sia convenuto colle Potenze occidentali, entra nel medesimo ordine di calcoli; di maniera che ormai, se le conferenze non riescono, la Russia avrà verso la Germania, e forse verso l' Europa, il merito della condiscendenza e della moderazione.

Si dimentica troppo forse che la Russia sola accettò, finora, le proposizioni austriache: si suppose che tal accettazione legasse *hic et nunc* la Francia e l' Inghilterra; ma io credo che il pubblico sia qui in errore, e in tal errore caddi un momento ancor io. Le proposizioni austriache non dicevano e non potevano dire l' ultima parola delle Potenze occidentali: solamente quand' elle fossero state accettate dalla Russia, queste ultime Potenze avrebbero avuto a dichiarare ciò che intendevano aggiugnervi: a dichiararlo uffizialmente, ben inteso. E ciò appunto faceva dire al *Morning Post*, al momento dell' arrivo del dispaccio di Vienna, che l' accettazione delle proposizioni austriache non era ancora la pace; che bisognava inoltre che la Russia accettasse le condizioni speciali della Francia e dell' Inghilterra perchè si conchiudesse un armistizio. Il dispaccio di Vienna, facendoci credere che tutto era finito, imitò que' padrini che, in un duello, spingono i due combattenti nelle braccia un dell' altro prima d' aver udito le spiegazioni de' padrini avversarii. Quando si tratta soltanto di due persone, una riconciliazione può essere così espugnata di viva forza e per sorpresa: ma il medesimo non potrebbe avvenire nelle contese da Governo a Governo, salvo che uno fra essi non acconsenta a comprar gatta in sacco.

V' ho poco sopra toccato de' discorsi di lord Palmerston: io alludeva alle poche parole, profumate di galanteria, ch' ei profferì di recente in occasione del matrimonio di sir Robert Peel. In quel suo discorsetto, lord Palmerston disse a' giovani, che il circondavano, di non valersi di persone interposite in fatto di negoziazioni amorose; e perchè il suo pensiero fosse appien chiaro, paragonò distintissimamente le negozia-

zioni politiche alle negoziazioni nuziali: onde, od egli non disse nulla, o dir volle che la Francia e l'Inghilterra avrebbero dovuto trattar anch'esse direttamente colla Russia. Nel secondo caso, queste parole indicano il contegno, a cui lord Palmerston s'atterrà all'aprirsi del Parlamento; e s'è vero, come afferma il *Pays*, che il Governo inglese ed il Governo francese vogliono ambedue insieme quel che ciascun d'essi vuole separatamente, la pace, il ripeto, non è ancora fatta. Spero nondimeno ch'ella si farà.

PS. — Le ultime notizie sono che lord Palmerston medesimo rappresenterà probabilmente l'Inghilterra alle conferenze, che stanno per aprirsi. Non si sa ancora chi sarà incaricato di rappresentare la Francia. Bisognerebbe però, prima di tutto, sapere il luogo in cui le pratiche si apriranno: si nomina Parigi, Londra, Bruselles; il *Times* preferirebbe Francoforte. Fra' punti speciali, che non sono espressi nelle proposizioni accettate è la regolazione della frontiera d'Asia. Secondo il *Morning Post* tratterebbesi, non solamente di togliere alla Russia Kars e tutto il territorio, che occupa Murawieff, ma d'allontanare ancora la Russia dal confine turco, qual era stabilito innanzi alla guerra. Secondo la *Gazzetta delle Poste*, la Russia avrebbe pretensioni contrarie: ella vuole Battum in cambio di quanto concede sul Danubio.

Corrono altre voci ancora, che, come queste, se fosser vere, renderebbero la negoziazione difficile. La Russia verrebbe rappresentata dal co. Orloff e dal barone di Brunow. Il conte Orloff appartiene al vecchio partito russo, che spinse l'Imperatore Nicolò alla guerra or accesa; egli adempiè una missione a Vienna nel corso dell'anno 1854. Quanto al sig. di Brunow, egli è l'antico ambasciatore dell'Imperatore Nicolò a Londra, ed è stato nel 1840 uno de' principali fautori del trattato del 15 luglio, che fu una specie di dichiarazione di guerra delle quattro grandi Potenze alla Francia, rappresentata a Londra dal sig. Guizot, ed al Ministero degli affari esterni dal sig. Thiers.

Altra del 24 gennaio.

Si nota già qualche impazienza nel pubblico, il quale avrebbe volentieri creduto che il *Moniteur* potesse, il domani stesso del dispaccio che annunziò l'accettazione dell'ultimato da parte della Russia, pubblicare un armistizio e far conoscere l'apertura uffiziale delle conferenze.

Se non che, come vi scrissi anche ieri, il passo diplomatico non è sì veloce, come quello del telegrafo; ed il silenzio, che serba il *Moniteur* da alcuni dì, non ha nessuna significazione sinistra. Il 16 gennaio, lo Czar si risolvette d'annunziare al sig. Esterhazy che egli accettava l'ultimato; e sin dal domani la notizia n'era giunta a Vienna, Parigi e Londra pel telegrafo: ma convenne poi preparare l'atto diplomatico d'accettazione, che fu spedito per corriere, e le sottoscrizioni debbono essere scambiate fra' varii Gabinetti, prima che l'atto possa essere uffizialmente pubblicato. Dicevasi ieri che tale scambio di sottoscrizioni sarebbe terminato innanzi alla fine della presente settimana. Vien poi la questione dell'armistizio, la quale non ha adesso se non una importanza morale, poichè la stagione obbliga gli eserciti belligeranti ad una specie di tregua forzata, e le fazioni militari non potrebbero ricominciare se non fra tre mesi. I Gabinetti hanno, del rimanente, sì bene compreso che correrebbe ancora qualche tempo prima che l'armistizio esser potesse conchiuso, che la Russia e la Francia hanno, ciascuna dal canto loro, inviato a' lor generali l'ordine di sospendere le ostilità, a quanto almen si assicura.

Tutti questi ritardi sono dunque inevitabili, e non potrebbero punto sorprendere il pubblico: ma quel che getta un po' di turbamento negli animi, è il tuono continuamente ostile e bellicoso de' fogli inglesi. Non si vede però che il Gabinetto inglese manifesti i medesimi sentimenti del giornalismo di Londra; ma non è dubbio che il Governo inglese sia men della Francia disposto a far concessioni e ad accordare condizioni onorevoli alla Russia. Tali disposizioni dell'Inghilterra sono certamente incresciose, in quanto possono far *sorgere un po' d'inquietudine*; ma elle possono essere *utili* pel momento delle negoziazioni, e indurre lo Czar a non tergiversare nelle concessioni, che dovrà fare per ripristinar la pace dell'Europa.

Alcuni giornali avevano parlato della rinunzia di lord Palmerston. Tal notizia non è confermata; tuttavia, se si ha da credere alle lettere di Londra, ei potrebbe in fatti lasciare il Gabinetto, se la maggioranza del Parlamento mostrasse disposizioni al tutto pacifiche, ma non tarderebbe probabilmente a tornare nel Ministero, non appena il trattato colla Russia stato fosse segnato.

PS. — I giornali inglesi d'ieri erano un po' men bellicosi de' giorni precedenti; ma il loro linguaggio respira sempre molta diffidenza verso la Russia.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 23 gennaio.

Il *Siècle* sgrida il *Pays* perchè vuol ammettere la Prussia al Congresso, che dee regolare le condizioni diffinitive della pace; poi continua il corso de' suoi studii contemporanei sul partito repubblicano.

Il *Journal de l'Empire* stima che sarebbe dubitare della lealtà delle Potenze occidentali supporre ch'elleno esigessero altra cosa che la conseguenza necessaria de' fatti compiuti, ed il naturale svolgimento de' principii, che formano la base delle proposizioni di pace.

L'*Assemblée Nationale* prevede gravi discussioni nel Parlamento inglese, in conseguenza della raccomandazione, fatta al Governo di lord Palmerston a' suoi amici, d'assistere puntualmente all'apertura della Camera de' comuni, a motivo delle questioni politiche di gran momento, che le saranno sottoposte immediatamente.

Il *Constitutionnel*, ricredendosi de' suoi giudizii favorevoli intorno alla Spagna, addita i nuovi imbarazzi, che precedettero la ricostituzione del Ministero attuale. Ei termina per altro augurando bene dell'unità, che presederà quindinnanzi agli atti del nuovo Gabinetto.

L'*Union* si occupa della Spagna, come il *Constitutionnel*, ma per gemere sulla sorte di quel paese, che non le sembra punto sodisfacente, ad onta de' mutamenti ministeriali.

Del 24 gennaio.

L'*Assemblée Nationale* insiste su' pericoli, che minacciano Erzerum, al principiare della ventura campagna, se la pace non viene conclusa.

L'*Union* s'argomenta di dare alcune spiegazioni a' giornali inglesi, l'acrimonia e la stizza de' quali furono tanto notate. Ella rimprovera loro di mancare di logica, di morale, di dignità, pretendendo che la Russia debba accettare la quinta proposizione, non ancora diffinita, ma svolta da' fogli inglesi, i quali pigliano così il tratto innanzi sul mondo uffiziale e diplomatico. « Questa tattica del giornalismo inglese, chiede l'*Union*, « avrà ella riuscita? Noi nol crediamo; diremo di più: « ella dee, a parer nostro, accreditare tanto più le idee « pacifiche, che non v'ha, in sostanza, nulla di molto « formidabile nelle riserve degli alleati, quali almeno « i fogli inglesi le fanno conoscere. La più grave di « quelle riserve, relativa all'invio di consoli europei « sulle coste del mar Nero, è implicitamente contenuta « nelle proposte austriache. Questo punto si trova « dunque preliminarmente regolato in massima dall'accettazione « delle proposte. Quanto al divieto di riedificare « la fortezza di Bomarsund, ed alla rettificazione « delle frontiere, proposta in Asia, le son due « questioni, certamente suscettive di promuover litigii; « ma, dopo l'appianamento di tante altre difficoltà di « assai maggior conto, è lecito sperare che la diplomazia « non vedrà l'opera sua attraversata da simili ostacoli. » Movendo da queste idee, l'*Union* ha più che mai fiducia nel ripristinamento della pace.

Gli altri giornali non hanno importanza; e' si occupano per la maggior parte di cose d'interesse locale.

SVIZZERA.

Leggesi in un carteggio della *Bilancia*, in data di Lugano 23 gennaio corrente:

« L'ansietà di molte famiglie locarnesi (pel processo De-Giorgi) non si può descrivere. Già vi è noto che dopo la morte di De-Giorgi, nella piazza di Locarno fu piantata un'antenna con una scritta, che chiedeva vendetta di quella morte. Quello è il palo di Gessler, a cui i nostri giudici debbono inchinarsi: tale almeno è l'intento della fazione che signoreggia, in grazia del mostruoso pronunziamento. Se la condanna avrà effetto, potremo dire, quella essere la *giustizia del palo!*

« I giudici non ammisero l'istanza per la riapertura del processo; i prevenuti interposero appello contro quel rifiuto del tribunale. Nella seduta del 16, l'avvocato Pasini, come vi ho già scritto, tentò indarno di provare che De-Giorgi era stato ucciso dai fratelli Franzoni; che ne furono correi Mosi e Chiara, e complici gli altri inquisiti, e che l'omicidio fu premeditato; e mentre s'ingegnava di colorire il suo disegno, la paura, la vergogna, il rimorso fecero venir male all'avvocato, che non potè proseguire. Il giorno 18, sentendosi tornati gli spiriti e ammutolita la coscienza, ripigliò il suo nobile ufficio, e volle provare che il partito conservatore, come disse già il Ghiringhello, tramava una notte di S. Bartolommeo!

« Tecchio rispose al povero Pasini in modo da farlo vergognare. Egli provò che trama non esisteva, nè poteva esistere. L'*Unione* avea trionfato il 29 ottobre e il 20 febbraio, e non avea bisogno di tramare, e molto meno di tramare la morte di un uomo facinoroso bensì, ma di nessuna vera importanza politica. Se De-Giorgi avea ricevuto lettere anonime minacciose, ne avea ricevuto anche Franzoni. Tutte le accuse del Pasini furono combattute trionfalmente da Tecchio, che provò ad evidenza essere stato il De-Giorgi uom facinoroso e provocatore.

« Nella tornata del 20 Tecchio continuò a parlare esclusivamente. Dimostrò che l'omicidio non fu premeditato; non esservi prova alcuna, e neppure il più lontano indizio che lo fosse; De-Giorgi essere andato appositamente nel Caffè a provocare, maltrattare e percuotere; non constare ch'ei fosse ferito dai Franzoni, non avendo armi nè essi, nè i loro amici; mentre invece è provato che De-Giorgi aveva un pugnale, e un suo socio una sciabola, e un altro un compasso da falegname; che i fratelli Franzoni furono feriti di punta e di taglio, e che al postutto, se De-Giorgi fu ucciso, lo fu per necessità di difesa.

« Il discorso di Tecchio ha prodotto un grande effetto negli ascoltatori, anche nei più prevenuti contro gl'inquisiti. »

GERMANIA.

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha 24 gennaio.*

S. M. l'Imperatore Ferdinando d'Austria ha inviato in dono alla nostra Comunità cattolica fior. 2000, per la costruzione della chiesa cattolica. Quel dono rende possibile il compimento di essa. *(Oesterr. Zeit.)*

AMERICA.

Dicemmo già essere stata terminata la vertenza sopravvenuta fra il console di Francia a S. Francisco ed il Governo americano. La bandiera francese fu inalberata di bel nuovo sulla casa consolare. I rapporti del sig. Dillon colle Autorità e cogli abitanti di S. Francisco ridivennero così intimi come prima dei fatti che avevano provocato la vertenza. Ecco in quali termini l'*Echo du Pacifique* rende conto del modo con cui venne sciolto il conflitto:

« Una ceremonia assai splendida per tutti i Francesi residenti in California è seguita l'altr'ieri (2 dicembre.) Era stato convenuto fra il Governo degli Stati Uniti ed il Governo francese che la bandiera di questo, all'arrivo del primo suo naviglio di guerra che entrasse nel porto di S. Francisco, fosse salutata, a fine di por termine all'affare relativo al console di Francia, e che, dopo il saluto, la bandiera s'innalzasse dinanzi al Consolato francese.

« Queste formalità furono letteralmente eseguite l'altr'ieri fra l'entusiasmo dei nostri nazionali. Una grande moltitudine di questi, 1000 circa, trovavasi adunata dinanzi al Consolato di Francia, dove erano radunati molti funzionarii americani per essere testimonii di quest'atto sincero di riparazione, divenuto una festa per tutti.

« Inalberata che fu la bandiera francese, echeggiarono applausi ed acclamazioni, e la musica sonò l'aria della Regina Ortensia. Quindi il console francese, sig. Dillon, pronunziò il seguente discorso sovente interrotto dagli applausi:

« « Signori, alcuni spiacevoli incidenti avevano momentaneamente elevato una nube fra il Consolato del nostro paese ed alcune Autorità federali di S. Francisco. La cerimonia compiutasi ora ha per oggetto di cancellare fin l'ultima traccia di questi disgraziati incidenti. Facendo io, or sono 18 mesi, calare la bandiera di questo Consolato, ebbi l'onore di dirvi che io aveva fede piena ed intiera nella magnanimità del popolo americano, come nei lumi e nella lealtà del suo Governo. L'avvenimento di questo giorno prova che questa fiducia era ben fondata.

« « Gli Americani d'oggi sono gli eredi di tutta l'amicizia, che i loro antenati, del tempo di Franklin, di Jefferson, di Washington, portavano alla Francia ed ai Francesi. Voi, per parte vostra, vi ricordate con orgoglio che i vostri padri hanno combattuto accanto a Lafayette per l'indipendenza degli Stati Uniti.

« « Possa la ricordanza di questa comunità di gloria perpetuarsi nei due popoli! Volle la Provvidenza che le nobili tradizioni che gli uniscono, dopo un'amicizia di 80 anni, fossero conformi agl'interessi permanenti della Francia come dell'America. Nessun contatto geografico, nessun antagonismo di principii li separano.

« « L'eguaglianza fa la base del sistema sociale di ambidue i paesi, e la Francia non possiede e non mira a possedere sul continente americano.

« « Per mia parte, io sarei ingiusto se non mi giovassi di questa occasione per attestare alle Autorità, come agli abitanti della città di S. Francisco la mia profonda riconoscenza per la costante benevolenza di cui io fui l'oggetto per parte loro.

« « Bramo di mostrarmene degno, adoperandomi quind'innanzi per cooperare con loro all'incremento dei mezzi di questo Stato così florido, e nel quale, mercè in parte della mia azione ufficiale, tanti capitalisti francesi elessero domicilio.

« « Debbo dirvi ancora una parola, o signori. Io ringrazio di cuore la popolazione francese di S. Francisco, senza distinzione di partiti, pel costante appoggio, ch'essa mi accordò nella lunga crisi, oggi così felicemente terminata in onore dei due paesi. Permettetemi che, in mezzo alle mie più forti preoccupazioni, io vi dica che alla vostra simpatia, così unanimemente dimostratami, ho attinto consolazioni e coraggio. » »

« Dopo il discorso del sig. Dillon, la musica sonò successivamente l'aria nazionale della *Reine Hortense* il *God save the Queen*, l'*Hail Columbia* e il *Janke Doodle*, che furono accolti con entusiasmo.

« Gli spettatori francesi ed americani furono in seguito ricevuti al Consolato, dove presero parte ad una colezione con quella cordiale fratellanza, che il sig. e la sig. Dillon sanno sempre mostrare in ogni caso, quando trattasi di rappresentare degnamente la Francia. »

ASIA

Da Bombay 2 corrente viene confermato che l'insurrezione de' Santhal può considerarsi finita. Quasi tutti i loro capi furono catturati, e i più colpevoli vennero giustiziati. A quanto risulta dalle loro stesse confessioni, essi commisero delitti veramente atroci. Pare vi sia nel loro campo una prigioniera europea, la quale viene trattata con molto riguardo; però si teme per lei nel caso che gli arbitri della sua sorte sian ridotti agli estremi.

Si annunzia che le spese per la marina delle Indie orientali verranno aumentate di circa mezzo milione di lire di sterlini annue, ossia quasi il doppio della somma attuale. Verranno aggiunte alla flotta delle Indie tre navi da guerra, come pure 4 capitani, 6 comandanti e 20 tenenti. Questa disposizione del Governo di Londra viene biasimata molto dal *Bombay-Times*, il quale crede che ne avverrà senza dubbio una collisione cogli Stati Uniti d'America, unica Potenza che abbia legni da guerra e colonie mercantili presso i possedimenti indo-britannici.

Dicesi che il Regno d'Aud non verrà incorporato ai dominii inglesi, ma sequestrato. Si assegneranno a quel Re 100,000 lire di sterlini annue; il suo esercito verrà ridotto da 80,000 uomini a 15,000, e tutta l'amministrazione degli affari sarà affidata al residente britannico, generale Outram.

Presentemente regna tranquillità in tutte le Indie inglesi e da qualche tempo persino al confine del Pengiab. Il governatore generale lord Dalhousie partirà il 1.° marzo per l'Europa.

Le notizie di Hong-Kong sono del 15 dicembre. Riguardo al soggetto, ormai trito, della ribellione cinese, non si riferisce altro se non ciò che segue: Pare che nella Cina, al Nord del fiume Giallo e d'Ho-Nan non si trovi ora alcun corpo di ribelli, ma che, ad eccezione di Sceh-Kiang e Fuhkien, le cui coste furono infestate molto dai pirati, vi sia ribellione, dal più al meno, in ogni altra parte dell'Impero, e la sua maggiore attività è forse a Hu-Nau e Kiang-Si.

Il sig. Townsend Harris, nominato ultimamente console generale degli Stati Uniti nel Giappone, fu pur assunto dal Governo di Washington alla carica di suo commissario in Siam. Egli partirà in breve per quel paese, a fin di conchiudere un nuovo trattato fra il Regno di Siam e gli Stati Uniti d'America. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero russo.

Abbiamo per Odessa notizie dirette dalla Crimea fino al 9 corrente. Il freddo, fattosi sentire e crescente dalla metà di dicembre, era da due giorni cessato e vi era subentrato tempo dolce.

Intorno a Sebastopoli fra gli avamposti delle due parti eranvi sempre vive scaramucce, però senza scontri di qualche importanza. Ambedue gli eserciti, nè temendo nè prevedendo combattimenti, stavano sotto le loro tende, baracche e capanne, riparandosi alla meglio dalla cattiva stagione. Soltanto il tuonar dei cannoni dei Russi dalla parte del Nord faceva di quando in quando rammentare la gravità della situazione. Pare che i Russi tendano principalmente al campo degli alleati sulle alture di Fediuscire, dove però più che altrove fassi buona guardia.

Il movimento dinanzi a Kertsch è maggiore di prima. Se il generale Vivian non ottiene presto i domandati rinforzi, la sua posizione potrebbe farsi pericolosa. Gli avamposti russi dinanzi Eupatoria vengono all'incontro tenuti vivi da più grandi ricognizioni. Così la monotonia della campagna d'inverno vien rotta, sebbene senza vero scopo. *(Gazz. Milit.)*

Impero ottomano.

Secondo le ultime notizie da Costantinopoli del 14 corrente, dice la *Gazzetta militare*, è sempre atteso l'arrivo di Omer pascià nella capitale. Notiamo di nuovo che, se ciò si avvera, il serdar non vi si reca se non nella intenzione di purgarsi dalle calunnie e poscia di abbandonare la vita attiva militare. È vero che le sue ultime operazioni contro Kutais non diedero mostra di splendido ingegno. Ma con tutto ciò, vanno a Costantinopoli tropp'oltre nell'ascrivere la caduta di Kars a' suoi indugi ed alla sua incapacità. Tali prove d'imperizia ha dato per lo contrario Selim pascià di Erzerum, da recar meraviglia veder ancora conservato nell'anterior suo posto quell'inabile capo.

Francia.

In un carteggio da Parigi del 21 gennaio, nella *Oesterreichesche Zeitung*, leggiamo quanto appresso:

« Non havvi qui se non una voce sulla straordinaria abilità, colla quale la diplomazia austriaca in generale, ed il conte Buol in particolare, condussero a termine cotanto felicemente la difficilissima negoziazione colla Russia. Nel ballo intimo d'ier l'altro negli appartamenti della Imperatrice, l'Imperatore dei Francesi espresse al barone di Hübner nei modi più lusinghieri, quanto valutava i meriti acquistatisi dal conte Buol onde rispristinare la pace generale. In tutti gli ordini della nazione francese viene altamente manifestato lo stesso giudizio sull'abile e fruttuosa politica dell'Austria. La giustizia esige però che non dimentichiamo che, mentre poco fa tutti gli organi della stampa inglese e francese si affaccendavano ad inspirare generale diffidenza contro l'Austria, il *Constitutionnel* difese intrepido la lealtà d'essa, e non ebbe difficoltà di giustificare la ripetuta riduzione dell'esercito austriaco, che certo fu, nelle circostanze d'allora, cosa che potea dar a pensare. Il *Constitutionnel* contribuì essenzialmente a procurare base incrollabile nella pubblica opinione in Francia alla moderazione ed all'amore di Napoleone III per la pace; opinione pubblica, che, in contrapposto ai conati della stampa inglese, si pronuncia altamente a favore dell'opera della pace, alla quale fu aperta la via.

« Ad eccezione del *Siècle*, la cui Redazione di lumi limitati fece acquistare a quel giornale il soprannome di *Journal des Portiers*, non havvi altro foglio francese, che non guardi con fiducia al prossimo avvenire. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 28 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	83 $^3/_4$
Prestito nazionale al 5 p. %	85 $^7/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	108 $^1/_4$
Londra, una lira sterlina	10 32

Borsa di Parigi del 26 gennaio. — Quattro $^1/_2$ p. % 94. 60. — Tre p. % 69. 15.

Borsa di Londra del 26 gennaio. — Consol. 91. $^1/_8$

Parigi 27 gennaio.

Secondo il *Times*, le conferenze saranno tenute a Francoforte. Molti persistono nell'opinione che saranno tenute a Parigi. A Berlino si mette in dubbio l'esistenza della circolare di Nesselrode a' rappresentanti esteri della Russia. *(G. Uff. di V.)*

VARIETA'.

Notizie teatrali. — *Il Fumagalli, la Scotti.*

Il *Fumagalli* diede venerdì sera la sua seconda accademia nel Teatro Gallo a S. Benedetto fra gli atti della non troppo fresca commedia di *Bruno il filatore*. L'accademia, quanto a numero di persone, non riuscì così fiorita come la prima, avversata, come fu, dal tempo burrascoso; ma ben nel fatto rispose al nome e al talento dell'esimio maestro. E' si riprodusse in non meno di sei sonate, tutte del pari mirabili, quale per somma espressione del canto, quale per la singolarità del difficile magistero. Al *Fumagalli* basta una mano: con questa, con la sola sinistra, ei trae da que' tasti suoni portentosi, ch'altri e valenti sonatori non otterrebbero col ministero d'ambe le mani. E' fra le altre sonò una *Preghiera alla Madonna*, soavissima melodia, da lui ancora più soavemente eseguita, e con tal potenza d'effetto, ch'ei dovette ripeterla; come ripetè il *Carnovale di Venezia*, variazioni-capriccio, nelle quali non so se maggiori fossero le difficoltà, gli scontri, direi quasi, impossibili, o la facilità e la nettezza, con cui egli li superava, facendo scaturire dal difficile il bello. Quel dalla bilancia, nel *Pensiero*, ha ragione: gli stranieri hanno i loro *Thalberg*, i loro *Liszt*: a mostrare quanto per noi in quest'arte si possa, noi abbiamo da additare ad essi il *Fumagalli*.

La *Plunkett*, che fa cose miracolose co' passi, senza perdere, non che l'equilibrio, la grazia, nell'atto più ovvio e comune della vita, qual è quello di salire una scala, ebbe la sventura di porre il piè in fallo e cadde. Cadono le città, cadono i regni, e possono cadere anche le ballerine più salde in gambe: il fatto è ch'ella s'è fatto male e fu impedita di mostrarsi sul palco. Per alcune sere si tirò innanzi alla meglio con un frammento di ballo, finchè sabato si potè riprodurlo intero, sostituendo alla *Plunkett* la *Scotti*. E' fu questo un trionfo per la giovine e brava ballerina. Non pure ella seppe ricordarsi e imitare tutti i passi ed i gesti di quel luminare del nostro spettacolo, ma gli eseguì così acconciamente e appuntino da far dimenticare ch'ella fosse un semplice sostituto, ed ebbe un diluvio d'applausi e chiamate. Certo in nessun caso, in nessun'arte rappresentativa, la copia non vale l'originale; ma la *Scotti* in questa occasione fe' pruova di tanta bravura, che, senza il confronto, il sostituto ben avrebbe potuto parere il principale.

Il numero totale degl'individui, che acquistarono il Biglietto per la dispensa dalle visite e felicitazioni primo d'anno 1856, giusta l'Avviso della Commissione generale di pubblica beneficenza N. 5084 - Sez. I. dell'anno 1855, fu di N. 585, e la somma delle Azioni numero 955, pari ad austriache lire duemila ottocento sessantacinque.

28 gennaio 1856.

Nell'Elenco degl'individui, che si dispensarono dalle visite, del giorno 31 passato dicembre, inserito nella Gazzetta del giorno 2 corrente gennaio, la qualificazione aggiunta al nome del sig. Lorenzo Gattei, dee rettificarsi così: *tipografo, editore e libraio.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 19926. AVVISO. (3.° pubb.)

L'I. R. Direzione del Censo, con Decreto 28 agosto 1843, ebbe a liquidare definitivamente i compensi per rettifiche estimali dal 1810 al 1840, in ordine al Regolamento disciplinare 24 ottobre 1839, e dovendosi ora passare al pagamento dei medesimi nei tempi e modi che si troveranno convenienti, siccome dopo sì lungo periodo possono essersi cangiate le circostanze dei singoli creditori insinuati, così la R. Delegazione, in seguito al Dispaccio 30 agosto a. c. N. 23229 dell'I. R. Luogotenenza, ha determinato quanto segue:

Tutti i creditori, che hanno direttamente o per mezzo dei loro rappresentanti insinuato i loro crediti per compensi estimali dal 1810 al 1840, e che stanno a carico del corpo d'estimo padovano relativo all'estimo provinciale 1810 e stralciato nel 1846, dovranno, entro il p. v. mese di febbraio 1856, insinuare il loro diritto a questa R. Delegazione.

2. Gl'insinuati dovranno richiamare il tenore delle precedenti loro insinuazioni, dei titoli dei passaggi allora denunciati, ed aggiungervi tutte le variazioni, che potessero essere successivamente avvenute, sia per morte o per qualsivoglia altro motivo lucrativo od oneroso, producendo i relativi documenti in forma autentica.

Rispetto alle partite di credito, cedute dalle Ditte originarie creditrici a favore di terzi, e per le quali o non esistessero gli atti originali, o in forma autentica, o sulla efficacia e validità giuridica dei quali emergessero dubbi, si avverte che non sarà verificato alcun pagamento senza il consenso, tanto dell'originario creditore, quanto del cessionario o loro rappresentanti, rimessi in caso di dissenso alla via ordinaria civile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 gennaio 1856. — Ieri, sono arrivati da oltre cento legni. Fra questi sono comprese molte barche di Trieste, della Dalmazia ed i seguenti:

Da Bari, lo sch. austr. *Angiolina*, cap. Fratticelli, con olio, mandorle e carrube a De Piccoli; da Molfetta, il trab. nap. *S. Spiridione*, capit. Binetti, con vino per lo stesso; trab. il *Giuseppino*, cap. Pignatelli, con vino per Capriati; *S. Maria de' Martiri*, cap. De Gioia, per lo stesso Capriati; la *Stella*, cap. Azzariti, a De Piccoli; il trab. nap., cap. Pappola, con olio e vino all'anzidetto; ancora i cap. Albrizio e Fabiani, da Bari, per diversi; da Monopoli, il nap., cap. Nistrio, con olio e vino a Della Vida; ed il cap. Gomez, con olio per Savini; da Malta, il trab. austr. *Giasone*, cap. Quintavalle, con carbone e merci all'ordine; e stavano per entrare la nave aust. *Assidua*, cap. Cosulich, da Lussino, vuota; il bark austr. *Stefano Opnich*, cap. Gelich, vuoto egualmente; da Costantinopoli, il brig. austr. *Ezio*, cap. Smarich; da Trapani, il brig. austr. *Placido*, cap. Quintavalle, con sale; l'austr. *Eridano*, pur con sale; da Smirne, l'austr. *Liubimir*, cap. Rademiri, con uva; da Corfù, lo sch. aust. *S. Spiridione*, cap. Barolini; e lo sch. *Enrichetta*, cap. Cavalieri, ambo con olii a diversi.

L'attesa di questi arrivi influì sulle minori operazioni della giornata in mercanzie. Non si è parlato in granaglie, tranne qualche vendita nel riso a prezzi ancora più ridotti nella roba bassa. Il vino di Puglia ha molta richiesta.

Furono molto animati, all'incontro, gli affari nei pubblici fondi. Già prima che arrivasse il telegrafo di Vienna il Prestito nazionale erasi pagato a 77 $^1/_2$ ed a 78, dopo arrivato, raggiunse la cifra di 79 $^1/_2$, e la pretesa, che si esterna dai possessori attualmente, è di 80; le Banconote raggiunsero gradatamente il 92; anche le altre carte godono ricerca relativa; lo sconto più facile anche a 6 p. %.

PS. — All'asta, il Prestito nazionale si è pagato da 80 $^1/_{10}$ ad 80 $^1/_4$.

CAMBI. — *Venezia 28 gennaio 1856.*

Amburgo	eff. 218 $^1/_2$	Londra	eff. 29. 08
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^7/_8$
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 618	Napoli	» 553
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^1/_8$
Firenze	» 98 $^3/_4$	Roma	» 617
Genova	» 115 $^1/_2$	Trieste (a vista)	» 273 $^1/_2$
Lione	» 116	Vienna (a vista)	» 273 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 $^3/_4$		—

MONETE. — *Venezia 28 gennaio 1856.*

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	76
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	78 $^1/_2$
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	87
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	77
Luigi nuovi	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	6 $^1/_4$

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 gennaio 1856, ore 1 pom. — Gli affari, benchè animati, lo furono però di ieri; piccole inevitabili variazioni furono prodotte in parte da realizzazioni di guadagni. La disposizione assai favorevole, abbenchè i corsi degli effetti emergessero in parte alquanto più bassi. Le divise ed i contanti bensì un po' più fermi nei corsi, ma non molto variati da ieri.

Amsterdam 90 $^1/_4$, Augusta 109 $^1/_2$, Francoforte 108 $^5/_8$, Amburgo 79 $^3/_4$, Livorno —, Londra 10. 40, Milano 109 $^1/_4$, Parigi 126 $^3/_8$.

Obbl. dello Stato 5 %	82 $^1/_2$ — 82 $^3/_4$
» 4 $^1/_2$	73 — 74
» 4	65 $^1/_2$ — 66
» 3	49 $^1/_2$ — 50
» 2 $^1/_2$	40 — 40 $^1/_2$
» 1	16 $^1/_4$ — 16 $^1/_2$
» Serie B . . 5	87 — 88
Prest. nazionale . 5	83 $^7/_8$ — 84
» lomb-ven. . 5	93 — 94
Ob. eson. suolo A. I. 5	81 — 82
» » altre Pr. 5	76 — 77
» Gloggnitz, rest. 5	94 — 95
» Oedenburg » 5	91 $^1/_2$ — 92
» Pest » 4	93 — 94
» Milano » 4	91 — 92
Prest. con lott. 1834	234 — 235
» » 1839	133 $^1/_2$ — 134
» » 1854	102 $^3/_4$ — 103
Obb. del Banco 2 $^1/_2$ %	57 — 58
Azioni della Banca	935 — 937
» Banca di sconto	95 $^1/_2$ — 96 $^1/_2$
» Stabil. di cred. aust.	232 — 232 $^1/_4$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	342 $^3/_4$ — 343
» Ferdin. del Nord	231 $^3/_4$ — 232
» Budweis-Linz-Gm.	254 — 256
» Presb.-Tyr. 1.° em.	18 — 20
» » 2.° pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	623 — 625
» » 13.° em.	590 — 592
» del Lloyd	435 — 440
» molino a vap. Vienna	102 — 104
» ponte catene Pest	58 — 60
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 91
» Ferd. del Nord . . 5	82 — 83
» Gloggnitz 5	74 — 75
» nav. vap. Danubio 5	76 — 77
Vigl. rendita di Como	12 $^1/_2$ — 12 $^3/_4$
» Esterhazy f. 40	69 $^1/_2$ — 70
» Windischgrätz	24 $^3/_4$ — 25
» Waldstein	24 $^3/_4$ — 25
» Keglevich	11 $^1/_4$ — 11 $^1/_2$
» Salm	39 $^3/_4$ — 40
» S. Genoies	39 — 39 $^1/_4$
» Palfy	40 — 40 $^1/_2$
Aggio degl'II. RR. zecchini	13 $^3/_4$ — 13 $^7/_8$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 24 gennaio 1856.	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . a 5 %	82 $^7/_8$
» del prest. nazionale . . » 5	83 $^{15}/_{16}$
» . . . » 4	65 $^1/_2$
» . . . » 3	51
» del 1850 con restit. . » 4	—
» del Banco di Vienna . » 2 $^1/_2$	—
Prestito con lotteria 1834	234 $^1/_4$
» » 1839	134
» » 1854	102 $^7/_8$
» lomb.-veneto 1850 . a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. » 5	81 $^3/_4$
» » altre Provincie	77 $^1/_2$
Azioni della Banca	937
» della Società di sconto	—
» dell'Istit. di credito austr.	232 $^1/_2$
» Str. ferr. Ferdin. del Nord	2317 $^1/_2$
» dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	343
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	256
» della navig. sul Danubio	622
» del Lloyd in Trieste	435

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 gennaio 1856.		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	109 $^5/_8$	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	108 $^1/_2$	2/m.
Genova p. 300 l. n. picm.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	79 $^5/_8$	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.40	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	109 $^3/_8$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	126 $^3/_8$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 251			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	13 $^3/_4$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 28 gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Rioult de Neuville visconte Paolo Enrico, propr. di Parigi. — d'Astros Giov. Baldassare, dott. in medicina di Marsiglia. — Rocca Giuseppe, negoz. di Marsiglia. — Scarampi di Monale conte Alfonso Onorato, poss. di Asti. — *Da Bologna:* Prechtel Adolfo, neg. di Regensburg. — *Da Trento:* Coronini Cronberg co. Carlo, I. R. consigliere di Luogotenenza e capitano circolare di Trento. — *Da Ferrara:* Gualandi dott. Francesco e Zanolini dott. Cesare, ingegneri di Bologna. — *Da Verona:* Mauléon-Kalman conte Oscarre, possid. francese.

Partiti per Trieste i signori: Lopez-Nugno co.ª Maria, particolare di Spagna. — Leistenitz Giuseppe, negoz. di Napoli. — Fexidor M. Pietro, commerciante spagnuolo. — George Paolo e Parrish Giuseppe, propriet. americani. — Dal Fiume Carlo e Dal Fiume Tullo, possidenti di Badia. — Rocca Gaetano, negoz. di Genova. — Fanelli Nicolò, negoz. di Bari. — Perolari Paride, avvocato di Badia. — *Per Ferrara:* Tacchia Sabato, negoz. — *Per Milano:* Talamini cav. Giov. Francesco, Canonico di Ceneda. — Mayran Casimiro, membro del Consiglio gener. d'Aveyron. — Marcotta E. Maria, direttore delle Dogane e contribuzioni indirette a Marsiglia. — Moore Giovanni e Williamson Tommaso, ufficiali degli Stati Uniti d'America. — *Per Padova:* Giustacchini-Levorati nob. dott. Paolo, possid. — *Per Genova:* Losada Davide, avvoc. — *Per Bologna:* Rutishauser Arnoldo, negoz. di Brüschweil. — *Per Mantova:* Cavriani nob. Massimiliano, possid. e dott. in legge.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 28 gennaio 1856. Arrivati 645, Partiti 543

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 28, 29 e 30, in *S. Lucia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio 1856. — Rossi Giuseppe, di Antonio, di 1 anno. — Angelini Bortolo, fu Sebastiano, di 54, terrazzaio. — Bortoluzzi Marco, di Giacomo, di 1 anno. — Cassanego Giovanni, fu Angelo, di 67, calzolaio. — Ronconi Carlo, fu Nicolò, di 60, commerciante. — Grandi Ulderico, di Antonio, di 27, farmacista. — Martorello Elisabetta, di Antonio, d'anni 4. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 29 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Il Trovatore*, del Verdi. — Ballo: *La Giocoliera.* — Alle ore 8. — Domani, mercoledì, 30, *La Traviata.* — Giovedì, 31, *D. Sebastiano.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Il fanatismo per la Ristori a Parigi nell'estate* 1855. Con farsa. — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. — *Marco Davigi, o I falsi monetarii sotto la Repubblica veneta.* — *I quattro rusteghi.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomime: *La rosa magica; il diavolo zoppo; ballo acrobatico, ec.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il gran convitato di pietra.* (Replica.) — Alle 6 $^1/_2$.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 28 gennaio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
28 genn. - 6 ant.	335''', 04	+ 1°, 4	+ 1°, 2	Nebbia densa.	N. O.	
2 pom.	334, 84	3, 0	2, 6	Nuvolo.	N. O.	
10 pom.	334, 92	1, 0	0, 9	Nebbia densa.	N. O.	

Dalle 6 ant. del 28 genn. alle 6 ant. del 29. Temper. mass. + 3°, 8; min. + 0°, 0.

3. Quei creditori originarii, che sono tuttora viventi, e che posseggono il credito proprio, dovranno aggiungere all'istanza il certificato di sopravvivenza.

4. Trascorso il fissato termine, la pubblica Amministrazione disporrà i mezzi, con cui sodisfare gl'insinuati: e quanto a quelli, che non si prestassero all'invito, dovranno giustificare il ritardo, ed imputare a sè stessi se saranno obbligati ad attendere le dilazioni necessarie per passare, giusta i metodi della pubblica amministrazione, alla provvista di mezzi ulteriori.

5. L'Elenco generale dei creditori originarii, coll'aggiunta di fronte dei cessionarii regolarmente insinuati, viene contemporaneamente al presente, esposto presso la Congregazione municipale di Padova, ove qualunque, nel fissato periodo, potrà insinuarlo. Presso ogni capoluogo di Distretto è pure ostensibile lo stralcio dei creditori per le rettifiche operate nei Comuni componenti il Distretto medesimo.

Il presente viene pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia, ed in quelli, nei quali esistevano i beni che furono soggetto della rettifica, nonchè in questa R. città, nei capoluoghi dei Distretti della Provincia e nelle RR. città di Venezia, Treviso e Vicenza, e nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 27 novembre 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 2202. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 4 febbraio p. v., nel locale d'Ufficio di questa Intendenza si terrà, in seguito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, con Dispaccio 3 corr. N. 27567-1616, pubblico esperimento d'asta per la delibera dell'esecuzione di alcuni ristauri occorrenti al Casello, che serve di Caserma al Distaccamento dell'I. R. guardia di finanza in Campaniletto, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta nel giorno preindicato, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., sul dato regolatore di L. 510:96, e sotto l'osservanza del relativo Capitolato, che, in uno alla descrizione dei lavori, si trovano fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV dell'Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno, al momento dell'asta, dichiarare il loro domicilio, e cautare gli effetti della medesima con un deposito di austr. L. 52

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, avvertendone gli aspiranti, e ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale verrà nuovamente aperta l'asta.

4. Chiusa l'asta, e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

5. Il deposito, eseguito dal deliberatario all'atto dell'asta, verrà versato nella R. Cassa di finanza, nè verrà restituito se non dopo eseguiti i lavori assunti, e dopo riportatone il regolare collaudo Superiormente approvato; ritenuto che tale deposito verrà confiscato, ov'esso deliberatario mancasse a taluno degli obblighi contratti, oltre di che si procederà in tal caso a nuov'asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera seguirà in via definitiva a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza delle discipline vigenti in generale in materia di aste pubbliche, restando a carico del deliberatario assuntore, tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M.ª Paulucci.

N. 48315. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione, impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato Dispaccio 9 dicembre 1855 N. 55952-1492, reso noto dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete col Decreto 16 mese stesso, N. 28030-6779, si reca a comune notizia che, nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno di mercoledì 6 febbraio p. v., per l'alienazione dei tre appezzamenti, siti nel Comune censuario di Malamocco, coerenziati dai NN. 616, 712 e 730 della nuova Mappa, della complessiva superficie di p. m. 44:17, e ciò sotto le solite condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pomer., e l'esperimento relativo seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 129:69, giusta la perizia compilata dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni il 31 marzo 1854 N. 395.

La detta realità è dell'approssimativa rendita depurata di L. 7:13.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, che qui si ommettono per brevità, essendo le solite per simili aste, e molte volte riportate in questa Gazzetta).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale*.

N. 63. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che, in seguito all'ossequiato ordine dell'I. R. Comando della 3.ª armata, Sez. III, Div. 3.ª, N. 299, in data 16 gennaio 1856, si procederà il giorno 7 febbraio a. c., alle ore 11 ant., nel locale di quest'I. R. Intendenza, ad un esperimento d'asta, onde, salva la Superiore ratifica, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto fluviale di

N. 1930 klafter viennesi di legna forte da Venezia per Verona e
» 630 » » » » » Mantova.

Le condizioni principali sono:

1. Le offerte possono farsi tanto a voce quanto in iscritto, e pure tanto per una quarta, che per ambedue le partite insieme, colla riserva però, che offerte collettive non vengono accettate, cioè ch'è riservata al Comando superiore di approvare l'offerta per il trasporto per una stazione e di rifiutare l'offerta del medesimo concorrente per l'altra.

2. Chiunque verrà prender parte all'asta, dovrà effettuare il deposito di fior. 600 in contanti per l'impresa del trasporto per Verona, e di fior. 200 in contanti per l'impresa del trasporto per Mantova, il quale verrà restituito immediatamente a chi si ritira dall'asta, e sarà ritenuto soltanto quello del miglior offerente, ond'essere, dopo seguita l'approvazione, completato sino al 10 per cento dell'intiero valore.

3. Inoltre, dovrà presentare ogni offerente un certificato municipale, di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità dell'impresa.

4. Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 7 febbraio 1856, e saranno escluse tutte quelle, che fossero basate sopra condizioni inattendibili, e contrarie ai patti portati dal Capitolato d'asta.

5. Si avverte, che nel caso fossero le offerte di troppo esigenti, verrebbero spedite le legna col mezzo della Strada ferrata.

6. Le altre condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, nelle consuete ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 24 gennaio 1856.
L'I. R. Colonnello Controllore, Nob. DE SCHLITTER.
L'I. R. Intendente, AUMÜLLER.

N. 25911. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze venete, con suo ossequiato Dispaccio 13 dicembre p. d. N. 26302-3482, verrà tenuto, nel giorno 1.° febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente le due separate imprese del taglio e vendita di N. 580 piante piccole di quercia, martellate nella presa I orientale del R. bosco di S. Agata, nel Comune di Cervarese, avvertendosi pure, che si accetteranno le offerte, tanto separatamente, che cumulativamente per le due suddette imprese, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. L'asta verrà aperta sui seguenti dati regolatori rispetto all'impresa di taglio e riduzione:

1. pei fusti buoni ad uso sociale, al p.° cubo vienn. A. L. —
2. per la legna grossa ad uso da fuoco, al klafter da 90 piedi viennesi di volume . . . »
3. per la legna minuta, pure da fuoco, al klafter »
4. per un centinaio di fascine garbe, cadauna ad uso legaccio, della circonferenza di piedi padovani due »

Rispetto alla vendita:

1. per ogni p.° cubo di legname buono ad uso sociale »
2. per ogni klafter di 90 piedi viennesi di volume di legna grossa . . . »
3. per ogni klafter, come sopra, di legna minuta »
4. per ogni centinaio di fascine garbe, cadauna ad uso legaccio, della circonferenza di piedi padovani due, al legaccio . . . »

II. Le offerte verranno fatte mediante un tanto per cento di ribasso sui suddetti dati regolatori, rispettivamente alla riduzione e taglio delle piante, da cautarsi mediante deposito in danaro di L. 150.

III. Rispetto alla vendita, le offerte verranno fatte mediante un tanto per cento di sopra dei suddetti dati regolatori, cautandola con il deposito in danaro di austr. L. 200.

IV. L'asta verrà approvata dall'Intendenza, se così parerà e piacerà; e, fatta la delibera, la Stazione appaltante restituirà i depositi fatti, trattenendo quello del deliberatario, non ammettendo migliorie di sorta.

V. I Capitolati normali d'appalto, che potranno fino d'ora essere ispezionati presso l'I. R. Ispettorato forestale, formano parte integrante del presente Avviso, e contengono le condizioni ulteriori, sotto le quali dovrà essere assunta l'impresa.

VI. Le spese tutte d'asta, o del contratto, nonchè del riconoscimento dei prodotti legnosi, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 79. 1.ª pubbl.

DECRETO.

Si rende noto che, in seguito al convegno oggi conchiuso con tutti i creditori nel concorso apertosi in odio Benvenuti Gio. Batt. di Michelangelo, di che l'Editto n. 3749, 25 settembre 1854 di questo stesso I. R. Giudizio, viene oggi il concorso levato.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 12 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
L. Ghirardi, D.

N. 15696. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di commercio notifica col presente Editto a Maddalena Bonomo-Lobbia assente d'ignota dimora essere stato deputato l'avv. di questo Tribunale D.r Pellizzari in curatore speciale affinchè sia allo stesso intimata la Sentenza 19 giugno a. c. n. 7093, pronunciata da questo Tribunale in causa fra la ditta fratelli Goldschmidt, attrice contro di essa Maddalena Bonomo-Lobbia R. C. promossa con petizione 16 dicembre 1854 n. 15184, e ciò affinchè possano proseguirsi gli atti secondo il vigente Regolamento del Processo Civile.

Viene quindi diffidata essa Maddalena Bonomo-Lobbia di istruire il deputatole curatore ai termini di ragione, o di nominarsi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 12798. 1.ª pubbl.

EDITTO

A rettifica dell'Editto di questa Pretura 10 novembre 1855 n. 12798, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 19 e 29 dicembre a. d., si fissano per l'esperimento della triplice asta della casa con bottega in Cividale in mappa al n. 641, i giorni 31 gennaio, 28 febbraio e 27 marzo 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le condizioni in quell'Editto espresse.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 3 gennaio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 19005. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente Alessando Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall'avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura il 3 corrente mese la petizione n. 19005, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di pagamento di a. l. 400, importo della Cambiale 19 marzo 1841 scaduta li 30 settembre dello stesso anno, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

N. 54552. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Fisco faciente per l'I. R. Direzione del Lotto in confronto di Agostino Zuliani fu Antonio e dell'avv. Palazzi deputato in curatore dell'ignoto detentore del confesso di Cassa 9 febbraio 1841 num. 42, dell'I. R. Cassa di Finanza in Padova, s'ingiunge al suddetto detentore del sottodescritto confesso di farne manifestazione, e di produrlo dinanzi questa Pretura entro il termine di un anno, mentre in caso contrario, il documento stesso verrà dichiarato irremissibilmente nullo, e la emittente Cassa non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Descrizione del confesso.

Ramo depositi.

I. R. Cassa delle Finanze in Padova, n. 42,
Li 9 febbraio 1841.

Ha pagato Zuliani Agostino pieggio del Ricettore del Lotto in Camposampiero Simeoni Diego, lire duecento a compimento della cauzione dovuta dal Simeoni in lire 2500, per la di lui gestione, e ciò a termini dell'Ordinanza dell'I. R. Direzione del Lotto n. 312, 29 gennaio passato.

Diconsi pagate in argento a. l. 200.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 635. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Trib. Prov. in Padova invita tutti coloro che in qualità di crediteri, hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Menapace morto il 2 settembre 1855 con testamento, a comparire il giorno 1.° marzo 1856, ore 10 ant. al Consesso n. 5, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare, entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 gennaio 1856
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 444 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia con deliberazione 31 dicembre a. p. n. 21943, dichiarò interdetto per mania melanconica pellagrosa Angelo Niero del fu Matteo di Martellago, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui fratello Giuseppe Niero di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 21 gennaio 1856.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
P. Dima, Alunno

N. 9667. 3.ª pubbl

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, sopra istanza dei sigg. Pietro e Carlo o Gio. Batt.-Carlo fratelli Rubini minori fu Domenico, loro madre e tutrice sig. Teresa nata Fabris vedova Rubini, e della sig. Luigia Scala-Rubini e Caterina Pecile-Rubini coll'avv. Missana si procederà alla vendita degli infrascritti beni stabili esecutati in pregiudizio del nob. sig. Antonio q.m Eusebio Caimo-Dragoni, e ciò mediante subasta da tenersi avanti apposita Commissione giudiziale nella solita Aula di questo I. R. Tribunale per il primo esperimento nel giorno 7 febbraio 1856 ed ove rimanga infruttuoso pel secondo nel giorno 14 detto mese e similmente pel terzo nel giorno 21 stesso mese sempre dalle ore 9 di mattina alle 2 pom, sotto l'osservanza dei seguenti capitoli.

A. I beni formanti un solo podere saranno venduti tutti uniti in un lotto, e nello stato e grado in cui si troveranno al tempo dell'aggiudicazione cogli eventuali pesi inerenti ai medesimi.

B. Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare per cauzione in moneta d'oro, e d'argento di giusto peso aventi corso legale, ed a valor di tariffa, la somma di l. 12385 : 48, che è appunto il decimo del valore totale di stima ammontante ad a. l. 123,854 . 84. Tale deposito sarà trattenuto all'eventuale deliberatario e passato nella Cassa dei depositi di questo I. R. Tribunale; all'incontro al chiudersi dell'esperimento d'asta verrà restituito agli altri offerenti.

C. In detti tre esperimenti d'asta i beni non potranno essere deliberati a prezzo inferiore a quello di stima, e quindi non minore alla somma complessiva di a. l. 123,854 . 84.

D. Il prezzo di delibera dovrà essere pagato in monete d'oro e d'argento di giusto peso aventi corso legale al valor di tariffa, entro 15 giorni dall'intimazione del Decreto di approvazione della delibera stessa calcolando già a favore del deliberatario il deposito cauzionale (nella Cassa dei depositi giudiziarii di questo Tribunale) sotto pena di reincanto a senso del § 438 del Regolamento Giudiziario. Verificato l'integrale deposito del prezzo di delibera, dietro istanza sarà aggiudicato in proprietà al deliberatario tal podere con obbligo dei trasporti censuarii in sua ditta entro il termine di legge, e di sottostare a tutte le spese tasse, imposte e prediali conseguenti alla delibera ed aggiudicazione sotto di lui responsabilità.

Segue la distinta dei beni da esporsi all'asta col relativo prezzo di stima.

Nel Distretto di Tarcento.

1. In pertinenze di Lusariacco, mappa di Leonacco.

a. Casa ad uso di villeggiatura con aderenti cortili e oratorio fabbriche ad uso economico con folladore, granaio, scuderia, rimessa, sottoportico, stalla, locale per la distillazione dell'acquavite, ed altre località.

b Casa colonica con aderente cortile composta di due separate fabbriche con le relative località ad uso rurale.

c. Altra fabbrica ad uso cantina padronale, posta a ponente dello stradone d'ingresso alla casa sub a, con scala esterna, ed al piano superiore granaio ed aia.

d. Fondo aderente alle predescritte case a, b, c, parte in colle, e parte in piano, coltivato la maggior parte ad arativo arb. vitato, ed il restante ad orto, e a prato vitato e a prato semplice, a prato boscato e piccola quantità a pascolo, e gelsi sparsi su tutto il fondo.

Tutte le predescritte realità sub a, b, c, d, sono delineate nel censo provvisorio ai nn. 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 21, 22, 23, 24, 25 26, 27 e 28, e nel censo stabile ai nn. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 15, 17, 18, 19, 20, 22, 23, 24, 25, 27, 28, 410, 411, 412, della quantità complessiva nel censo stabile di cens. pert. 198 . 13, e colla rendita di a. l. 603 . 78. Il valore totale di stima degl'immobili ad a, b, c, d, ascende ad a. l. 46091 . 43.

2. Nelle suddette pertinenze di Lusariacco, e mappa di Leonacco.

Terreno Arat. arb. vitato, e parte prativo sortumoso con gelsi denominato Comunale e Celina, marcato in mappa di Leonacco nel censo provvisorio ai nn. 29, 30, 31, 32, 33 34, 35, 36, 37, e nel censo stabile ai mappali nn. 29, 31, 32, 35, 37 e 127, della quantità censuaria complessiva di pert 83 . 84, e rendita l. 237 . 87. Questo terreno valutasi nella stima austr. l. 10088 : 04.

3. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa colonica con aderente cortile distinta in due separati corpi di fabbrica con le occorrenti località rurali.

b. Fondo ortivo ed arat. arb. vit. e parte prativo vitato con sopravi dei gelsi denominato Bearzo formante un corpo unito con la casa a, marcato nel censo provvisorio coi nn. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, e nel censo stabile ai nn. 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44 e 130, della complessiva quantità di pert. 26 . 82, rendita l. 91 : 45, stimato a. l. 6147:93.

4. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa colonica con annesso cortile distinta in due fabbriche separate descritta in mappa al n. 46, e provveduta di tutte le occorrenti località rurali.

b. Fondo arat. arb. vit. parte ronchivo, parte prativo, e parte pascolivo denominato Colle del Tac, Curti, e Paludo, distinto nel censo provvisorio coi nn. del 45, per pert. 11 : 41, estimo l. 197 : 05; 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55 e nel censo stabile compreso il cortile e fondo dei fabbricati sub a, coi nn. 45, 46, 47, 48, 49, 51, 52, 53, 54, 55 e 134, della complessiva quantità di pert. 46 : 42, rendita a. l. 127 : 90.

Gl'immobili ad a, b, compresi i gelsi che vi esistono sopra vengono stimati in complesso ad a. l. 6122 . 56

5. In pertinenze e mappa di Leonacco.

a. Casa di abitazione con cortile annesso

b Fondo annesso alla predetta casa e cortile coltivato parte ad aratorio vitato, ad orto, e boschina dolce con sopravi dei gelsi.

Le realità a, b, sono descritte in mappa del censo provvisorio ai nn. 86, 87, 88, 315, 316, e nel censo stabile ai nn. 86, 87, 88, 250, 315, 316, della quantità complessiva di cens. pert. 8 : 93, colla rendita di l. 38 : 44, gl'immobili a, e b, vengono valutati dalla stima a. l. 2689 . 28

6. In pertinenze e mappa suddetta.

Fondo aratorio arborato vitato denominato sotto Maria distinto in mappa del censo provvisorio ai nn. 278, 344, e nel censo stabile agli stessi numeri colla quantità complessiva di cens. pert. 15 . 60, e rendita l. 43 . 37. Questo fondo compreso il valore dei gelsi sopra esistenti è stimato a. l. 2075 . 79.

7. In pertinenze e mappa suddette.

Fondo arat. arb. vitato detto Campo del Sterpo marcato nel censo provvisorio ai nn. 368, e porzione del n. 360, e nel censo stabile ai nn. 368 e 446, colla quantità di cens. pert. 4 : 16, e rendita l. 8 . 90. Questo fondo avuto riflesso anche ai gelsi sopra esistenti è stimato a. l. 623 28.

8. In pertinenze e mappa di Leonacco suddette.

a. Casa di abitazione con annesso cortile.

b. Fondo aderente coltivato parte ad orto, parte ad aratorio vitato, e parte a prato con gelsi.

Le predescritte realità a, b, denominate Maria e distinte nella suddetta mappa nel censo provv. ai nn. 303, del 304, 304, 305, 335 336, 336, 337, 338, 338, 338, 339, 339, 343, e nel censo stabile ai nn. 303, 304, 305, 336, 337, 338 339, 343, 435, 436, 438, 439, 440, 441, della complessiva quantità di cens. pert. cens. 28 · 70, e colla rendita di l. 103 : 81.

Il totale valore di stima dei predetti immobili è di austr. l. 6404 . 97.

9. In pertinenze di Laipacco mappa di Tricesimo.

a. Casa d'abitazione con cortile.

b. Fondo annesso di qualità orto, ed arat vit. con gelsi.

Le realità sub a, b, colla denominazione di Ronco e di Braida di Casa, sono distinte nel censo provvisorio ai nn. 1, 2, 3, 4, e nel censo stabile ai nn. 1, 2, 3. 4, 14, 28, 15, della quantità complessiva di pert. 56 : 87, colla rendita di l. 199 . 08.

Gl'immobili predetti sono stimati a. l. 8561 . 20.

10. In pertinenze e mappa suddetta.

a. Casa d'abitazione con cortile composto di due corpi di fabbrica.

b. Fondo annesso coltivato ad orto arat. vit. e prato con gelsi sopra tutto il fondo.

Le predette realità a, e b. colla denominazione di Braida di Casa sono delineate nella detta mappa di Tricesimo nel censo provvisorio ai nn. 19, 20, 21, 22, subalt. 1, 2. 43, e nel censo stabile ai nn. 19, 20, 21, 22, 32. 43, 51, col perticato complessivo di pert. cens. 37 33, e colla rendita di l. 173 . 31. Questi immobili vengono valutati dalla stima ad a. l. 7699 . 41.

11. In pertinenze e mappa suddetta.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Campo Rotondo marcato nel censo provvisorio al n. 44, e nel censo stabile allo stesso num, colla quantità di cens. pert. 7 . 12, e rendita di l. 20 . 79, è stimato a. l. 1018 . 56.

12. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno aratorio arb. vitato con gelsi denominato Campo Traverso, marcato nel censo provvisorio coi nn. 47, 48, e nello stabile pure coi nn. 47, 48, della quantità di pert. 8 . 50, rendita l. 24 . 82, stimato a. l. 997 . 86.

13. In pertinenze e mappa antedette.

Terreno arat arb. vit. con gelsi detto Campo del Prete, distinto in mappa del censo provvisorio e stabile col n. 5, della quantità di cens. pert. 4 . 74, e rendita a. l. 17 ; 73, stimato a. l. 655 . 93.

14. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Vie Pelose, descritto nel censo provvisorio ai nn. 214 e 225, e nello stabile ai nn. 214, 225, 577, della quantità di pert. 15 . 49, rendita l. 50 . 86, valutato dalla stima a. l. 2039 . 97.

15. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Acceluso in mappa del censo provvisorio al num. 233, e nel censo stabile al num. stesso, della quantità di pert. cens. 5 . 10, rendita l 9 : 49, stimato a. l. 724 . 41.

16. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. e parte prativo con gelsi denominato Campo Rotondo, dei Colli Romagna e Braida di Sotto, distinto nel censo provvisorio ai nn. 238, 240, 270, 271, 272, 273, 275 e 276, e nel censo stabile ai nn. 238, 240, 271, 272, 273, 275 e 276, della complessiva quantità di pert. 52 : 68, rendita l. 131 . 40, stimato a. l. 5074 . 11.

17. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato Campo dell'Utia marcato nel censo provvisorio col n. 246, sub 1 e nel censo stabile col n 246, di pert. 12 . 68, rendita l. 23 . 58, stimato austr. l. 1135 . 36.

18. In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. con gelsi denominato della Fontana, marcato nel censo provvisorio col n. 267, e nel censo stabile col n. 268, di pert. 6 . 90, rendita l. 12 . 83, stimato a. l. 856 . 67.

19. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Terreno aratorio arb. vit. con gelsi denominato Mul in quella mappa ai nn. 10, 15, del censo provvisorio agli stessi numeri del censo stabile della quantità di pert. 8 : 86, colla rendita di l. 25 . 87, stimato a. l. 1164 54.

20. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Montolina al n. 1120, del censo provvisorio e stabile, della quantità di pert. cens. 10 . 42, rendita l 19 : 17, stimato a l. 803 . 83.

21. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Prato detto della Soima, nel censo provvisorio e stabile al n. 1329, della quantità di cens. pert. 2 . 12, rendita l. 6 . 02, stimato a. l. 242 . 17.

22 In pertinenze e mappa suddette.

Altro prato denominato pure della Soima ai nn. 1333, 1335, del censo provvisorio, ed agli stessi numeri dello stabile, della quantità di pert. cens. 5 . 23, e colla rendita di a. l. 10 . 87, stimato a. l. 567 . 82.

23 In pertinenze e mappa suddette.

Terreno arat. arb. vit. parte ronchivo e parte boschivo detto Predezul in mappa del censo provvisorio ai nn. 1351, 1352, 1354, 1357, 1360, 1361, 1465, 1466, ed agli stessi numeri del censo stabile, della complessiva quantità di pert. 79 . 42, colla rendita di l. 81 . 01 stimato a. l. 4313 . 93.

24. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Mearsat in mappa al n. 374, del censo provvisorio, ed ai nn. 374, 775, 776 del censo stabile, della quantità di pert. 3 . 41, rendita l. 2 . 46, stimato a. l. 243 . 57.

25. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Barbiano al n. 2086 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di cens. pert. 18 . 75, rendita l. 18 . 19, stimato austr. l. 1714 . 28.

26. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato Prato di Sopra in mappa al n. 574 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 13 . 42, e colla rendita di l. 7 . 65, stimato a. l. 958 : 57.

27. In pertinenze e mappa di Tricesimo.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi, e piccola frazione boschivo denominato Campo del Vuich in mappa del censo provvisorio ai nn. 932 e 935 e nello stabile ai nn. 932, 935 e 1220, della quantità di pert. 8 : 27, rendita l. 17 : 10, stimato austr. l. 829 . 44.

28. In pertinenze e mappa di Cassacco.

Prato denom. della Soima in mappa al n. 2063, del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 5 . 23, rendita l. 19 . 04, stimato austr. l. 597 . 71.

29. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto pure della Soima in mappa al n. 2089 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 1 . 90, rendita l. 4 . 98, stimato a. l. 217 . 14.

30. In pertinenze e mappa suddette.

Prato denominato della Soima, e Prato grande, in mappa al n. 2091 del censo provvisorio di pert. 8 . 07, nel censo stabile ai nn. 2091, di pert. 6 . 92, rendita l. 17 : 61, e n. 3890, di pert. 1 . 88, rendita l. 1 . 39, stimato a. l. 982 . 86.

31. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto pure della Soima in mappa del censo provvisorio al n. 2097, ed ai nn. 2097, 3893, 3894 del censo stabile, di pert. 4 : 50, rendita l. 6 . 80, stimato a. l. 488 . 57.

32. In pertinenze e mappa di Cassacco.

Prato detto pure della Soima al n. 2104 del censo provvisorio, ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 2 . 39, rendita l. 6 . 26 stimato a. l. 266 . 31.

33. In pertinenze e mappa suddette.

Prato detto della Soima al n. 2138 del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile di pert. 0 . 81, rendita l. 1 . 21, stimato a. l. 84 . 34.

34. In pertinenze di Montegnacco mappa di Cassacco.

Prato denominato Barbiano al n. 1956, del censo provvisorio ed allo stesso numero del censo stabile, di pert. 1 . 27, rendita l. 4 . 62, stimato a. l. 145 . 14.

35. In pertinenze di Conoglano mappa di Cassacco.

Prato detto Coda di Conoglano al n. 3516 del censo provvisorio, e del censo stabile allo stesso numero di pert. 2 . 32, rendita l. 3 . 41, stimato austr. l. 126 . 86.

Valor complessivo di stima dei beni in Distretto di Tarcento a. l. 123053 . 84.

Nel Distretto di Udine

36. In pertinenze e mappa di Pagnacco.

Terreno a prato stabile denominato Quarnaria in mappa al n. 857, di pert. 13 . 38, rendita l. 13 . 92, stimato a. l. 801.

Valor totale di stima di tutti i beni di a. l. 123,854 . 84.

È facoltativo agli aspiranti di prendere ispezione degli atti di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii relativi presso questa registratura in qualunque giorno non festivo durante l'orario d'Ufficio.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 14 novembre 1855.
In mancanza di Presidente
il R. Cons. anziano
CROCIOLANI.
Rosenfeld.

N 2676. 3.ª pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di D.r Antonio, Paolo, ed Anna Maria Maresco-Baggelle di Belluno rappresentanti D.r Vanni e Vesco, in confronto di Ignazio Costantini fu Paolo, Rosa, Alessandro, Paolino ed Antonio di Giacomo Monego di Longarone, in punto di pagamento di italiane l. 9218, ed in esito pure del Protocollo verbale 24 corrente n. 2676, nei giorni 4 febbraio, 3 marzo e 7 aprile 1856 sempre dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., avranno luogo nel locale di sua residenza a mezzo di apposita Commissione, tre esperimenti d'asta degli stabili qui appiedi descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

II. L'asta sarà tenuta e deliberata a lotti separati, quanti sono gli stabili negli indicati numeri progressivi

III. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

IV. Ogni oblatore, tranne gli esecutanti ed i creditori inscritti, dovrà prima d'offrire, depositare il decimo del prezzo di stima del fondo o dei fondi a cui fosse per aspirare, ed il terzo compreso il decimo subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dei fondi acquistati.

V. Il rimanente prezzo offerto cogl'interessi del 5 per 0/0 dalla delibera sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro, o d'argento al corso di piazza, entro 14 giorni approvato il riparto, ed in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VII. Ogni spesa di delibera possesso ed aggiudicazione, ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali sarà a carico del deliberatario.

Immobili da vendersi

Qualità, quantità e confini.

I Comune censuario di Longarone

Rivalta.

1. Fabbricato ad uso di magazzino e carbonile al catast. n. —, al n. di mappa 1092, con pavimento di terra, ed impalcatura con suolo di tavole, nel piano superiore ad uso di fenile con coperto a coppi, con piccolo fondo annesso verso settentrione di passi cinque, in tutto dell'area di pert. cens. 0 : 11, e colla rendita di l. 10 : 56, confina a mattina strada comunale, mezzodì Stazi delle Seghe, sera stradella, settentrione comune, del valore di a. l. 226.

Gajoz o Vedelle.

2. Aratorio in più corpi al catast. n. 1099, ai nn. di mappa 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, di pert. 2 : 18, e prato pert. 1 : 26 con piante, fra confini a mattina Roja e Giacomo De Lazzero, mezzodì strada, sera strada e suddetto, settentrione croda della complessiva rendita censuaria di l. 8 : 02, del valore di a. l. 1202.

Chioppa o sotto le Case dei Fornez.

3. Prato boscato al catast. n. 1235, ai nn. di mappa 634, 635, 636, 675, di pert. 2 : 51, e fondo franoso con ghiaia nuda di p. 2 :47, rendita l. complessive 2 : 72, confina a matt Piave, mezz. e sera Taddeo Arsiè, settentrione fratelli Bratti, del valore di a. l. 507 : 90.

Longarone

4. Casa al civ. n. 108, al catast. n. 2985 al n. di mappa 192, dell'area di pert. 0 : 05, rendita l. 24 : 96, confina a mezzodì Vincenzo Tezza, altri lati strada, del valore di a. l. 1230.

Tavella di Pirago.

5. Aratorio ai catast. nn. 1098, 1008, ai nn. di mappa 1657, 1658, 1659, 1660, 1661, di pert. 1 : 10, e prato di pert. 0 : 12, colla rendita censuaria di l. 3 : 88, confina a mattina Francesca Savaris-De Bocca, mezzodì strada ed Anna Maria Polla-Fontanella, sera fratelli Mariot q.m Pietro, settentrione strada della Chiesa, del valore di a. l 448 :60.

Scalon.

6. Zappativo in due pezzi al catast. n. 2625, al n. di mappa 1000, di pert. 0 : 40, colla rendita di l. 0 : 9, confina a mattina affittanza comunale ed eredi Giovanni De Lazzero, altri lati comune e Domenico Tezza, del valore di a. l 41 : 50.

Idem.

7. Zappativo e prativo in più corpi al catast. n. 962, ai nn. di mappa 1056, 1057, 1058, di pert. 0 : 97, rendita l 0 : 46, a mattina e sera Domenico Roa, mezzodì comunale, settentr. strada, del valore di a. l 65.

Idem.

8. Zappativo e prativo in parte cespugliato al catast. num. 3863, ai nn. di mappa 1045, 1046, 1047, 1048, in tutto pert 0 : 89, colla rendita di l. 0 : 27, a mattina Pietro Tezza fu Antonio, mezzodì strada, sera fittanza, settentrione comune, del valore di a. l. 45.

Longarone.

9. Casa civile posta sulla piazza marcata col civ. n. 160, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 3 6, con adiacente fabbrica ad uso di bucato, stalla per cavalli, e fenile dell'area, in tutto compreso il cortile di pert. 0 : 25, colla rendita di l. 78, fra confini a mattina Regia strada, mezzodì viottolo o luda, sera Giacomo Talamini, settentrione Vincenzo Sacchet e Giovanni Rurel, del valore di a. l. 6850.

Idem.

10. Fabbrica ad uso di stalla divisa in due con diritto di passaggio di Gaspare Tezza, con stanze e fenile sopra, da cui si va nell'orto superiore, al catast. n. del 1097, al n. di mappa 317, e dell'area in complesso di pert. 0 : 24, colla rendita di l. 32 : 41, confina a mattina Gaspare Tezza mezzodì e sera Gio. Batt. Protti settentrione luda, del valore di a. l. 380 : 50.

Idem.

11. Fabbrica di recente costruita sulle traccie di una vecchia con cortile dinnanzi, al catast. n. —, al n. di mappa 315 dell'area in tutto di pert. 0 : 07, colla rendita di l. 5 : 04, confina a mattina e settentrione fratelli Talamini fu Noè, mezzodì luda, sera Giuseppe Fagarazzi, del valore di a. l. 495 : 50.

II. Comune censuario di Soffranco. La Colonna.

12. Zapp. ai cat. nn. 1006, 1007, ai nn. di mappa 62, 63, 64, 65, 66, di pert. 1 : 07, all'interno di pert. 1 : 10, e pascolo di pert. 5 : 04, colla rendita complessiva di l. 1 : 90, confina a mattina strada, mezzodì e sera comun, settentrione Sacchet Maria e fratelli Piucco, del valore di a. l. 289 : 10.

Oltre il Ponte.

13. Zapp. al catast. n. —, al n. di mappa 2435, di pert. 0 : 60, e prato di pert. 1 : 18, colla rendita censuaria di l. 1 : 90, confina a mattina Val, mezzodì strada, sera e settentrione Tezza Giovanni di Antonio, del valore di a. l. 125 : 20.

III. Comune censuario di Igne. Masiere sora Zedal.

14. Zappativo al catast. n. 3012, al n. di mappa 1584, di pert. 1 : 17, rendita l. — : 77, confina da ogni lato Antonio De Bocca fu Francesco, del valore di a. l. 175 : 50.

La Riva di Igne.

Prat. e zappativo al catast., n. —, ai nn. di mappa 334 1741, di pert. 0 : 49, rendita l. 0 : 49, confina a mattina Giovanna De Pra-Borgo, mezzodì strada, sera Domenico De Bocca di Antonio, settentrione Antonio De Bocca q.m Giacomo, e Vincenzo De Min, del valore di a. l 35.

IV. Comune censuario di Muda Maè Codone.

15. Arativo ai catast. nn. 1100, 1310, 1311, ai nn. di mappa 989, 990, 995, di pert. 1 : 02, e prato di pert. 0 : 79, rendita l. 2 : 89, fra i confini a mattina fratelli Mariot fu Matteo, mezzodì Mariot Gio. Batt. fu Giacomo, sera strada, settentrione Mariot Apollonia fu Francesco maritata Fontanella, del valore di a. l. 253 : 80.

Sotto la Riva Delaner a Villanova.

16. Prato ai catast. nn. 1102, 1103, ai nn. di mappa 810, 811, 1084, di pert. 3 : 63 confina a mattina Bratti Osvaldo e Talamini Antonio, mezzodì e settentrione Talachini Antonio, sera Bratti Osvaldo e nipoti Botter, del valore di a. l. 163 : 35.

Sora il Desedan loco detto Canali.

17. Zappativo e prativo al catast. n. 2993, ai nn. di mappa 732, 733, di pert. 1 : 40 rendita l. 0 : 29, confina a mattina R. strada d'Alemagna, mezzodì Antonio Feltrin, sera comun, settentrione Borgo Arcangelo, del valore di a. l. 23 : 50.

B. Comune amministrativo di Castellavazzo.

V. Comune censuario di Podengoi. Col Fraut.

18. Zappativo ai catast. nn. 2092, 2093, ai nn. di mappa 581, 582, 585, di pert. 0 : 44, rendita di l. 0 : 28, e pascolo di pert. 0 : 27, fra i confini a mattina comun, mezzodì fratelli Manarin fu Giovanni, sera e settentrione strada, del valore di austr. l. 57 : 20.

C. Comune amministrativo di Capodiponte.

VI Comune censuario di Capodiponte con Polpet.

Possessione del Pian di Vedoja lavorata da Boito Alessandro.

In Navis.

19. Arativo ai catast. nn. 2210, 2211, al n. di mappa 330, di pert. 1 : 77, rendita l. 4 : 83, confina a mattina Giovanni Boito, mezzodì e settentrione strada, sera Antonio Maraga, del valore di a. l. 300 : 90.

Rui sotto la strada

20. Zappativo ai catast nn. 6228, 6229, al num. di mappa 1549, di pert. 0 : 48, rendita l. 0 : 80, confina a mattina Nicolò Boito, mezzodì Alessandro Menegazzi sera Cesa Luigi di Domenico, settentrione Andrea Collaguol, del valore di a. l. 52 : 80.

Sotto la Casa del Pian di Vedoja.

21. Aratorio ai catast. nn. 2202, 2203, ai nn. di mappa 1636, 1637, 1676, 1677, di pert. 2 : 99, prato di pert. 3 : 25, e bosco di pert. 2 : 11, rendita l. 8 : 86, confina a mattina comun, mezzodì e settentrione Antonio Costantini, sera strada R., del valore di a. l. 581.

Strop de Mez.

22. Prato al catast. n. 2205, al n. di mappa 1648. di p 10:67, rendita l. 2 : 88, a mattina R. strada, mezzodì comun, sera comun ed Angelo Davit, settentrione Antonio e Pietro Costantini, del valore di a. l. 266 : 75.

Alla volta del Rui.

23. Zappativo con varra al catast. n. —, al n di mappa 2553, di pert. 0 : 46, rendita l. 0 : 02, a mattina Giovanni Zilli, mezzodì Antonio da Roit, sera eredi Giacomina Collaguol, settentrione R. strada ed Antonio Costantini, del valore di austr l. 36 : 80.

La Campagna dei Molini dei Frari.

24 Arativo in sei pezzi ai catast nn. 2206, 2207, 2208, 2209, ai nn di mappa 1704, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, di pert. 10 : 52, rendita l. 20 : 53, prato di pert. 16 : 41, rendita —, e pascolo boscato di pert. 1 : 09, rendita —, confina a mattina Ghiaie del Piave, mezzodì Pietro Costantini, sera scarpa della strada erariale, settentrione comunale, del valore di austr. lire 2278 : 25.

Sora le Case del Pian.

25. Arativo ai catast. nn. 2200, 2201, ai nn. di mappa 1680, 1681, 1682, 1686, di pert. 2 : 07, prato di pert. 8 : 63, e pascolo boscato di pert. 14 : 06, rendita l. 14 : 28, confina a mattina fiume Piave e Pietro Costantini, mezzodì suddetto e la casa di questa ragione, sera strada Regia e Pietro Costantini, settentrione il suddetto.

Pian di Vedoja.

26. Casa rustica di abitazione al Colono al catast n. —, al n. di mappa 1667, dell'area di pert. 0 : 13, rendita l 8 : 82, confina a mattina casa di Angelo Davit, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione fondi di questa ragione al n. 1681.

27. Fabbrica ad uso di stalla per le pecore e tezza aderente al catast. n. —, al n. di mappa 1670, dell'area di pert. 0 : 10 rendita l. 5 : 88, confina a mattina e settentrione Antonio Costantini, mezzodì questa ragione al n. 1673, e sera cortile consortivo.

Idem.

28. Altra fabbrica con stalla pei bovini e fenile sopra al catast. n. — al n. di mappa 1666, dell'area di pert. 0 : 10, rendita l. 2 : 25, confina a mattina e settentrione consortività, mezzodì Antonio Costantini, sera Angelo Davit.

Queste tre fabbriche in buono stato di conservazione giacciono intorno al cortile al n. 1671, consortivo con altre proprietà.

L'orto presso le Case.

29. Prato con frutti al catast. n. 2204, ai nn. di mappa 1672, 1673, di pert. 0 : 70, rendita [illegible] confina a mattino, mezzodì e sera Antonio Costantini, settentrione cortile e casa al n. 1670. Tutti i suddetti nn. 1680, 1681, 1682, 1686, 1667, 1670, 1666, 1672, 1673, come sopra distinti fra loro si valutano complessivamente a. l. 1308 : 80.

Laste.

30. Prato in monte con pascolivo ai catast. nn. 1109, [illegible] ai nn. di mappa 2188, [illegible] di pert. 13 : 93, rendita l. [illegible] 33, confina a mattina e mezzodì comune, sera Antonio Costantini, settentrione strada consorziale, del valore di a. l. 209 : 20.

Fena Dal Mede.

31. Prato in monte al catast. n. 8802, al n. di mappa [illegible] di pert. 10 : 16, rendita l. [illegible] 15, confina a mattina mezzodì e sera comunale, settentrione strada e Giovanni Boito, del valore di a. l. 203 : 20.

Pramor e cal del Car.

32. Prato in monte per maggior parte boscato ai catast. nn. 1108, 1111, 2831, ai nn. di mappa 2196, 2197, 2198, di pert. 62 : 50, rendita l. 32 : [illegible] a mattina Gio. Batt. Dal Molin, comun e Fabbriceria di Cadola, mezzodì la stessa e comune, sera Giovanni Polet e comun, settentrione comun, promiscuo di Capodiponte con Fortogna, del valore di a. l. 2187 : 50.

Si osserva che i numeri di catasto ovra citati 1109, 1110, 8832, 1108, 1111, 2831, figurano nel vecchio estimo nel catasto di Fortogna Comune di Longarone, e nel censimento stabile ai contrapposti numeri di mappa in Comune amministrativo di Capodiponte, censuario Capodiponte con Polpet.

Stabili nello stesso Comune censuario ed affittati a Pietro Zilli fu Antonio di Polpet.

Piai grande.

33. Prato al catast. n. 6[illegible] al n. di mappa 1777, di pert. 0 : 61, rendita l 0 : 16, confina a mattina Giovanni Boito, mezzodì Ottavia Alpago-Pagani, sera Antonio Collaguol, settentrione comun, del valore di a. l. 30 : 50.

A Polpet sotto il Monte.

34 Fabbrica rustica al catast. n. 6429, ai nn di mappa 1893, 1894, dell'area di pert. 0 : 06, rendita l 2 : 94, con diritto di consortività al n. 1903, confina a mattina Rosa Levis ved. Zilli, mezzodì e sera cortile consortivo, settentrione Pietro Zilli.

Altra fabbrica vicina dell'area di pert. 0 : 06, rendita l. 1 : 6[illegible] confina a mattina e settentrione Michele Zilli, mezzodì Pietro Zilli mediante consortività, e sera Rosa Levis vedova Zilli, del valore di a. l. 344.

A Polpet.

35. Area di casa diroccata colle traccie dei muri di cinta al catast. n del 6211, ai nn. di mappa 92, 2042, dell'area di pert 0 : 05, rendita l. 1 : 8[illegible] confina a mattina Angelo Braida e Giovanni Cesa, mezzodì Alessandro e Giovanni Boito, sera eredi Loro, e settentrione strada, del valore di a l 104.

Rui delle Salere.

36. Arativo al catast. n. 6427 ai nn. di mappa 1620, 1621, di pert 0 : 30, e prato all'intorno di pert. 0 : 88, colla rendita di l 0 : 46, confina a mattina affittanza comunale, mezzodì comun, sera e settentrione strada detta Caldelus, del valore di a. l. 163.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e pubblicato nei luoghi soliti in questa Città ed in Longarone.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 27 dicembre 1855.
Il Presidente
VENTURI.
Sostero, Agg.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO. ANNO 1856. — N. 25.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

Pe' concerti presi con l' I. R. Direzione delle Poste, la Gazzetta Uffiziale di Venezia *dal 28 stante in poi arriva a Brescia, Bergamo e Milano, il dì appresso alla sua pubblicazione nelle prime ore del mattino; quando fino allora non ricevevasi se non due giorni dopo.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore del suo Sovrano Ordine di Leopoldo al contrammiraglio della marina di guerra Alessandro cav. di Bujacovich in ricognizione dei suoi lunghi e sodisfacenti servigii.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato direttore d'Ufficio superiore dell'I. R. Dogana principale alla Salute in Venezia, il provvisorio ricevitore d'Ufficio superiore, Giuseppe Wurmbrand.

L'eccelso I. R. Ministero di finanza ha nominato il controllore d'Ufficio superiore, Giovanni di Winkels, a ricevitore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute in Venezia.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete, con Decreto 29 corrente gennaio, ha trovato di conferire due posti di ufficiale, ch'erano vacanti presso l'Appello medesimo, all'ufficiale del Tribunale provinciale di Venezia, Antonio Zugni, ed al Cancellista della Pretura di Chioggia, Giovanni Veronese.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con deliberazione 23 gennaio corr., ha conferito il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Massa, all'alunno di quella di Tolmezzo, Antonio Filipuzzi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 gennaio.

Bullettino politico della giornata.

Continua il silenzio del telegrafo, e con esso l'incertezza circa le tre immediate conseguenze dell'accettazione delle proposizioni di pace da parte della Russia; vale a dire, la soscrizione de' *preliminari, la conchiusione* dell'armistizio, l'apertura delle conferenze.

Quanto alla prima, la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, in data del 27, nota che la voce colà corsa che i preliminari esser dovessero sottoscritti il dì appresso, 28, era inverisimile, stante che solo il 25 giungeva a Vienna il corriere co' dispacci del conte Esterhazy e col testo autentico della dichiarazione adesiva della Russia; e si doveva, secondo gli usi diplomatici, spedirli prima ai Gabinetti di Parigi e di Londra e di là quindi aspettare il consenso per la soscrizione de' preliminari: del quale consenso la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* si teneva sicura, in riguardo alla Francia, ma un po' dubitava rispetto all'Inghilterra. Si vedranno più innanzi i motivi di quest' opinione del foglio viennese. Del resto, volendo credere alle affermazioni quasi unanimi de' fogli tedeschi, citati da' giornali di Parigi in data del 25, ieri ricevuti, le Potenze occidentali non avrebbero neppure aspettato la comunicazione de' documenti uffiziali per far conoscere a Vienna l'adesion loro alle proposizioni accettate dalla Russia; il che sembra, per verità, poco probabile, e, se fosse, omai si saprebbe.

Quanto alla conchiusione dell'armistizio, nulla parimenti ancora di certo; nondimeno, stando a' giornali sopraccitati, ei non tarderebbe ad essere proclamato, e intanto e' ripetono la voce che i generali, comandanti degli eserciti alleati e degli eserciti russi in Crimea, abbiano già ricevuto da' rispettivi loro Governi l'ordine di sospendere le ostilità. Il *Journal des Débats* dice poter egli aggiungere che il generale Martimprey, capo di stato maggiore dell'esercito d'Oriente dovette ripartire il 24 per la Crimea, dopo chiuse le sedute del Consiglio di guerra, ormai sciolto. Ed anzi, a tenore di quanto scrivono da Parigi al *Sun*, « l' « armistizio, in riguardo al quale le prime pra- « tiche cominciarono da alcuni giorni, sarebbe « stato già accordato dalle Potenze occidentali, e « sottoscritto il 22 a Londra. » La *Patrie*, dichiarando che tal voce le sembra immatura, crede tuttavia dover far conoscere, sulla fede della *Gazzetta di Cassel*, quali sarebbero le condizioni principali dell'armistizio, che son quelle appunto da noi accennate nella Gazzetta N. 21, sotto la rubrica di Vienna.

In riguardo alle conferenze, il luogo ov'esse avranno a tenersi non è ancor noto. Tuttavia, par che più sempre propendasi a credere che Parigi abbia maggiori probabilità d'essere preferita. L'Inghilterra medesima, al dire del *Journal des Débats*, d'accordo con la Russia, la Sardegna e la Turchia, sarebbesi dichiarata per essa. Nulla sembra neppur determinato in ordine alla scelta de' plenipotenziarii, che debbono rappresentare al Congresso le diverse Potenze. Giusta i ragguagli, che raccolse il detto *Journal des Débats*, e ch'ei dà con ogni riserva, la Russia dovrebbe esservi rappresentata dal co. Orloff e dal barone di Brunow, la Francia dal conte Walewski e dal barone di Bourqueney, l'Inghilterra da lord Clarendon e lord Cowley, l'Austria dal conte Buol e dal principe di Liechtenstein, la Sardegna dal signor d'Azeglio. Circa la Turchia, i ragguagli mancano.

Noi non possiamo dire naturalmente qual grado di verità abbiano queste voci, che, in difetto di sicure notizie, abbiamo recate per appagare la giusta curiosità del lettore, dandogli almeno ragionevoli indizii, su cui fondare un qualche criterio de' fatti possibili o probabili; ma noteremo che, secondo l'*Oesterreichische Zeitung*, il sig. di Titoff, inviato russo alla Corte di Stuttgart, avrebbe ricevuto da Pietroburgo l'ordine di tenersi pronto al viaggio per recarsi alla sede delle conferenze. Se questo è vero, uno o l'altro de' nomi de' rappresentanti russi soprallegati sarebbe errato.

Del resto, i giornali di Parigi, in data del 25, s'occupano della cerimonia relativa al conferimento dell'Ordine del Bagno agli uffiziali dell'esercito d'Oriente, e soprattutto del brindisi in tal occasione fatto dall'ambasciatore inglese lord Cowley, di cui ci die' già contezza il telegrafo. Ecco che cosa ne dice il *Journal des Débats*:

« Il *Moniteur* dà i particolari d'una cerimonia piena d'interesse, fattasi ieri, 24, all'Ambasciata d'Inghilterra.

« Tal cerimonia aveva per iscopo di conferire le insegne dell'Ordine del Bagno a parecchi generali ed uffiziali superiori dell'esercito francese, che meritarono tal onore per gli splendidi servigii da essi resi nella guerra d'Oriente.

« Le insegne dell'Ordine furono solennemente consegnate a ciascun nuovo cavaliere da lord Cowley, ambasciatore inglese; e la cerimonia ebbe fine con un banchetto. Dopo i varii brindisi, fatti alla Regina d'Inghilterra ed agli eserciti alleati, un ultimo brindisi fu fatto dall'ambasciatore d'Inghilterra « alla conchiusio- « ne prossima della pace, alla legittima speranza che « le nuove negoziazioni infondono negli alleati, e *pre-* « *cipuamente nel popolo inglese*, di veder infine ter- « minati i mali della guerra. »

« Non abbiamo bisogno di porre in risalto l'importanza e l'opportunità di tal linguaggio, nel momento attuale. Ei doveva produrre e produsse l'impressione più favorevole, poich'è atto a dissipare i dubbi, ch'eransi sparsi circa le disposizioni pacifiche de' nostri alleati.

« Questo linguaggio di lord Cowley ci sembra tanto più significativo, ch'esso conferma le informazioni particolari, che ci erano giunte; esso prova che l'opinion generale in Inghilterra non è tanto sfavorevole alla pace quanto si era creduto. »

La *Presse* ella pure dice che il brindisi di lord Cowley vantaggiosamente contrasta col linguaggio del giornalismo di Londra; indi continua:

« Ignoriamo come saranno accolte a Londra queste parole, la cui importanza non è menomata da nessuna restrizione; ma crediamo ch'elle possano essere considerate come una smentita, data a' giornali inglesi, i quali si ostinano a ripor tutto in forse. Oggi ancora, il *Morning Post* ostenta di credere che le Potenze alleate non siano edificate sul valore delle dichiarazioni della Russia, *nè sul modo e sullo scopo del contegno abbracciato da questa Potenza*, e che non v'ha per anco preliminari. Quest'è un error manifesto. V'ha preliminari fin d'ora; ed e' più non aspettano, a sortire il lor pieno ed intero effetto, se non le sottoscrizioni di tutte le parti belligeranti. »

Quanto alla partecipazione della Prussia alle conferenze, la *Patrie*, in data del 25, diceva assicurarsi che il Gabinetto austriaco fosse determinato a chiedere che quella Potenza venga invitata a farvisi rappresentare. Giusta altre informazioni, attinte ad un giornal belgio, tal questione sarebbe stata discussa a Berlino in un Consiglio di Gabinetto, preseduto dal Re; e vi sarebbe stato risoluto che la Prussia non piglierebbe in tal particolare le mosse, nè farebbe concessioni di sorta alcuna, atte ad alterare la condizione, in cui si pose finora: vorrebbesi attendere che tal questione fosse sollevata nelle conferenze medesime.

A tenore d'una corrispondenza di Pietroburgo, parimenti recata dalla *Patrie*, la risoluzione, annunziata dallo Czar di porre fine al conflitto europeo, dà ivi occasione alle opinioni più strane, più opposte. Alcuni pensano che il Gabinetto russo non abbia avuto, anche questa volta, altro scopo, accettando le proposizioni dell'Austria, che di separare gl'interessi particolari della Germania dagl'interessi generali dell'Europa, rappresentati dalle Potenze occidentali. Altri pretendono che nessun diplomatico russo soscriverà il trattato di pace sulle basi poste, basi inconciliabili coll'onore e colla dignità della Russia. Secondo la stessa corrispondenza, l'abboccamento, che il Granduca Nicolò ebbe col Granduca Costantino, per sodisfare all'incarico avuto di comunicargli la risoluzione dell'Imperatore, fu procellosissimo.

Il giornale *Le Nord* torna sulla smentita, data dall'organo uffiziale del Governo danese, il *Berlinger Tidende*, e da noi già annunziata, relativamente alla Nota circolare, con cui la Danimarca dichiarava persistere nel suo sistema di neutralità. Il *Nord* mantiene nel più formal modo l'esattezza de' primi ragguagli, che fecer conoscere la risoluzione, presa dal Gabinetto danese, come seppe concluso il trattato del 21 novembre tra la Svezia, la Francia e l'Inghilterra.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 26 gennaio.

Si sta occupandosi in luogo competente dell'elaborazione di un nuovo progetto di legge sulla polizia campestre, legge che andrà ad avere attività in tutta la Monarchia.

La celebre raccolta d'Ambras verrà trasportata fra alcuni mesi nel castello del Tirolo di egual nome, dovendosi in esso fare varii preparativi per la collocazione degli oggetti che fanno parte della medesima. S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico fisserà il suo soggiorno estivo nel castello d'Ambras.

Nel venturo mese si comincieranno a prendere sul piazzale, in cui verrà costruita la chiesa votiva, le necessarie disposizioni per la solenne collocazione della prima pietra, che seguirà nel giorno 24 aprile. *(Corr. Ital.)*

I giornali di Vienna, in data del 25, annunziano: « Domani, sabato, alle 2 pomeridiane, si celebreranno i solenni funerali di S. E. il defunto generale di artiglieria e presidente del Tribunale militare d'Appello, Augusto barone di Turszky. La salma, dopo la benedizione nella cattedrale di S. Stefano, sarà tumulata nel cimitero fuori della Landstrasse. Le truppe saranno collocate sulla piazza di S. Stefano. »

Altra del 27 gennaio.

L'allocuzione, tenuta a S. E. il generale d'artiglieria barone di Hess, quartier mastro generale di S. M. l'Imperatore e capo dello stato maggiore del quartier mastro generale dell'armata, nell'occasione del suo 50.° giubileo di servigio, è così concepita:

« Conceda V. E. colla sua consueta bontà che noi qui presenti, tanto per conto nostro, quanto come rappresentanti di tutti quelli che hanno la fortuna di onorare V. E. come loro capo immediato e proprietario, che noi tutti uniti, in segno di onore vi offriamo i nostri sentiti e lieti augurii per il 50.° anniversario da che V. E. entrò al servizio nell'armata, in quella carriera onorata ove ora risplende come uno dei più lodati condottieri d'armata. Dalle sempre memorabili battaglie di Aspern e Wagram fino al presente, i punti principali di questa lunga e famosa carriera di V. E. furono distinti da una serie di alte geste e creazioni del genio. I fatti appartengono al passato ed alla storia, ma gli impulsi morali, che sono partiti e partono tuttora da V. E., chiudono in sè il germe di nuovi splendidi fatti e successi avvenire, germi di rigogliosi progressi nelle cose di guerra patrie. Rapporto alle cose passate nella carriera di V. E., l'occhio vostro si tratterrà certamente fra le altre cose con ispeciale compiacenza sul momento, in cui V. E. presso Novara così degnamente ed energicamente cooperava perchè il più vecchio di quelli che avevano innalzata la bandiera dell'onore militare austriaco, il tanto celebrato Feldmaresciallo conte Radetzky, come egli stesso così volontieri attesta, conducesse presso Novara alla vittoria ed alla gloria un'armata piena di entusiasmo per l'Imperatore e per la patria. La immagine di quel solenne momento effigiata, ed a nostra gioia in modo veramente artistico, vi preghiamo rispettosamente di accoglierla come monumento della nostra riconoscenza e devozione.

« Questa memoria l'accompagniamo coi desiderii patriottici e sinceri di tutti che lo spirito previdente e la spada esperimentata di V. E. sia dalla Provvidenza conservata in vigoria intatta al servigio di S. M. il nostro glorioso Imperatore e Duce, per molti e lunghi anni, ed a noi un nobile, energico ed affezionato condottiero. » *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* ha, in data di Vienna 25 gennaio, quanto segue:

« Entr'oggi si attendono i corrieri da Pietroburgo coi dispacci de' preliminari di pace, sottoscritti il 18 dai conti Esterhazy e Nesselrode. I corrieri di Gabinetto, che portar deggiono subito quell'atto importante a Parigi e Londra, sono qui pronti, e la risposta ne dovrebbe giungere colla massima sollecitudine, cosicchè, in otto giorni circa, dovrebbero cominciare le disposizioni ad oggetto di stipulare formalmente l'armistizio (che già in questo momento dovrebb' esistere in fatto fra' campi nemici) ed aprire le conferenze per la pace.

« Quanto dureranno poi tali conferenze? quelle conferenze, nelle quali deesi avere riguardo a tanti interessi, nelle quali dee essere dato ordine ad una immensità di relazioni turbate, nelle quali deggiono esser tolti tanti contrasti di desiderii e di pretensioni?

« Il termine, che Napoleone III prefinisce alla stipulazione della pace, sarebbe, a dir vero, troppo breve. L'Imperatore avrebbe detto all'inviato spagnuolo, Olozaga, ritornato da Madrid, quanto appresso: « « Pare « che non avremo bisogno delle truppe ausiliarie, che « ci avete promesso, giacchè spero che in due mesi « la pace sarà un fatto compiuto. » » Al *Times* però due mesi non sembrano sufficienti nemmeno per rendere matura l'apertura delle conferenze; giacchè il Gabinetto inglese vuol prima che sieno stabilite le condizioni, e solo quando le offerte fatte dalla Russia abbiano ottenuto forma definitiva, sarà conchiuso, secondo esso, l'armistizio, e poscia alla fine di marzo od al principio di aprile cominciar potranno le conferenze. In contraddizione con questa notizia, l'*Indépendance belge* ha, mediante il telegrafo, da Berlino, che l'Inghilterra non persiste nell'accettazione delle sue domande prima delle conferenze, ma che le farà in queste valere. Notizie da Parigi dicono perfino avere lord Palmerston sottoscritto, a mezzodì del 22, l'armistizio. *(V. sopra il Bullettino politico.)*

« Merita menzione finalmente la circolare russa, inviata negli ultimi giorni da Pietroburgo agl'inviati presso le Potenze amiche. Essa contiene una esposizione particolareggiata del modo, in cui la Russia in-

APPENDICE.

POESIA.

Pax feliciter inchoata.

Si jam vicinam cecini praesagus in orbe
Pacem, fausta sum vaticinatus avi. (*)
« Regibus et populis pacem dabit Austria (dixi).
Austria et egregio pax redit auspicio.
Affer opem, Caesar, magni es jam causa triumphi,
Perfice opus, Superi proemia digna dabunt.

Venetiis A. D. MDCCCLVI.

MATTHAEUS ALOYSIUS ZAMAGNA
a Consiliis veneti Regiminis emeritus.

VARIETÀ.

Spigolatura de' giornali.

Gli scrittori, che finora parlarono della patria di Gregorio VII, non ci diedero nulla di certo. I più s'accordano in dire che fosse di Soana d'Etruria, la quale opinione è pure seguita dal Breviario romano. Il canonico C. Domenico Cerri, nella sua opera *Vita e geste dei sommi Pontefici romani nati od oriundi nel Regno degli Stati Sardi*, dopo avere esposto diligentemente le opinioni de' precedenti scrittori, imprende a dimostrare che la Soana, di cui parlano comunemente gli autori, non è altrimenti quella d'Etruria, cioè vicino a Siena, ma sì la valle Soana del Canavese in Piemonte. « Noi portiamo opinione, dice, che Gregorio VII sia nativo di Soana sì, ma non della città di Soana d'Etruria, d'un'altra che di quell'evo era assai celebre; e gli scrittori stessi nel semplicemente enunciare che fu di Soana, con ciò volevano additare una regione, che per la sua importanza era assai conta. Tale è la Soana Canavese, valle ampia e ripiena di varii paeselli popolosi, de' quali parecchi furono distrutti, irrigata dal torrente Soana, che ha origine da un laghetto di là poco distante, nel quale ergevasi un principale castello, detto dal torrente omonimo Soana, finitima ad una città delle più rinomate di quei tempi per potenza, Ivrea, divenuta sede de' Re d'Italia. » *(Armonia.)*

— Ecco in qual modo il prof. Francesco Selmi, discorre nell'ultimo quaderno della *Rivista contemporanea*, della pila a corrente costante, da lui inventata, della quale già fu fatto cenno, or è qualche tempo, nella nostra Gazzetta:

« I periodici ne parlarono, la magnificarono, ne sperarono grandi vantaggi, quantunque uno solo di essi, registrandone breve annunzio, sapesse veramente di che si trattasse. Per ora, non reputo giunto il tempo di discorrerne diffusamente e più spiegatamente. Mi limiterò a confermare essere dessa veramente una pila nuova, differente dalle altre conosciute; più semplice di qualsivoglia altra pila costante; che non isprigiona emanazioni malefiche, costa poco, e più fornisce de' suoi prodotti che non consumi; onde il ricavato dall'opera per cui genera elettrico, paga le spese della pila e, credo, con guadagno. I prodotti ritrattine sono di uso largo e frequente; può aversene uno solo o due a piacimento, secondo che più aggrada. Somiglia per effetti alla notissima pila di Daniell; indora, inargenta, precipita galvanicamente il rame, ec. ec. Due coppie unite cominciano a scomporre l'acqua in voltametro con elettro di platino esili. Da una coppia sola può cavarsene scintilla pel mercurio. È una pila curiosa per costruzione, e che, se non m'illudo, reputerei nata a surrogare le pile costanti, tranne quella di Bunsen per certi casi speciali. »

Il prof. Selmi promette di scendere a più minuti particolari, in un prossimo quaderno della *Rivista contemporanea. (G. P.)*

— Furono annunziati a suo tempo gli sperimenti stati fatti a Torino e a Genova del nuovo proiettile porta-corde del sig. Bertinetti. Quantunque sodisfattissimi, non perfetti però i primi risultamenti, veduto dalle varie prove dove e perchè peccasse il suo trovato, il Bertinetti, uomo ingegnoso e solerte, si pose con tanto ardore a studiarne di nuovo la congegnatura che in breve tempo riuscì ad avere l'opera sua perfetta in ogni parte. Recatosi in Francia ed esposto a quel Governo il suo sistema, ottenne dal ministro della marina di sperimentarlo a Cherburgo, dinanzi ad un Comitato, eletto da quel prefetto marittimo, e preseduto dal capitano di fregata Dataillis. « Molte espe- « rienze, dice il *Phare de la Manche* del 6 dicembre « ultimo, furono instituite, e tutte con esito felicissi- « mo. Quella di martedì specialmente, fatta in rada « con un vento impetuoso e un mare agitatissimo, eb- « be un esito che migliore non si poteva desiderare. « Due proiettili porta-corde furono lanciati, l'uno da « un cannone di 17 centimetri alla distanza di oltre « a 600 metri; l'altro da un cannone di 27 centi- « metri alla distanza di 750 metri. Queste corde di « salvaggio sono portate a così grande distanza da « una bomba o palla di legno, cava, insommergibile e « così tenace, che resiste meglio di qualsiasi proiettile « in ferro alle esplosioni del cannone. »

A questa testimonianza resa dal giornale di Cherburgo al nostro concittadino, noi siamo in grado di aggiungerne un'altra ancor più solenne, datagli dal presidente del Comitato con una lettera, nella quale, posta fuori di ogni controversia l'efficacia del nuovo trovato, quel rispettabile uomo di mare si congratula coll'autore di una scoperta, che se non reca con sè, per l'apparente sua semplicità, il prestigio di molte altre, pur vale per molte pel fine che ha raggiunto e per le molteplici difficoltà superate, a vincere le quali si affaticarono invano molti uomini dell'arte e marinai espertissimi.

Di leggieri si comprende, come subito dopo alle convincenti prove di Cherburgo un'offerta cospicua venisse fatta in Francia al Bertinetti, perchè volesse vendere la proprietà del suo trovato. Ma egli, desideroso di recare all'opera sua quell'ultima finitezza, di cui la giudicava ancor difettare, per iscrupolo non accettò, e prese intanto i brevetti d'invenzione in Francia, in Austria, in Prussia, ecc. *(Piem.)*

— Togliamo dal *Messager de San Francisco* il seguente curioso racconto:

« Un negoziante cinese, il quale è morto già da tre settimane in questa città, ha ricevuto sulla sua tomba onori funebri e religiosi, le cui particolarità non possono che interessare la curiosità del pubblico. Egli era stato sepolto nel cimitero di Lone Mountain senza alcuna cerimonia; l'altr'ieri (?) i suoi compatriotti si sono recati alla sua tomba per tributargli l'omaggio, che rendesi ordinariamente a' morti appartenenti all'alta classe de' Cinesi.

« Giungendo presso la tomba tutta la comitiva cominciò dallo stendere delle stuoie all'intorno. Un maiale arrosto stava a' piedi della fossa, altre vivande a capo di essa, e il di sopra era coperto di pasticci di mele, di frutta e di fiori. Creduto sarebbesi che i Cinesi si apprestassero a fare un buon pasto in onor del defunto, ma fu tutt'altro: quel banchetto era offerto all'anima del trapassato.

« Tostochè le vivande vennero poste sopra la tomba, comparve la vedova del defunto e si pose a piè della fossa: essa portava avvolti intorno alla testa parecchie braccia di stoffa bianca. Un sacerdote con una coda artificiosamente increspata e una veste che gli scendeva fin ai talloni, stava innanzi alla fossa, circondato dai parenti e dagli amici del defunto. Tostochè la moglie cominciò a piangere, trassero da una cassa tutte le vestimenta del morto e vi appiccarono il fuoco. Tra quelle vesti n'erano alcune di seta fina non ancora indossate. Il tutto valeva almeno 500 dollari.

« Quando le vesti furono consumate dal fuoco, il sacerdote cominciò a sonare un campanello, che teneva in mano, mormorando alcune preghiere. Un grido generale tenne dietro a questa orazione; poi tutto il corteo funebre fece il giro della tomba, condotto dal sacerdote, il quale sempre sonava il campanello con aria solenne e imponente.

« Il maiale arrosto, i pasticci di mele, come pure le stuoie, vennero raccolte e poste entro una carrozza, e tutta la comitiva ritornò in città, ove, dicesi, le vivande esposte sulla tomba devono vendersi a particelle e a prezzo esorbitante a' divoti, i quali attribuiscono grande importanza a queste funerarie reliquie. »

— Sei anni or sono, il sig. V..., spedizioniere in via Rambuteau, aveva ricevuto dall'America una cassa di mezzana grandezza, la quale doveva venir richiesta al suo Ufficio. Custodita lungo tempo la cassa, nè presentandosi alcuno a ripeterla, venne posta in un magazzino appartato, ove rimase dimenticata fino a questi ultimi giorni. Seguita l'espropriazione per aprire il baluardo di Sebastopoli, la casa dello spedizioniere dovette incominciare a far altrove il trasporto delle masserizie pochi giorni sono, e ciò facendo rinvennesi nuovamente la cassa. *(Patrie.)*

Niuno essendo comparso a richiederla, nè sapendo a chi indirizzarla, venne fatta trasportare presso il commissario di polizia della sezione Bourg-l'Abbé, il quale l'ha fatta aprire per vedere se rinchiudesse alcuna carta, che dar potesse la traccia del suo padrone; ma s'immagini la sorpresa del magistrato al vedere che quella cassa rinchiudeva una testa umana!...

Questa testa è di un uomo dai 30 ai 35 anni, con capelli e barba rossigni e lunghissimi: la tempia sinistra era rotta, la faccia coperta di sangue coagulato e annerito dal tempo. Nella cassa presso la testa trovaronsi parecchie camicie, delle frutta secche, i cui semi rassomigliano a' fagiuoli e due piccoli rettili della forma presso a poco delle lucertole.

Ignorasi il nome dello speditore di questa cassa, inviata dall'America a Parigi, come abbiam detto; ma non v'ha dubbio che la spedizione di questo squallido avanzo non ebbe altro scopo che di celare un delitto commesso in quel tempo agli Stati Uniti. *(J. des Déb.)*

— In questi giorni a Manchester vennero esposte delle fotografie microscopiche che furono molto ammirate. Una di esse, della grossezza di una capocchia di spillo, fu esaminata coll'aiuto di un microscopio che ingrandisce cento volte. Si trovò che rappresentava un gruppo di sette ritratti di famiglia dell'artista, la cui rassomiglianza era meravigliosa. Fu esposta un'altra fotografia di dimensioni ancora più piccole, rappresentante una iscrizione eretta in una chiesa di quella città alla memoria di Guglielmo Stargeon, autore di varie scoperte elettriche. Questa piccola iscrizione copriva soltanto la diciannovesima parte di un pollice quadrato di superficie e comprendeva 688 lettere, di cui ciascuna era visibile distintamente coll'aiuto del microscopio. *(E. della B.)*

— Said effendi, buffone del Sultano (mussahib), è morto in età di cento vent'anni e sette mesi. Malgrado la sua estrema vecchiezza, aveva conservato l'esercizio di tutte le sue facoltà. Said effendi ha servito, in qualità di buffone, sotto quattro Imperatori ottomani; e lo si udiva talvolta raccontare alcuni aneddoti riferibili a un tempo così rimoto, che si negava fede alla veracità delle sue asserzioni; l'incredulità dell'uditore non cedeva che alla dichiarazione dell'età del mussahib. Gli esempi di persone, che hanno passato il centesimo anno, sono assai numerosi a Costantinopoli. Avvi a Psammatia un conciapelli, d'origine armeno, in età di cento e diciassett'anni, il quale sembra non voler per ora cessar di vivere. Egli ha conservato una quitanza di capitolazione personale *(haradj)*, la cui data risale a cento e un anno.

— Lefebvre, maresciallo di Francia e duca di Danzica, da semplice soldato nelle guardie imperiali, avea sposata una donna volgare sì ma di nobili ed elevati sentimenti. Essa volle sempre conservare in un grande armadio tutti gli abiti che tanto essa quanto il di lei marito aveano indossati dopo il loro matrimonio; e chiamava questo armadio il suo museo. Le prime vesti erano quelle dell'umile plebeo, le ultime il mantello ducale; e nel mostrarle ai visitatori del suo castello di Cambuat diceva: « Amiamo rivedere questi cenci e questo velluto ricamato; è il vero mezzo di non dimenticare nè quelli, nè questo. » Grande lezione a chi credesi obbligato a cambiar l'animo mutando di stato. *(G. Uff. di Mil.)*

— Nel Tennessee (uno degli Stati interni dell'Unione americana, la cui capitale è Nashville), venne proposta all'Assemblea legislativa, con molta probabilità che venga adottata, una legge, la quale impone una tassa di *cinque piastre* a qualunque uomo che porta i *baffi*, ed un'ammenda di altrettante piastre per coloro che sono ancora celibi a 30 anni. Il danaro, che se ne ricaverebbe, servirebbe ad aumentare i fondi dell'istruzione pubblica. *(Armonia)*

(*) Vedi l'Epigramma latino *Sebastopolis*, inserito nell'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 22 dicembre 1854 N. 290.

tende le proposte austriache. Quella esposizione ha lo scopo di svolgere i motivi, che guidarono il Gabinetto russo nelle concessioni fatte ai proprii avversarii, e d'indicare le idee nutrite dal Governo russo in riguardo all' atteggiamento ulteriore delle pratiche. Ella serve principalmente a dirigere gl' inviati, ma dev' essere eziandio portata a cognizione dei Governi, presso i quali sono accreditati *(come già ieri dicemmo.)*

« Qui intanto continuano le conferenze col conte Buol. Il barone di Bourqueney e sir Hamilton Seymour ebbero ieri contemporaneamente lungo colloquio col sig. Ministro degli affari esterni, dal quale recossi più tardi anche il principe Gortschakoff.

« Le proposte, presentate da lord Redcliffe alla Conferenza adunata a Costantinopoli in riguardo a' Principati danubiani, sono ora note nel loro tenore. Avranno il destino di molte proposte, fatte negli ultimi tempi dal nobile lord. »

La medesima *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* del 27 corr., reca *(V. sopra il Bullettino politico)*:

« La voce, sparsa ieri, che domani, 28, debbano essere qui sottoscritti i preliminari della pace, è inverisimile perchè è giunto soltanto ier l' altro il corriere coi relativi dispacci del co. Esterhazy e col testo autentico della dichiarazione adesiva della Russia.

« Que' dispacci e quella dichiarazione autentica deggiono, secondo gli usi diplomatici, essere inviati prima ai Gabinetti di Parigi e di Londra. Solo quando la Francia e l' Inghilterra, sulla base di que' dispacci, abbiano autorizzato i loro inviati a sottoscrivere i preliminari, la sottoscrizione potrà aver luogo.

« Que' dispacci ora sono da qui partiti, e non v' ha dubbio che l' Imperatore Napoleone dia a tutto il suo assenso, avendolo egli abbastanza apertamente dichiarato all' inviato inglese a Parigi. La cosa sarà forse diversa, ma forse soltanto, in Inghilterra. Sappiamo che, in pieno, le disposizioni in quel paese non sono ancora pacifiche. L' Inghilterra è l'unico paese, che, se ora viene stipulata la pace, esca dalla lotta con danno della sua potenza militare. L' Inghilterra è il paese, nel quale ben si conosce che un altro anno di guerra farebbe retrocedere la Russia di 50 anni, mentre appunto quest'anno, dopo gli enormi preparativi fatti, l' Inghilterra aver poteva l' occasione di riabilitarsi come grande Potenza militare. E l' Inglese è troppo egoista per pensare ai mali ed ai dolori del rimanente del mondo, ove si tratti del suo vantaggio. Pare quindi che nel Ministero inglese esitino ad essere inclinati alla pace. D'altro lato, la prossima apertura del Parlamento, nel 31, lo spingono a decidersi per comparire dinanzi ad esso con un fatto compiuto.

« Quindi l' Inghilterra potrà pensare ancora alcun poco, ma il Governo non può rifiutarsi di sottoscrivere quei preliminari, che già prima e' riconobbe come basi fondamentali della pace. »

L' *Osservatore Triestino* ha quanto appresso, in data di Vienna 26 gennaio:

« È giunto qui ier sera il corriere del co. Esterhazy, coll' atto originale con cui la Russia accetta le proposizioni di pace, e col dispaccio particolareggiato dell' inviato austriaco. Si è qui dell' opinione che i preliminari di pace saranno sottoscritti al 28 corr. dagli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia.

« Pure alcuni credono che quel termine sarà prolungato di più giorni, giacchè gli atti originali dovranno essere comunicati prima ai Governi di Parigi e di Londra. Certo che questa comunicazione altro non è se non una pura formalità, giacchè furono ormai spediti i rapporti telegrafici in proposito ed in modo esteso. Se non giunge presto da Londra l' autorizzazione per l' ambasciatore inglese di sottoscrivere i preliminari, questo ritardo sarebbe un indizio che il Governo inglese voglia attendere l'apertura del Parlamento prima d' intraprendere simil passo. Questa circostanza riuscirebbe invero poco gradita ai Gabinetti di Parigi e Vienna; d' altronde, non crediamo che servir dovesse d' impedimento alla conclusione finale della pace, giacchè si parla con molto fondamento che la grande maggioranza del Parlamento è in tale questione perfettamente d' accordo colle intenzioni della Regina, per cui si spera che la soscrizione dei preliminari possa aver luogo prima del 30 corr.

« Per quanto riguarda le conferenze di pace, pare fuor di dubbio che vi prenderà parte anche la Sardegna; per la Prussia, le trattative sono tuttora pendenti in proposito, per cui è difficile che il barone di Manteuffel abbandoni Vienna prima della fine del mese, mostrandosi molto attivo. Quanta e quale attività regni nella diplomazia lo dimostra bastantemente la circostanza che ogni Ambasciata riceve e spedisce giornalmente 4, 5 ed anche 6 corrieri. Questi corrieri partono per lo più alla volta di Parigi, Londra, Pietroburgo e Berlino; ma anche per Torino, Dresda, Bruselles e Napoli la posta dei dispacci fu molto viva nella settimana.

« Attualmente soggiornano qui 4 ufficiali americani di alto rango, fra cui un ufficiale d' artiglieria, onde visitare con superiore permesso gli Stabilimenti militari.

« Al 27 corrente avrà luogo una veglia presso S. E. il conte Buol-Schauenstein.

« Domani, centesimo natalizio di Mozart, si eseguiranno in tutte le parrocchie di Vienna messe di Mozart. »

UNGHERIA. — *Temesvar 23 gennaio.*

S. E. il signor Governatore civile e militare, tenente maresciallo conte Coronini, è partito ieri mattina alle ore 5 per Bucarest. *(G. Uff. di T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 gennaio.

Anzi d' ora avrei voluto discorrervi delle condizioni della stampa torinese, e dei rivolgimenti avvenuti in questo ramo col cominciare dell' anno; ma stimai miglior cosa attignere alle fonti più autentiche per tema di scrivervi alcun che di meno esatto, e vedere in questo frattempo qual piega prendeva questo genere di pubblicazioni, dopo la specie di colpo di Stato tentato dall' *Opinione* e dall' *Espero*.

Già vi sarà noto che l' *Opinione*, la quale dapprima costava 40 franchi all' anno, ridusse ad un tratto il prezzo dell' associazione a soli 12 franchi. Taluni vollero vedere in questo mutamento la mano del ministro, diretta a dare una lezione ad altri organi, come il *Piemonte* e l' *Unione*, i quali, sebbene parteggianti in massima pel Governo, hanno talvolta tanto d' indipendenza da combatterlo quando credono giusto di farlo; ma io ho buona ragione di credere che costoro errano a partito. Il motivo di siffatto rivolgimento vuolsi cercare nelle tristi condizioni in cui trovavasi ridotta l' *Opinione* sul cadere del 1855. I suoi associati non oltrepassavano il numero di seicento (dico di quelli paganti effettivamente) e i debiti contratti colla tipografia ascendevano a ben trentamila franchi, prova questa dei larghi sussidii che il Ministero dispensa ai suoi paladini! Niuna speranza essendovi di uscirne a meglio per l' anno seguente, si trasse il dado di ridurre a 12 franchi il prezzo d' abbonamento, colla speranza di guadagnare i socii del *Piemonte* e dell' *Unione*, giornali che costano 30 fr. l' uno, toglierne parecchi alla *Gazzetta del Popolo*, foglio di ugual prezzo, ma di dimensioni di gran lunga più piccole, alcuni all' *Espero*, e così raggranellare un cinquemila associati, numero richiesto per far fronte alle spese. Ma i conti dell' *Opinione* non riuscirono a bene, come era ne' voti degli amministratori e compilatori della medesima; crebbero bensì i suoi socii, ma il loro numero è ancora troppo lontano da quello desiderato: infatti, se non erro, questi sono appena appena 1500, ed è per ogni verso impossibile che siffatto giornale prosegua le sue pubblicazioni in condizioni così meschine. Arrogi i dissidii insorti ora ne' suoi azionisti, e specialmente nei principali suoi patroni, l' ingegnere Ferranti e il conte Arese, per non essersi, come essi dicono, attenuti i patti, e così v' avrete chiarito lo stato, in cui versa quest' organo ministeriale, il quale, a vero dire, è compilato assai bene, e risponde egregiamente ai progressi fatti dal giornalismo.

Il *Piemonte*, diretto dal sig. Farini, deputato al Parlamento, non è in migliori acque. Nell' anno scorso, era mantenuto a spese del tipografo editore, Sebastiano Franco, il quale aveva assegnato al suo direttore una somma di 16000 franchi, con cui era da far fronte alle spese della redazione. Il Farini largheggiò molto in appendici letterarie, pagandole sino a 20 franchi ciascuna; ma poco badò a rendere utile e svariata la rimanente parte del giornale, restringendosi egli a scrivere una o due volte al mese articoli, che potrebbero chiamarsi di fantasia meglio che di politica, l' altro tempo consumando in liete brigatelle e in avventure di caccia. L' editore, in fine dell' annata, non trovossi per nulla contento del modo, con cui il Farini indirizzava il *Piemonte*, e in luogo di ritrar guadagno dalle generose sue spese, non avendo raccolto altro che *deficit*, s' era risolto di deporre il giornale sul lenzuolo funebre, quando il Farini, raccoltosi a consiglio cogli amici suoi della Camera, fermava di proseguirne le pubblicazioni egli stesso per proprio conto. Il tipografo acconsentì di stampare l' organo fariniano, si veramente che ogni 15 giorni si pagassero fino all' ultimo centesimo le spese di stampa, protestando che avrebbe desistito quel giorno in cui non gli si saldasse il conto compiuto. Questo pagamento fu potuto eseguire nella prima quindicina di gennaio, e forse si potrà per una o due volte, attesi i molti *vaglia* postali che i giornali ricevono sul cominciar dell' anno per i rinnovati abbonamenti; ma temo che lo si possa in avvenire, giacchè i rinnovatori dell' associazione sono almeno di 300 in minoranza riguardo all' anno trascorso; e, secondo i conti fatti dal sig. Farini, se egli ne perdeva un dugento, sarebbe stato costretto a dismettere il pensiero della pubblicazione del *Piemonte*; giudicate che sarà, avendone egli perduto più di 300.

L' *Unione*, sebbene non tragga una prosperevole vita, non avendo più di 700 abbonati, pure vive per alcune condizioni speciali. La redazione costa poco, poichè il Bianchi-Giovini fa quasi tutto; le sue figlie s' incaricano di tenere i conti, fasciare i giornali, correggere bozze, spiccar ricevute, e via. L' *Unione* vive poi particolarmente a motivo del suo direttore, il quale omai acquistossi tanta rinomanza, se buona o cattiva a voi lascio giudicarlo, nella carriera giornalistica, che si leggono i suoi articoli come una *specialità*, e per questo rispetto l' *Unione* non temette la concorrenza dell' *Opinione*.

Il *Diritto*, organo della sinistra, in men d' un anno passò nelle mani di tre editori. Ciò basterà per rendervi noto quali sieno le sue condizioni. Ora si stampa dal tipografo Biancardi, il quale seppellì già la *Voce del progresso commerciale*. Conta 500 associati. Molto ben redatto quando ne facevano parte i signori Strafforello e Mezzacapo, ora, che questi furono licenziati per mancanza di fondi a compensarne le fatiche, è divenuto il più fiacco e insulso dei giornali della dominante.

La *Patria*, scritta dai signori Briano e Massino-Turina, è assai meglio compilata di quello il fosse per l' addietro, ma non son perciò cresciuti i suoi socii, i quali non giungono fino ai 500. Nell' anno scorso era stampata per conto del Pelazza; ora gli azionisti, che sono invero molti e ben forniti di danaro, la stampano a proprio conto.

L' *Armonia*, non solo vive, ma prospera straordinariamente. Duemillecinquecento sono i suoi abbonati; il giornale va riputato come quello che è meglio di tutti compilato. La redazione non costa meno di 500 franchi al mese. Lo scrittore principale è il sacerdote Giuseppe Margotti, il quale si distingue per una vena facile e originale, e può far benissimo la barba a Bianchi-Giovini.

Il *Campanone*, diretto dal sacerdote Giuseppe Ferrando, e dettato da persone ignote, non ha l' ugual numero degli associati dell' *Armonia*, ma poco ne va discosto. Foglio spiritoso e umoristico un tempo, ora è scipito e plateale, e quando vuol parlar sul grave, fa ridere. I signori Ponsiglione e Vallauri vi scrivono talvolta di cose relative all' insegnamento. Le caricature, che vi si pubblicano a cominciare dal presente anno, sono un vero insulto all' arte moderna; nei tempi barbarici si disegnava meglio.

Il *Fischietto* va prosperando grado a grado. È uno dei giornali, che rendono qualche cosa ai loro editori. Si tira a millecinquecento esemplari. Le caricature del Redenti sono molto pregiate, e si può ben dire che contribuiscono potentemente a mantenere il florido stato del giornale. Dopo che l' avvocato Cesana prese la direzione del *Fischietto*, i lazzi inverecondi, le personalità ingiuriose, vennero scomparendo bel bello, e si provò al pubblico che si può benissimo essere spiritosi senza cadere nelle bassezze e nelle polemiche villane. Il Cesana è molto ben secondato dai signori Piacentini e Doda, giovani di bell' ingegno e di gusto squisito.

La *Gazzetta del Popolo* prospera anch' essa, ma non così come una volta. Di questo foglio si tiravano dapprincipio 14,000 esemplari, ora poco più di 5,000. Il pubblico è ormai ristucco delle contumelie, che getta in faccia a tutte le onorate persone codesta Gazzetta, i cui argomenti sono: *due dita alla gola*, *stangate*, augurii di morte, e simili.

La *Gazzetta Piemontese* ha sempre i suoi 2,500 abbonati; in questo novero non comprendo 500 o più persone, come senatori, deputati, ec., a cui si regala *gratis*. In sullo scorcio del 1855, pareva che il ministro dell' interno avesse proprio l' intendimento d' introdurre rilevanti riforme nella compilazione di detto giornale, ma essendosi affidato intieramente per la bisogna al sig. Giuseppe Torelli, direttore della *Gazzetta*, questi non seppe far altro che ottenere la collaborazione del cav. Romani, col sacrifizio di 3000 franchi. Invece di formare una eletta compilazione di giovani studiosi ed eruditi, come fece benissimo il Farini nel *Piemonte*, il Torelli ricorse ad uno, il quale, per l' età sua, non può più naturalmente intendere il pensiero a tutti i progredimenti letterarii e artistici, di cui la Gazzetta uffiziale dovrebb' essere l' eco fedele.

Rassegnando i primarii organi della capitale, mi dimenticava quasi parlarvi dell' *Espero*, il quale è dettato con molto senno dai signori Nicoli e Gatti, che hanno una speciale attitudine al giornalismo. L' *Espero* vive assai prosperamente, avendo un 1,500 associati sicuri, e spacciandosene quotidianamente in Torino 2000 e più copie. È il giornale più fido al Ministero e in ispecie al sig. Rattazzi.

Il *Cimento* prosegue le sue pubblicazioni, anche nel corrente anno. In sullo scorcio di dicembre, s' era tentata una fusione colla *Rivista contemporanea*, ma non si è potuto ottenere l' accordo fra le due parti. Le condizioni del *Cimento* non sono guari floride, ma il suo direttore non bada a sacrifizii, e dura animoso nell' onorevole impresa. Giuseppe Massari, il degno e tenero amico di Vincenzo Gioberti, è la chiave della vòlta dell' edifizio. La sua cronaca politica, degna rivale di quelle che sapeva scrivere Pellegrino Rossi, è la fortuna del *Cimento*.

La *Rivista contemporanea*, sebbene contì un migliaio di associati, il doppio di quelli del *Cimento*, non trovasi ora in quelle fiorenti condizioni, in cui era un anno fa, per aver voluto il direttore della medesima, affine di sostenere la concorrenza delle altre due, accrescere le spese di stampa e specialmente quelle di redazione. La collaborazione assidua di Mamiani, Tommaseo, Revere, reca seco un dispendio non piccolo. Le entrate del giornale sono ora appena appareggiate colle uscite.

La *Rivista enciclopedica* sventuratamente non trovasi in istato guari felice. Già sapete che i Pomba, quegli operosi e diligenti editori che pur sono, dovettero smetterne il pensiero della pubblicazione, per averci perduto sopra più di 11,000 franchi. Ora il direttore Lafarina stringe un contratto col tipografo Barrera, e vedranno amendue di concerto se riuscirà loro di avviarla meglio nel corrente anno. Il fascicolo di gennaio non è sin qui pubblicato.

Il *Trovatore* del maestro Marcello procede a gonfie vele; solo è a dolere, come bene il notava l' arguto ed elegante corrispondente letterario di Torino del *Crepuscolo*, che questo giornale vada bel bello perdendo l' autorità propria, seguendo il costume del *Pirata* e delle *Scintille*, di lodare o biasimare secondo le simpatie e antipatie.

Infelice vita trascinano le *Scintille*, una volta giornale quotidiano ed ora non più che settimanale, eppure costoso adesso più di quello ch' era un tempo. È il foglio più screditato di Torino, perchè vi si lodano a cielo gli artisti teatrali che sono associati, e si biasimano invece quelli che non lo sono. Il *Pirata* è di una tempra uguale. Sarebbe omai ora che la stampa indipendente si levasse unanime contro si balde profanazioni, e contro così scandaloso procedere.

Col cominciar dell'anno sorsero tre giornali nuovi. L' *Economista*, redatto dal chiarissimo prof. Ferrara, foglio che merita d' essere incoraggiato e sostenuto, ma a cui forse non saran propizie le sorti, con danno certo del paese. Il *Satana*, messo fuori dal chiaro direttore della *Rivista illustrata*, morta nelle fasce, il quale però acquistossi qui tale una fama, che essendosi saputo da taluno ch' egli era il redattore di questo foglio, dovette dichiarare ch' egli non ci entrava per nulla, affine di non vedere il suo organo pubblicamente sconcettato. Il *Satana* non è altro che un' opera di ragazzi; Vincenzo Riccardi loda in un primo articolo Tommaso Villa; questi poi nel secondo articolo loda il suo compagno, e il lettore non può a meno di pensare al celebre adagio de' Latini. Il *Teatro* è il terzo dei giornali neonati; gli scrittori del medesimo sono quasi gli stessi di quelli del *Satana*. Amendue non sembrano destinati a vita più lunga di due mesi.

Domenica vedrà la luce il primo Numero del *Pasquino*, giornale non politico, con numerose caricature in legno. Vi prendono parte scrittori di bella fama, tra cui i redattori del *Fischietto*. Gli editori di questo periodico sono pronti a spendervi più di 50,000 franchi attorno, e sperano di ottenere un grande successo, giacchè il foglio, non essendo politico, potrà liberamente correre in tutta Italia. Vedremo.

W.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nel *Moniteur Universel* la seguente corrispondenza da Napoli in data del 18 gennaio:

« Si continua tuttavia a preoccuparsi gravemente della questione del cambio di Napoli sopra le altre piazze d' Europa. Questa situazione è talmente anormale e colpisce così direttamente tutti gl' interessi, e quelli a preferenza dei negozianti esteri, che i commercianti inglesi hanno risoluto d' indirizzare una petizione al loro Governo, tendente ad ottenere che il ministro di S. M. britannica a Napoli riceva l' ordine di fare a tal uopo le sue rimostranze al Governo di S. M. siciliana.

« Il Re si dispone a formare nella sua armata alcuni battaglioni di bersaglieri, ad imitazione dei cacciatori di Vincennes. Essi prenderanno il nome di cacciatori calabresi, e vestiranno il costume dei paesani di Calabria. » *(G. Uff. di V.)*

IMPERO RUSSO.

Le corrispondenze di Pietroburgo, di una data anteriore all' accettazione della Russia, hanno perduto per ciò gran parte del loro interesse: crediamo tuttavia poter ancora pubblicare la lettera seguente, riferita dalla *Patrie* del 25:

« Pietroburgo 12 gennaio.

« Io non so in quale atmosfera viviamo, ma soffia un vento pacifico, che fa spalancare gli occhi a quelli, che, or sono appena pochi giorni, non udivano che discorsi di guerra, tanto nei circoli politici che nelle alte regioni. S' io sono bene informato, dovrebbesi alla Prussia questo cambiamento; di fatto, i dispacci succedonsi senza interruzione: or giunge un corriere all' Ambasciata di Prussia, ora al Ministero degli affari esteri. E può dirsi che tra tutte le Potenze, che si agitano in favor della pace, la Prussia è la più attiva. Essa, che ostentava una indifferenza così grande pochi mesi or sono, non è passata, dicesi, a questa febbre di conciliazione, che da quando trattossi d' una campagna nel Baltico nella prossima primavera. In una parola, ell' ha paura della guerra, e per prevenirla spinge alla pace.

« Ma la guerra continui, o la pace si ristabilisca, dicesi che Tottleben non ritornerà nel Sud; il Granduca Costantino, e lo stesso Imperatore Alessandro, sono desiderosi di ritenere a Pietroburgo un uomo, che ha date prove della fecondità del suo ingegno militare. Se si perviene alla pace, vi sarà una riorganizzazione compiuta dell' esercito, come pure, dicesi, dell' amministrazione militare: Tottleben sarà incaricato di deliberare con lo Czar e coi Granduchi sulle riforme da farsi, e quand' esse saranno approvate nel principio, egli avrà l' incarico di sopravvederne l' esecuzione. Se, al contrario, la guerra continua, egli dirigerà i lavori di difesa tanto in Finlandia che sul litorale del Baltico; e se Cronstadt verrà seriamente assalita, egli ripiglierà l' opera di Sebastopoli, benchè v' abbia fra le due piazze e fra i mezzi d' attacco una differenza, che potrà imbarazzarlo. Si può levar il piano d' una trincea, riparare la breccia fatta dal cannone del nemico ad una muraglia, in una parola rimediare ai guasti cagionati da un fuoco diretto; ma nulla è a farsi contro fuochi curvi, nulla contro macchine, quali sono le formidabili batterie galleggianti, la cui fasciatura sfida le palle del maggior calibro.

« Se non che, io non voglio lor togliere l' illusione; essi credono poter resistere, ed io sono persuaso del contrario. La pace risparmierebbe ai Russi i dolori di nuovi rovesci, e, ch' è ancor peggio, la prova, offerta al mondo, che ci vollero solo due anni per distruggere il prestigio, che la Russia avea saputo mantenere da un secolo e mezzo. L' opera paziente di tanti anni, la spesa di due o tre miliardi, la scienza spiegata per render l' Impero inaccessibile tanto al Nord che al Sud, tutto questo grande apparato crollerà. Ei ci vorrebbe un grande accecamento od una profonda temerità per non aderire a proposizioni, che possono venir accettate senza disonore.

« Ciò che renderebbe evidentemente la campagna del Baltico meno aspra che quella del Sud, è che le milizie, assai mal esercitate, compongono il nerbo delle guarnigioni del litorale. Avvi bensì il corpo d' infanteria e il corpo della guardia, che sono le migliori soldatesche dell' Impero; ma esse non possono difendere una linea di coste, che comincia a Polangen e termina ad Ulea, in fondo al golfo di Botnia. Ho veduto passare in rivista i bersaglieri finlandesi e quelli d' Estonia, armati di carabine Miniè, fabbricate a Tula; essi non hanno perfetta scuola militare, nè gioverebbero se non dopo una campagna. Dicesi che le loro armi siano eccellenti, ma non ho avuto opportunità di toccarne pur una: elleno hanno la lucentezza delle armi nuove, ecco solo quant' io ne so.

« Quanto alle milizie, queste scemeranno, in una sola campagna, almeno d' un 60 per cento. Ei sono però bella gente e vigorosa, d' aspetto audace; ma incapaci di far fronte in battaglia ordinata.

« Parlandovi in altra mia lettera dell' indefinito procrastinare il miglioramento della sorte dei servi, non vi ho dato alcuni ragguagli, i quali provano che il Governo imperiale crede poter far senza delle masse e sente ancora il bisogno di non disgustare la nobiltà. Il nuovo ministro dell' interno, il sig. Lanskoi, è l' autore delle misure di reazione contro i servi, ai quali vennero tolte le piccolissime immunità, che loro aveva accordate il defunto Czar. S' eran mosse tante volte doglianze, e con giustizia, delle esazioni degl' *ispravnik* o capi di Circolo, nominati dalla nobiltà, che ne faceva gli strumenti della volontà sua, che l' Imperatore Nicolò, informato da relazioni veridiche dello stato di profonda servilità, nella quale erano caduti que' magistrati, ordinò ch' essi venissero sostituiti, in caso di lagnanze giustificate, da agenti del Governo.

« La nobiltà, della quale s' ha gran bisogno per ora, ha vivamente reclamato e le venne ridato il diritto di fare degl' *ispravnik* quanto ne ha fatto precedentemente.

« Non crediate già che la nobiltà abbia la menoma disposizione all' affrancamento. Essa rassomiglia ai patrizii dell' antica Roma, i quali non sapevano comprendere uno Stato senza schiavi, e rispingevano il Cristianesimo solo perchè affrancava lo schiavo e lo rendeva uguale al padrone. »

(Nostro carteggio privato.)

Varsavia 21 gennaio (*).

Tutti qui credono e braman la pace. Lo stato d' assedio, stabilito dal 1854 in Polonia, ci fa partecipare a tutt' i mali ed aggravii della guerra, benchè ella non segua sul nostro confine.

Le marce e contrammarce delle truppe russe da due anni, l' armamento delle fortezze di Zamosc, nel Governo di Lublino, di Demblino (in russo Ivangorod) al confluente del Wieprz e della Vistola, di Modlino (in russo Novogeorgewsk), a quattro leghe da Varsavia, al confluente della Narew e della Vistola, ed infine di Brzesc-Litewski sul Bug (da non confondersi col Bug, ch' è nella Nuova Russia, presso Odessa), hanno ingoiato somme enormi, cagionato il rincaro dei viveri, distrutto ogni commercio, ruinata la prosperità materiale de' contadini, spopolato il paese. In tutt' i mestieri si fa sentire la mancanza di braccia: tal carestia di lavoranti per le fabbriche è prodotta dalle enormi leve operate da tre anni, e costrinse il Governo russo a levar gli ostacoli, che impedivano l' ingresso in Polonia delle classi artiere di Prussia. Per necessità dunque, e non per riguardo verso il nostro vicino, fu presa tale disposizione.

Da alcuni giorni, una favola, messa in giro dal *Bureau-Correspondenz* di Berlino, ci ha molto divertiti. Quel foglio annunziò che la Polonia, attualmente divisa in cinque Governi, stava per essere ricostituita in tre, con Varsavia, Lublino e Radom quali capoluoghi di que' Governi. Tal notizia è inventata. Un semplice sguardo, dato alla carta geografica da' compilatori del *Bureau-Correspondenz*, gli avrebbe subito fatti accorti del loro errore, poichè le dette tre città sono troppo vicine l' una all' altra.

Feci alcuni giorni fa un viaggetto a Lublino, quartier generale del gen. Dick e della sua divisione. Il generale Staht di Holstein è partito per Biala, ove sono acquartierati parecchi reggimenti di cavalleria della guardia. I Governi di Lublino e di Kielce sono quasi affatto sguerniti di truppe. Nelle fortezze, le truppe, che le presidiano, sono quasi interamente composte di vecchi e di druscine della difesa dell' Impero *(opoltscenie)* di Jaroslaw. Seimila uomini di queste milizie fanno parte della guarnigione della nostra cittadella (Varsavia) e delle fortezze di Zamosc e di Novogeorgewsk.

Allorchè ci veniva annunziato l' arrivo di questi campioni per la difesa della Chiesa ortodossa, ci aspettavamo di veder giugnere uomini entusiasti e fanatici, in somma uomini scelti, che corressero giulivi alla pugna per la difesa della santa Russia. Ma qual fu il nostro disinganno all' arrivo delle prime druscine, quasi esclusivamente composte d' uomini magri e rifiniti, di cera verdognola o giallastra, curvi dalla vecchiezza e che a stento reggevano alle fatiche della strada! La maggior parte non avevano calzatura, e le lor armi, le lor ascie erano in un deplorabile stato, i lor caffettani logori. Il berretto, solo fresco e nuovo, era adorno della croce doppia, con questa iscrizione: *Per la fede, lo Czar e la patria!* D' ordine del comandante, alcuni cantori furono posti a capo della colonna, e profferivano una selvaggia canzone contro i Francesi, gl' Inglesi ed i Turchi.

Scorgendo quelle povere creature stupide e cenciose, non si poteva raffrenare un sentimento di compassione, poichè le si giudicavano inette a sopportare l' urto de' soldati nemici; ed ognuno era persuaso che il Governo, il quale s' industria ad illuder l' Europa circa il suo stato, ma che in sostanza conosce tutte queste cose, non farebbe lungamente il sordo, se gli Stati tedeschi si determinassero ad operare gagliardamente pel ripristinamento della pace. Quel che ora è accaduto dimostra la verità di quel che allora pensavasi. La notizia dell' accettazione pura e semplice delle proposizioni austriache non sorprese qui nessuno, e fu accolta con molta gioia da' Polacchi, che la riguardano come una prova dell' esatto giudizio dello Czar Alessandro II circa la potenza russa. A questo proposito, vi dirò che un corriere, proveniente da Pietroburgo, donde partì il 18, è passato per qui, recando a Vienna il protocollo, sottoscritto dal conte di Nesselrode e dal conte Esterhazy, che contiene l' accettazione da parte della Russia dell' ultimato austriaco.

Il generale Sumarokoff, comandante dell' esercito occidentale in Polonia, assisteva ier l' altro alla grande cerimonia della Chiesa greco-russa, la benedizione delle acque della Vistola, dinanzi il palazzo reale. Il generale surrogò in tal cerimonia il maresciallo principe Paskewitsch, il quale continua a patir molto pel suo cancro allo stomaco. Il principe, assicurano, ha intenzione di viaggiare in Italia. Gli furono anzi costrutte nella miglior fabbrica di Varsavia carrozze, destinate a trasportarlo in quel paese; ma non si crede ch' ei possa fare tal viaggio: si riguarda la sua morte come imminente. Il generale Sumarokoff doveva recarsi a Pietroburgo, a fin d' assistere alle conferenze militari, ma si assicura ch' ei ricevette contr' ordine.

La signora Leopoldina di Berg, moglie del generale di questo nome, che comanda in Finlandia e a Sweaborg, è passata per qui, avviata a Pietroburgo, a fin di raggiugnere il suo consorte.

IMPERO OTTOMANO — MONTENEGRO

La *Gazzetta Uffiziale di Zagabria* ha da Antivari 16 gennaio:

Da qualche tempo trovasi in Antivari un agente inglese, incaricato di arrolare una legione straniera e lavoratori per riedificare la parte meridionale di Sebastopoli. Fino oggi (16) furono arrolati 5000 uomini.

Essi furono già spediti alla volta di Costantinopoli e si promise loro un soldo mensile di 4 lire di sterlini oltre le spese di viaggio. La maggior parte degli arrolati sono operai destinati alle costruzioni di edifizii in Costantinopoli. Gli arrolamenti sarebbero riusciti meglio, se gli Albanesi non avesser temuto di venir aggregati al loro ritorno alle truppe ottomane. Furono pure date commissioni per la fornitura di carne bovina sino in Servia. Fin ora si acquistarono 40,000 bovi; il trasporto fu reso molto difficile per mancanza di acqua potabile.

Il Senato del Montenegro ha ordinato di confiscare i beni di tutti quei Montenegrini, che prendessero parte all' arrolamento.

I Turchi preparano una spedizione per rioccupare il monte Sozina, che venne tempo fa usurpato dai Montenegrini. *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 19 gennaio.

Ecco la relazione, data da' giornali, della seduta delle Cortes costituenti del 19 gennaio:

« Il sig. *Jaen* fa una interpellazione al Governo circa certe destituzioni d' impiegati pubblici, i quali, essendo deputati, hanno votato contro il Governo nell' ultima questione relativa alle spiegazioni date sulla ricomposizione del Gabinetto.

« Il *ministro della guerra* risponde che una delle attribuzioni del potere esecutivo consiste nel destituire, s' egli lo crede conveniente, gl' impiegati pubblici, atteso che non è delicatezza in un deputato accettare ufficii sotto un Ministero, ch' ei vuole combattere.

« Il sig. *J. B. Alonso* pretende che, come membro del Tribunale contenzioso amministrativo, egli non ha mancato al suo dovere in guisa da giustificare la sua destituzione. S' egli vi ha mancato c' è Tribunali per giudicarlo. Come deputato della nazione, egli è sotto la salvaguardia della sovranità nazionale, e l' impiegato pubblico è libero di professare e di manifestare la sua opinione.

« Dopo qualche spiegazione del *ministro della guerra*, il sig. *Rivero* ha la parola per isviluppare la sua interpellazione relativa al contegno politico del Gabinetto. Questo deputato, alla partenza del corriere, svolgeva la sua interpellanza. Ciò ch' egli rimprovera specialmente al Governo, è la sua mancanza d' attività. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 21 gennaio.

« Le Cortes discutono la legge elettorale. Dopo aver risolta la questione della riforma delle tariffe, esse passeranno alla discussione del bilancio.

« Gli acquisti di vettovaglie in Spagna, destinati per la Crimea a conto dell' Inghilterra, vennero sospesi. »

« Madrid 22 gennaio.

« Le Cortes hanno deciso che l' affare dei soldati insorti il 7 sia portato innanzi ai Tribunali ordinarii.

« Ieri son giunti alcuni ingegneri della Compagnia del *Grand-Central*, incaricati di eseguire i lavori della strada ferrata di Saragozza.

« Le voci d' una nuova crisi ministeriale, che eran diffuse, non hanno alcun fondamento. »

FRANCIA.

Parigi 25 gennaio.

Ecco l' articolo del *Moniteur* sulla cerimonia del conferimento dell' Ordine del Bagno agli uffiziali d' Oriente:

« Una cerimonia interessantissima seguì ieri all' Ambasciata d' Inghilterra. L' investitura del Bagno fu conferita ad un certo numero d' uffiziali generali e superiori dell' esercito francese, che avevano meritato nella guerra d' Oriente tal alta distinzione, la quale non può essere ottenuta, giusta gli Statuti dell' Ordine, che per servigii eminenti resi all' Inghilterra.

« I generali Bosquet e Regnault di Saint-Jean d' Angély ricevettero la grancroce dell' Ordine: i generali Niel, di Martimprey, Mellinet, Dalesme, furono nominati cavalieri commendatori; i generali d' Espinasse, di Béville, Cler, Manèque, i colonnelli Co[illegible]gnan, di Rochebouët, Reille e parecchi altri furono nominati cavalieri compagni.

« Conforme agli Statuti, i membri dell' Ordine presenti a Parigi erano stati convocati; essi erano, oltre un certo numero d' uffiziali generali inglesi, i tre grancroci, cui la Regina aveva conferito l' investitura di propria mano, nell' occasione del suo viaggio a Parigi: S. A. I. il Principe Napoleone, il maresciallo Vaillant ed il generale Canrobert.

« A 6 ore e 1/2, la cerimonia seguì con quella pompa, ch' è propria delle antiche istituzioni dell' Inghilterra, cui davano vie maggiore spicco la memoria sì recente delle grandiose cose compiute e la presenza di tanti personaggi illustri, le cui ferite, in parecchi, non erano per anco rimarginate.

« Lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, avendo alla destra S. A. I. il Principe Napoleone, conferì l' investitura, sotto un baldacchino con le armi dell' Inghilterra, fregiato della gran collana e del manto dell' Ordine.

« Dopo aver fatto leggere le lettere patenti della Regina, ei consegnò le insegne a ciascuno de' nuovi cavalieri, condotto innanzi a lui da due padrini. S. E. profferì quindi un breve discorso, rammentando i gloriosi titoli de' nuovi cavalieri al favore della Regina e alla riconoscenza dell' Inghilterra.

« Lord Cowley manifestò il piacere, che la Regina Vittoria avrebbe provato nel fare tal investitura ella stessa; e terminò augurando loro, secondo l' uso, una vita lunga e prospera, che lor consenta di godere gli onori, ond' eran fregiati.

« Subito dopo la cerimonia, fu aperta la sala del banchetto; tutt' i convitati vi presero posto: S. A. I. il Principe Napoleone rimpetto all' ambasciatore, lord Cowley a destra del Principe. Alle seconde mense, l' ambasciatore d' Inghilterra bevve alla salute dell' Imperator de' Francesi. Il Principe Napoleone gli rispose:

« « Milordi e signori, vi propongo un brindisi « alla salute di S. M. la Regina d' Inghilterra. In nome « de' miei commilitoni dell' esercito d' Oriente, rin- « grazio S. M. dell' eccelso onore, ch' ella si piacque « di conferirci; se, nel nostro zelo per la più giusta « fra le cause, per cui combattemmo e trionfammo, « avessimo bisogno d' un incoraggiamento e d' una ri- « compensa, la troveremmo nel luminoso attestato di « favore d' un' augusta Sovrana e della riconoscenza d' « un gran popolo, nostro alleato. *In nome dell' eser-* « *cito, alla Regina d' Inghilterra.* » »

« Dopo queste parole, lord Cowley propinò agli eserciti francesi di terra e di mare, e S. E. il conte Walewski bevve alla salute dell' esercito e della flotta della Gran Brettagna.

« Infine, l' ambasciatore d' Inghilterra, terminando con un ultimo brindisi, pieno d' opportunità ed importanza nella condizione presente, propinò alla prossima conchiusion della pace, alla legittima speranza che le nuove negoziazioni davano agli alleati, e specialmente al popolo inglese, di veder terminati finalmente i mali della guerra: que' mali, aggiunse S. E., di cui gl' illustri soldati, qui presenti, poterono valutare tutta l' estensione, perchè ne furono gli spettatori, e perchè tanti loro compagni ne furon le vittime.

« Tal festa, sì compita, è un vincolo di più fra i due eserciti e i due popoli; ell' è destinata, per le rimembranze che lascierà negli uomini eminenti, i quali ricevettero i cospicui segni della benevolenza della Regina Vittoria, a rassodar l' alleanza delle due grandi Potenze occidentali, su cui si fonda l' avvenire del mondo incivilito. »

Leggesi ne' giornali, in data del 24 gennaio corrente, quanto appresso:

« Assicurasi che oggi stesso, giusta le ultime informazioni, il Gabinetto inglese rinunziò alla sua insistenza per la continuazione provvisoria delle ostilità, ed esso chiederà forse soltanto che sia prolungato il blocco del Baltico. Fu ordinato dal Governo inglese di far sospendere in Spagna alcuni invii di provvigioni per l' esercito di Crimea. Commissioni simili, fatte prima ad alcuni armatori dell' Havre, furono positivamente revocate dal Governo francese. La necessità della pace cagiona bensì qualche freddezza tra i due Governi alleati, e pare anzi che ciò siasi osservato ne' rapporti attuali fra lord Cowley e il conte Walewski: nondimeno si crede che l' Inghilterra dovrà rassegnarsi.

(*) Comunicatoci dal nostro corrispondente di Parigi. *(Nota della Comp.)*

« Il Consiglio di guerra ha terminato da tre giorni le sue sedute. Ciascuno de' suoi membri stese in iscritto le proprie opinioni sulla prossima campagna, la quale probabilmente non avrà ormai effetto. Codeste relazioni furono rimesse all'Imperatore, vennero firmate da lui in qualità di presidente del Consiglio di guerra, e se ne diedero copie a lord Cowley per essere spedite a Londra. Probabilmente, ne avranno ricevute copie anche gli ambasciatori di Turchia e di Piemonte. La relazione di Canrobert è la più lunga, e dicono che sia molto interessante. Come già è noto, parecchi membri del Consiglio di guerra hanno abbandonato Parigi.

« Oggi si seppe lo scioglimento d'una questione, mentovata già parecchie volte, la quale aveva agitato molto le sfere scolastiche e il mondo religioso. Il sig. Franck, Israelita, membro dell'Istituto, ch'era competitore del sig. Rappetti per la cattedra di diritto naturale, e la cui scelta a successore del sig. di Portes veniva osteggiata a cagione del suo culto, sembra essere stato nominato definitivamente.

« La Regina di Madagascar, ad esempio della Regina Pomarè, intende porre la sua isola sotto la protezione della Francia.. »

Leggesi nella *Presse* di Parigi: « Un processo importante venne agitato a' giorni scorsi al Tribunale d'Orléans. La quistione interessa ad un tempo i diritti del padre di famiglia e quelli della libertà di coscienza. Un onorevole milite, avendo abbracciato la religione protestante, ha manifestato l'intenzione di educare nella sua nuova credenza i suoi figli minori, i quali avevano ricevuto il battesimo cattolico. Il Consiglio di famiglia l'ha per tal fatto destituito della tutela; il padre ha domandato alla giustizia l'annullamento della deliberazione del Consiglio di famiglia. A nome del Consiglio, venne opposto che il padre era legato verso i suoi figli da un contratto assoluto, risultante dal consentimento prestato al battesimo cattolico; a nome del padre, il sig. Bethmont ha energicamente rivendicato il doppio diritto della libertà di coscienza e della potestà paterna. Il procuratore imperiale ha fatto, nelle sue conchiusioni, alcune riserve su quest'ultimo punto; egli ha conceduto che il padre possa essere, in certi casi, spogliato de' suoi diritti, ma ha aggiunto che niuno di questi casi non presentavasi nella causa; e ha posto fuori d'ogni discussione la libertà di coscienza e la libertà dei culti; egli s'è indignato al solo pensiero che sospettare si possa nella Magistratura francese « di disconoscere questi grandi principii inscritti « nelle nostre Costituzioni. » Egli ha dimostrato che, da qualunque lato si riguardasse la quistione, si ritrovava mai sempre la libertà di coscienza. « Questo processo, egli ha detto nel terminare, porta seco il suo insegnamento: ed è che i grandi principii del nostro diritto pubblico non possono essere impunemente impugnati. » Egli ha domandato, in conseguenza, l'annullazione della deliberazione del Consiglio di famiglia. Il Tribunale ha rimesso ad otto giorni la prolazione della sentenza. »

Il visconte d'Arlincourt è morto il 23 dopo lunga e dolorosa malattia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 *gennaio.*

† Pigliando la penna per iscrivervi, fu mio primo pensiero di tracciare, come il sig. Pelletan nella *Presse*, un programma od ordine del giorno della pace.

Era questo, al tempo del Governo parlamentario, il sistema seguito da tutti i nuovi Ministeri. Il presidente del Consiglio saliva in bigoncia con un manifesto in mano, e prometteva invariabilmente di far altrimente e meglio dei suoi predecessori: le imposte dovevano diminuire, gli abusi venir repressi, i diritti dei cittadini essere rispettati, gl'intriganti e gl'incapaci allontanati; l'età d'oro stava finalmente per ritornare. Ma ahimè! tutti que' Ministeri imitavano l'esempio dei nuovi trattori a Parigi. Da principio hanno vino puro, *beefsteak* teneri e ben cotti, pesce fresco quanto il pesce dell'*Emporio della vita a buon mercato* del signor Delamarre; i prezzi della lista son modicissimi: ma quando gli avventori sono adescati e ritenuti dal legame dell'abitudine, il vino diventa acido, e sa di botte; il burro del *beefsteak* e la sogliola cessano d'essere di perfetta freschezza, le pesche che vi son date son quelle del cesto da quindici soldi nel *Demi-Monde*, che vi si fanno pagare come fossero del cesto da trenta. Havvi però una differenza considerevole tra' ministri d'un tempo e i trattori d'oggidì; cioè che il regno dei primi è passato e quello dei secondi fiorisce ancora.

Temendo dunque, per tornare a bomba, di farvi promesse ch'io non avrei potuto attenere, rinunciai alla mia idea, al programma della pace. D'altra parte, ho più tema che mai che la pace non sia ancora fatta. « Oh! voi direte, il nostro corrispondente ha letto l'articolo del *Times*; l'ultimo, che gli parla, lo tira dalla sua. » Piano, vi prego, non condannatemi senza ascoltarmi. Non v'ho io detto fino dai primi giorni che i dispacci relativi all'accettazione della Russia, erano contraddittorii, che conveniva, prima d'avere un'opinione fondata, attendere gli atti ufficiali? Io vi scriveva ancor ieri che l'ultimato dell'Austria non è l'ultimato delle Potenze occidentali; ch'io non era sicuro che, aderendo alle proposizioni austriache, lo Czar non si fosse riservato il diritto di discutere e rigettare alcune delle condizioni, che la Francia e l'Inghilterra volessero imporgli ulteriormente. Voi vedete adunque che, ancor prima d'aver letto il *Times*, io mi teneva in un prudente riserbo, attendendo che l'avvenire mi provasse ch'io aveva torto. Ecco adesso un'altra nube, che attraversa l'arcobaleno delle vostre speranze ultra-pacifiche. Si parla d'una circolare del sig. di Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia, la quale ha per iscopo di spiegare i motivi, che indussero la Russia ad aderire puramente e semplicemente alle proposizioni. Bene! E così? v'odo esclamare. Mio Dio, come l'amor della pace vi ha reso impaziente! Non posso dirvi tutto in una volta. Quella circolare del sig. di Nesselrode io non la conosco ancora; la sua apparizione ci è rivelata da un dispaccio di Berlino: tutto quel, che se ne può dire, è che la lettura di questa circolare ha attenuato in Berlino le speranze della pace. Il telegrafo, voi lo sapete, è un muto, che parla soltanto a gesti e a monosillabi; egli non entra in alcuna particolarità: ci rivela soltanto l'effetto prodotto. Io sono certamente, al pari di voi, impaziente di conoscere il testo di quella circolare, che ha posto in commovimento il pubblico prussiano; ma e' convien lasciarle il tempo di giungere a Brusselles prima e poi da Brusselles a Parigi. In ogni caso, se lo Czar non ha voluto, come insinua il *Times*, servirsi della sua accettazione dell'ultimato austriaco se non per guadagnar tempo e inceppare i preparativi di guerra delle Potenze occidentali, egli non sarà riuscito ad ingannar l'Inghilterra. Dico altresì ch'egli non sarà riuscito ad ingannare il Governo francese, perchè il Governo francese non ha, ch'io sappia, rallentato neppur esso i suoi preparativi per la prossima campagna.

I giornali francesi hanno, egli è vero, dimostrato più ardore de' giornali inglesi per la conchiusione della pace; essi hanno temprato il loro linguaggio e i loro giudizii a norma delle apparenze di sincerità e di lealtà, che risultavano da' ragguagli trasmessi dal telegrafo. Ma il *Moniteur*, notate bene, si è limitato a trascrivere il dispaccio Esterhazy-Bourqueney, senza una parola di riflessione; il che voleva dire che il Governo attendeva il testo del protocollo segnato a Pietroburgo, prima di manifestare un'opinione.

Se molti avessero imitata la riserva del *Moniteur*, e' si sarebbero forse risparmiato ulteriori delusioni; ma, che volete? Il Francese è candido e impetuoso. Predicategli le qualità contrarie, voi predicate al deserto.

Altra del 45.

Mentre da' giornali stranieri sono designate a mano a mano Parigi, Londra, Vienna, Brusselles, Francoforte, Dresda, Aquisgrana, quali sedi delle conferenze di pace, sembra confermarsi essere stata diffinitivamente scelta Parigi.

I Gabinetti stranieri avrebbero creduto dover dare tal attestato di deferenza all'Imperatore de' Francesi per riconoscere l'alta lealtà e la fermezza, di cui die' tante pruove dacch'ebbe principio la guerra. Tal decisione è già riguardata, da parte della Russia, come un nuovo indizio del suo sincero desiderio di fare la pace.

Debbo osservare però che, a detta d'un giornale di questa mattina, la città di Parigi non potrebb' essere scelta, stante che, egli dice, giusta gli usi diplomatici, la pace non debb'essere sottoscritta nè nella città, da cui sono dati i preliminari, nè nella capitale d'una delle parti belligeranti. È certo che nessuna delle parti belligeranti non può domandare che le conferenze si aprano nella sua capitale; ma se la Russia, ch'è la sola parte interessata a scegliere un'altra città, desidera ella medesima che la scelta cada su Parigi, l'Austria, e meno ancora l'Inghilterra e il Piemonte, non vi si opporranno.

Il Piemonte ha già designato il sig. Massimo d'Azeglio per rappresentarlo nelle conferenze che si stanno per aprire. Non si sa ancora quali saranno i diplomatici incaricati di rappresentare le altre Potenze, benchè molte voci vadano in giro. *(V. sopra il Bullettino.)* Si pretende, fra le altre, che il sig. di Nesselrode abbia a recarsi in persona alle conferenze, e si vide che alcuni giornali inglesi consigliano lord Palmerston a non commettere tal missione a nessuno e ad incaricarsene egli medesimo.

Un decreto, inserito nel *Moniteur*, autorizza la fondazione, a 15 chilometri di distanza dalla strada di Philippeville in Algeria, nel luogo detto *El-Hadjar*, d'un centro di popolazione di 20 fuochi, il quale prenderà il nome di Bizot, in memoria del prode generale, il quale, dopo aver comandato in Algeria, trovò una morte gloriosa sotto le mura di Sebastopoli.

Un altro decreto autorizza la fondazione d'un centro di popolazione di 68 fuochi nella Provincia d'Orano, sulla strada di Tlemcen, nel luogo detto *Ain-Kial*, e d'un altro di 70 fuochi, nel luogo detto *Ru-Reback*. Quest'ultimo prenderà il nome di Lourmel, in memoria dell'illustre generale, parimenti ucciso dinanzi Sebastopoli.

RIVISTA DE' GIORNALI.

Del 25 gennaio.

Il *Constitutionnel* addita alla Russia il pericolo de' suoi istinti bellicosi, che occuparono tutta l'attività sua a segno da trascurare tutte le questioni di commercio e d'industria, che formano la grandezza degli Stati.

L'*Union* spiega il contegno, ch'ella vorrebbe veder tenere dal clero: « Tolga Dio, ella dice, che « noi chiediamo al clero di Francia di gettarsi nelle « mischie politiche colle opinioni d'un altro tempo. « Quel che fece grande il clero nel 1830, fu che, « vedendo lo scoppio, allor avvenuto, di quel cumulo « di preoccupazioni ed antipatie, contr'esso da lun- « go tempo adunato, prese la forte risoluzione d'uscir « dalle lotte pubbliche, e di ristringersi alla sua mis- « sione pacifica di mediatore fra' partiti, limitandosi a « rivendicare per sè la libertà delle sue idee, delle « sue opere, delle sue scuole. E per tal modo, e' fu « visto giungere sì maestoso in mezzo alle esaltazioni « demagogiche del 1848, non apparendo se non per « benedire, non intervenendo se non per la concordia, « e non avendo in ciò bisogno di rinnegare nessun de' « suoi esempi e nessuna delle sue memorie. »

Il *Journal des Débats* s'occupa di bibliografia per rendere conto delle opere del sig. E. J. Etienne, dell'Accademia francese.

Negli altri fogli, niente di notevole.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 *gennaio.*

Ieri sono di qui partiti S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, per Parma, e S. A. R. il Conte di Chambord per Verona.

Leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 27 corrente:

« Riportammo già a' giorni scorsi l'annunzio telegrafico del tenore essenziale di un articolo del *Journal de Saint-Pétersbourg* dell'8 (20) corrente relativo all'accettazione, seguita da parte della Russia, delle proposte di pace dell'Austria e delle Potenze occidentali. Attesa l'importanza di quella dichiarazione del giornale uffiziale russo, riportiamo la seguente « compiuta traduzione » di quell'articolo, che oggi ci è giunto:

« « Pietroburgo 7 (19) gennaio.

« « La pubblica opinione in Europa fu vivamente commossa alla notizia che proposte di pace, intorno alle quali le Potenze alleate e l'Austria erano andate d'accordo, furono, mediante il Gabinetto di Vienna, consegnate a Pietroburgo.

« « Il Gabinetto imperiale di Russia aveva da sua parte già fatto il primo passo su quella via di conciliazione, giacchè, mediante un dispaccio dell'11 (23) dicembre, pubblicato da molti giornali stranieri (*) avea indicato i sacrifizii, ch'era inclinato a fare allo scopo del ristabilimento della pace.

« « Questo doppio passo manifestò da ambe le parti il desiderio di approfittare dell'armistizio imposto alle operazioni militari dalla cattiva stagione « per rispon- « dere ai voti unanimi, che si manifestano da per tutto « a favore di una pronta conchiusione della pace. »

« « Nel suaccennato dispaccio, il Governo imperiale aveva accettato come base i quattro punti di garantia, fissati dalle conferenze di Vienna, ed avea proposto in riguardo al terzo punto, che solo avea fatto tramontare quelle conferenze, una soluzione, che differiva più nella forma che nella sostanza da quella che a quel tempo era stata proposta dalle Potenze alleate.

« « Le proposte, ora consegnate dal Governo austriaco, partono dallo stesso principio fondamentale, vale a dire, neutralizzazione del mar Nero, mediante trattato immediato fra la Russia e la Porta per regolare di comune accordo il numero dei navigli da guerra, che ognuno degli Stati rivieraschi si riserva di tenere per la sicurezza delle proprie coste. Esse deviano essenzialmente da quelle, contenute nel dispaccio 11 (23) dicembre, soltanto per la proposta rettificazione *(rectification)* del confine fra la Moldavia e la Bessarabia, qual cambio pei punti occupati dal nemico sul suolo russo.

« « Non è questo il luogo d'indagare se queste proposizioni siano migliori di quelle del Governo imperiale, che in sè racchiudevano le condizioni necessarie ad assicurare la tranquillità dell'Oriente e la sicurezza dell'Europa. Basta notare qui che effettivamente ebbe luogo accordo di fatto intorno a molte basi principali della pace.

« « In faccia a questo accordo, in faccia ai voti ma- « nifestati dall'Europa intiera, in faccia ad una lega, « che tendeva a prendere proporzioni più grandi, ed a' « sacrifizii, che il prolungamento della guerra impone « alla Russia, il Governo imperiale non ha creduto di « dover aggiornare con discussioni accessorie un'opera « di conciliazione, il successo della quale risponderebbe « ai più cari suoi voti. »

« « In conseguenza di ciò, il Governo imperiale ha testè dato la propria adesione alle proposizioni, consegnate dal Governo austriaco, come progetto di preliminari per pratiche di pace.

« « Col suo energico contegno a fronte di una lega potente, la Russia ha mostrato a quali sagrifizii sia pronta onde difendere il proprio onore e la propria dignità. Con questo atto di moderazione, il Governo imperiale dà al tempo stesso prova novella del suo sincero desiderio di por termine allo spargimento del sangue, di finire una lotta dolorosa alla civiltà ed alla umanità, e di ridonare alla Russia ed all'Europa i benefizii della pace.

« « Esso ha diritto di attendersi che la opinione di tutti i paesi colti saprà tenergliene conto. » »

(*) Fin qui erasi assegnata a quel dispaccio la data del 22 dicembre. *(Nota della Comp.)*

Vienna 28 *gennaio.*

Ieri, ricorrendo il giorno natalizio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, ebbe luogo negli appartamenti dell'Altezza Sua uno splendido ballo infantile, in cui i figli di eccelsi ed alti personaggi formavano una mascherata molto graziosa e piena di buon gusto.

È già stata spedita a Parigi ed a Londra la copia di quella Nota, ch'esprime l'accettazione assoluta, segnata il 16 corrente a Pietroburgo, delle proposte austriache. In breve tempo, i rappresentanti delle Potenze d'Occidente possono essere in possesso dei necessarii poteri onde sottoscrivere a Vienna i preliminari della pace, i quali naturalmente portano seco un armistizio. Verranno subito dopo aperte le conferenze, e pare che l'Inghilterra opporre non voglia ostacoli al loro pronto aprimento. È noto che un articolo del *Morning Post*, giornale di lord Palmerston, dichiarò che il Governo inglese pensava di parlare delle proprie domande nelle stesse conferenze. A Parigi desiderano vivamente che quella città sia fatta sede delle conferenze. Crediamo che in questo caso non verranno fatte valere gravi obbiezioni in contrario.

(Oesterr. Zeit.)

Scrivono da Vienna il 21 gennaio alla *G. d'Augusta*: « In questi giorni furono pubblicate varie pastorali da Vescovi austriaci in occasione del Concordato. L'Episcopato di Boemia, cioè il Cardinale Arcivescovo di Praga ed i Vescovi di Königgrätz, Leitmeritz e Budweis, emanò una pastorale collettiva, scritta per eccellenza, con molta dignità e circoscritta al campo ecclesiastico. La pastorale dell'Arcivescovo di Zagabria ricorda: tutti i diritti e privilegii accordati alla Chiesa debbono essere dappertutto ed in ogni tempo mantenuti in modo che nessuno possa rimproverare il clero di mancanza di modestia e di umiltà o incolparlo di arroganza o di azioni imprudenti. « « Sarebbe deplorabile, dicesi in essa, se, col nostro procedere diverso, dovessimo attristare i secolari o dare loro occasione di inquietarsi, o destare in essi sospetti che il clero voglia abusare dei diritti ecc. Sarebbe deplorabile se una parte del nostro clero facesse qualche cosa, che potesse inquietare i nostri concittadini di altre confessioni religiose e turbare così la pace e la buona armonia.... Sarebbe deplorabile se esso (il clero) apparecchiasse, col suo imprudente contegno, imbarazzi alle pubbliche Autorità, instituite dalle leggi e dalle Sovrane ordinanze, e desse motivi a lagnanze contro il Concordato. Con ciò dimostrerebbe esso poca riconoscenza verso S. M. per la bontà e la pietà dimostrata alla Chiesa. Dobbiamo quindi pensare che i diritti, ottenuti col mezzo del Concordato, non furono concessi per le nostre persone, ma pel santo scopo della religione e per la prosperità di questa. » » *(O. T.)*

Torino 26 *gennaio.*

In seguito ai dispacci importanti, giunti al ministero intorno alla quistione d'Oriente ed alle trattative di pace, oggi si è tenuto Consiglio di ministri, col quale ci vien detto essere intervenuti alcuni uomini di Stato, che non fanno parte del Gabinetto. *(Catt.)*

È dietro espresso invito, fatto a nome della Regina Vittoria dal Duca di Cambridge, che Alfonso Lamarmora, generale in capo del nostro esercito spedizionario, recossi a Londra. Si hanno notizie del suo arrivo in quella capitale dell'Impero britannico, dove egli ebbe le più onorifiche accoglienze. *(Idem.)*

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 29 *gennaio.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	85 $^{11}/_{16}$
Prestito nazionale al 5 p. %	87 $^5/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti	107 $^3/_4$
Londra, una lira sterlina	10 28

Borsa di Parigi del 28 *gennaio.* — Quattro $^1/_2$ p. % 94. 50. — Tre p. % 69. 60.

Borsa di Londra del 28 *gennaio.* — Consol. 91. $^3/_4$

Londra 26 *gennaio.*

Secondo il *Times*, Francoforte sarebbe il luogo delle conferenze, e lord Clarendon vi rappresenterebbe l'Inghilterra. Il *Daily-News* annuncia come cosa certa che, dopo sottoscritti i preliminari della pace, verrà tosto conchiuso un temporaneo armistizio e comincieranno le conferenze. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 27 *gennaio.*

L'*Observer* dice: Lord Clarendon assisterà alle conferenze, che si terranno a Parigi. L'armistizio sarà stabilito soltanto dopo firmati i preliminari di pace. *(G. P.)*

Parigi 26 *gennaio.*

La Borsa è di ferma opinione che le conferenze per la pace saranno tenute a Parigi. *(Corr. aust. lit.)*

Parigi 28 *gennaio*

Londra 28 *gennaio.* — Il *Morning-Post* annuncia che verrà tosto firmato dai rappresentanti delle Potenze un protocollo, che constaterà l'accettazione delle proposte austriache. L'apertura delle conferenze seguirà fra tre settimane. *(G. Uff. di V.)*

Altra della stessa data.

A detta del *Journal des Débats*, la Russia, interpretando la quinta proposta in un senso che permette egualmente a lei di proporre condizioni speciali, chiederà che l'Inghilterra non possa fortificare l'isola di Heligoland. *(G. Uff. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 29 *gennaio, ore* 10 *min.* 40 *ant.*
(Ricevuto il 29, *ore* 8 *pom.)*

Berlino 28. — La partecipazione della Prussia alle conferenze sembra certa; l'Inghilterra sola farebbe ancora alcune difficoltà. L'apertura delle conferenze seguirà fra tre settimane sotto favorevoli auspicii. *(Agenzia Stefani.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

La torre della chiesa arcipretale di Caldogno va ora superba di tre campane, del peso complessivo di libbre grosse vicentine 5000, recente opera dei fratelli Colbachini di Bassano, i quali, coltivando con pari amore ed intelligenza l'arte loro, seppero condurla a nuova e maravigliosa perfezione. Le tre nuove campane, rimarchevoli per le proporzioni e per la bellezza della forma, pel buon gusto ed eleganza dei fregi ben distribuiti in discreta e sapiente profusione, e per la morbidezza e precisione del getto, riescono veramente singolari pel suono loro. Ciascuno di quei sacri bronzi col fermo e chiaro suono principale, e coi distinti e dilicati suoni secondarii, spiccanti in vivace consonanza, rende un'intiera armonia; tutti tre uniti, col perfettissimo accordo nella patetica intonazione loro invadono l'anima di un fremito sì soave e ripieno di tal pellegrino ed arcano diletto, che del pari appaga le sottili inchieste del perito, ed inebbria il senso della intenta popolazione.

L'eccellenza di que' bronzi spicca più viva in gradevole risalto al confronto di quelli dei circostanti villaggi, lavoro, sebben pregevole, di altre mani. Chi è intento a seguire il cominciato suonare di questi, sentesi sorpreso da dolcissima scossa al primo vibrare di quelli, e chi è assorto nel concento di quelli, soffre spiacevole distrazione al suonare di questi, da cui sforzasi coll'astrazione sottrarsi per accogliere intatte quelle melodie. Ognuno, ammirando il magistero che seppe dare sì incantevole potenza al metallo, proclama superiore ad ogni altra l'Ufficina dei fratelli Colbachini.

I fabbricieri della chiesa arcipretale di Caldogno fanno pubblici tali giudizii d'interpellati periti e delle vicine popolazioni, a giusta lode e meritato conforto degli insigni artefici.

Caldogno, li 24 gennaio 1856.

I Fabbricieri { Don Bartolommeo Fochesato / Antonio Fosser / Francesco Zenero.

ATTI UFFIZIALI.

N. 674. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito a venerata Sovrana Risoluzione 29 dicembre p. p., colla quale venne approvata la diffinitiva istituzione di un Economato presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, non che la pianta personale e salariale degl'individui, che devono comporlo, e dietro incarico, abbassato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con riverito Dispaccio 3 corr. N. 60555, si apre, a tutto febbraio p. v., il concorso ai seguenti posti d'impiego contemplati dalla suddetta pianta:

1.° *Un Economo* col soldo di fiorini 1000, colla classe IX e coll'obbligo della prestazione di cauzione nell'importo di un anno di soldo.

2.° *Un Controllore* col soldo di fiorini 800, colla classe X e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo di un anno di soldo.

3.° *Un Ufficiale* col soldo di fiorini 600, colla classe XI. Questi apparterrà allo stato degli ufficiali presso gli Uffizii esecutivi.

4.° *Un Inserviente* col soldo di fiorini 300.

5.° *Uno Spazzino* coll'annua mercede di fiorini 216. Questi due ultimi apparteranno allo stato del personale di basso servigio della Prefettura medesima.

Entro il termine suddetto, dovranno gli aspiranti aver pro-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *gennaio* 1856. — Sono, ieri, arrivati da Ancona il bark pontificio *Consigliere Jenny*, cap. Ruttini, vuoto, per Malcolm; e da Bari il brick sch. *S. Andrea*, cap. De Ambrogio, con olio ed altro per De Piccoli. Continua il fosco, nè si vede in mare.

Manifestansi discreti consumi negli olii, che si sono venduti, in dettaglio, da d.i 214 a 215 di Corfù pronto, e nelle sorti di Puglia da d.i 210 a 214. Il dettaglio vien fatto per l'interno a cent. 100 nel Dalmazia, daziato. Nulla in granaglie, che valga ripetizione; solo calma nelle farine bianche a l. 30, le gialle da l. 12 a 13, cui furono vendute. Le aringhe in partita si pagarono da l. 44 a 45; si domanda anche il baccalà da l. 23. 50 a 24; vanno a mancare i cospettoni; le sardelle si vendono a l. 22. Un carico carbone, che ci è derivato da Malta, si pagò a l. 68; il dettaglio si regge a l. 75. Poco si fa nelle frutta. Gli spiriti doppi si pagarono a l. 80 per effettivo. I vini buoni godono d'una costante domanda.

Le valute rimasero invariate; le Banconote, che prima del telegrafo di Vienna, si erano, ieri, pagate a 92, dopo di quello, si manifestarono le pretese di 93; siccome del Prestito nazionale, venduto ad 80 $^3/_4$, si alzarono le pretese ad 82. Gli affari furono moltissimi, in generale, delle pubbliche carte, e volte ognora ad aumento.

PS. — Questa mattina il Prestito nazionale si è pagato da 81 ad 81 $^1/_2$; le Banconote a 92 $^1/_2$.

Rovigo 29 *gennaio.* — Nessun affare è seguito oggi in frumento, meno qualche dettaglio di buone qualità da l. 26 a 27. In frumentoni, vendite per sacchi 3000 circa da l. 14.25 a 14. 75 il napoletano, a l. 15 il gialloncino, ed a l. 15. 75 il pignoletto. Avene pronte ferme sulle l. 11 circa. Risoni cinesi senza compratori, ed offerti a l. 16.

Sulinà 31 *dicembre* 1855. — Sono entrati otto bastimenti, e dirigonsi per Galatz; i legni sortiti sono diciassette dal 13 a questa parte.

Galatz 28 *gennaio* 1856. — Il gelo si è sciolto la notte scorsa, senza danneggiare i bastimenti, che si trovano a questo scalo, per cui il Danubio è navigabile. *(Disp. tel.)*

CAMBI. — *Venezia* 29 *gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 218 $^1/_2$	Londra	eff. 29. 05
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 $^7/_8$
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297	Milano	» 99 $^1/_2$
Bologna	» 618	Napoli	» 552 $^1/_2$
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 98 $^3/_4$	Roma	» 617
Genova	» 115 $^1/_2$	Trieste } a vista	» 273 $^1/_2$
Lione	» 116	Vienna } a vista	» 273 $^1/_2$
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 $^3/_4$		—

MONETE. — *Venezia* 29 *gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.20	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	76 $^1/_2$
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	79 $^1/_2$
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic.	88 $^1/_2$
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 26.93	god. 1.° nov.	78
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	6 $^1/_4$

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 *gennaio* 1856, *ore* 1 *pom.* — Con affari assai animati, gli effetti fermi, in parte più alti d'ieri; la tendenza molto favorevole. Le divise assai offerte; con pochi bisogni, i corsi più fiacchi; i contanti anche più a buon prezzo.

Amsterdam 90 $^1/_4$, Augusta 109 $^1/_8$, Francoforte 108 l., Amburgo 79 $^1/_2$ l., Livorno —, Londra 10. 38 l., Milano 109 $^1/_4$, Parigi 125 $^3/_4$.

Obbl. dello Stato	5 %	82 $^1/_2$ — 82 $^3/_4$
»	4 $^1/_2$	72 $^1/_2$ — 72 $^3/_4$
»	4	65 $^3/_4$ — 66
»	3	50 $^1/_2$ — 51
»	2 $^1/_2$	40 $^1/_4$ — 40 $^1/_2$
»	1	16 $^1/_4$ — 16 $^1/_2$
» Serie B.	5	87 — 88
Prest. nazionale	5	84 $^1/_{16}$ — 84 $^3/_{16}$
» lomb-ven.	5	92 — 94
Ob. eson. suolo A. I.	5	81 — 82
» » altre Pr.	5	76 $^1/_2$ — 78
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	91 $^1/_2$ — 92
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 — 91 $^1/_2$
Prest. con lott. 1834		234 — 234 $^1/_4$
» » 1839		133 $^1/_2$ — 134
» » 1854		102 $^7/_8$ — 103
Obb. del Banco	2 $^1/_2$ %	58 — 59
Azioni della Banca		931 — 933
» Banca di sconto		95 $^1/_2$ — 96
» Stabil. di cred. aust.		233 — 233 $^1/_2$
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		345 $^1/_2$ — 345 $^3/_4$
» Ferdin. del Nord		231 $^3/_4$ — 232
» Budweis-Linz-Gm.		252 — 254
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 20
» » 2.ª pr.		25 — 30
» navigaz. a vapore		627 — 629
» » 13.ª em.		594 — 595
» del Lloyd		440 — 445
» molino a vap. Vienna		103 — 104
Azioni ponte catene Pest		58 — 60
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 — 92
» Ferd. del Nord	5	83 — 83 $^1/_2$
» Gloggnitz	5	72 — 73
» nav. vap. Danubio	5	76 — 77
Vigl. rendita di Como		12 $^5/_8$ — 12 $^7/_8$
» Esterhazy f. 40		70 — 70 $^1/_2$
» Windischgrätz		24 $^3/_4$ — 25
» Waldstein		24 $^3/_4$ — 25
» Keglevich		11 $^5/_8$ — 11 $^7/_8$
» Salm		39 $^3/_4$ — 40 $^1/_4$
» S. Genoies		39 — 39 $^1/_4$
» Palfy		40 — 40 $^1/_2$
Aggio degl' II. RR. zecchini		13 $^5/_8$ — 13 $^3/_4$

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 25 *gennaio* 1856.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 $^7/_8$
» del prest. nazionale	» 5	84 $^1/_8$
»	» 4 $^1/_2$	72 $^{13}/_{16}$
»	» 3	—
» del 1850 con restit.	» 4	—
» del Banco di Vienna	» 2 $^1/_2$	—
Prestito con lotteria 1834		234
» » 1839		—
» » 1854		102 $^7/_8$
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		77
Azioni della Banca		934
» della Società di sconto		—
» dell'Istit. di credito austr.		233
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2320
» dello Stato pieno pagamento		319
» detto in rate		345 $^1/_2$
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		631
» del Lloyd in Trieste		447 $^1/_2$

Corso dei cambi in Vienna.

Del 25 *gennaio* 1856.	Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f. 90	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 109 $^1/_4$	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 108	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	» —	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	» 79	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10.38	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	» 109 $^1/_4$	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 125 $^1/_4$	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà 251		
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 13 $^3/_4$		

Mercato di LONIGO *del* 28 *gennaio* 1856.

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	31.—	32.—	33.14
Frumentone	16.57	18.50	20.—
Riso nostrano	44.—	49.—	52.—
» cinese	35.—	43.—	44.—
Avena	—.—	13.14	—.—

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 29 *gennaio.*

Arrivati da Milano i signori: Douglas Scotti conte Alberto, luogotenente, ciambellano e brigadiere nelle reali guardie parmensi. — Canfari Lorenzo, banch. di Torino. — Roche, Matteo Vittore, neg. di Janjac. — Flersheim Simeone, negoz. di Francoforte. — *Da Ferrara:* Guastavillani nob. march. Pietro, intendente generale e maggiore delle milizie a S. Marino. — Strozzi Gaetano, Strozzi Giacomo, Montanari-Calderoni Carlo, Bergami Pietro e Roiti Antonio, possidenti di Ferrara. — *Da Bologna:* Rocchi Pietro, negoz. — Perrot Giulio, negoz. di Tramelan. — *Da Reggio:* Nobili Domenico, poss. — *Da Mantova:* Pacini Ferdinando, negoz. di Orsica. — *Da Trieste:* de Lieven principe Alessandro, Russo. — *Da Roma:* Borgonno Adriano e Waddington Raffaele, di Chili. — *Da Parma:* Musiari dott. Girolamo e Amici dott. Francesco, proprietarii. — Bettoli Luigi, architetto. — *Da Pieve otto Ville:* Marchi Virginio, propr. — *Da Monticelli:* Zappieri Bassano, possid.

Partiti per Trieste i signori: Berti Giuseppe, consigl. di Tribun. a Sondrio. — Bovet Carlo, negoz. di Ginevra. — Prechtel Adolfo, negoz. di Regensburg. — *Per Verona:* Coronini-Cromberg co. Carlo, I. R. consigl. di Luogotenenza e capitano circolare di Trento. — Somenzari bar. Teodoro, poss. di Goito. — Sparavieri nob. Carlo, possid. — *Per Padova:* Centanini dott. Domenico, possid. — Parr Giuseppe, possid. inglese. — *Per Milano:* M. Kianon rev. dott. F. Colin, Vescovo della Chiesa cattolica a Church. — Tagliavacche Antonio, propr. di Genova. — Giliolі Ermes, possid. e negoz. di Reggiolo. — Gnoli conte Augusto, possid. di Modena. — Minola Carlo, ufficiale sardo. — *Per Fratta:* Bombarda Giacomo, possid. — *Per Ferrara:* Brock Gugl. Edoardo, Inglese. — *Per Roma:* de Meding Enrico W., referente d'appello prussiano. — *Per Firenze:* Dawidof, consigliere titolare russo. — *Per Ancona:* Fulda Sigismondo, neg. di Francoforte. — *Per Nizza:* de Erstenberg-Freyenthurn bar.ª Camilla, possid. di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 *gennaio* 1856. { Arrivati 814 / Partiti 741

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 gennaio e 1.° febbraio, in *S. Paolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *gennaio* 1856. — Marangoni Eustachio, fu Leandro, d'anni 65, sarto. — Sambo Emilia, fu Salvatore, di 1 anno. — Zorzi Antonia, fu Francesco, di 27, sarta, — De Chiara Maria, fu N. N., di 66, povera. — Dal Borgo Pietro, di Tiziano, d'anni 6. — Maneo Giuseppe, di Luigi, d'anni 6. — Totale N. 6.

Nel giorno 25 *gennaio.* — Salvatico Elisabetta, fu Giuseppe, d'anni 36, sarta. — Amadio Giuseppe, di Andrea, di 2 anni. — Bertato Giovanni, fu Gaetano, di 68, barbitonsore. — Lazzarini Maria, di Giuseppe, di 1 anno. — Gorin Giovanna, fu Felice, d'anni 64, civile. — Mamprin Domenico, fu Giacomo, di 59, venditore di frutta. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 30 *gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *La Traviata*, del Verdi. — Prima rappresentazione del ballo: *Lucilla*. — Alle ore 8. — Domani, giovedì, 31, *D. Sebastiano.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Amore o morte.* — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione del melodramma *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - *Il campiello.* — *La commedia in giardino.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomime: *La rosa magica; Il diavolo zoppo;* ballo acrobatico, ec. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Settima festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. - Marionette dirette da L. Zubiani. — *Chiarina e Tamante.* — Alle 6 $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 29 *gennaio* 1856.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia	
29 genn. - 6 ant.	335‴, 50	0°, 0	— 0°, 1	Nebbia densa.	N. O.		*Dalle* 6 *ant. del* 29 *genn. alle* 6 *ant. del* 30. Temper. mass. + 1°, 4; min. + 0°, 2.
2 pom.	335, 35	+ 0, 8	+ 0, 4	Nuvolo.	O.		
10 pom.	335, 49	1, 1	0, 5	Nuvolo.	O.		

dotta, nelle vie legali, a questa Prefettura, le relative loro istanze, documentando i loro titoli e le loro qualifiche, e dichiarando infine se, ed in quale grado, fossero congiunti per parentela od affinità ad impiegati appartenenti all'Amministrazione camerale veneta.

Si dichiara, finalmente, che coloro, che intendessero di aspirare a più posti, dovranno produrre apposita istanza per ciascun impiego.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1856.

N. 434. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche, con suo venerato Dispaccio 7 corrente N. 23092-3175, ha trovato di ribassare da austr. L. 2 : 60 a sole austr. L. 2 : 25 per posta la tassa passeggieri pei posti nell'I. R. Malleposta, muoventesi quattro volte la settimana fra Milano e Piacenza, di coincidenza colle corse regie ducali parmensi ed estensi, che percorrono la linea fra Piacenza e Modena per la via di Parma.

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico viaggiatore.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 gennaio 1856.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante, presso la Cancelleria dell'I. R. Università, un posto di secondo Scrittore, al quale è annesso il soldo sistematico di fiorini 250 (duecento cinquanta) ed una gratificazione di fiorini 150 (cento cinquanta), pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò sino all'emanazione di nuove norme regolatrici la pensione e gli emolumenti degl'impiegati di Cancelleria della detta I. R. Università, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze, sino a tutto il giorno 29 p. v. febbraio, al protocollo dell'I. R. Rettorato dell'Università.

Chiunque credesse aver titoli ad aspirarvi, dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l'anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, dei certificati degli studii percorsi e di un certificato della rispettiva autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso, con quanti figli.

La ridetta supplica sarà inoltre corredata di una tabella di qualificazione, dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire a mezzo del capo d'Ufficio, al quale trovasi addetto.

Dall'I. R. Università,
Padova, 25 gennaio 1856.
Il Rettore, MENGHIN.
Il R. Cancelliere, G. Zanzoni.

N. 1206. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 26 febbraio p. v. sarà tenuto, presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, un secondo esperimento d'asta per la vendita della Casa posta nella R. città di Vicenza, contrada del Carmine, al civico N. 430, in Mappa stabile ai NN. 1129, 1131, 1139, che si estende anche sopra l'andito a mezzodì N. 1141, e con porzione dell'andito stesso, il tutto colla rendita di L. 500:10, di appartenenza del R. Erario.

L'asta, che potrà seguire, tanto con offerte segrete, quanto con gara verbale, sarà aperta nell'indicato giorno, alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pom., e seguirà alle condizioni e patti tutti dettagliati nel precedente Avviso d'asta, pubblicatosi dall'Intendenza suddetta, in data 10 novembre 1855 N. 19040-II, a cui abbiasi relazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 19 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Ovio.

N. 63. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia rende noto che, in seguito all'ossequiato ordine dell'I. R. Comando della 3.ª armata, Sez. III, Div. 3.ª, N. 299, in data 16 gennaio 1856, si procederà il giorno 7 febbraio a. c., alle ore 11 ant., nel locale di quest'I. R. Intendenza, ad un esperimento d'asta, onde, salva la Superiore ratifica, deliberare i prezzi di nolo per il trasporto fluviale di

N. 1930 klafter viennesi di legna forte da Venezia per Verona e
» 630 » » » » » » Mantova.

Le condizioni principali sono:

1. Le offerte possono farsi tanto a voce quanto in iscritto, e pure tanto per una quarta, che per ambedue le partite insieme, colla riserva però, che offerte collettive non vengono accettate, cioè ch'è riservata al Comando superiore di approvare l'offerta per il trasporto per una stazione e di rifiutare l'offerta del medesimo concorrente per l'altra.

2. Chiunque vorrà prender parte all'asta, dovrà effettuare il deposito di fior. 600 in contanti per l'impresa del trasporto per Verona, e di fior. 200 in contanti per l'impresa del trasporto per Mantova, il quale verrà restituito immediatamente a chi si ritira dall'asta, e sarà ritenuto soltanto quello del miglior offerente, ond'essere, dopo seguita l'approvazione, completato sino al 10 per cento dell'intiero valore.

3. Inoltre, dovrà presentare ogni offerente un certificato municipale, di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità dell'impresa.

4. Le offerte in iscritto e sotto scheda, corredate dal rispettivo deposito e certificato municipale, si accetteranno soltanto sino alle ore 10 del giorno 7 febbraio 1856, e saranno escluse tutte quelle, che fossero basate sopra condizioni inattendibili, e contrarie ai patti portati dal Capitolato d'asta.

5. Si avverte, che nel caso fossero le offerte di troppo esigenti, verrebbero spedite le legna col mezzo della Strada ferrata.

6. Le altre condizioni sono ostensibili presso la detta Intendenza, nelle consuete ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Intendenza delle sussistenze militari,
Venezia, 24 gennaio 1856.
L'I. R. Colonnello Controllore, Nob. DE SCHLITTER. *L'I. R. Intendente*, AUMÜLLER.

N. 650. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso la Deputazione di porto e sanità marittima in Curzola si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione, cui va annesso il soldo d'annui fiorini 180 ed il pauschale di montura d'annui fior. 24.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto il 20 febbraio p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata condotta morale e politica, i servigii anteriormente prestati, la piena idoneità al posto optato, e la cognizione di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trova in parentela od affinità con altri impiegati od inservienti presso la suddetta Deputazione.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 gennaio 1856.

N. 25911. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze venete, con suo ossequiato Dispaccio 13 dicembre p. d. N. 26302-3482, verrà tenuto, nel giorno 1.° febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente le due separate imprese del taglio e vendita di N. 580 piante piccole di quercia, martellate nella presa I orientale del R. bosco di S. Agata, nel Comune di Cervarese, avvertendosi pure, che si accetteranno le offerte, tanto separatamente, che cumulativamente per le due suddette imprese, e ciò sotto le seguenti condizioni:

I. L'asta verrà aperta sui seguenti dati regolatori rispetto all'impresa di taglio e riduzione:

1. pei fusti buoni ad uso sociale, al p.° cubo vienn.	A. L.	—:06
2. per la legna grossa ad uso da fuoco, al klafter da 90 piedi viennesi di volume	»	5:50
3. per la legna minuta, pure da fuoco, al klafter	»	3:90
4. per un centinaio di fascine garbe, cadauna ad uso legaccio, della circonferenza di piedi padovani due	»	1:25

Rispetto alla vendita:

1. per ogni p.° cubo di legname buono ad uso sociale	»	—:34
2. per ogni klafter di 90 piedi viennesi di volume di legna grossa	»	16:—
3. per ogni klafter, come sopra, di legna minuta	»	12:—
4. per ogni centinaio di fascine garbe, cadauna ad uso legaccio, della circonferenza di piedi padovani due, al legaccio	»	1:50

II. Le offerte verranno fatte mediante un tanto per cento di ribasso sui suddetti dati regolatori, rispettivamente alla riduzione e taglio delle piante, da cautarsi mediante deposito in danaro di L. 150.

III. Rispetto alla vendita, le offerte verranno fatte mediante un tanto per cento di sopra dei suddetti dati regolatori, cautandola con il deposito in danaro di austr. L. 200.

IV. L'asta verrà approvata dall'Intendenza, se così parerà e piacerà; e, fatta la delibera, la Stazione appaltante restituirà i depositi fatti, trattenendo quello del deliberatario, non ommettendo migliorie di sorta.

V. I Capitolati normali d'appalto, che potranno fino d'ora essere ispezionati presso l'I. R. Ispettorato forestale, formano parte integrante del presente Avviso, e contengono le condizioni ulteriori, sotto le quali dovrà essere assunta l'impresa.

VI. Le spese tutte d'asta, o del contratto, nonchè del riconoscimento dei prodotti legnosi, sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 8 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 138. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il 15 febbraio p. v., è aperto il concorso ai posti di Liquidatore, collo stipendio di annui fior. 700, colla classe XI delle diete, e coll'obbligo di prestare una cauzione per un importo di fior. 1050; e di Cancellista, collo stipendio di annui fior. 500, vacanti presso la Cassa di finanza in Venezia, ed eventualmente in caso di risulta ai posti di Liquidatore in altra delle Casse di finanza delle Provincie venete, con fior. annui 600, colla classe XI delle diete, e coll'obbligo di prestare una cauzione per un importo di fior. 900; e di Cancellista in detta Cassa di Venezia, od in altra delle Provincie venete, collo stipendio di fior. 450, 400, 350.

Gli aspiranti a detti posti dovranno, per l'indicato termine, far pervenire col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, a questa Presidenza la loro istanza, corredata dai documenti comprovanti le loro qualifiche, i servigi prestati, gli esami subiti, e dichiarare espressamente se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, fra gl'impiegati nelle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete.

Gli aspiranti al posto di liquidatore dovranno pure dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1856.

N. 324. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Non avendo avuto verun effetto l'esperimento, tentato coll'Avviso 5 dicembre p. p. N. 22090, per l'impresa del taglio riduzione in assortimento e della condotta fino ai luoghi di deposito dei fusti e della legna da fuoco derivanti da N. 314 piante tra roveri ed olmi, esistenti nella presa IV del R. bosco Carpeneda in Bastia, Comune di Rovolon, ma, essendo stata fatta un'offerta di ribasso del 6 per cento ai prezzi unitarii espressi nel detto Avviso, ponchè un rialzo del 10 per cento per l'acquisto dei relativi prodotti legnosi,

Si rende noto:

che nel giorno 11 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sulla base di quell'offerta, verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta, il quale comprenderà, non solo l'impresa del taglio e riduzione degli oggetti accennati dal precedente Avviso, ma ben anche la relativa vendita dei prodotti legnosi, i cui prezzi unitarii furono ritenuti in:

1)	Austr. L. —:68	per ogni piede cubo viennese di legname da lavoro di I categoria;
2)	» » —:34	per ogni piede cubo di II categoria;
3)	» » —:51	per ogni piede cubo di media categoria;
4)	» » 16:—	per ogni klafter di 90 piedi cubi viennesi di volume di legna grossa;
5)	» » 12:—	per ogni klafter come sopra;
6)	» » 2:50	per ogni centinaio di fascine garbe e dolci, cadauna ad un legaccio, della circonferenza di piedi due padovani di volta.

Le condizioni saranno le seguenti:

a) Ogni offerente dovrà indicare quanto per cento, oltre il sei, voglia ribassare pel taglio e riduzione; e quanto, oltre il dieci, voglia aumentare riguardo alla vendita, depositando previamente per la prima impresa austr. L. 300, e per la seconda austr. L. 400, in danaro sonante, a garantia della sua offerta;

b) L'asta verrà approvata dalla Superiorità, se così parerà e piacerà; e, fatta la delibera, la Stazione appaltante restituirà il deposito fatto, trattenendo quello del deliberatario, non ammettendo migliorie di sorte;

c) Il deliberatario, rispetto agli altri patti e condizioni, sotto le quali dovrà esser assunta l'impresa, rimane vincolato ai Capitolati normali d'appalto, che fino d'ora possono essere ispezionati presso l'I. R. Ispettorato forestale;

d) Le spese tutte d'asta staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 gennaio 1856.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 940. AVVISO. (3.ª pubb.)

Analogamente al disposto dai §§ 390 e 391 del vigente Codice civile generale, si rende noto che furono ricuperate dalle lagune e rinvenute in Venezia le cose seguenti, affinchè il proprietario, o precedente detentore, possa presentarsi, entro un anno, e provando debitamente il suo diritto, ottenerne la restituzione, ritenuto che, in qualunque caso, sarà proceduto a tenore del Codice civile suindicato.

Ricuperati dalle lagune.

Un battello con entro un vaso, un cappotto, due schiavine e quattro giacchette, un'ancora con un pezzo di catena di ferro.

Rinvenuti in Venezia.

Una cartella metallica di rilevante valore coi relativi *coupons*.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 11 gennaio 1856.

AVVISI DIVERSI.

Si è pubblicato dalla tipografia del Seminario di Padova l'opuscolo: *Il novello trionfo di Maria Immacolata, solennizzato nella chiesa de' SS. Felice e Fortunato in Vicenza nei giorni 7, 8, 9 dicembre* 1855. Contiene l'orazione panegirica recitata dal M. R. P. Bernardino da Portogruaro, Ministro provinciale dei Minori Riformati della Provincia di S. Antonio, la relazione della festa, poesie e scritti pubblicati nella faustissima circostanza.

Si vende a beneficio della chiesa suddetta, in Venezia presso il tipografo Merlo; in Padova presso la tipografia del Seminario, ed in Vicenza presso l'editore dott. Antonio Valente ed alla libreria Crivellari.

SOCIETA' GEOLOGICA DI MILANO.

Dietro istanza presentata dal sottoscritto a S. E. il sig. barone di Bach, I. R. Ministro dell'interno, S. E. il sig. barone Luogotenente della Lombardia, con dispaccio 15 corrente gennaio N. 101, concesse: che in pendenza della Sovrana sanzione della Società geologica promossa dal sottoscritto, possano aver luogo nel locale per ora destinato nell'Istituto Robiati in Milano, le sedute necessarie per tutti i lavori preliminari occorribili alla costituzione della Società, onde possa, tosto che sarà seguita la Sovrana approvazione, la Società stessa spiegare la sua attività.

La prima seduta, alla quale interessa assaissimo che tutti i signori socii intervengano, si terrà in giorno di feria scolastica, cioè venerdì 8 febbraio 1856, alle ore 12 meridiane in contrada S. Paolo N. 947.

Milano, 24 gennaio 1856.
Ing. prof. A. ROBIATI.

N. 458.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Rimasta vacante per rinunzia del dott. Pasi, la Condotta medico-chirurgico-ostetrica dei consorziati Comuni di Cinto e Gruaro, la cui popolazione è di 3297 anime, delle quali quattro quinti miserabili, si apre il concorso a tutto il 20 p. v. febbraio, avvertendo, che la residenza è obbligatoria nella frazione di Giai, che la Condotta è tutta in piano con buone strade, che l'onorario è di L. 1700 annue e che la nomina è di diritto delle Deputazioni dei suddetti Comuni,

Gli aspiranti correderanno le proprie istanze a termini di legge, e gli obblighi della Condotta sono i normali e risultano dai capitolati ostensibili a chiunque presso il sottoscritto.

Portogruaro, 21 gennaio 1856.
RODOLFI *Commissario.*

N. 406. *Provincia del Friuli.*
La Deputazione amministrativa del Comune di Maniago

Da oggi a tutto 29 febbraio p. v., è riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica di questa Comune, in aggiunta all'altra Condotta medica già esistente.

È annesso alla Condotta l'onorario di annue lire 1200.

Il territorio è in piano, e piccolissima parte in collina, con buone strade tutte carreggiabili.

La popolazione complessiva è di 4695 individui, di cui due terzi circa si considerano aventi diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questa Deputazione.

Maniago, 15 gennaio 1856.
I Deputati { G. B. COSSETTINI. G. dott. CENTAZZO. A. ROSSI.
D. Taruscio *Segretario.*

N. 462.

Non essendosi presentato alcun aspirante alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Torre di Mosto per un triennio col soldo di L. 1200, si apre il secondo concorso a tutto 15 febbraio p. v., sotto le condizioni espresse nell'Avviso 13 novembre 1855 N. 6392, e dovranno gli aspiranti produrre entro il detto termine regolare istanza documentata all'I. R. Commissariato distrettuale in S. Donà di Piave.

S. Donà, il 16 gennaio 1856.
Il R. Commissario distrettuale F. BRESSAN.

N. 38 San. 2.° Concorso.
Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 4 febbraio p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche dei sottoindicati Comuni, e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge, corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Camposampiero, il 4 gennaio 1856.
Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Loreggia, situato in piano, con buone strade, ha una popolazione di n. 2416 abitanti, fra quali poveri n. 1200. Annuo salario della Condotta austr. L. 1000, colla residenza in Loreggia.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO
di
CARLO MAUPOIL E FIGLIO
in Dolo
Provincia di Venezia.

Essendo prossima la primavera, stagione propizia per la seminagione e trapianto di ogni vegetale; avverte la suddetta Ditta che essa ne è ben provveduta, e soprattutto in Rose del tutto nuove e di continua fiorita, Dalie, Verbene, Phlox, Pentstemon, Fruttai di ogni sorta, Piante di ornamento, Sempreverdi e Sementi da ortaglia una ricca collezione.

Chiunque ne farà ricerca sarà immediatamente servito.

DA VENDERSI
IL PALAZZO LEOPOLDS-RUHE

prossimo alla villa di S. E. l'I. R. Feldmaresciallo *Conte Radetzky*, già sede e quartiere generale di *S. A. I. Principe Eugenio Napoleone*, viceré d'Italia e principe di Venezia, con magnifici appartamenti, con 121 jugeri dei migliori campi, con varii edifizii di non mediocre rendita, con venti mila klafter quadrati di fondi da fabbricare, situato precisamente alla strada ferrata e cinque minuti distante dalla stazione di Lubiana, quindi distante da Vienna non più che 13 ore, e, finita la strada ferrata da qui a Trieste, anche dall'ultima città soltanto poche ore. Ulteriori rischiarimenti si ricevono dal *D.r Klun*, segretario della Camera di commercio e d'industria *a Lubiana*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 263. 1. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica all'assente Luigi Tabacchi fu Damiano di Sottocastello, che il sig. Biasio Da Forno di Pozzale coll'avv. Vecellio ha presentata in suo confronto la petizione 1.° giugno 1855 n. 3465, in punto di liquidità di credito di a. l. 360, e conferma d'ipoteca, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, sopra istanza odierna n. 263, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Coletti, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg., e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Si eccita quindi il convenuto a comparire personalmente all'Aula Verbale 19 febbraio p. v. ore 9 ant., fissata pel contraddittorio a P. S., ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio in questo Capoluogo ed a Sottocastello.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 10 gennaio 1856.
Il R. Pretore
VIDA.
Caberlotto, Canc.

N. 79. 2.ª pubbl.
DECRETO.

Si rende noto che, in seguito al convegno oggi conchiuso con tutti i creditori nel concorso apertosi in odio Benvenuti Gio. Batt. di Michelangelo, di che l'Editto n 3749, 25 settembre 1854 di questo stesso I. R. Giudizio, viene oggi il concorso levato.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 12 gennaio 1856.
L'I. R. Pretore
DOLFIN.
L. Ghirardi, D.

N. 15696. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di commercio notifica col presente Editto a Maddalena Bonomo-Lobbia assente d'ignota dimora essere stato deputato l'avv. di questo Tribunale D.r Pellizzari in curatore speciale affinchè sia allo stesso intimata la Sentenza 19 giugno a. c. n. 093, pronunciata da questo Tribunale in causa fra la ditta fratelli Goldschmidt, attrice contro di essa Maddalena Bonomo-Lobbia R. C. promossa con petizione 16 dicembre 1854 n. 15184, e ciò affinchè possano proseguirsi gli atti secondo il vigente Regolamento del Processo Civile.

Viene quindi diffidata essa Maddalena Bonomo-Lobbia di istruire il deputatole curatore ai termini di ragione, o di nominarsi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 12798. 2.ª pubbl.
EDITTO

A rettifica dell'Editto di questa Pretura 10 novembre 1855 n. 12798, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 19 e 29 dicembre a. d., si fissano per l'esperimento della triplice asta della casa con bottega in Cividale in mappa al n. 641, i giorni 31 gennaio, 28 febbraio e 27 marzo 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le condizioni in quell'Editto espresse.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 3 gennaio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 635. 2.ª pubbl.
EDITTO

L'I. R. Trib. Prov. in Padova invita tutti coloro che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Menapace morto il 2 settembre 1855 con testamento, a comparire il giorno 1.° marzo 1856, ore 10 ant. al Consesso n. 5, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare, entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto, che quello che loro competesse per pegno.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 gennaio 1856.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 19005. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all'assente Alessandro Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall'avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R. Pretura il 3 corrente mese la petizione n. 19005, contro di esso Alessandro Milanese, in punto di pagamento di a. l. 400, importo della Cambiale 19 marzo 1841 scaduta li 30 settembre dello stesso anno, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. D.r Luigi Tonelli, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziale Regolamento Civile e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Alessandro Milanese a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse; altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 10 dicembre 1855.
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, Agg.

N. 54552. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Ad istanza dell'I. R. Fisco faciente per l'I. R. Direzione del Lotto in confronto di Agostino Zuliani fu Antonio e dell'avv. Palazzi deputato in curatore dell'ignoto detentore del confesso di Cassa 9 febbraio 1841 num. 42, dell'I. R. Cassa di Finanza in Padova, s'ingiunge al suddetto detentore del sottodescritto confesso di farne manifestazione, e di produrlo dinanzi questa Pretura entro il termine di un anno, mentre in caso contrario, il documento stesso verrà dichiarato irremissibilmente nullo, e la emittente Cassa non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Descrizione del confesso.
Ramo depositi.
I. R. Cassa delle Finanze in Padova, n. 42,
Li 9 febbraio 1841.

Ha pagato Zuliani Agostino pieggio del Ricettore del Lotto in Camposampiero Simeoni Diego, lire duecento a compimento della cauzione dovuta dal Simeoni in lire 2500, per la di lui gestione, e ciò a termini dell'Ordinanza dell'I. R. Direzione del Lotto n. 312, 29 gennaio passato.

Diconsi pagate in argento a. l. 200.

Locchè si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale, e si affigga nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 1855.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 7000. 2. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso si porta a pubblica notizia che, per l'esecuzione dell'asta della quale il precedente Decreto 24 aprile 1851 n. 2919, fu sopra nuova istanza del sig. Maurizio Heimann possidente e commerciante di Treviso, presentata li 12 dicembre corrente n. 7000, accordata con Decreto odierno in pregiudizio della nob. sig. Anna Rubbi del fu Giovanni maritata Usoni, possidente domiciliata in Venezia, la vendita giudiziale mediante subasta da tenersi nell'Aula Verbale del Tribunale medesimo, degl'immobili sottoindicati, oppignorati e stimati, ed essersi redestinati il 28 febbraio p. v. alle ore 9 ant. pel primo esperimento, il giorno 13 marzo pel secondo ed il 3 aprile pur p. v. pel terzo esperimento, da deliberarsi nei primi due esperimenti a prezzo superiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, non però al disotto dell'importo delle iscrizioni gravitanti i fondi medesimi sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta d'oro, o d'argento a valor di tariffa.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta che non depositerà nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di tutti e dei singoli lotti, ai quali intendesse di aspirare, sempre a moneta d'oro, o d'argento a tariffa, importo che verrà restituito immediatamente a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi all'intimazione del Decreto approvante la delibera, depositare in giudiziale deposito l'intiero prezzo della delibera in oro, o d'argento a tariffa come sopra, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte, di potersi reincantare, senza nuova stima, i beni a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno di percepire la rendita.

Beni da subastarsi
Lotto I.
In Treviso.

Casa di abitazione in Parrocchia del Duomo, contrada del Cortivetto divisa in due corpi di fabbrica ai civ. nn. 1677, 1676, fra confini a levante strada del Cortivetto, mezzogiorno Legrenzi, ponente Fassadoni e Don G. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1678, era descritta nell'estimo provvisorio al n. 896, colla cifra di l. 190 : 3 ed al n. 890, colla cifra di l. 40, ed ora nel censo stabile al n. 972, per casa di pert. — : 11, colla rendita di a. l. 297 : 60, stimata giudizialmente a. l. 9028 : 80.

Lotto II.

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1678, fra i confini a levante calle del Cortivetto, mezzogiorno questa proprietà col civ. n. 1566, ponente Don G. Batt. Franceschi, tramontana questa proprietà col civ. n. 1677, era marcata nell'estimo provvisorio alli nn. 894, 895, colla cifra di l. 93 : 7, ed ora nel censo stabile al num. di mappa 971, per casa di pert. — : 04, colla rendita di a. l. 116 : 25, stimata giudizialmente a. l. 2558 : 40.

Lotto III

Casa locata nella suddetta contrada del Cortivetto al civico n. 1679, fra i confini a levante strada del Cortivetto, a mezzogiorno questa proprietà col civico n. 1678, ponente Don G. Batt. Franceschi, tramontana il canale Botteniga, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn 891, 892, 893, colla cifra di l 66 . 13, ed ora nel censo stabile al n. di mappa 970, per casa di pert. — : 12, colla rendita di l. 138 : 20, stimata giudizialmente a. l. 4117 : 78.

Lotto IV.
Distretto di Treviso
Parrocchia di Santa Bona.

Casa colonica al comunale n. 148, e campi 11 : 1 : 45 1/2 arativi, arb. vit. e piant., tra confini a levante Plotti, Papadopoli, ed Ospitale di Treviso con fosso, mezzogiorno Ospitale di Treviso con fosso e Molena Gustavo, ponente Plotti e strada comunale, tramontana Plotti, e strada comunale detta di Santa Bona vecchia con fosso, erano descritti nell'estimo provvisorio ai nn 243, 244, 245 e 70, colla cifra complessiva di l. 53, ed ora nel censo stabile ai nn. di mappa 706, 703, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 1337, per complessive pert. 58 : 74, colla rendita complessiva di l. 248 : 60, stimati giudizialmente colla deduzione di un annuo livello di a. l. 65 : 60, dovuto alla Prebenda, denominata Morgana, stimata a. l. 2857 : 76.

Lotto V.
Comune di Paese
Parrocchia di Monigo.

Casa locata e cinque seste parti di unita casa colonica ai comunali nn 28, 29, e campi 9 : 2 : 35 a p. v. con gelsi, fra confini a levante Marangoni-Ghirlanda Margherita, ed Andreoli Lazzarini con fosso, mezzogiorno strada di Paese con fosso, e suddetta Marangoni, con muro, ponente suddetta Marangoni con muro, tramontana suddetta Marangoni, e Broncello, era descritta nell'estimo provvisorio ai nn. 151, 152, colla cifra di l. 403 : 10, al n. 243, colla cifra di a. l. 69 : 8, ed ora nel censo stabile ai nn. 207, 208, 209, 215, 217, per complessive pert. 49 : 55, colla rendita complessiva di l 222 : 26, stimati giudizialmente austr. lire 5480 : 20.

Lotto VI.
Comune di Spercenigo
Parrocchia di S. Florian di Calalta

Corpo di fabbrica mancante del comunale num in due piedi, e campi 5 : 2 : 285, divisi in due corpi, il primo con casa di campi 3 : — : 157 a. p. v., fra confini a levante strada consorziale, mezzodì Sassello, ponente Sassello, e fiume Mignagola, tramontana Sartorello con fosso, descritti nel censo stabile ai nn. di mappa nel Comune di S. Florian 235, 240, 255, 357, 358, 359, 360, 361, e nel Comune di Spercenigo al n. di mappa 666, per complessive pert. 16 : 27, colla rendita complessiva di l. 76 : 73; il secondo corpo di campi 2 . 2 . 128, a. p. v, fra confini a levante D.r Carobbio, mezzogiorno strada Callalta, ponente Pasin, e Monte di Pietà di Venezia con linea, tramontana Monte di Pietà di Venezia, e Sartorello: nel censo stabile ai nn. di mappa 246, 348, per pert complessive 13 . 55, colla rendita complessiva di l. 23 . 99, il tutto stimato giudizialmente a. l. 3007 : 14

Lotto VII.
Parrocchia di S. Floriano.

Casolare coperto a paglia, e campi 15 . 2 . 263 a p. v. prat., fra confini a levante Zamberlan e Duodo con fosso, mezzogiorno Zamberlan e Duodo parte con fosso e parte con linea, ponente Zamberlan, e strada dell'Agozzo, tramontana Duodo, e questa proprietà col seguente corpo sotto la Parrocchia di Spercenigo, nel censo stabile ai nn. di mappa 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 259, 260, 261, 343 363, per complessive pert. 81 : 77, colla rendita complessiva di austr. l. 226 : 56.

Parrocchia di Spercenigo.

Campi 15 . 3 . 48 1/2 a. p. v. luogo detto alle Usone, con casolare, fra confini a levante Duodo con fosso, mezzogiorno questa proprietà col corpo di sopra descritto San Florian, e Duodo, ponente strada comunale detta Agozzo, e Duodo con linea, tramontana strada Callalta, ai nn. di mappa 775, 776, 777, per complessive pert. 82 : 18, colla rendita complessiva di l. 224 : 35.

Tutti i beni descritti in questo lotto VII, sono stimati giudizialmente a. l. 12976

Lotto VIII.
In Parrocchia di S Florian.

Campi 8 : 3 : 296 1/2 luogo detto alle Usone art. arb. vit., fra confini a levante fiume Mignagola e Bragadin-Correr con fosso, mezzogiorno Bragadin-Correr con fosso, ponente Bragadin-Correr con fosso e Sartorello con linea, tramontana Zacagna eredi con fosso, nel censo stabile ai nn. di mappa 146, 147, 148, 149, 318, 319, 329, per complessive pert 46 : 82, colla rendita complessiva di a l. 123 : 82, stimata giudizialmente a l. 2619.

Lotto IX.
Comune di Melma
Parrocchia di Melma.

Casa colonica marcata al comunale n. 99, e campi 5 : 2 : 307, luogo detto ai Prati Grandi in due appezzamenti; il primo colla casa colonica di campi 5 : — : 126 a. p. v. nel censo stabile ai nn. di mappa 631, 632 1135, per complessive pert. 26, 55, colla rendita complessiva di: a. l 69 : 40, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzogiorno eredi Zoppetti, ponente suddetto Canonici, tramontana Fantin Matteo, e Canonicato del Duomo di Treviso; il secondo appezzamento di campi — : 2 : 181, fra confini a levante Gaggio Giorgio, mezzogiorno Zoppetti con fosso, ponente Barbaro con linea, tramontana Barbaro, nel censo stabile al n. di mappa 650, per pert. 3 : 76, colla rendita di l 3 : 38.

I beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 2725.

Lotto X.
Parrocchia di Melma

Campi 9 : 1 : 151 arat. arb. vit., divisi in tre appezzamenti; il primo di campi 5 : 2 : 201, luogo detto Roccolo, fra confini a levante Rubbi con fosso e linea, mezzogiorno eredi Zoppetti, e Giorgio Gaggio con fosso, ponente marchese Alessandro Canonici con linea, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, e Rubbi con linea, nel censo stabile ai nn. di mappa 604, 605, 606, per complessive pert. cens. 29 : 88, colla rendita complessiva di l. 61 49; il secondo appezzamento di campi 3 : — : 49, fra confini a levante marchese Alessandro Canonici, mezzodì Giorgio Gaggio, ponente strada comunale, tramontana Canonicato del Duomo di Treviso, nel censo stabile ai nn. di mappa 601, 602, per complessive pert. 15 : 82, colla rendita complessiva di a. l. 69 : 13; il terzo appezzamento di campi — : 1 : 13 1/2, fra confini a levante Barbaro con linea, mezzogiorno Gaggio, ponente Canonici, tramontana strada comunale, nel censo stabile col n. di mappa 498, per pert. 1 : 36, colla rendita di l. 4 : 19.

Tutti i beni descritti in questo lotto sono stimati giudizialmente a. l. 3125.

Lotto XI.
Parrocchia di Melma.

Campi — : — : 194 a. v., fra confini a levante Fantin e Zen con strada consortiva, mezzodì Marcandoro con linea, ponente Canonici, tramontana strada consorziale detta delle Tezze, nel censo stabile al n. di mappa 477, per pert. — : 81, colla rendita di l. 1 : 94, stimato giudizialmente a. l. 91 : 62.

Lotto XII.
Parrocchia di Melma.

Due terze parti di casa dominicale al comunale n. 81, e campi 1 : — : 78, arat arb. vit. fra confini a levante Barbaro e Gaggio, mezzogiorno Gaggio, ponente fiume Melma, tram. strada detta delle Tezze, e Bernardi, nel censo stabile ai nn. di mappa 470, 471, 119, per complessive pert. 5 : 53, colla rendita complessiva di l. 55 : 69, stimata giudizialmente a l. 1928.

Lotto XIII.
Parrocchia di Melma

Cinque casette formanti un solo corpo di fabbrica ai comunali nn. 73, 74, 75, 76, 77, fra confini a levante Bettio con linea, mezzogiorno strada comunale, ponente Bettio con linea, tramontana Bettio con fosso, nel censo stabile ai nn di mappa 389, 390, 391, per pert. : 90, colla rendita di l. 48 : 04, stimati giudizialmente a l. 4205 : 40.

Lotto XIV.
Parrocchia di Sant'Elena.

Casetta al comunale n. 20, e campi 2 : 1 : 159 1/2 arat. arb. vit. luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Fedeli Pietro, mezzogiorno Rossi-Fedeli Luigia, ponente strada comunale, tramontana Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. di mappa 80, 87, 529, per complessive pert. 12 : 38, colla rendita complessiva di l. 31 : 62, stimata giudizialmente austr. l. 1422 : 40.

Lotto XV.
Parrocchia di Sant'Elena.

Casa mancante del n. comunale, e campi 2 : 1 : 207 1/2, luogo detto alla Celestia, fra confini a levante Pietro Fedeli con fosso mezzogiorno suddetto Fedeli con linea, ponente strada comunale di Sant'Elena, tramontana strada comunale, nel censo stabile ai nn. di mappa 106, 107, 143, per complessive pert. 12 : 58, colla rendita complessiva di l. 47 : 66, stimata giudizialmente austr. l. 1603 : 60.

Lotto XVI.
Parrocchia di Sant'Elena.

Casa al comunale n. 69, e campi 1 : 2 : 247, luogo detto alla Celestia, fra i confini da tutti i lati Fedeli Pietro, nel censo stabile ai nn. 109, 110, 545, per complessive pert 2 : 84, colla rendita complessiva di l. 26 : 66, stimata giudizialmente austr. lire 1339 : 80.

Lotto XVII.
Parrocchia di Carbonera.

Casa al comunale n 18, ed orticello di campi — : — : 57, luogo detto al Ribone, fra confini a levante Rossi-Valotto, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente questa proprietà, tramontana strada consorziale detta delle Casette, nel censo stabile ai nn. di mappa 546, 547, per pert. — : 24, colla rendita di l 18 : 10, stimata giudizialmente austr. lire 569 : 37.

Lotto XVIII.
Parrocchia di Carbonera

Casa al comunale n. 12, e campi — : — : 40, luogo detto al Ribone, fra confini a levante questa proprietà, mezzogiorno Mion Pietro con fosso, ponente Valotto-Rossi, tramontana strada comunale detta delle Casette; nel censo stabile ai nn. di mappa 548, 549, per pert. — : 17, colla rendita di l. 17 : 81, stimata giudizialmente a. l. 601 : 56.

Somma totale austr. lire 60256 : 83.

Il presente Editto sarà pubblicato mediante affissione ai luoghi soliti di questa Città, e delle Comuni ove sono situati gli stabili, e triplice inserzione di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 12 dicembre 1855.
L'I. R. Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 20028. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che caduta deserta l'asta enunciata coll'Editto 21 maggio 1855 n. 8425, e sua appendice 23 luglio successivo n. 12009, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, il primo sotto i nn. 157, 158, 181, e la seconda nn. 203, 204 e 205 a. corr., sopra nuova istanza 27 novembre p. p. num. 200 8, degli esecutanti Vincenzo e Matteo dal Fiol in confronto dei rappresentanti ed interessati nell'eredità dell'ora defunto ... Giuseppe Ivanovich, venne da questo Tribunale Prov. fissato il giorno 13 febbraio p. v. ore 12 meridiane pel primo esperimento, e pel secondo il giorno 27 detto mese ore 12 meridiane, ferme nel resto le condizioni ed avvertenze del predetto Editto, ed appendice.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia,
Li 10 dicembre 1855.
Il Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 444 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, l'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia con deliberazione 31 dicembre a. p. n. 21913, dichiarò interdetto per mania melancolica pellagrosa Angelo Niero del fu Matteo di Martellago, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui fratello Giuseppe Niero di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 21 gennaio 1856.
Il R. Cons. Pretore
MEMMO.
P. Dima, Alunno.

N. 23562. 3.ª pubbl.
AVVISO.

Nei giorni 4, 7, 8 febbraio p. v. ore 10 ant., nel locale della Lozzetta sotto la Torre di S. Marco, si terranno i tre esperimenti di subasta di merci, oggetti di chincaglie in sorte e di mobili di casa di ragione della massa concorsuale di Antonio Barbaro, e nei giorni 9, 11 e 12 detto ora stessa nel negozio in S. Luca calle del Pistor civici nn. 4578, 4579, seguiranno i tre esperimenti di subasta di utensili di negozio di spettanza della massa stessa.

Riguardo agli usi ed agli altri, nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo inferiore alla stima, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo verso pronto pagamento in valuta d'oro, o d'argento a tariffa.

Ed il presente si affigga all'Albo del Tribunale ed alla Borsa, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 31 dicembre 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

Nell'Editto 7 dicembre p. p. num. 51545, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 18, 22, 23 corrente, dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia, in luogo di Maria Calgari Zona, leggasi Matilde Calgari Zona.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 31 GENNAIO. ANNO 1856. – N. 26.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257 e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte Uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra di medicina teoretica, vacante presso l'Istituto chirurgico d'Innsbruck, al dottore di medicina e chirurgia, Antonio Tschurtschenthaler, finora supplente della clinica medica, presso il suddetto Istituto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, ai maggiori auditori Enrico Czernak e Vincenzo Wachtl, ed al capitano di cavalleria auditore Antonio Mayer in premio del servigio da essi prestato, con zelo costante e buon successo, in mezzo a difficili congiunture.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico civico a Segna, dott. Natale Clementschitz, al cappellano parrocchiale Michele Pokorny a Gospich, ed al chirurgo maggiore Ferdinando Stan[illegible], del reggimento confinario Varasdinese-Kreuzeriano, in ricognizione delle straordinarie loro prestazioni, accompagnate da sacrifizio nella loro messe in mezzo a difficili circostanze: al primo la croce d'oro del Merito colla corona, ed agli altri due la croce d'oro del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al consigliere di Sezione nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Adolfo Parmentier, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere del reale Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Melchiorre Pietro Alimonda, di Trieste, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa; a Paolo Scarpa, di Fiume, di accettare e portare l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe; ed alla contessa Albertina Larisch-Mönnich di accettare e portare la croce d'onore dell'Istituto bavarese Tereșiano delle dame, conferitagli da S. M. la Regina di Baviera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di preside, vacante presso il Tribunale circolare di Leoben, in Stiria, al vicepresidente del Tribunale provinciale di Gratz, Luigi Chimani, conferendogli il titolo di presidente con esenzione dalle tasse.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Decreto 19 corrente gennaio, approvò la nomina, fatta dal conservatore delle ipoteche in Padova, del suo commesso, dott. Antonio Maria Nalin, in aggiunto dell'Uffizio medesimo, in sostituzione del promosso Marc'Antonio Piazza.

Cangiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: Maggiore nel corpo degli aiutanti, il capitano Giovanni Friedl, del reggimento fanti Duca di Nassau, n. 15.

Fu conferito: Il carattere di generale maggiore *ad honores* al colonnello in pensione Carlo Hein di Valdor.

Furono pensionati: I capitani, Carlo Czigler di Vecse, del reggimento fanti Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32, e Vincenzo Becker, del Distretto d'amministrazione del materiale di artiglieria nel Veneto, ambedue col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 gennaio.

Ieri, è qui ritornato da Verona S. A. R. il Conte di Chambord, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Ieri le notizie telegrafiche furono molte, ma non per anco risolutive: asserzioni di giornali, parte concordi, parte contraddittorie; concordi nell'annunziar prossima la soscrizione de' preliminari, e l'apertura delle conferenze fra tre settimane; contraddittorie circa il luogo d'esse conferenze, che alcuni dicono dover essere Francoforte, altri, e sembra più probabilmente, Parigi.

Il solo fatto notevole, che risulti da que' dispacci, e più ancora dalle notizie, recateci ieri da' fogli di Parigi, in data del 26, è un cangiamento assai spiccato, come osserva la *Presse* medesima, nel linguaggio del giornalismo inglese, il quale ammette ormai quel che già era evidente: vale a dire che le condizioni, che le Potenze alleate si riservarono di produrre per un interesse europeo, esser non potranno prodotte se non nelle negoziazioni diffinitive; che i preliminari sa[illegible] alle Potenze alleate sarà stata presentata l'accett[illegible] che l'armistizio verrà immediatamente conchiuso.

Non meno degna di nota è l'asserzione del *Journal des Débats*, accennata nel secondo dispaccio di Parigi 28, inserito ieri nelle *Recentissime*: che, cioè, la Russia, fondandosi sulla quinta proposizione dell'ultimato, riguardante le condizioni speciali riservate, intenderebbe chiedere che l'Inghilterra non possa fortificare l'isola d'Heligoland. Dal solo cenno del muto, come il nostro brioso corrispondente parigino della † chiama il telegrafo, non possiamo farci un giusto concetto dell'importanza di tal domanda; aspetteremo a ciò che ci giunga posdomani l'articolo stesso del *Journal des Débats:* ma ci sembra poter argomentare fin d'ora esser questa una contropropostа alla proposta, enunciata da' fogli inglesi, e concernente il divieto alla Russia di rinnalzare le fortificazioni di Bomarsund.

Heligoland, in fatti, isola del mare del Nord, che giace a maistro e a 16 leghe e ½ dalla foce dell'Elba, fra' 54° 11' di latitudine settentrionale e 5° 33' di longitudine, apparteneva prima alla Danimarca; e fu da questa, col trattato di Kiel, 1813, ceduta all'Inghilterra, la quale, impadronitasene prima, nel 1807, ne aveva fatto, durante il blocco continentale, il centro di tutto il commercio di contrabbando, ch'ell'avviava sul Continente: e nella guerra attuale, com'è noto, se ne valse a luogo di deposito delle sue reclute straniere e quasi a piazza d'armi per le fazioni ideate nel Baltico. Or poichè i fogli, sì inglesi e sì francesi, dichiararono che la domanda di non rinnalzare le fortificazioni di Bomarsund sarebbe fatta dalle Potenze belligeranti, e per lasciar segno delle loro imprese in quelle acque, ed a favore della Svezia, la quale prese partito per esse; pare che la Russia domandar voglia in cambio che l'Inghilterra non abbia a fortificare Heligoland, e per utile de' suoi possedimenti nel Settentrione, e per dar pruova d'amicizia alla Danimarca, che dichiarò amplamente voler rimanere neutrale. Comunque ciò sia, è certo che la Russia, nel fare tal controproposta, s'attiene al diritto delle condizioni speciali, che le proposte da essa accettate conferiscono ad ambe le parti belligeranti; diritto, in cui ell'entrò, al pari delle Potenze avversarie, pel fatto stesso della sua accettazione. Ecco, a buon conto, una questione che sorge; ma ella non ci pare di scioglimento gran fatto difficile, come quella che si fonda sulla reciprocanza: sta a vedere però come la intenderà l'Inghilterra.

Nelle *Recentissime* d'ieri, abbiamo altresì riferito il testo dell'articolo del *Journal de St-Pétersbourg*, che conoscevamo già per telegrafo, e che annunziò l'accettazione delle proposte. Quell'articolo è dettato con finissimo accorgimento, e mira a mettere nel maggior rilievo il merito di moderazione, acquistatosi dalla Russia nell'aderire alle fattele proposizioni. Nota, come la pace fosse desiderata da tutti, e com'ella, la Russia, facesse spontanea il primo passo verso di essa con la sua circolare del 23 dicembre; come le differenze fra le proposte sue e quelle presentate dall'Austria sian lievi, quanto al principio fondamentale, e soltanto diversifichino *essenzialmente* quanto alla rettificazione delle frontiere moldovalacche, rettificazione ch'è toccata di volo; dice esser seguito l'accordo di fatto intorno a *molte basi fondamentali della pace*, e mentre dichiara che la Russia s'arrende a' voti manifestati dall'Europa, fa intendere ch'ella, non tanto cede alla *potente lega*, ora stretta contr'essa, quanto alla previsione del *maggior ampliamento*, *che tal lega tendeva a pigliare.* Non si ritira dinanzi a' forzi ch'essi potrebber da altri ricevere.

L'articolo del *Journal de St-Pétersbourg* conchiude col dire aver il Governo russo data la sua adesione alle proposte, *consegnate dal Governo austriaco, come progetto di preliminari di pace.* Quest'è l'espressione, su cui dissertarono a lungo i giornali sì di Francia che d'Inghilterra, e il nostro stesso corrispondente di Parigi dalla †, quand'ella fu trasmessa dal telegrafo: ma or che n'abbiamo il testo vero sott'occhio, ella ci pare una semplice sottigliezza. La è un'espressione, se così puossi dire, a due manichi, a bella posta forse studiata dall'autor dell'articolo, a fin di rendere meno amaro a' Russi l'annunzio, ch'ei doveva dar loro; poichè ella può del pari significare e che la Russia aderì a quelle proposte come a progetto di preliminari, e ch'esse furono come progetto di preliminari consegnate dall'Austria. Or come tali appunto le dichiarava consegnate il noto dispaccio del sig. co. di Buol, il quale, l'abbiam già detto più volte, soggiugneva ch'elle diverrebbero preliminari non appena dalle parti accettate. Le cose quindi non mutano; e la questione rimane, per questo riguardo, tal quale.

I giornali francesi, in data del 26 sopraccennati, non ci recano, dal canto loro, niente di nuovo. Solo notiamo in essi che fra le città, designate a sede delle conferenze, nominavasi in quel giorno, come desiderata dalla Russia, anche Magonza: però continuava a prevaler l'opinione che sarebbe preferita Parigi, e tal opinione, come si è veduto da' dispacci d'ieri, durava ancora il 28. Quanto a' nomi de' plenipotenziarii, la *Presse* ripete quelli, dati il dì prima dal *Journal des Débats* e da noi ieri stesso citati; la *Patrie* fa del pari, solo ponendo il co. Titoff in luogo del barone Brunow. « Abbiamo avuto ragione, dice pur « la *Patrie*, di considerare come immatura la noti« zia della soscrizione d'un armistizio fra' Gover« ni interessati. Tal formalità avrà effetto, dicesi, « solo dopo la regolazione de' preliminari di pace, « vale a dire alla fine di questo mese, tempo del« l'adunata del Parlamento. »

La *Gazzetta Universale tedesca* dice sapere da buona parte che si vuole che la questione dell'occupazione di Kars da parte de' Russi sia risoluta innanzi che le negoziazioni incomincino, affinchè la detta occupazione non abbia in queste influsso perturbatore. Quel giornale fa osservare che la resa di Kars non era conosciuta al momento della spedizione delle proposte austriache; e poichè queste nulla contengono su tal particolare, la questione potrebbe suscitare difficoltà.

Secondo la *Patrie*, la notizia dell'accettazione dell'ultimato austriaco da parte della Russia, fu accolta favorevolmente ne' Paesi Bassi: un carteggio dell'Aia rivendica pel Governo neerlandese una parte importante nella risoluzione decisiva dell'Imperatore Alessandro, a cui il Re Guglielmo III avrebbe indirizzato a tal fine una lettera autografa delle più stringenti. Alle grandi imprese tutti vogliono avere contribuito.

La *Patrie* medesima osserva che il Governo piemontese ebbe uffizialmente notizia delle risoluzioni dell'Imperatore Alessandro per mezzo d'un dispaccio del co. di Buol, trasmesso dal co. di Paar; e nota che « il fatto di tal comunicazione « diretta del Gabinetto di Vienna, al Gabinetto di « Torino attigne un'importanza tutto speciale dal« lo stato delle relazioni diplomatiche fra l'Au« stria e il Piemonte. »

Il *Morning Post* pubblica un articolo, nel quale, esaminando le risultanze ottenute dalla politica di lord Palmerston [illegible] il concorso ed il sostegno che merita. Secondo l'opinione del *Morning Post*, o si tratti di negoziare la pace, o di continuare la guerra, lord Palmerston è l'uomo che occorre all'Inghilterra « nella « situazione critica, in cui trovasi quel paese. »

Il *Morning Chronicle* dà, del rimanente, a' giornali inglesi, e specialmente agl'interpreti di lord Palmerston, la seguente buona lezione:

« È sì evidente che l'interesse della Russia la induce a far concessioni, che non si vede perchè s'avesse a rifiutar di credere ch'ella esser possa in questo momento sincera. Mattina e sera, i giornali, strumenti di lord Palmerston discutono a gara sulle parole del sig. di Nesselrode, con cui e' domanda che si abbia fiducia nella magnanimità della Russia, tanto più ch'ell'abbandonò le negoziazioni accessorie.

« Non si può sapere adesso che cosa queste parole significhino. Si può concludere che la Russia accettò le proposizioni austriache, con le stipulazioni degli alleati, o ch'ella si determinò ad aderire alle condizioni relative a Bomarsund, a' Consolati ed al disarmamento delle coste orientali dell'Eusino, dopo averne avuto notizia in maniera non uffiziale.

« Poco importano i motivi della Russia od i piccoli mezzi ond'ell'usa per salvare il suo orgoglio; ella propone d'operare onorevolmente coll'Europa. In effetto, non si dee perder di vista ch'ella ha ora da fare, non solamente con nemici armati, ma ancora con nazioni, che cessarono d'esser neutrali, e che si volgerebbero contr'essa, ov'ella non volesse giocar netto.

« In somma, mentre le negoziazioni sono pendenti, usiamo un linguaggio più conveniente, parlando d'una Potenza, la qual può in breve diventar di nuovo nostra alleata. »

La slealtà del giornalismo inglese provocava l'*Oesterreichische Zeitung* alla seguente gagliarda confutazione:

Stati e Governi, che cominciarono a cadere dall'altezza della loro potenza, trovarono sempre amici non chiamati, che affrettarono sempre con mano inesperta la loro caduta. Questa disgraziata parte è ora rappresentata dalla stampa inglese. Essa, nella sua cieca passione, spinge la nazione a perdere il resto di buona opinione che gode, ed a giustificare in modo irresistibile le diffidenze, che molti nutrono nelle intenzioni dell'Inghilterra. La stampa di un popolo di mercanti la spinge a mancare alla parola che ha dato, a non riconoscere la conchiusione di un affare d'immensa importanza, ed a violare le più chiare disposizioni del diritto delle genti. La stampa inglese domanda che il Governo inglese consideri fatto unilaterale dell'Austria il testo e la presentazione delle proposte di pace a Pietroburgo; rifiuti di riconoscerle come preliminari d'accordo regolati e per tutti obbligatorii; non accordi verun armistizio, sebbene dovesse aver luogo, in conseguenza dell'accettazione de' preliminari della pace, e sebbene sia stato espressamente promesso; ed in generale non entri colla Russia in pratiche di pace, fino a che lo Czar non abbia promesso di accettare nuove proposizioni degli alleati.

La stampa inglese osa di fare tali domande, dopo d'aver ella stessa dichiarato ultimato dell'Austria le proposte del co. Esterhazy, evidentemente coll'intenzione di prendere in parola l'Austria, di predicare contr'essa odio e disprezzo, quando non vendicasse colle armi il rifiuto della Russia, riguardato come verisimile. La stampa inglese vuole spingere il proprio Governo ad una fellonia senza esempio, sebbene debba esser noto in Inghilterra che i Governi austriaco, francese ed inglese andarono chiaramente ed in modo obbligatorio d'accordo, nel considerare le proposizioni come preliminari, e che l'Austria assunse la sua grave ed importante missione a Pietroburgo sulla base di quell'accordo soltanto. Quelle proposizioni poi, nel loro testo, non avevano nemmeno la più piccola apparenza di basi vaghe di pace, d'idee generali, alle quali in futuri negoziati potesse essere attribuito un senso, che le sfigurasse. Quelle posteriori discussioni sul modo di estendere il trattato definitivo, senza violare formalmente il diritto.

Una tale violazione di diritto solleverebbe infallibilmente contro l'Inghilterra tutta l'opinion pubblica dell'Europa, come un tempo la violenza della Russia mise in allarme tutto il mondo.

Oppressa dal sentimento dell'ingiustizia, la stampa inglese si aggrappa al quinto punto delle proposte, che riserva alle Potenze occidentali ulteriori domande. Ma quel punto altro non è che una formula, usitata ne' preliminari fra gli Stati belligeranti, e si riferisce a peripezie guerresche, ch'è possibile che abbiano luogo fino al momento della ratificazione del trattato. Siccome quelle peripezie non si avverarono sul teatro della guerra, sul quale stavansi a fronte Francesi, Inglesi e Russi, il quinto punto dee considerarsi come se non esistesse.

Discutiamo colla stampa inglese, mentre con tutta l'energia d'una giusta coscienza dovevamo rispingere la parte ributtante, che in Inghilterra pensano di assegnare all'Austria. Credono forse in Inghilterra che l'Austria non abbia missione più elevata di quella d'essere la portatrice di dispacci fra Londra e Pietroburgo? Pensarono forse colà alla gherminella di cacciar l'Austria nel fuoco, e di farsi scherno del suo onore, impegnato a Pietroburgo ed in faccia all'Europa, nel caso in cui le riuscisse di condurre la Russia sul terreno degl'interessi europei? L'Austria ha fedelmente adempiuto al trattato di dicembre. Ha per tal modo acquistato diritto di esigere che anche i suoi alleati adempiano le loro promesse. Persisterà nel suo diritto con tutta la serietà e la fermezza, che contraddistinguono la storia di quell'Impero. La pubblica opinione dell'Europa le sarà a fianco in questa contesa, pel caso in cui il Governo inglese operasse da schiavo di una stampa appassionata. A quella Potenza, dinanzi alla quale la Russia depose le armi, l'isola britannica non resisterà.

Ma conosciamo bene l'Inghilterra. Tutto ivi si risolverà in ardenti parole, quando gli schiamazzi rimangano impotenti dinanzi alla ferma volontà della Francia. E di ciò abbiamo sicurtà nel risoluto linguaggio della stampa francese, ch'esprime in questo momento, nel modo più splendido, il sentimento profondo d'onore della nazione ed il nobile carattere del Sovrano di essa. L'Austria, unita alla Francia, percorse tutte le vicende della quistione orientale. Unita alla Francia, dà al mondo la pace ardentemente desiderata, e salva gl'interessi dell'Europa e le idee della civiltà. L'Inghilterra batter non può e non batterà una via, che le interdicono il suo onore ed i suoi proprii interessi.

Intorno alle domande, dalle quali fanno dipendere in Inghilterra la sottoscrizione dei preliminari, gli organi francesi si esprimono con poca stima. Il *Pays* è d'avviso essere l'ammissione di consoli nei porti del mar Nero contenuta nell'art. III de' preliminari. La stessa stampa inglese considera soltanto nell'interesse della Svezia che Bomarsund non debba essere rico-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro la Fenice.* — Lucilla, *ballo fantastico in un prologo e quattro atti, del coreografo e primo ballerino* Pasquale Borri.

Chi dice fantastico, dice cosa strana, bizzarra, fuor d'ogni legge, e spesso fuori del senso comune; le fantasie sono anche più o meno fervide, più o meno sbrigliate; immaginatevi poi se al fantastico si unisce il diabolico! Ella è faccenda da perderne, per la confusione delle idee, la testa. Noi, s'intende quegli che scrive, siamo in questa condizione di spirito, onde, a discorrere del ballo, il lettore ci permetterà che prendiam tempo, per non cadere in qualche solenne marrone, e metterci, senza volerlo, in ostilità con qualcuno. Diremo soltanto, in via d'annunzio, che il ballo fantastico del *Borri*, la *Lucilla*, andò in iscena ieri sera, e che molte furono le feste fatte, come prima ella comparve, alla *Plunkett*, che ricuperò l'esercizio delle sue gambe; e in che modo le ricuperava! Ella, ch'è un silfo, una grazia, tutto ciò ch'ha di più leggiero ed aereo, si collegò qui colle sotterranee potenze, si pose sulla fronte seducente le corna, e fa appunto la parte di diavolessa, d'un Mefistofele femminino; e potentissime sono le sue tentazioni, o danzi o s'atteggi. La *Scotti* le va dietro vicin vicino: ma serba l'umana sua essenza, e invano con quel diavolo donna combatte. Un quartetto, danzato da esse due col *Borri* e il *Poggiolesi*, non produsse grandissima impressione. Gradito piuttosto riuscì un passo a due del *Poggiolesi* con la *Scotti*, che fe' nelle sue variazioni qualche cosa di nuovo e fu nel danzar meglio composta. Di più s'aspettava forse dal passo a due tra la *Plunkett* e il *Borri*, che termina in modo così singolare e così freddo l'azione. La *Plunkett* ne perdette, ne' passi, il diabolico onor della fronte; le cadde l'appuntito diadema, e ne smarrì come l'incanto; benchè ella danzasse con l'usata perfezione, e, se mancò la novità, fu sempre la grazia medesima. Mortale, o spirito d'abisso, ella è ognora sulla scena regina. Le danze del corpo di ballo trovarono quando poco e quando nessun favore; e però, tutto considerato, il ballo non andò alle stelle: il diavolo ci ha messo troppo la coda.

BIBLIOGRAFIA.

Nuove Istituzioni d'architettura, statica ed idraulica, che servono di continuazione all'opera di Nicola Cavalieri S. Bartolo, del dott. Rinaldo Nicoletti. — Venezia, Tipografia Antonelli, Puntata I e II.

L'arte del costruttore, che in ogni tempo esprime, sodisfacendovi, i bisogni sociali, ciascuno sa come oggigiorno, elevatosi gigante a livello appunto dei bisogni dell'epoca, e fattesi tributarie, oltre che le arti, le scienze e sopra tutte la meccanica e la chimica, operasse quelle meraviglie, per le quali gli uomini dell'uno e dell'altro emisfero associano le loro idee, le scoperte, i progetti, le loro forze tutte intellettuali e materiali. Per ogni dove cultori di quest'arte dettano la storia di essa, così strettamente legata alla storia del commercio, dell'industria, della politica, della civilizzazione dei popoli; mentre altri ne raccolgono e descrivono i prodigii, le leggi per operarli, le sublimi applicazioni delle sue formule, per modo che gli studiosi, approfittando del risultato degli studii di tanti sommi, che sono in essa, quell'arte, maestri, ne ripetano i portenti, e sulle loro, tracce tentino, a seconda delle esigenze e dei bisogni dei popoli, nuove opere e nuovi modi di opere.

E fra noi pure, dove non si costuma far pompa gran fatto di quanto si compia di grande e di nuovo: dove talora, se le circostanze e gli eventi loro facciano appello, robusti ingegni operano scoperte e danno risultamenti de' loro studii, tali da estendere l'arte sin là dove ai profani appena e forse nè meno era dato imaginare; e pur fra noi, dicemmo, vi hanno ingegni elevati, che oggidì, a profitto dell'arte e degli studiosi di essa, si fanno a portare nel nostro idioma le opere tecniche straniere, od a raccogliere tutto che in arte, qui ed altrove, si migliori, si perfezioni, s'inventi; del che avemmo lungamente a soffrire difetto, sopra tutto di periodici, sino a che il benemerito Saldini di Milano non imprendeva la pubblicazione dell'oggimai accreditato suo *Giornale per l'ingegnere architetto ed agronomo.*

Dopo la stampa delle opere di Rondelet, di Belidor, di Cavalieri e di qualche altro, ben poco si avea osato tentare nel Lombardo-Veneto, temendo forse dell'esito come speculazione libraria, sino a che il chiarissimo dottor Rinaldo Nicoletti trovava nel cav. Giuseppe Antonelli, quell'intraprendente editore, che sì bene meritava, oltre che di quella di Guttemberg, delle arti tutte e delle scienze (*), anco nei tempi più calamitosi e difficili, trovava, diceasi, chi non temea punto d'imprendere opere dispendiose e lo incuorava alla traduzione del *Nuovo Corso di pubbliche costruzioni*, che sul programma del celebre Sganzin avea in Francia compilato l'ingegnere Reibell.

Quale riuscisse quell'opera non occorre si dica. La correzione, i caratteri, l'esattezza della delineazione corrispondeano pienamente al merito della traduzione, alle cure, agli studii dell'egregio traduttore; il quale portandosi, finita l'opera, in un campo più degno di sè, vi aggiungea pregevoli descrizioni e scientifiche relazioni ad apprenderci il modo di costruzione dei ponti in legno americani, dei ponti in ferro, delle principali opere costrutte con la terra di Santorino. Ma tutto questo era ben poca cosa per un ingegno, quale il Nicoletti avea spiegato ne' suoi opuscoli originali. L'arte ben più avea lusinga e diritto di attendersi da lui; ned egli fe' venir meno o fallire la speranza, chè, terminata la traduzione dello Sganzin, s'era dato ad assidui e profondi studii importanti, quali sono necessarii perchè sia tolto il difetto, che a tutt'oggi deplorammo, di un'opera, nella quale i dettami, le pratiche, le molteplici cognizioni, delle quali l'arte si arricchiva da Cavalieri sino a noi, sieno raccolte ed esposte a facilitarne l'insegnamento e lo studio. L'idea era grande: l'impresa tale da far trepidare le forze unite di molti, chè il rapido e portentoso progresso dell'arte in questi ultimi tempi e il profitto, che avea saputo trarre dalle scoperte delle scienze, la estesero così che poca, si osa dire, è la vita di un uomo allo studio di un solo ramo di essa. Ciò nullameno non possiamo dubitare che saprà bene il Nicoletti, saviamente mietendo il buono ed il meglio, correre i vastissimi campi dell'arte, oggidì doppiamente vasti di quanto fossero allorchè S. Bertolo dettava, quasi diciamo, il suo codice delle costruzioni; saprà, sceverando, rifiutare tutto che sia inutile o sia ripetizione di vecchie pratiche, vestite, come si usa di frequente oltremonti, di nuova forma, ed ancora ciò tutto che, non essendo sanzionato dalla pratica, non abbia nè manco in teorica giustificazione. Di tanto ne sono guarentigia le due prime puntate di questa opera: « Nuove Istituzioni di architettura statica ed i« draulica, che servono di continuazione all'opera di « Nicola Cavalieri San Bertolo », che videro non ha guari la luce, e nelle quali, sebbene a chi è provetto nell'arte possa sembrare disceso l'autore a più dettaglio che non sia mestieri, pure non è a fargliene colpa, siccome a quello, che non detta tanto per esso loro, quanto e più ancora per gl'iniziati nell'arte. Savio intendimento fu quello di seguire l'ordine tenuto da Cavalieri, perchè appunto è reso per siffatto modo più facile, come è detto nel Manifesto d'associazione, il proseguimento dello studio. E quantunque non sia esplicito nel frontespizio dell'opera ch'egli, l'onorevole compilatore, si varrà, oltre che delle opere straniere, delle pregevoli e molte degl'illustri nostri connazionali, pure, siccome il non farlo sarebbe mancare e all'arte e al proprio paese, e sappiamo come egli sia all'uno ed all'altra devoto, così non osiamo dubitare che ne apprenderà, per dire di alcune nostre glorie recenti, e le *fondazioni a sistema di pozzi*, usate con esito, che coronava l'invenzione, da un nostro valentissimo, l'ingegnere Scottini, e *i ponti* inventati dal Milesi, dal Panciera, e ben altre molte nuove pratiche e leggi di costruzione, nonchè quelle scoperte meccaniche, delle quali noi pure, in onta a mille ostacoli, possiamo vantarci.

Il progetto dell'A. è, come dicemmo, vastissimo; ma la mente di chi lo ideava non può esservi da meno, chè le grandi idee non sono mai emanazione di mediocre intelletto.

L'impresa libraria, diremmo tragrande, se l'editore non fosse il benemerito, l'ardimentoso Antonelli.

Ogni tecnico, ognuno che dell'arte non sia affatto ignaro, od almen sappia quanta parte abbia ella nel progresso, nella civilizzazione sociale, dee far plauso agli onorevoli, i quali imprendono toglierne il difetto d'Istituzioni d'architettura, quale abbiamo da Cavalieri sin oggi, mentre gli stranieri, forse anco ripetendosi l'un l'altro, vantano a centinaia le opere per ogni ramo dell'arte. E noi pure intendiamo qui tributar loro l'omaggio di un elogio sincero per tanta impresa, alla quale si posero, e far loro animo in essa, ripetendo come non possa essere fallace la speranza e di un esito felice e di un favore completo, perchè voluta l'opera dal bisogno dei tempi, siccome quella che viene a riempiere una lacuna, la quale se e quanto sia a svantaggio dell'arte lo sanno per prova gli studiosi e cultori di essa; lacuna, che pur non dovrebbe, non deve avervi, là dove fiammeggiò in ogni tempo la prima scintilla di ogni scienza, di ogni arte.

G. A. ROMANO.

(*) Fra le principali opere d'arte, pubblicate dall'Antonelli, ricordiamo le seguenti:
Pinacoteca dell'I. R. Accademia di belle arti, illustrata da F. Zanotto.
Opere architettoniche di Michel Sanmicheli, illustrate dal Pinali.
Paralello delle fabbriche antiche e moderne di Durand, con numerevoli aggiunte.
Il Tempio di Canova a Possagno, illustrato da Melchior Missirini.
Raccolta di ornamenti di Persiè e la Fontaine, con aggiunte del prof. Borsato.
Il Proprietario architetto, del Vitry.
Raccolta de' migliori ornamenti di Venezia.
Le Fabbriche ed i monumenti cospicui di Venezia, illustrati dal Cicognara, dal Diedo e dal Selva, con aggiunte notevolissime di F. Zanotto.
Le Fabbriche di Antonio Diedo.
Il Palazzo Ducale, illustrato da F. Zanotto.
Studii architettonici di Giuseppe Zanetti, con Appendice del prof. Lorenzo Urbani.
Enciclopedia delle arti ornamentali di Malepeau.
Industria artistica, o Raccolta d'ornamenti di Julliène.
Reyneaud. Trattato d'agricoltura, trad. del prof. Lorenzo Urbani, con note ed aggiunte. *(Nota dell'A. dell'articolo.)*

struita. Quello Stato è protetto dalla Francia e dall' Inghilterra, meglio che dalla distruzione di una confinante fortezza. Il disarmamento della Russia a segno di privarla di forze, è cosa indifferente, giacchè si ebbe in mira soltanto la sicurezza dell' Europa, e questa è poi abbastanza guarentita mediante le proposizioni accettate dall' Imperatore Alessandro. Così crede la Francia. Così credettero in Inghilterra. Così proclama tutta l' Europa. Qual bisogno havvi dunque di altre domande?

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 27 e 28 corr., si tennero le solite adunanze mensili, nelle quali il M. E. prof. de Visiani lesse un suo scritto: *Della vita e degli studii del dott. Domenico Martinati*; e il M. E. dott. G. Domenico Nardo, *Qualche schiarimento intorno alla Memoria da lui letta precedentemente sopra alcuni fenomeni ottici.* Indi il M. E. cav. Cicogna comunicò un *Rapporto intorno all' opera del dott. Klander di Trieste intitolata: Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*; e il S. C. co: Miniscalchi il suo *Sistema universale di trascrizione per le lingue tutte del globo applicato specialmente alla geografia.* Udite queste letture, e dopo qualche discussione intorno alcuna di esse, l' Istituto si restrinse in adunanza segreta per varii suoi affari, e specialmente per la scelta di un quesito scientifico, che sarà fra breve pubblicato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 28 gennaio.

Coll' istituzione di un Corpo di aiutanti, testè seguita per disposizione Sovrana, si è debitamente completata una lacuna, che esisteva nel sistema dell' armata austriaca. Il nuovo Corpo di aiutanti conterrà uffiziali di ogni grado dal primo tenente all' insù. Da questo saranno per l' avvenire eletti gli organi, che devono disimpegnare il servizio superiore d' aiutantura. Gli attuali aiutanti, addetti ai battaglioni, non appartengono quindi a tal Corpo. Per l' avvenire non saranno ammessi nel Corpo degli aiutanti che quegli uffiziali, che avranno passata con buon esito la scuola di guerra. [illegible] aiutanti sarà quello degli uffizia- *(G. Uff. di V.)*

Scrivono da Vienna il 24 gennaio alla *G. U. d'Augusta*: « Il ballo di ieri presso il principe Schwarzenberg dee essere annoverato fra le più splendide feste di questo genere. Le sale del principesco palazzo, magnificamente decorate e brillanti per magica illuminazione, raccolsero tutto ciò che i crocchi supremi della residenza fornir possono di bello e di amabile, di splendido e di ricco. Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, le LL. AA. II. l' Arciduca Alberto e l' Arciduchessa Ildegarda, nonchè gli Arciduchi Guglielmo e Leopoldo, fecero più splendida la festa colla loro presenza. S. M. la Imperatrice, adorna di tutti i vezzi, portava un vestito di velluto turchino, riccamente guernito di merli, ed aveva ornato il capo di *marabù* di egual colore e di un filo di perle. L' Imperatore indossava l' assisa di colonnello austriaco. Fra gl' invitati forestieri, notavasi, de' membri del Corpo diplomatico, il regio colonnello ed aiutante d' ordinanza prussiano di Manteuffel, e l' imperiale plenipotenziario militare russo, generale conte di Stackelberg. »

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta* quanto segue:

« È comparsa a Vienna, edita da Federico Manz, la prima opera alquanto grande sul Concordato. È intitolata: *Studii sul Concordato del* 18 *agosto* 1855; e merita riflesso. Essenzialmente commenta, dilucida; è qua e là polemica; abbonda di dati di confronto e di materiale storico; ed è scritta con grande cognizione della cosa. Sono ivi fondatamente rettificati molti errori ed equivoci sulla natura e sulla importanza del Concordato: L' autore (innominato) vede nella pace ferma ed onorevole, conchiusa dalla grande Potenza cattolica dell' Austria colla Chiesa, un avvenimento egualmente benefico per quella e per questa. Ci vede la riparazione d' un' antica ingiustizia, una necessità morale, ma anche un appoggio al nuovo prosperare della vera scienza, ed il germe d' una pacifica armonia fra ogni grande ideale tendenza. Dal tutto traspirano il convincimento, i sentimenti umani ed il vero e mite spirito del Cattolicismo. Quel libro non è uno scritto di partito. Alle idee, che vi sono svolte, si può aderire, anche partendo dal più rigoroso punto di vista ecclesiastico. Però a questo non è mai sagrificato l' interesse dello Stato. L' autore è propugnatore dell' armonia tra il fine dello Stato e quello della Chiesa, ma è ben lontano dal volere che lo Stato si annulli nella Chiesa. È fedele partigiano della Chiesa cattolica, ma non perora però a favore di misure coattive contro chi pensa diversamente. Lietamente saluta la emancipazione della Chiesa, ma non vuole questa soltanto pei suoi correligionarii, ma eziandio per le altre confessioni riconosciute nello Stato; onora la dottrina positiva, ma è lunge da lui la intenzione di gettare il guanto di disfida alle cultura del secolo. La *Gazzetta di Vienna* ha recato intorno a quel libro una serie di articoli, dai quali, onde dare una idea caratteristica dell' opera, leviamo un passo sull' articolo IX del Concordato, che tratta, com' è noto, del diritto di sorveglianza de' Vescovi sulle opere stampate. . . . »

(Nella *Gazzetta di Venezia* abbiamo dato tutti gli articoli della *Gazzetta di Vienna* sul Concordato, e quindi anche quello ov' è contenuto il suddetto passo.)

Nell'*Oesterreichischer Volksfreund* leggiamo quanto appresso in data di Vienna 25 gennaio:

« Molti giornali di questa capitale recano oggi intorno ai Gesuiti alcune notizie, che sono del tutto inesatte.

« Quei religiosi non fondano a Kalksburg un noviziato, sibbene un Istituto di educazione per fanciulli. Onde acquistare i necessarii locali, S. M. I. R. A. diede loro graziosamente in dono fior. 30,000. È vero che la Società di Gesù non possiede a Vienna nessuna casa sua propria; ma i suoi membri trovano mezzi di ricovero e di sussistenza per la inesauribile grazia di S. A. I. il sig. Arciduca Massimiliano di Austria-Este, il cui zelo religioso e cavalleresco non indietreggia dinanzi a sagrifizii, onde accrescere da ogni parte il regno di Dio sulla terra. Così è abbastanza assicurato il durevole loro collocamento. Dubitiamo che mancanza di sacerdoti dell'Ordine sia stata causa che non assumessero una chiesa loro propria. Possiamo però assicurare con precisione, non essersi mai parlato che i Gesuiti assumessero la chiesa italiana.

« Qualunque chiesa venga loro accordata dalla competente suprema Autorità, essi, per nulla badando nè alla insistenza d' amici non chiamati nè alle ciarle di odiosi ed aperti nemici, dedicheranno anima e corpo al servigio divino ed alla salute degli uomini.

« Non possiamo credere che il generale della Società di Gesù, Padre Bekkx, che nomina i rettori dei Collegii, abbia confidato a nessuno chi ei pensi di nominar a rettore del Collegio, che forse è in aspettativa a Vienna. Va posto dunque nel numero delle oziose conghietture quanto va dicendosi su un personaggio da nominarsi a quel posto. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 gennaio.

L' Accademia reale di scienze, lettere ed arti del Belgio, il giorno 10 corrente, ha eletto ad unanimità membro associato della classe delle sculture il sig. cav. Alessandro Massimiliano Laboureur, assessore delle antichità per la scultura in Roma. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 gennaio.

Alla Camera dei deputati, nella seduta di sabato 26, continuò la discussione sull' articolo 3 del progetto di legge sulla Banca succursale di Cagliari. Primo a difenderlo fu il ministro delle finanze. Il sig. Paolo Farina crede violato il diritto delle convenzioni col corso legale. Combatte le idee del ministro, e crede che la circolazione della carta non convenga alla Sardegna, ove non vi sono centri d' industria, e solo una popolazione agricola.

Dopo alcune osservazioni dei signori De Viry, Michelini e Asproni, il relatore della Giunta difende il progetto e fa differenza del corso legale al corso forzato. Il sig. Valerio combatte esso pure l' articolo 3.

Il ministro risponde a tutte le osservazioni degli opponenti, e viene sostenuto dal sig. Falqui Pes. Quindi, messa a partito la soppressione delle ultime parole dell' articolo 3: *avente corso legale in Sardegna per lo spazio di anni* 20, non è approvata.

Il presidente annunzia che, nello spoglio dei voti per la nomina dei membri della Commissione del bilancio 1857, soli 13 ebbero la maggioranza assoluta. *(G. P.)*

Leggiamo nel carteggio torinese della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Prati, che ha mano nel *Satana*, giornale umoristico, sta per pubblicare dodici sue nuove ballate e un poema intitolato il *Conte di Riga.* Queste sue nuove produzioni avrebbero da un pezzo veduta la luce se si fosse accontentato l' autore di un premio corrispondente al loro merito, ma avea idee troppo alte; pretendendo per esempio cento lire per ballata. Qui per cento lire si fa ballare il secolo decimonono; convenite ch' è un po' troppo per far saltare grottescamente il seicento! »

E da Genova, in data del 26 gennaio, scrivono alla stessa *Gazzetta Uffiziale di Verona:*

« Ove si voglia riflettere il Re avere dato gli ordini opportuni acciò venga in convenevole guisa collocata nel suo palazzo la statua, ordinata due anni fa allo scultore romano Revelli, e raffigurante la Regina in piedi, della quale S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri, nel suo recente viaggio a Roma, ha ordinata una copia, [illegible] meno di stimare prive di fonda-

« È vero che il generale Chazal, aiutante del Re dei Belgi, fu ricevuto in udienza da Vittorio Emmanuele; ma non poteva egli essere semplicemente reduce da Nervi, dove si era portato a complire con la Contessa di Neuilly, in occasione dell' anno nuovo, e forse a regolare affari di famiglia? E non poteva quindi, passando per Torino, fare col Re un dovere di amicizia da parte del proprio Monarca, senza che in tale faccenda si trattasse menomamente di matrimonio? »

La Redazione intera dell' *Armonia*, cioè il direttore marchese Carlo Emmanuele Birago, i preti Giacomo Margotti, Carlo Davide Emanuelli e Giovanni Luca Reta (padre di Costantino) presentarono al Senato ed alla Camera dei deputati una petizione per chiedere la *libertà dell' insegnamento. (Corr. Merc.)*

Leggesi nel *Bullettino delle strade ferrate*: « Si parla di nuovo della prossima istituzione del Credito mobiliare in Torino, nell' intento di sostenere le imprese che sono in corso e di promuoverne altre. »

Genova 26 gennaio.

Il bastimento inglese il *Rookery*, capitano Murray, partito da questo porto il 13 corr. per la Crimea, carico di foraggi per conto del Governo sardo, naufragò il 14, a 4 ore del mattino, sul Capo dell' Agnello in Corsica e andò intieramente distrutto. Delle 14 persone a bordo, 12 perirono. Un marinaio e un mozzo soltanto si salvarono dal naufragio. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 gennaio.

Dopo la scossa di tremuoto, sentita nel dì 6 novembre ultimo in Melfi, Rapolla, Barile e Rionero, furono in Melfi avvertite ad intervalli, da sei in otto giorni, delle piccole scosse ondulatorie. Nel dì 13 andante però ne avvennero tre, delle quali due di brevissima durata, ed una di tre secondi in modo sussultorio-ondulatorio alle ore 10 a. m. Non si è per altro avuto a deplorare alcun danno.

(G. del R. delle D. S.)

Un nuovo tratto di ferrovia è stato aperto il 17 gennaio al pubblico, quello che da Nola per Palma conduce a Sarno. Ad inaugurarlo e benedirlo fu trascelto il dì precedente, sacro al fausto natalizio di S. A. R. il Duca di Calabria; giorno in cui a tale scopo vi si condusse il sig. direttore del Ministero de' lavori pubblici, momentaneamente incaricato della firma del R. Ministero delle finanze, col direttore della R. strada ferrata, con uno de' direttori del tratto suddetto e con altre cospicue persone. *(G. Uff. di V.)*

IMPERO RUSSO

Quantunque i preparativi, che furono eseguiti ancora poco fa da ambe le parti belligeranti, in attesa della guerra che doveva rinnovarsi al principio della primavera, non abbiano più se non un valore storico, pure può riuscir tuttavia interessante il sapere quali disposizioni avessero preso i Russi per far fronte alla procella, che si avanzava verso di loro. Dalla riunione del Consiglio di guerra di Parigi in poi, l' attenzione degli strategici russi era rivolta principalmente alla Polonia. Le fortezze del Regno, alla cui costruzione furono dedicate somme ingentissime, furono tutte edificate giusta un disegno difensivo, ch' è degno di essere considerato da tutti gli strategici. Ora codeste fortezze furono approvvigionate per un anno, sicchè pare che i Russi avessero in pensiero di difendersi in Polonia, non già all' aperto, ma solamente dietro le loro fortificazioni. E quivi in fatto essi concentrano le loro divisioni della guardia e di riserva, mentre le altre forze mobili vengono dirette a Sitomir, Kischeneff e Nikolajeff, come pure verso la Finlandia e la Crimea. Oltracciò il governatore militare di Oremburgo dà opera a rafforzare l' esercito del generale Muravieff. Insomma la collocazione dell' esercito russo presenta un quadro guerresco della difensiva in estensione immensa. Del resto, si crede che questi preparativi militari verranno interrotti difficilmente anche dopo conchiuso l' armistizio. Così nell' *Osservatore Triestino* sotto la data di Vienna 27 gennaio.

IMPERO OTTOMANO.

Togliamo quanto appresso da alcuni carteggi dell' *Osservatore Triestino*:

« Prevesa 18 gennaio.

« S. E. Atak pascià, caimacan in Arta, fu ora elevato al rango di vali, e come tale destinato a governatore in Scutari d' Albania. Egli trovasi attualmente qui, col suo arem e seguito, per portarsi a Santa Maura e prender ivi imbarco a bordo d' uno dei piroscafi del Lloyd austriaco.

« Da molti anni, i commercianti di Giannina proponevano al Governo della Porta di far eseguire dei magazzini e delle tettoie in Salahora, scalo frequentatissimo per lo sbarco e l' imbarco delle merci e prodotti; ora sembra finalmente che il Governo ottomano abbia compreso l' importanza della cosa, avendo spedito qui una Commissione civile e militare allo scopo di esaminare la situazione, di erigervi un forte ed in seguito anche dei magazzini per merci, ed un *kan* per comodo del continuo passaggio dei viaggiatori.

« Attendesi qui un piroscafo inglese, destinato a prendere a bordo altri *basci-bozuk*, sotto il comando di Alykicita per trasportarli a Tripoli.

« Santa Maura 20 gennaio.

« S. E. Atak pascià s' imbarcherà domani a bordo del piroscafo del Lloyd austriaco il *Malta*, con un seguito di 27 individui, per recarsi ad Antivari e Scutari, ove assumerà il suo nuovo posto di governatore dell' Albania. »

INGHILTERRA

Londra 24 gennaio.

Le probabilità d' un accomodamento colla Russia, dice lo *Standard*, ha esercitato una influenza considerevole sullo stato della Borsa in codesti ultimi giorni. I banchieri e le Case di sconto non hanno ancora fatto alcuna riduzione sensibile sugli sconti loro, e mostransi più solleciti d' investire i loro capitali negli effetti di primo ordine, sempre conservando lo sconto del pari elevato.

Le domande di numerario alla Borsa sono pure meno pressanti che qualche giorno addietro; e il pagamento dell' ultima rata e del premio sul prestito turco, che debb' esser fatto domani, non sembra cagionare alcun incomodo agli azionisti.

L' aumento dei buoni dello scacchiere (dopo il forte ribasso da essi provato) ad un piccolo premio, è pure un indizio favorevole; ed è a sperare che, quando le proposte di pace verranno discusse, le belle speranze, che abbiamo oggidì, non saranno pure illusioni.

Il ritorno della pace, dice il *Morning Chronicle*, non gioverà alla Borsa, quanto alle domande di capitali; ma farà rinascere la speranza e la fiducia, che sono un elemento essenziale di stabilità e di prosperità.

Leggesi nel *Morning-Chronicle*: « Abbiamo la certezza che l' Imperatore Napoleone, quali pur sieno le sue vedute particolari, non verrà mai meno ai suoi impegni coll' Inghilterra. Tutto ciò ch' egli intraprese ei lo compirà, non per ostinazione, nè per interesse privato, ma perchè non s' impegna se non dopo aver ponderate le conseguenze de' suoi atti. Ecco perchè coloro, che calcolano sopra una rottura dell' alleanza, si lasciano traviare dal loro desiderio, a scapito della ragione. Questa guerra dee terminarsi, come fu cominciata, per via delle armi e della politica dell' Inghilterra e della Francia; il mondo non sarà testimonio d' alcun indizio di dissensione tra' due Stati. »

nella stessa disposizione d' animo che noi. Siccome abbiamo combattuto insieme, noi siamo d' accordo sulle sole condizioni, da cui dipende lo scioglimento della questione d' Oriente; e, malgrado del linguaggio di certi giornali francesi, noi diciamo che, se la Russia è sincera, se l' Austria è leale, non v' è alcun motivo di ritardo nella conclusione della pace. »

Altra del 25 gennaio.

Il *Morning-Advertiser* annuncia che tutto preparasi per una dimostrazione popolare nella città di Westminster circa la crisi attuale sugli affari interni ed esterni del paese. « Lo scopo principale delle persone, che provocano il *meeting*, è d' impedire, dice quel foglio, che l' Inghilterra venga sacrificata alla Russia per debolezza dei nostri governanti. Lord Palmerston, fido alla vera causa nazionale, non ebbe giammai maggior uopo dell' appoggio popolare, quanto nella crisi attuale. »

Relativamente alle difficoltà insorte fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti, il *Times* è di parere che l' Inghilterra se ne stia all' interpretazione letterale del trattato Clayton-Bulwer, la quale sodisfa a tutto ciò che essa può ragionevolmente desiderare nell' America centrale: « Rinunziamo francamente, esso dice, al nostro diritto incerto al protettorato di Mosquito e dell' isola di Ruatan, ed affinchè si possa, nel tempo stesso e per sempre, uscire da tutto questo imbarazzo, abbandoniamo per soprammercato il miserabile Stabilimento di Balize. Ma, in ricambio, invitiamo il Governo americano ad osservare non solamente la parte del trattato che lo concerne, rispetto alla quale non avemmo finora punto a dolerci, ma ben anche ad esterminare la banda di pirati ed assassini, che colla violenza si sono impadroniti dello Stato di Nicaragua, e lo ritengono ad onta della volontà de' due paesi. Con ciò farebbesi di più, per conseguire lo scopo del trattato, che colla protezione, che si potesse accordare a selvaggi ubbriachi, o coll' occupazione d' isole senza alcun valore. »

(O. T.)

Leggesi nel *Times*: « Il sig. Macaulay indirizzò il 22 a' suoi elettori di Edimburgo una circolare, colla quale gli avvisa che lo stato della sua salute lo costringe a ritirarsi dal Parlamento, in cui ebbe l' onore di rappresentare la città di Edimburgo. Egli ringrazia gli elettori dell' incoraggiamento e dell' appoggio, ch' essi non cessarono di dargli. Annunzia loro che si è indirizzato al cancelliere dello scacchiere per ottenere l' intendenza di Chiltern-Hundreds (il che equivale a una dimissione) e che sta per avere la sua nomina. »

SPAGNA.

Madrid 20 gennaio.

Ieri, essendosi un gran numero di artieri recati a chieder lavoro alla Veterinaria, ove sta per costruirsi la nuova Zecca, il secretario del Governo, sig. Lallona, ha fatto una scelta di quelli, che tra gli artieri erano della guardia nazionale, padri di famiglia, domiciliati a Madrid, figli di vedove, ec. Non rimasero dell' assembramento che 200 uomini di dubbia condotta, parecchi de' quali vennero arrestati. Nuovi assembramenti presentaronsi oggi alle porte dell' *Ayuntamiento.* Il sig. Lallona ha promesso lavoro agli uomini che saranno conosciuti. Nella notte, la polizia ha fatto visite domiciliari, e allontanaronsi da Madrid tutti gli artieri che non sono della capitale. Presentemente, 400 artieri sono occupati alla Zecca, e se ne impiegheranno altri ancora. *(Gazz. di Madrid.)*

Ecco il fine della relazione, data da' giornali, della seduta delle Cortes costituenti del 19 gennaio:

« Il *generale O' Donnell*, ministro della guerra, rispondendo all' interpellanza del sig. Rivero, si esprime così:

« Le osservazioni dell' onorevole oratore si riducono a questo: La causa di tutt' i mali del paese è il costante antagonismo tra il duca della Vittoria e il generale O' Donnell, o, il che torna lo stesso, cotesti due uomini non sono fatti per rimanere insieme nel Ministero.

« Il principale argomento dell' oratore è fondato sulla divisione e sulla distinzione, che gli piace di fare fra ciò ch' egli appella la rivoluzione di giugno e la rivoluzione di luglio. Risponderò che questa distinzione non ha nulla di reale nè di fondato; che, allorquando mi recai al campo di Guardias e prima di partire, ho dichiarato di non vedere alcun inconveniente nel mettermi agli ordini del duca della Vittoria.

« Se stato vi fosse un antagonismo personale fra il duca e me, la popolazione di Madrid avrebb' ella salutato, siccome fece, con universali acclamazioni e con viva di entusiasmo il leale amplesso, che il duca ed io ci siamo dato? Ho accettato ed eseguito il programma del duca della Vittoria; continuerò ad eseguirlo perchè non so mancare alla mia parola, come non mi rimango dal rispondere agli avversarii, che col ferro della loro lancia vengono a toccare il mio scudo. *(Applausi.)*

« Aggiungo che i generali di Vicalvaro sono così uniti al generale O'Donnell, come questo lo è al duca della Vittoria; e che il giorno, in cui le Cortes non avessero più fiducia in essi e gli astringessero a ritirarsi, io mi ritirerei con loro.

« Il *generale Zavala*, ministro degli affari esteri: Non mi farei a parlare se non avessi udito il sig. Rivero qualificarci di nullità ufficiali. A fianco del duca della Vittoria, lo so e lo riconosco, ognuno è un nano. So bene ch' io non giungo alla sua altezza; riconosco che gli sono inferiore: ma non do a veruno il diritto di misurare la mia statura.

« Il sig. *Escosura*, ministro dell' interno: Il sig. Rivero ha qualificato i miei colleghi, sigg. Arias Uria, Lujan e me, piante parassite. Che vuol dir ciò? La pianta parassita è quella, che si nutre del succhio dell' albero, ch'ella abbraccia per soffocarlo. Il duca della Vittoria ha gettato gli occhi su me, malgrado della mia poca importanza, per chiamarmi al Gabinetto, del quale è capo. Io non sarò una pianta parassita per lui, non consumerò il succhio ministeriale; i miei colleghi ed io serviremo lealmente il paese e la Regina.

« Il *duca della Vittoria*, dopo aver attestato la stretta e indissolubile amicizia, che lo lega al generale O' Donnell, aggiunge: È questo il momento di rispondere a mille e mille voci senza fondamento nè verità, che corrono intorno; cioè che siamo in un immenso pericolo e che la situazione è difficilissima. Signori, od io non ho paura di niente, o credo che la situazione non sia punto difficile: credo piuttosto che spargansi queste voci sulla gravità della situazione e su un imminente pericolo, collo scopo di far credere che non si può governare colla libertà.

« E viva Dio! signori, io penso il contrario, ed ebbi sempre il convincimento che in Spagna si può governare con la libertà. Il consolidamento della libertà nella Spagna in modo stabile e indestruttibile, fu sempre il voto più ardente del mio cuore, così in campagna come nell' esilio, così nel focolare domestico come in mezzo al Congresso, così nella vita pubblica come nella vita privata. Tale è il mio convincimento, signori.

« Le Cortes costituenti, nell' esercizio della loro sovranità ed in eseguimento della volontà nazionale, hanno formato una Costituzione, e riconosciuto il trono d' Isabella II. Tale è, signori, la base, sulla quale dobbiamo erigere senza il minimo interrompimento il tempio della libertà; ed è certo che il popolo saprà sostenerlo: ed io ripeto, signori, che, sebbene innoltrato negli anni, spero vedere la libertà della mia patria assicurata in modo stabile e indestruttibile.

« Il presidente della Camera leva la seduta a 8 ore. L' ordine del giorno fissa a lunedì la continuazione di questa discussione. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 25 gennaio.

« Ieri le Cortes hanno definitivamente approvato le leggi relative a' cambi militari, ai Banchi ed alle Società di credito nazionale e straniere.

« È giunta la risposta della Corte di Roma al *Memorandum* spagnuolo.

« Le voci d' una crisi ministeriale sono cessate. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 gennaio.

Dopo quanto vi scrissi sull' incidente del professore Brasseur, una deputazione di alunni dell' Università libera di Brusselles recossi a Gand, onde presentare un indirizzo di felicitazioni ai confratelli. Il ricevimento fu solenne, e seguito da discorsi, da banchetto e da brindisi.

Più tardi, un certo numero di alunni dell' Università di Liegi, seguendo l' esempio dato dagli studiosi brussellesi, si recarono a Gand al medesimo scopo. Finalmente, sabato scorso, le deputazioni di quelli di Gand e di Liegi recaronsi a Brusselles, onde complimentare a lor volta gli alunni universitarii della capitale, i quali tennero ad onore di recarsi a riceverle alla stazione della strada ferrata.

Il numeroso corteggio si riunì nel vasto locale dell' Università libera, ove furono pronunziati tre discorsi, uno per ogni deputazione. La sera stessa s' imbandiron le mense all' *Hôtel du Grand Miroir* e 200 convitati assistettero ad un suntuoso banchetto.

Da un' altra parte, vi fu scambio di lettere fra il Brasseur ed il sig. Troisfontaines, professore dell' Università di Liegi. Alcuni alunni di quest' ultimo pretendevano ch' egli avesse tacciato di *poco rispettabile* il sig. Brasseur, a cui preparavasi l'ovazione, di cui vi ho parlato; poscia, che avesse aggiunto che il professore di Gand, prima delle discussioni, portava il fiore all' orecchio ed il cappello in banda; ma che, in seguito delle accuse, che gli minacciavano la perdita della cattedra, aveva fatto un fascio delle sue convinzioni e del suo vessillo, e l' avea posto in saccoccia; che, finalmente, chiudeva l' arringa con queste parole: *Io chiedo come prova di attaccamento e di stima da parte dei miei alunni che s'abbiano ad astenersi dal partecipare alla manifestazione in favore di un tal uomo.*

Il sig. Troisfontianes negò il fatto: riconfermò aver detto soltanto che la prima lettera del sig. prof. Brasseur era concepita con un certo spirito di braveria, mentre nella seconda assumeva un tuono più moderato e più umile. Che allorquando si è emessa un' opinione, bisogna avere il coraggio di sostenerla anche a rischio di perdere il suo posto: per la qual cosa inferiva che fosse inopportuna la progettata ovazione.

Ieri, alle Camere legislative, il ministro dell' interno, di cui vi accennai la saggia e moderata condotta in codesto affare, fu interpellato da due membri, onde offrire al consesso dilucidazioni in proposito, atte a calmare gli spiriti dei padri di famiglia, anzi dell' intera popolazione. L' onorevole magistrato, con parole di un' esemplare fermezza, che gli cattivarono tutte le simpatie, espose i fatti che conosciamo, e, giustificando le incriminate lezioni del professore di Gand, scrupolosamente esaminate dal Consiglio accademico, riunito a tal uopo, le dichiarò conformi ai precetti della vigente Costituzione. Che se, qual cattolico ed attaccato strettamente ai dogmi della nostra santa religione, e' sente qualche scrupolo di coscienza per le dottrine filosofiche insegnate dal sig. Brasseur, come ministro non ne prova alcuno ad assolverlo da accuse ingiuste e violenti. E nessuno chiedendo più di parlare, finì pacificamente una discussione, che i più speravano lunga e romorosa.

In poche linee credo di aver riassunto tutte le dicerie su codesto affare, che diede materia a' giornali belgi, per lo spazio di quindici giorni, a riempiere venti colonne di recriminazioni, e di cui l' Amministrazione delle strade ferrate tirò il maggiore vantaggio.

Si dice che il Congresso della pace avrà luogo a Brusselles, e che il Conte di Fiandra, reduce oggidì da Londra, recasse importanti documenti da parte della Regina Vittoria all' augusto suo padre, concernenti la soluzione del gran dramma orientale.

FRANCIA.

Parigi 26 gennaio.

Il giornale di Parigi, il *Pays*, ch' è inspirato, avverte il pubblico ad aver pazienza. Aggiunge che le comunicazioni dirette fra gl' inviati delle Potenze d' Occidente ed il principe Gortschakoff ricominciarono ad aver luogo in modo ufficiale. Nel giorno 18 que' diplomatici si erano adunati presso il conte Buol. Il conte Arnim ed il colonnello di Manteuffel assistettero alla conferenza.

Si annunzia la prossima pubblicazione di un opuscolo del sig. di Larochejacquelein riguardo alla pace. Esso avrà per titolo *Questione del giorno.*

I fogli semiufficiali francesi cominciano a parlare nuovamente della Russia e del suo Imperatore in un linguaggio, ch' era di moda prima della guerra d' Oriente. Essi chiamano, come allora, l' Imperatore col suo nome di battesimo, e il *Constitutionnel* cerca oggi di provare qual gran parte sia riserbata all' Imperatore Alessandro, se, dopo la guerra, egli si occuperà principalmente a promuovere gl' interessi mercantili e industriali russi.

Dopo alquanto lunga interruzione, fu compiuta la pubblicazione delle opere di Napoleone III mediante la vendita del quarto ed ultimo volume. *(O. T.)*

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge*:

« Credesi che, se lo scioglimento sperato, in quanto alla pace, si avvera, il licenziamento di 200,000 uomini degli eserciti francesi deve essere aggiunto ai risparmi, che risulteranno da questo grande avvenimento. Solo si assicura che, per non lasciar le Provincie senza difesa sufficiente contro ogni eventualità di interne agitazioni, la forza della gendarmeria sarà aumentata. Tuttavia questo accrescimento non cadrà sugli uffiziali e sottufficiali, ma sui gendarmi semplici.

« I nuovi reggimenti della guardia imperiale, la cui organizzazione fu decretata, sono in via di formazione. Si è poco notato in quel decreto, pubblicato il 21 dal *Moniteur*, la creazione d' una Scuola d' artiglieria per questa medesima guardia imperiale. Sembra che siavi in ciò, se non m' inganno, il germe d' una restrizione della specialità della Scuola politecnica, che aveva finora il privilegio di fornire ufficiali d' artiglieria a tutte le armi. »

Scrivono da Parigi il 20 gennaio alla *Gazzetta universale d' Augusta*:

« Secondo il giudizio degli uomini competenti, non havvi alcun motivo di dubitare del ristabilimento della pace. Le difficoltà, cui l' Inghilterra sollevò o potrà sollevare, verranno rimosse dall' energia dell' Imperatore. La Francia non vorrà proseguire la guerra per sodisfare l' amor proprio inglese. Se l' Inghilterra non ha potuto sostenere l' antica sua gloria, nè per mare nè per terra, la colpa non è per certo della Francia. La nostra flotta e la nostra armata appoggiarono l' Inghilterra da per tutto nel modo più vigoroso e senza indietreggiare dinanzi a verun sagrifizio. Noi vincemmo sull' Alma, noi assaltammo Sebastopoli, noi espugnammo Bomarsund e Kinburn, dicono i nostri soldati. I nostri generali non ischivarono mai verun' impresa, meno il distruggere le coste nemiche e fare la guerra da pirati. Conscio di questa superiorità, l' Imperatore tenne anche un linguaggio fermo e deciso.

« Esso fece venire a sè lord Cowley, e gli disse: « « Signor ambasciatore, scriva al suo Governo che ho mandato l' ordine al signor di Bourqueney, a Vienna, di firmare un armistizio. » » E siccome il viso di lord Cowley, nell' udire queste parole, esprimeva qualche sorpresa, l' Imperatore proseguì tosto: « « Ella sa che secondo il trattato di Londra, io sono il comandante in capo di tutte le forze marittime e terrestri, che si trovano in guerra: a me spetta quindi indubbiamente il conchiudere l' accennato armistizio. » » Il lord s' inchinò silenzioso, non trovando che rispondere ad una dichiarazione così esplicita.

« Circolano qui molti aneddoti sulle piccole [illegible] fra' Gabinetti di Parigi e di Londra; però avvertasi che l' Inghilterra è troppo prudente per opporsi seriamente alle risoluzioni imperiali. Noi siamo in grado di far la guerra senza l' Inghilterra: non così l' Inghilterra senza di noi: questo è il segreto della preponderanza francese. *(O. T.)*

Un lavorante di seta di Lione, di nome [illegible] partì in questi giorni per Monaco, onde raccogliere l' eredità d' un ricco albergatore. Il 15 agosto questo albergatore si trovava a Lione ed assisteva in una barchetta agli spettacoli di nautica in occasione dell' anniversario della nascita dell' Imperatore. Per uno sfortunato accidente, egli cadde nell' acqua, e sarebbe certamente perito, se un artigiano, con pericolo della propria vita, non l' avesse tolto dalle acque. Lo straniero partì dopo alcuni giorni la città, assicurando il suo salvatore che non avrebbe giammai dimenticato il suo servigio. Egli tenne la sua parola. Venuto a morte dopo un mese, egli, nel suo testamento, nominò erede universale il povero artigiano, al quale andava debitore della vita. *(Un[illegible])*

L' *Univers* del 24 gennaio pubblica una circostanziata relazione, letta il 14 dic. p. p. dal sig. [illegible]vier, presidente dell' Associazione di Parigi per l' osservanza della domenica. Da essa rileviamo che si unirono a questa Associazione le diocesi di Gap, di Limoges, di Rhodez, di Saint-Brieuc, di Coutance, di Reims, di Nîmes; le città di Alais, di Dieppe, Châteauroux; vi sono favorevoli gli architetti, specialmente di P[illegible] *(Catt.)*

(Nostro carteggio privato)

(I nostri lettori hanno già veduto che da [illegible] due corrispondenti quotidiani di Parigi, uno, quello della †, è, non diremo partigiano della guerra, ma non fidente nella pace, l' altro in essa credente. E [illegible] così a farci conoscere le opinioni, che prevalgono in ciascuna delle due parti, in cui la Francia, come tutto il mondo, è divisa; e noi riferiamo a tal fine le loro lettere, come riferiamo i varii articoli de' giornali, riservando, ben s' intende, la nostra opinione, che manifestiamo o non manifestiamo, secondo ci pare, ma [illegible] vogliamo libera, come a tutti libera la lasciamo. [illegible] detto una volta per tutte, udiamo i nostri corrispondenti):

Parigi 26 gennaio.

† Non so se mai siate stato a Parigi, e se siete andato a diporto lungo le rive della Senna, dalla capitale all' Hàvre.

Nulla è tanto capriccioso quanto i suoi giri e rigiri: ella piega a ritta, poi di repente a manca si [illegible]glia; torna più volte indietro, come se volesse volgere le spalle al mare, che la chiama per aprirle il suo vasto seno; e descrive appresso una lunga linea diritta per farvi credere che non sarà più incostante.

Or bene! tutte queste tortuose peregrinazioni della Senna attraverso i verdi muschi della Normandia, sono niente, a petto degli ondeggiamenti dell' opinion pubblica sulla grande questione, che tiene attenta l' Europa. Pochi giorni fa appena, quasi tutt' i nostri giornali parigini sorgevano contro i giornali inglesi, e fin contro il Gabinetto, onde lord Palmerston è capo, accusando l' Inghilterra di suscitare, per un ridevole amor proprio, ostacoli alla pace, desiderata, egli è vero, da tutta l' Europa. Oggi, a proposito del brindisi di lord Cowley in occasione del conferimento dell' Ordine del Bagno, i nostri giornali hanno tutt' affatto virato di bordo; e fanno all' Inghilterra proposte d' un' indissolubile amicizia: [illegible] rani soli poteron dire che il *Times*, il *Morning-Post* e lord Palmerston non volevan la pace, avete capito? La *Presse*, la quale si burlò sì a lungo delle asserzioni pacifiche del corrispondente Y, ha oggi tutto il zelo d' un nuovo convertito: le parole di lord Cowley le fanno quasi versar lacrime di tenerezza, e le traggono a dimenticare il *mare liberum* del sig. Emilio di Girardin, che doveva munire i pesci del mar Nero, dell' Oceano, del Mediterraneo d' una specie di polizza di sicurtà contro le reti del pescatore. « Lord Cowley fece un brindisi alla *prossima* conchiusione della pace, alla *legittima* speranza che le nuove negoziazioni davano agli alleati, ed in *particolare al popolo inglese.* « Le parole ch' io sottolineo, e che voi scoprirete in corsivo, sono stampati in corsivo anche dalla *Presse*, la quale se ne fa arme contro le asserzioni meno pacifiche del *Morning Post.*

Certo, farebbe a tutti gran piacere vedere lord Cowley tanto fidanzoso quanto il *Constitutionnel*: ma [illegible] bisogna però pigliar un cumulo di terra per una [illegible]na. Voi dite che lord Cowley fece un brindisi alla pace? Benissimo! Il *Times* stesso, ieri, dopo una violenta cicalata contro l' astuzia moscovita, esprimeva un desiderio di pace; ma c' è pace e pace. Gl' Inglesi proporranno probabilmente condizioni, che lor parranno

indispensabili per guarentire l'Europa contro il rinnovamento delle ambiziose imprese della Russia; tali condizioni, che saranno giuste e legittime agli occhi di lord Palmerston e dell'Imperatore Napoleone, chi vi dice ch'elle non siano per essere troppo dure agli occhi degli agenti diplomatici d'altre Potenze? Meditate, vi prego, non la circolare del sig. di Nesselrode, che non conosciamo ancora, ma la risposta, che dicesi aver egli fatta al sig. d'Esterhazy, dopo l'adesione dell'Imperatore Alessandro alle proposte, di cui quegli fu latore: « Non debbo nascondervi, signor ministro, che « la speranza della conclusione diffinitiva della pace sa« rebbe infruttuosa, se le condizioni della transazione « da concludere, condizioni che la Nota del vostro Ga« binetto ci fa presentire (le proposizioni speciali) ma « ch'essa non c'indica, hanno a passare i confini, « che la coscienza della dignità della Corona segna ir« revocabilmente alle risoluzioni del nostro Sovrano. »

Se queste parole sono esatte, siamo ancora al punto, cui fummo, quando l'Imperatore Nicolò stesso diceva d'esser pronto ad accettare la pace purchè l'onor della Russia fosse salvo. Ma se esigete che Nikolajeff sia agguagliata al suolo, che nessuna fortezza russa possa essere innalzata nè sulle sponde del mar Nero, nè sulle isole d'Aland, credete voi che, agli occhi del sig. di Nesselrode, i confini, ond'ei parla, non siano passati? E d'altro canto, se la Russia non vuol sottostare a nessuna conseguenza del mal esito delle sue provocazioni, possono le Potenze occidentali, sotto scusa di non umiliarla o di concludere con essa la pace a ogni costo, non esigere le garantie, senza le quali la pace sarebbe irrisoria, funesta e mal veduta a Parigi ed a Londra? Evidentemente no.

Ben vedete dunque che non convien darsi in braccio ad immature speranze, poichè le negoziazioni saranno molto difficili. Vi dirò terminando che in Russia gli apparecchi di difesa sono incalzati col maggior vigore, specialmente nel Baltico. E aggiungo che la Provincia di Kars fu aggregata alla Russia dal generale Murawieff, e che lo Czar scrisse sul rapporto di lui queste due parole: *Grazie! Approvato!*

Altra della stessa data.

Non si ha ancora nessun fatto nuovo circa le negoziazioni per la pace; e tal è la lentezza ordinaria della diplomazia che, ad onta dell'impazienza di tutt'i Gabinetti di riuscire al più presto ad una soluzione, passeranno ancora alcuni dì prima che i preliminari ammessi dalla Russia, e scambiati con ciascuno de' Gabinetti, possano essere pubblicati nel *Moniteur*.

Or da questa pubblicazioue derivar deggiono tutti gli altri provvedimenti relativi alla pace. Pretendesi che la soscrizione de' preliminari sia già seguita da più giorni a Parigi; ma convenne spedir di nuovo i documenti ad esaminare, e solamente al loro ritorno e' saranno compiutamente regolati e si potrà pubblicarli. Intanto le supposizioni ed i commenti non mancano; i giornali inglesi e tedeschi ne sono pieni. Si nota che i giornali di Londra sono un po' più moderati: e' modificano alquanto i lor primi giudizii intorno alla pace fondata su' cinque punti di garantia; cominciano eglino stessi ad additar Parigi come sede delle conferenze: vi dissi già correr voce che la capitale della Francia sia stata scelta dall'Imperatore Alessandro medesimo. *(V. sopra il Bullettino politico.)* Stando a carteggi di Vienna, e' sarebbe piuttosto un Congresso che una Conferenza. Il Governo austriaco, d'accordo co' suoi alleati del 2 dicembre, provocherebbe una risoluzione categorica, da parte della Confederazione germanica, sul testo delle proposizioni accettate dalla Russia. Una comunicazione della situazione attuale sarebbe egualmente fatta alle Potenze europee; e queste Potenze, come gli Stati tedeschi, invitate sarebbero ad aderirvi. Tutte quelle che volessero appropriarsi le proposizioni, impegnandosi a sostenerne, all'uopo, l'attuazione colle armi, se le negoziazioni andassero a vuoto, sarebbero ammesse alle conferenze, che stanno per aprirsi. Questa combinazione sarebbe ottima, s'ella non contribuisse a tirar in lungo la prefazione delle pratiche: si può tenere per certo che la Conferenza od il Congresso non verrebbe adunato prima di sei mesi, qualora la sua adunata non potesse farsi se non dopo aver ottenuto l'adesione di tutti gli altri Stati d'Europa.

Il corrispondente di Vienna del *Constitutionnel* pretende che gli alleati del 2 dicembre siano risoluti a pattuire nel trattato diffinitivo di pace che l'occupazione militare del territorio russo, da parte degli eserciti alleati, abbia a continuare fino a che il Gabinetto di Pietroburgo abbia fedelmente eseguito le convenzioni contenute nello strumento di pace. È più che probabile che, in tal caso, l'occupazione del territorio russo, dopo la ratificazione del trattato diffinitivo, si farebbe per mezzo di guarnigioni miste, come si vide dopo l'ultima guerra del 1848 fra l'Austria ed il Piemonte. Le truppe imperiali occuparono la Provincia di Novara, sino all'estinzione del pagamento dell'indennità di guerra, che la Corte di Torino erasi impegnata di pagare al Governo austriaco. Durante quell'occupazione, la fortezza d'Alessandria, come pure Novara ed altre città, contennero una guarnigione composta di truppe austriache e sarde. Del rimanente, il citato carteggio del *Constitutionnel* è intento a provare che l'Austria nulla trascura per giugnere alla conclusion della pace.

NB. — Fuori di quest'articolo del *Constitutionnel*, non trovo oggi ne' giornali cosa alcuna, che valga la spesa d'esser notata; e quindi tralascio di mandarvene la *Rivista*.

La *Triester Zeitung* del 29 corrente, pubblicava il seguente dispaccio telegrafico:

« Parigi 26 gennaio.

« La notizia, data per sicura dal *Daily News*, che i preliminari della pace e l'armistizio sarebbero stati sottoscritti ancor prima della riunione del Parlamento accrebbe la fiducia degli speculatori.

« La Borsa ha disposizioni ferme ed è molto animata. »

SVIZZERA.

Sotto il titolo: *Nuovo esilio di monsignor Marilley*, leggesi nell'*Armonia* del 28 gennaio quanto appresso:

« Due giorni fa annunziammo con gioia vivissima il ritorno dell'illustre mons. Marilley alla sua diocesi, dopo sette anni d'ingiusto esilio. Oggi siamo dolenti di dover annunziare che il buon pastore non potè fermarsi più di tre giorni in Ginevra, cacciatone con nuova ingiustizia e con un nuovo decreto. Domenica 20 corrente, montato in pulpito monsignore nella chiesa di S. Germano, ove da sette anni la sua voce non aveva più potuto farsi sentire, aveva profondamente commossa l'udienza.

« Nella chiesa e nelle vie che ci conducono la folla era numerosissima e compatta. Quando il Vescovo uscì dalla chiesa, tutti facevano a gara per gettarsegli a' piedi e chiedergli la sua benedizione. Ed in mezzo alle benedizioni ed alle lacrime de' suoi diocesani ritornava nella casa parrocchiale. Il giorno dopo, un decreto del Consiglio di Stato (Ministero) proscriveva di nuovo monsignor Marilley, rivocando il decreto del 17, con cui aveagli permesso di ritornare in diocesi.

Ecco quanto su questo fatto pubblica la *Gazzetta Ticinese*:

« La *Revista* pubblica il decreto del Consiglio di Stato del 21 gennaio 1856, che revoca il permesso di dimora che era stato dato a mons. Marilley. I considerandi di questo decreto confermano i ragguagli, che abbiamo dato nel precedente Numero, e specialmente che erasi convenuto che monsignore verrebbe a Ginevra senza carattere ufficiale, evitando ogni manifestazione e come semplice cittadino svizzero. Rilevasi che invece fu ufficialmente annunciato nella chiesa di S. Germano, e fuori, ch'egli vi ufficierebbe domenica nella sua qualità di Vescovo e la prossima domenica nella chiesa di Carouge, e si accenna all'agitazione pericolosa da ciò prodotta. Il decreto porta:

« 1.° Che saranno invitati i Cantoni della diocesi a farsi rappresentare ad una Conferenza, che si terrà a Friburgo il 7 febbraio prossimo, per discutervi la domanda verbale, fatta dal curato di Ginevra al presidente del Consiglio di Stato;

« 2.° Che vi è delegato il sig. Fazy, con potere, se lo giudica necessario, di denunciare la convenzione 31 ottobre 1848, nel caso in cui i Cantoni della diocesi non considerassero sufficiente il riconoscimento fatto dal Vescovo della Costituzione federale e delle Costituzioni cantonali da lei garantite. Questa denuncia, come pure ogni risoluzione presa nel seno della conferenza, resterà sottomessa alla ratifica del Consiglio di Stato.

« 3.° Sino a nuovo ordine gli effetti del decreto del Consiglio di Stato del 17 corrente, che permette al Vescovo il ritorno sul territorio ginevrino, sono sospesi ed è ristabilito lo *statu quo ante.* »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Königsberg 21 gennaio.*

I commercianti di qui, incaricati della spedizione delle merci destinate per la Russia, ricevettero dalle loro Case russe l'ordine di sospendere le ulteriori spedizioni, giacchè, dovendosi ripristinare quanto prima la pace, le medesime potranno essere effettuate a miglior patto per la via di mare. *(O. T.)*

Leggesi nella *Breslau. Zeitung*: « L'Ambasciata russa in Berlino ed i Consolati russi in Prussia, essendo stati autorizzati dal loro Governo a vidimare i passaporti dei non sospetti sudditi prussiani, che volessero recarsi in Polonia, senza domandarne previamente il permesso al Governo di Varsavia, fu dato l'ordine alle Autorità di confine di lasciar passare tutti quei sudditi prussiani, che si trovano in possesso di tali passaporti vidimati, ed i cui nomi non sono registrati nei ruoli delle persone, alle quali l'ingresso nel Regno di Polonia è vietato. » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 22 gennaio.*

Il numero degli studenti che frequentano questa Università ascende nel corrente semestre a 1273 bavaresi e 164 stranieri, quindi in tutto a 1437.

Ludwigshafen 22 gennaio.

Le acque del Reno crescono da ieri in poi visibilmente. In seguito di ciò tutti i navigli, uno dopo l'altro, lasciano il porto d'inverno. Anche la navigazione a vapore fu già attivata. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 24 gennaio.*

Tre anni sono, il Vescovo di Fulda aveva incorporato i conventi dei frati Francescani d'Assia nell'ordine dei Francescani così detto della Provincia di Vestfalia, assoggettandoli così a Superiori esteri. Però al Ministero non piacque punto questa disposizione, nè qualsiasi influenza che provenisse dall'estero, per cui il Vescovo dovette nuovamente sciogliere la combinata fusione. *(O. T.)*

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 22 gennaio.*

Nel villaggio di Bornheim appartenente al territorio di Francoforte, furono sequestrati ieri per disposizione dell'Autorità di polizia i torchi del giornale democratico *Volksfreund für das mittlere Deutschland.* (L'amico del popolo per la Germania centrale). Come motivo di questa misura fu addotto che il proprietario della stamperia, un certo Wolffhardt, non si trovava in possesso della necessaria licenza. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Leggesi nella *Kolnische Zeitung*: « Giorni sono, avemmo occasione di riferire che varii navigli inglesi da guerra, tra' quali il *Driver*, erano giunti inaspettatamente a Copenaghen, allo scopo di riattivare il blocco de' porti russi del Baltico, ad onta del decreto dell'Ammiragliato inglese, che lo dichiarava tempo fa levato del tutto. Ora sappiamo che il capitano del *Driver*, Warren, fu latore di dispacci importanti del Governo inglese pel suo ambasciatore alla Corte di Danimarca. In questi dispacci s'invita il Governo danese a stabilire due suoi porti, quali stazioni d'inverno pei navigli d'Inghilterra, che continueranno a tener crociera nel Baltico. L'ambasciatore inglese, sig. Buchanan, si recò immediatamente dal ministro degli esteri, di Scheel, espose a lui la domanda del suo Governo, dimostrando che, per esercitare con successo il blocco, non si potevano rimandare in patria tutte le navi da guerra delle Potenze alleate. Dicesi che il signor di Scheel abbia risposto che avrebbe sottoposto questo affare al parere del Consiglio intimo di Stato di S. M. il Re, non potendo egli prendere di suo arbitrio una decisione in affare tanto delicato. L'ambasciatore inglese non trovò nulla da opporre, e presentò nello stesso giorno questa domanda, ma in iscritto, al signor di Scheel, in forma di Nota, dietro l'espresso desiderio del ministro danese degli affari esteri. Se le relazioni da Copenaghen non vertono in errore, si sarebbe tenuto colà, l'11 gennaio, un Consiglio segreto di Stato, che avrebbe discusso su tale argomento. La risposta fu *negativa*; ed il Ministero accampò a sua discolpa il fatto che una tale concessione starebbe in contraddizione aperta colle dichiarazioni di neutralità più volte fatte dalla Danimarca. Il sig. Buchanan comunicò immediatamente, per via telegrafica, una tale risposta al suo Governo. Il giorno 14 gennaio, arrivò a Copenaghen una Nota del Governo inglese, la quale dichiarava dover esso insistere nella domanda al Gabinetto di Danimarca di due porti, unicamente per lo svernamento di alcuni navigli da guerra degli alleati. Dicesi che il signor Buchanan, uomo estremamente energico ed alcuna fiata impetuoso, abbia spedito sul momento tale Nota al ministro di Scheel, accompagnandola di un suo scritto, e invitandolo a spedirgli quanto prima una risposta definitiva. Il giorno 16 gennaio vi fu quindi una lunga seduta del Consiglio di Stato, alla quale prese parte anche S. M. il Re. Non è per anco noto il risultato della medesima; d'altra parte è positivo che lo scambio di dispacci fra il Governo di Londra e l'ambasciatore inglese a Copenaghen è vivissimo. Le relazioni di quest'ultima città aggiungono che il pubblico danese è ansioso di conoscere la piega, che andrà a prendere tale questione sorta fra i due Gabinetti, ove il Governo di Danimarca persista nel suo rifiuto di deviare, anche nella menoma cosa, dalla neutralità, presa a base della sua politica nell'attuale vertenza d'Oriente. » *(O. T.)*

ASIA

Calcutta 22 dicembre.

Notizie da Bokhara e Cabul confermano la presa di Herat. Vi governa ora, sotto la protezione della Persia, il principe Yussuf, che è nipote dello Scià Kamara ed appartiene all'antica dinastia dei Sadozei.

Hongkong 15 dicembre.

Tutti i bastimenti anglo-francesi, ch'erano stati spediti nelle acque del Nord, per cercare i legni da guerra russi, sono ormai ritornati. Ai primi d'ottobre erano stati spediti nuovamente a Castries-Bay la *Sybille* (francese) l'*Hornet* e l'*Encounter*. Una parte dell'equipaggio sbarcò in quel luogo, ed ebbe uno scontro con un corpo di Russi accampati nelle vicinanze.

Però la maggior forza dei Russi ed i loro legni sarebbero concentrati a Nikolausky verso l'Amur, presso il quale fiume sarebbe riunito un corpo di 6000 uomini, comandati dal governatore di Siberia. Vuolsi che un inviato della Cina si sia recato ultimamente colà per domandare spiegazioni riguardo questo adunamento di truppe sul territorio cinese, ma che gli sia stato risposto bruscamente.

È morto il comandante della squadra americana nelle acque della Cina, sig. Gioele Abbot. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 28 gennaio.

Ieri sera in sulle nove e mezzo, il teologo Margotti (principale compilatore dell'*Armonia*) tornava, secondo il solito, alla sua abitazione, in via della Zecca, casa Bigaro.

Nello svolto del canto, che da via Vanchiglia mette in quella della Zecca, a lato del Caffè del Progresso, venne improvvisamente assalito da un tale, che, menandogli un colpo disperato di un grosso bastone in sul capo, lo fece cadere stramazzone a terra.

Intronato e sbalordito da quel colpo, il teologo Margotti, caduto a terra, smarrì i sensi, e giacque boccone, finchè, passando di là per caso un dabben uomo, e vedendo un prete disteso a terra, corse a lui, lo rialzò: ed a quell'atto scosso il teologo, e ritornato a' sensi, interrogò dove fosse. E quel pietoso rispostogli che erano sull'angolo di casa Birago, il teologo pregollo che lo accompagnasse in casa sua, indicandogliela. Accompagnato e sorretto dallo sconosciuto, il teologo potè rientrare in casa, dove gli furono tosto porte le prime cure.

Chiamati gli uomini dell'arte, non riconobbero alcuna lesione grave, la quale potesse, per quanto si può conoscere esternamente, produrre grave pericolo. Pare che il colpo, che era diretto alla tempia sinistra, venendo da alto in basso, sia stato ammortito dal cappello, e quindi la contusione è sulla regione dell'orecchio, la cui parte esterna è lacerata da alto in basso.

L'assassino, che forse credette che la sua vittima fosse morta, fuggì, lasciando sul luogo il bastone, con cui aveva commesso il misfatto. E al vedere quello strumento, pare impossibile che il teologo abbia potuto scamparne con sì lieve danno. Non è altrimenti una mazza o bastone ordinario, ma un grosso randello di frassino più tenue da un capo e più grosso dall'altro, grossolanamente tagliato: non è che un pezzo di legno ordinario da porre sul fuoco.

È questo il solo indizio che rimane a norma del Fisco per procedere contro il malfattore; giacchè il teologo Margotti, sorpreso, non vide chi lo colpiva, e, caduto tramortito, non potè vedere chi lo aveva colpito.

Ci giova sperare che il valente nostro scrittore potrà in breve ripigliare la penna, e continuare come per lo passato le sue fatiche a pro' della Chiesa e della società. *(Armonia.)*

Impero russo.

Scrivevano da Odessa, nel 19 gennaio, alla *Corrispondenza austriaca litografata* quanto appresso:

« Ieri è stato definitivamente consegnato dal principe Gortschakoff al generale Lüders il comando dell'esercito del mezzodì. Il principe si congedò con breve ordine del giorno dalle sue truppe. Egli và per ora in permesso a Pietroburgo. Il generale conte Osten-Sacken non rimane in Odessa. Come generale più anziano di grado non può avere un comando subordinato a quello del Lüders. Anch'egli va a Pietroburgo o per entrare nel Consiglio di guerra o per avere altra destinazione. È destinato a comandante dell'esercito, che stanzia in Odessa e dintorno ad essa, il generale Suchozanet, che dee giungere quanto prima. Il governatore della città, tenente generale Krusentern, è egualmente andato a Pietroburgo, per ora per sei settimane.

« Qui abbiamo adesso circa 700 prigionieri turchi. Si aspettano quanto prima navigli da guerra per consegnarli. Anche due uffiziali francesi attendono qui la loro liberazione. Furono poco contenti quando ier l'altro un piroscafo inglese portò due uffiziali russi senza prender seco i prigionieri francesi e turchi.

« Se ne' paesi esterni meno tocchi dalla presente guerra, la notizia del risultamento delle proposte austriache è attesa con ansietà, potete immaginarvi con quale agitazione febbrile l'aspettano qui. Il freddo si è mitigato. Ma gli ultimi geli hanno di nuovo indurito le steppe. »

Riposo in Crimea. In Anatolia Omer pascià concentra il resto di tutte le forze turche onde coprire Erzerum ed opporsi ad una diversione dei Russi lungo l'Eufrate. Il piano di unire tutti i montanari circassi a far guerra in comune, andò bensì a vuoto, ed il colonnello inglese Longsworth giunse con pericolo della vita, senza nulla aver fatto, dal Caucaso a Redut-Kalè; ma a quel piano, imaginato con ardire da Omer pascià, non è stato rinunziato. Sarà ripreso in giugno di quest'anno, coll'appoggio di una divisione anglo-francese, il cui apparire al Fasi eserciterebbe grande influsso sui popoli del Caucaso. Tutto ciò esattamente sanno i condottieri dei Russi. *(G. de' sobb. di V.)*

Francia.

Leggiamo quanto appresso in un carteggio del 23 gennaio da Parigi della *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Quando nel passato novembre il Gabinetto austriaco prese l'iniziativa onde ottenere base comune e solida per la pace, molti giornali all'esterno sostennero che gli sforzi della Corte di Vienna sarebbero inevitabilmente andati a vuoto, attesa la resistenza dell'Inghilterra.

« L'aver però l'Austria partecipato alle pretensioni delle Potenze d'Occidente, è cosa tanto decisiva; nell'Austria sta così di preferenza, e soltanto, l'aspettativa del successo in ogni lotta contro la Russia; che, almeno da parte della Francia, non si pensa nemmeno nel più lontano modo, a separarsi dall'Austria stessa. Le Potenze d'Occidente non hanno la più piccola aspettativa di ottenere sodisfazione ad una pretensione, che l'Austria non abbia fatto sua. Questo è il motivo pel quale il Governo francese ode con tutta freddezza il linguaggio singolare, tenuto dai giornali inglesi, dopo che la Russia ha accettato senza riserva le proposiziooni dell'Austria. Luigi Napoleone non si lascierà per nulla fuorviare da tutto quel rumore della stampa inglese.

« Non senza disegno la Corte delle Tuilerie abbandonò al Gabinetto di S.t-James la redazione dei cinque punti per la pace, prevedendo che gl'Inglesi vorrebbero eseguire la spedizione nel Baltico nella prossima primavera, principalmente per cancellare la macchia delle loro armi in Crimea ed in quel mare, e che per conseguenza insisterebbero per la continuazione della guerra. Ma, avendo lord Palmerston preso parte alla compilazione delle proposizioni dell'Austria, si è con ciò spogliato del diritto di proporre in avvenire altre condizioni diverse da quelle, che sono conciliabili coi principii dell'ultimato. Tutti i principii poi delle proposizioni si fondano sul doppio interesse dell'equilibrio politico dell'Europa e della conservazione della Turchia. Ciò che non adattasi a queste due cose, non può trovar luogo nella quinta base per la pace, intorno alla quale tanto si sbracciano il *Times* ed il *Morning Post*. Intorno a ciò, la Corte delle Tuilerie la pensa nello stessissimo modo del Gabinetto austriaco. Sia pure il linguaggio de' giornali di Londra quanto appassionato si voglia, esso nè turberà, nè ritarderà l'opera della pace.

Del resto, la Regina Vittoria è personalmente inclinata alla pace come l'Imperatore dei Francesi, e se lord Palmerston non cangia rapidamente strada, potrebb'essere assai verisimile una mutazione nel Gabinetto al di là del Canale, e ciò tanto più in quanto che colà il partito della pace guadagna sempre più terreno, e sorgerà con grande energia nel prossimo Parlamento. »

DISPACCI TELEGRAFICI.

Vienna 30 gennaio.

Obbligazioni metalliche al 5 %	86	1/8
Prestito nazionale al 5 p. %	88	1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	107	—
Londra, una lira sterlina	10	25

Borsa di Parigi del 29 gennaio. — Quattro 1/2 p. % 95. 00. — Tre p. % 69. 95.

Borsa di Londra del 29 gennaio. — Consol. 91. 3/8

Parigi 27 gennaio.

Il *Moniteur* porta il letterale tenore del brindisi, fatto dopo l'investitura ... agli uffiziali francesi. Eccolo: « Al ristabilimento della pace! Faccia Iddio che le imminenti pratiche conducano a pace onorevole e durevole! » *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 29 gennaio.

La Francia e l'Inghilterra hanno deciso di non acconsentire ad un armistizio, sibbene ad una semplice sospensione d'armi.

Dietro comune accordo fra l'Austria e le Potenze occidentali, la Prussia sarà ammessa alle conferenze. *(G. Uff. di V.)*

Copenaghen 20 gennaio.

Dicesi essere giunto un ultimato delle Potenze occidentali per indurre il nostro Governo a decidersi per l'una o per l'altra delle parti belligeranti. *(Donau.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Nel dì 21 corrente volava all'amplesso del Signore Lucietta Fabris, vedova Gregoris, nell'età di quasi ottant'anni. Nata in Venezia da agiata famiglia, e succhiate ivi le prime stille della cittadina pietà, seguì in Pordenone la sorte del marito, di cui fu orbata dopo qualche tempo in uno a tre teneri ed amati figli.

E quelle stille scaturirono in ricche fonti di generosa beneficenza; ma era la verace carità, che senz'attentare al rossore del beneficato, equamente e silenziosamente, qual celeste e consolatrice rugiada, si dispandeva sui bisogni del povero. E ben sel sa il tapino di Pordenone, che ora mestamente piange una tanta perdita ed impetra alla di lei anima la pace del giusto.

Ebbe colta ed accurata educazione; ed il suo conversare, nobile e vivace, era improнto di quella matura venustà, che astringe alla stima ed all'amore.

Qual visse, tal morì: ed il tempio parrocchiale, ed i vicini ed i suoi amati poverelli ancora non furono da lei dimenticati in quel supremo momento.

Le due superstiti sorelle ed i nipoti dolentissimi, di comune accordo, desiderarono questa pubblica dimostrazione di cordoglio e di animo grato per consigli ed assistenza, e come esempio di una vita benefica ed intemerata.

FRANCESCO ROSSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 864. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando che Emilio Sarri-Dall'Armi, nativo e domiciliato in Valdobbiadene, d'anni 28, cattolico, celibe, studente di

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *gennaio* 1856. — Ieri, sono entrati in porto i seguenti legni: Da Bari, il trab. napol. *Maddalena*, capit. Moscelli, con olii per diversi; il trab. napol. *S. Nicola*, capit. Bottalico, con olio per De Piccoli; il trab. *Madonna del Soccorso*, capit. Salustio, con olio per Fanelli; da Corfù, il trab. austr. *Elia*, capit. Regolini, con olii ed altro, diretto a Gianniotti; e da Galatz, il brigant. austr. *Znanimir*, capit. Paluma, con granone per per Fattutta. Qualche legno ancora stava alle viste.

Il mercato non presenta che maggior languore nelle granaglie: fiacchi i frumenti a l. 26. Il riso cinese di Adria a l. 33, il nostrale a l. 40, il sardo offerto a l. 45. Olii senz'affari. Si sono vendute mandorle a f. 34, pagamento in oro, sconto 1 %, e se ne spediscono per Trieste. Continua il favore nei pellami, specialmente nella roba grossa de' nostri macelli; e così pure de' vitelli, per cui prezzi di sostegno, e mancano ognora le pelli estere. Si domandano le vallonee, quelle di Smirne in ispezieltà, ed ancora le belle di Golfo.

Le valute d'oro rimasero invariate, e le divise estere molto offerte: Londra a 29.8, Francia da 115 7/8 a 3/4; abbonda il danaro a 6 p. %, per prime firme; le Banconote, che prima del telegrafo di Vienna si pagavano a 92 1/2, ed il Prestito nazionale da 81 ad 81 1/2, chiusero in Borsa molto fermi, dopo arrivato quello ottennero il prezzo di 92 3/4 a 93 le prime, da 81 1/2 ad 81 3/4 il secondo, e si pagava ben anco ad 82 1/4 per la consegna a tutto aprile, in libertà del compratore. Le Banconote, per consegna in maggio, furono pagate a 91. La tendenza è all'aumento d'ogni pubblica carta.

CAMBI. — *Venezia* 30 *gennaio* 1856.

Amburgo	eff. 218 1/2	Londra	eff. 29. 03
Amsterdam	» 247	Malta	» 239
Ancona	» 616	Marsiglia	» 115 7/8
Atene	» —	Messina	» 16. 15
Augusta	» 297 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 618	Napoli	» 552 1/2
Corfù	» 604	Palermo	» 16. 15
Costantinop.	» —	Parigi	» 116
Firenze	» 98 3/4	Roma	» 617
Genova	» 115 1/2	Trieste } a 30 g.	» 274 1/2
Lione	» 116	Vienna }	» 274 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 601
Livorno	» 98 3/4		—

MONETE. — *Venezia* 30 *gennaio* 1856.

Sovrane	l. 40.42	Tall. di Fr. I.	l. 6.16
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.65
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.79
» veneti	» 14.60	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.21	Pezzi di Spag.	» 6.90
Doppie di Sp.	» 96.75	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 93.75	Obb. met. 5 %	78
» di Gen.	» 91.85	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 19.80	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	88 1/2
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 24.70	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	78
Luigi nuovi	» 26.93		
Tall. di M. T.	» 6.18	Sconto	6 1/4

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 26 *gennaio* 1856, *ore 1 pom.* — Una tendenza assolutamente favorevole, per tutti gli effetti molto danaro, la maggior parte più alti nei corsi. Specialmente benevisi sono il Prestito nazionale, le Azioni di credito e quelle della Banca; anche le carte accessorie ricercate. Eguale favore vale per i contanti e le divise, le quali molto offerte da per tutto, si possono ottenere con un ribasso di 1/2 % circa. Negli effetti, regnava alla Borsa, un movimento animato d'affari.

Amsterdam — —, Augusta 108 7/8, Francoforte 107 1/2, Amburgo 79 —, Livorno —, Londra 10. 35-36, Milano 109, Parigi 125 1/2.

Obbl. dello Stato	5 %	82 5/8 — 82 3/4
»	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
»	4	65 3/4 — 66
»	3	50 1/2 — 51
»	2 1/2	40 1/4 — 40 1/2
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Serie B.	5	87 — 88
Prest. nazionale	5	84 9/16 — 84 11/16
» lomb-ven.	5	92 — 94
Ob. eson. suolo A. I.	5	81 — 82
» » altre Pr.	5	76 1/2 — 78
» Gloggnitz, rest.	5	94 — 95
» Oedenburg »	5	92 — 92 1/4
» Pest »	4	93 — 94
» Milano »	4	91 — 91 1/2
Prest. con lott.	1834	233 1/2 — 234
» »	1839	134 — 135
» »	1854	103 1/4 — 103 3/8
Obb. del Banco	2 1/2 %	58 — 59

Azioni della Banca	941 — 942
» Banca di sconto	95 1/2 — 96
» Stabil. di cred. aust.	241 — 241 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	346 1/4 — 346 1/2
» Ferdin. del Nord	234 1/4 — 234 1/2
» Budweis-Linz-Gm.	254 — 255
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	18 — 20
» » 2.ª pr.	25 — 30
» navigaz. a vapore	644 — 646
» » 13.ª em.	600 — 601
» del Lloyd	455 — 460
» molino a vap. Vienna	104 — 105
» ponte catene Pest	58 — 60
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 — 91
» Ferd. del Nord .. 5	85 — 86
» Gloggnitz 5	72 — 73
» nav. vap. Danubio 5	76 — 77
Vigl. rendita di Como	12 7/8 — 13
» Esterhazy f. 40	71 1/2 — 72
» Windischgrätz	24 3/4 — 25
» Waldstein	24 3/4 — 25
» Keglevich	11 5/8 — 11 7/8
» Salm	39 3/4 — 40 1/4
» S. Genoies	39 — 39 1/2
» Palfy	40 — 40 1/2
Aggio degl' II. RR. zecchini	12 7/8 — 13 1/8

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 26 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	82 5/8
» del prest. nazionale	» 5	84 9/16
»	» 4 1/2	—
»	» 3	—
» del 1850 con restit.	» 4	—
Prestito con lotteria 1834		234
» » 1839		134
» » 1854		103 1/4
» lomb.-veneto 1850	a 5 %	—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf.	» 5	—
» » altre Provincie		76 3/4
Azioni della Banca		942
» della Società di sconto		478 3/4
» dell' Istit. di credito austr.		240 1/2
» Str. ferr. Ferdin. del Nord		2345
» dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		346
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» della navig. sul Danubio		644
» del Lloyd in Trieste		457 1/2

Corso dei cambi in Vienna.

Del 26 gennaio 1856.

		Medio in M. di C.	
Amsterdam p. f. 100 ol.	f.	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	108 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	107 3/8	2/m.
Genova p. 300 l. n. piem.	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche B.	»	78 3/4	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.36	3/m.
Milano p. 100 l. austr.	»	108 3/4	2/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	125 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l. tosc.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista, parà		253	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	12 3/4	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 30 gennaio.*

Arrivati da Brescia i signori: Ozio Luigi, I. R. segretario aulico e direttore generale e degli Archivii di Milano. — Girardi Alcibiade, possid. di Brescia. — Briggia dott. Cesare, possid. e legale. — *Da Bologna:* Tacchini Cesare, negoz. — Rubini Giuseppe e Gasparini dott. Angelo, possidenti. — *Da Ferrara:* Bolugnosi Giovanni, negoz. — Giglioli conte Filippo, possid. — *Da Trieste:* Botta Antonio, archit. e propr. di Barbengo. — Bethlen conte Giovanni, possid. di Bistritz. — Haas Carlo Aug., negoz. di Freudenstadt. — Marsop Giuseppe, negoz. di Varsavia. — Funk Carlo, negoz. di Königsberg. — *Da Milano:* Campos Emanuele, avvocato di Avana. — *Da Piacenza:* Laviosa Camillo, possid. di Piacenza.

Partiti per Trieste i signori: Ferrario Andrea, negoz. di Milano. — Heinichen, ufficiale annoverese. — Sonnino Raffaele, negoz. — Pacifico Elia, negoz. di Corfù. — de Mauléon conte Oscarre, possid. francese. — Bolland Enrico, negoz. di Brema. — *Per Milano:* Bejerlein Francesco, agente di comm. di Monaco. — Murphy Giacomo, propr. francese. — *Per Rovigo:* Mazzo nob. Giov., possid. — *Per Brescia:* Tagliazucchi Cesare, possid. e negoz. di Modena. — Bonamico conte Luigi ed Ochi-Seno-d'Aragona co.ª Marietta, possid. — *Per Verona:* Fumanelli march. Francesco, possid. — *Per Udine:* Fornera dott. Cesare, possid. e legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 gennaio 1856. { Arrivati 807 / Partiti 613

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 30 gennaio 1856, uscirono i seguenti numeri:

6. 87. 64. 67. 72.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il giorno 7 febbraio 1856.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 gennaio e 1.° febbraio, in *S. Paolo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 gennaio 1856. — Berengo Maria Teresa, di Eugenio, d'anni 2. — Sacchini Teresa, fu Gio. Antonio, di 66, civile. — Gusalli-Ratti Giuditta, fu Viviano, di 33, civile. — De Vettor Angelo, fu Francesco, d'anni 2. — Bettini Maria, fu Matteo, di 60, domestica. — Paladin-Canerio Vittoria, fu Giovanni, di 32. — Crosariola Giovanna, fu Girolamo, 46, domestica. — Provedan Angela, fu Antonio, di 76, ricoverata. — Scarpellotto Giuseppe, di Spiridione, d'anni 3. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 31 gennaio.*

GRAN TEATRO LA FENICE. — *D. Sebastiano*, del Donizetti. — Ballo: *Lucilla*. — Alle ore 8.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia drammatica diretta da V. Bassi. — *Donne! con gli uomini non si scherza.* — *Il matrimonio di Ludro.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma *Rigoletto*, del Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compag. Goldoni, diretta da F. Lottini. - . . . . — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica ginnastica, diretta da M.ª C. Saqui-Chiarini. — Pantomime: *La rosa magica*; *Il diavolo zoppo*; ballo acrobatico, ec. — Alle ore 8 e 1/4.

GRANDI SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Ottava festa di ballo con maschere. — Le sale si apriranno alle ore 10 pom., ed il ballo incomincierà alle 11 circa.

SALA TEATR. IN CALLE DEI FABBRI S. MOISÈ. — Marionette dirette da L. Zubiani. — *Il naufragio di Learco.* — Alle 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI A S. BIAGIO. — Gabinetto pittorico-meccanico. — Il Gabinetto rappresenta tre vedute al naturale, animate, con contemporaneo movimento di analoghe figure e bestiame. — Le rappresentazioni cominciano alle ore 2 e 5 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 gennaio 1856.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	STATO del cielo	DIREZIONE del vento	QUANTITÀ di pioggia
30 genn. - 6 ant.	334''', 38	+ 1°, 4	+ 0°, 8	Nuvolo.	N. O.	
2 pom.	332, 61	2, 7	2, 1	Nuvolo.	N. O.	0''', 10
10 pom.	333, 14	1, 1	0, 8	Sereno.	N. O.	0, 35

Dalle 6 ant. del 30 genn. alle 6 ant. del 31. Temper. mass. + 4°, 5; min. + 1°, 0.

farmacia, si è assentato da quest' II. RR. Stati, senza regolare ricapito, recandosi, per quanto consta, negli Stati sardi,

L' I. R. Delegazione provinciale di Treviso

visto il disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852, richiama il suddetto Emilio Sarri-Dall'Armi a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine di mesi sei, a datare della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, od a produrre, entro il termine stesso, le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla succitata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* e nel *Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna*, nel Comune di Valdobbiadene, nell' Albo delegatizio e nei soliti altri luoghi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 19 gennaio 1856.
L' I. R. Vicedelegato Dirigente, TESSARI.

N. 217. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 17 in Aviano, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 febbraio p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le RR. Intendenze provinciali di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 21 gennaio 1856.
L' I. R. Direttore, PULCIANI.

N. 17999. **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA** (1.ª pubb.)
del corpo di terreno di proprietà camerale, di campi di Rovigo 13 : 11 : 28, denominato *la Campagnola*, situato nel Comune di Canaro, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, di pertiche metriche 62 : 28, avente la rendita censuaria di L. 313 : 34, di spettanza del Fondo di ammortizzazione, presentemente in affitto a Giorgio Tieghi, del fu Giuseppe, per l'annuo canone di L. 305.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 20 aprile 1832, ed inerente Dispaccio Vicereale 20 maggio appresso N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della preesistita I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incombenze, pel Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' eccelso I. R. ministero delle finanze, sono concentrate nella sfera di [illegible] e subalternamente pel posteriore Dispaccio di esso prelodato Ministero 26 novembre 1853 N. 14471, nelle mansioni rispettivamente di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, si espone in vendita, in esecuzione ed a tenore de' Prefettizii Decreti 23 febbraio 1855 N. 4056-931 e 18 dicembre 1855 N. 25909-6318, sul dato fiscale di L. 5380 : 99, la infrascritta realità, sotto l' osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, e delle altre richiamate all' articolo VII di questo Avviso, statuite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, e che si leggono nel pubblicato Avviso a stampa.

Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, ovvero intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, nel giorno 19 del mese di febbraio a. c., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomer., salvo l' accennato all'articolo VIII, che leggesi nel ridetto pubblicato Avviso a stampa.

La detta realità, posta in vendita, consiste: nel corpo di terreno, di proprietà camerale, posto nel Comune di Canaro, Distretto VI di Occhiobello, Provincia di Rovigo, detto *la Campagnola*, arato, arborato, vitato, in situazione elevata, in confronto alla più parte delle campagne di quel territorio, della superficie di pertiche metriche 62 : 28, pari a campi di Rovigo 13 : 11 : 28, colla rendita censuaria di L. 313 : 34, ai NN. di Mappa del presente censimento stabile 1775, 1776, 1777, 1778, 2091, di spettanza del Fondo d' ammortizzazione, e condotto attualmente in affitto da Giorgio Tieghi, del fu Giuseppe, di Canaro, per l' annuo canone di L. 305.

Le offerte segrete devono essere suggellate, contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: *Offerta per l' acquisto della realità di* . . . . . Nell' interno l' offerta sarà formulata come appresso, estesa nitidamente e con cifre numeriche determinate: *Il sottoscritto, domiciliato in* . . . . . *offre austr. L.* . . . . *per l' acquisto della realità erariale corrispondente all' Avviso N.* . . . . . . *del* . . . . *e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta mediante* . . . .

(Le rimanenti condizioni si leggono nel pubblicato Avviso a stampa, che sono le solite per simili aste, e già riportate molte volte in questa Gazzetta).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 1.° gennaio 1856.
L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.
L' I. R. Segretario, Nob. Barbaro.

N. 434. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L' eccelso I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle opere pubbliche, con suo venerato Dispaccio 7 corrente N. 23092-3175, ha trovato di ribassare da austr. L. 2 : 60 a sole austr. L. 2 : 25 per posta la tassa passeggieri pei posti nell' I. R. Malleposta, moventesi quattro volte la settimana fra Milano e Piacenza, di coincidenza colle corse regie ducali parmensi ed estensi, che percorrono la linea fra Piacenza e Modena per la via di Parma.

Locchè si porta a comune notizia per norma del pubblico viaggiatore.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 23 gennaio 1856.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante, presso la Cancelleria dell' I. R. Università, un posto di secondo Scrittore, al quale è annesso il soldo sistematico di fiorini 250 (duecento cinquanta) ed una gratificazione di fiorini 150 (cento cinquanta), pagabili posticipatamente di mese in mese, e ciò sino all' emanazione di nuove norme regolatrici la pensione e gli emolumenti degl' impiegati di Cancelleria della detta I. R. Università, viene aperto il relativo concorso, con dichiarazione che gli aspiranti dovranno avere presentate le loro istanze, sino a tutto il giorno 29 p. v. febbraio, al protocollo dell' I. R. Rettorato dell' Università.

Chiunque credesse aver titoli ad aspirarvi, dovrà corredare la propria supplica dei documenti comprovanti l' anteriore suo servigio pubblico o privato, della fede parrocchiale di nascita, dei certificati degli studii percorsi e di un certificato della rispettiva autorità locale, comprovante lo stato di sua famiglia, se ammogliato, ed in caso, con quanti figli.

La ridetta supplica sarà inoltre corredata di una tabella di qualificazione, dimostrante gli estremi surriferiti, e trattandosi di un ricorrente impiegato, sarà fatta pervenire a mezzo del capo d' Ufficio, al quale trovasi addetto.

Dall' I. R. Università,
Padova, 25 gennaio 1856.
Il Rettore, MENGHIN.
Il R. Cancelliere, G. Scudelanzoni.

N. 650. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso la Deputazione di porto e sanità marittima in Curzola si è reso vacante il posto di Guardiano d' ispezione, cui [illegible] il soldo d' annui fiorini 180 ed il pauschale di montura d' annui fior. 24.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà, entro tutto il 20 febbraio p. v., al Governo centrale marittimo, la documentata sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata condotta morale e politica, i servigii anteriormente prestati, la piena idoneità al posto optato, e la cognizione di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà, inoltre, se si trova in parentela od affinità con altri impiegati od inservienti presso la suddetta Deputazione.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 gennaio 1856.

N. 138. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

A tutto il 15 febbraio p. v., è aperto il concorso ai posti di Liquidatore, collo stipendio di annui fior. 700, colla classe XI delle diete, e coll' obbligo di prestare una cauzione per un importo di fior. 1050; e di Cancellista, collo stipendio di annui fior. 500, vacanti presso la Cassa di finanza in Venezia, ed eventualmente in caso di risulta ai posti di Liquidatore in altra delle Casse di finanza delle Provincie venete, con fior. annui 600, colla classe XI delle diete, e coll' obbligo di prestare una cauzione per un importo di fior. 900; e di Cancellista in detta Cassa di Venezia, od in altra delle Provincie venete, collo stipendio di fior. 450, 400, 350.

Gli aspiranti a detti posti dovranno, per l' indicato termine, far pervenire col mezzo delle Autorità, da cui dipendono, a questa Presidenza la loro istanza, corredata dai documenti comprovanti le loro qualifiche, i servigii prestati, gli esami subiti, e dichiarare espressamente se abbiano parenti od affini, ed in quale grado, fra gl' impiegati nelle II. RR. Casse di finanza delle Provincie venete.

Gli aspiranti al posto di liquidatore dovranno pure dichiarare di avere in pronto la prescritta cauzione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza delle Provincie venete,
Venezia, 18 gennaio 1856.

N. 324. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Non avendo avuto verun effetto l' esperimento, tentato coll' Avviso 5 dicembre p. p. N. 23090, per l' impresa del taglio riduzione in assortimento e della condotta fino ai luoghi di deposito dei fusti e della legna da fuoco derivanti da N. 314 piante tra roveri ed olmi, esistenti nella presa IV del R. bosco Carpeneda in Bastia, Comune di Rovolon, ma, essendo stata fatta un' offerta di ribasso del 6 per cento ai prezzi unitarii espressi nel detto Avviso, nonchè un rialzo del 10 per cento per l' acquisto dei relativi prodotti legnosi,

Si rende noto:

che nel giorno 11 febbraio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sulla base di quell' offerta, verrà tenuto un nuovo esperimento d' asta, il quale comprenderà, non solo l' impresa del taglio e riduzione degli oggetti accennati dal precedente Avviso, ma ben anche la relativa vendita dei prodotti legnosi, i cui prezzi unitarii furono ritenuti in:

1) Austr. L. —:68 per ogni piede cubo viennese di legname da lavoro di I categoria;
2) » » —:34 per ogni piede cubo di II categoria;
3) » » —:51 per ogni piede cubo di media categoria;
4) » » 16:— per ogni klafter di 90 piedi cubi viennesi di volume di legna grossa;
5) » » 12:— per ogni klafter come sopra;
6) » » 2:50 per ogni centinaio di fascine garbe e dolci, cadauna ad un legaccio, della circonferenza di piedi due padovani di volta.

Le condizioni saranno le seguenti:

a) Ogni offerente dovrà indicare quanto per cento, oltre il sei, voglia ribassare pel taglio e riduzione; e quanto, oltre il dieci, voglia aumentare riguardo alla vendita, depositando previamente per la prima impresa austr. L. 300, e per la seconda austr. L. 400, in danaro sonante, a garantia della sua offerta;

b) L' asta verrà approvata dalla Superiorità, se così parerà e piacerà; e, fatta la delibera, la Stazione appaltante restituirà il deposito fatto, trattenendo quello del deliberatario, non ammettendo migliorie di sorte;

c) Il deliberatario, rispetto agli altri patti e condizioni, sotto le quali dovrà esser assunta l' impresa, rimane vincolato ai Capitolati normali d' appalto, che fino d' ora possono essere ispezionati presso l' I. R. Ispettorato forestale;

d) Le spese tutte d' asta staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 3 gennaio 1856.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 73. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Vacante, presso questo I. R. Tribunale provinciale, un posto d' Aggiunto agli Ufficii d' ordine, coll' annuo stipendio di fior. 700, aumentabile ai fior. 800 viene avvertito, chiunque credesse aspirarvi, di dover, entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, far pervenire a questa Presidenza, nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, se l' aspirante fosse in attualità di servigio, la propria supplica, corredata dai documenti in originale od in copia autentica, comprovanti la legale idoneità al posto suddetto, e della tabella di qualificazione, conformata giusta il formulario N. 1 della legge organica 3 maggio 1853, colla dichiarazione sui vincoli d' affinità o di consanguineità con taluno degl' impiegati od avvocati addetti a questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 14 gennaio 1856.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 2202. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Nel giorno 4 febbraio p. v., nel locale d' Ufficio di questa Intendenza si terrà, in seguito ad autorizzazione impartita dall' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, con Dispaccio 3 corr. N. 27567-1616, pubblico esperimento d' asta per la delibera dell' esecuzione di alcuni ristauri occorrenti al Casello, che serve di Caserma al Distaccamento dell' I. R. guardia di finanza in Campaniletto, e ciò sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta nel giorno preindicato, dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pom., sul dato regolatore di L. 510:96, e sotto l' osservanza del relativo Capitolato, che, in uno alla descrizione dei lavori, si trovano fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV dell' Intendenza.

2. Gli aspiranti dovranno, al momento dell' asta, dichiarare il loro domicilio, e cautare gli effetti della medesima con un deposito di austr. L. 52

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a protrarre l'asta ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, avvertendone gli aspiranti, e ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale verrà nuovamente aperta l' asta.

4. Chiusa l' asta, e seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte di miglioria.

5. Il deposito, eseguito dal deliberatario all' atto dell' asta, verrà versato nella R. Cassa di finanza, nè verrà restituito se non dopo eseguiti i lavori assunti, e dopo riportatone il regolare collaudo Superiormente approvato; ritenuto che tale deposito verrà confiscato, ov' esso deliberatario mancasse a taluno degli obblighi contratti, oltre di che si procederà in tal caso a nuov' asta a tutte sue spese e pericolo.

La delibera seguirà in via definitiva a favore del migliore offerente, sotto l' osservanza delle discipline vigenti in generale in materia di aste pubbliche, restando a carico del deliberatario ed assuntore, tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 gennaio 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
Il Segretario, M.ª Paulucci.

N. 249. **AVVISO** (2.ª pubb.)
per la fornitura d' un organo ad uso della chiesa parrocchiale di S. Giacomo in Trieste.

Per incarico avuto dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, il civico Magistrato diffida i costruttori d' organi a fornirne uno alla chiesa parrocchiale nel Rione S. Giacomo presso questa città.

L' organo sarà diviso in due parti, rinchiuso in cassoni, situati lateralmente al finestrone della facciata della chiesa, della dimensione ciascuno in lunghezza piedi 9′, in larghezza piedi 5′, 6″, ed alto piedi 18′, con due facciate a giorno, che saranno fornite con canne di stagno fino. Esso dovrà corrispondere in forza alla vastità del tempio, che ha la lunghezza di tese viennesi 32°, la larghezza di 12° e l' altezza di 12°, comprendendo i seguenti registri:

Registri di ripieno.	*Registri di concerto.*
1. Principale bassi.	1. Voce umana.
2. » soprani.	2. Flauto reale.
3. » secondo bassi.	3. » in duodecima bassi.
4. » secondo soprani.	4. » in ottava bassi.
5. Ottava bassi.	5. » in duodecima soprani
6. » soprani.	6. » in ottava soprani.
7. » di rinforzo.	7. Cornetta.
8. Quinta decima.	8. Ottavina militare.
9. Decima nona.	9. Viola bassi.
10. Vigesima seconda.	10. Tromboncini bassi.
11. » sesta.	11. » soprani.
12. » nona.	12. Fagotto bassi.
13. Trigesima terza.	13. Trombe dolci di soprani.
14. » sesta.	14. » reali ai pedali.
15. Contrabbassi.	15. Campanelle.
16. Ottava contrabbassi.	16. Un registro di terza mano per dare maggior forza all' istrumento con apposito meccanismo.
17. Duodecima di contrabbassi.	
18. Quinta di contrabbassi.	
19. Tamburo.	
20. *Sembass* ai pedali.	

La tastiera sarà posta in luogo centrico fra i due cassoni, e dovrà contenere 56 tasti, compreso i rispettivi pedali.

Il prezzo fiscale, per la fornitura e collocamento dell' organo sopra descritto, viene fissato a f. 4223, car. 31 in valuta di Banco: prezzo che si decompone in f. 1023, car. 31 per lavori di falegname, indoratore e verniciatore; ed in f. 3200 pel meccanismo dell' istrumento.

Sotto questo prezzo accetterà il civico Magistrato offerte scritte e suggellate fino al dì 29 febbraio p. v., nel qual giorno, alle ore 12 meridiane, verranno aperte ed avviate per la Superiore sanzione.

L' organo dovrà essere collocato nella cantoria di S. Giacomo, nel termine di un anno, da calcolarsi dal giorno della sottoscrizione del contratto, e verrà collaudato da apposita Commissione tecnica.

Il disegno e descrizione dell' opera, in uno alle condizioni ed abbozzo del rispettivo contratto, sono ostensibili, fin d' oggi, in questo Ufficio di speditura.

A prenderne opportuna conoscenza, vengono diffidati i costruttori d' organi, avvertendoli contemporaneamente che, entro il termine soprafissato, verranno pur prese in considerazione offerte d' organi solidi e già in pronto, quand' anche non avessero corrispondere con tutta precisione alle indicate misure, nè da queste per altro si discostassero di molto, nè sorpassassero il prezzo fiscale.

Dal Magistrato civico,
Trieste, 8 gennaio 1856.
Il Podestà, M. TOMMASINI.
Dom. Bonifacio, *Referente.*
Carlo de Comelli, *Segretario.*

N. 47870. **AVVISO DI VENDITA D' ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 19 dicembre 1855, per l' alienazione dello Stabile erariale, sito in Caorle, coerenziato dal N. 642 della nuova Mappa del Comune censuario di Portogruaro, della superficie di pertiche 0 : 18 e rendita censuaria di L. 24:19, si reca a comune notizia che, nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario S. Bartolommeo, al civico N. 4645, se ne terrà un secondo nel giorno di giovedì 7 febbraio p. v., dalle ore 10 alle 3 pom., sullo stesso dato regolatore di austr. L. 790, nonchè ai medesimi patti e condizioni del precedente Avviso 10 novembre a. p. N. 41083-3707, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 7, 10 e 17 dello stesso novembre ai NN. 281, 282 e 288.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 11 gennaio 1856.
L' I. R. Intendente, F. GRASSI.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 503 San.

A tutto 25 febbraio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villabruna, Distretto di Feltre, posto in piano ed al monte, con strade praticabili a cavallo, ed in parte con rotabili, di abitanti 2800 circa, dei quali 258 circa hanno diritto all' assistenza gratuita, e coll' annuo stipendio di austr. L. 1300.

Le istanze documentate degli aspiranti saranno prodotte al R. Commissariato distrettuale di Feltre.

Feltre, il 18 gennaio 1856.
L' I. R. Commissario MESTRE.

AVVISI DIVERSI.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso.

A tutto il giorno 17 marzo 1856, resta riaperto il concorso al posto di Maestro elementare comunale della Scuola di Pezzan di Melma del Comune di Carbonera coll' annuo soldo di austr. L. 468.

Gli aspiranti dovranno insinuare nel suddetto perentorio termine a questo protocollo l' istanza di concorso corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato di sudditanza austriaca,
c) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica,
d) Patente di abilitazione alla pubblica istruzione.

La nomina è riservata al Convocato comunale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Treviso, il 17 gennaio 1856.
Il R. Commissario DURONI.

N. 113 I.

Provincia di Treviso — Distretto di Ceneda. Deputazione amministrativa della città di Serravalle

In dipendenza al ven. delegatizio decreto 28 p. dicembre N. 21442-2707, e salvi gli effetti del nuovo Statuto comunale, a tutto febbraio p. v., resta aperto il concorso al posto di secondo Scrittore presso questo Ufficio collo stipendio di austr. L. 408.

La istanze da prodursi a questo protocollo dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita,
b) del certificato di moralità,
c) dell' assolutorio delle quattro grammaticali od altrimenti dei due Corsi di quarta elementare.

Non saranno ammesse le istanze di quegli aspiranti, che avessero oltrepassato l' anno quarantesimo di età, quando non fossero in attualità di servigio [illegible] o comunale.

La nomina è di competenza Comiziale, salva la Superiore approvazione.

Serravalle, 20 gennaio 1856.

I Deputati FRANCESCO nob. ANSELMI. GIUSEPPE dott. TODESCO. GIUSEPPE POLLINI.
Il Segretario G. B. Castell[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17758. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza per asta degli immobili oppignorati, e stimati coi Decreti ai nn. 260 e 5307, dell' anno corrente a carico del nob. Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia, di questa ditta Samuel Bassani di Graziadio, banchiere coll' avv. D.r Pietro Malenza contro il suddetto Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia, assente e d' ignota dimora, e per notizia contro altri creditori inscritti, fra i quali la nob. contessa Felicita Bevilacqua-Grazia, pur assente e d' ignota dimora, venne da questo I. R. Tribunale Prov. con odierno Decreto pari numero per le dichiarazioni delle parti sul capitolato d' asta all. F, fissata la loro comparsa all' Aula Verbale del giorno 8 febbraio p. v. alle ore 10 ant. sotto le avvertenze di legge, e che vennero nominati in curatori quanto all' assente e d' ignota dimora Duca Guglielmo di Bevilacqua-Grazia questo avvocato D.r Everando Scandola, e quanto all' altra assente e d' ignota dimora nob. contessa Felicita Bevilacqua-Grazia l' altro avv. D.r Gio. Batt. Milani.

Si diffidano quindi essi assenti, o a nominarsi altro procuratore, o a munire l' indicato loro difensore degli opportuni mezzi di difesa, mentre in caso di difetto dovrebbero ascrivere a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente Editto sarà publicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, e verrà inserito per tre volte consecutive in tre settimane discontinue nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Milano e Verona.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 28 novembre 1855.
Il Presidente
FONTANA.

N. 5874. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, dietro requisitoria 18 settembre a. c. n. 14314, dell' I. R. Pretura in Legnago nella giornata 9 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di residenza di questa Pretura si terrà un nuovo esperimento per la vendita dell' immobile sottodescritto esecutato in pregiudizio di Ettore Melloni fu Antonio di Ficarolo sull' istanza della ditta Girolamo Zamboni di Legnago alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottodescritto, senza alcuna responsabilità dell' esecutante, viene venduto nello stato e grado in cui trovasi oggidì, e non altrimenti.

II. La delibera potrà seguire a qualunque prezzo anche se non valga a coprire li capitali ed interessi iscritti sopra dell' immobile oppignorato.

III. Il deliberatario potrà trattenersi, fino alla finale procedura della successiva graduatoria e riparto, il prezzo della delibera coll' obbligo però di versare in Cassa depositi presso quest' I. R. Pretura gl' interessi semestrali posticipati in ragione del 5 per 0[0] e questo articolo viene proposto in derogazione dell' art. 6.° del Capitolato d' asta contenuto nell' istanza 4 marzo 1853 n. 2901.

IV. Perciò che riguarda gli ulteriori patti e condizioni della vendita si dovranno ritenere operativi gli art. 1, 2, 3, 4, 5, 7 ed 8, delle condizioni d' asta espresse in detta istanza 4 marzo 1853 n. 2901, tolto così di effetto l' art. 2.° di dette condizioni, e sostituito l' art. 6.° delle medesime col precedente art. 3.°.

Descrizione del fondo.

Casa con ortaglia sita nel Comune censuario di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, per pert. cens. 0 : 66, colla rendita di l. 28 : 72, coi mappali nn. 1472 orto 1473 casa, 1474 A ortaglia, 1475 A orto, fra i confini a levante ragioni di Federico Melloni, a ponente da una piccola stradella aderente all' Argine del Po, soggetta a servitù di passaggio, a mezzodì dalle ragioni di Chiarboli Domenico, e finalmente a tramontana dalla proprietà degli eredi del fu Andrea Pellegati, e da Alessandro Rescazzi; salvis.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga a quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui, ed in Ficarolo.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,
Li 26 novembre 1855.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 12405. 2.ª pubbl

AVVISO.

Con odierna istanza a questo numero Francesco Galante di Antonio, negoziante domiciliato in S. Elena propose in confronto dei suoi creditori Gio. Batt. Gavanello di Granze, Giovanni Bonassiuti di Venezia, Francesco Poli detto Boresso, la Famiglia Lion, Domenico Pellegrini-Galante, Angelo Travaglio di S. Elena, Amadeo Zani detto Bodoni, Marianno Sacchetto, Luigia Monselesan, Giacomo Marzari, Vincenzo Pironese, Antonia Faccioli di Este, Antonio Cavallini di Solesino, e Moisè Giacur di Padova patto pregiudiciale in forza del quale Gaetano Pellegrini fu Vincenzo facendosi assuntore del pagamento dei debiti dell' istante fino alla somma di l. 1600, si chiese il ribasso sulli medesimi del settantaotto per cento.

Sopra tale istanza venne con odierno Decreto pari numero destinata Udienza a quest' A. V. nel giorno 11 febbraio p. v. alle ore 9 ant., per versare sullo stesso a senso dei §§ 450, 466 del vigente Regolamento di procedura civile, ed in ordine al disposto dal § 463 dello stesso, si citano d' Ufficio col presente tutti li creditori verso il proponente Francesco Galante ad intervenire nella detta sessione, coll' avvertenza che gli assenti in quanto eglino non avranno diritto di priorità od ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente Avviso di citazione sarà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città ed altrove, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 4 dicembre 1855.
L' I. R. Agg. Dirigente
MANFRIN PROVEDI.

N. 7192. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che, in difetto della prova d' intimazione a taluno dei creditori iscritti, caduto deserto il terzo esperimento d' asta immobiliare del giorno 30 testè spirato novembre, e di cui l' anteriore già pubblicato Editto 12 settembre p. p. n. 4919, viene riaggiornato il 15 febbraio p. v. 1856 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad istanza dell' esecutante Antonio Ruel in confronto dell' eredità giacente Tessaro fu Giuseppe fermo in ogni altra sua parte il precitato Editto come nei fogli dei giorni 14, 15, 19 novembre a. c. della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Si pubblichi come di pratica.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 1 dicembre 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
MEMMO.
G. Brasovich, Canc.

N. 7074. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Maniago rende noto che, sopra istanza di Girolamo Giacomello amministratore de l' oberata eredità di Francesco Colussi-Pachin di Biagio, avrà luogo nella Sala delle Udienze di questa I. R. Pretura nei giorni 11 e 18 febbraio 1856 sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., rispettivamente il primo e secondo esperimento d' asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni seguirà in tre lotti, il primo comprenderà la casa, il secondo i beni soggetti ad usufrutto, il terzo gli altri beni liberi.

II. Nel primo esperimento d' asta non si potranno deliberare i fondi a prezzo minore di stima, nel secondo a qualunque prezzo.

III. L' offerente dovrà depositare previamente il decimo dell' importo di stima, ed avrà giorni trenta ad esborsare la rimanenza del prezzo alla Commissione giudiziale decorribili dal giorno, che verrà fissato pel secondo incanto. Il prezzo offerto potrà pagarsi in valuta al corso plateale.

IV. Nel caso di difetto dell' acquirente all' esborso del prezzo seguirà a suo carico il reincanto.

V. Gl' immobili si riterranno venduti a corpo, e non a misura, colle inerenti servitù, che vi fossero senza responsabilità della massa, e ciò nello stato, in cui si troveranno nel giorno della delibera.

VI. Tutte le spese proporzionali relative da oggi in poi, staranno a carico rispettivo degli acquirenti.

Descrizione dei beni da vendersi.

Lotto I.

Una fabbrica in contrada della Chiesa sita in Poffabro al civ. n. 10, ed in mappa al n. 1553, della superficie di pert. 0 : 05, con la rendita di l. 4 : 32, confina a levante strada, a mezzodì stradella, a ponente Pietro Colusso-Praz ossia di Blas, mediante fabbrica, a tramontana strada ossia piazza comunale, stimata a. l. 629 : 07.

Lotto II.

A. Pezzo terreno prativo denominato Ortale, in mappa al n. 1063, di pert. — : 30, rendita cent. 85, confina a levante Giacoma Tramontina, a mezzodì ed a ponente con stradella ed a tramontana con muri delle case, stimato a. l. 168 : 76.

B. Terreno prativo denominato le Cleve in mappa alli nn. 12132, pert. — : 09, rendita l. — : 01; 12133 pert. — : 24, rendita l. — : 03, confina a levante con Giovanni Lorenzon, a mezzodì con Lorenzo Lorenzon, a tramontana strada, stimato austr. l. 17 : 74.

C. Terreno prativo Agors in mappa al n. 13410, pert 1 : 46, rendita l. — : 01, confina a levante Rugo, mezzodì Serafino Tramontina, ponente Osvaldo Colusso, a tramontana Francesca Roman, stimato a. l. 64 : 80.

D. Terreno prativo Cosan in mappa al n. 9992, pert. — : 11, rendita l. — : 02, confina a levante Rugo, mezzodì Girolamo Zanon, ponente eredi Beta, tramontana Girolamo Zanon, stimato a l. 19 : 40.

E. Terreno Fibbe della Vale, in mappa al n. 9955, pert. — 23, rendita — : 04, confina a levante Matteo Tramontina, mezzodì lo stesso, ponente Matteo Giacomello, stimato a l. 9 : 44.

F. Terreno prativo Palla di Muje in mappa ai nn. 4098 pert. — : 04, rendita —; num, 4099, pert. — : 05, rendita —. 04, confina a levante Pietro Di Giopietro, mezzodì eredi Peresn, a ponente Luigi Denelon, stimato a. l. 10 : 34.

G. Terreno prativo Restalle in mappa al n. 4411, pert. — : 21, rendita l. — : 16, confina a levante Valentino Brun, mezzodì Osvaldo Brun, ponente Consorti Brun, a tramontana Valentino e cugino Brun, stimato a. l. 11:57.

H. Terreno prativo di là di Muje in mappa alli nn. 3879, pert. — : 14, rendita l. — : 11; 3880 pert. — : 08, rendita l. — : 10, confina a levante Adamo di Vicenza, mezz. Giuseppe Brun, ponente eredi Colusso, tramontana Maria Colusso-Paghin, stimato a l. 31 : 84.

I. Terreno prativo Lamata, confina a levante Pietro q.m Girolamo Colusso - Praz, mezzodì Vincenzo Marcolina, a sera Giovanni Gramelli, tramontana Pietro dei Praz, stimato a. l. 17 : 33.

Lotto III

A. Camerino ad uso di cucina in contrada della Chiesa formante parte del mappale n. 1556, tra confini a mattina e mezzodì Giosafat Battiston-Giacomello, a sera Giuseppe Tramontina, a tramontana ingresso consorziale, stimato a. l 53 : 62.

B. Terreno prativo detto Cleve in mappa al num. 12047, di pert. — : 14, rendita l. — : 06 confina a levante Consorti Brun-Friz, a mezzodì Matteo Marcolina, ponente Giuseppe Brun, tramontana Rugo, stimato a. l. 10 : 32

C. Terreno prativo Cleva in mappa al n. 12134, di pert. — : 11, rendita l. — : 01, confina a levante Francesco Colusso, mezzodì e ponente Rugo, tramontana Torrente Colvera, stimato austr. l. 10 : 34.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di Maniago e Poffabro, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Maniago,
Li 29 dicembre 1855.
L' I. R. Dirigente
SPERTI.
Marchi, Canc.

N. 8652. 3.ª pubbl.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 23 novembre corrente n. 12751, dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova l' I. R. Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che, nelli giorni 8 e 22 febbraio, e 7 marzo 1856 dalle ore 9 ant. alle ore 12 meridiane, si procederà al triplice esperimento d' asta nel locale di residenza di essa Pretura degli immobili qui sotto descritti oppignorati e stimati ad istanza di Pietro Sanzogno negoziante di Padova in pregiudizio di Sante Bellini fu Giacomo di Paluello alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera all' asta a prezzo inferiore della stima, quanto alli fondi di assoluta proprietà dell' esecutato Bellini che costituiranno il primo lotto di a. l 2800, e quanto alli fondi che formeranno il lotto secondo, di proprietà Bellini con vincolo di usufrutto a favore di Pierina Olivo-Teodorovich di a. l 6750. 80, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore alla stima, purchè valga a cautare tutti li creditori inscritti.

II. Non sarà ammesso ad offrire all' asta se non chi abbia prima fatto il deposito del decimo dell' importo di stima rispettivamente a ciascun lotto, ed in effettive lire austriache.

III. Il rimanente prezzo resterà nelle mani del deliberatario, o deliberatarii, fino alla regolare graduatoria, emanata la quale, e passata in giudicato, dovrà tosto farne il versamento nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova, e frattanto dovrà corrispondere sulla somma che rimarrà in sue mani l' interesse in ragione del 5 per 0[0] annuo, da essere versato di sei in sei mesi, nei depositi giudiziali pure del Tribunale di Padova restando ferme, e sussistenti le Ipoteche.

IV. L' aggiudicatario dovrà sottostare alle spese tutte e tasse di procedura dal pignoramento in poi, da pagarsi al procuratore della ditta istante entro giorni dieci dalla delibera.

V. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, seguirà a suo rischio, pericolo e spese nuov' asta, ed il deposito del decimo, e le somme versate per interessi, resteranno a cauzione.

VI. Tanto il deposito del decimo, che il pagamento degl' interessi, come quello del rimanente prezzo di delibera, si dovranno effettuare senza eccezione in effettive lire austriache.

VII. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, acciochè a tutta di lui cura possa essere valutata la cauzione del divisato acquisto, senza alcuna responsabilità della parte subastante sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione degli immobili, per la quale si dovrà aver riguardo alli protocolli di stima.

VIII. Il deliberatario non potrà verificare la voltura in sua ditta nei libri del censo degl' immobili subastati, quando non abbia ottenuto il Decreto di aggiudicazione, ma avrà il possesso dei fondi deliberatigli, e l' aggiudicazione non potrà ottenerla se non sia emanata la graduatoria, e pagato appieno il prezzo di delibera.

IX Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte, ed ove sussistessero arretrati dovrà pagarne l' importo, che gli sarà di questi imputato l' ammontare nel prezzo.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Immobili di proprietà assoluta di Sante Bellini, in Distetto di Dolo, Comune di Paluello.

Orto al n. di mappa 788, per pert. 41, colla rendita di l. 2 : 53.

Casa colonica al n. 1, mappa 789, per pert. 65, colla rendita di l. 15.

Terreno arborato vitato, per pert. 6 : 72, colla rendita di l. 22 : 51, al n. di mappa 830.

Altro terreno arat arb. vitato, per pert. 11 : 72, colla rendita di l 37 : 51, al n. di mappa 831.

Lotto II.

In Distretto di Dolo, Comune di Paluello, immobili di cui è proprietario Sante Bellini fu Giacomo ed usufruttuaria Pierina Olivo q.m Girolamo ved. Teodorovich, per cui l' acquirente dovrà rispettare l' usufrutto.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 781, per pert. 6 : 53, colla rendita di l 30 ; 76.

Prato al n. di mappa 782, per pert. 1 : 34, colla rendita di l 6 : 77.

Casa al n. di mappa 783, per pert. 76, colla rendita di l. 40 : 27.

Terreno arat. arb. vit. al n. di mappa 785, per pert. 4 : 55, colla rendita di l. 21 : 43.

Terreno arb. vit. al n. di mappa 787, per pert. 22 : 95, colla rendita di l. 108 : 10.

Terreno arb. arat. vit. al n. di mappa 808, per pert. 1 : 16, colla rendita di l. 5 : 46.

Terreno arat. arb. vit. col n. di mappa 692, per pert 3 : 30, colla rendita di l 5 : 51.

Terreno arat. arb. vit. colla rendita di l. 19 : 14, per pert. 5 : 98, al n. di mappa 827.

Terreno arat arb. vit al n. di mappa 830, per pert. 3, colla rendita di l. 9 : 60.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti di questa Comune, e di quello di Strà nonchè all' Albo Pretorio.

Dall' I. R Pretura di Dolo,
Li 28 novembre 1855.
Il R. Pretore
D.r STROBEL.
A. B. Pennato, Canc.

N. 9521. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, ad istanza 6 luglio 1854 n. 4297, del R. Fisco per la R. Finanza di Padova, al confronto di Rampazzo Luigi fu Matteo quale debitore esecutato e degli altri creditori iscritti, ed in seguito alle deduzioni delle parti sulle proposte condizioni d' asta, chiuse col protocollo 10 andante n. 9521, avrà luogo in questa R. Pretura, innanzi apposita Commissione nei giorni 13 febbraio e 5 marzo p f. dalle ore 10 del mattino alle ore 2 pom., la vendita mediante un duplice esperimento d' incanto degl' immobili in calce descritti, oppignorati a carico del Rampazzo Luigi, in due separati lotti ed alle seguenti

Condizioni d' asta.

I. La delibera al primo e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima, ch' è quanto allo stabile di cui al lotto I, in a. l. 573 : 10, e quanto a quello di cui il lotto II, in a. l. 2722 : 25.

II. Nessuno tranne li attuali creditori inscritti potrà aspirare a rendersi deliberatario se non avrà depositato previamente nelle mani della Commissione delegata a garanzia della sua offerta una somma pari al decimo del valore di stima del lotto cui credesse farsi oblatore

III. Il prezzo di delibera per l' uno e l' altro lotto dovrà essere meno che dagli attuali creditori iscritti, se deliberatarii, depositato immediatamente in Giudizio, in tanti pezzi da 20 k.ni.

IV. Il deliberatario assume a suo carico le spese esecutive e la imposta per trasferimento di proprietà.

Descsizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

In Distretto di Piove, Comune di Piove, Frazione di Vianova od anche di Scardoara.

Terreno descritto nel censo stabile per pert. 5 : 21, e colla rendita di l. 25 : 79, al n. 3372, della mappa di Piove. e nel censo provvisorio al foglio 25 n. 23-141, per campi 1 : 2, coll' estimo di ducati 180, stimati del valore di l. 573 : 10.

Lotto II.

In Comune di Codevigo, Frazione di Santa Margherita di Calcinara.

Terreno con casa colonica descritto nel censo stabile pel complessivo ammontare di pert. cens. 66 : 26, e colla rendita pur complessiva di a. l. 80 : 36, ai nn. 1674, 1753, 1758, 2015, 2016, della mappa di Codevigo, e nel censo provvisorio al foglio 93, n. 3, per campi 12, coll' estimo di ducati 1020, stimati del valore di l 2722 : 25.

Il presente Editto verrà pubblicato, affisso ed inserita nella Veneta Gazzetta come di metodo, libero a chiunque aver ispezione in Cancelleria degli atti relativi.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 14 novembre 1855.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 15696. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova quale Senato di commercio notifica col presente Editto a Maddalena Bonomo-Lobbia assente d' ignota dimora essere stato deputato l' avv. di questo Tribunale D.r Pellizzari in curatore speciale affinchè sia allo stesso intimata la Sentenza 19 giugno a. c. n. 093, pronunciata da questo Tribunale in causa fra la ditta fratelli Goldschmidt, attrice contro di essa Maddalena Bonomo-Lobbia R. C. promossa con petizione 16 dicembre 1854 n. 15184, e ciò affinchè possano proseguirsi gli atti secondo il vigente Regolamento del Processo Civile.

Viene quindi diffidata essa Maddalena Bonomo-Lobbia di istruire il deputatole curatore ai termini di ragione, o di nominarsi un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 21 dicembre 1855.
Il Presidente
GREGORINA.
Giorio.

N. 12798. 3.ª pubbl.

EDITTO.

A rettifica dell' Editto di questa Pretura 10 novembre 1855 n. 12798, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 12, 19 e 29 dicembre a. d., si fissano per l' esperimento della triplice asta della casa con bottega in Cividale in mappa al n. 641, i giorni 31 gennaio, 28 febbraio e 27 marzo 1856, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sotto le condizioni in quell' Editto espresse.

Dall' I. R. Pretura in Cividale, Li 3 gennaio 1856.
Il Pretore
STEIN.
Gabrici, Canc.

N. 19005. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente all' assente Alessando Milanese fu Alessandro, che Antonio Giacompol, difeso dall' avv. Poletti ha presentato dinanzi questa R[illegible] tura il 3 corrente mese [illegible] zione n. 19005, contro [illegible] Alessandro Milanese, in p[illegible] pagamento di a. l. 400, [illegible] della Cambiale 19 marzo [illegible] scaduta li 30 settembre dell[illegible] so anno, e che per non [illegible] noto il luogo della sua d[illegible] gli venne deputato a di lui [illegible] colo e spese in curatore [illegible] D.r Luigi Tonelli, onde la [illegible] possa proseguirsi secondo [illegible] gente Giudiziale Regolamen[illegible] vile e pronunciarsi quanto [illegible] gione

Viene quindi eccitato [illegible] Alessandro Milanese a com[illegible] in tempo personalmente, o[illegible] far avere al deputato cur[illegible] necessarii documenti di di[illegible] ad istituire egli stesso u[illegible] procuratore, ed a prendere [illegible] determinazioni che reputer[illegible] conformi al suo interesse; [illegible] menti egli dovrà attribuire [illegible] medesimo le conseguenze del[illegible] inazione.

Ed il presente verrà [illegible] a quest' Albo Pretorio, nei [illegible] soliti di questa Città, ed in[illegible] per tre volte nella Gazzett[illegible] fiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urb[illegible]
Treviso, Li 10 dicembre [illegible]
Il R. Cons. Dirigente
ANSELMI.
Zambelli, [illegible]

N. 54552 3.ª [illegible]

EDITTO.

Ad istanza dell' I. R. Fi[illegible] ciente per l' I. R. Direzione del [illegible] in confronto di Agostino Zul[illegible] Antonio e dell' avv. Palazzi [illegible] tato in curatore dell' ignoto [illegible] tore del confesso di Cassa [illegible] braio 1841 num. 42, dell[illegible] Cassa di Finanza in Padova [illegible] giunge al suddetto detento[illegible] sottodescritto confesso di [illegible] manifestazione, e di produ[illegible] nanzi questa Pretura entro [illegible] mine di un anno, mentre in [illegible] contrario, il documento stess[illegible] rà dichiarato irremissibilmen[illegible] lo, e la emittente Cassa no[illegible] più obbligata a risponder[illegible] esso.

Descrizione del confess[illegible]
Ramo depositi.
I. R. Cassa delle Fina[illegible]
Padova, n. 42.
Li 9 febbraio 1841

Ha pagato Zuliani A[illegible] pieggio del Ricevitore del Lo[illegible] Camposampiero Simeoni Die[illegible] duecento a compimento della [illegible] zione dovuta dal Simeoni [illegible] 2500, per la di lui gesti[illegible] ciò a termini dell' Ordinan[illegible] l' I. R. Direzione del Lotto [illegible] 29 gennaio passato.

Diconsi pagate in arge[illegible] l. 200.

Locchè si pubblichi [illegible] volte consecutive nella Ga[illegible] Uffiziale, e si affigga nei [illegible] soliti.

Dall' I. R. Pretura U[illegible] Civile di Venezia,
Li 29 dicembre 18[illegible]
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Fescolo

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*